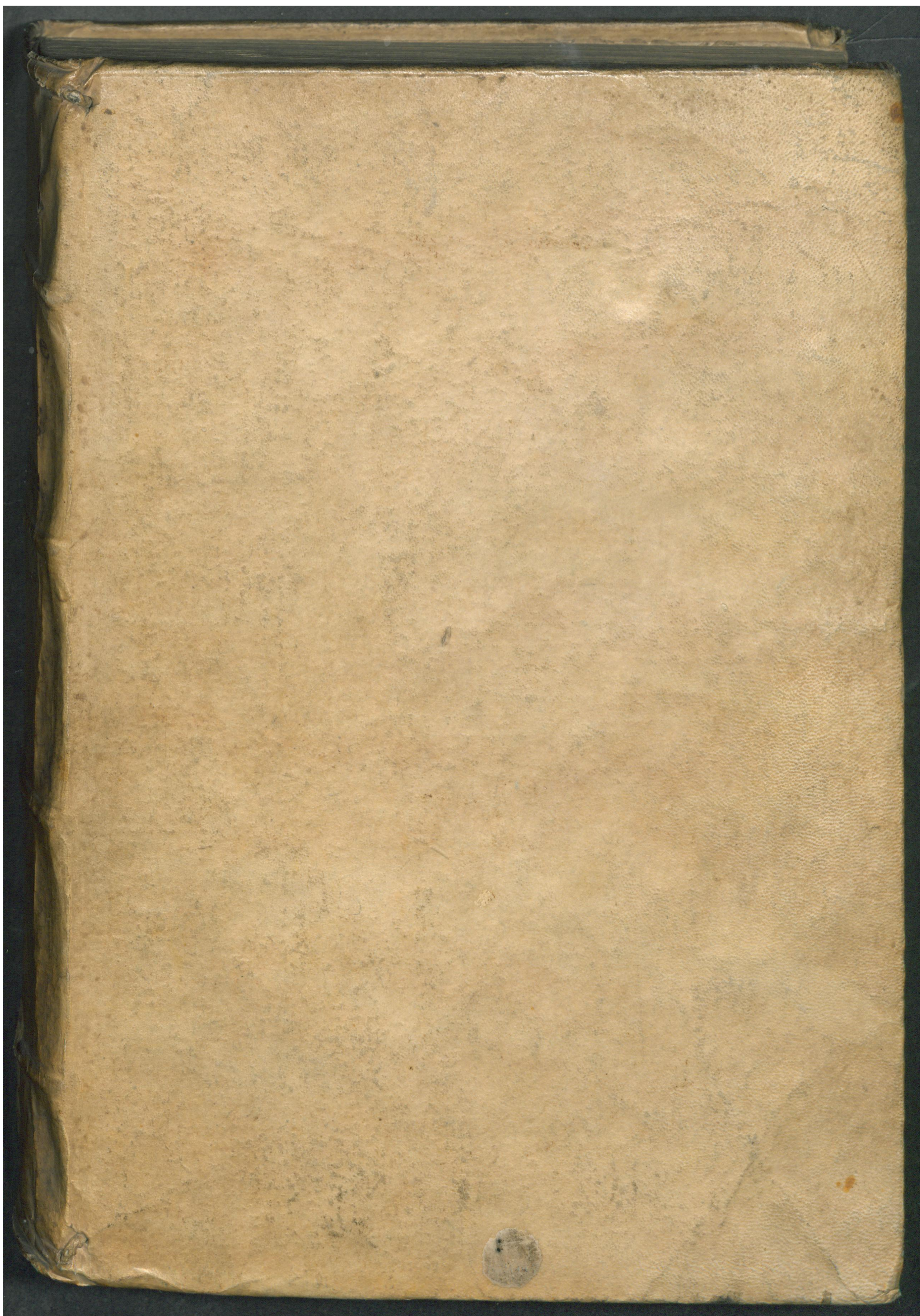
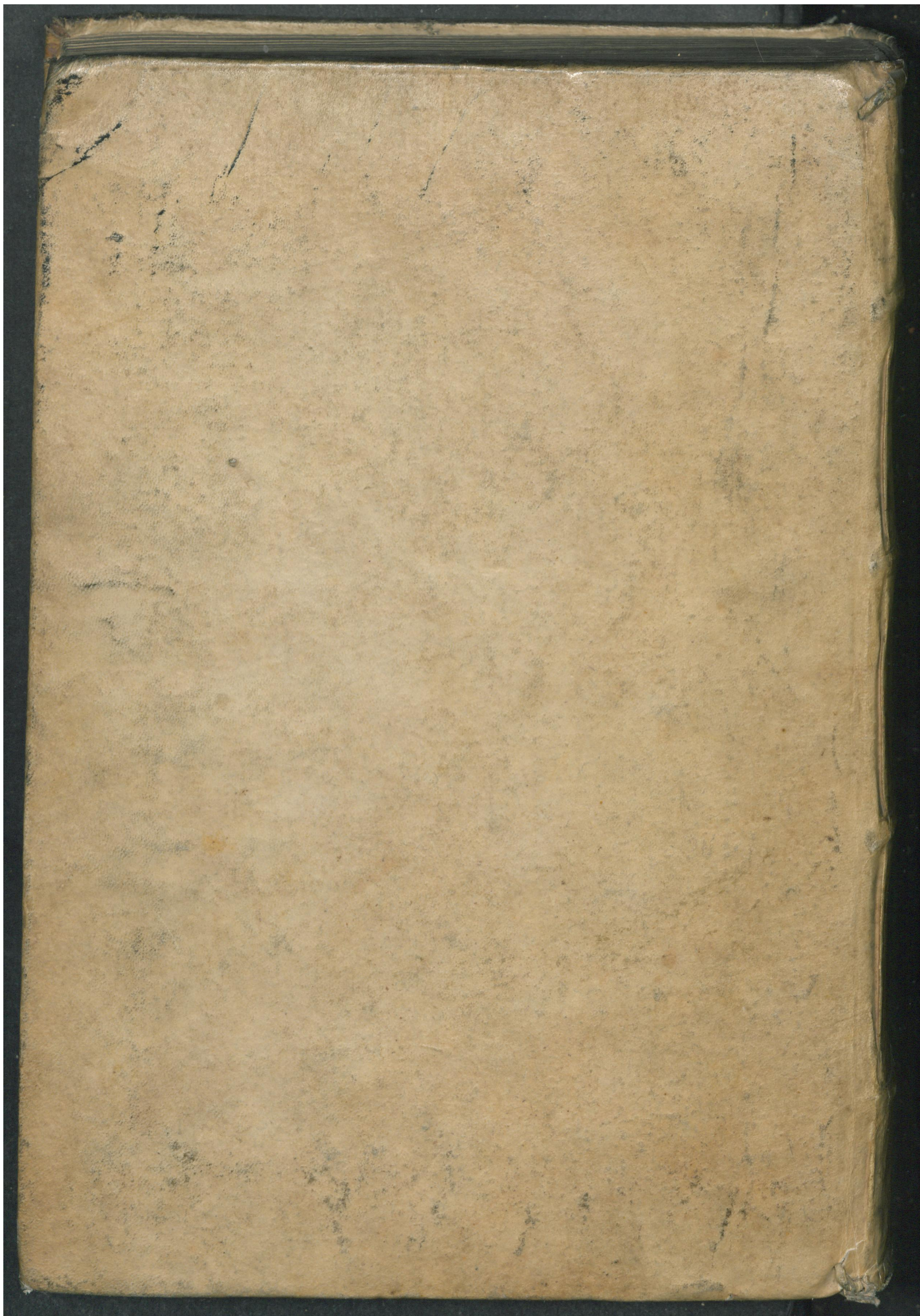



Dellacroce
Chirurg.
Univers.
H
V
Cro









Duplicate

# CIRVGIA VNIVERSALE E PERFETTA

Di tutte le parti pertinenti all'ottimo Chirurgo.

DI GIO. ANDREA DALLA CROCE MEDICO VENETIANO,

Nellaquale

Si contiene la THEORICA, & PRATTICA di ciò, che può essere nella CIRVGIA necessario: come più ampiamente nel Sommario si dichiara.

*AGGIVNTOVI DI NVOVO IN QVEST'VLTIMA IMPRESSIONE, oltre li dissegni di tutti gl'Istromenti Antichi, & Moderni in tal arte necessarij, le Figure de CAVTERII, & ANATOMIA, con le dichiarationi del medesimo Auttore.*

Con la Tauola de' Capitoli di ciascun Libro.

CON PRIVILEGIO.

MENDACII NON CO... MEDICVS ...RVGAS

IN VENETIA, MDCV

Appresso R... Meghetti




# ALL' ECCELLENTISS.
## SIGNOR
## GIACOMO VEDOVA.



## ROBERTO MEGLIETTI.



VESTO libro di Gio. Andrea della Croce di Chirugia è così noto a V. S. Eccellentissima per la dottrina di Chirugia, che in se contiene, che'l voler farne commemoratione à lei con somme lodi, sarebbe vn voler insegnar Minerua. Resta solo, ch'ella lo vegga segnato col suo celebre nome, e che serua per indice della molta osseruanza, ch'io porto alle sue virtù, & ai suoi meriti: i quali non potendo io con la mia ruuida penna distendere; ne tralascierò la maggior parte chiusa in vn circospetto silentio L'esser nato V. S Eccell. da dotto, & peritissimo Padre, io dico de l'Eccellentiss. Signor Francesco, può dar à vedere a tutti, che l'Aquile non generano Colombe: poiche quasi vn nuouo Podalirio, e Macaone cō la profonda cognitione, che tiene di questa parte di Medicina, che si può chiamare la sua Matematica, e con la desterità della mano, onde deriua il nome suo; hà dato nel corso di tanti anni, tanti segni d'esser il più eccellente scrutator de' corpi humani, che viua nell'età nostra. Poiche la crudeltà non ha saputo trouar tante vie di ferite, e di percosse, che'l suo molto valor non n'habbia

 inuesti-

inuestigato più per guarirle, e saldarle. Hora par ch'io mi sia dimenticato di me stesso, volendo porger con spenta facella lume al Sole, e con muta lingua dar laude all'eternità. Per cosi prestanti orme caminando V.S.Eccell. si và non meno auanzando in sapere, che in credito, e fama, e superando gli anni la Dottrina, & l'Esperienza, mette in dubbio altrui, come intrauiene all'antichità, che stimaua Esculapio Padre d'Apollo di cui era figlio, non meno per lo sangue, che per lo sapere, se ella è Padre più tosto che figlio di tanto Padre. Non si stanchi dunque di portare salute al mondo con la sua nobilissima arte; e riceua questo pegno della mia volontà più tosto per pagamento de' miei oblighi, che per testimonio delle sue virtù; douendomi sforzare per l'auenire di supplir con più viua dimostratione, doue manco per impossibilità di potere, & à V.S.Eccel. prego lunghissimi anni dal Cielo, raccommandandomi in sua buona gratia.

Di Venetia il 25. Maggio 1605.

# TAVOLA.

## NEL TRATTATO SECONDO.



## NEL TRATTATO TERZO.



## NEL TRATTATO QVARTO del secondo libro. 124.a



## NEL TRATTATO QVINTO.



Additione

NEL SESTO TRATTATO.



NEL SETTIMO TRATTATO.



NEL TERZO LIBRO.

NEL PRIMO TRATTATO.



NEL SECONDO TRATTATO.

## NEL TERZO TRATTATO.



## NEL QVARTO TRATTATO.



## NEL QVINTO TRATTATO.



# DEL QVARTO LIBRO

## NEL PRIMO TRATTATO.



## NEL SECONDO TRATTATO.

# TAVOLA.

## DEL QVINTO LIBRO.

### NEL PRIMO TRATTATO.



### NEL SECONDO TRATTATO.



### NEL TERZO TRATTATO.



### NEL QVARTO TRATTATO.



### NEL QVINTO TRATTATO.



### NEL SESTO TRATTATO.



### NEL SETTIMO TRATTATO.



### NELL'OTTAVO TRATTATO.



### NEL NONO TRATTATO.



### NEL DECIMO TRATTATO.



### NELL'VNDECIMO TRATTATO.

# TAVOLA.

## NEL DVODECIMO TRATTATO.



## DEL SESTO LIBRO

### NEL PRIMO TRATTATO.



### NEL SECONDO TRATTATO.

## DEL SETTIMO ET VLTIMO LIBRO.

### OFFICINA DELLA CIRVGIA.

Istromenti, che continuamente deono esser portati dal buon Chirurgo.



Istromenti opportuni del Craneo rotto

Istromenti accommodati alle passioni delli occhi.



Istromenti, che seruono ne i defetti de gli angoli domestici de gli occhi



Istromenti, che si adoprano ne i condutti delle narici.



Istromenti d'adoperarsi nel meato auditorio.



Istromenti che si adoprano nelle passioni della bocca, & della gola.



Istromenti, che si adoprano per i denti indisposti.



Ramificata

Istro-

# TAVOLA

Istromenti atti a cauar le palle d'arcobuso.



Come si deuono fabricare, & operare gl'Istrumenti da far Cauterij.



IL FINE DELLE TAVOLE.

W GIOVANNA CRESCIOLI

CARLO ROSSI BALDalone

Luvanna



# DI GIOVANNI ANDREA Dalla Croce, MEDICO VENETIANO NELLA SVA CIRVGIA.



## Prefatione.



L'ARTE 1 Medica, in vero più d'ogn'altra nobilissima, & vtilissima, è stata 2 da gli Antichi diuisa in tre parti, l'vna dellequali vsa, & ordina la dieta, cioè il modo, & reggimento del viuere, & nutritione de' co[r]pi humani, detta da'Greci Dietetica. L'altra tiene in costume euacuar diuersamente il corpo, secondo il bisogno, da mali humori: perilche è dimandata Pharmacentica. La terza, essercita le operationi delle mani per ricuperar la sanità perduta di alcun membro particolare, doue è chiamata Cirugia. & perche di tutte tre queste parti della Medicina, si come è più difficile, & più faticosa, così anco è più antica, più nobile, & più certa delle altre, quella che sana molte malattie con le mani, & diuersi stromenti. Et io veramente, quanto portano le forze mie, volendo in questa parte curatrice in queste institutioni amoreuolmẽte senza mancar in parte alcuna, copiosamente ragionare: prima, come fu sempre costume de'buoni Medici, 3 inuocarò il nome del grande IDDIO, & poscia dalla diffinitione di quello, ch'intendo trattare, si come insegna il Filosofo, 4 cominciarò il mio principio; & dopo esplicarò la significatione del nome, & della diffinitione; percioche è manifesto così douersi fare in tutte l'arti & scienze: imperoche niuna cosa veramente si può intendere, se prima non è inteso il nome suo, & la significatione del nome. E adunque conueniente primieramente saper che cosa sia Cirugia, quali siano le precipue vtilità sue, & le ragioni delle sue operationi: conciosia che (come insegna Galeno) 5 è molto conueniente à tutti quelli, che desiderano intender li principij di alcuna institutione, saper prima, che cosa sia quello, che egli studia di sapere, & che gli sia insegnato; perche in questo modo diuenta più pronto ad ascoltare, & al prosequir molto più diligente.

1 Hip. li. de leg.
2 Cels. in proœ. Gal. 1. reg. accõ. 6. li. de par. ar. m. ca. 2. in intro. m. ca. 1. Aui. 4. 1. c. 1.
3 Rasis. li. 1. suorum aphor. Hali. abb. 1. the. cap. 1. Zoar. 2. the. tr. 3. ca. 2. Auic. 1. can. ca. 1. & li. de viribus cor. cap. 2.
4 Aristo. 4. diui. philo.
5 lib. de not. loc. aff. & 1. met. ca. 5.

### CHE COSA SIA CIRVGIA.

DOuendo esser il mio ragionamento di questa scienza, ouero Arte Cirugica, & del suo soggetto, de'suoi principij, delle sue parti, & del modo di acquistar quella; son' astretto primieramente descriuer per via di diffinitione, che cosa sia Cirugia: Imperoche diceua Gal. che quello, che vuole insegnar alcuna arte, ò sciẽza, è tenuto cõ ogni ragione, Prima dichiarare il nome di quella, poscia le significationi del nome, esplicando, & dimostrãdo tutto q̃llo ch'ei vuol dire, & insegnare in quell'arte, ouero scienza. q̃sta è anco la via di Arist. ilquale doue ei dice, ch'ogni dottrina, & ogni disciplina si acquista mediante alcune preesistenti cognitioni: & che queste precognitioni sono alcuni principij di quello, che si desidera sapere, ò intendere; & vuole, che q̃sti principij si intendino in tre modi: il primo è, che tali principij siano realmẽte, & veramente nell'arte. & questa cognitione si addimanda precognitione della cosa reale. il secondo è, che questi principij si intẽdino ꝑ quãto sono nomi in q̃lla tal arte, ò sciẽza, & si addimãda precognitione del nome. il terzo è, che in vn'istesso tempo si acquista la precognitione delli principij reali, & anco del significato de'nomi: & di tutte tre q̃ste precogni-

tioni, le due prime ſono ſemplici,& la terza compoſta,& per ordine di dottrina dalle ſemplici co
minciar biſogna. & perche delle due ſemplici quella del nome è più ſemplice,da quella adunque co
minciar intẽdo,pche anco coſi inſegnano li Filoſofi douerſi fare:& pche molte & diuerſe diffinitio-
ni della Cirugia in varij luoghi ſi leggono,dellequali per hora tre ſole deſcriuerò, & la prima tolta
dalla ethimologia,cioè dal ſignificato del nome,ſi dichiara in queſto modo:La Cirugia, è vna artifi
cioſa operatione,fatta con le mani,laqual ſolamente ſi eſſercita nel corpo humano, per ſanar le paſ-
ſioni eſtrinſeche,che a quello occorrer ſogliono.la ſeconda ſi piglia dal fine di eſſa arte, in queſta ma
niera:La Cirugia è vna artificioſa operatione,fatta dal Medico con le mani,& varij ſtromenti,rego
1. de phiſica auſcultatione. latà da natural ragione,a fine di recuperar la ſanità dell'vnità perduta di alcun membro particolare
nell'huomo:la terza ſi toglie dalla nobiltà dell'arte,& è deſcritta in queſta maniera: La Cirugia è la
4. methaphiſices in diſpu. cõtra negantes principia. più vecchia,& la più certa parte di tutta la medicina,& è vn'habito dell'intelletto prattico,acquiſta
to con molte regole,& eſperimenti,accioche con artificioſa operatione delle mani, & ſtromenti ac-
commodati,vnendo,ſeparando,& togliendo via molti affetti nel continuo delle parti del corpo hu
mano:preſto,ſicuramente,& con poco dolore ſanar poſſi.dico,che è artificioſa operatione fatta con
le mani del Medico, a differenza di molte altre operationi fatte da lui con l'intelletto, diuidendo,
componendo,riſoluendo,diffiniendo,dimoſtrando,ò altramente operando con le parti dell'anima.
Et è artificioſa operatione,cioè fatta con ordine,con arte,con prudentia,& non ſenza leggiadria, &
è regolata dall'anatomia,& da vna lunga prattica,laqual conſiſte in quelle coſe,che con certe ragio-
ni ſono approbate & confirmate con frequente eſercitio, & operatione, & anco da natural ragio-
ne.imperoche eſſendo arte,& operatione, che cura alcun morbo neceſſariamente piglia l'ingegno
1 vt 2.& 6.meth. & 2. ad Glau. in princ. della cura dalla eſſentia di quello, 1 laqual è dimoſtrata con ſcienza, & natural ragione dal Theo-
rico.Et dico,che opera a fine di correggere,ouer recuperar la perduta vnità,di alcun membro; per-
che queſta è l'intentione,il commodo fine,& la vtilità,che ſi aſpetta,& ſi conſeguiſce da queſta arte:
eſſendo tutte le ſue attioni,& ogni ſuo fine a vnire,& conſolidare quella parte,che è rotta, tagliata,
guaſta,ò altramente diuiſa:dico,nel corpo humano (per dimoſtrar la differenza frà l'arte Chirurga
de'Medici,& quella de'mareſcalchi,che operano ne' corpi inhumani, & de bruti) dico viuente per
far conoſcer la Cirugia eſſer molto diuerſa dall'attioni anatomiche,che operano ſolamente ne i cor-
pi morti.Addimandaſi arte,& non immeritamente;perche eſſendo artificioſa operatione fatta cõ le
mani,è arte,& numeraſi fra le correttiue,& riſtauratiue; & ſe vogliamo più largamente conſiderar
2 4. tegni cap.2. queſta arte,& per quanto non ſolamente opera:mà inſegna il modo di operare,& vſa l'altre parti di
medicina:come la dietaria,cioè il reggimento di tutte le ſei coſe non naturali;& la potionaria: cioè
il modo di euacuar li corpi,ſi può communemente chiamar ſcienza: ſi come Galeno 2 chiama la
medicina:& coſi ſi può dire,in quanto queſta arte inſegna a operar con le mani,per ſanar le paſſioni
eſtrinſeche del corpo humano,ſi diè chiamare CHIROLOGIA, dal ſignificato di queſti due no-
mi, CHIROS, che vuol dir mano, & LOGOS, che ſignifica ſermone,cioè ſermóne, ouer ſermo
cinale ſcienza,che inſegna operare artificioſamente con le mani,per la ſalute de' corpi humani uiuẽ
ti.ma in quanto è ſemplicemente operatrice,ſi addimanda Cirugia queſto nome Cheir;cioè mano,
& Gia,cioè operatione;che tanto importa,quanto operation delle mani, & forſe è detta Chirurgia
da Chirone centauro molto nominato figliuol di Saturno antichiſſimo Chirurgo, & in eſſa molto
eccellente,&(come affermano alcuni)fu di eſſa primo inuentore,& può eſſer eſſendo molto antica,
3 in proœ. &(come dice Celſo) 3 celebrata prima,che niuna dell'altre parti di medicina, & fù molto più da
antichi,che da moderni in pregio,& eſſercitata:come legger ſi può di molti vecchi commemorati
4 lib.7. cap.1. da Celſo, 4 quali furono Podalirio, & Machaone figliuoli di Eſculapio,& Filoſeno,& Gorgia,et
5 6.meth. in fi. Soſtrato,& quel buon prattico sì lodato da Gal. 5 Megete Sidoneo. liquali queſta arte con tanta
diligenza eſſercitarono.Si legge anco Achille figliuolo di Peleo,con molti ſuoi ſoldati nella guerra
Troiana,da Chirone Centauro,da ferite mortali eſſer ſtati ridotti a ſanità. Et Aſclepio,figliuolo di
Apolline,& diſcepolo di Chirone hauer ſanato Hippolito,figliuolo di Theſeo calpeſtato, & tutto
lacerato da caualli.così anco Androgeo,figliuolo di Minoe da molte ferite mirabilmente hauerſi ſa
nato & di quì viene,che la Cirugia appreſſo grand'huomini è ſtata ſempre in pregio,& molto cele-
brata,& più da antichi,che da moderni hauuta in riuerenza,& eſercitata. è adunque queſta parte
di medicina,antichiſſima,& molto neceſſaria:& auenga,che ſia addimandato poſtremo ſtromento
della medicina, non però è detta coſi,quanto alla perfettione, ò nobiltà del ſoggetto,ò per la certi-
tudine della dimoſtratione, ò perche ſia arte vile di niun momento,& hauuta in odio; ma è detta
poſtremo per la ragion dell'vſo:imperoche, quanto non poſſon far l'altre parti,fa la Cirugia. Quan
te belle cure habbiano fatte in queſta parte,Hipp.Galeno,Oribaſio,Aetio,Paolo,Albucaſis,& Aui
cenna,lo dimoſtrarò a' ſuoi luoghi particolari; ilche preſta in dubia fede la Cirugia eſſer ſtata mol-
to antica,& da buoni Medici eſercitata;ma a queſti tempi poſta talmente al baſſo,che gli empirici,
cioè quelli, che vſano il ſolo iſperimento la eſercitano.

## Sotto qual parte di Medicina ſi contenga la Cirugia.

POtria alcun dire,la Cirugia non è,nè ſi può dimandare parte di medicina;percioche quãdo Aui.
1 1.1.cap.1.3.1. cap.1. & 1.canticorum cap.2. 1 diuide la medicina in tre parti,vuole,che niuna delle parti di eſſa habbia da operare cõ le ma
ni;& dice,che delle arti alcune ſono Theoriche,& prattiche,come la Filoſofia, & la Medicina, &
niuna di queſte parti ha da operare,ouer far coſa alcuna con le mani: & dicealtro vogliamo dire,
in ogni

in ogni vna di queste diuisioni, quando dicemo Theorica, & altro quando Prattica: nè per questo vogliamo dire, che vna sia scienza, & l'altra operatione: si come molti studiãdo questa diuisione han creduto: mà è da sapere, che quello che vogliamo è altro, & che niuna delle due diuisioni è altro che scienza, ma l'vna di esse è a saper li principij, & l'altra il modo, & qualità di operare: & tutte queste diuisioni sono scienze speculatiue; & quella, che è chiamata Theorica, solamente conferisce in dimostrar scienza; & secondo niun modo presta aiuto nell'operatione: si come quella parte di medicina, nellaquale si dichiarano gli elementi, le complessioni, gli humori, le virtù, le spetie delle egritudini, gli accidenti, & le cause: & quella, che propriamente è detta prattica, aiuta a dimostrare la qualità dell'operatione, si come quella parte, che insegna a custodire vn corpo sano, ouer preseruar quello da maggior egritudine, ò curarlo da quella, nella qual si ritroua: & non creder, che la parte detta prattica, sia operatione, ò attione, ma è arte, che insegna il modo di operare. Sotto adũque qual parte in queste diuisioni si contiene la Cirugia, douendo (come habbiamo detto) operare artificiosamente con le mani ne i corpi humani viuenti: si come afferma Galeno, 1 quando dice; La Cirugia è parte di medicina curatiua con incisione, adustione, & operatione circa gli articoli a sanar l'huomo: & dice, 2 è moto diligente con sperienza, delle intremole mani nel corpo animato à commodo fine. A queste ragioni rispondendo, si può dire; che la Cirugia (auengã che sia operatrice) è parte di medicina, perche la medicina prattica 3 si diuide in due modi; & quanto al primo modo si addimanda scienza, che insegna a gouernare, e precustodir li corpi sani, talche rimangano nella propria loro sanità, ò egual dispositione; & questa è detta scienza, che custodisce la sanità; quanto poi al secondo modo si chiama scienza, che regge, & gouerna il corpo infermo, con modo, che egli possa tornare alla pristina sua conualescenza, & sanità: & questa è detta scienza meditatiua, & vsa 4 tre maniere di stromenti, cioè il reggimento nella nutritione de' corpi, & ottima ragione di viuere, l'vso de' farmachi, ò potioni, ò altro medicamento tolto per bocca, per euacuar li corpi, & l'artificiosa operatione delle mani detta Cirugia: perilche l'arte Cirugica operatrice, è contenuta sotto questa vltima diuisione, & è parte di medicina, che opera nelle passioni esteriori, con le mani, affine di vnir quella parte, che è rotta, ò altramente disunita.

1 in introductorio Medicorũ. c. 10.
2 li. de diffinitio nib. Medicis. & 1. de utilitate particularum.
3 3. 1. cap. 1.
4 Cels. in proœ. Gal. in intro. me. c. 9. lib. de par. ar. me. su. 2. cap. 2. & 1. regu. acc. cõ. 6. Aui. 4. 1. in prin. & 2. canticorum

## Qual sia il soggetto dell'Arte Chirurga.

VEdiamo hora qual sia il soggetto di questa arte, per esser il fine di tutte le sue operationi. Imperoche è da sapere, che il soggetto, & fine di vn'arte è quello, circa il quale tutte le operationi, & attioni di quell'arte, si attribuiscono, & è principalmente considerato in quella, & vltimamente essequito: del qual soggetto tutti li principij, & tutte le parti in essa arte si dichiarano. Et perche l'Arte Cirugica in due modi è considerata, cioè in quanto insegna il modo di operare cõ le mani, & si può dimandar scienza, ouero inquanto è operatrice, & è detta arte: Et se è considerata, come scienza, & ha solamente da insegnare il modo di operare, acciò si introduca la sanità nel corpo humano, impedito dalle naturali operationi delle mani, il suo soggetto, e fine sarà la sanità reducibile in alcun mẽbro offeso per solution di continuo, sotto forma di ferita, ò piaga, ò apostema, ò contusione, ò altra simile lesione, con vniuersal consideratione, ò scienza, & in confuso, non venendo alle attioni, & operationi delle mani, perche come insegna Arist. 5 & Gal. 6 le scienze sono circa li vniuersali; & la essercitatione, & attione è circa li particolari. Et per questa ragione, se la Cirugia sarà considerata, come arte operatrice, che essercita le mani, il suo fine, & soggetto sarà alcuna egritudine esterior d'vn membro particolare, alla cura della quale è conueniente vna particolar operatione delle mani: perche, come insegna Gal. 7 l'arte si constituisce per alcun fine: & che delle arti operatrici alcune sono, che quando cessano dalla operatione loro, non mostrano nel fine della sua opera alcuna cosa in effetto, & realmente, come l'arte de' Cantori, ò Sonatori: alcune arti poi sono, che nel fine delle sue attioni, lasciano in atto, e realmente quello, che operando hanno fatto; & di queste altre fanno di nuouo, come l'arte de muratori, ouero di quelli, che fabricano le naui, & altre solamente correggono, & acconciano quello, che è rotto, ò guasto altrimẽti; & frà queste è numerata l'arte Cirugica, e per questo è dimandata arte correttiua: nella quale & le correttioni, & ristaurationi, che si fanno con l'opera delle mani, non sono se non ne i particolari membri, per conseguir un determinato fine, & perche tutte le sue operationi, sono a fine di vnire, & consolidare quella parte, che è rotta, separata, ouero se condo altro modo tagliata, ò discontinuata, essendo quello che principalmente la Cirugia considera, & poscia ultimamente esequisce: ilche veder si può nella dottrina di Gal. 8 adunque la vnione particolare di quel membro, nel quale egli opera, sarà la Cirugia prattica, & operatrice, lo scopo, il fine, & il soggetto. Si può veder la verità di questo, perche se il Cirugico opera in frattura di ossa, altro non fa che vnire le estremità di quelle insieme, acciochè la natura col ligamento, dimandato da Greci, poro sarcoide, & da Arabi Alrosbot, le conserui vnite: cosi anco se egli opera in curare una ferita, che è morbo, come dice Gal. 9 a' semplici, & compositi membri commune, si affatica per vnire, & consolidare insieme le parti di quella: similmente anco, se cura una piaga, ò rimuoue vn' additamento, ò altra cosa estranea, ouero desidera sanar vn tumore apostemoso, la unione delle parti separate è il soggetto, & fine per il quale lui opera: nè presta dubio in questo, se ben Auic. 10 diceua, che l'apostema sia egritudine commune, per communità di aggregatione, aggregando la mala complessione, la praua compositione, & la solutione del continuo: imperoche il Chirurgo considera nelle sue operationi, l'apostema, per quanto è morbo cõmune a tutto il corpo, & può nascer in ogni sua parte organica, & cõposta, & non nelle semplici, perche 11 corrompono l'aposteme, la forma, & cõpositione del membro, nelqual nascono, & per cõseguente separano in quello il cõtinuo. & Auic. diceua:

5 2. Methaphy-sices.
6 9. Methodi.
7 in li. de consti. ar. m. & 1. de facultatib. naturalibus.
8 8. thegni c. 90. & 3. meth. cap. j
9 3. thegni. c. 88. 4. meth. cap. 3. & 4. meth. cap. 1.
10 2 1. cap. 5.
11 Gal. 4. de acc. & morbo.

1 Gal. 3. de acc. & mor. c. 12. Auic. 2. 1. cap. de ægri. compoſitis.
2 3. tegni. ca. 90. & 3. & 6. metho.
3 3. tegni. ca. 92.

diceua: Li ſoprabondanti humori quando cauſano vn'apoſtema in alcun membro, ſeparano le parti di quello, & lì ſi fanno vn luogo, nè ſi fa apoſtema 1 ſenza la ſeparatione del continuo; & però il Chirurgo, nel curar l'apoſteme, ò riſoluendo, ò maturando l'humore contenuto in quelle, cerca vnir le parti, che ſono diſgiunte & ſeparate; adunque in tutte l'operationi di queſta arte, il fine, & l'vltima coſa, che ſi conſeguiſce, è la vnione delle parti ſeparate: e per queſto Galeno 2 diceua; La cura di tutte le ferite, & altre ſolutioni di continuità ha vna principal intentione, che vltimamẽte ſi conſeguiſce, che è la vnione delle parti ſeparate; perche 3 le ferite con la vnione delle parti, & conſeruatione di quelle vnite; & la perduta ſoſtanza, con regeneratione di vna ſimile, ſi ſanano: adunque eſſendo tutte l'operationi dell'arte Cirugica vnire le parti di alcun membro ſeparate, ſi deue dire, che il ſoggetto finale di eſſa, ſia l'vnione delle parti ſeparate di alcun membro nel corpo humano viuente.

## Li Principij dell'Arte Chirurga.

3. de anima.
4 in Thimeo.
5 2. de anima.

AVenga, che l'arte Chirurga ſia dimandata vltimo inſtrumento, ò parte della medicina, non però è più ignobile dell'altre, nè quanto alla nobiltà del ſoggetto, nè quanto alla certitudine della dimoſtratione: conciosia che per vna di queſte due ragioni, vuole il Filoſofo, che vna arte, ò ſcienza ſia più nobile dell'altra, e preceda quella, e che ſia il vero, ſe vogliamo ragionare del ſoggetto materiale, nelquale opera il Chirurgo, come ſcientifico, quello ſarà il corpo humano viuente, atto à riceuer ſanità, col mezo dell'operationi delle mani: & il ſoggetto intentionale ſarà la ſanità di alcun membro offeſo, da eſſer in quello introdotta la Chirurgia. & ſe conſideriamo il ſoggetto finale, quello ſarà la vnione di alcuna parte d'un membro, che patiſce ſeparatione nel ſuo continuo, ò per ferita, ò per apoſtema, ò per altra ſimil cagione; & le due prime conſiderationi conuengono alla parte theorica; & la terza all'operatrice: perilche non ſi può dire la Chirurgia eſſere inferiore all'altre parti di medicina: nè è meno per la certitudine della dimoſtratione, perche ha più certe dimoſtrationi, & è più certo il proceder nella Chirurgia, che in niuna delle altre parti di medicina, procedendo ſempre ſenſatamente, & con opera di ſenſi diuerſi; & Platone diceua 4 quella ſcienza, ò arte eſſer più certa, che ne conduce a fine, & ad opera più certa. & Ariſtotele 5 dice, che il ſenſo non ſi inganna nel proprio obietto. & quello che laſcia il ſenſo per le ragioni, è di nobile intelletto; adunque operando la Chirurgia nelle coſe manifeſte, & paſſioni eſteriori conoſciute da diuerſi ſenſi, non ſi può ingannare, e procede con ſicure, e certe dimoſtrationi; adunque ſi può dire, la Chirurgia preceder l'altre parti, sì per le predette ragioni, come per l'antichità, & vtilità delle ſue operationi; percioche molte volte la cura, che far non ſi può con dieta, nè anco con diuerſità di potioni, ò altre medicine, far ſi ſuole ſicuramente con l'operatione delle mani. 6 è adunque la Chirurgia nobile & vtile arte, & ha li ſuoi principij, & le ſue parti; percioche diceua Galeno, 7 le arti ſi conſtituiſcono co i ſuoi principij & ſue parti, & come Chirurgia Theorica deue hauere tutti li principij della medicina, liquali da Galeno 8 ſono dimandati Theoremi, nè altro ſono, che alcune notitie, che ſi fanno nell'anima di quello, che vuole imparare quelle arti, ò ſcienze; lequali notitie, come dice Themiſtio, 9 debbono eſſer inſite quaſi naturalmente a quelli, che ricercano imparar quella arte, ò ſcienza, ſenza liquali molte volte ſi affaticano indarno: & mentre ſono dotati di quelli, acquiſtano le parti, e tutta l'arte, nella quale ſi contengono li principij, e le parti; & come dice Gal. 10 ſono cinque le parti della medicina Theorica, & debbono eſſer conſiderate, & inteſe dal Chirurgo, come Theorico. li principij de i quali ſeruono al prattico & operatore nelle ſue attioni, & ſono dimandate queſte cinque parti di medicina Theorica da Gal. con queſti cinque nomi, liquali portano ſeco quaſi tutto il proprio ſignificato, & contengono ogni principio conſiderato dal Medico, cioè fiſiologica, cauſiologica, ſignificatiua, ſanatiua, & curatiua; & ſe ben la diuiſione della medicina principalmente è diuiſa in tre parti, in dietaria, potionaria, & Chirurgia: nondimeno per maggior notitia di quanto pertiene al Theorico, diuide ſecondariamante Gal. quella nelle predette cinque parti, & vuole, che la prima parte di medicina detta FISIOLOGICA, cioè naturale, conſideri come ſuoi principij, le coſe naturali, coſi dette, perche intrano nella inſtitutione del corpo humano, & conſeruano quello, accioche duri lungamẽte in ſanità, & q̃ſte ſono ſette, cioè gli elementi, gli humori, le cõpleſſioni dette temperature, ouer commiſtioni, le mẽbra ſemplici, & cõpoſte, le virtù, & l'operationi: & dicono i Filoſofi, 11 che gli elementi, che ſono corpi ſimpliciſſimi & communi principij di tutte le coſe create, ne quali anco tutte le coſe ſi riſoluono, ſono quattro, cioè la terra, l'acqua, l'aere, & il fuoco. de i quali due ſono grau, & due lieui. & dicono, che la natura, & operatione della terra, è fredda, e ſecca, & quella dell'acqua fredda, & humida. quella dell'aere calda & humida, & quella del fuoco calda e ſecca. conſidera anco la parte fiſiologica gli humori del corpo humano, liquali ſono corpi fluidi, atti ad eſſer conuerſi in nutrimento, e ſoſtãza de' membri particolari, & q̃ſti anco ſono quattro, la malãconia, il flegma, il sãgue, e la colera; & dicono, che l'humore malinconico, ouer malĩconia detta da Medici bile nera, colera nera, & impropriamẽte atra bile, laquale nelle proprie qualità ſi aſſimiglia alla terra: il flegma detto anco pituita vguale all'acqua, il ſangue fõte & padre d'ogn'altro humore, ſimile all'aere, & la colera dimandata bile flaua, & amara, di natura di fuoco, cõſidera anco q̃ſta parte la tẽperatura dell'huomo, laquale non è altro, che vna qualità, che reſulta, & naſce dalla forma de' primi elemẽti, & opera ſecõdo il predominio di alcun'humore; ſimilmẽte cõſidera la cõpleſſione di ogn'altra coſa, che ſi opera alla cõſeruatiõ della ſalute humana, & rimotione d'alcuna egritudine, ſi come qualità sẽplici in calidità, frigidità, humidità, è ſiccità, ouero nelle cõplicate, come frigidità,

6 Alb. lib. 1. ca. 2.
7 in li. ad Traſibulum. & 3. de criſi. c. 8.
8 in li. de par. ar. m. trac. 2. ca. 2.
9 1. poſt. cõ. 2. & Hipp. ĩ li. de leg.
10 in li. de conſt. ar. me. & de partibus ar. med.
11 Hip. in lib. de natura humana. Ariſt. 2. Phyſicorum. in princ. & lib. 4. Metheororum. & in lib. de proprietatib. elementorum. Gal. in libris de temperamentis.

& ſiccità,

& siccità, frigidità, & humidità: calidità, & humidità: calidità, & siccità: & i Medici aggiungono all'huomo vna complession temperata, & egual, detta da Greci eucraton: considera anco le qualità delli aggionti, si come il tempo dell'anno, la Primauera temperata, la State calda, & secca, l'Autunno ineguale, & per la maggior parte freddo & secco, & il Verno freddo, & humido, la diuersità anco del secco, & delle età, si come la infantia fin'al settimo anno, di humidissima complessione: la puertia fino al decimo quarto anno, di calda & humida natura, l'adolescenza fino al vigesimo quinto anno, di temperata natura; & la virilità, cioè età florida, & consistente, fino al trigesimo quinto anno; & la prima vecchiezza, fino al quadragesimo ottauo anno, di calda, & secca natura, & la secõda vecchiezza, fino all'anno settuagesimo, di fredda, & secca complessione; & la decrepità fino a gli vltimi anni: considera l'essercitio, & il modo del viuere, il sito delle città, i luoghi particolari habitati, la natura de' venti, il leuare, & tramontar del Sole, la bontà dell'acque nell'odore; nel sapore, & nel peso, & simili altre cosa, che fanno alla buona nutritione, & conseruatione dell'huomo. Considera anco questa parte, le membra di quello, che fabricano il corpo, & semplici, & composite. le semplici, dimandate, prime vniformi, semplici, homogenee. similari, & d'una istessa natura, sono quelle, che ogni sua parte è simile, come l'ossa, che ogni parte di osso è osso, i nerui, che ogni parte di neruo è neruo è neruo: la carne, le vene, & simili, dalle quali sono fabricate le cõposte, lequali sono dette instrumentali, organiche, & heterogenee, & di diuersa natura, & sono quelle, che causano l'operationi, & mouimenti nel corpo; come il capo, le mani, & piedi, nelli quali entrano ossa, nerui, carne, vene, & molti altri simplici: & dice Gal. 1 che de i cõpositi, alcuni sono chiamati principali, come il ceruello, il cuore, il fegato, & per esser conseruatori della specie, li testicoli; altri sono detti necessarij, come il polmone, il stomaco, l'vtero, le reni, la vesica, & simili; altri sono dimandati vtili, come il zirbo, li vasi del seme, & altri a questi vguali. Ministrano, & serueno a molti delle composite, & principali, alcuni sẽplici, come al ceruello li nerui, al cuore l'arterie, al fegato le vene, & a i testicoli li vasi seminarij: perilche fa bisogno al Chirurgo, esser ottimo anatomista. considera anco questa parte le virtù del corpo, che sono tre, l'animale, la vitale, la Naturale, si celebra la animale nel ceruello, & fa le sue operationi in tre modi, con la imaginatione, ouer virtù fantastica nella parte anteriore del capo; con la ragione nel mezo; & con la memoria, nella parte a dietro, detta occipitio, & dimostra la uirtù sensitiua con la operatione di cinque sensi particolari, come dice Galeno, 2 per vna virtù mandata a quelli dal ceruello, col mezo di molti canali, & nerui; come il senso del vedere nella pupilla dell'occhio: del gusto, nella origine della lingua, dell'odorato nelle caruncule mamillari nelle nari: dell'vdito, nel timpano delle orecchie: del tatto nelle estremità delle dita. & muoue tutto il corpo, trahendo & lasciando i muscoli, & nerui, co i quali le membra fanno il loro proprio moto: la virtù vitale sta nel cuore, & conseruagli il calor naturale, & opera mediante lo spirito generato in quello per le arterie a dar vita all'huomo: la virtù naturale si genera nel fegato, & suoi membri colligati, & opera alla generatione, & nutritione del corpo humano, col mezo delle vene, & del sãgue, & ha bisogno dell'operatione attrattiua, retentiua, concottiua, & espulsiua: ma più di tutte, della concottrice dello stomacho, & delle vene mesaraiche, per generar ottimo sangue, delquale si genera lo spirto vitale nel cuore: & di questo l'animale nel ceruello: & finalmente considera molte altre cose, consecutiue a queste, dette naturali: perche entrano anch'elle al ben'essere dell'huomo, come la sanità, le cause di quella, gli effetti, che procedono da essa, la natura, & inclinatione dell'huomo, la consuetudine, industria, & modo del viuer di quello, che è vna nuoua natura: & perche le virtù sono causate dagli spiriti, però sono da questa parte considerati, ne altro sono, che sostanze tenuissime aeree, & perlucide generate dalla più pura, & sottil parte del sangue, separato da ogni altra superfluità: & sono si come le virtù in numero tre, cioè l'animale, il vitale, & il naturale: l'animale stà nel ceruello, & causa la virtù intellettiua ne' ventricoli suoi: la sensitiua ne i cinque sensi particolari: & la motiua ne i nerui, muscoli, legamenti, corde, & ossa: il vitale stà nel cuore, & opera à dar la vita all'huomo, & conseruagli quella, mediante il calor naturale. Il naturale stà nel fegato alla generatione di ottimo sangue. considera anco vltimamente il Fisiologico l'operatione dell'huomo, che sono moti, & attioni causate dagli spirti, & dalle virtù, si come l'operatione volontaria, & fatta secõdo l'arbitrio suo nell'intẽdere, nel conoscere, nel raccordarsi, nello stare, nell'andare, nel vedere, nell'vdire, odorare, gustare, & toccare, ò far altra simil opera secondo il voler suo: ouero opera secondo il moto di natura, ilquale non si fa secondo il volere, & arbitrio suo, ma secondo l'ordine di natura, si come il moto del polmone nell'inspirare, & respirare. Del cuore in attraher col suo cõtinuo mouimẽto nel suo destro uentricolo il sangue di q̃llo, nel finistro produr lo spirito uitale, & altri simili, 3 come la generatione dell'huomo, la nutritione, la concottione del nutrimento, la permutatione di quello del nutrito, & simili. LA PARTE CAVSIOLOGICA considera come suoi principij le cose ogni modo fuori di natura, così dette, percioche offendono, & fanno nocumento a gli huomini, nè tengono alcuna amicitia con la natura, anzi sono a quella contrarie, & gli prestano nocumenti diuersi, & impediscono ne gli huomini le naturali operationi: perilche sono dette cose preternaturali, ouer contranatura, & per queste sono tre: IL MORBO, la causa del MORBO, & gli ACCIDENTI, che seguitano il morbo, come l'ombra il corpo. nè altro è il morbo, ouer egritudine, che vn'affetto preternaturale, che per se, & principalmente impedisce le operationi del corpo, & dimostra la sua potenza in tre modi, ò nelle membra semplici, con vna mala complessione, 4 ouer mala qualità, ò intemperie: ò (come dicono i Greci) discrasia: questa si conosce, 5 quando le qualità solamente si alterano più della sua propria intemperie, ò in calidità, ò frigidità, ò humidità, ò siccità. può anco esser questa intemperie materiale, & corrompe la compositione de' membri composti, & offende la forma di quelle, si come quando ui nasce un'apostema, ouero quando un diuenta gobbo, ò se gli torce una gamba. talhor guasta il numero di quel mẽbro,

1 2. tegni. c. 81.

2 9. de iuuamentis mẽbrorũ. c. 4.

3 Gal. in lib. de facultatibus naturalibus.

4 Hip. in lib. de morbis. Gal. I li. de diff. morbo.

5 Gal. in li. d ma la complexione diuersa.

ſi come hauer ſei dita in vna mano, molte volte diſtrugge la quantità, grandezza, & proportione, ſi come hauer vn'occhio più grande dell'altro, ò vna gamba più corta dell'altra; ſuole anco corromper il ſito, & luogo naturale di alcuna parte, ſi come hauer le inteſtina nel ſcroto, ouer oſceo, luogo, che communemente ſi dice le borſe de' teſticoli. dimoſtra anco il morbo, le ſue attioni, communemente nelle parti ſemplici, e compoſite, continue, & ſane, quando ſono cauſate in quelle, ſolutioni di continuo, dette inciſioni & ferite; ilche occorrer ſuole in ogni parte del corpo, per vn tumore innaturale, detto apoſtema, ouero per ferita, ò piaga nelle parti carnoſe, ò per frattura nelle oſſa, ò diſlocatione nelle giunture, ò rottura nelle vene, conuulſione ne i nerui, eſcoriatione nella cotica.

Conſidera anco il cauſiologico, le cauſe de' morbi, lequali altro non ſono, che affetti preternaturali, che precedono il morbo, & eccitano quello, & ſono tre: la prima dimandata antecedente, intranea, & da' Greci proigumena; laqual è ſcacciata ſouente dalla natura ſintomatice, & per eſſer ſopra abbondante, ò critice, cioè per via di ſegno, che dichiara la vittoria della natura contra il morbo: & in queſto modo, ogni humore alterato in qualità, ò quantità, è pronto a cauſar un morbo: la

1 Gal. in lib. de cauſis procatarticis. — ſeconda 1 ſi chiama euidente, nota, progreſſa, primitiua, cauſa di fuori, & da Greci procatartica: & queſta è tale, che ſubito cauſato l'effetto, ſe ne parte da quello, come vn ſaſſo, che rompe il capo ad alcuno, ò ſpada, che feriſce, ò ſcorpione, che morde, ò forte calidità, che trahendo humor diuerſo ad alcun luogo, cauſa una infiammatione: la terza detta continente congiunta, & da Greci ſinectine, è quella, che produce il morbo in effetto, & ſtà con lui, e con lui ſi parte, ſi come nel ſcirro l'humor melancolico, ò nell'Edema il flegma. Conſidera anco il cauſiologico gli accidenti, che ſeguono il morbo, proprij & communi; proprij, detti da Greci patognomici, cioè ſignificatiui, quelli

2 Gal. — che naſcono inſieme col morbo, & prouano il morbo eſſer tale, quale egli è, à differenza de' ſegni, & accidenti communi, cioè apparenti in altro morbo, & ſono 2 conoſciuti proprij per la attione di alcuna parte offeſa, ouero per le alterate qualità quella; ouero per gli eſeunti, & eſcremen-

3 Gale. 2. tegni. cap. 80. — ti mutati. Sono 3 offeſe le attioni di alcuna parte in tre modi, ò quando totalmente ſono diſtrutte, come il non veder nell'occhio, ò diminuita, & debilitata, come la debil viſta, ouer corrotta, & deprauata, ſi come quando crede alcuno vederſi innanzi a gli occhi moſche, ò filo, ò uelo, ò coſa che in vero non vi è. La parte SIGNIFICATIVA, conſidera le apparenti cauſe eſſer potenti a generare il morbo, & dichiara le paſſioni eſſer tali, per le cauſe immediate, & proprij accidenti, & predice, ouer pronoſtica quello, che ſarà del morbo, o in bene, o in male, o in breuità, o in lunghezza. La parte SANATIVA, conſidera ne gli huomini la preſente ſanità: conſerua quella, & precuſtodiſce il corpo da future egritudini; & conſidera in queſte ſue operationi non ſolamente le coſe naturali, & quelle che ſono totalmente fuori di natura, ma anco quelle, che non ſono naturali, coſi dette, perche nõ entrano nella conſtitutione del corpo humano, ma bene quando non vſate giuſtamente alterano neceſſariamente quello, & lo conſeruano, quando con debito modo ſono amminiſtrate; perche ſe con

4 Gale. 2. tegni. cap. 85. — ragione agitano nel corpo, conſeruano quello, & ſe ſenza ragione, lo alterano, & diſtruggono: & ſono ſei, 4 cioè l'aere conſeruatiuo del natural calore, nel quale habitiamo continouamente, & ne circõda, & lo inſpiriamo, & riſpiriamo; queſto alle uolte ſi parte dalla tẽperie, & faſſi più caldo, più freddo, più humido, più ſecco di quello che ſi conuiene alla natural diſpoſitione de' tẽpi; ouero ſi corrompe, & diuenta putrido, ſi come nelle Epidimie, ò tempo di morbi veder ſi ſuole, ò faſſi più puro,

5 Gal. — più nebuloſo, più groſſo, più ſottile, ò infettato di alcun mal'odore; & molto ſi rallegra il Medico, 5

6 Hipp. in li. de aere & aqua. — quando la natura dell'aere ſi concorda con l'ingegno della cura; il quale quando lodeuolmente è permutato, 6 molto conferiſce ne' morbi lunghi, ne 7 deue eſſer tal permutatione da eſtremo ad e-

7 Hipp. 6. epid. par. 3. apho. 21. Gal. 2. tegni. c. 87 — ſtremo, ſenza mezo. conſidera il mangiare, & bere, & ogni altra coſa, che per nutrirſi, ſia dall'huomo vſitata, ſe è di temperata qualità. Conſidera anco il moto, & la quiete di tutto il corpo, & di ogni ſua parte, cioè, ſe il proprio, & naturale è eſſercitato ſecondo l'ordine di natura; & ſe il volontario è

8 Gale. 2. tegni. cap. 86. — oſſeruato ſecondo la miſura, ò paſſi il termine fin'al ſudore, ò laſſitudine; percioche 8 il moto corporale tẽperato è molto lodato; ſimilmente quel che ſi fa a tempo, & luogo; & quello è biaſimato, che ſi fa ne' corpi pieni di mali humori, ouero immediate doppo il cibo, ò il luogo timoroſo: & quello è lodato eſercitio nel verno, che ſi fa nell'hora del mezo giorno in luogo temperato, & nell'eſtate mol

9 in lib. de ludo paruę ſferæ. — to più per tempo, & in luogo freſco, & ſia più gagliardo nel verno, che nell'eſtate. faſſi il moto in luogo d'eſſercitio diuerſamẽte caminãdo, caualcãdo, nauigãdo, giuocãdo alla palla. & è da Gal. 9 il più

10 2. aph. 68. — lodato di tutti, ouero eſſercitando alcun ſuo proprio eſſercitio. & Hippoc. dice, 10 che la quiete toglie ogni laſſitudine, laquale quãdo è lunga, è pericoloſa: & li Medici vſano in luogo di eſſercitio ne' corpi ammalati, le lieui fregagioni, & li bagni opportuni, per rimuouer la malattia, & ne' ſani per conſeruar la ſanità. Conſidera il ſonno & vigilia, ſe è oſſeruato in tempo debito, & quantità condecẽ

11 Hip. 2. aph. 3. & 7. aph. 68. — te: imperoche, 11 e l'vno, e l'altro, quanto eccedono il modo conueniente, è biaſimato: nè è altro il ſonno, che vna concentration di ſpiriti nelle parti interne; & la vigilia è vn ritornar di quelli alle ſue operationi. è lodato il ſonno ne' ſani di hore ſette; eccetto in quelli, che per digerir perfettamente il ci

12 Auic. 1. cano. ſen. 3. doct. & c. j. — bo, han biſogno di più lungo tẽpo, ma non però nel giorno, perche tale 12 è cagione di catarri, o diſtillationi di grauedini, paraliſie, diſtruttione di appetito, febri, apoſteme, & mill'altri inconueniẽ ti: è il vero, che ne gli aſſuefatti 13 dormir nel giorno, non è di tanto timore il ſonno, dopò il cibo,

13 Hipp. 2. aph. 50. — & nella notte è lodato, & fin che ſia digeſto il cibo perfettamente: & li Medici dicono, eſſer ottimo il primo ſonno, ſopra il lato deſtro, & il ſecondo ſopra il ſiniſtro, e quello eſſer il peſſimo, che ſi fa ſopra il dorſo: pcioche cauſa apopleſie, paraliſie, incubi, & altri moleſtiſſimi morbi. è lodato il ſõno ſopra il ventre, perche molto conferiſce alla digeſtione. ne gli infermi è biaſimato il ſonno, nel principio de' paroſiſmi, ò quando patiſcono interna infiammatione. le vigilie lunghe ſono di molto timo-

14 1. pronoſticorum. 16. — re, perche corrõpono la tẽperatura del ceruello, debilitano i ſenſi, addiriſcono gli humori, & cauſano morbi acuti, come freneſie, manie, & zauariamẽti. Et Hippocrate 14 diceua eſſer buõ pnoſtico

ritrouare

ritrouare il patiente, quando giace sopra il lato destro, ò sinistro, & per il contrario, quando quasi immobile riposa sopra il dorso. considera la repletione, ouer abondanza, & la inanitione, cioè dibisogno di humori, & di spiriti: percioche 1 se il corpo è pieno di mali humori, fa bisogno euacuarlo, & s'egli è vacuo, empirlo. La parte CVRATIVA, è quella, che ordina la dieta, cioè il reggimento in tutte le sei cose non naturali, & principalmente nel modo di nutrire li corpi infermi, a tempo & luogo, con cibi conuenienti, e contrarij al morbo, & poscia dà al patiẽte la medicina opportuna, & che euacua l'humore, che pecca ò in quantità, o in qualità, quando è preparato alla euacuatione, & quando fa bisogno, vsa l'operationi delle mani, per sanar le passioni della carne, dell'ossa, de nerui, & simili. Sono adunque queste le cinque parti, che constituiscono tutta la medicina, & theorica, & prattica, & ogn'vna ha li suoi proprij principij, quali debbono essere intesi, & considerati dal Medico, come sciẽtifico, & artefice di quell'arte. Similmente debbono esser intesi, & considerati dal buon Chirurgo, come da buon medico, non essendo altrimenti la medicina diuisa, & come vedrete nel processo di queste mie digressioni: il buon Chirurgo è ottimo Medico, & come Chirurgo operatore, è tenuto intendere, & osseruar li principij, che altro non sono, che Theoremi, ouer regole, che seruono quello nelle proprie operationi; si come questa regola vniuersale, tutte l'vlcere, eccetto le contuse, hanno bisogno di essiccatione, ouero questa particolare; l'vlcere sordide si curano con astersione, & le concaue con rigeneratione di nuoua carne. il membro slocato desidera esser riposto al suo luogo, & il superfluo esser risecato. & queste tal regole, ouer principij 2 debbono esser nell'anima dell'operatore, auanti che egli comincia ad operare.

1 Hipp. in li. de flatibus. & 2.

2 Gal. 2. de crisi. cap. 8.

## Le parti dell'arte Chirurga.

LA Cirugia, si come tutte l'altre arti, è ordinata, & constituita dalli suoi principij, & dalle sue parti, dellequali alcune sono communi, & seruono a tutta la medicina, come la dieta per nutrire il corpo, & la medicina per euacuar quello, curandolo dalla presente egritudine, & preseruandolo da peggior dispositione, & il pronostico di quanto ha da essere: altre sono proprie ad essa Cirugia, con le quali conseguisce le sue intentioni, & il suo fine; & sono tre operationi fatte da lui. La prima, è tagliare, ò diuidere la parte di un membro continua, vnita, & sana, si come nelle incisioni delle aposteme, ò dilationi di fistole, ò fontanelle, ò simili. La seconda, è vnire, & congiunger le parti incise, o altrimẽti separate, & conseruarle in quella vnione: ilche fassi nelle ferite, & dislocationi. La terza si fa con la separatione di alcun membro superfluo, come vn sesto dito, ò rimotione di vna carne sopra nasciuta, come un moro, o vn polipo, o altra cosa non naturale; & ogn'vna di queste parti hanno li suoi principii, che seruono all'operatore nell'operationi. La parte veramente, che separa il continuo, è propria al Chirurgo, quando opera con il ferro, o con medicamento, che con la propria potenza separa il continuo, si come quello, che da Medici è detto caustico, cauterio, & rottorio: quella parte poi, che aggrega il contigno disgiunto, da se fa questa opera, senza mezo d'istromento, come riponere, & tornare al suo luogo un membro lassato, ouer dislocato: perche solo il Chirurgo fa con le mani questa opera: nè tutta l'arte Medica, nè anco la natura può far questo, ma solo il Chirurgo. Nelle ferite poi, o parti altrimenti diuise, quando egli opera in vnir quelle, talhor vsa mezi, & stromenti, con li quali accidentalmente fa l'opera, & la natura per se vnisce, & consolida, & sono li mezi, ouero stromenti, aghi, filo, fascie, lacci, colle, piumacciuoli, splenij, & simili; come anco nella rimotione delle sostanze superflue; perche vsa egli ò ferro, o fuoco, o caustico potentiale, ò simil'altro ingegno: & però diceua Galeno, 3 Le operationi nella medicina si fanno in tre modi, alcune semplicemente dal Medico, come tornare al suo luogo le membra slocate; altre dalla medicina, come essicar l'humidità nelle vlcere; altre dalla natura, mentre non sia impedita da altra causa, o accidente, come produr ottimo sangue, conuertir quello in nuoua carne, rigenerar la perduta sostanza, legar le fratture dell'osso con il poro, & indur cicatrice nell'vlcere piene; & perche diffusamente trattarò 4 nei suoi proprij luoghi queste operationi, quì sia fine in questa parte.

3 1. de virtutib. naturalibus. & 3. meth. c. 6.

4 Vt docet Gal. 3. tegni. ca. 90. & 3. meth. c. 3. & 4.

## Le intentioni dell'Arte Chirurga.

SOno alcune considerationi nella Cirugia, che si possono communemente addimandare intentioni, o indicationi, & sono principii, & parti di quella, come arte prattica: percioche (come diceua Auerroe) 5 le arti prattiche, in quanto sono arti prattiche, contengono tre intentioni: la prima è sapere, & intendere i luoghi, cioè le parti, la compositione, & l'operatione di tutto il soggetto, nel quale opera. la seconda è il fine, da esser introdotto da quell'artefice in alcuna parte di quel soggetto. la terza sono gli stromenti, li mezi, & gl'ingegni, con li quali l'artefice debbe, & può introdur il fine in quel soggetto: & sono queste tre considerationi di necessità considerate dal Chirurgo. per il che la principal sua intentione, è nella diligente, & ordinata incisione de' corpi morti, operatione da' Medici detta Anatomia; & questo per sapere, & conoscer li luoghi, & la natura delle parti, doue egli opera. & per ciò riprendeua Galeno 6 Thessalo, & gli altri empirici, perche 7 non dauano opera alcuna alla cognitione de gli atti Anatomici: li quali di quanto vtile siano all'operante, lo dichiara Galeno, 8 quando dice. L'operatore Medico deue esser ottimamente essercitato nella ordinata incisione de' corpi morti, perche tal cognitione non è di minor vtilità, che sia la scienza di saper operare: percioche ella insegna conoscer la proprietà, la sostanza, la quantità, il numero, la

5 1. coll. c. 1.

6 1. & 2. metho.

7 5. meth. cap. 3.

8 de notitia locorum affectorum. cap. 1.

d in de constitu. ar.m.cap.3.
e 1. de interiori-bus & 2.ad Glau. cap.1.
f in proœmio.
g 2. de crisi.ca.9.
h 1.coll.cap.1.
i Gal. 2. de crisi. cap.9. Aueirh.7. coll.cap.32.
K 2.de crisi.
l Cels. in proœ. Scribo. in episto-la. Gal.in introd. m.ca.9.in de par. ar.m.su. 2.c.2. & 1.regi. acc. cō.6. Aui. 4.1.in pri. & 1. canticorum 5.
m lib.7.in princi pio.
n lib.de composi tione medicamē torū, descript.cc.
o 1. reg. ac.com-mē. 6.2.ad Glau. cap.2.in lib.espe-rimentorū, c.vlt. in introduct. m. c.10.& 3. Katag.
p in li.de his quę in medica trina fiūt.in lib.de me-dico vulneratio. in li.de vulnerib. in lib. de vlcerib. in lib. de fistulis. in li. de fracturis. in lib.de caluarię curatione.
q lib. 3.4.5.6.& 13.& 14. meth. 2. ad Glauconē, & in comment. li-brorum Hippoc.
r lib. 4.& 15.
s lib.3.& 6.
t 3. & 4.4.

colliganza, il sito, & la superficie di tutte le parti dell'huomo; & per esempio diceua Gal. d chi vuol sapere in che modo sia fabricato vn palazzo, li fa bisogno vedere, & intender tutte le parti di quello, fino alli vltimi fondamenti; & secondo questo medemo ordine, l'artefice per l'anatomia conosce il corpo humano, si nelle parti di dentro, come di fuori; & come Gal. e diceua, le egritudini che occorrono nei luoghi occulti, & intrinseci, & che non si possono vedere, non s'intendono facilmente; perche nè con il senso dell'occhio, nè della mano si possono conoscere, ma solamente cō l'operatione dell'intelletto, & vsitata dottrina delli espertianatomici; & per questo diceua Celso, f quando nelle parti interiori, e dolori, & altre nature di morbi si generano, non pensi alcuno saper applicargli conuenienti rimedij, se prima non sa quale sia il luogo patiente; adunque è necessario anatomizar li corpi morti, & diligentemente conoscer la fabrica loro intrinseca & estrinseca. Cosi ottimamente fece Herofilo, & Erasistrato, li quali dimandauano alli loro Re, & Signori, li corpi delli rei, & malfattori, & cosi vivi anatomizauano. & in questo modo dice Gal. g la principal arte dell'artefice è conoscere le semplici, & composite parti, con le virtù, & operationi del soggetto, nelquale opera. E adunque la cognitione anatomica la prima intentione del Chirurgo; auenga che li principij dell'arte anatomica non sono considerati dal Chirurgo, come Chirurgo; percioche, come dice Auerroe, h l'artefice di vn'arte, inquanto è artefice di quell'arte, non può conoscer li principij di essa arte, se non in quanto artefice d'vn'altra arte. & però li fa bisogno pigliar i principij della sua arte da quel luogo doue sono più noti: perche è diuersa l'arte anatomica dalla Chirurga, per ragion del soggetto, operando la Chirugia nel corpo humano viuente, & la anatomica nel corpo morto, per ragione del fine, perche si affatica la Chirurga a vnire le parti, che sono separate, ò diuise, & la anatomica a separar, & diuider le parti cōtinue & vnite. La seconda intentione dell'arte è il fine, da esser introdotto dall'artefice nel soggetto; & per questo dicono li Medici, i che la seconda consideratione è il fine, cioè il termine, nel quale cessano tutte le sue operationi; & questo altro non è, che la sanità da esser introdotta nel soggetto patiente; & perche il Chirurgo opera a fine di vnire le parti separate, & cosi vnite conseruarle; però la seconda sua intentione, & il suo fine, è la vnione di alcuna parte separata; la terza intentione sono li mezi & stromenti, con li quali è introdotto il fine nel soggetto. Et Gal. k diceua l'vltima consideratione del Medico sono li mezi, & stromenti, con li quali esequisce il suo fine, & questi (come si legge appresso gli antichi) l come communi, & primarij a tutta la medicina sono tre: il modo di ordinar la dieta, l'arte di dar la medicina, & l'operatione delle mani detta Chirurgia: & sono questi tre ingegni in vso al buon Chirurgo, ne si può dubitar, che la Chirugia vsi la dieta, & ordini il modo del viuer, & le nutritioni à l'infermo, & anco il farmaco, ouer medicina per purgar il corpo di quello. Auenga che sia dimandata terza parte di medicina; perche diceua Celso, m La terza parte di medicina è quella che cura l'infermità con l'operationi delle mani, & è chiaro, che ha bisogno, & non lascia la dieta, nè il farmaco; auuenga, che la euidente, & principal sua operatione stia nelle mani; l'effetto delle quali fra le parti di medicina è euidentissimo: & Scribonio Largo, n Medico anco lui vecchissimo, diceua, Talmente sono le parti della Medicina fra loro complicate, & vnite, che in niun modo si possono senza la total sua distruttione, separare: perilche bisogna credere & intendere, che ne la Cirugia, senza quella parte, che usa la dieta, ne la dieta senza la Cirugia, cioè senza quella parte, che vsa l'applicatione de'medicamenti vtili si può celebrare, prestando l'vna à l'altra nell'operationi commodo & manifesto aiuto. Conferma questa verità. Gal. o & dice, La farmacia è parte di medicina, che cura le egritudini, solamente con medicamento, che euacua il corpo, & sana le passioni, non solamente intrinseche, & ha souente bisogno de la dieta, & della Cirugia, si come la Cirugia ha bisogno, & vsa la dieta, & il farmaco, si può vedere questa dottrina da Hippoc. p da Gal. q da Aetio, r da Paolo, s & da Auic. t similmente anco da tutti gli antichi, & moderni Scrittori, liquali dimostrano nelli scritti loro esser stati diligentissimi operatori nella Cirugia. Adunque è il vero, che tenendo in vso il buon Chirurgo tutte le parti di Medicina si può dimandar buon Medico; ilche non fa la maggior parte di quelli, che hora si fan chiamar Medici, non si degnando essercitar la bella arte Chirurga, & pochi sono, che sappino ad altri insegnar il bello, & sicuro modo di operare.

## Il modo d'imparare l'arte Chirurga.

a 4. metaphysicos commen. 1. 2. metaphysicos commē.15.2. de physica ausculta tione,comm.16. 1. de partib. aia-lium.in princ.
b 2. metaphysicos, in fine.
c in li. de const. ar. m.

Ogni scienza, & ogni arte (dice Aristotile a) ha molte notitie, & molti modi, con li quali si dee imparare, & intender quella; & il primo è vn modo appartenente à l'esser di quella, cioè saper che scienza, ò arte ella si sia, & che sia vera, vtile, & intelligibile, & poscia qual sia il soggetto, li suoi principij, & le sue parti: & il secondo modo è la via, & li termini di imparar quella scienza, ò arte, con il mezo delli suoi principij, & le sue parti: & è cosa vana, dice lui, b insieme insieme, & in un medesimo tempo, uoler imparare, & acquistare alcuna scienza, ò arte, & il modo, via, termini, & principij, con li quali ordinatamente si suole imparare, & intender quella, & per questa ragione, Galeno c vuole, che prima nell'acquistar d'vna arte, si debba imparare il modo di sapere qual si fa con la cognitione delli principij, & delle parti, & poscia di tutta la scienza, ò arte, & con questo tal modo di imparare, sempre si dee proceder dalla cognitione, dalle cose communi alle particolari, ouero dalle più vniuersali, alle manco vniuersali, ò (come dice il Filosofo) dalle più conosciute alle manco conosciute: & à questo modo quello che desidera esser vero Chirurgo, addimandato legitimo, rationale, & theorico, deue proceder nell'imparar l'arte Chirurga, detta Theorica. La parte poi chiamata prattica, & operatrice, si acquista con tener commercio, & vso continuo di alcun Medico molto adoperato, di ottimo ingegno, & lungo esperimento, inuentore di nuoui instromenti, & accommodati medicamēti;

&

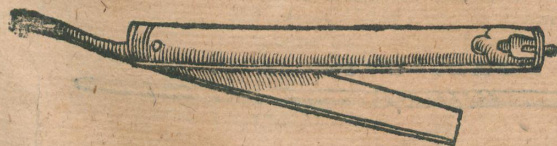
& quando harà pratticato lungamente sotto alcun degno precettore, & veduto operare diuersamente nella cura dell'estrinseche passioni, incominci lui, & sia il suo principio, & cominci operare ne' morbi più apparenti, più semplici, & più sicuri, fuggendo la cura delli incurabili, & così pian piano cominci à curar le difficili, & cõplicate, sempre osseruando le regole delle cose vniuersali, & l'intentioni particolari, si come veder potranno per autorità di antichi Medici nelle seguenti Narrationi.

## Le conditioni del buon Chirurgo.

ESsendo questa arte operatrice, & le sue operationi circa vn soggetto tanto nobile, non è giusta cosa, che ogn'vno l'esserciti, perche debbe il buon Chirurgo esser di molte belle, & nobil conditioni dotato, si come vi harei longamente da dire, secondo la dottrina di Celso, a & di Galen. b & di Hipp. c nondimeno per non esser molto prolisso, breuemente dirò quì alquante sue conditioni, lequali poi più copiosamente vedrete nelle seguenti figure: deue adunque, come dice Celso, d esser il buon Chirurgo giouane, ouer propinquo alla giouentù, & come dice Hipp. e di buona habitudine di tutto il corpo, di bel colore, sano, non rognoso, non vlcerato, nè da altro morbo molestato, percioche crede il vulgo, ch'essendo tale, non possi, ò sappi a gli altri prestar sanità: & vuole che siano le sue vestimenta graui, adornate, & ispedite, auenga che Hipp. dica nel libro del Medico, che l'infermo nõ dimanda l'ornamento del Medico; ma il suo aiuto. & Celso dice nel suo proemio, che li morbi non si curano con eloquenza, ma con rimedij, & ch'egli vsi alcun grato, ma non sospetto odore. perche si rallegrano li patienti quando si veggono innanzi Medici Chirurgi con queste conditioni, & vuole che sia il modo del viuer suo modesto, allegro, & secreto, acciò da tutti sia honorato & giudicato degno Medico, nè tenga molta familiarità con li patienti: & quello che vuol esser buon Chirurgo, li fa bisogno f seguitar li esserciti, & luoghi doue si fanno guerre, & pratticar con Chirurgi vecchi, & di lunga esperienza, inuentori di nuoui stromenti, & medicamenti, ma sopra il tutto ch'insegnino volentieri, & fedelmente: & molto conferisce g al Chirurgo esser fortunato, essendo talhor la buona fortuna principal cura di molti morbi perigliosi, nelliquali non si esponа il Chirurgo all'opera, se prima non predice con alcuna conditione; & nelli morbi dubij, & timorosi h addimandi consiglio: nè sia audace promettere sanità nelle lunghe, & fredde, ouer mortali passioni, come cancri, durezze inuecchiate, corrottioni di ossa, & simili, & sopra il tutto guardisi i di predire il falso, ò giudicare quello ch'in vero non è. si come dir, essendo vn cancro, ch'egli sia vn nodo, ò essendo vn nodo, ch'egli sia vn carbone: ouero non conoscer la supputatione, cioè generatione della sanie nell'aposteme, ò le fratture nell'ossa grandi, ò con l'applicatione del specillo, le scissure manifeste nel craneo: ò commetter alcun errore nel tagliar, allacciar, cauterizar, ò altra simil operatione: una delle parti del buon Chirurgo K è hauer appresso di se apparecchiati tutti li stromẽti necessarij alle sue operationi, acciò che hauendone bisogno, non li cerchi altroue: essendo a quello gran vergogna mancarli ferri, machine, medicamenti, & cose pertinenti, & necessarie alla sua arte. ilche quando auiene, fa creder à gli huomini quello non esser diligente Chirurgo: la dottrina delquale, è nelle operationi osseruar l li canoni, & regole: & esser sollecito alla salute de' patienti: & la sua conuersatione sia con speciali esperti, & reali: & quando opera, eleggasi m tempo, luogo, & lume opportuno, & tenghi in vso li medicamẽti, che con ragione ha lungamente isperimentato: Nè solamente il buon Chirurgo è tenuto osseruar quanto ho detto, ma anco deue hauer apparecchiati, & commodi molti stromenti, molte machine, & molti medicamenti: & fra gli stromenti ferrei, quelli che sono in quotidiano uso, & che debbono esser sempre appresso di lui, sono in numero sei, & in forme diuerse, de' quali il primo non è senza ragione, & è di molto commodo per denudar un membro da peli, per far nella cotica vna incisione, ò scarificatione, ò dilatatione, ò altra simil'operatione: & è addimandato da Hipp. da Celso, & da Aui. NOVACVLA, & da Paolo COLTELLO ECCISORIO, & communemente RASORIO, & questa è la sua forma.

a lib. 7. cap. 1.
b Inde const. ar.
c in lib. de medico. de officio Medici. de Medico vulnerario, siue de officina Chirurgiæ.
d lib. 7. c. p. 1.
e in lib. de Medico.
f Hipp. in lib. 1. de morbis. Gal. in lib. de cõstitu. ar. m. cap. 7.
g Hipp. in lib. de locis in homine.
h Aetius lib. 5. cap. 79.
i Hipp. lib. 1. de morbis.
K Hipp. in li. de Medico. in lib. de m. vulne. in li. de decenti ornatu.
l Hip. 2. aph. 25.
m Hipp. in li. de officina Chirurgiæ, siue de Medico vulnerario.

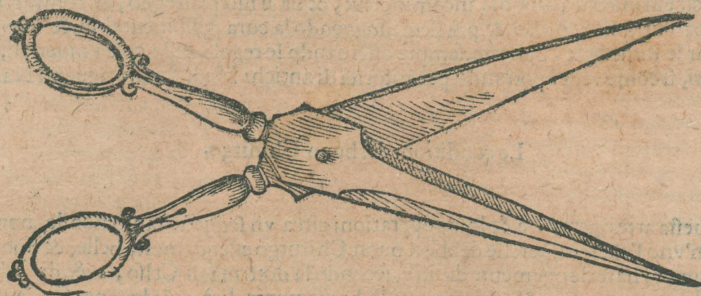
COLTELLO RARORIO.





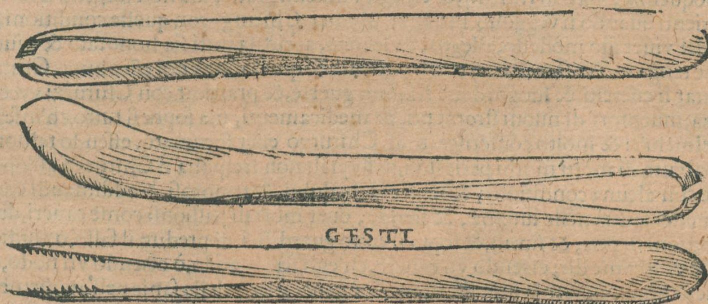
Il secondo istrumento è molto noto, & adoperasi à formar lichini, taste, tagliar pezze, rimi ouer peli, ò cosa altra superflua: & chiamasi communemente FORFICE, ouer FORFICVLE. Et questo è il suo modello.

FORFICE.



Il Terzo istromento molto necessario al Chirurgo, per estender li medicamenti sopra le pezze, per cauar fuori di alcuna cauità vn pelo, vn'ossetto, vna tasta, o simil altra cosa. è commodo anco per separar il pericraneo dall'osso, & far molti officij appartenenti all'arte Chirurga: & e detto da gli antichi 1 VVLSELLA, & VOLSELLA, & da Moderni PINCETTA, PINCICAROLA, & MOLETTINA. & questa è la sua effigie.

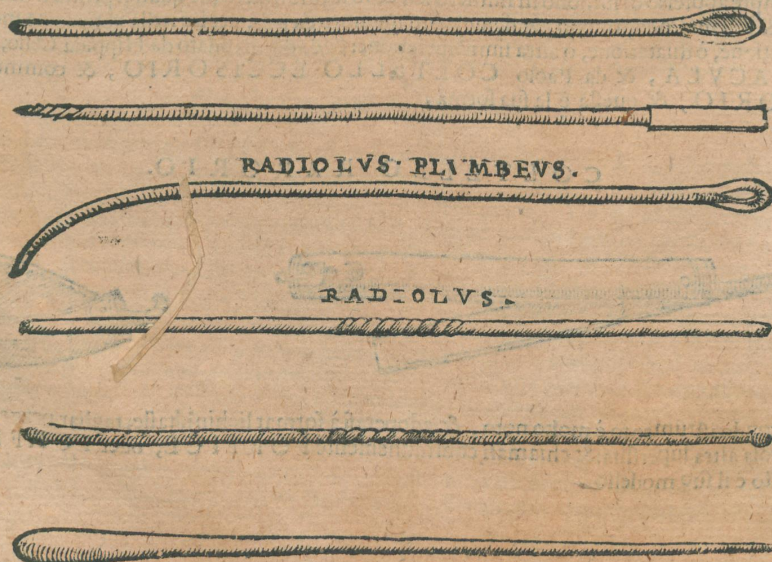
1 Hipp. in li. de vulnerib. Celsus lib. 7. c. 18. & 30. Paul. lib. 6. c. 90.




Il Quarto istromento, fatto (come dice Albucasis) 2 d'oro, o d'argento, o d'altro metallo, ouero per esser materia medicinale, di piombo, atto alla tortuosità, & flessibilità, è sommamente conueniẽte al Chirurgo: percioche con questo và ricercando la profondità di alcun'vlcera profonda, & sinuosa, ouero la penetratione di vna ferita, ò quale, & quanta sia una fistola, ò la corronattione nell'ossa, o scissure nel craneo: per il che da il buon Albucasis è addimandato questo istromento ESPERTORE, & ESPLORATORE, cioè inuestigatore, & spione delle passioni occulte, & non conosciute dall'occhio. Chiama Hipp. Celso, & Paolo, questo istromento SPECILLO, & RADIOLO, & i volgari Cirurgici gli dicono STILO: & debbono esser diuersi, secondo il bisogno, fatti così.

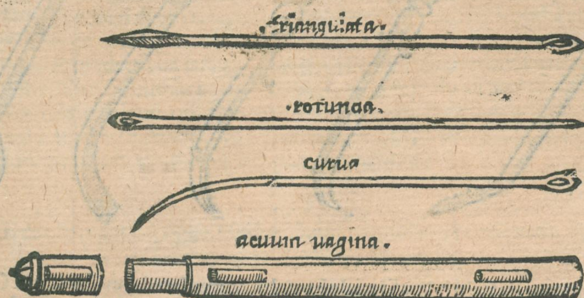
2 lib. 2. cap. 46.

SPECILLI.




FOR-

Il Quinto istromento adoperato souente dal Chirurgo, per vnire nelle ferite le parti carnose, quãdo sono molto distanti, & per molti altri commodi, è molto conueniente, & fassi di sostanze diuerse, & di uarie forme. fassi talhor d'ottimo acciaio, & in forma triangolare, si come tengono in vso li maestri per cucir le pelli: & questi debbono esser alquanto più lunghi per cucir le ferite de' membri ignobili, & ascosi, ouero ne' corpi duri di marinari, rustici, & altri assuefatti alle fatiche. Altri si formano rotondi, & molto sottili, per vso delle ferite della faccia, della gola, delle mani, & altri simili membri delicati, & apparenti, & principalmente ne' corpi molli, & vissuti nella quiete, & ombra. Altri si fanno di ferro molto tenero, & flebile, atto a piegarsi per cucire le ferite de' luoghi angulosi, & per penetrare vna fistola tortuosa, ò altra cauità: & si addimandano questi istromenti AGHI, fabricati si come quì veder potete.



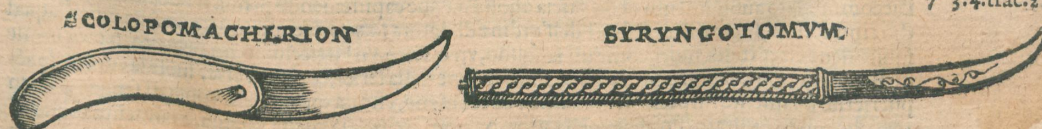

Il Sesto istromento Chirurgicale addimandato da Galeno, 1 Celso, 2 Aetio, 3 & Paolo 4 SCALPELLO CHIRVRGO, & da Rasis, & Auic. LANCEOLA, & da Albucasis FLEBOTHOMO, & communemente SAGITTELLA, & LANCETTA, è conuenientissimo appresso il Chirurgo, per aprir'vna vena, per tagliar vn'ascesso non molto profondo, per scarificar'vn membro, & per altre simili operationi. & tiene due forme, una che si assimiglia alle foglie de' mirthi, per ilche è detto flebotomo mirthino, & questo ha la sua punta alquanto larghetta, cioè la parte estrema non molto angusta: & è accommodato istromento, quando nelle flobothomie si desidera euacuar il sangue dalle vene crasso: percioche causa questo stromento nella vena vn'assai largo forame, tiene il secondo istromento similitudine con le foglie di oliuo, & per questo è chiamato flobothomo oliuare, & è più acuto del primo nella punta. & facendo nella vena vn'angusto orificio, nõ lassa vscir senon il sangue sottile, & colerico: eccoueli.

1 13.methodi.
2 lib.7.c.2.
3 lib.14. cap. de cura bubonis.
4 lib.6. ca.34.




Numerasi col sesto istromento, vn'altro commodo, per aprir l'aposteme mature, dette da' Greci ascessi, & da Arabi esiture: ilquale per hauer forma curua, & semilunare, è detto da Galeno, 1 & da Paolo 2 SCOLOPOMACHERIO. talhor anco è detto da Gal. 3 & da Paolo 4 SIRINGOTOMO. chiama Aetio 5 questo istromento ACICVLA: Albucasis 6 SPATVME CVRVO, Auic. 7 GAMEDIN, & i volgari, GAMEVL, & GAMAVT, & è forte istromento per aprir l'aposteme grandi & profonde, ne' corpi duri. & sono fatti in questa forma.

1 14.meth. quasi in fine, & 6.metho. cap. 4.
li.6. c.74.
2 6. meth. ca. 4.
3 li.6.meth.c.4.
4 li.6.c.52.
5 li.15, ca.86.
6 li.2.c.80.
7 3.4.trac.2.c.5.




Vn'altro istromento non ch'ei sia in continuo, o quotidiano vso, ma perch'è molto opportuno, occorrendo il bisogno, stia sempre appresso il Chirurgo per leuar una squama d'osso, ouero una depressione nel craneo: & è addimandato da Gal. 1 secondo i Greci OSTAGRAN. & da Latini VECTIS, et communemente LEVA, et ELEVATORIO, questi si fanno diuersamente.

1 6. meth. in fi.

Molti



Molti altri istromenti descritti,& vsitati da antichi,& moderni,sono al buon Chirurgo necessarij,si come Modioli,Terebri,Ciciischi,Diopteri,Sifoni,Argaglie,Bellulchi,Falsicole,Piulchi,Grafischi,Clapsedre,Serre,Cauterij,& simili altri istromenti ferrei,ò di altro metallo fabricati.similmēte anco ha bisogno di molte machine fatte di legno,si come Glossocomij,Tripastri,scamni,scale,casule,& simili,quali prometto,à Iddio piacendo,descriuere & metter in accommodato dissegno,dichiatando nei luoghi proprij le loro vtilità,& operationi,quando trattarò la cura de' morbi particolari. Molti anco nuouamente,& da me,& da altri Medici ritrouati,vi mostratò;frà liquali vedrete quel tanto desiderato,& detto da Celso,da Gal.& da Paolo,con tante lodi nella sicura perforatione del craneo,addimandato(per non poter discéder alle membrane del ceruello)da Greci abaptista, & da Latini istromento sicuro. è tenuto ancò il buon Chirurgo,hauere almeno apparecchiati medicamenti diuersi,per ristringer il sangue, per consumar vna carne,ò altra sostāza superflua, per acchetar gli insopportabili dolori, per mondificar con poco dolore vn'vlcera, per mollire le durezze, & per far molt'altre simili operationi à lui pertinenti:si come à pieno vi dirò nel sesto libro, doue trattarò le seconde operationi del Chirurgo,lequali si assumono dalla essenza del morbo, & dalla qualità de gli accidenti:& questo è quanto vi voglio dire in questo proemio:& se la prolissità ui molesta le orecchie,non però douete lasciar di leggere il tutto : imperoche la grandezza dell'arte porta seco più lunghe narrationi:nientedimeno questo basterauui in questa parte:& perche diuerse materie occorrono alle mani de' Chirurgi,si come aposteme,ferite,piaghe,fratture,slocationi,& simili morbi esteriori,& apparenti al senso,cominciar voglio da quelle,che sono più communi, per communità delle membra semplici,& composte,come sono le ferite,che altro non sono, che morbi a membra semplici,& composte communi:& cominciarò da quelle del capo, come da membro de gli altri il più nobile:ma prima vi dirò alquante operationi,che debbono esser intese, & essercitate da quello, che desidera esser buon Cirugico.

## Digressione.

AVenga,che molte cose habbia detto per auanti del buon Cirugico,& sue conditioni, del suo officio,& di tutto quello,ch'è obligato di continuo tener per suo commodo,& de gli infermi, apparecchiato appresso di se,hora intendo breuemente raccordar quanto ha egli da osseruare nel modo di operare,& principalmente nella curatione delle ferite,& altre offese,che da cause esteriori occorrono ne gli huomini:nellequali operationi il tutto consiste,ò la maggior parte nell'vnir cō ragione le labra,& parti di esse ferite,& conseruarle vnite, essendo diligente in prohibire il sopranascer di molti accidenti,che souente auenir sogliono : ilche molte volte far si suole nelle semplici ferite,cō l'accommodato auolgimento della fascia auolta da due capi:hauendo prima il Medico con ogni studio rintracciato,se cosa alcuna fuori dell'ordine di natura fosse cōtenuta,ò ascosa nella ferita,laqual subito deue esser tratta fuori,come un sassolino,vn ossetto,vn ferricciuolo,un peluzzo, ò cosa simile qual è poi cagione di prohibire la desiderata vnione della ferita,& questa esser suole la cura delle sēplici ferite solamente impresse nella carne : & se auiene, che da quelle eschi copia di sangue , sia in qualche modo otturato l'orificio nella vena,ò arteria,& poscia cucita la ferita,o talmente auolta cō fascie,ò vinculi,ò lacci,ò agglutinamenti,che le parti di quella stiano unite , & seruino la lor giusta natura;nellaqual operatione fa bisogno al Cirugico hauer cognitione della materia, forma, qualità, numero,& grandezza,di molti istromenti,che necessariamente gli bisognano:come particolarmēte ui dirò ne' sussequenti ragionamenti.

Mal-

### Modo di trar fuori dalle ferite, cose estranee.

VOlendo adunque il Cirugico trar fuori d'alcuna ferita, cosa che non sia naturale nell'huomo, che non serui affinita con lui, è astretto primieramente considerar molte cose, cioè la grandezza, la sostanza, & la forma di quella cosa. & di subito, l'officio, l'abitudine, & il sito della sede, ouer parte offesa, & poi la forma dell'istromento opportuno, & vltimamente il modo, & la via di cauar del corpo simil cosa. ha egli anco da sapere, che le cose spinte con violenza nel corpo dell'huomo, si sogliono trar fuori con difficoltà, ouero per la varia forma di quelle, ò per la natura del membro ferito. & ch'ogni arma, come saetta, ò palla di schioppo, si tira fuori, ò per quella parte doue entra, ò dall'opposta & contraria: & quelle cose, che profondamente non penetrano, ragioneuolmẽte cauar si debbono per quella via istessa doue sono entrate, altrimenti per l'opposta, hauendo prima fatta vn'apertura col ferro in luogo commodo, vsando ogni diligenza, che ò vena grande, ò tendoni, ò nerui non siano offesi: ilche far si deue con quella maggior prestezza, che si può, per liberarsi dalle lũghe fatiche, & il patiente da molti pericoli: & se auiene, che tal operatione porti seco ò difficoltà, ò impossibilità, per le cause predette, sia lasciata, fino che la carne circonuicina marcisca, & l'arma cada da se: & se alcun membro nobile sarà offeso, & vi si veda pericolo di morte, fa bisogno lasciar ogni operatione, & commetter il tutto alla potente natura. cauata l'arma del corpo, non resta altra cura, che se la ferita non hauesse conosciuta simil offesa: si come copiosamente vi dirò, piacendo a Dio, nel Sesto libro, con miglior metodo, & più lungo ragionamento.

### Modo di constringer il sangue, mentre fluisce copiosamente da vena, ò arteria.

SVole vscir souente da vena, ò arteria il sangue: & talhor in quel modo, che i Greci le dicono, Anastomosin, quando è aperto alcun'orificio nella vena, ouero per esser quella debole, ò mentre il sãgue si muoue con impeto a quella parte, ò quando egli è alterato da vna qualità aerea, & acuta, ouero quando la vena è ferita d'arma sottile pungente, & che persora, ò habile a tagliare, ò quando è rotta da causa graue, dura, & che contonde; ouero quando è lacerata, come auiene da vn grandissimo moto, da vna forte tentione, ò da copia grande di sangue grosso, & vaporoso, ò mentre alcun cade da luogo alto. Fluisce anco il sangue quando la vena è erosa, & corrosa da humor acuto, ò da morrusa d'animali, ò da medicamento, ch'abbruci, in quel modo, che i Greci addimandano Diabrosin. fluisce anco senza erosione, mentre il sangue esce per via di sudore, che i Greci chiamano Diapedesin. quando la tunica della vena è rarefatta, ò le prorosità di quella sono aperte, & il sangue attenuato, & fatto sottile; si constringe poi quando è otturata la via, per la quale esce il sangue, cioè rinchiusa la ferita, ouero per la vnione delle labra di quella insieme, fatta con la mano del Medico, quando vi si può applicar vn dito, ò con una condecente cucitura, & accommodata legatura, ò con apporui medicamenti freddi, & astringenti, ouero quando è empito l'orificio della vena, & otturato da sangue coagulato, & fatto denso, detto da i Greci Trombo, ò da alcuna parte carnosa, ò dalla cotica, ò da cosa esteriore, che cuopra l'apertura della vena, come anco sono i linamenti, ò penicilli di stoppa, ò bombaso, infusi nel bianco dell'vouo ben sbattuto ò solo, ò misto con altro medicamẽto emplastico, & glutinoso, ò vsisi il caustico che generi escara, & per vltimo rimedio, il fuoco. si constringe anco il sangue, quando il patiente cade nel sincope, per la ritrattione di quello nel centro & uerso il cuore. molte uolte anco con le diuersioni fatte alle parti contrarie & opposte, con legature, fregagioni, concurbitule, sansughette, bagni, ò con la flobotomia, & aprir la vena: operatione detta da' Greci Antispasin.

### Modo di cucir le ferite.

IL cucir la ferita, è nella solution delle parti carnose, & de' muscoli transuersalmente tagliati, operatione molto necessaria, mentre le labra stanno alquanto distanti, & separate: & in questa operatione è tenuto il Cirugico considerar molte cose, & prima il fine della cucitura, cioè, se lui aspetta da quella vna incarnatione, ò agglutinatione, come nelle nouelle aspettar si suole, ò di constringer vna effusion di sangue, ò di conseruar alcuna parte unita, per alcun tempo: come si fa nelle ferite della faccia, ò per ritenere, che alcuna cosa non descenda, ò esca, come si costuma nelle ferite del uentre inferiore, & poscia consideri gl'istromenti al cucire conuenienti, come la forma dell'ago, ò lunga, ò breue, ò eguale, ò triangolata, ò c'habbia talmente il buco concauato, che il filo vi stia sepolto & ascoso. l'ago deue esser lungo nelle ferite alte & profonde delle membra molto carnose, nelle quali la cucitura non solamente deue abbracciar la parte cutanea, ma anco assai della carnosa. breue nelle ferite della faccia, delle mani, & de' membri scoperti, & apparenti: vguale & liscio, doue la carne è molle, & di molto senso. triangolato, ò di due tagli nell'abdomine, & ventre inferiore, doue la cotica è densa, & dura, & altre membra simili: ne seguita il filo, qual non deue esser di seta; perche facilmente, & presto separa & diuide le parti vnite, ma di lino, acciò le parti della ferita più lungamente stiano insieme aggiunte & vnite. sia eguale, senza groppi, duplicato, & forte, ma non torto, & auolto, nè molto grosso, acciò possi più facilmente penetrare: nè molto tenue, & sottile, acciò non si rompa, ò entri nella carne, ma sia simile à quello tanto lodato da Galeno, nel xiij. Libro del methodo, nel fine,

vsitato

vsitato in Roma, detto Gaietano, ò quello, che venia portato della Gallia. vltimamente il modo di loperare, si come quando egli opera nelle membra musculose, & piene di carne, mentre le labra del a ferita stãno talmẽte separate, che nè cõ legature, nè con altro ingegno vnir si possono. & nelle ferite nouelle, il primo punto, cioè la prima cucitura sia fatta nel mezo della ferita, & la second nel mezo fra il punto & l'vno de' lati; & cosi procedendo, sia cucita tutta la ferita, con osseruanza, che le labra egualmente siano vnite, & aderenti. nè fa bisogno, che la cucitura sia nè troppo rara, nè troppo spessa: imperoche la rara non conserua la vnita, & la spessa suol causar dolori, & altre offese: & per questo, non è fuor di ragione, lasciar nel fondo vn tal orificio, che le superfluità commodamente possano vscire: & quando è ferito il ventre inferiore, è di necessità cucire le parti del mirach, con forte modo di cucitura, & se l'intestino è offeso, con varij modi di cucire le sue ferite, sono vnite: il che quanti modi si faccia, lo vederete nel quinto libro copiosamente: & tenete a memoria di nõ fare alcuna cucitura prima, che la ferita non sia espurgata da ogni superfluità, nè date fede al cucir le ferite con capi di formiche, ò hami, ò fibule, ò cose simili, imperoche sono pure imaginationi.

## Modo di formar Linchini, ò Penicilli, ò (come le dicono molti) taste, & tente.

LE turunde, dette da' Greci emota, & da Latini lichnij, lichinij, penicilli, collirij, & lineamenti in forma lunga implicati, & da volgari cuneoli, asteoij, tente, & taste, & sono alcuni istromenti nella cura delle ferite molto accommodati, & tenuti in vso: per il che dal Cirugico è considerata la loro materia, in quanto è di tela di lino, ò di piombo, ò di spugna strettamente con filo legata, ò di radice di gentiana, di dragontea, di brionia, di ebulo, di medolla di canna di melica, ò sorgo, ò cosa simile, mentre vogliamo dilattre ò fistola, ò alcun'orificio di una piaga, ò vlcera angusta, ò cauernosa, ouero fatte di sfilacci di lino mollissimi, ò di stoppa molle, & ben pettinata, & espurgata, per medicar le ferite nouelle. è anco considerata la loro forma, ò piana & estesa, nell'vlcere piane, & superficiali, ò rotonda, & lunga, nelle anguste & profonde, ò lunga & angusta nelle ferite dritte & strette, ò cannulata, quando le nari sono transuersalmente ferite, per la inspiratione, & respiratione, ò nelle ferite penetranti del thorace di piombo, ò argento, per la continua espurgatione di molte humidità, che si trouano in quelle. & di queste tutte turunde alcune seruano effigie di chiodo, col capo largo, acciò non caschino facilmente in alcuna cauità, & alcune debbono esser ligate con filo talmẽte, che cadute possano esser tratte fuori: & notate, tal legamento deue esser fatto nella punta, acciò che con maggior facilità possa vscire in quel modo, ch'è entrata. Sono anco considerate le qualità, imperoche alle volte sono applicate aride, secche, & senza alcun medicamento, ò flussibile, ò denso, & molte fiate auolta con alcuna materia medicinale. considera vltimamente il fine, conciosia che sono talhor formate le turunde per otturare, come ne' flussi di sangue, ò ad aprire, come nell'vlcere profonde & cauernose, ò altre dispositioni fistulose, quando fa bisogno aprire, & conseruar'aperto, si come quando l'ossa sono teredinose & corrotte, ò alcuna ferita sarà venenata, ò alcune piaghe maligne, et putredinose; conuengono grandemente quest'istromenti alla preparatione dell'vlcere crude, ò cotuse, a mondificar quelle, che sono sordide, ò putride, ouero a generar nuoua carne nelle cauernose, & pure, ò à rimuouer alcun'accidente, mentre è cagione di prohibir la salute di una ferita, ò che quella inuecchasce.

## Modo di fare, & vsare i Piumacciuoli.

I Piumacciuoli, detti da' Greci Anactiri, & Anacratiti, & da' Latini Puluilli, & Puluinarij, sono alcuni istromenti molto in vso appresso i Medici vulnerarij, molli, fatti sotto diuerse forme, da esser'applicati di fuori per molte commodità: perilche il Cirugico nell'apparecchiar quelli, è tenuto à considerar molte cose, & primieramente la materia: percioche alcuni si sogliono fare di piuma cucita fra due panni, dalche sono detti piumaccioli: altri si formano di stoppa, & il più delle uolte di canape, ouero di lana, ò di bambagia, ò di spongie, ò di panni di lino più uolte dupplicati, mentre però desidera, che la ferita stia humettata di alcun liquore, come oglio, per acchetar dolori: aceto, per prohibir le flussioni: vino, per corroborar, & confortar la parte offesa. considera anco il numero: imperoche talhor ne fa bisogno vno, & talhor diuersi, secondo l'occorrenza; la forma anco, conciosia che alcuni debbono esser formati oblonghi, altri mezi rotondi, molti triangolari, altri quadrati, & altri conca ui, si come fa bisogno. considera anco la loro vtilità, essendo alcuni formati ad aiutar la vnione, & agglutinatione delle parti: perilche sono detti incarnatiui: & questi debbono esser diuersi, & triangolari, & talmente applicati, che le labra vnite bene, stiano in tal modo conseruate. molti si fanno per ritenere, si come nelle rotture intestinali, quando le intestina sogliono discendere nelle borse de' testicoli, ouero quando con difficultà in alcuna parte i medicamenti stanno aderiti. molti altri sono composti, per difendere, che il membro offeso stia sicuro da' nocumenti esteriori; & questi tali debbono esser oblonghi & larghi, & talhor formati, secondo l'effigie della spienza de gli animali, perilche sono detti splinij, & splenij; de' quali alla uolte empirono i Medici le cauità delle giunture, per applicar commodamente le fascie: & a questo fine sono addimandati turunde, & plagule. alcuni piumacciuoli si fanno ogni giorno, per scacciar fuori dall'vlcere concaue, & sinuose, le materie putulenti, & saniose, ò di altra natura; & questi debbono esser di mezo tondo. molti anco si fanno per tener asciutta, & netta una ferita, ò piaga, che abondi di molta humidità: come si suol vedere nelle ferite de' luoghi neruosi. & altri si tengono in vso per augumentare, ò conseruar il calor

naturale,

naturale,come si fa nella cura della caluaria rotta,ò doue naturalmente il calore è debole,come ne gli estremi del corpo humano;& questi si sogliono formar quadriangolati.il più delle volte si applicano secchi,senza niun liquore,& molte volte bagnati nel lissiuio,ò vino,ò bianco dell'vouo, ò aceto,ò alcun decotto magistrale,si come il bisogno richiede.

### La vtilità delle fascie.

ET perche in due modi stanno vnite insieme,& si agglutinano le parti del corpo,diuise & separate;imperoche alcune naturalmente & da se,come le parti molli, & viscose : ilche far sogliono tutte le membra carnose:altre poi si attaccano,& diuentan sane con l'aiuto d'vna sostanza aduētitia glutinosa,che fà vn legamento,si come si suol fare nell'ossa, & membra secche, quando sono rotte,& desiderano vn vinculo,che le vnisca:detto da Greci poro sarcoide,& da Arabi Alrosbot,& da'Latini callo,& legamento:& questa vnione non si può far altrimenti nell'ossa rotte,& talhor nelle parti molli,se non con l'aiuto delle fascie,& d'vna accommodata legatura , laqual si suol' applicar in tre modi a fini diuersi,cioè per ritener,per scacciar fuori, & per incarnare , ouero agglutinar le parti diuise;quelle che ritengono,sono conuenienti,doue non si può stringere,come nel collo, nel ventre,ò nelle membra piene di molto senso.Il legamento,detto espulsiuo, conuiene mirabilmente nell'vlcere concaue,& cauernose,& presta tal commodo, che conduce dal fondo di quelle alla bocca,tutte le humidità,& immonditie,che dentro si trouano,& stanno ascose,& le cauan fuori; & anco prohibisce,che da altre parti al luogo offeso non ne precipiti di nuoue. il legamento incarnatiuo è opportuno alle ferite della carne,& anco alle fratture dell'ossa, come a' proprij luoghi diffusamente,& con bell'ordine potrete intendere.

### Le conditioni delle fascie, & dell'infasciare.

SOno da' diligenti Cirugici nelle fascie varie conditioni considerate,cioè la materia, percioche alcune fatte di semplice tela,& leggiere per constringer conuengono,doue si teme alcuna infiammagione,& doue di lei non vi è alcũ timore:per contenere,quelle di lana non disconuengono:talhor si fanno di membrane,quando si aspetta vna presta conglutinatione, come si suol fare ; mentre alcuna parte nella faccia è diuisa,ò separata.L'habito,& la forma:imperoche alcune sono cauate da vn linteolo,secondo la sua lunghezza,senza alcuna cucitura,& da vn sol capo auolte,per auolger,& contener perfettamente vn membro:alcune si fanno d'un linteolo, diuiso ne gli estremi , ò in altre parti,come si preparano in Spagna,& altri luoghi,per auolger' il capo nelle ferite della caluaria . alcune fatte di più pezzi,& con la cucitura insieme vnite in diuersi modi,si vsano per sospender , & per cinger gagliardamente,come ne gli affetti delle mammelle,& dell'estremità dell'intestino . La lunghezza,essendo alcune lunghe,& accommodate alle ferite,& altri affetti del thorace, & altre membra grandi.La mediocrità,come nel capo;la breuità nelle braccia,& nelle gambe:& l'angustia nelle dita.La struttura,percioche alcune sono sotto un continuo ordine tessute, altre di materia in se compatta,& stretta,come è il feltrone, ouero con certo ordine implicata,come sono le rasse,che vengono in Dalmatia.Le fascie veramente debbono esser formare di materia, con quel modo, che più fà bisogno al sito offeso,& conditione della ferita,ò frattura, ò piaga concaua,& generalmente debbono esser leggiere,accioche con la grauità non apportino alcun nocumento:molli per non prestar con la durezza molestia in parte alcuna:pure,accioche tinte da altro colore, causino falso giudicio nelle fanie monde,acciò possino esser grate all'occhio,& non odiose, & non siano bagnate da altro liquore,se non(come ho detto)occorrendo il bisogno,che altrimenti potriano grauemente offendere la ferita. le fascie anco non debbono esser in molti luoggi cucite,per non comprimer cō la inegualità,ma siano vniformi,& eguali in ogni parte,accioche con l'asperità dell'eminenze, ò con l'essere auolte,& piegate,nō offendono i luoghi vicini.Siano talmēte larghe,che egualmēte possano abbracciare,& auolger la ferita,& le parti adherenti a quella;& siano talmēte ferme, & forti, che da ogni minima causa,non si spezzino.sia adunque l'auolgimento fatto con la fascia di tela nè vecchia, nè nuoua,in tal maniera,che il Medico possa conseguire tutte le sue indicationi perfettamente,ò nel cōtenere,ò nel scacciare,ò nell'agglutinare,con vn bello auolgimento , & vna fascia nè duplicata, nè implicata,nè rugosa,& che contenga egualmente ogni parte:& il Cirugico operi presto per dar ispedition all'opera,& non irritar dolore,accioche le forze non manchino , come talhor auiene per la grande effusion del sangue:operi senza dolore,per non dar occasione a nuoui & mali accidenti:ispeditamente,& in modo,che le parti separate & distanti stiano vnite,& quelle, che sono mal'acconcie, siano riposte al suo luogo.

### Le Ragioni del fasciare.

DElle fasciature,alcune sono semplici,& di queste alcune cominciano il loro auolgimento da vn capo della fascia:altre poi pigliano il loro principio pal mezo,essendo la fascia auolta da due capi fin al mezo:altre sono anco composte,nelle quali entrano splenij,plagule,astelle,capsule,& cose simili. & queste fasciature composte erano chiamate da gli antichi,ò dal membro fasciato, come occhio,naso,& inguine;ò dalla forma,come operculo,vallo congiunto,ò separato,& brena;ò dalla effigie di alquanti animali,come cancro, papagallo, lepre , & testudine : & in ogn'vna di queste fasciature,fa bisogno considerare da qual parte pigliar debba la fascia il suo principio,& doue sia il suo fine,

fine,& doue la cucitura ſia conueniente: imperoche l'opera della faſcia, ouero ſerue a contener li applicati medicamenti, ouero opera da ſe, per il fine da lei deſiderato, come per ſcacciar altroue gli humori, che fluiſcono, mentre la ferita è auolta dalla faſcia, e però quella deue eſſer attiſſima,& fatta di lino,& talmente larga, che non ſolamente cinga la ferita, ma anco le parti circonuicine. & dicono i Medici, che ragioneuolmente la parte deſtra deue eſſer auolta verſo la ſiniſtra,& la ſiniſtra verſo la deſtra, eccetto il capo; nel tempo freddo ſiano diuerſi gli auolgimenti della faſcia,& nella State quanti fanno dibiſogno; il principio della faſciatura non ſia ſopra la ferita, nè meno la cucitura, ma in parti diuerſe,& lontane; nè gli auolgimenti ſiano molto molli, accioche contengano, nè tanto anguſti, che cauſino dolore, nè molto eleuati, nè molto depreſſi; il nodo,& il filo talmente ſia accommodato, che non offenda; ogni conueniente infaſciatura ſi fà, toltà la congiettura dalla forma,& groſſezza del membro, che deue eſſer auolto dalla faſcia: ſiano legate le membra dritte, drittamente,& oblique, per trauerſo,& obliquamente; ogni operatione, che ſi fa circa le ferite, nell'applicarui medicamenti, legamenti, lintzami,& coſe ſimili, ſia tale, che gioui,& conferiſca beneficio, & non preſti alcuna ſorte di nocumento;& quelle che debbono eſſer fatte preſto,& con monditie,& leggiadria, ſiano fatte preſto, ſicuramente, ſenza dolore,& allegramente; ilche anco è tenuto a fare il buon Cirugico, in ogn'altra ſua operatione fatta cō le mani,& accommodati iſtromēti, & tanto più, quanto il ſoggetto, nel qual opera, ſarà nobile & delicato: ſerui adunque di continuo l'operatore, queſto precetto di Hipp. di giouar a gl'infermi,& non gli dar alcuna ſorte di nocumento, per quāto è poſſibile: non deſideri adunque la vtilità: mà la monditia, la eleganza dell'opera,& la ſalute del patiente;& con ogni fede, pietà,& carità cominci ad operare,& dia quanto più preſto può, iſpeditione alla cominciata cura, temendo l'honor ſuo,& conferendo beneficio al proſſimo,& più al pouero, ilqual è figliuolo del Signor IDDIO, che ad ogn'altra creatura queſte coſe generalmente ha da oſſeruar il buon Cirugico, ſenza alcuna fraude; quelle poi, che quotidianamente gli vengono alle mani,& ne' ſoggetti particolari ha da eſſercitare, a' ſuoi luoghi, con ogni ragione ſaranno eſplicate.

## Anatomia del Craneo.

FV ſempre il coſtume appreſſo gli artifici rationali,& è coſa molto conueniente a quelli che vogliono ragionare d'alcuna coſa nobile,& di ſoggetto molto importante, & di non lieue negocio, ſi come io credo eſſer quella, che in queſte mie narrationi Chirurgicali trattar intendo, prima che cominci particolarmente a trattar la ſua materia, eſaminar, & eſplicar la coſa dellaqual egli intende ragionare,& nellaqual ſi deue operare: per queſto adunque non volendo mancar in queſta parte, vi dirò primieramente qual ſia la fabrica,& compoſitione del capo dell'huomo, qual ha da eſſer il ſoggetto, & la materia circa la quale hanno da eſſer fatte molte operationi da me deſcritte in queſto primo lib. della mia Cirugia, acciò poi con più facil modo poſſa inſegnar a gli operatori il modo ragioneuole di operar,& ſanar le ferite del capo,& le fratture della caluaria: adunque per più chiara notitia,& vera cognitione del ſoggetto, del qual ho deliberato trattare,& nelqual intendo operare, ho voluto con diſſegno moſtrarui alquante figure, nelle quali ſi veggono tutte l'oſſa,& le cōmiſſure, che nel capo dell'huomo detto da Greci Chiefali, da Arabi Ras,& da Latini ſupremo ventre, dalla Natura per diſeſa del ceruello ſono fabricate, coſi anco le due tuniche, che ſotto all'oſſo ſi trouano, dette membrane ſuccingenti, mininghe, interiori,& communemente dura,& pia madre, ouero velami delle ceruella. Hauete adunque da ſapere, che'il capo eſſendo membro organico, è compoſto di varie ſoſtanze, nientedimeno per hora dirò, che ſono tre le parti, che fabricano la teſta dell'huomo, da eſſer conoſciute,& conſiderate in queſto luogo da buoni Cirugici: & la prima è di fuori del craneo, la ſeconda è l'iſteſſo Craneo:& la terza, ſono le ſoſtanze contenute, & conſeruate ſotto ad eſſo craneo. Nella prima adunque & fuori del craneo, ſi veggono, laſciando i capelli creati però dalla natura per ornamento,& vna certa difeſa del capo, due ſoſtanze, cioè la cuticula eſteriore, detta da Greci epidermis, priua di ſenſo, attaccata alla cotica, piena di grandiſſimo ſenſo, per hauer in lei diſſeminati molti nerui. Queſta auolge tutto il capo,& è dura,& di compleſſion molto ſecca;& quādo è ferita, per eſser membro ſpermatico, cioè, generato dal ſeme del padre, più nō rinaſce, nè augumēta, a queſta ſuccede immediate quel membro detto auolgimēto del tutto, pannicolo carnoſo, & muſculo mēbraneo, molto tenue, ſenſibile,& con poca pinguedine, ſotto del quale ſubito appare il pannicolo detto da Arabi, Almocatin: da Greci, Perioſtios·& per eſser in queſta parte pericraneo: & da Latini, Mininga exterior:& da Volgari Zinzia madre,& camicia dell'oſso: queſto in ogni parte di dentro,& di fuori, cuopre,& circonda il craneo,& è ſoſtanza dura, neruoſa, & di acutiſſimo ſenſo, naſce dalla dura madre, per le cōmiſsure,& ſi ſpāde ſopra tutto il craneo, & a quello talmente è adherito, che con grandiſſima fatica ſi ſepara. Nella ſeconda, ſono l'oſsa della caluaria, di figura rotōde, da i lati alquanto depreſse, che cuoprono, & difendono la grā machina delle ceruella, detta da' Greci Cranion, cioè, oſsa concaue,& che contengono:& da' Latini Caluaria, cioè eminenti: & ſono fabricate di due ſoſtāze, di oſso ſodo,& duro: dette lamine,& tauole: dellequali la prima & ſuperiore, è men dura, che la inferiore: frà queſte in molte parti ſi troua vna ſoſtanza di oſso ſpugnoſo, raro, & ſanguinolente, ſotto forma quaſi di medolla. Chiamaſi la prima & eſterior tauola, cōmunemente craneo: la ſeconda, oſso ſpugnoſo, oſso medollare,& meditullio, pieno di venette,& arteriole, per dar nutrimento all'altre parti: la prima interiore del craneo,& più propinqua alle mēbrane, è detta da' Greci Diploide, da' Latini Vitrea,& da Volgari, ſeconda tauola: ſotto alla quale immediate ſi troua la terza parte:& quel che primieramente appare, è la tunica craſsa, detta da' Greci Mininga, & da' Latini Dura madre, fabricata di due tuniche;& ſotto a queſta la ſottile & molle, detta da Greci

Coroide,& Coriforme,da Aui.Secundina:da' Latini,Seruatiua,& pia madre;sotto all'acqua subito appare la sostanza del ceruello,detto da Greci Enchiesa,biãca,inequale,piena di vẽtre, senza senso, & che per virtù di arterie si muoue.Notate anco,che l'ossa del capo da esser considerate,sono sei, & le cõmissure cosi dette da volgari,da' Greci Rafe,da Arabi Adoten,& da Latini Sature,sono tre: lasciãdo però le due petrose dette da'Greci Lithoidee,& da Latini Squagliose;percioche assomigliano a squaglie, ouer squame di pesci,non sono penetranti p il dritto, ma per obliquo,& alcune altre non penetranti,poco sensibili,& di niun timore,& sono tutte quest'ossa in sostanza,figura,quantità, & sito diuerse, & con varietà di nomi dimandate:imperoche l'osso della fronte,che causa la Satura coronale, doue stà la parte dinãzi del ceruello,detta fronte,prota,& parte coronale,talhor è di vna sola sostanza,& dura;& alle uolte è partito in due parti per il ligamento della cõmissura sagittale,fino al principio del naso: & i Filosofi ripongono sotto a questa parte la virtù dell'anima co[gnosc]itiua,& il senso cõmune,& i Medici dicono, che quest'osso è alquanto duro,& più del sincipite,& me[no] dell'[occi]pite,ma sottile & cauernoso;& dicono,che le ferite,che a q̃sto luogo occorrono,il più delle volte sono salubri:percioche per la durezza,& rotondità,resiste alli nocumẽti esteriori la parte suprema si dimãda vertice,cacumine,& sincipite,& è diuisa dalla cõmissura. resta il destro,& sinistro,q̃st'ossa del vertice,parietali,ò vogliamo dire del sincipite,ò della sommità del capo,doue è cõstituita la virù fantastica,che produce i discorsi,sono quadrãgolari,& didue tauole,ma molto deboli,sottili,& cauernose,del che ci fanno fede i teneri fanciulli, che quãdo mangiano, ò respirano,sogliono muouer la caluaria in quella parte. Sono diuisi questi due ossi egualmente dalla commissura sagittale, & dinãzi cõfinano con l'osso della fronte, partiti però dalla cõmissura coronale, & di dietro con l'occipitio,diuisi dalla commissura,detta lambda,lambdoide,& lambdale.queste due ossa ancora cõfinano nella inferior parte da i lati,con le commissure squagliose,& sono in quella parte alquanto più dure,come anco di dietro per confinare con ossi grossi,& duri;& le ferite a questi luoghi occorrenti, sono di grandissimo timore.La parte a dietro,& posteriore,e detta nuca, occipite,& occipitio,sotto allaquale è riposto il ceruelleto,detto da'Greci Parencephalos,dalqual nasce la medolla spinale,detta nuca: fonte,& principio di tutti i nerui,che per dar sentimento & mouimento a tutto il corpo, per tutte le parti di quello si dispensano.in questo luogo stassi la memoria conseruatrice delle cose conosciute,& discorse.quest'osso è vno,& causa la commissura lambdale,& è basso,& più grãde de gli altri,grosso,& durissimo,si p esser custode di vna parte molto nobile,& principale,come p esser posto in parte doue l'occhio nõ può scoprire i suoi pericoli:perilche le ferite,che a q̃sta parte auẽgono,rade volte sono perigliose. Le parti laterali appresso gli angoli esteriori de gli occhi,chiamãsi tẽpie,& parti tẽporali, & sono terminate dalle cõmissure squagliose:q̃ste sono sottili,ma sode,ineguali,& dure;niẽtedimeno le ferite fatte in loro, sono di grãdissimo timore,& molto dolẽti,per li muscoli diuersi,vene,arterie,& nerui molti, che passano p q̃sti luoghi.cõfinano cõ q̃ste l'ossa petrose,nellequali il meato aditorio, cioè l'istromento dell'vdito si cõtiene.Sono anco talhor ĩ cõsideratione:auẽga,che di rado le due ossa laterali, & eleuate,dette da'Greci zigomi,& da Latini pari & iugali,per la somiglianza che tengono col giogo, che portano i buoi: q̃ste sono alligate alla parte inferiore dell'ossa tẽporali,& fanno scudo a'muscoli di q̃l luogo,& con loro confina la inferior mascella,& le fratture di queste parti,quãdo sono molti grandi,arrecano,per l'allegamento che tẽgono cõ altre parti,alcun sospetto,& timore.Et acciò più sensatamente intendiate quãto ho fino a qui detto,il tutto vi mostreranno le presenti figure:nellequali apertamente si veggono le tre notabili cõmissure,& le due squamose,& quella che è situata nella parte dinanzi,& che peruiene discendẽdo quasi fino a gli angoli esteriori de gli occhi , & doue si coronano i Re, & Imperatori è detta da' Greci Stephagnica,& da'Latini per tal [ri]to,coronale:& perche tiene forma di arco,è talhor detta arcuale: quella poi che per il dritto procede,è detta da' Greci Obelea,& da Latini Retta,& cõmunemente per seruar forma di saetta,chiamasi sagittale,la posteriore,& che è situata nella parte adietro:perche assimiglia alla littera Greca Λ è detta da' Greci Lambdoide,da'Latini Lambda,& da molti Lauda.Quelle veramẽte,che sono situate ne i lati,& sopra le parti tẽporali,sono dette da'Greci Crotaphie,& da'Latini Lapidoidos:percioche sono terminatrici di ossa molto dure.per q̃sto anco sono dimãdate talhor da'Volgari Lapidose, & petrose:& p che nõ come l'altri sono penetrãti,le dicono molti,cõmissure squagliose, & mendose:acquistano tutte queste cõmissure forme diuerse dalla varietà della forma de' cranei,de'quali alcuni sono oblõghi,altri depressi,& altri eminẽti sotto varietà di forme accidentalmẽte alterate , come si suol vedere ne' cranei d'alcuni Genouesi,Greci,& Turchi,& come diceua Hipp.Le teste de gli huomini nõ tẽgono frà loro alcuna similitudine,nè le cõmissure in tutti seruono vn'istesso sito. Vedete adunque nella prima figura tutte l'ossa, & il loro sito, co' suoi proprij nomi:& nella seconda,quante siano le cõmissure,& come siano situate,& nella terza,la sagittal cõmissura talhor discendere fino alle nari: & nella quarta , vn craneo molto eminente nella parte anteriore,& depresso nella posteriore:nella quinta,vn craneo eminẽte nella parte a dietro,& dinanzi depresso:nella sesta,vn craneo molto eleuato nella parte del mezo , come hauea Tersite:nella settima,vn craneo cõ due eminẽze,vna dinãzi,& vna di dietro: nella ottaua, un craneo cõ due eminẽze laterali.& p che sono il settimo & ottauo mostruosi,molti credono più presto esser imaginati,che ritrouarsi.Si veggono niẽtedimeno alcuni cranei di estrema grandezza,come era q̃llo di Nicomaco,& nella nona la forma della mẽbrana,che come mediatrice cuopre,et difende tutto il ceruello,detta mẽbrana dura,crassa,succingente,siphac,coopermento,velamẽto,et dura madre:nella decima vedrete la superficial forma,et quãtità del ceruello,ilquale in ogni parte empie la caluaria : et perche la tunica seruatiua,detta pia madre,è tanto tenue,ch'è come la tela del ragno, con disegno dimostrar nõ si può,vedetela nelle ordinate incisioni de' corpi morti, chiamata anathomia. Vi ho anco voluto mostrar nella vndecima vn Clipeo,ò vna celatina,leuata con la sega circularmente da vna caluaria:et nella duodecima,come l'ossa del craneo si possono da percosse separare nelle proprie sue commissure:et nella tertiadecima,alquante ossa cauate rotonde dal craneo:nelle quali tutte tre le parti che fabricano la caluaria,si possono apertamente vedere.

# Imagini de'Cranei, de'quali poco auanti ne ho fatto ragionamento.

1
A, osso solo della fronte, detto da Greci metopon, da Latini coronale, & da volgari la prora, & la fronte.
B, due ossi, dtti da Greci bregmati, da Latini sincipiti, & da Volgari, parietali.
C, due ossi detti per la loro durezza, da Greci lithoidei, da Latini lapidosi, & da Volgari petrosi.
D, due ossi deboli, & tenui detti da Greci crotaphites, da Latini temporali, & da Volgari le tempie.
E, osso solo dell'occipite, ouer occipitio dēsissimo, & firmissimo dtto la coppa.

PRIMA

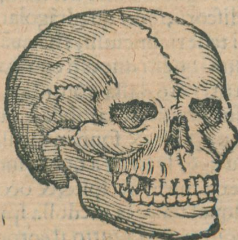


SECONDA

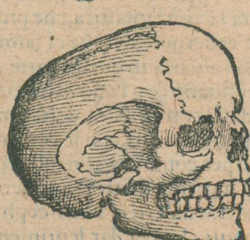


2
A, cuscitura, ouer cōmissura, detta da Greci stephagnica, da Latini coronale, & da uolgari arcuata.
B, cōmissura detta da Greci obolea, da Latini retta, da uolgari sagittale.
C, cōmissura detta da Greci, lambdoide, da Latini labda, da Volgari lauda.
D, cōmissura detta da Greci crotophia, da latini petrosa, da volgari mēdosa.

TERTIA



QVARTA



3
Caluaria, nellaqual la commissura sagittale, suol diuider la frōte in due parti, & discēder fino alla sommità delle nari, & finisce fra gli sopracigli.

4
Caluaria eminente nella parte anteriore, & depressa nella posteriore, nellaqual della commissura coronale, & sagittale è formata una lettera L, al riuerso, mancandogli la lambda.

QVINTA



SESTA



5
Caluaria nella qual manca l'eminenza interior, seruata la posterior, essendo dispersa la cōmissura coronale, & la sagittal vnita con la lambda formano vna lettere T, maiuscola.

6
Caluaria, nella qual manca l'eminenza anterior, & posterior, & il vertice è molto eleuato, & delle due cōmissure, che frà loro s'incrociano è causata vna litera X.

SETTIMA



OTTAVA



7
Caluaria che nella parte anterior & posterior è molto eminente, & nel mezo depressa; & perche per questa tal forma mancano molte operationi del ceruello, si crede esser finta,

8
Caluaria, che nelle parti temporali ha due eminēze, & nel mezo è depressa, essendo monstruosa, & imaginata, ueder non si suole.

NONA



DECIMA



9
In questa figura si può veder la forma, & il sito della crassa miniga, detta dura madre, cōposta di due tuniche piene di molte venette, & arteriole, perilche di continuo si muoue, dallaqual nasce il pericraneo.

10
Nella decima figura si può cōprender quanta sia la grā machina del ceruello, bianco, molle, & inequale, ilqual per tutto riempie la caluaria, v'harei mostrato la tunica molle detta pia madre. ma p esser tenue come tela di aragno, non si può, vedetela voi realmente nelli arti anathomici.

DVODECIMA.
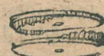


12
Ossa della caluaria separate nelle proprie cōmissure

VNDECIMA



11
Parte superior della caluaria detta capello, & celata separata in circolo con la sega

DECIMATERTIA





13
Ossa della caluaria cauate rotondamente col modiolo; nellequali si vedono la sostanza, & il sito di tutte tre le tabelle.




# TRATTATO PRIMO
## Del Primo Libro della Cirugia
# DI GIOVANNI ANDREA
## Dalla Croce,
# MEDICO VENETIANO,

### Nel quale tutto ciò quaſi, che nella materia di tumori non naturali, detti apoſteme, ſi ſuol eſſaminare, con vniuer ſal, & particolar digreſſione ſi dichiara.

### DELLA NATVRA, OVERO DIFFINITIONE DELL'APOSTEMA.
Digreſſione Prima.



OMmunemente i Medici, & altri anco che non ſono Medici, quando veggono; che in alcuna parte del corpo humano appare vn'infiagione, ò tumefattione, dicono immediate iui generarſi vna paſſione, detta apoſtema: & pare, che queſto commun nome, apoſtema, ſia il genere di tutte le infiagioni, ò tumori, ò grandi, ò piccioli, ò freddi, ò caldi, ò nel principio, ò aumento, ò ſtato, ò declinatione, che occorrer poſſano all'huomo. Perilche, volẽdo io con queſto primo libro trattare la materia di queſte diſpoſitioni apoſtemoſe, dirouui primieramente, che coſa è apoſtema, per eſsere nome commune di tutte le infiagioni; & in queſto modo farouui intendere, che coſa egli ſi ſia, che importi il ſuo nome, & quante differenze di morbi contenga
in ſe. Percioche inſegna Ariſtotele 1 queſto modo di dottrina, & vuole che in ogni ſcienza, od altra — 1 1. Methaphyſices: & 11. de animalibus.
cognitione principalmente ſi cõſiderino le coſe communi, & poi le proprie di quella. Dirò poi quante ſiano le cauſe dell'apoſteme, & poſcia in quanti modi ſi generano. Dirò anco de i ſuoi tempi, delle loro terminationi, & del vero pronoſtico. Nè mi affaticarò dirui de i ſegni; percioche quelli ſaranno deſcritti a' ſuoi luoghi particolari. Si ritrouano dunque due nature & forme di diffinitioni del l'apoſtema; la prima dellequali è di Galeno, 2 doue ſenſatamente ſi dichiara la quiddità, & eſſen- — 2 13 Meth. ca. 1. de cauſ. ſympth. c. 2. in lib. de rumoribus, & in li. de curatione per ſanguinis miſſionem.
za ſua per vn termine equiualente, come per il ſuo genere, & per una differenza molto nota: imperoche diceua egli: L'APOSTEMA è un tumore, ouer dimenſione non naturale, che impediſce le operationi naturali del membro, doue naſce. Laqual deſcrittione è manifeſta, & compiuta, perche mentre vn membro ſi gonfia, ò ſi leua fuori del naturale ſuo ſtato, ſecondo alcuna dimenſione, il Medico, che è artefice ſenſitiuo, conoſce iui generarſi un tumore innaturale. Et che ciò ſia vero, diceua Galeno nel lib. del Methodo curatiuo: In queſto 13. libro voglio ragionare de i tumori non naturali, ne i quali manifeſtamente ſi veggono le membra mancare dalla ſua grandezza naturale, & Auicenna 3 diceua: Quando appaiono l'apoſteme ſono conoſciute dal ſenſo, & dalla preſenza. E — 3 2. 1. Doct. 3. ſuma 1. cap. 10.
dunque l'apoſteme vna dimenſione, cioè un tumor eſtrinſeco: & q̃ſto è nella diffinitione il ſuo genere; perche queſto termine, tumore, è il predicato di tutte l'apoſteme ſpecificate. Et perche impediſce l'operationi naturali, fà la differẽza cõ gli altri tumori, che non fanno ſimil effetto; percioche ſi fãno de i tumori ne gli huomini, che non impediſcono l'operationi, ancorche corrompino la forma: il che ſi vede ne i gobbi, ò in quelli, che ritenendo nella bocca il fiato, gõfiano la faccia; nè però è apoſtema, nè meno impediſce l'operationi naturali di quei membri, nel modo che impediſce il vero apo-

stema. Et perciò hãno creduto questa esser vera diffinitione dell'apostema Hali Abbate, Zoar, Auerroe, & il Conciliatore. Et tutti gli antichi, come dice Galeno, 1 afferma l'apostema esser vn'infiagio ne, cioè tumore. Il che si vede apertamente appresso Hippocrate in tutti i libri delle particolari positioni, dette Aforismi. Conferma questa diffinitione Galeno, 2 quando dice: Si fa vn'apostema, quando si leua vn tumore con materia constretta in vn luogo con durezza, & rubedine. Nõ sarà dũque altro l'apostema che vn tumore, ò eleuatione, causata da materia diuersa, in lunghezza, larghezza, & profondità, che offende l'operationi naturali. A questo proposito dichiarando Gal. 3 che cosa sia il tumore, dice: Il tumore è vna dimensione in lunghezza, larghezza, & profondità. Sono adũque questi due termini, ouer nomi conuertibili, apostema, & tumore non naturale, con le predette conditioni, & per conseguente la diffinitione di Galeno è buona: percioche il diffinito si conuerte nella sua diffinitione; & la diffinitione nel diffinito: come anco si dice, l'huomo è animale rationale mortale; & l'animale rationale mortale, è huomo. Et è fatta questa diffinitione col suo genere, & con la sua differenza; & esplica, & dichiara tutta la natura del diffinito, si come dice Arist. 4 conuenirsi a tutte le buone, & vere diffinitioni. L'altra maniera di diffinitione dell'apostema molto copiosa nel dichiarare il diffinito, & sua natura, si legge appresso Auicenna, 5 doue dice: L'apostema è vna infermità composta di tre spetie di morbi, di mala complessione, di mala compositione, & di solutione di continuità, da' quali tre morbi, quando sono aggregati insieme, nasce vn'egritudine, detta apostema. Dicono alcuni, che questa è tediosa, & volgare diffinitione, & non considerano, che così era necessario, che il buon' Auicenna dicesse, volendo esponer quello, che così breuemente nella sua diffinitione disse Gal. perche confessando Auic. 6 essere suo interprete, era astretto con maggior numero di parole diffinir, & dichiarar esplicatamente quello, che implicitamente si contiene nella diffinitione di Galeno. Nè per questo si dice Galeno esser stato diminuto, nè hauer mancato nella sua oratione diffinitiua, imperoche ella virtualmente contiene tutte le buone parti della diffinitione, la quale come insegna Arist. 7 è vna oratione, che dichiara, & manifesta l'essere, & esenza d'vna cosa, per le sue parti proprie, & essentiali. Nella quale il genere di quello, che è diffinito, & la propria sua differenza entra necessariamente. Et procedendo con questo modo, vuole Auicenna, che l'apostema, che è il diffinito, sia vn'egritudine, & questo sia il suo genere; essendo il suo predicato: percioche è manifestissimo, l'apostema esser egritudine; & è egritudine composta di tre spetie di morbi: & questa compositione è la sua propria differenza, non trouandosi altro morbo, che l'apostema, cõposto di tre forme di morbi. Questo istesso ancó volse Galeno sotto maggior breuità: & questa è la ragione: Non si fa tumore non naturale nell'huomo, se non da materia diuersa, dalla quale subito s'introduce nel membro tumido vna mala complessione, ouero vn distemperamento, detto diuersa habitudine, & estranea qualità; similmente si corrompe la forma del membro, & si causa in quello vn immoderamento, detto mala compositione; & si separa la parte continuata, & conseguentemẽte nel tumore si trouano tutte queste tre dispositioni non naturali. Che l'apostema anco, ò tumor non naturale causi nel membro una mala temperatura, l'afferma Galeno 8 quando dice: La mala qualità diuersa sarà in vn membro, quando in quello nascerà vn tumore non naturale. Et per questo diceua Auicenna, 9 Non nasce apostema, se non da mala qualità con materia. Che l'apostema corrompa la forma, & compositione del mẽbro, lo insegna Galeno, 10 quando dice: Le membra cõposte mancano dalla loro natura, ò nella forma, ò nella quantità, ò nel numero, ò nel sito: & è chiaro, che mancano nella forma, & grandezza loro, quando in esse nascono tumori non naturali. Et Auicẽna dice: Non occorre apostema, se con esso non è nocumento nella figura, nella grandezza, & nel sito. Che nelle aposteme si separino le parti continue, lo dichiara Galeno, 11 quando dice: Necessariamente ne i tumori si separano dalla causa estranea le parti del luogo tumido. Et per questo Auicenna diceua: Non si fa apostema, senza che si separi il continuo: perche l'humore diuerso separa le parti del membro, & iui fassi un luogo. Per queste ragioni adunque bastò a Galeno breuemente dire, che l'apostema è un tumore fuori dell'ordine di natura, dal quale nascono diuersi morbi, & accidenti, che impediscono l'attioni naturali. Nè Auicenna credette, che formalmente l'apostema fosse altro, che tumore; percioche dice egli: 12 Le eminenze, che nascono nella cotica, sono spetie di aposteme, & sono aposteme picciole, si come l'aposteme sono eminenze grandi; nè altro è vn'eminenza, che vn tumore. Per il che quando si genera un'apostema, se ben non appare altro, che il tumore, nondimeno in quello si ritrouano tutte le specie dell'egritudini: & il suo primo peccato è la mala compositione, & la sua forma è il tumore, & è sempre morbo organico, & composto. Auenga, che molti habbiano detto egli essere semplice, curandosi con una sola, & semplice intentione, cioè euacuando la causa materiale, che fa il tumore. Altri dalla simplicità dell'humore, ouero dalla unità della materia congiunta, arguiscono la semplicità del morbo. Et non hãno veduto, ne inteso, che se ben la materia è sola una, fà però un morbo composto: il che afferma Galeno, 13 quando dice: Essendo la cõpositione de i morbi in tre modi, l'apostema è egritudine composta di tutti tre. Et per questo gli Antichi, dice Hippocrate, addimandauano questo morbo, gipofoinos, cioè, aggregatiuo. Dal che nasce poi la differenza fra questo morbo, & i semplici, nella latitudine della sua natura. Et forse potrebbesi addimandar l'apostema egritudine commista; auenga che non molto importa, se si dice con Galeno, che l'apostema sia vn tumore fuori dell'ordine di natura, causato da materia diuersa, che impedisce l'operationi naturali del mẽbro offeso, secõdo la natura di tutte tre le specie di morbi: ouero cõ Auic. che l'apostema sia egritudine composta da tre morbi aggregati in vno: ouero in qual'altro modo a uoi piace, poco importa: pur che conosciate veramente le sue cause, & efficienti, & materiali, per li proprij segni, & non per li communi: & che sappiate intendere le leindicationi curatiue, applicando i medicamenti topici, cioè locali, a luogo, & tempo, come è conueniente,

1 4. aph. com. 34 & 5. aph. cõ. 66. & 1. progno. ubi de abscessibus.
2 2. ad Gla. Dif. 2. cap. 5.
3 Lib. de tumoribus cap. 1.
4 2. Posteriorum
5 2. 1. ca. 5. de ægritudinib. compositis.
6 1. 1. circa principium.
7 2. Posteriorum
8 Lib. de inequali tpatura. cap. 4.
9 2. 1. cap. 5.
10 1. de morb. dif. & 3. art. med.
11 1. de morb. dif. c. 12. & 13. methodi.
12 2. 1. c. de egri. compositis.
13 1. de mor. c. 12

Additione.

PErche nelle vecchie tradottioni di Galeno, si leggono alcune parole, per le quali si potria dubitare, se vn'istessa cosa significhi questo nome apostema, & questa dittione tumore non naturale, ouero significhino cose diuerse; però voglio breuemente dirui quello ch'io sento in questa parte. Diceua Galeno; 1 Breuemente ti voglio dire delle collettioni, & suppurationi, che si fanno da cause diuerse: perche souente li flemmoni, & erisipille flemmonose, quando sono senza ragione curate, fanno aposteme. Quasi che altro sia il tumore, detto flemmone, & l'altro l'apostema, & che il tumore altro non sia, che crescimento, che eccede la forma, & grandezza del membro, & impedisce le naturali sue operationi, causato da materie diuerse, & humori estranei, non però digesti, nè putridi: & che l'apostema sia vna dimensione totalmente innaturale, con materia diuersa congiunta, putrida, ò in termine di putredine, laqual separa le parti del membro, & cerca vscir fuori. Si legge anco in Galeno, 2 doue dice; Parmi tempo di dirui de gli altri tumori, de' quali il primo è addimandato apostema, & di questo se ne trouano due spetie, vna quando da vn putrefatto flẽmone si vnisce la sanie in vn luogo, ò cauità; l'altra, quando senza che preceda flemmone, ò appari sanie, si tumefà vn membro da causa diuersa materiale. Per laqual sentenza si può intendere altro essere l'apostema, altro il tumore, & altro il flemmone. Et molti hanno creduto questa essere stata opinione di Galeno, & si sono ingannati; perche non si può dire, che questi due nomi facciano significati diuersi, nè meno nelle buone tradottioni del Leoniceno, & Linacro si legge questo modo di dire, nè parola, che possa muouer alcuna dubitatione in questa parte. Nè saria forse mal detto, ancorche non lo dica Galeno, se si addimandasse tumore ogni principio, & aumento d'apostema: massimamente quãdo corrono, & precipitano ad alcuna parte materie diuerse, causando, dimensione in lunghezza, larghezza, & profondità. Et lo stato loro, quando la causa è fatta congiunta, & che si vede l'egritudine esser tale in atto, si addimandasse apostema, non significando altro questa dittione Greca, apostma, che separatione; & saria ragioneuol cosa, perche nel tempo del stato, la materia ritenuta separa le parti del membro, & iui fassi vn luogo. Quãdo poi declina il morbo, & la materia si matura, ò putrefà, si addimandasse tal passione, come dice Galeno, leno, ouero, come Auicenna, & gli Arabi Essitura, ò come i Latini absesso, collettione, ò suppuratione. Et questa è la ragione, perche sono tutti li significati di questi nomi appropriati à questo tempo, perche leno, vuol dire cõcauità, & nel tempo della declinatione, tutta la materia ridotta in vn luogo, ò digesta, ò putrida, si fa vn seno, & cauità. Et se anco questo tempo si chiamasse absesso, non immeritamente saria, perche allhora distano le parti, & stanno separate. Similmente se fosse detto essitura, sariagli conueniente nome; perche allhora la materia congiunta, ò lodeuole, ò di mala natura, cerca l'esito. Non saria fuori di proposito dirgli, suppuratione; perche altro non significa questo nome, che cotto, ò digesto, ò maturo, ò putrido. Et se anco collettione si addimandasse, degnamente gli conuerria questo nome; perche allhora tutta la materia, che può fluire, & coadunarsi nel luogo, è corsa, & coadunata. Nè però douete tener cõsideratione de' nomi; perche, come in mille luoghi lo dice Galeno, la disputatione de' nomi non è di molta vtilità al Medico, pur ch'egli habbia vera cognitione della essenza del morbo, & pigli l'ingegno della cura da quella.

1 2. ad Glau. Dif.2.cap.5.

2 14.Meth.c.12.

Dubitatione.

HO detto, che l'apostema è tumore non naturale, & che non si genera apostema senza tumore, nientedimeno, con alquanti argomenti si può dubitare, se è vero, che il tumore sia di essenza dell'apostema, & il primo è tale; Quella cosa, senza laquale vn'altra può essere, non è di sua essenza, & ragione: & perche l'apostema può esser senza tumore; adunque il tumore non è di essenza dell'apostema. La consequenza è buona, la maggior & prima propositione è nota, & la minore si proua con questa ragione; L'ossa, come dicono i Medici, 3 si possono apostemare, nientedimeno in loro non appar tumore; adunque il tumore non è di essenza dell'apostema. Il secondo argomento è questo; l'erisipilla si numera fra l'aposteme; & come dice Auicenna nel capo dell'erisipilla, in niun modo eleua, ò fa tumore; adunque non sempre nell'apostema è il tumore. Il terzo argumento fassi in questo modo; se il tumore fosse di essenza dell'apostema, saria bisogno, che sempre doue è vn tumore, fosse vn'apostema, il che è falso; & questa è la sua ragione; Gli additamenti & escrescenze, come vn porrofico, detto da Greci, Thimo, & da Arabi, Moro, ò vn Polpo, ò vna Verruca, ò altri tali, sono eminenze, & fanno tumori; nè però sono, ò fanno aposteme. Il quarto argomento è questo; se il tumore fosse di essenza dell'apostema, seguiteria, che la diffinitione di Auicenna fosse diminuta; perche in quella non è posto il tumore nè genere, nè come differenza. Il quinto argomento è questo? L'apostema è causato da tre morbi aggregati insieme, & il tumore da vn solo: adunque nõ sono vna istessa cosa, nè meno vno è della essenza dell'altro. L'antecedente è manifesto; perche nell'apostema pecca la intemperie, la praua compositione, & la soluta continuità; & nel tumore non pecca se non la mala compositione; percioche il tumore è difetto in quantità; & il difetto in quantità, è difetto nella compositione; adunque sono passioni diuerse; & per consequente vna non è di essenza dell'altra. Per risolutione di q̃sti argomenti bisogna primieramẽte notare, che il tumore nell'aposteme, alle volte è grande, 4 & tale, che col senso si cõprende, & vede; & in quello tutte le dimensioni si manifestano; alcuna volta anco è picciolo talmente, che non si veggono in lui nè lunghezza,

3 Gal 7.ap.cõm 74. 1.lo.cal. med ubi de passionibus dentium. Auicen. 2. 1. cap. de ægri. compositis & 2.1. Dist.2. su. c. 18. & 7.3.c.1.

4 Auerr. 3. coll cap.5.

nè larghezza, nè profondità, come nelle erisipile, ò aposteme, che nascono nell'ossa. Notate anco, che il tumore nell'aposteme è quello, che corrompe la complessione, la compositione, & la cõtinuità del membro patiente: & in questo modo sempre questa propositione sarà vera; Doue è apostema, iui è tumore: & doue è tumore, che causi li tre effetti innaturali, iui è apostema. Douete anco sapere, che i luoghi tumidi, & la diuersità delle cause materiali, fanno diuersità nelle dimensioni; percioche nell'ossa, ò cartilagini, ò ligamenti, quando vi si genera vn'apostema da colera, ò materia sottile, le parti non si leuano in tumore manifesto, come si fa ne i muscoli, & membri carnosi, & teneri. Nè quando si genera vn'apostema da sangue colerico, ò flemma acquoso, od altro humor sottile, si gonfiano le mebra, come quando pecca il sangue, ò la malinconia, ò altro humor crasso. Sappiate anco, che quando si dice tumore, ò mala cõplessione, ò corrotta cõpositione, ò separatione di continuo, esser sempre effetto causato da materia diuersa, ristretta in luogo non suo proprio; & questo perche le fratture nell'ossa, & le slocationi nelle giunture, molte volte fanno tumori, corrompono la forma, & separano le parti; nè però fanno sempre aposteme. Similmente quando per retentione dell'aere si gõfia la bocca, & le guancie, non si fa apostema in loro ne anche ventoso. Così quando le labra delle ferite contrahendosi, si fanno tumide, non sono apostemate; percioche alla produttione del vero apostema vi si richiede l'humor diuerso, che causi il tumore, che introduca la mala qualità, che corrompa la compositione, & che separi le parti continue nel membro. Hora, stanti questi discorsi, si può facilmente rispondere in particolare alli argomenti, & al primo si può negare la consequenza, & alla probatione della minore, dire; Ancorche l'ossa non si leuino secondo tutte le dimensioni in tumore, si leuano almeno in alcuna parte, & tanto più essendo dal tumore corrotta la loro compositione. Al secondo risponde Auicenna 1 quando dice; Se l'erisipila sara puro, cioè causato da sola colera, non eleuerà, ne causarà tumore; percioche è passione solo della cotica; & se la causa sarà mista, causarà alcun manifesto tumore, come si vede nelle erisipile flemmanose; & di rado dicono i Medici, 2 si troua nell'aposteme humor puro & solo, si come anco nel corpo humano. Al terzo si rispõde esser vero, che le escrescenze sono numerate fra l'aposteme, & causano tutte tre le nature de' nocumenti, auenga che sotto vna rimessa cognitione, nõdimeno stanno nella latitudine de' tre morbi, che si trouano nel vero apostema. Al quarto si nega la consequenza, & alla probatione bisogna dire, che impliciramente, & con chiara dottrina il tumore è posto nella diffinitione di Auicẽna; perche egli dice, che da quei tre morbi congiunti insieme, nasce vn morbo detto apostema, cioe tumor non naturale. Al quinto, & vltimo dico, che se ben nell'apostema vi sono tre morbi, il principale però è la corrota compositione; per il che formalmente sempre il tumore è di essenza dell'apostema; & per questo si può sempre denominar l'apostema principalmente dal tumore non naturale causato da materia diuersa, che impedisce l'operationi naturali del membro tumido, secondo ogni natura di morbi.

1 3.4.c. de erisipela.
2 Hipp. in lib. 1. de morbis: Gal. 2. reg. acut. cõ. 3 8. Aui. 3. 4. c. 2. in fine.

## DELLE CAVSE DELLE APOSTEME.
### Digressione II.

SI suol dire communemente da' Medici, 3 che le cause dell'aposteme sono tre: la prima si addimanda primitiua, pregressa, euidente, manifesta, estrinseca, & da' Greci procatartica; & è causa tale, dice Galeno, 4 che impresso, & causato l'effetto, & non essendo in niuna parte communicabile col corpo, si separa da quello, & 5 immutalo, alterandolo con moto subitaneo, come vna pietra, che sbatte, ò conquassa vn membro; per il che nasce iui poi vn'apostema, od altra simil cosa dura, & ottusa, che percuote il corpo con violenza, ouero vn'arma, che causa vna ferita dolente, ò vna frattura non perfettamente ristaurata, ò causa simile, che viene di fuori. Numerasi anco fra queste cause l'attratione fatta da causa di fuori, si vn gran calore causato da mouimento superfluo, 6 ò da lunga operatione del Sole, ò da gran fuoco, ò da medicamento acre, & molto caldo: & Galeno diceua; La medicina di gagliarda calidità trahe l'humore da tutto il corpo al luogo, doue è applicata, come fa la ventosa. Il veleno anco, 7 ouero altra causa auelenata, è potente di produr simil effetto. E anco numerato fra le cause procatartici il mal reggimento del viuere nelle sei cose non naturali, così dette, perche da se non entrano nella constitutione del corpo humano, ma necessariamẽte alterano, & distruggono quello. La seconda causa è detta antecedente, intranea, humorale, & da Greci, Proigumena, & è quella potente, & molto apparecchiata in produr l'apostema immediate, quando non è regolata da quella potenza, che custodisce il corpo dell'huomo. Et numerano i Medici fra queste, quattro specie di cause, vna detta efficiente, vna materiale, vna formale, & vna finale: & dicono, che la prima addimandata efficiente, contiene quattro sorti di cause; la prima è la fortezza di alcun membro, il quale da se scacciando l'humor diuerso, lo trasmette al vicino di lui più debole. Così insegna Galeno, 8 & dice; Si tumesa vna particella del corpo, quando vn'altra, ò diuerse trasmettono in quella l'humidità loro estrance; & dice, che si fa questo effetto, quando si irrita, & adira la virtù escretiua, oppressa, & stimolata da moltitudine di materia, ouero quando è punta da mordace & acuta. La seconda è la debolezza, ò imbecillità del membro, che riceue tal humore in lui d'altroue scacciato. Questo insegna Galeno 9 quando dice; Souente l'imbecilità delle membra sono cagione, che in loro si generano aposteme, auenga che il corpo non sia ripieno di mali humori; ma questo auiene, perche a quel membro sono trasmesse molte superfluità da altri luoghi: ouero perche tal membro, essendo debole, non può regger'il proprio nutrimento, & lo conserua, & ritiene inspirato, dal qual poi è causato vn'apostema. Et per questo diceua Auicenna, 10 benche il corpo non sia oppresso da molta materia, auiene però ad alcun membro tal debilità, perche sono a quello attratte da tutto il corpo molte materie, ancorche non siano diuerse, nè superflue. La terza è la importanza della virtù nutritiua, 11 laquale non potendo pmutare il nutrimẽto proprio nella sostãza del

3 Gal. 2. ad Gla. c. de cau. inflammationum. & in lib. de causis procatharticis Aui. 2. 1. Doct. 2. su. 1. c. 1. & 4. 1. c. 25.
4 In lib. de causis procathartici.
5 Gal. lib. de diff. morborum.
6 Arist. in lib. de proprietatibus elemẽtorum. c. 3. Gal. lib. de diffe. mor. Auerroes 7. coll. c 29.
7 Aui. 2. 1. ca. de causis inflammationum.
8 13. meth. c. 3.
9 13. meth. ca. 3. & in lib. de cura. per sang. missionem.
10 3. 4. c. de cura phlegmonis.
11 Aui. 4. 1. c. 25. Auerr. 3. coll. c. 5.

del nutrito, per esser troppo in quantità ò viscoso, ò duro, ò infettato da mala qualità, lo ritiene indigesto, & in quella parte si leua vn tumore apostemoso. La quarta è la debilità della virtù espulsiua; perche, come dice Galeno, 1 come in ogni parte del corpo si troua vna potenza, ò virtù, che ritiene il buono, per la nutritione, cosi anco si troua vna virtù, che scaccia il male, & il superfluo, laquale nõ potendo sempre far il suo debito, ouero perche la materia è tenace, ò le vie sono anguste, ritiene la materia fatta diuersa, & causa l'apostema. Le cause materiali numerate da Medici, 2 sono sei; i quattro naturali humori, cioè sangue, colera, flemma, & melancolia, i quali si addimandano naturali, perche sono seruati, & prodotti dalla natura, à nutritione; & conseruatione dell'huomo. Et questi si generano, & stanno nella massa del sangue, & quando mãcano da quest'ordine, acquistano diuersa natura, & sono scacciati dalle vene, arterie, & proprij vasi, & trouandosi in luogo non suo proprio, iui stanno, & causano l'apostema, non essendo più nella latitudine della naturalità. Numerano anco i Medici fra le cause materiali, il vento, ouer l'humor ventoso, dal qual souente, intorno all'ossa, nel vẽtre, & altre parti si generano tumori ventosi, detti da Latini flatuosi, & da Greci emphisemi, i quali quando sono aperti, da loro non esce altro, che vento, & aere. Da acqua, ò da serosa humidità si fanno anco tumori, & il più delle volte nel capo de fanciulli, nel ventre delli hidropici, & nelle giunture. Da queste adunque sei materie si sogliono generare sei specie di aposteme semplici, & quãdo fanno fra loro mistione, producono aposteme miste, & cõposte, come si dirà al proprio luogo. La causa formale è la grandezza, ò picciolezza, ò lunghezza, ò rotondità, ò leuità, ò inequalità, ò altra forma, come depressa, eleuata, prolungata, pineale, acuta, ò simile, considerata da Medici, 3 ne i tumori di alcuna grandezza, & veri. La causa finale è diuisa in due modi; percioche hora è lodeuole, & hora è mala, & peruersa. È lodeuole, quando produce lodeuol fine; il che si conosce, quando le primarie, & nobil mẽbra, per via di alcuna significatione, detta crisis, ò per altro modo, scacciano da loro le inutili materie, & trasmettono quelle alle parti ignobili, & esteriori, & con questo modo si assicurano, & liberano da molti morbi. Et per questo la natura, che non manca 4 nelle cose necessarie, nè abõda nelle superflue, ha constituito, & fabricato nell'huomo alcune parti, & luoghi ignobili, accioche le primarie membra essonerandosi da materie nociue, scaccino quelle a tali luoghi detti glandosi, adenosi, spongiosi, rari, & communemente emuntorij particolari, si come la cotica è emuntorio vniuersale. Et i Medici 5 dicono, che nelle euacuationi non naturali, il ceruello scaccia le superfluità ne i luoghi dietro l'orecchie, & il cuore nelle subascelle, & il fegato nell'inguinaglie. Et dicono, che nell'euacuationi naturali, il ceruello si purga per le nari, orecchie, occhi, bocca, & tali: & il fegato per le vene, per l'orina, per il secesso, & per il sudore. & il cuore, che di rado patisce, per l'arterie. Si conosce questo lodeuol fine molte volte doppo vn morbo cronico, & lungo; talhor'anco ne gli acuti. La causa non lodeuole si conosce, quando dall'apostema non è causato nel patiente beneficio alcuno, anzi sono impedite, ò distrutte l'operationi del membro, lequali poi cosi rimangono; ouero quando rompono nelle parti interiori, & luoghi incommodi, & timorosi. Et per questo diceua Galeno, 6 è lodato il fine nell'apostema, quando rompe alle parti conuenienti, che per loro si espurghino, & euacuino le materie.

1 li. 3. de virt. na. c. 12. & in lib. de bile atra.

2 Hypp. lib. 1. de morbis. Gal. 2. ad Glau. & 13. & 14. methodi; & in li. de tumorib. Aui. 2. 1. cap. 5. & 2. 1. Dist. 3. su. 2. c. 18.

3 Gal. 4. aph. cõ. 34. Aui. 2. 1. c. 5. & 3. 4. tra. 1. c. 20. 21. & 22.

4 Arist. 3. de aĩa com. 45.

5 Gal. li. 2. de virtu. natu. & 13. meth. Aui. 4. 1. c. de cura abscessuum, & 1. 1. c. de humo. in fine.

6 lib. de inæquali temp. c. 5. Aui. 3. 4. c. 20.

La terza causa dell'aposteme, detta congiunta, continente, presente, & da Greci sinectine, è quella, che come causa materiale, produce, & fa essere l'apostema tale, & in atto. Et questa causa altro non è, che la materia humorale, aggregata in vn luogo, & stà realmente insieme con il tumore; laquale quando è rimossa, si rimuoue anco il tumore, & mentre ella vi stà, stauui anco il tumore; & secondo ch'ella cresce, cresce anco il tumore.

Dicono alcuni moderni, in vero huomini dotti, che la causa congiunta non è diuersa dell'antecedente, nè dal proprio morbo; imperoche immediate impedisce l'operationi naturali; & dicono che Galeno mai conobbe questa causa, ma che ella è sognata da Aui. 7 Niente di meno sono in questa parte degne di consideratione le parole di Gal. 8 quando dice; Fatta l'egritudine, quella si cura, rimossa la dispositione, ouer causa, dallaquale primieramente è offesa l'operation naturale, laqual causa noi domandiamo essenza del morbo. Per il che si può dire, altro essere la causa congiunta, & altro il morbo; percioche la causa congiunta, è la materia flussa, & riserrata in vn luogo, che fa il tumore; adunque è causa materiale; & il tumore essendo egritudine, & l'egritudine accidente, il tumore sarà accidente; & se è accidente, non è, nè ha materia: adunque è diuersa la causa congiunta dal morbo. Et per questo diceua Galeno, che a voler rimuouer'il morbo, fa bisogno primieramente rimuouere la causa congiunta, laqual'è l'essenza del morbo, cioè causa essentiale, & che immediate produce questo effetto. Et come egli diceua, 9 fa sempre bisogno nelle curationi rimuouere ogni causa antecedente, & poi curar quella, che è congiunta. Et per questo crederei esser differenza fra queste due cause, imperoche l'antecedente, ouero è corporea, ò incorporea: la corporea, sono gli humori che soprabondano, & peccano ò in quantità, ò in qualità, & questi talhora sono tali, che essendo misti con il sangue, ouero essendo ne i loro proprij vasi, non sono totalmente destituti dal calor naturale, & per conseguente possono ritornare al benigno. La incorporea, sono la fortezza del membro che scaccia, la debolezza di quello, che riceue, & la malitia dell'humore. Ma la causa detta congiunta, è la materia estrauenata, & aggregata in vn seno, nè si può più regger dalla natura, doue fa bisogno cauarla fuori: Però diceua Galeno; Per curar il morbo, douersi prima rimuouere la causa, non la primitiua; percioch'ella non sta con il morbo, & come esso 10 insegna, dalle cause primitiue, non piglia il Medico ingegno nella curatione: adunque bisogna rimuouer l'antecedente, ò la congiunta. Rimuouono i Medici le cause antecedenti con l'ingegno preseruatiuo, ò rimouendo le loro male qualità, ò vietando che non fluiscano: & curano le congiunte con la loro estrattione ò sensibilmente, ò insensibilmente. Et che ciò sia vero, vuole Galeno 11 ne i morbi, che si fanno, che il Medico habbia due intentioni, & sia per due vie sollecito, cioè, à prouedere, & a curare:

7 2. 2. Doct. 2. su. cap. 1.

9 3. art. med. ca. 88. in fine, & 2. aph. cõm. 22. in fine, & 7. aph. cõmen. 3c. & 1. de symptomatũ causis cap. 2.

9 3. art. med.

10 4. meth. c. 3.

11 13. & 14. meth. & 2. ad Glau.

à prouedere con le ripercuſſioni, che l'antecedente non fluiſchi: & à curare quella, che già è corſa, & fluſſa, detta cauſa congiunta, con la ſua remotione. Et Auicenna diceua, che hanno alcuna affinità inſieme la cauſa congiunta, & l'antecedente; percioche ambedue ſono materiali, & intranee; ma ſono diuerſe, perche l'antecedente è cauſa, che opera con alcun mezo; & la congiunta ſenza alcun mezo. Et per queſto è detta congiunta, ſendo che mentre opera, è vnita & congiunta cō l'effetto. Il che non ſi vede nell'antecedenti, percioche il primo loro effetto è introdur nel membro la mala temperatura. Nè vale queſta conſequenza; Vi è mala temperatura, adunque è apoſtema. Et è diuerſa la cauſa congiunta dalla primitiua, auenga che operino ambedue nel produr l'effetto immediate; percioche vna è intranea, & l'altra eſteriore.

## Additione.

1 Gal.3.meth.c. 4.5.meth.c.4.13. meth.c.2. Raſis 7. ad Alm. cap.1. Aui.2.1.c.de cau. Tumorum.

2 3.regni c. 95. & 5.aphor. cōm. 23. in fine. Aui.2.1.c.e.& 17. 3.cap.1.

3 7.coll.c.29.

4 Ariſt.7.Phyſicorū. Gal.1. virt. nat.Aui.1.1. Doctri.6.c.3.

5 4.Phyſicorum cōm.50.vſque ad 87.

6 4.Phyſicorum cōm.6.& 63.

AFfermano tutti i buoni Medici, 1 che vna delle primarie cagioni dell'apoſteme è il dolore, & che niuna cauſa è più potēte à produr tal'effetto di lui; & queſto, perche (come dice Galeno) 2 ha il dolore grandiſſimo potere nell'attrahere al luogo humori alieni: però non ſarà fuori di propoſito dire alcuna coſa in queſto luogo di ſimil cagione: Per il che douete ſapere, che il dolore accidentalmente trahe a ſe, & non per virtù che ſi troui in lui; perche, come dice Auerroe, 3 il dolore è cauſa dell'attrattione ouero per la mala temperatura, & ſeparatione di continuità, che ſono cauſe del dolore, ouero per la fortezza del moto, che ſi fa nella virtù eſpulſiua, quando ſi sforza ſcacciare da ſe le materie ſuperflue, ouero per ambedue queſte cagioni inſieme. Nè è incognito a' Medici, che mentre duole alcun membro, ſi altera, & permuta la compleſſione di quello, & la ſua natura ſi corrompe dalla ſeparatione del corpo, & ſangue, & ſpirito copioſamente, acciò ſia vigorata quella parte, & poſſa con queſti mezi ſcacciar il dolore, & la ſua cauſa. Et in queſto modo il membro alterato da queſte due potenze di calda natura, molto più ſi ſcalda di quanto porta la ſua naturalità, & generaſi in lui vn calor eſtraneo; per il che di neceſſità alla parte dolente ſono attratte materie aliene. Dunque accidentalmente trahe il dolore, & non per eſſenza propria, eſſendo accidente, & non hauendo niuna potenza immediata a far ſimil'operatione. Concorrono dunque alla produttione dell'apoſtema il dolore, il calore, & la mala temperatura del membro. Auenga che il dolore, & il calore ſi numerino fra le cauſe potenti, & l'intemperie renda il membro pronto à riceuer il reuma, & l'humore, che in quello diſcende. Nè ſi può dubitare, che il dolore per l'attrattione, ch'ei fa, poſſa cauſar vn'apoſtema, ſe ben, come dicono i Filoſofi, 4 l'attrattione ſolamente ſi fa dal vacuo, dal calore, dal ſuo ſimile, & dalla proprietà occulta, detta forma ſpecifica. Et ſe ben il vacuo, come dice Ariſtotele, 5 è niente, ha egli però virtù di attrahere, nè trahe come coſa che ſia, eſſendo niente; ma come coſa, che non è, nè può eſſere; percioche il vacuo non è altro che priuatione di corpo: l'auttorità è di Ariſtotele, 6 doue dice il vacuo è luogo priuo di corpo; & per queſta ragione il vacuo trahe, non eſſendo coſa naturale, che ſi dia uacuo. Si vede queſt'operatione in tutte le membra concaue dell'huomo, quando ſono vote, & inanite, ſi come nel ſtomaco, & nel deſtro ventricolo del cuore, & più ſenſatamente nelle ventoſe dette cucurbitule, le quali quando ſono applicate ad alcun membro, & dall'operatione del fuoco, ò altro calore, è conſumato quel poco aere, che in loro ſi troua, per il che la ſua vacuità rimane di aere, od altro corpo priua, acciò non ſtia tal luogo vacuo, trahono quello che poſſono di conueniente, per riempirſi. Similmente il calor eſtrinſeco gagliardo, è potente cauſa nell'attrahere, & queſta tal attione è ridotta da' Medici all'operatione fatta dal vacuo; percioche il calore con la propria potenza, euacua l'humido dal membro, attenuando quello, & riducendolo in vapore: apre anco i meati, & poroſità delle membra, & liquefà l'humidità vicine; per il che l'altre ſono aſtrette correr al luogo vacuo a riempir quello. Queſto apertamente ſi vede nel calor del fuoco acceſo nelle lucerne, ò candele, ilqual euacuando l'humidità dalla ſoſtanza dell'elichnio, ò papiro, fa correr l'oglio, od altro, à riempir quello continuamente. E anco manifeſta queſt'operatione nel Sole, ſi come cauſa di tutte le generationi, & corrottioni. Queſto iſteſſo fa anco la medicina acre, & molto calda, applicata ad alcun membro. Dal ſuo è ſimile anco fatta attrattione; perche, come chiaramente ſi vede, il fuoco trahe vn'altro fuoco ſimile a ſe. Dalla forma ſpecifica, ouer proprietà occulta, ſi fa l'attrattione, come fa quella pietra minerale, detta Magnete, & volgarmente calamita, che trahe il ferro; & nell'ambra, chiamata da' Latini ſuccino, & da Greci elettro, che trahe la paglia. Nè ſi fa queſta operatione, ò naſce da qualità ſemplice, nè da compoſta percettibile al ſenſo, ma da vn'innata forma ſpecifica, la qual naſce dalla forma delle prime qualità, che è vna virtù attiua nel patiente determinato, come quella della calamita nel ferro, ò dell'ambra nella paglia. Et ſono queſte operationi inuiſibili, impercettibili, & inenarrabili, non naturali, ma virtuali, & ſopranaturali.

Dico adunque, che l'attrattioni, che accidentalmente ſi fa dal dolore, è reducibile a quella, che ſi fa dal vacuo, & dal calore; percioche in ogni natura di dolore, ſeparandoſi il cōtinuo, & naſcendo nel luogo vna calidità eſtranea, cō vna ſubita alteratione, ſi rende il luogo vacuo, & per conſequēte atto a riceuer l'humidità eſtranee; & in qſto modo il dolore è potente cauſa in generare l'apoſtema. Si deue anco ſapere, che il principio del mouimento de gli humori, che corrono al luogo dolēte, è la loro propria forma mobile, cō vna certa qualità acquiſtata dall'attrahente, ouero a loro data ad altro accidēte; & qſta qualità è un principio iſtromentale del loro moto. Et ſe alcun diceſſe, che per la ſola preſenza dell'agente nel patiente, non interuenendo altra qualità, ſi fa tal moto attrattiuo: riſpōdetegli, che queſto non può eſſere, perche ogni forma ſoſtantiale, quādo opera, ha biſogno d'iſtromēto attuale in produrre il ſuo effetto: & per qſto ſi dice, che il dolore, ilqual è vna delle principali cauſe dell'a-

poſteme,

poſteme, trahe ò per la ſubita alteratione, introdotta nel membro, ò per la ſeparatione del continuo, che ſi fa dalla ſubita alteratione, fatta dalla materia diuerſa, la quale mentre è calda, diſgrega, & ſepara, & quando è fredda, conſtringe, & congela; doue poi neceſſariamente ſi dà alcun vacuo, il quale non potendo ſtare, trahe a ſe dalle parti vicine humori diuerſi, da i quali, ſecondo la loro eſſenza, naſcono apoſteme diuerſe.

Dubitatione.

ET perche, come dicono i filoſofi, non ſi dà cauſa ſenza qualche effetto, eſſendo queſte due coſe relatiue; però è da vedere, ſe ne i corpi humani, dalle predette cauſe, ſi poſſono generar'apoſteme. Et ſi può dir che nò, per alquante ragioni. Et la prima è tale; Se ſi genera nell'huomo vn'apoſtema, quello di neceſſità ſarà ò ſemplice, ò compoſto; non ſemplice, perche come dice Auicenna, 1 gli humori nelle vene ſono miſti, dunque non ſi può di loro generare apoſtema ſemplice. Si proua la conſequenza in queſto: Se l'apoſtema foſſe ſemplice, ſaria prodotto da vn ſolo humore, altrimenti ſaria apoſtema compoſto; dal ſangue non ſi può generare; perche quando il ſangue non è regolato dal calor naturale, ſi putreſa, & come dice Galeno, 2 la parte ſottile ſi permuta in colera, & la groſſa in malinconia; nè rimane più, dice egli, 3 ſotto forma di ſangue, ma ſi acquiſta altra natura, & diuerſa. Queſta iſteſſa ragione ſi verifica ne gli altri humori, non trouandoſi, come dicono i Medici, 4 humor puro fuori de ſuoi proprij vaſi; dunque non ſi può generar'apoſtema puro. Nè anco ſi può generare apoſtema compoſto; perche tale ſarebbe cauſato ò da tutti gli humori, ò da alquanti: ſe da tutti, ſeguitaria, che l'apoſtema foſſe ſenza mala compleſſione, & queſta è la ragione: Gli humori, come dice Hippocrate, 5 ſono contrarij per le qualità loro diuerſe, & ſe fanno miſtura inſieme, per l'admiſtione, & refrattione, naſce fra loro vn temperamento, il che per natural filoſofia ſi può veder in tutti li compoſti; perche i loro elementi ſono contrarij, & per la refrattione, & ordine miſto, ſtanno inſieme. Nè meno ſi può generar'apoſtema da vna quantità di humori; perche ſe coſi foſſe, mai non ſarebbe apoſtema, che maturi; percioche ò la materia ſaria talmẽte calda, & ſottile, che ſi permuteria, & paſſeria da luogo a luogo: & come dicono i Medici, & Filoſofi, le coſe, che debbono maturarſi, hãno biſogno di quiete, eſſendo la maturatione vna ſpetie di digeſtione, & alla digeſtione vi ſi richiede la quiete: ouero la materia ſarà talmente fredda, che ò mai, ò con gran difficoltà ſi matura. A queſte erronee opinioni ſi riſponde, & dice, che l'iſperienza, le autorità, & le ragioni ſono in cõtrario. L'iſperimento è tale, che ſi veggono ogni giorno apoſteme; & la loro generatione concedono tutti i Medici; & è manifeſto, che doue ſono le cauſe di alcun'effetto, può iui anco eſſere l'effetto. Et per queſto diceua Auicenna, quando in vn membro ſarà vna mala temperatura, una praua compoſitione, & una ſeparatione di continuo, che ſono le cauſe immediate dell'apoſtema, iui neceſſariamente ſarà anco l'apoſtema. Et riſpondendo agli argomenti, dite al primo, che ſi generano ne gli huomini apoſteme & ſemplici, & compoſte; & alla probatione, negate la conſequenza: perche ſe ben nelle uene gli humori ſono permiſti, quando auuiene però ad alcun di loro qualche mala temperatura, & pecca ò in quantità, ò in qualità, la natura ſcaccia quello, come dice Auicenna, 6 & regola gli altri. Al ſecondo argomento dite, che da un ſolo humore ſi può generare l'apoſtema: alla probatione, che non dal ſangue; dite, che tal permutatione non occorre al ſangue, ſe nõ nel tempo della ſua putrefattione: & che è poſſibile, che dal ſangue, come ſangue, ſi generi vn'apoſtema. All'autorità riſpondete, che di rado gli humori ſi trouano puri, ma non per queſto ſi niega la poſſibilità; & la verità ſi vede ne i ſcirri legitimi, & nelle pure eriſipile. All'argomento dell'apoſtema compoſto, dite, che per la miſtione de gli humori, quando ſono fuori de' ſuoi proprij vaſi, & de' ſuoi ordini, non riſulta in loro temperie alcuna di quella maniera, & qualità, che ſi richiede alla nutritione del corpo, & alle ſue naturali operationi: percioche allhora, quanto più ſi agitano fra loro, tanta maggior diſproportione riſulta nelle qualità ſue, mentre che ſono abbandonati dal natio calore, che è il maſtro della loro temperatura. Alla ſeconda probatione, negate la conſequenza, & dite, che non è neceſſario, che ogni apoſtema ſi maturi, ò altrimenti generi in lui materia ſanioſa.

1 Gal. 4. pronoſt. com. 38. 1. 1. c. de humorib. & 3. 4. cap. 1.
2 2. de criſi c. 12 & 2. de diff. fe. c. 9.
3 6. aph. cõ. 20.
4 Hypp. lib. de morbo. diff. Gal. 2. de acc. & mor. c. 12. Aui. 3. 4. c. de phlegmone.
5 Lib. de natura humana.
6 2. 1. cap. 5.

Del modo che ſi generano l'Apoſteme. Digreſſione III.

IN due modi, ſecondo la dottrina di Galeno, 7 ſi ſogliono generar l'apoſteme, & il primo ſi addimanda per via di defluſſo, di deriuatione, di diſceſa, ò come dicono i Greci, per via di reuma, ò catarro. Il ſecondo è detto per via di congeſtione, di coaceruatione, ò putrefattione. Coſi anco inſegna Hippocrate, 8 & dice; La prima differenza dell'infiammaggioni, è, che alcune ſono humide, & alcune ſecche; le humide ſi generano, quando fluiſce, & corre ad alcun mẽbro le humidità, il più delle volte calde, & ſottili, & cauſano vn tumore, che impediſce le operationi di quello. Le ſecche ſi fanno, quando niun'humore ſi muoue, nè ſi permuta da luogo à luogo; ma ſolamente il calore di quel membro ſi irrita, & faſſi feruente più di q[...]to porta il ſuo debito, & naſce in quella parte quaſi vna febre, cioè, vn calore non naturale, & ſi int[...]duce nelle ſoſtantifici, & naturali humidità dalla qualità di queſto calore, inſieme con quelle dell'humido, vna putredine, & generaſi in quel luogo vn'apoſtema. Et per queſto Galeno, 9 diceua; Si fa vn'apoſtema ouero dall'humido d'alcun mẽbro, quãdo quello da alcuna cauſa ſi corrompe, & queſto auiene ò perche la virtù eſpultrice di quello è debole, ò perche l'alteratrice è corrotta, ò perche l'humidità è troppa, ò perche è viſcoſa, ò perche le vie, & poroſità nel membro ſono anguſte, & cauſano oppilationi: ouero quando dalle membra potenti, alle parti deboli ſono tranſmeſſe l'humidità aliene, & in quelle ſi vniſcono: & queſto auiene, ò perche è ſtimu-

7 3. Art. med. c. 95. 2. ad Glau. c. 1. 4. de tuenda valet. 10. methodi. & lib. de tumoribus p̃ter naturã.
8 Lib. 1. de morbis.
9 Lib. 2. de cauſis mor. & 2. de diff. fe. c. vlt. & 2. ad Glau. Diſ. 2. c. 5.

stimulata la parte potente dalla qualità della materia, per esser'ò troppo, ò maligna, ò sottile, ò acuta, & le vie, & meati aperti: ò perche le membra deboli patiscono dolori, ò calidità estranea: ò perche sono naturalmente deboli, ò di rara sostanza, ò ignobili, come le parti de gli emuntorij, & adenose, ò glandose: ouero perche sono poste & situate giù nelle parti infime & luoghi bassi. Rende le ragioni & cause del primo modo della generatione dell'aposteme Gal. 1 & dice, che ogni membro ha vna virtù, si come per attraher per suo nutrimento l'humido sostantifico, lodeuole, così anco per liberarsi da diuersi nocumenti vna virtù di scacciar da se il nutrimento, & ogni altro humore maligno, & nõ conueniente. Et dice, che è maligno nutrimento, quando è troppo, ouero quando è infettato da mala qualità, ò calda, ò fredda, ò humida, ò secca, è velenosa. Et quando è tale, cioè non lodeuole, non benigno, nè atto alla perfetta nutritione del corpo, si irrita la natura, & si sforza a scacciar quello, & così lo trasmette per le vene, si come per canali, & vie conuenienti ad vna accommodata espulsione, & sia l'humido, qual esser si voglia, ò sangue, ò colera, ò altra humidità, gli è necessario primieramente, che ei deriui, & passi alle parti vicine, & in quelle ouero è ritenuto, ò ad altra parte transmesso, ouero non cessa di fluire fino che si ritiene, & aggrega in alcuna parte, & iui si fa vn luogo, & leua vna dimensione in lunghezza, larghezza, & profondità, che si addimanda tumore nõ naturale, ouero apostema. Et ragionando molto distintamente di questo modo, con che si generano l'aposteme Galeno 2 dice; Talhora fluisce vna materia diuersa ad alcuna parte, & di quella si empiono le vene maggiori pulsatili, & non pulsatili di quel membro, & si stendono, & dopo quelle le minori, & vltimamente le minime, & picciolissime, & quando tal materia più non si può cõtendere, è astretta risudando vscire dalli orificij di quelle, ouero dalle rotture, che si fanno ne i loro corpi, dalla molta materia, & empiono i forami, ouer porosità, che sono nelle prime membra, & stanno iui, & fannosi vn seno, ouer cauità, & leuano vn tumore. Et confermando questo dice; 3 Spontaneamente quelle cose sono euacuate dal corpo, quando senza medicamento sono scacciate, & massimamente quado quella potẽza che regge il corpo nostro, espurga quelle; talhor anco fa questo senza voler proprio, ma irritata dalla distemperanza, ò dalla quantità di quelle cose, le quali non potendosi contenere ne i proprij vasi, vsciscono, & molte volte causano vn'apostema. Diceua anco Galeno; 4 Fanno tumori le vene, quando hanno mescolato con il sangue diuersi humori, & si fanno tense, & piene, & sentendosi grauate da tal peso, discargandosi, scacciano quelli alle vene minori, & poscia alle più picciole, fino che troui vna parte debole, non potente di trasmetter altroue l'humor diuerso; per il che è astretta riceuer tal peso, & ritenendolo causare vn'apostema. Dichiarando il secondo modo Galeno, 5 con che si generano l'aposteme, addimandato per via di esacerbatione, coaceruatione, ò più estrattione, dice: vna cosa si scalda più del solito per vn calore, che in quella si augumenta, ò per troppo mouimento, ò perche si putrefà, ò perche è compressa, & tocca da altra più calda, ò perche in quella è riserrato vn calor gagliardo, priuo d'ogni respiracolo. Che il mouimento forte, quando è troppo, possi causar vn gran calore, lo dice Aristotele, 6 & si vede manifestamente nelli lottatori, cioè ne' corpi, che nelli esercitij molto si affaticano. Nelle materie anco innanimate questo occorre, come nelle pietre, ò ferri, quando sono insieme percossi, ò fregati con violenza. Quando anco si generano le putrefattioni, si causa vn calore, il che si vede nelle semente, ne i spermi, & nel sterco, quando si putrefa, ò corrompe. Et Galeno diceua; Vna volta ho veduto il sterco di colombo putrefarsi, & per se senza fuoco abbrusciarsi. Dalla complessione, ouero dall'esser tocco da sostanza più calda, si causa calore; il che si vede ne i bagni, & nell'operatione del Sole, ò del fuoco. Similmente, ouero secondo alcuno di questi modi, diceua Galeno, 7 il natio, & insito calore, dal quale si nutrimo, & habbiamo ogni mouimento acceso, & arefatto più di quanto gli conuiene, talmente opera nel luogo, doue ei si ritroua, & scalda quello, che gli fa nascer vn'acre flemmone, chiamato secco. Simili aposteme anco si generano, dice Auerroe, 8 quando la virtù di vn membro non può nè preparare, nè assimigliare il proprio suo nutrimento, auenga che ei sia conueniente, & lodeuole, nè meno può dipoi scacciare altroue il superfluo, per la debolezza del proprio calore; per il che è astretto quel tal membro a dilatarsi secondo tutte le dimensioni, nel quale si genera vn calore estraneo putredinale, che agitando nel l'humido, fatto straniero, causa vn tumore innaturale con putredine.

1 Lib. 2. de caussis mor. & lib. de subst. vir. nat. & lib. de cura. per sangu. miss. Aui. 2. 1. c. 5.

2 In lib. de inæquali temp. c. 4.

3 4. Par. aph. cõ. 2.

4 1. Pronost. cõ. 46. 3. tegni c. 95. 2. ad Glau. & 13. meth.

5 Lib. de morb. caus. c. 2. Aui. 3. 4. c. de cura phlegmonis.

6 In lib. de proprietatibus elementorum. c. 4.

7 2. Ad Glau. c. 1.

8 3. Coll.

## Additione.

CRedono tutti i Medici, si come afferma Galeno, 9 che l'apostema causato da congestione, ouer coaceruatione di humori, chiare volte occorre a gli huomini; & quando auiene, quasi sempre è causato da materie fredde, ò viscose, ò di mala natura; & questo si conosce, perche malageuolmente questi tumori risoluonsi, ò maturano. Et diceua Galeno; Il flemmone, che per flussione di sangue si genera, produce accidenti assai benigni: & questo perche è vno de i veri, & naturali humori. Et dice, che quei flemmoni, che si coaceruano, sono pessimi, & che si fanno di pessimi humori. Et il più delle volte l'aposteme causate da cause antecedenti, & primitiue si generano per deflusso di humori non molto maligni, se non nelle significationi dette crisis: & che gli coaceruati argomentano debolezza nella virtù reggitiua, & corrottione nelli humori ritenuti, & per l'angustia delle vie fatti intranspirabili, & irresolubili. Sono conosciute queste due vie, che si generano l'aposteme, per alquanti segni dimostratiui, & cause manifeste; imperoche nell'aposteme coaceruate sempre precede alcuna causa manifesta, che debilita il membro offeso; & quando comincia il tumore, quello è molto picciolo, & pian piano si augumenta fino alla sua consistenza, & non appaiono nel suo circuito le vene tumide, & piene, nè il dolore nel principio appare crudele; ma quando aumenta è insopportabile; nè in q̃sti tumori si conosce alcuna repletione, nè meno segno di repletione nel patiẽte. Il contrario poi si vede ne i tumori causati per deflusso: pche in loro si conosce vna manifesta repletione di tutto

9 13. meth.

il corpo, ò di alcun membro superiore, & forte. Aumentano velocemente questi tali, & in loro si ma
nifestano le vene tense, & tumide, che pria non appareano. Causano questi acerbissimi dolori, & pre
sto si risoluono, ma souente suppurano, & generano sanie. Quei tumori poi che sono causati da cau-
sa di fuori, dette da' Greci procatartici, percioche tali cause sono apparenti & conosciute dal senso,
non hanno bisogno d'altra probatione: ma assai fa al Cirugico, che douunque apparisce aumento
fuori del debito naturale, & distẽde, & amplia la particella più di quello, che la natura richiede: per
il che sono impedite l'operationi naturali di quella, per cagione di alcuna materia humorale diuer-
sa, di poter dire iui generarsi, ò esser generato vn tumore non naturale, che generalmente si addi-
manda apostema.

## DVBITATIONE.

VI ho detto di sopra, che l'apostema è vna egritudine composta di tre nature di morbi; nè però
douete intendere, che mentre saranno tre morbi insieme, che iui sia vn'apostema; percioche
possono esser tre morbi in vn soggetto, & non vi esser'apostema, si come se alcuno patisce vna frattu 1 2.1.cap.5.
ra, la febre, & fosse matto in vn medesmo tempo. Ma douete sapere, come dice Auicenna, 1 che l'a-
postema è composto di tre morbi, i quali quando sono insieme aggregati, fanno nascer'vn'egritu-
dine, detta apostema, si come nella prima digestione hauete inteso. Et in questa aggregatione si po-
tria dubitare, quale di questi tre morbi sia il primo ad entrare nella constitutione, ò fabrica di esso
apostema, cioè, ò la mala temperatura, ò la corrotta compositione, ò la separatione del continuo; ma
perche saria troppo lungo ragionamento, s'io volessi addurre molte ragioni, & autorità in questa par
te, comprobando diuerse opinioni; & perche non è poi cosa di molto momento, vi dirò quanto io
credo in questa materia, & basterauui. Voi sapete, per esser cosa manifesta al senso, che quando si ge
nera vn'apostema da cause interiori, dette antecedenti, il primo morbo, che appare nel membro
infermo, ò che è per infermarsi, è vna mala complessione introdotta dall'humor diuerso, che discen
de, & precipita al luogo tumido; & il secondo è la separatione del continuo, fatta dall'humor diuer-
so; & il terzo è la praua compositione causata dall'aggregato, cioè dall'intemperie materiale, & dalla
separatione del continuo. Sapete anco, che ne i tumori causati da cause di fuori, & note, il primo
morbo che in quello occorre, è la separatione del continuo, come effetto primario, al quale seguita,
(acciò non si dia vacuo,) vn flusso di humidità diuerse con molto spirito, le quali introducono il se-
cõdo morbo, che è la mala qualità, & da questi due nasce poi il terzo, cioè la corrotta compositione.
Et questa è l'opinione di Dino, & del Conciliatore. Ne i tumori coaceruati, dicono alcuni, che in-
sieme insieme tutti questi tre morbi si generano: altri dicono, che la corrotta compositione è il pri-
mo, & poscia appare la mala qualità, con la separatione del continuo. Et perche non è dottrina que-
sta di molto vtile, non dirò altro di lei, e ma insieme con questa farò anco fine di ragionar de i segni
dell'aposteme, riserbandomi a dir di loro più a pieno, quãdo trattarò ne i proprij capi dell'aposteme,
particolari. Le quali, come dicono i Medici, sono conosciute dal senso, & dalla loro presenza.

## DE I QVATTRO TEMPI DELLE
## Aposteme. Digressione IIII.

I Tumori non naturali, detti aposteme, & massimamente quelli, che sono salubri, si come anco tut-
te l'altre egritudini, dicono i Medici, 2 hanno quattro tempi, cioè, il principio detto da' Latini
initio; l'augumento detto incremento; lo stato, addimandato consistenza; & il fine, ouero declinatio- 2 Galc.in lib.de
ne. E conosciuta la diuersità di questi quattro tempi, per alcuni segni & communi, & particolari. Si quatuor tẽpibus
conosce il principio d'vn'apostema, quando la particella offesa si comincia a gonfiare, & sentire al- morb.c.4.& 1.de
cun dolore, con qualche mala temperatura. L'augumento si conosce, perche aggrãdisce la mole, & cri[illegible]. c. 17. Aeti-
quantità del tumore, & si empie il luogo di materia, & cominciano a manifestarsi gli accidenti pro- us.lib.14.cap.30.
prij e quel tumore. Lo stato è manifesto, percioche allhora sono gli accidẽti nel maggior vigore, che Aui.1.4.c.1. & 2.
possino essere; & nello stato, il tumore fa manifesta ogni sua differenza, per la quale è differente da 2. Dot.2.su.1.c.7.
ogn'altro tumore. La declinatione è nota, perche si diminuisce il tumore, & diminuiscono anco gli
accidenti; & la materia si risolue, ò permuta in altra forma, & sostanza. Et Galeno 3 diceua; par-
lando del flemmone; Incomincia questo tumore, & è il suo principio quel tempo, quando comincia 3 In lib.de Tẽp.
correre alla particella l'humore, & si comincia ad empir quella di materia sanguinea; & poscia co- mor. cap.3.
mincia ad estendersi, & farsi tumida, & nasce in quella vna calidità putredinale; & questo è il tempo
del suo augumento. Et quando quella sostanza sanguinea, è tutta vnita in vn luogo, & comincia à
permutarsi & appaiono dolori crudeli, pulsationi, & febri, sarà il tempo dello stato suo. Et allhora
che questa materia congiunta tenderà alla risolutione, ò a produr sanie, & il tumore si diminuisce,
& cessano gli accidenti, sarà la declinatione del flemmone. Il che fa anco alla cognitione de' tempi
di tutte l'altre aposteme, ò fredde, ò calde, ò picciole, ò grandi. Et Auicenna 4 diceua; Commune- 4 2.1.cap.5.
mente l'apostema ha il principio, quando l'humore comincia a fluire alle parti estrinseche, & co-
mincia apparer nel membro augumento, & dimensione nelle sue cauità. L'augumento si conosce
dalla continua augumentatione del tumore. Et così stà nel tempo dello stato, quando l'apostema è
nella maggior grandezza, che esser puote. Incomincia poi a diminuirsi nella declinatione, & all'ho-
ra si conosce qual deue essere la sua terminatione; ò a risolutione, ò a maturatione, ò a durezza, ò a
corrottione del membro. Et molto conferiscono alla cognitione di questi tempi l'autorità de' Medi- 5 2.Aph.30.Gal.
ci, si come quella d'Hippocrate 5 quando dice; Nel principio & nel fine de' morbi, tutti gli acciden 1.de crisi c.2. &
ti, come dolori, & febri, sono più deboli, & nello stato molto più forti. Et Galeno 6 diceua; L'hora in lib. de temp.
dello stato di tutti i morbi, è la più forte, & più vehemente di tutte l'altre. Et dicono i Medici 7 es- mor. cap.vlt.
ser molto conueniente al Cirugico, con ogni diligenza conoscer la diuersità de' tempi nell'aposte- 6 1.de crisi c. 1,
me; il che non facendo, offende il patiente, non sapendo, che intentione debba vsare nel principio, ò 7 Gal.2. ad Gla,
augumento, ò altro tempo. cap. 2.
Aui.4.1.cap.1.

Addi-

### Additione.

1 Gal. 1. de crisi. cap.10. Auerr.3. coll.c.9. Auezoar 1. chein sir tra.16.cap.3.

SI potrebbe anco dire, & non senza ragione, essendo così l'opinione di molti Medici, 1 che la diuersità de tempi nell'aposteme si piglia ò dalla forma, & grandezza del tumore, ò dalla qualità dell'humore, che pecca, ò dalla natura de gli accidenti, ò dalla concottione, ò digestione della causa congiunta; percioche sempre nel principio dell'aposteme la quantità del tumore è picciola, & gli accidenti deboli; ne appare alcuna digestione, & il calore stà sepolto. Nell'augumento si gonfia il membro, diuenta grande il tumore, & cominciano ad apparire le sue dimensioni, augumentano gli accidenti, che seguitano la natura dell'humore che abonda, & il calore comincia ad agitare nella materia. Nello stato il tumore è peruenuto all'estrema sua grandezza, gli accidenti sono crudeli, & in estrema gagliardezza, & appare alcuna digestione, ouero segno di digestione. Nella declinatione, il membro ritorna nella sua forma naturale: il tumore si diminuisce, cessano gli accidenti, & la materia congiunta acquista altra forma, & sostanza; perche essendo atta alla maturatione, si matura; ò si risolue essendo atta alla risolutione, ò termina in altro modo, secondo la dispositione della sua sostanza, & natura del calore, che in quella opera. Et vuole Galeno, 2 che più manifestamente appaiano tutti quattro i tempi, & che siano considerati, & conosciuti dal Medico nell'aposteme salubri, & principalmente nelle sanguinee, nelle quali lo stato è molto veloce; & diceua; Notate lo stato de i tumori, il quale è veloce nell'aposteme calde benigne, dal quale quasi tutte l'operationi curatiue dipendono. Et Auicenna 3 diceua; A conoscere i quattro tempi in alcun morbo, molto conferisce il tempo caldo, il membro forte, & la virtù potente insieme con la materia benigna. Si possono anco conoscere questi tempi nell'aposteme fredde, & ne i tumori cronici, quando però la causa sarà vn'humor puro, & naturale, auenga che lo stato loro sia molto tardo. Si trouano anco alcuni tumori, che con la loro malignità, & materia velenosa non peruengono alla declinatione, nè talhora allo stato, ma terminano nell'augumento con morte del patiente. Sono anco alcuni tumori, che con la malignità della causa, agitando in alcun membro di humida natura, & di debile calore, riducono quello a manifesta putredine, nè in loro si conosce stato, ò declinatione. Et i Medici 4 dicono, che nella declinatione de' morbi non muoiono i patienti: del che nondimeno dubita Gal. 5 tuttauia la declinatione è tempo, nel quale si dichiara la vittoria del natio calore contra il morbo.

2 1. de crisi c. 5. Serapio. 1. breui.

3 1.4. cap.4.

4 Gal.3. de crisi. cap.9. Aui.1.4.cap.3.

5 1.de crisi. c.2.

### Dubitatione.

6 3.4.Tra.1.c.2.

7 2.1.cap.5.

POtria dire alcuno, che Auicenna 6 non numerò se non tre tempi del flemmone, cioè l'augumento, lo stato, & la declinatione, nè disse alcuna parola del principio; adunque non sono da esser considerati dal Medico, se non tre tempi. Rispondete à questa obiettione in due modi, & dite prima, che altroue 7 Auic. ha numerati tutti quattro i tempi; poi che nel capo del flemmone non numerò il principio; percioche di rado occorre, che il Medico sia addimandato nel principio de' flemmoni, essendo tempo incognito per la priuatione degli accidenti, a' volgari, & a quelli che non sono nel numero de' Medici.

### Delle terminationi dell'aposteme. Digressione V.

8 Hypp. lib.1. de morbis. Celsus lib.7. c.4. Gal. in li. de ineq. temp. c.4. Rasis lib. diuisionum c.126. Aui. 10.3. tra.4.c. 1. de pleuresi. & 3.4. c.23. & 2.1. c. 5. & 3. 4.c. de phlegmone.

9 Gal. 2. de diff. feb. c. 6.

10 3.4.c. de phlegmone.

11 lib. de inequali temp. c.5.

12 2. aph.47.

SI può dire, come gli antichi Medici 8 affermano, che l'aposteme terminano, ò finiscono in vno di questi quattro modi; imperoche ò si risoluono, & per via insensibile si consumano, ouero raccolgono in vn seno la loro causa materiale, & con l'aiuto di vn calore straniero maturano, & generano sanie, doue poi fassi vn morbo veramente detto da' Greci apostema, da Arabi dubelet, & da' Latini abscesso, ouero essendo la materia di fredda, & crassa sostanza, & talmente disposta, che con opera di vn'attor potente si risoluono le parti sottili, & le crasse rimangono dure, ouero essendo tal materia maligna, & velenosa, ò l'apostema tanto grande, si corrompe, & putrefà il membro apostemato. Sono molto manifeste appresso i Medici le cause di queste terminationi, & anco il modo, secondo il quale terminano, & finiscono; percioche 9 nel difendersi, che fa la natura contra il morbo, necessariamente seguita vna delle due cose, ò vince la natura, cioè il calore naturale, essendo forte, & mentre la materia nel tumore è benigna, & le porosità del membro aperte, & il tempo dell'anno, & la region calda, & il corpo patiente netto da' mali humori, facilmente il tumore insensibilmente si risolue, & il membro tumido insieme co' suoi lacerti torna nella sua figura naturale; ouero è superata la natura della materia per esser troppa, ò maligna, sopranascendo nel luogo vn calor nō naturale, è forza, che con spatio di alcun tempo si maturi, ò corrompa quella tal materia, ouero risoluendosi le parti sottili da quella, rimangano le crasse assai dure. Et per q̄sto diceua Auic. 10 Sappi che quando la materia nō vince la natura, non si fa apostema, cioè collettione di materia, ma si risolue insensibilmēte. Si conosce quando il tumore tēde alla risolutione; percioche diminuisce l'eminēza, māca la pulsatione, cessa il dolore, & si acqueta l'infiāmaggione & così mancano tutti gli altri accidenti. Et Gal. 11 diceua; La colera facilmente, & cō prestezza si risolue da ogni medicamento, che operi in quella, & l'humor malinconico cō fatica, & tēpo lungo: & vniuersalmente ogni humor sottile, & tenue è atto ad vna presta risolutione, & il crasso & denso è molto tardo, & duro. Dicono tutti i Medici, che la via della risolutione in tutte l'aposteme, è la più vtile & più lodata di tutte l'altre, percioche nella suppuratione, & generatione della sanie ne i tumori, due cose seguitano, l'aggregatione della materia in vn seno; & la putrefattione di q̄lla si conosce quādo il tumore termina alla suppuratione; perche si aggrega la materia, si augumēta la pulsatione, crescono i dolori, & il corpo si scalda nella dispositione febrile. Questa è dottrina di Hipp. 12 quādo dice; Nella generatione della sanie, i dolori, & febri appaiono molto più, che quādo è fatta. Nel tēpo anco, che si maturano l'aposteme, il membro patiēte si fa tenso, & sodo talmēte che nō espira per li suoi meati cosa alcuna: & la materia

stà rinchiusa,& nella circonferenza del tumore appare vn color'oscuro,& tenebroso. Conferisce anco molto alla suppuratione del tumore,quando la materia è di calda,& humida complessione. Dice ua Auic. 1 quãdo vedrai la durezza del tumore prolungata,& in quella vna forte pulsatione,& vna calidità vehemente,allhora giudica,che quel tumore si conuerte in essitura: & quãdo vedrai nel tumore lenità,& mollitie,& il dolor acquetato,sappi che la materia allhora è matura. Concorre anco a questa cognitione la figura pineale del tumore,in bianchezza,& la inondatione che si sente del la materia per la compressione,& simili altri accidenti,come dirò al suo luogo: la maggior parte de' tumori che maturano,sono grandi,& da materia calda & humida;quando poi la materia congiũta nel tumore sarà crassa,& viscosa,& di fredda natura,& il calor naturale sarà forte: & le parti di quel la materia sottili,& humide saranno escluse, & risolte,si ridurrà quel tumore ad vna estrema durezza:& nasce vna longa,& difficil cura:& Rasis diceua nel lib.delle diuisioni,ch'alle volte si fanno tal mente duri,che mai sanano:sogliono occorrer questi errori molte uolte per mal reggimento del Medico,quando agita in materie flemmatiche,ò malinconiche:& per questo Gal. 2 diceua,si generano spesse volte li schirri,cioè aposteme dure da gl'indotti Medici,quando senza methodo, & ragione nel principio de' tumori procedono con medicamenti gagliardi nella resolutione, & essiccatione, & tanto più quando pecca l'humore pituitoso,ò di fredda,& secca natura: perche risolte le parti sottili,quelle che rimangono spesse,& fetulenti,si constringono quasi in vn sasso. Auiene questo disordine anco ne gli phlegmoni,cioe tumori sanguinei:& però diceua Auic. 3 quando temerai,che il phlegmone termini in durezza,amministra le cose mollitiue:perche i medicamenti,che sono forti nella repercussione,ouero nella resolutione,non conuengono,come ho detto. Dice Gal. 4 che alle volte ancora che nel tumore si generi sanie,si può dire tal terminatione esser lodeuole,comparando questo tal modo ad un peggiore,si come quando per il tumore si corrompe il membro, ilche afferma Auic. 5 mentre tal tumore sarà caldo,maligno,fisso,grande,& da materia grossa, ò venenosa, ch'oppili i meati,& prohibisca lo spirito,& la vita passare per nutrire il membro, ouero quando il tumore è talmente venenoso,che per tal sua natura causa corruttione,come si vede nelle gangrene, che sono flemmonose nel suo principio.

1 3.4.cap.21.

2 nel 2. a Glau. nel cap.2.

3 nella 3. del 4. nel ca. del phlegmone.

4 nella 2. del 1.

5 nella 2. del 4. al c.15.& nel ca. del flemmone.

## ADDITIONE.

Dice Gal. 1 che la resolutione del tumore,alle volte è rationale,& molte uolte irrationale, & vuole che il modo rationale habbia quattro cause:la prima che la materia del tumore sia poca, benigna,& sottile:la seconda è la rarità,& larghezza delle porosità, meati, & vie dal membro: la terza è il calor naturale forte,& l'aere ambiente temperato; la quarta è il corpo non repleto da mali humori,ma netto,& benigno;& quando tutte queste cause saranno insieme,facilmente il tumore si risoluerà insensibilmente,ò almeno,come insegna Gal. 2 si farà una terminatione rationale, & lodeuole:essendo scacciata la materia da vn membro nobile ad un'ignobile,ò da vn'intrinseco ad vn' estrinseco:la resolutione irrationale ha le sue cause irrationali, & tende sempre a fine pessimo: & le sue cause sono tre;la prima è la materia molta,ò viscosa,la seconda è la mala sua qualità acuta, corrosiua,pongitiua,mordicatiua,venenosa,ò altramente di mala natura:la terza è la impotẽza della virtù reggitiua:& quando operano queste tre cause,& si risolue il tumore,si fa una pessima permutatione:perche ouero si permuta da vn'ignobile membro ad un nobile, ò dalla circonferenza al centro: cioè dalle parti estrinseche,alle intrinseche:& però diceua Hip. 3 non è lodeuol cosa, che la Erisipila si permuti da un membro esteriore,ad vn'interiore;ma è buona, & lodeuole la contraria permutatione:& Gal. 4 nel quinto dice,che si verifica questa auttorità in tutti li tumori non naturali. Dicono alcuni,che il tumore è egritudine commune,perche a tutto il subietto commune,& in ogni parte del corpo humano,può nascer un tumore detto apostema:& è opinione de Medici,che ei possa nascer nelle membra semplici,& consimili,come ossi,nerui, & simili, & che quando occorrono a queste parti auenga che rare uolte corrompono la loro sostanza. Nasce anco l'apostema nelle membra composte,& eterogenee,come habbiamo detto:& termina in vn de i tre predetti modi, & è vero che si troua anco il quarto,quando termina alla corrottione del membro:ma sia numerato questo col secondo, nientedimeno è considerato da Auic.nel cap.del flemmone nel fine.

1 nel lib. 1. de' pronostici nel cõmento.

2 nella 6.par. de gli aphor.nel cõmento 25.

3 nel libro 1.de' morbi, & nella 6.par.de gli aph. nel 25.

4 Auic. nella 2. del 1. nel cap.5. Auer. nel 3. del coll.nel cap.29.

## DVBITATIONE.

Vediamo se è verò,che l'ossa possino apostemarsi:& alcuni dicono che nò,& queste sono le loro ragioni:argumentano da vna certa similitudine,& dicono:si come il tumore non si genera nel le membra molto molli per la loro rarità,de meati, & flussibilità, potendosi facilmente la materia espander,& separate per quelli,come afferma Serap. 1 cosi anco generar non si puote nelle mẽbra molto dure,come l'ossa che sono fredde,secche,& durissime,perilche facilmente resistono alla solutione del cõtinuo,nè manco gli humori possono subintrare le loro porosità, & cosi non si fà egritudine in cõpositione:adunque l'ossa nõ possono apostemarsi:prouano anco q̃sta opinione cõ quest'altra ragione,& dicono p auttorità di Arist. 2 quelle cose che sono note al senso nõ hãno dibisogno di probatione;perche chi lascia il senso per le ragioni,è di debile intelletto:& essendo manifesto, che il tumore sempre si genera in vn membro che tiene natura mezana fra la durezza,& tenerezza, adunque nõ si generano nell'osa che sono dure: Doue che per poter risponder a queste due ragioni, bisognà dire,& presuporre alcuni tumori generarsi nelle mẽbra cõ la cõpositione di tutte tre l'egritudini,& con ogni dimensione,& è addimandato tumore preternaturale:& nascono questi tumori nel le membra molli,& carniforme:ouero questi tumori nõ sono secõdo ogni cõditione tali,come sono li tumori delle osa:& p q̃sto diceua Auic.3 nelle mẽbra molli nascono delle aposteme:& ancor nel l'ossa accadono cose che assimigliano l'aposteme,per le quali s'ingrossano le loro cauità, & si augumentano le humidità:ne è da ammirarsi perche l'osa riceuono augumẽto ne i suoi nutrimẽti, &

1 nel 1. del suo breuiario nel ca. del Krabito.

2 nel secõdo del l'anima.

3 nella 2. del 1. nel cap. 5.

dalle

1 nella 7. del 3. al cap. 1.
2 nella 4. del 4. nel ca. della uentosità spinea: & nella 2. del 1. nella Dott. 2. su. 2. cap. 18.
3 nella 7. par. de gli Sempli. nella apposition 74.

dalle superfluità, cōferma questo anco Aui. 1 parlando delle ossa, quando dice; alcune volte occorrono nell'ossa delle spetie de' tumori: nè è cosa fuori di natura: perche ogni cosa che riceue estensione con augumento nel suo nutrimento, è atta a riceuer estēsione con superfluità; ilche anco accade alle ossa: ilche se non fosse vero, non sariano verdi, negre, & inequali, come insegna Aui. 2 & per questo si può dire, che l'ossa si apostemano da tumore non talmēte preter naturale: auenga che Serap. credesse, che secondo niun modo le osa si apostemasero; & in qſto lo riprende Aui. 3 doue dice: alcuni Medici hanno stimato che il ceruello nō si apostemi; perche qlle cose che sono molli, come il ceruello: & dure, come l'ossa, nō si estendono, & qllo che non si estēde, nō si apostema, & questo è un falso sermone; perche, & le cose tenere, & molli, & anco le ossa si apostemano: & qſto anco ha confessato Gal. ma perche nell'ossa nō si veggono tutte le dimensioni, nel lungo, nel lato, & nel profondo, che nelle membra medie fra il duro, & il molle si dimostrano, si può dire, che nō ueramēte le ossa si apostemino: auenga che si nutriscano, si estendano, & si augumentano con superfluita diuerse; ma che nascono in loro alcune dispositioni apostemose: & cosi sarà risposto al primo argumento: & al secōdo si può dire, che è il vero, che rarissime volte si generano tumori nelle ossa; ma nō per questo si toglie la possibilità di generarsi, & non con quelle conditioni tutte che si generano ne i membri carnosi, & muscolosi; perche il vecchio Hipp. 4 diceua dalla corrottione nascono gli abscessi nell'ossa, & sono li abscessi spetie di aposteme, & Gale. nel com. dice, se dalla corrottione dell'osso seguiti in lui abscesso, ò se dalla corrottione della carne che lo circonda, non ha manifestato Hippoc. ma & l'vno, & l'altro può esser vero.

## DELLE PRONOSTICATIONI NELL'APOSTEME.

### Digression Sesta.

1 nel libro 1. de' presagii nel principio.
2 nel 1. com. del 1. de presagii. & nel lib. della constit. dell'arte me. al c. 16
3 3. 1. apho. 4.

A Me pare, dice Hippocrate, 1 che delle miglior cose che habbia il Medico, sia l'vsar il pronostico; cioè predire, & antedire quello che sarà del morbo: & rendendo di questo la ragione Galeno 2 dice, quādo il Medico vsa il vero pronostico, l'infermo è astretto di obedir quello in ogni cosa, & quando il Medico con ottimo giudicio intende il pronostico, preconosce tutti gli accidenti che possono sopravenire, & si prepara ad ouuiargli, & al ripararsi da quelli. Et quando ha vsato il pronostico, non si dice lui esser stato cagione della morte dell'infermo, ò d'altro errore. Perilche voglio in questa digressione dirui alquante cose, col mezo dellequali si può regolarmente, & con uerità predire tutto quello che occorre nella materia de' tumori innaturali, detti aposteme, ò absessi. Et auenga che il buon'Hippocrate 3 dica, il giudicio eser difficile, nondimeno pochi sono i Medici che si affaticano in questa parte. Si piglia communemente il modo di pronosticare nell'aposteme da cinque effetti, & ragioni. La prima dall'humore, che pecca, & causa l'apostema. La seconda dalla forma, grādezza, & sostanza del tumore: La terza dalla qualità, & quantità de gli accidenti & proprij, & comuni a quel tumore. La quarta dalla natura, & compositione del mēbro offeso. La quinta dal luogo, & sito particolare instāmato, ò tumefatto.

3 4. Hipp. in li. de nat. humana. Gal. lib. 1. & 2. elementorum. Aui. 1. 1. c. de humoribus.
4 Lib. de differ. morb. c. 12.
5 2. Pronost. cōmento 38.
6 3. 4. c. de phlegmone.
7 3. 4. c. 20.
8 2. 1. ca. 5.
9 3. 4. c. 1. in fine.

Dicono i Medici, 3 che i veri humori, & naturali nel corpo humano sono quattro, & che hāno quattro cōsistēze, & diuerse qualità, & nature: come è il sangue, padre di tutti gli altri humori: il flemma, detto anco pituita, che è sangue non perfettamente cotto: la colera, che è la spuma del sangue, addimandata bile, & flaua, & amara: & la malinconia, che è la fezza, il sedimento, & la parte più crassa, & terrestre del sangue, chiamata humor malinconico, & talhora bile atra, & nera. Da questi quattro humori nascono quattro nature di veri apostemi, i quali causano diuersi effetti, & sono conosciuti da varij, & suoi proprij accidenti. Souente dunque si suole da uno di questi naturali humori produrre vn semplice apostema, dico semplice per la sēplicità della causa materiale, ouero perche con quello non è aggiunto altro morbo, ne diuersa causa, ne insolito accidēte, & questo simil'apostema, è chiamato da' Medici benigno, & salubre. E ben vero, che rarissime volte nascono tumori da pura materia, ò alieni da varij accidenti, & Gal. 4 diceua: Il più delle volte il tumore è cōposto, & di rado si troua sēplice; & rendēdo 5 le ragioni per auttorità d'Hippocrate dice, nō trouarsi humor puro, & semplice fuori de' suoi proprij vasi nel corpo humano. Perilche diceua Auic. 6 Poche volte accade, che il flēmone sia sēplice; mà il più delle uolte è accompagnato, ò da erisipila, ò da alcuna durezza. Nōdimeno quāto più l'humor è puro, & naturale, tanto meno è accōpagnato da mali accidenti, & questi sono molto veloci alla risolutione, ò maturatione. Et per qſto diceua Auic. 7 I tumori, & le esitute sono diuerse nello spatio, & tēpo delle maturationi, ò risolutioni, secondo la sostāza dell'humore in sottilità, & grossezza, & nella cōplessione, come calidità, frigidità, humidità, & siccità. Et dicono i Medici, che gli humori caldi, & secchi facilmente si risoluono, & che i caldi, & humidi facilmente suppurano: ma che debbono esser caldi naturalmente, come il sangue, & nō accidentalmēte, come ogn'altro humore, quando si putrefà, ilquale nel tēpo della sua putredine si coacerua, & serra in alcuna cauità, & iui stà sepolto senza respirare, & è abbracciato da un calore estraneo putreainale; & cosi accidentalmēte si fà caldo. Et per questo diceua Auic. 8 L'apostema ouero è caldo, ò non caldo; ne è da credere, che il caldo sia ò da sangue, ò da colera, ma anco da ogn'altra materia, ò sia calda naturalmēte, ò accidentalmēte nel termine della putredine. Adūque quādo l'apostema sarà caldo naturalmēte, & nō si risolue, ne meno tende alla suppuratione, si potrà dire nel pronostico, ch'egli sia di mala natura. Et che ciò sia verò, diceua Auic. 9 Dell'aposteme calde qlle sono maligne, che nō si muouono, ne vengono alla declinatione, nella quale risoluēdosi la materia, il mēbro torna vguale, & si disgōfia, ouero nō aggregano materia, ne generano sanie, ma tēdono alla corrottione del mēbro. Et nel capo del flēmone, diceua, è pessimo quel flēmone, che nō tēde alla risolutione, ne meno aggrega materia; & la causa è la sua malignità, cō vna

qualità

qualità veleno ſa. Et Gal. 1 diceua: Il tumore, che non aggrega materia, ne ſi diſperde, è maligno, & 1 13.meth.
ſouente cauſa nel mẽbro perditione, cioè corrottioni, & gangrene. Quãdo dunq; ſi genera vn'apo-
ſtema da ſangue buono, preſto ſi matura, & trouaſi in lui vn'ottima ſanie, quãdo opera in quella il
calor naturale; & queſta è biãca, bene, eguale, & priua d'ogni mal'odore; & da peſſimo ſangue ſi gene
rano peſſimi tumori, con peſſimi accidenti, & ſanie di mala natura. Et dice Auic. 2 che talhora, auẽ
ga che il sãgue ſia buono, non però produce ottima ſanie; & q̃ſto auiene ò pche egli è miſto cõ humo 2 3.4.c.20.
ri freddi, ò perche il calore del mẽbro patiente è molto debole. Queſto anco occorre, quãdo il ſangue
è troppo, ò il tumore molto grãde, & ſuffocano la virtù del mẽbro; perilche ne ſegue corrottione. La
colera quãdo infiãma vn mẽbro, facilmẽte ſi riſolue, eccetto quãdo è alterata da alcuna mala qualità;
& quando è acuta, ò aduſta, iſcoria, vlcera, & cauſa croſte aduſte di mal modo: & mai, ſe non quãdo
è miſta col ſangue, fa ſanie, laqual è tenue, corroſiua, acuta, di color citrino non molto lodeuole. Et
Hipp. 3 dice, che l'ereſipila, che ſuppura, è di mala ſorte. Et Gal. nel cõmento dice, che l'eriſipile, 3 7.aph. 20.
che ſuppurano, ſono maligne. Sono 4 timoroſe l'eriſipile, che naſcono appreſſo le membra prima- 4 Celſus lib.5.c.
rie, & nobili, & quelle anco 5 che occorrono alle pregnanti: percioche ammazzano il feto quelle 6 de cura criſi. Pau
che ſopranaſcono all'oſſa denudate, quelle 7 che tornano dalle mẽbra eſteriori alle interiori, & ſo- lus lib.4.ca. 21.
pra tutte quelle, 8 che ſi riſoluono repentinamente, & ſenza alcuna ragione. Gli humori flemma- 5 Hypp.7.aph.
tici, quando fanno apoſteme con lunghezza di tẽpo, vengono al loro ſtato, & non facilmente ſi riſol 43.
uono, & quaſi mai maturano; pche come diceua Auic. 9 il calor naturale vuol eſſere molto gagliar- 6 Hypp.7.aph.
do ad operare in queſta materia, per produr ſimili effetti, eſſendo di fredda, & humida ſoſtanza. Et 19.
vogliono i Filoſofi, che non da ogni cauſa ſia prodotto vn'effetto, nè ogni coſa operi in ogni coſa à lo 7 Hypp. 6.aph.
deuole, & determinato fine; mà le determinate cauſe ne i determinati effetti, & le determinate at- 25.
tioni, ne i determinati patienti. Dice Hipp. 10 Il tumor molle ſenza dolore, & che cede alle com- 8 Hypp.2.epide
preſſioni delle dita, cõ lungo tẽpo finiſce: nè però è di graue pericolo; & ſe frà giorni ſeſſãta nõ man miarũ ſect.3.in
ca la febre, nè ſi riſolue il tumore, fa biſogno aſpettar ſuppuratione. Et per tumor molle, biſogna in- fine. & 5.aph.65.
tender quell'apoſtema, detto da Greci, edema, da Arabi vndimia, da Latini tumor laſſo. Et queſti ſo- 9 3.4.c.de eſſitu-
no trattati ſenza ragione, ſi conuertiſcono facilmẽte in durezze, & ſouente impediſcono il moto volõ ris calidis.
tario di alcun membro. Et quando produce ſanie, è acquoſa, talhor anco viſcoſa, fredda, & non buo 10 1.Preſagiorũ.
na; & cauſano le eſſiture ſimili molte volte alle fiſtole, & vlcere ſinuoſe. Et notate, che ſuppurano q̃- 39.
ſte materie alle volte con lunghezza di tempo, & ſenza dolore. Naſcono volẽtieri queſti tumori nel-
li crapuloſi, & nei i corpi di mal'habito, & hidropici. Gli humori malinconici cauſano tumori ma-
nifeſti, detti da' Greci ſcirrhi, da Arabi ſephiri, & da Latini durezze: queſti talhora ſi riſoluono, ma
di rado, ne mai ſuppurano, per la natura loro fredda, & ſecca, contraria alle conditioni, che fanno bi
ſogno per generar ſanie. Queſti tumori ſono numerati fra le paſſioni cronice, & quando non ſono cõ
ogni ragione gouernati, diuentano facilmente carciri, ò diſpoſitioni cancroſe, come il fugile di Auic.
ouer vn noli me tangere. Et quando pecca ſolo l'humor malinconico, ſi fa un ſcirro inſenſibile, pri- 11 Hip.6.aph.38
uo d'ogni dolore, molto duro, che mai ſi ſana. Et ſe auiene, che vi ſia miſto la colera, ouero che la ma Celſus lib.5. c.de
linconia ſia generata da colera, ſi genera vn cancro, il quale è paſſione ſecondo l'opinione de' buoni can.
Medici incurabile: 11 perilche, per ſolo pronoſtico, diceua Hippo. eſſer molto meglio non curargli, Ga.14. meth.c.9
che curargli; percioche li curati muiono preſto, & li non curati viuono più lungamente. Dalla for- 2.ad Glau. ca.de
ma, & grandezza dell'apoſteme ſi piglia talhora il pronoſtico; ilche fà anco Hipp. 12 quando dice, cancro.
egli ti biſogna ſtar attento ne gli abſceſſi, & altri tumori, che cauſano ſanie ſecondo queſta dottrina; 4.par.aph.cõ.24.
perche quelli, che ſono eminenti, non molto grandi, & in ogni parte eſtrinſeci, con forma acuta ſono & lib.de cholera
lodeuoli; & & quelli, che ſono ſpatioſi, larghi depreſſi, & manco acuti, ſono peſſimi. Et rendendo le ni.cap.5.
ragioni Gal. nel commento di queſta lodata forma, dice: E molto lodeuole il tumore di pineal figu- Aetius lib. 14.ca
ra; percioche dichiara queſta forma una forte virtù, in ſcacciar la materia alle parti eſtrinſeche. Et p pit. 58
queſto Auic. 13 diceua; quanto più l'apoſtema è di vehemente eminenza, & eleuato, & di più acu Paulus lib.4.c.1.
ta forma, ſecondo la forma d'vna pigna, è di più veloce maturatione: & quello che è con larghezza, & 26. & lib. 6.c.
& profondità di poca roſſezza, & di materia groſſa, è di mala ſorte, & di tarda maturatione; & quã- 45.
do ſono aperti, ſouente rimangono fiſtole. Et per vltimo pronoſtico diceua Hipp. 14 tuberculi, & Albucaſis lib. 2.
tumori eſtraeminenti: acuti, & tumidi, ſono lodeuoli, & egualmente maturano, & i contrarij ſono cap.31.
peſſimi, & quanto più contrarij, tanto peggiori ſono. Da gli accidẽti ſi predicono molte coſe, & prin Zoar. lib. 2. c.27.
cipalmente la maturatione, & la riſolutione dell'apoſteme. Et che ſia il vero, dice Auic. 15 quando Raſis. 7.ad al.c.9
vederai ne i tumori vn gran battimento, & vna durezza prolungata, & vna forte calidità, allhora & lib. diuiſionũ
penſa che il tumore è in via di farſi eſſitura. Et quando vederai vna certa lenità, & mollitie, & che cap. 128.
la durezza ſi fà piccola, & che ceſſano i dolori, ſappi che allhora la materia è matura. Et Gal. 16 di- Aui. de cura. can-
ceua per ſentenza d'Hipp. 17 Se il dolore ſarà grande, prenuntia il tumore maturarſi, & quaſi ſem cri. & c. de lepra
pre la maturatione ſeguita i tumori grandi, & ogni tumore duro, molto grande, con vehemente do- in fine.
lore, è faſtidioſo, & non ſenza pericolo: & ogni apoſtema molle ſenza dolore, & ſotto al tatto corſi- 12 1.pronoſt.44.
bile, è tardo, ma ſenza pericolo. Diceua Hipp. 18 che il tumor duro, & grande con dolori crudeli, 13 3.4. c.20.
denuncia pericolo di morte. & Auic. dice: 19 Sappi, che tutte l'apoſteme nelle parti eſtrinſeche, nel- 14 6. epidemia-
lequali non ſi ſente battimento, non generano ſanie, & per vltima dottrina, nel pronoſtico di queſta rũ p.1.teſt. 12.
parte dice Hipp. 20 Quando ſi genera la ſanie, dolori, & febre, appaiono maggiori, che quando ella
è fatta. Adunque quando occorre nell'apoſteme pulſationi, & battimento, calidità vehemente, dolo 15 3.4. c.21.
ri atroci, febre, tenerezza al tatto, & bianchezza, ſicuramente ſi predice la ſuppuratione di eſſe. Quã 16 2. de interiori
do poi il tumore tende a riſoluerſi, gli accidenti pian piano ſi diminuiſcono: la febre ſi rimette, ceſſa bus cap. 3.
no i dolori, manca il battimento, la grauezza ſi parte, & il tumore diuenta picciolo: & in queſto tẽ- 17 7.aphor. 36.
po la virtù ſi fa gagliarda, torna il ſonno, l'appetito, & tutte le operationi ſi acquetano. Et ſe il tumo- 18 1.pronoſt.40.
re ſi permuta in durezza, ſuccintamente ceſſa la febre, il dolore, & ogn'altro accidente, & la grauez- 19 4.4.ca.1.in fi.
20 2. aphor. 47.

za,

za,insieme con la machina del rumore,rimãgono nell'esser suo,ò di poco si diminuiscono, & la materia ogni dì più si fà dura,fin che è quasi tofacea, & insensibile.

Et quando causa il tumore nel membro corrottione,precedono tutti i peggiori accidenti,che apparir possino,come dolori,febri,vigilie,inquietudini,& simili.Et da lui esce vna virulenza, con fetore horrendo;il membro si fà stupido,poscia perde il senso,diuenta nel color liuido,poi verde, & vltimamente nero,& putrido.

1 6 epidi. par.2. testu 4.
2 2. med. local. ca. de parotidib.
3 5. de notitia locorum affect.
4 3.4.cap.20.
5 2.1. cap. de signis.sol.conti.
6 3.4.cap.10.

Dal mẽbro apostemato,cioè,dalla sua natura,& cõpositione,souẽte si caua il pronostico;perche dice Hipp. 1 che tutti gli tumori,che nascono nelle mẽbra primarie,& nobili,sono perigliosi. Cosi anco dice Gal. 2 q̃lli che nascono appresso di loro.Nè sono sẽza 3 pericolo,quãdo nascono nelle mẽbra alligate cõ le primarie,ouero che seruono a q̃lle.Et p̃ q̃sto diceua Auic.Tutte le mẽbra non sono atte,che in loro naschino aposteme;percioche quãdo nascono nelle primarie,ò nell'alligate a quelle, minacciano pernitie,& morte.Sono anco molto timorosi i tumori delle parti neruose;& Aui. 4 diceua:Tu dei sapere,che le aposteme che causano accidenti maligni,sono q̃lle, che nascono nelle mẽbra neruose,& di molto sẽso;& pessime sono q̃lle,che nascono sopra le giũture, & di tarda maturatione.Et dice, 5 che abõdano in q̃sti luoghi humori mucillaginosi,& sono luoghi ampli, & non si può suffocar la materia;& quãdo occorre a q̃ste parti essiture,q̃ste p̃uẽgono da qualche grã causa.Et dice,che le più maligne,& timorose essiture sono q̃lle,che nascono sopra l'estremità de'lacerti,ò musculo, & molto più sopra li neruosi.Et Gal. 6 diceua:i tumori salubri, & veramente senza pericolo,& che sanano facilmente,sono quelli;che nascono nelle parti esteriori, & della cotica.

7 2.ad Glau.dis. 2. cap.5.
8 1. pronost.cõmento. 39.
9 7.aphor.38.
10 10.3.tra.4.ca. 1. de pleuresi.
11 3.4.ca.27.in fine.
12 7.aphor. 44.

Talhora si predice dal sito particolare apostemato,ilche fà Gal. 7 quãdo dice:Il tumor caldo,che nasce nel mirach,se nõ sarà molto grãde,nõ arreca timore;& Hipp. 8 diceua: Il tumore, che nasce circa il vẽtre,è meno atto alla collettione de gli humori,che quãdo nasce nelli hypocondrij, & molto manco quando sarà sotto il belico.Et Gal.nel com.dice:L'aggregatione della sanie nelle aposteme, che nascono nel mirach,& negli hipocondrij,quando nõ respira,è di presta maturatione, per la calidità di q̃i luoghi,& secondo che l'apostema sarà più lontano da q̃sto luogo verso le parti inferiori, sarà meno atto alla suppuratione. Perilche i tumori sotto il belico di rado si maturano. Si verifica questa propositione in tutti li tumori caldi,che suppurano; percioche quãto più la calidità di q̃l mẽbro sarà forte,tãto più si maturarà la materia nell'apostema.Prouasi anco q̃sta verità cõ l'aphorismo d'Hipp 9 quãdo dice:Le distillationi,cioè,materie,che fluiscono nel vẽtre superiore,suppurano nel termine di venti giorni.Et Gal.nel com.dice:Per il vẽtre superiore fa biosogno intẽdere il luogo,che capisce il polmone,cinto dalla pleura,& dal diafragma. Et cõ q̃sta ragione dubitaua Aui. 10 quale apostema pleuritico fosse più maligno,& periglioso per il sito;& dice q̃llo esser peggiore, che nasce nel lato sinistro;ma che è più p̃sto alla suppuratione,ouero alla risolutione,si come sarà la materia disposta.Et ragionãdo 11 dell'aposteme esteriori,dice:I luoghi più cõueniẽti,che in loro si maturi, & si generi sanie lodeuole,sono le mẽbra carnose,cõ pochi nerui,& ligamẽti:& souente appaiono in q̃ste parti alcune aposteme di figura pineale,e leuate,con capo acuto,che nõ hãno bisogno di perforatione,ò incisione auãti,nè dopò la loro mutatione.Si predice alle uolte la morte,ò la uita,ò la breuità,ò la lũghezza della cura,della sanie,ò altra humidità,che vscisse dall'aposteme aperte;perche diceua Hipp. 12 tutti gli suppurati,ciò che patiscono abscessi,quãdo,ò cõ ferro, ò cõ fuoco sono aperti, se vscirà sanie pura,biãca,molle,& vguale,sanarãno;& se quella sarà subcruenta,di oscuro colore,feculenta,crassa,& cõ mal odore,ò stentaranno a peruenire alla salute,ò periranno.

13 Hipp.3.pronost. 10. Celsus. li.7.c.30. Gal.1.de crisi. cap.14.

Si suole anco nell'aposteme grãdi,ò maligne,ò appresso le mẽbra primarie,si come anco negli altri morbi predire,togliendo il fondamento dall'operationi naturali,animali,& vitali del patiente,si come insegnano i medici, 13 quando dicono:Gl'infermi che tendono alla salute,respirano facilmẽte,non si dolgono,dormono la notte,appetiscono il cibo,non patiscono sete,& cessagli la febre, con ogn'altro mal'accidente.Et quelli,che debbono morire,con difficoltà respirano,nõ dormono, alienano,sono inquieti,patiscono dolori,non mangiano,& simil'altri pessimi effetti in loro si veggono.

14 2.pronost.cõmento 6.
15 1. dierum criticorum cap. 12.

Molte altre cose in questa vtile parte vi direi,ma perche nõ siamo nelle passione particolari, nelle quali particolarmente trattaremo tutti li mezzi, co i quali l'essere,& il fine di quelle si potrà predire;essendo questo luogo,& ragionamento vniuersale,bastarà assai hauer detto,et raccordato alquanti principij,con i quali nelle particolari aposteme,il tutto si potrà predire: hauendo sempre innanti à gli occhi l'essenza di quelle,la virtù del patiente,la cõplessione,l'età,il sesso,l'essercitio,il modo del suo viuere,il tempo dell'anno, l'habitudine di tutto il corpo, & la cõpositione del mẽbro patiente, & tutte quelle cose,come insegna Gal. 14 che debbono essere considerate dal Medico.Et sempre il Chirurgo nel predire stia riseruato in aspettare,quanto mostrerà la natura nelle sue crisis,cioè,significationi ne i giorni critici,& ardinati.Et Gal. 15 diceua: Nel pronosticare meglio è tacere,che procedere con errore nel giudicio.

16 lib.de tumorib. cap. 10.

Et perche sin hora ho ragionato vniuersalmẽte di alcune cose,che prima debbono esser'intese da quello che vuole,& desidera operare nella cura delle aposteme, hora mi fa bisogno discendere alle narrationi dell appsteme particolari, & specifice; & perche l aposteme sono egritudini materiali, causate da humori,è cosa conueniente dirui sotto forma di arbore,quanti, & quali siano gli humori,con tutte le sue differenze,& da poi sotto un'altro arbore, mostrarui tutte le differenze specifice dell'aposteme:dopo ilche discenderò al ragionamento dell'aposteme distintamente con la loro regolata curatione.Et perche Gal. 16 diceua; che quattro sono le passioni,le quali souente si generano da flussioni de i quattro veri,& primarij humori, però gli ho notati nella seguente figura.

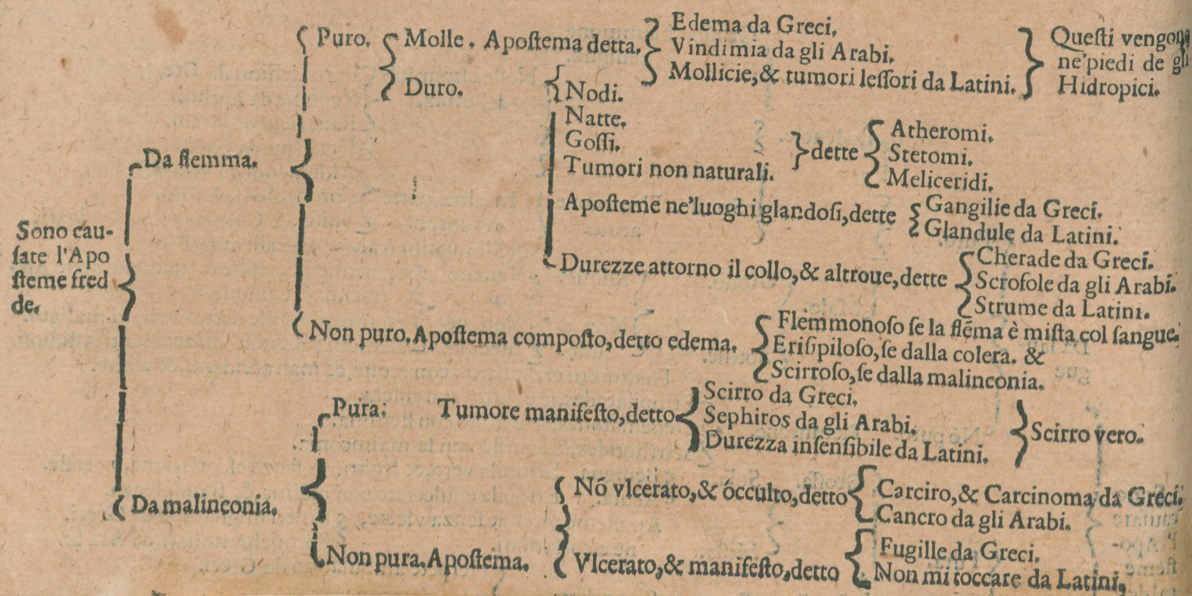
# PRIMA PARTE

## Dell'Arboro di tutte le Aposteme esteriori.



# SECONDA PARTE

## Del detto arboro.



# Dichiaratione dell'Arbore precedente.



DICO adunque per intelligenza della figura, & arbore precedente, che ogni apostema ouero è caldo, cioè causato da humor caldo, ouero è freddo, cioè causato da materia fredda; & quello che è caldo, ò è generato da sangue, ò da colera; & se da sangue, ouero quello è puro, & solo, ouero misto con altro humore; & se è generato da sangue puro, ouero quello sarà lodeuole, & buono, ò di mala natura, & alterato da qualità diuersa; & quando è lodeuole, ò sarà in sostanza crasso, ò sottile. Et in questomodo, quando si genera vn'apostema caldo da sangue puro, lodeuole, & & grosso, dimandasi da'Greci FLEMMONE, & communemente infiammaggione, & è apostema benigno, cioè salubre, & priuo di timorosi accidenti, & nasce in ogni parte del corpo, souente anco nelle inguini, doue che è poi chiamato BVBONE salubre. Quando poi è generato il flemmone da sangue puro, lodeuole, & sottile, chiamasi FLEMMONE acuto, & sortisce vn particolar nome dal luogo dou'ei nasce; perche nell'estremità delle ditta è detto da Greci Paronichion, da Latini Reduuie, & da Arabi Panaritio, & quando in altra parte del corpo, è detto da Greci Dothiene, da Arabi Aldemenul, & da Latini Furoncolo, communemente Spina, & Carboncello, & se nelle inguini, ò altra parte adenosa, phima. Quando poi è causato il flemmone da sangue puro, & di mala natura, ouero è grosso, ò sottile, & se egli è grosso, ò è adusto, ò non adusto, s'egli è adusto, ò che è venenoso, ò non venenoso; s'egli è venenoso, causarà aposteme, & essiture maligne dette da Greci Antraci, da Arabi Althohoin, & da Latini peste, & volgarmente giandussa; quando poi la materia è adusta, non però pestifera, ma ben di mala natura, & non senza alcun veneno, farà delle essiture timorose, dette da Latini Carboni maligni, & da Arabi Taon, Karmachile, Furios, Atanguarij, Tursios, & Carmata. Et se il sangue sarà puro, malo, grosso, non adusto, genererà flemmoni profondi, con accidenti molto fastidiosi. Et se sarà sangue puro, malo, & sottile, farà vn flemmone erisipiloso, di mala sorte, con croste, & vlcere superficiali. Dal sangue non puro, cioè misto con altri humori, si genera vn flemmone, ilquale hauendo mista la colera, è detto flemmone erisipiloso, & se il flemma, edemoso, & se la malinconia, scirrhoso. Et notate, che l'aposteme composte, & generate da humori misti, pigliano sempre il primario suo nome da quell'humore, che in loro pecca in maggior quantità. Si generano anco l'aposteme calde essentialmente da colera, la quale può esser pura, & sola, ò mista con altro humore, & se è pura, ò è grossa, ò sottile, ò adusta, & se è grossa, che altro nõ è, che vn sangue colerico, ò è sola, ò mista, & se è sola, ò è benigna, ò acuta, se è benigna, produrrà vna intemperie, detta vero & legittimo erisipila, senza escoriatione, ò croste, quando poi è acuta, farà vna erisipila esulcerato, con malitia, & fraudolenza. Et quando la colera è pura, grossa, & mista col flemma, produce alcune picciole aposteme senza vlcere, nè escoriationi, dette da Greci Erpeti migliaruoli, & da Arabi Formiche miliari. Et se la colera è pura, & sottile, non senza alcuna acuità, farà vna passione detta da Greci Herpete ambulatiuo, & da Arabi Formica ambulatiua. Et quando auiene, che la colera sia pura sopra accessa, & adusta, farà vn'apostema, nel genere delle Erisipile, dette da Greci Herpete estiomeno, da Arabi formica corrosiua, da Latini fuoco persico, & volgarmente fuoco di Santo Antonio. Talhor'anco si fa mistione di colera naturale col sangue, & generasi vn'apostema detto, erisipila flemmonoso, & se vi è misto il flemma, è detto erisipila edematoso, & se la malinconia, ilche di rado auiene, è detto erisipila scirrhoso.

Si generano l'aposteme fredde da flemma, da malinconia, da vento, & da acqua, & quando è causato da flemma, ouero quello è puro humore & naturale, ò misto con altra humidità, & quando è puro, ò è molle, ò è duro, dal puro, & molle si genera vn'apostema, detto da Greci Edema, da Arabi Vndimia, & da Latini Mollicie, & tumor lasso, & veggonsi questi tumori souente ne'piedi degli Hidropici, ò che hanno patito morbi lunghi con debilità della virtù digestiua. Dal flemma puro, & duro, & non naturale si generano tre maniere di tumori, cioè Nodi, nel numero de'quali si contengono le natte, i gossi, & i tumori totalmente non naturali, detti da Galeno veri absessi, come atheromi, steatomi, & meliceridi, de'quali nella digressione de i nodi à pieno il tutto intenderete. Da questo istesso humore sono prodotte alcune aposteme ne i luoghi glandosi, dette da'Greci gangilie, & da Latini glandule, similmente alcune durezze attorno il collo, & altroue, da Greci dette cherade, da Arabi scrofule, & da Latini strume. Dal flemma non puro, cioè, misto con altro humore, si genera vn'apostema composto, percioche dalla mistione del flemma col sangue, farassi vn tumore detto edema flemmonoso, & se dalla colera, edema erisipiloso, & se dalla malinconia, edema scirrhoso. Quando pecca l'humore crasso, & malinconico, ouero sarà puro, & la sola fece del sangue, ò misto con altro humore, ò generato per adustione d'altro humore, & quando è solo, & puro humor malinconico, causarà vn tumor manifesto, dette da Greci scirro, da Arabi sephiros, & da Latini durezza insensibile, & questo è il vero, & legitimo scirro. Dalla malanconia non pura, cioè mista con la colera, ouero quando è fatta tale per adustione di colera, si genera vn'apostema, ilquale mentre non è vlcerato, è detta da Greci, carciro, & carcinoma, & da Arabi cancro, & quando è manifesto, & vlcerato chiamasi Fugille, & da Latini, non mi toccare. Si genera anco dalla malinconia mista con l'humore non molto acuto, nè adusto vn scirro detto non legittimo, il quale tiene natura, & mostra accidenti di cancro. Queste sono adunque le specie delle aposteme causate da humori naturali puri, & non puri, & che ogni giorno occorrono per le mani de buoni Chirurgi. Dalle superfluità anco di questi humori, detti non naturali humori, perche non entrano nella constitutio-

ne del corpo humano, si generano tumori apostemosi, si come da vento; & da acqua. Molte volte si vnisce fra le membrane, che cuoprono l'ossa, sotto la cotica, fra i muscoli, & altri luoghi vn spirito ventoso, & leua vn tumore, che si potria chiamare apostema, detto da Greci enfisema, & da Latini inflatione & eleuatione; ilche souente si vede ne gli corpi hidropici, & nelle riempie; & si permutano talhora questi tumori da luogo à luogo. Dall'humore acquoso, ouero da vn flemma sottile, & quasi di sostanza di acqua, si generano aposteme, lequali si veggono nel capo de' fanciulli, dette da Greci hidrocefalon. Nascono anco nel ventre di quelli, che patiscono l'hidropisia Ascite, similmente nel scroto, ouero oseô, cioè, nella pelle, che cuopre i testicoli, quando è piena di acqua, & fa vn tumore detto da Greci Hidrocele, da Arabi hernia aquosa, & da Latini ranice aquoso. Et perche è pieno di queste specie di tumori ne ragionerò ne i suoi proprij luoghi, quiui altro non dirò. Nascono ancora in diuerse parti del corpo alcune aposteme, le quali acquistano I loro nome dal luogo doue nascono, si come nell'occhio l'ostalmia, nella gola la sinanchia, ne gli angoli de gli occhi, l'angilope; dietro l'orecchie, le parotide, nell'inguini, i Buboni: nelle calcagni, pernioni, & simili altri: nientedimeno non degenerano dalla natura de' flemmoni, ò erisipile, edeme, ò scirri, che sono le principali, & le quattro vere specie d'aposteme; ma sono contenute nela loro latitudine, essendo causate ò da sangue, ò da colera, ò da altro humore semplice, ò composto, ò salubre, ò venenoso. Et perche si trouano molti, & diuersi altri affetti cutanei, & pustulosi, che peruengono alle mani di Cirugici, come l'impetigini, psora, lepri, ouero sonti, papule, exantemi, di loro anco, & simili nel libro terzo, & in fine di questo primo, ne dirò molte cose à sodisfattione de' studiosi giouani. Et per venir all'historia di veri apostemi, comincìarò dal flemmone, & cosi seguirò di tutti li tumori notabili, causati da sangue, dapoi dirò di quelli, che sono prodotti da colera, cosi anco de i flemmatici, & malinconici.

# Il fine del Trattato primo.



TRATTA-




# TRATTATO SECONDO DEL PRIMO LIBRO DEI TVMORI, Ouero Aposteme sanguinee.



## Del Flemmone. Cap. I.



IL flemmone, come dice Galeno, 1 è vn tumor caldo, generato da sangue puro, lodeuole, & mediocremente crasso, & sono li suoi sinthomi, ouer accidenti, & segni, vn tumore infiammato; eleuato secondo tutte le dimensioni con vna rossezza oscura, vna calidità ardente, vn dolor crudele, vn battimento gagliardo, & vna renitenza al tatto. Et questi accidenti, diceua egli, 2 sempre appaiono nelle particelle infiammate, purche 3 il membro non sia naturalmente di poco senso, & priuo di arterie, percioche si fa diuerso l'essere dell'apostema, & la natura de gli accidenti nel flēmone, secondo la diuersità, & compositione del membro, dou'ei nasce, & secondo la grandezza del tumore, alquale 4 souente seguita la febre, che ne i salubri nō è ardente, nè d'alcun pericolo. Et si deue notare, che de i predetti accidenti alcuni sono proprij, & inseparabili dal flemmone, si come il tumore infiammato, il battimento, la rossezza oscura, & la renitenza al tatto, & altri sono communi ad altri tumori, come il dolore, il calore, & la febre. Che la causa materiale sia vn sangue lodeuole, lo afferma Gal. 5 quando dice; Se il sangue ottimo, & di mediocre grossezza sarà scacciato ad alcuna particella del corpo, iui sarà vn flemmone. Nè si deue dubitare, che da sangue buono si generi il flēmone; perche diceua Gal. 6 Souente l'infiammaggioni dell'inguini si fanno da sangue buono. Et Paulo 7 parlando di questo, diceua; Quādo il sangue buono, & di grossezza mediocre, precipita in alcuna parte, & si vnisce in quella, causarà vna infiāmaggione. Perilche diuidendo Auicenna 8 l'aposteme, diceua; Et quello che sarà fatto da sangue lodeuole grosso, sarà vn flemmone. Et confermando questo Auerroe, 9 dice; Sappi, che nell'aposteme calde, sanguinee, il sangue è mondo da putredine; perche da sangue putrido si generano pustule maligne. Che i predetti accidenti siano proprij al flemmone, l'afferma Gal. 10 & dice; Soleuano gli antichi dimandar flemmoni tutte l'infiammaggioni; & la mia intentione è chiamar flemmone quel tumore, col quale è accompagnato il dolore, il calore, la rossezza oscura, & il polso renitente al tatto. Et dice, 11 che il vero flemmone è vn feruore continuo, eleuato, con dolore, tumore, tensione, & battimento, & soggiunge, 12 che è solito da Greci esser detto questo nome flemmone a i tumori carnosi, sanguinei, con tutti li predetti accidenti. Et per questo diceua Aui. 13 Sappi, che questo nome flemmone nella lingua Greca è assoluto sopra tutte l'infiāmaggioni, dapoi sopra tutte l'aposteme calde, & poi sopra tutti li tumori sanguinei accōpagnati da gli pre-

1 Lib. de Tumo. c. 10. & 13. meth. c. 2. & 1. de mor. cap. 12.
2 2. de inter. c. 7.
3 Gal. 2. ad Gla. cap. 1. Auer. 4. col. c. 34.
4 Gal. 2. de cris. cap. 12.
5 2. ad Glau. c. 1.
6 2. de crisi. c. 12.
7 lib. 4. c. 17.
8 3. 4. cap. 1.
9 4. coll. c. 34.
10 lib. 1. de mor. cap. 12.
11 In lib. de quatuor tēp. paroxis. & 2. ad Glauco.
12 ...de tum. c. 2.
13 3. 4. cap. de phlegmo.

detti accidenti. Et questi sono dimandati veri, & legitimi flemmoni. Si trouano anco flemmoni detti non veri, & illegitimi; imperoche sono prodotti da sangue non puro, & non lodeuole, ilquale è di tal sorte, per esser mutata la propria sua sostanza in altra natura, & forma, ò più tenue, ò più crassa, ò più adusta, ò per essergli introdotta alcuna velenosità, ouero per esser misto con altro humore. Da questo sangue dunque non puro, & velenoso sono prodotti flemmoni, detti carboni, & antraci, talhor anco cancrene, ouero per la mistione con la colera, vn flemmone erisipelatode, cō il flemma edematode, con la malinconia scirrhoide.

## Digressione I.

1 2. ad Glauc. in princ. & Gal. 13. meth. c. 1. Pau. lib. 4. ca. 17. Auicenn.
2 1. de ani. cō. 81.
3 1. ad Glau. Di. 2. c. 1. & distin. 4. c. 12.
4 3. de crisi. c. 4.
5 1. 1. c. 20. & 1. cantic. par. 123.
6 5. de inter. c. 7.
7 1. de crisi. c. 5.
8 2. ad Glau. c. 1.

HO cominciato il ragionamento in la materia diaposteme dal flemmone; perche, come dicono i Medici, 1 più souente egli si vede di tutte l'altre aposteme, & con lui anco appaiono molti, & diuersi accidenti, de' quali alcuni sono a lui proprij, & alcuni communi a molte altre passioni. Et auuenga che il flemmone sia passione estrinseca, & apparente, nondimeno fa bisogno al Medico conoscere i proprij suoi accidenti, & discernere quelli dagli communi; perche come insegna Aristotile 2 gli accidenti conferiscono grandemente a conoscer la quiddità, & essenza di alcuna cosa: & Auerroe nel commento diceua; Questi accidenti sono per i proprij, & essentiali a quella cosa, & non li communi. Et Galeno 3 scriueua che la cognitione de' segni, & accidenti proprij presta vera scienza in conoscer la materia, che pecca, & produce l'apostema; laquale non essendo conosciuta, meno si potrà conoscer l'arte di saper quella egritudine. Nè solamente vuole Galen. 4 che la natura della egritudini sia conosciuta per gli accidenti proprii, ma che la fortezza di quelle sia manifesta per la quantità di essi accidenti. Delche ragionando Auicenna 5 diceua; La cura di ciascuna egritudine si fa conuenientemente, con l'aiuto degli accidenti, & segni proprij a quella. Et però lasciò scritto Galeno: 6 Studia in conoscer i proprij accidenti di ciascun morbo, & quelli che sono communi ad altre passioni; & sappi, diceua egli, 7 che quelli sono accidenti proprij ad vn morbo, che cominciano, & si augumentano insieme con lui, & i communi pian piano dopò il principio del morbo appaiono, & con lui s'aggrandiscono. Sogliono il più delle volte accompagnare il flemmone cinque proprij accidenti, numerati da Galeno 8 cioè, vn tumore eleuato in lunghezza, larghezza, & profondità, vna rossezza oscura, che tende a liuidità, vn dolor estensiuo crudele, vn calor ardente, & vn battimento renitente al tatto; per il che non sarà fuori di proposito, auenga che il ragionamento sarà alquanto lunghetto, per più chiara notitia della materia, dichiarar la natura, & le cause de questi cinque accidenti, che sono proprij al flemmone.

9 lib. de tum. c. 1.

IL TVMORE innaturale, diceua Galeno, 9 non si genera nel corpo dell'huomo, se la sostanza di alcun membro non patisce vna delle tre cause, ouero è alterata da qualità diuersa materiale, ouero deliberata da vn tristo senso dimandato dolore, ouero in quella è separato il continuo; perilche la natura, che non manca nelle cose necessarie, desiderando soccorrer il luogo alterato, vi manda degli humori più grati, come il sangue, & lo spirito; perilche in quel luogo si leua vn tumore, ouero la virtù attrattiua di quel membro, irritata da dolore, & altri accidenti, trahe a se da altre parti humidità diuerse, & specialmente il sangue. Molte volte anco dalla potenza escretiua oppressa da moltitudine di sangue, ouero instigata dalla sua intemperie, sono scacciate l'humidità sanguinee ad alcun membro debile: Onde fa bisogno, che iui si vnischino, & coaceruino sotto vna causa congiunta, che non riceue in quel luogo mal'affetto, altra digestione; & causa vn tumore, & vna eleuatione flemmonosa: nè si ritroua in queste eleuationi nè spirito ventoso, nè acqua, nè altro humore ma solo sangue; ilche si uede nelle loro incisioni, auanti che siano mature; perche quando sono tagliate, altro non si spande, che quantità di sangue, essendoui la region piena, come vna spugna, & il colore è di solo sangue; ilquale essendo alquanto grosso, è potente causar vn tumor sanguineo; ilquale come dicono i Medici, 10 fa apparer le vene piene di sangue, che stauano nel membro occulte nel profondo, & vna manifesta infiammaggione di questa parte. VNA ROSSEZZA OSCVRA, che tende a nigredine, si suol vedere ne i flemmoni, & questo, perche il sangue alquāto grosso stà sommerso nella sostāza de' muscoli, & nō si espande alla cotica, come fa la colera. Et necessariamente sono rossi gli flemmoni, perche diceua Galeno. 11 Il tumor rubicondo euidentemente dimostra esser costanza di sangue cōtenuta in lui. Perilche Auicenna 12 diceua; Niuna parte del corpo humano è rossa, eccetto la carne, & il sangue, & dice che il flemmone non è quantità di carne, ma di sangue, & auenga, che alle volte si rittroui vn tumore, prodotto da sostanza carnosa, senza però che vi sia altro sangue, il color per questo di quella parte non si muta, ma stà nel color proprio del membro sano, non permutato in cosa alcuna dalla sua naturalità, & quando il sangue produce vn tumore, & la region circonstante è piena, si vede in quello vna rossezza intensa, & oscura. Si augumentano, diceua Galeno, le membra da materia, & sostanza diuersa, & si altera il loro colore da qualità contraria: & il colore è qualità; perilche il flemmone è diuerso dal tumore carnoso.

10 Gal. 3. ar. me. cap. 95. Auic. 3. 4. cap. de flegmone.
11 14. meth. c. 9.
12 1. 1. c. & 2. 1. c. de signis dominij sanguinis.

VN DOLOR ESTENSIVO & forse, come vuole Gal. più presto pulsatorio insopportabile, diceua egli 13 sempre accompagna li gran flemmoni, eccetto se il membro naturalmente sarà di bel senso. Perilche Auicen. 14 scrisse; Quanto più sarà il membro sensibile, tanto maggior sarà il dolore; & questo perche, come dicono i Filosofi, sono necessarie quattro conditioni a produr vn dolore, la prima, che il corpo sia passibile, perche altrimenti diceua Hippoc. 15 non si faria in lui dolore, la seconda, che il corpo passibile non sia di poco senso, ò niun calore, percioche come afferma Galeno; 16 l'ossa, le cartilagini, le ligamenta, non hauendo nè senso, nè calore, non dogliono;

13 2. ad Gla. c. 1.
14 c. de phlem.
15 in lib. de na. hum.
16 In li. de motu musculi.

no; la terza, che nel membro sensibile sia fatta vna subita alteratione: percioche l'alterationi, &
mutationi, diceua Galeno 1 che si fanno pian piano, & successiuamente, non causano dolore; la
quarta, che l'alteratione subita sia nemica al senso; imperoche altrimenti causarà voluttà, & diletta-
tione, non dolore, & per questo ne gli flemmoni è causato il dolore dalla materia diuersa, che con
violenza altera il luogo, & estendendo con la sua quantità, separa il continuo. Dicono 2 i Medici,
che quando alcun dolore occupa vn luogo, dimostra in quello esser fatta vna subita permutatione,
& vna separatione di continuo, talche affermano le cause del dolore esser vna subita, & repentina
alteratione fatta da materia diuersa, insieme con vna separatione di continuo. Auenga che si veda
diuersità nelle opinioni de' buoni Medici, quanto alle cause del dolore primarie, & immediate; impe
roche Gal. 3 tiene, che la principal causa sia la separatione del continuo. Auerroe 4 vuole che la
intemperie, detta mala qualità, faccia tal'effetto, & Auicenna 5 crede, che la intemperie insieme
con la separatione del continuo, causi il dolore. Ma poi che si ragiona del dolore, non sarà fuor di
proposito in questo luogo dir quello, che ei sia, lasciando però di trattare in questa parte molte belle
questioni, delle quali altroue ne dirò molte cose, si come, se il dolore è morbo, ò se è operatione del
senso del tatto, ò accidente, che seguiti tal'operatione, ò passione nella virtù sensitiua, ò senso corrot-
to, ò qualità passibile, ò alcun moto alteratiuo di alta natura. Dico adunque ritrouarsi varie diffini-
tioni del dolore, non però molto differenti nel significato; imperoche scriue Aristotele, 6 il dolore
esser vna passione animale, fatta per la distanza delle parti fuori di natura. Et Galeno 7 diceua; Il
dolore è vn senso nociuo; perilche Auicenna 8 afferma che il dolore è vna sensibilità della cosa
contraria, lequali sentenze altro non vogliono dire, se non che il dolore è vn senso non naturale,
nociuo, fatto da vna subita alteratione, con separatione di continuo. Nè per questo vogliono, che
il dolore sia lesione nell'operatione sensitiua, perche non è priuatione del senso, cioè senso destrutto,
che saria in alcun modo non sentire; ne anco è vn senso debile, si come apprender debilmente col
senso, l'attione, & impressione fatta dalla cosa sensibile, nè anco si può dire, che sia corrottione, o
mutatione della potenza sensitiua, come saria sentire alcuna cosa, non vi essendo presente alcun'o-
bietto sensibile, come occorre in quelli, a cui par di veder molte mosche a mezo il verno, non ue
ne essendo alcuna, ma è il dolore vn senso aspro di alcuna cosa che con la natura, & qualità sua di-
uersa, & con subita alteratione nuoce & offende alcuna parte del corpo humano. Et acciò sia pro-
dotto vn dolore, dicono i Filosofi, 9 far bisogno, vn moto violento, alteratiuo, fatto da causa di-
uersa; perche come diceua Galen. 10 la subita alteratione, che si fa dalla materia diuersa, non è pic-
ciol causa introdur'vn dolore, ma la primaria, & immediata è la separatione del continuo, & la ma-
la qualità con la causa diuersa, in quanto separa il continuo, è causa del dolore. Dichiara questa sua
opinione Galeno 11 & dice, che la passione, & il dolore non si fa in quelle parti, che veramente so-
no alterate; percioche iui più non si fa separatione del continuo, nè secondo lui 12 in quanto è per-
mutata, ò alterata la compositione, & complessione del membro, ma nel termine, che si altera, ò
permuta si fanno i dolori, & dice; 13 Il dolor non si fa poscia che il membro è tagliato, ò scarifi-
cato, ma nel tempo, che in lui si fanno le ferite, & scarificationi. Afferma anco questo 14 secon
do la mente d'Hippocrate & dice; Il dolore infesta il corpo, quando si corrompe, ò si muta dalla sua
natura, ma non quando è mutato, ò corrotto; & questo volse il diuino Hippocrate, 15 doue scriue;
Quando si genera la sanie, i dolori, & la febre, accadono più, che quando è generata, & da qui vie
ne, che digesta la materia nelle aposteme, dopò che sono suppurate, si rimette la febre, & cessano i
dolori, & questo perche nella generation della sanie ritrouasi vn termine di ebullitione, per ilquale
si separano le parti del luogo apostemato, & tal'ebullitione manca generata la sanie, doue che anco
cessano i dolori, & euacuata la sanie, cessando la fuligine, che ascendendo al cuore, causaua la febre,
più il corpo non febricita. Fortifica Gal. 16 le sue ragioni, & dice; Se ponerai l'acqua feruente so-
pra la pura carne, causarà dolore, perche romperà il continuo, & sopra la cotica non farà dolore,
perche non separerà il continuo: il simile farà il freddo eccessiuo sopra la carne, & non sopra la coti-
ca; imperoche più resiste la cotica, per la sua durezza, & viscosità, alla separatione del continuo,
che la carne essendo pura, & molle. Et per queste ragioni, si dice, che se il dolore fosse causato so-
lamente da mala complessione diuersa, come crede Auerroe seguiria, che potendosi la cotica, si co-
me la carne, scaldare, & raffreddare, in lei anco si causasse dolore; ilche non si fa. Nè osta a questa
verità la ragione di Auerroe, che la separatione del continuo non è vero obietto del senso del tat-
to, ma le qualità manifeste, come caldo, freddo, humido, & secco, adunque la separatione del
continuo non può causar dolore, ilqual prouiene da qualità diuersa, che altera il senso; impero-
che si risponde a questa obiettione, & si dice, che la mala complessione diuersa materiale è obiet-
to del senso, ma in quanto separa il continuo, causa il dolore. Argomenta Galeno 17 in questa
parte, & dice; Se alcuno sarà punto da aghi, ò da altro istromento acuto, non patirà maggior dolo-
re, di quanto patisce essendo punto da humori acuti, perche dall'vna, & l'altra attione si separa il cō-
tinuo, & per questo si dice, che nel flemmone si sente dolore estensiuo crudele, percioche la ca-
lidità mordica, & la moltitudine dell'humor diuerso separa nell'aposteme la parte continua. Et
perche ho detto, che la mala qualità, separando il continuo, causa il dolore, fa bisogno sapere, che
la calidità, & frigidità, come dicono i Medici, 18 quando sono qualità diuerse, attiue, per se causano
dolore, & la siccità accidētalmente, ma la humidità secōdo alcun modo, nè per se, nè accidentalmēte
può causar dolore; imperoche nella produttione del dolore ui fa bisogno vna vehemēte, & subita alte
ratione, essēdo il dolore vn senso, che riceue l'alteratione fatta cō subita impressione da causa diuersa,
ilche nō può far l'humidità, & Gal. 19 diceua; L'alteratione, che si fa pian piano, mai causa dolore,
& la humidità per se non può far subita alteratione, essendo qualità passiua, adunque per se nō può

1 12. meth. c. 7.
2 Gal. 2. reg. acu. cōm. 1. 2. pronost. cō. 1. 2. par. aph. cō. 47. 12. meth. c. 7. 2. de interio. c. 5. 2. art. med. c. de signis Thoracis patientis. Auic. 2. 1. sum. 2. c. 19. & 4. 1. c. 30.
3 loc. præalle. & 4. de s. m. c. 1.
4 3. col. c. 31.
5 2. 1. sum. 2. c. 19.
6 4. meth. c. 1. & 6. Ethi.
7 2. interio. c. 1.
8 2. 1. Doc. 2. sū. 2. c. 19.
9 Pla. in Thim. Gal. 4. de simpt. causis.
10 2. inter. ca. 5.
11 Lib. de mala tempe. c. 6.
12 li. de mala tē. Dist. 2. c. 1.
13 4. de caus. simpth. c. 6.
14 5. de loc. affec. cap. 4.
15 2. aph. 47.
16 12. meth. c. 7. & 4. de simp. m. cap. 3.
17 Lib. 1. de elementis. & 2. de mer. c. 5.
18 Gal. in lib. de cōst. ar. m. c. 9. & 3. meth. c. 3. Aui. 2. 1. Dist. 2. sup. 1. c. 19. Auer. 3. coll. c. 3. & 5 coll. c. 7.
19 12. meth. c. 7. & 4. de simpth. causis.

generar dolore. Et dice, che la siccità, comparata alla calidità, & frigidità, non causarà per se dolore, ma accidentalmente; & se sarà comprata alla humidità, generarà poco dolore, se non in quanto tiene in se alcuna acuità; ma l'humidità per se non causa dolore. Affermano questo i Medici, 1 quando parlano della soda fatta da complessione diuersa; & dicono la complessione diuersa humida, in quanto è humida, non causa dolore, eccetto se da quella non resulta, & nasce alcuna grande euaporatione ventosa, che con violenza estendendo, separa il continuo. Et dicono 2 i Medici per conclusione di questa bella materia, auenga che vna delle cause de'dolori sia la mala complessione diuersa, non per questo è ogni malitia diuersa, ma il caldo, & freddo essentialmente tale, il secco accidentalmente, & l'humido secondo niun modo; benche altrimenti creda Mesue nel capo de'dolori dell'orecchie, & la sua ragione è ridotta alla euaporatione: & se è il vero, che dalle cause primitiue il dolore prouenga, come da causa immediata dalla separatione del continuo, & dalle cause antecedēti, da mala tēperatura, altroue dirò: VN CALOR ARDENTE sempre si sente nel flemmone; ilche auiene per la natura, & qualità dell'humor, che pecca, essendo in quantità molto, & in qualità caldo, ilquale mentre nō stà ne i proprij vasi, nè meno nella propria naturalità, acquista vna inordinata calidità non naturale, & putredinale; & tanto più, quando ei stà serrato in vn seno, nè per l'angustia, & oppilatione de' pori espira; perilche il calore di quel luogo naturale, & non naturale stà sepolto senza alcuna essalatione, & opera con maggior vehemenza; talmente che per tal cagione sempre si sente ne i gran flemmoni, & molto più appresso le membra piene di arterie, & vene, vn calor' ardente. VN POLSO GRANDE, ET RENITENTE similmente sempre accompagna i gran flemmoni, & necessariamente dice Gal. 3 & tanto più, quando il tumore è nel suo stato, & è tempo, che appare la sua maggior grandezza, & la materia sanguinea stà costretta, & riserrata in vn luogo Dichiara Aui. 4 la causa della pulsatione, & dice; Quāto più saranno l'arterie grandi nel luogo tumido, tanto più sarà nel flemmone il battimento maggiore; percioche essendo le grandi arterie, & le vene conculcate, & oppresse dalla quantità dell'humore, non hauendo il loro moto naturala nella diastole, & sistole, cioè nella constrittione, & dilatatione, che si fa naturalmente in luogo commodo, si muouono con difficoltà, & violenza; nel qual moto si causa vn polso violente, & gagliardo. Et ragionando di questo Gal. 5 diceua; Quando sarà nato vn flemmone, & perue- nirà alla consistenza, si constringe il luogo dalla quantità del sangue, che pecca, & vi nasce vn dolor crudele, & si sente vn polso terribile, & profondo. Et vuole, 6 che sia accidente inseparabile il profondo polso di vn gran flemmone. Et notate, che tal moto si sente nel flemmone, senza però che in lui si generi sanie; ilche non si sente nell'altre aposteme. Dicono i Medici, che in due modi il polso si causa ne i tumori, ouero per vna prohibita traspiratione, fatta da oppilatione dei pori estrinseci, ouero nel termine dell'ebullitione, quando si genera la sanie nell'aposteme. Et dicono, che questi accidēti predetti sono sempre manifesti ne i veri, & legitimi flēmoni: & dicono che si dimostrano & maggiori, & minori, secondo la quantità, & dimensione del tumore; & più gagliardi, & meno gagliardi, secondo la natura dell'humore & compositione del membro patiente: talche ne i piccioli flemmoni non è necessario il polso; & tanto più non vi essendo nel luogo arterie, ouero non essendo oppresse. Et questo basti quanto à questa parte.

1 Gal. 3. ar. me. cap. 95. & 2. me. local. c. 1. Auic. 1. 3. tra. 1. c. 1. & 2.
2 Gal. 2. med. lo. ca. 1. Aet. lib. 8. c. 29. Auic. 2. 1. Doc. 2. su. 1. cap. 19.
3 13. meth. c. 1.
4 3. 4. c. de fleg- mone. Gal. 2. de notis. loc. aff. c. 2.
5 2. ad Glau. c. 1.
6 in libro de tumoribus. c. 9.

## Dubitatione.

PErche par cosa difficile da credere quello, che ho detto di sopra, che da sangue lodeuole si generi vn flemmone, però fa bisogno vedere s'egli è il vero; & si potria dire che nò, perche il sangue lodeuole, essendo figliuolo della natura, è da lei conseruato per la nutritione de' corpi humani, nè è scacciato dall'opera sua secondo alcuna significatione detta crisis, nè anco secondo alcun segno di repletione: adunque non si può da tal sangue generar vn flemmone. Si può anco dire, il sangue essendo lodeuole, non è potente introdur'in alcun membro alcuna mala temperatura; adunque nè anco vn'apostema. Argomentasi anco in questo modo; Se il flēmone si genera da vn sangue lodeuole, seguita, che mai suppura; il consequente è falso, & questa è la ragione; perche è più credibile, che la natura debba conuertir' vn tal sangue in nutrimento, che in sanie, essendo ogni suo vfficio à fine perfetto, & a nutrire il corpo. Volendo dunque risponder alli tre predetti argomenti, bisogna dire al primo; esser vero, che il sangue lodeuole non è scacciato dalla natura, se nō irritata, & offesa da causa primitiua; ilche souente occorre ne i corpi temperati, & di buon sangue, quando sono in alcuna parte sbattuti, & patiscono dolori; perilche è attratto, ò trāsmesso al luogo, & spirito, & sangue; ilquale nō essendo regolato dalla natura, per esser fuori de' proprij vasi, causa vn flemmone, nondimeno in questo tēpo, & in questa latitudine è buono, & lodeuole. Vero è, che se per molto tēpo stà rinchiuso in alcun luogo, più non serua, come dice Gal. 7 la forma & sostāza di sangue lodeuole, ma quādo corre ad alcun mēbro, & rimane secondo la sua natura, genera un flemmone di sangue sano, & vero. Si può anche dire, che nel flēmone causato da causa antecedente, irritata quella potēza, che regge il nostro corpo, dalla moltitudine del sangue, & non dalla malignità, il sangue esser lodeuole, & buono, & tanto più cōparando quello ad vn sangue sottile acuto, maligno, o venenoso, dalquale si sogliono causar flemmoni di pessima natura, con accidēti timorosi, ouero si può dire come dice Aui. nel capo del flēmone, che la debilità del membro, senza che il sangue pecchi in quantità, ò qualità, può esser causa di vn flēmone. Al secondo argomento si risponde, esser' il uero, che il sangue lodeuole nō causa nel membro tumido mala temperatura, se non mentre è introdotta in quello, non potendo espirare vna calidità estranea; perilche deuia dalla sua naturalità, & è poi potente a causar tale effetto, & come Gal. dice; Il sangue lodeuole, mentre stà, come causa antecedente, si riserua alcune buone qualità, lequali egli perde, quando stà, come causa congiunta, & così non è più lodeuole. Al terzo argomento si dice, che se il sangue ne i flemmoni non peccasse in quantità, seguiria in lui più facilmente

7 6. aph. cō. 20. & 2. de crisi. c. 12.

la

la digestione, & preparatione alla nutritione, che alla putredine, & suppuratione; ilche di rado si può vedere, conciosia che non sempre il flemmone suppura, ma solamente quando il natio calore è soffocato dalla moltitudine dell'humore, alterato da vn calor innaturale, souente anco essendo il sangue non molto, & benigno, & il natural calore gagliardo, & le porrosità del membro aperte, l'aere temperato, & il corpo non molto pieno di mali humori, si risoluono li flemmoni, ancor che siano di alcuna grandezza. Et se alcuno dicesse; Come è possibile, che il sangue lodeuole sia grosso, douendo esser, come dice Aui. 1 di equal sostanza? A questo si risponde, che nei flemmoni il sangue è detto grosso, comparando al sangue maligno, & sottile, che manca dalla ottima natura di sangue lodeuole, di calda, & humida complessione, come si vede nei furoncoli, panaritij, & carboncelli; perilche Aui. 2 diceua: Dal sangue sottile, & di mala natura nasce vn flemmone, che declina alla erisipila con malitia, & fraudolenza.

1 Prima 1. ca. de humoribus.

2 Tertia 4. c. 1.

## DELLA CVRA DEL FLEMMONE. CAP. II.

CON mirabil arte insegnano i Medici 3 a curar le infiammaggioni, dette da Greci flemmoni; & dicono, che la primaria consideratione è sapere per li proprij segni, se egli è vero, & legitimo flemmone; & la seconda qual sia stata la sua cagione, ò antecedente, & intrinseca, come vna repletione di mali humori, ò moltitudine di sangue, ouero primitiua, & di fuori, come vn cadere, vna percossa, vna ferita, vna piaga, che duole, ò vna frattura di ossa: & dicono, che se la causa è primitiua, fa bisogno considerare; se il corpo è pieno di mali humori, ò puro, & temperato: perche se il corpo è mondo, non accade altra operatione, se non curar il flemmone, in quanto è semplice apostema: ilche si fa con sola estrattione della causa congiunta; ò insensibilmente, con medicamenti detti da Greci diaforetici, & da Latini discussorij, & resolutiui; ouero sotto forma di sanie con l'aiuto di medicamẽti suppuratiui. Et se auiene, che il corpo sia plettorio, cioè pieno di molti, & varij humori, ouero cacochino, cioè abondante di vn solo humore maligno, allhora si richiedono diuersi methodi, & uarie intentioni, come per essempio nella cura delle infiammaggioni causate per grande abondanza di sangue, & da cause antecedenti. Imperoche nella cura di queste, sono necessarie quattro operationi; la prima è un'ottimo reggimento nelle sei cose, dette non naturali; la seconda con ragione euacuare il corpo dalle humidità superflue; la terza è conuenientemente curar'il flemmone, secondo la uarietà de' suoi tempi, con medicamenti topici, cioè locali; & la quarta correggere gli accidenti, che appaiono, & preuedere che non ne occorrano, osseruando, come dice Hippocrate, che se perfettamente non si può curare il morbo, almeno non s'aggiunga male à male.

3 Gal. 3. artis medicæ. 13. metho. 2. ad Glauconẽ. Aetius libro 14. cap. 30. Pau. lib. 4. c. 17. Aui. tertia quarti, tra. 1. c. 5.

### Digressione.

LA maggior parte de' buoni Cirugici, che à tempi nostri hanno insegnata la cura delle passioni estrinseche, con ogni studio, & diligenza si sono affaticati in descriuer tutti li tumori particolari, si come delle mani, delle braccia, del petto, delle gambe, & d'ogn'altro membro particolare: per il che sono li loro scritti, & volumi molto copiosi, ma io desideroso di breuità, spero con queste mie digressioni si nella parte theorica, come nella prattica, dichiarar tante indicationi, che con l'osseruatione di esse si potranno curar tutti gli flemmoni di ciascun membro esteriore. Et cosi cominciando à trattar la cura del flemmone predetto da causa antecedente dico di rado generarsi vn tumore simile ne i corpi puri, & mondi da humori superflui; imperoche vn flemmone tale arreca indubia fede, ch'abonda nel corpo molto sangue; & doue è molto sangue, essendo padre degli altri humori, si può dire di necessità trouaruisi anche molte superfluità di sangue, & per conseguente i corpi patienti esser ò plettorici, ò cacochimi; doue che è astretto il buon Medico, nella prima visitatione ordinar la dieta, cioè il reggimento delle sei cose non naturali, & cominciando dall'A E R E; quello è lodato, doue habita il patiente, quando è sincero, lucido, priuo di fumi, & mali odori, più presto secco, con vn freddo temperato, che humido, ò reumatico, ò eleuato in alcuna calidità. IL CIBO veramente fino alla consistenza, ouer stato del tumore, sia delicato, leggiero alla digestione, & di poco nutrimento, di cose più presto fredde, & humide, che di altra natura, lasciando tutti i cibi grossi, dolci, & crudi; similmente legumi, latticinij, aromati, sallamenti, & ogni altra cosa potente a generar molto sangue, & grosso: per il che è lodato il pane di frumento ben cotto, & non molto salito, la panatella con il zuccaro, ò la ptisana, con il zuccaro, ò con il latte di mandole, ò di seme di mellone: è lodato anco il condro, che è spetie di farro, & il pane lauato, infuso nel brodo di picciol pollo: danno alcuni la lattuca, l'endiuie, il borragine, & le spinaccie; & ha in ogni modo, diceua Rasis, 4 la dieta tenue, & tanto più se apparirà alcuna febre, ò se il tumore sarà di gran mole, ò appresso alcun membro principale, ouero sarà accompagnato il flemmone da timorosi accidenti: nel qual tempo prohibiscono i Medici l'voua, le carni, & il vino; & seruano tal dieta fino alla manifesta terminatione del tumore, dapoi ampliano quella, secondo il bisogno. Quanto al B E R E, è biasmato il vino, quando la virtù è buona, & il morbo grande, eccetto quello de' granati, con il iuleb violato, & l'acqua coriandrata, ouero, essendo l'età senile, ò la virtù debile, ò il stomaco freddo, sia concesso il vino picciolo, bianco, chiaro, & di poca sostanza, & talhor temperato con l'aqua semplice decotta. N E L D O R M I R E sia osseruata vna mediocrità, & dorma il patiente la notte chetamente, lasciando il sonno di mezo giorno, eccetto non riposando la notte; nè dormi molto, nè subito doppo il mangiare. E biasmato il coito, come causa mortale, similmente il commercio di donne, atte a muouer'vn deside-

PRIMA INTENTIONE.

4 7. ad Alm. c. 21.

rio

rio di Venere. Quanto al MOTO, stia cheto il patiente, & non si muoua molto; perche il mouimento fa correr al luogo dolente molte materie, & molto più ne i corpi pieni di mali humori; & quando sono mosse le membra infiammate; per il che lodano tutti i Medici la quiete nelle plenitudini. Et Galeno 1 diceua esser'vtil cosa ne i corpi mondi, quando il tumor'appare nelle braccia, ouero nelle parti sopreme, caminar alquanto, ouero vsar le freghe temperatamente alle gambe; quando poi s'infiammano le parti inferiori, non si deue in niun modo caminare, nè meno correre, nè anco star'in piedi, ma ò sedere, ò collocarsi nel letto, & souente fregarsi le mani, ò secondo altro modo, esercitar le braccia: percioche è vniuersale documento d'Hippocrate nelle flussioni, & corsi de gli humori diuersi, sempre diuertir la materia, & ritrar quella alle parti contrarie, & opposte. Stia il patiente di BVON'ANIMO, & con allegri commercij; perche è buona cosa, dice Galeno 2 in ogni morbo star'allegro, veder volentieri gli amici, obedir gli astanti, lasciar le male cogitationi, l'ire, gli sdegni, il gridare, gli strepiti, le contentioni, & ogni altra cosa, che alteri l'animo, & commoui gli spiriti, & il sangue. Quanto alla REPLETIONE, & inanitione del corpo, non è da dubitare, che apparendo vn flemmone di alcuna consideratione, ò per la natura del luogo tumido, ò per la natura del luogo tumido, ò per la grandezza del tumore, ò per alcun'accidente, che accompagna il flemmone, non sia la seconda intentione euacuar'il corpo, ancor che non appari in quello plenitudine, ò abondanza di alcun mal'humore; perche diceua Galeno, 3 in ogni plettoria, l'euacuatione è necessaria. Et se in alcun corpo non apparirà repletione, ma si comincierà da qual si voglia delle cause a generar'vn flemmone, il punger la vena, & euacuar'il sangue è molto commodo: questo afferma egli, 4 & dice; Se la virtù non manca nel patiente, è da punger la vena, se ben non appare nel principio de' flemmoni repletione di mali humori; & dice 5 anche, se da calore, ò dolore sarà causato vn flemmone, ancor che il corpo sia mondo da superfluità, è molto ispediente il cauar il sangue dalla vena, ouero purgar il corpo con il farmaco, si come più conuerrà. Et per questo dice Auicenna; 6 Alle volte l'euacuatione è necessaria, auenga che il corpo non sia di molti humori pieno; ma perche auiene al membro infiammato alcune cause, che lo debilitano, & sono attratte à quello molte superfluità da tutto il corpo. Adunque se ne i corpi puri, & non pieni di varij humori, è conueniente l'euacuatione, quanto più sarà ella necessaria ne i corpi pieni di mali humori? Et tanto più, se la causa è antecedente; & però diceua Auicenna; 6 Quando la causa è antecedente; fa bisogno cominciar con l'euacuatione, ò per la flobotomia, ò con medicamento che purghi il corpo. Et dice, che la necessità della euacuatione è, ò perche il corpo è immondo, ò perche il tumore è grande, ò timoroso, & con mali accidenti. Non immeritamente dunque riprende Hippocrate 7 coloro, che nel principio de' flemmoni, senza cominciar dalla euacuatione del sangue, cercano risoluer quelli con medicamenti. Et per questo Galeno 8 diceua; Sono due gli errori, che occorrono agli empirici; il primo nõ hauer consideratione della plenitudine de' corpi; il secondo è indebitamente scaldar, ò infreddar il mẽbro tumido, & patiente. Ma quello che comanda l'isperienza, & la ragione, è primieramente euacuar tutto il corpo secondo il bisogno, & poscia regger il flemmone secondo li suoi tempi, con medicamenti opportuni. Adunque, come insegnano i buoni Medici, 9 la seconda operatione nella cura de' flemmoni è la flobotomia; imperoche quelli, che nascono ne i corpi pieni, arrecano seco vna cura difficile; ma quella è facile, & sicura, che si fa ne i corpi temperati. Et rendendo le ragioni di questa operatione Galeno 10 dice; Se il corpo patiente sarà pieno di mali humori, non si deue euacuar la materia per il luogo apostemato, nè con scarificationi, nè altre incisioni, che euacuino sensibilmente; perche eccitando dolori, saranno attratte al luogo molte materie; & se vorrai risoluer la materia, & consumar quella insensibilmente con medicine risolutiue, sarà più quello, che correrà al luogo per l'attione del medicamento caldo, che quello che si disperderà nella risolutione; & se tenterai ripercuotere, & cacciar l'humore ad altra parte, la pienezza del corpo questo non admette: perilche fa bisogno purgar il corpo. Et per questo Auicenna 11 diceua: Quando trouerai pienezza nel corpo, non toccar l'apostema con medicamenti mollitiui; perche saranno attratte al luogo più materie di quelle, che vi saranno risolte; ma euacua il corpo ò con flobotomia, ò con farmaco, ò secondo altro modo; & disse, ò con altro modo, perche come anco insegna Galeno 12 sono alcuni corpi, che non si euacuano solamente con flobotomia, ò farmaco, ma con digiuni essercitij, vomiti, bagni, clisteri, apertione di hemorroide, prouocatione di mestrui, freghe, ligature, & altri simili modi. Concludendo adunque in questa parte, dico, che essendo il flemmone egritudine di repletioni, secondo il documento d'Hippocrate, 13 si deue curar con l'euacuatione; & perche si fa communemente l'euacuatione d'vn corpo ò con l'emissione del sangue, ò con il farmaco, dico, secondo l'opinione di Galeno, 14 di Aetio, 15 & di Paolo, 16 che il più potente rimedio nel principio de' flemmoni è la flobotomia; imperoche, come dice Auicenna, 17 è vniuersal euacuatione, & principalmente del sangue. Et Galeno 18 scriue la flobotomia esser vera, & vniuersal medicina di tutti i morbi causati da repletione; & nelle passioni sanguinee, diceua egli, 19 sempre la flobotomia deue precedere al farmaco. Et sempre in queste operationi deono esser'osseruate le conditioni descritte da Galeno, 20 auanti la flobotomia, come l'essenza del morbo, la virtù, l'età, & poi fare elettione della vena da esser flobotomata; & lodano tutti i Medici quella vena detta basilica, nera, hepatica, & assilare, nelle braccia, ouero la saphena nel piede, secondo l'occorrenza, & il luogo apostemato; dopoi considerare il luogo, & regione doue si deue, & si può cauar'il sangue: perche dicono; 21 Quando comincia vn flemmone, la flobotomia diuersiua esser conueniente, & questa fassi, secondo la maggior parte dal lato opposito, & contrario al tumore; imperoche prohibisce l'augumento del tumore; & acciò intendiate qual sia il lato opposito; vi dirò l'opinione di Galeno: dice egli; 22 Se comincia il flemmone nel braccio, non è da punger la vena di quel braccio, perche ella non è propinqua, ma vena dell'istesso

membro

1 13. methodi.
2 In lib. de ludo paruæ sphæræ.
SECONDA INTENTIONE.
3 In lib. de curatione per sang. emissionem.
4 8. Meth. vbi de cura febrium ex oppilatione.
5 14. Methodi.
6 3. 4. c. de cura phlegmonis.
7 c. de cura phlegmonis.
8 4. regi. acuti. 19. & 20.
9 2. ad Glau. c. 2.
10 Gal. 14. methodi.
Rasis lib. diuisionum. cap. 126. & 7. ad Al. ca. 11. Auerrh. 7. coll. cap. 29.
Aui. 3. 4. c. 28. & 3. canticorũ 78.
11 3. Att. med. c. 95.
12 3. 4. cap de cura phlegmonis.
13 13. Methodi & in lib. de curatione per sangu. missionem.
14 2. aph. 25.
15 14. methodi & 2. ad Glau.
16 lib. 14. ca. 30.
17 lib. 4. cap. 17.
18 4. 1. c. d phleb. & 1. 3. cap. 29.
19 6. aph. cõ. 47.
20 4. reg. acut. com. 19.
20 in lib. de cura. p. sang. missionẽ.
21 Gal. in lib. de phlebor. & 13. methodi.
22 Rasis ĩ li. diuisionum cap. 126. & 7. ad al. ca. 11. Auerr. 7. coll. cap. 29.
23 6. de morbis vulgaribus part. 6. com. 5.

membro patiente;perilche ò dall'altro braccio;ouero dal piede, che è de diretto a quel braccio pun-
gerai la vena: Et per vn'essempio, diceua; 1 Se al ginocchio fluirà materia sanguinea, & comincia- 1 25. 2. ad Glau.
rà a gonfiarsi il luogo, & sarà la virtù del patiente forte, & la complessione sanguinea, & l'età gioue- cap. de causis in-
nile, il tempo di primauera, & la region temperata, fa bisogno necessariamente cauar il sangue nel- flammationum.
le parti superiori nel cubito, ò dalla interiore, ò dalla media vena; & quando il flemmone nasce nel-
le parti superiori, è necessario cauar'il sangue dalle inferiori; & sia, dice Galeno: sempre fatta quella
euacuatione nel principio di flemmoni per antispasim, che tanto vuol dire quāto per la cōtraria par-
te, cioè, se la destra parte partisce, flobotomia la sinistra; & se la sinistra patisce, apri la vena destra: &
se la parte superiore è molestata, caua il sangue della inferiore; & se la inferiore, apri la vena nella su-
periore, contraria a quella: & questo è vn canone; cioè documento, & regola vniuersale a tutti i Me-
dici nel principio de' flemmoni, concedendo le predette conditioni di cauar il sangue dal membro
più longinquo, & totalmente opposito, come dicono i Greci per cathissim, cioè per vn diametro, &
per vna via diretta, che tenga affinità con il membro patiente, acciò ne seguiti da tal'operatione vna
vera diuersione. Et notate, come dicono i Filosofi; 2 che ne i corpi humani sono considerati sei 2 Arist. 2. celi. cō.
diametri, due latitudinali, cioè il destro lato & il sinistro, due longitudinali, cioè il sopremo, & l'infi- 8.
mo sito; & due profondi, cioè l'anteriore, & la posterior parte. Et fatta che sia l'elettione del luogo, fa Auerr. 7. coll. ca.
bisogno sapere quanto sangue si deue cauare; il che senza dubbio stà nel buon giudicio del Medico, 29.
tenēdo l'occhio destro alla virtù, età, & complessione dell'infermo; & il sinistro alla essenza del mor- Ga. ī libello de hi
bo. Et benche dica Galeno, 3 che ne i gran flemmoni per auttorità d'Hippocrate: 4 il che anco rudinibus capite
afferma Paulo, 5 & molti Medici, debba esser l'emissione del sangue fino alla lipotimia, ouer difet- de reuulsionibus
to di animo, talche gli patienti angoscino, il che era in osseruanza de gli antichi nelle grandi infiam 3 In lib. de cura.
maggioni, nelle febri ardenti, & ne i dolori insopportabili, nondimeno a questi tempi non si osserua per sang. emissio
no queste sì grandi euacuationi; ma tengono in costume gli operatori al più cauar'il sangue al peso nem. 2. par. aph.
di onze dieci, ouer dodici, & il più delle volte fino a sei, ouer'otto, & più, & meno, si come fa bisogno; cō. 23. & 9. me-
ma perche altroue ho da trattar della flobotomia, quì altro non dirò. Fatta adunque questa operatio thodi.
ne, se anco apparirà alcuna pienezza nel corpo, fa bisogno euacuar quello con medicine, nelle quali 4 1. aph. 24. & 2.
sia virtù di portar fuori quella materia, & humore, che pecca in maggior abondanza, & che augu- reg. acut. 10.
menta il tumore, & quelle ancho, che sono nelle vie communi, con potenza di rimettere la ebulli- 5 Lib. 6. cap. 40.
tione de gli altri humori: auenga che non si può sperare che da medicine, si come dalla flobotomia,
si possi euacuar'il sangue; perche non si troua medicina tale priua di venenosità, ma si purgano con
medicine gli humori, & materie putride, che alterano, & corrompono il sangue; resta dopo queste
euacuationi sicuro il Medico, che la causa antecedente non si transmette al luogo tumido, nè si faccia
congiunta; & si preserua con questi mezi, che l'apostema non si faccia di maggior grandezza: & co-
me dice Auicenna, le euacuationi assicurano, che la materia non torna a dietro a nuocer le membra
nobili, & principali, & si osserua nell'atto prattico, che queste medicine non sieno nè molto gagliar
de, nè molto forti, ma benigne, & lenitiue, non essendo, come dicono i Medici, 6 la loro operatione
determinata in materia preparata, ò digesta; per il che lodano solo la cassia, ò la manna, ò come si fa 6 Hypp. 4. reg.
a tempi nostri, il siropo rosato solutiuo, & come sarebbe a dire per essempio. Recipe il fiore della cas- acut. 20. & 1. aph.
sia nuouamente cauato da quello dramme dodici, ò più ò meno secondo il bisogno, & con il zucca- 22.
ro sia fatto vn boccone, ouero con aqua di endiuia vna medicina, in forma liquida; & ne i nobili, & Gal. 1. de crisi. 9.
ricchi, Recipe di manna eletta oncie vna, siropo rosato solut. oncie tre, & con aqua di endiuia sia fatta & 4. aph. com. 1.
vna delicata potione; & per i poueri, & vsitati alle fatiche, Recipe elettuario di sebesten, oncie vna;
di sugo di rose puro, onze meza, & con aqua di acetosa sia fatta vna breue potione. Et perche sono
questi flemmoni morbi, che presto vengono alla consistenza, ouer stato loro, di rado fa bisogno alcu-
na preparatione della sua causa con siropi, ò decottione. Et se auiene ò per la malignità sua, ò per la
quantità, che appari la febre, ò altro timoroso accidente, lodano i Medici il siropo di endiuia, di lupu
li, acetoso semplice, & di cicorea con le aque, ouer decottioni delle cose istesse; & vogliono i prattici,
che il patiente ogni giorno, se non dalla natura, almeno dall'arte con clisteri, ò suppositorij habbi be
neficio dal ventre. Et notate, come dice Auerroe, 7 che in ogni flemmone non è astretto il Medico
all'euacuationi; perche ne i piccioli delle membra carnose, con materia benigna, priui di mali acci- 7 7. coll. cap. 35.
denti assai fa curar quello ò con semplice risolutione, ò con suppuratione della causa congiunta. La
terza intentione è regger il flemmone particolarmente secondo i suoi tempi con medicamenti loca-
li; perche dicono i Medici nel principio de' flemmoni, quando comincia a correr materia al luogo, TERZA IN-
far bisogno ripercuotere, & scacciar quella ad altra parte, però è necessario dire alcuna cosa di questa TENTIONE.
impulsione, & vedere in qual natura di flemmoni sia conuentione questa operatione, ne è dubio,
che doppo le euacuationi, la seconda operatione sia l'vso de' medicamenti repercussiui: perche Ga-
leno 8 diceua; La seconda operatione è linire la parte infiammata, cō quei medicamenti, che han-
no virtù di ripercuotere, & scacciar'altroue la materia, che fluisce. Et per questo Auicenna 9 dice- 8 2. ad Glau. c. 1.
ua; Nel principio delle infiammaggioni, & aposteme calde, sono da esser'applicati quei medica- 13. meth.
menti, che tengono virtù di ripercuoter, infrigidar, & condensare. Nè però in ogni flemmone, nè 3c. ar. med. c. 95.
anco nel principio di molti altri tumori, nè meno in ogni parte del corpo humano, è sempre con- 7 de 5. m. di. 2. c. 5
ueniente questa intentione, ma solamente nelle aposteme benigne, & si generano per via di catarro, 9 1. 1. cap. 1. & 3.
che altro non vuol dire, che discesa, ò flusso di humori diuersi, & non nell'aposteme causate per via 4. cap. 1.
di congestione, ò putrefattione; perche queste si generano dalla impotenza della virtù digestiua, &
permutatiua del membro tumefatto, non potendo abbracciare la parte dell'humore a se proprio, &
scacciare quella, che è superflua, & nocina. Et per questo diceua Galeno, 10 quando cominciano a 10 2. ad Glau.
generarsi morbi per flusso di humori, nel principio loro fa bisogno vsar'i medicamenti astringenti, 13. me. & 6. me.
local.
&

& anco dopo il loro principio, & fino che fluisce l'humore. E biasmato l'vso de' medicamenti riper-
cussiui, quando è transmessa alcuna materia dalle membra primarie a i luoghi detti emuntorij, &
1 3. de composit. adenosi; perche altrimenti insegna Galeno: 1 operare in queste passioni, cioè procedere con attrat-
m. fm locus vbi tione, & con medicamenti caldi, & souente con applicatione di ventose; imperoche la ragion vuole,
de cura parotida che sia attratta la materia dalle membra nobili, si come insegna Hippocrate, 2 quando dice; E lo-
rum. & 13. meth. deuol cosa, che l'erisipila passi dalle parti interiori alle estrinseche; & è pessimo il ritornar dalle este-
2 li. 1. de morbis. riori alle intranee, & principali. Et Galeno confermando questa verità diceua, tal sentenza douersi
& 6. aph. 25. intendere in tutte l'aposteme. Et per questo diceua Auicenna; 3 Quando veramente il membro tu
3 4. 1. c. de absessi mido sarà alcuno degli esteriori, che seruono alli principali, come le parti doppo l'orecchie, che seruo
bus. no al ceruello, ò le subascelle, che seruono al cuore, ò le inguini, che seruono al fegato, secondo niun
modo, vi si deue applicar medicamenti ripercussiui; non che queste operationi non siano opportu-
ne nella cura de' flemmoni, ma perche sono questi flemmoni generati in membri tumorosi: per il
che è astretto il Medico aiutarli: & però è buono tirar la materia al luogo offeso, nè è da temere di
prestar nocumento alla parte estrinseca, desiderando giouar alle primarie, & nobili: percioche repul
sa la materia con medicamenti freddi agli interiori, mai si può star senza paura, che tal humore pe-
netrando ad alcun principal membro, causi accidenti irreparabili: perilche bisogna esser sollecito in
attrahere la materia di fuori, ò con ventose, ò con medicamenti caldi attrattiui.

Questa operatione anco ripercussiua non è lodata, quando si genera il flemmone per via delle cri-
si, cioè significationi, quando la natura vittoriosa contra il morbo, scaccia la causa di quello alle parti
4 7. coll. esteriori: perche, come dice Auerroe, 4 così vuole la natura: & questa è significatione della sua for-
tezza, & è moto, che dichiara la sua potenza: perilche è obligato il Medico seguir simile operatio-
5 1. aph. 21. ne, che così anco insegna Hippocrate, 5 quādo dice; E tenuto il Medico euacuar la materia per luo
6 1. 4. ca. de cura. ghi conuenienti, & molto più per quelli, che la natura gli manda Et per questo Auicenna 6 diceua
tertiana. in niun modo opera contra l'intentione della natura. Et parlando 7 di questi tumori, dice; Se l'apo-
7 3. 4. cap. 19. steme, che nascono nelle glandule, saranno generate per via di espulsione di alcun membro princi-
pale, al tutto non debbono esser prohibite con medicamenti ripercussiui. Nè conuengono le ripercus
8 3. art. med. c. 9. sioni nell'aposteme de i corpi pieni di mali humori; perche diceua Galeno, 8 Se ti affaticherai nei
corpi pieni, accio l'humore ritorni adietro, non farai cosa alcuna; perche la pienezza ciò non ammet
9 13. methodi & te; & per queste ragioni, scrisse altroue: 9 Guarda che oltra modo non infreddi il membro, quando
2. ad Glau. la causa materiale è molta, ò grossa, ò viscosa, ò in corpo molle, e delicato. Et Paulo 10 afferma, che
10 lib. 4. cap. 22. nell'aposteme, che si generano ne i corpi febricitanti, ouero per tropp'abondanza di humori, non
11 3. 4, cap. 3. conuengono le ripercussioni. Perilche, il buon'Auicenna 11 diceua; Quando la materia sarà trop-
pa, è da temere la infrigidatione; perche talhor è causa di corromper il membro, & l'humore conte-
nuto in quello, & l'apostema diuenta, ò verde, ò nero.

Nè in alcun modo si può vsar i ripercussiui, quando pecca alcuna materia pestifera, ò altrimenti
venenosa; percioche il veleno dal suo intrinseco ricerca immediate il cuore, & è come dice Gale-
12 3. de comple- no: 12 inimico alla natura; perilche quando la causa è tale, fa bisogno gagliardamente proceder cō
xionibus cap. 4. profonde scarificationi, affocate ventose, & medicamenti caldi attrattiui. Nè anco sempre si opera
con ripercussiui, auenga che non appaiano le predette conditioni, hauendo rispetto alla natura, com
positione, sito, & vfficio del membro apostemato, se ben'egli sia esteriore, si come i testicoli, gli occhi,
le giunture, & membra neruose, le mammelle, & simili delicate membra; perche, come diceua Hip-
pocrate, il freddo talhora, quando è gagliardo, causa conuulsioni, distensioni, & rigori febrili; & è ini
mico a gli ossi, a i nerui, al ceruello, & alla spinal medolla; conciosiache ouero condensa, & congela
queste parti: ouero risolue, & consuma quel poco calore, che in loro si troua. Nè la natura, come dice
13 3. art. med. ca. Galeno 13 sopporta, & patisce repentine mutationi, essendo il caldo vtile a queste parti; perche, co-
86. & 2. aph. cō. me dice Auicenna, 14 la calidità è amica alla natura, & il freddo nemico; per il che nelle infri-
51. gidationi è timor grande: così vuole Hippocrate, 15 & dice; Le superflue infrigidationi so-
14 4. 1. cap. 2. no pericolose; perche le gagliarde permutationi sono nemiche alla natura. Et per questo Ga-
15 2. aph. 51. leno in molti luoghi biasma il proceder senza potissima cagione, con mandragore, hiosciamo, opio,
ò simil'altro medicamento frigidissimo; ma come insegna Hippocrate, il proceder pian piano è mol
to sicuro.

Negano anco i Medici l'vso delle ripercussioni ne i fanciulli, ne i decrepiti, nelle virtù debili, nel-
le aposteme propinque a' membri principali, & quando appaiono accidenti crudeli, & timorosi.
Adunque quando occorre il bisogno di ripercuotere le flussioni, premesse le euacuationi, è lodeuol
cosa cominciar con medicamenti leggieri, & sicuri. Et perche altroue trattarò diffusameate, che cose
sia riperoussione, in che modo ella si faccia, & quali sieno i medicamenti semplici, & composti riper
cussiui, qui non ne dirò altro, ma in luogo di essempio, ne descriuerò alquanti, vsitati da buoni Medi-
ci nel principio de' flemmoni.

## Cura del principio con medica-menti locali.

16 13. meth. c. 4. QVando adunque comincia alcuna particella ad infiammarsi, & farsi tumida, & rubiconda, lo-
daua Galeno 16 applicar sopra il luogo, essendo neruoso, le spugne bagnate nell'acqua com-
mune

mune sola;ouero con poco aceto:ouero nel vino nero austero:altri lodano la lana non lanata,bagnata nell'aceto, & acqua rosata, altri vsano le stoppe tinte nell'olio di mirto, ò rosato crudo, detto omphacino:altri tolgono le stoppe infuse nel chiaro nell'vouo sbattuto,& aceto rosato: altri applicano il bolo armeno,con il sangue di drago sciolto nell'aceto. Et Galeno, 1 communemente nel principio de' flemmoni lodaua l'empiastro di sempreuiuo,scorza di granati,sumachi, farina di orzo decotto nel vino austero; & dice,che questo medicamento è conueniente, & efficace a questa intentione; perche ripercuote l'humore, che fluisce, & efficca quello, che è flusso, & mirabilmente conforta, & corrobora le membra vicine. Loda anco 2 sopra ogn'altro medicamento il suo empiastro detto diacalciteos,diapalma,& diafinicone,sciolto, con olio rosato, ò mirtino, & ridotto in forma di linimento. Et ragionando Auicenna 3 di questa operatione,scriue le medicine ripercussiue,nel principio de' flemmoni, essere propriamente i sughi dell'herbe fredde, & anco la loro sostanza preparata in forma di empiastro; per il che talhora si piglia il sugo della lattuca, della portulaca, ò del solatro, & bagnando in quello ò pezze ò spugne,si cuopre il luogo,che comincia ad infiammarsi,ouero vi si aggiunge farina di orzo, sangue di drago, ò altro simile, & fassi empiastro: & dice Auicenna, che à questa intentione le medicine debbono esser medie,& temperate: & si deue cominciare dalle leggiere;percioche quelle,che fortemente ripercuotono nel principio, & gagliardamente risoluono nel fine,sono pericolose. Et per questo dicono i Medici: 4 Sia il termine della infrigidatione, l'alteratione del colore nel flemmone,& vogliono 5 communemente,che nella sua cura molto più si attendi alle euacuationi,che alle infrigidationi;ilche in contrario si osserua nelle erisipile. Et dice Auicenna,che è vtil cosa linir'il flemmone con vna penna;perche le dita aggiungono calor a calore. Nè altro vi voglio dire di questa intentione,se non,come dicono Galeno, 6 Paulo, & Auicenna, il dolore crudele, che talhor appare nel principio de' flemmoni, non ammette questa indicatione; per il che fa bisogno amministrare i medicamenti mollienti,ne i quali non sia attrattione alcuna; nè lodano però,auenga che il dolore fosse crudele,l'acqua calda, nè ogli mollitiui, lodati nella quietatione de gli altri dolori,non causati da flussioni,perche sono contrarij a questa intentione,se ben'appare in loro alcun giouamento nel principio.

1 2.ad Glau.
2 1.de cōp.med. sec.gen. & 2. ad Gla. & 13.meth.
3 3.4.c.3.
4 Gal.14.meth.
5 Gal.13.meth. Aui.cap.de cura erisipele. Auerr. 7.coll.c.29.
6 13.meth.2.ad Gla.& 1.de cōp. med.sec.gen.

## Cura dell'augumento.

CONoscendo il Medico per l'accrescimento del tumore, & per la fortezza de gli accidenti,che appaiono,il flemmone peruenir all'augumento,nè si esser risolto con tanti rimedij, è astretto aggiunger all'intentione ripercussiua,una tẽperata resolutione; perche,come insegna Gal. 7 nell'incremẽto de' flẽmoni cõuiene una intentione mista di ripercussione,& risolutione douẽdosi curar'il tumore,per quanto è generato in parte,& in parte si genera; percioche,quell'humore,che in parte è flusso,richiede la cura,cioè la insensibil risolutione,& quello che fluisce,dimãda la preseruatione,tal che più non ne corra al luogo,& aggrandisca il tumore,ilche fassi con la ripercussione,transmettẽdo quello ad altra parte,& confortando tutto il membro. Nella quale operatione lodaua Galeno, 8 l'ontione fatta con l'olio rosato solo,ouero misto con tutto l'uouo conquassato; & dice che il rodino, cioè l'olio rosato,per uirtù della rosa prohibisce il flusso dell' humore, & per uirtù dell'olio risolue quello, che è flusso, & afferma, 9 che è delle miglior medicine in rimouer l'infiammaggioni, & principalmente nell'hora dell'augumẽto: imperoche,com'egli scriue, 10 è potente medicamento in ripercuoter le cause aliene,& risoluer le congiunte,& mirabilmente aquieta i dolori; il che è molto conueniente. Et Auicenna diceua; Quanto più il flemmone tende all'augumento tanto più i medicamenti debbono esser mollienti; imperoche aprono le porosità, risoluono gli humori, & rimettono i dolori, i quali nel fine dell'augumento, & principio dello stato sogliono essere crudelissimi; perilche è molto conueniente in questo tempo il medicamento anodino; percioche 11 ogni forte dolore muoue flussione di humori, causa febre, 12 & risolue la virtù; 13 adunque essendo accidente tanto molesto,è molto potente di tirar a se l'intentione curatiua, & tanto più,che di rado occorre, che il flemmone nel fine del suo augumento, essendo accompagnato da accidenti molesti, insensibilmente si risolua,percioche è tumore, che presto viene alla sua consistenza, & al suo stato. Et per questo diceua Galeno, 14 il morbo complicato di tumore, & d'vn gagliardo accidente doloroso, ha bisogno anco nella cura d'vna complicata intentione, cioè, regger il tumore secondo il suo tempo,& sedar i dolori,sempre attendendo a quell'accidente, che è più molesto. Et per queste ragioni pigliano i buoni prattici moderni medolla di pane di frumento,al peso di onze sei,& la pongono per vn'hora nell'acqua,& poscia vi aggiũgono vitelli di uouo numero due,farina di orzo onze tre,olio rosato onze due,& fanno empiastro. Altri pigliano de' fiori, & foglie di malue, & viole ana manip.vno,di rose,di nenufari ana manip.mezo,farina di orzo onze tre,olio rosato, mirtino, ana onze,vin cotto q.b. per far vn'empiastro. Altri pigliano foglie di malue,di viole, di nenufari, di rose ana manip.vno,parietaria,semole di frumento minute,& trite ana manip. mezo, farina di orzo,di faua ana onze due, vin cotto onze quattro, olio rosato,di viole, di mirti, ana onze vna,croco dramme cinque,rossi di ouo numero due, & sia fatto empiastro secondo l'arte. Et quando auiene che il tumore tende a total risolutione,lasciando tutti i medicamenti ripercussiui,fa bisogno procceder con risolutione;per il che pigliano i buoni prattici l'hisopo,l'origano,il meliloto ana manip.mezo,farina di fien greco,di orzo,di seme di lino ana onze vna e meza, olio di camomilla,rosato ana una,& con decottioni di fichi grassi,& di passule,formano empiastro. Altri pigliano farina di orzo, di seme di lino ana onzo due,vue passe vnza vna,fiori di meliloto,di sticados,di camomilla ana manip.mezo,mel crudo onze due,vin cotto quanto basta per empiastro.

7 13.meth. c.2. & 3.ar.med.c.2.
8 3. med. local. cap.9.
9 3.de s.m. Dif. 3.c.4.
11 Gal.3.art.m. c.95.& 5.aphor. com.23.
12 Gal.3.med.local.c.23
13 3.reg.acu.cō. 35.& 6.inter.
14 3.art.med.& 4.methodi.

Cura

## Cura dello ſtato.

QVando poi la natura,eſſonerandoſi dal peſo di vna quantità di humore ſanguineo, totalmente manda fuori quello,fà biſogno aſpettare lo ſtato, & conſiſtenza del flemmone. Et allhora appare la maggior ſua grandezza, & tutti li ſuoi proprij accidenti ſi manifeſtano, & la materia ſi fa congiunta.Nel qual tempo i medicamenti ripercuſſiui ſono inutili; perche diceua Galeno; 1 Se il ſangue in alcuna infiammata particella ſarà totalmente ridotto,non ſi deue più vſitar i ripercuſſiui, ma i maturanti.Per il che anco Auicenna 2 diſſe; Quando tu vederai l'apoſtema tender'ad eſſitura,laſcia le coſe fredde,& procedi cô maturatiui.Et la ragione è,che il ſangue non è di natura di colera,la qual eſſendo tenue,& fluſſibile, facilmente ſi riſolue, & il ſangue ne i flemmoni è craſſo, & mentre ſtà fuori de i proprij vaſi, neceſſariamente (come dice Hippocrate) 3 ſi putreſà, & come dice Galeno, 4 quando comincia a putrefarſi, non ſerua più forma di ſangue; per il che dalla potenza reggitiua è in ogni parte ſcacciato, & dal natio calore abbandonato; onde quando è ridotto ſotto cauſa congiunta,non è più atto a riſolutione,eſſendo naturalmente putreſcibile; & tanto più, che mentre il membro tumido & per il dolore, & per la quantità dell'humore, ha il proprio natio calore ſoffocato,& debile,& ſopraueniendogli vn'eſtraneo, ſi cauſa nella materia congiunta putrefattione, eſſendo ella paſſione del corpo miſto,& ſi genera dal calore,come agente, & dall'humido, come patiente.Et come dicono i Filoſofi, 5 operando il calore nell'humido,cauſa putrefattione,& tutte le coſe,che debbono putrefarſi,ò maturarſi,debbono eſſer calde,& humide,ò per propria eſſenza,ò accidentalmente. E ben il vero,come dice Galeno, 6 che il ſangue, eſſendo alterato nelle vene,& non di molta putredine, è poſſibile,che ritorni nella ſua propria natura;altrimenti nò. Per il che quando il flemmone è nel ſuo ſtato,& tende a maturatione, fa biſogno proceder con medicamenti,che riſerrino il natural calore, accioche non eſali,& poſſa operare nella materia congiunta; percioche,diceua Hippocrate, 7 tutte le coſe, che debbono maturarſi,ſtiano rinchiuſe, & sia prohibita la loro eſſalatione. Et perche altroue del modo, & potenza di maturar l'apoſteme il tutto vi dirò, qui baſterà deſcriuer'alquanti medicamenti a queſta intentione conuenienti. Lodano alcuni per maturar i flemmoni,l'imbrocatione con l'acqua pura,& calda,ouero con olio commune caldo, ouero con la decottione di radici di altea, foglie di malue, & olio commune. Altri tengono in vſo il medicamento tanto lodato dagli antichi, 8 detto alle volte Macedonico, & quello detto tetrafarmaco,& da volgari ſugoli;di queſto ragionando Galeno,dice;Se vuoi condurre vn flemmone a ſuppuratione,adopera l'empiaſtro fatto di farina di frumento,di acqua commune,& olio ſemplice. Et Paulo dice;Eſſendo il flemmone contumace,adopera per la ſua maturatione, la decottione di fichi ſecchi,& graſſi,& radici di altea con olio commune, & farina di frumento, laqual è molto lodata da Gal. alle maturationi,ſi come l'hordeacea nella riſolutione de'flemmoni. Faſſi adunque queſto medicamento in queſta forma;Piglia due parti di decottione di radici di altea,& fichi,& vna di olio commune,& conquaſſa bene ogni coſa inſieme, & poſcia metti al fuoco; talche bolli alquanto, & aggiungi farina di frumento,tanto che continuamente meſcolando acquiſti corpo. Altri tolgono radici di altea bollite,& peſte m̃.j.farina di frumento onze iiij. aſſongia di porco onze ij. vitelli di ouo nu.j.& fanno empiaſtro. Altri pigliano foglie di malue,di viole ana m̃.j.radici di altea onze iij.di gigli bianchi nu.ij.& cuocono il tutto nell'acqua,& le peſtano ſottilmente,& vi aggiungono farina di frumento,di ſeme di lino ana onze ij aſſongia di porco non ſalata onze iij.vitelli di ouo nu.ij.& fanno empiaſtro. Altri pigliano radici di altea onze ij. di gigli bianchi nu. j. foglie di malue, di branca vrſina ana m̃.j.ſiano cotte,& mondate,& peſte,& ſiaui aggiunto farina di frumento onze iij.aſſongia di gallina,di anedra,di porco freſca ana onze ij.croco ſcrop.j.vitelli di ouo num.j. Et Galeno 9 dice,che fra tutti li graſſi,quello del porco non ſalato, & del vitello tiene nella maturatione il principato.Occorre anco talhor, che tardamente i flemmoni maturino, & queſto auiene ò per eſſer la materia nel profondo ſepolta,ò perche è miſta con alcun'altro humore freddo, ò in ſoſtanza craſſo, il quale non coſi facilmente penetra alle parti cutanee, ſi come il caldo, & ſottile; & tanto meno quando ſono le poroſità anguſte,& il membro di dura ſoſtanza, & groſſa cotica; per il che diceua Hippocrate; 10 Le ſuppurationi ne i corpi, alle volte non ſi conoſcono ò per la groſſezza della ſanie,ò del membro,che contiene quella.Et per queſto diſſe Auicenna: 11 Occorre alle volte che ſi genera ſanie in alcuna parte interiore del corpo,& il ſenſo non può conoſcer quella, ò per eſſer profonda,ò per eſſer groſſo quello, che la cuopre. Et da qui viene,che talhor dubitano i Medici in queſte ſuppurationi, per il che è neceſſitato alle volte con medicamenti caldi, & attrattiui condur la materia alle parti eſteriori.Et per far queſta operatione pigliano i prattici le radici di altea,di acanto, foglie di malue,di cauli,ana manip.vno,radici di gigli bianchi numero due,fichi graſſi, paſſule,ana onze due,il tutto ſia bollito,cotto,& peſto ſottilmente,& ſiaui aggiunto farina di frumento onze tre, fermento freſco,ſterco di colombo,ana onze vna,limacie numero quattro,graſſo di vitello,aſſongia di porco,ana onze due,mel crudo,olio di aneto ana onze vna e meza,& fanno empiaſtro. Loda Galeno il medicamento di ruta,Recipe ruta freſca manip. vno, fermento acre oncia meza, fichi graſſi numero quattro,pepe,ſale,ana lire vna,aſſongia di porco freſca quanto baſta per far empiaſtro. Et Paulo 12 loda il medicamento di fermento,Recipe fermento,aſſongia di porco,ana onze ſei,ſale, cera,ana onze quattro,raſina di pino onze tre,gomma di ammoniaco, ſapone, ana onze due, mele crudo onze ſei, ſpuma di nitro oncia vna, & faſſi medicamento, ilquale è potente da eſſer'applicato ne i corpi duri,& aſſueti alle fatiche,come di marinari,ruſtici,& ſoldati.Suppurati adunq;che ſiano li flemmoni,altro non vi fa biſogno,che cauar la materia, & regger il ſeno con medicamenti opportuni,

1 13.methodi.
2 cap. de cura phlegmonis.
3 li.1.de morbis. & 6.aph.20.
4 2.de criſi.c.12. & 2. de diff. ſe. c.9.
5 Ariſt. 4. Metheororum. c. 6. Gal. 5. de ſ. m. Diſt.4 cap. 2.
6 2.aph.côm.17.
7 6. de mor. popu. ſect.2.
8 Gal. 5.de med. ſec. gen. & 5.meth.c.10. & 13. meth.ca.2. & 2.ad Glau.c.5. & 5.de ſ.m. Diſ. 2. cap.5. Aui.3. 4. cap.3. Auerr. 5.coll.c.5.
9 5.de ſ.m.Diſt. 2.cap.5.
10 6.aph.41.
11 3.4.cap.20.
12 lib.7.cap.17.

portuni, si come a pieno vi dirò nella cura delli absessi. Et questo basti, quanto alla terza intentione
nella cura de' flemmoni.

### Cura della declinatione.

SE il flemmone nel tempo della sua declinatione tende a risolutione, sia curato con le proprie in-
dicationi, & con medicamenti essiccatiui gagliardi; percioche questi non lasciano rimaner parte
di materia, che più possi suppurare; & se anco suppurano, la cura dello stato gli conuiene: & se in
questo tempo appaiono in lui accidenti diuersi, & timorosi, nasce la quarta intentione, cioè, correg-
ger quelli, i quali sogliono esser quattro, & alcuni di loro appaiono anco in ogni altro tempo, si come QVARTA INTENTIONE.
il dolore; alquale seguita febre, & inquietudine; altri poi sempre occorrono nel fine, come vna inten-
sa durezza, vn'vlcera cauernosa, & fistulare, & talhor vna cancrena, ò corrottione del membro. Di
questi vltimi accidenti, dunque si come il seno, & la corrottione, altroue nelle sue proprie digressio-
ni il tutto intenderete; nè ci resta in questa vltima parte altro che ragionare, se non del dolore, & del-
la durezza; & però quando appare nel flemmone vn dolor intenso, lodaua Galeno, 1 nel loro prin-
cipio il rob, cioè vin cotto, & l'olio rosato, con lana succida grassa. Et Auicenna loda la lana non la- 1 2. ad Glau. c. 2.
uata col vino, l'olio rosato con vn poco di croco. Et rimesso che sia il dolore, se dubitarai, che flui-
scano nuoue materie, adopera il bolo armeno disciolto nell'olio rosato, ouero le rose, & le lenti, de-
cotte nel vino, & olio rosato; ouero l'arnoglossa, le lenti, la midolla del pane decotta nel vino, & olio
rosato. Et perche souente nella declinatione de' flemmoni rimaner suole alcuna durezza; però dice-
ua Galeno, 2 alle volte auiene, che il tumore declina a durezza, nè si risolue, nè si matura, & que-
sto talhor per il mal reggimento del Medico; risoluendo senza ragione le parti sottili della materia 2 2. ad Glau. & 13. meth.
congiunta, & lasciando le crasse, ouero gagliardamente infrigidando; per il che resta l'humore con-
gelato, & duro. Et per questo Auicenna 3 diceua; Se dubiterai, che il tumore declini a durezza, ado-
pera le medicine mollificatiue, che scaldano, & humettano con alcuna fortezza. Et da qui auiene, 3 cap. de cura phlegmonis.
che li prattici a questa intentione tengono in vso le ontioni fatte con olio di mandole dolci, di ane-
to, & il grasso di gallina, ouero l'hisopo humida, con il butiro recente, & la lana non lauata. Altri fan
no bollire nell'olio le radici di altea, di gigli bianchi, di cocomeri agresti, & il fien greco, & con la la-
na non lauata, mirabilmente mollificono queste, & altre durezze. Altri applicano il diachilon con
le gomme. Altri formano empiastro di questa natura; Recipe farina di fien greco, di seme di lino, ra-
cidi di altea ana onze due, bollino nell'acqua, & fatta la espressione, vi aggiungono butiro fresco,
grasso di vitello, ana onze tre bdellio, storace, ana onze meza ammoniaco sciolto nell'aceto onze
vna, olio di mandole dolci quanto basta. Et se appare alcuna intensa durezza, Recipe grasso di vitel-
lo, di tasso, di ceruo, midolla di schinchi di vacca, hisopo humida ana onze vna, mucilaggine di fien
greco, di seme di lino, di altea ana onze due, bdellio, ammoniaco ana onze meza, olio di mandole
dolci, di gigli bianchi ana onze due, cera quanto basta per far vn'vnguento molle, il quale è molto
buono. Et perche vi dirò di questa operatione, detta da Greci malacstica, & da' Latini mollitiua,
molte cose altroue in questo luogo, questo poco basti. Dice Auicenna, che alle volte dalla forte infri-
gidatione, ouero quando la materia è molta ò maligna, occorre, che si corrompe il membro, & l'hu
more contenuto in quello; per il che l'apostema diuenta verde, & nero: & quando temerai questo ac-
cidente, dice egli, empiastra il luogo con medicine, che possano vigorar il calor naturale; & se appare
alcuna correttione, non aspettar, che corri molta materia a quella parte, nè meno, che l'apostema
suppuri, ma scarifica il luogo, & embrocalo con acqua marina, & prouedi che la corrottione più ol-
tre non proceda. Ma perche la maggior parte di flemmoni suppurano, & generano sanie, ponendo
fine al loro ragionamento, di quella hor hora, delle sue cause, del giudicio, & del modo, che la si ge-
nera, col fauor dell'onnipotente Iddio molte belle cose vi dirò.

### Delle cause, giudicij, & cognitioni della sanie. Cap. III.

DI tutte l'aposteme quelle, che più souente generano sanie, sono li flemmoni, essendo la loro ma-
teria di calda, & humida complessione; & come diceua Galeno, 4 ogni cosa, che per sua pro-
prietà riceue putredine, nõ si putrefà, se nõ è, ò diuenta calda, & humida. Et per questo, diceuaegli, 5
la sanie cosi detta da' Latini, & da Greci ichor, non si genera se non da vna certa putredine, & tut- 4 3 de f. m. Dist. 4. cap. 3.
to quello, che si putrefà necessariamente diuenta caldo, & humido, & vuole, 6 che tutte le cose cal-
de, & humide, che si coaceruano, & stanno rinchiuse in luogo caldo, & humido, siano molto pron- & 1. de diff. fe. c. 3. & 9. methodi.
te a putrefarsi; imperoche 7 il padre della putredine, è il calore, & l'humidità è la madre, & la pro-
hibita transpiratione è la nutrice. 5 4. meth. cap. 5.
Et se alcuno dimandasse da qual calore è prodotta la sanie, ò dal natio, & benigno, ò dell'estra- 6 lib. de tumoribus, cap. 2.
neo, detto non naturale a questo risponderei con Galeno, 8 ilquale esponendo l'Aforismo d'Hip-
pocrate doue è scritto; quando si genera la sanie, & dolori, & febre occorrono più, che quando è pro- 7 8. methodi.
dotta; dice, la sanie è generata da sangue non in tutto permutato in mala permutatione, perche la 9 2. aph. cõ. 47.
semplice mala permutatione è quando si fa vna fetente putrefattione, & quella che semplicemente Hypp. lib. de alimento in fine.
è perfetta transmutatione è la lodeuole nutritione degli animali, & la generatione della sanie tiene
luogo medio fra le due permutationi; imperoche ella non è generata solamente dal calore estraneo,
che causa le putredini, nè anco solamente dal naturale, che è cagione delle lodeuoli nutritioni, ma
da vna operatione mista di tutti due i calori; perilche Auicenna 9 diceua; La lodata sanie è bianca, 9 3. 4. cap. 23.
lene,

lene,& senza mal'odore, nella quale non ha operato se non la calidità naturale, auenga che non viè iscusatione dalla estranea.

Et se dimandasse; perche ne i flemmoni auanti la generatione della sanie appaiono dolori non molto atroci risponderei, che allhora non opera nel tumore, se non vna sol causa potente, cioè la sola estensione fatta dalla quantità dell'humore diuerso.

Et se addimandasse; onde auiene, che nella generatione della sanie appaiono dolori cosi crudeli? risponderei, che in questo termine la parte tumefatta dalla quantità della materia diuersa, molto si estende,& patisce separatione del continuo;& perche necessariamente nel produr questo effetto, seguita vna ebullitione dalla operatione de' due calori, doue che si scalda, & si accende il membro, & multiplicano in lui molti vapori, i quali più gagliardamente estendono le parti, per queste si augumentano i dolori. Nè solamente in questa ebullitione si putrefà l'humore nell'apostema, ma anco le parti intranee di quella. Et se dimandasse, donde procede, che dopo generata la sanie, auenga che ella anco sia in atto nel tumore; non appaiono più dolori, risponderei, che nel termine della operatione di due calori, abbruciandosi il luogo tumido,& l'humore contenuto in quello, si causano dolori; ma quando il sangue totalmente è essusto, & abbruciato, quello che di lui rimane, diuenta sanie, si come per l'abbruciar delle legna, la cenere;& da qui viene, che generata la sanie, non si sentono più dolori, essendo semidigesta la materia,& estinta la calidità estranea. Et se dimandasse, per qual ragione si genera febre nella produttione della sanie; risponderei, che sopra accendendosi il sangue in vna parte del corpo, scalda anco l'altre vicine,& cosi si accendono vna doppo l'altra, finche si scalda il sangue,& i vapori da vn calor'estraneo nel cuore,& poscia tutto il corpo,& si fa febriente, perche le febri seguitano 1 al principio, cioè al cuore fuori di modo acceso,& infiammato. Et se dimandasse in che modo,& da qual parte di nutrimẽto si genera sanie nell'aposteme,& altre piaghe, essendo l'huomo in continua risolutione,& hauendo bisogno di assiduo nutrimento, risponderei, 2 che l'vltima digestione, che si fa ne i corpi, si adempisse per la permutatione del nutrimento nel nutrito,& per l'assimilatione di quello: perilche è necessario, che vn corpo si nutrisca con spatio di tempo,& per nuttitione,& generatione della carne, 3 due sostanze continuamente sono dalla natura,& dal sangue prodotte, vna grossa, & vna sottile, & dalla operatione del calor naturale nella nutritione delle membra la parte sottile si risolue per sudore, ò per insensibil transpiratione,& la grossa rimane per la nutritione necessaria;& occorre talhora, 4 che simil nutrimento esca da i proprij vasi, ne i quali è conseruato dalla natura,& è impossibile, che più ritorni al commodo della natura, nè meno nel suo proprio luogo; per il che si putrefà, si come fanno l'altre cose, che si scaldano gagliardamente fuori del suo ordine, in luogo mal complessionato;& questo auiene, perche si altera,& corrompe il natural calore occupato,& oppresso da molta materia diuersa, ò maligna, & perde la sua naturalità,& temperie,& fassi in parte non naturale,& operando nella causa congiunta, causa in quella alcuna putredine;& se questa virtù,& natio calore non molto deuierà dalla sua natura, nascerà nel sangue, ouer nutrimento tale, vna disposition composta, causata da operatione naturale,& non naturale;& se corromperà, si ridurrà in sanie vna parte di lui, per l'attione del non natural calore,& vna parte conuertirassi in benigno nutrimento dal calore naturale. Et quel colore in queste operationi, che sarà più potente, dimostrerà la sua potenza nel colore, odore,& sostanza del nutrimento,& della sanie. Et è possibile, 5 che l'alteratione, & permutatione del sangue in sanie sia lodeuole quando la vittoria è del natural calore, perche non sarà putrida questa sanie, ma alquanto digesta. Et se in quella appare alcuna putredine, sarà veramenee poca; perche, come dice Hippocrate, non ha odore horribile, ma è bianca, lene,& vguale, di non spiaceuol odore.

Et se dimandasse per qual ratione la sanie buona deue esser bianca, a questo risponderei, perche deue assomigliarsi nel colore allo sperma,& seme dell'huomo, auenga che non sempre sia di quella bianchezza; imperoche nel seme non opera se non il natural calore,& nella sanie vn misto. Et per questo Auicenna 6 diceua; Fa bisogno, che la sanie sia bianca; perche il calor delle membra radicali è bianco,& non l'assomiglia a queste membra altri, che il calor naturale, potente nell'operatione sopra di quella. Et Galeno 7 diceua; Sempre la natura, quando opera circa alcuna materia, intende,& desidera ridur quella a dispositione benigna, per conuertirla in nutrimento delle membra determinate, & opera assimigliãdo quella alle nutrite, & principalmẽte alle radicali,& spermatiche, che sono minera della vita, il nutrimento delle quali è benigno,& bianco, perche è quasi chilo. Et se dimandasse, perche la buona sanie è lene,& molle, direi 8 che è tale, quando egualmente è disposta, che in lei operar possi la virtù digestiua, la quale non dimostra alcuna eguale sua operatione in materia, che in parte sia obediente alla digestione, & in parte inobediente; percioche quando nella sanie vna parte è preparata,& digesta,& non l'altre, non diuenta ella lene, ma ponderosa,& diuersa.

Et se dimandasse in che modo si intende la sanie esser'eguale, direi che si considera questa egualità nel suo colore,& nella sua sostanza: nel colore, perche fa bisogno, che in tutte le sue parti cosi esteriori, come interiori, sia egualmente bianca; nella sostanza poi è necessario, che ella sia per tutto simile, cioè, di vna istessa natura,& materia;& in questo deue tenere la buona sanie vna mediocrità fra grossezza,& sottilità,& fra densità, & rarità,& non esser globosa, nè aspera, nè dura, ma lene,& eguale, priua di ogni mal odore. Dicono alcuni, che tre sensi concorrono alla cognitione della buona,& mala sanie; l'occhio col vedere la conosce, quando è buona: perche è bianca, & simile in tutte le parti; il tatto, quando è leggiera, molle,& più presto crassa, che tenue; le nari, quando è priua di mal odore. Et io credo, che il gusto anco saria giudicio, perche essendo la sanie sangue da gran parte del natio calore permutato, quando è buona, sarà anco dolce, nè altro vi voglio dire della buona sanie,& se non, come dicono i Medici, 9 che quella è buona, & lodata, quando è bianca, lene, eguale,& senza

1 Gal. lib. d mor. caus. cap. 2. & 1. d diff. fe. c. 4.
2 Ga. 1. pronost. com. vlt.
3 Gal. 3. meth. cap. 3. & lib. de oculis par. 6. cap. 9.
4 Hipp. in lib. de flatibus. Gal. in lib. de tumoribus.
5 Gal. 1. pronost. com. vlt.
6 3. 4. c. de sanie.
7 2. de virtutib. naturalibus.
8 3. 4. de giudicijs saniei.
9 Hyp. 1. pnost. in fine.

senza fetore. Leggesi anco in alcuni testi, che deue esser leggiera.

La mala sanie per il contrario serua tutti i suoi accidenti, perche Celso 1 diceua; La mala sanie è molta, ò assai tenue, ò glutinosa, ò liuida, ò pallida, ò nera, ò di mal'odore; ouero che ò l'vlcere, ò le parti vicine a quelle corrode; & la migliore è quella, che è poca, mediocremente crassa, bianca, ò alquanto rossetta. Et per questo Auicenna diceua; La mala sanie, & fetida, significa putrefattione, contraria alla maturatione, & significa vna forte operatione del calor estraneo, & è diuersa dalla buona quella sanie, che è di diuerse sostanze, varie parti, & colori, con alcun fetore. Dicono i Medici, 2 che le più sicure significationi della salute dell'aposteme, & vlcere sono, quando si vede in loro generarsi buona sanie, per operatione di natura, & medicamento; & è questa operatione di natura, secondo il corso naturale, perche non si genera buona sanie, se non da digestione fatta da calor naturale; & non accompagnano quest'vlcere alcuno de i mali accidenti, che apparer sogliono nell'vlcere maligne; imperoche essendo la sanie buona, dichiara il natural calore del membro, & la sua propria complessione esser'in ottima dispositione; nè vi si sente in lei fetore; perche in quella non vi è puttredine, si come souente nella mala sanie veder si suole. Si può dunque dire per conclusione di questa parte, che la buona, & mala sanie può prouenire ò dalla qualità della materia sanguinea; perche come dicea Hippocrate nel libro dell'vlcere, si fanno le suppurationi dal sangue alterato & fatto caldo fino che putrefatto diuenta sanie, ò dalla dispositione del calor agente, ò dall'vna, & l'altra causa insieme; percioche quando la materia è benigna, & il natio calore potente, è prodotta lodeuol sanie, con tutte le sue buone conditioni, & quando quella sarà diuersa, ò molta, ò di mala sostanza, ò alterata in mala qualità, & il calor estraneo superera il naturale, la sanie generata sarà di mala sorte ò in tutte, ò in alcune delle sue conditioni. Et dicono alcuni, che la sanie nella sua complessione radicale è calda, & humida, & più, & meno secondo la dispositione della sua materia. Et che nondimeno mai è priua di alcuna acuità, laqual'acquista nel termine della sua putredine: per il che quanto sarà maggior in quella la putredine, tanto più sarà ella acuta, pungitiua, ò corrosiua. Et se auiene, che l'operatione sia solamente del calor istrano, & la materia totalmente maligna, si genera sanie illaudabile, & semplicemente mala, & contraria alla lodeuole, in colore, & sostanza, dalla qual sono causate vlcere corrosiue, cancrene, & sphacoli, & piaghe di pessima natura. Adunque, come dice Galeno, 3 sono tre l'operationi del calore nella materia, vna del naturale, & solo, in materia dallaquale resulta vna perfetta concottione, ouer digestione, perche la digestione, diceua Aristotile, 4 si fa dal calor naturale, l'altra dal calor estraneo in materia diuersa, & humida, dalla qual è prodotta putrefattione, perche la putrefattione, come dice Aristotile, 5 è vna corrottione del calor naturale dalla calidità estranea, che opera nell'humido suo, ouero, come dicono alcuni, la putrefattione è vna transmutatione della essenza del corpo putrescibile in corruttione, per operatione fatta da vn calore non naturale, la terza è operatione fatta da calore misto di naturale, & estraneo, in materia preparata a generar sanie. Et Galeno diceua, che da tre materie si genera la sanie, dalla carne nelle grandi contusioni, quando si corrompe, & permuta in sanie, la parte contusa dal sangue, che è materia della carne, il che si vede ne i flemmoni, ò d'altro tumore diuerso contenuto negli abscessi, mediante l'operatione di vn calor misto. Imperoche di necessità si genera in ogni materia putrescibile nel corpo humano vn calor tale, misto di naturale, & estraneo, causato dall'alteratione, ò corrottione del naturale, doue che in ogni sua operatione, se è maggior la potenza del naturale, si genera sanie detta lodeuole, media fra digestione perfetta, & diminuta, & più, & meno, secondo l'operatione del calore, & sostanza della materia, perche come dicono i Filosofi, 6 niuna causa senza la dispositione del patiente può perfettamente agitarlo.

Gal. 1. de diff. fe. cap. 8. & 5. de f. m. Dist. 2. c. 2. & 7. aph. 45. i fine. Aui. 3. 4. c. 23. Auerr. 5. coll. c. 5.
1 li. 5. c. d sanie.
2 Gal. 2. aph. cõ. 22. Aui. 4. 4. tr. 3. c. 1.
3 5. de f. m. vbi de medicinis maturantibus.
4 2. d aïa, tes. 50 & 4. metheororum test 14. Gal. 1. epid. sect. 2. com. & 2. virt. nat.
5 4. metheororũ test. 6.
6 Arist. 2. de anima. test. 24. Gal. 1. de diff. fe cap. 6.

Digressione.

In quì ho ragionato della sanie, & delle sue cause, hora fa bisogno dire, quali siano gli ingegni, co i quali si può conoscere la sanie rinchiusa negli abscessi, quando è ò digesta, ò oltrimenti alterata, imperoche quella, che nelle vlcere, & ferite si ritroua, al senso dell'occhio chiaramente è manifesta; ma quella, che nelle aposteme è contenuta col senso del tatto, come dice Galeno, 7 facilmente si comprende, essendo molto accommodato a questa cognitione: talhor anco rende l'occhio il Medico sicuro, in predire le maturationi, ò altre permutationi nelle aposteme, similmẽte anco conferiscono a questa cognitione molti accidenti, che appaiono, quando si genera la sanie: nõdimeno il tatto è vero giudice, & l'occhio, & gli accidẽti cõferiscono molto. Per il che il buon Principe 8 diceua; Sappi che si dichiara il luogo, nel quale è generata la sanie, nel toccarlo, & però quãdo ricercherai di saper questa verità con le dita, osserua cõ le altre dita di quella mano, ouero dell'altra mano, a conoscer se la materia è mobile, & se qua[si] esce dal suo luogo, per ilche nelle grand'essiture bisogna isperimẽtare, cõ tutte due le mani, ouero con l'indice, & medio dito di vna solamente, & premendo in vna parte cõ vna mano, auertire se sotto l'altra si sente moto di inondatione, nè però stiano le mani cõtigue sopra il tumore, ma distanti secondo la sua quantità, & grandezza, percioche essendo la materia ò digesta, ò ad altra qualità mutata, quãdo serua forma, & sostanza di buona, ò mala sanie, si muoue da simile compressione, & causa sotto le mani inundatione, & in questo il senso del tatto è vero giudice. Talhora anco, & souẽte il senso del vedere conosce la sanie negli abscessi, ò digesta, ò putrida che ella si sia, & però diceua Auicenna: Molte volte il luogo, doue è la sanie, si conosce per la declinatione del colore a biãchezza, & quando non'è perfettamente matura, nõ biancheggia l'abscesso, ma declina a rossezza, & bẽ spesso, dice egli, il luogo declina in colore a rossezza, & citrinità, quando la sanie non è buona. Et quando la materia è corrotta, ò velenosa, ouero l'abscesso tende a corruttione, diuenta liuido, ò nero. Quanto a questa cognitione per gli accidenti, dice Auicenna, 9 quando tu

7 2. ad Glau. c. 5.
8 3. 4. cap. 29.
9 3. 4. cap. 21.

sentirai nel tumore vn gagliardo battimento, & vederai la durezza prolongarsi, & la calidità minuirsi, allhora credi che il tumore è in via di farsi essitura. Et altroue, 1 quando vederai l'apostema farsi molle, & mancar i dolori, allhora sappi, che è in via di maturare. Danno indubia fede di questo effetto, quando si genera la sanie, i 2 dolori, & la febre, che più molestano il patiente, di quando quella è generata. Et Galeno 3 diceua; Se il dolore nell'aposteme è grande, dichiara, che la materia è digesta, ò putrida. Questo volse anco il diuino Hippocrate, 4 manifestandolo però nelle passioni del ventre, quando dice; Souente la lunghezza del dolore fa conoscer la suppuratione. Et notate, che talhora, quando gli absessi sono piccioli, suppurano, nè però appaiono in loro accidenti atroci, si come ne i grandi, ne i quali souente anco non sono molto crudeli, quando nascono nelle membra di poco senso, priue di molti nerui, corde, & arterie, ouero quando la materia è molto benigna, ò mista con altri humori freddi, i quali con lunghezza di tempo vengono a suppuratione. Maturano 5 anco molte volte gli absessi, & non è conosciuta la loro maturatione, mentre la materia è profonda, ouero la cotica, & la carne è molto grossa. Possono anco 6 farsi degli absessi grandi senza dolori grandi; ilche auiene, quando l'humore è maligno, & corrompe la sostanza, complessione, & temperie del membro apostemato.

1 3. 4. cap. 22.
2 Hipp. 2. aph. 47.
3 de interr. c. 3.
4 7. aph. 22.
5 Hipp. 6. aph. 41.
6 Auicen.

## Dubitatione.

Sogliono apparere in questa bella materia tre dubitationi; la prima è, se la sanie si generi dal calor naturale, ò dal non naturale, ò da tutti due insieme; la seconda è, se nella produttione della sanie si generi battimenti, & dolori; & la terza è, se la sanie si generi dal sangue, come la cenere dalle legna abbruciate. Et quanto alla prima, dicono alcuni, che la sanie si genera dal natural calore, & argumentano in questo modo; La sanie si genera mediante alcuna digestione, nellaquale opera il calor naturale; adunque è prodotta dal natural calore; & tanto più quando è benigna, & lodeuole. Altri dicono, che la sanie si genera dal calor non naturale, & lo prouano in questo modo; La sanie è vn'effetto non naturale, adunque la sua causa è simile, & per consequente si genera da calor non naturale. Altri dicono, che la sanie si genera dall'vno, & l'altro calore, si come lungamente nel precedente capo con buone ragioni ho dimostrato. Alle predette diuerse opinioni fa bisogno dunque rispondere, dicendo alla prima ragione, che nella sanie non è vera digestione, non essendo ella preparata per buona nutritione, ma si piglia molte volte, come dice Galeno 7 tal mutatione per digestione. Alla seconda opinione si risponde esser'il vero, che la sanie è vn'effetto in alcuna parte non naturale; ma non però semplicemente tale, apparendo in quella operatione di calor naturale; imperoche della sanie si dice, come anco delle feccie, & vrine, che non sono assolutamente effetti non naturali, ma causati da digestione naturale, cioè, effetti della prima, & seconda digestione. Alla terza opinione si concede la opinione degli antichi Medici; percioche la sanie è vero effetto de'due calori, & si proua l'operatione del naturale; imperoche nella sanie si vede bianchezza, & si sente lenità, si come nel nutrimento delle membra radicali. Si proua anco l'operatione del non naturale, perche non è la sanie nutrimento perfettamente digesto, essendo in quella talhor alcun fetore, & sostanza in parte abbandonata dalla natura, nella quale insieme col naturale opera vn calor estraneo; & i Filosofi dicono, che quella è semplice putredine, nellaquale non ha operato se non il calor'istrano. Et Galeno 8 diceua; Che l'operatione non naturale, è la corrotta; & la naturale, è semplicemente fatta dalla natura, come li animali, le piante, & simil cose. Et tutti i Medici dicono, che da vna operatione mista di calor naturale, & istrano fassi la sanie, & vogliono che l'operatione non naturale sia vn moto corrottiuo, come si vede nella semplice putredine, & che l'operatione naturale sia moto fattiuo, ò produttiuo, come la generatione, & augumentatione, & che la mista sia moto quasi fattiuo, & corruttiuo, come la generatione della sanie, & del sedimento nelle vrine. Et dice Galeno, 9 che il calor naturale è differente dal non naturale; percioche vno è salubre, & l'altro morboso; vno conserua, & l'altro distrugge; vno digerisce, & l'altro corrompe; & dice, che è molto benigno, & soaue il naturale, & acre, & mordace l'istrano.

7 1. de dif. te. c. 6.
8 1. virtutū nat.
9 1. aph. cō. 14. & 5. de s. m. vbi de m. maturati.

Alla secondo dubitatione dicono alcuni, che non è possibile, mentre si genera la sanie, che si generi anco dolore; percioche la generatione della sanie è vna adequatione della sua causa materiale: adunque nella sua generatione non si generano dolori, & pulsationi. La consequenza è nota, & l'antecedente si proua con queste ragioni; La sanie si genera da sangue, mediante alcuna digestione; & la digestione fa cessar i dolori; imperoche rimette la mala qualità dell'humore, & la separatione del cōtinuo, che si fa mētre si genera la sanie; adunque quādo si genera la sanie, nō si generano dolori. Argumentano anco in questo modo; Doue nō sono le cause di dolori, nō possono esser dolori; nella generatione della sanie nō sono le cause di dolori, adūque nō possono essere dolori: la consequēza è buona; la maggior propositione ò nota; & la minore si proua; imperoche la sanie si genera con spatio di tempo, & in questa latitudine non si possono causar dolori; percioche il dolore è vn senso tristo della cosa contraria che con violenza imprime il suo effetto, & non con tempo. Argumentano anco, & dicono: Nella generatione della sanie dell'operatione di due calori si risoluono dalla materia le parti sottili, lequali sogliono causar nel tumore battimento: adunque non si può generar pulsatione, ouer battimento. la consequenza è buona; percioche, come dicono i Sapienti, Rimossa la causa immediate si rimuoue l'effetto. Per risolutione si può adunque di queste loro ragioni, & per rispōder agli argumenti, bisogna dire al primo che la generatione della sanie è adequatione tale, quale si conuiene alla buona sanie, ma non per questo è quella adequatione, che conuiene alla perfetta digestione del nutrimento, per la buona trasmutatione di quello nel membro nutrito; & per questo non è dimandata adequatione assolutamente perfetta; & però si niega la consequenza, non essendo

la sanie

la sanie semplicemente generata dal solo calor naturale. Al secondo argomento si risponde, & si niega la minore; & alla probatione si dice, che le dispositioni, che preparano la sanie, operano con tempo, ma non per questo seguita, ch enon si possa in questo tempo causar dolore; percioche quando cominciano ad operare i due calori nella materia, alterano quella insieme con le membra in vna mala complessione, & la ebullitione, che si fa in quel tempo nella materia, separa il continuo nel membro; perilche necessariamente in questo tempo si generano dolori, febri, & battimenti. Al terzo atgomento si niega la consequenza; perche, auenga che le parti sottili insensibilmente siano risolte, non resta per questo, che l'arterie non siano compresse dalla materia, che rimane nel tumore, dalla quale anco continuamente si separano vapori potenti a causar pulsationi.

Alla terza dubitatione, dicono alcuni non esser vera l'opinione di Galeno: 1 che la sanie si generi da sãgue, si come la cenere dalle legna abbruciate; & questa è la loro ragione; La cenere è segno, & termine della cõsumatione dell'humido nelle legna; & la sanie non è segno, nè termine della cõsumatione dell'humido nel sangue; percioche in quella si sente molta humidità; adunque non è buona, nè verisimil comparatione, A questo si risponde, douersi intendere la similitudine in questo modo; La sanie, & la cenere veramente si generano da calore, ilquale non opera più nel legno per far cenere, nè meno nel sangue per far sanie, dapoi abbrnciate le legna, ò generata la sanie, per introdur la forma; perche già è introdotta la forma dalla sua operatione, per laqual'egli operaua. Et per vltima parte di questa materia dico, che la sanie è vna certa digestione, ouero vna sostanza, meza digesta, nellaquale ha agitato l'operatione della quarta digestione; imperoche dicono i Medici esser quattro le digestioni, che si fanno nel corpo dell'huomo; La prima nel stomaco, & nelle budella, doue il cibo diuenta chilo; La seconda nel fegato, doue il chilo si permuta nella massa humorale; La terza nelle vene, doue il sangue si dispone, & prepara alla nutritione; & la quarta nelle membra, doue il nutrimento si permuta, & si assimiglia alla parte nutrita; & in questa vltima operatione si genera la sanie nell'vlcere del sangue preparato à conuertirsi in sostanza del membro, mentre è introdotta alcuna debilità per mala temperatura, ò per separatione di continuo nella potenza permutatiua, & similatiua, ouero alcuna malignità nell'humore. Et per questo diceua Aui. 2 Non si generà sanie, se non perche il nutrimento, che viene al luogo vlcerato, è conuertito in corruttione, ò perche è maligno, & scacciato dalla potenza, che regge il nostro corpo.

1 2.aph.cõ.47.

2 4.4.tra.3.c.1.

Additione.

ET perche si sogliono vedere nelle ferite recenti, nell'vlcere inuecchiate nelle piaghe putride, ò altrimenti affette, similmente nelle fistole, & negli abscessi aperti molte humidità, & diuerse in sostanza, colore, & operatione, che recano al Chirurgo non poca consideratione; però fa bisogno dirne alcuna cosa in questa parte; cioè, che significhino i loro nomi, & in che tra se conuenghino, & disconuenghino queste superfluità. Si generano nelle predette passioni diuerse humidità, dette con diuersi nomi, cioè sangue, sanie, pure detto da Latini pus, virulentia, detta da Greci ichor, sorditie, detta da Latini sordex, & da Greci clæode, & putredine: & ogn'vna di queste materie tiene alcuna diuersità, sì nelle cause efficienti, come anco nella propria materia; imperoche il sangue, come dice Celso, 3 è noto à tutti: & questo si vede nelle ferite nouelle, & talhor anco quando sono d'appresso la loro salute, & dice che quello è buono, quãdo è caldo, rubicondo, mediocremente crasso, & non glutinoso; perche si deue aspettare presta, & sicura salute quando nelle separationi di cõtinuo si vede vn simil sangue: & dice, che quello è sangue di mala sorte, quãdo è troppo, ò tenue, ò crasso, ò nel color liuido, ò nero, ò vario, ò misto cõ flemma. Et per questo i Medici diuidono il sangue in colerico, quãdo è sottile, & acuto, dalquale nascono erisipile, herpeti, & vlcere corrosiue, dette da Greci phagedeniche, nellequali si veggono materie virulenti, senza fetore: & in sangue pituitoso, quando è crasso, & bianchizzo, cõ alcuna viscosità, dalquale si generano edemati, & nodi, & vulcere sordide, dette da Greci nomas, piene di sorditie; & in sangue malinconico, nero, & crasso, dalquale sono prodotti scirrhi, & cancri, & vlcere difficili à sanarsi, dette da Greci cacoethes, abbondãti di materie crude, ò sottili, & fetẽti. Et dice Celso, che la sanie vscisse dalle piaghe nel loro stato, cioè nel tẽpo medio fra il suo principio, & il tempo, che sanano; & è più tenue del sangue buono, varia, crassa, glutinosa, & colorata. Et dice, che la buona sanie non è molta, ma mediocremente crassa, bianca, ò alquanto rossetta; & che quella è mala, quando è molto tenue, liuida, ò pallida, ò nera, ò glutinosa, ò di mal'odore, & che ò la piaga, ò le parti circonuicine corrode. Et dice, che i Greci diuidono la sanie in due specie, vna detta da loro ichor, & l'altra meliceria, & tutte due queste materie si generano nelle male vlcere dopo alcuna infiãmaggione delle parti neruose, & delle cõcatenationi, & articoli, che volgarmẽte domandiamo giunture, & principalmẽte nelle ginocchia. Et dice che l'ichore è in sostãza tenue, & quasi biãco, & che la meliceria è più crassa, più glutinosa, & biãchetta, & che rassomiglia quasi ad vn mele biãco. Et che quello ichore è di mala sorte, quãdo è molto crasso, oscuro, glutinoso, atro, caldo & di mal'odore; & quello è migliore, che tiene tutte le sue cõditioni cõtrarie alle predette. Et la meliceria è mala, quãdo è molta, & molto crassa. Et dice, che il pure annouerato fra queste due humidità è ottimo, ma quello è pessimo, quãdo è assai, tenue, & diluto, & molto più se nel principio del morbo è tale, & se nel colore è simile al sero, ouero è pallido, ò liuido, ò feculẽto, & più se è di mal'odore eccetto se il luogo causasse simil'odore. Et quel pure è buono, quãdo è poco, crasso, bianco, leggiero, eguale, priuo di spiaceuol odore, & in quantità, che conuiene alla grandezza della piaga, & al tempo del morbo.

3 Li.5.c.36. vbi de sang. sanie, & pure, &c.

Trouasi anco, dice Celso, vna specie di pure, detta da Greci clæodes, laquale è bianchetta, ma in ontuosità, & crassezza non molto dissimile dall'olio bianco: questa si vede nelle grand'vlcere,

quando cominciano a guarire. Et in queſto modo fanno i Greci differenza fra queſte materie nel nome, nel tempo, che ſi genera, & nella lor ſoſtanza. E detto ſangue quello, che eſce dalle ferite freſche. E detto pure quello, che appar nelle piaghe, quando ſanano. E detta ſanie quella ſuperfluità, che ſi genera nel tempo di mezo. Et fanno differenza fra la ſanie, & il pure, percioche la ſanie è più ſottile del ſangue, & il pure è più craſſo, più bianco, & più glutinoſo del ſangue, & della ſanie; talche appreſſo loro queſte ſono le tre principali ſoſtanze conſiderate nella ſpecie ſanioſa, nellaquale è contenuto l'ichore, che è vna ſanie tenue, & acquoſa. & la meliceria, che è ſanie bianca, craſſa, & glutinoſa. E in vero quella materia, che noi chiamiamo volgarmente virulentia, Galeno & i Greci la chiamano ichore, & i Latini ſanie; & quella materia detta in lingua volgare ſorditie, & marza, i Latini la dicono pure, & i Greci elæodes, & talhor anco meliceria: & tengono tutte queſte materie vna gran latitudine, imperoche poſſono eſſer & migliori, & peggiori, ſecondo la diſpoſitione dell'agente, della natura del membro, & della qualità della materia.

1 4.4.tra.3.c.1.

Altrimenti poi appreſſo Auicen. 1 ſi vede queſta materia; imperoche dice, che non ſi genera pure, quaſi che quello ſia il commun nome, ſopra tutte queſte humidità ſanioſe, ſe non perche il cibo tranſmeſſo per nutrir'vn membro è conuertito in alcuna corrottione per la debilità del ſuo calore. Et dice, che in queſte corrottioni quella ſoſtanza ſottile del genere del pure, è detta virus, ouero virulentia; & quella che è groſſa, è chiamata ſorditie, ouero ſordidezza: & è vna coſa ſpeſſa coagulata, biãca, o decliue a negrezza, ò come vna feccia. Et dice, che la virulentia non ſi genera ſe non dalla ſottilità degli humori acquoſi, ò caldi, & ſottili, & la ſorditie della groſſezza di quelli humori, che ſono craſſi. Et dice, che la virulentia ha biſogno di eſſiccatione, & la ſorditie di medicamenti aſtergenti.

2 3. meth.ca.3.

Nè altro diſſe in queſta materia; & forſe perche nè anco Gal. 2 è numerò nell'vlcere altro, che queſte due humidità, quando diſſe, che nella mutatione dell'alimento, per la nutritione del corpo, & generatione della carne, ſono prodotti due eſcrementi, vn tenue, & vn craſſo, & dice, che il tenue inuiſibilmente ſi riſolue, & conſuma, & il craſſo ſi vede talhor anco nell'vlcere, quando è languido il ſuo natio calore, ouero il nutrimento è troppo; & che quello, che è tenue, è detto ſanie, & da Greci ichor, & quello che è craſſo, ſorditie; & che dal tenue eſcremento è fatta la piaga humida; & dal craſſo, ſordida: perilche hanno continuo biſogno l'vlcere di due medicamenti, come l'humide di eſſiccanti, & come le ſordide di eſpurganti; nè altro diſſe in queſta parte. Nondimeno oſſeruarò in queſta mia cirugia, doue farà biſogno vſar queſti nomi, di nominar ſolamente i tre più communi, cioè ſanie, virulentia, & ſorditie; & per ſanie intenderò vna materia digeſta ò in tutto, ò nella maggior parte; talche dichiarirà vna ſanie, ò marza più preſto lodeuole, che altrimenti; & per virulentia dinotarò vna materia ſottile, & non digeſta, generata dalla più ſottil parte degli humori ſottili, & caldi, ò freddi, & acquoſi; & per ſorditie intenderò vna ſuperfluità craſſa, viſcoſa, ſpeſſa, coagulata di varij, ò bianca, inequalmente cotta, & talhor maligna. Et perche anco occorrono delle putredini, queſte da loro ſteſſe ſi manifeſtano; imperoche ſono fetenti, in color ſimili al fango, & di mala natura, nè altroue ſi veggono, che nelle putrilaggini, & membra corrotte, ouero nelle cancrene, ſphacelli, & eſtiomeni.

## Delle Apoſteme mature dette abſeſſi, & eſſiture: del modo di aprirle, & della loro cura. Cap. IIII.

3 Gal.lib.de dif. morb. cap.12.& 2. pronoſ. cõ.38. Aui.3.4.cap.1.
4 2.ad Glau.vbi de abſceſſibus. & 14.meth.c.12. & in li.de Tum.
5 3.4.cap.18. & lib.6.cap.34. 2.1.cap.5. 3.4.tra.1.c.20.

ESſendo il ſangue di calda, & humida compleſſione, in ſoſtanza craſſo, padre de gli altri humori, & non quaſi mai ſolo fuori de i proprij vaſi, occorre ſouente, che i tumori da lui prodotti terminano in ſuppuratione, 3 & allhora ſono addimãdati queſti tumori da Greci apoſimata, da Arabi dubelet, & da Latini abſeſſi, eſſiture, & ſuppurationi. Diceua Galeno: 4 Egli è tempo di trattare degli abſeſſi, & ſono nominate coſi quelle diſpoſitioni apoſtemoſe, nellequali ſtanno diſtanti quelle parti, che prima ſtauano vnite, & cõgiunte: perilche è neceſſario, che in mezo di loro ſtia vna cauità, ouer ſeno, & vacuo, nelquale ſtia rinchiuſa alcuna ſoſtanza ò ſpiritoſa, ò humorale, ò miſta di queſte due materie; & molte volte ſi generano queſti abſeſſi da i flemmoni, ouero dalle eriſipile infiammate. Et Paulo diceua; 5 L'abſeſſo è vna corrottione, ò mutatione in ſanie di ſangue, ò carne, ò parte carnoſa, come muſcoli, & ſimili; & ſono queſti ſimili abſeſſi detti da Galeno cutanei, & ſcriue, che ſono facili à ſanare, & che dal ſenſo del tatto facilmente ſi conoſcono: & Auicenna dice; Quãdo ſi aggrega la materia; in vn ſeno, ſi dimãda eſſitura. & altroue. L'eſſitura è della ſumma, cioè vna ſpecie di dubellet, laquale fa aggregatione dalle apoſteme calde: quaſi che queſto nome aldubellati ſia ſopra ogni apoſtema vlcerato, & vacuo nella ſua parte interiore, nelqual vacuo è fluſſa alcuna materia, & qual eſſer ſi voglia, è ritenuta in quello. Sono queſti abſeſſi, prodotti da infiãmaggioni, & da fluſſioni di materie calde, la prima ſpecie degli abſeſſi numerata da gli antichi, nè ſono altro, che tumori ſuppurati, & pieni di marza contenuta in vn vacuo, dimãdato propriamẽte apoſtema. Vn'altra ſpecie di abſeſſi deſcriuono gli antichi, ne i quali ſono cõtenute materie diuerſe dalla ſanie, le quali acquiſtano la loro ſoſtãza & varia forma cõ lunghezza di tempo, a quelli nõ ſono preceſſi flemmoni, perche ſono cauſati da materie ò ſemplicemẽte, ò per la maggior parte fredda; & queſti abſeſſi cõtengono la lor materia ne i chiſti, ò folliculi, ò veſiche, o inuolucri, ò velami, ò tuniche ò dite come vi piace. Et Galeno diceua, che quando ſono aperti co'l ſcarpello, ſi trouano in loro proprietà diuerſe, & nõ ſolamẽte di humori, ma di alcuni corpi ſolidi. Et ſcriue, che di queſti ſe ne trouano tre generationi, vna detta atheromata, l'altra ſteatomata, & la terza meliceride, coſi dette dalla ſimilitudine dei corpi, & delle ſoſtãze in loro cõtenute; & pche vi dirò a pieno di queſte ſpecie d'abſeſſi, dimãdati da Gal. tumori ĩ ogni modo nõ naturali, & della loro cura, nel trattato dell'apoſteme fredde, nel capo de

i nodi,

i nodi;qui altro di loro non scriuerò,ma seguitando la cura,degli absessi caldi esteriori, pieni di ma-
terie saniose,dico,che quando sono tali,che la indicatione loro è cauar fuori la sanie, & curar il seno
con medicamenti opportuni. Et in questo modo trattando Aui. questa materia,dice; Il vero reg-
gimento di queste essiture,è cauar fuori la materia aggregata in quelle. Nellaqual'operatione consi-
dera egli quattro cose;La prima è il tempo dell'operatione;La seconda è il luogo atto,& conuenien-
te,all'operatione;La terza è la quantità,forma, & numero delle incisioni; & la quarta sono gl'istro-
menti,ò altri medicamenti conuenienti,& potenti à far l'operatione. Quanto adunque alla prima
consideratione del tempo,dice Aui. 1 che si fa questa cura in due modi;l'vno de' quali è dimanda-
to reggimento,che corre per vn dritto ordine,detto anche regolare reggimento;l'operatione delqua — 1 3.4.cap.27.
le è solamente negli absessi non totalmente fuori di natura, & quando non eccono molto dal con- — PRIMA CON-
sueto in quantità,ò in malitia;& questo faßi con vna buona maturatione della sanie,& vn regolato — SIDERATIO-
modo di aprir l'absesso;imperoche vniuersalmente dicono i Medici 2 esser cosa lodeuole nelle be- — NE.
nigne essiture aspettar'vna perfetta maturatione, & tanto più quando sono nelle membra carnose — 2 Cel.li.7.cap.2.
di poche vene,arterie,& nerui;conciosia che se auanti vna buona maturatione sarà perforato l'abses- — Gal. 2. ad Glau.
so,vscirà lungamente da quello materia virulenta,& il seno abonderà di molta sorditie,& putredi- — & 13.meth.
ne,& le sue labbra,& così anco nel profondo diuenteranno dure,& ostracose;& però,come insegna — Pau. lib.6.cap.4.
gno i Medici, 3 si deue medicare la materia,quando è digesta, & preparata, & non muouer quella — Rasis 7.ad al.c.3.
cruda,se non quando è furiosa. Et per questo diceua Auic. 4 che il secondo modo della cura degli — & 14 continētis.
absessi, è dimandato reggimento, che esse dalla via dritta,per cagione di alcuna occorrente neces- — 3 Hyp.1.aph.22.
sità;& questo si essequisce, quando l'abscesso è grande, & passa il termine consueto, & si aspetta al- — & in li. de hum.
cun'accidente timoroso dalla compiuta sua maturatione,& si conosce,che la virtù non è potente in — & 4 reg. acu.72.
maturar tanta materia,& dalla applicatione de' medicamenti maturatiui si teme alcuna corruttio- — Gal. 1.de cri.c.9.
ne;perilche quando trouerai la materia molto grossa,ò non disposta alla digestione;& il calor natu- — 4. reg.acu.cō.72.
rale debile;& temerai,che si alteri la materia a dispositione non naturale,ouero 5 trouerai l'essitu- — 4. aphor. cōm.1.
ra appresso le giunture,ò membra principali,allhora sei astretto aprire l'essitura,& cauar fuori la ma — & 1.aph.cōm.22.
teria,ancorche non sia matura,ò digesta;similmente,quando la materia è furiosa,ò da mala qualità — Aui. 4. 1.cap.3.
alterata,ò ridotta in luogo di carne,& pelle molto grossa, oue sono vene, nerui, & arterie, bisogna — & 1.4.cap.7.
perforarlo, accioche la materia non vi si corrompa, & corroda le parti conuicine, massime perche — 4 3.4.cap.27.
intorno li nerui si raccolgono humori crassi,mucillaginosi,& freddi,che con fatica si scaldano, & — 5 Cel.li.7.cap.2.
per conseguente con dolore si maturano. Nota però vna cosa Celso 6 di non poca importanza in — Aui.3.4. cap.29.
questo caso,quando per esser la materia profonda, è pericolo nel taglio di offender qualche vena, ò — 6 lib.7.cap.2.
neruo,che i membri soprapposti à quella si aprino destramente,& giunti à luoghi neruosi,s'aspetti la
maturatione dell'apostema.

La seconda consideratione necessaria in questo proposito è la elettion del luogo,oue s'ha da far il
taglio,ilquale secondo la sentenza de megliori Medici; 7 nelle aposteme,che non admettono alcu- — 7 Gal.14.& 3.
na digestione,deue esser il più decline,& basso à questo fine,accioche le materie più facilmente pos- — & 13.methodi.
san'vscire; ma nelle aposteme, che maturano, vogliono i Medici, che quella parte sia forata, che è — Rasis 7. ad Al.3.
più eminente,& doue più chiaramente si scuopre la sanie,perche iui la pelle è più sottile,& facile da — Aui.4. 4.f.4.c.25.
penetrare:& deuesi tirar il taglio al decliue,accioche possa similmente vscir la materia,che vi è den- — Aetius lib.14.
tro,auertendo come nota Albucasi, che il taglio vada in longo, per esser & più sicuro, & più faci-
le da curare.

Segue la terza consideratione proposta da Auic. 8 circa la quantità & forma de'forami, che secō — 8 Cel.lib.7.c. 2.
do la commune sentenza de'Medici,si prende dalla grandezza del tumore; percioche se il tumor è — Paul. lib.7.c.2.
picciolo,bastaui vn sol forame,ma se è grande è necessario farne & due,& più secondo la grandezza
del tumore,hauendo mira sempre al fine,& per cui si taglian l'aposteme,cioè all'essito della materia
cōtenuta:percioche se la materia mostra di nō si poter espurgare tutta per vn sol forame,essendo l'apo
stema grāde,& profondo,bisogna tanti farne,quanti sono bastanti all'essito di quella,conciosia che se
la materia non si espurga,porta seco gran pericolo di roder le parti tumefatte, & impedir la deside-
rata sanità di quelle.La forma di questa operatione insegnaua Auicenna dicendo; 9 Habbi in ogni — 9 3.f.4.cap.20.
tua incisione questo à cuore,di non offender qualche vena grande,arteria,neruo,ò villo musculoso:
& sia il forame secondo la grandezza dell'essitura,perche se è picciola,& quello che in lei giace,facil
mente n'esce per vn luogo solo,basta secarla in vn luogo solo:ma se è grāde, fa mestiero darle vn ta-
glio nel capo,& per quello intromettēdo l'indice della sinistra mano,forar doue penetrarai cō la som
mità sua.Et così intromettēdo di nuouo il dito nel secondo taglio,far tanti forami, che la materia fa
cimēte ne deriui.Et se l'essitura hauerà luogo accommodato per l'vscita,noi la faremo in quello. Ma
se sarà rotonda,ò d'altra figura tale,che cō vn colpo non possa vscir la sanie, allhora bisogna secarla
profondamēte cō due,ò tre tagli,giusta quella grandezza,che t'imaginarai bastar al tuo dissegno. Et
auertisci sempre,che vorrai tagliare,di scemar il vitto agli infermi,& di mondificarli il corpo alme-
no dalle feci con vn clistero. Et taglia sempre,se qualche cosa non ti impedisce, a stomaco digiuno.

La quarta,& vltima consideratione,dice Auicenna, pertiene agli stromenti, co' quali sogliono i
Medici aprir gli absessi,che in somma sono compresi sotto tre generi,cioè ferro tagliente, fuoco, &
caustico potētiale.Parliamo prima de i ferrei,liquali se ben lasciò scritto il Stagirita, 10 che tanto — 10 1.part.pblē.
non cōueniuano nel tagliar le aposteme,come quelle di rame,perche il rame dice egli è medicamē- — Gal. 14.method.
toso,onde le ferite da lui fatte più facilmēte si consolidano,nōdimeno da tutti i Medici sono antepo- — cap.13.
sti al rame:& la ragion è questa,che douēdo il taglio esser sicuro,netto,senza dolore,& (se è possibi-
le) auedimento del patiente,il rame nō può far questo per la sua debole, & piegheuol consistenza
però deon esser gl'istromenti di ferro durissimo, & accialino,& ben arrotati,accioche sicurament

& preſto vagliano à tagliar l'apoſteme: La cui forma è varia appreſſo gli ſcrittori di Medicina; percioche operano alcuni con certe punte taglienti d'amendue le parti, dette lancette, & ſagitelle, fatte in forma di foglie di mirti; accioche il luogo più ſicuramente, & con maggior preſtezza ſani, eſſendo le piaghe di forma rotonde, ò circolari, molto tarde alla conſolidatione, & cicatrice. Oltre queſto, commemora Galeno vn'altro iſtromento lunato, & curuo, chiamato da Greci ſcolopomathec.io, & da Albucaſi ſpatuma curuo, & a noſtri tempi è communiſſimo quello, che lancetta, ouero lancetola ſi chiama, & alcuni hanno vſato il foſſorio di Albucaſi, benche con poca ragione, & meno felicità. Noi di queſti, & d'altri eſponeremo l'effigie, & l'vſo nell'vltimo libro.

Tutti queſti iſtromenti, & altri ſimili debbono eſſere diuerſi in numero, & granddezza appreſſo il Cirugico; perche, come dicono Celſo, & Paulo, ſempre che ſi vuole aprire vn'abſeſſo, ſi deue conſiderare vn luogo tumido, la grandezza del tumore, la profondità della materia, & la groſſezza della cotica; imperoche le inciſioni debbono eſſer più, & meno profonde ſecondo la eſſenza, & profondità della eſſitura; per il che anco gl'iſtromenti debbono eſſere diuerſi in forma, & grandezza.

Il ſecondo iſtromento dagli antichi ſouente vſitato per aprir gli abſeſſi, è il fuoco, ouero il ferro af-
1 lib.7.c.2. focato, detto da Medici cauterio attuale; imperoche diceua Celſo; 1 Se il tumore ſarà profondo, fa biſogno conſiderar la compoſitione del membro, & ſe vi ſono nerui, vene, arterie, ò alcun membro
2 lib.7.cap.3. nobile; perche eſſendo il membro ſolamente carnoſo, è buona coſa aprir l'abſeſſo col ferro affocato, accioche come anco dice Dioſcoride, 2 ſia cauſata picciol piaga, & bella cicatrice; & ſe il luogo ſarà neruoſo, non conuiene ſimil operatione, per non cauſar conuulſioni, & ſpaſmi, ò alcun impedimento nel moto volontario. Per il che a queſti tempi queſto modo non è molto in vſo nondimeno
3 Celſus lib. 5. cap.28. è ſommamente lodato da Medici, 3 nell'aprir l'apoſteme venenoſe, come carboni, & antraci eſſiturali, coſi anco talhor negli abſeſſi freddi, & altri aldubelati. Et Galeno 4 dice, che gli antichi era-
4 5. meth. in c. Hipp. in lib. prenotiorum. & 7. aph.45. & in lib. de internis affect. & 6 aph.27. no molto ſolleciti nel romper gli abſeſſi col fuoco, quando ſono venenoſi, ò cauſati da materia fredda. Et Albucaſis lodaua 5 in queſte operationi l'iſtromento detto da lui ſpatume retto, affocato, ouero li clauilij, cioè cauterij coltellarij, de' quali nel ſettimo libro vi dirò molte belle coſe, & moſtrerouui in diſegno tutti queſti iſtromenti.

Il terzo ingegno, vſitato da molti Cirugici, per aprir gli abſeſſi, è il medicamento detto cauſtico, & cauterio potentiale lodato anco da gli antichi; imperoche dice Auicenna; 6 Quando ſperiamo,
5 lib.1.cap.53. che l'eſſitura da ſe ſi apra, non fa biſogno la perforatione, & ſimilmente ſe crediamo, che ſi rompa da
6 3.4.cap.29. vn medicamento potente a far in lei vn'orificio; perche facilmente ſi troua operatione in alcuni medicamenti accommodata a queſta opera in luogo di perforatione fatta con ferro, ò fuoco; nè io credo, che ſiano altro queſti medicamenti, che cauterij potentiali, chiamati communemente rottorij & i buoni Cirugici molto più lodano queſta via, che il ferro, ò il fuoco, & principamente nella cura delli nodi, ò altri abſeſſi freddi, ò totalmente fuori di natura, come aſteromi, adipini, meliceridi, & ſimili; & io ſouente opero con loro ne gli abſeſſi profondi, ò cauſati da materie fredde dal predominio. Et ſe talhor'auiene, che non penetri ſino alla cauità, doue ſtà rinchiuſa la materia, è facil coſa poi col ferro aprir il rimanente, che è debile, & di poco ſenſo. Et perche molti medicamenti potenti à queſta operatione trouarete deſcritti in queſto primo libro, nel trattato dell'apoſteme fredde, nel capo della cura de i nodi, & nel libro v. nel trattato degli cauteri potentiali; qui baſterà deſcriuerne alquanti di ottima operatione, & che preſto, & facilmente ſi fanno; Pigliano alcuni calcina viua, ſapone nero ana onc.j. & fanno buona miſtura. Altri pigliano oncie xij. di liſſiuio di ſapone, detto da quelli, che lo fanno, la prima, ouero la maeſtra, & la pongono in vaſo di rame à fuoco lento, & la laſciano bollire, ſempre meſcolando, finche ſia alquanto eſſiccato. Altri pigliano della predetta maeſtra onc. xij. ſal armoniaco dramm. ij. allume di rocca dramm. j. ß. vitriolo Romano dramm. j. & fanno bollir'ogni coſa, come è detto, finche acquiſta alcuna durezza. Altri poi pigliano del predetto rottorio onc. iiij. arſenico ſoblimato, dramm. iij. opio dramm. j. & fanno vna buona miſtura, & la ſeruano in vaſo di vetro; & queſto è fortiſſimo medicamento.

Il quarto ingegno per aprir l'eſſiture ſenza ferro, fuoco, ò rottorio, è in vſo appreſſo molti volgari, & faſſi con vna continua applicatione di medicamenti ſuppuratiui fino all'vltima attenuatione del-
7 lib.7.cap.2. la cotica, & che da ſe ſi rompe. Loda queſto ingegno Celſo, quando dice; 7 Se la ſanie ſarà matura nelle ſuppurationi delle ſubaſcelle, & delle inguini, molte volte non deue eſſer cauata con inciſioni, nè anco quella, che è ne i mediocri abſeſſi, ouero che naſcono nella ſommità della carne, & cotica, eccetto quando la debilità del patiente, ò alcun timoroſo accidente, che occorre, aſtringe il Medico alla inciſione; percioche allhora aſſai fa vſare gli empiaſtri finche la ſanie da ſe corrode, & rompe la cotica; imperoche alle volte appare ſenza cicatrice il luogo non perforato, ò inciſo con ferro; & per queſto ſono molti Cirugici, che oſſeruano queſta via, & aprono l'apoſteme mature con lunghezza di tempo, aſtretti talhora dalla compoſitione del membro pieno di vene, arterie, & nerui, ouero dalla timidità del patiente, come ſono donne, putti, & corpi effeminati, ò molto debili, ouero quando temono la gagliarda operatione del rottorio, che ſouente induce nel membro alcuna mala temperatura, & talhora vna noua infiammaggione, perilche pigliano alcuni l'empiaſtro diachilon, ſciolto nelle mucillagini del ſinape, miſto con fichi graſſi, & ſapone. Altri pigliano il ſeme della vrtica, col ſale armoniaco, & il mele crudo. Altri pigliano il mele anacardino, pece nauale, & le radici di can-
8 3.4.cap.31. na peſte: Loda Auicenna; 8 molti medicamenti, & dice queſto eſſere da lui eſperto; Medolla delle granelle del gottone, noci rancie, fermento, radici di gigli cotte con ſinape, & ſterco di colombi, &
9 lib.4.cap.18. Paulo 9 loda le radici del narciſo, & di canne decotte nell'acqua, & mele, con ariſtolochia, pece nauale, & olio irino. Et perche troppo lungo ſaria il far mentione di tutti li medicamenti à queſta operatione opportuni, però tralaſcio di più ragionarne.

DIGRES-

## DIGRESSIONE.

MA perche non sono curati gli absessi, quando solamente sono aperti, & è euacuata la sanie, ma
poscia che in essi è fatta vna buona digestione, & vna perfetta mondificatione, & vna regene-
ratione di nuoua carne, con vna delicata consolidatione; però bisogna ragionar in questo luogo di
queste necessarie intentioni. Diceua Galeno; 1 Fatta che sia, con qual mezo esser si voglia, l'apertu- 1 2.ad Glauco.
ra nell'absesso, sia cauata tutta la materia, se così è conueniente. Et questo disse, perche ne i grandi ab-
sessi, ò che sono appresso vene, & molte arterie, ò quando in loro la materia è molta, & la virtù non
molto forte, non deue essere tutta in vna euacuatione cauata; imperoche troppo gran quantità di spi-
riti in queste estreme euacuationi si risoluono. Perilche Rasis 2 diceua; Se la essitura sarà grande,
non euacuar tutta la sanie repentinamente, & con vna sola euacuatione, accioche il patiente non 2 7.ad Al.c.3.
cada nel sincope. Et per questo dice Auicenna: 3 fa bisogno conseruar la virtù, & preueder, che il
dolore, ò la troppa euacuatione, non debiliti quella; perche molti huomini sincopizando per la ri- 3 3.4.c.26.& 27.
solutione della virtù, sono morti. Questa dottrina è d'Hipp. 4 doue dice; Tutti gli suppurati, o che
patiscono hidropisia, quando sono i loro tumori tagliati, ò aperti con fuoco, se tutta l'acqua, o tutta 4 6.par.aph.27.
la sanie esce in vn tratto, se ne muoiono. Nè solamente è vera questa regola in quelli suppurati, che & in lib. de inte.
hanno la materia frà il thorace, & il polmone, ma in ogni altro absesso con le predette conditioni; affect.
percioche dice Hippocrate, in ogni grande euacuatione; così giouatiua, come nocitiua; la natura
molto si affatica, & patisce; ilche auiene per la risolutione, & consumatione di molti spiriti, che sono
istromenti della virtù. Et vogliono i Medici, che in ogni gagliarda euacuatione, il fegato dispensator
del nutrimento, fatto inane, cioè pouero di nutrimento, & spirito, tiri a se il sangue dal destro ven-
tricolo del cuore, puro & denudato da ogni altra superfluità, delquale si genera lo spirito vitale; per-
ilche talhora seguita penuria, & bisogno di spirito. Et per questo diceua Galeno: 5 Quando tro-
uerai vn'absesso perfettamente maturo, sicuramente aprirai quello, considerando il luogo tumido, & 5 2. ad Glauco.
la grandezza del tumore, & se è conueniente vna, ò due, ò tre incisioni, & fatta l'apertura, non cauar cap.de absessib.
la materia in vna volta, essendo il tumor grande, ma parte di quella, acciò non occorri al patiente
mancamento di animo; perche, come egli diceua, 6 il difetto dell'animo, detto sincope, nasce so-
uente nell'aprir degli absessi grandi per vna grande euacuatione di materia; perilche deue essere, im- 6 1.ad Glau. vbi
mediate soccorso il patiente, con ottimi odori, & poco dapoi debbono esser reficiati con sorbitioni, & de cura feb. con-
nutrimenti lodati, di ottimo nutrimento, & di facil digestione. tinuarum in fin.

Et se in queste incisioni appare alcun flusso di sangue, sia curato con chiara d'vouo, ò altro piace-
uol medicamento. Et Auicenna 7 diceua; L'operatore in queste incisioni habbia appresso di se istro-
menti per tagliar idonei, medicamenti per ristringer' il sangue, & empiastri per acquetar i dolori. Et 7 4.1.cap.26.
se non appare flusso di sangue, nella prima medicatura, per maggior confortatione del luogo, appli-
ca tutto l'vouo, & nella seconda visitatione considera la dispositione della sanie, se è buona, ò di ma-
la sorte; perche essendo buona, & lodeuole, da manifesto indicio il calore esser potente, il membro
ben complessionato, & il tumore benigno; perilche si deue aspettare vna facile consolidatione. Et
per questo diceua Galeno; 8 Se tu vederai buona digestione, & le parti attorno l'incisione libere
da infiammagione, adopera i medicamenti emplastici, & glutinatorij, che habbino virtù di essiccare 8 2.ad Glau.vbi
senza mordicatione. Questa indicatione, & modo di operare lodano tutti i Medici, 9 & dicono; de absessibus.
Quando aprirai vna essitura, & cauarai la materia, che vi è dentro, non gli applicarai nè olio, nè ac- 9 Cels.li.7. ca.2.
qua, nè medicamento nel quale sia olio, nè seuo, nè grasso, nè molta humidità. Adunque secondo la Gal.13. met. c.2.
loro dottrina fa bisogno procedere con medicamenti essiccanti, non però priui di alcuna temperata & 14.meth. c.:.
mondificatione: & però lodano il medicamento iside, & simili; ilche è anco osseruato alle volte da & 2. ad Glauco.
moderni, quando il tumore è picciolo, & di poca materia, applicandoui sopra le stoppe bagnate nel Aeti. li.14.c.31.
vino nero austero; ma quando il tumore è grande, ò con molta materia, ò diuersa, sempre vi si ac- Pau. li.6. ta. 34.
compagna ò mala temperatura, ò dolore, ò infiammagione, ò durezza, ò sanie non perfettamen- Albuc. li.2. c.40.
te digesta; perilche talhor'è astretto il Medico a indicationi diuerse: imperoche gli accidenti, quan- Aui. 4. 1.cap.26.
do sono molesti, permutano, & tirano à se le proprie indicationi curatiue. Però diceua Galeno: 10 & 3.4.cap.27.
Se appariranno dolori, è necessario mitigar quelli con fomenti, & se infiammagioni, con linimenti, 10 13.meth.c.2.
che con temperata frigidità rimettino quella; & se durezza, con empiastri mollienti; & se mala sa-
nie, con medicamenti, che generino buona sanie; & però applicaua Galeno: dopo tagliata la co-
tica, il medicamento detto da Greci manna thuris, cioè il purgamento, & la scorza dell'incenso;
& dice, nella piaga imponerai la manna, ouero attorno il linteolo, & le taste alcun presidio di quel-
li che generano sanie, & dapoi alcun medicamento, che espurghi, cioè mondifichi tutto il seno, &
poscia quelli, che empiono la cauità di nuoua carne, & vltimamente quelli, che inducono cicatri-
ce detti da Greci sinulotici, & epulotici, come il medicamento di cadmia, ò di ponfiligine. Adunque
nelle grandi essiture i medicamenti, che generano buona marza, detti communemente digestiui,
sono conuenienti; imperoche non è dubbio, che nelle labbra, & nelle parti circonuicine all'absesso,
rimanghino molte materie crude, lequali anco più s'incrudano per l'applicatione del chiaro d'vo-
uo, ò di altro medicamento freddo, per ristringere il sangue; perilche, come dicono Celso, & Galeno
sono conuenienti gli aperienti, & che mollificono, & che generano sanie. Tacciano adunque quelli,
che negano questa indicatione; perche, come dice Gal. 11 questa preparatione, ouer digestione non
è putrefattione; & come si vede con isperimento, da questi medicamenti, sono rimossi i dolori. si 11 2. de re. acc.
risoluono le durezze, si conforta il membro, s'aprono l'oppilationi, & per consequente aiutano il com.46.
& 3. vir. nat.c.7.

calor naturale a produr buona sanie. Per queste ragioni adunque tengono in vso i buoni prattici dalla seconda visitatione, fino che si genera nella piaga ottima sanie; & come dice Gale. le labbia diuentano rubiconde, il medicamento ethiseo, detto digestiuo volgarmente; fassi questo communemente di onc. ij. terebentina chiara, & di vn rosso di uouo. A questo aggiungono alcuni dram. iij. di incenso minutissimamente poluerizato, & scrop. ß. di croco. Et quando vedono generarsi vna buona sanie, aggiungono à questo medicamento il mele rosato, & la farina di orzo, ò altro più gagliardo astersiuo secondo il bisogno; percioche dicono i Medici 1 esser molto conueniente adoperar i medicamenti, che aiutano la natura à produr nuoua carne, quando il luogo è perfettamente mondificato, & priuo di ogni accidente. Et però per mondificar questi seni, pigliano alcuni terebentina chiara on. iij. rossi di uouo num. j. mel rosato, succo di apio ana onc. ij. & fanno bollir'alquanto, & vi aggiungono, farina di orzo onc. iij. bolo armeno dramm. ij. croco scrop. j. & fanno vn medicamento in buona forma. Loda Aetio, 2 l'empiastro Egittio fatto di terebentina chiara liquida due parti, mele crudo, vna parte, olio rosato la sesta parte. Mondificano perfettamente queste essiture l'vnguento Damasceno, l'isis, l'Apostolorum, il ceraseos, & simili ò soli, ò misti con altri medicamenti. Et dicono gli antichi, 3 che suole auenire ne i grandi seni, che la sanie è corrotta, ò in altro modo di mala natura; perilche non vi è escusatione dell'vso di vn lauamento, che penetri in ogni parte, & rimoua ogni immonditie; perilche lodano tal'hor l'acqua, & il mele, ò il vino, & il mele, talhor l'acqua marina, talhor'il lisciuio, & simili; & fatta vna perfetta mondificatione, bisogna sollecitar la generatione della carne, opera in vero solamente di natura, nondimeno aiutano quella alcuni con l'applicatione del medicamento aureo, ò basilicone, detto Basilico, ò citrino, ò simili. Pigliano alcuni seuo di castrato onc. vj. olio rosato onc. iij. cera onc. ij. poluere d'Irios, di rose rosse an. oncia j. d'incenso, di sarcocolla, ana onc. ß. di aristologia rotonda, di aloe ana dramm. iij. terebentina onc. iiij. & secondo l'arte sia fatto vnguento estensibile. Altri pigliano opopanaco onc. j. rasura di tela vecchia, carte abbruciate ana oncia ß. vino ottimo, mele rosato, olio di mirto ana onc. j. e ß. aloe, sarcocolla, mirra ana dramm. iij. cera quanto basti, & fa vn'vnguento in buona forma. Regenerata la carne vguale alla cotica, l'vltima intentione, è sigillar il luogo, & indur la cicatrice, & vale mirabilmente a queste operationi il medicamento dialadanon, diacadmias, diafinicone, detto diapalma; val il ceroto greco, detto triafarmaco, l'empiastro di minio, & simili epulotici, de' quali nelle seconde operationi Cirugiche à pieno vederete le loro descrittioni.

1 Gal. 3. met. c. 5. & 6. met. c. vlt. Aui. 4. 4. ca. 11.

2 lib. 14. cap. 31.

3 Cels. lib. 7. c. 2. Gal. 2. ad Glau. Paulus li. 4. c. 18. Aui. 3. 4. cap.

## ADDITIONE.

Molti Medici 4 sono, che credono la sanie matura, & contenuta ne gli absessi, eccetto quella che è riserrata nel chisti, & proprio velamento, potersi insensibilmente risoluere, il che è molto difficil à creder, essendo vna simil materia ritenuta in un seno, & quasi abbandonata dalla virtù della vltima digestione, che si fa nelle membra. Nè anco è possibile, che tal materia tornar possi nelle vene, hauendo acquistato vna sostanza grossa, nè potendosi più conuertire in nutrimento, essendo ridotta in dispositione non naturale; nondimeno molti dicono hauer veduto questa quasi impossibile risolutione, & volendo con ragione prouar questo effetto; dicono, che doppo vna grande inanitione, & penuria di nutrimento, vn membro si può nutrir di sanie, & molto più essendo quella lodeuole, & benigna; & mentre si ritroua appresso alcun membro, la cui virtù attrattiua sia forte, come è lo stomaco, il segato, & le vene grãdi; perche essendo attratta da tali, è possibile, che di nuouo si prepari il nutrimento, si come fassi del flegma, quando è conuertito in buon sangue. Et dicono, che tanto più sarà ella atta à risoluersi, quanto più sarà benigna, & non molta, & superficiale, & il natural calore forte, & il non naturale debile, il corpo patiente temperato, le porosità del membro aperte, & il luogo doue habita il patiente, & il tempo dell'anno caldo. Et per essempio dicono, che souente occorre alli Cirugici crede, quando la sanie è preparata in vn seno, poter con ogni ragione aprir l'absesso, & trouano la materia esser risolta; & che per questo diceua Galeno, cerca di risoluer la sanie con medicine. Et che Auicenna loda fra le medicine, che risoluono la sanie, ogni medicamento caldo, risolutiuo, reiterato sopra il membro, & che rarifichi quello, & euapori con vna humidità calda, acciò non si congeli la materia, & quanto più appar maggior risolutione, tanto più sia processo con resolutiui, non spogliati da mollificatione, fin che sarà mollida ogni durezza, & risolta ogni materia. Perilche molti semplici, & composti medicamenti lodano gli antichi, & fra i semplici è il sale, il senauro, l'arsenico, lo sterco di volatili, la calcina, la terebentina, il mastice, l'aceto l'olio antico, il piretro, il cardamomo, la staphisagria, il mele, la marchesita, & simili; & fra composti, questo è medicamento di Scribonio, lodato da Paulo, & da Auicenna: Recipe marchesita, detta pietra pirite, ammoniaco trito ana dram. xij. farina di faua dram. 6. pece liquida quanto basta, & sia fatto vn'empiastro, & disteso sopra vna pelle di capretto, & applicato immediate al tumore, nè sia mosso fino che cadi da se. Medicamento di Auicen. Recipe litargirio di oro oncie iij. olio antico oncie ij. e meza, sale ammoniaco oncie ij. galbana oncia ß. & sia fatto empiastro. Medicamento di Rasis. Recipe la marchesita poluerizata, sciolta con la decottione della galbana ridotta in forma di linimẽto: ouero Recipe pece liquida sale rosso, grasso di toro, pomelle di lauro, calcina viua ana oncie ij. sia fatto empiastro. Ouero Recipe aristol. lana abbruciata, incẽso, salnitro, terebẽtina, olio di cherua, & cera. Loda Aetio l'empiastro Dionisio, il fuluo del pescatore sẽza aceto, & il nero di Asclepiade. Et Paulo dice; Quando questi medicamenti non conferiscono, fa bisogno perforare, ò cauterizar l'absesso, & cauar fuori la sanie: & io credo questa essere la miglior via; imperoche di rado i buoni Cirugici

4 Gal. in li. de mala temp. c. 4. & 5. de interio. ca. 3. Aetius lib. c. 32. & li. 16. cap. 39. Pau. li. 4. ca. 18. Rasis 14. continentis cap. 4. Aui. 3. 4. cap. 31.

tentano

tentano questa risolutione; perche è difficile, & poco sicura, & talhor'al fine è maggior il danno, & timore, che si acquista da lei, che da ogni altro modo di curar gli absessi, & per questo poco la tengono in vso gli operatori.

### Del Furoncolo. Cap. V.

HO detto molte cose ne i precedenti ragionamenti del flemmone grande, generato da sangue puro, lodeuole, & mediocremente crasso, hora fa bisogno trattare di alcuni piccioli flemmoni, prodotti da sangue puro, talhor sottile, & talhor'anco adusto, non però velenoso: & talhor da sangue puro, misto con humori crassi; perilche non stà nella latitudine di sangue lodeuole, si come è il sangue puro del legitimo flemmone, & sono questi piccioli flémoni alcune apostemette dette da Hipp. tuberculi di poca eminenza, infiammati, in forma pineale, di debile, ò niuna pulsatione, ma di acuto, & pungitiuo dolore; perilche da molti sono detti spinee. Dimandano i Greci questi piccioli tumori dothienes, i Latini furoncolo, & gli Arabi, aldemenul, ouero Aldemurenul, & Ademul, & communemente i volgari, carboncelli.

### Digressione.

SEmpre che la buona natura si sente aggrauata da moltitudine di sangue puro, & sottile, ò con
alcuna adustione, scacciando quello alle parti cutanee, causa alcuni piccioli tumori infiammati,
con dolori crudeli, di forma acuta, che il più delle volte tendono ad vna presta essitura, che da se sen
za medicamento si apre, & causa diuersi orificij. Et ragionando di questi Celso, 1 dice che il fu
roncolo è vn tubercolo, cioè picciol apostema, acuto, infiammato, & pungitiuo dolore, & tanto più 1 li. 5.c.de furũ.
quando genera sanie; & dice, 2 che chiare volte questo tumore fassi alla grandezza della metà di
vn'vouo, nè mai eccede quella; questo auiene perche di rado ne i corpi nostri si troua sangue puro, 2 li. 5.de phim.
sottile, & alquanto adusto, che non sia maligno, ò venenoso, nondimeno quando è tale, produce ef-
fetti molto diuersi dal furonculo, nelquale pecca vn sangue puro, sottile, & lodeuole, cioè priuo di na
tura venenosa. Et però sono generati tumori piccioli, essendo la materia sottile, che passa tutte le par
ti carnose, & forma con la sua calidità, & sottilità, (nondimeno è sangue) vn tumore di forma pi-
neale, molto cutanea. Et per questo diceua Auicen. 3 Dal sangue lodeuole, & sottile si genera vn 3 3.4.cap.1.
flemmone, quasi nella sola cotica, & è spina, cioè con dolore pungitiuo à modo di spina; & perche
la materia non è profonda, si come nel flemmone causato da sangue grosso, non si sente nel furon-
colo pulsatione, & sbattimento. Due sorti di furoncoli descriue Galeno: 4 & dice che nascono in 4 5.de composi.
tutte le parti del corpo, & che alcuni sono varrosi, & duri, causati da materia crassa, difficile alla con- me.secundũ loc.
cottione, & altri sono infiammati, & causano febre, & peruengono ad alcuna grandezza, & matu- cap.de furuncul.
rano facilmente, & nel libro de i Tumori nel capo 26. dice, che sono noti i furoncoli & quelli sono qui dosthienes
miti, che occupano la sola cotica, & maligni i profondi. Et per questo diceua Auicenna 5 nel capi- 5 3.4.cap.33.
tolo proprio dell'Aldemenul, questa passione esser del numero delle essiture, cioè di materia, che fa- 6 lib.4.c.23.
cilmente tende ad essitura. Et Paulo diceua; 6 Il furoncolo è vn tumore, che facilmente diuenta
absessio piaceuole, cioè di materia non venenosa, & generasi nelle parti cutanee, & è doloroso, & ma
ligno, quando matura, & alle volte fassi da humori crassi nelle parti carnose, & la sua causa è sem-
pre intranea, & antecedente. Et per questo Auic. diceua, che si genera il furõculo da mala digestione, 7 lib. diui. c.13.
& da superflui moti sopra la repletione. Et Rasis dice; 7 L'aldemenul è tumore fra l'aposteme calde,
& moltiplica in quelli, che vsano molti cibi, & che generano sangue superfluo, & molto più in q̃lli
che erano assueti farsi cauar'il sangue, & poscia mãcano da q̃ste operationi. La dottrina è d'Hipp. 8
quando dice; Molte volte a quelli, che patiscono febri lunghe, nascono tubercoli, & dolori nelle 8 8.aph. 44.&
giunture, & quelli che patiscono tubercoli, & lesioni nelle giunture, vsano molti cibi. Et Galeno nel 45.
commento dice; Quelli che vsano molti cibi, si fanno lo stomaco debile, doue che di ragione diuen-
tano pletorici, essendo debilitata la virtù digestiua, si come occorre alli conualescenti. E diuerso que-
sto tumore dal primo flemmone; perche in quello il sangue è lodeuole, & crasso, & nel furoncolo è
sottile, in quello si sente pulsatione, & nel furoncolo non vi è alcun sbattimento; in quello il dolore
è estensiuo, & nel furoncolo pungitiuo; & quello abbraccia, & carne, & cotica; & il furoncolo è quasi
passione cutanea; quello ha bisogno di ferri per aprir le sue essiture, & il furoncolo si matura, & apre
da se con diuersi orificij; in quello la sanie souente è bianca, lene, vguale, senza fetore, & ne i furon-
coli è diuersa, grossa, & molte volte s'assimiglia a nerui corrotti: & come dice Celso, esce da lui, quãdo
è aperto, vna sostanza saniosa, come vna carne putrida; quello souente fassi di gran mole, & estrema
grandezza, & il furonculo mai eccede la metà d'vn'vouo. Dice Rasis: Se questi tumori non sono
pertrattati con debito ordine, & reggimento, quando nascono ne i corpi di mala temperatura, si ma
lignano, & diuẽtano adusti, & talhor si fanno carboni pestiferi; imperoche, come diceua Galeno, 9 9 2. de dif. febr.
quando si putrefà il sangue, la parte più tenue diuenta colera, & la crassa malinconia, si come occorre cap.12.
ne i carboni, mentre il sangue in loro putrefatto si muta in humor malinconico. Et per questo dice-
ua Auicenna: 10 nõ bisogna esser negligente nella cura del furonculo; perche ben spesso si conuer-
te in essitura grande, & i peggiori sono i profondi: & quando in questi tumori si corrompe il sangue 10 3.4.c.34.
di corruttione venenosa, diuentano in natura di antrace, & aposteme mortifere. Et Rasis diceua; Se
in quelli, che patiscono Aldemenul grande, accade tremor di cuore, ò nausea, ò sudor freddo, è segno
di morte. Et Auicenna 11 dice; Sappi, che quãdo nascono pustole diuerse, & vicine all'aldemenul, 11 3.4.c.2.in fi.
dimostrano quello esser di mala natura, cioè della spetie di carboni pestiferi.

Della

## Della cura del Furonculo. Cap. VI.

1 in sua practic. tra. 29. c. 45.

OCcorre talhora ò per malignità della materia, ò per negligenza del Medico, che il furoncolo non è regolatamente trattato; perilche si maligna; & per questo Alpharauio 1 diceua; Questo apostema è molto più difficile del flemmone; perche alle volte ammazza il patiente, & è peggior di lui, quanto alla causa materiale, & quanto alla subita introduttione di mali accidenti: onde vogliono tutti i Medici, che quando è maligno, siano necessarie tre intentioni; la prima il reggimento del viuere, & il conueniente ordine in tutte le cose non naturali, la seconda è la remotione della causa congiunta per via di absesso, & la terza, la correttione degli accidenti, che occorrono.

### Digressione.

2 Hypp. 5. epid. Gal. x. de sim. m. cap. 10. Pau. lib. 7. c. de salina. Auic, 1. 1. c. de gener. humorum. & 3. 4. c. 34.

3 5. de mor. pudu. in casu callimedontis.

MOlte volte il furoncolo, è talmente benigno, picciolo, & in luogo salubre, che non vi si richiede altra indicatione, se non preparar la maturatione, ilche si fa, come insegnano i Medici, 2 col frumento masticato, ouero, co i fichi, vue passule, & mele in forma d'empiastro, & dapoi ch'egli da se si rompe, euacuata che sia la materia, mondificare alquanto il luogo con mondificatiuo commune, ouero vnguento Damasceno, applicandoui sopra il diachilone semplice, ò il diapalma, & poscia sigillare col cerotto greco, ò altro medicamento simile. Quando poi il furoncolo è di alcuna consideratione, ò per la grandezza sua, ò per la qualità della materia, ò per il luogo, doue è nato, ò per alcun'accidente, che l'accompagna, fa bisogno primieramente, come dice Rasis, minuir'il cibo, & propriamente la carne, il vino, il latte, & le confettioni di mele, & siano tutti i cibi acetosi, & guardisi il patiente da troppo cibo, & da moto superfluo dopò il mangiare, & se apparirà necessità di euacuar'il corpo, sia fatta la euacuatione con l'emission del sangue; perche, come Rasis dice, delle cose che non lasciano aggrandir questi tumori e la flobotomia, molto lodata da Hippoc. 3 ouero euacua il corpo con mirabolani citrini, tamarindi, diafinicone, con la decottione di pruni, di sena, di fumaria, & cose simili. Et per questo diceua Auicenna. La cura di questo tumore è l'euacuatione secondo la necessità della flobotomia, ò disoluer'il ventre. Et i moderni per questa operatione vsano la cassia, la manna, il reubarbaro, ouero il siropo rosato solutiuo, ò altro simile medicamento. Et in somma diceua Rasis, fa bisogno nel principio regger questi tumori con quei medicamenti, & indicationi, che sanano l'aposteme calde sanguinee; imperoche la sua cura è quella del flemmone. Onde Auicenna diceua; Quando appare l'aldemenul, la sua cura ne i tre primi giorni è quella istessa, che conuiene all'aposteme calde. Soggiunge poi Rasis; Quando sono passati li tre giorni, & non si estenua, cioè risolue il tumore, & appar'il dolore, & la febre, allhora è necessario accelerar la generatione della sanie, & l'aprir dell'absesso, acciò si euacui la materia. Et per questo diceua Auicenna dopò li tre giorni sia tutta l'intention tua in risoluer, ò maturar il tumore, perche forse si risoluerà, auēga che la risolutione si vede per la minor parte. Et in vero questa minor parte è quasi mai, nè ritrouo appresso i Medici descrittione alcuna di medicamento per risoluere, ma ben per maturare. Adūque quando comincia apparer l'aldemenul, minuito il cibo al patiente, & euacuato che sia il corpo, se la materia sarà benigna, & niuna causa impedirà la ripercussione dell'humore, che fluisse, siagli applicato vn medicamento fatto di olio rosato, aceto, & latte di donna, ouero Recipe bolo armeno, sangue di drago ana dram. ij. litargirio d'argento, poluere di rose ana onc. ß. olio mirtino quanto basti. Et se la materia tende alla risolutione, lodarei vn medicamento fatto di fiori di camom. meliloto, passule, farina di orzo, mele, & sale. Et se la natura scaccia la materia alle parti esteriori, sia tutta l'intentione del Medico in maturar quella: & delle medicine buone a questa indicatione, dice Aui. è il seme dell'almaru, cioè buglossa, trito con psilio, latte, fichi, farina di fien greco, fermento acetoso, & olio antico, ouero l'empiastro fatto di farina di frumento, olio commune, & acqua di fonte, alterato talhor, quando la materia è inobediente, con fermento, passule, assongia di gallina, & sterco di colombo. Loda Celso il galbano con la rasina & il fermento. Et Paulo loda i fichi decotti con acqua, & mele, & vi aggiunge il fermento acre, & le passule senza acini. Vagliono questi medicamenti alla maturatione, & per aprir l'absesso, auenga che souente da se si apra. Et perche nella maturatione loro sogliono apparer dolori insopportabili, & talhor febri, sincope, & altri accidenti, è lodeuol intentione applicar attorno il luogo tumido per quattro dita, alcun difensiuo, & lenir la circonferenza tutta con vnguento rosato di Mesue, & porre sopra il tumore alquanto di assongia gallinacea, & sopra ogni cosa alcuno de i predetti empiastri, ouero vn simile da me vsitato; Recipe cime di gigli bianchi oncie iiij. radici tenere di buglossa oncie ij. foglie di malue, di viole, di branca vrsina ana m. j. bollino nella decottione del capo d'vn castrato, & decotte siano ben peste, & aggiuntoui farina di orzo, di seme di lino ana oncia iij. assongia di porco non salata, grasso di gallina, butiro recente, ana oncie ij. rossi di vouo nu. ij. croco scrup. ß. & con olio di viole sia formato empiastro, & nota che è mirabile in acquetar i dolori dell'aposteme infiammate. Maturato, & aperto l'absesso, & euacuata la materia, sia preparata quella, che rimane con vnguēto digestiuo, & poscia, come dice Rasis, sia mōdificato il luogo con mele, sarcocolla, & farina di orzo: & dice, che questo medicamēto mondifica tutte l'vlcere saniose, le quali mondificate, da se sanano. Et Celso diceua; Cauata la sanie, & mondificato il seno, non resta altra cura. Nondimeno talhor fa bisogno alcun medicamento, che aiuti la natura a produr carne, & poscia che consolidi, & i prattici lodano continuamente nelle medicature lenir tutto il membro con olio rosato; & Rasis loda l'vnguento bianco, imperoche rimuoue ogni mala complessione, che possa rimaner nel membro. Et questo basti quanto alla cura del

furonco-

furoncolo, ilquale quando diuenta maligno, ò altramente venenoso, è da tutti i Medici dimandato carbone pestifero, del quale altroue ne dirò molte cose, & insieme della propria cura.

## Del Panarizzo. Cap. VII.

IL Panarizzo, come dice Auicenna, 1 è apostema caldo, essiturale, causato da sangue acuto, & sottile, ilquale ne gli angoli dell'vnghie, nelle estremità delle dita, e'l più delle volte delle mani, per la sua sottilità è scacciato dalla natura, & iui causa vn tumore picciolo, acceso, doloroso, di non molta eleuata dimensione, & di materia talmente profonda, che quasi sempre corrompe la carne, i nerui, & le ligamenta, & più delle volte corrode l'ossa, con febre, sincope, inquietudine, & mali accidenti; talche muoiono alle volte i patienti. E dimandata questa passione da alcuni Latini Reduuie, & da Arabi Panarizzi, & i Greci gli dicono Paranichia, & Paranichio, & alcuni falsamente Pterigion; imperoche il Pterigio, come dice Paulo, 2 è vna carne escrescente ne gli angoli, & estremità delle dita, & il paranichio è vn'abscesso caldo essiturale, che sempre nasce in quelle parti.

1 7.4.tra.4.c.8.

2 lib.3.c.81.

## Digressione.

MOlte volte nelle estremità delle vnghie (dicono i Medici) 3 si genera vn picciolo apostema caldo, che con pessimi accidenti diuenta essitura, rosso, infiammato, di acuto dolore, che souente si esulcera, & corrompe il membro, con abondanza di humidità virulenta, & fetida; ilche quando occorre, diceua Auicenna è morbo difficile, & è da temere la corrottione del dito. E differente questo tumore detto panarizzo, auenga che ei sia generato da sangue sottile, dal furoncolo; percioche nasce il furoncolo in ogni parte del corpo humano, & il panarizzo solamente è detto nelle estremità delle dita: il furoncolo è apostema superficiale, & il panarizzo profondo: il furoncolo talhor'è benigno, & non corrompe l'ossa, & il panarizzo profondo, il furoncolo talhor'è benigno, & non corrōpe l'ossa, & il panarizzo causa corrosioni della carne, nelle vene, ne i nerui, nell'ossa, & molte volte in tutto il dito. Dice Rasis, che sempre accompagna il panarizzo vna febre, & vn dolore, che penetra fino nelle subaselle, & nelle inguini, ilche auiene dalla sottilità, & acuità dell'humore, ilquale mentre è abbandonato dal natio calore, acquista natura putredinale, non senza alcuna venenosità, & è di tanta potenza, che non solamente altera i muscoli, i nerui, le cartilagini, ma anco la sostanza dell'osso, & corrode quella. Gli accidēti, che appaiono in questi tumori sola sostanza dell'osso, & corrode quella. Gli accidenti, che appaiono in questi tumori sono molto atroci, imperoche le membra patienti sono molto sensibili, & pouere di calor naturale, essendo molto distanti dal cuore, & composte di muscoli molto tenui, corde, nerui, arterie, vene, & ossi; & per questo Galeno 3 diceua; Hai da sapere, che l'aposteme, che causano pessimi accidenti sono quelle, che nascono nelle membra nobili, ouero composte di molti nerui, corde, & muscoli. Dice Auerroe, che si troua vna spetie di queste egritudini di così mala natura, che sempre corrode l'ossa, & corrompe l'estremità delle dita, & talhora tutto il membro; & questo perche non è regolato il tumore dal calor naturale, nè meno è resolubile, auenga che i sia sottile, ma fassi furioso, & causa pessimi accidenti, & talhora la morte. Si potria forse enumerar questa passione fra le ventosità spinee, poi che sì facilmente si fa la sua principal impressione ne i nerui, & nell'ossa, & essendo la sua causa efficiente sempre intranea, detta antecedente, & per questo forse diceua Auicenna nel capo della cura del Panarizzo, & sono l'vltime parole; Et noi quasi habbiamo parlato del Panarizzo vn'altra volta; nè trouando io altro luogo, credo che ei vogli dire della ventosità spinea.

3 Zoar 2. theisir cap. vltimo. Rasis 7. ad Alm. cap. 19. Aui. 7.4. tract. 4. cap. 8.

4 lib.3. de loc. af. Aui. 2.1. Doct. 3. sup. 1. c. 11. & 3.4. c. 20.

## Della cura del Panarizzo. Cap. VIII.

NElla cura del Panarizzo conuengono quattro intentioni: la prima è il reggimento nelle sei cose non naturali; la seconda è medicar il tumore secondo i suoi tempi; la terza con ogni ingegno acquetar i dolori; la quarta con ogni desterità cauar la sanie, & l'ossa quando sono corrotte, mondificar il luogo, incarnre quello, & sigillandolo, preuedere, che il dito non resti difforme, & monstruoso, & rimouer ogn'altro accidente.

## Digressione.

LA dieta tenue, & l'vso de'cibi freddi, & acetosi nella cura del panarizzo sommamente sono da tutti i Medici 4 lodati, & però quando comincia questo tumore, fa bisogno lasciar il vino, la carne, l'voua, latticinij, cose salate, & che generano sangue sottile. Et Rasis dice; Se è passato molto tempo, che il patiente non sia stato flobotomato, fagli cauato del sangue. Et Auicenna scriueua; Se la flobotomia sarà necessaria, cioè, se le conditioni della flobotomia ammettono il cauar del sangue, sia flobotomato il patiente, ouero euacuato il corpo con medicine, che purghino l'humor sottile peccante. Et Zoar dice, se non sarai sollecito, & studioso nelle euacuationi, auanti che venghi a i locali, & alla maturatione del panarizzo, farai poco profitto nella cura. Adunque se il patiente è giouane di buona virtù, & il tēpo dell'anno temperato, l'inflammaggione grande, & dolori crudeli, sia aperta la vena basilica dal lato opposto, se il tumore sarà nel principio; altrimenti sia flobotomato il lato patiente: & se dopò la flobotomia apparerà alcuna pienezza nel corpo sia euacuato con cassia, elettuario di psillio, diacatolicone, elettuario di sugo di rose, confettine d'amech, & simili medicamenti

5 Rasis 7. ad Al. cap. 19. Aui. 7. 4. tract. 4. cap. 9. Zoar, 2. Theisir c. vltimo.

che

che purgano la colera,ò ſola,ò aduſta. Et perche ſouente fa biſogno temperar gli humori rimanenti,lodano i Medici il ſiropo roſato,di endiuia,di lupuli, aceroſo ſemplice, & ſimili lodata la quiete del corpo,& dell'animo, & è biaſimato il coito.

Quanto alla ſeconda intentione, dice Auicen. ſia gouernato il tumore, ſi come ſono gouernate l'altre apoſteme calde,nell'oſſeruatione del principio,augumento,ſtato,& declinatione. Et Meſue 1 dice; Se è poſſibile,ſia tutta l'intentione nel mitigar i dolori, & loda in queſto tempo vn rimedio di Galeno citato da tutti,cioè, ſommerger ſouente il dito nell'aceto caldo,alqual medicamento aggiunge talhor Auicenna le ſemole di frumento,ouero la farina di orzo. Et per acquetar i dolori, lodano Raſis, 2 & Auicenna pec mirabil medicamento, tener'il panarizzo lungamẽte nell'olio commune caldo. Et Auicenna ſcriue eſſer'ottimo rimedio nel principio tener il dito nell'acqua fredda,ma non però lungamente; perche il troppo vſo de gli infrigidanti, & tanto più,quando paſſa l'hora del principio, inſpeſſa,& condenſa la cotica,& ritiene la materia,dalche ſeguono poi dolori crudeli,& Raſis 3 afferma che l'applicar ſopra il panarizzo nel principio vn panno inſuſo nell'acqua di neue,ouero eſſa neue,prohibiſce la confirmatione di quello. Et accioche non aggrandiſca il tumore, ma prohibiſca l'augumento di quello, lodano tutti i Medici 4 quelle immonditie, che naſcono nell'orecchie,ò ſole,ò miſte con il licio, & vogliono,che ſe appare dolor crudele,vi ſia applicato vn empiaſtro fatto di mucillagine di pſillio, cauato con aceto, & miſto con vn poco di opio. Lddano anco l'vnguento di canfora&, le galle poluerizate,miſte con aceto & mele. Et i prattici applicano ſopra il cupito,& ſopra l'articolo della mano,per tre dita,alcun loro difenſiuo,per prohibire il corſo di molti humori al luogo offeſo,& quando poi veggono il manifeſto augumẽto,pigliano roſſi di vouo aleſſati,& duri num.ij.butiro recente,poluere di galle,di ſcorzo di granati,ana oncia vna,farina di faua,di ſeme di lino oncia meza,mucillagini di althea,di pſillio ana oncie vna e meza,aceto oncie due,opio,hioſciamo ana ſcrop.vno, & ſecondo l'arte fanno empiaſtro,& è mirabile; imperoche mitiga i dolori,ripercuote le fluſſioni,& riſolue la cauſa congiunta. Et Auicenna laſciò ſcritto, che il medicamento di aloe,balauſtij, olibano,galle,& mele ſana il panarizzo nell'augumento. Et non guardare,dice egli,ſe in queſto tempo appaia calidità atroce, nè meno hai da ſollecitare la maturatione,ma cerca con ogni ſtudio la riſolutione,perche nella maturatione ſono cauſati accidenti molto crudeli. Et per queſto tutti i buoni Medici 5 deſcriuono ſolamente medicamenti riſolutiui, & efficcatiui,ſi come il vitriol romano, detto calcite,ſcorza di granaij,ſquame di rame, fichi,& mele ana egualmente. Loda Celſo le carte abbruciate, l'orpimento,il ſolfere viuo, & l'olio di mirto con poco cera. Dice Auicenna,quando il tumore ſuppura,& è il tempo del ſuo ſtato,applica vn medicamento di ſeme di bugloſſa,con pſillio, & latte. Et Raſis joda il triafarmaco,fatto di farina di frumẽto, olio commune, & acqua pura:& dicono queſti, che quando la materia ſarà digeſta, (ancorche non ſi debbia aſpettar l'vltima maturatione) ſia aperro il tumore con perforatione anguſta, & picciola tanto,che poſſa vſcire l'humidità putrida. Et Paulo vuole, che ſiano punti i panarizzi ſuppurati con vn'ago,accioche non ſi debiliti il membro,& che non ſi cauſi vlcere maligne. Et molti 6 odano aprir queſti abſeſſi con ferro affocato,nondimeno,come anco dice Raſis, ilche ho io ſempre veduto,per la natura dell'humor acuto da ſe ſenza opera di Medico,ſi rompono queſti abſeſſi: aperto adunque il tumore,& iſpurgata la materia atta ad vſcire,che è il tempo della declinatione, quella che rimane ſia preparata con medicamento fatto di terebentina oncie due, mele roſato, ſugo di apio ana oncia vna,roſſi di vouo numero vno,croco ſcrop.ß.mirra,olibano,aloe, ana dramme due, & ſia fatto vnguento per medicar la piaga,& come auiſa Auicenna,ſopra queſti medicamenti ſiano applicate medicine ſtittiche per confortar il membro,come ſono le roſe,le lenti, & i mirti. Onde ſi oſſerua bollire le roſe roſſe,i balauſtij,i mirti,il ſtichados,& i fiori di camomilla nel vino nero auro auſtero,& nel decotro infonder le ſtoppe,ò le ſpugne molli,& alligar quelle ſopra il membro. Ma ſe il membro ſi vlcera,l'aloe è lodatiſſimo medicamento. Et ſe la piaga ſi fa copioſa di ſanie, fa biſogno aggrandir il medicamento in eſſiccatione,aggiungendoli la ſarcocolla, l'ariſtologia rotonda, & vn poco di verderame. Paulo loda vn medicamento fatto di olibano, ſquame di rame, & raſſatura di rugine ana dramme vna, mele oncie quattro. Et auertite in queſte operationi,che i medicamenti ſiano conuenienti all'età,ſeſſo,compleſſione,& eſſercitio di patienti; percioche marinari, ſoldati,ruſtici,& tutti quelli che viuono in continue fatiche,& che ſono corpi duri,ſenza noia,patiſcono gagliardi medicamenti,il contrario poi fanno putti,donne, & quei corpi che viuono in quiete & delitie. Ma ſeguendo la cura del panarizzo vlcetato, dice Auicenna; Se temerai alcuna corrottione,non approſsimar'al luogo vlcerato olio,nè acqua,nè medicamento humido: & ſe la piaga procede corrompendo,adopera i trociſci alcadicon,perche eſsiccano,nè ſi troua miglior medicina, & quando dalla piaga fluiſce quantità grãde di viruientia, non vi è iſcuſatione dal cauterio attuale, tanto lodato da Albucaſis,& da Auicenna. Et perche occorre ſouenre,dice Zoar,che in queſti abſeſsi ſi corrompono l'oſſa, & diuengono nere;onde vi è modo, che ſopra quelle ſi generi nuoua, & buona carne,però neceſſariamente fa biſogno rimuouer tutta la carne infetta,& corrotta, & raſpar l'oſſo,& in queſto tempo ſottigliar la dieta,& medicar la piaga,con farina di orobi,aloe,& mele,& vnger le parti vicine con olio roſato. Et Albucaſis diceua; Se appare corrottione nell'oſſo,fa biſogno ſepararlo,& cauarlo fuori,perche mai ſanarà la piaga, eſſendoui l'oſſo corrotto,& ſe ta corruttione ſi eſtende per tutto il dito,è conueniente tagliar quello in vno de i nodi, & ſe l'vnghia punge la carne,rimuouer quella. Sappi,dice Celſo,che quando appare nell'vnghia prurito,quella da ſe cader ſuole,& loda il cader dell'vnghia,applicandoui alcun medicamento, percioche poſcia ne naſce vna più bella,& migliore. Sempre adunque che tagliarai vn dito per cagione di panarizzo,applicaui per tre giorni la terebentina calda,ungendo tutta la mano con olio roſato,& maſticino, & po-

ſcia

1 Sect. 2. par. 2. cap. 8.

2 in lib. diuiſionum c. 137. Aui. cap. de cura panaritij.

3 7. ad Alm. c. 9.

4 Aetius lib. 14. cap. 75. Paulus li. 3. c. 81. Raſis. Auicenna. Meſue.

5 Celſus lib. 6. cap. 19. Aetius li. 14. c. 76. Paulus li. 3. c. 81. Auic. 7. 8. ubi de cura panaritij.

6 Albucaſis lib. 9. cap. 91. Celſus.

ſcia mondifica la piaga, con vnguento iſis, ò damaſceno, & incarnala con l'aureo, ò citrino; ſigilla poi con lotione fatta di vino bollito con roſe, mirti, balauſtij, & poco allume di roca, ouero col medicamento diacadmias, ò diafinicone, ò dialadanon, ò di minio completo.

### Del Carbone maligno. Cap. IX.

IL carbone maligno, non però peſtifero, è vn'apoſtema non molto grande, acuto, generato da ſangue craſſo, feruente, & putrido, & comincia con prurito, & cauſa alcuna vlcera con vna superficial croſta, a modo di eſcara prodotta da fuoco; di color cineritio ò nero, che ſplende a modo di bitume, ò di carbone con dolor crudele, tremori di cuore, vomito, nauſea, & febre continua ardente, & ſe auiene, che per alcun mal reggimento, acquiſti tal materia ſanguinea alcuna venenoſità, ò diſpoſitione peſtifera, paſſa nel numero de gli antraci, & termina il più delle volte nella morte del patiẽte.

### Digreſſione.

GLi antichi, come raccorda Auicenna, 1 dimandauano con diuerſità di nomi i tumori, che 1 3.4.cap.17.
naſcono nelle parti glandoſe; imperoche alcuni di loro naſcono in queſte membra, non però
priue di ſenſo, ſi come le maſcelle, & l'origine della lingua, ouero in quelle, che ſono priue di perfetto ſenſo, come le mammelle, le inguini, & le ſubaſelle; i quali tumori, percioche non ſono cauſati da
materia maligna, ſono ſenza timore, nè cauſano accidenti di mala natura, ſi come i buboni, & le
pure parotide, i phimi, i phigethi, & ſimili tumori, & però diceua Galeno; 2 I tumori delle parti 2 2.ad Glau.c.1.
laſſe, chiamate da Medici adenoſe, & emuntorio, ſono come bubone, phime, & phigethli, & aggiunge Paulus li.4.c.22.
che il bubone è vn ſemplice, & benigno flemmone, che naſce nelle inguini: il phima è vn tumore, che preſto viene alla ſua conſiſtenza, & preſto anche tende a ſuppuratione, detto da' Latini pano: il phigethlo è vn flemmono eriſipiloſo, ouero vn'eriſipila flemmonoſo, & dice, 3 che ſi generano da materia tranſmeſſa dalle membra potenti, ò principali per la pienezza de' corpi alle mem- 3 13.meth. Diſ.
bra laſſe, & glandoſe, ouero anco cauſati dal'a potente natura nelle ſignificationi & moti critici, 2. c.2. & 3.med.
ouero finalmẽte dalle vlcere doloroſe delle eſtremità, quando tirano a ſe l'humidità diuerſe, le quali localium c. 2. &
nel paſſaggio ſi imbeuono nelle membra adenoſe, & rare, & iui cauſano apoſteme, ſi come auiene in lib. de fleb.
alle inguini, per l'vlcere de' piedi. Dopò l'orecchie anco naſcono ſimili tumori, detti parotide; im- ſum.2.c.3. Auic.
peroche Galeno 4 diceua; Le parotide ſono ſpecie di flemmone, & ſi generano nelle adene, die- 3.4.c.19.
tro l'orecchie. Et queſti ſimili tumori, ſono chiamati ſta Auicenna 5 ſugille. Si trouano anche al- 4 3. de cõpoſit.
tri tumori di queſte membra glandoſe caldi, & cauſati da ſangue craſſo, & maligno, non però accõ- m. ſm locos c.2.
pagnati da timoroſi, & mortali accidenti, ſi come gli antraci, auenga che i loro accidenti ſiano faſti- 5 3.4. tra. 2.c.8.
dioſi, & ſono detti queſti tumori, carboni maligni. Naſcono ſimilmente in queſte membra alcuni
tumori venenoſi, peſtiferi, & mortali, chiamati da Greci antraci, & da Arabi althohoin, de' quali poco dapoi ne ragionaremo. Trattando adunque del carbone maligno, diceua Galeno, 6 quando 6 2.ad Glau.c.1.
il ſangue ſofficientemente caldo, & di craſſa ſoſtanza, fluirà ad alcun membro, accendendo quello, Paulus li.4.c.25.
cauſarà vn'eleuata dimenſione, con vn'vlcera croſtoſa, con dolore acuto, & infiammaggione arden- Raſis 13.conti-
te, & chiamaſi queſto tumore carbone, & dice, che talhor'il ſangue è nero, craſſo, malinconico, fecu- nentis.
lente, & efferueſcente, & hauendo miſte altre humidità ſottili, produrrà molte poſtule, per la parte
cutanea, ſimili a quelle, che ſono generate dal fuoco, lequali quando ſi rompono, cauſano vlcere, con
eſcare croſtoſe, & chiamaſi parimẽte queſta paſſione carbone; Et ragionando pur di lui dice, 7 euui 7 14.meth.c.10.
vn uitio dimandato carbone, che naſce da humore craſſo, & feruente, & comincia il più delle volte
da vna puſtula, & talhor anco ſenza puſtula, & quando comincia, appare nel ſuo principio vn prurito, & una pizza acuta, poi naſce la puſtula, laquale quando è rotta, cauſa un'vlcera con croſta, &
molte volte non ſolamente doppo il prurito, naſce vna puſtula ſola, ma molte, ſpeſſe, & picciole, come granella di miglio, lequali anco quando ſi rompono, cauſano ulcere con croſte. Et afferma che ſi
ueggono queſti carboni nell'Aſia moltiplicare fra il popolo ſenza puſtule, ma eſcoriata la cotica, ſubito generano ulcere con croſte, di color cineritio, ò nero, & le parti circonuicine gagliardamente
s'infiammano, nè aſſomigliano all'eriſipila, ma al flemmone oſcuro; Queſte puſtule ſono dimandate da' Greci 8 exantemi, & le croſte ſono chiamate ephelcide, & ſono prodotte da grande adu- 8 Gal. 5. meth.
ſtione di humori. Et Galeno. 9 ſcriue che i carboni ſono effetti pericoloſi; percioche ſono generati cap.12.
da humori uitioſi, & come egli dice, 10 da calidiſſimo feruore, & da materia craſſa: I proprij ſe- 9 3.de mor. po-
gni, & uere note del carbone ſono, dice Celſo, 11 una oſcura roſſezza, & puſtule diuerſe non mol- pu.cõm.12.& 50
to eminenti, ma nere, & alle uolte liuide, ſotto le quali appare, che ui ſia ſanie, & faſſi il membro ari- 10 1.de diff.fe.c.
do, & duro più del ſuo naturale, & in quello appaiono croſte, cinte da grande infiammaggione, nè 5.& 2.de diff. fe.
ſi può in quella parte leuar la cotica dalla carne, talmente ſtà per la grand'aduſtione à quella con- c.12. & 3.epide-
giunta, diuien'il patiente ſonnolento, & ſi ſcalda con horror febrile, & ſerpono talhor queſte puſtu- miarũ cõm.50.
le, quaſi che habbiano radice, febricitano neceſſariamẽte, & molto più di quello, che fanno gli eriſi- 11 lib.5.c.28.
piloſi, ò flemmonoſi. Et Auerroe 12 diceua, perche il carbone per la maggior parte ſi genera nel- 12 7.coll.c.31.
l'aere peſtifero, neceſſariamente il ſangue bolle, & ſi putrefà, & cauſa febre peſtilentiale. Et Galeno
diceua; 13 Il carbone è vn'vlcera con croſta, che preſto introduce nel membro infiammaggione 13 5. de med.
potente, & nel corpo febre vehemente, & pericoloſa. Scriue Raſis, quanto più vi ſarà miſto il cole- ſec.gen.
rico humore nella cauſa del carbone, tanto più appaiano puſtule diuerſe, & quando ſolamente la
cauſa è ſangue aduſto, ò craſſo, & feculento, non appaiono puſtule, ma vn tumore maligno. Et per
queſto Alſarauio credeua, che la cauſa del carbone foſſe ſangue corrotto, miſto con colera, & alle
volte

1 2. de diff. fe. c. 13. & 1. de diff. fe. c. 5. in fine.

volte con malinconia, & non immeritamente; percioche Galeno 1 afferma, che il carbone nasce da sangue feru efatto, mutato in humore malinconico, non isquisito. Suole souente esser'il carbone egritudine contagiosa, & tanto più quando si permuta in antrace pestifero, & fra i carboni, quelli sono più salubri, che causano più miti accidenti, di color rosso chiaro; & pessimi sono quelli, che nascono appresso i membri principali, & che causano accidenti atroci, di color liuido, ò pauonazzo, ò nero, & perche poca, ò nulla differenza trouo fra la cura del carbone maligno, & l'antrace, altro di lei quì non dirò; ma il tutto esamineraßi nelle seguenti digreßioni.

## Dell'Antrace. Cap. X.

L'Antrace, come dicono i Greci, ouero Althohoïn, come dicono gli Arabi, ò bubone pestifero, come i Latini, è vn tumore crostoso, che velocemente si genera nel suo principio di picciol grandezza, ma di grande infiammagione, generato da sangue crasso, putrefatto, fraudulente, & venenoso; ilquale corrompe il luogo doue nasce, & così il calor naturale, & fassi presto grande, di color rosso, ò citrino, ò di acuto capo, con crosta, che risplende a modo di carbone, alquale seguita febre continua, ardente tremor di cuore, alienation di mente, ansietà di stomaco, sincope, vomito colerico, sudor freddo, & il più delle volte morte del patiente.

### Digreßione.

2 6. aph. cõ. 45. li. de tumor. c. 7. 14. meth. c. 10. in lib. de bileatra cap. 5.
3 2. 1. c. 5.
4 3. 4. c. 1.
5 3. 4. c. 17.

DA sangue corrotto di mala natura, fraudolente, & venenoso, alle volte sono prodotti alcuni tumori souente ne i luoghi adenosi, & massime in tempo pestifero, detti da Galeno 2 Antraci, ilqual afferma, che si fanno da humore crasso, sanguineo, feruente, & ridotto in natura di malinconia. Per il che Auicenna 3 diceua; Quando nasce vn'essitura nelle carni lasse, & glandose, & la sua causa è sangue crasso, corrotto, si dimanda taum, cioè, apostema mortale, & 4 quando multiplicano queste tal'aposteme, & si aggrandiscono, allhora scriue, sono addimandate caumatum, cioè, aduste, & salse, & soggiunge che queste specie di male aposteme, ò altri simili, moltiplicano ne gli anni pestiferi, & 5 ragionando dell'althohoin, dice che gli antiquißimi Medici dimandauano l'althohoin in tre modi, & nel primo suo significato enumerauano tutte l'essiture, che nascono ne gli emuntorij, priue di malignità, come sono i puri buboni, & nel secondo significato descriueuano i tumori maligni, che nascono nelle membra adenose, di calda natura, & timorosa, ouero altroue, come sono i carboni maligni, & nel terzo significato dauano manifestamente a conoscer vn'apostematione perniciosa, per esser riuolta la causa sua materiale in sostanza venenosa, laqual corrompe il membro, & distrugge il natural calore, & altera quello a dispositione contraria, con negrezza delle parti vicine, & conduce la mala sua qualità per li fumi eleuati da tal materia al cuore, al stomaco, & al ceruello, onde appaiono vomiti colerici, tremori di cuore, febre maligna, & pestilentiale, sincope, & alienatione. Et quando diuentano questi accidenti maligni, ammazzano l'infermo. Sono dimandati questi tumori antraci; percioche cercano sempre con la loro malignità offender l'antro, cioè, il membro nobile ascoso, & principalmente il cuore, che è locato nel mezzo. Et è questo tumore con la total sua natura egritudine contagiosa, & epidemiale, laqual facilmente passa di soggetto in soggetto, & è morbo acuto, & pericoloso, per esser generato da materia venenosa, & pestilentiale, laquale altro non è, che sangue putrido & venenoso, ilquale putrefacendosi acquista natura venenosa, operando in quello vn calor estraneo, pestifero; imperoche, come Galeno 6 diceua;

6 lib. 6. de mor. popu.

Quando il sangue si scosta dalla sua naturalità, diuenta maligno, & quanto più si scosta, tanto più si fa di mala natura; per il che egli è causa di pessimi accidenti, & maggiormente quando da lui risultano molti vapori putridi, di cui pochi si risoluono, essendo meno mobili. Et auiene, che quando il sangue è di questa sorte, produce nõ picciole essiture, interuenendo anche vna virtù potente in scacciar fuori questa maligna causa. Talhor'anco si generano antraci da sangue adusto, ilquale nel termine della adustione, diuenta venenoso, & non genera tumore molto grande, ancor che in esso appaia feruore molto acceso, vessicationi, vstioni, & corrosioni; ilche tutto prouiene dalla acuità della causa adusta. Febricitano necessariamente questi tali patienti di putrida, & epidemial febre, laqual essendo continua, & ardente, muoue conturbatione nella mente, & vomito di colera ruginosa. Si gonfiano nel patiente li precordij, cioè le parti che sono sotto la regione del cuore. Rimangono lassi, sudano copiosamente il secesso, cioè le feci, sono pituitose, tenui, & ventose. Le vrine sono dilute, tenui, nere, ò sottogiogali, di peßima hipostasi, torbida, & sopra natante. Dalle nari gocciola il sangue, il petto arde, la lingua è aspera, & sitibonda, i patienti per le instanze delle vigilie, & si spasmano con violenza. Nella sommità del tumore si vede vn'escara, simile a quella che si fa dal fuoco, & è nel suo principio di picciol grandezza, nel cui mezzo stà impressa vna negrezza, dalla quale di continuo distilla vna virulentia, & nella circonferenza risuda vn sangue sottile, & maligno stato loro, non passa il quatto giorno, se non quando tende l'egritudine a salute. Diceua Rasis; 7 Quando nell'Antrace gli accidenti sono gagliardi, muoiono il più delle volte i patienti, & tanto più se il tumore è di color nero; imperoche dimostra una grande adustione di humori. Et per questo Auicenna pronosticando disse; il più salubre Althohoin di mortali è quello, che rappresenta vn color rubicondo, dopo il citrino; ma quello che declina a negrezza è mortalißimo; & però tutti i patienti muoiono, che patiscono antrace oscuro, con febre di fuori quieta, & di dentro ardente, & che corrompe l'operationi del cuore, & del ceruello. L'antrace rubicondo è men mortale, imperoche la sua materia anco tiene forma di sangue non molto corrotto, nè molto adusto, & questi tali communemente

7 lib. diuisionũ c. 135.

nemente

nemente sono dimandati buboni pestiferi, ma quando la materia è putrida, ò adusta,& molto recede dal temperamento,& dalla natura del sangue, per l'operatione fatta in lei da diuersi calori, acquista vn colore ò citrino,ò verde, non senza alcuna venenosità. Et questi sono antraci, che, come dice Gal. 1 non sono necessariamente sempre mortali, ma ben il più delle volte. Et quando poi essentialmente la materia è maligna, ò alterata da vn'aere corrotto,& causa tumori di color nero, & di region oscura, co i predetti accidenti, allhora fa bisogno fuggire; percioche assolutamente questi tumori sono dimandati peste, ouero antraci venenosi,& sono di necessità mortali,& tanto più, quādo cominciano apparer ne gli emuntorij, & poscia senza ragione si risoluono, & ritirano alle parti interiori, & nobili. Moltiplicano questi nell'aere corrotto,& nelle regioni pestilentiali,& sempre si generano con vn deflusso repentino, essendo scacciata tal materia venenosa da quella potenza, che regge il nostro corpo alle parti esteriori, ouero alle ignobili,& lasse. 1 3.de f.m.Dist. 4.c.1.

## DVBITATIONE.

QVesti nomi bubone, phima, phigetlo, carbone, antrace, althohin, parotide, sigille, tursios, carmata, furios, carmakile, atanguarij,& simili altri, sono determinati, & significati ad alcune apostieme, che nascono nelle membra glandose,& emuntorie, fra le quali alcune sono salubri, alcune talhor maligne,& altre alle volte venenose & mortali. Nè però è da dubitare se la materia dell'antrace sia venenosa, ancor che tengano alcuni che nò; che nel corpo humano non si trouano cause potenti a produr veneno, adunque in quello non si troua effetto venenoso,& per conseguente si può dire, la causa dell'antrace non essere venenosa. Dicono inoltre; Se la causa dell'antrace fosse venenosa, non conuerria nella sua cura la flobotomia tanto lodata da Auicenna; adunque l'antrace non si genera da causa venenosa. Di più, se nel corpo humano si genera veneno, quello si genera ouero in alcun membro particolare, ò insieme con la massa del sangue,& perche non è da dire, che il veneno si generi in alcun membro particolare, nè meno nella massa sanguinea, cōciosia che non habbiamo nel corpo alcun membro potente, nè meno che generi tal materia, nè anco si può far questa produttione nella massa sanguinea, imperoche seguiteria questo ad vna occulta lesione di alcun membro principale, ò nel fegato, ò nella region del cuore, segue che in niun modo nel corpo humano si possa generar veneno, & per conseguente che la materia dell'antrace non può esser venenosa. A queste ragioni breuemente rispondendo dice, & prima al primo argomento, che l'assonto è falso, percioche nel corpo humano si trouano cause, & materiali & efficienti di produr veneno, si come la colera vitelina, la quale quando si abbrucia, diuenta prassina, & è veneno. Et fa il medesimo vn calor superfluo, con l'aiuto dell'aere pestifero, ouero il contatto di alcuna cosa, infetta di mala qualità venenosa. Et se ben queste cause non sono in atto continuo,& formalmente, nientedimeno hanno potenza di far questo,& tanto più con fauore d'vn calore estrinseco corrotto,& putredinale. Nè si deue credere, che sia causa del veneno alcun membro, ouero questo tal tumore venenoso; perche non si trouano ne gli huomini membra tali, nè meno aposteme di questa natura, ma ben si deue tenere, che alle uolte si trouano degli humori pessimi, come il sangue adusto per la generatione dell'antrace,& insieme vn calore estraneo, putredinale, ouero intraneo adustiuo, potente in corrompere questo sangue, ò farlo adusto di tal modo, che ei diuenti venenoso, dalquale nascono poi tumori venenosi. Al secondo argomento si risponde, che Auic. non concede la flobotomia semplicemente, quando la materia è assolutamente venenosa; ma ne i tumori, ne i quali sono assai conditioni, che ammettono la euacuatione per la emission del sangue, si come più diffusamente diremo nella cura dell'antrace con la flobotomia. Al terzo argomento si risponde, che l'humore venenoso si genera con la sostanza sanguinea, niente di meno come insegna Galeno, 2 non offende subitamente le membra intrinseche,& il medesimo afferma che si genera nel corpo humano pian pianò vn'humore di mala natura simile al veneno mortifero, la cui opera è debile nel principio, quando comincia ad agitar le membra, ma quando viene a somma malitia opera con acuità, & presto ammazza l'infermo, l'attione,& operatione de'veneni non resulta dalla quantita della materia, ma dalla qualità,& presto opera il veneno successiuamente, si come dice Galeno 3 della colera zinaria. Onde lasciò scritto Auerroe, 4 che la colera ruginosa si genera, quando la colera naturale esce dalla sua naturalità, & si altera in calidità, & siccità maggiore,& quando si sparge il stomaco, & si mescola con altri humori, & principalmente con la malinconia, & iui acquista vna spetie di putrefattione: & per questo si assimiglia al veneno; & le passioni che peruengono da questi humori, sono incurabili; perche non riceuono digestione, nè sono mutate dal calor naturale, ma corrompono la forma specifica di quello, si come fa il veneno. Secondo anco questo modo si prepara il sangue per la generatione dell'antrace,& mentre questo sangue stà occulto nelle parti interne, & le membra principali non sono potenti sopra tal materia, mancano dalla loro propria operatione, & principalmente il cuore,& se ne muore l'infermo;& se sono potēti alla espulsione di questa causa venenosa, transmettono quella a gli emuntorij, ò altroue,& iui si genera vn tumore, ilquale essendo di molta venenosità, alle volte si salua il patiente, ma essendo la materia maligna,& potente sopra il calore, corrompe quello,& manda i fumi al cuore, al ceruello,& al stomaco, dalche nasce la febre ardente, alienatione, vomito, tremor di cuore,& finalmente se ne muore il patiente.

2 3.epidemiorũ.

3 2. de locis affectis. Aui.1.1.c.de humoribus.

4 3. colliget.c.3.

### Della cura dell'Antrace. Cap. XI.

OSseruano cinque indicationi i Medici nella cura dell'Antrace, & la prima è il reggimento nelle sei cose non naturali; la seconda è la confortatione della membra primarie,& nobili, difenden-

fendendo quelle da questo pestifero morbo; la terza è corregger, & euacuare la causa venenosa, ritrahendo quella in quanto si puote dal cuore alle parti longinque; la quarta è regolatamente medicare il tumore pestifero secondo i suoi tempi, euacuando & cauando fuori, quanto più presto si può dall'apostema, la causa congiunta, & l'humor venenoso; la quinta, & vltima è con ogni diligenza correggere i mali accidenti, che nell'antrace sogliono apparere.

## Digressione.

HO detto, che l'aposteme nate ne gli emuntorij sono in tre differenze; & però hanno bisogno di tre nature, & modi diuersi di curatione; imperoche i buboni, & altre aposteme glandose, che non procedono, come dice Auicenna, 1 nella via de gli ataguarij, cioè aposteme venenose, ouero che non sono scacciate nelle crisi alle parti estrinseche, ò secondo altro modo dalle membra principali alle ignobili, debbono esser curate, come gli altri semplici flemmoni, si come a pieno dirò nel fine di questo libro ragionando de i tumori adenosi.

## Cura del Carbone.

QVando poi il tumore è di mala natura, & fatto dubio di alcune venenosità, si addimanda carbone venenoso, & allhora vi fanno bisogno altri modi, come insegna Galeno, 2 nelle sue curationi; percioche in simili non conuengono i medicamenti ripercussiui da principio, si come ne gli altri buboni, ma il tutto per contrario, come applicare al luogo patiente medicamenti attrattiui, & talhor le cucurbitule accese, essendo la primaria indicatione tirar dal profondo alla circonferenza l'humor venenoso, dubitandosi di alcuno intrinseco nocumento. Et questa operatione, diceua Galeno auertisci, che se la natura si muoue con alcun'impeto, scacciando fuori tal materia, non hai da proceder'altrimenti, ma commetti il tutto a quella; perche così insegna Hippocrate, 3 & la ragione è questa; Se tu applicherai al luogo ò ventosa, ò medicamento attrattiuo, causarai vn'acerbissimo dolore, dalquale nascono vigilie, febre ardente, & risolutione di virtù; però conuengono in quel tempo medicamenti anodini, cioè, che acquetano i dolori con virtù di suppurar'il tumore, & correggere la malignità dell'humore, non però in tutto priui di alcuna attrattione. Talhor'anco occorre, dice Galeno, 4 che nel carbone non appare molta malignità. Et però è accommodata intentione l'applicarui da principio vn medicamento, nelquale ha virtù risolutiua con mediocre ripercussione; Et per questo diceua Auicenna, l'altohohin, & gli altri tumori, che corrono secondo il suo corso di quelli, che sono dimandati buboni non pestiferi, debbono essere curati nel loro principio con medicamenti, che astringano & infreddino. Così insegna Galeno, 5 & dice essere conueniente, quanto alla infiammaggione, applicar'alla particella, quando vi nasce vn carbone, quelle medicine, che infreddano, auenga che essendo 'a mareria crassa, & di alcuna mala natura, con difficoltà si può inhibire il suo flusso, & se pur farai questo, facilmente potrai offendere alcuno de'membri interiori, nondimeno non lasciar correr'in tutto l'humore, & amministra quei medicamenti, che con temperata ripercussione, habbino virtù di risoluere. Et per questo Paulo diceua: Alla particella, che comincia infiammarsi, sieno applicate medicine, che ripercuotino, & risoluino. Et Rasis, 6 quando comincia nascer'vn carbone, non bisogna esser negligente nel soccorrer la parte infiammata; perche forse tutta la materia si coadunera in vn luogo, & causarà vn'eßitura grande, & maligna, & però fa bisogno disperderla; ilche si fa con medicine mediocri nella ripercussione, & risolutione. Et per questo lodaua Auicenna la spugna bagnata nell'acqua, & aceto, ouero nell'olio rosato, ò mirtino, ò di mastici, & sono medicamenti lodati da Galeno, 7 secondo la mente di Archigene. Et Paulo 8 commenda, secondo la mente di Galeno, 9 l'empiastro fatto di piantagine, & lenti decotte, & miste con pane similagineo. Et con questi, & simili medicamenti si adempisce la prima intentione, quanto a locali nel principio di carboni, nelqual tempo anco si deue essequire la euacuatione di tutto il corpo, laqual dice Auicenna, si deue far con la flobotomia, & con quei mezzi, che richiede l'hora, & tempo del tumore, cioè purgar per il secesso l'humore putrefatto. Perilche diceua Auerroe, 10 fa bisogno medicar'il carbone con due sorti di medicamenti, l'vno che euacui il corpo per le parti inferiori, l'altro con l'aprir la vena; & trattando questa cura Galeno 11 dice; E cosa nota a tutti esser bisogno nella cura del carbone cominciar dalla euacuatione del sangue, simile a quella, che si fa nelle febri sanguinee, fino al mancamento dell'animo, non ui essendo causa, che impedischi tal'operatione; imperoche si refrigera il corpo, si estingue la febre, & in molti si muoue il secesso, ouero copia grande di sudore, & molti perfettamente sanano. Et ragionando di questa materia, Mesue 12 dice; La flobotomia nella cura del carbone deue essere copiosa, & diuer ua, ma guarda, che'l suo passaggio non sia sopra, ò appresso alcun membro principale; perche tal euacuatione perserua una gran mole di tumore. Loda Galeno 13 la flobotomia fino alla sincope, nondimeno 14 dice, che è molto pericolosa, quando appaiono crudeli & mortali accidenti. Et per questo trattando la cura del carbone, scriue 15 auanti ogni operatione; Et subito nel suo principio cauerai tanto di sangue, quanto sarà baileuole, non occorrendo causa che impedischi. Et tutti i moderni dicono tanto più esser conueniente la flobotomia, quanto più la materia è pura sanguinea, & di poca adustione, ilche si conosce dalla forma, & color dell'apostema. Et dalla natura de gli accidenti, & dicono esser necessaria la flobotomia da principio diuersiua, & per la più dritta via che sia possibile, & che sia aperta la vena più lontana dal tumore, che hauer si possi; per il che generandosi tal materia venenosa nel fegato, & insieme con la massa sanguinea nelle uene grandi, dicono esser conueniente aprir la safena

1 3.4.c.19.
2 3.med.loc.c.2. Paulus li.4.c.25.
3 1.aph.21.
4 5.de med. sec. genera.
5 14.meth.c.10.
6 7.ad Al.c.10.
7 3.de composi. med.secundū locos c.3.
8 lib.4.c.25.
9 14.meth.& 3. de localibus.
10 7.coll.c.31. Rasis 13. continentis.
11 14.metho. 1. aph. cōm. 22. & 1.aph.cō 23. Paulus lib.4. cap.25. Auic. 3.4.cap.de cura ignis sacri.
12 2.par. sectionis 2.c.4.
13 9. meth. c. 4. de tuēda uali. & in proœmio lib. de curat.per sanguinis missionē.
14 9.meth. c.10.
15 2.ad Glauc.

sia nel pie destro; imperoche immediate euacua dal fegato, diuertisce dalle membra nobili, & non passa per luoghi sospetti, & molto più conuiene, quando il tumore è nell'inguini, ò in parte più decliue. Quando poi il tumore è nell'augumento, ò stato, & ti fa bisogno euacuar'il sangue: sappi che essendo in questo tempo parte della materia flussa al luogo, & parte ancor incorso, sei astretto aprir quella vena, che è più propinqua al tumore. Onde se quello nasce dietro l'orecchie, apri la cefalica, & se nelle subascelle, la basilica, & se nell'inguini, la safena. Et trouando nel patiente virtù debile, non esser'audace nella emissione del sangue per la vena, me opera con le ventose scarificate, imperoche tanto meno conuiene la flobotomia, quanto più il tumore allo stato, nel qual tempo gli accidenti sono in estremo vigore. Et però lodauano Galeno, & Paulo, sacrificare il luogo tumido, & vogliono, che sia la profondità delle scarificationi, secondo che la materia sarà grossa, ò profonda. Et Auicenna diceua; Nello stato sia curato il tumore, se è possibile con la scalpellatione, talmente che si espurghi quanto è in quello, & non lasciar che diuenti bruno; perche vi si aggiunge vna gran malignità, & se farà bisogno, applica le ventose: & se il tumore tende ad essitura. taglia quello, accioche la matteria non corrompi il membro, ma sia euacuata; benche cruda & indigesta. Questa dottrina è di Rasis, 1 doue dice; Quando si vnisce la materia, scalpella il luogo, laua via il sangue con aqua calda, acciò non si congeli, asciuga leggiermente, non vi applicar cosa fredda, & prohibisci l'infermo, & l'habitatione da ogni causa fredda, & cuopri le scarificationi, & il membro tumido con panno caldo. Il reggimento nel viuere sia tale quale ho descritto nella cura del furoncolo. Quando poi il carbone prouiene benignamente allo stato, essendo la materia benigna, ò poca, la virtù, & complessione del membro potente, & il Medico desidera la suppuratione, lascia ogni altra intentione, & piglia radice di apio, branca vrsina, marrubio, & scabiosa ana man. j. siano decotte & peste, & aggiungi assongia di porco vecchia oncie iiij. mele crudo, oncie ij. fermento oncia j. & sanne empiastro. Ouero piglia radice di cocomeri agresti, fichi grassi, ana oncie iij. terebintina chiara oncie ij. fermento oncia j. le radici siano cotte, & peste, & con l'altre cose fatto empiastro, aggiungendo nel fine rossi di uouo numero ij. cro co cropolo mezo. Digesta la materia nel tumore, apri quello ò con ferro, ò con fuoco, & euacua tutta la sanie, & poscia mondifica il luogo, & piglia terebentina chiara oncie ij. mel rosato, farina d'orzo, succo d'apio, ana oncia j. bollino alquanto, & aggiungi vnguento Egitriaco oncia ß. & sia fatto vnguento da applicar nel seno, & di sopra vn'empiastro tale; piglia farina di faua, di orobi, di lenti, di lupini, ana oncia j. sugo di apio, di absinthio ana oncie ij. aceto oncia j. fiori di rose, di camamilla, di meliloto, di stecados ana manip. ß. vin cotto quanto basti. Difenderai in questo medesmo tempo nella circonferenza del tumore, ogni flusso di materia diuersa, con medicamento tale; Piglia vnguento rosato di Mesue oncie ij. sugo di piantagine, & aceto buono ana oncia j. bolo armeno, sangue di drago, terra sigillato ana oncie meza sandali bianchi, & rossi, coralli bianchi, e rossi ana dramme iij. olio rosato onfacino, & cera bianca quanto basta formar'vn linimento. Et in questo modo mondificato il seno, applica quei medicamenti che aiutano la natura a produr buona carne, come l'unguento aureo, citrino, ò simile, & pel sigillare il ceroto di minio. Et questa sia la cura del carbone maligno, non però infetto di sospetto morboso.

1 in lib. diuisionum.

### Della preseruatione, & cura del vero Antrace.

Riuolgendo alquanti libri per vedere quello che dicono i Medici antichi in questa epidemia l'egritudine, ho trouato vn trattatello altre volte composto da mio auo, & dedicato al mio carissimo genitore, mentre era Medico, & al seruitio dell'eccellentissimo Duca di Milano, nel quale si tratta il modo di preseruarsi dalla Epidemia, detta da Medici morbo volgare, & populare, & vulgarmente peste, ò giandussa, & leggendo in quello vn breue, ordinato, & vtil modo nella cura di simil'egritudine, ho voluto insieme con queste mie digressioni ad vtilità di ciascuno darlo in questa lingua in luce.

## Trattato di Epidemia, nel quale si dichiara il modo di preseruarsi, & curar la peste.

COMPOSTO DALL'ECCELLENTE MEDICO
Maestro Giouanni Antonio Grandi dalla Croce.

Considerando Giosef figliuolo diletto, la humana generatione creata sopra la terra, essere sottoposta a molte, & varie egritudini, & massime alla pestifera corrottione, & mortal veneno della epidemia, ho deliberato con l'aiuto dello eterno Iddio, commemorando le cose degli antichi autori, & inserendo alcuna nostra isperienza, insegnarti la uia, con laquale ti potrai difendere da questo horrendo, & pauentoso morbo, ilquale secondo l'opinione de'Medici, 1 nasce alle volte nell'estate, & talhora nel principio dell'autunno; nel qual tempo 2 si generano acutissime, & mortali egritudini; imperoche allhora l'aere è molto disposto a riceuere ogni mala, & corrottibile dispositione. Et i corpi humani sono molto prōti alle infirmità, per la debilità loro, fatta dalla risolutione de gli spiriti nel gran caldo. & p la indigestione; conciosia che la indigestione seguiti ad vna debilità, di calor naturale, & tanto più in quelli che hanno mangiato assai frutti. Et in questo tempo muoiono assai huomini di buona cōplessione,

1 Hypp. lib. 1. de mor. popu. Aui. 2 1. Doct. 1. su. 1. c. 9.
2 Hypp. 3. aph. 9. & 2. de mor. popu. sect. 1.
Rasis 4. ad Alm.

3 de mortalitate & cautela eius. sione, & quelli più presto muoiono, che abondano di humori sottili, & che sono di rara testura, nè è altro la grande risolutione di spiriti, che via alla morte. Sono anco molto pronti a questo morbo i crapulosi, & che abondano di molta humidità putrescibile, nè riguarda l'epidimia diuersità di corpi, nè di complessione, nè di sessi, nè dignità; perche è morbo contagioso, causato la maggior parte da aere corrotto, ilquale continuamente, & di necessità inspira, & espira. Et talhora i fumi eleuati da quello venenosi, & pestiferi, ouero respirati da gli huomini infetti di questo morbo, ammazza gli huomini; & perche più facilmente si può preseruar l'huomo dalla epidemia, che curarsi, essendo infetto, ti voglio prima dire in qual modo ti hai da gouernare per difenderti da quella, & poscia quanti mezi & intentioni hai da osseruare in medicar gli altri.

Capitolo primo della preseruatione della Epidemia per la correttione dell'aere.

PErche molte volte l'huomo è costretto habitar'in luogo, doue è qualche sospetto, & per esser'il morbo tanto subito, & acuto, non sa da chi guardarsi; & perche è manifesto, che l'aere corrotto corrompe quelli, che lo inspirano, però fuggi dalle conuersationi, visitationi, & prattiche, doue siano molte persone, & molto più da toccare, & ragionare con quelli, che sono sospetti: & se pur hai da practicare cō tali, nō mãgiare, nè ragionare con loro da faccia a facia, ma voltati verso il fuoco,
1 Gal. 1. de tuenda valitudine. ò verso alcuna finestra, ò in altra parte, accio che nō pigli l'aere corrotto e spirato. Et essēdo astretto habitar'in luogo timoroso, rattifica l'aere della tua casa, & della camera doue habiti, tenēdola mōda da ogni superfluità, & immōditie, & da ogni causa, che generi fetore, & sia lontana da vapori putridi, letami, acq; morte, beccarie, cimiterij, biaue serrate, & putride, luoghi caui, & rinchiusi, che nō ti spirano, fanghi, paludi, animali morti, & da venti che venghino da luoghi immondi, profondi, ò sospetti, & fa che stiano ben rinchiusi i luoghi, doue si espurghino gli escrementi. Et ogni altra super-
2 Aui. 3. 8. c. 18. fluità: 2 & altera nell'estate l'habitatione con rose, viole, gigli, nenufari, coriandri, mirti sandali, canfora, ebano, ribes, pomi, peri, acqua rosa, aceto molto, tamarisci, foglie di salice, di quercia, scorze di granati, & souente con lenzuoli, & altri panni di lino, bagnati nell'acqua rosa, & aceto, & souente rinfrescati. Imperoche cosi insegna Auicenna: & se il tempo sarà freddo, tieni continuo fuoco di legna che causino ottimo odore, come il ginebro, il cipresso, lauro, pino, mirto, & rosmarino; imperoche cosi faceua Hippocrate: 3 & Auicenna 4 dice, che niuna cosa è più nociua al natio calore quanto è il fetore, & però è conueniente alterar l'aere della camera con fumi fatti con ambra, incenso,
3 Gal. lib. de commoditatibus theriacæ. legno aloe, storace, laudano, muschio mastici, croco, garofoli, terebentina, lauanda, rosmarino, cipresso, sauina acori, & belzuino; Et stiano sospesi nella camera cedri, pomi, aranci, & frutti di buon'odo-
4 in lib. de viribus cordis. re, & sotto a questa forma siano apparate due camere, permutandosi souente di luogo in luogo, sempre cercando l'aere migliore, puro & chiaro, priuo di ogni mal vapore, & se puoi, habita vna camera grande fra due solari, ben rinchiuse, & se aprirai alcuna finestra, apri quelle che sono verso il settentrione, & occidente, & quelle del leuante, & ostro stiano serrate. Et sappi che è molto più sicuro, tenerle rinchiuse cō vedri, ò buone tēde, & i Medici dicono, che causano, ottimi suffumigij, li trocisci di canfora, la gallia moscata, l'alipta moscata, i trocisci di legno aloe, se quelli di cipero, & qñ vederai l'aere caliginoso, ò nebuloso, ouero quando regna vento dall'Ostro; ò da Leuante, non ti leuar per tempo; & quando sei leuato, rendute le gratie a Dio, odora aceto, & acqua rosata, antidoto mirabile nel tempo caldo, & freddo a confortar il cuore, & quando sono tempi pluuiosi, non ti partir di casa, & tieni i vetri serrati, acciò v'entri la luce, & non l'aere corrotto; & sappi, che il caldo nell'estate, è timoroso; imperoche risolue li spiriti, & causa putredine ne gli humori, & anco il freddo; imperoche constringe i pori, & ritiene le materie putride, & molti fumi, & vapori mali nelle parti interiori, doue poi ne seguono atroci nocumenti. Et ti raccordo, che fuggi quanto puoi le vestimenta di pelle, ouero foderate di pelle, & che muti souente habitatione, nè mangiar doue dormi. Raccordati anco di tener continuo fuoco nella camera, etiandio l'estate, & dicoti, che essendo il morbo manife-
5 Celsus li. 1. c. 10. sto, farai bene partirti, & cercar luogo salubre, & doue non sia aere corrotto, nè ti curar di medicar hospitali, ò Lazaretti, nè huomini di alcuna sorte ammorbati; & se pur ti occorresse il bisogno, tieni a mente il predetto reggimento preseruatiuo, ilquale anco è molto conueniente alla cura.

Capitolo secondo della preseruatione della Epidemia per il mangiare, & bere.

PErche il mal reggimento nel modo del viuere, sì nel mangiare, come nel bere, nuoce alla conseruatione della sanità, & prepara i corpi all'Epidemia; per questo pigliarai il primiero ordi-
1 Hypp. li. de flatibus. Ga. 1. adh. cō. 25. ne dal cibo, & dicoti, che i cibi lodati debbono essere di leggier digestione, & di non molta quantità, perche si deue molto temere della indigestione, & per cōsequente della corrottione delli humori: perilche dicono i Medici esser molto meglio, mangiar poco, & spesso, che caricar il stomaco di quantità di cibi, auēga che dica Auicenna, qlli che gagliardamēte mãgiano, souente si liberano dalle febri mortali, ilche si intende nelle egritudini in atto, & non nelle preseruationi. Vsa adunq; il pane di frumēto bē cotto, ilquale essicca le supfluità nel stomaco; vsa anco le panatelle nel brodo, ouero il pane infuso nel brodo, talhor anco la ptisana, cioè, i sugoli d'orzo, ouero il cōdro, & il faro. Loda Auicēna & Rasis le lēti cotte cō l'aceto, & vogliono che tutti i cibi siano acetosi, & è il vero, che alcuni biasmano le lenti; percioche prestano nocumēto al stomaco, & al ceruello. Le carni siano di facile digestione,

ne,& di difficile corrottione, con virtù di infrigidar'alquanto il sangue,come sono pollastre giouani,tortore, pernici, starne, & vccelli montani eccetto quelli che viuono nel l'acque,perche generano humori viscosi, & che presto si corrompono. Il capretto è buono,i conigli, & le lepri giouani, siano preparate con alcuna acetosità, la qual gioua alla preseruatione della Epidemia,si come l'agresta, l'aceto, il succo de'limoni,& de'pomi aranz. Et quando vuoi cuocer a lesso,metti nel vaso seco vn poco di croco, aceto, ò agresta, ouero vsa con questa carne alcun salsamento, come salsa verde fatta di cinnamomo, petroselino, & aceto. E mirabile anco l'acetosa con cinnamomo,& aceto, ilquale è sommamente lodato solo;così l'agresta, ò il vino di granati,ò il succo di limoni, ò di mel'aranci,ò di acetosità di cedri,il iuleb di cedro,di limoni,ò di succo di vue acerbe; Non mangiar carne di porco,nè di bue uecchio, nè di agnello;percioche generano humori grossi,& viscosi, & sono molto dure alla digestione. Lascia ogni sorte di pesce grosso, ouero nodrito nel fango; perche sono di estrema humidità,& se pur mangierai pesce, siano piccioli,rossi,sassosi,& arrostiti,& conditi con aneto, sale, & poro, perche il fuoco gli consuma ogni humidità. Biasmano i Medici tutti i legumi, laticinij, carne salata, & frutti d'ogni sorte, & molto più quelli, che marciscono più facilmente, & presto maturano, detti frutti horarij: & se pur ne mangi, è lodato il pomo,& il pero acerbo dopo il cibo, similmente le passule, i pistacchi,pignoli,& i dattoli. Tutti gli herbaggi sono pessimi,& molto più quelli, che nascono sotto l'aere corrotto, ouero ne gli horti letamati. Fuggi nell'estate il mangiar'aglio, cipolle,porri,scalogne,senauro,od altro cibo,che gagliardamente scaldi. Loda Auicenna nel principio del desinare,tre foglie di ruta,vna noce,due fichi secchi,con vn poco di sale,& dopo il desinare i coriandri confetti. Et se vuoi mangiar herbaggi,è lodata nell'estate la lattuca,borraggine, acetosa,endiuia,lupulo, & melissa. Sia l'hora del mangiare il tempo consueto. Et sappi che alla corruttione de gli humori molto conferisce la diuersità de'cibi,& la pienezza di quelli. Et però ti contẽterai nodritti d'vn solo cibo,& di quello che più ti aggrada,auenga che non sia tanto lodato,perche così insegna Hippoc. Nel bere, vsa l'estate vino bianco,ò rossetto picciolo, chiaro,di buon'odore, solo, ò adacquato con acqua corrente,ò coriandrata, ouero l'acqua coriandrata con vino di granati,e iuleb rosato, ouero acqua decotta con iuleb di cedro, ò di limoni,ò di succo d'vue acerbe,& beui in moderata quantità. Nè ti curar di vini grandi,perche accendono gli humori,nè meno di vini dolci; percioche oppilano le vie del fegato; & sempre che harai mangiato, lauati le mani con acqua rosata, & aceto rosato.

### Capitolo terzo della preseruatione della epidemia per il dormire, & vegliare.

FVggirai dal lungo, & superfluo dormire, & molto più nel giorno, & dopo il cibo; percioche in questi sonni,il natio calore si contrahe, 1 & concentra nelle parti interne,& conduce seco gli humori verso la regione del cuore;ilche è da temere sommamente nelle materie venenose, & il sonno profondo troppo gagliardamente inhumidisce i corpi, nelquale anco talhora per vna forte digestione fatta nel stomaco,è causato vn dolor di testa;perilche guardati dal lungo dormire sopra la repletione,& nel mezo giorno. Imperoche sono causate molte putredini nella digestione de gli humori. Nè dormir all'aere, al Sole in luoghi humidi,nè doue sono fetori. Et però dormi la notte nella tua camera serrata,prima che'l Sol tramonti,& profumata con belzuino,& storace,& solo se puoi. Nè passi il tuo sonno hore otto al più. Le molte vigilie anco 2 sono biasmate; perche fanno contra la digestione, risoluono il corpo, & aggrauano la testa, & nel sonno temperato 3 la virtù animale riposa, & la naturale si conforta, laqual'è poi potente in resister'alle cause della putredine,nelqual sonno si acqueta ogni dolore,& si viuificano tutte le virtù del corpo.

1 Gal. in li. de diff.contin.c.1.

2 Hypp.

3 Gal. in li. de dinamidijs.

### Capitolo quarto della preseruatione dalla epidemia, per il moto, & la quiete.

HAi da sapere,che il temperato essercitio è molto lodato;perilche ti dico, che la mattina quando ti suegli,piglia vn panno di lino netto,& bianco,& fregati tutto leggiermente,& dipoi fregati le mani vna con l'altra, & distirati alquanto, acciò si aprino le porosità, & le vie fra muscoli, affinche i fumi, & le humidità sottili si risoluino, & le grosse si preparino alla risolutione, & lodato Iddio leuati,& passeggia alquanto in luogo serrato;& se il tempo sarà chiaro,& priuo di venti,& mali vapori,apri le finestre,accio n'escano i vapori,& l'aere rinchiuso,nè tener nella camera cose putride,ò di mal odore, & lauata che harai la faccia, & le mani con acqua chiara di fonte inspersa di acqua rosata,beui vn poco di vino malu[illegible]co, ò altro odorifero, ma prima piglia mezo cucchiaro di conserua di rose, & nenusari, ouero di coriandri preparati, & poscia va per negocij tuoi,& fuggi dal Sole,& da venti meridionali,da balli,salti,corsi,& da ogni fatica,ò atto,nelquale vi si ricerchi ò grande,ò vehemente anhelito,ouero che si venghi al sudore. Non far'essercitio dopo il cibo,nè legger,nè giuocar,nè meno và fuori di casa,se non due hore dapoi,nè mai le notte,nè anco la mattina auanti che'l Sole habbia consummato i mali vapori della terra. Fuggi da tu multi & conuersationi popolari,nè practicar doue è gran numero di huomini, & sopra il tutto dal coito,& practicar con donne; percioche l'atto venereo mette gli humori in moto, euacua molti spiriti, scalda il corpo,& dopo infrigidisce quello,fallo tremulo,risolue il natural calore,mortifica le virtù,causa epilepsie,& corrompe la digestione.

## Capitolo quinto della preseruatione della epidemia per gli accidenti dell'animo.

Hyppocrates.

IL star'allegro, & non temere, molto conferisce à preseruasi dalla epidemia, nondimeno ti dico
che le molte allegrezze risoluono gli spiriti; perilche dicono i Filosofi, che molti più muoiono
da souerchia allegrezza, che da tristezza d'animo. Il troppo ridere, & il ballare scalda gli hu-
mori; nè per questo lodo il star di mala voglia, peroche è causa di generar ne i corpi humani molti
humori malinconici. Guardati dall'ira, che è vn feruor di sangue infiammato attorno il cuore, da
tristitia, da furori per non t'infiammar il sangue, da timori; percioche i timorosi sono molto pron-
ti all'epidemia, & molti per non temere solamente fuggono da morbi pericolosi. Et sappi che fra
gli ottimi rimedij è vsar quelle cose, che rendono valide, & gagliarde le virtù animali & vitali, co-
me le cose grate & che rallegrano. Viui adunque allegro, in honesto piacere, giuocando, cantando,
& ragionando cose allegre co i tuoi di casa, nè ti curar di visite di parenti amici, ò vicini. Vesti le
più ricche, & honorate vestimenta, che habbi; porta nelle dita anelli con zaffiri, smeraldi, & carbo-
ni. ò altre pietre, che allegrino, & che con la sua proprietà occulta, habbino virtù di prohibir il
veneno, fra lequali è lodato il lapis lazuli, il corallo, & ogni odore, che conforta il cuore, & il cer-
uello, secondo la varietà de'tempi. Et ti raccordo, che tenghi fornita la casa di tutte le cose neces-
sarie al viuere, & copiosamente, accioche non stij occupato in questo, nè habbi ogni giorno
à patticar doue si vende.

Auicenna.

## Capitolo sesto della preseruatione dalla epidemia per le euacuationi.

Aristoteles,
Gal.li. de dif.fe.
c. de feb.pestife.

NOn solamente prouiene questa egritudine dalle cause effettiue; come dalla influenza celeste,
ouero dall'aria corrotta, ma anco dai corpi molto atti. & disposti, che in loro si generi epi-
demia, & per il contatto d'altra cosa affetta di questo mortifero veneno; & sappi, come dicono
i sapienti, che l'vniuersal, & effettiua causa, che prouiene dalle influenze celesti, nasce dalle forme,
& imagini del cielo, & è vero; ma queste cause sono totalmente occulte al Medico. Dicono anco,
che vi è vna particular causa effettiua, & questa è la corrottione dell'aere, quando è corrotto per
la eleuatione de'fumi della terra, & questo auiene alle volte, quando sono aperte alcune cauer-
ne, ouero luoghi ascosi, & serrati, nei quali lungamente non vi è entrato aere; alle volte nasce
anco questo effetto ne i luoghi doue si putrefanno lini, caneui, ò corpi morti non sepolti, ò al-
tro simile. Nasce anco questo effetto particolare dalla mala dispositione de'corpi, quando per
abondanza di praui humori, putridi, & venenosi, sono disposti à patir epidemia; & questa in
vero è vna principal cagione del morbo; perche, come dicono i Filosofi; Le operationi delle cose
attiue non si fanno se non ne i patienti ben disposti; per questo diceua Auicenna: I corpi disposti à
riceuer l'epidemia, sono quelli, che mangiano immoderatamente, vsano troppo il coito, che han-
no le loro porosità aperte, & molto più quelli che sono consimili all'aere corrotto, cioè pieni di
mali, & corrotti humori. Et da qui viene, che Galeno diceua essere necessario nel tempo della peste
essiccar'i corpi humidi, conseruar quelli, & euacuar li repleti, & aprir le oppilationi; & dice, che
quelli che moderatamente si essercitano, & che vsano cibi temperati, con difficoltà patiscono epi-
demia, ò altra maniera di febre pestifera. Et per questo ti dico, che è buona cosa, volendoti preserua-
re, che ti purghi, & viui sobriamente. Et perche si fanno le purgationi in più modi, ti dico, che essen
do giouane, di buona cōplessione, nella primauera, e nō hauendo causa che osti ad vna flobotomia,
ti debbi aprire la vena basilica. Imperoche dicono i Medici, che la flobotomia è vniuersal euacua-
tione di tutti gli humori, ma principalmente del sangue; & è modo molto lodato da Hipp. nella p̄-
seruatione dalla epidemia. Minora dipoi la materia, che resta insieme cō la colera, & piglia la cassia,
col diacatolicone, ouero l'elettuario di dattoli. Poscia prepara il rimanente cō siropo acetoso sempli-
ce di succo d'endiuia, di lupuli, di succo di cetosa, di succo di pomi acetosi, di acetosità di cedro, di bu
glossa, con le acque di acetosa, scabiosa, borraggine, melissa, ouero cō decottione di fiori, & frutti cor-
diali, & quando appaiono le vrine digeste, piglia vna infusione di reubarbaro simile. Recipe sena,
passule ana onc. ß. fiori di buglossa, di borraggine, di acetosa, seme di cedro ana drām. ij. acqua di ace-
tosa, buglossa, scabiosa ana quanto basti per far l'infusione; poscia piglia reubarbaro eletto scrop. iiij.
& fa l'infusione col predetto decotto, & fatta vna gagliarda espressione, aggiungi elettuario diaca-
tolicone onc. ß. siropo rosato solutiuo onc. iij. & sia fatta vna lodeuole medicina; Imperoche lodano
Aliabbate, Rasis, & Auicenna nella preseruatione della Epidemia euacuar l'humidità calde, & pu
trescibili, & Galeno nel v. del meth. dice, che quelli che fuggono dalla peste, sono corpi secchi, & ot
timamente espurgati. & se talhora vsarai dramm. j. di pillole de tribus, farai bene; percioche pre-
seruano il sangue da corruttione: & se il corpo non ti serue ordinariamente, incitalo co i clisteri
communi ogni terzo giorno.

5. meth. curatio.
& c. de feb. pesti.

## Capitolo settimo della preseruatione dalla epidemia per li continui rimedij.

CHi vuol preseruarsi dal morbo nel tempo sospetto gli fa bisogno continuamente pigliare al-
cun medicamento, nel quale sia virtù di correggere gli humori, difender'il cuore, & preser-
uar l'huomo dalla epidemia; & a questo lodano i Medici pigliar'ogni mattina vna delle
predette

predette pillole de tribus, ouero oncia meza di zuccaro rosato, con dramma meza di bolo armeno Orientale, ouero dramma meza; fin a dram.j. di Theriaca fina fermentata, nell'estate con acqua di acetosa, & nel verno con vino odorifero, ò acqua di vita per hore quattro auanti il cibo. Vale anco il mitridato, & la trifera Persica di Mesue al peso di vna dramma, ò succo di limoni, ò vin bianco. Et io ti dico più volte hauer con felice successo vsata la presente poluere, nè ho veduto alcun morire da peste; però ti consiglio tenerla sempre appresso di te. Piglia ditamo Cretense, tormentilla, gentiana, aglio saluatico, scordeo, ana oncie ij. seme di cedro, di acetosa ana onc.j. bolo armeno, terra sigillata ana oncia ß. & fanne poluere sottilissima; Prendine dramma j. col brodo la mattina, quattro hore innanzi il cibo. Vsa anco talhora la mattina la scabiosa, l'acetosa, l'absinthio, la ruta, l'aglio, & queste simil cose, che da per se vagliono contra veneni, & se puoi hauere gl infrascritti veri semplici, fanne di loro poluere; percioche è rimedio incomparabile à preseruarsi dalla epidemia, & à curar il morso de' scorpioni, cani rabbiosi, & ammazzar' i vermi nel ventre de' fanciulli, piglia tormentilla, dittamo, carlina, imperatoria, gentiana, bistorta, scolopendria, zedoaria, scordeon, ruta, absinthio, & scabiosa an.onc.j. fiori di rosmarino, di boraggine, di buglossa, ana man.j. seme di acetosa, di portulaca, di cedro, bacelle di lauro ana onc.meza, bolo armeno, terra sigillata, limatura di auorio, osso di cuor di ceruo, spodio, reubarbaro eletto, ana onc. ß. sia fatto poluere sottilissimo, ilqual potrai adoperar'in diuersi modi, cioè, pigliarne dramma ß. la mattina con vino odorifero, ò con brodo, ò con acqua di acetosa; ouero piglia dramma j. del predetto poluere, & con onc j. di zuccaro buglossato, & di borragginato forma vn boccone, ò con zuccaro fino, & acqua di acetosa, vna confettione in rotoli, & perche è antidoto in ogni modo amaro, piglia dietro le passule, ouero vn poco di iuleb rosato. Lodano gli antichi Medici, questi due antidoti, cioè foglie di ruta numero 20. noci communi numero 2. fichi num. 2. & vn cocchiaro di sale, ouero dramme ij. di bacche di lauro, & dramme ij. di terra sigillata, & fa medicamento da torne la mattina con l'hidromele. Ti potrei raccordar molti altri medicamenti, ma per non esserti tedioso, questi sono i migliori: però ti basteranno in questo luogo. Raccordati di lauarti souente con aceto, & acqua rosa, & anco tener'in mano vna spugna bagnata in aceto, ouero vn pomo di laudano, ouero vna palla di tela piena di questa mistura, piglia fiori di viole, di rose di nenufari, pomelle di lauro, di mirti, ana dramma ij. sandali bianchi, & rossi, scorze di cedro, ana dramma j. macis, garofoli, ana dramma ß. canfora, scrop. ß. ambra grani ij. & sia fatto poluere, & empi vna balla da tener'in mano. Et quasto è quanto breuemente ti voglio dire circa il modo, che hai da osseruare nel preseruarti dalla epidemia, col quale anco difenderai la tua famiglia, & gli amici tuoi piò cari.

Dioscori.li. 6. in prohem. & c. de ruta.
Gal. 2. de alim. c. de nucib.
& 2. de antidot. secundum mentē Apolonij, & lib. de euchimia. c. 5. Auic. 6. 4. tra. 1. c. 1.

## Capitolo ottauo, & vltimo nelquale vniuersalmente si dichiara la cura della epidemia.

QVando alcuno è attualmente ammalato da epidemia, raccomandisi allo eterno Iddio, ilquale con la sua santa medicina lo potrà soccorrere; Et se pur desidera aiuto humano, in questa parte ti darò io quanto hò con lungo isperimento operato; sappi che il morbo affligge il patiente in molti modi, ma spetialmente con tre diuersità di egritudini, & la prima è vna febre pestilentiale, laqual necessariamente si vede nelle egritudini epidemiali, la seconda sono alcuni tumori, iquali nascono il più delle volte ne li emuntorij, & anco altroue, & la terza sono alcune varuole, & morbilli pestiferi, & venenosi, detti da Greci exanthemi, & breuemente ti voglio dire alcuni segni per liquali facilmente potrai conoscere quando la febre è pestilentiale, & quando i tumori sono pestiferi, & i morbilli venenosi. Sappi [1] che la febre pestilentiale, non dimostra il suo calore nelle parti di fuori, però vi si sente al tatto vna quiete, ma le membra interiori ardono talmente, che il patiente crede abbruciarsi; & è febre acutissima con grande siccità di bocca, lingua, & petto, perilche con difficoltà spirano i patienti, & sentono vn dolore, & vna ansietà attorno il cuore, stāno inquieti, alienano, vomitano colere maligne, & venenose, le vrine sono torbide, & sottogiogali, & con gran fetore; gli escrimenti sono colerici diuersi, & di pessimo odore; i sudori sono copiosi, freddi, & fetenti; il polso è debile, veloce, & spesso, & sappi, che la maggior parte di quelli, a cui puzza il fiato, muoiono senza dubbio, & souente la epidemia è di tanta malignità, che non apparendo alcuna febre, ma solo vna ansietà di cuore, il patiente se ne muore. Et dicoti anche molte volte hauer veduto negli ammorbati ottima virtù, & vrine buone, nondimeno il patiēte è morto; perilche non ti fidar di buoni segni nel principio, & augumento di questa febre; percioche rimarrai ingannato; però stà vigilante, e non mancar di buoni rimedij. Quando poi appare antrace con manifesta venenosità, è conosciuto, percioche comincia un tumore non molto grande, fraudolente, con permutatione del mēbro in colore liuido, ouero verde, ò nero, & di sorte ardente, che abbrucia il luogo, & causa escare, come fa il caustico, splendente con una rossezza, nella circonferenza molto oscura, & dolore crudele, presto nasce, & souente, dietro l'orecchie, ouero nelle subascelle, ò nell'inguini, & allhora sono di grandissimo timore, percioche quanto più nascono lontani dalle membra primarie, tanto più sono di minor pericolo; & sappi, che quelli che sono rossi, portano seco alcuna speranza, & i negri sono mortalissimi; & tanto più, quādo sono accompagnati da pessimi accidenti. Conoscerai le uariole epidemiali; percioche sono alcune pustule picciole, rotonde, di color oscuro, con febre continua, & infiammaggione di occhi & faccia, & appare, che escano da queste parti uapori accesi, con tensione di uentre, battimenti nelle tempie, grauedine di capo, raucedine di uoce, & grande inquietudine, & molto più auanti che apparino. Et sappi, che quando appaiono le uariole, & nō escono gli accidenti, e pessimo segno, cosi anco, quando appaiono, & repentinamente spariscono, ouero quando

[1] Auicenna.

appaiono poche in numero ne i corpi ripieni, & molto più quando sono verdi, ò nere in colore, ò
che nascono vicine alle membra primarie.

Quando adunque ti occorresse curar'alcuno infettato di epidemia, ti dico non essere il miglior ri-
medio, quanto esser presto, non vi essendo causa, ò accidente, che t'impedisca, in cauar il sangue al
1 3. 4. c. de cura Althohoin. & 1. 4. trac. 4. c. 4. patiente dalla vena del fegato, premesso vn clistere; imperoche dice Auicenna. 1 L'euacuatione fat-
ta con la flobotomia, nell'hora conueniente, cioè nel principio del morbo, esser conueniente; & per
questo dicono i Medici, che essendo la materia pura sanguinea ancorche venenosa, & il morbo nel
principio, auanti che tal materia sia separata dalla massa sanguinea, nella cauità delle vene, la flobo
tomia dalla vena basilica esser necessaria, & sia tale, ch'euacui il sangue di mala natura; & quello che
rimane sia corretto, & nota nell'euacuatione del sangue, se quello è buono, ò di mala sorte nel calo-
re, & nella sostanza; perche vscendo dalla vena buono, & lodato, sia retento; & se di mala sorte, sia
euacuato sin'alla permutatione; & se temerai, che ti occorra alcun prauo accidente per l'euacuation
del sangue, applica le ventose scarificate nel dorso, sopra le natiche, & sopra li emuntorij, & non te-
mere nell'augumento, ò stato del morbo, tirar la materia dall'interiori, alle parti estrinseche, & mol-
2 Hyp. 1. aph. 21 to più 2 se la natura si muoue con alcuna espulsione; imperoche sei tenuto seguitar quella. Et sap-
3 Rasis lib. diuisionum c. 135. pi 3 che quando appaiono tutti gli accidenti dell'antrace, la flobotomia non cõuiene, ma la defen-
sione del cuore, & l'euacuatione degli humori col farmaco, nelquale sia virtù di euacuar gli humori
4 Diosc. li. 7. c. 3. adusti & corrotti. Nè dei temere, che tal'euacuatione faccia, che la causa congiunta nel tumore nelle
Paul. lib. 5. ca. 3. vene, ò nel fegato, ò nella region del cuore, si come dicono i Medici 4 farsi nelle morsicature degli
Ras. 8. ad Al. c. 10 animali venenosi, ò nel veleno estrinseco, essendo proprietà delle medicine, che euacuano, condur
Auic. 6. 4. trac. 8. cap. 5. gli humori dalla circonferenza nel centro, acciò più facilmente siano euacuati; imperoche le cause
sono diuerse; ilche si conosce, perche nell'antrace la materia è crassa, nè può più ritornar nelle vene,
& i Medici desiderano euacuar la causa antecedente, acciò non passi nella congiunta, & caus. mag-
gior effetto; & è manifesto, che da simil'euacuatione restano molto più libere le membra nobili da
timore di tal sangue venenoso; & la materia dell'antrace si genera nelle parti interne, nè è simile al-
l'estrinseco veneno, & altera questa materia tutti gl'altri humori, iquali poi fauoriscono a maggior
5 7. Colli. c. 31. putredine del sangue. Fa dunque bisogno euacuar tali humori, & come dice Auerroe, 5 è mag-
gior'il giouamento, che si aspetta da tal euacuatione, che il nocumento per la ritrattione dalla cir-
conferenza al centro. Et ti dico, che le medicine a questo conuenienti, debbono essere lenitiue, &
che non muouino con violenza, con intentione di euacuar gli humori adusti, nè debbono esser me-
dicine forti; perche se abonda nel patiente humor caldo, & venenoso, precipitando all'intestina,
causa flussi di pessime sorte, & mortali. Et per questo lodano alcuni le medicine lassatiue, come la
cassia, la manna, i tamarindi, i pruni, le viole, & il reubarbaro, & io ho sempre tenuto in vso la cas-
sia, & l'elettuario di psilio, fino a dramme ij. con la decottione cordiale. Farai dunque così; Recipe
fiori di borraggine, di buglossa, di viole, nenufari, capel Venere, ana manipolo mezo, pruni numero
x. tamarindi oncia vna, sia fatta decottione secondo l'arte, aggiungendo nel fine dramme iiij. di epi-
timo, & Recipe manna eletta, oncia j. cassia buona dramme vij. elettuario di psilio dramme ij. tro-
cisci di viole, senza scammonea dramme j. & con onc. iiij. della predetta decottione sia fatto vna
medicina. Talhor anco dagli oncie iiij. di siropo rosato solutiuo con acqua di acetosa, ò con decot-
tione cordiale, ouero dramme x. di cassia tratta con oncia meza di trifera Persica. Et lodano alcu-
ni, auenga che questa materia pestifera non riceua digestione, l'vso de'siropi, ne i quali sia virtù di
rimetter la malignità de gli humori, con alcuna refrigeratione, come l'acetoso semplice di succo di
pomi acetosi, di acetosità di cedro, di succo d'endiuia, di buglossa, nenufarino, & simili rorati
con decottione di frutti & fiori cordiali, ouero con acqua di scabiosa, di melissa, di borraggine,
di acetosa, & simili. Et fra il giorno vsi un iuleb simile. Recipe acqua di acetosa oncia vj. di en-
diuia, di portulaca ana oncie iij. vino di granati oncie ij. canfora dramma j. e meza, e zuccaro li-
bre j. & sia fatto un iuleb. Ouero Recipe succo di buglossa, di pomi dolci purgati, di acetosa ana
oncie iiij. acqua rosa oncie ij. succo di cedro, di limoni ana onc. j. fiori di viole, di nenufari ana dram-
ma j. canfora dramma meza aceto bianco oncie ij. zuccaro libra j. & sia fatto vn iuleb. Vsi conti-
nuamente il siropo acetoso semplice, quello di ribes, vino di granati, il succo di mel'arãze, & l'acqua
di acetosa. Et se le feci non saranno quotidianamente espurgate siano euacuate con clisteri simili; Pi
glia foglie di malue, di viole, di nenufari, di acetosa an. manip. j. tamarindi onc. j. sia fatto il decotto
& Rec. del predetto decotto lib. j. cassia tratta on. j. zuccaro rosso, olio di viole an. on. ij. rosso di vouo
nu. j. & con vn cocchiaro di sale sia fatto un clistere, & sappi che se il patiente sarà corpo atto a sop-
portar'vn sudor copioso, questo è prestantissimo rimedio. Preparati adunq; questi rimedii secondo
il bisogno, & opportunità del tempo, è necessario, come dice Rasis, & Auic. tender'al cuore, &
difender quello dal veneno con medicine di dentro, & di fuori, & però terrai in vso in tutte le mi-
nestre, & cibi, le gemme, l'oro, il bolo armeno, la terra sigillata, l'acetosa, il succo, di aranci, &
di cedro, col uino de'granati, & altre cose simili, che prohibiscono la putrefattione degli humori, &
che difendono il cuore. Vale mirabilmente dramma j. di bolo armeno Orientali, con onc. ß. di zuc-
caro nenufarino. Ouero, Recipe zuccaro diaborraginato, diabuglossato ana onc. ij. fragmenti, &
perle preparate ana dramma j. bolo armeno, terra sigillata ana dramma ß. fogli d'oro num. 3. siro-
po di succo acet. quanto basta: & fa una mistura. Ouero Recipe conserua di borraggine, di nenufari,
di buglossa, & di rose ana onc. j. scorze di cedri conditi con zuccaro oncia ß. coriandri preparati, se-
menza di acetosa, sandali bianchi, & rossi ana dram. iii. rasure di auorio, carabe, coralli rossi, & bian-
chi ana dram. ß. bolo armeno, spodio ana drã. j. canfora scro. ß. fogli d'oro nu. iiij. zuccaro fino, siropo
di acet. citri. ana quanto basta per mistura. Et se non appare infiammaggione, ò intenso ardore, da al

patiente

patiente da dramma ß.fino a dramma j.di theriaca,ò mitridato,ò trifera Persica, col siropo di succo
di acetosa. Vale mirabilmẽte l'elettuario diamargaritone,quello de gemmis, & la triasandalina per
hore vna auanti il cibo , & dopò quello li coriandri preparati,ò altro che estingui ogni infiammag-
gione,& prohibisca li fumi , acciò non ascendino al cuore,ò al ceruello,& sappi che quando la ma-
teria è in vltima malignità,non essere miglior medicamento di questo;Recipe euforbio recente otti-
mo dram.j.mastici dram.ij croco scro.ß.sia fatto poluere sottilissima,& R.scro.j di questa poluere,cõ
serua di buglossa onc. ß. & sia fatto vn boccone da pigliar'ogni mattina due hore auanti il cibo. Et
sappi,che mirabilmente perseruano dalla epidimia le pillole Imperiali,& quelle de tribus, secondo
la mente di Ruffo,fatte di aloe,mirra,& croco. Et Paolo [1] loda,secondo la mente di Ruffo, vn medi
camento,che dice non hauer pari,nè essere superato da altro,fatto di due parti di aloe,con altrettan- 1 lib.2.c.35.
ta gomma di ammoniaco,& vna parte di mirra,& sia fatto poluere sottilissimo da torre ogni gior- Auic.1.4.tra.4.c.
no la mattina,fino a dram.ß.con mezo bicchiero di vino odorifero. Fannosi anco altri medicamen- 5.in fi.
ti,& ingegni per difender'il cuore,lo stomaco,& il ceruello,applicati di fuori,& a questo lodano alcu
ni applicare alla regione del cuore vn sacchetto con rose,viole,fiori di buglossa, di nenufari,di bor-
raggine,con sandali bianchi,con semenza,& scorze di cedro,canfora, & spetie cordiali temperate.
Ouero piglia fiori di borraggine,di buglossa,di melissa,di viole ana man.ß.sandali bianchi, rossi,ci-
trini, rose rosse ana dr.ij.doronici,been bianco,rosso,carabe.an.scrop.iiij.ossi del cuore di ceruo drã.j.
scorza di cedro,seme di acet.legno aloe,garofoli ana drã.j. ß. croco scrop. ß.canfora gr.vj.fragmenti,
dram.j.coralli bianchi,rossi,& spodio ana dram.ß.mescola & metti ogni cosa in vn sacchetto,& ap-
plica al cuore,ò piglia acqua rosa,di acetosa,di melissa, & di fiori di salice ana onc.iiij.sandali bian-
chi & rossi,ana drã.iij.poluere di rose,di fiori di borraggine,& di buglossa ana dram.ij.croco, cãfora
ana scro.j.specie cordiali tẽperate drã.ß.aceto,& vino maluatico,ana onc.j.ambra gr.ij. bolino alquã
to,& con panno biãco bagnato in questo epitema tepido,souẽte sia coperta la region del cuore. Oue-
ro piglia olio rosato onfacino,vnguento rosato Mes.ana onc.ij. aceto rosato onc.iij. acqua rosata, di
fiori di salice ana onc.j.ß.bollino fino che si cõsumi l'aceto,& aggiungi cera bianca onc.j.e ß.& lique-
fatta aggiungi sandali bianchi,& rossi ana drã.ij.coralli bianchi,& rossi ana drã.j.croco scro.j. cãfora
scro.ß.sia fatto linimẽto. Con q̃sti,& simili medicamenti si difende il cuore dal veneno. Tenga an-
co il patiente in mano alcun'odoramento per confortar il ceruello;R.rose secche,sandali,mirra, ga-
rofoli,& metti tutto in cendado di seta cremesina,& liga in modo di palla. Ouero tenghi cõtinua-
mente vna palla di laudano in mano; R.laudano buono onc.j.been bianco & rosso , rose rosse,ana
drã.ij.storace liquida dram.iij.mirra,foglie di menta,garofoli drã.j. canfora scro.j. & con acqua rosa
sia formata vna palla. Ouero tenga vn mel'arancio,ò vn cedro, ò vna spugna bagnata in aceto. Et
se apparirà alcuna infiammaggione al fegato,epitima quello. Rec.acqua d'endiuia,di acetosa,di sca-
riola,di solatro;ana onc.iij.succo d'endiuia onc.ij. specie di triasandali, spodio ana drã.j.spigo gra.iij.
croco scr.ß.aceto onc.ij.bollino alquanto. Et se ti occorresse cõfortar'il stomaco,piglia acqua di mẽta,
di absinthio ana onc.iiij.vino maluatico on.ij.acqua rosa on.j.poluere di garofoli,di cinnamomo,di
mastici, di legno aloe,di coralli rossi an.dr.ß.vino di codogni on.j.e ß.& bollino alquãto,& infusa v-
na spugna,ò vn pãno rosso in q̃sto decotto fomenta il stomaco. Quãto poi alla nutritione,& reggimẽ
to delle sei cose nõ naturali,q̃llo osseruarai, che habbiamo detto nella preseruatione della epidimia.

Frà questo mezo,se apparirà tumore in alcuna parte,considera qual sia l'esser suo in grandezza,in
sito,& se la materia è tale,che con latitudine di tempo, porti reggimento di tumore, in quanto tu-
more,cioè reggimento nel principio,nell'augmento,nello stato,& nella declinatione; ilche si cono-
sce dal colore,& natura degli accidenti;percioche,se quello sarà nero,raccommandisi il patiente al
Signor Iddio , ilquale solo , & non consiglio humano lo potrà aiutare;quando poi è rosso,ò citrino,
argumenta minor malignità;& però sono da essere gouernati questi tumori con le indicationi tolte
dal tempo:nè però credo,che nel suo principio conuenghi la ripercussione; perche essendo la mate-
ria maligna,questa operatione è aliena;& se ben'Auic.nella cura dell'Althohoin, loda la spugna ba-
gnata nell'aceto,& acqua,ò nell'olio rosaceo,& mirtino,cõ intentione di constringere,& infrigida-
re,non però s'intende sopra al tumore di molta venenosità, ma ben sopra vno de i due primi bubo-
ni da lui descritti,& che sia il uero , dice egli,& è sentenza di Paolo; 2 Quando apparirà la febre, 2 li.5.c.3.
tardarai con l'infrigidatione, accioche la materia non ritorni a dietro. Et Rasis 3 dice ; Quando 3 li.diuis. c.135
vederai , che l'epitime , & l'acqua fredda causi pulsatione di cuore , & febre , allhora embroca con
acqua calda , ò altro medicamento caldo : & però non essendo l'antrace senza febre secondo niun
modo, loda Auicenna la ripercusione. Dico adunque, che essendo questi tumori scacciati dalla
virtù reggitiua agli emuntorij , far bisogno , con ogni ingegno aiutar l'opera della natura ; perche
anche cosi insegna Hippocrate ; 4 Et perche queste aposteme sono perniciose , per la conuersio- 4 1.aph.11.
ne della sua materia alla uenenosa sostanza , laquale per forza corrompe il membro, & permuta il
natural calore , & manda la qualità pestifera,per le arterie al cuore, doue poi nasce la febre pestife-
ra;però quei medicamenti, che con temperata attrattione , hanno virtù di prohibire la putrefattio-
ne,sommamente conuengono. Et benche dicano alcuni ; Se il tumore sarà di molta venenosità,
& gli accidenti timorosi,essendo il morbo estremo,esser necessario,come insegna Hippocrate, 5 me 5 1.aph.6.
dicarlo con medicamenti estremi , & vogliono niun medicamento essere più conueniente che il
cauterizar'il tumore col fuoco attuale; percioche essendo questo tumore fra li morbi peracuti , pre-
sto viene al suo stato, nel qual tempo 6 gli accidenti sono fortissimi; perilche Celso 7 diceua non 6 2.aph.30.
essere miglior medicamento del fuoco;& quanto più presto,tãto meglio;Et Mesue dice, quando nel- 7 lib.5.c.28.
l'antrace appar malitia grande,dagli il fuoco dopò le euacuationi,& non tardare;perche il tardar da
questa opera conduce l'infermo a repentina morte, & sia l'adustione solamente sopra il tumore,

&c non altroue,& il suo fine quando in ogni parte appare il senso,& voglio,che sia fatta questa ope-
ratione con vna candela accesa, ò con ferro, ò con istromento d'oro affocato; imperoche tira pro-
priamente la materia venenosa gagliardamente dal profondo,& dalle membra principali,al luogo
tumido, & alle volte fa vscire la materia in modo d'inchiostro, & talhor insensibilmente risolue
1 lib.7.c.3. quella,talmente che aggiunge maggior corrottione,& lo dice anco Dioscoride 1 il fuoco nelle pas-
2 4.1. de vstio. sioni venenose,& dice che è ispeditissimo rimedio,che supera tutti gli altri,nel veneno estrinseco;Et
per questo Auic. 2 dice l'vstione addimandata cauterio attuale, è efficacissimo rimedio à prohibi-
re la corruttione, & à correggere le intemperie di alcun membro, & consumar le materie corrotte
fisse in alcuna parte;nondimeno io ti dico, che a me non piace applicar'a questi tumori, quando la
materia è molto venenosa,alcun cauterio potentiale;percioche causa vn lungo, & atroce dolore,nè
anco il cauterio attuale,conciosia che egli causa vn'escara,laqual impedisce l'essito della materia ve-
nenosa: & affermoti essere molto più sicuro il semplice ferro, & ti affermo hauer'il più delle volte
aperti questi tumori acerbi,& immaturi,si che altro non vsciua,che alquanto sangue,& poscia ma-
nifestamente vn veneno,dopò il terzo giorno sanie alquanto digesta. Tuttauia occorrendoti biso-
gno di vsar il fuoco,considera tutte quelle conditioni, che si osseruano nelle operationi del cauterio
attuale:imperoche sono alcuni luoghi ò per la loro sensibilità,ò perche sono nobili, ò appresso li pri
3 Paulus Auic. Mesue. marij,che non sopportano il fuoco;Et però molti 3 lodano le scarificationi profonde,& quelli che
vsano li caustici potentiali, lodano i trocisci di Andronio, descritti da Galeno, 4 & da Paulo. 5
4 5. docō. med. sec.gen. Lodano anco gli trocisci alcadicon descritti da Rasis, 6 da Mesue, 7 & da Auicenna; 8 Loda-
no anco gli trocisci di asphodelo, di arsinico, & simili,iquali in vero sono di niun valore. Et però la-
5 lib.7.vbi de pa nillis. sciando tutte queste operationi,fomenta il luogo souente con decottione di camomilla, aneto ditta-
mo,& absinthio,& nell'augumento applica il fermento,le limacie,radici di dittamo,di tormentil-
6 ad Almās.c.5. la col mele & terebentina in forma d'empiastro; & nello stato non dubitar'applicargli vna vento-
7 c.de cu.polipi. sa tagliata,ouero le sanguisughe, & dapoi la ventosa,acciò siano ritratti i fumi venenosi,che ascendo
6 7.4.trac.4.c.9. in fine. no.Nè mai ho voluto porui medicamenti ripercussiui, nè cosa fredda, ò ontuoso,come songia, nè
grasso di altra sorte;imperoche serrano le porosità,& ristringono i fumi venenosi,& sono causa, che
ascendono al cuore. Et ti dico,che molti più muoiono per l'applicatione di olio rosato, aceto, ò si-
mile medicamento,che per gli attrattiui gagliardi. Et però non applicar simili medicamenti sopra
il tumore,ma ben sopra le parti vicine,come l'embrocatione fatta con vnguento rosato Mes.& bolo
armeno, ouero con olio rosato crudo,rosso di vouo,succo di scabiosa,& bolo armeno. Alcuni vsano
la Theriaca sciolta con aceto, ouero la mirra,il sangue di drago col succo di acetosa; ilche non lau-
do sopra il tumore,ma ben sopra le parti vicine. Terrai adunque in vso sopra queste aposteme ma-
ligne un'empiastro tale;Recipe scabiosa, consolida minore, betonica,cauda equina,agrimonia,dit-
tamo,ana manipo.j.radice di altea,di cocomeri agresti,ana manipo.ij. siano decotte,& peste,& ag-
giungi terebentina chiara onc.vj. farina di orobi,di frumento ana oncie ij.fiori di stecado,di camo-
milla ana manipolo j.siropo acetoso sol,onc.iij.vin cotto quanto basta.Ouero Recipe zedoaria,cen-
taurea, dittamo, tormentilla,camaleonte ana manipolo j. sia fatta poluere sottilissima & aggiungi
succo di apio,di cocomeri agresti:terebintina chiara ana oncie iij.fermento,fichi grassi,noci rancide
ana oncia j.bolo armeno,terra sigillata ana oncia meza, mel crudo, farina di frumento, di seme di
lino,ana oncie iij.vin cotto quanto basta. Ouero Recipe radice di apio,di marrubio, di scabiosa,di
cocomeri agresti,ana manipolo j.bollino nell'acqua pesta,& aggiungi fichi grassi,fermento,gomma
di ammoniaco ana oncia j.frumento masticato à stomaco digiuno oncie iij. zuccaro fino, mele ana
oncie ij.rossi di vouo numero ij. croco scrop. ß.vin cotto quāto basta per formar vno empiastro. Oue-
ro adopera questo medicamento commune, che si può far sempre,& in ogni luogo; Piglia cipolle
communi numero ij siano cotte sotto la cenere,& peste,& aggiungi sal commune,caligine di cami
no ana oncie ij.sapon nero oncia j,e meza,grasso di porco oncie iiij.farina di frumento oncie iij. fer-
mento oncia j.mele,e vin cotto quanto basta.Con questi dunque,& simili medicamenti potrai pre-
parar la materia,tirar'al luogo dalle membra interiori, correggerla malignità dell'humore,& pre-
seruar'il membro da corrottione. Et se auiene, che il tumore suppuri, cotta che sia la materia, fa
vn'ampla & sicura incisione in luogo conueniente,accioche tutta la materia commodamente possi
vscire:& fatta una gagliarda espressione delle parti vicine verso il luogo aperto,applica in quello cō
le fila terebintina, con farina d'orzo, mele, e succo di tormentilla, & sopra questo alcuno de i pre-
detti empiastri,fino alla rettificatione del membro,& acquetationi de gli accidenti. Dapoi essendo il
morbo in declinatione,cura il seno,come degli absessi à pieno è stato dichiarato. Et questo basti col
nome del Signor Iddio, quanto à quello che s'aspetta dire in questo trattato dell'aposteme sangui-
gne,& nella materia dell'antrace.

# Il fine del secondo Trattato del primo Libro.

TRATTA-



# TRATTATO TERZO
## DEL PRIMO LIBRO
# DELL'APOSTEME
## COLERICHE.



## Dell'Eriſipila. Cap. I.



HAVENDO ragionato à baſtanza nel precedente trattato dell'apoſteme cauſate da ogni ſpecie di ſangue, hora fa biſogno ragionar di quelle, che ſono cauſate da materia colerica, ouero dall'icore, cioè parte più ſottile del ſangue. Comincierò dall'eriſipila apoſtema, ouero mala temperatura materiale colerica, che più ſouente di ſimili altri tumori ſuol apparere, oltre che anco in molti accidenti raſſimiglia il flemmone. Ragionãdo di queſta materia li Dottori, dicono, che l'eriſipila è vna infiammaggione, ouero vna mala compleſſione materiale colerica, ſenza eleuata dimenſione, con vna roſſezza chiara, & ſparſa per il cuoio con dolore pungitiuo & febre. Et quando è tocco il luogo infiammato dalla mano, diſpare la roſſezza, & torna in vn momento. Non duole, come il flemmone, & ſi ſente in lei debile pulſatione. La materia delle vere eriſipile è ſangue ſottile, colerico, ouero vna miſtione di ſangue ſottile, & colera, molto più calda di quello che conuiene alla propria ſua natura, perilche naſce vna infiãmaggione molto più calda del flemmone ſanguineo, & che rappreſenta di fuori vn color molto più aureo. Et queſto è il vero, & iſquiſito Eriſipila detto da Auicenna ſpina: imperoche diceua Galeno, 1 ſi come quell'Eriſipila, che è immerſo nel profondo, & offende la parte carnoſa, & non è generato da pura, & tenue colera, non ſolamente ſi dimanda Eriſipila, ma diſpoſitione miſta, detta eriſipila flemmonoſa, ò altrimenti ſecondo la compoſitione, ò miſtione dell'altro humore, coſi quando fluirà ad alcuna particella la flaua bile, che i Latini chiamano colera, in ſoſtanza ſottile, ouero la più ſottil parte del ſangue, che bolle, chiamata da Medici colera naturale, & non alterarà ſe non la parte ſuperficiale, & cutanea, ſenza nulla offender la carne inferiore, con infiammaggione ſparſa, ſenza tumore, & che toccandoſi preſto ſi ſperde, & di ſubito torna, dimandaſi vero, & legittimo eriſipila. Però è da ſapere, che l'eriſipila, talhora ſi genera da ſangue colerico ſottile, detto colera naturale, & talhora da colera miſta con ſangue ſottile; & queſto ſi chiama vero, legitimo, & benigno eriſipila, accompagnato da i predetti accidenti à ſe proprij, non communi, & alle volte è cauſato da colera miſta con ſangue, ò altro humore, doue che è detto poi dal predominio della colera eriſipila non legitimo, & non vero, ſi come per la miſtione del ſangue, eriſipila flemmonoſo, ò per la miſtione del flemma, eriſipila edematoſo, ò per malinconia, eriſipila ſcirroſo. Et quando la ſola colera, & molto calda con la ſottilità cauſarà nella cotica vna infiammaggione eſcoriata, chiameraſſi anche queſta paſſione impropriamente eriſipila, cioè paſſione della pelle, ouero che molto offende la parte, doue naſcono i peli; nondimeno è detta da Galeno 2 propriamente ſecondo la mente d'Hippocrate, 3 herpete, & talhor'anco 4 fuoco ſacro, & da Auicen. fuoco perſico. Et però Paulo 5 diceua; Quando la bile flaua, cioè colera pura fluirà in alcuna parte, farà vn'herpete;

1 2. ad Glau. c. 1. lib. de tum. pret. natu. 14. meth. a.
2 2. ad Glauco.
3 ....
4 in li. de virtu. pharmaco. in fi.
5 lib. 8. cap. 17.

1 34.meth.c.17. pete;& quando la bile sarà mista col sangue, eccitarà un'erisipila. Et Galeno 1 diceua; L'ulcere
che serpono, causate dalla sola bile, dimandate da Greci herpeti, sono d'una istessa generatione, con
l'essulcerato erisipila, essendo generato da un'humore solo bilioso; perilche è di una istessa natura
con l'erisipila essulcerato. Nondimeno è diuerso l'herpete dalla erisipila non ulcerato; percioche è
molto tenue, & acuto l'humore, che genera l'herpete; talche ei pasca tutte l'interne parti carnose,
& anco la cotica, & quella cuticula anco detta da Greci epidemia, nellaquale dimorando alquanto,
2 3.4.c.de erisi. rode quella, & iscoria; & per questo diceua Auicenna: 2 Alle uolte occorre, che la calidità dell'erisi-
pila abbrucia la cotica; perilche si permuta questo nome di erisipila in fuoco persico, detto da Greci
herpete. Adunque è prodotta in due modi ò escoriato, ò non escoriato: l'escoriato è detto da Greci
herpete, da Arabi fuoco persico, da Latini morbo diuino, morbo herculano, & fuoco di S. Antonio:
il non escoriato, è detto puro, uero, isquisito, & legitimo erisipila; & questo non causa eleuata dimen-
sione, ma una scarsa infiammaggione con una rossezza chiara, cō dolore pungitiuo, non molto atro-
ce, con febre ardente, & con poco, ò niun battimento.

## DIGRESSIONE.

3 Aui.2.1.ca.5. DA ogni humore, si può generar un'apostema 3 si come da colera, da sangue, da flemma, & da
malinconia; & perche delle sanguinee ho lungamente ragionato, uoglio trattar in questo luogo
la materia delle biliose, cioè, prodotte da colera: & cominciādo dall'erisipila, sappiate, come dice Ga-
4 2.ad Glauc.1. leno, 4 quando la colera, cioè la più sottil parte del sangue fluirà ad alcun membro, produrrà in
li. de colera nig. quello un'erisipila; ilche anco farà un sangue molto sottile, & feruente, ouero una mistione di san-
cap.5. gue, & colera, di complessione più calda di quanto porta la loro propria natura. Et è differente que-
14.meth.c.1. sta infiammaggione dal flemmone nel colore, nella forma del tumore, nella natura dell'humore, &
5 14.meth.c.1. in alcuni esteriori accidenti. Diceua Gale. 5 Euui un morbo detto erisipila, generato da humor cole
rico, & cōe habbiamo detto, è diuerso dal flemmone, auenga che fra loro sia come il dolore, il calo
re, & l'infiammaggione, nondimeno sono differēti nel colore; imperoche appare nel flemmone un
color rosso oscuro, e nell'erisipila un color rosso pallido, ò flauo, ò misto di pallido, & flauo, ilquale
toccandosi con le dita presto, & facilmente sparisce, & di subito riede; ilche non auiene nel flemmo-
6 lib.diui.c.126. ne. Et Rasis 6 scriue, che l'aposteme calde sono ò sanguinee, ò coleriche, & communicano insieme
7 3.4.c.de erisi. nella calidità del luogo & nel dolore, ma sono differenti nel colore. Perilche Auicen. 7 diceua; È dif-
ferente l'erisipila dal flemmone, per hauer la rossezza più apparente, & il flemmone più decliue a
negrezza, & questo perche la maggior parte del calore nel flemmone stà occulta nel profondo, non
appare nella cotica, & nell'erisipila si distrugge col tatto uelocemente, & biancheggia; & questo
causa la sottilità della materia, laquale presto ritorna, & dimostra un calor di croco, ò di cedro. Sono
anco differenti queste passioni nella forma del tumore, imperoche non eleua l'erisipila tumore mol
to eleuato, si come il flemmone: & la causa dice Galeno, è la sostanza molto tenue della pallida bi-
le; perilche facilmente scorre alla cotica, passando le parti carnose & rare, & ritrouando la densità
nel cuoio con la sua sottilità, si spande in quello, & non estolle tumore eleuato, nè meno si unisce,
nè causa seno. Alle uolte anco è talmente tenue & acquosa, che passando ogni parte, esce in forma
8 4.coll.cap.35. di sudore, ò essendo adusta, causa un'herpete. Et per questo lasciò scritto Auerroe; 8 I segni dell'apo-
steme coleriche sono il color citrino, la sottilità dell'humore, il dolor pungitiuo, senza eleuatione in
alcun modo. La differenza, quanto alla natura dell'humore, è assai nota per le cose predette; percio-
che nel flemmone abonda il sangue, col quale sempre si troua accompagnaro altro humore, & la
colera talhor può esser sola, & però Auicenna diceua; L'erisipila è pura, cioè può esser causata da co-
lera pura, laqual altro non è, che la più sottil parte del sangue, il che non auiene nel flemmone. Sono
anco differenti queste due passioni in alcuni accidenti, imperoche, come dice Gale. il battimento
grande è proprio accidente a i flemmoni, percioche sono tumori profondi, & l'erisipila è passione
della cotica, e per questo Aui. diceua; il puro erisipila non causa pulsatione alcuna, & il flemmone
causa pulsatione, & battimento grande; & dice Aui. che più facilmente nell'erisipila si genera la fe-
9 lib.de ineq.tē- bre, che nel flemmone, & la causa di questo rende Gal. 9 dicendo; Quando il calore del sangue con-
perati.c.5. tenuto nel tumore sarà calor quieto, & il sangue di tutto il corpo, di egual complessione, occorre à
quello facilmente, che per la calidità del membro patiente non si scaldi tutto il corpo, nè diuenta fe-
brile, ma quando questa tal calidità sarà molto forte, per la fortezza della sua ebullitione, scalderà
tutto il corpo, & lo farà febriente; & quando auerrà, che la colera predomini il sangue, allhora non
resta, che con la sua manifesta, & superflua calidità nō scaldi tutto il corpo: percioche qlla cosa si scal
da facilmente, che anco facilmente si risolue, & è nella sua complessione calda, si come quella cosa,
10 Hip.li.de nat. che si infredda facilmente, facilmente anco si congela, & è di fredda natura, & fra quelle cose che so-
huma. no nel corpo humano, la più atta alla risolutione, è il spirito, & quella che è più tenue, & calda, è la
Galen.in comm. colera rossa: adunque l'acuità di questo humore facilmenre può accender il spirito, & tutto il corpo,
Auic.1.4.tra.1. & causar in quello una febre spirituale, detta ephimera, laquale, come dicono li dottori 10 se gui-
cap.1. tando un tumore, sarà detta febre accidentale; laqual poi, nel termine della putredine dell'humore,
& tra.4.c.13. diuenta putrida, & seguita un moto di febre terzana, hauendo proportione con la materia di questa
11 5.de lo.af.c.7. febre, essendo amendue le cause loro un humor colerico, & talhor anco, per la diuersità del sito, si fa
12 li.de cau.mor. febre acuta, & talhor peracuta. Et Galeno 11 diceua, sempre si uede la febre dimandata peracuta, se-
cap.2.1. de diffe. guitar le accese passioni, causate da humori colerici, accesi, & putrefatti nel corpo. Et però è ueloce
feb.ca.11. l'erisipila ad eccitar la febre. Insegna anco Galeno 12 in che modo dalle aposteme si causi la febre, &
dice, nasce un calore dal luogo, nelquale stà la putredine, & si estende al membro uicino & da quello

all'al-

all'altro, finche ei perviene a quel membro, che è fondamento del natio calore, cioè al cuore, & accende in quello il spirito di un caldo in naturale, onde insieme con il cuore si sopra accende tutto il corpo, & patiscono una istessa passione, detta da Medici febre. Souente dice Auicenna, nasce l'erisipila nella faccia, & comincia nell'origine del naso, & augumenta talhor ampliandosi in tutta la faccia; Et la causa rende Galeno, & dice, che la colera è di natura di fuoco, & dal suo intrinseco uolontieri ascende, perilche facilmente offende la parte suprema, & di rara testura, & da qui uiene, che molte uolte nelle contusioni, & ferite del capo appaiono l'erisipile, & sono, come dice Paulo 1 di
grandissimo timore; talche se non è scacciata con ottimi rimedij, talhor suffoca il patiente. Et Cel- 1 lib.4.c.21.
so 2 diceua, l'erisipila è di gran timore, & allhora più, quando nasce attorno le ceruici, ò il capo, ò
alcun membro principale. E anco di graue periglio l'erisipila, quando appare nelle membra di fuo- 2 lib.5.c.de cura erisip.
ri, & che senza ragione torna alle parti di dentro percioche, diceua Hippocrate 3 è ottimo segno,
quando l'erisipila passa dalle membra interiori, & nobili, alle estrinsece & ignobili, & è poi timoro- 3 Li.1.c.de mor. 6.apho.25.
so il suo passaggio dalla circonferenza al centro. E anco di molto timore quello, che nasce nelle dõne pregnanti, perche come dice Galeno, 4 facilmente nelle pregnanti amazza il feto. E parimen-
te timoroso, come dice Hippocrate, 5 quello che appare nell'ossa nudate dalla carne, & Galeno nel 4 5.apho.cõ.83.
commento dice; di rado appare l'erisipila nell'ossa nude, ma il mal è uedere la sostanza dell'ossa de- 5 7.apho.19.
nudata, & la carne circonuicina erisipilata. Et uuole Hippocrate, 6 che quella sia erisipila di mala 6 7.apho.20.
natura, che suppura, ò genera cancrena, & Galeno nel commento dice, che all'erisipila maligno occorre la suppuratione, & questo perche, come altroue ho detto, è pessimo il flemmone, che non suppura, essendo di propria natura atto alla suppuratione; il simile anco si dice dell'erisipila, quando suppura, essendo la sua materia atta alla risolutione, & non alla suppuratione, il che quando occorre è segno d'una mistione di sangue molto corrotta: & quando è pura, & non si risolue, mostra un'impotenza del natural calore, & una materia crassa, & di mala natura, atta à produr nel membro una
corrottione cancrenosa. Et per questo diceua Auicenna: 7 quando la colera sarà di mala sorte, & 7 3.4.cap.1.
passarà con la sua grossezza alla sostanza del sangue, causarà un'erisipila maligno. Con difficultà si conosce il principio di questa infiammaggione, & l'incremento si conosce dalla uelocità del moto della materia, & dall'augumento degli accidenti, i quali nel stato sono nel loro sommo uigore. si genera il più delle uolte da causa interiore, & souente in quelli che sono soliti patir erisipila, & è passione enumerata fra le acute, & serua moto tertianario, hauendo affinità con il Triteo.

Della cura dell'Erisipila. Cap. II.

SOno quattro le uniuersali considerationi che osserua il Medico nella cura di questa intemperie materiale, colerica, detta erisipila, & la prima è regger'il patiente nelle sei cose non naturali: la seconda osseruar tutti i mezi in prohibire, che gran quantità di humore colerico corra al luogo infiammato; la terza è regger la causa congiunta secondo i tempi della infiammaggione; & la quarta correggeri mali accidenti, che souente occorrono in questa passione, & altre simili.

## DIGRESSIONE.

IN ogni natura di erisipila così puro, & legittimo, come impuro, & non legittimo, l'aere conueniente deue esser freddo, & humido; & non essendo tale naturalmente, sia fatto dall'arte, come
dicono i Medici 8 conuenire nelle passioni calde, & acute, effundendo di uaso in uaso souente nel- 8 Gal. 10. meth. cap.8.
la camera acqua di fonte chiara, & fredda, spargendo ancor di continuo foglie di salice, di nenufa- Aui. 1.2.cap.29.
ri, di lattuca, di uite, rose, uiole, & altri fiori di natura fredda, & humida. Il nutrimento loro sia anche freddo, & humido, essendo la causa del morbo, nelle qualità attiue calidissima, & nelle passiue molto secca, & è lodato quello, che alquanto ingrossa il sangue; nondimeno la dieta sia tenue; & però assai fa l'uso del pane decotto nel brodo magro, con il latte di seme di limoni, ouero l'orzo decotto semplice, ò ridotto in ptisana, che communemente chiamano sugoli d'orzo, ouero il pane lauato infuso nel brodo di pollo magro, ilquale, come dice Auicenna, mirabilmente contempera gli humori. Lodano i Medici, le lattuche, la borraggine, le zucche, i cocomeri, l'acetosa, l'agresta, l'uue grespine, & simili cibi, che ingrossano, & infreddano il sangue Però sono da esser fuggite, tutte le cose grasse, ontuose, dolci, calde, acute, & salse. Stia adunque il patiente nel uiuer sobrio senza carne, oua, cascie, & al tutto, come dice Celso, senza uino, & massime, se apparirà alcuna febre; & sia il suo bere, acqua decotta con semplici coriandri, con uino di granati, con il iuleb uiolato, ouero sia semplice acqua d'endiuia, ò d'acetosa. Riposi in tutto il patiente, essendo l'erisipila di momento, ouero con il membro alterato: & se in luogo di essercitio, & per diuertire alquanto la materia, saranno fatte nelle membra opposte, lieui fricationi, non ui essendo altra causa che impedisca, saranno sempre lodate. Il dormire in quiete, & temperatamente, conferisce; percioche le uigilie, diceua Hippocrate, seccano i corpi. Lasci il patiente le contentioni, i gridi, l'ire, & ogni moto simile, che alteri il sangue, & contamini l'animo; però sono biasimate le molte uisitationi; percioche alterano l'aere, & muouono il patiente a diuerse cogitationi. Stia allegro, & al tutto senza l'uso venereo.

Et se il corpo sarà atto alle euacuationi, apparendo in quello pienezza alcuna, sa bisogno euacuarlo ò con la emission del sangue, ò con il farmaco, che euacua la colera: percioche diceua Auicenna, 9 sa bisogno nella cura della erisipila euacuar'il corpo dalla colera con medicamento, che euacui quella, & se conuiene la flobotomia, cauagli il sangue. Questa conditione pose Auicenna; per- 9 3. 4. c. de cura erisipila.
che, come dicono tutti i Medici, quando pecca la pura colera, ouero quando quella è adusta, in niun

modo

2.1 ad Glauc. c. 2. & 4.
3 14. methodi.
3 3. par. cãt. teſt. 102.

modo ſi deue cauar'il ſangue, & Galeno 1 laſciò ſcritto; Sappi che nella pura eriſipila ſi deue vſar'il medicamento detto da Greci cholagogon, cioè, che purga la colera per le parti da baſſo, & non la flobotomia, & nel libro doue tratta con qual ſorte di medicamenti ſi deue purgare, dice; Biſogna raccordarti, che niuna medicina è più conueneuole nella cura del fuoco ſacro, detto da Greci eriſipila, quanto l'euacuatione della colera, ſenza l'vſo della flobotomia. Queſto iſteſſo, diſſe egli, 2 non è più valente medicamento, nella cura dell'eriſipila, quanto è l'euacuatione, & l'vſo del farmaco, che purga la colera in luogo di flobotomia. Per queſto numerando Auicenna 3 le paſſioni coleriche, vi pone l'eriſipila, & dice: Nella ſua cura ſono conuenienti i medicamenti opportuni nella cura della febre terzana; Adunque ſia euacuata la colera ſenza l'vſo della flobotomia. Queſte autorità ſono vere nella pura, & ſemplice materia colerica, come nell'eriſipila eſſulcerato, ò nel puro herpete. Ma quando è miſta la colera col ſangue, ouero pecca il ſangue ſottile, dico conuenir la flobotomia; & per queſto diceua Auicenna; Se fa biſogno la flobotomia, flobotomia anco. Nè però ordina aſſolutamente la flobotomia, ma la conditione; ſe fa biſogna, cioè, quando la materia ſarà ſangue ſottile, ouero colera miſta col ſangue. Et Celſo 4 ragionando di queſto dice; Se la virtù ſarà potente, fa biſogno euacuar'il ſangue, & tanto più ſe la materia ſarà miſta; il che ſi conoſce per il tumore eleuato, & per la pulſatione. Si oſſerua 5 adunque in queſta intentione, la conſideratione della materia pura, ò miſta, & eſſendo miſta, ſia fatta la flobotomia diuerſiua nel principio del tumore, altrimenti ſia fatta dal lato proprio dalla vena commune, ò cefalica, eccetto quando il membro da eſſer flobotomato patiſce.

4 lib. 5. c. de cura eriſipilæ.
5 Paulus lib. 4. cap. 21.
Aliab. 3. pract. Se rap. 5. breuiarij.

Occorrendo adunque biſogno di euacuar con medicamento la colera, apparendo febre acuta, in niun modo è lodato appreſſo i Medici l'vſo de' medicamenti ſcammoneati, ma ſolo baſtano i benedetti, come è la caſſia, la manna, il reubarbaro, il ſiropo roſato ſolut. il decotto de' pruni, ò quello de' tamarindi di Raſis. Quando poi non appar febre, & il corpo è gagliardo, & vſo alle fatiche, lodano l'elettuario diacatolicone, roſato di Meſue, di ſucco di roſe, diaprunis ſolutiuo, di pſilio del Môtagnana, & ſimili. Et perche Auicenna dice; Se hauerai biſogno di reiterar la euacuatione del ventre, ò la flobotomia, ſecondo che pecca l'humore, fallo ſecondo il biſogno; però vſano alcuni minorar la materia, preparar'il rimanente, & poſcia euacuar quello, che è preparato, & ſoprabonda, & danno per minoratione oncia j. ß. di fior di caſſia col zuccaro in forma di bolo, ouero oncia j. di manna con oncie ij. di ſiropo roſato ſolut. ſciolto con acqua di acetoſa, ò decottione di frutti. Preparano poi la materia con ſiropo acetoſo, ſiropo di endiuia, di agreſta di portulaca, di ſucco di acetoſa, di ſucco di endiuia, & ſimili, ſi come richiede la natura dell'humore. Et quando appare alcuna concottione nelle vrine, cioè vn'ottima hipoſtaſi, euacuano la materia preparata, & danno vn medicamẽto ſimile; Recipe elettuario diacatolicone, manna eletta ana dramme vj. reubarbaro infuſo ſecondo l'arte, dramma j. ſiropo violato ß. oncia j. & con la decottione commune, fanno vna breue medicina. Ouero, Recipe fiori di bugloſſa, di viole, di piantagine ana dramma j. orzo mondo, paſſule, liquiritia netta, ana dramme ij. tamarindi oncia ß. pruni damaſceni num. ij. ſebeſten, guggiole ana num. iiij. acqua di acetoſa quanto baſta, ſia fatto il decotto; Recipe reubarbaro, eletto dramma j. ß. ſpigo grani iij. vin bianco poco, & col predetto decotto ſecondo l'arte ſia fatta l'infuſione, & ſia fatta vna diligente eſpreſſione, aggiungi ſiropo roſato ſolutiuo oncie iij. elettuario roſato di Meſue dramma j. ß. & facciaſi vna breue potione. Queſte ordinationi propongo per modo di eſſempio; percioche non habbiamo alle mani ſoggetti determinati con virtù tale, età, compleſſione, ſeſſo, eſſercitio, tempo dell'anno, pienezza di humori, dalle quali coſe piglia il Medico, come dice Galeno; 6 la ragione nell'euacuatione, & vuole che conuenghino l'euacuationi ſecondo la qualità, ò miſtione della materia, & quando quella è molta, ò vicina alle membra primarie, ò quando è furioſa. Quando poi la materia è poca, & la paſſione debile, aſſai fa ſtar nella dieta, & vſar cliſteri ſimili; Recipe foglie di malua, di viole, di lattuca, ana manipo. ij. orzo, ſemola di frumento, ana manip. j. bollino nell'acqua commune; Recipe del predetto decotto oncie iiij. olio violato, mel violato, ana oncie ij. roſſi di vouo numero j. ſal commune vn cocchiaro, & ſia fatto un cliſtere. Ouero Recipe foglie di viole, di malua, ana manipo. j. orzo ſcorticato, fiori di viole ana manipo. ß. ſebeſten num. x. guggiole num. xv. pruni ſecchi nume. iiij. ſeme di melloni, di zucche, di cocomeri ana oncie ß. acqua commune quanto baſta: ſia fatto il decotto; Recipe del predetto decotto oncie x. mel violato, zuccaro roſſo ana oncie j. ß. caſſia per borſette, butiro recente ana oncia j. roſſi di vouo num. j. ſal commune vn cocchiaro. Et ſia fatto un cliſtere, & uſiſi un'hora auanti il cibo. Con queſti mezi ſi adempiſce quanto richiede la prima intentione. Quanto alla ſeconda operatione, in prohibire il concorſo di molta materia al luogo infiammato, dicono i Medici 7 eſſer molto conueniente l'applicarui nel principio medicamenti, che habbino virtù d'infrigidare, & per conſeguente ripercuotere queſte fluſſioni ad altre parti, & tanto più quando ſenza manifeſta cagione ſarà nato l'eriſipila. Et per queſto Auicenna diceua, dopò l'euacuatione, fa biſogno vſar l'infrigidationi gagliarde, delle quali habbiamo parlato nel capo del flemmone. Et perche, come diceua Galeno, 8 l'eriſipila nuoce non ſolamẽte con la ſua quantità; ma anco con la qualità, mercè di una gagliarda infiammaggione, che iui ſi troua, per queſto conuengono nella cura del ſuo principio medicine molto più fredde, che nel flemmone: & rendendo le ragioni Auicenna, 9 diceua; La gagliarda infrigidatione nella cura dell'eriſipila è molto più conueniente nel flemmone; percioche la ſua fiamma, & il ſuo dolore infiammato è molto forte, & nel flemmone la euacuatione è più neceſſaria; perche in quello la materia è più inobediente, & più groſſa. Adunque eſſendo le medicine nella cura del flemmone, come dicono i Medici, 10 medie, & temperate, quelle che conuengono nell'eriſipila, debbono eſſer gagliarde. Nè però è lodato l'opio, il hioſciamo, ò la mandragora, ò altro ſimile di vltima frigidità; percioche diceua Galeno; 11 Se ſenza methodo, cioè ragione, applicarai li medicamenti molti freddi, congela-

6 2. ad Glauco. 14. methodi.
7 Celſus li. 5. c. de cura eriſipilę.
Gal. 2. ad Glauc. cap. 4.
Aetius lib. 14. c. 60.
Paul. lib. 4. c. 21.
8 14. meth. c. 3.
9 c. de cura eriſipilæ.
10 Gal. 13. meth.
Auic. ca. de cura flegm.
11 14. meth. c. 3.

rai, &

rai,& indurerai sì il luogo tumido,che più non potrāno operar i molienti. Adunque siano questi ripercussiui conuenienti,& proportionati alla quantità del morbo, alla natura del membro patiente, & alla uirtù dell'infermo. Et sia il termine della infrigidatione, diceua lui, la maturatione della erisipilla nel cuore, perche certamente il puro erisipila con simile alteratione s'acqueta. Et per questo Auicenna diceua; Infredda fino, che si altera il colore; perche la pura con l'alteratione, & diminutione di colore si consuma, & se auiene che l'erisipilla non sia puro,ma flemonoso, dice Galeno infreddarai più del conueniente, & specialmente ne i corpi senili, & farai diuentar il luogo liuido, & se non cessarai da infreddare, diuentarà anco nero,& scirroso,infreddatosi il natural calore,& condensata la materia. Et per questo diceuano Serapione,& Auicenna,infredda talmente,che l'membro non diuenti liuido,ò fosco ò nero.& cominci a corrompersi. Et se appare alcuno di questi accidenti, procedi con intentione contraria. Et perche ho detto, che conuengono in questa cura le medicine di complessione,nelle qualità attiue,fredda,fa bisogno sapere qual deue esser nelle qualità passiue,& in questo si ueggono diuerse opinioni,com'altroue a pieno ui dirò:non dimeno dicono i Medici, 1 che queste medicine debbono esser fredde,& humide,senza restrittione, & principalmente quando l'erisipila è benigno, & non escoriato,& uoglino che sijno in sostanza,& forma liquide, & tenue; perilche lodano il succo del solatro,del sēpre uiuo,della portulaca,della latuca,della cicorea, dell'ombilico di uenere,del psilio di uenere,della ninfea,talhor dell'hiosciamo,& altri simili lodati da Gal. nel quarto lib. della semplice medicina. Et uoglino che souente siano riuouati, massime nel principio,& augumento dell'erisipila,ilqual tempo per la breuità della sua latitudine,essendo l'humore tanto acuto,con difficoltà si conosce,ma solo è giudicato per la fortezza de gli accidēti. Lodano alcuni questa operatione molti olij, & benche l'olio sia di calda natura,nōdimeno,diceua Gale. 2 tutti gli olij sono della natura di quelle cose,che l'accompagnano,& entrano nella sua compositione;perilche è molto in uso l'olio rosato onfacino, 3 il uiolato, 4 ne nufarino, 5 di cucurbita, 6 di seme di lattuca, 7 di seme di papaueri, 8 di seme di hiosciamo, 9 & simili. Lodano Celso, & Auicenna, l'infonder souente sopra l'erisipila,acqua di fonte fredda; & Galeno,& Paulo lodano il ceroto di acqua molto fredda, uolgarmente,infrigidante di Galeno; Et io ui dico non esser miglior medicamento, più sicuro, nè detto più odorato,di quanto è l'unguēto rosato di Mesue,principalmente nei corpi nobili & delicati; & nei poueri & affatticati ij. di olio uiolato, & dramme ij. di litargirio d'argento con poco aceto,agitando il tutto nel mortaio di piombo. Vagliono questi medicamenti, come diceua Hipprocate, 10 nelle erisipile nō ulcerate, & offende l'ulcerate; percioche,come lui diceua; 11 Il freddo è nemico all'ulcere,in quanto sono ulcere; & il caldo è 12 utile; & notate,come dice Galeno, 13 che non conuiene auanti l'euacuatione, nè in ogni parte del corpo, ne in ogni natura di eresipila;percioche essendo cagione,che ritorni la colera alle parti interne, presti poi nocumento ad alcun membro principale;perilche diceua Auicenna;Guarda che non facci,che la materia torni alle membra intrinseche,ouero ad alcuno dei nobili. Questa è regola d'Hippocrate, 14 quando dice;E buono,che l'erisipila passi dalle membra interiori all'esteriori,& è pessimo quando torna dall'esteriori alle nobili,& interiori. Et questo è quanto ui uoglio dire della cura del puro erisipila, ilquale anco souente,& il più delle uolte con le euacuationi,& sola dieta senza locali sanar si suole. Quādo poi occorre,che la materia biliosa,p esser talmēte calda,& acuta,causa nell'erisipila alcuna superficiale iscoriatione,allhora dicono i Medici conuenir medicamenti freddi,& secchi con alcuna stitticità;percioche si può dimandar simil passione herpete, & offende, come dice Galeno, 15 solamente la cotica. Et quanto all'euacuatione,la sua cura è simile al puro erisipila,ma quanto a'locali,deue altrimenti esser curata;percioche, auenga che gli sia conueniēte la refrigeratione, non dimeno bosogna aggiūgerli l'essiccatione;& diceua Galeno;Hai da sapere,che ogni piaga,ò sia nata spontaneamente,ò per alcun accidente,desidera medicamento essiccante; perche cosi insegna Hippocrate, 16 ilqual uuole,che similmente sia priuo di mordacità,eccetto che nelle maligne,& putride ulcere. Loda anco Auicenna l'essicatione quando dice;Se l'eresipila caminarà sopra la cotica,cioè,se appariranno nel membro alcune escoriationi,quelle siano curate con medicamenti freddi,& secchi con alcuna risolutione,come sono le squamme del piōbo con le blede bollite nel uino pontico;ilqual medicamento è lodato da Paulo nel puro herepte,come ui dirò nella seguente digressione.

1 Gal. 14. meth. cap. 3. 2. ad Glau. cap. 5. Paulus lib. 4. ca. 21. Rasis lib. diuisionum cap. 126.
2 6. de 5. medicina cap. 120.
3 Dioscor. lib. 1. cap. 33.
4 Dios. li. 1. c. 78.
5 Rasis 3. ad Al. cap. 21.
6 Gal. 7. de s. m. cap. 35.
7 Gal. 2. alimēt. cap. 39.
8 Gal. 7. de s. m. cap. 101.
9 Ga. 8. de s. m. cap. 187.
10 li. de humido rū vsu. 5. aph. 23.
11 li. de humido rū vsu. 5. aph. 20.
12 5. aph. 22.
13 14. meth.
14 lib. 1. de morbis in 1. 7. aph. 25.
15 2. ad Gla. c. 5.
16 lib. de vlcerib.

Et quando poi auiene,che l'erisipila insensibilmente non si consuma, & tende allo stato,essendo la materia assai grossa,& l'infiamaggione,come dice Galeno,si rimette,nōdimeno la causa si fa congiunta,allhora fa bisogno proceder con medicamenti forti nella resolutione,accompagnati,come dice Rasis, 17 da temperata frigidità:come sono gli empiastri fatti di farina di orzo. Perilche pigliano i prattici fiori di camamilla,di meliloti,di rose,di mirti,ana m̄. j.& le bollono nel uino nero,& ui aggiūgono farina di orzo,di faua,ana oncie iij. di lenti,di coriandri,ana oncia j. litargirio d'argento,cerusa,ana oncia ß. aceto rosato,olio mirtino,ana quanto basta. Et secondo l'arte ne fanno empiastro. Con simili medicamenti adunque,& più gagliardi nella resolutione si adempie la terza intentione, quanto alla risolutione della materia congiunta, laquale di rado diuenta tale; & però non fece parola Auicenna della cura dello stato,nè meno della declinatione: & Rasis diceua;L'aposteme coleriche chiare uolte hanno bisogno di medicamenti risolutiui,essendo la materia loro da se molto risolubile. Et perche non si fanno l'erisipile essiturali,altro non dirò, ma solamente ui raccordo,che quattro nature di accidenti sogliono communemente seguitar queste dispositioni coleriche;il primo che crudelmente molesta il patiente,è un dolore pungintiuo, atroce, causato da un'humore molto infiammato,nella cura del quale conuengono medicine,che acquetino tan-

17 lib. diuisionū cap. 126.

ta

18 Ga.14.meth. Rasis 13.cōtinētis.

ta infiammaggione; imperoche diceuano i Medici; 18 Se l'infiammaggione sarà tale, che causi dolor crudele, ò corrottione nel membro, fa bisogno infrigidare, & rimetter tanta calidità, ancorche nō sia precessa alcuna euacuatione: nondimeno dicono, che è timorosa ne i corpi ripieni, ò quando l'infiammaggione è propinqua a membri nobili. E lodato a questa intentione il medicamēto di Rasis nel suo antidotario; Recipe sandali rossi, sief di memite, sausel, cerusa, boloarmeno ana oncia ß. scorzo di mandragora dramme vj. opio dramma j. acqua rosata, aceto, ana oncia ß. cera oncie ij. Et sia fatto vnguento al fuoco, & mescolato nel mortaio di piombo, per unger l'infiammagione. Ouero piglia foglie di hiosciamo, di malua anà manip. j. siano auolte nella stoppa, & cotte sotto le ceneri, poscia peste, & miste con assongia porcina senza sale, con vn poco di vnguento populeone. Et è medicamento mirabile: & perche molte cose ho detto del dolore del flemmone, che a questo accidente conuengono, basti hora questo. Il secondo accidente di molto timore, è raccordato da Galeno, quando dice; Se alcun liuore, o alcuna corruttione apparirà nel luogo erisipilato, scarifica il liuore, cioè il luogo mutato in mal colore, & lavalo con acqua marina tepida, & applicali un'empiastro di farina di lupini, bolo armeno, aceto, & mele. Et Celso diceua: Se appare negrezza, & non serpe, fa bisogno leuar via la negrezza, & la carne corrotta con medicamenti leggieri; & repurgata che sia la piaga, nutrirla, cioè riempirla di carne, come l'altre. Et se apparirà putredine grande, che serpe, fa bisogno amministrar medicine erodenti gagliarde, le quali se non operano, sia vsato il fuoco fino che non appari alcuna humidità. Et perche questo principio di corrottione è nel numero delle gangrene, altroue a pieno insegnarò la propria cura. Il terzo accidente, del quale molto dubitaua Galeno, ò per l'applicatione de' medicamenti freddi, ò per vna forte risolutione, è vna durezza, che talhor rimane nel luogo infiammato, laqual si consuma con medicamenti mollienti, & molto uale a questa operatione il medicamento di Celso, fatto di foglie di solatro, trite con assongia porcina, & butiro fresco. Vale anco mirabilmente l'empiastro diachilon. Ouero; Recipe olio uiolato di mandole dolci, grasso di gallina, butiro ana oncia ß. seuo di capretto, di uitello ana oncia j. mucillagine di althea, di psilio, ana oncie ij. bollino fino che si consumino le mucillaggini, & aggiungi litargirio d'oro oncie ij. cera bianca quanto basti. Il quarto accidente sono alcune piaghe di mala natura, dolorose, infiammate, corrosiue, & d'altre sorti, delle quali ne ragionarò nella cura dell'herpete, & della formica, insieme con la sua cura. Et qui sia fine a questa bella materia col nome del grand'Iddio.

## DVBITATIONE.

1 Gal. lib. de curat. p sang. miss. Aui. 4.1. c. 25. & 2.3. cap. 29.
2 2. ad Gla. c. 4.
3 14. meth. c. 3.
4 14. continent. lib. [illegible] cap. 126.
5 4.1. c. de flob.

DVbitano alcuni se la flobotomia conuenga nella cura dell'erisipila, & da vna parte argumentano affermatiuamente con ragioni, & autorità dicendo: Con la flobotomia si può euacuar la causa dell'erisipilla, adunque conuiene: l'antecedente è noto essendo, come dicono i dottori, 1 la flobotomia vna vniuersal euacuatione: & il consequente è vero; percioche rimossa la causa, si rimuoue l'effetto. Lodano la flobotomia Celso, Aetio, Paulo, & Auicenna, adunque è conueniente. Dall'altra parte adducono alcuni nel contrario l'autorità di Galeno, 2 ilquale parlando della cura dell'erisipila, dice; Hai da sapere, che in niun modo quelli che patiscono erisipila, sono da essere flobotomati, & nel methodo diceua: 3 Nell'erisipile in luogo di flobotomia, euacua il patiente cō medicamento, che purga la colera. Loda l'opinione di Galeno, Rasis, 4 & forse che la ragione ne dichiarò Auicenna, 5 quando disse: Guarda di non condurre il patiente ad alcuno di questi estremi, ouero all'accesione degli humori colerici, ò alla crudità de i flemmatici; & perche essendo il sangue temperamento, & freno della colera, euacuato che ei sia, di necessità si accende, & acuisce la colera: adunque dicono costoro, non conuiene la flobotomia nella cura dell'erisipila. A questa dubitatione si risponde con la distintione detta di sopra, cioè, quando insieme con la colera è misto il sangue, ouero quando pecca il sangue sottile colerico, & appare alcun tumore, la flobotomia è conueniente, & lodata da Medici: & quando abonda la sola, & pura colera, ilche si conosce per li predetti accidenti, auenga che di rado occorra abondar'un solo humore, allhora in niun modo per ragion dell'erisipila, come dice Galeno, conuiene la flobotomia; ma il medicamento, che purga la colera.

## ADDITIONE.

1 3. 4. c. de cura erisipilæ in 1.
2 2. ad Gla c. 1.
3 3.4. cap. 1.

E perche paiono alquanto intricate le parole de Auicenna, 1 & muouono alcune dubitationi, quando egli dice, ragionando della flobotomia nella cura dell'erisipila; La flobotomia non molto conferisce, se non quando la materia è fra due cotiche, & se quella sarà profonda, la flobotomia è di minor giouamento. Et la ragione del dubbio è questa: quanto più la colera è pura, & sottile, tanto meno ui conuiene la flobotomia: adunque se la materia sarà fra due cotiche, dichiara la sua purità, & sottilità: percioche Galeno 2 diceua; Il uero, & legittimo erisipila è solamente passione della cotica, & pelle, & Auicenna 3 scriue: Il colerico apostema, ouero è nato da colera molto sottile, laqual non si contiene in parte più profonda della cotica, come l'erisipila. Però quādo Auic. dice parlando della flobotomia: Se la materia sarà profonda, il giouamento della flobotomia è minore; questa sentenza è difficile da credere: imperoche se la materia è profonda, dichiara una mistione di colera, & sangue: & se è lodata la flobotomia, uale in questa dispositione mista: & pur dice Auicenna, che è di minor vtilità. Sforzansi Gentile, & Dino espositori d'Auicenna, di saluar questa sentenza; & gli assegnano tre sorti di espositione: nella prima delle quali dicono, che si deue

inten-

prendere per la materia, che è fra due cotiche, vna poca colera, mista però con molto sangue, ilquale sia atto fluire al luogo infiammato, & che in parte sia flusso: & alla seconda parte dicono; se la materia sarà profonda, cioè; se la colera sara assai, & profonda, non però tale per la mistione del sangue ma per la sua quantità, il giouamento della flobotomia sarà minore, & forse congregarà materia al luogo. Questa loro prima espositione à me non piace: percioche tratta Auicenna in quel capo la cura della infiammaggione causata da materia colerica sola, & pura, & non mista, & adusta, della quale lungamente ne ragiona nel capo del fuoco persico, & della formica. Nè meno è vera questa espositione: perche se la colera sarà di poca quantità, & il sangue molto, non si generarà vn'erisipila: ma un flemmone erisipilatoso, come in mille luoghi afferma Galeno, ilquale eleuarà vn tumore, & la materia non starà fra due cotiche. Nè anco è vera la seconda parte della espositione; perche se la colera sarà pura, anchorche pecchi in quantità, non starà nel profondo, essendo proprio della sua natura, & sostanza passare tutte le parti carnose fin'alla cotica, nella quale si ispande senza tumore eleuato. Però danno questi medesimi la seconda ispositione, & dicono; Quando la materia è fra due cotiche, cioè, quando la materia eleuando, causa tumore nella cotica, dichiara vna mistura di colera con molto sangue; percioche è proprio del sangue eleuar tumore: ilche si uede ne i flemmoni; & se la materia sarà profonda, cioè se causarà minor tumore, ouero non causarà tumore alcuno essendo colerica, la flobotomia sarà di minor'utilità. Nè anco questa isposizione a me piace: imperoche altro significa essere fra due cotiche, & altro significa eleuar'un tumore: percioche queste due operationi pongono differenza fra il puro erisipila, & il puro flemmone, essendo proprio accidente all'erisipila star nelle parti cutanee senza tumore, & al flemmone causar tumore; perilche Auicenna diceua; L'erisipila non eleua in alcun modo, & il flemmone eleua dimensione in lunghezza, larghezza, & profondità: adunque non è vero, che essendo la materia fra due cotiche, possi eleuar tumore. Et alla seconda parte della isposítione, dico, che se la materia colerica sarà pura, & sola, che in niun modo sarà profonda, nè meno causarà tumore eleuato; adunque non è da dire, se la materia sarà pura colera, & profonda, & non eleuarà tumore, il giouamento della flobotomia sarà minore: perche non conuiene la flobotomia, quando pecca materia colerica pura. Danno la terza isposítione, laqual è miglior dell'altre; La flobotomia non molto conferisce, se non quando la materia è fra due cotiche, cioè quando la colera è benigna, non adusta, nè furiosa, come nell'erisipila causato da colera benigna, che altro non è, che sangue sottile, proportionato alla colera, laqual non molto eleua, nè stà molto profonda, ma fra due cotiche, & se la materia sarà profonda, cioè grossa, ò adusta, come nelle erisipile maligne, ò essiturali, il giouamento della flobotomia sarà minore, cioè, non sarà di tanta utilità, come quando pecca materia benigna; & io credo, che quella dittione conditionale, SE NON, soprabondi nel testo, ilquale doueria leggersi in questo modo, & la flobotomia certamente non molto conferisce quando la materia è fra due cotiche, cioè fra il corio, & epidermis, & è materia pura colerica, laquale si spande fra cotiche, & causa un puro erisipila: & quando la materia è profonda, cioè crassa, o mista, il giouamento della flobotomia è minore per comparatione al giouamento della flobotomia nel flemmone, la cui materia stà profonda. Et che ciò sia vero, non niega Auicenna giouamento nella flobotomia, quando pecca materia colerica profonda; ma dice, che è di minor utilità; imperoche la principale, & vera cura nel flemmone, è la flobotomia. Si potria anco dire, che quella dittione negatiua, NON, in niun modo possi stare nel testo, & si leggeria così: La flobotomia molto conferisce, se non quando la materia è fra due cotiche: percioche senza dubbio allhora è pura colera, & però non ui conuiene la flobotomia: ma se quella sarà profonda, cioè mista, ò crassa, ò adusta, gli conuiene la flobotomia, auenga che sia di minor vtilità, di quando pecca il puro sangue, ouero la colera con molto sangue. Si legge in alcuni testi, & sono buoni, in questo modo: Et la flobotomia certamente non molto conferisce, se non quando la materia è fra due materie, talche in luogo di due cotiche si legge due materie, cioè sangue & colera, & quando dice, Et se quella sarà profonda, in quelli antiqui testi, & ueri si legge: Et se quella sarà pura, allhora il suo giouamento è minore. Et questa è vera sentenza per le ragioni predette.

## Dell'Herpete. Cap. III.

IL fuoco sacro, come dicono i Latini, ò fuoco persico, come gli Arabi, ò herpete, come i Greci, ò fuoco di Santo Antonio, come gl'Italiani, & Galli, ò morbo diuino, come Plinio, ò morbo herculano, per hauer lungamente infestato Hercole, ò pustule coleriche, come i vulgari Cirugici lo chiamano, è una pustula, cioè picciol'apostema, ouero diuerse pustule pruriginose, superficiali, di color cineritio, causate da humor colerico, non naturale, aduito, ilquale passando tutte le parti carnose, uesica la cotica, & genera in quella vlcere corrosiue, di poca negrezza, & profondità, infiammate, & talmente aride, che alle volte producono croste, dette da Greci escare, si come causa il fuoco, ò cauterio.

## DIGRESSIONE.

SI sogliono generare ne gl'huomini alcune indispositioni, causate da humori colerici non naturali, adusti, ò tenui, che tengono affinità con l'erisipila, dimandate da'Medici pustule coleriche, lequali quando sono aperte, causano vlcere cutanee, infiammate, non molto grandi, contescare superficiali, & cominciano il più delle uolte con prurito, cioè pizza grande, delle quali ragionando

Rasis,

3 lib. 5. cap. de igne sacro.

8 Hypp. 3. de morbis popul. Celsus li. 5. c. 28. Gal. 2. ad Glau. & 14. meth. Aetius lib. 14. c. 20. Paulus lib. 4. ca. 16.

1 lib. diuisionũ cap. 133. 7. ad Alm. 7. cap.

Rasis, 1 diceua; In alcune parti del corpo nasce talhora vn prurito, & vna infiammaggione, & poco doppo appaiono molte vesichette piene di humore sottile, & acuto, ilquale iscortica, & causa in quella parte vlcere diuerse. Et per questo Auicenna lasciò scritto, che questa passione comincia con prurito, come la scabie, & questo auiene; percioche essendo la colera adusta, non è totalmente atta ad vna facile risolutione, sì come è la colera naturale, pura; perilche la parte più tenue passando ogni parte di cotica, causa il prurito, & dapoi appaiono le uesiche piene di humor sottile, le quali subito che si aprono, causano piaghe con escare, dette da Latini fuoco sacro, & da Greci herpete, cioè morbo che serpisce, & camina. Et Celso 2 diceua, che il fuoco sacro è numerato fra le male vlcere; imperoche và serpendo, & ritorna a l'ulcerar'il luogo già fatto sano, & la cotica a lui prossima, che è per patire si fa tumida, & dura, & diuenta nel colore fra il rosso, & il nero. Dice anco Gal. nel 2. del cap. 2. che non sempre l'herpete è vlcerato: ma quando è vlcerato, non seruando la prima sua sede, & antiqua, uà offendendo le parti uicine. Et nel libro de' i tumori nel cap. 14 dice, che serpisce l'herpete, ma che è vlcera solamente della cotica. Et Auicenna 3 diceua, che talhor è determinato questo nome fuoco persico sopra quel picciolo apostema del genere della formica, che abbrucia, corrode, & camina, & causa uesiche, dalle quali escono humidità coleriche, di poca negrezza, & profondità, con pustule diuerse, alterate, picciole, con humor fetido di molta ebullitione, ilquale non è uero humore, ma superfluità di sangue colerico, putrido, sì come auiene ad ogni humidità calda, & humida nel termine della sua putredine. Et Celso dice, che si può uedere l'humidità che esce, laquale è mezzana fra la sanie, & uirulenza: & perche non è perfettamente cotta, in quella appar'alcun fetore, & mentre bolle questa humidità, & con alcun impeto cerca uscire, leua quella ultima cotica, & in quella causa ampolle diuerse, piene di humore talmente adusto, che causa croste superficiali, dette da Greci escare; nè altro sono queste escare, che parte della sostanza cutanea, & superficie carnosa abbandonata dall'humido proprio per l'operatione di alcun gagliardo, & uiolente caldo, che operi in quella; perilche rimane la parte del membro così secca, & arida; laquale poi si separa da lui ò per operatione di natura, ò per uirtù di alcun medicamento humido. Et Galeno 4 diceua: Molte uolte questi tumori per la diuersità dell'humore sogliono produr prima pustule, & ampolle, & poi ulcere, & molte uolte senza pustule generano escare. Et Celso dice, che le pustule nel fuoco sacro sono diuerse, continue, & inasprite, nè una è maggiore dell'altra, ma uguali & picciole. Et Galeno scriue, che in questo si cognosce l'herpete: perche dopo il prurito produce pustule, & poscia ulcere, che genera escare, & questo auiene per esser passione generata da humore, che bolle. Et i Dottori 5 affermano, che quando il sangue bolle, & si fa adusto, si perturba, & non rimanga più sotto forma di sangue; perilche la natura, come dice Auicenna, 6 lo scaccia dalle uene, & la parte sottile diuenta colera, & la crassa malinconia, & la parte sottile non si ritiene se non nella cotica, & causa mediante la sua acutezza gli predetti effetti; & se nella permutatione del sangue sottile si genera molta colera naturale, & è mandata col sangue per tutto il corpo, genera un morbo detto regio, & itterico; & quando è scacciata la sola colera ad alcun membro, produce un morbo detto da Hippocrate semplice herpete; Nè è da marauigliarsi, se Galeno, Aetio, Antillo, Paolo, Rasis, Zoar, Ali Abbate, & tutti gli antichi hanno creduto l'herpete puro essere della natura della erisipila; perche come dice Gal. 7 genera l'herpete un succo colerico; perilche è di uno istesso genere có l'erisipila, & molto più con l'esulcerato; Et è diuerso dall'erisipila per la sottilità dell'humore; perche è molto tenue quello, che genera l'herpete; talche penetra tutte le parti, non solamente carnose, ma anco cutanee, fino a quella, che è chiamata da Greci epidermis, laquale non potendo penetrare, impiaga, & corrode, & sono l'vlcere dell'erisipila vlcerato, molto più profonde di quelle, che appaiono nell'herpere, nè sono così corrosiue; perilche talhora l'ulcere dell'herpete sono dette da Greci fagedenice, & da Latini corrosiue. Due sorti di herpeti descriuono i Medici, 8 nondimeno apertamente se ne veggono tre, cioè il puro herpete, che altro non è, che l'erisipila esulcerato, & l'herpete corrosiuo, & quello, che per assimigliar alle granella del miglio, è detto migliaruolo, ouer miliare; & perche il primo è del medesimo genere con l'erisipila esulcerato, non lo enumerarono frà i veri herpeti, che sono in due principali differenze; & però dicono essi, quando la sola colera, & non mista con altro humore sarà scacciata in alcuna parte, farà un semplice herpete del genere dell'erisipila esulcerato, passione dimandata da Scribonio Largo Zona, & se questa colera sarà in sostanza crassa & acre, impiagarà tutta la cotica fino alla carne, & chiamasi questa egritudine da Hippocrate, herpete corrosiuo, & da Galeno talhora herpete estiomeno, & quando la colera sarà più tenue, & meno acre, mista, nè di tanta calidità, produrrà molte pustule, per la sommità della cotica, che assimigliano granella di miglio; perilche è detto da Greci questo morbo, herpete cenerias, & da Latini herpete miliare; percioche cencrion appresso a' Greci significa il miglio, & come dicono Galeno, 9 Paolo, & Oribasio in questo miliare herpete, è il flemma misto con la colera; ilche afferma Auicenna esser nella formica miliare, che altro non è, che herpete pustuloso, & miliare. Sono differenti questi tre herpeti fra loro; imperoche il primo non produce se non alcune molto superficiali escare, lequali anco con breuità di tempo si consumano; & il secondo quasi immediate causa ulcere con croste, le quali poco dopo uanno serpendo, come fa il serpente animale, ilquale lasciando il primo luogo, và hor quinci, hor quindi. Et il terzo produce pustule picciole rotonde, come granella di miglio, lequali co'l tempo poi rompendosi, fanno piaghe. E differente ogni herpete dall'erisipila ulcerato, dice Celso: imperoche non solamente l'erisipila offende la cotica, ma anco la superficie della carne; & l'herpete, come diceua Galeno, 10 essulcera le parti, & è solamente passione della cotica. E anco diuerso l'herpete esulceratiuo, dalla formica corrosiua: percioche la formica non continua nella forma dell'ulcera, come fa l'herpete, ma forma diuersità di ulcere senza croste & in forma ton-

Margin notes:

2 lib. 5. cap. de igne sacro.

3 3. 8. cap. 9.

4 lib. de tumoribus preter naturam cap. 7. 14. meth. c. 17.

5 Gal. 2. de diff. feb. cap. 12. Aui. 1. 4. cap. 45.

6 3. 4. cap. 1. 2. 1. cap. 5.

7 14. meth. c. 17.

8 Hypp. 3. de morbis popul. Celsus li. 5. c. 28. Gal. 2. ad Glau. & 14. meth. Aetius lib. 14. c. 10. Paulus lib. 4. ca. 20.

miglio

9 lib. de compo sit. 247.

10 Gal. 2. meth. cap. 20.

conde;& l'herpete tiene affinità con l'vlcere fagedenice nella superficie, che serpendo corrodono: & notare, che l'herpete corrosiuo, la formica vlceratiua, & l'erisipila vlcerato sono cognati nella causa materiale,& diuersa nella formale. Nasce l'herpete volentieri, dice Celso ne i corpi de'vecchi, & in quelli che sono di mal'habito, & di mala temperatura, & particolarmente nella faccia, nel petto, nelle gambe,& nelle parti eminenti.

### Della Pruna. Addittione.

E Perche il buon'Auicenna, insieme col fuoco persico, & in vn medesimo capo ha descritto vna specie di carboncello, detta da lui pruna, mi fa bisogno dirne di lei alcune poche cose in questo luogo. Non è altro la pruna, come afferma Mesue, che vna specie di carbone secco, di non molta malignità, sotto forma, come dicono gli Arabi, di bothor, ò come dicono i Latini, di pustula, ò pustule, cioè picciole aposteme, di sostanza adusta, di color nero, quasi a modo di carbone, con nigredine sommersa, con pochissima humidità, & con eminenza grande alla quantità di lupini, & comincia con prurito, e talhor causa pustule, & alle volte anco comincia solamente con escara. Nascono queste passioni da superfluità di sangue adusto ridotto in natura di malinconia, & sono differenti dal vero carbone nella grandezza del tumore, nel colore, nella humidità, & ne gli accidenti timorosi, conciosiache, come dice Galeno, quando il sangue che fluisce, sarà caldo sofficientemente, & crasso, sempre che egli occuparà alcun membro, abbruciando il luogo, & farà vn'vlcera con crosta, & vna eleuata infiammaggione molto accesa nelle parti circonuicine, & causarà dolore molto graue, si dimandarà tal passione carbone; & quando questo sangue sarà nero, crasso, feculento, & molto feruente, & sarà misto con alcuna humidità tenue, produrrà per il corpo molte pustule, simili a quelle, che sono causate dal fuoco, nè appaiono se non per la sommità della cotica, le quali quando sono aperte, causano vlcere con croste, hora di colore cineritio, hora nero; & splendono 1 a modo di aspalto, ò di bitume. Et per questo Auicenna 2 diceua; Quel tumore, che propriamente si dimanda pruna, è di negra radice affocata, & è splendente a modo di pruni. Et dice, che è determinato questo nome sopra quel tumore, che denigra il luogo, 3 e lo fa acquistare culore di carbone; perilche i Greci chiamano questo tumore carbone, & gli Arabi pruna, & alcuni moderni gli dicono pruna; perche si assimiglia nel colore alle pruna nere, splendenti, chiamate communemente mirabolani, & susini agostani; & perche l'humore, che genera la pruna, nella adustione è fatto alquanto secco; però non è molto atto alle flussioni, & per consequente non può penetrare totalmēte alle parti esteriori: & però talhora non causa pustule, ma dalla sua adustione, & acuità sono prodotte croste, ouer'escare cineritie, ò nere non molo eleuate. Et per esser questo humore di simil natura, non genera molta humidità; perilche diceuano Rasis, 4 & Auicenna, che la pruna è vna pustula, ouer'vlcera cō crosta nera senza humidità: & qn auiene, che la più sottil parte dell'humore rimane sotto forma di virulēza, resuda dal tumore questa humidità simile a quella, che si vede nelle mēbra cauterizate. Nè è da marauigliarsi, se talhor la pruna è numerata fra le specie del carbone, perche quando è maligna, causa i proprij accidenti, che appaionò nel carbone maligno. Et per questo Auicenna diceua, che alle volte si generano le prune nel tempo pestifero, & si assimigliano alli flemmoni maligni, & tendono a nigredine, causati da materia maligna venenosa & adusta, & molto più nel tēpo del suo stato, quando la materia è totalmente congiunta. Et Galeno 5 diceua, che molte volte queste dispositioni causano febri ardentissime con pericolo di morte. E diuersa la pruna da ogni altro tumore causato da malinconia, per la natura dell'humore, per la forma del tumore, per il colore, & per molti altri accidenti. La malinconia, che genera la pruna, è per adustione di sangue, & quella, che produce il cancro, è per adustione di colera, ò mista con colera; quella poi, hec genera il scirro, è feculente, & terrestre malinconia. Non eccede la pruna di molto la quantità di vn lupino, & è di negrissimo colore, splendente, come le pruna, & molto più presto sana, ò ammazza di ogn'altra passione malinconica; nè è da credere, che la negrezza della pruna sia simile a quella dell'estiomeno; perche non è negrezza per corrottione, ma perche la sua causa è sangue malinconico adusto, però appare tumore oscuro, di negrezza sommersa, di picciol quantità, acceso, doloroso, & priuo di humidità.

1 Gal. li. de tumoribus c.7. Paulus lib.4. cap. 25.
2 3.4. cap. 9.
3 Gal. 14. meth. cap. 10.
4 li. diuisionum cap. 133.
5 li. de tumoribus cap. 7. Aui. c. de vnguento persico.

### Della cura dell'Herpete. Cap. IIII.

CVrasi questa passione, si come molte altre spontanee, che nascono da humori sottili colerici, con tre maniere di operationi; & la prima è la debita amministratione nel reggimento delle sei cose non naturali; la seconda è contemperare, & frenare la causa materiale, & l'humore concorrente, reprimendo quello, che concorre alla parte affetta, & risoluendo quello che è già flusso, & congiunto nel luogo con opportuna applicatione di medicamenti locali; & la terza è correger'alcuni accidenti, che sogliono soprauenire a questa infiammagione, & vlcere cutanee.

## DIGRESSIONE.

MOlto si rassomiglia il regimento dell'herpete a quello dell'erisipila; & però poche cose ne dirò, & assai sia il raccordare, che non è lodato nell'herpete l'aere caldo, & secco, nè meno l'humido putrescibile; adunque è lodato il temperato, & proportionato nelle dispositioni contrarie alle qualità del morbo: & quanto alla nutritione, & modo di viuere, dice Celso 1 essere conueniente quando appare alcuna febretta, astenersi nel mangiare, la quiete nel letto, & l'euacuatione per il ventre inferiore. Et stano in ogni fuoco sacro alieni tutti i cibi dolci, viscosi, & acri, & quelli siano in vso, che tenghino natura mediocre, come i cibi acetosi, il pane di poco fermento, il pesce lesso, la carne di capretto, di pollo, di vccelli, eccetto palustri, & ogn'altro animale preso in caccia, eccetto il porco. Et se non appare febre, è lodato il moto temperato, i cibi acetosi, il vino garbo, chiaro & picciolo. Et vuole Celso, che il bere sia più copioso del mangiare. Et se la materia, ò con la sua qualità causarà mali accidenti, sia la dieta tenue, & il reggimento tale, quale è descritto nella cura dell'erisipila, & i Medici communemente lodano la dieta fredda, & humida, essendo il morbo caldo, secco, & adusto; & perche è causato da replettione, fa bisogno euacuar'il corpo ò con flobotomia, se conuiene, ò con medicamento, che purghi la colera adusta. Et però è da notare, si come nell'erisipila ho detto, che quando pecca materia mista con sangue, sia cominciata la cura dalla flobotomia, & quando abonda pura colera, ò adusta, meglio è cominciare con l'euacuatione di quella. Onde diceua Auicenna, 2 che la flobotomia è necessaria, acciò sia euacuato il sangue colerico; & vuole che se la egritudine sarà timorosa, cioè con molti accidenti ò di alcuna malignità, ò appresso membro principale, ò con molte pustule infiammate, la fleborotomia sia tanto copiosa, che si approssimi alla sincope si come anco insegna Rasis, 3 quando dice; Quando escono nel corpo pustule con velocità, & cominciano a generar croste nere, ò verdi, & le parti circonuicine si infiammano, & diuentano di color di pauone, si dimanda questa passione fuoco persico, & conuiene nella sua cura, euacuar'il sangue dal sito opposito, con gagliarda euacuatione, fino alla sincope. Et perche non appaiono questi colori pauonazzi, se non quando pecca molto sangue; però loda Rasis la flobotomia copiosa. Galeno 4 anche nel carbone pustuloso, & che nel colore rassomiglia più il flemmone, che l'erisipila, con croste, & pustule diuerse, & che comincia con prurito, loda la flobotomia copiosa, & fino al sincope, auenga che più simile sia il carbone di Galeno alla pruna; che all'herpete; nondimeno perche febricitano necessariamente, & si dolgono, però lodano i Medici per estinguer'il calor febrile, & per acchetar i dolori la flobotomia copiosa; & perche non si trouano nei patienti tutte quelle conditioni descritte da Galeno, 5 conuenienti a si grandi euacuationi, però a questi tempi non è in vso, nè meno in queste regioni, & soggetti cosi nobili; ma assai fà, se la virtù farà forte, la età giouenile, & il morbo misto con sangue, cauar'il sangue quanto basti; perche cosi insegna Galeno, 6 & i prattici non eccedono da sei fino a dieci oncie. Et perche diceua Galeno; L'herpete quanto all'euacuationi di tutto il corpo, quelle istesse conuengono, che anco conuengono nell'erisipila, però apparendo abondanza di colera, fa mestiero vsar medicine, che purghino la colera per via delle parti da basso, si come la cassia, la manna, il reubarbaro, il diacatolicone, & il siropo rosato solutiuo di Mesue, nei corpi delicati, & ricchi; Et nei poueri l'elettuario di psilio, il rosato di Mesue, il diaprunis, & simili. Et facendo bisogno preparar l'humore, è lodato il siropo di lupuli, di endiuia, acetoso simplice, di cicorea, & simili. Et perche talhor non basta vna sola euacuatione, quando abonda molta materia, fa bisogno, dopo la digestione aprir la via delle vrine, & euacuar'il rimanente, che più pecca. Auenga che souente vi vegono gli herpeti di picciol quantità, & ne i fanciulli, che da se, & con la sola dieta sanano. Adunque quanto alla prima operatione, il reggimento già detto nella cura della reisipila sia lodato nell'herpete: Quanto poi alla seconda, molte cose hanno detto Plinio, 7 & Paolo: 8 nondimeno è da notare, che questa intemperie materiale molte volte stà sotto forma d'infiammaggi[illegible]e molto alterata, & principalmente nel suo principio, & alcune volte stà sotto forma di pustula, ò pustule accese, & piene di humidità; nel tempo dell'augumento, & stato, talhora stà sotto forma di picciole vlcere, & cutanee, & souente nello stato di vlcere fagedinice, cioè corrosiue, doue che secondo la diuersità della forma sua, & seconda la diuersità del suo tempo, & della causa materiale, fa bigno amministrar diuersità nei medicamenti locali. Quando adunque comincia ad infiammarsi alcuna parte del corpo da materia colerica, sola, ò adusta, & appare prurito grande, & non appaiono ancor pustule, ò escare, secondo l'opinione d'Auicenna, 9 i medicamenti locali conuenienti sono simili a quelli dell'erisipila, non però di tanta frigidità, & per conseguente debbono essere ripercussiui, ma non molto freddi. Et di questo rendendo le ragioni Auicenna, dice, che nel fuoco persico la materia è alquanto adusta, & decliue a qualche grossezza, ouero è di alcuna malignità; perilche è da temere il suo ritorno alle parti interne, per opera di vna forte ripercussione. Siano adunque questi di temperata infrigidatione, si come la lattuca, il poligono, il semperuiuo, & le lenti palustri. Nè Galeno 9 niega questa operatione, quando dice; Se tu hauerai purgato tutto il corpo, & doppo inhibito l'humore, che fluisce, facilmente sanarai l'herpete nel principio, & se non essequirai queste due operationi, ma cercherai indur cicatrici, sanarai la parte impiagata, & la vicina s'impiagarà; & consolidata questa, la prima di nuouo s'impiagarà, & cosi ti affaticherai

1 lib. 5. c. de igne sacro.
2 3. 4. cap. 10.
3 lib. diuisionum cap. 133.
7. ad Alm. c. 17.
4 14. meth. c. 10.
5 li. de curat. per sang. miss.
9. meth.
1. aph. comm. 23.
6 2. ad Glauco.
7 lib. 30. cap. 31.
8 lib. 4. cap. 21.
9 3. 4. cap. 10.
10 14. meth. c. 17

cherai lungamente per essere l'herpete morbo, che serpisce, finche hauerai euacuato l'humore es-
quisitamente:& da Galeno l'essempio di vna gentildonna nobile Romana, laquale lungamente pa
ti appresso il maleolo del piede, vn'herpete, & applicatoli vn medicamento essiccatiuo sanò, poco
doppo si impiagò la parte vicina, & sanata quella, la superiore; nè cessò questo procedere fino che
l'herpete apparue nel ginocchio, & poscia nell'inguine, nè mai perfettamente sanò, fino che a pie-
no fu euacuato tutto il corpo con medicamento, che purga la colera; Et galeno gli diede per que-
sta euacuatione l'acqua di latte con vn poco di scammonea, non contenta ella di altra euacuatio-
ne:& dice Galeno, che è facile euacuar la colera, & difficile il flemma, & la malinconia, & per con-
seguente dice, che essendo nell'herpete humor tenue, & colerico, assai fanno le medicine, che soluo-
no leggiermente il ventre, & quelle che prouocano l'urina, dette diuretice. Cosi tornando al propo-
sito nostro, dico essere conuenienti nel principio quando non appare altro, che infiammaggione, i
medicamenti freddi, & humidi, de'quali assai habbiamo detto nella cura dell'erisipila. Et perche
di rado sono chiamati i Medici nel principio, essendo la sua latitudine tanto breue, altro non diro
di questa intentione. Ma ragionando dell'augumento, & stato, nelqual tempo appaiono pustule
& escare, dice Auicenna, che non conuengono le medicine di molta stitticità; imperoche la mate-
ria essendo adusta, è di tarda risolutione. Et il medicamento stittico, oppila i meati & porosità del
corpo, & ingrossa le materie, nè vuole che siano conuenienti i medicamenti risolutiui nel princi-
pio, & nella acquetatione della infiammagione, cioè nel fine dello stato, ilqual tempo è veloce per la
sottilità della materia; percioche augumentano i medicamenti risolutiui la qualità della causa ma-
teriale. La ragione assegna Galeno, & dice che il medicamento risolutiuo è di natura caldo, & essen
do la materia dell'herpete tale, si altera da qualità simile. Adunque dice Auicenna, conuengono allo
stato le medicine fredde con alcuna essicatione, & risolutiue, come l'empiastro fatto di arnaglossa,
lenti, galle, & pane di molta semola, ilquale è molto sottile nella sua sostanza. Questo medicamen-
to descriue Galeno 1 nella risolutione, & ripercussione del carbone nel secondo luogo descritto, & 1 14.meth.c. 10
Auicenna loda i pomi granati acerbi tagliati, & cotti nell'aceto; & soprapposti in forma d'empiastro,
& dice che conuiene in ogni tempo, & hora; percioche eradica questa egritudine nel suo principio,
& nel suo stato; Et Galeno 2 loda vn medicamento nell'augumento, & stato per ripercuotere, &
risoluer vna infiammaggione composto di semperuiuo, scorza di granati decotte nel vino, con su- 2 2.ad Glau.vbi
mach, & farina d'orzo, & dice, che è efficace medicamento; ilquale anco molto vale nella cura dell'- de inflãmatione.
herpete. Et Rasis 3 dice; Quando appaiono ampolle, non lasciar che si empiano d'acqua; ma di-
fendi il concorso dell'humidità, & applica nel suo circuito vn linimento di boloarmeno acqua, & 3 7.ad Al.c.17.
aceto. Et però Aui. scrisse; Fa bisogno, che souegni al luogo vicino, all'adustioni con bolo armeno &
aceto. Quando adunque nell'augumento & stato dell'herpete, appar vna grande infiammaggione,
piglia sumach, galle, piantaggine ana oncia j.ß. rose, mirti, fiori di camamilla ana manip. ß. pane di
semolei oncie iiij. pesta ogni cosa, & fa bollir nel vino nero austero, & forma empiastro. Ouero pi-
glia orzo mondo, lenti ana manip. ij. farina di faua oncie ij. arnaglossa, balaustij, rose manip. j. granel
la di mirti, sumach ana manip. ß pesta il tutto, eccetto l'orzo, & bollino nell'acqua fino alla crepatura
dell'orzo, & con vn poco di vin cotto sia fatto empiastro. Et notate, come insegna Galeno, che negli
empiastri di virtù diaforetica, come dicono i Greci, ouero digestiua discussoria, ò resolutiua, come di-
cono i Latini, i medicamenti, & sostanze crasse, & glutinatorie, in niun modo conuengono; impe-
roche oppilano i meati, & poi della carne, & cotica; perilche l'humore non può insensibilmente es-
salare, & risoluersi. Dice Rasis, quando occorre, che le pustule, ò ampolle siano piene di humore, fa
bisogno aprirle, acciò n'esca tutto quell'acuto humore:& Celso diceua; Le ampolle siano aperte con
l'ago, acciò la virulenza possi vscire, Et perche molte volte non appare gagliarda infiammaggione, nè
anco molte pustule, & massimamente ne i fanciulli, loda Rasis la sola applicatione dell'vnguento
bianco cerusato, ò di litargirio crudo, ò di calcina lauata; & dice, che non conuengono ne i corpi for
ti pieni di humori adusti, nè anco nelle grandi infiammaggioni, percioche oppilano, & augumenta
no il morbo. La terza operatione in questa cura, è soccorrere gli accidenti, che sogliono soprauenire,
fra quali è vn dolore acceso, & vna grande essulceratione, talhor vn'estiomeno con corrottione del
membro. Et Auicenna diceua, che fra le medicine, che conuengono in alcune hore, cioè quando ap
paiono dolori crudeli, è il medicamento fatto di opio, acacia, draganti, seme di hiosciamo, fior di ra-
me, scorze di granati ana dramma j.& è medicamento narcotico, cioè stupefattiuo, & che accidẽtal
mente caua i dolori: perilche Auicenna diceua, che queste tali medicine non debbono esser'imme-
diate applicate sopra il luogo vlcerato; perche secõdo la mente d'Hippocrate, il freddo è molto noci-
uo all'vlcere, & però sia applicato sopra altro medicamento in quantità, che abbracci tutto il luogo
infiammato, & dolente. Quando poi appare herpete corrosiuo, & si generano piaghe grandi, diceua
Galeno, 4 che allhora fa bisogno proceder con medicamenti freddi, si come ne gli altri herpeti, nõ
però humidi ma di molta siccità: & loda vn medicamento fatto di capreoli di vite, foglie di rubi, ar 4 2. ad Glauco.
naglossa, lenti decotte, farina d'orzo, & mele, & biasma tutte le medicine lodate nella cura dell'erisi
pila; percioche sono tutte humide, & l'vlcere tutte hanno bisogno d'essicatione, & però fa bisogno
gouernar, & medicar le piaghe dell'herpete con medicine secondo il loro bisogno, con intentione
di digerire, mondificare, essiccare, secondo il bisogno, & sopra a questi applicarui alcun gagliardo es
sicatiuo. Et Auicenna diceua essere necessario nel fuoco persico vlcerato applicar di sopra le medici
ne essicatiue gagliarde. Et vuole, che gli empiastri siano mutati due volte al giorno, & anco la not
te. Quando poi serpono queste vlcere, li medicamenti conuenienti all'vlcere fagedinice sono loda
ti, & Galen. diceua; 5 Vngi il luogo vlcerato con medicamenti descritti all'herpete, fra quali sono
alcuni formati rotondi, dimãdati orbicoli, pastilli, & trocisci, & quando vorrai adoprar questi medi 5 lib.de cõ.med. per gen.

 camenti,

camenti. siano liquefatti con vino dolce, bianco, & tenue non acre. Et questi sono i trocisci Passionis, Polide, Muse, Andronis, & simili, & massimamente nell'vlcere grandi, ò maligne, ò inuecchiate, nelle quali non è da temere alcuna mordicatione, si come ne gli altri herpeti; però diceua Galeno, che ne gli herpeti semplici, questi medicamenti in niun modo conuengono, perche abbruciano, & hanno virtù di fuoco, come il misi, il calciate, l'arsenico, la calcina, la sandaraca. Lo laanco Auicenna il medicamento detto da lui andaron che altro non è, che i trocisci andronij; & il medicamento sarasion, che altro non è, che li trocisci faustini; & il medicamento rahundros, sciolti nel vin cotto. Molti medicamenti simili descriuono. Scribonio, Aetio, & Celso, i quali tutti raccordarò nell'antidotario. Et quando auiene, che siano queste vlcere in vltima malignità, & non giouino i predetti medicamenti, fa bisogno essendo morbo estremo, vsare, come insegnano Galeno, 1 & Rasis, 2 il cauterio attuale. Quanto poi alla cura dell'herpete miliare, ne dirò qualche cosa nella cura della formica miliare nelle seguenti digressioni.

1 2. ad Glau. vbi de cura herpetis in fine.
2 li. diuisionum cap. 133. in fine.

## Additione della cura della pruna.

Et perche ho trouato alcune cose della pruna, ò carboncello, che con l'vno & l'altro nome è detta, nei precedenti ragionamenti insieme con l'herpete, quiui della sua cura breuemente trattarò, dico adunque, che quando appare vn simile tumore, con tutte le note à lui proprie, fatta vna copiosa flobotomia, se non vi è alcun'impedimento, & se nel tumore apparirà alcuna malignità, è molto conueniente scarificar il luogo, perche così insegna Galeno, 3 & siano le scarificationi grandi, & picciole, si come richiede la compositione del membro, & la qualità dell'humore in grossezza, & sottilità. Et però dice Auicenna; 4 Talhora è necessarie, & propriamente nella pruna, far vna profonda scarificatione, acciò ne esca il sangue di mala natura, constretto nel tumore. Et non sia fatta questa operatione, quando la materia è di natura di colera. Ragioneuolmente adunque le scarificationi nella pruna sono lodate, essendo la sua causa materiale adusta, & ridotta in natura di malincolia. Et essendo congiunta in vn luogo, non è possibile altrimenti euacuar quella, che per la parte patiente, & humida con le scarificationi, essendo luogo più habile, & facile à tal'euacuatione; conciosia che con grandissima difficoltà queste simil materie si possono condurre dalla circonferenza al centro, per vna facile euacuatione con medicina, & tanto meno quando sono fatte venenose; nè anco si possono risoluere, come dice Auicenna, insensibilmente, essendo la loro materia grossa; n'è similmente, come dice Galeno, è possibile ripercuotere, & scacciar questa materia ad altra parte, essendo humor crasso, & maligno; & se pur sara scacciato, è da temere che non offendi alcun membro interiore, & nobile; adunque non è da essere ripercosso, ma euacuato con le scarificationi; & dopoi, diceua Galeno, 5 siaui soprapposto vn medicamento essiccattiuo, & risolutiuo, de'quali assai ne habbiamo detto di sopra. Et se auiene, che si esulceri il luogo, conuengono medicamenti forti nell'essicatione, si come sono li predetti trocisci sciolti nel vino cotto, tanto che acquistino sostanza di mele. Et vuole Galeno che solamente siano posti sopra il luogo impiagato, & non altroue percioche causeriano alcuna infiammaggione. Et se appare nel circuito della pruna alcunua malignità, vuol Galeno, che vi sia soprapposto vn'empiastro di farina di orobi, & oximele: & se questi non operano, lodano Celso, Galeno, & Rasis per rimouere simil malignità il fuoco attuale, & rimessa l'infiammaggione, sia curata l'ulcera, dice Galeno, si come sono curate l'altre, & ridotte a cicatrici con le intentioni necessarie a tempò, & luogo.

3 14. meth.
4 c. de cu. prun.

## Della Formica. Cap. V.

6 3. 4. cap. 6.
7 lib. 8. theoric. cap. 10.

La formica, come dice Auicen. è 6 vna pustula, ouero diuerse pustule, che escono nella parte cutanea, & fanno nascer alcune piciole aposteme, & pure, cioè causate da humor puro, sottile, & non adusto, lequali alle volte si risoluono, & alle volte causano vlcere, ò corrosiue, ò ambulatiue, & è il color della formica cittrino, & la forma delle vlcere rotonda, nè seruano le vlcere continuità, ma vanno serpendo con diuersità di vlcere, & si sentono nella formica alcune punture a modo delle morsicature delle formiche; perilche hanno detto alcuni, che da cotal punture è dimandata questa passione formica. Nientedimeno Haliab 7 dice, che è detta formica; perche và corrodendo hor questo luogo, hor quello, come quà, & là và scorrendo anco quel picciolo animale, che chiamamo formica.

## DIGESTIONE.

8 34. cap. 4.

L'Humor colerico non causa tumore molto eleuato, ancor che sia alquanto adusto, & scacciato dalla natura alle parti estrinseche, ma causa alcune pustule, ouero, come dicono gli Arabi, alcuni bothor, che altro non sono, che puri, & piccioli tumori; & perche l'humor che genera la formica non è benigna, & natural colera, come nel puro erisipila, ma alquanto più adusto, però non si spande per la cotica, ma scacciato à quella, produce diuerse pustule senza croste; & se auiene, come lo descriue Galeno, che ei sia molto sottile, penetrando tutte le parti fino all'vltima cotica, produce in quella vlcere. & per questo Auicenna, 8 ragionando dell'erisipila, disse; Talhor occorre per la calidità dell'erisipila, che si abbrucia la cotica; onde si muta il nome dell'erisipila, & si dimanda quella passione formica, ò fuoco Persico. Et perche non è l'humore della formica adusto, come nell herpete, non causa escare, ma essendo

molto

molto sottile, & acuto è veloce a produr vlcere. Et Rasis 1 lasciò scritto, che nel corpo danno
fuori alcuni bothor piccioli, vno, & più in numero. Et si apostema il luogo di picciol tumore, 1 7. Ad Almāso.
ilquale alle volte si rompe, & causa vlcere, che vanno di luogo in luogo. Et perche possono esse- 16.
re di tre nature le humidità, che causano le formiche, però possono essere tre sorti di formiche, la- lib. diuisi. c. 133
qual materia trattando Auicen. 2 diceua; Il colerico apostema, ouero è causato da colera molto
sottile, che non si contiene in luogo più profondo della cotica, & causa vn tumore detto formi-
ca, & se questa colera sarà acuta, la formica sarà vn'vlcera ambulatiua solamente, la quale lascian- 2 3.4 cap. 1.
do il luogo vlcerato, serperà al vicino, & l'impiagarà, & il primo impiagato guarrirà; & a questo
modo farà il suo progresso in molti luoghi: & se auiene, che questa colera sia sottile, acuta, & di ma-
la natura, non solamente causarà il predetto effetto, ma anco farà vlcere, che corrodendo camina-
no, nè solamente andaranno di luogo a luogo, ma aggrandiranno l'vlcera, & queste sono dette da
Galeno phagedenice; & sono di questo genere le chironee telefie, & simili chiamano talhora que-
ste vlcere Hippocrate Galeno, & Paolo, herpeti corrosiui, & herpeti esthiomeni. & Celso dice, che
in questa passione souente la parte fatta sana, di nuouo s'impiaga, & l'impiagata, sana; & la co-
tica vicina, che infiammar si deue, & vlcerarsi, diuenta tumida, & oscura. Nè sono altro queste
formiche, che li due herpeti nel primo luogo descritti. Si troua anco la terza specie di formica,
detta miliare, causata da colera mista col flemma; chiama questa passione Galeno 3 herpete 3 14. metho.
cencria, per la similitudine che tengono le sue pustule con le granelle del meglio; & dice, che 2. ad Glauc.
queste herpete non genera molto presto l'ulcere, ma molte pustule picciole, a guisa delle granelle
del miglio, lequali poi che sono aperte producono vlcere diuerse. Nè senza ragione diceua Ga-
leno, 4 credono alcuni, parlando di Oribasio, che con la colera sia misto il flemma; perche 4 lib. de tum. pre
dalla colera molte acre è generato l'herpete, dimandato da Hippocrate corrosiuo, & dalla colera ter natu. c. x.
mista col flemma è prodotta, che ha molte pustule eminenti alla quantita di miglio l'istesso
afferma Paolo 5 per autorità d'Oribasio. Et per questo Auicenna 6 diceua; L'apostema,
che è generato da colera più grossa, è di minor calidita, & si contiene in luogo più profondo dell'- 5 lib. 4. cap. 20.
altre colere; perche ha seco misto il flemma, & si dimanda formica miliare. Et Galeno diceua; 6 3.4: cap. 1.
Sono gli herpeti di due specie, l'vno detto corrosiuo, & l'altro miliare, percioche genera mol-
te pustule picciole simili al miglio, causate da colera manco calda, & meno acre. Et per con-
clusione scriue Auicenna 5 In somma tutte l'aposteme picciole, che nascono nella cotica, &
causano vlcere ambulatiue, senza profondità, & latitudine, & priue di croste, sono formiche; egli
è il vero, che alcune sono corrosiue, altre ambulatiue, & altre miliari. Et è da notare, che
son differenti l'vlcere ambulatiue dalle corrosiue nella causa formale, & materiale; imperoche
le corrosiue procedono nella forma dell'vlcera, sempre ampliandosi ad vn modo, nè oc-
cupano altro, che vn luogo solo, & l'ambulatiue diuersamente procedono; percioche esulcerano il
luogo sano, & si sana l'esulcerato. Quanto poi alla causa materiale assai se n'è detto.

## ADDITIONE.

ET perche trouo, che il buon'Auicenna ingiustamente è ripreso dall'Eccellente Leoniceno, 7 7 li. de mor. gal.
dal dotto Manardo, 8 dal Siosoriano 9 Campeggio, dal Tagaultio, 10 & da molti altri, iqua- 8 li. 2. suarū epis.
li forse non molto esercitati nella perfetta cognitione delli tumori estrinseci, & meno nella manua- epistola 2.
le operatione detta Cirugia, vogliono far giudicio delle egritudini pertinenti alla prattica cirugi- 9 lib 2. suarum
ca, però mi è forza dire alquante parole in sua difensione. Dicono costoro, che Auicenna confonde cribationum.
l'historia della formica, con quella delle verruche, & de i porri, Et questo perche dice Auicenna 10 li. 1. suarū in-
11 che la formica miliare è vna pustula, che tende nel colore al citrino, & che è di sostanza ver- stitut. chirurgic.
rucale, con forma rotonda & che il più delle volte ha vna radice larghetta, che non pende, eccet- c. 2. Amatus Lusi-
to in quella specie detta da Arabi acruaiod, ouero acruhautod, che ha la radice quasi pendente. taneus in centu-
Et dicono, che in questo s'ingannò Auicenna cioè nella proprieta del nome; perche altro è la for- ria 2. in cura. 37.
mica, essendo specie di herpete, & altro è la verruca detta da Greci acrocordone, & altri sono i 11 3.4. cap. 6.
porri detti da Greci mirmecie. Et che le mirmecie appresso a Greci sono le formiche. A questa
obiettione rispondo che Auicenna in quel luogo parla della formica miliare, come apertamente
si vede per il titolo di quel capo, conciosia che egli parli della formica corrosiua nel capo del fuo-
co persico, & è sentenza di tutti i Medici, che la formica miliare sia composta di colera grossa, mi-
sta col flemma; perilche talhor produce alcuni tumori pustulosi, alquanto eminenti, bian-
chi, & non senza qualche durezza, pieni di humor crasso, viscoso, di cui sono anco gene-
rate, & piene le verruche. Et tutte queste eminenze, quando alquanto inuecchiano, si fan-
no dure: & per questo scrisse Auicenna che la formica miliare è di sostanza verrucale, & non
inferendo per questo che ella sia verruca, ma che è simile è quella nella forma rotonda, & ha
il più delle volte la radice larghetta, cioè supinale, & non eleuata, essendo di materia cras-
sa. Et veramente fa in questo comparatione Auicenna fra la formica miliare con l'erisipila
vlcerato, & il fuoco Persico, che non hanno niuna radice, ma sono passioni vlcerate, to-
talmente cutanee, & superficiali; Et che sia il vero, non si può negare, che Auicenna co-
noscesse diuersità fra la formica miliare, & la verruca pensile, & il porro sessile, perche a pie- 1 7.4. tra. 3. c. 12.
no tratta vn capo 1 della varucha, molto diuerso da quello della formica. Et nel capo della for-

mica dice, che queſta formica, che s'aſſimiglia alla verruca, in ſoſtanza, & in forma. è infiamma-
ta, ilqual accidente non ſi vede nelle eſcreſcenze dette verruche, che altro non ſono, che addita-
menti di materia fredda, di color bianco, ſenza infiammaggione. Nè anco ſi può negare, che la
formica verrucale, dellaquale tratta Auicenna ſia altro che la verruca formicaria deſcritta da Ae-
2 li.14. cap.4. & lib.16.c.105. — tio, 2 dellaqual paſſione anco fauella Paulo 3 nel capo intitolato della formica, & verruca; &
dice che l'vno, & l'altro vitio è vna picciola eſcreſcenza, calloſa, rotonda il più delle volte, & na-
3 lib. 8. cap. 15. & li.6.c.87. — ſce nella cotica. Et la formica detta da Greci mirmecia, è di più larga radice, & plana, & cauſa ſen-
ſo ſimile à quello, che fanno le formiche; perilche addimandano i latini queſte paſſioni formiche
4 lib.2.cap.114. — verrucali. Coſi anco le dimanda Dioſcoride, 4 quando dice, che la farina delle ceci impiaſtrata
con mele, gioua a i teſticoli infiammati, & alle formiche verrucoſe, & loda 5 il capo delle lacer-
5 lib.2.c.57. — te per cauar fuori le ſpine, i porri, i calli, & quelle ſorti di formiche, che pendono. Et Albucaſis 6
6 lib.2.cap.82. — diceua; E anco la formica vna picciola eminenza di materia groſſa, che và per la ſuperficie del
corpo, & ſi ſente in quella nel tempo freddo vna mordicatione ſimile à quella che fanno le formi-
che; & inſegna a curar queſta formica verrucale, ò miliare con quel modo che inſegna Gale-
no, Paolo, & Auicenna. Et Galeno dice; L'acrocordone, cioè penſile verruca, è paſſione che
4.meth. c. 2. — occupa la ſommità della cotica. Non fu dunque errore, come penſano coſtoro, l'hauer Aui-
cenna trattato di vna materia nota, & conoſciuta, & diffuſamente deſcritta da più vecchi
Medici di lui. Imperoche ſi veggono ne gli atti prattici formiche miliari, con tutte quelle con-
ditioni, che tengono alcune ſpecie di verruche, dellequali ne ragiona Auicenna in queſto luogo.

## Della cura della Formica. Cap. VI.

7 13. meth. — Ragionando vniuerſalmente della cura di tutte l'apoſteme, diceua Galeno, non ti ſcordar le
intentioni vniuerſali nel loro principio, acciò più ſicuramente poſſi dipoi diſcendere alle par
8 3.tegni, c.95. — ti colari operationi; queſto ho detto, perche, come egli 8 inſegna, è vana quella operatione, che
14.meth.cap.17. — ſi fa in curar alcun particolar tumore nella reſolutione, ò ripercuſſione, ò eſſicatione, ò altra in-
tentione, ſe il corpo patiente è pieno di mali humori; imperoche queſta pienezza, detta da
Greci pletoria, non ſenza timore, ammette queſte operationi, & perche è vniuerſal metodo,
cioè ragione curatiua nella cura dell'apoſteme, & altre paſſioni cauſate da repletione, l'euacua-
tione di tutto il corpo, & il reggimento nel viuere, & tutte l'altre coſe, che neceſſariamente
alterano i corpi humani; però fa biſogno cominciar da queſta parte: delle quali perche aſſai
coſe ho detto nella cura dell'eriſipila, & dell'herpete, che fanno all'intentione curatiua della
formica, di loro poco ne dirò in queſta parte.

## DIGRESSIONE.

9 Gal. 18. meth. — Dicono tutti i Medici: 9 Se comminciarai nella cura di queſte paſſioni con l'euacuatione di
cap. 17. — tutto il corpo dall'humore, che ſoprabonda, & poi con la ripercuſſione di quello, che fluiſce al
Pau.lib.4.ca. 20. — luogo facilmente ſanarai queſti morbi, & ſe non farai alcuna di queſte operationi, & cercarai ſo-
Raſis 7. ad Almā — lamente conſolidar le piaghe, ſanarai quelle, nè per queſto le vicine ſaranno ſicure, ma fluendo
ſor.cap.16. — l'humore à quelle, s'impiagaranno, & da nuouo quelle ſanate, le vicine patiranno, & in queſto
& lib.diui.c.133 — modo ſerpirà il morbo finche harai purgato l'humore, che pecca. Dice Auicenna che ſi deue
Aui.3.8.cap. 7. — cominciar queſta cura con l'euacuatione dell'humore, come fa biſogno; & queſto perche ſi veg-
Auer.7. col.c.31. — gono nell'atto prattico tre ſpecie di formiche, cauſate da tre maniere di humori, imperoche nel-
la formica ambulatiua pecca l'humor bilioſo, cioè colerico ſottile, ſi come auenne in quella no-
bile Romana, che patì lungamente, talche le vlcere ſerpendo andarono dalla clauicula del pie-
de fino nell'inguini, & Galeno gli dette l'acqua di latte con poca ſcammonea, & euacuò l'hu-
more ſottile, & ſanoſſi. Et per queſto Auicenna diceua; L'acqua del latte con la ſcammonea è
molto giouatiua in euacuar la materia della formica. Et Auerroe ſimlmente ſcriſſe, che la for-
mica ambulatiua generata da humor colerico ſottile ſi deue curar con medicine, che euacuino
quell'humore, come è la ſcammonea col ſero caprino. Et Raſis loda la ſcammonea col
il decotto di frutti, ò di tamarindi. Et io veramente tengo in vſo vn medicamento ſimi-
le di mirabil operatione; Recipe ſiropo d'endiuia, di cicorea, acetoſo ſempl. ana oncia meza,
acqua di acetoſa, di lupuli, di borraggine ana oncia j. diaprunis ſolotiuo dramme iiij. & ſia fat-
ta vna beuanda da pigliar la mattiua per hore cinque auanti il cibo, & ſtia il patiente ſenza
dormire; percioche è medicamento, che opera mirabilmente. E lodato anco a queſti tem-
pi l'elettuario di pſilio, il roſato di Meſue, di ſucco di roſe, il reubarbaro, il ſiroppo roſato ſo-
lutiuo, & ſimili. Et ſe occorre neceſſità di acquetar le humidità rimanenti, ſono lodati li ſi-
ropi predetti; coſi anco il roſato, il violato, il nenufarino. Et ſimili. Quando poi appar formi-
ca corroſiua, nellaquale abbonda la colera aduſta, ſono lodati per euaduar quella gli elettuarij diaca-
tolicone, diafinicone, hamech, diaprunis, diaſena, & ſimili. Et io tengo in vſo vna ſimil'infuſione;
Recipe

Recipe reubarbaro eletto dramm.j.ß. ſia infuſo ſecondo l'arte in decottione di fumoterra, & di tamarindi, & fatta vna forte eſpreſſione, ſiaui aggiunto ſiropo roſato ſolutiuo oncie iij. elettuario roſato Meſue, dramme ij. & con il predetto decotto ſia fatta vna breue potione. Quanto s'aſpetta alla flobotomia, non trouo, che di lei ſe ne dichino molte coſe; imperoche dubitano molti di non condur la colera in eſtrema calidità, euacuando il ſangue, che è ſuo contemperamento: nondimeno Raſis dice, che ſe apparirà in queſte paſſioni roſſezza grande, & calor ſuperfluo, ſia cominciata la cura dalla flobotomia, & Auicen. ſcriue, che biſogna cominciare dall'euacuatione dell'humore ſecondo che biſogna, talche ſe il patiente ſarà vn corpo ſanguineo, giouane, rubicondo, ben muſculato, & nella primauera, non ſarà inconueniente aprir la vena baſilica, & euacuar il ſangue; il che anco ſi può fare, ſe con la colera ſarà miſta vna portione di ſangue, come nell'herpete habbiamo detto: altrimenti la flobotomia non conuiene in queſta paſſione. Il modo del viuer, & la nutritione, & reggimento nelle ſei coſe non naturali ſia ſimile a quello, che è lodato nell'eriſipila, & herpete; ſtia il patiente ſenza vino, eccetto di granati, & tanto più ſe apparirà alcuna febre. Et in queſto modo premeſſe le intentioni vniuerſali, vengono in conſideratione le topiche, cioè locali. Et come ho detto nella cura dell'herpete, quando comincia apparer infiammaggione, quelle iſteſſe medicine lodate nel principio dell'eriſipila conuengono nella formica, lequali eſſendo fredde, & humide, rimettono le qualità calde, & ſecche, ſi come la lattuca, il nenufare, il ſempreuiuo, & la portulaca; Et ſe queſti, & ſimili medicamenti, non acquetano l'infiammaggione, & il morbo s'augumenta, & cominciano apparer puſtule, allhora ſaranno conuenienti i medicamenti freddi, & ſecchi, ſi come il ſolatro ſecco, il piantaggine, il rubro, le lenti, la farina d'orzo, le ſcorze di granati, & tutte quelle coſe, che vengono nell'augumento dell'herpete. Et Raſis 1 dice, che è molto conueniente in queſto tempo, linir la parte infiammata con luto armeno, ſciolto nell'aceto, ouero 2 con bolo armeno, terra ſigillata, & poca cera, & Auicenna ſcriue; Quando dubitarai, che il luogo s'impiaghi, adopera con le predette medicine fredde, & ſecche, il mele, l'olibano poluerizato con l'aceto, & l'acqua che cola dalle legna di vite, quando s'abbruciano, ouero il ſterco pecorino con l'aceto; alqual medicamento aggiunge Raſis i coriandri poluerizati. Et ſe appare alcuna corroſione, laſcia ogni humettatione, nemica 3 all'vlcere; perche diceua Galeno nel ſecondo libro a Glaucone; Hai in ſomma da ſapere, che in ogni piaga fatta ſpontaneamente, cioè da cauſa intrinſeca, ò per alcun accidente, cioè da cauſa eſteriore, è deſiderata, & conueniente l'eſſicatione. Et quando appare manifeſta corroſione, & vlceratione, lodano Paolo, & Auicenna i medicamenti forti nell'eſſiccatione con virtù di prohibir ogni corroſione, come ſono li trociſci Andronij, ò Muſe, ſciolti nel vino nero, ò nell'aceto, ò nel ſucco di cocomeri agreſti, & dicono che ſono efficaciſſimi nell'operare; ouero Recipe ariſtologia, galle non perforate ana dramme iiij. ſcorze di granati dramme ij. ſale ammoniaco, olibano, allume iameno ana dramma meza, calcantho, mirra ana ſcroppo. ij. ſia fatta puluere ſottiliſſima. Et ſe con queſti medicamenti non ſi rimuoue la corroſione, auacua di nuouo il corpo dalla colera aduſta, & fatte le debite diſenſioni, adopera vn medicamento tale; Recipe ſolimato, orpimento ana dramme ij. ſucco di piantaggine, di ſolatro ana oncie iiij. di celidonia oncia j. bollino nella cazzuola fino alla conſumatione del ſucco, ſempre agitandoli con la ſpatola, & lungamente dirottili nel mortar di piombo, aggiungi canfora dramma meza, opi ſcropo.j. Et perche è aſſai gagliardo medicamento, talhor fa biſogno meſcolarne vn poco con l'vnguento ceruſato, ò di piombo, ò altro ſimile, & diſtendendone ſopra le fila, fa biſogno medicar le piaghe. Et perche ſogliono cauſar ſimili medicamenti dolori, & infiammaggioni, non inconuiene applicarui ſopra alcun empiaſtro fatto con quei medicamenti, che ſono lodati nell'augumento di queſta paſſione. Et ſe auiene, che non ſi rettificano con ſimili medicamenti, lodano Galeno & Raſis il fuoco attuale, ilquale è preſtantiſſimo rimedio nella cura dell'vlcere fagedenice. Et notate, che nelle formiche inuecchiate, & ridotte in natura di vlcere chironee, ò cacoethe, ho veduto mirabil operatione da queſto liquore v[s]tato dal mio genitore, raro iſperimentatore in queſta parte; Recipe mirra eletta, aloe epatico, ſpigo nardo, ſangue di drago, olibano, mumia, opoponaco, bdellio, carpobalſamo, croco, gomma arabica, maſtici, ſtorace liquida, ſtorace calamita, laudano, ana oncie ij. terebentina chiara, olio antico ana libra j. ſiano poſte tutte queſte coſe in vna bozza di vetro ben'otturata, & riposta per giorni tre nel letame di cauallo, & poſcia nel lambicco à fuoco chiaro, & lento, & ne ſia cauato l'olio, & ſeruato in vaſo di vetro ben'otturato & piglia galbano, olibano, ariſtologia lunga, maſtici, mirra, pietra ematite ana oncia meza, litargirio, ceruſa, piombo abbruciato ana oncie ij. ammoniaco, verderame ana oncia vna, allume di piuma; calcantho ana dramme ij. terebentina oncie iij. olio antico, & cera ana quanto baſti per far vn'vnguento eſten[di]bile: & fatta che ſia vna vniuerſal euacuatione di tutto il corpo ſecondo il biſogno, laua le piaghe con acqua marina, & aſciugale bene, & eſtendi, il predetto vnguento ſopra le faldelle di fila nette, & ſottili, & poſcia infondi quelle nel predetto liquore, & cuopri tutte l'ulce[r]e. Et ſopra ogni coſa poni vna pezza grande, che poſſi coprir gran ſpatio attorno il luogo impiagato, con vnguento di litargirio crudo, ò di tutia, ò di palma, ò altro ſimile, come à te parerà.

1 lib. diuiſionũ.

2 7.ad Alman.

3 Hip.li.de vlc. Gal.3. met. ca.1. 5.meth. c.1. 14.meth.cap.17. Aui.4.1.cap. 28. 3.4.cap.7.

## ADDITIONE.

1 3.4.cap.7.

2 3.4.cap.1.

ET quando si vede, che in alcuna parte si genera vn prurito, & poscia danno fuori alcune pustule senza crosta, che causano alcune debili punture di color, & forma simile alle granella del miglio, allhora si può giudicare quella essere la formica miliare, nellaquale pecca materia mista di colera, & flemma; perilche nella sua cura la prima medicatione è purgar l'vno, & l'altro humore. Et Auicenna 1 diceua, che li turbiti vagliono mirabilmente, & che meglio di loro è l'epitimo, insieme con altro medicamento, che purghi la colera: & i moderni lodano à questa operatione gl'elettuarij diasena, diaturbiti, diafinicone, lenitiuo, hamech, & cosi anco la hiera di Galeno, & di Hermete. Et però si può pigliar lenitiuo oncia vna, turbiti preparati dramma j. & col zuccaro farsene vn bollo. Ouero Recipe elettuario lenitiuo dramme vij. diasena dramme iij. agarico trocliscato dramma j. zuccaro quanto basta; Et perche, diceua Auicenua, 2 la formica miliare è di tarda risolutione, essendo la sua materia assai crassa; però non è fuor di ragione, preparare simil materia con siropo di fumoterre, di epitimo, bisantino, oximele, & simili; Ouero con decottione di epitimo di Mesue, ò di Auicenna. Apparendo poi digestione nelle vrine, sia euacuata la materia con pillole di fumoterra, aggregatiue, assaiereth, cochie, & simili vigorate con agarico, ouero con turbiti preparati. Et in questo modo, & con reggimento di viuer conueniente, si sogliono sanar queste passioni. Quanto poi a' medicamenti locali, dicono i Medici, che questa passione si cura nel suo principio con medicamento fatto di scorze di granati poluerizate, galle, noci di cipresso, frutti di tamarisco, bolo armeno, bollite nell'aceto, & acqua rosata, fino alla consistenza del linimento; ouero lo sterco di pecora col nitro, sciolti nell'aceto. Et quando questa formica passa il suo principio amministra vn medicamento fatto di ozimo, vitriol Romano, recremento di piombo, lane non lauate, & bruciate, olio di mirto, & acqua che stilla dalle legna di vite, quando s'abbruciano. Lodano Paolo, & Auicenna, le teste de' pesci salati abbruciate, & ridotte in poluere, & miste con vino nero pontico, & io tengo in vso questo medicamento in ogni tempo, & vale; Recipe spuma di argento oncie iij. minio dramme vj. bolo armeno, terra sigillata ana oncia meza, tutia preparata dramme iiij. cerusa oncia j. succo di solatro oncie iij. olio di mirto oncie ij. canfora dramma meza, cera bianca quanto basta per far vn'vnguento. Et se auiene, che apparino dolori, il latte dolce, ouero le foglie di malue decotte nel brodo, mirabilmente gli rimuouono. Et se anco occorre, che nascino vlcere di alcuna mala conditione, il precipitato, cioè mercurio preparato, mirabilmente rettifica quelle. Quando poi inuecchiano queste formiche, che sono di alcuna grandezza, & s'indura alquanto la sua materia, essendo da quella risolte le parti sottili, & seruano forma di vertucole pensili, allhora si può amministrare per la loro estrattione l'instrumento acuto, & concauo, lodato da Galeno, & commemorato da Auicenna, nella cura della formica; ilche si costuma in molti luoghi nella estirpatione de' pori, thimi, & simili altre escrescenze; ma perche non intesero questa bella operatione i detrattori del bel nome di Auicenna, credono redarguirlo, & s'ingannano.

## Delle vesiche, & inflationi. Cap. VII.

1 4.aphor.con.2 lib.de ineq.té.c.8 3.de cau.simpt.

2 3.& 6.de cau. simp.

3 li.diui.c.133.

4 3.4.cap.11.

NElle precedenti digressioni ho lungamente ragionato di alcuni tumori causati da humori di calda natura; hora voglio trattare l'historia di certi, che sono prodotti da superfluità di simili humori; imperoche, come dice Galeno, 1 da quella virtù, & potenza, che regge il corpo humano, sono separate alcune sostanze inutili, & alcune humidità sottili dagli humori benigni, & necessarij per la nutritione di tutto il corpo, lequali essendo in sostanza sottile, & acquose, passano tutte le parti fino alla cotica, & in quella leuano alcune vesiche non molto grandi, piene di humore acquoso, dette da Greci phlictenes, da Arabi Bagliati, & da Latini bulle, & vesiche, & volgarmente schioppi. Imperoche Galeno 2 diceua, gli escrementi acquosi, quando abondano per tutto il corpo, generano vna hidropisia detta ascite, & quando sono scacciati ad vna qualche parte, causano pustule piene di acqua, dette phlictenes. Et Rasis 3 scriue, che escono talhora fra il corpo alcune vesiche piene di acqua, simili à quelle che sono causate dal fuoco, ò d'acqua bogliente. Et Auicenna 4 dice, che queste sono le inflationi causate da acquosità nella ebullitione degli humori sottili, laquale velocemente passa alla cotica; & trouando quella più densa della parte carnosa, vi rimane sotto forma di inflatione acquosa. Sono queste vesiche, passioni totalmente cutanee, superficiali, di color citrino, e transparenti, con poco dolore, & alle volte causano febre, laquale appare nel termine della ebullitione, & cessa quando appaiono le vesiche, lequali sono veloci nel passare al suo stato, & facilmente si risoluono, nellequali anco si trouano molti vapori fumosi, talche molti hanno giudicato la loro causa essere vn vapore conuerso in natura di acqua. Talhor'anco occorre nella ebullitione del sangue, che sono scacciate alla cotica alcune superfluità alquanto più crasse di quelle, che nascono nella ebullitione della colera, & tengono forma di virulenza sanguinea, ouero di sangue acquoso, lequali stanno più nel profondo di quanto fa la superfluità colerica; perilche non causano cosi eleuato tumore, nè cosi chiaro, & transparente, ma più acceso, & più oscuro; & per essere superfluità di sangue, è molto atto alla putredine, & alla generatione della sanie. Et questa passione, è

detta

detta inflatione. Et Auicenna afferma, che il secondo tumore, detto inflatione, è quello che tiene
in luogo di acquosità il sangue, & però genera sanie. Sogliono apparere queste passioni ne i fanciul
li nella primauera, & ne i corpi ripieni. Et molti dicono, che fra queste specie sono anco enumera-
te l'essere, & i morbilli, ma s'ingannano, come al suo luogo dimostraremo.

## Delle cura delle vesiche, & inflationi. Cap. VIII.

DOue è molto sangue, diceua Galeno, iui sono anco molte superfluità di sangue, ilche auiene
anco doue è molta colera, ò altro humore più di quanto conuiene alla buona nutritione di
vn corpo humano; & però quando appaiono inflationi, fa bisogno dire, che necessariamente in
quel corpo abondi molto sangue: cosi anco si deue dire delle vesiche: adunque la primaria inten-
tione del Medico sarà euacuar la colera, ò il sangue, si come primaria et material causa di simil mor- 1 3.4. cap. 12.
bo, & per questo Auicenna 1 diceua, che la mondificatione del corpo con la flobotomia, quando
pecca il sangue, ouero con medicamento, che purghi la colera, quando quella abonda, è molto cõ-
ueniente; & i prattici vogliono, che queste medicine non debbino esser molto calde, ne piene di
molta scammonea; perilche lodano il reubarbaro con la decottione di tamarindi, & il siropo rosa-
to solutiuo, & Rasis dà souente l'acqua di pruni, & di granati acetosi, & vuole che il patiente sia
nodrito con cibi, che estinguino la colera. Et per questo se gli dà la mattina il siropo acetoso sempli
ce, di endiuia, di portulaca, & simili, con l acque appropriate: & se gli niega il uino. Et quando co-
mincia ad apparere alcun prurito, ò debile rossezza, lodano i prattici vn linimento di bolo armeno,
poluere di coriandri, & acqua rosata; ouero la poluere di mirti con la cerusa, & l'aceto. Et quando
cominciano ad apparer vesiche, & il morbo augumenta, dicono Paolo, 2 Auicenna, & Rasis, ap- 2 lib.4.cap.10.
plica un'empiastro di lenti decotte nell'acqua, auenga che in alcuni testi di Paolo si legga le lenticu-
le, & non le lenti. Lodano anco le scorze di granati cotte nel vino, & trite, ouero le scorze di rami
di granati, scaldate sotto le ceneri. A questi medicamenti aggiungono alcuni il litargirio, ò la ceru-
sa, ò altro medicamento, che possi rimetter'il prurito, estinguer la calidità, & preseruar'il membro
da diuersità di vlcere; & quando auiene, che a pieno escono le uesiche, & il morbo è nella sua con-
sistenza, & ha bisogno d'vna presta curatione, ouero perche sono profonde, & dolorose, dice Paolo,
& gli altri, che fa bisogno aprirle con ago, & non tardare, accioche con facilità n'esca tutto l'humo-
re, che in loro si contiene. doue che seguita poi che il luogo, ò si sana, ò s'impiaga, & se s'impiaga,
curalo con l'vnguento di litargirio, di cerusa, di succo di solatro, di minio, ò di tucia, ò altro che sa-
na l'ulcere piane, & superficiali: & se occorre, che apparino, come souente si uede nelle membra
humide, le piaghe con alcuna sorditie, aggiungi ad alcuno de'predetti medicamenli, l'unguento
Damasceno, ò Apostolorum, ò isis uerde: & se appare alcuna malignità, vn poco di egittiaco, con
alcuno de'predetti, & sarà di mirabile operatione: ouero vsa il medicamento di Auicenna, fatto di
litargirio d'argento dramme vj. olio vecchio dramme ix. bollino insieme talmente che il litargirio
non abbruci, & in fine aggiungi arsenico dramme iij. & sia fatto medicamento. Molte volte nasco
no queste piaghe ne i luoghi humidi, come testicoli, labbra, & simili, che hanno bisogno d'vna ga
gliarda essiccatione, & allhora sono lodati li trocisci Andronij, & altri commendati nell'herpete:
& alle uolte debbono esser tali, che causino escare, si come il colcotar, cioè vitriol citrino, ouero il
calcade, cioè vitriol bianco. Et Galeno molte uolte approua le medicine, che abbruciano, come è
il misi, il calcite, la sandaraca, la calcina, l'arsenico, & simili. Et per questo Auicenna diceua; Quan
do cadono l'escare, & le carni corrotte, & appare la carne sana, sia curata l'vlcera, si come si curano
l'ulcere semplici. Cadono l'escare da per se, quando sotto ui nasce la sanie, ouero con l'applicatione
del butiro, ò dell'assongia porcina con le malue decotta.

Le inflationi ueramente, perche sono superfluità di sangue, necessariamente si curano con la flo-
botomia, con la astinenza dal uino, da cibi grossi, & cose, che moltiplicano il sangue, & sia il nutri-
mento refrigeratiuo, acetoso, & che habbi uirtù di rimetter l'ebullitione del sangue; & perche non
mai causano l'inflationi ulcere, però risoluendosi facilmente, quanto a'locali non ne dicono parola
gli antichi.

## Della gangrena, sphacelo, & estiomeno. Cap. IX.

LA cancrena, ò gangrena, che cosi la chiamano i Greci, 3 ò anacrau, 4 secondo gli Arabi, ò 3 Gal. cõ. 4. li. de
mortificatione, come dicono i Latini, è vna alteratione morticinia della parte cutanea, & po- articu. Hipp.
co profonda, ouero è vna debil essulceratione di quella parte, con mutatione del color naturale 4 Ra s 18. cõti-
in liuido, ò nero, ò diuerso, senza: però che si corrompa il senso delle parti sensitiue, & pro- nent cap. 8.
fonde. 5 Gal 7. aphor.

Il sphacelo, cosi detto da Greci, 5 specie di quelle ulcere che essi chiamano nomas, ouero eKa com. 51.
Kilos, ò aschachilos, come lo appellano gli Arabi, 6 ò sideratione, 7 secondo i Latini, è vna to- 6 Auicenna.
tal corruttione, & mortificatione delle membra organiche, & sensitiue, talche patiscono muscoli, 7 Celsus.
nerui, uene, & simili parti. L'estiomeno poi, ò eschiomeno secondo la fauella Arabica, specie uera-
mente di vlcere phagedenice, ò therioma, 8 come la dimandano i Latini, è vna corruttione del- 8 Cels. li. 5. cap.
le parti profonde con mortificatione delle membra, laquale con molta putredine corrompe i luo- de Therioma.
ghi uicini, & continuando amplifica talmente la sua mortificatione, che souente distrugge total-
mente

mente il membro,& talhor'ammazza l'infermo;perilche ſecondo le dottrina di Auicenna,ſi può dire,che queſte tre paſſioni non ſono differenti ſe non in maggiore,ò minore,ouero in ſuperficiale, & profonda mortificatione delle membra,& che la gangrena è principio al ſphacelo,& il ſphacelo mezo all'eſtiomeno:& Galeno dice,che la gangrena è vna egritudine,che ſi fa,& il ſphacelo,ouer' eſtiomeno, è vna egritudine fatta,nè deſcriuono i Greci ſe non queſte due corruttioni,cioè la gangrena, & il ſphacelo. Ma noi in queſto ſeguiremo la dottrina di Auicenna. Et ſi deue notare, che ſouente Celſo dimanda coteſte ulcere cancri, tuttauia ſono paſſioni molto diuerſe dal cancro.

## DIGRESSIONE.

1 3.4.cap. 15. NOn ſenza ragione voglio trattar in queſto luogo l'hiſtoria di queſte tre cognate paſſioni;imperoche diceua Auicenna, 1 che il ragionamento di queſte paſſioni,è quaſi ſimile à quello delle paſſioni predette,cioè dell'eriſipila vlcerato, della formica ambulatiua , dell'herpete corroſiuo, delle ueſiche maligne,& ſimili:dallequali paſſioni ſogliono talhora naſcere gangrene,& ſphaceli: oltre che anco cominciano tutte con alcuna infiammaggione. Però diceua Auicenna,che la gãgrena propriamente nel ſuo principio,è un flemmone.
2 2.ad Glau. ca. de grangrenæ. comm.4.lib. de artic. Hypp.
Et Galeno 2 ragionando di lei,ſcriue. E conueniente,che ragioniamo delle infiammaggioni che ſono fatte gãgrene,perche chiamano gli antichi gangrene quelle mortificationi,che ſi fanno da i gran flemmoni,lequali però non ſono intieramente fatte; perche quando il membro è totalmente morto,talche quando è punto,ò tagliato,ò abbruciato, non ſente,& è denigrato,ſi dimanda ſphacelo,& allhora fa biſogno riſecarlo fino alla parte ſana,& quando la mortificatione tende alla diſtruttione del membro,ſi dimanda gangrena. Per queſto adunque ſi deue notare,che la gangrena,ſe ben'è principio, & mezo di uenir'al ſphacelo,non è per queſto tanto ſuperficial corruttione,che non offendi anco le parti carnoſe,ſe bene non in tanta profondità,che le membra ſenſitiue ſiano diſtrutte; lequali non ſi corrompono in tutto nella gangrena,eſſendo quella uia alla corruttione,& egritudine,che ſi fa. Nè ſi può negare, che le gangrene offendino le parti carnoſe,perche non ſi fa gangrene,ſe non dopo le infiammaggioni,lequali neceſſariamente offendono le parti carnoſe.
3 7.apho.cõ.51. & ti.de tum.cap. 7.& 9.
4 14.meth.
5 lib.4.cap. 19.
Diche trattando Galeno 3 dice, che talhor occorre alle parti carnoſe doppo una grande infiammaggione, che diuentano inſenſibili,& di color nero,& morticcio:& che queſti tali,che tendono à queſto accidente,tendono alla gangrena. Et niega, 4 che vna ferita poſſi gangrenarſi,ò ſphacelarſi,ſe pria in quella non naſce un flemmone. Et Paolo 5 ſcriue,che quando l'infiammaggione non ſi riſolue,nè meno genera ſanie,ſouente ſi permuta in gangrena,ò ſideratione,detta da Greci ſphacelo; & dice,che ſi dimanda gangrena, quando alcun membro per grãde infiammaggione ſi mortifica,laqual mortificatione però non è confermata,ma in uia di confermarſi. Adunque ſecondo la dottrina di Galeno, non è altro la gangrena, che vna breue diſpoſitione alla mortificatione di un membro,laquale quando è confermata, è detta ſphacelo. Et ſecondo l'opinione di Auicenna,la gangrena non è altro, che una alteratione cutanea; imperoche,egli diceua,quella corruttione che è in principio, & ancor non corrompe quella parte,che ha ſenſo, ſi chiama grangrena;adunque la gangrena è paſſione cutanea;percioche la cotica non ha come cotica ſenſo alcuno. Et ſoggiunge Auicenna,quella paſſione,che è talmente confermata,& corrompe il ſenſo del membro,che ha ſenſo,cioè la carne muſculoſa,& le parti, che la ſeguono,come nerui,uene,corde,& fino all'oſſa,o ſia paſſione,che comminci da ſe,o ſuccedi ad un grã flemmone,ſi dimanda ſchachilos.
6 7. apho.cõ.51. 2.ad Glau.ubi de gangr. li.de tum. cap.22. cõ.4.lib. de artic. Hypp.
Et in queſto è concorde con Galeno, 6 ilquale dice: chiamo ſphacelo la corruttione de'corpi ſolidi uniuerſalmente,come uene,nerui, & muſcoli:adunque, come dice Auicenna,quando le parti ſenſitiue ſono corrotte,quella paſſione,ſi dimanda alchachilos: ſe bene ſaria forſe meglio dire echachilos,che tanto importa quanto corruttione di nutrimento:imperoche appreſſo gli Arabi,echa ſignifica corruttione,& chilo nutrimento , & echachilos corruttione di nutrimento,ancorche io ſia di opinione che uogli dire AlKaiKalus, imperoche queſto nome appreſſo gli Arabi ſignifica un morbo,che corrode le membra & che facilmente diuenta eſtiomeno. Quando coteſta corruttione dunque offende i lacerti,nerui,& tendoni, che ſono, come
7 Ariſt.2.de anima tex. 129. Aue. in pred. cõ. Gal.1. de uirt. p. cap.18.
8 2.de an.cõ.108.
9 2. de part.ani. cap.6. & 6.de na.anim. cap.5.
10 lib.de iuuam. anheliti,cap. 2. & lib.de no. loc. affect.2.c.1.
11 2.ad Glau.ca. de gangre.
12 li.5.de Ther.
dicono i Filoſofi, 7 iſtromenti del ſenſo,ſi dimanda ſphacelo: e però è da credere,che il ſenſo ſemplicemente ſia ne i muſcoli detti lacerti,come ſoſtanze carnoſe,ſi come tiene Auerroe, 8 doue anco riprende Ariſtotile, 9 ilquale non conobbe la carne eſſer dotata di ſenſo, mediante i nerui, che ſono primarij iſtromenti della uirtù ſenſitiua; imperoche ueramente, come inſegna Galeno, 10 il ſenſo ſtà nella carne neruoſa, omiſta con uilli neruoſi, conciosiache il ſenſo è nelle pellicole,cioè nelle neruoſità della carne. Seguita Auicen.ragionando dell'eſtiomeno,& dice: Quando la corruttione comincia ad ampliarſi nel membro doue le parti uicine,ſi apoſtemano,& cominciano à corromperſi,allhora ſi chiama queſta paſſione eſtiomeno,quaſi che ſignifichi hoſte,& nemico all'huomo,percioche ragionando dell'eſtiomeno Gal. 11 dice,che coſi è detto,perche corrode le parti profonde,& uà ſempre ampliando la corruttione,& Cel. 12 dice,chiamano i Greci herpeta eſtiomenon quella corruttione,che uelocemente ſerpe, & penetrando corrode fino all'oſſa: & notate, che appreſſo gli antichi,come recita Galeno nel 2.libro della notitia de'luoghi affetti nel cap.ſecondo era difficile a ſapere,che coſa propriamenre ſignificaſſe queſto nome ſphacelodes: imperoche alcuni diceuano,che altro non ſignifica, ſe non un'acerbiſſimo dolor, è altri una grandiſſima infiammaggione,che minaccia una corruttione del membro infiammato, laqual diſpoſitione da alcuni è detta gangrena:altri una corruttione fatta nella parte affetta;altri vna conuulſione, & altri non la conuulſione già fatta,ma quella che ſi aſpetta da una grand'apoſtema;& altri non ſimplicemen-

te la conuulsione, ma quella che sopranasce all'infiammaggioni fatte alle passioni de'corpi neruosi. Ma noi lasciando queste opinioni diremo, che sono conosciute queste passioni differentemente, perche la gangrena è un principio di mortificatione, & solamente appare il luogo della cotica infiammato di color liuido, ouer paonazzo, non in tutto priuo di senso, di sostanza molle, con niuna, ò poca uirulenza corrotta, & il sphacelo, è mortificatione profonda, & talmente senza senso, & morta, che non sente dolore, ò da puntura, o da fuoco o da incisione, o da medicamento acuto, o da qual altra causa esser si voglia. Il luogo è denigrato, con fetore intollerabile simile a quello de'corpi morti, & è tanto molle, che facilmente ui entra vn dito, con separatione della sostanza, & s'infiammano le parti uicine non senza dolore, febricitano i patienti, & talhor'appaiono flussi di sangue, quando si corrompono le uene. Et Celso dice, che nell'estiomeno tutti gli accidenti moltiplicano, & l'ulcera si fa inequale, in colore, & sostanza simile al fango, con humore glutinoso, odore totalmẽte intollerabile, con febre ardente, prostration di appetito, alienatione, & il più delle uolte morte. Et perche, come dice Galeno, 1 sono gli accidenti di queste estrinseche passioni, talmente da se noti, che non hanno bisogno di molte dichiarationi, però altro di questo non dirò: ma dichiarando le loro cause, dico, che sono quelle, che fanno perder'al membro la vita; ma perde il membro la vita, quando è corrotto il suo simetro, ouero temperamento; ilche auiene o perche manca il nutrimento, & il spirito uitale, ouero perche il nutrimento è corrotto, o velenoso; ilche affermano i Filosofi, 2 quando dicono, che tanto lungamente viue l'huomo, quanto ei si nutrisce. Quattro efficienti cause assegna Auicenna a queste passioni, & la prima è quella, che corrompe la complessione del membro, & lo spirito uitale di quello. La seconda è quella, che prohibisce tal spirito passar'al membro per dar la uita a quello. La terza è quella, che insieme, insieme prohibisce il spirito che non passi al membro, & corrompe la complessione di quello. Et la quarta è un prauo reggimento del Medico in curar un'apostema, una ferita, un'ulcera, vna frattura, o altra simile dispositione. Diceua Gal. 3 ogni operatione, che si essercita nel corpo humano, si fa col mezo del sangue, dello spirito, & del membro sano deputato à quella operatione; Et dice che risulta l'operatione perfetta, quando stà la equalità, & misura fra questi istromenti; ilche si vede nella nutritione, quando è commesurata la uirtù appetitiua, attrattiua, retentiua, digestiua, permutatiua, & assimilatiua. Et quando si corrompe la natural complessione del membro in quello non si fanno perfettamente le operationi necessarie, come anco occorre nell'operationi dell'anima. Et i Medici dicono, che la complessione del mẽbro, & lo spirito vitale di quello si corrompono da alcune cause, che alterano, & mutano tal complessione in dispositione contraria, lequali cause talhora non solamente corrompono la complessione, ma etiandio la compositione, come sarebbe vn veneno caldo, ò freddo, ilquale di sua sostanza, natura, & proprietà occulta sia immediate contrario allo spirito vitale, & animale, ouero un'apostema di mala natura, come un carbone, o antrace, ouero un'vlcera corrosiua, o putrida, o maligna. Prohibiscono lo spirito passare alla nutritione delle membra molte cause, dellequali alcune sono accidentali, & primitiue, come una gagliarda infrigidatione di vn medicamento narcotico, cioè freddo, & stupefattiuo applicato senza misura sopra un tumor caldo, ilquale talmente stringe le vie, che non è permesso al uitale spirito passare per li proprij uasi à viuificar le membra; ilche, come dice Galeno, 4 talhor'auiene dall'acre molto freddo, in quelli che caminano per la neue, o che stanno immobili. Onde molti perdono le dita, le mani, i piedi, & la vita; Occorre anco talhor simil' effetto, dice Galeno, 5 da vna forte constrittione di un membro nella sua radice, ilche si vede souente ne i gran flussi di sangue, & nelle grandi fratture dell'ossa, quando sono senza ragione, & strettamente ligate; talhor'anco simil causa è corporale, & antecedente, come un'apostema caldo grande, fisso, di materia grossa, che oppila i meati, & ritiene gli spiriti, che vengono dal cuore, per viuificatione delle membra; perilche si corrompe la complessione, & la uita di quello. Questo anco talhor auiene nelle crisi, quando è scacciata alcuna materia uenenosa alle parti estrinseche. Auienne anco talhor nelle egritudini cronice, quando i patienti stanno lungamente nel letto. Molte uolte anco gli empirici, & cattiui cirugici, causano simili effetti, come dicono i Medici, 6 quando indebitamente infreddano, o scaldano i tumori, quando curano l'ulcere, o ferite con medicamenti humidi, & putrescibili; o quando imperfettamente restaurano l'ossa rotte, o causano altrimenti dolori insopportabili. Nascono qſte passioni, dice Celso, ne i uecchi, & nei corpi di mala tẽperatura; & sono pessime quando nascono ne i uecchi, nelle parti estreme, nelle membra humide, & dapoi una lunga, ò acuta egritudine. Et Paolo dice, che talhor queste passioni sono tanto maligne, & feroci, che se tardando non se gli dà rimedio, facilmente corrompono le membra, & finalmente ammazzano il patiente.

1 1. de loc. affec. in princ.

2 Arist. 2. de ani. commen. Ga. 4. de acci. c. 5.

3 1. de uir. natu.

4 3. de simp. cau. 2. de diffe. morb. 14. meth. & 2. de not. loc. aff. ca. 1

5 lib. de tum. c. 9. 4. de accenti. c. 5. 2. de diffe. morb.

6 Hipp. li. de ulc. Gal. 3. tech. c. 90. 3. meth. cap. 1. Auic. 3. 4. cap. 27. 4. 4. cap. 3. & c. de gangre.

### Della cura della gangrena, sphacelo, & estiomeno. Cap. X.

E Cosa ragioneuole, che il Medico primieramente conoschi l'essenza del morbo, auanti che cominci a curar quello; imperoche, come insegna Gal. è astretto da necessità pigliar il methodo cioè modo, & ingegno di curar'il morbo dalla essenza di quello; ilche si fa per li proprij segni, & per le cause immediate; Et perche sono diuerse l'egritudini, però hanno bisogno di diuersità nella loro cura; ilche si uede nelle gangrene, & sphaceli, la essenza delle quali stà in maggior, & minor corrutione, nella diuersità della causa, & nella compositione del membro offeso. Curansi queste passioni con due principal intentioni, la prima reggendo il corpo in tutte le cose necessarie, & la seconda prohibendo le putrefattioni, & remouendo ogni parte putrida, o corrotta. Si conseguisce la prima

nel

nel reggimento delle cose non naturali,nella remotione delle innaturali,& nella conseruatione del
le naturali. Et la seconda,si adempisce con la conueniente, & opportuna applicatione di medica
menti locali,di scarificationi,cauterij,incisioni, & simili rimedij.

1 Hip.2.aph.23.

## DIGRESSIONE.

1 1.apho.10.
2 li.5. c. de cura QVanto adunque alle cose non naturali,l'aere temperato, ò che alquanto declini al freddo &
gangre.& cap.de secco,è molto conueniente. Similmente 1 la dieta deue esser tenue, essendo queste passioni
Thesiomate. nel numero delle acute; & Hippocrate 1 vuole,che i morbi, che presto peruengono al loro stato,
habbino bisogno di una stretta dieta;& Celso 2 diceua, non solamente in queste passioni si deue
ricercar aiuto co i medicamenti locali,ma etiandio con la ragion del viuere;& vuole che non ap
parendo debilità nelle virtù,la prima cosa sia stringer la dieta,& lasciar ogni sorte di vino. Perilche
tengono in vso à questi tempi i buoni prattici la prisana ordeacea,ouero il pane lauato, & decotto
nel brodo di picciol pollo, ouero la semplice panatella col latte di mandole,o di semmi commu
ni,o decotta nel brodo alterato con lattuca,endiuia,acetosa, o borraggine. Et danno à bere l'acqua
coriandrata,ò semplice,o con iulep, ò uino di granati,ò di acetosa,& simili,quando la materia è ve
nenosa; & vogliono che duri tal dieta fino alla correttione degli accidenti,la quiete,& star nel letto
in ogni modo è necessaria,accioche gli humori,che facilmente discendono, ouero penetrar posso
no al luogo debile, & offeso non si ponghino in moto. Dormi honestamente il patiente ne i tempi
debiti,imperoche nel temperato sonno, viuificandosi la uirtù,facilmente osta à queste putrefattio
ni.Il star poi di ottimo animo,senza ira,timore,o altra dispiaceuole cogitatione, & fuggir'il coito
è sommamente conueniente. Et accioche prohibir si possino le cose fuor di natura,cioè qualche al
tro male,come sarebbe un'apostema,od altra causa,come un flusso di humori,ò altro accidente,co
me un dolor crudele,è necessario nel principio di questi morbi euacuar talhora tutto il corpo ò cõ
flobotomia,o con medicamento, che euacui le materie corrotte. Et Celso diceua; In questi casi la
prima intentione è,se le forze l'ammettono, cioè,se la virtù sarà forte, & accompagnata da tutte le
conditioni,che ammettono la flobotomia,cauar il sangue;& perche di rado occorrono tutte queste
conditioni,se non in alcuni corpi giouani,quando cominciano apparer in loro alcune grandi infiã
maggioni,& il Medico dubita che non terminino in gangrena:però non è sempre necessaria, nè
meno lodata la flobotomia dalla uena:& per questo di lei non fanno parola i Greci, & Arabi Me
3 2.ad Glau. dici,ma ben lodano la emission del sangue con le scarificationi. Et trattando questa materia Gale
4 Lib.4.cap.19. no, 3 & Paolo, 4 dicono; Curansi le gangrene,cauando il sangue corrotto dal membro uitiato
con le molte, & profonde scarificationi sopra il luogo,si come fa bisogno,essendo la corruttione su
perficiale. Et nelle profonde lodano le incisioni di tutta la parte corrotta: & in questo modo uoglio
no che esca gran quantità di sangue: & dicono,che se appare nel membro affetto alcuna uena pie
na di sangue,non esser fuori di proposito punger quella, & non altroue,& tanto meno nelle cause
6 4.1.cap.1. uenenose. Però dice Auic.6 Fuggi nelle materie uenenose,che cõ la flobotomia q̃lle passino p la ra
gion del cuore. Molto meglio è dunq; l'euacuare in q̃ste passioni,quãdo sono fatte egritudini,che il
diuertire:& sia in q̃ste euacuationi la flobotomia molto copiosa. Et se occorre bisogno di euacuar
corpo cõ medicine,apparendo in q̃llo alcuna pienezza,quelle debbono esser benigne,& potenti ad
7 6.epid. part.4. euacuar la materia,che pecca: perche così insegna Hippocrate, 7 & a questa operatione i prattici
lib.de medi.pur. tengono in vso la cassia,la manna, il reubarbaro, l'elettuario diacatolicone, il rosato di Mesue, &
1.apho.25. & 4. il siropo rosato solutiuo,& per essempio ne i corpi delicati: Recipe cassia nuouamente estratta,man
aph.3.& li.de ul. na eletta ana oncia vna,reubarbaro infuso secondo l'arte scropoli iiij.& con la decottione di fiori,
& frutti cordiali sia fatta una breue potione,ouero Recipe elettuario diacatolicone oncia j. siropo
rosato solutiuo oncie iij.tamarindi dramma j.e meza,& con acqua di acetosa, & borraggine sia fat
ta una beuanda:& se è tale l'egritudine,che aspettar possi alcuna preparatione, è lodato il siropo di
succo di endiuia,di succo di acetosa,acetoso semplice,& simili. Et se fa bisogno di nuouo euacuar'il
corpo,sia fatto: imperoche con queste operationi si conserua il corpo nelle dispositioni naturali, &
si preserua da molti accidenti. Quanto poi alla seconda intẽtione circa il prohibir le putrefattioni,
8 lib.5.c.de cura &,rimuouer le parti putride,fa bisogno usar medicamenti locali,& operationi manuali:ma prima
gangr. conoscer quanta sia la corruttione;perche,come Celso 8 diceua se la gangrena non sarà grande,ma
nel suo principio,la cura non è difficile:& tanto più,se il corpo sarà giouane:& molto più,se i mu
scoli saranno integri,& i nerui non saranno offesi. Et Galeno 9 diceua: Quando la gangrena è tal
9 7.aph.cõ.51.& mente fatta,che le membra sono morte, & che punte,o abbruciate non sentono, è impossibile sa
2.ad Glauco. narla,ma quando è nel suo principio,è sanabile. Et per questo Auicenna 10 scrisse: Quando la gan
grena è nel suo principio,si spera,che risani,ma quando è confirmata la corruttione,è necessario ri
10 3:4.cap.19. muouere tutta la parte corrotta. Et cominciando a trattare la cura del principio delle gangrene cõ
medicamenti locali,dicono tutti questi Medici; Quando tu uederai il color del membro alterarsi,
& tender a qualche putrefattione,applica sopra di quello medicamenti freddi,& secchi,che preser
uino dalla corruttione,si come è il bolo armeno,la terra sigillata con l'aceto:laqual compositione
communemente è detta linimento difensiuo:si che dicono alcuni conuenir sommamente attor
no l'infiammaggione,& nõ sopra di quella,& che sopra il luogo alterato uale il medicamento di
11 lib.2.cap.110. Dioscoride 11 fatto di farina di olio,rafano,sale,& aceto;ouero quello di Rasis fatto di frumento
masticato,bolo armeno,& aceto. Nondimeno Auicenna dice esser bisogno soccorrer il luogo con
medicamenti,che prohibischino la putrefattione,& Celso diceua; Sono da esser'applicati i refrige

ranti

tanti sopra il luogo infiammato. E ben vero, che pocogiouano negli sphaceli, & estiomeni; impero che questi sono egritudini fatte, & non hanno bisogno di preseruatione, ma di cura; & in queste passioni, come dice Rasis 1 sono lodati gli difensiui nel circuito della infiammaggione, & parte corrotta, a preseruatione, & non a cura. Et seguitando questa cura Auicenna, 2 dice; Se questo medicamento non uale, & il luogo si comincia a corrompere, non hauerai più iscusatione di scalpellare, & scatificar quello in diuerse parti, & profondamente. Et Celso 3 diceua; Quando appare corruttione, fa bisogno fra il luogo sano, & corrotto scarificar, & tagliar la carne fino all'osso, & tanto più se quella procede uerso gli articoli, & più presto sia tagliata la carne sana, che lasciata la corrotta. Et Galeno 4 auisaua, che quella parte, che ancor tiene alcun senso, & non talmente è morta, sia purgata col scalpello, facendo hora molte & profonde scarificationi, hora poche, & leggiere, si come richiederà la natura, & compositione del membro, la età, & sesso del patiente, & la profondità del morbo. Cosi anco insegnano Aetio, & Paolo. Fatte le scarificationi, dice Galeno, lascia uscir fuori il sangue in gran quantità, & poscia laua il luogo con oxalme, cioè aceto, & sale, medicamento detto da Dioscoride 5 oxalme, & acida muria, & molto lodato da Attuario: 6 & li pratici moderni tengono in vso l'acqua marina, ò il lisciuio con l'aceto, & sale, ouero la decottione di lupini amari nell'acqua marina fino alla loro creppatura, & è medicamento molto lodato da Paolo. Fatta simil lotione, lodano Galeno, Paolo, & Auicenna applicar sopra il luogo alcun medicamento, che vagli all'vlcere putride, come è la farina di ollio, di orobi, ò di faua con l'oximele. Et se vuoi maggior efficcatione, ui aggiungerai il sale, ouero li trocisci Andronij, ò Polide, ò Passioni, ò Muse, di minio, ò altri simili, che sono molto gagliardi nella essiccatione. Vale mirabilmẽte la calcina nõ lauata, mista cõ farina di faua & aceto, ò sapon nero: non ui essendo altro medicamento, ouero la calcina sola per preseruar'un membro corrotto. Et per essempio sia decotta la farina di lupini nella liscia, & con l'oximele formato un'empiastro: ouero: Recipe farina di faua, di orobi, di lupini, ana oncie iij. trocisci andronij oncia j. sal commune oncie iiij. succo di absinthio, di apio ana oncie ij. oximele quanto basta per far empiastro. Talhor anco si essiccano queste corrottioni con l'argento uiuo preparato, con i trocisci predetti sciolti con l'aceto; nientedimeno non si troua nell'atto prattico miglior medicamento, quanto è l'vnguento egittiaco di Auicenna; 7 ilquale dice, che prohibisce le corruttioni, & conseruando la parte sana, rimuoue ogni putredine. Fassi l'egittiaco di Auicenna in questo modo; Recipe fior di rame, mele & allume di rocca ana equalmente. A questo medicamento Rasis 8 ui aggiunge l'acceto, & è mirabile l'egittiaco di più gagliarda operatione: Recipe fior di rame, mele crudo, allume di rocca, aceto ana oncie iij. tartaro di vino oncia meza, arsenico dramma j. & sia fatto medicamento nel mortaio di piombo. Molti medicamenti assai conuenienti a queste passioni descriuono i Medici, 9 nella amministratione delle quali fa bisogno, come insegna Galeno, 10 considerare la qualità, l'habitudine, la uirtù, il sesso, l'età, l'essercitio, & il modo del viuere del patiente; percioche i corpi forti, & duri, come rustici, marinari, soldati, & altri vsi all'opere quotidiane, facilmente patiscono ogni forte medicamento; ilche non fanno i debili, & teneri, come fanciulli, ò donne, ò altri che viuono in ocio, & quiete. Et Auerroe comparando la diuersità de'corpi, dice; Alcuni sanano da morbi estremi senza Medico, ò medicina, come Arabi, & Barbari, che uiuono ne i deserti, & s'assimigliano a gli animali bruti; ilche non auiene a i ciuili, & delicati. Et seguitando la cura dell'aschachilos, ouero sphacelo, dice Auicenna; Se la dispositione passa il termine della gangrena, & della corruttione, & il membro tende a mollitie, & diuenta humido, allhora comincia totalmente a putrefarsi; perilche fa bisogno adoperare maggior essiccatione, & lodà l'aristologia rotonda, le galle, il calcanto, il colcotar con l'aceto, ò col succo di cocomeri agresti: & soggiunge; Se trouerai corruttione confirmata, adopera il ferro, & separa tutta la parte corrotta. Et è dottrina di Galeno, quando dice; Se in tutto il membro sarà morto, & denigrato, & che punto, ò tagliato, ò abbruciato, non sente, fa bisogno risecar tutta quella parte, che patisce fino alla sana: & quando hauerai fatto questo, scarifica il rimanente, acciò n'esca il sangue corrotto. Ouero, scriue Auicenna, fa cader quella parte co'i trocisci andaracaron, ouero co i trocisci calidicon, che sono più gagliardi. Et perche tutti i caustici, ouero come dicono i Greci, escarotici medicamenti consumando la sostantifica humidità, causano croste dette da Greci escare: Per questo, accioche cadino, lodano i Medici il succo di porri, il butiro, la midolla del pane con l'ozimo, l'assongia porcina con le malue decotta, ouero con l'empiastro Macedonico, & caduta la escara, sia praceuolmente, & senza mordicatione mondificato il luogo, & poscia incarnato. Et perche, come dice Celso, cõ le predette intentioni non sempre si essequisce il desiderato fine: però talhor'è astretto il Medico amministrar'il fuoco; & quando quello non corregge, nè rettifica queste corruttioni, fa bisogno col ferro rimouer tutto il membro corrotto: percioche Galeno 11 diceua: L'ingegno curatiuo di tutto il corpo è ridotto in vno dei tre istromenti, ò nel medicamento, ò nel fuoco, ò nel ferro; impero che quelle passioni, che non sana il medicamento, sana il fuoco: & se non il fuoco, il ferro: & non lo facendo il ferro, non resta altra cura: perche in tutto l'egritudine è incurabile. Et auenga che il fuoco, detto cauterio attuale, sia efficacissimo rimedio a tutte le corruttioni, nondimeno spauenta l'infermo, però sia vsato con cautela, & per ultimo medicamento nelle estreme passioni: perche cosi insegna Hippocrate. 12 Quando adunque s'amplificano queste putredini, & la mollitie cresce, cosi il fetore, & gli altri accidenti, scarifica gagliardamente, & rimoui quanto puoi della parte corrotta, & poscia cauteriza fino la parte sana, ma prima considera tutto quello che insegna Auicenna: 13 & se il luogo è atto alle cauterizationi, fatte primieramente attorno il luogo corrotto, buone difensioni con stoppe, ò pezze bagnate nell'aceto, & bianco di ouo, & preparati gl'istromenti di ferro, ò di rame, ò d'oro commodi, & opportuni, detti clauilij, & cauterij sotto diuerse forme, come al suo

luogo

1 lib. diuisionum cap. 134.
2 3.4. c. de cura flegm. & cura gãgrenę.
3 lib. 7. ca. ult.
4 2. ad Gla. c. de gangrena.
5 lib. 5. cap. 16.
6 lib. de composit. med. ubi de medicinis liqdis
7 c. de cura gãg.
8 li. diuisionum cap. ult.
9 Gal. 5. de med. per gen. Aui. 4. 4. tract. ca. 19.
10 4. Ktageni. 2. ad Gla. ubi de gangrena.
11 lib. de dinamidijs in fine. & 3. art. med. ca. 96. & est authoritas Hipp. 7. aph. ult. ſm traductionẽ Cornarij.
12 2. de ratione uict. in acut. & 1. aph. 6.
13 4. 1. c. de ustio. & Alb. lib. 2. c. 54

1 lib. 2. tract. 3. Digress. 16.
2 Hypp. lib. de articulis. Celsus lib. 5. c. de cura gangre. & lib. 9. c. de gangrena collis. Gal. 2. ad Glau. cap. de gangr. Paulus li. 4. c. 19.
3 lib. 7. cap. 3.
4 4. 1. cap. 29.

luogo dirò. 1 ben'affocati, cauteriza il luogo in ogni parte, fino che sia eradicata tutta la corruttione; talche non ne rimanghi parte alcuna: perche questa è la vera cautela, come dice Auicenna, & la buona medicatione. Lodano questa operatione tutti li buoni Medici. 2 Et questo, perche diceua Dioscoride: 3 La vstione è medicamento ispeditissimo contra ogni corruttione, & venenosità per che il fuoco in queste operationi precede ogni altro medicamento. Et per questo Auicenna 4 afferma, che la ustione detta cauterio, è efficacissimo rimedio a prohibire ogni corruttione espansa, & rettificar ogni mala temperatura: & risoluer le materie corrotte infisse in alcun membro. Et aggiunge; Se tu uorrai operar con l'ustione per rimuouer alcuna carne corrotta, & desideri conoscere la parte sana, sappi esser quella, che sente il dolore. Et fuggi in queste operationi di prestar nocumento ad alcun membro nobile, ò di offender nerui, corde, uene, arterie, ò ligamenti non corrotti. Et fatta che hauerai vna simile operatione, applica le stoppe, ò la lana infusa nell'uouo sbattuto, & misto cô vino nero austero. Et poscia rimuorai l'escara co i predetti medicamenti, se sarai sicuro da nuoue corruttioni, ouero con tali; Recipe terebentina chiara più uolte lauata nell'acqua di piantagine oncie ij. seuo di castrato oncia j. uitello di uouo numero j. bolo armeno, terra sigillata ana oncia ß. & sia fatto mesticamento da esser'vsitato sopra le faldelle di fila nette, & sottili, & sopra un'empiastro tale; Recipe farina di faua, di orobi, di orzo ana oncie ij. fiori di rose, di nenufari, di meliloti ana manip. j. vitelli di uouo numero ij. croco manip. j. dissiuio chiaro quanto basta. Rimossa l'escara mondifica il luogo con medicamento tale; Recipe terebintina chiara: mele crudo ana oncie ij. succo di apio, di absinthio ana oncia j. bolo armeno, aloe, mirra ana oncia meza, fior di rame dramme j. & con poca cera sia fatto unguento estensibile. Et mondificato il luogo, apparendo ottima sanie, applica i medicamenti che generano carne, detti da Greci sinulotici, come il citrino, basilicone aureo, ò altro simile; sempre confortando il luogo, & conseruando il membro nella propria temperatura.

5 3. 1. Doc. 5. c. 5. & 4. 1. cap. 27. & 3. 4. cap. 16.
6 lib. 2. capit. 89.

Quando poi la mollitie, & putrilagine è totalmente confirmata, & che non solamente corrompe le parti organiche, & profonde: ma uà amplificando la sua malignità per li luoghi uicini, allhora tal morbo è detto estiomeno, & allhora il Medico non può fuggire dall'operatione col ferro, separando, & remouendo tutto il membro putrido dalle parti sane; percioche Celso diceua: Alle volte la corruttione è tale, che niun rimedio è proficuo: perilche rimane un solo, & misero aiuto, accioche l'altre parti del corpo rimanghino libere, & sane, tagliar uia tutto il membro, che pian piano muore. Loda questa operatione Auicenna 5 quando dice; Se il membro diuenta uerde, o nero, & perseuera nella putrefattione, non si affatichi altramente il Medico, se non in tagliar uia tutto il mêbro putrefatto, acciò non corrompi i luoghi uicini, & passi pian piano agli interiori. Et Paolo scriueua; Quando in tutto il membro è priuo di senso, moto, & vita, fa bisogno tagliarlo uia appresso la parte sana; perche così è l'intentione di Galeno. Quando adunque appare vn membro estiomenato, fa bisogno tagliarlo, & proceder nell'operatione secondo la dottrina di Albucasis, 6 ma prima fare, che il patiente confessi i suoi peccati al sacerdote, & riceui la sacrosanta eucaristia, & poscia preparati medicamenti opportuni a ristringer'il sangue, come l'olibano, sarcocolla, mastici, sangue di drago, aristologia, peli di lepre mollissimi, & sottilmente tagliati, gesso, & calcanto, & con succo di centenodia, & borsa di pastore, ridutto un medicamento, in sostanza quasi di mele, & preparate le stoppe bagnate nell'aceto, & chiara di ouo, & applicati gli defensiui nelle parti superiori, & preparati gl'istromenti incisorij, la serra, & i cauterij, con fuoco di ottimo carbone, liga il membro nella parte superiore alla corruttione per quattro dita con ligamento forte, per ritener il flusso del sâgue, fa che due ministri, l'uno nella superiore, & l'altro nella inferior parte, estendino il membro verso loro, & col coltello ò affocato, o non affocato separa la parte carnosa fin'all'osso, non lasciando alcuna putredine, ma più presto togliendo della sana, & poscia con prestezza, & con la serra diuidi tutto l'osso, & subito con i cauterij bene affocati, abbrucia tutto il luogo separato; perche Paolo diceua; Molti, doppo che hanno tagliato un membro, accioche più sicuramente sia consumata ogni radice; abbruciano il luogo con ferro affocato. Onde anco Auicenna scrisse. Quando è tagliato un membro putrefatto, fa bisogno cauterizar quel che rimane col fuoco, ò con l'olio feruente. Dice Albucasis; Se la corruttione occorre in un dito, separa quello nella giuntura più propinqua, & non indugiare, che la putrefattione uadi più innanzi: & se la mano è corrotta, separa la giuntura appresso il focile: & se è corrotto il focile, fa la separatione nel cubito; & se la corruttione passa il cubito, ouero il ginocchio, non resta altra cura; però fuggi da queste crudeli operationi, & tanto più se l'età, o il sesso non le ammette, ouero se la uirtù è debile, o gli accidenti sono gagliardi: perche così insegna Hippocrate. Et perche sono alcune mêbra poco atte alle incisioni, & molto difficili alle cauterizationi, allhora dice Auicenna fa bisogno procedere con medicamenti caustici, & adustiui, & propriamente nelle membra, che facilmente marciscono, di calda & humida natura, come i testicoli, & l'ano: & se la corruttione occorre nel capo, guarda che con l'adustione non offendi il ceruello, o causi alcuna conuulsionè. Et perche altroue a pieno ho detto in quanti modi si separano le membra putride, & del cauterio attuale, & potentiale, & il modo della loro amministratione, altro qui non dirò, ma col nome del grande Iddio farò fine a questo Trattato dell'aposteme calde.

7 Celso nel li. 5. et lib. 7. capit. 33.
a Gal. libr. 2. ad Glau. al c. della gangre.

Ma perche in molti luoghi nella cura di varie egritudini sono stati lodati molti trocisci, polueri & altri medicamenti descritti da gli antichi, & moderni, però non è fuor di ragione qui dirne alcune poche parole. Compongono i Medici alcuni medicamenti, iquali perche tengono forma rotonda, ò alquâto piana, simile ad una ruota picciola, detta da'Latini troclea, sono dimandati TROCHISCHI, TROCISCHI, PASTILLI & ORBICOLI, in vero di mirabil'operatione nelle vlcere corrosiue, putride, & simil passioni.

## TROCISCI ANDRONII.

ET cominciando da quei che sono più famosi, detti Trocisci Andronij, Andaron, Alandaron, & Andaracharon, descritti da quasi tutti li buoni Medici, 1 auenga che alquanto diuersamente; imperoche variano talhor ne gli ingredienti, & talhor nel peso: ma quelli, che sono più in vso, si fanno in questo modo; Recipe balausti dramme x. allume di piuma, mirra, sal ammoniaco ana dramme iiij. aristologia, olibano, galle ana dramme viij. calcanto dramme xij. & con aceto, ò vino dolce siano formati trocisci, & seruati in vaso di vetro, in luogo asciutto.

1 a Scribonio largo lib. de composi. m. descript. 63.
a Celso lib. 5. ca. 20. & lib. 6. c. 14.
a Gal. 5. de cõp. m. s'm locos. & 5. de med. per gen. sub duplici descriptione.
a Nicolao Ale. lib. de cõp. med. descript. 956. & 958.
ab Aetio lib. 8. c. 40. & li. 14. c. 50.
a Paulo lib. 7. c. 12.
a Rasi lib. diuisionum.
ab Aui. lib. 5. summa 1. tract. 8.

## MVSE.

QVesti anco sono diuersamente descritti, 2 nondimeno i più lodati, & che sono in maggior vso, si fanno in questo modo; Recipe allume di piuma, aloe, mirra, calcanto ana dramme vj. croco, crocomagma ana dramme iij. balausti dramme iiij. & con oximele, ò vin melito siano formati trocisci, & seruati come è detto di sopra.

2 a Nicolao Alexãdrino descrip. 971.
a Gal. 4. de med. per gen.
a Paulo lib. 7. ca. 12.

## PASSIONIS.

NOn ritrouo descritti questi trocisci, se non da Paolo 3 in questo modo; Recipe squame di rame abbruciato, sal ammoniaco, allume zuccarino, eruggine, rasa, olibano ana dramme viij. & con vino austero siano formati trocisci.

3 lib. 7. capit. 12.

## POLYIDE.

IN due luoghi Galeno 4 descriue i trocisci Polyide sphragis, & Paolo 5 descriue solo la seconda di Galeno in questo modo, con poca varietà nel peso; Recipe allume di piuma, dramme iiij. mirra dramme viij. calcanto dramme ij. balausti dramme xij. fiel di toro dramme vj. aloe dramme viij. & con vino austero siano formati trocisci.

4 5. de med. per gen.
5 lib. 7. capit. 12. Celsus lib. 5. c. 20.

## FAVSTINI.

SOno descritti i trocisci faustiani da Nicolò 6 Alessandrino detti da Paolo trocisci faustini: & perche non variano se non nel peso, seguiremo la descrittione di Paolo; Recipe orpimento dramme xij. sandaraca dramme vj. calcina uiua dramme viij. carta abbruciata dramme iiij. & con succo, ò decotto di pomelle di mirto siano fatti trocisci.

6 lib. de compo. me. descrip. 957.

## ALCADICON.

LI predetti trocisci sono descritti da Greci, & i due seguenti sono descritti dalli Arabi. Et ragionando dei trocisci alcadicon, dico che sono descritti da Mesue, 7 & da Auicenna 8 sotto diuerse forme: imperoche dice Auicenna: Recipe arsenico, calcanto, fior di rame, calcina viua ana. Nè altro disse. Et Mesue vi aggiunge, & dice; Recipe calcina viua, arsenico citrino ana dramme ij. calcanto, fior di rame, allume di piuma anna dramma j. galle, acacia, balausti ana dramma meza, & con aceto forte, nel mortaio di rame siano fatti trocisci.

7 vbi de egritudinibus narium c. de cura Polypi.
8 7. 4. tract. 4. ca. 9.

## CALIDICON.

QVesti si leggono in Rasis, 9 & anco in Dino nel suo antidotario; Recipe arsenico citrino, chali, acacia, arsenico rosso ana dramma meza, calcina viua dramma vna, & con l'acqua detta la maistra siano fatti trocisci. In che modo si facci la maistra ue lo insegna Rasis.

9 7. ad Alm. 5.

## DI MINIO.

LI due seguenti trocisci sono descritti da' Giouanni di Vico, 10 & in uero son di mirabile operatione nel rimuouer la carne superflua, corregger l'ulcere maligne, & mondificar le gangrene, & sphaceli, & sono fatti così: Recipe midolla di pan crudo oncie iiij. solimato eletto oncia vna, minio oncia meza, siano peste queste cose, & miste con acqua rosa, & formati trocisci in forma di pignoli ò rotondi, ò quadri, ò come ti piace. Et poi siano poste sopra una tauola nel forno non molto caldo, tanto che si effichino: & poscia siano riposti in vna scatola: & conseruati in luogo asciutto: & siano applicati ò soli, ò liquefatti con uino, ò aceto.

10 lib. 8. in antidotario.

## DI ASPHODELO.

REcipe sugo di radici di asfodelo oncia meza, calcina viua dramme ij. orpimento dramma vna, & con poco aceto forte sino formati trocisci. Altri più gagliardi: Recipe solimato fortissimo oncia meza, arsenico poluerizato dramma j. s. cerusa, sugo di amido ana dramme iij. s. sugo di asfodelo

asfodelo dramme x.aceto dramme v.bollino fino che si consuma l'aceto,& il succo,& poi pesta sottilmente,& incorpora con oncie ij.di midolla di pan crudo,& aggiungi orpimento calcinato dramme iiij.ß.& con poca acqua rosata siano formati trocisci,si come quelli di minio.

## DI ARSENICO.

Recipe l'arsenico citrino dramme iiij.calcina uiua, calcanto, fior di rame,allume di piuma ana dramme ij.galle,acacia,balausti ana dramma vna,sia fatta poluere sottile,& con aceto trocisci,& seruati in vaso di vetro,& in luogo asciutto.

## TROCISCI CHE OPERANO COME IL FVOCO.

Recipe salnitro,oncie vj.sal ammoniaco, solimato,tartaro calcinato, uitriol romano ana oncia vna,sia fatto sottile,& posto in vaso di terra,vitriato, & nuouo.& coperto con altro simile, nel mezo del quale sia un'orificio tale,che possino essalare gli spiriti,& luta bene,& metti a fuoco lento per mez'hora; & poscia augumenta quello,fino che sentirai nel uaso alcun rumore,& seguita fino che in tutto cessarà il rumore; percioche allhora è consumata ogni humidità venenosa,& risolto ogni uapor maligno;& allhora rompi il vaso,& caua fuori quello,che vi è dentro,& sopra il porfido fanne poluere minutissima,alla quale aggiungerai bolo armeno, quanto è la quarta parte,& con vn poco di molena di pane,& aceto siano formati trocisci.

## PRECIPITATO.

GLi Alchimisti isperimentatori di varie cose,volendo permutar il mercurio, detto argento viuo,in oro,hanno trouato un medicamento di nobilissima operatione, dimandato da loro mercurio precipitato,& fassi da alcuni breuemente in questo modo; Recipe argento viuo oncie vj. acqua da partire l'oro dall'argento,oncie ix.sia posto ogni cosa in vna bozza di vetro, non molto grande,& stia in infusione per un giorno,& poscia sia post la bozza entro una pignata,ò altro vaso di terra,& fra la bozza,& la pignatta sia posta tanta cenere,che la bozza non tocchi la pignatta,& poi sia posta la pignatta a fuoco di carbone talmente eleuata,che il fuoco le stia di sotto,& bolli pian piano fino,che sia consumata tutta l'acqua,dapoi rompi la bozza, & trouerai il mercurio condensato,& di lui fanne poluere sottilissima.

## ALTROMODO.

Recipe mercurio Hispano nuouo oncie viij.acqua da partir oncie xxiiij. sia posto ogni cosa in lambicco di vetro col suo recipiente ben lutato a fuoco lento pian piano augumentando quello,fino che sia lambiccata tutta l'acqua,& di nuouo sia riposta sopra il mercurio,& fatta nuoua distillatione,& cosi anco la terza uolta,poscia rompi la bozza,& trouerai il mercurio calcinato,& rosso,fanne poluere,& ponila sopra il fondo di un vaso di terra largo, & il uaso sopra la cenere calda,& di sopra una lastra di ferro piana,sottile,affocata,tenendola per lungo tempo,fin che le parti aeree,& sottili siano risolte,& che il mercurio sia diuenuto in color di cinabro, trita quello sopra vn porfido di ultima trituratione,& poscia ponilo entro vna ampolla con tanta acqua rosata, che possi coprir quello,& bolli a fuoco lento tanto,che l'acqua si consumi,& fa nuoua trituratione,aggiungendoli fogli di oro nu.iiij.& stia al Sole fino che è perfetta essiccattione, & poscia sia seruata la poluere in vaso di vetro,come medicina singolare.

## ACQVA DA PARTIRE.

FAssi l'acqua,detta forte,cõ laquale si partisce l'oro dall'argento in questo modo: Recipe vitriol romano,allume di rocca ana lib.j.salnitro lib.ß.& sieno lambiccate tutte queste cose,prima peste, in uaso di vetro col recipiente commune: & questa è trappo gagliarda medicina vsandola sola,& perciò sia diligente l'operatore in temperarla più,& meno secondo il bisogno con acqua di piantagine,ò rosata.

## CALCANTO.

IL calcanto non è altro che vitriol romano abbruciato, & fassi in questo modo ; Recipe vitriolo romano citrino oncie vj.ò quanto ti piace,& sia pesto,& posto in vn vaso picciolo di terra nuouo,& con altro simile sia coperto,& benissimo lutato,talche non ispiri in parte alcuna,& sia posto il vaso a fuoco grande,fino che sia abbruciato il calcanto: sia rotto il vaso,& fatto del calcanto poluere sottilissima,& posto in diuersi scartocci; imperoche da se poi si condensa, & è medicamento raro nella essiccatione,& ne i flussi di sangue.

## ORPIMENTO CALCINATO.

QVesto medicamento è di mirabile operatione in rimuouer la carne putrida, & superflua,& ogni altro additamento; Fassi cosi: Recipe l'orpimento laminoso,pulucrizato,oncie ij.Et sia posto in ampolla di vetro sopra i carboni affocati,& stiaui fino che in tutto l'orpimento sarà attaccato all'ampolla con colore di rubino,poscia rompi l'ampolla,& cogli l'orpimento calcinato,& di lui fanne poluere sottilissima.

## ANNOTATIONE.

MOlti altri medicamenti molto conuenienti nella cura delle predette passioni,& di molte vlcere,& fistole harei descritto in questa parte: ma per non esser troppo tedioso,lasciarò di ragionarne a i suoi luoghi: & solo quiui dirò quanto anco dicono i buoni Medici,che souente i medicamenti in alcuni morbi sono gioueuoli,& in alcuni no: ilche auiene per la differenza delle età, sessi,complessioni,per la diuersità de'tempi,& luoghi affetti:nondimeno sono conuenienti & di lũghissimo isperimento,al che fa bisogno il buon giudicio del Medico,ilquale è molto difficile in applicar a tempo,& luogo simili medicamenti a i morbi oppositi,ouero contemperando quelli,si come fa bisogno.

Il fine del Trattato Terzo del Primo Libro.

TRAT-




# TRATTATO QVARTO
## DEL PRIMO LIBRO
# DELL'APOSTEME
## FLEMMATICHE.



### Dello Edema. Cap. I.



HO ragionato ne i due precedenti trattati delle aposteme causate da humori caldi, hora fa bisogno che trattiamo la materia delle aposteme fredde, cominciando dalle flemmatiche, fra le quali essendo l'edema, come dicono i Greci, ouero idema, ò vndimia, come lo chiamano gli Arabica, ò tumor lasso, ò molle, come l'addimandano i Latini, ò zimia, che così vien detto da molti volgari, apostema causato da humore più naturale & benigno de gli altri freddi, darò principio da quello. E adunque l'edema legittimo vn tumore pituitoso generato da flemma naturale, ouero che poco deuia dalla naturalità di quello espanso, raro, molle, non molto eleuato, di color bianco, senza dolore, senza calidità, & con grauezza, & manifesta frigidità del membro, & che cede alle compressioni fatte con le dita, dalle quali rimangono le fossette impresse nel membro tumido: & questo è il vero, & legittimo edema; ilquale vogliono alcuni, che così sia detto, perche essendo la sua causa materiale, tenue, & acquosa, appare in lui nel toccarlo qualche inondatione.

### DIGRESSIONE.

SI come dal sangue è generato il flemmone, & dalla colera l'erisipila, così dalla pituita, detta flemma, si genera l'edema. E dunque l'edema, come dicono tutti i Medici, 1 vn'apostema molle, lasso, & raro, di flemma rinchiuso, & imbeuutosi in alcuna parte del corpo bianco senza dolore, & senza calore se non accidentalmente, si come auiene a tutte l'aposteme quando suppurano: nè è l'edema tumore molto eleuato, ma espanso, & alquanto profondo, che cede al tatto, & riceue la compressione fatta dall'impressione delle dita; Dice Auerroe, 2 che è il più delle volte apostema semplice, & apparente, & fra il numero delle fredde, imperoche la sua materia nelle qualità attiue è di complessione fredda, & nelle passiue humida. Dicono i Medici, che l'edema con queste conditioni è addimandato vero, & legittimo, & che si genera da flemma naturale, che altro non è, che sangue non perfettamente cotto, di sostanza tenue, & cruda, di color bianco, & di sapor dolce, ò insipido; & come dice Auicenna 3 atto a nutrir le membra pituitose, & simili a se. E differente l'edema dall'aposteme maliocolice, come dice Galeno, 4 nel genere della causa materiale; perche altro è il flemma, & altro la malinconia, auenga che talhor'il flemma diuenta malinconia, come appare nel scirto causato da permutatione. E differente anco, come dice Auicenna, per alcuni accidenti inseparabili, come è la durezza, perche questo è molle, & quello è duro; nel colore, perche questo è bianco, & quello è oscuro; nel senso, perche questo è alquanto sensibile, & quello è in tutto senza senso; nondimeno non duole l'edema, essendo la sua materia assai benigna;

1 Hyp.li. 1. pre. notionum.
Gal.li. de tumoribus c. 12.
14. met.c.4.2. ad Glau. c. de edem.
Aetius lib. 15.c.1
Paulus lib.4.c.27
Rasis 7. ad Alm. cap. 12.
Aui.3.4. tract. 2. cap. 2.
2 7 coll.c.36.c.1
1.c. de humorib.
3 3.de loc.aff.c.5

& benche la natura del freddo constringendo, & lacerando possi causar dolore, non per questo ogni freddo causa simil'effetto, ma il freddo di vltima frigidità, & in quarto grado;& però il flemma, che causa l'edema, essendo sangue, benche crudo, tiene nondimeno natura di sangue. Et per questo Auicenna 1 diceua;Il dolore non accompagna il flemmatico apostema. Et questa è la ragione:La humidità in nissun modo causa dolore, & la frigidità rende il membro stupido; & se appare alcun dolore, questo auiene ad alcuna parte vintosa, risolta dalle parte sottili del flemma, che offende. Dice Aucienna, che l'edema è vn'apostema molle, bianco senza calidità, & quanto più la sua materia sarà sottile, & tenue tanto più il tumore sarà molle, & il dito facilmente penetrarà nel luogo che s'inalza, & fa tumore, senza che lo prohibischi la materia contenuta in quello, si come fa la materia delle eleuationi, cioè aposteme piene di vapore aereo, & ventoso. Et in questo è differente l'edema vero dall'enfisema, cioè eleuatione, ouero apostema ventoso; imperoche l'edema non ostà alla compressione; & come dice Galeno, 2 ritiene la fossa [ilche non annotò Auicenna] fatta dal dito, ilche non si vede nell'aposteme ventose, che sono come palle, ouero vdri pieni di vento, che quado sono percossi danno il suono, a guisa di timpani: tuttauia in molti altri accidenti sono assai simili, come nella bianchezza, nella mollitie, & nell'espansione. E differente anco l'edema dall'aneurisma, ancor che ne gli accidenti annouerati vltimamente siano molto simiglianti; imperoche si sente continuo moto nell'aneurisma, & niuno nell'edema, & fugge ritornando nel proprio vaso la materia dell'aneurisma, quando è compressa; ilche non si vede nell'edema, conciosia che è immersa la sua materia nel membro. E considerato l'edema principalmente in due modi, cioè come verò, puro, & legittimo, accompagnato dalle predette conditioni, come da'segni proprij, & questo è egritudine da per se, & è generato da flemma naturale, & serua i quattro tempi dell'aposteme con le proprie conditioni, ouero come illegittimo, non puro, & non vero, & questo può esser'accidente, & egritudine, & come dice Galeno, 3 sarà accidente, quando seguitarà ad altro morbo, & la sua causa sarà vn flemma sotile, & vaporoso, che facilmente si conuerte in natura di aere. & questi simili sono, come dice Auic. del genere delle eleuationi, cioè aposteme ventose, & si veggono souente ne i conualescenti, & che leuano dal letto, doppo alcuna lunga egritudine, & ne i piedi di quelli, che patiscono hidropisia, ò che sono cachettici, cioè di mala complessione, che hanno la faccia gonfia, & ne i corpi cacochimi, & pieni di humori crassi, & pituitosi, & in quelli, che sono tabidi, & molto magri, ò in quelli, che hanno il fegato corrotto, ò distemperato da causa fredda. Et scriue Galeno, che veramente non sono da esser numerati questi tumori col vero edema; perche sono accidenti, che non hanno bisogno di curatione; imperoche si curano con la cura della primaria dispositione. Sarà egritudine, quando la sua causa sarà vn flemma non naturale, dal quale sono prodotte diuerse forme di tumori; imperoche può esser tale per la mistione con altro humore, ilquale essendo sanguineo farà vn'edema flegmonodes; & se sarà colera, farà vn'edema erisipiloso; & se malinconia, vn'edema scirroso; & se il flemma sarà non naturale per esser alterato, ò corrotto nella propria sua sostanza, percioche può esser vaporoso, acquoso, crudo, grosso, mucillagginoso, ò gipseo, produtrà diuerse sostanze nei tumori, si come sono i tumori ventosi acquosi, & quelli che sono detti da Galeno tumori totalmente innaturali; & da Auicenna nodi, & aldubelati, come le scrofole, gli atheromi, i meliceridi, & gli adipini, & simili, de'quali ragionaremo nelle seguenti digressioni Ma ragionando del vero edema, dice Auicenna, che quanto più la materia sarà grossa, tanto più l'edema sarà duro, & freddo, non causa l'edema molta eleuatione essendo la sua materia tenue, eccetto quãdo ha acquistato altra natura, ò per mistione, ò per adustione, ouero essendo atto a produr molta ventosità; percioche, come dice Aristotile, 4 la ventosità è generata dalla risolutione delle parti secche, & sottili de i freddi, & humidi elementi, quando in loro opera vn caldo debile, le quali quando non possono transpirare, stando rinchiuse, causano eleuationo. Et Galeno 5 diceua; Nasce la ventosità nel ventre, quando la materia flemmatica si liquefa, & dissolue operando in quella vn calor debile, & per questo si vede in molti, che patiscono edemi, che talhor hanno le parti molto tumide, & in breue si risoluono, ilche non auiene se non per esser il flemma vaporoso. E tumore bianco l'edema, perche non è nel corpo humano humor di color bianco, se non il flemma naturale. Et è di sostanza molle, perche il flemma è di complessione, & quasi di sostanza di acqua in colore, odore, & sapore. Quasi sempre è generato l'edema da cause antecedenti, & da quella virtù, come dice Galeno, 6 che separa le superfluità da i lodati humori, & scaccia quelle alle parti estrinseche. Nasce volentieri nelle estremi, & infime parti; percioche è materia di sua natura graue, & ponderosa. Nasce souente ne i vecchi, nelle donne, ne i crapulosi, come dice Rasis, 7 & nel tempo del verno. Et terminano il più delle volte per risolutione, & quasi mai suppurano: & se auiene che suppurino, generano poca materia, tenue, non molto bianca, senza dolore, ò altro accidente, ma con lunghezza di tempo. Terminano souente in nodi, & durezze, quando è curato l'edema senza methodo, si nella ragion del viuere, come nell'applicatione de'locali. Diceua Hippocrate; 8 Il tumore molle, senza dolore, & che cede alle dita, si risolue con lungo tempo, & non è di molto pericolo; & se nel termine di giorni sessanta, non si risolue con lungo tempo, & non è di molto pericolo; & se nel termine di giorni sessanta, non si risolue, fa bisogno aspettar la suppuratione. Et Auicenna scriue, che alle volte occorre da causa estrinseca, come nelle percussioni, & contusioni, che non fluiscono al luogo offeso altro che flemma, per la quale si apostema il luogo di picciol tumore, non senza dolore: tuttauia non è cotal dolore per ragione dell'edema, ma per la contusione, & per la violente solutione del continuo; il che di rado suol vederſi.

1 2.1.dist.sum.1. cap.10.

2 li. de tumorib. c.12.& contrario 1. libri de fract. Hyp.& 14.meth. cap. 7.

3 14.methodi & 2.ad Glau.

4 2.metheororũ.

5 6. de mor. & simph.cap.2.

6 1.de diff.feb.c.5 & li.de colera nigra cap.4.

7 7.ad Al.c.12.

8 1. præsaggiorũ comm. 38.& 39.

Della

Della cura dello Edema.
Cap. II.

DIcono i Filosofi, 1 che il fine delle operationi di colui, che opera, facilmente risulta in bene, quando la materia patiente è ben disposta, & che la forma non è introdotta nella materia, se prima quella non è atta a riceuere tal forma; Et dicono 2 anco, che colui che opera, non patisce dalla materia, ma ben la materia patisce dall'operatore; & per questo vogliono i Medici, che l'edema sia vna passione, che facilmente per vn mal gouerno, sì nel viuere, come nell'applicatione de' locali si conuerte in vn scirro; ilche auiene, perche come dice Aristotele, 3 con facilità si conuertiscono vna nell'altra quelle cose, che hanno fra se simboleità, cioè alcuna conuenienza; & però essendo la materia dell'edema fredda, inobediente, & che con difficoltà si prepara, & risolue, & risoluendosi da medicamento inconueniente, & non applicato a tempo le parti più sottili della sua causa pituitosa, si condensano le grosse; onde gli edemi diuentano duri, & scirrosi. Et però considerando questo pericolo nella sua cura, Auicenna vsa solo tre ingegni, de' quali il primo è vna conueniente euacuatione fatta con medicamento, che purga l'humore pituitoso; & la seconda è la dieta opportuna, & astinenza dalle cose, che moltiplicano la flemma: & la terza è vna ragioneuole applicatione di medicamenti locali a tempo, & luogo.

1 Arist. 1. de anima comm. 24. Gal. 1. de diff. fe. cap. 6.
2 Arist. 2. de anima comm. 45.
3 1. de gener. & corrup. & có. 24.

DIGRESSIONE.

COminciando adunque dal reggimento del viuere, diceua Rassis, 4 attenui il patiente il viuer suo, stia cō dieta, & lassi tutte le cose dure di digestione, nè beua acqua, vsi cibi caldi, & secchi, & lasci il pesce, latticinij, legumi, herbaggi, & frutti, vsi il pane ben cotto, & ben fermentato, & le carni siano più presto arrostite, che allessate, facili alla digestione, & di ottimo nutrimento, si come vitello, pollo, capretto, castrato giouane, tordi, perdici, faggiani, tortore, & ogn'altro vccello, che viue ne i monti, & luoghi asciutti, lasci gli cibi freddi, azimi, & mangiari di pasta. E lodato il condro, il riso, & il panizzo, vsi poco cibo, & manco bere, & principalmente acqua cruda; sia adunque il suo bere vino mediocre, chiaro, & odorifero senza acqua, eccetto quando appare la febre, ò altra causa che astringesse il patiente a bere acqua, laquale allhora sia decotta con vn poco di cinnamomo, ò mista con ossimele. L'aere in queste passioni flemmatiche sempre è lodato caldo, & secco. E biasmato il sonno longo, & principalmente nel giorno, & l'essercitio tēperato è molto lodato, pur che non s'affatichino le parti tumide, & però nō debbono caminar quelli, che patiscono edemi ne i piedi, imperoche discende facilmēte in flēma, essēdo graue di natura. E biasmato il coito, imperoche debilita il fegato, & il stomaco. Similmēte i bagni, & tutte le cose humide, & è lodato il star allegro. Quanto all'euacuationi, dico, concioſiache queste passioni siano nel numero delle croniche, & lunghe, & però aspettano prima che sia euacuata la sua causa vna perfetta digestione, ò concottione, ò preparatione, ò adequatione, come più vi piace, di quella; pche come auisano i Medici 5 nelle lunghe egritudini, deue il Medico aspettar la concottione della causa, & non nelle acute: onde essendo, come dice Hippocrate, 6 l'edema egritudine lunga, si deue aspettar la concottione della sua causa. Et perche notano i Medici, 7 che l'edeme nascono in vn altro modo dal suddetto ne i piedi di coloro, che patiscono hidropisia, ò in quelli che cadono nella contabescenza, & vltima magrezza, dispositione detta da Greci phthoe, ò in quelli, che sono mal disposti nel colore, & nella habitudine, & gonfij, detti da Greci cachettici; imperoche sono accidenti, che seguitano ad vna mala temperatura del fegato, & delle membra nutritiue; però quì non ragionerò di loro, ma parlando dell'edema vero, & legittimo, lodano i prattici vna minoratione delle materie crasse, che almeno si trouano nelle vie communi; perche, come insegna Galeno, 8 la natura poi è molto più potente in regolare il rimanente. Et però tengono in vso, per minorar la materia, l'elettuario di Benedetta, il lenitiuo, il diaseno, il diafenicone, & l'agarico trociscato. Fatta adunque vna minoratione, sia preparato quell'humore che deue esser'euacuato: perche così insegnano i Medici, 9 & vogliono 10 che quando si vuol purgar'vn corpo, & principalmente da materie crasse, bisogni farlo fluido, cioè, come dice Galeno, 11 tagliar, & assottigliar gli humori crassi, viscosi, & tenaci, & aprir'i meati, & vie doue sono rinchiusi, acciò facilmente possino passare, & siano più pronti alla euacuatione fatta dal medicamento. Et per questo Auicenna 12 lasciò scritto, che la intentione nel digerir l'humore è adequare, & contemperare la sostanza di quello, talmente che diuenga habile alla espulsione facile; percioche, l'humore sottile imbeuuto, & il crasso fisso, & il viscoso attaccato, non è facile all'euacuatione; per ilche è necessario, che il sottile sia inspessito, & il grosso pianamente assottigliato, & tagliato il viscoso. Et perche il flemma, che nell'edema abōda, è di sostanza viscosa, & spessa, però fa bisogno assottigliando & inciderlo, & aprir le vie, per doue egli nell'euacuatione deue passare. Per queste ragioni adunque volendo digerir questo humore, tengono in vso i Medici il siropo acetoso semplice, il geleniabin zuccarino, il mele rosato, l'ossimele, il bisantino con aceto, l'acetoso di due radici, l'acetoso di cinque radici, l'acetoso diarodon, & simili con la decottione di finocchi, scabiosa, apio, absinthio, capel venere, prassio, calamento, & simili. Et preparata la materia, si come apparirà nelle vrine; ilche si fa pian piano, sia euacuata come insegna Auicenna, 13 con la solutione del ventre, & con l'astinenza di quelle cose, che generano flēma. Et i prattici dicono, che le pillole sono di gagliarda operatione, & lodano le fetide, l'auree, l'aggregatiue, l'elefangine, di benedetta, di assaieret cō agarico, di hermodattili, di serapino, & sopra il tutto l'agarico tro-

4 7. ad Al. c. 12.
5 Gal. 1. aph. cō. 22. Aui. 4. 1. cap. 3.
6 1. progno. 38.
7 Gal. 14. meth. & 2. ad Glauco. Paulus li. 4. c. 26.
8 2. aph. cō. 29.
9 Hyp. 1. aph. 22. & in lib. de humoribus. Ga. 1 de crisi. c. 8.
10 Hypp. 2 aph. 9. & 7. aph. 67.
11 2. aph. com. 9.
12 1. 4. tract. 2. c. 7.
13 3. 4. tra. 2. c. 3.

ciſcato, & ogni altro medicamẽto detto da Greci flemmagogo,cioè purgatiuo del flemma;ouero,ſi
fatta ſimil'euacuatione con i ſopradetti elettuarij,ouero con il diarob, ò il diaturbith,ò l'Indo mag
giore,ò l'hamech,ò la hiera di Hermete,ò la hiera Logodion,ſi come farà biſogno,hauendo riſpetto
alla virtù,ſeſſo,età,habitudine,& modo di viuer del patiente;pur che ſi come conuiene ſia purgata
l'abondanza dell'humore,che pecca. Et ſe auiene che il corpo ſia gagliardo,& plettorico,cioè indif-
ferentemente pieno di mali humori,ouero eſſendo il flemma, per eſſer talhor ſuperfluità del ſãgue,
miſto con altro humore,non diſconuiene alle volte euacuar'il ſangue dalla baſilica;imperoche è dif
ficil coſa,che in queſte pienezze di corpi ſiano prodotti edemi legittimi, & con loro non vi ſia altro
humore:& però ſouente conuiene ſa flobotomia,eſſendo vniuerſal'euacuatione. Fatta adũque l'eua
cuatione del flemma.laqual talhor'è lodata per il vomito,& molto più in quelli che ſono pronti,&
molto facili al vomito: & ſe auiene, che per alcun'accidente, ò perche la virtù non ſopporta alcun
medicamento euacuatiuo,non poſſi il Medico operar co i predetti ingegni, vſi almeno ogni terzo
giorno cliſteri in queſto modo. Rec.mercuriale m̃.ß.malue,biete,ſemole di frumento,ana m̃.j.carta
mo,polipodio ana m̃.ß.acqua commune q.b.ſia fatto il decotto,delquale Rec.oncie x.olio di cama-
milla,butiro freſco ,zuccaro roſſo, mele roſato colato,ana oncie j.ß.hiera pigra, elettuario lenit. ana
oncia ß.roſſi di oui numero j.ſale commune oncia j.& ſia fatto vn cliſtere,ſollecita la confortatione
1 7.coll.cap. 31. del ſtomaco,& del fegato;perche Auerroe 1 diceua,l'apoſteme molli che ſi fanno da flemma,ſouente
naſcono per error del fegato,però quando non ſi riſoluono,ò conſumano inſenſibilmente, non diſ-
cõuene vſar'alcuna cõfettione,fatta con ſpecie di dialacca,diacurcuma,diacapareos,& ſopra il tutto
con il reubarbaro,ouero con il lungo vſo del rapontico. Quanto alla cura dell'edema nel ſuo princi-
2 3.4.tract.2.c.3 pio con medicamenti locali,dice Auicen. 2 Quando harai fatto queſto,cioè,euacuato il corpo,ti fa
biſogno ripercuoter la materia con medicamento che aſciughi & riſolui, & queſto perche la mate-
ria è parte fluſſa,& poco fluiſce:adunque quella che fluiſce,deue eſſere ritenuta,talmẽte che non cor
ri tutta in vn luogo,& ſi vniſca in vn ſeno; pcioche cõ la ſua frigidità,& ponderoſità potria talmẽte
offender'il membro,& occupar'il calor naturale di quello,che più non ſaria potente regolar,& riſol
uere tal materia. Inſieme anco fa biſogno cõſumar,& riſoluere quella che è fluſſa;perilche oſſeruano
3 Raſis 7.ad Al. cap. 12. Aui.vbi de cura edemat. a queſta intẽtione i Medici,3 due ingegni,ouero l'applicatione d'vn medicamẽto ſecco,& riſolutiuo
fatto di aloe,mirra,licio,acacia,ſief memithe,ciperi,croco,& bolo armeno egualmẽte, & con aceto
ſia formato linimento,ouero,come anco inſegna Galeno,cõ l'applicatione di vna ſpugna nuoua ba
gnata nell'acqua & aceto,talmente che ſi poſſi bere;imperoche nella ſpugna vi è riſolutione,& effic
catione,& nell'aceto tẽperata ripercuſſione con virtù di preparar,& incider le materie viſcoſe. Faſſi
anco queſta operatione con il ligamento,& cõ la faſcia,auolgendo tutto il membro tumido, comin
ciando dal luogo più baſſo,aſcendendo con la faccia accommodata fatta di tela,che nõ ſia vecchia,
perche non potria ritenere egualmẽte;nè anco nuoua,& rude,perche cauſarai inquietudine;& fa bi
ſogno ſtringer'alquanto,talmente però che non cauſi dolore,nè prohibiſchi il paſſaggio allo ſpirito,
& vita per la nutritione delle mẽbra,percioche con queſto modo di ſcacciare,ſi diſparge la materia
4 Gal.14. meth. cap. 4. & 2. ad Gla. c.3. Paulus li.4.c.27. Raſis 7. ad Alm. cap. 12. Aetius li. 15.c.1. in luoghi diuerſi,& dal natio,& potẽte calore è diſſipata & riſolta. Lodano queſto rimedio i Medici,
4& Auicen.dice,che queſta ligatura è molto buona,quando la materia non è groſſa,laquale ſi cono
ſce quando è ſottile: percioche minuiſce il tumore,quando ripoſa il patiante, & qñ è groſſa,ſempre
rimane il tumore nella ſua mole,& grãdezza. Et Galeno vuole,che quando la materia è inobedien
te,vi ſia ſopraposto la ſpugna con la poſca,cioè acqua,& aceto,& poſcia auolger il membro con la fa
ſcia,alquanto ſtringendo nel luogo più baſſo,& proceder come ſi fa nelle fratture dell'oſſa,con egual
ſtrettura,accioche la materia nõ declini più in vna,che nell'altra parte;& loda molto Galeno la ſpu
gna nuoua:& vuole,che ne i corpi teneri & delicati,l'aceto ſia in minor quantità dell'acqua , & nei
duri,& affaticati,l'aceto ſuperi l'acqua:& dice,che ſe nõ ſi può hauer la ſpugna nuoua,ſi pigli quella
che ſi può,& ſia lauata con ſapone & liſciuio;ouero con ſpuma di nitro & liſciuio. Et ſe nõ ſi troua-
no ſpugne,dicono galeno,& Paulo,adopera l'anacratiro,ouero l'ellichnion,cioè vn panno di lana,
ò tela molle duplicato,ò triplicato,infuſo nel ſopradetto medicamẽto. Et quando auiene che s'augu
menta la materia,fa biſogno,dice Galeno,cõ le mani vnte nell'olio roſato,lungamente fregar'il mẽ-
bro,& poſcia ſopraporgli la ſpugna bagnata nel liſciuio con poco aceto, & ſtringer con la faſcia. Et
Auic.ne i corpi duri loda vna lõga fricatione,con vn panno aſpro,accioche ſiano aperte le poroſità,
& più facilmente paſſi il medicamento a incider,& riſoluer la materia: Et Galeno loda in queſti cor
pi fricar il membro con le mani bagnate nell'oxirodino,cioè aceto,& olio roſato;& quando ſi vuol
5 13.cõtinentes. maggiore eſſiccatione,vi ſi aggiunge vn poco di ſale,ò di allume;& Raſis 5 loda la fricatione con il
liſciuio miſto con aceto,ſale,& allume, & quanto più s'augumenta il tumore,loda Auicen. l'aceto,
più forte ſenza acqua,& fra le medicine buone,dice, che è la ſpugna nuoua infuſa nell'aceto, miſto
con ſale;& ſe occorre alcun timore per l'applicatione dell'aceto,lodano i prattici le ſpugne bagnate
in ſimile decotto; Recipe calamenta, origano, abſinthio,menta,fior di camamilla, d'ipericone ana
manip.j.ſal commune oncie ij.nitro oncia vna,liſciuio chiaro quanto baſta per il decotto. Quando
poi peruiene il tumore al ſuo ſtato, & tutta la materia è ridotta ſotto vna cauſa congiunta , allhora
fa biſogno,dice Auuicenna, amminiſtrar , le medicine vltime in eſſicatione , & riſolutione; peril-
che loda le ſpugne infuſe nell'aceto fortiſſimo miſto con liſciuio fatto di cenere di viti, ò di fico, ò
di elce, & dice che l'acqua di calcina è d maggior operatione. Aetio loda per mirabil medicamen-
to nelle parti neruoſe la ruta , il mele, & il ſale ; ouero il ſolfere, la mirra , & il ſale . Et è da no-
tare , come inſegna Galeno , eſſer'ottima coſa dopo l'applicatione di tutti gli medicamenti caldi,
ò nitroſi lauar'il luogo con acqua calda in ogni medicatura : è lodato ſommamente nelli inuec-
chiati edemi lo ſterco vaccino, delquale Auicenna ne fa vn empiaſtro con olibano, ſtorace, ca-
lamo

lamo aromatico, ſpico, & abſinthio: alqual medicamento aggiungono alcuni moderni, il graſſo di ceruo, la midolla di ſchinchi di vitello, & vn poco di fermento; ouero, Recipe cenere ſottilmente criuellata, ſolfere ſottile ana oncie iij. poluere di noci di cipreſſo oncie j.ß. mele crudo, graſſo di oca ana oncie ij. cimino, ſale, ana oncia vna, farina di faua oncie ij. liſciuio chiaro quanto baſta per empiaſtro. Queſti & ſimili gagliardi medicamenti ſono da eſſer'applicati ne i corpi duri, & nelle età conſiſtenti, & come dicono tutti i Medici, ſempre ſi deue preueder, che per la riſolutione delle parti ſottili, & per il rimaner delle groſſe, il tumore non rimanghi in durezza tale, che poi ſtia inſanabile. Et come ſi legge nelle antique traduttioni, diceua Galeno al ſuo Glaucone, ſe il tumore ſarà inuecchiato, fatto duro, & ſenza ſenſo, nè al tatto, nè alla puntura, molto meglio ſarà laſciarlo; imperoche ſouente la fatica in curarlo è vana, & però quando auiene, che queſti tumori pituitoſi indurano, ò per la riſolutione delle parti ſottili, ò perche la cauſa è viſcoſa, & craſſa; Recipe mucillagini di altea, di ſeme di lino, di fien greco, graſſo di gallina, di anitra, midolla di ſchinchi di vacca, irios, fior di camomilla, ana oncie ij. olio irino, maſticino, ana oncia vna. cera quanto baſta per formar vn cerotto, ouero; Recipe aſſongia porcina, graſſo di gallina, di anitra, di oca, ana oncie ij. farina di fien greco, di ſeme di lino ana oncia vna, bdellio, opoponaco, olibano, ana oncia meza, ſiano ſciolte le gomme nell'aceto, & con cera fatto vnguento in buona forma. Vale anco a queſta indicatione, & nella declinatione de gli edemi, l'empiaſtro diaquilon, ò il cerotto di mucillagini, ò l'vnguento diapirites. Et ſe occore a queſti tumori alcun dolore, queſto auiene, ò perche la materia è miſta con altra humidità calda, ò perche è ventoſa, laqual eſtendendo cauſa dolore, ouero perche il tumore tende a ſuppuratione; per queſto adunque eſſendoui altra miſtione, è lodata l'applicatione dell'vnguēto roſato Meſue, ò cō l'olio di viole, ò di roſe, ò di nenufari, ouero, come inſegna Auic. cō hiſopo humida, & vin cotto, & olio roſato, è ben vero, che di rado appare queſta cauſa, ma la maggior parte naſce, come inſegna Galeno, b da vna euaporatione, & riſerrata ventoſità; & dice, ſe pre- b 12.meth.c 8.
dominano l'humidità craſſe, & viſcoſe, fa biſogno guardarſi dalle gagliarde riſolutioni, & eſſiccationi, percioche ſono contrariſſime operationi, nè però ſeguita vn vehemente dolore in humor tale, & ſolo; ma perche talhor ſe gli accompagna alcun'accidente vaporoſo, & ſouente vna ventoſità, che per le anguſte poroſità, eſshalar non puote; doue che molto forte ſi dolgono quelle parti; ilche auiene, perche la materia fredda, & craſſa, è molto atta a generar ventoſità, laqual non è altro, che vn improprio humore, attenuato & ridotto in forma di vapore; perilche, quando appare queſta cauſa, fomenta il luogo con pezze calde, ò con decottione di camomilla, aneto, ruta, & ſimili, ouero vngi con olij ſimili. Et ſe auiene, che la cauſa prouenghi dalla ſuppuratione, conoſciuta per gli accidenti, che appaiono nelle ſuppurationi, come dolore, febre, pulſatione, roſſezza, & lenità del luogo, fa biſogno riſerrar il calore naturale con medicamento viſcoſo, caldo, & alquanto attrattiuo; però Recipe foglie di malua, di branca vrſina, radici di altea, de gigli bianchi ana manip. j. ſiano cotte, & peſte, & aggiuntoui fermento oncie ij. farina di fien greco, di fermento ana oncie tre, aſſongia porcina oncie quattro, limacie numero vj. croco ſcrop. j. & con vin cotto ſia fatto empiaſtro. Et quando poi tal materia ſarà digeſta, & che ſaranno acquetati gli accidenti, non aſpettar che il tumore ſi apra da ſe; percioche vi fa biſogno vn lungo tempo, nè anco, ſe puol far'altrimenti, vſa il ferro in aprir quello, ma il cauterio potentiale; imperoche facilmente queſte eſſiture, quando ſono aperte con ferro per la mala, & fredda temperatura del luogo, diuentano diſpoſitioni fiſtulari. Euacuata adunque la materia ſia digeſto il ſeno, & poſcia mondificato con medicamento tale; Recipe ſucco di apio, di praſſio, di abſinthio ana oncia vna, mel roſato ana oncie due, terebentina chiara oncie tre, bollino fino alla conſumatione de i ſuchi, & aggiungi farina di orzo oncie due, vnguento Apoſtolorum oncia meza, miſce. Ouero ſia fatta queſta operatione con vnguento iſis, ò ceraſeos, ò damaſceno, & quando apparirà vna lodata ſanie, & vna perfetta rettificatione del luogo, incarna, & Recipe terebentina chiara, olio maſticino ana oncie iij. ſeuo di becco, di caſtrato, ana oncia j. centaurea minore, conſolida, mille foglie, lingua paſſarina, cauda equina, cime di roſmarino ana man. ij. ſiano peſte l'herbe, & cauato il ſucco, aggiungi mircha, ſarcocolla, olibano, aloe, maſtici ana dramme iij. ragia di pino oncie ij. bollino inſieme à fuoco lento fin'alla conſumatione de'ſuchi, doppo ſia colato, & aggiuntoui cera bianca quanto baſta per far'unguento; Ouero adopera l'vnguento cittrino, ò aureo, ò baſilicone, ò altro ſimile, & nel fine applica il ceroto di ſuchi detto diaquilon, ò l'argideo, detto gratia dei, ò altro ſimile, che conſolidano poſſa riſoluere ogni durezza. Queſte poche coſe ſiano dette per la cura de gli edemi prodotti da cauſe interiori, & de fluſſi di materie pituitoſe; percioche non ſi curano con queſte intentioni gli edemi, che ſono accidenti, & che ſeguitauo ad altre egritudini, come hidropiſie, & ſimili, imperoche la loro cura è la rettificatione delle membra nutritiue, ſi come piacendo à Dio dirò diffuſameute quando di loro ragionarò.

Delli nodi, & veri abſeſſi. Cap. III.

INodi ſono veri abſeſſi, & tumori cauſati da flemma non naturale, laquale per operatione ò di frigidita, potente in cōdenſare, ò di calidità potente in riſoluer le ſue parti ſottili, è ridotto in natura di malinconia, nōdimeno ſono tumori aſſai bianchi, rotondi, non molto vguali, duri, di poco ſenſo, di poco dolore, di poca calidità, la cui materia il più delle volte ſtà rinchiuſa nella propria veſica, cominciano piccioli, & pian piano s'aggrandiſcono, & ſi muouono in ogni parte dal proprio luogo, quando ſono moſſi: naſcono volentieri nelli articoli, & ſopra i nodi delle mani, & piedi, perilche forſe ſono detti nodi, ouero ſono coſi detti, percioche s'aſſimigliano in molte coſe alli nodi delle funi.

DIGRESSIONE.

SE bene realmente queſti tre nomi apoſtema, dubellet, & eſſitura, ouero abſeſſo ſignifichino vna iſteſſa coſa; nondimeno ſecondo la dottrina di Auicen. 1 appare. che vi ſia qualche differenza 1 3.4.cap.10.

fra loro,& che questo nome apostema sia più commune de gli altri , & determinato sopra ogni tu-
more ò grande,ò picciolo,ò caldo,ò freddo, ò che aggreghi materia , & suppuri,ò non aggreghi,
insensibilmente si consumi,& il nome Arabo dubellet,ouero Aldubellati,sia determinato sopra tut-
ti gli tumori,nelli quali si troua materia congiunta,& che vi sia fatto vn seno, ouer cauità interio-
re,sia qual esser si voglia la materia ò putrescibile,ò non putrescibile,& la essitura dichiari vn tumo-
re pieno di materia ò fredda,ò calda,ò putrida,ò perfettamente concotta,laqual cerchi, & deside-
essito: perilche si potrebbe dire , che l'apostema è detto di ogni tumore solamente nel principio,&
augumento,che appresso i Greci è detto nello stato,& che il dubellet si deue dir solamente nello fra-
2 2.ad Glauco.c. to di tumori,& l'essitura nella declinatione,& quando la materia è suppurata;imperoche Galeno 2
de absessibus. diceua;Dimandiamo absesso,che altro non è,che essitura,quella dispositione,nellaquale,quelle par-
ti,che erano continue,stanno separate,& disgiunte,essendo in esse riserrata diuersa materia. Et per
3 2.1.cap.5. questo Auicenna 3 diceua;Quando si aggrega la materia,& cerca essito, dimandasi quella dispo-
sitione essitura.Nè per questo sono da esser ripresi coloro,che dicono,che l'essitura solamēte dechia-
ra la materia calda,che facilmente suppura;percioche anco gli humori freddi quando sono ò putre-
4 4.de sim. m.c. di,ò corrotti,cercano essito,& in questo termine, come insegna Galeno, 4 diuentano caldi, & se
3.& 4.met.c.5.6. non per la essenza loro,almeno accidentalmente.Et perche souente ne i corpi humani,& nelle par-
meth.cap.2.& in ti estrinsece fluiscono alcune humidità originalmēte pituitose,lequali si congiungono,et causano vn
li.de flobo.dist. 1. tumore detto da Greci apostema,da Arabi aldubellati, & da Latini nodo, & absesso pituitoso,que-
cap.2. sto humore mentre egli stà fuori della sua latitudine, & naturalità, ò da i medicamenti freddi,che lo
congelano,ò da caldi,che lo esiccano,diuenta assai duro,& di natura di milanconia;perilche si per-
5 3.4.tra.2. c.4. muta in forme,& sostanze diuerse.Onde ragionando de i nodi Auicen.detti da Arabi Alsilac,dice 5
I nodi sono dubellet flemmatici,cioè tumori,che contengono humori flematici,ouero generati da
flemma;Et questo disse per quella durezza,che toccandoli si sente in loro. Conciosiache la durezza
il più delle volte si sente ne i tumori malinconici, & da qui auiene, che si trouano alcuni nodi, che
in questo accidente molto s'assimigliano alle durezze,cioè all'aposteme malinconiche, nè saria da
6 Gal.14. meth. ammirarsi,se la causa de i nodi fesse malinconia ; percioche, come dicono i Dottori, 6 non è cosa
cap.5. aliena,che la sua causa sia milanconia , ancorche originalmente , & secondo la sua radice sia flem-
Aui.c. de nodis. matica,allaquale occorre, che siano esiccate le parti crasse : onde ne rimane in sostanza, à modo di
carne,ò di mele, ò di pinguedine, ò d'altra cosa molto diuersa, & in ogni modo non naturale, & i
7 Gal.14. meth. Greci 7 dicono, che la materia de i nodi sortisce il suo nome dalla similitudine , & sostanza della
cap.12.& lib. de cosa contenuta nel tumore;percioche in alcuni nodi si troua materia,che s'assimiglia ad vn grasso,ò
tumori. cap.7. assungia detta adipe,si come nell'aposteme dimandate gomme,in quelli che patiscono il morbo In-
Aet.lib.15. cap.7. diano,detto Francese,i quali tumori sono nel genere de gli adiponi,ò adipinosi,detti da Greci steato-
Paul.li.4.cap.34. mi:in alcuni tumori nodosi si troua materia , che rassimiglia il mele granuloso , ouero il panizzo
decotto,come ne i tumori chiamati da Greci calazij,& da Latini nate, ò napte, che souēte nascono
nel capo de' vecchi,& di altra età,& anco in altri luoghi, ouero ne i bozij,detti da Greci brōcocele,
da Arabi hernie della gola,& da volgari gosi,liquali vniuersalmente sono dimandati meliceridi,
melini,& fauosi.in alcuni altri tumori si trouano materie in forma,& sostantia molto diuersa;im-
peroche talhor rassimigliano ad vna polte fatta di farina decotta,& alle volte ad vn gipso, ouer cal-
cina condensata,come si vede nelle antique podagre,& chiragre, tumori detti tofacei, & nodosi;in
8 li.7. c.6.& 13. questi anco souente si troua vna materia simile alle curature dell'unghie,ò peli, ò carboni, ò ossi di
sepa,od altra cosa totalmēte fuori di natura,iquali tumori sono detti da Greci atheromi.Et Cello 8
diceua;Sono alcuni tumori,che nascono in ogni parte del corpo,generati da flemma non naturale,
contenuta nella sua tunica,& cominciano in picciola quantità,& pian piano crescono,& per mag-
gior,& minor adustione della sua causa s'assimigliano a cose diuerse. Et dice,che alcuni di questi
absessi sono duri,& renitenti,& alcuni molli,& cedono: & quello che habbiano dentro, se non per
coniettura si può conoscere,nè mai si conosce perfettamente,se non dopo le incisioni;perche nō han
9 14.meth.c.12. no proprij accidenti,& sono senza dolore:Et Galeno 9 scriue;Sono alcuni tumori totalmente pre-
& 17. ternaturali, & nel numero delle egritudini, in numero i quali quando sono aperti mostrano in loro
1. de diffe.morb. cose non poche,diuerse molto da gli humori, di vna certa dēsità di corpo,come di vnghie,peli,ossi,
cap.8. scorze,ò sasso, & in altri si troua vna sostanza come luto, seuo, fece di olio, ò di vino,& in alcuni la
2. ad Gla. cap.de materia è talmente fetente,che tutti fuggono;ilche di rado auiene. Assegnano mirabilmente la diffe-
absess. renza fra questi tre tumori i Greci, 10 cioè fra gli atheromi,meliceridi,& steatomi;imperoche so-
10 Aet.lib.15.c.7 no gli atheromi tumori alquanto oblonghi scolorati,senza dolore, che contengono in se humidità,
Pau.lib.6.c.36. simili alle polti di farina di frumento decotta , & ne i meliceridi è contenuto vn'humore simile al
mele,& sono di forma rotonda,scolorati,& priui di dolore,& sono in sostanza corpi lassi,ne i qua-
li tardamente si fa la impressione con le dita,ma velocemente succresce:& i steatomi sono di figura
rotondi,ma di più larga radice,renitenti al tatto,& duri. Tutti questi tumori crescono pian piano,
& sono contenuti nella propria loro vesica.Nè sono in altro accidente esteriore differenti questi ab-
sessi,se non in maggior,& minor durezza,si come la sua materia è più ò meno crassa, ouero più &
meno adusta . Sono enumerate nel genere di questi absessi , tutte le spetie di tumori contenute nel
suo chisti,come le nate,che sono tumori pituitosi,rotondi,bianchi,eleuati,& senza dolore, & mol-
li,eccetto quando marciscono,ò vengono in tanta grandezza,che aggrauando,ò estendendo il mē-
bro,causano in quello vn triste senso;di questa maniera ne nascono souente nel capo, & allhora so-
no dette nate,ò napte:& se auiene che siano formate piane,non molto eleuate,& rotonde essendo la
loro materia assai molle, sono per tal forma dimandate testudini , & se seruano forma alquanto
lunghetta, sono chiamate da volgari talpe,ò topinare , di queste passioni non trouo historia alcuna

particolare

particolare appresso gli antichi, ma sono riposti nel numero dei seatomi. Così anco quelli mostruosi tumori, che nascono nella gola, fra la cotica & l'aspera arteria, ouer trachea, che talhor diuentano molto grandi, & che cõtengono in se; come dice Celso, materie diuerse; dimandati bozzi, gossi, hernie della gola, & da gli antichi i broncoceles; Fra questi anco sono enumerate le scrofole, glandule, & ogni simil tumore pituitoso, indurato, che più non serua forma di pituita; perilche si può dire, che il nodo si può in tre modi intendere, cioè communemente per tutti li tumori freddi generati da flẽma crasso; propriamente per tutti li tumori, che contengono la loro materia nel suo chisti. Et proprijssimamente per quelle tre specie di tumori detti atheromi, steatomi, & meliceridi, iquali tumori tutti sono generati da flemma non naturale, che è differente dal naturale infra il termine della sua latitudine, dallaquale quando ei si fa diuerso, non è più flemma, & acquista altra sostanza, & fassi diuerso talhor nella propria sostanza, quando si fa acquoso, ò ventoso, ò vaporoso, ò secondo altro modo diuien tenue, ouero s'ingrossa, & diuẽta viscoso, ò vacillagginoso, ò gipseo; ilche auiene in lui da vna soperchia adustione fatta dal natio calore gagliardo, ouero per vna forte risolutione fatta da vn calor preternaturale, ò per vna forte congelatione fatta da vna gran frigidità. Deuia anco il flemma dalla sua natura, qñ tende à putredine, & in tal'alteratione diuenta ò salso, ò nitroso, ò acuto, & corrosiuo dallaquale nascono vlcere cacoethe, cioè di mala natura, & che corrõpono l'ossa. Si fa anco diuerso il flemma dalla sua natura, per vna mistione con altro humore; percioche se ui è misto il sangue diuẽta flemma dolce, & se la colera, flẽma salso, & se la malinconia, flemma põtico, ò acido; perilche poi sono prodotte da lui aposteme diuerse, & composte. Sono i nodi duri à comparatione della edema, & molli a comparatione del scirro. Et souente peruengono nel genere de'melanconici; Perilche nõ è da esser ripreso Auic. 2 se fra l'aposteme malinconiche hauesse enumerato i nodi; imperoche Galeno 3 diceua; I crudi, & humidi humori, quando non sono regolatamente trattati, con alquanto spatio di tempo si efficano, & diuentano malinconici, & l'aposteme, che nascono da loro sono malinconiche. Et vuole 4 che si generino questi veri absessi, come i calculi, cioè le pietre nella vesica, & nelle reni, abbruciatosi in quelle l'humore crasso. & viscoso: & Paolo dice, che si generano volẽtieri questi absessi nelle membra secche, nelle giunture: & ne i luoghi che si notriscono di pituita, nascono pian piano, & quasi mai da loro si fanno estiturali, cioè rompono, eccetto il melino, nelquale è materia assai benigna, ouero quando ui si accompagna alcun'homore caldo. Il proprio di questi tumori, è che si separano in ogni parte dal membro, nelquale sono nati, nè stanno adherenti [dice Aui. ] 5 come il cancro, ò il scirro. Et Rasis 6 scriue, che sono in diuersi modi, & che si separano dalla carne del membro, & si muouono, secondo che sono mossi, à guisa di vna cosa contenuta nella sua propria vesica, & sopportano che di loro sia fatta compressione, & durano lungamente senza alcun pericolo. 1 Cel.li.7.c.13. Aetius.li. 15.c.6. 2 2.1.cap. 5. 3 14.meth. 4 14.meth.c.4. & 7.de mod. put gen. de medici. resoluen. 5 2.1.cap.5. 6 li.diuii.ca.130.

La vesica veramente, ouero il cistis, come dicono i Greci, ò velamento, come i Latini, ò membrana, ò pannicolo, ò saccolo, ò follicolo, ò tunica, ò callo, ò come più vi piace, nellaquale è contenuta, & rinserrata la causa materiale dei nodi, si genera, come io credo secondo la dottrina di Gal. 7 in questo modo. Non ho dubbio alcuno, che la materia onde si genera, non sia crassa, & viscosa; perilche è molto atta ad vnirsi, senza espandersi à guisa del flemma, che produce l'endimie: & quanto più è in complessione tale, cioè fredda, crassa, & viscosa, tanto più si vnisce, & si constringe, & operando in quella vn calor gagliardo, si efficca la parte esteriore, essendo viscosa, & reducesi quella ad vna certa densità, & sodezza; onde acquista forma, & sostanza di pannicolo, ò membrana, che conviene in se rimanente di minor adustione; & perche la materia, che genera il cancro, e'l scirro, essendo malinconia, & per conseguente fredda, & secca, senza viscosità, non puo generar'alcun follicolo, ò cisti, per questo i scirri, & cancri sono immersi nella sostanza delle membra, & non hanno pannicolo, ma rendono la dispositione delle parti cancrose, & dure, eguali, & simili a se: & per questo forse la dotta Natura ha voluto rinserrar la materia dei nodi, in vn velamento simile, acciò non si espandi, ò si imbeua nella sostanza delle membra, & sia più facile alla pura per la estratione. 7 li.1. de semi.

Dice Auicenna, che alle volte occorre, che si annoda vn neruo, & rassomiglia vn nodo, nondimeno non è nel numero de'nodi; & vuole, che sia differente dal nodo, perche non si separa in ogni parte, si come fa il nodo, ma solamente nella destra, & sinistra, & non secondo la lunghezza. Auiene questa forma di nodosità nel neruò, quando due parti estreme si cõtraggono verso il mezo, & la parte nel mezo si solleua, & causa vn tumore, che in molti accidenti rassimiglia il nodo. Et che sia il vero, altra cura non insegna Auicenna, 8 & Rasis che la semplice compressione, dallaquale si estende la nodosità. Et il neruo ritorna nel suo sito, & forma naturale: & Auicenna, 9 assegnando la differenza fra le glandole, & questi nerui annodati, dice che la nodosità stà ferma nel suo luogo, & si conosce al tatto, & che le glandule, & simili tumori sono egualmente mobili. Et questa comparatione assegno Auicenna accio non si commetta errore in curar queste passioni con ferro ò con medicamento acuto, & corrosiuo, che prestar potesse nocumento al neruo. 8 cap.de nodis. & 2.1.cap. 5. 9 2.1.cap.5.

## Della cura dei nodi. Cap. IIII.

SOno i nodi enumerati fra le passioni macronoscie, cioè molto lunghe, & vengono al suo stato con prolissità di tempo; però non si deue molto affaticar'il Medico nella risolutione, ò mollificatione, ò putrefattione della loro causa materiale; ilche auiene, perche non sono 10 curati i nodi se non con la intiera estrattione loro, insieme con il pannicolo: ancorche Galeno, 11 & Auerroe 12 dicano, che la indicatione nella cura di questi tumori sia ò la risolutione, ò la putrefattione, ò la incisione; percioche non resta, se ben la materia è ò risoluta, ò putrefatta, di esser necessaria l'estrattione del cisti con l'operatione delle mani: adunque la principal'indicatione, essendo questi nodi absessi totalmente preternaturali, sarà curarli con la loro remotione fatta l'incisione nella cotica, & cauando fuori intieramente la materia col suo cisti. 10 Aui.c.de cora nodi. 11 14.meth.c.12 12 7.collig.c.31. 13 Gal.3.met.c.5

## DIGRESSIONE.

VNa commune intentione, dicono tutti i Medici, esser necessaria nella cura de i veri absessi, cioè cauar fuori tutta la loro causa congiunta, insieme col proprio pannicolo, ò per via di risolutione, il che è molto difficile, ò di suppuratione, che di rado occorre, ò con totale amputatione: & come dice Galeno, alcuni di questi tumori si possono curar secondo diuersi suoi tempi particolarmente con ogni vna di queste tre operationi, si come è l'absesso detto meliceride, nelquale è contenuto vn'humore molto liquido, & più atto ad ogn'vna di queste predette intentioni di tutti gli altri; alcuni anco di questi si possono curar con due solamente, cioè ò con la suppuratione, ò con la total riseccatione, nè mai con la risolutione, si come l'atheroma, ò adipinò, nelquale si troua materia molto crassa; altri poi si curano solamente con la sola cirugia, non potendosi nè risoluere, nè putresare, essendo in loro rinchiuse materie diuerse, & totalmente non naturali. Et ragionando Galeno 1 di queste curationi, dice, che à voler essequir'ogni vna di queste operationi, sono necessarie tre considerationi: la prima è vna breuità di tempo nella cura: la seconda è vna operatione senza dolore & la terza è conseguir la cura sicuramente; & dice che a conseguir sicuramente la cura, vi conuengono tre intentioni; la prima che al tutto sia conseguita l'opera: la seconda, che se questo non auuiene, che almeno non sia offeso il patiente; & la terza, che l'egritudine non ritorni facilmente. Et con queste considerationi, diceua Galeno secondo la dottrina d'Hippocrate, 2 potrai facilmente giudicare quando si deue operar la cirugia, cioè l'operatione delle mani, & quando i medicamenti locali conuenienti secondo la diuersità delle intentioni. Tutte queste operationi insegna anco Auic. 3 & dimostra la breuità del tempo, quando dice; I nodi che sono glandosi, si curano con la incisione, ò perforatione, & non con altro, cioè non con più breue, ò più sicura via; dimostra la operatione indolorosa, quando dice; Se opererai, & estenderai perfettamente la cotica, taglia quella con facilità; dimostra la sicurtà della cura, quando dice; Cominciando escoriar la cotica, fa si che n'esca il cisti intiero, & sano con tutto quello, che è nel ventre suo; imperoche questa è la più certa cura, che esser possi; dimostri in che modo si conseguisce il fine desiderato, quando dice; Se nella incisione & iscoriatione rimane alcuna parte del cisti, non cercar d'incarnar il luogo, fin che sarai sicuro della perfetta sua rimotione; dimostra il precustodir del patiente da nocumenti, quando dice; Et se fluisce da i nodi molta materia, fa bisogno custodir'il patiente, con quelle cose, che cõseruano la natura: & in somma dimostra in che modo più non possi ritornar l'egritudine, quando dice; Nella perforatione fa bisogno compiutamente cauar tutto il cisti, & se non con altro, con gli vncini, percioche quando è lasciato, per picciola parte, che ella si sia, ritorna facilmente: & perche diceua Galeno, se auiene ò per la natura del mẽbro patiente, o perche la materia è ribella alla cura, che essequir non si può quanto si brama, ti consiglio lasciar la cura, acciò non sij dimandato mal Medico. Per questo diceua anco Auicen. Se il nodo sarà nella mano, ò nel piede, ò in luogo neruoso, ò di molte corde, vene, & arterie, nõ ti presumer cauarlo; perche facilmente caderà il patiẽte nello spasmo. & questo disse, perche lasciò scritto Hippocrate, 4 Due cose essercitarai ne i morbi, cioè, ò che giouino all'infermo, ò che non gli prestino nocumento. Hanno, dice Gale. alcuni di questi nodi, che sanano solamente per la cirugia, certe operationi proprie, & alcune certe communi, & quelli tumori che sono totalmente preternaturali hanno vna propria, & sola intentione curatiua, cioè la loro estrattione, si come il steatoma & atheroma, nel genere de' quali sono anco le nate, le brõcocele, i porri, detti da Greci mirmetie, le verruche dette acroçordoni, le pietre nella vesica, le cataracte dette da Greci hypochime, & da Latini suffusioni, & simili passioni, che non sanano, se non per opera delle mani, nõ essendo in loro dispositione nè di risolutione, nè di suppuratione, adunque dicono i Medici 5 queste dispositioni debbono finalmente esser curate con la incisione della cotica, & total estrattione del cisti cõ la materia cõtenuta in lui, quãdo vi sia. Ma prima che venghi il Medico a queste aperationi, è molto conueniente, perche essequir le predette intentioni, instituir'al patiente vn'ottimo reggimẽto nel viuere, & vna conueniente euacuatione di tutto il corpo: & quanto al modo del viuere, quello sia osseruato, che nella cura dello edema è estato detto. quanto poi all'euacuationi non inconuiene, se'l patiente è giouane, di buona habitudine, e di gagliarda virtù, & in tempo accommodato, cauargli il sangue, & tanto più se quello abonda. Et se appare in lui abondanza d'altri humori crassi, siano euacuati cõ farmaco conueniente, si come l'elettuario lenitiuo, diasena, de dactilis, hamech, & simili; ouero con la hiera di Hermete, ò con le pillole di agarico, ò di hermodatili. Et in questo modo si prouede a i dolori, & all'apostteme, Fatte queste vniuersali operationi, comminci il Medico la cura con l'incisione, come insegna Albucasis, secondo vna linea retta, ouero vna croce, ma prima conoschi sicuramente la materia esser contenuta nel cisti, delche manifesta fede ne porge la mobilità del tumore per ogni parte, & l'esser separato dalla carne. Et allhora, dice Celso, leua uia tutti i peli, se ue ne sono, & poscia stendi la cotica sopra il tumore con la mano sinistra, ouero, essendo il tumore di gran mole, stendino quella due ministri, & taglia la cotica longitudinalmẽte nel mezzo fino al siphac, come dicono gl'Arabi, ò cisti, come i Greci, & non tagliar quello; percioche nõ potrai poi perfettamente scorticarlo; & quando trouerai il cisti, che come dice Celso, si fa presto conoscere per esser bianco, & duro, iscoria quello da tutte le parti, che l'auolgono con istromento detto da Auicen. gamedin, che è vn picciol coltello eccisorio, non però che molto tagli, & cosi iscoricato da tutte le parti, caualo con la materia in lui contenuta, & sij sollecito, che non si rompa il cisti, & principalmente ne i nodi melini, che sono molto tenui, & nel numero de i veri absessi; percioche è poi difficile la cura. Nè anco dice Auicen. bisogna che ve ne rimanghi alcuna parte, imperoche facilmente

1 14. meth. c. 13.

2 1. de mor. pop. sect. 2.

3 3. 4. tract. 4. c. 4

4 1. de mor. pop. const. 2. in fi.

5 Hipp. 1. epid. Cel. li. 7. c. 6. & 13 Ga. 14. met. c. 13. Aetius lib. 15. c. 7 & 8. Pau. li. 4. c. 34. Rasis lib. diuisio. cap. 130. Albuc. li. 2. c. 45. Auicen. 3. 8. tra. 2 cap. 4.

cilmente poi ritorna il nodo. Questo modo di operare insegna Antillo, molte uolte citato da Galeno, Paolo, & Auic. & se occorre che si rompi il cisti, cerca ò con ligamento, ò con cucitura, od altro ingegno, che non esca la materia fin che lo cauerai tutto. Et se appare flusso di sangue, applica il chiaro dell'uouo, con le polueri costrettiue. Et se non appare, laua il luogo con uino, & mele, poscia curalo come si curano le piaghe sinuose. Et se le parti fossero molto distanti, siano unite ò con sutura, o con lacci, ò con piumazzuoli, & ligamenti, ò altro ingegno, che continuamente scacci ogni superfluità dal seno, & tenghi vnite le parti.

Souente anco occorre, che non si può operare in questo modo, ouero per la timidità del patiente, ò per la debile sua complessione, ò per la grandezza del tumore, ò perche il Cirugico teme di offendere alcun membro officiale, ò nobile: però dicono Leonida, & Albucasis; Fa giacer il patiente sopra il letto, acciò non incorri in sincope, & siano ministri che tenghino il membro fermo, & taglia la cotica, & anco il cisti, & caua fuori quella quantità di humore, che puoi, & così procedi in ogni medicatura, finche sarà euacuata tutta la materia: Et se rimane alcuna parte ò del nodo, ò del cisti, rimuoui quella con alcun medicamento acuto, ouero con l'applicatione de' medicamenti putrescenti, si come è l'olio commune, o il butiro caldo; ò l'assongia porcina col uitello dell'uouo & le malue decotte: perche si putrefarà & vscirà da se. Così insegna Celso: & Auicenna dice: Se non esce tutto il cisti con questi medicamenti, sia cauato almeno con gli uncini, la forma de'quali descriue Albucasis sotto diuerse effigie, & noi la poneremo di sua intentione nell'ultimo libro.

Cauate che saranno fuori tutte queste superfluità, fa bisogno mondificar gagliardamente il luogo, & poscia riempirlo di nuoua carne. Et perche auiene talhora, che per alcun'accidente nō si può far questa cura con incisione, ò iscoriatione, però fa bisogno aprir'il luogo con alcun caustico potentiale, ouero in alcuni tumori, come nel melino, proceder con medicamento, che senza dolore aprir possi l'absesso, de'quali molte descrittioni habbiamo da Paulo, 1 Et da Auicen. si come sono le radici di narciso, & delle canne recenti, miste con mele, & olio irino. Ouero piglia ammoniaco drāme vj. terebentina, solfere citrino, nitro, ana dramme iij. cera quanto basta, & sia fatto unguēto. Ouero piglia la midolla delle granella del gotone, noci rancie, fermēto, senauro, sterco colombino ana oncia j. cipolle cotte sotto le ceneri oncie iij. & col mele anacardino sia fatto empiastro. Ouero piglia sal al Kali, calcina uiua ana oncie iij. bollino nell'acqua, & sia colata, & poscia bolli questa colatura fino che si congeli; piglia di questa colatura dramme iiij. sal ammoniaco dramma la mele anacardino oncia meza, sia fatto vnguento. Paulo dice, che pria si fomenti il luogo con acqua calda, & doppo sia applicato l'unguento; & per questo Auicenna diceua: La buona curatione nel melino fauoso, è cominciare dall'euaporatione con alcuna cosa calda. Mirabilmente anco apre l'apostieme mature il cerotto diaquilone sciolto nella mucillaggine di psilio, con senauro, sapon nero, & fichi secchi: Ouero le cantarelle peste, & bollite nell'olio uecchio fino alla spessezza, & fatta nuoua rituratione, aggiungerle il mele anacardino, & il sterco di anitra. Gli absessi poi, che veramente nō sono essiturali, come gli atheromi, & steatomi, ne i quali stà rinchiusa una materia densa, crassa, & dura, non si rompono se non per forte operatione di alcun forte medicamento rottorio, ilquale con la sua gagliarda siccità, & calidità facilmente causa simil effetto: & i Medici dicono, che auanti la loro applicatione deue esser considerata la qualità, & quantità del morbo, & la natura, & compositione del membro tumido, & la uirtù, età, & sesso del patiente: imperoche non ogni luogo sopporta simile medicamento, nè ogni età, nè ogni sesso, ma solo i corpi forti, affaticati, & duri. Et gli antichi teneuano in uso medicamenti tali: pigliauano il tartaro del uino abbruciato, il nitro, la calcina uiua, ana dramme ij. terra sigillata dramma una, & li bolliuano nella liscia fino alla spessezza. Altri lodauano l'elleboro, l'arsenico rosso ana dramme ij. squame di rame dramme iiij. & con aceto fortissimo faceuano medicamento. Altri propongono le semenze di ortica dramma j. scorze di rame, arsenico ana dramma meza, & con acetto sia fatto mistura. I moderni veramente, ò perche nō trouano buona operatione in simili medicamenti, ò perche non hanno la loro vera materia, osseruano altre strade, & pigliano alcuni del capitello, cioè del primo lisciuio, che esce della bollitura del sapone, detto la maistra libra j. vitriol Romano dramme iiij. sal ammoniaco, allume di rocca ana dramme ij. & fanno bollir'ogni cosa insieme nella cazzuola di rame fino alla spessezza. Altro medicamento più forte: Piglia capitello libra j. calcina viua, vitriol Romano, arsenico ana dramme ij. bollino come è detto. Altro più forte; Piglia capitello forte quanto vuoi, & bolli solo, come è detto, fin che acquisti sostanza dura; poscia piglia di questa pietra lib. j. sal ammoniaco, arsenico solimato ana dramm. j. opio dramme ij. meschia, & tritura sottilmente, & serua in vaso di vetro, & in luogo asciutto. Et io non vso altro, che la sola bollitura del capitello fin che diuenta dura. Et se non si troua, come in molti luoghi occorre, simil capitello, piglia aceto bianco onc. xx. calcina viua, cenere di uite, allume di piuma ana oncia una, bollino fin che sia consumata la metà dell'aceto, & lascia che si chiarifichi & piglia di questa parte chiara oncie viii. sal ammoniaco, sal gemma, sal al Kali, mele anacardino ana oncia i. opio oncia meza, & bollino di nuouo fin che diuenti corpo sodo. Ma sopra ogn'altro rottorio questo tiene il principato per romper senza dolore vn tumore, ouer meglio un'absesso, rimuouer'ogni additamento, & corregger le corrottioni: piglia la maestra, & falla bollire, & come è quasi densa, aggiungi grasso humano, per la terza parte, & opio per la quarta; ouero l'acqua maestra tolta nel luogo doue si purgano i panni, & falla densar nella cazzuola a fuoco lento pian piano, sempre agitando con la spatola, fin che acquisti densità di corpo: questo opera veramente senza dolore. Et perche molti rottorii, & simili medicamenti molto gagliardi sono descritti nel libro terzo al trattato terzo nella digression decimasesta, di loro non ne ragionarò più oltre in questo luogo. Solo ui dico, che soglionsi applicar'in molti modi; percioche non deue la loro

ma-

1 I. de mor. pop. const. 2. in fin.

materia toccar'altro luogo, ſe non doue ſi vuole ſeparar'il continuo; però uolendo alcuni cauſar un'orificio rotondo, empiono la metà di un ſcorzo di auellana, & qualche medicamento, & l'applicano al luogo con faſcie, piumazzuoli, & altri difenſiui, ſtringendo talmente, che non ſi può eſtender altroue. Altri eſtendono ſopra una pezza di lino alcun medicamento tenace, come è il triafarmaco, ò il palmulato, ò il diaquilone, & nel mezo fanno un'orificio in forma ò triangolare, ò quadrata, & fa biſogno alla grandezza dell'ulcera: & applicato tal medicamento ſopra il luogo conueniente, pongono nel uacuo quella quantità di rottorio, che uogliono, & di ſopra alquante fila aſciutte, & di ſopra quelle una pezza grande intiera col cerrotto ceruſato. Cauſano queſti medicamenti ò con breuità, ò con lunghezza di tempo, ſecondo la loro potenza, eſcare nella carne, lequali ſono parte di quella abbruciata, & alle volte penetrano fino al ciſti, & alle volte non; & quando penetrano, facilmente poi ſi può ſcorticar il nodo, eſſendo fatto il luogo inſenſibile. Rimuoueſi l'eſcata con butiro, ò con l'aſſongia porcina non ſalata. Et perche cauſano talhora i cauſtici dolori inſopportabili, & talhor'apoſteme, però fa biſogno cuſtodir'il luogo con difenſiui, embrocationi, fomenti, & altra confortatione, perche coſi inſegnano Antillo, Leonida, & Paolo, & ilquale dice eſſer ottimo medicamento lenir operationi ſono da fuggire in luogo di molti nerui, arterie, & vene, ouero quando il nodo è appreſſo alcun membro principale. Molte uolte anco, ouero perche coſi richiede il morbo, ouero perche ſi teme un gran fluſſo di ſangue, ouero perche ſi vuole acquetar i dolori, ò perche ſi deſidera rettificar il luogo, ouero perche fa biſogno far sì, che più non torni il nodo, intieramente eradicando la ſua radice, è aſtretto il Medico operar col cauterio attuale, nella qual'operatione ſono da eſſer'oſſeruate quelle conditioni, che nel trattato de' cauterij diffuſamente ſarà deſcritto.

Si veggono anco in queſti tempi alcuni nodi, che contengono in loro materia ſimile al lardo di porco, molto denſa, & talhor tanto dura, che non ſi rimuoue nè con riſolutiui, nè maturatiui, nè conſumare con cauſtici potentiali, ò attuali: perilche non ui è altra operatione, nè iſtromento, che la punta delle forfici, rimouendo tutto il callo a parte a parte, ilche ho il più volte ueduto in alcuni che patiſcono il morbo Indiano, detto gallico, & anco in alcuni nodi tofacei nelle mani, & piedi di quelli, che patiſcono le podagre. Si veggono anco alcuni nodi tanto debili nella ſua radice, & da ogni parte ſeparati, che ſolamente ligandoli con la ſeda cruda ſi rimuouono: ouero, come inſegna Auicenna, con la inciſione nella parte più debole, curando il rimanente come pura ulcera. Naſcono finalmente alcuni nodi glandoſi ſopra le mani, & altroue, alla quantità di un lupino, ò al più d'vna ghianda, iquali quando nel loro principio ſe ſono compreſſi, ſi riſoluono: & per queſto è lodata l'applicatione di vna lametta di piombo, o di oro, legata ſtrettamente: & dicono, che con queſto ingegno ſi riſoluono, ouero ſi preparano alla riſolutione, & che quando ſono grandi, ſi curano ſolamente con la inciſion, & con la loro eſtrattione.

## Delle Scrofole. Cap. V.

1 Gal. li. de tum. preter nat. c. 8. 13. meth. capit. 2. 14. meth. cap. 11.
2 Hip. in lib. de gland. Ga. 3. aph. cō. 26.
3 li. 4. cap. 33. & lib. 6. c. 30. & 35.
4 3. 4. tra. 2. ca. 9.

LE ſcrofole, ouero altheeltil, come dicono gli Arabi, ò cherade, come i Greci, ò ſtrume, come i Latini, altro non ſono, 1 che glandule ouero adene indurate, & ridotte in natura di ſcirro; & la loro cauſa materiale è 2 vn'humore originalmente flemmatico, groſſo, & uiſcoſo, ilquale con lunghezza di tempo ſi eſſicca, & diuien duro, & malincolico: ilqual flemma eſſendo tale, è molto atto à generar'il uelame, & non à ſuppurare. Et Paulo 3 dice, che le ſtrume ſono glandule indurate, che naſcono uolontieri nel cóllo, nelle ſubaſcelle, & nell'inguini, & che ogn'uno di loro è contenuta nel ſuo ciſti, ſi come il ſteoma, l'atheroma, & il meliceride. Nondimeno ſono differenti le ſtrume da queſti abſeſſi: imperoche non ſi muouono ſecondo ogni differenza di poſitione, come fanno i nodi, ma ſtanno adherenti alla carne, & non ſi muouono, nè contengono in loro materie tanto diuerſe, come fanno i nodi. Ragionando di eſſe Auicenna, 4 afferma che di queſte glandole ſclirotiche, alcune ſono accompagnate da dolori, & queſte ſono difficili da ſanare: & però Paolo diceua, che le ſtrume, che dolgono al tatto, & s'irritano dai medicamenti applicati, ſono maligne, & da alcuni enumerale fra le diſpoſitioni cancroſe. & Galeno dice, che quelle, che ſono molte dure 5 & fatte ſcirroſe, ò non mai, ò tardamente ſi ſanano. Nè ſi curano ſenza operatione delle mani: percioche ſono contenute nel ſuo velame neruoſo. Nè ſe ne troua una ſola, ſe non di rado in un patiente, ma diuerſe, & ſempre una maggiore dell'altra: & ſono dette ſcrofole, perche nelle ſcrofe, animali ſporchi, & vili moltiplicano diuerſe glandule, che molto s'aſſimigliano alle ſcrofole: ilche auiene per la loro goloſità, & continua crapula: ouero ſono coſi dette, perche da una glandula ne ſono molte prodotte, ſi come da una ſcrofa ne naſcono molte in un parto, ò in tempi diuerſi. Et ſono differenti fra ſe le ſtrume nella grandezza: imperoche alcune ſono grandi, et alcune picciole: nella natura, percioche, alcune ſono miti, et ſalubri: alcune doloroſe, et incurabili: nel luogo doue naſcono, concioſiache alcune nel collo, altre nell'inguini, et molte nelle ſubaſcelle: alcune profonde, altre ſuperficiali: nell'origine, percioche alcune ſono pituitoſe, altre malincoliche, molte miſte, & talhor ſenza alcun'humore: perche ſono eſſiccate, et dure le glandule: nel numero, perche talhor appaiono poche, talhor molte, et come alcuni affermano, una ſola è ſtata ueduta, il che di rado auiene.

## DIGRESSIONE.

Diceua Galeno; 1 credo che sappi, come molte volte ti ho detto, che le superfluità del corpo 1 3.de local.c.2.
quando peccano ò in abondanza, ò in mala qualità, sono da quella potenza, che regge il no- de parotidib.
stro corpo, detta escretiua, scacciate dalle membra gagliarde, & nobili, alle ignobili, & debili; peril- 13.meth. c. 2.
che occorre, che le glandule dette adene, & nel collo tonsille, facilmente riceuono queste flussioni, lib de col. nigra
& molto più quelle adene, che sono di rara sostanza, & di debol natura. Et questo auiene, percio- cap.4.
che è molto forte la virtù delle arterie, vene, nerui, & muscoli, & molto debole quella delle adene; 3. aphor. cò. 26.
perilche quando riceuono queste superfluità gumorali, & diuentano tumide, & dure, & massima- lib.de flobotom.
mente nel collo doppo l'orecchie, nell'inguini, & subascelle: & sono difficili a sanare, si dimanda- sum.2.c.3.
no strume, ouer scrofole, & da Greci cherades. Dicono Aetio 2 & Paolo, 3 che sono cosi dette da 2 lib. 15.cap. 5.
Greci per la similitudine, che tengono con alcune pietre, che sono trasparenti per le maritime ac- 3 lib. 6.cap. 35.
que, la qual comparatione a me non molto è manifesta: però non ne dico altro, nè anco molto mi
piace quella di Auicenna, che le scrofole il più delle volte assimigliano a porci, auenga che i
Greci gli dicono cherades, se ben'il nome Greco chæro, significhi porco, ma ben più presto credo,
che cosi siano dette per esser, come uogliono Columella, 4 & Plinio 5 morbo molto peculiare à
porci. Et per questo Auicenna diceua, che non si dimandano scrofole, se non perche nascono souen 4 lib.8.ca.x.
te ne i porci per la loro golosità, ilche anco auiene à gli huomini, & principalmente a fanciulli go- 5 lib.8.capi. 51.
losi, & dediti alla crapula. Et Hippocrate 6 enumerando l'egritudini, che occorrono a fanciulli,
auanti la loro pubertà, commemora le scrofole. Et Galeno 7 dice, rendendo la ragione, che ne i 6 3.apho.26.
fanciulli si genera molto humor crudo, crasso, & uiscoso per la loro satietà, & voracità: perilche l' 7 1.de cri.ca.12.
operatione del loro stomaco, non è potente seruire a due officij, cioè alla nutritione & all'augmen & 3.apho.cò.26.
to. Et per questo Rasis 8 lasciò scritto, che le scrofole si generano da praua digestione, & da mal reg & 3.pgn.cò.33.
gimento di viuere. Onde 9 i fanciulli, & le donne essendo corpi humidi, & golosi, sono molto pa 8 7.ad Alm.c.8.
rati a questa dispositione: Et però si crede esser uera la propositione de Hippocrate, 10 che non na 9 13.contin.c.9.
scono le strume dall'anno 42. fino al 63. essendo l'età del primo senio, & per consequente molto sec 10 li. de coactis
ca. Et Auicenna diceua; I corpi molto disposti a patir scrofole nelle parti del collo, & del capo, so- preno.
no quelli che hanno il collo corto, & il capo di humida complessione. Et ragionando delle scrofo- 11 li.diuis.c.129.
le Rasis 11 scriue; Nascono uolentieri le scrofole nel collo, talhor nell'inguini, & in ogn'altro luo- & 7.ad Alm.c.8.
go, doue habbia la natura creato glandule, & sono li suoi segni noti; percioche sono aposteme du- & 13. continen.
re, rotonde, biāche, & mobili, secondo che sono mosse, & talhor sono tre, & quattro, & più, simili al
le noci picciole, contenute nel suo cisti, & talhor stanno unite, & molte uolte sparse. Et per questo
Auicenna diceua, che molte uolte sono ordinate a guisa di un cingulo, ouer di una cadena, una dop
po l'altra, & che alle uolte stanno unite, come un racemo di vua: & dice che s'assimigliano alli no
di, & è il uero, quanto alla causa materiale: percioche sono originalmente prodotte da flemma gros
so, ridotto poi in natura di malinconia: sono anco simili quāto alla forma, perche sono tumori nō
molto grandi, rotondi, duri, bianchi, & mobili; ma sono differenti, quanto al luogo, doue nascono
percioche le scrofole sono adene indurate, & per conseguente non nascono altroue, se non adene
atte à riceuer superfluità diuerse, ouero doue sono carni molli, & glandose. Auen-
ga, che, come dice Celso, Megete Sidoneo, Medico antiquissimo, confessi hauer vedu-
to nelle mammelle delle donne tumori scrofolosi; ilche manifestamente si vede a questi tempi
ne i fanciulli, & altre etati nelle mani & in altre parti; & come afferma il Brasauola, 12 & Filip- 12 3.p. aph. cò.
po 13 Ingrassia Siciliano nelle mamelle, & ne gli interiori più uolte sono state ritrouate ne gli at- 26.
ti anatomici scrofole: ilche non è marauiglioso, essendo queste parti de gli interiori come dice Hip 13 li. 1. sue chi-
pocr. 14 piene di glandole; Sono adunque le scrofole tumori peculiari a queste membra adenose, rur.ubi de tu.39.
& i nodi hanno tutto'l soggetto commune. Sono anco differenti, perche i nodi sono in ogni parte 14 Li.de gland.
separati, & le strume stanno molto adherenti nel suo fondamento. Sono in oltre differenti, percio-
che quasi mai si uede vna sol scrofola, ma diuerse; ilche non è nel nodo. Et per questo soleua dire
Auicenna, che le scrofole sono simili all altheeltil, cioè alle scroffe, che di una molte se ne generano.
Et la ragione è questa, non gia che una scrofola sia potente produr l'altre: ma perche ne i luoghi
adenosi, non una, ma diuerse si trouano adene, & essēdo scacciate, come ho detto, a q̄ste parti mate
rie diuerse, & essēdo q̄ste mēbra naturalmēte atte a riceuer simili superfluità in loro transmesse, 15 15 Hip.in li. de
fa bisogno che si riēpino di quelle; & perche sēpre ne comincia vna quasi la prima a gōfiarsi, & farsi gland.
tumida, & dura, & doppo questa l'altre; però si dice, che da vna, molte se ne generano, si come da Gal. 13. meth.c.
vna scroffa molte sono prodotte, ilche tiene per virtù di essempio, & non è vera similitudine. Et & 4. meth.c.11.
Leonida antiquiss. diceua, che sempre una è maggiore dell'altre, & come sua genitrice. Et per-
che la materia, che produce le scrofole è crassa, & viscosa, però non è mossa dalla natura impe-
tuosamente, come si fa ne i moti critici, ma pian piano, & successiuamente, però non doppo l'al-
tre si generano questi tumori, & per conseguente sono numerati fra i morbi cronici, & Hippocra-
te diceua, 16 se la flussione sarà di materia molta, & lenta, & pituitosa, alle glandule doppo l'orec
chie, ò alla gola, & iui si fermerà, farà un'infiāmaggione stabile, & generarà un pessimo morbo, det 16 Hyp.in li.de
to strume. Dice Auicenna, che sono molto più salubri le scrofole, che nascono a fanciulli, di quelle glandu.
che nascono a giouani; la ragione è, che ne i fanciulli gli humori sono molto risolubili, & facilmē
te si consumano, & i pori sono molto aperti, & permutano le loro complessioni; & [illegible]uente il mo-
do del uiuere, & le regioni. Et dice Auicenna, che le scrofole dolorose sono difficili alla curatione;
ilche auiene o per la sensibilità del luogo, ò per esser la materia mista con altre humidità calde; per
ilche

ilche ui sono poi necessarie nella cura molte operationi, & per questo sono difficili, cioè di fatico
1 13.meth. ca.2. sa operatione. Et Galeno 1 diceua: Ogni struma è di difficile curatione, & molto più quelle,
che sono di gran senso. Et Celso 2 scriue: Le strume sono tumori glandosi, che sogliono molto affa
ticar i Medici, ò siano curate con ferro, ò con medicamento; perche alle volte causano febre, nè fa-
cilmente maturano, & souente dopo la cura, & generata la cicatrice, rinouano; perilche fa bisogno
poi di lungo uso di medicamenti. Et Albucasis 3 afferma, che le spetie delle scrofole sono diuerse;
2 li.5.c. de stru. imperoche alcune sono sassose, & altre contengono humidità crude. Et Paolo 4 dice; Le strume,
3 lib.2.ca.42. che non dolgono al tatto, & per l'applicatione de' medicamenti s'incrudano, sono maligne, & da
4 li.6.cap. 31. alcuni dette carcinodes, cioè vlcere cancrose. Et vniuersalmente uogliono tutti i Medici, che gli tu
mori rinserrati nella loro tunica siano difficili alla cura, nè sanino se non con l'incisione; percio-
che non è atta la loro materia alla maturatione, essendo fredda, nè alla risolutione essensto contenu
ta nella sua tunica. Terminano souente le scrofole, quando non sono regolatamente curate, in scir
ro; percioche risolte le parti sottili, le crasse diuentano sassose. Talhor anco, quando sono ulcerate, si
fanno cacoethe di mal modo, & che mai sanano: ouero si fanno ostracose, & fistulari; ò quando è
fatta la materia malinconica, ò mista con malinconia, diuentano ulcere cancrose, & cor-
rosiue.

## Della cura delle Scrofole. Cap. VI.

GLi inuittissimi, & Christianissimi Re de' Galli vn diuino a loro concesso priuilegio, come af-
5 in episto. ante Actuarium. fermano Dionisio Coronio, 5 & Giouanni Tagaultio, 6 con il solo segno della santa Cro
ce nel giorno della grande & salutifera passione di Giesu Christo Nostro Signore sanano tutti gli
in li. de cō. med. scrofolosi: ma noi perche non godiamo così degno, & miracoloso dono, saremo astretti à ragionar
6 in sua epistol. come Medici in questa materia: & così diremo, che con diuerse indicationi si sogliono curar queste
dedic. & in ca. de disposicioni, lequali quando sono prodotte da materia benigna, & non molto grossa, 7 hanno bi-
cura scroph. sogno di medicamenti risolutiui, & mollitiui, & quelle che sono prodotte da materia grossa, ouero
7 Cel. lib. 5. ca. de efficcata, non si curano se non con caustici corrosiui, ouero con operatione delle mani, & con ferro
strumis. che tagli: allaqual operatione deuono preceder molte considerationi, cioè la quantità, & numero lo
Alb. li. 2. c. 45. ro, la qualità dell'humore, la dispositione vniuersale del patiente, la natura, & compositione del
8 3.4. tra. 2. ca. x. luogo affetto, & la dispositione dell'aere. Et Auicenna 8 diceua, che la radice, & fiducia nella cura
delle scrofole è la euacuatione, & la sottigliatione del viuere. Adunque è necessario prima che il
Medico cominci queste curationi, ò per uia di risolutione, ò di total' estrattione, euacuar il patiente
da quell'humore, che più abonda, & similmente prouocando il uomito, & se fa bisogno con la emis
sion del sangue, ordinando un'opportuno, & regolato modo di viuere.

## D I G R E S S I O N E.

VEramente essendo le scrofole egritudine per ripletione, l'euacuatione è molto necessaria, &
principalmente quando si purga il flemma grosso. Similmente anco è molto conueniente la
dieta tenue, generandosi uolentieri le scrofole ne i corpi humidi, & golosi: ilche afferma Hippocra
9 7.apho.60. te, 9 quando dice; Fa bisogno indur la fame ne i corpi, che hanno la carne humida: percioche la
fame secca i corpi. Et Gal. dice, che tutte le cose che essiccano, sono conuenienti nella cura delle pas
sioni humide. La fame adunque, cioè la dieta tenue, è conueniente nella cura delle scrofole, auen
ga che accidentalmente essicchi i corpi. Et però il buon Rasis 10 diceua: Il principio della cura
10 li. diuisi. c. 129 delle scrofole è, che il patiente patischi fame quasi sempre, & lasci la cena, nè beui acqua, nè si nu-
7. ad Alm. cap. 8. trischi di cibi grossi, & uomiti souente, & purghi il corpo con medicamenti, che purghino il flem-
ma grosso. Et Auicenna diceua, che si deue sottigliar'il reggimento del uiuere, & prohibir'al patien
te i cibi grossi, & il beuer acqua sopra di essi, & la satietà fino alla nausea: & dice, che fa biso-
gno sopportar la fame quanto si puote, & guardarsi dà tutte le cause che fanno ascender'al capo
materie diuerse, & vuole che il patiente stia dritto anco quando ei dorme, & che non si pieghi so-
pra la faccia sua, nè sopra le ginocchia, & che lasci il troppo ragionare, & il lungo dormire. Simil-
mente l'ira, gridari, strepiti, odori acuti, & ogn'altra cosa, che muoue dolor di capo. Nè habiti il pa-
tiente in aere humido, grosso, nebuloso, palustre, ò freddo, nè anco sotto l'aere della notte, nè al lu-
me della Luna, nè doue spiri uento di Borea, ò Australe. Sia adunque tale il nutrimento, & la ragiō
del uiuere, quale sarà descritto nella cura del scirro, cioè di cose facili alla digestione, & di ottimo
nutrimento, lasciando frutti, legumi, herbaggi, pesci grossi, carne antique, latticinij, & ogn'altra co-
sa cruda. Il uino sia ueramente bianco, chiaro, odorato, & non molto grāde. Quanto poi all'euacua
tioni, le quali in molti modi si possono fare ragionando di loro Auicenna, loda molto il uomito,
delquale ne diremo nel fine di questa digressione molte cose. Hora diciamo della flobotomia, circa
di cui loda Auicenna quella che è fatta dalla cefalica, laquale in uero molto conuiene ne i corpi ri-
pieni, & che tolerano la flobotomia, & nelle scrofole dolorose, ò quando la materia è mista: altrimē
ti non è lodata, percioche nelle adene molto indurate senza senso, & priue di dolore, essendo la ma
teria cruda, potria facilmēte p la euacuatione del sangue ridursi la materia ad estrema durezza, &
crudità; Però lodano i prattici la flobotomia nel principio, & in materia benigna, ò mista con hu-
midità calda. Quanto poi all'applicatione delle uentose, dice Auicenna, che il più delle uolte non
conuiene: & questo perche è impossibile euacuar la materia con le uentose, che rende le adene tumi
11 4.1.c. de uēto. de, & dure, & com'egli 11 afferma, le uētose meglio, che la flobotomia espurgano le parti cutanee,
& più

& più facilmente euacuano le humidità sottili, che le grosse, & meno giouano a i corpi grassi, che a i magri; Et questo perche cauano le ventose il sangue sottile, & i corpi grassi hanno il sangue grosso. Ma la materia delle strume è crassa, & viscosa: adunque le ventose non molto conuengono nella cura delle scrosole: & per questo Auicēna 1 diceua, che la vētosa tira materia alle scrofole, & le ingrossa euacuando il sangue sottile. E ben il vero, che quando comincia a correr materia alle parti del collo, essendo mista, & benigna, & essendo precessa vna gagliarda euacuatione, sariano con la loro diuersione talhor conuenienti. Et per questo diceua Auicenna, che le ventose non cōuengono il più delle volte, non negando però talhor essere alcuna vtilità in loro. Quanto poi all'euacuationi, che si fanno per il secesso, & con medicamenti flemmagosi, cioè che purgano il flemma, fa dibisogno considerare, che le scrofole sono passioni cronice, causate da materie fredde, & crasse, lequali sono da esser'auanti la loro perfetta digestione, ò preparatione con medicamento euacuate. Et i Medici dicono, che vi si richiede molto tēpo a simil opere, se è il vero che tal materia riceui preparatione, auenga che, come afferma Galeno, 2 la preparatione dell'humore non si deue aspettare se non nei morbi lunghi; & però premessa vna minoratione, sia preparato il rimanente con mele rosato, osimele, siropo di stecade, acetoso composito bisantino, & simili, con l'acqua di fumoterra, di borraggine, scabiosa, & simili. Et come apparerà digestione nelle vrine, si euacua la materia con elettuario lenitiuo, indo maggiore, diasena, di dattoli, di benedetta, ouero cō la hiera, ò con il diarob con turbith, ò con reubarbaro, ò con agarico, ouero con decottione di epitimo Mesue, ò con il veratro ne i corpi forti, lodato da Celso; & i moderni molto lodano le pillole fetide, di euforbio, di hermodattili, di hiera, di agarico, & simili. Et perche non è questo modo di euacuatione conueniente per tener continuamente euacuato il corpo, si come fa bisogno, però tengono ordinariamente in vso gl'antichi alcun medicamento a simil'effetto, si come Gal. 3 il diacalamento, ouero 4 l'antidoto detto Theriaca, ò l'athanasio, ò l'ambrosia, ò altro simile sontuoso medicamēto. Et Rasis 5 loda vn medicamento di turbith bianchi dram.xx. zenzero dram.x. zuccaro dram.xxx. & dà di questo in poluere dramme iij. con il vino. Loda Auicenna questa compositione indosa vguale, & ne dà solamente dramme ij. souente con il brodo, & dice, che euacua il flemma grosso, & non scalda, nè meno scortica le intestina; & in vero questo medicamento è molto conueniente a' fanciulli. I moderni tengono in vso molti loro secreti, & pigliano alcuni epitimo, euforbio, agarico, solfere ana parte eguale, & fanno poluere, del quale ne dāno con acqua di latte dramma j. hore quattro auanti il cibo. Altri danno dram.j. di solfere con il brodo, & è medicamento molto vsitato da volgari. Altri danno l'euforbio, con il siropo acetoso. Et altri per vero isperimento, danno la radice della galiopsis, detta minor ortica, & scrofolaria sottilmente tagliata, & decotta con uoui in forma di fritelle: & dicono, che mangiatene vna, ò due lungo tempo, due hore auanti il cibo, essere di ottimo giouamento. Altri lodano la topinara lessata & secca al Sole, ridotta in poluere, & fattone con mele bianco pillole, alla grandezza di grani di ceci, & datone souente al patiente tre, ò cinque per volta. Et Celso dice 6 esser stato conosciuto con vero isperimento da alcuni villani, che il mangiar delle bisse, sana le scrofole: questo afferma anco Plinio, 7 & Auicēna, 8 & Giouanni Tagaultio insegna nel capo della cura de gli absessi pituitosi il modo della loro preparatione, così anco fa Auicen. Molti simili isperimenti harei da raccordarui in questa materia; ma perche è parte che conuiene all'empirico, & non al Medico rationale, altro non dirò, ma ui raccordo questo esser mirabile elettuario; Recipe siropo di stecade, mele rosato ana oncie vj. siropo violato onc. iij. agarico trociscato dramme x. turbiti preparati dramme vj. zenzero dramme v. cinnamomo dramme ij. polipodio quercino onc. j. e ß. anisi dramme vj. theriaca fina dramme iij. zuccaro fino oncie v. & secondo l'arte sia fatta mistura, & datone al patiente fino onc. ß. quattro hore auanti il cibo. Dopo queste vniuersali indicationi viene in consideratione la cura particolare delle parti tumide, & scrofolose; & a questa operatione quelle intentioni, & quei medicamenti conuengono, che sanano il scirro. Così dicono tutti i Medici, 9 & per cōseguente la risolutione, & la mollificatione è conueniente, cioè vn tempo mollire, & vn tempo risoluere, stando nella riuolutione di queste due intentioni. Et per cura delle strume non vlcerate nel loro principio applicaua Galeno 10 la farina di lupini con l'osimele: ouero lo sterco caprino decotto nell'aceto con l'assongia porcina. Et Dioscoride loda la farina di coriandri, & di orzo con il mele. Sono lodate le radici del lapatio acuto decotte nel uino, & i fichi secchi con l'absinthio, & mele. Et Galeno dice, che i fichi digeriscono le scrofole, & risoluono quelle, & loda secondo la mente de gli antichi, la calcina, il mele, & il grasso di porco ana quanto basta. Altri pigliano storace, radice di gigli, ammoniaco, midolla di schinchi di vitello, grasso di capra ana quanto vuoi; & con mele fanno empiastro. Altri pigliano radice di irios, di afodeli, di cocomeri agresti, di filice, di pan porcino, di ebuli, & fichi secchi, & fanno la decottione nell'aceto, & con assongia di orso, & midolla di schinchi di vitello formano empiastro. Altri pigliano foglie di cappari, capel Venere, radice di altea, di brāca vrsina, ammoniaco, bdelio, grasso di capra, midolla di schinchi di vitello, & secondo l'arte formano empiastro. Medicamento di Galeno, 11 Draganti, fiori di camamilla, pece liquida, ammoniaco, midolla di schinchi di vitello, galbana ana quanto vuoi; sia disciolto l'ammoniaco nell'aceto antico, & con poca cera sia fatto ceroto. Altro di Gale. 12 citato da Auicen Recipe senauro, seme di ortica, solfere, spuma del mare, aristolochia, bdellio ana oncia j. ammoniaco, olio antico, cera ana onc. ij. & sia fatto ceroto. Questo tengo io in vso ne i corpi delicati, & ne i duri souente vi aggiungo l'hysopo humida, & l'empiastro diaquilone ana onc. vna, & lo riduco in forma di ceroto, & tammi honore. Dice Auicenna, che fra le medicine, che scaldano, le scrofole è l'empiastro diaquilon, ilquale deue alle volte esser'alterato con alcun medicamento resolutiuo. Trouerete la descrittione del medicamento de' succi, ò de' mucillaggini, detto diaquilon, appresso Paolo, 13 Mesue, 14 & Rasis.

1 3. 4. c. de cura scrof.
2 ....
3 4. de tuē. valēt.
4 14. met. c. 12.
5 9. ad Alm. c. 71.
6 lib. 5. c. de stru.
7 lib. 3. cap. 5.
8 c. de cu. scrof.
9 Gal. 14. meth. ca. 11. & in li. de facile acqui. Aet. li. 15. Pau. li. 4. cap. 33. Aui. c. de cu. scr.
10 3. de local. ad mentem Archi. & 6. de med. per gen.
11 li. exper. & est medic. socium.
12 6. de med. per ge. vbi med. malasticis.
13 li. 7. cap. 17.
14 in ant. vbi de emplast.

Rasis. 1 Alterano i Medici questo diaquilon con lo sterco caprino, con il pecorino, nasturtio, radici di cocomeri agresti, fichi bianchi, che cadono auanti la loro maturatione, detti da Greci grossi, con farina di faua, con mandole amare, ò con radice di gigli, come già faceua Hipp. o con mirra, secondo Rasis, ouero cō ammoniaco, bitume, scorze di radice di cappari, galbana, o altro simile medicamento semplice, si come richiede le sostāza, & forma del tumore. Teneua in vso p suo fauorito medicamēto Attuario, 2 l'ēpiastro di calcina uiua secōdo la descritt. di Democrito, lodato anco da Gal. Et 3 Pau. cōmēda molto il medicamēto icesios, il cheradico, & il diasturtio. Et pche molte belle descrittioni di medicamēti cōposti appresso gli antichi 4 de' quali anco sono molto copiosi i moderni, altro più nō dirò, essendo anco la dottrina in cōfuso. Ma nascono accidēti diuersi continuamente, che talhor deuiano il Medico dalle proprie indicationi, doue che è poi astretto, secondo il bisogno, comporre medicamenti diuersi, & come dice Hippocrate, i fanciulli, le donne, i giouani, & gli affaticati, diuersamente debbono esser gouernati: imperoche le loro complessioni, le età, & gli essercitij sono diuersi. Operano i prattici con questi medicamenti nelle scrofole benigne nel loro principio, & augumento auanti che generino alcun uelamento; imperoche allhora fa bisogno proceder con ferri, & operationi delle mani, si come delli indurati nodi è stato detto: ilche afferma Rasis 5 quando dice: Se le scrofole diuentano grandi, & dure, fa bisogno cauarle con tutto il cisti, tal che non ne rimanghi parte alcuna: imperoche sogliono rinouare. Quando adunque occorre tal bisogno, deue il Medico esser molto cauto, & diligente in considerare, se nel luogo come nel collo, vi sono arterie, nerui, & uene: percioche appaiono ne gli atti anatomici nelle parti laterali della gola, i nerui riuersiui detti della uoce, crassi, & molto sensibili: vi sono anco le uene alguidegi, communemente dette guidez, intrinseche, & estrinseche dette anco apopletice, & vene del sonno: Similmente appaiono l'arterie bifurcate dall'arteria adhorti, chiamate carotide, soporarie, apopletice, & subetice, lequali membra prestano grandissimo fastidio all'operatione fatta con ferro. Et dice Rasis, che alle uolte crescono in estrema grandezza, & abbracciano il collo, & il capo; perilche sono pericolose, & danno timore al Medico nell'operatione. Et per questo Auicenna diceua; Quando le scrofole sono grandi, allhora i plagarij, & operatori fuggono dalla loro cura con il ferro, ò con medicamento acuto; imperoche ò amazzano, ò causano ulcere corrosiue, & maligne. Et ragionando di questa operatione i Medici, 6 dicono, che uolendo alcuni empirici senza ragione, & priui di cognitione anatomica, manualmente, & cō ferri curar le strume nel collo di un giouane, tagliarono i nerui della voce: perilche subito il patiente rimase senza uoce, & se la lesione è fatta in un sol lato con nocumento di un sol neruo immediate perderà il patiente la metà solamente della uoce. Di più dice Auicenna, che senza incisione, ma per sola alteratione dell'aere, ne i nerui scoperti, può occorrer simil inconueniente: per questo adunque la incisione delle scrofole è da esser fuggita, quāto si puote. Nondimeno quando è astretto il Medico, seguiti la dottrina, & l'arte di Aetio, 7 secōdo l'opinione di Leonida, ò di Paolo, 8 ò del mirabile Albucasis, 9 ilquale dice; Quando trouerai le scrofole in buona dispositione, quanto alla durezza, grandezza, & colore, & che si muouono in ogni parte, nè stanno fisse con nerui, ò uene, nè meno sono profonde, allhora fa bisogno, situato il patiente in luogo commodo, & di lume opportuno, far la incisione sopra di quelle, la quale sia superficiale, & nel collo secondo il dritto de' uisi; nè si vuole ad un tratto tagliar tutta la grossezza della pelle, nè proceder con uiolenza, ma pian piano, & con un semplice taglio, & poscia tirar a poco a poco, & piaceuolmente le labbia della cotica tagliata, separandole quanto più si puote, & poscia cominciar a scorticar la pelle con le dita, ò con la uolsella intieramente dalla scrofola, & così cauar fuori la glandula tumefatta, & dura con cautela, & ingegno di non offender alcun de' predetti membri; perilche è buono prima separar una parte, & poscia l'altra, & in questo modo facilmente si estirpano le scrofole con le predette conditioni. Et quelle che stanno attaccate, & ferme, siano solleuate dal suo fondamento con uncini, ò amuli, & poscia totalmente separate. Et se in questa operatione apparerà alcun flusso di sangue, sia ritenuto con sfilacci di tela asciutti, ò infusi col chiaro dell'uouo, ò con polueri altroue a questo effetto descritte. Et se le parti tagliate della cotica, saranno molto distanti, siano unite con cucitura, ò lacci, ò piumazzuoli, o altro ingegno: poscia sia digerito, & mōdificato il seno da ogni immonditia, lauandolo prima con uino, & mele, & poscia per alquante medicature, medicato con unguento ethiseos, detto communemente digestiuo, alquale per gagliarda mondificatione ui si aggiunge alquanto di unguento Apostolorum, ò apparendo alcuna uiscosa superfluità, ò pellicola, l'unguento egittiaco. Et fatta una perfetta mondificatione con medicamenti secchi, sia riempito il seno di nouella carne. Et se anco non possono esser aperte le scrofole con ferro, sia vsitato leggiermente, & con cautela il caustico potentiale, talmente che non tocchi altroue, se non quanto si vuole aprire. Et se auiene che non sia fatta l'operatione in conueniente quantità, si può facilmente sopra l'escara con il taglio diuider tutta la cotica: ilche anco è lodato modo in quelle scrofole, che uengono a suppuratione, & generano sanie di non molto lodeuole conditione, cioè crassa, & uiscosa: perilche hanno poi bisogno d'una gagliarda mondificatione. Et per questo lodaua Anicenna 10 per gran medicamento l'empiastro Apostolico, relato a Christiani, & è medicamento composto di dodici semplici, dal che è detto unguento de gli Apostoli, & communemente unguento Apostolorum, & di Venere; ouero l'unguento cerafeos, o iris, che non sono molto diuersi nella loro compositione. Et ragionando dell'iris Scribonio, 11 dice, che nel suo genere supera ogn'altro medicamento. Questo è sommamente lodato da Gal. 12 sotto nome di Epigono, & dice, che non ui si troua altro simile. Et Attuario 13 scriue che questo medicamento cura le strume, & le mondifica da ogni tunica succingente. Et quando sono le cauità alquanto profonde, fatta una lotione con lisciuio chiaro, & mele rosato, ouero con uin cotto, con poco egittiaco: imperoche, dice

Aui-

1 7. ad Alm. c. 8.
2 li. de cō. medi. ubi de empl. & linim.
3 6. catagen. i si. & lib. 7. cap. 17.
4 Cels. li. 5. c. 18. Scribonius li. de cōp. med. des. 80. Gale. 5. de simpl. medicina cap. 8. Plin. lib. 30. ca. 5. & lib. de simp. ad pater. cap. 148. lib. de facile aqui sibilibus. cap. 24. & 6. de medi. per gen. ubi de med. mala. Aetius li. 16. c. 14. Esticis. i. mollientibus. & 3. localium ad mente Archig. Rasis lib. diuisionum. & 7. ad Alm. Aui. 3. 4. tracta. 2. capi. 10.
5 lib. diuisionū. cap. 129.
6 Gale. in lib. de rebus appropria. medico. & 1. de loc. af. c. 6 Aetius li. 15. ca. 6 Albu. in suo pœ. Rasis 13. continentis. Aui. 10. 3. tract. 2. cap. 1. & 3. 4 tra. 2. c. 10.
7 lib. 15
8 lib. 6. cap. 35.
9 lib. 2. cap. 42.
10 5. canonis, & 3. 4. capit. de cura strumarum.
11 lia. de cōp. m. descrip. 206. sub titu. emplastrum viride. Gliconis.
12 li. 5. de comp. m. in genere.
13 lib. de comp. m. sub ti. isis epigonos.

Auicenna, quando sarà fatta la iscoriatione, sia distrutto quello, che rimane con medicamento acuto. Et se vi si vede alcuna materia densa, ò nodosa, ò gipsea, mirabilmente rimoue quella il mercurio preparato, detto precipitato, ouero i trocisci di minio, ouero con vn poco di arsenico, che in queste callosità tiene il principato, l'operatione del quale non è da esser'vsata da tutti, imperoche non si può elegger'un determinato modo del suo vso, nè meno si deue alla cieca operare cō esso, essendo di troppo gagliarda, & violente operatione, talmente che causa febre, dolori, & conuulsioni; nondimeno vsato con ragione ò solo, ò con poco populeone fa marauiglioso, & quasi incredibile effetto, & i buoni prattici di rado eccedono la quantità di vn grano; ma il più delle volte ne pigliano quanto è la metà di vn grano di frumento, ancor che il corpo sia robusto, & il tumore in parte lontana da mēbri principali; però dicono esser molto meglio vsarne poco, & in minor quantità, ma secondo il bisogno; nè rinouano tal medicamento se non ogni terzo giorno, sempre nelle circonferenze, & ne i luoghi vicini applicando alcun medicamento difensiuo, & che mitiga i dolori, si come è il rosato di Mesue, ò il populeone, ò il bolo armeno con l'aceto. Consumata che sia la glandula, & tutta la durezza, & ridotta in crosta, si vuole consumar quella, & distaccarla dal viuo col butiro lauato, ò con le malue decotte, & la farina di frumento; & se temerai dall'applicatione del solimato, vsa i trocisci di ansodeli, ò di minio, ò l'vnguento egittiaco, & poscia cura la piaga, si come richiede l'esser suo. Et se non appare nell'ulcere scrofolari molta durezza, mirabilmente mondifica quelle vn medicamento tale; Recipe verderame dramme ij. farina di orobi oncia j. poluere di aristol. rotonda, di irios ana oncia ß. terebintina oncie iiij. cera quanto basta, & secondo l'arte sia fatto medicamento estensibile. Incarna poi mirabilmente queste piaghe l'empiastro calcideo di Galeno, che communemente è detto gratiadei, & sigilla quelle il triafarmaco di Paulo, & Mesue: & se auiene che queste piaghe diuentino maligne, & corrosiue, ò cauernose, ò di mala natura, & cancrose, allhora fa bisogno curarle con quei medicamenti, che richiede il loro bisogno, si come a pieno nel terzo libro sarà dichiarato: & notate di fuggire, come insegna Leonida, lungo isperimentatore nelle passioni pertinenti alla Cirugia, dalla cura delle scrofole inuecchiate, & dure, ò di estrema grandezza, ò ne i fanciulli di tenera età, ò ne i corpi di mal'habito, ò ne i vecchi di poca virtù, ò nelle donne timide, & di molto senso; imperoche di rado se ne rapporta honore, essendo dispositioni ribelle alla curatione.

## ADDITIONE.

PErche fra l'euacuationi conuenienti nella cura delle scrofole enumera Auicenna il vomito; però fa bisogno di lui dirne alquante cose. Non è dubbio, che il vomito, inquanto euacua primieramente il stomaco, & doppo il capo da materie crasse, & pituitose, che danno fomento alle scrofole, sia nella loro cura conueniente: nondimeno non è da esser concesso a tutti i corpi, nè in ogni tempo, ma solamente a quelli, come dice Hippocrate, 1 che vomitano facilmente, & che 2 sono corpi flemmatici, & pieni: & molto più 3 nel tempo vernale, per sei mesi, che nel caldo. Et per questo diceua Celso, 4 che il vomito è molto più vtile nel verno, che nell'estate; imperoche allhora si genera molto flemma, & appaiono grauità nel capo, & per conseguente dice, che è vtile a i corpi pieni di flemma, & di colera & inutile a i magri, & a quelli che hanno il stomaco debile. Et Paulo 5 scriue a quelli che con fatica vomitano, sogliono talhor auenire molti incommodi. Onde lasciò scritto Auicenna; 6 Il vomito euacua il flemma & la colera, & mondifica il stomaco, & deue essere concesso a quelli che facilmente vomitano, non però che sieno corpi ripieni; perche allhora in quelli che patiscono scrofole, tirando materie alla testa, potria più nuocere, che giouare. Et Celso 7 afferma che il vomitar spontaneamente gioua molto a quelli, che sogliono vomitare, non però subito doppo il cibo, nè apparendo infiammaggione, ò ferita nelle parti superiori. Et communemente è lodato a chi facimente vomita, in debita complessione, in età conueniente, & in tempo opportuno. Con queste conditioni adunque nella cura delle scrofole è buono doppo le vniuersali euacuationi, ò per flobotomia, ò per farmaco; imperoche euacuando le materie crasse generate per via di indigestione, riduce il corpo a qualche temperie, & minuisce il fauor alle scrofole. Ne però osta alle predette ragioni l'autorità d'Hippocrate 8 quando dice; Molto più conuiene nell'estate purgare per le parti superiori; imperoche si intende l'aforismo nelle vniuersali euacuationi della colera, che molto abonda in quel tempo, & principalmente nel stomaco, volendo euacuar per quelle parti, doue la natura conuenientemente scaccia tal materia. Nè anco osta l'autorità 9 che dice; I magri, & che facilmente vomitano, debbono essere purgati per le parti superiori, eccetto nel verno; imperoche si estende l'aforismo solamente alla complessione de i corpi magri, i quali, come dice Galeno nel commento, per la maggior parte sono colerici, & per conseguente nell'estate moltiplicano assai colere, laqual occorrendo il bisogno commodamente, essendo nello stomaco, si euacua per il vomito. E conueniente adunque il vomito nella cura delle scrofole; perilche non apparendo spontaneamente ò per la impositione del dito, ò della penna nella gola, insegnano i Medici 10 prouocarlo, & lodano la decottione del raffano, ò dell'agarico, altri l'oximele con le semenze di atriplice, ò il fiore di ginestro col mele, ouero Recipe seme di atriplice drāma vna, oximele squillitico, oncia vna, acqua semplice tepida oncie quattro, miste: & con questi, & simili altri medicamenti fanno i Medici vomitare i patienti. Ma perche vi sono alquante ragioni, che appaiono dimostrare, che il vomito non conuenghi nella cura delle scrofole, breuemente risponderemo a ciascuna.

1 4. aph. 6.
2 Hypp. lib. de humoribus.
3 Hypp. lib. de salubri dieta.
4 lib. 1. cap. 3.
5 lib. 1. cap. 42.
6 4. 1. c. de iuuamento vomitus.
7 lib. 5. c. de rat. vict. vulnerator.
8 4. aph. 4.
9 4. aph. 6.
10 Celsus lib. 1. c. 3. Paulus lib. 1. c. 42. Auicenna.

DVBITA-

## DVBITATIONE.

1 c. de iura scrophularum.
2 l.3.cap.29.

DIcono alcuni: Il uomito è cagione di augumentar le scrofole; adunque non conuiene nella sua cura: prouano l'antecedente, & dicono: il uomito empie il capo di humori, facendo ascender quelli, & per conseguente le scrofole: ilche è contra il canone d'Auicenna, 1 ilquale dice: Lasci il patiente tutte le cose, che empiono il capo, ò che fanno correr materie a quello. Fortificano l'argomento con l'autorità d'Auicenna 2 ilqual dce: Il uomito è di quei rimedij, ne i quali non si troua giouamento nelle passioni del capo: adunque il uomito in niun modo conuiene nella cura delle strume. A questo primo argomento loro si risponde, che l'antecedente è falso, parlando del uomito fatto con le predette conditioni: imperoche minuita la materia nel stomaco per il uomito, non è permesso, che il rimanente ascendi il capo, essendo vna gran parte della causa di queste passioni la communicanza dello stomaco, dalquale facilmente le materie, che sono in lui si euacuano, come dice Galeno, 3 per il vomito; imperoche le superfluità, che si trouano nel uentre superiore, sono facilmente espurgate per il uomito, & quelle che sono nel uentre inferiore per il secesso: &, Hippocrate 4 lodaua ne i dolori sopra i precordij, le purgationi per le parti superiori: & ne i dolori delle parti inferiori, le purgationi per il secesso: & da qui nasce questa uera conclusione; tanto più conuiene il uomito nella cura delle strume, quanto più uomitano facilmente i patienti, & patiscono per communicanza dal stomaco.

3 3.art.med. ca. 94.& 3.de loc.af. cap.4.
4 lib. de vsu ueratij.& 4 aph.18
5 Hypp.6. de morb.pop.sect.5. Gal.3.art. med. cap.87. Aui.1.4.tract. 2. cap. 8. Mesue m.sermone vniuersali de comp. med.

Altri dicono: il uomito è operatione fuor di natura: dunque non deue esser numerato fra l'intentioni curatiue: perche, come dicono i Medici, 5 la natura è operatrice nell'introdur la sanità nei corpi humani, & il Medico è ministro operando con mezzi, & istromenti opportuni & al commodo della natura. Prouano l'antecedente, & dicono: Il uomito è causa, che le materie pituitose graui ascendano: adunque è operatione contraria alla naturale. Di più, il uomito offende l'istromento; perche nel uomito il stomaco si muoue alle parti sopreme; adunqne non conuiene. A queste seconde ragioni si dice, che il uomito lodato non è moto semplicemente fuori di natura; percioche più largamente intendono i Medici un moto simile, che i Filosofi; imperoche i Medici chiamano quel moto innaturale che è fatto da vna uirtù, che non opera regolatamente, si come occorre quando le feci sono euacuate per il uomito nelle passioni iliace, ouero quando il chilo si espurga ne i flussi lienterici per l'aluo. Ma come è manifesto, il uomito non è in questo modo, perche non è operatione, nella quale il graue ascendi semplicemente, come intendono i Medici, ma più presto è operatione naturale appresso loro, perche seguita un'operatione naturale naturalmente intenta da virtù, che regolamente opera a conseguir ottimo fine, auenga che non sia assolutamente moto naturale.

6 Hypp.in li.quibus medicamentis purgare conueniat. Gal.lib.de plenitudine. Aui.4.1.

Altri dicono; Il flemma che è nel stomaco, è molto più atto ad esser euacuato per il secesso essendo graue, & questa è la sua conueniente regione, & non per il uomito: adunque non deue esser euacuato per il uomito: preuano la consequenza con l autorità de Medici, 6 i quali dicono: Nelle euacuationi fatte dall'arte sempre il Medico deue seguitar la natura dell'humore. A questo rispondo, che se per il secesso si può euacuar felicemente questo flemma, esser'operatione molto lodata, essendo humor graue, & molto atto a discendere; ma perche si fa talhor questa operatione con fastidio, & fatica più, che per il uomito: per questo lodano i Medici il uomito ne i corpi, che facilmente uomitano, & che sono dotati delle predette conditioni.

7 3. art. medicę. 14. methodi.

Dicono anco; Il uomito non euacua immediate la materia delle strume, adunque non conuiene; la consequenza è nota; percioche dice Galeno, 7 la cura de i tumori è la estrattione, & la immediata euacuatione della loro causa materiale. A questo dico, che non è lodato il uomito, nè meno enumerato da Auicenna fra le medicine, che immediate cauano la causa delle scrofole, ma è lodato in quanto rimoue una causa, che fauorisce la materiale, & congiunta, potente ad esser transmessa al luogo, essendo di quella istessa natura; & a questo modo il uomito diuertisce ogni sauor alle scrofole, & conuiene nella sua cura, & è enumerato da Auicenna fra le opportune euacuationi.

8 15. meth. dist. 2.cap.3.
9 li. 1. de morb. & 6. aph.15.

Altri dicono, Galeno niega questa operatione; imperoche egli 8 dice; Se nascerà un flemmone nelle parti dell'intestino retto, ò nelle regioni uicine non euacuar per il secesso; & se nascerà nelle parti della uesica, ò delle reni, ò della uerga, non prouocarai l'orina; & se patirà una donna grauida, non prouocarai li suoi mesi, ma sempre cercarai diuertir la materia alle parti più lontane, perche cosi insegna Hippocrate. 9 Adunque mouendo il uomito le materie uerso il luogo patiente, non conuiene nella cura delle scrofole, che nascono nelle parti superiori. A questo argomento rispondo, che Galeno insegna in quel luogo la cura del principio de'flemmoni, & il modo di diuertire la materia, che è in flusso, & mobile; nondimeno nelle egritudini fatte, & quando la materia è molta, non niega Galeno queste euacuationi; imperoche è maggiore il loro giouamento, che il nocumento.

Altri dicono; Se il uomito è conueniente, ouero conuiene auanti l'altre euacuationi uniuersali ò dapoi, non auanti, perche tal rimedio saria più presto agitatiuo, & nociuo, che curatiuo, essendo, la materia molta, & non potendo la natura euacuarla, ma solo muouerla & agitarla: nè anco conuiene dapoi; perche ouero euacua tutta la materia, ò parte; non è da dir tutta, perche non euacua la congiunta, nè anco parte; perche ouero quella che è più atta alla euacuatione, ò quella che è meno atta; non quella, che è meno, perche realmente più resiste, ne anco quella che è più, perche lasciando la meno atta, saria causa di gran nocumento; adunque in niun modo conuiene. A queste ragio

ni

ni risponderei io, che ne i corpi non ripieni, & che facilmente vomitano vi conuiene auanti l'altre euacuationi il vomito; imperoche non può far'agitatione alcuna nei humori, ma ben vna immediata euacuatione del flemma, & delle materie crasse, che sono di quella istessa natura con la causa delle scrofole, & in questo la natura molto opera; percioche, come dice Galeno, 1 quella sempre intende, & vuola espurgare il superfluo dall'vtile, & da buono, conseruando quello, che è proprio a se, & scacciando il nociuo. Et quando il corpo è ripieno, dico, che il vomito conuiene doppo l'altre euacuationi, perche 2 alleuiata la natura dalla quantità della materia, facilmente prepara, & consuma il rimanente di quella: & così quella materia, che è meno atta all'euacuatione, diuenta benigna, & atta a simil operatione. Et più dico, che la materia, che è nel stomaco, essendo crassa, & viscosa, facilmente si euacua per il vomito, & forse più che per il secesso, nè per la flobotomia; perche quella via che entra nel stomaco, detta esofago, & meri, nel suo ingresso è molto più larga di quella, che esce detta piloto, & pottinario; però con più facilità, & con minor'agitatione si purgano queste materie per il vomito, che per il secesso.

1 li. de tumorib. preter nat. & 4. aph. comm. 2.
2 Gal. 2. aph. comm. 29.

## Delle Glandule. Cap. VII.

ALle volte occorre, che alcune particelle del corpo humano spugnose, rare, & molli generate dalla natura, come dicono gli anatomisti, 3 per empir alcune vacuità di esso corpo, dette da Medici glandule, glandi, & adene, si empiono & gonfiano da humidità aliena pituitosa, & souente si veggono, come dice Auicenna, 4 sopra le mani, & sopra il fronte, ne i quali luoghi si generano alcuni tumori detti da Greci ganglij, & gangilij, & da Latini glandule, & da Arabi allelhac; imperoche assimigliano in grandezza alle picciole glandi, & da Volgari sono dimandati lupie, per esser tumori di picciola quantità, rotondi, bianchi, senza dolore, & in forma di lupini, ò di auellane, ò di piccioli glandi. Et di queste glandule alcune sono contenute nel suo cisti, & alcune nò: nè sono dette glandule, perche naschino nelle membra, & parti glandose; imperoche non hanno luogo determiato, si come hãno i buboni, i fimi, & i phigethli, che sono infiammaggioni solamente delle parti glandose; & le glandule sono tumori freddi, che nascono nelle membra glandose & altroue. Et sono differenti dalle strume; perche le glandule sono totalmente priue di dolore, & più molli delle strume, & il più delle volte vna sola si troua; ilche nelle strume non si vede, & quando con violenza sono compresse, sentono subitamente, & fuggono, & poscia ritornano; ilche auiene, perche non hanno ferma radice, nè anco principio del loro nascimento, ma sono superficiali, & cutanee, delle quali alcune sono assai molli, & altre dure secondo la dispositione della loro causa; imperoche alcune sono generate da flemma molle, della quale si nutriscono le membra pituituse, & alcune diuentano dure, quando da loro sono risolte le parti sottili. Et Rasis 5 diceua; Nascono alcune additioni pituitule in certe parti del corpo, lequali quando sono mosse, fuggono alle parti laterali, nè appaiono esser continuate con la cotica, nè si muouono con durezza, ma sono tali, che appaiono esser separate dal corpo senza radice, & senza principio, & sono dimandate grandule. Et ragionando di loro Paulo, 6 dice, che il ganglio è vn congelamento, ouer concretione di nerui, che nasce da percossa, ò da fatica, & spesso nel la giuntura della mano, & in quelle spetialmente, che sono dedicate al moto, & in altri luoghi, auenga che di rado, come dice Aetio, ne i piedi, nel cubito, ò nel capo si trouano. Mai da se stesse nascono, ma souente per le cause predette: & dice Paulo, che accompagnano i ganglij questi segni vn tumor picciolo, vguale, di color renitente, & senza dolore, & se vi si preme con violenza, fa stupido, & addormenta il sentimento; perilche dicono alcuni, che questi ganglij altro non sono che le nodosità di Auicenna. Ma sia ciò che si vogli tutte queste escrescenze pituitose, come nodi, strume, glandule, natte, broncocelle, & simili altri tumori, sono di vna istessa natura, & in pochi accidenti sono differenti. E ben vero, che appresso Auicenna sono molto differenti fra loro le glandule; imperoche ve ne sono alcune dette da lui 7 pustule glandose, per esser picciole, alcune sono grandi; & piene di humidità sottile, dimandate da lui 8 glandule, che assimigliano all'alsilac, & altre sono che nascono dietro l'orecchie, che facilmente suppurano, dette da lui 9 fugille, & da Greci parotide; altre poi, perche vengono molto dure, & in numero diuerse, sono 10 dimandate scrofole; & altre, perche assimigliano alle piccioli glandi, sono da lui 11 chiamate glandule, delle quali habbiamo fin'hora in questo luogo ragionato, Dice Aetio 12 che il ganglio non nasce spontaneamente, ma per causa esteriore, & che facilmente si osta al suo principio, & mirabilmẽte descriue questa passione, & in che modo è differẽte da i nodi, da gli atheromi, dalle strume, & da simili tumori pituitosi.

3 Hypp. lib. de glandulis.
Ga. 13. meth. c. 2.
4 3. 4. tra. 2. c. 6.
5 7. ad Al. 2. 14.
6 lib. 4. cap. 16. lib. 6. cap. 39.
7 3. 4. tra. 2. c. 7.
8 3. 4. tra. 2. c. 5.
9 3. 4. tra. 2. c. 8.
10 3. 4. tra. 2. c. 9.
11 3. 4. tra. 2. c. 6.
12 lib. 15. c. 9.

## Della cura delle Glandule. Cap. VIII.

DIce Aetio, 13 secondo la dottrina di Filagrio, & Auicenna, 14 che questa passione è tale nel suo principio, quando la materia è poca, tenue, benigna, & non inclusa nella sua tunica, che con vna forte compressione si separa, & si consuma; & dice che talhor ritorna, & talhor nò, & è ragioneuol cosa che ritornino, quando non sono intieramente consumate, ouero i corpi abondano di humori pituitosi; perilche non è fuori di proposito auanti ogni sorte di curatione euacuar tutto il corpo dalle superfluità fredde, & humide, & regger quello, si come delle strume, & nodi è stato detto; imperoche Auicenna dice; La cura delle glandule è simile a quella de i nodi: adunque quando cominciano apparer le glandule, premessa vn'vniuersal euacuatione, & ordinato il reggimento del viuere, siano fricati i tumori leggiermente con le mani, fino che si scaldino, & doppo tutti con olio irino, ò laurino con la metà di acqua di vita, & poco aceto, & soprapposta vna

13 lib. 15. cap. 9.
14 3. 7. tra. 2. c. 6.

lametta, ò piastra di piombo sottile, & con vna fascia con due capi sia strettamente legata in tal mo-
do, che vgualmente abbracci tutto il tumore. & perche non si muoua hor quà, hor là, si deue con
stretti legami stringere nel mezo; imperoche Auicenna dice; Il piombo digerisce, cioè consuma que-
sti tumori, & molto più quando sono vnti con epitimi digestiui, cioè che tagliano, & risoluono que-
1 9.d simp.med. ste materie crasse. Loda questo medicamento Galeno, 1 secondo la mente d'Hippocrate, Ae-
c.de plumbo. tio, 2 secondo la mente di Filagrio. Paolo, 3 Rasis, 4 & Oribasio non vsauano la metta sot-
2 lib.15. cap.9. tile di piombo, ma vna piastra grossa, larga, & ponderosa, nè moueuano quella fin'al nono, ò de-
3 lib.4.c.16. cimo giorno. Vale il piombo, perche comprime, essendo ponderoso, reprime essendo in atto freddo,
4 7.ad Al.c.15. & risolue essendo composto di parti aeree Questa operatione istessa fa anco l'oro. Alcuni vngono
Aui 4.4 tract.2. le glandule nel loro principio con vnguento di piombo sciolto con succo di dragontea. Altri impia-
c.3. in fine. strano quelle con grossi, cioè fichi, che cadono immaturi, contriti, & misti con cerusa, & mele. Altri
applicano medicamento fatto di aloe, mirra, acatia, aceto, & chiara di ouo. Dice Rasis; quando non
si ha diligenza alcuna delle glandule, mentre sono picciole: crescono grandemente; per ilche fa poi
bisogno cercar'vn Cirugico diligente, & prattico per la estrattione di quelle. Et nota Rasis due erro-
ri, che occorrer sogliono in questa operatione; il primo è vn nocumento, che arrecar si suole ad alcu-
no de' moti arbitrarij, & fatti secondo la volontà dell'huomo, tagliando o neruo, ò corda, ò ligamen-
to: conciosia che nascono volontieri le glandule appresso simili membri; & il secondo, che riman-
ghi alcuna parte del velamento; perilche di nuouo rinuouano. Nè però sono in ogni parte sicure
5 lib.6.cap.39. queste incisioni; perche Paolo 5 diceua; Le gandule, che nascono nelle gambe, nelle braccia, & nelle
parti estreme, non si curano sicuramente con le incisioni; percioche occorre talhor periglio, che il
6 3.4.tra. 2.ca.5. membro rimanghi mutilo, & impedito. Et Auicenna diceua 6 che se le glandule, che s'assimiglia-
in fine. no all'alsilac, saranno nelle mani, ò ne i piedi, ò in luogo vnito con nerui, ò corde, non si deue esser
audaci in estirparle; percioche fariano cadere il patiente nel spasmo. Nondimeno Filagrio, & Archi-
gene, Medici antichissimi, con ogni opera molliuano queste durezze con l'applicatione dell'ammo-
niaco, & del galbano sciolti nell'aceto, & misti con grasso di ceruo, & di tasso, & poscia ne i luoghi
sicuri stendeuano la cotica superiore, & diuideuano quella con ferro, secondo vna linea retta lieue-
mente, & così separauano la glandula in ogni parte, & estirpauano quella, & se era adherita ad al-
cun fondamento, la solleuauano con la volsella, ò con gli vncini, ò con vna tenagliola, & così la
troncauano dalla radice, dopoi mondificauano il luogo da ogni pellicola, & curato il seno, si come si
fa ne i nodi, introduceuano cicatrice Et questo basti quanto alla cura de i tumori pituitosi. Et così
con il nome del Signor Dio faremo fine a questo capo, & a questo quarto Trattato.

La fine del Quarto Trattato
del Primo Libro.



TRAT-



# TRATTATO QVINTO DEL PRIMO LIBRO DELL'APOSTEME MALINCONICHE.



## Dello Scirro. Cap. I.



IL Scirro vero, puro, legittimo, & esquisito, come dicono i Medici, è tumore prodotto da malinconia naturale, laqual'altro non è che la fece del sangue, grande, duro, senza dolore, senza senso, quieto, & di color cineritio, ò di piombo. Questo comincia sempre da se, & pian piano s'aggrandisce, & quanto più è inuecchiato, & fatto tofaceo, & che vi sopranascono i peli, in modo di lanugine, tanto meno è atto alla curatione. Vn'altra specie di scirro si ritroua generato da humore malinconico, ò adusto, & fatto non naturale, ò misto con altro humore, detto da Medici scirro non vero, impuro, non legittimo, & non isquisito, & talhor scirro permutato. Questo non è, come il primo, totalmente quieto, & insensibile, ma sente, & duole, auenga che debilmente, ma quando è irritato, causa pessimi accidenti, talche diuenta del genere di cancri, & il suo colore è assai oscuro. Questo souente è prodotto dall'imperitia de'Medici. Di tali scirri alcuni non sono totalmente incurabili, nè anco facilmente si sanano. Et questi sono quelli che meritano nome più tosto di tumori scirrosi, che di scirri.

### DIGRESSIONE.

QVesto tumore detto da Greci scirro, da Arabi sephiros, & da Latini durezza, & tumor duro, stà talmente attaccato alla particella, doue ei nasce, che in niun modo si muoue, nè anco genera cisti; perilche è differente da i nodi, & dalle strume, & ragionando Galeno 1 del scirro, dice; Dimando scirro quel tumor duro, senza dolore, & di pochissimo senso, che mentre è tale, è insanabile, & nasce da humor freddo, & crasso, si come è l'humor malinconico, ò la pituita essiccata, ò da tutti due. & Aui. 2 dice, che il color del puro sephiros è di piõbo, & la sua durezza è intẽsa, & non sente, & talhor vi nascono sopra i pelli, Et questo è q̃llo, che non riceue sanità. Gli accidẽti proprij, che seguono q̃sto tumore, peruẽgono dalla qualità della sua causa materiale, laqual è la fece del sangue buono, cõueniente a nutrir le mẽbra di fredda, & secca cõplessione, di sapor acido, & di color nero, & terrestre, & di lunga, & difficile risolutione, & tanto più, quãdo nel mẽbro è fatta alcuna debilità, & la materia diuersa vguale in tutto il membro, doue poi ne seguita, che la virtù opera tardamente. Per tre ragioni il legittimo scirro non sente, la prima è vna oppillatione fatta dalla materia, come è detto crassa, & terrestre, che prohibisce li spiriti, & la virtù sẽsitiua passare alli nerui, & pellicole neruee, miste con la sostanza de' muscoli, che sono istromenti del senso; la seconda è, che la virtù stà nel calore, & nell'humido, & cosi anco l'operatione della vita, & la materia del scirro è fredda, & secca, & per conseguente totalmẽte opposta alli principij della vita: perilche ne seguita prohibitione nel senso, & la terza è, che in questa materia non si troua calore, nè per se, nè accidẽtalmẽte, & il mẽbro in tutto è distẽperato dalla materia diuersa, & la sua complessione è fatta vguale con la materia, che pecca. Ragionẽdo Aui. 3 della virtù sensitiua, dice; Niuna cosa, che apprende, & conosce co'l senso un'altra cosa, conosce quella, se non con alcuna alteratione, ilche appare nel senso del tatto; perche la qualità

1 14. meth. ca. 6. & 9.
2. ad Glau. ca. de scirrho.
5. de simp. med. c. 6. & 8.
7. de med. p gen. vbi de meth. relaxantur.
2 3.4. tra. 2. c. 11.
3 lib. de viribus cordis. cap. 4.

tangibile tanto si diletta, ò patisce, quanto è alterata dalla qualità contraria. Et quando la virtù sensitiua è gagliardamente alterata dalla dispositión contraria, diuenta d'vna istessa natura con quella, nè si diletta, nè patisce da quella; percioche ogni dilettatione, & passione si fa con alcuna alteratione, & niuna cosa è alterata da se medesima, ma da altra simile a se, si come occorre nelle febri ettiche, che i patienti nō conoscono febrire, essendo vgualmēte ridotti nell'alteratione febrile. Et Auerroe 1 diceua; Quādo la mala complessione diuersa materiale predomina sopra tutto vn mēbro, quello nō sente, ouero sente stupidamente, per queste ragioni, adunque nel scirro nō si troua senso; ilche afferma Galeno 2 quando dice; Certissimamente il scirro è vna passione, che fra gli altri suoi accidēti è insensibile. Nè patisce il vero scirro dolore, essēdo il tumore insensibile, & il dolore non altro, che vn senso, che nuoce, ouero vn senso di vna cosa contraria, che alcuna violēza imprime la sua operatione, & separa il continuo, & così causa il dolore. Questo effetto non si può far nel scirro, essendo fatta la dispositione del membro vguale con la materia. Et se alcuno dicesse; nel membro scirroso vi è l'organo, & l'istromento debito, & potente a causar'il senso, adunque vi debbe esser il senso; percioche sempre che il debito obietto di alcun senso si auicina ad alcun membro naturalmente deputato a quel senso, fassi la sensatione, nè è dubbio, che nel membro scirroso non sia il neruo, & anco il calor naturale, & la materia diuersa, & le cause del dolore, essendoui l'egritudine in complessione, compositione, & vnità; adunque vi deue esser il senso, & il dolore. A questo risponderei, che già è stato detto, che dalla quantità, & qualità dell'humore malinconico, che genera il scirro, i nerui sono oppilati, & oppressi, & il natio calore suffocato. Et se ben vi sono tutti tre i morbi, & similmēte le cause del dolore, non per questo necessariamente vi debbe esser'il dolore; imperoche, come dice Galeno, 3 non ogni mala complessione causa il dolore, ma quella che è diuersa; & come già è detto, nel scirro la dispositione è fatta vguale, & il membro di vna istessa natura con l'humore; perilche non sente l'alteratione fatta dalla causa diuersa; ilche occorre nelle febri ettiche, & in quel membro, che lungamente sia stato nell'acqua calda, ilquale mentre sarà alterato al grado dell'acqua, non sentirà alcuna impressione di quella. Et per questo dicono i Medici, che quanto più l'humor malinconico sarà feculento, & terrestre, tanto meno si trouerà nel scirro senso, & dolore. Et questi sono i scirri, che mai vengono a sanità; imperoche ò la materia deue suppurare, ò insensibilmēte risoluersi, se suppurare, vi fa bisogno l'opera de' medicamenti forti in calidità, essendo la materia molto fredda, & il membro simile, dalla qual operatione, diceua Galeno, 4 nasce vna forte attratione, & se sono deboli non operano; così anco se la materia deue risoluersi, ricerca vn medicamento potente, come dicono i Medici 5 da vn simil attore potente in materia così indisposta, & inobediente sono risolute le parti sottili, & rimangono le crasse, che poi diuentano lapidee, & insanabili. Per le quali ragioni, diceua Galeno, il scirro legitimo è vn tumor duro, grande, priuo di senso, & dolore, di color oscuro, immobile, & che mai sana, & masime dice egli, 6 quando è inuecchiato, & priuo di senso. Vn'altra maniera di scirro si ritroua non puro, non vero, non esquisito, & non legittimo, ilquale, come dicono i Medici, 7 è generato da malinconia mista con flemma, ò con altro humore, ouero da malinconia, ò da flemma molto indurato. Questo non è totalmente priuo di senso, ma ben stupidamente sente, non perche il sentire, ò il dolore sia di sua propria ragione, ma perche il membro, & la parte tumida non è intieramente alteratata, & fatta vguale con l'humore diuerso, & solo, si come auiene nel scirro esquisito; seruano questi colore simile a quello del corpo, nè sono estremamente duri; sanano talhora, vero è che con difficoltà, & lungo tempo. Cominciano di rado da se, ma il più delle volte si fanno per via di permutatione; percioche dicono i Medici, 8 che souente sono generati da gli indotti, & poco esperti Medici, i quali non intendendo le ragioni delle loro operationi, cercano di curar'il principio de' tumori freddi con gagliarda risolutione, doue che consumando le parti sottili, quelle che rimangono, talmente diuentano dure, che più non si molliscono. Questo anco auiene ne i flemmoni, & nell'erisipile, quando con medicamenti stittici, & molto freddi sono curati. Da questi inconuenienti operationi, adunque sono generati i scirri non veri, & che finalmente tendono in natura di cancri, perilche diceua Auicenna, talhor il sephiros diuenta cancro, cioè quello che è permutato da materia calda, ò mista con materia calda. Auenga che Galeno 9 dica; Tutte l'aposteme dure, malinconiche essere del genere de' cancri, & tanto più quando sono agitate con ferro, ò medicamento acuto, & cominciano a dolere, & sentire l'impressioni delle cose contrarie, si come fa il vero cancro, ilquale sente, & duole, eccetto, come dice Auicenna 10 l'inuecchiato, ò quando il membro è mortificato, ò il proprio senso distrutto. Et Leonida lasciò scritto, che il scirro è in propinquisima dispositione al cancro, quando è generato per adustione di colera; però nō è da ammirarsi, se alcuno dicesse, che la differenza fra il scirro non isquisito, & il cancro, sia per alquanti accidenti inseparabili, & non per differenze sostantiali; percioche dicono Rasis, 11 & Auicenna; 12 Quando l'apostema è duro, & tenebroso, & sopra di lui appaiono pulsationi, calidità, & le venne tumide, & rosse, è del genere del cancro, & non sana. Nondimeno sono differenti il scirro non legittimo, & il cancro in alcuni accidenti, & conuēgono in alcuni altri, come dirò nel capo del cancro. I corpi veramente preparati a patir simile dispositione sono i malinconici, come dice Galeno, 13 secondo la naturale lor complessione, cioè magri, neri, hirsuti, & di ottusa cute, & che hāno le vene late; così anco gli adusti, di color glauco, & di pelo rosso. Similmēte qlli che patiscono vigilie, diete sottili, ouero vso di cibi grossi, fatiche, sollecitudini, & ogn'altro superfluo essercitio. Così anche quelli, che patiscono lungo tempo flussi hemorroidali, & che con violenza sia ritenuto. Et quelle donne, a cui sono suppressi i mesi auanti il tempo. Si trouano alcuni sciiri, che seruano il color del corpo, & si pmutano da mēbro a mēbro, cioè vanno corrodendo le parti vicine, & questi sono detti da Auic. Fennos, ma credo io, che sia corrotta la lettera, & vogli dire ferinos, quasi che da lui procedi ope-

1 3. colliget c. 21.
2 14. meth. ca. 9.
3 lib. de mala temp. c. vlt.
4 14. meth. c. 17.
5 Gal. 2. ad Gla. cap. de scirrho. Aui. 3. 4. tract. 2. cap. 112. Auerroes 9. coll. cap. 31.
6 2. ad Glau. c. de scirrho.
5. de simp. m. c. 6.
7. de med. p gen. vbi de med. rela.
7 Gal. 5. de sim. med. cap. 6.
Rasis 14. cōtinentis.
Aui. c. de scirrho.
8 Gal. 14. meth. c. 4. & 5.
2. ad Glauc. c. de scirrho.
7. de med. p gen. in principio.
Paulus li. 4. c. 32.
Aui. 3. 4. c. de cura flegm.
Aetius li. 15. c. 3.
9 5. de s. m. dist. 2. cap. 8.
lib. de col. nigra. cap. 5.
4. aph. com. 24.
6. aph. cōm. 38.
10 2. 1. cap. 5.
11 lib. diuisionū cap. 127.
12 c. de apostemate duro.
13 3. de locis aff. cap. 7.

cedi operatione di fiera,& che questa passione si vegga souente nelle giunture de'fanciulli,& princi-
palmente nelle mani, & piedi;imperoche sono dispositioni con tutte le notti de'scirri, eccetto che
vanno corrodendo, & sono chiamate communemente ventosità spinee, nè mai, come dice Aui-
cenna, sanano.

## ADDITIONE.

POtrebbesi dire,secondo la dottrina di Auicenna, che due sono le principali specie del scirro, sot-
to le quali diuerse altre si ritrouano,differenti fra loro nella causa materiale, conosciuta da gli ef-
fetti,& dal color del tumore:da gli effetti; perche come dice Aristotele; 1 le potenze sono conosciu-
te dalle operationi,: dal colore, perche come l'istesso 2 diceua,gli accidenti conferiscono grande- 1 2.de aĩa cõ.33
mente nel conoscere l'essenza della cosa;per il che affermaua Galeno 3 il colore conferir molto al- 2 1.de aĩa cõ.11.
la cognitione della materia contenuta ne i tumori;imperoche il rosso dichiara l'abondanza del san- 3 14.meth.c.9.
gue:il flauo,della colera:il bianco del flemma:il fosco,che è mezo fra il rosso,& il nero,detto da La-
tini liuido,& da greci pelidnon della malinconia; & la prima differenza è il scirro esquisito, gene-
rato da humore malinconico,solo,& radicale,priuo di senso,& di dolore,duro,immobile,& di co-
lor simile alla cenere.Et sotto a q̃sta prima trouasi vn scirro molto duro,& molto tenso,sopra ilqua
le nascono peli di color simile al piombo,che mai sana.Vn'altro anco si ritroua sotto questa prima
differenza generato da materia alquanto sottile,che corrodendo,si muta da membro a membro, &
serua il color del corpo,detto da Auicenna ferino.Oltra questo trouasene vn'altro di simil colore ge-
nerato da materia molto crassa, duro,grande,che mai si muta,& mai sana. La seconda differenza è
il scirro nõ esquisito causata da malinconia, mista con flemma,ò da flemma essicato nel quale si sen
te poco senso,& pochissimo dolore,& il suo colore è quasi naturale, & simile a quello del corpo, &
sotto a questa seconda differenza è locato il scirro cancrosio, causato da malinconia generata per
adustione di colera, ò mista con colera, conosciuto dalla moltitudine della infiammaggione,dalla
grandezza del battimento,& dall'apparer delle vene tumide nella sua circonferenza. Potrebbesi
anco dire che sotto il scirro non esquisito sia il flemmonoso, lo edematoso,;& l'erisipiloso,& anco
quei bestiali, & crudeli tumori, che nascono volentieri sopra le ginocchia, ne i luoghi de gli artico-
li,ne i capi de i muscoli,& sopra le mani de'fanciulli,non molto duri,ma inequali, oscuri, & pieni
di vene,detti da Volgari,scrofole cancrose;lequali sogliono corromper l'ossa. & causar vlcere cacoe-
the, & talhor corrosiue, & finalmente ammazzar l'infermo.

## DVBITATIONE.

SE alcuno dicesse, che il scirro non è causato da humore melanconico, perche Galeno 4 dichia- 4 13.meth. ca.2.
rando la sua causa materiale,dice;Se fanno i tumori scirrosi, quando il crasso & molto lento hu-
more è infisso in alcuna parte,& ancora; 5 L'humore onde nasce l'affetto scirroso,ò glutinoso,ò cras 5 14. meth.ca.4.
so,ò misto di tutti due;Il medesimo afferma Glauc. 6 dicendo; L'esquisito scirro è vn tumore non 6 2.ad Glau.c.de
naturale, priuo di senso, & duro: & il scirro non isquisito, non in tutto è senza senso, ma sente con scirrho.
difficoltà: & fassi da humor lento, & crasso insolubilmente infisso nella parte dura: conferma anco
questo Galeno, 7 quando dice;Sono quattro le affettioni,che souente si generano da flussione di hu 7 lib. de tumori
mori, l'erisipila dalla colera, il flemmone dal sangue,lo edema dal tenue picuita,si come dalla crassa bus pręt.nat.c.ix.
& lenta vna spetie di scirri; adunque non è generato il scirro da humor malinconico,ilquala è hu-
mor secco,& non crasso,nè meno è lento;imperoche si veggono molti suoi effetti esser'acuti. A que-
ste ragioni risponderei breuemente,dicendo, che per humor crasso in questi tumori, non la pitui-
ta,come in altre dispositioni è considerata, ma deuesi intender l'humore malinconico, perche Ga-
leno 8 istesso si dichiara, & dice, che per humor crasso intende l'humor malinconico,& che l'hu- 8 13.meth.c.2.
mor lento è prodotto da cibi glutinosi.Direi anco,che quasi in ogni luogo egli assegna l'humor cras
so,& glutinoso per causa materiale de gli scirri non esquisiti; ilche si può facilmente vedere; impe-
roche nel libro de'tumori,doppo ch'egli ha detto,che da vna crasso,& lenta pituita si genera vna spe
tie di scirri,immediate soggiunge,che vn'altra specie è prodotta dalla fece del sangue,che è il vero hu
mor malinconico:& dice, che questa fece, secondo la dottrina d'Hippocrate,è detta colera nera in
vn modo,& in vn'altro è detta propriamente atra bile,della quale si generano i cancri:& di quella,
che è detta colera nera, vna specie di scirri, laquale è distinta per il colore da quella specie di scirri,
che è prodotta da pituita;ma che è commune accidente a tutte due queste specie di scirri,vn tumor
duro senza dolore.Et se alcun'altro dicesse;Galeno 9 afferma il scirro generarsi da atra bile,ò da flẽ 9 5.đ simp.med.
ma,adunque nõ da humore malinconico naturale,imperoche è detto scirro,diceua egli quel tumo cap. 8.
re,che è nõ naturale,duro & priuo di dolore,ilquale nasce da humor freddo,& crasso,come si gene
rano ne i corpi de gli animali le due colere,cioè l'atra,& il sopra esiccato pituita,pilche in ogni mo-
do i tumori scirrosi sono di sostãza pituitosa,ò di atra bile, ò di tutte due miste. A questo io rispõdo, 10 7.de med.per.
che la lunghezza del tempo,& la fortezza del calor naturale,insieme cõ l'operatione de'medicamẽ- gen.
ti locali,mutano il scirro vero,& il non vero in natura di cancro.Et a q̃sto modo si può dire,il scirro 11 lib.de colera
esser fatto cãcroso,& causato da atra bile,perche,come diceua Galeno, 10 souente si fanno i cãcri p nigra cap. 5.
mutamẽto de scirri:& com'egli anco 11 afferma,tutti i tumori,che sono indurati da succo atrabila- 4.aph.comm.24.
rio,sono del genere de'cancri.Et per questo diceua,lui che i scirri inuecchiati sono fatti insensibili,& 6.aph.com.38.&
che gl'insensibili mai sanano.Et se alcuno dicesse,Gal.dice 12 che il scirro è vn tumor duro, senza 5. de simp. med.
dolore, non però totalmente senza senso, & anco, 13 che il scirro è esquisito è vn tumor duro, cap. 8.
priuo di senso: adunque è contrario a se medesimo. A questo risponderei, che il scirro esquisito 12 14.meth. c.6.
non sente, & che'l non esquisito debilmente sente. Direi anco, che il scirro esquisito nel suo 13 2.ad Glau.

principio, mentre non è molto grande, non è priuo di senso; ma poi, come dice Galeno, 1 quando sono fatti grandi, & molto duri, non solamente sono priui di dolore, ma totalmente anco di senso. Et se di più alcuno dimandasse; Onde auiene, che i scirri, a' quali sopranascono peli, come dice Auicenna, non sanano, Direi che i peli sono prodotti da fumosità, & vapori molto secchi; perilche quando s'augumentano, dimostrano essere nel luogo vna materia tale, fatta vguale col membro; perilche non riceue in niun modo il membro affetto, in questa maniera, curatione, come è stato detto di sopra. Et Aetio 2 dice, che quando i scirri sono fatti grandi, priui di senso, & che la durezza penetra fino all'ossa, mai sanano, & i peli soliti a nascer sopra di quello, in niun modo si nutriscono, & cadono, & il luogo diuenta glabroso: ilche quando occorre, argomenta dice Hippocrate 3 vn morbo di pessima natura: & Galeno dice; Sappi, che questo auiene per vn flusso di pessimi humori, che corrodono il luogo.

1 lib. 5. de simplici medicina.
2 lib. 15. cap. 3.
3 6. epid. par. 7. aph. 17. & 6. aph. 4. In comment.

## Della cura del Scirro. Cap. II.

IL Scirro ha due principali differenze; imperoche, ouero è isquisita durezza, in tutto priua di senso, & di dolore, generata da pura malinconia, di color ciner itio, & oscuro, laquale passione mai sana, & quanto più è agitata con medicamenti, tanto più si sdegna, & irrita; ilche auiene, percioche 4 questo terrestre humore mai si prepara, ò riceue concettione. Onde auisano li Medici 5 esser mestiero nella cura di questi tumori scirrosi prender quelli, che non sono totalmente priui di senso. Però dirò poche cose del scirro puro, quanto alla curatione sua. La seconda differenza è il scirro non esquisito, cioè vna durezza non in tutto renitente, con alcun senso, & che alquanto duole, di color di piombo, ò simile alla carne, permutata da altro humore, & non generata da pura malinconia, la quale, dice Galeno, 6 che non è insanabile, nè anco facilmente sana. Di questa adunque dirò alcune cose nella seguente digressione. Vn'altra natura di scirri talhora si ritroua fra li non esquisiti, i quali per alquanti accidenti, che in loro appaiono, si possono dimandar cancrosi, si come vna infiammaggione, & vna pulsatione, & per molte vene tumide, & nere, che si veggono nella sua circonferenza. Di questi poco dirò, non essendo bisogno d'altra cura, che della preseruatiua, acciò non diuentino assolutamente cancri, di cui poscia nel proprio luogo ragionaremo a lungo. Trattando adunque la cura del scirro, che può sanare, dico che quattro intentioni vi fanno bisogno: la prima è il reggimento nelle sei cose non naturali; imperoche il morbo è molto lungo: la seconda è preparare, & euacuare opportunamente la materia antecedente, & che pecca con lunga preparatione, & euacuatione; percioche l'egritudine è materiale, & di repletione: la terza è mollire, & risoluer la causa congiunta nel scirro, & che fa esser la durezza in atto, stando nella resolutione delle predette due intentioni: & la quarta è per custodir il corpo da nuoui accidenti, & rimuouer quelli, che col morbo appaiono. Et perche suole talhor accompagnarsi il scirro col flemmone, ò l'erisipila, ò l'edema, però fa bisogno rimuouer la seconda egritudine, & poscia curar la prima con le proprie, & conuenienti sue indicationi.

4 Gal. lib. de col. nigra.
14. meth.
7. de med. pgen.
5 Gal. 2. ad Gla. Aui. cap. de cura scirrhi.
6 2. ad Glau. c. de scirrho.

## DIGRESSIONE.

PErche l'aere è vna delle potenti cause, dicono i Medici, 7 in alterar i nostri corpi; conciosia che quando è freddo, gli condensa, & quando è caldo, gli risolue, & quando è putrido, gli corrompe; però stia il patiente in aere temperato, ilquale non essendo tale, sia alterato a dispositione contraria, talche diuenti temperato. Lasci il patiente il troppo dormire, & il sonno diurno, & specialmente doppo il cibo. Et così le lunghe vigilie; percioche diceua Hippocrate, 8 che questi effetti causano ne i corpi humani pessimi nocumenti, & sono segni di molte male dispositioni intrinseche. Gli essercitij, & le fatiche, che passano vna mediocre misura, sono in quelli, che patiscono scirri, estremamente biasmati; imperoche diceua Galeno, 9 i superflui esercitij, le angustie, le tristitie, & le vigilie sono cause molto potenti a generar humori malinconici. Stia dunque il patiente di buon'animo, allegro, con suoni, canti, & compagnia grata, & con ogn'altra cosa, che conforti gli spiriti vitali, & animali; perche diceua Galeno, 10 che molti col solo rallegrarsi si sono liberati da lunghe, & pessime egritudini. Lasci ogni atto venereo; imperoche estremamente essicca i corpi, & corrompe la massa del sangue. Quanto poi alla ragion del viuere, tutti i cibi, che generano sangue crasso, & malinconico, sono da esser lasciati, & però sono lodati gli euchimij, cioè che generano sangue buono in qualità, & quantità, facili alla digestione, & come dice Galeno, 11 di ottimo nutrimento. Quanto al pane, quello sia, come dice Rasis, 12 di ottimo frumento, leggiero, di poca viscosità, cotto, & ben fermentato, lasciando ogn'altra sorte di pane vsitato appresso diuerse nationi: come di semole, di tipha, di zea, di castagne, ò di mistura. Quanto alle carni, le perdici, & le tortore sono lodate da Galeno; 13 imperoche non hanno la carne nè dura, nè indigestibile, & se pur tengono alcuna durezza, quella vi si tolle, seruandole morte vna, ò due giorni, tal che diuentino frolle; perche allhora dènò ottimo nutrimento al corpo. Sono lodati gli vccelli mõtani; imperoche, se bene come dice Galeno, viuono ne i mõti, & sono più caldi, & più secchi di qlli, che viuono ne i paludi, sono però migliori; pcioche generano mãco di humore pituitoso. E lodato il vitello, il capretto, & il castrato giouane. Tuttauia Gal. 14 diceua, che la carne de vitello genera nutrimẽto viscoso, & però è più lodato il capretto, & il pollo giouane; & Auerroe 15 scriue, che la carne del capretto è miglior del vitello, & che genera miglior humore, & che qlla delle pollastre giouani, grasse, & sane, ha mirabil proprietà in temperar gli humori, & per questo il suo brodo è ottima medicina a' leprosi.

7 Hypp. de flatibus. & lib. de aere aquis & locis. Gal. 2. de crisi. c. 3. & 3. meth. c. 8. Auerr. 3. coll. c. 3.
8 2. aph. 3. & 7. aph. 68.
9 2. de locis aff. cap. 7.
10 li. de ludo paruæ sphæræ.
11 3. alimẽt. & 2. aph. comm. 8.
12 lib. de præseruat. a lapide.
13 lib. de subt. dieta cap. 8.
14 lib. de dissolu. continua cap. 5.
15 5. coll. ca. 32.

Et Aui-

Et Aui. 1 diceua, che il brodo del pollo cōtēpera gli humori. I fagiani, i coturni, le quaglie, i coni
gli, & i giouani caprioli, ſono, ma nō da tutti lodati. Diceua Gal. 2 Sono ī ogni modo le lēti, le oſtra 1 de col. nigra
che, le carni di becco, di toro, & ſimili, da eſſer laſciate, e tanto più, quando ſono ſalate, & ſoggiunge, cap. 4.
3 I cibi, che generano humore malinconico, ſono le carni di capra, di bue, & molto più quella di & 3. de loc. af. c. 6.
aſino, da camelo, & di cane; conciosia che in molti luoghi alcuni ne mangiano; & quelle che meno 2 3. de loc. af. c. 6.
generano di tal'humore ſono le leporine, le porcine ſilueſtri, & ogn'altro animal preſo in caccia, & 3 3. alimēt. c. 1. &
afferma 4 che la porcina è molto ſimile all'humana, nōdimeno ſcriue, 4 che ella genera humori craſ 10. de ſimp. med.
ſi, humidi, & difficili alla digeſtione, & quella di bue, dice egli, 5 ancora che ſia di molto nutrimen- cap. 2.
to, nondimeno genera ſangue craſſo, talmente che ſe alcuno ſarà naturalmēte malinconico, dal cōti 4 7. meth. c. 6.
nuo vſo di q̄lla, infettaraſſi di qualche malatia malinconia, come cancro, elefantiaſis, rogna di mala 5 3. aliment. c. 1.
ſorte, lepra, ò febre quartana. Et Zoar 6 dice; Sappi che in ogni morbo malinconico è da fuggir 6 2. theiſir. tract.
l'aceto, i cauli, l'oliue, peſci groſſi, & la carne di lepre, & di bue. Dice Galeno; 7 Tutte le carni arro 3. cap. 2.
ſtite, & fritte, generano nutrimēto ſecco, & l'aleſſate danno al corpo più temperato nutrimento; coſi 7 3. de loc. af. c. 5.
anco ſono l'vuoua freſche, & ſorbili lodate da Auic. nella cura del cancro. Et Auerroe 8 vuole, che
non ſia nell'uouo parte ſuperflua; imperoche tutto l'uouo ſi conuerte in perfetto nutrimento. I pe- 8 5. coll. cap. 36
ſci tutti ſono biaſmati, eccetto i piccioli, o roſſi, ò che viuono fra'ſaſſi, che Auicenna concede anco
nella cura del cancro, Galeno 9 dice, che ſono molto migliori di quelli, che viuono ne i ſta-
gni, nelle paludi, & nell'acque morte. Sono peſſimi tutti i latticinij, & principalmente il ca 9 lib. de euchi-
ſcio inuecchiato, ò ſalato. Coſi anco tutti i frutti horarij, facili alla putrefattione, perche, come dice mia c. 7. & lib. de
Auic. 10 preſto ſi corrompono, & generano peſſimi nutrimenti. Sono lodate le paſſule, i fichi ſecchi, ſubtilianti dieta
l'vua matura, i dattogli, & i piſtacchi. Tutti i legumi ſono peſſimi, & più de gli altri le lēti, & la faua. cap. 8.
Fra gli herbaggi ſono lodate la boraggine, l'endiuia, la lattuca, il lupulo, la menta, & il cicorio. Vero 10 1. 4. c. de feb.
è, che Galeno 11 dice che fra tutti gli herbaggi la ſola braſſica genera humori malinconici. I fortumi putrida.
ſono molto biaſmati, come l'aglia, cipolle, porri, bulbi, & ſimili; & però vſi il patiente la ptiſana, cioè 11 3. de notis loc.
i ſugoli d'orzo, ò la panatella, ò il pane infuſo nel brodo, ò il cōdro detto faro, ò le borraggini decotte aff. cap. 9.
nel brodo, ò il brodetto con l'uouo. Viua ſobriamente, & mangi due volte al giorno nell'hora ſua cō
ſueta, dopo alquanto di eſſercitio. Quanto al bere il vino ſia bianco, chiaro, odorifero, & di tenue ſo-
ſtanza; percioche ſimil vino conforta, nutriſce, & non genera humori craſſi, & ſe non vi foſſe vino ſi-
mile vſi il nero di poco colore, maturo, & non molto grande, ò temperato con acqua decotta con
zuccaro, & poco cinnamomo, ouero ſia fatto vino di paſſule, pome, mele, mandole, & orzo, ſi come
è in vſo nell'Anglia, nella Fiandra, & nella baſſa Alemagna. L'acqua pura non conuiene, eccetto ap
parendo febre, ò infiammaggione, ò dolori, ò timor di corrottione, laqual allhora ſia decotta, come è
detto ò di borraggine, ò di bugloſſa: & coſi ſi adempie la prima intentione; imperoche i vini negri,
& di craſſa ſoſtanza, ſono atti, come atteſta Galeno, a generar l'atra colera, cioè la malinconia.

Quanto alla ſeconda operatione, nella quale fa biſogno euacuar'il corpo da humori craſſi, & ma-
linconici, è aſtretto il Medico conſiderar, che tal humore è inobediente, & di craſſa ſoſtanza; peril-
che fa biſogno prepararlo a conueniente euacuatione. Il che ſi fa, come inſegna Auicenna 12 con me 12 1. 3. cap. 26.
dicamenti, che tagliano, & ſottigliano tal humore, & ſe quello ſarà aduſto, che leniſchino, & humet
tino, conſiderando la ſua quantità, percioche ſe ei ſarà molto, non facilmente ſi prepara, & ſe poco,
lodano i Medici a queſta concottione, ò digeſtione, permeſſa vna cōe minoratione, il ſiroppo di
frumento, di epitimo, biſantino, acetoſo compoſito, l'oſſimele, & ſimili, con l'acqua di fumoterra, di
borraggine, di lupuli di capel venere, & ſimili; ouero con la decottione de i predetti ſemplici. Prepa
rata la materia con lungo tempo, & conoſciura per le vrine, ſia euacuata vna parte di quella, & quel
la che rimane ſia da nuouo preparata, & poſcia euacuata; imperoche Galeno 13 diceua; Fa biſogno 13 2. ad Glau. c.
in queſte paſſioni ſouente purgar il patiente con quei medicamenti, che purgano l'humor malin- de ſcirro.
conico, dalquale ſono prodotte; & dice che tanto lungamente ſono da eſſer viſitate queſte eua-
cuationi fino che ſi euacui, & minori la cauſa. Et Raſis 14 ſcriſſe, La cura del ſcirro ſi fa con l'aſ- 14 li. diuiſ. c. 128.
ſiduatione di medicamenti, che purgano la malinconia, & col cibo lodeuole, & humido, po-
tente a permutar il ſangue di mala ſorte con vn buono, nuouo, & temperato, & fra medicamen-
ti che euacuano la colera mera, è molto lodato l'epitimo, la ſena, il polipodio, il fumoterra, &
molt'altri ſimili ſemplici: & trattando dell'epitimo Dioſcoride, 15 dice, che beuuto col mele, pur-
ga il flemma, & la malinconia per il ſeceſſo. Et per queſto Galeno 16 diceua eſſere conuenien 15 lib. 4. cap. 189.
te medicamento l'epitimo, delquale io ne do dramme iiij. con acqua di latte, ò con melicrato la 16 14. meth. c. 9.
mattina. Loda molto l'epitimo Auicenna, 17 & coſi anco la ſena, perche oltra che contraria-
no alla cauſa del morbo, purgano quella per il ventre inferiore. Loda anco Auicenna 18 l'elle- 17 1. 3. c. 29. & 3.
boro, il ſtecade, il polipodio, i mirabolani, l'epitimo, la pietra lazuli, & l'armena. Loda anco Gale- 4. tra. 2. c. 17.
no, 19 molti medicamenti ſemplici, & dice che mirabilmente purgano la malinconia l'epitimo, il 18 1. 3. tra. 5. c. 11.
polipodio l'elleboro nero, & il ſucco del praſſio. Et perche molti medicamenti ſemplici a queſta eua 19 li. de catarctic.
cuatione conuenienti, trouarete appreſſo gli antichi, 20 altro qui non dirò, ma ſolo vi raccordo cap. 5.
quella mirabil decottione di epitimo di Meſue, dellaquale ne danno li prattici oncie iiij. con acqua 19 Dioſcor. lib. 4.
di latte, & opera lodeuolmente. Et quando occorre che la materia ſia ò molta, ò cruda, eleggono cap. 198.
coſtoro vna quantità di ſemplici, & fanno vn decotto, nelquale ſia virtù di preparare, & con faci- Gal. 8. de ſimpli.
lità purgar la malinconia, come ſaria Recipe turbith bianchi, & gummoſi, polipodio, ſena, ana on med. cap. 64.
cia j. epitimo oncie iij. ſia fatto il decotto nell'acqua di fumoterra, & borraggine ſecondo l'arte, & Raſis 3. ad Alm.
danno al patiente due volte alla ſettimana oncie vj. di queſto decotto, col zuccaro, ò con vn poco cap. 29.
di mele violato. Altri pigliano ſena, timo, epitimo, cuſcute ana oncie j. polipodio oncie iij. fiori di bor Auic. 2. cano. ca.
raggine, di bugloſſa, di viole ana onc. meza, paſſule oncia j. e mezza, ſuſini damaſchini numero xxx. de polipo.

ſeme di aniſi, di ſenocchi, di apio ana oncia meza, ſcolopendria, capel Venere, camedrios, eupatorio, ana manip.j. ſia fatto decotto nell'acqua di borraggine, & fumorerre, & in quello ſiano diſciolti mirabolani Indi oncie iiij. elettuario diaſena, fior di caſſia ana oncie ij. pietra lazuli ſcroppoli ij. & coſi ſtia in infuſione per vn giorno, dopo ſia colato, & ſeruato, & danno di queſto decotto al patiente da oncie ij. fino a oncie iiij. con acqua di latte, ò di fumoterra, ſi come richiede la ſua virtù, l'età, & l'eſſercitio. Altri pigliano ſena onc. vj. turbith eletti, dittamo bianco ana oncie iij. elleboro nero, polipodio, paſſule ana oncia j. ß. liquiritia, epitimo, fiori di borraggine, di bugloſſa, di viole ana onc. meza, aqua di lupuli, di fumoterra ana quanto baſta, ſia fatta l'infuſione per hore quattro, & poſcia bolli fino alla conſummatione della terza parte, & ſia colato, & aggiuntoui zoccaro, & mele quanto baſta per formar vn ſiroppo lungo; & danno due, ò tre volte alla ſettimana oncie iiij. di queſto ſiroppo la mattina con acqua di borraggine, ò di lupuli, hore quattro auanti il cibo. Oſſeruano queſto modo di euacuar nelle paſſioni melanconice molti eſperti Medici; altri poi tengono in vſo l'elettuario lenitiuo di dattoli, l'Indo, l'hamech, il diaſena. la hiera di Archigene ſecondo la deſcrittione di Meſue, la hiera di Ruffo ſecondo la deſcrittion d'Auicenna, la hiera pachi ſecondo la deſcrittion di Scribonio, & la hiera logodion ſecondo la deſcrittion di Attuario. Sono lodate le pillole di lapis lazuli, le fetide, l'Inde, l'aggregatiue, & di fumoterra, talhor vigorate con l'epitimo, ò con le ſcorze delle radici dell'eleboro nero. Sia adunque in queſto modo, come inſegna Hippocrate 1 purgato l'humore, che più abonda, & con medicamento che heuacui dal luogo tumido oſeruando, le conditioni tolte dalla virtù, età, ſeſſo & eſercitio del patiente, & dalla quantità, & qualità del morbo.

Quanto alla flobotomia, dice Auicenna, quella eſſer molto conueniente, ſe il ſangue ſarà di molta negrezza, & Galeno 2 ſcriue; Quando nel patiente abonda il ſangue melanconico, comincia il principio della cura dalla emiſſion di quello: & vuole 3 nella cura del ſcirro, che non vi eſſendo coſa, che impediſchi la detrattion del ſangue, ſia aperta la vena nel braccio, & paſſati alquanti giorni, ſia euacuato il corpo con medicamento che purghi la colera nera. Lodano tutti i buoni Medici la flobotomia con le predette conditioni, & Galeno 4 quando il patiente ſarà naturalmente melanconico ò di età, ò magro, ò l'egritudine antiqua, ò il tẽpo dell'anno molto caldo, ò molto freddo, non loda la flobotomia, ma l'euacuatione per il ſeceſſo. Et ſe auiene che non ſi poſſi per alcuna cagione aprir la vena nel braccio, lodano ſommamente i prattici l'euacuatione del ſangue dalle vene hemorrhoidali tanto celebrata da Hippocrote; 5 perilche Galeno 6 diceua, che l'hemorroidi mirabilmente purgano i corpi dalla colera nera. Et Auicenna 7 afferma il ſangue dalle hermoroidi purgar'il morbo della ſpienza; & è lodeuol medicamento nelle paſſioni melanconice. Et ſe occorrerà ſcirro nelle dõne, & nõ paſſaranno nella loro età l'anno cinquanta la prouocatione delli meſi, diceua Gal. 8 è ottimo preſidio, & ſe paſſaranno queſta età, l'euacuatione dalle hemorrhoide cõuiene, laquale nõ eſſendo fatta dalla natura, ſia fatta dall'arte. Quãto alla terza operatione nella cura del ſcirro con i medicamẽti locali, fa biſogno ſtare, come dicono i Medici, 9 nella riuolutione de' medicamẽti mollitiui, & riſolutiui: & però auiſaua Gal. che negli ſcirroſi, e duri tumori niũ medicamẽto, che gagliardamente ſcaldi, ò diſſecchi, è cõueniẽte, ma ben'è opportuno q̃llo, che ſofficiẽtemente molliſce, & riſolue; & rẽdẽdo le ragioni Aui. dice; nõ ſia curato il ſcirro per alcũ modo cõ medicamẽto, che riſolue, et deſſecca ſolamẽte; pcioche potria ridur la durezza in natura di ſaſſo, riſoluẽdo le parti ſottili, & eſſicando le groſſe, cõcioſia che ogni medicamẽto ſolo reſolutiuo diſſecchi, pilche fa biſogno applicar'al ſcirro due reuolutioni, cioè la reſolutione cõ lenità ſẽza eſſiccatione, & ſia tal medicamẽto in calidità dal ſecõdo grado al terzo, & l'altra reuolutione ſia mollitiua ſolamẽte, & ſiano q̃ſte due reuolutioni ſuccedẽti vna dopo l'altra, talche hora fa biſogno proceder cõ operatione reſolutiua ſenza eſſiccar, & hora fa biſogno operar cõ medicamenti, che molliſchino, & per cõcluſione di q̃ſta intẽtione, dicono Galeno, 10 & Aui. 11 che l'operatione, che ſi aſpetta nella cura del ſcirro da medicamẽti, deue eſſer ſimile a quella del Sole, che opera nella cera, laqual molliſce, & liquefa la cera, & non la ſecca, & ragionando particolarmente di queſta intentione Gal. 12 vuole, che i medicamẽti, che leniſcono, & riſoluono le membra ſcirroſe, ſiano nella loro compleſſione più calde di quello che è il corpo temperato, ma non di molta più caliditè; Et queſto perche il tumor duro nõ comincia ſe non da materia craſſa, & viſcoſa, laqual è ritenuta, & ſtà adherente nelle poroſità, & forami del mẽbro; però quando ſono riſolte da quella le parti humide, & ſottili, & è infreddato il rimanente, perviene il tumore ad vna congelatione, & diuenta ſciro vero, che mai più ſana; perilche fa biſogno, che ſiano anco mollitiue, & queſte non ſono di vna ſola ſpecie; perche alcune di loro molliſcono con via di humettatione, & alcune perche leniſcono, altre pche euacuano, & altre perche diſtruggono l'apoſteme, & molte fanno queſto con vna complicata operatione; & perche vi dirò di queſte operationi a pieno nel trattato delle ſeconde operationi chirurghe, altro non dirò, ſe non che ſono lodate in q̃ſte curationi le medicine dette da Greci malacſtice, cioè mollitiue, & ſono quelle, diceua 13 che molliſcono le parti nel corpo ſopra modo indurare con temperata calidità, con poca humettatione, & niuna ſiccità, del modo indurato con temperata calidità, con poca humettatione, & niuna ſiccità, dellequali alcune ſono tolte dalle piante, alcune da gli animali, altre dalle minere. Et breuemente fra i ſemplici tolti da gli animali lodati da tutti i Medici ſono tutti i ſeui, tutti i graſſi, & tutte le midolle, ſi come di ceruo, di vitello, di anitra, di galina, di faſiano di porco, di orſo, di toro, & di leone; il butiro recente, & l'hiſopo humida: tolti dalle piante le radici di altea, di cocomeri agreſti, di branca orſina, foglie di malue ſilueſtri. le mucillagini di altea, di fien greco, di ſeme di lino, & ſimili; coſi anco l'ammoniaco, timiama, bdelio Siciliense, il maſtice, il ſtorace humido il galbano, & ſimili gomme, lequali inſieme con tutti i predetti medicamenti debbono eſſer recenti, & non antiqui, & in tutto priui di ſale 14 imperoche il ſale trappo gagliardamente diſſecca. Sono lodati

1 1. aph. 2. & 25. & 4. aphor. 3. & 6. epidem. ſec. 4. li. de humo. & li. de medic. pur.
2 3. inter. 6. 7.
3 14. meth. c. 9.
4 4. inter. cap. 4.
5 6. epidemi. & li. de iudica. & 6. aph. apho. 11. & 21.
6 lib. de col. nig. cap. 4.
7 2. ad Glau. cap. de cu. cancri.
8 2. 1. cap. 8. & 1. cant. 469.
9 Gal. 2. ad Gla. ca. de ſcirrho 14. meth. cap. 4. 7. de me. per. ge. in prin.
10 de ſim. me. c. 5 Aetius lib. 15. c. 3. Pau. lib. 4. ca. 32. Raſis 7. ad Alm. cap. 13. Auer. 5. coll. ca 6. Auican. 3. 4. tra. 2 cap. 12.
11 2. ad Glau. ca. de ſcirrho.
12 3. 4. c. de. cu. ſephiros.
13 4. de ſim. me.
14 7. de med. per gener. in princ.
14 Gal. 5. de ſim. med. ca. 8. Aui. de co. ſeph.

lodati molti olij come l'anetino, di gigli, di alcanna, di mandole dolci, commune antiquo, ma non molto, & sopra tutti il sabino: ilquale come dice Galeno, 1 è olio uecchio, penetratiuo, & assottigliatiuo senza stitticità, & fassi di oliue mature appresso Roma nella regione Sabina. Et Auicenna dice, che uagliono tutti gli olij uecchi a mollire, & penetrare le durezze; ma nõ però di molto tempo; percioche quando sono molto uecchi, acquistano siccità. Tolte dalle minere la'pietra pirrhite, il selice, & la pietra molare: & fra i Medicamenti composti, loda Galeno 2 le radici di altea, & foglie di malua siluestre decotte, & miste con grasso di anitra, ò di gallina: ouero le radici di cocomeri agresti decotte nell'olio sabino, & trite, miste con midolla di uitello, & grasso di porco non salato, & è medicamento di Scribonio, 3 & Auicen. loda il sterco caprino con le radici di maluauisco, & il storace liquido, & Galeno 4 celebra molti medicamenti, fra quali questo è uno detto malagma del primo ordine; Recipe butiro recẽte, resina colofonia cera biãca ana quãto vuoi. Altro detto malagma dl secõdo ordine; Recipe farina di fiẽ greco, seme di lino, radice di altea ana on. ij. bollino nell'acqua cõ mele fino siano cotte le radici, & poscia pestale, & aggiũgi butiro on. iij. bdellio, storace liqda ammoniaco ana oncia j. siano sciolte le gõme nel vino, & fattone empiastro. Altro detto malagma del terzo ordine; Recipe fece di aceto, di olio antico ana oncie vj. poluere di marchesita oncia j. grasso di orso, hisopo humida ana onc. iij. farina di fien greco, di seme di lino ana oncia j. ß. cera quanto basta per far un'empiastro. Medicamento di Rasis molto usitato; Recipe mucillaggini di altea, di fien greco, di seme di lino ana onc. ij. fichi grassi onc. j. e meza, ammoniaco bdellio, grasso di ceruo, di tasso ana oncia j. olio di ben, di gigli ana onc. j ß. & con poco mele sia fatto ẽpiastro. Medicamento di Aetio; Recipe radici di altea monde manipol. ij. seme di fien greco, seme di lino, caseo uaccino antico non salato onc. iiij. uin biãco potente quãto basta: siano minutamente tagliate le radici, & il caseo, & posti in una pignatta, & bollino in bagno maria fino che sia cõsumato il vino, & fatto il medicamẽto in spissitudine di mele, poi aggiũgi ammoniaco sciolto nell'aceto on. j. bdellio, storace ana on. meza, croco drãm. ij. cera quãto basti. A q̃sto aggiũgo io talhor grasso di orso, di tasso, di ceruo, & midolla di vitello ana on. j. e ß. & è mirabile cõpositione. Medicamẽto cõmune di gagliarda operatione; Recipe grasso di auoltore, di tasso, di ceruo, di anitra, midolla di schinchi di uitello ana onc. j. vnguento agrippa, marciaton, aragon dialtea ana onc. ß. hisopo humida, butiro recente ana onc. ij. mucillaggini di fien greco, di seme di lino, di altea ana onc. j. ß. bdellio, ammoniaco, galbano, opoponaco ana onc. j. olio masticino, di gigli, di camomilla ana onc. ij. le gomme siano sciolte nel uino, & con poca cera sia fatto unguento in buona forma. Et perche dice Auicenna: Quando il scirro sarà alquanto mollificato, che vagliono mirabilmente nella sua cura le medicine lodate alle scrofole, però tengono in uso alcuni nelle picciole durezze l'applicatione continua di alcun ceroto, si come quello de'succhi, detto diachilon, lodato da molti 4 il medicamento de sementi detto diaspermaton, 5 quello di caseo uecchio, 6 quello della pietra pirite 7 tanto celebre, il diastrutio, il cheradico, quello della radice lanaria, & simili. 8 E osseruato questo modo di pcedere nelle durezze che nascono ne i muscoli, & nelle parti carnose: lequali quãdo sono fatte molto grãdi, & alquãto p̃parate dalli emollienti, hãno bisogno dell'operatione dell'aceto, si come vsaua Gal. 9 nella loro cura; Imperoche quãdo è applicato in debita quantità, & opportuno tẽpo, è salubre medicamẽto; perche taglia, & risolue gli humori crassi: ma quãdo è applicato altrimẽti, consumando uiolentemente le parti sottili, è cagione, che le crasse diuentano lapidose. Et quando anco è vsato troppo lungamẽte, potria corrõper la sostanza de'nerui: & però non deue esser applicato medicamento composto con aceto nel principio del morbo, nè souente, nè troppo lũgamẽte, doue sono ligamenti, nerui, & tendoni. Et quando auiene, che naschi un scirro in alcun membro pieno di nerui, corde, & ligamenti, diceuano Gale. 10 Aetio, 11 & Paolo, 12 estinguo nell'aceto accerrimo una pietra affocata, laquale se sarà pirite, detta marchesita, ò gagate, nõ essendo cose rare nelle città grãdi, sarà molto meglio, & se nõ si troua simil pietra, adopero, dice Gal. q̃lla cõ la laquale si macina il frumẽto, detta pietra, molare, & da Greci milite: & a q̃sto modo fomẽto il luogo duro, & dopo gli applico le medicine mollificatiue, & ogni giorno ungo la parte dura cõ olio tenue, che habbia uirtù di mollire, priua di essiccatione, come è l'olio sabino, nelquale talhor faccio bollire le radici di altea, ouero di cocomeri agresti. Et noi nõ hauendo l'olio sabino, tenemo in vso il sambucino, detto anco gesmino. Et talhor anco, diceua Galen. 13 spargo sopra queste pietre affocate l'aceto, & sopra al fumo faccio tener la parte dura, accioche dal uapore, che ascende sia preparato, & cõsumato il scirro: & dice, che molti à questo modo sono talmente curati: & credeuano alcuni q̃sta opera esser più presto magica, & parte diabolica, che medica. Pone q̃sta operatione fra le buone Auic. 14 & dice, che l'euaporatione sia fin che il mẽbro sudi usitata, & loda un linimento fatto di marchesita trita con l'aceto. Dice Auerroe, 15 che Galeno loda l'operatione della marchesita, quando la uirtù dell'aceto porta ugualmente il calore nel membro, essendo di sostãza aereo, & che è preparata & risolta la materia dura dalla uirtù dell'aceto, che penetra ugualmenre, si come fanno quelle cose, che maturano nella media region dell'aere, & acquista ugual maturatione. Nè credeua Auerroe, che fosse questa operatione fatta dalla uirtù della pietra, nè dal calor impresso in quella, percioche giouariano molto le pietre istesse contrite, & sopra poste all'aposteme dure, nondimeno tengono in vso gli prattici fomentar il scirro, che nelle concatenationi, & giunture infondendo le pietre molari accese nell'aceto, coprendo talmente il membro, che il fumo eshalar nõ possi fin che cominci apparer'il sudore, & poscia asciugato il membro, lo ungono con olio uecchio, ò di aneto, ò di mastici, ò di mandole dolci, misto con grasso di gallina, & midolla di uitello; ouero fomentano il mẽbro cõ decottione di altea, di malue, di acãto, di radice di cocomeri agresti, di cime di aneto, di meliloto, di fien greco, ò di altri simili medicamenti mollitiui: ouero asciugato il mẽbro, ui sopra-

pongono

1 4. meth. c. 5. & 2. ad Glau. ca. 11. 7. de me. per ge.
2 14. meth. ca. 5.
3 li. de com. me. cap. 80.
4 7. de med. per gene.
5 Pau. li. 7. ca. 17. Aet. lib. 16. ca. 14. Rasis 7. ad Alm. cap. 8. Aui. 7. 4. trac. 2. cap. 6. Mes. in antidot.
6 Gal. 7. de med. per gen.
7 Rasis li. de egritudi. iunctura. ca. de lapideitate iunct.
8 Cel. li. 5. cap. 18. Gal. 4. medic. per gen.
9 Pau. li. 7. ca. 17.
10 14. meth. ca. 5.
11 2. ad Glau. ca. de scirrho. & 14. meth. ca. 5.
12 lib. 15. cap. 3.
13 lib. 4. cap. 32.
14 2. ad Glauco.
15 ca. de cu. scir.
16 7. coll. ca. 31.

pongono alcuno de i predetti cerotti, ò empiaſtri. Et in queſto modo procedono nel curare i ſcirroſi delle parti neruoſe. Ne gli altri poi ſtanno nell'applicatione, & riuolutione delle dette intentioni, cioè vn tempo mollire, & vn tempo riſoluere, & dicono, che molto più deue eſſer l'uſo de' mollienti, che de' riſoluenti, percioche i riſoluenti ſeccano, & Galeno 1 diceua; Alcuni che procedono con medicamenti ſecchi, moſtrano grandiſſima opera, & poi rendono il ſcirro totalmente inſenſibile; & afferma Gal. 2 che nella compoſitione de' medicamenti, deue il Medico conſiderare, che fra i mollienti, & riſoluenti alcuni ſono deboli, & alcuni gagliardi; perilche ſi deue ſempre cominciare co i debili, & coſi pian piano aggrandir la loro potenza, & vuole che i ſcirri permutati talhora ſi curino, ſe è conoſciuto, quanto la ſoſtanza del membro manchi dalla propria temperie in humidità, ò in ſiccità, & quanta ſia la grādezza, & età del tumore, alche molto conferiſce la conſideratione dell'eſercitio del patiente della uirtù, dell'età, de ſeſſo, del modo del viuere, & dell'aere conſueto, percioche, come egli 3 diceua; i corpi duri, & affaticati hanno biſogno, & ſopportano anco medicamenti gagliardi: & i teneri & delicati non patiſcono forti medicamenti; ſono anco 4 le membra patienti da eſſer conſiderate; percioche alcune ſono di rara ſoſtanza, & altre hanno le poroſità denſe, alcune ſono neruoſe, & altre muſculoſe; perilche ſecondo la loro diuerſità debbono eſſere permutati li medicamenti, come ſi uede hauer fatto Galeno 5 nella cura del fanciullo di Cercilio, che da una eriſipila troppo gagliardamente infreddato, patiua un ſcirro nella coſcia, & Galeno hauendo riſpetto all'età del fanciullo, & alla natura del membro patiente, procedeua con medicamenti non nolto gagliardi, laſciando i bagni. & fomentationi.

1 2. ad Glau. & 14. meth. c. 4.
2 9. de med. per gene.
3 3. methodi. 7. de me. per ge.
4 14. meth. ca. 5.
9 2. ad Glau.
5 Aui. 2. 1. c. 5. & 3. 4. tra. 2. cap. 14.

Quanto alla quarta intentione, cioè, percuſtodire il corpo da nuoua egritudine, & rimuouer gl'accidenti che occorrono, fa biſogno ſapere, che ſono tre gl'accidenti timoroſi; il primo che il ſcirro non ſi permuti in cancro; il ſecondo che non diuenti duro, & ſaſſoſo, talmente che mai più ſani; il terzo che non s'inuecchi & aggrandiſchi, ſi che ne priui poi di ogni ſperanza, perche tali mai Galeno, nè Albucaſis uidero ſanati. Quanto s'aſpetta al precuſtodir'il corpo da nuoua egritudine, fa biſogno regolar'il uiuere ſecondo il modo predetto nella prima intentione, ſtando nelle conuenienti euacuationi, & uiuendo allegro. Et a prohibir il ſcirro, che non diuenti cancro, fa biſogno laſciar ogni medicamento caldo, & ogni cauſa, che infiammi il tumore, coſi anco l'uſo de' cibi acuti, caldi, ſalſi, & di mal nutrimento, da moto ſuperfluo, da ira, da Venere, & da ogn'altra coſa che alteri, ò accendi il ſangue: applicando al tumore medicamenti, che prohibiſchino corrottione, ò cauſino aduſtione. come i troppo caldi, & humidi, ò i troppo ſecchi. A prohibir poi, che il ſcirro non diuenti molto duro, è neceſſario proceder con mollienti, ſi come è il diachilon alterato con graſſo di ceruo, & ammoniaco ſciolto nell'aceto, & acciò che non s'aggrandiſchi, è molto conueniente la dieta tenue, & le frequenti euacuationi: & come dice Auicenna, far che il membro tumido patiſchi fame, trahendo la ſua parte di nutrimento alle membra oppoſite con fricationi, eſſercitio, & moto di uerſo; perilche Galeno faceua ſtare il fanciullo di Cercilio ſul piè ſano, accioche la maggior parte del nutrimento Moſſe traſmeſſa a quella parte, & che la tumida ſteſſe pouera di alimento, & queſto è il patir fame.

## Del cancro. Cap. III.

IL tumore detto da Latini communemente, cancro & da Greci Cacro, carcino, & carcinoma, & da gl'Arabi ſartan, è vn'apoſtema 6 prodotto da humore malinconico, non naturale, feruefcente, di forma rotondo, nella ſuperficie inequale, in color liuido, ò foſco, in ſoſtanza duro, mobile, che augumenta, & che offende con inordinata, & manifeſta calidità, & con dolori pūgitiui, & ha molte uene, come ſue radici nella ſua circonferenza tumide, nere, & fiſſe nel membro; la ſua cauſa materiale è malinconia fatta per aduſtione di colera, ouero è malinconia con laquale è miſta la colera, & inſieme aduſta, detta poi atra bile, & non è generato da malinconia pura, & feculente, ſi come il ſcirro eſquiſito.

Souente 7 ſi genera il cancro nel ſuo principio tale, & talhor per mutatione da altro apoſtema in natura di cancro. Diuenta queſto tumore alle uolte grande ſenza ulcerarſi, & allhora è chiamato cancro occulto, & quando eſſulcera è detto cancro manifeſto. lo dicono i Medici 8 cancro per la ſimilitudine che ei tiene in molti accidenti col cancro rotondo, animale maritimo, & fluuiale, nella rotondità, inequalità, fuſcedine, & tenacità col membro; & anco perche nel cancro appaiono le uene circonferenti, uaricoſe, & adherenti, ſi come appaiono i piedi del cancro animale intorno a lui adherenti, & tenaci: Alcuni dicono, che è coſi detto, perche il progreſſo del cancro tumore è tardo, ſi come quello del cancro animale. Altri dicono, che coſi è detto, percioche i patienti ſentono dolori pungitiui, ſimili a quelli, che cauſano i piedi del granchio, quando è attaccato ad un membro; & altri dicono, che è ſimile il dolore del cancro, & la ſua corroſione, alle morditure de' cani, perche pungono, & lacerano. Et notate che Scribonio & Celſo talhor chiamano cancro le gangrene, 9 & l'ulcere nerefagedenice, 10 cioè corroſiue, & l'eriſipile 11 ulcerate. Nō però ſono queſte paſſioni cancri, de' quali hora ſi tratta. Talhor anco dimanda Celſo carcinomi li tumori apparenti, ulcerati, & cangri gli occulti nelle parti interne, ouero gli apparenti non ulcerati. Naſcono i cancri in ogni parte del corpo, ma uolontieri nella faccia, nelle nari, nelle labbra, & nelle mammelle delle donne, coſi anco nell'utero: & il ſuo principio è molto incognito, ma quando è grande, da notitia di ſe per la grandezza de gli accidenti, & è conoſciuto da tutti.

6 Gal. 2. ad Gla. ca. de cancro. li. de tum. ca. 10.
7 Hip. li. de paſ. mulierum. Aet. li. 14. ca. 57. li. 16. cap. 43.
8 Gal. li. de diffinit. med. li. de tum. cap. 8. 2. ad Glau. c. de cancro. 2. meth. capit. 2. Aet. li. 4. cap. 57. Pau. li. 4. cap. 26. li. 6. cap. 45.
9 lib. 5. c. 26. ubi de cu. gang. & c. qūo uulnus ligari conueniat. li. 6. c. 15. de cncro oris.
10 li. 6. ca. 18. de fagedene cur.
11 Hip lib. 7. de morb. pop. quaſi in fine in caſu Ariſtonis.

## DIGRESSIONE.

DAl sangue crasso, nero & feculente, cioè dalla fece del sangue, detta malinconia naturale, quan-
do 1 è mista, ò adusta, ò putrefatta, che poi è chiamata bile nera, & bile atra, due sorti 2 di tu 1 Gal. 14. meth.
mori innaturali generar si sogliono, cioè il scirro non isquisito, che nō molto varia dal cancro, & il cap.9.
cancro, ouer carcinoma vero, dotato di tutte le predette conditioni, ilquale perche offende vna par- 2 Gal.lib. de tu-
ticella del corpo solamente, lo dimandano i Medici 3 cancro particolare, per la differenza che lui mo.cap.10.
tiene con la lepra, & il morbo elefantico, che occupano tutto il corpo; perilche sono chiamati can 3 Paul.li.4.ca.1.
cri vniuersali. Ragionando adunque di questo cancro particolare Auicen. 4 & descriuendo la sua Aui.3.4.tra.3.ca.
causa materiale, fa conoscer la differenza fra lui, & il scirro; & dice; Il cancro è vn'apostema malin- 1.in fin.
conico generato da malinconia adusta, da materia colerica, ouero da malinconia mista con la cole- 4 3.4.tra.2.c.15.
ra, & insieme adusta, & non da pura, & naturale, dalla quale è generato il scirro isquisito; Che il can
cro sia prodotto da simil materia, lo dichiara Galeno, 5 quando dice; Se la materia colerica sarà 5 li.de tum.ca.8.
adusta, & ridotta in natura di atra bile, sarà vn cancro, ilquale più souente si essulcerarà, che il scirro. & 10.
Fassi questa adustione, dicono i Medici, 6 quando da vna strana putrefattione, come nell'oppila- li.de atra bile c.5
tioni, ouero da vn calor molto gagliardo, che opera nella colera rossa, si come nel causonide le parti & 14.met.c.9.
sottili sono risolte, & le crasse sono abbruciate, & ridotte in cenere, laqual cenere, dice Auicenna, è 6 Gal.3.pgnos.
malinconia generata da materia colerica. Talhor anco si meschia la fece del sangue, altramente det- commen.29.
ta, malinconia naturale, con la colera amara, & di loro fassi adustione, & poscia vn cancro di mala Aui. 1. 1.cap. de
natura. Et alle volte vn di peggior conditione, quando la sua causa è atra bile generata per adustio- humorib.
ne di malinconia, della quale dice Galeno, 7 & Auicen. nel capo degli humori, che quando è spar- 7 lib de colera
sa sopra la terra, fa bollir quella, nè li sorzi, nè anco le mosche vogliono gustarla, ma fuggono. Da que nigra.ca.3.
sto humore anco si genera vn scirro, che per molto tempo non è accompagnato da acuti accidenti, 14.meth.ca.9. 8.
nè di quella natura, dice Paolo, 8 che appaiono nel cācro prodotto da malinconia ò mista, ò adu- aphor. com.21.
sta con la colera amara, nientedimeno per mal reggimento di locarli, ò per indebito modo di viue- 8 lib.4.cap.26.
re, diuenta cancro di pessima sorte. Et ragionando anco Auicen. del cancro non vlcerato, ilquale in
molte cose non è dissimile dal scirro, perche, come egli 9 dice, non è differenza fra il cancro, & l'a- 9 2.1.cap.5.
postema duro, se non per alquanti accidenti, & non per differenza sostantiale, descriue cinque segni
co i quali fanno differenza i Medici fra il scirro, & il cancro; & il primo sono alcuni accidenti; il
secondo è la forma del tumore: il terzo l'origine di quello: il quarto è il senso; & il quinto è il luogo
doue souente ei nasce.

Per certi accidenti è diuerso il cancro dal scirro; perciocge nel cancro sempre si sente qualche do
lor pungitiuo, qualche acuità, qualche pulsatione, qualche calidità, diuersità nel colore, & manifesto
augumento; il che non auiene, dice Auicen. se non per la moltitudine & infiammaggione della ma-
teria; & per quello che à lei occorre nella ebullitione, quando fluisce al membro, essendo mista, ò
adusta con humor caldo, & secco; il che non auiene al scirro esquisito priuo di tutti questi accidēti.
Et rasis 10 dice, che il cancro è apostema acuto; & che il vero comincia in quantità di vna nocci- 10 li.diuis.c.128.
uola, & meno, & pian piano s'augumenta con estrema durezza; della quale trattando Aetio scriue,
che all'occhio par molle, & alla mano è durissima, con tenebrosità nel colore, con rotondità nella
forma, con alquanto di calidità al tatto, & quando comincia aggrandire, appaiono le sue vene, che
sono le sue radici apparenti, tumide, piene di sangue oscuro, & fisse nel membro. Ne è fuori di pro-
posito, diceua Gal. 11 dimandar queste vene, che appaiono nella circonferenza del cancro, radici 11 6.aphor.cō.38
di quello. Et Rasis 12 afferma, che talhor'il cancro comincia alla grandezza d'un cece, & viene al- 12 7.ad Alm.c.9
la quantità di vn mellone, pieno di vene tumide, & nere. Per questo faceua differenza Auicen. fra
il scirro, & il cancro nella forma; perche nel cancro veggonsi coteste vene, che sono quasi i piedi del
cancro, & non sono rosse, come nel flemmone, ma fosche, & nere. Et Galeno lasciò scritto, 13 nel- 13 2.ad Glauc.c.
le mammelle più volte hauer veduto il cancro tener forma, & figura consimile al cancro animale; de cancro.
percioche si come in questo animale si veggono i piedi in ogni parte, così nel tumore, & nella cir-
conferenza del cancro si veggono le vene estense, da sangue nero, & crasso, & quanto egli è più ne-
ro, & spesso, tanto più è periglioso & insanabile. Et altroue, 14 che s'empiono le vene nella ragion 14 li.de tum.c.8.
del cancro, & si gonfiano più, che nel flemmone; percioche esce manco sangue da quelle per via di
risolutione, & nelle parti vicine carnose si diffonde essendo crasso, & terrestre; & non appaiono nel
scirro, perche si generano quasi sempre da permutatione, & il cancro si fa cominciando, si come dif-
fusamente insegna Gale. 15 quando dice; Questo humore malinconico, si genera, mentre è gene- 15 1.de potē.nat.
rato il sangue nel fegato, & si assimiglia alla fece nel vino, & alla morca nell'olio, & è ispurgato dal- & 2. ad Glauc.c.
la spienza, laquale naturalmente si nutrisce di quello; & quando occorre, che la natural temperie de cancro.
generi questo humore in poca quantità, concorrendoui anco vn conueniente modo nella ragiō del 4.apho. cō.21.&
viuere, & il splene potente a tirar a se l'humore generato in quantità conueniente, non si congrega, 3.de loc.aff.c.5.
nè si coacerua nelle vene, parte alcuna superflua di questo humore, & non appaiono tumide; &
quando auiene il contrario in queste operationi, ò in tutte, ò in parte necessariamente moltiplica
questo humore nelle vene grandi, & picciole, & così nelle porosità, & sostanze di muscoli, & poscia
genera vn cancro, & tanto più, quando il fegato è potente a generar' adustione nel sangue malinco-
nico, & il modo del viuer tale, che moltiplichi nutrimento crasso, & feculente, & la spienza impo-
tente a traher' a se questo humore, & le vene mancano nell'officio loro naturale di separar' il san-
gue superfluo, & malinconico dal buono, & scacciar quello, come inutile per le vene hemorrhoida-
li, ò per le varici, ò a tutta la cotica, ò altroue in alcuna parte debile, ma riēpite di tal sangue, si gon-

fiano, &

ſiano,& appaiono tumide,colorate,& nere:& molto più nel cancro non vlcerato, detto occulto,
non riſoluendoſi in lui tal materia inſenſibilmente, & per vie ample,& vlcerate,ſi come nel can-
cro vlcerato,detto manifeſto.Et è da notare,come dice Celſo, 1 che queſte vene tumide, liuide,
1 lib.5.c.28. ubi & recuruate,in alcuni cancri ſi ſmarriſcono,& non ſi veggono, ma ſtanno occolte nel profondo,
de carcinom. ouero non appaiono manifeſtamente,& maſſime nelle donne,che godono le loro ordinate euacua
tioni ogni meſe; & però ſi veggono alcuni cancri priui di queſto accidente. Ne u'inganni il non
apparer loro,che poſcia giudicate non eſſer cancro,facendo operationi,che preſtar poſſino graui no
2 14.meth.ca.9. cumenti;percioche anco Galeno 2 diceua,che talhor non ſi ueggono queſte uene, nè appaiono
ſe nõ ne i cancri grandi,puri,& non vlcerati; Et dice,che talhor ſono deboli, & talhor confuſi, &
talhor da empirici non ſono conoſciuti gli accidenti nel cancro. Dalla origine, & naſcimento del
tumore ſi conoſce alle uolte diuerſità fra il cancro,& il ſcirro; perche,come dice Auicenna,la mag-
gior parte de'cancri ſi fanno cominciando, & la maggior parte de'ſcirri ſi fanno per mutatione di
3 14.meth.ca.8. altri humori,& apoſteme mal regolate: & come dice Galen. 3 da Medici imprudenti ridotte in
2.ad Glau.ca. de ſcirri,& cancri; periche,diceua egli,ti ammoniſco,che con ogni diligenza ſij ſollecito in ogni tua
ſcirrho. operatione quotidiana nella cura de'tumori ,nella infrigidatione, ò riſolutione, ò eſſiccatione, che
lib.de tum c. 10. non generi un ſcirro.Dal ſenſo manifeſtamente ſi conoſce differenza fra queſti due tumori;percio-
7.de med.per ge- che,come diceua Gal. 4 il ſcirro è certiſſimo,quando fra gli altri ſuoi accidenti,è totalmente pri-
ne.in princ. uo di ſenſo,& tutti gli altri tumori non ſono coſi,ma dotati di alcun ſenſo;& per queſto Auicenna
4 14.meth.ca.9. diceua,è differente il cancro dal puro ſcirro in queſto,che nel cancro è ſenſo manifeſto,& nel du-
ro non è ſenſo alcuno.

Dal luogo,nelquale ſouente ſuole naſcer'il cancro,ſi conoſce alcuna differenza fra lui,& il ſcirro;
5 li.5.c. de carci· conciosiache il cancro,come dice Celſo, 5 uolentieri naſce nelle parti ſuperiori,circa la faccia, le
6 2.ad Glau. ca. nari,le lab bra, le orecchie,le mammelle nelle donne,nel fegato,& nella ſpienza:& Galeno, 6 di
de cancro. ce,che il tumore carcinoſo ſuole generarſi in ogni parte del corpo,ma ſouente nelle mammelle del
5.apho.cõ.56. le donne,& molto più in quelle,che non hanno le ſue naturali purgationi;percioche quando godo
no il beneficio donatogli dalla natura,fruiſcono anco intiera ſanità,& in quelle a cui mancano que
ſte ordinate purgationi,naſcono ſimili effetti. Per queſto Paolo 7 diceua; In ogni parte del corpo
7 lib.4.ca. 26. naſcono cancri,ma principalmente nelle mammelle delle donne,percioche naturalmente ſono va
lib.6. cap. 45. cue,& ſpugnoſe,& hanno le uene in ogni parte turgide,& molto più uolentieri nelle donne, che
ne gli huomini per la loro mollitie; & perche in loro ſoprabondano molte ſuperfluità, & il ſcirro
8 14.meth.ca.9. uolentieri naſce ne gli huomini affaticati,naturalmente malinconici,che uſino dieta craſſa,& ui-
ſcoſa,coſi ne i corpi duri,& in quelli che gli mancano alcune loro ſolite euacuationi,ò per le narici,
ò per le uene hemorrhoidali.Scriue Galeno 8 che gli accidenti del cancro alle uolte ſono talmen
te ottuſi,piccioli,& oſcuri,che a molti ſono incogniti,& alle uolte ſono talmente grandi,che a tutti
ſono manifeſti:talche anco i fáciulli gli conoſcono;& dice che è q̃ſto tumore alla cõparatione d'vna
pianta,che nouellamẽte eſce da terra,laquale allhora non è conoſciuta nè da Medici,nè da ſempli
ciſti,nè da altri ma quando è grande,tutti la conoſcono.Et per queſto Auicen.diceua: Quando na-
ſce il cancro,è ambiguo l'eſſer ſuo,& dopo è conoſciuto per i ſuoi accidenti; & ſoggiunge, che nel
ſuo principio è grande,come una picciol faua,duro,rotondo,di color foſco;con alquanto di calidi-
tà.Et Aetio laſciò à memoria,che ſecondo ch'aggrandiſce queſto tumore,coſi anco ſi fanno manife
ſti gli ſuoi accidenti,che ſono più rimeſſi,& più atroci ſecondo la natura della cauſa;& queſto per
che,come dicono i Filoſofi,fra gli elementi il fuoco è più attiuo,& più mobile,& la terra più tarda,
& più ferma.Onde Auicen.diceua, che fra li cancri alcuni ſono molto doloroſi, & altri priui di
dolori,& quieti.Seguitano queſti accidenti la natura dell'humore, che abonda; percioche, come
dice Auicen. 9 La mala ſpecie della malinconia è quella, che ſi genera per l'aduſtione della cole-
ra.Et Gal. 10 vuole,che quando la colera citrina ſi abbrucia,diuenti malinconia,malitioſa,& peſ
9 1.1.c.de hum. ſima,che corrode le membra,nelle quali ſi aggrega, & cauſa atroci accidenti; conciosiache ancora
10 3.pgn.cõ.32. tiene alcuna natura di calidità,& ſiccità; & da queſta ſogliono naſcere i cancri vlcerali;perche, co-
li.de col.nig.c.3. me Galeno 11 inſegnaua,ſenza che bolli la nera colera,ſi genera il cancro,& quando quella è a-
6. aphor. cõ. 53. cre,& aduſta,genera il cancro vlcerato:& tanto più,quando è irritato alla cura. Quell'altra malin-
11 li.de tum.c.8. conia poi naturale,auenga che ſia aduſta inſieme con la colera,eſſendo però più terreſtre,non cau-
ſa accidenti tanto acuti,& maligni.Et per queſto de i cancri alcuni tendono a corrottione,& que
ſti ſono generati per aduſtione di ſangue ſottile,ò di ſola colera,& altri ſono duri,ſecchi,che mai vl
cerano,generati da malinconia naturale eſſiccata.

12 2.1.cap.5. Tacciano adunque coloro,che dicono i ueri cancri non ſono egritudini acute, per eſſer la loro
materia fredda,et ſecca,allaquale non ſeguitano accidenti acuti: percioche dimoſtra Auicenna 12
il cancro eſſer'acuto,ponendo differenza fra lui, et il ſcirro, quando dice: La durezza è apoſtema
quieto,cioè di materia,che non ſi permuta da luogo à luogo, et il cancro è mobile; il ſcirro è per-
manente in un ſtato,et quantità,et il cancro s'augumenta, et moltiplica: il ſcirro è ſedato, cioè di
nõ molto crudeli accidenti,et il cancro offende,con dolori,et corrottioni: il ſcirro è priuo di ogni ſẽ
ſo,et il cancro è molto ſenſibile; et queſti ſono alcuni accidenti proprij,et inſeparabili,che neceſſa-
riamente appaiono inſieme con l'egritudini,et cominciano con quelle,et pongono differenza fra
queſti due tumori,laquale non ſi conoſce per differenza ſoſtantiale: imperoche ogn'una di loro è
cauſata da humore malinconico più et meno aduſto,ò miſto,ſi come è ſtato detto.

Del

## Del Cancro vlcerato.

SOno adunque conosciuti i cancri non vlcerati, percioche sono tumori con le predette conditio-
ni, & senza vlcere, & quelli che sono vlcerati si conoscono, perche ò sono vlcerati da se per la
natura dell'humore adusto da materia colerica, ouero sono vlcerati dalla curatione col ferro. Quel-
li veramente che si esulcerano da se, danno primiera notitia di tal'effetto; imperoche appare in loro
vna strana calidità, con dolore molto acuto, & mordicatiuo, vn battimento nel tumore, & come di-
ce Hipp. 1 ansietà, inquietudine, amarezza nella bocca, prostratione di appetito, & tutte le cose 1 lib.de passioni.
mangiate appaiono amare, alienatione, vertigini, & simili altri accidenti, che prouengono da ma- mulierum.
terie aduste; & poscia come dice Rasis 2 commincia vlcerarsi il tumore con alquanto di eleuatione 2 li.diuis. c.128.
oscura, & abondanza di humidità fetida, & virulēte, & fansi l'vlcere corrosiue, dolorose, molto brut- 3 7.ad Alm.c.9.
te al vedere, con le labbra infiammate, inuerse, & ineguali. Et quelli che sono vlcerati per l'operatio- 4 li.1. in proem.
ne fatta col ferro, dice Auicenna, causano le labbra grosse, dure, & ostracose; & Rasis 3 dice; Chi & lib.2.c.53.
taglia questo apostema con ferro, altro non guadagna, che vn cancro vlcerato. Et per quanto Albuc.
diceua, 4 è da fuggire nel cancro la curatione col ferro, acciò non si esulceri, & ammazzi l'infer-
mo; percioche, diceua Alsarauio, 5 quando il cancro è tagliato, diuenta vn'vlcera di mal colore in 5 li. pratices tra.
tutto il suo circuito, con le labbra grosse, & dure, & fluisce da quelle vna putredine fetida; & quanto 29.c.16.
più è agitata, s'arroge maggior malitia, & al fine la morte; Crede Hipp. 6 anco, che il curare de i 6 6.apho.38.
cancri altro non sia, che ammazzar l'infermo; imperoche dice, che è meglio non curare tutti i can- 7 4.apho.cō. 24.
cri, che curargli; percioche i curati presto ammazzano, & i nō curati, lasciano viuere più lungamēte. 8 lib. 5.' de carci
Et Galeno 7 dice, commentando questa sentenza d'Hippocrate; Certamente io so, che tutti colo- nomat.
ro che hanno voluto curare i cancri, gli hanno più presto irritati, & in breue tempo ammazzato 9 Hip. li.de mor
l'infermo, & soggiunge; che tutti quelli, che hanno tentato curare i cancri nel palato, nel sedere, nel- bis mulieris.
l'utero delle donne, & hanno operato con fuoco, ò ferro, non hanno possuto condur l'vlcera a cica- 6. aphor. 38.
trice, & hanno ridotti gli huomini con questa curatione afflitti, & macerati fino alla morte. Et Cel Cels.lib.5. cap.de
so diceua; 8 Alcuni hanno tentato curar'il cancro, & vsauano medicamenti caustici, & molti ope carcinom. Gal.14
rauano con ferri affocati, & altri col scalpello chirurgo cercauano estirpar quello, nè mai alcuna di meth.c.9.2.de cri
queste medicine è stata proficua, percioche gli adusti, & gli abbruciati sono irritati, & cresciuti fin si 12. 2. ad Glauc.
che hanno ammazzato l'infermo, & i tagliati, dopo indotta la cicatrice, sono ricaduti, & stati cagio- c.de cācro. lib. de
ne della morte, perilche non vi è ingegno di sanare questa passione. Et Gal. dice, che in niun modo col. nig. c. 5. 4.a-
douemo tentare queste curationi, imperoche, come dice Hipp. è meglio non curarle, che curarle, pho.cō.24. Aet.li.
non riceuendo, come dicono tutti i Medici, 9 curatione alcuna quando è confirmato, & grande, 14.c.58. Pau. lib.
nè con medicamento, nè con ferro. Nè però ostano a questo le parole di Aui. nel capo del cancro, 4.c.1.& 26. li.6.c.
quando dice, che alle volte è permutato il cancro vlcerato al non vlcerato, talche appare, che il can- 45. Albuc. lib. 2.
cro vlcerato possi sanare, contra la sentenza di tutti i Medici, imperoche quel testo s'intende del luo c.31.& 53. Auen-
go, & non del cancro, & si espone in questo modo: & molte volte il luogo non vlcerato vicino si fa zoar lib.2. theisir
vlcerato, corrodēdo l'vlcera causata da malinconia colerica adusta, & acuta: & p questo diceua egli, ca.27. Rasis 7. ad
il cancro è mobile cioè corrosiuo, ouero intendete che il cancro vlcerato è permutato al nō vlcerato, Alm.c.9. lib.diui
si come di vna in vn'altra mammella, imperoche afferma esso, per autorità de i primi Medici, che sig.c.128. Auic.3?
vno tagliò via vna mām̄ella cancerata fino alla radice, & sanò, & doppò si cancerò l'altra, percioche 4.tra.2. cap.16.
fu permutato l'humore, che fluiua alla prima, & per via di permutatione diuentò l'altra cancerosa. & tra.3 c.1.in fi.

## DVBITATIONE.

PEr le predette ragioni si può dubitare, se il cancro è morbo freddo, ò caldo, & dire, che è caldo,
& prouare in questo modo: Gli effetti del cancro sono caldi: adunque il cancro è morbo caldo,
prouasi l'antecedente in questo modo, Tutte 10 l'ulcere, che serpono, & corrodono, sono causate 10 Hip.li.de vlc.
da materie calde, & acute, & l'ulcere cancrose serpono, & corrodono: adunque il cancro è causato Gal.4.meth. c.6.
da materie calde, & per conseguente è passione calda. Aui.4.4. tra.3.c.
Potrebbesi anco dire, La causa del cancro è calda: adunque il cancro è caldo: prouasi l'anteceden- 1.3.caut. 1.co.
te per Auicenna, 11 ilquale dice, che il cancro è generato da malinconia per adustione di colera, 11 3.4.tra.2.c.14.
ouero da malinconia mista con colera: adunque è causato il cancro da causa calda. 12 Gal.2.de lo.af.
In oltre tutti 12 i dolori pungitiui prouengono da materie calde, & acute, & i dolori 13 nel can- 13 Cels.l.5. ca.de
cro sono pungitiui: adunque sono causati da materie calde, & p conseguente il cācro è morbo caldo. carcinomat.
Di più, tutte 14 le cause che fanno ebullire, & fermentare, sono calde, 15 la causa materiale del Aet. lib.16. c.43.
cancro fa ebullire, & fermentare: adunque è causa calda, & per conseguente il cācro è morbo caldo. 14 ....
Ancora il colore 16 dà notitia della qualità della causa, imperoche il bianco significa la materia 15 Gal.2.de crisi.
esser fredda, il rosso calda, l'oscuro adusta: & il color del cancro è oscuro, adunque il cancro è adusto, cap.12.
& per consequente, nel numero delle passioni calde. 14.meth.c.9.
Più oltre, 17 la malinconia è fece del sangue, adunque è parte di sangue, & il sangue è caldo, 16 li.de tum.c.8.
adunque anco la malinconia: & per conseguente essendo il cancro prodotto da malinconia, è caldo. 14.meth.c.9.
Finalmente nella cura del cancro sono lodate le medicine fredde: adūque il cācro è morbo caldo. 17 Gal.2. de crisi
La conseguenza è nota per la regola, & dignità che dice, Ogni contrario si cura con il suo con- cap.12.
trario, l'antecedente si proua, percioche è lodato 18 il succo del solatro, & simili. 2.de potent. nat.
A queste predette ragioni breuemente rispondo, che l'humor malinconico, senza dubbio è fred- 18 2. ad Glau.c.
do, & secco: nondimeno quello, che i Medici chiamano atra bile, dal quale sono generati i cancri, de cura cancri.

1 3. de loc. affe. cap. 5.
1. de criſi cap. 12.
14 meth. ca. 9.
2. de poten. nat. cap. 8.

non è priuo di qualche calidità; imperoche è generato, come dice Gal. 1 da vna gagliarda aduſtione fatta da un forte calor'aduſtiuo, ò da vna putredine, ò da una febre infiammata; & quindi naſce che niun animale ne guſta, eſſendo àcre, & ſalſo; tal che non è marauiglia, ſe ſi veggono varij effetti prouenir da lui, ſimili a quelli che ſono cauſati dalla bile amara; imperoche tiene queſto humore alcuna qualità, & operatione con lei ſimile; nientedimeno originalmente, & come termine dalquale è prodotto il cancro è humore freddo, & ſecco, detto malinconico, che poi con tempo, & per operatione di un calor gagliardo, & di medicamenti ſono da lui riſolte le parti ſottili, & abbruciate le groſſe: tal che è permutato in altra qualità & ſoſtanza detta atra bile, diuerſa in ſpecie da ogn'altro humore; & da queſta ſono generati gli cancri ulcerati accompagnati con accidenti ſimili a quei, che cauſano gli humori colerici, & caldi, i quali non ſi veggono ne i cancri piccioli, nè meno nel loro principio, ma ben quando ſono inuecchiati, & grandi, ouero agitati con ferro, ò con medicamento acre, ò putreſcibile; perilche ſi fa il cancro atrabilario, & ſi comincia. Et coſi è riſpoſto a tutti gli argomenti, eccetto all'ultimo: alquale ſi dice, che i medicamenti freddi non debbono eſſer'applicati, come curatiui, ma come preſeruatiui; imperoche, come è ſtato detto nella digreſſione, il cãcro in niun modo quando è grande, ſi cura.

## Della cura del Cancro. Cap. IIII.

IL cancro nel ſuo principio è molto difficile a conoſcere, & non molto difficile a ſanare, & quando è grande, ò inuecchiato per la grandezza de'ſuoi accidenti, è di facile cognitione, & d'impoſſibile curatione. Et perche ſono tre le formali differenze del cancro, cioè picciolo, priuo di mali accidenti, & alle uolte curabile; ouero grande inuecchiato non ulcerato, che mai ſana; ò grande vlcerato, doloroſo, crudele, & mortifero; però dicono i Medici, che il picciolo alle uolte ſi cura, quando è in luogo commodo, con la total ſua eſtirpatione, & non altrimenti: allaqual'operatione deue precedere una uniuerſal'euacuatione di tutto il corpo, una buona rettificatione del ſangue, col modo del uiuere, & una preſeruatione da nuoua egritudine, & dopo queſte una perfetta eſtirpatione del cancro con tutte le ſue radici, con ferro, & fuoco; laſciando fluire dalle circonferenze del tumore una gran quantità di ſangue craſſo malinconico, conſolidando poi l'ulcera; talche più non rinoui. Et ſe auiene, che il cancro non ſia atto alla total eſtirpatione, per la natura del ſito, doue è nato, allhora fa biſogno conſiderar'il ſuo tempo, cioè il principio, & augumento, ouero il ſuo ſtato; percioche nel ſuo principio biſogna rimuouer le cauſe del ſuo augumento, preſeruando quello da vna gran mole; ilche ſi fa con l'euacuationi, & col reggimento del viuer tenue, non però che rendi il patiente debile, ò generi humori craſſi, ſi come del ſcirro è ſtato detto, rimouendo ogni cauſa, che irritar poſſi dolore, ò infiammaggione nel tumore, ſi come moti ſuperflui, ſonni lunghi, ire, gridi, coiti, & ſimili, applicando al luogo intentioni, che prohibiſchino fluſſo di nuoue, & diuerſe materie, con uirtù di preſeruar'il tumore da corrottioni, riſoluendo la cauſa cõgiunta. Quando poi auiene, che il cancro è nel ſuo ſtato, & creſciuto a quella grandezza, ch'ei puote, pieno di graui accidenti, allhora non conuiene altra intentione, ſe non blandirlo, & accarezzarlo acciò non ſi corrucci, & ulceri, allaqual'operatione tutte quelle intentioni, che nel ſcirro non legitimo conuengono, ſono oſſeruate. Il cancro poi vlcerato a tutti è noto, altro non dimanda ſe non la remotione di tutte le immunditie, & cauſe, che gli arrechino dolore, ò putredine, ſi come medicamenti acri, & doloroſi, ò humidi, & putreſcibili: & queſto è il cancro, ilquale non riceuendo curatione, aſtringe il Medico à preſeruarlo da peggior diſpoſitione, non aggiungendo, in alcuna parte nocumento al patiente.

## DIGRESSIONE.

2 2. ad Glauc. ca. de cancro. & 4. apho. cõ. 24. lib. 16. cap. 43.
3 3. 4. tra. 2. c. 16.
4
5 lib. 2. cap. 53.
6 li. diuiſ. ca. 128.
7 2. ad Glauc. ca. de ſplen indur.
8 14. meth. ca. 9.
9 lib. 4. capit. 26.

HO detto, che ſi trouano alcuni i cancri piccioli, & nel ſuo principio non vlcerati, che ſanano, perche Galen. 2 Più uolte ho ſanato il cancro nel ſuo principio, ma quando è grande non ſi cura, eccetto ſe il membro tumido intieramente dalla parte ſana con l'inciſione è rimoſſo. Perilche Aetio, 3 & Auicenna, 4 dicono; Quando comincia il cancro, è poſſibile prohibir'il ſuo augumento, & preſeruarlo da ulceratione; ma quando è confirmato, non ſi cura. Et Auicenna aggiũge, che occorre in alcune hore, che il cancro ſana, cioè quando non è confirmato, ne meno accompagnato da mali accidenti, ouero quando naſce in alcune parti commode all'inciſione, & total loro ſeparatione: & in queſto modo ſana il cancro nel ſuo principio, & in alcune membra, come ſono le dita, le mani, i piedi, & le tette, quando patiſcono ſuperficialmente; perche coſi credono Albucaſis, Raſis, & Aui. 6 ilqual anco ſcriue; Può auenire, che il cancro picciolo ſupporti inciſione: ma quando è grande, ouero occulto, in niun modo è da eſſer tocco. Et Albucaſis ragionando di lui, dice; Quãdo il cancro è inuecchiato, & grande, non ti approſſimar'à lui, ne lo toccare; perche io non ne ho mai ſanato alcuno, ne ueduto ſanar'ad altri. Confeſſa Galeno, 7 mai hauer ſanato un ſcirro inuecchiato ne ueduto ſanar ad altri; quanto meno adunque il cancro; Conciosia che è paſſione malinconica aduſta; Rendono le ragioni Galeno, 8 & Paulo, 9 onde viene che il cancro confirmato non ſani; & dicono, che queſto humore per la ſua craſſezza è molto ribelle all'operationi de' medicamenti, iquali quando ſono deboli, non operano; & quando ſono potenti, riſoluendo le parti ſottili dell'humore contenuto nelle uene, ingroſſano talmente il rimanente, che mai più ſana: & per queſto ap-

no appare talhor nel principio delle loro operationi, che giouino, nondimeno gagliardamente in-
crassano la materia nel tumore, nè anco si può ripercuoter questo humore quando fluisce, nè meno
quando è flusso risoluere, nè cede commodamente all'euacuationi, nè obedisce a' medicamenti mi-
ti, & benigni, & da gli acuti, & mordicatiui questo vitio si corruccia, irrita, & accende; adunque nō
deue il Medico cercar di curar'il cancro confirmato con medicamenti, ma solo con la total sua ri-
motione, se si puote; il che è molto pericoloso; & tanto più, come dice Aetio nel cancro inuecchia-
to, che tiene le sue radici, profonde, & fisse fino nelle membra intrinseche. Et Galeno 1 insegnaua 1 1. regim. acut.
che la cura del morbo confirmato, è la distruttione di quello, con la remotione della causa. Et per- commen.3.
che quando cominciano apparere i piccioli cancri, occorrono al Medico 2 quattro intentioni; la 2 Gal. 14. meth.
prima è l'euacuatione di tutto il corpo da humori malinconici: la seconda prohibir quanto si puo cap.9.
te, che più non se ne generi nelle vene, ò nel fegato: il che se far non si puote, tengasi almeno souen- Auic. 3. 4. tra.2.
te euacuato il corpo: la terza confortar la parte tumida, talmente che facilmente non riceui queste cap. 18.
flussioni: & la quarta è rimuouere totalmente con le loro radici i cancri sdegnati, accesi, & che mi-
nacciano ruina; però di queste ragioniamo. Quanto adunque alla prima, & seconda intentione,
quando comincia il Medico à curar'il cancro, è astretto stringer'alquanto la dieta, nutrendo il patiē-
te di cibi lodati à generar buon sangue, fuggendo tutte le cose dure alla digestione, crude, & salate,
ma sia nutrito, come dice Galeno, con la ptisana abondantemente, col sero caprino, con le mal-
ue, le atriplici, & cibi che infreddino, & humettino: & come dice Auicenna, che generino nutri-
mento buono, come l'uoua sorbilli, gli uccelli uolatili, eccetto palustri, pesci rossi, che viuono ne i
sassi, & carni lodate, & vino bianco, si come nella cura del scirro è stato detto. Quanto poi all'eua-
cuationi, se non ui è cosa, che impedischi la flobotomia, sia aperta la uena basilica, patendo le parti
inferiori, ouero la commune patendo le superiori; percioche Galeno 3 diceua: Nel cancro molto 3 2.ad Glauc.ca.
conferisce se l'età, & virtù del patiente il concede, cauargli il sangue. Et ragionando 4 anco della de cancro in fin.
cura del cancro, dice; Non è inutile, quando non u'è cosa, che prohibischi, cauar'il sangue, & po- 6.aphoris. co. 47.
scia purgar'il corpo con medicamento, & nelle donne mentre non passino in età l'anno 50. prouo- 4 2.ad Glau.cap.
care i suoi mesi, & negli huomini le uene hemorhoidali. Questo affermano tutti i buoni Medi- de cur. cancri in
ci: & dicono che fatta la flobotomia, se apparirà alcuna digestione nelle urine, sia minorata la ma- princ.
teria con medicamento, come dice Galeno, 5 che commodamente euacui la bile atra. Alche
molto loda Galeno, 6 l'epitimo al peso di dramme iiij. con acqua di latte. Questo celebra anco
Paolo, 7 & leggesi nel suo testo veramente corrotto, come anco è notato nel margine onc. iiij. di 5 li. de cole.nig.
epitimo che vuol dire dramme iiij. con acqua di latte, & Auicenna 8 diceua più volte, siano date cap. 9.
al patiente a bere iij. dram. di epitimo con acqua di caseo, ò mellicrato, ouero la decottione di epiti 6 14.meth.ca.9.
mo con siropo acetoso; & a gli huomini forti, la hiera con elleboro. Et io credo, che se Galeno ha- 7 lib.4.cap. 26.
uesse hauuto notitia della sena in queste operationi, che molto più l'hauria lodata, che l'epitimo. Lo- 8 3.4.tra.2.c. 17.
da Aetio sommamente la hiera, & gli antidoti contra ueneno, come la Theriaca, & il Mitridate, co-
sì anco il sangue delle anitre, & delle oche caldo, & allhora cauato dall'animale, & beuuto, & mol-
ti altri medicamenti non vsitati, come la decottione de i cancri fluuiatili col latte asinino, per
giorni cinque, nelqual tempo vuole, che sia nudrito il patiente co i granchi nudriti ne i fiumi. Et
notate che molti s'ingannano credendo, che questi granchi sieno i gambari delle fiumare; percio-
che i granchi lodati in questa cura sono granchi rotondi, che uiuono ne i fiumi, de' quali ue n'è abō-
danza in molti luoghi, si come a pieno altroue 9 dirò. Et perche molte cose, & molti medicamē- 9 li.3.tra.2.in ad
ti sono stati raccordati, & lodati nella cura del scirro molto conuenienti a queste euacuationi, altro dit.7.digressionis
qui non dirò, ma solo auertirò, che non si purga questo humore isquisitamente, & come fa bisogno, ubi de cura mor-
con un solo farmaco, ma con diuersi, preparando sempre l'humore indigesto con siropo di epiti- sus canis rabidi.
mo, bisantino, di fumo terra, di eupatorio, ossimele composto, siropo de pomis, acetoso, diarrodō,
con acqua di scolopendria, di fumoterra, di eupatorio, di lupuli, di latte, & simili. Et così celebrate
queste euacuationi, fa bisogno uenir'a i medicamenti locali, da' quali dice Auic. 10. si aspettano
quattro operationi: la prima è la consumatione del cancro, che si fa con la risolutione di tutta la 10 3.4.tra.2.c.18
sua causa, laquale è molto difficile; & come dice Rasis, 11 non bisogna hauer speranza di risoluer'
il cancro, per applicatione di medicamenti di fuori, ma solo cercare, ch'ei non maligni, & diuenti 11 li.diuis.c. 128.
ulcerato; la seconda, è prohibir il suo augumento: la terza preseruare, che non esulceri: la quarta cu-
rar l'ulcerato. Et Galeno 12 dice, quando comincia il cancro, fa bisogno, dopò la purgatione, & 12 14.meth.c.9.
nel tempo di quella, ripercuotere l'humore, che fluisce; & quando isquisitamente il corpo sarà pur-
gato, risoluer quello; & quando sarà precessa una mediocre purgatione, è lodato il medicamento
misto di facoltà risolutiua, & ripercussiua, mediocre, & temperato nella sua operatione, talmente
che per esser troppo debile, non operi, ò per esser troppo gagliardo, non condensi il sangue crasso: &
sopra tutto sia priuo di mordicatione; perche si irrita il cancro, & diuenta fiero, & crudele; & loda a
queste intentioni i medicamenti fatti di minerali lauati, & abbruciati, commendati da tutti gli an-
tichi, & moderni Medici. Diceua Galeno, 13 Dopò l'euacuatione non è inutile applicar'alla par-
te patiente il succo del solatro: & se questo medicamento per la sua humidità sarà in dispiacer al pa- 13 2.ad Glau.ca.
tiente, uolendo uscir di casa a negociar le cose sue, vsa il medicamento diaponfoligos, da me molto de cura cancri.
vsitato nel cancro ulcerato: & se non hai questo, opera il nostro diafinicone, fatto di calcite, ridotto
in forma di linimento con olio rosato, ò mirtino, ò succo di solatro, ò di argimono, ò altro simile. Et
notate, che il medicamento diaponfilogos è quello, che communemente è detto di tutia, descritto
da Galeno. 14 nelle uecchie tradottioni, & quello di calcite 15 detto uolgarmente diapalma. 14 2. ad Glauc.
Quanto alla seconda operatione cioè prohibir l'augumento del cancro; il che è assai, scriue Auicen- 15 lib.medic.per
na, quando si può fare, premetti una euacuatione della materia, & causa antecedente: perche Gale- gene.
no

no 1 afferma hauer lungamente preseruato,& curato il cancro delle mammelle con le continue euacuationi;& soggiunge, 2 che i medicamenti metallici abbruciati,& lauati,insieme con le continue purgationi,hanno gran uirtù in sanar'i cancri:ma nel loro principio fa bisogno rettificar'il nutrimento; perilche Galeno assiduaua la ptisana,& il viuer freddo,& humido,& poscia confortar le membra con l'applicationi de' medicamenti noti fatti di minerali,& Auicen.loda un linimẽto fatto con la fricatione di due pietre da molino,ò di mola;& loda quella parte atenuata della mola, che si troua nel fondo dell'acqua, con altro medicamento liquido in forma di linimento. Altri fregano insieme due tauole di piombo,fra lequali continuamente pongono olio rosato,ouero tridano in quelle li coriandri decotti nell'agresta.Et i moderni vsano il linimento dell'olio rosato onfacino,lungamente triturato fra il mortaio,& pistello di piombo al Sole,finche diuenti crasso,& nero,& è medicamento molto lodato da Galeno. 3 Et altri triturano lungamente (& è medicamẽto di Apollonio 4 ) il litargirio col succo di solatro nel mortaio di piombo. Altri la cerusa con l'olio violato. Altri la cenere de granchi fluuiali con i coriandri,& l'olio onfacino;altri 'unguento di piombo col succo della pimpinella. Et io più uolte ho usitato il rosato di Mesue con poco aceto,ouero piglio olio rosato onfacino,uiolato,succo di solatro,di sempreuiuo aua onc.j. grasso di vitello,tutia preparata ana onc.j.e ß.& lungamente triturate queste cose al Sole nel mortaio di piombo,faccio linimento,ouero piglio poluere di coriandri,tutia,ana onc.j. olio rosato onfacino, succo di solatro,aceto rosato ana onc.ij.& come è detto,nel mortaio di piombo faccio linimento. Quanto alla terza operatione,in prohibir l'ulceratione del cancro,loda Auicenna quei linimenti lodati nella seconda operatione;& dice,che debbono in ogni modo essere spogliati da ogni mordicatione,come la terra sigillata,il bolo armeno,& l'olio antico,ouero la cerusa con il succo di solatro,ò sempreuiuo,ò mucillaggini di psilio trite nel mortaio di piombo,& l'empiastro di Galeno di cancri fluuiali,con la climia,& communemente a queste intentioni secondo ogni modo di amministratione,il piombo è molto lodato. Et Auerroe 5 dice,che se il piombo sarà pestato nel mortaio con altro medicamento liquido,come l'olio rosato,refrigera,& uale contra il cancro,& ha uirtù risolutiua,comparandolo alla carne humana,auenga che la sua complessione sia fredda,& humida: percioche molto lo aiuta a risoluere la sostanza sua aerea,& sottile. Et però tutte le medicine che si fanno per la cura del cancro,si fanno nel mortaio di piombo. Et ragionando di lui Galeno, 6 dice:Il piombo è di fredda potenza.& ha non solamente la sostanza humida, ma aerea con poca terrestreità, così anco tutti i metalli lauati ne' quali non è mordicatione,come la tutia, il litargirio, la cerusa,la climia,l'antimosio, & la marchesita; & dice,che il piombo uale per se solo, ò accompagnato con altro medicamento,all'ulcere saniose,& a i tumori cancrosi,talmente,che molti moderni dicono esser'ottimo presidio a preseruar'il cancro da vlceratione, tenerlo coperto con vna piastra sottilissima di piombo angustamente,tutta perforata. Dice Galen. che tutti i metalli auanti che entrino ne i medicamenti del cancro,debbono essere lauati,accioche non mordichino,perche da qualunque mordicatione si fa siluestre,& maligno,& presto si corrompe. Et insegna 7 mirabilmente a lauare i metalli. Et notate,che Albucasis 8 temendo l'ulceratione,loda una circolare causticatione fatta intorno al cancro,ma non sopra di lui. Et Rasis 9 dice: Non bisogna lasciar dormir'il patiente sopra il luogo apostemato,acciò non si scaldi,perche poi facilmente si corrõpe: & dice,che è da temere la sua ulceratione,quando appare in lui calidità,& pulsatione:& tanto basti hauer detto della terza operatione.

Quanto alla quarta,cioè alla cura del cancro vlcerato,ilquale,come dice Celso,non è conosciuto dall'ucere cacoethe,se non con il tempo,& con l'isperimento; imperoche,diceua egli, 10 non è alcuno,che sappia discernere l'ulcere cacoethe,che riceuono curatione dal carcinoma, che non sana,se non con il tempo,& con l'isperimento: Con il tempo,perche il carcinoma è ulcera fiera, dolorosa,di color fosco,con le labbia dure,ostracose,ineguali,piene di humidità tenue, & fetenti, che continuamente corrode: & è, come dice Aetio, 11 peggiore del ueleno di ogni fiera:& l'ulcera cacoethe è ribelle alla curatione,nè con lunghezza di tempo,si come il carcinoma, causa effetti mortali. Et auenga che come dice Auicenna, 12 non habbia alcun'accidente a se proprio,nondimeno si uede che è arido,ostracoso,& di mala natura:& come dice Galeno, 13 non sana, ancorche siano state fatte tutte le conuenienti prouisioni,per esser ribelle,maligno, & contumace: Con l'isperimento,imperoche,il carcinoma da ogni medicamento acuto,& mordace si irrita,& accende,& il cacoethe non così facilmente si corruccia da tai medicamenti. Perilche quando appaiono queste ulcere cancrose,la sua cura,dice Auicen. 14 è la remotione di tutta la parte corrotta,fino al la carne,& l'ossa sane: ilche per esser molto difficile,& periglioso,procedono i prattici con medicamenti miti,& benigni,detti paleatiui fuggendo ogni operatione,che causi dolore,ò infiammi. Onde non loda Galeno 15 se non il nettare,& mondificare le immonditie,& uirulenze, che continuamente si generano in queste piaghe,& mondificano,& asciugano queste i prattici con bombace mollissimo,ò lana,ò fila di panno di lino sottilissime,& monde,ouero lauano quelle con acqua di solatro: percioche dicono i Medici, 16 che fra le cose,che uagliono al cancro ulcerato,& l'affiduatione delle pezze bagnate nell'acqua di solatro; ouero lauano quelle con uino bianco non molto vinoso: percioche è lodato 17 il uino nella cura dell'ulcere,eccetto dell'articolari; ouero con latte,il quale 18 mirabilmente conferisce ad ogni ulcera; imperoche acqueta i dolori, & asterge la uirulenza,ouero con l'acqua marina.laquale 19 efficca l'ulcere,& preserua quelle da ogni putrefattione,ouero il decotto 20 delle lenti,ò de' granchi fluuiali;ò il succo di quelli. Altri lodano l'aceto rosato,ilquale preserua gagliardamente le membra da corrottione. Altri l'acqua di pimpinella, ò di coda equinea,ò di dragontea ,ò simili,iquai medicamenti debbono esser'usitati, tolto il fonda-

mento

1 6.apho.cõ.47.
2 14.meth.ca.9.
3 9.de simp. me. c. de plumbo.
4 1.de com. me. secun. locos ad achoras.
5 5.colli.cap.43.
6 9.de simp.me.
7 1.de medi. per gen.c.proprio.
8 lib.2.capit. 52.
9 lib.diuis.c.128.
10 lib.5.de carcinomat.
11 lib.16.cap.43
12 4.4.tra.3.c. x.
13 4.meth.ca.5.
14 4.4.tra.3. c.1.
15 6 apho.cõ.38 14.meth. capit.9.
16 Gal.2.ad Gla. ubi de cu. cacri. Pau.li.4.cap. 26. Aui. 3.4. capi.de med. localib. ad cancrum.
17 Hip.li.de ulc. in princ.
18 Diosc. lib. 2. cap. 63.
19 Gal.xi.de sim. med.cap.34. 2.uitt.nat.cap. 9. Pau.li.4.cap. 44. Auic.4.4.ferè in cura oium ulce.
20 Gal.4. de me. per gene. ubi de cancrosis.

mento dalla natura del membro patiente, & dalla qualità del morbo, & di nuouo, dopò queste lo-
-ioni asciugano le piaghe, come è detto, & poscia vi applicano le fila bagnate nel succo del solatro,
-to alcun medicamento, si come quello che Gal. teneua in vso, detto diaponfiligos, ò ponfoligos, ò
ponfoligeron; & communemente di tucia, descritto da lui, 1 in questo modo; Recipe poluere di
piombo abbruciato, & lauato, tucia eletta, olibano ana onc. ß. absinthio onc. j. cera onc. j. e ß. olio ro-
sato onc. vj. succo del frutto del solatro, detto da Greci, strichni, & da volgari, vua canina, quanto ba-
sti, & secondo l'arte sia fatto unguento. Molte descrittioni di questo medicamento si veggono ap-
presso gli antichi, 2 & i moderni anco sono copiosi; & quelle che à me piacciono, sono queste; To-
gli olio rosato crudo onc. v. cerusa, litargirio d'argento ana onc. ij. piõbo abbruciato, tucia Alessan-
drina ana onc. j. olibano, spodio in canna ana onc. meza succo di solatro, cera bianca ana onc. iiij.
i minerali siano lauati, & secondo l'arte sia fatto vnguento estensibile, ouero; Togli olio rosato onc.
x. cera bianca onc. v. succo delle granella del solatro onc. viij. cerusa lauata onc. iiij. piombo abbru-
ciato, tucia Alessandrina, ana onc. ij. olibano onc. j. delle cose, che si debbono pestare sia fatto polue-
re sottilissima, & decotto il succo con l'olio rosato fin che cali la metà del succo, & poscia aggiungi
la cera, & le polueri, & forma vnguento nel mortaio di piombo, & è mirabile. Dice Gal. che non
vi essendo il medicamento di tucia, s'vsi quello del calcite, detto da lui diacalciteos, & da Paolo pal-
mulato, diafinicine, da Mesue, palmeo, da Auicenna, de calcadia, da Attuario, ex calcitide, da molti
di colcotar, & cõmunemente di vitriol romano, & diapalma. Questo è descritto da Galeno 3 in
questo modo; Togli assungia di porco vecchia oncie xxiiij. olio commune antico oncie xxxij. li-
targirio d'argento, altrettanto, calcite oncie iiij. sia denudata l'assongia da ogni pellicola, & ben pe-
sta, & nella cazzuola al fuoco liquefatta, & colata, talmente che rimanghi netta da ogni pellicola,
trita nel mortaio la calcite con l'olio, fin che acquistano vn poco, & poi aggiungi il litargirio ben
poluerizato, & vltimamente l'assongia, sempre agitando, & mescolando ogni cosa insieme, & poi
metti il tutto nella cazzuola al fuoco lento, agitando con vna spatola fatta di legno di palma fre-
sco; & perche non se ne ha in queste parti, vi pongono il succo delle radici delle canne, ò della cau-
da equina, ò del salice, & si fa vnguento in buona forma; ilquale si può ridur quasi in linimento cõ
olio rosato, ò mirtino. Medicamento di Archigene, lodato da Aetio, & Paolo; Togli litargirio d'ar-
gento, grasso di porco recente, cera bianca ana oncie xij. olio rosato chiaro onc. xvj. rossi di vouo ar-
rostiti num. xij. tritura il litargirio, infondendo sopra quello, olio rosato, & fa mistura con l'vuoua,
& il grasso di porco nel mortaio di piombo, & poscia nella cazzuola a fuoco lento, aggiungendo la
cera, liquefa il tutto, & cola, & aggiungi l'olio, & il litargirio, & fa medicamento; & quando lo vor-
rai applicare, fallo tenero cõ olio rosato. Molti lodano l'vnguento di cerusa; questo è detto da Pao-
lo 4 empiastro di cerusa, ò di voui, & fassi in questo modo; Togli olio rosato oncie vj. cera bianca
oncie iiij. litargirio d'argento, cerusa ana onc. ij. ossi di vuoui arrostiti numero v. sia fatto vnguen-
to. Altro di cerusa, di Rasis; 5 Togli olio rosato onc. xx. cerusa lauata onc. x. cera bianca onc. vj. cã-
fora dram. j. ß. sia fatto vnguento secondo l'arte. Molti vnguenti di cerusa diuersi descriuono gli anti-
chi: 6 & alcuni moderni lodano l'vnguento di piombo detto saturnino, & mirsinano, & fassi cõ-
munemente in questo modo; Togli piombo abbruciato, & lauato, litargirio d'argento ana onc. ij.
cerusa, antimonio, ana onc. j. olio rosato quanto basti. Altro più gagliardo. Togli antimonio, ceru-
sa lauata, litargirio lauato, sarcocolla, olibano ana onc. j. piombo abbruciato ana onc. ij. fece di olio
antico onc. xx. cera bianca onc. x. & secondo l'arte sia fatto vnguento & triturato al Sole per giorni
tre nel mortaio di piombo. Et i Medici di auttorità molto lodano il medicamento fatto di granchi
fluuiali secondo la mente di Archigene; Togli poluere di cancri fluuiali abbruciati, cadmia ana,
& con poca cera sia fatto vnguento; Togli cenere di granchi fluuiali onc. ij. climia di oro, piombo
abbruciato onc. ß. cera bianca onc. j. succo di solatro quanto basti. Altro; Togli cenere de cancri onc.
j. cerusa onc. ij. litargirio d'argento oncie iij. coralli bianchi, & rossi ana dramm. iij. tutia preparata
onc. iiij. canfora onc. ß. seuo di becco, olio rosato onfaciuo ana oncie vj. cera bianca quanto basta per
far vnguento estensibile, in vero incomparabile. Tutti questi medicamenti, & simili debbono es-
ser applicati nell'vlcere cancrose per la loro perseruatione con le fila nette, & sottili, & sopra sia ap-
plicata una pezza molto larga co i predetti medicamenti, ouero vna lama, ouer piastra di piom-
bo sottilissima: & come dice Dioscoride, in molti luoghi angustamente perforata. Et questo basti
quanto alla cura de i cancri vlcerati, iquali quãdo sono molestati da dolori, siano soccorsi con l'em-
brocatione fatta con vnguento rosato di Mesue, ò con olio rosato lungamente conquassato nel mor-
taio di piombo, ouero cõ le foglie di malue, fiori di camomilla, di uiole, di nenufari, di meliloti, de-
cotti con olio rosato, & mele nel brodo, & con farina di orzo, & rossi di vouo fattone empiastro. Et
alcuni lodano applicar nell'ulcera per mirabil medicamento la manna orientale, & altri l'olio de i
rossi d'voua, ò le fila col succo del solatro, ò del sempreuiuo; & perche la cura si cura dir si può del
cancro non vlcerato, & vlcerato è la intiera estirpatione di quello; però di questa operatione dirò
nella seguente additione alcune cose.

1 2. ad Glau. ubi de cura cancri in uet. traductione.

2 Aet. li. 14. c. 2. li. 15. c. 39. & 46. Pau. lib. 7. vbi de emplastris. Nicolaus Alex. cap. 1038.

3 1. de cõp. med. per gen.

4 lib. 7. c. 17.

5 7. ad Al. c. 18.

6 Scribonius li. de comp. m. descrip. 219. & 220. Attuarius lib. de comp. m. ubi de emplastris. Nicolaus Alex. lib. de comp. m. sub titulo diapsimmithim.

## ADDITIONE.

Essendo adunque la maggior operatione del Chirurgo, nella cura del cancro la incisione,
ouero il cauterio per la total estirpatione, & consumatione di quello fino alle radici, dico,
che debbono preceder a questa operationi dieci considerationi, & la prima è l'età del can-
cro; perche come dice Auicenna, i cancri piccioli, & non inuecchiati sopportano simi-
l'opera, & gli antichi non sono da esser tocchi. La seconda è il sito, & membro patiente;

perche, come dice Gal. se il cācro sarà in parte, & luogo commodo, & sicuro alla incisione, sia fatta;
imperoche queste operationi souente rendono il Medico reo, quando senza vtile cō l'opera sua offende il patiente, non predicendo quello, che poi auiene. La terza è la virtù del patiente; perche nō
è da affaticarsi, & operare, doue nō è virtù gagliarda; essendo occorso, che molti con debil virtù nel
tēpo dell'operationi sono mancati nelle mani del Medico, con graue sua ignominia. La quarta è
l'età del patiente; perche non si cura il cancro ne i vecchi, essendo malinconici, & naturalmente di
complessione fredda, & secca. La quinta è il sesso; imperoche più timide, & più abondanti di humidità sono le donne, che gli huomini, & quelle meno atte, che non fruiscono le loro naturali purgationi. La sesta è il tēpo dell'anno, perche ne i caldi grandi, & sotto la canicula, quando sono in estremo, troppo grādi si fanno, le resolutioni, sì dall'aere caldo, come dal timore, dal dolore, & dal flusso
del sangue. Et nel tempo hiemale, quando sono rigorosi i freddi, stanno gli humori congelati nelle
vene, & nelle porosità del corpo, doue che nō si può fare quella debita purgatione del sangue grasso, come vi conuiene. La settima sono gli accidenti, che occorrono timorosi, come febri, dolori, vigilie, inquietudini, sincope, & altri simili, che risoluono la virtù, & alterano i corpi; per il che leuano
il Medico dall'opera. La ottaua è il modo di operare, ò con ferro, ò cō fuoco, ò con altro opportuno
medicamento. La nona, è che il cancro perfettamēte sia rimosso con tutte le sue radici. La decima è,
che se perfettamente nō si può curar'il cancro, almeno si uegga di nō aggiongerui altro nocumēto.
Et dicono i Medici, che a queste operationi manuali precedono quattro intentioni; la prima è la
rettificatione di tutto il sangue con ottimo reggimento del uiuere: la secōda è l'euacuatione dell'humore che pecca: la terza è la correttione de gli accidēti, che nascono nel tēpo dell'operatione, & della cura: & la quarta è prohibire, che il cācro più non ritorni, ò in quel luogo, ò altroue. Fatte tutte queste operationi, & cōtentandosi il patiente, opera; ma prima fa il pronostico a gli astanti, quanto siano perigliose queste incisioni, sempre promettendo al patiente in dubbia salute; & sappi che è meglio tacere, che promettere, ò commetter'errore nel giuditio. Diceua Gal. 1 che non si curano i cā-
cri, se non con la intiera incisione, ma per la grādezza delle uene, & arterie, & per il dubbio di vn
flusso di sangue, è da temere grandemente, & soggiunge, che se vorrai allacciar quelle, darai al patiente dolori intolerabili, & se vorrai causticar col fuoco le sue radici, nè anco questo è senza pericolo, mentre l'adustione si fa appresso luoghi perigliosi, come le mēbra principali. Onde Aetio 2 diceua; Al tutto sono disperati i cancri, che nascono nel capo, nel collo, nel petto, nelle subascelle, &
nelle inguini; percioche nō solamente non sono cōmodi alla incisione, ma danno timore grande di
flussi di sangue, talche muoiono talhor gl'infermi nelle mani del Medico. Et però dicono i Medici, 3 che i deplorati sono da esser lasciati col solo pronostico. Preparate adūque tutte le cose necessarie all'opera, come medicamenti difensiui, constrettiui del sangue, sedatiui di dolori, istromenti di
ferro cōmodi alla incisione, & vstione, & ministri per aiutar idonei, & prattici, scacciando & dōne,
fanciulli, & cōfessati che habbia il patiente i suoi peccati, & raccōmandatosi al S. Dio, considera se
il cancro ha le sue radici profonde, & non cercar di curarlo con l'incisione; percioche quelli debbono esser curati, dice Aetio, che nascono nella sommità delle pupille, & non nelle parti profonde, &
accōmodato l'infermo, dice Albucasis in sito commodo all'opera, se sarà dōna prostrata supina in
luogo caldo, applica nella parte superiore al cancro alcun medicamento difensiuo gagliardo, & togli; olio rosato crudo, mirtino, succo di piantagine, di solatro ana onc. ij. bollino insieme fino alla cō-
sumatione del succo, & sia colato, & alla colatura aggiungi sangue di drago, terra sigillata, bolo armeno ana onc. meza, sandali bianchi, poluere di mirti ana dram. ij. aceto oncia j. cera bianca oncia
meza, & nel mortaio di piombo sia fatto linimento. Et se il membro sarà tale, che vi si possa applicar'vna ligatura nella parte superiore, è ottimo rimedio a prohibir'ogni natura di flusso: taglia poi
col nome di Dio, & come dice Gal. tutto il membro uitiato, talmente che nō ne rimanghi alcuna
radice; & fatta l'opera, lascia vscir'il sangue, nè in alcun modo lo riteneraì, ma più presto esprimendo le parti vicine, euacuarai quelle dal sangue malinconico: & poscia cura la vlcera secondo il suo
bisogno cō le proprie indicationi. Questo modo di operare lodano tutti i Medici: & Aetio dice; Sopra la parte cancerata, taglio la parte sana, & la tagliata cauterizo, fin che la crosta resiste al flusso
del sangue, & poscia taglio fino che intieramente cōsumo tutto il profondo del cancro, & di nuouo
cauterizo: & questo faccio più volte tagliando, & cauterizando per consumar ogni parte del cācro,
& per resister'al flusso del sangue. Et Albucasis 4 dice; Se il cancro sarà profondo, apprendilo cōgli
oncini, acciò possi cauarlo in ogni parte, esprimendo dopoi la incisione tutte le parti vicine, talmēte che sia euacuato tutto il sangue crasso. Et se il sangue ti molesta, cauteriza con cauterij affocati. Et
Aetio scriue; Doppo l'incisione integralmente cauterizo tutto il luogo tagliato, le prime vstioni si
fanno per resister'a' flussi di sangue; & le seconde per consumar ogni radice del cancro; nondimeno
afferma hauer più volte risecato i cancri, senza opera di cauterio, quando la durezza era superficiale, & nel suo principio. Et Auicen. soleua dire; Fa bisogno talhor'operar il cauterio dopò l'incisione;
imperoche souente l'incisione aggiunge malitia, & alle volte anco nel cauterio è timor grande,
quando il cancro è appresso alcun mēbro principale, ò nobile. Fatta questa operatione, se non sarà
fatta vstione assai, fa applicar al luogo tutto l'vouo cōquassato, & misto con bolo armeno, & sangue di drago; & se sarà precessa vstione, loda Aetio vn'empiastro di midolla di pane con piantagine, & poligono, & sopra vna pezza bagnata nell'acqua: & vuole cō questo medicamento acquetar i
dolori, le infiāmaggioni, & resister'al flusso del sangue. Dopò il cauterio resta l'escara, laqual si tolle
nella secōda, ò terza medicatione cō le lenticole decotte col mele, ouero con le malue decotte miste con butiro, ò assongia porcina. Rimossa l'escara, fa bisogno mondificar'alquanto il luogo con
vnguento damasceno, ò Apostolorum, ò isis, ò cerasceos, ouero togli terebentina chiara lauata con
acqua

1 2. ad Gla. c. de cura cancri.
2 lib. 16. c. 44.
3 Hipp. lib. 1. de arte. Gal. 2. aph. cō. 29
4 lib. 2. c. 53.

acqua di agrimonia oncie ij. succo di pimpinella, di apio, olio rosato, onfacino ana onc. j. bollino fino alla consumatione della terza parte, & poscia cola, & aggiungi farina di lenti, di orzo ana onc. j. f. mastici, mirra, aloe, ana dramme ij. uitelli di uouo num. ij. croco scrop. ß. mele rosato oncie ij. & sia fatto vnguento. Et quando apparerà una perfetta mondificatione, sia regenerata nuoua carne, opera inuero fatta dalla natura, con l'aiuto del Medico, rimouendo ogni impedimento, come dolori, infiammaggioni, flussi di humori, putredini, & altra simil causa: fuggendo l'vso di medicamenti acri, mordicatiui, ò in sostãza crassi: percioche possono essere, dice Aetio, causa di rinouar'il cancro nè si deue aggrauar'il luogo con medicaméti, linteoli, piumazzuoli, fascie, ò altro. Et notate, che è da lasciare il uino in quanto si puole, & ogn'altra cosa dura alla digestione fredda in atto, & che generi humori crassi, & malinconici. & se ti fa bisogno qualche impedimento per regenerar nuoua carne, togli pece Hispana, rasina bianca, terebẽtina, cera noua, poluere di aloe, di mirra, di olibano, ana onc. j. galbano onc. ß. olio d'hipericone onc. ij. sia disciolto il galbano nell'aceto, & poscia posta nella cazzuola netta a fuoco lento: & come sarà disciolto, aggiungi le gõme, & nel fine le polueri, sẽpre mescolãdo cõ la spatula, & souente rimouendo la cazzuola dal fuoco fino che sia fatto vnguẽto in buona forma. Riẽpita l'ulcera di nouella carne, sigilla cõ medicamento greco, ò diacadmias, ò diafinicine, ò altro simile. Et quando auiene, dice Aetio, che l'vlcera è consolidata, fa bisogno attender, che il corpo del patiente si facci di buon habito, & si riempi di ottimo nutrimento con cibi lodati, & amministrando ogni altra operatione, stando in continue euacuationi. Et in questo modo, dice Galeno, si preuede, che il cancro sanato più non ritorna. Et questa è la cura del cancro ulcerato, & non vlcerato fatta con l'operationi delle mani, secondo la dottrina di Leonida, Antillo, Archigene, Galeno, & tutti gli posteri suoi à laude del grande Iddio.

## DVBITATIONE.

DIce Hippocrate, 1 che è molto meglio non curare i cancri occulti, che curargli, & rendendo le ragioni, dice, che li curati presto ammazzano l'infermo, & i non curati concedono più lunga uita. Et Galeno nel commento dice; sono i cancri occulti, oueramente quelli, che sono senza ulceratione, & manifesti, ouero gli ascosi, & che non appaiono, ma stanno nel profondo del corpo; per ilche si può dubitare qual di questi due cancri sia quello, che Hippocrate non vuole, che sia curato, cioè, ò il non vlcerato, & estrinseco, ò quello che nasce nelle parti interiori, & che non si uede; & si potrebbe dire, che ei sia quello delle parti ascose, perche afferma questo Hippocrate, 2 quando dice: Occorrono ne i uecchi cancri occulti, sommersi, & anco di quelli che occupano le parti esteriori; adunque si debbe intendere de i cancri interiori, & non delli estrinseci. Appare anco, che Auicenna intenda per il cancro occulto quello delle parti intrinseche: percioche, diceua egli, 3 souente occorre il cancro nelle parti intrinseche, occolte, & la sua rettificatione è quellá, che insegna Hippocrate, cioè, che non sia mosso; perche quando è curato, conduce l'infermo a morte: & quando non è curato, prolunga la vita a quello con alcuna salute, adunque ispone Auicenna per il cancro occulto quello delle membra intieri. Nondimeno Galeno 4 dichiarando questa sentenza d'Hippocrate, diceua; Quando la colera nera sola, produrrà un tumore, se quella sarà acre, & mordace, generarà un tumore, dimandato cancro con corrottione, & quando il tumore sarà sobrio, & senza ulcere, sarà detto cancro ascoso, & occulto; talmente, che intendeua Galeno per cancro occulto il cancro esteriore non ulcerato. Ilche si crede; percioche ragionando egli 5 della cura del cancro, dice, che non si troua altra cura ne i cancri, se non la total loro incisione, & adustione, le quali operationi far non si ponno nelle parti interne, ma solamente ne i cancri, che appaiono nella sommità di alcuna parte atta a potersi insieme con ogni radice estirpare. Et dice anco, che molti Medici di grãde autorità negano di douer curare questi cãcri cõ opera delle mani, & meno con medicamenti mollitiui, & che vogliono al tutto douer'astenersi da ogni rimedio potente in ogni natura di cancro; perilche meglio è non curarli, che curarli. Et Aetio 6 vuole, che due siano le sopreme differenze del cancro, cioè ulcerato, & non ulcerato; & che il cancro non ulcerato, da tutti gli antichi, eccetto da Filosseno, sia dimandato cancro occulto: & l'ulcerato, cancro manifesto; & dice, che Filosseno chiamaua cancro occulto il cancro priuatamente delle membra ascose, come della matrice, ò del fegato, & Paolo 7 dice; Il cancro senza ulcere, dimandato da Hippocrate latente, quando è curato, diuenta peggiore, adunque è più credibile, che il cancro occulto, del quale hora ragioniamo, sia l'estrinseco, & non ulcerato, che l'occulto, & che non si uede; si potrebbe anco dire, che il cancro occulto sia quello che stà sommerso nelle membra esteriori, & che poco appare nelle parti cutanee senza uene manifeste, & priuo di accidenti: & il cancro manifesto, sia quello, che manifestamente si dimostra oscuro, duro, ineguale, pieno di uene tumide, & nere, & che l'occulto non potendosi in tutto con le sue radici estirpare, in niun modo sia da esser curato, & quello, che occupa le parti estrinseche, & superficiali, detto manifesto, talhor si debba curare, quando appaiono tutte le predette conditioni necessarie alla cura di esso cancro.

1 6. aphorismo aph. 38.

2 lib. 2. prædictionum.

3 3. 4. tract. 2. ca. de cura cancri.

4 lib. de col. nigra cap. 4.

5 6. aph. cõ. 38.

6 lib. 16. cap. 43.

7 lib. 6. cap. 45.

Gal. 14. meth. cap. 7. 2. ad Glau. c. de splene indurato.
Aetius li. 15. c. 2.
Paulus li. 4. c. 28.
Rasis lib. diuisionum cap. 128.

### Delle enfiaggioni, ouer'aposteme ventose. Cap. V.

HO finqui ragionato delle aposteme fredde, che nascono da humori freddi naturali, et non naturali, & della loro cura; hora fa bisogno trattar la materia dell'aposteme, che nascono da superfluità di tali humori, & cominciando dal uentoso, detto da Latini enfiaggione, & da Greci

emphisema,dico,che è tumore,che nasce da un spirito flatuoso,ouero da vn vento rinchiuso in al-
cuna cauità,alle uolte sotto la cotica,ò sotto il pannicolo, che cuopre l'ossa, ò i muscoli, ò nelle ui-
scere, si come l'intestina, ò la cauità fra il uentre, & il peritoneo detto siphac, come nella secca hi-
dropisia,detta timpanite,ueder si puote,delle quali passioni non fa bisogno ragionare in questo luo
go,ma descriuendo il tumore flatuoso delle membra esteriori, dico che è tumore eleuato, rotondo,
tenso,che non ritiene cauità dalla compressione, doloroso, scolorato, & che rende suono alla per-
1 3.4.tra.2.c. 1.
cussione. Questo tumore è detto da Auicenna 1 eleuatione; imperoche il vento è misto con la so-
stanza del membro,& è diuerso dall'inflatione: percioche in questo il uento stà rinchiuso in alcū
luogo vacuo.

2 3.4.tra.2.c.19.

## DIGRESSIONE.

DIce Auicenna; 2 Fra l'aposteme ventose alcune sono prodotte da vn vapore lieue,cioè misto
da humore sottile,con un poco di ventosità;& s'assimiglia ad vn'estuatione,ouero eccitatio-
ne,che altro non è,che un misto edema,& appaiono in quello gli accidenti dello edema,& altre so
no generate da vapore puro,ventoso,& queste sono l'ensiagioni, ouer'aposteme ventose; perilche
3 Ga. 14. meth. c.7.in princ. Aui.2.1.c.5.& 3. 4.tract.2. cap. 2.
si può dire la causa del tumore ventoso essere ò il flemma sottile con molta ventosità,ò vn solo spi-
rito flatuoso,& aereo,riserrato in alcun seno, & i Medici 3 assegnano differenza fra questo ede-
ma,& il vero enfisema,per la natura della causa materiale; & perche nello edema non si prohibi-
sce alla compressione fatta con le dita,ma rimane la concauità manifesta: ilche non si fa nel tumo-
re ventoso,nel quale è prohibito alla compressione, & non resta in lui uestigio, nè segno di com-
pressione,& rende un suono come di tamburo,ò timpano, ò vtre pieno di uento; ilche è alieno
dal puro edema: è tanto più nel tumore uentoso,sentesi il suono quando è rinchiuso questo spiri-
to,in luogo spatioso,& concauo,& l'edema in uero non causa alcū dolore, & l'enfisema talhor duo
4 2.1.dif.2. summa 1.cap. 29.
le estremamente: ilche auiene quando lo spirito è molto,& estendendo lacera,& separa il cōtinuo,
& in questo modo causa dolore; & talhor dice Auicenna, 4 ancora che la materia sia poca, cau-
sa però dolore;& questo quando stà rinchiusa in membro molto sensibile. Occorre anco alle volte,
che dal tumor ventoso,è causato maggior & minor dolore,secondo la nature del uapore: perche di
5 lib.de nat.uentor.
ceua Aristotele, 5 fra i uapori alcuni sono humidi,& alcuni secchi,& come ho detto altroue, da
causa humida in niun modo è prodotto dolore:& dalla secca,ò poco,ò accidentalmente;nondime
6 Gal.2.ad Gla. c..de splene indurato. Aui.ca.de apostemate uentoso.
no il uento mordica,& causa dolore:dicono i Medici: 6 quando è talmente serrato,che non ritro
ua alcuna transpiratione,ouero per la densità della cotica,ò per la crassezza del vento;ò per esser q̄l
lo in luogo molto profondo,ouero 7 quando la causa del vento è un'humor molto freddo, dalla-
qual risulta una ventosità cruda,che causa dolori atrocissimi,ouero 8 quando sono prodotti que-
sti tumori da percossa,che occorre a' muscoli,ò à membrane,che cuoprono l'ossa; percioche, come
7 2.ad Glau.
8 14. methodi
dice Auicenna, 9 talhor auiene da vna percussione,che non corre al luogo percosso se non flem-
9 3.4.tra.2.c. 2.
ma,nè si apostema se non da flemma:& questo apostema non è priuo di dolore: ilquale però non
nasce dall'edema,ma dal uento,che risulta dall'humore pituitoso congregato in membro freddo di
poco calore,che estendendo,causa dolore. Diceua Galeno: 10 Non è molto sicura la operatione ri
10 12.meth.c.8.
solutiua,& efficcatiua gagliarda,quando pecca l'humore crasso humido, ò uiscoso, nè però appare
11 4. metheororum,& li.de na. uentorum.
in loro dolor crudele,essendo solamente humor tale,ma bene duole quando ui si accompagna al-
cun spirito vaporoso,ò qualche crassa uentosità,laquale non può per le anguste porosità esalare, &
è molto atta la materia crassa,& viscosa a generar simil uentosità,laqual'altro non è,che il proprio
12 3.de sim.causis c.3.et capi. 3.
humor pituitoso attenuto,& ridotto in natura di uapore;percioche Aristotele 11 diceua;Il uento
si genera dalla risolutione delle parti sottili delle sostanze fredde,& humide per l'agitatione d'un ca
13 meth.ca.ult.
lor diminuto; & per questo dice Galeno, 12 si genera la uentosità quando il flemma, ouero i cibi
freddi,& humidi si liquefanno,& dissoluono,agitando in loro vn calor debile. Et particolarmente
trattando questa materia scriue 13 che lo spirito uaporoso nasce ne i corpi de gli animali da gli hu-
mori debilmente scaldati: percioche doue il calor naturale è potente,prepara,& digerisce talmen
te l'humidità nelle membra,che le parti sottili insensibilmente transpirano nell'aere,che ne circon
da;ma quando il natio calore è debile,& l'humore non perfettamente cotto,& preparato,ouero è
crasso,ò glutinoso,da quello nasce vna ventosità crassa,che facilmente non transpirà,e tanto meno
essendo dense & anguste le porosità del luogo tumido: Talhor anco auiene,che l'humor contenu-
to nel mēbro è alquanto freddo,ò crasso,ò glutinoso, & il calor gagliardo, nientedimeno nascono
da quello uentosità crasse: ilche,diceua Galeno,è da esser molto considerato dal Medico nell'inge-
gno della curatione. Nè è possibile,diceua egli, 14 che l'humida sostanza si conuerta in aere fla-
14 4.aph.cō. 11. & 5.aph.cō. ult.
tuoso senza alcun calore. Et quando auiene,che queste uentosità siano riserrate nell'estremità de'
muscoli,& appresso gli articoli,ouero nelle proprie concatenationi,sogliono talmente inondare al
15 Ga.4.regim. acut.com. 11. Aui.c.de apatib. uent.in fine.
tatto,che il Medico giudica esserui sanie matura,& s'inganna:perilche dicono i Medici; 15 Alcu
ni perforano l'aposteme,& principalmente sopra le ginocchia,giudicando che siano piene di sanie
& non esce altro che vento. Et Rasis scriue,che sono alcune aposteme uentose,che si permutano di
membro a membro,& souente s'assimigliano all'essiture, & dopo la loro incisione non esce altro
16 lib.2.cap. 25.
che uento. Dimanda Albucesis 16 queste inflationi,che passano di luogo a luogo naKil. Talhor
anco si tumefanno le borse,che contengono i testicoli da materia flatuosa, & generano un'hernia
detta uentosa,della quale al suo luogo ne dirò alcune cose. Et notate, che quello spirito uentoso,ò
vaporoso,che non si dissolue con medicamenti opportuni, suol generare molte incommodità, &
quello che uà hor quà,hor là discorrendo con dar dolore,& ansierà non è,senza pericolo: impero-
che suol nascer alle volte da materia uenenosa. Nascono di rado questi tumori,& come dice Gale-
no, più uolentieri ne i giouani,che nelle altre etadi.

Della

## Della cura delle Aposteme ventose. Cap. VI.

IL tumore flatuoso, cioè pieno di uento, ouero è prodotto nelle parti occolte, & interiori, come stomaco, intestina, ò sotto al peritoneo, detto da Arabi siphac, doue poi nasce quella indispositione chiamata timpania, ouero hidropisia ventosa, dellequal passioni, altroue ne ragionaremo, ouero nasce nelle parti muscolose, & manifeste, detto da Medici enfiagione, & eleuatione, & questo si cura con diuerse intentioni; percioche la primaria sua causa è una materia fredda, & crassa, agitata da vn calor diminuto, doue poi nasce un spirito vaporoso, che si ritiene in alcuna parte: & perche sono le porosità di quella anguste, non si risolue, ma estolle, & fa un tumor detto eleuatione. Et però essendo il calor debile, fa bisogno confortar, & vigorar quello, attenuando, & sottigliando la materia, & aprendo le porosità, & i meati del membro. Et dicono i Medici, che il calor si conforta, & vigora con un'ottimo, & lodato modo di viuere, disgrauando quello dal carico delle superfluità fredde, crasse, & viscose, con l'euacuatione secondo il bisogno, & con quei medicamenti, che confortano, & temperatamente scaldano le membra nutritiue, & vogliono che l'humidità crasse si assottiglino con medicamenti diuersi così tolti per bocca, come applicati di fuori, & le porosità si aprino con vntioni, fomenti, empiastri, freghe, uentose, & altri simili medicamenti locali, & per conseguēte con queste intentioni si consumi, & risolua la causa materiale de i tumori ventosi.

## DIGRESSIONE.

E Cosa molto necessaria, diceua Galeno, 1 rimouer primieramente ogni occulta, & interior causa, & dopo curar quella, che fa esser'il morbo in atto, detta congiunta; & però essendo talhor causa di questi effetti il calor debile, che opera in materia molto disposta a produr ventosità, essendo molta, & potente à soffocar il calor natio, ouero essendo naturalmente debile quello di alcun mēbro particolare; perilche non è perfettamente il nutrimēto regolato, & rimane sotto vna dispositione, che facilmēte si conuerte in qualche parte in natura di uento: non essendo difficil cosa, che la forma sia introdotta nella materia ben disposta: però in un corpo plettorico, cioè pieno di humori crassi, facilmente si genera un tumore detto estuatione, ilquale è una spetie di edema, & la sua cura è simile alla cura dell'edema nel reggimento, nella dieta, ne i farmaci, & ne i medicamenti locali; & per questo, diceua Galeno, 2 la commune intentione nella cura dell'aposteme ventose è, se il corpo sarà pieno, euacuar quello, essendo capace euacuatione ò con la emission del sangue, ò col medicamento, che purga per le parti inferiori il flemma, ouero col uomito, ò fricationi, ò essercitij, ò bagni, che possino aprire le porosità. Et quanto a'locali, tutte le medicine conuengono, che scaldano, & seccano, stando in buon reggimēto di viuere lasciando tutte le cose crasse, uiscose, crude, & flemmatiche, & che generino uentosità, come legumi, frutti, castagne, rape, & simil altre cose, stando in dieta tenue, & sono di ottimo nutrimento: & i Medici lodano il pane ben cotto, con alquanto di cimino, ò finocchio, la carne di castrato giouane, i colombi di torre, & i uolatili montani, & lodano le carni arrostite più che l'alesse, condite con calamēto, petroselino, & cinnamomo: biasmano l'acqua, & lodano il vino bianco. Et fra le medicine, che euacuano, usano la hiera, la benedetta, il diafinicone, il diacatolicone, & la theriaca, & dicono, che se la causa del uento sarà alcuna debilità delle membra interiori, dopo l'euacuationi debbono esser confortate, & sono lodate le confettioni, con le spetie di aromatico rosato, con diacimino, diacalamento, diagalanga, & col reubarbaro eletto. Et di fuori con le untioni fatte con l'olio masticino, di spica, di menta, di absinthio, di costo, & simili. Quanto poi a i medicamenti locali, nella cura de i tumori estrinseci, fa bisogno considerare, se il tumore è semplice, & pieno di uento, ouero composto di flemma, & uentosità, & poscia annotare, se ui è accompagnato alcun dolore; percioche allhora la prima intentione 3 è aiutar gli accidenti, et poscia curar il morbo, et però lodano i Medici nel principio gli anodini con uirtù carminatiua, et risolutiua, non priui di alcuna ripercussione, si come è l'olio rosato, et anetino. Et se appar'alcuna calidità, è lodata 4 la lana non lauata con vino, & aceto. Et Aetio loda la midolla del pane col uin cotto, et olio rosato. Et Gal. 5 fa bollire con l'olio, Paneto, la ruta, il grasso di anitra, & di gallina. Et quando non appare dolor crudele, conuengono medicamenti più gagliardi, & Gal. 6 diceua: Sia la tua intentione consumar tutto quello, che non è naturale, riserrato in alcuna parte; ilche si fa con medicamenti caldi, & di sottilissime parti: et rendendo 7 le ragioni, dice: Souente occorre, che non si risolue la uentosità, per la densità delle uie, & porosità; perilche la cura di questo effetto è rilassar, et aprir le uie constrette, et oppilate, et attenuar sottigliando i vapori crassi, che stanno rinchiusi; et per questo se operarai con medicamenti sottigliattiui, et caldi, tutto quello che è densato aprirai, et insieme attenuarai l'humore, & la uentosità crassa. Et quali debbano esser questi medicamenti, te lo mostra la natura, et compositione del membro patiente. Onde Auic. 8 diceua: Nella cura dell'apostemeuentose sono conuenienti quei medicamenti, che aprono, et entrano nella cotica, et risoluono quello, che ui è riserrato di dentro, et fa bisogno, che siano in ultima sottilità, et che siano applicati attualmente caldi, et che stiano lungamente applicati sopra il luogo, et non bisogna che s'infreddino; perche il freddo nuoce à queste passioni. Et Paulo 9 scriue: Habbi diligenza, che il medicamento rimanghi caldo, perche il freddo è contrario. A questa intentione dunque lodano gli antichi l'olio di sostanza sottile, come è il sabino, ouero il commune bollito con ruta, cimino, apio, et anisi: et i moderni lodano l'olio costino, sambucino,

1 3.art.md.cap.88.
2 14.meth.c.7.
3 Gal.2.ad Gla. et 14.methodi.
4 Gal.14.meth. Aui.cap. de cura tum. uentosi.
5 2.ad Glau.
6 14.methodi.
7 2.ad Glau.
8 3.4.tract.2.c.20.
9 lib.4.capit.28.

bucino, nardino, volpino, di castoreo, & di euforbio. Altri fomentano in luogo con spugne infuse nel decotto, di aneto, camomilla, ruta, cimino, apio, maratro, aniso, & simili. Et talhor vi aggiungono il lauro, il calamento, l'origano, & simili: ouero, le semenzi del lauro, del caruo, dell'ameos, & di fenicoli; ouero eleggono alquante di maggior, & minor operatione, si come richiede la qualità del tumore, & la natura del membro, & fanno il decotto nell'acqua, & sono potente, & con le spugne, ò masse di filo crudo, fomẽtano il luogo tumido. Sono molto lodati q̃sti medicamẽti ne i dolori del vẽtre, & stomaco, causati da materia ventosa, & mirabilmente risoluono q̃lla, che è contenuta nei tumori estrinseci. Et quando auiene, che in questi la uentosità sia profonda, non è inconueniente secondo l'opinione di tutti i Medici applicarui sopra una ventosa senza scarificatione, & con molta fiãma. Et Auic. ui applica un'empiastro, & togli poluere d'hisopo secco oncia j. cera oncia ß. olio di aneto onc. iij. & fa empiastro; ouero togli olio di aneto, di ruta, di pomelle di lauro ana onc. j. poluere di calamento, di origano, di ruta ana manip. j. farina di faua, di ceci ana onc. ij. & con vino potẽte, ò lisciuio chiaro sia fatto empiastro: Ouero togli calamento, parietaria, aneto, camomilla, meliloto ana manipolo vno, farina di faua, di ceci, ana oncie iij. di fien greco, di seme di lino ana oncia j. seme di carui, di ameos, di anisi, di fenocchi, di cimino ana dramme ij. radici di altea bollite, & peste oncie ij. vin cotto, & lisciuio chiaro, ana quanto basta per formar un'empiastro. Ouero togli sterco di capra poluerizato oncie vj. farina di faua, di ceci, di lupini ana oncia j. calamento, origano, ruta, bacche di lauro, ana manip. ß. mele ottimo, oncie iij. olio di ruta, laurino ana onc. ij. solfere viuo oncie ß. sal commune oncie j. ß. & con lisciuio chiaro sia formato empiastro secondo l'arte. Galeno insegna, che quando questi tumori sono prodotti da ventosità mista con flemma, & non dolgono, & nascono nelle giunture, ò nelle estremità de' muscoli, gli applichi sopra vna spugna nuoua bagnata nel lisciuio, si come dell'edema è stato detto. Et quando ui fa bisogno maggior'esficcatione, & risolutione, ui si aggiunge il nitro, & l'aceto. Paolo loda questo medicamẽto nella declinatione del tumore, & quãdo quello s'inuecchia, loda Gal. 1 vn ceroto fatto di pece, rasina, terebẽtina, grasso di leone, & di toro; ouero degli stigmenti, cioè immonditie de' bagni colate, & poste al fuoco, spargendoui su calcina viua trita fino alla spissitudine. Attuario 2 loda il medicamento de seminibus, & dice, che risolue ogni infiagione. Fassi in questo modo; Togli seme di lino, di fien greco, di aniso, bacche di lauro, petroselino, ozimo, mirra celtica, cardamomo, meliloto, irios, sabina, olibano, croco, radice di opoponaco, nitro, storace, seme di apio, ana oncie ij. grasso di toro oncie xij. ammoniaco oncie xxiiij. terebentina oncie vj. cera, colofonia ana oncie iiij. mele oncie vj. vino quanto basti, & secõdo l'arte sia fatto medicamento in buona forma, & quando appare la ventosità mobile, & che presta alcun timore, con la sua fumosità corrotta, & venenosa, non ui è più sicuro medicamento che ritenerla, con due ligamenti, vno di sopra, & l'altro di sotto; & nel mezo del tumore aprirla con ferro affocato, talmente che esali, & si consumi, & dopò curar l'ulcera.

1 2. ad Glau. ca. de splene indurato in fine. & 14. meth.

2 lib. de comp. med. ca. de empl.

## Delle Aposteme acquose. Cap. VII.

IL tumore acquoso, ouero pieno di serosa humidità, ò flemma sottile, di rado occorre alle mani de' Cirugici; & come dicono i Medici, 3 sogliono apparer nel capo de' fanciulli, & è passione detta da Greci hidrocephalon, causata souente da imperitia, & inetta operatione delle nutrici; & alcuni dicono, che si coaduna quest'acqua talhora fra i muscoli del capo, & il pannicolo pericraneo, & alle volte fra il pericraneo, & il craneo, & alcuna volta fra il craneo, & le membrane succingenti, doue poi appaiono accidenti mortali: ma quando è raccolto l'humore sotto la cotica, & sopra la membrana, che copre la caluaria, allhora si uede in alcuna parte un tumor manifesto, co i proprij suoi accidenti; ouero nasce questo tumore nel uentre inferiore dopò una mala temperatura, ouer scirrosità del fegato, & è morbo detto da Greci leucophlegmatica, & communemente hidropisia ascite: Ouero è prodotto nel seroto, cioè nelle borse, ouer pelli coli, che contengono i testicoli, ilqual tumore è detto da Greci hidroceles, da Arabi hernia acquosa, & da Latini ranice acquoso; & per questo ragionando Auicenna 4 di queste simili aposteme, non numerò se non queste tre spetie di tumori, & disse: Sono l'acquose aposteme, come l'hidropisia, l'hernia acquosa, & l'acqua nel capo de' fanciulli. Sono tutte queste spetie di tumori acquosi, nel genere dell'edema non legittimo, & souente a' nostri tẽpi si veggono in quelli, che patiscono il morbo Indiano, detto gallico, alcuni tumori pieni di flemma molto sottile, & acquoso, nelle giunture, & sotto alli pannicoli che cuoprono l'ossa, ò nelle membra naturalmente fredde, che si possono dimandar tumori acquosi: generalmente tutte queste aposteme si fanno pian piano, & per uia di deflusso, & sono priue di dolori, al tatto molli, scolorate, & che cedono alla compressione delle dita senza che ui rimanghi fossa alcuna; & in questo sono differenti dall'edema. Sono anco alle volte transparenti, & non priue di alcun suono. La loro causa è vna frigidità, & debile operatione della virtù cõcottrice, accompagnata, come dice Galeno, 5 da un prauo reggimento di viuere, vsando cibi acquosi, & di fredda natura, & vuole, 6 che operi maggior frigidità nel produr l'aposteme acquose, che le uentose; nondimeno sempre nel tumore acquoso si troua alcuna particella di vento; perilche alle percosse alquanto risuona, & in vn certo modo risplende, se si riguarda nella luce, & nel tumore uentoso sempre si troua alcuna parte di acqua. Sono nel numero di questi tumori acquosi, quelle vesiche piene di acqua, dette da Galeno 7 phlictene, & da Auicenna 8 vesiche, & inflationi acquose, ancor che siano superfluità di humori caldi.

3 Aetius lib. 6. cap. 1. Paulus lib. 6. c. 3. Aui. 1. 3. tract. 2. cap. 11.

4 2. 1. cap. 5.

5 lib. 3. & 6. de sympt. causis.

6 4. aph. cõ. 11.

7 3. de causis simpl.

8 3. 4. capit. 11.

## Della cura delle Aposteme acquose. Cap. VIII.

ET perche altroue trattarò la cura della hidropisia, & delle hernie acquose, qui di loro altro non dirò; ma trattando la cura delle aposteme semplici acquose, di o, che essendo questi tumori totalmente innaturali, cioè generati da superfluità, che in niun modo entra la constitutione del corpo humano, la loro cura esser la intiera estrattione della causa materiale, ò con ferro semplice, ò affocato, ò con cauterio: percioche, come dicono Aetio, & Auicenna, non si aspetta nè risolutione, nè suppuratione di simil materia: perilche essendo quella ridotta in un seno, fa bisogno cauarla fuori con una opportuna, & accommodata incisione del tumore, non ui essendo causa che l'impedischi; & dopo preparar il seno ad una perfetta mondificatione, & essiccatione, si come altroue in simili dispositioni hauete inteso. Ho detto ad vna perfetta mondificatione; imperoche il maggior timore, che habbi il Medico in queste operationi, è che non rimanghi dopo la cura, ò fistola, ò durezza perilche se dubbio harai di questo, applica nel seno un medicamento di due parti di uin cotto, & vna di vnguento egittiaco, ouero vsa l'empiastro iside alterato con l'egittiaco, ò col mercurio preparato, ò con i trocisci di minio. Et se ui sarà alcuna cauità, le lottioni sono lodate, & togli centaurea, cauda equina ana manip. j. mele crudo oncie ij. unguento egittiaco oncia j. acqua marina quanto basti per far il decotto; ouero togli centaurea maggiore, minore, consolida, equisero ana manip. j. rose, balausti ana manip. ß. sia fatto il decotto nel uino nero fino alla consumatione della terza parte, & aggiungi mele crudo oncie iij. uerde rame scrop. ij. & con questo laua il luogo: & asciugato, applica l'iside con le fila nel seno, & sopra l'empiastro gratiadei, ò il diachilone, ilquale mirabilmente rimuoue ogni durezza, ò solo, ò alterato con grasso di ceruo, ò di tasso. Et se la materia sarà poca, nè si può far incisione, risolue quella il medicamento di Auicenna: Togli seme di sinape, di vrtica, solfo, spuma di mare, aristol. rotonda, bdellio ana oncia j. ammoniaco, olio vecchio, cera ana oncie ij. & sia fatto ceroto che di continuo stia attaccato al luogo, & se fa bisogno confortar, & rettificar il stomaco, & principalmente il fegato, non ui è miglior medicamento ne i ricchi del reubarbaro, & ne i poueri del rapontico al peso di vna dramma, souente vsato con l'acqua di epatica, ò di cicorea.

## Dell'Aneurisma. Cap. IX.

SOno stato lungamēte dubbioso, s'io doueua trattar di questa passione fra l'aposteme sanguinee, ò fra le ventose: imperoche abonda ne gli aneurismi & sangue, & spirito, nondimeno ho uoluto dirne alcune cose in fine di questo trattato appresso l'aposteme uentose. Sappiate adunque, che quando da alcuna causa gagliarda, ò primitiua, & di fuori, come una percossa, ouero da alcun veloce moto, ò forte gridare, è aperta in alcuna parte una arteria, ò uena arteriale, & esce da quella lo spirito, ouero il sangue spirituale, & si ritiene sotto la cotica, ò in alcun seno, è prodotto vn tumore scolorato hora grande, hora picciolo, molle, senza dolore, con pulsatione continua, ordinata al moto del cuore, & delle arterie, ilqual minuisce quando è compresso dalla mano: imperochè fugge lo spirito, entrando nell'arteria, & ritorna, leuata che sia la mano. Dimandano i Greci questo tumore aneurisma, & i Latini dilatatione, & rottura, & i Barbari hiporisma, emborisma, & eporisma; et è passione, talhor cronica, & il più delle uolte mortale.

## DIGRESSIONE.

DIcono i Medici: [1] Quando sarà aperta un'arteria, & non consolidata produrrà un'effetto detto aneurisma, & affermano che l'arteria si può aprire per una ferita, & per un gagliardo moto, & per vna contusione. Diceua Galeno ragionando della cura delle arterie tagliate: Fa bisogno quanto più presto si può, empire la ferita di carne; percioche se rimarrà alcun luogo vacuo intorno l'orificio dell'arteria, produrrassi vn tumore detto da Greci aneurisma. Et scriue, che un certo Medico giouane, poco essercitato, nell'arte medicinale, uolendo punger una vena, punse una arteria; onde seguinne un'aneurisma. Questo auiene da ferita, sempre che non s'vniscono le parti nell'arteria & la cotica superiore s'unisce, & si risana: perilche uscendo il sangue spirituoso dall'arteria, & non potendo esalare, leuasi in tumore, che come dicono tutti i Medici, contiene in se un moto continuo, ordinato al moto dell'arterie: & quando è compresso con la mano, fugge lo spirito, per l'apertura nell'arteria, & diminuisce il tumore; ma leuata la mano, torna nella solita sua grandezza. Nè è priuo questo tumore di qualche suono alla percussione, & è di color bianco, di figura oblonga, di profonda dimensione, & di poco dolore. Fassi souente nelle subascelle, nell'inguini, nella ceruice, & nella gola. Et pecca in lui un sangue flauo, & molto tenue, misto con assai spirito, molto più caldo di quello che è contenuto nelle uene; perilche è di maggior timore. Possono esser tre le cause dell'aneurisma: la prima quando da contusione, & da istromento ottuso, che percuote, è causata rottura nell'arteria, senza che si rompi la cotica: la seconda quando è tagliata l'arteria, et la cotica, et che poscia è contratta consolidatione nella cotica, et non nell'arteria. et la terza è un moto uiolento, et souerchio, ò in gridare, ò saltare, ò portar peso graue, ò ritener lungamente il fiato, ò altra simile operatione; perilche si rōpe l'arteria, et lo spirito, ò sangue spirituoso, che esce da quella, leua la cotica, et fa un tumore detto aneurisma. Et il uero, et dimostratiuo suo accidēte è, che si sēte in lui un moto cōtinuo, che ordinatamente seguita il moto del cuore, et dell'arterie: nè però è simile à q̄llo de' flem

[1] Gal. 5. meth. cap. 4 et 7. lib. de tumorib. cap. 12. lib. de diffinit. Aetius lib. 15. cap. 10. Paulus li. 6. c. 37. Albucasis lib. 2. cap. 49. Aui. 2. 1. doct. 1. c. 4. 4. 4. tra. 2. ca. 16.

monij: percioche nel flemmone ſi ſente moto, ouero perche è compreſſa l'arteria, ò il tumore è nel termine della ſuppuratione: ſi aſſimiglia queſto tumore in molti accidenti all'edema; nondimeno diceua Galeno nel libro de i tumori, è diuerſo da quello; percioche nell'aneuriſma non rimane la foſſa, & nell'edema non ſi ſente moto, & è tumore più eſpanſo, & più bianco dell'aneuriſma. Dice Paolo, che è diuerſa la forma dell'aneuriſma, quando ſi apre da ſe per alcun moto, da q̃lla, che è ꝓdotta da ferita: imperoche nel primo il tumore appare più lungo, & più eleuato, & nõ è priuo di alcun ſtrepito & ſuono: & nel ſecondo il tumore è più rotõdo, più ſuperficiale, & priuo di ſuono. Dimanda Albucaſis queſto ſecondo aneuriſma inflatione, & Auicenna embouſma, & mater ſanguinis. Vn'altra maniera di aneuriſma occorrer ſuole, quando è aperta vna vena arteriale, dalla qual'eſce molto ſangue ſpiritoſo, & appare il ſuo colore alquanto oſcuro, & la ſua forma rotonda, & eſpanſa, & queſto communemente è detto mater ſanguinis, & aneuriſma ſanguineo, ilquale ſouente da un mal reggimento ſi conuerte in gangrena, & ſfacelo.

## Della cura dell'Aneuriſma. Cap. X.

SOno diſperati gli aneuriſmi, dice Aetio appreſſo i Cirugici, quando naſcono nella gola, ò nel capo; percioche quando ſono aperti, ſpandono grandiſſima quantità di ſangue & ſpirito, talche molti huomini ſono mancati nelle mani del Medico. Et Gal. ſcriueua eſſer quaſi impoſſibile ritener queſto ſangue nelle ferite per la ſua ſottilità. Onde Paolo & Albucaſis diceuano; L'aneuriſma, che naſce ſotto il ſcaglio, ò nell'inguini, ò nelle ceruici, ouero quando il tumore è molto grande per la grandezza del vaſo, non cercarai curare cõ ferro; percioche è vn'errore manifeſto, & è da eſſer fuggito. Nõdimeno inſegnano Aetio, Paolo, Albucaſis & Aui. il modo di queſta operatione, laquale ꝑche a me pare difficile, perglioſa, & quaſi impoſſibile, non la poſſo lodare, nè deſcriuere, però vedetela uoi appreſſo loro. Quando poi auiene che ſij chiamato nel principio; & ueramente conoſcerai l'aneuriſma eſſere per rottura dell'arteria, & non della cotica, ordinata una ſtretta dieta, applica al luogo un medicamento emplaſtico, cioè coſtrettiuo, & conglutinatiuo, ſi come è il bolo armeno, il ſangue di drago, i maſtici, il geſſo con l'aceto, & chiaro di vouo, & laſcia tal medicamento lungamẽte applicato, non però che preſti nocumẽto, almeno fino al terzo giorno. Et dopo loda Aetio vn medicamento di foglie di cipreſſo, di mirti, & balauſti decotti nel uino nero auſtero. Et Albucaſis cõmanda un medicamento di roſe, balauſti, ſcorze di granati, ſandali, merti, aloe, & ſarcolla, decotte nel uino nero, & acqua roſata. Debbono eſſere ſtittici, & conglutinatiui queſti medicamenti; percioche, come diceua Galeno; Se preſto non ſi produce conſolidatione nell'arteria, (ilche è molto difficile) reſta l'aneuriſma, che mai più ſana, & alcuni per coſtringer l'arteria, applicano il ceroto lodato tanto alli creppati, fatto di pelle arietina, & ſopra ui applicano piumazzuoli duplicati, & triplicati con forti ligamenti, & ſimili ingegni ſtringono la dieta, & euacuano il corpo ſe appare alcuna repletione, ſecondo il biſogno; l'aneuriſma ſanguineo più facilmente ſi cura; percioche la uena eſſendo di vna ſola tunica compoſta, & ſanguinea, & non eſſendo in continuo moto, come l'arteria, riceue conſolidatione, & più facilmente anco ſi può diuertir'il ſangue, che lo ſpirito; & però è lodata nel lato oppoſito una copioſa flobotomia. Quanto a locali, i medicamenti conglutinatorij ſono cõmendati, & ſe dopo la conglutinatione della uena arteriale, rimane alcuna materia ſotto la cotica, riſoluono quella gl'empiaſtri, & ceroti riſolutiui, lodati nella cura dell'echimoma, delquale hora trattaremo.

## Dell'Echimoma. Cap. XI.

SI aprono talhor le piccioli uene da cauſa interiore, & eſteriore, & da loro eſce il ſangue, & ſi ferma ſotto la cotica, & genera alcune negrezze alquanto tumide, conſiderate, & deſcritte da Medici, 1 dette da Greci echimomi, da Latini effuſioni, & communemente aneuriſmi ſanguinei; perilche non ſarà fuori di propoſito farne qui qualche ragionamento per l'affinità che tiene con le già dette paſſioni. Occorre dunque alcuna uolta, che per contuſione, ò ferita, ò puntura di vna vena ò per altra cauſa eſteriore eſce il ſangue, & per eſſer conſolidata la cotica ſuperiore, & non la uena, ouero per eſſer rotto la uena, & non la cotica, ſi genera un tumore, ouero ſi ſpande il ſangue ſotto la parte cutanea, & generaſi una paſſione detta da Greci echimoma, & da Volgari, mater ſanguinis. Et Galeno diceua; L'echimoſis il più delle volte ſi fa per contuſione della carne, & per rottura delle minute uene. Et Paolo dice; Quando la carne da alcun corpo eſteriore grãde è contuſa, & le vene minime patiſcono diuortio, ſpargeſi il ſangue, & naſce ſotto la cotica, rimanendo quella intiera, & il un'echimoma. Et dice, che è tumore poco eleuato, 'al tatto molle, & che cede di color liuido, più delle uolte ſenza dolore. Et enumera molte ſpetie di echimomi, fra lequali è la negrezza, che rimane dopò le contuſioni, detta liuore, & hipoſfagma da Greci, & da Latini vlbice, & la ſugillatione detta da Greci hipopia, che altro nõ è, che il ſangue morto, & denſato in alcuna parte, dopò una contuſione: ilche ſouente ſi uede ſotto gli occhi, ſotto l'unghie, & altroue, talhor'anco ſi genera l'echimoma per l'apertura della bocca di alcuna uena, ilqual'effetto chiamano i Greci anaſtomaſin: & talhora, perche riſuda il sãgue ò ſottile, ò troppo dalla uena, effetto detto da Greci diapedeſis. Dicono i prattici, che l'echimoma profondo, ouero cauſato con uiolenza, ò gran contuſione, non è ſenza pericolo; imperoche ſuol cauſare dolori, abſeſſi, & corrottioni.

1 Gal. lib. de tumorib. c. 10. 5. localium c. 1. 4. meth. c. 1. & 7. Aetius lib. 14. ca. 68. Paulus li. 4. ca. 3. Aui. 7. 4. tract. 2. cap. 6.

## Della cura dell'Echimoma. Cap. XII.

POngono alcuni fra gli echimomi, ò enchimoſi, ò mater ſanguinis, come più ui piace, tutte le ꝑcoſſe, & contuſioni gonfiate ſenza rottura, ancora che in loro non appari alcuna negrezza, nè poi ſia ſangue ſubcutaneo; nondimeno in queſto luogo io non trattarò di tali, ragionandone a pieno

no nel seguente libro, ma solo qui dirò la cura de i ueri echimomi, della quale parlando Galeno 1 molto copiosamente (la cui dottrina hanno seguito Aetio, Paolo, & tutti gli altri) dice, che nel suo principio fa bisogno affaticarsi talmente, che il sangue flusso al luogo si risolua auanti che si congeli, ouero la parte offesa diuenti nera, & per conseguente vuole, che nel principio conuenghino medicamenti risolutiui: non però priui di alcuna ripercussione. Et perche la tunica della vena, dalla qual'esce il sangue, è contusa & rarefatta, non inconuiene meschiar con queste intentioni qualche medicamento astringente: imperoche, diceua egli, se applicarai nel principio i soli medicamenti risolutiui, non solamente risolueranno il sangue flusso, ma tiraranno anco dalle venette aperte alla contusione del sangue: & accioche queste tali uene tornino nel loro stato, conuengono i medicamenti astringenti; & dopo che saranno ritornate, l'vso de' soli risoluenti è molto opportuno. Per questo adunque fra i medicamenti di Anchigene, egli lodaua la spugna bagnata nel mele, & aceto non molto acre, ouero la farina di faua, con le rose, il mirto, il meliloto, il croco, col uino austero. Et se appare dolor grande, ouero se il tumore s'aggrandisce, fa bisogno euacuar'il corpo, & principalmente, dicono i Medici, 2 con la flobotomia, ancorche non appari il corpo molto ripieno, accioche non corri molta materia al luogo offeso. Rasis poi, & i prattici, cominciando da' medicamēti più leggieri, ungono il luogo con olio rosato, & sopra ui applicano poluere di mirto, di rose, & di absinthio; & sopra ogni cosa, un'anacratito, come dicono i Greci, ò splene, come i Latini, ò faldella di stoppa, come i uolgari, bagnata nel uino nero austero: ouero, & è lodato, & commune medicamento sia nella prima uisitatione applicato il bianco dell'uouo conquassato con olio rosato, & questo è il uero medicamento nel principio & augumento di questi tumori. Quando poi sono nel loro stato, ouero sono inuecchiati, diceua Galeno, non esser miglior medicamento del sinape col grasso di pecora. Et Aetio dice; Se applicarai la parte interiore d'un cedro, con olio cicino, cioè di Kerua detta cataputia, uedrai effetto mirabile, & buono. I moderni lodano il uino, il mele. & l'absinthio, ouero la calamenta con farina di orzo, & uino potente, ò la camomilla col meliloto, il stecade, il cimino, & il uino potente: ouero il mele, il cimino con poco ordimento, & olio laurino. Et quādo il sangue estrauenato, è globoso, & alquanto profondo, non inconuiene applicarui sopra, diceua Galeno, 3 vna ventosa, talmente che sia da quella attratta la materia alla cotica, & poscia risolta con medicamento tale: Togli fiori di steccade, di meliloto, di camomilla, di calamento ana manipolo mezo, farina di orobi, di faua, di ceci ana oncia j. cimino oncia j. e meza, olio di absinthio, rosato ana oncie ij. vino potente quanto basti. Ouero togli meliloto, aneto, origano, semole di frumento ana manipoli ij. radice di persemolo, di enula, ana manipolo j. ameos, cimino, ana oncia una, calamento, parietaria, ana manipolo j. e mezo, bacche di lauro manipolo mezo, mele onc. ij. lisciuio chiaro quanto basti. Ouero togli radice di consolida maggiore, & minore ana manipoli ij. camomilla, meliloto, squinanti, absinthio, ana manipolo j. farina di faua onc. iiij. di fien greco onc. ij. croco scropolo j. cimino oncia meza, siano decotte le radici nell'acqua, & poi peste, & secondo l'arte fattone empiastro. Et se occorre, che il sangue estrauenato minacci alcuna corruttione, ouero sia difficile alla risolutione, non è iscusato il Medico da una profonda scarificatione, & di lauar'il luogo con acqua marina decotta con lupini, & mele. Et se appare gangrena, reggi quella con le proprie intentioni.

1 5. de composit. med. secundum locus cap. 1. & 4. meth. cap. 7.

2 Gal. 4. met. c. 5. Rasis 7. ad Alm. cap. 1. Auic. 4. 4. trac. 2. cap. 3. ubi multa dicit in hac mat.

3 4. meth. cap. 7. circa finem.

### Delle Varici. Cap. XIII.

PErche nel numero de i tumori malinconici esteriori sono quelle vene, che appaiono nelle gābe, & altroue, tumide, nere, & torte, dette uarici: però di loro uoglio dir qui alcune cose. Dicono i Medici, 4 che le uarici sono alcune uene grosse, piene di sangue malinconico, intorte, di color'oscuro, priue di dolore; & che il più delle uolte nascono nelle gābe, & altroue, ma di rado, & uolontieri in quelli che caminano, ò corrono, ò molto si affaticano, ò portano pesi graui, ò che stanno lungamente in piedi perciochè dal suo intrinseco, questo humore è terrestre, & ponderoso. Nascono talhor 5 nelle donne dopo il parto, & souente 6 per via di alcuna significatione detta crisi, dopò una lunga egritudine, ouero dopò 7 vna acuta, quando tal materia è scacciata, ò permutata alle parti inferiori, & ignobili. Dimandano i Greci queste uene ciros, & da alcuni 8 sono dette, per assimigliarsi all'arbore delle uiti, uinifere, nel colore, & nella tortuosità, uiti, & communemente da tutti uarici. Nascono talhor da sangue crudo, flemmatico, & talhor da sangue puro, non però malinconico, ma sia ciò che si uoglia, non è sangue putrido. Più volontieri nascono ne gli huomini, che nelle donne, & come dice Hippocrate; liberano talhor huomo quando impazzisce.

4 Gal. 4. met. c. 2. & 4. 13. met. cap. ult. li. de tum. cap. 19. li. de atrabil. ca. 4. 6. aphoris. cō. 21. Aetius lib. 14. ca. 84. Pau. lib. 6. ca. 64. & 82. Albuc. li. 2. ca. 64. Aui. 22. 3. trac. 1. cap. 15.

5 Auic. 2. 4. tra. 4. cap. 11.

6 Gal. 6. aphor. commen. 21. Aliabbas 8. theorices. cap. 18.

7 Rasis 9. ad Almans. c. 92. & 93. Zoar 4. theisir. tracta. 7. cap. 25.

8 Hip. 6. aph. 12. & li. de ulc. in fi.

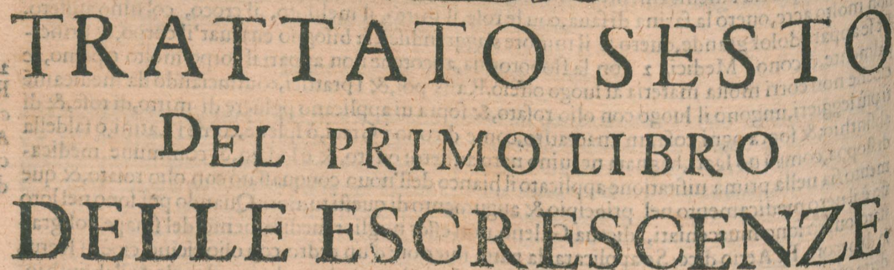
### Della cura delle Varici. Cap. XIIII.

NOn deono esser curate le uarici antiquate, si come 9 nè anco l'hemorrhoidi: imperoche sogliono arrecare à gli operanti fatica grande, & all'infermo periglio di morte: nè anco debbono esser curate quando nascono ne i corpi naturalmente malinconici, ò di mal'habito, ouero, quando sono troppo grandi, ò appresso alcun membro nobile; Nè si curano altrimenti, come mirabilmente insegnano, Celso, 10 Aetio, 11 & tutti gli altri Medici, se non con la incisione, & col fuoco; perilche dicono tutti; guarda in questa operatione, che non ti occorra peggior dispositione della prima; & perche à pieno, & con bella dottrina descriuerò questa cura nel libro terzo, nella digression propria, qui non dirò altro di essa, ma rendendo al grande Iddio infinite gratie, pregarò sua Maestà, che mi dia uero lume di poter con ogni uerità dar fine al restante di questa opera: & così farò fine à gloria sua à questo quinto trattato delle uere aposteme.

9 li. 5. ca. de cur. ulce. & li. 8. c. 82.

10 lib. 12. cap. 24.

Il fine del Trattato Quinto del primo libro.




# TRATTATO SESTO
## DEL PRIMO LIBRO
## DELLE ESCRESCENZE.



### Del Polipo. Cap. I.

NAscono ne gli huomini alcune escrescenze, ouer'additamenti, ò tumori carnosi, che altro non sono, che parti, & sostanze in niun modo necessarie, ò conuenienti alla forma, & constitutione del corpo humano, prodotte da superfluità di humori, & per la maggior parte sanguinei crassi, ò pituitosi, fra lequali è enumerato il polipo, che come dicono tutti i Medici 1 è vna escrescenza carnosa, che nasce nelle concauità del naso, & talhor empie quelle, & prohibisce il libero anhelito. Et di lui particolarmente ragionando Galeno, diceua; Il polipo è un tumore non naturale, che nasce nelle nari, & s'assimiglia, secondo la propria sua sostanza, alla carne del polipo, animale marino, con molti piedi; Questo è detto da' pescatori, folpo. Et Paolo diceua, che il polipo ha acquistato il nome del polipo animale marino, si per hauer la carne, & il colore simile a quello, come in hauer molti piedi, & abbracciar il membro doue egli è nato, come fa il folpo animale le mani, ò il luogo de' pescatori oue si attacca. Il polipo talmente ottura alle uolte le nari del patiente, che con difficoltà respira, & difficilmente esprime la sua parola. Dimandano i Greci questa passione talhor polipo, quando è maligna, & talhor sarcoma, quando è priua di malignità; gli Arabi l'appellano alarnabet, alarbian, & hemorrhoide delle nari: & i Latini la chiamano tubercolo carnoso delle nari, & polipo.

1 Hipp. lib. 2. de morbis. Cel. lib. 6. cap. 8. Gal. li. 3. de med. loc. cap. 3. 2. meth. capit. 2. Aetius li. 6. ca. 90. Pau. lib. 6. ca. 25. lib. 3. cap. 24. Albuc. li. 2. ca. 24. Rasi. li. d. ui. c. 24. Auic. 5. 3. trac. 2. cap. 11.

DIGRESSIONE.

CInque formali spetie di polipo descriue Hipp. & dice: Nasce nelle nari vn polipo, che pende, & stà attaccato nella meta della cartilagine, simile al gargareone, & quando il patiente spira, esce fuori essendo molle, & quando respira, torna al suo luogo, nè ragiona il patiente chiaramente, & quando dorme fa strepito, & rumore. Il secondo polipo è di questa maniera, s'empiono le nari di carne dura al tatto: onde il patiente non può espirar per le nari. Il terzo polipo è vna carnosità molle, & rotõda, che stà attaccata alla cartilagine, & nõ esce. Il quarto polipo è una sostãza, che s'assimiglia alla carne, molto dura, che non esce, & quando è tocca, suona à guisa di pietra. Il quinto polipo diuerso da gli altri, nasce obliquamente nella sommità della cartilagine, & souente s'assimiglia alli piccioli cancri. Et concludendo Hipp. diceua trouarsi due specie di polipi, cioè salubri, & maligni. La onde ragionando di loro Celso, scriue: Il polipo è vna carne alle volte bianca, & alle volte rossa, che stà attaccata all'osso nella cauità delle nari, che molte volte esce, & pendessino alle labbra, & empie le nari, & alle uolte discẽde per il forame interiore detto il colatorio, sotto l'osso basilare, & talmente cresce, che soffoca il patiente, & molto più quando soffia il vento Austrino, & Boreale. Et dice che il più delle uolte è molle questa carne, & allhora è salubre, & che alle uolte è dura, & impedisce lo spirito, & dilata le nari, & fassi del genere del carcinoma; perilche essendo t... in niũ
1 modo è da esser tocco, nè curato; ilche afferma Paolo, quando dice: I polipi duri, liuidi, renitenti al tatto, maligni, ò vestiti di natura di cancro, in niun modo sono da essere curati. Per questo Auicenna

cenna diceua, che queste carni aggiunte, alcune volte sono molli, bianche, generate da sangue pitui
toso, & senza dolore, lequali facilmente si curano, & quando sono rosse, ò di color fosco, & doloro-
se, non sono senza pericolo, & con difficoltà si curano, massime quando da loro fluisce vna materia
saniosa, & fetida, dellequali alcune sono cancrose, & corrompono la figura del naso, & con la loro
estensione causano dolori crudeli. Et dice, che queste sono di color fosco, & che la sua cura è blandi-
re, & non altro, essendo questa passione 1 nel numero delle malinconiche. Et Galeno, dichiaran-
do qual fosse la causa materiale del polipo, dice: E manifesto, che egli è un'humor crasso, & viscoso 1 3. part. cant.
& l'efficiente un debil'impeto di natura, per dar un'aiuto tentatiuo all'infermo, & Aui. diceua, che commen. 111.
è conosciuto il polipo di buona natura dal cancroso, dalla origine sua: percioche se l'hemorrhois,
cioè il polipo, sarà nato nelle nari auanti altra egritudine del capo, ò altro catarro, sarà puro polipo;
& se auiene, che la sua origine sia dopò un prurito delle nari, & dopò le sue ordinarie euacuationi,
ouero se saranno precesse nel ceruello egritudini malinconiche, & apparerà nel suo principio come
un cece duro, ò come vna nocciuola, & cominciarà aggrandire, & nel palato apparirà alcuna du-
rezza, sarà cancro, & vno de' suoi proprij segni, è che non genera sanie, ma solo appar durezza, &
siccità. Et dice, che fra i polipi alcuni talmente si prolungano, che escono dalle nari. Et Rasis 2 scri
uea, dalla bile atra dopò le passioni malinconiche del ceruello si causano nelle nari l'hemorrhoidi, 2 2. ad Alm. c. 39
& i Medici commettono grande errore volendo curare quelle col ferro: imperoche si cancera so
uente il luogo; Molte volte anco dopò alcune interiori egritudini del capo si generano delle scor-
tificationi nelle nari, & talhor delle piaghe dette da Greci ozene, lequali per la continua humidita,
che a quel luogo fluisce, diuentano rubelle, & la carne in loro cresce molle, & in forma di moro, di
color rosso, & senza dolore, quasi auolta entro una pellicola, & numerasi fra i polipi di buona natu-
ra. Et se auiene anco, che le parti sottili siano risolte da quelle, le crasse s'indurano, & talhor sono se
parate, & pendono, nè però quando sono trattate con buon reggimento, danno di loro alcun sospe
to, ò pericolo. Et questo anco è nel numero de i polipi esquisiti.

## Della cura del Polipo. Cap. II.

DIcono tutti i Medici, che i polipi nascono sotto forme diuerse, & per conseguente esser bisogno 3 3. de com. med
vsar diuerse vie, & intentioni nella loro curatione. Et Galeno diceua communemente 3 all' secun. loc.
vlcere delle nari, dette da Greci oxene, & a i polipi prima conuengono quelle intentioni, ch'essicca
no & corroborano il capo: percioche è cosa manifesta, che nascono da vn'abondanza di mali hu-
mori, che corronda queste parti: adunque quei medicamenti, che essiccano, & confortano il capo
così di fuori applicati, come tolti poi dètro, sono necessarij: & se auiene, che il corpo habbia pieno
di sangue, è lodata la flobotomia: imperoche, diceua Rasis, 4 quando il polipo è di color rosso, & la 4 9. ad Alm. c. 36
complessione del patiente sanguinea, fa bisogno aprir la vena cefalica. Et se in quello abonda molto
flemma, sia purgato con medicamenti che purgano il flemma, fra quali l'agarico tiene il principa-
to. Vagliono le pillole fetide, di hermodattili, di hiera, euforbio, & simili. Ouero piglia agarico tro-
ciscato scrop. iiij. mirabolani citrini, chebuli, ana scrop. ii. stecade dram. ß. pillole alefangine dram.
iij. mastici, olibano, draganti, gomma Arabica ana scrop. ß. legno aloe scrop. j. diagridio scrop. ß. sia-
no riformate pillole tre per dramma con siropo di steccade, & il patiente ne pigli souente tre, due
hore dopò cena. Et sia il reggimento del uiuere, quale nella cura dell'edema è stato detto, lascian-
do i cibi crudi, & duri alla digestione, & che empiono il capo, fuggendo i uenti Austrini, & Borea-
li. Premesse adunque queste uniuersali intentioni, fa bisogno curar l'additamento, come dispositio-
ne totalmente fuor di natura, & come morbo in numero, del quale ragionando Galeno 5 diceua; 5 lib. de dinam.
Tutte le parti, che soprabondano, fa bisogno risecarle ò con ferro, ò con fuoco, ò con medicamento, 14. meth.
che habbi uirtù adustiua gagliarda; nellaqual operatione fa bisogno esser diligenti in conoscer il po 3. art. med. ca. 96.
lipo, se è di natura cancrosa, che essendo tale, non deue altrimenti esser toccato, se non con medica- 6 Cel. lib. 6. ca. 8.
menti miti, & che blandiscono; percioche così uogliono tutti i Medici, 6 & dicono, che quando Pau. lib. 6. ca. 25.
questa passione è curata col ferro, uolendo il Medico eradificarla sino alle radici; commette enor Rasis 9. ad Alm.
me errore, & nascono graui nocumenti; imperoche si genera un cancro manifesto, ilqual poi non cap. 39.
patisce medicamento acuto, nè operatione con ferro, ma richiede vna soaue trattatione con medi- Albuc. li. 2. c. 34.
camenti lenienti, & anodini, cioè sedatiui di dolori, & l'amministratione della flobotomia, & l'eua Zoar
cuatione del corpo, con quel modo di uiuere, che nella cura del cancro è stato detto. Il polipo vera- Auicenna.
mente nudo di ogni sospetto, diuersamente si cura, secondo la diuersità della sua sostanza, & natu- Auerroe.
ra; Et Gal. 7 diceua comparando il polipo di buona sorte con quello cancroso; Perche questa pas- 7 3. de med. loc.
sione è generata da mali humori, ha bisogno di medicamento misto, cioè che in parte ripercuoti, &
stringi, et in parte secchi, & risolui, sottigliando l'humor crasso. Et perche de i polipi alcuni sono
molli, & alcuni duri; i molli si curano con medicamenti leggieri, et i duri richiedono medicamen
ti più gagliardi. Nè saria fuori di proposito se alcuno intendesse per polipo molle il principio dell'
additamento, & per polipo duro il suo stato, ouero quando è inuecchiato. Onde Auicenna 8 dice 8 5. 3. tra. 2. c. 12.
ua: Le medicine ueramente con lequali sono curati i polipi piccioli, et molli sono si come una ta-
sta, ouer trocisco fatto di poluere di scorze di granati con acqua di ozimo, continuamente tenuta
nelle nari; et dice, che è medicamento approuato, ancor che operi tardamente, ouero un trocisco
fatto di usnea, cioè musco, che nasce sopra gli alberi, et sopra i tetti delle case, ouero di polpa di colo
quintida, ò di noci di cipresso, ò simil medicamento costrettiuo, et secco: et vuole, che le medicine,
con lequali sono curati i polipi cronici, et duri siano come lo allume di rocca, la mirra, il uerdera-

me

me abbruciato, la ſcorza del rame, la radice di gigli bianchi, il calcanto, il colcotar, cioè il vitriol Romano, citrino, il nitro, & ſimili altri, riformati col vino, ò aceto, ò ſucco di granati in forma di linimento; ouero ſiano fatti trociſci con aceto, ouero ſenza aceto, un ſuſuf, cioè vna poluere da eſſer impoſta nelle nari. Et ſe queſti non oprano, loda i trociſci alcadicon. Et i Greci lodano quelli di Andronio, di Muſa, & ſimili. Et i Latini quelli di aſfodelo, di minio, di arſenico, & ſimili, talhor ridotti in forma di linimento con vino nero, ò aceto, ouero il calcade, cioè vitriol bianco, il colcotar, cioè il vitriol citrino, il fior di rame, & l'allume di rocca egualmente, ſotto forma di poluere, ouero con acqua di vita ardente, ſotto forma di linimento. Et Galeno 1 loda il calcite con l'aceto, & tolle anco ſcorze di granati dram. xvj. fiele di toro, mirra, allume di rocca ana dram. iiij. praſſio, calamento ana dram. ij. elleboro bianco dram. j. & ne fa poluere ſottiliſſima. Altri tolgono allume di rocca, mirra, calcite ana dram. ij. galle dram. j. arſenico drã. ß. & con acqua ardente formano linimento. Raſis il grand'eſperimentatore, ſommamente loda il ſuo Egittiaco, verderame, mele ana dram. j. ſarcocolla, ammoniaco ana dram. ß. aceto quanto baſti. Et perche queſti ſimili medicamenti ſono molto forti, alle volte inducono dolori, infiammaggioni, & febri: perilche diceua Auic. che debbono eſſer amminiſtrati dopò l'euacuatione di tutto il corpo, & del capo, & auiſa, che quando preſtano manifeſto nocumento, non debbano eſſer'amminiſtrati fino all'acquetatione di quello. Molte volte non ſi conſumano alcuni polipi con l'applicatione di ſimili medicamenti; perilche fa biſogno operar con le mani, cõ ferri, & con fuoco, come inſegnano gli antichi Medici. 2 Diceua Hipp. Alcune volte nelle nari ſi trouano alcuni additamenti carnoſi, & duri, che non laſciano ſpirare, liquali eſſendo in queſto modo, debbono eſſer cauati fuora con gli vncini, & tagliati, & intropoſto vn canulo per quello con gli affocati ferri, deue il luogo eſſer cauterizato tre, ò quattro volte. Et il polipo, qual è tubercolo duro, generato appreſſo le cartilagini, & grande, & che rende ſuono alla percuſſione, dice Hipp. 3 Curalo, tagliando le nari da quella parte, & rimouẽdo radicalmente il polipo, cauterizando il luogo, & poi la parte delle nari tagliata, ſtringendo inſieme con accommodata cucitura, curando il rimanente, ſi come ſi richiede. Dice Celſo, 4 Quando il polipo è curato con ferro, fa biſogno vſar diligenza, che l'interior cartilagine non ſia offeſa: percioche è poi molto difficile à ſanarſi: & dice: Il ferro accommodato a queſta opera deue eſſer'in forma di ſpada acuto. Dopò il taglio ſia ritenuto il ſangue con aceto, lume di rocca, & bolo armeno, & poſcia purgato il luogo con mele roſato, & indotta cicatrice con tucia Aleſſandrina, & terra ſigillata, & per queſto Auicenna diceua; Il polipo, ch'è carne dura, è più conueniente, che ſia curato con la mano, & col ferro, che con medicamento; ilche ſi fa dopò le vniuerſali euacuationi.

1 lib. de facile acquiſibilibus.

2 Hip. li. de morbis 2.
Celſ. lib. 7. ca. 10.
Pau. lib. 6. ca. 25.
Albuc. li. 2. ca. 24.
Aui. 5. 3.

3 Cel. lib. 7 ca. 1.

4 lib. 7. capit. 10.

Scriuono Albuc. & Paolo; Quando tu vuoi curare vn polipo, che ſia carne lene, ò dura, nè però fraudolente, ò cancroſa, fa ſedere il patiente fra le tue mani, oppoſto al Sole, & apri le tue nari, & con gli vncini appiendi quelle carni, & cauale fuori, & tagliale con ſpatume ſottile, & acuto, fin che ſaperai, che tutta quella carne ſia rimoſſa: & ſe rimane parte alcuna di quella, che ſia difficile alla rimotione, radila con qualche iſtromento ſottile facilmente, finche non ne rimanghi parte alcuna; & ſe apparerà fluſſo di ſangue, applica vna ſpugna bagnata nell'acqua, & nell'aceto, & ſia linito il naſo con acqua fredda, ouero con luto armeno, ò ſangue di drago, ouero ſia impoſta lana, ò bombaſo abbruciato infuſo nell'aceto col calcanto noſtro, ouero, & è ottimo, & vltimo medicamento, cauteriza il luogo con ferri affocati: & dapoi, come dice Paolo, applica i medicamenti dedicati alle vſtioni. Et ſe apparerà infiammaggione, reitera la flobotomia dalla vena cefalica, euacua il corpo cõ medicamento, che purga la colera, & ſottiglia il reggimento del uiuere, & laua le nari con ſero caprino, ò con acqua hordeacea, & vngi le parti vicine con vnguento roſato, ò con ſucco di ſolatro, con tucia, & ceruſa: & il dolore è atroce, applica l'olio di vitello ouorum, col bolo armeno. Inſegnano anco i Medici un certo modo di curar'il polipo ilquale è tanto difficile, & doloroſo, che io non ſolo ragionarne molte coſe: tolgono alcuni capelli, altri filo di lino, altri ſeda, altri crini di cauallo, & vogliono ſegar queſte eſcreſcenze, ponendo queſte fila entro un'ago di piombo curuo, talmente che paſſar poſſi per le nari, al collatorio, & al palato, & annodano il filo con diuerſi groppi, diſtãti l'uno dall'altro meno della groſſezza di vn dito, & tirando queſto filo, da vn capo, & dall'altro operano in modo di ſega, talmente che rimuouono il polipo dalla ſua radice, & poſcia pigliano vn caneletto di piombo, ò di penna di vccello, & l'auolgono con vn panno, & vi ſopr'aſpergono vn medicamento eſſiccatiuo, come di carta combuſta, ò di cadmia, ò gli trociſci di Andronio, & ui laſciano nelle nari il canaletto, accioche il luogo dell'anhelito ſtia aperto. Et ſe deſiderate veder queſto modo di operare, ue lo inſegnano Albucaſis, Paolo, & Auicenna mirabilmente. Quando poi il polipo è maligno, altra cura non ui ſi richiede, ſe non blandirlo in queſto modo; ſia lauato ſouente con acqua di agrimonia, ò di lenti, ò di latte, ò vino bianco, & poſcia vnto con linimento tale; Togli vnguento roſato di Meſue, olio roſato, onfacino, ſucco di piantagine, ana oncie ij. tucia Aleſſandrina, piombo abbruciato ana oncia vna, canfora ſcropoli ij. & nel mortaio di piombo ſia per lungo tempo al Sole fatta trituratione fin che acquiſti forma di linimento. Et ſe auiene che ſi eſulcerino, allhora la ſua cura è quella dell'vlcere maligne.

## Del Moro, ouero Porrofico. Cap. II.

NE i luoghi humidi, & baſſi, & doue ſono carni ſpugnoſe, & rare, come nella glande, nel preputio, nel podice, ne i ſeni muliebri, & ſimili altre parti, & talhor nella faccia, & labbra, naſcono ſpeſſo alcune eſcreſcenze carnoſe, dette da Greci thimi, & ſarcomi, da Arabi haſce, alhaſce, & moro, & da volgari, porro fico, dellequali alcune ſono ſalubri, & alcune maligne, & cancroſe. Et dicono

cono i Medici, che i salubri sono sostanze carnose, rubiconde, ineguali, molli, senza dolore, & il più delle volte in numero diuerso, & i maligni, sono al quanto duretti, aspri, di color fosco, dolorosi, che nella sommità si aprono, & bagnano con virulenza sanguinea di mala natura.

## DIGRESSIONE.

SOno dimandate queste escrescenze da Greci thimi; imperoche, come dice Aetio, 1 s'assimiglia questo additamento carnoso alla sommità, ouero al fiore del thimo montano, ouero sono chiamate, come le chiama Rasis, 2 & Aui. moro; perche nella figura, dice Aetio, 3 & nel colore rassomiglia molto il frutto detto da i Medici, morum celsi, che è una mora di ciesa, matura, & gli Arabi le dicono 4 hasce, & alhasce, che nella loro lingua significa il fiore del steccade Arabico; percioche in vero molto lo rassimigliano nella forma. Et Albucasis 5 dimanda questa escrescenza albater, & dice, che è una escrescenza di carne mala, che nasce nella verga, & ne i luoghi humidi, laquale, come dice Auicenna, 6 talhor è maligna, & talhor è salubre, & Paolo 7 scriueua: Il thimo è vn tubercolo carnoso, che nasce souente nella glande, & nel prepucio: & alle uolte è cotumace, & alle volte facile alla curatione. Souente anco sono tali queste escrescenze, che assomigliano il fico, quando sono nella loro origine sottili, & anguste, & che poscia crescono, talche rassomigliano nella forma un fico; perilche i Volgari le chiamano per questo porro fico: ilche è credibile perche Aetio dice, che quando sono piccioli, si chiamano thimi, & quando sono grandi, si chiamano ficosi. Ma chiamateli come ui piace, la causa loro materiale è sangue di mala sorte, conuerso in natura di carne spugnosa, & rara, si come quella del polmone, alla quale molto si assimigliano in sostanza, colore, & mollitie. Sono generati questi additamenti da sangue crasso, & uiscoso esficcato fuori della porosità della cotica, & crescono talhor in gran mole, & souente non eccedono la quantità di lupini, ò di nocciuole, ma quasi sempre in numero diuerso, & seruano figura per la maggior parte rotonda, ouero oblonga, in sostanza molle, & in color rosso oscuro; i maligni talhor diuentano cancrosi, & causano pessimi accidenti; imperoche sono dolorosi, con dolori pungitiui infiamati, & causano febre, & ulcere sagedeniche, cioè corrosiue, & di mala natura, & allhora si uede la carne nera, ò cineritia, & talhor uerde, & dura, ineguale, & molto dolorosa, & il sangue che fluisce, è nero, & le parti vicine oscure, & infiammate. Per il contrario poi li thimi mansueti sono picciole carni, ineguali, di color quasi rosso, ò bianchiccio, priue di dolore, ouero sono di poco senso, & dolore, nè si corrucciano, & acerbano al tatto, nè all'applicatione de' medicamenti, si come fanno i maligni. Credono alcuni, che questa passione sia chiamata da Celso 8 fongo, ilche non affermo, nè biasimo, ma ben s'ingannano quelli, che dimandano questi additamenti, quando nascono nella natura delle donne, condilomi, & hemorrhoidi, come ui dirò quando di loro ne harò qualche consideratione. Descriue il thimo Celso, 9 ilquale come manifestamente appare nella sua descrittione, è quel porro detto da Greci mirmica. Moltiplicano questi porri fichi à questi tempi in alcuni uitiosi, & aluminiati, liquali sono specie di morbo Indiano, Francese, nè sanano, se prima non è rettificata tutta la massa sanguinea, & poscia consumati con medicamenei, cauterij, & fuoco.

1 li. 14. c. 4. et 13.
2 11. continen. c. 7. et 13. cõt. ca. 8. 3. 4. tra. 1. c. 35. & 21. 3. tra. 4. ca. 20.
3 li. 16. cap. 105. Auic. 21. 3. tra. 4. cap. 20.
4 lib. 2. c. 56.
5 3. 4. tract. 1. ca. ult.
6 li. 6. c. 58. et 71.
7 lib. 14. capit. 4
8 lib. 6. cap. 16.
9 lib. 5. ca. deacra cordone, et thimo.

### Della cura del Moro. Cap. IIII.

NOn descrisse cura alcuna del moro Auicenna, 10 hauendo quasi per cosa nota, che la sola operatione delle mani nelli grandi sia uero, & solo istromento nella cura di queste passioni, rimouendo tutto l'additamento, ma ben notò quanto dicono gli antichi, 11 che di queste escrescenze vene sono di maligne, & dolorose, che tengono natura di cancro, lequali in niun modo debbono esser curate, se non con medicamenti anodini, & preseruatiui; percioche, diceua Aetio, tutti i thimi mansueti si curano facilmente, i maligni sono incurabili. Et però quando appaiono queste carni molli, rubiconde, & non molto dolorose, dopo una souente fricatione nelle parti vergognose, ouero apparendo in quelle parti alcuna iscoriatione, nella quale dalla troppo humidità pullulano queste escrescenze, è tenuto il Medico dietar il patiente, lasciando tutti i cibi, che moltiplicano sangue, & che sono di molto nutrimento, grassi, dolci, & humidi, & se abonda in quello il sangue, nõ è inconueniente aprir la uena basilica, & se abonda altro humore, purgar quello con medicamento conueniente. Fatte queste vniuersali operationi, fa bisogno operar con locali lodati, 12 si come sono i medicamenti gagliardi nell'essiccatione, fra quali sono assai lodati molti minerali lauati, & abbruciati, cosi anco le conchilie, gli ostracordemi, & gli testacei abbruciati, & cosi aridi ridotti in poluere, & applicati. Et talhor doppo una lotione fatta con uino nero, ò con acqua marina, ò ardente, ò aluminosa, ouero con decottione di galle, scorze di granati, balausti, copule di giande, noci di cipresso, mirti, con acqua marina; ò con uino, & aceto. Altri vsano nelle nouelle, & picciole escrescenze, l'allume liquido abbruciato, il calcite, & le squamme di rame; Et alcuni vsano l'unguento cauterio, coleotar abbruciato dramme vj. calcina uiua, dramme ij. mele crudo dramme iij. & poca cera. Sono lodati li trocisci andeonij, di asfodelo, di arsenico, et simili. Et Aetio celebra il medicamento arido di Hercole fatto di ramina, misi, calcite abbruciato, atramento sutorio, allume di piuma ana quanto vuoi. Et ne fa sottilissima poluere. Rasis piglia succo delle radici delli asfodeli oncia ß. calcina uiua dramme ij. orpimento dramma j. & con aceto forte al Sole ne i giorni canicolari ne fabrica trocisci. Medicamento di Galeno nel libro de gli especimenti; Togli calcina viua dramma j. orpimento rosso, & cittino, sale al Kali, acacia ana dramm. ß. & con acqua di cenere di fe

stucchi

10 3. 4. cap. 35.
11 Aetius lib. 14. cap. 4. et 13.
12 Gal. 3. meth. capit. 6. 14. meth. Aetius lib. 15. ca. 105. Paulus li 4. c. 43. Aui. 4. 4. tra. 3. ca. 12.

ſtucchi di faue ſiano formati paſtilli: Vſanſi ò ſoli, ò ſotto forma di linimento con acqua marina, ò
aceto; ouero togli calcina viua vnguento di ceruſa, cera nuoua, onc. ß. litargirio d'argento, drá. ij.
ſcorze di oſtriche, di limacie, di ſepe abbruciate ana dram. ij. ſcorze di granati, galle, copule di gian-
de, mirra, aloe, allume di rocca, calcite, ſal alKali ana dram. j. orpimento, ſquame di rame, acacia
ana dram. ß. opio ſcrop. j. acqua ardente quanto baſti, & ſia formato linimento. Souente anco le
picciole, & molli eſcreſcenze ſi leuano con il mercurio precipitato, rimouendo un'eſcara dopò l'al-
tra: & le grandi, ò antiquate, mirabilmente ſi conſumano con il cauterio potentiale, fatto con l'ac-
qua di ſapone. Sono talhor anco i porrifichi talmente diſpoſti nella loro radice, che con vna ſem-
plice ligatura, allacciandoli con filo di lino, ò di ſeda cruda nella parte più ſottile, ſuccintamente
1 l. 21. 3. tra. 4. c. 23 — ogni giorno alquanto ſtringendo, cadono, & queſta è operatione molto lodata da Auicenna 1 &
ſe ui rimane alcuna radice, fa biſogno conſumar quella con alcun medicamento acuto. Et talhor
ſono queſti additamenti tali, che ſicuramente ſi poſſono rimuouere ſon ferro ò affocato, ò non affo-
2 Cel. li. 6. ca. de — cato; perche coſi inſegnano gli antichi; Et Paolo diceua; I thimi non maligni debbono eſſere ſepa-
ulc. fungo ſimili. — rati con il ſcalpello acuto, & poſcia medicati con il calcite abbruciato; & altri 2 fatta la inciſione
Gal. — cauterizano con ferro affocato la radice, & alcuni con ferri affocati, che tagliano, velocemente eſtir-
Albuc. li. 2. c. 36. — pano quelli, & altri con ſeda, ò crini di cauallo gli alligano, & dopo un tempo quando cominciano
Paul. lib. 6. c. 58. — eſſiccarſi, con le forfici nel luogo alligato gli ſeparano. Celſo applicaua a queſte eſcreſcenze il mir-
Rafis 13. cont. et — to, le ſquame di rame, il caligine, & la calcina viua, & come non ſi conſumauano, operaua con il
li. diuiſ. cap. 124. — cauterio attuale: I moderni molto lodano le ſpugne, & le cucurbite vſitate a tener'olio, abbruciate
Aet. lib. 14. c. 13. — con l'allume di rocca, ouero le ſuole delle ſcarpe uecchie abbruciate, miſte con il calcite abbrucia-
Albu. loco ut ſu. — to. Et Aetio dice, che l'humettatione dopò le operationi, ouero l'applicatione de' medicamenti hu-
midi, è cagione, che rinaſcono i thimi. Et io ho rimoſſo mirabilmente alcune eſcreſcenzie di eſtre-
ma grandezza, legandole nelle radici con vn ſpago bollito nella maeſtra, & preparato in queſto
modo; Togli l'acqua prima di ſapone detta la maeſtra, & falla bollire nella cazzuola di rame, fin-
che cominci ad inſpeſſir'alquanto, & allhora mettigli dentro un ſpago non molto groſſo, ſi come
fa biſogno, & laſcialo bollire un poco, poſcia cauaio fuori, & ponilo ſopra una pietra, & ſopra per
una groſſa hora ſpargiui pian piano della predetta maeſtra; & quando ſarà infreddato, lega le radi-
ci, ò il fondamento di queſte eſcreſcenze; ma prima difendi le parti uicine con alcun medicamento
talmente che lo ſpago non tocchi altroue. Et guarda, che volendo preſtar'aiuto ad altri, non ti ab-
bruci con lo ſpago le mani.

## Delli Porri, & verruche. Cap. V.

ALcune picciole, & ſupinali eſcreſcenze molto dure, rotonde, bianche, il più delle volte diuerſe,
& priue di dolore naſcono uolentieri ſopra le mani, talhor'anco ſopra i piedi, & di rado altro-
ue, dette da Greci mirmecie, da Arabi thelil, & porri, & da Latini porri, & uerruche ſeſſili: queſte
ſtanno molto adherenti alla carne, & alcune appaiono alquanto ſeparate, & talhor moltiplicano
in numero diuerſo; & di loro alcune ſono ſode, & eguali nella loro ſuperficie, & queſte commune-
mente ſono chiamate porri, & uerruche ſeſſili: altre poi ſono ſciſſe, aſpre, & quaſi diuerſamẽte aper-
te nella loro ſuperficie, & alcune ſono piene di alcune radicette, & filamenti, ſi come ſono i capi de
i porri de gli horti, ma più breui, di color oſcuro; per il che ſono dette porri aſperi, & inuerſi. Alcu-
ne altre eſcreſcenze naſcono ſimili a queſte, ma molto più eleuate, & pendenti dalla cotica, aſſai an-
guſte: & perche s'aſſimigliano quaſi ad un pezzo di corda, ò alla eſtremità di quella, ſono dette da
Greci acrocordoni, & perche anco ve ne ſono alcune a guiſa di certi monticelli, nati ſopra la coti-
ca, ſono dimandate da Arabi, & Latini uerruche, & come: & alcune percioche s'aſſimigliano al
fior del thimo, ſono dette da Celſo, & altri thimi, ma cõmunemente ſono dimandate queſte eſcre-
ſcenze, che pendono verruche penſili; perche non vuole altro ſignificare verruca, che la parte più
eminente d'un monticello; perilche non ſenza cagione ſono dimandate queſte paſſioni da volgari
verrucole, & monticell i.

## DIGRESSIONE.

DA un'flemma molto craſſo, & bianco, & alle uolte miſto con humore malinconico, ouero da
humore malinconico prodotto per aduſtione di flẽma ſono cauſate in alcune parti del cor-
po certe eminenze picciole, rotonde, & molto dure, dette da Greci mirmecie, & da Arabi porri, ma
3 lib. 4. ca. 15. et — ſouente ſopra le mani: dellequali paſſioni ragionando Paolo, 3 diceua; La mirmecia è vn tuber-
lib. 6. cap. 87. — colo, che naſce nella cotica, picciolo, calloſo, rotondo, craſſo, & non molto eleuato, che naſce in o-
gni parte del corpo, ma uolentieri ſopra le mani; & dice, che nel tempo del freddo cauſa alcune pu-
ture ſimili a quelle, che fanno le formiche, quando mordono. Queſti porri in uero non ſono nè a-
4 li. 5. ca. de acro — ſpri, nè piloſi: & Celſo 4 ſcriue, che ſono più breui, et più duri di quelli, che ſono detti thimi, & che
cordone, & mir- — hanno le radici più profonde, che ſono più doloroſe, & nel profondo più larghe, & nella ſuperfi-
mecie. — cie più tenue: & dice, che queſti non gettano ſangue, & non paſſano in grandezza la quantità di lu-
pini, & naſcono ſopra le mani, & piedi. Queſti porri communemente ſi veggono ſopra le mani di
volgari, & corpi affaticati, & ſono talhor chiamati uerruche ſeſſili. Vn'altra maniera di porri ſi tro-
uano, liquali perche aſſimigliano, eſſendo aſperi, & piloſi, al fior del thimo, ſono detti da Dioſco-
5 lib. 3. ca. de thi — ride 5 thimi. Queſti ſono alquanto più eminenti, & più aſpri de i primi, de' quali diceua Celſo, ſo-
mo, & de ruta. — no alcune eſcreſcenze, che naſcono ſopra del corpo eminenti, quaſi come uerrucole, & ſono appreſ-
ſo

sola cotica molto tenui, & di sopra più larghi, & più duri, & nella superficie molto aspri, talmente che rappresentano nell'effigie il fiore del thimo; onde sono dimandati thimi, & in quella parte facilmente si aprono, & alle volte spargono alquanto di sangue, & è la sua grandezza come vna faua di Egitto, & talhor minore, ma non più grande, e molte volte appare vna sola di queste escrescenze, ma souente diuerse, & nascono volentieri sopra le mani & i piedi; & scriue, che sono pessime, quando nascono nelle parti vergognose, & tanto più, quando sanguinano; & perche talhor questi porri rassomigliano l'estremità d'vna fune, quando è nouellamente tagliata, & che è piena di peli, però talhor son detti da Greci acrocordone. Et questi sono quelli, che Auic. chiama tursio, & tursico, & i volgari, perche tengono sopra di se molte radici sottili, & corte, si come i porri, che nascono nè gli horti, quelle sue radici, come capillamenti minute, & lunghe, le dimandano porri inuersi,

Le verruche dette da Medici 1 acrocordone, sono alcune eminenze eleuate dalla cotica, rotonde, molli, quasi di color rosso, & senza dolore, che talhor pendono alla quantità della metà d'vn dito; percioche, diceua Galeno, 2 l'acrocordone è vna verruca pensile, & come si legge nel suo libro delle diffinitioni medice, l'acrocordone è vna carne escrescente, la cui materia crassa ha esito per luogo angusto. Et Paolo diceua; La verruca, detta da Greci acrocordone, è vna picciola eminenza, che nasce nella cotica, callosa, rotonda, & nella sua origine angusta, talmente che stà sospesa, & è così detta, perche rassomiglia vn pezzo di corda, che pède da alcun luogo; periche è l'acrocordone souente chiamato verruca pensile, & da Albucasis telil, & da Auic. quando molto pendono dalla cotica, corne. Nascono, diceua Celso, volentieri ne i fanciulli, & souente per se stesse si essiccano, & talhor causano infiammaggioni, e di loro sono che suppurano. La causa materiale di queste escrescenze sono humori crassi, pituitosi, misti con malinconia, ouero malinconici misti con pituita. Auic. 3 numeraua queste passioni verrucali fra i morbi malinconici; & diceua, 4 che la causa materiale di queste passioni è vn'humor crasso, malinconico, & l'efficiente è vna espulsione naturale di tal'humore per luogo angusto. Et dice, che alle volte moltiplica questo humore permutato da flemma molto secco, quando è moltiplicato nel sangue, & afferma, che anco questo occorre al sangue, quando è ristretto, & essiccato, essendo però alieno da tutte le cause della putrefattione, & propriamente quando ei si troua ristretto nelle vene minute, nellequali di rado si putrefà, essendo propinquo alle cause esteriori, che lo essiccano, & tanto più quando non è molto caldo nella sua sostanza. Et se ben'enumeraua fra le cause delle verruche Auicen. 5 il sangue misto con la colera, non però si deue intendere, se non della colera nera; percioche affermano i Medici, che alle volte si trouano delle verruche, che suppurano, & souente, che tengono natura di cancro, accompagnate da pessimi accidenti.

1 Hip. 3. aph. 26. Cel. lib. 2. ca. 1.

Gal. 3. aph. 9. cō. 29. 14. met. c. 17. Aetius li. 14. c. 4. Pau. lib. 8. c. 87.

2 2. met. 1. & 8. de placitis Hip. & Plat.

3 3. part. cantic. quasi in fine.

4 7. 4. tra. 3. c. 12

5 2. 1. ca. 5. quasi in fine.

## Della cura de i porri, & verruche. Cap. VII.

L'Esser solleciti, diceua Aui. 6 nella minoratione del sangue, & in euacuare l'humor malinconico, è operatione molto conueniente. Et quando moltiplica l'egritudine, è necessario reiterar la flobotomia, & regger'il patiente con ottimo reggimento di viuere, che generi ottimo nutrimento. Et Auenzoar 7 diceua; La cura di queste passioni è particolarmente purgar il flemma grosso, & l'humor terrestre; & loda questo medicamento; Recipe aloe, agarico, polipodio, midolla di cartamo, seme di vrtica, succo di liquiritia, l'interior parte di coloquintida, in quanto pesano grani due di orzo, succo di cocomeri agresti, quanto pesa grano vno e mezo di orzo; siano peste tutte le cose da per se, eccetto la coloquintida, laqual deue esser sottilmente incisa con le forfici; & incorpora tutte le cose insieme con olio di mandole dolci, & aggiungi fistici, gomma Arabica, ana dramma j. & sia fatto elettuario con mele rosato, & dà all'infermo di questa confettione fino a dramme iiij. & Rasis 8 diceua; Quando moltiplicano le verruche ne gli huomini, è necessario cauargli del sangue, & purgar'il ventre con medicamenti, che purghino l'humore malinconico, & regger la ragion del viuere con quelle cose, che generano sangue buono, & che humettino il corpo, & sia il suo bere vino con acqua. Premesse queste operationi, fa bisogno consumar la verruca con medicamenti locali, & à questa operatione alcuni tengono in vso medicamenti amari, & molto secchi, & alcuni lodano allacciar la verruca nella sua radice, & altri estirparla co i denti, ouero cauarla con istromento concauo. Diceua Auic. ragionando della cura del principio delle verruche; La cura sua locale si fa con le medicine amare, & stittiche, & cominciando dalle leggiere, è l'untione con l'olio fisticino, ò di heen, ouero con la decottione de' porri alnabati, & sumachi, ouero con le foglie di cappari, & noci di cipresso, ouero le oliue immature, & il frutto del tamarisco, ouero le foglie del mirto, & le scorze delle noci, con fichi, che cadono secchi da per se. Molti altri rimedij raccorda Auicen. alla cura delle uerruche. Et Paolo 9 loda il succo di cocomeri asinini col sale, ouero l'olibano con l'aceto, ò i fichi secchi con l'aceto, farina di orobi, & nitro. Loda anco Paolo il latte del fico, & il succo del titimalo, il fiele del becco, l'orina di fanciullo col nitro, & molti altri simili medicamenti. Et quando questi non operano, & che la uerruca s'augumenta, propone Auic. un medicamento fatto di calcina uiua, arsenico, & sale alkali, argento uiuo estinto, & cenere di quercia. Propone anco le cantarelle con l'arsenico, & la feccia del mele anacardino col latte del titimalo: & le teste de' pesci salati abbruciate, con l'acqua, che stilla dalle viti abbruciate, & il solfere uiuo. Vagliono anco le teste delle lacerte col solfere uiuo, & il calcanto. Et io dico esser ottimo medicamento, in leuar uia le uerruche, & i porri, il rottorio di capitello in conueniente quantità. Et ogn'hor diceua Celso, 10 che applicarai alcun medicamento caustico,

6 7. 4. tra. 3. c. 15.

7 li. 2. tra. 7. c. 9.

8 li. diuisi. c. 124

9 lib. 4. c. 17

10 li. 5. c. de acrocorne &c.

1 lib. de compos. medicamenti de scritti 228.

stico, difendi il luogo circonuicino, talmente che non si esulceri: perilche commendano i prattici lenit'il luogo con medicamento difensiuo. Diceua Scribonio; 1 Quando vorrai consumare vna escrescenza non vlcerata senza ferro, come vna verruca, ò cosa altra simile, vsa questo medicamento; Recipe calcina viua oncie iij, fecula, vetro abbruciato ana oncia j. e meza, sia fatto poluere sottilissima, & con lisciuio di cenere di caprifico sia temperato ogni cosa, & nel vaso di terra, con poca cera al fuoco sia fatto vnguento, & seruato in vaso di piombo. Et quando vorrai adoperarlo, tocca col specillo bagnato l'origine della verruca più volte, & caderà. Dice anco Scribonio; ilche afferma

2 3. med. local. ubi de cu. oxene.

Galeno, 2 Trifone chirurgo rimoueua ogni eminenza con medicamento tale: Togli fior di rame abbruciato dramme vj. vitriol romano abbruciato ana dramme iiij. & separatamente sia fatta poluere sottilissima, ò con fiele di becco linimento. Questo medicamento è acre, & opera in modo di cauterio. Attuario 3 loda alle antique verruche, solfere viuo, sandaraca, calcãto ana oncia j. succo di cocomeri agresti oncia ß. aceto acre quanto basta. Et dice, che questo medicamento rimoue le verruche pensili, & le sessili, cioè i porri. Et Auicenna dice; Sempre che toccarai le verruche con medicamento acuto, & appariranno dolori atroci, rimuouilo subito, & applica il butiro fino che s'acquetano i dolori, & poscia segui l'opera. Et alcuni moderni dicono esser molto conueniẽte, prima che si applichi alcun medicamento, fregar le verruche con ortiche, ò pungerle con le granella di orzo, ò con molti aghi insieme alligati, & quando cominciano a insanguinarsi, asciugato il sangue, vngerle con olio di vetriolo, secreto mirabile, ilqual si fa in questo modo breuemente: Togli calcite, cioè l'esterior parte del vitriol romano, purgato da ogni immonditia, quanto vuoi, & tridalo, & poscia ponilo entro vn vaso di terra nuoua, ben coperto, fra carboni ben'affocati, & iui stia tanto, che si risolui ogni humidità; ilche si conosce, perche diuenta rosso, allhora caualo fuori, & tridalo, & ponilo nel distillatorio di vetro con poco fuoco nel principio, augumentando quello poi, finche cominci stillar l'olio, ilquale sia seruato in vaso di stretto orificio, & ben otturato, & quando vorrai adoperar questo liquore, forma vn coltello di legno di oliuo & lo bagnarai col detto olio, & toccarai il luogo da esser tagliato; & i vasi di vetro distillatorij debbono esser fatti nel modo che ne gli altri disegni sarà notato. Auertendo che il vaso superiore non vuol'esser più di mezo pieno.

3 lib. de cõposi. med. ubi de pescis quasi in fine.

Altri lodano la quinta essenza cauata dall'antimonio, cioè dalla marchesita di piombo, laquale si fa in questo modo; Togli l'antimonio chiaro, quanto vuoi, & rompilo in più parti, & sopra di lui poni aceto fortissimo, & lascialo fin che si colorischi, & dopò piglia quell'aceto, & ponilo da parte, & mettiui altro aceto sopra vn poco di fuoco, fin che anco questo sarà colorito, & così farai finche l'aceto più non si permuti: Poi piglia tutti questi aceti coloriti, & mettili entro vn vaso di vetro ben'otturato, & fallo stare per giorni quaranta nel sterco di cauallo, & poscia mettilo entro una bozza co'l suo recipiente a fuoco lento, & il primo liquore che vscirà sarà l'aceto: allhora rimuoui il recipiente, & mettine un'altro, & aggrandisci il fuoco, & il liquore, che vscirà alquanto rosso, sia seruato in vn vaso di vetro ben otturato; imperoche è secreto mirabile a rimuouer'ogni escrescenza, & mala carne, & ogni veneno & dolore delle piaghe. Fassi anco alle volte questa cura col fuoco; imperoche Paolo 4 diceua; Io ho conosciuto diuersi, che co i ferri affocati consumauano queste escrescenze, & Rasis 5 loda affocar le verruche nelle loro radici, con legni di mirto verdi affocati. Molte volte anco si possono allacciar le verruche nelle loro radici con crini di cauallo, ò con filo, ò come dice Albucasis, con seda cruda, rinouando nuoui lacci, fin che da per se cadono le pensili verruche; Et dopò se ui rimane alcuna radice, cauterizar'una uolta sola il luogo separato; auenga che Celso dichi; Se l'acrocordone sarà tagliato, non lasciarà alcuna radice; perilche nè anco rinascerà, Et Galeno 6 ragionando della sua cura; scriue; Molte cose a questi tempi si trouano non conosciute da i nostri maggiori, & più uecchi Medici, si come al presente in Roma, doue alcuni si hanno imaginato sanar l'acrocordone, cioè le uerruche, & i mirmecij, cioè i porri con la bocca, & co i denti, & ueramente non è gran marauiglia dell'acrocordone, per esser pensile, & eleuato dalla cotica, che facilmente si può pigliar con le labbra, & co i denti, ma pur è gran cosa de i porri, essendo fissi, & tanto adherenti, & uguali alla cotica nondimeno anco le mirmecie attrahono con le labbra, & poscia estirpano quelle co i denti dalla loro radice: Altri poi curano questi additamenti, con istromenti fabricati in forma di foglia di mirto, ouero con istromenti curui, detti da Greci scolopomacherij, & uolgarmente gamaut, essendo molto esercitati in questo, estirpando le uerruche, & i porri, con tutte le loro circonferenze. Altri anco, & antiqui Medici 7 fanno questa operatione con alcuni istromenti rotondi, acuti, concaui, & forti, ò di rame, ò di ferro, ouero con penne di gallo uecchio, ò di aquila, ilqual istromento deue esser'accommodato alla grossezza del porro, acciò possi solamente quello abbracciare, & entrarui nella circonferenza, talmente che estirpar possi la uerruca, ò il porro, con tutta la radice, & questi debbono essere fabricati.

4 lib. 6. c. 88.
5 lib. diuisionũ c. 124.
6 14. meth. c. 17.
7 Gal. 14. meth. cap. 17. Albucasis lib. 2. cap. 82. Paulus li. 6. c. 87. Aui. 5. 3. tract. 3. cap. 13.

Tengono in uso i ciurmatori, che montano sopra i banchi questo modo di operare tenendo l'istromento ascoso nella mano, & ungono il porro con qualche suo liquore, & fingono poi estirpar quello con l'ugna, affermando questo asser fatto dal liquore, nondimeno è cura non fatta senza ragione; imperoche ho anch'io adoperato la penna, ma prima unto la mirmecia con succo di dragontea, ò di titimalo, ò di celidonia, ò con fiele di becco, & poscia ho estirpato il porro con l'ugna, quando però non tiene alcuna radice profonda. Molti lodano alcuni loro isperimenti, che talhor uagliono, si come è la fricatione del porro col sale di sardegna, ò gesso, quando è picciolo, ouero col tartaro affocato, & posto entro una pezza bagnata nell'aceto, & poscia posta al fuoco a bollire, & con quello fricando i porri. Altri cauterizano i porri con la carta bombagina abbruciata, & poscia ui soprapongono la cenere. Altri danno dramma j. per giorni cinque di spoglie di serpe poluerizata a bere con acqua di saluia. Molti altri particolari isperimenti sono da diuersi comprobati, fra

ti,fra quali vi sono alcuni incantesimi,si come afferma Arnaldo 1 di Villa noua, ilquale fu liberato 1 2.libro su... re
da vn sacerdote da più di cento porri,che egli hauea sopra le mani,in questo modo:Toccaua il sacer uiarij cap.5
dote con le sue mani li porri,facendoui il segno della Croce,& diceua:Recede,& in proximo libera
tus eris,& di subito andò doue era della parietaria,& inginocchiato disse, innanzi a quella tutto il
Pater nostro,& quando doueua dire, Sed libera nos a malo,diceua. Sed libera Arnaldum a porris,&
verrucis,quas in manibus habet,& dopò,pigliò tre cime di questa pianta, dicendo tre Pater nostri
nel modo predetto,& subito ascose queste tre cime sotto la terra in luogo humido,& priuato,lequa-
li come cominciarono a marcire:così si consumarono i porri delle mani,talmente che in termine di
dieci giorni,afferma Arnaldo esserne rimaso libero.

### Del Callo,detto Clauo. Cap. VII.

SOno i calli alcune estreme durezze,rotonde in forma,& quantità di lupini, ò di teste di chiodi,
bianchizze,che nascono volentieri sopra i piedi,& le mani,& di rado altroue, detti da Greci
heli,& thili,da Arabi almesemir,& almismar,& da Latini calli,& claui,causate da lungo caminare
ò portar calciamenti stretti,ò duri,ò da continuo essercitio,& vso d'istromenti duri, come ferro, le-
gno,sasso,ò simil altro,che si tiene in mano nell'vso dell'arti mecaniche.

### DIGRESSIONE.

SI sogliono generar alle volte alcune nodosità molto dure nelle dita delle mani, & piedi, & altro-
ue,enumerate da Galeno 2 fra le escrescenze callose;perche lodando lui vn medicamento ca- 2, 3.de cõp.med.
tagmatico di Moschione Chirurgo dice: Toglie questo medicamento le callose escrescenze, che nas- per genera.
cono nelle mani,& ne i piedi dimandate claui,& scriue, 3 che il callo è una sostanza dura, lapido- 3 lib.de diffinit.
sa,rotonda,rigida,che il più delle uolte nasce nella pianta del piede: & Paolo diceua; 4 E il clauo medic.
vn callo,in figura rotondo,& in colore bianco,simile alle teste de'chiodi,che può offender ogni par- 4 lib.3.ca.80.
te del corpo,ma souente i piedi,& le dita,& causa dolore,talmente che impedisce il caminare.Chia- lib.6.cap.87.
mano i Greci 5 questa passione thilo,& gli Arabi almesemir, & almismar, & communemente è Aetius li.14.c.82
detta clauo;percioche appare al patiente di tener un chiodo fisso nel luogo. Et rendendo la causa Cel 5 Albucasis lib.
so 6 di questa durezza,dice;Il clauo nasce in ogni luogo,ma uolentieri ne i piedi per continua cõ- 2.cap.82.
tusione,& per questo quelli che caminano continuamente, ouero che portano le calciamenta stret- Aui.3.4.tracta.2.
te,patiscono claui ne i piedi,& quelli che operano con le mani, & istromenti molto duri, come fa- cap. 14.
bri,& marangoni, patiscono calli nelle mani. Talhor anco sono prodotte in altre parti del corpo, & 6 lib.5.c.de acro
souente ne i luoghi delle giunture,alcune callosità,& durezze,dette da Greci porri, & da Latini to- cordone & clauo
phi,lequali,come dicono i Medici, 7 si generano quando alcuna humidità crassa,& viscosa, è ri- 7 Gal.7 de cõp.
tenuta in quelle parti,& da loro sono insensibilmente consumate le parti sottili,& le crasse rimango med.per gen.ubi
no dure,& in questo modo,diceua Galeno,si generano i calli ne i morbi particolari,& le pietre nel de medicinis re-
le passioni della vesica;così anco nascono talhora,dicono i Medici,alcune estreme durezze, dopò la laxantibus.
cura delle essitura,& delle percussioni per una inconueniente applicatione di medicamenti locali. Aetius li.12.c.45
Paul lib.3. c.78.

### Della cura del Callo. Cap. VIII.

IN due modi si possono curare questi calli,ouero con applicatione di medicamenti malastici, cioè
mollitiui,ouero con ferri,estirpando quelli fino alla loro radice,& quanto all'operatione de' me-
dicamenti,diceua Celso; 8 Sia prima deraso il callo,& consumata tutta la parte dura, perche poi 8 lib.5.c.de acro
commodissimamente operano le medicine. Et se auiene,che n'esca qualche poco di sangue, non cordone et clauo
importa, perche alle uolte in questo modo muore il callo. In che modo siano derasi i calli,lo in-
segna Paolo 9 quando dice. Si consumano i calli,ancora che con lungo tempo,quando sono de- 9 lib.3.cap.90.
rasi, ò con il scalpello, ò con la pietra pumice, talhor anco si curano quando sono circompurgati,
cioè scarificati,& separati nella circonferenza,& poscia soprapposto la rasina mista con poluere di pie
tra molare. Et Dioscoride dice, 10 che il frumento priuatamente estenua, & mollisce i calli, & 10 lib.2.c.92.
afferma, 11 che la cenere della scorza del salice, mista con aceto,leua i calli: mirabilmente anco 11 lib.1.ca.139.
mollisce quelli il medicamento di Lucio Kragete,ilquale si fa così: Togli ammoniaco, verderame
ana dramme ij.orpimento dramma j.sia sciolto l'ammoniaco nell'aceto,& con poca cera sia fatto ce
rotto.Medicamento di Asclepiade:Togli pece greca,pece nauale,bdellio,serapino,ammoniaco, cera
noua ana dramme ij.litargirio dramme vj.olio masticino quante basta.Medicamento di Scribonio:
Togli ammoniaco,cera nuoua,ana dramme j.fiele di toro,oncia ß.verderame dramma j.& sia fatto
ceroto,ilquale in vero è mirabile.Medicamento di Paolo:Togli cenere di lupini abbruciati,oncia j.
fecula oncia ß.calcina uiua,castoreo ana dramme ij.& con orina di fanciullo, & cera quanto basti,
sia fatto medicamento.Et io affermo più uolte hauer vsato il medicamento tanto lodato da Greci,fat
to di caseo antiquo bollito nel brodo di carne porcina vecchia,& molto grassa,misto con un poco di
calcina viua,& cera nuoua.

Quanto poi all'operationi con ferri,diceua Paolo, 12 fa bisogno scarificar il circuito del callo,& 12 lib.6.c.87.
poscia leuar le circonferenze con il specillo,& pigliar il callo con la uolsella,ò con l'uncino, & con
il scalpello acuto,radicalmente cauarlo.Et dice,che alcuni,accioche più non rinaschi con ferro affo
cato abbruciando le radici. Questo modo è lodato da Albucasis,& per questo altro non disse Auicena,

le non fa bisogno tagliarlo,& estirparlo. Et quando non si possono cauare, vuole, che vi stia continuamente applicata vna lametta di piombo,& dice, che quando sono agitati,& non si curano, diuentano cancri. Et Aetio [1] in niun modo loda queste operationi con ferro, ò fuoco, quando il callo è appresso luoghi neruosi,& sensibili. Perilche non è da essere fatta l'incisione se non da perito Chirurgo; perche, come io ho veduto, molti sono morti,& molti rimasti impediti da molte operationi, & priui anco delli piedi per tal causa. Adunque prima che ci faccia l'incisione, fa bisogno considerar quanta sia la grandezza,& profondità del callo,& se egli è attaccato ad alcun neruo, ò vena, ò arteria, ò ad altro membro, che offeso possi impedire l'operationi del membro uolontario. Et sempre che vorrai operare, raccordati di mollir la durezza, ò con tener lungamente il membro a molle, ouero applicandoui le malue decotte miste con assongia porcina, ò l'ammoniaco sciolto nell'aceto, ò il laudano sciolto nel uino. Et perche talhora sogliono malignar queste escrescenze, lodaua Albucasis [2] il cauterio fatto con ferro affocato, ouero con acqua molto feruente,& vuole che sia pigliato vn canal di ferro, ò di rame, ò altro metallo, ouero vna penna di auoltore antiquo, di larghezza tale, che possi abbracciar tutto il callo,& vuole che sia fermata sopra quello, & poscia sia posta entro il canaletto l'acqua molto calda in tanta quantità, che non si scotti, se non il callo,& vuole che sia compresso il canaletto, accioche penetri l'operatione fino alla radice:& dice, che uolgendo alle uolte il cannulo con alcuna compressione, facilmente si può estirpar il callo con tutta la sua radice.

1 lib.14.c.82.
2 lib.2.c.55.

## Del Sesto dito. Cap. IX.

NAsce monstruosamente alle volte vn sesto dito,& come dice Paolo, [3] & Albucasis [4] ò appresso il pollice, ò appresso l'auriculario,& quasi mai altroue,& di questi alcuni sono in tutta la loro sostanza carnosi,& molli,& altri sono fabricati di carne, ossa,& vgne, & questi composti nascono appresso gli articoli,& le giunture delle dita naturali,& sempre sono immobili. Et i puri carnosi talhor si muouosio. La causa loro è materia nel seme troppo abbondante nel termine della generatione,& produttione del concetto. Auiene anco talhora, che le dita naturali si fanno coadherenti,& vnite: ilche occorre, dice Celso, [5] ò nell'vtero materno, ouero perche sono impiagati, & per poca diligenza s'vniscono,& si consolidano insieme, nè si curano altrimenti se non con la semplice separatione con ferro, ò medicamento,& la consolidatione perfetta delle parti separate, conseruandole nella loro propria forma, non impedite dal moto uolontario.

3 lib.6.cap.43.
4 lib.2.cap.91.
5 lib.8.ca.32.& lib.5.c.de fistulis in fine.

## Della cura del sesto dito. Cap. X.

LA cura del sesto dito carnoso, dice Paolo, è molto ispedita; perche con il solo scalpello, ò altro istromento commodo, & con un sol colpo fa bisogno rimouerlo nella sua radice,& quella del dito articolare è alquanto difficile; percioche fa bisogno circolarmente tagliar la carne fino all'osso, & poscia separar l'osso dal luogo, doue stà adherito,& consumar ogni parte, che rimanesse:& i prattici dicono esser conueniente, prima che si operi, apparendo pienezza di humori nel corpo patiente, euacuar quella secondo il bisogno,& dopo preparate le difensioni nella parte superiore della mano, operare, rimouendo tutto il superfluo. Et poscia lodano cauterizar il luogo con terebentina calda, à confortatione di quello,& a prohibire le conuulsioni. Et se appare flusso di sangue, sia ristretto con chiara di uouo,& polueri cõstrettiue,& se le parti cutanee separate stanno molto distanti, siano congiunte con cucitura, perche più presto s'vniscono,& sopra ui applicano un medicamento di due parti di terebentina,& vna di olio di hipericone,& ungono tutta la mano, & il braccio con olio rosato, & masticino,& se fa bisogno alcuna piaceuol mondificatione, ui aggiungono il mele rosato, & la farina ordacea. Et quando appare lodeuol sanie vsano li essiccanti,& vltimamente gli medicamenti, che inducono cicatrice, si come uuole il methodo,& la ragione, nella cura delle semplici ferite. Et questo basti nella presente parte, ponendo fine a questo Sesto Trattato col nome dell'eterno Iddio, & Christo Crocifisso.

## Il fine del Sesto,& vltimo Trattato del Primo Libro.




# DELLA CIRVGIA

## Di Giouanni Andrea dalla Croce MEDICO VENETIANO, LIBRO SECONDO, ET TRATTATO PRIMO.

### Della essenza,& varietà delle forme nelle ferite del capo, & fratture del Craneo. Cap. I.

L Capo,detto da Greci Chiephas,da Arabi Ras,& da Latini Capo, & supremo ventre,per eser la più alta,& sublime parte del corpo humano, non hauendo egli difesa alcuna,è molto esposto a riceuer ferite,percussioni,& altri simili nocumenti esteriori:perilche da ciascuna causa primitiua,cioè di fuori,& che venga da luogo distante può facilmente eser offeso. il medesimo può anco 1 auenirgli da cause antecedenti,cioè di dentro,& humorali,come talhor'occorre,quando in quello nascono infiammaggioni,ouero quando da humor acuto,& maligno,nell'ossa sono causate putredini,& corrosioni:ouero, 2 come anco è auenuto,che da gran copia di humidità vaporabile,ò ventosità crassa rinchiusa sotto al craneo ò nelle sue porosità,da gagliarda operatione di natura in scacciar fuori quella, sono creppate l'ossa, & aperte le commissure della caluaria,infirmità detta da Arabi riha alsabian, doue poi nascono nel capo affettioni,che ò mai,ò con grandissima difficoltà si sanano. Di queste adunque, & d'altre simili,non intendo particolarmente ragionare in queste mie narrationi;ma solamente per sodisfar a gli amici,& conferir beneficio alla vita,& salute de gli huomini,laqual si deue sinceramente anteporre a tutti i tesori mondani,& anco per dar accommodata notitia di così bella,& vtile materia, a quei Medici,che operano con le mani,dimandati per questo Cirugici; i quali,per la maggior parte,dal solo isperimento loro,sono detti Empirici,voglio trattare delle ferite della testa dell'huomo, & delle fratture del craneo,causate da offese esteriori,dette da Greci procatartice, & non d'altroue. Douendo adunque con un famigliar ragionamento,à beneficio di molti descriuere l'essenza, & la curatione di tutte le ferite,& fratture,che nel capo humano auenir possono,sono astretto primieramente di notar quante sorti,& forme di tal fratture,& ferite in uarij modi, & da cause diuerse in quello accadeno:poi quali siano le lor differenze,& con quai nomi fossero da gli antichi nominate:seguirò poi a narrare delle sue cause,doue raccontarò tutti i veri, & proprij segni dimostratiui, come sono le passioni occulte,per lequali si potranno sicuramente distinguer, & conoscere tutte le offese della caluaria,& i nocumenti delle membrane,& quelle anco del ceruello:dirò poi,con quanti mezi,& con quante ragioni si predice la salute,& la morte dell'infermo:& poscia trattarò la cura di queste offese,sì nelle cose necessarie vniuersali,come nelle particolari & topice,cioè locali. Descriuerò parimente in termini conosciuti,& ordinati,le operationi, & medicamenti de i Medici antichi,& quelli anco,che da Moderni sono stati con diligēza trouati:comprobādo le indicationi del Principe Auic. 3 con l'auttorità del buon vecchio 4 Hippocrate,& del mastro 5 Gal. Cominciando dunque dalla cognitione della diuersità delle ferite,& fratture del capo,dico, 6 che q̄l le occorrono in esso diuersamente;percioche ò la ferita è solamente esteriore, & fuori del craneo, cioè nel cuoio,ò pelle,ò cotenna,ò cotica,& sarà semplice incisione,ò contusione,ò pontura,ò abrasione,ò diminutione di sostanza:ouero penetra fino al pannicolo carnosa, ouero alla sostanza de' muscoli, i quali altroue,che nelle tempie,ò nel fronte,ò nella nuca sono di pochissimo corpo; tal che con difficoltà si conoscono, & forma alcuno de i predetti effetti, ò di loro una compositione,ò passa più oltre, & taglia là camicia del craneo detta almocatin, & pericraneo;ouero discen

1 Gal.4.meth.c. 1.& 2. de mort. cau. in fine. Aui.2.1.su.2.c.16

2 Hipp.7.epide. in filio plateæ. Zoar.lib.2.trac.6 cap.4. Auicen.1.3.trac. 2.c.3.& tra.3.ca. 1.& 4.& 3.4.tra. 2.cap.20. Pauli.3 capit.7. Act.sermone 6.c. 25. Albucasis. li.2. cap.1.

3 5.4.ca.de fractura cranei.

4 lib.de caluariæ curatione.

5 6.meth.c.vlt.

6 Gal.6.metho. c.9.Aui.1.3.tra.2 c.3.& tra.3.c.14.

de nella sostanza del craneo,& offende la prima parte. Alcune volte discende l'arma fino a quella rara sostanza,che è fra la prima,& seconda tauola,detta osso spugnoso,osso medollare, & meditulio;& bene spesso penetra fino alla inferior parte del craneo, detta da Greci diploide, & da Latini per esser molto fragile, vitrea: altre volte queste ferite penetrano sotto al cancro,& tagliano la dura membrana:& altre volte la secondina,detta da Greci choriforme, & da Latini pia madre: talhora anco tagliano queste ferite, ò lacerano la sostanza delle ceruella,doue poi se muoiono i patiēti. Et quādo le cause di queste offese sono graui,sode & ottuse,imprimono nel capo sbattiture, cioè nocumenti,detti da Greci thlasmi & da Latini contusioni,& fratture,che sogliono romper l'ossa in più parti,& formano diuerse fratture; & souente,come si vede ne i fanciulli, piegano, & comprimono quelle;ne però si rompono:finalmēte alcunaltra volta,ma di rado,le piegano,& in alcuna parte le rompono: Per ilche accade,che varie forme di ferite, & fratture peruengano alle mani de' Cirugici. Et perche 1 fra tutti i predetti nocumenti,quelli che solamente offendono la cotica, sono detti semplici. & senza Medico, & medicamento sogliono sanarsi : però di esse non parlerò altrimēti, nè di quelle che per la facilità della sua cura, & perche non offendono il pericraneo,sono chiamate semplici,mi estenderò troppo in lungo à ragionare. 2 Ma il mio intento,il mio scopo,& il mio fine,sia la consideratione,& il ragionamento delle ferite composte,& fratture della caluaria. Alle quali nel nome dell'altissimo Iddio,dando principio,dico, che essendo (come vogliono i Medici) 3 cosa molto conueniente,prima che si cominci a curar alcuna infirmità,l'hauer perfetta cognitione della sua grandezza,& natura,da loro detta essenza:& poi prender l'ingegno della curatione da quella:è da sapere,si perciò che la natura,& essenza delle ferite,& fratture del craneo,in due modi è da essere considerata dal Chirurgo;il primo dei quali è quanto all'essere di quella,cioè,se è semplice,ò composto:& l'altro è quanto alla natura,compositione,& operatione della parte affetta:conciosiache 4 la ferita semplice è quella,con laquale non si accompagna altro morbo:come sarebbe un tumor innaturale,detto apostema : ò la propria causa,come un coltello,un ferro di saetta,vna palla da schioppo,ò cosa simile:ouero altro accidente, come un prauo senso,detto dolore. Et la ferita composta è quella,con laquale è aggiunto altro morbo,ò propria causa,ò diuerso accidente, Puossi anco dire quella esser ferita semplice,che taglia solamente un membro semplice,cioè d'vna istessa natura, detto homogeneo, & similare, percioche ella nella sua cura non ha bisogno più di un sol modo. Et la ferita composta esser quella che taglia, ò rompe un mēbro composto detto etherogeneo, & organico,fabricato di molte membra semplici, & che in vn istesso tempo siano diuise diuerse parti del corpo, dotate di uarie operationi, & diuerse sostanze: nella 5 cura delle quali ferite composte conuengono intentioni diuerse;percioche 6 altro non sono le separationi delle parti continue nell'huomo,che noi dimandiamo ferita,che un morbo nelle vnità,commune a semplici,& composte membra. Nondimeno nella uia de' Greci più dottamente considera il buon Cirugico l'essenza nelle ferite,dalla lor semplicità,ò compositione;pigliādo 7 il methodo,cioè ragione curatiua nelle ferite da questa simil essenza;come ne i seguenti ragionamenti della caluaria rotta particolarmente intenderete;laqual 8 passione, per esser nell'osso,si deue chiamar frattura:& quella del craneo dalla uarietà della sua forma, sortisce diuersità nel proprio nome:si come ordinatamente si legge appresso 9 i Medici antichi,i quali descrissero grā copia di forme, & varie specie di fratture,tediose in vero a chi particolarmente uolesse numerarle tutte:& però mi sforzerò solamente di mostrarui quelle fratture di craneo,che sono di maggior occorenza,& consideratione al Cirugico,& che seco portano maggior fatica,& periglio:perche anche Hippocrate scriue di essaminare si gran caterua di nomi,che nelle fratture della caluaria sono vsitati:ristretti anco da Galeno in tre,cioè scissura,contusione,& frattura:& cosi discorrendo delle più notabili,dico che sono cinque queste lesioni chiamate da Hippocrate con questi cinque nomi; Incisione, Eleuatione, Fissione, Collisione,& Oppositione,& cominciando dalla prima forma,detta incisione,per esser più semplice dell'altre,angusta,& superficiale,& che per la sua sottilità fugge quasi dal senso uisiuo,causata da arma,che sottilmente tagli,è chiamata da Greci rhogme,da Arabi ragamia,& da Latini scissura,& rima. imperoche,diceua Gal. 10 la scissura è una intercisione nella superficie dell'osso diritta,& stretta;& Pau. 11 dice: La frattura rhogme, è incisione p la forma parte della caluaria, nellaquale non è mai rimossa parte alcuna d'osso. Albucasis insieme con la caterua de' Moderni Chirurghi le dicono à questa frattura per esser in forma, & sottilità de capelli, Frattura capillare, laqual quando è tale,che penetrando offende la vitrea, cioe inferior parte del Craneo,è detta da Greci, Trichismon.& Pau. ragionando di lei, dice, che il Trichismon è una strettissima rhogme,laquale spesso per esser profonda,& angusta,falla & inganna il senso: perilche nō essendo conosciuta,è cagione di atrocissimi accidenti,& morte;questa è la prima spetie di frattura descritta da Hipp laqual contiene diuerse forme, imperoche alcune sono anguste, altre angustissime,che ueder non si può,ne subito,impresa la ferita,nè anco nel tempo,che gli accidenti praui apparer sogliono : altre poi al contrario sono più larghe,& altre larghissime,altre breui, & altre lunghe,alcune dritte,& alcune torte,alcune nella superficie,& profonde. La frattura detta eleuatione,suole apparere sotto a tre forme,& in tre modi;& nel primo è contenuta quella frattura nella superficie dell'osso fatta da istromento sottile,che taglia,quando solamente nella superficie si separa vna particella di osso,laqual essendo da ogni parte diuisa,causa vna frattura detta da Greci, Aposceparnismos,da Arabi, Alberia,& da Latini frattura Rimulare: Nel secondo si contiene qlla frattura superficiale allhora,che,l'osso è alquāto rileuato dall'arma,ma non in tutto separato, & si tiene ad alcuna parte, detta da Greci, 12 Eccope, Encope,& Diacope,da Arabi, Angin, eccetto Albucasis, che li dice, klahā,e da Latini Eleuatione: nel terzo si cōtiene qlla frattura quādo simil separatione

è talmente

1 Gal.3.metho, cap. 2.
2 Gal.2.meth.c. 6.& lib.de sectis. comm.1.
3 Hypp.lib.1.de morbis. Cel.i suo prohemio. Gale. lib. de occultis par.3.cap.1. Aui.4. 1.cap.
4 Gal.3.art. par. in capit. 90. & 3. meth. c.4.
5 Gal.3. art.par. m.capit.93.& 4. meth.cap. 1.
6 Gal.3.art. par. m.cap.88.1.de dist.mor.cap.3. 4.de mor. & sinth ca.2. 3.meth. cap. 4. Auic. 2.1. cap. 2.
7 Gal.3.meth.c. 1.6.meth.c 1. & 2.ad Gla. c. 1.
8 Gal.1. li. Hyp. de frac.com. 1.li. de cōst.art.m.ca. 6.2.de mor. cau. cap.vlti.4. meth. ca.1.Pau.li.6.ca. 89. Aui 2.1.ca. 4.
9 Hypp. lib. de cal.curat. Gal. 6. meth. in fine: & lib.de pau.lib.6. ca.90.dist. medi. Hali.com.pract. cap.84. & in lib. pautechni.
10 6.meth.ca.6. & lib. de diff. m.
11 lib.6.cap.90.
12 Gal.2.de cau. mor.cap.vl.Pau. li.6.cap.90.

è talmente profonda, che scuopre la dura membrana detta anco da Greci, Aposcepatismos, da Arabi, Apostatismos, & da Latini, Comminutione. chiama Albucasis questa frattura, Assiale, percioche in lei si vede vn'effetto simile à quello, che fa nella superficie del legno l'ascia, istromento da mastri di legname. La frattura detta fissione contiene anco essa tre forme di fratture: & la prima è la frattura causata da istromento ottuso, ò graue, & che non taglia, come pietra, ò legno: nella qual si ueggono l'ossa in più parti diuise, & rotte, & che souente recano nocumenti diuersi nelle toniche interiori, detta da Greci, Ecpiesma, 1 & da Arabi, Antica, & da Latini, Frattione. La seconda è quella frattura contusa, nellaqual la Vitrea è separata, dal craneo, & comprimendo nel mezo, causa nelle mininghe atrocissimi accidenti. & talhora occorre, che per parer la prima Tauola sana, nõ cõsidera, nè meno conosce l'operatore iui esser lesione nella occulta, & interior parte, doue poi cõ breuità di tempo muoiono i patienti. Chiamano 2 i Greci questa frattura, Engissoma, gli Arabi, Marusis, & Monesis, & i Latini, Separatione, & quelli che negano simil frattura, s'ingannano; percioche 3 l'ossa del capo nelle parti interne, sono molli, & nelle esterne molto dure: e però 4 nelle percussioni del capo seguitano due pericoli: l'vno, che l'osa si rompono, & l'altro, che la parte di sotto si comprime. La terza è quella mortal frattura, quando da gran percossa si separano l'ossa nelle lor proprie commissure, ouero quando sono in più parti diuise, & si caualcano insieme; ouero l'ossa della vitrea spezzate sono maggiori della frattura, che nella prima Tauola si vede, & appaiono in loro alcune cauità, & segni disuguali; perilche poi di rado auiene, ch'in simil fratture, dette da Greci 4 Camarosis, da Arabi Cutomatos, & da Latini Camerationi, cioè, asconsioni, & cauerne, le membrane siano libere da nocumẽti: la frattura detta da Latini collisione, & elisione, & da Greci, Thlasma 5 forma anch'essa tre maniere di fratture, tutte causate da contusione; vna dellequali, dice Paulo, non merita nome di frattura; perche in quella non si vede separatione alcuna nel continuo, ma solamẽte l'ossa si piegano, & non si rõpono: ilche dice Hippoc. vedersi nel capo de fanciulli, & d'ossa naturalmente humide. & Gal. diceua; 6 La collisione il più delle uolte occorre alla carne, & alle volte all'osa, & principalmente de' fanciulli, imperoche fa bisogno, che si pieghi l'osso in la collisione, & non si rompa: Adunque deue esser molle, & priuo d'ogni durezza. Si assimigliano queste depressioni alle sbatiture, che si fanno ne i vasi di stagno, ò di piombo, quando percuoteno con uiolẽza, ò sono percossi da altra materia più dura: percioche senza rompersi nella parte percossa, in quella si piegano; & vi rimane manifesta concauità. Questo talhor accade al craneo dell'huomo, & chiamasi da Greci, Ylasis, da gli Arabi, Alchafad, & Hesema, & de Latini Collisione, Elusione, Impulsione, & Inflessione; & questa è quella contusione, dellaqual Hippocra. diceua, che l'ossa rimangono nella sua natura, & che allhora è impossibile apprender con l'occhio in che grandezza, & spetie di frattura ella si sia. La seconda frattura è quella, nellaquale insieme con la collisione, vi si vede separatione nell'ossa manifesta; & talhor è occulta nella sola diploide detta da Greci Entlasis, & da Latini Illisione: laqual frattura, dice Hippocrate, può essere in ogni parte dell'osso rotto, può esser in molte parti, & può esser in vna sola parte: & seruano diuerse forme, percioche possono hauer diuerse squamme, & lunghe, & breui, & crasse, & sottili: ilche nasce dalla forma dell'istromento, ch'offende; il qual essendo graue, comprime il craneo, con depressione, nellaqual quanto cinge la contusione, si vede tutto l'osso depresso, & in ogni parte separato dal sano, & alle uolte in luoghi diuersi, essendo in una, ò più parti adherito al buono; similmente anco può esser depresso, & in una sola parte separato dal sano. Tutte queste fratture sono impresse con uiolenza nell'ossa dure, da cause potenti. La terza frattura è quella, ch'in vna parte, cioè nella superiore, & prima Tauola, è compresso l'osso senza rottura, & nell'altra, cioè inferiore, patisce manifesta frattura, essendo in molte parti rotto l'osso della diploide, cioè seconda Tauola: & in queste contusioni, diceua Hippocrate l'ossa non rimaner secondo la sua natura: & Galeno dice appresso gli antichi non ritrouarsi proprio nome à questa frattura, ma esser frattura composita. La mortal frattura detta da Greci, Apochema, & Apochima, & da Latini, Oppositione, cioè lesione nell'opposito, è quella, nellaquale occorre, che'l capo in vna parte sia percosso, & l'osso si rompa altroue, ò nell'opposita parte: Auenga che dell'opposito Paulo Egineta 6 altrimenti credesse; & parlando lui di Sorano Medico antico, i scritti delquale nella caluaria rotta si trouano, dice; Sono alcuni, ch'à queste tal differenze di fratture, aggiungono quella, che si chiama Apochema, ouero Apochima, quasi uoglia dire, responsione, simile a quella di Eco, dal luogo opposito, quando auiene, che'l capo sia percoso in una parte, & l'oso si rompa nell'opposito: & s'ingannano, dice Paulo; perche non si fa, come si credono questi, nella caluaria de gli huomini, come ne i vasi di vetro: & rendendo le ragioni dice: I uasi di uetro sono allhora uacui, & perciò sono atti a rompersi nelle parti contrarie; la caluaria non è così, essendo in ogni parte piena, & non solida, cioè d'una sola sostanza, ma diuisa per l'allegamento delle commisure, & perciò non occorre in quella, come ne i vasi di uetro. Difende l'opinione di Paulo, Pino da Fiorẽnza nei suoi commentarij sopra il capo della frattura del craneo di Auicenna: & aggiunge alle ragioni predette, che il uaso di uetro, anco che egli sia continuo, è per propria sostanza molto fragile, & il craneo è diuiso, duro, & forte. Fauoriscono anco questa opinione, il buono Guidone da Cauigliaco, 7 il celebre Vidò, Vidio Fiorentino, 8 & il prestantissimo Gabriel Falloppio 9 da Modena; & le maggior loro ragioni sono quelle di Galeno, 10 ilqual dice, che la natura non creò la caluaria solida, & senza suture, accioche occorrendogli lesione in una parte, l'altra rimanesse libera, & sicura; ma sia al più terminata l'offesa nelle più propinque commisure, & non passi altroue. Per questo adunque, non potendo una frattura pasar questo termine, l'oso non si può rompere altroue, & meno nella parte opposita. Negano anco questi eccellentissimi Medici, l'effetto che souente si uede, nella cucurbita secca, & tonda, che leggiermente percosa in una parte,

1 Gal. lib. de d f. m Pau. li. 6. c. 90.
2 Gale. 2. de cau. mor. in fin. & li. de diff. prædic.
3 Cel. li. 8. c. 4.
4 Cel. li. 8. c. 1.
4 Gale. 6. meth. capit. vlt. & 8. de usu partium.
5 Gal. 2. de mor. cau. cap vlt. & li. de diff. me.
6 vt supra 2. de mor. cau.
6 lib. 6. ca. 90.
7 in suo tract. de calua curat.
8 in suis comm. Hyppo. de calua. curat.
9 in suis doctissimis lectionibus.
10 cõ. de usu par. cap. 17.

si rompa nell'opposita, ò altroue, esser simile alle percosse del craneo, per la continuità, & vacuità loro. La verità nondimeno si vede in contrario, & l'isperimento ce lo insegna: oltre che molte belle auttorità si trouano in suo fauore: & cominciando da Hippocr. secondo le tradottioni di Vido Vidio, diceua lui 1 parlando della quinta spetie di fratture: Si rompe alle volte il craneo, altroue che doue è la ferita, & l'osso denudato: al qual infortunio, quando auiene, non vi è modo di ritrouar rimedio alcuno; percioche non si sà in qual parte sia l'effetto, nè meno, se quello vi è nella caluaria, & il luogo: questa verità credeua anco Sorano 2 doppò Hippoc. essemplando quella con il vaso di vetro, la cucurbita secca, la batecha de gli Arabi, che noi dimandiamo anguria: & la Tauola di legno arida, che percossi questi corpi in vna parte, si rompono altroue, ò nella opposita. Seguita questa opinione Cornelio Celso, 3 ch'è vn'Hippocr. latino, & dice; Suol accader ancora, che la percossa sia in vna parte, & nell'altra sia rotto l'osso. e però se alcuno sarà grauemente percosso nel capo, & appareranno accidenti timorosi, & nella parte percossa non si vederà frattura alcuna, non sia male il considerar l'altre parti, & veder se diuentano tumide, ò molli, ò nere, & in quelle fare vna apertura, accioche facilmente si vegga se iui fosse frattura alcuna; che non è poi gran fatica, non ui trouando l'osso rotto, sanar il taglio fatto nella cotica. Adunque per queste autorità si deue credere l'osso della caluaria da gagliarda percossa potersi romper in altra parte, che nel luogo offeso; & per conseguente tallhor anco nell'opposita. Afferma similmente Galeno 4 potersi romper l'osso altroue, che doue è la percossa: & dice; Ho veduto nel capo d'vno, l'osso del sincipite rotto; & nell'altr'osso, ch'immediate gli succede, detto osso temporale, nel quale vi sono fortissime commissure, esserui anco una manifesta frattura, laqual non toccai: ma operando solamente nel sincipite, sanai l'infermo. Nè anco Auicenna nega questo possibile; percioche, diceua lui; 5 Occorre molte uolte, che si rompe il craneo, & non la cotica, & vi si genera vn'apostema, & acciò si possi curar la frattura, bisogna tagliar la cotica, perche non si ritenghi alcuna humidità, fino che sarai sicuro dell'essere dell'apostema. & lo trouerai ò risolto, ò maturo, & aperto, & ti apparerà vna rottura sola: percioche alle volte occorre grande errore, quando iui non si crede essere altra rottura, che vna. Adunque credeua il principe potersi romper l'osso ancò altroue, potendo esser più d'una frattura in quello. Concedono questa verità molti moderni, 6 c'hanno essercitato la Cirugia con grandissima diligenza; ilche quantunque di rado occorre, non però è impossibile: & rispondendo alle ragioni di Paolo, & chi lo segue, direi, che è il vero, che il craneo non è continuo, cioè, di vna sola sostanza intera: Auenga che Aristotele, 7 & Celso dicano trouarsi capi senza suture, ch'appresso i Medici è impossibile per le ragioni assegnate da Galeno, 8 ma egli è ben vero, ch'in alcuni è contiguo nelle commissure di contiguità, quasi continua, & con difficoltà separabile, come apertemente si vede, & meglio ne i vecchi, che ne i fanciulli, ò giouani; percioche sono inserti & allegati insieme gli ossi della caluaria vnitissimamente, come si può vedere ne i cimiterij, & meglio ne gli atti anatomici, non essendo l'ossa tanto essiccate, & che sia il vero, il buon Hippocrate 9 confessa nelle terebrationi del craneo, per l'angustia delle suture, essersi ingannato, tenebrãdo quelle: & gli eccellentissimi Anatomisti de' nostri tempi, come il Vesalio, il Colombo, & il Falloppio ne i loro dottissimi scritti affermano più volte hauer ueduto cranei senza commissure manifeste, ma talmente anguste, che con grandissima fatica separar, & conoscer si poteuano. Direi anco, nè saria fuor di ragione, che essendo la caluaria membro di tanta siccità, può accader in lei quello, ch'occorre a' vasi di vetro, ò di legno arido, i quali percossi in una parte, altroue si rompono: & anco talhor da gran percossa aprirsi l'ossa nella sua intrinseca parte, si come ueggiamo farsi nelle muraglie vecchie, che percosse dall'artigliaria, si rompono dalla parte di dentro, ò vicina: nè credo, che le commissure siano create à fine, che con il loro mezo solamente il craneo resistesse meglio a' colpi, & percossioni; percioche se il craneo fosse d'vn sol osso, meglio si difenderebbe, che fabricato di più ossa, da percosse esteriori, & starebbe più sicuro da' casi mortali: essendo le commissure ferite mortalissime; ma è più credibile, che seruino le commissure al sostentamento della dura membrana, acciò non comprimi con la sua crassezza il ceruello; & che il pricraneo nato dalla dura madre, vscendo per loro, possi coprir tutto il craneo. Fanno anco veramente alla esalatione de' vapori generati in tutto il corpo, che dal loro intrinseco naturalmente ascendono, come diceua Galeno nel nono dell'vtilità delle parti nel Capo decimosettimo: nè è sempre vero, che il craneo sia totalmente pieno, come afferma Auicenna 10 esser nel tempo del nouilunio. Direi anco, ch'è possibile, che Paulo, & chi lo segue, non habbi mai veduto simil effetto; si come vide Sorano, & molt'altri doppo lui, essercitati nella Cirugia, à quali fa bisogno prestar fede: percioche maneggiano continuamente fratture di cranei, & ueggono casi nuoui, & non mai pensati. 11 Nè per ragioni bisogna lasciar di credere al senso. ilquale nel proprio obietto non s'inganna, & nelle passioni esteriori supera ogni ragione. Et tornando al nostro primo ragionamento, dico, che oltre alle cinque predette spetie di fratture, si uede anco quella, che è detta Perforatione; laquale offendendo con arma acuta il craneo, reca al Medico fatica grande, & al patiente pena & morte. Auiene 12 anco talhora, che si rompe il craneo, & non la cotica, & si apostema il sito offeso: & mentre che il Medico è occupato in curar l'apostema, ch'appare nella cotica, & non discende alla frattura occorre, che l'osso di sotto si corrompe; & appaiono nel tempo, che si fa la marcia, & anco doppo fatta, infirmità pessime, come febri, tremori, alienationi, & simili. Ma rispondendo a quelli, che negano questa simile frattura, & dicono esser impossibile: percioche l'osso per la natural sua durezza più gagliardamente resiste alle rotture di quanto fa la cotica, essendo ella molle, & tenera, direi esser pazzia il darsi ad intendere, che la cotica non si rompa, quantunque la rottura, ò ferita in lei non sia palese,

ma

Marginal notes:

1 lib. de cal. cur.

2 lib. de affect. capitis.

3 libr. 8. cap. 4.

4 6. Meth. c. ult.

5 5. 4. tract. 3. c. 1. in princ.

6 Nicolò Fiorétino huomo di grandissimo studio.
Gentil da Fuligno diligente cõmentatore.
Iacomo da Carpi Chirurgo eccellentissimo.
Giouãni di Vico prattico securissimo.

7 1. de nat. ani. ca. 7. & 3 de nat. anim. cap. 7.

8 li. 9. de vsu partium.

9 li. 5. & 7. epidemiarum.

10 4. 1. capit. 21.

11 Ari. 1. de gener. & corru. 56.

13 Oriba. 5. aph. com. 22. Pau. lib. 6. cap. 90
Aui. c. de fra. cur.

ma di necessità è occolta; essendo impossibile, come dicono i Medici, 1 che si generi vn'apostema, & che non si separi il continuo, essendo necessario, che nella generation loro ui cócorra la mala qualità, la praua compositione, & la separatione del continuo, che si dimanda ferita auenga che sia occulta. Talhor anco la frattura nell'osso è grande, & la ferita nella cotica è angustissima. Auiene anco 2 oltre di ciò, che dalle gran percosse nel capo, senza ferita di cotica, ò rottura di osso, come accade nelle gran ruine, ò cader da alto, che si rompe nelle interior parti, ò meninghe, ò ceruello, alcuna venetta, ò arteria, ò alcun neruo, de'quali il ceruello ne è pieno, ouero le toniche, che sotto al craneo cuoprono il ceruello, si separano da quello, & si spande il sangue, il quale 3 non hauendo opportuno esito, & essendo fuori de'suoi proprij vasi, si ritiene, congela, & putrefà, & causa infiammaggioni, rigori, alienationi, paralisie, & morte. Occorre 4 anco talhor ne i corpi forti, crollati, ò gagliardamente percossi, che rompendosi alcun neruo della spina, ò del ceruello, ne seguitano poi i predetti accidenti. Et queste sono le cause de gli accidenti, che appaiono nelle fratture della caluaria, dette occulte: potrebbonsi descriuer alcune altre passioni, che sogliono occorrer all'ossa del capo, come quella detta da Greci texedon, & da Latini teredine, & caries, quando l'ossa sono corrotte, & guaste: ouero 5 quando in loro, come nell'altr'ossa, si generano tumori non naturali, dellequal passioni altroue a pieno ne ragionaremo. Queste sono le spetie di fratture dal Cirugico considerate, & da Galeno ridotte in tre, alle quali in vero tutte l'altre si attribuiscono; cioè alla scissura, alla contusione, & alla frattura. Molte altre forme di fratture anco che di continuo si veggono sono da moderni essaminate, & queste pigliano la forma lo: ò dall'instromento, e arma ch'offende, come fratture breui, lunghe, dritte, torte, anguste, larghe, rotonde, triangolari, superficiali, & profonde: delle quali anco Hippocrate ne fà mentione: & vuole, che in ogni frattura di craneo, qual esser si voglia, vi sia la contusione, & che senza quella non si rompa il craneo: & per questo, diceua lui; Le fratture del craneo debbono con ogni diligēza essere da buoni Chirurghi conosciute, & medicate, & non da volgari, & imprudenti. Et se i nomi diuersi, de'quali ho detto alquante cose, non fanno alle indicationi curatiue di esse fatture, non ho voluto restar di raccordargli, accioche meglio possi l'operatore vsare, & accommodare l'opera de gl'istromenti alla diuersità delle fratture conosciute, & discorse per la diuersità de i loro proprij nomi: si come chiaramēte mostrarò con l'aiuto del grāde Iddio, quando trattarò le proprie operationi a'suoi luoghi.

1 Gal. 1. de mor. & sinth. cau. 12. Aui. 2. 1. c. 5. & 4. tract. 2. c. 2.
2 Gal. 2. de cōp. m. secundum locos, Celsus lib. 8. cap. 4. Auic. 1. 3. tra. 2. c. 4.
3 Hipp. lib. de mor. i principio & 6. aph. 26.
4 Gal. 7. aphor. cōm. 59. Aet. lib. 6. c. 47.
5 Hypp. 7. aph. 74. Cels. li. 8. c. 2. & 3. Gal. 7. aph. cōm. 2. 55. & 74. Aui. 2. 1. ca. 5. & 1. 3. trac. 2. cap. 3. & 7. 3. c. 1.

Delle cause delle fratture del Craneo. Narratione II.

LE cause delle ferite del capo, & fratture del craneo, per esser cause di fuori, dette da Latini primitiue, & da Greci procatartice, sono manifeste, & conosciute dal senso; per ilche poco vi è che ragionar di loro: ma 6 solo basta sapere, che le cause delle ferite, ò fratture, sono quelle, che senza necessità alcuna alterano i corpi nostri; & sono tali, che impressa la loro operatione, & offesa nel patiente, si partono da quello, & non rimangono in alcun modo con l'effetto; & 7 per questo non sono considerate nell'ingegno della curatione: nientedimeno fanno assai alla cognitione della grandezza, & natura delle fratture della caluaria: & però erano con gran diligenza considerate da Hippocrate 8 & Celso; 9 & in vero è vn'affaticarsi in darno nel curar vna ferita, se prima non si ha cognitione della causa; imperoche gli accidenti nascono dal morbo: & il morbo dalla causa, nè sono rimossi gli accidenti se prima non è rimosso il morbo; nè è tolto il morbo, se non rimossa la causa. Et ragionando delle cause Galeno, 10 dice; Le ferite, & fratture sono causate da incisione, contusione, frattione, corrosione, & tensione. Causa l'incisione l'arma, ò instromento sottile, che taglia, come spada, coltello, ò cosa simile. Causa contusione, arma, ò istromento ottuso, & graue, come sasso, ò legno, ò simil cosa dura; che con uiolenza percuote il corpo sensibile, & molle. Causa la frattione simil percossa, ò il cader da luogo alto, ò il cadergli addosso cosa graue, ottusa, & dura, & che offende il membro duro, & priuo di senso, Et quanto più cade alcuno da luogo alto, & percuote in parte dura, & ineguale, tanto più, diceua Hippocrate, è da temere maggior frattura, ò depressione. Causa corrottione nell'ossa, la putredine, & gli humori acuti, & corrosiui, ò veleni: Talhora il medicamento, & souente l'aria, che nudo lo circonda. Causa le tensioni, ò attrittioni, ò separationi nelle commissure del craneo, i corpi, & le materie, che distendono, & lacerano, come torture, ò ventosità grosse, ò copia di humori ridotti, & serrati, sotto à velami dell'ossa, ò nelle proprie loro sostanze, che valorosamente estendendo, separano la vnità, ò contiguità di quelle. Vi si aggiunge a queste cause, la perforatione causata da arma acuta, & sottile, che perfora, come saetta, pugnale, ò lancia, ò il dente che morde, come di cane, ò vipera. Queste adunque, ò simili cause, possono diuersamente offendere le parti del corpo humano, i quali nocumenti; & offese, quali, & quanti siano, descriuerò per i proprij segni nella seguente digressione.

6 Hypp. li. 1. de mor. in princip. Cels. in suo prohemio. Gal. 2. de cau. mor. cap. vlt. 3. art. par. m. cap. 85. & 1. de tuēda uali. Aui. 2. 1. Dist. 2. su. 2. c. t. & su. 2. c. 16.
7 Gal. 4. meth. cap. 3.
8 lib. de vul. ca.
9 lib. 8. c. 4.
10 2. d cau. mor. in fine 3. ar. par. m. cap. 80. & 5. meth. c. 2.

De i segni delle fratture del Craneo, & nocumenti interiori. Narratione III.

LA natura, & essenza, & le qualità delle ferite & fratture del craneo, sono con tre mezi & insegni conosciute: de' quali il primo è il senso dell'occhio, ò della mano, ò dell'orecchia: il secondo sono i segni, ouero gli accidenti proprij, & non communi ch'apparer sogliono in simili fratture: & il terzo sono alcuni indicij, & accidenti presuntiui, & conietturabili, tolti da varie operationi offese del patiente. Si conosce alle uolte alcuna frattura del craneo, & quale ò quanta

1 Gal.li.art.par. m.c.71. l.de noti.loc.aff.in prin. & 2.ad Gl.c.1.
2 Gal. 3. meth. cap.4.

ella si sia, col vedere: percioche 1 le passioni delle membra esteriori, & de'luoghi apparenti, per la presenza del senso, sono conosciute: & quelle che nascono nelle membra interiori sono comprese dall'operatione offesa, ò diminuta, ò in tutto distrutta di quelle parti, ouero per la colliganza loro con altre membra, ò per lo stato di esse naturale, ò per la qualità de gli esseunti, & escrementi: perilche 2 si può dire, che le ferite semplici del capo, & che non passano il pericraneo, con l'occhio facilmente siano conosciute. Ilche anco auiene alle ferite grandi, le quali per se stesse danno dello stato loro vera notitia, & sensata cognitione. Souente anco si veggono alcune picciole fratture, come rimulari, ò capillari; & altre che penetrano angustamente al meditulio, ò alla vitrea: & la ferita nella carne, è talmente stretta, che il Medico è necessitato con ogni diligenza ricercare la quantità, & forma di essa, col senso del tatto, ò con porui dentro il dito, ò lo specillo, detto radiolo, & esploratore, cioè rintracciatore delle fratture occulte: Ne vi è cosa, 3 che renda il Medico più certo, & scientifico della natura delle fratture, quanto porui il dito: & molto più nelle grandi, & importanti fratture, che nelle picciole: nelle quali, quando seruano forma di scissure, & strette rhogme, è lodato, & molto più sicuro l'uso del radiolo, detto volgarmente stilo. Questo 4 non deue essere molto sottile, ò acuto; percioche essendo tale, & ritrouando alcuna porosità, ò alcun seno naturale, de'quali molti, & molti se ne veggono nel craneo, & entrando in quelli, saria cagione, ch'ingannandosi l'operatore, falsamente crederia iui esser'alcuna frattura: nè meno deue esser troppo grosso; perche essendo tale, facilmente falla, non entrando nelle anguste scissure, ò stretti orificij delle picciole fratture. adunque deue esser il stilo mediocre in grossezza, & sottilità: ilquale andando all'osso, & trouando quello liscio, vguale, & lubrico, farà fede in lui non trouarsi offesa alcuna: & quando trouerà asprezza, disugualità, cauità, ò depressione non naturale, ci darà espresso segno, che nell'osso vi sia rottura certa. Et è vergogna grande, diceua Hippocrate, 5 al Cirugico, quando non conosce le fratture del craneo, con porui dentro, ò il dito, ò il stilo. Talhor anco ci insegna questo 6 il senso dell'udito: imperoche nelle gran fratture di craneo, si come nell'altr'ossa, nel mouimento di quelle si sente rumore manifesto: & queste fratture souente danno vera cognitione dell'esser suo nel settimo, ò decimoquarto dì, ò in altro tempo, separandosi la carne dall'ossa rotte: le quali diuentano nere, ò liuide, & si muouono. Fra i segni, & accidenti proprij, che in queste simil fratture apparer sogliono, alcuni mostrano nelle contusioni, & picciole ferite di cotica, l'osso veramente esser rotto; altri fanno conoscere l'offesa essere communicata con la dura, ò pia madre; altri ci fanno credere, che il pannicolo succingente sia separato dall'osso, ouero sopra di quello sia ritenuto ò sangue, ò sanie, ò altra humidità putrescibile; altri dichiarano vna mala temperatura nelle parti del ceruello: & ben spesso in quello ò farsi, ò già esser fatto vn'apostema; altri danno vera cognitione, che la sostanza del ceruello sia tagliata, ò commossi, ò altrimenti offesa. Onde per più chiara notitia di questo, vi dico, che il craneo, essendo semplice osso, & non hauendo senso, non può sentir dolore: & s'egli patisce rottura semplice, & l'offesa altrimenti non si communicasse con le mininghe, & velami del ceruello, non apparerieno in alcun modo accidenti da temere; ma solo, come è detto, si conosce per il rumore, che lui fa, quando è diuiso in più parti: percioche, come dice Hippocrate, stertpisce. Quando è rotto, & offende alcun membro suo vicino, ò comprimendo, ò pungendo, ò lacerando, causa accidenti diuersi, & di pessima natura, per li quali il Medico ragioneuolmente conosce di qual sorte sia la frattura, & però 7 fa bisogno nelle percussioni del capo, considerare, se subito riceuuta la percossa, il patiente habbia perduto l'intelletto, ò il vedere, ò la loquela, ò patito vertigini, ò s'è caduto in terra, ò s'egli ha mandato per la bocca vomito colerico, ò se per le nari, ò per l'orecchie gliè vscito sangue: ouero, se quasi di senso priuo, come addormentato sia giacciuto: Perche questi sintomi, cioè accidenti, appaiono souente nelle gran fratture di craneo, & commotioni de'spiriti nel ceruello; & 8 per venire in cognitione, se la membrana interiore è offesa, si deue considerare, s'è occorso stupore, alienatione, paralisia, ò spasmo: quasi che questi siano accidenti necessarij à queste lesioni: & 9 notare, che vno de'veri segni, per li quali si può conoscere la membrana esser punta, ò altrimenti patir offesa, è, che l'infermo allhora, & ben spesso, tocca con le mani la parte ferita, come s'egli là in quel luogo fosse punito da aghi: alle volte anco da forte percossa si separa la dura madre dal craneo, auenga che appaia all'osso in ogni parte aggiunta, & più forte per le commissure: & il conosce questa separatione, perche 10 appare nel capo dolor crudele, la febre aumenta, & si permuta il color dell'osso, & la sanie nella ferita, diuenta tenue, & cruda: & per questo diceua Auicenna. 11 Se tu crederai, che la fissura nell'osso sia penetrante fino all'altra parte, caua tutto l'osso offeso fino che sei sicuro, & conosci la dispositione del velame succingente, & s'egli serua il suo sito naturale sotto al craneo, perch'allhora il nocumento è minore, & il nascer dell'apostema minore, & più saluo, & la generation della sanie più presta, & più digesta: ouero conoscerai, che la percossa habbia separato la membrana dall'osso, & questo è quello, che causa maggior timore, maggior dolore, & maggior febre, & altri accidenti che seguono: come alteratione nel color dell'osso, & corso di sanie viruienta, & sottile, & spasmo detto tetano, & sincope, & destruttione nell'operatione dell'intelletto: & molto più quando il Medico è negligente nell'operationi, & nella cura. Si conosca in queste separationi, quando sopra le mininghe è ritenuta materia sanguinosa, ò saniosa, ò d'altra maniera: imperoche dopò poco tempo marcisce; & 12 i fumi, ò uapori leuati da tal putredine, alterando il calor nel cuore, causano in quello un calor istrano, detto febre; & essendo il natural calore della parte ferita, fatto debole, la sanie, che iui si genera, è tenue, indigesta, & di mal odore, potente anco d'alterar il colore nell'osso: percioche i uapori prodotti da tal materia, ascendendo per le porosità del craneo, alterano quello, & lo fanno del color della sanie: talmente ch'ei douenta cinericio, ò nero: & come diceua Aristotele nel terzo libro della natura de gli animali,

3 Celsus.
4 Hipp. Celsus.
5 li.1.de morbis
6 Hipp. lib.1.de off.m.in princ.& li. de coac.1.not.
7 Hipp. Cels.
8 Auic.
9 Hipp. primo pronost.29. Cels. lib.8.c.4. Paul.lib. 6. c.88. Aui.5. 4. cap. de fract.cra.
10 Pau.li.6.c.90
11 c.de fract. cranei.
12 Galen. 2. de mor.ca.c.2. & 1. de diff.fe.c.7.

mali, al capo 13. l'ossa, quando sono spogliate delle lor membrane, diuentano nere, & si corrompono. Fassi l'osso nel luogo offeso molto secco, ilche auiene, mancandogli il nutrimento: conciosia che si nutrisce il craneo per le proprie sue venette, & per quelle del meditulio, & da alcune, che nascono dalla dura madre: lequali alle volte si rompono nelle gagliarde sbattiture, & simili separationi: & 1 allhora appare la febre ardente, & dolgono le tempie, & il sincipite, & l'occipite, & nell'orecchie si sentono rumori, & s'empiono di vento, & non odono, & il ferito è ansioso, & inquieto; & nel quinto, ò sesto giorno, muore. Si secca anco l'osso, & si fa arido dalla qualità de' medicamenti, ò attione dell'aere, ò dal natio calore, fatto non naturale, arsiuo, & permutato a dispositiON febrile. Altri segni si trouano, che dimostrano nel ceruello, ò nelle membra a lui alligate, esser generata alcuna mala qualità, gagliarda, non però apostemoso, che 2 nondimeno in parte offende l'operatione di quello: perilche è nel numero de' morbi, laqual souente è prodotta da alcun' osso, che offende, ò dall'aere troppo caldo, ò troppo freddo, ò troppo humido, ò troppo secco: talhora dal mal reggimento del ferito nelle sei cose non naturali, ouero dall'operatione del Medico ignorante, ò da causa occulta. Si conosce la mala qualità calda, & il principio della infiammaggione, quando sente nel capo il patiente alcun calore, vn dolor pungitiuo, acuto, & appare vna febricola, non senza qualche affanno a tutto il corpo, con vigilie, priuatian di grauità nel capo, alcuna permutatione, nella virtù imaginatiua, alcun veloce moto all'ira, & alcuna rossezza ne gli occhi, & allhora il Medico comincia trouar le labra della ferita alquanto asciutte, ouero con poca materia, & liquida: & il patiente conosce beneficio da medicamento freddo, & nocumento da caldo. L'intemperie fredda è conosciuta; percioche il luogo ferito diuenta alquanto graue, freddo, bianco, & priuo di dolore, gli occhi appaiono alquãto bianchicci, & gonfi, & i percossi sono inchinati al sonno, al timore, & stanno cheti, & taciti. La mala complessione humida, è dimostrata dalla quantità, & sottigliezza della sanie, dormono volentieri li feriti, diuengono pigri, si domenticano facilmẽte, & nel capo moltiplicano humidità diuerse. La discrasia secca, si fa da se conoscere; perche non si genera sanie nella ferita, & mancano le superfluità nel capo, i patienti non dormono; si corrucciano, patiscono sete, & alcuna volta escono di se stessi. Passano talhora quest'intemperie il termine di triste qualità, & diuengono nel numero dell'aposteme: & in quel tempo i predetti accidenti appaiono molto più gagliardi, & sono quest'aposteme ò calde, ò nel numero delle calde: & 3 il primo accidente che appare, è vn dolor di testa pungitiuo, mordace; & continuo, rigori souenti, & inordinati febre assidua ardente, polso ondoso, se patisce il ceruello: serrino s'è offesa la dura membrana: diuentano gli occhi ophtalmici, cioè infiammati: 4 percioche la tunica cõgiuntiua degli occhi, nasce dalla dura membrana. Stanno molto vigilanti li feriti, & se dormono, pargli vedere fuoco, ò cose affocate, & accese: si suegliano con timore, & souente gridano: & quando l'infiammaggione è confermata: percioche talhora si corrompe la virtù cogitatiua, ò fantastica, zauariano i patienti, & dicono cose fuori del loro costume, & d'ogni buon proposito, & di continuo si pongono le mani alla faccia, quasi che vi vogliono ò porre, ò torre alcuna cosa: vanno spesso inquietamente cercando con le mani per coglier ò peli, ò paglie, ò altra cosa, che non ui è: & che s'imaginano hauere appresso: & in fine si seccano gli occhi, & lacrimano senza cagione: & la ferita non produce sanie nè lodeuole, nè di mala natura, & 5 si assomiglia alla carne salata secca, & muoiono poco poco dopò necessariamente da quest'infiammaggioni li feriti; ma prima si lacerano le fascie, nelle quali tengono il capo auolto: & lasciano le ferite nude al freddo: ilche non auiene all'infiammaggioni del capo, nate da cause interiori: percioche gouernate da prudenti Medici con ragione, talhora si sanano. Si conosce l'anterior parte del ceruello esser' offesa, quando l'operationi sensitiue patiscono; si come le tenebrose visioni accese, ouero vdir tuoni, ò rumori, che non vi sono; & la posteriore, quando la virtù motiua volontaria patisce, come vn tremore, vna paralisia, vno stupore, vn'impotenza nel star'in piedi, vna conuulsione, & cose simili. Sogliono questi accidenti apparer nelle fratture composite; & alle volte vn solo si scuopre, ò due, ò tre, ò più: & alle volte niuno: & questi ne i corpi deboli, ò delicati appaiono presto, ouero quando sono abondanti di mali humori; & ne i forti, & che non temono, con lungo tempo si dimostrano. Sono sedici gli altri timorosi accidenti, considerati nella caluaria rotta, & in luoghi diuersi da buoni 6 Medici descritti: come, (Cader in terra, il vomito, la vertigine, la cecità, fluir il sangue da gli occhi, orecchie, ò nari, rimaner mutolo, il spasmo, il stupore, il zauariare, la paralisia, l'apoplessia, li rigori, la febre, il troppo dormire, la membrana denigrata, & la siccità della ferita.) & la maggior parte di questi appaiono ò quando si fà, ò quendo è già fatta infiammaggione nel menio è interiore; percioche 7 tutti i moti, che nascono dal voler dell'huomo, si fanno col mezo, & opera de' lacerti, cioè muscoli, per la virtù, & operatione de' tenonti, come le dicono i Greci, ò tendoni, così detti da Latini, ò corde, come le chiamano i Volgari; & anco de' nerui motiui, che nel ceruello, & dalla nucha membro, & vicaria di quello nascono: perilche essendo il star'in piedi, ò dritto, moto uolontario nell'huomo per operation delle membra predette, che contengono, & estendono le membra per la virtù delegata loro dal ceruello, & cadendo inuolontariamente, per alcuna violenza, ò causa esteriore, si deue non senza ragione credere, che sia nata offesa nella virtù motiua, & ne gl'istromenti del moto volontario, & per consequente, nel ceruello, ò nello parti nate da quello, ò à lui alligate.

Il uomito bilioso, cioè colerico, nelle fratture del craneo perseuera, & ne i primi giorni non cessa, è accidente il più delle uolte mortale: percioche diceua Hippocrate 8 a quanti il ceruello sarà tagliato, per forza gli sopraueriã la febre, & uomito di colera: il quale 9 quando appare contra la propria uoglia, & subito riceuuta la ferita, ouero quando sopranasce l'infiammaggione, è pessimo segno, & tanto più quando le membra neruose sono offese: perche il uomito di colera si fa allhora

che

1 lib. 2. de morbis Hipp.

2 Gal. 5. aphor. comm. 57.

3 Hipp. j. pnost. 6. Gal. 3. de no. loc. aff. c. 9. Auic. 1. 3. tra. 1. c. 29. & tra. 3. c. 4.

4 Gal. 9. de util. parti. & 2. meymir c. 17.

5 Hipp. 4. aph. Cels. lib. 8. c. proprio. Hipp. lib. de calua. curat.

6 Hipp. lib. de calua. curat. Cel. lib. 3. c. 26. ubi de signis uulnerum capitis. & lib. 8. c. 4. Paul. lib. 6. c. 3.

7 Gal. lib. 1. de motu muscu.

d li. j. de morbis. li. de locis in homine. lib. de coacis prænot. & 6. par. aph. 50.

9 Cels. lib. 5. ubi de rõe uictus uulner. & ubi de signis percussionũ cerebri.

che il stomaco patisce, ilquale con ligamenti forti è legato al ceruello, & principalmente la bocca di quello: allaquale terminano molti nerui, che con degna coniugatione, & alligatione nascono dal ceruello: & 1 di quì viene, che il stomaco patisce nelle passioni del ceruello, & lui nelle passioni del stomaco; & la causa di questo, è la grandezza de'nerui, che discēdono dal ceruello al stomaco: doue 2 poi auiene, che la bocca di quello, è il più sensibile membro di tutto il corpo humano; & di quì nasce, che 3 nelle fratture del craneo, che peruengono alle pellicole interiori, ò al ceruello, ne segue sempre vomito di colera.

La vertigine, detta da Greci scotomia, cioè conturbatione nella potenza visiua, causata per commotione, ò altra lesione del ceruello, nasce per debilità, ò mouimento de'spiriti, che sono nelle cauità de'nerui optici, ouero ne i vētricoli del ceruello: percioche 4 quella è vertigine, quando appare, che le cose vedute circongirino, ò si muouono: & questa è detta semplice vertigine: & quando con questi accidenti appare vn veder tenebroso, allhora è detta vertigine tenebrosa; quella anco è vertigine, quando appare ad alcuno, che il suo capo circongiri, & senza suo voler si muoua: & fassi per vn moto inordinato de'spiriti nel capo. E la vertigine nelle percosse del capo, talhor accidente pessimo: si come 5 auenne a quella bella giouane figliuola di Nerio, laqual morì per vna sola percossa, hauuta con vna mano da vna sua compagna, sopra il sincipite.

La cecità, cioè perder il vedere, nelle percosse del capo, permette nocumento interiore, conciosia, che i nerui optici, i quali 6 nascono dal ceruello nella prima congerie: sono istromenti del vedere; & per questo i Greci li chiamano optici, cioè visorij: perilche occorrendo offesa al ceruello, talhora si oppilano, ò contraheno, ò corromponο; & perche sono grandi, grossi, molli, & fra tutti gli altri perforati, & portano per le lor cauità lo spirito, & la virtù visiua, mandata 7 dal ceruello, come principe, & padrone di quella, all'humor cristalloide, & pupilla dell'occhio, come instrumēto del vedere, laqual riceue le specie, cioè forme sciolte, & denudate, dall'obietto, & materia estrinseca, & quelle appresenta prima il senso particolare del vedere, & poscia, all'anterior & primo ventricolo del ceruello, doue habita, & opera il senso commune, che † pone differenza fra le cose conosciute da'sensi particolari, però è necessario, che ne i graui nocumenti del ceruello, come principe, manchi l'operatione de'sensi, come ministri: auenga, che in loro non vi sia offesa: & per questo 8 seguita, che gli occhi per la debilità della virtù visiua; quando è fatto nocumento, nel ceruello, ò sue mininghe, ò nella virtù animale, fuggono dal lume, ò perdono il vedere.

Fluir sangue da gli occhi, nari, orecchie, ò palato; per causa di percossa nel capo, è pessimo accidente; percioche tutte queste parti seruono al ceruello, & sono diuersamente alligate à quello: perilche vscendo il sangue da questi luoghi, per simil causa fa temere, che nel ceruello, ò nelle parti di quello sia alcuna offesa, & Celso diceua, se il ceruello, ò le sue membrane saranno ferite, vscirà il sangue per le nari, & talhora per l'orecchie, & poscia vi seguirà vomito colerico, febre, alienatione, & morte.

Perder la fauella, che alle volte occorre a i percossi nel capo, è mortal segno; perche se ad alcuno per qualche cagione il ceruello iscosso fosse, necessario è, ch'incontinente mutolo diuenti, & questo 9 auiene, perche si contrahe in se stessa la virtù animale, per tal cagione molestata da vn vehemente, & gagliardo moto; doue poi ne seguita, che l'offeso, & mutolo, & tutto immobile rimane: & per questo 10 colui che caderà da alto, ò sarà percosso, & perderà la fauella, s'egli inclinerà il capo, ò se stringerà il fiato, & gli suderà la fronte, non indugierà molto à morire: & chi cade sopra il suo capo, molte volte non parla, & quando altrimenti non si permuta fino al terzo giorno, fa bisogno aspettar il settimo, & non muouer'il patiente con alcun modo: percioche talhora dalla natura potente, sono in questo tempo regolati questi nocumenti, & commouimenti del ceruello, & sanano i patienti: & à questo modo credo si debba intender Hipp. 11 quando dice; Quelli, de i quali il ceruello sarà sphacelato, cioè cōmosso, & in uia di corrompersi, in spatio di tre giorni muoiono; & se passano questo tempo, diuengon sani.

Lo spasimo, cosi detto da Greci, ò conuulsione, cosi chiamata da Latini, che per ferite del capo nasce in alcun membro particolare, come alla bocca, ò alla faccia, dimandato da Greci cinico, & & da Latini canino, quando quella si guasta, ò torce; ò gl'acchi quando si fanno stramboli, ò immobili, ò ad alcun'membro, che nella parte opposita alla ferita si contrahe, ò distende, è accidente mortale; percioche diceua Hipp. 12 lo spasimo, che sopranasce alle ferite, è mortale: & la 13 ragione è, che si fa lo spasimo, quando i muscoli, & nerui, ò corde si ritirano verso la lor origine; & questo 14 moto non è nè volontario, nè naturale, ma sforzato: spasmandosi queste membra per la contrattione del loro principio, qual è il ceruello: imperoche fuggendo lui da cause, che gli prestano nocumento, si contrahe, & tira con se le parti, che gli sono appiccate: Essendo 15 adunque lo spasimo passione del principio, & origine de'nerui, tutte 16 le parti neruose patiscono per le percosse del capo, con nocumento del ceruello; & il capo per le passioni neruose: & perciò non è molto da marauigliarsi, se da una semplice puntura, ò compressione della dura membrana, spasimi il ferito: ilqual spasimo 17 nelle ferite del capo il più delle volte appare nell'atto opposito & contrario alla ferita: tal che se la ferita sarà nella parte destra, il spasmo nascerà nella sinistra: & questo è uero il più delle volte nelle fratture laterali della caluaria, come anco afferma Hipp. 18 più volte hauer veduto, & sempre nelle parti contrarie; ma quando è offesa la parte del mezo quest'accidente si fa vedere vgualmente, & occupa l'vna, & l'altra parte: si come auenne in Antonomo, medicandolo Hippoc. che essendo la percossa nel vertice, cioè nella sommità del capo, & nella parte del mezo, se gli spasimorono ambedue le mani: & s'ingannò, come egli cōfessa, quel buon vecchio, nella terebratione per la angustia della commissura sagitale: & perche dello spasmo à pieno ne è

detto

1 Gal. 4. de mor. & sinth. cap. 7. 3. de not. loc. aff. c. 3. 6. aph. comm. 50.

2 Gal. 4. & 9. de vsu par. & 5. de loc. aff.

3 Gal. 3. de not. loc. aff. c. 5. Gal. de simp. causis.

4 Gal. 4. aph. cōmen. 17. 3. de locis aff. cap 8. & 4. reg. acut. cōm. 38.

5 Hipp. lib. 5. epidemiarum.

6 Gal. 8. de iuua. membrorum.

7 Gal. 4. de sinth. cau. c. 2. 2. de usu par. ca. 7. & 3. de plac. Hippoc. & Plat.

† Arist. 3. de anima c. 2

8 Gal. 1. pronost. comm. 13.

9 Hipp. lib. 1. de morb. & 7. aph. 59.

10 Gal. 7. aphor. com. 59.

11 Auic. 4. 4. tra. 2. c. 4.

12 lib. 2. & 3. de morbis lib. de coac. prænot. & 7. aph. 51.

13 lib. de coa. prę not. & 5. aph.

14 Gal. li. de rig. & spasimo c. ult. lib. 1. de causis sinth. cap. 2. & 6. aph. com. 39.

15 Gal. 3. locorū affect. cap 6. & 5. aph. com. 5. Gal. 5. aph. cō. 2.

16 Ga. 5. aphor. comm. 24.

17 Hipp. lib. de calua. curat. li. de coac. præno. & 5. de morb. popula. Auic. 1. 3. tract. 3. c. 14.

18 li. 5. epidemiarum. & li. de coa. prænot. & lib. de calua. curat.

detto nelle ferite de nerui, questo basta.

Lo stupore, cioè, lo diuenir stupido, & quasi immobile, ch'altro 1 non è, ch'vna imperfetta risolutione di nerui quando è debole: ma quando 2 è gagliardo, è propriamente vna total insensibilità, & immobilità repentina di tutto il corpo, causata senza dubbio per offesa fatta nel principio, de'nerui; & però ci fà fede il stupore, che talhor vn nocumento si facci, ò sia fatto, ò si communichi, ò di già sia communicato nel ceruello, ò sue mininghe: & per conseguente è pessimo segno; il che ci insegna Hippocrate; 3 quando dice; Nelle percosse del capo, è mala cosa quando appar stupore, ò zauariamento: essendo 4 manifesto, che tutti questi effetti si causano nelle passioni del ceruello, nelquale stà il principato dell'anima: & 5 si conosce la stupidità, quãdo i patienti nè fanno, nè dicono cosa alcuna, ma stanno cheti, & con gli occhi aperti simili a quelli, che per alcun timore stanno attoniti: & quando 6 tal'accidente perseuera, i feriti muoiono nell'estate, auanti il settimo giorno: & nel freddo, il più delle volte auãti il decimoquarto: 7 è causato il stupore ò da forte infrigidatione, ò da gagliarda ostruttione, ò da compressione, ò da pontura, ò altra lesione fatta nelle membrane, ò nel ceruello: & questo stupore causato ò da compressione, ò da pontura è considerato nelle fratture del craneo, & non gli altri.

Il zauariare, passione detta desipiẽza, delirio, alienatione, & destruttion di ragione, è 8 vero segno delle passioni del ceruello: & si conosce 9 quando i patienti operano, & parlano cose aliene da ogni verità, & ragione, & fuori d'ogni proposito: percioche 10 il delirio è vn prauo moto del ceruello: & per questo diceua Hippocrate. 11 Hauer'in ogni morbo vn buon'intelletto, & contentarsi di quello gli vien'offerto, è ottimo segno dà inditio manifesto la mente sana nell'infermo, il ceruello, & tutte le parti neruose esser libere da nocumenti: & che sia il vero, diceua Gal. 12 si può conoscere nelle passioni del ceruello, & sue membrane, & della spinal medolla, & del setto trãsuerso, & d'ogni parte neruosa, che sia vicina al ceruello: perche dalla costanza della mente si conosce tutte queste parti esser sane: del delirio adunque nelle percussioni del capo, si può talhor prouar nocumento proprio nel ceruello, ò sue mininghe; percioche 13 colui, che patisce forte percossa nel capo, il più delle volte subito è offeso da stupore, ò alienatione: & 14 ogni alienatione ch'appare nelle percosse del capo; ci fa fede esser'offeso il principio della potenza motiua, & intellettiua; & per conseguente il ceruello. Diceua Hippocrate; 15 Souente nelle precisioni dell'ossa appare desipienza, se la lesione peruerrà nel vacuo, & Galeno esponendo questa sentenza dice; Nelle precisioni dell'ossa del capo occorre questo, & non in'ogni precisione, ma ben in quelle ch'offendono la superficie interiore del craneo nellaquale è posto, & cõseruato il ceruello, per esser passione prossima a quello, & sue membrane: nè però è sempre vero questo, se non quando l'offesa penetra alle membrane, ò al ceruello, quando adunque ne i primi giorni zauariano i feriti nel capo, si deue di loro far dubbioso pronostico: ma quando si dimostra questo accidente, dopò il quarto, ò settimo, ò decimoquarto giorno: fa bisogno predire ò di già esser fatto, ò di nuouo farsi nel capo vn'infiammaggione: & per questo diceua il Principe Auicenna; 16 Sappi, che s'in quello che patisce percossa nel capo, apparerà febre, & s'egli conturberà l'intelletto, vi si comincia a generar'vn'apostema nel capo: & tanto più è accidente peggiore, quanto perseuera, & è accompagnato da altri timorosi accidenti, come rigori, inquietudini, paralisie, & vigilie, & di questi tali feriti, pochissimi scampano dalla morte.

La paralisia, detta mollificatione, & risolutione de'nerui, con priuatione del moto in alcuna parte del corpo: quando appare nelle percosse del capo, che ben spesso nelle manifeste fratture della caluaria si vede, & massimamente nel lato offeso, dà 17 inditio manifesto ò il ceruello, ò alcuna sua parte patire: & quest'accidente, quando subito, & repentinamente si genera, non guarisce: & quella paralisia, che nasce pian piano, talhor sana, si come auenne in Roma a quel Pausania Sofista, curato da Galeno.

L'Apoplesia, cioè una vniuersal risolutione di tutti i nerui del corpo, è segno immediato, & proprio dell'offese del ceruello: percioche 18 l'apoplessia è passione accompagnata da vniuersal priuatione di senso, & moto: lequal virtù 19 si fanno nel ceruello, & operano col mezo de'nerui, corde, & muscoli: nè è 10 altro questo accidente, quando appare nella caluaria rotta, se non vna lassezza di tutto il corpo per difetto della potenza reggitiua. Adunque 21 quando il commun principio de'nerui è offeso, & tutte le parti del corpo perdono il senso, & il moto, si chiama quel morbo apoplesia: & se in alcuna parte occorrerà quest'accidente, si addimandarà hemiplesia, ò paralisia: nasce quando sono offese le parti principali dell'anima: & 22 la sua causa è vna fredda, & grossa, ò viscosa materia, che subito oppila i più nobili ventricoli del ceruello, ouero una sostanza, & materia dura, che comprime, ò punge la membrana, ò il ceruello: ilche quando auiene, l'huomo si fa ocioso. & talhor risuegliato par ch'ei dorma; & se è punto, non sente: nasce l'apoplesia alle volte da vn'infiammaggione del ceruello, ò di alcun suo membro: & souente 23 nelle percosse del capo, da graue compressione di alcun'osso fraccassato, che comprime, ò in diuerse parti rotto, che punge la membrana: Et 24 la cura di quest'accidente fatto da cause, che uengono di fuori, si fa con la remotion di quelle, che sono manifeste: quando 25 insieme con gli altri moti, quello del diaframma, & della respiratione si perde, allhora è detta apoplesia forte, & quella 26 non sana; ma quando respirano li patienti, può, ma non facilmente, sanare, l'apoplesia, 27 così detta da Greci, & da Latini morbo attonito: talhor è senza febre, ma non nelle fratture del craneo: imperoche questi tali di necessità febricitano.

L'epilepsia, detta da Latini morbo comitiale, & caduco, & da alcuni herculano, suol talhor'apparere: auenga che di rado ò molto tardi, nelle percosse del craneo, & è vn spasimo uniuersale

di

1 Gal. 4. de locis aff. c. 2.
2 Gal. 5. aphor. comm. 5.
3 7. aph. 14. Cel. lib. 2. c. 7.
4 Gal. 4. de sint. cau. c. 5. & 5. aph. comm. 5.
5 Gal. 7. aphor. comm. 14. Hypp. lib. de calua. curat.
6 Gal. 4. de sint. cau. c. 5. & ult. 5. de sint. cau. c. 2. 4. de noti. lo. aff. c. 2. & 2. de loc. aff. c. j
7 Ga. li. art. par. m. c. 76. 2. de no. loc. aff. c. 3. & 4. aph. com. 50.
8 Cels. lib. 2. c. 7 Gal. 7. aph. cõ. 14
9 Gal. 3. de sint. diff. c. 3. & 2. de sinth. cau.
10 li. 1. de morb. popularib. & 3 aph. 33.
11 2. aph. cõ. 33.
12 Gal. 2. de lo. aff. c. 3. & ult. & 5. de cau. sinth.
13 Ga. 3. de cau. sinth. 5. de diffe. sinth. & 3. de locis aff.
14 7. aph. 34.
15 1. 3. trac. 2. c. 26.
27 Hyp. 5 epidemiarum. Gal. 5. de locis aff. c. 3.
18 Gal. 3. de lo. aff. c. 10. & 5. pe sinth. cau. 2.
19 Gal. 2. apho. cõm. 42: & 3. de loc. aff. c. 10.
20 Gal. lib. de subst. uirt. nat.
21 Gal. 3. d acc. & mor. c. 3.
22 Pau. li. 3. c. 18
23 Gal. 3. de lo. aff. cap. 7 & 4. de loc. aff. c. 2. & 3. de sinth. cau. c. 3.
24 Gal. 4. de lo. aff. c. 2.
25 Aui. 1. 3. tra. 5. c. 14.
26 Gal. 2. aph. 42.
27 Gal. 2. aph. com, 19.

di tutto il corpo non però continuo, si come è il tetano, ma interpollato, & che dura per spatio di tempo: nè in questo solo è fra loro differenza, ma nella conturbatione dell'intelletto, & de'sensi: il che non si vede ne'conuulsi: & fassi sempre questa passione da vn'humor crasso, che oppila i ventricoli del ceruello, & prohibisce il passaggio a i spiriti che portano il senso, & il moto a tutto il corpo: & per questo i patienti nell'accidente, non veggono, non odono, nè in loro opera alcun senso, nè si raccordano cosa alcuna: essendo offeso il primo sensitiuo: & impedito lo spirito animale, che ne'ventricoli si troua, nè da quelli può vscire. Ci 1 promette adunque l'epilepsia, che nelle fratture del craneo soprauiene, nocumento manifesto del ceruello.

Li rigori, cioè vna vniuersal, & inegual concussione, & quassatione di tutto il corpo, nella quale il patiente non può contener ferme le sue membra, & come dice Hippocrate 2 con vna certa refrigeration dolorifica de i muscoli: quando sono gagliardi, & souenti, & che appaiono nelle ferite del capo, inordinatamente, senza retrattion di polso: il più delle volte mostrano nocumento intrinseco, & occulto: & fassi quando alcun'acre humore punge la membrana dura, ouero quando il natural calore è occupato in difender le parti interne, & nobili, & regolar alcuna infiammaggion profonda, ò la materia diuersa ridotta sopra la dura membrana, ò nella sostanza del ceruello, & stà sepolto nelle intime parti del corpo: doue poi le estrinseche rimangono pouere di calor natio, & per q̃sto appaiono in loro rigori, & conquassationi, & moti conuulsiui di tutto il corpo cõ vn senso freddo dolorofico, alqual di rado segue maggior calidità: in q̃sto modo 3 adunq; occorre rigori, & freddo nelle fratture della caluaria, per la sommersione, & concentratione del calor naturale, nel profondo, come appare nell'aposteme intrinseche, & de membri nobili: & di qui viene, che quelli, che patiscono rigori, diuentano nel volto di color di piombo, ò cineritio, nè si deue però credere, ch'ogni rigore sia segno mortale; ma ben quello ch'è accompagnato da altri accidenti timorosi, alquale anco seguita debilità di virtù, suffocatione del calor naturale, & secchezza di humidità nella ferita: & quei rigori sono da temere, ch'appaiono tardi, ò ne i dì cretici, cioè significatiui: & quelli, che non sono così da temere nascono talhor quando alcuna materia diuersa occulta nelle parti del ceruello, ò altroue, è transmessa a'muscoli, & luoghi neruosi: imperoche 4 la tosse, lo sternuto, il singulto, & i rigori, si fanno da vn forte moto della virtù espulsiua: nascono 5 anco alle volte quando discendono, ouero sono scacciati con violenza alla cotica, humori acuti, ò biliosi, cioè colerici, ò di mala sorte; notate adunque, che nascono anco rigori, & non da materia diuersa, ritenuta nel capo, ma da altra minera di humori, che si putrefanno ò nelle vene, ò fuori di quelle: a'quali seguitano poi calori febrili, talhora continui, come ne i causoni, cioè febri ardenti, ò interpollate, come terzane: & parosismali: & però quelli rigori sono di consideratione al Cirurgico, nelle fratture del capo: a'quali non seguita calor interpollato, manifesto, & periodico: imperoche 6 nascono rigori & nelle febri, & senza loro: acciò non commetti errore nelle terebrationi, mosso da vn rigore, che segue vna febre putrida, causata da materia altroue, che nel capo.

La febre continua, ò sola, ò accompagnata da altri accidenti, che sopranasce alle percosse del capo, fa conoscere talhor'alcuna offesa nelle parti intrinseche: percioche 7 per quella istessa ragione, che ogn'altro membro nobile ferito, ò altrimenti offeso, & che patisce infiammaggione, causa febre; così anco occorre alle precisioni del ceruello, ò sue parti; & la cagione di questo, è il gran consortio, che si troua tra il ceruello, & il cuore, doue che non è marauiglia, se ritenuta alcuna materia putrida nel capo, ò cominciando in lui vn'apostema, appare vna febre continua ardente, insieme con accidenti di mala natura. Diceua Hippocrate; 8 La febre, & il vomito di colera, soprauiene à quelli, c'hanno ferito il ceruello: & 9 quella febre in vero è mortale, quando nasce ne'giorni cretici, ò dura lungamente doppo l'offesa: & quella 10 è timorosa, che sopranasce à picciola ferita, ouero dura oltra il tempo dell'infiammaggione, & muoue delirio; & soprauenendogli ò rigori, ò spasimo, non finisce: imperoche tal febre non nasce da altra causa, se non da vn'infiammaggione, che si fa, ò ch'è fatta nel capo: perche nascendo da altra minera di humori putridi nelle vene, ò fuori, sopraueñedo 11 il rigore finisce, ò minuisce: & per questo diceua Auicenna, 12 quando nella soda, cioè nel dolor di testa causato da percossa in quella, appar febre, & si conturba l'intelletto, sappi, che allhora si comincia a generar nel capo vn'apostema: dalquale quando è confirmato, mai alcuno sana.

Il troppo dormire, ò vegghiare, che talhor si vede nelle percosse del capo, fa alle volte credere esser nel ceruello ò vn'infiammaggione, ò vn'apostema freddo: essendo 13 mala cosa, quando il sonno, ò la vigilia eccede il tempo debito, & conueniente: 14 percioche si fa il sonno lungo, quãdo è infreddato il primo sensitiuo, cio il ceruello, la qual freddaggione, essendo forte, & mista con humidità istrana, causa vn'apostema in quello, detto letargia; & se con siccità, farà vna passione, detta da Greci catalepsis, & da Latini, deprehensione, ouer congelatione: che altro 15 non è, ch' vna congelatione, & immobilità di tutti li sensi, che seruono all'anima, & di tutte le parti del corpo: talmente che il patiente, quando gli occorre quest'accidente, stà nel modo ch'ei si troua; s'ei senta, non si muoue; s'è in piedi, non può sedere; se è inginocchiato, così rimane; hauendo gli occhi à la bocca aperta, non la chiude, ma stà rigido, & come congelato. Le vigilie superflue, si fanno da vn gran calore delle parti contenute nel capo ò per sola mala qualità, ò per abondanza di humori sottili, & colerici, da'quali è causata nelle mininghe del ceruello vn'infiammaggione erisipilosa, detta da Greci frenesis, piena di acutissimi, & crudelissimi accidenti: perilche & il sonno lungo, & le vigilie superflue, nelle percussioni del capo sono di grandissimo timore.

La siccità delle ferite, & quando in loro si vede, ò niuna, ò poca sanie, passati però alquanti giorni, dà certissimo segno di morte: & tanto più, quando sono anco andati auanti altri timorosi accidenti:

1 Gal. 3. de locis aff. c. 7. Paul. li. 3. c. 18. Cel. lib. 3. c. 3.
2 Gal. 4. de sint. cau. c. ult. & li. de rig. tre. & spas.
3 Gal. 2. prono. com. 58. Auic. 1. 3. c. de carabito. & 1. 4. tra. 2. c. 6.
4 Gal. 5. de mor. & sinth. c. 6.
5 Gal. 7. aph. cõmen. 57. 4. apho. comm. 58. & 63. & lib. de rigore, & spasmo Auic. 1. 4. tra. 2. c. 6.
6 Cels. lib. 3. c. 3. Gal. 2. de diff. febrium, c. 6. Auic. 1. 4 tra. 2. c. 6.
7 Gal. 6. aph. cõ. 50. & 3. de not. loc. aff. c. 5.
8 li. 1. de morb. li. de coac. preno. & 6. aph. 50.
9 Rasis 10. ad Alm. c. 15.
10 Cels. lib. 5. de rat. uict. vulnera torum.
11 Hyp. 4. aph. 58. & 63. 1. de co act. & præno. & lib. de iudicationibus.
12 1. 3. tra. 3. c. 26
13 Hyp. 2. aph. 3. & 7. aph. 68.
14 G[illegible]2. aph. 2. comm. 3.
15 Galen. lib. de diff. med.

denti;& che sia il vero,dice Hippocrate, 1 le ferite lasse, cioè tumide, & abondanti di buona sa-
nie,sono salubri:& le secche,& priue di sanie,sono timorose: & vuole, 2 che le ferite scolorate, ò 1 5.apho.67.&
con poca sanie, ò sottile, ò glutinosa, diano di loro pessimo inditio: & dice; 3 Sono considerate 2.de mor. popu.
nelle ferite le digestioni,& la loro natura;percioche se il patiente morrà,le ferite diuengono auide, sect.3.
& liuide,ò pallide innanzi la morte;& 4 la cagione è, che la siccità nelle ferite, si fa per la debo- 2 li.de vulne.ca
lezza della virtù,che regge il corpo ; onde è manifesto, ch'apparendo aridità nella ferita ,la virtù, pitis,& li. de co-
cioè il natural calore,è altroue,che nella ferita;ma nel profondo occupato: & di quì 5 viene , che ac.prænot.
niun pericolo può auenire alle ferite,quando generano sanie lodeuole in quantità, & qualità ; per- 3 1.progno. 25.
cioche 6 la sanie lodeuole,cioè bianca,lene,vguale,& priua d'ogni mal'odore, è certissimo segno 4 Gal.1.progn.
di salute nelle ferite; & molto più quando si genera per operatione di natura in tempo debito, & com.15.
con aiuto de'medicamenti a questo opportuni, detti digestiui : Dice Hippocrate, 7 Quelli, che 5 Gal.5.aph.cō
deono morire,nè possono guarire,il più delle volte nel verno,innanzi il decimoquarto giorno, & men.22.
nell'estate,dopò il settimo,gli soprauiene la febre;laqual rende la ferita scolorata,con poca sanie,& 6 Hipp.1.pgn.
infiāmata;tal che le labbra di quella appaiono simili alla carne salata arida, & secca;& poscia alie- in fine. Cels. lib.
nano li feriti,& se gli producono nella bocca, & sopra la lingua molte postule, & muoiono; per il 5.cap. de sanie.
che hauete a notare,che talhor'anco da altre cagioni si fa la ferita secca:si come dall'aere, ò da me- Gal.1. de diff.fe.
dicamento molto secco,ò da vn'esterior'erisipila , ò per vna lunga, & stretta dieta,ò da altra simil c.8. Aui.3. 4.tra.
causa;per la remotione delle quali,l'accidente anco si rimuoue:ma quando la secchezza perseuera, 1.cap.23. & 4.4.
accompagnata da rigori,febre,alienationi,ò negrezza ne i pannicoli,ò simil'altro accidente: biso- tra.3.c.1.
gna con vn sicuro pronostico trasferir il patiente dalla cura de gli huomini a quella di D I O: per- 7 lib. de calua.
cioche necessariamente egli muore. Di questi tanti predetti accidenti, alcuni ve ne sono, che na- curat.
scono ne'primi giorni, & nel principio delle ferite, nè però deono spauentar'il Medico : si come
quando appaiono passato il tempo del loro sospetto, ò perseuerando non obedíscono a medicine
conuenienti per le lor correttioni: & se ben ( come ho detto ) molti di questi accidenti siano testi-
monij di morte, non però sempre muoiono li feriti ; percioche ( come al suo luogo si dirà ) molti
mirabilmente, e fuori d'ogni speranza guariscono : però non sono da essere abbandonati li feriti,
se ben si veggono segni mortali:liquali,talhor sono gagliardi,talhor deboli:quando appaiono pre-
sto,è quando tardi:souente molti, & alle volte pochi : il che nasce dalla dispositione de'corpi offesi,
ò giouani,ò vecchi,ò timidi,ò di forte animo:ò netti,ò pieni di mali humori; dal sesso anco,dal tē-
po dell'anno,dal viuer del ferito,& dall'openione del Cirugico. Si potrebbono dir molte altre co-
se,chi nō temesse la lunghezza del ragionamento;nondimeno 8 perche gli accidenti conferisco-
no molto a conoscere la verità della cosa , quelli però che sono proprij a quella & non communi: 8 Arist.1.de ani-
per questo adunque non è stato fuori di proposito il precedente ragionamento,nel quale dalla qua- ma cōm.11. Gal.
lità , & quantità de gli accidenti, si conosce la fortezza delle ferite , & fratture della caluaria. Ho 3.de crisi. cap. 4.
detto,che'l terzo mezo,ò ingegno osseruato da Cirugici per conoscere la natura, & grandezza del- 1.ad Glau.c.1.&
le fratture del craneo,sono alcune cause,& accidenti presuntiui,& congetturabili,non però neces- 1.de loc. aff. c. 1.
sarij:de'quali dirò alcune cose à sodisfattione di quelli, che desiderano esser diligenti operatori. Si Aui.1.1. cap.20.
pigliano gli inditij presuntiui da dieci considerationi; percioche diceua Paolo, & Auicenna, esser & 1.canticorum
necessario considerare la dispositione della frattura con buona consideratione: & tutte quelle cose, 123.
le quali il Medico,per venire alla cognitione di ciò prudentemente discorre. La prima delle quali
è la forma,il peso,& la sostāza della causa primitiua,cioè dell'arma ch'offende; percioche 9 quel- 9 Gal. 4. meth.
la conferisce molto alla cognitione del morbo,ma non alla curatione di quello:& per questo dimā- cap.3.
daua Hippocrate 10 & Celso 11 a i feriti,da qual sorte di arma fossero stati offesi,cioè,ò da fer- 10 lib.de calua.
ro,ò da sasso,ò da legno:& se tal'arma era lieue,ò graue , ò acuta, ò ottusa,ò aspra & ineguale,ò li- curat.
scia,& eguale;perche 12 talhora la forma,& grandezza della frattura,si comprende dalla forma, 11 lib.8. c.4.
sostanza,& grandezza dell'istromento , ch'offende; adunque se l'arma sarà torta, ò dritta,così anco 12 Gal.6.meth.
sarà la ferita;& se è breue, sarà corta ferita,& se è lunga , imprimerà lunga ferita ; & se di sottil ta- cap.ult.
glio,sarà incisione,& se di ottuso,& graue,sarà contusione,ò ferita contusa, che di necessità reca al
Medico fatica, & al patiente pericolo di morte. La seconda,è la fortezza,& l'età di chi ferisce, es-
sendo al ferire più crudele,& più forte vn villano,vn soldato , & vn giouane,che vn nobile,vn de-
licato,vn timido,& vn vecchio.La terza,è il modo del ferire, cioè, se con impeto, ò debolmente;
perche si rompono l'ossa, diceua Hippocrate quando alcuno è percosso da braccio forte , ò da huo-
mo infuriato,& pieno d'ira,ò quando vn gagliardo offende un debole,ò quando la percossa uiene
per il dritto,& non per l'obliquo.La quarta,è la distanza del luogo: percioche quando uno cade da
luogo alto,ouero quando gli cade adosso le ruine,ouero quando è offeso da arma,che viene da par
te distante,dà sospetto di frattura mortale ; ò maggior di quanto sia l'offesa propinqua . La quin-
ta è 13 il sito del capo ferito ; percioche non sono eguali le parti dell'ossa nel craneo in grossezza,
& durezza,ma molto diuerse,essendo alcuni luoghi sottili,altri rossi,alcuni deboli, altri sodi;& na- 13 Hippocr.
turalmente le crasse,& forti meglio resistono alle contusioni, & ferite,che le sottili, & deboli non Celsus.
fanno. La sesta,è l'età,sesso, & modo di uiuere del patiente : perche meno resistono l'ossa de'fan- Galenus.
ciulli,di quel che fanno quelle de'consistenti,ò vecchi:meno quelle della femina,ò timido,che del- Paulus.
l'huomo valoroso;meno quelle di un corpo delicato,& uso a viuere nell'otio,delitie,& ombre,che
d'vn soldato,villano,ò marinaro,ò altro uissuto al Sole,& alle continue fatiche.La settima,è il pen
siero,& volere del feritore,cioè,se con pensiero premeditato,ò all'improuiso,essendo credibil cosa,
che dal pensato prouenghi maggior'offesa,che dal puro . La ottaua,sono gli accidenti occorsi nel-
l'hora della percossa,come il cader'in terra,il vomitare, il perdere la fauella,& altri simili.La no-
na,sono gli accidenti proprij,ò al craneo, ò ad alcuna delle parti interne & nobili,come rigori,fe-
bre,

bre, alienationi, paralisie, & simili, si come poco dianzi è stato detto. La decima, sono i discorsi, & segni presuntiui tolti dal Cirugico in diuersi modi, & varij tempi, che in vero sono puri isperimenti, & fallaci: & di quanto appresso a moderni si legge, hor'hora intenderete.

Molti operatori per conoscer le fratture del craneo, percuoteno leggiermente quello, quando è scoperto col specillo, ò simil cose: & se odono vscir'vn suono rauco; dubitano di frattura: altri fanno stringer al ferito co i denti l'estremità d'vn filo cerato, & forte, ouero vna paglia, & tirano il capo opposito con alquanta violenza, & se il patiēte per tal moto conosce offesa nel capo, ouero se è impotente à tenere co i denti il filo, hanno per certo che sia rotto l'osso. Altri fanno rompere co i dēti vna nocella; & se auiene ch'egli non la possa rompere, ò sente nel capo alcuna offesa, si credono altresì che il craneo sia offeso. Togliono questi vn modo tale da Hipp. 1 ilquale facendo masticare al ferito le radici de gli asfodeli, ò della ferula; s'apparerà alcun rumore, ò strepito nell'osso, ò alcun dolore nel capo, conoscerà in quello esser frattura nell'osso. Altri pongono à gli occhi del ferito vna candela accesa, & se quei fuggono dal lume, hanno certa opinione, che sia rotto l'osso, ò caduto alcun nocumento nelle parti del ceruello: & questo è forse più vero isperimento de gli altri: imperoche numeraua Hippocrate, 2 fra i segni mortali, quando gli occhi fuggono dal lume, ò lacrimano, ò spasimano, ò si gonfiano; & la ragione è, che gli occhi per la debilità della virtù visiua, quando è fatta commotione nel ceruello, ò nella virtù animale, fuggono il lume: & io ho sempre veduto morire li feriti nel capo, quando gli è sopranato vn dolore ne gli occhi, & alle volte senza altro accidente. Osseruano gli antichi per venire in vera cognitione delle qualità delle fissure della caluaria, & quanta fosse la loro penetratione, applicar sopra di quelle l'humidità nera, che noi dimandiamo inchiostro che si scriue, lasciando penetrar quello fino al fondo, & dopò co i ciclischi, ò come dicono i volgari, raspatorij, radeuano la superficie dell'osso sopra la scissura. così procedendo, fino che appareua a pieno esserne leuata tutta la parte tinta, & ch'interamente era nota la penetratione, & profondità della frattura nell'osso: ilqual modo essendo isperimento Hippocratico, è stato sempre in vso, & hor'anco da i buoni Cirugici usitato. Altri per venir in questa cognitione, chiudono le nari, & la bocca al ferito, ilquale ritenendo il fiato, & gonfiandosi, fa empir tutta la cauità del craneo, dalla gran machina del ceruello, per lo gonfiarsi delle arterie, dal ritenuto aere, & fa per forza vscire per le fissure, ò fratture, se ve ne sono nel craneo, alcuna humidità ò caduta, ò generata sopra la dura membrana; & questo anco è vero inditio, & isperimento. Altri faceuano certe loro paste del bianco dell'uouo, col mastice poluerizato, & quelle applicauano sopra la parte del craneo dubitata: & leuando quelle nelle seconde visitationi, doue vedeuano l'osso esiccato, credeuano esserui frattura. Molti altri isperimenti fallaci sono da alcuni vsitati, de'quali non ne dirò parola: ma assai sia, che con le predette considerationi, si conosce souente la natura, & vera essenza delle fratture del craneo, & nocumenti interiori, dalla quale si piglia il methodo, cioè la ragione, & l'ingegno della curatione: & col mezo de i sopradetti accidenti, si può sicuramente pronosticare, & predir quello che è, & che sarà, quanto alla cura, & quanto alla vita & morte del patiente.

1 lib. de coac. prænot.

2 1. pronost. 13.

Del modo di pronosticare nelle fratture del craneo. Narratione IIII.

PErche il più delle volte il Medico è astretto da parenti, amici, & gouernatori del ferito a predire quello, ch'egli crede, che sia della morte, ò vita del patiente; però mi fa bisogno in questa parte dire alcuna cosa, auenga che'l pronostico naschi dal buon giudicio, 3 ilquale in vero è difficile, nientedimeno, mosso il Medico dalle ragioni, può sicuramente predire quello gli pare, con espettation però 4 di quanto sempre può dimostrar la natura ne i giorni critici, cioè significatiui di buona, ò mala speranza: si come è il dì 4.7.11.14.17. 21. & 24. & alle uolte fino al 40. & notare nelle percosse del capo, che 5 meglio è tacere, che proceder con errore nel giudicio; il che occorre ben spesso a chi cura fratture di craneo: è ben'il vero, che quando il Medico prudente predice la verità, è degno di honore: & 6 vna delle miglior parti del Medico, è vsar'il pronostico, & prediro con verità quello che sia del morbo ò salubre, ò mortale: ò cronico, cioè lungo, ò breue; percioche 7 quando il Medico vsa il vero pronostico, è astretto l'infermo vbidir quello in ogni sua operatione, & quel Medico, che con dritto, & sincero giudicio intende il pronostico, preuede à tutti gli accidenti, che possono auenire, & si prepara a difendersi, & contrastargli, si come il marinaio, & il buon nocchiero, quando antiuede la fortuna; & s'ei dottamēte predice, & gli auiene secondo il suo giudicio, non si dice morendo l'infermo, lui esserne stato cagione: come de gli ignoranti si ragiona, che nulla del pronostico si curano, nè meno la natura, & qualità del morbo intendono. Pigliano sempre li buoni Cirugici nelle sue predittioni, il primo giudicio dalla virtù del ferito: percioche 8 la virtù, cioè il calor naturale, istromento della natura, è operatore d'ogni cosa, & il Medico ministro: & però doue non è virtù, non vi è anco ingegno di operare, doue poi ne seguita un pronostico molto timoroso, & tanto più quando con debile virtù appaiono accidenti mortali: da'quali 9 anco è tolta la speranza, ò il timore, nel pronostico: si come lungamente è stato detto nella precedente narratione. Il terzo giudicio col quale pronostica il Medico, si toglie dalla natura, sostanza, operatione, & compositione della parte ferita, ò altramente offesa: si come quando dicono i Medici: 10 La vesica spezzata, ò il ceruello, ò il cuore, ò il diaframma, ò il stomaco, ò il fegato, ò alcuna delle budella sottili, è cosa mortifera; adunque essendo il ceruello membro tanto nobile, & le sue membrane tanto necessarie, quando è ferito, minaccia morte: & le ragioni sono, che il ceruello 11 è principio di muouer tutte l'altre membra ne i moti volontarij; & 12 è fondamento della uirtù animale, & 13 la causa dell'operationi dell'anima, & questo membro per la sua tanta humidità,

3 Hip. 6. de mor. popu. sect. 2. & 1. aph. 1.

4 Gal. 1. dierum criti. c. 11.

5 Gal. 1. de diebus crit. cap. 12.

6 Hipp. 1. pressagiorum in principio, & 2. prædic.

7 Gal. li. de cōst. ar. m. cap. 16 & 1. pronost. com. 1.

8 Gal. 3. ar. par. m. cap. 87. Aui. 1. 4. tra. 2. c. 8.

9 Cel. lib. 2. c. 9.

10 Hipp. li. 1. de morb. lib. de cau. prænot. & 6. aph. 18. Cels. li. 5. c. de vulne. mor. Aui. 4. 4. c. 2. Auer. 7. col c. 35.

11 Gal. li. de motibus liquidis.

12 Gal. 5. de loc. aff. c. 1.

13 Gal. 9. de art. par. c. 3.

che

che naturalmente, & accidentalmente in lui si genera, non riceue se non per voler di Dio, conso-
lidatione: & 1 per questo le ferite, che si fanno nella dura madre, & nella sernatiua, portano seco 1 Aui. 1.3. tra. 2.
grandissimo timore; & quelle che non aggiungono a velami, recano maggior speranza; ma quando cap. 26. & trac. 3.
la ferita giunge al ceruello, & si scuopre febre, ò vomito di colera, rarissimi guariscono: impero- c. 14.
che 2 nell'offese di queste parti patisce il diafragma pannicolo, che media tra il ventre medio, & 2 Gal. 5. de loc.
inferiore, detto anco setto transuerso; & tutte l'altre parti, che seruono al cuore, & a'stromenti della aff. cap.
respiratione. onde che perdendosi quest'operationi; è anco necessario, che si perda la inspiratione,
& respiratione; & ne segue, che si corrompe il temperamento del cuore, & muoiono questi tali fe-
riti. Diceua Hipp. nelle traduttioni del Calbo, & del Cornario, auenga che il dotto Vidio non ne
dichi parola: nondimeno il Cornario nella sua epistola innanzi all'opere da lui tradotte di Hipp.
dice, che mancano queste parole in molti testi Greci, & in molti degli antichi si leggono. Bisogna
hauer rispetto ad ogni sorte di ferita nel capo, perche spesso la sola cotica ò sbattuta, ò ferita da fer-
ro, ò da altra cosa, se con diligenza non sarà gouernata, & curata con riuerenza, facendosi la ferita
cruda, ò per coagulatione di sangue non espurgato, ò per altra causa non perfettamente regolata,
causarà febre, & al Medico fatica grande, & all'infermo molto affanno, & non picciol pericolo di
morte: & molto più quando la caluaria è rotta, ò le membrane tagliate; ilche quando auiene, &
che il Medico non è nella cura diligente, è souente cagione, che il ferito se ne muore: adunque se la
cotica sola tagliata, percioche à 3 quella vengono molti nerui sensibili nati dalla ceruice, è di tan-
to pericolo, quanto più saranno le membrane, ò il ceruello dalquale nascono tutti li nerui. Souen- 3 Gal. 10. de u-
te anco dal sito, & luogo particolare offeso, piglia il Medico il suo pronostico, conciosia che sono ua. men. c. 9.
molto pericolose le ferite nella sommità del capo, sito detto da Medici somma caluaria, vertice, & Aui. 2. 3. doct. 2.
cacumine; percioche l'osso in quella parte è più tenue, & più infermo di tutto il resto del capo, & cap. 2.
sopra di quello è pochissima carne, & sottilissima, & di sotto assaissima quantità di ceruello, nondi-
meno questo luogo ferito è più & meno pericoloso, secondo ch'è picciolo, ò grande l'istromento
ch'offende, & forte ò debole il feritore. Quelle ferite anco portano maggior pericolo, che occorro-
no alle parti temporali; percioche a questo luogo è alligata la mascella inferiore; vi sono anco com-
missure, & il luogo, nel quale vi si causa l'vdito, & stauui ancora vna vena arteriale grande, vn mu-
scolo sensibilissimo, & molti nerui: & per questo negaua Hippocrate & Gal. douersi far operatione
con ferro nelle tempie, & nel sincipite: percioche causano dolori, infiammaggioni, & spasimi. Sono
similmente da temere le ferite delle commissure, essendo 4 la dura membrana per quelle al peri-
cranio alligata, & sospesa: & vuole Hippocrate 5 che sieno molto difficili a conoscere le ferite nel- 4 9. de iuua. mē.
le commissure, & tanto più quando sono picciole; percioche alle volte ingannano l'occhio, & la c. 5. & 2. meymir
mente del Medico: & confessa 6 lui essersi ingannato da simili ferite nelle commissure, & tere- vbi de soda per-
bro, quelle doue anco l'ossa sono molto deboli, & più nella coronale, ch'altroue: & dice, che da feri- cuss.
ta, o percossa nel capo, talhora sono diuise, & creppate le cōmissure del cranco: & vuole, che quelli, 5 li. de coac. præ
che debbono morire per rottura di craneo, più lungamente viuino, quando l'offesa è nella parte not. & lib. de vul
posteriore, che nell'anteriore; percioche nel sito posteriore, detto occipitio, più tardamente si gene- ne. capit.
ra sanie: & per la grossezza dell'osso con più lungo tempo quella penetra al ceruello: & sotto a 6 li. de coac. præ
questa parte vi è poca quantità di quello, onde molti feriti nelle parti di dietro, fuggono dalla mor- not. & 5. epidem.
te più facilmente, che li feriti nella parte dinanzi, ò laterale. Si piglia anco 7 souente il predi- in casu Antono-
re dall'operationi animali, naturali, & vitali; percioche lo star cheto, con la mente sana, & mi.
allegro, con sonno fatto nell'hore conuenienti, facilmente rispirare, bramare, & gustar il 7 Hipp. 1. pnost.
cibo, non patir gran sete, non si dolere, non esser molestato da febre, generar nella ferita sanie lo- 10. Cels. lib. 7. c. 3.
deuole, cioè bianca, molle, & eguale in tutte le sue parti, di non spiaceuol'odore, & in quanti- Gal. 1. de crisi. c.
tà proportionata alla ferita, sono ottimi segni: auenga che la ferita sia grande. per lo contrario poi 14. Pau. lib. 2. c. 3.
sono l'operationi diuerse, & gli accidenti, che appaiono gagliardi, ò fuori del tempo debito. Gli
escrementi anco naturali, quando sono con debito modo espurgati, & che seruono le proprie loro
cōditioni, danno buona speranza di salute, & i contrarij, timore; percioche diceua Hipp. 8 Quā-
do li feriti sono estenuati, ò purgano per il secesso la bile nera, ouero materia come sangue, fra tre 8 4. aph. 23.
giorni muoiono. Ne io ho mai veduto sanar ferito di testa, che gli sia sopragiunto vn flusso dia-
rio, ò disenterico. Le vrine 9 torbide, ò soggiogali, che dimostrano grandissima corruttione ne gli
humori, & le 10 limpide, & chiare, ò bianche, che dichiarano vn'infiammaggione nelle parti 9 Gal. 4. apho.
neruose del capo: & il duro, & diuerso promette un spasimo; & s'è debole, accompagnato da timo- comm. 70.
rosi accidenti, argomenta certa & veloce morte. E quelli feriti anco muoiono, a'quali nasce dolore 10 Hipp. 4. aph.
ne gli occhi, ò in quelli nasce infiammaggione; percioche diceua Galeno 2. meymir. vbi de cepha- 72.
lea, che nelle dispositioni nate sotto la caluaria, i dolori peruengono fino alle radici de gli occhi;
percioche le tuniche loro nascono dalle membrane del ceruello. E ottimo indicio di salute la fac-
cia dell'infermo, quando non molto varia da se medesima essendo sana: ma quando è molto diuer-
sa, promette male; percioche diceua Hippocrate. 11 Il far le nari acute, gli occhi concaui, le tem-
pie depresse, l'orecchie contratte, & fredde, & il colore nel viso di piombo, ò nero, è segno pessimo, 11 1. pronost. 8.
& mortale. Dà sicura speranza di salute 12 la membrana molle, & che serua il proprio suo colo- 9. & 10.
re, & ch'è facile al moto: così anco la carne che cresce rubiconda, soda, & copiosa di lodeuol sanie. 12 Cel. lib. 8. c. 4.
Communemente anco si predice dalla grandezza della ferita, ò 13 perche è grande in quantità,
ò perche offende alcun membro nobile, ò perche è accompagnata da mali accidenti: come febre
continua, rigori, uomiti colerici, alienationi: & souente anco dalla forma, & grandezza dell'arma 13 Gal. 4. meth.
ch'offende, dalla fortezza, & distanza del percussore, dal modo della percossa, & dall'età, sesso, eser- c. 6.
citio, modo di viuere, & timidità del patiente. Et notate, che assai volte sono apparsi molti timo-
rosi

rosi accidenti in varie nature di frattura al craneo,& sono precesse cause molto potenti, & mortali,nè però sono morti li feriti:ilche auiene ò per il voler di Dio, ò perche gli accidenti sono nati da cause diuerse dalle fratture del craneo,ò perche la virtù potente,ò il buon reggimento del Medico, hanno corretto quelli:& si sono diffesi da loro,con l'aiuto però del buon cuore del patiente.

### Del reggimento nelle fratture del craneo,nelle sei cose non naturali. Narratione V.

NE i precedenti ragionamenti,ho detto alquāte cose delle cause, & segni delle fratture del craneo: hora fa bisogno nella parte prattica, quanto al modo di gouernare i feriti nelle sei cose non naturali, alquanto ragionare: dico adunque, che subito addimandato il Medico alla cura di simil fratture,è tenuto nella prima visitatione, leuati tutti i capelli per largo spatio attorno la ferita, considerar tutte le diece cose sopradette nella terza narratione: ma per allhora almeno tre, per essequire con ogni eccellenza il fine della sua operatione, cioè la natura, & conditione della ferita, ò frattura;il sito,& luogo offeso,& gli accidenti passati,& che allhora appaiono: & poscia ricerchi con ogni diligenza, se nella ferita vi fosse cosa diuersa,& non naturale, ò fuori dell'ordine di natura:come vna sattagia,cioè picciol frustolino,ò particella di osso,ò pietra,ò legno,ò ferro,ò copia di capelli,ò cosa simile:& leggiadramente ò con le dita, ò volsella, ò altro accommodato istromento caui quella:ricerchi poi se nel craneo vi è depressione alcuna acconcia sì, ch'allhora leuar si potesse;& quella leui, ò facci altra operatione per quel tempo conueniente, si come nelle anguste ferite nella cotica,dilatare,come a pieno dirò nella decima narratione,nella setta rationale: & se fluisce copia di sangue,sia ristretto con bianco di vouo,ò polueri constrettiui, & vn buon modo di fasciare: come al suo luogo è detto: & assettato il patiente nell'habitatione doue ha da stare, siagli promessa certa salute,essortando quello à star cheto,patiente, & di buon'animo:a i parenti poi, amici, & astanti,cioè,a quelli,che lo debbono gouernare,siagli detto il vero:& osseruato quanto ho detto nella precedente narratione. il che fatto,ordini il Medico tutte le cose, che appattengono all'osseruanza nelle sei cose non naturali, così dette, percioche non entrano di necessità nella constitutione del corpo humano,ma ben sono potenti alterar quello, & in questa parte sia rationale; percioche da vn mal gouerno,sì nell'aere,come nella nutritione sogliono occorrere irreparabili accidenti,& morte:& alcuni Medici si trouano,che priui d'ogni ragione,diuersamente vsano questo reggimento,& per contentar l'infermo, lasciano adietro ogni buon'ordine; & ne i primi giorni concedono vino,carne,cascio,& simil nutrimento, mossi da questa loro sciocchezza, che il Medico dee con ottimi nutrimenti sostentar la virtù,essendo operatrice d'ogni cosa: nè considerano,che non vi è causa a produr nel capo vn'infiāmaggione più potente, quanto vn reggimento nel viuer simile. Altri peccano in dieta tanto stretta,che nè anco concedono al patiente la ptisana, che noi dimādiamo sugoli d'orzo:doue poi ne gli atleti,& corpi affaticati,& che molto mangiano,per così tenue modo di viuere,nascono in loro accidenti diuersi,& timorosi.

## DELL' AERE.

COminciando adunque dall'aere, ilquale ne circonda, & nelquale viuiamo, che di necessità altera i corpi nostri;questo per ragione delle ferite, & fratture di testa deue esser nelle qualità attiue caldo,& nelle passiue secco:perilche non essendo tale naturalmente,sia fatto dall'arte; percioche l'aere freddo,& ogn'altra cosa simile in atto, è da esser fuggita secondo ogni operatione nelle fratture del craneo;essendo 1 il freddo nemico a gli ossi,a'denti,a'nerui,al ceruello,& alla spinal medolla;& per lo contrario,il caldo vtile,& amico: & per questo diceua Auic. In ogni frattura di craneo bisogna schifar il freddo anco nell'estate. Diceua Hipp. Il ceruello, & tutte le parti,che da lui nascono,s'attristano per le cose fredde,& si allegrano per le calde:auenga,ch'egli sia naturalmēte freddo. Et per questo dicono alcuni,che il freddo in atto, & non in potenza, è sempre nemico al ceruello,essendo talhor'il freddo desiderato nella caluaria rotta,ò per ristringer'vn flusso di sangue, ò per rimetter'vna intemperie calda,ò come causa altrimenti preseruatiua, ilquale più presto deue esser'in potenza,ch'in atto:& questo freddo in atto, è quello, delquale diceua Hipp. 2 che causa spasmi,tetani,nigredini,& rigori febrili. Questo 3 freddo è quello ch'è mordace all'vlcere, condensa la cotica,produce dolori insopportabili,rigori,& spasmi:& però diceua Gal. 4 che il maggior male,ch'al ceruello possi occorrere, è il patir freddo: & è commune opinione, ch'il freddo sia causa immediata dell'aposteme,ch'occorrono al ceruello: per questo adunque sono da esser riposti li feriti in habitationi,& camere picciole,oscure,calde,& in ogni parte rinchiuse, acciò non v'entri aere freddo,ò affettato da mala temperie, come caliginoso,grosso, ò sottile,ò uero che seco porti da paludi,ò laghi,ò d'altroue pessimi odori; perche l'aere, 5 che ne circonda, è vna delle potenti cause in alterar i corpi nostri: & Gal. 6 diceua, che il luogo opportuno è molto necessario all'infermo;nè però dico,che sia lodato l'aere molto eleuato in calidità, potendo esser causa di alterar il corpo à dispositione febrile,ouero,di attraher materia diuersa alla testa;ma sia di temperata caliditā, simile à quella,che diceua Hipp. 7 conferir alle fratture dell'ossa,& più à quelle che sono spogliate dalla carne,& molto più a quelle che sono nella testa:& però s'ingannano que'Cirugici,che credono giouar grandemente alle fratture del capo,con applicarui copia grande di pezze, panni, fascie,stoppe,pelle,& altre cose di souerchio calore: come medicamenti in atto & potenza; ouero testi affocati, ò cosa simile: principalmente ne i capi non assuefatti à portar peso, ò che naturalmente

1 Hip. lib. de humi. vsu. lib. 1. de fractur. & 5. aph. 18. Cels. lib. 1. c. 9.

2 3. reg. acu. 14. lib. de humi. vsu. & 5. aph. 17.

3 Hipp. li. de vlcerib. lib. de humi. usu. & 5. aph. 20.

4 8. de vsu part.

5 Gal. 1. de tuenda valet, 2. de cri si c. 3. & 3. meth. cap. 8.

6 lib. de offi. m. Hipp. comm. 1.

7 lib. de humi. usu. lib. 1. de frac. & 5. aph. 22.

mente non patiscono il caldo, nè anco Hipp. 1 loda questo percioche la copia de'coprimenti, & 
i pesi graui;augumentano il calore,& vietano; le transpirationi de'mali vapori; & quando dubita- 1 lib.de off.m.li.
ua lui di alcun prauo accidente,ne anco le fascie applicaua sopra le ferite: ne anco l'aere humido è de vul.cap.& lib.
salubre,essendo causa di varie distillationi,& cattarri,& di molte putredini; nè il troppo seco è lo- de fract.
dato:imperoche suol causare dolori di capo, & infiammaggioni: sia adunque nel tempo dell'anno
freddo,acceso fuoco nella camera,di legna secche,di ginepro,cipresso,ò faggio:tal che da quello non
risulti nocumento al ceruello; si come occorre da i fuochi,che si fanno di semplici carboni:i quali so-
gliono causar stupori,sternutamenti,& grauedini di capo:& per questo Celso 2 diceua; Sono da
esser schifate tutte le cose dure al masticare,il fumo, & ciò che muoue lo sternuto. Sia adunque il 2 lib.8.cap.4.
fuoco in quella quantità, che solo alteri l'aere freddo, à temperamento, ò poco eleuato in calidità:
sia tal fuoco lontano dal patiente, & stia la camera in ogni parte chiusa, & oscura; accioche dal-
l'estrinseco obietto non sia causata risolutione, nè aggiratione ne i spiriti: percioche gli 3 antichi
giudicauano le tenebre conferir molto alla quiete dell'animo:& Hipp. 5 dice, che la luce splendi- 3 Cels.lib.8. c.8.
da non è molesta alli Medici, ma ben'a gli ammalati; perilche è in tutto da esser fuggita, & tanto 4 lib.de medico.
più quando nuoce à gli occhi;& per questo lodaua lui 5 molto ne i morbi acuti, & perigliosi affet-
tare i patienti in camere oscure,& sopra à letti molli;& dice non esserui maggior presidio:talhor'an 5 4.regi. acc.49.
co ò per il tempo de'grandissimi caldi,ò per alcun'accidente caldo, che molesti il ferito,fa bisogno
alterar l'aere à quella parte,ch'è conueniente,contraoperando alla natura dell'accidente,permutan-
do 6 quello dall'esser suo à contrarie dispositioni,fino ch'ei sia temperato, ò conueniente; non pe- 6 Gal.3. art.par.
rò che offendi il patiente,ò la ferita. Le camere de'luoghi bassi, & non humidi, essendo libere da m.cap.85.
venti Australi,& Boreali sono lodate, & commode, & molto più quando sopra à quelle non sono
fatti rumori: & questo basti quanto all'aere particolare delle habitationi: quanto poi al regionale,
quanto più la regione è Meridionale,tanto più quell'aere è caldo,& il Settentrionale è freddo: &
quanto più che i luoghi sono vallosi,& bassi,tanto più sono caldi,& i montuosi sono freddi:& i me
diocri temperati. Quanto poi alla constitutione del tempo, dicono i Medici,che la primauera tē-
perato:& i Filosofi vogliono quello esser caldo,& humido:l'estate è caldo,& secco:l'autunno è fred
do,& secco:& il verno freddo,& humido:dicono li Chirurgi prattici, che l'aere grosso è molto più
salubre,che'l sottile;& di qui viene,ch'in Vinegia,in Ferrara, & luoghi simili, sanano ferite di testa
grandissime: ilche non auuiene in Perugia, ò Fiorenza, ò altri luoghi montuosi, & di sottil'aere.
Conseruate adunque il capo ferito,come è detto.

## ADDITIONE.

SI potrebbe dubitare qual'aere ò caldo,ò freddo,sia più conueniente nella caluaria rotta: percio-
che Hippocrate 7 nella cura delle ferite del capo ha molto lodato il caldo: nondimeno doue
lui insegna 8 curar queste ferite, dice, che più longamente viuono i feriti nel tempo freddo, che 7 lib.de humido
nel caldo:adunque è più conueniente l'aere freddo, che'l caldo. Fortificano l'argomento le sue pa- rū vsu. & 5. aph.
role,quando dice, 9 alla maggior parte dell'vlcere è molto più commodo il tempo caldo, che'l 18.& 22.
freddo, eccetto a quelle che occorrono al capo,ò al ventre:ma più di tutti l'equinottio. A questa du- 8 lib. de vulneri
bitatione si risponde in due modi;& si dice,che'l cielo,& l'aere, 10 nel quale viuono i feriti,è tenu- bus cap.
to in luogo di medicamento: & i Medici 11 si allegrano quando l'aere si concorda col methodo, 9 lib. de vlcerib.
cioè ragione curatiua;percioche quando è tale,gioua,& altrimenti nuoce;& in questo modo si dice, in principio.
che l'aere freddo alle volte è al proposito,preseruando le humidità dalle putredini,le quali sogliono 10 Gal.1.ad Gla.
recar'alle ferite penetranti nella testa,ò nel petto,grandissima molestia,essendo parti concaue,& pie vbi de feb. conti.
ne di humidità superflue,che facilmente si ritengono, & guastano, nè si possono espurgar,& cac- 11 Gal.9. meth.
ciar fuori con legamenti continoui, si come far si suole nelle ferite profonde dell'altre parti del cor- cap. 14.
po:si può anco dire,che l'aere freddo,che ne soprastà,tenga molto più riserrato,& vnito il natio ca-
lore,che quello che l'estate,nel qual tempo per molti modi quello si risolue;& consuma, & per con-
seguente nell'operationi intrinseche è più potente,nelle quali non si esercita la Cirugia: & per que-
ste ragioni lodano talhor li Medici 12 lo sparger l'acqua fredda sopra li spasmati,giouani,carnosi,
& senza piaghe, & nell'estate, acciò si riduca il calor estrinseco nelle parti interne, alla risolutione 12 Hipp. lib. de
della causa dello spasimo:& in questo modo il freddo è lodato come causa preseruatiua,& non cura humi. vsu. & 5.
tiua,ouero come causa curatiua:accidentalmente,& nō per se,& per remotion della propria causa: aph. 21. Auic. 2.
& non in tutte le ferite del capo,come dice Hippocrate,ma in molte di esse:nè però il freddo eccessi 3. Doct. 2.cap.7.
uo,& rigoroso,ma il temperato,& dell'equinottio,ilqual tempo è freddo per comparatione al cal-
do grande,nel quale si generano dal modo del viuere,& vso de'frutti infinite putredini,& molta co
lera:ne è giamai da esser lodato il freddo in altro modo,ma il caldo temperato, come è detto.

## DEL MANGIARE.

QVanto al modo di nutrir li feriti nel capo, quando però sono di alcun timore, non è dubbio,
dice Hipp. 13 la dieta stretta esser molto conueniente:& Celso 14 ragionando di queste fe- 13 li. de vlcerib.
rite,dice; Quanto all'astinenza del cibo, & bere ne i primi giorni, quella osseruarai,& dopò anco & lib. de fract. in
che dianzi ti dissi:diceua lui, 15 il ferito si deue collocare nel letto, & se la ferita sarà graue,fa biso- fine.
gno astenersi con tutte le forze auanti l'infiammatione dal cibo,& dal bere, considerando sempre 14 lib.8.c.4.
la virtù: percioche talhor la debil virtù non sopporta stretta dieta, nè anco l'età, ò consuetudi- 15 li. 5.c. de rat. vict.vul.

ne, ò esercitio del patiente; & per questo considerando queste conditioni i Medici 1 concedono alle volte à gl'infermi alquanto più di nutrimento: & in vero si vede da chi maneggia casi Cirugicali, molti per istretta dieta nelle passioni però non causate da repletione, ouero per longa inedia patir sincope, & dolori di testa; & molto più quelli che hanno il stomaco gagliardo, & la virtù concottrice forte; percioche riceuuto poco cibo, & di facile digestione, lo abbrucciano nello stomaco, & li vapori che da quello si leuano, offendono il capo. Altri 2 per istretta dieta incorrono dolori, & ansietà di stomaco, à quali seguita nocumento nel ceruello: & per queste ragioni Auic. 3 non molto lodaua strettamente dietare gl'infermi di colerica complessione, ò assuefatti alle fatiche, & che naturalmente mangiano assai: imperoche 4 la natura, & il modo del viuere ne gli huomini non patisce in simil soggetti subite permutationi: & Galeno 5 diceua, che le lunghe inedie in quelli che hãno il calor di fuoco nella virtù concottrice appresso molti altri mali causano febre, & alienatione: & Celso 6 vuole, che talhor in quelli che non possono patir fame, sia alquanto allargata la dieta: nè anco Hipp. 7 loda la dieta tenuissima ne i morbi lunghi; & vuole che sia minor errore nella dieta mediocre, che nella tenuissima: & perche 8 si trouano tre maniere di dieta, vna detta tenuissima, nella quale si dà a pieno il melicrato, cioè acqua, & mele: l'altra tenue, che solo si concede la ptisana, cioè i sugoli di orzo: & la terza piena, & è quella che si vsa ogni giorno con alcun riguardo: credo tutte tre queste diete conuenir'in diuersi tempi nelle percosse del capo, & fratture del craneo, in ogni natura, & complessione di ferite: & la prima detta tenuissima fino al settimo giorno, almeno lodata da Hipp. 9 & principalmente ne i corpi plettorici, & abondanti di mali humori: la seconda detta tenue, fino che sia passato il termine, & ogni sospetto di infiammaggione, ò altro accidente, che soprauenir possi alla ferita: ilquale 10 per ragion di quella, è fino al decimoquarto: & la terza, chiamata piena, fino à perfetta consolidatione, non apparendo altro accidente. Ma perche non si trouano stomachi, che con tenuissima dieta durar possino fino al settimo dì, percioche patir lunga fame altro non è, che impir'il stomacho di mali humori: però si costuma appresso buoni Cirugici nutrir fino à quel tempo il patiente con la ptisana zuccarata, se quella gli conferisce, ouero con pane lauato & cotto nell'acqua, col zuccaro, ouero con debile virtù, con panatella cotta nel brodo di picciol pollo, ò capretto, ò vitello; nè inconuiene, per reprimere i vapori generati nello stomaco & confortar quello, dar'al ferito dopò il cibo, & bere alquanto di zuccaro rosato violato, ouero vn poco di cotognata, senza spetie, fatta con zuccaro, ouero vn poco di cotogno, ò pero cotto col zuccaro, & se fra il giorno è molestato il ferito dalla sete, vsi alquanto di granato, o di pomo arancio: & se la quartadecima sarà lodata, cioè priua di accidenti, sia nutrito il patiente fino al settimo decimo, con pane infuso nel brodo predetto: & se fra questo tempo non appaiono accidenti, siagli concesso ò l'vouo recente, ò un poco di carne di picciol pollo, ò capretto; & succedendo la cura à fine desiderato, il che si conosce dalla buona sanie, dalla nouella carne con buone conditioni, & dalla priuation de gli accidenti, si 11 può pian piano ampliar alquanto il modo del viuere; lasciando però sempre tutte le cose dure al masticare, & alla digestione: similmente i latticini, herbaggi, legumi, frutti, cose salate, carni grosse, pesci, eccetto quelli che uiuono ne i sassi, & ogn'altro cibo, che generi nutrimento acuto, ò maligno, & che facilmente ascendi al capo: & quando la cura richiede lunghezza di tempo, sia nutrito con buone carni di capretto, pollo, perdici, tordi, voui freschi, & pane fermentato, & ben cotto: il vino sia nero, picciolo, chiaro, & odorifero: & nelle gran fratture, quando si deue generar quel legamento dell'ossa, detto da Greci porro sarcoide, da Arabi alrosboth, & da Latini callo, ouero in luogo suo quella dura sostanza cartilaginosa, che tiene officio di callo; percioche 12 nel capo non si genera porro, nè vero callo: è lodato il cibo alquanto viscoso, si come le teste, & piedi di castrato, capretto, ò vitello: è lodato il farro, il riso, & il pannizzo: questo modo di nutrir li feriti di testa, è osseruato nelle gran ferite, & fratture, ouero quando appaiono timorosi accidenti: nelqual tempo sia sempre vsata la dieta tenue, & senza vino, se ben tal tempo durasse fino alla vigesimaquarta, & io più volte ho seguitato quest'ordine fino al quadragesimo & più: & però il patiente è morto: & è precetto di Hippoc. 13 ilqual vuole, che se nelle fratture di craneo appare la febre, ò altro accidente, la dieta tenue durar debbi almeno fino al quartodecimo; & poscia pian piano più largamente, rimettendosi gli accidenti, sia nutrito il patiente; come anco di sopra è stato detto.

## ADDITIONE.

PErche alle volte le fratture del craneo sono con manifesto nocumento del ceruello, ò lacerando quello, ò causando in lui alcuna conturbatione: & questi patienti ò non possono mangiare, ò hanno bisogno di strettissima dieta: però diceua Rasis, 14 per tre giorni continoui non gli sia dato altro, che acqua d'orzo con vino di granati muzi, cioè di mediocre sapore, & poi sia nutrito di ceruelli di galline, iquali molto conferiscono alle commotioni del ceruello. Auicenna 15 anco diceua; Fa bisogno nutrir quelli, che patiscono nocumento nel ceruello, ò flusso di sangue continuamente con ceruelli di galline arrostiti: percioche dicono alcuni, parlando di Rasis, che confortano mirabilmẽte il ceruello, & resistono al flusso del sangue, che prouiene da quello, & loda similmente in principio l'acqua d'orzo con vino di granati, questa forma di dieta fu lodata anco da Gal. 16 nõdimeno parola non disse lui di questi ceruelli: & per questo non sono in vso à questi tempi: & questo forse perche sono di troppo humida natura, & facilmente prouocano il vomito: & per queste ragioni diceua Auic. trouarsi opinioni contrarie à quelle di Rasis: nè credo mouesse il grande isperimentator Rasis, à lodar questi ceruelli, se non le parole di Gal. 17 quando dice esser comun precetto in

1 Hippo. 2. reg. ac. 36. & j. aph. 17 Gal. 8. meth. c. 9. & 6. de tué. uale. Aui. 1. tra. 2. c. 8.
2 Gal. 2. ad Gla. & 2. meymir. ubi de his, qui ex stomachi uitio capite dolent.
3 4. 1. c. de purg. & 1. 4. c. de ciba. febri.
4 Hipp. 6. epid. par. 3. Gal. li. art. par. m. cap. 86. 2. reg. ac. com. 36. & 1. ad Glau. circa princ.
5 2. aph. cõ. 22. & 7. aph. com. 9.
6 In suo proœmio.
7 1. aph. 3. & 5.
8 Gal. 1. reg. ac. comm. 21. 2. reg. acc. comm. 21. & 1. aph. com. 4.
9 Lib. 3. de fract. quasi in fine.
10 Hip. lib. 3. de frac. Gal. 3. meth. & 3. stratage. in ser. ubi de cura vul. ner.
11 Aui. 4. 4. c. de med. gen. carnẽ.
12 Gal. 6. meth. c. vlt.
13 lib. de fractu. cranei.
14 6. ad Almã. c. ult. & 15. continẽtis c. 3. ex Oribasij auctoritate.
15 1. 3. tra. 2. c. 26 in fin. & 4. 4. tra. 1. c. ult.
16 2. de cõpo. m. secũdum loc. ubi de curat. sodæ, à percuss.
17 4. meth. c. 7.

to in tutte le parti interne, che siano elette ò per cibo, ò per bere, quelle parti dell'animale che sono
più familiari, & più propinque alla sua natura: dicendo nel primo de elementis; Cibus debet esse si-
milis nutrito. & per questo anco Aui. 1 lodaua nelle ferite del stomaco, le interiora di vitello, & 1 13.3. tra. c.14
l'agnello, & Auerr. 2 dice; Le medicine confortatiue sono quelle che assimigliano alla complessio- 2 5.coll. c.19.
ne del membro con tutta la sua sostanza: & per questo dicono li prattici, ch'ogni mẽbro mangiato
conforta il simile à se di quello che mangia; & io à miei giorni ho veduto ceruelli manifestamente
offesi, sanare con dieta tenue, come ho detto, senza ceruelli, ma sempre con voler d'Iddio.

## DEL BERE.

E Pazzia darsi ad intendere (come alcuni credono) che il vino conuenghi nelle ferite, & tanto
più nelle manifeste fratture della caluaria: perche 3 diceua Hippo. mangiar poco, & bere ac- 3 lib. de vlcerib.
qua conferisce in ogni ferita, & più nelle nuoue, che nelle vecchie: adunque sia il bere acqua, fino
che sarà passato ogni sospetto di accidenti, come rigori, febre, alienationi, & paralisie, nelqual tem-
po 4 il vino è molto biasimato: & Celso 5 diceua; Molti per gran flusso di sangue, essendo appres- 4 Hipp. lib. 1. de
so la morte sono da essere ristaurati con vino, ilqual altrimenti è inimicissimo alle ferite: & tanto morbis. 3. reg. ac.
più, dice lui 6 quando appare ò febre, ò alienatione: & per regola generale vuole, 7 che ad ogni 43. & lib. de vul.
ferita si debba prohibir'il bagno, & il vino fino à perfetta cicatrice: tacciano adunque coloro, che nel cap. Gal. 3. meth.
le fratture di craneo, & nelle ferite di nerui lodano, & danno il vino: percioche ogni vino, & quello c.7. & 2. de cõpo.
anco, ch'è giudicato freddo, è vaporoso: nè vi è cosa per nutrir'il corpo humano, che più facilmen- m. secũdum loc.
te alteri, & offendi il ceruello, & i nerui di quanto fa il vino: ilquale 8 dal natural calore, presto vbi de soda. Aui.
è conuertito in nutrimento: & con la sua sottilità facilmente ascende, & penetra alla testa, & a i ner- 3.1. ca. de regi. a-
ui, & porta seco & spiriti, & altri humori, & da i fumi di quello si perturba il ceruello, & l'operatio- quæ & vini.
ni dell'anima, che si fanno in q̃llo: non è adunque da conceder vino a'feriti nel capo, ma acqua sem 5 lib. 5. cap. de
plice alquãto bollita, allaquale talhora vi si aggiunge il giulepo, ouer siropo rosato semplice, per non rat. vict. vulnera.
offender il stomaco, & alle volte ne'corpi colerici, ò nel tẽpo de'gran caldi, per acchetar la colera, & 6 lib. 5. c. quomo
estinguer la sete, alquanto di vino granati. Alcuni danno l'acqua coriandrata, il che ad altri non do vulnus carne
piace; percioche ne'stomachi deboli sono i coriandri biasimati: & il loro lungo vso diceua Diosco- repleatur.
ride 9 offende il ceruello: & è connumerato da lui 10 fra le seme velenose; nondimeno tengono 7 lib. 8. cap. 4.
quello in vso molti quando è preparato: percioche tale 11 prohibisce i vapori, che non ascendi- 8 Gal. 2. aph. cõ.
no al capo: & 12 questo tale coriandro preparato, è priuo di far gli effetti, che far suole l'humido, 18. Aui 4.1.c.1. &
& nõ preparato. Altri danno l'acqua hordeacea, che in alcuni stomachi è biasimata: perche 13 in 3.3. c. de paralisi.
loro facilmente si fa acetosa, & si corrompe, & è inflatiua: ma perche ha potenza di rimetter l'acui- 9 lib. 3. c. 497.
tà de gli humori, molti la concedono a'feriti di testa: & io lodo, che non occorrendo bisogno di cor- 10 lib. 6. cap. 6.
regger'alcuna causa, ò accidente con simili decotti, dar bere solamente al ferito acqua semplice al- 11 Aui. 2. cano-
quanto bollita: & per leuargli quel poco humido vaporoso, aggiungerui alquanto di zuccaro, ò po- nis. c. 144.
co cinnamomo, ò alquanti finocchi: & se auiene, che ne i primi giorni per alcun'accidente, ò cau- 12 Aui. 6.4. su. 2.
sa interiore sia astretto il Medico conceder'il vino, si come in debile virtù, ò imbecillità di stomaco, tra. 1. cap. 8.
ò per esser'il ferito di mal'habito, ò donna che patisse nell'vtero, ò mal patiente: quello sia bianco, 13 Aui. 2. cano-
picciolo, chiaro, & odorato, lodato & concesso da Hippoc. 14 nelle ferite: & dice; Se in lui vi è al- nis. c. 529.
cun timore, quello si toglie con beuergli subito dietro vn poco di acqua: ouero (come dicono alcu- 14 3. reg. ac. 41.
ni) porui dentro vn poco di pane, acciò siano asciugate, & consumate le parti sottili, & vaporose:
imperoche allhora non nuoce nè al capo, nè a'nerui: è lodato simil vino, quando è prodotta nelle fe-
rite nouella carne: percioche allhora conforta tutte le virtù, & genera ottimo sangue, & aumenta il
natio calore: & beuuto 15 temperatamente, genera copioso spirito di complessione moderata, so- 15 Gal. 2. d mor.
stanza buona, & di chiaro, & splendente lume. c. 3. Aui. lib. de vi
rib. cor. c. 5.

## DELLE REPLETIONI ET EVACVATIONI.

A Venga che le ferite, & fratture non siano egritudini materiali, & causate da repletioni di
humori diuersi; nondimeno perche occorrono ne'corpi plettorici, cioè pieni di varij & ma-
li humori, ouero cachochimi, cioè abondanti d'vn sol humore, è 16 estretto il Medico que- 16 Gal. 4. meth.
sti tali corpi feriti con diuersi mezi euacuare: & s'egli è vero, che le picciole ferite in questi huo- cap. 6. & 6. meth.
mini per la loro pienezza causino effetti fastidiosi, & talhor non senza pericolo: quanto adunque cap. 3.
è più da temere le grandi in simili soggetti? nelle quali, senza altro rispetto loda Hippocrate 17 17 lib. 1. de fract.
l'euacuationi di tutto il corpo, ancora ch'in lui non appari pienezza alcuna: & vuole quella es- lib. de vlcerib. &
ser ferita grande, ch'offende alcuna parte nobile; ò accompagnata da mali accidenti, ouero lib. de vul. cap.
di estrema grandezza: & quella euacuatione, che da Medici è lodata, & ch'ogn'altra preceder
deue, è la missione del sangue dalla vena, non vi essendo però impedimento, come debil virtù,
età puerile, ò decrepita, ma l'habito di tutto il corpo, ò tabidità, ò cachesia, il tempo caniculare,
ò di estremo freddo, & altro: & 17 la ragione di queste euacuationi nelle ferite, è che il Medico 17 Gal. 3. meth.
ha da temere, che non soprauenghi à quelle vn tristo senso, detto dolore, ò alcuna infiammaggione, cap. 3. Rasis 7. ad
laqual souente è prodotta ò da colera, ò da sangue sottile, che dal suo intrinseco facilmente ascen- Al. c. 3.
de alle parti supreme: & per diuertire l'ascesa à questi humori, è molto lodato mezo la floboto- 18 Galen. lib. de
mia; percioche il sangue è padre di tutti gli altri humori; & 17 cauar il sangue, è vniuersal eua- sang. missione.
Aui. 4.1. c. 25.

euatione di tutto il corpo, & per conseguente euacua il sangue, diuertisce dal capo, & deue precedere ogn'altra euacuatione, & modo di euacuare: & è lodata nel principio dal braccio opposito alla ferita, & ne'giouani robusti copiosa, eccetto se copia grande di sangue sarà vscita dal luogo offeso: imperoche [1] il flusso temperato di sangue dalle ferite, cioè in quantità moderata, conferisce à prohibir l'aposteme, le febri, & le oppilationi: & molto più è lodata la flobotomia, se appar'alcun dolor crudele, ò principio di infiammaggione, ouero dalla ferita sarà vscito poco sangue: percioche Cels. [2] diceua; Se dalla ferita sarà vscito poco sangue, sia prima cauato quello dal braccio, & tanto più se il patiente è giouane, robusto, & esercitato: & molto più se sarà precessa ebrietà, cioè, se il corpo sarà pieno di sangue, & che sia molto tempo, ch'egli non sia stato euacuato. Lodano nelle ferite l'emission del sangue tutti, & Greci, [3] & Arabi, [4] & vogliono, che nel primo, ò secondo giorno sia aperta la vena commune dal braccio opposito, apparendo però nel corpo alcuna repletione; & quanto più quella sarà maggiore, tanto più lontana dal capo deue essere la flobotomia: altrimenti la cephalica dal braccio più propinquo alla ferita sia aperta: non apparendo molta abondanza d'humori, nè vogliono che sia cauato il sangue subito dopò l'offesa: percioche allhora tutti gli humori, & principalmente il sangue colerico, & li spiriti sono in moto, & grandissima confusione; ma ben dopò la quiete del corpo, & dell'anima: & dicono, che la quantità del sangue euacuato, sia commensurata alla virtù, età, & essercitio del ferito, & anco al tempo dell'anno, & alla natura de gli accidenti: lodano anco quest'operatione, fatta vna perfetta digestione del cibo nel stomaco, & vogliono che sia premesso vn clistero, acciò prima siano euacuate le feccie dalle vie communi: & poscia sia cauato il sangue. Et se per alcuna occorrenza, fosse inetta quest'operatione, come ne i vecchi allhora le scarificationi sopra le spalle, ouero la prouocatione delle vene hemorrhoidali, è conueniente: conciosia che il sangue che da queste parte fluisce, immediate diuertisce dal capo: & se l'età non sopporta questo per non aggiunger l'anno 15. siano applicate le cucurbitole, dette da Cirugici ventose, sopra le natiche, & sotto gli ossi delle spalle: & bisognando scarificare nelle pregnanti anco occorrendo, dal quarto mese fino al settimo: & Rasis dice, che non inconuiene ne'corpi forti, & vsi alle fatiche, reiterando, & tre fiate la flobotomia. Fatta quest'operatione secondo il bisogno, se apparerà altra pienezza d'vn qualche humore è [5] conueniente purgar quello con medicamento che purghi quel tal'humore: percioche simil purgatione loda Hipp. [6] quando dice; La purgatione del ventre, per le parti inferiori molto conferisce à diuerse vlcere, & alle ferite della testa, del ventre, & de'nerui: per questo adunque euacuano i Medici quell'humore per le parti inferiori, che più facilmente de gli altri ascende al capo, come è la colera, ouero il sangue bilioso: mossi dalle parole di Hipp. [7] & Paolo, [8] quando dicono; Bisogna purgar'il corpo con medicamento colagogo, cioè che purghi la colera: & però danno ne'primi giorni con sicuro modo, al ferito, la cassia, la manna, li tamarindi, & il siropo rosato semplice, & quando è giouane, robusto, & pieno, purgano quello con elettuario di succo di rose, ò rosato di Mesue: ò altro simile talhor con la cassia, & souente senza quella: imperoche euacuano questi medicamenti lenienti il stomaco, l'intestine, & le prime vene, dalle feccie, & altri humori ch'in loro si trouano, doue poi è prohibito l'ascender de'vapori al capo; nè fa bisogno in alcun modo scaldar'il corpo, ò infiammar gli humori con medicamenti gagliardi, ò scammoneati: & però sono alcuni, come Guidone, che molto più sicura tengono l'euacuatione fatta con clisteri, che con medicine tolte per la bocca; percioche li clisteri euacuano, & gagliardamente diuertono: altri poi, medicata la ferita, vsano il clistere, & doppo la seconda visitatione, & medicatura, feriscono la vena, nè altro fanno ne'primi giorni nelle ferite grandi, & fratture perigliose: nè è furor di ragione ogni mattina, per contemperar, & tener cheti gli humori sottili, vsar il siropo rosato, di endiuia, di lupuli, & di cicorea: rotati con acqua di endiuia, di acetosa, di cicorea, & di betonica; hauendo sempre rispetto alla complession vniuersale, & alla dispositione de'membri particolari, fino alla sicurtà de gli accidenti: & anco ragioneuole, che il ferito ogni dì habbi beneficio di ventre, & se nō dalla natura, almeno dall'arte con suppositorij, ò clisteri communi, à quali talhora vi si aggiunge la cassia, l'olio violato, & il zuccaro grosso: non temendo l'offeso dolori di ventre: & per non agitar molto quello, sono approbati gli suppositorij di mele, di sapone, ò di radici di biete, talmente che si espurghino le feccie che sono nelle vie communi: & per tener diuertiti gli fumi, & le materie sottili, che sogliono ascender al capo, doppo l'vniuersali euacuationi, sono lodate le fregagioni leggiere sopra le parti lontane alla ferita: & alle volte l'applicatione delle ventose sopra le spalle, schena, & natiche.

1 Hippo. lib. de vlcerib. in princ. Cel. li. 5. c. de san. Gal. 4. meth. c. 6. Aui. 4. 4. cap. 7.
2 lib. 5. c. de cura. inflam. vul.
3 Hippo. lib. de vul. cap. & lib. de vlce. Galen. 2. de cōpo. m. secundū loc. ubi de cura. sodę. a percuss. & lib. de Art. Hipp. commen. 1. & 3. Paul. lib. 6. cap.
4 Rasis 1. continentis. Zoar. 1. theisir. tra. 2. c. 1. Hal. abb. 5. theo. c. 10. Aui. 5. 4. c. 1. 3. 3. c. de cura. sodæ. à percuss.
5 Hipp. libro de medi. purg. 6. epi de. par. 4. 1. aph. 25. & 4. apho. 3. Gal. 4. meth. c. 5.
7 Li. de vlcerib. Gal. 4. meth. c. 6.
8 Lib. de vulneribus cap.
9 Lib. 6. cap. 90. Auic. 3. 3. cap. de cura. sodæ. à percuss. 44. c. de cura casus & offensione. 5. 4. cap. de fractu. cranei. 4. 4. cap. de cura. vlcerum cap. 5. 4. cap. 18.

## ADDITIONE.

PErche si espurgano ogni giorno ne gli huomini diuerse superfluità per varij luoghi, come per vomito, orina, sudore, sputo, nari, occhi, orecchie, & seme: di loro anco ne deue essere appresso al Medico alcuna consideratione: & quanto al vomito, ho detto di sopra quello non esser molto lodato nelle fratture della caluaria, eccetto quando spontaneamente è fatto dalla natura per euacuar le superfluità del stomaco, & in quelli, che facilmente vomitano, non però sotto alla canicola, ò nei freddi rigorosi; altrimenti il vomito nuoce alle fratture del craneo; percioche nel vomito si moue il stomaco contra l'ordine della sua natura: si come il graue che ascende, & si aggirano gli humori, & i fumi facilmente ascendono, & offendono il ceruello: della orina non è dubio, che quella deue ogni giorno esser'espurgata: & se per alcun'accidente

quella

quella è suppressa: sia rimossa la causa, & ridotta l'orina secondo l'ordine di natura: quanto al sudore, se per vna significatione lodata, detta crisis, ò per grande abondanza di humori, muoui la natura copia di quello, non sia per alcun modo impedita: & se nasce il sudore per troppo calidità dell'habitatione, sia alterata à dispositione di aere temperato: percioche il sudore copioso in questo modo risolue la virtù, & rende il corpo debole: lo sputo naturale è conueniente, perche espurga il capo da molte materie; nè però si affatichi il ferito in questo moto, quando l'ossa del craneo sono rotto, ò il ceruello aggrauato, ò punto: quando poi le superfluità espurgate dal naso, orecchie, & occhi, sono espurgatrici del ceruello, ò sue parti, non sono da esser'impedite, nè meno altra operatione fatta da natura, quando opera per luoghi conuenienti, & à fine lodato: il coito, & espurgatione del seme, è in questi feriti effetto mortale; perilche fa bisogno senza dubio guardarsi, come da causa potente à presta morte: essendo il seme, che si espurga nell'vso Venereo, non inutile superfluità, come è il sudore, lo sputo, & l'orina, se ben'è superfluità 1 dell'vltimo nutrimento: ma vtile, & conseruatore della specie humana: & cade nel coito per la maggior parte, secondo la mente di 2 Hippocrate dalla testa, & dal ceruello, per quelle vene, che sono dopò l'orecchie, & però molto è nociuo à nerui, à gli occhi, & al stomaco: mette 3 gli humori in moto, euacua molti spiriti, scalda il corpo, & doppo infreddisce quello; fallo tremulo, risolue il natural calore, mortifica la virtù, & causa epilepsia: per queste adunque ragioni, è inimicissimo il coito alle ferite de'nerui, & fratture di craneo.

1 Gal. lib. 1. de spermare.
2 Lib. de genitura.
3 Auic. 20. 3. capit. 11.

## DEL DORMIRE ET VEGLIARE.

LI 4 sonni lunghi, ch'eccedono il debito tempo, & ordine naturale, sono biasimati & 5 quanto al segno, & quanto alla causa: quanto al segno, perche dichiara iui vna mala temperatura fredda, & talhor vn'apostema nel ceruello, ò sue parti: così anco le lunghe vigilie, & il non dormire, dimostrano alcuna infiammaggione, ò mala temperatura calda nel ceruello, ò sue mininghe: quanto alla causa, il sonno lungo non è buono: percioche può causar'vna soda, cioè vn continuo dolor di tutta la testa, per vna troppo gagliarda digestione, che si fa nel stomaco, dal lungo dormire; nellaquale sono prodotti vapori; & fumi assai facili di ascender al capo, & generar'in quello vn dolore: & 6 il poco dormire corrompe la digestione, & fa ascender'i fumi, & mali humori alla testa, & risolue tutto il corpo: adunque sono da fuggire tutti questi estremi: il sonno anco diurno, cioè il dormire, che si fa nel giorno, & quello anco subito dopò il mangiare, è sommamente biasimato, eccetto però, se la precedente notte fosse stata inquieta, & senza dormire: ma quel sonno è molto lodato, quando quietamente è fatto nella notte: percioche 7 la virtù animata quieta nel sonno, & la naturale si conforta, & nel moderato sonno si fa nel stomaco vna perfetta digestione, & così anco in tutte le parti del corpo; & conferisce alle fratture del craneo talmente, che in loro si vede generata vn'ottima sanie: & il contrario, quando il patiente non dorme: dice Arist. esser'impossibile, ch'il cuore riposi lungamente, & il ceruello nelle vigilie fa continue motioni, & nel sonno chetamente riposa: ilqual dice Auicen. 8 Quando è moderato, mirabilmente conferisce alla remotione d'ogni dolore: & è causa, che'l natural calore stà occupato con ogni suo potere nel gouerno delle ferite, & nella correttione de gli accidenti.

4 Hipp. 2. aph. 3. & 7. aph. 68.
5 Gal. 2. aphor. comm. 3.
6 Hippo. 2. reg. ac. in fine. Gale. in comm.
7 Gal. 4. de mor. c. vlt.
8 4. 1. cap. de sedat. dolorum.

## DEL MOTO, ET QVIETE.

TVtti li moti corporali fatti secondo il voler dell'huomo, per piccioli che sono, & anco li mentali alquanto eleuati, sempre nelle gran fratture del craneo sono biasimati: percioche sogliono causar grand'agitatione ne gli humori, 9 i quali facilmente corrono a luoghi debili feriti, & affaticati: & 10 per questo in ogni ferita molto conferisce lo star quieto: essendo 11 la quiete vna delle cose necessarie alla cura di tutte le ferite, & tanto più quando sono grandi, ò in parte nobile, ò accompagnate da mali accidenti: stia adunque il patiente nel letto ben coperto, & quello 12 sia humile, & molle, in 13 camera oscura, di aere temperato, & sia curata la ferita nel tempo caldo, due volte al giorno, & nel freddo vna, secondo il bisogno: nè si muoua il patiente da luogo à luogo, nè di lato in lato, & guardisi da ogni gagliardo mouimento, & da lungo ragionare; percioche il ragionare, 14 & inchinarsi, nuoce grandemente alle passioni del capo; siano prohibite nella camera tutte le cose, che muouono sternutamento, come fumo, odori aromatici, & tutte le cose di acuto, & mal'odore, & sopra il tutto da vomito; ilquale 15 non è effetto, che gioui alle ferite di testa, anzi nociuo, come poco auanti è stato detto: sia il sito & modo di giacere commodo, & tale che la ferita declini alla parte decliue, & più bassa: eccetto nelle fratture grandi, & laterali, nelle qualli è da temere l'esito del ceruello: nell'altre poi è commodo, che di continuo, & con facilità si espurghi da quelle ogni materia superflua, ò saniosa: & in luogo di essercitio, & anco per diuertire dalle parte supreme, le fregagioni sono lodate, leggieri però, & nelle parti estreme: & lontani alla ferita, fatte innanzi il cibo, & dopò che'l corpo sarà euacuato, così anco l'applicatione delle ventose sopra le spalle senza scarificatione.

9 Gal. 4. aphor. comm. 33.
10 Hipp. lib. de vlceribus.
11 Gal. 6. apho. com. 6. & sexto meth. c. 3.
12 Gal. 6. meth. c. 3. Aui. 4. 4. tra. 3. c. 2.
13 Cels. libro 8. cap. 4.
14 Aui. 3. 4. cap. de cura. scrofis.
15 Aui. 1. 3. cap. 22.

## DELLE PASSIONI DELL'ANIMO.

GLi affetti dell'animo, come pensieri, sollecitudini, ire, furori, inuidie, cridori, timori, & ogn'altra causa, che alteri l'huomo nelle passioni del capo, debbono esser'in tutto lasciati da parte: percioche 1 questi accidenti alterano i corpi nostri, & peruertono quelli dal loro stato naturale: & Hipp. 2 diceua, che star di buon'animo in ogni morbo molto conferisce: & molti, diceua Gal. 3 per allegrarsi solamente sono liberati da acute, & lunghe egritudini: dice Auic. 4 Sappi, che fra i buoni rimedij in ogni morbo, è il ricorrer à quelle cose, esse rendono gagliarde le virtù animali, & vitali, come le cose grate, & che allegrano: nè però è lodato che'l ferito giuochi, canti, suoni, ò stia appresso donne; percioche tutte queste cose muouono il sangue, & incitano il ridere, & vn lungo ragionare: 5 quelli che patiscono nelle parti del ceruello, lascino tutti li moti corporali, & mentali: stia adunque il patiente cheto, & di buon cuore: & il tutto che si fa, & si ragiona nella camera, sia allegramente, & con promission di salute: nè sono da esser fatti rumori, nè cause d'horrori, come fricar ferro con ferro, ò segar pumice, ò cosa simile, che molesti il vedere, & l'vdito del patiente, & per questo diceua Hipp. 6 È buona cosa cõpiacer gl'infermi, & con silentio, & cõ parole: perilche fa bisogno ragionar cose che gli piacciano, con ragionamenti ò veri, ò finti: & sopra il tutto habbia il patiente fede nel Medico: percioche 7 quel Medico sana più infermi, nelquale più si confidano: adunque sia il Medico grato al ferito, affabile, benigno à gli astanti: sempre allegro nel cospetto del patiente, alqual sempre prometti indubia, & presta salute.

1 Gal.li.ar.part. m.c.85.
2 Li.2.de morb.
3 Libello, de ludo paruę sphærę.
4 4.1.c.1.
5 Aui.1.3.c.29.
6 6.epid.par.7. aph.9.
7 Cal. 1. pnost. com.2. Aui.6.natur.par.4.c.4.

### Delle semplici ferite del capo, & loro cura.
### Narratione VI.

LE ferite, ch'occorrono al capo, ò incise, ò leggiermente perforate, & che non offendono il pericraneo, & che non mostrano se non se medesime, cioè, non hanno mancamento di sostanza, nè fratture di osso, nè flusso di sangue, nè dolore, nè apostema, ne altro accidente, sono chiamate semplici; & mentre che sono di questa sorte, non richiedono 8 altra cura, se non leuati i capelli per largo spatio attorno quella, l'vnione delle parti, & la conseruatione di quelle così vnite. Si vniscono le parti nelle semplici ferite talhor da se medesime, come si vede nelle membra molli, & viscose, che dall'humido suo proprio, & elementare, si vniscono; alle volte vnisce quelle la cuscitura, ò legatura, ò lacci, ò piumacciuoli, ò simil'ingegno, & accidentalmente. Le consolida poi così vnite la natura per se, senz'altro aiuto; concorrono adunque tre cose alla consolidatione delle semplici ferite: la prima è vnir le parti, come ho detto: la seconda, tolta la indicatione dalle cause, prohibir che nella ferita cadi ò poluere istrana, ò peli, ò cosa ontuosa, & non naturale; percioche simili cose impediscono l'vnione, & consolidatione delle parti nelle ferite: la terza è preseruare, che non sopragiunga al luogo offeso altra causa, ò diuerso morbo, ò non solito accidente, conseruando il membro nella propria sua temperie: & questa è sola, & vera cura delle semplici ferite, quando accadono ne i corpi di buona temperatura, & vuoti da mali humori: & questa è la vera indicatione tolta solamente dalla ferita: & se auiene, che simil'ferite non si vnischino per via della intentione, fa poi bisogno applicarui alcuno di quei medicamenti secchi, detti per questo aridi cephalice, cioè capitali. Ma perche tutti i corpi non sono di buona temperatura, souente è necessitato il Medico, ancor che la ferita sia semplice, vsar nella sua cura diuerse intentioni; percioche talhor non si può vnir con cusciture, eccetto quando è molto grande, & quando per largo spatio è separata la cotica, & quelle parti, che cuoprono il craneo, nè si teme dalla cuscitura la retention della sanie, & li medicamenti opportuni egualmente operano in ogni parte; allhora 9 adunque, occorrendo bisogno, sia fatta senza rispetto, se ben la cuscitura nel capo da molti è reprobata: percioche queste simili ferite non sono nel numero delle semplici: essendo in costume appresso tutti gli operatori nelle ferite dette semplici, non cucir quelle, quando sono nel capo, per la durezza della cotica, & per dubio, che si ritenghi le materie nella ferita; & per non poter'egualmente asterger & mondificar quella col medicamento di fuori applicato: occorre anco, che acquistano queste ferite non cuscite, dall'aere, & da medicamenti applicati freddi, vn'intemperie, & constipatione d'humori nelle loro labbra, & vi si contrahe crudezza; perilche è poi necessario alquanto preparare, ò come si dice volgarmente, digerir quelle, fino che si vegga in loro vn'ottima sanie: perche altrimenti impedita la virtù permutatiua, non potria permutar il sangue, mandato da quella potenza, che regge i corpi nostri, al luogo ferito per generar carne: nè meno conglutinar le parti separate. Non è adunque operatione fuori di ragione, quando applicano li Cirugici in alcune ferite, anco che non siano contuse, per alquante medicature, le faldelle ò stuelli, ò lichini, ditegli voi come più vi piace, di fili netti, & sottili, bagnati nell'olio rosato maturo, chiaro, & tepido, vngendo anco per largo spatio le parti attorno la ferita con detto olio, & vi soprapongono vna pezza di lino doppia, tinta nel medesimo olio, & poscia con poca stoppa, auolgono il capo leggiermente con le fascie. Altri, 10 & questi sono gli antichi, per introdurre breue digestione nella ferita, vsano i medicamenti suppuratori, quale è l'ethiseos, detto communemente digestiuo, fatto di olio rosato, & di vitello di vouo; & quando il pericraneo è scoperto, ò tagliato, pigliano la terebintina col vitello dell'vouo, & poco olio rosato: quando poi nella ferita si uede sanie buona, con 11 ogni ragione allhora ui pongono i medicamenti secchi aridi, detti per questo cephalici, & con quelli procedono, fino che la nuoua carne è cresciuta uguale alla cotica: & poscia col ceroto di betonica, ò palmulato, ò triafarmacone, inducono cicatrice. quando poi è

8 Gal.si. ar.par. m.c.90 3. meth. c.3.& 4. meth.c. 1. Aet.lib. 14.c.26 Paul.lib. 4.c.36. Rasis lib. diuisi. c.138.& 7.ad Al. c.3. Auic.4. 1.ca. 28.& 4.4.c.3.
9 Aet.c.14.c.26. Albu.lib. 2.cap. 84.Gal.2. Meymir. ubi ad c.dolorem ex, ictu Apollonij.
10 Aet.li.4.c.26. Albu.lib.2.c. 84.
11 Hipp. lib.de vul. capit. Gal.6. lib.14.c.35. Auic. 4.4.tra.1.c.ult.

conue-

conueniente la cuscitura,& che la ferita con questo mezo è vnita, nè olio, nè digestiui vi si debbono
applicare,ma medicamenti,che con la loro siccità conseruino la cuscitura,& preseruino la ferita da
putredine,come è questo;Recipe aloe,sarcocolla, olibano , scorze d'incenso ana oncie v.& sia fatto
poluere sottilissimo,da esser'applicato ne corpi delicati,& in quelli vsitati alle fatiche , vi aggiunge
Albucasis il sangue di drago,& la calcina viua,ouero in suo luogo l'Irios;& quando auiene, che sia
ferito il pericraneo , essendo pannicolo di sostanza neruoso , & per le suture del craneo alligato alla
interior membrana,detta dura madre,si richiede nella sua cura,gouerno,& diligenza,tolta la indi-
catione dalla parte affetta:imperoche le ferite 1 sogliono,à chi non le gouerna con diligenza,re-
car dolori,febri, & spasmi: perilche non inconuiene l'osseruanza delle sei cose non naturali dette;
anzi fa bisogno euacuar il corpo,& medicar la ferita con medicamenti,secondo l'occorrenza; cioè,
se appaiono,con olio rosato completo , & olio di rossi d'vouo , ò altro medicamento che accheti li
dolori,conforti il luogo,& generi ottima sanie:& se non vi sono dolori,assai fa l'vso de'medicamen-
ti cephalici secchi:imperoche 2 tutte le medicine,che senza dolore essiccano, sono lodate,come le
radici de'gigli,dette Irios,la farina d'orobi,l'olibano,l'aristolochia,l'aloé,la mirra,il sangue di dra-
go,& i coralli:& questo è il commune vso di pratticar nelle semplici ferite del capo:nelle quali an-
co quando le loro labbra sono distanti , ouero vi manca la sostanza , per riempir quelle, in luogo di
queste polueri capitali,applicano i buoni prattici alcun'vsitato medicamento sarcotico,cioè,che ge-
neri carne,si come è l'vnguento di rasina commune,detto rasin , ò dal colore del cedro citrino, ò il
periclimenone , detto da tutti vnguento di mattesilua ; ilqual in vero è mirabile, auenga che di tal
semplice non dichino parola nè Theofrasto,nè Dioscoride, che vagli nelle ferite del capo ; si come
dicono della betonica:& per questo vsano molti l'vnguento di betonica, altri poi quello di gomma
elemi,altri il nero di Gal. altri quello di lino di Mesue,lodato da Auicen. & altri simili,de'quali ne
haurete le buone descrittioni nel fine di questo trattato,

1 Hip.Cels.Aetius.Zoar. 1.the. tra. 2. c.illo vnico.Albuc.

2 Gal. 6. meth. c.vlt. Auic.ca.de fract.cra.& 4. 4. tra.1.c.vlt. Rasis 7.ad Alc.29.

Delle contusioni del capo,senza rottura di cotica,& nocumento di craneo.

Narratione V I I.

QVando da arma,ò istromento ottuso,graue,& vguale,è percosso il capo , & che'l craneo non
patisce , nè meno la cotica si rompe , questa tal passione , è detta semplice contusione , & la
sua cura è con ogni ingegno prouedere,che nel luogo offeso non corrino materie diuerse, &
si coaduni humore, & facci vn'apostema ; percioche 3 sono rare le dispositioni contuse, allequali
non corrino materie diuerse , doue poi sono prodotti tumori apostemosi : & per questo la primiera
intentione curatiua,è constringer alquanto il luogo con medicamenti detti da Greci apocrastici, &
da Latini impulsorij , & repercussiui , & con quelli prohibire tal deflusso di humori : & 4 siano
questi medicamenti di propria natura freddi accompagnati con virtù stittica, & confortatiua : &
però denudato il capo da capelli , sia inunto tutto con olio rosato crudo detto da Greci methiopio,
& onfacino , ouero 6 con exirodino , cioè olio rosato, & aceto : ouero 7 con olio rosato maturo
& mirtino : & sopra siano applicate faldelle di stoppa sottili bagnate nel vino nero tepido , bollito
con rose , & mirti , ouero nell'aceto rosato misto con bianco d'vouo ben sbattuto : & così stia il
patiente quieto per vn giorno , ò due : & passato questo tempo , le intentioni debbono esser dupli-
cate,cioè vna temperata ripercussione, & vna gagliarda risolutione , priua d'ogni attrattione : per-
ilche sia fatta l'vntione predetta, sagli sopra asperso vna poluere fatta di mirti, rose, betonica, cala-
mento,& sangue di drago: & di sopra li splenij,cioè faldelle bagnate nel vino caldo bollito con ro-
se,mirti,sticados, & betonica:& a questo modo si curano le debili contusioni nel capo:talhor anco
il modo della legatura con le fasce è prestantissimo rimedio in loro : percioche essendo alquanto
stretto, prohibisce gli deflussi di materie diuerse alla parte offesa : & difende il natio calore , acciò
non sia suffocato da molta materia,doue è poi potente à risoluer benignamente,& consumar quel-
la ch'è corsa , & vnita nel luogo : & sia fatta 8 questa legatura , prima che appari alcun tumore , ò
infiaggione : imperoche il membro apostemato non sopporta se non legatura vguale , & che non
stringa : sia adunque la legatura sopra la contusione alquanto stretta, & tendi verso il luogo doue
descender possi l'humore alla parte offesa, & sia la fascia di lino sottile , & forte : Et se auiene , come
occorre nelle gagliarde sbattiture, ò nel cader da alto,che il dolore appari atroce,& che discendino
molte materie al luogo percosso, & quello si tumefà,& gonfia: allhora fa bisogno rintracciare quel-
la parte che nel capo sia contusa,il modo della percussione,che sorte di arma habbi offeso,la distan
za,& forza del percussore,& quali siano gli accidenti occorsi:per uenir'in cognitione se dalla percos
sa fosse fatta rottura nell'osso: imperoche souente occorre, che il craneo si rompe, rimanendo & la
cotica , & il pericraneo interi; ilche potrete conoscere per li segni sopradetti nella terza narratione.
Conoscendo adunque esser alcuna frattura nella caluaria , quello si ha da osseruare che si dirà nel-
la nona narratione : & non vi essendo , fa bisogno nelle gran contusioni , quanto più presto si può,
aprir la vena commune nel braccio opposito , se non ui è causa che osti: percioche diceua Galeno;
Ne'percossi,ouero che cadono da luogo alto,la prima operatione è cauargli il sangue,quietar il cor-
po , stringer la dieta , & euacuar gli humori che sono in moto , & che poi prestano nocumento: &
se l'euacuationi per cause potenti sono prohibite , diceua Galeno , co i clisteri sia euacuato il corpo;
percioche gagliardamente diuertiscono : & perche assai è stato detto di simil operatione, questo
basti. Quanto a'medicamenti locali , la prima indicatione è tolta dal dolore, vigorando il na-
tural calore del luogo affetto , & discutendo l'humore corso, & consumando la contusione : &
però lodato molto Galeno la lana infusa nell'olio dolce , & caldo , applicata al luogo doloroso ;

3 Gal.4.metho. c.7. Aet.lib.14.c. 68. & 69. Paul. lib.4. c.30. Auic. 4.4.tra. 2.c.2.

4 Gal.13.meth. c.3.Auic.1.3.tra. 1.c.29. & trac.3. cap.3.

5 Gal. 2.de cõp. m. secũdum loc. vbi ad cap.dolorem ex ictu. Rasis.6. ad Al.c.ult.

7 Gal.2.meym. vbi de soda percuss.

8 Aui.4.4.tra.2. cap.3.

ouero nel rodino,& ſapa,cioè olio roſato , & vin cotto: & Raſis loda l'vouo sbattuto, & miſto con olio roſ. applicato con lana,& ſouente permutato : nè talhor inconuiene fomentar'il luogo con decottione di altea,ſeme di lino, fien greco, & betonica , & poſcia vnger quello con vnguento alabaſtrino,ò dialtea,ſciolto con olio roſato: dice Auicenna, 1 che canonicamẽte opera quello , che per ſedar i dolori vſa l'vntioni con olij tepidi,ſi come il roſato,il mirtino,di gigli,& di camomilla:lodano alcuni il graſſo di gallina,& quello di anitra;imperoche mitigano i dolori,& riſoluono le materie fluſſe.Ceſſati alquanto i dolori, deue il Medico con ogni mezo cercar la riſolutione dell'humor fluſſo,acciò non ſuppuri,eſſendo in tutti i tumori più lodeuole la riſolutione , che la ſuppuratione,eccetto nelle criſis,ò materie velenoſe:& Auicenna 2 loda per riſoluer queſte materie nel capo, & principalmente il ſangue eſtrauenato,fra i buoni medicamenti,il calamento, la farina d'orzo,& l'iſſopo humida:ouero ſia fatto empiaſtro tale.Piglia abſinthio mani.iij. roſe, camomilla, betonica, meliloto ana mani.j.ſia fatto decotto nel vino nero,& peſto ogni coſa, & aggiunto farina d'orzo,di faua ana oncie iij.cimino oncie v.olio roſato quanto baſta per far empiaſtro , ouero piglia terebentina oncie iij.iſſopo humida oncie ij.farina d'orzo,di ſeme di lino, ana oncie xv. & ſia fatto empiaſtro ſecondo l'arte: ilqual dopò il quarto dì, è molto conueniente alla riſolutione di queſte materie. Lodano alcuni il ceroto di betonica, quello di gomma elemi , & l'humano di Giacomo da Carpi Cirugico eccellentiſſimo: ſe anco auiene , che tal materia corſa ſia miſta, ò pituitoſa, conoſciuta dal tumore freddo edematoſo,molle,ſcolorato,& ſenza dolore:allhora purgato il corpo da materie craſſe con agarico,ò pillole cochie ſiano fatti empiaſtri con camomilla,meliloto,ſticados,abſinthio,ſaluia,hipericone,betonica,calamo aromatico,calamẽto,vin cotto,mele,olio di gigli, & di camomilla,ò coſe ſimili:conſiderando(come dice Galeno,) 3 che le diſpoſitioni,cioè eſſenze del morbo,ne ſubindicano la miſura,& materia de i preſidij; tolte però le indicationi dalla habitudine del patiente,& natura del luogo affetto,dalla virtù,età,ſeſſo, & tempo dell'anno : & quando l'humor fluſſo è caldo,ouero nel numero de'caldi,ſia purgato il corpo con medicamẽto, che purghi la colera, & dopò ſia unta la mala temperatura calda,con olio uiolato,ò nenufarino,ouero con unguento roſato di Meſue.Occorre anco in queſte percoſſe, quando le materie inſenſibilmente ſi riſoluono , ò perche vi ſono delle materie craſſe,ò perche le ſottili ſi conſumano,& le groſſe rimangono,che ui reſta una qualche durezza,laqual poi mirabilmente riſolue,& conſuma il medicamento diaquilon,ò diachilon di Meſue,ò l'empiaſtro di Andromacho, ò l'apoſtolico Cirugico di Democrito , ò il diapirites di Galeno,ò altro ſimile molliente,& riſoluente.

1 1.3.tra. ca.26.
2 4.4.tra.2.c.3.
3 2.de comp.m. ſecũdum loc.vbi ad cap. dolorem ex ictu.

## ADDITIONE.

SEguitando la cura di queſte contuſioni,dico , che alle volte ò per troppo pienezza del corpo, ò perche le poroſità di quello ſono anguſte , ò perche il natural calore è ſoffocato dalla gran copia dell'humore,ouero perche quello è craſſo;il tumore diuiene al ſuo ſtato , & alla collettione di tutta la cauſa congiunta,& tende alla ſuppuratione:& ſopragiungendoli vn calore iſtrano,ſi matura,doue poi è neceſſitato il Medico aſpettar la maturatione dell'apoſtema,acciò commodamente poſſi cauar fuori tutta la materia digeſta,ò altrimenti preparata:& perche talhor tardamente ſi fa queſto, ò perche il natio calore è debole,ò la materia craſſa,ò profonda ; però fa biſogno preſtargli aiuto , & à queſto è ottimo preſidio il fomento fatto con olio commune caldo,ò con decottione di altea,malue, & fichi graſſi bolliti nel brodo non ſalato : pigliano alcuni queſte coſe bollite , & le peſtano,& poſcia le fanno paſſar per il tamigio,& aggiungendoui farina di frumento oncie iiij. graſſo di gallina,olio roſato ana oncie ij.roſſi d'vouo nu.ij.formano un medicamento a queſte maturationi molto conueniente:altri lodano l'empiaſtro Macedonico tanto vſitato da Medici 4 nella maturatione de'flemmoni,fatto d'olio commune,acqua di fonte,farina di frumento,& ſcorze d'incenſo: è lodato medicamento anco il triafarmeo compoſto delle predette coſe ſenza incenſo,detto da volgari ſugoli;quando poi per gli accidenti preceſſi,ouero per l'inondatione , che fa la materia nell'abſceſſo, come le dicono i Latini,ò dubelet,come gli Arabi,ò apoſtema,come i Greci: ſarà il Medico ſicuro quella eſſer fatta ſanie,& aſtretto per ogni ragione cauar quella fuori , acciò non preſti nocumento all'eſterior membrana,& à quella anco che di ſotto auolge tutto il ceruello:& fare (come dice Hippocrate,)vn'apertura nel ſito più baſſo,più tenue,& più commodo ad euacuar quella; & per queſto hauete a ſapere,che quando queſti,& ſimili tumori ſono depreſſi , & non molto eleuati , coperti da vna pelle molto dura, quell'iſtromento eſſer molto accommodato alle lor'aperture , ilquale per hauer forma curua & ſemilunare,è detto da Greci 5 Scolopomacherio , da Arabi 6 Gamedin , & Latini Spatumecuruo,& volgarmente Gamaul,& Gamaut, ouero quell'iſtromento à queſto molto ſimile,ilqual per eſſer molto commodo all'inciſioni delle fiſtole,dette da Greci ſiringhe , è chiamato da loro 6 Siringotomo,da Arabi 7 Embula , & Caiada, & da Latini 8 Manubriolo , & Falſicola:la forma de'quali appare nell'Officina.

Quando poi il tumore è eleuato,eminente,& in forma piramidale,quel coltello dritto & acuto, fabricato in due forme,ò ſimile alle foglie de' mirti; perilche è detto da Medici Mirthino , ò più anguſto,& ch'aſſimiglia alle foglie d'oliui,doue acquiſta egli il nome di Oliuare, è accommodato: & perche tengono in vſo li Cirugici queſti coltelli nelle flobotomie , ſono detti Flebotomi mirthini, & Flobotomi oliuari,alcuni anco gli dicono Scalpelli Chirurghi , altri Sagittelle, & volgarmente dalla forma Lancette:l'effigie è poſta nella Officina.

Aperto l'abſceſſo,& euacuata la materia,ſe fluirà ſangue, ſia ſuppreſſo con tutto l'vouo, & doppo accelerata la generatione della ſanie , con medicamenti detti digeſtiui : percioche coſi inſegna Galeno,

4 Gal.13. meth. c. 2. 2.ad Glauc. c.5.5.de ſimp.m. diſt.2.cap.1.& 5. atageni. Auicen. 3.4.c.3.
5 Gal.14.meth. c.17. & 8.de aggreſ.anat. Aetius li.15. c.86.Paul. lib.6.c.23. & 74.
6 Aui.3.4.tra.2. c.5. Albuc. lib.2. c.80.
7 Gal. 6. meth. c.4.Pau.li.6.c.52
8 Auic. 4.4.c7. Albuc.li.2.c. 80. & 87.
8 Celſ.li.7.c.19. Hipp. lib.de medico. Celſ. lib.7. c.2. Gal. 14.metho.cap.17. & 6. meth.cap.4. Aetius lib. 14. c. de cura.bubo. Pau. lib. 6. c.34. Auic. 4.1.c.20.

Galeno, 1 quando dice; Fatta l'incisione nella cotica, applica nella piaga co i linteoli primieramente quei medicamenti, che generano sanie, & doppo quelli che espurgano, cioè, che mondificano, & doppo, se vi sarà cauità, che riempino quella di nuoua carne, & nel fine che cicatrizino, dimandano i Greci i primi medicamenti Peptici, i secondi Rhiptici, i terzi Sarcotici, & gli ultimi Epulotici: & perche altroue si dirà quali siano questi medicamenti, & con quante indicationi si curano questi abscessi, altro qui non ne dirò.

Delle ferite contuse, senza nocumento di Craneo.
Narratione VIII.

TAllhor è percosso il capo con'uiolenza da arma, che non taglia, ma ottusa, disuguale, & graue, & si rompe la cotica, il muscolo membraneo, & alcuno di quei tenuissimi muscoli, che si trouano in quello: & questi tali nocumenti alcune uolte offendono il pericraneo, senza nocumento del craneo: & talhor anco non danno offesa al pericraneo, ma solamente formano questi nocumenti ferite contuse, ò grandi, ò picciole: & perche sono prodotti questi effetti da pietre, ò legni, ò cose simili, & di sostanza fragili, però addimandato il medico alla cura loro, deue veduta la ferita rinttracciare con ogni diligenza, se ui fosse dentro cosa alcuna innaturale, come un sassolino, una schienzetta di legno, ò capelli, ò sangue coagulato, ò altra cosa, & quella caui fuori: & considerate tutte le cose sopradette, conoscendo nel craneo non ui esser frattura alcuna, deposti li capelli per largo spatio attorno la ferita, se appare copia di sangue, sia ristretto con polueri a questo accommodate, ouero con tutto 'l uouo sbattuto, & vna buona infasciatura, per maggior confortatione della parte ferita, & per acchetar i dolori, che sogliono apparer atroci nelle ferite contuse; & se tal nocumento sarà di alcuna consideratione, & porti seco alcun timore, & non ui sia causa che impedischi, sia fatta la flobotomia: percioche 2 non è iscusato il Medico in ogni contusione di cauar il sangue al patiente, ancora che sia corpo uoto di mali humori, & sia diuersiua dal lato opposito, essendo fatta la flobotomia nel primo giorno, & se vi è pienezza di humori, sia aperta la basilica, altrimenti la capitale, detta cefalica, dal braccio dritto, & propinquo alla ferita. Sia la dieta fino al quartodecimo stretta, senza uino, carne, & cibi grossi: imperoche dice Galeno, & Rasis, che i Medici priui d'intelletto concedono nelle ferite, fratture, & contusioni del capo, nutrir il patiente di cibi grossi, & gli dãno carne, cascio, & uino: & nõ sanno, che vi è cosa che più presto possi generar vn'apostema caldo nel capo, quanto un nutrimento simile. Sia medicata la ferita con medicamenti che humettino, & mollifichino, non però con putredine, fino alla sicurtà de' futuri accidenti: percioche il luogo contuso, & la virtù di quella parte si conforta, & è poi potente à resistere alle cause nociue, si acquetano i dolori, & non sono attratte materie diuerse à quella parte: & da questi tali medicamenti sono digeste, & preparate le labra, & parti della ferita contusa, lequali dalla contusione, da medicamenti freddi, & dall'aere sono ristrette, & constipate, & nelle picciole vene della parte sbattuta, sono ritenute molte superfluità: & tutta la parte contusa, & di sangue, & altri humori misti col sangue, è piena: & quest'è la crudità, che Hippocrate 3 diceua causar nelle ferite del capo fatica grande al Medico, & pericolo di morte al patiente: quando con riuerenza non sono gouernate: & i Medici rationali acciò si consumino queste cause, & preparino queste ferite, appelicano quei medicamenti, che con la loro temperata calidità, vguale humidità, & non molta ontuosità, far possino tutte le predette operationi, porgendo forza, & vigore al calor naturale, & virtù digestiua del membro per far 4 un'alteratione simile a quella, che si fa nella generatione della lodata però buona sanie, detta concottione: percioche dicono tutti i Medici 5 esser cosa necessaria, che le carni contuse, & concise suppurino, & si consumino: però in loro fa bisogno accelerar la generatione della sanie: imperoche poicia meno s'infiammano, & non dolgono, & di breue la ferita si fa pura, & sana: questa vera indicatione si può anco pilgiare da Hipp. in quella bella propositione; 6 Fa bisogno medicar le malatie quando la causa è concotta, cioè preparata, & in tempo di esser medicata, cioè rimossa. Dice il Principe: Sappi, che l'vlcere hanno bisogno d'una certa efficcatione, eccetto quelle che sono fatte per attritione, ò contusione de' lacerti: percioche queste richiedono humettatione, & mollificatione. Et Rasis dice; 7 Le ferite contuse non peruengono a perfetta generatione di carne, se non doppo una perfeta digestione, & mondificatione. Debbono adunque esser osseruate nelle ferite contuse del capo quattro intentioni: la prima, vna conueniente digestione: la seconda, un'ottima astersione: la terza, vna buona incarnatione; & la quarta, vna sola sigillatione, con medicamenti opportuni, applicati à tempo, & luogo. Non sono adunque da esser ripresi li Cirugici, quando nelle ferite contuse del capo applicano nelle prime medicature l'olio rosato, tenendo il principato frà tutti li medicamenti, & principalmente ne i teneri, delicati, & di gran senso, ritrouandosi in lui tutte le conditioni desiderate, & conuenienti a quest'operatione, come altroue in questo Trattato ui mostrarò con ottime ragioni. Sia adunque il topico, cioè local medicamento, ne i primi giorni l'olio rosato maturo, ò solo, ò misto con uitello di uouo: & fino che appare nella ferita lodata digestione, & & buona sanie: & tanto più, se il pericraneo non patisce: & ne' corpi duri, affaticati, & di poco timore, sia tal medicamento usitato da moderni. La resina terebinthina, con il uitello del uouo, & poco olio rosato: ò altro medicamento suppurante de gli antichi: come il picato di Galeno, 8 fatto di pece, cera, & olio rosato, ouero il tetrafarmaco suo, 9 composto di pece, colofonia, cera, & seuo taurino, ò vitellino: & io ueramente con bellissimo successo ho usitato in questi affetti un digestiuo simile: Olio rosato completo, resina terebentina ana oncie 4 cera oncie j. croco dram. ß. & fatto vnguento, & quando ui è alcun timore di indur infiammaggione, sia lauata la terebentina, & aggiũtoui oncie j. di farina d'orzo; & per produr nuoua carne scrop. 2. di poluere di scorze di olibano. Siano

1 13.meth.c.2.

2 Hipp. libro de fract. Cels. lib.2. c.26. Gal.2. Mey mir. ubi de soda a percuss. & 4. metho. c.5. Rasis 6. ad Al. c.1. Albuc. lib.3. c.3. Auic.4. 1.ca.26. & 28. & 4.4. tra.2. c.3.

3 li. de calua. cu. in principio.

4 Gal.1. de diff. fe. cap.6.

5 Hypp. lib. de calua. curat. & li. de ulcerib. Gale. 4. meth. cap.5. & 14. metho. cap.7. Aet. lib.14. c.26. Auic.4.4. tract.3. cap.2.

6 li. de humoribus. & 1. aph.22.

7 lib diuisionũ.

8 lib. de fract. Hipp. com.3.

9 lib. de elementis. & 13. metho. cap.2.

no applicati questi medicamenti nella ferita con lichini di fili bianchi, netti, & sottili, fino che tutta sia empita, & sia inunto tutto il capo con ottimo olio rosato, & soprapostо una larga pezza bagnata nel detto olio caldo, ò coperto con l'vsitato medicamento. Et perche diceua Auicenna, ch'una grã parte della cura di queste contusioni, stà nella quietatione de' dolori: però fa bisogno, quando appaiono, rintracciar la lor causa, & consumar quella: laquale souente è prodotta da una mala temperatura calda, doue poi ne seguita, che euacuato il corpo, bisogna, come dice Hipp. soprapor re à tutti gli altri medicamenti, un'empiastro anodino, con alcuna temperata risolutione: non già che simil medicamento sia conueniente nella cura delle ferite, ò infiammaggioni, ma per mitigar il sinthoma doloroso: & per questo pigliano alcuni midolla di pane di frumento, farina d'orzo, olio rosato, & di viole, & rossi di vouo, & formano empiastro. altri tolgono foglie di malue, di uiole, di melilolati ana manip. j. radici di altea oncie ij. & fanno bollire tutte queste cose nel brodo non salato, & le pestano, & passano per tamiso, & aggiungendoui farina d'orzo, oncie iiij. olio rosato uiolato ana oncie ij. uitelli di uouo nu. ij. croco scrop. j. formano empiastro: & se auiene, come ne' corpi crapulosi, & cachochimi, che non corri al luogo se non pituita, cioè flemma, & vi si faccia vn'edema, ouero vndimia: quello sia curato, come ho detto nella precedente narratione. Siano adunque corretti questi accidenti in questo modo, & curata la contusione con i predetti medicamenti, fino che appari la desiderata digestione. Et notate diligenti Cirugici, l'offese de' muscoli temporali: imperoche dal lungo uso de gli olij, ò medicamenti humidi, nascono in loro diuersi accidenti, & mortali: però la indicatione curatiua sia tale, quale conuiene alle ferite de' muscoli, tendoni, & luoghi neruosi. Preparata che sia la ferita, ne segue la seconda intentione, cioè astergerla, & farla monda: & a questo aggiungono molti ad alcuno de' predetti digestiui, il siropo rosato semplice, ò il rodomel, cioè mel rosato, & la farina d'orzo, & un poco di succo d'appio, & fanno un medicamento conueniente: altri mescolano con l'vnguento di matresilua un poco d'iside, in quella quantità, che non mordichi: & vale nelle mondificationi di queste ferite contuse del capo; lequali diceua Celso, esser tali, quando rosseggiano, nè sono troppo humide, nè troppo secche, & dolgono. Purgata la ferita, bisogna empirla di nuoua carne, per adempir la terza intentione: & però lasciando tutti li medicamenti humidi, & astersiui, quelli conuengono, che non di molto eccedono il primo grado di siccità, come sono gli aridi cephalici del primo, ò secondo ordine: del primo ordine, piglia aloe, mirra, olibano, & sangue di drago: del secondo ordine, piglia irios, aristolochia, aloe, sangue di drago, & coralli rossi: & siane fatto poluere sottilissimo, da esser applicato nel fondo della ferita, & poscia empita quella con lichini coperti di vnguento di matresilua, ò rasino, ò basilicone minore, ò di gomma elemi, ò alcuno misto di questi, ouero di questo da me vsitato nelle gran ferite contuse; piglia artemisia, scabiosa, valeriana, betonica, cauda equina, verbena, pimpinella, ana manip. j. siano peste tutte queste herbe, & trattone il succo, & poi piglia di esso oncie vj. olio rosato, di mirto, masticino, ana oncie ij. bollino fino che sia consumato il succo, & cola, & aggiungiui mirra, aloe, olibano, mastici, sarcocolla, sangue di drago ana scropoli ij. cera citrina quanto basta, & sia fatto vnguento estensibile. Cresciuta che sia la carne vguale alla
1 Gal. 13. meth. cotica, non già 1 che eccedi quella, anzi alquanto più bassa, sia indotta la cicatrice con cerotto di
cap. 2. bettonica, ò palmulato, ò greco, ò altro simile, detto da Greci sinuletico.

## DIGRESSIONE.

SI trouano alcuni, credo non molto essercitati nell'operationi cirugice, i quali dicono i medicamenti digestiui, & che fanno alle suppurationi, in niun modo conuenite nella parte delle ferite, & rendendo le ragioni, dicono; Questi medicamenti causano sanie, & putredini: ilche è contrario all'intentioni medice, & più presto veleno, & inimico all'huomo, che medicamenti conuenienti a curar ferite; adunque non conuengono. Et per maggior probatione di questa loro opinione, dicono, che questi medicamenti digestiui sono causa di dolori, & febri; adunque non sono opportuni. L'ante-
2 2. aph. 47. cedente è vero secondo la dottrina Hippocratica, 2 quando dice; Mentre si genera la sanie, appaiono più dolori, & febre, che quando quella è fatta: adunque &c. Oltre di ciò dicono: la digestione nelle ferite, è operatione di natura, adunque non di medicamenti: adunque questi medicamenti digestiui non sono conuenienti. Altri dicono, la terebentina è reprobato medicamento alla digestione delle ferite contuse; adunque non deue esser in vso. l'antecedente è manifesto, imperoche tutte le rasine nelle qualità passiue sono secche, piene di nitrosità, & acuità, & i medicamenti digestiui debbono esser humidi. adunque la terebentina non ha virtù digestiua, essendo rasina, & per conseguente secca.

A queste ragioni fa bisogno, rispondendo dire, che non intendono costoro esser molto diuersa l'operatione suppuratiua, ouero digestiua nelle ferite da quella che loro dimandano putrefattiua, come a pieno intenderete, quando si ragionarà de' medicamenti opportuni, doppo l'operationi nelle fratture del craneo: nè anco sanno, che la bella auttorità di Hippoc. è vera, quando si genera sanie ne gli
3 Hipp. lib. de abscessi, & non nelle ferite; anzi quando 3 in quelle appare digestione, s'acquetano tutti li mali ac-
vlcerib. cidenti, & il Medico si rende sicuro d' una presta salute: nè meno considerano costoro, che la natura è operatrice della buona sanie, quando non è impedita, come auiene nelle ferite contuse, & altre
4 4.4. trac. 2. c. 3. contusioni; perilche è necessitato il Medico prestargli aiuto con medicamenti, che aprino la porosità della parte ferita, & acchetino i dolori; perilche diceua Auicenna. 4 Si acchetano i dolori con quei medicamenti, che generano sanie, causano temperie nel membro, & assottigliano gli humori condensati nelle labbia della ferita, & in questo modo si aiuta la natura a produr lodata sanie nelle ferite contuse: & questi medicamenti debbono esser di temperata calidità, & poca humidità; nè pe-

rò

rò applicatiua,ma alquanto astersiua;& la calidità sia di quella natura,che descriue Hippoc.operare
nella suppuratione dell'vlcere,quando dice: 1 Il caldo suppuratorio nell'vlcere è grande inditio di
salute;percioche mollisce la cotica,estenua quella,seda i dolori,i rigori, & le conuulsioni, & molto 1 li.de humidorũ usu. & 5.aph.
conferisce alle passioni del capo,& consuma le grauezze di quello, & molto è conueniente alle frat 42.
ture dell'ossa,& principalmente alle nude,& molto più a quelle,che sono nel capo:& per questo s'in-
gannano coloro,che credono generar sanie talhora nelle ferite del capo,con aggrauar quello cõ me-
dicamenti molto caldi,pezze,panni,stoppe,fascie,pelle,testi affocati,& cose simili,come ho detto di
sopra,& non sanno,che per tal modo di medicare sono attratte materie diuerse sottili, & coleriche
al capo,& prodotte in quello erisipile esteriori,& infiammaggioni nelle mininghe,doue poi freneti-
cando li feriti se ne muoiono: & questi sono errori manifesti, & notati da Hippocrate, 2 perilche
quando dubitaua lui d'alcuna infiammaggione,nè anco le fascie applicaua sopra le ferite: A quelli 2 lib.de officina medi lib. de vulne. cap.& lib. de fract.
veramente,che dicono la terebentina esser reprobata,direi,che se quella nelle qualità passiue è secca,
dallequali non è causata digestione nelle ferite,di quella sorte,che si richiede in questo luogo, ma 3
da attione calda & humida,quella però essere conueniente,& in continuo vso, & medicamento del
l'huomo,& particolarmente nelle parti neruose,come è il pericraneo: percioche preserua le mem- 3 Gal.4. metho. ca.5.& 13.meth. cap.2.
bra da corrottioni dubitate da Medici nelle gran contusioni: conforta quelle,apre le porosità, & ac-
cheta i dolori;& se ben vi si accompagna alquanto di nitrosità,per essere rasina,quella 4 si rimuoue
lauandola con acqua di consolida,ò betonica,ò vin bianco tenue,secondo il bisogno: & per leuargli 4 Gal.1.atageni.
quella poca acuità,aggiungendoui alquanta humidità,vi si accompagna il vitello dell'vouo,& poco
olio rosato;& ragionando della terebintina Gal. 5 diceua;La resina terebintina,insieme con la sua
facoltà mondificatiua,& resolutiua,tiene potenza concottrice,& digestiua: Nondimeno hauet e da 5 5.atageni. ubi de medicamẽtis Here.
notare,che il lungo vso di tali medicamenti digestiui,nelle ferite anco contuse,non molto conuiene,
ma ben fino che si vede in quelle lodata sanie, & poscia l'vso de gli essiccanti è opportuno. Notate
anco,che occorre da contusione,ò cadere,che non si rompe nè cotica,nè osso,nondimeno appaiono
accidenti mortali,come stupori,paralisie,perder la fauella,& simili: iquali si curano quando si può
con le indicationi dette nella correttione de gli accidenti.

Delle ferite del capo,con frattura angusta nel craneo , senza scopertura, ò nocumento de' pannicoli. Narratione IX.

MOlte volte da arma,che taglia,è offeso il capo,con ferita nel craneo , laquale non penetra alla
parte interiore,ma il nocumento è solamente nella prima tauola,& talhor nuoce la midolla-
re,& alle uolte offende la vitrea:& sono tutte queste fratture timorose , se bene il nocumento non è
intrinseco,nè meno le tuniche sono scoperte;& queste sono le ferite,che tengono il Medico dubbio-
so dell'esser loro:& souente dopò alcun tempo,non essendo conosciuta la sua penetratione , causano
effetti timorosi,& mortali:imperoche talhora si rompono alcune di quelle venette,che sono semina
te per il craneo,a nutritione di quello:queste si veggono apertamente ne gli atti anatomici, & si tro-
uano nelle terebrationi del craneo;percioche spargono talhora tanto sangue,che impediscono l'ope
ratore dal suo officio:questo nelle ferite vien fuora dalle vene,& si ritiene fuori de' suoi proprij uasi:
& non regolato dalla natura,acquista qualità diuersa,& si corrompe, doue poi ne seguitano per tal
causa pessimi accidenti.Non di rado anco sono penetranti queste scissure, & per la lor sottigliezza
non si conoscono,& in poco tempo,ò sangue,ò altra humidità penetra sopra la dura membrana,la
quale,se in breue non è euacuata, si putrefà,& è causa,che'l patiente se ne muore: per questo adun-
que tutte le fratture di craneo addimandano vna gran diligenza,& vn sollecito gouerno: & il Medi
co nella prima medicatura,quando ritroua il craneo scoperto,deue certificarsi , in che stato quello si
troua,cioè,se in lui vi è frattura alcuna,& essendoui, quali siano le sue conditioni . percioche diceua
Hippocrate. Quando sarai chiamato a medicar ferite di testa, affaticati a conoscere se l'osso è de-
nudato dalla carne,ò nò:& se con l'occhio conoscerai nell'osso frattura,cerca di sapere quale,& quan
ta ella si sia:& poscia con quai mezzi deue essere curata;& se con l'occhio non farai questo, adopera
il specillo,& se con esso non ti fai certo, piglia la verità di questo da gli accidenti occorsi . Adunque
fa bisogno,per venir in cognitione sensata di questi nocumenti nel craneó,primieramente per largo
spatio attorno la ferita leuar tutti li capelli:& inuestigare diligentemente se in quella ve ne fossero di
tagliati;perche diceua Hipp. 6 Quando la ferita offende alcuna parte nel craneo debole,& in quel- 6 lib.de caluariæ curat.
la vi sono capelli tagliati,è da sospicare di alcuna lesione nell'osso: ilche dice lui esser lodeuol cosa
predire prima,che si cominci la cura.

Leuati i capeli,cerchi diligentemente il Cirugico,se l'osso è scoperto,& s'in quello vi è scissura , ò
depressione,ò qual altro esser si uogli nocumento,ilquale non essendo (per esser coperto, ò angusto)
conosciuto dall'occhio,ò dal dito,ilquale presta in queste fratture ottima cognitione, bisogna rin-
tracciarlo con quell'istromento detto da gli antichi,Specillo,& Radiolo,& communemente Stilo,
& da molti Astila Tentoria,& non immeritamente,essendosi tolto il nome dalla sua operatione:si
come anco per questo Albucasis lo chiama Espertore,& Esploratore;percioche molte uolte l'isperiẽ
za di queste cognitioni si caua dal loro aiuto,essendo veramente esploratori,& spioni, cioè inuesti-
gatori delle oculte , & non conosciute fratture, & fistole, & altre ulcere cauernose, & prin-
cipalmente delle teredini, cioè corrottioni dell'ossa: & Hippocrate 7 diceua essere gran ver-
gogna al Cirugico , quando con il Specillo non conosce le scissure , che occorrono nel 7 li.1. de morb.
craneo.

1 Cel.lib.8.ca.4.

Rittouata che ſi ſia l'offeſa nel craneo, è tenuto 1 colui che opera, ſeparar il pericraneo dal craneo, per la larghezza della metà d'un dito, ò quanto fa biſogno attorno la frattura, accioche aſtretto l'operatore ad operar in quella, poſſa accommodatamente eſſequir il ſuo intento: & i buoni Cirugici vſano per far queſte dilationi la parte lata, & depreſſa di quell'iſtromento, che di continuo tengono appreſſo di loro, vſitato a cauar fuori d'vna ferita, ò piaga, vn lichino, vn'oſietto, vn pelo, ò altra coſa nõ naturale: & anco per eſtender ſopra le pezze i medicamenti duri, detto da Medici, Volſella, & Vulſella, & da Volgari Pincetta, Pincicarola, & Molettina: & da Arabi, Geſti.

Fatta la conueniente ſeparatione del pericraneo dell'oſſo, ſi deue ricercare con ogni induſtria, ſe alcuna particella d'oſso rotto foſſe talmente ſeparata, che con le dita ageuolmente ſi poteſse cauar fuori, & ſe non, almeno con la volſella, ò altro ſicuro iſtromento: & ſe quella foſſe talmente ad altrã parte ſana adherita, ò ad altro oſso ſodo, & forte, fa biſogno leuarla con quell'iſtromento, che i Greci chiamano Oſtagran, i Latini, Vectis, & i Volgari, Leua, & Eleuato. Queſto anco è molto commodo a leuar l'oſſa molto depreſſe, ò molto ſeparate; come faceua Galeno nella frattura egiſſomata, & camaroſis.

3 Cel.lib.8.ca.4.

Cauate che ſi ſiano tutte le ſquurile, ouero, come le dicono gli Arabi, ſatagie, cioè particelle d'oſſo, ſia empiuta la ferita di lichini, di fili netti, aſciutti, & ſottili, talmente, che l'almocatin, & le parti della ferita ſtiano egualmente diſtanti, & ſeparate, acciò 3 ſi vegga apertamente, ſe parte della mẽbrana, che ſotto la cotica cinge la caluaria, foſse laſciata ſopra quella, accioche operando con il ſcalpro, ò terebro, non ſiano cauſati mali accidenti, come dolori, febri, infiammaggioni, & ſpaſimi: & perciò diceua Celſo: E molto più commodo in ogni parte ſeparar quella dall'oſso, talche ei reſti nella parte offeſa tutto denudato: & perche in quattro modi ſi cauano l'oſsa dubitate nella caluaria, ouero raſpando quelle, con raſpatorij, ò tagliandole con ſcalpelli, ò ſeghette, ò minuendole con forfici, dette mordenti: però hauendoſi in queſto predetto modo preparato il Medico luogo conueneuole, & commodo all'operationi, può nella ſeguente viſitatione cercar con debiti mezi la qualità, & quantità di eſſa frattura, & s'egli la ritroua rimulare, ò aſſiale, ò (come dice Auic.) non vi ſarà ſe non vn cortice, potrà facilmente con un leuatorio leuar quello, & poſcia medicar la ferita, come ſe l'oſso non foſse offeſo: & ſe ritroua ſciſſura, anco ch'ella non penetri alla interior parte, è lodeuol coſa rader quella ſino che non reſti veſtigio, ò ſegno alcuno di ſciſſura. Queſto ci inſegna Hipp. Celſo, & Auic. dicono, Se qual ſia la ferita, & frattura nell'oſſo non ti ſarà manifeſto, & quanta ſia anco la penetratione, raderai tutta l'altezza, & lunghezza della ſciſſura, fin che ti chiarirai quale & quanta ella ſia: & mentre procederai in queſto modo, ſe non verrai in perfetta cognitione, applicarai nella ſciſſura l'humidità nera, & nel ſeguente giorno raderai quella: percioche l'oſſo ſano rimarrà bianco: & ſe ti ſarà ſciſſura, rimarrà ancor tinta dalla negrezza: però fa biſogno rader, & raſpare fin che non rimane ſegno

4 5.4.c. de fract. cran.

alcuno di nigredine: & Auic. 4 diceua: Se ami, & deſideri venir in queſta cognitione, non mancar della fricatione, fin che in tutto diſpari la negrezza, laquale è contenuta dalla ſciſſura, & non da altra parte. Oſſeruano mirabilmente tutti li buoni prattici queſto modo di operare; & in luogo di queſta nera humidità, applicano l'inchioſtro con il quale ſi ſcriue.

Et quanto s'aſpetta a gl'iſtromenti vſitati in queſta operatione, come appreſſo gli antichi ſono i ciclischi, gli ſcalpelli dritto, & curuo, il martelletto di piombo, & i ſcalpri adunchi, & appreſſo i moderni i ſcalpri raſorij, tutto ſi dirà chiaramente nell'vltimo libro di queſt'opera, nelquale habbiamo raccolto la forma di tutti gli ordigni di queſt'arte noſtra, iquali dicono i Medici, che non ſolamente deuono eſſer in forma, ma che ogni forma deue hauere diuerſi iſtromenti in numero & grandezza, & ordinatamente vno ſia maggiore dell'altro; percioche le ſemplici ferite, che non paſſano la diploide, hanno biſogno di anguſti ſcalpelli, & non de'terebri, come hanno alcune contuſioni, & gran fratture. & vogliono, che queſti iſtromenti ſiano fatti di ferro Indo, ouero di ottima tẽperatura, & buon acciaio, & puro: & che taglino bene: & lodano queſte operationi dopò l'emiſſione del ſangue, ò altra vniuerſal euacuatione, & prima che il ferito mangi: & ragionando di queſto modo di operare, Galeno dice; Vſerai nelle ſemplici fratture gli anguſti ſcalpelli, & ti fa biſogno hauerne molti in numero, & in grandezza ineguali, accioche operando, hauendone biſogno, gli habbi apparecchiati, & nõ gli cerchi altroue, & ſiano commodi: & denudato l'oſso ferito dal pericraneo, come ſi coſtuma di fare, cominciarai a concauare la ſciſſura, & principiarai l'operatione con l'iſtromento più largo, & dopò con un meno largo, & poi con un più ſtretto, & in fine con un ſtrettiſſimo, fino, che hauerai conſumata tutta la ſciſſura: & fatto queſto, procederai con medicamenti ſecchi dal principio fin alla fine, detti ceſalici, & baſteratti. & per queſto Paolo diceua: Se l'oſso ſarà debole, naturalmente, ò per uitio della ferita, ſia operato in quello con li cicliſchi, cioè eccìſorij caui, cominciando dal più largo, & poi con un più ſtretto, & in fine con un ſtretto in modo di ſpecillo. Coſi anco inſegna Hali, Zoar, Auic. & Albucaſis, & ſi oſerua da tutti li famoſi moderni, per eſser mirabile, & ſicura operatione nelle fratture non penetranti. Ma in quelle che penetrano, volendo il Medico ſcoprir le membrane interiori, fa biſogno cominciar l'opera con l'iſtromento più anguſto, & poi con un più largo, & in fine operando ſopra la uitrea, con un più largo, che ſia tale, che cauſi luogo, per il quale commodamẽte ſi poſſino mondificar le materie ritenute ſotto al craneo, ouero cauar fuori ſquurile, ò particelle di oſso ſeparato, & applicarui gli rimedij conuenienti: & prima che ſi cominci l'opera, lodano i prattici per non moleſtar il ferito con le raſpationi, otturargli l'orecchie con il bombace, ò lana, ò fila bagnate nell'olio roſato, & in quello anco infonder ſouente i ſcalpri, acciò non ſi ſcaldino nel moto cõtinuo fatto nell'operatione. Soleuano anco gli antichi operare con alcune ſerrule, ouero ſeghette per rimuouer le ſciſsure lunghe, che tranſuerſalmente procedono, & mentre ſtanno ad altro oſso ſano, in alcuna parte attaccate, ſegando ſopra quella: percioche Auic. diceua, che ſi fa la ſopradetta opera

talhora

talhora con la sega sottile, le cui forme tutte si mostreranno nella officina.

Ouero anco con il modiolo serrato, amendue accommodati istromenti per agguagliare [nelle lun ghe,& profonde fissure non penetranti i lati, & parieti dell' ossa, quando sono ineguali, ò contengo alcuna scienza, che fuori del suo ordine presti alcun nocumento: percioche vogliono tutti i Medici, che in queste operationi siano fatte liscie,& vguali, le superficie dell'ossa non si potendo altrimenti sopra quelle generar nuoua carne:& dicono, 1 Fa bisogno applicar le medicine, che fanno nascer la carne, quando sarà mondificato il luogo dalle sorditie;& se non sarà il fondo della piaga se non l'os so, mondifica quello,& asciugalo quanto puoi, & non lasciar in quello nigredine, ò corruttione, ò squame, ò humidità, che non sia essiccata,& propriamente nel capo; percioche la disugualità, ò humi dita dell'osso, è vna delle cause che prohibiscono il nascer della nouella carne sopra quello: per que sto adunque diceua Auic. quando harai fatto concauo l'osso, fallo anco vguale in ogni parte,& rimuo ui ogni asprezza:& in tutte queste predette operationi raccordateui il documento di Hipp. cioè ope rar presto, leggiermente,& senza dolore,& con modo che non conquassi il capo, che ha bisogno di quiete:& per questo siano due ministri, che mentre si opera, tenghino il capo immobile, & fatta l'o peratione 2 dal principio alla fine, applica i medicamenti secchi, iquali quando senza mordificatio ne mondificano, sono conuenienti; imperoche il rimanente della cura fa essa natura; nè altro fa il Me dico, che rimuouer le cause, che impediscono la natura a permutar il sangue buono in carne soda, & egualmente in ogni parte sopra l'osso & il Medico in far la superficie dell'osso liscia,& vguale, & in essiccar la ferita, deue esser molto diligente. Sono adunque conuenienti li cefalici doppo l'opera tione nelle fissure, che peruengono fin alla seconda tauola, essendo la complessione del craneo molto secca,& richiede per sua conseruatione medicamenti secchi:& le ferite, inquanto sono ferite, si cura no con questa istessa indicatione:& per questo sono da esser fuggiti tutti li medicamenti humidi & oleosi: ma perche non sempre le fratture di craneo sono nella latitudine & numero delle ferite, che habbino bisogno di sola essiccatione: accompagnate da altro accidente, ò morbo, però è astretto il me dico talhora vsar tutte l'intentioni narrate nella precedente narratione: & tanto più quando doppo operationi appar alcuna alteratione; ò dall'ere, ò dall'agitatione, ò mal modo nel uiuere, ò importu na applicatione de' locali.

1 Gale. 3 meth. c. 3. et 6. met. c. 6. Aui. 4. 4. capi. 11. Albu. li. 3. c. 3.

2 Ga. 6. meth. c. 6. Aet. lib. 14. cap. 35. Pau. li. 6. c. 90. Aui. c. de fra. cra.

### Delle manifeste fratture del craneo, con scopertura de' pannicoli interiori.
### Narratione X.

FV sempre il primiero mio intento,& il mio scopo trattare in questi ragionamenti delle fratture, che occorrono diuersamente da cause esteriori alla caluaria,& accompagnate da scopertura del le mininghe, che sotto ad essa caluaria cuoprono il ceruello, essendo una delle belle parti, che nella cirugia si essercitano:& perche uarie opinioni nella cura di queste lesioni si trouano: pregarò il gran de Iddio, che mi dia tal lume d'intelletto, che con uerità descriuer possa sì bella, & necessaria mate ria, accioche gli operatori con queste mie fatiche, possino acquistare nelle sue operationi honore,& vtile, prestando salute a gli infermi. Occorre souente nel craneo da gagliarda percussione manifesta frattura, laqual è conosciuta, quando nella cotica,& carne è gran ferita, con il senso dell'occhio, ò del la mano: ma quando è angusta,& nell'osso la frattura è grande, con l'orecchia, ò con porui dentro vn dito, ò un specillo: ouero per la qualità,& grandezza de gli occorsi accidenti,& di quei che appa iono, che talhor anco dimostrano la dura madre esser compressa, ò punta, ò ferita, ò lacerata, ò aggra uata da materia diuersa, ò altramente offesa. Quando adunque nel craneo è mani festa frattura, oue ro è tale, che l'ossa rotte liberamente si possino cauar fuori, per hauer poscia cõmodo luogo a rimuo uer le cause de gli accidenti; ouero è talmente forte,& stretta, che dubitando il Medico di alcuna co sa, ò accidenti occulti, è astretto uenir alla cirugia, cioè all'operatione delle mani,& remotione di tut te l'ossa 3 rotte, & dubitate: mossi da ogni ragione,& isperimento. Et perche due sette di Empirici si trouano diuerse dalla via Hippocratica,& da questo santo,& sicuro modo di operare, mossi da al cune loro debili ragioni,& falsi isperimenti, mi fa bisogno essaminare queste sue opinioni, & ri sponder a gli argomenti loro, riprouando le false, & fallaci sue operationi, ilche farò quanto potrò più breuemente.

3 Hipp. libro de locis in homine. & lib. de calu. cu rat. Cel. lib. 8. c. 4. Scribon. libro de mor. po. m. 206. Gal. 6. met. c. vlt. & 4. de loc. aff. c. 2. Aet. li. 14. c. 35. Pau lib. 6. cap. 9. Hal. 9. practi. ca. 84. Zoar. 1. thesir. tra. 2 cap. 1. Aui. 5. 4. tract. 3. ca. 1. Auer. 6 col. c. 26. Albu. lib. 3. c. 3.

### Prima setta Empirica.

SI danno a credere alcuni,& con certe loro false ragioni,& argomenti, vogliono prouare, che più facilmente,& con maggior sicurezza sanar si possino le rotture della caluaria con empiastri, ce rotti,& altri medicamenti applicati di fuori, che con operatione delle mani, & remotione dell' ossa rotte: ma s'ingannano assai:& perche adducono molte ragioni,& autorità in suo fauore; risponderò ad alquante, che tengono qualche colore di uerità.

Argomentano alcuni per uia d'entimema, ouero di consequenza,& dicono: La cura che si fa con medicamenti applicati di fuori, è più breue, più facile,& più sicura di quella, che si fa con ferri,& ca uatione di ossa: adunque è più lodata, & più sicura.

Primo argomento.

Altri dicono, quella uia di medicare è più lodata,& più sicura, che serua intentione curatiua, & conseruatiua, & non destruttiua, & quella che usa li medicamenti applicati di fuori, è uia cu ratiua,& conseruatiua;& l'amministratione de' ferri,& operatione delle mani, è uia destruttiua; per cioche separa il continouo nella cotica,& nella carne,& nell'ossa; perilche souente ne seguitano pes simi accidenti: & il cauar l'ossa altro non fa, che giungere frattura: adunque operar con ferri, &

Secõdo argomẽto.

cauar

cauar oſſa, è uia deſtruttiua,& non curatiua.

Terzo argomento.

Molti anco dicono: Si trouano medicamenti tanto potenti, cho cauano le ſpine, che ſono infiſſe profondamente nella carne,& ferri da ſaette,& balle da ſchioppo,& oſſa rotte, & altre coſe ſimili: adunque molto meglio poſſono cauar la ſanie,o altra humidità titenuta ſotto al craneo; & ſopra le mininghe: dellequali molte deſcrittioni ſi trouano appreſſo Scribonio, 1 Largo, Gale. 2 Auic. 3 Aetio, 4 & Celſo. 5

1 Lib.de comp. m.deſcrip.201.ſecundũ opinionẽ Stafeæ, Gliconis Megetis, Trifonis, & aliorum.

Alcuni altri dicono; L'operationi fatte con cicliſchi, facoti, terebri, modioli, ò altra ſorte d'iſtromenti, cauſano timore nel patiente: & come dice Paolo,& Auic. ſouente nel capo un'infiammaggione: ilche non occorre per l'applicatione de medicamenti di fuori, adunque è più lodata,& ſicura uia quella de' medicamenti, che de ferri,& operationi delle mani.

Quarto argomẽto.

Sono anco alcuni, che dicono: Si curano le apoſteme occulte del ceruello, & ſue mininghe, come la freneſi, & litargia, con medicamenti applicati di fuori, & ſono paſſioni complicate; adunque quanto più ſicuramente con ſoli medicamenti ſi può cauar la ſanie, l'oſſa rotte, & rimuouer ogni mala temperatura?

2 11. meth.c.13 1.uirtu.natu.c.14 & 2.4.& 6.atageni.

Quinto argomẽto.

Altri dicono: Non biſogna negar il ſenſo; percioche ſi vede con iſperimento, che molti ſi ſanano con la ſola applicatione de' cerotti, empiaſtri,& altri medicamenti, ſenza altra operatione delle mani,& vſo di ferri: & quei 6 che negano il ſenſo per le ragioni, ſono di debile intelletto: adunque nõ è da negare quello, che ogni giorno ſi vede: & che ſi trouino medicamenti, che poſſino far queſt'operatione, lo fa manifeſto l'iſteſſa operatione: percioche 7 le potenze ſi conoſcono dalle operationi: & ſe molti ſi ſanano, fa biſogno dire, molto più eſſer lodata la cura, che ſi fa con medicamenti, di quella che ſi fa con ferri,& altri modi.

3 4.4.tra.2.c.11.& 5.cano. d me. Andromachi.

Seſto argomẽto.

4 lib.5.c.13.

5 lib.5.c.19.

6 Ariſt. 1. de genera. comm.58.

7 Ariſt 2.de anima. comm.9. & 9 metafiſico.

Alcuni altri di queſta ſetta empirica, argomentano per uia d'auttorità,& la prima di Cel. 8 quãdo dice; Nella cura dell'oſſa rotte della caluaria, i primi Medici ſubito adoperauano i ferri, per rimouer quell; eauenga che ſia molto meglio auanti iſperimentar gli empiaſtri fatti per la cura della caluaria: la ſeconda è d'Auic. 9 quando dice: Il principio della cura conſiſte ne gli empiaſtri, & ſarà la rattificatione del membro più ueloce. Chiamano anco in ſuo fauore un'infinità di altre auttorità di Medici, che nella cura della ſoda,& infiammaggioni del ceruello per cauſe eſterne, lodano i medicamenti locali applicati di fuori, ſenz'altra operatione; adunque dicono, è più v[illegible]tata la via de' medicamenti, e più ſicura, che quella delle mani,& ferri.

Settimo argomẽto.

8 lib.8.c.8.

9 1.3.tra 3.c.14.

10 Ga.2.meym. c.7. Aet.lib.6.ca. 47. Paul. li.3.c.6. Hal.3. pract ca. 10. Raſis 6. ad Alc. 18.& lib. diuiſio. ca.3. Auic. 3.tra.2.c.26.

Al primo argomento ſi riſponde,& ſi niega l'antecedente; imperoche (come dice Gal.) non ſi trouano medicamenti, che applicati di fuori, poſſino ſicuramente cauar fuori l'oſſa, che preſtano alcun ſoſpetto, ò nocumento, mondificar le membrane, che facilmente ſi corrompono, eſſiccar tutta la ferita,& rimuouer l'humidità corſa al luogo offeſo: confortar tutto il membro, conſeruando quello nella naturale, & propria ſua temperatura, regenerar nuoua carne,& indur finalmente cicatrice. E ben uero, che ſe tal medicamento ſi trouaſſe, che adempiſſe tutte le predette indicationi neceſſarie alla cura di queſte fratture, quello veramente ſaria più degno di lode,& più ſicuro, che l'uſo de' ferri: ma perche non ſi troua, laſciaremo queſto ſuo modo a gli empirici.

Al ſecondo argomento ſi deue negare la ſeconda parte della minore,& dire, che l'operationi fatte da Medico rationale,& eſperto, ſono vere intentioni attiue,& ſicure, eſſendo neceſſarie al fine deſiderato, cioè a ridurre nel ferito la perduta ſanità: & per conſeguente ſi può dire, che le operationi fatte à tempo,& luogo, ſono rimotiue,& non diſtrattiue delle ferite,& fratture dell'oſſa, per introdur unione nelle parti ſeparate: ilche altrimenti non ſi può fare ſenza pericolo, & ſicuramente nõ ſi trouando, come è detto, medicine, che da ſe,& per in[illegible]ta loro virtù facciano di fuori tanti neceſſarij effetti, non penetrando con la ſua ſoſtanza totalmente fino al fondo della ferita,& frattura.

Al terzo argomento ſi riſponde,& ſi dice, che l'attrattioni fatte dai medicamenti, ſi fanno con dilatione di tempo, laquale in niun modo conuiene nelle fratture della caluaria,& tanto meno ſe appar alcuna cauſa, ò accidente diuerſo,& timoroſo: ſi dice anco non eſſer ſola intentione del Medico in queſte fratture cauar fuori, ò oſſa rotte, ò ſanie, ma mondificar la dura madre, & far molte altre operationi neceſſarie ſopradette, lequali richiedono diuerſità di medicamenti: & ſe gli antichi hãno deſcritti molti medicameuti potenti à cauar le ſpine,& l'oſſa; queſto s'intende, quando quelle ſono tutte ſeparate, ò totalmente corrotte,& abbandonate dal proprio calore,& nutrimento,& uirtù reggitiua: imperoche queſte talhora da ſe eſcono,& molto più preſto quando ui ſottonaſce nuoua carne: ilche non occorre nell'oſſa della caluaria. Si dice anco, che i medicamenti attrahenti, alcuni attrahono dalla lor propria ſoſtanza, ouero (come dicono alcuni) da una proprietà occulta, ouero da una gagliarda calidità,& ſottilità delle ſue parti: & ſe tirano queſti medicamenti dalla propria ſoſtanza la ſanie, per hauer ſoſtanza ſimile con la ſanie, non potranno attraher l'oſſa, non ui eſſendo fra loro affinità alcuna, nè ſoſtanza ſimilare. & ſe queſta attratione è fatta da forte calidità, quella in niun modo conuiene nelle ferite,& molto meno nel loro principio, eſſendo potente cauſa ad irritar dolori, fluſſioni,& infiammaggioni. Laſciaremo adunque queſti medicamenti a gli empirici,& ſeguiremo la uia di Hipp.& di Gal.

Al quarto argomento, ſi dice eſſer molto meglio,& più lodeuole aſſicurar la uita al patiente, che temer il ſuo timore: nè temono i patienti, quando ſono gouernati da Medico eccellente,& eſercitato ne gli atti anatomici,& nella Cirugia: ilqual eſſendo tale, procede ſicuramente, con deſtrezza, preſto, allegramente,& ſenza dolore. & quando egli ha ottimi iſtromenti,& accommodati miniſtri, nõ può cauſar timore nel patiente, nè meno altro accidente, ò apoſtema nel capo: lequali non naſcono in quello di neceſſità doppo l'operationi, ma ben talhor da inetta agitatione di ignorante Medico, ò da freddo, ò da mal modo di uiuere.

Al quinto argomento si niega la similitudine; percioche non tutte l'apposteme interiori si sanano con medicamenti applicati di fuori solamente, ma con l'euacuationi di tutto il corpo, & nel loro principio, quando la materia è poca, benigna, & atta alla risolutione, & ne' corpi temperati con latitudine di meati, & priui di mali humori: ma non quando l'infiammaggione è confermata, ò causata da materia maligna, & ne' corpi pieni di mali humori; percioche muoiono questi patienti, eccetto quādo appare alcuna buona crisi, ò per vscita di corpo, ò quantità di orine, ò copia di sudore, ò sangue dalle nari, ò erisipila esteriore, ò altra manifesta euacuatione, per via conueniente causata da natura, & non da medico, ò medicamento.

Al sesto argomento si risponde esser il vero, che alcuni con applicatione de' soli medicamenti si sanano; ma che questo non è considerato nell'arte; percioche tal cura prouiene in alcuni corpi dalle intrinseche, & proprie sue dispositioni, come una forte natura, & un corpo uoto di mali humori, con vna benignità, & temperie di aere, & vna via nella frattura tanto larga, & commoda, che ageuolmēte si può cauar fuori ogni causa, che presti nocumento alle mēbra nobili, & rimuouer ogni accidente: lequali conditioni non si trouano in tutti li subietti feriti: per questo adunque, è meno sicura la uia curatiua con soli medicamenti, che con l'opera de' ferri, & remotioni dell'ossa rotte. alli medicamenti lodati da gli antichi, si risponde, che talhor vagliono nelle ferite de' corpi con le predette conditioni.

Al settimo argomento fa bisogno risponder, & dire, che i medicamenti di Celso lodati da lui in quel luogo, non sono per curar ferite, ò fratture, inquanto infermità tali, che hanno bisogno di uarie intentioni ma bene nel principio di esse ferite, à prohibere, che non ascendino materie diuerse alla parte offesa: & che sia il vero, loda lui la lana infusa nell'aceto; & vuole, che questo medicamento sia applicato ogni giorno fin'al quinto giorno. loda egli anco molti medicamenti sciolti nell aceto, & dice, che hanno virtù di ripercuotere; et che se nel principio della cura apparerà febre, ò sonno breue, & inquieto, & la ferita sarà secca, & non si nutrirà, & nasceranno nel collo glandole, & dolori nella ferita, ne harà il ferito voglia di mangiare, allhora fa bisogno operar con le mani, & istromenti accommodati, & non con empiastri, ò altro medicamento reprimente. Quanto all'autorità di Auic. si risponde, che manifestamente in quella parte egli tratta delle lesioni, che occorrono al ceruello, & alle mininghe; & che sia il vero, assegna lui alquanti sinthomi, cioè accidenti, che in queste passioni apparer sogliono, & propriamente quando il nocumento molesta alcun uentricolo nel ceruello: & dubitando d'vna infiammaggione, ouero di quel tumore, detto da lui alsuftraten, ouero alsuttatin, & da' Latini fongo, del quale ne ragionaremo al suo luogo: dice, che la cura nel principio consiste ne gli empiastri, che prohibischino la flussione di materie diuerse al luogo offeso, & la generatione di simil escrescenza di ceruello sopra la superficie del craneo: & poco dapoi tratta de' medicamenti proprij locali. vedi in quel luogo. Quanto poi all'auttorità, nella cura della soda causata da percossa bisogna dire, che l'intentione di questi Medici è solamente à rimettere, & acchetar i dolori, come accidenti insopportabili, & che non pottano indugio; & non a curar fratture di craneo, nè meno a cauar ossa del craneo rotte, nè mondificar piaghe, ma ogni loro operatione è solamente a rimuouere i dolori, hauendo altroue trattato la cura della caluaria rotta. Molte altre ragioni ueramente non degne di risposta sono da questa setta empirica allegate, lequali lasciaremo da parte, nè di loro altro si dirà. & se gli antichi precessori a Galeno, vsauano i loro empiastri, & non la Cirugia: questo forse aueniua percioche erano poco esercitati nella ordinata incisione de' corpi morti, detta anathome, nè meno haueuano cognitione de' buoni, & accommodati terebri, ò modioli, ò scalpri, ò altri istromenti, come habbiamo noi.

## Seconda setta Empirica.

VN altra maniera di Medici empirici gran tempo uissuti appresso Hebrei, & Tedeschi, ha creduto poter sicuramente sanar ogni frattura di craneo solamente con certe loro potioni, & beuande dette pigmenti, che sono in vso nella cura delle fistole, & ferite di petto penetranti, applicando di fuori le sole foglie di cauoli, senza altra consideratione, ò reggimento nelle sei cose non naturali, & euacuationi uniuersali: nè sanno addurre altra ragione, se non dire: Habbiamo sanato questo, & quel altro, & non intendono costoro, che talhor questa cura risulta a caso, & per operatione di forte natura, & non per uirtù di tal suo medicamento: percioche s'egli fosse dotato di tal uirtù, seguitaria, che tutte le ferite, & fratture, con lesione de' membri nobili, sicuramente si saneriano: ilche manifestamente è falso: adunque non meritano questi tali esser guardati; & se talhora auiene, che queste loro potioni efficcanti sanino altre ferite semplici, ò fistole, ò dispositioni diuerse da fratture di craneo non però sono da esser lodate, & poste in uso in simili fratture, che hanno bisogno di uarie intentioni, & di Medico eccellente, & prattico. Altri empirici anco si trouano, de' quali molti ue ne sono in Italia, iquali credono sanar le fratture di craneo, & ogn'altra ferita semplice, & composta, con acqua di fonte pura, & certe loro orationi, incantesimi, & benedittioni, applicando sopra quelle le pezze sole bagnate in detta acqua da loro benedetta. Ma perche non ne ho io ancor mai potuto uedere, nè operatione buona, nè isperimento sicuro, se non nelle semplici ferite nella carne, altro non dirò di loro in questo luogo: ma solo per sodisfare a tutti, descriuerò nel fine di questo Trattato, quanto ho ritrouato scritto, & vdito dire in questa empiria. Et notate, che tutti costoro sogliono eccettuar alcuni casi, ne' quali non negano, anzi lodano l'operationi, si come nella frattura detta collisione, & depressione, ò cameratione, ouero quando l'ossa sono in più parti diuise,

Terza

## Terza setta rationale.

ASsegnano i Medici rationali, 1 & tutti quelli, che seruano il Methodo Hippocratico, due cagioni, per le quali è tenuto il Cirugico nelle fratture sospette della caluaria, operar con istromenti accommodati, ò altro ingegno: & cauar fuori tutte l'ossa rotte, & dubitate: & la prima è, che nel craneo rotto non si può con legamento di sorte alcuna prohibire, che non corrino materie diuerse al luogo offeso, come si fa nell'altre fratture dell'ossa diuerse dalla caluaria: & la seconda è, che la materia, qual esser si uoglia, ridotta sopra la dura membrana, in niun modo si può altroue scacciare, nè cô legamento di due capi, come faceua Hipp. nell'altre fratture, nè con altra maniera d'ingegno: perilche sono poi necessarie operationi delle mani, & remotioni dell'ossa; & insegnando Hipp. 2 questo modo di operare, diceua; Se tu consumerai la scissura, ò fissura, ò frattura nel craneo con il scalpro, ti seguirà minor periglio, & harai minor fatica: & se più oltre penetrarà la frattura, nè per raspar si disperderà, ò disparerà, sarai astretto operare cô il terebro; perilche cô quello cauerai intieramête queste fratture. Conferma anco questo modo di pratticare, quando dice 3 Se occorre frattura, ò fissura nel craneo, arreca seco non poco periglio; perilche fa bisogno adoperar la sega, & cauar fuori tutto l'osso dubitato, accioche per la scissura non penetri sanie, ò sangue alla membrana, & marcischi quella: côciosia che l'humidità, che facilmente per luoghi angusti entra, & non và fuori, causa angustie, & frenesie ne gli huomini; perilche bisogna adoperar la sega, che causi largo orificio nell'osso, per poter cauar fuori la sanie, & applicar nella ferita opportuni medicamenti. Nè si può negare, che Hip. 4 operasse con le mani, & ferri: si come manifestamente si uede nel caso d'Antonomo, della fantesca in Omilo, di Equiso, di Palamede, & di molti altri: ilche anco conferma Cels. 5 quando dice: In tutte le scissure, & fratture dell'ossa, gli antichi Medici, parlando di Hippo. & Sorano, adoperauano le ferramenta, con le quali cauano l'ossa rotte; percioche se nelle fratture del capo, li soccorsi non sono presti, sogliono apparer graui infiammaggioni, & poi con gran fatica si trattano, & curano queste ferite. Loda l'operatione Gal. 6 quando dice: Sempre che il craneo sarà rotto, il primiero nostro intento sia in cauar fuori tutte l'ossa offese quanto più presto si può. acciò che il ceruello non patisca offesa dall'aere freddo: ilche è maggior male, ch'a quello auenir possi: & assegnando 7 la causa di questa necessità dell'opera, dice; Nelle anguste, & sospette fratture del capo, & legamento, che habbiamo detto conuenire nelle fratture dell'altre ossa, in niun modo è opportuno, nè può addattarsi nelle fratture del capo; percioche con tal legamento non si può prohibire, che le materie non ascendino al luogo offeso, ne meno si può quelle, che sotto al craneo si trouano ad altra parte scacciare: lequali due cause se non saranno rimosse dall'ossa rotte, mai quelle potranno sanarsi: & per essempio diceua lui; Se l'osso d'un braccio sarà rotto fino alla medolla, & non sarà legato, la sanie che si genera ne' muscoli, & nelle parti dell'osso causarà putredine prima nella medolla, & poi nell'osso: ilche anco occorre, qñ sarà legato, mêtre però tal materia cô legamêto ad altra parte passar nô possi: adûq; se accade qsto nel l'ossa, che si possono legare, quâto più accaderà nella caluaria rotta, che legar nô si può a questo fine, nè meno essiccar le materie diuerse ridotte sotto a quella, non si potendo stringere con legamento: & molto meno, dice anco, si troua medicamento, che in simili fratture mondifichi, & dissecchi le humidità chiuse sotto all'osso senza legamento: perilche è astretto il medico cauar alcuna parte della frattura, acciò poi commodamente si possino far le predette operationi, & scoprir la membrana da ogni nocumento, & seccar l'humidità superflue, fino che ei sarà sicuro da ogni infiammaggione: & passato che sarà questo tempo, adoperi li medicamenti secchi, & bastaratti. Nè si può negare, che Gal. operasse; percioche dice lui nel sesto del meth. che curando vno, che patiua vna frattura nel sincipite; & vn'altra nell'osso temporale, & lasciando questa, terebrò il sincipete, & sanò l'infermo. Afferma anco Gal. l'operatione esser stata in vso al suo têpo a Pergamo, & nell'Asia, & doue lui pratticaua, 8 quando dice. Li Pergameni nostri, & quasi per tutta l'Asia applicano il sangue colôbino sopra la crassa mêbrana del ceruello, doppo la perforatione dell'ossa rotte nel capo: & dice 9 anco; ho veduto seicento in Roma, doppo la perforatione dell'osso nel craneo, hauer conosciuto beneficio dal l'olio rosato, senza sangue colombino. Loda l'operatione Auic. 10 & dice: Sappi che l'ossa del capo quando sono rotte, sono diuerse dall'altre ossa; perche nel capo non genera la natura alrosboth forte: si come nelle altre ossa, ma una sostanza debole; & accioche non penetri sanie alla parte inferiore, bisogna cauar fuori l'ossa rotte, se la ferita nella cotica sarà tanto grande, che basti, & se non, sia fatta, & recita Auic. l'essêpio detto da Gal. del legamento nell'altr'ossa rotte: questa necessità di operare, si legge appresso tutti li Greci, & Arabi, & si uede, che operauano cô terebri, & altri istromêti p assicurarsi nelle fratture di craneo da mali accidenti. Molte altre ragioni, & autorità harei addotto in questa parte, s'io non temessi esser troppo prolisso, per lequali dimostrasi la necessità della Cirugia, nella cura della caluaria rotta. Tacciano adunque coloro, che negano, & biasimano l'operatione, & credono sicuramente con suoi empiastri, cerotti, potioni, acque, orationi, benedittioni, .& incanteimi sanar queste fratture senza altro reggimento, & opportune operationi: imperoche se questi loro esperimenti fossero ueramente sicuri, & conuenienti, sariano stati lodati, & tenuti in uso da' buoni Medici. E ben il uero, che talhora di necessità fa bisogno procedere con empiastri, cerotti, & simili medicamenti; si come auiene, quando i patienti sono timidi, nè admettono la Cirugia, ò ui è alcuna causa, che impedisce quella, come età puerile, decrepità, grauidanza, ò penuria di operatori rationali, & prattici: come era al têpo di Zoar, 10 di Alb. 11 & di Auer. 12 ouero quâdo nô ui sono accômodati istromêti. ò quando la frattura è tale, che bisogno non ha, come dice Hipp. d'altra operatione, non ui essêdo cause, che offendino le mininghe, ò il ceruello, nè meno accidenti di alcun timore.

1 Hipp. libro de cal. curat. Gal. 6. meth. c. 6. Auic. c. de fract. cra.
2 lib. de cal. cur.
3 lib. 2. de morb. & lib. de locis in homine.
4 5. & 7. epide.
5 lib. 8. c. 4.
6 8. de usu par.
7 6. meth. ca. ult.
8 10. s. m. cap. de san. suillo.
9 10 de s. m. c. de san. columbino.
10 5. 4. c. de frac. cranei.
10 1. thysir.
11 in suo proœ.
12 c. 1. col. c. 1. & 7. col. c. 32.

Cura

### Cura delle fratture del craneo con istromenti.

TOrnando dunque alla cura delle manifeste fratture della caluaria, bisogna dire, che conoscendo il Medico esser in quella tal nocumento, & dubitando, che alcuna materia diuersa discendi per la frattura sopra la membrana, ouero ritrouando nell'osso alcuna depressione, ò conoscendo per gli accidenti le membrane, ò il ceruello esser ò punto, ò compresso, ò lacerato, premesse le vniuersali intentioni, sì nel reggimento del uiuere, come nelle euacuationi, vsi la Cirugia, & facciasi padrone di tutta l'offesa: & perche talhor la frattura nell'osso è grande, & la ferita nella cotica è angusta; però il Medico allhora è astretto dilatar quella, talmente, che si manifesti tutto l'osso dubitato, ò rotto: perche cosi insegna Hipp. 1 & vuole, che sia fatta tal dilatione per vna delle tre cause, ouero quando l'osso della percossa è denudato, & rotto; ò quando la ferita in quella parte è concaua, & cauernosa, ouero quando è circolare, & rotonda: & dice: Le ferite, che non sono in lunghezza, larghezza, & profondità sofficienti, che per loro si vegga l'osso, & tutta la frattura, ch'è in lui, fa bisogno aprirle talmēte, che il tutto sia manifesto: & per questo diceua Celso; Se l'osso rotto non sarà soccorso, causa graui infiammaggioni; perilche fa bisogno aprir la cotica, & la carne talmente, che si vegga tutta la frattura: & confermando questo Celso, Paolo, & Auic. dicono Se dalla ferita sarà fatta tal piaga, qual si desidera al commodo dell'operatione, sarà buona: & se deue esser fatta tale dalla mano del Medico, sia fatta in modo di due linee transuersali, che riceuino figura di croce, in questa forma † benche di questa figura di scorticamento non ne dichi apertamente Hipp. nondimeno se ne descriuonō tre forme, & questa cruciale è la prima: & se doppo la incisione apparirà flusso di sangue, sia empita la ferita, come dice Hipp. di fili netti, & asciutti, ouero tinti nel bianco del vouo ben contuso, ò in tutto'l uouo a maggior confortatione di tutto il membro, & sia situato il medicamento egualmente nelle ferite; & sopra applicateui faldelle di stoppa benissimo bagnate nel uino, & olio rosato, & poscia auolto il capo con accommodate fascie. Nè a questi tempi è in vso per ristringer il sangue, la spugna, come vuole Celso, bagnata nell'aceto, nè meno la posca, lodata da Pau. cioè acqua, & aceto; ma il primo, come è detto, & sia situato il capo in luogo alto; cosi adunque si ha fare: derasi li capelli per largo spatio attorno la ferita, taglisi la cotica sopra la ferita in due linee, & sia una di quelle la prima ferita, & l'altra fatta dal ferro per mano del Medico, proceda transuersalmente di quella prima lunghezza fino all'osso, & poscia siano leuati li quattro angoli causati dalle due linee, & separati con l'almocatin dal craneo, accioche nell'opera non se gli dia nocumento, & che l'osso offeso tutto appari nudo: & à queste incisioni, & scorticamenti, quell'istromento è molto opportuno, detto da Pau. Coltello Eccissorio, da Auic Nouacola, & da Volgari Rasorio: l'effigie de' quali si dimostreranno nell'officina altre uolte allegata.

1 lib. de cal. cur.

lib.8.ca.2.in fine.

Lib. de calu. cur. & Gal.2.de offic. med.

Fatta una crucial dilatatione, essendone bisogno, & medicata la ferita, come è detto, nel seguente giorno, non vi essendo causa, che osti, comincisi a cauar l'osso, secondo che richiede la natura della frattura, perche cosi vuole Hipp. & acciò meglio con il senso sia conosciuta la forma di questo cruciale scorticamento, eccouela;

Albuc. lib.2.c.1.

SCORTICATVRA TETRAGONA, DETTA CRVCIALE.



Et perche non sempre è tenuto il Medico tagliar la cotica in forma di Croce, percioche tal incisione è solo conueniente nelle camerationi, ò gran fratture, lequali non sempre occorrono, talmēte, che da se stesse si manifestino: ma quando auiene, che appari nel craneo simplice frattura, talhor basta solo fare una incisione nella cotica, in forma di ortogono, & tanto più quando la ferita è lunga, & fatta da arma, che tagli. Addimanda Hipp. questa scorticatura ortogonale, incisione obliqua: laqual forma ottogonale, altro non è, dice Euclide, che vn triangolo di due eguali angoli, che formano uno angolo retto: & accioche sia intesa questa figura, formate una linea simile alla ferita, & poscia formate un'altra linea, che naschi nel mezo della prima, di lunghezza quanto è la sua metà, e cosi formarete un ortogono, che serua questa effigie ⊢, nella quale due soli angoli si possono leuare, si come nella crucial se ne leuano quattro: & per maggior intelligenza di questa incisione ortogonale, ho uoluto mostrarui la presente figura.

## SCORTICATVRA TRIGONA, detta Ortogonale.



Talhot'anco le ferite sono tali, che danno commodo luogo ad ogni operatione, nè altro vi si richiede, che vna semplice separatione del pericraneo dall'osso, & tener'alquanto le labra della ferita distanti l'vno dall'altro, si come appare nell'infrascritta figura.

## SCORTICATVRA LINEALE, detta Retta.



Auertischino quelli, che operano, che in tutte queste scorticature non bisogna con larghe dilata-
tioni, & gran scoperture d'osso debilitar la virtù della parte offesa: ma assai fia quando tagliarai vna
1 Li. de cal.cur. ferita nel capo, per vedere se l'osso patisce frattura, dilatar tanto, dice Hipp. 1 quanto fia commo-
do all'opertione, fuggendo ogni occasione di causar infiammaggione nella membrana esteriore, ac-
ciò non si communichi il nocumento cō la dura madre, & col ceruello: & siaui alla memoria di ha-
2 Li.de coa.præ not.& lib.de cal. curat. uer risperto a'muscoli temporali per la loro sensibilità: imperoche diceua Hipp. 2 Aprirai tutte le
parti nel capo sicuramente, eccetto le tempie, & la parte sopra quelle, doue passa vna vena, & vn'arte-
ria grande: perche se aprirai questi luoghi, sopraueranoti accidenti maligni, & spasimi nelle parti
contrarie, & febri, & alienationi: percioche fra tutti li muscoli del corpo, questi quando sono feriti, ar-
recano pessimi accidenti, essendo molto prossimi al principio de'nerui, tal che vn sottil'osso media
fra loro & il ceruello. Sono grandi questi muscoli, & principio di molti nerui, & due gran tendoni:
& per questo, diceua lui, sono mortali le piaghe che occorrono a'muscoli temporali: essendo con-
3 2. de vsu par. circa princip. sentaneo, che'l ceruello patischi dalle sue passioni: & Gal. 3 diceua, Accioche dalle cause estrinse-
che facilmente non siano offesi, la natura gli diede due ossa in difesa, dette da Latini giugali, da Gre-
ci zigonij, & communemente pari, densi, duri, & senza midolla. Questi danno anco il moto alla
mascella inferiore, laquale per loro stà attaccata al capo: nè senza loro si potria serrare & aprir la boc-
ca, diceua Celso; 4 Le incisioni nel capo non patiscono vitio, nè timore alcuno, se non ne'muscoli
4 Lib.8.c.4. delle tempie, benche anco in quelle parti non si può proceder più sicuramente: ilche s'intende, oc-
correndo bisogno di operare, astretti dalla grandezza de gli accidenti, & allhora la incisione deue
esser fatta, secondo la lungezza de'villi: osseruino anco gli operatori nelle incisioni del fronte, & so-
pracigli, che quelle procedino al contrario delle rugge, & muscoli di quel luogo: accioche nō cadino
à di-

ò discendino sopra gli occhi:nè siano grandi l'incisioni quiui,per non guastar la faccia : & sopra il
tutto auertischi l'operatore di non tagliare,ò far altra operatione sopra le commissure notabili , co-
me dice Hipp.per non offender in quel luogo l'almocatin,che è molto propinquo in quelle parti al-
la dura membrana,& nasce da quella,& molte ve ne vsciscono per le suture & ligamenti;nè è conue
niente,che dopo l'operatione nelle commissure vi si generi callo, ilqual impedischi l'esito a' vapori ,
& corrompi il moto alla membrana interiore:& però diceua lui:Non si deue tagliar sopra le suture
ma il luogo vicino;nientedimeno vogliono molti Medici,che in alcune dispositioni siano fatti cau
terij attuali sopra quelle;& io veramente astretto nell'operar da molte ragioni, ho fatto diuerse inci
sioni & ne'muscoli temporali,& sopra le commissure con felice successo, del che ne sono fedelissimi
testimonij l'eccellente & gentil M. Pietro Fogliata,& M. Giacopo de'Chierici,amendue Dottori di
filosofia,& medicina,professori di Cirugia,ottimi Anatomisti , & gentilhuomini Veronesi,mentre
lungamente sono venuti meco alla prattica. Et perche habbiamo con le predette ragioni dimostra-
to la vera cura della caluaria rotta farsi con la Cirugia, però è da notare,ch'à lei precedono sei consi-
derationi,& la prima e il Tempo,nelquale si deue operare. La seconda, è il Luogo opportuno all'o-
pera. La terza,è la quantità dell'osso,che si deue cauar fuori. La quarta è la forma & numero de'stro-
menti commodi à far l'opera. La quinta,e il Modo d'operare. La sesta,è la sostanza,natura,& opera-
tione de'medicamenti conuenienti doppo l'operatione in curar la ferita: & insieme insieme anco l'-
ordine da esser osseruato in tutta la cura;con il modo da preseruarsi da gli accidenti , & da rimouer
quelli,quando appaiono in queste lesioni;& in questo modo procedendo ordinatamente, comincia
rò dal tempo.

## Del tempo , nel quale si deue operare.
## Narratione XI.

SI potrebbe per la diuersità d'alcune autorità,che si trouano appresso a Medici , quanto al tempo
che si deue operare nelle fratture del craneo, dubitar in questo luogo, ilche lasciarò,per non esse-
re tedioso:ma dico bene che veramente non si ha tempo determinato à queste operationi, se non se-
condo il bisogno;& in questo concorrono communemente tutti li Dottori , che quanto più presto si
opera,tanto più l'operationi sono lodate,vtili,& sicure;& perche 1 deue pigliar sempre il Medico
le indicationi curatiue dall'essenza del morbo, dalla virtù del patiente,& dalla qualità de gli acciden
ti,però si può dire non esser tempo prefisso à simili attioni;imperoche il Medico è astretto ad opera-
re ò per gli accidenti timorosi,che appaiono,ouero per assicurarsi, che non venghino; adunque s'e-
gli opera per quelli che appaiono, non deue dubitare del tempo:percioche è astretto,quanto più pre-
sto può,ad operare:& l'opera per assicurarsi , che non soprauenghino , in lui stà l'eleggersi il tempo
commodo,& opportuno : percioche diceua Hippo. 2 che nelle fratture del craneo , gli accidenti
hor presto,hor tardi soprauengono,nientedimeno vuole, che quando si ha da operare, & ch'occore
bisogno di trapano,ò altro istromento,il tutto sia fatto prima che passi il terzo giorno:& tanto più se
il tempo è caldo,& se primo sarai nella cura:& auanti ch'appari principio d'infiammagione:perciò
che il più delle volte 3 la febre , & altri accidenti sogliono apparere nell'estate dopo il settimo , &
nel uerno innanti il decimoquarto:ilche però s'intende quando ui è alcun nocumento interiore , &
occulto;diceua adunque Celso 4 Fa bisogno esser sollecito,& presto ad operare, acciò non discen-
di humor diuerso sopra la membrana,& non potendo uscire,causi infiammagione & febre; & dice,
che non sono da esser ascoltati quelli , ch'aspettano il terzo giorno ad operare ; percioche più si-
curamente si trattano queste operationi auanti l'infiammagione . Sono alcune fratture, che richie-
dono prestissime operationi,si come quando manifestamente si conosce lesione intrinseca:percioche
non si deue passar il terzo dì:& a questo modo potria hauer il Medico tempo determinato: quando
poi gli accidenti sono gaghardi,non si ha rispetto ne à giorni crittici,nè meno à nouilunij,ò plenilu-
nij,ma bisogna operare,& quanto più presto si può. Dice Aui. Quando si rompe il craneo,& s'in-
freddano i velami, & si apostemano , è detto quell'apostema alsutraten , ò satera , & allhora è
conueniente sollecitar l'operatione: & se sarai astretto da causa alcuna , differir'al quato , mai non
passar due giorni,o tre:ma il più delle volte fa bisogno operar nel secondo : & se alcuna cosa aggra-
uarà,ò pungerà il velame duro,facilmente produrrà vn'apostema,vn spasimo, ò vn'apolesia : peril-
che bisogna subito rimuouere quella tal cosa,ò quell'osso,& cesseranno allhora gli accidenti . Sono
due cause,che non aspettano tempo nell'operatione,vna che comprime, ò punge le membrane, &
vna materia diuersa estrauenuta,o ritenuta,priua di libero esito,sopra esse mèbrane. Aggiungono al
cuni a queste,la perforatione del craneo:& le ferite,che occorrono a corpi pieni di mali humori. Si
veggono anco alcune fratture,che non stringono il Medico à tanta prestezza di opera: come quelle,
nelle quali ui è tant'orificio,che cō facilità si espurgano tutte le immonditie,& humidità ritenute sot
to al craneo;ouero quando la materia è poca,& benigna,& regolata dal calor naturale,& insensibil
mente da quello è consumata:& à questa tardanza conferisce la regione temperata,il tempo nō mol
to caldo l'habitudine del patiente ben disposta,con poca pienezza di mali humori , le euacuationi
opportune,precesse la dieta conueniente,& le quotidiane diuersioni, ouero quando tardano ad ap
parer gli accidenti percioche diceua Hipp. è statuito nell'vso della perforatione del craneo,quan-
do la necessità stringe il Medico all'opera,di non scoprir immediate la membrana,se non quando na
scono accidenti timorosi:& in questi casi sono da esser osseruate le regole de'Medici 5 nell'assigna
tione de'tempi,quādo dicono. Se verrà il ferito nelle mani del Medico ne i primi giorni, & conuerrà

1 Gal. 3. meth.c. 4. & 6. meth.c.6.

2 Li. de calu. cur.

3 Hipp. 7. epide & li. de cal. curat.

4 Li. 8. cap. 4. & li. 8. ca. 2. in fine.

5 Pau. li. 6.c.90. Gal. 9. prac.c.84. Rasis 13. cōtinētis c. 13. & 7. ad Al. c. 26. Albu. li. 3.c.3.

no l'operationi, siano fatte nel tempo freddo, auanti il decimoquarto dì: & nel caldo auanti il settimo & prima che appaiono gli accidenti. Questo anco afferma Aui ma nel verno non vuole, che si passi il decimo di; percioche souente nel tempo freddo nascono gli accidenti nell'vndecimo, ò decimoquarto, & però, prima che si mostrino, sono lodate le operationi, le quali nell'estate debbono esser preste: percioche in quel tempo gli humori estrauenati presto bolliscono, & si corrompono, & tanto più se la regione è calda, come era quella d'Aui. & la complessione del patiente humida. Tacciano adunque gli empirici, che negano l'operatione, per non saper operare: tacciano anco quelli, che sempre aspettano l'apparer d'alcun'accidente, & poscia operano, & sono causa d'infiniti errori, imperoche 1 l'humidità calde rinchiuse in luogo caldo, presto si putrefanno, & quando sono fredde, nel tẽpo freddo, più tardamente, & però talhor gli accidenti danno di se cognitione nel 17. 20. & 40. giorno, & Paolo dice. Ho conosciuto vno, che doppo l'anno gli fu perforata la caluaria, & visse, & è il vero, che la ferita era nel sincipite, con tal'orificio, che espurgandosi ogni materia, la membrana non patiua alcun nocumento. Adunque per conclusione, in questa parte, dico non vi esser tempo prefisso all'vso de terebri, ò modioli o altri istromenti: ma il tutto stà nel fondato giudicio del Medico rationale. Nõdimeno dice Hipp. & Celso, tutti quelli, che per ferite di testa morir debbono, nè sanare, ò seruar si possono, hauuta ferma cognitione di questo per segni certi, è molto meglio, premesso il pronostico della lor morte, lasciargli senza porui le mani per non esser numerati fra gli empirici, & dimandati mali Medici.

1 Gal. 3. de s. m. dist 4. c. 3. & 1. de diff. fe. cap. 3.

## DIGRESSIONE.

2 Pau. li. 6. c. 90. Aui. c. de fra. cra.

SI trouano 2 alcune fratture, nellequali occorre, che si rompe il craneo, & non la tonica, ma si apostema: & sono alcuni, che negano questa maniera di fratture, & dicono, meno resiste la cotica, & la carne all'offese esteriori, di quel che fa l'osso: adunque più facilmente si puo causar ferita nella cotica, che nell'osso. prouano l'antecedente con l'auttorità di Arist. 3 ilqual dice: L'agente facilmente introduce il suo effeto nel patiente ben disposto, & essendo la cotica più molle, & più tenera dell'osso, è anco più disposta a riceuer fratture di quello che è l'osso; adunque la propositione è falsa. Altri dicono La cotica è copertura, & disensacolo dell'osso; adunque più presto, & più facilmente può riceuere offesa, che il craneo, essendo sodo, & duro: dicono anco; Se le flussioni, che distillano dal capo al petto, più facilmente offendono il polmone, molle, & di rara sostanza, che il cuore, sodo, & denso: perche non anco l'offese esteriori più facilmente offendono la cotica, che il craneo? a queste ragioni, si risponde la propositione esser vera alle volte, non però in tutte le fratture del craneo, & si verifica nelle collisioni, & sbatiture dell'ossa molto secche, ò naturalmente, ò per lunga età: & quando la percossa è fatta da arma graue, ottusa, vguale, & dura, & che non tagli nè la cotica per la sua mollitie, & viscosità, facilmente si rompe, da queste cause esteriori cedendo al suo effetto, ilche non fa alle volte l'osso per la sua durezza, & siccità; & però si vede talhora nelle contusioni maggior effetto nell'osso, che nella cotica. Questa similitudine si vede alle volte con natural'effetto, quando la saetta, che con tanta velocità dall'aere discende, liquefa il coltello nella vagina, & non nuoce a quella. questo esempio è noto in medicina: quando la febre fissa, detta habitudinaria, & ethica, comincia nel primiero suo parosismo, ad imprimer il calor febrile nelle membra solide, & non nelli humori; ò spiriti: & per corellario, si dice con Hipp. 4 & Auic. 5 perche l'osa de'fanciulli sono più humide, & più molli di quelle de'consistenti, ò vecchi, sono anco più flessibili, & più potenti a resister alle fratture, & per questo i fanciulli nel loro cadere da alto, non riceuono gran lesione. Si risponde anco alle predette obiettioni, & si dice, che se la cotica non si rompe con manifesta rottura, non però è libera da rottura occulta: percioche apostemandosi, è necessario, 6 che in lei si solui, & separi il continuo, & che si rompi, essẽdo la solutione del continuo, vna delle tre infirmità, che di necessità concorrono a generar l'apostema. Et tornando al proposito nostro, dico, che questa frattura nell'osso senza manifesta rottura di cotica, è vna dispositione, che richiede vna molto presta, & diligente operatione delle mani, & ferri; percioche, come dice Auic. essendo occupato il Medico nel curar l'apostema, nata nella cotica, & non la frattura nell'osso, occorre, che si putrefa l'osso di sotto, & poscia nascono auanti, che si generi la sanie, sopra la mẽbrana: & dopo che quella è generata, ouero, come dice vn testo falso, auanti la sanità, infirmità pessime, come febri, tremori, alienationi, & altro: per il che fa poi bisogno tagliar la cotica, & cauar fuori tutte l'osa rotte, & dubitate, senza alcuna dilatione di tempo, quanto più presto si può, & sempre auanti il terzo giorno, & tanto più se le membrane, ò il ceruello sono aggrauate, ò punte. Et se alcuno dicesse, Gal. non ha detto parola di questo tempo, adunque non è in consideratione: ditegli che non compì Gal. il 6. libro del methodo, ouero che non si troua il 7. capitolo del 6. libro citato da Rasis, doue il tutto si potrebbe vedere: & bastò a lui dire, che l'operationi, quanto più presto sono fatte, tanto più sono lodate da Hippoc.

Primo argomento.

3 2. de anima comm. 24.

Secondo argomento.

Terzo argomento.

4 Lib. de calua. cura.

5 4. 4. tra. 2. ca. 4.

5 Gale. libro de inæquali intempe. Aui. seconda primi c. 5.

### Del luogo conueniente all'operationi. Narratione XII.

TVtte l'operationi così fatte dall'huomo, come dalla Natura, si fanno per alcun fine: imperoche il fine 7 è quello, per il quale si fa alcuna cosa. Adunque si può dire, che il luogo, nelquale conuengono le operationi, deue essere opportuno, & accommodato al fine, per il quale si opera, & come habbiamo detto, sono due le principal cagioni, che muouono il Medico ad operare, l'vna quando ò sangue, ò altra istrana humidità è discesa, ò generata sotto alla caluaria.

7 Arist. 1. phisicorũ comm. 79. & 1. lib. post prædicamentorum.

raria,& sopra la dura mininga:doue poi è astretto il Medico non vi essendo orificio commodo, ne
sito per ilqual possi vscire, & espurgarsi tal materia con il terebro,ò ciclisco,ò modiolo,ò altro sicu-
o istrom ento, causar vn'orificio nel craneo, & in luogo talmente commodo, che con ogni facili-
tà si espurghi tale humidità; & a questo fine il luogo deue essere nella parte più decliue alla frattura.
Et notate, che talhor questo luogo decliue, & basso, si considera rispetto al corpo patiente, stan-
do dritto in piedi, ilquale in vero non molto serue a queste operationi; souente anco questa consi-
deratione è tolta dalla forma delle fratture, nè questa similmente è degna consideratione, se non
quando per quel luogo si potessero sicuramente espurgar le materie: alle volte si piglia questo luogo
commodo dal modo del giacere nel letto:& questo è commodo, & lodato al fine desiderato; per-
cioche diceua Auic. 1 fa bisogno, che l'incisione,& apertura dell'osso sia in luogo conueniente, &
il luogo più conueniente, è quello ch'aggrega le superfluità in quella parte, per laquale crederai, che 1 Cap. de fract.
la sanie possi correr più facilmente:& però considera in qual parte si può più facilmente operare con cranei.
alcun'istromento, senza pericolo, a fine vtile,& accommodato. La seconda causa, che muoue il Me
dico ad operare, è vna puntura, ò compressioe, ò laceratione fatta da osso, ò causa diuersa nelle
membrane, doue poi nascono accidenti atroci;& a questo fine cerca il Medico cauar l'osso in quel-
la parte, per la qual possi poi cauar fuori la causa nociua con facilità, & sicuramente: nè a questo
fine più si considera vn luogo più basso, che l'altro; ma il luogo commodo, come è detto. Nelle frattu
re grandi, ò depressioni, ò quando l'ossa sono in più pezzi diuise, bisogna far talhora con vn pic-
ciol terebro, ò modiolo di poca larghezza nell'osso sano propinquo alla frattura vn'orificio, per po-
terui applicar dentro quell'istromento detto da Greci ostagran, da Latini vectis,& volgarmente ele
uatorio,& leuar tutto l'osso depresso, ò separato: percioche diceua Hipp. non è senza pericolo tere-
brar l'ossa deboli. & poco ferme adunque, in queste fratture bisogna abbracciar alquanto dell'osso
sano, per operare, come è detto: souente anco nelle fratture grandi, quando la vitrea è separata
dal craneo,& le inferiori,& occulte fratture sono più grandi di quelle del superior osso, nelqual ap-
par angusto orificio, fa bisogno operar con il scalpello dritto,& il martelletto di piombo, ouero con
quelle forpici dette dalla loro operatione, Mordenti: percioche mordendo, consumano gli orificij
dell'ossa pian piano,& vna parte doppo l'altra, fino che appar orificio talmente commodo, che per
lui si può cauar fuori le fratture della diploide, cioè seconda tauola, & ogn'altra cosa, che prestar
possi nocumento alle mininghe, & al ceruello. Piglia alle volte anco il Medico la consideratio-
ne del luogo, dal sito, nel quale conuengono l'operationi: percioche 2 nel capo si vede diuer-
sità molto grande nell'ossa, in grossezza durezza, & duplicità: conciosia che le parti di dietro sono 2 Hipp. libro de
molto grosse,& dure: le laterali dure,& ferme,& la sommità più debole, & più inferma, con pochis- calua. curat. Gal.
sima carne,& di sotto vi stà gran machina di ceruello; perilche fra tutte le parti del capo, le ferite, libro de ossibus
che in questa parte occorrono, sono di grandissimo timore, le tempie anco sono deboli,& timorose, cap. primo. & 9.
& le sue ferite mortali: imperoche à loro sono alligate, & commesse le inferior mascelle, come al de vsu partium.
suo cardine, ouero articolo: & il luogo dell'audito è prossimo a questa parte, per la quale 3 passa
vna grauena,& vna notabile arteria,& molti nerui nati da vn nobil neruo, che immediate nasce dal
ceruello:& per questo Gal. prohibisce l'operatione in questi siti, quando dice: Ho conosciuto vn 3 Gal. 6. meth.
ferito nel sincipite con frattura d'osso, & quello ch'immediate succede a questo chiamato tempora- cap. 6.
le, patir manifestissima frattura, laquale non volsi toccare, ancor che ella fosse in luogo più decliue,
ma solamente perforai l'osso del sincipite,& sanai il ferito: il qual dopo visse gran tempo:& s'io ha-
uessi lasciato d'operar nel sincipite, sarebbe molto più presto corrotta la membrana,& il ceruello, che
il callo fosse generato nella frattura, & se non fosse discesa materia diuersa, per la ferita alla
membrana, saria stato superfluo il cauar l'osso:& volendo anco mostrar le diuersità delle parti nel ca
po, dice in vn altra frattura simile a questa, mi pensai non operar nell'osso superiore: ma cauar l'osso
nel sito laterale, per ilqual orificio potesse espurgarsi commodamente la sanie, ma venendomi a me-
moria,& in consideratione la sua grossezza,& durezza, giudicai esser molto più vtile perforar l'osso
superiore, che con faticosa opera nel cauar l'osso duro, gagliardamente conquassar'il ceruello: & du-
bitai anco, facendo nelle parti laterali vn forame, di alcuna larghezza, che la sostanza del ceruello
vscisse per quello. Vuole Hippocrate, che nell'ossa dure sia operato con terebri, ò modioli: percioche
non molto conquassano il capo,& nelle deboli, ò naturalmente ò per causa di frattura, l'opera sia fat
tà con ciclischi, ò altro simil istromento, essendo li terebri molto timorosi: nè vuole, che si operi nel-
le commissure, perche 4 il pericraneo per quelle è alligato alla dura membrana: per ilche le ferite
delle commissure sono mortali: & passano 5 per quelle molti nerui, & arterie infinite: & per 4 Gal. 9. de vtili
questo Hipp. diceua. Le perforationi non sono conuenienti sopra le commissure, ma ben nell'osso a par. cap. 17.
quelle molto propinquo. & i prattici alle volte perforano l'vno & l'altro lato, lasciando la com- 5 Auic. 1. 1. cap.
missura nel mezo:& tanto più dubitando, che alcuna materia occupi ogni parte, talhor anco la for- de anat. cra.
tezza de gli accidenti nelle depressioni, ò camerationi sopra le suture, astringe il Medico alla cirugia:
ilche non disconuiene, quando per li proprij segni conosce in quella parte la dura madre essere per
largo spatio separata dal cranco, ò dalla percossa, ò per molta materia sopra quella ridotta, rac-
cordateui anco la gran diuersità, che si vede nelle commissure del capo: imperoche in alcuni
la sagittale discende fino alle sopraciglia, & in alcuni la lauda è molto picciola, ò ristretta ver-
so l'occipite. talhor anco sono talmente anguste, che con grandissima difficoltà si veggono, &
come dice Hipp. fallano & la mente, & l'occhio del Medico: & confessa 6 lui essersi ingan-
nato, operando sopra vna commissura da lui nè vista, nè conosciuta: in alcuni poi talmente sono 6 5. epide. in ca-
aperte, che facilmente per loro esala,& euapora molte humidità generate,& ridotte sotto al craneo la su Antonomi.
cui sostanza anco è molto varia in forma,& durezza:& come hauere veduto, alcuni hanno la par-

se coronale molto eminenta, altri depressa, molti hãno il capo oblongo, alcuni rotondo, & altri piano. & come dice Hippo. fra tutti li capi de gli huomini, non vi è cosa fra loro simile; nè anco le suture seruano un medesimo sito: si come sensatamente ui hanno mostrato le figure nel principio di questo trattato. Quanto alla durezza, sono molto duri quelli de' marinari, soldati, rustici, & tutti gli affaticati, che stanno al Sole, & nutriti di cibi grossi, & secchi, & carichi di molti anni: sono molto teneri quelli de' fanciulli, donne, & che viuono all'ombra, & nell'otio quieti, & nutriti di cibi facili alla digestione. Dicono i prattici, che operando nell'occipitio, bisogna esser diligenti in non offendere la nuca vicaria del ceruello, & causa de i mouimenti, che stanno nel uoler dell' huomo: & dicono alcuni, che mai si sanano l'operationi, che si fanno nell'occipitio: Tutti i luoghi, dice Hipp. doue nascono nerui, sono concaui nel capo. Sia diligente l'operatore, quando perfora le parti laterali, acciò non si dia luogo, che il ceruello possi vscire, difendendosi con picciol orificio, con legamenti accommodati, con sito conueniente, & con ottimo reggimento, sì nel modo di medicare, & de' medicamẽti, come nel reggimento delle sei cose non naturali. Vedete adunque quante considerationi, & quanta arte deue usar il Cirugico, & come deue esser ottimo anatomista, di buon giuditio, con le mani sane, & non tremanti, di acuto vedere, piaceuole, allegro, & nell'operare presto, & sicuro, & sopra il tutto inuentore di nuoui, & accommodati istromenti: & come dice Zoar, bisogna essercitar questa parte con ragione, & isperimento. & Rasis dice esser impossibile far queste operationi con parole, ma con ingegno, & lungo isperimento, & con l'hauer, pratticando, ueduto operar ad altri.

## Della quantità dell'osso da esser estratto. Narratione XIII.

FAtta la elettione del luogo conueniente all'opera, souenie la consideratione della quantità dell'osso, che si deue cauar fuori, per conseguire il fine desiderato, perilquale si opera; & Hipp. 1 insegnando questa parte, dice; L'osso tutto rotto, & separato, si deue tutto cauar fuori; & se sarà attaccato al la cotica, sia separato da quella; percioche non genera poro l'osso del capo, come l'altre ossa, quando sono rotte. Et Gal. 2 seguitando questa dottrina, dice: Quanto alla quantità dell'osso rotto, tutto il confratto deue essere cauato fuori fino alla parte sana; & se alcuna fissura rimanerà, si come alle uolte occorre, più larga della frattura, quella non si deue cauar fino nel fine; percioche dal primiero orificio, hassi spiracolo assai: nè della scissura potrai dubitar male, perche così noi più uolte habbiamo fatto, & sempre ne è successo in bene. Loda Paolo 3 questo modo di operare, & dice tutto quello, che ha insegnato Galeno: loda Auicenna 4 questa operatione, & dice, ne ha insegnato Galeno, & Paolo quant'osso dobbiamo cauar fuori nelle manifeste fratture, imperoche l'osa depresse, & rotte, ò in più parti diuise, tutte deono esser cauate fuori; & quelle, che sono deboli, sianno con terebri, ò altro istromento preparate ad una facile estrattione. Citò in questa parte Auic. Gal. & Paolo, & non Hipp. percioche in alcuni testi antichi non si legge parola della quantità dell'osso da esser estratto: in Hipp. & in altri vi sono le parole dette qui sopra, confermate da Celso, Gal. & Paolo. Sono tre le ragioni, & cause di cauar fuori l'ossa rotte del craneo; & la prima per poter rimouer ogni cosa, che presti nocumento alle mininghe, ò al ceruello: la seconda, che essendo l'osso del capo tenue, & sottile, non ha bisogno di poro molto grosso, & forte; imperoche da lui saria aggrauata, & oppressa la dura madre: & però bisogna cauarle, accioche la natura possi crear quella sostanza cartilaginosa, che tiene officio di osso: la terza è, che il craneo non porta fatica, nè pelo, come fanno l'altre ossa; ma solamente 5 è conseruatore, & difensore del ceruello, & per conseguente non ha bisogno di forti, & duri ligamenti. Diceua Hipp. 6 che il callo, così detto da Latini, & da Greci poro sarcoide, & da Arabi altrosboth, non si genera se non nell'ossa, che hanno midolla, essendo la midolla alimento dell'osso, & Celso dice, che il callo è vna cicatrice dell'osso, & però non disconuiene nelle fratture del craneo, cauar fuori tutte l'ossa rotte, & dubitate: & principalmente nelle contusioni. Nelle fissure, ò scissure penetranti, ò altre ferite causate da arma che tagli, assai fa con ciclisco, & altro scalpello cauar tant'osso, che resti strada commoda ad espurgare ogni humidità serrata sotto al craneo, & mondificar la membrana; nè conuiene à questo fine orificio grande, si come nelle impulsioni, ò depressioni, ò quando appar cauità nell'osso, & la membrana patisce nocumento: & l'orificio grande è conueniente quando è conosciuta maggior frattura nella diploide, cioè seconda tauola, di quanto si uede nel craneo. Quando poi il Medico ritroua nel craneo vna semplice compressione, senza alcuna separatione, & teme li futuri accidenti, è astretto nell'orlo, & estremità dell'osso depresso far vn picciolo orificio, & tale, che ui entri vn leuatorio, con il quale si possi leuare, & ridurre alla sua forma l'osso depresso talhor' anco si causa picciolo, & grande orificio, & si caua poco, & assai osso dal Medico esperto, considerando la quantità della materia ritenuta, ouero la quantità della membrana offesa, ò dal sito, nelquale si opera: perche (come è detto) nelle parti inferme, & laterali, è da temere, che esca fuori il ceruello; & communemente dicono i buoni prattici, esser inconuenienti tutte le grandi dilationi nella cotica, il cauare gran quantità d'osso, & esser tardi nel l'operatione: percioche tutte queste cose debilitano il membro, & la uirtù reggitiua di quello; & per che non sono nella cura di questa, ò quella frattura di craneo, con le proprie sue conditioni, ma nel descriuer queste passioni in confuso, però non posso particolarmente dirui ogni cosa, stia adunque il tempo, il luogo, & la quantità dell'osso da esser estratto, insieme cõ li opportuni, & accomodati istromenti all'opera, & medicamenti conuenienti, doppo l'operatione, nel bel giuditio del perito Cirugico: pigliando ogni fondamento, & indicatione di tutte queste operationi dalla natura, & essenza della frattura, dalla uirtù del patiente, dal luogo affetto, & dalla natura, & fortezza delli accidenti.

1 Li. de cal. cur.
2 6. Meth. c. vlt.
3 Lib. 6. cap. 90.
4 5. 4. cap. de fractu. cra.
5 Gale. ca. de vl. par. c. 1.
6 Lib. de alimẽtis. in fine.

Delli

### Delli Istromenti. Narratione XIIII.

QVesto sarebbe il luogo di fauellare delli istromenti necessarij à questa operatione, come di terebri, modioli, phacoti, scalpri, meningofilachi, vertibuli, manubrioli, tanaglie, leuatori, equatori, forpice, & altri istromenti costumati, che era la quarta consideratione, precedente alla cura della caluaria; ma perche à lungo habbiamo di tutti questi discorso nell'vltimo libro di questa opera, ponendo l'imagine, & l'vso di ciascuno, nè mi par conueneuole ragionare più volte di una cosa medesima, per non tediare, & fuor di proposito tirar in lungo questa professione, io mi rimetterò al luogo citato, nel quale tutti questi, & altri istromenti sono delineati, & esposti, & uerrò alla quinta consideratione proposta.

### Del modo d'operare nelle fratture del craneo. Narratione XV.

MOlte cose sono da esser considerate dal Medico, mentre operar vuole con istromenti nella cura della caluaria rotta: & la prima è la virtù del patiente, 1 essendo quella operatrice d'ogni cosa, laqual essendo debole, ò per gran copia di sangue sparso, ò per nocumento communicato in parte nobile, ò per accidenti crudeli, & insopportabili, ò per estrema grandezza di ferita, ò frattura, rende il Medico dubbioso nell'operare, & talhor è lodeuol cosa astenersi da quella. La seconda, è la qualità de gli accidenti, che sogliono astringer il Medico all'opera; conciosia che, quando sono di quelli, che necessariamente prenuntiano morte, è conueniente lasciar ogni opera, per non acquistar nome di empirico, ò d'ignorante, & per li uolgari, che non sanno, 2 iquali hauendo rispetto a poche cose, facilmente dicono quanto gli piace & per questo diceua Celso: 3 E atto il prudente Medico, quando egli conosce non poter sanare, ò preseruar l'infermo, non lo toccar, nè agitare con opera in quello. Nientedimeno molte volte, ancorche apparino accidenti timorosi; deue il Medico operare: imperoche molti fuori d'ogni speranza mirabilmente si sanano: & tanto più apparendo buona virtù, età giouenile, & complessione temperata, lequali tutte cose sono piene di speranza. è anco tenuto il Medico considerare la forma, & grandezza della frattura, & il sito ferito, dallequali cose piglia le indicationi sue, sì nell'operationi, come nel reggimento del uiuere, & applicatione de' medicamenti locali. Et perche ho da ragionare al presente di operationi tanto importanti, pregarò il grande IDDIO mi dia lume di verità, in descriuer questa historia à salute de' patienti, & vtile, & contento di chi opera: & se in queste narrationi dirò quello anco, che in diversi luoghi hò detto di sopra, non vi sia a tedio, imperoche le cose repetite ad vtil fine, sogliono piacere.

[1 Gal. 3. ar. part. m. ca. 87. Auic. 1. 4. cap. de cura. fe. acut.]
[2 Arist. 3. ethic.]
[3 Li. 5. c. 25.]

In ogni adunque dispositione di ferite, & fratture di craneo, la prima operatione è denudar la parte offesa per largo spatio da' capelli: & la seconda, rintracciar con diligenza con il dito, che è vero giudice, ò specillo, se l'osso è rotto: & la terza, essendo nell'osso rottura, separar da quello l'almocatin, in modo, che occorrendo bisogno d'opera, quella possi commodamente esser fatta: & la quarta, se la frattura è grande, ouer manifestamente penetra, essendo nella cotica ferita angusta, dilatar quella, & secondo la forma di essa ferita, ò secondo la figura ortogonale, ò di due linee, che egualmente si trasuersino in forma di Croce, & siano fatte queste dilationi, senza debilitar la parte offesa, & commode all'opportuna operatione rimouendo ogni parte di osso ò spezzato, ò dubitato: & la quinta, se appar flusso di sangue, impedir quello con applicarui il dito, ò il bombace abbrusciato, ò il bianco del vouo ben contuso, ò polueri a questo fine lodate. Et se ben Celso, 4 Paolo, 5 & Aui. 6 constringeuano il sāgue cō panni, ò spongie bagnate in acqua, & aceto, questo medicamento à questo tēpo nō si costuma: & se anco Hipp. 7 & Gal. 8 empiuano le ferite de fila nette, & asciute, ouero tinte nel vino nero stittico, non però da tutti è in vso questa via, auenga che sia buona, ma per non esser sempre sicura, ouero non vi essendo altro medicamento applicato adunque alcun medicamento de' predetti, diceua Celso, fa bisogno alquanto con la mano comprimer sopra quello, & poscia auolger'il capo leggiermente con le fascie, & riposto il ferito nel letto molle, & in camera oscura, acquieti per lungo spatio, senza altra agitatione. & la sesta, non essendo vscito dalla ferita molto sangue, nella seconda visitatione, non vi essendo causa, che impedischi, premesso un clistero de' communi, sia aperta la uena, ò mediana, essendo pienezza di corpo, ò la capitale, nel braccio opposito alla ferita: & sia la quantità del sangue proportionata alla virtù, età, sesso, complessione, & essercitio del ferito, & anco al tempo dell'anno: & quando non è fatta presto la flebotomia, ouero quando occorrono mali accidenti, essendone bisogno, sia fatta dalla cefalica nel lato offeso. La settima, se vede il Medico pienezza nel corpo di alcun mal humore, euacui quello con medicamento conueniente: auenga che di tale operatione non ne dichino parola gli antichi nel principio di queste lesioni, ma ben quando sopranascono mali accidenti: & perche assai ne ho detto nella quinta narratione del reggimento nelle sei cose non naturali, qui altro non ne dirò; ma seguitando il modo di operare con istromenti nella cura del craneo rotto, dico, che sono sei le forme delle fratture, che nel craneo occorrer possono, & che desiderano l'opera de gli istromenti, & delle mani; & cominciando dalla più semplice, cioè da quella, che communemente è detta scissura, quando solamente nell'osso appare il vestigio, ò impressione dell'istromento, che offende, la qual frattura ò sia detta capillare, ò rimulare, sempre dà di se suspittione; & però fa bisogno assicurarsi operando con li scalpri, o ciclischi, cauando tutta la scissura, fino alla parte sana, secondando con l'opera la lunghezza della scissura: & perche è semplice, & sicura operatione, sia fatta, come ho detto di sopra, in vna sola medicamenta.

[Prima operatione.]
[Seconda operatione.]
[Terza operatione.]
[Quarta operatione.]
[Quinta operatione.]
[4 Lib. 8. cap. 4.]
[5 Lib. 6. cap. 90.]
[6 Ca. de fra. cra.]
[7 Lib. de vulne.]
[8 3. meth. cap. 4.]
[Sesta operatione]
[Settima operatione.]
[Prima frattura.]

Secõda frattura. La seconda frattura è quella, che penetra fino alla inferior parte del craneo, detta seconda lamina, da Greci diploide, da Latini vitrea, & da volgari seconda tauola; in questa frattura, vi si richiede maggior cautione, & diligenza nell'operare di quanto si fa nella prima. & in simile frattura vuole Hippoc. che operando vi si applichi l'humidità nera, detta inchiostro, a lungo la scissura, & non altroue: percioche penetrando ella nel fondo, fa manifestamente conoscere quanta sia tal penetratione, & cosi cauar bisogna fino che non appari vestigio, ò segno di nigredine, ò scissura: auenga, che i buoni anatomisti, senza inchiostro sicuramente operano: & l'opera fatta con li scalpri adunchi, detti cõmunemente ragnole, in queste fratture è molto commoda: & tanto più, se l'offesa è nel cacumine, ouero sommità della testa: imperoche non è atta questa parte alle euacuationi delle humidità contenute, si come le laterali; & anco perche non è cosi sicura l'opera del terebro, ò modiolo, in questa parte, come quella de gli scalpri: essendo in questo sito locata grandissima quantità di ceruello, & l'ossa quiui sono molto deboli: & perche souente auiene, che queste scisure occultamente penetrano, bisogna allhora operar fino all'vltima parte del craneo: talmente, che si scoprino le membrane: & per questo diceua Auic. Se dubitarai, che la scissura sia penetrante fino all'altro lato, non cessar dall'opera, fino che harai cauata tutta penetratione della scissura; & fuggi essendo appresso le membrane, di offender quelle: nientedimeno vsano li prattici far questa penetratione in diuerse medicature, per non discoprir di subito la dura madre, & per non commettere errore; & siano appresso il Medico due ministri, che tenghino il capo ferito immobile, lume opportuno, aere caldo, medicamenti conuenienti, & diuersità d'istromenti: & comminci l'opera, con il più largo.

Terza frattura, La terza frattura è quella, che manifestamente penetra fino all'interior parte della caluaria, & il più delle uolte causata da arma, ò altra causa ottusa, graue, & che contonde: & dubitando il Medico di alcun nocumento intrinseco, ò da osso, che punga: ò comprimi, ò da materia diuersa ridotta sopra le mininghe, è astretto usar il terebro, & tanto più quando appaiono accidenti timorosi, &

1 Li. de cal.cur. l'ossa offese sono molto dure: percioche il terebro, dice Hippoc. 1 infesta meno il patiente, & in breuissimo tempo persora quelle: nientedimeno, per non esser li terebri istromenti priui di ogni sospetto, potendo, dice Gal. 2 quando è agitato con uiolenza, offender la dura madre, non sono in

2 Lib.6. metho. cap.vlt. uso: nè però restarò di dirui il modo, ch'osseruauano gli antichi, quando operauano con li terebri,

3 Pau.Aui.Alb. dicono, 3 accommodato, che harai il patiente ò sopra una catedra, ò nel letto, si come desidera il sito, & la forma della frattura, & otturatogli l'orecchie di lana, ò bombace, acciò non sia molestato dal suono, & opera del terebro, leuagli le fascie dal capo, & tutti li medicamenti: & mondificata che hauerai la ferita, & l'osso con il bombace bagnato nel uino nero, farai tener fermo il capo ferito a due ministri: auenga che si legga in alcuni testi di Auicenna, & Paolo, esser bisogno tener dalli ministri li quattro angoli fatti nella ferita dal Medico, nella dilatione in forma di croce: il che sarebbe molto incommodo, nè meno si fanno a questi tempi dilatationi tanto grandi, che gli angoli si possino tener distanti da' ministri: ma ben il capo deue star fermo, & immobile. & cosi con il nome d'Iddio comincia l'opera, ma prima copri le labbra della ferita con fili, ò pezze bagnate nell'olio, acciò non infreddischino, ò siano tocche dal ferro: & in luogo di terebro, opera con il modiolo, cominciando con il mascolo leggiermente, & vgualmente imprimendo quello nel craneo, & sito opportuno, auolgendolo fra tutte due le mani: & cosi procederai fino alla seconda parte dell'osso, & doppo caua fuori l'aculeo, ch'è situato nel mezo del modiolo, ouero opera con l'altro detto, per non hauer aculeo femina.

4 Cel.lib.8.c.3 4 Et quando il modiolo harà cominciato ad imprimer l'opera sua, bisogna seruar un temperato modo, nel comprimerlo nell'osso, con il quale & si perfori quello, & si auolga anco continuamente il modiolo: perche se leggiermente lo imprimerai, farà opera leggiera, & tarda, nel perforar l'osso, & se galiardamente, non si auolgerà: Adunque fa bisogno seruar un modo mediocre, talche l'istromento con facilità si auolga, & perfori l'osso. & operando a questo modo, distilla talhor nel circolo causato dal modiolo, due goccie di olio rosato tepido; acciò l'istromento più lubricamente possi auolgersi: & deue esser poco, perche essendo molto, dice Hipp. torrà il taglio al modiolo. Et quando con l'operatione sarai peruenuto appresso la membrana, & l'osso serrato comminciarà debilitarsi, & tremare, caua fuori il modiolo, & cerca, che l'osso cada da se, ouero caua quello con facilità, ma prima tenta con il specillo la uia causata dal modiolo, & conosci quando l'osso si moue; perche non molto conferisce, dice Hipp. & Celso, il denudar la membrana repentinamente, & però caualo, ma non subito, & con uiolenza: Et quando operi, leua souente il modiolo dall'osso, acciò non si scaldi, & humetta quello nell'olio rosato, & non nell'acqua, come uogliono gli antichi; perche l'istromento nell'operar in cosa dura, si scalda, & poscia scalda l'osso, & accende quello, doue poi si infiammano le membrane: & per questo diceua Paolo, & Auic. che souente doppo l'operatione con ferri, occorre infiammaggione al ceruello, ò sue membrane: finita l'opera, & perforata tutto il craneo, bisogna con ogni diligenza leuar l'osso serato acciò non si laceri la membrana, & sia fatta questa opera ugualmente, & con studio, tale che non rimanghino sattagie, ò pezzi di osso nella parte inferiore, che poi prestino nocumento alle toniche: & credo, che quello istromento cannulato di mia inuentione, & da me vsitato, a questo sia molto commodo.

Quelli che operano con terebri, ò modioli, molte cose hanno da osseruare; si come è il sito, nel quale operano, percioche nelle parti laterali non conuengono orificij molto larghi, essendo pericolo, che per quelli vada fuori il ceruello; nè meno conuengono operationi fatte con modioli nelle gran fratture, nè in alcun modo sopra le commissure: nè anco quando l'ossa sono molto depresse: & benche simile operatione sia fra le più sicure, nondimeno sia fatta presto, allegramente; & da esperto operatore, con istromenti accommodati· & se doppo fatta nel craneo una perforatione, & trouando il Medico esserui materia ridotta in alcuna parte uicina sotto al craneo, allhora non è fuor di proposito, ca

uar

uar sopra quella vn'altra perforatione,& due,& quante fa bisogno per assicurarsi da ogni nocumento occulto.

Il quarto modo di frattura nel craneo è quello, nelquale appar nell'osso alcuna depressione, & allhora bisogna considerar se l'osso offeso è in ogni parte separato dal vicino & sano; percioche se è possibile eradicar quello con le dita,è molto buono, altrimenti fa bisogno cauarlo con le tenagliole, ò con alcuna delle forpici. Et se l'osso non sarà in ogni parte separato, ma starà adherito al suo vicino sano in qualche parte,& nell'altre sarà depresso, rotto, & separato: nel qual tempo è necessario vsar quell'istromento,detto da Greci ostagram,da Latini vectis,& da volgari,eleuatorio:intromettendo vn'estremità di quello nella parte più depressa, & nell'orificio più separato, & con la destra mano leggiera,& egualmente comprimendo sopra l'altra estremità, si può sicuramente leuar la parte depressa,& liberar la membrana da pessimi accidenti. — Quarta frattura.

Occorre molte volte,che l'osso offeso stà talmente al sano attaccato,che non vi essendo alcun'orificio,non si può in modo alcuno porui il leuatorio; & allhora è molto conueniente con vn picciol modiolo,nella più decliue,ò depressa parte far'vn buco, togliendo alquanto dell'osso sano, acciò si possi appoggiar la leua sopra quello,per leuar poi comprimendo,l'osso depresso:non già, che queste tai fratture desiderino l'opera di terebro,ò modiolo:percioche,diceua Hippo.Se l'osso,dalla sua natura,& sito sarà depresso, ha poco bisogno di terebro;ò modiolo, nè anco quell'ossa,che grauemente sono confratte:nondimeno questa perforatione si fa a fine di porui il leuatorio:ilqual'anco è utile nelle fratture grandi,a cauar fuori frammenti di ossetti rotti,& separati: souente anco in queste depressioni doppo che sono leuate,dubita il Medico,che rimanghino pezzetti, o particelle di osso occulte, dallequali siano causati accidenti di mala sorte: & però fa bisogno cauar fuori tutto l'osso dubitato,& poscia operar con alcun'equatore,ouero col phacoto detto lenticolato, separando tutto l'osso offeso,& egualizando tutti gli orificij dell'ossa vicine. Nelle depressioni che occorrono a' fanciulli senza frattura di cotica,ò di osso, non è sempre tenuto il Medico ad operare; percioche non essendo offesa parte alcuna nobile,sanano queste depressioni con cerotti,empiastri, & altri medicamenti esperti,come vi dirò nel fine di questa digressione. — Quinta frattura.

La quinta frattura è quella, che semplicemente si dimanda frattura, quando si veggono l'ossa in più parti diuise,& separate,& debbono con grandissima facilità esser tutte cauate fuori;& quelle veramente,che si muouono,ma stanno alquanto ad altra parte adherite,debbono esser'in tutto separate con l'istromento lenticolato,essendo,come è detto,molto molesto perforar queste fratture con terebri,ò modioli,per esser deboli,spezzate,& in più parti separate. — Sesta frattura.

Queste sono quelle fratture, nellequali alle volte essendoui commodo orificio, è conueniente porui quell'istromento,ch'è custode della membrana,& poscia col pharcoto,& martelletto di piombo separar tutte le parti adherite: auenga, che molto poco li Cirugici di questa età operino in questo modo; ma l'opera sua è con mordenti,& serpentine: & in verò questa è la vera via di operare, per rimuouer nelle gran fratture l'ossa spezzate; percioche opera presto, sicuramente, & non conquassa,nè ha bisogno di martelletto,nè di custodir membrane;& perche vede l'operator chiaramente,quello che lui opera,però non può commetter'errore.

La sesta frattura,timorosa,& piena di sospetto,è la perforatione,fatta da istromento acuto,& sottile nel craneo: & questa è tale, che non essendo conosciuta la sua penetratione, souente offende le parti profonde, & nobili; però adunque non inconuiene, apparendo alcun'accidente,ò dubitando di loro,per soccorrer le membrane,& poter'applicar medicamenti sopra quelle opportuni, con vn largo terebro, ò modiolo, far vn commodo orificio: ponendo nel mezo la ferita angusta: & li prattici lodano il terebro in questa frattura, più che in niuna dell'altre,quando è penetrante. Raccordateui adunque in tutte le predette operationi,seruar le regole, & indicationi assignate dal buon vecchio Hipp.da Galeno Cornelio Celso,Auic.& Albucasis. Quando poi occorre,come si vede souente ne i fanciulli, che nel cadere, ò essendo percossi nel capo, se gli piega, & comprime l'osso del craneo, si come auiene a'vasi di stagno, nè però si rompe la cotica, nè il craneo,ma solo,come dice Hipp.è collisso:& allhora non apparendo alcun'accidente,l'operatore non è tenuto operar'in alcun modo con ferri: ma solo leuati tutti li capelli, applicando alcun ceroto, ò empiastro si sanano; imperoche l'ossa molli,& tenere, si leuano,& tornano nella forma, & sito suo naturale: & alle volte la natura,senza altro mezo, lega quelle così depresse, senza alcun nocumento del patiente: & i medicamenti vsitati à questo fine,sono fatti sotto varie forme, & dimandati per coprire tutto il capo.

## CAPELLI.

Piglia terebintina parti due,cera citrina parte vna,resina parte meza:sia liquefatto il tutto,& poi malassato con aceto lungamente,& stia in quello per vn giorno;& piglia succo di betonica parti due, di berbena parte vna, latte di donna quanto basta; & sia fatto ceroto da esser'applicato al luogo contuso,per lungo tempo. — Ceroto del Berengario.

Piglia cera noua,olio commune ana oncie 2.polue di pietra Marchesita,onc,meza,pietra pomica dram.3.absinthio,cimino,solfore,ana dram.2.sal.commune dram.j.semole di frumento quanto è vn pugillo,vino ottimo oncie 4.& sia fatto empiastro, & applicato ne i corpi duri al luogo contuso,& stiaui per giorni otto,& più,secondo il bisogno. — Empiastro del Vico.

Piglia gomma elemi oncie 3. resina di pino purissima, cera ana oncie 4. olio rosato oncie 2.ammoniaco onc.15. terebentina oncie 3.farina di lilinge oncie 1.uino buono, quanto basta per far empiastro. Et perche molti medicamenti, & ceroti capitali trouerete nel fine di questo trattato, come l'empia- — Empiastro del Conciliatore.

l'empiaſtro ſacro di Gal. & l'empiaſtro di centaurea di Guidone, & l'empiaſtro di gomma elemi, Gentile fortiſſimo, che à queſta operatione ſono conuenientiſſimi, altro di loro quì non dirò: ma ſeguitando la cura della caluaria rotta, alcune coſe dirò de' medicamenti opportuni dopò fatte l'operationi, & poſcia trattarò del modo di rimouer gli accidenti, che à ſimil fratture occorrer ſogliono.

## De' medicamenti opportuni dopò l'operationi. Narratione XVI.

SVole alle volte dopò l'operatione fatta nella caluaria col ferro, apparer fluſſo di ſangue, doue 1 poi è aſtretto il Medico riſtringer quelle con le fila nette, & aſciutte, ſi come altroue ho detto, ouero bagnate nel bianco dell'vouo ben sbattuto: alche anco molto conferiſce applicar di ſopra le faldelle di ſtoppa infuſe nel vino nero, con poco aceto: & ſe queſti non operano, biſogna vſar quelle polueri tanto lodate da Gal. 2 & Paolo 3 quando dicono delle medicine buone al fluſſo di ſangue, è molto lodata quella, che vſiamo ſicuramente nel ſangue, che fluiſce dalle pellicole del ceruello, & faſſi d'vna parte d'olibano, & meza d'aloe poluerizato, miſto con chiara d'vouo, & conquaſſato fino alla ſpiſſitudine del mele, aggiungendo vna portione di peli di lepore molliſſimi, & minutiſſimamente tagliati: & di queſta poluere ſia ripiena la ferita, & aggiunte inſieme le ſue labbra, & di ſopra le ſtoppe bagnate nel vino, & bianco di vouo, & auolta la faſcia di lino molle; & le prime tre, ò quattro auolutioni ſiano ſopra la ferita, & nõ ſia moſſo altrimenti fin'al terzo giorno: & 4 ſtudia con ogni diligenza, che le membrane non ſiano dal ligamento, ò altro aggrauate. Soleuano gli antichi, come Hipp. & Celſo, fatta l'operatione, lauar la ferita con aceto, per riſtringer il ſangue; ouero, ſe quello nella ferita, ò ſotto alla caluaria foſſe coagulato, ſi diſſipaſſe, & conſumaſſe: nientedimeno, non è in vſo a queſti tempi, nè meno loda queſto Gal. 5 Altri poi lauano la ferita con acqua fredda: laquale eſſendo 6 nemica al ceruello, & a' nerui, in niun modo ſi debbe vſare: & quando non appare copia di ſangue, ouero quando quello è riſtretto; qual ſorte, & natura di medicamento ſia cõueniente, ſcoperta la mẽbrana, non ſi può facilmente affermare: imperoche ne dubita di lui Gal. 7 & Auic. 8 cioè, ſe proceder ſi deue con medicamenti anodini, & ſedatiui de' dolori, ſi come è in vſo a queſti tempi: ouero con medicamenti ſecchi, ſi come vſitaua, & lodaua quel Megete Sidonio, & quel vecchio anco detto Eudemo, ilqual dice Gal. eſſer ſtato molto eſſercitato, & prattico in queſta parte di medicina: teneua in vſo applicar ſopra la nuda membrana il medicamento iſide, & di ſopra l'oximele, che ſi fa di aceto, & mele. Et acciò ſi conoſca la verità di queſta dubitatione, vdite le ragioni dell'vna, & l'altra parte: & in vero appare per molte ragioni, & auttorità, che ſiano più lodate, & che più conuenghino le medicine eſiccatiue, che l'anodine, & che più acchetino i dolori: & cominciando da Hippo. diceua lui; Subito perforato l'oſſo, & denudata la membrana dal craneo, fa biſogno eſſer preſti in purgar quella, & eſiccarla, acciò da troppo humidità nõ ſi infiammi, & marciſchi, & dice, che in niun modo debbono eſſer humettate le ferite del capo, nè anco con vino: & vuole, che dopò cauato l'oſſo, ſia curata la ferita, come è conueniente curar quelle. nè è dubbio, che la conueniente cura delle ferite, è la eſiccatione, pigliando la indicatione da eſſa ferita: & Gal. afferma molti più eſſerſi ſanati da medicamenti molto ſecchi, vſitati da Eudemo, che da medicamenti blanditiui, & ſedatiui de' dolori. Conferma anco Auic. prouenir maggior ſanità dalle mani di quelli che vſano medicamenti ſecchi, da quelli, che adoperano medicine lenienti, & anodine. Nè è merauiglia, diceua Gal. ſe dopò la perforatione, la craſſa membrana, prima che ſi infiammi, goda de' medicamenti gagliardi, eſſendo ella, & l'oſſo naturalmente di ſecca ſoſtanza. Le ragioni più potenti, che fauoriſcono queſte predette auttorità, ſono quattro: & la prima è queſta; Tutte 9 le ferite, eccetto le contuſe, hanno biſogno di eſiccatione: & tutti 10 li medicamenti anodini ſono humidi, & l'humidità è madre delle putredini; adunque non conuengono. La ſeconda è tale; Tutte 11 le ferite ſono alterate da humidità ſottile, & craſſa: & tutte 12 le qualità ſono alterate dal ſuo ſimile: adunque nella cura delle ferite, i medicamenti humidi ſono contrarij. La terza è queſta; ſe alcun medicamento humido foſſe opportuno a queſta cura, quello ſaria l'olio roſato. il conſeguente è falſo; adunque non conuiene l'olio roſato: & la ragione è tale; 13 l'olio in niun modo conuiene nella cura de' nerui ſcoperti, & la membrana, che copre il ceruello, è membro neruoſo, & ſcoperto. La quarta è tale, il freddo nuoce a' nerui, & al ceruello, & l'olio roſato è freddo; adunque in niun modo è lodato, nè meno conuiene. A queſte ragioni, & alle predette auttorità breuemente reſponderemo: ma prima fa biſogno vedere, ſe vi ſono ragioni, & auttorità, che moſtrino più canonicamente conuenire, & che più ſiano lodate le medicine ſedatiue de' dolori, dopò l'operationi, che le forti, & eſiccatiue, & molto più ſono l'auttorità, & ragioni, & iſperimenti per queſta parte, che per la prima; & cominciando da Hipp. 14 diceua lui; L'oſſo ch'è rotto, & contrito, non patiſce pericolo, & fa biſogno curar la ferita con medicamenti che humettino: & le fiſſure, ch'occorrono al craneo, ſono pericoloſe, & queſte debbono eſſer curate con la ſerra, acciò non ſi ritenghi ſanie, che marciſchi la membrana. Gal. 15 anco dopò ch'egli ha lodato quel vecchio Sidoneo, & i ſuoi medicamenti, dice; Queſto Medico era aſſai eſſercitato in queſta parte di medicina: nè mai più ho ueduto altro Medico vſar queſta via, nè manco ho io hauuto ardire di vſarla, & veramente ſon teſtimonio, che molti più erano ſanati da queſto vecchio con li ſuoi medicamenti ſecchi, che da gli altri con i blandi: & io anco ſe foſſi ſtato perpetuamente nell'Aſia, doue habitaua quel vecchio, harei cercato talhor iſperimentare ſimili medicamenti; ma perche ſono in Roma, & con aſſai facende, mi biſogna ſeguitar'il coſtume di queſta città: nella quale la maggior parte de' Cirugici vſa dopò l'operatione, le medicine ſedatiue de' dotori, adunque in Roma Gal. vſaua come medi-

1 Gal. 3. metho. Aui. 4. 1. c. 28.
2 5. metho. c. 4. li. de cur. per ſan. miſſ. in fine.
3 Lib. 4. c. 53.
5 Hippo. lib. de calua. curat. Cel. lib. 8. c. 4. Paul. li. 6. c. 90. Auic. 5. 4. c. de frac. cran.
5 2. de comp. m. ſecundum loc. vbi de curat. ſodæ à percuſſ.
6 Hippo. 3. reg. acu. 41. & 5. aph. 17. & 18.
7 6. meth. c. vlt.
8 1. 3. tra. 3. c. 14.
Prima ratio.
9 Hipp. li. de vlcerib. Gal. 4. meth. c. 5.
10 Auic. 3. 4. c. 3.
Secunda ratio.
11 Gal. 3. meth. c. 3.
12 Gal. li. ar. par. m. cap.
Tertia ratio.
13 Gal. 6. meth. c. 2. & 3. de cõpo. m. i genere. Aui. 4. 4. ubi de cura. vulner.
Quarta ratio.
14 li. de locis in homine.
15 6. meth. c. vlt.

medicamento lodato, le medicine anodine: & in vero, ſe il 6.lib.del meth. di Gal. foſſe appreſſo noi
compito, apertamente veder ſi potria, qual medicamento di queſti foſſe più lodato: nondimeno per
le ſue parole ſi deue credere hauer lui vſato qlla via, ch'ancor appreſſo molte nationi è in maggior
oſſeruanza: ma perche molte coſe mancano nel fine di quello, doue molte coſe promiſe, riſolutamé-
te affermar non ſi può qual foſſe la ſua opinione; nè anco lodare aſſolutamente le medicine ſecche,
vſitate dal vecchio Eudemo: nondimeno hauendo lui in diuerſi luoghi tanto lodato l'olio roſato,
& anco affermato hauerne conoſciuto ſicuro giuramento, mi fa creder hauer Gal. lodata più la via
de gli anodini, che de' medicamenti ſecchi, & che ſia il vero, diceua lui; 1 Non ho mai veduto fra
tanti, che in Roma patiuano perforatione nell'oſſo del capo, nocumento alcuno, per l'vſo dell'olio 1 ro.de ſ.m.c.2.
roſato, ſenza ſangue di colombo; nè ſi può trouare miglior medicamento nel capo perforato, del- ubi agit de ſan-
l'olio roſato: & queſto diſſe perche alcuni antichi oſſeruauano per mitigar i dolori, dopo l'operatio- guine colũbino.
ne con terebri, applicar ſopra le mininghe il ſangue colombino caldo, allhora cauato dalla vena, &
Dioſcoride 2 dice, che il ſangue di colomba particolarmente riſtagna i fluſſi del ſangue, che pro- 2 lib.2.c.de ſan-
cedono da' pannicoli del ceruello; & a queſte operationi non dubita Galen. ſe queſto ſangue deue guine.
eſſer di colombo maſcolo, ò femina, nel quale ſi troua alcuna ſticcità, & dice; Et perche la roſa ha 3 2.de cõp. m.ſe
qualche ſtitticità, non harai minor vtile nell'olio roſato buono nelle perforationi del capo. & ragio- cundum locos,
nando anco di lui Gal. 3 dice, per molte ragioni, ſe tu applicarai l'olio roſato alla nuda membra- vbi de plaga c. a
na, come ſi fa in quelli, che hanno cauata alcuna parte d'oſſo, applica quello ſolo, & tepido. & Aetio percuſſione.
diceua; 4 Quelli che perforauano l'oſſo del capo rotto, ſoleuano effonder ſopra la dura membra- 4 li.2.c.85. & li.
na il ſangue colombino: & non hauendo queſto, vſauano quello di tortora, & io veramente ſeicento 14,c.25.
volte ho veduto l'oſſa del capo perforate, hauer ſempre giouamento dalla inſtillatione dell'olio ro- 5 lib.9.c.90.
ſato, ſenza ſangue colombino. Paolo Egineta 5 anco oſſeruò queſto modo: imperoche diceua, nel-
la caluaria, fatta dopò la cirugia, cioè operatione delle mani fatta con ferri, coprirai la membrana
del ceruello, con vn panno ſemplice di lino vguale alla ferita, bagnato nel roſaceo, tanto che ſia em-
pita la ferita, & ſopra ogni coſa vn'altro panno di lino duplicato, ouero vna faldella di ſtoppa ba-
gnata nel vino, & olio roſato, ouero nel roſaceo ſolo, con diligenza tale, che la dura membrana non
ſia aggrauata, ò altrimenti offeſa. Afferma anco Auic. 6 queſt'operatione, & dice; Fà biſogno do- 6 5.4. c.de fract.
pò la curatione col ferro pigliar'vn panno di lino alla quantità dell'oſſo cauato, & infonder quello cran.
nell'olio roſato, & coprire con quello l'orificio della ferita; & poſcia pigliar'vn'altro panno dupli-
cato, ò triplicato, & infonder quello nel vino, & olio roſato caldo, & coprir tutta la ferita, & poi vin-
ger tutto il capo con olio roſato ſolo. Credono tutti i Medici queſta via eſſer'il vero methodo nella
cura, dopò l'operatione, come veder ſi può da Raſis; 7 da Zoar, 8 da Serapione; 9 & da Albu- 7 15. continen-
caſis; 10 il che anco affermano tutti li moderni operatori Cirugici eccellentiſſimi. Approba que- tis c.3.
ſta verità l'iſperimento; imperoche non ſi può trouar dopò le trapanationi, medicamento più con- 8 1. theyſir. tra.
ueniente di quello, che con la propria ſua qualità, & virtù media al membro conſimile, ouero al- 2.c.1.
quanto alterato, confortando la natural compleſſione di quello, vigorando il natio calore, rimouen- 9 1. breuiarij c.
dole qualità contrarie, che offendono, & che gioui reſiſtendo alle cauſe, ch'impediſcono l'operatio- de ſoda.à percuſ.
ni naturali; & ſimilmẽte, che digeriſchi, & riſolui la cauſa congiunta, & che rimoua quella, ch'è cau 10 lib.3.c.3.
ſa del dolore: nè ſi troua, dicono tutti i Medici, medicamento di tante operationi, vguale all'olio ro-
ſato buono. Le ragioni, che prouano queſta uia eſſer ſicura, commoda, & più alla mente de' buoni
Medici, ſono queſte: Tutte l'intentioni del Medico, ſono a prohibire, che nelle ferite, ò fratture ſo-
prauenghi infiammaggione: & niuna 11 cauſa è più potente a produr tal'effetto, di quanto è vn 11 Gal.3.meth.
triſto ſenſo, detto dolore. & queſto 12 perche il dolore trahe al luogo materie diuerſe da altre par- c.4. & 13. meth.
ti, ſi come fanno le ventoſe: Adunque con ogni ingegno, & diligenza, è tenuto il buon Medico di- c.2.
fenderſi dal dolore, & ogn'altra cauſa, che produr poſſi vn'apoſtema, che ſouente apparer ſuole do- 12 Gal.5.par.a-
pò l'operatione con ferri nel craneo: & accioche non ſopranaſchino alle leſioni del capo tali acci- ph.cõ.53.&66.
denti: è ragioneuol coſa proceder dopò la perforatione del craneo, con medicamenti piaceuoli, mol & li. art.par.m.
lienti, & che acchetino i dolori, de' quali, come è detto, niuno eccede l'olio roſato buono. Et ſe alcu- c.95.Aui.17.3.c.
no diceſſe; non apparendo dolore, ò altro accidente, è da proceder con queſto methodo, cioè con 1.& 2.1.c.1.
queſta via: ſi riſponde, che ſì. & fino che ſia paſſato il tempo ſoſpetto di loro, ilqual è certificato nel
quarto, & fino al ſettimo, per ragione della ferita: nè ſi troua medicamento più opportuno del ro-
deolo, cioè olio roſato: imperoche è medicamento anodino, prohibiſce le fluſſioni diuerſe, acche-
ta l'ebullitione, & infiammaggione de gli humori, & mirabilmente conforta il membro offeſo, & 13 lib.8.c.4.
riſolue le cauſe nociue: nè è dubio, che tanto più è conueniente, ſe appar dolore, ò principio d'in- 14 Gal.2.ad Gla.
fiammaggione: percioche Celſo diceua; 13 Se la membrana patiſce alcuna infiammaggione, in- c.1.10. meth.c.1.
fonderai ſopra quella il roſaceo ſolo tepido. E conueniente queſto medicamento, quando ſolamé- 11. metho. c.3.1.
te è da temere futuri accidenti, per ragione del luogo ferito, nobile, ò ſenſibile: ouero eſſendo il corpo de mor.& ſint.c.
offeſo, plettorico, cioè pieno di mali humori, ò cachochimo, cioè abondante di alcun mal'humore. 7.1.aph.cõ.16.&
nè è dubio alcuno di queſta indicatione, quando appar'alcun accidente, ò principio d'altro morbo: 5.aph. com. 19.
percioche, 14 quando ſi ſanno diuerſe egritudini inſieme aggiunte, a quella primieramente at- 15 Gal.3.meth.
tender ſi deue, che è più moleſta, & che ha la cauſa più vrgente, & più furioſa: ouero, ch'è cagione, c.8.Auic.4.4.tra.
che l'altra ſanar non può: adunque ſe nella caluaria rotta appar dolore, ò infiammaggione, alla re- 1.cap.6. Auerr.7.
motione loro attender biſogna: percioche 15 in tutte le ferite fa biſogno alleuiar'i dolori, & pro- coll.c.32.
hibir l'apoſtema: & creder che nõ ſi curano le ferite, ſe prima non ſono rimoſſe le cauſe diuerſe, 16 3. de ſ.m. diſ.
& accidenti moleſti, & timoroſi: & a queſta operatione, diceua Galeno, 16 l'olio roſato, perche 3.c.4.
ha compleſſione mediocre fra l'olio, & la roſa, è delle miglior medicine, che ſiano in rimuouer 17 2.de ſ.m. diſ.
l'augmento delle infiammaggioni: & non trouo, diceua lui, 17 frigidità forte nell'olio roſato, ma 3.c.8.

vna

1 1.ad Glau.dis. 3.c.8.
2 2.meym.c.11
3 2.cano. tra. 2. c.583.& 1.3.tra. 1.c.39.& tra. 2.c. 11.& 12.
4 2.des.m.c.vlt.
5 6.meth. c.3.
6 3.4.c. de cura. phlegmo.
7 3.meth.c.3.
8 6.meth. cult.

vna complessione propinqua alla mediocrità: & dice, 1 che quello mirabilmente rimuoue il dolore del capo:& conferma 2 l'operatione dell'olio rosato nelle passioni del capo, esser'vna temperata ripercussione delle cause diuerse, vna discussione delle congiunte, vna preparatione della ferita, vna mitigatione d'ogni dolore,& vna vgual confortatione di tutte le parti offese: Et Aui. 3 diceua; L'olio rosato è molto buono nelle infiammaggioni del ceruello,& mirabilmente vale nel principio di quelle. Adunque per le predette ragioni si può affermare più sicuro,& lodato medicamento dopo la trapanatione del craneo, essere l'olio rosato, ò altro medicamento anodino, che il secco: Nè però ogni olio rosato è buono, ma il chiaro, non molto maturo, nè molto crudo & odorifero, fatto con le rose zebedene, non molto aperte, ma fresche, senza altro additamento,& sia d'vn'anno solo,& non passi,& in niun modo aromatizato; perche Gal. 4 diceua; Sono da esser ripresi li Spetiali, & quelli che vendono l'olio rosato, quando pongono in quello alcuna speriaria, come pepe, gengeuo, cinnamomo, ò altra cosa simile, acciò l'olio più lungamente duri con buon'odore; percioche deue esser puro l'olio rosato, & di quell'anno, che adoperiamo nelle fratture del craneo, nè sia misto con sale, come fanno alcuni; percioche questo è biasimato da Galeno 5 quando è posto sopra alcuna parte neruosa: Et Auicenna 6 diceua; Il miglior'olio rosato è quello, che si fa di puro olio, & rose,& con queste ragioni risponderemo alle quattro obiettioni, addotte contra questo methodo rationale:& alla prima diremo esser'il vero, che nella cura delle ferite, inquanto sono ferite sole, esser la sua intentione, l'essiccatione, ma che le fratture della caluaria non sono sole ferite, ma composite,& il più delle volte con alcun'accidente dopò fatta l'operatione, ilquale deuia il Medico dal proprio methodo curatiuo delle ferite,& fratture, inquanto ferite, ò fratture semplici,& sole:& per questo è lodato il medicamento anodino, fino alla sicurtà de gli accidenti, ò rimotione di quelli; & che appari buona marcia: nè fino a questo tempo, essendo ogni giorno curata le ferita con diligenza, vi si può introdur putredine alcuna. Alla seconda diremo, che passato il tempo de gli accidenti,& fatto sicuro il Medico da ogni nocumento, è tenuto di necessità,& secondo ogni ragione vsar'i medicamēti secchi, da'quali sono consumate tutte le superflue humidità, che però non si generano così presto nelle ferite, ma con tempo:& come dice Galeno, 7 quando comincia a generar nuoua carne:& per questo diceua lui; 8 Quando sarà passato il tempo d'ogni flemmone, sono da esser'vsitate le medicine secche cefalice, cioè capitali, & che generano carne, & poi sigillar'il luogo con cicatrice. Alla terza, si dice, che non siano nella cura de'nerui punti, ò tagliati, nellaquale è biasimato da Medici l'olio,& altre medicine ontuose: ma nella preseruatione da accidenti, che nella caluaria rotta sogliono soprauenire. Alla quarta, habbiamo risposto con Galeno, ilquale dice, che l'olio rosato è dotato di temperata operatione, nè in lui è frigidità di quella maniera, che prestar possi nocumento nè alle membrane, nè al ceruello, & tanto meno, che sempre è applicato sopra a quelle attualmente tepido, ò caldo.

## PRATTICA.

9 5.Atageni.
10 Lib. de medicamētis cōpositis. de script. 206. sub titulo emplastrum viride Gliconis Chirurgi, Isis vocatum.
11 Li. de medic. comp. ubi de Iside epigono.
12 2. Atageni. vbi d emplastris, quę propriè Cephalica vocātur.
13 lib.14. c.13.
14 2.de cōpo.m. secundū loc. c. 2.
14 Gal.6.de s.m. ca.120.
Lib.1.c.28.

ET di quì nasce vn bellissimo modo di pratticare,& a questi tēpi molto si osserua da periti Cirugici, tolto dalla esséza della ferita,& fratture: imperoche quādo trouano la mēbrana scoperta dal l'arma, che ha offeso,& q̄lla molle, bianca, intera,& che serua il natural suo moto, nè sopra di q̄lla vi è materia diuersa, nè appaiono accidēti timorosi, applicano sopra q̄lla i medicamēti aridi cefalici,& di sopra alcun'vnguēto essiccatiuo, essendo precesse l'opportune euacuationi,& si cōtentano: fannosi questi aridi cefalici diuersamente, si come ricerca l'età, sesso, complessione, & essercitio del patiente; de'quali ne harete molte descrittioni nel fine di questo trattato, ne'medicamenti sarcotici. Alcuni anco in luogo d'vnguenti, applicano l'acqua di vita, con vna portione di mele rosato. Altri poi molto audaci, tengono ancor'in vso la prattica del vecchio Sidonio, applicando sopra la nuda membrana il medicamento Isis: laqual via credo fosse prattica sua, come empirico, & che non teneua altra cognitione de'medicamenti più accommodati, ma vsaua l'Iside in quelli suoi Asiani, & Persiani, corpi fortissimi & durissimi: auenga, che questo medicamento sia lodatissimo da gli antichi in curar le fratture del craneo,& fu, come dice Gal. 9 inuentor di quello, Heras Filosofo antichissimo: & dice, che sana,& vale ad ogni ferita di testa con frattura di osso, mirabilmente. & il vecchio Scribonio Largo 10 dice, che per suo giudicio questo medicamento supera tutti gli altri medicamenti, perche molto vale alla membrana del ceruello, scoperta per opera del Medico, fatta con terebri, quando l'osso offende quella:& molto più quando è misto con olio rosato. Et Attuario 11 parlando di questo medicamento, dice; L'Iside è conueniente ad ogni ferita, & specialmente nel capo, con frattura di osso, perche senza pericolo sana quelle. Loda Gal. 12 il medicamento Iside fra i cefalici: & Aetio 13 fra i catagmatici cefalici: nè però si deue applicar'in queste regioni, nè in subietti tali, & delicati questo medicamento, eccetto, apparendo nella dura membrana ò putredine, ò negrezza, come anch'io fatto molte volte con felice successo,& come insegna Scribonio,& Gal. misto, secondo il bisogno, con olio rosato. Et quando la membrana è scoperta dalla industria del Medico, con opera de'ferri,& temendo lui gli accidenti ò per causa del moto,& agitatione, che si fa nell operare nel capo, allaqual quasi sempre seguita, che gli humori di tutto il corpo si pongono in moto, & facilmente ascendono al capo; ouero per alcuna puntura, ò compressione fatta dall'osso sopra le membrane: i buoni prattici applicano sopra quella tanto cendado cremesino, che coprir la possi, bagnato nell'olio rosato, fatto di rose non aperte, & d'olio cauato da oliue non mature: ilqual olio è detto da Greci, homotribes,& onfacino, & da molti rude, crudo, acerbo, bianco, & spano: molto lodato da Gal. 14 ilqual dice, che con la sua sticcità conforta, & con la sua frigidità prohibisce la generatione

ne delle infiammaggioni, & estingue ogni natura d'apostema: conciosia che in lui 1 è tanto di siccità, quanto di frigidità: & ragionando Dioscoride de gli olij dice, che è ottimo nell'uso della sanità quello, che si caua delle oliue non mature, detto onfacino, & deue esser nuouo, odorato, chiaro, & non mordace: & Gal. 2 dice, che l'olio rosato buono, secondo la sua opinione, è quello, nel quale sono marcite molte rose: ma che l'olio deue esser immaturo, & senza sale, talmente, ch'altro non vi sia che rose & olio. Occorrendo adunque bisogno, come è detto, sia adoperato l'olio rosato onfacino, infondēdo prima in lui il sindone di seta cremesina, & sia più che tepido: & poscia riēpit a tutta la ferita di stuelli di lino, netti, molli, & sottili, leggiermēte bagnati in detto olio, & sopra tutto vn splenio, cioè faldella alquanto più larga della ferita, di stoppa fina bagnata nel vino nero, bollito con rose, betonica, & mirti: ouero vn'empiastro fatto di farina d'orzo, poluere di rose, olio rosato, & vn poco di aceto: & questa sia la cura fino al settimo dì: & quando comincia la ferita a produr buona sanie, & il Medico è sicuro, che il membro è ridotto nella sua natural dispositione, nè patisce dolore, ò infiammaggione, non disconuiene aggiungere all'olio alquanto di mele rosato, ò dubitando di quella sua debile calidità, il siropo, ò giuleppo rosato: nelquale anco non è tanta mordacità: sia poi auolto il capo nelle fascie, talmente, che le membrane non patischino grauezza. Et per questo nelle gran scoperture de' pannicoli, lodano alcuni, applicare sopra i primi lichini, vna lametta molto sottile, tutta perforata di argento, ò d'oro, & altri vi pongono vn pezzo di zucca secca sottile per difesa, che le membrane non siano aggrauate: & di quì viene, che molti volgari credono che in luogo dell'osso rotto, vi si ponga la zucca: & Celso vuole, che la ferita, nel tempo estiuo, sia curata due volte al giorno, & tanto più se appar copia di sanie: i diligenti operatori, quando curano queste ferite, fanno, che i patienti con le lor mani otturano le proprie nari, & la bocca, & gonfiandosi, gonfiano quella moltitudine di arterie, che nelle membrane si trouano: lequali si leuano verso il craneo, & causano vna espulsione d'ogni humidità ritenuta sotto a quello, con grandissimo commodo a poterlo asciugare con bombace, ò lana infusa prima nel vino nero tepido: quando poi è perfettamente mondificata la membrana, & tutta la ferita, lasciando l'olio, & il mele; applicano quei medicamenti, che aiutano la natura a riempir la ferita di nuoua carne: come sono i cefalici, che non di molto eccedono il primo grado di siccità, ò sotto forma di poluere, ò d'vnguenti, de' quali molte cose ne diremo al suo luogo. Cresciuta la carne vguale alla cotica, inducono cicatrice, con ceroto di betonica, ò di calcite, ò di minio, ò triafarmacone, ò altro simile. Quando poi queste ferite sono contuse, nè però appaiono accidenti timorosi, allhora i ueri, & legitimi Cirugici procedono con olio rosato maturo, chiaro, odorato, & recente: imperoche tal'olio, con una sua temperata calidità, conferisce molto alla digestione delle ferite contuse, nella cura delle quali, 3 fa bisogno procedere con medicamenti, che generino vna presta suppuratione: fra quali è lodato l'olio rosato maturo, ouero quello, che molto è in vso al presente, detto completo. Curano ferite tali con quest'olio, fino al quarto, & se vi è alcun dolore, vi aggiungono il vitello dell'vouo, & passato questo tempo, se non appar sanie proportionata, al tempo, & alla ferita, vsano il medicamento, detto da Aetio, Ethiseos, & volgarmente digestiuo, fatto di terebentina chiara, lauata con vin bianco, ò acqua di betonica, & il vitello dell'vouo, con vn poco d'olio rosato: & mentre appare buona digestione, per asterger alquanto la ferita: imperoche altrimenti non si può generar buona carne; al predetto medicamento vi si aggiunge il mele, ò siropo rosato, con la farina d'orzo: & alle volte anco la mirra, l'aloe, & l'irios; & è poi medicamento mirabile a generar sopra la membrana, & nella ferita nuoua carne: altri in luogo di questo vsano alcuna poluere incarnatiua sopra la membrana, & di sopra l'vnguento di matreselua, ò di gomma elemi, ò quello da me vsitato, fatto di rasina, succo di betonica, di lanceola, cera, mastici, aloe, & sangue di drago, senza olio: & osseruano i buoni prattici, & è precetto di Hippocrate, & Celso, che tutte le cose applicate simili ferite, & fratture, ò medicamento, ò pezze, ò fascie, ò qual altra cosa si sia, deue esser in atto calda: & nell'estate anco, eccetto quando appar alcuna infiāmaggione, fomentano di continuo la ferita nel tempo della medicatura con pezze calde, & nel tempo freddo, per altezza d'vn cubito; tengono sopra il capo ferito, ò alcun vaso di rame, ò alcun testo di terra, ò altro istromento simile, ben caldo, acciò si alteri l'aere di quel luogo ad vna temperata calidità, che non alteri, ò infiammi le membrane, ò il ceruello.

1 Gal. 6. de s. m. ca. 120. Lib. 1. c. 28.

2 2. de comp. m. secūdum loc. ubi de dolore cap. ex perfrict. & 3. de comp. m. secundum loc. ubi de dolore auris ex inflammatione.

3 Hipp. li. de ulceribus. Gal. 4. meth. c. 5. Auic. 4. 4. cap.

Gal. 3. meth. c. 8.

## DELLA MEMBRANA.

Talhor auiene, che la dura membrana, qual'è distesa del ceruello, è offesa ò nel cader da alto, ò da causa primitiua, ò da osso, che punge, ò dal terebro nell'operatione, ouero è lacerata, mentre stà in alcun modo attaccata all'osso cauato fuori, passione detta da Arabi alame: doue poi occorre bisogno di prima rintracciare se quella è scoperta, & se da lei fluisce il sangue: ilquale alle volte è al Medico di tanta fatica, quanto altro sangue: che fluir possi: imperoche non si può sopra la membrana, come negli altri luoghi, applicar opportuni, & accommodati medicamenti, nè stringere; nondimeno fluendo da loro copia di sangue, sia ristretto con quelle polueri, particolamente da Galeno 4 a questi flussi di sangue descritte, fatte come è detto di sopra, d'vna parte d'olibano, & meza d'aloe poluerizato, & misto con chiara d'vouo, & conquassato fin'alla spissitudine di mele, aggiungendo vna portione di peli di lepore mollissimi, & minutissimamente tagliati. Fatto questo, ne segue la seconda indicatione agglutinatiua, fatta con medicamenti, ch'essiccando prohibischino ogni corrottione, acchetino alquanto i dolori, & confortino con le lor simili qualità, il membro offeso: & quali siano questi medicamenti, non ritrouo appresso gli antichi, nè Greci, nè Arabi, chi me ne ragioni a pieno: eccetto, che Galeno, 4 secondo la mente d'Archigene, il quale dice; Souente oc-

4 5. meth. c. 4. & lib. de flobotomia in fin. Paul. lib. 4. c. 53.

5 2. d med. cōp.

Secundū loc. ubi ad c. dolorem ex ictu Apollonij. & in eo.li.ubi de diuisionib. & contusionib. quæ capiti accidūt. Archigenis.
Aet.li.6.c.47.

corre nelle ruine, ò nel cader da alto, che si rompono alcune parti ò nel ceruello, ò nelle sue pellicole, & membrane; ilche quando auiene, appar'un gagliardo dolore di testa, & la cura è molto difficile, con grandissimo pericolo, & l'ottimo rimedio in questi (se l'età, & uirtù vitale non impedisce) cominciar la cura dalla missione del sangue, & embrocatione di tutto l capo, con lana infusa nell'olio dolce caldo; & se non si può, il sangue cauar bisogna vsar'i clisteri, & ogni sorte di diuersione, acciò non corri quantità di humori al luogo affetto; & questa è via di rimuouer i dolori, prender a vna futura infiammaggione, & curar la ferita, tolta la indicatione dalla sua natura, & se la membrana sarà ferita, mirabilmente conglutina quella, dice Archigene, il succo del calamento instillato, & la farina di miglio secca inspersa: & di sopra il butiro, l'olio rosato, il grasso di porco senza sale vecchio, misto il tutto, & applicato caldo; la dieta loro sia stretta, & senza vino. Et tutte le intentioni conuengono, che sanno a prohibire l'infiammagione: questo è quanto ho letto appresso gli antichi: laqual via non l'hauendo io mai isperimentata, ne veduta isperimentare, non la laudo, ne la biasimo. I moderni diligentissimi Cirugici, osseruano altre vie in queste lesioni; imperoche alcuni, 1 conoscendo la membrana esser offesa, instillano sopra quella il latte muliebre caldo, allhora cauato dalle mammelle: & alle volte per non asterger la membrana con lana, ò bombace, lauano quella con vino maluatico, bollito con rose rosse: applicano anco sopra la membrana i primi lichini infusi nel latte predetto, & il rimanente della ferita empiono di lichini bagnati nell'olio rosato onfacino, & vngono tutto il capo con quello, & seguitano questo modo fino al quarto dì, o fin al settimo: & poscia vsano alcun vnguēto capitale, e steso sopra li lichini, & pezze larghe, secondo il bisogno: & infondono quelle nell'olio rosato crudo misto con mele rosato: & quando auiene, che non si troui olio rosato onfacino, pigliano vgualmente il rosato, & il mirto: passato poi il quartodecimo, lasciano tutti li medicamenti tenui, & applicano le polueri capitali, & il ceroto: & dicono essergli successo questo modo felicemente imperoche la prima, & vera indicatione nella cura di queste ferite, è acchetar i dolori, & prohibir le infiammagioni. Altri 2 sopra la membrana conuulnerata, instillano il sangue colombino caldo, cauato dall'ala allhora, fino al terzo dì, & poi vi aggiungono il siropo rosato, fin'al settimo; & poscia procedono con gli essiccanti. Altri 3 lodano questa poluere per riunire la dura matre. Pigliano colofonia dram. 3. mirra aloe, mastici anna dramme 1. zaffarano, sarcocolla anna dramme 5. mescolano & l'vsano, perche opera a marauiglia: & io considerando la natura di questo membro esser molto secca & che si gode dell'applicatione de' medicamenti secchi gagliardi, prima che patischi infiammagione, ho piu uolte vsato i medicamenti secchi conglutinatiui: & proceduto in questo modo. Situato il patiente in questo luogo oscuro d'aere temperato, & libero da venti, & rumori, & fatte le conuenienti euacuationi, & ordinata la dieta stretta, nella seconda visitatione, sopra essa membrana offesa, ho applicato tanto cendado, ò ormisino di color cremesino, quanto possi coprir quella, infuso in medicamento tale: Piglio olio di terebintina oncie ij. acqua ardente, detta vino soblimato, & acqua di vita siropo rosato di rose secche anna oncie j. mescolo queste cose insieme, & se applico tepide nel fondo, come è detto, & disopra questa poluere pesta sottilissimamente, piglio mirra, aloe, mastici; sangue di drago, reubarbaro elett. coralli rossi, ana dramme j. & notate, che in queste lesioni è opportuno il cendado, & non altroue, imperoche prohibiscono tutti li Cirugici ogni natura d'operatione sopra la mē brana ferita: Tal che ne anco l'astersione della marcia con il bombace, o lana, e conueniente acciò le filamenta loro, ò le fila non si intrichino con le labbra ferite della dura matre: & meno aggraua il cendado, & conforta quella. impita la ferita di poluere, facio un embrocatione a tutto il capo con due parti d'olio rosato, & una di mirtino, & poscia ui applico sopra la ferita il ceroto di betonica, per larghezza di due dita attorno quella: & di sopra un fomento con faldelle di stoppa, bagnate nel uino nero bollito con rose, mirti, betonica, & sticados: & auolgo leggiermente il capo con le fascie: talmente, che in modo alcuno non può esser'aggrauata la membrana: & questo modo di pratticare, più uolte è stato da me posto in uso con utile, & gloria grande.

1 Berengarius.
2 Faloppius.
3 Rapaligena.

## DEL CERVELLO FERITO.

Hip. li. j. de morbis. in principio: lib. de coa. preno. & sexta aph. 18. Cel. li. 5. c. de vul. mort. Gal. sexta par. aph. cō. 18. Aui. 4. 4. c. 2. Aue. 7. co. c. 38. Zoar. 2 theisir. c. 1.
4 c. 10. met. c. 10.
5 li. 2. suarū prædictionum.
6 li. 2. de morbis & 2. aph. 51.
7 1. 3. tra. 3. cap. 1 & 4.
8 5. & 7. epidemiarum.
9 6. par. aphor. com. 18. & 8. de uti par. ca. 10.

ALcuna uolta occorre, che la sostanza del ceruello molle, bianca; & uno de' primarij membri, nel quale sta la sede dell'anima, da causa primitiua è offesa; & se ben queste ferite sono mortali per la gran resolutione de' spiriti, non però debbono essere abbandonati i patienti: perche talhora tali marauigliosamente sono anco ridotti a sanita. & vuole Gal. che siano medicati questi tali: percioche diceua lui 4 in tutti li patienti, e molto meglio con alcuna benigna speranza far qualche cosa, se ben muore il patiente, che non operando, & senza speranza, laciarlo perire: & se altro non auiene, muoiono allegramente li feriti quando si veggono medicare con speranza di salute, & Hippoc. dice nel secondo libro delle predittioni, che nell'huomo pien di forze ualide, sempre ui è speranza di salute: nè è in tutto negata da Medici questa possibilità di poter sanare la ferita del ceruello: percioche, diceua Hipp. 5 le ferite mortali sono quelle, ch'occorrono nelle uene grandi del ceruello, & nelle inguini: & quelle del ceruello, del fegato, dell'intestino, & della vesica. & dice, che queste sono molto mortali, non però talmente, che niuno sanar si possi, come molti credono: adunque è possibile, che si Concede anco Hippocrate 6 potersi il ceruello cominciare à corrompere & sanare; il che anco afferma Auic. 7 & i Medici dicono, che talhora si apostema, doue poi si separa in lui il continuo: nondimeno si sanano molte uolte afferma anco questo Hipp. 8 nel caso di quella fanciulla, che da alto cade, & patì nella sostanza del ceruello, & apparuero tutti gli accidenti di morte, & guarì, Afferma anco questo Gal. 9 quando dice: Ho ueduto in Smirna, città d'Ionia, un giouane, ilqual hebbe una ferita nel capo, con lesione del ceruello, & d'un uentriculo, & per gratia d'Iddio, fu fatto sano: & dice

haues

Libro 2 ...

hauer più volte veduto il ceruello ferito sanare. Paolo 1 crede questo esser vero, & dice, che molti fuori d'ogni opinione de' Medici, sono da simili ferite stati liberati: & Auic. 2 diceua; Da quelle ferite, che occorrono nella dura madre, & nella seruatiua, è da temer grandemente: & quando l'offesa non arriua a' velami, vi è maggior speranza; ma quando peruiene al ceruello, appar la febre, & il vomito di colera, & non vi è di questi feriti, chi si sani, se non rare volte; adunque talhor'alcuno può guarire, se ben'il ceruello è ferito. Credeua questo anco Auic. 3 quando diceua; Le membra, nelle quali quando auiene, che se gli solua il continuo, appare gran nocumento, & il più delle volte ammazza il patiente, & forse anco non l'ammazza, ma di rado. sono come la vesica, il ceruello, le reni, il fegato, & l'intestina minure: auenga, ch'è possibile, che si saluino, quando la ferita è superficiale, & leggiera leggesi anco, doue lui 4 insegna cauar fuori la saetta d'alcun membro nobile, come ceruello, cuore, ò polmone, che apparendo segni di morte, fatta di essa il pronostico, ilqual spesso accade, incominciar si deue la cura: perche molti senza speranza, sono guariti mirabilmente. Hanno veduto questa verità, & affermata ne' loro scritti, il buon Guidone da Cauigliaco, Vgo da Siena, Theodorico, Nicolò Fiorentino, il Bertapaglia Padouano, il diligente Iacomo da Carpi, & molti altri Cirugici eccellentissimi: così anco molti Clarissimi Fisici, si come Nicolò Massa, Vettor Trincauella, Andrea Vessalio, Giouanni Tagaultio, Vido Vidio, Pietro Andrea Matthiolo, Gabriel Fallopio, Filippo Ingrassia, Francesco Valeriola, Antonio Musa Brasauola, Alfonso Ferro, Realdo Colombo, Bartolomeo Maggio, Antonio Calmateo, Leonardo Butallo, Amato Lusitano, Giouan Battista Romanio, & molti altri, come veder si può nelle loro dotte scritture, che appresso di me si trouano. & io anco quì in Vinegia, qual'è mia dilettissima patria, & nella città di Feltre, & altroue, mētre ero di più tenera età, ho guarito ferite delle ceruella, & sue mininghe, & veduto sanare: nè m'inganno, imperoche con le mie mani ho celebrato molte anatomie de' corpi humani, & ho penetrato molte, & diuerse fratture di cranei: delche ne sono fedelissimi testimonij gli Eccellentissimi Padri M. Francesco Longo, Leandro Zarotti, Vicenzo Prouenzale, Agostino Gadaldino, Tiberio Barbaro, Decio Bello & Buono, Giouanni de' Franceschi, Gioseppo Boniperto, Bartolomeo Bellatino, Giouan Battista Cucina, Leon Guidella, Francesco de' Busti detto dalla Vedoua, Bernardin Ferro, & Aluigi Bognolo dalla Croce, mio nipote, & figliuolo, che per molt'anni mai è partito dal mio lato, & molti altri Medici, & professori dell'vna & l'altra medicina eccellentissimi: & veramente conosco la sostanza del ceruello, & la sanie, & tutte le sue differenze. Ma tornando al primiero nostro proposito, quando è ferito il ceruello, & il patiente è di buon'animo, giouine, & di buona complessione, & natura premesse tutte le cose vniuersali, fatta la elettione di luogo opportuno, & prohibito al patiente ogni moto, così animale, come corporale, & ragionamenti, & sternutamenti, sospiri, gridori, & ogni cosa dura al masticare: fa bisogno con ogni diligenza considerar la natura, & le qualità della ferita, & se cosa estranea, & non naturale fosse in quella ascosa, come vn'ossetto, vn sassolino, vn ferricciuolo, ò altra cosa simile; & quella quanto più presto si può, ma non con violenza alcuna, cauar fuori: & non essendo commoda ad una sicura, & facile estrattione, bisogna astenersi da ogni opera, & lasciare che la natura da se la mandi fuori, ò prepari ad vna facile estrattione: percioche in queste difficili, & timorose operationi, si causano inquietudini troppo grandi, & talhor muoiono i patienti nelle mani del Medico, con grande sua ignominia: & per questo diceua Auicenna: Se appaiono accidenti di morte, astienti di tal'operatione, acciò non ti sopraueng a nome di balordo, & ignorante Medico, & se non appaiono simili accidenti, fatto il pronostico, opera con ogni facilità: & quando sono l'ossa rotte, & in più parti diuise, & vedesi manifestamente il nocumento nel ceruello, in niun modo si deue operare con violenza nel cauar l'ossa, ò mondificar sanie con bombace, ò lana, ò filetti, ò cosa più aspera; percioche nel toccar queste perti, & agitatioue sopra la membrana ferita, sono causati dolori atrocissimi, & per questo sono da esser lasciate tutte l'operationi fino al settimo: imperoche, parlando Auic. del ceruello offeso, mentre il patiente non parla, vuole, che quando egli stà in quel termine, fino al terzo dì nè minuischino, nè aggrandischino gli accidenti: sia laudato il terzo, & aspettato il settimo, & non sia mosso il patiente fino à quel tempo cō cosa alcuna. Et i buoni prattici, quando fra questo tempo sono astretti per alcuna putredine, mondificar tutte le parti ferite, solamente lauano quelle con vino montano bollito con rose, mirti, & betonica, & quando appaiono dolori, lauano alcuni la ferita con latte di donna, cauato allhora dalle mammelle. Altri lodano il sangue colombino caldo: & altri l'acqua di pimpinella, & di betonica: & coperta la membrana col cendado cremesino, infuso nell'olio onfacino, empiono il restante della ferita con stuelli di fila netti, sottili, di camisa di huomo, tinti con medicamento tale. pigliano aloe buono, mirra, sangue di drago, & mastici ana dram. ij. & ne fanno poluere sottilissima, & con acqua di vita, & terebintina chiara an. q.b. ne fanno medicamento. Alcuni pigliano terebintina chiara lauata con acqua di consolida onc. ij. acqua di vita, siroppo rosato an. on. j. olibano chiaro, & odorato, mastici netti, mirra eletta an. dram. ij. sangue di drago fino, munia del craneo buona, granella di hipericonee an. dramm. j. & delle cose da esser peste ne fanno poluere minutissima, & con la terebintina, & l'acqua ne fanno medicamento, & sopra ogni cosa applicano per largo spatio l'empiastro di betonica, ò quello di gomma elemi, vngendo tutto il capo con olio rosato, & mirtino: & soprapostе le faldelle di stoppa, bagnate nel vino nero bollito con l'herbe sopradette, auolgono il capo leggerissimamente, con fascie accommodate: & così procedono fino al terzo communemente; & non apparendo corrottione, ò infiammaggione nel ceruello, ò sue mininghe (del che è molto da dubitare) vsano l'acqua sola, & le polueri capitali col ceroto; & gli basta. Et notate, che molto più debbono esser'essiccatiue le medicine topice, cioè locali, della membrana ferita, che del ceruello; percioche le parti offese debbono essere conseruate nella loro propria complessione più che si può: nondimeno nel ceruello ferito, fa bisogno attender'alla

preser-

1 lib. 6. cap. 88.
2 1.3. tra. 3. c. 14.
3 4.4. c. 2.
4 4.4. tra. 2. c. 1 in fine.

Mastice, incēso, aloe, bolarmeno.

preseruatione di quello, si che non si corrompi, ò putrefacci, per essere di sostanza molle, humida,&
dissolubile, nè si deue in queste lesioni stringer la cura: ma lasciare, che la natura operi ad vna perfet-
ta rettification e della parte nobile offesa; ilche pian piano succede,& mi raccordo hauer visto vn
Gentilhuomo Vinitiano lungamente portar'vna canella d'oro nella sostanza del ceruello, acciò
non si ritenessero le materie nel fondo, ma di continuo potessero vscir fuori: & però fa bisogno essere
diligēti,& patienti in questi casi: si come fui io in vna giouane da villa, che le cadde vna falce sopra il
capo cō la pūta,& penetrò fino nella sostanza del ceruello,& ne vscì dopo il trapano, perche la cono
sco,& non m'inganno,& si sanò passati quattro mesi,& dal 24. di fino quasi alla consolidatione, con
tinuamente gli tenni vn canulo d'argento nella ferita: & sempre gli gocciaua nel fondo quattro, ò sei
goccie di questo mirabile liquore, secreto di mio padre; Reci. onc. 20. di vino maluatico schietto, on-
cie 4. di betonica,& oncie 2. di succo di calamento, mirra, olibano, aloe, sangue di drago, mastici,
centaurea minore, granella d'hipericone, an. dramm. 1. le cose, che si debbono pestare, siano peste,&
fattone poluere sottilissima: poi sia mescolato il tutto insieme in vaso di vetro ben'otturato per giorni
tre,& poscia bollino a fuoco lento, & chiaro, fin che si consumi la terza parte,& vi sia aggiunto me-
le rosato on. 4. bolli anco per vn poco,& leuato dal fuoco, mettiui dentro on. 6. di acqua di vita: & ri-
posato alquanto, cola,& aggiungi olio di terebintina on. 2. & serua in vaso di vetro stroppato con ce-
ra, acciò non essali la virtù: empiua poi la ferita di polueri capitali, d'Auic. & di sopra applicaua vna
larga pezza in molte parti forata, con ceroto di bettonica: & quando conobbi vna perfetta rettifica-
tione del ceruello,& che poca materia vsciua da quello,& che erano essiccate tutte l'humidita super-
flue, lasciai il liquore,& solo applicaua vn poco di mele rosato,& il cerotto sudetto: & così ridussi que
sta giouane a sanità. vero è, che nel braccio dal lato ferito, vi rimase vna mezza paralisia: & nel Ma-
gnifico M. Marco Goro vna balbutie: & la maggior parte di queste ferite nel ceruello, quando con il
volere [illegible] guariscono, lasciano doppo se testimonij indubij del loro nocumento: & quasi tutti ri
mangono con alcun impedimento. Il che è quanto con il nome della Santissima Trinità, fratelli,&
figliuoli carissimi, in questo luogo posso dirui della cura delle ferite del capo semplici, & composite.
Nè voglio rimanere di pregar quelli, che dopo me scriueranno questa materia, che hauendo più sicu-
ro, & commodo modo d'operare, vogliano, come ho fatto io, darne notitia a'posteri con ogni since-
rità, & verità.

### Della correttione de gli accidenti. Narratione. XVII.

GLi accidenti, che alle ferite del capo sopranascono, sono molte volte di tal sorte, che con la lor
1 Gal. 1. ad Gla. & 12. meth. grandezza superano le proprie cause;& di quì viene, 1 che talhor fa bisogno peruertir l'ordi
ne della cura,& attender à quelli, si come à cause più forti,& più timorose; perilche quando nelle fe-
rite, che occorrono al capo, appaiono accidenti, per piccioli,& deboli che siano,& tanto più quando
nascono ne'giorni significatiui di buona, ò mala speranza, debbono sommamente esser temuti,& so
no tali alle volte, che fanno errar gli imprudenti Medici, che non conoscono differenza fra gli acci-
denti proprij, alle passioni delle mininge, ò del ceruello, da'communi, che per molte altre cause posso
no molestar il patiente;& di quì nasce, che molti inconsideratamente corrono à tagli, dilatationi, per
forationi dell'ossa, & altre simili operationi, dallequali nascono souente effetti perigliosi,& morte:
& per questo Gal. 2 diceua; La natura, & essenza dell'egritudini, si conosce per gli accidenti, che
2 3. de crisi. ca. 4. sono proprij à quelle: & studia, diceua lui 3 in conoscere i proprij accidenti di ciascun morbo, &
3 5. de loc. aff. cap. 7. quelli anco, che sono communi à diuerse altre passioni: & come hauete veduto nella terza narratio-
ne, i propri segni delle passioni delle mininghe, & del ceruello, sono quelli, che non si causano da al-
tri nocumenti, nè meno apparer sogliono in altre membra offesa, che nel capo; si come alienatione,
stupore, paralisia, perder la fauella, & simili; imperoche la febre, il vomito, il dolore, ò alcuna infiam
magione, ò simil'altro sinthoma, può soprauenir ad vn ferito nel capo, anco per altro, ò interior ò
esterior nocumento: & di quì viene, che possono esser detti accidenti communi. bisogna adunque
esser diligenti in questa cognitione, accioche apparendo segni proprij a nocumenti delle membrane,
ò del ceruello, presto si operi, si deue anco sapere, che de gli accidenti interni,& esterni, alcuni facil-
mente si curano; si come la carne, che troppo cresce, ò vn'abondante humidità: altri con fastidio, fati-
ca,& con non poco pericolo, si come la mala temperatura, il dolore, & l'infiammagione estrinseca.
Alcuni poi sono impossibili à rimouere, si come vn'apostema fatto & confirmato in parte nobile, la
corrottione profonda nelle mininghe, & simil'altro accidente gagliardo: & douendo trattar la cura
de gli accidenti, che nel capo rotto apparer sogliono, dico, che communemente da Medici sono nu-
merati sedici, cioè l'intemperie, il dolore, l'apostema, la febre, i rigori, l'alienatione, il perder la fauel-
la, la paralisia, l'apoplesia, l'epilepsia, il spasimo, la siccità della ferita, la nigredine della membrana, la
carne molle, ò tropo cresciuta, ò altro nuouo accidente da Dottori non scritto: & così da quelli co-
minciaremo, che sono più deboli,& che souente appaiono.

### DELLA MALA TEMPERATVRA.

LA qualità diuersa estrinseca, detta da Greci discrasia,& da Latini intemperie,& mala temperatu
ra, ch'occorer suole alla caluaria rotta, talhor è semplice,& sēza materia, qñ le sole qualità del luo
go affetto sono alterate ò in calidità, ò in frigidità, ò in siccità, ò in humidità: ilche quasi mai attiene
nel capo ferito: ma bē spesso da materia calda,& sottile, cōdotta al luogo ò da vn dolore, ò da medica
mebro attrattiuo,& caldo, ò da copia de'panni,& coprimenti, ò da operatione d'imprudente Medi-
co, o

co,ò da mal gouerno nel viuere del ferito ò dalla dispositione dell,aere, ò da causa alcuna occulta,So
no conosciute queste intemperie,qñ tendono à calidità, come ho detto nella terza digressione,quan-
do il luogo s'infiamma, si fa rubicondo, duole, & nella ferita si genera poca sanie, in sostanza te-
nue, & di color rubicondo, & molte volte accompagna questi accidenti vna febre non però ga-
gliarda: doue poi per rimuouer questo accidente, non inconuiene, non vi essendo causa ch'osti, rei-
terar l'euacuationi, sì con l'emissione del sangue, come per medicamento che purghi la cole-
ra: imperoche suole moltiplicar la materia per nuoui flussi d'humori, che facilmente ascendono al
capo, principalmente ne'corpi mal disposti, & pieni di mali humori; perilche si generano poi delle
infiammagioni apostemose: & a questo fine sono lodate tutte le diuertioni fatte con fregagioni lieui
alle parti lontane, l'applicationi di ventose, ligature, & clisteri: & sopra il tutto la dieta stretta, &
senza vino: fin che il luogo alterato sia ridotto a propria temperatura: & se la causa è manifesta,
leuisi via: & fra i medicamenti locali, sono lodate l'embrocationi di tutto il capo, con olio rosato
crudo,ò violaceo,ò mirtino:ouero con vnguento rosato di Mesue: la ferita sia medicata con olio ro-
sato ne'primi giorni, altrimenti con vnguento periclimenon, cioè di matresilua, lauato con latte
muliebre, ò con olio onfacino: nè lodarei io topici di molta frigidità, temendo vna retrocessione di
tal materia alle parti nobili: perche, come diceua Hippocrate, 1 è buona cosa,che l'erisipila appa-
ri nelle parti esteriori, & che non retorni alle principali: nè è tanto vera questa propositione della
sola erisipila, quanto di ogni altra infiammagione: & però sia tale il medicamento in queste dispo-
sitioni, che con la qualità contraria temperata, alteri il luogo affetto a natural dispositione: percio-
che 2 è impossibile, che si generi buona carne nelle ferite, se prima il membro offeso non è ridot-
to a propria temperie: & per questo diceua Auicenna; 3 Sappi che sono molte le cause,che non
permettono la cura delle ferite,fra lequali è la intemperie del luogo:però fa bisogno rimouer quel
la:& quando auiene,ilche non auiene se non di rado,nelle contusioni,che l'intemperie sia fredda,il
sito offeso riman bianco,freddo,& non duole, & la marcia nella ferita è tenue & cruda, & niuna fe-
bre si dimostra. Curasi questa dispositione come l'altre, con il suo contrario, secondo la commune
dottrina:perilche fa bisogno spesse fiate fomentar il luogo con pezze calde,& anco 4 talhora lauar
quello con vino:& i topici, cioè locali,siano di temperata calidità,come l'vnguento citrino, il nero
regale,l'aureo, il basilicone,quello di betonica, & di gomma elemi. sia la dieta alquanto più larga,
eccetto nel principio, & augumento del morbo:nè però è lodato il vino, essendo la ferita di alcuna
consideratione; altrimenti è concesso il vin bianco picciolo, poco,& bene adacquato. Vagliono l'vn-
tioni con olio rosato completo,& di camamilla:& se occorre bisogno di alcuna nuoua euacuatione,
sia fatta mirabilmente con le pillole cocchie, ò altro medicamento conueniente: apparendo poi in-
temperie humida,conosciuta dalla mollitie,che si sente al tatto,& per alcuna eleuata dimensione at
torno la ferita, le cui labbra sono lasse, gonfie, & scolorate, & la sanie abbondante,& tenue,allhora
fa bisogno l'vso de'medicamenti secchi,& i fomenti fatti con vino nero bollito con la bettonica, sti-
cados,rose,mirti,balausti, & aristolochia:& in questi casi lodarei l'vnguento iside ò solo,ò misto, &
le polueri cefalice del terzo.& quarto ordine. Sia la dieta stretta,& asciutta,senza vino,& sia innoda
ta la flobotomia, & euacuate le materie crasse pituitose, non ui essendo cause, che impedischino: se
anco apparesse nel luogo vn'intemperie secca, causata ò dall'aere, ò da'medicamenti, ò da vna febre
ardente:nella ferita si genera ò nulla,ò poca marcia;& le labbra di quella stanno alquanto depresse,
& pallide, & i luoghi circonuicini sono secchi, & duri. addimandano queste secche dispositioni,
medicamenti, che temperatamente humettino: & per questo è lodato 5 il fomento souente fatto
con olio puro caldo, o rosato, ò con alcun decotto magistrale, non però fatto nell'acqua, ma nel
vino bianco tenue,bollito con malue, viole,& meliloti:& dicono alcuni,che debbono questi medi-
camenti con vna attual loro calidità,tirar'à se dall'altre membra alcuna humidità,& aprire i meati,
& con l'humidità temperare la siccità,& la ferita sia medicata con olio rosato solo,ò con il digestiuo
misto con assai olio rosato: ouero con vnguento di matresilua. La dieta non conuiene molto stretta,
ne meno l'euacuationi, eccetto per clisteri. si fanno molte volte queste intemperie materiali, &
gagliarde, & causano tumori innaturali, de'quali altroue ragionaremo. Occorre alle volte,che que-
ste male qualità non appaiono esteriormente, ma occupano le mininghe, & talhor la sostanza del
ceruello: & in quel tempo gli accidenti sono più gagliardi, come la febre, alcun rigore,alcun moto
spasimoso,alcuna alienatione,quando la intemperie è calda;ouero inchinatione al sono,ò alcun stu
pore,quando la mala temperatura è fredda: & i Medici 6 dicono, che in queste passioni bisogna
vsar più forti medicamenti, di quanto è in vso nella cura di questi accidenti esteriori: auenga
che siano di vna istessa natura, & operatione, si come à pieno vi dirò quando trattaro la cura
dell'aposteme interiori.

1 li.1.de mor. in princ. & 6. par. aph. 25.
2 Hip. li.de vlcerib. Gal.3.meth. cap.8.& 4.meth. cap. 2.
3 4.primi.ca.28. & 1.3.tra.2.c.26.
4 Celsus li.5.cal. de vlce. cacohe. Gal. 3.meth.c.4. Pau.li.4.c.38.
5 Gal. 4.metho. Rasis 14. conti. Aui.4.4.
6 Gal. 4.metho. cap. 7.Auica.1.3. tra.3.c.11.

## DEL DOLORE.

FRa i timorosi accidenti, che sopranascono alle ferite, ò fratture, & principalmente della calua-
ria,è numerato il dolore;& questo perche non è accidente,che habbia latitudine, & sopporti nel
la sua cura lunghezza di tempo; conciosia che 7 quando è potente, tira a se da altroue materie
diuerse,& causa infiammagioni: nè 8 vi è causa più potente a questo, di quanto è il dolore: auen-
ga che il corpo sia voto di mali humori: causa 9 anco il dolore gagliardo, la febre, & fa 10 vna
repentina mutatione nelle operationi naturali,laquale 11 non tolera la natura: & 12 quando il
dolore è crudele, debilita la virtù vitale, corrompe la digestione, impedisce il sonno, & talhor è
causa di morte. & per questo si dice, che il dolore è accidente molesto, alquale primieramente con

7 Gal. 2. de dist. fe. c.11. & 5.aph. comm.23.
8 Gale. 3. & 13. meth.
9 2.Meym.c.22.
10 Gal.12.meth. c.7. Auerr.7. col. cap. 2.
11 Gal.3.ar.par. m.cap. 86.
12 Gal.3.reg.ac. com.37. Aui.4. 1 cap. de mit. dolorum & 2.1.doct. 2.su.1.c.22.

1 Gal.2.de locis aff.c.5 12. meth. cap 7.2.pronoſt. com.1.3.ar.part. m.cap.80.

2 Aui. Meſue c. de oleo, d̄ vit. o. uo. Zoar. i. thei-ſir.tra.2. capit.1. Auer.7. col.c.23. & c.de ouo.& c. de m. ſedant dolores.

ogni ſollecitudine attender biſogna. Sono diuerſe le cauſe, che muouono il dolore nella caluaria rotta, ſi come vna mala temperatura materiale, ſopranata alla parte offeſa: laquale 1 mentre ſolue il cótinuo in alcun membro ſenſibile con violenza, cauſa il dolore: a queſta il rimedio è detto di ſopra: talhor il dolor naſce per la natura, & compoſitione del ſito offeſo, ſi come ſono i muſcoli temporali, dotati di acutiſſimo ſenſo, feriti; a'quali conuengono medicamenti anodini, & paregoretici: cioè ſedatiui de'dolori; come è l'olio roſato completo; & quello anco tanto lodato da Medici, 2 cauato di molte vitella di voua: & dicono, che vagliono le medicine mollitiue di temperata calidità, nella ferita, & nella circonferenza quelle che moltiplicano il natural calore, & confortano quello, ilquale poi è potente a repugnar alle cauſe nociue: per queſto adunque vngono i Cirugici la parte dolente con olio di camamilla, roſato, & amigdalino, ſopraponendogli lana, come vuole Gal. infuſa in olio roſato ouero alcun cataplaſma, fatto di fiori, farine, & olij ſopradetti. Talhor'è cauſato il dolore da medicamento acuto, ò mordace, ò corroſiuo, ilquale ſubito rimoſſo, ceſſa il dolore, & quando la cauſa è manifeſta, come coſa iſtrana fiſſa nella ferita, ſia cauata fuori con ſtudio, & diligenza tale, che le membra nobili ſiano ſicure da i nocumenti, oſſeruando le conditioni predette. Se anco foſſe alcun'oſſo, che cóprimeſſe la dura madre, ſia leuato: & ſe punge, ſia cauato: & ſe tal cauſa prouiene dal patiente nel mal reggimento, nelle ſei coſe non naturali: ſiagli ordinato vn conueniente modo di viuere, & di nutrirſi: & ſe la cauſa ſarà occulta, euacua il corpo con vna copioſa emiſſion di ſangue, ò con medicamento cologogo, cioè, che purghi la colera, ouero vſa i cliſteri; imperoche è molto eccellente l'opera ſua nella ſoda percuſſione; diuertiſce immediate per luoghi lontani, & per vn diametro, cioè per via dritta, & il ſouente vſo de i cliſteri eſcuſa la flobotomia, & Hip. diceua. In ogni diſpoſitione doloroſa del capo, il vino, & i cibi groſſi ſono molto nociui.

## ADDITIONE.

3 Paul.li.6.c.90. Aui.c.de fra.cra.

4 Gal. 2. Meym. ubi de ſoda a percuſſione. & vbi de cephalea.

5 lib.1.de natura animalium.cap. 16.

6 lib.2.de mor.

7 Aui.1.3.ca.de cura. ſodę factæ a percuſſione.

OCcorre 3 talhora nelle contuſioni, che ſi rompe l'oſſo, & non lá cotica, doue poi naſcono dolori nel capo, & apoſteme di grandiſſimo timore, & la cura ſi fa il più delle volte con l'inciſione della cotica dura & remotione di tutto l'oſſo dubitato, & rotto, & di ogn'altra cauſa, che preſtar poſſi tal nocumento: ſouente 4 anco per offeſa del pericraneo ò contuſo, ò ferito, ò affettato di mala temperatura, ò infiammato, eſſendo per le ſuture alla dura membrana alligato, cauſa in quella vn dolor graue, & molto perglioſo: ne in queſta paſſione vi è eſcuſatione alcuna da ferir la vena, & applicar ſopra il capo lana bagnata nell'olio dolce, ò roſato caldo. In quelli anco, che cadono da luogo alto, o gli cade addoſſo le ruine, ſe gli rompe alcuna parte, ò alcuna vena nel ceruello, auenga che Ariſtotile 5 dichi nel ceruello non ſi trouar nè vene, nè ſangue: & eſce il ſangue, & ſi putreſa, & cauſa dolori, febre, & alienationi, & Hipp. 6 diceua: Se le vene attorno il ceruello effonderãno per alcuna cauſa il ſangue, & ſi ſcalderà il ceruello, di ſubito naſcerà vna febre ardente, & vn dolore nelle parti temporali, & nel ſincipite, & nell'occipite, & nelle orecchie appaiono tumori, & s'empiono di vento, & non odono, & l'infermo ſtà anſioſo, & per il dolor inquieto, & nel quinto, ò ſeſto giorno muore, nè anco 7 queſta paſſione vi reſta altra cura che la flobotomia, la dieta, & le continue diuerſioni: imperoche, diceua Celſo, che ſono caſi molto miſerabili, non ſapendo, nè potendo il Medico trouare il luogo affetto, nè meno la cauſa del dolore, & però altro non può fare, ma il reſtante commetter alla buona natura. & notate, che in alcuni ſubietti non vſitati portar peſo, ò coſa ponderoſa ſopra il capo per copia di pezze, faſce, ſtoppe, & tali coſe, che ſcaldano, incorrono dolori di capo. In altri poi naſce tal accidente dal fuoco fatto da carboni, ouero da odori non ſoliti, ò da rumori, & in altri, come ho io piu volte veduto, per lunga dieta, hãno patito dolori di teſta, doue che ſubito riceuuto il cibo conueniẽte alla loro natura, habitudine, età, & modo di viuere, ſono liberati da tal accidente. Ma quando la ſoda da altro, che da frattura d'oſſa, & vi è dubio di fluſſioni, per l'attrattione, che fa il dolore, biſogna hauer tutta l'indicatione in acchetar quello, & riſoluer la cauſa congiunta, ſe ſi può, & a queſta cura diceua Raſis, delle miglior intentioni è render il corpo fluſſibile, minuir il cibo, & in tutto prohibire il vino: & ſe appare principio di infiammaggione, la miglior cura è la flobotomia, & l'applicatione dei cliſteri acuti, & ogni diuerſione per luoghi lontani, & ſe perſeuera il dolore, le pillole cochie ſono mirabili, nõ vi eſſendo molta febre, lodate molto da Auicenna. Già anco altroue habbiamo detto che in tre modi ſi acchetano i dolori, ouero mutando temperatura la mala habitudine contraria, ſi come poco auanti hauete inteſo: ouero conſumando la cauſa del dolore, per euacuatione ò ſenſibile, ò inſenſibile, ſi come per ſeceſſo, copia d'vrine, vomito, ſudore, ſputo, ò alcun abſceſſo: mentre è preparata tal cauſa ad vna facile euacuatione, con vigoratione del calor naturale, acciò tal materia ò da ſe, per opera di natura, o per beneficio del Medico, ſia eſpurgata dal luogo affetto: rendono il natural calor valoroſo, la quiete, il ſonno, i cibi di buon nutrimento, le fregagioni leggiere, & coſe ſimili; ilqual poi inſenſibilmente diſcute, & per l'anguſtia dei meati conſuma la cauſa del dolore, vero è, che talhora a queſta operatione conuengono quei medicamenti detti da Greci anodini, & da Latini ſedateui de i dolori, de i quali nel capo niuno eccede l'olio roſato: & queſto è il ſecondo modo, che ſi ſogliono ſedar i dolori. il terzo è quello, che ſi fa con ſtupefattione del ſenſo, & applicatione de'medicamenti, detti da Greci narcotici, & da Latini ſtupefattiui, laqual via in queſte leſioni non è lodata. per queſto adunque, quando appar dolore di capo, nè ſi vede ſcopertura di pericraneo nei primi giorni, non inconuiene aggiunger all'olio roſato, vna portione di aceto roſato, acciò più facilmente penetri l'olio alle parte occulte, & che da queſto riſulti vna ripercuſſione; & Raſis lodaua a queſta indicatione un'empiaſtro fatto di ſucco di foglie di ſalice, & di mirto,

mirto, & olio rosato, con vino nero odorifero, & mirra, meliloto, calamo aromatico, allume iame-
no, & bolo armeno: & dice hauer trouato grandissimo giouamento in quest'altro medicamento,
nè si sà chi l'habbia composto, fabricato di foglie di mirti, di viti, di mentastro, & di sansuco; & per
questo Auic. per autorità di Rasis, Hali Abb. & Serapione, nella cura della soda senza ferita, lodò
l'empiastro fatto con acqua di mirtho, di salice, & olio di mirto, & rosato, con altri medicamenti
stittici, & sottili, che risoluino: si come le rose, il calamo aromatico, la sertula campana, la cama-
milla, il bolo armeno, l'allume iameno, cioè di piuma, & il vino odorifera? & dice, & forse sarai
contento della sola operatione de gli olij; perche canonicamento opera chi quelli amministra
solamente tepidi.

## DELL'APOSTEME.

IL più delle volte nelle fratture della caluaria, l'aposteme che appaiono, sono attualmente calde,
prodotte da sangue colerico, essendo questo humore dal suo intrinseco, pronto ascender'al capo, &
parti supreme, & talhor offende la dura membrana: ilche di rado fa, & con difficoltà grande il flem-
ma, & l'humor crasso: nè io ho mai veduto altra natura di apostema nel capo, per occasione di feri-
ta, eccetto nelle semplici contusioni, che phlemonoides. Mentre adunque comincia apparere alcun
tumore nelle parti estrinseche, conosciuto 1 dal colore, dolore, & dimensione: bisogna rintraccia- 1 Gal. 14. meth.
re la cagione, la sua natura, cioè la causa materiale, & il suo tempo: acciò con breuità gli opportuni c. 9.
rimedij fatta a tempo, ò risoluino, ò suppurino tal tumore: imperoche 2 non vi è indicatione alcu- 2 Hipp. de vlce-
na, con laquale si curano le ferite, ò fratture complicate con apostema, se prima non è rimosso quel- rib. Gal 4. meth.
lo: adunque quando comincia correr materia diuersa al capo, & appar principio d'apo[...], fa 3 c. 6. Aui. 4. 4. ca. 3.
bisogno prohibir tal flussione con medicamenti di temperata frigidità, & poca stitticità, aspettando 3 Gal. 3. ar part.
vna piaceuole ripercussione, che tal'humore non corri alla parte ferita, & debole: & vuole Galeno, m. cap. 89. & 4.
4 che niuno medicamento a questo fine eccedi l'olio rosalo onfacino, ò non vi essendo, il mirtiuo: meth. c. 6.
nè in alcun modo sono li medicamenti semplici apocrustici, come dicono i Greci, cioè ripercussiui: 4 2. Meym. vbi
& di quelli che con la lor frigidità forte cauano gli humori: a' quali ouuiano al profondo; essendo il no de soda a percus.
cumento propinquo a membro nobile: imperoche potria seguitare il nocumento detto da Hippo- 3. de s. m. cap. 16.
crate, 5 per il passaggio di alcuna materia, dalle parte ignobili, & estrinseche, alle interne, & nobi vide ibi.
li: nè è conueniente contra operare al moto di natura, quando tendea lodato fine: & Hippocrate 6 5 lib. 1. de morb.
dice, che siano euacuate le materie per quel luogo conueniente, che la natura le muoue. & 6. aph. 25.
Et quando l'apostema aumenta, si infiamma, duole, & comincia la febre, sia aperta la vena cefa- 6 lib. de humori
lica dal lato offeso: & quantò più la materia è grossa, tanto più sia copiosa la flobotomia: & se il fe- bus. in principio
rito sarà giouane, di colerica habitudine, fa 7 bisogno euacuarlo con medicamento che purghi la & 1. aph. 21.
colera: percioche subito cessa la febre, & l'infiammagione si rimette. Tengono i prattici contempera 7 Hip li. de vlce-
to questo humore con siropi, & lo diuertiscono con fregagioni: borsette, & vna stretta dieta: se poi rib. & li. de calua.
l'apostema tende allo stato, essendo materia crassa, & per la maggior parte sanguinea, la vera sua cur. Gal 4. meth.
intentione curatiua, è proceder con medicamenti, che insensibilmente risoluino la materia flussa, c. 6. Paul. lib. 6. ca.
& che temperatamente ripercuoti quella che fluisce: & per questo vngono costoro tutto il capo con 96.
due parti di olio rosato maturo, & vna di mirtino. Altri vi applicano vn'empiastro fatto di mole-
na di pane infusa nell'acqua, con poluere di rose, mirti, viole, betonica, & olio rosato maturo: &
quando l'apostema è nella maggior grandezza che possi essere, lasciando tutti li medicamenti fred-
di, & stittici, sia operato con sola risolutione: & allhora sia inunto tutto il capo con olio rosato
completo, & di camamilla: & se questo non basta, sia fatto vn'empiastro di fiori, & farine: come sa-
rebbe; Piglia fiori di rose, meliloti, sticados, bettonica, & camamilla ana manip. 1. farina di fien Gre-
co, di orzo, & di seme di lino, ana oncie due, vin cotto, olio rosato, ana quanto basta, & sia fatto em-
piastro. Quando poi il tumore si minuisce, cessano gli accidenti, & è manifesta la sua declinatione:
la intentione risolutiua, & essicatiua è conueniente; però fatta vn'embrocatione al luogo tumido
con olio rosato, & masticino, siaui soprapposto empiastro tale; Piglia polpe di passule, molena di
pane, ana oncie 2. fiori di camamilla, meliloti, rose, sticados, betonica, ana oncia meza, farina di
faua, di orzo, di fien Greco, ana oncie 1. mel crudo oncie 2. lisciuie chiaro quanto basta per formar'-
vn'empiastro: & quando occorre, che la materia è molta, & vnita in vn seno, & opera in quella vn
calor misto del naturale, & preternaturale, & si permuta in sanie, & genera, come dicono i Greci,
vn'apostema, ò gli Arabi, vn dubelet, ò i Latini, vn'esitura, ò communemente vna suppuratione
cioè apostema maturo, allhora confortisi la virtù debilitata del luogo tumefatto, & siano rinchiu-
se le porosità sue, acciò il natio calore stia vnito: & vale a questa indicatione l'empiastro di farina di
frumento, olio rosato, & decottione di fichi, & passule, ouera il Macedonico de gli antichi, 8 detto 8 Cel. li. 5. Gal. 6.
triafarmaco, fatto di acqua semplice, olio commune, & farina di frumento: digesta, ò preparata, che Atag. & 2. ad Gla.
sia la materia, sia cauata fuori, forando il tumore nel luogo più commodo, si come altroue lunga- Auic. 4. 4. cap. 3.
mente inteso hauete: & se il tumore sara edomatoso, cioè abondante di humore flemmatico, co- Auert. 5. col. ca. 5.
me souente occorre nelle gran contusioni, trouerete la cura nella settima narratione, doue si ra-
giona delle semplici sbattitur del capo. fra questo tempo sia curata la ferita con ogni diligenza, &
con opportune indicationi: & notate, che bene spesso dall'aere, ò da medicamento mordace, ò da
inetta operatione del Cirugico, si apostema il pericraneo, & il nocumento si communica con la in-
terior membrana, doue poscia appaiono, dice Galeno, 9 accidenti pessimi, & morte. & in quel tem
po la ferita s'infiamma, cadono le sue labra, la tunica languisce, s'augumenta la febre, & la sanie ac- 9 2. Meymir. vbi
quista vn mal'odore, dalche nè seguono poi il delirio, i spasimi, & le paralisie: iquali accidenti quan- de soda a percuss.

do perseuerano, causano morte; allaqual. dispositione pochi Medici sono, che vi habbino cura, nè alcuna consideratione: & Celso vuole, che subito sia aperta la vena, minuito il cibo, & applicato l'olio rosato tepido.

## ADDITIONE.

1 Gale. 8. de vsu part. Paul. lib. 6. c. 90. Aui. 5. 4. tra. 3. c. 1. Rasis 15. conti. cap. 3.

† Aet. ser. 6. c. 25. Paul. lib. 3. c. 7.

2 Hip. 1. pronost. 26. Gale. in com. 26. 1. pronosticorum. Aui. 1. 3. tra. 3. c. 2.

S'Infiammano ben spesso le membrane, & il ceruello nelle percosse del capo, & sono conosciute queste infiammagioni per li proprij loro segni (come è detto nella terza narratione) & le sue cause sono, dicono i Medici, 1 ò alcun'osso, che punge la dura madre, ò cosa, che aggraua quella, ò freddo esteriore, ò moltitudine di cibi, ò troppo bere vino, ò inetta operatione del Cirugico, ò causa alcuna occulta, come frattura interiore, ò venera rotta, dallaquale esce sangue grumoso, & estrauenato, ò materia diuersa sopra le membrane, ò alcuna flussione d'alcun'humor acre, & sottile, causato dall'ossa fratte, ò trasmesso dalle parti vicine alle membrane, ò al ceruello: lequali tutte cause o da per se sole, ò accompagnate, sono potenti causar nelle mininghe, ò nel ceruello vn'apostema: ilquale † essendo caldo, produrrà vn dolor di testa, vna febre continua, vna rossezza ne gli occhi, & nella faccia, vna negrezza, & asprezza nella lingua, & vn continuo alienare: & quando 2 occupa l'infiammagione la parte anteriore del capo, si corrompe la virtù imaginatiua: & allhora i patienti vanno cercando vanamente di raccogliere con le mani alcuna cosa, che non hanno appresso, si pongono spesso le mani alla faccia, & s'imaginano cose false, & che non sono: & se l'apostema è nel mezo del capo, si guasta la potenza cogitatiua, doue che facilmente si corruccino i feriti, parlano molte cose aliene dal vero, ridono volentieri, & poco dormono, & se dormono, pargli veder fuoco, ouero [illegible]ese da fuoco, & si suegliano alle volte con timore, & talhor si lacerano le fascie, che tengono auolte al capo, & gettano via li medicamenti, & se gli essicca la ferita, & tutti questi muoiono: & se l'apostema occupa la parte posteriore, si perturba la memoria, & i patienti facilmente si dimenticano quello, che allhora allhora hanno fatto, ò detto, ò dimandato: & se l'apostema offende tutto il capo, appaiono tutti questi accidenti, ò la maggior parte.

1. 3. tra. 2. c. 26.

3 1. 2 tra. 4. c. 6.

4 Gal. 2. de sint. cau. c. vl. 3. de loc. aff. c. 5.

5 Aui. 1. 3. tra. 3. cap. 1.

Et la prima indicatione è prohibir la generatione di queste infiammagione, & principalmente per il loro principio conosciuto, come insegna Auicenna, quando dice; Sappi che in quello, quando per lesione, ò per ferita di capo appar febre, & se gli conturba l'intelletto, se gli comincia generar nel capo vn'apostema. Danno anco notitia di tale infiammagione i rigori, quando appaiono souente, a' quali poi non segue maggior calore; percioche diceua Auic. 3 Alcune volte accade rigore, & freddo per la sommersione, & concẽtratione del calor naturale nel capo; come auiene quando si cominciano a generar'aposteme interiori: lequali sono dette da Greci 4 Frenesis, da arabi 5 Sirsen, & Krabito, & da Latini infiammagioni delle membrane, ò del ceruello, ma più tosto delle membrane, che del ceruello; percioche contengono maggior copia di vene, & arterie, & la lor sostanza è più densa, & più facilmente sopporta infiammagione: & quando il ceruello patisce infiammagione, per esser molle, freddo, & di humida natura, & dissolubile, pieno anco di venette, & arteriole, la causa non può essere se non fortissima, & allhora si gangrena la parte infiammata, & si corrompe la mente, & la vita: & questa passione occorre in esso, quando da percossa si rompono le vene, ò arterie, doue poi il sange estrauenato si corrompe, & causa gli effetti predetti: & per questo dicono alcuni questa non essere vera frenesis, come è l'infiammagione delle membrane.

Curansi queste aposteme nel loro principio, rimouendo la causa, se è manifesta; & se è occulta, consummandola con ogni sorte di diuersioni, euacuando il sangue dalla vena cefalica più propinqua alla ferita: & alle volte (dice Paolo) dalla vena sotto la lingua, quando la materia è sottile: minuendo il cibo, & il bere, diuertendo la materia con fregagioni, ventose, legature, & clisteri acuti sommamente lodati: & i medicamenti locali siano conuenienti al principio delle aposteme calde: si come l'olio rosato onfacino caldo, ouero l'olio rosato con poco aceto: & s'egli augumenta, distilla nell'orecchie quelle cose, che acchettano, & contemperano la calidita, come l'olio rosato, & di viole; & humetta l'occipitio, & tutta la parte adietro del capo, & li spondili con grasso di gallina, & olio rosato: & se fa bisogno, applica sopra tutto il capo vn'empiastro di farina di orzo, di seme di libo, olio rosato, & vin cotto, lasciando & dentro & di fuori tutti li medicamenti caldi: & se perseuera l'apostema, & augumentano gli accidenti, & non vi è causa, chi impedischi, dà al patiente vna medicina forte & leggiera: forte, cioè, chi euacui, & diuertischi dal capo la materia diuersa, che genera l'apostema: leggiera, cioè, che non solui il ventre con violenza, nè con calidità, ma al più vna, ò due volte. perche diceua 6 Hippocrate, che quando febricitano li feriti nel capa, non debbono essere purgati con medicamenti, che scaldino; percioche talhor diuentano furiosi, cioè frenetici: & questo auiene, dice lui, perche le medicine, che purgano con alcuna violenza, scaldano il capo, & muouono le materie a quello, & fanno insania: & per questo diceua Auicenna 7 Et se l'apostema caldo perseuera, & non vi è cosa, ch'osti torre vna medicina, che solui il corpo vna volta sola, sia data quella al patiente; perche così insegna Hippocrate: & notate, che il dottissimo Andrea Bellunense, nel suo Auicenna corretto, toglie dal testo di Auicenna quella parola, Vna volta: & vuole, che assolutamente commandi il dar'vna medicina al petiente, si come insegna Hippocrate che purghi la colera: perche anco Paolo 8 così vuole, quando dice; Se la infiammagione perseuera, & niuna cosa vi è che prohibischi, fa bisogno purgar il corpo con medicamento, che purghi la colera, come vuole Hipp. & Filippo ingrascia, Medico celeberrimo vuole, che quella parola in Auic. latina, (Semel,) che significa vna volta, di chi, (Bile,) cioè colera: & in questo modo il testo di Aui. tolto da Paolo, satia di quella istessa sentẽza, cõ il testo di Paolo, nelqual nõ si legge,

6 lib. de locis in homine. & lib. de medi. purgantib.

7 cap. de fra. cra.

8 lib. 6. ca. 90. in fine.

lege. Semel cioè vna volta, ma Bile, cioè colera: & la ragione lo dimostra; imperoche non è nel poter
del Medico dar vna medicina, che euacui vna sol volta, per leggiera chi ella si sia, mentre desidera
purgar la colera, laqual per la sua sottilità è molto pronta all'euacuatione: si potria anco intendere il
testo di Auic. in questo modo; Et se l'apostema caldo perseuera, & non vi è cosa, che prohibisch i pi-
gliar vna medicina vna volta sola, che purghi, sia data; perche cosi comanda Hipp. Notate anco, che
Hippocrate loda il medicamento, che purga la colera, quando nelle ferite del capo appare ò terebrato
l'osso, ò non terebrato, alcun'erisipila nella faccia, ò ne gli occhi, con dolore, & febre, & rigori; nè pe-
rò la ferita patisce, ma serua tutte le buone sue conditioni: & non commemora frenesie, nè altro no-
cumento di membrane, ò ceruello: imperoche, come è detto, allhora la ferita è piena di male condi-
tioni: & per questo alcuni prattici lodano molto più nelle aposteme interiori l'emissione del sangue,
& le borsette gagliarde, che il dar alcuna potione per bocca, & medicamento catartico, cologogo,
cioè che purghi la colera, per le ragioni sopradette: nondimeno essendo bisogno euacuar la colera, nō
si deue vsare alcun medicamento eradicatiuo, & solutiuo gagliardo, come era in vso appresso gli anti
chi: come il veratro, il peplio, il laterio, ò il scammonio, ò simile: ma sia tale lenitiuo, & non caldo: co-
me la cassia, la manna, li tamarindi il reubarbaro, & il siropo rosato solotiuo, ò altro simile medica-
mento benedetto, che non muoue cō violenza, nè pone gli humori non preparati in moto, iquali poi
facilmente fluiscono al luogo offeso: & i Medici dicono, che le medicine scammoneate non si posso-
no talmente correggere, che nō prestino nocumento alle primarie membra: percioche, come diceua
Celso, 1 tutti li medicamenti euacuatiui, offendono lo stomaco, & sono causa di generar mali hu-
mori: & Gal. 2 afferma esser manifesto, che tutti li medicamenti, che purgano con violenza, sono
nociui allo stomaco: & rendendo le ragioni, dice, che quando non trouano gli humori preparati all'
euacuationi, conturbano quelli, & gli muouono senza euacuarli, doue poi ascēdono, & come diceua
Hipp. causano insania, cioè infiammagione nel capo: & per questo negaua Gal. 3 ne' morbi acuti, co
me farebbe vna frenesis, il dar la medicina euacuatiua, & eradicatiua: & questo perche non solamen
te l'egritudine è acuta; ma perche con quello anco appare la febre, laqual facilmente da medicamen-
to tale si accende, & li fumi accesi ascendono al capo, & prestano grandissimo nocumento à quello.
Hip. anco 4 vuole, che nelle passioni acute di rado conuenghino nel principio medicine che purghi
no, intendendo (come è detto) di purgatione eradicatiua: percioche allhora le materie sono crude, &
le buone & 5 felici euacuationi si fanno, quando le materie sono cōcotte, & preparate: & vuole Gal.
6 che nelle passioni croniche, cioè lunge, solamente si aspetti la concottione, & non nelle acute: ilche
è molto periglioso ne gli accidenti della caluaria rotta: & per questo Gal. molto più loda nell'infiam
maggioni del capo la flobotomia, che il pharmaco: & la ragion'è q̄sta; l'humore che più de gli altri
facilmente ascende nel capo, & offende quello, è il sangue sottile: adunq; per diuertir, & euacuar quel
lo, è più conueniente la flobotomia, che il pharmaco, fatta ne i corpi cacochimi, dalla vena mediana,
detta cōmune, & ne i corpi priui di mali humori, dalla cefalica, cioè capitale, dal lato proprio, & più
vicino alla ferita in questo modo adunque si osserua il voler di Hipp. 7 quando dice; Se tu purghe-
rai l'humore che pecca, conferisce, altrimenti nuoce: con la flobotomia anco euacua il medico quella
quantità di sangue che a lui piace, ilche nō si fa con pharmaco di sorte alcuna: & Gal. 8 diceua, che
ne i morbi acuti q̄n pecca il sangue colerico, non si conosce timore alcuno nella missione del sangue
si come nell'euacuatione fatta da pharmaco solutiuo: imperoche sono alcuni corpi, che con difficoltà
si euacuano, anchorche il medicamento sia gagliardo: & altri sono, che da debile medicina patiscono
euacuationi estreme: & per questo chi non conosce la natura de gli huomini, sempre teme più il
pharmaco solutiuo, che la flobotomia: percioche suole tal hora il medicamento tolto per bocca, muo
uer le materie, & non euacuarle, lequali ascendendo poi al capo, causano gli effetti p̄detti: & per que-
sto quando nelle fratture del craneo appare alcun segno d'vna infiammagione intrinseca, e lodata da
tutti i Medici 9 la missione del sangue, & l'vso de' clisteri acuti, assai più che il pharmacho euacuati
uo: & q̄n occorre, che la causa dell'apostema sia crassa, ò mista, ilche si conosce da gli accidenti deboli,
allhora non apparēdo molta febre, è lodato l'vso de' clisteri gagliardi vighorati cō hiera, & elet. lenit.
& Aui. a questi dà le pilole cochie, in vero di grandissimo giouamento, alcuni lodano l'applicatione
delle sansughe nell'occipitio, altri dopo l'orecchie, & i buoni prattici, l'applicatione di quelle alle ve-
ne hemorroidali: & in ogni euacuatione, diceua Hip. considera la virtù, l'età & la natura del morbo.

1 lib. 5. d. 1.
2 lib. quib. medi camentis corpus purgare cōueniat
3 2. reg. ac. com. 11. & 12. & prima aph. com. 24.
4 1. aph. 24.
5 Hipp. li. de humorib. & 1. apho. 22. Gal. 1. de crisi. cap. 8.
6 1. aph. com. 24. & 2. aph. com. 16. Auic. 4. 1. cap. 3.
7 li. de medi. purgatorijs prima aphor 25. 4. apho. 3 & 6. epidemion.
8 2. reg. acc. cō. 11.
9 Hip. li. de calua. cur. Cel. lib. 3. c. 18. Gal. 2. meymir. Orbia. lib. 6. cu. ca. 6. Ae. li. 6. c. 2. Pau. li. 3. cap. 6. Aui 1. 3. tra. 2 ca. 26. Serap. 1. breui. c. 2. Rasis primo cōti. c. 4. & 6. ad al. cap. vlt.

## DEL FONGO.

SOuente 10 occorrer, dopo l'operatione fatta con ferri nel craneo, che s'infredda il velame, &
sā apostema: & questo tumore è detto da Galeno 11 fongo: percioche assimiglia vna specie
di fongo picciolo rosetto, nella forma, & nel colore: & dice, che nasce nelle fratture del cra-
neo quando la mininga, che custodisce il ceruello, è offesa. chiama Auicenna questo tumo-
re nelle vecchie tradottioni futratem, & futurati, & alle volte con l'articolo alfuturati. & nelle cor-
rette alchathara. & alle volte anco fater, & fatera, che in Arabico significa fongo. dice Paolo, & Auic.
che questo tumore eccede la grossezza dell'osso, & la suerficie della cotica, & appare nel pannicolo
grauità, & impedimento nel moto suo naturale: & molte volte precedono questo tumore estensioni,
cioè spasimi detti tetani, & altri accidenti pessimi, & poi morte: & perche sono il più delle volte fru-
stratorie le medicine a questo tumore: però dicono alcuni, che si dimanda futratem: Nondime-
no quando appare, se vi è causa manifesta, sia rimossa; se prouiene da aere freddo, sia fatto caldo:
se l'vso dell'olio rosato onfacino offende, leuisi via: se l'angustia nell'osso presta nocumēto, sia dilatato
con forpice, ò mordenti: sia lauata la ferita, & la membrana con vino odorifero, & asciugata leggie-

10 Pau. li. 6. c. 90. Aui. 1. 3. tra. 3. ca 14. & 3. 4. tra. 3. cap. 1.
11 lib. 1. de locis aff. circa prin. & 3. epidemiarum.

zissimamente, applica il sindonec cremesino, ouero le faldelle mollissime di fila nette & sottili, bagnate nell'olio di terebinto, di vitelli di vouo, con alquanto di acqua di vita: & coperta la ferita con vna larga pezza, tinta nel medesimo medicamento, vngi tutto il capo con due parti di olio rosato completo,& vna di camamilla, Dice Celso: 1 Se la membrana per alcuna infiammagione si apostema, vsa l'olio rosato tepido; & se talmente si gonfia, che superi, & eccedi la grossezza dell'osso, applica vn'empiastro di lenticole, ò di foglie di viti trite, miste con butiro recente, ò con grasso di anitra,& humetta la ceruice con medicamenti mollienti. Lodano alcuni porre sopra la membrana l'olio rosato, & abietino con le fila, & sopra vi applicano vn'empiastro tale; pigliano fiori di camamilla,meliloti,betonica,rose,an.ma.1.squinãti, lingua passarina an.m.s.fien greco integro on.1.bollino tutte queste cose nel brodo di vn capo di castrato, & cola con espressione,& aggiungi farina d'orzo,semole di frumento an.onc.2.poluere di rose,meliloti,camamilla, sticados,betonica an. oncie s. olio rosato, camomelino, vin cotto an. onc.2. del decotto predetto q. b. & sia formato empiastro:& notate,che alle volte questi tumori sono pieni di vento: & Alessandro. 2 Traliano dubita, se questo tumore è pieno di sostanza di ceruello, ò d'altra materia: & in vero dice,che non è ceruello: percioche talhor si consuma questa materia,& si sanano li feriti,ilche non auiene se fosse sostanza di ceruello: laqual è diuersa da questa fongosità: imperoche non si rilassa cosi facilmente il ceruello, se ben è molle, & lasso: & quando è posto nell'acqua, non si dissolue, come fa l'escremento: & di qui nasce vn'errore, imperoche alcuni non considerando più oltre, senza alcuna ragione separano tutta la parte eleuata con il ferro,& offendono almeno la membrana: & però è meglio lasciare,che da se cada:& quando auiene,che si corrompa, allhora fa bisogno separar il corrotto dal sano,& se vi è alcuna difficoltà,meglio è astenersi da ogni operatione, & commetter'il tutto alla natura. Si genera questa fongosità, infreddata la membrana, & ripiena di humidità fredda,laquale attenuandosi, genera mollità [illegible]; & volendo vscire questa materia per luogo angusto, essendo contenuta in membro neruoso & alterato dal'aere, rappresenta vn tumore sopra il craneo in forma di fongo: doue anco auiene,che non si risoluendo per applicatione de'medicamenti predetti, sia necessario aprirgli con il ferro; perche così è stato fatto più volte con felice successo: euacuata la materia, qual esser si voglia, lauisi la ferita con decotto simile: Piglia rose, pimpinella, betonica, & cent.mi.an.man.s. bolli nel vino ottimo, & cola, & aggiungi mele rosato oncie 2. & fatta vna lieua astersione, applica sopra il cendado,& poscia sopra le fila, medicamento tale, piglia terebentina chiara lauata con vino bianco oncie 2.mel rosato,acqua di vita buona, olio rosato ana oncie 1.mirra,aloe, mastice,granella di hipericone ana dramme 1. & sia fatto con poca cera medicamento estensibile. empita la ferita con questo; applica sopra vna gran pezza con vnguento di matresilua, ò di betonica; & vngi tutto il capo con olio rosato; stia questo modo di medicare, fin che la natura mostri quello che sarà della morte: percioche succedendo il caso a buon fine, lasciando tutti i medicamenti humidi, adopera i cefalici, mutando le intentioni secondo il bisogno, & secondo che richiede l'essenza della ferita, & la natura de accidenti: & quando la membrana si fa liuida, ò nera, bisogna medicarla cō poca speranza, si come dirò al suo luogo: & notate che talhor cresce sopra la dura madre talmente la carne, che appare quasi vi sia vn'apostema,& ne seguita errore nell'applicarui empiastri di fien greco seme di lino, grassi di gallina,& cose simili: imperoche molto più augumenta questa carne molle, & non buona, che assiglia poi al fongo: sia adunque con diligenza considerata la differenza fra il fongo, & la carne superflua simile, per dargli la curatione conueniente.

1 li.8 c.4.

2 lib. 2. proble. mate.86.

## DELLA FEBRE.

La febre 3 che sopravuiene alle fratture del craneo, ò con offesa dei pannicoli, ò senza, dà molto da temere: imperoche 4 quando nella soda causata da percussione appar la febre, & si conturba l'intelletto, allhora si comincia a generare nel capo vn'apostema. è ben il vero, che apparendo quella auanti il settimo di nell'estate, ò il decimo, nel verno può nascere da vn dolore, da vn'accidente dell'animo, da vn moto di colera, da vna stretta dieta, nel tempo, che si genera la sanie: auenga che alcuni dicono la propositione di Hippocrate 5 quando dice; Nella generatione della sanie appaiono dolori,& febre, esser vera ne i tumori, che superano, & non altrimenti nasce anco facilmente la febre mentre appar alcun'erisipila esteriore, ò herpete, ò altra infiammagione: percioche in questi mouimenti, volendo la natura scaricarsi, & scacciar l'humor diuerso in parte ignobile, concentra il natio calore, doue poi precedono a tal accidente rigori souenti, & gagliardi: & si conosce facilmente quando la febre prouiene da simil causa: percioche il luogo s'infiamma, & si fa tumido: nè però la ferita si secca in quel modo, che far suole ne i tumori occulti, & interni: nel qual tempo vna febre continua ardente molesta il ferito: nè resta però che talhor appari alcun rigore diuersamente & senza ordine: tal che appaiono diuerse febri inordinate, & di mala natura: & sono questi rigori specie di spasimi vniuersali, che non come i veri offendono il ceruello, & in questi offesi la ferita si scolora, ne serua più la rubicondità; percioche è soffocato il calor naturale di quel luogo dalla copia dell'humor flusso a quella parte, ilqual anco essicca,& per questo appare nella ferita poca sanie,& per esser fatta debole, quella è tenue,& di spiaceuole odore: & perseuerando l'infiammagione, la carne si fa arida, & serua forma di carne salata: essendo fatta languida la facoltà, & virtù nutritiua:& l'osso scoperto comincia farsi liuido,& poscia per il gran calore, nero,& si corrompe, & nella lingua al patiente nascono molte pustule, causate da vn'humor'acre che distilla dal ceruello alla bocca, essendo fra loro grandissima affinità,& consortio, & danno fede queste pustule trouarsi nel ceruello gran quantità di sanie, & 6 per esser questo humore acra,& mordente, esulcerando la bocca, causa aleola,& di quelle piaghette, che i Greci chiamano aphte, alienano in fine i feriti,& muoiono

3 Rasis 1c.ad al. ca.15.
4 Auic.1.3.tra.2. cap. 26.

5 2.apho. 47.

6 Hip.2. de mor. popu.

muoiono dalla gran copia dell'humore, che opprime il ceruello: ma il più delle volte spasimano nel lato opposito, ò paralitico nel proprio: & di tutti gli predetti accidenti, il primiero ch'appare, e la febre: laquale è segno di morte quando appare nel quarte, ò nel settimo, ò vndecimo giorno: & dice Hipp. che il più delle volte si fa di lei giudicio, quando comincia nel quarto dì della ferita, nell'vndecimo: & quando comincia nel settimo, il giudicio si fa nel decimoquarto, ò nel decimosettimo: & se comincia nell'vndecimo, si fa il giudicio nel 20. & dice, che se nel principio della febre appar delirio, ò conuulsione di alcun membro, è da sapere, che il ferito morirà, eccetto se non sopraujene alcun ottimo segno, essendo anco valide le sue forze: nè credo altro lodato segno possi apparere, se non 1 vn flusso di sangue copioso dalle nari, ò alcun 2 erisipila esteriore: ò la 3 febre sopra il spasimo, ò altro accidente simile causato da vna vera crisis, cioè significatione, che la natura habbi superato il morbo: & allhora dice Hipp. che i feriti, quando si sanano passati questi timorosi accidenti, patiscono in alcuna parte del corpo continuamente: & Celso 4 diceua; Se nelle ferite non appar febre, sappi che si sanano senza dubbio, nè ti spauenti la febre nelle ferite grandi, ò infiammate: ma ben quella è pessima che occorre alle picciole ferite, ò dura passato il tempo della infiammagione, ò muoue delirio, & perturbatione di intelletto, ouero che non risolue il spasimo causato dalla ferita: percioche, diceua Hipp. 5 è meglio che la febre sopranaschi allo spasimo, che lo spasimo alla febre: percioche quelli a'quali soprauiene la febre sono dalle distensioni, & conuulsioni liberati. Consuma, diceua Gal. il calor febrile, lo spasimo, risoluendo in parte la superflua humidità, & in parte concoquendo la frigidità, lequali sono due intentioni che il Medico osserua nella cura dello spasimo, & quella febre à salubre, diceua Hipp. 6 che soprauiene all'infiammagione esteriore, mentre però la ferita serua ogni sua buona conditione: altrimenti è mortale: & notate, che l'urine nelle febri causate da occulta infiammagione sono chiare, limpide, & crude, essendo il calor naturale sepolto, & occupato circa l'infiammagione: & Hipp. 7 diceua quelle vrine esser timorose, quando sono bianche, & perspicue, & molto più nelli patienti che alienano: & Gal. nel commento della propositione di Hippocrate diceua; Veramente io mai ho veduto alcun delirante con queste simil'vrine sanato: il che afferma Auic. 8 quando dice; Se la ferita peruiene al ceruello, appar la febre, vn vomito di colera, & l'urine crude: & di questi non vi è alcuno che si sani, se non chiare volte. Apparendo adunque la febre nella caluaria rotta, & non essendo del genere delle putride, & humorali, nè essendo interpolata manifesta non seruendo li suoi tipi, & periodi, cioè, quantità, & tempo del parosismo: ma continua, & accompagnata da altri accidenti, che dichiarano vn principio di infiammagioni nelle mininghe, ò ceruello, fa bisogno stringer la dieta, come vuole Hippocrate 9 fino al quartodecimo, & più se bisogna: con vn modo di viuer freddo, & humido: senza vino, oua, carne & simil cose: ma assai fa la ptisana tanto lodata da Medici, 10 quella che noi dimandiamo sugoli di orzo, ouero la panatella con zuccaro, ò latte di seme di meloni, ò di mandole: & il bere sia acqua cotta con coriandri: & se l'urine saranno rosse, & grosse, sia di nouo aperta la vena, & se l'abondarà copia di colera: euacua quella, come è detto: & siano tenuti quieti gli humori sottili con siropo d'endiuia rosato, & di cicorea, rorati con aqua de indiuia, acetosa, & cicorea: & fra questo tempo habbia il patiente beneficio de ventre ogni giorno, & se non da natura, almeno con beneficio di clisteri simili: piglia foglie di malua, di viole, di scariola, di lattuca, di biete, ana manip. 1. sia fatto decotto nell'acqua commune: & piglia di quello oncie 10. & dentro dissolui mele violato, zuccaro rosso ana oncie 2. olio violato oncie 3. cassia tratta oncie 1. rossi di vouo numero 2. & vn cocchiaro di sale, & sia fatto vn clistere vsitato innanzi il cibo: siano anco inunte le schene con vnguento rosato, ò con latte di donna, & olio violato: & nel resto sia seruata la cura delle febri, & medicata la ferita secondo l'opportune indicationi.

1 Hipp. li. 2. præ dictionum.
2 Gal. 2. de crisi.
3 Hipp. 6. aphor. 25.
4 Hipp. 2. aph. 26.
1 li. 5. vbi de rat. vict. vulnerati.
5 li. 1. de morbis, 2. aphor. 26. & 4. aphor. 57.
6 li. de cal. cur.
7 li. de coacis p̄not. & 4. aph. 72
8 1. 3. tra. 3. c. 14.
9 lib. 3. de frat.
10 Hipp. 1. reg. ac cur. Gal. 8. meth.

## DELL'ALIENATIONE.

QVando i feriti nel capo patiscono perturbatione di mente, et zauariano, et appaiono altri accidenti proprij 11 all'infiammagioni delle membrane, ò del ceruello: fa bisogno con vn pronostico rinunciargli alla Chiesa: percioche ò si genera, ò è generato nel capo vn'apostema, et questi di rado si sanano: et tanto meno quando quest'accidente è tale per se, et essentialmente nel capo: et non per communicanza di altro membro: percioche diceua Galeno 12 Ogni delirio dichiara esser'offeso il principe della facultà, et potenza motiua, et intellettiua. Sono diuerse le cause di questo accidente, cioè interne, et occulte, come ho detto, ouero estranee, et apparenti: come alcuna cosa, che punga, ò camprima il ceruello, ò sue membrane, laqual rimossa, cessa di subito il zauariare: souente 13 anco nasce questo accidente per la communicanza, che tiene il ceruello con lo stomaco: percioche ascendono talhor da quello al capo, vapori, & materie sottili, che conturbano l'operatione dell'intelletto, doue poi zauariano i patienti. le lunghe inedie, dicea Gal. 14 in quelli, che hãno il stomaco gagliardo, oltre che producono molti mali, causano febre, & alienatione: laquale, dice Paolo, non esser frenesis, ma solo delirio, nato per consortio, & affinità: & per questo 15 anco nelle passioni acute daua Hipp. nella ragione del viuere alcuna cosa alla cõsuetudine, età, & tempo dell'anno: ma qñ la causa è occulta, & il patiente è corpo pieno di mali humori, assottiglia il modo di viuere a strettissima dieta, introduce il sonno, euacua il corpo con l'emissione del sangue dalla cefalica, & poscia dalle vene hemorroidali applica le sanfughe doppo l'orecchie, diuertisci dal capo gagliardamente con ventose, fregagioni, legature, & bagni, ò altro ingegno, come è detto di sopra: & se non vi è causa, che osti, da la medicina cõueniẽte, che purghi l'humor che pecca: nè incõuiene nel principio, che

Rasis 9. ad Al. c. 3.
11 Gal. 3. de loc. aff. cap. 5. & 5. de loc. aff. c. 3.
12 Aui. 1. 3. tra. 3. cap. 14.
13 3. de causis simptomatũ lib. de dif. simptomatũ & 3. de loc. aff. c. 5.
14 Gal. 3. de not. oc. aff c 5.
15 2 aph. cõ. 22. Paul. li. 3. c. 6.

appare queſto accidente, applicar'à tutto il capo alcun lieue ripercuſſiuo;& ſe perſeuera l'alienatione, applica i colombini, ò alcun medicamento riſolutiuo potente, ſenza attraccione:& quando non ceſſa l'accidente, biſogna creder eſſer fatto vn'apoſtema nel ceruello: & per conſeguente, come dicono i Medici, 1 biſogna aſtenerſi da ogni operatione, & laſciar'il patiente al gouerno de'ſacerdoti:& tanto più quando le vrine ſono ſcolorate, & bianche: percioche Gal. 2 diceua mai hauer veduto delirante con queſte vrine ſanato.

## DEL PERDER LA FAVELLA.

NElle fratture del craneo ſouente auiene, che i percoſſi perdono la fauella, & ſtanno mutoli, nè poſſono proferir parola:& queſto è vno de gli accidenti, che manifeſtamente dichiara nocumẽto nel ceruello, ò ſue mininghe: percioche, diceua Hipp. 3 Tutti quelli, che per alcuna cauſa eſteriore hanno commoſſo il ceruello, neceſſariamente ſubito diuentano muti:& Gal. rendendo le ragioni, dice; Si contrahe la virtù animale in ſe medeſima per tal cauſa dal vehemente, & forte moto moleſtata: perilche & muto, & immobile remane tutto l'offeſo: & per queſto Auicẽna 4 diceua; Colui che caderà da alto, ò ſarà percoſſo, & perderà la fauella, & ſe gli inchina il capo, & ſe gli ſtringe l'anhelito, & gli ſuda la fronte, non molto tarda a morire: & dice; 5 Talhor il cader da alto, ouero la percoſſa nel capo è leggiera, & preſto ſi cura:& alle volte auiene, che il ceruello ſi permuta, & ſi corrompe, & muore il patiente ſenxa fauella:& quello anco, diceua lui, 6 che cade ſopra il ſuo capo: molte volte non parla, & quando altrimenti non ſi permuta fin al terzo giorno, nè minuiſce, nè accreſce l'accidente, lodando il terzo, fa biſogno aſpettar il ſettimo, & non muouer il patiente con coſa alcuna, cioè medicamento gagliardo, & operatione con ferri eccetto, nelle manifeſte fratture: accioche non ſia impedita la natura dalla ſua pugna con il morbo, & rimoſſa dal corregger l'offeſe occulte: percioche [illegible] il tutto:& molte volte, quando queſto accidente paſſa il terzo giorno;& non aumenta, ſanano i percoſſi:& è ſentenza di Hippo. 7 quando dice; Quelli, che haueranno il ceruello ſfacellato, cioè commoſſo, & in via corromperſi, muoiono in tre giorni, & ſe paſſano queſto tempo, ſanano, cioè, poſſono ſanare, mentre però non ſia contratta manifeſta gangrena nel ceruello: perche, come diceua Gal. ſaria pazzia credere, che tal'accidente ſi poteſſe rimuouere così preſto da vn membro nobile, qual'è il ceruello: ma queſto ſfacello d'Hipp. altro non vuol dire, che vna infiammagione, dalla quale naſcono prima gli accidenti della freneſis, & poi quando è confermato vn ſfacello, cioè vna gangrena: imperoche 8 non ſi fa gangrena in alcun membro, ſe prima non precede vna grande infiammagione:& tutti gli Medici 9 concedono il ceruello poter patire infiammagione, eccetto Serapione, 10 alquale Auic. 11 mirabilmẽte riſpondendo, contradice:& tornando al propoſito, dico, che molte volte è meglio laſciar la cura alla natura, che operar ſenza ragione: diceua Hipp. 12 che ſouente quelli, che repentinamente perdono la fauella, muoiono in tre giorni,& ſe dormono, ſi ſanano:& vuole, che per tre giorni ſiano notriti di ſola ptiſana, & dopò con cibi molli, & in poca quantità;& dice, che ſiano rimoſſi tutti i rumori, & lumi, & ogni cauſa, che impediſchi il ſonno:& quando in queſto tempo non è rimoſſo l'accidente, allhora fa biſogno proceder ſi come far ſi ſuole nel principio delle apoſteme interiori del capo: & gli Arabi 13 vogliono, che fra queſto tempo, & per tre giorni continoui ſia nutrito il patiente con ſola acqua d'orzo, & vino di granati muzi:& quando paſſano queſto tempo, ſia il loro nutrimento ceruelli di galina arroſtiti, fin al ſettimo. ilqual modo è poco oſſeruato a queſto tempo, per le ragioni altroue aſſegnate:& perche queſto tale impedimento il più delle volte occurre da cauſe, che comprimono le mininghe, & il ceruello; ilquale 14 contrahendoſi, contrahe anco i nerui, detti recurrenti, che naſcono dal ſeſto pari, & danno il moto alla lingua; perilche i patienti diuentano mutoli: ilche ſi proua quando comincia a naſcer'vna conuulſione, alla quale talhor precede vna diminutiua potenza nel ragionare; ſi come per molte iſperienze ce lo inſegna Hipp. 15 perilche eſſendo contratta da tal contrattione, oppilatione ne' ventricoli del ceruello, fa biſogno quantò più preſto ſi può, rimuouer la cauſa, che comprime, eſſendo eſtrinſeca, & atta all'eſtratione, ſi come altroue è ſtato detto:& eſſendo intranea, altro non ſi può fare, che ſtar nelle diuerſioni, con flobotomia, ventoſe, fregagioni, legature, ſeruitiali gagliardi, con hiera, & elettuario diafinicone:& ſe biſogno ſia euacuar dal capo, le pillole cochie, tanto lodate 16 ſono conuenienti, non però apparendo febre continua: conuiene l'untione di tutto il capo con aſſai olio roſato, & poco aceto; perche così è la mente di Celſo, Galeno, Paolo, & Raſis, nel prohibire il principio dell'apoſtema:& quando il patiente comincia alquanto a ragionare, l'untione ſia fatta con olio roſato, & camomelino, ampliando alquanto la dieta: & ſe nel capo non vi è ferita, fatta l'vntione, applica vn'empiaſtro tale: Piglia ſemole di frumento trite on.4. farina di faua, di ſeme di lino an. on.2. roſe, viole, camamilla, mirti, meliloti, ſticados, an. manip.1. betonica, matreſilua, conſolida ad, manip.s. abſinthio, aneto coriandri an. dram.2. ſiano poluerizate le coſe conuenienti, & bollino nel vino nero fino alla ſpiſſitudine, & con olio roſato, & vin cotto, ſecondo l'arte ſia fatto empiaſtro. Altro modo; Piglia calamento, origano, betonica, camamilla an. manip.1. aſſari, ſticados, abſinthio, an. manip.s. roſe, viole, farina d'orzo an. manip.1.s. olio maſticino, roſato an.q.b.& con vino nero, ſecondo l'arte ſia fatto empiaſtro: ilquale in vero è mirabile nelle contuſioni, & tumori pieni di materia pituitoſa, ò craſſa, non vi eſſendo alcuna infiammagione.

## DELLA PARALISIA.

MOlte volte nelle manifeſte fratture della caluaria, quando la dura membrana è oppreſſa, ò puntata da oſſo, ò altra coſa iſtrana, apparo vna mollificatione in alcuna parte del corpo talmente, che

1 Hip. 2. reg. ac. 36 & aph. 17.
2 Hipp. li. de arte Gal. 2. aphor. comm. 29. cap. 4. aph. cõ. 72. Aui. 113. tra. 3. c. 1.
3 li. 1. de morbis. l. de coac. prenot. & 6. aph. 59.
4 4. 4. ar. 2. 6. 4.
5 1. 3. tra. 2. c. 3.
6 1. 4. tra. 2. c. 4.
7 li. 2. de morbis. & 7. aph. 51. Aui. 1. 3. tra. 3. c. 1. & 4.
8 7. aph. cõm. 52. & 14. meth. & li. de timorib. præternatur. c. 7. & 9.
9 Gal. 11. meth. c. 18. 4. de lo. aff. c. 1. & 3 eiuſdem 5. & 5. eiuſdẽ 3. 2 de ſin. cau. cap. 7. Pau. li. 3. c. 6. 7. & 8. Aet. li. 6. ca. 25. Orib. li. curat. c. 9 10. & 11. Tral. li. 1. c. 13. Auic. 2. 1. doct. c. 1. 5. & 1. 3. tra. c. 1. 4. & 5. Raſis li. diuiſ. c. 6.
10 c. 1. breuiarij. 20.
11 2. 1. doct. 1. c. 15
12 lib. 2. de morbis. vbi de affect. capitis.
13 Aui. 1. 3. tr. 2. ca. 26. in fi. Raſis 6. ad Al. ca. vlt. & 15. continentis. Aui. 4. 4. tra. 1. ca. vlt.
14 5. & 7. epidẽ.
15 Hipp. lib. de glandulis.
16 Meſue, & Raſis. vbi de ſoda a percuſſ. Aui. 1. 3. tra. 2. c. 26.

che diuenta immobile: & questa 1 passione è detta da Greci paralisia, & da Latini risolutione de' nerui: & è differente dall'apoplessia: percioche in questa da vn nocumento contratto nel principio de'nerui, tutte le parti del corpo perdono il senso, & il moto, & in quella vno de'lati del corpo ò destro, ò sinistro, perde il moto solamente: & questa è detta paralisia vniuersale; & quando l'affetto offende alcuna particella, come vna mano, vn piede, ò la lingua, ò simile, quella si chiama paralisia particolare: diceua Gal. 2 si chiama paralisia, quando è perduto il solo moto di alcun membro. Si genera anco 3 la paralisia da cause intrinseche, quando molte materie crasse, & viscose oppilano la sostanza de'nerui, & prohibiscono, che la facoltà animale, qual nasce nel ceruello, passar possi alle membra tremule, & paraliticate: & per questa ragione la compressione anco delle membra neruose, suole causar paralisia: talche 4 ne'percossi, & nella caluaria rotta, quando è compressa la dura membrana, anco ne'primi giorni si può causar simil'effetto; & per questo diceua Auicenna 5 che la paralisia è causata alle uolte da vna repletione oppilatiua: ilche vedemo non occorrer nelle fratture del craneo, quando da vna grande infiammagione de'ceruello, i patienti paraliticano in alcuna parte, & souente muoiono: & talhor da forte compressione del ceruello, ò percussione, ò cader da alto: ilche anco accade spesse volte nel craneo rotto, subito hauuta la percossa: questa si conosce, percioche subito rimossa la causa, che comprime, cessa la impotenza al moto di quel membro, & torna nel suo essere naturale. E commune opinione de'Medici, che la paralisia prodotta da' cause manifeste, si possi con facilità sanare: ma quella, che nasce da cause interne, & humorali, sia difficile, & alle volte principalmente ne i vecchi, impossibile: essendo i nerui loro dotati di pochissimo calore, ilquale è mastro in ogni curatione, dice Rasis: 6 La paralisia causata da percussione, ò da cader da alto, & che si fa subito, talmente rimane, che mai più si sana: & quella, che pian piano appare, riceue curatione: come successe a Gal. 7 nella cura in Roma di quel Sofista Soriano detto Pausania: ilqual cade della carretta, & se gli paraliticarono due dita della mano, & per diligenza Gal. gl sanò. Dicono alcuni, 8 che la paralisia causata da gran contusione, ò fratture, ò laceratione de'nerui, non si sana, & quella anco prodotta da gran copia di huomini viscidi & glutinosi. La cura adunque di questo accidente fatto da compressione, è la rimotione della causa, che comprime: questa souente si fa dal buon Cirugico, & quella, che è prodotta da molta humidità, per grande apostema fatto nel capo, non si può sanare: & quella che rimane dopo consolidata la ferita, si cura con le opportune indicationi, & non apparendo febre, bisogna purgar'il corpo. & Celso 9 diceua, che nelle gran paralisie, quando tutte le membra sono risolute, la flobotomia ò ammazza, ò sana: & questi, che repentinamente diuentano paralitichi, sono quelli, che patiscono gran paralisie, & come se non hauessero male, viuono lungamente, & mai si sanano; & la paralisia particolare, non essendo acuta, è lungo morbo, & alle volte si sana: adunque l'emissione del sangue si può fare nelle paralisie particolari; & se sa bisogno euacuar l'humore pituitoso, & crasso, dagli le pillole cochie tanto lodate, ò le assaieret con agarico, ò le fetide, ò le Arabiche: & se causa alcuna prohibisce questo modo di euacuare, siano vsati seruitiali in questa forma: Piglia malua, althea, mercuriale, saluia, betonica, iua, sticados, ana manip. s. bollino nell'acqua fino che cali la terza parte. & piglia di questo decotto on. 10. elettuario di benedetta on. s. Indo dramm. 3. mel crudo, olio di ruta, laurino an. on. 1. sal commune dramme 2. rossi d'vouo num. 2. & sia fatto clistero da vsar ogni terza sera innanti il cibo. Sono lodate l'vntioni alla nucha, & alle membra mollificate, con olio di gigli, irino, ò di spica: ouero piglia olio mast. irino, di spica, camomelino, fatto con lombrici an. on. 1. euforbio, castoreo an. dramm. s. bollino alquanto, & serua. è anco buono fomentar queste parti lasse con decotto tale; Piglia saluia, maggiorana, camamilla, hipericone, sticados, iua, & betonica, & con vino bianco potente, sia fatta decottione: & con le spugne fomentate le membra paraliticate, & poscia inunte con li predetti olij; & se fanno bisogno più gagliardi medicamenti, vi è l'olio costino, volpino, laurino, di euforbio, & de lateribus, detto de'Filosofi. vi è anco l'vnguento Martiatone, l'Arippa, & l'aragone, & simili il buon Guidone loda molto, & era suo secreto, quel liquore di Mesue, scritto da lui nel capo delle passioni del cuore ilqual trouarete nella nostra cura delle ferite de'nerui nel fine. lodano molti gli apoplegmatismi, & caputpurgij: & doppo le vniuersali euacuationi la theriaca antica, il Mithridate, l'Aurea Alessandrina, il diamosco, la rosata nouella, la conserua d'acori, & il dianthos: questo sia detto per la cura della paralisi, che rimane doppo la consolidatione delle ferite del capo, quando auiene, che si sanino: imperoche quãdo appare questo accidente accompagnato da rigori, & febre, dichiara ua'apostema confermato nel ceruello, & vna presta morte. Il nutrimento di questi paralitichi sia secco, come i volatici siluestri, eccetto paludosi. Il bere, sia acqua decotta con melle, & saluia. & perche 10 nelle sole malattie lunghe bisogna aspettar la concottione, è lodato il siropo di betonica, di sticados, & il mele rosato, con acqua di betonica, di saluia, & d'origano: & perdurando questa lassità in alcun membro lungamente, ricorrete a'medicamenti acopi di Gal. 11 lodati da Aetio, 12 & Paolo: 13 & notate, che alle volte ne'feriti nel capo appaiono parilisie con priuatione di senso, & moto, & alle volte di moto senza senso: ilche auiene dalla parte offesa nel capo, ò dalla grandezza dell'apostema, ouero dalla natura dell'oppilatione fatta nella virtù motiua.

## DELL' APOPLESSIA.

ALle uolte, quando alcun cade da alto, ouero gagliardamente è percosso nel capo, perde la virtù motiua, & sensitiua di tutte le parti del corpo; nè altro vi rimane, che l'anhelito; & questo sinthoma è detto da Medici, 14 apoplessia, & morbo attonito; & dicono, quando il commun principio de'nerui è offeso, & che tutte le parti del corpo perdono il moto, & il senso, questa passion esser

1 Cel. li. 3. c. 27. Gal. 3. de loc. aff. c. 10. Paul. li. 3. c. 18. Auic. 2. 3. tra. 5. c. 12.
2 1. de causis sin. ca. 4. & 4. de sin. cau. ca. 2. & 3. de loc. aff. ca. 10.
3 Gal. li. de atra bile. c. 5.
4 Gal. 4. de cau. sinth.
5 2. 3. doct. 2 ca. 2. de parali.
6 9. ad Al. ca. 7.
7 3. de loc. affec. c. 10. in fine.
8 Pau. li. 3. c. 18 sect. 5.
9 li. 3. c. 27.
10 Gal. 1. aphoris. comm. 24. & 3. aph. commen. 16 Aui. 4. 1. c. 3.
11 7. Gatage. ubi de accopis.
12 lib. 12. ca. 44.
13 li. 7. c. 19.
14 Celsus. li. 3. c. 27. Gal. 3. de loc. affec. c. 10. & 2. aph. com. 42. Aet. Paul. li. 3. c. 8. Auic. 1. 3. tra. 5. cap. 14. & ca. de fract. cranei.

ser detta apoplessia:& se questo occorre ad una sola parte del corpo, si chiama hemiplessia, cioè paralisi:& la sua causa è vn nocumento fatto nella principal parte dell'anima: adunque essendo offesi i ventricoli del ceruello, doue si fanno l'operationi dell'anima, da compressione estrinseca, ò apostema, ò puntura; occorre, come dice dice Gal. 1 ch'appare ociosità, & mollitie in tutte le parti del corpo; perilche il patiente giace immobile, & pare ch'ei dorma, & è senza sonno:& se è punto, non sente, & patisce difficoltà d'anhelito, & sterpisce: non si sana 2 l'apoplessia forte, & la debile con difficoltà: & quella 3 è forte, che impedisce l'anelito, & corrompe la complessione del cuore. quando adūque questo accidente ocioso appare nelle fratture del craneo, & la causa è manifesta, leuisi via, come altroue è detto: perche, diceua Aui. 4 che la compressione, ò puntura, che fa l'osso sopra la dura madre, molte volte induce nel patiente aposteme, spasimi, & apoplessie:& la cura è con ogni sollecitudine cauar fuori quell'osso: percioche subito cessa l'accidente, & torna il senso, & il moto, liberati, che siano i uentricoli da tal'oppressione:& non aspetti il Medico, che la natura scaccia questo: percio che è officio suo, & non di natura. & quando nasce l'apoplessia da oppilation intrinseca per moltitudine di humori crassi, chiusi ne'ventricoli del ceruello: apparendo pienezza di sangue, sia aperta la vena cefalica, ouero l'hemorroidali:& se fa bisogno altra euacuatione, che talhor'è impossibile ne gli apopletici, essendo immobili, & conuulsi, i clisteri gagliardi sono lodati, che diuertischino, & euacuino queste tal materie dal capo. piglia adunque fumoterre, epitimo, thimo, sena, polipodio, an. manip. 1. polpa di coloquintida, scorze d'agarico, turbithi, an. dram. mezza. sticados, maggiorana, saluia, betonica, acori, peonia an. manip. 1. s. fiori di viole, di nenufari, di camamilla, an. manip. 2. acqua chiara libre 10. bollino tutte queste cose, fino che cali la metà, & cola; & fatta una forte espressione, piglia del predetto decotto on. 10. & aggiungi hiera picra, on. meza elettuario diasene, lenitiuo an. dram. 3. zuccaro rosso on. 2. olio d'aneto, di camamilla, an. on. vna e meza, sal commune dram. 4. rossi d'ouo num. 2. & sia fatto clistere due hore auanti il cibo:& quando si può dar per bocca alcun medicamento, è lodata la hiera, & l'agarico, & tutti li rimedij, che vagliono alle paralisie; percioche il più delle volte terminano l'apoplesie, in paralisie, ò altra più debole dispositione, nè mai rimangono in tutto liberi quelli, che patiscono apoplesie forti.

1 4. de loc. affec. c. 2.
2 Hipp. 2. apho. 42.
3 Gal. 2. aphor. com. 42. & 3. de loc. aff. c. 10.
4 5. 4. c. de fract. cranei.

## DELL' EPILEPSIA.

5 Gal. 3. de loc. aff. c. 7. Aui. 1. 3. tra. 5 c. 8.
6 Cel. li. 3. c. 23. Paul. li. 3. c. 13.
7 Hipp. li. 1. de mor. sacro.
8 Hipp. lib. 1. de mor. mulierum.

L'Epilepsia, 5 detta 6 anco morbo comitiale, morbo 7 sacro, morbo 8 herculano, & volgarmente morbo caduco, è vna uniuersal conuulsione interpollata, causata da vna oppilatione, nō però totale, ne'ventricoli del ceruello, che prohibisce all'huomo il stare in piedi; perilche di subito cade, & per la difficoltà dello spirito nell'uscir dalla trachea, getta la schiuma dalla bocca, & passato poco tempo, si sueglia dal moto spasimoso, & da se solo si leua; diceua Galeno, Se per tutto il corpo, l'attione de'nerui sarà vitiata, talche il patiente perdendo il senso, & il moto, caderà in terra, nè molto perdurerà in tal'accidente, sarà epilentico; nè altro è questo morbo, che vno spasimo interpollato, cioè non continuo, di tutto il corpo; & in questo è differente dalla uera conuulsione detta tetano, & anco nella conturbatione dell'intelletto, & de'sensi: ilche nello spasimo uero non appare. dice Paolo; Il morbo comitiale, essendo spasimo di tutto il corpo, dichiara il ceruello esser'offeso; & per conseguente dicono alcuni esser possibile, che dalle percosse nel capo, quando è communicato il nocumēto al ceruello, naschi l'epilepsia; & io ueramente mai ho veduto questo accidente in frattura di craneo, se non doppo sanata la ferita; oueramente, quando manifestamente è offesa la midollare sostanza del ceruello; si come auenne ad vna fanciulla, che doppò quattro mesi, che la ferita del ceruello si sanò, cominciò a patire accidenti epilentici. dicono alcuni, che se ben li feriti cadono in terra, se ben spasimano, se ben gli si torce la faccia, & che gettino la schiuma dalla bocca, & che le feccie, & vrine inuolontariamente da' proprij vasi eschino, che tali accidenti nō sono uera epilepsia, ma morbo epilentico:& che mai nelle fratture di craneo, consumandoli per quelle molte humidità, espurgate dal ceruello, si veggono tutti gli accidenti proprij alla vera epilepsia. curasi questa passione quādo prouiene da cause manifeste con la remotione di quelle; & quando è egritudine oppilatiua del ceruello, & cronica, causata da molta materia crassa, & uiscosa, la sua cura sia tale, qual conuiene all'apoplesia, & spasimo.

## DELLO SPASIMO.

9 5. aph. 2. & li. de coa. prænot.
10 li. de rig. lect. & spas. cap. ult. 5. de cau. sinth. c. 2. & 6. aphor: cōm: 39.
11 Gal. 3. de locis aff. c. 6. & 5. aph. comm. 5.
12 Hip. 6. aph. 39. Gale. 2. aphoris. comm. 6.

QVando nelle ferite del capo appare, come dicono i Greci, un spasimo, & i Latini, una conuulsione, dà grandemente da temere al Medico: imperoche, diceua Hippocrate, 9 lo spasimo causato da ferite, è mortale:& rendendo le ragioni Galeno, 10 dice, Quando i muscoli, ò nerui, ò tendoni si contrahono, ò ritirano verso la loro origine inuolontariamente, & con alcun sforzo, seguitano alcuni moti contrattiui in alcune membra, detti spasimi; iquali 11 in uero non sono nè naturali, nè uolontarij, ma sforzati. Sono due 12 le loro cause, ò troppo repletione di humori diuersi fatta nel le parti neruose, laquale communicandosi al ceruello, & uolendo lui fuggire da quella, come causa nociua, si ritira, & per conseguente tira seco tutte le parti da lui nate; ouero, uolendo altroue quelle, come materie non naturali, & insolite, scacciare, si contrahe, & fa il predetto effetto con breuità di tempo:& questi simili spasimi sono quelli, che appaiono nelle ferite del capo, & parti neruose, & giunture: a'quali sempre precede alcuna infiammagione nella parte offesa; ma quando si esiccano i nerui, ò corde da penuria dell'humido proprio, & nutrimentale, si contraheno, & diuentano conuulsi:& questo moto non si fa subito, ma con lunghezza di tempo: ma perche ho da trattare altroue

diffu-

diffusamente questa bella materia, qui altro di essa non dirò: solo vi basti sapere per hora, ch'essendo la dura membrana ò punta, ò infiammata, ò il ceruello compresso da plicatura, ò frattura di osso, ò alterato da materia diuersa corrotta ritenuta in lui, ò in membro vicino, ò alligato a lui, fansi delle contrattioni spasmose nelle parti & membra opposite, & contrarie alla ferita, quando quella è nel sito laterale del capo; ma quando è nel mezo, talhor'occorre lo spasimo all'vno, & l'altro lato: il-che 1 non auiene alle ferite dell'altre parti del corpo; perche di rado appaiono conuulsioni, se non doppo vna manifesta infiammagione; & si spasimano prima le parti infiammate, & poi si communica il nocumento al ceruello, & poi si spasima tutto il corpo: questo auiene alle membrane doppo vna infiammagione fatta in loro, & esiccata la sua sostanza, precede a questi spasimi souente vn dolor di schiene, poscia della nuca, & finalmente del capo: talmente, che con difficoltà si muouono li feriti, talhor gridano, & nel fine si spasima il muscolo diafragma & si soffocano: prenuntia anco spasimo, il non poter liberamente proferir le parole, il flusso diario, senza ragione, & alcun dolore insopportabile de gli occhi: & sono tutti questi accidenti da essere considerati con diligenza dal Medico: imperoche pochi ne ho io ueduti sanare, quando è apparso vn flusso diario, principalmente da materie coleriche, ò corrotte, ouero gli è sopraueruto un dolor negli occhi, ò ne' muscoli del collo: perciochè questi accidenti prenunciano un futuro spasimo. Essendo adunque lo spasimo che sopraviene al le ferite, egritudine causata da repletione: la sua cura, diceua Hippocrate, 2 sarà vna opportuna euacuatione: ilche regolatamente si fa, quando il spasimo non prouiene da cause primitiue, & manifeste; imperoche la cura di questo, è la remotione di tal causa; ma quando fanno bisogno euacuationi di tutto il corpo, quelle si fanno in più modi, ouero con la emissione del sangue, quando il corpo è plettorico, di complessione sanguinea giouane, & di ottima virtù; & lo spasimo è causato da infiammagione, ouero con medicamento, che purghi gli humori crassi, quando il corpo di tali è cacochimo, cioè abondante, ò d'altro humore, qual'esser si uoglia, che causi lo spasimo; ma perche il più delle uolte è pituitoso, lodano i Medici la hiera picra, l'agarico, & le pillole cocchie; & sopra tutto i clisteri acri, & i caputpurgij; euacuato il corpo, si può unger le parti conuulse, tutta la spina, le subascelle, & l'inguini, con olio commune caldo souente, ò di gigli, di camamilla, grasso di gallina, & cose simili, & procedere si come altroue dirò nella cura delle conuulsioni, al proprio suo luogo.

1 Gal. 5. aphor. comm. 2.

2 2. aph. 22. li. de nar. humana. et li. de flatibus.

## ADDITIONE.

PErche non ho io mai potuto rintracciare, nè meno intender le cause & ragioni, secondo la mente de gli antichi, onde venga, che li feriti nel capo con profondità & nocumento interiore, spasmino nel lato opposito alla ferita, & paralitichino nel proprio; sono astretto dirne alquante cose nella presente additione, rimettendomi poi a miglior giudicio; auenga, che della paralisia non ne dichi parola Hippocrate, 3 ma solo dello spasimo. & Auicenna 4 commemora & l'uno & l'altro accidente. Diceua Hippocrate; Nello spasimo che appare nelle ferite del capo, quasi sempre si veggono li suoi effetti nella parte opposita alla ferita, talche se la ferita offenderà il lato destro del capo, la conuulsione si farà nella parte sinistra dell'huomo. & afferma 5 hauer ueduto in diuerse fratture del craneo, simil'accidente sempre occorso nella parte contraria alla ferita; laquale essendo nel mezo del capo, le soprauiene spasimo, offenderà egualmente l'una, & l'altra parte; si come lui confessa esserli auenuto in Antonomo, che se gli spasimarono ambedue le mani, & la ferita era nel uertice, cioè nel la sommità, & medietà del capo, doue è situata la commissura rotta detta sagittale; & dice essersi ingannato dalla angustia di tal commissura, & la terebtò. Tengono alcuni il contrario a questa opinione: & dicono esser più credibile nelle ferite del capo, che si generi un spasimo nel lato ferito, che altroue, & questa è la ragione, essendo il spasimo moto non naturale, & sforzato del ceruello, per scacciar da se la causa, che l'offende, con il mezo della sua contrattione, più facilmente si deue contrahere nel lato offeso, che nell'opposito, essendo di continuo prodotte nelle ferite uarie humidità, & grosse, & sottili fortificano le loro ragioni con l'isperienza del moto epilentico, nelquale si contrahe il ceruello, come è detto. & tira seco le membra, che da lui nascono; & a questo modo si fa il spasimo, & l'epilepsia. Altri dicono; Se la natura ha separato il uentre supremo, & il medio con un pannicolo, detto da Greci Diaphratondes, & da Latini Mediastino; accioche, essendo contratta lesione in vna parte, l'altra sia libera da nocumento, fa bisogno, che il ceruello si contraha dalla parte offesa, & non dalla sana: adunque lo spasimo si deue fare dal lato proprio, & non dall'opposito. a queste ragioni si risponde, che essendo 6 i corpi nostri in continua risolutione, hanno bisogno di continuo nutrimento: perilche la natura egualmente di continuo manda un nutrimento proportionato in qualità, & quantità, a tutte le parti del corpo; lequali anco di continuo tirano a se il loro proprio nutrimento, & quella portione, che ascende al capo, per nutrire, & alimentar quello, non essendo perfettamente permutata, & assimilata al membro, essendo per la ferita, & altre cause contratta debilità nella potenza, & uirtù sua permutatiua, & assimilatiua, rimane assai cruda nella sostanza del ceruello: ilqual essendo di natura molle, ha bisogno d'assai copia di nutrimento, & questo tal nutrimẽto, che si troua nel luogo offeso, in parte si risolue, con quantità di spiriti, per la ferita, sotto qualità, et sostanza fumosa; et in parte anco insensibilmente, sì per operatione di natura, come de' medicamẽti topici, cioè locali; talmente, che non si ritiene molta materia nella parte ferita, si come nell'opposita, & sana, nellaquale sentendosi il ceruello aggrauato da tanta materia diuersa, et in maggior quantità, che a lui non conuiene: percioche 7 a luoghi deboli, & affaticati, corrono di continuo materie, fuggendo da quelle; ouero volendo scacciar quelle altroue, si contrahe, & trahendo a se le mem-

3 li. de cal. cur. l. de coa. prænot. et 5. et 7. epide.

4 1. 3. tra. 3. c. 14.

5 5. de mor. pop.

6 Gal. li. de dissolut. contin.

7 Gal. 2. aphor. comm.

membra,che da lui nascono,causa conuulsione in quella parte; percioche 1 ogni espulsione fatta da membri nobili,si fa con contrattione,& corrugatione di se medesimi:& fauorisce questa ragione & risposta,l'esser diuiso il ceruello in due parti:percioche offesa la parte non ferita dalle cause predette,& non potendo consumar quelle,essendo gagliarde,si moue con impeto,& si contrahe,& causa spasimo:& la parte ferita essendo debole, non si può contrahere, ma si rilascia, & paralitica. & per questo diceua Auicenna 2 Nelle ferite del capo,che peruengono al pannicolo del ceruello,occorre lassità,cioè paralisia,nella parte ferita, & spasimo nella parte opposita, & non ferita.& rendendo le ragioni 3 della paralisia,che si fa nel lato proprio ferito,dice;La natura serua l'vno delli due lati del ceruello,incolume,& priuo di nocumento,scacciando,& purgando la materia al lato più debole,& più atto a riceuer quella; si come è il sito offeso. perilche non è da marauigliarsi,se l'egritudine è propria ad vn lato,& che l'altro rimanghi senza nocumento: adunque si può credere,che facilmente si paralitichi la parte ferita.auiene anco souente, che dalla potenza regitiua del ceruello, & sue membrane,sono scacciate le materie diuerse,che offendono queste membra ad altra parte più debole,& più atta à riceuer simil materia & quando quella discende à gli occhi,si fanno strambosi & torti.se alla bocca,causa vn spasimo chinico:se alla spina,vna paralisia;se alli nerui del ceruello,& membrane,vn spasimo,ilqual diuersamente può offender l'vno,& l'altro lato,essendo da grande infiammagione delle membrane contratta in loro siccità grande:imperoche non possono nascer questi accidenti, se non da grande infiammaggione : & però se nascerà vn'epileptia, tutto il corpo si farà conuulso:se l'apoplessia,restarà offesa vna parte da vna mollificatione:ilche auiene quando le cause sono primieramente nel ceruello. Alcuni dicono ( tolto il fondamento da Galeno ) 4 che al capo ferito corrono molte materie,& grosse principalmente,& sottili, & che le sottili facilmente entrano nella sostanza del ceruello,& de'nerui motiui,doue poi volendo il ceruello scacciar da se quelle,si contrahe,& causa spasimo nel luogo intiero & gagliardo; ma nel ferito & debole,le sottili si risoluono,& le grosse oppilano le vie del nutrimento, & delli spiriti,che portano il senso,& il moto à quella parte,doue poi ne segue paralisia di quel luogo affetto. Altri dicono: E noto ne gli atti anatomici,che de'nerui motiui nati dalla nuca,& dalla spina,quelli che danno il mouimento uolontario ad vna parte,nascono originalmente dall'altra: & per questo nell'offese del capo , lo spasimo nasce nelle parti opposite. Altri dicono,questo effetto esser simile al moto espulsiuo, che fa il stomaco per scacciar da se le superfluità: ilquale volendo mandar fuori la materia per il vomito, si contrahe nel portonario, & fondo suo: & quando vuol purgar quella per il meato, & uia ordinaria, si contrahe nella bocca,& fine dell hisophago : nè milita contra le sopradette ragioni la diuisione fatta nel ceruello: percioche lo spasimo talhora si fa in lui per essenza,& ogni parte patisce,& alle uolte communita & legamento,che lui tiene con altre parti,& è il vero,ch'alle uolte occorre in questi feriti lo spasimo solo,& souente la paralisia sola. molte volte tutti due questi accidenti,& bene spesso niuno: ilche nasce dalla diuersità de'corpi,di nature,& di pienezza; & molti moderni affermano hauer veduto lo spasimo nel lato ferito, & la paralisia nell'opposito: nè Hipp. afferma necessariamente nascer questi accidenti nel modo predetto: ma dice,ch'auiene questo in la maggior parte,ò il più delle volte: eccetto nell'offese de'muscoli temporali: percioche sempre lo spasimo appare nel lato opposito alla ferita:& la ragione è questa, se sono tagliati i muscoli, detti da Greci crotaphitas, & da Latini temporali,che legauano la mascella da vna parte,& dauano il moto a quella,non possono più prohibire,che i muscoli dall'altra parte si contrahino al suo principio: ilche 5 è proprio a tutti li muscoli,& naturale di contrahersi in se medesimi, non però da se, ma da quelli, che sono posti nella parte contraria; questi per auanti erano alligati alla mascella , che era alligata alla parte contraria, iquali quando sono tagliati,& essa non è egualmente allegata,non può egualmente contener'i muscoli della parte contraria; & a questo modo si fa la conuulsione nella parte contraria; percioche participando li nerui,& muscoli il nocumento,essendo gagliardi si contrahono; ilche far non possono i muscoli feriti;come molte uolte ci insegna Hipp. 6 auenir all'estensione de'muscoli,& nerui,che essendo offesa vna parte,la contraria & opposita spesse uolte patisce,& si contrahe, & causa spasimi, & morte.

1 Gal. 3. de loc. aff. cap. Aui. 1. 3. tra. 5. cap. 8.
2 1. 3. tra. 3. c. 14.
3 3. 3. tra. 5. c. 2.
4 2. aph. com. 26 et quinta aphor. comm 5.
5 Hippo. lib. de frac. Gal. comm. 1. et 3. de art. et lib. de motu muscu.
6 In libris de articulis. ubi de humero luxato.

## DELLA SICCITA DELLA FERITA.

E Sommamente da esser temuta la siccità nelle ferite del capo,& tanto più quando doppo il quarto,ò settimo di non appar digestione,nè sanie alcuna in quelle;laquale anco dà maggior timore,essendo accompagnata da altri accidenti timorosi: perche molte volte , dice Galeno 7 la siccità nelle ferite si fa per la debilità di quella potenza , che regge, & nutrisce il nostro corpo; & è anco mala,diceua Hippocrate 8 la carne liuida nelle ferite,quando patiscono l'ossa.& Gal. nel commento diceua, che questo auiene nelle gran fratture, quando è estinto il natural calore; & vuole , 9 che non vi sia dubio di quelle ferite, che continuamente generano abondante,et lodeuol sanie:concio sia,ch'vno delli sicuri segni di salute nelle ferite, sia la sanie buona in quantità, et qualità. Diceua Hipp. 10 in quelli, che debbono morire, auanti la morte, le lor ferite diuentano secche, liuide,et pallide; et vuole, 11 che le ferite lasse, cioè abondanti di sanie, siano buone, et che le secche priue di sanie,siano di mala sorte. et afferma 12 il timore esser grande,nelle ferite forti;et praue,quando non appar tumore,cioè abondanza di sanie buona; & per ferita forte, s'intende quella, che offende alcun membro nobile,ò le giunture,ò capi de'muscoli. et Celso diceua, 13 che il troppo tumefarsi le ferite,è male: ma è molto peggio il non si tumefar niente; perche il troppo, argumenta vna grande infiammagione, et il niente argumenta il corpo esser morto. possono esser diuerse le cause di tal



7 1. pronost. commen. 25.
8 7. aphor. 2.
9 5. apho. commen. 22.
10 1. presagiorũ 25. et lib. de coa. prænot.
11 5. aph. 67.
12 2. epidemiarũ sect. 3. lib. de vlceribus libro de cal. cur. et 5. aph. 66.
13 Lib. 5. cap. de rat. vict. vuln.

ficcità: come vna febre ardente continua: laqual fecca l'humidità, & naturale, & aduentitia: vn'erisipilia anco, che fopraujene alle ferite, ò vn'herpete: ouero quando è ritenuta materia fopra le membrane, ò mentre fi genera vn apoftema intrinfeco: percioche effendo il natural calore occupato nelle parti interne, rimangono le ferite priue di gouerno, & fi efficcano: alle volte anco fi efficca la ferita, per troppo gagliarda operatione de i medicamenti applicati alla ferita, ouero dall'attione forte dell'aere in calidità, & ficcità. fi feccano anco talhor le ferite, per grande penuria di nutrimento nelle tenuiffime diete, ne' feriti foliti a mangiar bene. adunque, quando appaiono le ferite del capo fecche, & le labbra tenui, fcolorate, & dolorofe. ftia occupato il Medico in ritrouar la caufa, quanto più prefto può; & potendo, rimoui quella: ma fia qual effer fi voglia, è noto, ch'è ferita compofita cō ficcità, & per confeguente, l'indicatione curatiua è humettarla, & tirar al luogo dalle parti propinque, nutrimento lodeuole, con alteratione, & rettificatione di tutto il membro, & a quefto alcuni lodano nella ferita l'olio rofato, altri il roffo di vouo, con olio rofato, & altri la terebintina con il vitello dell'vouo, & vn poco di olio rofato, & fomentano tutto il capo con decottione di camamilla, malua, betonica, & fien greco: nè ofta a quefto modo di operare nella ferita, la febre, nè infiammaggione alcuna efteriore: & fe fia cagione di queft'accidente l'aere, ò medicamento fecco: quefta temperata humettatione farà conueniente: & è indicatione contraria al morbo, quando poi la caufa della ficcità farà occulta, credo ritrouarfi malamente rimedio.

## DELLA MEMBRANA DENIGRATA.

QVando appaiono nigredini nella membrana fuccingente, detta dura madre, come talhor occorre: dopò l'operatione fatta con ferri nel cranco, da Medico imprudente, doue ne feguita alcuna laceratione in quella, & poi qualche putredine: ouero quando è preceffa vn'infiammaggione nella tonica, accompagnata da altri accidenti timorofi, fa bifogno il più delle volte difperarfi della falute dell'infermo: & 1 tanto più, quando la negrezza è communicata fino all'occhio fenza caufa efteriore, ma con altri accidenti; imperoche la 2 tonica congiontiua dell'occhio, nafce dalla dura membrana: & allhora il Medico è ficuro in predir la morte: percioche dichiara queft'accidente vna corrottione nel calor naturale, & diftruttione di quello, & la membrana gangrenarfi: ilche quando auiene, & perfeuera, fuggi. nafce 3 anco quefta negrezza talhor per alcun medicamento applicato fopra la dura madre, & fi conofce, perch'è fuperficiale, & feparabile, n con effa vi è altro accidente, & curarfi facilmente, con vna parte di mele, ò firoppo rofato, & tre di olio, quando però vi è alcun dubio di dolore, ò infiammaggione, ilche non effendo, vfifi il mele proportionato all'olio: & quando quefta nigredine è caufata da fangue coagulato fopra la dura madre, & mifto con alcuna materia vifcofa, la fua rimotione fi fa con medicamento alquanto più gagliardo: & per quefto loda Paolo tre parti di mele, & vna di olio, nè inconuiene alle volte aggiungerui vna portione di ofimelite, & fe quefta negrezza foffe caufata da contufione, ò compreffione fatta dall'offo fprezzato, ò depreffo, aggiungono i prattici al mele, & all'olio, di egual portione, la grana finiffima, & l'aloe: & quando fi contrahe negrezza nella membrana, ò per alteratione di aere, ò per infiammaggione, ò inetta operatione, fi può dimandar tal accidente eftremo: & tanto più quando è profonda, & perfeuera nè fi rimoue per applicatione di mele, allhora bifogna vfar più forti medicamenti afterfiui: & io più volte vi ho pofto l'vnguento ifide, lodato da gli antichi fopra la membrana fcoperta: vigorato anco talhor da vna partioncella di egittiaco: ouero d'olio abietino tre parti, & vna di egittiaco: fecondo Auic. 4 fatto di mele, verderame, & allume di rocca, fenza aceto: ne i cafi difperati con felice fucceffo, affermano alcuni hauerui applicato il folo egittiaco, ouero il mercurio preparato, detto precipitato, & quando quefti non giouano, trasferifci la cura de gli huomini, al grand'Iddio.

1 Auic. c. de frat. cranei in fine.
2 Gal. 10. de vfu partium.
3 Paolo lib. 6. c. 90. Auic. cap. de fra. cranei.
4 3. 4. tra. 1. c. 16.

## ADDITIONE.

SVole molte volte dopo l'operatione, fubito leuato l'offo terebrato, apparer nella membrana il fuo moto naturale nel diaftole, & fiftole, che feguita al moto del cuore, & delle arterie, & poco dopo ceffa quefto effetto, nè però appar altro accidente: & fra poche vifitationi, fi comincia a fquamare la fuperficie della membrana, & fi leua da quella vna pellicola, come tela d'aragno, & pofcia comincia à pullular fopra quella nuoua carne, nè io ho mai potuto legger appreffo fcrittori antichi, ò moderni, la ragione, & caufa di quefta difquamatione, nè credo altra vi fia, che l'alteratione fimplice fatta in lei dall'aere, ò da medicamenti fopra quella applicati, come caufe molto aliene dalla fua natura, perilche abbandonata quella fola fuperficie dal calore, & humido fuo proprio, & naturale, fi relaffa dalla parte, che non ha conofciuto alteratione alcuna, & efce fotto forma di vna fottil fquama, alquanto permutata nel colore, talmente che dubita il Medico di alcuna corrottione, ò mane la temperatura in effo pannicolo. & quando cofi prefto quefta pellicola non fi rilaffa, non difconuiene vfar fopra quella vn tal medicamento: Piglia terebintina chiara lauata con vino bianco odorifero oncie 2. mele rofato, acqua di vita: farina d'orzo cribata anna oncie j. mirra, aloe, zuccaro fino anna dramme 2. & fia fatto medicamento da effer applicato fopra la membrana, come è detto. altri pigliano terebintina lauata con acqua d'orzo, mele rofato, acqua di vita anna oncie j. grana finiffima triturata dramme j. mirra, aloe, fangue di drago, anna dramme. s. croco fcrop. s. fia fatto medicamento, & meffo in vfo fino che appare la membrana rubiconda, & priua d'ogni fofpetto, & poi fia fatto quanto è detto di fopra.

Della

## DELLA CARNE, CHE TROPPO CRESCE,

Ragionato habbiamo fin'à questo luogo della cura d'alquanti accidenti timorosi, che souente apparer sogliono nelle ferite del capo,& fratture della caluaria: hora fa bisogno trattare la cura dell'vltimo accidente saluberrimo, ch'occorre à queste lesioni: perche molte volte nelle ferite del capo soprabonda vna carne non buona, laqual impedisce la cura,& la consolidatione della ferita: & questo anco talhor auiene, percioche la natura per troppo abondanza di nutrimento, eccede l'orificio della ferita: quella poi che non è molto lodata, è tale per esser ò spongiosa, ò morbida, ò rara & molle: & la causa loro molte volte è vn medicamento troppo humido, ò il lungo vso di un simile. auiene anco nella membrana scoperta, dopo l'operatione, che con breuità di tempo, talmente sopra quella nasce. auanti vna perfetta mondificatione, vna carne superflua, che impedisce l'esito libero al la sanie, ò altra humidità chiusa sotto al craneo: & non lascia commodamente applicar nel luogo li conuenienti medicamenti & però fa bisogno esser diligenti in difendersi da tal accidente, ouero quādo è nato, con ogni ingeno rimouerlo: & a questa operatione lodaua Gal. 1 tutti li medicamenti, che senza mordicatione gagliardamente efficcano. conciosia che, la causa in produr questo simil accidente detto da Greci Hypersarcosin, è troppo humidità: & per questo dicono li Medici, 2 non bisogna aspettar aiuto dalla natura in rimuouer la carne superflua: si come si aspetta nella generatione di quella: essendo due operationi contrarie. Descriuono i prattici molti medicamenti per efficcar questa carne molla,& cominciando da' più deboli, sono buone le fila asciutte, nette,& sottili, la spōgia nuoua, la cucurbita abbrusciata, la poluere de gli hermodattili, allume liquido, cioè di rocca adusto, l'allume zuccarino,& simili: & q̄n la membrana è coperta,& la carne eccede la cotica, consuma quella molti minerali abbrusciati, & lauati si come il calcite, il misi, ouero ( & è vn'eccellentissimo rimedio di Celso) il verderame preparato; ilquale consuma la carne molle, & induce cicatrice. Talhor anco vale l'ungento isis, ò il ceraseos, ò l'egittiaco,& questo basti per hora in questa materia.

1 5. meth. c. 1. & 5. Atageni.
2 Gal. 3. meth. c. 6. Aui. 4. 4. tra. 3. cap. 12.

## ADDITIONE.

Molti altri accidenti sogliono apparer nelle ferite del capo, mentre però ò si fa, ò già è fatta vn'infiammaggione in quello: si come il dolore del capo, de gli occhi,& dell'orecchie: la distorsione della bocca, la scotomia, il sincope, il uomito, i stupori particolari, i rigori, tremori,& palpitationi, lo spasimo detto cinico, cioè canino: la instanza di uigilie,& la negrezza nell'osso: iquali perche con le conuenienti diuersioni, euacnationi,& opportuno reggimento di uiuere, si sogliono risoluere, & operando la natura con tempo, si consumano, altro di loro non dirò: ma ben'hauete da sapere, che talhora le ferite del capo,& quelle anco, ch'ad altre membra occorrono, sono rebelli alla curatione, nè può il Medico sapere la cagione di tal impedimento: conciosia, che quella è occolta,& più uolte da' prattici in quelli che hanno il mal Francese, considerata: nè mai si sono sanati questi tali, fin che non sono rettificate le membra interiori affette da quello. & questo basti di quanto ho da trattare in questa si difficile materia della cura della caluaria rotta, à laude & gloria del grande Iddio,& di Giesu Christo crocifisso,& di Maria vergine sua madre, sempre benedetta, con sodisfattione,& vtile delli Cirugici, & a salute de gl'infermi: pregando quelli che leggeranno queste mie digressioni, fatte con molte fatiche, che non uoglino biasmarle per li cantoni, ma voglino, hauendo loro più uera dottrina,& più sicuro modo di pratticare, dar le loro fatiche in luce, a contento, utile, & satisfattione del mondo.

### De' medicamenti vsati nella cura della caluaria rotta. Narratione XVIII.

IN questa narratione, quasi ch'ella sia vn'antidotario di questo trattato, descriuerò alquanti medicamenti, che secondo l'occorrenza fanno bisogno al Cirugico, per conseguir quanto richiede l'intentioni opportune,& l'essenza del morbo, per contento delli studiosi giouani; & di quelli che operano, detti per questo Cirugici.

### Per Constringere Il Flusso Di Sangue, medicamenti diuersi.

1 La tela di aragno.
2 Le fila di lino sottili, asciutte, nette,& sole.
3 Il bombace abbrusciato.
4 Il fermento arido poluerizato.
5 Il chiaro d'uouo ben sbattuto solo.
6 Il chiaro d'vouo con aceto, & vino nero austero.
7 Il chiaro d'uouo con aloe, boloarmeno & sangue di drago.
8 Il chiaro d'uouo con aloe, olibano, & peli di lepore mollissimi,& minutamente incisi.
9 Il gesso, l'aloe, la farina uolatile,& il sangue di drago, con il bianco d'vouo.
10 Il calcanto adusto, sottilmente poluerizato solo.
11 La calce viua, cioè non abbrusciata.
12 Il fuoco, cioè il cauterio attuale.

Et nota.

Et notate, che le euacuationi fatte con l'emissione del sangue, è potissimo rimedio ne' flussi di sangue, & questa esser deue reuulsiua alla parte contraria: & di quella sorte, che i Greci dimandano Antispasis, cioè reuulsione alle parti inferiori, quando le supreme patiscono. stringono il sangue le compressioni fatte sopra la vena ò aperta, ò rotta, ò corrosa: & per questo lodano i prattici, empir la ferita con lichini bagnati ne' sopradetti medicamenti, ouero asciutti, fatti di stoppa, ò fila, ò bombace, ò peli di lepore mollissimi. & poscia auolger le fascie sopra la ferita ne' primi auolgimenti alquanto strette, quando però ui è alcuna deperditione di sostanza: è lodata la cucitura nelle semplici incisioni: la legatura della vena, & la total incisione di quella.

## MEDICAMENTI INIBITIVI, DETTI DIFENSIVI.

Nota

1 Olio rosato buono.
2 Olio rosato crudo.
3 Olio mirtino.
4 Olio nenufarino.
5 Aceto rosato.
6 Olio violato con bolo armeno.
7 Bolo armeno, sangue di drago, an. oncie 1. aceto, olio rosato crudo an. quanto basta.
8 Succo di piantagine, di centinodia. an. oncia 1. olio mirtino, aceto rosato an. oncie 2. vin nero oncie 4. bolli il tutto fino che si consumi il vino, & aggiungi boloarmeno, sangue di drago, terra sigillata, an. oncia s. & sia formato linimento: & notate, che questi medicamenti debbono esser applicati nella parte superiore alla ferita, doue è il passaggio de gli humori al luogo offeso: & alle uolte attorno la ferita; percioche non fluischi: non però nelle parti neruose, ò propinque al ceruello scoperto.

## PREPARATIVI DETTI DIGESTIVI.

1 Rossi d'vouo numero 2. olio rosato oncia s.
2 Terebintina chiara oncie 2. vitelli d'uouo num. 1.
3 Terebintina chiara oncie 2. uitelli d'uouo nu. 1. olio rosato oncie s. croco scrop. s.
4 Seuo di crastato colato oncie 2. terebintina chiara oncie 1. rossi di vouo num. 1. olio rosato oncie s. croco scrop. s. scorze di olibano dramm. 2.

Et notate che l'vso di questi medicamenti digestiui, non deue passar' il settimo dì, ouero sia fin che si vede buona digestione, & una lodeuol sanie nella ferita. Sono anco lodati nelle ferite crude, priue di sanie, & nelle dolorose.

## ASTERSIVI, DETTI MONDIFICATIVI.

1 Mele violato.
2 Siroppo rosato.
3 Mele rosato.
4 Olio di rossi d'uouo.
5 Farina d'orzo, terebintina chiara, mele rosato an.
9 Terebintina, mele rosato, succo d'apio an. oncie 2. bolli per poco, & aggiungi vitelli d'uouo nu. 1. farina d'orzo oncie 1. mirra, olibano an. dram. 2. croco scrop. s.
7 Vnguento isis.
8 Vnguento egittiaco minore.

Et notate che di rado occorre bisogno d'altro medicamento mondificatiuo nella caluaria rotta, che il mele rosato: nientedimeno, talhor anco è opportuno alcun medicamento più gagliardo, come ho detto nella cura della membrana denigrata.

## SARTOTICI, DETTI INCARNATIVI.

1 Irios, farina d'orobi, aristolochia, & opoponaco.
2 Irios, aristolochia farina d'orobi, scorze di incenso, & d'opoponaco.
3 Irios, aristolochia radice d'opoponaco, farina d'orobi, mirra, aloe, olibano.
4 Aloe, mirra, olibano. sangue di drago, corali rossi.
5 Aloe, mirra, olibano, sangue di drago.
6 Irios, farina d'orobi, olibano, aristolochia, scorze di radici d'opoponaco, mirra sarcocolla, & sangue di drago.
7 Olibano parte vna, sangue di drago, parti due, calcina uiua parti tre.

Gal. 6. methi. ca. 6. Gal. 3. meth. c. 2. Pao. l. 7. cap. 13. Rasis 7. ad Alex. c. 27. Auic. 4. 4. tra. 2. ca. ult. Auic. cap. de fractura cranei. Albu. lib. 2. cap. 84.

Molti medicamenti detti aridi cefalici, incarnatiui, si trouano appresso Celso nel lib. 5. nel cap..... Gal. nel 5. de Atagenio. Aetio, nel lib. 14. nel cap 55. Paolo Egineta nel lib 7. nel cap. 13.

Et notate nell'applicatione di questi medicamenti, la diuersità delle complessioni, età, sessi, & esercitio: imperoche ne' fanciulli, donne, & corpi delicati, che uiuono nell'ombre, & ocio, quei medicamenti conuengono, che non di molto eccedono il primo grado di siccità, & in quelli affaticati, come soldati, marinari rustichi, & di matura età, & che uiuono al Sole, questo tal medicamento deue essere molto più secco del primo grado, come anco altroue hauete inteso.

EPV-

## EPVLOTICI, DETTI SIGILLATIVI.

1 Scorze di pino, cadmia, olibano, balausti an.
2 Scorze d'ostriche abbrusciate, poluere di galle, aloe, & tutia.
3 Pietra pomica abbrusciata, arist. rasina secca, irios, olibano an.
4 Balausti, mirti, mirab. citrini, allume di rocca bruciata, cadmia, an.
5 Ceroto greco, diapalma, diacadmia, & di betonica.

Et notate, che molti medicamenti detti aridi cefalici sigillatiui, si trouano appresso Gal. nel 4. & 5. dell'Atagenio, secondo l'opinione di Lucio Caragote, di Trifone chirurgo, & di Asclepiade: molti anco descriue Paolo nel lib. 7. si come il medicamento diasphecles, il melitera, il diaostero, & il dia aloe.

## ANODINI, DETTI SEDATIVI DE' DOLORI.

Galeno. 1 L'olio rosato onfacino, prohibisce le flussioni, & rimoue l'infiammagioni.
Galen. 2 L'olio rosato maturo, seda li dolori causati da gran calidità.
Mesue. 3 L'olio rosato completo, digerisce le ferite crude, & risolue le materie congiunte.
Nicolaus. 4 L'olio uiolato, vale nelle erisipile, & estingue ogni infiammaggione.
Nicolaus. 5 L'olio mirtino, temperatamente ripercuote, & mirabilmente conforta.
Actu. 6 L'olio di mandole dolci, consuma le parotide, & i dolori di testa, & le sibilationi de l'orecchie.
Auic. 7 L'olio camomelino, lenisce, & risolue senza attrattione, ogni dolore.
Mes. 8 L'olio di rossi d'uoua, sana i dolori purga le ferite, & conforta il membro.
Pra. 9 L'olio di lombrici, risolue li dolori delle gionture, & mollifica le durezze.
Pra. 10 L'olio di terebintina, consuma li tremori, paralisie, & spasmi.

Et notate, che chiare volte occorrono dolori nelle ferite del capo, eccetto quando i muscoli temporali sono offesi, ouero la ferita è contusa: perilche fa bisogno esser molto diligenti ne' muscoli temporali feriti. imperoche facilmente si spasimano: & quando i dolori offendono le parti interne, & le membrane, allhora fa bisogno con ogni ingegno prohibire, che al luogo dolente corrino materie diuerse: & preuedere, che non ui naschi un'infiammaggione. & notate nell'applicatione de' medicamenti locali, nel capo sempre cominciare dalli più lieui, & più soaui.

Vnguenti Cefalici, Cioè Capitali di Matresilua.

Dell'Argelata. Piglia periclimenon, cioè matresilua manip. iiij. sia decotta nel vino che si consumi le metà, & cola con forte espressione, & aggiungi cera, & olio rosato, & bolli anco fino alla consumatione del vino.

## ALTRO MODO.

Piglia succo delle foglie di matresilua, olio commune an on. 6. cera on. 4. rasa di pino, terebintina an. on. 3. bolli fino che sia consumato il succo, & aggiungi in fine la cera, & sia fatto vnguento.

## ALTRO MODO.

Piglia seuo di castrato colato on. vj. olio rosato, mirtino an. on. 2. poluere di betonica, di matresilua, an on. 1. olibano, mastici, sarcocolla, an. on. s. terebintina, cera an. on. ij. & secondo l'arte sia fatto vnguento.

## ALTRO MODO.

Del Berengario. Piglia terebintina, rasa di pino, cera nuoua an. on. 4. olio rosato buono on. 8. matresilua, betonica, pimpinella, an. manip. ij. siano peste l'herbe, tagliate in lib. x. di ottimo uino bianco, & stiano a marcire per hore 24. & poscia bollino con fuoco gagliardo, fin che manchi la metà del uino, & cola, & lascia freddare, & bolli la colatura insieme la terebentina, & la rasina, & la cera, fin che sia consumato il uino, & cola, & aggiungi mastici, olibano, mirra, sangue di drago ana. oncie. s. gomma elemi oncie. ij. & mescola ogni cosa fin che acquisti perfetto corpo, & lascia freddare, perche è buono.

## ALTRO MODO.

Di Nic. Firetino Piglia berbena, matresilua, pimpinella, betonica, scabiosa, an. manip. ij. bollino nel vino ottimo, fin che cali la meta, & aggiungi terebintina, olio rosato an. on. 4. bollino fino alla consumatione di tutto il uino, & cola, & aggiungi cera, gomma elemi, rasina bianca an. on. ij. mirra, olibano, sarcocolla an. dramm. iij. irios, aristolochia, an. dramm. ij. mastici, santali, draganti, an. dramm. j. & sia fatto vnguento.

ALTRO

ALTRO MODO.

Piglia berbena, betonica, matresilua, dittamo, consolida maggiore, & minore, lanceola, mille foglie, pimpinella, scabiosa, an. manip. 1. bollino nel vino bianco, fino che sia cauata la virtu dell'herbe, poi cola con forte espressione, & aggiungi alla colatione seuo hircino colato, cera nuoua an. oncie 3. gomma elemi onc. 2. olio rosato, mirtino, an. on. 3 & bolli fino che sia consumato tutto il vino, & aggiungi bolo armeno, cerusa, ana. on. 2. & sia fatto vnguento, qual è mirabile. Da me vsitato.

BASILICO.

Piglia opoponaco, galbano, an. dr. xi. pece greca, rasina, an. dr. xx. olio ros. q. b. Di Scribonio, & Celso.

ALTRO MODO.

Piglia cera, rasina, colofonia, tetrafarmaco, pece greca, seuo di toro, an. parte eguali. Di Aristo Chirurgo, & Paolo.

ALTRO MODO.

Piglia cera bianca, rasina, seuo vaccino, an. on. vi. pece nauale onc. 2. olio commune on 24. olibano, mirra, an. on. 1. Di Mesue il maggiore.

ALTRO MODO.

Piglia rasina, pece greca, cera an. olio rosato quanto basta. Di mesue il minore.

ALTRO MODO.

Piglia olio rosato, di camamilla, ana oncie 3. di mirto, d'hipericone ana oncie 1. s. succo di betonica di matresilua ana oncie 2. di saluia, di mille foglie, ana oncie 1. vin bianco quanto basta bolli ogni cosa fino alla consummatione della metà del vino, & colà con forte espressione, & aggiungi seuo di castrato colato, midolla di stinchi di vitello, ana oncie 2. bollino tutte queste cose insieme vn poco, & aggiungi mastici, mirra, litargirio ana oncie 1. minio, pece nauale, ana oncie s. cera citrina oncie 4. &c. Magistrale.

CITRINO.

Piglia olio rosato oncie 4. rasa di pino oncie vi. terebintina oncie 3. cera noua quanto basta. Di Rasis.

ALTRO MODO.

Piglia terebintina chiara, olio ros. an on. vi. resina onc. 4. cera citrina onc. 3. gomma elemi oncie 1. s. & sia fatto medicamento in forma commune.

DI GOMMA ET LEMI.

Piglia gomma elemi, terebintina, ana oncie 3. olio rosato, ammoniaco sciolto nell'aceto ana oncie 2. rasina di pino oncie 4. Di gentile.

ALTRO MODO.

Piglia gomma elemi dramme 2. rasina dramme 4. cera dramme 6. armoniaco dramme 2. terebintina dramme 3. succo di betonica dramme v. Del Conciliatore differen 181.

DI BETONICA.

Piglia succo di betonica, di piantagine, d'apio ana oncie 12. sia colato, & posto al fuoco, & bolli alquanto, & cola, & aggiungi rasina, cera nuoua, ana oncie 3 bolli fino alla consumatione de' succhi, & aggiungi terebintina oncie 10. & sia fatto vnguento secondo l'arte. Di Henrico.

ALTRO MODO.

Piglia succo di betonica, di pimpinella, di saluia, di centaurea minore, ana oncie 2. vin bianco odorifero, oncie 12. olio rosato, mirtino, ana oncie 2. bolli a fuoco lento, fin che si consumi la metà del vino, & cola, & poscia aggiungi terebintina, cera citrina, rasina di pino, ana oncie 2. bolli anco fino alla consumatione di tutto il vino, & aggiungi bolo armeno, mumia, sangue di drago, ana dramme 3. mastici olibano, mirra ana oncie s. & sia fatto vnguento. Magistrale.

ALTRO MODO.

Da me usitate.

Piglia succo di betonica, on. 6. di pimpinella, di matresilua, di consolida minore, an. on. 1. uino maluatico on. x. bollino fin che si consumi il uino, & aggiungi terebintina on. 4. olio rof. seuo di castrato colato, an. on. 2. mirra, mumia, an. dramm. 3. verderame on. s. cera q. b. sia fatto unguento secondo l'arte.

DI CENTAVREA.

Di Guidone, ca. de frac. cran.

Piglia centaurea minore, m. 6. sia tagliata, & infusa nel uino per una notte, & poscia bolli fino che cali la metà, & cola, & bolli la colatura fino alla spessitudine di mele, & piglia di questo decotto on. 3. latte di donna on. 2. terebintiua on. x. cera nuoua on. 2. s. rasino oncia 1. s. olibano, mastici, gomma arabica, ana oncia 1. & sia fatto unguento.

ALTRO MODO.

Del Predapaglia ca. de me. incar.

Piglia centaurea minore, on. 1. eritrodano, lacca an. dram. 2. aristolochia longa, on. v. terebintina, olio di mastici, an. on. 1. cera q. b. & sia fatto unguento secondo l'arte.

Ceroti capitali de' moderni. Di gomma elemi.

Di Gentile.

Piglia ammoniaco, bdellio, serapino, opoponaco, an. on. s. gomma elemi, on. 1. terebin tina, pece nauale, rasina, uischio quercino, an. on. 3. aristolochia lunga, rotonda, dittamo, colofonia, mirra, calaméta, polipodio, scorze di radici di canne an. dr. 3. fermento, assongia porcina, olio laurino, an on. 2 aceto. on. 1. olio rosato on. 4. cera q. b.

ALTRO MODO.

Di Nicolò Fiorentino.

Piglia gomma elemi onc. 3. opoponaco onc. 2. bdellio onc. s. rasina onc. 1. terebintina oncie quattro, mastici, olibano, an. dram. 3. olio rof. on. 20. cera nuoua quanto basta.

DI BETONICA.

Del Vico nell' antidotario.

Piglia betonica, manip. 2. matresilua, saluia, hipericone, mille foglie, pilosella, consolida minore, an. manip. 1. rosmarino, centaurea maggiore & minore, pimpinella berbena, herba di S. Maria an. manip. s. terebintina chiara onc. 20. olio rof. onc. 10. mastici, dr. 2. rasina di pino nuoua, gomma elemi, an. onc. 1. s. siano tagliate l'herbe sottilmente, & peste, & poscia poste al fuoco con il rimanente, & ben'incorporato ogni cosa, aggiungi uin bianco buono onc. 24. & bolli alquanto, & poscia metti il tutto in vaso aperto al Sole per giorni otto, & ogni giorno mescola dentro con vna bacchetta, & poi torna ogni cosa al fuoco, & bolli fin che si consumi tutto il uino, & cola con forte espressione, & aggiungi cera q. b. per far ceroto, ilqual poi sia malassato, inũte le mani con latte caprino, ò vaccino & nel fine con acqua di vita, & sia seruato con diligenza, percioche è mirabile.

DEL MINIO.

Del Vico.

Piglia olio rosato on. 22. masticino on. 2. seuo di castrato di vitello an. on. 12. litargirio d'oro, & d'argento, an. on. 4. minio on. 2. vino odorifero on. 12. bolli ogni cosa insieme, sempre mescolando cõ la spatola à fuoco lento nel principio, & poscia augumentando quello, fino ch'acquisti color nero, & poscia aggiungi terebentina on. vi. gomma elemi on. 1. mastici on. 2. cera q. b.

GRECO.

Magistrale.

Piglia olio rosato onfacino, di mirto, an. on. 18. aceto bianco on. 4. litargirio d'oro, & d'argento. an. on. vi. mastici, aristolochia ro. an. on. s. minio on. 1. delle cose da esser triturate sia fatta poluere sottilissima, & si marcischi per hore 24. nell'olio, & aceto, souente mescolando in quello, & poscia bolli a fuoco lento, fino che inspessischi, & con le mani vnte con latte sia formato ceroto.

HVMANO.

Del Berengario nel suo trattato de cal. curar.

Piglia terebintina chiara lauata con uino maluatico, rasina di pino colata, cera bianca, an. on. 3. mumia della parte del capo on. 1. s. siano liquefatte quelle cose, che si possono liquefare & aggiungi la mumia, pian piano mescolando sopra il fuoco fino che sia fatta perfetta mistione, & poscia metti il tutto in vaso di vetro ò d'altro metallo nettissimo, con libre quattro di aceto rosato fatto di vino maluatico, & stia p vn giorno naturale in infusione, & dapoi sia malassato cõ le mani nell'aceto, fin che tutto l'aceto sia risolto, & separato dal ceroto, & ritorna quello nel vaso senza aceto, & mettigli sopra

ſopra latte di donna on.6.ſucco di tormentilla on.1.di pimpinella on.s.di betonica on.2.di pentafilo
ne,di piantagine an.dr. 1.s.& bollino con fuoco lento ſopra le ceneri,fin che ſarà conſumato la terza
parte,& aggiungi ſucco di berbena,di matreſelua an.on.on.j.& metti al Sole,talmente,che nõ u'en-
tri ne poluere,nè altra immonditie:& ſtia coſi per un meſe,aggiungendo ogni giorno latte di donna
on.2.& meſcola ogni terza hora:& ſe auiene,che dal troppo caldo ſi eſſiccħi,aggiungi ſucco di beto
nica,& in fine caua il ceroto fuori di tutte le coſe humide, & malaſſa quello con le mani lungamen
te,& forma madalioni al peſo di on.4 l'uno,& auolgi quelli in carta membrana di capretto,& ſerua
in luogo aſciutto; percioche è medicamento incomparabile.

### Ceroti capitali d'Antichi, Apoſtolico Chirurgo.

Piglia pece nauale lib.1.pece greca on.vi.galbano,ſerapino,ammoniaco,opoponaco an.on.s.ce-
ra nuoua,on.3.aceto on.vi. ſia poſto l'aceto nella cazzuola,con le gomme, che non ſi poſſono ridur Di Democrito.
in poluere,& ſiano liquefatte, & poſcia metti la cazzuola nell'acqua, & quando comincia à freddar
ſi,aggiungi la pece greca,maſtici,olibano,an.on.s.meſcola ſempre,agitando con la ſpatola:& quan-
do apparerà di color citrino,ſarà cotto,& allhora rimuoui dal fuoco, & aggiungi terebintina on. 2.
& incorpora bene,& con le mani inunte con olio laurino malaſſa lungamente.

### RELATTO AD ANDROMACO.

Piglia granella de frutti delle palme, ſal roſſo,ſal armoniaco,ariſtolochia, radice di cocomeri aſi-
nini an dram.xx.pepe tondo,pepe longo,ammoniaco,xilobalſamo,amomo,olibano, mirra,reſina Roland. cap. de
ſecca uiſco quercino,an.dr.x.cera dram.xxv.graſſo di capra dramm.xv.feccia d'olio di giglio quan- frac.cran.
to baſta.

### DI TRIFONE CHIRVRGO.

Piglia ſquame di rame di Cipro dramm.12. olibano,ammoniaco raſina terebintina an. dramma
6.raſina di pino dramma 10.graſſo di vitello oncie 4.cera oncie 4.olio roſato oncie 1. s. aceto oncie Scribo. 201. Gal.
3.ſiano peſte le coſe,che ſi poſſono peſtare,& nutrire con l'aceto, fino che acquiſtino ſpiſſitudine di 4.Katageni.
mele,& poi che harai purgata la cera,le raſine,& l'olio, liquefa ogni coſa di compagnia, & bolli a
lento fuoco, fin che acquiſti corpo di ceroto, ſempre agitando con la ſpatola: & quando ſarà cotto,
ſia lungamenre malaſſato,& formati madalioni.

### DI MEGETE CHIRVRGO.

Piglia ſquame di rame di Cipro dramm 25.ammoniaco,ariſtolochia,irios,allume di piuma an.
dramm.22.raſina terebintina,raſina di pino,graſſo di toro,cera an.dramm.4 olio antico oncie 18. Scribonio.
aceto acre oncie 72.& ſia fatto medicamento ſotto alla canicoſa,fin che ſi conſumi l'aceto.

### ADDITIONE.

MOlti medicamenti,detti ( per eſſer conuenienti alle ferite del capo ) ceſalici,trouarete deſcritti
da Celſo, 1 ſecondo la mente di Philote,del Giudeo,& d'altri:molti anco da Aetio, 2 ſecon 1 Lib.5. cap. 19.
do la mente de gli antichi, come l'Iſide,il Macherione,il Barbaro,& ſimili:molti da Galeno 3 ſe 2 Lib.5. cap. 13.
condo la mente di Aſclepiade,di Deleonte,di Philote,di Dioniſio Santio,di Lucio Catagete,di He 3 2.& 5.Katage.
ra,& di altri celeberrimi Medici: iquali per hora laſciaremo,per non eſſer troppo tedioſi:& perche
anco molti di loro,& delli ſopra deſcritti,non ci piacciono,per eſſer troppo caldi, & attrattiui, & ci
contentaremo uſar quelli,che più fanno al biſogno,conſiderando l'età,il ſeſſo,l'eſſercitio,& il modo
di uiuere del ferito, & quelli anco tanto lodati, & con lungo iſperimento da'Medici di queſta età
iſperimentati: & perche ſi trouano anco altri modi di curar le fratture della caluaria , non però ſe-
condo la mente d'Hipp. & altri antichi, non reſtarò di dirne quanto ho io letto in queſta materia;
non gli preſtando però alcuna fede.

### Di alquanti iſperimenti nella cura della caluaria rotta. Narratione XIX.

MOlti Medici empirici,coſi detti dal loro ſolo iſperimento,indifferentemente uoglion curare tut
te le ferite,& fratture del capo,& di continuo concedono alli patienti,carne,oua,caſcio, & vi-
no:& per queſto molti ſi cõmettono nelle loro mani,& ſouente muoiono.& di queſti Medici,alcu
ni( quanto a'medicamenti locali ) procedono continuamente con ſole polueri, altri con liquori &
diſtillationi,altri con beuande,& potioni dette da loro pigmenti,altri con puri ſimplici,altri con in
cantesimi,& altri con ſola acqua,& orationi:nè uogliono in niun modo operar con terebrationi,&
rimotioni d'oſſa,moſſi da certe loro ragioni, ſi come vi ho detto di ſopra nelle due ſette empiriche:
& acciò ſia il ſuo proceder noto,& i loro medicamenti inteſi,dirò qui quanto ho ritrouato ſcritto da
diuerſi. non però ch'io creda che foſſe queſta uia da loro lodata, per eſſer empirica, ma per redar-
guirla.

## MODO DI NIC. FIORENTINO, ET DI GIO. DI VICO.

Nicolò Fiorentino nella settima parte de suoi volumi, loda questo modo. applica nel fondo dell' ferita acqua di vita, & di sopra vna poluere cefalica, & sopra al tutto le foglie de'cauoli.

## DODO DI GIACOMO DA CARPI.

Giacomo da Carpi nel suo dottissimo trattato della frattura del craneo, dice, che appresso certe nation i, come Spagnuoli, & Genouesi, è osseruato vn modo di medicar le ferite del capo, con certi liquori; & descriue questo medicamento; Acqua di vita lib. 10. uino maluatico lib. v. aloe, mirra, olibano, an. oncie 3. poluere di radice di consolida maggiore, oncie 4. poluere di centaurea, oncie 2. poluere di hipericone oncia 1. terebentina chiara lib. 2. sia mescolato il tutto, & stia per giorni 30. insieme in uaso di vetro ben'otturato, & poi cola, & sia fatta forte espressione, & tutto l'espresso sia seruato nel detto uase ben'otturato, talche non essali in niun modo la uirtù; & di questo liquore con le fila in lui bagnate, sia empita la ferita.

## MODO DI MARIANO SANTO.

Mariano Santo Barolitano, nel suo compendio, nella cura delle ferite del capo, applica sopra la membrana tanto mele rosato, che copri quella, & poscia empie tutto il buco dell'osso con acqua di vita, & il restante della ferita con poluere cefalica, & ui sopra pone la spongia marina, & cuopre per largo spatio ogni cosa con vnguento basilicone.

## MODO DI GIOVANNI DI VICO.

Giouanni di Vico Genouese, nella sua Cirugia, nella cura del ferite del capo, con l'intentione efficatiua, loda questo modo; acqua di uita oncie 10. mirra oncia 1. aloe oncie ij. sarcocolla, incenso, an dramm. ij. croco, scrop. 1. sia il tutto mescolato, & di questo liquore empie il fondo della ferita, & di sopra ui sparge la poluere cefalica, scritta da Auic. & sopra ogni cosa il cerotto di minio, ouero quello di betonica.

## MODO DI PEGORINO DA PARMA.

Mastro Pegorino da Parma, nel suo trattattello, fabrica questo liquore: acqua distillata sei uolte per lambicco, lib. 4. mastici, mirra, olibano, gomma, elemi, gomma di edera, ammoniaco, opoponaco, bdellio, matreselua, betonica, ana. oncie ij. teriaca fina oncie 4. delle cose, che si possono pestare, sia fatta poluere sottilissima, & posto ogni cosa in bozza di vetro di stretto orificio, & stia per tre giorni, et poi distilla a fuoco lento a bagno maria, secondo l'arte d'alchimisti, et serua l'acqua stillata in uaso di vetro ben'otturato, & con quella laua la ferita, et empila di fila bagnate in detta acqua, et di sopra vna larga pezza coperta di vnguento di gomma elemi, ò di matreselua.

## MODO DI VN' HEBREO

Acqua di vita lib. 1. mel rosato oncie 6. vino maluatico oncie 4. sangue di drago, bolo armeno, terra sigillata, mumia, sarcocolla, aloe, mirra, poluere di betonica, an. dramm. 1. granella di hipericone, dramm. 2. croco scrop. 1. sia fatta mistura, & stia in vaso di vetro ben'otturato per giorni otto, & poscia sia fatta forte espressione, & l'espresso sia seruato in vaso ben'otturato.

Molti medicamenti simili sono in diuerse regioni vsitati, iquali per non esser ragioneuoli, non gli lodo, & per esser lodati da altri, che hanno lungamente medicato, non gli biasmo. Altri poi con lunghe distillationi, fanno liquori detti Elixir vitæ, mater balsami, olij balsamini, acqua balsami, & cose simili, lequali per hora lasciaremo da parte.

### Modo di curar le Ferite, Con Acqua, orationi, & incantesimi.

Fino al tempo di Hipp. 1 erano alcuni, iquali non sapendo cô qual altro modo potessero viuere, s'imaginarono di diuentar Medici, & operar ne gl'huomini con arte magica, & certi loro incantesimi. & questi tali, diceua Hippoc. erano Zaratani, & arroganti, & mostrauano esser molto pietosi, & pieni di dottrina. A questo modo anco in molti luoghi d'Italia, molti sono, che fanno professione di sanar tutte le ferite con sola acqua, & certe loro orationi: & altri con pezze sole benedette, poste in forma di croce sopra la ferita: & altri con diuersi medicamenti, prima benedetti: & perche non ho io ancor potuto veder notabil'opera con questo modo di procedere, non lo lodo, nè meno gli presto fede, come Medico: & auenga, che le parole di molti siano sante, & benedette: come per alquanti modi; che al presente descriuo, intender potrete: nè mi astringe vsar questa acqua nelle ferite; se bene Hippocrate 2 lodasse quella nella cura delle vlcere semplici del capo: lodata anco da Celso, 3 quando dice: Vna lieue ferita riceue giouamento dall'applicatione di vna spongia

1 Lib. de morbo sacro.

2 li. de humido rum vsu.

3 li. 5. c. de glutinatione vul.

ſpongia bagnata nel acqua. & vuole', 1 che nelle ferite ſia mondificata la ſanie, & laua
ta la ferita con acqua: & loda 2 nei fluſſi di ſangue, impir la ferita con fili aſciutti, ò al
tri linimenti ſecchi, & di ſopra porui le ſpongie bagnate nell'acqua fredda, & eſpreſſe'
& Gal. 3 anco diceua, che ſe applicarai alle ferite le ſpongie nuoue bagnate nell'acqua, glutinaran
no quelle, come fanno gli empiaſtri: il che ſi legge anco in Dioſcoride 4 valer nelle ferite freſche.
loda fomentar le ferite con acqua ſola, quando ſono ſemplici, Aetio 5 & Aleſſandro, ma non le com
poſite, nè meno 6 quelle del capo. Gli antichi anco facendo certi loro medicamenti, gli benediceua
no: come ſi legge in Aetio, ilquale deſcriuendo il medicamento del padre della republica, vuole,
che mentre ſi fa la compoſitione, ſiano dette queſte parole; Dio Abraam: Dio Iſaac, Dio Iacob, doni
la virtù a queſto medicamento. Inſegna anco Aetio 8 con belliſſime parole cauar fuori della gola, ò
ſpina, ò altra coſa, che vi preſti nocumento, & vuole, che quando il Medico ſi appreſenta all'infermo
lo facci ſtar'attento, & dichi: Eſci di queſta bocca, ſi come Gieſu Chriſto cauò Lazaro del ſepolcro:
& come Iona vſci della Balena: & toccando la gola del patiente, dica, Biaſio martire, & ſeruo di Chri
ſto dice, ò aſcendi, ò diſcendi. Theodorico 9 fra li Cirugici prattici vſa queſto incanteſimo, volendo
cauar del corpo vna ſaetta: detta l'oratione Dominicale inginocchiato in terra, piglia la ſaetta con le
mani aggiunte, & dice: Si come Nicodemo cauò i chiodi delle mani, e delli piedi al Signore, coſi ſia
cauata queſta ſaetta. Lodano i moderni 10 alcune potioni, & pigmenti, & nell'operationi dicono
queſte parole: In nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito ſanto: in nome della ſantiſſima Tri
nità indiuiſibile: la deſtra del Signore mi ha eſaltato, non morirò, ma viuerò, & narrarò l'opera del
Signore, ma prima inginocchiati, dicono l'oratione Dominicale, & pregano il Signore, che cõ quei
tali medicamenti ſanino gli infermi, è ben il vero, che operauano cõ queſti loro iſperimenti nei caſi
diſperati, & manifeſte leſioni di parti nobili; & ſe hauete piacer ſapere quai foſſero queſti medicamẽ
ti, vedetegli appreſſo Theodorico, & Vgone nel luogo detto. Et in queſto modo alcuni a queſti tempi
ſopra l'acqua pura, & chiara, fatta la confeſſione, che ſi coſtuma nella ſanta Meſſa, con le ginocchia
in terra dicono ſopra l'acqua. Benedetta ſia la ſanta Trinità, & la ſua indiuiſibil vnità, io mi confeſſo
a quella, pregandola ci dimoſtri la ſua miſericordia: benediciamo il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito
ſanto. & inclinato il capo mandò fuori lo ſpirito. & poi dicono tre Pater noſtri, & tre ſalutatio-
ni angeliche, & bagnano le pezze nette nell'acqua benedetta, & con quelle in forma di croce cuopro
no tutta la ferita.

## ALTRO MODO.

Alcuni fatta la confeſſione con le ginocchia in terra, & detta vn'oratione dominicale, & vna ſalu-
tatione angelica benedicono l'acqua in nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito ſanto, & ba-
gnano le pezze in quella, & pongono quelle in croce ſopra la ferita, dicendo; In nome della ſantiſſi-
ma Trinità; la deſtra del Signore ha fatto la virtù, la deſtra del Signore mi ha eſaltata, nõ morirò, ma
viuerò, & narrarò le opere del Signor Dio.

## ALTRO MODO.

Altri, dopo ch'il ferito ſi ha confeſſato, communicato, & perdonato a chi l'ha offeſo, inginocchiati
in terra, fanno inſieme con il ferito la confeſſione generale, tenendo le man aggiunte, & poi dico-
no cinque Pater noſtri, & cinque Aue Marie ad honore delle cinque piaghe di meſſer Ieſu Chriſto,
& poi dicono ſecretamente ſopra la ferita queſte parole: In nome del Padre, del Figliuolo, & dello
Spirito ſanto; il noſtro Signore meſſer Ieſu Chriſto nacque la notte di Natale, morì in croce per ſal-
uarci, & poi reſuſcitò, & noi lo preghiamo, ch'ei commandi, che queſte piaghe ſi ſanino ſenza dolo-
re, ò ſpaſimo, & poi cuopreno la piaga con cinque pezze poſte in croce, bagnate nella pura acqua be
nedetta nel nome del Padre del Figliuolo, & dello Spirito ſanto; & medicando dicono: il Sig. così mi
ha dato, coſi gli ha piacciuto, queſto anco mi torrà, quando gli piacerà, & ſia ſempre benedetto il ſuo
nome.

## ALTRO MODO.

Alcuni benedicono l'acqua in queſto modo, & dicono: Ti benedico acqua, per Iddio viuo, † per Id
dio vero, † & per Iddio ſanto, † & per quell'Iddio, che ti creò nel principio, & per Ieſu Chriſto vnico
ſuo figliuolo, & noſtro Signore, ilqual in Cana di Galilea, col ſegno mirabile della ſua potenza ti
conuertì in vino, & dimandò l'acqua alla Samaritana, nel nome del Padre, † del figliuolo, † & dello
Spirito ſanto, † amen.

## ALTRO MODO.

Si come Longino hebreo con la lancia aperſe il coſtato al Signor noſtro meſſer Ieſu Chriſto, & ſu
bito da quella ferita vſcì ſangue, & acqua: così Signor ti prego per quella tua ſantiſſima paſſione, &
per le ſette parole, che diceſti in croce, In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum: & per
quelle che diceſti nel fine, Conſummatum eſt, & per tutti li gran miracoli che hai fatto, che doni
virtù a queſt'acqua di ſanar ogni ferita ſenza fluſſo di ſangue, dolore, apoſtema ò ſpaſimo: In nomi
ne Patris, † & Filij, † & Spiritus ſancti, † amen: Chriſto regna, Chriſto impera, Chriſto queſta ferita
da ogni mal difenda. Amen.

1 li. 5. cap. de rat. vict. vul. &c. quo modo vulnus implendum eſt.
2 li. 5. c. de cura. flu. ſang.
3 li. 11 de s. m. c. de ſpongia.
4 li. 5. c. 96.
5 li. 14. c. 26.
6 Cel.
7 li. 15. c. 14.
8 li. 8. ca. ap. 50. in fi.
9 In ſua chirurgia vbi de ſãg. e ſtract. in fi.
10 Theod. l. 2. c. 3. Guido, in par. chi. parte 2. c. 1: Petrus de argelata li. 1. na. 8. c. 4.

## Delle osseruationi necessarie al Cirugico, nella cura delle fratture del craneo. Narratione XX.

Sia il Cirugico, che vuole medicar le fratture del craneo esperto in tutte le parti di medicina.

Sia giouane, ouero propinquo alla giouentù, gagliardo delle mani, di buona vista, di acuto ingegno, & non meno pronto con la sinistra, che con la destra.

Sia essercitato ne gli atti anatomici, esperto nella caterua de'semplici, & minerali, & destro nell operationi delle mani.

Sia inuentor di nuoui istromenti, & diligente nella compositione di opportuni medicamenti.

Sia giusto, fedele, affabile, cortese, temperato, & circonspetto.

Sia misericordioso a poueri, temi Iddio & non si scordi ne'casi perigliosi esortar il patiente a confessarsi, & perdonare: & ne'sicuri far buona pace.

Sia il suo uestimento graue, ispedito, & honesto.

Sia il medicamento ch'egli vsa, rationale, & esperto.

Sia nelle sue visitationi allegro, & di buon'animo, promettendo al ferito indubia salute.

Sia il suo pronostico a'parenti, amici, & astanti conditionato, & con rispetto, aspettando di uedere quello che farà la natura ne'dì cretici.

Sia diligenten i conoscer gli accidenti proprij dell'offese di ciascuna parte, da quelli che sono communi: & discerni l'essere d'ogni frattura per li suoi proprij accidenti.

Sia il primier suo scopo, l'intentioni vniuersali, prima che uenga a'medicamenti particolari.

Sia in tutte le ferite del capo studioso nel modo di euacuar il corpo, tener quieti gli humori, & diuertir quelli con fregagioni, uentose, clisteri, suppositorij, & simili altri ingegni.

Siano li minstri che lo aiutano, esperti, & di buon'animo, & scacci da se & donne, & fanciulli.

Stiano tutti quieti, quando il Cirugico opera.

Siano i lumi debiti, & accommodati, & ministri, che gli sappiano far lume.

Sia ristretto il sangue con medicamenti conuenienti, & accommodi il ligamento, che non dia dolore.

Stiano gli stromenti che lui adopera, appresso a se.

Sia l'operation sua leggiera, sicura, presta, senza dolore.

Se gli occorre bisogno di dilatare la cotica, leui prima i capelli per largo spatio attorno la ferita, & nel dilatare, fugga da i muscoli temporali, le commissure le vene, & arterie, & sia tale l'incisione, che commodamente operar si possa per quella sopra l'osso rotto.

Sia il suo fine nel dilatar la forma della incisione, opportuna al bisogno dell'opera.

Se è astretto all'opera, consideri li giorni significatiui, il nouilunio, & plenilunio, ma sopra il tutto la virtù del patiente: percioche con buona uirtù, essendo gli accidenti in vigore sempre, & in ogni tempo si deue operare.

Sia il suo studio in prohibir gli accidenti, & se appaiono correggerli, & rimouerli.

Siano fatte tutte l'operationi auanti il cibo.

Siano gli suoi istromenti netti, & accommodati.

Stia attento nel medicare, che i medicamenti locali siano buoni, netti, caldi, & conuenienti.

Sia vnta la ferita nell'estate due volte al giorno, & nel verno vna: se altro non occorre.

Stia nel tempo freddo, appresso l'operatore, fuoco conueniente & stia sempre coperto il capo con pezze calde.

S'egli vuol operare, ottutti prima l'orecchie al patiente con bombace, ò lana infusa nell'olio rosato.

Sia fatta l'operatione nel luogo più basso, & commodo.

Sempre nel principio dell'operatione sia cominciato con il modiolo masculo, & sia finito con la femina, & souente infonda quelli nell'olio rosato.

Se il modiolo è peruenuto alla diploide, stia contento, & ben spesso cerchi con il specillo, quanta sia la penetratione, & se l'osso trema, ò si muoue.

Siagli in consideratione il modo di medicare, la qualità, & operatione de'medicamenti, la quantità, forma sostanza, & numero de'stuelli, ò lichini, faldelle, taste, piumacciuoli, pezze, stoppe, fasce, barette, pelle, & cose simili, che non aggrauino, ò scaldino il capo al patiente, ò causino in quello dolore, ò infiammaggione.

Siano osseruate con ogni diligenza, & secondo il tempo tutte l'opportune, & necessarie indicationi nel preparare, astergere, incarnare, ò sigillare, ò altramente regger secondo il bisogno la ferita.

Siano fatte l'operationi quando bisognano, quanto più presto si può.

Se l'osso è terebrato con difficoltà, non lo cauar con violenza, ma humettalo con olio rosato.

Se il caso è periglioso ouero nasce nella sua cura alcuna difficoltà, non si sdegni il Cirugico dimandar consiglio, & compagnia: affaticandosi nel predir'il vero, acciò non acquisti il nome di empirico, & mal Medico.

Nè altro per hora in questa materia ui ho da dire, figliuoli carissimi, & qui sia fine a questo trattato della caluaria rotta a honor, & gloria del grand'Iddio, ilquale per sua misericordia mi doni gratia di poter similmente finire quanto ho promesso nel principio di queste fatiche: & nel resto di tutta la Cirugia, che a utile degli infermi, & sodisfattione delli studiosi giouani, ho già mol t'anni cominciato.



# TRATTATO SECONDO
## Del Secondo Libro.

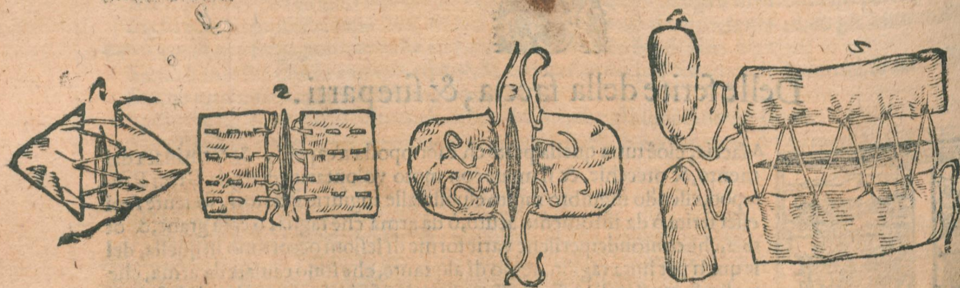


### Delle ferite della faccia, & sue parti.



LA faccia, cioè tutta quella parte ch'è sottoposta a'capelli, & terminata dal mento, & orecchie, & si moue con moto volontario, detta da Greci Prosopon, essendo membro molto esposto alle ingiurie esteriori, souente suol esser ferita ò da istromento acuto, ò da arma che taglia, ò cosa graue, & ottusa, che contonde: perilche varie forme di lesioni occorrono in quella, delle quali per hora ragionaremo di alquante, che sono causate da arma, che taglia: & questi tali possono esser ò semplici ferite senza perdita di sostanza, ma solamente patiscono separatione nel continuo, nè meno sono accompagnate da altro morbo, ò propria causa, ò diuerso accidente, nè contengono niuna ragion della causa, & solamente la sostanza carnosa è tagliata. & questi tali presto, & senza molestia si sanano, & conglutinano: imperoche le parti, che constituiscono la faccia, naturalmente sono viscose, & secche, per questo adunque vna sola indicatione finale è considerata dal Medico, che sanata la ferita, rimanghi vna cicatrice delicata, & quasi inuisibile, ilche si suol conseguire con i mezi, che qui poco dapoi esplicaremo: quando poi auiene, che la ferita alquanto penetri, ò transuersalmente sia impressa, non è da hauerne poca consideratione: la prima operatione del Medico è trar fuori di quella alcuna cosa estranea, far netta la ferita, & giustamente con ogni egualità aggiunger le labbra insieme. quelle cose pero estranee, sono da esser cauate fuori quando senza nocumento manifesto, & dolor grande si può fare. addimando cose estranee non solamente quelle che vengono di fuori, ma tutte quelle che sono contrarie alla natura dell'huomo, ouero nell'huomo conseruar non si possono, come sono pelle, ferro, vetro, legno, pietra, ossa rotte, carne contusa, sangue estrauenato, & simili: lequali tutte cose, ò sono contrarie alla cura, ò sono cagione che rimanghi la cicatrice brutta, & difforme. ilche anco suol fare la ruggine dell'arma, ò la poluere nera delli schioppi, ouero il cotone, ò bombaso abbrusciato, che souente da empirici per resister'a i flussi di sangue è applicato nelle ferite della faccia. Auiene anco talhor questo da vn mal modo di medicare, mentre è medicata la ferita prima, che non sia perfettamente da ogni superfluità espurgata, & principalmente da sangue estrauenato. ilqual poi si permuta in sanie, & talhor è causa di alcuna infiammagione, & impedisce vna regolata consolidatione della ferita, perilche non inconuiene alle volte lauar quella con vino, ò poscia, cioè acqua & aceto, & subito congiunger le labbra della ferita egualmente insieme, & conseruar tal vnione con vna accommodata cuscitura fatta con ago sottile, corto, & rotondo, ilqual habbia talmente l'orecchia scauata, che il filo stia ascoso, acciò l'ago con facilità possi penetrar ambedue le labbra della ferita: il filo veramente sia di lino bianco: vguale, & duplicato, & non seta, laqual facilmente può diuider le parti vnite. la cuscitura sia breue, & i punti egualmẽte siano distanti, nè molto profondi, nè molto appresso la superficie: percioche i profondi non stringono egualmente, & i superficiali presto si rompono. Se veramente la ferita sarà appresso l'angolo dell'occhio, ò in parte ascosa, ò angulosa, come nelle palpebre, fa dibisogno hauere alcuna forma, & materia di aghi, ò di argento crudo, ò di ferro dolce distemperato & flussibile, che si possono piegar ò torcer al commodo della ferita, & di quello, che opera altrimenti, l'ago deue esser di ferro. Indo calibeato, o rotondo, ò di due tagli fatti a martello, & non con lima. & non inconuiene, che sieno diuersi, & talhor tanti quanti debbono essere i punti per vnir la ferita, nè sieno gli aghi asperi, & rugginosi, ma iuristi, & ben'acuti, conseruati poi nella sua vaginetta di argento, & inunti con olio, & soli, & non auolti da filo: percioche si fanno rugginosi. Se auiene poi, che fluischi copia di sangue

ſia ritenuto con chiaro di vouo,ouero con acqua, & aceto, ò con polueri conſtringenti, & in niun
modo ſi vſi il cottone abbruſciato, ò altra ſimil materia, acciò non rimanghi alcuna negrezza nella
ferita:riposi poi il patiente in aere temperato & opportuno.la dieta ſia tenue, & più presto ſecca, che
altrimenti,ſenza vino, & ſi vſino cibi che augumentino molto ſangue fino che ſia paſſato il tempo
del ſoſpetto di alcuna infiammagione.& ſe farà biſogno,non ui eſſendo niuna ragione, che poteſſe
impedir una flobotomia dalla vena ò commune,ò ceſalica dal braccio oppoſito,quella ſia aperta. il
ſecondo giorno,premeſſo un cliſtere di cõmuni molliẽti,ſtij il patiente ſenza molti ragionamenti,&
con regolato gouerno nelle ſei coſe nõ naturali:nella ſeconda medicatura,acciò le parti della ferita
poſſino unirſi per uia,come ſi dice,della prima inuentione, ſenza produr marcia, ò altra humidità
ſanioſa. ilche auiene quando le parti diuiſe,& tra ſe diſtanti di nuouo ſi riuniſcono, & agglutinano
appunto come ſtauano di prima, ſenza che altra coſa ui ſi traponga a far queſta unione, ma ſolo la
natura per vn ragioneuol beneficio del nutrimento uiſcoſo,che ſi permuta in una ſoſtanza carnoſa
uniforme,& del tutto ſimile alla diuiſa,& tagliata. Sì ſuol fare talhor queſta operatione di conſer-
uar le parti della ferita egualmente vnite con applicarui alcun medicamento tenace, & uiſcoſo da
amendue le parti,eſteſo ſopra elcuni linteoli,altramẽte detti panni di lino torti, & acconci in quel
la maniera,che conuieue alla forma, alla quantità, & al ſito della ferita. ſaranno adunque formati
q̃sti linteoli ò in effigie di triangolo,ò quadrata,ò ouale,ò di mezo uouo,ò alquanto lunga,ò in quel
modo,che alla ferita parrà,che conuenghi,acciò le parti talmente ſtiano unite,che non ui reſti poi,
nè ui appaia la cicatrice:ſi come nelle ſeguenti figure, ſegnate con li ſuoi caratteri ſi può manifeſta-
mente uedere.




Il medicamento tenace,& glutinoſo, che communemente è addimandato colla,ſi prepara ĩ mol
ti modi:imperoche alcuni pigliano la colla di peſce,& la diſciolgono con aceto,& poi la fanno bol-
lir'a fuoco lento fino che acquiſti ſoſtanza ſimile al mele. Altri poi pigliano il bianco di alquãte oua,
& lo conquaſſano con un uirgulto dentro ad un vaſo dl terra lungamente, & di quello cuoprono
lieuemente il fondo di un vaſo di rame,ò di marmo, & poi ui ſpargono calcina uiua ſottilmente ri-
dotta in poluere,& fanno miſtura. Quelli veramente,che ſono molto eſſercitati in medicar ſimil fe-
rite,pigliano poluere di gomma arabica,draganti,maſtici,mirra, pece,ſangue di drago, di polline,
cioè di farina uolatile,ouero di fior di farina ſottiliſſimo,& chiara di uouo,formano una miſtura te
nace.altri poi preparano ſimil colla: Pigliano caſcio naccino antiquo priuo di ſale,quãto gli pare,&
lo tritano & conquaſſano lungamente l'eſtate con latte di fico,& il uerno con bianco di uouo,dipoi
ui aggiũgono calcina uiua ſottilmẽte poluerizata, & di nuouo fãno una gagliarda miſtura triturãdo,
& mouẽdo il tutto di cõpagnia ſopra un'aſſe cõ un peſtello di legno:& di ſubito,che il medicamẽto
è p̃parato,fa dibiſogno eſtẽdarlo ſopra i linteoli accõmodati alla forma della ferrita,& applicarli,di-
ſtanti però dalle labra per un dito anulare,& egualmente,con ogni diligenza eſſendo queſta opera-
tione ſolamẽte dal perito cirugico celebrata,ſtiano queſti linteoli attaccati p hore quattro almeno,ſi
no che adheriſchino alla carne tenacemẽte,& che ſieno ſecchi,& poi cõ vna cucitura,ouero cõ i lac
ciuoli,che pendono da i linteoli,ſtringer'in tal modo,che le labra della ferita ſi uenghino inſieme ad
vnire con ogni delicatezza;& in queſta unione delle parti,fa prima dibiſogno nettar la ferita da ogni
ſuperfluità,& immonditie,& poſcia lieuemente, & pian piano addur le labbra inſieme, & come è
detto,conſeruarle unite,la egualità ſi conſidera nel fondo,nel mezo,& nella ſuperficie della ferita:&
di qui viene,che talhora fa biſogno nelle profonde ferite della faccia,hor'applicar'il primo punto nel
mezo,& talhor cominciare da vn'eſtremità,ſeguitando poi gli altri in queſta maniera,acciò la feri
ta nel fondo,nel mezo,& nella ſuperficie,eguelmente ſtia unita,& tanto più ſe la parte ferita è car-
noſa,& mobile,laquale con breuità di tempo in queſto modo ſi vniſce,& agglutina mirabilmente,
nè in ſimili ui ſi richiede altro medicamento,che il bianco dell'uouo puro ben'agitato,alqual e tal-
hora ui ſi aggiunge la ſeſta parte d'acqua roſa pura:ouero piglia acqua di uita,decottione di conſoli
da,di equiſeto,& di maſtici fatta nel uino nero,& bianco di uouo ben sbattuto egualmente,meſco
la bene,& poi cola,& uſa q̃ſto medicamẽto,qual è buono:& nota,che nelle ferite della [illegible] profon
de,quando ui è frattura d'oſſo,ouero appar'alcun intemperie,l'applicarui alcuna maniera di licbi-
ni,ò taſte,non conuiene:imperoche la cicatrice in queſto modo rimane più delicata: & ſe la ferita è
p̃fonda,& ui mãca alcuna parte di carne,ouer d'oſſo,fa biſogno,che ui rimãghi cicatrice caua diffor
me.Occorrẽdo adũq; alcuna effuſiõ di ſangue,ſia riſtretto,& ſe nò,ſia ĩquirito cõ ogni ſtudio,ſe nell'
oſſo ui è alcuna rima,ò frattura manifeſta.laquale eſsẽdo ſeparata ĩ ogni parte,ſia ageuolmẽte cauata
altrimen-

altrimenti nõ sia mossa per non causar cauità nella c catrice, ma sia medicata la ferita con medica-
menti opportuni,& vna conueniente infasciatura,laqual essendo nella fronte,ouero doue non nasco
no peli,con accommodata strettura si agglutina, & sana facilmente:adunque lasciando l'auolutione
de gli aghi,& la cucitura vsitata da pellicciari,ogni sorte di ferita nella faccia,ò in parte molle,& mo
bile,ò secca,& immobile,sia vnita con la commune cuccitura,laqual poi sia conseruata con vna pol
uere di questa maniera; Piglia sarcocolla , draganti,terra sigillata,aloe,mastici,di ciascuno vna dram
ma,& sia fatto poluere sottilissimo: & se l'abõda molta humidità,siano tagliati i punti della cucitura,
& di subito vnita la ferita, come è detto di sopra , commettendo insieme le labra , con il medi-
camento glutinoso,& i linteoli,lasciando però nel fondo luogo talmente opportuno,che la humidi-
ta di continuo si espurghi:& in questo tẽpo è conueniente l'applicarui il celebre empiastro barbaro,
quello però di più semplice temperatura,ouero il ceroto triafarmaco,detto greco, ò quello di minio,
ò de puluerib. le parti veramente della ferita vnite nelli due primi giorni,nõ stiano nè troppo larghe,
nè troppo strette,ma pian piano astringer quelle bisogna,fino che la ferita sia perfettamente espurga
ta,& tanto più se quella peruiene fino alle parti della bocca, nel qual tẽpo l'vso del mele rosato è mol
to conueniente di dẽtro & di fuori:nè è fuori di proposito vn decotto lauatiuo simile; pigli si adunq;
pentafilone,mirti,radici di consolida,gomma arabica,draganti,egualmente d'ogn'vno,& sia fatto
il decotto nel vino nero,& nel fine vi sia aggiunto diamoron,ò siropo mirtino,ò rosato,quãto basti.
Fra questo tempo nel mangiare non vsi il ferito alcuna violenza;imperoche la violente masticatio-
ne, il molto ridere, la frequente loquela , essendo la ferita di alcun momẽto,danno occasione,che la
cucitura si rompa,& i cibi humidi,il vino potente,l'aria di mala sorte,il gridare,il corrucciarsi,& gli
vsi venerei,& disordini simili,prohibiscono la vnione della ferita;laquale per la maggior parte è cau
sata dall'opera di natura,qñ auiene,che manchi alcuna particella di carne nella faccia,nè cucitura,nè
incollatura vsar bisogna;cõciosia poi che la cecatrice assimiglia ad vna borsa aggrugata; però la indica-
tione curatiua cõsiste nel produr nuoua carne, simile a quella,chi è perduta.adunq; due cose sia il Me
dico da fare: l'vna è riempir la ferita,essendo concaua,& non piana;l'altra consolidar quella,& indur
la cotica, essendoui separatione nel continuo : conciosia che la cauità,desidera la repletione; & il di-
uortio delle parti,la vnione.le particolar indicationi nel riempir le ferite caue , si pigliano dalla com-
plessione,età,sesso , essercitio, modo di viuere, & compositione del luogo ferito del patiente : souen-
te anco dalla quantità della ferita , & fortezza de gli accidenti ; lequali tutte cose , quando non serua
no vn modo temperato , impediscono la generatione della carne, essendo la sua materia vn sangue
buono, che non pecca nè in qualita, nè in quantita: & l'opifice, cioè causa effettrice,è la natura , la-
quale non seruarà ragione d'opifice , se la materia subietta non goderà il suo giusto temperamento :
quanto poi si ha da osseruare in questa operatione,ve lo dirò al suo luogo.espurgata adunque che sarà
la ferita,& pieni di carne vguale alla cotica,fa bisogno esser diligenti, che si generi vna cicatrice deli
cata,& bella,questa si genera con vna nuoua coticula,laquale nõ può in ogni cosa esser simile alla per
duta,laquale trasse la sua origine dal seme del padre,& la nuoua si genera accidentalmente,essendo
vn coprimento della carne,che tiene officio di cotica:& di qui occorre, che molte volte ò da ignor
za del Cirugico,ò da negligenza,ò da alcun'errore del ferito,le cicatrici rimangono deformi, & ine-
guali;imperoche alcune appaiono caue, altre eminenti,altre sotto diuerse forme: lequali (come dice
Hippocrate,)ò non mai,ò cõ difficoltà grande si correggono,& per correttion loro è di necessità leuar
le via,& rinouar vna nuoua piaga,laqual'essendo concaua,si riempie,espurgata eccellentemente,cõ
applicarui alcuna poluere incarnatiua,nõ però che di molto ecceda il primo grado di siccità , ouero
con l'vnguento aureo,ò basilicone minore:& fatta vguale la ferita,sia poi indotta cicatrice: laqual'es
sendo eminente,& più del giusto eleuata, ouero sara ineguale, o crespa;& essendo nouella & tenera,
sia fregata molte volte con la pinguedine di asino,tanto lodata da Dioscoride, Aetio,Paolo,& Auic.
& di sopra siaui applicata vna lametta di piombo sottile,& ben stretta:& se quella sarà dura,inuec-
chiata,ò callosa,con il scalpello fa bisogno rimuouer quella,ouero con alcun medicamẽto corrosiuo
che cõsumar possi la superficie sola,ò tutta la sostãza della cicatrice,& se la superficie sola, quello che
rimane.torrà via poi l'allume abbrusciato,o il Mercurio preparato, o la squama di rame adusta,fino
che la ferita sia ridotta vguale alla cotica,& poi sia indotta noua cicatrice.quella veramente,che solo
patisce in durezza, sia curata con l'empiastro di succi, o il diachilone:alche anche molto conferisce il
litargiro nutrito nell'aceto,& le radici del pan porcino miste con mele.pruduce molto belle cicatri-
ci l'unguento alabastrino,quello fatto nel pomo cedro,& il cerusato magistrale.è anco molto lodato
l'olio di frumento,di mirra,di rossi di oua,il balsamino,& anco il balsamo buono, se ritrouarsi potes
se.ho veduto buon effetto da quella humidità acquosa, che distilla dalle viti , ò dal frassino verde,
quando è acceso nel fuoco da vn capo,& dall'oposito lambicca vn'acqua chiara:cosi anco il sudore,
che espurga l'ouo fresco posto sopra le ceneri calde. le cicatrici veramente nere , ò alterate da alcun
mal colore,sono curate gentilmente dall'olio bollito con le radici di brionia,ouero il calamento bol
lito nel vino:& se il beneficio non risoluta da questi debili medicamenti,pigliate on.meza di argen-
to solimato,succo di limoni,dram.3.sia posto il tutto nel mortaio di marmo,& mescolato al Sole cõ
pestello di legno, fino che si condensi, & poi alligato dentro vn linteolo, in modo di vn fascicolo, &
pesto in vn vaso doue si ritropi due parti di succo di limoni,& vna d'acqua di rose,& cosi stia sospe-
so,fino che il succo si consumi;& fatta vna leggiera espressione di quello, che vscirà,sia linita la cica-
trice. con questi & simili rimedij si sogliono imbellire le cicatrici:auenga, che il buon Celso dica nel
quinto libro,nel capo 16.esser pazzia, se nelle cicatrici vi sia carne cresciuta, ò quelle siano concaue,
per imbellirle,a fine di adornamento da nouo, patir dolori, & medicine corrosiue.

## DELLE FERITE DE GLI OCCHI.

GLi occhi, cioè gl'istromenti, ouer organi deputati al vedere, sono bene spesso, & in diuersi modi da cause esteriori feriti, & souente da arma acuta, & che perfora: talhor anco da cosa graue, ottusa, & dura, come sasso, legno, o sostanza simile sono percossi, & contusi: ma ben rade volte auuiene, che siano feriti di taglio, & che la faccia non sia offesa di ferita graue & profonda, essendo gli occhi riposti in luogo concauo, & preseruati: lequal tutte passioni sono apertamente conosciute dal senso del vedere, & del toccare. quelle veramente, che offendono gli occhi: imperoche le sue membrane & li suoi nerui immediate nascono dal ceruello, sono dotati di senso molto grande, & alla facultà del vedere deputati, & contengono humori flussibili, tuniche tenuissime, & di continuo si muouono, & perche anco da molte parti riceuono flussioni, recano al Medico non picciola fatica, & allo infermo pericolo grande ò di rimaner cieco, ò di perder la vita: lequal cose sogliono occorrer souente da picciole ferite, ma in qual modo si sia, mentre il Cirogico è dimandato alla cura de gli occhi feriti, di subito, se cosa alcuna ritroua di fuori, che presti nocumento, con ogni diligenza la leui, & disubito apra la vena cephalica dal lato opposito, percioche facilmente sono molestati da atrocissimi dolori, doue poi corrono a quelli humidità diuerse, & molto più di quanto fa bisogno, & s'infiammano, & portano pericolo di corrompersi: imperoche, diceua Aetio, Quando ne gli occhi occorre ferita profonda, sij diligente, che non eschino, & che non naschi infiammaggione, allaqual poi seguita febre, & spasimo: perilche sia la prima operatione, se le forze sono valide, aprir la vena capitale, conciosia, che niun presidio è di maggior valor di questo, & se alcuna causa impedisce il cauar sangue dalla vena, sia purgato il corpo con medicamento conueniente, & se anco questo non è admesso, vsa i clisteri che diuertiscano dal capo, & fa che la ragion del viuere sia tenuissima, con prohibition di tutte le cose che sogliono riempire il capo, & muouer delle flussioni. il vino in ogni modo sia prohibito, cosi anco ogni moto mentale, & corporale, il sternutare, il vomito, & il gridare, nuoce grandemente a gli affetti de gli occhi, il fumo, il Sole, & il coito, e però è lodata la scurità, & la solitudine, fino che sia passato ogni sospetto di mali accidenti. vogliono li Medici esser molto conueniente applicar alcun ripercussiuo alla fronte, fatto di bianco d'vouo ben sbattuto, acqua rosa, & bolo armeno, ouero di vnguento rosato, cerusa, & zaffarano, & nell'occhio ferito, il bianco dell'vouo lungamente agitato con il dito, & di sopra leggiermente vn'empiastro fabricato di tutto l'ouo, olio rosato, vino nero, & farina d'orzo, tepido con lana sia applicato, & con vna leggier fascia conseruato. questo modo di praticare sia osseruato nelle due prime medicature, & poscia al bianco dell'vouo contuso si può aggiunger la metà del collirio bianco magistrale senza opio, & sopra ogni cosa vn fomento fatto con il decotto di rose, meliloto, et capi di papaueri, alquale molte volte si aggiunge la midolla del pane, il vitello dell'vouo, il latte muliebre, et il zaffarano, et tutte le cose applicate all'occhio come medicamẽti, ò linteoli, ò auolgimenti, siano leggiere, et souente permutate, acciò non dissecchino, et diuentino dure, et prestino a quello alcun nocumento. se l'occhio destro è ferito dorma il patiente sopra il lato sinistro: et se il sinistro, la quiete sia sopra il destro: come sarà passato il terzo, ò quarto giorno, piglia sieph bianco senza opio, di Rasis dramme 3. acqua rosa, bianco d'vouo ana. oncia 1. tutia preparata dramme 2. sia mescolato ogni cosa lungamente nel mortaio di marmo, fino che acquisti forma del collirio, et vsa questo medicamento, ouero, piglia pietra hematite preparata, scrop. 2. cãfora, aloe, lauato, ana dramme 2. tutia preparata, sieph memithe, ana dramme s. mescola il tutto nel mortaio di piombo, fino che appari sostanza di linimento tenue. tutte le medicine applicate ne gli occhi, per esser loro di cosi acuto senso, debbono esser priue d'ogni mordicatione, fra le quali, quelle che sono composte con tutia, & aloe lauato, sono communemente lodate: così anco molti succhi, che nõ mordicano, anzi più che habbino potenza anodina, cioè di acchetar li dolori atroci: si come è quello del l'oleastro, di poligonio, & di piantagine. debbono anche questi rimedij esser fatti in quella hora, che il Medico è astretto applicargli alla ferita: percioche con breuissimo tempo si disseccano, & diuentano duri, & danno poi maggior nocumento, che giouamento. Le punture veramente fatte ne gli occhi da stilo, ò altra simil arma, danno di loro grandissimo timore, imperoche se è perforata la cornea escono gli humori acquosi, & si perde il verde: perilche, fatte le vniuersali euacuationi, se non appar dolore, sia vsato il bianco dell'vouo, con poca tutia: altrimenti, il sangue di colombo, ò di tortora, cauato caldo dalle vene sotto l'ali: & notate, che nel principio di tal ferite, nè collirij, nè fomenti, nè empiastri, nè medicamẽti caldi, p nõ aggrauare, ò scaldar troppo, sono lodati. et anco p nõ irritar dolori, et infiamaggioni: ho io molte volte isperimẽtato succo del trifoglio occulato, con alquanto di tutia preparata, & zuccaro candito sottilmente poluerizato; et alle volte il bianco dell'vouo lungamente sbattuto, con la terza parte d'acqua rosa, et poca tutia preparata, et bolo ar. et del tutto sia formato vn collirio, ouero, piglia del sieph di thure, dramme j. di piombo, tutia preparata, aloe lauato, zuccaro cando, ana dramme. s. succo di eufragia, acqua rosata, ana quanto basti, et sia fatto collirio, et distillatone a goccia a goccia tepido nell'occhio, et di sopra posto vn linteolo coperto d'vnguento rosato di Mesue, ò di cerusa: et se appar humidità in copia grande, si può vsar vn medicamento tale. Piglia della pietra hematite, antimonio preparato, tutia preparata, ana. scrop. 1. zaffarano g. v. del tutto sia fatto poluere sottilissima, & alligata dentro vn linteolo in forma di vn fascicolo, & bolli alquanto con acqua di rose, & di piantagine, & poi sia fatta espressione, & il liquore ch'esce sia distillato nell'occhio tepido: & se auuiene, ò per cader da alto, ò per esser percosso l'occhio, ò il capo grauemente, essendo rotti li vasi, ò pellicole, ò lacerti, con liquali è alligato, & conseruato nella sua cassa, ne seguirà vn affetto molto pericoloso: & se rotto esce fuori, non vi è alcuna speranza

ranza di salute, auuenga, che dica Galeno 1 esser occorso vna cosa incredibile, non mai più dalui
per auanti veduta, vn putto esser stato punto con vn stilo appresso la pupilla dell'occhio, & di subito 1 2.de symptom.
gli vscì dalla ferita l'humor acquoso, & se gli minuì la pupilla, & la tunica ceratoide si corrugò; non- cau.c.2.
dimeno fu medicato, & ricuperò il vedere, & fu fatto sano; imperoche pian piano si ristaurò l'humo-
re già vscito: & dice che queste cose occorrono di rado, & che il più delle volte rimangono simil fe-
riti priui di lume, percioche, diceua hipocrate 2 a quelli, che gli sono rotti gli occhi, & poscia esco-
no fuori del loro proprio luogo, che non si troua nè arte nè rimedij, che più possin vedere. si potria 2 li.2. prædict.
forse rihauer l'humore albugineo, quando la tunica fosse intatta, & apparesse sana: ilche auuenir non
può, quando l'humor vitreo, ò vueo fosse guasto, adunque quando occorre un simil affetto, si diè co-
minciar la cura dalla emission del sangue, & dalla purgation del capo. la dieta sia stretta, & li medi-
camenti locali habbino virtù di acchettar li dolori. di fuori siano applicati rimedij, senza alcuna as-
perità, cioè, che gagliardamente non astringano, fra quali è lodato il bianco dell'ouo il decotto di
fien greco, il sangue col ombaceo, & il latte muliebre espresso tepido nell'occhio. sono addimandati
questi simili medicamenti da Greci Monothemati, molto approbati ne' dolori insopportabili: ouero,
mentre si teme vna infiammagione, ò vn flusso di humori acri & mordaci, non però tal hor debbo
no esser posti immediate nella ferita, ma ben ne' luoghi vicini; & sopra il tutto vna spongia molle, ò
vn splennio bagnato nell'acqua rosa & aceto, ouero nel vino austero astringente. conferisce molto
bene pigliar del sieph bianco completo, del sieph di piombo, ana dramme 1. semenze di papauero
bianco, di fien greco ana dramme 3. acqua rosata, latte di donna, ana dramme 2. polpe di poma de-
cotte sotto le ceneri, oncie 2. polpe di poma decotte sotto le ceneri, oncie 2. & farne empiastro. è anco
ottimo medicamento questo: piglia foglie di papaueri bianchi decote sotto le ceneri, polpe di poma
dolci cotte, ana oncie 2. croco dram. 1. farina di fien greco, dram. 1. latte di donna, oncie 2. olio rosa-
to cõpleto q̃n basta, & del tutto sia formato vn empiastro. ne' dolori nõ molto crudeli assai fa la polpa
di pomi cotta con il zuccaro, l'vnguento rosato, & il zaffarano; sia denudato il capo da capelli nell'-
occipitio, & siaui applicata vna cucurbitula; & tutte le diuersioni fatte ne' luoghi sono lodate, così an
co l'vso de clisteri, che euacuar possino dal capo. il luogo veramente doue riposa il ferito sia oscuro, &
la maggior parte del tempo con il capo eleuato. sia gouernata la ferita, si come ha egli bisogno, & per
consumare & risoluere il sangue, che per la contusione, ò altra percossa offende l'occhio, & le sue tuni
che, affetto, che i Greci dimandano Hiposphagma, & gli Arabi Taifati: vale il sangue colombaceo,
ò di tortora, con il latte muliebre distillato caldo nell'occhio, & di sopra la medolla del pane macera
ta nel vino nero, & ben espressa; ouero le cime dell'absinthio verde, trite & miste con bianco d'ouo;
ò decotto della sertula campana, detta meliloto, & semente di fien greco: & se queste cose non gioua
no, pigliano collirio bianco, mucillagini di semente di cotogni, estratta con acqua di rose, ana oncia
meza, aloe lauato, tutia preparata, ana dramma meza, & sia fatto vn collirio. Loda Galeno a questa
operatione il collirio diarodon, di nillo, & il diasmirnon. Quando poi auuiene, che la ferita offende
solamente la cassa dell'occhio, piglia la terebintina lauata con aqua di finocchi, ò di consolida, & me-
dica quella: & se tal effetto peruenirà da vna saetta, ò arma simile acuta, è da temere grandemente, &
allhora fa bisogno osseruar quanto vi dirò nel sesto libro, doue si ragiona del modo, che li cauano del
corpo humano le saette: così anco ogni altra cosa, che venendo di fuori offendesse l'occhio, si deue cõ
ogni diligenza cauar fuori, mentre si può far con facilità, & non con violenza: imperoche essendo
tal'opera difficile, ò faticosa, è bisogno astenersi, & commetter'il tutto alla natura, se non quando l'ar-
ma fusse rugginosa, ò tinta di veneno: & per medicamento locale, è approbato l'olio di terebintina,
& quello anco, che si caua delli vitelli dell'voua, con poco zaffarano, & di fuori vn fomento fatto cõ
il decotto di fien greco, rose rosse, & piantagine nel vino nero, per reprimere, & prohibire le flussio-
ni. Sogliono poi attenuar le cicatrici ne gli occhi, il collirio fatto con succo di eufragia, di ruta, con il
serapino, il mele, & il fiele di toro.

## DELLE FERITE DEL NASO.

IL naso, cioè l'organo, ouero istromento dell'odorato, souente è ferito ò transuersalmẽte, ò per l'obli-
quo, & bene spesso è fraccassato da arma, che contonde, & alle volte è diuisa totalmente alcuna
sua parte; talmente, che in diuersi modi in lui occorrono solutioni nel continuo: & quando la ferita
non descende alle cauità delle nari, si deue curare in quel modo, che si reggono le ferite semplici del
la nari, si deue curare in quel modo, che si reggono le ferite semplici della facia: ma quando li forami
sono offesi, bisogna esser diligenti, che l'odorato non si perda, ò si corroma; & la prima operatione cõ
siste nell'vnire le parti di fuori con vna semplice cucitura, fatta con l'ago corto, & curuo; ilquale non
essendo tale, & al bisogno commodo, sia distemperato nel fuoco, & ricuruato, & riposta la ferita se-
condo la giusta natura, acciò non rimanghi cicatrice difforme, ò distorta, ma vguale, & gioconda:
siaui soprapposto il bianco dell'vouo contuso, & con porui dentro a' forami due dita, ò il specillo, sia-
no talmente acconcie le parti di dentro, che il naso serua la sua natural forma: & vtilità, & nelle secon
de medicature facendo bisogno porui vno, ò due cannule, ò di canna, o di penna di auoltore, o di ar-
gento, auolti con alcun medicamento astringente, accio possi il patiente respirare, & inspirare p le na
ri l'aria necessaria alla refrigeratione del cuore: ilche fare non potria essendo otturate le nari o per la
inegualità della compositione, o per lo allegamento esteriore fatto con le fascie, o in altro modo, di
fuori sia applicato il bianco dell'uouo bene sbattuto: ouero l'empiastro barbaro della semplice tem-
peratura. Se veramente questo modo di medicare fosse al patiente molesto, o perche prohibisce la
libera inspiratione, o perche lui patisce alcuna distillatione, o alcun dolore, le turunde, ouer li-
chini

chini siano fatti di tela di lino molli,& flessibili,auolti di barbaro sciolto con molto olio mirtino. Sogliono le nari souente con l'humido suo proprio,fra poco tempo riceuer agglutinatione:& per questa ragione è molto conueniente,quanto più presto si può,tagliare i punti,& rimuouer la cucitura, ma vnir le parti con i lacciuoli,& la colla;come è stato detto nella cura delle ferite della faccia. Quando poi occorre,che il naso sia contuso,senza alcuna rottura di pelle,ò carne, & appare in lui alcuna compressione,è necessario immediate con le mani comprimendo, ridurre il naso nella natural sua forma,& egualità,acciò non rimanghi simo,& depresso,ò guardi in giù , ò inchini nell'vna,& l'altra parte:ilche fatto,di subito applicar conuiene il vitello dell'vouo misto con olio rosato,& poca cerusa:in questo modo si acchetano i dolori,& si prohibiscono le flussioni : rimuoue vltimamente le nigredini,l'empiastro cerusato,ò alabastrino. Se il naso da percossa è rotto , la rottura in lui non si fa in vn sol modo:percioche talhor'appare compresso , ò rotto,talhora guarda in giù,ò al lato,ò nella parte cartilaginosa,ò in quella,che contiene l'ossa. la parte estrema delle nari,essendo cartilaginosa di rado si rompe,ma ben patisce contusione,& si torce,& la superiore,essendo ossuosa, si rompe. assai piaceuolmente si restaura il naso rotto,quando inchina,all'ingiù,& alle volte in vn giorno,ò poco piu il naso(diceua Hippocrate)fra tutte le parti del corpo,facilmente quando è rotto,si compone;nè mai ho veduto naso rotto,che prima,che sia generato il callo,non si habbi potuto ristaurare : mentre il patiente sia stato quieto,& il Cirugico esperto,& diligente Mentre adunque la frattura sarà nella parte inferiore,sia accommodata con spingerla alla parte superiore:allaqual operatione nó si può ritrouar miglior medico,& più presto di quanto è il patiente istesso con le proprie sue mani, & con le dita indici:& se non sono a questo officiò vtili,siano poste in opera le dita di vn fanciullo,ò di donna imperoche debbono esser molli,& morbide,& non aspere le mani, che riponer sono tenute il naso rotto nella natural sua effigie: perseuerando in questa seruitù fin che sarà fatta la conglutinatione,laquale non tardarà molto:perche con breuità di tempo in queste fratture si genera il callo,cioè il legamento:& se auuiene,che il naso non si corrompa,dice Hipp. in dieci giorni si suol sanare : & perche questo modo di tener le dita nelle nari tanto tempo,è difficile,& faticoso:però a questi tempi vsiamo applicarui alcun linamento,ò linteolo auolto,& talmente figurato,che supplir possi a tal bisogno,auolto di medicamento simile: Piglia scorze di incenso,bolo armeno mastici,& bianco d'vouo ben sbattuto,& sia fatta mistura,& siano intromessi vno per ciascun orificio delle nari. Gal. veramente loda imporui la sostanza di vn polmone di pecora: affermando contra l'opinione di alcuni, che se vi fosse applicata la spongia,come quelli faceuano,quella imbibita,& ripiena di humidità catarale,con difficoltà si potria cauar fuori .

Alcuni anco de gli antichi formauano vn linteolo,cioè vna tasta coperta di vna membrana,& cucita,ilqual rimedio è molto più lodato di quello che non è il polmone di pecora,che con breuità di tempo si putrefa;& quando la frattura è nella parte superiore,questo modo di medicare di niun valore:imperoche non vi si può porre cosa alcuna,perche saria prohibita la inspiratione, & respiratione:ma ben vi si può accommodare vna penna grossa,molle,& auolta con alcuna pellicola:acciochе niuna parte della rottura entrar possa nella cauità della penna,& in questa maniera sogliono ristaurarsi le fratture del naso:& se occorre,ch'ei sia in piu parti spezzato,& si vegghino molti fragmenti con questo istesso modo estrinsecamente,con le dita ogni particella deue con diligenza esser riposta nel luogo suo naturale,& applicatoui sopra vn medicamento fatto di farina di miglio fresca,& lauata,& fatta glutinosa,aggiungendo bolo armeno,draganti,olibano,mastici,& vn poco di resina, & con vna fascia acconcia in modo di brena,si deue conseruare la frattura acconcia, come ho detto:nè fa bisogno altra maniera di infasciatura:imperoche ( come dice Hippocrate ) quelli che amano più prestante legatura,inconsideratamente causano altri nocumenti nella forma del naso. Questa brena non ecceda in larghezza vn dito pollice,& cominci in quella parte , che più la frattura declina,tal che il naso si drizzi,con l'aiuto però de'linteoli,ò piumacciuoli,& poscia sia auolta sotto le orecchie, & procedi intorno al capo,& le estremità insieme cucite . Alle volte anco fa bisogno ritrouar nuoue forme di fasciar simili fratture,si come insegna Gal. nel suo libro proprio delle fascie:si come quella detta da lui,fonda,papagallo,vallo,rombo,& mezo rombo:lequali tutte fasciature rappresentano la effigie d'vna lettera maiuscula X. Quando poi totalmente è amputata, & portata via vna particella del naso,& tanto più la cartilaginosa,bisogno è perdere della sua sanità ogni speranza,essendo essangue,& parte spermatica,laquale nè cresce,nè si conglutina,quando è rimessa. Tutte le parti,diceua Gal. che sono generate dal sangue,quando mancano,non è impossibile,che rinaschino,ma quelle, che nascono dal seme,è quasi impossibile la sua regeneratione. Crescono le parti carnose,quando manca la sua sostanza propria,per vna nuoua regeneratione di carne,& si addimanda accrescimēto per via di seconda intentione:ilche dicono i Greci SISARCOSIS: si vniscono poi le parti separate da se stesse talhora con il mezo dell'humido suo proprio, & elementare : & questo è il coalito, ouero glutinamento , fatto per via della prima intentione,detto da Greci SYMPHISIS; per ilche non sono degni di esser vditi coloro,che fanno professione di regenerare vn naso totalmente perduto;conciosia,che non si troua artificio di natura,nè meno dono di artefice,che goda così amplo priuilegio,che possi vn naso interamente separato dalla faccia nè vnire,nè rigenerare. per questo non vi essorto,trouando vn naso ferito,& mezzo morto,per riseccarlo in tutto , & gettarlo via, imperoche ne ho veduti di simili ristaurati,agglutinati, & guariti . si curano communemente le ferite del naso con medicamenti molto secchi:& essendo freddo,ò di poco valore, fa bisogno riscaldarlo , ò con la mano calda propria del ferito,tenendola lungamente applicata,ouero con panni diuersi caldi,& souente permutati:ouero con vn pollo picciolo,ò colombo, ò tortora, allhora spaccato, & soprapposto caldo,fino che il naso rihabbi il suo calore;ma prima sia cucita la ferita , & le parti secondo la giusta

natura

natura inſieme aggiunte. Si ſanano facilmente le ferite del naſo ſemplici ò con il bianco dell'vouo ſolo, ò con il medicamento barbaro.

## DELLE LABRÀ DELLE FERITE.

LE ferite delle labra, lequali ſono compoſte di quatro muſcoli, che ſeruono alle loro operationi, le fiebri, ouer villi, dellequali confuſamente procedono, & ſono fra eſſe variamente commiſte, & implicate: perilche varij, & diuerſi mouimenti cauſano: deſiderano nella loro cura vn gran diligenza non per oltro, ſe non per altro, ſe non per la cecatrice delicata, & per non corromper l'accento, & forma della parola. adunque eſſendo eſſa ferita di alcun momento, ſia diligentemente cucita, & medicata con quei medicamenti eſſiccanti, che conuengono alle nouelle ferite, & che con breuità di tempo poſſino agglutinar quelle: imperoche la frequente loquela, & il continuo ſputo, mouendo le labra, & humettando quelle, tardano la loro conſolidatione. Conuengono alla cura di queſte ferite tutte le intentioni, & medicamenti, alla cura del naſo ferito, cioè nelle parti interne il mele roſato, & di fuori il medicamento barbato mollito con l'olio mirtino, ouer'il palmulato, ò quello di minio magiſtrale.

## DELLE FERITE DELL'ORECCHIE.

NIun nocumento ſuol'auenire all'orecchie ferite, ſe non quando è totalmente tagliata via alcuna ſua particella, laqual mai più rinaſce, & ſi corrompe l'vdito; ma quando gli occorre ferita ſemplice de alcuna profondità, biſogna cucirla con diligenza, & poſcia medicarla con medicamenti di gagliarda eſſiccatione, con virtù coſtrettiua, & agglutinatiua; imperoche il luogo doue è cauſato l'vdito, naturalmente è molto ſecco; & però richiede medicamenti molto ſecchi (che così vuole Hippocrate) eſſendo le orecchie compoſte di cartilagini, & cotica, laquale è molto molle per poter più reſiſter à nocumenti eſteriori. eſſica mirabilmente queſte ferite il mele attico, & di ſopra vna poluere ſottiliſſima fatta di olibano, aloe, & mirra; alche anco ſono conuenienti li trociſci Andronij, diſciolti nel vino nero. Il Cirugico veramente, che curar vuole le ferite dell'orecchie, laſci ogni natura & forma di empiaſtri, ò linimenti, ò altro medicamento humido, tenue, ò fluſſibile, & vſi quei rimedij, che conuengono alle ferire nouelle; ma ſiano leggieri, & priui di ogni grauezza, & acuità, ſi come è il bianco dell'vouo lungamente sbattuto, ouero il medicamento di ſalice, ò quello di ſquame di ferro, o il barbaro tanto celebre appreſſo gli antiche, deſcritto varij componimenti; & quello che ſi fa con più ſemplice temperatura, formaſi in queſto modo molto da Moderni vſitato: Si piglia bitume giudaico, pece arida, reſina, cera, ana oncie 12. terebintina, ſcorze di olibano, opoponaco, ceruſa, ana oncie 2. litargiro di argento oncie 2. olio di mirto oncie 3. aceto quanto baſta, & ſi fa medicamento in buona forma: & io veramente tengo in vſo il barbaro deſcritto da Celſo ſotto queſta compoſitione: Piglia erugine raſa dramme 12 ſpuma di argento dramme 30. allume, pece arida, reſina di pino arida, ana dramme 10. olio mirtino, aceto, ana quanto baſta, & ſia formato medicamento eſtenſibile. qual'eſſer ſuole preſtantiſſimo, ilquale deue eſſer'applicato à queſte ferite ſenza niuna ſorte di legamento, ò faſciatura; concioſia che, (dice Hippocrate) ogni natura di vincolo nelle ferite delle orecchie eſſer'inimica; imperoche eſſo non preſta alcun giouamento, quando è laſſo; & ſe ſtringe, nuoce cauſando dolore: & quando auiene che la cartilagine dell'orecchie ſia rotta, & la cote rimanghi in terra, prima che ſi generi ſanie, ſiaui ſopraposto vn medicamento, che agglutini; & ſe anco la cotica appare lacerata, fa biſogno cucir l'vna & l'altra parte: & ſe alcuna humidità abondera nella ferita, quella ſia aperta, & medicata con indicatione aſterſiua, non però di gagliarda mordicatione, ma con potenza eſſiccatiua, ſi come è il mele roſato, laſciando tutti li medicamenti ontuoſi & humidi, & applicando di continuo fra il capo & l'orecchia, ò bombaſo, ò lana molle, tal che l'orecchia ſerui il natural ſuo ſito.



# TRATTATO TERZO
## Del Secondo Libro.



### Delle ferite de'nerui de'tendoni detti corde, & de'legamenti. Narratione I.



RA 1 le membra semplici, & parti similari del corpo humano, sono numerati i nerui; iquali, auenga che siano tali, sono però origani preciosissimi, creati dalla natura, con il mezo delle ceruella, & della nuca sua ministra, & vicaria, è dar'il senso, & il mouimento à tutte l'altre parti del corpo: & di questi 2 alcuni sono dotati di virtù motiua, & nascono dalla nuca, & dalla spinal midolla del dorso, benche anch'ella dalle ceruella dipende: & perche la midolla spinale è più dura, che le ceruella; però i nerui, che da quella nascono, sono alquanto più duri di quelli, che nascono dalle ceruella. Alcuni altri poi danno alle parti del corpo la virtù sensitiua, portando però à quella lo spirito animale dalle ceruella, dallequali immediate nascono: & però questi sono molli, & humidi molto più delli motiui; imperoche la sostanza loro è simile al membro dalquale nascono. I motiui veramente quanto più si allontanano dalla spina, tanto più diuentano den[...], & secchi: & per questo dicono alcuni, che i nerui sensitiui sono nel loro temperamento nelle qualità attiue freddi, & nelle passiue humidi, & i motiui nelle attiue freddi, & nelle passiue secchi. Nè si deue dubitare se parte alcuna nell'huomo essercitar possi il moto arbitrario, cioè fatto secondo il voler suo, senza opera di neruo, ò corda, & muscolo: percioche 3 il moto volontario nell'huomo si fa per la contrattione, & estensione de' muscoli, tirando à se la corda, per virtù di alcun neruo motiuo, delegata in lui la potenza, & virtù motiua dal ceruello, & spirito animale. Nè anco è dubio del senso; percioche niun senso può apprehender la cognitione del sensato senza mezo del neruo, come causa, & instromento di esso senso, mandata in lui la virtù sensitoria dalle ceruella; percioche 4 il neruo è principal'organo del senso del tatto. Sono 5 i nerui sostanze lunghe, rotonde, & bianche, prodotte dal seme del padre, numerate per questo fra le membra spermatiche, che diuise, mai si vniscono la lor materia è humida, cógelata dal freddo: & per questo 6 il neruo del suo proprio temperamento è freddo, & 7 si nutrisce del ceruello, & della nuca, & 8 si riempie facilmente di humori freddi. mucosi, & bianchi, de'quali anco si nutrisce; & per 9 questo facilmente in lui si genera puttredine: & di 10 qui viene, che nella sua cura, quando è ferito, l'acqua fredda, & la calda, & ogn'altro medicamento humido è prohibito. Sono 11 tutti i nerui pieni di senso, ma di più gagliardo i superiori & sensitiui, accompagnati da molto spirito animale, che gli inferiori, & motiui: & per questo 12 all'offese dei nerui facilmente appaiono spasimi, & conturbationi nell'intelleto. Sono anco quasi di questa natura le corde più grandi de i nerui, dette da Greci Tenonti, & da Latini Tendoni, poste nel secondo ordine dei nerui, & fra le parti neruose qneste nascono dalle estremità dei muscoli, detti anco lacerti: imperoche, quando il neruo dal ceruello, ò dalla midolla del dorso discende al principio del muscolo, si inferisce in quello, & si diuide in molte parti minute, & capillari, per la sua sostanza, laquale nel mezo è molto carnosa; & nel fine il neruo si vnisce, & forma vn corpo sodo, & forte, detto volgarmente corda: percioche il suo officio è causar'il moto volontario di quel membro doue è allegata. la sua sostanza è dura, bianca, & di alquanto minor senso, che i nerui, & sopporta più forte medicamento, che loro, nè causa sì facilmēte accidenti timorosi: percioche 13 la sua cópositione è mista di neruo, & ligamēto. Di questa i quasi similitudine, & sostanza sono i pannicoli, ouero membrane neruose, create dal-

la natura

1 Gal. 1. de temperamentis c. 1. & li. de sect. neruorum. Aui. 1. cane. c. de anat. net.
2 Gal. 6. meth. c. 4. 16. de vti. par. c. 1. 9. de vti. par. ca. 14. li. de const. ar. m. c. 4. lib. de motu musculorum & li. de enat. venarum.
3 Arist. 3. de Phisica auscul. & 11. metaphysi. Gal. lib. de motu. musculorum.
4 Arist. 2. de anima. & 3. de natu. animalium.
5 Gal. li. de const. ar. m. ca. 1. & li. 1. de semine.
6 Pau. li. 4. c. 54.
7 Arist. 3. de natu. animal. cap. 5. Auic. 1. 3. c. 2.
8 Gal. 2. aphor. com. 26.
9 Aui. 4. 4. tra. 4. c. 1.
10 Gal. 6. meth. cap. 2.
11 Gal. 7. de vsu par. c. 9.
12 Gal. li. ar. par. m. c. 92. 6. metho. c. 2. & 3. Katageni.

la natura, per dar ſenſo a molte parti dure, come ſono quelle, che cuoprono l'oſſa, & gli danno vn certo ſenſo: imperoche l'oſſa da ſe ſono priue di ſenſo: & queſte per tutto il corpo ſono dimandate da greci perioſtios, cioè cerca l'oſſa, & nel capo pericraneo, cioè cerca il craneo. Altre ſono, che auolgono, & danno il ſenſo alle membra molli, che da ſe non ſentono; come quelle, che abbracciano, & inuolgono molte viſcere, come li polmoni, il fegato, & la milza. Altre ſono, che preſeruano, & mediano, come quella, che contiene il cuore, detta da Greci pericardias, & da Latini capſula del cuore. Altre ſono, che contengono, & conſeruano, come la veſica, & quella borſa neruoſa, detta da Greci peritonio & da Arabi Siphac. Altre ſono, che conſeruano, & mediano come la dura membrana, detta dura madre. Altre ſono, che ſeparano, come quella nel petto, detta da Greci diaphratondes, & da Latini mediaſtino. & altre ſono, che ſoſpendono, & fanno molti altri officij, & vtilità nel corpo humano: & perche queſte membrane non poſſono eſſer ferite, ſe prima con loro non ſono offeſe altre membra alligate con eſſe; però delle lor ferite (auenga che Ariſt. 1 dica le membrane ferite non guarire) ne ragionerò a baſtanza alli ſuoi luoghi particolari. 1 li. de nat. ani. c 13.

Nel numero anco di queſte membra neruoſe, ſono le legature, dette copule, & ligamenti, & da Greci ſindeſmi: lequali 2 naſcono dall'oſſa, & terminano nell'oſſa, & non ſono nobili, come i nerui ò corde, ma tengono affinità con loro: nientedimeno ſono molto più duri, & la loro vtilità è legar l'oſſa inſieme, & formar concatenationi, ouer giunture: & queſti quando ſono feriti, non danno molto timore, nè cauſano mali accidenti, ma con difficoltà ſi ſanano. Tutti i nerui, diceua Gal. hanno grandiſſimo ſenſo, i ſindeſmi non ſentono, & le corde tengono natura mediocre. 2 Gal. 6. meth.

## DELLE FORMALI DIFFERENZE delle ferite de'nerui.

Douendo trattar la cura delle ferite de'nerui, & parti neruoſe, fa biſogno per maggior ſua intelligenza primieramente deſcriuere quante ſiano le formali ſue differenze: lequali (ſecondo l'opinione de'buoni Medici) ſono tre; imperoche, ouero è inciſione, ò puntura, ò contuſione: & quando auiene, che la ferita ſia di taglio, ouero è tranſuerſale ò longitudinale: & ſe è tranſuerſale, ouero è cō intera ſeparatione di tutto il neruo, ò con corda, ò con leſione d'vna ſol parte: coſi anco, quando è pūto, ouero è tutto penetrato, ò ſecondo la metà, ò vna parte ſolamente: quando poi è contuſo, & sbattuto, ouero tal nocumento è pura, & ſola contuſione, ſenza rottura alcuna in quello, ouero è accompagnata con laceratione, & ſeparatione nel ſuo continuo: & di tutte queſte ferite, alcune ſono aperte cō ſcopertura di eſſo neruo, ò corda: tal che quello apertamente ſi vede: & altre ſono occulte, cieche, & rinchiuſe, & coperte dalla carne, & cotica: talmente che in niun modo ſono dal ſenſo conoſciute: & di queſte anco ſimil ferite, altre ſono ſemplici ferite de'luoghi neruoſi, & altre accompagnate da timoroſo accidenti: la cognitione, & conſideratione di queſte differenze, diceua Gal. è molto neceſſaria al Medico: percioche egli piglia le ſuè indicationi dalla eſſenza, & natura di queſte ferite conoſciute con le predette differenze: & fa elettione dei medicamenti opportuni, & conuenienti a tempo & luogo, per medicar ſimil ferite de'nerui, ò parti neruoſe.

## CAVSE DELLE FERITE DE' NERVI.

Sono le cauſe di queſte ferite, quelle iſteſſe, che offendono l'altre membra, lequali non neceſſariamente alterano i corpi humani: & queſte vengono di fuori, & ſono dette cauſe eſteriori, primitiue, & procatartice: come vna ſpada, vn pugnale, ò coltello, che taglia, & punge, ò vna ſaetta, ò vn chiodo, ò coſa, che ſolamente punge, ò ſaſſo, ò legno, ò altra coſa graue, & ottuſa, che con violenza cōtonde, & lacera le ſopradette membra.

## SEGNI DELLE FERITE DE' NERVI.

I Segni delle ferite de i nerui, & corde, ſono quelli, che propriamente ſogliono apparere in ſimil ferite, nati ò dal loro gran ſenſo, ò dalla nobiltà di quei membri doue naſcono, come dolori, apoſteme, ſpaſimi, paraliſie, alienationi, & morte. li nerui feriti recano grandiſſimo timore; percioche, diceua Galeno 3 in ogni puntura di neruo, fa biſogno aſpettar'il dolore: per la ſua ſenſibilità, & colliganza: & queſto ſinthoma doloroſo minaccia molte ruine, concioſia che 4 le parti, che dolgono, ſempre muouono a ſe le fluſſioni, & tirano d'altroue materie diuerſe, doue poi facilmente s'infiammano, & poi naſcono ſpaſimi materiali. Dicono alcuni, che il dolore è ſegno più commune delle ferite de i nerui, che dello ſpaſimo, & che lo ſpaſimo, quando ſopraujene alle ferite de i nerui, con certezza dichiara eſſer offeſo ò neruo, ò corda: & che per queſto Auicenna 5 diceua, che le ferite de i nerui, molte volte conducono il patiente allo ſpaſimo, ſenza che apparino in quelle primieramente praue leſioni, cioè dolori crudeli, ò graue infiammaggione: auuenga, che non vi è eſcuſatione, che in queſte ferite non appari alcun grande apoſtema ſenza dolor grande; adunque può alcuno talhora ſpaſimare, ſenza che precedi dolore, & può anco apoſtemare ſenza graue dolore: adunque, dicono coſtoro, il dolore non è ſegno proprio, & inſeparabile nelle ferite de i nerui, & la ragione, per la quale ſi poſſono apoſtemare, & ſpaſimare le ferite de i nerui ſenza graui dolori, & praue leſioni, è vna di queſte due. ò la natura, & compoſitione del luogo offeſo, pronto immediate a patir ſpaſimi, ò la

3 6. meth. c. 2.

4 Gal. 2. de diff. fe. c. 11. li. ar. par. med. c. 95. 3. me tho. c. 4. & 5. aph. comm. 23. & 66.

5 4. 4. tra. 5. ca. 1.

1 3.meth.c 9. & 5.aph.comm.65.
2 ca. de vul. ner.

ò la grandezza dell'infiammagione: quanto al luogo offeso, diceua Galeno, 1 che nella coscia appresso il ginocchio nella parte dauanti, vi è vna corda grande. laquale, quando è ferita, è ragioneuol cosa, che più presto spasimi di niun'altra parte del corpo, & per questo Auicenna 2 numerando i luoghi nell'huomo facili à spasimare, cita le membra neruose del dorso, ò appresso la nuca, ò la parte anteriore della coscia appressa il ginocchio, laqual è piena di muscoli neruosi, che feriti, facilmente spasimano, & causano perturbatione di mente. si vede ogni giorno, che alcuni feriti in questa parte, detta volgarmente il pescetto, muoiono spasimati, immediate, senza che appari prima alcun dolore, ò altro accidente: ilche auiene per la grande affinità, & colliganza del neruo, ò corda grande, nata dal muscolo liuido, nel fine della coscia, con le ceruella: nè è impossibile, che spasimino li feriti nel neruo, ò corda, quando nasce in loro alcuna grande infiammagione, senza che vi sia dolore intenso, & crudele: imperoche è possibile, che dalla gran copia della materia diuersa, si riempi la sostanza del neruo, ò corda, & s'apostemi, & per conseguente si corrompa la sua cōpositione, & temperie: & poi il proprio senso, ilquale stà nel suo simmetro, & proprio temperamento: perilche non può egli apprender la impressione subito fatta in lui, dalla causa contraria, chi è vna trista & corrotta sensatione, detta dolore. Dicono i Medici, che lo spasimo non appare, se non nelle passioni de'nerui, & che il dolore è prodotto anco da altre cause, alquale seguitano facilmēte aposteme, & a quelle lo spasimo, & a quello alienationi, & morte: & Galeno 3 diceua, che lo spasimo, & l'alienatione sono accidenti, che seguitano l'aposteme de'membri neruosi, & nobili: il dolore quando è accidente solo, ò accompagnato nelle ferite, alle volte dichiara il neruo, ò la corda ferita; percioche sono istromenti del senso, & principalmente del tatto. L'aposteme insieme con altri accidenti, dimostrano alle volte queste lesioni: lequali si generano dalle cause predette: & vuole Auicenna, che nelli nerui feriti apparino molte aposteme nel membro offeso, ma in luoghi diuersi, accōpagnate da sette, vigilie, siccita di lingua, & febre. Fa anco fede manifesta il neruo, ò corda esser ferita, l'abondāza, & copia grande di humidità acquosa, che di continuo esce dalla ferita, detta da Greci (Eleodes,) & da Latini (Meliceria:) laquale, qn abōda, di rado la ferita è molestata da altro accidente, che da vna carne lassa, & spongiosa, che alle volte in tal modo abonda, & supera le labra della ferita, che con difficoltà da gagliardi medicamenti si essicca, & vuole l'operatione col ferro. Alienano talgor & impazziscono questi feriti, quando è offeso alcun neruo grande, per la gran quantità de'fumi, & vapori putridi, che si leuano dall'infiāmagione, & ascendono al capo, & conturbano li spiriti in quello, & di qui nasce il delirio, & perturbatione nella mente: ilqual accidente anco suol nascere da vna febre ardente, & continua, che facilmente si genera delle ferite de'nerui, & s'accendono, & seccano gli humori, & spiriti nel capo. può anco causare vn delirio il dolor crudele, alquale seguita instanza di vigilie, & priuatione di sonno. La febre con rigori quasi continui, da di ciò manifesta fede, & queste talhora sono interpollate, ma non serua nō lungo periodo, cioè tempo nel suo ritorno, & sono molto rigorose: dichiara souente li nerui, ò corde esser feriti, quando alcun membro perde il moto suo naturale, ò volontario; talche talhora tutte le parti poste sotto alla ferita, perdono il moto, & anco il senso.

La paralisia, è anco segno del neruo ferito: & auenga, che non sia accidente annouerato da Medici, in queste passioni: nondimeno appar'anch'esso nella ferite tali, & nasce quando il neruo motiuo è tutto tagliato, doue ne seguita in quel membro vna impotenza, simile a quella detta mollificatione, ò paralisia: ouero, quando da troppo abondanza di humori si riempieno li nerui, ò corde, & si rilassano; talche quella parte, fatta debole per tal causa, non godendo il natural suo temperamento, nè anco il proprio moto, & senso, diuenta tremula: mentre che talmente è oppilato, & astretto l'orificio di quel neruo, che lo spirito in niun modo può passare alle membra inferiori, & che si seruono di lui, doue che resteno paraliticate. Crede anco il Medico alcun neruo, o corda esser ferita, dal sito, & luogo offeso: come sono l'estremità dei lacerti, & luoghi simili.

## Del pronostico nelle ferite de'Nerui.

4 Hippo. lib. de coac. prænot. & 5. aph. 2.
5 Gal. 1. apho. comm. 12.
6 2. de mor. pop. sect. 3. & 5. apho. 65.
7 2. de mor. pop. sect. 3. & quinta aphor. 65.

QVando 4 soprauiene lo spasimo alle ferite de'nerui, è accidente mortale, & è 5 egritudine acuta, nellaquale si contrahe il diaphragma, & si corrompe l'anhelito: quando anco appaiono aposteme ne'nerui feriti, è da temere, percioche causano gli spasimi, & tanto più facilmente, quando cominciano, & senza ragione repentinamente smariscono: percioche, diceua Hippocrate, 6 le ferite, nellequali appaiono: aposteme, non spasimano facilmente, nè causano perturbatione di mente; ma è bene il vero, che quando repentinamente si risoluono in quelli, che sono feriti nel dorso, nascono conuulsioni, & distensioni: & quando la materia è transmessa al capo, impazziscono li feriti, & quando al petto, diuentano pleuretici, cō dolori acuti, & se altroue, suppurationi, & dolori intestinali. & vuole anco Hipp. 7 che se nelle ferite praue, & forti non appar'alcun tumore il male sia grande, & timoroso: & esponendo Galeno questa sentenza, dice, che le ferite praue sono quelle, che occorrono all'estremità de'lacerti neruosi, ò nel fine di quelli doue nascono gli tendoni. adunque si come si temono l'infiammagioni, che velocemente si risoluono, & senza ragioni: così anco dà di se mal pronostico, quando in niun modo si gonfiano, ò tu me fanno le ferite de'nerui; percioche al principio loro fluiscono le materie, & non al sito offeso, che duole; & doppo nascono alienationi, & spasimi; & per questo Auic. 8 diceua; Quando le ferite sono in luogo, nelquale necessariamente si fanno dolori atroci, & aposteme: come sono i capi de'lacerti, & propriamente de'neruosi, & non vi si genera apostema, significa il nocumento esser' intrinseco, alquale fluiscono le materie diuerse, & non peruengono alla ferita: & numerando anco Auic. 9 l'vlcere, che causano lo spasimo,

8 4. 4. c. 2
9 4. 4. tra. 3. c. 1.

simo,dice,che sono le scrofole, le putrefatte, le corosiue, & quelle,che non generano sanie : perilche
le piaghe,che generano sanie, & aposteme danno ottimo segno, ilquale assicura il Medico da spas-
mo,& conturbatione di mente,& simili altri accidenti:auenga,che il morbo sia in luogo,che faccia
tali effetti necessariamente , come le parti nell'huomo posteriori,& anteriori: & Galeno 1 diceua;
Le parti adietro nell'huomo,sono molto neruose, & l'anteriori venose, & piene di molte arterie.& 1 5.aph.com.66.
notate, che esponendo Auicenna nel capo vniuersale dell'vlcere quello che intendesse Hippocra-
te & Galeno per questi tumori lodati nell'vlcere , dice, Pur che tal'accidente non passi il termine,
cioè non sia vero tumore non naturale , & vera infiammagione, cioè egritudine,composta di mala
temperatura , mala compositione , & separatione nel continuo laqual passione i Greci chiamano
(Postema,) gli Arabi (Dubelet,)& i Latini(Abscesso;) ma assai fà (& così intessero i vecchi)che appa-
ri vna gonfiezza nella parte circonuicina alla ferita , & che quella abondi di buona sanie, ilche ar-
humenta il calor naturale non esser'altroue occupato,ma perfettamente reggere la ferita:& come al
troue hauete inteso , tutte le primarie intentioni 2 del Cirugico., quando cura vna ferita, stanno
nel prohibire le infiammagioni:& le ferite tumide,diceua Galeno, 3 cioè copiose di buona sanie, 2 Hip.lì de vlce.
non causano aposteme,nè spasimi,ma ben le aride,& secche, & vuole,che non dubiti il Medico di Gal.3.meth.c.8.
quelle ferite , che generano sanie buona , & che sia vn segno indubio di salute la buona sanie nel'e & 9.Aui.4.4.c.o.
ferite,& le labbra rubiconde, molli , & tumide. & questo diceua Hippocrate 4 nelle vecchie tra- Gal.4.meth. c.6.
duttioni,che le ferite lasse,sono buone,& le secche di mala sorte.Non si può adunque se non predi- Aui.4.4.c.3.
re la salute nelle ferite de'nerui,ò corde , quando non dolgono, & stanno quiete, abondanti di buo- 3 5.aph.com.22.
na sanie:il contrario poi quando dolgono,& s'infiammano, nè generano sanie;eccetto di mala sor 4 5.aph.67.& 2.
te,& virulente. Altri mali accidenti sogliono anco apparer'in queste ferite , come vigilie, aridità di epid. sect.3.
lingua, & alienatione : lequali danno di se timore grandissimo , & tanto più se seguitano ad alcuna
graue infiammagione , o spasimo.dicono tutti i Medici, 5 che i nerui , ò tendoni , quando sono ò
feriti , ò punti , per la grandezza del loro senso: & perche queste parti sono alligate con il ceruello, 5 Gal.[illegible]ar.par.
facilmente generano infiammagioni,alienati,& spasimi: & tanto più quando non espira,nè si eua- m.c. 92.6. meth.
cua dalla ferita humidità alcuna, mentre è rinchiuso l'orificio di quella : ilche souente auiene,percio- ca.2.& 3. katage.
che la sua sostanza è fredda , laquale con difficoltà si scalda, & riceue preparatione, & è priua di car- Aet.lib.4.cap.27.
ne: perilche quando è diuisa,più non regenera,nè si vnisce, & le ferite loro mai sono semplici, ma Paul.li.4.cap.54.
sempre composite,& nel numera delle cacoethe,cioè di difficil consolidatione.sono talhor giudica- Aui.4.4.tr.3. c.1.
te le ferite ne nerui,o corde dalla priuatione,ò alcun impedimento nato nel moto che si fa nel l'huo-
mo,secondo il suo volere,detto volontario di alcun membro,quando è ferito:souente anco si prono-
stica simil lesione da buon'anotomista, dal sito offeso : nè sempre si debb ono aspettare gli accidenti,
per conoscer la natura di simili ferite:percioche molte volte si spasimano,senza che precedino praue
lesioni,come dolori,febri,& aposteme,

## ADDITIONE.

HO detto,che le ferite de'nerui,è tẽdoni,quãto alla lor forma,sono diuerse:& hora fa bisogno ve
der qual di loro sia di maggior timore,& periglio:& notate,che delle incisioni,alcũe sono sẽdo
la logitudine del neruo,& altre sẽdo la latitudine:& dicono i Medici,che le lõgitudinali sono di mi
nor timore:imperoche seguitano le rughe,ò villi,ò filamẽti o dite come vi piace,di esso neruo.et Aui.
6 dicea;Le ferite,che occorrono a'nerui nella sua lũghezza;nõ dãno nocumẽto al sẽso,ne al moto ma 6 2. 2. c. de para
ben sono nociue quelle,che transuersalmente procedono.& di queste tali,quelle sono più perigliose, lysi.
che interamente non diuidono tutto il neruo,ma offendono vna sol parte,laquale grauemente mo
lesta la intera,& sana(come dice Paolo,& Auicenna) doue poi nascono accidenti di pessima sorte;
& ragionando Galeno 7 di queste ferite transuersali,dice,che in loro vi è continuo timore dei spasi 7 6.meth.cap.3
mi,essendo cõmunicata l'infiammaggione delle fibre,& villi feriti nella parte intera,laqual poi si cõ
trahe,& spasima;& affermando questo,dice: 8 Se il neruo è tutto tagliato,non duole,& se è punto 8 1.ad Gla.u.
causa grauissimi dolori:ilche non auiene nelle ferite longitudinali. Sono anco oltra'modo da esser te
mute tutte le sbatture,ò contusioni de'nerui,ò corde:percioche patiscono queste parti da tai nocu-
menti,dolori insopportabili,& facilmente si empiono di humori pituitosi,& crassi,poco atti ad esser
regolati dal natural calore,& tardi alla risolutione . Et essendo la sua complessione fredda, & forse
più d'ogn'altra parte , eccetto il ceruello, facilmente le cause fredde agitano in loro, laqual'attio-
ne ascendendo,talhor penetra fino al ceruello,& offende quello:& per questo diceua Auicenna:Nõ
è da temere dell'incisione de i nerui,quanto dalla lor conquassatione,ò transuersal ferita:& è comu-
ne opinione,che di tutte queste ferite la puntura dia maggior timore : & tanto più quando è talmen
te angusto l'orificio,che humidità alcuna non può da quello eshalare,& espurgarsi: doue poi nasco-
no accidenti mortali : ilche anco auuiene alle ferite de'tendoni acute , & all'estremità de muscoli ,
auenga,che non così gagliardi.Dice Auicenna: 9 Hai da sapere,che l'aposteme,& ferite, alle qua- 9 2.1.Doct.3.su.
li seguitano accidenti di mala sorte , sono quelle , che nascono nelle membra neruose , & di gran 1.c.11.
senso: imperoche a queste lesioni seguitano & sincope, & spasimi:il sincope per il dolor crudele ; et
lo spasimano, per esser'il membro neruoso: et dice,che anco quelle che occorrono alle giunture, re-
cano timor grande , imperoche tardamente migliorano , per il loro continuo mouimento , et per
l'ampiezza che hanno,nellaquale si coadunano molte materie.et vuole, 10 che quando la ferita è
in sito,come estremità di muscoli, ò nel suo principio,et principalmente di quelli,che sono neruosi, 10 4.4.c.2.
faccia bisogno necessariamante aspettar dolori , et aposteme. Le ferite veramente fatte ne i lega-

menti, detti da Latini (Copule,) da Greci, Sindesmi,) & da Arabi (Hacab:) & massimamente in quelli, ch'alligano, & conseruano insieme l'ossa, & le gionture; non danno tanta molestia al patiente, nè fatica al Medico: auenga che 1 siano alquanto simili alle corde; perilche sono detti Sindesmi: nientedimeno sopportano medicamenti gagliardi, non essendo alligati al ceruello, nè essendo dotati di molto senso, ma solo acquistano la loro origine dall'ossa: & per questo diceua lui, che le ferite de'legamenti sono senza pericolo; & ragionando anco 2 di questa materia, dice; Alcuni, perche non conoscendo la differenza fra tendoni, & sindesmi, credeuano le ferite de'legamenti esser pericolose, come quelle delli tendoni, & nerui; nientedimeno sono rimote da ogni pericolo; conciosia che sono membra insensibili, & nascono dall'ossa, & non dar'muscoli, come le corde ò dal ceruello, ò spinal medolla, come i nerui; & per questo Auicenna diceua; Nelle ferite, ò rotture de'legamenti, che nascono da osso a osso, non vi è timore alcuno, & sopportano forti medicamenti: è bene 3 il vero, che li sindesmi, ò legamenti, che nascono dall'estremità de'muscoli, essendo dell'istessa natura con la corda, quando sono feriti, ò punti, danno a i patienti molestia grāde, simile alli nerui, ò corde, ò gionture ferite, cō pericolo di generar dolori, aposteme, vigilie, alienationi, & spasimi; tutte le ferite per spatio di quattro dita appresso le gionture, sono di grandissimo timore, & mortali.

1 Gal. 6. met. c. 2

2 li. de cōp. m. in genere. vbi de cu. vul. ner.

3 Gal. 4. met. c. 6.

Sono anco fra le parti neruose numerati molti pannicoli, detti tuniche, & membrane: iquali essendo feriti, souente causano morte, come il pannicolo, che auolge il cuore, detto da Greci Pericardios, & da Latini Capsula del cuore; la mininga crassa, detta Dura Madre, il setto transuerso, detto Diaphragma: la vesica, il peritoneo, & simili: & altri sono, che feriti, non causano mali accidenti; come quelli, che cuoprono l'ossa, detti da Greci Periostios, ouero auolgono i muscoli, ò quello che circōda tutto il corpo, detto pannicolo carnoso: percioche questi non nascono dal ceruello, nè meno tengono alcuna colliganza con lui, eccetto il pericraneo. Pongono differenza gli Anatomisti fra la corda, il pannicolo, & il legamento: & dicono, che la corda ha gli suoi villi, che procedono, secondo la sua lunghezza, & nel pannicolo non appaiono manifesti, ma sono vguali in ogni parte, & confusi: & che la corda sente dolore da ogni causa istrana, & il pannicolo è di pochissimo senso, & che il legamento è manifesto, & nasce dall'ossa duro, bianco, priuo di senso, & di sangue. sono quasi simi i al legamento le cartilagini, che cuoprono l'estremità dell'ossa, doue si congiungono insieme, & fanno le giunture: & perche sono insensibili, & ferite priue d'ogni sospetto, di loro non si ragiona. Dicono i Filosofi, & i Medici, che quanto più queste membra sensitiue sono scoperte, & priue di carne, tanto più sono atte a prender l'operatione de i medicamenti, & d'ogn'altra causa nociua esteriore, & patir'vn tristo senso, detto dolore: & di qui viene, 4 che alcune estremità de i muscoli, quando sono ferite, ò punte, immediate si spasimano, come auiene nel fine delle coscie, & de gl'adiutorij, nè per medicamento opportuno che sia, vi si può dare aiuto.

4 Ga. 3. meth. c. 9 & 5. aph. cōm. 65 Aui. 4. 4. tr. 3. c. 1.

## Della cura delle ferite de i nerui, corde, & legamenti.
### Narratione II.

Tutte † l'indicationi osseruate dal Medico nel curar le ferite de'nerui, è a prohibire il dolore, & l'apostema, dallaquale poi nasce il spasimo; & per questo dicono i Medici, 5 ch'essendo ferito il neruo, non bisogna sollecitar la consolidatione della ferita, ma attender in acchetar i dolori, & prohibir l'aposteme: & dicono, che ad essequir queste operationi, entrano tutte le tre parti della medicina, cioè la dieta, laquale si estende nel reggimento di tutte le sei cose non naturali: la potione, cioè l'euacuatione di tutto il corpo, secondo il bisogno: & la cirugia, cioè l'operatione delle mani, & applicatione de i medicamenti locali, conuenienti a tempo & luogo, & la rimotione de gli accidenti, ch'apparer sogliono in simili ferite. & cominciando dalla dieta, & modo di viuere, dicono, che in ogni natura di ferita di neruo, ò corda, la dieta sia tenue dal principio, fino alla sicurtà de gli accidēti; & particolarmente ragionando Galeno 6 delle ferite transuersali, perigliose a indur spasimo, vuole, che la dieta sia molto tenue, & l'euacuatione del sangue molto copiosa. Nè è fuori di ragione simil dieta, essendo il morbo nel numero de gli acuti, nei quali loda Hippocrate 7 la ragione del viuere molto stretta: & per questo contenti li prattici di vn pochissimo cibo, danno solamente alli feriti colerici la panatella con zuccaro, cotta nell'acqua, ò il farro cotto nel brodo magro, senza vino, carne, oua, cascio, ò altro, fino al quatto, ouer settimo giorno: imperoche, dice Gal. 8 che fino a questo tempo vi sia alcū timore di nuoui accidenti: & che dopo di rado sia da temere, percioche, se fin'a questo tempo starà la ferita senza dolore, ò infiammaggione, ò spasimo, allhora il patiēte sarà sicuro da ogni sospetto: presupponendo però vn'ottimo gouerno in tutto il tempo restante della cura. Il bere sia acqua bollita, ò sola, ò con poca saluia, ò betonica, ò cinnamomo, ò semenze di finocchi: allaquale alcuni aggiungono alquāto giuleb rosato. stia il ferito sopra vn letto molle, & in luogo priuo da venti, mali aeri, & rumori: percioche, diceua Celso, 9 che la quiete a questi tali è ottimo rimedio; & il muouersi, & caminare, è a tutti alieno. & vuole, che il logo doue habita il patiēte, sia tepido, cioè, ne freddo, nè caldo, & nō freddo, perche 10 nō vi è cosa più nociua alle ferite de'nerui, quāto è il freddo: non caldo, acciò gli humori posti in moto, nō siano attratti al luogo offeso, & prodotte infiāmaggioni: & notate, che in alcuni testi corrotti di Aui. si legge, che il letto doue giace il ferito, deue esser humido: & è falso: percioche, deue dire humile, come anco dice Gal. & Pao. cioè molle. Vi sono anco testi di Aui. corretti, & dice humile, & vogliono tutti questi Medici, che sia talmēte situato il membro ferito, che in niun modo patischi dolore, ò incommodo, & che il corpo stia tutto in quiete. Dorma il patiente nelli tempi debiti, & guardisi nel sonno di muouere, ò altrimenti offendere la parte ferita. stia allegro, & di buon'animo nè per alcūn modo s'adiri, nè gridi, ò alteri altrimēti: lasci in tutto il prattica-
con

† Hip. lib. de vulnerib. Ga. 3. met. c. 8. 9. Au. 4. 4. c. 3 & 6. Ga. 4. meth. c. 6.

5 Gal. 6. met. c. 2. Auic. cap. de cur. vul. ner.

6 6. meto. c. 3. Pa. l. 4. c. 54. Aui. c. de vulner.

7 1. aph. 7.

8 3. Katage. vbi de cur. vul. ner. in genere.

9 lib. 5. c. de cur. vul. articulorum

10 Hip. 3. re. ac. 41. lib. de humi. vsu. & quinta aph 17.

con donne; & scampi da ogni causa fredda, come dalla morte quãto all'euacuatione di tutto il corpo,
non è dubbio alcuno, quella esser necessaria, imperoche diceua Hip. 1 La purgatione del corpo, è
conueniente nell'vlcere, & nelle ferite del capo, del ventre, de gli articoli, & luoghi neruosi; quando 1 li.de vlcerib.
adunq; non vi è causa ch'osti cauarsi il sangue, sia fatta la flobotomia, ò proposto vn clistere, lodata da
tutti i Medici. 2 & vuole Gal. che l'emissione del sãgue sia fatta il primo giorno, copiosa, diuersa, &
per vn diametro. & dichiarando qual fosse questo diametro Aetio, dice; In quelli che patiscono ferite 2 Gal. 6. metho.
di nerui, se la virtù sarà valida, siagli cauato il sangue, & sia seruata in questa euacuatione l'affinità del c. 2. et 3. Pau. li. 4.
luogo. imperoche se la ferita sarà nella mano destra, sia aperta la vena safena del talo, ò maleolo de- ca. 54. Auic. 4.
stro: & se la ferita è nella sinistra, la flobotomia sia fatta nel piede sinistro: cosi anco quãdo la ferita è cã. 3. in fine. et 4.
nel piede ò destro ò sinistro, sia aperta la vena nella mano dal lato ferito. & notate che i Medici, per 4. tra. 4. ca. 2. A-
il piede, intendono tutta la parte dal ginocchio in giù, & per la mano, tutto il mẽbro dopo il cubito: uer. 7. coll. ca. 35.
& in questo modo si osserua la rettitudine, & il diametro & vuole Aetio, che se la vena basilica, detta 3 lib. 14. ca. 27.
assillare, subalare, nera, & hepatica, non apparesse commoda alla flobotomia, sia ferita la media, det-
ta commune: & sia la quantità del sangue euacuato proportionata alla virtù, età, sesso, & dispositione
di tutto il corpo: vero è, che i moderni nel principio di queste ferite, essendo offeso il lato destro, apro
no la vena nel sinistro: & se il sinistro, il destro, & gioua. fatta quest'euacuatione, auẽga ch'ella sia vni
uersale, nondimeno euacua il sangue per la maggior parte, fa bisogno euacuar'alcun'altro humore,
che abondi nel corpo ferito: & per questo diceua Gal. 4 Se il corpo dopo la flobotomia sarà replete,
cioè pieno, & abondante di mali humori, subito sia euacuato, & come dice Aetio, con medicamenti 4 6. meth. c. 2.
opportuni, & ch'euacuino gli humori, che soprabondano nelle vene di tutto il corpo, & nelle vie cõ
muni, dalle quali si leuano vapori diuersi, & causano alterationi: & per questo i moderni purgano
questi tali con la cassia, o manna, qñ sono di cõplessione biliosa, ò con elettuarij lenitiui, ò diafinicon,
quando sono abondanti di materie crasse. Lodano alcuni il reubarbaro, & il diacatolicone: & sono
medicamenti mirabili. non disconuiene anco dopo queste euacuationi, tener quieti gli humori, che
restano, & di continuo si generano nel corpo bigliosо con siropo rosato recente, d'endiuia, & di beto
nica: con acqua di iua, di saluia, & di buglossa, ò altre simili, & conuenienti ne i freddi, ò pituitosi, &
ogni giorno, se non dalla natura, almeno con soppositorij, ò clisteri, habbi il patiente beneficio di vẽ-
tre, che lenischino, & confortino: & le fregagioni leggiere, sopra le parti lontane alla ferita, conuengo
no fatte tutte queste operationi, & medicata la ferita, come si conuiene, & passato il tempo sospetto
de' mali accidenti. La dieta sia alquãto più piena, & sia dato al patiẽte vn'vouo fresco, & poscia vn po
co di carne di capretto, o pollo, ò vitello, ò castrato giouane, o simili: & esẽdoui il modo, le pernici,
le tortore, li tordi, & vccelletti mõtani sono buoni: & in fine il vino picciolo, bianco, chiaro, & odorife
ro siagli concesso. & se auiene, che gli accidenti apparino, come dolori infiammagione, o spasmi, la
dieta sia tenue, come è detto: vero è, che 5 sono alcuni, i quali dalla lũga inedia, & stretta dieta, pati
scono molto nel stomacho, & per cõseguente nelle parti neruose, & generano in quello humori mol 5 Gal. 2. ad Gla.
to acuti: per il che, con lungo tempo, fa bisogno talhor dar'alcuna cosa all'età loro, et consuetudine, nel Aui. 1. 4. c. de nu-
modo del viuere: perche cosi insegna Hip. 6 et Gal. dando però al patiente tãto nutrimento, quãto tri febricitantiũ.
la natura fatta debile, domanda. Dicea Gal. 7 che l'officio del Medico, nelle malattie lunghe, è fauo 6 2. reg. a. 37 et
rire, et aumentare la virtù con il nutrimento; et nelle acute, conseruare la virtù fatta debole nello sta 1. aph 9.
to ch'ella si troua: et questo, sia detto per coloro, che in tutte le ferite dãno vino, carne, et cibi grossi, et 7 1. aph. com. 4.
non fanno, che non vi è causa più potente a produr dolori, et aposteme, quanto è nutrir'vn ferito cõ
modo simile di viuere. Quanto poi alla cirugia, cioè all'operatione delle mani, et alla natura de' medi
camenti opportuni, occorrono sei intentioni; et la prima è con ogni diligẽza cercar di sapere qual for
ma di ferita, ò lesione sia nel neruo, o corda et quanta sia la ferita nella cotica, et carne, percioche altri
menti si medica vna ferita di neruo, ò corda longitudinale, detta fissura, et altrimenti vna transuersa
le, detta incisione, et altrimẽti vna puntura coperta, ch'vna discoperta, cosi anco vna sbattitura, ò cõ
tusione di neruo, detta attritione, ò sola, ò accompagnata con rottura di carne: la seconda è intraccia
re, se cosa istrana o diuersa fosse nella ferita: come osso, ferro, legno, peli, poluere, sangue coagulato, ò si
mil altra materia, et quella cõ ogni destrezza caui fuori: la terza, quando nella carne la ferita è grãde,
aggiunger le parti separate insieme, et con vnite, con accommodati ingegni conseruare. Tenendo di
continuo, secondo il bisogna, diuersi orificij aperti, et commodi all'espurgatione, di quelle humidità,
che in tali ferite di continuo sono generate, et se la ferita angusta, del che vi è alcun dubbio, sia aper-
ta, secondo il bisogno: la quarta viar medicamenti caldi conuenienti, che nõ diano dolore, et ch'essic
cano tẽperamente, hauendo consideratione all'età, complessione, sesso, et modo di viuere del patiẽte,
et cõparando queste due qualità insieme, cioe la calidita, et la siccita, sempre la siccità deue preualere
la calidita, priua pero di ogni mordicatione: la sesta è correggere, et rimouere gli accidenti, che ben
spesso sogliono soprauenire alle ferite de' nerui, come dolori, aposteme, spasimi, et simili.

Della cura delle fissure de' nerui, et corde. Narratione III.

Hauendo nella precedente narratione detto alquante cose della cura delle ferite de' nerui gene-
ralmente, et quanto all'intentioni vniuersali hora fa bisogno trattar questa cura particolarmen
te: et cominciando dalle fissure, cioè ferite longitudinali de nerui, si come dalle più semplici, e meno
timorose: dico, che souente il medico le conosce con il senso dell'occhio, quando la ferita nella coti
ca, & carne è talmente grande che i nerui, ò corde sono scoperti, come souente auiene nelle ma-
ni, et piedi, o altro membro secco, et priuo di molta carne: et allhora l'officio, del Medico è
congiungere le parti della ferita nella carne insieme o con cocitura, o glutinamento, o lacci, o lega-
tura, o altro ingegno, et quella cosi vnita, et aggiunta, et conseruare: et osserui quest'operatione

tre intentioni:& la prima è,che il sito della ferita più decliue,& più basso,con lichini,ouèr tasta mol
li,& che non diano dolore,sia tenuto aperto continuamente, acciò le humidità diuerse prodotte in
quella,non si ritengano:la seconda,è con medicamenti difendere la ferita da flussioni di humori alie
ni,& medicarla con medicine opportune di calda,& secca cōplessione,proportionati però all'età,ses
so,habitudine,& essercitio del ferito;la terza fuggir ogni occasione di causar dolori,perilche ogniope
ratione sia fatta leggiermēte,& allegramēte in luogo caldo,hauendo il Medico preparato al suo cō
modo,fascie,pezze,lane,stoppe,olij;vnguenti,empiastri,& tutti gl'istromenti: & mediecāmti neces
sarij,ch'entrano in simil medicature,acciò che hauendone bisogno,non gli cerchi altroue, & cōmu
nemente dicono tutti i Medici,ch'in niun modo nell'offese de'nerui,ò corde, auanti vna perfetta es
siccatione la ferita deue essere consolidata:imperoche dalla retentione in loro di alcun'humore,sono
facilmente causate putredini,dolori,aposteme,spasimi,& altri pessimi accidenti:& per questo diceua
1 c.de uul.ner. Aui. 1 quando si apostemano i nerui,ò le mēbra simili a loro,ouero quādo patiscono freddo,si spasi
mano;& quando si gonfiano,si putrefanno, & corrōpono.& la putrefattione volentieri si genera in
loro;perche sono create di materia humida,congelata dal freddo. Vuole al tutto che sia tenuta aper
2 6. meth.c.2. ta la ferita Gal. 2 quando dice:A me pare esser cosa ragioneuole in queste ferite,che la cotica stia ap
ta,& la ferita senza glutinarsi,accioche la sanie prodotta dal neruo ferito,continuamēte si possi espur
gare:percioche essendo ritenuta,causarebbe dolori,& aposteme;& l'intentione del Medico è solamē
te fuggire ogni causa,che produchi dolore:& come ho detto:non solamente per fuggir il dolore, fa
bisogno tener la ferita aperta,ma anco difendere,che non corrino humori diuersi al luogo affetto:il
che si fa primieramente,diceua Gal.cō la flobotomia dalla parte opposita, con l'euacuatione degli
humori soprabondanti,fatta con farmaco con fregagioni leggiere a gli estremi: & con la conuenien
te dieta:ilche fatto,applicano i buoni prattici per quattro dita sopra la ferita , vn piaceuole ripercussi
uo simile,detto da loro difensiuo;Piglia olio mastіcino,rosato,mirtino ana oncie 1.sangue di drago,
bolo armeno,sandali bianchi & rossi,coralli bianchi,& rossi,spodio an.dr.1, aceto q.b.& sia fatto li
nimento:ouero piglia olio rosato onfacino on.3.vermi terrestri lauati cō vino onc 1.succo di pianta
gine,di cētinodia an.on.1.s.aceto biāco on.2.bollino fino che sia cōsumato il succo, & l'aceto, & ag
giungi boloarmeno,terra sigillata,sādali rossi an.dr.4.& bolli vn poco , & cō poca cera sia fatto vn
guēto molle da esser'applicato,come ho detto . inungono anco souēte tutta la parte vicina alla ferita
con olio rosato masticino,& di camamilla, & vogliono , che tutte le cose applicate a'luoghi neruosi
siano sēpre attualmēte caldē. Quāto poi a'medicamenti con i quali localmente si medicano queste
ferite,dicono esser bisogno,che tutti siano,douēdo giouare alle ferite de'nerui,in virtù di riscaldare tē
3 li.3. de katage nij.et 6.met. c.2. peratamēte,& di efficcare gagliardamēte,ma priui d'ogni mordicatione:& debbono essere di sostāza
sottile,& penetratiua,cō potēza di trar fuori dalla ferita ogni humidità istrana.& Gal. 3 dicea:Ho
io sēpre vsato primieramente la resina terebintina ò sola,ò con poco euforbio:sola ne i fanciulli, nel
le donne,& generalmente in tutti i corpi di carne molle,vissuti nell'ombre,& nell'otio:cō vn poco di
4 4.4.tra.4.c.3. euforbio,nei corpi duri,& affaticati:& per questo diceua Auic. 4 che la administratione di glutine
albotin,cioè della terebintina,è la migliore,con la quale si comincia a medicar le ferite de'nerui:per
cioche la terebintina è delle piu lodate medicine,che siano in vso,& principalmente nei fanciulli,dō
ne,& corpi delicati:& dice,che se questo medicamēto fosse duro,& nō potesse penetrar'al fōdo della
ferita,fa bisogno poluerizarlo,& bollirlo cō vn poco d'olio,acciò douēti lene,& penetratiuo.& loda
nei corpi duri aggiungerui l'euforbio ò nouo,ò antico,ò poco,ò molto , secondo la fortezza della sua
5 Aet.l.14. c.27. Pau.l.1.c.54.Rasis 14.continētis Albucasis l.2.ca. 8. operatione,& l'habitudine del patiēte:è lodato questo modo di medicar queste ferite da tutti li Medi
ci antichi 5 & moderni: 6 & nō immeritamēte è lodata la terebintina:imperoche egli aggrega in
se tutte quelle buone cōditioni,& qualità,cōuenièti alla cura di queste ferite, descritte da Medici, 7
quādo dicono:La potēza,& facoltà de'medicamēti opportuni alle ferite de'nerui, deue esser di tenue
sostāza,di tēperata calidità:& gagliarda siccità,senza alcuna mordicatione,ò stitticità,cō virtù di at
6 Guido, Lāfrancus, Tagaultius. traher dal profondo l'humidità saniosa alla parte di fuori.& Gal. 8 trattando questa materia,dicea
Ecco amici miei,ch'io vi preparo la cura delle ferite de'nerui, cō laqual tutti sono saluati, nè riman
7 Gal.6.meth.c.2.5. aphorism: cōm. 66. et 3. de comp.m.in genere.Au. 4 4.tr.4.c.2. ac omnes supradicti medici. gono assidrati,nè si spasimano,nè muoiono:si come occorre a quelli,che sono cō altro modo curati,
& riprēdēdo l'vso di coloro,che applicauano a q̄ste ferite p acchetar'i dolori,& l'empiastro fatto di fa
rina,olio,& acqua,ouero altri medicamēti humidi,come è l'vso dell'olio cōmune,dice. Ho cōsidera
to,che tutti i medicamēti humidi,& caldi,causano putredini,& che tutti li medicamenti freddi,secō
do la mēte d'Hip.sono nemici a'nerui;pilche ho conosciuto veramēte, che i medicamēti di tēperata
calidità,& di forte siccità,sono molto proficui a i nerui feriti: pcioche il caldo sēza l'humido, non è
potente à introdur putredine;adunque,diceua lui,le medicine cōuenièti ai nerui feriti, nelle qualità
8 3. katag. quasi in principio. attiue debbono esser calde tēperatamēte,& nelle passiue di gagliarda siccità: & deue essere la lor sostā
za sottile,penetratiua,& attrattiua,priua d'ogni mordicatione,& stitticità . & per questo diceua A
uerroe,che la calidità di questi medicamenti non deue esser molto eleuata:percioche haueria potēza
di mordicare,& tirar dall'altre parti vicine al luogo ferito,materie diuerse:& che la siccità preserua,
9 3. katageni. quando è gagliarda,il neruo dalle putredini.p q̄sto adūque si può dire cō Auic. che nelle scissure de i
10 li.1.c.90. nerui,non si troua miglior medicamento di quanto è la terebintina, essendo di temperatura medio
11 8.Mecym.ca. 13. cremente calda,& nell'efficcar potente,di sostāza sottile,penetratiua,& attrattiua.& Gal. 9 diceua
(secōdo la mēte di Dioscoride 10 ) che la terebintina in ogni virtù eccede tutte l'altre resine; percio
che cōforta,esicca,asterge sēza mordicatione,& apre l'ostruttioni.& Gal.dicea, 11 che la terebintina
12 9. de s.m. 3. katage.et 6.met. c.3. nō solamēte cōforta,et essicca,ma anco apre l'oppilatioui:perilche nō si troua sopra vn neruo ferito,et
nudo,miglior medicamento.vero è,che alle volte è più lodata, quādo p torui alcuna nitrosità è laua
ta con vino bianco,ò acqua di cōsolida;ouero(come insegna Gal. 12 )farsi in tutti li minerali,et al

tri

tri medicamenti secchi per cura queste ferite. Sia adunq; la terebintina lauata, medicamento per fan
ciulli, donne, & altri corpi delicati, & teneri: & ne' robusti, secchi, & forti, & corpi affaticati, fatta pri
ma vna vniuersale euacuatione, non disconuiene talhor aggiungerui alcun più gagliardo medicamẽ
to, si come è la tucia, la calcina lauata. ò il solfore viuo, ò l'euforbio recente: percioche, diceua Gal. 1
è cosa manifesta esser grãdissima differenza fra i corpi de gli huomini, si ne' proprij tẽperamẽti, come
nell'età, sessi, & essercitij: perilche nõ è da credere, che vn medicamento conuẽga a tutti: & vuole Gal. 1 3. de comp. m.
ch'il Medico continuamẽte habbi appresso di se due sorti di medicamẽti, vn più gagliardo dell'altro; in genere vbi de
& ne i fanciulli, donne, & corpi delicati vsarai la terebintina lauata, & nelli affaticati & duri, come vi m. mettalicis ad
lani, soldati, & marinari, la terebintina cõ vn poco di euforbio: nè si deue dubitare di tal medicamẽto; vul. neruorum.
pcioche nõ è mordicatiuo; & tãto meno, qñ la ferita nella carne è cucita, & il neruo nõ è totalmẽte scó
perto: percioche, diceua Gal. 2 trattando la cura delle ferite lõgitudinali de' nerui; Quando la ferita
nella carne è grande, & il neruo è molto denudato, & scoperto, niũ medicamẽto fatto cõ euforbio, ò
altra cosa acre. applicarai in quella; percioche il neruo nudo nõ sopporta simil medicamẽto, si come 2 6. meth. c. 3. &
il coperto dalla cotica; & però diceua lui, è ottimo medicamẽto in questi casi, cioè qñ il neruo è scoper 3. argake.
to, & ferito, la calcina, viua, cioè non lauata, & sciolta con molto olio, ouero il medicamento fatto di
pomphilige, cioè tucia liquefatta nell'olio rosato, ilquale al tutto sia priuo di sale; & vuole, che la calci
na nell'estate più volte lauata, sia salubre in simili ferite; ilche anco dice essere nella tucia: & vuole,
che tutti i minerali, & il mele, la cera, la terebintina, & tutti i medicamenti secchi. vsitati in questa cu
ra, siano più volte lauati, acciò possino essiccar senza mordicatione: questo istesso modo di medicar le
ferite de' nerui longitudinali loda Aetio, Paolo, Aui. & Albuc. & vogliono, che la calcina sia lauata più
te al giorno ne' dì canicolari con acqua dolcissima, & essiccata al Sole, & sciolta con molto olio rosa-
to, ò mirtino, che non habbia tocco sale. Molti medicamenti appresso gli antichi si trouano a questa
cura conuenienti, i quali per non esser molto tedioso, per hora lasciarò da parte, non essendo anco
ferite longitudinali di molto periglio, lequali, il più delle volte, con l'applicatione della sola terebin-
tina, & vna accommedata infasciatura guariscono: & accioche s'a inteso il modo di pratticare, nel
curar queste ferite, vi dico, che ritenuto il sangue con polueri, & non con chiaro di vouo, ò altro me
dicamento freddo, cucendo diligentemente la ferita, nelle seconde visitationi, fa bisogno applicar'in
quella la terebintina calda, giocciandone dentro più che si può: così procedendo fin'al quarto, ouer
settimo giorno, & di sopra vna pezza larga, bagnata nel detto medicamento: & passato questo tem-
po, è lodato l'vnguento basilicone, lodato da Auicenna, & da Mesue, ouero il diapalma di Galeno, lo
dato da Paolo, ouero l'vnguento de' lombrici terrestri, vsato, & lodato da tutti li moderni, iquali affer
mano la maggior parte di questa cura consistere nel modo di auolger'il membro con accommoda-
te fascie; & dicono, che di rado queste ferite causano accidenti timorosi, & che con la sola conseruatio
ne dello parti vnite consolidano: & Auic. diceua, Se il nerco ferito serà scoperto, & l'incisione sarà lon
gitudinale, studia in coprirlo con carne applicandoui sopra le medicine efficcatiue: & notate, che
in alcuni testi corrotti si legge, Applica sopra, quelle medicine & pungitiue, quali habbiamo detto (&
deue dire essiccatiue) & stringi con panni lunghi, cioè con fascie, con strettura, chi abbracci assai del-
la parte sana: & questa in vero è la vera via di curar queste simili ferite dei nerui, lasciando & solfori,
& euforbij, & opopanaci, ò cosa simile, che penetri facilmente all'incisione del neruo, ò della corda,
& causi ponture, ò mordicationi, doue poi nascono aposteme & spasimi. Et quando auiene, che que-
ste ferite produchino copia grande di humidità, ouero appare a loro alcuna putredine, non incon-
uiene (come è detto) aggiunger'alla terebintina vn poco di solfore viuo sottilmente triturato, ouero
alquanto di euforbio nuouo, & chiaro, ò vn poco di calcina viua ottimamẽte lauata: & perche hab
biate le compositioni di questi medicamenti in termini noti, & vsitati. Pigliate terebintina chiara
on. 1. olio d'Hipericone on. s. solfore viuo trittura, dram. 1. mescolate il tutto, & bolli alquanto: ouero
pigliate terebintina on. 2. olio anetino on. 1. calcina viua più fiate lauata in breue tempo, secca, & tri-
ta, on. s. mescolate, & bollino alquanto: ouero pigliate olio di terebintina, on. 1. masticino, rosato an.
on. s. euforbio recente poluerizato, on. 1. mescolate, & bolli poco. cõ questi adunque & simili altri me
dicamenti sono essiccate queste humidità, & sedati i dolori: ilche fatto, lasciando tutti questi medica-
menti, si vsa il solo medicamento diafinicone; detto diapalma, ouero il celebre Aniceto, ò l'Egittio, ò
il fuluo del pescatore: & siaui alla mente sopra il tutto di non lesciar consolidare queste ferite, se non
dopo vna perfetta essicatione del neruo, & sicurta di accidenti: Raccordateui anco di fuggir in que-
sta cura ogni attione, & ogni causa dolorosa, sì nell'applicatione de medicamenti molto caldi in at-
to, & potenza, come in porui diumazzuoli, taste, legamenti, & altra: nè meno le fascie debbono esser
nuoue, ò dure, ò ineguali, imperoche 3 causano dolori, & aposteme: lasciate tutte le cose fredde, si 3 Gal. 3. met. c. 4.
in atto, come in potenza: percioche 4 il freddo è molto nociuo a' nerui, al ceruello, & alla spinal me 4 Hip. 3. re. acut.
dolla; causa dolori insopportabili, & spasimi; per il che Gal. diceua, 5 Hai d'hauer cõtinua cura, che 41. & 5. aph. 17.
niuna cosa fredda sia applicata ò appresso, ò sopra la ferita dei nerui, essendo questo membro troppo 18. & 20.
sensibile, di temperamento freddo, & molto alligato al ceruello. & dero da ogni occasione fredda è of 5 6. meth. c. 4.
feso: & poscia participa il suo nocumento facilmente cõ il ceruello, doue poi nascono spasmi: & per 6 c. de cura vul-
questo diceua Aui. 6 che non vi è cosa più nociua alli nerui feriti, quando è il freddo. Tutte le cose ner. & c. de cura
che applicarai alle ferite de' nerui, diceua Gal. 7 siano attualmente calde: & vuole, 8 che quando apostematũ eue-
si mondifica la ferita, & si fa netta dalla sanie, ò altra immonditie, sia vsata la lana bagnata nel vino niẽtium vul. ner
cotto tepido espressa: & i prattici tengono in vso il bombace netto, & molle: & nell'opperare tengo- uorum.
no continuamente coperta la ferita con pezze nette, & calde, & così fomentano quella: vngendo so- 7 3. de cõpositio
uente tutto il membro offeso con olio rosato, mastici, di seme di lino, ò simile, sempre attualmen- ne med. i genere.
te caldo. 8 6. meth. ca. 30.
Aet. Pau. Aui.

## Della cura dell'incisioni de nerui. Narratione IIII.

L'Incisioni, cioè ferite transuersali, che occorrono a'nerui, o tendoni, si fanno in due modi, ouero, tagliando tutto il neruo transuersalmente, ò vna sola parte di quello: & perche di queste due lesioni, la prima non suol causar'accidenti molto timorosi, & la sua cura non è molto diuersa dalla sopradetta, poche cose dirò di lei in questo luogo; ma ragionando delle incisioni, cioè ferite transuersali, che solamente tagliano vna sol parte del neruo, ò corda delle quali il Medico ne deue hauer grandissima consideratione, & timore. Percioche, come diceua Gal. 1 & li suoi settatori, essendo cõicato il nocumẽto delle fibre, & villi neruo ferito, alla sua parte intera, & sana, sono eccitati facilmente dolori, aposteme, & spasimi: & temendo Gal. questi simili acidenti nella cura di queste ferite, lodaua vna copiosa flobotomia, vna dieta molto sottile, & vna quiete di tutto il corpo, & del membro ferito molto grande: & vuole, che se bene non appaiono accidenti in quelli, che sono feriti nelle mani, siangli inonte le subascelle, il collo, & tutta la spina: con olio commune caldo: & ne'feriti nei piedi, le inguinaglie, l'apoplite, il collo, & tutta la spina: & per questo dicono tutti i Medici; 2 Conforta le membra vicine alla ferita con l'inontioni, & similmente la nuca, & il collo, & le subascelle, se la ferita sarà sopra il diafragma: ouero la spina, il pettine, & l'inguini, se quella sarà nelle parti inferiori a quella: & i moderni sogliono far quest'vntioni con olio rosato completo di mastici, di gigli, di camamilla, di seme di lino, di mandole dolci, & con grasso di gallina: osseruano anco quanto vuole Gal. in applicar sopra tutto il membro offeso, lana bagnata in simil'olij ben caldi, non però, che scottino, & offendino il membro con superfluo calore; percioche, diceua lui, che il caldo eccessiuo, & il freddo per poco ch'ei sia, offendono grauemente li nerui feriti, & quanto a'medicamenti locali, quelli istessi loda Gal. che sono gagliardi in sanar le scissure, auenga che quanto più il neruo è scoperto, tanto meno sopporta medicamenti forti; & questo è sicurissimo modo di curar queste ferite de'nerui scoperti senza solfore, ò euforbio, o altro medicamento simile: ma perche essendo la ferita transuersale, fa bisogno cucir quella, doue poi dall'vnione delle labra il neruo stà molto coperto ne si puo con legamenti nelle ferite transuersali tener commodamente le parti vnite, & principalmente ne'muscoli, & parti neruose, nellequali anco i nerui procedono in quella guisa, & di continuo si genera in loro copia grande di humidità: & per questo dicono i prattici, che per essicar quelle, non bisogna temere nei corpi forti, & duri l'vso del solfore, ò euforbio; & non vi essendo questi medicamenti, diceua Gal. vsa il phimo, cioè lo sterco de'colombi siluestri, ouero la feccia dei vasi dell'api detta serapino, ò l'opoponaco, sciolti con terebintina, & l'olio vecchio; & ne'corpi delicati assai fa la terebintina con vn poco di olio di perforata, alqual medicamento occorrendo bisogno di maggior essicatione, vi si può aggiunger'alquanto di calcina viua lauata più volte in vn giorno con acqua dolcissima, ouero con quella di consolida, ò del minor centaureo: & io vi dico questo esser ottimo medicamento, nè mai ho vsitato altro: Piglio olio d'auezzo, ouero in luogo suo terebintina chiara oncie 2. olio di hipercone oncie 1. solfore viuo, non tocco da fuoco, nè lapidoso, ma chiaro, & leggiero, drãme. 2. & bollino alquanto. ouero piglia (& è medicamento di Gal. 3 lodato da Aui.) 4 lagrimo del terebinto, dramme 6. rasina di pino, dr. 3. euforbio recente, dr. 1. mescola al fuoco; & se vuoi, che più facilmẽte penotri questo liquore al fondo, & in ogni parte della ferita, aggiungi alquanto di olio antico, ò masticino: & perche sono q̃ste ferite transuersali di molto timore: non contenti li buoni Medici delle predette oncioni, & difensiui, lodano sopra gli altri medicamenti locali, applicar'vn'empiastro essiccatiuo & confortatiuo, con potenza di prohibi, le putredini senza alcuna cõstrittione. & Gal. 5 lodaua per cõponer'vn simil empiastro molti medicamẽti simplici, de'quali si fa vna cõpositione simile: Piglia dittamo, matricaria, polio, camepithios, cent. maggiore, & minore, sticados, sertula cãpana, consolida, betonica, iua, argimone an. m. 1. sia fatta poluere sottilissima, terebintina chiara, on. 3. lombrici terrestri lauati con vino, on. 2. olio mast. di camamilla, an. on. 1. s farina di lupini, di fiengreco, an. on. 2. lisciuio chiaro q. b. per formar vn'empiastro secondo l'arte. Altro medicamento: Piglia farina d'orzo, d'orobi, di lupini, an. on. 2. semole di frumento, m. 2. iua, betonica, sticados, meliloto, fiori di camamilla, argimone, cõsolida, an. m. 10. olio masticino, di seme di lino, di lombrici terrestri, an. on. 2. vin cotto, & lisciuio chiaro, an. q. b. per far empiastro, & con queste intentioni si procede fino al settimo dì; conciosia che questo communemente è il termine del maggior timore; mentre però il patiente stà cheto, & con ottimo modo di viuere, & la sanie serua ogni ottima conditione, & nella ferita non appar niuna infiammagione: & passato questo tempo, lasciando tutti questi medicamenti, fa bisogno sollecitare l'incarnatione della ferita: & alcuni lodano vna poluere fatta di lombrici terrestri essicati, & di grana de tintori: ouero, piglia poluere di lombrici terrestri, dram. 3. di cauda equina, dr. 2. di betonica, vrtica, an. dr. 1. d'olibano, dr. 3. di carne di limacie quante fa bisogno, ouero, piglia centaurea magiore & minore, consolida, millefoglio, aristolochia, an. m. 1. mirra, mastici, olibano, an. dr. 2. vermi terrestri seccati all'ombra, dr. 1. mescola, & sia fatta poluere sotilissima da esser applicata sopra la ferita, & di sopra l'unguento diapalma, ò barbaro, ò aureo, secondo questa descrittione. piglia cera nuoua on. 1. olio masticino on. 3. terebintina on. 1. pece greca, dr. 2. olibano. mastici, an. dr. 1. croco. scro. 1. & sia fatto vnguento in buona forma secondo l'arte; ouere, piglia centaurea minore, lanceola, cinoglossa, pilosella, consolida maggiore & minore, cauda equina, mille foglio, an. m. 3. poluere di vermi terrestri, dr. 6. olio. masticino vino bianco odorato an. on. 18. aceta on. 4. marcischisi insieme ogni cosa per giorni sette, & aggiungi seuo di castrato on. 12. pece nauale, resina di pino, an. onc. 3. bolli ogni cosa, fino che sia consumato il vino & l'aceto, & cola, & aggiungi ammoniaco, galbano, opopanaco, sciolti nell'aceto, ana. dram. 4. terebintina, onc. 2. olibano, mastici, sarcocolla, ana dram. 3. croco. scrop. mouendo sempre con la spatola di palma, & con poca cera sia fatto vnguento in buona forma. Et se auiene, che in queste lesioni appari principio di alcuna conuulsione, allhora è

astretto

1 6. meth. c. 3.

2 Pau. Rasis. Auic. Albu.

3 li. de comp. m. in genere.

4 c. de m. ad vul. neruorum.

5 3. katag. vbi de emplast. diabotanon.

aſtretto il Medico vſar tutte le indicationi oportune alla cura delle conuulſioni, come diremo al ſuo
luogo: ouero, eſſendo aſtretto dalla ſortezza dell'aceidente, ſepari tutto il neruo a trauerſo ò con fer-
ro, ò con fuoco, per aſſicurare la vita al ferito; percioche coſi inſegna Hipp. & Gal. auenga, che la par-
te ferita rimanerà debole: & fatta l'operatione; applica l'olio di terebintina, & poſcia li predetti me-
dicamenti, & baſteratti.

## ADDITIONE.

PErche varie ſono l'opinioni nel modo di curare i nerui feriti tranſuerſalmente, quanto alla cucitu
ra; imperoche dubitano alcuni, ſe il neruo, ò tendone, interamente tagliato, debba eſſer'vnito cō
cucitura, ò nò, ſon aſtretto dirne in queſto luogo alquante parole. Tengono alcuni 1 moderni, &
cō certe loro ragioni, autorità, & iſperimenti, prouano che si: & dicono, che altrimenti nō ſi ſanano:
& vogliono, che con la cucitura della carne ſiano vnite l'eſtremità del neruo ferito, & ſopraporui nel
primo olio roſato: & dicono, che per tal cucitura ſi fa nel neruo miglior conſolidatione; & il neruo,
che altrimenti haria perſo ò in tutto, ò in la maggior parte il ſuo moto, con la cucitura ricupera quel
lo, & ſi riſtaura li membro, ilquale rimane poi più formato, & più forte: nè è da temere il dolore cau
ſato dalla pontura fatta dall'ago; percioche quello è tolto dall'applicatione dell'olio roſato. Di que-
ſta opinione è ſtato anco il buon Guidone 2 da Cauigliaco, & ſuoi ſeguaci, moſſi da vna ragionetol
ta da Galeno 5 & dicono; Si come le parti neruoſe del ventre, cioè il peritoneo, ouero ſiphac, eſ-
ſendo cucite con le parti muſculoſe, cioè l'abdomine, detto mirach, conſolidano, coſi anco gli ner-
ui tagliati tranſuerſalmente, & cuciti inſieme con le parti carnoſe, poſſono fare vna perfetta
vnione: & auenga. che non conſolidino ſecondo la prima intentione, cioè con l'humido ſuo pro-
prio, & elementare, ſi vniſcono almeno, mediante la vnione della parte carnoſa: & di più dice
Guidone, che ne'fanciulli ſi vniſcono perfettamente: & ſe ben'auiene, che perdino alcuna loro ope
ratione, eſſendo otturato, & chiuſo l'orificio, per ilquale paſſa lo ſpirito, non pero perdono in tutto la
virtù motiua. Altri dicono, che ſi come auiene alle fratture dell'oſſa, che acconcie, & con diligenza
riſtaurate, ouero riposte al ſuo luogo, & fatta la giuſta natura di Hipp. che più facilmente ſono alliga
te dal poro ſarcoide detto Alrosbot, & più preſto ſi vniſcono, & ſanano: & ſe benè ſecondo queſto
modo, cioè, con queſto legamento carnoſo, non reſtano però di far ogni ſuo officio: ilche può anco
auenire alli nerui cuciti, & conſeruati vniti. Muouonſi coſtoro da vn autorita di Raſis, 3 & Aui. 4
ilqual dice; Se il neruo sarà ſcoperto, & l'inciſione ſecondo la longitudine, ſtudia in coprir quello di
carne, con applicarui medicomenti ſecchi, & accommodati auolgimenti: & ſe occorre, ch'ei ſia rot-
to ſecondo la latitudine, allhora fa biſogno cucir quello; & ſe non ſarà cucito, non glutinarà: & voglio
no anco, che Galeno 5 lodi la cucitura ne'tendoni: adunque anco nel neruo. Altri affermano Paolo
6 lodare la ſutura, quando dice, Se il neruo è tagliato tranſuerſalmente, da maggior timore di apoſte
me, & ſpaſimi, & quanto alla cura della ferita, è quella iſteſſa: auenga, che molti nelle nouelle ferite
habbiano vſato la cucitura. Afferma anco Guidone, & altri, hauer veduto molti, & vdito dire, che
diuerſi ſi ſono perfettamente ſanati per la cucitura da ferite dei nerui, talmente che faceuano tutte le
le loro operationi. Queſte ſono le ragioni, & antorita, che adducano alquanti medici, che affermano
la cucitura eſſer conueniente nei nerui feriti. Il contrario tengono molti altri 6 prattici, inſieme cō
la verità, detta da Hippocrate, 7 quando dice, Se l'oſſo, ò cartilagine, ò neruo, ò labro, ò preputio,
ſara tagliato, più non creſce, nè ſi vniſce. Affermano queſta verità & Filoſofi, 8 & Medici; 9 &
rendendo le ragioni di queſto Gal. nel lib. dei tegni. dice, Le parti, & membra nell'huomo, quaſi eſſer
ſi vogliano, generare da ſangue, rifarle, & augumentarle non è impoſſibile: & quelle veramente, che
ſono prodotte dallo ſperma, & primo ſeme del padre, rifarle in ogni modo è impoſſibile: & coſi ri-
ſpondendo alla ragione del peritoneo tagliato. & cucito, ſi dice, che tal vnione. quādo occorre, è vnio
ne ſecundum quid, & non vera, & ſtabile, ma fatta accidentalmente, & con il mezo di altre parti: im
peroche è vna conſeruata vnione fra le parti, carnoſe dei muſcoli del ventre. & non fatta della mēbra
na, lapuale anco ſopporta 10 come l'altre membra, cucitura, ilche non fanno i nerui, & tendoni.
Alla ragione dell'oſſa rotte riſponde Gal. 12 improbando coloro, che credono, che l'oſſa rotte cōglu
tiſchino perfettamente, & dice, chi erano manifeſtamente, come per eſſempio veder ſi può ne gli ani
mali bruti ò viui, ò morti, quando ſono ricercate, & vedute le fratture delle lor'oſſa; percioche appa-
re chiaramente queſte vnioni eſſer fatte da vn legamento detto callo, chi auolge & conſtringe le par
ti rotte dell'oſſa: & quando auiene che ſia rimoſſo queſto callo, ſi vede aperto la profondita della frat
tura non eſſere conglutinata: & veramente non ſi troua in niun luogo appreſſo li Medici, che la natu
ra generi queſto callo, ſe non nell'oſſa fratte, eſſendo quelle il fondamento, & ſoſtentacolo del corpo
dell'huomo: & quanto all'autorita di Aui. ſi dice, chi egli intēde della cucitura della carne, & non del
neruo: come intende Gal. 13 quando dice; Se tutto il neruo ſara tranſuerſalmente tagliato, non ar-
reca timore alcuno di accidenti: auenga, che pur tal cauſa il membro patiſca molta debilità, & la cu
ra di tal ferite è cōmune con tutte l'altre: nè ſi può dubitare ſecondo la ſua dottrina, 14 che tutte le fe
rite tranſuerſali hanno biſogno di cucitura. adunque anco quelle nelle quali ſono tagliati li nerui, ò
tendoni tranſuerſalmente, percioche queſte ſimili ferite tengono per la contrattione dei muſcoli, cor-
de, ò nerui, le lor labbra molto diſtanti, & preſuppone Gal. che ſiano queſte ferite molto profonde: a-
dunqua; ſenza dubbio hanno biſogno, che le lor parti ſiano vnite con cucitura, ò altro ingegno, per-
cioche altrimenti non ſi vniſcono: & per queſto Gal. non dubitò nel ſoldato ferito nella coſcia, tran
ſuerſalmente con inciſione dei muſcoli, eſtender gagliardamente la ferita, & vnir le parti di quella
molto diſtanti con cucitura profonda, ſapendo, com'ei dice, che le parti carnoſe cucite, non portano

1 Lanfrancus de Mediolano. tr. 1. diſ. 3. c. c. 3. Galielmus de Saliceto, Brixienſis, & alij.

2 li. i. tra. 3. Doct. 1. ca. 4.

3 15. continētis.

4 c. de cura. ulner.

5 3. de comp. m. in genere. vbi curá agit illius militis, equitis vulnerati in coxa.

6 lib. 4. cap. 54.

7 Dino Fiorentino, Nicolò da Firenze, Theodorico, Petro dell'Argelata. et Gio. di Vico.

8 li. 1. de morb. 6. aph. 191. et 7. aph. 28.

9 Ariſt. 1. de hiſ. anim. c. 13.

10 Gal. 1. de ſemine. c. 8. lib. ar. par. m. c. 83. li. de cōſt. art. m. cap. 6. et 3. meth. c. 4. Auic. 1 1. diſt. 5. c. 1.

11 Gal. 6. meth. c. et 3. Katage.

12 6. aph. cō. 19.

13 6. meth. ca. 3. in fine.

14 2. katage. vbi de emplaſtris glutinantibus et 3. meth. [illegible]

periglio come le neruose: & dice non hauer mai veduto far simil cucitura a'suoi precettori: percioche cuciuano la sola cotica, doue talhor la parte superficiale solamente vniua, & l'inferiore rimaneua discontinuata: & afferma Galeno che le ferite longitudinali si sanano cõ vna conueniente legatura, & le transuersali con la profonda cucitura, & per questo Auicenna diceua; Nelle buone tradottioni, che se la ferita sarà transuersale, bisogna cucirla: percioche altrimenti non si sana, & notate nelle profonde cuciture di non offendere con l'ago, come dice Paolo, ò neruo, ò corda; & a questo modo si risponde a lui, & si dice, che per tal timore lui intende la cucitura della carne, & non del neruo; ilche anco fa credere l'autorità sua nelle ferite di vene, & arterie, secondo la mente di Gal. 1 nellequali in niun modo è sicuro il cucirle, si come molti hanno creduto potersi fare. è bẽ il vero, che nelle profonde cuciture molto piu stãno vnite, & adherẽti le parti del neruo separate dalla ferita, & cõ il mezo della carne meglio possono vnirsi; & in questo modo s'intẽde il testo d'Aui. cioè, che sia necessario cucir la ferita: auẽga, che il neruo nõ cõglutini: percioche vi sono alcuni testi, ne'quali nõ si legge se nõ vna negatione: nõdimeno in queste profonde cuciture, il neruo è cucito fra le labbra delle ferite. Quãto all'isperimento, che molti nerui tagliati a trauerso siano vniti, talmente che le membra essercitino tutte l'operationi volontarie: si risponde, che non in tutti li feriti questo occorre, & per cõseguente l'isperimento non è sempre vero: auẽga anco che talhor queste membra esercitino alcuna operatione: imperoche (come dicono gli anatomisti) ogni particola, & ogni membro organico, ha vn membro principale, cõ il cui mezo fa, & essercita l'operatione: talche puo essere, che se la ferita sarà in vna parte, non pero saranno offese tutte l'altre. Molte cose harei da dire in questa difficoltà, s'io non dubitassi esser troppo prolisso: però non dirò altro, se non che l'atto prattico vi farà creder esser impossibile poter cucire vn neruo interamente tagliato, conciosia che fuggono, & si contraheno le parti del neruo tutto separato dalla ferita; nè si possono così facilmente ritrouare, conoscere, & aggiongere, & vi raccordo di non dar orecchie a coloro, che lodano per consolidar i nerui interamente tagliati, cauterizar con il foco attuale le lor estremità: imperoche è manifesto, che non prima sẽtono il fuoco, che cõ grãdissima velocità si cõtraheno: ilche 2 sẽza dubio cõtraopera all'vnione delle ferite, & per questo Aui. 3 diceua; guardisi colui che cauteriza, di non toccare con fuoco ò neruo, ò corda, ò legamento.

1 5. meth. c. 3.

2 Gal. 7. aph. cõ. 14.

3 4. 1. c. 29.

## Della cura delle punture de'nerui. Narratione. V.

LA peggior ferita, che occorrer possi a neruo, ò corda, è la puntura: imperoche souente si vede, che da semplice puntura sono causati dolori, aposteme, & spasimi, & fra le punture, quella dà maggior timore, ch'è angusta, dallaquale non si espurga humidità alcuna: ilche affermano i Medici, quando dicono: 4 La puntura de'nerui, & corde, per il loro gagliardo senso, & perche sono continuate queste parti con il ceruello, facilmente eccita vna conuulsione: & tanto più, quando l'orificio della ferita è talmente angusto, che da quello non può vscire, nè espurgarsi humidità, nè superfluità alcuna: perilche volea Gal. che la prima intentione nella cura delle punture, fosse aprir l'orificio della ferita nella cotica, & carne: percioche in quella s'vnisce molte humidità: & la secõda applicar in quella vn medicamento molto secco, di sostanza sottile, che penetrar vogli fino all'vltima profondità del neruo offeso; ilquale è di sostanza dura; & questa è la indicatione propria tolta dalla puntura sola. & notate prima, che si facci alcuna operatione, di rintracciare con diligenza, se nella ferita vi fosse cosa alcuna estranea: come punta d'ago, ò vetro, ò osso, ò cosa simile, come souente occorre, & con ogni diligẽza cauar fuori quella: & essendoui difficoltà, sia aperta la ferita al commodo di questa estrattione: auertendo di operar leggiermente, & con sicurtà di non prestare al neruo maggior ferita, che la prima, & di non far in lui gran scopertura, o causar nei corpi pieni di alcun dolore, potente a tirar al luogo materie diuerse, & quanto a'medicamenti locali, diceua Gal. 5 Niuno de'miei precessori hanno vsato nelle ferite de'nerui li medicamenti, che io ho vsato, & ritrouato, con liquali in verità niuno mal è spasimato: & ho io nelle punture de'nerui considerato, che per il loro acuto senso nascono facilmente in quelli dolori, aposteme, & spasimi, più che in ogni altra parte, perilche a me pare, per fuggire questi accidenti, esser cosa ragioneuole custodire la cotica: & la parte superiore alla ferita conglutinata, & aperta, accioche possi vscire da tal'orificio l'humidità saniosa sottile, che di continuo si genera nell'neruo offeso: & in vn medesimo tempo tener il corpo vacuo da mali humori, seruando ogni custodia, che non sopranaschino dolori: perilche è conueniente aprir la vena, essendo la virtù constante, purgar gli humori sopr'abbondanti, aprir la ferita nella cotica, & efficcar la ferita con forte efficcatione nel neruo, nè per alcun modo consolidar quella, se non doppo la sanità perfetta del neruo. Adunque quando trouarete puntura di neruo, con ferita angusta nella carne, apritela: & talhor con due incisioni, che vadino in forma di croce, acciò che il medicamento applicato di fuori espurghi, & vapori le hnmidità virulenti, che stanno ascose nel profondo, & causano putredini, dolori, aposteme, & spasimi. preparato adunque commodo orificio nella ferita, & fatte tutte le cose vniuersali, fa bisogno ritrouar medicamenti locali opportuni di calda, & secca complessione, di sostanza molto sottile, attrattiua, & senza mordificatione; si come è stato detto nelle precedenti narrationi. & se ben'appresso gli antichi, & moderni, molti medicamenti descritti si trouano: nondimeno in ogni natura di ferite de'nerui la resina terebintina, cioè il terebinto di Cipro, tiene il principato, lodata però più nei corpi teneri, che ne i duri, & affaticati, auuenga, che indifferentemente sia in vso da ogn'vno, fino al quarto, ouer settimo giorno, gocciandone tepida nella puntura, si come nell'altre ferite, applicandoui anco sopra vna larga pezza, bagnata nel detto medicamento: imponendo però nella ferita vna tastolina, talmente, che non tocchi il neruo: percioche causarebbe dolore, & non vi essendo il terebinto, non inconuiene vsar la commune terebintina, cioè la resina laricina,

4 Gal. li. ar. par. m. ca. 92. 6. meth. ca. 2. & 4. & 3. de cõp. m. in genere Aet. li. 4. c. 5. 4. Ra. 7. ad Al. c. 3. Au. c. de cur. vul. ner.

5 6. meth. c. 2. & 3. Katag. in prin.

ouero

ouero la resina abietina: & se vi è alcun timore della sua nitrosita, sia più uolte lauata con acqua di
betonica, ò saluia. Piglia olio d'hipericone, terebintina chiara, rasina di pino, an. oncie 3. solfore viuo
oncie 1. croco sazi s. mescola, & bolli alquanto. quando poi appar copia d'humidità nella ferita: auen
ga, ch'ella sia in corpo delicato: non è fuor di ragione aggiunger alla terebintina, vn poco di solfore,
che non habbi tocco fuoco, nè che sia pietroso, ma di sostanza sottilissimo: & sia tanto, che causi po-
ca spessezza nella terebintina, & ne' corpi duri sia la spissitudine di mele. & lodaua Galeno nel terzo
libro del Katagenio, in questi corpi, il suo medicamento detto di euforbio, fatto in questo modo: pi-
glia olio antico oncie 12. cera noua oncie 3. euforbio oncie 1. mescola, & bolli alquanto. vn'altro mo
do si legge nel sesto libro del methodo, fatto d'euforbio, cera, resina terebintina, pece greca an. oncie
s. euforbio dramm. 2. & dice, ch'è lodato medicamento nelle punture de' nerui, & tanto più ne gli ori
ficij angusti. & vuole, che diligentemente sia considerata l'operatione di questi medicamenti: impe-
roche, se quella sarà debile nell'essiccatione, bisogna uigorarla, aggiungendo alla terebintina poco
più solfore, ò euforbio: & se quella sia gagliarda, farla debole, minorando alcuno de gli aggiunti me-
dicamenti: & quando auiene, che non si troui terebintina, loda Galeno in suo luogo la resina humi
da di pino, detta largato: ouero la resina fritta, ò l'abietina, detta olio d'auezzo, & lagrimo: & se anco
alcuna delle resine non si trouasse, loda Galeno l'olio Sabino, ouer l'olio antico, & espurgato, & chia
ro; imperoche il nuouo è spesso, & pieno di grassume; ilquale è potente oppilar le porosità nella co
tica, & non lascia eshalar i mali vapori: & Aetio loda l'olio commune bollito con aneto, ò ruta; &
Auic. loda l'olio balsamino, & l'olio antico: & alcuni Moderni lodano l'olio di uitelli d'uouo, &
quello anco d'hipericone, & di terebintina: & se non si trouasse solfore viuo, con ilquale, diceua Aué
zoar, 1 hauer immediate sanato un fanciullo da puntura di neruo: ouero euforbio buono, ilquale
non si troua se non nelle notabil città, & grandi. Lodano i Medici antichi la calcina viua più fiate la 1 1. theisir. tr. 3.
uata ne' giorni canicolati, con acqua 2 dolcissima ouero 3 con acqua marina, ouero in luogo di ca. 6.
calcina, la tutia Alessandrina similmente lauata, & sciolta con alcun medicamento tenue: & se anco
alcuno di questi medicamenti non si trouasse (come auenne a Galeno in uilla) è lodato lo sterco co 2 Aetius.
lombino siluestre, principalmente ne' corpi affaticati, & duri. lodano anco i Medici, 4 non si tro- 3 Gal. Auic.
uando delli predetti medicamenti altro, il fermento, ilquale essendo applicato, mirabilmente gioua; 4 Gal. Pau. Aui.
imperoche egli tira dal profondo con gagliarda attrattione, ilquale quanto è più uecchio, tanto è mi-
gliore. & io ui affermo hauer veduto ne' monti Feltrini più volte alcune ferite de' nerui, sanate con
la sola applicatione dell'olio abietino caldo, & di sopra l'vsnea, cioè il mosco de gli alberi, legata, &
stretta. vsano anco molti di loro nelle punture de' nerui, il solo serapino, cioè la feccia, che si troua
nel fondo de' vasi delle api, & di sopra il formento uecchio masticato. Molti altri medicamenti po-
trei descriuer in questo luogo, lodati dalli scrittori antichi, & moderni: ma lasciando la fatica a uoi
in trouarli & isperimentarsi, altro di loro non dirò: ma solamente descriuerò la compositione dell'o-
lio masticino, ilquale è mirabile medicamento, & prestantissimo: si pliano mastici, on. 1. s. incenso,
draganti, an. on. 1. terebintina, on. 4. solfore viuo, dram. 1. & se ne fa distillatione per lambico, & vsasi
ò solo, ò misto con il rosaceo.

## ALTRO MODO.

Piglia terebintina chiara, & lauata, on. vj. mastici, dram. 2. fiori d'hipericone, manip. 1. il tutto sia
posto in vaso di vetro al Sole ne' dì canicolari per giorni otto: & questo è mirabil'olio di mastici nel
l'vso delle ferite de' luoghi neruosi: ben vi raccordo il medicamento già composto, & infinite volte
vsato con grande honore dal mio dilettissimo genitore, isperimentator grande nella Cirugia, non
hauer paragone in simili ferite, detto da lui per la mirabil sua operatione, vnguento Santo; la cui de-
scrittione trouarete nel seguente trattato, nella narratione quarta, & nella terza indicatione. & fra i
moderni lodano alcuni l'empiastro di gomma elemi: altri quello di centaurea, altri quello di fermē-
to di Democrito, descritto da Mesue: & altri quello d'Auic. fatto con farina di orzo, di faua, & de gli
orobi, in egual portione, cotta con siropo acetoso, & lisciuio, ouero con vin cotto, stando sempre nel-
le continue inuntioni di tutta la parte offesa, con olio masticino, rosato, & di camamilla, bolliti con
vermi terrestri: & siaui a memoria nell'applicar nelle punture de' nerui, medicamenti con solfore, ò
euforbio, ò altre cose di gagliarda calidità, di non metter quelle se non nella sola ferita, acciò nó cau
sino infiammaggione; & sopra il luogo vicino, il medicamento diafinicine, detto diapalma, sciolto
con olio rosato, ò mirtino, ò altro simile, che accheti le infiammaggioni.

## Della cura de' nerui contusi. Narratione VI.

Dve maniere di sbattiture, ouer contusioni sogliono occorrere a' nerui, ò corde, ouero luoghi
neruosi: imperoche alcune rompono la cotica, & carne, & causano ferita manifesta: & altre Gal. 6. met. cap.
sono, che non causano, se non alquanto di tumore doloroso, con alteratione del luogo sbattuto a ni- 3. Aet. li. 14. c. 29.
gredine: lequali tutte passioni sempre recano seco dolori atroci, & sono forse peggiori delle scissure, Paul. lib. 4. c. 54.
ò punture de' nerui, nè si possono così facilmente curare, come le contusioni della carne: imperoche Aui. 4. 4. tr. 4. c. 5.
la carne contusa facilmente si permuta in sanie, & si consuma in questo modo, ilquale è necessario,
& non con molto dolore, & poscia facilmente si rigenera: ilche non auuiene a' nerui contusi, iquali
douendo permutarsi in marcia, patiscono dolori atrocissimi, & hanno bisogno (essendo di fredda &
humida natura) & di lunghissimo tempo, nè putrefatti, mai più rigenerano, nè si vniscono insie-
me, quando sono separati: perilche è passione molto molesta: & suole il sangue percolato nelle con-
tusioni

cuſſioni dalle vene minute cauſar dolori,& infiammaggioni:& però vogliono i Medici, che in ogni natura di queſte contuſioni,ò attritioni( dite come vi piace) ſia ſempre la prima indicatione,ſecondo il biſogno,euacuar tutto il corpo,& regolar tutte le coſe non naturali,ſi come diffuſamente diſopra è ſtato detto: percioche,diceua Gal. 1 ne'contuſi,ouero che cadono da alto,la prima operatione è la flobotomia,& il modo del viuer molto ſtretto;eſſendo biſogno ouuiar le cauſe delle fluſſioni,& dolori,& propriamente nelle contuſioni momentanee: percioche le picciole, & intere, facilmente con l'vntione fatta con olio roſato,& di camamilla,ouero con vnguento dialthea,ò alabaſtrino,ſciolto con gli olij ſopra detti,ſi ſanano.Mirabilmente anco opera,fomentar il luogo con olij riſolutiui,in atto caldi,come il camomelino,l'anetino,ſanbacino,irino,& rutaceo, applicandoui ſopra lana bagnata in detti olij: & quando appare ferita nella cotica,quei medicamenti conuengono, diceua Galeno,ch'in un tempo ſeccano,& prohibiſcono le fluſſioni: & per queſto Auic.diceua: Et ſe con la contuſione del neruo ſarà piaga,applica il medicamento eſſiccatiuo gagliardo,nel quale ſia virtù d'aggregar le parti ſeparate,& ſedar'i dolori.impoſta adunque nella ferita contuſa la terebintina con un poco di olio d'Hipericone caldo,applicaui ſopra un'empiaſtro fatto di farina di faua,ò di lenti,con oſimele di poca aceroſità:al cui medicamento talhor vi ſi aggiunge la poluere d'irios,& di uermi terreſtri.debbono queſti medicamenti nel principio eſſere di gagliarda eſſiccatione,& riſolutione:acciò ſia eſſiccata la parte contuſa,& ch'è in via di putrefarſi,& preſeruata la buona da putredine,rimettendo ogni natura di dolore: & però ſia fatto queſto ò con varietà de'medicamenti,ò con interuallo di tempo,applicando hora medicamenti eſſiccanti,hora riſoluenti,hora ſedatiui de' dolori: auenga,che talhor'aſſai ſia applicar'a queſte ferite l'empiaſtro di betonica,ſciolto con olio maſticino,ò roſato:& ſe appar crudità nella ferita accompagnata da alcun dolore,la terebintina lauata cô il vitello del uouo,è mirabile medicamento,ouero con alquanto di pece liquida.E anco lodato l'unguento baſilicone,& il citrino commune,vngendo ſempre attorno la ferita con olio maſticino,& di ſeme di lino,bolliti con vermi terreſtri.& ſe auiene, dice Auic. che il luogo s'infiammi,& apoſtemi,tutta l'intentione è acchettar'il dolore,prohibir le fluſſioni,& riſoluere la materia congiunta:& è per queſto lodata la ſapa con olio roſato,& poco aceto,con la lana d'hiſopo,cioè non lauata,laſciando in ogni modo l'acqua & calda & fredda.& vuole Auic.che talhor aſſai ſia l'amminiſtratione degli olij riſolutiui.Et quando occorre nelle contuſioni ſenza ferita,principalmente delle giunture,che ſluiſchino materie molto pituitoſe,fa biſogno innouar le purgationi, ſecondo il biſogno:& fatta vn'ontione con gli olij predetti,applicar vn empiaſtro fatto con farina, fiori, vin cotto, liſciuio chiaro,vnguento dialthea,vermi terreſtri,hiſopo humida,& coſe,che diſſecchino,riſoluino,& acchetino i dolori,come dirò nella rimotione dell'apoſteme,quando trattarò la rimotione de gli accidenti.& nelle altre contuſioni de'nerui,ſenza rottura di cotica,tutta l'indicatione ſtia in eſſiccar la parte contuſa, prohibir che altre materie corrino al luogo affetto & riſoluer quelle che già ſono corſe:& però li medicamenti eſſiccanti,& aſtringenti conuengono,come è l'empiaſtro fatto di farina di faua,& ceci,vino nero,& oſimele,& per via di vn correlario,raccordateui giouani ſtudioſi nel la cura di tutte le ferite de'nerui,oſſeruar quattro primarie intentioni: la prima,di non laſciar l'operationi vniuerſali,non vi eſſendo cauſa,ch'oſti.la ſeconda fuggir'ogni cagione, che introdur poſsi alcun dolore:la terza,di vſar medicamenti conoſciuti buoni con lo iſperimento,conuenienti al tempo,al luogo ferito,& alla natura,età,ſeſſo,& eſſercitio del patiente: & la quarta, eſſer diligente nel prouedere agli accidenti che poſſono occorrere,& in corregger quelli con ſicurtà,che ſaranno nati a queſte ferite.

1 4.meth.cap.6.

## Della correttione de gli accidenti. Narratione. VII.

DI rado auiene,che il Medico rationale ſia chiamato nella cura delle ferite de'nerui,ſe non quando appaiono mali accidenti:perilche veramente quello è degno di molte lodi,quando con ogni diligenza preuede,& ſi difende da futuri accidenti.Nè colui merita biaſimo,ilquale con indicatione opportune corregge,& rimuoue quelli che ſono già ſopraeuenuti: queſti naſcono da tre cauſe: imperoche talhora la ignoranza,& poco gouerno del Medico, è cagione di varij accidenti: molte volte cauſa queſto l'in ordinato modo del viuere,che fa il ferito:& il più delle uolte la qualità,ò quantità della ferita,ouero la natura & compoſitione del ſito offeſo,ò mala diſpoſitione di tutto il corpo patiente,è immediata cauſa,che naſcono accidenti di peſsima ſorte. Che poſsi prouenir tal errore dalla imprudenza del Medico,sì nel modo di operare, come nell'applicar medicamenti incôgrui, lo dichiara Gal. 2 in molti luoghi: ſi come nel caſo del fanciullo ferito, eſſendo in ſcola da vn'altro con vn ſtillo,nella interior parte del braccio: ilquale per l'applicatione d'un medicamento emplaſtico da un'empirico fatto conuulſo,morì.Recita anco Gal. 3 vn caſo,citato da Auic. 4 d'vno che fu ferito da un'arma acuta in vna mano,con offeſa d'un neruo & alcuni della ſetta di Theſſalo, lo medicarono con un'empiaſtro fatto di farina di frumento,& altri medicamenti ch'inducono putredine:perilche ſe gli apoſtemò la mano.Che anco tal cauſa prouenga dal patiente,dice Gale. eſſer coſa manifeſta ne gli atlethi,cioè ne'corpi diſordinati,& che molto mangiano,quando oſſeruano la dieta conueniente,nè meno obediſcono all'euacuationi.& Aui.diceua;Molte uolte occorre, che la ferita è propinqua alla ſanità:& eſponendoſi il patiente al freddo, gli ſopraujene un dolore atroce: & ritorna a peggior diſpoſitione:ilche confeſſa Gal. eſſergli auenuto in quello,che fin'al quarto giorno era ſtato ſenza dolore,ò infiammaggione:& eſſendo vſcito di caſa, nel tempo molto freddo, per alcuni ſuoi ſeruigi d'importanza,tornò a caſa tutto ſpaſimato & tenſo:che la quantità,ò grandezza della ferita poſsi cauſare di neceſsità queſti effetti:lo inſegna Galeno. 5 quando dice:Le ferite,che occorrono a'nerui,& a gli articoli,ſono nel numero delle cacohete,& preſto cauſano moleſtia grande:

2 3.de côpoſi.m. in genere.
3 6.meth.cap.2.
4 c.de cura. vulner.
5 4.meth.c.6.& 3.meth.c.9.

de: come dolori, aposteme, & spasimi: & per questo Auic. 1 diceua; Quando la ferita è in luogo,
nel quale fa bisogno aspettar dolor grande, & aposteme. sono l'estremità de'lacerti, & propriamente 1 4.4.c.2.
li neruosi: & confermando questo, 2 diceua; Le ferite, che sono fatte nelle ginocchia, appresso la
rotula, causano accidenti di grandissimo timore, che talhor durano lungamente, & di questi pochi 2 4.4.c.3.
sono, che guarischino, che la mala temperatura, & habitudine di tutto il corpo cōferischi a produr'
in ferite di nerui, pessimi accidenti, lo dice Gal. 3 con il caso d'una puntura sola fatta da un'ago in
un corpo mal complessionato, & pieno di mali humori: ilche ogni giorno si uede da chi medica, ne 3 3.meth.cap.9.
l'atto prattico, & perche sono diuersi gli accidenti, che occorrer sogliono alle ferite di nerui, per ho & 4.meth.c.1.5.
ra solamente trattaremo il modo di rimuouer'alquanti di loro, che seco recano maggior timore, co-
me è il dolore, l'apostema, la putredine, lo spasimo, & l'impedimento del moto fatto dall'huomo, se-
condo il suo volere.

## Della cura del dolore. Narratione VIII.

QVando appar dolore nelle ferite de'nerui, deue il Medico con ogni diligenza cercar di conosce
re qual sia la sua causa: & quanto più presto può rimuouer quella: & se fosse cosa alcuna estra
nea chiusa nella ferita, & che stia come causa semplicemente congiunta, rimossa ch'ella sia di su-
bito cessarà il dolore: & se tal causa fosse l'acuità, & mordacità d'alcun medicamento come auenne
a Gal. tal medicamento sia rimosso, & come lui faceua, sia curata più volte la ferita nel giorno, &
nella notte, con medicamenti priui di mordacità. & se il dolore prouiene da alcuna mala tempera-
tura calda, ch'alteri le parti circonuicine alla ferita se il corpo sara pieno di mali humori, sia di nuo-
uo euacuato, & sottigliata la dieta, ancora che fossero precesse altre euacuationi: essendo però la virtù
constante: perche così fece Galeno 4 in quel giouane di molle sostanza, & bianco, medicato da 4 6.meth.c.3.
Thessalo, con medicamento troppo essiccatiuo. Euacuato adunque il corpo, sia rimossa la intempe-
rie con l'vntione fatta con olio di viole, rosato, vnguento rosato di Mesue: ouero con alcun'empia-
stro, ò vnguento che rimetti l'infiammaggione: & se il dolore, come dice Auicenna procedesse, per
esser l'orificio della ferita angusto, ritenendosi in quella uirulenze, ò altre humidità maligne, sia aper
to: perche così fece Galeno nella ferita del sopradetto giouane. Quando poi la causa del dolore è oc-
culta, fa bisogno confortar, & vigorar'il natio calore di tutto il membro, con untioni, fomenti, em- 5 3. Katageni v-
piastri & altri medicamenti che disecchino, risoluino, & prohibischino le putredini. & notate, co- bi de medicamē-
me dice Galeno 5 ch'à questa operatione i medicamenti di crassa sostanza poco giouano: impe- to diabatanon.
roche debbono essere di tenue sostanza. & sottilmente pesti, colati, & senza alcuna astrittione. & A- 7 3.Katagen.vbi
uicenna lodaua cominciare con l'applicatione de'panni caldi, ouero con gli olij caldi, per euaporar, de medicamento
& risoluere la causa del dolore. & Galeno 6 diceua: Vi esorto, quando da medicamento acuto, ò da ex reb. humidis.
causa occulta sarà offesa la particula neruosa, fomentar quella souente con olij caldi, & dichiaran- 7 6.meth.c.2.
do 7 qual'olio fosse da lui vsitato, dice l'acqua calda a gli altri flemmoni gioua: percioche mitiga i
dolori, nondimeno a'nerui feriti è nimicissima: perilche ho giudicato l'olio caldo esser molto con-
ueniente. imperoche il freddo oppila, & il caldo digerisce, & risolue: & per questo ho sempre fuggi-
to l'olio crudo, & c'habbia virtù d'astringere, & ho eletto l'olio sabino, essendo di sostanza molto sot-
tile, & molto più lodato, essendo di due, ò tre anni, & più risolutiuo del recente, & quanto è più riso-
lutiuo, auenga che sia egli poi meno potente ad acchetar'i dolori: & vuole che sia priuo di astrittio-
ne, sì come è il mirtino, nè sia crudo come l'onfacino: nè meno siano di quelli, che sono portati di
Spagna, nè sia olio c'habbia sugoli, cioè di crassa sostanza: imperoche debbe essere sottilissimo, qual
è il sabino, che si fa in corte di Roma. Soleua adunque Galeno con questi olij fomentare, & spesse
fiate inungere le membra ferite: si come faceua in quello, che per il freddo spasimo, ilquale poi che
hebbe unto il membro ferito, & tutta la ceruice, & coperta con lana bagnata nel detto olio, & me-
dicata la ferita con euforbio, & castoreo, fu fatto sano: & vuole Galeno che tal'olio sia caldo in atto,
non però tanto, che scotti, & offendi il membro neruoso: perche, si come il freddo è inimicissimo,
così il tropo caldo non è in tutto vtile. & per questo Auicenna diceua: Non cercar di acchettar'i do-
lori delle ferite de'nerui con acqua calda, ma con olio di sottil parte, nel qule non sia stitticcità, & 8 coll.cap.35.
caldo fino a un termine non superfluo; perche il caldo superfluo, & il freddo in niun modo con-
uengono: & Auerr. 8 dice: Le cose, che mitigano i dolori nelle ferite de'nerui non scoperti, è l'olio
dell'oliue caldo: percioche resiste a tutte le passioni de'nerui: & Hippoc. 9 vuole, ch'il caldo reso- 9 5.aph.23.
lutiuo mitighi i dolori, & consumi le conuulsioni: & perche non habbiamo noi l'olio Sabino, loda-
no i prattici l'olio uecchio, il rosato maturo, il rosato completo, quello di camamilla, di gligli, di se-
mente di lino, & quello mirabile de'lombrici terrestri. Notate anco, che talhora fa bisogno nelle fe-
rite anguste applicar l'olio: percioche, come diceua Auicenna per due cause l'olio è applicato nelle
ferite; ouero per attenuar'il medicamento, acciò posi meglio penetrare al fondo, ouero per acchet-
tar'i dolori: altrimēti delle cose, che offendono a'nerui, è l'olio, & l'acqua. & rendendo le ragioni, 10 10 2.3.dist.2.c.1.
dice; L'acqua, & le cose fredde offendono i nerui: percioche prohibiscono la digestione, & risolutio-
ne dell'humidità, che si generano in quelli: & il souente vso di ogni olio causa putredine. Diceua Ga-
leno; 11 Sempre fuggirai l'uso dell'acqua, & d'empiastri mollitiui nelle ferite de'nerui, & tendoni; 11 ca.1.ad Glau.
percioche causano putredini. L'olio, diceua Rasis, altera, & minuisce la mordicatione delle medici- dist.3. ca.6. & 6.
ne conuenienti alle ferite de'nerui, & principalmente de'minerali; perilche alle uolte è in uso, meth.c.2.& 3.
altrimenti nuoce. adunque tutte le cose fredde in atto, & in potenza debbono esser fuggite in

tutte

tutte le passioni de i nerui, così anco l'humide, & potenti causar putredini. Dice Galeno: 1 Io slego le ferite de i nerui, quando sono dolorose, due & tre volte al giorno: & le fomento con l'olio caldo: & se le notti sono lunghe: anco nella notte slego quelle; & tanto più, se la ferita sente mordicatione: & quando il patiente si riposa, assai fa medicar la ferita mattina, & sera. Affermando questo Auicenna, vuole, che la ferita non sia lauata nè con vino, nè con acqua, ma sia mondificata con lana, ò bombace, auolto sopra la estremità di vn specillo, & poscia bagnata nella sapa, cioè vin cotto, & poi espressa, lasciando ogni cosa aspra, & mordace, & quando auuiene, che questi dolori non si acchetino con le predette fomentationi di olij, conuenienti, come cura coacta, non però ordinaria, non in conuiene applicar sopra il membro dolente, vn'empiastro anodino, cioè di quelli, che sedano i dolori, di potenza risolutiua, & priui di ogni putredine, fabricato con fiori di camamilla, meliloti, sticados, iua, artemisia, betonica, & simili, & farina di fien greco, semente di lino, & orzo, con decottione di foglie di malue, teste di castrato, vitelli d'vouo, & olio rosato, & vin cotto, & io veramente questi dolori più volte ho acchettati con vn linimento fatto di vitelli d'vouo contusi, & misti con olio rosato, & vn poco di croco, cioè zaffarano, applicate per largo spatio attorno la ferita. Lodano alcuni la midolla del pane bollita nella decottione delle malue, aggiungendoui alquanto di vnguento Marciatone. è anco lodato l'vnguento di rane, descritto da Attuario, 2 da Nicolò Fiorentino, 3 & da Pietro da Tusignano. 4 Medicamento probato. Piglia radici d'althea bollite, & monde oncie 3. radici di gigli on. 1. foglie di agnocasto, dr. 2. siano poste queste cose, & aggiungi bdellio sciolto nel vino on. s. storace liquida, vnguento di althea, vermi terrestri, an. dr. 3. vin cotto quanto basta per far vnguento: con questi rimedij si sogliono tor via questi dolori: medicando però sempre la ferita con terebintina lauata, & olio d'Hipericone, ouer'altro medicamento conueniente secondo il bisogno, che penetri fin'al fondo della ferita, applicando sempre sopra tutti li medicamenti, & sopra tutto il membro offeso, vn panno di lino bagnato nell'olio masticino, & rosato caldo: ouero metta souente il ferito il membro nell'olio caldo, & massimamente auanti l'hora che il dolor lo molesti, & questo sia fatto con diligenza.

1 3. katag. in sermone commune de vulner. ner. in descr. m. tallicis.
2 li. de cõp. m. de script.
3 c. de cura. dolo im iunct.
c. de podagra. iatica &c.

Della cura delle aposteme. Narratione IX.

FRa i timorosi accidenti, ch'occorrer sogliono alle ferite de' nerui, dice Oribasio, & Auic. sono l'aposteme: imperoche da loro poi nascono febri, & spasimi: & queste talhora non solamente appaiono nella ferita, ò appresso a quella, ma anco in diuerse parti del membro offeso: talmente che il più delle volte non appar vn sol'apostema, mà varij, & quasi sempre del genere de' caldi, & flemmonosi: questi, dicono i Medici, 5 non si curano come gli altri nel loro principio, cioè con medicamenti ripercussiui, & freddi, percioche, come è stato detto, non è causa più nociua a' nerui feriti, di quanto è il freddo: nè meno sono lodati 6 gli empiastri di farina di frumento, olio commune, & acqua, detti triafarmoconi: iquali a' flemmoni dell'altre parti sono proficui, & che nascono da altre cause: & Galeno riprendendo la setta de gli empirici, dice, che nelle loro mani molti con l'applicatione di questi empiastri sono spasimati, & morti: & trattando la cura delle aposteme. Auic. dice: Quando il dolore fa nascer l'apostema, allhora è necessario minuire il cibo, & euacuar'il corpo, & notate, che in alcuni testi corrotti, si legge, dar'il cibo, & propriamente quando la ferita è secondo la latitudine: & è necessaria la flobotomia dalla vena copiosa, senza temer il sincope; & vuole, che il patiente stia in luogo caldo, commodo, & quieto, & che siano confortate le membra vicine alla ferita, & la nuca, il collo, & tutta la spina, con le intentioni de gli olij caldi: & sappi, dicono tutti i Medici, che l'intentione in curar diuerse egritudini dei nerui, è l'inuntione della parte posteriore del capo. & Gal. diceua nel terzo libro del Katage. Quando io curauo le ferite de' nerui, & dubitauo del dolore, ò aposteme, fomentauo tutto il membro con olio caldo, & poscia tutta la ceruice, & poi tutta la parte diretta alla ferita & applicauo sopra tutto il membro la lana bagnata, ne' detti olij caldi: & tutti gli antichi adoperauano la lana in luogo di stoppa, & vngeuano le subascelle, le inguini, & tutta la spina, secondo il sito del la ferita: & questo faceuano due, & tre volte al giorno. & Auicenna applicaua sopra la parte ferita per quattro dita, lana infusa in olio, & aceto caldo, quasi che questo medicamento fosse vn difensiuo per inhibire le flussioni: & per questo i prattici sogliono lenire la regione sopra la ferita verso il fegato, con lenimento tale: Pigliano olio rosato, mastici, succo di piantagine, ana oncie 1. vitelli di ouo num. 2. bolo armeno, sangue di drago, ana oncie s. croco scrop. s. & ne fanno mistura in forma di linimento, & medicano la ferita più volte al giorno con terebintina lauata, & vn poco di olio d'hipericone, & sopra a questo medicamento applicano vn'empiastro conueniente, secondo la dispositione del l'apostema, ilquale souente è prodotto da materia mista, & crassa, & per questo Gal. lodaua a questa indicatione, & non solamente quando appaiono questi tumori, ma anco auanti, gli empiastri fatti di farina di faua, d'orobi, di loglio, di cece, di lupini amari, & d'orzi, con oximele, ouero cõ aceto, & olio rosato: con desiderio di ripercuoter alquanto la flussione di humori diuersi, & risolutione dei flussi, con vna temperata essiccatione. & i moderni fabricano empiastri tali. Pigliano foglie di malue, faue escorticate an. manip. 2. foglie di viole, orzi scorticati an. manip. 1. midolla di pane opiro, cioè di semolelli, on. x. fiori di meliloti, di camamilla, an. manip. s. bollino in quantità d'acqua sufficiente, fin alla creppatura dell'orzo, & il tutto sia pesto, & passato per tamiglio, & aggiuntoui farina di orzo, di faue, an. on. 2. olio rosato, mastici, ana quanto basta per far empiastro: & quando la materia è molto grossa, pigliano fiori di camamilla, di melitoti, sticados, pulegio, an. manip. 1. farina di faua, di lupini, ana oncie 3. sia fatta la decottione nel brodo di vn capo di castratto, & con olio cammomelino, & vin cotto quanto basta sia fatto empiastro. Altri pigliano radici di althea mõdate onc. 3. di gigli, on. 1. foglie

5 Hip. l. de humi dorũ usu. 3. reg. ac. 41. & 5. aph. 18. Gal. 6. meth. c. 3. Au. c. de apo. vul. neruorum.
6/ 6. meth c. 2. 3. katage in c. su. citato etiã ab Aui.

foglie di maggiorana, d'agnocasto, an. on. 2. sia fatto il decotto nell'acqua, & pesto, & aggiunto il bdellio sciolto nel uino, & aceto, on. s. storace liquida on. 3. & sia fatto unguento. Auic. 1 vuole, che siano conuenienti li medicamenti fatti con farine predette, decotte nel lisciuio, ouero nella decottione del Serapino: & dice, 2 che talhor'è buono l'empiastro fatto con aceto, mele & lisciuio, & con farina di orobi: & non ne hauendo, loda quella di faua, & d'orzo. & notate, che li predetti empiastri, & quelli anco tanto lodati da Galeno, 3 fatti con aceto, & minerali, debbono esser'applicati non nella ferita, che addimanda medicamenti priui d'ogni mordicatione, ma sopra gli altri, & nelle parti circonuicine a quella: percioche sono di gagliarda essiccatione, & prohibiscono le putredini. Quãdo poi nascono flemmoni in altro sito, che nelle ferita, non inconuiene procedere con l'indicationi a lui conuenienti nel suo principio, augumento, stato, & declinatione; nè allhora è biasimato l'empiastro triafarmaco, fatto d'acqua, olio, & farina, nè meno la midolla del pane con il latte, nè le foglie di malua con butiro, olio rosato, & vitelli d'uouo, ò simil'altro molliente, & anodino lodato da Galeno, 4 & da Auicennà 5 Risolto che sia l'apostema, sia medicata la ferita secondo il bisogno.

- 1 c. de Medi. conuenientib. uulnerib. neruorum.
- 2 c. de apost. superuenientibus vulnerib. neruorum.
- 3 li. 3. de comp. m. in genere.
- 4 13 meth.
- 5 4.4.

## ADDITIONE.

SOuente, dicono i Medi, 6 nascono nelle predette ferite li sopranominati accidenti; quando sono ritenute humidità diuerse, ò in loro generate putredini: percioche sono generati li nerui da humidità congelata dal freddo: & tanto più quando vi sono applicati medicamenti caldi & humidi: percioche da tali 7 si generano le putredini: & quando 8 si generaoo putrefattioni ne nerui feriti, il membro si apostema, & corrompe: & i prattici di continuo veggono nelle ferite di queste parti moltiplicare tanta materia acquosa, & sottile, detta da Greci cleodes, da Celso meliceria, & da volgari virulentia: ch'è quasi impossibile credere quanta ella si sia: & per questo auiene, che (come dice Galeno) 9 che i nerui si riempiono facilmente d'humori freddi, & glutinosi, de'quali anco si nutriscono; & quando sono feriti, si debilitano, & non possono regolare tal nutrimento, ilquale abonda, & si espurga per la ferita sotto tal forma; & ha bisogno di diuerse maniere di medicamenti molto essiccatiui; & per questo diceua Auicenna. 10 Se apparerà nella cura della ferita molta virulentia, allhora non sarà fuori di proposito li trocisci di Colcotar, & li trocisci Andronij, & il prassio con il vino cotto. nè anco Galeno 11 dubitaua ne'nerui scorperti per tal causa applicare i trocisci celebri d'Andronio, ò di Polida, ò di Passione, lodati anco da Aetio, & Paolo, sciolti nel uin cotto, fin'alla spissitudine di mele: & Galeno dice, che li più temperati sono quelli di Polida, & molto conuengono ne'corpi tenelli: & quelli d'Andronio ne'sechi. loda anco Galeno ne'nerui coperti, per essiccar queste humidità, quattro forme di medicamenti. & la prima è fatta di minerali, secondo tre descrittioni, vna però più gagliarda dell'altra: & cominciando dalla più debile, piglia misi, calcite, an. drãma. 1. siano abbrusciate, & peste, & aggiuntoui squame di rame, dramma. 4. La seconda è tale; piglia misi, calcite, erugine, an. dram. 1. sia il tutto abbrusciato, & pesto, & aggiuntoui squame di ramme, dram. 3. cera dram. 4. La terza, piglia calcite crudo dramma 1. misi crudo dramm. 2. squame di rame dramma. 3. sia fatto poluere sottilissimo. La seconda forma è fatta di medicamenti liquidi, secondo due descrittioni: La prima, piglia opoponaco, dramma 3. pece dramma 12. aceto on. 3. bollino alquanto insieme, & sia fatto medicamento; il quale è lodato nei corpi duri, & ne'teneri in luogo d'aceto ui si pone l'olio antico. la seconda è il medicamento di euforbio: Piglia euforbio onc. s. cera on. 1. s. olio antico onc. vj. bollino alquanto. La terza è il medicamento fatto di sterco colombino, siluestre, sciolto alle uolte con aceto, & talhora con olio antico. La quarta è il medicamento detto mite, lodato ne'corpi delicati, & ne'nerui denudati. Piglia terebintina dramma. 3. calcina viua più fiate lauata dram. 1. olio antico q. basta. Et quando in queste ferite appaiono in copia materie crasse, ò alcuna putredine, loda Auicenna il Serapino con la farina di orobi, & in uero è medicamento molto buono, quando non ui è molta putredine: & mentre appaiono fetori, & putredini manifeste, è molto conueniente l'vnguento I de, ò l'Egittiaco, misto con terebintina, & farina d'orzo: ilche ho io più uolte isperimentato con utilità, & honore: vale anco l'unguento basilicone misto con Iside; impero che rettifica l'ulcere corrosiue, putride, & i nerui corrotti. & Galeno a questa operatione lodaua la farina di orobi, con il siropo acetoso: & Auicenna 12 vuole. che quando li nerui sono apostemati & corrotti, siano tagliati, & cauati con diligenza, & poscia curata l'ulcera secondo il bisogno con medicamenti, & in tentioni.

- 6 Aui. Rasis, Albuc.
- 7 Gal. 4. meth. c. 5 6. meth. ca. 2. & 4. de s. m. c. 3.
- 8 Aui. c. de cura. vul. ner.
- 9 2 aph. com. 26.
- 10 cap. de curat. vul. ner.
- 11 3. Katage. in sermone de medicamentis ex metalli. et 6. metho. c. 3.
- 12 c. de med. vul. ner.

## Dello spasimo. Narratione X.

LO spasimo (cosi detto da Greci) ouero la conuulsione, cosi chiamata da Latini, souente appare nelle ferite de'nerui, & corde, doue poi auiene, che la ferita, per picciola ch'ella si sia, diuẽta morbo composito, & molto difficile alla curatione, essendo lo spasimo accidente tanto molesto, & (come dice Galeno 13) egritudine peracuta, causata da materia furiosa: & Hippocrate 14 diceua: lo spasimo che occorre alle ferite, è mortale: & Auicenna 15 vuole, ch'ogni spasimo, che sopranasce alle ferite, sia mortale; & perche ho da trattar'in questo luogo dello spasimo, mi fa bisogno dire, che cosa sia lo spasimo, quante siano le sue differenze, in quanti modi si generi, quali siano li suoi proprij accidenti, quale il pronostico, & poscia in quanti modi sicuri: & benche dica Galeno 16 che il methodo curatiuo non dee esser tolto da alcun'accidente, ma dalla essenza propria del morbo: nondimeno hauete da sapere, che gli accidenti sogliono talhora mutar l'ordine della cura, non però in quanto accidenti, ma in quanto cause, ò morbi, & accioche intendiate secondo

- 13 5. par. aphori. comm. 6.
- 14 5. aph. 2. et lib. de coa. prænot.
- 15 2. 3. doc. 2. c. 5. in fine.
- 16 4. meth. c. 3. et 12. meth. c. 1.

1 5.aph.com. 5. 6.aph.comm.39 3.interiorũ ca.5. 5.de causis sinth. ca.2. comm.4.de fract. Hipp.et li. de tre.rigo.et spasimo.c.vlt.
2 li.de egrit.ner. c.24.
3 2.3.c.5.
4 Gal. li. de util. par.ca.6.et 16.et li.1.de motu musculorum.
5 3. de not. loc. aff.ca.5.

la dottrina di Galeno, 1 che cosa sia lo spasimo, vi dico, che lo spasimo è vna contrattione inuolontaria del muscolo,ouer lacerto,verso la sua origine,& principio: ilqual moto contrattiuo, non è nè volontario,cioè fatto secondo il volere,& arbitrio dell'huomo,nè anco naturale,cioè fatto dalla natura,a vtile,& conseruatione dell'huomo,ma inuolontario, fuori d'ogni nostro volere, & destruttiuo:& per questo diceua Rasis, 2 & Auicenna; 3 Lo spasimo è vna egritudine neruosa,nellaquale si muouono inuolontariamente li lacerti verso il loro principio: & accioche meglio sia nota questa diffinitione,diroui quanto descriuono gli anatomisti: 4 vogliono loro,che i mouimenti volontarij nell'huomo,essercitati da muscoli,& da corde, come istromenti di tali mouimenti, si facciano quando il muscolo si contrahe verso la sua estremità,& suo principio,come sua radice,trahendo anco seco le membra a loro alligate,& unite,come sono le corde,nerui,& legamenti: & dicono, che quando auiene da alcuna egritudine,che i muscoli,corde,& nerui si contraheno secondo il moto naturale; eccetto,che non è uolontario,che tal mouimento è detto spasimo: & questo è vn moto contrattiuo inuolontario di quelle parti,che seruono,& obediscono al uoler dell'huomo,uerso il ceruello sua prima radice,& origine: & per questo Galeno 5 diceua: Questa passione principalmente si causa nelle membra, ch'obediscono all'imperio del voler dell'huomo,& alla facoltà motrice:& per conseguente dice,che non sono attribuite queste passioni a'legamenti,& ossa,ma a'tendoni,cioè corde,nerui,& muscoli: si come proprij istromenti del moto volontorio;ilquale,quando è deprauato,è fatto inuolontario,immobile,& tenso.

## DIFFERENZE DE' SPASIMI.

6 Cels.li. 4.ca.3. Gal. 4. aphoris. comm.57.et lib. de rigore, et spasimo.
7 2.aph.com.6.
8 4.aph.cõ. 57.
9 2.3.doct.2.c.5.

SOno 6 tre le differenze de'spasimi,& ogn'vna sortice il suo nome dal luogo doue è fatta la contrattione,& li nerui inobedienti all'estensione; imperoche se quelli sono situati nella parte dinanzi,quel spasmo è detto Prostono,Prostotono,& Emprostotono,dalla dittione Greca Pro,che significa auanti; percioche il patiente in questa contrattione stà contratto,& inclinato nella parte dauanti,& sopra il suo petto:& quando lo spasimo offende la parte adietro,& posteriore,è detto Epistono,& Epistotono,dalla dittione Greca Epi, che significa sopra, talmente che lo spasimato pende verso la parte adietro,& sopra il suo collo. è detto anco questo spasimo da alcuni da questa dittione Anti, che significa dopo,ouer contra: percioche in questo spasimo il patiente stà inchinato nella parte posteriore,et contraria:& se auiene,che lo spasimato non inchini nè in l'una,nè in l'altra parte,ma stia dritto,& tenso,questo spasimo si chiama da Greci Tetano,cioè,che tiene il tutto, & da Latini assolutamente tensione.Dice Galeno: 7 Il tetano è morbo peracuto,composto dal moto del spasimo anteriore,& posteriore: & dice, 8 ch'è spetie di spasimo,nelquale non si vede in qual modo sia il membro spasimato:eccetto,ch'il patiente egualmente stà tenso,& non si muoue:& distintamente dichiarando Auicenna 9 queste differenze de'spasimi,dice; Quando il corpo conuulso declina nella parte posteriore,allhora lo spasimo è ne'muscoli del dorso, & quando ei declina nella parte anteriore, lo spasimo è ne'muscoli del petto,& anteriori:& quando egli stà dritto egualmente,allhora sono spasimati li muscoli anteriori, & posteriori, sono anco talhora dette queste differenze de'spasimi dalle cause; imperoche alcuni sono detti materiali,altri senza materia:sono anco alcuni chiamati spasimi proportionati,& altri non proportionati:alcuni spasimi humidi, & altri spasimi secchi, come hor hora vi dirò.

## CAVSE DE' SPASIMI.

10 Hipp.6.apor. 39.Cel.li.4. ca.3. Ga.2.aph.cõ.29. 4. aph. com. 57. 5.aph.cõ.1. 3. de interi.c.5.Aet.li. 6.c.38.Paul.li.3. c.19.Aui.1.3.tr.5 c.8.et 2.3.c.5.
11 li.3.de comp. m.secundũ loc. ca.7.
12 5.aph.com.1. et 5.

LE principal cause de'spasimi assegnate da Medici, 10 sono due,cioè,ò troppo pienezza,& abõdanza d'humidità diuerse, nelli stromenti del moto volontario, ouero troppa penuria, & bisogno in loro di nutrimento,ouero di humori sostantifichi,& naturali:& se Galeno 11 diceua,ch'in vero non si troua altra terza causa: nondimeno concede lui 12 secondo la mente di Hippocrate & Platone trouarsi un spasimo causato non principalmente nel ceruello,ò nelle membra,che si sogliono spasimare,come nerui,muscoli,et tendoni, ma per affinità,ò consortio,ò ( come dicono molti ) per communicanza di queste simil membra,con altro membro offeso & per questo alcuni Medici addimandano alcuni spasimi,spasimi per se:& alcuni per consenso, et affinità, ouero per colliganza:ilche auenir suole al stomaco punto,ò morso da causa acuta,ò venenosa: ouero, quando alcun serpe uenenoso morde l'huomo; imperoche da queste simil cause suole occorrer la terza spetie di spasimo,detto per affinità.

## GENERATIONE DE' SPASIMI.

13 3.de not.loc. aff.c. 5.5.de causis simpro.c.4. et lib.de rigore, et spasimo.et 5. ap. aph.comm.2.

DIce Galeno, 13 che questo accidente nella uirtù motiua si fa ò per troppa abondanza d'humidità,ò per superflua siccità; & ch'è possibile generar questo effetto in alcun membro, quando in quello è causata un'egritudine forte come un' apostema,mentre si riempie alcun neruo, ò corda di superfluità aliena,& si contrahe & spasima per troppa repletione:questo souente auiene nelle punture de'nerui,quando non traspirano,nè si risoluono l'humidita aliene contenute nella loro sostanza,talmente,che sono astretti gonfiarsi,& poscia contrahersi,& farsi conuulsi.Dicono tutti i Medici che quando il neruo,ò corda si apostema,ouero il principio de'muscoli doue nasce la corda,che facilmente si riempiono,& fanno tumidi,& si contraheno uerso la nuca motrice loro.& vicaria del ceruello,

nello, & portano seco tal superfluità, doue poi queste nobili membra participano di tal nocumento, & non potendo sopportar simil materia diuersa, non essendo a se propria, nè meno di sua natura, nè per suo nutrimento conueniente: si muouono per scacciar da se tal superfluità, ouero fuggono da quella, & in tal moto espulsiuo occorre, ch'il ceruello si contrahe in se medesimo; & e moto (dicono i Medici 1 ) simile a quello, che si fa nell'epilepsia: imperoche il moto espulsiuo non si fa se non cô la contrattione, ouero corrugatione di quello che muoue: ilche sensatamente ueder si può nella spôgia, ò altra cosa simile, piena di humore diuerso, che volendo mandar fuori quello, si contrahe: & 2 in questo modo essendo il ceruello con la sua propria sostanza in se contratto, tutti li nerui anco a lui alligati, ò secondo la loro origine, ò mediante la nuca, si contraheno; & così anco li muscoli, che sono istromenti del moto volontario verso il ceruello sua origine, doue poi nasce un spasimo detto vniuersale; & di qui viene, ch'essendo punto un neruo, & rinchiuso l'orificio della ferita nella carne, facilmente si genera vn spasimo simile in tutto il corpo: percioche è passione del ceruello, dalquale nascono tutti li nerui, per la 3 cui passione patiscono tutti li nerui: & 4 le conuulsioni, che si fanno nelle ferite, nascono per le infiammaggioni, ch'à quelle sopranascono, quando però sono offese le parti neruose: & quelle membra primieramente appaiono conuulse, che drittamente sono opposte all'infiammate, & subito dopo che là passione è peruenuta al principio de'nerui, la conuulsione si estêde a tutto il corpo; talhor 5 anco senza ferita si causano spasimi da repletione: ilche si vede ne gli imbriachi, & in quelli, che beuono vino troppo potente: percioche, diceua Hippocrate: Se alcuno imbriaco repentinamente diuentarà muto, morirà conuulso: eccetto, quando li sopragiunge la febre, ouero digerisce, & consuma il vino, & ricupera la voce: & Galeno, esponendo la sentenza d'Hippocrate, dice; Riempiti li nerui, si fa tal conuulsione, & facilmente si riempiono dal vino. Si genera lo spasimo da manitione, & penuria di humidità, quando li nerui sono priui del loro proprio nutrimento: ilche nasce alle voltè dopo vna grande effusione di sangue: perilche, diceua Hippocrate, 6 Quando è vscito molto sangue da alcuna particola, se sopra uerrà singulto, ò spasimo, è mal segno: nè è da credere, che solamente da troppa euacuatione di sangue questo naschi, ma anco da ogni altro humore: percioche, diceua egli 7 da ogni superflua euacuatione il singulto, & la conuulsione, che soprauiene, è di mala sorte. Questo anco auiene da lunghe vigilie, & priuationi di sonno: percioche diceuano Hippocrate. 8 & Galeno; 9 Le conuulsioni, & desipienze, che nascono dopo le lunghe vigilie, sono male. Causa anco questo il caldo eccessiuo, & insopportabile: perilche, diceua, Hippocrate, 10 da gran caldi, la conuulsione, ò distensione de'nerui, è mala. il freddo anco eccessiuo causa spasimo: perilche, diceua il medesimo, 11 il freddo è potente causar conuulsioni, distensioni, & rigori febrili, souente anco nascono spasimi secchi doppo le febri acute, & combustiue: percioche, diceua Hippocrate, 12 nelle febri acute la conuulsione, & dolori gagliardi cerca le uiscere, è mala cosa; & rendendo Galeno la ragione di questo, dice; Le febri continue, & gagliarde, si come il fuoco, essiccano i nerui. Questo spasimo secco, detto d'inanitione, non si genera subito, & repentinamente, si come l'humido detto di repletione: ma il più delle volte nasce dopo le lunghe egritudini, & principalmente calde & secche, potenti a estenuare & risoluere l'humidità naturali delle parti neruose: questo anco nasce talhor doppo le lunghe inedie, ò vomiti, ò copiosi sudori, ò estreme fatiche: & souente, come dice Galeno 13 da cause arsiue, come febri ardenti, calidità di aere, escaro, & cauterij: percioche da tali cause si disseccano i nerui, & si contraheno; come veder si può in cosa neruosa posta appresso il fuoco, che si scalda, dissecca, & contrahe: ilche con molti esempi ci insegna Galeno 14 auenire alle corde delle cethere, lequali nell'aere ò troppo humido, ò troppo secco, si estendono, ò contraheno, & rompono. Queste adunque possono esser le cause, & i modi da cui si generano anco spasimi, non per se, ma per l'affinità, & colliganza d'alcun membro con le parti neruose, ò con il ceruello; laqual passione non è vera conuulsione, ma accidente conuulsiuo, & spasimoso: ilche auiene da vn forte dolore, da vn medicamento corrosiuo, da vn'humor acuto, da vn veleno, ò da causa simile, che presta nocumento ad alcuna parte neruosa, & poi al ceruello, ma non subito, & immediate, come si fa nel spasimo materiale: imperoche nel spasimo per affinità, patisce il ceruello, per participatione, ò per l'euaporatione; & non da sostanza, & quantità di alcuna materia diuersa, ma solo da istrana qualità; nondimeno fuggendo il ceruello, tal nocumento, si contrahe, & causa alcuni moti spasimosi, detti da Arabi spasimi non proportionati, & da Latini spasimi per consenso.

1 Gal. comm. 3. li. de Art. Hipp. & 3. de not. loc. aff. c. 10. Aui. 1. 3. tra. 3. c. 8.
2 Gal. 5. de sint. cau. ca. 4 & côm. 3. libri de art.
3 Gal. 3. aphor. comm. 24.
4 Gal. 5. aphor.
5 Hipp. 5. aph. 5. et lib. 2. de morbis.
6 5. aph. 3. et 7. aph. 9. et lib. de coac. prænot.
7 5. aph. 4. 7 aph. 3. 25. lib. de viu veratri. et lib. de coac. prænot.
8 7. aph. 18.
9 3. de locis aff. ca. 5.
10 7. aph. 13.
11 5 aphor. 17. 3. reg. ac. 41. et lib. de humi usu.
12 4. aph. 66. et l. de coa. prænot.
13 7. aph. com. 13
14 5. aph com. 1. 6. aph. côm. 39. 2. de loc. aff. c. 2. 3. de loc. aff. c. 5. 6. de loc. aff. c. 5. 2. comm. de articulis.

## SEGNI DE' SPASIMI.

SI veggono alcuni segni ne'spasimati, liquali prestano indubia fede, il spasimo esser fatto da repletione, si 15 come quando quello si fa repentinamente, & subito: ouero, quando comincia apparer'vn tremore, ò contrattione, ò alcun moto difficile in alcuna particola del corpo: percioche, come diceua Aristotele. 16 & Galeno. 17 il moto & la fortezza nasce, & prouiene dal neruo, & dall'osso, dichiara questo spasimo talhor'una tensione del collo, talche con difficoltà il patiente muoue le ceruici, & le membra, che seruono all'operationi del transglutire, & sputare: si contraheno anco talhor le labbra in modo, ch'appare, ch'il patiente sempre rida, ouero si stringono in modo le labbra, & i denti, che non potendo il patiente commodamente riceuer'il cibo, se ne muore. Diceua Hippocrate. 18 Se per ferita, vn tetano, ò vna distensione sarà generata, il patiente patirà questi accidenti: si conglutinano le mascelle, non possono aprir la bocca, lagrimano gli occhi, & si contraheno, il dorso stà teso, & talhora non mouono le gambe, nè le mani, & quando auiene, che il morbo sia mortale, ritornano il cibo per le nari, che dianzi hanno mangiato, & confessano souente non poter

15 Gal. 2. aphor. côm. 26. 1. aph. côm. 50. Paul. li. 3. c. 19.
16 1. ethicorum.
17 6. de util. par.
18 li. de dieb. iudicatorijs. et lib. de affec. interioribus.

1 5. de mor. popularib.
2 5. aph. 65. & 2. epid. ſect. 3.
3 5. aph. 66. & 11. de mor. popular. ſect. 4.
4 Gal. 5. apho. com. 65. Auic. 4. 4. c. de ulcerib.
5 5. aph. cō. 22.

proferir le parole ſi come dice Hippocrate 1 eſſer auenuto a quel patron di naue, che hauendo contuſo il dito indice da un'ancora, eſſendogli ſopranata un'infiammaggione, et la febre dopò il ſettimo giorno, diceua non poter proferir le parole, ſecondo il ſuo arbitrio. ſuole anco apparer una peruerſione, ouer tortura nella faccia, ò nella bocca, & è un ſpaſimo detto da Greci Cinico. Patiſcono uniuerſalmente gli ſpaſimati, dolori, ſinghulti, & alienationi: & quando la contrattione ſi eſtende ne gl'iſtromenti dell'anhelito, & patiſce il muſcolo diaframma, allhora il ſpaſimo è mortale, & priuo d'ogni ſperanza; percioche ſi ſoffocano, ma prima febricitano, ſtanno inquieti, il loro polſo diuenta diuerſo, eſtenſo, & duro, l'urine diuentano torbide, & talhora con difficoltà, & ſouente inſenſibilmente ſi eſpurgano. Dicono i Medici, che vn vero ſegno del ſpaſimo materiale, è quando nella ferita appar'alcun tumore; ilquale poi repentinamente, & ſenza ragione ſi riſolue. percioche, diceua Hippocrate 2 Se la materia, che cauſa il tumore per tal riſolutione entra nella ſoſtanza de'nerui, ò tendoni nel dorſo, cauſa delle conuulſioni, & diſtenſioni; & ſe quella aſcende al capo, cauſa ſtoltezza, & zauariamenti, & ſimili altri peſſimi accidenti: & per queſte ragioni, diceuá lui 3 eſſer peſſimo ſegno, quando nelle ferite forti, & praue, non appar'in quelle alcun tumore, cioè abondanza di ſanie lodeuole. & per ferite forti, diceua Galeno nel commento, ſi dè intendere quelle, ch'occorrono a'nerui, ouero a'capi de'muſcoli: & di qui uiene, 4 che alcune ferite ſi trouano nelle eſtremità delle coſcie, nel fine de'muſcoli, dallequali immediate è prodotto un ſpaſimo, & morte; & rendendo la cauſa di ſimil effetto, dicono, che nella coſcia appreſſo il ginocchio vi è ſituata una gran corda, nella quale occorrendo ferita per la gran ſua colliganza con il ceruello, facilmente patiſce conuulſione, & più facilmente d'ogn'altro muſcolo della coſcia, eſſendo quelli carnoſi. Dice Galeno. 5 Le piaghe, & ferite, che ſono pronte a generar ſpaſimi, ſono quelle, che non generano ſanie: perilche non è da temere di ſpaſimi, ò altri accidenti, quando le ferite ſono tumide, & abondano di buona ſanie.

6 Pau. li. 3. c. 19.

Queí ſegni veramente, che dichiarano lo ſpaſimo eſſer ſecco, & d'inanitione, cioè priuo di humore, ſi tolgono talhora dalla lunghezza del morbo: imperoche 6 egli non naſce repentinamente, ma ben dopo un'egritudine calda & lunga, & di ſecca natura, potente a render'il patiente eſtenuato & arido, & conſumar l'humidità naturale, & ſoſtantifica di tutto il corpo, doue poi ne ſegue ſiccità, ò ſpaſimo d'alcun membro, ilquale diuenta arido, & ſecco, & ſi ſpaſima: & queſti ſpaſimi non ſono gagliardi, nè crudeli ne'loro accidenti, come quelli dello ſpaſimo cauſato da abondanza di humori. Naſcono queſti anco alle uolte da alcuna gagliarda euacuatione ò di uomito, ò di ſudore, ò di ſeceſſo, ò di fluſſo di ſangue, ò d'inedia, ò di lunghe uigilie, ò di mouimenti ſouenti & forti, ſi come ho detto altroue.

I ſegni poi che moſtrano lo ſpaſimo eſſere cauſato per colliganza, & affinità, ſono conoſciuti dalle cauſe eſteriori, & dal proprio ſenſo: percioche prouengono talhora da morſura venenoſa, ò da medicamento corrodente, acuto, & crudele, ouero da un dolore inſopportabile, ò da freddo rigoroſo, che congela, ò da cauſa ſimile, che preſti nocumento alle parti neruoſe; doue poi naſcono accidenti ſpaſimoſi.

## PRONOSTICHI NE' SPASIMI.

7 li. 3. de morb. & 5. aph. com. 6.
8 5. aph. com. 6.
9 11 aph. cō. 22.
10 11. aph. 22. li. de ſtatibus & lib. de nat. humana.
11 5. aph. com. 1. et 70. 2. aphoriſ. cō. 26. 12. meth. ī fi. et lib. de tabe.
12 7. aph. com. 18
13 5. aph. cō. 70.
14 Gal. 4. apho. comm. 68.
15 li. 1. de morb. 11. apho. 26. et 4. aph. 57.

TVtti quelli, diceua Hippocrate. 7 che ſono moleſtati dalla diſtenſione, cioè dallo ſpaſimo, detto tetano, muoiono in quattro giorni; & ſe ſpaſſano queſto tempo, ſi ſanano: & Galeno diceua; 8 La diſtenſione è morbo peracuto, compoſto da due ſpaſimi, dall'emproſtotono, cioè anteriore, & opiſtotono, cioè poſteriore: nel quale preſto ſi fa la criſis, cioè la ſignificatione, non potendo tolerar la natura più lungo tempo di quanto porta il primo circuito de'giorni Cretici: perilche eſſendo più potente la forza del morbo, di quanto è quella della natura, morirà il patiente auanti il quarto giorno: & ſe paſſa queſto tempo, eſſendo la virtù, cioè il calor naturale, potente a conſumar la cauſa dello ſpaſimo materiale, apparerà alcuna criſis, & ſi conſumerà il morbo, & ſi ſanerà il patiente. Dice Galeno, 9 che lo ſpaſimo materiale, eſſendo cauſato da repletione, talhora ſi ſana: percioche, come inſegna Hippocrate 10 il ſuo contrario è l'euacuatione; non però dicono i Medici ogni ſpaſimo da repletione eſſer ſanabile: ma quello, ch'è accompagnato da molte buone conditioni. Afferma Galeno, 11 che lo ſpaſimo ſecco, cioè d'inanitione, & diſproportionato, mai ſi ſana: & tanto meno, quando nel membro è contratta vltima ſiccità: & rendendo 12 la ragione, dice; Lo ſpaſimo cauſato da vigilie, & da inanitione, è peſſimo: imperoche le parti inanite, aride, & ſecche, nō ſi poſſono più riempire, non potendo più penetrare nè nutrimento, nè ſpirito conueniente in quelle: perilche 13 ſimile ſpaſimo alle uolte è peſſimo, & mortale. Quello ſpaſimo è peſſimo, acuto, & mortale, dicono i Medici, 14 quando offende le membra, che ſeruono al cuore, & all'inſpiratione, & riſpiratione, ò ad alcuno de'membri ſpirituali: percioche priua l'anhelito, & corrompe l'operatione del cuore, doue poi è deplorata la ſalute dell'infermo. quello anco è di mala natura, che moleſta le maſcelle, ſtringe i denti, & non laſcia aprir la bocca, talche il patiente non può mangiare: & communemente tutti li ſpaſimi ſono mortali, & molto più nelle donne pregnanti, & ne'fanciulli. È buona coſa, dice Hippocrate. 15 quando la febre ſopranaſce allo ſpaſimo, & è peſſima, quando lo ſpaſimo ſopranaſce alla febre: imperoche, diceua Gal. Ne'ſpaſimi materiali la febre ſcalda, attenua, & conſuma la cauſa, quando è fredda, & glutinoſa, dallaquale è prodotto lo ſpaſimo: & Galeno dice, che quel ſpaſimo fatto nelle febri ardenti, quando ſi diſſeccano i nerui, & parti neruoſe, è peſſimo & inſanabile.

## Della cura dello spasimo. Narratione XI.

VOleuo trattar diffusamente quelle due belle questioni, cioè, qual spasimo occorri più souente
alle ferite de'nerui, ò quello d'inanitione, ò quello di repletione: imperoche, vogliono alcuni,
ch'essendo il neruo naturalmente secco; più facilmente spasimi da siccità, che da repletione, & tanto
più, quando è medicato con medicamenti molto secchi: così anco qual ferita dia più molestia al
patiente, & sia più atta a generar spasimo, ò la puntura, ò l'incisione de'nerui: ma perche queste du-
bitationi recano seco lungo tempo, nè anco fanno alla cura di queste passioni, altroue di loro ne
ragionerò: Però al presente vi basterà sapere, secondo la mente de'buoni Medici, che lo spasimo,
che nasce in queste ferite, si fa da repletione, & souente dopo alcuna infiammagione, ouero da co-
pia grande d'humidità pituitosa, che riempie i nerui: & che le punture de'nerui, & principalmen-
te l'accecate, & anguste facilmente causano i spasimi: perilche, anch'io comminciarò a ragionar del-
la cura dello spasimo materiale, & di repletione, si come da quello, che più souente appare, & ch'an-
co più facilmente riceue curatione.

### Cura dello spasimo Materiale.

SI cura lo spasimo da repletione, & materiale, si come tutte l'altre passioni, che pendono, & sono
causate da materie diuerse, cioè con le conuenienti euacuationi, & opportuno reggimento nel-
le sei cose non naturali, & applicatione de'medicamenti potenti in essiccare, & risoluere, sì nella feri-
ta, come altroue: però primieramente sia collocato il patiente in habitatione, & aere caldo, & secco:
ilquale non essendo tale naturalmente, sia fatto con l'arte, tenendo continuamente nella camera fuo-
co di legna di lauro, cipresso, ginepro; & simili: nè vi entri in quella da alcuna parte aere freddo, ò
che porti seco alcun'intemperie, ò mal odore. sia il letto doue riposa molle, & commodo; fugga il
lungo dormire; percioche gagliardamente humetta, & empie il capo di vapori, & moltiplica ma-
terie catarrali: & le vigilie essiccano i corpi, & in luogo di essercitio, & per diuertire dal capo, il qual
principalmente patisce in questi spasimi, sono lodate le fregagioni leggiere a gli estremi, & luoghi
lontani, & oppositi alla ferita: & sopra il tutto, fa bisogno con ogni ingegno tener ferme, & immobi-
li le mēbra spasimate, che tremano, ò si contraheno; accioche non si spongano in moto molto inor-
dinato: & siano souente inunte con olio caldo, di gigli, di seme di lino, & di camamilla; & non ve ne
essendo di questi, con olio commune, ouero (come dice Celso) con grassi quanto più antichi si tro-
uano. sia la dieta molto tenue; percioche, diceua Hipp. 1 la fame secca i corpi; & se la virtù debi- 1 7. aph.60.
le, ò altra conditione non admette la inedia, sia nutrito di cibi secchi, come sono vccelletti montani,
colombi siluestri, lepori, ricci, & simili animali, lodati più arrostiti, che allessati. il pane sia opiro, ben
fermentato, & ben cotto: & se il patiente masticar non potesse, sia nutrito di fercoli, come panatelle,
condro, panizzo, ò cibi simili cotti nel brodo de'predetti animali. Quanto al bere delli spasmati, ritro-
uo due opinioni: imperoche alcuni con autorità di Gal. 2 & Auic. 3 lodano il vino antico, bian-
co, & non vaporoso, & in non molta quantità: percioche, essendo tale, con quella istessa potenza, che
fa la febre, sana il spasimo. Altri poi nel spasimo causato da ferite, negano in tutto il vino: percioche 2 5.aph.com. 5.
diceua Gal. 4 il vino facilmente riempie i nerui: & Celso 5 dice, che ne'spasimi l'vso del vino è 3 ij. 3 c. de cura.
molto periglioso: perilche il Medico deue esser molto tardo a conceder'il vino: & con questa autori- spasmi in fine.
tà, insieme con una tacita risposta di Gal. si risponde a questa contradittione: ilquale dice, che la co- 4 5.aph.com.5.
pia della sostanza del uino causa ne'nerui pienezza, & conuulsione: & per questo i prattici (essendo 5 li.4.ca.3. in fi.
necessario conceder'il vino) lo danno in poca quantità, con le predette conditioni, & nella declina-
tione dello spasimo: non però quando la virtù è gagliarda; nel qual tempo non essendo molta febre,
lodano l'idromele, cioè acqua cotta con mele, ouero con saluia, ò iua, ò radici d'acori, ò calamento, ò
noci moscate, ò cinnamomo. Quanto all'euacuationi, se il corpo sarà repleto, sia euacuato secondo il
bisogno da quell humore, che soprabonda: & se apparerà alcun flemmone, ouer segno di pienezza
di sangue, non vi essendo causa ch'osti, sia fatta la flobotomia: & sia nel principio dello spasimo dal
lato opposito, & dritto alla ferita, ma più lontano dalla testa, che si può: & nello stato quando sono
gli accidenti gagliardi, dalla vena commoda più propinqua a quella, che sia: & non sia molto copio-
sa questa emissione di sangue, acciò non languischi la virtù, ma possi operar valorosamente in risol-
uer la causa dello spasimo. percioche, diceua Galeno: 6 Se in alcun conuulso farà bisogno l'emissio-
ne del sangue, quello sia cauato vna sol volta, & secondo la fortezza della virtù. & Celso 7 ragionā- 6 i.ad Glau.c.de
do in questa materia, dice; In niun modo si deue cauar sangue a gli spasimati: è ben vera questa pro- cura febrium cō-
positione in quelli, che non sono feriti, & quando non appaiono infiammaggioni, & nelle donne la tinuarum.
prouocatione de'menstrui è molto lodata: notate però, che il più delle volte le cōuulsioni humide, 7 li. 4. c.3.
sogliono prouenire da humori crassi, & pituitosi: & però è molto lodata la hiera picra, & l'agarico.
lodano anco molti le pillole di hiera, d'agarico, cochie, di serapino, & d'euforbio. sono anco in fre-
quente vso li clisteri gagliardi, per diuertir dal capo, & euacuar dalle parti offese, alterati con Hiera,
agarico, colocintida, & castoreo. Piglia adunque sticados, origano, betonica, saluia, radici di peonia,
di calamo aromatico, an. m. 1. foliculi di sena, epitimo, cucube, an. manip. s. polpa di colocintida, aga-
rico, turbiti, an. dram. fien greco on. 1. facciasi il decotto nell'acqua marina, & fatta la colatura, piglia
di essa oncie x. & aggiungi elettuario diasene, hiera picra ana oncie s. mele crudo oncie 2. olio si-
samino, di costo an. oncie 1. sal gemma scropoli 3. rossi d'vouo num. 1. & sia fatto clistere: &
fra questo tempo sia fatta un'assidua embrocatione all'inguini, subascelle, nuca, & tutta la spi-

na,con olio commune caldo,sempre da me vsitato. Lodano alcuni prattici,l'olio camomelino,di gigli,di spica,di costo,laurino,volpino,di ginepro, & di Filosofi, alterati talhor con castoreo, & euforbio:& sopra queste vntioni applicano lana molle,non lauata,& calda. è lodata anco da loro questa vntione: Piglia olio muscellino,on.1.petroleo,on.s.storace calamità,serapino an.dram.2.s.mastici, olibano,gomma d'edera an.on.s.butiro recente on.3. cera onc. 1.s.le cose da liquefare siano poste al fuoco lento, & liquefatte, & quelle da pestar siano peste, & poscia secondo l'arte sia fatto vnguento, da vnger'in atto caldo le parti sopradette. Altri pongono il patiente fra due fuochi ignudo,ouero entro vna stufa calda,& l'vngono tutto con vnguento alabastrino completo.& nel tempo de'gran caldi lo pongono al Sole.Lodano altri l'vnguento Marciatone,altri l'Aragone: & altri,secondo la mente d'Auic.il grasso del lupo, di volpe, & d'vn picciol cane, facendo bollire alcuno di questi animali scorticato, fin che la carne si separi dall'ossa: & poscia colgono la pinguedine, che sopranuota. Alcuni fanno bollire insieme con questi animali aneto, betonica, edera terrestre, abrotano, foglie di lauro, calamo aromatico, & radici di giunco marino odorato, & colto il grasso, vi aggiungono vn poco di cera, & fanno vnguento. Lodano molto li Medici antichi, & moderni, gli apoflemmatismi,cioè alcuni medicamenti,che purgano il flemma dal capo:de'quali alcuni seruano forma di gargarismi,altri di sternutatorij,& altri d'odoramenti,& altri di masticatorij. Si fanno li gargarismi cô decottione di hisopo,sansuco,pulegio,calamento,& origano,& simil cose, aggiungendoui il siropo di sticados, ouero l'osimele squillitico, ouero con vino bollito con sinape, stafisagria, piretro, ò simil cosa,aggiungendoui il mele:li sternutatorij si fanno con poluere di pepe,di castoreo, di veratro,

1 lib. de secretis ad Motheum,in fine.

di euforbio,& di piretro:gli odoramenti si fanno, come insegna Galeno 1 Piglia castoreo,doronici,been bianco,& rosso,condisi opoponaco, abregi,spigo,& sale, an. dr. 1. sia fatta poluere sottilissima,& aromatizata con musco,& formato pomo da odorare:li masticatorij si fanno di pepe,di piretro,& di mastici: vogliono anco molti,per confortar la testa,& il ventricolo,che sia datto al patiente ogni mattina scrop.1.di teriaca antica,con acqua di betonica:ouero il mitridato,ò l'aurea Alessandrina, ò il diamosco dolce, ouero la confettione diaanthos: imperoche questi antidoti mirabilmente corroborano i nerui,scaldano quelli,& consumano gli humori pituitosi. Lodano molti la confettione anacardina alla quantità d'vna faua di Egitto: nè dubitano costoro indur nel patiente vna febre:

2 lib.i.de morb. 2.aphor.26.& 4. aph.57.

percioche, diceua Hipp. 2 è meglio, che la febre soprauenghi allo spasimo, che lo spasimo alla febre:& quelli,che sono molestati dal spasimo,ò dalla distensione,se gli soprauiene la febre,si fanno liberi:questo auiene,diceua Gal.perche la febre efficca,risolue, & consuma l'humidità pituitose, che souente causano lo spasimo: è il vero,che se spontaneamente la febre sopranasce,quella è lodata,& massime quando è diaria,& dura per vn sol giorno:& molti Medici insegnano accender la febre ne' spasimati,dando li predetti antidoti, ò il castoreo,ò l'assa fetida, ò l'opopanaco con doppia quantità di mele: & io credo di rado far bisogno accender tal febre ne'feriti spasimati; imperoche non ho io mai veduto ferite accompagnate con spasimo senza febre,nè meno credo esser in arbitrio del Medico indur quando gli piace febre diaria in vn ferito,nè anco è da credere che queste passioni aspettino

3 3.aph.cô. 26. in fine.
4 5.aph.21.
5 2.3.Dis.2. c.7.

simil modo di medicare,essendo acute, come afferma Gal. 3 Lodano Hipp. 4 & Auic. 5 sommerger'il spasimato nell'acqua fredda,imperoche si concentra il calor natio,& valorosamente risolue la causa del spasimo: nondimeno perche assegnano tante conditioni necessarie a questa operatione,si come douer'esser il patieute giouane,ben carnoso,& senza piaghe,& il tempo molto caldo,non è tenuta in vso questa cura nelle ferite spasimate, nè anco l'indur la febre; percioche non conuiene combinar varij morbi in un subito, quando possono partorir' effetti mortali: nè si deue facilmente credere la febre diaria ne gli spasimati esser potente causa in preparar, & risoluer la materia che causa il spasmo,essendo in calor febrile estraneo,& diuerso dal naturale,& priuo di tal potenza: & essendo quella propria al naturale. Auolgono alcuni il patiente conuulso entro vna pelle nouellamente scorticata da alcun grande animale; ilche anco a molti non piace. Altri cacciano

6 Cel.lib.4.ca.3.

quello dentro un sacco pieno di semole ben calde fino ch'ei copiosamente sudi, & cauato fuori, lo vngono tutto. Alcuni antichi 6 per vno de buoni rimedij pongono gli spasmati entro vn vaso di legno, ò altra mistura, pieno di olio commune caldo, talmente che solamente possi inspirare,& respetirare, così tenendolo lungamente & questo in uero è rimedio vsitato, & mirabile. Quan-

7 Gal. li. de motu musculorum. 3.meth.c.9.& 6. met.c.3. Aeti.lib.6.capit. Pau.lib.4.ca. 54. Aui.3.4.c. 27. & 4.4.c.3. Rasis 7.ad Al.capi.3. Auerr.7. coll. ca. 35. Albucasis. lib.

do poi auiene che da tanti medicamenti questo accidente non si risolue;insegnano i Medici 7 per vno de gli vltimi rimedij tagliar intieramente a trauerso il neruo ò punto, ò ferito: imperoche in questo modo non porta con esso lui alcun pericolo, auenga che il membro offeso rimane debile, & priuo di alcun mouimento natutale, ò volontario. questo anco vogliono sia fatto nelle ferite de'lacerti spasimate, acciò, possi il patiente quietare, & siano rimossi tutti i mali accidenti: vero è che tal operatione si deue por adietro a tutte l'altre, quant' è possibile. Faceuano questa operatione gli antichi Medici con ferro affocato, & poscia applicauano nella ferita medicamento tale: Pigliano olio d'hipericone,masticino an.on.1.s.terebintina chiara,rasina de pino an. on.3.solfore viuo on.1.croco scr.1 poi bolliuano alquanto,& fatta ottima mistura colauano,& di tal liquore empiuano la ferita,& occorrendo bisogno,sopraponeuano vn'empiastro tale: Piglia fiori di camamilla,di meliloti,betonica,bacche di lauro an.on.2.sia fatto poluere minuta,& con mele fatta mistura,sopra il fuoco,& aggiuntoui farina di faua on.2.d'orzo on.1.olio di gigli bianchi on.1.s.& di seme di lino on.s.& sia fatto empiastro. Quando poi sono efficcate l'humidità aliene nella ferita, quella sia mondificata con iside,& poscia incarnata secondo la commune intentione: Et se occorre, che nasca lo spasimo da puntura di neruo,& che l'orificio nella ferita sia angusto,& talmente stretto,che per quella humidità alcuna espirar non possa,allhora fa bisogno aprir la ferita con accommodata incisione, ò dritta, ò in forma di ortogono, ò di croce, accioche si scuopri la puntura

nel

nel neruo, & il medicamento possi penetrare fino al fondo & alla parte offesa. & fatta tal'incisione: Piglia terebintina chiara onc.2. eufor. dram.2. cera on.s. bolli alquanto, & impita la ferita, applicaui sopra il mio medicamento santo, descritto nel seguente trattato, ouero il ceroto de Philagrio, composto di dieci cose in questo modo; Piglia cera citrina on.ij. olio irino, costino di ben, di cinnamomo an.on.3. storace liquida onc.1. euforbio, castoreo, an.on.5. hisopo humida onc.1. grasso di volpe onc.1.s. & secondo l'arte sia fatto ceroto: è lodato il ceroto gratia dei, & quello di gomma elemi: ouero Piglia limacie nu.6. vermi terrestri lauati con vino onc.3. fermento onc.1. olibano, sarcocolla, mitra, an.onc.s. farina volatile onc.ij. mele q.basta per far'empiastro mirabile a questa intentione. il restante della cura hauete veduto di sopra nella cura delle punture de'nerui.

## Cura dello spasimo senza Materia.

ET perche chiare uolte, anzi mai, se non dopo un gran flusso di sangue, ò vna febre ardente lunga, ò vna materia uenenosa, ne'feriti si genera spasimo secco, & perche anco quasi mai si sana: poche cose dirò della sua cura, & forse basteria a dire, che si come la cura dello spasimo humido è l'essiccatione, & risolutione, & euacuatione della sua causa: cosi la cura del secco è la ripletione, & humettatione delle parti neruose, fatte secche, & pouere. perche cosi anco insegna Galeno. 1 & però non è da Medici lodata alcuna euacuatione, nè dieta, ò altro modo di uiuer stretto: anzi occorrendo tal'accidente per gran copia di sangue sparso, il nutrimento gli sia lodato, & che generi ottimo sangue: come sono l'uoua fresche, & brodi di buona carne di pollo, capretto, vitello, & capretto giouane: & nei primi giorni il bere sia acqua cotta con orzo, & poscia il vino bianco, tenue & odorato, ilquale facilmente penetra, & si distribuisce per nutrir, & humettar tutte le parti del corpo. Sono lodate le minestre di orzo, farro, alica & simili cotte nel brodo con poco sale, ouer'il pane infuso nel brodo, le panatelle di pane lauato, & alle volte il latte: è anco molto lodata la quiete, & il lungo dormire, ilquale oltra che conferisce a restaurar la virtù, vale anco ad humettar'il corpo: & se alcuna euacuatione conuiene, quella si fa con clisteri di latte, brodi, rossi d'uoua, decottione di malue, olio di viole, butiro recente, & cose simili. Sono parimenti lodati li bagni alle parti secche, con decottione di capi di piedi di castrati, vitelli, agnelli, & simili, con malue, viole, nenufari, & radici di altea: vagliono l'untioni fatte con olio violato, di mandole dolci, grasso di gallina, di castrato, butiro recente, & midolla de schinchi di vitello: è anco prestantissimo rimedio vngere la parte adietro del capo, il collo, la spina, & tutti gli emuntorij con medicamento tale. Piglia olio violato, amigdalino, grasso di gallina, di vitello, di capretto, bollino nel decotto di malue, altea, & semente di codogni, fino che la decottione si consumi, poi cola & con poca cera forma linimento. Se anco questo spasimo fosse prodotto da vna febre ardente, sia nutrito il patiente con ptisana, ò panatella con latte di seme di melloni, & tutti li medicamenti topici, cioè locali, non solamente debbono esser'humettanti, ma dottati di alcuna temperata frigidità, si come è l'idroleo, cioè acqua & olio, ouero la decottione delle foglie di salici, nenufari, viole, & orzo: & il restante della cura sia tale qual conuiene alle febri ardenti, & continue.

1 5. de 5. inc. 4.

## Cura dello spasimo per Affinità.

QVando nasce vn spasimo, per simpathia, come dicono i Greci, ouero per affinità, ò per colliganza, ouero per compagnia d'altro membro che patisce, fa bisogno rintracciare qual sia la causa, & quanto più presto si può, rimuouer quella: & però se questa fia alcun'acuto dolore, la cura sarà con applicatione d'alcun medicamento anodino, & che possi acchetar'i dolori, ouero con applicatione d'alcun medicamento narcotico, cioè stupefattiuo, & che toglie il senso proprio & naturale al mēbro patiente: imperoche minaccia maggior pericolo lo spasimo, che il stupore particolare; & perche de gli anodini assai ho detto altroue, altro non dirò in questo luogo. Quando poi tal'accidente prouiene da alcun veneno, quello sia cauato fuori, & poscia ridotto il membro a temperie, si come altroue ho detto farsi con applicarui le ventose, ò alcun medicamento attrattiuo, non però molto caldo, ouero con la bocca di coloro, che per far tal'effetto sono detti psilli; & se tal causa sarà causata da alcun medicamento acuto, ò mordicatiuo, sia rimosso, & applicatone altro di temperata complessione, che contra operi alle qualità, & operationi offensiue: se anco sarà cagione di questo alcun'humore acuto mordicatiuo, che presti nocumento alla bocca del stomaco, propriamente detta stomaco, ò all'vtero, ò ad alcuna parte neruosa, allhora è necessario euacuar'il corpo ò con vomito, ò con farmaco, che purghi tal'humore, & alterar'il modo del viuere, talche siano prodotti humori buoni, & lodeuoli. Sia adunque qual'esser si voglia la causa di questi spasimi, la prima indicatione è rimuouer quella, & poscia leuati li capelli, confortare & difender'il ceruello dal nocumento, vngendo tutto il capo, la nuca, la spina, & tutti gli emuntorij, con olio di camamilla, di gigli, & rosato, bollito con lombrici terrestri: nè è fuori di proposito vsar'vna mistura tale: Piglia conserua di viole, di buglossa, an.onc.1. pignoli freschi infusi nell'acqua odorata, on.5. carne di testudini preparate onc.2. spetie di elettuario resumptiuo, di diamargaritone frigido, an.drã.2. zuccaro sciolto nell'acqua di viole q.basta, hor siano formati morselli al peso di meza oncia: & siaui a memoria figliuoli carissimi in tutti li spasimi, nel tempo del parosismo tener al patiente fra i denti alcuna cosa, acciò non possi totalmente serrar la bocca, & quando non ui è altra speranza di salute, sia sommerso come ho detto; entro vn vaso pieno di olio commune caldo; imperoche è vltimo medicamento.

## Della cura dell'impedimento d'alcun moto volontario. Narratione XII.

MOlte volte, dopo le ferite, ò contusioni de'nerui, corde, ò legamenti, sogliono rimanere negli articoli, ouero concatenationi, dette volgarmente giunture, durezze, spasimi secchi, & cause ch'impediscono il moto arbitrario di quel membro, lequali 1 sono dette da Greci poro, da Arabi calli, & da Latini tophi, & queste quando sono fatte contumaci, non vi resta speranza della lor salute. ilche annotando Rasis 2 dice; Molte volte dopo le ferite delle giunture, ò de'nerui, ò fratture di ossa, ò dislocationi, per l'imperitia de Medici, ouero perche sono gl'istromenti del moto arbitrario, & fatto secondo il voler dell'huomo, sogliono rimaner quelle membra immobili, & secche, per la penuria dell'humido naturale, & spirituali: ouero rimangono deboli, & lasse, per troppa abondanza di humidità estranea. Chiamano i Medici la prima passione, spasimo secco: & la seconda paralisia, & mollificatione. Nascono questi accidenti in queste parti per la lor compositione, & troppo senso: imperoche quando sono offese, facilmente si apostemano, 3 & il più delle volte da materie crasse, dallequali quando sono risolute le parti sottili, le grosse rimangono gipseate, & dure, dette da Gal. crude: queste anco auenir sogliono nelle ferite di vene, & arterie, quando non possono il nutrimento, & la vita ad alcun membro condurre. Dice Gal. 4 Il membro, che diuenta duro, quando non serua la propria humidità naturale, è più conueniente che sia detto secco, che duro: & dice, che la mollitie delle giunture si fa quando sono humettate le ligamenta, & le corde da humidità superflua; & la tensione quando sono essiccate da gagliarda essiccatione, ouero quando sono offese da grā freddo, ò quando patiscono aposteme calde, ò dure. & per questo auiene, diceua lui, che le medicine mollificatiue non sono d'vna sola spetie: imperoche alcune operano con mollificatione, altre per che leniscono, altre perche euacuano, & altre perche distruggono l'aposteme. Dice Aui. 5 che alle volte occorrono nelle giunture dorezze, lequali prohibiscono quelle dal moto facile, nè pero è distrutto il loro senso: & talhor la durezza è nel neruo, con ilquale stà alcun senso, & molte volte quella è nella parte carnosa: & perche solamente in questo luogo ho da trattare la cura della cōtrattioni, & durezze de'nerui, & articoli, dopo le ferite: dico, che i medicamēti conuenienti a questo, sono detti da Greci malastici, & da Latini mollienti, & quali siano le loro operationi, & potenze, ascoltate Gal. 6 ilquale dice; I medicamenti malastici, ouero malagmati, sono quelli, che mollificano le parti & le membra, che sopramodo, & fuori dell'ordine di natura sono fatte per alcuna causa dure, con potenza in temperata calidità, priua d'ogni essiccatione, & humettatione manifesta: percioche questi medicamenti tengono un'ordine mediocre nelle attioni passiue, fra la potenza humettatiua, & essiccatiua: perilche mollificono le parti indurate: nè debbono esser simplicemēte secche, percioche potriano augumentar le durezze: nè anco debbono esser'humide, percioche dall'humidità aggiunta con la calidità, si causano le putredini: nientedimeno percioche non sono applicati questi medicamēti a passioni atte a putredini, non essendo materiali, credo che siano lodati medicamenti in queste durezze, potendo con la loro calidità aprir le porosità, & con la temperata humettatione, contemperar la siccità: & per questo Paolo 7 diceua, che gli articoli, & le parti neruose molte uolte da troppa materia, ouero penuria di materie contratte, causano vn morbo detto ancila, & aneilosis. & loda alla cura di queste contrattioni, l'indicationi, che conuengono al scirro, & all'aposteme dure: & particolarmente le fomentationi fatte con hiddeleo, cioè acqua, & olio, nelquale siano decotte sementi di lino, di fien greco, radici d'altea, di branca vrsina, di cocomeri agresti, & malue; & fatto questo fomento, loda applicar sopra il membro alcun medicamento, detto acopo, & molliente; & molti ne descriue, & loda 8 quelli anco descritti da gli antichi, si come l'acopo detto bromio, basilico, pixis, ar istosanio dell'abiete, del popolo nero, l'isoponio, il pecillo, l'amitaonio, & l'aniceto: de'quali alcuni sono deboli, & altri potenti; & per questo li prattici dicono far bisogno commensurar queste medicine & il suo valore alle membra patienti nelle qualità attiue, & passiue. & Gal. diceua, ch'il Medico è astretto metter grado nell'operatione di tali medicamenti; percioche le pinguedini sono di minor operatione delle gomme, & il grasso di gallina è meno potente di quello dell'anitre, ò dell'oche: & questo disse, percioche la diuersità de'corpi in età, sesso, essercitio, & modo di viuere, richiede diuersa natura di medicamenti in operatione potente, & efficace, ò mite & piaceuole; cōciosia che le donne, gli eunuchi, i fanciulli, & le persone cittadinesche, & che viuono in otio & ombra, hanno di piaceuole, & legger medicamento bisogno: gli zappatori, Soldati, marinari artefici, & ogni corpo duro, & affaticato, richiede medicamenti gagliardi Et forse per questo Rasis, secondo la mente di Paolo, lodaua ne'corpi molli, lungamente con le mani inunte nell'olio & acqua calda, fregar, & fomentar'il membro tēso & immobile, ouero percuoter quello cō continua distillattione di tal medicamento per vna canna, ò altro istromento bugio, angusto, tal che l'acqua cada pian piano sopra di lui, & poscia impiastrarlo con cera citrina, grasso di anitra colato an. on. 1. olio di gigli on. 6. midolla di stinchi di vacca on. 2. & sia fatto medicamento tenue. & Gal. faceua bullire le radici d'altea, di brionia, di branca vrsina, & di cocomeri siluestri, nell'olio sabino, ò antico: & ne'corpi duri sono lodate le gomme, & i grassi di forte operatione, come l'ammoniaco, il bdellio, lo storace, il galbano, l'opoponaco, & simili: così anco il grasso d'orso, di tasso, di pardo, & altri simili, de'quali a pieno ve ne dirò, a Dio piacendo, nel mio trattato delle seconde operationi Chirugiche, quando trattarò de'medicamenti malastici, cioè mollienti, secondo l'opinione di Galeno 9 Asclepiade, Dioscoride, Lucio Katagete, Democrito, Scribonio Largo Atruario, Aetio Paolo, & Auic. 10 ilquale è molto copioso in questa parte: nè però restarò quiui di raccordarne alquanti lodati, & di molta vtilità, & tenuti in continuo vso.

1 Gal. x. de cōp. m. secundū locos ca. de coxarū dolore 7. ad al. c. ij.
2. & 4. cōtinētis.
3 Gal. 2. aph. cō. 26. Aduerr. 5. coll. ca. 6.
4 5. de 5. in dist. 2. c. 7.
5 3. 4. tra. 2. c. 13.
6 7. Katageni. in principio.
7 Li. 4. c. 55.
8 li. 7. vbi de acopis.
9 7. Katage. & 5. de sim. m.
10 5. 4. te. 2. c. 15.

Medicamento di scribonio.

PIglia feccia d'olio di gigli, di seme di lino, bdellio an. on. 1. storace, galbano, opopanaco, ammo-niaco an. on. s. grasso d'orso, di ceruo, an. on. 1. s. le gomme siano sciolte nel vino, & poscia trite nel mortaio, & con poco fuoco secondo l'arte sia fatto vnguento molle.

Medicamento d'atio.

PIglia bdellio giudaico dram. 4. sia infuso nell'acqua, & liquefatto, radice di maluischio, decotte & trite onc. 2. radici di gigli bianchi decotte, nu. 2. vin cotto q. b.

Medicamento di Galeno secondo la mente d'Asclepiade.

PIglia cera, ammoniaco an. dr. 36. terebintina, bdellio galbano an. dram. 12. olibano, mirra, an. dr. 4. olio ciprino q. b. la mirra, il bdellio, & l'olibano siano sciolti nel vino, & l'ammoniaco nell'aceto; & poscia mescolato nel mortaio con il pestello inunto con olio ciprino, & poscia a fuoco lento secondo l'arte, sia fatto medicamento conueniente. Fomentano alcuni le membra contratte, ò altramente impedite, come di sopra è detto, & poscia vngono quelle con alcuno de' predetti medicamenti, & auolto il membro dentro la lana non lauata, lo auolgono con le fascie. Altri tengono il membro per un'hora in alcun bagno fatto con decottione di piedi, capi, & interiora d'agnelli, ò castrati con le scorze mediane dell'olmo, radici d'altea, meliloti, fien greco semente di lino & malua: & asciugato, lo inungono con vnguento di altea, alabastrino, agrippa, & butiro, sciolti nell'olio ciprino, detto ligustrino, & d'alcana an. on. 1. grasso d'orso, midolla di stinchi di vitello an. on. s. & sia fatto medicamento da vnger tutto il membro secco. E lodato da Gal. 1 da Aet. 2 & da Paolo, 3 l'empiastro di cascio di uacca vecchio & acre, decotto nel brodo di carne di porco salata, & vecchia, fino ch'ei douenta molle. Alcuni anco fomentano queste membra contratte, ò dure con quel medicamento, per il quale Gal. 4 era tenuto più magico, che medico, & fassi con la pietra pirite, detta Marchesita, & non ve ne essendo, con la pietra molare, affocata, & estinta nell'aceto, accommodando il mébro sopra al fumo talmente coperto, che sudi, non potendo in niun modo essalar'il fumo; aggiungendo nel vaso le pietre più affocate, & asciutto quello con panni di lino, netti, lo inungono con medicamento tale; Pigliano vnguento di altea, agrippa, marciatone, an. on. 1. diachilone composito, butiro recente, hisopo humida, grasso di castrato, d'orso, di ceruo an. s. olio di gigli bianchi, dicosto, di spica an. onc. 2. specie di diamosco scrop. 2. cera q. b. & ne formano vnguento molle.

1 7. Katageni.
2 li. 12. c. 45.
3 li. 3. c. 78. ad tophos.
4 14. meth.

Medicamento da me vsitato.

Piglia vnguento diachilone maggiore onc. 2. ammoniaco sciolto nell'aceto on. 1. storace liquida, grasso di ceruo an. on. s. sia fatto medicamento: ouero, Piglia midolla di stinchi di vitello, grasso di ceruo, seuo di castrato an. on. 2. olio di mandole dolci, d'alcana an. onc. 3. bollino nel vino bianco, fino che cali la metà del vino; poi lascia infreddare, & cogli la pinguedine che sopranata, con laquale, prima fomentato il membro con pezze calde, lo inungerai con il predetto medicamento, & poscia applicarai un cerotto Mercuriale, fatto a questa guisa: Piglia vnguento diachilone maggiore onc. 2. mollitiuo, onc. 1 ammoniaco sciolto nell'aceto, grasso di ceruo, an. on. s. argento vino estinto con saliuo, & depurato con midolla di pane onc. 1. secondo l'arte con poco fuoco sia formato vnguento in buona forma, & disteso sopra una pelle arietina, ò di capretto, & tenuto lungamente sopra il membro. Lodano molti tener'il membro contratto nelle tine, doue bolle il vino nuouo, fino che si aprino le porosità, & asciugato, lo inungono con alcuno delli predetti medicaméti. Altri lodano cacciar il membro nel uentre di alcun grand'animale, come bue, vitello, ò castrato, subito morto, & tenuto fra l'intestina, fino che ui si sente alcun calore, & asciugato, lo auolgono nella lana, come è detto. Et questo sia quanto vi ho da dire della cura di questi accidenti in questo luogo, hauendoui di sopra detto alcune cose della paralisia della febre, della alienatione, & di molt'altri accidenti, che sogliono apparere in queste lesioni: nè altro mi resta, se non descriuer tre sorti di medicamenti empirici, ma molto vsitati, & di nobil operatione, in rimuouer dolori articolari, spasimi, & impedimenti di moti volontarij: con la narratione de' quali faremo fine a questo primo trattato, a laude & gloria dell' onnipotente Iddio, & di Giesu Christo benedetto crocifisso, & di Maria sempre Vergine. Amen.

Olio d'Hipericone di Gio. di vico. 5

5 de vul. neruorum:

Piglia terebintina chiara on. 2. olio di terebintina dram. 6. olio rosato odorifero, vermi terrestri lauati con uino an. on. 1. s. eritrodano dram. 3. seme di hipericone manip. 1. rosmarino, centaurea maggiore, mille foglie an. manip. s. sia pesto il tutto insieme, eccetto i uermi, & bollino con vn poco di vino odorifero, & acqua d'orzo, fino che cali il vino, & l'acqua, & cola, & aggiungi fiori d'hipericone manip. 2. & stia al Sole il mese di Maggio, innouando i fiori, fin che se ne trouano: & è fatto.

1 ca. de paſſ. cordis.

### Olio Santo di Meſue, 1 & era ſecreto di Guidone.

Recip. mirra, aloe, ſpigo nardo, ſangue di drago, olibano, mumia, opobalſamo, bdellio, carpobalſamo, ammoniaco, ſarcocolla, croco, maſtici, gomma arabica, ſtorace liquida an. dr. 2. laudano, ſucco di caſtoreo, an. dr. 2. s. moſco odorato dram. s. terebintina chiara dr. 4. le coſe da eſſer poluerizate, ſiano poluerizate, & poſcia meſcolate con la terebintina, & poſte nel vaſo da diſtillare di vetro, & con lento fuoco cauato il liquore da eſſer ſeruato in vaſo di vetro ben'otturato.

### Olio precioſiſſimo di Meſſer Gioſeppe dalla Croce, mio oſſeruandiſſimo genitore, & padre incomparabile, la cui anima per la miſericordia di DIO habbia requie ne'Cieli, viſſuto nel mondo ſenza oppoſitione, & nell'arte Chirugica diligentiſſimo iſperimentatore.

Piglia terebintina chiara on. 12. olio laurino on. 2. ſia fatta miſtura, & piglia galbano, gomma elemi, an. dr. 6. gomma di edera, incenſo bianco, legno aloe, an. dr. 2. maſtici on. 1. mirra, aloe, caſtoreo, laudano an. dr. 3. ſiano peſte tutte queſte coſe ſottilmente, & meſcolate con la predetta terebintina, & ſtiano inſieme per tre gioni, & piglia galanga, garofani, cinnamomo, noci moſcate, zedoaria, cubebe, an. dr. 4. acqua di vita on. 4. ſia fatta nuoua infuſione per tre giorni, & poi diſtilla per lambicco di vetro ben ſtroppato, con fuoco lento: & nota, che il primo liquore ch'vſcirà, ſarà bianco, il ſecondo citrino, il terzo nero: cogli ogni vno da per ſe, & ſerba in ampolla di vetro ben ſtroppata; & ſappi, che l'ultimo è più gagliardo del ſecondo, & il ſecondo del primo, & in eſſiccare, riſoluere, & confortare, vngendo la ſpiua, gli emuntorij, & le membra offeſe: percioche ſana lo ſpaſimo materiale, la paraliſia, & i dolori freddi.






# TRATTATO QVARTO
## Del Secondo Libro.



### Delle ferite del petto, & sue differenze. Narratione I.



Ra 1 le parti, che constituiscono l'huomo, alcune sono di tanta nobiltà, che mentre nō possono essercitare il loro officio, fa bisogno, che ne seguiti morte, laquale ò in breue tempo nasce, ò di non molto lungo tarda: alcun'altre danno al Medico fatica grande, & tardamente si sanano: altre poi, se bē recano seco alcun timore, non però sono molto perigliose: ilche auiene, quando sono aggrauate da alcun morbo, principalmente nell'vnione, & quādo sono ferite: laqual passione, quando occorre in quelle, da al Medico per la diuersità delle parti ferite, varie indicationi, & addimanda vn rationale operatore alla sua cura. Sono conseruate queste parti, sì dal supremo ventre, cioè dalla testa come dal medio, cioè dal thorace, & infimo, cioè più basso: & perche molte cose ho detto delle ferite del capo, & fratture della caluaria nelle precedenti narrationi, & primo trattato: hora fa bisogno ragionare delle ferite del thorace, & ventre medio, & anco delle parti in lui contenute, secondo la mente de gli antichi; iquali, di queste parti ferite assai breuemēte hāno trattato; & a guisa 2 di vn'artefice scientifico, ilquale naturalmente prima considera il subietto, & poscia le passioni, ch'in quello occorrer possono: primieramēte cōsiderato il thorace, come subietto, & poscia gli affetti, che in lui auengono da cause esteriori: similmente il modo della curatione, questa sì vniuersalmente, come ne'topici, cioè locali medicamenti: & 3 per il ventre medio, cioè thorace, intēdo tutta quella parte, che dalle coste vere è circondata, cominciando dal iugulo, cioè forcola superiore, fino al termino del septo transuerso, detto diaframma, il cui mezo nella anterior parte, è quella bifurcal cartilagine, detta da Greci Xiphoide, da Latini Ensiforme, & volgarmēte pomo granato: auēga, che Arist. 4 dimandasse thorace tutta la parte, che discende dal collo, fino al pettine. Adunque l'altissimo termine del thorace, è la clauicola superiore, si come l'infimo, & humilissimo, sono li precordij, detti interfetto. la parte 5 che nel mezo è situata, è fabricata di sette ossi, che cōtēgono le sette coste vere, dette da Greci thorace, & sternone, da Latini petto, & da Arabi Setasifu: nel cui fine si vede quella triangolare cartilagine, che finisce in forma di punta di spada. Vi sono anco gli spatij intercostali, fra ogniuno de'quali vi è vna mēbrana, che tiene in lei disseminata vna vena, & vn'arteria. E anco diuiso questo thorace interiormente, secondo la sua lunghezza, in due parti, da alcune gagliarde mēbrane, le quali stanno attaccate nella parte anteriore all'osso del petto, & nella posteriore a'vertebri della spina, detti da Greci diaphratódes, & da Latini mediastino, accioche occorrēdo offesa graue all'vno de'lati, & perdēdo lui la potēza del respirare, l'altro rimanēdo sano, possi essercitar l'officio della inspiratione, & respiratione; nè però per questo sono due vētri, come afferma esser Gal 6 ma vno solamente; percioche il luogo, che è fra il collo, & le gambe, è diuiso in due gran 7 capacità, la superiore sotto il thorace, & l'inferiore sotto la membrana, che sottogiace all'abdomine; detto da Greci, Peritoneo, & da Arabi Siphac, è collocata. Dentro a questo medio ventre, stanno conseruate le membra spirituali, cioè il cuore principe: & Rè di tutte l'altre, la capsula, che lo contiene, li polmoni, il pannicolo diaphramma, la pleura il mediastino, la vena caua grande, che ascende, detta Chilis, l'arteria magna, detta ahorti, la tracheia dimandata arteria aspera, la via del cibo detta da Greci Aesophago, & da Arabi Meri, & molti sospensorij. Tutte queste membra, ò perche sono nobili, ò perche seruono a parti nobili, & primarie, quando sono ferite, portano seco grandissimo timore di morte, & tanto piu, quando il nocumento è profondo, & occulto. Quelle ferite anco, che non penetrano alla concauità, & al vacuo, sono timorose: imperoche 8 le membra, che constituiscono il dorso, sono molto neruose: & quelle, che fabricano il thorace, contengono le mammelle, e sono piene di lacerti, di vene,

1 Aris. 3. de par. animalium.

2 Hipp. li. 2. prædict. Gal. 3 met. c. 10.

3 Aris. 2. de ani. com. 3. Auerr. 1. coll. c. 2.

4 Gal. 6. de vsu par. in prin. & 8. de aggre. anath. & 7. de vsu part. circa finem.

5 1. de na. anim. c. 7.

6 Gale. 7. de vsu par. & 7 de aggr. anat.

7 Gal. 2. prænos. cōm. 60. Gal. 4. meth. c. 6.

8 Gal. 5. aphor. comm. 6).

1 Hippoc. li. de nat. humana. in fine.
2 Gal.li.ar.part. m. c. 80.5.meth. c. 2. & 2. de cau. mor.
3 Gal.8.de anat. admini. circa fi.

di arterie,& di nerui: & sono 1 dotate di grandissimo senso.occorrono a questi luoghi ferite in diuersi modi,da cause di fuori dette da Greci Procatartice,& da Latini Primitiue: & 2 sono quelli, che perforano, tagliano,rōpono,cōtondono,& distendono.come vna saetta,una spada,una palla da schioppo,vn sasso,un tormento,& cose:& fra le ferite,che penetrano,alcune altro nocumento non causano,se non la penetratione.altre poi,il più delle uolte,offendono alcun mēbro interno, & nobile:& delle penetranti quelle sono di maggior pericolo,che feriscono il dorso,nel quale la nuca,la spinal medolla,& molti nerui motiui da quella prodotti,stanno situati.& i polmoni 3 per la maggior parte riempiono quella parte , che l'anteriore , & la vena grande insieme con l'arteria,passa nel suo fondo.il sito anco particolare ferito,causa in queste passioni diuersità ò anteriore,posteriore, ò laterale.la forma della ferita,ò dritta,ò obliqua,ò larga, ò angusta.il modo di quella, ò in sù, ò in giù, ò a trauerso la simplicità,ò compositione,con la propria causa,ò altro morbo,ò diuerso accidente,come al suo luogo dirò.di queste anco ferite alcune sono auenenate,& altre priue di ueneno.Ma perche 4 niuna causa esteriore è indicatrice della curatione; percioche dalle cause,che non rimangono con l'effetto,non si può pigliar indicatione nè metodo curatiuo,nè meno gli accidenti,ò la forma del morbo,instituiscono l'essenza sua,detta da alcuni natura: però le uere indicationi, debbono esser tolte dall'affetto,& dalla sua essenza;perilche 5 bisogna dire, che la prima differenza di queste ferite,che constituisce la sua essenza,sia la simplicità,ò compositione;& 6 la potissima consideratione nella compositione,nelle ferite del petto,è la penetratione,& nō penetratione,essendo il più delle uolte le penetranti, giudicate ferite semplici, & le penetranti,ferite composite: però dalle non penetranti,come dalle semplici,comincíarò.

4 Gal. 4. meth. ca.3.
5 Gal. 3. meth. c.3.Auic. cap.4.1. c.28.
6 Gal. 3. metho. c.4.

## Delle ferite semplici,& loro cura. Narratione II.

7 Gal. 3. meth. c.4.

QVelle ferite 7 sono dette semplici, quando non sono accompagnate con la propria causa, ò altro morbo, ò diuerso accidente: ma stanno per se sole,nè possono altro dimostrare, se non la sua simplicità,nè hanno bisogno se non d'vna sola intentione nella sua curatione: & sono queste tali non solamente quelle,ch'offendono la sola pellicola esteriore,detta da Greci Epidermida,nè anco la sola cotica,ma anco la particola carnosa, senza però che se ne perdi alcuna particella. & addimandano l'agglutinatione solamente delle sue parti.non hauendo,dicono i Medici, 8 queste ferite semplici,nè anco le sole perforate,alcuna consideratione nella sua cura particolare:ma vna communissima,laquale è celebrata da due potenze; cioè dalla natura, come da un principal agente, & causa effettrice,fauorita però da buona virtù & alimento conueniente,& da buon Medico,ministro di essa natura:ilqual poi nelle ferite di alcuna profondità,serua nell'animo suo quattro intentioni;& quelle mentre opera ordinatamente esequisce,acciò poi conseguischi nella cura il suo fine proposto. & la prima,è se nella ferita cosa alcuna estraordinata si ritroua,quella cauar fuori.la seconda,le parti discontinuate della ferita con alcun'ingegno unite.la terza,conseruar le parti così vnite,& preseruare,che non ui entri nè olio,nè poluere, nè cosa altra istrana. la quarta conseruare il membro nella sua natural temperatura,& rimuouer da quello gli accidenti,quando sopraueng ono. si cauano dal corpo dell'huomo l'armi,& ogni cosa non naturale,& estranea ouero con le mani,ò con istromenti accommodati, ò con medicamenti attrattiui, a quest'operatione conuenienti. & le parti diuise, si aggiungono & commettono insieme ouero con cucitura,ò con fasce da due capi auolte,ò con lacci, ò con fibulatione,detta da Greci Anctera;& le parti vnite in due modi sono conseruate,ò da per se, ò con opera d'altri.da per se,come fanno tutte le membra molli,viscose,che augumentano,& si conglutinano;& queste sono le carnose,& quelle,che contengono carne: per opera d'altri,tutte le parti dure,& secche,come l'ossa. Adunque sempre che saranno ferite le parti carnose del petto,& l'osse sarà semplice,& il membro senza alcun succo uitioso, ò flussione,ò mala temperatura,ò infiammagione,senza dubbio,con l'humido suo proprio, & elementare,& senza altro mezo eterogeneo; ma per la prima intentione si sanarà, imperoche restituisce queste ferite alla lor pristina vnità, essa natura: nondimeno , benche questa indicatione conuenga alle ferite semplici, & meglio alle semplicissime , talhor fa bisogno nelle ferite del petto non penetranti , che souente occorrono ne'corpi cacochimi,cioè pieni di alcun mal'humore,ouero plettorici, cioè abondanti di molti mali humori.& perche anco è fabricato il petto di molti lacerti dedicati a moti continoui; iquali ben spesso sono cagione di flussi di sangue,& di tanta consolidatione delle ferite perilche non è marauiglia,se alle uolte è astretto il Medico instituire un'ottimo modo di uiuere all'infermo, purgar il corpo, & uariar l'indicationi quanto a'medicamenti locali : & però se fluisce il sangue nella prima uisitatione,nelle ferite non penetranti, sia ritenuto con il bianco dell'uouo, ouero con poluerizze questo opportune;fatte di aloe,mastice,bollo armeno,sangue di drago, di gomma,incenso, & peli di lepore: mescolate queste cose con chiaro d'uouo , fino alla spissitudine di mele, & poscia applicate con poca stoppa, & auolto il membro con fasce accommodate , acciò non sia causato dolore. queste voglion'esser nè molli, acciò possino costringere, nè dure, acciò non diano dolore, nè siano mossi questi medicamenti fin'al terzo giorno ; imperoche si sogliono le picciole ferite, talhor fra due ò tre giorni , con questi medicamenti sanare; & se non si sanano, fa poi bisogno usitar la terebintina chiara , molle , & odorata ; essendo a queste tutte desiderate intentioni, medicamento de' più lodati da Medici; 9 che si trouino, gli lichini, ouero linamenti, ò penicelli, ò turunde, dette da Greci Taemmota , & uolgarmente taste,da esser applicati con li medicamenti nella ferita , siano talmente molli , & accommodati , che in niun modo diano molestia al patiente:& le parti circonuicine alla ferita,siano inunte con olio rosato,masticino,& di camamilla tepido:

8 Hipp. 5. epid. Cel.lib. 5.cap.de glut. uul. Gal.lib. ar.par.m.c.90.3. meth.c. 4. 4.meth.c.1. 9. meth. c. ult. Aet. lib.14.ca. 26. Paul. li.4. ca. 36. B.as. 7. ad Al. c.3. li. diuisi. cap. 138. Aui.4. 1.cap. 28.3.4.cap.3. Albu.li.2.c.84.

9 Gal.6. metho. c.3. de comp.m. in genere. Aetius lib.4.c.27. Paul. li.4.c. 54. Aui. 4. 4.tr.2.c.2. Albu. li.2.c.85.

tepido: allaqual vntione alle volte vi si aggiunge vna particella di bolo armeno, ouero di terra samia; & non senza ragione, a prohibire vn deflusso di sangue, & vna futura infiammaggione. apparendo poi nella ferita ottima digestione, cioè la sanie bianca, lene, & vguale, senza mal'odore, applicarui al cun medicamento secco, detto da Greci Sarcotico, & da Latini produttiuo di carne: come è l'empia stro barbaro, tanto celebrato da Gal. ò il basilicone di Mesue, ò il citrino vsuale, ò altro di maggior siccità, fino, che la ferita sarà fatta piena di carne: vltimamente sia indotta la cicatrice, & sigillato il lo go diuiso, con medicamento di Gal. detto diafenicone, diapalma, palmuiato, diacalciteos, & diacolco tar: ouero applica quello di minio, ò il Greco, detto triapharmaco. & se la ferita fosse tale, che addi mandasse la cucitura, & agglutinatione delle parti, sia fatta con le ragioni al suo luogo assegnate: & notate di non far quello, che la maggior parte de gli empirici fanno: iquali, essendo priui della cogni tione anatomica, dilatano, & tagliano ogni ferita di torace, temendo sempre la penetration loro: non conoscendo, nè considerando la natura de gli accidẽti occorsi, & ch'appaiono. & questo sia detto del le semplici, & leggiere ferite del petto. nè vi sia a noia, se ho detto alcune, che fanno anco alla cogni tione, & cura delle ferite composite, & penetranti.

## Delle ferite del petto penetranti, & del loro pronostico. Narratione III.

Le penetrationi nelle ferite del petto, dette da Greci Syntresin, sono conosciute da molti sẽsi, ma souente dal tatto, 1 nel porui dentro il dito, ò specillo, ò radiolo, ilqual istromento, i Medici di quest'età, chiamano stilo, ouero esploratore, ò vna candela di cera, accommodata nelle ferite anguste, ò oblique, ò torte: perilche si hanno imaginato molti, formar questi stili di piombo per esser materia flessibile: nelle ample poi & aperte ferite, il senso del vedere, talhor fa sicuro giudicio. bene spesso an co l'vdito certifica il Medico di tal penetratione, quando 2 dalla ferita esce il fiato con alcun rumo re ouer crepito: principalmente quando la ferita tende al centro per vna via dritta. Ma quando quel la è obliqua, ò angusta, ouero alcuna costa è rotta, ò depressa, ouero il pannicolo, ch'interiormẽte cir conda le coste, detto pleura, ò i muscoli intercostali, ouero quelli, che di fuori cuoprono il petto, si fan no tumidi, & gonfiano, ouero vnisçono, & si consolidano; ilche auenir suole dalla negligenza del Me dico, quando per alcun tempo la ferita rimane senza lichini: questa cognitione non è così facile: nè meno il specillo, ò la candela quetamente può entrare nella cauità del petto: doue poi l'operatore in gannato rimane: perilche molti s'affaticano con diuersi ingegni di trouare, & conoscer queste pene trationi: & 3 pigliano alcuni il bombace sottilmente battuto, & carpinato, ouero vn poco di fili di lino sottili, & asciutti, ouero vna portioncella di lana, & quella leggierissimamente applicano sopra l'orificio della ferita: & otturandosi il patiente le nari, & la bocca, & ritenendo il fiato chiuso nel pet to, vscendone per la ferita, muoue la cosa sopra lei applicata, & allhora è certo l'operatore della pene tratione altri vsano quest'isperimento con vna picciola candela di cera accesa, & di obietto, opposta alla ferita. imperoche vscendo l'aere, la fiamma ventila, & si muoue alcuni altri vi appresentano vn specchio lucido & chiaro, ilquale dal fiato ch'esce, facilmente si macchia, & si tinge: nondimeno tutti questi isperimenti sono fallaci: però è molto meglio certificarsi con il dito, ò specillo, ò candeletta di cera; ouero dilatar alquanto la ferita con vn cannulo di argento, ò di piombo, ò di canna, & poscia i sperimentar alcuna delle cose predette. talhora, dice Gal. 4 è prohibita l'inspiratione nelle ferite grã di, & rimane il patiente senza voce & respiratione; chiuso poi l'orificio della ferita. subito ritorna la voce, et la respiratione: il 5 che anco auenir suole dalle ferite della spinal medolla: et se l'vno, et l'altro lato sarà preforato, et la voce tutta, et l'inspiratione si perderà. Questi accidenti debbono essere con ogni diligenza considerati nelle prime visitationi: et quando poi ò sangue, ò sanie sarà coaceruato, et ridotto nella cauità del petto, chiaramente lo dimostra; imperoche appar alcun dolor laterale, et gra uezza, et vn peso appresso le coste false, et non vere: lo sputo è purulente, et sanioso, l'anelito è fetente, la tosse è assidua, et vna febre continua molesta il patiente, si conosce facilmente questo, diceua Gal. 6 quando il patiente souente si volge di vn lato in l'altro, et sente mouersi nel petto la copia della ma teria congiunta. Sono 7 in pericolo di morte li feriti nel petto et nel dorso, quando quelle sono pene tranti fino alle membra contenute in quello, percioche 8 l'aere esteriore che ne circõda, et nel qual uiuemo, non essendo preparato, errando per la ferita gagliardamente, offende le viscere, et membra nobili: et quello ch'è inspirato, vscendo risolue, et rende il corpo debole. ne segue anco, che con diffi colta queste ferite si reggono canonicamente, secando l'indicationi opportune: doue poi facilmente rimangono fistole, ò causano vna collettione di materia saniosa nel petto, detta morbo empico, doue poi muoiono li patienti. Dice Aui. 9 il più delle volte i feriti nel ventre, quando gli sopraviene ò nausea, ò singulto, ò euacuatione di ventre, muoiono. et Hip. 10 dice, che quando da queste ferite del petto, nel muouersi che fanno gli offesi, esce da quella sanie di color nero, ouero cõ fetore, c he la mag gior parte moiono: & dice, che quando il specillo è dalla sanie colorato, come dal fuoco, il ferito peri sce. la cognitione poi delle parti nobili, ferite, non è difficile: imperoche ò da proprij loro accidenti, ò dal sito, ò da gli escrementi, ò dalle operationi, si fa manifesta.

1 Cels. li. 5. c. de vuln. osseruat.

2 Gal. cõm. 2. in fi. cõm. 1: l. Hip. de off. m.

3 Gal. 5. de not. loc. aff. c. 1.

4 7. de aggressib. anat.

5 8. de vsu pat.

6 4. de not. loc. aff. c. 9.

7 Albu. l. 2. c. 86.

8 Gal. 8. de aggr. ant.

9 4. 4. c. 1.

10 l. de coac. præ not.

## Segni della pleura ferita.

Tutte 11 le ferite del thorace, che penetrano nella sua cauità, necessariamente offendono la suc cingente membrana, che interiormente auolge tutto quello, detta pleura. questa, 12 auuenga che sia tenue, & sottile, a modo di tela d'aragno: nondimeno, perche è molto propinqua al cuore, gã

11 Ga. 1. de non loc. affecti. c. 1.

12 Ga. 5. de not. loc. aff. ca. 2. 7. de aggreg. ant.

gliarda,

gliarda, neruosa, di molto senso, & dificile a ferire: facilmente eccità flussi di sangue, dolori, infiamma
gioni, febre, & conuulsioni: & perche cinge le coste interiormente, & è quasi difesa del polmone, ac-
1 Gal. 5. de not. loc.af.c.2.& 7. de vsu partium. cioche nella respiratione non percuoti in quelle: però 1 necessariamente nelle sue lesioni, appar la
tosse frequente, & molesta: laqual prohibisce la sua consolidatione & talhor sputo di sangue. febrici
tano senza dubbio questi offesi continuamente: 2 & lo spirito attratto per la bocca esce per la ferita.
2 Gal. 2. de not. loc.aff.c.1.& 8. de aggres. ant. Sogliono apparer questi accidenti nelle ferite del petto grandi, ò alterate, quando offendono la pleu-
ra, ò altro membro interiore.

Si veggono souente queste ferite senza nocumento di membra nobili, sanare, & non appar al-
cun prauo accidante. si sanano anco talhor di breue, nè però cessano le flussioni al petto fra il polmo
ne & la pleura: doue poi ne seguita quella passione, detta empimatica. quando adunque questa pel-
3 Gal. 5. de not. loc.aff.ca.2. licola s'infiamma, tutti li segni, che appaiono nella pleuresi, si dimostrano: si 3 come vna febre acu-
ta continua, vn dolor laterale pungitiuo, vna difficulta di spirar, et respirare: una tossa gagliarda, &
vn polso piccolo, & duro.

## Segni del Pericardio offeso.

IL pannicolo. ò tunica, ò inuolucro, cosi detto da Latini, da Greci pericardias, & volgarmente cap-
sula del cuore, quando è ferito solamente, & non patisce infiammagione, a guisa d'ogn'altra parte
creata, a custodia, & coprimento di altro membro nobile: & essendo riputato fra membri ignobili,
non porta seco, diceua Gal. 4 alcun pericolo di morte: nondimeno molto si marauigliaua lui 5
4 5 de loc.aff.ca. 1. in fine. di Marulo figliuol di Mimographo, il quale hauendo il cuore scoperto, & il pericardio corrotto, esser
sanato: percioche, come dice Arist. 6 fra le robustissime membrane, vi è quella ch'auolge il core, &
5 7. de agg. ant. il cerebro, & è cosa ragioneuole, hauendo bisogno queste nobilissime membra di tutela molto sicu-
6 3. de par.ani.c. 11. ra. questa tunica, quanto è più molle dell'osso, tanto è più dura del polmone: & perch'è neruosa, at-
taccata all'ossa del petto, & nasce dal fondamento, & dalli vasi del cuore, non però da quello, & pian
piano constringendosi, auolge tutto il cuore, come fosse una borsa, che lo conseruasse. alle volte quan
7 5. de not. loc. aff.c. 1. in fine. do è offesa, causa pessimi accidenti, come dolore crudele, febre, sincope, spasmi, palpitatione di cuore,
& souente morte: il quale nasce per consenso, patendo il cuore. imperoche contiene questo domici-
8 Celsus. li.5.ca. 26. Gal.5. inte.ca. 1. Pau.li.6.ca 88. Albu.li.2.c.96. lio, ouero marsupio, molta humidità simile all'vrina, dallaquale 7 è humettato il cuore, & si muoue
in continuo humore, ilquale mentre è essiccato, di necessità l'animale perisce; come si legge in Gale-
no del gallo, & simia, animali da lui più vole anatomizati: nondimeno, ne i libri dell'vso delle parti
& de gli agressi anathomici, parola di questo humore fin'hora non ho potuto leggere.

## Segni del cuore ferito.

9 Hip.lib.1. de li. de coac. preno. morbis & 6.aph. 18. Gal. 2. virt. nat. & 7. de aggr. ana. Aui.2. 1.c.4. 4. et 4.4.c.2. FErito il cuore, 8 detto da Greci cardias: da quello esce con salto copia grande di sangue spumo-
so, crasso, molto caldo, nero quando il lato destro è ferito: & quando il sinistro e offeso, quello ap-
par florido, & chiaro: tutte le vene languiscono, il colore nella faccia si fa pallido, suda il patiente su-
dor freddo, & di mal'odore: se la ferita è fatta appresso la mamella sinistra, & l'arma offende vna so-
10 Gal.5. de not. loc.aff.c.1. stanza dura, mobile, & pulsatile: il polso è vario, le parti estreme si fanno fredde, mancano le forze,
& non molto dopo si separa l'anima dal corpo. il che 9 auiene necessariamente: percio che 10 nõ
11 Gal 13. de vsu par.c. 10. patisce per la sua nobiltà solutione nel continuo, essendo 11 principe di tutta la vita: & 12 instru-
mento della virtù vitale, & principalissimo di tutti gli altri membri: fondamento, & principio del
12 Gal.li. de iuua mento pul. calor naturale, perilche 13 dalle sue passioni patiscono tutte l'altre membra: Che 14 dalle ferite del
cuore muoia l'huomo questo è vno de gli effetti concesso da tutti per vero: imperoche se la ferita pe-
12 Gal.li. de compaginat. membrorum.ca.8. et 7. de aggre.anat. et lib. de dogma.Hipp. et Plat. netra fino ad alcun ventricolo, è di necessità per la gran copia del sangue ch'esce, che l'huomo mu-
ia, & molto più presto se il sinistro è offeso, essendo quello dalla natura mandato tanto sangue, come
al fondamento della vita, tolto da tutte le parti, per dar soccorso, & aiuto a lui come principe, & re,
che vscendo dalla ferita copia grande con vna molitudine di spiriti, talmente il corpo si risolue, che
muore: ouero si fa in lui tanta collettione, & aggregatione, che non potendo il spirito vitale, genera-
to in quello, diffondersi & penetrar per tutte l'arterie & parti del corpo, a dargli la vita, necessaria-
13 Gal.5. de not. loc.aff.c.1. mente quello si muore Dice Hip. 15 se da vn'aere affettato di mala qualità estrinseca, è offeso il cuo
re, & ne seguita morte: quanto più auiene questo, quando è ferito nella propria sostanza, ò nelle par-
14 Gal. 6. aphor con. 18. ti a lui propinque, ouero che lo seruono? muoiono immediate li feriti nel cuore, se la ferita penetra
ne'suoi ventri: ma quando la dura sostanza solamente è offesa, alcuni viuono non solamente vn gior
15 Gal. 5. interiorum c. 1. no, ma talhor'anco la notte. non patisce adunq; il cuore nè ferita, nè epostema, & non immeritamen
te; percioche 16 essendo destrutto il principio, tutte le parti che dependono da quello, mancano.
16 lib. de aere, & aqua. Vuole Arist. che da lui naschino tutte le uene, & l'arterie, & che il cuore sia radice loro: nondimeno
delle vene altrimenti crede Gal. 17 imperoche nascono dal fegato: il sito del cuore, è nella parti an-
17 Arist. 2. de gene. et corr. et 3. de par. anima. c.4. teriore, & 18 ne'viui, nel mezo, & è principio della vita, & come credono molti filosofi, di tutti li
moti, & sensi il cuore solamente, diceua Arist. fra tutte le viscere, non patisce nocumento alcuno, es-
18 6. de aggress. ana. et 4. de vsu par. sendo principio della vita, & fondamento del calor naturale, & membro che cõtribuisce a tutte l'al-
tre parti del corpo le sue operationi, & a quelle dona la vita, & le dispone a riceuer le proprie sue vir
tù: di continuo si muoue questo nobil membro, ne mai cessa; e però non può riceuer consolidatione:
& perche non è offeso il cuore, se prima non è ferito il pericardio, ilquale dal suo vehemente senso fa
19 Aris.3. de par. ani.ca.3. et 4. cilmente spasma, occorrendo in lui dolori molto atroci: però ferito il cuore, muore l'huomo: nè al-
tra cura di lui descriuono i Medici, se non predir con pronostico, di necessità la morte.

Segni

## Segni delle ferite, della vena caua.

SE la vena caua ascendente, detta grande, & chilis, sarà ferita, fa bisogno aspettar ch'eschi da quella vna gran copia di sangue nero, & crasso: & il più delle volte la offesa è nel dorso, & verso il lato destro. languiscono tutte le vene, & il colore nella faccia si fa pallido; mancano le forze, & in breue il patiente muore. Et se l'arteria grande detta ahorti, è ferita, esce da quella molto sangue, tenue, chiaro, & spumoso, il qual non quietamente, ma con salto, & tremulante si effonde: la ferita tende nel lato sinistro: il moto dell'arterie, douenta vario, tremulo, & di continuo si fa debole. le parti estreme diuentano fredde, & ne seguita sincope, battimento di cuore, febre, & non molto lunga morte.

## Segni del polmone offeso.

ESsendo 1 il polmone delegato all'officio, & vtilità della inspiratione, & preparatione dell'aere per refrigeratione del cuore, fa bisogno nelle sue passioni, ch'appari alcuna difficoltà nel spirare, & respirare. & quando è ferito esce dalla piaga il sangue chiaro, rubicondo, non molto caldo, spumoso, & senza dolore, & talhor 2 dalla bocca ne getta il patiente in copia, con tosse, chiaro, spumoso, & con violenza: & souente da essa ferita ne esce il fiato con suono, & crepito: le ceruici si contraheno la faccia hora s'infiamma, hora si pallida. & poco dopo si reinfiamma, poi biancheggia. & se la ferita è profonda, vltimamente riman pallida, & la lingua acquista altro colore; patiscono frequenza, & talhor difficultà nell'anhelito, & continua tosse. & la ferita espurga humidità molta. non patiscono dolori questi feriti: percioche 3 il polmone è priuo di senso, viuono 4 alle volte lungamente, ma di rado si sanano. è 5 molto pronto il polmone ferito a causar male temperature, & infiammaggioni, lequali 6 se vna volta sola lo molestano, vi rimane poi poca speranza della sua salute, sentono giouamento costoro stando inclinati sopra la ferita: & se alcuni talhor si suegliano infuriati, & dicono cose fuori d'ogni proposito: molti anco stando sopra la ferita, parlano, & se altrimenti, diuentano: muti il polmone ferito da ogni natura d'aere qual esser si voglia inspirato], & respirato per essa ferita è manifestamente offeso: & li medicamenti opportuni a sanar queste ferite, non possono con le lor forze in breue tempo operar in lui. ilqual 7 esercitando l'officio della respiratione, di continuo si muoue, & nella tosse si lacera. quando adunque nelle ferite penetranti del thorace], appar difficoltà nella inspiratione, & respiratione, tosse secca, ouero con sputo sanguinolente, che non molto risuona, angustia, & grauità di petto, & vna febre continua, si puo giudicare farsi, ò esser fatta ne i polmoni, ò suoi ligamenti, alcuna infiammaggione: ouero la ferita esser molto profonda. diuentano molte volte tisici & molto più, quando ne' primi giorni sputano il sangue, & poi materia purulente, & saniosa; percio che diceua Hip. 8 che dopo il sputo di sangue, si sputa la sanie: & dopo il sputo della sanie, si douentano tisici. cioè, si patisce vn vlcera nel polmone, che non si puo sanare. percioche fino che questi tali possono sputare, viuono: & priui di questo effetto, muoiono.

## Segni della Tracheia ferita.

LA grande arteria 9 detta da Greci Tracheia, cioè aspera, & da Latini bronco, & gutture, è parte di esso polmone necessaria all'inspiratione, & respiratione, & è il terzo suo vaso, & proprio instromento della voce mediante la faringa: nella parte esteriore cartilaginoso, & rotódo, accioche dalle cause esteriori facilmente non sia offeso: & dall'interiore, doue stà appoggiato all'isofago, è carnoso & membranoso, accioche comprimendo esso isofago, ouer meri, non impedischi il passaggio al cibo & bere. Quest'arteria, quando è ferita, talhor è conosciuta dal senso, & alle volte stà occulta: ma 10 sia ciò che si voglia, mai da quella esce sangue caldo, rubicondo, ò in quantità: souente il patiente appresso il luogo ferito, sente alcun dolore & debile, ma gagliardo, & acuto nel dorso, le fauci si riépiono pian piano di sangue, ò di sanie. talhor 11 anco si sente vn fiato fetente, vna voce rauca, & vna siccità di bocca; il che rare volte appare, quando il polmone è ferito; & quando passa alcun tépo, per il sputo si espurga alcuna materia purulente, ò cruda. augumenta la febre, & il polmone si infiamma, & vltimamente douentano li feriti empici: cioè con il petto pieno di sanie. possono 12 sanarsi queste ferite, quando sono superficiali, ouero nella parte carnosa. percioche affermano li Medici antichi, hauerne piu volte sanate, quelle poi veramente non si sanano, che offendono le parti cartilaginose, ouero quando sono molto grandi: imperoche questa particola è dura, & senza sangue, & a lei di continuo fluiscono varie materie, le quali insieme con il suo continuo moto, nella inspiratione & respiratione, causano difficoltà nella sua consolidatione.

## Segni delle ferite del diaframma.

ADdimandauano questo membro Plat. 13 & i Filosofi antichi phrenas, & phrenó, cioè mente, ouero participe di prudéza, & quelli 14 che furono dopo loro, septo, & da alcuni poeti 15 empirissima, cioè succintura; & da Gal. 16 diaframma & precordia fu detto. questo è vn musculo gráde, rotondo, & vn termino, che finisce la parte inferiore, cioè il fondo di esso thorace, fu detto septo, quasi sieuo, cioè pariete, ilqual separa le membra nobili dalle ignobili, cioè, le vitali dalle naturali, & l'anima concupiscibile, laqual Platone poneua essere nel fegato, dall'irascibile, laquale lui cre

deua

1 Arist. 3. de par. ani. c. 6. Cel. li. 5. cap. 26. Gal. 4. de not. loc. aff. ca. 6. Pau. li. 6. c. 88. Albu. li. 2. ca. 96. Ga. 6. de vsu par.
2 Hipp. li. coac. prænot. & 5. aph. 13. Gal. 2. aph. cō. 24. Aet. li. 8. cap. 59. Pau. li. 4. c. 31.
3 Gale. 2. de loc. aff. cap. 1. & 5. de loc. aff. c. 9.
4 Hipp. li. de inter. affect.
5 Gal. 5. met. c. 8.
6 Gal. 4. de not. loc. aff. ca. 9. & 5. meth. ca. 8.
7 Gal. 5. meth. ca. 11.
8 7. aph. 15. & 16
9 Hipp. lib. 2. de morbis. Arist. 3. de par. ani. cap. 3. Cel. l. 4. c. 1. Gal. 7. de vsu par. lib. ar. par. m. c. 80. & 7. de cōp. m. secū dū loc. in princ.
10 Hipp. li. 2. de morbis. Gal. 5. meth. c. 8. & 5. de loc. aff. ca. 7. Aui. x. 3. tr. 4. cap. 16.
11 Hipp. li. de inter. aff. Gal. 7. de comp. m. secundum loc. in prin.
12 Gal. 5. meth. c. 12. Aet. li. 8. ca. 64.
13 nel li. Ari. 3. de par. ani. c. x.
14 Cel. l. 4. cap. 1.
15 3. omero.
16 5. de not. loc. aff. c. 5. 5. de vsu. par. in fi. 8. de agre. anatho. & li. de voce, & anhelitu.

detta stare nel cuore: & voleua, che per questo membro il principio dell'anima sensitiua fosse difeso
dal nocumento fatto dall'esalatione de'vapori, che ascendono dal cibo, & dalla copia del calor aduen
titio, prodotto nelle membra inferiori. stà attaccato questo pannicolo, ouer moscolo, con la sua par-
te carnosa alle coste, & nel suo mezo vi è la membrana: adunque occorrendo vna ferita nel fine del-
le coste penetrante, ouero alquãto più alto, & che descenda, fa bisogno temere il nocumẽto di questo
1 Cel. li. 5. ca. 26. Pau. li. 6. ca. 88. mẽbro: & perche è instrumento 1 che serue all'inspiratione, il sangue che dalla ferita esce è spumo
so, l'anhelito è difficile, la spina duole, & li precordij si contraheno, & quando la ferita è grande, oue
ro comincia infiãmarsi, appar vna vehemente inspiratione cõ gemito, e dolore, p tutto l'humore, fe
bre cõtinua, tosse grãde cõ strepito, & che risuona, vomita il patiente, & il sputo diuenta liuido, &
2 Gal. li. 4. de pre cognit. ex pulsu. talhor per la bocca esce il sangue spumoso, & cõ difficolta grãde mãgiano costoro. qñ 2 poi al luogo
offeso sono trãsmesse humidità calde dalle parti vicine, ouero quello sono attratti sughi escremẽtitij,
si genera vna cõturbatione nella mẽte, & ne'sensi, doue ne seguite zauariamẽto, & matezza tale, che
3 5. de loc. af. c. 3. e dicono li feriti molte cose fuori d'ogni proposito, & ragione: nè vi è altra parte ferita diceua Gal. 3
4 Hip. li. de morbis. Aris. 3. de par. ani. c. 10. che possi causar cõtinuo delirio, se nõ il ceruello, ò il setto transuerso: & per questi gli antichi 4 affer
mauano gli huomini douẽtar frenetici, dall'infiammagione fatta in questa parte, per questo addimã
data da loro phrenas, cioè mẽte, si come occorresse alcun'affetto in parte alcuna sapiente: nasce di ne
cessità vna febre continua, & acuta, per il gran consortio, che tiene questo muscolo con il cuore: &
quãdo il nocumẽto è cõmunicato nella parte membranosa, vomita il patiente il cibo tolto; & quasi
5 5. meth. c. 9. di continuo è molestato da vn singulto. Dice Gal. 5 che le ferite in questa parte superficiali, non
ostante il suo continuo moto, non con molta difficultà si sanano, essendo parte carnosa: ma quan-
do sono grandi, ouero la parte neruosa, & essangue è ferita, non vi è speranza alcuna di salute
& quando la parte carnosa patisce alcuna infiammagione insieme con la ferita, di rado si
può sperar la curatione: il che non solamente auiene al diafragma ferito, ma in tutte l'altre
membra conseruate nel peritonco: causa anco difficoltà grande in questa cura, la sanie & altre hu-
midità, che di continuo fluiscono, & sono ritenute nel fondo del thorace: nè le medicamenta a
questo luogo, se non cõn lungo spatio di tempo, auenir possono. sogliono anco apparer tutti
questi segni nelle notabil ferite della membrana succingente, detta pleura, & in quella del me-
diastino.

## Segni delle ferite della nuca & della spina.

SI 6 come dal cuore, la grande arteria, detta ahorti, & dal fegato la vena caua, detta chilis, nasce,
6 Arist. 2. de par. ani. c. 4. Gal. 12. de usu par. cosi dal ceruello vn gran tronco è prodotto, il qual si espande per tatta la spina, detto spinale, dorsa
le, ceruicale, & lumbare medolla: & dal volgo è chiamato nuca: questo tronco è il principio di tutti li
nerui gagliardi, motiui, & che dà il senso, & il moto a tutte le parti constitute inferiori alla testa, ec-
cetto che alle viscere: adunque 7 per questa ragione, quando la nuca vicaria, & parte del ceruello,
7 Cel. li. 5. c. 26. ouero la medolla della spina serà ferita, il nocumento apparerà nel mezo del dorso: & i nerui si faran
no estesi, ò conuulsi: il senso del tatto manca, & la virtù sensitiua nelle dita si fa debole. s'augumenta-
no i dolori nel luogo affetto, & dopò non molto tempo inuolontariamente ò il seme, ò l'orina, ò le fe
ci si espurgano. Sogliono 8 anco alienare queste ferite, per l'affinità di questo membro con il ceruel
lo, ilqual è auolto, dalla dura & pia madre, & 9 souente diuentano paralitichi: rare volte si sanano
8 Hip. li. 1. de morbis. et li. de coac. prenot. queste ferite. & imperoche sono simili a quelle, che occorrono nel ceruello. dice Gal. 19 che nasce a
questo membro vn'imbecillità. talhora per vitio del ceruello, come da vn mẽbro, dal quale riceue la
facultà sensitiua & motiua: & souente anco per vn primario suo affetto: si come quando e ferita, ò pa
9 Gal. 12. de vsu par. & 8. de aggr. anat. tisce solutione nel continuo: laquale 11 quando è grande, ò profonda, sol causare pessimi accidenti, et
morte: et quanpo il solo principio della spina è offeso, 12 le parti del capo, fino che sara viuo l'ani-
male, possono & muouersi, & sentire: ma quando è communicato il nocumento al ceruello, tutte le
19 4. de loc. aff. c. 5. parti del corpo rimangono priue & di senso, & di motto et nõ molto dopo q̃sto tẽpo, muore il ferito.

11 Hip. li. de coac. prenot.

## Segni del meri ferito.

12 Gal. 4. de sinth. cau. et 8. de agg. anat. QVella 13 parte situata fra le fauci, & la bocca del stomaco, fu chiamata da Greci esofago, da
Arabi Meri, & da Latini Gula: è 14 ad adunque la gola quel vaso per il qual passa il cibo, &
bere al stomaco, & è fabricato di sostanza neruosa & carnosa: di neruosa, acciò si estenda nel passare
13 Gal. 5. de loc. aff. ca. 4. vsu part. che fa il nutrimento, & cibo al stomaco: di carnosa, acciò sia molle, et cedi, ne patischi dall'asperita del
cibo nel descendere. ferito questo membro, causa morte: si perche il cibo, et il bere, come e detto,
14 Ari. 3. de par. ani. c. 3. passa per lui, et impedisce la sua consolidatione: come anco perche solamente riceue bene-
ficio dal medicamento nel solo passaggio, il che e di poco momento. Sono conosciute queste fe-
rite dal sito offeso: talhor anco dal senso del tatto, ma il più delle volte da quella sostanza che da essa
ferita esce: sta prolongato questo vaso per linea retta, a lungo la spina, et sottogiace alla aspera arteria; e
membro molle, rotondo, et pieno di pochissime vene, nate dal misenterio: quando e ferito sputa il pa
15 Gal. 5. de loc. 2. c. 4. Auic. 13. 3. tr. 4. c. 13. tiente ò sangue, ò sanie, et per lui vomita il nutrimento tolto crudo: augumenta 15 il dolore stando
il ferito supino, et molesta la porte posteriore fra due spatule, et il collo, fino al principio del thorace:
cessa poi stando dritte le ceruici, et se auiene alcuna infiammagione, si cõtrahe questo membro: con
difficulta passa il cibo per lui; augumenta la febre, la sete, talhor causa morte. Molt'altri accidenti so-
pranascono a queste parte ferite, si come inquietudini, spasimi, spaceli, priuatione di appetito, et
simili: iquali non essendo conosciuti da'Medici di essercitata cognitione, altro di loro nõ dirò: ma ba-
16 li. 5. c. 26. sterauui osseruar quanto vi raccorda Cornelio Celso, 16 qñ dice; L'officio del prudente Medico, e
non

non accettar la cura di quei feriti, che debbono morire, acciò non ſottogiaccia a nome di hauer'vcciſo quello, che la mala ſorte ha amazzato; & doue occorre maggior timore, di quanto è la ſpeme, nō però con certa diſperatione, accettar la cura: ma prima predire, a gli amici & parenti la difficoltà della cura: accioche, eſſendo ſuperata l'arte dal morbo, non ſi dica, che il Medico per ignoranza habbi commeſſo alcun errore.

## Della cura delle ferite del petto penettanti.
## Narratione III.

L'Indicationi, & mezi, ouero (come communemente ſi dice) l'intentioni, con lequali ſecondo l'occaſione del tempo ſi curano, le ferite del petto penetranti, ſono da Medici rationali numerate Sei, dellequali la Prima è prohibire, che ò ſangue, ò altra humidità diuerſa cada nella cauità del petto: & vi ſi ritenga. La Seconda, vietar che da tutto il corpo fluiſchino humori diuerſi al luogo ferito. La terza, che gli humori eſtrauenati di mala ſorte, ridotti nella cauità di eſſo petto, commodamente euacuar ſi poſſino. La Quarta, con ottime indicationi medicar la ferita. La Quinta, le leſioni delle membra interne, & nobili canonicamente trattare. La Seſta, correggere, & rimuouere i mali accidēti, che a queſte ferite ſopranaſcono.

### Della prima Indicatione, laquale inſegna a prohibire, che ò ſangue, ò altra humidità cada nel petto.

OGni ſorte di ſangue, 1 quando è eſtrauenato, & fuori de' ſuoi proprij vaſi, fa biſogno che ſi permuti in altra natura, & che non ſerua più forma di ſangue, & però quando è ridotto nella cauità del petto, diuenta non naturale, & di neceſſità ſuppura, & diuenta ſanie: ſi come anco auiene nelle paſſioni dette da Greci apoſteme, da Latini abſceſſi, & da Arabi dubelet, & aldubelati; quando il ſangue ſparſo per diuerſe vene ſi riduce nelle membra, che contingono le vene, & ſi congeriſce ſotto la cotica in vn grumo, ouero in alcuna concauità, & in quel luogo ſi permuta da vn calor miſto di naturale, & preternaturale in ſanie: & per queſto 2 è manifeſta coſa, ch'eſſendo il petto perforato, & ferito, il ſangue ch'eſce dalla ferita, & dalle vene della pleura, che neceſſariamente è forata, & piena di vene, & cade nella cauità del petto, & nello ſpatio, qual'è fra i polmoni, & il thorace: finalmente ſuppura, & falſi il petto pieno di ſanie. adunque 3 la prima indicatione nelle ferite del petto penetrāti, è perfettamente vnite, & conſolidar le parti della ferita, & non laſciar coagularſi il ſangue nel concauo del petto, & nelle interiora, & prohibire ogni deffuſione: imperoche così inſegna il diuino Hippocrate, 4 quando dice; In ogni nouella ferita molto conferiſce laſciar vſcir il ſangue, eccetto in quelle del ventre; imperoche non così facilmente poi, & la ferita, & le parti a lei vicine, patiſce inflāmaggione: fortifica la verità di queſta indicatione il caſo di Bile 5 ferito nel dorſo, che vſcendogli dalla ferita molto ſangue, & ſpirito, con ſtrepito, applicandoui Hippocrate vn medicamento accommodato alle ferite recenti, & alligato ſopra la ferita, di breue ſi ſanò: ceſſi adunque la volgare dubitatione, ſe le ferite del petto penetrāti debbono ſtar'aperte, ouero con ogni preſtezza cercar la ſua vnione: & a queſta dubitatione riſpondono tutti i buoni Medici, & dicono, ch'eſſendo la ferita picciola, ſenza leſione di grand'arterie, ò vene, & con poco fluſſo di ſangue, & ſenza nocumento di interiori, deue eſſer'vnita, & con ogni breuità conſolidata, ſenza mezo etherogeneo, ma con l'humido proprio, & elementare, ouero con ſutura, ò legatura, ò altro ſimil ingegno: imperoche il natio calore ſtà meglio vnito, & più valoroſamente opera in conſumare, & riſoluere alcuna portione di ſangue colletto nel petto, preparando, & eſpurgando quello ò per ſputo, ò per vrine, ò altrimenti: Nè il polmone può eſſer'offeſo dall'aere freddo, attratto per la ferita, ilquale anco impediſce la conſolidatione di eſſa ferita: nondimeno quando tal ferita ſerua contrario ordine, & vi è alcuna ſoſpitione, che alcuna copia di ſangue ſia coagulato nel petto, ſia appreſa la ferita da alcuno con la bocca, & labbra, & ſia cauata tal materia, ſi come far ſi ſuole nelle ferite auuelenate, da quelli, che per far tal'operatione, ſono detti Pſilli; 6 ouero 7 ſiaui applicata vna ventoſa, a queſto accommodata. faſſi anco alle volte queſta operatione con il muouer'il ferito giù, & sù, & in quà, & in là, hor ſopra vn lato, hor ſopra l'altro: & ſouente 8 con ſoſpender quello per li piedi, ſtando la ferita nel luogo più decliue, acciò da quella eſca ogni materia diuerſa, aggregata nel petto: ilche fatto, ſiano con ogni diligēza vnite le parti della ferita, come è detto, & curata con medicamenti ſecchi opportuni alla cura delle ferite nouelle, come è il medicamento fatto di bitume, ò il barbaro, ò il cizicenico, ò il mio Santo: ma 9 conoſcendo il diligente Medico eſſer nel petto molto ſangue, non ardiſchi chiuder la ferita in alcū modo, ma tenga quella aperta con lichini, puluilli, penicilli, ò turunde, dette da Greci Tahemata, & da volgari taſte, fino che perfettamente il petto da ogni humor diuerſo ſarà inanito, & vuoto: & quādo auiene, che talmente ſia la ferita anguſta, che cō difficoltà ſi conoſce la peneteatione, allhora è cōueniente alquanto nel corio, & pelle eſteriore dilatar quella, talmente però, che le membra interne, & nobili ſiano ſicure da nocumenti: percioche molte volte da ignorante operatore occorrono molti errori: ſia curata la ferita con le proprie ſue indicationi narrate al ſuo luogo: dorma il ferito ſopra il lato offeſo, & lungamēte ripoſi ſopra quello, paſſati alquāti giorni, & nō apparēdo febre, tremor di cuore, frequēte anelito, fetor di fiato, ò altro peggior accidēte: ſe conoſcerai nel patiēte buone cōditioni, ſappi tal ferita eſſer ſalubre adunque l'officio del buon Chirurgo, è di ſubito conſiderare il luogo affetto, come buon'anatomico, ſe vi ſono vene, ò arterie grandi: imperoche in breue tempo, dalle grandi molto ſangue, & dalle picciole poco eſce: ilquale eſſendo poco, è regolato dal natural calore, & inſenſibilmente

1 Hipp. li. 1. de morb. & 6. aph. 20. Cel. li. 2. c. 7. Gal. li. de tumo. c. 2. 6. aph. com. 20. 1. predict. cō. vlt. 2. de criſi. ca. 12. & 2. de diff. fe. c. 3.
2 Gal. 5. de nor. loc. aff. c. 2.
3 Aui. 4. 4. tra. 1. c. 7.
4 lib. de vlcerib.
5 Hip. li. 5. & 7. epidemiarum. Gal. cō. 1. li. Hip. de off. m. cō. 2. in fine.
6 Dioſcor. li. 8. c. 16. Celſ. lib. 5. ca. 27. Paul. li. 5. c. 2. Aui. 6. 4. tr. 3. c. 1.
7 Gal. 4. met. c. 4.
8 Gale. 5. de loc. aff. c. 2.
9 Alb. li. 2. c. 86.

bilmente risolto: ouero per li meati, & pori dell'vrina, ò per il comũ canale dello sputo, è scacciato. suppresso adunque, & ritenuto il sangue, le parti della ferita, se bisogno fa, siano cucite, ouero 1 con la fascia auolta da due capi, o 2 con il legamento di Sostrato, ò di Amintha, in forma di X. qual è molto conueniente, & commodo, quando il petto, ò il dorso, ò le parti laterali sono ferite. & desiderano legamento alquanto stretto siano auolte, & poscia la ferita con medicamenti secchi, & glutinanti, sia medicata, fino che perfettamente si sani.

1 Gal. 3. metho. cap. 4.
2 Gal. lib. de fascijs. 8 1. 8 2.

Della seconda indicatione, laquale dichiara il modo di prohibire, che da tutto il corpo, alla ferita, fluischino humori diuersi.

NElle profonde, & gran ferite del petto: auenga; che l'interiora non patischino, il methodo, & via di curar quelle, è mentre non fluisce più sangue, prouedere, che da tutto il corpo, al luogo ferito, si come debole, & affaticato, non corrino materie diuerse; ilche si fa con molti ingegni: & il primo è conseruar la parte offesa, nella propria sua habitudine, & virtù, & preseruar quella da dolori, infiammagioni, & ogn'altro peggior accidente, che a simili ferite occorrer suole, & in questo modo si prohibiscono tali flussioni. adunque nelle prime visitationi, empita la ferita de' linimenti infusi nel chiaro dell'uouo solo, ò in tutto l'vouo: & fatta vna linitione gagliarda nella circonferenza per largo spatio, con olio rosato, & vino nero, immutando souente tal linimento, si conserua il membro nella propria sua temperatura. il secondo è aprir la vena dal lato opposito alla ferita, & 3 questo sia fatto cõ ogni celerità, & dalla vena detta iecoraria, negra, assillare & basilica: & sia, facẽdo bisogno, più volte reiterata simil'euacuatione. p questo adunq; li cirugici, nelle ferite nouelle, cauano il sãgue, nõ solamẽte accioche la parte ferita, & le vicine rimangano sicure da infiãmagione: ma anco, acciò che sia ritenuto ogni flusso di sangue adunq; nella secõda visitatione, proposto vn clistere per euacuar le materie, che si trouano nelle vie communi la matina auanti il cibo, concedendolo però l'età, la virtù, & la grandezza del morbo, sia aperta la vena, & 4 commensurata la quantità del sangue euacuato alla virtù, età constitutione del tempo, modo di viuere, & natura de gli accidenti: nè è inconueniente, due volte al giorno, diuertire le flussioni dal luogo offeso, con le freghe leggiere alle parti estreme, & contrarie, con applicarui le cucurbitule, & legar quelle: & quando il patiente non conosce ogni giorno beneficio di ventre, almeno ogni terzo giorno siagli posto vn clistere, ouero vn suppositorio di mele, ò sapone, ò radice di biete. Il terzo, è l'osseruanza del viuere, stando in vn'ottimo modo di nutritione, & molto più ne' giouani, & corpi, che abondano in molte superfluità, detti pletorici: ouero pieni di alcun mal'humore, adimandati cachochimi: perilche ne' primi sette giorni, fra ilqual tempo il più delle volte li feriti sono sicuri da mali accidenti, la dieta sia tenuissima, osseruando, però, che si come nelle ferite del capo, simil dieta è lodata, accio che il mẽbro non si riempia di humori, & mali vapori, stando la virtù nel suo robore; ilche altrimenti essendo, non si osserua: così nelle ferite del thorace, talhor per la molta risolutione de' spiriti, alquanto più larga dieta si osserua, & particolarmente molto più ne' corpi colerici, & che hanno la virtù concottrice molto forte: Nondimeno raccordateui nelle ferite degne di alcuna consideratione, nutrire il patiente senza vino, carne, oua, pesce, cascio, frutti, herbaggi, & simil cose. Ma assai fà concedergli il pane lauato, infuso nel brodo d'vn picciol pollo: ouero la prisana hordeacea, con il zuccaro, lasciando tutti li cibi acuti, salsi, acerbi, aromatici, crassi, duri alla digestione, & di mal nutrimento, ouero che moltiplicano molto sangue: il bere sia acqua hordeacea, con il zulapio, ò zuccaro violato: & se fa bisogno, bollirà con iuiube, ò gli cirriza: & se appar'alcuna tosse, siaui aggiunto il siropo di liquiritia: & quando quella è acerba, & molestata, sia il bere il melicrato, cioè acqua, & mele: si riposi secõdo ogni modo il patiente: percioche 5 vn'ottimo rimedio in questi è la quiete, & il tacere; & sopra il tutto lasci ogni causa, che muouer possi vn frequente anhelito, che scaldi il capo, assottigli gli humori, & muoui alcuna flussione: dorma sopra il lato ferito, eccetto quãdo, vi è timor di sangue: sia l'aere doue habita il patiente, temperato, priuo di mali vapori, & in luogo alieno da rumori lassi 6 ogni atto venereo, cridori, ire, studij, & ogni cosa, che alteri gli affetti dell'animo. quando poi il patiente è sicuro da dolori, febre, infiammagione, & mali accidenti, sicuramente si può allargare il modo del viuere, dandogli l'vouo, ò alquanto di pollo, & poi il vino, & pian piano tornar al primiero suo ordine di viuere. Il quarto è se alcun succo vitioso abonda nel ferito, ouero se la ferita è valida, euacuar quello cõ medicamenti lenienti; percioche così ordinano i Medici, 7 quando dicono, che'l purgar il ventre per le parti inferiori, conferisce a molte ferite, & molto più a quelle del capo, del ventre, & de gli articoli, & in quelle che minaccino corrottione, ouero, che sono cucite, cioè, che sono grandi, & quelle ferite sono grandi, diceua Hippocrate quando occorrono in parte nobile, ouero sono di estrema grãdezza, ò piene di mali accidenti. talhor anco desiderano questi feriti l'euacuatione, ancor ch'il corpo sia priuo di mali humori, non già per euacuar alcun humore, che offenda, ma per tener ritratte humidità alle parti diuerse, & opposite alla ferita. Bisogna 8 adunque in queste euacuationi considerar le qualità degli humori, che peccano, & commodamente euacuar quelli, & perche quelli, che danno maggior timore, & che sogliono infiammar queste ferite, sono caldi, & sottili, come la bile, ò il sangue colerico, però tengono in vso i Medici per euacuar tal'humore, la cassia, la manna, il siropo rosato solutiuo, ouero il diacatolicone iquali tutti medicamenti non sono stati conosciuti da gli antichi che purgauano questi corpi con molto più gagliardi, che da noi a questi tempi nelle ferite recenti non sono adoperati, nè lodati. & quando vi è dubbio, che alcun membro interno sia offeso, aggiungono a' predetti medicamenti, alcuni con attorità di Auicenna, 9 & il reubarbaro, & la mumia, & la rubea, & principalmente con la cassia; & se abonda alcun crasso humore, è lodato l'elettuario di Sebestea

3 Gal. 5. metho. c. 6.
4 Gal. lib. de cur. per sang. miss. & 1. ad Glauc.
5 Cel. lib. 5. c. de curat. art.
6 Hipp. li. de inter. affect.
7 Hipp. li. de vlcerib. Cels. li. 5. c. de rat. vict. vulnerat. Gal. 4. meth. cap. 6.
8 Hipp. li. de vsu ueratri. li. de humorib. li. de me. purgan. & 1. aph. 2. & 23.
9 4. 4. tr. 2. c. 5.

besien senza scammonea, il lenitiuo,& l'agarico, non vi essendo molta febre. lodano alcuni il vomito, ilche a me non piace. danno i Medici li predetti medicamenti a'feriti in forma solida con il zuccaro ouero in forma liquida con acqua di buglossa, ò di hisopo, ò di capel venere, ò con alcun decotto pettorale: & se appar'alcun flusso di sangue dalla ferita, in niun modo sia dato medicamento al patiente fino dopo il settimo dì; ma ben quei medicamenti, che costringono il sangue: come è il siropo mirtino, rosato di rose secche, con acqua di caude equina, & centinodia, alquale talhor vi si aggiunge il bolo armeno, ò la terra sigillata buona, quando se ne troua: mentre si attende a queste preseruationi, & correttioni d'accidenti, sia medicata la ferita con terebintina tepida, & le parti circonuicine alla ferita siano souente inunte con olio rosato, mirtino, & masticino, ò altro che temperatamente ripercuoti; & però a questi aggiungono alcuni il bolo armeno, & il luto di Diana: quando poi appar nella ferita ottima sanie, cioè 1 bianca, lene, vguale, & senza mal odore, sia riempita di noua carne; & poscia ridotta a sigillatione.

1 Hipp. li. 1. præsag. vlt. Cels. li. 5. c. 26. Gal. 7. aph. cõm. 45. & 1. de diff. fe. c. 8. Aui. 3. 4. c. 23

Della terza indicatione, laqual dimostra il modo di cauar fuori del petto gli humori estrauenati.

TVtti gli estrauenati humori, mentre stanno sotto forma ò di sangue, ò d'altra humidità saniosa, & sono rinchiusi nella vacuità del petto, in ogni modo ò per le parti esteriori, ò per le interiori regioni, debbono esser euacuati: per 2 l'esterne, talmente situando il patiente, che la ferita stia nel più basso luogo, & tenga la sua bocca nell'inferior parte, ouero sia talmente sospeso con li piedi, ò in tal modo mosso, che la materia possi liberamente vscire, & il luogo resti libero da ogni flussione, hora eleuando il letto, hora deprimendo quello, si come richiede l'orificio, & sito della ferita; & se auiene, che con questi ingegni, non si euacui il petto, fa bisogno adoperar quell'istromento, detto da Greci, Argalia, 3 Canatiros, 4 Caterer, 5 Retto siphone, 6 Cotenchitas, 7 & Piulco: da Arabi Clapsedra, 8 Catir, & Alcatir: & 9 & da Latini 10 Siringa, Clistere oriculario, & euacuator di sanie: la cui forma è stata descritta nell'vltimo libro.

Talhor anco dalla ferita nel primo giorno, quando è offeso alcun ramo grande di alcuna vena, esce copia di sangue, & si aggrega nella cauità del petto, & alle volte quantità di sanie, ò d'altro humore: & appare difficoltà d'anhelito, tosse, febre, inquietudine, & simili accidenti, doue poi è astretto il Medico, per cauar fuori questa humidità, applicar nella ferita vn cannulo curuo di lunghezza di vn dito, fatto di piombo, argento, ò altro metallo, penetrando fino alla cauità del petto, & diuersaméte situando, & mouendo il ferito, & facendoli ritener il fiato, stando la ferita nel luogo più basso, con il mezo di tal'istromento semilunare, la materia facilmente esce: & la forma di tal'istromento detto da Greci Piulcha, & da Latini Estrattor di sanie, similmente è posta nell'officina.

Souente anco, acciò che di continuo, & non solamente nel medicar il ferito, questi tali humori estrauenati eschino, tengono sempre nella ferita gli operatori vn cannulo dritto, rotondo, & in più luoghi perforato, di argento ò piombo, & secondo il bisogno, diuersamente fabricato, in vero di grandissima vtilità, la cui effigie appare nel sudetto libro.

Sopra questi cannuli alati, acciò non cadino nel concauo del petto, ouero alligati con filo forte, applicano li Medici alcun medicamento essiccante, non però espogliato da vna temperata attrattione: come è il calcideo di Gal. 11 che da vna corrotta voce, è detto gratia Dei: ò il barbaro, 12 ò quello di gomma elénia, del Cóciliarore, 13 (che falsamente è detto di gomma elami) ò quello di centaurea di Gentile, 14 ò il mirabile di fermento di Democrito, secondo la descritione di Mesue, 15 ouero il mio Santo: & occorrendo bisogno, fabricatene alcuno di questi, minuendo, & aggiungendo, si come richiede la natura della ferita. Pigliate rasina di pino, visco quercino, sorditie dei vasi dell'api, ammoniaco, galbano, ana oncie 2. cera oncie 6. primieramente sia liquefatta la cera poi la rasina, & vltimamente il restante, & aggiuntoui poluere di aristolochia rotonda, di consolida minore ana oncie s. & secondo l'arte sia fatto medicamento in buona forma. ouero, pigliate fermento acre, assongia porcina ana oncie 2. polpa di passule oncie 1. terebintina chiara, oncie 3. ammoniaco galbano, ana oncie s. cera quanto basta: & se il cannulo starui non potesse, ouero causasse dolore; sia fatta vna tasta di pezza di lino molle, & che penetri all'intima parte, alligata con il filo, che per vn palmo pen da fuori della ferita, acciò non cada nel petto, ò cadendo, si possi cauare. per che così insegna Hippocrate questa sia infusa nella terebintina calda: percioche dicono i Medici, 16 che tutti li medicamenti applicati alle ferite, debbono esser caldi in atto, & in potenza: nè debbono esser ascoltati quei Medici, che in queste ferite lodano l'olio rosato, ò altro medicamento humido: percioche 17. tutti li medicamenti humidi, ouero che tengono natura d'olio, sono nemici a queste ferite. Et io veraméte in queste ferite, & tutt'altre causate da arma acuta, & pungente, senza cannulo, ò lichino, o tasta, applico solamente di fuori l'infrascritto medicamento: ilquale veramente è incomparabile, & per la sua notabile, & sicura operatione, si può addimãdar santo. Digerisce mirabilmente le ferite penetranti, & anguste: & gagliardamente corrobora le parti circonuicine; securaméte dal parti intime euacua immonditie, & quietamente mondifica quelle, le essicca, & consolida: questo era secreto dell'honoratissimo mio genitore, il qual'in questa parte di medicina lungamente è stato grandissimo isperimentatore: la sua compositione è questa. Piglia resina di pino nuoua, chiara, & odorata, onc. 12. olio laurino netto, & puro, terebintina ottima ana onc. 2. gomma elemi, trãsparente, graue, & di buon odore, onc. 4. sia posta la rasina, & la gomma in vna cazzuola di rame netta, sopra a vn fuoco chiaro, & debile mescolando di continuo con vna spatula, fatta di legno di palma, ò di

2 Ga. 5. de no. lo. aff. c. 2. & 5. met. c. 5:
3 Gale. 6. de loc. aff. c. 6.
4 Aet. li. 16. c. 78.
5 Gal. 5. metho. c. 11. Aet. l. 11. c. 5.
6 Gal. 5. met. c. 11 Pau. l. 6. c. 59.
7 Ga. 5. met. c. 11
8 Ga. 11. ad Glauconé, c. de sinu & 5. meth. c. 7. 8 & 11. Aet. li. 15. c. 86. Pau. 6. c. 59.
9 Aui. 11. 3. tr. 1: c. 5. & tra. 2. c. 9.
10 Cels. l. 5. ca. de fist. li. 6. c. de colmor. & lib. septimo, c. 26. & 27.
11 5. katage. circa medium.
12 2 katage circa finem.
13 Differen. 181.
14 in antid. c. de m. incarnant.
15 Dist. 11. vbide emplast.
16 5. aph. 22. & 4. katageni.
17 Hip. li. de vlceribus.

ò di salice, ò di rame, fino alla perfetta liquefattione, & aggiungiui l'olio laurino, & la terebintina, ò bolli alquanto, agitando sempre, fino che il medicamento sarà fatto alquanto denso: & poscia cola per tamigio, ò stamegna, & il percolato serua in vaso di terra, nell'interior parte vitreato, & ben coperto. Sempre adunque, che vorrai vsar questo liquore, estendilo, perch'è tenace sopra la neruosa parte di vna pelle di capretto, di quella sorte, che si fanno li guanti. & sia tal corio talmente grande, che non solamente la ferita, ma la parte atorno a quella per tre dita coprir possi: ma prima formarai di vn poco di tela di lino sottile, & duplicata, vn circolo in forma ouale, vacuo nel mezo, di lar-



ghezza di vn dito auriculare, talmente, che la ferita resti scoperta egual- mente: sia applicata prima questa pezza, & di sopra il medicamento, due volte al giorno nell'estate, & vna nel verno: fino che la ferita harà con- tratto cicatrice. Suol auertire talhor, che la materia con difficultà esce essendo crassa, ò viscosa, ò sangue conglobato, ouero l'orificio torto, ò angusto. perilche fa bisogno imporui alcun decotto, acciò sia preparata, & attenuata tal materia. il che si fa da due attori dalla natura per eliquatione, & dal medicamento, per attenuatione: come è quello, che i Greci dimandano anomali, & melicrato, tanto lodato da Galeno 1 questo si fa di due parti di acqua fluuiale, chiara, & vna di mele, decoquendo fino alla consumation della terza parte. Et non vi essendo febre, ò poca, il mulso detto da Latini vino melitie è molto lodato. questo si fa 2 di vino vecchio, non però molto potente, ma austero, & di ottimo mele, senza sale, & perche ne' primi giorni, molte volte non fa bisogno astrittione, però la prima descrittione è molto più in vso: & i Chirurgi, a questi tempi, non essendo nel rodomel, cioè nel rosato, tanta acrimonia, quanta nel crudo, più volentieri lo vsano. & molte volte fanno il decotto con acqua di bettonica, ò consolida, ò agrimonia, & se occorre occasione, facciasi vn decotto simile, Piglia orzo, lente ana oncie 2. coda di cauallo, consolida maggiore, liquiritia, hisopo ana manip. s. acqua chiara dolce, quanto basta; & fatto il decotto aggiungi nel mel rosato, ò violato oncie 4. & bolli alquanto, & colla, & cõ l'iniettorio, 3 tre ò quattro volte, per la ferita, applicalo fino che esce chiaro, & quando la materia è molto tenace è nella ferita, & offende i polmoni, aggiungi al predetto decotto l'osimele, ouero il siropo acetoso & non si trouando iniettorio, ò siringa: vsa la vesica con il cannulo, lodata da Medici, 4 in queste passioni, & altre vlcere sinuose, & concaue. & mancando quest' instrumento, sia imposto il decotto con la bocca prima ben lauata, & vna canella, ò altra siringa: & subito il patiente si volga sopra il lato ferito, tossa, diuersamente si moua, & leui li piedi al Cielo: ò talmente si eccomodi, ch'il decotto esca, ilquale quando appar chiaro, dimostra il petto esser netto da immonditie. così ha da far ogni giorno, & la ferita sia curata con medicamenti astergenti, & essiccanti; come è l'empiastro isis, epigonio, di Scribonio & Gal. 5 o il ceraseos di Mesuè, 6 acciò non acquisti callosità, & termini in fistola, detta da Greci coriada, & da Latini siringa. Et nota che non si constringa la materia nel petto; perciochè subito appar la febre, difficoltà d'anelito, infiammagione, & ptisis, per il che è buono, le parti circonuicine alla ferita, inunger esteriormente nell'estate con olio violato, & rosato, & nel verno con olio nardino, & camomelino perche così vuole Gal. & li prattici lodano per mollir'il petto, & sedar i dolori, vngerlo con olio camomellino, amigdalino, butiro recente, & assungia di gallina: altri lodano l'vnguento pettorale, magistrale, & altri l'vnguento rosato di Mesuè; nè è fuori di proposito la mattina per tẽpo dar'al ferito vn siropo, nell'estate, violato, di buglossa, & di endiuia, rorato con acqua di viole, di burglossa, & di pimpinella, & nel tempo freddo il siropo di glicirriza, di iubebe, & di capel venere, temperato con acqua di farfara, scabiosa, & capilli veneri, ouero con qualche decotto magistrale, a quali passati alquanti giorni vi si può aggiũgere scrop. 1. di mumia, & rubia tinctorum, acciò sia corrotta alcuna interior mala temperatura: nè anco inconuiene, quando la ferita non è molto aperta, curarla due volte al giorno il verno, & tre l'estate; & se è grãde, assai fa medicarla, l'estate due volte, & nel freddo vna. perciochè è molto da temere la resolution d'vna gran copia di spiriti. bisogna adunque esser presti nel tempo della medicatura, acciò l'aere freddo non v'entri, & alteri l'interiora, & risolui li spiriti: et questa è vna fortissima ragione, laqual muoue i Medici a cucir la ferita di alcuna larghezza lasciãdo però vn commodo orificio nella parte piu decliue, accioche di continuo le materie, ò saniose, ò estrauenate, possino pericolar fuori: Et sappi, che se di subito riceuuta la ferita, conoscerai esser chiuso sangue molto nella cauità del petto, & che non possi vscire, il che conoscerai, come insegna Hipp. & Gal. dal dolore, dalla calidità, & dal peso, applica sotto la lingua al patiente, vn grano di musco odorato, & vederai, che presto comminciarà stillar dalla ferita il sangue, & quest'è mirabile secreto, euacuato il petto da ogni immondicie, & non si ritenendo in quello alcuna superfluità, ò sanie generata nella ferita, & quella ch'appar di fuori, sarà buona in qualità, & quantità, & non vi sia accompagnato alcun mal'accidente, sia incarnata la ferita con medicamento aureo, ò basilicone, ò altro di temperata siccità, & poscia con ceroto diacaltiteos, ò di minio, ò greco, sia indotta cicatrice.

1 5. de loc. aff. c. 2. & 5. meth. c. 8.
2 Diosc. li. 5. c. 9.
3 Aui. 4. 4. tra. 3. ca. 5.
4 Hip. li. de fistulis. Gal. 5. meth. c. 7. 2. ad Gla. c. de sinu. & 2. Katag. cap. de m. abster. Pa. li. 4. c. 48. Albu. li. 2. ca. 59. li. 6. comp. de rescrip. 206.
5 Katagenis.
6 in antidot. de scrip.

## Della Quarta indicatione, laqual dà il modo di sanar con medicamenti interiori, le ferite penetranti.

Occorre 7 molte volte, che le ferite del petto penetranti, prima che siano perfettamente mondificate, & essiccate, consolidano nelle parti esteriori, & ritenendosi, alcuna humidità istrana, ouero generandosene di nuouo nella ferita, il petto si fa pieno di tal materia, & il ferito doventa empico, ouer suppurato; imperoche diceua Hippocrate 8 tutti li feriti nel petto, quando; la parte esteriore si consolida, & l'interiore non si sana, muoiono, ouero è da temere, che douentino suppurati:

7 Gal. 5. de not. loc. aff. ca. 2.
8 li. de coac. præ not.

rati; & quelli ne'quali è indotta debil cicatrice, facilmente quella recidiua, & si rompe. Addimandaua Hippocrate 1 suppurati quelli, che contengono molta sanie fra il petto, & il polmone: & è conosciuta 2 questa passione da vna continua tosse, che di necessità appare nel ferito, da vna febre ardente da vna grauezza di petto, & schiene, da vn sputo sanioso, & da vn fetente anhelito. di rado si sanano questi feriti, quando sono fatti empici, eccetto quando tutto questo estrauenato succo, ridotto nel petto, sarà euacuato: il che si fa in due modi, ouero per la region interna, come per sputo, ò copia di vrina, ò abondanza di feccie, ouero per esse ferita, quando non rimane altra via, nè altro modo: 3 che si possi con la tosse, & sputo espurgar dalla cauità del petto molte materie, facilmente potrà intender quello, che conosce il modo, con il quale può penetrar la materia dalle parti esteriori all'interiori: ouero per ferita non conglutinata, ò per alcun abscesso rotto nell'vno & l'altro lato in qual modo poi anco possi questa materia & per qual vie, & canali: dal thorace nell'aspera arteria: ascoltate l'opinione di Erasistrato. dice lui, che da quell'arteria che sopragiace alla spina, alcuni rami egualmente, così nel lato destro, come nel sinistro, si espandeno, & poscia ne i luoghi vicini si disperdono in molti ramoncelli, & finalmente douentano in tal modo picciole, che fuggono dal senso dell'occhio, & più non si veggono, & quando il sangue penetra per queste arteriole, alle volte per essa concaua arteria passa a'luoghi, che sono cerca il polmone con & a' congiungimenti, che sono appresso la spina, doue è alligato il polmone con l'arteria; & a questo modo la materia che penetra per queste vie, penetra al polmone. vero è, che Galeno nega questa penetratione, & modo di ascendere, & vuole, che la sanie per quel modo penetri alle membrane del polmone, & suoi canali, si come fa la musa, cioè l'acqua, & mele, quando è imposta nel thorace, che di subito con la tosse si suol espurgare per il sputo: & il patiente per il sapore conosce quella essere acqua mellita. quando adunque è ferito il polmone, di necessità sono anco ferite le sue tuniche, & per queste vie può ascender la sanie contenuta nella cauita del petto a'gran canali di esso polmone. souente anco, si come dalla compressione di vna spongia con le mani si fa vn'espressione, & espulsione, così anco, senza esser ferito il polmone, constringendosi il thorace, dalla fortezza de'suoi muscoli, l'humore contenuto fra lui, & i polmoni, è transuerso, & scacciato nell'aspera arteria, & poscia li feriti con l'aiuto di quel natural accidente, detto tosse, acciò si faccia più gagliarda espressione, scacciano dal petto la materia purulente alla bocca, & la sputano fuori. si 4 sogliono anco le ferite del polmone, & la sanie ne'suppurati, souente espurgare per le vrine, & talhora per l'intestina: nè è dubio, che la sanie contenuta nel petto, possi penetrar per le reni, percioche vn ramo della vena caua, descende alle reni, & vna grand arteria à quelle deriua: perilche non è da marauigliarsi, nè meno è impossibile, che dalle parti superiori al setto transuerso, la sanie possi descender nel ventre inferiore, & anco dalle parti più basse, & espurgarsi per la vesica: percioche per quella si espurgano le parti gibbose del fegato, & quelle che sono superiori: & per le feccie, la parte concaua del fegato, le intestina, il ventricolo, & la spienza; & oltra queste parti vi sono ancora altre membra, che per queste vi scacciano le superfluità loro: auenga che rare volte, come le parti del thorace & polmoni. & Galeno afferma più volte hauer veduto il polmone essersi espurgato per l'vrine, & il thorace per le feccie. Et però quando conosce il Medico occorrergli questi bisogni, & è astretto rimuouer simil accidenti, osserui quanto raccorda il buon Hippocrate 5 quando dice: Quelle superfluità, che sono nel corpo, quando debbono essere euacuate, si debbono euacuar per luoghi opportuni, & commodi, & principalmente per quelli, doue la natura li muoue, & inclina. Adunque quando la natura cerca di euacuar'il petto per lo sputo, deue il Medico prestar'aiuto alla concottion di tal materia, con fomenti esteriori, fatti con decotto di altea, viole, orzo, farfara, fien greco, & cose simili: ouero con empiastro fatto di farina di orzo, fien greco, seme di lino, camamilla, butiro fresco, olio di mandole dolci, fichi & altri medicamenti simili detti mollienti. Et quando la natura muoue queste superfluità a'meati vrinarij, detti da Greci pori veteri, non disconuiene dar'al ferito alcun medicamento diuretico, cioè, che prouochi l'urine, si come è la radice detta da Greci Rhabarbarum, da Arabi Rauedseni, & da Latini Reubarbaro: il costo, l'eritrodano, cioè la rubia de'tintor, la mumia, l'aristolochia, il centaurio, il politrico, le radici de petroselini, le sementi del caruo, del dauco, & simili, delle quali, in decotto se ne può dare fino a oncie quattro, ouero in poluere sottilissima, fino dramme 1. con aqua, ò vino mellito, ouero con siropo bisantino, ò alcun decotto magistrale; & non vi essendo febre, Piglia cinnamomo eletto, scorze di cassia, sauina ana dramme vna, & sia fatta poluere sotilissima. & si può dare di questo dramma vna con brodo di ceci, ò decotione di politrico, & capelli veneri: quando la materia si espurga per il secesso, il che di rado auiene, siano vsati li clisteri, ouer suppositioni, che prouochino l'andare del corpo: & se auiene, che non si moua tal euacuatione per alcuna parte, ouero per la sua natura, & qualità, ouero per esser in gran copia, ò perche la virtù espultrice è debole, nondimeno la necessità di euacuar tal materia stringe il Medico, & appaiono accidenti di mala sorte; alhora è tenuto il Medico rationale perforar il petto nella parte esteriore con il flobotome mirtino, ouero con altro istromento accomodato, acuto, che tagli, & sia affocato; imperoche così faceuano gli antichi, 6 & il luogo della incisione sia fra la quarta, & quinta costa, ouero fra la quinta, & sesta, scendendo; & sia vsata nell'operatione ogni diligenza di non offendere fra li spatij intercostali, ò vena, ò arteria; percioche, diceua Galeno 7 che v'e ne sono molte seminate per quei luoghi. Adunque quando conoscerai esser ridotta molta materia nel petto, nè si può altroue espurgare: mentre però lo concede l'incisione, l'età, & virtù del patiente, fa che sij certo & sicuro del luogo, doue è la sanie, & li fa vn segno, acciò sia opportuna l'operatione, & per quella possi espurgarsi la materia: dellaqual ogni giorno ne euacuerai vna portione, senza molta euacuatione, in vn tratto: percioche è detto da

1 li. de coac. prenot.

2 Gal. 7. aph. cõ. 27. & 7. apho. cõ. 45. Aet. li. 8. c. 6. 5.

3 Hipp. li. 11. de mor. vbi de sup. & li. de inter. aff. Gal. 7. aph. cõ. 8. Pau. lib. 3. ca. 32. Aui. 1o. 3. tr. 4. ca. 7. & 17.

3 Gal. 5. de loc. aff. ca. 2.

4 Gal. 6. de loc. aff. ca. 4. Aui. 1o. tra. 4. c. 17.

5 li. de humoribus in prin. & 1. aphor. 22.

6 Hip. 4. epide. in aristemone phildie filio. lib. de suppuratis li. pre notionũ. 6. aph. 27. & 7. aph. 45. Gel li. 3. c. 22. Ga. 6. aph. cõ. 28. Æt. li. 10. c. 30. Pau. li. 6. c. 44. Aui. 10. 3. tra. 5. c. 5.

7 2. de not. loc. aff. c. 11.

Hippocrate 1 se ne gli incisioni se gli suppurati tutta la materia sarà euacuata, tutti muoiono: nondimeno, diceua lui, quando distilla, & si euacua la materia & pura, & poca, di color bianco, & lodeuole, possono guarire; ma 2 quando è di color oscuro, fetida, & feculente, muoiono; & però quãdo farai vna simil incisione, studia che si conserui la virtu, cõ cibarij temperati, & non ti curar della febre: perciohe quella non si risolue mentre vi sarà nel petto alcuna materia estrauenata: & tanto più quando tal febre non è nata per infiammagione di alcun membro nobile, ò da materia cõtenuta in loro, ò fatta putrida per alcuna ostruttione: ma da vn sangue putrefatto, in luogo amplo, misto però con alcuna distillatione: nè vi marauigliate, se poco auanti ho detto, douersi far tal incisione fra la quinta & sesta costa: imperoche quando la ferita tende verso le schiene, & la spina, quella 3 è lodata da prattici, che con gran diligenza hanno esercitato questa parte di medicina. & quando la ferita offende le parti anteriori, tal incisione deue essere tra la quarta, & la quinta: percioche cosi ce lo insegnano gli atti anathomici, & il sito di esso pannicolo diaframma, che a drieto, è seruato molto più alto, che dinanzi: ne osta quest'operatione, se ben talhor diuentano fistole, imperoche è molto maggior il giouamento, ch'il nocumento. Fatta tal incisione, occorrendo bisogno, & estrata la materia, sua lauata la cauità del petto, con melicrato, cioè con aqua, & mele: ouero non vi essendo febre, ò infiammagione, con vino & mele: facendo bisogno maggior efficatione: Piglia betonica, agrimonia, pimpinella, an. manip. 1. farina di lupini on. 1. s. mirra, olibano an. dr. 3. & sia fatto vn decotto nel vino nero. & aggiungi nel fine, mele rosato oncie 4. & vsa tal lauamento: Et perche si suol far talhora simil ferita cacohetica, cioè di difficil consolidatione: ouero perche patiscono i polmoni, ò perche da altre membra di continuo fluiscono materie al petto, ò perche le labra della ferita sono fatte ostracose, & dure: ò perche alcuna costa è rotta, ò affetta di alcuna corrosione: però apparendo alcuna di queste cause, sia remossa si come dirò nella remotione de gli accidenti: & quando abonda molta materia nel petto, & I medicamenti applicati di fuori sono deboli nell'efficcatione, ouero hanno bisogno di lungo tempo nel peruenir'alla ferita: allhora è conueniente dar'al ferito & potioni, & beuande, ouero decotti, detti da moderni pigmenti; & tanto più nelle ferite antique, fistulose, & di mala sorte: non però mentre appar vna febre valida, ne anco auanti il decimoquarto di: auenga ch'alcuni dopo il settimo giorno le concedono; & per far simil beuande, sono lodati molti semplici, dotati di virtù efficcatiua, astersiua, & conglutinatiua, si come è la pianta, qual è vna spetie di trifoglio detta Trinitas da Latini, & da vulgari herba tora, la gariofillata, la stellaria montana, detta alchimilla, & da molti piedi di leone; l'equiseto, cioè coda di cauallo, detto da Latini hippuris, la pilosella, l'eritrodano, detto volgarmente rubia da tintori, & rubia maggiore: il pie colombino, detto da Latini geranium; l'herba roberta, detta da Latini mirrhis, qual è spetie di geranio: la cõsolida detta da Latini simphiton, il caneuo renato, ouero le semente del canape, il centaureo maggiore, & minore, le caule rosse, la tormentilla detta heptaphilon, cioè herba sette foglie, la fragaria, il pentafilone, cioè herba cinque foglie, la pimpinella, l'estremità delli roui; la lingua di cane, detta cinoglossa, il millefogli, la momordica, l'argimonio, l'ossmundi, & l'atanasia, la betonica; & simili, lequal piante tutte diuersamente si preparano, & fannosi di esse beuande per sanar le ferite penettranti, lodate anco da Medici antichi, imperoche Galeno 4 lo da vn simil decotto. Piglia betonica, agrimonia, fragaria, assaro, ouer baccara, cinoglossa, violaria, ambrosia, piantagine minore, pentafilone, hipericone. pimpinella, lingua ceruina, an. manip. 1. aqua chiara lib. 4. mele li. 1. bollino queste cose insieme fino che cali la terza parte, & cola, & aggiungi grani 20. di pepe, & bolli alquanto, & serua. loda anco Mesue 5 vn decotto per sanar queste ferite, in questo modo. Piglia gorifillata, radice d'artemisia, pimpinella, pentafilone, violaria, herba lorenza, cauole rosse, canape renate, an. manip. 1. rubia da tintori manip. 4. bolline queste cose nel vino bianco montano, fin'alla consumatione della metà, & sia colato, & agiuntoui la terza parte di mele, & bolli alquanto, & cola. Molte anco beuande trouarete descritte appresso moderni 6 con alcune loro benedittioni & orationi, & molte anco appresso celeberrimi Medici 7 di questa età, senza orationi sono commendate. Et i Tedeschi, nella parte di Chirugia molto diligenti, solamente quattro semplici adoperano a far questi decotti, per il che sono dette da empirici herbe Tedesche, & la prima è chiamata da loro sinau, ouer sinaul, & da molti sendauch, & è quella pianta che noi domandiamo stellaria montana; & questa nasce sopra li monti ne'prati, & ha le foglie molto simili alla malua, & il fior picciolo in forma di stella, di color celeste, ilqual mentre è luminato dal Sole, luce come le Stelle, per il che tal pianta è detta stellaria, la seconda è detta sanachil, & sanichel, & da noi gariofillata, da molti anco da vna voce corrotta tedescha, sanicula: questa anco nasce ne i monti, a lungo le strade, & nelle siepi, questa è molto conosciuta, per l'odore ch'ella tiene nelle sue radici, di garofani, per il che è detta gariofillata, la terza è detta vngrum, & vintegron da Tedeschi, & da noi clematide, hiemale, vinca, & prouenca; & questa veramente credo sia quella dianta, detta, hedera terestre, tanto lodata nelle ferite cassali, la quarta è la pianta communemente detta da Tedeschi, & Latini Trinitas. A queste aggiungono i Francesi, l'oritrodano, cioè la rubia da tintori, & i cauoli rossi efficcati. preparano questi vn decotto nel vino bianco, mõtano, dolce, & nel fine il mele, & seruano il decotto in vaso di vetro, & ne danno a'feriti nell'aurora, tepido fino a on. 6. hore quattro auanti il cibo, & veramente, questo è molto salubre medicamento. Si colgono queste piante ne i monti, sotto la canicula, & si efficcano nell'ombra, di continuo queste piante Tedesche si trouano appresso il molto diligente. Messer Cecchino Martinello spetiale al segno dell'Angelo, giouane di sua età in materia di semplici assai intendente, & prattico. Poluere di mirabil operatione in queste ferite cassali. Piglia cauoli rossi, semente di canape, consolida minore ana manip. s. gariofillata, & robia da tintori, & sia fatto poluere sottilissimo, ouero piglia peratia, sinau, sinachil, consolida minore, hipericone ana manip. s. artemisia, corrihiola, cinnamomo, mumia, ana dram. 2. garofani, tutte queste cose siano peste,

& polcia

1 6. aphor. 27.

2 7. aph. 45. & li. pronotionum.

3 Guido de Cauigleaco. Guglielmus de Saliceto.

4 li. maiori de dinamidijs vbi ad plagatos.

5 Dist. 11. post. de scriptionẽ emplastri de meliloto.

6 Guido, in sua parua Chirurgia par. 2. c. 9. & c. de vul. pet. Theodoricus. li. 1. suę pra. c. 26. potius de argelata li. 2. ca. 12. & cap. de modo operandi infra. c. Gulielmus de Saliceto & alij.

7 Io. Manardus Ferrariensis, Me uicus Illustrissimus, i suis annotationib. in cõpo. Mesue. Nico. Massa Venetus Medicus clarissimus ac mihi pręceptor obseruatissimus in 2. thomo suorũ apostolatũ vbi de vulnerib. thoracis. Gabriel Phalopius Mutinẽsis Medicus celeberrimus.

& poscia poste in vn vaso di vetro pieno di vino montano, & dopoi a bagno maria bolli fino alla consumatione della quarta parte, & poscia aggiungi mele bianco oncie 6. & bolli alquanto, & cola. Ho io veduto vn Chirurgo ne'mõti Feltrini, ilqual solamente daua a questi feriti mattina, & sera, vn bicchiero di vino montano bianco, con dramme 3. di poluere di cauoli rossi, seccati all'ombra: & sopra essa ferita di fuori applicaua solamente le foglie recenti di essi cauoli, & questo huomo era molto adoperato in curar ferite. Ho anco conosciuto vn'altro vecchio empirico ilquale nelle ferite antique, & fistole, in qualonque parte del corpo, mentre non vi era febre, nè sotto a giorni canicolari, daua ogni mattina & sera, al patiente vn bichiero di questo decotto: Piglia, cinnamomo, gengeuo, garofani, pepe. ana onc. 3. siano alquanto peste q̃ste cose, & poste in sei misure, cioè in libre 3. di ottimo vino bianco, & bolli, fino che cali la terza parte, & cola, & serua, poi piglia gariofilata, valeriana, pilosella, centaurea maggiore, artemisia, pimpinella ana manip. s. rubia da tintori manip. 2. sia fatta poluere sotilissima, & piglia di essa poluere dr. 2. della predetta decottione vn bichiero, & dà al patiente nell'aurora tepido, ogni mattina: imperoche molti ho veduti sanare fuori d'ogni speranza da questo vecchio in breue tempo: Mentre sono fatte quest'operationi interiormente, la ferita di fuori sia medicata secondo il suo bisogno; adunque essendo necessaria la preparatione, ouero, come dicono costoro, la digestione, quella sia fatta con medicamento di terebintina, vitello d'vouo, scorze di oliba no poluerizate, & croco: se mondificatiuo, e buono il mondificatiuo di mele, ò di succo d'apio; è anco lodato l'vnguento damasceno, l'iside, il ceraseos, & simili: & se la sostanza sarà diminuta, & vi mançarà alquanto di carne, sia regenerata con vnguento barbaro, ò aureo, ò citrino, ò basilicone: & poscia sia indotta cicatrice con ceroto palmulato, ò cerusato, ò greco, ò altro che essicchi gagliardamente.

Della quinta indicatione, laqual raccorda gli ingegni di sanar le ferite delle viscere & membri interiori.

TVtte le malattie 1 ch'occupano le membra esteriori, & sono sottoposte al senso & da alcune loro proprietà, & dalla permutation fatta nella sua natura, come nella grandezza, figura, numero, sito, colore, leuita durezza, calidità, & frigidità sono conosciute. Et quelle che sono occulte, & non si veggono principalmente nella soluta vnità, dall'offesa dell'operationi, ò da gli escunti, ò dal dolore, ò dal sito, ò dal tumore del membro ferito sono intese. per questo adunque volendo trattar la cura delle membra occulte contenute nel petto, & ferite, sono astretto primieramente ragionare del polmone, come di vn membro, che più souente de gli altri è offeso. Occorre adunque in lui tal hor ferita, con offesa solamente delle sue lode, ouer fibre, che molti lo dicono penule, & pinule, senza che l'arma penetri a'suoi canali, & alla sua cauità: & allhora non appar molta copia di sangue, ma solamente vn sputo tinto, sẽza molta tosse: & 2 qñ la ferita penetra alle vie ample in quel tẽpo & p la ferita & p la bocca senza dolore, molto sangue chiaro, & spumoso esce, & è cosa ragioneuole; imperoche il sangue, che esce da vn membro, deue imitare & la sostanza, & il colore di quello adunque il sangue, ch'esce dal polmone deue essere della sua natura, & in certi modi imitar quello: & essendo il polmone di natura, & sostanza lieue, spumosa, rara, molle, aerea, piena di forami, & contesta di molti vasi, che di continuo 3 riceue vn'alimento puro, vaporoso, & lieue dal cuore: & permuta in quello vn'aere, ouer spirito, attratto per l'aspera arteria: perilche è necessario, che il sangue, ch'esce dal polmone, sia chiaro, lieue, & spumoso, nè simile può da altro luogo vscire: imperoche 4 la spuma si fa per vna mistione di vento, ò sostanza vaporosa con vn corpo humido, flussibile, ò glutinoso, da vn calor debile, che fa ebullitione, ouero da vn grande, & continuo moto: si come occorre in vn vaso mentre bolle in lui vn corpo humido: oueso, come si vede nelle maritime onde nel tempo di fortuna, doue, chi essendo il polmone membro qual da se non ha moto; ma si muoue dal moto del thorace, faceua bisogno, che la sua sostanza non fosse nè graue, nè densa: & perche si nutrisce di sangue puro, tenue, & aereo, però il sangue, che da lui esce, è lieue, spumoso, & chiaro: perche niuna cosa contenuta ò nel polmone, ò nel petto, si può espurgare per il sputo, se prima non passa per il polmone: però souente vna frequente tosse accompagna questi sputi sanguinei, che vengono dal polmone ferito: & 5 quel sangue, che senza dolore esce con impeto, senza dubio nasce dal polmone: & 6 tutto il sangue spumoso, ch'esce dalla bocca, nasce dal polmone: ilquale, quando è ferito, dà al Medico fatica grande. & all'offeso non picciol pericolo di morte; percioche, 7 quando non riceue presta consolidatione. con difficolta, ò non mai si può sanare; ilche 8 si conferma con l'isperimento, & con la ragione: con l'isperimento, imperoche niuno de'Medici esperti ha mai veduto alcuno offeso nel polmone sanato: con la ragione, perche fra le viscere il polmone per l'anhelito sempre si muoue: & 9 le membra, ch'addimandano, & sono idonee alla consolidatione, richiedono quiete: & quelle ferite, che offendono il polmone, non espurgano, nè si fanno monde con li screati, & euacuationi fatte per il sputo, mediante la tosse. ma il tacere, star quieti, quietamente spirare, & non patir dolore, molto conferisce alla sanità di queste ferito. adunque mentre appare la tosse, non è da sperare la lor salute: & per questo non solamente l'anhelito, & il continuo moto del polmone, è causa ch'impedisce la sua consolidatione, ma quest'anco, che la sanie, & la putredine, che di continuo in lui si genera, non si può con l'vntioni, ò potioni, ò altri ingegni mondificare, & da lui rimuouersi con facilità: & 10 se auiene, come talhor occorre, che simil materie si espurgano per l'vrine, questo effetto è vna di quelli, che rare volte si veggono, & questa non è conueniente ragione, & questa è contra Hip. ilquale vuole, 11 che le superfluità del corpo, che si debbono euaruare, sieno euacate per luoghi cõferẽti. & i medicamẽti tolti p bocca hanno bisogno di lunghissimo tẽpo, auanti che peruengano alla ferita, perilche s lor forze si minuiscono, & di più 12 si nutrisce il polmone di vn sãgue acuto, & sottile, & di sostãza

1 Gale. m. par. m.c.75. & 80. & 1. de not. loc. aff. cap. 1.
2 Hip. li. de coa. prenot. & 5. aph. 13. Celsus li. 2. c. 7. Gal. 4. de no. loc. aff. ca. 9. Aet. li. 8. c. 59. Paul. li. 3. c. 31.
3 Gal. 4. de vsu partium.
4 Gal. 3. reg. ac. cõ. 12. 2. predict. com. 47. 2. par.
5 Gal. 4. de loc. af. c. 9. & 3. meth. c. 8. Aet. lib. 8.
6 c. 59. Paul. li. 3. ca. 31.
7 Hip. li. de coa. preno. & 5. aphris. 13.
8 Hip. li. de inter. aff. Gal. 4. de loc. aff. c. 6.
9 Gal. lib. de ar. part. m. ca. 74. & 5. meth. c. 8. Aet. li. 8. ca. 67.
10 Hip. li. de vlceribus. Cels. li. 8. c. 4. Gal 6. meth. c. 3.
11 Gal. 6. de loc. aff. ca. 3. li. de humo. in principio. & 1. aph. 21.
12 Gal. 8. de vsu par. Zoar. 1. thei sir. tr. 11. c. 2.

1 Gal. 1. de loc. aff. c. 1.
2 Gal. 5. metho. c. 8.
3 Gal. 5. metho. c. 8. Aui. 10. 3. tr. 4. cap. 18.

secca, & è pieno di vene arterie, & vie ample: & 1 molto presto dall'humidità aduentitie, & catarrali si corrompe, & dall'acute è offeso: & 2 per questo facilmente s'infiamma, & in lui nascono flemmoni: & per queste ragioni le ferite del polmone se presto si consolidano, & inducono cicatrice, si sanano: altrimenti, quando non vi è vsata diligenza, s'infiammano, ò diuentano dure, nè mai più riceuono sanità: & 3 quelle ferite veramente, che solamente offendono il petto, sono più salubri di quelle, che tagliano, ò forano il polmone; benche di continuo il petto si muoua: imperoche le vene del petto sono molto più anguste di quelle del polmone; & il petto è più carnoso di lui; & la fanie, che si genera nelle ferite del petto fluisce nella sua cauità, & per questo gli accidenti sono più piaceuoli, & la sanità più sicura.

## CVRA DEL POLMONE FERITO.

4 Gal. 5. metho. ca. 8. & 13. Aet. li. 8. cap. 62.
5 Gal. 5. metho. ca. 14.
6 lib. de internis affectib.
7 4. de loc. aff. ca. 9. & 5. meth. c. 8. & 14. Aet. li. 8. ca. 62.
8 li. 2. de morbis.
9 lib. de inter. affect.
10 Aet. 8. ca. 63.
11 Cel. li. 5. ca. de rat. vict.
12 Gal. 4. metho. c. 7. Aui. 4. 1. ca. 2. 28.
13 Hipp. li. 1. de morbis. & lib. de inter. aff. Gal 4. meth. ca. 7. 5. metho. c. 8. memir. cap. 2. & 2. de rat. uict. in mor. acut. cap. 11. Aui. 10. 3. tra. 5. e. 6.

MEntre il Medico per li proprij segni conoscerà il polmone esser' ferito, premesse l'vniuersali euacuationi, si come 4 è la flobotomia fatta dalla vena interna appresso il cubito, quanto più presto si può; dallaqual due & tre volte non disconuiene euacuar il sangue, non però in molta quantità, acciò sia fatta vna vera diuersione. Lodano anco i Medici la retratione de gli humori, con lieui fricationi, con legature, & applicationi di cucurbitule alle parti estreme. & le materie, che già sono congeste alle vie communi, siano euacuate con clisteri acri: & sopra il tutto, il ferito fugga ogni causa ch'irritar possi flussioni, & catarri; percioche è detto da Medici, che tutte le superfluità, che discendono al polmone, non si euacuano se non con la tossa; & 5 a quest'accidente conuengono tre rimedij, le conuenienti purgationi, vn'ottimo modo di viuere, & vn continuo vso vel medicamento diaspermaton; ouero in suo luogo, del diacodion, insiema con altro medicamento, che consorti la testa. & per questo diceua Hippocrate, 6 in questi feriti esser conueniente vn modo di viuer tenuissimo: & la ragione assignaua Galeno 7 quando dice; Se da vna mala nutritione il polmone patisce infiammagione, non vi resta alcuna speranza di salute. bisogna adunque dopo l'euacuationi, & institutione del viuere, esser presti nel principio della cura, & molto solleciti in prohibire, che il patiente non patischi tosse, ò catarro, ò vna frequente inspiratione; ma che stia cheto, con silentio, senza ira, moti corporali, & venerei, perche molto conferisce a queste ferite la quiete interna, & esterna. Mangi poco, dice Hippocrate, 8 & lassi tutti li cibi acri, salsi, acidi, aromatici. & grassi. & per questo adunque danno li prattici, fino al settimo dì, & più, se fa bisogno, la sola panatella nell'acqua, con il zuccaro, ouero il pane lauato, il lauato, infuso nel brodo di picciol pollo: & quando il morbo è alquanto inuecchiato, gli concedono gli vccellini di monte, le perdici, ò le tortore, ò palombi, ò la carne di alcun pollo domestico, & fra li pedestri, i caprioli, i capretti, & i lepori: & tutte queste carni debbono essere arroste, ouero alessate senza sale nell'acqua accialata, ouero bollita con le poma cotogne, ò peri, ò foglie di palme, ò di consolida, ò di minor piantagine: & fra li pesci daua Hippocrate 9 la squatina, il pagro, & il galeo grande bianco, acconcio con l'origano, ò cò le cime delle roue; & fra li fercoli è lodato 10 il condro, l'oriza, l'alica, & cose simili: il pane sia opiro, cioè misto con semolelli, fatto con poco sale, & ben cotto: il bere sia acqua di fiume, nellaquale sia estinto più volte vn pezzo di acciaio affocato, ò sola, ò mista con siropo rosato, ò mirtino: & se appare la virtù debile, siagli concesso il vino nero, chiaro, & picciolo ilquale al tutto è prohibito, insieme con le carni, l'voua, il cascio, & cose simili, quando vi è sospetto di alcuna infiammagione, altrimenti non disconuiene l'vso del vino, conceduto anco da da Hippocrate, come è detto, nero, vecchio, chiaro, austero, & giocondissimo: & molto più quando la virtù è debile: percioche 11 molti feriti dalle gran flussioni di sangue, essendo appresso la morte, sono stati ristaurati dal vino, ilquale altrimenti è inimicissimo alle ferite. Quanto poi a' medicamenti topici, cioè locali, quanto però a quelli, che sono tolti per bocca, come a quelli, che sono applicati di fuori, tutti debbono essere di vna forte efficcatione: & 12 quelli che si pigliano per bocca, siano tali, che si possino deglutire pian piano: & habbino virtù di glutinar la ferita interiore, & indur quella a cicatrice, come sono li medicamenti austeri, & glutinosi, priui però d'ogni mordicatione; perilche tutti li medicamenti metallici, ouer composti con sale; auenga, che sono buoni alle ferite esteriori, non però sono lodati, nè conuengono all'offese interne, & delle viscere: imperoche non sono abbracciati, & regolati dal calor naturale, tenendo alcuna natura di venenosità, come è la ruggine, il rame abbrusciato, la cadmia, la cerusa, il litargiro, la calcite, la tutia, & altre minere di simil natura. & quando poi sara bisogno alcuna mondificatione, quei medicamenti sono al proposito, che piaceuolmente abstergono, senza causar alcun dolore; alche non ha pari il male crudo: & quei medicamenti, che sicuramente sono tolti interiormente, & conuengono nella cura delle viscere ferite; sono i balausti, l'hipocisto, le scorze di granati, le galle, il horis, l agatia, la terra sigillata, la gomma Arabica, il reubarbaro, il centaurea maggiore, & medicamenti simili, che in niun modo offendono le interiora: & questi si danno con alcun decotto astringente, ò di poma cotogne, ò di lenti, ò di cime di roui, ò di mirti verdi, ò di alcun vino austero; & mentre il ferito piglia questi medicamenti, stia supino, & tenga il medicamento in bocca lungamente, & i muscoli della gola aperti, accioche vna portione di quello descender possi a' canali del polmone, & pian piano imprimer la temperatura sua operatione: & 13 non ti scordare, dicono i Medici, in tutti li medicamenti del petto, & polmone accompagnare il mele: imperoche, se darai solamente questi medicamenti stittici, tarderanno nel passaggio, & s'intricaranno nella via, & non potranno penetrare. & di più, è lodato il mele, percioche è cibo diletto alla natura, mondifica il petto, facilità lo sputo, & in niun modo offende il petto: si pigliano lambendo, & a goccia a goccia, questi medicamenti, accioche non faccino nodo nella tracheia, ò causino tosse: &

perche

perche in vero questi predetti medicamenti lodati da gli antichi, sono fastidiosi, & sogliono essere al gusto ingiocondi, & odiosi, non senza ragione li Medici di questa età, in luogo di quelli, danno a questi feriti il diadraganto bianco, ò il rosso con il bolo: ouero gli trocisci di terra samia, detta sigillata, ò soli, ò sciolti nella decottione dell'equiseto, ò tormentilla, ò pilosella, ò di alcuna consolida, ò della gariofillata, ò pimpinella, ò altra herba simile vulneraria, ò d'altra di loto, ò d'alquante: ouero con il siropo mirtino, ò quello di rose secche. Lodano anco molti tener di continuo in bocca alcuna di queste trachee, ouer rotule: imperoche tutti li medicamenti emplastici, & che hanno virtù di astringere, sono molto opportuni a queste ferite: fra liquali era molto in vso, & di molto valore appresso Galeno 1 il medicamento, ilquale perche è composto di sementi, è detto da lui diaspermaton: & era molto solenne, & molto lodato nelle ferite del petto penetrenti, Ma qual fosse questo medicamẽto, & doue sia la sua descrittione, vi prometto fin'hora mai hauerla potuta ritrouare di quella essiccatiua, che Galeno descriue. Ben'è il vero, che molte descrittioni appresso gli antichi 2 si leggono de' medicamenti, detti de seminibus, lequali certamente sono giudicate di niun valore a queste offese: nondimeno leggendo vn mio libro antico scritto a mano, che di molto assimiglià a Nicolò, ho ritrouato un medicamento detto diaspermaton: ilqual credo saria opportuno presidio in questa passione, così descritto: Piglia ameos, iosciamo, semenze di anisi, di finocchi, di apio dr. 6. opio, dr. 2. radici di consolida maggiore, scorze di granati, balausti an. dr. 4. s. macis, legno aloe, an. dram. 3. bolo armeno, bolo orientale an. dram. 2. mirti dram. 8. mele quanto basta, & sia formato elettuario, & dassi di questo al peso di dr. 4. mattina, & sera per hore tre auanti il cibo. & acciò che veder possiate qual fosse il medicamento diaspermaton di Gal. & Paolo, ecconelo: Piglia semenze di apio, di ameos, an. dr. 8. anisi, maratri, an. dr. 4. cassia nera, opio an. dram. 2. & sieno fatti trocisci al peso di vna dramma con acqua: questo medicamento è formato in trocisci, & non in forma di elettuario: si come molt'altri, quali erano in vso appresso gli antichi: si come li trocisci diacorallu, aphrodistici, triphericì, & simili; iquali, perche erano al gusto molto ingrati, in niun luogo si fanno, nè meno sono in vso; ma bẽ quelli, che si fanno di draganti, di terra sigillata, & di due sorti di papaueri iquali non molto variano dal diacodione, & non senza ragione sono lodati: conciosia che Gal. 3 daua a questi feriti nel polmone, il medicamento diaspermaton, & nel secondo, & nel terzo giorno; percioche riconcilia il sonno, & leua ogni senso doloroso, & è dotato di virtù essiccatiua, gagliarda; lequalli tutte operationi si trouano nel medicamento diacodion: & per questo non immeritamente in luogo del diaspermaton, vsaua il gran Guidone da Cauigliaco, Iamerio, & Lanfranco, il diacodione; & pche anco Gal. 4 diceua, che l'vso del medicameuto diacodion, vale in questi, che hanno bisogno di sonno, & che nõ posson dormire: & principalmente quando dal capo, al petto, distilla per l'aspra arteria, alcuna materia catarrale, laqual non lassa il patiente dormire: però dicono alcuni, non essere di minor vtilità in queste cose, il diacodion, di quanto è il diaspermaton: imperoche 5 il papauero in grossa le sottili distillationi, che discendono dal capo, & il mele rende gli humori contenuti nel petto, facili al sputo, ò altra euacuatione & perche si leggono appresso gli antichi, varie compositioni di diacodioni, & molte descrittioni si veggono da Gal. 6 & composite, & molto semplici, la maggior parte dellequali hoggidì non si vsano; però questa ui descriuo, che dalla commune opinione de' prattici, è più lodata. Piglia capi di papaueri bianchi nu. 20. di negri nu. 10. iubebe, sebesten, an. nu. 6. semenze di lattuca, di malue, an. dr. 2. di scariola dr. 4. di cotogni dr. 3. sia contuso ogni cosa, & posto in infusione in lib. 12. s. di acqua pluuiale per vn giorno naturale, poscia bolli a fuoco chiaro, fino alla consumatione della terza parte, & aggiungi mirra, croco, hipocisto, succo d acacia an. dr. 1. queste cose sieno legate dentro vna pezza, & quella sospesa nel mezo del vaso che bolle, & similmente bollino ancora, fino che cali la terza parte, & aggiungi diadraganti bianchi onc. 6. liquiritia poluerizata dr. 2. mele bianco lib. 1. & bolli ancora, fino ch'acquisti consistenza di mele, & cola, & aggiungi zuccaro bianco, q. b. per formar confettione in rottelle, dellequali vna in forma solida, ò sciolta nella posca, cioè acqua, & aceto, ouero nell'osimele di poca acetosità, sia data al patiente mattina, & sera; & quando non si troua tal medicamento, in suo luogo vsa il diadraganto ò bianco, ò rosso, ouero li trocisci di terra sigillata, ò diacodion, ò diacorallu, ò di corno ceruino, ò altro di quelli, che sono celebrati da Paolo. 7 dissecca anco mirabilmente le ferite del polmone, senza alcuna mordicatione, il bolo arm. talmente, che dice Aet. 8 che non ha pari, danno di questo li prattici dr. 1. sicuramente, con acqua di consolida, ò di coda caballina. Molti altri rimedij pronti, & sicuri sono appresso li moderni, fra' quali è il Rabarbaro, in diuersi modi preparato: si come, piglia il rabarbaro eletto dr. s. rubia di tintori, mumia an. scrop. 1. terra sigillata scrop. s. sia fatta poluere sottilissima, & dà di questa drã. 1. nell'aurora, con la decottione della maggior centaurea, ogni matina. Occorrendo poi bisogno, per alcuna causa di lauar la ferita per la parte esteriore: Piglia radice di tormentilla, di gariofillata, di consolida, rose, centaurea maggiore an. manip. s. mirti, foglie di oliue, sumachi, an. dram. 2 mirra aloe, sarcocolla an. dram. 1. acqua d'orzo quanto basta per far'un decotto & piglia di questo deccotto lib. i. siropo mirtino, ouer rosato di rose secche oncie 2. mel rosato oncie 1. mescola, & con la siringa, ò altro iniettorio laua la ferita interiormente, facendo che il ferito di continuo si muoua sopra quella; & vscito che sarà tal lauamento, di nuouo siane imposto, fino che vscirà chiaro, & priuo d'ogni immonditie sia medicata la ferita con medicamento astergente, qual è l'iside epigono, & di sopra applicata vna pezza con unguento barbaro, ò gratia Dei, ò di gomma elemi, ò palmulato, ò il mio Santo. sia seruato questo modo di medicare, fin che il ferito sarà libero da praui accidenti, & le parti interne haranno contratto cicatrice, & il petto sarà totalmente netto da ogni superfluità: & 9 quando il patiente sarà ridotto a questo termine, & fatto sano, bisogna ch'ei si guardi dal vento, da correr velocemente, da caualcare, ò far uiaggio in carretta, da gridare, corrucciarsi, da commercio

1 5. meth. c. 8. & 13.

2 Gal. 7. de cõp. m. in genere. c. 2. vbi ad sangui. espulsiones. Aetius li. 10. ca. 9. & li. 9. ca. 34. Paul. li. 7. ca. 12. ubi de pastillis. Aui. li. 5. tr. 8. su. 1. vbi de trociscis de seminibus. Nic. Alex. de scri. 207. 315. 316.

3 5. meth. ca. 13. in fine.

4 de comp. m. secundum locos. vbi de usu m. diaco. secundũ propriam opin.

5 Diosc. li. 4. cap. 67. Aet. li. 14. cap. 25.

6 7. de comp. m. Meymir.

7 li. 7. vbi de pastillis.

8 li. 8. c. 62.

8 Hipp. li. de inter. affect.

9 Hip. lib. 11. de morbis.

con donne, & da vn mal reggimento nel viuere: percioche il mal modo di viuere, ſouente è cagione, che li morbi recidiuano, & ritornano. guardiſi anco 1 per vn'anno continuo da imbriagarſi, & riēpirſi di varietà di cibi, & mali humori: nè ſi affatichi in eſſercitio con le mani; imperoche 2 queſta paſſione è molto difficile alla curatione, & quelli che ſono curati, & non ſi gouernano nelle ſei coſe non naturali, recidiuando il morbo, muoiono.

1 Hip. li. de ſuppuratis.
2 li. 5. c. qūo vulnus ligare conueniat.

Et quando auiene, che per la ferita eſce alcuna penula, ouero particella del polmone, & ſarà alterata dall'aere, allhora fa biſogno con vna accommodata inciſione, rimuouer tutta la parte alterata, & di ſubito la parte, che rimane ſana, due, ò tre volte, con il cauterio affocato abbruſciate, & poſcia quella intromettere: imperoche Celſo diceua, Nelle paſſioni delle viſcere non è da muouer coſa alcuna, ſe non quando alcuna particella ò del fegato, ò della milza, ò del polmone, vſcirà dalla ferita; percioche allhora fa biſogno tagliar via quella: & ragionando Galeno 3 delle ferite del fegato, diceua; Non ſolamente le ferite profonde nelle ſue fibre, ho veduto ſanare, ma anco tagliata via vna ſua fibra, affermano alcuni hauer veduto ſanare: ilche fra moderni affermano 4 hauer veduto Vgone in Bologna ſanare vna penula del polmone ferita, vſcita alle parti eſteriori, & tagliata via: queſto anco eſſer'il vero certifica l'egregio chirurgo di queſta età, & primario nell'inclita città di Vinegia: l'Eccellente M. FRANCESCO Strata da Burano, hauendo veduto tal'effetto per opera del celeberrimo Cirugico ſuo Auo, M. ALOISIO da Burano: nè forſe è gran marauiglia; percioche i Medici antichi 5 connumerando le membra ferite, che recano ſeco pericolo di morte, niuna mentione fanno del polmone. Nondimeno affermano alcuni di loro, 6 che eſſendo il polmone offeſo nel ſuo mezo, & profondamente, ò eſſendo la ferita grande, ò in lui ſopranata vna infiammaggione, che di neceſſità cauſa morte. adunque eſſendo la ferita lieue nella ſua ſuperficie, ſenza mali accidenti, fa biſogno ſperar la ſalute: & tanto più, quando è curata da Medico rationale: ma quando è profonda, fa biſogno aſpettare vn gran fluſſo di ſangue, doue poi la ferita ſi fa mortale: imperoche è detto da Hipp. 7 dopo vn ſputo di ſangue, ſuccede vn ſputo di ſanie: et dopò vn ſputo di ſanie, vna piaga nel polmone, detta tiſis: nondimeno perche vediamo ſpeſſe fiate molti, fuori d'ogni ſperanza, da ferite mortali eſſer liberati, fa biſogno non abbandonar li feriti nel polmone: percioche molti, con l'aiuto del grande IDDIO, ſono tornati alla lor ſanità: ilche certifica Gal. 8 eſſer'auenuto ad vn giouane in Smirna città d'Ionia, ferito nella ſoſtanza del ceruello, ſino ad vn ventricolo, & per voler d' IDDIO, fu fatto ſano. Siano adunque gouernati li feriti nel polmone, con vn reggimento intrinſeco, & eſtrinſeco, come ho detto di ſopra.

3 6. aph. cōm. 18.
4 Rolandus par. li. 3. ſuę pract. ca. 25. Theodoricus li. ij. cap. 17.
5 Hipp. lib. 1. de morb. & 6. apho. 18. Gal. 6. aphor. com. 18. Aui. 4. 4. tr. 1. c. 11. Auer. 7. coll. c. 32.
6 Hip. li. de coa. pnot. Cel. li. 5. ca. de uul. inſanabilij.
7 7. aph 15. & 16
8 8. de vſu parr. c. 10. & 6. aphor. comm. 18.

## Cura della Tracheia ferita.

9 Ariſt. 3. de par. anīc. 3. Gal. 7. de vſu par. in fine.

ESſendo 9 la tracheia, ouero aſpera arteria, detta uolgarmente canna del polmone, parte di eſſo polmone, & membro neceſſario alla inſpiratione, & reſpiratione, fa biſogno della cura delle ferite, ch'in quella occorrono dirne alquante coſe: queſta ſi fa con le indicationi uniuerſali, narrate nella cura del polmone ferito; ordinando al patiente, che ſtia molto quieto, & con gran ſiletio, & ch'in niun modo toſſi, ò gridi, ma ſtia in quiete per molto tempo, & fino alla ſicurtà de gli accidenti ſempre ſupino, eccetto nel ſito del capo, ilquale deue eſſer'alquanto più eminente: & 10 fra queſto tempo, è aſtretto il Medico cercar con ogni ingegno, quanto più preſto ſi può indur la ferite a cicatrice, applicando di fuori medicamenti eſſiccanti, gagliardi, detti da Greci Arteriacas, come è l'empiaſtro barbaro, ò quello fatto di ſalice, lolium detto: & di dentro, ſtando ſempre il patiente ſupino, alcun medicamento humido, & liquido, di quelli, che ſono opportuni a queſte ferite, tenendo quelle lungamente in bocca, accioche pian piano deſcender poſſi nell'aſpera arteria: nè 11 diſconuiene talhor conſeruar quello ſotto alla lingua: percioche liquefacendoſi, egualmente deſcende nell'arteria: nè biſogna, con impeto diſcendi; percioche cauſarebbe la toſſe: & come ſenſatamente ſi vede, ſe tal medicamento diſcende appreſſo le tuniche, come fa l'acqua, talhor a lungo le muta, non farà toſſe, ma ſe diſcende nel mezo, doue paſſa il ſpirito, & l'aere, certamente cauſarà toſſe moleſta. Sono adunque queſti medicamenti in ſoſtanza tenui, come è il rodomel, cioè il mel roſato, ouero il latte recente, & nouellamente cauato dalle mammelle: ouero alcun magiſtral decotto di equiſeto, di centinodia, di centuario, di morſo di gallina, ò coſa ſimile, alquale vi ſi aggiunge, facendo vn corpo liquido, ò il diadraganto, ò il diacodion, ò il diaſimphito, ò alcun trociſco emplaſtico, & conglutinatiuo de' ſopranominati nella cura del polmone ferito: & ſe auiene, che la ferita ſia ampla, è lodato il cucirla, & accioche le parti ſi vniſchino, ſiano conſeruate vnite. & è mirabil medicamento quello, che ſi fa di terebentina lauata con acqua di conſolida, ſcorze d'olibano, maſtici, & bolo armeno. & 12 ſappi, che fra gli otti medicamenti tolti interiormente, è il maggior centaurio, & la terra ſigillata: fatti poluere di queſti medicamenti, & con il mele roſato, vn corpo liquido fluſſibile: nel fine poi ſi fa la ſigillatione, con il ceroto diapalma, ò di minio: & quando la ferita nelle parti carnoſe è anguſta, niun medicamento eccede il mio Santo, ſenza però alcuna ſorte di taſta, ò lichino, ma quando è offeſa la cartilagine annullare, ouero la tracheia è tutta inciſa, eſſendo membro aſſai neceſſario alla vita dell'huomo, con difficoltà, ò tardamente; ma il più delle volte non mai ſi ſana, ma muoiono queſti feriti.

10 Gal. 4. meth. ca. 7. Aet. li. 8. cap. 62. & 64. Auic. 10. 3 tr. 5. c. 6.
11 Gal. 7. de cōp. m. ſecundū loc. circa principiū.
12 Hipp. li. de inter affect. Aui. 4. 4. c. 7.

## Cura del Meri ferito.

14 Gal. 5. de not. loc. aff. ca. 4. in fi.

SOno 13 giudicate le ferite del meri mortali, & tanto più quando ſono grandi, ò tranſuerſali: imperoche, per quello paſſa il cibo, & il bere, ilqual impediſce l'agglutinatione delle ferite. & perche

anco

anco in lui operano ſolamente li medicamenti nel ſolo paſſaggi oſi come nella bocca, & nell'orifìcio del ſtomaco: per queſto adunque vogliono i Medici, 1 che i medicamenti a queſta curatione opportuni, non ſiano tolti nè in quantità, nè con preſtezza: nè vna volta ſola, ma ſouente, & pian piano. & quando ſi aſpetta da loro vtilità nel paſſar ſolamente per agglutinar le ferite dell'eſophago, ò meri: & non per ſtarui lungamente come fanno nel ventricolo: per queſta ragione, adunque eſſendo la gola via del nutrimento, & di quelle coſe, che ſi mangiano, & beono, ha biſogno di medicamẽti agglutinatiui, & che vi ſi attacchino quando per quella diſcendono, & non che facilmente fluiſchino: & però non debbono eſſer priui di alcuna craſſezza, acciò ſiano lenti nel paſſare: & quando ſi pigliano, ſtia il patiente ſupino, & tenga lungamente il medicamento in bocca; & rilaſſi li muſcoli, che ſono nella gola: acciò diſcendi per quella il medicamento pian piano, & ne rimanga alcuna particella nella ferita; & ſe auiene, che nel principio appari copia di ſangue, vſa li trociſci di ſpodio, ò di terra ſigillata ſciolti in acqua di portulaca, ò di centinodia: & ſe queſti non foſſero, adminiſtra l'acqua accialata, o il decotto della radice del centaurio, ò della coda cauallina, con li diadraganti roſſi. biſognãdo poi alcuna mondificatione: percioche diceua Auicenna Sappi, che ſe non ſi mondifica ogni ſordicie, l'altre indicationi non preſtano alcun giouamento; l'acqua mellita, con il ſiropo roſato, ò di granati, ouero il latte acetoſo, cauato il butiro, è mirabile medicamento: & Gal. vuole, che il mele crudo ſuperi ogni altro rimedio: & dice, che tutta la cura delle ferite del meri, ſtà nella mondificatione: & ſe ſegue alla mondificatione biſogno di incarnatione, non ſi potendo ſe non con gran difficoltà, queſtõ vaſo tagliato cucire; dagli alcun medicamento glutinante, ſi come è il draganto, o il maſtice: & di fuori applica alcun medicamento lodato nelle ferite della tracheia: ma ſopra a tutti ui prometto il mio. Santo eſſere di ſicura, & preſta operatione: imperoche il laſciar le taſte, ò lichini in queſta cura, è cagione di più ſicura, & preſta conſolidatione, laqual'operatione è più lodata di tutte l'altre. Fra queſto tempo ſia nutrito il patiente ſobriamente, & di cibi ſecchi, non però aſpri, & acerbi, ma che con facilità, diſcendino, fra quali è lodato il cõdro; l'alica, l'orzo: & le carni di vccelli montani: il bere non vi eſſendo febre, ò infiammaggione ſia di vino nero vecchio, ſtittico, & odorato; altrimenti vale l'acqua hor deacea, con il ſiropo mirtino, ò roſato di roſe ſecche.

1 Gal. 4. meth. c.7. & 6. meth. c. 4. Aui. 13. 3. tra. 1. c.14.

### Cura della Spina ferita.

QVando 2 la nucha, ò ſpina, cioè, midolla ſpinale, è ferita, tal'offeſa è ſimile a quelle del ceruello: nè ſi poſſono ſaluare quelli che hanno ferito il ceruello, o la ſpinal medolla: ſi debbono però medicare queſti tali, ne i primi giorni, con la terebentina lauata con vino, ò acqua di betonica miſta con poluere di olibano, di maſtici, & di mumia: per acchetar i dolori, & confortar la parte offeſa. la dieta ſia tenuiſſima: & l'euacuationi vniuerſali ſiano fatte, & in niun modo ſi agiti il corpo: & ſeruinſi tutte le ſei coſe non naturali, fino alla ſicurtà de' dolori, febre, & ſpaſmi. le parti vicine alla ferita ſouente ſiano inunte con olio roſato maſticino & di camamilla: & quando ſarà paſſato il quarto dì, & non ſaranno ſopranati accidenti, aggiungi al predetto medicamento, ò il mele roſato, ò il ſiropo roſato, la mirra, & l'aloe; & quanto più lieuemente ſi può, ſia applicato tal medicamento, acciò non dia dolore, ilqual apparendo, ſia tolto ò rimeſſo con olii di terebintina, ò di roſſi d'vouo, & di hipericone & perſeuerando, ſia fatto empiaſtro tale: Piglia fiori di camamilla, & di meliloti, di roſe, di betonica an. mani. i. farina d'orzo, di ſemenze di lino, di lenti, an. onc. 2. ſia fatta poluore ſottiliſſima, olio roſato, maſticino an. onc. 3. croco ſcrop. s. & ſia fatto empiaſtro ſecondo l'arte in buona forma. acchetati che ſono i dolori, ſia medicata la ferita con medicamento aureo, ò baſilicone, ò barbaro: & poi ſia ſigillata con ceroto di betonica, ò palmulato. Et quando la nuca è ferita, eſſendo vicaria del ceruello, & nata da lui, alla ſua cura conuengono le indicationi, & medicamenti deſcritti nel primo trattato nella cura delle ferite del ceruello: ò almeno, ſiano oſſeruate quelle che nella cura di ſopra è ſtato detto: & quanto a medicamenti locali, piglia olio di terebentina, olio roſato onfacino, an. on. 2. acqua di vita. on 1. mirra, aloe, maſtici an. dr. 1. ſia fatta miſtura in forma liquida, da eſſer applicata a goccia a goccia nella ferita tepida, & di ſopra vna pezza molto larga con vnguento di betonica, ò di gomma elemi: & paſſato il ſettimo dì, laſciando tutti li medicamenti humidi, vſa gli aridi ceſalici, & baſteratti, uero, è che alcuni Medici lodano in queſte ferite, la calcina viua più fiate lauata nell'acqua dolce. ilche forſe è occorſo felicemente in alcun caſo ſimile diſperato, & abbandonato da ogni ſperanza, come di rado auiene. Et ragionando della ſpinal medolla Hipp. 3 diceua; Se la ſpinal medolla ſarà offeſa, l'huomo ſouente douenta impotente a ſtar ſopra le gambe, & talhor quando è tocco, non ſente, nè volontariamente eſpurga l'urina, & le feccie, principalmente ne' primi giorni; & paſſato alquanto tempo gode il beneficio di natura: nondimeno ſouente non dopo molto tempo muore. Cauſano 4 ben ſpeſſo le ferite della ſpina paraliſie, & reſolutioni di alcun lato del corpo: imperoche tutte le parti del corpo humano, che ſono moſſe dall'imperio del voler ſuo, hanno molti nerui, che le muouono, nati dalla medolla detta ſpinale: laqual mentre ſarà tagliata tutta a trauerſo, tutte le parti inferiori a quella, perdono il ſenſo, & il moto: percioche la ſpina riceue dal ceruello la virtù ſenſitiua, & motiua, che ſerue all'arbitrio dell'huomo: & quando la ferita offende la metà ſolamente della ſpina tranſuerſalmente, allhora ſi perde il moto, & il ſenſo di quelle mẽbra, che ſono propinque alla parte ferita, talmente, che ſe la deſtra parte ſarà offeſa, le membra del lato deſtro ſi faranno paralitiche; & ſe la ſiniſtra, le membra del lato ſiniſtro douenteranno molli, & ſenza ſenſo.

2 Hipp. li. 2. prædic & li. de coac. prenot. Celſ. lib. 5. c. de uul. mor. Gal. 1[?] de uſu part. Aui. 2. 2. tra. 5. diſt. 2. c. 2.

3 li. 2. prædict.

4 Gal. 3. de nor. loc. aff. c. 10.

### Della Sesta indicatione, laqual dichiara li mezi, con li quali si muouono gli accidenti, che sopranascono alle ferite del petto.

SOno diuersi accidenti, che sopranascono al thorace, doppo ch'ei sarà stato ferito, ai quali secondo l'occorrenza del tempo, fa bisogno prestargli aiuto; però in questa sesta, & vltima indicatione, trattarò la correttione, & profligatione delli praui accidenti, che ad ogni ferita di petto occorrer sogliono. Nascono questi, ouero per la natura, & compositione della parte ferita, ò per la grandezza della ferita, ò per il mal modo di viuere il patiente, ò per la imperitia del medico. Sono questi, vn flusso di grande di sangue, vn'angustia della ferita, vn sputo di sangue, vna copia di sangue coagulato nel petto, vna tosse assidua, vn catarro che discende al petto, vn dolor crudele, vna manifesta inflammaggione, & vna ferita ostracosa, & ridotta sotto forma di fistola. Et

1 Cels. lib. 5. c. de cura. profusionis sang, in vulnerib. Gale. 7. de aggre. anat.

1 sappi, diceua Auicenna, che quello che sarà ferito nel suo ventre, & gli occorre nausea, ò singulto, ò frequente andar del corpo, ò alcuna specie di spasimo, senza dubbio muore. Et perche non vi è accidente, ò morbo, che più perturbi l'operatione delle mani, detta Chirurgia, in tutto il corpo humano, di quanto è il flusso di sangue: però di questo accidente, come di quello, che non aspetta indugio, & lunghezza di tempo, primieramente ragionaremo; Nè vi marauigliate, se delle ferite del core non ne sia stato detto parola; percioche essendo membro, che non patisce solutione di continuo, ma subito manca delle sue operationi, essendo ferito: però della sua cura de gli antichi, ò moderni non ne è fatta alcuna consideratione, ma simili feriti sono lasciati alla misericordia di Dio, & nelle mani de i Sacerdoti.

### Del copioso flusso di sangue.

IL copioso profluuio di sangue, non appare nelle ferite, se non per vna vena, ò arteria incisa, ò quando l'vno & l'altro vaso è diuiso: souente anco, quando più vene, ò grandi, ò picciole sono aperte, fluisce anco molte volte il sangue da vna ferita, nellaquale è separata vna parte di sostanza carnosa: & talhora da vna semplice pontura, ò incisione: & le cause di tal flussi, ouero sono interne, dette da Greci proigumene, ò esterne, chiamate da loro procatartice: & queste esteriori ouero sono apparenti, & rimangono nella ferita come vna saetta, vn coltello, ò vna palla da schioppo, ò cosa simile: doue poi ne segue vn'emorragia, cioè vn gran flusso di sangue: ò non appaiono: & si partono, impressa l'offesa, come l'arma, ò altra causa che solue il continuo, & separa la parte sana, ò la contunde, ò la corrode, ò la corrompe, & putrefà. da queste adunque cause esteriori, & primarie differenze, torremo le indicationi curatiue: si come dall'essenza del morbo; nè lasciaremo però di considerar'il membro affetto, dal quale fluisce il sangue: imperoche 2 alcuni sono primarij, alcuni nati da loro, & alcuni che seruono a quelle, & tra le primarie, è conosciuta la lor differenza dalla sostanza, & dall'operatione, & dal sito: nè haremo consideratione alcuna delle cause interne dette antecedenti, come vn moto forte nel gridare, ò tossire, vna calidità gagliarda, ò 3 di aere, ò di medicamento, vna frigidità rigorosa, vn catarro, ò caldo, acuto, & salso, o freddo, graue, & crasso; vna repletion di molto sangue sottile. lequali sogliono causar nelle vene talhor quella rottura detta da Greci anastomosin, quando la sostanza delle vene è molto debile, ouero il sangue è mosso con grand'impeto, ò sarà affettato di vna qualità acre & acuta: ouero fanno quella rarefattione nelle vene detta da Greci diapedesis, quando il sangue esce da quelle sotto forma di sudore, essendo fatto attenuato, & molto sottile; ma trattando delle cause esteriori che aprono, o incidono, o perforano, dico, che di necessità quando causano vna ferita penetrante nel petto, rompono alcuna vena, ne i muscoli, & parti esteriori, ouero quelle, che sono nelli spatij intercostali, ne'quali particolarmente vi è seminata vna vena, & vna arteria: da quali vasi talhora esce il sangue, & depende nella cauità del petto, & causa pessimi accidenti: soue te fluisce dal pannicolo pleura ferito, & molte volte dal polmone, doue poi esce il sangue & dalla ferita, & dalla bocca, & si conosce il sangue quando esce dal petto, imperoche si sente alcun dolore, & tal sangue è nero, & crasso: & quello del polmone è chiaro, lieue, & spumoso, come ho detto di sopra. & qual sia quello ch'esce dal cuore, ò dalla vena chilis, hauete inteso al suo luogo. Ma sia qual'esser si voglia, o esca di doue si voglia, sempre 4 il Medico deue pronosticar male. Et suole ritener ogni flusso di sangue otturando l'orificio dou'egli esce, il che si fa in queste ferite, cauata primieramente fuori da quelle alcuna causa congiunta, detta da Greci sinectine: & poscia chiudendo talmente la rottura nella vena, che più il sangue vscir non possi; 5 & in questo si curano li flussi di sangue dalle vene picciole; ma quando sono grandi, & il flusso doppioso, con difficoltà si consolidano le lor ferite, & nelle arterie non solamente con difficoltà, ma da molti Medici è stato detto esser impossibile: percioche l'arterie sono di quelle membra, che ferite non riceuono consolidatione, & se talhora le sue parti appaiono, vnite, non però veramente si vniscono, ma la carne che le circonda, & contiene, si consolida. & in questo modo alle volte si ritiene il flusso di sangue arteriale. è composta l'arteria di due tuniche, l'vna dellequali è di sostanza quasi cartilaginosa, & per questo è rebelle alla consolidatione: nondimeno nei fanciulli, nelle donne, & ne'corpi teneri, con isperimento, & con ragione è stato conosciuto l'arteria ferita, non ostante la sua durezza, il suo moto continuo, & la repletione del sangue spirituoso, esser consolidata. con isperimento, perche tal consolidatione è occorsa nel fronte, nel maleolo, & nell articolo brachiale, & nella meza region della mano; con ragione, percioche se bè la sostanza sua è dura, & rende difficoltà nella cura, non però è talmente dura, che non si possi cucire, & alligar di compagnia: nè è anco tanto secca, quant'è l'osso, o la cartilagine, anzi molto più mol

2 Gal. li. 2. ar. par.
3 Gal. 5. met. c. 2.
4 Hip. 3. c. apho. 35.
5 Ga. 5. meth. c. 7 Auicen. 4. 4. tr. c. 1. modo. & tr. 11. c. 16.

le di

le di questi corpi,& più carnosa; per il che non è in tutto da disperarsi della sua consolidatione, ne i
corpi con le predette conditioni,& quando la ferita è picciola,& l'arteria apparente, & non profon
da. E conosciuta l'arteria ferita dal color del sangue,ch'esce dalla sua sostanza, & dal modo di vscire,
imperoche il sangue arteriale,nel colore è rubicondo,ò florido,& chiaro,in sostanza feruente,sottile,
raro,& spumoso;& nel modo di fluire;percioche esce con salto,con impeto,& con pulsatione,& bat
timento:& molte volte per circuito,& interpollatamente si muoue. & io ho più volte veduto il san-
gue spirituoso muouersi nel circuito de i giorni critici.il sangue ch'esce dalla vena,è quieto, crasso,di
color'oscuro,& in quantità.ma sia ciò che si voglia,diceua Hipp. 1 ogni superfluità euacuatione,&
principalmente di sangue,ò quando gli sopraviene delirio,ò singulto,ò spasimo, è mortale ; ma per-
che non è il nostro intento ragionar qui de' pronostici,ma della cura:però hauere da sapere, che nel
la cura del flusso di sangue, bisogna talhor considerar le cause primitiue, ò presenti, ò absenti ; tal-
hor esso morbo , cioè ò grande, ò picciola ferita , & talhor gli accidenti , ò poco sangue , ò gran co-
pia di sangue,ò come è detto da Hipp.se appar delirio,ò singulto,ò spasimo,ò debilità di virtù;& pe
rò,auenga che la vera cura si piglia principalmente dal morbo : nondimeno nelle passioni esteriori
conuiene molte volte torre le primarie indicationi dalla causa del morbo, si come auiene nei flussi di
sangue:doue che rimossa la causa effettrice del flusso di sangue,quando è apparente , fa poi bisogno
ristringer'il sangue,& poscia gouernar,& regger la ferita secondo il suo bisogno; si ristringe il sãgue,
dice Hipp. 2 con il mancamento dell'animo,con l'accommodar'il luogo affetto, con le diuersioni,
con l'otturar'il buco della vena,& con l'opportune legature:& Galeno 3 due soli ingegni descriue
a questa curatione:de' quali il primo è detto locale, cioè otturando l'orificio della vena : & chiusa la
ferita,constringendo insieme le parti di quella per opera del Medico,quando la ferita è apparente: ò
con vna conueniente legatura,ò con li rimedij freddi,che astringono : ouero otturato l'orificio della
vena,dal sangue congelato detto trombi da Greci,ouero dalla carne nata sopra la ferita,ò dalla cotica
ouero da' medicamẽti emplastici composti di materia crassa,& lenta, dallaquale sono otturati li mea
ti,ouero generata vna crosta,detta da Greci escara,simile a quella,che fa il fuoco, ò cosa che opera co
me il fuoco.& questi ingegni sono opportuni nelle contusioni,ouer lacerationi delle vene, ò arterie,
& molto più quando la carne è attrita & lacerata.il secondo ingegno di Gal.è detto diuersiuo;& que
sto si fa in due modi:percioche diuertiscono alcune cose,& retraheno alle parti contrarie senza alcu
na manifesta euacuatione,come fanno le ventose secche,le fregagioni,& le legature,primieramente
fatte nelle parti propinque,& poscia nelle più lontane,similmente li bagni,& il sito opposito alla feri
ta.Diuertiscono anco alcune cose, con vna manifesta euacuatione deriuãdo la materia alle parti pros
sime:& retrahendo alle più lontane & contrarie,si come la flobotomia, ouero incisione della vena,
che drittamente corrisponde alla ferita,& è congiunta con il membro patiente: le ventose scarifica-
te , le scarificationi profonde , il vomito,il sudor copioso,quantità dell'vrine, & il molto andar del
corpo:la deriuatione,diceua Gal. 4 si fa al lato più propinquo , & la reuulsione al lato più contra-
rio,& più lontano.la prima è detta da Greci , parocheteusin , & la seconda antispasin : & in questo
modo non inconuiene nelle ferite del petto aprir la vena saphena,vsar vn modo di viuer stretto , star
sempre quieto,& di buon'animo,mentre l'offesa è occolta,& in membro nobile,& allhora i medica
menti locali saranno quelli,che sono descritti nella cura del polmone ferito.& qui poco dopoi, & 5
quando il sangue esce dalle vene del petto , percioche per la maggior parte si conglutinano , fa biso-
gno sperar la consolidatione , & 6 questa effusione si stringe con il bianco dell'vouo solo contuso,
ouero aggiungendoui l'aloe,il mastice,il bolo armeno,la farina volatile,li peli molli della lepre minu
tamente tagliati,mescolando il tutto fino che acquisti spissitudine di mele;ouero sia fatta poluere sot
tilissima di olibano,aloe,gesso,calcanto,& bolo armeno:da esser applicato ò solo, o con bianco dell'
ouo.& quando la uena,ò arteria aperta sarà nel profondo.nè si uede , ò sente in niun modo , da 7 al
patiente scrop.1.di pietra hematite , con succo di portulaca:ouero 8 dagli al peso di due grani d'or
zo , delle sementi di osciamo bianco , con acqua di mele:ouero 9 siano fatti trocisci di rose secche,
acacia,balausti,draganti,con acqua pluuiale:ouero piglia radice di consolida oncie 6.balausti dram.
2.acqua un sestario, cioè on....sia fatto un decotto fino che cali la terza parte,& espresso il succo,& ag
giungi amilo dramme 1.,gomma thebaica dramme 2. & di questo medicamento danne al patiente
dram.2.con acqua di piantagine,ò di portulaca.Sono anco molto lodati li trocisci di carabe,quelli di
terra sigillata,& il diadraganto rosso. è anco mirabile medicamento la portulaca,la centinodia, & so
pra a tutti il zucaro rosato antico:& nelle parti di fuori,e lodata l'vntione fatta con olio rosato mirti
no,& bolo armeno.Ne altro per hora diremo de' molti rimedij usati a ritener i flussi di sangue, come
sono le legature,l'applicar il dito fermo sopra la uena aperta,la cucitura,il tagliar la uena a trauerso,
il cauterio,lo allacciarla,& simili ingegni,mentre quella stà nel profondo:ma solo bastano i medica
menti tolti per bocca,& quelli che sono applicati di fuori,stando nella dieta tenue fredda , & secca:
perilche è lodato l'uso delle cose che costipano,come sono li frutti stitici,come sorbe,mespile,cotogni
& peri, similmente l'estremità de gli animali,& le uiscere:cosi anco l'oriza,l'alica,cioe il farro , & la
ptisana:& per il bere l'acqua accialata.& *nelle conuenienti euacuationi,& diuersioni,*accio non s'in-
fiammi la uena,o il sangue in essa contenuto.

1 li.de coacis prænot. 5. aph.30.& 4.& 7.aph.9.
2 6.de mor. pop. sect.5.Ga. 5.met. c. 5.
3 5. met. c. 3.
4 5. met.c.3.
5 Ga.de locis aff. c.6.Aui.10.3.tra. 3.c.4.
6 Gal. 5.met.c.4. & li. de sãg.miss. in fine.
7 Aet. lib.8.c.63. Pau.li.3.c.31.
8 Aui.4.4.ca.7.
9 Gal.7. de cõp. m. secundũ loc.

Della ferita angusta.

MOlte uolte,o perche l'arma che offende,e acuta , & sottile , ouero perche alcuna costa e rotta,
o depressa:ouero perche li muscoli intercostali,o quel pannicolo , che interiormente ueste il
petto detto pleura,sarà fatto tumido,& gonfio,o perche il progresso della ferita e tortuoso , o perche
alcuna

1 Gal.6.met.c.2
2 Aui.4.4.c.7.
3 Cel.li.7.ca.15.
4 Gal. 14. meth. cap. 8.
5 Aui. 3.4.tra.2. cap.5.
6 Cels.li. 7.ca.7.

alcuna portione di carne, sarà sopranata, lo specillo, ò la candeletta, ò il dito, ò altro istromento con difficoltà potra entrare nella ferita; però acciò si possi con agilità cauar fuori del petto ò sangue, ò altra humidità, & commodamente applicarui dentro gli opportuni medicamenti, fa bisogno tal'angustia di orificio, ò con ferro chi tagli, ò affocato, ò con le taste, ò lichini, ò con cauterij, si come meglio sarà espediente, diligentemente aprire; tanto più, se alcuna particella di alcun membro nobile vscirà dalla ferita, nè si potrà tornare nel suo proprio luogo, & appaiono pessimi accidenti. Et a questa operatione, dicono i Medici, esser'accommodato instrumento quello, che i Greci 1 dimandano siringothomi, gli 2 Arabi embula, & i Latini 3 manubriclo, & quello anco è lodato, per seruar forma semilunare, & curua, è detto da Greci 4 scolopomacherio, da Arabi 5 Gamedin, & da Latini 6 spatume curuo: l'effigie de'quali vederete nel seguente trattato. Quando adunque vorrai operare, vsa ogni diligenza di non offender le viscere, nè alcun membro nobile, ò di non tagliar'alcun neruo, ò vena, ò arteria: & per questo è molto sicuro applicar sopra la punta di questi istromenti, vn poco di cera bianca, alla quantità d'vn cece: & se ti occorre adoperar le taste, ò penicilli di spongia marina, che sia stata lungamente auolta con filo, ò la radice di gentiana, ò di aristolochia lunga, ò la medolla di canna di sorgo compressa, ò altra cosa, che riceuuta molta humidità, si gonfi, & allarghi la ferita: questi mezi si possono ogni giorno aggrandire, fino che l'orificio sia fatto commodo alle predette operationi: & raccordateui nella prima medicatura, ritrouando l'orificio della ferita molto angusto, di imporui vna candeletta di cera, & manteneruela, acciò l'ingresso non si perda, fino che saranno fatte l'operationi necessarie: & se appare alcuna carne lacerata, ò fuori di ordine, sia tagliata, ò consumata con quei medicamenti detti da Greci epirotici, & da Latini corrosiui, come è l'allume zuccarino, ò humido, detto di rocca abbrusciato, ò altro simile. Et se auiene, che alcuna costa sia rotta, ò depressa, vsa ogni arte, acciò la depressa si leui, & la rotta talmente sia situata, che il legamento detto da Greci calo, & da Arabi poro sarcoide, la fermi. & se il patiente sarà timido, ò il dolor crudele, ò il sito del membro tale, che le predette operationi non siano admesse: allhora non inconuiene applicar'nelle ferite del petto anguste, lichini infusi nell'olio rosato, & rosso dell'vouo, fin che la ferita sarà ridotta ad vna conueniente dilatione: & studia in tutte queste operationi, di far presto, allegramente, & senza dolore, ouer'offesa di alcun membro nobile.

## DEL SANGVE COAGVLATO.

7 Guido in sua parua chirurgia. Almericus in sua practica.
8 Aer. li.8.ca.62. Pau.li. 3.c.45.

MEntre la ferita sarà commoda all'operationi, & dubitarai esser nella cauità del petto ridotto molto sangue, ilqual essendo coagulato con difficolta esce, & causa tosse, grauezza di petto, febre, & difficolta nel spirare, darei (perche cosi insegna Galeno) al patiente, la posca, cioè, acqua & aceto, ouero l'osimele, con il decotto dell'isopo, mattina, & sera: ouero vn decotto lodato da Prattici: 7 Piglia radice di coda cauallina dramma vna radice d'osmundi, ch'è il felce maschio, dramme tre, radice di siragontea, dramma vna, sia fatto il decotto nel vino con mele, & cola, & dà al patiente la sera vn bicchiero di questo decotto tepido, percioche facilmente potrà copiosamente sudare. Dicono i Medici, che quei medicamenti conuengono, che prouocano il sudore, ò muouono copia d'vrine. & per questo gli antichi 8 dauano per rimuonere questo accidente scrop. 1. di coagulo di lepore, solo, ò dr. s. con acqua d'hisopo, ò aceto. Dāno alcuni dr. 1. di theriaca antica, con aqua di scabiosa: & alcuni Moderni lodano il reubarbaro solo: ouero piglia reubarbaro eletto dr. s. robia da tintori, mumia an. scrop. 1. terra sigillata, scrop. s. sia fatta poluere sottilissima: ouero cō aqua di scabiosa vna breue potione: & per la ferita è lodato porui cō la siringa l'acqua ordeacea cō l'osimele, ò altro decotto, che più gagagliardamente prepari, & tagli questo sangue conglobato: & piglia radice di tormentilla, & di gariofillata, di consolida maggiore ana manip. s. orzo con la sua scorza, manip. 1. sia fatto vn decotto nell'acqua di scabiosa: & fatta la colatura, agginngi osimel semplice. oncie 2. siropo rosato solutiuo oncie vna, & applica nella ferita di questo decotto con l'iniettorio, lasciandouene dentro vna portione, chiudendo la ferita: & così hai da procedere fino che vedrei il decotto vscir netto, & priuo d'ogni immonditie, & conoscerai il petto esser voto di mali humori.

## DEL SPVTO SANGVINOLENTE.

9 4.de not.loc.af. cap.6.

SOno tre le membra, che seruono all'inspiratione, cioè il petto, la tracheia arteria, & il polmone, dallequali suol talhora quando sono ferite, fluir copia di sangue, & espurgarsi con la tosse. vero è, diceua Galeno, 9 che anco da altre parti possono fluir flussi di sangue, & espurgarsi per bocca, & tutti sono conosciuti per alcuni loro proprij segni: percioche il sangue, che fluisce dalla gola, cioè dal meri, & dal stomaco, si espurga per il vomito, quello dalle fauci, & gorgolione, con screato, & rascatione, quello dalla bocca, con semplice sputo, & quello dalle parti spirituali, con tosse. ma perche non è il suo proposito ragionare, se non di quel sangue, che fluisce dalle parti spirituali; però hauete da sapere, che la tosse, non fa distintamente conosocere la differenza tra il flusso dal polmone, & quello dal petto, è rubicondo, tenue, & spumoso: & quello dal petto, è nero, crasso, & esce con dolore, essendo il petto pieno di parti sensitiue, come la pleura, li muscoli inter costali, & il mediastino; & il polmone non sente, ò sente stupidamente, con il mezo del pannicolo, che lo cuopre. vi si aggiunge anco vn'altra differenza, che le ferite fatte nel polmone non si sanano, ò si sanano con gran difficoltà, & quelle del petto, per la maggior parte si sanano.

Quando

Quando adunque il petto è ferito, & le vene, che sono occulte, aperte, effondono quantità di san-
gue; ilquale perseuerando ad vscire, si ritiene nel petto, & pian piano per la bocca con la tosse si es-
purga. Hanno 1 bisogno questi flussi di sangue, per la lor cura, di medicamenti stittici, & che astrin
gono, non però che con queste loro qualità prestino nocumento al petto, & per questo è lodato il
diadraganto rosso, gli trocisci di terra sigillata, di carabe, & di spodio, al peso di vna dramma con
acqua di piantagine, ò portulaca: ouero, piglia olibano, sangue di drago, ana dramme tre, terra
sigillata, reubarbaro ottimo, ana dramme due, carabe, balausti, ana dramma vna, opio, dramma
meza, & siano fatti pastilli con succo di ozimo maggiore, ò portulaca; & il patiente ogni giorno
la mattina ne pigli vno sciolto nel vino nero austero, ò nella decottione di pomi granati, ò di po-
melle di mirto, è 2 mirabile medicamento per astringer vn flusso di sangue dal petto, la portula-
ca masticata: & il suo succo beuuto è più potente: & quando questi rimedij non giouano, fa biso-
gno sperimentare l'atanasia di Nicolò, ouero il Filonio Persico di mesue. Gioua anco talho-
ra la theriaca nouella; ma sopra il tutto, la flobotomia, non però copiosa, ma per interuallo, & in
diuersi tempi dalla vena iecoraria, hora dal braccio destro, hora dal sinistro. Sono lodate le di-
uersioni, ritrahendo il sange alle parti longinque, con lieui fregagioni, & legature nelle parti supe-
riori de gli aiutorij, & delle coscie, sia epitimato il petto cō aceto rosato, acqua di portulaca, & bian-
co dell'vouo: ouero, sia inunto con olio rosato crudo, mirtino, & nenufarino. stia il patiente supino,
taccia, & a tutti i modi si riposi. la dieta sia tenue, vsa l'auena, l'orzo, & il condro, con latte di
mandole, ò di seme di melloni: & a questi ferculi sia soprapostia vna poluere astringente si come di
acini di pomi granati accidi, ò di mirti, che sopra ogn'altro medicamento è lodato. vagliono li ma-
stici, li coriandri, & cose simili, non però che siano ingrate al gusto, acciò non muouino ò tosse, ò
vomito: & se auiene, che la virtù mancasse; percioche, diceua Galeno, 3 Negli sputi di sangue
di momento, il primo pericolo è, che fuori di modo si euacui, doue poi ne segue prostratione di
virtù; percioche sono molto grandi li vasi del polmone, & hanno natura d'arterie. sia nutrito il pa-
tiente di piedi, & estremità di animali, decotte nell'acqua calibeata, nellaquale ancò conuiene cuci-
nar la ptisana, & altre minestre fatte con farina d'amito, ò di orzo, ò il condro, ò la zucca, ò cosa si-
mile: & il bere sia acqua accialata, nellaquale sia stato estinto l'oro affocato, aggiungendoli il zula-
pio rosato, ò il siropo di portulaca, ò il mirtino: ouero, astringendo il bisogno, sia concesso il vino ne-
ro, austero, & picciolo; & spetialmente, quando il sangue esce da alcuna vena del thorace; ilquale
(come ho detto di sopra) sarà nero, crasso, & congelato, & vscirà con tosse, dolore, & non senza al-
cun mal'odore: & quello che nasce dal polmone, sarà chiaro, lieue, spumoso, vscirà senza dolore,
ma con tosse, & impeto.

1 Gal.7. de cōp. medi. secundum loc.4. de not. loc. aff. c.6. & 5. met. c.3. Aet. li.8. c.59. 62. Pau. li.3. c.31. Aui. 10.3. tr. c.4.

2 Discor. li.2. ca. 138. Gal. 6. de s. in cap. de andrachne. 1. portu la ca. Aui. li.3. ca. de sputo sang.

3 7. de comp. m. secundum loc.

## DEL CATARRO.

DIscende molte volte 4 dal capo al petto alcuna materia ò salsa, laquale impedisce la consolida-
tione delle ferite del polmone: percioche queste distillationi, come le dicono i Latini, ouer catar
ro, come i Greci, quando discendono al petto, muouono la tosse, laqual lacera le ferite nel polmone,
prohibisce il sonno, & corrompe la digestione: & però deue esser molto diligente il Medico in cor-
regger questo accidente, & prohibire ogni flussione: & tanto più, quando danno timore di soffo-
care il ferito, ò prestare nocumento alle viscere. Si sogliono fermar questi catarri, quando veramen-
te è conosciuta la causa, & la natura dell'humore, che distilla. & perche il più delle volte in questi fe-
riti la causa è vna repletione, & abondanza di mali humori, & la materia di quelli è calda, & sotti-
le: però premesso vn modo di viuere, & vn reggimento tenue con vna dieta alquanto fredda, sen-
za vino sia aperta la vena cefalica, eccetto quando l'humore, che discende è molto acre: & sia-
no vsati clisteri gagliardi, & inunto tutto il corpo, eccetto il capo, con olio antico, ò cicionio,
cioè di cocomeri agresti, & fatte molte legature alle parti estreme, & applicate diuerse cucurbi-
tule, & vsatti tutti li modi da diuertire gli humori, che non ascondino al capo, & al petto. sia an-
co purgato il patiente con le pillole cochie di Galeno 5 o Rasis, 6 quando la materia è diuer-
sa, ouero con la cassia, ò il siropo violato solutiuo, quando è sottile, aggiungendoui l'agarico, ò il
reubarbaro; ilche fatto, è lodato il modo di euacuar il capo con li caputpurgij, si come imponer
nelle nari l'acqua d'orzo, ò di viole, acciò si dia libero esito al catarro, che discender possi per quel-
le. Lodano alcuni il butiro, admista la ottaua parte di elaterio, cioè succo di cocomeri agresti: &
fatte queste operationi; apparendo alcuna necessità, fa bisogno attender'al catarro, & ritener quel-
lo, & ingrossarlo, con quei medicamenti però, che non diano nocumento alla ferita nel petto: anzi
vi siano proficui, si come è il bolo armeno, la spica, le radici della consolida maggiore, il dragan-
to, il mastice, il succo della liquiritia, li penetti, & le pillole bechiche tenute in bocca. è anco lodato
medicamento il siropo di liquiritia, il mirtino, il paupauerino, il rosato, & simili: similmente molti
trocisci, come di terra sigillata, di carabe, di rose; & se questi non giouano, il medicamento de semi-
nibus, ouero il diacodion fatto di mele è molto buono, & per vltimi medicamenti lodano li prattici
le pillole di cinoglossa di Mesue, fino a dramme 1.s. lequali però non si danno souente: se questi me-
dicamenti non giouano, sia vsato il filonio, ouero la theriaca recente: ouero, derasi li capelli, sia spar-
so sopra la commissura coronale, questa poluere: Piglia sandaraca, mastici, balausti, & bolo arme-
no, ana & sia fatta poluere sotilissima: & non fermandosi il catarro, non inconuiene far diuer-
si vesicatorij sopra le parti lontane, & talhor'anco sopra il collo, ò il capo, secondo il bisogno:
& questi si fanno con le cantarelle, il fermento, & l'aceto. ouero, con la calcina, & lo sterco co-
lombino, ouero con il piè coruino, & la fiammula Iouis. vero è, che sopra il capo debbono esser
fatti

4 Gal.7. de com posit. m. secundū locis Aet. lib.8. c. 60. Pau. li.3. c.31.

5 5. meth. c.14.

6 9. ad Alm. c.1

fatti con rispetto; nientedimeno, facendo bisogno, applica sopra il capo l'empiastro di tapsia, o di fimo colombino siluestre.

## DELLA TOSSE MOLESTA.

1 Gal. 7. de cõp. m. secũdũ loc. & 2. de sinth. causis. Aet. lib. 8. cap. 54. Pau. li. 7. cap. 28. Aui. 10. 3. tr. 3. c. 1

LA tosse 1 è vna vehementissima efflatione, & vn moto, con ilquale la natura, con il mezo di molti spiriti, che con impeto escono fuori dal petto, scaccia da quello, & dal polmone, le materie escrementitie, & superfluo: & questo moto del petto è simile a quello, che si fa dal ceruello con il sternuto, à mandar fuori del capo le cose nociue. fassi la tosse, con vna dilatione, & constrittione del thorace, & con vn moto de' suoi velami, & nasce ouero da molta materia contenuta in esso polmone, o da materia, che di continuo distilla in quello, o per affinità, & consortio di altra parte: & è vn'accidente, che non lassa vnire, & consolidar le ferite del polmone: & però fa bisogno attenderli con ogni diligenza. ordinato adunque il modo di viuere conueniente alla cura della tosse: sia inunto il petto con olio di viole, di mandole dolci, butiro recente, grasso di gallina, & mucillagini d'altea, ouero con vnguento pettorale vsitato. sia dato anco al patiente, la mattina, il siropo di liquiritia, di capelli veneri, violato composito, o simile: mangi la saponea, & il diapenidio, & il diadraganto bianco: ouero vsi il loc di pino, o di polmoni di volpe: & se appare alcuna pienezza di humori, in tutto il corpo, siano euacuati, secondo il bisogno, o per le parti esterne, o per le interne, si come vi ho detto di sopra: & se auiene, che la causa della tosse sia il freddo, stia il patiente in luogo temperato con il sopra detto reggimento: & mentre il Medico attende alla correttione delli prenominati accidenti, non lasci di curar la ferita, secondo il bisogno delle conuenienti euacuationi.

## DEL DOLORE.

2 Gal. comm. 2. li. Hip. de art.
3 Hip. 6. epi. par. 3. com. 21. Gal. li. art. par. m. c. 86.
4 Gal. li. ar. part. m. c. 95. 3. de diff. feb. c. 11. 3. meth. c. 4. & 5. aphoris. com. 23. & 66.
5 Gal. 3. de cõp. m. secundũ loc.
6 Gal. 6. de not. loc. aff. c. 6. 3. reg. ac. comm. 35.
7 3. reg. ac. commen. 37.
8 Gal. 2. de loc. aff. c. 5. 2. Meym. c. 9. & 12. Auic. 4. 1. ca. 30.

QVesto accidente detto da Medici dolore, essendo vn tristo senso, ilqual è cagione d'infiniti mali: percioche, essendo acuto 2 non presta tempo all'opera: & causa 3 nell'huomo repentine mutationi, lequali la natura non sopporta: & 4 qual esser si voglia, mentre però è gagliardo; auenga che il corpo sia puro, & priuo di escrementi, irrita flussione, & causa infiammagione, accende 5 la febre, debilita 6 la virtù, & 7 finalmente amazza gli infermi: & per questo è tenuto il Medico vsar ogni cura, acciò tali accidenti si quietino, ò in tutto si rimuouano. fassi quest'opera, dicono li Medici, 8 in tre modi, ouero con applicatione de' medicamenti detti da Greci anodini, cioè sedatiui di dolori, ouero con quelli, che in tutto consumano la causa del dolore, ò immutano la intemperie inequale, al simmetro, ouero con quelli, che tolgono il senso al membro, & lo fanno stupido. mentre adunque la causa sarà manifesta, & simile a quella, che alcuni chiamano congiunta, sia rimossa: & se occulta, premessa, come è detto, vna euacuatione di tutto il corpo, non inconuiene vsar li medicini sotto forma di vntione, ò fomenti, ò empiastri. adunque nel tempo del verno, come vuole Galeno tutta la parte circonuicina alla ferita sia inunta con olio nardino, ò melino, ò quello sicuro di camamilla; & nell'estate con il violato, ò rosato. li formenti si fanno con lana molle infusa nell'olio commune caldo, ò di camamilla; ouero con le spongie bagnate nel decotto della branca vrsina, altea, viole, meliloti, camamilla, & fien greco. delli predetti anco medicamenti, aggiungendoui l'olio masticino, rosato, il vin cotto, la farina d'orzo, di seme di lino, il croco, & li rossi di oua, si fabricano empiastri accommodati a questi rimedij. li medicamenti narcotici (che cosi li dicono i Greci) & i Latini stupefattiui, non sono lodati se non apparendo alcuna grandissima necessità; però di loro non dirò molte cose; ma assai fa, occorrendo bisogno, l'vso del solo olio nenufarino, ò di papaueri, ouero le foglie dell'iosciamo trite, & miste con olio violato, farina d'orzo, & croco: & quando il dolor perseuera, fa bisogno tornare a nuoue euacuationi, con la flobotomia, & con euacuar l'humore, che soprabonda: medicando la ferita secondo il bisogno.

## DELL'INFIAMMAGIONE.

9 Hip. li. de suppuratis. Gal. 13. meth.

10 Gal. 2. pronosticorũ. com. 50.

LE dimensioni in larghezza, longhezza, & profondità, dette da Greci, 9 aposteme, da Latini tumori non naturali, abscessi, & eiture, & da Arabi (Dubelet, & Aldubelati,) quando sopranascono alle ferite del petto, danno di loro timor grande, & quando appaiono esteriormente, il più delle volte sono prodotte da materia calda: & tanto più, quando dalla ferita è vscito poco sangue, ouero è offesa alcuna parte, che serue a perte nobile. Sono conosciute queste infiammagioni esteriori dal colore, grandezza, & dolore: & 10 le interne, & occulte dal dolore nel principio debile, che poi aggrãdisce dall'orripilatione & rigori: dalla febre ardente continua, dalla durezza del polso, dalla difficoltà dell'anhelito, dalla grauità delle viscere, dalla tosse secca, & da vna grande inquietudine, priuatiõ di sonno; & souente dalla morte, che ne segue. Sempre adunque che apparerà principio d'alcuna infiammagione intrinseca, fa bisogno cauar il sangue dal braccio; & se il corpo sarà giouine, essercitato, & la virtù forte, ouero se sarà precessa ebrietà, ò pienezza di sangue, non inconuiene nel comminciar di queste aposteme occulte, aprir la safena nel malleolo, & poscia occorrendo bisogno, la basilica. la dieta sia molto stretta, nè altro se gli dia al ferito, che la prisana hordeacea. sia purgato il corpo con la cassia, ò manna, ò siropo rosato solutiuo. siano vsate tutte le sorti di diuersioni, & ogni indicatione conueniente nel principio dell'infiammagioni: & quando appar'apostema nelle parti esterne, conosciuto da i sensi del tatto, & del vedere, & fassi vn flemmone, sia aperta la vena basilica opposita: & il modo del viuer sia stretto, & freddo, non però che presti offesa alla ferita: & il luogo infiam-

mato

mato sia inunto con olio rosato, di viole, masticino, ò di mirto, aggiungendoui alquanto di bolo ar-
meno, ò con altro medicamento, che temperatamente prohibischi le flussioni, fra quali è l'vnguen-
to diapalma mollito con olio mirtino: & se auiene, che il flemmone tendi a suppuratione, & al suo
stato, allhora l'empiastro Macedonico, ò il tria farmaco è conueniente, fatto di olio rosato, farina di
frumento, & decottione di altea, & fichi secchi; concotta la materia, sia aperto il sito più basso, & più
commodo all'espurgatione della sanie: & nel resto, la cura sia tale, qual'è descritta nella cura dell'esi
ture calde: & quando auiene, che naschi in queste parti ò herpete, ò erisipila, ordinato il modo del
viuer freddo, & humido, sia euacuato il corpo con medicamento cologogo, cioè che purghi la cole-
ra. delli sopradetti, è lodato l'vso de' siropi, per tener cheti gli humori, & l'ontioni locali, con olio
violato, ò vnguento rosato di Mesue, ò altro simile opportuno; non però, come più volte ho detto,
bisogna lasciar di curar la ferita diligentemente con le conuenienti indicationi.

## DELL' OSTRACOSITA.

QVando le ferite del petto durano lungamente, nè si possono sanare, le lor labra acquistano vna
durenza, & ostracosità, & la ferita diuenta nel numero di quelle passioni, dette da Greci coria
de, & da Latini fistule: percioche vi resta vn seno profondo, angusto, rotondo, con li suoi parieti du-
ri, & callosi, priui d'humidità, che si assimigliano a vna fistola, ouer canna: nè si curano queste simil
ferite, se non con li mezi, che si curano le siringhe, ouer fistole, rimouendo primieramente ogni du
rezza, & callosità, lequal rendono la ferita cacohete, cioè difficile alla curatione. Fassi questa opera,
con soli medicamenti topici, cioè locali, sotto forma ò di polueri, ò d'vnguenti, ò corpi humidi, ò
medicamenti epirotici, detti cauterij: & cominciando da' più sicuri, & piaceuoli, & che più sono in
vso, è l'vnguento Damasceno, l'vnguento Apostolorum, il cerafeos, & l'Iside, liquali tutti sono co-
gnati: & più forti di questi è l'vnguento Egittiaco, ò l'vnguento detto cauterio. fra le polueri, quella
è lodata, che si fa di radici, di affodeli, del spondilio, del veratro nero, del calcanto abbrusciato, & del
Mercurio preparato, detto da molti Precipitato; ma sopra a tutti tengono il principato li trocisci di
minio del Vico, & sono molto celebri. le radici anco predette imposte nelle fistole, operano mirabil
mente: & se questi non giouano, vna portioncella di cauterio misto con poco fermento opera: ouero
vn grano di solimato con il butiro, ò l'unguento bianco. & nota, che fa bisogno esser diligenti nell'
vso di tali medicamenti. fra gl'humidi, vsano molti l'acida muria, l'acqua alluminosa, l'acqua di
piantagine con poco arsenico, l'acqua con laqual si diuide l'oro dall'argento, detta acqua forte, mista
con acqua rosata, ò vino maluatico. rimosso il callo, & ridotta la ferita a temperie, sia curata come
ferita nouella: nondimeno talhor fa bisogno al patiente beuer'alcun decotto de' descritti nella quar-
ta indicatione, per essiccar ogni humidità, & rettificar le parti interne. Alle volte anco occorre, che
si corrompono, & si fanno cariose le coste, ò alcun'osso del thorace; nè vi è altra cura, se non rimuo-
uer ogni teredine, & ogni corruttione, acciò non resti nelle parti occulte alcuna causa potente à pro-
hibir la cura, nè ui è speranza ne' medicamenti, ma solo nell'opera delle mani, come anco vi dirò
nella cura delle piaghe accompagnate con corruttioni di osso, piacendo al grande Iddio; ilqual sia
benedetto in secula seculorum. Et questo è quanto vi ho da dire, figliuoli carissimi, della cura delle fe-
rite del petto, & sue parti: nè restarò di seguitare la cura delle ferite del ventre inferiore, & sue parti;
di quelle de gli archibugi, della estrattione delle saette, & mostrarui in disegno molti istromenti ne-
cessarij, & commodi all'operatore in queste operationi.

Il fine del quarto Trattato.



# TRATTATO QVINTO
## Del Secondo Libro.



### Della cura delle ferite del ventre inferiore, & delle sue parti.
### Narratione I.



Medici 1 antichi vsarono di nominar le particole del corpo humano, luoghi: s'ingegnarono con ogni diligenza di conoscer per i proprij segni, gli affetti, che sogliono occorrere alle predette particole: conciosia ch'egli auiene, che bisogna variar la cura de gli affetti, secondo la differenza de' luoghi; 2 onde, percioche facilmente si conosce con l'occhio le parti poste nella superficie, insieme con la natura delle lor passioni, ch'essi chiamano essenza; però non hanno bisogno di molta speculatione: Ma quelle parti, che sono intrinseche del corpo, & che non si comprendono con l'occhio, ricercano per conoscerle, un'huomo prudente, & che sia prattico nella cognitione delle cose. cosi nella natura delle parti, della sostanza, dell'attioni, del sito, & delle cose, ch'escon fuori, & si comprendono per l'anatomia, come del medicare nell'opportune indicationi, & nell'operation delle mani; laquale i Greci chiamano Chirurgia. Perlaqual cosa hauendo io proposto di trattar la materia delle ferite del ventre inferiore, & de' suoi luoghi, con la cura di esse parti ferite, bisogna prima, ch'io dica, che cosa sia questo ventre, con le parti in lui contenute. Douete 3 adunque per questa parte, intender tutta quella regione, nellaquale si conseruano le membra naturali, ò genitali, oueramente nutritiue, dal diaframma, andando all'ingiù fine all'osso del pettine: come sono il ventricolo detto stomaco, il fegato, la milza, i rognoni, gli intestini, l'vtero nelle donne, la vesica, i pori vritidi, i vasi del seme, il mesentereo, l'omento, ouer reticella, le uene, & le molte arterie grandi & profonde; possiamo parimente aggiunger i testicoli. Il membro, che contiene tutte le predette cose, che le copre, & conserua, è chiamato da Greci epigastrion, da Latini abdomen, & da gli Arabi mirach: si compone 4 di due pelli di fuori, di copiosa grassezza, di vn muscolo membraneo da molti chiamato pannicolo carnoso, & inuolgimento del tutto, & di otto muscoli, che diuersamente procedono: sotto a questa parte si posa vna certa membrana assai sottile, quasi come te la di ragno, laquale và circondando tutto il uentre, & contenendo tutte le interiora, come s'ella fosse vna borsa, ò un vestimento: & questa membrana è chiamata da Greci peritoneo, da Latini membrana Abdominis, & da Arabi sifach: la onde per questa cagione le ferite, che si fanno in cotal luogo, non sono perauentura meno difficili a curarsi, & meno pericolose di quello che sieno le ferite del petto. le parti alte laterali di questo uentre, soggette alle coste mendose, & & superiori al fegato & alla milza, sono dette da Greci hipocondria, & da Latini precordia: & le infime Caterati, sono chiamate da Greci lagones, & da Latini ilij: queste terminano con l'ossa ischiadici, & la parte infima nel mezo detta da Greci hipogastrion, & da Latini sumen, ò pubes. occorrono in questo ventre ferite in tre modi: il primo quãdo nõ vi è penetratiõ alcuna, & la ferita è quasi semplice: il secõdo quãdo la ferita uà fino al cõcauo senz'offesa delle viscere: il terzo, quãdo le membra interiori per la ferita riceuuta, sono tagliate: la prima delle predette lesioni, si conosce ageuolmente con l'occhio, ò con porui il dito, ò lo specillo, & comparandola alle altre, è facile da curarsi: & se l'ammalato non è timido, ò troppo debile, ò il Cirugico imprudente, non porta seco pericolo alcuno, ò poco. Quella 5 che penetra, & peruiene alla cauità, talhor per la grandissima copia di sangue, ò per l'alteration & percossa de membri interiori porta con essa grandissimo incommodo & pericolo di morte. Et perche queste lesioni non si conoscono con sensi esteriori, hanno

1 Hipp. il. de inter. aff. Gal. 1. de not. loc. aff. ca. 1.

2 Gal. li. ar. par. m. c. 75. & 1. de not. loc. aff. ca. 1. Aui. 2. 1. Doct. 3. su. 1. ca. 11.

3 Arist. i. de Hist. ani. cap. 8. Gal. 2. aph. cõ. 35. & 7. apho. con. 56.

4 Gal. 5. de loc. aff. ca. 6. 6. meth. ca. 4. & 5. de vsu part.

5 Hipp. 5. epidemiarum. Gal. 6. meth. cap. 4.

biso-

bisogno della consideration d'alcuni suoi proprij accidenti: però descriuerò prima quei segni, che dimostrano la ferita esser penetrante: dopò fauellarò di quelli, che dichiarano i nocumenti delle viscere, & de'membri interni. le passioni de' quali, accioche si possino dirittamente conoscere, è grādemente bisogno, che si sappia prima il sito loro, la sostanza, la grandezza, la colliganza, le operationi, & gli escrementi, che quotidianamente da loro si espurgano.

## SEGNI DELLA FERITA CHE PENETRA.

Le ferite del ventre inferiore, che non penetrano fino alla cauità, & che sono con numerate tra le semplici, si possono conoscere con sensi, & sicuramente con ogni poco di diligenza: la onde di questa parte ispedendomi in poche parole, sarò breue: Ma quelle ferite, che penetrano nel profondo, si conoscono a quattro modi: cioè, col vedere, quando elle sono molto grandi, ò se il reticello, ò gl'intestini saranno vsciti fuori. Alle volte le potremo conoscere col tatto; mettendoui dentro con facilità il dito, ò vn stilo, ò vna candeletta di cera. Molte uolte anco si viene in cognitione dall'istromento, & arma, che ha offeso: come sarebbe, se sarà stata lunga, sottile, tagliente, & adoperata da braccio gagliardo da huomo irato, & in corpo disarmato, & di delicata corporatura. Ma per lo più la ferita penetrante si manifesta, quando apparisce alcun proprio accidente di qualch'interna lesione de' membri nutritiui, ò che seruono a quelli, come di sotto particolarmente & chiaramente si leggerà: similmente anco giudicheremo, niuno delle viscere esser ferito, se sino al quarto, ouer settimo giorno non apparerà alcun'accidente particulare.

## SEGNI DEL STOMACO FERITO.

Quando 1 il stomaco, detto da Latini ventricolo, è ferito, ne seguita necessariamente il singul-
to, & il vomito della colera: & se il ferito hauesse mangiato, ò beuuto, subito lo ributta fuori: 1 Cel.li.5.c.26.
percioche 2 quando è ferito questo membro, ch'è destinato al cibo, non lo può nè contener, nè
digerire: perche egli è vn salua roba, che contien tutto l'alimento, & vn necessario serbatoio del ci- 2 Arist.3.de par.
bo: & quando è ferito, non esce da lui gran quantità di sangue, essendo le sue vene sottili: ben si duo- ani.c.10. Gal.4.
le, & patisce trauaglio, per le quai cose, egli si può facilmente infiammare: i moti delle uene diuengon de vsu part. in
languidi, appaiono sudori sottili, & le parti estreme diuengon fredde: Alle volte 3 il cibo non dige- prin.
rito esce fuori per la ferita: percioche dal ventricolo esce i chilo, & dall'intestina il sterco, 4 il sputo 3 Arist.3.de par.
è sanguinolente, & nasce un dolor crudele, di maniera, che pare al ferito, che se gli roda il cuore; i ani.cap.3. Gal.1.
precordij s'indurano, & la feritta sotto all'osso del petto, ouer alla cartilagine, detta malo granato, è de not.loc.aff.ca.
impressa: muoiono li feriti nel stomaco, quando quella è notabile: percioche il stomaco è instro- 1. Pau.li.6.ca.88.
mento della prima concottione. questo riceue tutto il cibo, & lo và diligentissimamente preparan- 4 Gal.5.de loc.
do alla digestione: & quello, ch'egli ritroua in lui inutile, & di superfluo, lo spinge fuori, ma quello aff.cap.6.
ch'è benigno, & utile, lo conserua per il nutrimento del corpo. questo membro è rotondo, quasi ob-
longo, & concauo composto di due tuniche simili a quelle dell'esofago, cioè canna, uia del cibo, las-
ciando però quella esterior nata dal peritoneo. di queste due la interiore è più membranosa, compo
sta d'assaissimi sfilacci dritti, che vanno all'ingiù: la esteriore è più carnosa, & ha i uilli per trauerso:
per ilche quando questa parte è ferita, si può ricuperare: ma la interna per esser'ella neruosa, ò rare
volte, ò non mai si consolida: & 5 molto più, percioche essa continuamente si riempe di varij hu- 5 Gal.5.de loc.
mori: onde poi ne seguitano uertigini, mancamento di cuore, singulti, nausea, inappettenza, & tutti aff.cap.5.
quei cattiui accidenti, che sogliono apparer ne gli affetti del cuore: & questi sono gli sinthomi, ouer
accidenti proprij, ch'appariscono quando il stomaco è grauemente ferito con offesa di tutta la sua
sostanza.

## SEGNI DEL FEGATO OFFESO.

Quando 6 il fegato è ferito, esce da quello molto sangue, sotto la parte destra de precordij & è
crasso, & negrissimo; percioche vna gran parte di questo membro occupa la parte destra. 6 Cel.li.5.c.26.
Qualche volta viene il vomito della colera, & tutti puzzolenti, & per lo riceuer del cibo, grauezza Aet.li.10.cap.5.
ne' precordij: i polsi douentano dipressi, & densi, & il ferito diuiene fastidioso, & iracondo, & sente 7 Hip.5.de mor.
dolore pungitiuo fino a gl'ossi giugulari del collo: il 7 ferito ha color cinericio nel volto, patisce tos- popu.
se, & è molestato da intensissima febre: orinano 8 spesso orina sanguinolente, & talhor dopo alcun 8 Aui. 14.3.tr.3.
tempo vanno molto del corpo materie sangulgne, putrefatte, & che hanno in se della marcia: è fat- cap.20.
ta la ferita nell'ipocondrio destro: sotto le coste mendose, & nella parte di sopra. Questo 9 membro 9 Gal.4.& 5.de
è principio di tutte le vene, & della facultà nutritiua, bench'Arist. 10 creda altrimenti: è anco pri- usu part.& 6. de
mo instrumento della generatione del sangue, & principio della virtù concupiscibile: Et quando è aggress. anat.
offeso nella parte di fuori, benche la parte gibba non patisce, bisógna talhor aspettar vn gran flusso di 10 3.de par.ani.
sangue nero: & 11 quando patisce infiammaggione, appar singulto, & vna febre continua, & l'vri- cap.4.
ne douentano turbide, & le feccie varie, & corrotte: Et quello 12 che cade sopra il fegato, ò so- 11 Hip.5.apho.
pra la milza, & che n'esca abondanza di sangue, allhora è necessario, che s'apostemi, & ne se- 58.& 7.apho.17.
guiti morte. Aet.li.10.cap.3.
Pau li.3.cap.46.
12 Aui.4.4.tra.2.
cap.4.

SE-

## SEGNI DELLA MILZA FERITA.

1 Cel. li 5. c. 26. Aet. li. 8. cap. 59.
2 Gal. 4. & 5. de usu par.

FErità 1 la milza, n'esce fuori sangue negro dalla sinistra parte sotto l'ipocondrio, 'il quale suol essere feculento, & crasso: i precordij s'induriscono da quella parte medesima. Nasce vna sete grãde, & vn dolor nelle parti del petto, come anco si fa quando il fegato è ferito. la ferita di questo mẽbro è di molta importanza; perche il suo corpo è pieno d'arterie, & lasso come vna spongia, si nutrisce di vn sangue fangoso, feculento, crasso, & melanconico, generato nel fegato: la sua 2 parte concaua contiene in se molti germogli di molte arterie, & di gran vene: però quando ella è offesa, s'infiamma facilmente nondimeno quando è ferita leggiermente, l'offesa non è di tanta importanza, come nell'altre parti già dette. non però è di tanto poco momento, ch'ella non possa anco portar seco qualch'incommodo, & qualche fatica: ouero, è che nelle sueo assioni i medicamenti, che si prendono per bocca, peruengono assai tardi à questo membro, & per questo tardamente riceue consolidatione.

## SEGNI DE GLI INTESTINI OFFESI.

3 Cel. li. 5. c. 26. Gal. 1. de no. loc. aff. cap. 1.
4 Hipp. lib. 1. de morbis lib. de coac. p̃not. 6. apho. 18. & 24. Cel. lib. 7. ca. 16. Gal. 6. meth cap. 4.
5 Gal. 5. de not. loc. aff. ca. 2. 4. & 5. de usu part. & 6. de anat. administ.
6 Gal. 6. met. ca. 4. Pau. li. 6. c. 52. Albu. li. 2. ca. 87.
7 Hip. li. de corporũ resectione. Gal. 6. met. ca. 4.
8 Hippo. lib. de coac. prenot.
9 Hippo. 5. aph. 5.

SE auiene 3 delle ferite profonde nel uentre inferiore, & appresso l'ombelico, che gli intestini siano feriti, ò n'esce lo sterco, ò si sente il suo odore, alle volte si vomita la colera, & alle volte esce per la ferita quel che si mangia, & si beue; i precordij si ristringono, viene la febre, & dolori crudeli: & sono questi segni molto simili a quelli delle ferite del stomaco. & principalmente quando è ferito l'intestino digiuno: & però 4 si deue sapere, che se saranno feriti gl'intestini sottili, non ui si deue hauer alcuna speranza. Questi 5 sono tre, & i più alti; il primo de' quai descendendo nace dal la sostanza dello stomaco, & dal suo fondo, & si estende per spatio di 12. dita drittamente per la lunghezza alla spina, chiamato per questo da Herofilo duodecadactilon, & communemente duodeno, quasi dica di lunghezza di dodici dita: il secondo, p esser sempre uoto, è detto ieiuno: il terzo è quello, che i Greci lo dicono ileon: fra 6 questi le ferite del ieiuno, si crede, che sieno impossibili à sanarsi: si perche è priuo di sangue, & perche la sua tunica è molto sottile, & neruosa: & perche anco riceue dal poro felleo molta colera, & pura, & par che sia più di tutti gli altri vicino al fegato: & però continuamente a diuersi modi è offeso: Ma 7 quelli, che sono di sotto, che sono anco lor tre, hanno la lor sostanza assai crassa, & carnosa, come il cieco, ilquale i Cirurgici chiamano sacco & monoculo; percioche egli è come un uentre crasso, atto a riceuere la faccia. Questo è situato nell'ilio, cioè nel sito destro: questo ne seguita il colon, più carnoso de gli altri che trauersa il fondo sotto al stomaco, dalla destra fino alla sinistra parte: l'vltimo, perche è situato dirittamente sopra la spina, si chiama intestino retto, & longano, questo è vn largo ricettacolo, & formatore de gli escrementi, & peruiene fino al sedere, & è molto carnoso, & pieno delle uene hemorrhoidali. Questi adunque, che sono posti, & situati nella inferior parte del ventre, grassi, & carnosi, & perche i medicamenti, che sono messi per la parte di sotto, lungamente vi si ritengono, alle volte quando sono feriti, si sanano, da ferita però leggiera, & secondo la lor longhezza per il dritto; ma 8 quando le ferite sono grandi & per trauerso, portano con esso loro gran pericolo di morte: & 9 se occore, che si apostemino, si ristringono l'orine, augumentano i dolori & la febre, & i patienti sono inquieti, & molto inclinati al vomito.

## SEGNI DELLA VESICA FERITA.

10 Hipp. 4. aph. 80. 81. Cel. lib. 5. cap. 26. Aet. li. xj. cap. 29. Pau. li. 6. cap. 88.
11 Pau. li. 3. c. 45.
12 Hipp. li. 1. de morbis. li. de coacis. prænot. 6. aphor. 81.
13 Gal. 6. aphor. com. 18.
14 Hip. li. de corporis resect.
15 Gal. i. de facul. anat. & 5. de usu part.

FErita 10 la vesica, talhor si ritiene l'orina, alle volte in cambio dell'orina, si espurga il sangue, & ben spesso dalle ferite n'esce l'orina. Dolgono l'anguinaglie, & si gonfia il pettenecchio: il ventricolo compatisce di maniera, ch'egli vomita la colera, ò che gli sopraujene il singhiozzo: si ha 11 grandissimo dolore al fondo del ventre: spesso si vrina con grandissima difficultà, & dopò lo hauer orinato, si vede nel fondo dell'orinale della marcia, & vi appaiono alcune scaglie di cattiuissimo odore: da queste ferite nasce freddo, spasimo, & finalmente morte specialmente 12 quando tutta la sostanza della vesica è tagliata: Ma 13 se la ferita fosse nel collo della vesica, si può sperar assai, che si guarisca, essendo questa parte carnosa, & piena di muscoli. come veramente vediamo ogni giorno sanarsi quando si cauano le pietre della vesica, tagliando il suo collo. Ma la vesica essendo ricettacolo dell'orina, è fabricata 14 di due tuniche, delle qual l'esteriore, 15 nata del peritonio, è molto carnosa, & di grandissimo senso, & la interiore più crassa, & coperta di ogni maniera di uilli, ouer sfilacci, ma principalmente de gli obliqui, che ritengono, accioche continuamente non esca l'orina, quando è ferita profondamente, e le più uolte priua d'ogni speranza di salute.

## SEGNI DELLE RENI OFFESE.

16 Hipp. 4. aph. 75. Cel. li. 5. cap. 26. Aet. li. ii. cap. 16. 18.

OCcorrendo, 16 che la ferita penetri nelle reni, ne esce da quella orina sanguinolente, ò in luogo d'orina il sangue; talhor l'orina non esce, ma si ritiene; onde i patienti gonfiandosi per lo ritener dessa, si muoiono: il dolor discende all'anguinaglie, & a' testicoli: il sito istesso ferito da' special segno di questa lesione; percioche la ferita per lo più si riceue nella schiena, sotto gli spondili, & di sotto le coste uere, poco di sopra le mendose, & rare uolte altroue, & quando la sostanza delle reni, ch'è carnosa, & densa, e solamente ferita, può alle uolte guarire: ma quando la ferita è profonda,

non

non si sana, se non con fatica. & pericolo. sono 1 collegati con le reni i pori vreteri, detti volgarmente pori vritidi, & meati vrinarij, che portano l'orina dalle reni alla uesica: & due rami della vena caua assai grandi, & anco due vasi dell'arteria grande, che si chiamano emulgenti, per 2 mezo di quali vasi si sepata l'acquosità orinale, qual è superfluità del sangue, da esso sangue; si nutriscono le reni di sangue acquoso, & in vn certo modo, quasi di continuo si muouono: & per loro passa souente humidità che serua natura d'ogni humore: lequai tutte cose sono causa ò che mai si curano queste ferite, ò che se si curano, la cura è faticosa, & tarda: & perche sono situati appresso alla uena caua, poco di sotto dal fegato, si deue temer molto le ferite picciole, & penetranti, che fanno nel dorso, & nel sito di esse reni.

1 Gal. 16. de vsu part. & 6. de aggres. anat.
2 Hipp. li. de ossiũ natura Arist. 3. de part. ani. ca.
3. Gal. 6. de aggr. anat.

## Segni della Matrice ferita.

RAre volte 3 occorre. che l'utero, ouer matrice nelle donne sia ferito, nientedimeno quando questo accade, la ferita è impressa nel fondo del uentre: il sangue parte esce per la ferita, & parte per natura; il dolor si sente nell'inguinaglie, nelle coscie, & nel pettenecchio: ne seguita febre, & vomito di colera. Alcune donne diuengon mute, & alcune escono fuori di sentimento, & alcune stanno in ceruello: confessano di sentire dolor d'occhi, & de'nerui: & quelle che muoiono, muoiono, come quelle che muoiono quando patisce il cuore.

3 Cel. li. 5. c. 26.

## Segni delle ferite della vena caua, & arteria grande.

QVando è ferita la uena caua grande detta da molti chilis, per laqual tutto il corpo si nutrisce, il sangue che n'esce, non è molto bello, ò uiuo, ma assai negro, in quantità grande, con frigidità delle parti estreme, con un sudor freddo come giaccio, & ne seguita debolezza de' polsi, mancamento di animo, & incontinente la morte. Ma quando è ferita l'arteria grande, detta Ahorti, n'esce vn sangue spiritoso, bello, florido, & in abondanza, perilche ne segue poi subita morte: & tanto più, che queste parti per la lor profondità, non si possono medicare, & tardamente il medicamento peruiene in loro.

## A D D I T I O N E.

I Pronostici, iquali sono considerati nel thorace. ò ventre inferior ferito, si prendono in diuersi modi: spesso 4 dal luogo offeso, come già si disse: talhor 5 dalla forza de gl'accidenti: souente 6 dalla grandezza della ferita: ben spesso 7 dalle forze animali, vitali, & naturali; percioche è detto da Medici: 8 Doue mancano le forze, il Medico non si deue affaticar nella cura: ma con vero pronostico cercar di sodisfar'a patenti, amici, & astanti: 9 la natura è operatrice di tutte le cose, & il Medico puro ministro: gli escrementi 10 molte uolte predicono salute, & la morte, considerati in quantità, & qualità, & 11 sopra a tutti la sanie, che si genera nella ferita: in somma 12 le malattie, che finiscono bene, in breue tempo facilmente si conoscono: percioche quelli che vanno ricuperando la lor sanità, e spirano facilmente, non hanno dolore, dormono di notte, viuono quietamẽte, appatiscono il cibo, non han sete, se vi è alcuna febre, si ramette, & i feriti conseruano la propria effigie della lor faccia: & 13 quando questi segni appaiono in contrario, se ne può far cattiuo giudicio: Et quel Medico più feriti guarisce, nelquale più infermi si confidano: ilqual deue esser rationale, prattico, patiente, & benigno.

4 Gal. 1. de not. loc. aff. cap. 1.
5 Gal. 3. meth. cap. 4.
6 Gal. 1. metho.
7 Gal. 9. met. ca.
8 Hipp. 2. apho. 16. Gal. li. ar. par. m. c. 87. Aui. 1. 4. tra. 2. c. 8.
9 Hip. 1. de. mo. popu. & 2. apho. 33.
10 Hip. li. de coac. prænot.
11 Hipp. 1. præsagiorum. ult. Cel. li. 2. ca. 8. Gal. 1. de diff. feb. cap. 8. Aui. 5. 4. tra. 1. ca. 23. & tra. 3. ca. 1.
12 Hip. 1. prnost. 10. Cel. lib. 7. cap. 5. Gal. 1. de crisi cap. 14. Pau. li. 2. cap. 3.
13 Hip. 2. præsagiorum.

## Della cura della ferita semplice del ventre inferiore.
## Naratione II.

DElle 14 offese, lequali occorrono da cause primitiue, cioè che vengono di fuori, quando non sono accompagnate da altra malattia, ò da diuerso accidente, oueramente da causa propria: ò perche non penetrano fino alla cauità del ventre inferiore, & alle viscere, sono giudicate da Medici sotto la latitudine delle semplici ferite: & queste hanno bisogno per la lor cura, d'vna pura, & semplice indicatione: percioche 15 in ogni ferita bisogna diligentemente auertire, s'è semplice affetto, ò composito; imperoche ad vn semplice vi si conuiene vna semplice curatione, & ad un composito, vi sono necessarie diuerse intentioni; Adunque la semplice solutione del continuo, laqual'auiene a questo ventre, ricerca un sol modo di curatione, cioè l'vnione delle parti, laqual nelle picciole ferite si suol far solamente con la fascia riuolta in doppio. Ma nelle grandi, accioche le parti stiano vnite, vi si ricercano diuerse operationi, talhor l'allegamento, che le costringa, alle volte la cucitura; souente i lacci, & le colle; ma prima ritenuto il sangue così vnite siano conseruate, & di sopra applicatoui l'empiastro barbaro, 16 ò l'aniceto, ò il negro, la lor conglutinatione sollecitar bisogna; percioche le ferite di questa sorte, sogliono se son ben trattate, sanarsi da quell'humido, ch'è proprio, & elementare a quel luogo: & se tal ferita accadesse in vn corpo di mal'habito, ouero doue abondasse vn vitioso sangue, non sarà giudicata da Medici ferita semplice, ma difficile a consolidarsi per via della prima intentione: ilche anco 17 suol'interuenire per il sito, & natura della parte offesa; perche quando si rompe il luogo de gli ilij, cioè de'fianchi, è manco da temere, che dal sito dell'albhere, ò aluourati, come le dicono gli Arabi, ò sumine, come i Latini, ilquale è nel mezo del ventre lontano quattro dita dall'ombilico per ogni parte; percioche vi sono muscoli, corde, vene, & molte notabili arterie: nondimeno communemente da vna ferita

14 Cel. li. 7. ca. 4. Gal. 3. met. ca. 4.
15 Gal. li. ar. par. m. c 92. 1. apho. cõ. 16 & 4. met. cap. 1.
16 Scribonius descr. 207. Gal. 2. Katag. in fi. Pau. lib. 7. c. 17.
17 Gal. 4. meth. cap. 4. Auic. 4. 4. cap. 7.

non penetrante, non si deue far pronostico nè facile, nè pauroso alcuno di morte, se l'ammalato non fosse ò putto, ò timido, ò decrepito, ò molto disordinato nell'osseruanze delle sei cose non naturali; ouueramente il Medico negligente, ò maligno, ò non lo sapesse curare: non leggiero, & salubre, perche i muscoli dello Abdomen, che sono otto, continuamente si muouono al moto 1 del thorace, & 2 all'espulsione delle feccie, & orina, che ogni giorno naturalmente si espurgano: onde ne segue difficoltà dell'vnione, & pericolo de' dolori, & infiammaggioni; essendo gli huomini continuamente stimolati all'espurgatione del uentre, con il mezo dell'estensione de' suoi muscoli. Le 3 ferite di molta paura sono quelle, ch'offendono l'estremità dei muscoli: percioche quin di traggono origine molti tendoni, doue poi ne seguita dolori, febre, aposteme, & spasimi: & quelle ferite, che sono di qualche grandezza, hanno da esser trattate a quel medesimo modo, colquale si deono trattar le ferite carnose, priui di mali accidenti, cioè stagnato il sangue cocirle, se così è conueniente percioche queste non si possono commodamente legare con le fascie, & nel fondo, ouer parte più bassa, lasciargli vn buco, nelquale si ponghino le taste molli, per quattro giorni, almeno bagnate in terebentina chiara tepida, ouero in medicamento fatto di terebentina, scorze di incenso maschio poluerizate, rosso di vouo, & un poco dizafferano, & porui sopra la cucitura vna poluere fatta di mastice, bolo armeno, sarcocolla, draganti, & mirra, & di sopra l'empiastro barbaro, ò diapalma, & poscia auolto il membro con le fascie: & facendo bisogno, alcuna mondificatione, sia fatta con medicamento astersiuo, priuo di mordicatione.

1 Gal. 5. de anat. administ.
2 Gal. 2. de motu musculorum.
3 Gal. 5. aph. 66. Aui. 4. 4. c. 2.

## Della cura delle ferite composite del ventre inferiore.
### Naratione . III.

ESsendosi detto assai delle ferite, che si chiamano semplici, hora trattaremo di quelle, che sono composite, lequali secondo la varia loro compositione, addimandano nella cura varie indicationi: imperoche 4 se saranno congiunte con altro morbo, come sarebbe a dir'un tumore non naturale, detto da Greci apostema, & da Arabi dubelet: la prima intentione si piglia dal tumore, non lasciando però da banda la ferita: la natura, 5 ouer essenza delqual tumore facilmente si conosce dal suo colore, dalla forma, dalla durezza, & dal dolore, & in questa complicatione 6 si deue prima curar il tumore, & poscia la ferita: ma 7 se la compositione sarà con alcun prauo accidente, come un'intemperie del luogo, o alcun dolore si attende prima all'accidente, & poscia alla ferita alterando la intemperie a disppositione cōtraria, refrigerādo l'habito della carne, che sarà più caldo di quel ch'è il douere; & scaldando quello che sarà fatto freddo: percioche egli bisogna sanar quel ch'è partito dal suo habito naturale per qualche intemperie, con le cose, c'hanno poter'in contrario. Quando adunque haurai sanato l'effetto dell'intemperie, potrai sanare piaceuolmente la ferita: & se appar alcun dolor crudele, sia prima acchetato, ò rimosso, come altroue è stato lungamente detto, & poscia curata la ferita: & se la ferita fosse meschiata con causa propria detta procatartica, come sarebbe vna saetta, vn cortello, vna palla di piombo, ò cosa simile, laqual uiene di fuori, & stà sotto causa congiūta, laqual fa esser la malattia in atto. La prima indicatiōn del Medico auenga 8 che quella non si prenda dalle cause, che non rimangono con il morbo è incontinente rimuouerla: & però potendosi leuarla, il douere è farlo il primo giorno: ilche essendo stato pretermesso per imperitia del Medico, ò timidità del patiente, ò per qualch'altra causa, non ti uerrà così facilmente occasione di farlo: percio che la ferita sarà fatta più sensibile, ui sarà anco qualche tumore, & la ferita sarà fatta più angusta. Ma se questa causa sarà flusso di sangue, ò discesa di alcun prauo humore, bisognerà prohibirlo con l'euacuationi, diuersioni, & con medicamenti proprij locali, applicati opportunamente, & un reggimento di viuer conueniente: & a questo modo la carne, ò parte alcuna carnosa, essendo per sua debolezza molestata da flussione di humori, si ridurrà a sanità. A questo istesso modo, anco se sarà corso alcun vitioso humore alla ferita, ò per ualor di altra parte, ch'iui manda, ò per occasion di tutto il corpo, quando abbonda in quello ò sangue, ò altri humori cattiui, primieramente, si ha da medicare ò la causa della flussione, rimouendo quella, ouero tutto il corpo, con l'euacuationi dell'humor che abonda, & rettificationi del membro, che lo genera: & dopo questo, la ferita non si ha da curar altrimenti, che s'ella fosse senza accidenti. Li dolori 9 veramente, essendo contenuti sotto doppia sorte di cause, cioè di mutatione subita della temperatura, ouero dalla solutione, ò separatione del continuo, si rimuouono, ò immutando la mala temperatura, ò euacuando la causa, ò rendendo il membro stupido, come a pieno altroue è stato detto: si è anco detto, 10 che quando concorrono duē morbi insieme, si deue cominciar da quello, che ha uno di questi tre proprij: cioè, quando non si possa curar' il secondo, se non si cura essa esso medesimo, come l'apostema, & la febre. Quando uno sarà causa dell'altro, come la febre, & l'oppilatione: & quando vno portarà seco maggior pericolo dell'altro come la febre continua, & la paralisia: & perche di queste intentioni altroue se ne ha parlato assai, questo basti: Ma quando la ferita per esser penetrante, è numerata fra le composite, l'officio 11 del Medico diligente, è subito rintracciare se alcun membro interiore appaia uscito fuori della ferita, ò se è offeso: & affaticarsi a conoscer l'effetto in tutto ascoso alla ragione, & al senso, con inuestigar la causa estranea, & considerar li proprij accidenti, che dichiarano l'offese de' membri interni, & nobili, de' quali a pieno ne è stato ragionato di sopra, & se ne ragionarà qui sotto, insieme, con la lor regolata cura.

4 Gal. 4. meth. cap. 2.
5 Gal. 14. meth. cap. 9.
6 Hipp. lib. de ulcerib. Gal. c. meth. c. 2. 8. 9. Auic. 4. 1. cap. 6.
7 Hip. lib. de ulcerib. Gal. 3. meth. c. 8. Auic. 4. 1. cap 28. 1. 4. c. 26. 4. 4. cap. 6.
8 Gal. 4. metho. c. 3.
9 Gal. li. ar. par. m. c. 80. ij. de not. loc. aff. cap. 5. 12. meth. c. 7. 2. Mey mir. c. 9. 12. ij. pro nost. comm. 1. Aui 4. 1. c. 30.
10 Ga. 1. ad Cla. c. 1. ij. ad Glau. c. 5. 10. meth. c. j. 11. meth. cap. 3. 1. de mor. & sinth. c. 7. 1. aph. comm. 16. 5. aph. cōm. 15. Aui. 4. 1. c. 1. & vltimo.
11 Gal. 4. meth. c. 3.

Quando

## Quando il reticello è vscito fuori.

QVando il ventre inferiore, è profondamente ferito, se la reticella è offesa; perche 1 vna membrana piena di grasso, non ha niun proprio accidente; percioche non duole, nè esce da lui copia di sangue, nè causa alcuna alteratione: nondimeno 2 spesse volte dalle ferite del peritoneo ne esce la reticella, membro composto di due tuniche, nate dal peritoneo, dense & sottilissime, & molto contigue, piene anco di vene, & arterie: questa membrana prende origine dal fondo del stomaco, & distessa sopra tutti gli intestini, si estende per lungo spatio, accioche 3 con la sua propria calidità gli aiuti a far miglior concottione: essendo adunque cotal membro vscito per la ferita bianco, grasso, uenoso, & sottile; è di necessità considerare se si deue tagliarne qualche sua particella col ferro; però che si è detto 4 da Medici, che esce il reticello necessariamente si putrefa. Adunque se sarà vscito fuori del peritoneo non vien ben fatto il riporlo se non sano nella sua propria sede: perche, 5 se restasse fuori (ancora che per poco spatio di tempo) si putrefa. la onde tutti i Medici 6 commandano, che quella parte, che è fuori, & alterata si tagli: percioche questa membrana non è parte principale, nè meno necessaria alla vita, nè può ammazzare, l'huomo per lo spargimento del sangue: & tanto meno se auanti il taglio quella parte, ch'è vscita, sarà ben legata: percioche (diceua Galeno 7) noi per schifar i profluuij di sangue, legaremo quella parte del reticello, che essendo vscito fuori diuenterà nero: & quello, che auanzarà dopo la legatura, si taglierà; hauendo cura, che i fini della legatura, pendino fuori della ferita, accioche facilmente gli prendiamo, quando con la marcia saranno mandati fuori dalla ferita. Adunque quando il reticello sarà liuido, ò nero, non si deue à modo veruno riporlo dentro, ma è conueniente tagliar di lui tutto il nero, che si uede, fin'al termine della sua bianchezza. ma prima la parte sana, laquale è nel confine della corrotta, sia legata con laccio di lino, ò di seta; & quando per poco tempo sarà stato fuori, nè in lui apparerà mutatione alcuna, allhora si potria pian piano con le mani cacciar dentro, intromettendolo a poco a poco, non però con tardanza, ma con la maggior prestezza, che si può: & se questo far non si può con le mani, facciasi con lo stillo, ouero, & più sicuramente, con vna candela di cera: & se ei fosse alquanto refrigerato, si deue fomentare col vino tepido, ò con decotto di camamilla, & betonica, con vna spongia molle, & sottile, più fiate bagnata in detto deccotto, & messaui sopra fin'a tanto, che si faccia caldo, molle, & trattabile. Ma se egli entrar non potesse per le labbra della ferita, che fossero strette: allhora si allarghino quanto con vna accommodata incisione, come hor hora intenderete. Sono anco molti Medici, che dopo che hanno tagliata la parte nera legata prima con filo, cauterizano la parte, ch'è restata sana ò con oro, ò con ferro affocato, accioche si distrugga tutta la corrottione, & accioche si stringa l'effusione del sangue, & si conforti il membro. Altri poi settatori di Galeno, sprezzano questo cauterio: & dicono, che Galeno non ha ragionato punto di questa cosa: & io anco non vso cauterio: percioche tutta la parte corrotta insieme con il filo in processo di tempo commodamente esce. Ma in qualunque modo ritornato il reticello al suo luogo, bisogna cucir la ferita, quando è grande, come si dirà di sotto, lasciandoui vn poco di buco, accioche il filo penda fuori: & che le materie, che continuamente nella ferita si generano, si espurgano. sia medicata la ferita con terebentina calda, fino che il laccio vscirà fuori; & poscia applica i medicamenti conglutinatiui, & astringenti, fino che la ferita sia vnita insieme, & habbia fatto la cicatrice. E ben vero, che tutti quelli, a' quali sarà stata tagliata una parte di reticello, digeriscono infelicemente, & hanno bisogno di tener continuamente sopra il stomaco cose atte ad aiutare la digestione. Nè si deue temere, che dalla cucitura delle ferite del uentre, resti copia di sangue, ò altra humidità in quello, dallaquale ne potesse poi seguitar pessimi accidenti: come si può dubitare dalle ferite del torace: imperoche, se alcuna materia estrauenata, ò d'altra sorte sarà chiusa nel uentre inferiore, ella se ne uà alle anguinaglie, come al suo proprio emuntorio, & quiui si generano abscessi inguinali, iquali aperti, commodamente da loro tal materia può essere euacuata sotto qualche natura di marcia.

1 Arist. 4. de par. ani. c. 3.
2 Gal. 6. meth. c. 4.
3 Arist. 4. de par. ani. c. 4. Gal. 6. de anat. admi.
4 Hipp. lib. 1. de morbis li. de coa. ꝑnot. & 6. ap. 58.
5 Gal 6. aphor. comm. 58.
6 Cels. li. 7. c. 16. 21. Gal. 6. meth. c. 4. Paul. li. 6. ca. 52. Rasis. 7. a Al. c. 3. Aui. 4. 4. c. 7. Albu. lib. 2. c. 87.
7 6. meth. c. 4. in fine.

## De gli intestini vsciti fuori, & non feriti.

OCcorre 8 molte volte, che il ventre inferiore è profondamente ferito, & escono dalla ferita gli intestini, nè però sono tocchi, ò feriti; doue 9 poi fa bisogno incontinente lauarli con vino bianco tepido, e rimetterli nel proprio luogo; perche se si gonfiassero, non così facilmente si rimetterebbono: ilche parimente interuerrebbe, quando ne fosse anco vscita gran quantità; oueramente fossero alterati a qualch'altro modo; ouero, che ciò procedesse dalla strettezza della ferita. Quando adunque saranno vsciti gli intestini; non se le danno presto aiuto, & non le mettendo tosto a suo luogo, è da temere. che non s'infiammino, oueramente per uentosità generata in loro si gonfino; onde non possino poi rientrar per via, che sia stretta. per questo adunque se la ferita sarà grande, bisogna, ch'eschi gran parte de gli intestini fuori, doue poi nasce maggior difficoltà a rimettergli dentro; & se quella sarà picciola, hà le sue difficoltà note: percioche, se quello che esce, non è subito riposto al suo luogo, si enfia, & rigonfia, nè può per luogo angusto entrare. Adunque la ferita mediocre è manco graue, che la grãde, ò che la picciola. Di 10 qui auiene, che per la cura di questo affetto, habbiamo bisogno di quattro indicationi. La prima, che gli intestini, che sono vsciti fuori, siano ritornati al suo ꝓprio luogo. La secõda, che la ferita sia unita ò cõ cucitura, ò cõ zollaglie, ò colle, ò legatura doppia, ò cõ qualche altro ĩgegno. La terza, che siano applicati opportuni rimedij alla ferita. La quarta, che la parte, che è più nobile non patisca con la ferita, ò potendo, se le soccorra con gran diligenza.

8 Cels. li 7. ca. 4.
9 Gal. 6. meth. c. 4. Paul. li. 6. ca. 52. Rasis ad Al. c. 3. Aui. 4. 4. c. 7.
10 Gal. 6. met. c. 4. Aui. 4. 4. cap. 7.

## Della prima indicatione, quando gl'intestini sono vsciti fuori.

1 Gal.6. metho. c.4.1.

ADunque si deue far questo a principio, che gli intestini vsciti siano riposti nel ventre al suo luogo: però si deue vedere, se con le mani leggiermente si può far questo; ilche se non vien ben fatto, bisogna rintracciar quale è la cagione: & 1 se per auentura fosse qualche tumore, è necessaria l'vna delle due cose, oueramente cercar la risolutione della ventosità, che fa il tumore, oueramente aggrandir la ferita è ben vero, che l'operatione, che si fa per rimuouer la causa, è più laudata da Hip. & da Galeno: & la causa, che più souente occorre, è la refrigeratione dell'aere, che ne circonda: peril che subito l'intestino alterato dalla frigidità si gonfia. adunque la sanatione, & la cura si fa riscaldando; & con l'applicatione de'medicamenti, che hanno virtù carminatiua, cioè, risolutiua della ventosità. Adunque (diceua Galeno) bisogna scaldar l'intestino, con vna spongia molle, bagnata nell'acqua calda. & applicateui sopra in questo mezo si prepari del vino caldo più potente a questa operatione dell'acqua, & confortar l'intestino: ma se nè l'un, nè l'altro rimedio non presterà giouamẽto si faccia vn decotto nell'acqua, ò nel uino puro, oueramente nell'uno, & l'altro, come più è ispediente, con la camamilla, meliloto, aneto, cime di assenzo, bacche di lauro, semenze di comino, di anisi, di finocchio, di carui, di dauco, di ameos, & cose simili; & con quello si fomenta l'intestino, fino che ritorna al suo naturale: & quando li predetti medicamenti non si trouassero: fate così voi, com'ero io solito a fare, mentre fui con honoreuole stipendio publicamente salariato dalla Magnifica, & opulẽte Città di Feltre, quando ero in età di anni ventiquattro, faceuo una decottione di code di aglio uecchio, & foglie di alloro, & camamilla, nel vino bianco montano, potente, & mi è sempre felicemente successo. Vogliono 2 alcuni prattici, che sia diuiso in due parti qualche picciolo animale, come un cagnoletto, un gatticino, ò un coniglio, & subito applicato con le uiscere calde all'intestino, fin'a tanto, ch'egli sarà disenfiato: ma perche tali animaletti con le proprie unghie, ò denti potrebbono offendere il patiente, ò il Medico, questo secreto da molti non è lodato: ma ben si può tentare aprir' un gallo, ò colombo, & empito delle predette polueri applicarlo caldo a gli intestini. Quando poi saranno gli intestini tornati alla lor forma naturale, siano unti con olio masticino, & rosato caldo; & situato l'infermo commodamente, si rimettino dentro: & rimessi che saranno, si deue leggiermẽte muouere, & crollar'il patiente, percioche in questo modo, gli intestini si rassettano al suo luogo ordinato commodamente: & 3 se il luogo della camera, ò altro fosse freddo ouero il tempo dell'anno inuernale: metti l'ammalato in un bagno caldo. & sia sospeso con le mani, & co'piedi talmẽte. ch'egli stia curuato con la schiena, & inarcato con il uentre: percioche per cotal modo si rassettano gli intestini: & se talmente fosse la ferita angusta, che gli intestini non si potessero rimettere, si ha da tagliar, tanto del mirach, & peritoneo, quanto che basti a remettere quel ch'è vscito: & l'istromento conueniente a far questo taglio, è quello che da Medici 4 è sommamente lodato per tagliar le fistole, dette da loro Siringhe, & chiamato da Greci 5 per questo fine Siringothomon, da gli Arabi 6 Embuta, & Caiada, & da Latini 7 Manu briolo, & da molti Spatume spinoso, & fascicola: del quale habbiamo scritto nel principio dell'ultimo libro.

2 Rolandus, Rogerius, Theodoricus.

3 Rasis 7. ad Alca.3. Alli. Abbas 5. theorices.

4 Cel.lib.7.c.19. Gal.li.6.aph. ca. 4. Paul. li.6. cap. 52. Aui.4.4.ca.7. Albu.li.ij.cap.80. 87.

5 Gal.6.meth.c.4. Pau.li.6.ca.52.

6 Aui.4 4.c.7. Albu.li.2.c.87.

7 Cel.li.7.ca.5. 19.

Ouero almeno potiamo usar quell'altro, che i Greci 8 chiamano Schoiopomacherion gli Arabi 9 Agameut, ouero, Agamediu, & i Latini 10 Coltello curuato, & acicula: questo tiene forma curua, & semilunare, & è detto uolgarmente Gamaul, & gamaut, che similmente è descritto nel medesimo luogo.

Lodano alcuni quel coltello commodo all'incisioni de gl'hidropici, detto da Greci, 11 coltello hidrocelico, da Arabi Bezel, 12 & da Latini Spata: nondimeno a me non piace, per non esser sicuro nelle operationi, essendo di due tagli.

Mentre adunque adoperiamo questi istromenti acuti, fa bisogno metterui alquanto di cera bianca nella punta, accioche nell'operare non si offendino le uiscere: & per questo in tutto si hanno a fuggire gli scalpelli di due tagli. cioè, che hanno il taglio dall'una, & dall'altra banda, ouero quelli, che hanno la punta troppo acuta: sia il taglio accommodato per la lunghezza de' muscoli del uentre: & il più conueniente sito nel patiente è, che se la ferita riguarderà alla parte più bassa, sia la situatione, & la preparatione del ferito alla parte più alta, & così per il contrario: & se la ferita sarà nella parte destra, sia situato il patiente nella sinistra: & sia l'inuentione del Medico, che la parte tagliata sia più altà della parte opposita, & sana. oltre di questo si deue metter cura, che gli intestini riposti sieno conseruati dentro con delle fascie, & piumacciuoli; ordinando al patiente un'ottimo reggimento di uita, accioche non si generi di nuouo ventosità, & cattiui uapori: & la ferita sia gouernata a quel modo, come si dirà nella seguente terza indicatione.

8 Gal.14. meth. c.17.8. de aggres. anat. Aet.li.15.c. 86. Pau. li.6.c.25 74.

9 Aui.3.4.tr.ij.c. 5. & 4.4.c.ij. & 5. Albu.li.ij.cap.80.

10 Cel.li.7.c.19.

11 Pau.l.6.c.62.

12 Aui.c.xxij. 3. tr.1.c.6.

## Varij modi di cucire l'intestino tagliato.

13 Cel.li.7.c.26

SE 12 il ventre inferiore sarà da qualche istromento forato, ne seguita souente, che gli intestini escbino fuori: ilche, quando accade, è subito da considerare, se sono intieri, & poi se hanno il suo natural colore: & quando uno de'più sottili è offeso, non se gli può (come è detto di sopra) giouar nulla: & quelli che sono crassi, quando sono feriti, talhor si possono cucire; non già che ci sia certa speranza; ma perche la dubbia speranza è più vtile, che la certa disperatione; conciosia ch'alle uolte (auenga che di rado) si sanano. Oltra di questo, se qual si uoglia intestino sarà pallido, ò liuido, ò nero, che sono inditij, ch'egli mãca di senso, ò di uita, ogni medicina è uana, & gettata via: ma se essi harãno il suo colore, bisogna cõ prestezza dargli soccorso: perche in un momẽto circondati da un strano, & nõ consueto aere, si corrompono. Ma quando saranno solamẽte feriti, si sogliono unire le lor feri-

ferite con varij modi di cucitura. considerando questa varietà, sì nel modo di cucirsi, come nella materia, con laquale si possono cucire, & nell'istromento accommodato a questa cucitura: si considera il modo: percioche alcuni raddoppiando i labri della ferita, per uia d'vn punto, che seguita l'altro, cuciono la ferita: & colui che aiuta, deue leggiermente con le sue mani accompagnare i labri della ferita, ouero con due humani fissi nell'interior membrana dell'intestino. Questo modo veramente per esser molto difficile, & non senza pericolo, non è molto lodato: Però molti cuciono simil ferite con zollaglie, ò fibule, a quel modo medesimo, che si uniscono l'altre ferite carnose. nè però anco questo modo è giudicato sicuro: percioche queste fibule dette da Greci Ancteras, facilmente si rilassano, ò si marcis[...]o, & corrompono: & per questo alcuni drittamente vso di pelliciaria, in quel modo medesimo, [...]e l[...]o cong[...]ngono insieme le pelli, ouero come si cuciono i sacchi, cuciono gli intestini feriti. Quanto alla mater[...]a, alcuni de gli antichi 1 vsauano il filo di seta; ma perche questa materia sega, & causa dolori, non è commendata in questi tempi: & i Medici 2 dopo loro, erano soliti adoperar'il filo di lino, molle, & eguale, semplice, ò radoppiato, ch'è perfettissimo, & si vsa ogni dì. Ma alcuni di prattici, come riferisce Albucasis, 3 congiungeuano insieme i labbri della ferita de gli intestini, con le teste di alcune formiche grādi, allequali poi che haueuano cō il becco abbracciato, & congiunti insieme i labbri della ferita, le tagliauano il busto, lasciando solamente, le teste applicate alle parti tagliate dell'intestino: & in questo modo credeuano, che si poteste fermamente vnir la ferita. & questo modo è lodato da Mondino anatomista, ne gli intestini gratili & sottili. alcuni altri fra moderni 4 formauano di vn sottile intestino di alcun'animale; vna cosa simile al filo, in lunghezza, & grossezza. & con quella cuciuano le ferite de gli intestini. Queste simil cuciture non sono se non secondo la speranza, che ha l'huomo, che la cosa gli debba succe[...]re, & riuscire in bene: perche in questi modi non[...]ui si può conoscer cosa, & operation certa, che pos[...] giouare. l'vso delle formiche non piace o molti, conciosia che sempre, & in ogni luogo non si trouano simil formiche: & queste in breue tempo si putrefanno, & cadono: & poi è chiaro che tagliatole le teste, subito perdono le forze di poter ritenere, però questo modo non è vtile. Nè anco sono lodati gli intestini de gli animali: percioche [...]l'humido intrinseco, & dal calor naturale, quelle fibre ò si lasciano, ò si putrefanno, & rompono, ouero rendono la ferita putrida: Ma i Medici 5 di questa età, molto diligenti, tolgono vna carta pergamena, di quella maniera, che gli Nodari scriuono le vltime uolontà de gli huomini; & la tagliano sottilmente come un filo, si che possi entrar nell'ago, & la bagnano nel vino tepido. & con quel modo, che li pellicciari cuciono le pelli, cuciono queste ferite. Alcuni altri, 6 accioche gli intestini restino dist[...], & che cosi si [...]nseruino, & che la ferita interiore si dissecca, & che le feccie possino facilmente discendere, si sono imaginati di metter nell'intestino vna canella di sambuco, & lasciatuella, & di sopra far la cucitura. Altri hanno pensato tor gli intestini de gli animali, & seccarli, & poscia enfiarli moderatamente, accioche al bisogno ne possino metter parte in cambio della cannella del sambuco. Alcuni altri poi in luogo dell'una, l'altra cosa, seccano le trachee delle oche, & le pongono nell'intestino, come si è detto, per cauarne l'utile predetto: nōdimeno lascio questo vtile alla consideratione de gli huomini dotti in questa parte di medicina, non gli potendo contradire. Ma coloro, che seguono gli esserciti, & vanno con l'armate da mare, molto essercitati nel la prattica di Cirugia, cuciono non solamēte gli intestini crassi, ma anco li sottili: & affermano rare volte hauer veduto, che siano vsciti fuori gli intestini crassi, eccetto nelle ferite basse, & molto larghe: percioche gli intestini crassi, & carnosi, non possono uscire per i luoghi stretti: per questo anco rare volte occorre, che quando i crassi sono feriti, si possino cucire: nondimeno uogliono i buoni Medici, che si cucia l'vno, & l'altro: percioche i crassi essendo di crassa natura, possono unir le sue ferite; & i sottili anco, se ben'altrimenti credesi Galeno, si debbono cucire, & esperimentar'ogni cosa. conciosia che, se cuciti non si uniscono, in qual modo non cuciti si uniranno; & per questo siano cuciti gli intestini crassi, quando sono feriti, con un'ago triangolare, & con un filo di lino forte, sottile & eguale, non aggroppando, ma a quel modo, che si cucino i sacchi, ò le pelli, ò altra cosa communemente: i punti siano corti, & il filo non si deue tagliar appresso l'intestino, ma lasciando pender fuori della ferita, accioche quando sarà marcito, si possa leuar via. finalmente gli intestini si lauino con uino bianco tepido, & di buon'odore, & sopra la ferita sia poluerizata vna poluere fatta d'aloe, mastici, sangue di drago, & mumia: poi si riponghino al suo luogo, & se il rimettergli fosse difficile, osseruerai a punto quanto si he detto disopra. la ferita di fuori si laui con vino, & mele, ouero con sugo di consolida, & termentilla: & il ferito sia riposto sopra un letto molle, accioche ripo[s]ino le schiene egualmente, & a un modo medesimo: talhor stia con le coscie più alte, accioche gli intestini uadino al suo luogo, & si rassettino, & niuno de gli sani uadi sopra gli offesi, & gli dia noia, nè si deue lasciar di considerare l'omento, cioè la recitella, se sarà sana, ò fatta netta: & curisi come è detto disopra.

1 Meges, Antlus, Oribasius.
2 Celsus, Galenus, Auicenna, Albucasis.
3 li. ij. c. 87.
4 Gulielmus, Iamerius.
5 Eximius Philosophus, ac Medicus celeberrimus Dominus. Nicolaus Massæ Venetus. li. de recta corporis sectione, c 6. & tomo. ii. suarū epistolarū medicinaliū epistola ii.
6 Magnus Guido Lanfrancus. Iamerius.

Della seconda indicatione, nellaquale si dichiarano gl'ingegni co'quali s'vniscono le ferite del uentre.

I Medici antichi faceuano la vnione delle ferite del ventre con la cucitura ch'i Greci chiamano Gastrorafia, à molte maniere: nondimeno auanti questa operatione, considerauano 6 cinque mezi, com' instrumenti opportuni & necessarij: il primo de'quali è la conditione del ministro, qual dà aiuto nell'operar'al Cirugico: Percioche costui deue essere prudente, prattico, & di buon'animo: Il secondo è le qualità dell'ago, in grossezza, in numero, in lunghezza, & in forma; il terzo è la sostanza del filo, ò semplice, ò doppia, ò dura, ò tenera, ò mediocre: Il quarto è la profondità

7 Cel. li. 7. c. 16. Gàl. li. 6 met. c. 4. Pau. li 6. cap. 52. Rab. 7. ad Alm. c. 3. Aui. 4. 4. c. 7. Albu. li. ij. ca 87.



Sede Roma Combustione intocassione Infortunio

della cucitura, il numero, & il modo: Il quinto è la distanza de'punti, & la loro conseruatione: I ministri non fanno alcuna cosa, se non che riserrano con le mani le parti insieme della ferita, scoprendola a poco, a poco fin'atāto, che la cucitura sarà cōpita: Ma quel che si cuce, si tēga cō l'altra mano, & si stringa, così procedendo continuamente, fin che l'opera sarà finita: & 1 raccordateui, che quel che si ha da fare si faccia presto, con sicurtà, allegramente, & senza dolore: & di lasciar'vn spiracolo nella parte più bassa, & fondo della ferita: l'ago 2 veramente deue essere triangulato, perche tale è reputato più atto à penetrare con più facilità. Mediocre in grossezza, perche i sottili nell'operar'in vna cosa dura, facilmente si rompono, & i grossi entrano con difficoltà siano più d'vno, perche un solo si potrebbe ò perdere, ò rompere: sia di lunghezza di vn dito, & di forma alquanto curua: ma quelli con quali si cuciono l'intestina, non debbono essere triangolati ma eguali, & non molto lunghi: & la loro forma è posta nel principio della Officina.

1 Hipp. 1. epidemi. sect. ij. Gal. meth. c. 13.
2 Cels. loco citato. Albu. loco vt supra.
3 Cel. Gal. Aui.

Si loda 3 molto il filo, che sia sottile, raddoppiato, forte, & eguale: ilquale se sarà più duro di quanto fa bisogno taglierà la cotica: se più tenero, si potrebbe rompere dal moto del ventre prima che fossero unite le parti, & estremità della ferita. la profondità della cucitura sia mediocre, perche se è ficcato l'ago nell'estremo della cotica, si sfenderebbe. se altramente & nel profondo, non si potranno cōsiderar gli estremi della ferita. Adunque l'interuallo dall'un punto all'altro, quanto aspetta a stringer le cose, che sono di sotto, si richiede che sia breue: ma quanto alla fermezza, accioche la cotica non si rompa in alcun luogo, la breuità de'punti è poco sicura: la onde schiuato l'uno, & l'altro eccesso, si deue tener la uia di mezo: preparate adunque che siano le sopradette cose, & accommodato il patiente con il corpo in su; & con le gambe alquanto alzate, in luogo, & aere temperato, & reposti che saranno gli intestini, sia cucita la ferita nel mirach. & perche il cucir di queste ferite, si può far a molti modi, udite prima quello, che ne fauella Cornelio Celso Dice lui; Prenderai due aghi, & metterai in ciascuno d'essi il suo filo, & ne terrai vno per mano, & comminciarai con l'uno a passar la interior membrana dal lato di dentro, & con l'altro similmente il lato opposito: di maniera, che la sinistra mano fori con l'ago il destro lato, & la destra il sinistro, cominciando da un capo della ferita, sempre dalla parte di dentro; percioche con questo modo di cucire farai sicuro di non offendere l'intestino con la punta dell'ago; & cucito che harai la prima uolta ambedue i lati, muta gli aghi dall'una mano all'altra. talche quello della man destra, passi nella sinistra, & quello della sinistra, nella destra: & secondo questa prima cucitura, farai la seconda, la terza, & la quarta, secondo il bisogno, sempre mutando l'ago fino a che la ferita sarà interamente chiusa, la ciando tuttauia l'estremita del filo fuori della ferita, accioche marcito possi vscire, & applicati sopra la ferita i medicamenti glutināti, leggiermente sia auolto il ventre con le fascie. Dice Rasis, che il patiente stia cheto, nè crida, nè dorma sopra la ferita. Galeno ueramente descriue tre sorti di cuciture; & quando insegna la prima: dice così: Perche è necessario unir le parti del ventre con il peritoneo, bisogna cominciar dalla cotica, & si deue ficcar l'ago dentro, cominciando della parte di fuori, & quando sarà passata così la cotica, come il muscolo retto, & carnoso, lassata da banda quella parte del peritoneo, ch'è disotto, ficcherai l'ago per il resto del peritoneo, cominciando dalla parte di dentro, uenendo infuori, & così lo farai passare per lo resto delle parti del uentre & dopo quando lo harai passato del tutto, un'altra uolta si deue l'istesso ventre forare, cominciando dalla parte di fuori in dentro: Ma poi che harai lassato quella parte del peritoneo, che vi è sotto, & che sarai uenuto alla parte contraria, cucirai questa, cominciando dal di dentro in fuori, & con quello insieme tutte le parti del uentre; Dopoi bisognando, tu hai di nuouo a cominciar la cucitura in questo modo; cioè, cucirai le parti del uentre col peritoneo contrario, & di nuouo forata la uicina cotica, tornerai a cucire, ponendo l'ago di fuori, & passarai dentro, & così cucirai le parti del uētre con contrario peritoneo, con questo istesso modo, che hai fatto di sopra, forando la cotica. Et questo si ha da far tante uolte, quante che sarà finito di cucir tutta la ferita. Ma è questa operatione molto difficile, percioche si conglutina con gran fatica le parti del ventre col peritoneo, essendo quelle carnose, & questo neruoso; nè io mi posso imaginar'in che modo facessero tal operatione gli antichi, se non nelle ferite di estrema grandezza. Il secondo modo del cucire, descritto da Gal. è quello, ch'alcuni fanno, iquali mettono insieme quelle cose, che sono d'istessa natura, cioè il peritoneo, con il peritoneo, le parti del mirach, con le parti del mirach, lequali sono state diuerse dalla ferita, & questo si deue far in questo modo. bisogna cominciar dalle parti del ventre, che ne sono vicine, & dalla parte di fuori indentro, far passar l'ago solamente per quelle parti. dopoi lassate da banda ambedue le labbra del peritoneo, dalla parte contraria, cioè di fuori in dentro, passarai l'ago dell'uno & l'altro labbro di esse parti. Dapoi farai un'altra uolta questa cucitura, & dalla parte di dentro in fuori, farai passar l'ago per le parti del uentre al contrario. la terza cucitura delle predette parti, è quella, ch'è commune a tutti, & è detta fibulatione, nellaquale l'ago si passa per quattro labbri, due del peritoneo, & due delle parti del ventre: onde il peritoneo del tutto è ascoso infra le parti del uentre: & in questo solamente suol uariar dalla seconda cucitura. Questi tre modi di cucitura, habbiamo da Paolo, da Aui. & da Albucasis, i quali tutti lodano più de gli altri il secondo modo di cucire. & notate, che della seconda, & terza cucitura appresso Gal. nelle vecchie traduttioni, non ue ne è parola. vn nuouo modo di cucir queste ferite insegna anco Albucasis, ilquale non ho io mai potuto vedere nelle ferite del Mirach, ma ben nelle fissure de'labbri, chiamate da moderni leporine: dice Albuc. Piglia un'ago, più aghi, secondo la quantità, & grandezza della ferita, & unite le parti egualmente insieme, ficca l'ago distante dalla ferita, vn dito, di maniera, che perfori anco la parte contraria per quella istessa distanza senza metterui filo, perforando anco insieme le parti del sifach, talmente che si congiunga con questa penetratione, le due estremità della cotica, con quelle del sifach, & bisognādo ficca diuersi aghi a questo modo:

do:& stringi con un filo raddoppiato; rauolgendolo attorno a tutte due le parti dell'ago,& così farai fin che si compia di vnire tutta la ferita: & siano gli aghi di mediocre grossezza; percioche i troppo sottili tagliano facilmente la carne,& i grossi entrano difficilmente,& non ficcar l'ago vicino alla cotica,accioche non si sfenda, & s'apra la ferita: nè anco sia profonda la penetratione, accioche non s'impedisca la consolidatione: dopo taglierai la coda, & la punta de gli aghi, accioche non dia nocumento all'infermo, & quello possa dormire, & coprirai la estremità de gli aghi con più maccitoli,accioche non faccino danno, & così lasciarai questo modo di cucire fino che la ferita sarà perfettamente consolidata: & dice Albu. questo esser molto conueniente modo nelle ferite, che si possono cucire con vno,ò con due,ò al più con tre aghi. Vn'altro modo di cucire, descriue Albu. secondo la mente di Gal. ilqual non se lo imaginò mai. Piglia due aghi con vn sol filo, & passata la cotica fino dal lato opposito,farai la cucitura,come fanno coloro,che con una egual cucitura, cuciono insieme i corami. Et alcuni Medici moderni, in questo modo di cucire seruano l'uso de'sarti nel cucir delle calze,ò d'altre uestimenta,con punto drieto punto. Altri poi osseruano quel più commun modo,cō ilquale si cuciono i sacchi,ò simil altre cose con punto sopra punto: Et io veramente ho sempre vsato questo modo di cucire, abbracciando con un punto solo,tutte quattro l'estremità,due del ventre, & due del peritoneo,quando si possono hauere,ilche è molto difficile:& questo è il uero,commodo, & più vsitato modo; detto da Greci fibulatione,nellaqual osseruo,che fra fibula,& fibula,ui sia la distanza di un picciol dito,& la profondità della cucitura sia tale, che tutta la sostanza del uentre sia perforata,& egualmente vnita,& con ogni ingeno conseruata la unione.

Della

## Della terza indicatione nella qual si descriue il modo d'applicar di fuori i medicamenti locali opportuni.

SVbito, che le ferite delle parti del uentre saranno insieme unite ò con cucitura,ò con zollaglie, ò colle,ò fascie auolte da due capi,l'uno uerso l'altro si hanno, occorrendo bisogno, da applicar medicamenti, che ristagnino i flussi di sangue. Altrimenti la ragion vuole,che siano medicate queste ferite con medicamenti commodi a quelle,che sono nouelle,& sanguinolenti,chiamati da Greci emplastici,& da Latini conglutinatiui; la virtù de'quali è congiugnere, & conglutinare le parti della carne diuise,come 1 sono gli impiastri barbari,ò quelli,che dal color fuluo sono detti circhi, & phei; & quelli che sono composti di bitume, & aceto, sono anco lor detti da Medici Enhemi barbari,& lodati ne i corpi affaticati,& duri: ma se il patiente sarà ò donna, ò putto,ò qual si voglia altro corpo di delicata,& molle complessione,& corporatura,quel medicamento,che si fa di calcite,chiamato da Greci diaphinicine, & da Latini diacalciteos, & uolgarmente unguento di palma: sarà molto al proposito. è ben il uero che i Cirugici di questa età, non però senza ragione, vsano almeno,fino al quarto,ò settimo dì,la sola terebentina chiara,& odorata, & tanto più quando l'estremità de'muscoli,& i tendoni sono offesi,& cercano con diligenza preseruar i punti dalle putredini; con applicarui sopra le polueri essiccatiue,fatte di aloe,mirra,mastice, bolo ar.& sandali, & quando appare nella ferita un'ottima digestione,eccetto quando si uniscono per uia della prima intentione, applicano i medicamenti,che generano nuoua carne,& conglutinano,come è l'aureo,il basilicone, l'argideo,ò quello di gomma elemi,ma tutta la parte,che è fra l'anguinaglia,& l'ascelle,sogliono ne' primi giorni circondare con lana bagnata nell'olio,ilqual essendo ò rosato,ò masticino,sarà meglio. la legatura anco opportuna,in questo è molto buona,per tener egualmente il fondo,& la bocca della ferita uniti,& le stringa senza dolore,lasciando però,ch'ogni superfluità esca liberamente,& però queste fascie giouano,quando non sono troppo molli,ò fragili,come alga, acciò sicuramente le contenga,nè così dure, che premendo offenda; nè così lente, che non operino nulla, nè così strette, che faccino dolore: ma sia il modo di fasciare di quella maniera,che insegna Gal. nel lib. delle fascie, ò in forma di rhombo,ò di auriga, ò altro modo conueniente. Quando adunque saranno fatte queste cose,& la ferita sarà sola,cioè priua di humor vitioso,ò flussione,ò intemperie,ò infiammaggione,ò qual siuoglia altro uitio interiore,senza dubio si unirà. Ma se per la sua grandezza le parti disgiunte non si potessero così facilmente unire con alcun'ingegno, ouero in quelle copia grande di sanie sia generata,ò ui appar accompagnato alcun mal'accidente: allhora non si deue aspettar la cura, per la sola application delle parti insieme,& medicamenti emplastici,& essiccatiui: ma osseruar quanto è stato detto di sopra, delle ferite composite.

1 Scrib. descrip. 207. Cel. li. 3. ca. 19. Gal. 2. Katag. ni. Aet. li. 2. c. 24. Paul. li. 7. ca. 17.

## Della quarta indicatione, nella quale le viscere si preseruano da nocumenti, ò che se sono offese, si curano, de gli intestini feriti.

SE qualche uno de gli intestini sarà ferito, quanto si ha da far di fuora uia, il tutto è stato detto: ma 2 quanto al reggimento nelle sei cose non naturali, quell'aere che è caldo,& secco, la regola del viuere sia stretta,i cibi grossi,humidi,& uentosi,& quelli anco che sono acuti,ò crudi si lascino stare: il bere sia acqua accialata,con il zuccaro rosato, parimente s'astenga il patiente dal coito, dall'ira,da gridare,& da ogni altro moto gagliardo corporale,& mentale: gli alimēti sono lodati, se però l'intētion nostra è di ridur la ferita a cicatrice, ò à cōglutinatione,che siano austeri,glutinosi,che nō mordichino,& siano di poca quātità,& di mediocre nutrimēto: accioche nō augumētino molti, & varij humori,& le feccie i grā quātità,ò dure,ò acute: & pche i medicamēti,che euacuano i corpi per il secesso, & per la uia de gli intestini ueramente non sono al proposito,però di questa opera-

2 Gal. 4. meth. cap. 7. Rasis 7. ad Al. c. 4. Zoar. 1. thei. s. tra. 4. cap. ultimo.

1 Hip.li.de ulceribus. Gal.lib.de articulis.
2 Ga.li.de sang. missionē. Aui.4. 1.cap.20.
3 Gal.6. de not. loc. aff. cap. 2. 4. meth ca.7.5. metho.cap.11.
4 Gal. 1. de loc. aff.ca.2.4.4. me. c.7.5. met. c. 81. Aui.1.1.c.1. & 4. 4.cap.7.
5 Gal.5. metho. c.7.
6 Alb.li.2.c. 59.
7 Cels.li.5. c. de fist.
8 Gal. Hipp.lib. de fistulis. Pa. li. 4.c.48. Alb.lib 2. c.59. 83.5. meth. c.17.2.ad Gla.ca. de sinu. Kata. vbi de abstergenti.
9 Ga.4.met.c.7.

tione gli antichi Medici non hanno pur detto vna parola: & però le medicine che euacuano, non hanno luogo in queste ferite, per non condur le feccie, ò altre humidità di mala sorte, alle parti affette, & accioche della colera, la ferita ne gli intestini non s'infiammi, & corrompi; Ma 1 il cauar il sangue dalla vena, essendo vera & general'intentione nella cura di tutte le ferite; & 2 vniuersal euacuation di tutti gli humori: se nel principio della malatiia sarà fatto dalla uena basilica, & dal lato cōtrario alla ferita, conuiene sommamente, & da tutti è laudato. Alcuni sono, che osseruano le reuulsioni fatte, per application di cucurbitule: di fregagioni, & legature, lequali cose quanto vaglino, lasso il giudicio a più esperti di me. Quanto poi aspetta a medicamenti locali, non 3 gioua poco all'operatore, conoscer in qual sorte di intestini sia la ferita: perche se sarà ne i superiori, & sottili, come nel duodeno, ò ieiuno, ò ileo, si deue medicare con il beuer le medicine, & tolte per le parti superiori: come il reubarbaro infuso, il bolo armeno, la terra sigillata, il diadraganto, il diaspermaton, ò alcun decotto magistrale de' sopradetti, c'habbi poter di conglutinare. Ma se la ferita sarà ne gli intestini più bassi: & più crassi, come è il colon, il cieco, ò il retto: medicamenti si debbono applicar con i cristeri. Adunque 4 patendo gli inferiori, si deue metter'il medicamento con l'argalia: ilqual'istrumento chiamano i Greci 5 cotenchites, gli Arabi 6 clapsedra, & i Latini, 7 cristeri oriculari; imperoche questi mandano gagliardamente i medicamenti liquidi ad alto. & però conuengono nel colon, & nel cieco intestino, quando è ferito. Ma 8 a quelle ferite, che sono nell'intestino retto, & ultimo, si conuiene metter'il cristero con una vesica, al buco dellaquale sia strettamente alligata una cannella, & questo perche il medicamento non di molto ascende, ma resta alquanto nel membro offeso, & tanto più quando la ferita è vicina al podice: Et quando occorre nella parte del mezo; come fra l'intestino ileo, & colon, bisogna aiutar'il patiente con medicine tolte per bocca & con cristeri; percioche queste ferite sono egualmente distanti da gli estremi. si faccino adunque i cristeri di uino nero, garbo, & tepido, ò solo, ò decotto con centaurea maggiore, cauda equina, foglie di oliuo, rose, & mel crudo, ò rosato: imperoche 9 ne gli affetti intrinsechi, se uorrai asterger, & nettare, vsa le cose ch'astergono mediocremente, ilche fa più d'ogn'altra cosa il mele crudo: & se farà bisogno maggior essicatione, sia fatto un decotto di uino con centaurea, tormentilla, pilosella, balausti, cime di rouo, eritrodano, an. manip. 1. aloe, mirach, radici di gigli an. dram. 4. bollino fino alla consumatione della terza parte, & aggiungi mele crudo on. 4 acqua ardente, cioè di vita onc. 2. & cola, & questo è ottimo medicamento. siano lontani gli olij, & tutte le cose crasse, ontuose, & humide, & le acute, che mordichino, ò causino dolore: ilquale quando sopravuiene a queste ferite, sia consumato con l'uso de' clisteri, fatti con decottione de' piedi & intestini di castrato, con orzo, camamilla & semole di frumento, aggiungendoui due vitella d'uouo, & il mele rosato: nè si conuiene infonder con questi istromenti, medicamenti più crassi; anchor che ricerchino che sian più humidi; nondimeno i medicamenti secchi il più delle volte sono più conuenienti, che quelli, che sono liquidi: come il zaffarano, la tucia, il spodio, l'aloe, il mastice, la zucca abbrusciata, la carta abbrusciata, & tutti quei medicamenti, detti da Greci, cefalici nel fine poi sana queste ferite, la terra sigillata, l'aristolochia, & l'irios: percioche sono rimedij conuienentissimi, & salutiferi.

## DEL STOMACO FERITO.

10 Hipp.li.1.de morbis.li.de coac. pno.& 6.aph. 18.Cel.li.5.c.26. Gal.6 meth.c.4.
11 Gal 6.ap. cō. 18.Albu.li.1. ca. 87.
12 Gal.6.met.c. 4.
13 Aet.li.9.c. 17. Paul lib.3.c. 37.

CONfessano tutti li Medici, 10 che le ferite del uentricolo ouer stomaco siano morali: ben'è uero, che questa parola, mortale, alle uolte è detta di quelli, che hanno per necessità morire, & alle uolte di quelli, che muoiono il più delle uolte. la onde si può alquanto dubitar delle ferite del uentricolo, essendo che alcuni Medici 11 affermano simil ferite essersi sanate: & per questo quando questo membro è ferito, bisogna diligentemente esaminar li proprij segni di simil ferite, & poscia se quella è leggiera, ò graue: ouero cerca alla bocca, ò cerca al fondo di esso stomaco. Graue ferita veramente è quella, quando tutta la sostanza, & le tuniche sono forate fino alla cauità. Leggiera è quella, quando l'esterior tunica solamente sarà offesa. Di queste due lesioni, la prima di necessità è creduta mortale: essendo che tal membro neruoso continuamente si muoua; & sia instromento della digestione, senza laqual l'huomo non può viuere. Ma se solamente la tunica esteriore, qual è carnosa, sarà offesa, si ha da sperare che si sani; ma la interiore, perche è più mēbranosa, & fabricata di assaissimi villi retti, che vanno dall'insù all'ingiù, & di pochi obliqui, porta seco gran pericolo di morte. l'esteriore più carnosa, ha i villi transuersi, come anco hanno quelle due tuniche de gli intestini. 12 Adunque tagliata tutta la sostanza del stomaco, rare volte si sana: ma quelle, che sono basse, & nella parte più carnosa, tentaremo arditamente di sanare. perche può essere, che ne venga ben fatto; non solamente perche questa parte è carnosa, ma ancora perche i medicamenti lungamente vi stanno: ma quelle, che offendono la bocca del stomaco, solamente prendono vtilità da medicamenti salutiferi, mentre che ui passano, & l'acutezza del suo senso, nata da quei due notabili nerui reuersiui, s'oppone alla propria curatione: imperoche subito, che è punto ò dal medicamento, ò dal nutrimento, ò da altra causa, grauemente si duole, doue poi può facilmente seguirne un'infiammaggione, & poscia vn spasimo. A qualunque 13 modo adunque sarà ferito il stomaco, bisogna astenersi da tutte le cose agre, sì nel mangiare, come nel bere: ma vsar cibi, & medicine molli, & lenienti: come sarebbe a dire, beuande senza olio, ò grasso: ma fatte di farina di amito, terra sigillata, latte cotto, con pochissimo mele. Il uitto si ha da ordinar stretto, di buon nutrimento, & di cose facili da digerire. sono da esser fuggite tutte le cose ventose, acute, & che mordicano, tanto quelle, che si hanno a prēder per bocca, quanto quelle che si hanno ad applicar di fuori: & per questo i Medici moderni lodano il cōdro, ouero in suo luogo il farro, ò il riso, ò il panizzo cotto nell'acqua leggiermēte accialata;

ouero

ouero bollita con radici di consolida, ò sumachi, ò cime di mirto, ò di rubo, ouero con pimpinel-
la; laquale è mirabile. vero è, ch'io non ardisco dar queste cose a questi feriti; percioche muouo-
no nausea, & vomito; ma ben volentieri gli concedo la panatella ne'primi giorni di pan lauato, cot
to nel brodo di tortore, ouero di colombi torresani, ò nella sola acqua accialaia cō il zuccaro. & quan
do sarà passata ogni sospitione di aposteme, ò altro accidente si concede la carne di buon nutrimen-
to: & Aui. 1 per questo lodaua i ventricoli di vitello, ò di capretto acconci con l'acero. & questo for-
se, perche Gal. 2 diceua, La commune indicatione nella cura di tutte le parti interne è, che siano elet 1 13.3.tr.1.c.14.
te quelle cose, che sono grandemente familiari alla natura di quelle, ò siano cibi, o siano medicamen 2 4.meth.c.7.
ti. & perche diceua lui, 3. che qual è il membro offeso, tal bisogna sostentarlo con nutrimento simi
le. & di qui viene, che Rasis, 4 & Aui. 5 concedono le ceruella delle Galline arrostite a quelli, che 3 6. de vsu part.
hanno ferito il ceruello, & di questo rendendo la ragione Auerroe, dice, che i cibi, & le medicine con 4 6. ad Al. c. vlt.
fortatiue, sono quelle, che si assomigliano in tutta la sua sostanza, alla cōplessione del membro nutri- & 15. cōtinentis.
to. la onde qual si voglia membro mangiato. conforta, & nutrisce in simil membro di colui, che mā 5 1.3.tr.2.ca.29.
gia: nondimeno diceua Aui. trouarsi opinioni in contrario, quanto al dar questi ceruelli a feriti. Nè
io anco harei ardimento nutrir li feriti nel capo, con simil nutrimento, essendo di troppo humida
complessione, & perche facilmente muoue il vomito. Parimente non darei ventricoli a coloro, che
hanno ferito il ventricolo; ma più volentieri gli vccelletti di monte arostiti, acconci con sapor di coto
gni, & non vi essendo febre, gli darei il vino nero, stittico, & picciolo: ouero in suo luogo, il vino di co
togni, con acqua accialata, & se il corpo sarà plettorico, cioè pieno di diuersi humori, ouer cachochi-
mo, cioè abondante di alcun'humore; come sarebbe di sangue, allhora al tutto se gli caui il sangue,
non vi essendo però cosa ch'osti; percioche così vuole Hipp. & se abondasse la colera, sia euacuata con
sola cassia, lodata da Aui. 6 ma perche genera ventosità, vi aggiungono alcuni il diacatolicone, oue
ro la radice barbara minutamēte poluerizata. & io veramente mai ho hauuto ardire, nè ardirei pur 6 13.3.tr.4.c.14.
gar simil corpi con medicine tolte per bocca; ma ben volētieri con clisteri, & suppositorij, vero è, che
talhor vso il siropo mirtino, & rosato, con il decotto di centaurea, ò consolida, ò cauda equina, alqua
le aggiungo molte volte sc. op. 2. di pastilli di carabe, ò di spodio, ò di terra sigillata, ouer il rabarbaro.
nè è fuor di proposito, più volte al giorno, prender'vn poco di cotognato senza specie, ò il diadragan
to, ò il zuccaro rosato. ma il mastice, a queste ferite è buono in tutti i modi. & perche, cō ogni studio
si deue tentare la conglutinatione della ferita, il patiente deue spesso de glutir pian piano di quei me
dicamenti, che hanno virtù cōglutinatoria, fra'quali è lodato l'elettuario di sementi, detto diasperma
ton, ò solo, ò sciolto, con la decottione del maggior centaurio, ò del pentafilone, ouero alcun delli so-
pradetti trocisci: & la ferita di fuori, se sarà grande, si cucia. ilche in vero rare volte occorre, percioche
sono il più delle volte fatte da arma acuta, & che fora. in ogni modo sia medicata tal ferita, con la te-
rebentina calda, si come sono medicate le ferite de'luoghi neruosi; ma sopra tutti gli altri medicamē
ti, è valoroso, & potente nelle ferite anguste, & profonde, il mio medicamento Santo, alquale tutti
gli altri debbono cedere; imperoche non ha bisogno di lichini ò taste, ò altra cosa, che suol causar do
lore: in questo mezo vngasi tutto il ventre, le schiene, & l'anguinaglia con l'olio rosato completo ma
sticino, & di camamilla & quando sia tempo, incarnisi la ferita con vnguento barbaro, ò basilicone:
& finalmente se gli dia fine col ceroto di calcite. & la ferita del ventricolo nel resto si lasci alla felice
opera di natura. Vogliono alcuni anathomisti, che si cucinano le ferite del stomaco, a quel modo, che
sono cucite quelle dell'intestina. laqual'operatione, io non mi posso imaginare, che far si potesse, se nō
con parole. lodarei bene, come è detto, pigliar di continuo cose conglutinanti: & di fuori col schiz-
zetto porui vn decotto diuino nero austero, bollito con alcun simplice, di potenza essiccatiua, & co-
strettiua; come è l'equiseto, le foglie di oliuo, la centaurea, le rose, le foglie di palme, le sementi di ce-
dro, alle qual cose, vi si aggiunge per confortatione, la betonica, la menta, & l'assenzo. & per asterger
senza mordicatione, il giulebbe, ò il mele rosato. molte altre cose vi direi per questa cura, s'io non du
bitassi la prolissità; auenga, che sarebbe forse meglio lasciar il tutto a beneficio della natura, perche el
la fa talhor quel ch'e impossibile al diligente Medico.

## DEL FEGATO FERITO.

SOno 7 nel corpo humano molte membra, lequali, quando sono ferite, il nocumento loro è mol
to importante, & per lo più, ammazza l'huomo. talhor'anco non l'ammazza; ilche di rado auiene; 7 Aui. 14.3.tr.3.
fra le quali si mette il fegato: percioche è possibile quando in lui la ferita è picciola, che si sani. Ma ca.20. & 44. tr.2.
quando sara tagliato alcun vaso notabile, non vi è speranza alcuna di salute; come anco quando il c.10.
cuore è offeso, oue non ha luogo speranza alcuna: percioche languisce, & muore per difetto di nutri-
mento. Sono 8 alcuni nondimeno, ch'affermano non solamente vna profonda ferita fatta nelle fi-
bre, ò pennule del figato, essersi sanata, ma anco, quando si è tagliato via vna di esse fibre. si vede pe-
rò da chi medica casi chirurgicali, che quando nel fegato vi è ferita di qualche grandezza, ò profondi 8 Gal. 6. aph. cō.
tà; ouero, che quella vena è offesa, che prende origine dalla parte conuessa di esso fegato, detta da Gre- 18. Paul. li. 6. cap.
ci chilis, & da Latini caua, & grande, oueramente quella che nasce nel concauo di quello, chiamata 88. Auic. 4.4. tra.
purta, ò alcun suo ramo, de'quali ne sono piene tutte le parti del fegato, per vn gran flusso di sangue, 1. c. 2. & tr. 2. c. 10
auanti che la ferita si agglutini, necessariamente il patiente si muore; & tanto più presto, quando mā
ca il nutrimento al cuore, ma alle volte non di subito, essendo che per lungo spatio di tempo, si può
in cotali affetti prolungar la vita: anchora che spesse volte molti muoiono per la percossa del fegato
in breuissimo tempo, percioche, come riferisce Hipp. 9 vn certo, che fu ferito con vn'astile nel fe-
gato, subito s'impallidì, come vn corpo morto, gli occhi entrarono nella testa, gli soprauenne una 9 li. 5. de morbis
popularibus.
molestia,

molestia,& vn caldo difficile,& quello istesso giorno mori. Medesimamente vn'altro putto percosso nel fegato da vn mulo, mori al quarto giorno. questo spiraua con difficoltà grandissima, nè intendeua punto,& era molto molestato dalla febre. Adunque quando il fegato è offeso grauemente, bisogna con vn sicuro pronostico, lasciar'il carico,& la cura a Sacerdoti, percioche è morbo mortale; 1 imparoche questo membro è pieno di ogni parte di vene nate dalle due sopradette & facilmente s'infiāma. Nondimeno, quando è ferito leggiermente, nè appar copia grande di sangue, ò di qualch'altra sottil materia bisogna con diligenza tentar la curatione:& primieramente conuiene al patiente vna strettissima dieta, accioche non gli accresca abondanza di sangue. tra lequali è commendata quella che ha virtù di generar nutrimento conglutinatiuo, & viscoso. Adunque il condro, il riso, & l'orzo cotto nel brodo della estremità d'vn picciol vitello, ò d'vn capretto, è conueniente. vi aggiungono alcuni le foglie di cicorea, di borragine,& di piantagine; ouero facciasi vna panatella in detto brodo; lasciando star la carne l'voua, i latticini;& tutte le cose, che gagliardamente nutriscono; & similmente il vino, fino chē sarà passato ogni sospetto d'infiammagione. bisogna beuer l'acqua bollita con coriandri, giuggiole,& cicorea: ouero acqua nellaquale sia estinto tre, ò quattro volte l'aceiaio affocato, agginngendoui il siropo rosato di rose secche, ouero il zuccaro rosato. occorrendo anco bisogno, sia aperta la vena del braccio sinistro,& mente la virtù starà valida, più volte, ma temperatamente: ouero si faccia vna lieue euacuatione con la cassia, ò il diacatolicone, & il reubarbaro diasi ogni mattina al patiente a buon'hora, il siropo rosato di rose secche, di cicorea, con reubarbaro,& di mirto con la decottione di consolida di bitonica,& dicauda equina:& mentre il corpo non opera naturalmente gli si faccia vn clistero, con il decotto nel centaureo maggiore, di consolida, & di cauda equina, con l'olio mirtino,& rosato, zuccaro rosato, elettuario, diacurcuma,& dialacca, faccinsi delle diuersioni alle parti lontane con fregagione leggere, con ventose,& con legature. Schifi il ferito, il corrucciarsi, il gridare, il troppo moto, il coito,& qual si voglia altra causa, che possa muouer il sangue, ò infiammarlo. ma vedendosi alcun notabil bisogno, se gli concedi gli vccelli di monte, il fegato di pollo,& il vino nero,& stittico, Et perche quelle cose, che confortano,& che agglutinano le ferite di quel membro, si possono pigliar per bocca; però si formano delle confettioni,& elettuarij, fatte con lo spodio, il reubarbaro, la gomma arabica, il draganto, le balaustie, la terra sigillata, il bolo armeno,& il zuccarò rosato Medesimamente è perfetto rimedio il reupontico, & il reubarbaro, secondo tutti i modi, ridotti in minutissima poluere, per. fin'a due scropoli, con la decottione dell'arnoglessa,& pentafilone. Sono alcuni che danno al patiente a digiuno vna dr. di passuli di reubarbaro, ò di spodio, ò di rose con spodio, distemperati con decotto di consolida,& cicorea. La ferita dell'ipocondrio, ò di qual luogo esser si voglia, sia medicata apparendo flusso di sangue, cō li modi più volte detti altroue, che stringono il sangue.& dopo questo, con la terebintina calda, come nell altre ferite è stato detto; allaquale, passato il settimo giorno, il mastice, il dragāto,& la tucia, ò il spodio se gli può aggiungere, & è medicamento incarnatiuo buono: ouero, come più volte ho detto, vsare dal principio alla sigillatione della ferita, se sarà angusta, il mio vnguento espertissimo. si vngeranno anco le anguinaglie, l'ascelle,& la spina con olio rosato completo,& masticino,& le parti vicine alla ferita, con olio rosato crudo,& di mirto, con sandali bianchi, & rossi, raditura d'auorio, semente di endiuia domestica, poluerizate tutte queste cose minutamente con vn poco di cera, in forma di linimento:& se sarà bisogno, che alcun medicamento posto di fuori, tocchi le fibri del fegato ferito, onde ne esce fuori gran copia di sangue, se gli applichi alcun medicamento in forma liquida, di potenza costrettiua, & conglutinatiua, piglia succo di cauda equina, di cinque foglie, di pelosella, di poligonio, an. poluere di olibano, di mumia eletta, di reubarbaro, di radice del maggior centaurio, bolo armeno, tucia an. quanto basta, per formar'vn collirio: ilqual si mandi nelle ferite larghe da per se,& nell'anguste con vn schizzo, fino al fegato due, & tre volte al giorno. la ferita larga si deue cucire,& l'angusta medicare, come è detto; & non vi essendo altro medicamento, non lasciarete ò il barbaro, 2 ò il calcideo, 3 ilquale è chiamato con voce corrotta, ma non in tutto fuor di proposito, Gratia Dei, ouero quel celebre fatto di calcite. 4

1 Hippo. li.1. de morbis li. de coa. prenot. 5. epidē. arum.& 6. ap. 18 Celsus li. 5. c. 26. Aet. lib. 10. ca. 5. Paul. li. 6. cap. 88. Au.. 14.3. tr. 3. ca. 21.& 4. c. 2.

2 Gal. 2. Katag.
3 Gal. 5. Katag.
4 Gal. 1. katag.

## DELLA MILZA FERITA.

SE la milza è ferita, tentaremo con assai fiducia la sua cura, & tanto più se la ferita non sarà molto profonda: perche la parte sua conuessa, contiene in se molti germogli di arterie,& vene grandi. però se toccasse loro ad esser ferite, non vi sarebbe speranza alcuna di salute. Ma quando questo membro è offeso leggiermente, per la sua cura, si ricercano quelle medesime indicationi curatiue, cosi nella regola del viuere, come nell'applicatione de'medicamenti locali, come del fegato è stato detto. vero è, che in tutte due queste lesioni, si deue grandemente auertire nell'applicatione de'medicamenti caldi,& stittici, accioche non si risoluino le sostāze più humide,& sottili,& le più crasse rimāgono dure; conciosia che tutte due queste membra sono molto pronte a riceuere i tumori scirrosi.

## DELLE RENI FERITE.

QUando 5 le reni sono tagliate, la cura è molto difficile, anzi 6 per la maggior parte il ferito si muore. nondimeno queste ferite sono di minor paura, che quelle della vesica ò de'luoghi neruosi. Pur quando auengono simili ferite, si curano esteriormente con quelle indicationi, che habbiamo spesse volte narrato, secondo la opportunità del tempo, quando però sono esteriori, & nella parte carnosa, senza che da quelle eschi copia o di sangue, ò di vrina:& talhor basta solo l'applicarui

5 Celf. li. 5. c. 26. Zoar. 2. the. 2. tr. 2 c. 7.
6 Aui. 18.3. tr. 2. ca. 10.

dentro

dentro l'olio abietino, ò di terebintina, & di fuori il medicamento barbaro, ò altro conueniente alle ferite nouelle. Ma 1 quando sono profonde, hanno bisogno di aiuto di dentro, con vn perfetto reggimento di vita: ma quello ch'è giudicato principale in questa curatione, & in quella della vesica, è l'adequatione, & quietatione de gli humori: laquale ne'corpi sanguinei si fa con l'aprire la vena basilica contraria, ò la safena: & ne'colerici, con l'euacuation lenitiua de gli humori sottili billiosi, & caldi, senza 2 subita, & grande operatione; però occorrendo bisogno, è lodata la cassia, la manna, con il reubarbaro: & quando abondano humori crudi, il vomito è molto conueniente & sommamente laudato; percioche se gli mondifica, euacua, & ritiene le flussioni. Lodano alcuni per acchetar gli humori, il scolo del late caprino stillato; ouero il decotto delle giuggiole, del sebesten, & della liquiritia, ouero il latte delle semenze fredde maggiori. Altri lodano li trocisci d'alcachengi, sciolti con l'acqua di cauda equina: ma quando cerchiamo la consolidatione, si dà al patiente la farina d'amito, il dragaganto, & le gomme freddo 3 & stiano questi feriti in letto molle, & trattabile. stà anco bene in vero, astener costorò ne'primi dì dal cibo, nondimeno la dieta non deue essere molto lunga: percioche l'orine fatte dalla inedia, più pure & più mordenti, sono causa di gagliarde punture nelle reni: però fa bisogno nutrir costoro nel principio con sorbitioni, che habbino virtù di addolcire l'acuità de gli humori, & dell'vrine. Poscia il viuere sia di buona sostanza, ma di poche superfluità, come vccelletti di monte arrostiti, l'voua da sorbire, il condro, il riso, le panatelle nel brodo, le carni di picciol pollo, & simili, lasciando da parte le cose acetose, salse, acute, aperienti, dolci, & che prouocano le vrine. il bere sia poco, & massimamente acqua; percioche genera copia grande di vrina. stia il patiente quieto, & in riposo, percioche la via di curar ferite di reni, è la quiete: facendo poi bisogno euacuar gl'intestini, faccisi vna borsetta con la decottione di malua, orzo, & mele rosato: & si deue auertire, che questa decottione non sia in molta quantità, nè acuta, acciò non aggraui, ouero offendi le reni. Ma se occorresse alcun profluuio di sangue, bisogna cauarli l sangue dalla safena, teplicando la flobotomia, bisoguando la seconda volta: & poscia schizzar nelle reni, & nella vesica con la siringa, i medicamenti, che giouano al sputo del sangue, & a gli altri profluuij; ilche mirabilmente fa la radice di consolida, di centinodia, & il draganto, macerati nel vino nero stittico, ouero il succo del poligonio, & del piantagine, con la posca, cioè aceto, & acqua; & di fuori si ha ad applicar vn'empiastro fatto di palmule, pane di segala, acacia, & vino nero astringente. Alle volte anco così manifestamente si comprende il sangue ripreso insieme nella vesica, che per tal causa si ritiene l'orina, & a poco a poco escono fuori alcune fibre di sangue, & alcune humidità sanguinolenti, però quando lo orina si ritiene, si ha da vnger le parti del pettenecchio con olio di scorpioni, di mādole amare, irino, & di cappari. & se queste cose non giouano, si faccino le formentationi con decottioni di malue, parietaria, sassifragia, agrimonia, & citrach nel vino bianco: ouero vn'empiastro di queste cose cō vin cotto, & olij sopradetti. nè è talhor in conueniente, con la siringa, cacciar nella vesica per la verga, alquanto del sopradetto decotto, con vn poco di osimele. E anco molte volte conueniente, quando le reni, & i porti vrinarij sono ripieni di queste superfluità, dar'al patiente la mattina, il decotto della scolopendria, del citrach, & del dolitrico, con il siroppo di capelli veneri, & bisantino: nondimeno si deue fuggire l'vso di queste cose aperienti, quanto potiamo, ma sforzādoci la necessita, gli vseremo: nè si deue adoperare quelle cose, che rilarano ma quelle che confortano, fortificano, & seccano: & io curai vn soldato in Feltre ferito profondamente in vn rene, dandogli ogni giorno solamente vna dra. di buona terra sigillata, cō meza on. di terebinto di Cipro, & poco dopò vn picciol bicchiero di vin bianco montano, & quasi subito vsciua fuori alla ferita il vino odorato, ma alquāto tinto; di fuori sempre gli applica il mio vnguento santo, & in breue quel soldato fu fatto sano: la descrittione delquale, & il modo d'adoperarlo, vi ho insegnato nella terza indicatione, quando ho parlato delle ferite del thorace.

1 Aui. 18. tr. 2. c. 22.

2 Act. li 11. c. 16

3 Hipp. lib. 2. de morb. Cel. lib. 6 ca. 1.

## DELLA VESICA FERITA.

OCcorrendo 4 che la vesica fosse ferita, laquale è ricettacolo dell'orina, le sue parti non si possono vnire, perche è membro freddo, & secco, neruoso, & senza sangue: & 5 i nerui tagliati non si vniscono, nè crescono; pero 6 le ferite della vesica sono pessime, & piene di paura; & tāto più, che la vesica continuamente si muoue, & quasi sempre è piena di humidità acuta, acre, & mordicatiua: però 7 di necessità muore, chi ha rotta la vesica. Adunque 8 della vesica ferita profondamente, nō accade dirne altro, essendo la sua cura disperata: nè vi affaticarette in cucirla, come dicono alcuni potersi fare; percioche quasi in vn momento, punta, si spasima, ò alterata 9 dall'aere freddo, si corrompe, & da ogn'altra cosa fredda, come 10 auenne a colui, che sedeua sopra vna pietra fredda, & al pescatore, che staua nell'acqua fredda. Ma se sarà ferito il collo di essa, carnoso, ilquale i Latini chiamano ceruice, non vi è tanto pericolo: & le ferite di queste parti, ogni giorno si sanano in coloro, che se gli cauano le pietre della versica. & per questo si deue seruar a punto in questa curatione quelle indicationi, che si hanno esposto nelle ferite delle reni. vero è, che non conuengono medicamenti purgatiui presi per bocca, nè meno quelli prouocano l'vrina, accioche non discendino alle reni; & alla vesica molte materie, & mali humori. Sia adunque la dieta stretta, & il bere poco, & alieni le cose humide, & acre, & acute, & in luogo di vino, è conueniente l'acqua coriandrata, cō il vino di cotogni, ò il siropo mirtino, ò il zuccaro rosato. di fuori via ne i primi giorni, applichisi la terebentina, con la terza parte d'olio d'hipericone, nella ferita, con i lichini, & di sopra medicamenti essiccatiui, & conglutinatiui, come è l'vnguento barbaro, ò l'argideo, ò quello, che è tanto in vso diapalma: percioche è conueniente hauer cura, che le parti si vnischino presto, però se questo si può fare senza porui tasta, sarà meglio, fomentando souente le parti vicine con olij, che temperatamente scaldino, & risoluino,

come

4 Hip. li. de morbus & 6. aph. 18. Cels. li. 5. cap. de vul. insan. Gal. 6. aph. com. 18. Au. 44. ca. 2.

5 Hip. li. de morbis. li. de coa. prenot. & 6 aph. 19. Arist. 1. de Hist. ani. c. 13. Celsus li. 5. ca. 26. Gal. li. 1. de semine, c. 8. Aui. 4. 4. capilo. 2

6 Gal. 5. aphor. com. 66.

7 Aui. 1913 tr. 1. ca. 11.

8 Gal. 6. apho. com. 18.

9 Hip. 7. aphor.

10 Hip. 1. de loc. affect.

come, è l'olio masticino, irino, nardino, & di gigli: ne altro se gli conuiene se non quello, ch'è stato commemorato di sopra nella cura delle ferite carnose, percioche, tenendo le parti vnite, molte volte l'oriua fa il tutto. & se ti occorre schizzar alcun decotto con la siringa per la verga: Piglia mezo manipolo d'orzo, di rose, & di centaurea minore, vino nero quanto basta; & nel fine aggiungi il mele rosato: & se desideri maggior essiccatione: Piglia vn manipolo di consolida, di centaurea maggiore, di foglie di oliuo, di mirti, vna oncia, & meza di farina d'amito, & con l'aqua accialata sia fatto il decotto, & aggiungi il mele rosato, & serua: & se vi sara alcuna mordicatione, leuisi via, cō il sero di capra accialato, ouero con la tucia lauata, distemperata con latte di capra: ouero distempera li trocisci di terra sigillata, ò di alcachengi, con il latte, ò con l'acqua di consolida: & laua la vesica, per la ferita, & per il meato orinario. ma auertisci, che tutti i medicamenti, che si schizzano nella matrice, & nella vesica, vogliono esser'attualmente tepidi: percioche come è detto, tutte le cose fredde sogliono esser nemiche a questi luoghi, & ogni altra parte interna, & nobile: però sia molto diligente il Medico, in curar queste ferite, & presto, acciò non restino fistole: percioche poi di continuo l'vrina esce per quelle, con miseria, & seruitù grande del patiente.

## DELLA MATRICE FERITA.

1 Gal. 6. de or. loc. aff. ca. 5. net. li. 16. c. 88.

AVenga che rare volte da cause primitiue, l'vtero, ouer matrice sia offeso, pur 1 quando occorre: l'indicationi curatiue si prendono dal luogo offeso: percioch'ella è situata nel fondo del ventre, fra la vesica & l'intestino retto, talhor'anco dalle materie, che si espurgano, quando dalla natura della donna esce sangue, & quasi marcia. souente dal dolore, ilquai molesta quella parte, l'anguinaglie, le coscie, & il dorso. alle volte dell'andare in angoscia, & dal difetto dell'animo, per esser la matrice molto legata con il stomaco. ben spesso dalla febre per il consortio ch'ella ha con il cuore, mediante le molte arterie; & alcuna volta dal trasandar col ceruello, & dalle parole dette fuori di proposito per la troppo communicanza, ch'ella tiene con il ceruello: onde credeua Hip. 2 che gran parte del seme, ne gli atti venerei, si distaccasse dalla testa, per quelle vene, che sono dietro l'orecchie. perilche coloro, a quali sono tagliate dette vene, restano infecondi, & non possono più generar figliuoli. si curano queste ferite con vn perfettissimo, & strettissimo modo di viuere. col cauar sangue dalla vena basilica, col tener contemperati, & cheti gli humori, & con simili altri mezzi, che sono vsati da Medici, per prohibire ogni natura di infiammagione, come habbiamo detto, in diuerse passioni, di membri ò nobili, ò necessarij interiori. la ferita nelle parti del ventre, si gouerni ne i primi giorni, con la terebintina, vitello di ouo di zafferano: i & luoghi circonuicini si confortino con olio rosato cōpleto, di seme di lino, & di matricaria: & aggiungendo al primo medicamēto vn poco di olibano, di mastice, & di aloe, & di cera, si farà vn medicamento p incarnar la ferita. il sito veramēte sia tale, che l'intestino nō aggraui l'vtero, ilquale quādo tardamente si sana, & ha'bisogno di vna gagliarda essiccatione, ponghinsi 3 quelle cose, che valorosamente disseccano, come la tucia, l'aloe, l'aneto, & la carta abbrusciata, con il bolo armeno, & il zafferano, & cose simili, distemperate col sugo di pimpinella, ò consolida, ridotti in forma di collirio, acciò si possino metter con la siringa, ouero con il clistero vterino, detto da Greci metrenchitas. & se fa di mestiero alcuna mondificatione, si faccia con vin nero, & mele, ouero col seuo caprino & rodomel. Nondimeno si commette la cura di tutte le viscere, & parti interne, alla natura. qual 4 & figliuola d'Iddio, & anima del mondo, essendo ella operatrice di tutte le cose: & 5 non hauendo imparato, nè hauuto maestro, supplisce a molti nostri bisogni, & le riescono mirabilmente fuor di ogni speranza.

2 li. de genitura.

3 Gal. 5. metho. cap. 7.

4 Hip li. de lege. Gal. 1. virtutum natoraliū. Aui. 1. 1.

5 Hipp. 6. epide sct. e

## DE' TESTICOLI FERITI.

SE occorresse, che i testicoli fossero feriti, secondo il buono gouerno, si può di loro far buon pronostico; percioche io ho sempre veduto queste ferite arriuar'a buon segno: nella cura delle quali sono opportune tutte le intentioni narrate di sopra, cioè gouerno di vita, purgation di corpo, & applicatione de' locali conuenienti; & perche queste parti sono molto sensibili, si dè far questa cura con molto studio, & auertimento: però ne' primi dì, è lodato l'vso della terebintina lauata, mista con olio d'hipericone: ma prima guarda se tal ferita ha bisogno di cucitura, & cucila, lasciando nel fondo vn commodo orificio, acciò si espurghino le immondicie. il che sia fatto gentilmente, & senza dolore. applicato il medicamento nell'orificio, con le taste molli, ongesi tutto il restante, con vnguento rosato di Mesue, ouero con olio rosato maturo, & masticino: & apparendo alcuna sanie, sia mondificata la piaga con il siropo, ò mele rosato. poscia sia incarnata quella con vnguento basilicone, ò rasino, ò altro simile. & finalmente sia introdotta cicatrice con ceroto di minio, ò palmulato: & se sopranascono accidenti timorosi a queste predette lesioni, cercate la lor remotione a' suei luoghi. Queste poche cose ho raccolto insieme, à laude di Dio Onnipotente, & satisfattione de gli amici, & vtilità de' feriti. Non perche elle non siano state altre volte dette da più periti di me, ne perche non si trouino libri, doue elle siano scritte per ridur breuemente, quelle cose, che sparse in diuersi volumi sono state dette da gli antichi, nella cura delle precedenti ferite.

*Il fine del quinto trattato.*

TRAT-




# TRATTATO SESTO
## Del Secondo Libro.



### Del modo di cauar fuori l'armi & le saette del petto, & altre parti del corpo humano. Narratione I.



SI vede 1 ben spesso ne'maritimi conflitti, & altroue, il petto, il ventre, & altre parti del corpo humano, esse perforate da arme acute come saette, spade, & lancie; Et molte volte stracciate, & aperte con grand'impeto da arma rotonda, ò d'altra forma, come palla, ò glande di piombo, ò ferro, ò pietra, ò altra cosa, & tutte queste lesioni nella sua cura desiderano grandissima auertenza. Hora se bene io nelle mie institutioni cirugicali ho descritto molte cose in questa materia, qui generalmente secondo la dottrina de gli antichi ho deliberato narrar alcune poche cose cerca il modo di cauar fuori l'armi del corpo nostro. Se adunque alcuno uorrà diligentemente cauar fuori le saette semplici, ò di alcuna varia forma, ò palle di piombo, ò altre arme simili fitte nel corpo dell'huomo: quattro intentioni si debbono principalmente da lui considerare: la prima è la materia dell'arma, & la sua forma: la seconda, la natura, operatione, sito, & compositione dal membro offeso: la terza gl'istromenti, & ingegni, con i quali queste [illegible] si possono cauar fuori; la quarta, il modo di curar le ferite, & le qualità de'medicamenti locali, l'armi, che lanciate nel corpo humano, vi restano dentro: souente con rispetto, timore, & difficultà si cauano fuori: & nasce questa difficultà, talhor dalla materia, ouer sostanza di esse armi, talhor dalla natura, & operatione della parte, oue sono entrate l'armi; talhor'anco dalla forma de gl'istromenti commodi a cauar fuori quest'armi: Et veramente le differenze dell'armi si pigliano dalla materia, dalla figura, dalla grandezza, dal numero, dall'habito, & dalle forze. Dalla materia, percioche alcune sono di ferro, ò di piombo, ò di pietra, ò d'alcun'altro metallo, ouero di osso, ò di corno, ò di canna, ò di legno. Dalla figura; perche alcune sono acute, ò larghe, ò rotonde, ò triangolate, ò angulose, & spiculate, ò barbulate, ò cuspidate con diuerse punte; & di queste cuspidate, alcune hanno le punte di fuori, & alcune hanno l'ali, che guardano in dietro. quelle mentre sono spinte innanzi, si cacciano nella carne, & queste mentre che si cauano all'indietro, fanno quel medesimo effetto. Altre poi hanno due sorti d'ali, cioè, che guardano dauanti & di dietro, di maniera, che essendo tirate in dietro, ò spinte innanzi, si cacciano nella carne. Dalla grandezza, percioche alcune sono grandi, altre picciole, alcune lunghe, altre corte. Dal numero; percioche ò è vna sola, ò sono più. Dall'habito; percioche alcune sono ferme nell'hasta, altre non troppo, che nel cauarle fuori, restano separate dall'hasta, & vscendo il legno, ò la canna, resta il ferro nella carne: dalle forze, perche alcune sono tinte nel veleno, & altre nò. Queste sono adunque le differenze dell'armi, degne di consideratione da chi vuol essercitar la Chirurgia: ma accioche sensatamente intendiate questa historia, vedete il settimo libro di questa opera, nelquale tutte sono delineate al viuo.

1 Hip. li. de telorum extractione. Cel. li. 7. cap. 4. 5. Pau. li. 6. c. 88. Rasis. 7. ad Al. c. 25. Aui. 4. 4. tr. 2. c. 10. Albu. lib.

### De'luoghi affetti, del modo di operare, & de gli stromenti atti da metter'in opra. Narratione I I.

MA' seguendo il nostro ragionamento, dico, che i luoghi offesi, ne i quali esse armi sono penetrate, variano, percioche ò son penetrate profondamente, ò fino al mezo, ò nella superficie. se adunque sarà fitta l'arma nella superficie del membro, senza dubio alcuno, non offenderà ne gran vene, nè grand'-

1 Gal.
2 Gal.
3 Gal.
4 Theodoricus ca. de sagittarum extractione, in fine.

grand'arterie, ne i nerui notabili, nè giunture, nè ossa: ma se ella andrà fino al mezo, spesso offende ò vna, ò più delle predette parti, & se sara profondamente penetrata, ò causata vna semplice ferita penetrante, ouero offenderà alcun de'nobili membri interni; i quali veramente (come hauete inteso di sopra) quando sono tagliati, si 1 conoscono da suoi proprij accidenti, dal 2 sito, 3 & dalla lor operatione ò diminuta, ò corrotta, ò distrutta: & di più, che souente ne segue morte. sono anco differenti gl'istromenti opportuni a quest'operationi: percioche q̃ste si fanno ò con le mani solamente, ouero con l'aiuto di alcun'istromento con arte fatto a questo fine; oueramente con medicamenti, che hanno virtù di tirare gagliardamente; ilche ò non mai, ò rare volte auiene: ouero con parole, segni, & incatesmi: li che non ho mai veduto riuscire, ancor ch'alcuni moderni 4 affermino esser il verò. Ma i modi conuenienti sono anco varij, si come richiede il sito offeso, & la forma, ò la grandezza dell'arma: però se l'arma sarà solamente fitta nella superficie del petto, od'altroue, non è il meglio, che cauarla incontinente con le mani, tirandola fuori per quella parte, doue è entrata: il che si deue anco fare se la ferita peruenisse solamente alla cauità senza nocumento de'membri nobili: & l'arma sarà semplice, percioche non è cosa più difficile, & più pericolosa di cauar fuori, che le saette con ali diuerse, ò hamuli, ò barbuli, & specialmente quelle, che sono alate dalla parte dinanzi, & di dietro. se l'arma si può vedere, & commodamente cauare, cauisi presto, sicuramente, & senza dolore, & se nò, facciasi la ferita più grande ò con lo scalpello, ò con lo rasoio: accioche si possa far quietamente l'effetto, nelqual taglio si ha da hauer grandissima cura di non offender nerui, corde, vene, ò arterie. cauata fuori l'arma, non ci è altro modo di medicar la ferita, che quel medesimo, se non vi fosse stata cosa alcuna dentro; & però si curi la ferita, come anco tutte l'altre carnose. Aggiuntoui questo solo, che quel sangue, ch'è alterato dall'arma, si sprema fuori, accioche la ferita resti libera da mali humori, dolore, & inflammagione. Ma se l'arma sarè fitta in qualche parte principale, come, è il cuore, il ceruello, il polmone, il fegato, ò simile, essendo già apparsi segni mortali, & il cauardell'arma sia apportar molto dolore, E molta noia, non si deue tentar cosa alcuna in questa cura: oltre che se non siamo per cauarne niun frutto, non diamo occasione al vulgo di calunniarci. Ma perche talhor mentre restasse l'arma nella ferita mortale, oltre che il patiente andarebbe alla morte manifesta, si mostreria anco di esser troppo crudeli, & cauandola fuori, forse ne potrebbe seguire la sanità; Però prima fatto il pronostico della futura morte, laquale il più delle volte occorre, mettiamoci all'impresa: percioche

5 Aui. 4. 4. tra. 2. lib. 10.

5 molti senza alcuna speranza si sono saluati miracolosamente: & in questa operatione bisogna situare il patiente a quel modo, nelquale egli era, quando fu ferito: & si vegga a poco a poco con le mani, & quanto più leggiermente si può, se ella si potesse cauare, & specialmente hauendo la saeta la sua hasta; perche non vi e arma, che entri più facilmente nel corpo, che la saetta. Ma mentre non si potesse cauare, bisogna lasciar la cosa senza proceder più inanti, & di tutto si lassi il carico alla maestra natura: imperoche diceua Hippocrate in ogni sua operatione, cerca con ogni diligenza, (non potendo giouar all'infermo) di non prestargli nocumento, & essendo l'arma cauata, si ha da gouernar la ferita, come particolarmente è stato detto di sopra nella cura delle ferite de'membri nobili. Nasce talhor difficoltà nell'operatione, mentre l'arma è fitta nelle coste, nell'ossa del petto, ò nella spina: nè si può sicuramente operare, se non con le mani pian piano scuotendo l'arma, fino che si debiliti in luogo, & tremi l'arma, accioche il ferro non rimanga fitto nell'osso: & se nõ si può con le mani, bisogna debilitar l'osso con vn scalpello, essendoui luogo; la onde talhor siamò sforzati tagliar la carne, non vi essendo luogo, per l'angustia della ferita. ilche fatto, & essendoui difficultà in questa operatione, mentre il ferro è fermo, & profondamente fisso nell'osso: ilche si conosce dalla sua fermezza, dalla durezza dell'osso, & dalla grandezza del membro: in niun modo si deue cauare per forza con le mani; percioche vscendo l'hasta, resteria il ferro solo nell'osso, però la carne vicina sia alquanto diuisa ò con il coltello semplice, ouero con l'istromento di nuouo fabricato appresso gli Alemani, chiamato decertorio, cioè istromento, che inganna quelli, che hãno poco discorso: & da molti è detto, forfice inuersa. Se anco auiene, che solo il ferro resti fisso, & fermo nell'osso, nè può con le mani, ò altro istromento cauar fuori, fa bisogno vsar alcun forte attrattore, ò sia forfice, ò tanaglia, ò quel celebre detto da Hippocrate Grafisco, da Celso Diocleo, & da Galeno, Paolò, & gli altri Greci, Bellulco. Ma prima non è fuor di proposito, esperimentare, quando la ferita nella carne è angusta, quell'istromento, che Albucasis chiama torculare, & Guidone terebello inuerso: questo deue esser fatto di ottimo acciaio, ò di ferro Indo: & fu trouato da Medici per questa operatione, & non a dilatar l'osso (come alcuni di questa età credono.) sono di due maniere questi torculari: imperoche ve n'è vno sodo, & di vn pezzo, & l'altro diuiso, nel cui mezo passa vn assille rotondo di ferro, acciò secondo il bisogno, per la latitudine diuersa delli ferri, possi allegarsi, & constringersi. & sono assai accommodati istromenti, per cauar li ferri ascosi.

6 li. 7. ca. 5.
7 2. aph. cõ. 34. & 3. de loc. aff. c. 5.
8 lib. de telorum extract.
9 Gal. Pau. li. 6. c. 88.
10 Alb. li. 2. c. 39.
11 Alb. li. 2. cap.
12 Alb. li. 1. c. 33. 39.

Soleuano i Medici lodare, & vsar vn'istromento, ilquale in vero è descritto con molte parole da Celso, 6 & per esser stato inuentore Diocle Medico antico, citato, anco da Galeno 7 è chiamato da lui diocleo: questo istromento è chiamato da Hippocrate 8 grafisco, & communemente 9 bellulco: percioche essendo accommodato a cauar le saette, & necessario in bello, cioè nella guerra, è detto bellulco: & io fra tanta caterua d'istromenti conuenienti al Cirugico, questo solo non ho mai a pieno potuto intendere. vedete voi studiosi giouani, la descrittione sua appresso Celsus, & ponetelo in disegno, che io vi harò continua obligatione; nondimeno soglio in luogo suo operar con vn'istromento, quando il ferro appar'al senso, dimandato bellulco: ma quando il ferro è occolto, & la ferita nella carne apperta, soglio operar cõ vn'istromento, ilquale p assimigliarsi al becco di vn coruo, è detto coruino, 10 ouero cõ quello, che appresenta il becco d'vn'anetra, chiamasi anserino: 11 ò p imitar la forma di vn becco di grua, è detto gruino: 12 questi sono cõmente addimandati attrattori.

Sono

Sono talhor li feriti, ò spiculati, o barbulati, ò cuspidati, ò di altra forma, talmente, che li predetti istromenti sono poco commodi, & sicuri alla lor'estrattione; imperoche la diuersità, ò delle punte non permette, che escano senza affanno, & liberamente, doue, che sono state fabricate due tanaglie; vna simile all'anseri, ma dentata: perilche è detta tenaglia denticolata. l'altra per seruar forma di cannulo, è chiamata tenaglia cannulata, apprendono, & cuoprono tutto il ferro, queste tenaglie però sono giudicate commode & sicure; & fanno l'officio, che fa il calamo, ò la canna, che diuisa in due parti, & imposta a lungo gli spicoli lateralmente, non lascia offender nel cauar fuori il ferro, la carne.

Se veramente il ferro penetrarà per la carne fino al lato opposito, nè vscirà, nè se potesse per il luogo, oue è entrato cauar fuori, tagliarai la parte opposita, se sarà carnosa, & per quella spingendo l'hasta, cauarai la freccia: non essendo di molta larghezza: & se la saetta fosse senza hasta, & ascosa profondamente nella carne, fa bisogno sapere se il ferro, ouer zugi (come lo chiama Auicenna) è cannulato, ò caudato: imperoche essendo cannulato, sia spinto con quell'istromento, detto propulsorio maschio: & se sarà caudato, si adoperi l'istromento chiamato propulsorio femina, & sono q̄sti molto in vso, pche ogni arma, che entra nel corpo humano si caua fuori ò per il luogo, doue è entrata, ò per la parte opposita alla ferita. talhor quietamente, & souente con gran fatica, & pericolo, molte volte presto, & bene spesso con lunghezza di tempo; ma quelle, che penetrano nella carne altramente, quando sono senza la sua hasta, hanno bisogno di esser spinte; ma notate, che mentre sarà spinta vna saetta nell'opposita parte, ò sia freccia con la sua hasta, ò calamo, ò sia ferro solamente: se sarà ferro, subito ch'egli sarà tutto fuori della carne, cauisi dal suo propulsorio, ouer'impellente o sordo, o vacuo, & sia ritratta esso propulsorio per la prima ferita: & se vi sarà l'hasta passata il ferro, sia separato da quella, con sega o coltello: percioche in questo modo l'operatione è più presta & sicura.

Et auertisci con somma diligenza in ogni operatione, che non ne segua maggior'il danno, ch'il commodo: percioche è brutta cosa mentre che si tiran fuori l'arme, far maggior danno, di quanto loro haran fatto, pero talhor è più sicuro lasciar questo carico all'arbitrio della natura, laqual molte volte in spatio di tempo suol per le posteme esteriori mandar fuori quelle cose, che l'arte non harà potuto fare. subito adunque che harai cauata l'arma, non viessendo copia di sangue, empirai la ferita di terebentina calda per vna parte, & per la metà d'olio di hipericone, o gianetino, con stuelli molli, che non causino dolore, & di soprà applicarai vna pezza grande tinta nel medesimo medicamento: & il luogo vicino per largo spatio s'vngerà con l'olio masticino, & rosato, & dopo che sarà prodotta buona marcia, incarnisi, fatta prima vna piaceuol mondificatione, & vltimamente sia indotta cicatrice. Et a questo modo non apparendo altro accidente di mala netura, procederai si come anco dell'altre ferite è stato detto, & se sopraueranno accidenti di qualunque sorte, la cura loro si trouarà nel fine della seguente digressione, doue anco si trattarà in che modo le palle di piombo, o i quadretti, cacciati nel corpo si possino cauare, & come queste simil'ferite si possino curare, & in che modo gli accidenti cattiui, che soglione sopprauenir a queste offese, si possino correggere.

## Fine del sesto trattato.



TRAT-



# TRATTATO SETTIMO
## Del Secondo Libro.



### Delle ferite fatte di ſchioppi, ò archibugi, & della lor cura. Narratione I.



SOno deſcritte da Medici tre ſorti d'arme, che ſpinte con alcuna violenza facilmente entrano nella carne: Et la prima è acuta, & breue, come la ſaetta; laquale talhor ſi aſconde nel corpo, & con facilità vi penetra dentro, & ſouente ſi caua fuori dalla contraria parte di donde ella entra: perche le più volte ha all'intorno molti ſpigoli, iquali ſtracciano più aſſai ritirandola per doue è entrata, che ſpinta nella parte oppoſita: la ſeconda è larga, come vna lancia, & lunga: laquale quando è fitta nel corpo, non è conueniente cauarla dalla parte oppoſita, per non far noi maggior ferita di quanto habbia fatta la lancia: la terza è sferica, cioè rotonda, ò anguloſa, come vna palla di piombo, ò di ferro, ò di pietra, ò di altro metallo, ò ſimil ſoſtanza dura, laqual rotta, ch'egli ha la cotica, & la carne ui reſta intera dentro: & ſi deue tirar fuori, & per la ferita doue è entrata: Di queſte adunque ferite cauſate da queſta terza ſorte d'arme rotonde, auenga che di loro, non ne hauendo cognitione alcuna gli antichi, non ne habbino detto parola, ſe non Celſo ilquale nel libro 7. nel capo 5. nella terza ſpetie dell'armi ch'entrano nel corpo dell'huomo, & vi rimane, commemora le palle di piombo, non però l'organo, ò iſtromento con il qual'erano pinte; imperoche vſauano gli antichi li frandigoli, che a queſti tempi ſono in vſo appreſſo fanciulli per tirar alla lunga le picciole pietre. di queſte adunque faremo vna breue digreſſione, eſſendo che ſpeſſo nelle battaglie, & ſcaramuccie, coſi in terra, come in mare ſono tirate ne gli huomini diuerſe ſorti di palle, catene, ſquaine di marmo, & coſe ſimili, da quegli diabolici iſtromenti detti archibugi, ò ſchioppi, moſchetti, ſpingarde, falconetti, ſacri, paſſauolanti, cannoni, ſpazza campagne, & con tai nomi. doue poi ne ſeguita vna ferita compoſita talhor almeno con la propria cauſa detta da alcuni cauſa giunta, laquale ſtà inſieme con la ferita, & fa eſſer vn'egritudine in atto ſuole anco accompagnar queſte ferite, vn'attritione, vna laceratione, vna rottura d'oſſi, vn dolor crudele, vn'intemperie del luogo affetto, vn'apoſtema ſouente è qualche adoſtione, & alle volte vn modo di veneno, ò vna corrottione del membro, l'attritione ſi vede imderoche vna cauſa ottuſa, graue, & violenta, che offende con tanto impeto fa ſempre queſto effetto, & la frattura dell'oſſa ſi conoſce dal loro ſtrepito, dall'inegualità del luogo, & dall'offeſa nel moto volontario: del dolore ſi deue domandar'al ferito, ma eſſendo quiui amendue le cauſe del dolore, cioè la inegual temperie, & la ſeparatione del continuo, fa biſogno che vi ſia il dolore, l'attritione, ouero laceratione, è manifeſta al ſenſo, la intemperie ſi vede manifeſtamente, & ſi crede per quell'impeto che dà il fuoco, & per quella materia acceſa, laqual ha ſpeſso in ſe qualche qualità velenoſa. Neceſsariamente adunque ſimil ferite ſono complicate con diuerſe diſpoſitioni, & varij accidenti, però a diuerſi modi ſi pigliano le loro indicationi curatiue, prendono ſempre principio da quell'accidente ch'importa più non laſciando però da parte la ferita, percioche ſe nella ferito vi ſara coſa alcuna nõ naturale; da quella ſi deue tor la prima indicatione come da cauſa, con la quale la ferita non ſi può ſanare. tal cauſa veramente ſi ha in luogo di ſinthoma. ilqual tira a ſe la prima operatione, la ſeconda indication'è leuiar il dolore, eſſendo egli accidente, che non aſpetta indugio, imperoche fa egli correr qualche più di materia al luogo che duole, & di qui è, che per il dolore la parte offeſa ſi gonfia a proportione dell'humore, che vi corre. la terza indicatione, è vna debita preparatione della ferita, ouero, come ſi dice, digeſtione di quella lacerata, & ammacciata.

ammaccatà. la quarta indicatione, è la couenietę mòdificatione, secòdo il bisogno, il nascer della carne opportuno, & la sua scaldatura. la quinta è la correttione, & l'espulsione de gli accidēti, che soprana-scono.

DLELA PRIMA INDICATIONE, LAQVALE insegna trar fuori le palle da schioppo, & altre cose spinte da quello nella carne.

SVbito ch'il Medico trouerà vna ferita causata da schioppo, ò archibugio, ò altra arma simile, primamente consideri la natura, & compositione del sito affetto: percioche molto conferisce la cognitione della parte offesa, essendo gran differenza fra le parti, che constituiscono l'huomo, & queste differenzn che uariano le indicationi curatiue: & poscia metta il dito indice nella ferita, per saper di che sorte ella sia: vero diligentemente cerchi con il stiletto tutti gli anfratti, iquali soglio essere diuersi in siml ferite: & guardi bene se l'ossa hà penetrato, ouero se è leggiera: & nell'vna & nell'altra mainera consideri se vi è qualche palla di piombo, ò quadretto di ferrò, ò di squama di pietra, ò pezza di catena, ò di armatura, ò di vestimento, ò qualch'osso rotto, ò altra cosa diuersa, & tutte con prestezza caui fuori: & con ogni cura auertisca di non s'ingannare, che è cosa facile nel cercar queste materie: percioche in simil offese le uie vanno tortuose per molti, & diuersi fini: & la palla souente porta seco altre cose delle sopradette. dalle quali poi la parte affetta in breue spatio di tempo così malamente è trattata, che si gonfia, & corrompe. Adunque colui, che nel cercar queste cose vsa vn specillo molto sottile, facilmente s'inganna, entrando per la sua sottiglezza di qua, & di là fra le membrane, ò fra muscoli, ò fra ossi rotti, ò vene stracciate, per i quali luoghi la palla manco frequentemente passa: però non deue essere nè troppo sottile, nè troppo grosso, ma mediocre. ouero è, ch'il dito non s'inganna, & rende la cognitione più sicura: nondimeno quanto più presto alcuna cosa è sentita, & conosciuta, cerchisi di cauarla in qualunque miglior modo si possa; & se auiene per alcuna difficoltà, che all'operatione non si potesse fare nella prima ò seconda medicatura meglio è astenersi dall'operatione: & tanto più se la palla sarà profonda, & causarà deboli accidenti; imperoche ne segue poi facilmente dolori, & infiammagioni: & la carne vicina si tumefa, doue poi è più difficile l'operatione, & nel primo dì il senso del luogo è affetto, ottuoso, & corrotto dalla gran contusione, & serui l'operator'in questo negotio, di situar il corpo patiente, a quell'istesso modo, nelquale egli era, quando fu ferito: & se gli mancano le forze, situarlo nel letto sì fattamente, che sia poco men situato di quando fu ferito: ma se quest'operatione fosse difficile, ò piena di timore, sia lasciato il pensiero alla natura; percioche diceua Hipp. quando tu non potrai sanar un'affetto, cerca almeno di non augumentarlo: Ma se la necessità stringesse cauar'alcuna palla per forza, quella si caua a due modi, ouero per il buco doue è entrata, ò tagliando per l'opposito, se la palla non sarà molto lontana dalla cotica, ma essendo lontana, & si tocca con lo stilo, non essendo fatta la faerita molto angusta, & non ui essendo flussion di sangue, cauisi con la parte lata & curua dello stile, almeno fino a vn luogo, doue poi altro istromento commodamente la possi cauar fuori.

Et si ha da vusar isquisita diligenza in operar leggiermēte quāto più si può, & alle volte presto: & alle volte più tardo, secōdo che si harà occasione, & che il ferito potrà sofferire, ma sempre sicuro come è conueniente, & con quanto manco dolore sia possibile. Et quando auiene, che tal specillo non sia commodo, si può esperimentare il specillo annulato, di cui ne è stato inuentore Alfonso Ferro Napolitano, Medico Chirurgo in questa età celeberrimo: descritto nella officina, ilquale è molto vtile nelle ferite del petto, ò ventre, & doue non possono altri istromenti entrare, & principalmente nelle preste operationi, innanzi che la carne ammaccata si gonfia, ò la ferita si vnischi: Et se la palla stesse adherita ad alcun'osso fermamente, lodano alcuni quell'istromento, che serua quasi effigie di hamo, con ilquale i pescatori pigliano il pesce: Et credo che questi hamuli, ouer vncini siano commodi a cauar delle ferite pezzi di catena, ò palle diuise, ò maglie, ò cose simili. nondimeno mai ho potuto trouar più commmodo, & sicuro estrattor di palle di quanto è il rostro mio cicognino, che molto si assimiglia al becco della cicogna: ouero quel celebre, che per rappresentar la forma del becco dell'anitra, chiamasi rostro anserino: questi sono molto sicuri, & quieti istromenti: imperoche operano presto, sicuramente, & senza dolore, & tutto quello ch'apprendono, tengono fermamente; entrano anco facilmente per luoghi angusti, & escono, senza lacerar la carne, & debbono esser fabricati di ferro in do, ouero di ottimo acciale. A questi sono simili l'Alfonsino, & alcuni altri ritrouati da Tedeschi, & descritti nell'officina.

Quando poi occorre, che il globulo, ò palla talmente sarà nell'osso impressa, che non si puo con li sopradetti istromenti cauar fuor, fa bisogno operar con alcuno di quelli, che sono in vso appresso tutti li Cirugici, che seguitano gli esserciti, & l'armate: imperoche sono commodi, & di ottima operatione.

Et finita l'opera, sia mostrata la palla, ò altra cosa cauata all'infermo, acciò viua più sicuro, & con manco timore; & subito cerchi il Medico con il dito, ò specillo, se nella ferita vi sarà rimasta altra cosa non naturale: imperoche, come è detto, le palle sogliono portar con loro varie materie: però se qualche frammento di corazza, ò giaccio, ò per esser fermamente fitto, ò picciolo, ò ascosa, non si potesse piaceuolmente cauar fuori, a modo alcuno vi si dee vsar vilolenza, nè cauar per forza; ma lasciar'il tutto alla potente natura; laquale è solita mandar fuori queste materie con lunghezza di tempo, per alcun'ascesso. & dicono i Medici, che alcuni hanno portato ferri da freccie, molto lūgo tempo in alcun mēbro, & per alcun'apostema sono finalmente usciti. & io vi affermo, in vn castelletto fra la Città di Feltre, & Ciuital di Belluno, detto Mel, hauer cauato per vn'ascesso in

vna natica vn ferro di verettone portato noue anni, entrato per vna ferita fatta sotto l'osso spattulate, ilqual pian piano descendendo senza alcun accidente, causò l'ascesso predetto: & per quello vscì di color d'argento lustrissimo.

Occorre molte volte, che alcuna delle coste è offesa ò da arma acuta, ò da palla di schioppo, ò cosa simile; ilqual nocumento ò causa pessimi accidenti, ouero non permette, che la ferita si possi sanare: doue, che fa bisogno ò leuar via tutta la costa; ò perforarla: accioche, se alcuna materia purulente, & saniosa fosse ritenuta, commodamente cauar si potesse: & facendo bisogno alcuna dilatatione ne' muscoli esteriori, quell'estromento è accommodato, detto Bezel, & Spatume acuto.

Et quando è necessario penetrar tutta la costa con alcun perforatione, dobbiamo seruirsi del terebro di due ali, ouero del limato. Et notate in queste operationi di non offender alcuna vena, ò arteria grande, & causar peggior dispositione della prima. Et questo è quanto s'aspetta alla estrattione delle palle, & altre cose simili.

## DELLA SECONDA INDICATIONE, laquale dà il modo di leuare i dolori, & ordina la regola del viuere.

CAuata che si harà la palla, apparendo copia di sangue, sia ritenuto, come si ha detto di sopra, al suo luogo: mà se la ferita sarà molestata da vn dolore attroce, ella non si rettifichera, ne meno la carne ammaccata si consumerà, se prima non accheti il dolore: ilche si fa ò immutando la mala temperatura del luogo affetto, ò rimouendo, & consumando la causa del dolore, ouero renden do il senso del luogo dolente, stupido. Adunque se si conoscerà alcuna mala temperatura, correggasi, & leuisi uia con le qualità contrarie: percioche tutte quelle cose, che sono partite dal suo habito naturale per qualche intemperie, necessariamente si sanano con le cose contrarie. refrigerando quella che è calda, scaldando quella che è fredda, seccando l'humida, & humettando la secca. così anco se il luogo sarà egualmente freddo, & secco, bisogna egualmente scaldarlo & humettarlo: & così a quest'istesso modo in tutte l'altre qualità: in questo modo adunque commodamente si leuano, ò almeno si mitigano i dolori causati da mala temperatura in queste ferite. Nondimeno communemente, euacuato prima il corpo, si leuano quasi tutti, con applicarui alcun medicamento anodino, cioè, che leua i dolori: & però Galeno 1 lodaua molto fomentar la parte offesa con olio rosato maturo, & non uene essendo, con olio commune tepido: al quale, se aggiungerai gli rossi dell'vouo, farai il medicamento molto efficace. Vagliono le radici del solatro peste con la songia di porco. Gioua anco le malue cotte, & peste con le semole di fromento, olio rosato, & zaffarano. è anco buona la mollica del pane di fromento bollita con il latte vaccino, ouero immollata nell'acqua bollente, con rossi d'uouo, & olio rosato. Sogliono gli Alemanni nelle ferite simili, non apparendo flusso grande di sangue, applicarui il succo delle pomacotogne, ouero le mucillagini estratte delle sue sementi, & è mirabil medicamento. Gioua anco spesso applicarui solamente l'unguento rosato di Mesue. tutte queste cose si debbono applicar all'intorno della ferita, ma prima in quella i lichini molli di fila, infusi nella terebintina, olio gianettino, & d'hipericone: percioche questo medicamento tepido leua i dolori: vigora il naturale, & preserua il membro da putredine: ouero nell'olio sambucino, ò di gigli bianchi tepido. questo si ha da far fino al quarto, ò settimo giorno, ouero fino che saranno rimossi gli accidenti. Ma se per alcun mal'humore corse al luogo offeso, nascerà cattiua temperatura, & dolore, purgasi questo tale ò con l'emission del sangue dalla vena, 2 ò con medicamenti, che si pigliano per bocca, ò clisteri, ò uentose, ò fregagioni, ò legature, ò vomito, ò dieta. & quando cominciano a fluir i mali humori, non disconuiene applicar alle parti intorno alla ferita medicamenti, che mediocremente ripercuoteno: imperoche in queste feirte lacerate, contuse per la debolezza del luogo si aggregano molti humori, iquali a poco a poco vi si adunano, & alle volte vi corrono da tutto il corpo, quando è pieno: ouero da alcun membro nobile, che manda le superfluità alle ferite, & parti affaticate, & deboli: però non è da marauigliarsi, se queste tal ferite facilmente si infiammano, & corrompono. adunque dee cercare il Medico di conseruar la propria temperatura del membro, laquale e istromento, che vsa la natura a conseruar quel ch'è suo proprio, & famigliare, & a scacciar quel ch'è nociuo, & nõ naturale: & perche l'aere altera gagliardamente i corpi nostri, però eleggasi temperato. il viuere sia stretto, & parco, opportuno a prohibir l'infiammagione: & (come dice Auicenna) siagli dato tanto da mangiare, che facci al viuer solamente, & che non generi superfluita, mentre però la virtù starà costante. non beua vino, ilquale è inimicissimo alle ferite, se non in grandissimo bisogno, ma acqua cotta almeno per tutto il tempo sospetto di alcun infiammagione, bollito con il zuccaro, ò mista con vino di granatia. stia il patiente quieto in letto molle, & aere temperato: percioche questo è ottimo rimedio. Il sonno notturno è buono, & lo star suegliato è pessimo: gli accidenti dell'animo, & il coito sempre sono cattiui; & perche assai ho detto del reggimento nelle sei cose non naturali nel primo trattato; questo qui basti: ordinate tutte le predette cose, secondo il bisogno gouernatai la ferita, nella preparatione, ouer digestione, nell'astersione, ouer mondificatione, nell'essiccatione, ouer generatione della carne, & nella sigillatione, ouer produttione della pelle; & così nell'altre accommodate indicationi, secondo l'opportunita del tempo, & bisogno della ferita.

1 io. de fac. s. m. & 4. meth.

2 Gal. 4. metho. ca. 5. Rasis 7. ad Al. cap. 1. Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 3.

## DLELA TERZA INDICATIONE, nellaquale si descriuono alquanti medicamenti, che aiutano a generar la marcia.

I Medicamenti, 1 ch'accompagnati con il calor naturale, generano la marcia: ouero (come di- 1 Hipp.li.de vl-
cono costoro) causano digestione, con ogni ragione debbono esser' applicati alle ferite delli cerib. Galeno.3.
schioppi: percioche (dicono i Medici) che nelle ferite contuse, quella carne, ch'è battuta, ò lacerata, meth.cap.5.Aui.
dee esser curata presto, & quanto più presto si può in quelle sia generata la marcia: percioche queste 4.4.tra.2.cap.3.
ferite sono poi molto più libere dall'infiammaggioni, & più facilmente si genera buona carne & quã
do queste ferite contuse non sono perfettamente purgate non si uniscono, nè mai da se si consolida-
no. Hanno adunq; bisogno di questa indicatione, che si dimãda cõmunemente digestione. l'officio
in uero di questi medicamenti digestiui, è, che cõ la lor calidità, & tẽperata humidità, nelle ferite cru
de, ò indigeste, ò in quelle, che hanno le porosità, & le vie uicine anguste, & oppilate, aprire & prepa
rar quelle a una espulsione delle humidità diuerse, augumentãdo il calor naturale di quella parte, &
anco a preparar la materia ad vna alteration simile a quella, che si fa nella generatione della marcia.
Nè è dubbio, che nelle ferite contuse, il sangue coagulato, & le superfluità miste cõ quellllo, costrette
nelle vene picciole & grandi, nella parte sbattuta, & ne'luoghi prossimi, habbia bisogno di queste
operationi accioche si prepari, & esca fuori dellle membra contuse, sotto alcuna forma di marcia. si
fanno queste oppilationi dall'applicatione de'medicamenti freddi, nelle prime medicature, & dalla
dispositione dall'aria, che ne circonda si aggregano questi humori talhora descendendo, scacciati
dalla virtù espulsiua delle mẽbra potenti alle mẽbra ferite, & deboli, talhor anco si cõgelano per la
debolezza della parte offesa, non essendo potente a transmetter quelli ad altra parte: iquali souente
si corrompono, essendo fuori de' proprij vasi, ò diuentano ribelli alle preparationi: ò perche sono cru-
di, ò misti, & diuersi in natura, ò abondano in gran copia & però è astretto il Medico prudẽte, nelle
ferite contuse, adoperar i medicamenti detti digestiui. per questo adunque nella seconda uisitatione,
ristretto, che harai il sangue, se ebõda, & non apparẽdo accidẽti di mala sorte, studia, che in quel luo-
go si generi presto la marcia, applicãdoui le taste, ò lichini con alcun medicamẽto digerente, ungẽdo
le parti vicine cõ linimẽti, che corroborano, & augumentano il natio calore; & soprapostа vna pez-
za larga, cõ il digerente, fasciarai il mẽbro sì, che nõ senta dolore. si sogliono far questi medicamẽti sot
to diuerse forme, & quello, ch'è notato nel primo ordine, si fa cõ olio rosato maturo, & rosso di uouo:
& nel secõdo ordine, si pigliano on. 4. di terrebẽtina, onero di rasina laricina, ò abietina lauata, rossi
d'vouo num. 2. olio rosato on. s. & vn poco di zaffarano: & nel terzo ordine si pigliano on. 4. di tere-
bẽtina, dr. 3. delle scorze d'incenso, & dr. 1. s. di mastici, olio d'hipericone, rosato maturo, an. on. 1. rossi
d'vouo nu. 2. & sia fatto medicamẽto. La quarta, è il medicamẽto Picato di Galeno fatto di pece, ce-
ra, & olio rosato. La quinta, è il tetrafarmaco, suo, fatto di pece colofonia, cera, & grasso di toro, ò di
vitello, hauẽdo rispetto all'habitudine del corpo ò duro, ò di molle complessione: & però aggiungẽdo
alcuni a questi medicamenti l'olio rosato completo, & i rossi dell'vouo, è medicamento mirabile.
l'vso de' medicamenti tali, deue esser fino a tanto, che nella ferita sarà prodotta ottima di-
gestione, & vna marcia lodata in qualità, & quantità, cioè bianca in colore, eguale nella
sostanza, & priua di mal'odore: & in quantità proportionata alla grandezza della ferita, & al suo
tempo. I medicamenti poi co'quali s'ungono le parti propinque, si possono fare in questo modo:
Piglia olio di scorza di sambuco, masticino, rosato crudo an. on. 2. vnguento sandalino,
on. 1. sia fatta mistura: ouero, piglia vnguento rosato di Mesue, linimento s. di Galeno, ace-
to rosato an on. 2. s. bolo armeno, sangne di drago an. onc. s. & sia fatto linimento: & così procede
rai fino, che sarà passato ogni suspitione di infiammagione; della quale ne è da hauer paura,
almeno, fin'al settimo giorno; & nell'estate due volte, & nel uerno una, si deono mutare i medi-
camenti. Et notate, che nelle ferite contuse, attrite, ò abbrusciate, ò alterate da veleno, non si vede co-
sì presta digestione, come nell'altre, nè anco in tutte l'età, habitudine, & essercitij, in vn medesimo
tempo si veggono le digestioni nelle ferite, ma in alcuni presto, & in altri tardi. Notate anco, che be-
ne spesso occorre, che queste ferite da schioppi penetrano le membra da vn lato all'altro, doue
poi fa bisogno tener aperto l'vno, & l'altro orificio, fino che saranno ottimamente espurgati, & pri-
ui d'ogni accidente: & però è necessario tenerui dentro due lichini molli, di tanta lunghezza,
che medicano ogni parte. Nè credo, che molto uagli il porui in vn laccio di tela, che penetri tutta
la ferita, come vsano alcuni: imperoche ne segue più tosto pericolo di continuo dolore, di infiam-
magione, & occulta corrottione. Siano adunque questi penicilli, ò lichini, ne'primi giorni, di tal sor-
te, che solamente tengono gli orificij della ferita aperti, acciò commodamente si espurgano le mar
cie, & altre humidità che di continuo si generano nella ferita. nè si deue dubitare nelle ferite contu-
se, & lacerate che le parti si vniscono, se prima non è ridotto il luogo affetto ad ottima temperie:
percioche, diceua Gal. non si cura l'affetto, auanti che la sede affetta perfettamente sia disposta.

## DELLA QVARTA INDICATIONE, LAQVALE raccorda alquanti medicamenti, che mondano le ferite, & generano in quelle la carne.

MEntreche in queste ferite appare vna buona digestione, nè vi è accidente alcuno, come dolore, infiammaggione, ò spasimo, bisogna passar ad altre operationi, si come ad vna piaceuole mondificatione, & vna regeneratione della sostanza perduta: & vltimamente ad vna perfetta sigillatione. Et perche 1 nelle ferite continuamente si generano due humidità, & principalmente nella prima generatione della carne, vna dellequali essendo sottile, da Greci è detta icor, & da Latini virulentia; & l'altra essendo crassa, è detta da Greci Eleodes, & da Latini sorditie. dalla prima adunque & sottile, la ferita di continuo è fatta humida: & dalla seconda, & crassa, sordida, & immonda. Et per questo ha ella continuamente bisogno di due intentioni, cioè, come ferita humida, di essicatione; & come sordida, di medicamento, che la espurghi, & renda netta. Adunque non ui essendo tempo alcuno, nellaquale la natura non generi queste due humidà, certo anco non ui è tempo alcuno, nelquale queste due operationi nelle ferite concaue, & lascerate non siano necessarie, cioè de' medicamenti secchi, & astergenti Si fanno 2 necessariamente queste ferite concaue, imperoche entrando la palla, ò globulo con violenza nella carne, contondono quella, & la lacerano: laquale conuertendosi in marcia, fa la piaga concaua, & quanto più si genera marcia, tanto più douenta ella caua. & però hora più, hora meno, secondo che la sorditie, ò altro humore, che continuamente fluisce a quella parte, aiuta a causar questo effetto: facciasi 3 la mondificatione in queste ferite, con medicamenti, che poco, ò nella mordichino: & tanto più se alcun' accidente apparisce: & se la ferita sarà quasi semplice, harà bisogno di vna debole mondificatione; & se molto sordida, di p ù gagliarda: percioche la sorditie, si come un coperto, debilita l'operatione de' medicamenti. è conoscisciuta la sorditie; percioche è una sostanza spessa, coagulata, bianchiccia; ò che tende a negrezza, & come una feccia: & quante siano le sue cause, lo potete vedere nelle mie digressioni, nella cura delle vlcere sordide. Quando 4 adunque torrai la indicatione dalla ferita concaua, & desidererai la generatione d'vna nuoua caene in luogo di quella, ch'è perduta, non farai alcun frutto sè in quella ui sarà sorditie, ò copia d'altra humidità: però è lecito primieramente nettar queste piaghe, & poi aiutar la generatione della carne: & perche gli gumori, che da tutto il corpo fluiscono a queste ferite, le humettano, & non lasciano vnir le parti, ma incitano dolori, & posteme; però premesse, come è detto, l'euacuationi, applicarai a queste ferite sordide quei medicamenti detti da Greci, rhiptici, simpeptici, & cathartici, & da Latini astergenti, & sono quelli, che rendono le piaghe nette da marcia, da putredine, da croste, da squame, da carne cattiua, & da simili immondirie. Vero è, che quei medicamenti debbono esser detti purganti, quando applicati alle sole piaghe, purgano quelle dalle proprie superfluità, come le sordide dalla sorditie, le virulenti dalla uirulenza, le putride dalla putridine, le uermicose da vermi, & simili: & il loro officio è nella materia sottile mondificare, & essiccare, & nella crassa sottigliare, & risoluere. Sono di diuerse forme i medicamenti, che rendono le piaghe pure, & nette, si come quello che si fa communemente di terebentina, mele, & farina d'orzo: ouero quello ch'è detto d'irios, & si fa in questo modo. piglia mele rosato on. 4. poluere di radice di gigli on. 1. farina d'orobi on. 3 sugo d'apio on. 8. olibano no. s. & sia fatto medicamento: ouero vsarai quello detto di mirra: piglia mele on. 12. farina di segala, di lupini, d'orzo an. on. 1. poluere di mirra on. s. sugo di assenzo, di appio an. onc. 3. terebentina on. 2. bollino i sughi insieme con le farine, & poscia aggiungi il restante, & sia fatto medicamento. egualmente opera in queste ferite il medicamento iside di Scribonio, tanto lodato da Gal. ch'in molte cose nó è diuerso da quello de gli Apostoli, detto communemente Apostolorum, ò cetaseos, così detto; percioche entrano nella sua compositione dodici ingredienti: & io ueramente, mentre ui trouo copia di sorditie, ò putredine, non ho ueduto più prestante operatione, di quanto fa il medicamento. piglia on. 4. di terebentina, due rossi d'vouo, & on. s. di unguento egittiaco, & fa buona mistura questo ne corpi duri, come de'' marinari, soldati, huomini da villa, & simili. è di eccellentissima operatione, percioche con pochissimo dolore rimuoue ogni immonditie, facendo poi bisogno più tenue medicamento, per entrar' in alcun sino, ò parte ascosa. ui aggiungo alquanto di lissia non molto forte, & formo lauamento da esser applicato cō l'argalia. talhor anco faccio bollir' i lupini nella lissia, fino alla lor crepatura, & fatta la colatura, vi aghiungo l'egittaco. & ne trouo commodo grande: & quando fa bisogno insieme con l'astersione, una confortatione del luogo affetto, & perseueratione di quello: piglia acqua di consolida, di cauda equina, di centaurea an. on. 12. balausti, mirti, mirabolani citrini, an. on. 3. radice di glicirriza, consolida ma. an. on. s. reubarbaro poluerizato grossamente dramm. 2. pimpinella, tormentilla, granella d hipericone an. ma s. zucchero rosato. on. 4. & sia fatto vn decotto secondo l'arte, & nel fine aggiungiui vngento egittiaco on. 1. & bolli aliquanto, & cola, & serua per l'vso di quest'intentioni: nè si resti però di vngere tutto il membro, & anco applicargli un'empiastro secondo l'opportunità del tempo, & la natura de gli accidenti, ch'occorrono; quando poi si vede la ferita rossa, abondante di buona sanie, & priua di accidenti mali, vsa ogni studio di riempirla di nuoua carne: & allhor applica medicamenti detti da Greci sarcotici, & da Latidi produttiui di carne: 5 non debbono passare di molto il primo ordine di essicatione: & in quest'operatione si debbono considerar alquante cose: si come il natural temperamento del luogo affetto, & la dispositione di essa ferita: percioche se il membro sarà molto humido, & la ferita nò,

1 Gal. 3. meth. capi. 3.

2 Hipp. lib. de vlceribus.

3 Gal. com. 3. li. de fract. Hipp.

4 Gal. 2. Katage. sermone. 1. & 4. meth. cap. 5. Aui. 4. 4. cap. 11. & 4. 4. tra. 3. cap. 7. & capite de vlcer. sord.

5 de scrip. 206. Glioon Chirurgus antiquissinus. Gal. 5. Katageni.

ta nō, allhora vna eſſicatione nei primo ordine ſarà aſſai: & ſe il membro ſarà ſecco, & la ferita molto humida, allhora i medicamenti nol ſecondo, & nel terzo ordine di eſſiccatione ſaranno neceſſarij: & nelle ferite temperate, quei medicamenti s'auengono, che hanno virtù temperata di eſſiccare: laſciando tutti i medicamenti, che gagliardamente ſtringono: ò che immoderatamente ſeccano, ò che acutamente mordicano. Biſogna anco conſiderare nella produttione della carne, ſe il membro ſerua la ſua propria temperatura, & ſe il ſangue continuamente ui fluiſce, è buono: Percioche ſe il membro non ſeruarà la ſua propria & natural diſpoſitione, riducali a quella, & alla temperie con i medicamenti contrarij: & ſe il ſangue peccaſſe in qualità, ſia coretto con le purgationi; & con il modo di uiuere: & ſe in quantità, ſi euacui con la flobotomia, & con la conueniente dieta. Ridotta il membro alla temperie, & la ferita fatta monda, ſenza dubio in breue ſi genererà in quella nuoua carne, eſſendo il calor di quel luogo ridotto ad ottimo ſtato, & operando in vn patiente di buona diſpoſitione; percioche 1 l'operatore nel generar della carne, è la natura, & la materia, & è il ſangue buono: & i medicamenti che aiutano la natura, ſono quelli, che leuando; & rimouendo ogni cauſa che impedir poſſa, conglutinano il ſangue mandato dalla buona natura quel luogo in carne, & ſono anco queſti di forme diuerſe: percioche tallhora ſono polueri, talhor unguenti, & talhora lotioni: ſi fanno queſte polueri di olibano, maſtici, aloe, radice di gigli, di panacea, di ariſtolochia, di cadmia, di tucia, di farina di orobi, di orzo, & coſe ſimili, ridotte in poluere ſottiliſſima: con la quale ſi ſogliono empir le ferite concaue, & poſcia applicarui di ſopra un cerotino, ò di calcite, ò barbaro. fra gli unguenti, è lodato il cirro di Gale. 2 ò quello di carta combuſta, ò l'iſide, ò il dicroma, ò quel tanto celebrato barbaro, ò altro ſimile, che eſſiccando aiuti la natura far queſta operatione I Medici ueramente della noſtra età, & anco più prouetti, tengono in vſo quel medicamento, che per ſomigliarſi nel colore al cedro, è detto citrino, & molte uolte per la raſina ch'entran nella ſua compoſitione, è chiamato raſino. è anco molto lodato l'unguento aureo, & il baſilicone di Meſue: & io uolentier medico con queſto ſimili ferite: Piglio olio maſticino abietino an. on. 2. poluere di ſcorza d'incenſo on. s. tormentilla, cruda equina, ouer equiſeto, piloſella, conſolida maggiore, hipericone, piantagine, betonica, an mani. s. uermi terreſtri lauati con uino nero garbo quanto baſta, & liquefatto il tutto al fuoco, fino che ſia conſumato il uino, colo, & ſpremuto molto bene, aggiungo cera, ſeuo di becco an. on. 4. incenſo, mirra, maſtice aloe an. onc. s. & fatta vna miſtura del tutto, formo, un'unguento molle, & eſtenſibile, & con eſſo corpo le taſte, ò lichini nè longhi, nè groſſi, acciò non cauſino dolore, & empio la ferita, & ui metto ſopra vna larga pezza con il diapalma, ſorata in più luoghi, accioche commodamente la ferita ſi poſſa di continuo eſpurgare, & ſia di grandezza, che almeno per tre dita circondi la ferita: & poſtoui ſopra la ſtoppa auolta nelle pezze, ſia circondata la ferita con le facie accommodate in larghezza: & lunghezza: & biſognando più forti medicamenti; quelli che ſono fatti di mettalli lauati, ſono buoni, ſi come è l'epipaſtico, 3 ò quello di ſquame 4 di Gal. mentre poi appar alcuna cauità, ò ſino aſcoſo, & i predetti medicamenti non poſſono egualmente operare, è aſtretto il Medico operare con decotti, & lauande all'una, & l'altra intentione: ſi fanno queſti decotti di roſe, balauſti, ariſtolechia, conſolida, centaurea, equiſeto, foglie d'oliuo, irios, & coſe ſimili decotte nell'acqua ordeata, ò accialata, ò uino nero dolce conueniente: aggiungendoui ſempre il mele, ò il zuccaro roſato, ò altro medicamento più aſtergente. & fatta la lotione, ſia medicata la ferita, come è detto diſopra. Ripiena con tai medicamenti la ferita di nuoua carne vguale alla cotica, ſi conuengono quei medicamenti, che da Greci ſono detti epulotici, & da Latini cicatrizatiui, iquali gagliardamente ſeccano la ſuperficie della carne in modo dura, che tiene officio di cotica. laquale per eſſer membro ſpermatico, più non rinaſce: ſi come il ceroto di minio, ò nero, ò palmulato: coſi adunque ſi poſſono ſanar le ferite di ſchioppi nelle parti carnoſe, priue di mali accidenti.

- 1 Gal. 3. met. ca. 34. Aui. 4. 4. c. 4.
- 2 ad Glau. 5. Katageni.
- 3 de ſimp. med. facultate.
- 4 4. de cōpo. m Katageni.

## DELLA QVINTA INDICATIONE, LAQVALE INSEGNA reggere alcuni mali accidenti, che occorrono alle ferite de gli archibugi, ò alte arme ſimili.

VArij, & crudeli accidenti ſogliono auenir nelle ferite de ſaette, ò palle da ſchioppi, alcuni de' quali vengono di neceſſità, ò per cagione della parte offeſa ſenſibile, come il dolore, l'infiammagione, la febre, & il ſpaſimo: ouero per l'impeto della coſa che offende; come vna copia di ſangue, vna laceratione di nerui, rottura di oſſi, abbruſciamento, ò diſpoſition venenoſa; ouero per la ignoranza del Medico: come il dolore, il ſpacelo, vna fiſtola, ò l'impedimento di alcan moto arbitrario, nel patiente. Però grandemente biſogna auertire di non laſciar occorrer tali accidenti, ouero quando appaiono, diligentemente correggerli, & mandarl viai; ma perche nel trattato di ſopra ho detto molte coſe del dolore, del fluſſo di ſangue, & dell'infiammaggione, la paſſaremo qui breuemente: ma per modo di epilogo, ragionarò dell'attritione, della combuſtione, dolle ferite de' nerui, delle rotture de gli oſſi, dello ſpaſimo, del veneno, & della corrottione del membro.

## DELL'ATTRITIONE.

QVando 5 le parti carnoſe ſono dilaniate, & ſeparate l'una dall'altra da qualche violente moto, ò percoſſa, ò dar arma ſenza punta, facciaſi cotal violenza ò nel mezo, ò nelle eſtremi li de' muſcoli; cotal paſſione è detta da Greci rhegma, & thlaſma, & da Latini attritione, & contuſione. Auiene queſto ſouente, che i corpi noſtri s'ammacchino a due modi: l'uno quando la

- 5 Gal. 4. met. c. 1. Aet. li. 14. ca. 69. Aui. 2. 1. diſ. 1. c. 4. & 4. 4. tr. 2. c. 3.

carne è offesa da vn corpo gagliardo & duro, che percuote con uiolenza, & impeto estinsecamente, di maniera, che la cotica, & parte esteriore rimane intera, & senza ferita, & l'interior si separi, & diuida; & questo modo di offesa si chiama contusione senza ferita, ouero semplice contusione. l'altro, quando le parti esteriori si sperarono in tal maniera, che si faccia vna manifesta, & grande effusion di sangue, che il luogo si gonfi, & che la ferita s'amplifichi, & questa è la ferita contusa detta da Aui. Attritione, & dissolutione, nelqual modo di offesa, non solamente la carne appar'attrita, & schicciata, ma liuida, ineguale, & dolorosa di questa adunque ferita quiui breuemente dirò laquante cose, insieme con la sua cura. Essendo adunque alcuno chiamato a questa cura, premesse le indicationi uniuersali, come si è detto, habbia a mẽte, che tutta la somma di questa cura consiste nel leuar il dolore, nè bisogna, che habbi la tua indicatione alla attritione, volendo tornare a vnione le parti lacerate, ma si bene 1 rimetter il tristo senso; percioche in questi tali, si sparge molto sangue; & le parti diuentano deboli; onde si ha da temer una grangrena, ò peggior dispositione. veramente nelle ferite attrite, contuse, occorrono di necessità due indicationi, quando 2 vi è il dolore, leuarlo; percioche è accidente molesto, & che non aspetta tempo; & quando 3 ui è la contusione, far che si generi la marcia, più tosto che sia possibile; percioche, facendo a questo modo, sarà manco trauagliata la ferita da infiammagione, ò sfacelo; essendo necessario, che le parti contuse si putrefaccino, & si conuertino in marcia, & fatta poi vna mondificatione naschi buona carne adunque quando ci sarà gran dolore, vsa questo medicamento: Piglia rasina abietina onc. 5. olio rosato completto on. 2. s. semenze di hipericone, dr. 4. momordica, tormentilla, an. dram. 3. siano peste queste cose, & miste con gli olij, & bollino per la metà d'vn'hora in uaso duplicato, & poi cola, & serua: ouero usa ogni altro medicamẽto, che mitiga il dolore, non lasciando la ferita da parte; de'quali molte cose di sopra ho detto. leuato il dolore, procura di generar la marcia, come si ha di sopra ragionato nella terza narratione: dopò sia nettata la ferita, & generata nuoua carne, come hauete inteso a bastanza nella quarta digressione: hauendo sempre in mente, che si conseruino le parti uicine, & si preseruino da ogni putredine.

1 Hipp. li. de vlceri. Gal. 3. met. c. 8. Aui. 4. 4. trat. cap. 2.
2 Hipp. l. de ulcerib. Gal. 4. meth. c. 5. Aui. 4. 4. tr. 2. c. 3.
3. Arit. 1. pb. 56.

## DELLA COMBVSTIONE.

SVole alle volte nelle ferite fulminate, apparer'vna certa spetie di adustione, laqual è molestissimo accidente; percioche in alcun appaiono li lor labri puri del suo proprio humido, & tal mẽte esficati, che ui si fa vna special croca, simile a quella escara, che far suole un debil cauterio attuale: la onde molti hanno giudicato, che tal ferite siano nel numero delle aduste. percioche son le escare parti della sostanza carnosa, o cutanea, abbandonata dalla lor propria humidità, 4 soprauenendo in quel cambio una calidità grande, & uiolenta. occorrendo adunque tal'accidente, l'intentione del Medico, stia nel rimetter quella mala tẽperatura, a buona dispositione, & mollir l'escara; il che 5 si fa con due mezzi, l'vno con medicamenti locali digestiui, che non molto scaldino, l'altro con quelli, che mitigano i dolori, & preseruano il membro da putridine; & questi spetialmente debbono esser' appilcati intorno alla ferita, & non in quella: & però empirai la ferita, quando appa"infiammata, di lichini tinti in tal medicamento, piglia due rossi d'uouo, ben contusi, misti con la metà di olio rosato, & aggiungi farina d'orzo on. 2. bolo ar. dram. 3. & sia fatto linimento: ouero piglia quattro rossi d'uouo arrostiti, litargirio d'argento, cera bianca on. 2. & sia fatto vnguento. altro medicamento mirabile. piglia olio rosato, mirtino, an. on. 4. cera bianca, on. 1. s. scorza mediana del sambuco manip. 1. cerusa onc. 1. bollino alquanto, & fatta bona espressione, il tutto sia colato, & seruato. sommamente si conuiene per quattro dita attorno la ferita, applicar la lana molle, bagnata nell'olio rosato, & rossi d'uouo contusi: ouero applica tal'empiastro. piglia due manipoli di foglie di piantagine, vno di foglie di malue, & mazo di rose, & bollino, & il tutto sia pesto, & aggiunto tre rossi d'uouo, on. 2. di olio rosaro, & on. 2 di farina d'orzo, & mischia insieme. l'escara si ha da rimouere senza violenza alcuna, anzi si dee aspettare, che caschi da se: & quando sarà acquerato il dolore, & caduta l'escara, hai da seruare l'intentioni che fanno bisogno nel generar la marcia, nel nettar la ferita, nell'empir quella di noua carne, & nel sigillarla.

4 Cel. lib. 5. c. de adust. Aet. li. 14. c. 6. Pau. li. 4. c. 11. Aui 4. 4. tr. 2. ca. 12.

## NELLI NERVI FERRITI.

RAre volte veramente occorrono ferite da palle rotonde, ò d'altra forma, che non siano attrite, & stracciate; la onde ne segue souente, che anco questa laceratione auiene alle parte neruose, & di qui nascono crudelissimi accidenti: percioche 5 le offese de' nerui per la gagliardezza del loro sentimento, & perche queste parti sono continuate al ceruello, sono pronte ad eccitar lo spasimo, ilquale 6 quando soprauiene alle ferite, minaccia morte: adunque bisogna auertire con diligenza, che non venga tal'accidente. mentre adunque da queste ferite fulminate sono offesi li nerui, ò parti neruose: ordina conuenienta dieta, cauato il sangue, & espurgato il corpo con farmaco, se fa bisogno, attendi con diligenza a rimouere gli accidenti: & quanto aspetta a' medicamenti locali, essendo queste ferite nel numero delle contuse, si doueriano medicar con medicamẽti, che generino marcia, ma hauendo rispetto alla natura della parte offesa, i mèdicamenti ontuosi, ouero, humidi de' quali poco di sopra si sono dette alquãte cose, del tutto si debbono lasciar da parte: & se per sorte ò il dolore, ò qualch'altro accidente, che tiri a se tutta la cura, ti sforza ad vsar cataplasmi, o simili medicamenti, potrai vsare p leuar' il dolore, il latte di vacca, la medolla del pane, li rossi dell'uouo, l'olio rosato, & il zaffarano, ma non però molto tẽpo: ouero altro simile delli descritti di sopra. Hãno ad esser tutti q̃sti medicamẽti, attualmẽte caldi: nè è fuor di proposito due, ò tre volte

5 Gal. ll. ar. par. ĩ m. c. 93. 6. met. c. 2. 3. de com. m. in genere. Ae. li. 14. c. 27. Pau. li. 4. c. 56. Aui. 4. 4 c. proprio:
6 Hipp. li. de co ae. pno. & 5. aph. 2.

al giorno, vnger tutto il membro con olio rosato masticino, & di camamilla; con lombrici terrestri; nè è lecito adoperar ne'primi giorni più caldi, nè più secchi medicamenti, mentre la contusione, ò il dolore stanno presenti; percioche in cotali ferite, si fattamente son lacerate le parti, che facilmente, & per qual si voglia leggiera causa ò s'infiammano, ò si putrefanno: per il che non è anco molto lodato, empirle strettamente di pennicilli. & se pur fa bisogno metteruene, siano piccioli, & molli, per non accrescer'il dolore: & la ferita ne'primi quattro giorni si gouerni con la sola terebintina, ouero se vi si ha da giunger'altra cosa, quella sia ò l'olio anetino, ò quello di hipericone, ò il rosso dell'vouo; & fatto questo, vsarai tal medicamento. piglia terebintina chiara on. 4. olio di hipericone, mastice, an. 2. poluere di sementi di perforata, di momordica, an. dr. 4. di lombrici terrestri seccati all'ombra onc. s. solfore viuo on. 1. & fatta buona mistura, il tutto sia posto al fuoco in due vasi, & bolli per mez'hora, poi cola, & vsa: percioche ad ogni intentione è medicamento mirabile. sogliono queste ferite talhor esser molto humide, principalmente quando sono offesi gli articoli, & le giunture; nè però è lecito alle volte trapassar'a più secchi medicamenti, de'quali molte cose ho detto nel primo trattato, doue ho ragionato delle ferite de'nerui: & se apparesse qualche sorditie, sia lauata con li medicamenti descritti fra gli astergenti: & se alcuna putredine, con la terebintina, e con l'egittiaco, & di sopra vn cataplasma fatto di farina di faua, di orobi, & d'orzo con lisiuio, & osimele. & quando sono rimessi gli accidenti, & la ferita fatta netta. seruerai appunto tutte quelle cose, lequali sono da esser'osseruate nelle conuenienti indicationi, come di sopra a pieno hauete inteso.

## DELLA FRATTVRA DE GLI OSSI.

SE la palla, ò altra cosa, che con impeto esca da gli archibugi, harà rotto alcun'osso, lo conoscerai col metterui dentro il dito, ò lo stilo, ò dal sito offeso, ò dall'impotenza del moto volontario ouero dalla inegualità del membro, ò dal suono, & rumore che fanno l'ossa rotte, ò perche elle sono scoperte, ò alcuna parte esce fuori, ò dalla ferita, ò da altra parte, & si manifesta: a due modi l'ossa si sogliono spezzare, da forte percossa, ouero nel luogo solo percosso, ò in quello, & altroue; & varie sono le forme delle fratture de gli ossi: percioche, la frattura così detta da Latini, & da Greci cathagma, è vn genere a tutte le fratture, & è vna solutione del continuo nell'ossa. laquale secondo i suoi effetti, è chiamata diuersamente: imperoche se l'osso è rotto nel mezo per transuerso. questo effetto, si chiama da Greci agma, & da Latini rottura transuersale, ò virgale: ma quando è rotto il fine dell'osso, spetialmente in quella parte, oue egli si congiunge con l'altro osso si dimanda da Greci apagma, & da Latini quassatione, & quando è rotto per lunghezza, si chiama da Greci schidacidon, & da Latini, frattura lineale. spesse volte anco dalla forma di essa frattura si piglia il nome, presa la similitudine da alcuni frutti, ouer piante; & queste tali fratture chiamano i Greci, cauledon, rafanidon, & siciedon cioè da cauoli, & da rafani, & da cocomeri rotti; & i Latini le dimandano astales, rafanales, & arundinales. queste tutte possono esser semplici, quando gli ossi solamente patiscono senza rottura di carne, ò altra parte, ma non da tal causa, dellaquale al presente ho proposto di ragionare: ma per lo più sono complicate con vn'altra malattia, ò propria causa, specialmente quando la carne è lacerata dalla palla. puossi anco vedere vn'altra frattura, laquale per lo più è causata da simil arma, detta da Greci alfitidò, da Arabi sauchiem, ouero alsuichi, & da Latini rimulare, per seruar simiglianza con la farina, quando l'osso è rotto, ò fesso in pari molto sottili; laqual anco è chiamata da alcun carpedon. souente anco è causata da queste palle, vn'altra frattura, laquale da Greci è detta apotransis, & apocope, da gli Arabi, alcasin, refrattiene. & precisione, quando è separata superficialmente vna parte d'osso, ch'assimiglia vna squama. scriuono parimente i Greci molte altre specie di rotture, lequali, percioche appresso Hipp. & Gal. non sono di molta importanza, la passero senza dirne parola: ma basta dirui che Gal. 1 assegna due principali differenze di rotture, l'una che si fa per transuerso, l'altra che si fa per lunghezza, dallequali specialmente si piglia le indicationi curatiue come dalla natura, ouer'essenza del morbo: & Celso 2 vna terza, laquale si fa per obliquo. essendo adunque rotte l'ossa da cotali percosse, si curano con l'indicatione tolta dall'equatione della frattura, & da vna conueneuole ligatura: & veramente bisogna, che in questo il Medico s'ingegni di far l'estensioni nelle eslocature, & fratture drittissimamente, quanto è possibile; percioche questo eguale aggiungimento di ossi, è detto da Hipp. Giustissima natura: percioche, se l'ossa rotte inclinano in diuerse parti, la giusta natura è riporle, secondo il suo proprio ordine però la indicatione primaria, è aggiunger l'osa egualmante. in ogni rottura di ossi dice Hippocrate conuengono due operationi curatiue, cioè l'equatione del membro, & l'unitione eguale dell'ossa, essendo questa malattia nella forma, & nella plasmatione, nè è altro equar il membro, se non acconciarlo secondo l'ordine naturale: ma alla perfettione di questa operatione; non basta solamente la plasmatione del membro, ma anco la legatura, essendo che tali membri duri non s'vniscono per uia della prima intentione, & con l'humido suo proprio, & elementare, com fanno le membra molli, & viscose, ma secondariamente, con interuento del callo, però è necessario, ch'il membro lungamente plasmato, & l'osso riposto nel suo proprio luogo, sia conseruato da una conueniente legatura, nellaquale la quiete, ch'è molto vtile in congiunger le parti separate, è giudicata perfettissimo rimedio, essendo il caminare, ò lo star in piedi, ò il sedere non conueneuole nelle rotture de gl'ossi. Adunque subito l'huomo si dee metter nel letto, & riposar con lunga quiete: & ne i primi giorni si dee nutrir strettamente, ma quando sarà passato il sospetto de'cattiui accidenti, la dieta sia alquanto più larga; percioche nella produttione della carne, non è sofficiente la quiete sola, ma anco la conueniente regola del viuere, percioche il callo così detto da Latini, ò porro sarcoide da Greci, atorbot da Arabi, da per se, & senza interuento d'altra cosa, si può creare, & specialmente ne'corpi vi-

1 Hippoc. lib. de fract. Cels. li. 8. c. 2
2 Gal. 6. meth. c. 6. & 3. ar. par. m. c. 91. Pau. lib. 6. c. 89. Aui. 5. 4. tra. 2. c. 1. Albu. li. 3. c. 6. meth. c. 5.

cosi, & humidi, come in quelli de' putti di cõtinuo si vede; ma ne' maggiori, & ne' corpi più secchi, come de' soldati, nauiganti, & che viuono al Sole in continue fatiche, le parti separate dell'osso rotto mai da per se s'vniscono, senza l'aiuto di vno esterior legamento detto porro, ò callo: ilquale è vna certa sostanza glutinosa, che abbraccia di fuori via il luogo rotto, di tal sorte, che a pena si può rimouere; si genera dalla parte più crassa, & più viscosa del nutrimento de gli ossi, perche ogni particola del nostro corpo, tira a se il suo proprio, & famigliar nutrimento, & l'osso tira il più viscoso di qualunque altra parte si sia, con il quale primamente si nutrisce, & perciò il viuere dee esser tale, che da quello si possa procrear vn cõueniente nutrimento, & generarsi q̃sto porro sarcoide, il quale và crescendo dalla superfluita del nutrimento delle ossi, & da quella abõdanza che esce da i labbri della rottura, laqual'è propria materia del callo, & l'operatrice è la natura, con l'aiuto del Medico, nella equatione del membro, nella conueniente legatura, nella lunga quiete, & nella conueniente regola del viuere. onde, come è detto, mentre che si genera il callo, bisogna dar da mangiore più largamente al patiente, & cibi di tenace, & viscoso nutrimento. queste cose adunque siano dette generalmente delle rotture de gli ossi: ma particolarmẽte se la palla hà rotto qualche grãd'osso, & spezzato in più scheggie, ò che harà perforato tutto il membro, & mossolo di luogo, conoscerai questo comparando il membro offeso al sano, oueramente maneggiando il membro, trouerai inegualità, ouero se il patiente sentirà dolore pungitiuò, ò non si potrà muouere, ò se qualche particella di osso sarà vscita. dopo questo cercarai con diligenza con le dita, se la palla, ò qualche pezzo d'osso rotto, ò di ferro, ò d'altra cosa naturale, vi si trouasse ascosa nel membro ferito. lequali si hanno da cauare, se però si possono cauare, nel modo sopradetto. il che talhor'auiene facilmente, quando vi è la palla sola, senza apparer'altro accidente. ma le parti dell'osso, non si hanno da cauare per forza con tanaglie, ò altro instromento, percioche in questo modo violente, smembrano vene, arterie, nerui, & legamenti, doue poi ne segue flussi di sangue, dolori, aposteme, & spasmi, però sia fatta tal'opera quietamente, & con aiuto de medicamenti, ouero lascisi il tutto alla natura, laquale con la generatione della marcia, ò con produr nuoua carne, sicuramente manda fuori le predette cose; il che i Medici ammoniscono sotto queste parole: Non cauerai fuori per forza gli ossi rotti, se non sono del tutto mossi, ouero, che faccino dolori, ma il tutto commetti alla natura. nondimeno, quando dopò la generotione della marcia, la natura hara separato da'legamenti l'osa rotte, oueramente quando per difetto di nutrimento saranno separati dall'altre parti de gli ossi se la natura non gli manda fuori, cauali tu ò con le dita, ò con alcun'istromento commodo, presto, & senza dolore: ma se si potessero ridurre, & vnire nella natural sua dispositione, ò rimettergli al suo luogo proprio, affaticati a far questa opera con ogni ingegno, come lungamente insegna Galeno ne' tre commentarij, sopra il libro di Hippocrate delle fratture de gli ossi: & se con la frattura vi sara accompagnata alcuna dislocatione, quella si dee primamente metter'al suo luogo, poi si hanno piaceuolmente da vnire l'osa rotte: & subito applicarui le stoppe bagnate in tutto l'uouo sbattuto misto con olio rosato, mirtino, & polueri astringenti: ma prima vngerai non solamente la parte nellaquale è la rottura, ma di sopra, & di sotto per spatio grande. con olio rosato, & masticino, legherai, & circonderai poi il membro con vna conueniente fascia, che ritegna, metterai nella ferita vna tasta picciola bagnata nella terebintina, accioche non faccia dolore: finalmente si dee auuertire a situar'il membro offeso in quella figura, & giacitura, che non patisca dolore, & stia con questo medicamento per tre giorni; in questo mezo, se sarà tempo di estate, fomenta tutto il membro con vino nero, & olio rosato: & se sara il verno, con olio di camamilla, & di mastici: & quando la ferita cominciara sanarsi, taglia la fascia sopra la ferita, talmente, che quella sia tutta scoperta, & con facilità si possi espurgare, & secondo l'occasione, applicarai i medicamenti oppurtuni occorrendo veramente bisogno di ferule, ouero stecche di legno, ò piumaccioli, fa che siano tali, & talmente stretti, che non dianno nocumento: sempre lasciando vn buco, per loqual di continuo la ferita si espurghi se per sorte non soprauenisse qualche notabile accidente, ilqual sforzasse a rimouere le fascie, & tutte l'altre cose: nondimeno sia osseruato, che auanti il settimo, ò nono giorno, non si anno da metter le stecche, & tanto meno quando si teme, che non diano dolore, ò se ue ne è alcuno, che lo augumenti: & guarda che non stringono, ma che solamente conseruino il membro vinto, & nella propria figura, & l'osa nel proprio luogo ma quante, & quali debbino essere le ferule, & quanti sieno i modi del legare, Hippocrate Celso, & Galeno ve lo diranno, il restante poi di questa cura, si piglia dalle indicationi, che di tempo in tempo occorrono, si come vi ho detto nelle sopradette indicationi.

## DELLO SPASIMO.

RAre volte occorre, che nelle ferite de gli archibugi non siano offese le parti neruose, onde poi nascono dolori, aposteme & spasimi: & quando appare in queste ferite lo spasimo, fa bisogno predir la morte di tal infermo, per le ragioni assignate nel secondo trattato, nella digressione dello spasimo, doue a pieno potrete intendere cosa sia questo accidente, detto da Greci spasimo, & da Latini conuulsione, quante sieno le sue differenze, quali sieno le cause, quali i segni, in qual modo si generi, & si curi: & però non accade di lui in questo luogo hauerne altro ragionamento.

## DEL VENENO.

QVando auiene, che la ferita sara causata da arma auelenata, bisogna esser p̃sti a curar l'infermo, si come si curano quelli, che hanno beuuto il veleno, ò sono stati offesi da animali venenosi; &

fra

fra questo mezzo tutta la carne offesa dal veleno, si può, sia separata dalla buona: Questa è conosciu-
ta, percioche varia dalla carne sana, naturale, essendo fatta pallida, & liuida, & quasi appare come
morta: & non si potendo separare, sia almeno scarificata con profonde scarificationi, accioche si es-
purghi il sangue auelenato; nè è fuori di proposito applicarui le ventose: ouero vn vil'huomo di quel
li, che sono detti Psilli, con la propria bocca prima preparata, lauandola con aceto, espurghi la feri-
ta succiandola: & il luogo circonuicino si soccorra con la terra sigillata, ò il bolo armeno, ò la teria-
ca sciolta con olio rosato, se il soccorso sarà presto; & sia attratta la materia venenosa alle parti estrin
seche con medicamenti che tirino gagliardamente; ouero se il luogo non sarà pieno di vene, arterie,
ò nerui, sia più volte abbrusciato con il cauterio attuale, fin che del tutto sarà il veneno consumato.
& se la ferita non sopporta questa operatione, sia cauato il sangue dalle parti lontane alla ferita, & al
cuore, con modo, che non passi appresso lui. tirano gagliardamente gli humi di mala natura, alle
parti cutanee, & altre cose infisse nella carne, il fermento, la radice delle canne, l'armoniaco, il sera-
pino, l'aristolochia, latapsia, il dittamo, il vischio quercino, le rane abbrusciate, il mele, & cose simili:
la dieta sia in quel modo, che si costuma ne gli auelenati; & i medicamenti, che si pigliano per boc-
ca contra il veneno, detti da Greci alesiarmaca, sono opportuni, si come la theriaca, il mitridato, la
trifera, & simili; ouero quelli che si danno contra il morso de gli animali venenosi, detti da Greci
alesiteria, vagliono: ma perche, non tengo per fermo, che queste ferite siano velenose, ma ben alte-
rate ad vna dispositione maligna, non mi affaticarò molto a correggere questo accidente: veramen-
te la ferita fra questo tempo sia gouernata, si come fa bisogno.

## DEL SFACETO.

L'Vltimo accidente, che suole occorrer a queste ferite, è quello, che i Greci chiamano sfaceo, gli
Arabi, aschachilos, & i Latini sideratione; questo è un pessimo morbo: percioche la sua mali-
gnità è tanto crudele, & tiranna, che se in breue tempo non si rimuoue, facilmente corrompe tut-
to il membro, induce febre, prosterne la virtù, & causa morte. è causato talhor questo accidente dal-
la qualità, ò quantità di alcune infiammaggioni, ouero dalla grandezza della ferita, essendo distrutte
quelle parti, che nutriscono, & danno la vita al membro: alle volte anco questo auiene dall'ignoran
za de'Medici, quando lungamente, & fuori di proposito vi applicano medicamenti humidi, & vn-
tuosi, ouero talmente stringono il membro, che non potendo a quello passare la vita, se ne muore. si
conosce questo accidente, quando il senso della parte denigrata, & non senza mal'odore, langue tal-
mente, che essendo il membro ò percosso, ò tagliato, ò abbrusciato, non sente più nulla: essendo adun
que ridotto vn membro a simile dispositione, si deue quanto più presto si può, separare tutta la par-
te corrotta, fino alla sana, & viua; & se ui fosse alcuna causa, che impedir potesse questa operatione,
siano fatte molte & profonde scarificationi, le quali sono molto potente rimedio in questi effetti; &
essendo espurgata gran parte di questo humore corrotto, lauisi il luogo con acqua marina, ò lisiuio
bollito con lupini, aggiungendoui il sale, & l'aceto: & poi con alcun medicamento conueniente all'
vlcere putride, sia coperto tutto il luogo denigrato. fra quali l'egittiaco tiene il principato; ilquale nõ
giouando nel fermar la corrottione, & conseruar la parte vicina, & sana, non sei escusato dal cauterio
attuale, abbrusciando tutta la parte corrotta, & puzzolente, con li ferri ben'affocati, & se ne'luoghi
vicini apparerà alcuna alteratione, ò principio di gangrena, sia fatto un'empiastro di farina di faua,
d'orobi, di ceci, con l'osimele, trocisci andronij, & lisiuio: & fatte le profonde scarificationi, & laua-
to il tutto con il sopradetto decotto, vi sia applicato l'empiastro tepido: se il male con questi rime-
dij non s'accheta, fa bisogno di nuouo cauterizar, & causar'vna profonda escara, laquale poi si leua
col succo de'porri, ò butiro, ò con la farina d'orzo bollita nell'acqua & nell'olio: leuata l'escara, cure-
rai la piaga, si come l'altre ferite secondo il loro bisogno: & non vi domenticate fratelli & figliuoli
carissimi, in tutte le ferite di tutti tre i ventri per picciole ch'elle siano, con ogni diligenza instituir'
vn stretto modo di viuere, euacuar'i corpi ò con la missione del sangue, ò con medicamenti purghi-
no per il secesso: tenerli quieti, & farsi, che non sentino dolore, ò altra molestia.

## Il Fine del secondo libro.





# TRATTATO PRIMO
## DEL TERZO LIBRO
### DELLA CIRVGIA

**DI GIOVAN ANDREA DALLA CROCE:**
*Medico Vinetiano.*



## Cap. I.

Gal. 7. meth. 1. & 3. meth. 10. li. art. med. 88. j. de diff. morb. cap. 5. & 1. c. 2. Au. c. 2. f. 1. c. 2.
2. meth. 2. & 4. meth. 1. & c. 6. 2. li. de fract. 1.
3. meth. 2.
3. meth. c. 3.

2. f. 1. c. 4. & 4. f. 41. tr. 3. cap. 1. Albuc. li. 2. c. 88.

I come la fresca diuisione del continuo, chiamata da Greci Tlasma, & da Latini Vulnus, cioè ferita, è infermità comune alli membri simplici, & composti, perche amenduo suol occorrere variamente, così l'vlcera, da Greci detta Helos, è vn affetto in quantità diminuta, che pertien alle parti composte, & massime carnose, & ha di sua natura sempre qualche humidità congiunta; però scrisse Galeno, esserui vn genere di male, che si chiama diuisione di vnità, che quantunque s'imprime nella carne deue esser appellato vlcera: Et altroue, l'vlcera, dice egli, è scioglimento di vnione, & cauità contratta per la perdita di qualche sostanza propria all'animale. L'istesso auttore similmente insegna, che in ogni vlcera caua è necessario, che abbondino due sorti di escremento, (materia, che sempre accompagna la mutatione della qualità del nutrimento) l'vno alquanto più crasso, & l'altro più tenue, che sono la sorditie, & l'icore; dal crasso l'vlcera, dice egli, è fatta sordida, & dal tenue humida. Et perche non cessa in alcun tempo mai la natura di operare, segue che anco non sia tempo, in cui non abbondino quella superfluità nelle vlcere; onde euidentemente appare, che la sanie, ouero flusso purulento è proprio accidente dell'vlcera, inquanto è tale. Et però Auicenna conoscendo questa verità, lasciò scritto, che la separatione dell'vnità spesse volte occorre nella pelle, & si chiama scorticamento, & se occupa la carne vicina, & sottoposta senza alcuna sorte di sanie, dice egli, si chiama piaga, & ferita, ma quando vi appar & l'humor, detto sanie comunemente si dimanda vlcera. Non senza fondamento dunque è approuata da tutti gli Medici questa definitione, ouero descrittione dell'vlcera, ch'ella sia vn inuecchiato male nella quantità diminuta delle parti organiche, carnose, & molli, con cui vna; ò più dispositioni sono sempre congiunte, che vietano la sua sanità, & da cui perpetuamente deriua la sanie, ouero scorre vn escremento putrido, & inutile. La onde appare, che l'vlcera, perche impedisce le virtù, & attioni del luogo affetto, è morbo, & è tale in quantità diminuta, ò leuata, ouero corrosa congiunto sempre con qualche humidità, & per sua propria natura differisce dalla ferita sanguinosa, perche la ferita inquanto ferita può esser morbo simplice, tollendo spesse volte vna sola qualità dalli corpi affetti, cioè l'vnità, ma l'vlcera non può dirsi tale, perche sempre toglie molte dispositioni insieme. Differisce anco rispetto al luoco offeso, perche l'vlcera è affetto solamente delle parti organiche, & carnose, & la ferita è comun offensione a membri simplici, & cōposti; & se pur l'vlcera offende quei membri simplici, che sono organi vniformi, & hanno virtù di operare, come il neruo, l'osso, & simili, questo auiene, quando si corrompe la nutritione loro, attento che le parti homogenee, & similari non possono in altro modo esser offese. Differiscon anco rispetto la causa efficiente, perche l'vlcera

nasce

nasce per la maggior parte da causa primitiua, & interna, & la ferita è causata da causa procatharti-
ca, & euidente. Differiscon in oltre rispetto al tempo, perche l'vlcera è vna separation antica, & sa-
niosa, & la ferita è sanguinosa diuisione. Di più differiscono nella ragion curatiua, perche l'vlcera,
come habbiam detto, è vna passione saniosa, & ha mestiero sempre di varie indicationi curatiue, &
la ferita qualche volta è senza sanie, massime ne i luoghi più secchi di natura, & spesso suole con il
proprio, & radical humore, ouero per mezzo della prima intentione sola riunirse; conciosia che la
fresca ferita, come tale, è semplice morbo, & consistente per se stesso, come sogliamo dir della puntu-
ra fatta con istromento acuto senza perdimento di sostanza alcuna, se però ne affetto, ne accidente
alcuno l'accompagna, & per se stesso si vnisce senza concorso d'altro aiuto, come fanno tutte quelle
cose, che per esser molli si copulano, & si congiungono insieme. finalmente la ferita può stare per se
stessa, senza che causa alcuna le sia presente, ma l'vlcera sempre ha la sua causa appresso, se bene non
ha cosa veruna, che poi di sua natura non s'aspetti all'vlcera.

Gal. 3. meth. c. 4.

Ma le comuni complicationi delle vlcere, che prohibiscono la sua curatione, sono ouero altri af-
fetti, come inflammationi, siderationi, erosioni, conuulsioni, & simili; & alcuna volta accidenti, co
me intemperie, sentimento tristo, copia de vermi, & altri: spesso anco sono la propria causa, come
scabrosità, mala qualità d'humor, che vi corre, ouero corrottela d'osso, onde le vlcere diuengono cor
rosiue, difficili a sanare, cacoetiche, cauernose & simili. tuttauia appresso gli Medici più antichi que-
ste due voci vlcera, & ferita erano insieme confuse denotando con quelle ogni solutione di vnità,
che occorrer potesse alli membri molli, la qual ò recente, ò vecchia che sia, come tale ricerca sempre
di esser vnita, & ricongiunta. Et in vero la differenza tolta dal tempo pare di non mutar punto la
curatione. Con tutto ciò se noi compariamo la ferita con l'vlcera, potrebbe quella ritener vna natu-
ra di morbo simplice, il che non si può affermar dell'vlcera, la qual sempre è giudicata per morbo
composto, in cui si trouano vna, & più dispositioni commiste, che impediscono la sua curatione. Ma
il contender de nomi non presta giouamento alcuno a i Medici nella vera curatione delle vlcere,
che dalla forma loro, & varia mistura prender si deue. Ancorche sia necessario anco considerare, se
il luogo sottoposto sia secondo il suo stato naturale, & se il sangue, che vi concorre sia buono, ò me-
diocre, ò vitioso, come lungamente dechiararemo più abasso col fauor di Dio: intanto hauendo noi
da fauellare di quella diuisione, che è sempre congiunta almeno con qualche humidità, sempre l'ap
pellaremo vlcera; Et si come dupplice partitione è descritta l'vniuersale natura dell'vl-
cera, cioè di simplice, & congiunta, così noi cominciaremo la curatione di quella da
tal diuisione.

Gal. 3. meth. c. x. & 4. meth. ca. 4. & 6. aph. cō. 45.

Della varietà delle vlcere, & delle proprie loro differenze. Cap. II.

SOgliono quasi mai, ò rare volte almeno le vlcere esser curate, come simplici morbi, cioè in quan
to di sua natura significano vna simplice diuisione delle parti carnose, & non inferiscono altro,
che se stesse, & la sua simplicità, & hanno ragione solamente di pura vlcera, cioè di separamento di
membri, con cui non sia affetto alcuno, ne accidente, ne sia da flussione alcuna molestata, ma nella
superficie della carne solo consiste non altrimente che fossero pura iscorticatione, ouero piana, con
picciolissima perdita della carne sottoposta, & vna desiderassero vna sola intentione curatiua; ma
per il più sono curate come affetti composti, specificati con gli proprij segni, da quali si prendono
varie differenze di quelle, che delle quali alcune sono comuni, alcune proprie, & altre più proprie;
le comuni differenze delle vlcere si prendono indifferentemente da i morbi, & accidenti insieme
mescolati, onde alcune volte diciamo, vlcera distemperata, dolorosa, infiammata, cancrosa, & altri
simili modi assai. le proprie differenze delle vlcere commiste si prendono dalle cause, & loro effetti,
ouero da quelle cose, che molto non si scostano dalla loro propria natura, & che se non in tutto, al-
meno in parte la seguono, ouero dalla antiquità, & loro mala curatione, & anco da qualche occasio
ne estrinseca: queste sono come vlcera humida, che i Greci chiamano reumatica, phagedenica cioè
corrosiua, arrosa cioè mobile, & ambulatiua, sepedona cioè putrida, icoras cioè virulenta, Colpon
cioè cauernosa, syrinx cioè fistulare, riparon cioè sordida cachoete cioè maligna, scoleode cioè ver-
micosa, hipersarcosim cioè con sopracrescente carne, texedon cioè con osso corrotto, disceda questa,
& nascene una figura, & forma tale di vlcera, onde noi diciamo, vlcera retta, obliqua, ritorta a mo-
do di pampano ouero a guisa di fistola, ò bamo protratta pulote cioè tardo sanabile, & difficile da
cicatrizare: di più vlcera cacochima cioè di uitioso sugo, & vlcera prodotta da causa esterna, come
contagione, vstione, & contusione. Le differenze più proprie delle vlcere sono quelle, che si pren-
dono dalla natura & propria loro sostanza solamente sotto varij modi considerata, & prima non
essendo l'vcera altro di sua natura, che diuisione di vnità, è di necessità anco che sia terminata orbi-
culare, & simili. Talhor anco si prendono le differenze dalla misura, & spatio, che occupano, come
grande, picciole, longa, corta, piena, larga, stretta superficiale, & profonda. Dalle cose estrinseche
anco, come dal tempo, quando diciamo esser sanguinosa, & fresca, ouero cronica cioè longa antica,
& inuecchiata. Similmente dalla parte affetta, quando è similare, come nella pele, dicesi scorticamē
to, nella carne vlcera, nelle vene, & arterie anaprosis, & diaprosis appresso Greci, & quando è orga-
nica, più dura, più molle, più secca, più humida, nella faccia, & nella mano, ne i piedi. Del sito an-
co, come apparente nel petto, nascosa nelle fauci, occolta nel sedere, ouero nell'vtero: & secondo que
sto loco diciamo anco, vlcera dentro rinchiusa, fuori apparente, nella parte superiore, nel mezzo, nel
fine, in longo, ò in largo, ò in profondo. Dal numero, & moltitudine delle vlcere, & dalla varietà
della compositione loro, come quando più mali sono complicati insieme, come vlcera con dolore,
erosione, inflammatione, & febre. Trouansi alcune differenze particolari ancora, le quali non fan-
no

Hip. li. de medico.

Hip. li. de medico. Gale. lib. de uirt. cent. & 4. methodi.

Hip. de vlcerib. & 6. aphor. 45.

Gal. 2. de comp. med. sec. loc.

Hip. 2. de morb. mul. & 6. aphor. 38. & 2. prædict.

Gal. li. de atrabile.

Gal. 2. meth. ca. 2. & 6. apho. cō. 45. & 40. de cō. med. sec. gen. serm. 4.

no punto alla curatione loro, tutta pigliandosi dalla sostanza dell'vlcera, come tale, & Galeno le chiama curiose, come sarebbe dire vlcera chironea, Telephia, Phagedenica, & a'nostri tempi Gallica, & altre molte di questo andare, le quali parte sono così appellate da quelli, che prima le sanarono, come la chironea da Chiron Centauro, parte da quelli, che le patirono, come la Telephia, da Telepho Re, che longamente ne fu molestato, hauendola contratta dalle saette di Hercole. Dal fine anco si pigliano alcune differenze, conciosiache alcune vlcere facilmente si sanino, come le benigne, le piane, se senza accidenti, & massime se saranno in qualche membro carnoso, & apparirà ottima digestione in loro: altre poi sono incurabili, come le cancrose, fistulose, corrosiue, & cacoetiche: & quelle che sono curabili ò con breue, ò con longo tempo si sanano. inoltre sono alcune vlcere prodotte dalla natura a buon fine, come auiene nelle buone crisi, & solutioni di mali: le quali non ricercano presta curatione; ma solo desiderano preseruatione: altre sono fatte dall'arte, come gli cauterij, le fontanelle, gli setacij. Et se dicesse alcuno, queste differenze esser molto rimote dalla natura, & sostanza dell'vlcera, & uoler con una propria ragione esser curate, sappia che elleno fanno differenza nell'vlcera per questo, che altre mostrano hauer altro completto con diuersi affetti, & accidenti, dal quale poi si prende il metodo di curarle: & certo che la cognitione di queste differenze è di molto giouamento al pronosticare, & al sanarle, percioche prima bisogna leuar nelle vlcere ogni causa, che vieti la curatione, sempre osseruando questo, che ne' mali composti le indicationi, ò scopi curatiui sono composti. Et se alcuna uolta appresso gli antichi Medici si troua mentione dell'vlcera simplice, non segue per questo, che alcuna vlcera sia simplice come vlcera, ma ben come intertigine, ò simplice iscoriatione, ouero altro affetto, somigliante dalla pelle superficiale, & senza sanie: & questa simplicità più tosto si dee attribuir alle ferite, che alle vlcere: ilche dalle parole loro possiamo raccogliere, percioche Galeno scriuendo dell'vlcera simplice, & sola, che solamente è tale, & non ha collegato affetto alcuno, ma è senza sugo vitioso, senza flussione, intemperie, & senza qual altro vitio si voglia, comanda, che le parti diuise si congiungano, & congiunte si mantenghino: ma se per la grandezza loro non può ciò auenire, conseglia perche le parti disgiunte fino al fondo si bascino insieme, che vsiamo la cucitura, ò le fibre, ò la legatura. le quali operationi non pensiamo, ch'à patto alcuno conuengano alle vlcere, ma ben a quel male fresco della diuisione del continuo, che si appella ferita. Paolo anco trattando del medesimo sotto titolo di vlcera simplice, dice, perche vlcera simplice è separamento solo del continuo, se alcuno insieme ripone le parti con la fascia attorno circondata, certo senza altra indicatione si vniranno. Similmente Auicenna scriueua, ogni vlcera necessariamente è ò sola, & per se stessa, ò composta, & la sola se è picciola ha bisogno, che le labbra sue con la fascia siano costrette, & vnite. Ma noi, quando fauellaremo dell'vlcera simplice, intenderemo quella, che è pura, ne ha alcuno accidente congiunto, ma è passione nella sola diuisione del continuo, saniosa, & inuecchiata. Et questi sono i veri luoghi, onde hanno origine tutte le differenze dell'vlcere.

Gal. li. art. med. c. 92. & 4 meth. cap. 1.

3. meth. capit. 4.

lib. 4. cap. 26.

4. lib. 1. cap. 28.

## Delle cause delle vlcere in generale. Cap. III.

4. met. cap. 1. & 2. de morb. cau. cap. vlt. lib. 5.

SCriuono Galeno, & Celso, che le cause delli morbi in quantità diminuta, de quali parlano, sono due, cioè interna, & esterna: Causa interna è quella che stà nel corpo dell'animale, & è chiamata da Latini antecedente, & procedente, & da Greci proygumena. Causa poi esterna è quella, che giace fuor del corpo, & da Latini euidente, preincipiente, da Greci procathartica è nomata. Et la ragion di questa diuisione, è perche si troua vn genere di male, che consiste nella quantità del corpo diminuta, la cui origine è di due maniere, cioè ò con rodimento, ò con taglio, & tutti sanno come auenga il taglio: ma l'erosione se prouiene da causa intrinseca, è effetto di qualche sugo vitioso, & dimostra il corpo cacochimo, cioè abbondante di vitiosi, & praui humori, come apertamente si vede nelle vlcere spontane, & cattiue, & ne' vomici, cioè abscessi aperti: & è consuetudine della natura operar in questo modo ne'mali, cioè mondificar il corpo, & scacciar le praue materie alla pelle, da cui spesse volte nascono le vlcere; percioche gli sughi peccanti in quantità, ouero qualità producono essendo ispurgati, ò grandi inflammationi, che corrompono la compositione, & habitudine de' membri, ò pustule maligne, & venenose, che guastano il nutrimento del corpo. Queste passioni sogliono auenire per vna deprauata maniera di viuere, ouero per qualche mala dispositione del fegato, ò smilza, ouero anco di tutto il corpo. Gli modi (scriue Auicenna) del nascimento delle vlcere sono ò abscessi aperti, ò ferite purulente, ò pustule, che si rodono. Et queste sono quasi le cause immediate di tutte le vlcere: Ma le esterne, ouero euidenti, chiamate procathartiche, stanno in altra maniera, per che la causa, che estrinsecamente occorre, se sarà arma, prima induce ferita, che inuecchiandosi, & generando sanie diuien vlcera; & se sarà vna longa fricatione del membro con qualche cosa dura, prima fa intertigine, cioè scorticamento, che producendo sanie, poi si chiama vlcera. Può l'istesso far vn medicamento potente, come il fuoco, ò cosa, che ritenta la natura del foco, da Greci septica, ouero epirotica chiamata. Similmente il morso di qualche animale, l'aere cattiuo, il toccar cosa infetta, & altre cose simili, lequali se ben di subito non mostrano sanie, mouono però le cause interne, & humorali, onde si fanno poi gli effetti purulenti. Le cause generali dunque delle vlcere sono quelle che necessariamente non possono alterar gli corpi nostri, & inoltre quelli humori che intrano nella constitutione di corpi nostri. Ne mi fa contra il dire, la causa procathartica non produce l'effetto subito purulento, adunque namche vlcera, perche l'vlcera, è accidente purulento; percioche la sanie non è simplicemente causa delle vlcere, ma effetto di quelle, & è segno della loro generatione. Et se bene la ferita, ouero la contusione non appaiono immediate, & di prima vista con sanie,

2. f. 1. Doct. 3. sum. 1. cap. 17. & 4. f. 4. tr. 3. c. 1.

nie, non segue per questo, che l'affetto sia senza sanie, laqual pochi giorni poi vi appare: percioche la sanie non può altramente nell'vlcere generarsi, se non perche il nutrimento, che ad esse è inuiato dalla natura, & alterato ad vna qualità mezzo cattiue; & questo auiene, con tempo per la imbecillità della parte offesa, alla quale sono da membri più potenti transmesse varie humidità, che per l'attione di diuersi calori, si conuertono in sanie: Alche par che faccia anco l'operatione delli vnguenti del patiente, & l'humida, & malamente affetta habitudine del membro offeso: onde quali saranno gli humori, tale diuien l'vlcera, cioè l'humor sarà icoroso & corrosiuo, tale anco sarà l'vlcera, se sordido & l'vlcera. sordida, se putrido ò corrotto, cosi anco si farà l'vlcera. Pensiamo adunque, che le cause generali delle vlcere siano quelle, che possono alterar il corpo, & le specifiche, ò antecedenti, ò estrinseche che siano, stimiamo esser le particolari potenze, & operationi delli humori, che vi corrono; & la sostanza & habitudine della parte vlcerata, & similmente il mal gouerno del patiente nelle sei cose non naturali.

## De i segni delle vlcere. Cap. IIII.

GLI indicij, ouero segni delle vlcere alcuna volta si possono hauere dalla simplicità loro, & alcuna volta, anzi il più delle volte dalla complicatione, che fanno, come da essenza, & loro natura peculiare, pcioche la simplice ferita è solo diuisione del continuo, che sta p se, & denota se stessa solamente, nõ pcedẽdola, ne assalẽdola ò seguitandola alcuna causa, alcuno accidẽte, ne alcuno affetto morboso. Di più quella vlcera è laudabile sola, & benigna, che occorre nelle sole parti carnose, & che presto guarisce, & in cui si vede quel pure, ò sanie, che è bianco, lene, vguale, & senza puzza. la causa principale della sua benignità è la buona habitudine di tutto il corpo, la robustezza della virtù la temperie del luoco affetto, & la bontà del nutrimento. Ma quell'vlcera è giudicata composta, che con qualche morbo è vnita, come infiammaggione, ò con tarlo, ò con altro accidente diuerso come dolore, intemperie, o con la causa propria, con la malitia dell'alimento, con l'asprezza detta ostracosità, & altre cause tali. Conoscesi l'vlcera quando è con infiammaggione copulata. & qual ella sia, dal colore, calore, dolore, durezza, & dimensione, & particolarmente si comprende con le proprie note della infiammaggione. Ma l'vlcera se è complicata con il tarlo delli ossi ha questi segni, la coperta, & la carne che l'ambisse, & copre, è molle, & liuida, l'humore che vi concorre è atro, copioso, & fetido, & l'osso è aspro, la parte è tumida, & inequale, il specillo cioè stilo facilmente entra nell'osso, ilqual esce corrotto, & guasto. La simplice intemperie calda si conosce da qualche poco di rossezza, dal dolor mite, dal color moderato, & dal beneficio, che sente dalle cose fredde. Et la fredda intemperie dal color alquanto bianco, & cineritio, dal dolor ottuso, & stupido, dalla mollitie del loco, & dal beneficio che riceue da medicamenti caldi.

Gal. 4. meth. ca. 1. & 6. aphor. cõ. 45. Pau. lib. 4. c. 36. Auic. 4. f. 1. c. 28. Gal. lib. art. med. cap. 8.

L'humida da color pallido, e'l loco è lasso, & molle, & abbondante di tenue humidità, con pochissimo, ò niuno dolore, & prende ristoro dall'vso delle cose secche. Ma la secca intemperie ha color squallido, con asprezza siccità, penuria, & tenuità di sanie, senza dolore, & con suffragio dalle cose humide. Se il dolor molestarà il loco offeso è segno della mala temperie di quello, ouero del separamento del continuo, ouero d'amendui insieme: se nascerà da calidità, & siccità sarà il dolor pũgitiuo, e'l loco prenderà color florido, a cui segue dietro la febre. Se hauerà origine da calidità, & humidità, il dolor sarà grauatiuo, e'l tumor si estolle con oscura rossezza. l'humor freddo, se non è euaporato, non suol far dolore, & se pur fallo, quello è per l'estensione della materia. Et il secco fa dolor stupido. Questo sinthoma per se stesso si scopre, percioche è vn senso tristo, & nociuo. Sono alcune volte cruciate le vlcere dal dolore per causa della natura del loco offeso, ò per la qualità dell'humore, che vi corre, ò per l'acrimonia del medesimo ò per cose istrane, che in esso si trouino, ouero finalmente per il cattiuo modo del medicarlo. La propria causa delle vlcere si conosce, perche se sarà la mala dispositione del nutrimento, apparirà vna cattiua concottione, & l'vlcera diuentarà ò virulenta, ò sordida, ò corrosiua. Et se sarà la mala temperie del luoco offeso, già sono stati dichiarati i segni. Se nell'vlcera appariranno corpi diuersi; come peli, vermi, ossi corrotti, o d'altra cosa tale, si conosce con l'occhio, & con il tatto. Da questi dunque, & altri luoghi simili si prendono i segni delle vlcere, cioè dalla essenza loro, dalli effetti, & dalle cause cosi esterne, come interne. Finalmente ciascuna ulcera ha i suoi proprij indicij, da quei luoghi tolti, ch'entrano la sua diffinitione, con i quali si distingue dalle altre, come chiaramente mostraremo più a basso ne' suoi luoghi proprij. Vna cosa voglio ancora qui notare, cioè che tutte le ulcere hanno i suoi tempi determinati, il principio, l'augmento, il stato, & la declinatione, i quali si conoscono dalla concottione delli suoi escrementi, conciosiache quando dall'vlcera scorre vn licor tenue, crudo, & di sostanza quasi acquea, è segno del principio. Et quando questo humor comincia ad ingrossarsi, & mancare, è segno dell'augmento. Et quando già appar buona sanie, l'vlcera è nel suo stato. Scema si poi la sanie, & appare più crassa, & più bianca nella declinatione del male, nella quale dicesi, che mai non more infermo.

Gal. lib. de quat. morb. temporib.

## Di quelle cose, che impediscono la curatione delle vlcere. Cap. V.

SOGLIONO moltissime cause vietar la curatione delle vlcere, come sarebbe il mal habito di tutto il corpo, cioè cachettico, ò hidropico, la plethora, cioè la superfluità di tutti gli humori, la cacochimia, cioè la copia di vn'humor solo, da cui segue nel corpo vn brutto colore cineritio, oue o oscuro, la troppo acutezza delle parti nel sentire, l'età dell'infermo, come pueritia & vecchiezza, l'imbecillità del membro offeso, ò il modo della sua struttura, vna temperia, che soprauenga, con

materia,

materia, ò senza, vna intensa durezza, ouero troppo mollitie. Il sito decliue, & nascoso, ò cauernoso, l'essercitio di star in piedi, ò caminare, & di affaticar il membro offeso in qual altro modo si voglia, la mancanza del nutrimento, ouero la carestia, ò corrottela del sangue, che corre spesso anco l'imbecillità, ò distemperamento del fegato, della smilza, ò del stomaco, da quali nasce cattiuo sangue ò in qualità adusto, freddo, & venenoso, ò in quantità eccedente, & superfluo, che poi è solito generare infiammaggioni diuerse. In oltre la complicatione dell'vlcera con qualche altro male, ò cō la propria causa, ò con qualche accidente diuerso, come con mala temperatura, con dolore, con infiammaggione, con corrottela d'osso, con copia di vermi, con carne sopracrescente, con sordezza virulente con forma rotonda, ò fistulare. Sono anco certe cause, che occorrono estrinsecamente, & entrano nel corpo, come poluere, assa, pietra, sostanza oleosa, cibo cattiuo, constitutione celeste, ouero aere tristo, che ne circondi, falso scopo, ouero operatione manuale del medico, amministratione di medicamento molto humido, ò debbole nel abstergere, ò nemico alla natura del membro, ò contrario all'vlcera. Ma perche la presente enumeratione consegua maggior dilucidatione, & diuenga più chiara, io dico, che delle cose, che impediscono la curatione delle vlcere alcune appartengono alla causa antecedente, le quali sono di più sorti, cioè la malignità del sangue, che concorre alla parte vlcerata, la qual procede ò dalla sostanza, ò dalla qualità di quello, se dalla sostanza questo procede perche è sottile, & acuto, ouero perche è viscoso, & crasso, se dalle qualità, ciò auiene ò perche è adusto, & corrosiuo, ouero perche è freddo, & crudo il che è consueto occorrere per la mala dispositione delle parti interne, come di membri nutrienti, onde nascono diuerse vlcere, cioè virulenti, corrosiue, putridi, & simili, & noi leggiamo appresso Galeno, che la smilza, cosi come il fegato, essendo mal disposta, è principio di humor vitioso. Le quali parti hauendo il buon medico prima ben prouedute, suol dapoi accostarsi alla curatione delle vlcere. Cosi anco se tutto il corpo sarà cacochimo, ouero plethorico, prima lo ispurga bene, & poscia prende la cura dell'vlcera. Alcune altre cause sono, che s'aspettano alla parte vlcerata per quelle cose, che conuengono nel riunirgli le labbra, ouero per la sua intemperie nella propria sostanza, ò nelle qualità: nella sostanza essendo o dura, o astracosa, ò con corrottela di osso, ò cancerosa: nelle qualità ò calde, ò fredde, o humide, o secche, le quali cause tutte alterano, & corrompono il nutrimento, benche buono, che la natura trasmette al luoco vlcerato. Et però lasciò scritto Galeno, che alcune vlcere difficilmente si cicatrizano per mancamento della sanie, & humori, che corrono alla parte inferma, altre anco corrompono ogni sugo, benche buono, che corri alla parte offesa. Et altroue dice, il stato della carne soggetta nel le vlcere ha forza di operar in quelle, come causa, & però bisogna ridurla a stato naturale, onde è necessario rattemperarla, perche si possa ricongiungere, & riempir le vlcere di carne. Ne questo basta, ma fa mestieri, che il sangue, che vi concorre, sia buono, & in quantità moderata, perche quello, che è corrotto tanto è lontano che sia vtile à riunir l'vlcera, che spesso rode, & essulcera il corpo: & il molto humore eccita in quello molti escrementi, da quali è impedita la sanità. Et questi tre modi pare, che quasi facciano le vlcere difficili à guarire, cioè quello, che prouiene dalla intemperie della carne soggetta, quello che nasce per malitia del sangue, che concorre, & quello, che ha origine dalla souerchia sua quantità. Per questa causa le vlcere diuengono difficili à guarire, & non tanto per qualche proprio morbo, che le sia congiunto, quanto per il consenso che hanno con il mal affetto particolare, ò con il tutto il corpo. In genere dunque le cause delle vlcere difficili à guarire prouengono ò per l'intemperie della parte affetta, ò per qualche tumor, che gli sia congiunto, ò per difetto dell'humor, che ui corre in qualità, & quantità, o p corrottela di osso, da cui è fatta l'vlcera cacoethica di che pare hauer assignato Albucasi noue cause, cioè mācamento di buon sangue, intemperie, ouer corrottione del medesimo, durezza, & siccità di labri dell'vlcera, varij humori, che vi si trouino, putredine, ò corrottela della medesima, la sua forma, la dispositione del cielo, & aere intorno, il mal gouerno del patiente nel viuere, & la sinistra maniera di medicare. Che la penuria del sangue buono faccia questo, è chiaro, perche il sangue buono è la materia, onde si regenera la carne, & la natura è l'artefice: però quando uno di questi due mancano, l'vlcera non può sanarsi: percioche la causa effettrice, cioè la natura istessa, che tien il luoco di argentel, non produrrà mai carne nelle vlcere, se la materia sottogiacente non sarà di temperamento vguale, & il sangue, che ad essa concorre, non sarà buono, & moderato, cioè non peccante in quantità, ne in qualità. Per questo le vlcere *di vecchi, & massime di quelli, che hanno consumato l'humido radicale, sono tarde à guarire.* Et le vlcere leprose, & cancerose mai risanano, per esser fomentate da sangue melancolico. In oltre il san*gue pecca ò perche la parte, onde deriua non ha la solita temperie, & virtù, di che ne fa* argomento il color plombeo, ò cineritio, ò lentiginoso di tutto il corpo, ouero pecca perche la parte vlcerata lo corrompe, di che n'è segno la sua tardezza nel guarire, & gli mali accidenti. Che il sangue vitioso, & molti forme non lasci consolidar le vlcere, è manifesto à tutti: ma la malitia sua consiste ouero nella propria sostanza, quando è più sottile, ò più acuto, ò più adusto, che non conuiene: ouero consiste nelle pure qualità, ilche vien confirmato da Galeno quando dice: le vlcere corrosiue sono pessime, & la causa loro è il sangue sottile, ouero adusto, ouero di mala natura, & le vlcere, che non serpono, sono croniche, cioè longhe, la cui materia è fredda, & crassa. Che la durezza, ouero asprezza delle labra impedisca la curatione dell'vlcera, vedersi chiaramente nelle fistole, ne'i seni antichi, & nelle vlcere scolorate. Parimente che la molta humidita possa far il medesimo, si conosce apertamēte nelli hidropici, & nelle donne pregnanti. Che le putredini poi, & corrottele delle vlcere rendano quelle incurabili, tiensi per certo, attento. che le gangrene, le siderationi, & le phagedene sono vlcere per corrottione, & non riceuono sanità. Che simil mente l'aere cattiuo, & pestilente sia causa di questi effetti medesimi, lo dimostra Hippocrate nella constitutione sua pestifera, & vedesi anco

quando

Marginal notes:

4. de cōp. med. sec. gen. cap. 2.

Gal. 6. meth. c. 2.
Auic. 4. 1. cap. 28.

4. de cōp. med. sec. genera 2. prici.
4. methodi. ca. 1. & 6. apho. cō. 45.

lib. 2. cap. 88.

Gal. 3. metho. 3. 4. & 5.

lib. 4. methodi c. 6. & 4. catha.
Hip. 6. aphor. 8.
Celsus lib. 3. cap. 21. Auic. 8. 4. tra. 3. cap. 1.
lib. 4. de morb. popul.

quando dall'vſo di vitioſi cibi prouengono carboni, & puſtule maligne. Che l'aere proprio ancora del paeſe concorra, à queſto, la iſperienza l'inſegna, atteſoche nell'aere molto humido, & nel ſqualido difficilmente le vlcere ſi conſolidano: onde ſoleua dir Galeno, biſogna conſiderar la temperatura dell'aere, che ne circonda, perche anco queſto a guiſa di medicamento, occorrendo eſtrinſecamente à noſtri corpi, quando eccede in caldo, ò freddo, prolonga la ſanità. Che le male conditioni delle vlcere ſiano contrarie alla curatione loro, tutti lo ſanno, percioche l'imbecillità del luoco offeſo riceue gli eſcrementi delli altri membri, & ſe ben vi concorrerà coſa, che ſia naturale, & temperata, nondimeno eſſo luoco vlcerato, per eſſer imbecille, & addolorato non la tolera, ma non altrimẽte, che ſe foſſero nociue, rimane aggrauato. Che la forma delle vlcere ò sferica, ò fiſtolare, & che l'antichità loro, come in quelle, che i Greci chiamano Telephie Chironee, diſcepulote, & tarloſe, con la miſtione delle medeſime vietino la ſalute loro, può ad ogni vno eſſer manifeſto per la longa iſperienza, che ſe ne ha fatto. Che finalmente il mal gouerno del viuere, & cattiuo modo di medicare poſſino cauſar queſto medicamento, vedeſi ogni giorno da quelli che diligentemente le curano, quando ſono all'vlcere applicati medicamenti ò fuor di tempo, ò troppo corroſiui. Onde corollariamente, & in generale poſſiam dire, che il ſangue cattiuo, la mala diſpoſitione del luogo offeſo, l'oſſo corrotto, l'aere vitioſo, l'inordinato gouerno del viuere, & la mala ragion di medicare, ò cirurgia empirica, ſono cauſe, che impediſcono la curatione delle vlcere.

3. metho.cap. 8. 1.ad Glauc.

Hip. lib. de ulcerib. Gal. 4. metho.cap. 5. Auic. 4.1.cap.28.

De i ſegni pronoſtici nelle vlcere. Cap. V I.

LE predittioni, ouero ſegni pronoſtici nelle vlcere, ſogliono hauerſi da diuerſi luoghi, percioche alcuna volta ſi togliano dalla loro ſimplicità, ouero dalla complicatione, come da vera eſſenza, & maſſime dalla cauſa, & origine ſua, talhor dal tempo, ſouente dalla compoſitione, & vſo della parte offeſa, & per la maggior parte dalla natura, et forza de' ſintomi, ouero accidenti del male, qual che volta anco ſi prendono dalla età del patiente, dalla robuſtezza della ſua virtù, dal ſeſſo, dall'eſſercitio, & dal modo del viuere.

Saluberrime ſono le vlcere ſimplici, picciole, piane, di luoghi carnoſi, ne i giouani di buon habito doue appaiono ſegni di ottima ſanie, ſenza mali accidenti, & finalmente nelle quali non appar affetto, nè fluſſione alcuna cattiua, & che nella curatione ſono contente di vna ſola indicatione, cioè di moderata, & opportuna eſſiccatione, & generation della pelle, ouero almeno della vnione, & conſeruatione delle parti ſeparate: perche ſe la parte carnoſa ſolamente ſarà diuiſa, ſenza perdita di alcuna ſoſtanza, la natura come ordinato *agente ſupplirà il rimanente: la picciolezza* dunque, & l'eſſer piane nelle vlcere con le predette conditioni promettono indubitata ſalute all'infermo. L'età ſimilmente ò giouanile, ò conſiſtente, nella quale ſono tutte le virtù in vigore, ſe l'infermo vſa quotidianamente cibi di ottimo nutrimento, ſempre ne dà ſperanza di ſaluezza. Dice Auicenna, gli corpi, che vlcerati facilmente riſanano, ſonno i giouani di buona compleſſione, & di poca humidità, ma quelli vlcerati, che abondano di humidità, ouero di ſiccità eccelliua, difficilmente guariſcono, tali ſono i fanciulli, & i vecchi. Similmente Hippocrate laſciò ſcritto, chi uorrà conoſcer il fine delle ulcere, biſogna che inueſtighi le ſpecie de gl'homini, ſi quelle che ſono migliori, come le peggiori, poſcia conoſca tutte l età, nellequali regnano le ulcere difficili da ſanare, & netti i luoghi ulcerati, & quanto ſiano alcuni differenti dalli altri. Di più fa biſogno anco che intenda tutti gli accidenti particolari di ciaſcuna ulcera, ò buoni, ò cattiui che ſiano. Et quello che bene auertirà tutte queſte coſe, ſaprà in ogni ulcera predir l'euento ſuo.

Gal.3.meth.c. 4.

Gal.lib.art.med. cap.90.

Gal. 3. reg. acut. com.50. 4.f.4.tract.3.c.1.

lib.2. prædictionum.

Ma più d'ogni altra coſa la concottione è quella, che moſtra la ſaluezza della ulcera, percioche non può all'ulcera, che fa ſanie, auenir *coſa di male, poiche l'ottima ſanie è ſegno ſupremo* della ſanità di quella. Onde ſoleua dir Auicenna, che gli megliori indicij della ſalute delle ulcere ſon, quando nel luogo offeſo appare la ſanie, la qual ſi genera con medicamento fatto à queſto propoſito, & per uirtù della natura operante ſecondo il corſo naturale, & con eſſa non è copulato accidente alcuno di ulcera maligna, & propriamente quando la ſanie è lodeuole, cioè bianca, lene, uguale, & ſenza odor ſpiaceuole. Quelle ulcere poi ſono dette male, & di peſſima natura, che occorrono nelli atti coli, & capi di *moſcoli, maſſime neruoſi, percioche iui hanno origine i nerui, dal cui finimento naſcono* i tendoni, luoghi tutti, che facilmente ſono tormentati dal dolore; Et quelle che occorrono ſopra il dorſo, *ſogliono eccitar il ſpaſimo. Coſi quelle ulcere, che auengono ii: luoghi, che non ſono* carnoſi, difficilmente ſi riſanano. Ma quelle, che naſcono nell'utero, nel ſedere, & altri membri pudibondi, per l'eccelliua humidità di queſti luoghi, ſono peſſime, & hanno meſtieri di eſſer trattate con diligenza. Scriue il buon uecchio Hippocrate, che nelli infermi per hidropiſia ſono le ulcere ſempre difficili da ſanare: ilche non procede d'altronde che dalla loro immoderata humidità, come ſuol auenir anco nella eſſulceratione del ſedere, il qual è calle, & ſtrada di molte inpertlità. Coſi le ulcere delle pregnanti ſono cattiue, perche ſogliono congregar molta copia di humori: ſimilmente quelle, che ſi ſcoprono ne i leproſi ſono peſſime, perche riſentono molto la natura del cancro, concioſia che ſi troui ſcritto, che tutte le ulcere, che riſentono la natura della colera negra, ſono del genere di cancri, & rare uolte, ouero mai ſi ſanano, ſe (come dice Auicenna) non e troncata tutta la corrottione ſino alla carne, & oſſa ſane. Le ulcere de i uecchi ſono longhe a guarire per la mancanza del buon ſangue, & per la compleſſione loro fredda, & abondante di molti humori. Quelle ulcere, che traggono origine dal fegato dalla ſpienza, ouero da qualche altra uiſcera mal'affetta, con difficoltà ſi ſanano. Et quelle ſono timoroſe, che macchiate ſono di qualche ueneno, ò moleſtate da dolor atroce, & maſſime ne i fanciulli, perche o amazzano, ò fanno infiammaggione. Le ulcere fat-

Gale. 5. Aphor. com.23. 4.4.tr.3. capit. 1. Gal.5.aphor.cō. 66. & 3. metho. cap.9. Auic.4.1.cap.28. Hip.li.1. de mor. *mulieb. & lib. de fiſtulis.* 6. *aphor.8.* Celſus lib.3.cap.21. Auic.17.3.cap.1. Aui.4 4.tr.3.c 1. Gal.li.de atrabile ca.4. & lib. de tum. preter nat.. Gal.3.aph. com 32. Auic.4.4. tra 3.cap.1. Gal.4.meth.c. 4. Auic. 6.4.tra. 4. cap. 2. Hipp. lib. 2. prædict. Auic. 4.4.tra.3.capit. 1.

te

Hip.lib. de vlceribus. Gal. 5. 4. metho.cap.5.
Hip.5.lib. de fistolis.
Gal.3.meth.c. 8.
Aui.4.4.tra.3.c.i.
Gal.3. meth. ca. 10.& 2. ad Glau. cap.de sinu.
Gal. 2. ad Glauconem. Paulus lib.4.cap.48.
Hip.6.apho. 45.
Celsus lib.8.ca.2.
Gal. 4. cathag. ser.2.Hipp. 5.lib. de fistolis.
Hipp.6. aphor.4. & 6.epidem.
Gal.4.meth.c. 5.
Hip. 5. 6. aphor. 18. & 24. & lib. 1. de morb. & li. de coac. prenot.
Celsus lib 5.cap. 26.
Hipp. 1. prænot. 15. & 2. epidem. sect.2.
Gal.3. meth.c.8. & 9. Et 4. meth. cap.4.
Hip.lib. de fistulis.Auic.4.1.cap. 28.
Gal.4.meth.cap.
Hip.lib.de fistul.
Hip.5.apho. 65. & Gal. 5. in comento.Hip.5. 2. de morb. popul sect.3.
Aui.3. 4.tra.1.ca. 15.
Hip. 5.lib.2. prędict. Aui.4.4.tra. 3 cap.1.

te da risolutione di qualche male sono tardissime a guarire, perche la natura suole ad esse scacciare anco il rimanente di escrementi corrotti. Tardi anco si sanano le vlcere sferiche, & rotonde, perche questa forma è capacissima, nè ha principio, ò fine, onde il buon Hippocrate vuole, che siano tagliate per longhezza naturale all'huomo. Le vlcere fistolose, cioè che hanno forma di fistola, sono rubelle da sanare, essendo profonde, anguste, & callose, conditioni che tutte rendono il luogo debole, & l'vlcera di mal'habito. L'ostracosità, & asprezza nelle vlcere è causa efficassima in impedir la sua curatione, non potendo nè regenerarsi la carne, nè riempirsi il seno, nè agglutinarsi le parti, nè farsi cicatrice se non leuata prima l'ostracosità, & ridotta la carne soggetta, & le labbra dell'vlcera à stato naturale, & però questa causa sola spesse volte impedisce la salute delle vlcere. I seni varij sono causa talhora di prolongar la sanità, la cura de'quali è duplice, cioè ò tagliando tutta la cauità, ò solamente aprendola nel fondo. La vlcera attrita, & logora è cattiua da guarire, perche sempre che l'absesso è aperto tardi, ò per ignoranza del Medico, ò per timor dell'infermo, & il seno coperto di pelle, & che fassi molto simile a piccioli, & stracciosi orli delle vesti, non può essere, che si vnisca bene con la carne sottoposta. Male sono le vlcere antiche, ouero di qualche anno, perche all'hora è necessario scoprir le ossa, & farui cicatrice molto caua. Inoltre sono male anco quelle, che con la corrottellla delle ossa sono congiunte. Cosi quelle che spesso vanno, & ritornano, percioche mostrano, che le parti soggette siano intemperate, ò che quello, che vi concorre sia vitioso: sia attento che è necessario, qualunque di queste due cause pecchino, seguir molti incommodi. L'vlcera anco, che s'inuecchia, non può esser, che non habbi ò materia cattiua, ò l'osso corrotto. Il simile interuiene alle chironee, & alle Telephie. Le vlcere che sono intorno glabrose, sono praue, attento, che quando cadono peli, ò squammette delle parti, che sono intorno all'vlcera, è segno che gli infermi abbondano di humori di mala sorte. Le vlcere, che auengono alle parti principali, (come a tutti è manifesto) di molta importanza, recano seco gran pericolo di morte. Se l'vlcera hauerà brutto colore, cioè ò verde, ò pallido, ò liuido, ò negro è cattiuo indicio, & maggiormente s'ella sarà arida, percioche lasciò a memoria Hippocrate, l'vlcera ò che sia nata prima, ouero prodotto nell'istesso morbo, deue esser diligentemente osseruata, perche se l'infermo ha da morire, appare arida, & liuida, ouero pallida auanti la morte. Le vlcere infiammate, ò varicose, ò vermicose, ò putride, ò corrosiue, ò accompagnate da intemperie occolta, come si vede apertamente nelli infermi di mal francese, ò quelle che occorrono a corpi cacochimi, ò plethorici sono cacoethice & di mal habito. Le vlcere, che presto risanano, & poco di poi germogliano con più rami, che prima, sono pericolose da passare nel genere di quelle fistole, che i Greci chiamano coriada. Le vlcere, che perfettamente non sono state mondificate sogliono produr carne cattiua, & souerchia. Il simile fanno le contuse, & amaccate. Le vlcere, che ben non sono purgate, non sogliono agglutinarsi, ancorche ad vno siano legate, nè da sua posta si vniscono. Se nelle vlcere maligne non appare alcuna tumefattione, è pericolo, che gli humori soliti venir all'vlcera, non riuoltino ad altre parti più nobili: ma se gli vedi sparir in vn subito, aspetta, ò spasimo, ò deliramenti, ò dolor di fianco, ò suppuratione. Le vlcere, che occupano le parti estreme, come mani, ò piedi, souente eccitano infiammagione nelle parti adenose, & massime quando il corpo è plethorico; percioche le adente sono imbecilli, & di rata consistenza, onde facilmente sono soprapprese dalle flussioni. Le vlcere, che rappresentano il color di tutto il corpo, cioè ò pallido, ò fosco, significano qualche vitio notabile ne i membri nutritorij, ouero gran corrottela di sangue. Fra i buoni segni delle vlcere è questo che intorno le rinascono i peli caduti, & fra i megliori è questo, se in esse si genera ottima sanie. Nelle ulcere, che molto si allongano, & diuentano ò corrosiue, ò putride, non si deue aspettar consolidatione, se però nó si fa profonda, & alta. Finalmente se gli medicamenti applicati con artificio giouano, ouero almeno non nuocono, è segno, che l'vlcera è benigna, & inclinata a guarire; ma se apportano qualche nocumento, è indicio, che non sono opportuni à cotal male. Ma si come molti segni delle vlcere sono communi alle ferite, cosi molti segni delle ferite si possono accommodar alle vlcere, & però quello, che habbiamo detto nel precedente libro circa il giudicio delle ferite, si deue secondo il bisogno intender anco in questo luoco. Et nelle vlcere, che insieme sono mescolate deuono i segni esser cauati dalle simplici, percioche totalmente saranno i segni suoi proprij, quali si comprendono spetialmente con i sensi.

## Del modo vniuersale di curar le ulcere. Cap. VII.

QVelli che nel medicare seguono la disciplina di Hipocrate, hanno à conoscer, prima che s'acostino alla curatione di alcuna vlcera, molte cose, cioè molte conditioni del patiente, come sarebbe la mal temperatura, l'età, il sesso, l'essercitio, il modo del uiuere, la patria, & il pensiero. Di più la compositione, l'ufficio, & il sito del membro ulcerato, & similmente le uirtù animali, vitali, & naturali. In oltre bisogna, che conoscano la essenza, & natura del morbo, se è affetto simplice, occorrente alle parti similari senza altra passione, ò sintoma congiunto, ouero se è misto con mala temperie materiale, o senza materia, o misto con compositione, quantità, numero, & sito, ouero con unione di carne, o di membri organici. Di più sono tenuti considerar le cause interne, le esterne, & le congiunte delle ulcere, & gli accidenti, & loro segni, cosi proprij, che seguono il male à guisa di ombra il corpo, come gli comuni, che occorrono anco ad altri morbi. Et deuono considerar le qualità simplici, & le miste delle ulcere, il tempo, cioè il principio, in cui esce dall'ulcera sangue, à tutti è manifesto, l'augmento, in cui si scopre sanie tenue, & indigesta, il stato, in cui si uede sanie saluberrima con buone conditioni; & la declinatione, in cui da nouo scorre materia sanguinosa,

De-

Deuono in oltre essaminar gli accidenti benigni, che sogliono apparer nelle pure ulcere delle parti carnose, & gli uehementi, che appaiono nelle graui infermità, & sono cosi detti o per causa della sua quantità, ò per la prestantia del luoco offeso, ò perche sono di mal andamento. Conoscan anco il fine del male, se è lodeuole, come nelle ulcere benigne, ouero cattiuo, come nelle serigne, & phagedenice similmente ogni medico è tenuto considerar le proprie indicationi d'ogni vlcera, le quali sono dimostramento di quello s'ha da fare, & si prendono dalla essenza del male, dal uigor della uirtù del luoco offeso, & dalla grandezza de gli accidenti Consideri anco gli scopi, che altro non sono, che i fini, a cui s'indrizzano le operationi, nettando, incarnando, cicatrizando, acquetando gli dolori, & spegnendo gli altri eccidenti cattiui. Di più consideri il fine, il qual è termine in cui cessano tutte le operationi, cioè la possessione della sanità, rimouendo la solutione del continuo, percioche quello, che desidera di esser curato, auenne quel fine, à cui tende ogni medico. Finalmente habbia conseglio anco delli tre comuni stromenti della medicina, cioè della dieta farmacia, & cirugica, & tra questi massimamente attenda ad operar agilmente, presto, sicuro, allegramente, & con manco dolore sia possibile: & in ogni operatione habbia questo à cuore, di non offender, se non puo giouare. Ma quando scenderà all'operatione, studij il medico di uincer, & leuar in tutto l'affetto, che presta nocumento al corpo, come nell'ulcera simplice di consolidarla, nella composta di reggerla con più indicationi cioè con ottimo reggimento nel uiuere, & nelle sei cose non naturali, di riuolger, di corregger, & di euacuar le materie, che concorrono al luogo ulcerato, di accommodar medicamenti locali accommodati al luoco offeso, in parte conueniente, in tempo debito, & in quantità opportuna, & di scacciar gli accidenti, che vi sopragiungono.

Il reggimento del viuere è riposto in quelle cose, che sono facili a digerire, di ottimo nutrimento, & di poca superfluità, & che s'appongono con le sue qualità alle flussioni. Gli humori vitiosi abondanti nel corpo si correggono con gli nutrimenti opportuni, con siropi alterantigli in contrario, & con il rettificar le viscere, & membri principali. Si riuolgon a dietro le flussioni, & gli humori praui con le freghe, ligature, ventose, bagni, epitime, & cauterij. Et si leuano, & euacuano con tagliar la vena, con mouer il ventre, con il vomito, con l'essercitio, & con la dieta, osseruando sempre questo, che l'impeto delli humori sia suolto più lunghi, che si può, dal luogo offeso, nè si deriui vicino a quello, se non quando già s'è fermato, & più non è in moto. Gli medicamenti topici, cioè locali s'applicano ouero all'affetto che genera, ò fomenta l'vlcera, ouero all'vlcera istessa secondo gli suoi tempi, presa l'indicatione di essiccar nelle humide, di nettar nelle sordide, di riempirsi nelle caue, di sigillar nelle piane, & di rimouer gli accidenti: Et se il male sarà con mala temperatura, di alterarla con viuer contrario, se con sentimento tristo, di accrescer il calor innato, di consumar la causa di quello, ouero di stupefar la parte; se con infiammaggione, & quella in farsi, di vietar, che non cresca, se sarà fatta di leuar le sue cause materiali. Et se il male sarà con freddo, cioè mortificatione del membro, di rimouer la parte affetta ò con ferro, ò con fuoco, ò con medicamento, che habbia virtù di fuoco, come particolarmente si dirà a'suoi luoghi peculiari.

Deue esser l'vniuersal temperatura del corpo considerata da quello, che rettamente vuol curar le vlcere; perche è impossibile ritrouar medicamenti opportuni, se prima gli elementi del corpo cioè la temperatura non è ben ponderata, onde non manco rispetto s'ha da hauer di tutto il corpo, che della parte offesa, & non solo è necessario hauer riguardo dell'habitudine di tutto il corpo, ma etiandio di quella della parte vlcerata, la quale desidera di esser conseruata con cose simili, & ridotta à meglior stato, quando è vitiata, percioche nõ si cura mai affetto di alcuna parte singolare, se l'istessa sede oppressa non sarà ben conosciuta prima, & ottimamente disposta. Et le membra, che hanno poca carne, come per essempio le dita, & gli articoli, sono di natura più secchi, che molti altri carnosi. Bisogna in oltre conoscer l'vso del membro a questo fine, perche le parti più nobili, & più sensitiue sono difficilmente oppresse dalle vlcere, & non soffrono medicamenti acri, anzi s'irritano, & s'infiammano per la sinistra, & greue operatione delle mani. Deue esser considerato anco il sito, ouero la positione del luogo offeso, perche le parti, che giacciono in fondo, & sono più basse, patiscono le flussioni, & con fatica si reggono; & quelle che sono estreme, & molto lontane dal fonte del calore, sono più imbecilli. Et però diceua Auicenna, le cause, corrompono le vlcere: sono la debolezza della virtù del membro, onde egli riceue ogni materia, & la malitia della sua complessione, ouero quella dell'humor, che vi corre, in quantità, ò in qualità. Il sesso similmente è ponderato, perche si vede, che il genere feminile è molto discrepante dal maschile, essendo quello molle, bianco, & molto sensitiuo, & questo duro, secco, & di senso più ottuso. In oltre si ponderano i corpi, che abondano di humori, ò di sughi vitiosi, & che sono uestiti di carne tenerella, & al sentire notabilmente pronti, perche facilmente per qual si uoglia morso, ò rodimento s'infiammano; fra queste sono annouerate le donne di pelle bianca gli fanciulli, gli eunuchi, & gli huomini bianchi, delitiosi, & che uiuono all'ombra: altrimente auiene a'soldati, marinari, contadini, & a quelli, che viuono al scoperto, & sotto i raggi del sole. Deue esser notata anco la ragione del viuere, perche se alcuno viue disordinatamente, puossi temere, che non naschino dolori, ouero infiammaggioni, & che la parte offesa non si putrefaccia, & massime in quelle, che patiscono vlcera di momento. Di più auertiscasi anco la patria, perche quelli, che habitano parti fredde, sono humidi, pituitosi, molli, bianchi, & di acuto sentimento, si come quelli che stanno in regione più calda, come l'Egitto, la Siria, & l'Arabia, hanno il corpo di habito più duro, & secco. Con laqual consideratione molto conuiene quella dell'aere, che ci stà d'intorno, il quale non pur alli stati presenti, ma alle regioni anco si stende: Che se la stagion dell'anno è calda, & humida, & l'huomo abonda di sughi cattiui, è pericoloso che le ulcere si corrompano, però bisogna hauer consideratione anco del-

Hip.lib.2. pdict.
Gal.3.meth.c.9. & 1.de loc. aff. c. 1. & lib. de inequal.temp.

Gal.4. de comp. med.in ge. Et 3. metho. cap.9.
Auic.4.1. cap 18. & 4.4.cap.11.

4.4.tra. 3. cap. 1.
Gal. 5. lib. de atrabil.cap.4.

Gale. 3. metho. cap.8.

l'aere,che ne circonda, percioche egli è come vn medicamento a i mali,& come eccede nel caldo, ò freddo, prolonga la ſalute dell'vlcere, onde biſogna vſar medicine, che gli ſiano contrarie. Ma non baſta, à chi ſtudia di curar rettamente le vlcere, l'hauer conſiderata la temperie de i corpi, & della parte offeſa, le ſtagioni dell'anno, il ſeſſo, la patria, & modo di viuere: ma è di neceſſità che ponderi anco le differentie dell'età, ſi per riguardo del viuere,come per l'acrimonia di medicamenti, conciosia che i vecchi facilmente ſopportino il digiuno,gli fanciulli con difficoltà,& gli conſiſtenti fra queſti mezzanamente: Et quelli, che creſcono hanno copia grande di calor innato gli vecchi pochiſſima, gli cui corpi ſono freddi, & più debboli d'ogni altra età. Ma fra tutte le conſiderationi dobbiamo con occhio più acuto mirare le virtù naturali, vitali, & animali, perche doue è penuria di queſte, non accade affaticarſi, poiche la natura, cioè l'innato calor è quello, che opera tutte le coſe ne i mali, & il Medico è ſolo ſuo miniſtro: Et però il buon Hipp. in ogni luogo ne conforta à conſeruar quella potenza, che regge il corpo humano. Finalmente l'animo dell'infermo deue eſſer ſpiato per vna certa conſeguenza, perche nella curatione di tutti i mali gioua molto il ſtar allegro, & viuere ripoſatamente, & confidar nelle operationi del Medico, ſenza temer alcuno euento ſiniſtro: Et quelli corpi, che ſono di buona natura,& di preſtante uirtù, ſentono a pena la uiolentia dei mali: onde quelli, che ſono di feroce compleſſione, ſprezzano il foco, il ferro, gli cauterij, & tutte le coſe, che eſtrinſecamente gli occorrono.

Hip. 1.apho. 13. 14.

Hip.2.apho. 16. Gale. 5. lib. art. med.cap....

Conſiderate diligentemente dal Cirugico tutte queſte coſe nelle vlcere compoſte con altri affetti, egli deue poi transferir all'ordinatione delle ſei coſe non naturali, cominciando dall'aere, il qual è vna delle cauſe, che alterano il noſtro corpo, percioche occorrendoci eſtrinſecamente, non ſi può da noi mai ſeparare; ma come coſa connata eternamente ne cinge: però nella curatione dell'vlcere egli deue eſſer puro, temperato, non infetto per vapor di palude, ò ſtagno, ne per aura peſtilente, che da qualche naſcoſa ſpelonca lo contamini, ouero per vitio contratto da luoghi ſporchi, ò da corpi morti. Quell'aere anco, che è freddo, nuoce a tutte le vlcere, eccetto che alle infiammate, perche fa reſtringer i pori, commune dolori, irrita conuulſioni,& produce ſfaceli. Il troppo caldo,& feruente anco è nociuo, & deue eſſer ſchiuato, perche genera infiammaggioni,& rende le vlcere corroſiue. Ma quello è ottimo, eligibile, che con le ſue qualità manifeſte ſi oppone alle male diſpoſitioni delle vlcere: Et Auicenna dicea in queſto propoſito; fra le coſe, che più nuocono alle vlcere, ſono il mezzo giorno, & l'aere caldo, & humido. Et Galeno comanda, che & fanciulli, & giouani, & vecchi cerchiamo ottimo aere, perche ſi come l'aere cattiuo nuoce a tutte l'età, coſi a tutte è gioueuole quello, che è ottimo, & puro. Doppò l'aere ſegue la elettione di cibi, laqual ſi vede conferir ſommamente alla ſanità, & conſeruatione della uita humana, attento che prendiamo gli cibi per queſto fine, accioche ſani poſſiamo paſſare queſte poche hore di vita: però biſogna nella cura delle vlcere premettere vna diligente regola ne'cibi, perche ſecondo la varia natura di cibi, variamente ſi mutano i corpi humani. Nella dieta dunque è neceſſario hauer riguardo non pur della bontà de i cibi, ma dell'età dell'ordine, del tempo, della quantità, della qualità, dell'hora, dell'uſanza, & del preparamento loro, accioche ſecondo la ragion di tutte queſte coſe poſſiamo ſicuramente nutrir gli amalati: Et però ne'cibi, iquali deuono eſſer conformi alla natura dell'infermo, noi lodiamo quella quantità, che dall'infermo può eſſer facilmente,& ben digerita, perche i cibi ben digeſti nel corpo conferiſcono molto alla ſanità, & ſi conuertono in buon chilo. La qualità de i cibi nelli infermi deue eſſer contraria al male, & ne i ſani conforme alla natura di chi la prende. Quel cibo è tenuto buono, che è di ottimo ſugo, facile da digerire, & ha poco eſcremento; & quelli ſi dannano, che ſono uarij, craſſi, graſſi, caldi, acuti, ſalati, & potenti di generar qualche intemperie nel luogo affetto. Vuolſi mangiare alle hore ſolite, & in quantità conueneuole, nelche ſi concede qualche coſa alla natura, età & conſuetudine. Il uino alcuna uolta è uietato, & gioua a molte ulcere beuer acqua, & maſſime quando ſarà preceduta qualche abbriachezza, ouero apparirà infiammaggione. L'andare, & il ſtar in piedi nuoce nelle infermità delle gambe, & è peſſima coſa l'affaticar le mani quando ſono ammalate: ma il fregar i luoghi appoſti alli ulcerati, & leggiermente eſſercitargli è vtile, & lodato da Medici. Et in generale il ripoſar in tutte le ulcere è buono rimedio, perche a tutti è manifeſto, che fra le coſe buone a guarir le ulcere e il ritener le membra quiete, & maſſime ne'corpi cacochimi, & pieni di mali humori. Il ſonno quando eccede il modo naturale, è cattiuo; al ſcoperto poi, ouero ſopra la repletione, è peſſimo. Tuttauia il ſonno quieto, moderato, & notturno ſuol placar gli dolori, render le forze più robuſte, & aiutar la digeſtione. Et il dormir, & molto poſar ſopra il luogo affetto è preſentaneo rimedio nelle ulcere caue, & cuniole. Quando appare nel corpo plethora, cioè copia di tutti gli humori vgualmente, è eſpediente cauar ſangue, ma nella cacochimia, cioè abbondanza di qualche humor particolare dal ſangue, biſogna euacuarlo con medicamento appropriato. Et tutti gli ſughi, che corrono al luogo offeſo, deuono eſſer con ogni poſſibil ingegno ritirati con lacci, freghe, ventoſe, cliſteri, & vomiti. Fuggaſi la crapula, & il riempirſi troppo, & ſchiuiſi la copioſa varietà di cibi. Coſi l'ira, il timor, la triſtezza, le conteſe,& gridi deuono eſſere ſcanſati con diligenza, quello procurando, che rende forte la uirtù: & è profitteuole ſommamente la gratitudine del Medico, il commercio delli amici, & la buona inclinatione a quelle coſe che ne ſono appreſentate. Ordinate tutte queſte coſe, biſogna paſſare alla euacuatione delle cauſe, che generano, ò fomentano le ulcere; & doue ancor ſi vede eſſer la cauſa effettrice, è neceſſario cominciar la curatione da quella. Può eſſer, che taluolta una ſola ſia la cauſa, che impediſce la ſanità, come l'intenperie del luogo offeſo, l'imbecillità, del medeſimo, le uarici, l'oſſo corrotto, & qualche uitio del fegato, ò della ſpienza, da cui naſca cacochimia, ò plethora uniuerſale a tutto il corpo; alcuna uolta più diſpoſitioni ſono meſcolate inſieme, le quali

Gal. 3. met.ca.9. 1. de tuenda ualetud.

Hip. 5. apho. 17. 18. 19. 20. 22. & 3.reg.ac.41.

Hip. lib. de loc. in hom.

Gal.3. de fac. na. cap.7.

Gal. 1. aph.com. 16.

Hip. lib. de vlcerib. Celſus lib. 5. cap. de uictu. Gal. 3.meth.cap. 9. Auic. 13.3.cap.

impediſcono

impediſcono la conſolidatione dell'vlcera, però deue il Medico eſſer diligente in conoſcer, ſe l'vlcera è freſca, ò vecchia, attento, che rare uolte ſi trouano vlcere inuecchiate ſenza abbondanza di humori cattiui in tutto il corpo, & ſenza molte cauſe, che gli fomentano, nella euacuatione dellequali biſogna prima eſſer intenti, & occupati: Et ſe ui ſaranno qualche accidenti congiunti, queſti uogliono prima eſſer leuati, poi le cauſe proprie, & vltimamente curata l'vlcera, inquanto vlcera, pigliando l'indicatione dalla eſſenza, & modo ſuo: ma ogni vlçera, inquanto vlcera ha una ſimplice, & cõmune indicatione curatiua, cioè mediocre, & opportuna eſſiccatione: ma quella, che con altro affetto è meſcolata, non ha l'indicatione a queſto modo, ma prima vuole, che ſia curato l'affetto congiunto, & poi l'vlcera: percioche'l'vlcera con intemperie, ouero con infiammaggione non ſi può curare, ſe prima non è rimoſſa l'intemperie, ò l'infiammaggione. Però quando ſono più affetti innaturali complicati inſieme, è neceſſario prima leuar quello, che è più vrgente con manco dolor, che ſi puole, curando l'vlcere ſimplici con opportuna eſſiccatione, la piana con cicatrizarla, la diſtemperata cõ rettificarla, la doloroſa con placar il dolore, l'infiammata con la rimotione dell'infiammaggione, la uirulenta con una gagliarda eſſiccatione, la caua con riempirla, la ſordida con mondificarla, la corroſiua con placarla, la dura con ammollirla, la fiſtoloſa con leuar le bande, che la fanno, la circolare con la diuiſione del circolo, la varicoſa con troncar la vite, & la cacoethica con la conſumatione della cauſa occolta: Percioche le curationi di queſte vlcere compoſte hanno quattro indicationi principali, cioè il gouerno del viuere, la euacuatione del corpo, la eſtintione delli accidenti, & la curatione delle vlcere ſecondo il lor biſogno; ma niuna di queſte indicationi è propria dell'vlcera, ma dell'affetto complicato con eſſa, ilquale ò genera, ò fomenta l'vlcera. Et è conſiglio di Galeno, che dobbiamo eſtirpar in tutto queſti affetti dal corpo, ouero ſuperar il danno, che fanno, come a parte diremo nei Trattati ſingolari, che ſeguono.

Hipp. lib. de vlceribus.

## Il Fine del Primo Trattato.






# TRATTATO SECONDO

## Del Terzo Libro

# DELLA CIRVGIA

## Di Giouanni Andrea dalla Croce

## MEDICO VENETIANO.

Nelquale si ragiona delle vlcere simplici, & composte, con diuersi altri mali.



### Dell'vlcera simplice, & pura, & della sua curatione. Cap. I.



Hip. lib. de vlceribus. Gal. 3. meth. cap. 4. Pau. lib. 4. cap. 36. Auic. 4. 4. tra. 3. cap. 1. Gal. lib. art. med. cap. 92. & 4. met. cap. 1.

QVando l'vlcera sarà simplice, & senza altro morbo, ò sintoma, ò propria causa appresso, & la parte offesa sarà ben constituta, & buono il sangue, che vi concorre, & moderato in quantità, egli hauerà una sola indicatione curatiua, cioè la riunione (se conuiene) delle parti, tolta della solutione del continuo, & una mediocre essiccatione, tolta l'indicatione dal morbo, ilqual è in quantità diminuta: percioche regenerano carne quelle cose, che non decedono il primo ordine nell'essiccare; ma se l'vlcera sarà piana, monda, & senza alcuna profondità, la sua cura è il cicatrizarla, ilche si consegue con medicine essiccanti in terzo grado, & priue d'ogni mordicatione. Noi leggiamo certo, che a morbo simplice conuiene applicar simplice curatione, & al composto non simplice, dunque all'vlcera pura, come tale, conuiene opportuna efficcatione per cura, perche sempre in ogni vlcera anco pura si genera qualche escremento humido nel restituir la carne, ilquale deue eser essiccato.

PRATTICA.

Hip. lib. de ulcerib. Ga. 4. cathag. serm. 1.

Nella curatione delle vlcere non habbiamo cosa più da schifare, che l'vso di medicamenti oleosi, chiamati da Hippocrate molli, come sono i grassi, massime di porco, le ragie, le cere, & gl'ogli. Con altra ragion anco non conuengono gli emollienti, detti malastici da Greci, come il galbano, il bdellio, l'ammoniaco, il storace, & le midolle. Di più non ui conuengono per altro rispetto le cose acri, come pepe, gengeuo, senape, & altre cose assai di questo andare. Non ui conuengono similmente quelle cose, che fanno dolori, quali sono molti minerali non lauati, ò abbruggiati, come il sigillo lemnio, detto nelle officine terra sigillata, la cadmia, laquale è un escremento, che nelle fornaci lascia a dietro l'argento, la pompholigine, hora chiamata tutia, & è fumo, che nelle dette fornaci si racogli da muri, il spodio, & altre cose tali; lequali tutte lauate, & con l'aceto preparate più giorni sotto la canicula, sono commendate per i corpi delicati, & teneri. Sono similmente commendati l'aloe, la mirra, l'incenso, l'opponaco, l'aristolochia, la farina d'orzo, quella di faua, & altri medicamenti assai di questo genere, chiamati da Creci, sacortici, & da Latini agglutinanti. Questi medicamenti deuono esser uariamente preparati secondo le sue qualità attiue, & passiue, perche uarij sono i corpi delli infermi nella natura, & compositione, pigliando l'indicatione dalla parte affetta, & dalla qualità, & forma dell'vlcera. E da auuertir anco, che i corpi pieni di humori uitiosi, ouero di habito, & carne delicata, & molto sensibili facilmente si infiammano per il rodimento di qualche medicina, perche quelle, che essiccano, & restringono ualentemente, mordono anco; & però

Saluestro di Roffano

però non è chi osi di applicar alle vlcere pure medicamenti acri, & crudi, ma gli laua, gli abbrugia, ò gli prepara in qualche altra maniera, accioche perdano l'acrimonia, & mordacità loro, percioche corretti manco essicano, & perdono la solita acutezza. Onde i moderni vogliono, che siano ridotti a consistenza di empiastro, chiamato da Greci enhema, & da Volgari onguento, quale è l'onguento ruffo di Celso, ouero fatto con vouo, di Paolo, ò con lino di Auicenna, ouero l'aureo di Mesue, ò il comune basilicon, ò il resino. Ma nella applicatione de i medicamenti locali dobbiamo sempre hauer questo per vn principio, & regola generale, che le vlcere più humide, impresse ne'corpi robusti, sofftono anco medicamenti più forti, al contrario sono l'vlcere più simplici ne'corpi più deboli collocate.

## DIGRESSIONE CIRCA L'INDVR LA PELLE.

Ripiena che sia l'vlcera, bisogna per sopra generar la pelle, ma perche la vera pelle trahe origine dalla genitura, non essendoui più tal materia, non può regenerarsi; onde in sua vece si copre, & munisce la carne con vn certo callo tenue, che è simile molto alla pelle, & che fa l'officio proprio di quella, accioche si diffenda la carne dalle offese esteriori. Ben la carne si regenera della medesima specie con quella, che s'ha persa nelle vlcere: ma la pelle non ha questo priuilegio, & non può tale risarsi in tutto, quale s'è smarrita: produscesi inuero una certa cosa molto somigliante alla pelle, & che fa l'istesso officio, che la pelle, ma non è totalmente pelle, cioè coprimento naturale della carne; & si produce con vna certa alteratione, & comunemente si chiama cicatrice. La causa efficiente di questa alteratione non è veramente la natura, come nella regeneratione della carne, secondo l'opinione di molti, male qualità di medicamenti molto secchi, & non priui di qualche poco di restringimento, & di repercussione, senza alcuna mordacità, operando insieme mente con loro la frigidità dell'aere intorno, come si può vedere ne' fanciulli nati di poco. Ma in questo possiamo marauigliarsi molto della natura, che essendo ella operatrice di ogni cosa, & uedendosi con la sola applicatione del medicamento sarcotico, cioè agglutinante nascer la pelle nelle vlcere, alcuna volta però anco senza vi si produce, & nelle piaghe rotonde per se stessa principia d'intorno l'orlo. Il che non è credibile, che d'altronde proceda, che dall'opera della natura, apparendo ne' medicamenti sempre vgual l'attione: però quando per la troppa siccità più non si nutrisce la superficie della carne, si essicca, & così essiccata ne rappresenta la natura delle pelle. Adunque, si come la pelle istessa è più secca, & più densa della carne, così, se noi essiccaremo, & restringeremo la sommità della carne, la renderemo molto somigliante alla pelle. Nella agglutinatione delle vlcere certo basta essiccar solo quello, che ui concorre, & ui abbonda, accioche la parte offesa non habbia seco superfluità alcuna, ma nella cicatrice è necessario essiccar non pur l'humore, che vi abbonda, ma consumar anco il naturale, che nella sommità della carne si ritroua: però molto più secco deue esser quel medicamento, che cicatriza, che quello, che agglutina: onde quelle cose, che sono comendate da Medici per regenerar la carne ne' corpi più duri, possono far cicatrice ne' tenerelli, & quelle che ne' tenerelli leuano la carne rodente, possono indur cicatrice ne' duri; & per questo sono alcune volte chiamate da Greci epulotica, & alcune volte sinulotica, & da Latini cicatrizanti. Varij sono gli medicamenti di questa sorte, de' quali alcuni si prendono da minerali, alcuni dalle piante, & altri dalli animali. Cominciamo ad enumerar quelli, che si togliono dalle piante valorose nell'essiccare, quali sono: il frutto della spina Egittia, le galle omphacite, cioè immature, il rheo, la scorza del pomo granato, il fior detto balaustio, il pomo terrestre, l'iride, l'acoro, la radice del panace, il cipero; & di questi più efficacemente il centaureo, & l'aristolochia. Fra le gomme l'aloe, la sarcocolla, la gomma Arabica, il sangue di drago. Fra le lagrime la mirrha, & altre cose di questo andare. Dalli animali poi si togliono gli domicillij, ouero tegumenti delle cappe, ouero telline che ci piaccia di appellarle, dette da Latini testacea bucinorum, le scorze delle ostreghe, chiamate ostrecordemata, il coprimento delle galle, & altre cose simili: le quali tutte ò lauate, ò abbrugiate, ò poluerizate, sogliono giouare: sono vtili anco alle vlcere l'ossa delle sepi, & tutte le corna, & denti abbrugiati, & ridotti in poluere. Ma più forti medicamenti sono i minerali, come il calcite, cioè la parte esteriore del vitriolo di Cipro abbrugiato, il calcante, che costoro chiamano atramento sutorio, il mysi, il sori, che sono le altre parti successiue del uitriolo, onde perche tutte queste cose nascono da un principio, sono chiamate simili, & cognate. Lodasi anco il diphrige, che non è altro, che la fece, che s'attacca alle fornaci, doue si fonde il metallo; similmente il piombo abbrugiato, ò l'escremento, che lascia dietro, l'alume, la squamma di metallo preparata, & altri medicamenti molti, così simplici, come composti, celebrati da scrittori. Ma la mistura de i simplici non è fatta in tutti con un modo solo, perche la galla omphacina, il malicorio, che noi chiamiamo scorza di pomo granato, & il frutto della spina Egittia essiccano moderatamente, il calcite poi, il metallo abbrugiato, & la sua squamma, il mysi, l'alume, sono molto più efficaci di questi, però con ingegno deuono esser preparati insieme. Questi medicamenti non solo essiccano le vlcere: ma le nettano, massime ne'corpi più robusti de i soldati, villani, marinari, & altri vsati alle fatiche, & uiuer al sole, al scoperto, hirsuti, neri, duri, & asciutti di corpo. Compongonsi alcuna uolta in forma di suffuff, cioe di poluere tenuissima; molte volte anco si riducono in sostanza tenue, & liquida, come è il vino nero austero, l'acqua marina, ò l'acqua aluminosa, ma il più delle volte si vsano in forma di empiastro, ò di ceroto, come è l'empiastro, di climia di Scribonio, che Galeno chiama diacadmia, & dice esser il chatagete di Lucio, ouero il dialadano, ouero quel famoso di Moschione. Nelle officine tengono mol-

Celsus li.5.c.26. Gal.3.meth.cap.5.et 5.simp.med. cap.15. & 2. de comp. med. sec. gen. Et libr. art. med.ca.92. Paul. lib.4.cap.45.

ti medicamenti apparecchiati sotto questi titoli, come il ceroto diapompholygos, di cerussa, di minio, di solatro, triapharmaco, diaphinicon che costoro chiamano diapalma. Scriue Galeno, che questi ridotti in poluere sottilissima, & con la cima del stilo leggiermente applicati all'vlcera, producono la cicatrice. Ma se vn poco più liberamente sono amministrati, mordicano, & liquefanno la carne, & rendono l'vlcera con caua, massime ne'corpi più molli. Ma ne'corpi asciutti, se tu non vsi questi rimedij largamente, non farai frutto alcuno, percioche nelle vlcere piane sempre si ricerca questo, che la carne si alteri, accioche diuenga pelle: & quando cominciano le vlcere a cicatrizarsi, nasce vna pizza grandissima, perche gli humori all'hora sono più ristrett, ne sensibilmente si purgano, ma insensibilmente si risoluono, onde rinserati sogliono causar prurito.

## Della vlcera con mala temperatura. Cap. II.

Gal. 4. metho. ca. 2. libr. de ineq. temp. Rasis. 7. ad Alm. ca. 3. Auic. 4. 4. tr. 3. cap. 1.

TRe sono i modi principali delle vlcere difficili a curare, cioè quello, che nasce dalla distemperanza della carne soggetta al male, & gli altri dui dal sangue concorrente al luogo affetto, in quanto egli pecca in quantità, ò qualità conueniente. Ma la mala temperie della carne eccede i termini naturali, ouero nella sola qualità ouero con qualche infiammaggione accessoria, onde l'vlcera chiamata da Greci discraton, & da Latini intemperata, sarà quella, che auiene ò per offensione dal la carne soggetta, ò per complicatione di qualche intemperie, Conoscono l'vno, & l'altro i Medici, parte dal colore, parte dal calore, & tatto, & parte dal sentimenro de'patienti; percioche hora affermano di sentir un incendio, hora manifesto freddo nella parte offesa, & si ristorano hora co'l caldo, hora co'l freddo, & appare in alcuni vna moderata rossezza, in altri biancheggia più tosto il colore. I segni dunque della intemperie calda sono, vna manifesta rossezza del luoco, vn dolor altarto benigno, la materia, che esce dall'vlcera tenue, & acuta, & l'vtilità da medicamenti freddi. I segni dell'intemperie fredda sono un color bianco ò cinericio, vna freddezza manifesta al tatto, vn dolor stupido, & il beneficio dall'vso di cose calde. I segni dell'intemperie humida sono vn colore, che biancheggia alquanto, mancanza di dolore, vna manifesta mollitie, copiosa sanie, & quella tenue, & il ristoro da medicamenti secchi. I segni dell'intemperie secca sono un color squallido, vn'asprezza del luoco, siccità di labri, penuria di sanie, & giouamento da medicamenti humidi.

## DIGRESSIONE.

Gal. li. art. med. 89. & 4. metho. cap. 2.

Tutte le parti vlcerate, che per qualche intemperie si siano maggiormente scostate dal suo stato naturale, vogliono esser con rimedij curate, che siano contrarij al male, però la intemperie calda delle vlcere si scaccia con medicamenti, che raffreddano, la fredda con quelli, che scaldano, l'humida con quelli, che essiccano, & la secca con quelli, che inhumidiscono secondo la regola di quel precetto famoso; Le infermità contrarie sono curate con i suoi contrarij. Ma le qualità miste, & composte si rimouono con indicationi miste, perche se il luogo è freddo; & humido insieme si risana cô quelle, che insieme scaldano, & essiccano, & così in tutte le altre combinationi bisogna sempre appugnar il male con le qualità contrarie. Quando sarà sanato l'affetto dell'intemperie, sanarassi consequentemente l'affetto della solutione del continuo, non altrimenti che se fosse simplice vlcera, percioche non può la carne, se non è sana & ben disposta generar carne, ò riempir il seno, ò agglutinar le parti, ò produr cicatrice sopra il male. Et il termine di questa correttione delle intemperanze è il ritorno del luogo all'habito naturale, però temperata bisogna che sia la carne soggetta alla curatione delle vlcere. Rimedij per l'intemperie calda: oglio violato, oglio rosato, il nenufarino, il sugo di lattuca, di portulaca, di piantagine, di solatro, l'onguento rosato di Mesue, il linimento simplice, il cerusato, & il refrigerante di Galeno. Ma se abonderà qualche rossezza manifesta, ouero qualche calidità nella circonferenza dell'vlcera, & parti vicine, bisogna cauar sangue, & epitemar il luogo con medicamento fenicino, distemperato con qualche refrigerante, come sarebbe con l'oglio mirtino, con il uiolato, ò con il rosaceo immaturo, ouero lenirlo con l'empiastro di piombagine di Paolo, ouero di litargirio di Mesue. Et fuggirai sempre l'vso de'medicamenti troppo freddi, come è il hyosciamo, la mandragora, la cicuta che stupefanno il luogo, & l'offendono molto. Rimedij per l'intemperie fredda: Oglio camomelino, oglio anetino oglio costino, oglio di ruta, l'onguento citrino, il fosco, il basilicon, quello di dialthea, ouero il famoso diapipereon. Ma se il luogo sarà più humido di quello, che conuiene, sono in vso questi medicamenti oglio mirtino, oglio di mirra, di solfere, di euforbio, la spongia infusa nel vino garbo, & nero, ouero nella lisciuia chiara, o nella vrina humana, ouero nell'acqua di bagni di Albano, laqual è aluminosa, & essiccante molto, ouero nel decotto di absinthio, di cipero, di aristolochia, di noci di cipresso & di altre cose simili: Ottimo anco è l'empiastro isis, il cirafeos, quello di Macherione, & l'Egittiaco. Ma se il luogo offeso sarà secco, & squalido, giouano per inhumidirlo, & temperarlo, l'oglio commune tepido, la fomentatione con acqua tepida, il decotto di althea, di acantho, di malua, di orzo, l'onguento di olio rosato maturo, & rosso d'vouo: ouero di trementina lauata, rosso di vouo, croco; & oglio rosato. Et in questo caso sono commendati etiandio tutti quei rimedij, che hanno virtù di attrahere, come l'empiastro basilicon, di pece, il fosco, ouero il di sughi, chiamato diachilô.

Lib. 4. cap. 39.

Scriue Paolo, digeriscono, & maturano le ulcere, che non supputano, fra i simplici l'acqua tepida inspersa, la farina di formento, il condro, il croco, la lagrima dell'incenso, la pece, il grasso di porco, di vitello, & la cera.

Gal. lib. 4. de cô. med. sec. gen. sermo. 2.

4. meth. cap. 2.

Et Galeno dicea, l'intemperie della carne, se è squallida, & secca si corregge con l'acqua temperata inspersa, ò facendone fomento, percioche il molto calor

calor nuoce, onde bisogna che sia tepida, si che solamente fondi, & liquefaccia gli humori aggregati, & fissi nel membro, perche le cose calde in sommo grado essiccano nel discutere. Onde quandunque ti piace usar questo rimedio, dice Galeno, poniti questo per fine, che subito, che la parte si arossisce, & si gonfia in grandezza, lascia stare di bagnarla, & fomentarla. Ma noi spesse volte usiamo questo, applicataui prima fomentatione di hidreleo, ouero oglio rosato completo, di amandole dolci, di grasso di gallina, di midolla di vitello, & di butiro fresco: & soprapostaui la lana succida detta di hisopo, deono alcuni di questi rimedij esser posti nell'vlcera, & molti intorno quella. Ma se la mala temperie passerà i suoi termini, & apparirà qualche principio di infiãmaggione, all'hora gouernisi in quel modo, che diremo nel capo dell'vlcera infiammata.

Ma se vedrassi, che la mala temperie non cessi, & preseueri nel medesimo stato, bisogna euacuar il corpo con cauar sangue, mouer il ventre, instituir il cibo parco, leuar il vino, prohibir le flussioni, & far tutto quello, che è ispediente per la curatione di tal vlcera: questo sempre osseruando, che cosa alcuna fredda attualmente la tocchi, perche trouasi scritto, il freddo esser nemico alle ulcere, eccitar i dolori insopportabili, mouer febre, & irritar il spasimo. Per questo voleua Hippocrate, che alcuna vlcera non si bagnasse, se non con vino, perche quello, che è asciutto, è quasi sano, & quello che è humido, è quasi infermo. Niuna vlcera dunque ò simplice, ò composta deue esser gouernata con cose humide, tollendo l'indicatione dall'vlcera, perche la siccità gioua & per conseruatione della siccità del luogo offeso, & per consumamento della humidità, che vi corre, & per preseruatione di quello, che ha da uenire, percioche la siccità è cura dell'vlcera in quanto tale.

Hip. 5. apho. 17. 18. 20.

Lib. 2. de fracturis, & lib. de ulceribus.

Gal. 3. meth. cap. 4. & 4. meth. c. 2. & 1. de cõ. med. sec. gen. serm. 6.

Delle vlcere con dolore. Cap. III.

L'Vlcera dolorosa è quella, che è congiunta con piaceuol senso di cosa contraria, che fa impressione subitanea, & violenta; & tal senso è vno di quelli accidenti, che impediscono la curatione delle vlcere; nè suol'aspettar alcun tempo, ma turba i pensieri del curare: & quando occorre, ch'egli sia vehemente nelle vlcere, è causa di molti incommodi, percioche prouoca al luogo affetto le flussioni, che sono contrarie alla curatione, moue infiammaggioni, fa repenti mutamenti, adduce febre, atterra la uirtù, & spesse uolte uccide gli amalati. Et però non si deue permetter a modo alcuno, che longo tempo egli crucij i patienti. Le sue cause generali sono la mala temperatura, ouero la solutione del continuo, ò l'uno, & l'altro insieme. Ma nelle ulcere possono enumerarsi molte cause, come qualche strano corpo, che dentro vi sia, ouero flussione di humori acuti, ouero qualche medicamento acre, & mordace, ouero un cattiuo uapore, ouero principio d'infiammaggione, ouero la natura, & compositione del luogo offeso, ouero finalmente qualche occulta dispositione. Sono questi dolori fra se differenti rispetto al modo, & rispetto alla quantità, percioche talhor è pungitiuo, talhor estensiuo, o grauatiuo, talhor mite, & quieto, talhor mediocre, & sopportabile, talhor crudel, & intolerabile. Per il più il dolor è prodotto dalla materia, che è in corso, & da Greci all'hora è chiamato pathos, perche l'operatione offesa in total modo è passaggio di sanità in malatia. La materia quando scorre, & occupa altro luogo, prima scioglie l'vnità di corpi, poi induce mala temperie in essi, & fassi allhora questo accidente, che segue la solutione del continuo. Ma se il dolore procede da intẽperie senza materia, allhora non segue la solutione del continuo, perche non ui è materia, che la faccia. Gli dolori, che nelle vlcere deriuan da humor acuto, sono pungitiui. nè però segue, che il dolor sia offensione del senso, perche non lo toglie, non lo debilita, nè lo corrompe, ma e una mala qualità, ouero diuisione del continuo fatta repentinamente, & cõpresa dal senso, si come fu dichiarato nel primo libro di questa opra. L'intẽperie certo nõ ha picciol parte in generar il dolore, ma la primiera causa è la diuisione di quello, che è unito; & forse che la mala qualità produce dolor in quanto scioglie l'unione, pcioche nè dolor, nè passione alcuna auiene à q̃lli, che del tutto son'alterati, pche in essi di nuouo nõ può farsi diuisione di cõtinuo, nè in q̃lli, che totalmẽte sono mutati di cõplessione: ma il dolor affligge, & trouasi in q̃lli, che si mutano, & corrõpono. Argomento ne fa l'esperiẽza, pcioche doppò il taglio, ò fissura del membro nõ appar dolor alcuno, se però dietro nõ segue infiãmaggione, o corso di humori: ma nel far il taglio, o fissura si sente crudelissimo. Et Hipp. lasciò scritto, che all'hora si sente dolor nel corpo, quando uiẽ mutato, & corrotto dall'esser suo naturale, non quando è già mutato, & corrotto: Onde ueggiamo, che doppò la suppuratione di tumori s'acquetano le febri, & i dolori: percioche mentre si fa la sanie, uiue nel luogo offeso un certo termine di ebullitione, che scioglie il continuo, talche finita, & perfettionata la sanie, cessa, & leua il dolore. Che la causa principale del dolore sia la solutione del continuo, possiamo appararlo da Gale. il qual dice l'acqua feruente, posta sopra la carne, scioglie in modo il continuo, che fa dolor, ma inspersa sopra la pelle, perche non scioglie, non fa anco dolore, percioche la carne è molle, & la pelle dura, & uiscosa: Onde se il dolor, come crede Auerroe, procedesse dalla sola mala temperatura, anco la pelle, potendo esser alterata, sentiria dolore, ma non lo sente a modo alcuno: Et se bene habbiamo detto, che la calidità & frigidità, come qualità attiue, causano dolore per se, la siccità per accidente, & la humidità in niun modo, nondimeno bisogna sapere, che la calidità in sommo stendendo, & aprendo, & la frigidità restringendo, & congelando, sciogliono il continuo per la subita loro impressione, allaqual succede il dolore: ilche non può far la humidità, nè la siccità, perche sono qualità passiue, che non fanno impressione subitanea, & uiolenta, & l'alteratione fatta a poco a poco non causa mai dolore. L'humidità certo per se stessa non causa dolore alcuno picciolo, o grande, ma la siccità può farlo accidentalmente, perche ha un poco di acutezza, & mordacità

Gal. 2. de diff. feb. c. 11. & 3. meth. cap. 4.

Gal. 2. de diff. feb. 11. Gal. lib. art. medic.

Gal. 12. metho. c. 7.

Gal. 3. reg. acut. com 35. 37.

Gal. 2. de loc. ca. 5. & 2. meth. c. 7. & 2. præd. c. 1. & 2. apho. com. 47. & lib. art. med. Auic. 4. 1. cap. 19. & 30.

Gal. 2. de loc. aff. cap. 5.

Gal. lib. de ineq. temp. 6.

Gal. 4. de morb. & sympt. cap. 6. & 5. de loc. aff. 4. 2. aphoris. 47. 4. simpl. cap. 3. & 12. meth. cap. 7. 3. collig. c. 31.

Gal. lib. de const. art. c. 9. & 3. met. c 3. Auic. 2. 1. loc. 2. sum. 1 cap. 19. Auer. 3. cott. cap. 31. & 5. cott. ca. 7. Gal. li. art. med. c. 95. & 2. de cõp. med. sec. loc. ser. 1. Aetius lib. 8. cap. 29.

## DIGRESSIONE.

Qual si voglia dolor adunque, che nelle vlcere occorra, subito, che comincia, a se stesso uolge tutte le indicationi curatiue, però deue subito esser scacciato, ò almeno mitigato. Leuasi il dolore pigliando l'indicatione della sua vehementia, & operatione, ouero dalla sua causa efficiente, laqual ha seco sempre presente, & congiunta con il soggetto. Et per questa ragion vniuersale il rimouimento del dolore consiste nella mutatione dell'intemperie, ouero nella stupefattione del senso, la qual non è altro, che un raffreddamento notabile. Possono leuar il dolor quei medicamenti, che i Greci chiamano anodini; ma quelli, che veramente sono anodini, cioè mitiganti gli dolori, non leuano del tutto la causa, nè alterano, ò corrompono l'organo del senso, ma la facoltà loro è pategorica, cioè leniente, & mitigante, con virtù di scaldar nel primo grado, & temperatamente inhumidire, come conuiene al morbo, & alla parte offesa; Onde alcune volte segue, che non sanano l'affetto, ma solo placano, & acquetano il dolore con alterar l'oggetto, & la potenza sensitiua, rendendo la causa del dolore più benigna, & l'organo meno atto al patire, talmente, che essi per la famigliarità elementare conuengono con la natura, & parte offesa. & per la qualità contraria oppugnano la causa del dolore. Giouano anco quelle cose, che per natural virtù possono augmentar il color natiuo, perche egli poi fatto robusto, consuma la causa dolorifica. Et gli anodini di questo genere si sogliono preparar in tre modi, cioè in forma di ontione, ò linimento, in forma di somento, & in forma d'empiastro. Sonoui altri medicamenti seruati a questo uso, gli quali non sono ueramente anodini, ma leuano la causa del dolore, & per conseguente esso dolore, & questa è tenuta esser la miglior curatione del dolore, come sarebbe, dato che qualche cosa strana occupasse l'vlcera, & la rendesse dolorosa, il leuarla con le mani, ò con altro ingegno. Ma se nasce il dolor dalla mordacità del medicamento, giouaui il temperarlo, ò mutarlo in contrario subito. Et se deriua da flusso di humori acuti, bisogna ritirarlo, & con ogni studio diuertirlo altroue. Se procederà dalla natura della parte offesa, trouandosi molti membri di acuto sentimento, come è il capo, ouero le estremità de' lacerti, le mamme, i testicoli, & tutti i luoghi neruosi, che non possono soffrire i dolori, queste parti deono esser corroborate diligentemente, senza abbandonar però la cura dell'vlcera, ma gouernarla secondo l'esser suo. Et se apparirà segno di qualche infiammaggione, bisogna euacuar del sangue, & ordinar il viuer parco, & purgar il ventre benissimo. Ma se la causa sarà qualche occolta dispositione, come nel fegato, nella spienza, ò nel ventricolo indisposti, è necessario correggere gli diffetti loro con il predetto gouerno vniuersale, massime se per causa di coteste particelle, ouero anco di tutto il corpo, quando abonda di sangue cattiuo, ò d'altro humore, correrà al luogo offeso qualche sugo vitioso, & eccitarà dolori, onde bisogna in tal caso prima medicar quel membro, che è causa della flussione, ouero anco tutto il corpo, fino che totalmente sia eradicato il dolore, & la sua causa. Rendono il membro stupido, & offuscano la potenza sensitiua, ouero rendono l'organo come perso, le strette legature fatte nella radice del membro, ouero gli medicamenti stupefattorij, chiamati narcotici da Greci, i quali sono di diuersi gradi, come diremo longamente più a basso.

Auic.4.f.1.ca.30.

Gal.5.simpl.c.18

Medicamenti anodini in forma di linimento: Oglio rosato completo, oglio violato, il sisamino, l'anetino, il camomelino, quello di amandole dolci, di semi di lino, di lumbrici con cera pura, & gialla, & con rossoli d'vouo. Et in forma più densa l'onguento rosato di Mesue il grasso di gallina, & di oca, la midolla di schinchi di vitello, & butiro fresco. Con questi, & altri medicamenti se ne fanno di composti, come d'olio rosato, rossolo di uouo, & croco; ouero d'hisopo humida, che esopo si douerebbe chiamare, butiro fresco, & oglio rosato; ouero di onguento rosato di Mesue, oglio di mandole dolci, & lana succida: ouero di decotto di althea, malua, acanto meliloto, & fiori di camemilla.

Gli empiastri si compongono di farina d'orzo, di seme di lino, di butiro fresco, & di vin cotto: ouero di midolla di pane cotta nel latte con vn poco di oglio rosato, & un rossolo di vouo; ouero di malue cotte, oglio rosato, grasso di gallina, & rossoli d'oua, ouero di medolla di pan cotta nel brodo del pollo, con butiro, sapa, & farina d'orzo. Gli anodini deuono esser benigni, di parti sottili, & circa il primo grado di calidità, perciochè le materie scorse al luogo infermo spesso generano dolori con la sua crassezza, ò crudità, ò flatulenza, ò diuersa temperie: onde i medicamēti cōmunemēte detti anodini, deono esser di parti sottili, & più caldi, che gli simmetri. cioè tēperati, accioche euacuino, digeriscano, rarefaciano, diminuiscano, coquano, & rēdano equabile, ciò che è aggregato nelle parti dolorose, ouero dentro è riposto, come humori acri, & sottili, ouero lenti, & uiscosi, ouero copiosi con le porosità, cioè spiracoli piccini otturati, ouero anco vaporosi, o molto freddi, che non trouano uia di vscire; Però questi medicamēti nō habbino alcuna uirtù di ristringere, ancorche la parte, ouero il male istesso lo ricercasse. Fanno poi stupido il membro, dispositione poco meno, che l'esser insensibile, questi medicamenti: Et prima nel primo ordine metto l'acqua, la neue, l'oglio di nimphea, di papauere, & di mandragora; nel secondo ordine l'vnguento di populeone, la theriaca fresca con opio, le foglie del papauero biāco, il sugo d'alterco, il sugo di solatro, cō il philonio, nel terzo ordine metto il sugo di mādragora, il decotto di torpedine, il philonio persico, & l'opio cō il sugo di mandragora. Nei dolori grādissimi, & disperati nō si deue mai lasciare, che l'infermo sia cruciato lōgo tempo, perche alli morbi estremi cōuēgono rimedij esquisitamēte estremi, onde nō giouādo altro medicamēto, nō è inconueniente ricorrere alli narcotici, cioè stupefaciēti; perche souēte il dolor uehementissimo con l'impeto suo ha ucciso gli infermi: & è sentenza di tutti gli Medici, che il dolor eccessiuo amazza.

Hipp.1. aphoris.

Gale.3.reg. acur. 1.m.37. Auic.4. co. cap.30.

Gli

Gli segni sono questi, prima reca a tutto il corpo freddezza, & rigore, poi il polso diuien mino-
re, d'indi non si sente punto, & in fine sopragiunge la morte. Tuttauia secondo il precetto d'Hip-
pocrate, bisogna tentar prima ogni altro suffragio, & lasciar ædietro quanto è possibile, que-
sti rimedij. Et il sonno è fra le cause, che placano il dolore, massime accompagnato con
parcità di uiuere. Dice Auicenna nel canone della curatione delle vlcere. Ne' dolori, se sono vehe-
menti, bisogna, che tu sij occupato in placargli, ancor che tu vsassi medicamenti mollienti, i qua-
li sono contrarij all'vlcera, perche non possiamo, se non s'acqueta il dolore, currar l'vlcera; &
quello mitigato facilmente si consegue l'intento. Dalche seguita, che la vehementia del dolo-
re, astringe il Medico vsar variamente medicine emollienti, & narcotice, & massime dop-
pò le euacuationi vniuersali, Corollariamente adunque le indicationi prima si prendono, nel ri-
mouimento de' dolori, dalla intensione, & remissione loro, poi della varietà, & rimotione della
causa effettrice, d'indi dalla pura quiete, & simplic[illegible]oso. Et però si leuino i dolori, se saranno quie-
ti, con medicamenti anodini, se intolerabili, con la [illegible]otione della causa, se più crudeli, & timo-
rosi, con stupefar il senso. Perche ogni cosa, che [illegible]ga il dolore, dice Auicenna, ò muta la tempe-
ratura, ò dissolue la materia, ò rende il senso ottuso; ma in questa vltima indicatione bisogna, che
il Medico vsi vna efficacissima coniettura in conoscer qual di questi due tempi può durar più, ò la
costanza della virtù, ò il vigor della doglia; & quale di questi capi sia per preualere nell'offende-
re, il dolore, ò gli narcotici, cioè stupefattorij, quali è dubbio, che non facciano danno; accioche eleg-
ga, & anteponga quello, che più côuiene, perche forse potrebbe la vehemẽtia del dolore vccidere, il-
che nõ farãno gli narcotici, ancorche arrechino nocumẽto seco. Molte volte le vlcere patono dolori,
ouero p che sono viruleti, ouero sordide, ouero corrosiue, il qual dolor, si suole scacciare cõ la rimo-
tione della causa delle qualità sudette, cioè con le proprie, & particolari indicationi, come di tutte a
parte ragionaremo più a basso. Nõ poche volte sono anco cruciate le vlcere da dolore p qualche cau-
sa occolta, & secreta, come tutto giorno veggiamo nelle vlcere frãcesi, le quali nõ riceuono curatio
ne alcuna, se nõ quella particolare che risana, & côuiene al mal Frãcese, come l'hidragirio, & mas-
sime bẽ, & diligẽtemẽte pparato, detto pcipitato da volgari, ilquale veramẽte gioua molto alle vlce
re maligne & dolorse. A coteste è medicamento famoso etiãdio l'onguento Egittiaco, quando però
la causa del dolore farà qualche escrescenza di carne cattiua. Ma in tal caso prestantissimo, & più
d'ogni altro sicuro rimedio è il cauterio attuale, perche l'abbrusciamento, detto cauterio attuale,
è efficacissimo rimedio in vietar l'espansione del male, & roborar la parte, da cui cerchiamo leuar
l'intemperie, & dissoluer le materie fisse nel membro, & per consequenza il dolore. Souente, dice il
Principe, si commette errore ne' dolori, che occorrono da cause estrinseche, come da caldo, da freddo
da eminenza di piumazuolo, ouero da sinistro giacere nel letto, da dieta cattiua, da ebrietà, da roz-
za cirurgia, & da altre cose simili, la causa delle quali è ricercata dentro al corpo: Onde s'inganna il
Medico, ilquale deue anco notare se vi è plethora, ò cacohimia, & auertir le cause loro, perche allho
ra saprà euacuar il corpo secondo il bisogno, & arte. Gli dolori, che prouengono da spirito ventoso,
sono vehementissimi, & facilmente si dissoluono con fomenti temperatamente caldi, & altri discu-
tienti, con vna certa leggier rarefattione, & distruttione de vento.

## Dell'vlcera infiammata. Cap. IIII.

SOgliono moltissime vlcere, per l'isquisito senso della parte offesa, ò per qualche impedimento
esteriore, ò perche il corpo abonda di praui humori, facilmente infiammarsi, & crescer
in tumore innaturale, il quale si conosce dal colore, caldo, dolor, durezza, & estensio-
ne. Le cause di queste infiammagioni souo la maggior parte interne, cioè cacochimia del corpo,
ò plethora, ò disordinato modo si viuere ouero natura, sito, & struttura della parte vlcerata. Spesso
anco sono esterne, come percussione, aere troppo caldo, ò troppo freddo, essercitio inordinato,
medicamenti locali acri, ò importuni ò malamente applicati, & ignoranza del Medico. Gli
segni della infiammagione sono questi, tumor eleuato, gonfio, doloroso, & rosso, con manifesta fe-
bre del patiente, sete, & sonno inquieto. Ma non poche volte occorre anco, che la parte ulcerata è
occupata da flusso bilioso, i segni del quale sono questi, il luogo vlcerato si scalda, è molestato da do-
lore, & mostra vn color men rosso, & giallo, ilquale diffuso senza alcuna eleuatione, spare alla cõ-
pressione delle dita, & in vn momento ritorna. Accresce il sospetto di queste infiammagioni la
natural complessione del patiente, la stagion dell'anno, la ragion, & il modo di viuere. Et rare uol-
te si trouano altre aposteme con l'vlcera, che le infiammagioni, eccetto le flammatice, & per cosi
dir edematose, le quali affligono massime gli hidropici, che hanno le gambe ulcerate, & varicose; &
communemente bisogna prima sanar il tumor di quelle parti, che l'hanno, & poi l'vlcere, perche è
cosa impossibile, che l'vlcera si risani uiuendo il tumor; & però fa mestiero esser auertiti con ogni
diligenza di non eccitar infiammagioni, o altro tumore nel luogo vlcerato, ilche suol auenir
quando s'inhibiscono le flussioni già irritate, ouero per causa della parte offesa, quando più del do-
uere si scalda, o per immoderato mouimento, o per star sotto il Sole, o appresso il foco, o per qual
che medicamento acre, ouero quando la parte è cruciata da dolore, o per la natura dell'vlcera, o per
qualche causa estrinseca, o per vento & spirito, o per troppa obstruttione, o intemperie d'aere mali-
gno, o per qualche veneno, o copiosa repletione del corpo, ouero per causa di qualche altra
parte, o molte, quando tramutano le sue superfluità alla inferma, ouero finalmente per causa
di tut-

Gal. 3. meth. ca. 8. & 4. meth. c. 1. & lib. art. med. cap. 92. Auic. 4. 1. c. 30. & 4. 4. ca. 60. & tra 3. ca. 2. Auer. 7. coll. ca. 32.

4.de comp. med. sec.gen.1.

di tutto il corpo,che da se scaccia gli sughi maligni,& gli transmette alle parti più deboli. Dice Ga
che gli corpi cacochimi,& pieni di humori cattiui,& similmente quelli,che sono tenerelli, & molt
sensitiui,quando sono molestati da dolore,sogliono produr infiammaggioni, allequali mentre son
per ancora in farsi,bisogna troncar le cause,ma quando sono fatte , è necessario curarle secondo l'o
portunità & bisogno,non sprezzando l'vlcera.

## P R A T T I C A.

Gal.1. aph. com. 26.& 5.apho.cõ. 5.& 10. met.c.1. & 11. meth.3.& lib.de diff. morb. c.7.& 2.ad Glau. cap.5. Auicẽ.4.1. cap.1.& 31.

Se due infirmità concorrono insieme,bisogna cominciar a curar quella, che seco ha qualche una
di queste tre conditioni,la prima è quando il secondo male non può esser rimosso,se nõ è per se stes-
so,& solo come se l'apostema,& l'vlcera fossero insieme, non può l'vlcera esser curata sin tanto , che
non sia spenta la mala temperie dell'apostem[illegible]qual impedisce la sua curatione; però da questa co-
minciaremo,& poi s'accostaremo all'vlcera. L[illegible] seconda conditione è quando una infermità è causa
dell'altra.& la terza,quando una è più pericolosa dell'altra , perche in caso tale bisogna cominciar
da quella,che è più urgente,& timorosa,percioche taluolta l'infiammaggione è di maggior perico-
lo,che l'vlcera,& taluolta all'opposito.

La cura genarale dell'infiammaggioni nel principio fassi con rimouer la causa loro,cioè con eua-
cuar il sangue,quando predomina,ouero con usar medicamento, che habbia virtù di purgar la cole-
ra,ò la pituita,se la colera,ò la pituita,saranno quelle,che peccano . Ma nel crescimento del tumore,
bisogna temperatamente inibir quello,che scorre alla parte offesa,& lo scorso efficacemente scaccia-
re.Nel stato poi,quando il tumore è già fatto,bisogna per la maggior parte aspettar la suppuratione
di quello: Et per ragionarne più particolarmente: la curatione di questi tumuri nel principio cõsiste
nel reggere le parti superiori all'ulcera con medicine fredde,& ripercutienti, fomentandole cõ oglio
rosato,& mirtino,ouero con bolo armeno disciolto nell'aceto,ouero con vnguento rosato di Meiue,
aggiuntoui spodio,& cerusa. Dice Gal.se le perti circomposte all'vlcera mostreranno qualche infiã-

Lib.4.de compo. med. sec.gen.ser mone 2.

magione,è necessario accommodar sopra il platisma un medicamento humido,& largo di phenici-
no,non in tutto liquefatto,ma composto con tanto uino astringente,che ritenga forma,& consisten-
za di ceroto humido. Non è però inconueniente farlo liquido anco con qualche oglio refrigerante,
come con il rosato,& mirthino,perche all'hora diuenta rimedio molto accommodato a tener le in-

Pau. li.4.c.28. Auic.4.4.ca.6.

fiammaggioni lungi.Ma nell'augmento è buono applicarui quel famoso empiastro,che tanto è loda
to dalli antichi:componsi d'vn pomo granato dolce,cotto,& minuzzato nel vin nero,& garbo,oue-
ro applicarui quello,che consta di lente,& rose cotte nel uino nero,ò nell'osicratto. Accommodato
rimedio è anco l'vnguento fatto di litargirio d'argento,con oglio rosato,& con aceto;ouero l'vnguẽ
to di piombagine,ò di Cerusa di Paolo.Nel stato poi,quando sono gli accidenti in vigore,& il dolor
è più fastidioso,bisogna procurar in qualche modo di placar il dolore,però usa l'empiastro di midol-
la di pane,cotta nel latte di vacca,con rossoli di oua,oglio rosato,& un poco di croco : ouero facciasi
empiastro di malue,cotte nel brodo di pollo,farina d'orzo,sertula campana,oglio violato,& sapa.Et
questi medicamenti deono esser messi sopra quelli,che s'applicano all'ulcera. Et quando appariran-
no segni di suppuratione,bisogna applicarui il triafarmaco di farina di formento, acqua di fonte,&
oglio di oliua maturo.A questa medicina spesso aggiungiamo malue cotte,& grasso di porco. Ma di
gesta,che sarà la materia,è di necessità osseruare tutte quelle cose,che habbiamo esplicate nel trattato
delli abscessi.Tuttauia dice Auic.bisogna,che tu osserui nelle vlcere apostemate a qual parte s'inchi
na la dispositione del tumore,perche se mostrerà segni di risolutione, bisogna applicarui medicamẽ
ti discussorij,come l'empiastro di fiori di camemilla,meliloto,semole di formento, farina d'orzo, se-
mi di lino,oglio rosato,rossi d'oua,sapa,& cose simili. Ma se inchinerà a suppurarsi,gouernisi, come
habbiamo già detto.Ma se da qualche flusso bilioso sarà prodotto una erisipila,fa mestiero vsar ogni
opera,perche non cresca a perfettione,ouero,se è cresciuto di scacciarlo,conciosia che egli è timoro-
so in ogni modo. Et non è molto difficile predir la sua venuta , perche il luogo comincia a scaldarsi
senza tumor alcuno,& acquista un color florido,sentesi dolor,& pizza,& produce febre:alche mol
to conferisce anco la complessione colerica de gli infermi,la stagion calda,& ardente dell'aere,il mo
do del uiuere,& il paese. Questa sorte d'infiammaggione similmente ricerca medicamenti refrige-

Lib. de vlcerib. & lib. de succis. Gal.4. meth.c.6.

ranti nel principio;ma secõdo il decreto d'Hippocrate è necessario,sempre che apparirà erisipila,pur
gar il corpo con medicamento,che euacui la colera,ouero con uomito secondo che dettarà la natura
del luogo vlcerato,perche se l'infiammaggione sarà nelle parti superiori,è commendato il uomito,&
se nelle inferiori,la purgatione per il ventre.E auanti,che il corpo sia euacuato secondo il bisogno,
si può applicar alle parti ulcerate qualche rimedio refrigerante . Ma è dubio se in questo affetto sia
buono euacuar il sangue,di che habbiamo fauellato a longo nel primo libro, & la somma è questa,
se l'erisipela è puro,non si deue tentar l'euacuatione del sangue,ma se non è puro,& uero , gioua e-

Hip.lib.2.de fra-ẽturis.Cels.lib.5. cap.26. Auic.3.4. cap.5.

uacuar il sangue,o perche la colera sia crassa,o perche sia dissimilare . Nè si deue aspettar la sua dige-
stione,perche è molto tenue, & transpirabil l'humore. Leuisi la sua acutezza con il siropo di endi-
uia,di sugo di acetosa,& di portulaca.Et sia osseruata una ragion di uiuer tenue,fredda, & humida,
senza uino.

Il luoco sia alterato con medicamento psenicino,disciolto con qualche refrigerante;ouero cõ l'vn
guento rosato di Meiue:ouero Recipe biombagine drag.4.spuma d'argento dragm. 2. cerusa lauata
drag.8.oglio di mirto onc.2.s.le cose aride siano macinate con il vino, & preparisi un linimento se-
condo l'arte.

Ma se la pituità sarà quella,che aucciperà il luoco vlcerato,ilche occorre nelli articoli, & ne i corpi
flemma-

flemmatici,ordinisi quella ragion di viuere,che conuiene a questo affetto cronico,& longo. Euacuisi il corpo con elettuario lenitiuo,ouero con diasonea,ò con hicra di Pachio, & preparisi il rimanente con longa,& continuata preparatione,fatta con siropo bisantino,di epitimo, ossimele, ò rodomele. Gli medicamenti locali siano incisiui,& preparanti le materie crasse,& viscose. Lodansi le ontioni fatte con oglio nardino,di lilij,& camomellino,a i quali aggiungiamo ossimele,ouero ossalme, cioè aceto,& sale,& per sopra applichiamo vna spongia infusa nel decotto di calamento,stecade,meliloto,& aneto;ouero nella lisciuia chiara,& aceto,& moderatamente le fasciamo.

## Digressione della Sanie, delle cause, & differenze sue, & delle cose, che sono considerate in essa.

Tutti gli animali non solamente appetiscono per sua natura l'essere, ma etiandio appetiscono il ben essere,cioè il viuere vna vita tranquilla,& sicura da ogni male;& l'essere tanto dura in ciascuno secondo il Filosofo,quanto dura l'attione del nutrirsi; nutrisconsi poi tutti gli animali fin tanto, che vagliano pascere,& augmentare la sostanza del corpo,che nutriscono, percioche il nutrimento è quello,che da membri è desiderato,attratto, ritenuto,concotto. Et fatto simile à se stessi: Conciosiache gli corpi di viuenti siano sottoposti a perpetue risolutioni, onde hanno anco mestieri di perpetui nutrimenti,che gli conseruino,da i quali nutrimenti è necessario, che deriuino molte superfluità ne i corpi,ò per la mala sostanza,& natura dell'alimento,ò per l'impotenza, & debilità delle parti offese,attento,che in ogni digestione,che la natura faccia ne i membri del corpo giornalmẽte, è necessario,che si generino due sorti di escremento,l'uno più tenue,& liquido, chiamato da Greci icore,da latini sanie,& da moderni uirulentia,ilquale nasce copioso dalla qualità del nutrimento,& spesse uolte ridotto in aere si euacua insensibilmente,cioè con euacuatione non conosciuta da sensi. Ma quando la quantità dell'alimento sarà molta,euacuasi per euacuatione manifesta alli sensi, cioè per sudore,ilche possiamo con l'auttorità d'Hippocrate confermare in quel,aphorismo, che dice: Il sudor copioso,che auiene nel sonno,fatto senza causa manifesta,è indicio,che il corpo ouero usa troppo cibo,ouero ha mestieri di manifesta euacuatione. Il medesimo occorre anco,quando il calor natiuo è debole,perche non può ridur in aura l'escremento,& se in aura lo riduce, euacuasi nondimeno con sudore,perche sempre che qualche membro è occupato da vlcera, & fatto per conseguente debole,& impotente,cotali escrementi sogliono raccorsi in lui,onde l'vlcera ne diuenta humida. L'altro escremento è più crasso,& notasi per la parte esteriore della pelle,circa la quale adunandosi ogni hora più,s'attacca,fin tanto,che ne sia lauato,& rimosso per forza:& questa è quella sordezza, che manifestamente si vede per sopra la pelle massime di quelli,che sono più negligenti,& sporchi circa la cura del suo corpo. Questo escremento medesimo abonda souente nelle vlcere, & le rende sordide,& in ogni corpo,ancorche sano,& robusto sempre auiene,che oltre quella parte del nutrimento, che si conuerte nella propria sostanza del corpo,che lo prende,laqual è maggior,& migliore,vi se ne troua anco una,laqual non può essere isquisitamente mutata in materia utile, & idonea a nutrir il corpo, perche la sostanza d'ogni misto,che si nutrisce,consta di doppia materia, cioè humida, acquea,& flussibile,laqual meriteuolmẽte è tenuta causa dell'vnione,& continuità de'corpi, & è come esca del colore natiuo: l'altra crassa, & terrestre, laquale fa gli corpi sodi, & presta la crassitie, & consistenza a quelli, così è necessario, che il nutrimento, di cui s'ha da nutrir il corpo, consti di doppia sostanza corrispondente alle due sudette, & che similmente nasci a dietro due sorti di escremento, l'vno nascente da quella parte più tenue, & sottile, quando non è ben digesta,& perfetionata, & l'altro da quella,che è più crassa nell'istesso modo. Dunque mentre il corpo è sano, & nel uiuere diligente,& moderato,bisogna, che tali escrementi si generino in poca quantità, & in consistenza non molto crassa, nè allhora si manifestano molto chiaramente: ma quando la uirtù per qualche infermità s'indebolisce,& massime la concottrice,è necessario,che questi escremẽti maggiormente abbondino,& più chiaramente si conoscano. Et questa è la uera causa, perche ne i corpi afflitti da solutione di continuità,abondino queste due sorti di escremento. Ma perche poscia apparino in copia si euidente,non procede ciò da una, & simplice ragione, perche ciò può occorrere, ò da causa esterna,ò da interna: se da esterna,ò da mala curatione,& sinistra applicatione di medicamẽti,& questo in due modi,cioè,ò perche siano di virtù repugnanti,ò perche inhumidiscano,amolliscano,& habbiano virtù di emplasticare,onde molto crescono gli escrementi in essi,ouero anco perche gli medicamenti nel detergere sono acri, & molto potenti, & moltiplicano la sordezza, perche liquefanno la carne,la quale così disciolta si conuerte in cattiui icori, & maligna sordezza. Da cause interne poi,come sarebbe da mal gouerno di viuere, ò da cibi cattiui,ò da mala habitudine di qualche membro principale,la quale priuatamente ha occasione di transmetter gli suoi escremẽti in qualche luogo offeso,ouero quando abonda notabilmente il corpo di molti, & cattiui humori, & trasporta q̃lli al luogo vlcerato,come a parte piu ĩpotẽte;ilche può auenir anco da qualche uitio proprio del luogo offeso, ilqual è causa, che l'alimento suo peculiare,ancor che buono, si conuerta in escremento cattiuo, perche lo amarcisce quasi, & l'abbruscia, ouero lo lascia indigesto, & mezzo crudo,secondo la uaria intemperie, che sarà nel luogo offeso, & in questo modo,variamẽte però, si generano nelle vlcere diuerse superfluità ogni giorno,dallequali conseguono esse diuerse appellationi, & varij titoli appresso Medici, come sarebbe di uirulente per quella humidità, che le infesta,laqual è communemente chiamata uirulentia,di sordide,dalla sordezza,che patiscono,& di altri somiglianti. Et tutte queste specie di escremento si trouano così alterate, & disposte nelle vlcere,ouero per opra dell'agente,ouero per la propria materia,ouero per la dispositione del membro

vlcerato

Hip. 1.epid. secr. 2. Arist. 2.de ani mal.cap. 10.& 4. meth.14. Gal. 5. simpl.cap.5.& 2. aphor. com. 47. & 2. de potest. nat. Auer. 5.coll. Arist. 4. meteor. tex. 6. Gal. 11. methodi.

Ga. 1.de diff.feb. cap.3.& 3.simpl. & 9.methodi.

3.fe.4.cap. 23. & 4.fe.4.tr.3. cap.1.

lib. de flatibus.

2.apho.com. 47. 4.f 4.tr. 3. cap.1.

vlcerato, ouero per l'aere, che le circonda, ouero finalmente per le qualità de'medicamenti. Dell'agēte inuero noi trouiamo scritto, che ne i corpi delli animali si fanno tre alterationi, una esquisitamente secondo la natura, la qual è fatta dal color naturale in materia gioueuole, & famigliare, in cui domina la natura, & supera il calor innato, come sempre auiene nella concottione del uentricolo, ouero nella sanguificatione del fegato. L'altra alteratione è opposta a questa, & totalmente è fuor di natura, di cui è autor il calor putredinario, che opera in una materia diuersa, & inutile, come si uede in tutte le putredini, nellequali appare la materia fetida, & simile al fango, percioche la putredine è mutatione della sostanza di tutto il corpo putrescente in corruttela, fatta dal calor estraneo nel suo humido, ouero anco la putredine è trasmutatione della essenza del corpo putrescibile, a corrottione, per opra del calor innaturale, agente nella materia à ciò disposta. La terza, & ultima alteratione è mezzana frà queste, & è come mista di calor naturale, & fuor di natura, ilqual opera in una materia assai ben disposta, come appare ne i benigni absessi, & nella generatione della buona sanie. Due cose adunque sono necessarie nella buona concottione, cioè il calor naturale temperato, & la materia benigna, & famigliare: Et nella putrefattione è necessario il calor alieno, alterato, & in tutto fuor di natura, & la materia inutile, di qualità calda, & humida, & disposta a putrefarsi. Et nella produttione della buona sanie è necessario il calor innato superante, con l'innaturale però, & istrano copulato, che oprino in una materia non del tutto benigna, ne del tutto cattiua, rinserata in un luogo senza poter transpirare, ouero fissa nelle porosità della carne, come auiene al sangue, quando, posto fuori de i suoi proprij uasi, acquista un'altra natura, & sostanza, & consegue una qualità mezzo cattiua, massime quando s'aduna in luogo poco transpirabile. Per questo diceua Auicenna, la sanie lodeuole è quella, in cui non ha operato se nō il calor naturale, ancor che vi concorra anco l'innaturale. Onde possiamo simplicemente concludere, che dal calor naturale non sono prodotti gli escrementi nelle vlcere, nè da quella virtù, che ha custodia dal corpo nostro, perche sogliono questi scacciare le sue superfluità per transpiration insensibile, & accolta; ma da quel calore, che toltamente è fuor di natura sono generate molte putredini nelle vlcere, & massime quando vn tale attore opera in vna materia putrescibile, & maggiormente quando nel corpo sarà qualche plethora, o cacochimia. Et tal mutatione procede da causa, che nō è punto profitteuole, cioè dal calor putredinale, il qual oltre l'esser tale, opera anco in vna materia diuersa, & inequale, che hora più hora meno è disposta putrefarsi. Et ogni escremento di questo andare si ripone sotto il genere della sanie cattiua, cioè ò cruda, ò crassa, ò fetida, ò simile al fango, la quale ò malamente, ò in niun modo è concotta, & però cotal materia spesse volte è simile alla lauatura delle carni. Ma dal terzo calore misto dell'vno, & l'altro detti, sono generate varie suppurationi, & specie di sanie, secondo il vario predominio del calore, le quali però non sono priue in tutto di qualche digestione, ancorche contengano varie forme, & sostanze, & diuersi colori. Et quella cōpia purulenta, che si produce nelle vlcere se è tenue, è da Greci chiamata icore, & da Latini sanie: Esce dalle vlcere che non sono ne fresche, ne vicine al guarire, ma mezzane frà l'vno, & l'altro termine. Hora da tutti quasi è chiamata questa materia virus, cioè virulentia, & se è mediocre, sanie, se crassa è detta sorditie, ouero sordezza. Spesso anco gli escrementi crassi da Greci sono detti pios, & da Latini pus. Ma vdite, che cosa sia la sanie, & come sia descritta dalli antichi. Secondo Hippocrate la sanie è sangue alterato in luogo, che non è suo proprio, ouero è generata da sangue alterato, & scaldato in modo, che si è fatto puttido. Secondo Galeno la sanie è sangue mutato in qualità mezzo cattiua. Et secondo Auicenna la sanie è parte del nutrimento del luogo infermo conuersa in vna certa corrottione per la sua imbecillità, ouero per l'operatione di medicamenti. Et noi sogliamo dire, che la sanie è parte di cattiuo sangue mutata in humidità inutile, ò tenue, ò crassa, dall'attione di due calori. Et seguendo questo negotio aggiungiamo, che la prima differenza della sanie, si toglie da nomi, in modo che questo nome sanie sia à guisa di vn genere comune à tutte le superfluità, che si trouano nelle continuità separate, sotto al quale sono compresi il sangue, la sanie specie il pus, cioè pure, la virulentia, la sorditie, la putredine, & i corpi sodi; la natura, & differenza de'quali è dichiarata ottimamente dal colore, dall'odore, dalla sostanza, & dalla qualità loro.

Cels.lib.5.c.26.

1.pronost. vlt. & lib. 2. de morb. pup.Gal.1. de dif. feb 8. Auer. 5. coll. 5. Auic.3. 4.cap.23. lib.5.cap.26.

lib.de tumor.ca. 1.& 3.metho.ca. 3.

Il sangue certo è manifesto à tutti, di cui pero vna specie è buono, cioè il caldo, rosso, dolce, mediocremente crasso, & non glutinoso, il qual suol vscire dalle vlcere benige, & dalle sanguinose ferite, & l'altra specie è cattiuo, perche è troppo tenue, ò troppo crasso, ò adusto, ò liuido, ò negro, amaro, vario, & dissimilare, cioè misto con altri humori. Et questo suol vscire dalli absessi crudi, & dalle vlcere mal conditionate. La seconda differenza dalla sanie si toglie dalle qualita, perche altra è buona, altra è cattiua: quella è sanie buona secondo Hipocrate, la qual è bianca, leue, vgual, & senza mal odore; & tal esce dalli absessi benigni; & dalle vlcere saluberrime. Et secondo Celso la sanie buona è poca, colorata, glutinosa, medicocremēte crassa, & più tenue del sangue, esce dalle vlcere nel loro stato, quando tēdono alla sanità. Quella è cattiua sanie, dice Hipocrate, che è nera, ponderosa, varia, & di mal odore: Esce dalli absessi praui, & dalle vlcere maligne. Et secondo Celso la mala sanie è molta, troppo tenue, liuida, ò pallida, ò negra, ò glutinosa, ò di mal odore, che rode l'vlcera, & le parti vicine; esce dalle vlcere di mal andamento, ò phagedeniche, ò sphacelose. La terza differenza della sanie si prende dalla sua sostanza, perche altra è sottile, chiamata cōmunemente virulentia, altra mediocre, che per carestia di vocaboli nominiamo sanie con il nome di genere, & altra crassa, che sordezza si appella. Trouasene anco vna specie, che è putrida, & però si chiama putredine. Et quella sanie, che li Greci chiamano icore, è da latini detta sanie, & da moderni virulentia, percioche si legge appresso di Gale. che l'escremēto tenue delle vlcere è chiamato da Latini sanie, & da Greci icore & quello, che è crasso sorditie. Celso fa certe distintioni della sanie, & del pure, & trouasi appresso lui

vna

vna sanie, che si chiama hidrope, & vna, che meliceria: & il pure, dice egli, è crassissimo, bianchissimo, & più glutinoso del sangue, & della sanie; & esce dalle vlcere, che guariscono: Oltra il quale ne pone vn'altra specie detta eleode, tenue, sottobianco, & quasi onto, nel colore, & nella grassezza non difforme dall'oglio bianco: Appare nelle ulcere grandi, che risanano. Ma quel pure è peggiore, che è molto tenue, acquoso, & atro; & maggiormente se mostrerassi tale da principio. Parimente se sarà di color simile al ferro, se sarà pallido, liuido, & feculento, & in oltre se puzzerà. Con questo però che il luogo non gli presti cotesto mal odore. L'hidrope cattiuo è quello, che è tenue, sottobianco, & esce da vlcere cattiue, & massime doue per offensione di qualche neruo ne è seguita infiammagione, & il peggiore è molto crasso, sottoliuido, ouero sotto pallido, glutinoso, atro, caldo, & di mal odore; & tal humor si suol vedere nelle vlcere corrotte, & ne i sphaceli. Ma la meliceria, ò meliteria è sanie più crassa, & più glutinosa, alquanto bianca, & simile vn poco al mele bianco: questa similmente deriua dalle vlcere maligne; doue siano offesi i nerui, che sono circa gli articoli, & massime nelle ginocchia. Quella meliceria è cattiua, che è in molta quantità, & molto crassa: & quella è migliore, che è più tenue, & men copiosa. Fra queste il pure, da Greci detto pios, è buono, & tanto migliore, quanto è vn poco più crasso, & più bianco: così se egli è leggiero, vguale, & non fettente. Tuttauia bisogna che con il modo, & tempo conuenga alla grandezza dell'vlcera.

Delle cause efficienti la sanie vna è generale, cioè l'attione di due calori, naturale, & innaturale nel sangue estrauenato; perche è necessario, che il sangue habbia vna mutatione mezzo cattiua, se deue conuertirsi in sanie, conciosia che da mutatione totalmente cattiua nasca la putrefattione fetida, si come dalla simplicemẽte buona deriua la nutritione del corpo; ma q̃lla che genera la sanie è mezzana frà queste, perche la sanie non procede dal solo calor naturale, nè dal solo innaturale, ma dall'vno, & l'altro concorrenti insieme. L'altra causa è specifica, & non è altro, che la portione del nutrimento, che transmessa per nutrirlo al luogo vlcerato, è conuersa ad vna certa corrotione dalla imbecillità, & mutando della virtù digestiua, & dall'operatione del medicamento molliente, caldo, & humido. La causa materiale della sanie è il sangue adunatosi fuor di proprij vasi in qualche luogo, ouero uarij humori, & misti similmente aggregati fuor delle vene ouero carne contusa, corotta, & liquefatta. Et dal sangue più sottile, & indigesto si genera l'icore, ouero la virulentia, la qual è la prima mutatione del sangue assai più tenue, che non è la corpulentia del sangue, & questo escremento communemente è chiamato sanie. L'icore adunque e vna sanie tenue, che biancheggia alquanto, senza odore, & si produce della parti più sottili del sangue bilioso. Dal sangue poi concotto, che sia più crasso, & piu denso, ma conuerso in qualità mezzo cattiua è prodotta la sanie lodeuole. Dice Celso, scorre il sangue da fresca ferita, l'icor da maligna vlcera, la sanie nella consistenza del male, & il pure, ouero humor purulento, il qual è più glutinoso del sangue, & della sanie, nasce dall'vlcera che guarisce, come se volesse dire, che l'icor nasce da caldo imbecille, la sanie da moderato, & il pure da gagliardo, & potente. Ma quando vna materia mista, ò crassa è conuersar in sanie, si genera quel pure, che costoro chiamano melicerio, & noi mancando del nome proprio, l'appellamo sorditie, percioche è vna sostãza più crassa, & più glutinossa del sangue, & della sanie, & molto simile al mele bianco, produceñ per la maggior parte nelle vlcere indigeste. Di più da materia simile ò cattiua, ò adusta, & mezzo putrida nasce quel pure, che oleades, quasi dicessi oleaginoso è chiamato da Greci, perche è materia quasi ontuosa, nel color, & nella grassezza molto simile all'oglio biãco. Questo pure è generato da gagliardo calor, & della parte più crassa del sangue cattiuo, & pituitoso: souente procede anco dalla sostanza di medicamenti, & più spesso dalla carne liquefatta; onde alcuna volta appare di sostanza crassa, viscosa, densa, inequalmente digesta, di color moltissime volte vario & di odor in rato esce da grandi absessi, & da vlcere concaue, & cauernose. Non rare volte anco appaiono in alcune vlcere, & mali absessi certe humidità escrementose le quali per dirne la santa verità non meritano di esser annouerate fra le sanie, come sarebbe quella, che i Greci chiamano sepsis, & i Latini putrilagine, & putredine: questa è vna materia nera, simile al fango, globosa, aspra, fetente, & che corrompe le parti vicine: esce da mali absessi, corrotti, ò venenosi, dalle nome, & dalle siderationi si genera di mál sangue, & corrotto, ouero della corrottela della sostanza del membro, ouero da humori praui rinserratisi in quello. Gli corpi sodi, che sogliono trouarsi ne i veri absessi, ne i tumori totalmente innaturali, cioè, il luto, la fezza dell'oglio, & del vino, le vgnie, i peli, le ossa, i sassi, i pori, le conchilie, & altre cose simili come si vede nelli atheromi, & altri tumori totalmẽte innaturali, sono generati della parte più crassa delli humori freddi, essiccata da calor eccessiuo, ò indurata da freddo, con iscacciar le parti piu sottili, ouero essiccar le crasse, come auiene nella generatione dalle pietre delle reni, & vesica.

A conoscer la buona, & la cattiua sanie, concorrono quattro sensi, cioè la vista, che comprende la bianchezza, & altri colori, & la sua inequalità; l'odorato, che comprende il fetor, ouero l'odor non spiaceuole; il tatto, che comprende la tenuità, la crassezza, la lenità, & grauezza, il gusto, che nota la dolcezza, amarezza, & acuità. Conosciamo la sanie contenuta nelli absessi per via del tatto, percio che se alcuno toccando vn tumore con le dita di vna mano, & notando con le dita dell'altra mano l'inondatione, conosce se vi è cosa, che ondeggi, onde senza aiuto dell'occhio, il tatto giudica ottimamente la sanie contenuta. Tuttauia nelle vlcere, & nelle parti separate con taglio, gioua molto anco la uista, anzi tal volta ne i tumori si conosce con l'occhio il luogo proprio della sanie, perche se la sanie si contien iui, la parte biancheggia vn poco, & se sarà cruda, dechina à rossezza, ò al color del corpo, ouero anco al verde: & se e corrotta, à negrezza, come appar nelle gangrene. Onde per consequenza si vede, che la buona, & la mala sanie può deriuare ouero dalla qualita dell'agẽte, ouero dalla dispositione della materia, ouero dall'vna, & l'altra causa insieme: talhor anco dalla natura, &

Gal. 2. Aphor. com. 47.

Hip. 6. Aphor. 20. & 1. de morb. & de flatibus.

lib. de tempor. morb.

Gal. 14. methodi.

Auic. 3. 4. ca. 39.
Hip. 1. presag. vl.
Gal. 2. ad Glauc. 5.
Gal. 3. de sympt. diff.

tura,& compositione del membro,dall'officio,& sito della parte offesa,che corrompe la sostanza del suo nutrimento,se ben è buona. La sanie,che in qualche seno sia raccolta,è consueta finire ò per risolutione,ò per concottione,ò per durezza,ò per corrotione.

Nella buona sanie si considerano molte cose,come il color bianco,ò che s'auicina alla bianchezza,perche il color della sanie deue esser simile al seme humano,ouero a i membri radicali: l'odor, il qual non sia nè soaue,nè ingrato,perche la sanie bianca,& senza mal odore,e mezzana fra la perfetta cottione,& la putredine mezzo cattiua;la leggerezza,che al tatto si conosce, se la materia sarà calda,& vniforme:la quantità,che similmente è considerata nelli absessi,nelle ferite sanguinolenti, & nelle vlcere antiche,ò grandi,ò mediocri,o picciole che siano,ouero in membri humidi,o secchi, o freddi:la qualità,che dalla vista è compresa,quando è buona,ò cattiua.o corosa, o sordida. Di più l'attione sua,cioè o corrsiua,o putrefattiua,o venenosa:il tempo che si attribuisce alle passioni, nelle quali si suol generar la sanie,come il principio,in cui appare l'icor,cioè sanie tenue, l'augumento,in cui pare esser materia più cõcotta,cioè pure sottile;il stato nelquale deriua dal morbo vna sanie assai crassa,& più bianca, & la declinatione,nella quale è poca materia,& quella lodeuole,cioè bianca, lene vguale,senza mal odore, & proportionata all vlcera. Molti auertimenti anco si notano nella trista sanie,come sarebbe la propria sua sostanza,laqual è mista di diuerse parti per l'attione di diuersi calori,& per la varietà della materia;il color vario,o negro,quando la materia non ha conseguito concotione alcuna,ma solo è fatta tale da calor innaturale; il qual calore però alcune volte è alterato da medicamenti,l'odor ingrato,& fetido,il qual tragge origine dalla materia copiosa,uaria,& maligna,& finalmente il poco calor, o la mala sostanza della parte offesa.

## ADDITIONE.

SE vi dimandasse alcuno,perche nella generatione della sanie occorrano maggiormente febri, & dolori;che quando è perfettionata,rispondete,che la sanie non può farsi senza bollimento di quel sangue,che vuol diuenir sanie,nelqual bollimento si estollano molti vapori,che distendono ferocemẽte le parti tumefatte,& sciogliono il continuo,causando dolori. Nella qual distensione anco per la liquefattione, & ebullitione della materia, & risolutione di spiriti, occupando ella sempre maggior luogo,necessariamente crescono i dolori,percioche il luogo si scalda per l'attione di due calori,& le parti interne si putrefanno ad vn certo modo, dalche nasce la tristezza del senso. In oltre molti vapori si generano in tal ebullitione,che riscaldati accendono le parti vicine, & queste altre à se vicine,fino che arriuano al cuore,dalla cui accensione nasce la febre,cioè il calor di tutto il corpo. Et quanto più cresce l'ebullitione, tanto più acerbi sono i dolori, & grande la febre. Dunque la febre è generata per la communicatione della corrottela del membro vlcerato, fatta di parte in parte sino al cuore. Et questi accidenti occorrono alli absessi nella generatione della sanie.

*Gal.1. de dif.feb. ca.4.& li.de cau. morb.c.2.*

Ma finita che sarà,& concotta,se ben vi rimane la materia cessa però il dolore, & si rimette la febre,perche queste due cose nascono dalla ebullitione del sangue,& attione di due calori in quello: il qual abbrusciato che sia,ammorzasi il calor,& quello,che vi rimane,fassi sanie,come dall'abbrusciamento delle legna, la cenere.

*Galen.1.pronost. com. vlt.*
*Auicen.3. 4.tr.1. cap. 13.*
*Lib.1.vir.nat. & Lib.1.de semine.*

Se alcuno vi dimandasse anco,perche la buona sanie debba esser bainca;ditegli, ch'ella è tenuta rappresentar il calor del seme humano;non però totalmente è simile, percioche nella generatione del seme opera solamente il calor natiuo,& nella sanie anco l'innaturale,è bianca anco,perche il calor de'membri radicali è bianco,dalla cui potente attione nasce la buona sanie: Et Galeno insegna, che in ogni membro è vna certa facultà alterante,che rende simili à quello il nutrimento,il che si fa con tempo.

*Aui.3.4.tra.1.capit.13.*

Ma nella generatione della sanie si troua qualche poco di concottione, per la qual ella acquista la bianchezza sua,& è opera della natura conuertir il nutrimento ne i membri determinati,& massime radicali,che nascono dal seme,& sono minera della vita.

*Gal.2.aph.cõ.22*
*Aui.4.4.tra.3.c.1.*

Perche poscia l'istessa sanie debba esser lieue,& vguale,è stato già detto,& in poche parole si replicarà ancora;non per altro s'aggiunge la leggierezza alla sanie buona;se non perche è parecchiata intieramente patir dalla virtù digestiua,& non è mista la sua preparatione di vna parte obediente, & d'vn altra inobediente,perche quando una parte è disposta, & l'altra non cede, la sanie non è lieue, ma diuersa,& ponderosa. L'vgualità si considera nel colore,& nella sostanza,nel colore quando è biãca in ogni sua parte così interna,come esterna vgualmente. Nella sostanza quando è uniforme, & dell'istessa natura in tutte le sue parti. Per questo la buona sanie deue hauer una certa mediocrità fra l'esser crassa,& tenue,& fra l'esser spessa,& rara,& così deue esser lieue,& vguale,non globosa, non aspra,non dura,ne di odor ingrato;perche tal è posta frà migliori segni,che mostrino la saluezza del le vlcere,& ferite,cioè quando nel loro progresso appare sanie fatta con medicamento suppurante, & per opra della natura,che sia in stato naturale,& buono,& non è generata se non da concottione naturale;& ha seco alcun accidente cattiuo,di quelli,che auengono nelle vlcere maligne,& propriamente è sanie bianca,lieue,& vguale,che ha conseguita la perfetta digestione,& sia senza fetore, che in essa non è alcuna putrefattione. Taluoltà però la sanie è senza un poco di mal odore,cioè quando in essa ha operato l'innato calor,& l'istrano.

Della

## Dell'Vlcera humida, & virulenta, Cap. V.

OGNI vno, che nell'animo, si proponga di curar vlcere, deue generalmente osseruare, se con esse sia pũto d i sospetto di mal Frãcese, perche tali non si sanano mai, se non cõ alcuni rimedij peculiari di quel male, & di questi siamo à suo luogo per ragionar à lungo. Hora fauelliamo dell'vlcera virulenta, la qual è quella che abonda di sero, ò virulenza, cioè di escremento tenue, & liquido, senza rodimento alcuno, & chiamasi da Greci icorosa, & da Latini humida, saniosa, & virulenta, percioche l'icor, ò sero, è vna certa sostanza tenue, acquosa, vn poco bianca, ouero gialla, di vario colore, senza odore, con poca acutezza, & copiosa: esce dalle vlcere cattiue, & massime delli articuli, & si genera della parte più sottile dell'humidità calda, & serosa, & tenue, ouero fredda, & humida lauorata da calor imbecille. Queste vlcere hanno molte cause, ma per la maggior parte deriuano da cacochimia vniuersale, la qual è in causa, che molte humidità sottile, & icorose corrono al luogo offeso, & rendono l'vlcera virulenta. Questo medesimo suol fare anco la debbolezza, & mala complessione del mẽbro offeso, quando langue il suo calore, & la mala habitudine del corpo, che i Greci chiamano chachesia. In oltre il disregolato modo del viuere, & vso di cibi freddi, che fanno più del douere abondar l ulcera di nutrimento. Il simile oprano le viscere particolari, quando sono inferme, perche generano copia di escremento tenue. Concorre à questo anco la siccità, ouero obstracosità delle ulcere, che non permette uscire se non humor sottile. In oltre la imbecillità del calor innatto. ouero la mala operatione, & inconuenienza di medicamenti, che essiccando, & nettando sono molte volte simili alle cause morbose, & rendono le vlcere virulente.

## P R A T T I C A.

Se con il sudetto affetto mostrerassi nel corpo repletione, & sarà l'ulceta cacochima, cioè assediata da vitioso sugo, ò molestata da qualche flussione, bisogna primieramente euacuare tutto il corpo, la cura del quale è osseruata in due modi, vno generale posto nell'ottimo gouerno del viuere, ordinando cibo tenue, & parco, nella euacuatione del sangue, se conuiene, nella purgatione con medicamento, che voti le materie sottile, nelle freghe fatte alli membri lontani, nel procurar il vomito, nella corroboratione della parte offesa, raffreddando l'intemperie calda, & rasciugando l'humida.

L'altro modo è particolare nettando, & essiccando l'vlcera, & scacciando gli accidenti, che occorono. Purgano gli humori sottili quei medicamenti, che i Greci chiamano cholagoghi, cioè euacuanti la colera, come la cassia, la manna, il rabarbaro, il siropo rosato, solutiuo, l'elettuario diaprunis, quello di sugo di rose, & il rosato di Mesue. Ma se farà bisogno preparar la materia humida, fanno à questo proposito il siropo di fumaria, di cicorea, di lupuli, & di endiuia. Preparata la materia, deuesi euacuare; & se ui è mal habito di tutto il corpo, rattemperarlo secondo il bisogno. Se il viuer è inordinato, mutalo à qualità contraria. Et se vi appare qualche vitio di spienza, di fegato, di stromaco, ò qualche imbecillità del membro offeso, che non è altro, che intemperie grande (percioche anco queste cause possono far l'vlcere serose) è necessario leuar ogni passione, poiche in ogni male è necessario sempre leuar la causa prima, che lo eccita, ouero fomenta, & mantiene. Et se i labri dell'vlcra saranno duri, è necessario a mollirgli. Se il medicamẽto è debole, vigorarlo, & se inconueniente, mutarlo. Essiccano moderatamente le vlcere questi semplici: la farina di lente, & di orzo, il mirtho, i balaustij, la galla, il bolo armeno, la mirrha, l'aloe, il rababaro, l'equiseto, la carta abbrusciata, la rasura di panno vecchissimo; & molti minerali lauati, ò adusti, come il calciti, il mysi, il sory, il diffrige, cose tutte molto conformi; similmente il rame abbrusciato, l'hidrargirio preparato, che costoro chiamano precipitato; così il solatro, l'arnoglossa, le cime del spino, le foglie d'olmo, di papauero rosso, la cẽtaurea, l'aristolochia, & le foglie di oliua. Preparansi questi medicamenti, & altri sotto uarie forme, come di fomento, di lauanda, di poluere di linimento, & di empiastro. Gli fomenti si fanno cõ il decotto delle predette piante nel vin nero, garbo, ouero nell'acqua marina, che secondo la sentenza di Galeno asciuga le vlcere mirabilmente, & le preserua da ogni putredine. Le lauande si fanno con l'istesso, ò con simile decotto, ouero con acqua marina, ò aluminosa, ò verde, ouero cõ la lisciua dolce, ò con l'orina di fanciullo, ò con l'acqua di bagni d'Abano. Le quali cose tuttte reprimono. essiccano, & mondano; & bisogna aggiungerui sempre il melle, che in ogni forma, & modo gioua sempre alle vlcere. Ma gli onguenti, che per questo vso sono seruati da speciali sono come quello di molibdena, il rosso, il bianco canforato, l'irino, quello di minio, di tucia, di litargirio, di solatro, di carta, ouero di aneto abbrusciato, di alga, & somiglianti; percioche è necessario nella cura delle vlcere virulenti, ministrar medicine essiccanti, accioche si rasciughi quel sero, & poi tender al rinascer della carne. Tuttauia e buono sapere, che fra le medicine essicanti alcune fanno questo valorosamente, come il calciante, il diffrige, il solfere, l'euforbio, & simili: altre sono eccessiuamente fredde, come il hiosciamo, l'opio, & le scorze di mandragora, altre eccessiuamente calde, come ragia, colla, & pece, onde s'aspetta al Medico prudente rattemperar questi insieme, & meschiarle cõ proportione, secondo che conuiene alla natura, & compositione del membro vlcerato, & alla essenza di essa vlcera. In oltre è di necessità considerare, che alcuni medicamenti essiccano, & non essiccano, il che può deriuar dalla varietà delle parti, si che talhora più, talhora meno essiccano. Argomento ne farà la quantità del sero, che occupa l'vlcera, perche se apparirà in maggior copia, & tutto il seno sarà humido, il medicamento ha essiccato poco, ma se apparirà seco & senza humore, ha essiccato troppo. In vn momento dunque notaremo con questa regola la misura dell'eccesso, & difetto,

l. 2. de fac. l. nat. cap. 5.
Auic. 4.4.tr.3.capitu.3.

& sa-

& ſapremo ò tanto meno, ò tanto più forte applicarlo di prima. Anzi biſogna ſempre mutarlo ſecondo il modo dell'humore, & ſecondo la natura del membro offeſo, auertendo che ſia ſempre eſſiccante, non ſenza qualche poco di abſterſione.

Gal. 3. meth. c. 8. 5. ſimp. c. 7. Hiſp. 5. aphoriſ.

Il medeſimo non deue in tutto eſſer caldo, perche la cauſa del male è per il più calda, & gli effetti, che ſi veggono, caldi: nè totalmente freddo, perche ſe bene taluolta moſtra di conuenir queſta qualità, in vniuerſale però è nemica alle vlcere; non ſia nanche di eſtrema ſiccità, perche in poco tempo fà le vlcere dure, & calloſe, da onde uinca ſempre in queſte miſtioni di medicamenti la qualità contraria al male. E ſe farà biſogno di qualche abſterſione, a queſto è approuato il medicamento di mele, ouero di irios, ouero d'apio, ouero di mirrha, ò qualche altro ſimile, che ſia ſenza notabil mordicatione, come ſi dirà nel ſeguente capo. Il che ſpedito, che ſia. Recipe cera dra. cento, lithargirio d'argento dra. 50. myſi, calciti aduſto, alume di piuma, ceruſſa, trementina an. dram. 12. oglio di mirtho una hemina, cioè on. 8. & facciaſi onguento ſecondo l'arte. Altro di Attuario. Recipe litargirio d'argento onc. 6. oglio antico on. 12. poluere di radici di camaleonte, di ciclamine an. onc. 4. galle, olibano, aloe, irios an. onc. 2. & fanne onguento ſecondo l'vſo dell'arte. Altro di Aetio. Recipe ceruſſa lauata onc. 6. litargirio lauato onc. 3. ſquamme di rame aduſto dra. 2. calciti dra. 1. s. cera bianca onc. 3. oglio maſticino onc. 2. meſchia ogni coſa inſieme, & fanne onguento. Altro di Auic. Recipe litargirio poluerizato onc. 3. infondaſi in aceto per un giorno, & poſcia in oglio fino, che biancheggi, d'indi longamente piſtalo nel mortaio, & prendi antimonio, rame abbruciato, balauſti, uermi terreſtri eſſiccati, galle, ſangue di drago, alume di rocca, climia d'argento an. onc. s. fa d'ogni coſa poluere ſottiliſſima, & aggiuntoui il predetto litargirio compongaſi una miſtura, & nel fine con poca cera formiſine onguẽto di in buona forma nella cazza a fuogo lento, ouero quandunque ui piaccia, ſeruiamoſi di queſto, che ſpeſſe uolte noi habbiamo eſperimentato cõ felice ſucceſſo, maſſime in queſti paeſi. Recipe trementina chiara, cera, ragia an. onc. 1. s. poluere di ariſtolochia, mirrha, olibano, aloe, ſarcocolla, an. dram. 2. alume di rocha, climia d'argento an. dra. 1. meſchia, & fanne onguento eſtenſibile ſecondo l'arte.

Molte altre medicine ſi trouano di mirabiliſſima operatione raccolte da Galeno ſecondo la mente delli antichi nel quarto libro della compoſitione d'i medicamenti in genere, doue ſcriue, che l'vſo delle acque, & ogli, in queſti affetti è raro, & periglioſo, ma come afferma Dioſcoride, il mele è vtiliſſimo in ogni maniera, & Auicenna dice, quando hauerai miniſtrato qualche medicamento, & non trouarai, che l'humidità ſi ſcemi, ma più toſto creſce, ſappi che tal medicamento non è eſſiccante in quel corpo, onde biſogna aggiungerui virtù eſſiccatiua con qualche poco di abſterſione. Et ſij ſtudioſo in conoſcer la cauſa della ſottigliezza dell'humore, & laula quanto prima tu puoi, la quale ſe ſarà la imbecillità del calor natiuo, è neceſſario vigorarlo con ottimo nutrimento, con formenti, & con empiaſtri.

## Dell'Vlcera ſordida. Cap. VI.

QVEL L'vlcera da medici è detta ſordida, che abonda di eſcremento craſſo, & viſcoſo, chiamato ſorditie, & queſto ſe auiene quando biancheggia, & produce vna croſta biancha per ſopra, percioche la ſorditie è una certa ſuperfluità, craſſa, ſpeſſa, ineguale, biancheggiante, ò cineritia, che per il più è generata delle parti più craſſe del ſangue infetto. Queſta ulcera è appellata da Greci Rhiparon, & da Latini ſordida. & non ſi troua mai, o quaſi mai vlcera, che non habbia qualche poco di ſorditie, perche perpetuamente ſuole in ogni una generarſi due ſorti di eſcremento. Diſtingueſi queſta vlcera dalle putride, perche la putrida procede ſerpendo con fetor, & putredine, & la ſordida ſuole ſtar ſempre ſotto una iſteſſa grandezza, ſenza fetor alcuno. Le cauſe della ſorditie ſono uarie, perche non rare uolte naſcono dalla malitia, & ſuperfluità del nutrimento non regolato dal calor naturale, ne dalla virtù digeſtiua, onde produceſi una carne cattiua, che quando ſi corrompe, fa l'vlcera ſordida. Queſto ſuol anco auenire per la poca, & debil mondificatione, ò incõgrua eſſiccatione, & frequẽte uolte dalla liquefattione della carne, fatta da medicamento potente nell'abſtergere con imbecillità della virtù che regge il corpo. Molte uolte anco procede da qualche coſa ſtrana, che ſia nel luogo vlcerato, come poluere, pinguedine, medicamento ontuoſo, & ſimili, & per il più la pigritia, & tardezza de'medici nel medicar fà l'vlcera ſordida, & ſporca.

4. de comp. med. ſec. gen. ſerm. 2. & 4. metgodi.

Gal. metho. cap. 6. Pau. lib. 4. cap. 40.

4. f. 4. c. de ulcere vit ulento: & de cauernoſo.

Scriue Galeno, che biſogna diligentemente auertire, ſe la ſorditie dell'vlcera naſce dalla corruttela, & liquefattione della carne ſoggetta, ouero perche il medicamento applicato non ſia atto leuar la ſorditie, come ſi deue. Taluolta anco eſſa carne ſi liqueface per il medicamento, poſcia reſta nell'vlcera ſotto ſpecie di ſorditie, percioche la medicina più efficace nell'eſſiccar, che non conuiene alla virtù del patiente, non ſolo mondifica quella humidità, che ſi troua nell'ulcera, ma fonde anco la carne ſottopoſta, & rende l'ulcera ſordida, & humida, come fanno anco gli rimedij, che meno eſſiccano di quello, che è biſogno. Et però diceua Auicenna, Oſſerua bene queſto precetto nelle medicine, che regenerano carne nelle vlcere, & non ti laſciar indur à far errori, de'quali l'uno è queſto, quando il medicamento è troppo abſterſiuo, ſi che corrode il membro, & riſolue la ſua carne in humore occorrente, qual penſi eſſer ſeroſità, o ſorditie, onde accreſci la virtù dell'abſtergere, & tal medicamento fa l'ulcera ogni dì più profonda, più calda, & ſempre più ſimile alle appoſteroſe, & l'infermo ſente manifeſta mordicatione: il che auiene perche la materia ſanioſſa, eſſendo craſſa, & viſcoſa, ſi attacca alle prorosità della carne, & la ſoſtanza del membro ſi corrompe, & il ſenſo faſſi più acuto, & l'vlcera più ſordida.

Quando adunque apparirà in qualche vlcera la sordezza, la qual è vna sostanza escrementosa, spessa, raccolta in vno, bianca, & cineritia, ouero à guisa di fece, ò che ha vna certa crosta bianca, che taluolta cresce, & s'attacca in modo all'vlcera, che malageuolmente si può leuare (& chiamasi sorditie congenita) allhora l'indicatione curatiua consiste in vna buona regola del viuere, & nelle euacuationi conuenienti, con le quali si purghi tutto il corpo dalli escrementi, & dalli humori innaturali, & massime quando la sorditie nasce da tutto il corpo, che sia ò troppo ripieno, ò cacochimo, prendono l'indicatione dalla istessa pienezza, ò cacochimia del corpo, & non potendosi tal vlcera sanare, se in essa si troua sorditie, ò copiosa humidità, bisogna ricorrere à medicamenti abstergenti, de' quali sia leuata la sordezza, & asciugato l humore, che s'attacca all'vlcera. E necessario dunque applicarui medicine abstergenti, & cominciar da quelle, che mordicano valentemente, perche allhora il senso della carne nõ le sente, percioche la sorditie è vn riparo, & veste che resiste alla mordicatione.

Poi di grado in grado fa mestiero accostarsi à quelle medicine, che manco mordono fino che si comprende la carne regenerarsi.

Quella è medicina abstersiua, in cui è virtù di rimouer le humidità viscose, & cõgelate nelli orificij de' pori, che sono nella superficie de' membri, talmente che in maniera l'estirpi dal luogo, che si possino leuare.

Gal.2. de comp. med. i gen. serm. 1.& d li. art. med. cap.92.

Dunque saranno a proposito quei medicamenti, che con la sottigliezza della sua sostanza possono penetrar nella sorditie, & cõ vno temperato calor attenuarla, & disoluerla, onde leuata la crassezza, & viscosità di quella, facilmente si rimoua dell'vlcera la sua mala operatione, che otturando le porosità di membri corrompe la sostanza loro, & rende l'vlcere sordide. Questa operatione si fa con medicamenti essiccẽti senza astrittione, & frigidità, di parti sottili, non però calde si che tirino, ma temperatamente, sempre tollendo l'indicatione dal sentimento del luogo, per rispetto del quale è necessario hora minuir, hora crescere la qualità sua; ne è possibile curar questo affetto con un modo, & mezzo solo, se bene ha vn accidente generale, cioè la sordezza, & ha bisogno di mõdificatione; perche uarie sono le cause della sorditie, che con varie indicationi si deuono scacciare.

Gal. de cõp. med. in gen. & 4. methodi.
Paul. lib.4.c.41.
Auic.4.4.tr.3.ca.1.& 4.

Tuttauia quanto s'aspetta alla natura vniuersale di esso escremẽto, egli ha vna commune indicatione, cioè di leuarlo, & mondificar il luogo offeso. Però se per vso importuno di medicamenti mollitiui crescerà la sorditie, conuerrà applicarui di essiccanti, & abstergenti, & quelli tanto più gagliardi, quanto l'vlcera apparirà più humida, & più sordida, fino che diuenga più secca, & più monda. Ma se la carne si fonde per l'acrimonia del medicamento, bisogna certo applicar medicamenti abstergenti, ma più benigni, & deboli. Se la pienezza, ouero cacochimia vniuersale di tutto il corpo farà l'vlcera sordida, deuesi euacuar con opportuno rimedio, pigliãdo indicatione dalla qualità della pienezza. Et se da vno, ò più membri corrono al luogo offeso varij escrementi, bisogna impedir il flusso con euacuationi, & reuulsioni. Ma se tutta la generatione della sorditie consiste nell'vlcera ò per la debolezza della uirtù concottrice, ò per il calor putredinoso, ò adurente, fa mestieri prima leuar questi vitij, & poi curar l'vlcera. Il che similmente si deue osseruare in tutte le altre cause esterne, ò interne che siano. Et gli medicamenti che leuano la sordezza superficiale della pelle, ouero delle vlcere, sono chiamati da Latini abstergenti, & da Greci rhiptica, ma quelli, che espurgano i pori, & sono di parti sottili, & oppongonsi à gli emplastici, si chiamano da Latini espurganti, & da Greci ecphartica, & eccathartica; & è necessario per questo suggire gli astringenti, accioche la sordezza non s'attacchi più fortemente alle parti, & i lassatiui, accioche la virtù de' membri non diuenga languida. Ne è buono applicar cose molto acre, perche non faccino infiammaggione.

Dũque siano in vso q̃lle medicine, la cui virtù non è molto efficace, come la farina d'orzo, di faua, di ceci, d'orobo, di lupini, & simili: similmẽte l'aloe, l'aristolochia, la centaurea, la gentiana, l'apio, il rabarbaro, l'alume, & altre medicine, che hanno qualche acrimonia, & amarezza seco, perche ogni cosa amara è abstersiua: & tutte queste cose si preparino sempre con mele, di cui trouasi scritto, che ha virtù abstersiua, & non può in alcun modo far danno alle vlcere, anzi la sordezza loro, & di tutto il corpo, la qual è consumata dalla proprietà delle medicine amare, & salse, è dalle dolci ancora, la qual è il mele, rimossa. Et si eradica similmente con farina di sementi, come di orobo, di faua, d'orzo, di lupino, & simili; ma questi non fanno altro, che abstergere, non aprono i meati, come conuiene nelle vlcere sordide, se non si meschiano con mulsa, ò con sugo d'apio: ancorche nella farina di lupini amari insieme con l'abstersiua sia qualche poco di virtù aperitiua. Dice Celso, che questo fanno ottimamẽte i fili tinti nel mele: & Scribonio vuole, che il mele netti p se ogni vlcera, & meschiato cõ l'iride secca, & pista, & gli pomi terrestri, ouero la radice del panace cõ il mele.

Dios. lib.3. c.74
Gal.7. simpl. ca. 97.& 4. metho. cap.7.
lib.5. ca. de vlc. pur.
lib. de comp. medic.
lib.4.cap.41.

Paolo similmente scriue, le vlcere sodide, ò caue, ò piane che siano, sono ottimamente nettate dall'aristolochia con mele, dalla tr ementina con mele, & dall'iride illirica con mele. Questo medesimo fanno, dice egli, le oliue colombade, tinte, il marrubio con mele, le amãdole amare, il seme di ortica, & l'aloe. Et perche gli humani corpi sono varij in età, sesso, virtù, & complessione, per q̃sto anco gli medicamẽti deuono variare nell'abstergere, si che altri siano imbecilli, altri mediocri, altri più forti. Et quelli, che sono del primo ordine deuono formarsi in questa maniera. Recipe trementina chiara onc.ij. farina d'orzo, mele rosato an. oncia. j. meschia. Abstersiuo di mele: Recipe mele ottimo oncie iij. trementina oncia j poluere di olibano dra.ij. meschia. Abstersiuo di iride. Recipe mele on.iiij. iride poluerizato onc. j. farina d'orobo onc.v. meschia. Abstersiuo d'apio. Recipe mele

onc.vj.farina d'orzo onc.iij.sugo d'apio onc.viij. poluere di olibano, onc v. meschia. Abstersiuo di mirrha. Recipe mele onc.xij. farina di filigine, di lupini, d'orzo añ.oncia j. mirrha poluerizata onc.v. sugo d'absinthio, d'apio an.onc.iij. trementina oncie ij. bollino i sughi per un poco insieme con le farine, & poi aggiungi l'altre cose, & fanne onguento.

Gal. 5. simpl. ca. 147. & 2. ad Glauco. c. de sinu.

Ma se vi apparirà qualche cauità, lauisi prima con hidromele, ò con lisciuia, ò con acqua marina, laquale sia sempre meschiata con mele, che se è crudo, più valentemente absterge, ma è più acre. Gli medicamenti del secondo ordine, che ne' corpi più duri sogliono applicarsi, sono questi, l'empiastro, che costoro chiamano vnguento di centaurea di Guidone, ouero il verde apostolico di Celso, ouero l'iside verde di Galeno, ò quello delli apostoli di Auicenna, che consta di dodici cose, ouero il Ceraseos di Mesue, ò quello di Aetio, gli quali medicamenti tutti & per se soli, & mescolati cō qualche altro più simplice, & più benigno, giouano alle vlcere sordide. Ma quelli, che nel terzo ordine son proposti da Medici à questo fine, & conuengono à corpi robusti, & affaticati, sono questi; gli pastilli, ouero trocisci d'Andromaco, che da Galeno sono chiamati Aldaron, & da Auicenna Andaracaron; similmente gli Calidicon, ò quelli di asphodelo; vltimamente quelli sono ottimi, che di minio, ouero di arsenico si chiamano, percioche & per se, & fatti liquidi con qualche liquore, sono buoni. Se con la sordezza apparirà anco qualche putredine, l'onguento Egittiaco di Rasis, ouero di Auicenna è rimedio præstantissimo, ma perche suole mordicar, è buono meschiarlo con qualche altro medicamento, come con il digestiuo commune nelle vlcere sordide, ouero con il basilicon, ò citrino, ò altro somigliante, come spesse volte noi habbiamo esperimentato in questi affetti, prendendo l'indicatione dalla copia della sordezza, & dalla natura di quella diuersa in crassezza, & viscosità, percioche la sordezza tenue alcune volte si monda, & leua con la tela netta, souente con il rodomele solo, ouero con il siropo rosato fatto di sugo di rose, ouero con lauande leggieri. Rimossa ogni sporcitia, bisogna regger l'ulcera, come vlcera, prendendo indicatione dall'esser suo. Et da Paolo è commendato questo medicamento per regenerar nuoua carne. Recipe mele crudo ottimo oncie iiij. trementina onc.ij. poluere d'irios, di marrubio, d'aristolochia longa, & aloe añ. drag. iiij. farina d'arobo oncia. j. meschia. Altro, che solemo vsare. Recipe trementina chiara onc.ij. piombo abbrusciato, cerusa lauata, lithargirio d'argento an. dra. ij. cenere di carte abbrusciate, allume liquido abbrusciato an. dra j. meschia secondo l'arte: & se farà bisogno di qualche abstersione, aggiungiui onguento iside oncie. v. & vale. Occorre alcuna volta, che l'escremento crasso, & viscoso abonda in modo, che copre, & corrode tutta l'vlcera, & le parti vicine, & cosi cresce la sua malitia, Argomento ne sono il farsi caua l'vlcera, & tingersi di brutto colore, non senza mal'odore: di più occorre tal volta, che gli humori crassi, & che ritengono la natura del sangue ad vn certo modo, quando si scaldano, conseguono vna certa malignità, & veneno non picciolo, che rende l'vlcera di mala natura, delle quali più à basso siamo per fauellare.

lib. diuisionū in fine.
cap. de cura cancrenę.

## Dell'vlcera putrida. Cap. VII.

Gal. lib. 5. local. med.
Aetius lib. 14. capitu. 49.

L'Vlcera putrida è quella, che sempre con qualche putredine è congiunta, laqual alcune volte è di color, & sostanza di fango, & spira varij fumi fetenti, che molto sono molesti all'odorato. Questa vlcera, se stà fissa, & non và serpendo per le membra, da Greci è detta sepedona, & da Latini putrida, ma se mouendosi corrompe i luoghi vicini, da Greci è chiamata nomas, & da Latini fraudolente. Dicea Galeno, le vlcere putride quando pascono le parti conuicine sono propriamente appellate nomas da Greci, & sono vn pessimo genere di male, che ha bisogno di medicine vehementissime, & spesso anco di cauterij. La putredine, che in esse si genera, è vn certo escremento globoso, cineritio, ò negro, fetente, & che corrompe le parti vicine, esce dalle male vlcere, corrotti absessi, & sphaceli, & si genera della corrotta sostanza del membro, ouero dell'humor rinchiuso in quella, ouero anco per longa applicatione di cose humide. Et però dicea Galeno, che l'oglio infuso nelle vlcere caue, è loro nemicissimo, perche le rende fetenti. Il tempo, ouero stagion dell'anno similmente, quando sia più calda, & l'huomo pieno di mali humori, ò solito patir flussioni, ò disordinato nel viuere, induce timore, che l'vlcera non diuenga putrida, & faccia corrottella nel membro. Questo affetto suol esser distinto dall'vlcera sordida per la natura, & attione della malitia, & fraudulentia, & dalla phagedenica, perche la putrida serpendo con la putredine sua, fetore, & corrottela, strugge gli membri vicini, & la phagedenica, ò corrosiua senza putredine, ò fetore corrodendo procede. Onde dicea Galeno non ogni cosa, che si corrompa pensiamo putrefarsi, ma quel solo si putrefà, che con fetor, & putredine è congiunto. le cause delle vlcere putride altre sono interne, cioè gli humori cattiui, crassi, & che ad vn certo modo riguardano la natura del sangue alterato, talhora varij, cresciuti in corpo corrotto, bollenti, & feruidi, che hanno conseguito vna certa venenosità, & questi per la maggior parte producono carboni, sphaceli, & vlcere putride: altre cause sono esterne, cioè il contatto di cosa venenosa, ò putrida, l'aere fetido ò corrotto in altra maniera, souente la sinistra cirurgia ministrando medicamenti humidi, troppo ontuosi, & venenosi, ouero infreddando il membro troppo, ò restringendolo fuor di misura nella sua radice, ò medicando senza methodo, & tardi. Queste cose seguono l'vlcere putride, come lor proprij accidenti, cioè febre continua, inquietezza, alienatione, fetor intollerabile, & simile à quello de' corpi morti, corrottela del membro, & souente la morte. Quelle vlcere putride sono pessime che non si possono correggere, & mondare, ouero che occorono a' corpi di mal habito, ouero che profondamente caminano, ouero che occupano membri nobili. Dice Hippocrate, quelle nome sono letalissime, le cui putredini paiono profondissime ò negrissime, ò secchissime. Questo male, se presto, & con ogni ingegno, non è curato, suo-

3. metho. cap. 2.
Gal. 6. de comp. med. in gen. circa princ.
5. simpl. cap. 14.
lib. 2. prædictionum.

rato, ſuole mutarſi in ſphacelo, & allhora non ſolo corrompe quel luogo, che ha occupato, ma ua ſerpendo, & è cinto da vna infiammaggione grandiſſima, & procede cõ dolore; poſcia l'vlcera s'aggrandiſce, perche la ſua carne è corrotta, & fetente; il che ſempre più ſi va ampliando con maggior putredine. Da lui ſcorre vn'humor pallido, di mal odore, & ſimile al fango. Et quelli, che ſono oppreſſi da tal male, muoiono con anſietà grandiſſima, & ſudore.

## PRATTICA.

Soglionſi le vlcere putride con varij ingegni, & diuerſi aiuti curar, & maſſime con eſquiſita euacuatione del corpo; onde apparendo plethora cauiſi ſangue, ſe conuiene, & apparendo cacochimia purghiſi il ventre con medicamento euacuante gli humori aduſti. Fra queſto mezzo è buono procurar anco la rattificatione del luo o offeſo, & il rimouimento di quello, che è corrotto, & finalmente la ſanatione dell'vlcera, perche laſciò ſcritto Hippocrate, che il procaſtinar in queſte vlcere è pericoloſo, attento che preſto creſce la loro malignità, & ſi fa maggiore. Et perche di ſopra habbiamo fauellato à longo del viuere, delle euacuationi, & dell'vniuerſale methodo curatiua, hora non diremo altro di queſto, ſe non che l'euacuatione del ſangue non è da tutti approuata, quando la materia è venenoſa, ouero, è per via di criſi ſcacciata fuori, ma in euento tale ſono comendati la dieta, & vſo de i cliſteri acri. Et ſe il corpo ſarà mondo da ogni eſcremento, biſogna euacuar il luogo affetto, & leuar la ſua malitia con ſcarificationi, hyrudini, cucurbitule, & nutrimento opportuno, & in queſto nõ ſi perda tempo, ma vietinſi con ogni ingegno le infiammaggioni, acciò non ſi mutino in gangrene. Alterinſi anco in tanto gli humori, che ſono nelle vene con gli ſiropi di ſugo di acetoſa, di ſugo di endiuia, di acetoſità di cedro, di bugloſſa, & ſimili. Conſeruaſi ſano il core con epithime. La parte vlcerata deue eſſer retta ſecondo la ſua diſpoſitione, & natura di accidenti. Se la piaga ſarà aperta, & manifeſta à gli occhi, lauiſi, ma non eſſendo, è neceſſario ſcarificarla. Et nelle putredini lieui conuengono, come fu detto anco dell'vlcera ſordida, medicamenti deboli, & nelle più graui, & maligne lauaſi primieramente l'vlcera cõ acqua marina, la qual non hauẽdo ſi riceue in ſuo luogo il decotto di lupini amari, ouero la liſciua chiara, con aggiungerui ſempre oſſalmo, ouero muria acida, ouero aceto muiſo, ò ſalſo, ouero quel famoſo empiaſtro egittiaco, che da Raſi è deſcritto in queſto modo. Recipe fior di rame drag. iij. mele drag. viij. aceto drag. iij. Et da Auicenna Recipe fior di rame, mele, alume ana parti vguali, poi inſpergaſi per ſopra poluere di calciti, & ſori, ouero ſeme di lino, con attramento ſutorio, ouero ſeme d'apio triturato, & la radice del cucumero agreſte triturata con mele. Medicamento di Celſo ſecondo l'intentione d'Hera: recipe mirrha, calciti an. drag. xij. aloe, olibano, alume di piuma añ. drag. xiiij. ariſtolochia, galle mature an. darg. xviij. ſcorze di pomo granato drag. xx. Facciaſi di queſte coſe tutte poluere ſottiliſſima &c. Medicamento di Galeno: Recipe farina di eruo, alume liquido, pane ſimilagineo, carne di peſce, ouero d'altro animale, vecchia, ſalata, & non lauata trementina, mele crudo añ. q. b. meſchia, & fanne empiaſtro. Altro medicamento di Paolo Egineta: Recipe calcina viua, calciti añ. drag. ij. oropigmento drag. j. & fanne medicamento con mele.

Auic. 4. 4. tr. 3. cap. 9.
Dioſc. lib. 4. cap. Gal. 2. de fac. nat. & 4. 5. & 6. de medic. loc.
Celſ. lib. 5. c. 26.
Actuar. ca. d coxalme.
Paul. lib. 4. c. 48. lib. diuiſ. in fine. cap. de cura cancrenæ.

Molte compoſitioni à queſto fine ſono deſcritte dalli antichi, le quali applicate che ſiano, non deuono eſſer moſſe per vn giorno, perche fanno croſta, la quale ſi leua poi col ſugo di porro, ò col butiro ò con medicamento di trementina, & roſſo di ouo.

Reggaſi poi l'vlcera con medicamento diacartu, cioè di carta combuſta, che ſecondo Attuario, & Paolo ſi fa in queſta guiſa. Recipe ſquamme di rame, carta abruggiata an. drag. viii. oropigmento, ſolfere viuo an. drag. xij. piombo abruggiato drag. vj. mele q. b.

Ma ſe la putredine moſtra di voler perſeuerare, è neceſſario leuar in tutto quello che è putrido cõ medicamenti acuti, cioè cauterij, & fuoco, ouero con taglio, ſi che non vi rimanga punto di corrotto, ma vi ſia la ſola carne ſana; che ſi conoſce dalla bontà, & roſſezza del ſangue, che ſcorre, & dal ſenſo del luogo, ouero dall'oſſo, il qual è bianco, & ſano. Et in queſti mali noi non habbiamo mai trouato rimedio più ſicuro dell'Egittiaco di Raſis vſato ſolo, ò con altra miſtura: & ne i mali leggieri del litargirio preparato, detto precipitato, & è famoſo rimedio. Ma nota che gli medicamenti acuti ſogliono far dolore, da cui traggono origine noui fluſſi, & infiãmaggioni del luogo, che la polenta di farina d'orzo ſcaccia, ò il ſeme di alterco, ò il caolo con mele, & ſugo di ſolatro. Ma quando appaiono accidenti più crudeli, ſi deuono correggere nel modo, che fu inſegnato nel capo delle gangrene nel primo libro;

### Dell'vlcera corroſiua. Cap. VIII.

QVella ſi chiama vlcera corroſiua, & erodente, che continuamente cõ la ſua malignità, & acutezza di humore ſtrugge, & cõſuma il luogo, che occupa, & le parti circoſtãti, la qual ſe cõ qual che putredine è congiunta, da Greci ſi chiama nomas, & non hauendo ſeco putredine phagedene. I Latini chiaman la vlcera erodente, & che paſce, & ua ſerpẽdo. Quella ulcera, che prima ſcortica la parte eſteriore & ſuperficiale, & poi anco la corrode, differiſce da quella, che va ſerpendo (la qual ſuole corromper nõ pur le parti vlcerate, & carnoſe, ma etiandio le ſane) nella cauſa materiale, percioche nell'vlcera corroſiua ſuol abondar vn humor molto tenue, ſottile, & acuto, che altamente non ſi ſparge, ma ſolo eſſiulcera le parti più ſuperficiali, & per queſto è chiamata ſouente herpete, & foco ſacro: ma nell'vlcera, che ſerpe, pecca vn humor aduſto, & feruido, che per conſeguenza offende anco le parti più profonde.

Gal. 5. aphor. com. 22.
Et 6. apho. com: 45. & 2. meth. c. 2. & li. de tumor. cap. 14. & 4. de comp. med. in gen.

Di più sono differenti nell'effetto, perche l'vlcera corrosiua procede variamente, con moltitudine di vlcere, & velocità nel operare, & quella che serpe osserua sempre vn ordine istesso, & procede con vn vlcera sola, & con lentezza. Gli segni dell'vlcera corrosiue sono questi pizzano nel principio, infiammano le parti vicine, & mandano fuori vn'humidità virulenta. & le pustule, che nascono da humor bilioso, & acre, sono picciole, & quà & là pizzicanti; vanno perpetuamente serpendo per il corpo, & producono grandissimo numero di ulcere. Le cause interne sono, come sughi cattiui, adusti, acuti, ò venenosi, che dall'adustione conseguono vna certa malignità detta cacoethia da Greci, alcuna volta sono anco mossi criticamente, onde occupando le parti sostantiali del membro, le dissipano, corrompano, & consumano la sostanza loro, ouero la naturale sua humidità, si che mancando il uero, & proprio nutrimento, ne rimangono vlcerate. Possono far questo anco le cause esterne, come medicamenti locali troppo caldi, o molto acri, che con le sue qualita inducono tale infermità nel membro, si come spesse volte ho veduto nelli herpeti, & nella formica erodente, che quà, & là serpendo pasce non pur la pelle, ma etiandio la carne sottoposta. Queste vlcere sono pessime, perche nascono da humori pessimi; onde si legge, che le vlcere, che serpono, & si dilatano, sono generate dà causa adusta, & mai suppurano, cioè mai producono alcuna cottione lodeuole, & buona; il segno principale della bontà delle vlcere è la sanie lodeuole, & ottima: Queste dalli antichi erano tutte chiamate phagedene, cioè erodenti.

*Gal.4. meth. ca. 6. Aui. 3. cantic. 100.*
*Hipp. lib. de vlceribus. Gal. 5. aphor. com. 22.*

P R A T T I C A.

Ma perche le vlcere corrosiue perfettamente si sanino, hanno mestieri di tre sorti di rimedij, cioè di ottimo reggimento nel viuere, di conueniente purgatione del corpo, che sia accomodata a quel sugo, che produce l'erosione nel membro, & massime quando l'humor acre, & erodente habbia altronde origine, che dal luogo offeso, & finalmente di oportuni medicamenti locali, percioche a questo modo gli humori acuti, & cattiui si riducono a benignità, & temperie, la parte offesa si rettifica, l'vlcera si mondifica, & uietasi, che la corrotione non proceda più auanti: Però dicea Auicenna, il canone vniuersale di curar le vlcere corrosiue, & fraudolenti consiste nel la mondificatione del corpo, & se il corpo sarà mondo, del membro offeso, con ventose, sanfughe applicateui per sopra, & con mutar la sua complessione con epithim[illegible]; & con la regola del viuere senza dilatione, ò perdita di tempo, perche la dilatione ne i rimedij accresce la malignità del male. Della euacuatione del sangue, massime per la vena, non hanno gli antichi fatto mentione alcuna nelle vlcere phagedeniche, & la causa è questa perche la colera acuta, & adusta, d'ogni mala radice è causa materiale di questa passione, ma più tosto approuano l'uso de' clisteri, & medicamenti che euacuano la colera. Tuttauia appresso gli moderni, se la materia hauerà qualche poco di crassitie è cōceduto il taglio della vena, che insiememēte habbia poter di euacuar, & tirar a dietro la materia.

In questo male non è buono il viuere tenue, perche fa crescer la malitia sua, ma quello sommamente vi conuiene, che è freddo, & humido, & conferisce ad ogni sorte di febre. Deuesi bandir il uino totalmente, saluò se la virtù non fosse languida, nel qual caso da Hippocrate è concesso l'oglio phoron, cioè il bianco, sottile, & acquoso. Tutti quelli, che hanno fauellato della curatione delle ulcere, conuengono in questo, che primieramente bisogna leuar tutte quelle cause, che ò le fanno, ò le fomentano fatte, & poscia accostarsi a quella, che è congionta con loro; pero nelle maligne leuinsi primieramente le cause antecedenti con vna general euacuatione secondo il precetto di Galeno, quando dice: Habbi questo sempre per commune auertimento nella cura non pur delle vlcere, ma di tutti quei mali, che seco hanno la causa, che egli ha fatti, che da questi si deue cominciar la curatione loro. Dunque se il corpo sarà cacochimo, cioè pieno di humori deuesi, ò quando abondarà il sangue per tutte le membra, ò nella parte offesa, è necessario cominciar la cura dalla euacuatione di tutto il corpo: però tagliasi la vena in questo male, & massime quando il corpo è giouane di buon habito, & robusto, percha l'euacuatione quanto è più commune, tanto è più necessario che proceda. Ma se sarà mestieri proceder per altra uia, allhora purgalo con questo, ò con simile medicamento soluente, il quale fa per gli huomini ricchi, & delicati. Recip. fior di cascia cauato di fresco drag. x. di elettuario di psilio dra. ij. di zuccaro q. b. a far bocconi: ouero Rec. rabarbaro eletto drag. 1. s. spico gra. iij. decotto di epitimo senza altra aggiunta q. b. Facciasi infusione per vna notte, & la mattina fatta diligente espressione, aggiungi siropo rosato solutiuo oncie iij. meschia, & fanne beuanda picciola: ouero Recipe rabarbaro ottimo drag. i. spico gra. ij. decotto di fiori, & frutti cordiali con tamarindi q. b. facciasi infusione secondo l'arte, & fatta diligente espressione, aggiungiui di elettuario diacatholicon oncia vna, di confettione di Hamech, dra. iij. meschia, & facciasi beuanda breue. Per i poueretti poi Rec. siropo di fumaria, di sugo di endiuia ana oncia vna, acqua di acetosa, boragine, ana oncie ij. elettuario diaprunis solutiuo dra. iiij. meschia; il qual medicamento non ha pari. Et quando vedi che il corpo non sia ben purgato, bisogna di nuouo euacuarlo, & massime con pillole di fumaria, di agarico, di rabarbaro, & aggregatiue. Gieua anco la sena preparata ò infusa con l'vua passa nel sero. Ma gli humori residenti, & che sono maligni, & contumaci alle euacuationi si deono preparare con longo ordine di siropi, fino che nelle orine appaia la digestione loro. Et sarà ottima inuentione, per assicurar la parte offesa dalle flussioni grandi, & dall'impeto delli humori scorrenti, munir le parti circostanti con qualche linimenti apocrustico, accioche si suolga, & ribatti il corso delli humori altroue, come sarebbe questo: Rec. sugo di piantagine, solatro, acqua rosa, aceto fortissimo, oglio rosato, & mirtino ana oncia vna, fa bollir ogni cosa fino alla consumatione del sugo, & aggiungi bollo armeno, sangue di drago ana drag. ij. poluere di mirtelli di i galle ana drag. j. cera q. b. per far linimento. Et fa bisogno prima che si accostiamo a' medicamenti locali, che molto bene cōsideriamo cō la grādezza,

*Cels. li. 5. cap. de theriom.*
*Aetius lib. 6. ca. 24.*
*Gal. li. art. med. cap. 92. & 4. methodi.*

*Auic. 4. 1. cap. 3.*

*Paul. lib. 4. cap. 44.*

dezza, come malignità dell'vlcera, accioche sappiamo eleggere quelle medicine, che sono opportune a sanarla, attentoche le vlcere difficili, & molto maligne non possono esser sciate, se non con medicamenti efficaci, & potentissimi, non volendosi la loro malitia superare con aiuti imbecilli, ma cresce più tosto per la noia, che danno; & quelle vlcere, che sono più benigne, si inaspriscono, & crescono con l'vso de' medicamenti acri, & potenti: Et però in queste più benigne è di necessità vsar rimedij anco mediocri, & priui di acrimonia, & secondo la natura, & propria indicatione essiccatiui, & refrigeranti, perche l'erosione procede da sugo acre, & caldo, generato da intemperie calda, & secca, onde per consumar cotal sugo è necessario essiccare, & per leuar l'intemperie calda fa bisogno raffreddare. Et benche si dica communemente, che la siccità è la lima del calore, & gioua nondimeno più in questi affetti raffreddar, & consumar quell'humor vitioso, che essicca, & riscalda molto più il corpo, che non fanno i sudetti medicamenti. Et propose Galeno, quali medicamenti possino seruire a questa indicatione, rammentando molti minerali lauati, & pisti, come è la pompholigine, in luogo della quale noi vsiamo la tutia, il piombo adusto, il bolo armeno, la terra leminia, il lithargirio, il sapide hematice, & altri. Et delle piante la poluere di mirabolani, l'aristolochia, l'aloe, & simili con gli quali si può superar la mala natura delle vlcere, & leuar l'erosione, massime se sarà moderata; Conciosiache taluolta appaia si grande, che sprezza l'vso de' medicamenti sudetti: Il che suol auenire per due cause specialmente, ouero perche è fomentata da mali humori abondanti per tutto il corpo, ouero perche la carne vlcerata, & la parti circostanti sono in modo corrotte, & s'hanno fatto proprio quel vitito, che gustano ogni alimento, & le parti anco sane, ò le peruertono in maligno sugo, onde l'vlcera di repente diuien maligna, & erodente. Scriuono Auicenna, & Paolo, che i bagni fatti con aceto, posca acqua fredda, acqua di mirtho, acqua rosa, acqua di virga pastoris, & vino garbo sono vtili alle vlcere erodenti & putride, se con esse però non haueranno alcuna calidità congiunta, ouero faccia decotto di lente, scorze di mel granato, lentisco, mirtho, ouero spina Eggittia, ò di qualche altra cosa costrettiua, & essiccante. Ma forse, che questi rimedij. non sono gioueuoli appliccandoli all'vlcera istessa, ma d'intorno ad essa accommodandogli, accioche i mali humori non le corano adosso, & accioche si leui la mala temperatura del luogo offeso. Però a questo fine si prepara anco empiastro di farina di faua, di eruo, di pan filigineo, d'aristolochia, d'alume liquida, d'ossimele, & di lisciuio chiaro. Ma se l'vlcera istessa apparirà immonda, deuesi lauar con acqua marina, ouero di cenere, ò aluminosa, ò vede: & quando sia ben asciutta, consumisi tutto ciò, che ha di maligno, massime con quella poluere famosa, che si fa di litargirio, ouero di argento viuo preparato, che costoro chiamano precipitato, la qual senza dolor alcuno leua ogni putredine, preserua le parti sane, rende la sanie più crassa, & conduce l'ulcera a stato benigno; Applicasi all'vlcera solamente, & vi si tiene dentro per vn giorno naturale continuo, & sopra di essa poluere si mette un piumazetto fatto di fili netti, & sottili, che sopra tutta l'ulcera, & finalmente sopra ogni cosa si pone vn copertoio largo, che i Medici sogliono chiamar platisma di cerotto di sandice che costoro appellano di minio, ouero di cerotto di oua, detto altrimenti cerusato, ouero di diafinicine, che ancora si appella di palma. Et se l'vlcera produce sordezza in molta copia, bisogna nettarla con il medicamento iside, ouero di macherione; & l'iside si fa in questo modo. Rec. aristolochia rotonda, galbano, opportunago, erugine, irios, ammoniaco, mirra ana oncia vna, trementina, oglio rosato crudo ana ancie vj. & cera q.b. l'erugine si pista con l'oglio, & il resto con la cera, & se ne fa ana oncie vj. & cera q.b. l'erugine si pista con l'oglio, & il resto con la cera, & se ne fa onguento. Sono grandemente in vso anco molti trocisci, come quelli di Andronio, di Musa, di Passione, ouero quelli di asphodelo, di mele crudo, ouero di trementina, macinati sottilissimamente. Tuttauia per questo bisogno non trouo medicamento più sicuro, & certo dell'Egittiaco applicato & solo, & con altri rimedi j. Ma se la malignità di questa vlcera sarà tanro grande, che con questi medicamenti non si possa superare, all'hora è di necessità por mano al cauterio affocato, come ad ancora sacra; & quando l'erosione uà sempre di giorno in giorno più ampliandosi, & l'vlcera cresca, bisogna purgar da nuouo il corpo dalli humori vitiosi, & poi essiccar con il fuoco, ouero cauterio attuale diligent emente la causa continente, ò congiunta, la quale và struggendo, & pascendo le parti offese, & vlcerate. Il che però si deue fare, quando l'infermo non tema, & non ricusi così fatto ingegno curatorio, conciosia ch'egli sia cosa horribile a vedere, & fomidabile. Et per questo è necessario, ogni volta che tal rimedio non sia amdesso per timidità del patiente, ouero per la natura del luogo offeso, ricorrer a quei medicamenti, che hanno virtù quasi somigligante, quali sono quelli, che si fanno di atramento sutorio, ouero di calcina viua, & meglio di questi opera l'arsenico, detto solimato, in poca quantità però, & parcamente applicato con butiro, ouero con cerotto bianco. Et se questi rimedij non giouano & massime quando le vlcere sono putride, di mal habito, & depascenti in modo, che con alcuno medicamento non si possono sanare, & non bastino i cauterij, ma perseueri tuttauia la mala qualità putrida, & erodente in loro, nè l'istesso foco possa consumare la putredine, & malignità sua, in caso tale è concesso tagliar, & troncar via tutto ciò, che è corrotto, & guasto: percioche scriue Hippocrate, che il foco sana tutti quei mali, che non sanano i medicamenti, & il ferro quelli, che non sana il foco; ma quelli che dal ferro non sono sanati, stimerai dice egli, che siano incurabili. In qual modo poi si debbano troncar le membra corrotte, dirassi pienamente di sotto nell'vltimo capo di questo libro.

[Margin: 4.lib. de comp. med.sec.gen.]

[Margin: lib.4.cap.44.4 4.tra.3.cap.8.]

[Margin: Gal.5.med.localium.]

[Margin: Albúc.lib.2.cap. 54.]

## Dell'Vlcera caua, ouero carnosa. Cap. IX.

QVella è ulcera cauernosa, il cui principio è molto stretto, & il profondo si sparge in seno più largo, senza callo, ò durezza alcuna, dal quale deriua molto maggior copia di sanie, che non par conuenire alla superficial grandezza del male. Chiamanla i Greci colpon, & i Latini cauernosa, sinuosa, concaua, cuniculosa, lacerosa, & occolta: percioche si come fu scritto da Galeno, quando non si può, se non con difficoltà, più agglutinar la pelle ne' corpi soggiacenti, cotal infermità da Latini è chiamata seno, ouero cauerna. Molte possono esser le cause di questo male, come contusioni grandi, che poi si conuertono in sanie, absessi di luoghi freddi troppo tardi aperti, che come dice Galeno, quando sian rotti, & euacuata la materia, ch'era in essi, non più si deono chiamar absessi, ma seni. Inoltre le vlcere cattiue non mondate, & essiccate secondo il bisogno. La causa certo, perche la pelle con più longo tempo vesta, & si ricongiunga nelle vlcere, è ò per la sua troppa sottigliezza, ò per la mancanza della nettezza, & debita essiccatione, ò per l'abondanza delle humidità esteriori. Gli absessi poi sono aperti, tardi ò per timore dell'infermo, ò per bisogno di Cirugici; ouero anco per ignoranza, & poca pratica de' medesimi. Le vlcere finalmente non sono mondate secondo il bisogno per il senso troppo isquisito del luogo offeso, ouero per la imbecillità del medicamento, ouero anco per la malignità del male. Gli segni delle vlcere caue si prendono alcuna volta da quelle cose, che vengono fuori, quando sono in quantità eccessiua, ouero etherogenee, cioè di varie nature, ouero tenui, & acute in sostanza, & molto somiglianti alla leuatura di carne, le quali sono indicij di qualche infiammaggione, ouero perche cotal materia è crassa, & alquanto bianca, di odor ingrato, ò serosa, che ren de testimonio di qualche intemperie fredda. Souenete anco si prendono dalla strettezza, profondità, & sito del luogo offeso; & taluolta dal toccarlo leggiermente, & con destrezza con il dito, ouero con il stilo, ò candela di cera, ouero con infonderui qualche tenue liquore, percioche il color della materia, che esce dalle cauernette del male, dimostra apertamente le qualità, & loro stato. La forma di queste vlcere suole esser varia, & moltiplice, & variamente conoscersi, percioche si prende alcuna volta dalla dimensione, conciosia che questa è breue, quella alta, & questa larga; inoltre questa procede direttamente, & per diametro, quella va torta, & a guisa di pampano hora in sù, & hora all'ingiù: alcuna volta dal sito, come ch'ella sia in qualche parte carnosa, ò piena di molte vene, ò arterie in luogo concauo, occolto, ouero articuloso. Dalla figura, ò numero, & simplicità, perche suole tener molte forme, & rotonda, & triangolare, & fistolare; alcuna uolta ha vn seno solo, & alcuna molti. Sole, & simplici occorrono di rado, ma per lo più sono complicate con qualche altro effetto, & accidente. Sono le vlcere caue differenti dalle fistole in questo, che la fistola è vn'vlcera alta, angusta, & callosa penetrante a guisa di canna, ouero fistola nel membro; & l'vlcera cauernosa si stende hora con più, hora con vn sol ramo, & non ha durezza alcuna. Inoltre di rado la fistola è piena di varij humori, & il seno abonda sempre di molti humori sottili. Dice Auicenna, l'vlcera, che è profonda, porta seco pericolo che le carne intorno non sia indurata, & chiamasi fistola la qual è a guisa di canna penetrante nel membro, ouero nō ha durezza alcuna, & chiamasi antro, ouero cauerna.

2. ad Glaucon.

Aetius lib. 14. c. 33. Paul. lib. 4. c. 49.

4. 4. tra. 3. cap. 1. Gal. 2. ad Glau. cap. de sinu.

Aetius lib. 14. c. 54. 55. Paul. lib. 4. c. 48. Albuc. lib. 2. cap. 90.

Occorre, alcuna fiata, che tutta la pelle s'assottiglia intorno all'absesso a guisa di uestimento, & laceroso, onde meritamenta s'ha guadagnato il nome di vlcera lacerosa appresso gli Medici: Et questa pelle è difficile da conglutinare, massime se alcuno vi applica medicamento, che sia efficcante di natura, percioche per questa cagione maggiormente la pelle si fa simile al vestimento logoro, & stracciosο, & efficcata diuiene a guisa di cuoio, & pelli riterate. Questa infermità da Greci è chiamata rachodes, & da Latini lacerosa: Et però diceua Auicenna, appellano alcuni ascondimento quello, che sotto la pelle si dilunga molto & si separa da essa, & cauerna quello, che s'allarga sotto la carne, & variamente si stende; ma quando peruengono alcuni a qualche grande absesso, & non admettono la cirugia, ma aspettando, che con più longo tempo la pelle sia reduta dalla sanie, auiene che essa diuenga tenue, onde nasce l'vlcera lacerosa, ouero secondo Auicenna cauernosa. Questa infermità per la maggior parte, dice Albuacsis, auiene nelle aposteme de' membri freddi, ò cartilaginosi, ne i quali per troppo longo spatio è ritenuta la sanie, & non è ben espurgata.

## PRATTICA.

Hanno tutti gli Medici sempre tenuto questo per generale, & manifesto principio, che ogni vlcera caua debba esser curata con vna sola indicatione, cioè inquanto è caua senza complicamento di altro affetto; laqual indicatione è, che la carne perduta si regeneri, & riempia la cauità di nuoua carne. Tuttauia a questa indicatione procedono molte considerationi, delle quali quella è la prima, che si consegue nel fine, cioè la repletione del luogo cauo, & l'unità della diuisione del continuo: Et la seconda più particolare si prende dall'istesso male, & dal corpo infermo, cioè dalla essenza, quantità, forma, & sito dell'vlcera, dal temperamento del corpo, & del luogo offeso, & dalla grandezza, & qualità delli accidenti. La cauità è solita riempirsi con l'abondanza de i buoni cibi, con alimento sufficiente, & con sangue perfetto, & il sangue perfetto si genera di ottimo sugo di cibi. Et in questo modo suole la temperatura del corpo, & del membro offeso diuenir benigna. La diuisione del continuo si vnisce con ricongiunger, & seruar congiunte le parti separate, con

Gal. 3. meth. c. 2. 3. 4. & 5. & 2. ad Glauc. c. de sinu. & 4. de cōp. med. in gen. Paul. lib. 4. cap. 40. Aui. 4. 4. tra. 3. cap. 5.

victar le humidità estrane, & con scacciar gli accidenti. Le quali cose, perche si possano conseguire, deue il corpo esser gouernato con vn'ottimo regimento di viuere; & se in esso apparirà qualche abondanza di sangue, bisogna cauarlo; ouero quando vi abondino altri humori, euacuarli con opportuno medicamento. Et la parte vlcerata ricerca di esser conseruata, ò ridotta a suo stato naturale, perche il male non si può curar, se prima la parte inferma non è ben disposta: però se da qualche distemperamento sarà molestata, mutala a temperamento con qualità contraria. Et in questo mezzo bisogna situar l'vlcera in cotal modo, che il fondo sempre miri la bocca, ouero, almeno per turonde canulate sempre fuori ne scorra la sanie: ouero con l'inuoglio espulsorio siano espurgate le humidità, che ogni giorno si generano; ouero se torna a commodo scoprire il fondo, facendo nella parte più bassa del seno vn'orificio nuouo, perche secondo questi canoni si deue regger ogni seno, inquanto è seno. Ma per più facil essecutione del a indicatione vniuersale si deue sapere, che dui escrementi necessariamēte annoiano l'vlcera nella produttione della nuoua carne, vno sottil, & tenue, l'altro crasso, & terrestre, le quali rendono il seno humido, & sordido, & però deue il medicamento hauer doppia virtù, cioè di essiccare, & di abstergere, perche quello, che è humido, deue esser essiccato, & quello che è sordido, mondato. Et queste sono due indicationi, prese dalle cause, che vietano la produttione della carne, le quali in tutto deuono esser ò leuate, ò corrette. Bisogna in oltre, che il sangue, che uiene al luogo infermo, sia ottimo, altrimente non è possibile regenerar la carne nelle vlcere caue, perche disse Galeno, che due sono le cause, che concorrono nella generatione della carne, vna affettrice, & l'altra materiale, l'effettrice causa è la sola natura, & non il Medico, se non inquanto egli serue alla natura, accioche più speditamente, & senza impedimento possa far quello, che intende: aiutando però anco la natural temperatura del luogo, che per il mancamento della sua grandezza è infermo, & debole, & però la sua dispositione naturale, che è causa di attrahere, cuocere, apponere, & assimilare ricerca di esser conseruata nel suo stato. Et la principal via di questo conseguire, è seruar vn buono, & conueniente gouerno nel uiuere quotidiano, percicoche i cibi, che sogliono generar sangue ò più caldo, ò più acre, ò più seroso, alterano tutte le parti del corpo, & massime quella, che è vlcerata, la quiete anco in questi mali è di buon giouamento. Così l'euacuar ogni giorno il corpo per il ventre, & per l'orina, il dormir la notte, & tener l'animo riposato conferiscono sommamente nella regeneratione della carne. Fa a questo istesso l'aere temperato, che ne circonda, onde bisogna guardare, che non sia più caldo, ò più freddo di quello, che conuiene, perche le vlcere sono molestate da ogni eccessiua qualità. Causa materiale della generatione della carne è il sangue, il qual deue esser puro, simplice, & sincero, & con l'istesso modo conseruarsi: & se non è tale, bisogna correggerlo, & prepararlo mutando tutta la massa del sangue: & se sara troppo abondante, fa mestieri scemarlo con aprir la uena: ma se sarà con altri humori mescolato: purghisi il corpo euacuando quelli humori: Et se sarà poca quantità augumentisi con nutrimento opportuno: se hauerà male qualità, & sarà intemperato, bisogna alterarlo con siropi, & decotto, fino che ritorna a temperie conueniente. Et perche nella regeneratione della carne, & repletione delle vlcere caue vi occorrono due sorti di escremento, uno più humido, & l'altro più crasso, per la curatione di questi sono necessarie due altre indicationi, che all'vlcera non conuengono inquanto tale, ma inquanto è piena di queste superfluità, & sono l'essiccare, & l'abstergere.

3.meth.cap.3.

Quanto adunque non saranno molestate le vlcere caue da dolore, nè da infiammaggione, ò da qual altro accidente si voglia oltra la cauità loro, fa mestiero curarle in questo modo, cominciando dalla abstersione, laqual è rimouimento delle sordezze, che sono attaccate al seno, ò cauità, percioche non si possono mai applicare con ragione all'vlcere medicine regeneranti la carne, se prima non è ben mondato il luogo dalle sordezze, & altri escrementi, atteso che ritrouandosi in esso qualche sordezza, ad altro humore alieno, non può ripararsi la carne. Tuttauia il Medico auanti che egli venghi a queste indicationi, è tenuto considerar diligentemente la forma, & il sito del seno, cioè, se egli habbia la cauità profonda & posta nella più eminente parte del male in modo, che la sanie facilmente ne deriui, ouero se sia in altro modo, perche quell'vlcera, che ha l'vscita aperta, si cura nell'istessa maniera, che le altre, ma quella, che non ha vscita alcuna, ricerca di esser aperta: Il che sogliamo in dui modi conseguire, cioè, ouero aprendo tutta la cauità, ouero tagliandola solamente nel fondo: Qual poi di queste dui modi si deggia più tosto eleggere, ne sarà sempre mostrato & dalla natura dei luoghi offesi, & dalla grandezza della cauità istessa, perche se i luoghi renderanno dubbiosa la settione, & l'vlcera sarà grande, è molto più ispediente tagliarla nel fondo, ma se trouerassi all'opposito, bisogna aprirla per tutto. Et però diceua Auicenna, è necessario che il sito delle vlcere sia in modo, che non ui si ritenga la sanie, anzi deue scorrere, & se il Medico trouerà questo sito conueneuole, & in esso vedrà la radice, cioè il fondo dell'vlcera star al disopra, & l'orificio al disotto, all'hora egli hauerà il loro sito vero; ma se saranno altrimenti locate, & si possono alterare con alteratione naturale preparando il membro, faccialo. Ma se queste cose tutte saranno impossibili, non possiamo più iscusarsi di non tagliar l'ulcera, ouero solo nel fondo, ouero con isquisitissimo taglio fino alla radice in maniera, che non vi si lasci alcuna cauerna, & l'orificio sia in modo, che ageuolmente ammetta ogni medicamento; & osseruisi in questa attione la temperatura del membro, acciò non vi sopraueng ono in accidenti crudeli. Quando dunque hauerassi fatto questo, deuesi restringer l'vlcera, cominciando dal fondo, ò radice sua fino al luogo aperto con opportuna ligatura, laqual deue eser fatta nella parte più eminente senza dolore, con vna fascia auolta doppiamente.

Gal.2.ad Glauc. cap. de sinu. & 3. 4. & 6. meth. & 2. med. local. ser. 1. Auic. 4. 4. tra. 3. c. 4. 7. 11.

Gal. 2. ad Glauc. c. 5. & 3. method cap. 4.

Nell'vlcere adūque preparate in questo modo, per quāto si aspetta all'abstergele, & essiccarle, noi

possiamo di subito applicar ciò che ne piace, ò secca, ò humida che sia la medicina; & è buono inspergere, & linir ogni particella di esse fino al fondo medesimo, accioche bene, & compitamente si abstergano; percioche le vlcere (se bene non sono mondate) sogliono ritornare, ouero intistolirsi, & la pelle, che per sopra le copre, non si vnisce con buona conglutinatione, ma talhora si copula con agglutinatione somigliante alla sana. Ma nelle vlcere, che sono più profonde, ouero che hanno molti seni & diuersi, non è concesso tagliar in alcun modo (percioche non è lecito in queste vsar il ferro) nè gioua applicarle d'intorno medicamenti in forma di cenere, perche la virtù loro non giunge al fondo del male, essendo di consistenza asciutta, però desiderano rimedij humidi, liquidi, & flussibili, gli quali vi si possino infondere cô il schizzo, altrimētenè si lauano, nè si possono abstergere con abstersione cōpita, & cōueniente, nè meno si riempono di carne, massime quando nè, per rispetto del sito, nè con l'apertura, nè con le fascie si espurgano continuatamente, come conuerrebbe. Et però in tali sono commendati gli medicamenti liquidi, quali sono l'acqua d'orzo, l'hidromele, il mulso, la lisciuia chiara, l'acqua accialata, l'acqua delle therme, cioè bagni naturali, & l'acqua marina, laqual absterge, dissecca, prohibisce le flussioni, corrobora mirabilmente, & preserua le vlcere da ogni corrottione, & putredine: simile a questa è anco l'acqua aluminosa, che da tutti è comendata. L'vso di queste acque è molto accommodato pigliando l'indicatione dal sito intricato delle vlcere: onde se il seno abonda di sordezza, loda Aetio l'ossimele, Albucasi l'Egittiaco con il vino, ouero con la sapa, cioè vin cotto, & Scribonio l'acqua della cenere con il fior di rame, & alume: Et afferma d'hauere più volte esperimentato con felicissimo successo ne i seni occolti l'empiastro apostolicon, il qual medicamento, communemente chiamato di dodici cose, ouero di Venere, ouero delli apostoli, è descritto da lui, & dice che rettifica con facilità le fistol cattiue, & le scrofole, & absterge, & riempie le vlcere caue; & è quasi del medesimo andare con l'empiastro iside di Heres, descritto da Scribonio. che da Galeno è tanto commendato. Queste medicine vagliono per se, & anco fatte liquide con qualche liquor opportuno, come sarebbe con l'acqua marina, ouero con il uin nero garbo chiaro, ouero con l'acqua di cenere, percioche l'oglio infuso nelle vlcere caue è loro più d'ogni altra cosa contrarijssimo, attesoche vsandolo si vede manifestamente l'vlcera diuenir sordida, & fetente: & se la stagion sarà calda, & l'infermo pieno di vitiosi humori, ò per natura catharroso, ouero poco regolato nel uiuere, egli è pericolo grande, che la parte vlcerata non s'ammarcisca, & del tutto si corrompa. Quando adunque con li sudetti, & altri rimedij hauerai ben mondificata l'vlcera, & fatta pura in modo, che d'indi non appaia deriuar più alcuna humidità, bisogna passar alli medicamenti sarcotici, cioè regeneranti la carne, la proprietà de'quali è permutar il sangue soprauegnente all'vlcera in carne, rattemprando la sua complessione, & dandogli corpo, & consistenza più dura con l'essiccatione, & però deono esser essiccanti, ma non di molta siccità, bastandoui quella, che di poco eccede il secco naturale della parte offesa, percioche dicea Gal. che quelle cose producono carne, che non di molto eccedono il primo ordine del la siccità, & queste sono, non facendo comparatione con il mezzo posto fra i termini della temperatura vniuersale, ma facendo parangone con il stato naturale della parte vlcerata: onde non è opportuna à tutti i corpi, & membri l'istessa misura del secco per ristorar la carne, perche quei mēbri, che di sua natura sono più secchi, hanno mestieri di medicamenti più secchi, & quelli che sono meno secchi di più deboli; nè in questo si deue hauer minor riguardo alle parti, che si habbia à tutto il corpo, percioche si come gli humani corpi sono fra se non poco differenti in natura, & temperie, così molto variano di natura, & cōplessione fra se stesse ancora le particelle loro, essendo altre più secche, altre più humide. Et si come il temperamento più secco di tutto il corpo ricerca medicamento che sia anco più essiccante, & quello che è più humido, meno essiccāte, p poversi conseruare, così le parti del corpo, che fatta la comparatione con altre sono di temperatura più secche, ricercano medicamenti più secchi delle altre, & le meno secche più deboli: onde se la cōplessione del corpo è conforme à quella della parte vlcerata nella siccità, vi si richieggono medicamenti più essiccanti; ma se questi fra se discordano nel temperamento, cadendo ciascuno di loro vgualmente dalla mediocrità, & dal mezzo, l'vno con l'esser troppo secco, l'altro con l'esser troppo humido, all'hora pēsiamo cōuenirui quei medicamenti, che moderatamente essiccano per ricouerar la carne, & quali si applicano poi anco al corpo temperato. Ma se il recesso della medioctità è inequale, così anco la virtu del medicamento deue declinar all'altro estremo, opponendosi sempre al male, & souenendo il stato naturale delle membra. Et con questo ingegno nelle vlcere caue, & sinuose delle parti più secche si deue preparar decotto di aristolochia, centaurea minore, simphito, hipurim, rose, & simili, con vin nero, al quale possiamo aggiunger anco mirra, incenso, & aloe. Gli stromenti poi necessarij à questo male, da Auicenna detti Iniectorij, da Celso, Aetio, & Paolo clisteri oricularij, da Albucasi clepsidre & da Galeno piulchi, contenchite, & catechere, si formano di argento, ò di altra materia nella guisa, che si dirà nella officina. Ma se non hauerassi vn tale istromento alla mano, fanne un altra di vesica di porco, & di vna canna, che habbia il forame dritto, col qual ingegno noi possiamo infonder anco i medicamenti liquidi nelle vlcere. Ma se con questi presidij si habbia riunito il fondo del seno, & ben conglutinata la radice, si conosce dall'humor, che n'esce in quanto è poco, ò molto, & crudo, ò concotto; Inoltre se non si sente in esso seno alcun dolore, ne apparui infiammaggione alcuna, ma tutta la regione sia piana, secca, & priua di dolore, percioche in caso tale molto si deue esperar l'agglutinamento del seno. Et quando sarà passato in quarto, ouero il settimo giorno, possiamo curar il male di nouo con medicamento più essiccante del primo, senza mordicatione però, quale è quello, che chiamano cirro, composto di cose metallice alessate, oglio antico, ouero di cotogno, & aceto, sēza cera: ouero quello, che si fa di lithargirio, grasso di porco vecchio, calciti, & mele: ouero quello,

Marginal notes:

Auic. 4. 4. cap. 28. & 4. 4. tra. 3. ca. 1.

Gal. 2. de fac. nat. cap. 9.
Paul. lib. 4. ca. 44.
Auic. cap. de vlc. corr.
De vlc. virtu.
De vlc. putrido.
5. lib. can. tra. 10.

Libr. de comp. med. descri. 206.

Auic. lib. 2. tra. 1. cap. 4.

4. 4. tra. 3. cap. de vlc. sin & 23. 3. tr. 2. cap. 22.

Lib. 6. c. 12. & li. 7. cap. 26.
Lib. 15. cap. 86.
Lib. 6. cap. 60.
Libr. 2. cap. 59.
2. ad Glauc. cap. de sinu. & 3. metho. 7.

quello, che si fa di carta abbrusciata: ouero di aneto adusto. Tutti questi medicamenti si possono far liquidi con cerotto humido, ouero con oglio masticino, ò di mirra, massime ne i corpi più secchi, & robusti, perche ne i più giouanetti, & molli basta vsar qualche volta doppò l'absterſione l'empia-stro, ouero onguento di ragia, ouero l'aureo, ouero il basilicon, perche sono medicamenti accommodati per i corpi men duri, conciosiache scaldino moderatamente, tirino a se temperatamente, effic-chino modestamente, cioè quanto fa bisogno, & habbino qualche poco di facoltà abstersiua, & con-cottrice, se all'vlcera fa mestieri di concottione. Fanno ancora a placar i dolori, cosa che alle vlcere è sempre gioueuole, & conferente. Ma se la difficoltà di saldar il seno prouenirà da copia di humori, ouero da sarcomare, cioè da carne molle, ouero da qualità dura, & callosa, l'vso di quell'empiastro, che si referisce a Macherione, ouero l'epigono è prestantissimo rimedio, souente anco adoperiamo il solo Egittiaco, cioè quando ui sono carni cattiue, & putrefatte congiunte, disciolto con la sapa, oue-ro lisciuia. Et quando il seno mediocremente sia ripieno, bisogna metter in opera quei medicamēti, che barbati, dicromi, ò rossi si chiamano. Et nel fine da Gal. & Albucasi è molto comēdato l'ēpiastro diaphinicon, ò palmulato, che hora diapalma si chiama. Non è disdiceuol anco doppò l'applicatio-ne del medicamento agglutinante metterui sopra vna spongia noua, infusa nel vino austero, ouero in quello, doue siano state cotte lenti, scorze di mele granato, centaurea, galle, cime di spino, & si-mili. Similmente è ottima cosa posare commodamente il membro vlcerato, si che per se stessa nè deriui sempre la sanie, estollendo, & abbassando hora il letto istesso, hora il membro offeso, secondo che ne sarà consigliato dall'orificio del'vlcera, ouero facciasi questo con i piumazetti, posti al fondo del seno, la ligatura deue cominciar dal luogo di sopra, & finir al basso, quando si possa ciò far senza dolore, & impedimento del corso delli escrementi. Gli platismi, & pezze, ouero lini impiastrati si deono d'ogni intorno tagliare, come dice Hippocrate, accioche la sanie possa fuori liberamen-te vscire. Hauendo in memoria sempre, che le vlcere maggiori, & più profonde si curano con medicamenti più efficaci, & le minori, & più basse con medicamenti più deboli.

## Dell'vlcera callosa. Cap. X.

L'Vlcera inuecchiata, & callosa, ouero che ha le labra tumefatte, che costoro chiamano ostraci-na, ouero ostracosa, e quella, che appare prima senza profondità alcuna, ma dura nella super-ficie, talche malageuolmente riceue cicatrice, & da i Greci è appellata discepulosa, da Auicenna cō-tion, & da Latini chironeo, ouero telephio. Gli segni di questo male sono, vna continua pianura bianca, dura, secca, priua di dolore, & di odor spiaceuole. Trauaglia per la maggior parte i corpi de i vecchi, & massime nelle gambe, & piedi loro. Le sue cause interne sono, il mal gouerno del patien-te nel viuere, massime secco, & la mala dispositione di tutto il corpo pieno di humori vitiosi, ouero l'habito cattiuo di qualche membro interiore, che produce, ouero fomenta vna vlcera di questo an-dare, & finalmente le opilationi, che vietano il transito alli escrementi al loro deputato luogo. Le cause esterne sono gli essercitij faticosi, stando longo tempo in piedi, ouero caminando gran spatio, i caldi immoderati, gli freddi eccessiui, l'vlcera troppo ristretta in un corpo vecchio, ouero di habito mal sano, gli medicamenti locali troppo freddi, ouero troppo astringenti; la natia secchezza della parte vlcerata, & la mala indicatione curatiua. Alcuna volta anco l'antichità dell'vlcera, da cui el-la ne consegue il callo, & fa le labbra intorno grosse, & liuide, non hauendo riceuuto beneficio alcu-no da medicamento, che sia stato applicato. Questa sorte di vlcera è differente dalle fistole nella for-ma, percioche la fistola è un seno angusto, profondo, & calloso, ilche non conuiene all'ulcera callo-sa, la qual è piana, aperta, & dura, con le labra tumefatte, da cui deriua poca sanie, ma tenue, nè si sente nell'vlcera ò d'intorno a lei odor alcuno ingrato, non ha infiammaggione, nè dolor alcuno, nè punto va serpendo, & però seco non porta pericolo alcuno, ma difficilmente guarisce. Inoltre la fisto-la per la maggior parte succede alli absessi malamente curati, & l'vlcera callosa nasce per se stessa. Il callo poi, che nella sua sommità si vede, è vna sorte di carne superficiale, continua, bianca, dura, secca, & priua di senso, in cui non si trouano nerui, ò uene, & se fa cicatrice per sopra, la fa sottile in modo, che facilmente si rompe, onde nasce di nuouo, & torna l'vlcera callo-sa. Quinci fu meriteuolmente chiamata chironea, perche ella ha bisogno della mano di Chi-ron centauro a sanarsi, il quale prima d'ogni altro ragioneuolmente. & bene seppe essercitar la Cirurgia.

Gal. 4. meth. cap. 12.
4. 4. tra. 3. cap. 11.
Cels. lib. 5. cap. de vlc. chir.
Libr. de loc. in hom.

## PRATTICA.

Occorre spesse volte, che le sole labra dell'ulcera callose, & dure sono in causa, che la parte offesa non si risani, però si deono tosto leuar tutte le parti scolorite, & dure fino al viuo. Ilche similmente bisogna osseruare, quando sono liuide, ò nere, ouero macchiate notabilmente di qualche vitioso colore, percioche la ragion di questo morbo non è vna, & simplice, ma consta di due mali misti in-sieme, cioè di ulcera, & callo. onde è necessario pigliar l'indicatione curatoria dal rimouimento del callo, come da causa senza di cui non può auenir la sanità. Ma il callo è ouero mediocre, ouero duro, se mediocre, egli ricerca medicine, che l'amolliscano, & risoluano, se duro ha bisogno di esser reciso totalmente. Ilqual rimosso, che sia successiuamente conuiene medicar l'ulcera con medicine abster-genti, & dessiccanti. Ma perche il callo è sempre duro, è necessario anco spesso troncarlo, & con-sumarlo, percioche, come insegna Galeno egli è cosa facilissima da tagliare. Gli medicamenti che leuano i calli, detti da Greci ectilotici, sono di molti ordini, prima si oppugnano con cose malacti-ce,

ce, cioè emollienti, poi con caustici, & finalmente con il foco, ouero con il ferro. Di più molli alcuni si estirpano con le sole vgne; si lacerano con i scalpelli, & si tagliano con i rasoij fino al viuo; & se vi rimane qualche reliquia, deuesi consumar con medicamento caustico, ouero abbrusciar con ferro affocato. Potrebbesi dubitar, se tutto quello, che si vede di innaturale nell'vlcera callosa, si debba subito tagliare, ouero con spatio di tempo medicare? Nel qual caso, io prenderei sempre partito dal voler dell'infermo, percioche alcuni soffriscono più tosto esser medicati longo tempo senza taglio, & altri più volentieri patono ogni operatione, pur che presto si riduchino a sanità. Il taglio si fa in diuerse maniere, alcuna volta con la nouacula, cioè rosoio, facendo spesse & alte scarificationi; spesso fassi con leuar totalmente la parte liuida, & carnosa con ferro affocato, ouero con freddo, ma tagliente; taluolta anco si fa questo medicamento adustiuo, qual è il cauterio detto potentiale. Ma noi più d'ogni altro approuiamo il taglio, perche in esso si sente meno, & più breue dolore, nella parte aggrauata si efficca più di quello, che, è come auiene vsando cauterij potentiali, i quali imprimono anco qualche poco di malignità nel luogo. Con tutto ciò l'indicatione di questa opera si deue pigliar dalla molta, & poca callosità, & dalla natura del luogo offeso, percioche la picciola durezza si suole leuar con rimedij emollienti, vsati fino che il callo s'intenerisca, & sarà debole con cose, che inhumidiscano, perche dicea Galeno, l'intemperie della carne, se appare secca, & squallida si corregge fomentando, & bagnando il luogo con acqua temperata, & ogni volta, che vserai questo rimedio, fa che la meta del bagnar, & fomentare sia quando la parte si gonfia, & diuenta rubiconda: & Auicenna vuole che il membro si faccia sudare, & forse che sarà buono applicarui panni infusi nell'acqua tepida. Ma se la durezza sarà più densa bisogna adoperare mucilagini, grassi, & minerali fino che il callo diuenga molle, & poi consumarlo con qualche medicina acuta. Fra i simplici, che hanno virtù di amollire, è commendata la mucilagine di althea, del fien greco, del pomo terrestre, il grasso d'oca, di ceruo, & d'orso, la spuma d'argento; la cerusa, il lapide pirite, il stirace, il laudano, & l'ammoniaco. Et fra i composti, il cerotto diachilon, quello di mucilagini, il dialadanon, il diapipereon. Ma il callo vecchio ha di mestiero di esser rimosso con scalpello, & troncati gli labbri, & tagliato, vgualmente tutto ciò, che in esso diuien liuido. Scriue Galeno, quando le labbra solo dell'ulcera saranno vn poco più del solito scolorite, & dure, bisogna tagliarle fino alla carne sana, & poi curare, doue scaturisce il sangue, & si rinouella l'ulcera in quel modo, che si curano le piaghe noue, & fatte di fresco. Ma se auerrà che ò la particella per sua natura, & compositioni, ò l'infermo timoroso, & debole non ammettano il tagliare, è di necessità scarificar il callo hor con profonde, hor con lieui punture secondo il bisogno, & poi lauarlo con medicamento acuto, ò epirotico, ò septico. Prouisi l'onguento Egittiaco, il quale se non gioua, prendi litro arrostito con calcina viua & vrina di fanciullo, ouero erugine raduta con incenso, sale, & mele; ouero calcina viua, mel crudo an. q. b. & meschiagli per buon spatio di tempo nella cazza a fuoco lento: ouero piglia poluere di radici di elleboro dram. iij. calcina viua dram. ij. tartaro, vino ziniat ana dram. j. componi ogni cosa con mele. Liberata poi che sia l'ulcera in tutto da ogni callosità, bisogna reggerla con onguento di lino, fatto secondo la discrettione di Alessandro, il qual è commendato molto dal principe, & da Mesue: Rec. opoponago dram. j. rasura di panno di lino vecchio, & mondo dram. s. litargirio, aloe, sarcocolla, ana dramm. j. s. vino, mele, oglio mirthino ana dramm. v. cera dramm. vi. facciasi onguento in buona forma. Et quando uorrai operare, habbi sempre a memoria se non gioui all'infermo, di non dargli nocumento alcuno, tenendo per fermo però, che i mali estremi conuengono rimedij esquisitamente estremi, onde nelle callosità estreme & inuecchiate è necessario procedere con foco, ò con ferro.

Lib. 4. method. cap. 2.
Auic. 4. 4 tract. 3. cap. 10.
Gal. 7. de comp. med. 1. gen. & 5. simpl. 7.

## Dell'Vlcera vermicosa. Cap. XI.

FRa gli accidenti, che rare volte sogliono le ulcere accompagnare, sono i vermi, & però gli antichi molto seccamente passarono il trattato di quelli. Tuttauia suole questo male auuenire, & prouiene ouero da molta copia di humidità putrescibil, accompagnate da un gagliardo calore, che opera in esse, ouero dal medicarsi longamente, & dalla pigritia de i Medici, ouero perche in vlcera cauernosa, & occolta si sono posti medicamenti ontuosi, & grassi, ouero anco perche il corpo abonda di cattiue humidità. Questi vermi si chiamano da Greci scolecodes, & sono animaletti piccioli, spessi, bianchi, & rotondi, i quali quando auengono, portano seco indicio di grandissima putredine di humori: & si come si dilettano di cose dolci, così con le amare si amazzano.

## PRATTICA.

Gal. 4. de cō. pos. med. in gen.
Aetius libr. 14. cap. 48.
Paul. lib. 4. c. 42.
Auic. 4. 4. tra. 3. cap. 6.

La curatione de' uermi è questa, che prima si amazzino, poi si absterga diligentemente ogni putredine dall'ulcera, & finalmente si leui ogni causa di corrottione. Et perche souente occore, che non si possono con istromento alcuno amazzare, ò leuare, ouero perche sono talmente fissi nelle cauerne, che senza gran dolore, & passione non si possono staccare, ouero perche il luogo è incommodo, però gioua molto l'ammazzargli prima con medicamenti, che insieme ancora leuino ogni humidità, & putredine dal luogo. Amazzano i vermi, dice Archigene, la cerusa, il polio con vgual portione misto con la pece liquida, & applicato. Et Aetio, & Paolo dicono, che ui conuengono tutte le cose astringenti, che sono amare, quali sono diuersi sughi, cioè di cucumero agreste, di foglie di persico, di assenzo, di centaurea, di rutha, di prassio; similmente la poluere di agarico, di rabarbaro, di gentiana,

gentiana, di carlina, & zedoaria; così anco l'aloe la farina di lupini, & di orobo. Ma sopra tutti i rimedij è gioueuole lauar ben bene l'ulcera con vrina antica, ouero con lisciuia, ouero con hidromele di acqua marina, ouero di muria, anco ossalme fatto di sal, & aceto, ouero con decotto di lupini, & della centaurea maggiore, aggiuntoui ossimelite; ouero cuocasi l'assenzo, il marrubio, il calamento, & l'agarico nell'acqua marina fino alla consumatione della metà, & formisi poscia vn tal medicamento, Rec. agarico bianco, tartaro, vino ana dram. ij. poluere di centaurea, di dittamo, di aloe ana dra. j. scoria di metallo dram. s. trementina chiara dra. vi. cera q. b. per far onguento: ouero Recip. foglie di persico, di cucumero agreste, di gramigna, di gentiana ana onc. j. oglio di assenzo, di amandole amare ana onc. j. s. bollino insieme fino alla consumatione di sughi, & poi aggiungi poluere di aloe, di elleboro bianco, di agarico, di aristolochia ana dra. ij. & con cera fanne vnguento. Et noi sogliamo vsar il decotto di lupini con l'onguento. Egittiaco con felicissimo successo. Ma se il corpo sarà pieno di humori cattiui, bisogna euacuarlo, & eminuir il sangue, & vsar vn reggimento di viuere tenue, & conueniente.

## Dell'vlcera varicosa. Cap. XII.

LE varici, che gli Arabi appellano viti, & i Greci cirsos, sono alcune vene gonfiate, & dilatate più del douero, piene di sangue crasso, & melancolico, che occupano varij luoghi: ma specialmente le coscie, & le gambe de' corpi, & in modo alcuna uolta infestano la parte ulcerata, che non può guarir, se non leuata la varice, come causa principale di questa difficoltà, percioche sono solite menar seco tanta copia di humore, che per sua causa l'vlcera non duò risanarsi. Nascono nelle tempie, alcuna volta nel fondo del ventre sotto l'ombelico, talhor circa i testicoli, ma più, che altroue nel le gambe di quelli, che fanno longhi, & faticosi uiaggi, ò portano pesi graui, & a quelli, che stanno in piedi longo tempo con fatica, onde spesso a gli huomini auengono, & di rado alle donne, se non doppò qualche parto difficile, & taluolta ancora doppò la crisi ne i morbi melancolici. Gli segni di questa infermità sono manifesti, conciosiache le vene siano estrinsece, crasse, & tirate per linea dritta, ouero rauolte a guisa di pampano oscure, & diuerse. Le cause loro sono l'imbecillità, & l'abondanza di sangue crasso, che per natural inchinatione tende al basso, & dilata le vene talmente, che scacciandolo la natura alle parti più ignobili, sono le più nobili liberate da mali melancolici.

Hip. lib. de vlcer. Gal. li. de tumor. c. 19. Lib. de atra bile c. 4. 13. met. in fine & 6. aph. 21. Aetius lib. 14. cap. 84. Paul. lib. 6. c. 64. 82. Albu. lib. 2. c. 92. Auic. 12. 3. tra. 1. c. 15 Auic. 2. 4. tra. 4. cap. 11. Hip. li. 1. de mor. & 6. aph. 21.

## PRATTICA.

Rare volte da Cirugici sono curate le varici, tuttauia quelle che auegono sopra il luogo ulcerato, perche vietano la curatione di quello, sogliono esser prima curate da tali, accioche successiuamente possano anco l'vlcera risanare. Et questo forse è necessario fare quando la varice eccita dolori, infiammaggioni, & pericoli di conuulsione, ouero quando è dubbio, che qualche vena per troppa pienezza si rompa; percioche taluolta è auenuto, che rotta una tal vena, il luogo infermo si sia cicatrizato ancorche l'vlcera fosse durata per un'anno, ma in sua nece poscia uicino al luogo doue si aperse la vena nacque vn'vlcera maligna, & contumace, che mai non puote cicatrizarsi. Oltre che le varici apportano varij giouamenti a' corpi humani, percioche sogliono sanare la pleuritide, cioè punta, il dolor delle reni, la tosse con sputo sanguineo dal petto, il flusso del sangue del sedere, la stupefattione, & l'hidropisia, & però non deono esser aperte, se non per necessità grande, ancorche hauessero principio da humor cattiuo. Due considerationi sono necessarie nella curatione loro, l'vna versa circa la natura, & compositione della parte offesa, l'altra circa il modo dell'operare, perche se nel ceroto auiene il ramice varicoso, ouero nelle tempie l'angelogie, ouero nel fondo del ventre doue occorrono i bubonoceli, nascon le varici non senza pericolo nè sicuramente si maneggiano con mano & però da queste deue star mano del cirurgico lontana. Quelle poi, che nelle coscie, ouero nelle gambe occorrono, sogliono esser trattate in tre maniere, cioè ò abbrusciate si consumano, ò suotate simplicemente si uotano, o estirpate totalmente si leuano, in ciascuna delle quali operationi è vtiliss. essaminate prima le forze dell'infermo cominciare dall'incisione della uena, & poi con medicamento solutente purgar l'humor melanconico, & con esso lui anco il pituitoso perche anco questo humore è solito alcuna volta concorrere della generatione delle varici. Cauisi dunque il sangue dalla vena del la mano, & purghisi il corpo con hiera picra, & lapide lazuli, ouero con epithimo, & sero. Et è necessario, dice Auicenna, continuar le euacuationi, ordinar il viuer tenue, & parco, & vietar ogni essercitio, & moto. Finalmente conuiene scharificar per lungo la vena istessa, che sopra giace all'vlcera, & poi che a sufficienza sarà uota, medicarla diligentemente: & tosto ch'ella habbia contratto perfetta cicatrice, bisogna poner confidentemente la mano nell'ulcera, & cominciar à curarla con ragione. Il modo di abbrusciar la varice è questo secondo Celso, tagliasi prima leggiermente la pelle, che egli è sopra, & discoperta la uena, se quella è dritta, simplice, & picciola, premesi modestamente con ferro sottile, & ottuso, che sia affocato; ma prima leghisi bene, accioche i labri della piaga non s'abbrusciano, quali poi è facilissimo ridur a suo luogo con hami piccioli interposti per quattro dita l'uno dall'altro per tutta la varice. Et finito questo, vi si metta sopra medicamento, che risana i membri adusti. Il che è quanto habbiamo trouato scritto dell'vstione, se non che Aetio dice, che alcuni approuano l'vstione; & Auicenna scriue, che il cauterio è più gioueuole, che l'incisione: & questo forse, perche Hippocrate soleua dire, che sono alcune parti, & vene, che patono grandissimo corso di sangue, nè facilmente si può fermarlo, come sono le uarici. Si apre poi la varice

Hip. lib. de ulcer. Cels. li. 5. c. de cura ulc. Gal. 4. meth. c. 2. & 4. Paul. lib. 6. c. 64. Auic. 4. 4. tra. 3. cap. 10. Gal. 4. loc. med. ser. 2. Li. de sect. uen. contra Her. c. 6. & de atrabile 4.

Cels. lib. 7. c. 31. Aetius lib. 12. c. 24. Paul. lib. 6. c. 82. Aui. 22. 3. tr. 1. c. vlt. Et 4. 4. tr. 3. cap. 10.

Lib. de medico.

secondo

secondo Albucasi al modo della phlebotomia, & salasso, m[illegible] prima si fomenta il luogo con acqua tepida, fino che il sangue melancolico, & feculento sia pteparato, doppoi con laccio conueniente si stringe la uena sotto le ginocchia, & in più luoghi si punge, ouero anco in un solo con la lácetta, ò ferro mirthino; & tornisi ogni qualche giorno a reiterar la euacuatione, si come fece Galeno in Pergamo in un certo Dottore suo amico, detto Straconico, alquale per quattro uolte cauò sangue, & poscia purgollo dalli humori crassi, & ordinolli un uiuere euchimo, cioè tenue, talche sanossi dall'ulcera varicosa, che haueua. Il modo finalmente di estirpar la uarice turua, & ritorta, ò dupplicata è tale: discoperta che sia la vena nella guisa, che si è detto di sopra, si prendon le labbra della pelle con gli uncini, & con il scalpello si scaccia da ogni banda diligentemente la vena fuor della carne, vsando ogni cautela intanto di non farle qualche offesa: & ciò spedito è necessario metterle sotto un uncino, ottuso, & interposto quasi il medesimo spatio di quattro dita, legar da ogni canto l'istessa uena (la qual facilmente si uede, doue camina) con azze, ò fune sottilissima, & di lino, condottaui attorno con ago, & vicino alle ligature tagliare con ferro affocato, & cauare la uena. Poi ispurgato il luogo diligentemente dal sangue si riducono destramente ad uno le labbra della ferita, & ui si applicano medicamenti conuenienti alle fresche ferite, & sopra piumazzuolo, ò stoppa bagnata nel uino, & oglio rosato, & cinto il membro con fascia accommodata, tengasi in riposo. Tutti gli antichi inuero hanno reprobato la total curatione delle varici: percioche d'indi auiene l'istesso, che suol occorrere nella curatione delle hemorroide, antiche, scriuendo Hippocrate esser pericolo, che l'huomo risanato dalle hemmorroide antiche, se di quella non è stata almeno vna riseruata aperta, non diuenga hidropico, ò tabescente & marzo. Et per questa causa nõ è buono ne i uecchi, & nelle varici inuecchiate, & corpi melancolici, o facili a patir mali melancolici curar le varici, apportando esser molti commodi al corpo, che da Hippocrate sono concedute,

Lib. de atrabile cap. 4.

Hip. lib. de vlcer.
6. aphor. 12.
Lib. 3. de articul. & 6. epidemiorũ & 1. de morb. & 6. aphor. 21.

Dell' vlcera con l'osso corrotto. Cap. XIII.

FRa le molte cause, che impediscono, & tardando la curatione delle vlcere maligne, contumaci, & difficili da guarire sono anco le teredini, cioè i tarli, & corrottele della ossa, percioche frequẽte uolte le ossa tarlate, & che i Greci chiamano texodon sono cagione, che l'vlcera non si sani, poiche dicea Hippocrate, tutte le vlcere, che hanno durato un anno, ò più, è necessario che patiscono corrompimento d'osso, & faccino le cicatrici, caue. Et Galeno esponendo questa sentenza scriue, che tutte le vlcere, che durano longo tempo, è necessario ò non facendo alcuna cicatrice, ouero se la fanno, poco dappoi corrottala, senza che vi interuenga error alcuno del medico, che ò per il flusso delli humori vitiosi, ò per la mala dispositione contratta nel membro del longo tempo, & dalli humori, che ui concorrono, ouero per qualche passione delle ossa corrotte in quel luogo, difficilmente si sanino. Corromponsi le ossa per varie cagioni, cioè interne, come da qualche humor acre, [illegible], & acuto, che penetra la sostanza benche dura dell'osso, & la corrompe, come spesso veggono gli Ciurgici nelle reduuie, ouero paronichie, & ventosità spinose. Corromponsi anco per alcuna materia varia, cattiua, & venenosa, che longamente si ritenga sopra di esse, come ogni giorno prouiamo nei mali absessi, nelle ulcere antiche, corrosiue, & francesi. L'aere intorno ancora più caldo, ò più freddo del douere può similmente far questo, consumando il spirito uitale, & l'humido natio, & massime nell'osso scoperto dalle proprie membrane.

Lib. de ulcerib. & 6. apho. 45.

In oltre le fratture delle osa malamente trattate, gli medicamenti ontuosi, & la tarda medicatione sogliono indur il medesimo effetto. Gli segni dell'osso corrotto alcuni sono manifesti per se stessi, & altri con il giudicio solo si comprendono: gli manifesti sono questi secondo Hippocrate, & Celso: primieramente l'osso diuien quasi grasso, & poi ò negro, ò tarloso, & raroè che la negrezza guasti l'osso intiero, ma ben il tarlo per tutto lo corrompe. Ma coresti & altri segni più distintamente sono descritti da Auicenna il qual dice, quando auiene corruttela di osso, la carne si uede amollir si sopra di eso, & cominciar à puzzare, & manda fuori molta uirulentia, & per esa facilmente pasa il stilo fino all'oso, al quale peruenuto non lo troua lene, & lubricoso come conuiene, ma alquanto si attacca à lui, & troua cosa, che non è ferma in se stesa, come se hauese frattura, ò corruttela, & forse che anco l'oso si strugge, & rompe, & propriamente quando la corrottione non è nel suo principio, percioche a ll hora non appar questo accidente, onde egli dimostra, che l'oso sia discoperto, & corrotto.

lib. 2. de morbis
lib. 8. cap. 2. & 3,
4. 4. 15. 4. cap. 10,

Dice Aristotele, le osa denudate dalle proprie membrane si assidrano. Taluolta la souerchia sua lubricità anco mostra la sua corrottione, perche se la tinta sdrucciola da ogni banda, egli è segno, che il pannicolo, detto da Greci periestion sia separato dall'osso, & per conseguente ch'egli habbia cominciò à guastarsi. Gli segni conietturali si prendono dalle cose estrinsece, come sarebbe da maligno absesso, che sia preceduto nell'istesso luogo, ouero da ulcera di mal habito, ò antica, ouero dalla carne liuida, & corrotta, ilche da Hippocrate uien affermato con queste parole, la carne liuida nell'osso infermo è male; percioche dice Galeno nel commento, non auiene mai questo colore alle carni circonstanti per offese mediocri dell'ossa, ma procede da vehementi putredini, estinguendosi il natio calor in esse. La moltitudine anco della sanie, che sia di brutto colore, & di odor ingrato, mostra qualche fiata l'osso sia corrotto.

7. apho. 20.

Ma la grandezza della corruttela si conosce con il stilo, percioche (si come dice Celso) bisogna prima d'ogni altra cosa metter il stilo fino all'osso, acciò possiamo sapere, oue tenda, & quanto profonda sia la putredine, & insieme se l'osso sia humido, ouero più secco, il che si uede nel cauar del stilo: ma se l'osso è uitiato, sentesi aspro al toccarlo con il ferro, & sotto esso non & sesdrucciola, egli è segno, che non è ancor tarloso.

Cels. lib. 7. ca. 22.
lib. 5. c. de fistola.

## PRATTICA.

Se bene alcune vlcere sono di sua natura giudicate mortali, & disperate, ouero promettono qualche segnalato detrimento al corpo, non deue però il Medico saggio tralasciar cosa nella cura loro, che con ragion, & arte si posse machinare. Il che bisogna con ogni studio osseruar anco in quella, che con il tarlo dell'osso è complicata. Queste vlcere, inquanto sono vlcere, desiderano di esser essiccate, ma come congiunte con l'osso corrotto, è di bisogno prima leuar quello, & nell'istesso tempo soccorrer ad esse.

Diuengono le ossa facilmente negre, & si tarlano, & assidrano, se presto non sono con rimedij opportuni soccorse; & però nella sua curatione due indicationi tolte dalla corrutela, ò già fatta, ò in farsi: poscia bisogna auertire se qualche parte di momento è occupata dal male, come sarebbe la caluaria, la spina, ò l'articolo, & finalmente considerar il modo dell'operare, & gli stromenti. Se la corteccia, ouero sola superficie dell'osso sarà alterata, la cura è facile, percioche la corteccia è con facilità dell'humido proprio, & sostantiale priuata dalle medicine essiccanti, & sotto nascendoui carne, si estolle ageuolmente, & esce fuori del suo luogo, ma l'antico, & inuecchiato tarlo non si rimoue se non con longa applicatione di medicamenti, ouero con opera di mano, & istromento, & qualunque egli si sia, è necessario sempre discoprir tutto l'osso ò alterato, ò corrotto che si troui, ouero almeno dilatar l'ulcera (massime quando il uitio dell'osso è più ampio di essa) fino che l'osso tutto per ogni banda si uegga. Et questa dilatatione è solita farsi appresso gli periti in alcune vlcere ouero con il ferro, ouero con il cauterio, ouero con turonde fatte di radice, di gentiana, ouero di midolla di sorgo, ouero con spongia ristretta, secondo che torna meglio à commodo. Et finito questo, ricerchisi diligentemente, quanto sia grande l'istessa corrottione, cioè se sia sola, debole, & superficiale percioche tale corruttela si consuma, & leua totalmente con qualche lieue medicamento secco, & di parti sottili, ouero con fregar leggiermente radendo fino che tutto il male sia leuato, & l'osso fatto piano, bianco, vguale, & sodo, & apparirà qualche poco di sangue, percioche questi sono i segni dell'osso più intero, & è necessario, che quello che è uitiato, sia arido. Nè più oltre si deue operar, doue solo la negrezza, ouero picciol tarlo si mostra nella sommità dell'osso.

Varij medicamenti simplici, & composti sono per questo effetto stati commendati dalli antichi; fra gli simplici sono tutte le ossa, & massime quelle de'cani abbrusciate, le ossa anco di dattoli, della sepa, la mascella del luccio, i denti di Elefante, le corna di ceruo, di capra, l'ostracordemata, le conchiglie, le testacee delle bucine, le bucine, & scorze somiglianti aduste, & ridotte in poluere. In oltre le pomeghe, il tartaro, il calciti, il lapide magnete, l'hematite, l'attramento sutorio, la squama di metallo, la scoria del ferro, l'iride, le radici di peucedano, & dragontio, l'opoponago, l'hermodattilo, l'aloe, l'aristolochia, le scorze di pino, le foglia di papauero agreste, il seme dell'hiosciamo, le foglie di fico, & tutte le piante di questa natura, & di uehemente essiccatione.

De' medicamenti composti poi molti sono lodati da Galeno: questi, secondo Lucio, leuano le squame, & cauano le ossa corrotte: Recipe iride illirica, radici di opoponago an. dramm. iiij. pomo terrestre dramm. ij. manna di incenso dram. iij. si pistano, & vsano. Secondo Triphone cirurgico. Recipe scorze di pino, squame di metallo, pomega abbrusciata ana dram. vj. manna d'incenso, pomo terrestre, iride Illirica, ragia di pino ana. dram. iiij. mirrha, aloe ana. dram. ij. Ogni cosa si pista sottilmente. Secondo Dioscoride, Recipe radici della pianta opoponago dramm. vj. scorza di pino, pomega adusta, scorze di ostreghe, corno di ceruo abbrusciato, squama di mettalo an. dram. iij. pomo terrestre, allume di rocha an. onc. s. meschia, & fanne poluere sottilissima. Simili alle sudette compositioni sono anco coteste altre. Recipe squama di metallo, erugine raduta an. onc. s. ragia di larice onc. j. s. meschia. Altro. Recipe iride, opoponago, aristolochia, erugine raduta, sori, galle an. dram. ij. fanne poluere sottilissima. Altro. Recipe pomega, galle, aristolochia, iride an. onc. s. squama di metallo, farina di orobo, scorzo di ostreghe an. dram. iij. fanne sottilissima poluere, & aggiungiui calce uiua oncie j. & con acqua ardente, & ragia pituitiua se ne formino trocisci. Dicono anco gli antichi, che le foglie di papauero, & di fico seluatico mescolate con polenta, cioè con farina d'orzo ben macinata, & con uino facendone linimento, presto leuano le squame dell'ossa: ouero il seme di alterco con l'attramento sutorio, cioè con il calcanto in vgual portione mescolate, & piste insieme: ouero anco la radice del peucedano con il mele. Et noi habbiamo conosciuto per longa proua far cotesta operatione il nitro, con l'euforbio, & squame di metallo, l'istesso fanno l'oglio di solfere, & di vitriolo.

Ma non giouando l'uso di questi medicamenti, bisogna radere l'osso con il scalpello, fino che si troua il sano & colui, che rade, deue imprimer audacemente il ferro, accioche & faccia qualche profitto, & più presto descenda: & allhor deue cessare da questa opera, che vede bianco l'osso, ouero lo ritroua sodo, perche la bianchezza è termine nelli ossi negri, & la solidità ne i tarlati. E solito anco con l'osso intiero apparer qualche poco di sangue. Ma nell'osso tarlato, la cognitione è facilissima, percioche ponendo il stilo nell'osso, secondo che intra molto, ò poco à dentro, dimostra anco, che il male sia profondo, ouerò superficiale. Dunque, se il tarlo è profondo, bisogna leuarlo con terebri, che nell'altezza agguaglino il male, ouero con il scalptro dritto, ò curuo, accommodatoui il malleolo, fino che l'osso appaia bianco, & humido, il che più manifesto si rende aggiuntoui il modiolo. Et se con queste operationi si leua tutto il tarlo, non occorrerà far altro; ma se auiene il contrario, è necessario por mano alli ferri affocati, fino che l'osso diuenga tutto secco, & il fine del male è quando la scobe

cessa

cessa di esser negra, perche successiuamente l'osso che soggiace, risoluerà tutto ciò, che vi è di cattiuo, sotto nascendoui la carne, & subito di carne si riempirà il seno, & niuno humore poi, ò almeno pochissimo, deriuarà da quello. Ma se la negrezza, ouero il tarlo sarà penetrata ancora all'altra parte dell'osso, è di necessità cauar tutto quello, ch'è vitiato, perche così vogliono le parole di Celso, & di Auicenna. Ma se la coruttela è peruenuta già fino alla midolla dell'osso, non possiamo fuggir di non consumarlo tutto, insieme con la sua midolla. Nondimeno, auanti che il Cirurgico ponga mano à cotal operatione, deue hauer l'occhio à questa altra consideratione ancora, cioè se più danno, che utilità ne sia per seguire, come spesse volte suol auenirne i mali della caluaria, ouero del sternone, ouero delli articoli, ne i quali luoghi sono reprobati i cauterij.

Tuttauia se in questi luoghi non recarà il male dell'osso emolumento alcuno, bisogna leuarlo, & primieramente con i rasoi, scalpri, ouero ciclischi, ò phacoti, ouero con altro ordigno di questo genere, & rader fino al centro dell'osso: Poscia così ricercando l'arte & la grandezza del male, abbrusciar tutto il tarlo con il cauterio affocato più sicuramente, & con minor pericolo, che sia possibile. Nè in uero si può trouar più sicuro, nè più eccellente rimedio dell'vstione fatta opportunamente, & con ragione.

Doppo la quale subito conuiene applicarui l'ossirodino con il bianco dell'vouo, almeno per tre giorni, & la trementina per altri tre giorni con l'olio di perforata, o con la chiara d'uouo, ouero l'assungia con butiro, fino che cada l'escara, cioè la crosta. Et guardati, dice Auicenna, di mouer l'osso adusto violentemente con medicine, ouero con operatione manuale, perche porta seco pericolo di eccitar spasmo, & febre, ouero almeno far le vlcere fistolose. Onde non bisogna esser così veloci nel cauarlo. Et se ui occorre qualche difficoltà notabile, lascia tutto il fastidio alla natura, ouero opra tu secondo il bisogno con longa attrattione di quaranta; & più giorni, ilche mirabilmente fa il serapino, il latte di titimalo, con la terza parte di euforbio, & poca cera: ouero la poluere di radici di peucedano, iride, aristolochia an. oncie s. euforbio scrop. ij. meschiate, & applicate, dapoi che le parti carnose saranno munite, & constipate acciò non riceuano offensione dal medicamento, perche è caustico, & epirotico, onde non deue esser posto se non nel luogo offeso, si che l'osso solo ne sia coperto. Et quando uorrai adoperar il cauterio affocato, massime doue la corrottione dell'osso hauerà principio da vna humidità escrementosa, & souerchia, che corrompe la sostanza di quello, è di necessità, acciò non s'abbruscino le labbra dell'ulcera, intrometterui fino all'osso vna fistola, ouero canna di ferro, & siano molte canne, accioche riscaldatane vna, possi metterue un'altra, ouero anco munir le labbra con stoppe, ouero pezze bagnate in medicementi frreddi. In oltre è necessario cinger le particelle intorno con medicamento contrario all'infiammaggione, & il terzo giorno della curatione slegar l'ulcera, & mondarla, & rinfrescar di nouo la medicina.

Ma l'humidità, che perpetuamente deriua dall'osso abbrusciato, si asciuga con spongia, ò bombagio, acciò non incenda le particelle della piaga. Et subito doppo il cauterio conuiene coprir l'vlcera, & le parti vicine con stoppe, ò panni infusi nel bianco dell'uouo, acqua rosa, & aceto rosato, acciò si leui il dolore, & la parte offesa non patisca infiammaggione. Rimosso che sia l'osso, di conuiene quel la curatione, che ricerca la natura dell'vlcera. Ma se la corruttela sarà grande in modo, & vehemente, che passi nel numero di quelle, che non guariscono se non con l'incisione, & segamento dell'osso, & membro intero, allhora il Medicò determini prudentemente il luogo, doue si ha da far questo taglio, ma tenti prima con il stilo di sapere, doue sia l'ultima adherentia della carne con l'osso, perche iui anco il fine, & termine della sua corruttela.

Ma perche più à basso habbiamo à parlare longamente de'cauterij, & loro uarie figure, & del modo del cauterizar, & segar tutto il membro corrotto, basti per adesso hauer detto queste poche cose à suffragio dell'osso corrotto.

## Dell'vlcera con carne molle, & humida.
## Cap. XIIII.

Gal. lib. 5. de fac. nat.
Gal. lib. de dissol. continua.
Auic. 1. 1. ca. de membris.

SOuente dalla mala temperatura del luogo offeso, ouero dalla praua natura del sangue deputato alla nutritione di quello, ouero anco dall'abstergerlo, & esiccarlo poco, o dalla troppo eccessiua humidità di medicamenti locali, ò dalla pigritia del Medico, & longa curatione, occorre che nelle ulcere carnose, & di membri neruosi nasca una certa carne tanto molle, & humida, che impedisce la sanità, & cura loro, percioche la natura desidera nella nutritione de' corpi l'accrescimento loro, & per questo à i membri diuisi, & separati scorge molta copia di nutrimento, accioche con il mezzo della virtù immutatrice, & assimilatrice loro si riparì tutto quello, che hanno nella diuisione perduto. Ma quando la parte offesa diuien intemperata, ouero le sudette facoltà, & il natio calore s'indeboliscono per il male, sono le vlcere solite riempirse di carne, laqual non è secca come l'altra, nè naturale secondo, che desiderarebbe la natura del membro. Ilche quando auiene, è necessario ridur a temperatura il luogo offeso, & correggerla sue mala complessione.

Gal. 3. meth. c. 3.
4. f. 1. cap. 20.

Et se il sangue cattiuo sarà questo essendo ouero troppo in quantità: ouero distemperato, se è troppo bisogna minuirlo con euacuatione conueniente, nelche è meglio, dice Auic. moltiplicar in numero, che in quantità, se è distẽperato, mutisi à stato benigno con ottimo regimento di viuere, & cibi di buon chilo, & euacuationi opportune con siropi decotti, & simili rimedij. Et se questo accidente procede da imperfetta, & poca abstersione laquale, p la maggior parte suol esser causa di cotesto male,

le, perche dicono tutti gli Medici, che all'hora bisogna applicar medicine, che regenerano carne, che il luogo è benissimo mondato da ogni superfluità, nè il male si può curar, se la parte offesa non è ben disposta. Quando adunque la poca abstersione sarà causa di questo accidente, mondisi l'vlcera, & la carne molle si asciughi, la qual se con qualche spurcitia, ouero putredine è congiunta, ouero sia in quantità difficeuole, ò nasca cattiua, & humida molto, sappi che la poca, & debol siccità produce la carne molle, perche la carne, che di nouo si ha da regenerar nelle vlcere, bisogna che sia simile à quella, che l'vlcera ha persa, & però se fu secca, conuiene che si regeneri anco secca; siano dunque gli medicamenti efficcanti, acciochè secca si produca la carne. Et da tutti è celebrata questa conclusione, bisogna efficcar tutte le vlcere, eccetto le contuse. Gli medicamenti humidi adunque producono le carni molle, & putride nelle vlcere. Quelli poi, che le essiccano, & consumano deuono esser abstergenti, di molta siccità, & poco calore, & con vna certa proprietà loro occulta hanno da risoluere, & consumare. Molti sono i simplici, che possono far questo, come la spongia marina adusta, la stopa di canape tagliata minutissimamente, la rasura del panno vecchio di lino, la zucca hortense abbrusciata, la poluere delli hermodattoli, l'alume liquido cioè di rocha adusto, l'alume rotondo cioè zucharino, la cenere delle foglie di oliuo siluestre, la radice di aneto, di canne, di aristolochia, di irios, & di centaurea: gli balausti, le scorze di pomo granato, le galle immature, le ghiande secche, la cuperossa, le conchiglie, le scorze di ostriche, & di buccine, cioè cappe abbrusciate. Sono lodati ancora molti minerali lauati, & adusti, con la tutia, l'antimonio, la squama, & fior di rame. In oltre tutti quei medicamenti che si chiamano septici da Greci. Ma perche tutte le predette medicine non sono di molta efficacia, come le epulotice, delle quali pensiamo ragionar alquanto nel seguente capo, passiamo alli composti, nel numero de' quali è l'empiastro Isis, il ceraseos, l'apostolicon, & l'egittiaco. Giouano mirabilmente ancora in questi casi gli fomenti fatti estrinsecamente con le sudette medicine simplici decotte nel vino garbo, ouero nella lisciuia chiara.

Gal. 3. metho. c 5. & 6. metho. c 6. & 4. med. loc. Auic. 4. 4. tr. 1. ca 11. & tr. 3. cap. 1 & cap. 7.

Hip. lib. de vlceribus. Gal. lib. art. med. cap. 90. & 4. methodi cap. 1. Auic. 4. 4. cap. 3.

## Della carne sopracrescente nelle vlcere. Cap. XV.

Le attioni mediche, che d'intorno alli amalati si fanno, sono sotto tre generi comprese, alcune simplicemente prouengono dal Medico, come l'vnir bene le parti diuise, & compor le ossa slogate secondo il suo dritto stato, alcune dalla sola natura procedono, come sarebbe il produr noua carne in qualche vlcera; alcune finalmente auengono dal medicamento solo, come il leuar le carni sopracrescenti, dette da Greci hypersarcosim, & sarcomata, & consumar tutto ciò, che vi sia di souerchio. Et per questo nella essiccatione della carne supperflua sopra le vlcere sono opportuni quei medicamenti, che abstergono valorosamente, & essicano con qualche mordicatione, anzi quanto più sono essiccanti con mordicamento, tanto più sono prestanti, & efficaci, & non bisogna in questi casi star aspettando il souegno della natura, come si fa nella regeneratione della carne, perche la carne è propria opera della natura, come di artefice principale, ma ben conuiene nella essiccatione di quella, quando è cattiua, confidar molto nelle medicine, perche si come l'ulcera caua non è un simplice male, ma duplice, cioè cauità, & vlcera, così l'ulcera, in cui sopracresce la carne, non è un morbo solo, ma insiememente carne souerchia, & ulcera. Dunque la carne souerchia è morbo in quantità cresciuta più del douere, & però la sua magnitudine innaturale dimostra il rimouimento di se stessa. Il che si consegue con l'opera de i medicamenti soli, & non della natura, la qual è auttrice in regenerar, & agglutinar la carne congiunta con medicamenti, che habbino virtù di rimouer le cose, che la ponno impedire. Ma il leuar la carne souerchia non pertien in alcun modo alla natura, ma solo con medicamenti molto essiccanti si consegue, quali sono quelli, che i Greci chiamano escarotica, & chatheretica, de' quali alcuni non solamente diminuiscono la carne sopracrescente, ma etiãdio conducono l'ulcera a cicatrice, pigliando l'indicatione dalla diuersità de' corpi nell'età, habitudine, forze, sesso, & timor del patiente. Dice Hippocrate, tutte le vlcere, che bene, & secondo il bisogno saranno purgate, fanno sempre la produttione loro a modo più secco, & queste per la maggior parte non abondano di carne souerchia; ma le non purgate non sogliono vnirsi, nè da sua posta guarire. La causa adunque della carne crescente consiste nella poca abstersione, & essiccatione delle vlcere, ouero nel souerchio, & escrementoso humore, che per sopra vi abonda; & però la carne, che in questa maniera è prodotta è vitiosa, & inutile. Et trouasene di due sorti, una molle, humida, & spugnosa, l'altra densa, dura, & a guisa di callo: & la causa di queste diuersità dipende dalla diuersità dell'humor escrementoso, che concorre nell'ulcera, perche se è tenue, acquoso, & abondante produce carne molle, & come dice Hippocrate mucosa, ma se l'escremento è crasso, & viscoso, come suol auenir nelle ulcere sordide, genera vna carne densa, callosa, & dura. Gli medicamenti poi che leuano le carni souerchie, deuono esser caldi, secchi, astringenti, & di crassa sostanza, acciochè con la sua sottigliezza non passino più oltre, che la superficie della carne, quale bisogna consumare; & molti ne sono commendati da Medici, ma quelli che più si costumano, sono quasi gli infrascritti: alume liquido abbrusciato, alume rotondo, poluere di hermodattoli, radici di asphodelo, calcante abbrusciato, squama, & erugine di metallo, & hidrargirio tanto celebrato, che costoro chiamano precipitato. In oltre gli trocisci calidicon gli faustini, quelli di asphodelo, & gli tanto mirabili di minio. Ma non giouando questi rimedij spesse volte noi vsiamo il rasoio, & massime doue apparirà molta durezza: alcuna uolta anco, non essendoui impedimento, cioè non ricusando cotal rimedio la natura della parte vlcerata, il timor dell'infermo, & l'imperitia del Medico, si seruiamo di ferri affocati, ouero almeno di medicine adurenti, & che consumano le carni souerchie; come nella eccessiua mollitie della carne, la qual oltra la diminutione ricerca ancora di esser essiccata, applicãdo

Gal. li. 1. fac. nat. 3. metho. ca. 6. & li. de constit. art. cap. 12.

Pau. lib. 4. ca. 43. Auic. 4. 4. tr. 3. cap. 12.

Gal. 3. metho. 6.

lib. de ulceribus. Auic. 4. 4. tr. 3. capitu. 2.

Ga. 5. simpl. c. 14.

Gal. 5. de comp. med. gen. & 5. simpl. c. 14. & 3. methodi. cap. 6. Aetius li. 14. c. 36. Pau. lib. 4. ca. 43. Rasis 7. ad Alm. cap. 5. Auic. 4. 4. tr. 3. capitu. 12.

l'olio

l'olio fatto di atramento sutorio, che costesti chiamano uitriolo ouero l'olio, ò acqua di solfere, ò qual che altro benigno cauterio. Ma in queste operationi è necessario auertire, che la parte offesa non si scaldi, & non s'infammi, opponendo sempre medicamenti refrigeranti le qualità de' sudetti aduren ti, & che ribattino le imminenti flussioni.

## Dell'vlcera difficile da consolidare. Cap. XVI.

Gal. 4. de comp. med. in genere in princ.
4. metho. cap. 5.

SI trouano alcune vlcere, che promettono di se molta salute, mostrandosi benigne, & priue d'ogni cattiuo accidente, & pur non uengono mai à perfetta sanità. Chiamanle i Greci vlcere cacoethe, & discepulote, i & latini malefiche, inganneuoli, contumaci, di mal modo, & costume, disperate, & difficili da consolidare. Tuttauia propriamente parlando, quella è vlcera discepulota, che solo è difficile da consolidare, & ha la sua causa propria, & manifesta, ma le cacoethe sono d'altra maniera in quanto alla causa, percioche dicea Galeno, che quelle vlcere, che fattiui tutti i rimedij possibili, & conuenientemente applicatili, non però guariscono, sono da i Greci appellate cacoethe, & da i Latini maligne, contumaci, & rebelle, nel qual modo sono anco nominate le vlcere antiche, & di molto tempo: & di più etiandio quelle, che occupano gli articoli: Queste si chiamano ancora chironee, & Telefie, quasi che habbino bisogno di chirone peritissimo Cirugico, ouero ꝑche Telepho imperatore s'inuecchiasse in cotal male senza mai guarirne: ancorche dicea Gal. sia souerchio vsar questi nomi, bastando dire, che sono infermità di mal modo, & cacoethe. Vlcere disperate sono quelle, che hauendo molti tentato di curarle, non le hanno mai però condotte à sanità perfetta, anzi come insanabili le hanno abbandonate.

Gal. 4 meth. c. 6
Gal. 4. de comp. med. in gen.
Pau. lib. 4. ca. 46.
Gal. lib. de tumoribus.

Gli segni delle vlcere cacoethe sono questi, prima la sua grandezza, la qual ha due labbra callose, & tumefatte, poi da quelle esce non molta sanie, ma tenue, & nell'vlcera non è odor spiaceuole, nè meno nella sua circonferenza: sono senza infiammaggione: sentono poco dolore, & non u'è cosa, che vadi serpendo, & però non apportan seco pericolo alcuno, ma difficilmente si sanano: taluolta producono per sopra vna cicatrice sottile, ma poco dappoi la rompono da se stesse, & si rinoua l'vlcera. Occorre questo male spetialmente nelle gambe & piedi di vecchi souente anco affligge i luoghi indisposti, & mal affetti, ouero i corpi abondanti di humori vitiosi, il che si conosce dalla longhezza del male, la precipua causa della quale consiste ouero nella mala affettione, & habito vitioso della parte offesa, che non digerisce il sangue, che per suo nutrimento le manda la natura, ma lo mutà, à diuerso stato & lo corrompe, ouero anco in quello humor, che ui concorre, il quale sia in modo cacochimo, & di vitiosa natura, che se bene la parte non haue altro male, che l'ulcera, questo solo però la corrode in un subito, & la corrompe. Molte altre cause & manifeste, & occolte di questa ulcera sono annouerate da Medici, come sarebbe la malitia della carne sottogiacente, la callosità, il tarlo dell'osso, la forma circolare, l'antichità, il uitio, ò quantità del sangue. che vi concorre, la cacochimia, ò plethora di tutto il corpo, l'habito cattiuo dell'istesso, la varice, che sopra vi sia, & qualche difetto della spienza, ouero del fegato. Et di queste cause taluolta vna, ò due insieme concorrono, taluolta anco più fanno il male: Et souente occorre, che ne anche pur vna causa si discerne, da cui auenga, che l'vlcera non si sani, & si appelli cacoethe, cioè difficile da sanare. Et però dice Auicenna sappi che si trouano delle vlcere difficili da guarire, oltre le corrosiue, putride, depascenti, fistolose, & simili, si come oltre il proprio si troua anco il cõmune, ꝑcioche tutte q̃ste specie sono difficili da curare, senza che la propositione si cõuerta, come sarebbe dicẽdo, ogni vlcera specificata sotto qualche causa peculiare, ouero accidente ꝓprio, come è la corrosiua, la putrida, ouero la fistolare, è difficile da cõsolidare, ma nõ ogni vlcera difficile da cõsolidare è specificata da causa peculiare, ò da ꝓprio accidẽte. Quasi uolesse Auic. ꝓpriamẽte dire, che si trouano alcune ulcere maligne, che sono difficili da sanare, le quali ñ mostrano la natura di alcuno suo accidẽte cattiuo, ma durano lõgo tẽpo cõ vna certa mala dispositione loro occulta, che ĩ niũ modo si può cõ i sẽsi conoscere, si come si conosce nelle corrosiue putride, & fistolose, che ꝑ gli effetti loro sono particolarmẽte conosciute, & però sono come il cõmune sopra il ꝓprio, cioè cõmunemẽte cõtengono ĩ se stesse tutte le male cõditioni, che possono impedir la loro curatione, senza alcuno accidente, & particolare, che faccia questa vlcera esser tale, & propriamente tale con quella proprietà, che ad vno & solo conuiene, ma non à tutto, nè sempre: onde perche nell'ulcere cacoethi non si veggono cause, ne segni peculiari, sogliono appellarsi chironee, telephie, & discepulote, conciosia che tutte le male conditioni sono dalli Medici raccontate in queste, che sogliono render le ulcere disperate, & cacoetiche, senza ramentar però alcuno accidente proprio, per cui siano dalle altre differenti, se non una certa siccità, & occolte dispositioni. Et Celso dice che nissuno sa discerner l'ulcera cacoethe, che può guarire, dal cancro il quale mai si sana, se nõ con tempo, & esperienza, percioche il tempo dimostra la sua antichità, & la esperienza la ignoranza della propria causa.

4. 4. tr. 3. cap. 10.

lib. 5. cap. de carcinomine.

Quando adunque il Medico hauerà fatto ogni sforzo per sanar qualche vlcera, ne mai hauerà cõpreso beneficio alcuno, sappia del certo, che quell'ulcera è cacoethe, & tali infermità si veggono spesse volte in quelli, che sono infranciosati.

Gal. 4. metho. capitu. 8.
Aetius lib. 14. capitu. 60.
Pau. lib. 4. ca. 46.
Auic. 4. 4. tr. 3. capitu. 10.

## PRATTICA.

Tutti quelli che hanno scritto della curatione delle vlcere con ordine, & methedo, hanno sempre determinato, che le cause, che le generano ò fomentano, siano come nelli altri mali leuate, & tronche, & poi comãdarono, che si douesse curar l'istesso morbo. Per questo bisogna nella curatione del-

delle vlcere disperate attentamente considerare se tutto il corpo abondi di qualche humor uitioso
che transmetti alla parte vlcerata,ouero se il luogo infermo patisca qualche mala intemperie,ouero
habbia l'osso corrotto , ò varice, ò cosa di questo andare , che impedisca la sua consolidatione . Et
qualunque sia la causa,è necessario subito che sia compresa , leuarla , come habbiamo longamente
dechiarato di sopra . Et perche nell'vlcera cacoethe da Medici non viene assignata alcuna causa
particolare, per questo non si può anco descriuere alcuna curatione,che sia propria, non altrimente
che se fosse l'vlcera comune,non propria. Tuttauia preposta la indicatione vniuersale , tolta dalla
natura del male , & malignità delli accidenti,& instituito come conuiene il gouerno del viuere, è
di necessità curar la vlcera temperatamente,& questo è il sommo,& vniuersal scopo della cura delle
vlcere maligne,& difficili da guarire.Il particolare poi è , se la carne appare secca,& squallida, che si Gal.4.meth. c. 2.
corregga con fomentarla,& irrigarla con acqua temperatamente calda. Alcuna è necessario fregar Auic.c.pic prio.
il membro,& l'vlcera , & applicarui medicamenti attrattiui di pece.Et se vi è notabil durezza bi-
sogna scarificarla,percioche questo accidente suol accompagnar le ulcere cacoethi.Doppo queste co
se veniremo à medicamenti locali , che senza alcuno morso possino rettificar l'vlcera., cioè se ha
mestieri di preparatione con preparanti , se di absterssione con abstergenti , & se di essiccatione con
essiccanti.Prepara questa vlcera il tetrapharmaco di Galeno fatto di pece colofonica al doppio,gras-
so di toro,& cera.Nè importa , che il medicamento sia di facoltà calda , & secca, perche suole otti-
mamente mouer la sanie, & quei medicamenti , che sono caldi , & secchi paiono giouar molto à co
teste vlcere,perche con il calor temperato aiutano la digestione,& con la siccità curano l'vlcera. Ma
auertiscasi,che il calor sia moderato,& quale diceua Hippocrate esser quello,che ammollisce la pel
le induarata,estenua l'incrassata,,placa gli dolori,& leua le conuulsioni ;la siccità cõuenietemẽte as- 5.aphor.22.
sicura l'vlcera da ogni putredine,& è propria sua curatione.Abstergono poi le vlcere Chironee quei
medicamenti che nulla,ò poco mordono, presa l'indicatione però della natura , & quantità della
sordezza,ancorche rare volte si vegga sordezza in esse , ò al meno è poca si , che ogni leggier rime- Gal.lib.3. de fra-
dio si consuma , come sarebbe con l'iside,con il damasceno,con il cerafeos, & con il medicamento cturis.&5.simpl.
di Macherione , & perche tutte non sono del medesimo andare , per questo richieggono medica- & 4.de rat.curan
menti hora più robusti , hora più benigni. Varij rimedij sono generalmente descritti dalli antichi, di .
de'quali cotesto n'è vno secondo Celso;Recipe squama di metallo,piombo lauato,& adusto añ.dra.
xiiij.cadmia,cera an.dra.xviij.oglio rosato q.b.per amollir la cera insieme con gli medicamenti. Et
secondo Galeno di mente di Asclepiade.Recipe squama di metallo oncia j.erugine rasa onc. s. cera
onc.vj.ragia di larice onc.s.quelle cose,che si ponno liquefar, si liquefanno,& con esse poscia si mes- lib.5.ca.de vlcer.
chia la cera.Altro tolto da i collettanei di Primione,alle vlcere disperate.Recipe sori , ouero calciti chiron.
dra.xxiiij.alume scisso,scorze di pomo granato an.dra.xvj.calce uiua dra.xvj.incenso dra.xxxij.galle 4. de comp.med.
dra.xxxij.cera dra.cxx.grasso di vitello dra.clx.oglio vecchio onc. xvj.Altro attribuito à Critone:Re in gen.
cipe di pece arida dra. 100.erugine raduta dra.xxiiij.mettallo abbrusciato dra.xv. squama rossa dra.
xxiiij.laudano dra .ix. spiuma di argento dra. xxxvj.olio mezzo sestaro , uino bianco ottimo vn se-
staro,& mezzo.Altro secondo Asclepiade.Recipe di spuma d'argento onc.xvj.de cera onc.viij.di eru
gine raduta onc.iiij di chamaleonte onc.ij.di olio di mirtho onc. xvj.Agita l'oglio,& la spuma d'ar
gento con la spadola fino che diuenga crasso à guisa di mele,poi inspergiui l'erugine , & successiua-
mente aggiungiui la cera ben liquefatta,& leuatolo dal foco põniui il chamaleonte , & quando sia
ogni cosa ben vnita fundalo nel mortaio,& iui domatolo,caualo à tuo piacere . Secondo Rasi , &
Auicenna.Recipe litargirio d'argẽto nutrito nell'oglio rosato,& aceto menisi longo tempo nel mor 4.4.tr.3.ca.11.
taio fino che diuenta spesso,libra j. metallo abbrusciato,antimonio,piombo adusto,alume,balaustij,
radice di ettrodano,curcuma,galle,sangue di drago,cadmia d'argento,serico adusto an.dra.j.s.tritu
rinsi quelle cose,che sono da triturare sottilissimamente,& per vn giorno si menino nel mortaio con
il litargirio,aggiungendoui dell'oglio rosato,& aceto cõuenientemente,& facciasi onguẽto in buo- lib.4.cap.46.
na forma. Altro secondo Paolo,& era suo medicamento famigliare:Recipe di cerusa onc.viij alume
scisso onc.ij.squama di metallo dra.ij.sal armoniaco, incenso,erugine raduta,scorze di pomo grana
to an.onc.ij.calce viua oncia j.oglio mirtino oncie xviij . Le cose aride si pistano con il vino. &c.
Molti altri medicamenti di questo andare si ritrouano apprresso Galeno, Aetio, Alessandro secon
do Heraclide Andromacho, & Archigene per le vlcere disperate, Chironee, & cacoetiche, gli quali
tolta l'indicatione dalla natura dell'vlcera si possono vsare, percioche ogni Medico ragioneuole , &
che posseda l'arte insegnata da Galeno ne i libri della compositione de' medicamenti secondo gli ge
neri, può del quarto libro di quel volume cauar vna selua di medicamenti, per sanare qualunque
vlcera,che gli venga alle mani.

### Aggiunta delle cause del ricader delle vlcere.

FRa le vlcere di mal modo,& maligne,che cacoetiche sono chiamate,ve ne sono alcune,che con
molta fattica si risanano,ouero se guariscono,sogliono di nouo,rotta la cicatrice , ritornare, &
come dicono i Medici,far le recidiue;del qual effetto trouamo che gl autori hanno reso tre ragio- 4. de comp.med.
ni. Tutte le vlcere,diceua Galeno,che con longo tempo o non fanno cicatrice,ò se pur la fanno po in genere 6. aph.
co doppio la rompono,non commettendo erro alcuno il Medico,è necessario che malageuolmen- com.45.
te si sanino ò per l'influsso di humori vitiosi,ò per la mala dispositione del membro,cõtratta dal lõ- Aetius lib.8.cap.
go corso di quelli,ò per qualche difetto dell'osso,che le sostiene. Alcune vlcere inuero souente hauen- 26.& li.14. c. 45.
do fatta la cicatrice,poco doppoi s'infiammano,& la rompono , percioche talhora , infermo qual- Pau.lib.4. ca. 50.
che osso,la carne intorno produce cicatrice,& pare totalmente sana,ma per il gran corso dell'hu- Auic.4.4 tr.3. ca-
pitu.1.

more che nasce dall'osso corrompendosi nel profondo à poco à poco, & s'infiamma, & produce sanie, la quale rompe la cicatrice, & rinoua l'vlcera, come prima. Alcuna volta anco le vlcere si risanano, & poi tornano à rompersi, massime quando la carne è generata auanti la cõueniente abstersione loro, percioche sono piene di superfluità, che di nouo corrompono la continuità de' corpi; Et queste vlcere, che sanate di nouo ritornano, di facile diuentano fistole. Le vlcere, dice Hippocrate, che ben non sono purgate, nè secondo il bisogno essiccate, si vniscono tal volta, & se si vniscono, facilissimamente ricadono. Ma la curatione di cotali vlcere doppo la recidiue loro consiste nella euacuatione del corpo, se sarà cacochimo, ò plethorico, auanti che ad esse si applichi medicamento alcuno, poi se vi è carne cattiua, deuesi consumare, se osso corrotto, leuare; se varice, ò spienza, ò fegato mal'affetto, per causa de' quali suole l'vlcera esser contumace, bisogna, come à suoi luoghi è stato detto prouedere prima à questi, & poi venir alla cura dell'vlcera.

Hip. lib. de fistulis.
Auic. 4. 1. c. 37.

## Del membro corrotto, & del modo di rimouerlo. Cap. XVII.

BEnche altroue assai copiosamente habbiamo fauellato dell'vlcera putrida, della gangrena, & del sphacelo, & altri affetti simili, che talhor non riceuono alcuna curatione, hora però ne piace solo ragionare della siccità di qualche parte estrema, ouero della putrefattione, che la consumi, cioè di mano, ouero piede, specialmente se in tutto sia persa la speranza di sanarli, come occorre nell'vlcera antica, maligna ouero corrosiua, ouero putredinale, mentre che non solo le parti molli, & carnose sono corrotte, ma le ossa ancora tarlate fino alle midolle. Il che suol auenire spesso per qualche causa estrinseca, come nelle grandi fratture delle ossa ouero contusioni, & amaccamenti della carne senza molta putredine, ouero ne i morsi di animali venenosi, & quando le membra sono oppresse da sphacelo: chiamanle i Greci acroteriasmon. Gli segni di questi affetti sono manifesti. Diuengono neri, & s'ammarciscono, non sentono, nè spuzzano. Et le membra, che sono così conditionate non si curano con altra indicatione, che con la sega, & opera manuale, troncando tutta la parte inferma fino al sano, conciosia che dalla priuatione all'habito non si faccia regresso: Et le membra viuono tanto spatio, quanto si nutriscono. Nè si deue prestar le orecchie à quelli, che con suoi arsenici, ouero calci, ouero fior di rame, ouero empiastro promettono di voler perseuerar le membra così affette longo tempo, perche questi mali sono annouerati fra i maggiori, onde hãno mestieri di maggiori rimedij, che si trouino, & gli rimedij estremi si riducono à tre generi, cioè à medicamento gagliardo, al foco, & al ferro. Paolo, Albucasi, & Auicenna commendano il taglio, ma però notano esser meglio nelle attioni timorose il contener le mani, che operando inconsideratamente commetter errore. Tuttauia è necessario, quãdo alcuno è per operare, che prima si proponga queste tre indicationi, cioè la euacuatione di tutto il corpo, la elettione di vn'aere opportuno (percioche fa bisogno schiuare i caldi grandi, & freddi rigorosi) & i ministri ouero assistenti esperti, che sappino à luogo, & tempo giouar, & seruir all'infermo. Di più è di necessità parecchiare medicamenti, fascie, cauterij, foco, & sega, & trouar opportuno sito, & luogo per questa operatione. In oltre determini il medico il modo dell' operare, il quale sia lieto, sicuro, & con manco dolor, che sia possibile. Ma auanti d'ogni altra cosa facciasi, che l'infermo confessi i suoi peccati, & ringratiando il grande Iddio, stia di animo quieto, & riposato. Et allhora può il Medico principiar la sua operatione, ponendo prima sopra il luogo, che si ha da tagliare per quattro dita qualche medicamento apocrustico, come sarebbe questo; Recipe mumia, sangue di drago añ. onc. s. bolo armeno, terra sigillata ana dra. ij. acacia, poluere di corgra. ana dra. j. canfora dra. s. aceto, oglio mirthino ana q. b. Et finalmente preparata la ligatura nella parte superflua per vietar le flussioni, & preparati ancora gli cauterij affocati & le polueri, che ritengono il sangue, & i più mazzoli di stoppe bagnate nel vino garbo, & aceto, bisogna considerare il luogo, che si ha da tagliare: se il membro corrotto sarà vn dito deuesi spiccare nell'articolo più vicino al male: se sarà ma bisogna diuiderla nella sua giuntura, se il braccio, è necessario troncarlo nella giuntura del cubito. Il che si deue similmente intendere di tutte le altre parti. Et non aspettar corrottione, che sia maggiore, perche se le parti supreme si corrompono, è necessario, che auenga la morte, & Paolo non pare di concedere il taglio, se non della mano, ò del piede solo. Et il modo, che si ha da tenere è questo: Fa che due ministri con le sue mani estendano di sopra le parti carnose, & subito con vn coltello ben arruotato, & simplice taglia intorno la carne fino all'osso, & non toccar la sana, come si costuma ne i sphaceli i quali sempre vanno pascendo le parti sane, senza mai fermarsi.

Hip. 8. aphor. 6.
Gal. lib. de dinamidiis & 6. de cõpo. med. ĩ gen. lib. 6. c. 84. lib. 2. c. 89. 3. 1. dist. 5. c. 5. & 4. 1. c. 27. & 3. 4. c. 27. & 3. 4. c. 26. & 4. 4. tr. 4. cap. 12.

Dunque per nõ causare acerbi dolori, si deue la sola parte putrefatta risecare, & se vi rimarrà qualche cosa alterata, deuesi leuare con il cauterio affocato. Ma affine che questa opra si spedisca con vn colpo solo, secondo Leonida, senza molto spargimẽto di sangue, bisogna adoperare vn ferro tagliente, & affocato. Et alcuni stringeuano le vene superiori, & arterie con vn laccio, il che è difficile molto da essequire. Poscia con la sega sottile si diuide l'osso sano del tarlato, operando cautamente, acciò la parte non ne sia offesa, & se vi abonda molto sangue, bisogna ò con trementina, ò con oglio bollente, ò con fuoco abbrusciar il luogo replicando il cauterio, acciò tutta la putredine si consumi, & si corregga tutto il membro: & per sopra si ponga poluere di aloe, incenso, gesso, & calcanto, & finalmẽte stretto si rinuolta il membro in fascia due volte menatali intorno, & così per tre giorni stia in riposo continuo in vn letto molle, & in vn'aere temperato. Ma se appare qualche mancanza di virtù, bisogna ristorar le forze con ottimi alimenti, & odori, altrimente sia il uitto freddo, & tenue, senza vino, & carne, acciò non s'irritino dolori. Et per far cader l'escara, ouero crusta, & corroborar il luogo affetto, & come dice Paolo, digerire, prendi trementina chiara oncie tre, ragia di pino oncia una, rosso di ouo numero 1. bolo armeno, mastice, incenso ana dram. ij. grasso di tauro onc. j. s. oglio rosato,

rosato, mirtino ana onc. j. meschia, la regione superiore del membro deuesi ongere con oglio rosato, masticino, & chamomelino. Leuata l'escara, se farà bisogno, di maggior abstersione, aggiungi al predetto medicamento sugo di apio, & rodomele, ouero qualche poco di empiastro iside, ouero egittiaco. Et per regenerar noua carne, prendi aristolochia, iride, centaurea, litargirio, spodio ana onc. s. mastice, mirra, aloe, sarcocolla ana dram. ij. trementina chiara, mele ottimo ana onc. ij. cera q. b. poluerizinsi quelle cose, che sono da poluerizare, & facciasi onguento secondo l'arte con oglio mirtino, & cera in buona forma. Finalmente induce cicatrice il cerotto di cadmia, ouero di minio, ouero il Greco, chiamato triapharmaco: Et in somma bisogna auertire che non soprauenga febre, ò dolor, ò infiammaggione, ò spasimo, ò mancamento di virtute, & se apparerano qualche cattiui accidenti è necessario correggergli, & scacciargli con le proprie indicationi, come di sopra habbiamo a'suoi luoghi dichiarato.

## Del riparar, & imbianchir le cicatrici. Cap. XVIII.

AVengono le cicatrici nelle parti esteriori del corpo nostro cioè doppò le fresche solutioni del continuo, & queste si chiamano vestigij delle ferite: & per questa causa deue il Medico esser diligẽte, affinche doppò l'vnione delle labbra della ferita, non vi rimanghi brutta cicatrice, ò concaua, o eminente, ò di brutto colore. Però conserui perpetuamente le labbra del male vgualmente vnite, ilche possiamo più facilmente conseguire nella ferita per taglio, che nella contusa, ò lacerata. Molte volte ancora le vlcere antiche & piane, & concaue lasciano doppò la consolidatione sua grande cicatrice ne' membri, la quale manca del color naturale del corpo: percioche la pelle naturale, detta da Greci dorma, è naturalmente secca, & bianca, & prodotta della genitura del padre, la qual similmente era bianca, & per questo, quando si taglia, ò s'abbruscia, ò si lacera, ò in altro modo si solue, & rompe, non si può più regenerare, nè augumentar in alcun verso. La causa poi, perche si come la carne, & la pinguedine si regenera, non si possa così regenerar la pelle, è questa, perche più non vi è la genitura del padre, & però mancando la pelle in qualche luogo bisogna con qualche altro tegumento coprir la carne, ilche non è altro che cicatrizare, Dunque è necessario ò regenar la pelle, ò far la sommità della carne simile alla pelle: ma la pelle non si può in alcun modo regenerare, però resta, che la superficie della carne s'alteri in maniera, & si induri, che diuenga coprimento & veste della carne, & accidentalmente supplisca all'officio della pelle, senza esser in tutto quella. Et perche la carne nasce dal sangue, il qual è rosso, per questo sono per la maggior parte le cicatrici ò rosse, ò rosseggianti. Ma la sommità della carne diuien simile alla pelle, & si fa cicatrice, dessiccandola & restringendola in modo, che non pur si solua, & scacci quello, che vi abonda fuor di natura, ma si essicchi ancora quello, che è naturale. Per far poi la cicatrice bella, & nel colore simile al corpo è dannato l'vso de' medicamenti caldi, ouero emollienti, ouero attrattiui, lodandosi quello che è di temperatura freddo, & secco, come sarebbe l'empiastro di cadmia, di pompholigine, di vouo, il cerusato, & somiglianti. Fatta la cicatrice deuesi linire con qualche linimento, de i quali alcuni sono simplici, come l'oglio de' rossoli d'voua, l'oglio di formento, di cera, il sesamino, quello: di amandole amare, chiamato metopion l'oglio balsamino, ouero il balsamo, il sudor d'vouo fresco, l'acqua del frassine, quando si abbruscia, il sperma dell'huòmo, il grasso di asino, il qual tien il principato, il fele caprino, & il seme di eruca: Alcuni altri sono composti come l'oglio, in cui sia cotta la radice della brionia bianca, & nera, la radice del cocomero agreste con il mele, il calamento cotto nel vino, la spuma di argento lauata nell'oglio di rose bianche, l'acqua Francese, che in questo modo si compone: Recipe tartaro calcinato oncie xij. mastice oncia j. bianco di vouo quanto basta per far mistura, la quale si pone in elambico di vetro, & cauasi aqua detta gallica, ò francese. Gioua al medesimo effeto il latte della donna composto con cerussa lauata, & oglio di rossi d'uoua, longamente meschiati nel mortaio. gioua anco l'empiastro alabastrino, ouero quello de' pomo di cedro, ouero quello di vetro, la compositione del quale è questa. Prendi il collo d'una inghistara di vetro bianchissimo, & accendisi per sette uolte, & si estingua nel sugo di brionia, ouero di limoni, dipoi si macini sottilmente sopra il porfido; & prendi di questa poluere oncia j. canfora, borace salgemma, ana dramma meza, mele bianco oncie ij. meschia lungamente ogni cosa nel mortaio di marmo, & fanne linimento: Ouero recipe sapone, sterco bianco di cane lauato nell'oglio ana q. b. meschia. Ouero Recipe thimolea, sterco di colombo, sapone, olibano, & con aceto bianco facciasi linimento. Vale anco la farina di lupini con il mele, il fel di tauro con l'aceto, & il tartaro con l'vrina di fanciullo. Molte uolte, dice Aetio, nelle vlcere caue rimangono cicatrici nere, & di brutto aspetto, le quali differiscono dalla vitiligine, & alphi, & perche queste cicatrici sono lieui, superficiali, & senza asprezza, & l'alpho è brutto da vedere, & aspro da toccare. Dice Auicána, leuar gli vestigi delle vlcere ha bisogno di medicine forti nell'abstergere, & quanto maggiori sono le cicatrici, tanto più efficaci deuono esser le medicine; doue scriue molti rimedij di ottima operatione per imbianchir le cicatrici. Rimangono alcune fiate inuero le cicatrici caue, ouero per cattiuo rimedio, quando il medico vsa medicine cicatrizanti innanzi tempo, ouero perche le ossa sono concaue molto; il qual accidente si leua rinouando la cicarrice, & facendo un'altra uolta la ferita piana: & ciò si consegue con fregarla assiduamente con il nitro puro, ouero con le foglie dihieranio, ouero con le cantarelle, fino, che si estolle vna uessighetta, che rimossa la vlcera, la quale deue esser riempita con applicarui l'empiastro aureo, ouero il basilicon; poscia generisi vna nuoua cicatrice, laqual se più del douere appa tira eleuata, & eminente, ouero inequale, & crespa, se per ancora sarà fresca, & tenerella, deuesi reg-

Gal. 3. method. cap. 5. Auic. 4. 4. cap. 3.

Mesues in antidot.

Gulielm. Vatignana Diosc. li. 2. c. 86. Aet. lib. 17. c. 13. Pau. lib. 4. c. 47. Auic. 4. 4. tra. 3. c. vlt. & 3. 4. tr. 2. c. 4.

4. 4. tr. 3. c. vlt. 7. 4. tr. 2. c. 5. 6.

gere con modicamenti malactici, cioè emollienti, & per sopra ponerui vna lamina di piombo legata strettamente: ma se sarà dura, inuecchiata, & callosa, deuesi essulcerare con scalpello, ouero consumare con medicamento, che strugga la sostanza dura, ouero essulcerata almeno la pelle, struggasi la carne eminente, ò con alume adusto, ò con hidrargirio preparato, ò con la squamma di metallo abbrusciata, ò con altra medicina somigliante, & epirotica, fino che diuenga vguale alla pelle sana, & all'hora di nuouo si regeneri cicatrice, applicando (se mediocre sarà la sua siccità) diachilone, ouero litargirio nutrito nell'aceto forte; l'istesso fanno le radici del cocomero agreste trite, & mescolate con l'assungia di oca, ouero le radici di cicamino con mele. Et l'oglio in cui sia cotta la radice di brionia suole rimouere. Le cicatrici nere, & di brutto colore; ouero anco il calamento bollito nel vino; ouero Recipe argento solimato oncie v. sugo di lomoni oncie ij. meschisi ogni cosa in mortaio di pietra con il pistello di legno sotto i raggi del Sole, fino che si secchino, & poi si mettino in pezza di lino, & faccia si vn fascetto, il quale si deue leggiermente immergere in due parti di sugo di limone, & vna di acqua rosa, così lasciandolo fino che si consumi tutto il sugo, & fatta vna leggier appressione, linirai la cicatrice con quello, che esce. Et queste sono le cose, che si deuono fare per riparar le cicatrici ancor che dica Celso, esser pazzia il sostenere dolori, & acri medicine per parer più bello nelle cicatrici caue, ouero eminenti.

## Il fine del secondo Trattato.






# TRATTATO TERZO
## Del Terzo Libro
# DELLA CIRVGIA
## Di Giouanni Andrea dalla Croce
### MEDICO VENETIANO.
### Nel quale si ragiona delle vlcere particolari:



## Proemio.

IN questo terzo trattato del presente libro, noi diuisamo fauellare di alcuni affetti peculiari, che sogliono molestare qualunque membro del corpo, cominciando dal capo fino a piedi, senza far punto mentione del mal francese, ne del cancro, atteso, che quella infermità non ha rimedij da curarsi, se non proprij, & singolari, & questa è molto meglio non curare, che tentar di curarla inuano: ma il nostro proposito sarà di trattare solamente la curatione di alcune vlcere particolari di membri, lasciando molte volte d'insegnare la causa, & gli indicij loro, perche non hanno determinato soggetto, & però questa trattatione sarà quasi empirica, ma da noi posseduta con lungo studio nostro, & auttorità delli antichi auttori.

### Delle vlcere della cotica del capo. Cap. I.

NAscono alcune volte nella cotenna del capo certe vlcerette, generate da vn certo tumor piccino, detto da Greci Achor, onde anco le vlcere da medesimi sono chiamate Achori, dalli Arabi Alchedie, & da Latini vlcere della cotenna del capo, le quali nascono con eccessiuo prurito, & poi sbucano con picciolissimo forame, & contengono in se stessa vna humidità sottile. La causa procede da pituita salsa, & nitrosa, ouero da humor misto, ilquale parte è composto di sanie tenue, & mordace, & parte di humidità più crassa; Et però come tenue, & mordace prima induce pizza nel capo, dalla quale con progresso di tempo poi hanno origine i tumoretti, & finalmente gli forami. simile a questo affetto è ancora vn'altro male della pelle, che per la sembiāza del fauo è da Greci chiamato melicera & cerion, & è di due specie, vna biancheggiante, simile al foroncolo, ma più, grande, e più dolorosa assai, che quando si matura ha molti forami, da quale pioue vn'humor glutinoso, & purulento; ne però si matura perfettamente, ma aperto scopre molto maggiormente copia di corrotto in se stesso che il foroncolo, & ha di lui più profonde le radici molto, & di raro si vede altroue, che sopra le spalle. L'altra specie è meno eminente sopra il corpo, ma dura larga, verdeggiante ouero alquanto pallida, & più essulcerata della prima, & attento che ha gli forami appresso le radici de capilli, da quali pioue vn'humor glutinoso, alquanto pallido, & crasso come il mele, o vischio, con dolor, & inflammatione grandissime, in modo, che spesso suol eccitare anco febri acute.

Celso lib. 5. ca. de meliceride. Gal. 9. li. de tum. 16. & j. de comp. med. sec. loca. Aetio. lib. 6. c. 68. Paolo lib. 3. c. 3. & lib. 4. c. 35.

## PRATTICA.

QVando gli Achorì dunq;,& le roture, ouero puſtule ulceroſe infeſtano la cotenna del capo, biſogna che gli patienti ſi aſtēgano da ogni cibo ſalſo, acre ,& acido:appreſſo dal uino,& dal caldo eſteriore,euacuando fra tanto gli humori,che le fanno,& ſe ui appar fluſſione,prohibendo il corſo ſuo con euacuatione di ſangue ouero con medicina appropriata a queſto effetto , ouero anco opportuni purgamenti del capo. Et ſe il male è poco, queſti baſtano per ſanarlo , ma s'egli è notabile , fa di meſtiero eradicati prima gli capelli , venire a quei medicamenti , che i Greci chiamano merica , & tropica , quaſi diceſſi locali , ancorche non ſi habbia per ancora euacuato il corpo. Et ſe fa biſogno euacuarlo, prima ſi toglia il ſangue , ouero ſi mondifichi il corpo con ſero di latte, in cui ſiano tre dramme di epitimo, ma biſogna far il ſero , come inſegna Aetio; ouero ancora ſi miniſtrino quei medicamenti; che ſogliono purgar il capo da humori flemmatici per bocca , & per il naſo;chiamāgli i Greci apophlegmatiſma. Et ſono ſpecialmente in vſo le pillole cochie,quelle di hiera,quelle di agarico,& le aggregatiue,& poi cauati i peli,che nelle vlcere ſaranno inſerti,lauiſi il capo con decotto di mirteli,lentiſco,ſpini, lenti, & radici di aſparago. Ma ſe vi abbondarà molto in copia la virulentia, in caſo tale ſono approuate quelle coſe , che valentemente poſſono eſſiccare con qualche poco di inciſione;Et per queſto l'aceto è lodatiſſimo rimedio in ogni tempo, conciosia che habbia facoltà di concuocere, & reprimere gli humori benche craſſi , & lenti : ſia dunque egli molto acre, & non riſenta punto alcuna qualità di vino , & in lui s'infondino tutti gli altri medicamenti , cominciando dalli più imbecilli, maſſime quando vi è qualche dolore , come ſarebbe dalla terra cimolia, da quella di Candia , & di Lemno, dalla pompholige ancora dal ſpodio, dalla ſpuma d'argento , & dalla cadmia tenera . Et ſe queſte coſe non giouano , vſa il medicamento fatto di carta abbruſciata immerſo nell'aceto, ilquale ſe ti pare troppo acre , temperalo con la ſpuma d'argento, perche queſta ſuole a ſufficienza moderar la mordacità ſua,meſchiata ad vgual peſo , & ſe ricerchi maggor efficacia nella medicina , meſchiauine poco , ſi come uolendola più debole biſogna poneruene molto. Ma quando la parte offeſa patiſſe infiammaggione , è neceſſario di nuouo ripurgar tutto il corpo,poi lauar il capo due,ò tre uolte al giorno con decotto di mirto,piantagine,& lenti , & finalmente lenirlo con medicamento fatto di litargirio crudo , & terra cimolia: & ſe vi apparirà qualche putredine , leuaſi con hidrargirio preparato , ouero Recipe ſpuma d'argento dramme dodeci,foglie di ruta dramme otto, di herba pedicolare detta ſtaphis agria dramme 4.calcanto dramme 2.aceto,oglio mirtino ana quanto baſta,meſchia ogni coſa bene finche prendano conſiſtenza di ſordezze;ouero Recipe ceruſſa abbruſciata,ſpuma di argento ana dramme 8. calcanto abbruſciato dramme 4.rhus,ſolfere viuo ana dramme 2.mirrha,opio ana dramme 1.componi tutte queſte coſe inſieme con oglio di lentiſco,& aceto.

### Delle vlcere de gli occhi. Cap. II.

Celſo lib.6.c.6.
Galeno li.4.dei locali.
Paolo li.3.c.22.

SOno ſoliti gli occhi doppò qualche ferita , ò infiammaggione, tumore , ò longa fluſſione, eſſer moleſtati da qualche vlcera,la quale variamente ſuol appellarſi ſecondo il ſito,grandezza,& putredine che patiſcono,percioche ſe il male è nella membrana detta ceratoide da Greci , & da Latini cornea,eſſendo vlcera caua,anguſta,& pure è da i ſudetti Greci chiamata Botrion,& eſſendo più larga,Caloma:ma ſe queſto affetto accade nel cerchio della pupilla,occupando le parti vicine,& appaia nell'eſteriore rubicondo,& nello interiore candido,è dalli ſudetti chiamato epicauma , la qual vlcera è ſordida,& coperta di croſta,che leuata ſuol eſſer ſtrada alli humori che eſcono de gli occhi.

## PRATTI

COnferendo gli occhi in gran parte all'vſo, & dolcezza della vita humana, ſono da eſſer cuſtoditi , & con ſommo ſtudio curati , & la prima indicatione che occorre nella cura loro è la quiete , & aſtinentia, onde biſogna locar il primo giorno gli patienti in luogo oſcuro in modo che anco ſi aſtengan dal parlare , & prendan poco cibo , & quello non ſalſo,non acre , & non vaporoſo al capo , & non beuan altro che acqua,percioche in queſta ſorte di vlcere non conuiene altro reggimento di viuere. Gli medicamenti poi riſpetto alla parte offeſa,deono eſſer priui d'ogni eroſione, & morſo, quali ſono quelli , che ſi compongono di pompholige lauata : & gli ſughi che vi ſi meſchiano non ſolo deono eſſer priui di eroſione,ma biſogna che ancora leniſcano gli eceſſiui dolori, che vi occorrono,qual è quello di poligonio,di andacocha,& il bianco d'ouo. Ma là indicatione peculiare delle vlcere delli occhi e di conſeruar l'vlcera pura,& perſeuerar l'occhio dal dolore: appreſſo fa meſtiero compor le medicine nell'hora, che ſi vogliono vſar , perche toſto ſi ſeccano , & diuengono quaſi inutili . Lodaſi fra tutte il collirio fatto di mirrha,croco, & incenſo, ouero Recipe incenſo dramme 6.cadmia,pompholige ana dramme 2.ceruſſa lauata,gomma amilla ana drāma 1.s.facciaſi collirio con acqua pioggiana. Ma ſe l'vlcera moſtreraſſi ſordida , è neceſſario meſchiarui qualche medicina aſtergente , come ſarebbe il rodomele,& l'aloe: Et eſſendo accompagnata da dolore notabile,ouero infiāmaggione, è buono nel primo,ouero ſecōdo giorno cauar ſangue & maſſime quando le vene della fronte appiono tumide . Appreſſo gioua ſoluer il corpo, ma nel ſecondo ouero terzo giorno ſolamente . Tuttauia quando l'infiammaggione è picciola,

non oc-

non occorre vsar alcuno di questi rimedij, ma bastaui la quiete, & astinenza. Ma per leuar il dolore commune sono in vso tre sorti di aiuti, cioè la polpa di pomi cotti sotto le ceneri, con la medolla del pane lauata, rosso di ouo, & oglio violato; ouero il decotto di fen greco con farina di orzo, & butiro fresco, ouero latte grasso con il bianco d'ouo, & alquanto di croco, ò di gomma di draganti. In oltre quei rimedij vi conuengono, che per l'infiãmaggione sono proposti, quando cerchiamo di mitigarla, & digerirla, nó sprezzando in tanto quelle cose, che propriamente sono gioueuoli all'vlcera, come sarebbe il collirio libanio, il cigno, ouero l'aster. similmente il sief d'incenso, di piombo, ouero questo: Rec. sief d'incenso oncie mezza, tutia preparata, aloe epatico, zuccaro candido ana dram. vna, acqua di rose, di andacocha ana oncie due, bollischino tutte le cose vn poco senza il sief, poi si colino, & con il sief si faccia collirio con poco vino negro odorifero secondo l'arte.

## Dell'vlcere del naso. Cap. III.

TRouasi vna certa specie di male, che suol infestar le narici, & sotto di se contiene molte differenze, percioche egli è vlcera che tal volta suol esser quieta simplice, & benigna; taluolta secca, escarotica, & inequale, che da Greci è detta glyceo; souente anticha, ostra cosa fetente, & di mala natura, che gli Greci appellano ozena; & spesso anco tanto maligna, che facilmente diuien canero. La causa di questi mali è vn'humor, che cade dal capo; acre, putrido, & così maligno talhora, che rende l'vlcera difficile da consolidare, & cacoetica: percioche quelle vlcere, che sono dentro, ouero d'intorno le narici, & hanno croste, ouero ingrato odore, & propriamente si chiamano ozene, apena riceuono curatione alcuna per la cattiue qualità dell'humor che ui cade, per la natura della parte offesa, & per l'incommodità dell'operare. Appresso perche questo luogo quasi sempre è oppresso da molte humidità, che ui stillano, onde se cotali ulcere non si possono regger con esquitità diligenza, nascoui & polipodi, & carcinomi incurabili. Taluolta ancora da poca pustula detta da Greci varo, scorticata con l'vgne, ouero in altro modo malamente agitata, massime nella sommità del naso, ouero nel labro superiore, suol procedere quell'affetto spauentoso, che da Medici volgari è appellato, non mi toccare, perche è specie di cancro, duro, inequale, doloroso, di mal odore, & nascente da humor melancolico.

Celso lib. 6. cap. 8. & lib. 7. cap. 2.
Scribonio lib. de comp. med.
Gal. lib. 3. de i locali.
Aetio lib. 6. cap. 94.
Paolo. lib. 3. cap. 24.
Rasi 9. ad Almã. cap. 38.
Auic. 3. f. tr. 4. cap. 4. & 5.

## PRATTICA.

BAsta nell'ulcera benigna delle narici, & massime nel suo principio applicare grasso di porco, ò sero di bue, ouero cerussa trita con oglio mirtino, ouero impiastro di cerussa, ò quello di litargirio crudo: Et da molti trouo esser commodato questo linimento. Recipe pio[illegible]ne, cioè feccia ò escremento di piombo, che costoro chiamano scoria macinata con vino, & oglio mirtino tanto che prenda consistenza di mele, & con la penna copri di essa le narci. Ouero Recipe pompholige dramme quattro, cerussa dram. dodeci, hisopo dramme tre, pesta ogni cosa con vino di monte, & rose posteui a volte a volte, fino che perue[illegible] alla spessezza di mele. Secondo Galeno gioua lenirle ancora con il sugo di granato mezzo co[illegible] in vaso di metallo; ouero macinando vn pomo granato intiero dolce, & cotto nel vino, & di quello impiastrando le narici esteriormente. Ma quelle vlcere, che sono secche, hanno bisogno di esser fomentate con uapor di acque calda, accostataui con spongia prima infusa nell'acqua & poi diligentemente espressa. Fassi questo medesimo anco con vn vaso di orificio angusto, pieno di acqua calda, & sottoposto. Doppò il fomento bisogna impiastrar le vlcere ò con escremento di piombo, ò con cerussa, ò con spuma d'argento, pistando qualche cosa con ogni vno di cotesti medicamenti, & nel pistarlo meschiandoui vino, & oglio di mirtho, fino che diuenga alquanto sodo. Secondo Auicenna Recipe cera oncie due, medolla di schinco di vacca on. vna, oglio nenupharino, rosato ana quanto basta. Ma quãdo nelle narici cominciano ad apparere qualche pustule, fa mestiero ponerui de lesini infusi in aceto forte & sale, medicamento molto essiccante: poi applicarui vn tal impiastro fatto di oglio rosato crudo, oglio mirtino, acqua di rose, aceto, & litargirio. Ma le ozene, cioè vlcere puttride, & fetenti di coteste parti, si curano con retificar tutto il capo, essiccando le superfluità di quello, & corroborandolo molto bene, percioche è manifesto tali vlcere non peruenir d'altronde, che dalla eccessiua copia delli humori maligni. Toserai adunque il capo fin presso la pelle, & fregalo spesso gagliardamente, bagnandolo con molta acqua calda, & auezzisi il patiente di passeggiar molto, viuendo parcamente, & beuendo acqua sola; Aprirsi la vena cephalica non essendoui ostacolo alcuno, & poi cauisi sangue ancora dalla estremità del naso: in fine si pongano ventose ancora sopra il dosso: & si solua il ventre con hiera magna, ouero con pillole cochie. Gli medicamenti locali vogliono hauere facoltà mista di ribatter, & digerire per essiccar la parte offesa. Ma se ui appar qualche putredine, all'hora si gitta dentro il naso qualche poco di mele con alquanto di ragia, trementina, ouero qualche poco di nitro disciolto con aceto acre, ouero con uino garbo. Et communemente sonp commendati gli trocisci Andronij, di Musa, di Passione, & Polliione come medicameti di estrema speranza, macinati alcuna uolta cõ uin dolce, ò garbo taluolta anco cõ aceto vino liscíuia chiara tien il principato nelle ozene, & si aplica con il stilo riuolto in un poco di lana, & tira si mediãte il fiato per il naso fino che il sapor di questo sugo si senta in bocca, percioche mdiante questo si leuano le puttredini, & si risoluono le croste, che medianti gli sternutamenti

Scribonio libr. de comp. med. descr. 48.
Celso lib. 6. cap. 8.
Auic. 5. f. 3. tr. 2. cap. 5.

poi si estirpano. Rimossa che sia la putredine, bisogna sanar l'vlcera con impiastro di carta, ouero con di aneto abbrusciato, ouero di alga, ouero di cerussa con cansora, & fa mestiero poner & tener entro le narici vn lesigno longo, & tinto con le sudette medicine, legandouelo leggiermente dalla parte inferiore: & questo nel verno, & primauera si deue far due volte al giorno, nell'està, & autunno tre volte. Ma se l'vlcera peruenerà ad vna estrema malignità, non è lecito toccarla, perche diceua Celso, se l'ozena non cede alli medicamenti, nõ trouo appresso li Cirugici come si possa manualmente curare, percioche di raro peruiene il male a sanità, & nel curarlo si proua gran tormento. Tuttauia appresso alcuni è lodato l'uso di vna canna sottile, ouero penna da scriuere, posta entro le narici, fino che peruiene sopra all'osso, & poi dentro per essa vn ferro affocato, fino che s'abbrusci l'ulcera; laquale susseguentemente si deue purgar con erugine, & mele: Ouero anco il taglio del naso da vna parte accioche l'ulcera si possa vedere, & più facilmente accostarui il ferro affocato, che abbrusciata si cura nel sudetto modo, reggendo la cucitura con qualche medicina agglutinante.

## Delle vlcere della bocca. Cap. IIII.

Celso lib. 6. c. 11. & 15.
Gal. lib. 6. de locali, & 3. epid. com. 12.
Aetio lib. 8. c. 30.
Paolo lib. 1. c. 10.
Auic. 6. f. 3. c. 23.

SOgliono nascer alcune vlcere nella interiore & superficial parte della bocca, & massime ne' fanciulli nutriti di latte cattiuo, & corrotto, o che non possono digerir il nutrimento che hanno preso, il qual pericolo non è così euidente nelli huomini, & nelle donne fatte, ma più miserando appare ne' fanciulli lattanti, inquanto non si può a tali comandar rimedio alcuno, che sia essequito, o inteso. Coteste vlcere secondo l'humor, che vi pecca, hora sono biancheggianti, hora rosseggianti, & hora negreggiano a modo di crosta, la qual specie è più pericolosa delle altre, & mortifera. Sono communemente appellate da i Greci aphte, da gli Arabi Alcola, ouero calaba, & cominciano nelle gingiue, & poi occupano il palato & tutta la bocca, ariuando tal uolta fino all'uua, & alle fauci, & sogliono infestar anco gli adulti. Nasce coral putredine nelle parti humide, & gagliarde come è la bocca da flussione di qualche humor acre, prauo, & vitioso che vi cade, ouero da cibo acre, & mordace, & suole per ogni causa acuta essulcerarsi. Alche molto conferisce ancora l'incommodità del luogo, il quale non può tener seco lungo tempo medicamento alcuno, come fanno le altre parti; essendoui dalla saliua facilmente lauato, & dilatato dal calore, & humidità, che vi son potentissimi. Regnano molto in tempo pioggioso, & nelle febri maligne, onde anco sogliono spesso conuertirsi in gangrene. Cognosconsi con il vedere, & toccare; con la vista merce de' colori, attento che il rubicondo mostra dominarui il sangue, il giallo la colera, & il bianco la flegma, si come il nero ha ragione sopra la malinconia. Le aphte infestano, massime i fanciulli & specialmente quelli che lattano, ma quelle che nascono da humor vitioso, & che per la maggior parte occorrono a persone di età prouetta, sogliono spesso degenerar in vlcere cacoetiche: Et quelle che prouengono da malinconia nera sono perni[illegible] Appresso quelle che sono lunghe, & acquistano qualche putredine, diuengono maligne & diffi[illegible]a guarire.

## PRATTICA.

LE vlcere superficiali della bocca, che non han[illegible] punto di calor igneo, quasi sempre guariscono facilmente, ma quelle che s'inuecchiano, con difficoltà ancora si partono, anzi cõ spatio di tempo diuentano putride, & dall'andar pascendo si chiamano, nome. Le aphte di fanciulli si reggono specialmente con il gouerno delle nutrici, però ella si deue prima essercitar con passeggiamenti & con quelli essercitij, che possono muouer le parti superiori, & gioua bagnar le mammelle con acqua calda; poi bisogna nutrirla con cibi buoni, & che difficilmente si corrompono leuandogli le cose acri, & salse, & acide cosi magnatiue, come da beuere, ilqual beuere febricitando il fanciullo, deue esser acqua, & non febricitando, vino ben adacquato: Et se il corpo della nutrice è stittico, bisogna mouerlo: se in bocca si aduna pituità, muouerla con vomito, percioche quasi la rettificatione del latte ricerca cotal cura. Et perche gli fanciulli non possono rispetto l'età sua tenera sofferir medicamenti gagliardi, conuerrà curar le vlcere loro quasi con manna, & latte solamente, ouero con il diamoron, alquale spesso aggiungiamo del mele, mirrha, & croco, ouero vn pochetto di allume, atteso che le cose, che temperatamente astringono con poca astersione sogliono curar queste vlcere nel loro principio. Et quando non vi è alcuna infiammaggione, ò almeno poca, è da tutti lodato il rodomele, si come quando vi appar qualche calore, conuiene vsar il mulso, cioè vino austero con mele. Lodasi anco il decotto delle galle con il mele inspessito, & applicato con la penna, percioche è rimedio opportuno. Parimente il sugo di pilosella con vino & mele per lauar la bocca. Così l'acqua d'orzo con la scorza & mel rosato è molto costumata, percioche l'acqua ammorza ogni infiammaggione, & il mele aiuta le vlcere della bocca, gola, & polmone, in ogni maniera. Ilche non presta il mele violato. Noi souente vsiamo ne' fanciulli il rodomele con vino granato. Et se qualche dolore affligge l'infermo, lauisi con latte di vacca, di capra, ouero con l'acqua d'orzo con agresta, ouero con vino nero garbo, & rose. Et se vi si comprende qualche malignità, bisogna ne gli adulti ordinar maggior inedia, & astinentia che sia possibile, & cauar sangue dalla vena cephalica in maggior copia che si puote: & purgar esquisitamente il corpo, tenendolo in continuo riposo. Occorre tal volta che per cattiuo medicare, ouero reggimẽto sinistro di viuere ne' labbri ò gingiue la parte offesa di vna picciol pustuletta è occupata da sphacelo, nel qual caso è necessario applicar quei medicamenti, che fanno crosta, come l'allume scissile, il calciti, & sopra tutti l'onguento egittiaco & solo, & accompagnato con altra medicina come sarebbe Rec. vino granato oncie 3. sugo di piantagine oncia 1. onguento egittiaco oncia

oncia s.meſchia. Se con queſti rimedij nõ naſce l'eſcara. ma la malignità moſtra di perſeuerare, non cedendo alle medicine, è di neceſſità riccorrere al cauterio attuale, come ad ancora ſacra, & biſogna abbruſciar le vlcere fino che faccino l'eſcara, accioche il male non offenda il luogo vicino, & ſano: Ilche però tal volta non occorre far ne' labbri, eſſendo più commodità il tagliargli. Et ogni volta che nella bocca ſi pone qualche medicamento, biſogna & prima, & poi lauarla con decotto di lente, ouero di eruo; accompagnando con ogni vno di queſti qualche poco di mele, l'aceto ancora ſcillitico tenuto in bocca gioua molto a coteſte vlcere. Et ſe l'infermo è fanciullo fa meſtiero tinger il ſtilo inuolto di lana, ouero bombace ne' medicamenti, & applicarlo all'vlcera, accioche inauertentemente non mangi qualche medicina adurente, & acuta.

## Delle vlcere delle gingiue. Cap. V.

Le vlcere ſimplici, & lieui delle gingiue ſi curano con latte di aſina, rodomele, & ſale polueriza to minutiſſimamente; ouero con decotto di lenti; ouero anco con aceto ſcillitico meſchiato con latte di aſina: Et perche la natura di queſti è molto ſimile con quella de' precedenti, baſti hauer detto tanto circa la cura loro. Ma ſe moſtreranno congiunta qualche putredine, aſtergaſi quella con onguento egittiaco, & ſapa. Et ſe l'oſſo è corrotto, & l'ulcera già conuerſa in fiſtola, biſogna dilatarla, & rimuouer con opportuni raſpatorij, ò terebri, ò ſcalpri l'oſſo, che è corrotto, ò alterato: Et ſe queſte coſe non baſtano, abbruſciarla con cauterio affocato, ouero eſſendo al ſcoperto toccarla più volte con acqua di ſolſere fino che la ſcorza dell'oſſo ſi ſolleua. Et ſe vedraſſi tarlo nella radice del dente, fa meſtiero eradicarlo con tutta la radice, altrimente il male rimanerà incurabile, & ſe l'ulcera ſarà ſolamente calloſa deueſi conſumar il callo con trociſci di minio, ò di aſphodelo, ò con hidrargirio preparato. Et ſe vi ſopraueniră dolor, ò infiammaggione, naſce quel male, che i Greci chiamano parulis, & che ſi placa con decotto di lente, ò portulaca. Riſana finalmente queſti mali, & le gengiue guaſte il decotto di roſe, mirtelli con mirrha, & rodomele: Fa queſto parimente il latte di aſina bollito con foglie di oliua, & aceto ſcillitico. Le gengiue poi gonfie, & tumefatte da Greci dette epulide ſi guariſcono con tener in bocca ſugo di portulaca, ouero con oglio roſato crudo, ò con quello di lentiſco.

## Delle vlcere della lingua. Cap. VI.

La lingua in varij modi ſuol eſſer afflitta dalle vlcere, & prima ſuol in varie ſue parti eſſulcerarſi, per qualche fluſſione di humor acre, & aduſto, onde prouengono quelle feſſure, ouero ſetole in eſſa, che i Greci chiamano ragade: Tal volta dal magnar qualche coſa acuta naſcono in lei alcune puſtule eſſulcerate, & ſpeſſo vien oppreſſa da ſphacelo, & ſouente da cancro; i quali mali ſi diſcernono con i proprij ſegni. Alcuna volta ancora dalle bande è ſolita pa[...]rte vlcere piane, Hipp.lib.2.prædict. ouero almeno poco concaue, che longhiſſimo tempo vi ſogliono durare, talche fa biſogno vedere ſe qualche dente oppoſto ſia molto acuto, in modo che da quella banda impediſca la ſanità dell'vlcera, Celſo lib. 6.c.12. il qual eſſendo biſogna limarlo ſouente, & leuar l'acutezza ſua. Vniuerſalmente queſte vlcere per la perpetua inquietezza del membro, & ecce[...]a humidità, ſono difficili da guarire.

## PRATTICA.

Le puſtule, che naſcono dalle bande della lingua, & ſono vlcere pure, ſogliono eſſiccarſi, con applicarui ſolamente tre ouer quattro volte allume di rocca crudo. Ilche fa ſimilmente il decotto della ſaturegia con vino, & mele; ouero il decotto d'allume con orzo nell'acqua di piantagine. Ma ſe vi apparirà qualche malignità; Rec. allume crudo dram.2. fior di rame dram.1. ſangue di drago dram.s. foglie di ſaluia, di roſmarino ana dram.1. fa bollir ogni coſa in vin nero al callo della terza parte, & tocchiſi ſpeſſo con tal rimedio le vlcere, le quali ſe hanno biſogno di maggior eſſiccatione, fa bollir alquanto di onguento egittiaco in ſapa, cioè vin cotto, ouero ſi meſchi con rodomele. Ma biſogna auertire che nella lingua non auenga quel male, che i Greci chiamano ancilogloſſo, & gli Arabi alchalel dalla operatione gagliarda di tali medicine, cioè da forte aſterſione, ò potente eſſiccatione di quelle, & non è altro in ſomma che conuulſione & maggior curtezza della lingua. Ilche accade ancora per eceſſiua diminutione della ſoſtanza, ouero da qualche cicatrice troppo ſecca, & dura. Quando auien dunque alla lingua, ò bocca qualche infiammaggione, cauiſi prima ſangue, & d'indi purghiſi il corpo con caſſia, ouero con elettuario roſato di Meſue, ouero con quello di ſugo di roſe. Et in ogni vlcera della bocca è lodato il viuer tenue, & parco, come ſarebbe l'alica, ò la priſana ſorbita. Fugganſi quelle coſe, che ſono aride, acri, & difficili da digerire. Et il vino ſia oligophoron, cioè poco, & ben acquato. Suole ancora ſotto la lingua naſcer vn certo abſeſſo detto da Greci batrachion, percioche battacho è tumor ſimile all'infiammaggione naſcente ſotto la lingua, che ancora ſi appella ranunculo. La cura di queſto affetto non conſiſte in altro, che in quello che ſi ha detto. Tuttauia quando diuenta molto grande, & tardi ſi ſuppura, fa meſtiero cauar ſangue dalla vena cephalica, & poi ſotto la lingua, ſe ſarà biſogno. Et nutriſcaſi parcamente l'infermo, leuandogli totalmente il vino.

## Delle vlcere della columella, & tonsille. Cap. VII.

SE alcuno apre quanto più può la bocca, & tien bassa la lingua, vedesi nel centro di quella vna certa cosa sospesa, che da Greci è chiamata gargareon, & da'Moderni colonna, columella, cioè colonella, & vua, se bene vua più tosto significa un certo affetto di questa parte, che il nome suo proprio. Infiammasi questo membro facilmente, & è buono temer ogni sua infiammaggione notabile, perche si scortica, & si essulcera in varij modi, che poi diuentano ulcere discepulote, & cattiue: percioche la sostanza di questa parte molto molle, & molto atta a riceuer le humidità catarrali, sempre è bagnata, & mai non ritiene gli medicamenti sopra, onde spesso è oppressa da gangrena, & putrefatta cade da se stessa. Della medesima natura sono le tonsille, che costoro chiamano glandi, poste nel le fauci, ouero nelle bande della gola. Veggonsi sensibilmente, & però le vlcere, che occorrono a queste parti non hanno bisogno di segni per esser conosciute.

## PRATTICA.

SE la columella solamente sarà infiammata, fa mestieri vsar quei medicamenti, che ribattino il corso delli humori, si come è stato insegnato conuenir in tutti quei mali, che nascono da flussione di humore. In questo mezzo seruando astinenza nel uiuere, & aprendo commodamente la uena, laqual se da qualche rispetto sarà impedita, è gioueuole sciogliere il corpo. Tengasi il capo eleuato, & si laui la bocca con spessi gargarismi di acqua, nella qual sia cotto rubo, & lente, percioche tali rimedij deono esser astringenti. Et se la flussione sarà mediocre, giouaui questa medicina. Rec. sugo di pomo granato dolce, & mulso in ugual parte, con alquanto di glicirriza tagliata minutamente, & fa bollir ogni cosa a consistenza di mele, poi aggiungiui un poco di croco, & con questo impiastrarai la vua: la quale se si essulcera, ha bisogno di medicamenti secchissimi: ma bisogna però prima nettar le vlcere con rodomele, ò vino granato, ò diamorone, ò sugo di vua acerba mescolato con mele: percioche queste cose nettano quietamente le vlcere, & uietano le flussioni loro che finalmente si essiccano con medicamento fatto di galle, allume di piuma, carta abbrusciata, & mele, ouero con trocisci di Andronio poluerizati sottilmente. Al qual uso serue ancora la mirrha, allume liquido, draganto, & terra lemnia composti con il mele. Et bisogna impiastrar la columella con penna, perche l'istromento detto da Greci staphilepartou è reprobato per la sua durezza. Hanno alcuni tentato di troncare l'vna quando è corrotta, ò incancherita, ò in modo tumefatta, che pare di uoler suffocar l'infermo, perche così comandorono Aetio, & Auicenna. Ma Hippocrate Celso, Galeno mostrano disprezzar questa operatione. Tuttauia noi spesse volte habbiamo curato la columella così inferma con oglio di vitriolo meschiato con rodomele, ouero sapa, operando però cautamente, & con destrezza, & alcuna volta ancora si siamo seruiti del cauterio affocato con felice successo.

## Delle vlcere delle labbra. Cap. VIII.

NElle labbra sogliono auenire diuerse forme di vlcere, ma quelle che più spesso vi occorrono sono le fessure, ouero setole dette ragade da Greci. Alcuna uolta patiscono certe ulcerette picciole chiamate caruoli, spesso anco hanno vlcere piane, & qualche uolta maligne, di mal costume, & cancerose, che da molti sono appellate, nõ mi toccare. Segni delle fessure; Queste sono ulcerette lunghe, anguste, & superficiali, che molto dogliono al mouer delle labbra, tãto che spesso ipediscono la loquela. Nascono p la maggior parte nei tẽpi freddi eccessiuamẽte, ouero quãdo soffiano i vẽti aquilonarij, et la sua causa è vna forte siccità, ò gagliarda astrittione, ò finalmente un'humor adusto. Gli caruoli sono ulcerette picciole, rotũde, biãcheggiãti, et supficiali, che traggono origine da homor sottile, & acuto. Le vlcere benigne, piane, & sotto la pelle sono rubicõde, & priue d'ogni cattiuo accidẽte. Ma qlle che sono maligne, & si chiamano ferigne, & rappresentano la forma del cancro. rendono i labri inequali, di brutto colore, ostracosi, dolorosi, & di odor ingrato. A queste suol precedere quando vna poca pustula, quando un tumoretto picciolo, & duro, di color fosco, & di senso cattiuo sopra la pelle de'labbri, ouero della faccia, che i Greci chiamano Ionthus, gli Arabi Algnasim, & i Latini Varo, communemente hora si appella gosso, & nasce da humor crasso, & adusto souente, ancora certe verrucule picciole chiamate da Greci acrocordon, ouero un picciol poro, che i medesimi appellano mirmice, ouero finalmente una pustula melancolica, precedente da cattiuo reggimento di viuere, ò da sinistro medicamento, producono nelle labbra cancro, ouero ulcere phagedeniche.

## PRATTICA.

ALle fessure delle labbra gioua mirabilmente, massime quando sono causate da freddo, il grasso di becco, ouero quello di asino, ò quello di anitra & soli, & accompagnati con cera, & oglio d'amandole dolci l'istesso opera il grasso di uitello con mucilagine di psilio, & oglio di cedro Alle medesime è profitteuole molto l'oglio di mirrha, quello di cera, & quello di rossoli d'voua.

Ma gli caruoli facilmente si sanano con alume liquido, cioè di rocca crudo, se più volte vi sarà applicato,

plicato, & per lungo spatio ritenuto sopra. Ilche non giouando facciasi questo decotto, il quale non pur alle labbra, ma a tutta la bocca è gioueuole: Recipe acqua marina libre ij. vn pomo ........ diuiso in quattro parti, allume di rocca crudo oncie xv. solimato ottimo dra. ij. sal di Sardegna onc. ij fa bollir ogni cosa insieme in vna pignatta noua con sei foglie di lauro al callo della terza parte, poi cola, & serua la colatura in vaso di vetro ben serrato, perche è rimedio presentaneo in questi mali.

Le vlcere piane delle labbra si curano con vnguento di tutia, con il bianco canforato, con quello di solatro, ouero Recipe litargirio d'argento, piombo abbrusciato ana oncia j. mirrha, aloe, tutia preparata ana oncie s. grasso di vitello oncie ij. sugo di solatro, di piantagine, vino granato, oglio mirthino ana oncia j. fa bollir tutte le cose humide fino alla consumatione dal sugo, poi cola, & aggiungi cera bianca q.b. & finalmente poniui le cose aride, & fanne onguento in mortaio di piombo in forma di linimento. Ma le vlcere maligne, ouero phagedeniche, o cancerose prodotte da cattiuo humore, si reggono in quella maniera istessa, che sopra fu detto nel capo delle vlcere famose. Et se a malignità loro parerà di continuare, cauerai sangue dalla vena basilica (così bisognando) & diminuirai gli humori peccanti con cassia, ò siropo rosato solitario ò con elettuario rosato di Mesue, ò con quello di sugo di rose, & essendo adusti con sero di latte, & sugo di fumaria, ouero con elettuario lenitiuo, ò con diasena, o con la confettione hamech, & simili rimedij. Et quelli humori, che vi restano, si preparano con siropo di epitimo, di fumaria, & con il bisantino. Ma quando vedrassi nelle orine qualche concottione, bisogna di nuouo euacuare il corpo con hiera di Pachio, che costoro appellano diacolocintidos, ouero con le pillole inde, ò con quelle di lapide lazuli, ò con il dicotto di epitimo di Mesue, o di Auicenna ò di Rasis, ouero con le pillole di fumaria alterate con le scorze delle radici dell'elleboro nero, Gli medicamenti locali, poi che topichi si chiamano ancora deono esser priui di ogni mordicatione, onde basterà lauar l'vlcera con acqua d'orzo & mel violato ouero con acqua di verga aurea, ò di pimpinella, & vino granato. Et se vi apparerà qualche putredine, leuisi con hidrargirio preparato, il qual suole molto giouare in questi affetti: Egli induce vna certa crosta, che leuata bisogna applicar cotal medicamento: Rec. trementina chiara lauata in vin bianco, ouero nell'acqua di solatro onc. 2. mel rosato, farina d'orzo ana onc. s. mirrha, terra lemnia ana dram. 2. meschia: & tengasi piena l'vlcera di lesigni impiastrati in questo medicamento, & sopra si deue applicar onguento di pompholige fino che appare la sanie, & la buona concottione. Poi fa mestiero restaurar quello, che vi manca, & finalmente con l'empiastro diacadmia, ò con quello d'vouo canforato, ò con diapalma generar per sopra la pelle. Le quali cose, se non giouano, è di necessità troncare tutta la parte inferma & brutta con ferro affocato, & quella che vi resta abbrusciar più volte con cauterij attuali. Ma se per qualche rispetto non si potrà far questo, come per timidità dell'infermo, & l'ulcera sarà cacoeticha, non ui conuiene in caso tale, anzi così comandano gli moderni Cirurgi, & l'vso l'approua, applicarui alquanto di arsenico sublimato solo & accompagnato con altre medicine, ma cautamente, però hauendo fatta prima buona difensione, acciò più oltre non passi la sua operatione di quello fa mestiero, come sarebbe un grano di arsenico sublimato con bonbaso, ouer meschiato con onguento cerussato, perche così non induce molto dolore, ma fa un'escara, che poi si leua con butiro lauato, & farina d'orzo, ouero con malua cotta, & assongia di porco. Leuata l'escara, mondisi di nuouo l'vlcera: Et alcuni adoprano il sublimato meschiato con terra sigillata, ouero con onguento di populeone. Altri lodano gli trocisci di minio, ouero quelli di asphodelo, che fatti in minutissima poluere sogliono consumar ogni cattiua carne. Ilche finito, queste ulcere deono come le altre esser gouernate con le proprie indicationi.

Nell'antidotario 5. f. 4. tra. 2. cap. 1. 9. ad Alman. ca. 13.

## Delle vlcere delle orecchie. Cap. IX.

DI rado auengono nelle orecchie infermità, che habbiano bisogno della mano del Cirurgo, onde poco ne ragionano gli antichi Medici. Tuttauia anco le orecchie si essulcerano o interiormente, ò esteriormente: ma le vlcere, che sono al scoperto appaiono ouero aride, & secche, ouero piene di molta humidità, & virulentia. Fra le secche alcune sono croniche, & antiche, & alcune fresche, & piene di sanie: & di queste alcune sono dolorose, profonde, & maligne, & molte benigne, piane, & salutari.

Guidon Magno. Leon. Franco. Theodorico. Giouan di Vico. Giouanni Tagaultio.

## PRATTICA.

PErche il luogo dell'vdire è di natura secchissimo, egli ha bisogno di medicamenti gagliardissimi nel seccare, onde le ulcere sue discoperte, & simplici si curano con medicamento fatto di memite: che glaucio è detto da Greci, & aceto, ouero con gli trocisci di Andronio, & vino garbo, ouero con la feccia del ferro & mele. Et apparendoui qualche poco di putredine, lauasi con hidromele, ò con vino mellito, ò con decotto di lente, ò di mirtelli, ò di hedera fatto nel uino, aggiuntoui mel rosato, & poi vi si applica vn tal medicamento. Rec. mirrha, olibano ana dram. 2. alume adusto dram. 1. mele q.b. Ouero Rec. mirrha, aloe, calciti, ana dram. 1. sugo di papauero, aceto ana q. b. ouero Rec. aloe, aristolochia, sangue di drago, squame di rame preparate ana dram. 1. Triturati ogni cosa con aceto, & se ne fa con poca cera onguento. Se qualche fetor ui si sente, mondisi l'ulcera con oximelle, & poi curisi con iside. Et se cominciarà a corrompersi, curisi con l'Egittiaco di Celso fatto di incenso, erugine, aceto, & mele se l'ulcera sarà molestata da dolor notabile, questo si placa con licio & latte di donna, ouero con medolla di pane & uin cotto, ouero con grasso di anitra, oglio d'aman-

Celso lib. 6. cap. 7. & lib. 7. cap. 8. Gal. lib. 3. de i locali, & libr. 6. de simplici, & nel 5. del methodo ca. 10. Aetio lib. 8. c. 82. Paolo lib. 3. c. 23. Rasis 9. ad Alm. cap. 32. Auic. 4. f. 3. cap. 12.

d'amandole,& croco:ma essendo troppo crudele,facciasi vn collirio di aloe,croco,opio,& mele,ouero lauisi il meconio con acqua,& s'impiastri il luogo infiammato con penna. Et quando molta humidità vi concorra,bisogna diuertir la materia al naso,& alla bocca, & poi essiccar il male con allume abbrusciato,mirrha,calcantho,& mele: & deuesi l'orecchia di questo perpetuamente tener coperta,poiche prima si hauerà ben lauata con mulso, quando è fresca, & con aceto, quando è antica. Alle vlcere secche poi, & priue di humore vale, questo rimedio; Recipe hisopo, medolla di ceruo, butiro ana dramme iiij. ragia di terebintho,cera ana drag.ij.oglio di amandole,& di ricino ana q.b. meschia, & vsalo. Alle antiche dispositioni, Recipe mirrha, spuma di nitro, nardo allume scisso ana oncia j.croco oncie iij. componi ogni cosa con aceto fortissimo. Et se vi concorre molto sangue, instillaui sugo di marrobio cotto con aceto,ouero sugo di pomo granato cotto nell'aceto. Gli vermi poi,che nelle orecchie si generano,amazzansi con veratro bianco, con mele, ouero con sugo di rubo infusoui;& se l'vlcera sarà profonda fa mestiero stillarui gli rimedij con vna fistola,ò canna.

## Delle vlcere della faccia. Cap. X.

LA faccia,cioè tutta quella parte,che è terminata dal principio de' capelli,mento, & orecchie, è solita secondo l'vso delle altre parti nostre,essulcerarsi di vlcere manifeste,& saniose,le quali pare,che nella sua curatione non ricchieggano cosa alcuna di particolare,& però di queste non occorre far appartata mentione. Ben quelli affetti non meritano di esser tacciuti,che peculiarmente sono soliti di offenderla, tra quali tien il primo loco la goccia rosacea, dispositione più tosto brutta, che morbosa.

## DELLA GOCCIA ROSACEA.

SOgliono ne i luochi più eminenti della faccia,come sotto gli occhi, & circa le narici, occorrere alcune eleuationi secche,crustose,ineguali,& di estrema rossezza, che quasi sempre sono indicij di lepra futura,ouero di elephantiasi. La materia di questi mali è sangue crasso, & infiammato, che fatto adusto,rende la faccia tumida, infiammata, & brutta da morare. Questa infermità è contagiosa, cresce ne i freddi eccessiui, quando i meati della pelle detti pori vengono stretti, & non si possono scacciar gli vapori, & humori sottili, che ascendono al capo, & alla faccia,onde ella si infiamma. Ma dalla parte più crassa dell'humor, che vi ascende sono procreate alcune pustule, & croste varie, secche, e inequali, & rubiconde, che finalmente si conuertono in vn brutto male con le sudette conditioni. Chiamanlo gli Arabi Albednasem, gli volgari buttilaga, che quando è rosso eccessiuamente, dicesi goccia rossa, & quando vien con molta molestia à appellato goccia rabiosa, & spesso goccia rosata, ò rosacea, & Arabica dalle genti. E del genere dell'herpete crustoso prodotto da bile arrostita, che per l'innata leggierezza erumpe alla faccia, & la rende deforme.

Auic.7.4.tr.2.c.8.

## PRATTICA.

NElla cura di questa brutta dispositione della pelle paiono conuenir tutte le parti della medicina,attento che vi conuiene quel gouerno di viuere,che si propone alli leprosi:fugganfi gli cibi crassi,freddi, salsi, & duri da padire, & eleggansi quelli che fanno buon sangue, & naturale, & si digeriscono facilmente. Lodasi il vino bianco detto oligophoron, che non sia dolce, nè garbo Et si vietano gli essercitij superflui, & massime quelli, che possono mouer le materie al capo, & alla faccia. Schiuisi l'aere freddo, il coito, & il caldo immoderato. Et quando cominciano ad apparere nella faccia, & mento, alcune pustule picciole, & infiammate, la cura loro è soluer il ventre, & cauar del sangue. Affiggonsi anco ventose alle spalle, & a i lombi, & sanguisughe alle hemorroide. Et però(non essendoui cosa in contrario)bisogna prima aprir la vena basilica, poi la comune, & d'indi la cephalica, percioche così comanda Hippocrate nella rettificatione del sangue quando il capo è infermo, & nel principio di questo male conuiene vsar ogni sorte di reuulsione, & minorar la materia con elettuario lenitiuo, ouero diasenna, & preparar quella, che resta con siropo di fumaria, di radicchio, di lupuli, & finalmente euacuar il corpo esquisitamente con l'elettuario hamech,hiera di Hermete,ò di Pachio, ouero con detto di Epitimo di Mesue con il sero,ouero con le pillole di lapide lazuli, che i Greci chiamano craneo, & i Latini ceruleo, ouero con le pillole Inde, & simili rimedij. Gli medicamenti locali deuono hauer virtù di vietar temperatamente le flussioni, qual è l'onguento rosato di Mesue, ouero il lenimento simplice, ouero il litargirio nutrito nell'aceto. Vale al medesimo il sugo di lattuca, di portulaca, & l'acqua rosa. Vale anco il decotto di rubo, & di mirtelli nell'acqua di piantagine. Ma quando si spande la rossezza, Recipe vino granato,aceto rosato ana oncie ij.sugo di limoni, sif bianco senza opio ana oncia vna, bolliscan tutte queste cose vn poco, & poi aggiungi cerussa lauata, tutia preparata ana oncie s.& mettinsi lungo spatio nel mortaio di piombo fino a consistenza di linimento; ouero Recipe aceto rosato oncie iij. acqua rosa oncie ij. oglio onfacino oncia j. & fa bollir ogni cosa alquanto, poi aggiungi terra sigillata,tutia preparata,cerussa lauata ana onc.v.sublimato scrop.ij. meschia per farne linimento, ilqual è mirabile. Ma se vi sopragiunge qualche infiammaggione matione, è necessario di nouo applicar le ventose alle spalle, ouero prouocar le emmorroide, & vnger il loco infiammato con oglio di formento, ouero di rossoli d'oua, ouero con onguento rosato di Mesue;

Et nel

Et nel stato di questo male è celebrato da molti l'oglio di tartaro con litargirio d'oro, ouero orpimento con sugo di lapatio, ouero solfore con sugo di asfodelo; ouero aceto con cerussa, & euforbio. Ma noi lodiamo molto cotesto rimedio, Recipe oglio di tartaro, sugo di lapatio, di limoni, aceto rosato ana oncie ij. aqua di piantagine, oncie vj. lupini amari oncie ij. radici di dragontio oncia j. fa bollire ogni cosa lentamente fino che i lupini diuengono molli, poi cola, & aggiungi cerussa lauata, piombo abbrusciato, tutia preparata ana oncie iij. hidrargirio estinto prima nella saliua, & poi espurgato con medolla di pane oncia j. grasso di ceruo, di capretto ana oncie v. meschia in mortaio: di pietra fino a consistenza di linimento. Ma quando il male sarà inuecchiato, per parere di tutti i medici non si può curare.

## DELL'VLCERA, NON MI TOCCARE.

SVole nascere nella faccia, & massime sopra il mento, & intorno la bocca, & naso vn certo tumoretto simile al foronculo, ouero alla uerrucula, picciolo, dritto, duro, di color fosco, che cresce a poco a poco, & finalmente si essulcera, & diuien ulcera melancolica, & che risente la natura del cancro, & percioche è morbo tanto maligno, & contagioso, che non cede à rimedio alcuno; anzi da quelli vien più tosto irritata, che mitigata la sua furia, & va pascendo le parti sane, è chiamato communemente lupo, ò bordello, ò non mi toccare. Con tutto ciò l'effetto di questo male è tardo nel deuorare. Il che non auien nel vero cancro, & nasce da bile adusta, ò mista, & si ripone fra le ulcere phagedeniche, cioè corrosiue, nelle quali si troua una occolta malitia. Appresso suol occupar la faccia per la sua rarità, & quando peruiene al suo vigore, dimostra tutti gli segni di carcinomate.

## PRATTICA.

PErche questo brutto, & timoroso affetto è del genere de' cancri manifesti, cioè essulcerati, & è molto meglio dice Hippocrate non curar qual si uoglia cancro, che inuano tentar di curarlo, perche curati presto amazzano, & non curati lasciano più longo spatio di vita, per questo non conuiene tentar la sua curatione. Et se pur da alcuni uien proposta qualche medicina, questa è più tosto preseruatiua, acciò non diuenga vlcera, ouero se già è fatto ulcera, acciò non vadi in peggior stato ogni giorno, & diuenga piu molesta. A questo gioua un'ottimo reggimento di viuere, vn'opportuna euacuation di tutto il corpo, & vna diligente cirurgia. Ordinarai adunque da principio un modo tenue di viuere, & che generi buono nutrimento, & se non si può uietar, che nel corpo non si generi copia di humor adusto per la gran calidità, & siccità del fegato, sarà mestiero vsar cibi refrigeranti, & humettanti: come sarebbe il sugo d'orzo, il sero, & gli brodi alterati con cicorea endiuia, & boraggine. Fra le herbe hortensi, concedonsi l'attriplice, il blito, la zucca, & altre simili. Parimente gli pesci sassatili, gli vccelli montani, & la carne di pollastri, capretti, & porco giouane è buona, così le voua fresche, & il vino tenue, acquoso, & bianco, fuggasi ogni repletione, & vso di cose acri. Et se l'età il comporta, taglia prima la uena nel braccio cauando tanto di sangue, quanto conuiene, & poi apri gli vasi hemorroidali, massime apparendo il male sopra le natiche, & successiuamente purgarai il corpo dalli humori adusti, & melancolici con medicine appropriate, le quali nel principio siano blande, & benigne & nel progresso più efficaci, & potenti, crescendo la virtù loro a poco a poco: percioche se uietar non si puole, che nel corpo non si generino humori adusti, & melancolici, almeno dobbiamo euacuargli con opportuni interualli, ordinando medicine, & euacuatione di sangue. Gli rimedij locali poi, che si mettono sopra la parte inferma, auanti la purgatione, & nel purgar istesso, deuono hauer facoltà di placar gli dolori: & vietar le flussioni moderatamente, come sarebbe, non apparendo ancor vlcere, alcuna, l'aceto, l'acqua rosa, & il bianco dell'uouo, ouero il sugo di solatto con cerussa lauata, ouero l'onguento di litargirio, & piombo abbrusciato. Ma se per mala sorte apparirà qualche vlcera fera, l'arsenico sublimato è prestantissimo, & sicurissimo rimedio applicato a tempo, & moderatamente, perche leua è ammorza & eradica la voracità di questo male, & iutiero lo separa dal corpo, massime se preso con un legno opportuno sarà applicato tra la carne buona, & corrotta. Tuttauia sempre bisogna hauer l'occhio, che le parti uicine non s'infiammino, ouero siano oppresse da flussione: Il che si consegue sequestrando quelle parti dal lupo con qualche difensiuo, come saria bolo armeno, & aceto, ouero ossicrato, & sugo di solatro con bolo armeno, ouero onguento populeone. La quantità dell'arsenico quando si applica solo deue esser pocchissima come sarebbe nei corpi più indurati mezzo grano di frumento alla volta, ma quando è corretto, & misto con altre medicine, come con unguento cerussato, ouero con quello di tutia, ouero con butiro, si può dare fino ad un grano intiero. Tuttauia egli è meglio, & più sicura cosa vsarne poco, & spesso, che raro & molto alla uolta, & applicatoui dura per tre giorni continui senza mutario, & fa escara che leuata con butiro, ouero sugo di poro bisogna mondar l'ulcera con rodomele, sugo d'apio, & farina d'orzo, & nel resto curar come le altre vlcere.

## Delle vlcere del collo. Cap. XI.

IL collo, cioè quella parte, che dal mento, & furcula superior è terminata, in varij modi oppresso dalle ulcere, le quali per la copia delle uene, arterie, & nerui, & perche è strada del cibo beuere, &

re,& aere,non sono senza pericolo & frequentisime volte è molestato da scrofole,delle quali altroue habbiamo ragionato. Hora cominciando dalle vlcere piane,& simplici,che sopra di lui occorrono dico, che si curano con cerotto di pompholige,ouero con quello di minio , ouero finalmente con quello di calciti. Ma le vlcere profonde, ouero canicolose hanno mestiero di maggior sussidio, però ordinato vn'ottimo reggimento di viuere , & premessa vna conueniente euacuatione del corpo,deuono curarsi con le proprie indicationi,cioè con medicine detergenti , & espurganti in quella,che sarà piena di qualche spurcitia,& con medicine essiccanti,& regeneranti noua carne in quella, che sarà caua,& l'ordine della cura cominci dall'espurgar la sordezza;perche non è possibile agglutinar parte alcuna,ne riempirla di carne,se prima non è da ogni sordezza ben nettato il luogo infermo. Ma quando sia libero di qualunque altro affetto,si monda hora con melicrato solo, hora con uino mellite,secondo che più tornerà a commodo,& massime ciò auiene,quando la bocca del seno guarderà a basso , si che liberamente fuori ne possi deriuar la sanie. Ma se l'humor,che stilla dal seno apparerà cruento,& fetido,l'ossimele è prestantissimo rimedio,al quale talhora aggiungiamo qualche poco di egittiaco.& facendo mestiero,che lungo tempo la medicina stia sopra il seno , applicasi onguento damasceno,ouero l'iside,ouero anco il cerasceos. Et in questo modo finita l'absterstone,adoprisi quel medicamento che si compone di carta abbrusciata ouero di tutia , de quali si meschia vna picciol parte con qualche liquore,acciò la uehementia loro si mitighi alquanto & si sporgono nel profondo del seno con fistola,ouero con il schizzo dritto;Ma perche in questo luogo non ponno auenir se non di molta cauità,sappi che tutti si risanano con l'vnguento regale detto basilicon minore,ouero con licitrino,& simili,& si tirano a cicatrice con l'impiastro di palma.

## Delle vlcere del petto,& delli humori. Cap. XII.

OCcorrono alcune vlcere circa il thorace,ò petto,massime delli huomini,che per la forma,& effetto loro sono dette formicose,& sono del genere delli herpeti pascēti,nascono da humor adusto,& in gran numero sogliono auenire,picciole,infiammate,che traggono orine da picciole pustule, & quando s'inuecchiano,intarlano gli ossi,ò forano il petto, & diuentano fistole . Ne sono senza pericolo,atteso che le parti pettorali abondano di molte vene,& arterie,& per questo le vlcere di questa parte sogliono indur dolori di fianco,& delitio. Circa il dorso poi sono molti nerui , onde facilmente si spasima,& induce periglio. Ma perche di sotto habbiamo a ragionare delle fistole del petto, hora col piede asciutto le passaremmo,tornando all'vlcere formicose, le queli perche non auēgono se non a persone abōdanti di humori adusti, & altre superfluità però (non apparendo cosa in cōtrario)fa mestiero euacuar esquisitamente tali corpi,& forse anco cauar del sangue,come fu detto nel capo delli herpeti. Lodasi il viuere de'febricitanti in questo male;& fra le indicationi particolari quella tien il primo luogo,che è di reprimer ogni infiammaggione,poi succede quella che è di cōcoquere la causa del male,alche gioua mirabilmente questa medicina, Rec. trementina chiara lauata in acqua di piantagine oncie ij. sugo di apio, di assenzo ana oncia j. farina di horzo, di lupini ana oncia s. rossi d'voua numero j. mele rosato oncie ij. meschia.& con questo rimedio s'impiastrino i lesigni,& sopra vi si stenda impiastro saturnino,ouero cerussato disteso sopra vna larga peccia. Et apparendoui qualche malignità, bisogna leuarla con hidrargirio preparato , detto precipitato; ma perseuerando,correggasi con tal medicamento, Recipe mel crudo oncia j. fior di rame dramme iij. alume liquido oncie s. sugo di apio,lingua passerina,vino granato ana oncie s. colinsi i sughi, & facciasi bollir ogni cosa a fuoco lento menando perpetuamente fino , che consegua spessezza di mele. Et se questo medicamento non gioua,fa proua dell'egittiaco,ouero del fuoco , i quali promettono sanità,

## Delle vlcere delle mamelle. Cap. XIII.

QViui non siamo per rammentar cosa alcuna delle mammelle oppresse da cancro, ouero da mal francese,percioche altroue abondeuolmente ne habbiamo fauellato,ma parlaremo delle altre vlcere,che vi occorrono,le quali hanno bisogno di esser trattate con molto riguardo,conciosia che sogliono passar facilmente nella natura di cancri. Primieramente adunque preparisi l'vlcera cō qualche digestiuo commune,poi si absterga secondo Dioscoride,& Galeno con rodomele, al quale Galeno aggiunge mirrha,& aloe,& gli moderni pratticanti sugo d'apio,& farina d'orzo; & apparendo buona concottione,& absterstone,regenerisi nuoua carne con vnguento aureo, ouero con periclimenone,che costoro chiamano di matresilua,il qual medicamento è ottimo; Ma in questo affetto pare,che gioui grandemente la spessa mutatione di rimedij,& medicare; & se ui appare qualche infiammaggione, curasi con onguēto rosato di Mesue,ouero con la fregatura di oglio rosato crudo fra due tauolette di piombo,ouero in mortaio di piombo,con il pistello della medesima materia fino,che acquisti vna certa spessezza. Et se ui concorre dolor vehemente , placasi con oglio rosato,ouero facciasi impiastro di medolla di pane,latte di vacca,oglio violato , & croco: ouero Recipe medolla di pane di frumento oncie iiij. foglie di malua,di viole ana manip. s. & fa bollir ogni cosa in brodo di pollo,& aggiungi butiro fresco oncie ij. rossoli d'oua numero j. oglio rosato oncia j. croco vn poco,farina d'orzo q. b. per impiastro & guarda di non augmentar il dolore con l'acrimonia di medicamento,ouero con la calidità,ouero con la durezza,& aridità , ouero con la crassezza , ò longhezza di lesigni,percehe le mammelle per la sua rarità (conciosia che siano spongiose ) facilmente riceuono le flussioni,& s'infiammano,& però deuonsi conseruar sospese,acciò non si impiscano di

souerchia

souerchia humidità. Et se la copia del latte, come occorre molte volte, parerà di impedir la curatione loro con la sua troppa humidità, asciughisi il latte (se però l'inferma non bailisse) coprendo la mammella con peccia di lino bagnata in trementina tepida, ouero con foglie di noce comune, le quali sono mirabili, ouero porgi alla donna scrop. j. di pillole di rabarbaro disciolte in acqua di piantagine. Ma se [illegible] pupille delle mammelle per l'acutezza del latte, ouero per morso dell'infante sono molestate da fessure dette da Greci ragade, & da volgari setole, talche nel succiar il latte senta la donna grauissimo dolore (percioche talhora prouengono da questo male così terribili accidenti, che le pupille si corrodono per tutto) bisogna con molta diligenza instituire dieta tenue, fredda, & humida; leuisi il vino, & si euacui il corpo con cassia, ò con manna, ò con siropo rosato solutiuo, se torna ispediente, ouero almeno con cristeri fatti alternatamente vn giorno sì, & l'altro nò secondo il bisogno. & nel principio delle fessure è prestantissimo rimedio lenir il luogo con mucilaggini di cotogni, ouero con vino granato, & bolo armeno, ouero con latte di asina, o chiara di ouo, & carta abbrusciata, ouero facciasi linimento di seuo di becco, oglio di mandole dolci, & cera citrina. Nel stato poi Recipe mucilaggine di seme di lino, di cotogni ana oncie s. oglio masticino, oglio d'amandole dolci, medolla di schinco di vitello, grasso di becco ana dramme ij. poluere di sandali, di coralli, draganti, mumia ana dramme s. confora grani iij. cera citrina q. b. per far vnguento.

## Delle vlcere delli articoli. Cap. XIIII.

GLi articoli, in cui si conuengono le ossa insieme, s'infiammano spesse volte, il qual affetto se vien senza metodo curato, è causa di produr vlcere caue di mala natura, dette cacoethe, percioche si come dice Auicenna, non tutti gli luoghi sono atti da riceuer gli absessi in se medesimi, come sono gli articoli, ouero concatenationi delli ossi, i quali luoghi si nodriscono di humor viscoso, & grosso, & sono caui onde le vlcere che vi occorrono facilmente diuentano cauernoso, & fistolari; & per conseguenza difficili da guarire. Sarà dunq; principal scopo del medico in queste, di tener largo l'orificio loro, & far che miri il fondo di quelle. Appresso di absterger il seno con uino mellite, ouero con lisciuia chiara, & mele, alquale tal volta possiamo aggiungere hidrargirio preparato. Et deuesi ponerla lauanda tepita dentro con la siringa, & violétemente coprir con il dito l'orificio, accioche più longo spatio vi si ritenga, & faccia operatione particolare. Ouero vsa questo decotto abstersiuo, & essiccante valoroso. Recipe lesciuia chiara, vino negro ana onci vj. rodomele oncie ij. acqua ardente, cioè di vita oncia j. onguento egittiaco onc. s. meschia, & falle bollir alquanto. & se vi è alcuna ostrosità, bisogna leuarla con medicamento acuto, cioè ò con il sudetto precipitato, ò con Egittiaco, ò trocisci di minio, ò con oglio di virtiolo, applicandolo però con cautela, per non offender le parti vicine. Et se ui fa bisogno il taglio, essendo l'orificio angusto, facciasi, ma in tal modo, che non si offenda neruo, ò vena, ò arteria alcuna; & subito lauisi l'vlcera con acqua d'orzo, & zuccaro rosato, & si riempia successiuamente di carne con l'onguento aureo, ouer citrino; Et quello che vi resta, si consegue con empiastro argideo, ouero con diafinicine, ouero con il greco.

Gal. nel primo li. de i rimedij locali, & nel 5. del methodo c. vlt.

## Delle vlcere della verga. Cap. XV.

OGni sorte di vlcera suol auenire al membro virile, cioè alla verga, & parte vergognosa dell'huomo, & massime in questi tempi, ne i quali regna il mal francese, di cui a suo luoco diuisamo ragionar a bastanza. Hora tocchiamo quelle vlcere, che auengono da altro male, le quali sono ò piane, & benigne, ò cattiue, cioè corrosiue, ò putride: le benigne, come afferma Rasis, si nettano spargédoui sopra dell'aloe, & si essiccano con la tutia. Ma se abondano di molta humidità, questa si consuma con le scorze di pino, & con la pietra hematite, có zucca abbrusciata, con alume liquido adusto, con empiastro di carta abbrusciata, ouero con quello di gambari di fiume abbrusciati. Appresso loda Galeno la cadmia lauata, & secca, la spuma d'argento, & la tutia, & tutte quelle cose che tanto possono più essiccare, quanto si conuiene a queste parti più secche della carne. Et deuesi auertire che le vlcere della glande, cioe, capella, voglio medicamenti piu efficcanti ancora, che quelle del preputio, & questo molto piu efficaci di quelle, che occorrono nel resto della pelle, che circonda la verga. La causa di coteste vlcere è una certa spurcitia hora bianca, hora negra, che raccolta tra la capella, & il preputio mentre bolle, fa qualche caruolo ò tarlo. Nascon ancora queste vlcere dalla fatica, che ò caualcando, ò remigando, ò caminando in altro modo si faccia, con hauer qualche sordezza nel sudetto luogo. Spesse volte ancora procedono da decotto astringente, di cui souente si seruono le meretrici per rendersi la natura stretta.

Ma se l'vlcera sarà phagedenica, cioè corrosiua, bisogna inuestigar la causa di questo affetto, la qual se nasce da souerchia copia di humori cattiui, è necessario minuire; onde non ostando cosa alcuna, deuesi cauar sangue dalla vena basilica; Ilche è molto piu lodeuole fare, che préder medicina, percioche il male è nelle vltime parti alle quali piu conuiene il reuellare, che l'attrahere, effetto particolare di medicaméti, che soluono il corpo. tutttauia apparendo cacochimia, cioè, abondanza di qualche humor cattiuo, bisogna euacuarla con opportuno medicamento solutiuo, perche tale è il volere del diuino Hippocrate, onde procedendo questi mali da humor adusto & acre, è necessario euacuargli con elettuario di psillio, ouero di sugo di rose ò con rabarbaro, & con siropo rosato solutiuo. Sia il viuer tenue, freddo, & humido. Stia l'amalato in cótinuo riposo, perche il passeggiare rende l'vlcera sordida. Tenghisi sospeso in altro il membro infermo, & si leghi al ventre, accioche prenden-

do non

do non riceua le stuffioni. Et per vietar ogni corrottela, pongasi qualche defensiuo nel luogo superiore, come sarebbe di aceto, & bolo armeno, & hauerai teco apparecchiato questo decotto: Recipe mirtelli, rubo, rose, scorze di pomo granato, piantagine, lingua passerina, alume liquido ana q. b. & fanne decotto in vino negro, con il quale fatta che hauerai la lauanda, applica cotesta poluere; Rec. seme di rose, bacche di mirto, lente, balaustij ana dramme 2. aristolochia lunga, alume di rocca ana dramme 2. meschia, & fanne poluere sottilissima, ouero componi con oglio masticino, & fanne vnguento. Et se questi rimedij non giouano, bisogna ricorrere all'hidrargirio preparato. Abstergonsi poscia queste vlcere con vnguento damasceno, ouero con Iside: & vi si induce nuoua carne (ancorche poca se ne poscia far in questi luoghi, giusta l'auiso di Hippocrate, il qual dice, che il preputio diuiso, non cresce, ne si riunisce) con olibano, mastice, tutia, aloe, aneto abbrusciato, & simili medicamenti. Finalmente si cicatrizano con diacadmia, & onguento cerussato. Ma se qualche putredine infestarà l'ulcera, rimouisi con vnguento delli apostoli, ouero con Iside, ò con altro rimedio più lieue meschiato con gli sudetti: come sarebbe. Recipe vnguento citrino oncia 1. Iside dramme 3. meschia: ouero Recipe vnguento basilicon minore oncia 1. Egittiaco dramme 2. meschia. Ma se tali vlcere si rendono difficili da consolidare, & diuentano maligne, fa di mestiero leuar la malignità loro con il medicamento coracon, ò corace, ò coruo che si chiami, la cui compositione è questa; Rec. poluere di galle onc. 2. squame di rame oncia 1. s. calciti, olibano ana oncia 1. trita queste cose con aceto per molti giorni, poi aggiungi mel bianco oncia v. & di nuouo meschia, & aggiungi oglio mirtino oncie 2. seuo di toro oncie 8. trementina oncia 1. meschia & fanne empiastro secondo l'arte. Et noi spesse volte si habbiamo seruito di cotesto rimedio: Recipe piombo abbrusciato, carta abbrusciata, alume adusto, escremento del ferro, sangue di drago ana oncia 1. aloe, olibano ana onc. s. oglio mirtino, & cera ana q. b. Et con questi, & somiglianti presidi si guariscono le vlcere della verga, così quele che auengono nel preputio, come quelle che occorrono nella capella, ò punta del membro. Souente accade ancora, che la verga s'enfia talmente, & diuien gonfia, & massime il preputio, che la capella, detta glande da Latini, non si può vedere, (essendo tutta coperta dal preputio) nè l'vlcera mirare. il qual affetto è da Greci chiamato Phimo, ouero phimosi, & da i Latini clausura. Alcuna volta anco si ritira il preputio di sopra in modo tale, che difficilmente si può ridur al luogo proprio, onde la glande, ò capella ne riman discoperta totalmente. laqual passione propriamente si appella periphimosi da Greci: in cui souente anco occorre un certo tumore di notabil grandezza, rubicondo, trattabile, senza dolore, pieno di vento, ouero di pituita sottile. Hor quando il membro diuien tumido per qualche infiammaggione, ouero vlcera, & non si può ridur il preputio al proprio luogo, o ridotto leuare, bisogna fomentar più uolte il luogo con acqua tepida, adoprando il clistero oriculario, quando la glande è coperta, per gittar l'acqua tepida tra lei, & il preputio, con il qual rimedio se la pelle diuien molle, & trattabile, non occorre far altro; ma se riman ostinato il tumore, è di necessità cuocere nel vino lente, marrubio, & malua, & aggiuntoui alquanto di mele vsarlo per lauanda. Ma se anco queste cose non giouano fa impiastro con decotto di malua, semi di lino, & althea, aggiuntoui rosso d'uouo, & butiro: ouero facciasi impiastro di maloa, althea, assungia di gallina, farina di frumento, butiro, oglio rosato, rosso di uouo, croco, & sapa, cioè uin cotto. Vale taluolta ancora il cerotto di althea, di mucilagini, & de sughi, detto diachilon. Ma se il male nó cede a questi rimedij, & riman tuttauia coperta la glande, facendo in questo mentre l'ulcera continuo progresso, il che si comprende dal dolore, & humidità, che n'esce, lauisi dentro benissimo con mulso, cioè vino, & mele tepido, al quale si può aggiungere qualche poco di alume: Et fuori scorrendo molta sanie, & fetente, aggiungi a questo decotto lente, erugine, & trocisco Andronio, ouero Rec. lisciuia chiara onc. x. rob onc. 4. onguento Egittiaco onc. 1. meschia & fa bollir un poco: pche cotesto decotto suole mirabilmente consumar ogni putredine nelle ulcere occulte doue nó arriuano gli altri rimedij. Ma se l'istessa phimosis, cioè clausura, sarà talmente angusta, arida, & piena di fessure, che il patiente nó pur è cruciato da vehemétissimi dolori, ma la pûta del stilo non ui possa penetrare, anzi occorre difficoltà d'orina, sẽza sperãza alcuna di salute, è necessario aprir il luogo chiuso con le signi preparati in vario modo, ouero con ferro: ilche si suol fare in due maniere, & prima (quando nó è lecito tẽtar l'altro modo) tagliasi il preputio p lũghezza có un colpo solo, adoprãdo la forfice, ouero il scolopomacherione, accioche l'ulcera si discopra. & fatto il taglio bisogna subito coprir il male có pãni, acciò nó sia offeso dal freddo. Ma qsto modo nó è da tutti cõmẽdato, pche le particel le diuise nó possono riunirsi mai p l'auenire, anzi cade il preputio, & si ritira, pducẽdo appresso una certa eminentia deforme, & incommoda. Però si propone il secondo modo, nel quale si diuide la pelle di sotto & dẽtro solamẽte, p drita linea, cominciando dal sõmo fino al freno perche il tergo di sopra relassato in questo modo, suole cader, & ritirarsi a dietro. Ilche fa se apporta poco giouamẽto ouero per la strettezza, ouero per la durezza, bisogna repente tagliar la pelle per dentro con due, ò tre tagli fatti per linea dritta, & distanti l'uno dal'altro con egual spatio. Et nascendoui dolori acerbi, & grandi ouero infiammationi, è necessario minuir il vitto, & cauar sangue, & euacuar il corpo con cristeri interponendo un giorno fra l'uno, & l'altro clistero: & in questo mentre unger la parte infiammata con oglio violato. & con vnguento rosato, ouero con linimento simplice: ouero se cosi conuiene, facciasi empiastro di malue, uiolari, sertula campana, farina d'orzo, rosso d'ouo, oglio rosato, & croco; al quale in caso vrgente possiamo aggiungere onguento populeone, ouer sugo di solatro; & fa bisogno notte & giorno mutar gli medicamenti, affine che non si secchino, & in questo mentre auertire, che il preputio non si attacchi nascostamente alla grande, & si vniscano insieme, il che souente accade per le essulcerationi loro: onde fa mestiero intraponer delle peccie di lino sottile impiastrate con qualche linimento: & se pur occorre cotal danno, è necessario scorticar

6. aphorism. 19. & li. de coac. pen. & lib. de morbis. Arist. 3. de hist. anim. c. 19. Gal. 1. de semine ca. 8. Aetio li. 14. c. 16. Paolo li. 3. ca. 59. & li. 7. c. 17.

Celso li. 6. cap. 18. & li. 7. c. 25. Paolo li. 6. ca. 55.

sotto la pelle quanto conuiene con la punta del scalpello, & separar l'vna dall'altra le parti, hauendo cura che stiano diuise totalmente. Ma questi mali tal uolta diuentano phagedene, & gangrene, onde non bisogna differire, ma subito opporsi à loro con opportuni rimedij; gli quali se poco giouano, consumarai il male con ferro affoccato. Et quell'affetto, che va serpendo senza sentirsi, se peruiene al meato dell'orina è incurabile, ma essendo nelle sommità della glande, bisogna prima poner nella fistola dell'orina vna canna di argento ouero vn stilo di piombo, acciò non si chiuda, & poi abbrusciar il male con ferro. & se la gãgrena hauerà penetrato molto in alto, è di necessità troncare, & cauterizar tutto quello, che è corrotto; & quando sian cadute le croste, curar le vlcere nel modo, che si curano le altre: ma se le croste rimaneranno immobili per causa di medicamenti, ò del ferro, egli è gran pericolo, che cadendo loro del membro, non segua qualche gran spargimento di sangue.

A quelli poi, che non vogliono sofferir il taglio, fassi vn circolo largo, ouero canaletto di piombo, tanto sottile, che possa entrar fra il preputio, & vi si mette à poco à poco, ponendo in esso canaletto un pezzetto di spongia fortemente compressa, la qual mentre si gonfia per l'humido del luogo dilata à poco, à poco il canaletto, & apre la clausura sudetta. Et questa inuentione è di moderni cirurgi, & è buona per mio giudicio. La seconda specie di clausura, grecamente chiamata periphimosis, è quella, in cui talmente la glande appare scoperta, & nuda per la contrattione del preputio, che in niun modo si può coprire; Il mal è brutto, & più facile da guarir nei fanciulli, che nelli adultetij ma inuecchiatosi è incurabile totalmente. Hor quando non è antico, ne per ancor ha fatto il callo, deuesi vngere lungamente con oglio di mandole tepido, & fortemente mouendolo con le mani tirarlo al di fuori. Il che se non gioua, bisogna per i medesimi rispetti applicarui decotto di malua, acanto, & althea mediante qualche vaso, che habbia la bocca stretta, & sia largo nel fondo, & poi con forza riprouare se la pelle si stenda; la qual rimanendo ostinata nella sua durezza, deuesi leggiermente scaricar con scalpello, perche il luogo diuenirà tenue quando ne sarà uscito il sangue, & più ageuolmente la pelle si condura a suo luogo, & subito bisogna applicarui impiastro di farina; di ceci, di fior di camomelle, di meliloto, & vino negro.

Il meato dell'orina frquente volte suole esser scorticato da quella quando è acuta onde gli infermi ne sentono tanto dolore, che spasimano, però per mitigar tal dolore, compongasi tal rimedio, il qual veramente è mirabile in questi mali. Rec. acqua di piantagine, di solatro, di rose ana onc. 3. tutia preparata dramm. 3. fior di rame gr. 2. fa bollir ogni cosa vn poco, & vsalo intraponendolo con la siringa più volte al giorno, & alla notte. Secondo Actio è molto probato nelle scorticature del meato dell'orina il collirio cignario disciolto nel latte, & egli stesso ne fa largo testimonio, & fede della sua bontà. Secondo Galeno Recipe liscio, mirrha ana dramme 2. calciti dramme 1. fanne poluere sottilissima, & aggiungi vn poco di rob, & dram. 4 di uino bianco odorato, cuoci ogni cosa à consistenza di mele, & seruasi in uaso di piombo; & quando vorrai usar questo rimedio, dissoluasi con oglio rosato chiaro. Auicenna comanda gli trosscisci d'incenso disciolti con latte, ò vino. Et non è inconueniente tal volta in questo male, premessa la lauanda, tener nel meato sudetto un canaletto di piombo, ouero penna di vccello, acciò le parti ulcerate non si attacchino insieme, & soprauenga ritentione di orina.

In cotesto meato vrinario sogliono ancora crescere alcune picciole carni, spogliate d'ogni sentimento, che ò per cattiuo medicamento, ò per negligenza dell'infermo, massime doppo un lungo spargimento di seme inuoluntario, ui soprauengono, delle quali alcune sono molli, & altre dure; le molli si leuano con poluere di sauina seccata all'ombra, ouero con poluere di hermodattoli, ò di radice di serpentaria; ma le dure quanto sono più antiche, tanto più difficili sono da curare, & però bisogna venir a medicamenti più ualorosi, hauendo sempre auanti gli occhi, che gli corrosiui non siano liquidi, onde gioueuole è molto a questo proposito l'attramento sutorio, che costoro appellano calcante, ouero il mercurio preparato, cioè il precipitato uolgare, ouero l'egittiaco & solo, & accompagnato con impiastro di cerussa. Et consumata che sia la carne souerchia, bisogna lauar il luogo con acqua di piantagine, ouero con uino negro, & tutia: & tanto basti di questo.

Occorre etiandio tal uolta, che l'ulcera della uerga tanto la corrode, che offende la uia dell'orina in modo, che da essa ulcera fuori n'esce l'orna, & all hora diuien il caso malageuole da curare, & però & dentro, & fuori ui conuengono medicamenti potenti nel seccare, di dentro si deue con il schizzo dritto gittar questa medicina. Recipe acqua di piantagine oncie 3. uino negro oncie 1. s. tutia preparata, erugine raduta, & adusta alume liquido ana dramme 3. bollano alquanto insieme, & applica: di fuori ui conuiene quest'altra; Rec. incenso, aloe, mirrha, sarcocolla ana dramme 1. aneto abbrusciato, scorze di pino abbrusciate, tutia preparata, piombo abbrusciato, cerussa ana dramme s. fanne poluere sottilissima, di cui impirai l'vlcera, sopraponendo impiastro di tutia, ouero di carta abbrusciata. Frequenti uolte ancora in diuersi luoghi si fende la pelle, dalla quale nascono quelle fessure, i Greci chiamano ragadi. Queste da principio si curano con fomentatione di decotto di malue, & semi di lino, ouero si faccia sedere l'huomo nell'acqua calda, in cui sian bollite foglie di accanto, di malua, & di pimpinella: poi ungansi le fessure con oglio di semi di lino, ouero di noci. ouero di rossoli d'oua, & sopra ui si pongano oua di colombo alessate, & dure, ouero questo medicamento, Rec. oglio rosato oncie 4. cera oncie 3. cerussa, piombo abbrusciato ana oncie. s. amido, draganti ana dramm. 1. opio, canfora, ana dramm. s. bianco d'oua nu. 4. meschia: Ouero Rec. onguento rosato, oglio onfacino ana oncia 1. sugo di piantagine onc. s. seuo di uitello oncia 1. litargirio d'oro, & di argẽto ana drãm. 6. piombo abbrusciato, cerussa, tutia ana drãm. 3. antimonio drãm. 2. incẽso, terra sigillata, bolo armeno ana drãm. 1. meschia in mortaio di piõbo. cõ pistello p due hore, & fanne linimen-

ne linimento, Et non giouando questi rimedij, Rec. oglio di rossili d'oua dramm. 2. di solfere dram. 1. meschia, & con questo leggiermente toccarai le fessure, non vsando in questo mentre cibi acri, nè acuti, nè mouendo violentemente il ventre; ma cibando l'inferme con cose liquide, leggiere, & grasse, & con vino tenue detto oligophoron, se però non hai cosa, che ti faccia contrasto.

## Delle vlcere della porta, & della matrice. Cap. XVI.

Hipp. libr. de morb. mulieb. Aetio. li. 15. ca. 88. Paolo li. 3. c. 66. Auic. 21. f. 3. tr. 3. ca. 5. 6. & 7.

NAscono nel seno delle donne, ouero nell'entrata della natura loro, ò nel collo dell'vtero, ò nella porta, & nella matrice istessa varij affetti, & ulcere diuerse dalla flussione di muori acuti, ouero dalla imonditia del luogo, ouero dalla crimonia di medicamenti, ouero da patto infelice, ouero da tumor suppurato, ouero finalmente dal contagio di qualche altra cosa infettata, & nelli medesimi luoghi si generano certe escresentie mostruose, delle quali passioni tutte parte qui, parte altroue siano per ragionare. Quiui tesseromo l'istoria breuemente delle vlcere, che vi occorrono, le quali, sono ò superficiali, & manifeste anco a sensi, ò profonde, & occulte, che dal sito, & cose che mandano fuori, sono conosciute. Appresso di queste tutte alcune sono pure, & simplici vlcere, alcune dolorose, infiammate, putride corrosiue, ò fistole. Quelle che auengono nella porta, facilmẽte si conoscono con l'occhio istesso, ma quelle che infestano la ceruice ouer l'utero medesimo hanno mestiero per esser conosciute di quell'istromento, che i Greci, chiamano aliotra, & driopismon, & i Latini speculo della matrice ancorche spesse volte si comprenda la natura delle vlcere da quelli escrementi, che n'escono del continuo; percioche da picciola & pura vlcera non si purga se non poco humore, egual, di buon colore, & senza mal odore, & da vlcera dolosa, ouero infiammata esce un humor crudo, feculento, & mordace, dalla sordida vn'humor copioso, crasso, & viscoso dalla virulente, & corrosiua gran copia di humidità fetente, di mal colore, sottile, & mordicante; & quelle vlcere finalmente che sono accompagnate da febre continua, da dolor insopportabile, inquietudine, del iquio di animo, & morte, sogliono conuertirsi tal volta in cacro etiandio manifesto.

## PRATTICA.

QVeste passioni si curano, non essendoui sospetto alcuno di mal francese, secondo la natura loro peculiare, la qual alcuna volta si raccoglie dalla uehementia delli accidenti, che paiono. Tuttauia communemente sono lodati i medicamenti locali molto essiccanti perche la natura del luogo è molto humida, senza però mordicatione alcuna. In oltre perche questo luogo è rada, & camino di varie superfluità, vi conuengono quelle cose, che lauano, & abstergono valorosamente, & bisogna in caso tale vsar quell'istromento, che i Greci chiamano metrenchitas, & piulca, & gli Arabi clapsedra, noi imitando gli latini appellamo clistere oriculario, ouer da gittare. Ma gli rimedij approuati per questo vso sono acqua marina, acqua d'orzo con mele, ouero il vino mellite, ouero qualche decotto magistrale, come sarebbe questo, Recepe orzo con la scorza arrostito alquanto minuti 1. rose rosse, balaustij, mirabolani citrini ana oncie s. acqua acialata q. b. & fanne decotto, al quale aggiungi mele bianco oncie iiij. ouero fa cuocere lenti & lupini in acqua marina fino, che diuentano molli, poi colla & aggiungi siropo rosato, ouero mele rosato q. b. & quando l'ulcera sia netta a sufficiẽza, reggasi con ẽpiastro diacadmia, ouero diapompholige, ouero con il famoso diacarto fino che venga a sanità. Et se ui abonda souerchia humidità, ouero il male sarà profondo, Recipe aloe dramme ij. galle, sangue di drago, bolo armeno, tutia, irios, aristolochia rotonda, mirrha, gomma arabica ana dramme j. alume adusto dramme ij. meschia, & fanne poluere sottilissima: & prepara vn tale impiastro; Recipe spuma d'argento, cerussa lauata, sarcocolla ana oncie s. aloe, mirrha dramme ij. cera, oglio rosato q. b. ouero Recipe tutia lauata, chiamta d'argento, mirrha, sarcocolla, ana daramme s. carta abbrusciata dramme iij. oglio mirthino, cera ana q. b. Ma se la patiente sarà molestata da dolore, laua l'vlcera con latte, ouero cõ sero, & essendo crudeli, bisogna mitigarli con sentar l'inferma nel decotto di piantagine, malue, pimpinella, camomelo, & sertula campana fatto nel vin bianco, & tenue, ouero nel sero. Et l'vlcera curisi con impiastro di sugo di solatro, & lenimento simplice agitate lungo spatio in mortaio di piombo fino alla spessezza di mele.

Ma quelle vlcere, che sono nell'vtero, ouero intorno l'vtero, si conoscono con questi segni. Esce dalla natura feminile sangue, & sanie in copia, sentisi vn fetor graue, & i lombi, inguini, & fondo del ventre sono presi da dolor acuto, che procede da alto verso le coste, & homeri. Duole il capo, & la misera inferma delira, & con progresso di tempo tutta la matrice diuien tumida, a cui segue debollezza, & febre continua. Quando appaiono questi segni bisogna instituir il viuere, che sia opportuno secondo la dispositione dell'vlcera, & natura delli humori, & corpo. Procurisi in questi mali spesso il beneficio del corpo, & apparendo qualche pienezza nel corpo, aprisi prima la venna basilica, & poscia facendo bisogno anco quella che è vicina alle ginocchia. Et se farà mestiero di purgar il corpo, lodasi la cassia, la manna, & il siroppo rosato solutiuo. Et non bisogna mouer l'orina, ne altro escremento alcuno per forza, & pare che il vomito vi conuenga come reuulsiuo, ma la quiete è prestãtissimo rimedio, & occorrẽdo bisogno di lauãde gioua molto più vsar il vino che l'acqua, & deuesi lauar spesso il male, altrimẽti le vlcere diuẽtano maligne: Et perche tutta l'intẽtione del medico in questa infermita consiste nel prohibir i dolori però è conueniẽte impiastrare cõ oglio violato, & cõ farina de orzo il petenetto, ouero cuoci i fiori di mililoto nel uin dolce, & agiũgi rossoli

rossoli d'oua alessati, & dare numero 4. oglio violato, onguento rosato ana q. b. croco vn poco, meschia, & fanne impiastro. Nel rimanente le vlcere deuono esser curate come le altre secondo la natura loro, cioè con maggior & minor abstersione, & efficcatione secondo che sarà bisogno.

## AGGIVNTA.

NAscono nelle parti vergognose delle donne, fistole, tumori innaturali, & moltissime escrescentie, delle quali, se ben nel trattato seguente designamo fauellare, quiui nondimeno pensiamo esser vtile ragionarne alquanto: cominciando dal Thimo, il qual è vna certa escrescentia carnosa, eleuata, molle, rubiconda, ouero biancheggiante, ineguale, & senza dolori, che frequente suole molestar le parti naturali delli huomini, & delle donne, & da Greci thimo è chiamata, perche è simile al fior del thimo, ouero epithimo, chiamanla gli Arabi Hase, & Alase, che è il fior della stecade, ancorche gli intepreti di Auicenna la dimandino moro, quasi che si assomigli al moro di Celso; Albucasi l'appella bathere, & Celso fungo: Inoltre dice Aetio, che queste escrescentie quando sono picciole, si chiamano thimi, ma fatte grandicelle, si nominano fiche, & però gli volgari li chiamano porrifichi. Gli thimi piccioli sono benigni, & facilmente si curano, ma gli grandi alcuna volta sono maligni, & incurabili. Oltra questa si troua vn'altra specie d'escrescentia in questi luoghi, che da Greci ninfa è chiamata, dalli Arabi tentigine, & da Latini coda. Cresce in alcune donne a molta grandezza, & è segno di poca vergogna, anzi come affermano alcuni, sono donne, che mediante questa parte fanno l'ufficio del maschio nel coito, & vsano con altre venereamente, tuttauia la ninfa differisce dalla coda in questo, che la ninfa essendo vna certa sostanza musculosa, si moue, & cresce al fregar di panni, ma la coda è immobile per se stessa, & alcuna volta cresce in modo, che riempisce tutta la ceruice, & adito della potta, & souente auanza tanto di fuori, che sembra veramente vna coda. Questo accidente di coda è appellato da Greci cercosim, dalli Arabi surius, & da i Latini coda, & Archigene afferma, che questa escrescentia diuien l'està longa, & il verno curta, ancorche altrimente sentano Hippocrate, & Galeno. Suol oltra le sudette specie occupar queste parti ancora vn'altra sorte di escrescentia, la qual è carnosa, dura, immobile, pendente, & callosa, che Grecamente si chiama Condyloma, Arabicamente Altelit, & latinamente bothor, & verruca. Ma nel principio si appella tumoretto, & nel stato condyloma. Differisce dalla ninfa nella sostanza, moto, & operatione. Di più nell'orificio della potta appaiono i capi di alcune vene, che rappresentano la forma di vn tumoretto, duri, & priui di dolore, saluo quando s'infiammano: communemente sono da tutti chiamati hemorroide. Gonfiansi quando dogliono; & dogliono quando s'infiammano; & s'infiammano quando non soprauengono i menstrui al debito tempo, percioche all'hora diuengono rubicondi, duri, & dolorosi. Et quando si riempiono, & esiccano, & durano longo tempo, senza espugnar alcuna humidità, diuentano condylomati. si conoscono aprendo il seno della natura feminile col toccarle. Le fessure poi, che nell'entrata della potta appaiono, sono manifeste alli occhi, percioche le donne hanno questo per purgamento, & non male. La materia di tutte queste escrescentie è il sangue crasso, & efficcato, & conuerso in natura di carne melancholica, & inutile, la quale mentre senza alcun ordine è curata, suol degenerar in cancro. Ma noi habbiamo deliberato di trattare la curatione di questo affetto, nel capo delle escrescentie.

## Delle vlcere del sedere. Cap. XVII.

LE vlcere del sedere, cioè del culo, & estremità dell'intestino dritto, il qual luoco da Medici antichi è chiamato podice, phiterim, & perineon sono varie, & iui in varie maniere si producono, attento che alcune sono benigne, & simplici, altre sono longhe, ineguali, corrosiue, putride, vermicose, ostracose, fistolose, & cancerose: & di tutte queste alcune auengono di fuori, & molte di dentro, le quali sono occulte, & con offensa dell'intestino dritto: le vlcere estrinseche si conoscono con i sensi, & si guariscono con poca difficoltà. Con tutto ciò hanno mestieri di medicine valorose nell'essiccare, qualli sono quelle, che habbiamo di sopra proposto nella curatione della verga, & della potta.

Ma le vlcere, che sono occulte, & non sono benigne, per molti rispetti difficilmente si curano, percioche questa particella è molto senuata, onde s'inasprisse facilmente per rimedij acri, & austeri. Appresso giace nel fondo del corpo, & quasi del continuo si moue, di più è strada di escrementi del cibo, & essa per se stessa suol esser mordace, & massime quando ò la colera istessa, ouero vna certa sanie vi si ferma qualche volta. In oltre non hanno gli medici alcun tempo determinato da applicarui gli rimedij, attento che gli ammalati quasi sempre sono sforzati euacuar gli escrementi fuor di tempo, & la humidità, & calidità del luogo aporta non poca difficoltà alla curatione. Le vlcere di questa parte grandi, & inuecchiate sono giudicate mortali, non potendoui ne crescer la carne, ne indurui cicatrice.

Hipp.li. de fistulis. Celso.lib.6.c.18.

Gal. primo de med. localib. & 6. de aff. inter n. & 5. meth. in fine. & 4. aph. 24. & 26.

Aetio lib.14.c.1. & 10. Paolo li.3. c.59. Auic. 18. f. 3.c.vltimo.

## PRATTICA.

NElla cura delle vlcere del sedere, & intestini sono accomodatissimi quei medicamenti che senza alcuna asprezza essiccano, & astringono, quali sono le cose metalliche, che in tutto acri, ne acerbe non sono, attento che coteste lauate fanno quanto conuiene. Ma primieramente gioua

lauar l'vlcera così estrinseca, come intrinseca, con il latte, quando patisce dolore, & quando non patisce con acqua d'orzo, a cui se torna a proposito si aggiunge mele, ouero si vsa vino mellito, ò acqua marina, ò lisciuia chiara, ò qualche decotto magistrale di più, & meno abstersione ouero essiccatione, come conuiene, & fa bisogno inuestigar bene la essenza del male, & la natura del luogo offeso, il perche se il male è nascotto, è necessario aprir il sedere con l'istromento detto da Greci catopter, & da Latini speculo del sedere, atteso che le infermità di questa parte, quando non cedono alle medicine, ricercano di esser trattate con mano, & istromenti. Quando sono al scoperto, si curano con le indicationi necessarie, ne si deue temere punto l'operationi delle mani, qualunque elle si siano, percioche dice Hippocrate, che mai non si offende l'intestino dritto con tagliarlo, & ritagliarlo, ne con cucirlo, ouero abbrusciarlo, ancorche queste cose siano graui da tolerare. Et però se nel sudetto luogo si suppura qualche tumore, & apparisce la sanie, conuiene subito tagliarlo quando appare, acciò tutto il culo non suppuri; ne per questo lodo che auanti si tagli, perche aprendoli crudo, s'infiamma molto, & si concita maggior copia di sanie cattiua; & sta bene sempre temere, che iui non si produca qualche fistola. Gli rimedij locali, che conuengono a questa parte sono gli medesimi con quelli, che soccorrono alle membra naturali, & in somma bisogna osseruar questo, cioè di lauar spesso tali vlcere, & di applicarui medicine astringenti senza asprezza, & di valorosi essiccanti, quando sono senza infiammaggione, quali sono quelli che si fanno di carta abbrusciata, ouero di zucca adusta, ouero di aneto secco, & abbrusciato, massime quando ui abbonda molta humidità; Et niente meno valoroso di questi si mostrano alcuna volta la pompholige, & la scorza della picea sole, & la pietra hematite; & sommamente gioua alle vlcere fresche l'aloe secco, & fatto in poluere tenuissima. Et se vi appar cauità alcuna, bisogna alle sudette medicine aggiungere incenso, & aristolochia. Ma le vlcere dell'intestino hanno certo mestieri di medesimi rimedij, ma fatti liquidi acciò vi si possino gittar con il cristero come sarebbe sugo di piantagine, ò di esquisetto, ò di cento nodi, ò acqua di mele, ò marina, ò aluminosa, ò di fabri, ouero orefici, ouero anco vino garbo. Gli empiastri poi deuono esser come questo, Recipe onguento di pompholige, onguento bianco canforato ana oncie iij. oglio mirthino, oglio rosato crudo ana oncia j. manna d'incenso, aloe ana damm. ij. litargirio di argento dramme j. sugo di solatro, di verbasco, di piantagine ana quanto basta, meschia in mortaio di piombo, & fanne vnguento secondo l'arte. ouero Recipe cerussa, spuma di argento ana dramme iiij. incenso, alume scissile ana oncia s. aloe oncia j. croco scropoli ij. cera, oglio mirthino ana quanto basta, ouero Recipe piombo abbrusciato, & lauato dramme iij. spuma di argento oncia s. pietra hematite, aloe ana dramme j. s. tutia preparata, scorze di pino secche ana dramme ij. semi di aneto abbrusciato, zucca secca abbrusciata ana dramme j. oglio rosato crudo oncie iij. cera bianca q. b. Et con questi & altri simili medicamenti si sanano le vlcere del sedere, che non risentono del cancro, ne del mal francese: perche di queste trattaremo copiosamente a suo luogo.

## AGGIVNTA.

IL sedere oltra gli sudetti mali, è molestato da molte altre passioni ancora, come sarebbe da certe fessure chiamate ragade, le quali sono alcune aperture, & setole della pelle, spesse anguste, & lunghe. Di più dal fungo, che i Greci chiamano thimo, & i volgari porrifichi, & appresso dalle hemorroide, cioè da certi capitelli di vene che gōfiatisi spesso stillano sangue: & finalmente dalla procidentia dell'intestino dritto, causata da molta copia di humidità, che lo relassa, & è morbo famigliare a fanciulli. Ma della cura di cotesti mali parte si è ragionato, & parte ragionerassi in altro luogo.

## Delle vlcere, & fessure delle mani, & piedi. Cap. XVIII.

Hipp. 5. d morb. popul. Celso lib. 5. c. proprio. Aetio li. 14. cap. 73. Paolo li. 3. ca. 79. Auic. 7. 4. tr. 3. c. 18.

NAscono nelle dita delle mani, & piedi, & nei calcagni, massime de' fanciulli, nel tempo del verno, alcune vlcere, dai Greci sono chiamate Chimethla & dai Latini pernioni, communemente si appellano buganze: & prima nasce vna certa infiammatione sparsa, di dolor acuto, che da se stessa poco da poi si essulcera senza sanie, & nascono fessure aride, ouero vlcere piane, secche, senza alcuna digestione. Taluolta anco stillano humore, ma poco, [illegible] sembra nella sua sostāza il pure, ouero sanie. Nel principio questo male si cura con fométo di a[illegible]a gelata marina, ouero cō il decotto di biete, ouer di lente, ouero di rappe: ouero anco cō impiastro di lēte cotta nel vino, & trita, aggiuntaui farina d'orzo, & cera liquefatta in poco oglio: Ouero si cuocono pomi granati dolci nel vino negro, & ridotti in massa tenue, si compōgono cō onguéto rosato, & bagnato prima il luogo infermo cō decotto di lupini, si applicano. Ma se l'infermo è tormētato da graue dolore, il sugo dell'alterco cō farina di orzo, lo libera da ogni infiammatione, & doglia. Appresso con giouamento grande si caua la radice di vna rapa satiua, & si riempie la cauità di oglio lentiscino, & cera gialla, & poi si cuoce in vaso di mettallo con acqua marina, ouero con muria, ouero con decotto di lupini, ouero anco sotto le ceneri solamente, & alla fine si caua il cerotto liquefatto nella rapa, & freddo si vsa. Ma nei pernioni essulcerati Recipe incenso, alume sissile, minio, ragia di therebinto ana dramma iij. grasso di porco oncie vj. fanne impiastro. A questo effetto medesimo è commendato da Aetio, Oribasio, & Paolo il medicamento hexapharmaco, il quale si fa in questo modo. Recipe oglio rosato, spuma di argento, mele ana oncie vj. grasso di toro oncie xij. felce, colophonia ana oncie iiij. meschiando

odano alcuni etiandio la poluere delle vgne di porco abbrusciate:& finalmente è buono l'impiastro di sugo di solatro, ouero quello di palma vsato.

Nelle estremità delle dita ancora, presso le vgne, suole cascare spesso vna certa carnetta con gran dolore, che i Greci chiamano pterigion, & gli Arabi dahasa, percioche pterigion è vna certa escrescentia della carne, che copre qualche parte dell'vgna: induce accidenti crudeli, & occorre souente nei piedi da qualche loro offensione, & nelle mani da reduuia spezzata, ouero da altra causa con forme. Ricerca medicamenti secchissimi, come alume adusto, ouero mercurio preparato, oue ro si faccia liquefar alume melino rotundo in acqua alla consistentia del mele, & aggiugnisi altro tanto di mele, & fa bollir a foco lento fino, che mostrano color di croco, & usane. Ouero Recipe calciti, scorza di pomo granato, squame di rame ana dramme ij. fiche grasse adu- ste numero ij. mele vn poco, meschia, ouero Recipe carte abbrusciate, orpimento, solfere viuo, oglio mirthino q.b. per farne vnguento. Et se queste cose non giouano, è di necessità souente usar il scalpello, ouero il cauterio affocato. & bisogna auertire, che l'angulo dell'vgna non molesti il pterigion, ma subito si leui con il csapello.

Di più nelle medesime parti ancora nascono alcune inasimmaggioni effiturali, prodotte da sangue acuto, che dogliono grandemente, & non sono molto eminenti, ma profonde in modo, che spesso corrompono gli tendoni, & le ossa. Hanno gli patienti per forza la febre, & viuono inquieti, & tal volta si spasimano, & moiono. Questo male da Greci è chiamato paronichia, dalli Arabi doggam, dai Latini reduuie, & communemente panarizo. La cura sua nel principio è questa, se hanno in costume gli medici di vsar in ogni infiammaggione, Il simile ancora auiene nell'augmento, stato, & declinatione, cercando sopra ogni cosa di mitigar gli dolori, ò di leuargli. & però premesso vn ordine di viuere tenuissimo, & euacuato tutto il corpo etiandio con il taglio della vena, fa bisogno nel principio del male sommergere il dito infermo nell'aceto caldo senza teneruelo molto tempo, perche il teneruelo molto, chiude gli pori della pelle, & la condensa, rendo la materia più malageuole da discutere. Onde per questo alcuni dannano l'vso dell'acqua fredda, & della neue. apparendo gli dolori, infondasi dell'acqua calda nell'oglio commune, & sommergi come prima il dito: ma essendo quelli crudeli si leuano con mucillagine di psillio cauata con aceto, aggiungendoui alquanto di opio. Ma perche molte volte le radici si supputano, & si rompono da se stesse, bisogna temere, che non diuentino vlcere maligne, & si corrompono le ossa. Onde sarà mestiero notar quelle cose, che noi diremo nel seguente Trattato circa la cura del paronichio. Sogliono in oltre molestar le dita, & piante di piedi, & mani molte fessure, generate da humor acre, & adusto, che perciò fa nel corpo delle ragadi, & non delle vlcere; le medesime nascono ancora souente da vapori maligni. Ma auertiscasi che quando si fa la mistione di nutrimento, & colera crassa, ouero melancholica, tal humor, perche è graue di sua natura, corre al basso, & genera nei piedi le fessure, & quando la colera gialla, ouer amara si meschia con l'alimento, cioè langue, produce il medesimo effetto nelle mani, & non ne i piedi, perche sendo leggieri questo humore tende alle parti superiori. Ma cotesto accidente suol auenir ancora dalla frigità grande dell'aere, & da longhe, continue fatiche, & dall'apprendere qualche cosa dura, & in questi tempi spesso da mal francese occorrono certe fessure squammose, biancheggianti, & senza dolor nelle mani, & ne i piedi, dellequali parlaremo al suo loco. Quelle fessure adunque, che prouengono da altre cause, hanno mestieri di esser curate con le proprie indicationi, euacuando gli humori, che le generano, & ordinando vn viuere freddo, & humido: & però non facendo cosa al contrario, cauisi sangue prima dalla vena del fegato, & poi dalle vene del sedere. Preparisi l'humor adusto con longa preparatione, premettendo però qualche minoratiuo, como sarebbe elettuario lenitiuo, ouer diasena, ouer confettione di Hamech, a cui tal volta aggiungiamo la hiera logodion; Et per preparare è buono il siropo di fumaria, il bisantino quello di epithimo, quello di pomi, di buglossa, & simili, disciolti con acqua di borragine, di fumaria, di lupuli, ouero di latte; ma quando apparerà nelle orine qualche concottione, bisogna purgar l'humor preparato prendendo fiori di viole, di buglossa, di boragine ana scrop. s. suline, z. zole, sebesten ana numero vj. tamarindi oncie s. sena oncia j. Epithimo dramme iiij. polipodio oncia s liquiritia dramme iij. vua passa oncia j. mirabolani indi, citrini ana scrop. ij. seme di fenocchio, macis, cinnamomo ana dramme s. facciasi decotto secondo l'arte, del quale diasi al patiente nell'aurora oncie iiij. con zuccaro. A questo vso medesimo gioua il decotto di epitimo di Mesue, ouero di Rasis, ouero di Auicenna, il quale fa mirabilmente alla euacuatione delli humori adusti, & melancholici. Vagliono a questo ancora le pillole di fumaria, le inde, le aggregatiue, & quelle di lapide lazuli. Et noi siamo soliti dar vna dramma di sena preparata con il brodo, ouero sero: & la sena si prepara in questa maniera: Recipe poluere di foglie di sena oncie xx. giengiouo oncie vj. tartaro onie xv. salgemma dramme ij. macis dramme j. scamonio preparato dram 15. meschia, & fanne poluere. Opera similmente il diaturbith preparato a questo modo. Recipe turbith bianchi, & gummosi, hermodattoli ana dramme ij. gengiouo, mastice, garofani, galanga, cinnamomo ana dramme s. diagridio, anisi ana dramme vna s. zuccaro bianco oncie ij. meschia, & fanne poluere. Euacuato il corpo coquante foglie di cauli rossi, & di malua, & con tal suffumigio si scaldino le fessure, & poi si vngano con storace liquida, spuma di argento, & onguento rosato. Ouero cuocerai la medolla della scilla nel'oglio mirtino, & espressala molto bene aggiungi altro tanto di trementina, grasso di capra la metà, & fanne impiastro. Ma se le fessure massime di calcagni saranno inuecchiate, Recipe calcina vna drame x cerussa, cera ana drame vinti grasso di proco fresco oncie sei, colophonia oncie iij. oglio di semi di lino oncie j. e meza, oglio comune. oncie vinti meschia, & fanne linimento secondo l'arte.

In antidot. c. de melancolia 9. ad Alman. c. 13. 5. f. 4. tr. 2. c. 1.

Nascono ne i calcagni ancora certe vlcere piste, massime per star lungamente in letto, le quali si guariscono con medicamento fatto di spuma di argento, oglio rosato, & cera in egual portione, ouero con l'vnguento di cerussa, o con quello di palma.

In oltre prouengono ne i diti delle mani, & de' piedi, massime di fanciulli, certe vlcere miste con tarlo di osso, che si chiamano vẽtosità spinee, delle quali à suo luogo habbiamo parlato lũgamente.

## Delle scorticature della pelle. Cap. XIX.

Galeno. 3. & 4. methodi, Aetio lib. 14. cap. 12. & 17. Paolo lib. 4. c. 14. Auic. 3. f. i. doct. i. c. 4. & 4 f. 4. tr. 2. c. 9.

LA pelle da Greci appellata derma, spesso suole con la superficie della carne esulcerarsi leggiermente, & con purissima vlcera, senza cauità, durezza, ouero altro accidente, il qual male da sudetti Greci è chiamato aposioma, & da Latini iscorticatione, ouero rodimento, & auuiene da causa faticosa, che toccandola sinistramente, rompe la superficie della pelle, & è intrinseca ouero estrinseca: causa intrinseca sono gli humori caldi, & acuti, che vi concorrono spesso per qualche crisi, ouero scioglimento di morbo, quando essendone il corpo pieno ne i mali acuti, & la virtù gagliarda, sono scacciati alla pelle. Causa poi estrinseca è il spesso contatto della pelle, & carne con qualche cosa dura, come caualcando, caminando, ouero in altro modo agitando il corpo con fatica. Questa passione quando occorre tra le coscie, si chiama intertrigine, & prouiene da lungo camino, ouero da asprezza di vestimenti, & il modo di curarla è questo. Se il corpo è ripieno, deuesi euacuare, & aprir la vena non essendo il corpo bilioso, ne gli giorni estiui, & canicolari. In oltre s'instituisca vn uiuer tenue, perche sopragiungendo nuoua infiammatione, nascono delle gangrene, massime quando la scorticatura è grande, ouero mista con qualche accidente, percioche tal volta nasce la scorticatura dal cadere, & inciampasi, & tale è timorosa, & però diceua Paolo. Difendansi le scorticature dal concorso delli humori, & infiammatione, onde il medico è tenuto curar non pur la scorticatura, ma preseruar le viscere, & le parti più nobili da ogni nocumento. Così adunque si premettino le cose vniuersali, & si applichi al luogo offeso qualche difensiuo, come sarebbe questo, Recipe bolo armeno, terra sigillata, sangue di drago ana dramme vna, cera rossa, sphodio, ana dramma meza, aceto rosato, sugo di piantagine ana. oncie vna cera vn poco. Ma se la scorticatura sarà debile, bastaui applicar impiastro di ouo, che costoro chiamano di cerussa, ouero di litargirio crudo, ouero di piombagine, ouero Recipe onguento rosato, Mesue oncie vna, sandalino oncia meza, litargirio di argento, piombo abbrusciato, cerussa ana. dramme tre, sugo di piantagine oncie vna, aceto rosato, oglio mirtino ana oncia meza agita ogni cosa in mortaio di piombo fino à consistenza di linimento. Et facendo bisogno di lauanda, prepara decotto di orzo, rose, lenti, piantagine verniculare, & foglie di vite, ouer di salce, & applica qui i rimedij, che sono connumerati fra gli epuletici, cioè, cicatrizanti, & se apparirà qualche principio di infiammaggione, aprasi di nuouo la vena, & facciasi impiastro di rose, mirti, balaustij, piantagine, farina di orzo, di faua, oglio di mirto, & di rose. Et pendendo la pelle non in tutto lacerata, non si deue subito troncare, ma bisogna tentar di agglutinarla con medicine opportune, ouero con cucitura, & apparendo negra, si taglia totalmente. Se gli articoli sono percossi, ouero scorticati con flagelli, o sferze, tutta la cura consiste in mitigar i dolori, & per questo vi conuengono medicamenti anodini sopra il luogo, & fra gli altri, da Paolo è commendato l'empiastro di ouo, che si fa in questo modo; Recipe cera oncia vna, litargirio di argento, cerussa, amido ana. oncie ij. oua numero iiij. oglio rosato oncie 12. fa bollir' ogni cosa insieme eccetto li quali vi si aggiungono in fine. Le scorticature poi, che nei calcagni auengono dalla durezza de' vestimenti, si curano con applicar polmone ò di capra, ò di porco, ò di agnello; ouero Recipe cenere di calciamenti vecchi adusti, zucca abbrusciata, oglio rosato, cera citrina ana q. b. Ouero Recipe escremento di piombo, cerussa, litargirio di argento ana oncia 1. orzo abbrusciato, amido ana oncie s. sugo di ptilio, oglio mirtino ana oncia 1. cera q. b. Meschia. lodasi anco l'impiastro cerussato, quello di canfora, di sugo di solatro, & di palma. Le vesiche poi che auengono da i vestimenti stretti, si deuono aprire, & poscia fomentare con acqua di rose, & vin negro; & finalmente curare con medicamento fatto di licio, bolo armeno, galle, cerussa, & oglio rosato. Questo male s'inuecchia nei vecchi, perche a quelle parti lontane & dure non discendono se non humidità crasse, & malinconiche, onde spesso diuengono vlcere cacoetiche, & difficimente si sanano.

Galeno lib. de atrabile.

Aetio lib. 4. c. 67. Paulo li. 3. ca. 79.

## Delle parti abbrusciate con oglio, ouero con aqua bollente. Cap. XX.

OCcorrono diuerse adustioni da oglio, ouer acqua bollente sparse sopra qualche membro, le quali producono molte vessiche, & infiammano il membro, causando vehementissimo dolore in quello, & in cotesto affetto vengono vessiche, & non croste, come auiene nelli abbrusciati dal fuoco, perche da vn'agente caldo, & humido qual'è l'oglio, & aqua feruente, non è consumata l'innata humidità del luogo, si come occorre quando l'agente è caldo, & secco, qual è il fuoco attuale, anzi dall'acqua, & oglio sono attratte le humidità sottili & vaporose, massime quando abbrusciano vn membro molle, alterato, & infiammato, le quali humidità penetrano fino alla pelle, & che con la sua densità trattenendole, producono le sudette vessicche piene di sottil humore, & acre. Et così auiene che dall'oglio, & acqua bollente siano prodotte queste ampolle, & non dal fuoco attuale, il quale con l'intensa sua calidità consuma l'humor sostantiale del membro, & genera croste, dette da' Greci escare. Et l'oglio, l'acqua, & ogni sostanza simigliante, quando bolleno, inducono infiammaggione nel membro, & lo distemprano; ma il fuoco corregge, & leua tutti gli affetti

gli affetti d'intemperantia. Di queste adustioni adunque alcune sono semplici, & superficiali, & alcune ample, & profonde, che spesso affliggono i nerui vene, & corde de gl'infermi. Occorrono à diuersi corpi, cioè à molli, & delicati, & à duri, & affaticati molto.

PRATTICA.

LA prima indicatione, che occorre nella cura delle adustioni, è vietar, che non vengano vessiche, & la seconda di reggere il luogo vessigato, & la terza di curar la parte vlcerata doppo le vessiche. la prima indicatione si adempisce applicando quei rimedij subito, che possono vietar'il nascimento delle ampolle, il che fa l'impiastro di sandali, canfora, & acqua rosata. Et auertiscasi di non lasciarle essiccare, ma si mutino ogni hora, ouero si copra il luogo con panno infuso in acqua fredda, ouero in rosata: & gioua similmente il bianco dell'vouo meschiato con aceto, & oglio rosato: al che fa ancora il sugo di portulaca, lattuca, solatro, vermiculare, & alterco, & vi aggiongiamo taluolta chimodea, cerussa, & spodio. Et noi habbiamo isperimentato in molte adustioni pure dal principio fino alla fine con felice successo, il sugo di cauoli rotti, ouero quel fango tenero, che nelle caneue si ritroua sotto le botti, doue cadono le goccie del vino. Opera l'istesso ancora l'atramento, cioè inchiostro da scriuere; il mele anco & per se, & misto con sugo di lente è gioueuole, & parimente la farina di miglio sparsa sopra il male. Ma fatte le pustule, non bisogna romperle nel principio, ma durando molto tempo, si frangono, & l'humor, che n'esce, sarà citrino, ò virulento, & subito è necessario applicar' vn tal'impiastro, Recipe foglie di malua, di sicha, di uiole ana minuti 1. cuocansi in acqua, & si pestino, & aggiungi litargirio di argento, climia, cerussa, piombo, ana oncia 1. oglio rosato, mirtino, poluere di coriandri, farina di orzo ana oncie 2. meschia. Et se ui rimarrà qualche vlcera leggiera, ouero scorticatura; la sua medicina, dice Rasis, è l'onguento di cerussa, che si fa in questo modo; Recipe cera ben colata vna parte, oglio rosato quattro parti, & tanto di cerussa, quanto possono capire, si meschiano a fuoco lento, & quando cominciarà raffreddarsi, aggiungiui bianco di vouo, che s'inspessisse, & alla fine meschiaui vn poco di canfora? Et questo è l'impiastro bianco canforato, il qual'è il piu eccellente rimedio, che habbiamo trouato. Ma nei corpi di fanciulli, & delle donne è commendato dalli antichi questo rimedio; fa bollire le scorze interne di sambuco in oglio rosato, ouer anco commune, & fatta diligente espressione, aggiungi cera bianca, & grasso di becco ana q.b. Di nuouo bollano, & aggiungi cerasia, poluere di mastice ana q.b. fino alla consistenza di mele. Secondo Dipscoride fassi medicamento di sugo di cauoli, cenere di tamarigi, cerussa, & bianco d'vouo. Ma fatta già l'vlcera, è celebrato l'impiastro di calce, il qual è composto in varij modi.
Secondo Rasis prendesi calce viua bianca, & netta, & sopra di essa si pone tanto di acqua, che stia
coperta, & così per due hore si marcisce, poi si cola, & di nuouo si pone in acqua, come pri- Lib. 7. ad Alm. c.
ma. Il che fatto quattro volte, lasciati raffreddare, & poi vi si aggiunge oglio rosato, & si dibatte, & 18.
conquassa in vn vaso, fino che si uniscono. Ma secondo Attuario si fa in questo modo; Recipe cal
ce viua estinta per dieci volte, & lauata in acqua fredda, & poi essiccata oncie 3. cerussa lauata con
latte oncie 2. canfora scrop. 2. oglio rosato oncie 12. cera nuoua oncie 3. meschia secondo Auicenna Lib. de composi. med.
poi si compone in tal maniera; Piglia calce uiua, & lauala sette volte, fino che perda tutta l'acu-
tezza sua, & poi falla marcir in oglio rosato, con poca cera, & aggiungi chimolea, bianco
di uouo, & un poco di uino. Onguento di calce secondo Auicenna in altro modo; Lauasi la cal-
ce sette uolte, & fassene onguento con foglie di sicha, di cauoli rosato, & cera. Et bisogna lauar 4. f. 4. tr. 2. c. 14.
ogni oglio, & tutti gli minerali, acciò siano spogliati d'ogni mordificatione. Dice Hippocrate,
se il male sarà grande, ouero con infiammaggione, bisognando, gioua cauar sangue, & euacuar'il corpo con medicina soluere, & attenuarlo con dieta. In oltre e necessario ungere le parti ulcine con onguento rosato di Meue, ouero con oglio uiolato, ouero onfacino, & per farui nascere bella cicatrice, lauasi il luogo con uin bianco tenue, nel quale siano bollite rose, piantagine, equiseto, & un poco di alume: poi si arrostisce grasso di becco al fuoco, & si fanno cader le gioccie sù il uino, & raffreddata che sia quella pinguedine si raccoglie, che nuota di sopra, & si aggiunge litargirio, di argento cerussa lauata q.b.

Delle parti abbrusciate da foco attuale. Cap. XXVI.

SE il membro sano in qualche modo è toccato dal fuoco, ouero da corpo denso affocato, si abbruscia, & iui subito appare l'escara, la quale secondo la maggior & minor adustione del fuoco s'imprime & più, & meno nel corpo; percioche da uehemente calore sono aperti i meati della pelle, & l'humor sostantiale e consumato dalla eccessiua siccità del fuoco; onde il luogo abbrusciato, & secco si conuerte in escara: atteso che l'escara è parte della pelle & sostanza carnosa abbandonata dalla propria humidità per qualche caldo uiolento, che ui si accosta: onde la parte così adusta, & secca ne rimane: & in processo di tempo sotto nascendoui la carne, ouero per impeto di natura, ò uirtù di medicamenti humidi, si parte, & si separa dalla carne.

PRATTICA.

LA uarietà de' corpi è offesa dalle adustioni in vario modo, percioche gli corpi più robusti manco sono offesi, & soffrono medicamenti più gagliardi, & gli corpi più imbecilli sono al con-

etario. In oltre la faccia richiede cicatrice bellissima, & si deue auertire nelle mani de' fanciulli, che i diti non si attacchino insieme, come spesso accade nel guarire. Conuiene appresso schiuare, che gli articoli non perdano il moto volontario, & in tutte le parti, che non si facciano brutte cicatrici. Et queste siano le prime considerationi del Medico nelli adusti. Dietro alle quali segue l'indicatione di placar' i dolori, & prohibir le flussioni; & però essendo grande il male, bisogna euacuar il corpo, & applicar' vn ouo intiero pistato alla parte offesa nel principio, ouero il rosso dell'ouo con oglio rosato, ouero olibano disciolto in acqua rosa, ouero lenti cotte con aceto, ouero bolo armeno con aceto, & oglio mirtino; & ne i dolori eccessiui, è rimedio opportuno l'onguento di calce lauata, cerussa, bianco di ouo, latte, & alquãto di opio; ouero facciasi impiastro endiuia, farina di orzo, rosso di ouo, & oglio rosato: ouero Recipe oglio rosato crudo oncie 6. cera oncie 3. facciansi liquefare à fuoco lento nella cazza, & aggiungi calce viua lauata sette volte oncie 2. cerussa lauata, litargirio di argento ana oncia 1. latte di donna oncie 1. s. bianco d'uouo numero 2. opio scrop. 2. meschia. Et quelli che nelli adusti vsano medicamenti freddissimi per leuar' i dolori, s'ingannano molto, perche li meati sono chiusi da tal qualità, & non si possono scacciare gli vapori caldi, onde cresce il dolore, & affligge più l'infermo. Però Paolo diceua, le parti abbrusciate dal fuoco, hãno mestieri di quei rimedij, che raffreddano moderatamente, & non scaldano euidentemente. Et Scribonio afferma, che questo impiastro gioua mirabilmente alli abbrusciati, & io hauendone isperimentati molti non ho trouato il più sicuro; perche applicato, subito placa il dolore, poi leua, & con somma celerità risana il male: & fassi in questo modo. Recipe spuma di argento, grasso di porco purgato, cera ana oncie 6. rossi d'uoua arrostiti numero 6. gli quali fa bisogno pistare; & la cera, & grasso si fanno liquefare, poi riposati che sono, si aggiunge litargirio trito, & le oua peste, & fassene impiastro. Ma perche tal volta l'affetto suol penetrar altamente nel corpo, & le croste sono profonde, & tardi si staccano, bisogna applicarui de' rimedij, come butiro, ouero poro alessato, ouero malua cotta con assongia di porco, ouero butiro & mele, ouero ragia albotin con mele, rosso di ouo, & assungia di porco, & lauate le croste, è necessario nettar l'vlcera con medicine spogliate d'ogni mordicamento, come sarebbe Recipe sugo di piantagine, apio ana oncia 1. siropo rosato simplice, farina di orzo ana oncie 2. poluere di scorza d'incenso dramme 3. rossi d'uouo numero 1. cera q. b. & quando l'ulcera apparirà netta, reggasi con tal medicamento prouato da noi. Recipe oglio rosato crudo oncie 6. oglio di rossi d'uouo oncie 2. vetro bianco poluerizato sottilissimamente oncia 1. scorze interiori di sambuco minuti 1. fa bollir ogni cosa, poi cola, & aggiungi cera q. b. per farne vnguento in buona forma. Nel resto bisogna reggere questa vlcera nel modo, che si reggono le piane; Ma per leuar la cicatrice, e lodato l'oglio di rossi d'uouo, quello di cera, di mele, & di frumento: similmente l'onguento di pomo di cedro, ouero l'alabastrino, ouero il grasso di asino. Et essendoui brutto colore, Rec. grasso di porco depurato onc. 3. oglio di rossi d'ouo onc. 1. cerussa lauata oncie 5. lacca fina dramme 2. arsenico sublimato scrop. 2. sugo di limoni vn poco, & facciasi con poca cera linimento.

Lib. de cōp. med. descript. 221.

## Il fine del terzo Trattato.



TRATTA-




# TRATTATO QVARTO
## Del Terzo Libro
# DELLA CIRVGIA
## Di Giouanni Andrea dalla Croce
### MEDICO VENETIANO.
Nel quale si ragiona amplamente delle fistole;



## Della natura vniuersale delle fistole. Cap. I.



GLi antichi scrittori ragionando della fistola, & sua natura, alcuna volta l' hanno diffinita dalla forma, dicendo, la fistola esser'un seno profondo, cinto da callo, nella parte carnosa. Alcuna volta ancora hanno preso la diffinitione dalla forma, & accidenti insieme, come dalla profondità, angustia, & callosità, dicendo, la fistola esser' un seno alto, angusto, calloso, & priuo di senso, dal quale deriua poca, ò niuna humidità. Spesso ancora l'hanno descritta dall'antichità, & lunghezza del tempo, massime quando il seno malamente curato, passa il giorno quadragesimo, & dicono: la fistola esser' un seno inuecchiato, profondo, angusto & cinto da callo. Ma noi crediamo la vera essenza della fistola non consistere nel callo solo, nè meno nella sua antichità, ma ben nella forma dell'vlcera sinuosa, angusta, & profonda, & da callo circondata, nascente da vno, ò più seno malamente curati. Et diuidesi la fistola in fresca, & antica: la fresca, cioè, fatta di poco, che gli Arabi appellano Tochemen, è vn seno alto, & angusto, che facilmẽte non guarisce. L'antica fistola, che gli Arabi chiamano risati, è vn seno alto, angusto, calloso, & priuo di senso. Dalche si comprende, che il seno in queste diffinitioni è come genere, & l'altezza, angustia, & callosità sono le sue differenze, mercè delle quali differisce dal seno simplice, & dalle altre vlcere nascoste, & cauernose, che hanno sembianza con la fistola. Il seno, che i Greci appellano colpon, & i Latini sinus, nasce quando più volte si rinoua il pure ne i tumori suppurati, & scortica in modo la parte, che dilata, & allarga la continuità di quella in maniera, che euacuato più volte il pure, non può riacquistare la pristina communione, ma vi rimane vna distanza, & cauità, la quale se presto non si riempie di carne, diuien callosa col tempo, & nasce la fistola, che i Greci chiamano Syringa, & gli Arabi Zuchemen. Il callo poi è da tutti conosciuto, percioche egli è vna certa carne continua, bianca, priua di humore, & per conseguenza di dolore, che per entro cinge d'ogn'intorno il seno, & non ha vena, nè neruo, che gli pertenga. Et la fistola diuien callosa per l'antichità. Quattro differenze si trouano delle vlcere profonde, cioè seno, secreta, cauerna, & fistola; Già è manifesto che cosa sia seno; la secreta poi si genera, quando l'vlcera si dilunga solamente sotto la pelle, & questa dalla carne si separa. La cauerna è vn'ulcera, che si piega, & dilatta sotto la carne. Et la fistola è vlcera sinuosa, profonda, angusta, callosa, di poco senso, di non molta humidità, & tarda da consolidare. In ogni parte del corpo quasi suol nascere la fistola, che tolta la metafora dalle canne vien così nomata. La fistola, dice Galeno, sortisce questo nome dalla sua figura, percioche rassembra la fistola, ouero

Gal. li. de tumor. c. 4. & 2. ad Glau. c. 8. & 2. pronost. & li. de diff. medicis.

Aetio li. 14. c. 33.

Celso li. 5. cap. de fistulis.

Paolo li. 4. c. 49.

Hali abb. 8. the. c. 9.

Albuc. li. 2. c. 88.

Auic. 4. f. 4. tr. 3. c. 11.

Celso li. 5.

Paolo li. 6. c. 77.

Celso li. 5. c. proprio.

Albucasis li. 2. c. 88.

2. pronosticorũ.

la, ouero Zampogna, la quale è istromento musicale lungo, stretto, & concauo: Et però diceua Auicenna, ogni vlcera profonda, quando s'indura la carne, che la cinge si dimanda fistola, & è à guisa di canna penetrante nel membro. Ma se la carne s'indura, dimanda si absconsione, ouero secretezza, ò secreta, & cauerna. In due modi le vlcere diuengono callose, cioè, quando gli humori correnti alle parti offese, più tempo ui si fermano, non essendo nè rimossi, nè supperati, ouero essendo euacuati si rinouano più volte, & massime quando sono crassi. In oltre quando le labbra interiori dell'vlcera diuentano callose, & dure per il calor natiuo, ouero anco istrano, di cui sono affette sempre le vlcere, & per la forza de' medicamenti ancora, che essiccano, & risoluono pian piano le parti più sottili, & humide delle parti, & rimangonui le sode, & dure.

## Delle cause delle fistole, & come si generano. Cap. II.

Hipp. li. de fistulis.
Celso li. 5. c. proprio.
Gal. li. de tumor. c. 4. & 2. ad Gla. c. de sinu.
Aetio li. 4. ca. 54.
Paolo li. 4. c. 49.
Auic. 4. f. 4. tr. 3. c. 4.
Auic. 3. f. 4. ca. 27. in fine.
Gal. 2. ad Glau. c. de sinu.
Auic. 4. f. 1. ca. 26. & 3. f. 4. ca. 29.
Gal. 3. aph. com. 31.
Auic. 4. f. 4. tra. 3. c. 1.
Auic. 4. 1. cap. 27.
Albuc. li. 2. c. 88.

LE cause delle fistole in generale sono due secondo i Medici più periti, vna interna, chiamata ancora antecedente, qual sarebbe l'espulsione de gli humori cattiui alle parti più ignobili, fatta da quella potenza, che regge il nostro corpo per risolutione di morbo, ouero per moto accidẽtale, da cui nasce l'absesso, che poscia degenera, & si conuerte in ulcera sinuosa per causa ò del corpo malamente affetto, cioè pieno di cattiui humori, o dell'ignoranza del Medico, o dell'ostinatione dell'infermo, & mal reggimento di viuere, la qual vlcera se non guarisce, con lungo spatio di tempo diuenta profonda, angusta, & callosa, & si dimanda fistola. Questa infermità medesima prouiene etiandio dalle ulcere secche, dalle cacoethiche, & da quelle che si trouano in qualche membro mal conditionato, ouero abondante di tendoni, di nerui, di articoli, & di ossa corrotte. L'altra causa si chiama primitiua, ouero euidente, & si conosce facilmente: percioche auiene esteriormente, come sarebbe qualche saetta, ò palla che s'imprime nel corpo, & genera una ferita angusta, & ciò si uede nelle ferite del petto, & delli articoli. L'istesso può auenir ancora dalla mala cirugia nel tagliar gli absessi immaturi, nel deterger poco le vlcere caue, ouero nel lasciar qualche cosa innaturale in quelle, & etiandio quando si apre tardi qualche absesso ò per imperitia del medico, o per timor dell'infermo, ui occorre un seno profondo, che contratto il callo si conuerte in fistola. Per questo scriuono li Medici: quando aprirai qualche essitura, & hauerai cauato ciò che in essa si ritroua, netta diligentemente il seno, & procura di agglutinarlo presto, acciò di nuouo non si rinoui la materia, & non faccia il callo per dentro, si che non possa riunirsi, ma diuenga simile alla essitura antecedente, & al la fine si faccia specie di fistola. Taluolta ancora le ulcere mostrano di esser guarite, & poi tornano à molestarci per la poca abstersione, che si è fatto: il che quando occorre più uolte, diuentano fistola. Parimente ogni ulcera, che presto non guarisce, ma ricade, spesso diuien fistola. Sono moltissime altre cause, che rendono le ulcere difficili da sanare, & per conseguente fistolari, come sarebbe la penuria di buon sangue, & la sua malitia, la cattiua complessione del luogo offeso, il mal habito delle uiscere, & delle parti interne, massime di quelle, che sono destinate alla nutritione: le ossa alterate, ouero tarlate, qualche occolta dispositione come ogni giorno si uede nelle ulcere cacoetiche, & franciosate, il mal gouerno dell'infermo, l'imperitia del Medico, & il medicarsi tardi. Tutte queste cause rendono le ulcere di mal habito, lequali facilmente poi (essendo sinuose) si conuertono in fistole.

## Delle varietà, & segni delle fistole. Cap. III.

IN ogni luogo, & da diuerse cause prouengono le fistole, cioè, le ulcere alte, anguste, & callose, & hanno in ogni parte alcune cose peculiari: ma le differenze loro sono molte, percioche altre sono simplici, alcune composte, o con altro male, o con la propria causa, ouero con qualche sintoma diuerso. Delle simplici alcune sono picciole, altre più profonde, alcune drittamente penetrano dentro la carne, altre, cioè la maggior parte sono trauersali. Di più, alcune da una bocca comminciando, sono interiormente duplici, & triplici, & si diuidono in più seni, altre sono pieghevoli, & ritorte à guisa di pampano. In oltra alcune hanno termine nella carne, altre arriuano fin'all'ossa, & cartilagine, ouero, doue alcune di queste cose non sono, penetrano molto à dentro. Appresso sono alcune facili da sanare, altre difficili, & molte incurabili. Et di tutte queste alcune sono di fresco, & altre inuecchiate: & coteste hanno di già fatto il callo, & quelle hanno contrato solo una certa durezza. Alcuna uolta ancora dalle uecchie fistole scorre molta humidità, & quella diuersa, per causa del luogo offeso, cioè quando l'osso è tarlato, ouero la parte è neruosa, & souente ancora sono priue d'ogni humidità. Si conoscono le fistole, & l'andamento loro, con ponerui dentro lo stilo; & però auanti ogni altra cosa bisogna metter'il stilo dentro la fistola, acciò possiamo sapere & doue arriui, & doue scorra, è quanta, & qual sia l'humidità che patisce, ouero se sia secca, ilche è solito conoscersi con il stilo fatto di argento, ò di piombo o di cera, (conciosia che in tal modo sia più piegheuolle, & accommodato ad ogni seno) & oltre si comprende se uno ouero più siano i seni di essa. Quando dunque hauerai messo dentro il stilo, se quello, che tocchi con la punta, ti parerà molle, egli è segno che il male è più dentro nella carne, ma se ti parerà duro, & renitente, quello sarà l'osso: sopra di cui se il stilo sdrucciola, è segno, ch'egli non è ancor tarlato, ma quando si ferma, è corrotto leggiermente: & quando lo senti etiandio ineguale, & aspro, bisogna credere, che il tarlo sia penetrato più a dentro. Si conosce poi se in vna, ouero più parti si diuida la fistola, dal modo del pure, di cui se appare maggior copia, che non conuiene ad vn semplice seno, si deue imaginar, ch'egli habbia più di uno spatio.

tio. Inoltre dalla fistola residente nella carne sola, deriua vn pure lieue, bianco, & copioso: & dalla residente in qualche parte neruosa depende un pure bianco si, ma tenue, & in minor copia. Appresso quādo tocca il neruo stesso, ne viene vn pure grasso, & simile all'oglio, ma quando penetra l'osso, cade un pure colorito, ò negro, & di cattiuo odore. le altre parti offese si conoscono dai membri stessi; da quali ancora si comprendono i luoghi delle fistole, gli spatij, & i nocumenti: Ilche parimente si raccoglie dal ponerui dentro vino, ouero qualche decotto massime con quell'istromento, che gli Cirurgi sogliono appellare siringa, clistere oriculario, cotenchita, clapsedra, canactiros, & piulca: percioche dall'vscita della lauanda si conosce la natura, & conditioni della fistola, se sia simplice, ò di diuersi seni. Et questo similmente si comprende dalla inclinatione del corpo, perche souente accade che collocando qualch'uno il membro altramente che prima, ne deriua il pure in copia, che già haueua cessato, onde si raccoglie non solo esserui vn'altro seno, dal quale deriua, ma quello distendersi in altra banda del corpo. In somma gli segni delle fistole si deuono pigliare da quelle cose, che intrano nella sostanza sua, & dalli accidenti, che la seguono, & massime dal sito, figura, numero, grandezza, & escrementi.

## De i segni, pronostici delle fistole. Cap. IIII.

LA curatione delle fistole semplici, fresche, & che solo offendono le parti carnose è facile: & molto conferisce à questo l'età giouenile, il corpo fermo, & di ottimo habito. Al contrario sono le fistole lacerate, antiche, & che sono in corpi pieni di cattiui humori, ò uecchi, o melancolici. Quelle similmente sono cattiue, che offendono i capi de' lacerti, ò uene, ò nerui, ò articoli, ouero ossa. In oltre pessime quelle che occupano i spatij & luoghi caui, cioè, il petto, & il uentre inferiore. quelle che offendono le viscere, come il polmone, potta, vene, ouero atterie grandi, & intestini. Cattiua fistola è etiandio quella, che per la durezza del callo non sente, & in lei non si troua alcuna humidità, & quanto più non sente, & è antica, ouero stilla humidità tenue, colorita, & di odor'ingrato, tanto è più maligna, & difficile da guarire. Appresso quella che nasce presso qualche membro principale è timorosa, perche induce crudeli accidenti. Le antiche ancora di molta profondità sono mortali, perche bisogna eradicare le bande loro o con medicamento, o con fuoco, o con ferro per guarirle: ilche è timoroso massime doue sono nerui, o uene d'appresso. Quella fistola è incurabile, che ha forato il collo della uessica, ouero scorre nell'articolo del fianco, ouero tende all'intestino detto longanone. Difficilmente ancora guarisce quella che non ha bocca, ma stassi occolta, & spesso ritorna, ouero etiādio quella che termina nell'osso, ouero quella che si fende in molti seni, & spatij. Souente si piglia il pronostico ancora dalla uehementia de' sintomi, & natura delli escrementi: percioche il dolor'inteso mostra che le parti neruose siano afflitte, & il sangue, che stilla, manifesta che qualche vena sia corrotta: & se fuori esce un'humor tenue, oscuro, & fetente, egli è segno, che l'osso è corrotto, alqual affetto sempre è congiunta una mala temperie della carne, & il tumore. Taluolta ancora si pigliano i pronostici dall'habitudine dell'infermo, perche le complessioni melancoliche, & di cattiuo sangue patiscono vlcere sempre contumaci, ilche similmente auiene alli hidropici, & à tutti gli corpi di mal habito. Le fistole, che auengono à i vecchi, per la siccità loro, sono difficili da sanare, così quelle che auengono a i fanciulli, per l'immoderata sua humidità, & quelle che alle donne, & à giouanetti occorrono per il loro isquisito senso. Le fistole torte, oblique, & di diuerse cauità sono malageuoli da guarire perche difficilmente vi si possono accommodar le medicine, & in modo che tocchino ogni parte. Nel ventre non è osso alcuno, & pur le fistole di questa parte sono perniciose in modo, che Sostrato le giudicò insanabili. Nascono le fistole in ogni luogo, & in ogni ulcera che più uolte guarisce, & poi ritorna, facilmente s'infistolisce. Tuttauia dice Hipp. che spesso le fistole sogliono esser rimedio di peggiori infermità.

Hipp. li. de fistulis, & li. de coac. prænot.
Celso li. 5. c. proprio.
Paolo li. 6. ca. 77. & li. 7. c. 4.
Auic. 4. f. 4. tra. 3. c. 1. & 10.
Albuc. li. 2. ca. 80.

Celso lib. 7. ca. 4.
Auic. 4. f. 1. c. 28.
Li. de humor. ib.

## Del modo di curar le fistole. Cap. V.

NElla curatione di tutti gli affetti innaturali è commune osseruatione de' Medici applicar sempre quei rimedij prima, che sono generali, & poi venire a i più particolari: ma non si comanda altro per generale rimedio, che ottimo gouerno nelle sei cose dette non naturali, del quale di sopra habbiamo lungamente fauellato: basti par adesso il discernere, se il corpo sia abondante di molte superfluità, & plethorico, ouero se sia ripieno di un'humor solo, & cacochimo, acciò si possa usar conueniente euacuatione di quello, che abonda. Et però essendo copia di sangue, aprasi la vena: & non essendoui repletione alcuna, conuiene solo ordinar'il viuere: & la fistola si gouerni secondo che si richiede la natura sua. L'ordine del viuere deue generar ottimo nutrimento al corpo, & contrario alle qualità del male. Ma nelle euacuationi è necessario pigliar indicatione dalla fortezza della virtù, & dal sito della fistola. perche se la fistola sarà lunghi delle uiscere, è buono il uomitare, se uicina all'orificio del sedere, nuoce il purgare. Ma di queste osseruationi parlaremo a i proprij luoghi: hora basti hauer'accennato tanto in generale. Fatte queste cose, si deue inuestigar con stilo di piombo, ouero con candela di cera, quanta, & quale sia la fistola, cioè: quanto sia profonda, & quale sia il progresso di quella, & doue termini: se abondi di humore, ouero se sia asciutta. In oltre, se ha seco accidente alcuno, che prima bisogni leuare, & poi curar la fistola. Alla qual operatione sono necessarie quattro indicationi, la prima è di leuar totalmente le cause, che possono impedir la curatione: la seconda è di trouar istromenti opportuni à questa operatione: la terza è di ribatter, & scacciar gli accidenti, che di nuouo vi occorrono. La quarta è

ta è di perfettamente consolidar la fistola in modo, che più non torni à molestarci. La prima indicatione consiste tutta nel rimouimento totale del callo fino al fondo di essa: ilche non si può fare, se prima non è allargato l'erificio suo ò con ferro, ò con fuoco, ò con i lesigni, detti da' Greci temata, & da Latini penicilia, che si formano di varie materie, hora di tela di lino, hora di spongia ben riuolta, & compressa, hora di medolla di canne di sorgo, ò di ebulo, ò di sambuco, hora di radici di gentiana, ouer di aristolochia, ouero di brionia, ouero di dittamo, ouero di dragontio: & questi penicelli, ò lesigni posti nella fistola, se non trouano callo, s'ingrossano molto per l'humidità del luogo, & cosi à poco à poco vagliono à dilatar l'orificio angusto senza dolore, onde poi con maggior commodità si possono applicar gli rimedij, & peruenir fino al fondo, consumando ogni durezza, & callosità, & scoprendo le ossa corrotte, ouero i varij seni, & le cause occolte, & le putredini; talche il Medico più ageuolmente le possa rimouere. Ma se il callo impedisce la dilatatione, leuisi con ferro, ò con fuoco, ò con medicamento ectilotico, cioè corrosiuo del callo. Et perche il taglio non è sicuro in luogo cosi angusto, come è la fistola, non hanno di lui fatto se non poca memoria gli antichi. L'operatione ancora del fuoco, se bene è rimedio tanto preclaro, sicuro, & nobile, spauenta gli huomini, & pochi si contentano di patirla, della quale però si riseruiamo parlare altroue trattando di cauterij.

Hor tra le fistole ue ne sono alcune circondate da callo molto duro, & alcune da più tenero: Le vecchie hanno sempre duro il callo, che richiede medicamenti gagliardi, ma gli più teneri si leuano con rimedij più benigni. Fanno, secondo Dioscoridè alli calli più teneri la radice del sphondilio raduta intorno, la radice del veratro negro, quella dell'asphodelo, della serpentaria, & della brionia: parimente la poluere dell'atramento sutorio adusto, dell'hidrargirio preparato, l'orpimento, la cenere ancora delle scorze del pino, delle noci, delle carte abbrusciate, delle radici di felice rosso, & di bucini. In oltre il sugo di cocomero agreste, veratro, titimalo, virga aurea, & theriaca. Appresso il mulso, cioè uino mellite, l'acqua di alume, l'acqua di solimato, il decotto di lupini, le calce, & l'oglio di calcite, di antimonio, & di solfere, gli trocisci di alume, di asphodelo, di minio, & di arsenico.

Di più l'unguento Damasceno, l'iside, il cerafeos, quello di centaurio, l'Egittiaco, & gli cauterij. Con questi dunque, & simili rimedij ò simplici, ò composti, si consumano i calli delle fistole; le quali se penetrano tant alto, che gli rimedij non possino arriuar fino al fondo, & se sono tortuose, & di molti seni, trouarai giouamento maggiore nelle mani, che nelle medicine: & però se caminano sotto la pelle è necessario intrometterui il stilo, & sopra di lui aprirle, & se hanno molti spatij quasi, rami & quelli storti a guisa di pampano, bisogna anco questi tagliare nel sudetto modo, & quando si sarà giunto al fine della fistola, fa mestiero troncare totalmente il callo.

Ma terminando il male nell'osso, non si può curar se non con mano & lungo tempo, saluo, se l'osso non cade, ouero qualche sua squama da se stesso, ma terminando, come si è detto, nell'osso, si guarisce con quei medicamenti che lauano il callo, & agglutinano l'ulcera. Giouano alcuna uolta alle vlcere semplici certe beuande, come saria, Recipe agrimonia parti 3. piantagine, parti 2. foglie di oliua parte 1. taglinsi minutamente, & si pestano, & si cuocono in vino bianco, ouero Rec. osso del mondo, che costoro chiamano felice del mare parti 3. gentiana parti 2. centaurio parte 1. cuocinsi come prima, & colinsi, & all'inferno diasene un bicchiero nell'aurora.

## Delle fistole lachrimali. Cap. VI.

Celso li. 7. c. proprio. Gal. 5. de i rimedij locali. j. Aetio li. 7. c. 85. Paolo li. 3. c. 22. & li. 6. c. 22. Rasis li. diuis. ca. 34. Auic. 3. f. 3. tr. 2. c. 14. Albu. li. 2. c. 19.

PResso il naso, nell'angulo interiore, ouero domestico dell'occhio, luogo, che i Greci chiamano enchantis, & gli Arabi almacheni, ouero almaseni, spesso nasce vn certo tumoretto picciolo, infiammato, & molto doloroso, che gli sudetti i Greci anchilopa, & gli Arabi Hascilo, ouero bacilo nominano, il quale facilmente passa in absesso: produce la uessica: si rompe; & vi nasce vlcera cacoethe, ostracosa, di poca profondità, & fistolare, che dai Greci è appellata egilopa, & dalli Arabi garab, & algarab, & latinamente fistola lachrimale. Questa ò sia per la sottigliezza della carne, che iui si troua, ò perche del continuo ui concorre pituita, ò perche il male sia uicino all'occhio, & malageuolmente vi si possano accomodar le medicine, che ui stijno, ò perche l'osso sia in quel luogo corrotto, ò le narici forate, con gran difficoltà si risana. Taluolta, dice Celso, ha la fistola natura di cancro, cioè quando le uene gonfie si sono piegate, il color fatto pallido, la pelle dura, & si sdegna per ogni lieue tocco, & produce infiammaggione nelle parti contigue. Di coteste ulcere quelle che già quasi sono cancro, si curano con pericolo, perche la curatione affretta la morte. Et le fistole che si vanno verso il naso, sonno incurabili: cosi ancora quelle si espurgano nell'angolo interiore dell'occhio. Ma di quelle, che espurgano esterinsecamente quanto il foramme è più vicino all'angolo, tanto è più difficile da sanare; perche il luogo è angusto, doue ha da versar la mano del Medico. Tuttauia è più facile medicare, quando il danno è fresco. Sogliono alcuna volta nascere certi tumoretti duri, bianchi nelli angoli delli occhi, che da ogni banda si muouono, nè mai suppurano, ma sono nel numero delle glandule & lungo tempo cosi durano. Ma gli absessi che occupano queste parti si rompono hora fuori dell'occhio, hora dentro, & hora in amendue i luogi, & spesse volte ancora l'acutezza, & acredine dell'humore corompe le ossa, & termina alla cauità del naso corrodesi anco la cartilagine della palperba inferiore, & continuamente è molestata da molta copia di pure, & fa infammar l'occhio. Quelle fistole che già sono inuecchiate, ouero sono miste con mala complessione del luogo, ò trouano i capi più humidi, ouero occupano donne ò fanciulli, ouero nascono criticamente, ò più volte si sono rinouate, difficilmente guariscono.

PRAT-

## PRATTICA.

QVelli che patiscono infiammaggione, ouero absesso nell'angolo dell'occhio, non deuono inclinar'il capo, ne riempirsi mai di cibi varij, nè di vino, & il principio della curatione loro deue cominciar dalla euacuatione del corpo, onde non essendoui contrarietà alcuna, gioua tagliar la vena commune del braccio della banda opposta al male, & poi purgar' il corpo con hiera, ouero con pillole cochie, ò con quelle di assaiareth, o sine quibus. Et perche taluolta il male è solito esser lungo, necessariamente segue, che iui abondino molte materie crasse, & indigeste: onde i Medici comandano, che premessa l'euacuatione minoratiua, si prepari il rimanente, & apparendo gli segni concottione, si euacui la materia preparata: reggendo in questo mentre la parte infiammata, & dolente con medicine apocrustice: cioè prohibenti le flussioni, però secondo Aetio gioua molto à questo male l'applicare sugo di portulaca siluestre, ouero di semperuiuo, ò almeno il bianco d'ouo sbattuto con vino negro garbo. Ma se la infiammaggione mostra di uoler perseuerare, quelle cose vi conuengono, che risoluono moderatamente, & sono priue d'ogni mordicatione, perche le cose acri prouocano dolori, & maggior infiammaggione. Per questo dalli antichi è commendato l'empiastro barbaro simplice, ouero quello di salce, ouero il diapirite. Empiastro di Asclepiade: Recipè olibano mirrha, cera ana dramme quattro, alume di piuma, coagulo di lepre, spuma di nitro ana dramme due, laudano dramma vna, polueriza ogni cosa sottil mente, & fanne con oglio irino empiastro in bona forma. Ma se l'infiammaggione ancora non cede al medicamento, ma dà segno di suppurarsi, bisogna con ogni prestezza procurar la vessica, & aprirla, acciò dalla copia della sanie non sia corrotto il periostio dell'ochio. Et tardando molto à digerirsi l'humore, ò perche sia crasso, ouer dissimilare, fanno per maturarlo le fiche grasse con l'assungia di gallina, fermento, & croco. ouero la midolla del pane con seme di marrubio, olibano, & latte di donna. Aperto l'absesso, bisogna euacuar la materia, & lauar'il seno (tornando a bene) con decotto di rose, mirtelli, rodomele, & vin nero: & se vi è durezza, ouer crudezza alcuna, deuesi preparare con medicamento fatto di trementina, bianco d'uouo scorze di incenso, & rodomele. Nettisi poi con empiastro damasceno, ò con iside, ò con ceraseos: & si riempi con vnguento aureo, ouer citrino: & finalmente si cicatrizi con cerotto greco, ouer di minio, ouero con diafenicine. Ma quando più volte si rinoua varia materia nel seno, ouero malamente si cura, nasce in quel luogo vna fistola con le sue conditioni essentiali: Il che quando occorre, bisogna considerare quanta sia la sua profondità, cioè, se occupi solamente la parte carnosa, ouero faccia tarlar anco l'osso: percioche essendo fresco il male, è molto più facile da curar quella, che affligge la carne sola, che quando l'osso è infetto. Et Auicenna dice, che la curatione della fistola consiste nella perfetta sua netezza; & perciò prima conuiene misurarla con il stilo, poi dilatarla fino al fondo con qualche ingegno, & successiuamente estirpar tutto il callo, & consumar ogni mala temperie, che ui sia. Leuasi il callo, quando è picciolo con allume liquido, ouero cenere di uite meschiata cō sterco fresco di colombo, & aceto. ouero con aloe, nitro, & orina di fanciullo: & secondo Galeno cō fele di becco secco, & con caluarie di huomo poluerizata. Ma noi sempre con felice successo habbiamo vsato l'hidrargirio preparato. Et quando il callo è duro, si leua con vnguento egittiaco, o con il celebre pastello di minio, ouero secondo Auicenna con questo rimedio, Recipe arsenico rosso, attamento, cantaridi, calce, sal ammoniaco, allume ana parti eguali, pesta ogni cosa con orina di fanciullo, & falla seccare. Tuttauia questo rimedio perche è cauterio, si deue usar cautamente, & in poca quantità. Consumato il callo, facilmente poi si guariscono le fistole con questa poluere. Recipe mirrha, sarcocolla, aloe, scorze d'incenso, memite ana q.b. meschia, & fanne poluere sottilissima, che possa arriuar fino al fondo dell'vlcera. Et auertirai sempre di non toccar l'occhio con questi rimedij, conciosia che molto gli possono, nuocere. & però secondo Auicenna se la fistola sarà profonda riuoltisi vn poco di bombace sù la punta del stilo ilquale s'habbia prima bagnato ò inuolto nel rimedio, & poi si metta nell'vlcera, & stiasi quieto l'infermo. Ma perche sono molti patienti, che non vogliono tolerar cauterio alcuno, ò per paura del dolore, ò perche temano di perder l'occhio, però diceua Auicenna, in questi conuiene esprimere l'humidità dalla fistola, & lauarla con uino nero astringente, & poi asciugarla, & instillarui dentro il collirio algarab, che Maumethe figliuolo di Zacaria afferma esser di sua inuentione: questo medesimo è lodato da Rasis in molti luoghi, quando dice. Medicamento, che applicato fa cessar in modo per molti mesi la fistola, che il patiente crede esser guarito: Recipe aloe, incenso, sarcocolla, sangue di drago, balaustij, antimonio, allume ana q.b. ziniar quāto sarebbe la quinta parte di uno delli ingredienti: fanne sief, cioè poluere, & occorrendo il bisogno, esprimerai benissimo la fistola, tanto che n'esca tutta la sanie, poi fa giacer l'infermo sopra la banda sana, & dissolui parte del predetto sief, & stillane tre, ouer quattro goccie nell'angulo lachrimale, facendo lunga pausa tra una goccia & l'altra. Il che fatto, diasi riposo all'infermo per tre hore, & nel giorno seguente la mattina à buon'hora similmente si esprima la fistola, & si curi nel modo predetto, & così facendo per vna settimana, ouero tanto tempo, che la fistola totalmente si rasciughi, & sani. Et questi sono i rimedij, che conuengono nella fistola fresca, che solo affligge la carne.

- Auenzoar. j. thei sir tr. 8. c. 10.
- Auic. 3. f. 3. tra. 2. c. 15.
- Li. 7. ca. 85.
- Gal. 5. de rimedij locali. & 7. de comp. med. per genera.
- Scribō. descrip. 207. Paolo lib. 7. c. 17.
- Archigene j. medicam. Asclepiade j. dei locali. Lib. de facile parabilib.
- 9. ad Almā. c. 30. & lib. diuis. c. 34. & ca. 29.
- Auicenna 3. f. 3. tr. 2. c. 18. & li. 8. sum. 2. tr. 2. ca. de coll. Algurab.

Ma nella inuecchiata, ouero copulata con altro affetto, fa bisogno uenir a medicine più acri: però se l'osso è tarlato, è necessario dilatar la fistola fino al fondo, & consumar tutta la carne cattiua, poi discoprir tutto l'osso dubbioso: & se la scorza sua, ouero superficie sola sarà alterata, conuiene applicar quei rimedij, che valorosamente essiccano, come saria attramento sutorio, calciti, erugine raduta, ouero oglio di solfere, ma con molta cautela, ò di calciti, coprendo bene l'occhio, & le altre parti vicine.

Lib.j.c.19.

Celso li.7.c. proprio. Aetio lib.7. c.86 Albuc. li.1. c.19.& li.2.c.19. Iesu hali tr.2.ca. 32. Paolo. Auicenna.

vicine. Ma se questi rimedij saranno in qualche parte sospetti, bisogna raspar l'osso fino, che si leui tutta la sua negrezza, & questo è il primo modo di operar secondo Auicenna. Ma perche il male è in luogo stretto, concauo, & angolare, questa operatione è difficilissima, & faticosa molto, nè possiamo seruirci di raspatorij communi; ma quelli sono più commodi, che Albucasi chiama limati, & hanno gli capi aspri, ouero quelli, che hanno due ali taglienti. Et quando l'istromento giunge all'osso, & con vna mano sola si moua quà, & la, egli può consumar ogni negrezza, & alteratione: Ilche fassi & presto, & sicuramente. Ma se il tarlo hauerà manifestamente occupato la sostanza dell'osso, & auanzata la negrezza, è di necessità abbrusciarlo tutto con cauterio affocato, & questo è il secondo modo di operare, lodato chiaramente dalli antichi quando dicono: Auanti cotesta operatione è necessario, che precedano tre auertimenti, de quali il primo è di non offender l'occhio, & però alcuni, come Isaach, commandano che sia coperto con un cocchiaro di argento, altri come Aetio, & Auicenna, con una spongia bagnata nell'acqua fredda, ouero con tela di lino infusa nella neue: & Iesu Hali con fermento fredo: Albucasi con bombace bagnato nel bianco d'uouo sbattuto, ouero nella mucilaggine di psillio. Et noi seguendo il costume de' moderni, lo copriamo con stoppe bagnate nella chiara d'uouo, ouero nell'aceto rosato, ouero nel vino negro abstringente. Fatte queste cose, succede il secondo auertimento, il qual è di non corromper l'angolo dell'occhio, percioche non riceue consolidatione, ouero se pur la riceue, restaui bruttissima cicatrice, onde perche non segua questo inconueniente, succede il terzo auertimento circa la forma & sostanza dell'istromento, & modo di operare: & in questo seguono tutti Albucasi, il qual dice: Quando tu curi la fistola con quello, che habbiamo memorato nelle differenze de' morbi, & nō gioua, bisogna cauterizarla in questo modo; Commanda che il patiēte riponga la sua testa nel suo seno, & sia presente un ministro, che la tenga ferma tra le mani, acciò nō si dimoua, si agiti un punto: poi copri l'occhio benissimo, & le parti uicine, & finalmente habbi apparecchiato un cauterio di oro, ouero di ferro Indo, fatto à guisa di radiolo, con la sua canna di ferro per non offender l'occhio, la quale sia di lunghezza di un dito in circa, & & di grossezza conueniente, & quando uorrai vsar questo cauterio, prima esprimerai la fistola diligentemente da ogni humidità, & asciugatala, poniui dentro la canna ouero vagina sudetta, si che arriui fino all'osso, & poi il cauterio ben'affocato dentro la canna, abbrusciandolo bene: Et inclina la tua mano cō il cauterio verso l'occhio, si che la sua punta affocata tēda maggiormēte verso il naso, & lasci l'occhio: & starai auertito di non errare in questo, per nō lacerar l'angolo dell'occhio, & inquietar l'infermo: & se l'osso si abbruscia con un colpo solo del cauterio, non occorre far altro, ma non abbrusciandosi, bisogna reiterarlo & due, & tre uolte fino che con prenderai tutto l'osso esser ben secco: & subito ui si applichi lana, ouero stoppa bagnata nel bianco d'uouo, & vngasi tutta la parte intorno con vnguento rosato di Mesue. Nei giorni seguenti poi ungi con butiro melchiato cō lente fino che cade l'escara: & vscito che sarà l'osso adusto (il che molte volte occorre in lungo tempo) bisogna curar l'ulcera in quel modo, che si curano le altre abbrusciature. Vn'altro modo di cauterizar si ritroua appresso gli antichi, il quale per esser timoroso, non è in tutto approuato da moderni. Infondeuano essi vna dramma di piombo liquefatto per vna canna conforme alla sudetta, sopra l'osso, vsando grandissima diligenza perche non penetrasse all'occhio; perche il piōbo così infuso, dice Albucasis, abbruscia il fondo della fistola, & la guarisce mirabilmente. Però se il male cede alli sudetti rimedij, cioè alle medicine, & cauterij, è buono; & il termine sia di quaranta giorni, nel qual tempo se non cede, è necessario forar l'osso del naso con i terebri, & ridur la fistola secondo il corso del naso: Et q̄sto è il terzo modo di curar la fistola. Quādo dunq; l'osso sia scoperto, forarlo co i terebri fino, che dal naso, & dalla bocca stilla ò sangue, ò sanie, operādo cautamente per non ascender oltra con il terebro, & terminar il forame nella cassa dell'occhio, conciosia che da questo non puoi hauer beneficio alcuno; però tenda il forame verso l'osso del naso, & quando hauerai finito l'opera, tu vedrai & sentirai vscire dall'orificio della fistola & aere, & humor diuerso, se farai che l'infermo con le sue mani si chiuda da la bocca, & il naso. Iui poscia appare vn seno, che stauui eternamente: chiamanlo gli Arabi arissati. Finalmente bisogna consolidar l'vlcera esteriore, perche ogni humidità, che si genera, del continuo stilla per il naso, & l'ulcera suol guarire facilmente. Fatta adunque ottima mondificatione del luogo, ouero come comanda Auicenna, leggier adustione, vi conuiene secondo Galeno questa medicina. Recipe mirra, calciti ana dramme 6. aloe, incēso, alume di piuma ana dramme 7. aristolochia, galle immature ana dramme 8. scorze di pomo granato peste dramme 10. meschia, & pesta ogni cosa sottilmente, & così secche applicale all'vlcera, ouero fanne vnguento con cera. Souente ancora fa l'istessa operatione l'empiastro di palma, ouero il diacadmia, ouero il Greco.

## Della fistola delle mascelle. Cap. VII.

Celso lib.6.c.11. & li.7.c.12. Aetio li. 8.c.26. Paolo li.4 c. 50.

NAsce nella mascella inferiore un certo picciolo tumoretto, che per la maggior parte suol uenire à suppuratione, & da lui deriuar vn vlcera difficile da sanare, percioche quasi sempre è copulata con il tarlo dell'osso, nè mai occorre senza qualche dolor di dente, che gli precede, & con spatio di tempo si conuerte in fistola, la quale essendo colligata con la corrottela della radice del dente, non si può curar, se prima non è eradicato il dente, ancor che tal volta mostri di guarire, ma poco dopoi torna à ricadere: percioche souente habbiamo uisto molte vlcere far cicatrice, & poco dopoi tornar ad infiammarsi, & rompersi, come sarebbe quādo essendo l'osso offeso, la carne intorno riceue cicatrice, si che totalmente mostra di esser sana; percioche con progresso di tempo s'infiamma, & si suppu-

ra per

ta per il molto corso dell'humore, che l'osso corrompendosi produce nel profondo, & cosi rode la cicatrice, & di nuouo si essulcera. Et però la curatione di queste fistole consiste nella eradicatione dell'osso, & dente dell'infermo. Et hora mi souiene, ch'essendo io publicamente stipendiato dalla magnifica città di Feltre, io curai un certo giouane di Valle Sugana, chiamato Conte Giorgio, nato di nobil famiglia, il quale senza alcun dolore di dente era stato trauagliato tre anni da vlcera uehemẽte, nè mai haueua potuto guarire, ancor che hauesse tentato il consiglio di molti Medici, per non hauer quelli saputo comprendere la causa del suo male, anzi vedendo alcuni di loro l'ulcera alta, & callosa, affermarono che non si poteua sanare senza fuoco: altri perche il male haueua l'orificio calloso, dissero che era vlcera chironea, & per questo tutti stimarono, che fossero difficile da guarire. Ma venuta alle nostre mani questa cura, noi considerando la natura, & il luogo della fistola, pronosticassimo questo male non potersi sanare con ingegno alcuno, se prima non era cauato il dente con tutta la sua radice tarlata: & cosi estirpato il dente, uedessimo la sua radice tutta guasta, & non molti giorni poscia l'infermo leuato il callo dell'vlcera, conseguì la desiderata salutezza: & il segno di questo affetto era la copia grande del pure, che fuori deriuaua continuamente. Ma se il patiente non cõportera la eradicatione del dente, bisogna abbrusciare tutto il tarlo con ferro affocato, & poi applicar quelle cose, che sono lodate nella cura di simili mali.

## Delle fistole del petto. Cap. VIII.

DOppo qualche tumor pituitoso, ò caldo curato senza metodo, ouero doppo qualche ferita penetrante, suole nel petto, ò dorso, fianchi rimanere vn'vlcera fistolare, la qual'è cacoethe, cioè difficile da saldare, & massime quando le ossa del sternone, ouero della spina, ò delle coste saranno offese, come auenne a Marullo giouanetto, il quale essendo aperto, manifestamente scoperse il moto del cuore, & guarì alla fine. Queste ulcere facilmente si conoscono, ma difficilmente si curano; perche queste parti stanno in continuo moto, & nella cauità del petto abondano molte souerchie humidità, molti vapori, & spiriti non senza qualche strepito, & sogliono uscire uarij humori dall'ulcera nel tossire, & maggiormente quando si ritien l'aere dentro. Le fistole semplici, rimosso che sia il callo, facilmente si curano con rimedij spogliati di ogni mordicatione, ma quelle che sono collegate ò con tarlo di osso, ò con altro maligno accidente, non possono guarire se prima non diuentano pure, & temperate. Et hanno bisogno di medico diligente, & studioso, perche sono vicine ad vn membro principale. & se occorrono nella parte anteriore, doue sono molti muscoli, & vene, fa bisogno temere, & se auengono nel dorso, luogo copioso di vene, arterie, & nerui, la cosa non è senza pericolo: & se passa per le coste, offende souente il muscolo transuersale, talche per tanti rispetti è necessario considerar molto bene circa il taglio, abbrusciamento, & altre operationi opportune a questo luogo, accioche non giouando, almeno non apportino seco nocumento alcuno. Però bisognandoui qualche dilatatione, è meglio seruirsi de' lesigni, che del ferro: & occorrendo necessità di leuar l'osso, gioua molto più rasparlo, che adoperar il cauterio. Ma per la curatione di queste fistole, pare che esteriormente conuengano molto le lauande, & interiormente le beuande. Ma auanti queste operationi fa mestieri che secondo il bisogno precedano isquisite euacuationi, & reggimento ottimo di viuere, contrario alle qualità del male. Le beuande poi che sono lodate, in questo affetto, si sogliono far' in questo modo: Recipe argemone minuti 3. foglie di piantagine minuti 2. foglie di oliua minuti 1. centauro minore, eritrodano ana minuti 5. pesta ogni cosa grossamente, & falle bollir' in uino bianco alla consumatione della terza parte del vino: colisi, & aggiungi mele bianco oncie 6. bolla alquanto di nuouo, & danne all'infermo la mattina à buon hora oncie 8. per volta, ouero Recipe centaurio maggiore minuti 1. centaurio minore, pimpinella, betonica, equiseto, gariofillata, eritrodano, agrimonia hedera terrestre ana minuti s. fanne decottione in uino bianco, al quale aggiungi mele chiaro oncie 12. & di questo siropo danne all'infermo ogni mattina oncie 6. Le lauande poscia, che s'infondono nel petto con siringhe, ouero cristero oriculario, per mondificar & esficar tutta la sua cauità diligentemente, sogliono farsi in questo modo: preparisi prima hidromele, & poi multo, & alla fine cotesto decotto, Recipe valeriana, gariofillata, coda di cauallo, pelosella, saluia, rose rosse, centaurio minore, consolida, mille foglie, eritrodano ana man. s. facciasi decotto in vino di monte chiaro, & aggiungi mele bianco odorato oncie 10. meschia, & cola, & di nuouo aggiungi mirrha, aristolochia, irios ana dramme 2. Et fa bollire alquanto, lauandone tante uolte l'ulcera, & cauità fino che n'esce chiara la lauanda, perche all'hora è segno, che l'interuallo, ouero cauo del petto sia euacuato, & in tal maniera si deue procedere fino che totalmente si consumi la materia morbosa.

Celso li. 7. cap. 4. Gal. lib. 6. de loc. aff. c. 4. & 5. ca. 2. & 5. meth. ca. 1. Auic. 4. f. 4. tra. 3. cap. 10.

Gal. 5. aph. com. 64.

## Delle fistole del sedere. Cap. VIIII.

OCcorrono spesse uolte certe infiammaggioni, & tumoretti presso l'intestino dritto, ouero longanone, il qual luogo da medici è appellato sedere, & sphinctero ò per qualche risolutione doppo un lungo male, ò per qualche faticoso essercitio, come caualcare, remigar, & simili, ò per qualche contusione, & attritto che patiscano queste parti, ò per ferite, ò per dolori hemmorroidali, ò per ritentione di humidità souerchie solite purgarsi per quella parte, ò per troppa repletione del corpo, ò finalmente per qualche causa occolta: le quali infiammaggioni, & tumoretti si conuertono in fistole,

Hipp. li de fistulis. Celso lib. 7. ca. 4. Aetio li. 14. c. 10. Paolo li. 6. c. 78. Auic. 17. 3. c. 18. Albuc. li. 2. c. 80. 88. Gal. in lib. medicus.

fistole, ouero per cattiuo modo di medicare, ouero per la paura dell'infermo, che non concede di esser tagliato, quando fa bisogno, ma più tosto vuol'aspettar, che il male faccia vessica, & pienamente si maturi, ò per dir meglio, uenga à qualche maligna corruttela, delle quali fistole alcune sono semplici, cioè consistenti nella carne sola, altre non semplici, ma penetranti nell'intestino, ò complicate cō altro male, ò causa diuersa, ò mal'accidente. In oltre delle fistole penetranti alcune sono che soprastano al musculo anulare, il cui officio è ritener le feci, & espurgar da quelle perfettamente il sedere, altre confinano sotto lui. Nella fistola semplice spesso è facile la curatione, come di sopra habbiamo dimostrato, & quelle che auengono nella estremità dell'intestino, ouero sotto il moscolo sudetto, si curano con poca fatica, & non molto pericolo, ma quelle che sono profonde & passano sopra il moscolo, forando l'intestino, sono anco timorose, & quanto sono più profonde, tanto sono maggiormente difficili da sanare, anzi quelle del tutto sono incurabili, che hanno più seni, & orificij seco. Di più delle fistole non penetranti nell'intestino alcune sono molto alte, altre ritorte, & precedenti à modo di pampano, alcune verso il dorso, altre verso la matrice, altre verso la vesica, & altre verso il peritoneo, le quali tutte hanno bisogno di lungo tempo per guarire, & molto trauagliano il medico. Si trouano ancora alcune fistole del sedere occolte, perche non apparendo l'orificio loro si sente dolor & esce copiosa sanie dal sedere: Tuttauia auanti queste sono preceduti molti segni di abscesso, & si conoscono con metterui dentro il dito. Communemente li mali del sedere richieggono più tosto la mano del cirurgo, che medicamenti, & difficilmente si sanano prima per il loro senso esquisito, che per ogni rimedio acre, & austero si sdegna, & produce infiammaggione: secondariamente perche è strada delle spurcitie, & superfluità di tutto il corpo, le quali sono alcuna volta biliose, & mordaci. Terzo, perche i Cirurgici non hanno tempo alcuno prefisso, nel quale possano sicuramente applicar quelli rimedij, che fanno bisogno, conciosia che il luogo sia inuerso, & ogni giorno gli patienti da varie hore sono astretti euacuar gli escrementi. Quarto per l'habitudine calda, & humida del luogo in cui anco perpetuamente si radunano molti humori escrementicij. Quinto per il mouimento frequente del sedere, il quale constringendosi, & dilatandosi spesso si moue. Sesto per il sito basso, & decliue, al quale del continuo corrono varie humidità, & massime quando malamente si troua stare, & è cruciato dal dolore. Due specialmente sono gli indicij della penetratione della fistola, l'uno si piglia dalle cose, che n'escono, percioche sogliono uscire materie tenui, macolorate, & fetenti, & tal uolta le feci, ouero il loro odore, ò vermi, ò vento strepitante, ò cosa magnata come acini, cioè granelli di vua, ò semi di pomo granato, ò cosa simile, l'altro segno si prende con metterui dentro lo stilo di piombo, ouero candeletta di cera; alcuni ui mettono secondo Hippocrate gli stili d'aglio, & altri secondo. Paolo, le sete di porco esteriormente ponendo il dito indice interiormente della mano sinistra, perche la cima del stilo suol ritrouar il dito intraposto: & questa è la vera via di conoscer le fistole, che drittamente vanno à ferir nell'intestino, ma quelle che procedono stortamente, & sono oblique, si conoscono con altro ingegno secondo Albucasi, & Auicenna, cioè con ponerui con il cristero, ouer siphone dritto, qualche decotto, ad altra cosa liquida dentro, & fuori, perche d'amendue i luoghi suol'vscire: & questo è il vero segno della penetratione.

Gal. 9. dei rimedij locali, ca. dei mali del sedere, & 6. de locis aff.
Auic. 17.3.c.1.

## PRATTICA.

Auic. 17.3.ca.19.

NElla cura delle fistole del sedere la prima indicatione del medico è il sapere se il patiente consegua beneficio alcuno di tal male, attento che souente non si deue à patto alcuno questo affetto curare, & massime quando non è penetrante, nè molestato da molto corso di humori, ouero non induce fetor'eccessiuo, conciosia che la natura spesse fiate purga diuerse superfluità per questa parte, & libera il corpo da varij accidenti, come suol'occorrere nei corpi di mal'habito, de'vecchi, & di trauagliati da dolori articolari, ò hemorroidali. Aggiungesi, che si trouano alcune fistole, le quali ricercano solo di esser pacificate, & come si dice, curate pale atinamente, & non stimolate à maggior sdegno da' medicamenri, quali sono le antiche, oltracose, & cancerose. Ma quelle che ricercano di esser curate regolatamente sono le fistole pure, fresche, & occupanti solo la carne: percioche coteste si sogliono guarire con molti mezzi, & indicationi. Quando adunque (per tornar da capo) qualche tumoretto occupa l'orificio del sedere, non bisogna aspettar, che si maturi perfettamente, ma deuesi crudo aprire, non però in modo, che non ui sia alcuna sanie dentro: ma si deue aprir auanti, che suppuri nell'intestino: & poi curar l'ulcera nel modo che si curano le altre infiammaggioni suppurate. Ma se la fistola semplice, in cui non si troua callo isquisito, basta alcuna fiata lauar la sua cauità con uino maluatico, & consumar il callo con l'onguento isis, ouero con hidrargirio preparato, acciò che il seno si possa agglutinare, ouero impire. Et bisonandoui rimedio più gagliardo fa lauanda con acqua marina cotta con orzo, alume, & alquanto di verderame, & poi mettiui lesigno impiastrato nell'onguento eggittiaco; & consumato il callo, reggi l'ulcera, come le altre. Ma se la fistola sarà di qualche profondità, ouero strettezza, gioua dilatar l'orificio, siche si faccia commodamente, senza molestia, & timore o con lesigni preparati in uario modo, o con ferro, si che i rimedij possino arriuar fino al fondo: però intrapostoui il stilo fino alla radice, bisogna tagliar la pelle dal principio fino al fine di quello: Ma se penetrarà altramente dentro il sedere, & comprenda con il stilo il fine della fistola, non è tanto sicuro il tagliarla, però in caso tale, essendole operationi de taglio molto dolorose, ouero anco lunghe, commanda Galeno, che si dimanda la uolontà dell'infermo, se vuole più tosto esser curato con lungo tempo, ma senza molestia, cioè con medicamenti, ouero più presto, ma con maggior tormento, cioè, con il taglio; percioche sono molti che abborriscono

Hipp. lib. de fistulis.
Celso lib. 7. c. 30.

riscono il tormento, i quali bisogna curar con lauande, & vnguenti: & gli Arabi tutti propongono il collirio algarab, del quale facessimo mentione di sopra, nel capo della fistola lachrimale, lodandolo molto, & masime doue la fistola si accosta molto alla tunica dell'intestino, che per ancora non sia però guasta, ma illesa & intiera: ouero doue tenda verso l'vtero: ò verso il collo della mattice, ò verso la vessica: percioche all'hora sono atroci i dolori, & taluolta impediscono l'orina; ò verso l'osso sacro, ò verso l'acetabulo della coscia, doue corrono perpetuamente varie, & molte humidità. Se bene, dice Albucasi, che queste sono del tutto incurabili: ma tale è la vanità, & stolta fatica de' cirugici, che vogliono curar solamente con vnguenti: però bisogna passare à più forti operationi. Et quello che più si loda nelle fistole dritte, è il cauterio attuale, ma prima è necessario conoscer l'altezza, & poi vsar il cauterio radiolato, commandando che siano preparati nel foco sette ouero otto istromenti di grandezza di vn palmo & di grossezza di un stilo grosso, dei quali habbiano alcuni la punta ritotta, & poi così affocato ne porrai vno dentro la fistola, cambiandolo spesso, fino che tutte le bande del male siano ben abbrusciate, cioè, due, & tre, & quattro volte, secondo il bisogno. Et auertisi di non abbrusciare, vene, ouero nerui grandi; & non hauer'ardire di vsar il cauterio mai se non quando la fistola occupa solo la carne, senza penettar l'intestino. Ma perche questo modo di curar non è sicuro sempre, ne si può far senza pericolo, non è communemente lodato; & però diceua Albucasi, che forse si potrebbe sanare con il cauterio, del quale nè Celso, nè Paolo, nè Auicenna hanno però fatto parola, nè noi l'approuiamo come cosa difficile, & timorosa. La onde bisogna passar'ad altro ingegno, cioè alla total diuisione della fistola fino all'intestino con ferro tagliente, la quale da Galeno è commendata molto nel libro chiamato Medico: & à questa operatione precedono due auertimenti, il primo di non offender'il musculo anulare, & finir bene ciò, che si ha deliberato nell'animo: il secondo è circa la forma & grandezza de gl'istromenti, de' quali molti se ne trouano appresso gli antichi, & sono variamente appellati, come à pieno s'insegna nella Officina di questa opera. Collocato adunque l'infermo in conueniente sito, se il fondo della fistola ti fugge, poni dentro il stilo per l'orificio, & taglia la pelle di sopra con vn colpo solo, che in questo modo si curano le fistole semplici, & masime quando il callo non è molto eminente; conciosia che commodamente vi si possono applicar gli rimedij, & euacuar gli escrementi. Ma le fistole storte, & piegate à modo di laberinto, ouero cinte da callo antico, ricercano altra cura. Quella poi che fino al corpo dell'intestino è peruenuta, se non si taglia, non si può curar in altro modo: onde fa mestiero tagliar l'intestino insieme con la carne sopragiacente secondo l'auiso di Hippocrate, quando dice: Se bene par grauissima cosa il tagliar l'intestino dritto, ò cucirlo, ò abbrusciarlo, nondimeno quando bisogna, non si offende punto, & accommodato istromento per far questa opera è la seminspata di Paolo. Ma quando la fistola hauerà penetrata tutta la sostanza dell'intestino, è necessario ancora tagliarla totalmente; il che si fa in due modi, cioè con laccio, & con taglio: il laccio communemente uien descritto da Medici in questo modo, secondo Hippocrate bisogna infilar nel pertugio, ouero coda di vn stilo di stagno vn palmo di filo di lino crudo, sottilissimo, ritorto, & poner questo stilo nella fistola, mettendo in un medesimo tempo il dito indice nell'intestino per il sedere, & ritrouato il stilo sudetto, si deue cauar così storto, & con esso lui il filo, che vi si era posto, il quale strettamente due, & tre volte si leghi con l'altro capo, ogni giorno maggiormente stringendolo, & trouandolo fino che rodi ogni cosa, ouero commanda, che l'infermo con le sue mani si roda pigliando il filo sudetto. Ma se il filo diuien marzo prima si apra la fistola, bisogna fare un'altro laccio simile di seta, perciò che la seta non si corrompe, & legarlo nel sudetto modo; la qual via di operare è d'inuentione di Hippocrate: & Paolo, & Celso la commendano in quelli, che essendo vili di animo, & paurosi fuggono la Cirurgia. Oltra che concede agio di poter negotiare & cibarsi non altrimenti che se gli infermi fossero sanissimi: ma però si deue auertire, che il filo non si putrefacciá, & guasti, & ogni terzo giorno bisogna scioglier il nodo, & legar al capo di quello vn'altro filo nouo, lasciandolo nella fistola nella maniera, che si ha detto: percioche questo à poco à poco tagliar ciò che si troua sopra la fistola, & con spatio di tempo l'apre, & sana; Tuttauia questo modo di operare è lungo, & però piacemi maggiormente l'opera del scalpello; percioche dice Hippocrate, che l'huomo non guatisce, se non tagliato & per far questo, sono opportuni quelli istromenti, che falsicule, ouero faceuoli si chiamano; perche con un colpo solo possono liberarne. & l'uso loro è tale secondo Hippocrate; espurgato che si habbia tutto il corpo secondo il bisogno, ò con euacuatione di sangue, ò con medicamento solutiuo, & appresso euacuato l'intestino dalle feci, & vermi: il giorno seguente dietro la medicina, si deue tagliare, & fatto giacer'il patiente supino, con un guanciale sotto i lombi, perche il sedere stia alto, quando è possibile, & si vegga benissimo, fa bisogno con l'indice sinistro tirar in fuori più che si puote il culo, & poi metter nella fistola il radiolo del coltello fino che peruenga all'indice, che si ha posto dentro, il quale sentendo la punta del radiolo, piegatolo destramente, lo conduca verso il culo, & fortemente bisogna spinger con la mano destra la falsicula, acccioche il taglio del cortello diuida & presto, & sicuramente tutta la fistola. Auertendo in questo mentre di non offendere il musculo sphinterio; percioche alcuni operando rozzamente in tagliar la fistola profonda, offesero il sudetto musculo, & ne seguì nell'infermo vna impotenza di ritener'il sterco. Et questa è la uera cura di cotesti mali. Alcuni anco metteuano nel sedere quell'istromento, che i Greci per questo effetto chiamarono dioptorion, accioche la bocca interiore della fistola si uedesse chiaramente, il qual modo di operare è reprobato da molti; perche uiene à maggiormente oscurare l'opera del taglio: Nè il laccio commemorato

Lib. de Hemor.
Hipp. li. de fistulis.
Celso li. 7. ca. 4.
Aetio li. 14. c. 10.
Paolo. li. 6. c. 78.
Auic. 17. 3; c. 19.

Aa è molto

è molto commendato, perche prouoca dolori eccessiui & infiammaggioni ardenti, ouero opera con lungo tempo: Et però commanda Auicenna, che apparendo cattiui accidenti si rompa subito il laccio di lino, ouero di seta, & si applichino quei medicamenti che possono mitigar'i dolori. Aperta la fistola, bisogna con ogni sforzo tenerla cosi diuisa sino che totalmente sia consumato il callo, acciò si possano applicar le medicine commodamente, & ricongiunte le labbra, non ritorni la fistola nel medesimo stato di prima. Et per questo vuole Hippocrate, che aperta la fistola, subito vi si applichi spongia tagliata minutamente, & poi per consumar il callo, vi si getti copiosamente del verderame adusto con lo stilo: perche cotesto medicamento ha facoltà di mangiarlo. Ma noi, perche è rimedio molto acre, & mordace in suo luogo vsiamo l'hidrargirio preparato, che nelle botteghe si appella precipitato: & dice Hippocrate, che questo si deue far sette giorni, conciosia che fra questo termine si consumi il callo, quasi che la somma di questa cura consista rimouimento del callo: il quale se sarà antico, si consuma mirabilmente con l'oglio di solfere meschiato con rodomele in quantità tale, che non abbrusci le parti: & quando vogliamo vsar questo rimedio, gioua munir in luogo esteriormente con quelle cose, che hanno facoltà di prohibir le flussioni; percioche stà bene hauer paura, che per l'uso di questi rimedij corrosiui non concitiamo qualche infiammaggione nelle parti vicine; & però lodo che ui si metta sopra un panno, ouer lino bagnato nel bianco di ouo sbattuto, ouer nell'aceto. Et quando sarà caduto il callo, & l'ulcera della fistola sarà pura, bisogna gouernarla con quella curatione, che conuiene alle vlcere pure, cioè con medicamenti essiccanti, quali sono il diacartu, ouero il piaro, che si fa in questo modo. Recipe myrti oncia s. galle vn triente, cioè la terza parte, calciti vn sestante, cioè la sesta parte, squama di rame altrettanto, atramento sutorio oncia 1. erugine rasa, vn sestante cioè la sesta parte. Ma prima si deue lauar'il luogo con acqua marina, à cui aggiungiamo vn poco di vino soblimato, cioè acqua vita: ouero facciasi vn decotto tale: Recipe centaurio minuto 1. centaurio maggiore, aristolochia, coda di cauallo ana minuto s. aloe, irios, mastice ana dramme 2. vino ottimo q. b. facciasi infusione per 24. hore, poi bollano à consistenza di mele: & Recipe del detto decotto oncie 3. vino soblimato oncie 2. mele crudo oncia 1. acqua marina oncie 7. mescia, & fa bollir di nuouo alquanto, & con esso lauisi la vlcera, & poi la rasciugherai con vn panno di tela, & si scopra con qualche empiastro essiccante, qual è quello di carta abbrusciata, ouero di aneto adusto, ouero di mirto seluaggio, ouero di cadmia, ouero di tucia, ouero di diafenicone; conciosia che le vlcere del sedere, sogliano curarsi con medicamenti molto essiccanti.

Paolo lib. 7.

Hipp. lib. de vlcerib.
Gal. 5. meth. in fine.
Aetio li. 14. c. 10.
Paolo lib. 3. c. 53.
Auic. 17. 3. c. vlt.

## Delle fistole del collo della vessica. Cap. X.

Celso lib. 7. c. 26. 27.
Aetio li. 16. c. 103.
Paolo li. 6. c. 70. 78.
Albuc. li. 2. c. 70.

E Solito fra gli testicoli, & il sedere, luogo che dalli Medici è chiamato femen, fiterim, & perineon, generarsi vn'infiammaggione, ouero tumoretto doppo il cauamento della pietra, ouero per qualche absesso rotto, ò fresca continuità diuisa, ò per flusso di seme inuolontario, affetto, che i Greci chiamano gonorrhea, ò per scorticamento interiore, il quale è solito succedere doppo qualche notabile ardor di orina, ò per altra simile affettione, che conuertendosi in vessica, ouero esstitura, finalmente con progresso di tempo si permuta in fistola, la quale Grecamente si appella corhypada, & rhyada. Et alle infiammaggioni, che si maturano con lungo tempo, precede dolor intolerabile, durezza grande, febre continua, gli testicoli si sgonfiano, & gli infermi souente non possono distendere le gambe; & si lamentano circa il luogo del sedere, & vessica, prima che vi appaia l'infiammaggione, la quale maturandosi, & facendo tumore, si conuerte in fistola per la stillatione lunga delli humori, & vrina che vi corrono; & perche le vlcere di questa parte riceuono malageuolmente cicatrice: la qual fistola secondo Paolo, & Albucasi, quando giunge alla ceruice, non si può curare, ouero secondo Celso, mai non si risana auanti il terzo mese, anzi spesso arriua al sesto, & all'anno intiero. Nè perciò si deue disperar al tutto la salute di quella, saluo se la ceruice non è molto corrotta, ouero il callo inuecchiato grandemente; perche si suol curare. Di rado occorre in questa parte altra fistola, che penetrante, & si conosce facilmente con metterui il stilo, ouero per il continuo stillicidio dell'orina, quando l'infermo vuole euacuarle.

## PRATTICA.

QVando il dolore comincia molestar questa parte, & vi appar qualche durezza, & si conosce il principio di cotesta infiammaggione, deue il medico rationale con ogni ingegno riuellere la materia, & se ve n'è di congiunta, discuter la prima che il male venghi à stato, & à suppuratione: & però, se l'occasione il concede, cauisi sangue dalla vena ascellare del braccio destro in molta copia, & sia il gouerno del viuere tenue, & parco, più tosto essiccante, che humido; & totalmente si lasci il vino, essendoui febre: & beui acqua cotta. Ma apparendoui gran calore, bisogna che il beuere sia più largo del mangiare, conciosia che il poco beuere accenda maggiormente la parte, & produca vigilie eccessiue, da quali sono debilitate le virtù de' corpi. Non inferisco per questo, che il beuere debba esser troppo, ma più largo del mangiare, conciosia che il troppo beuere riempia la vessica in vn tratto, & stimoli maggior infiammaggione al luogo offeso, & faccia molta copia di orina. In oltre non deuono gli patienti caminare, nè star in piedi, ma riposarsi, & tacere: ne è buono scaricar il ventre quando appare infiammaggione circa il sedere, ò qualche altra parte vicina. Appresso non è bisogno dar medicine prouocanti l'orina, quando il male si apprende nella vessica, ouer ceruice, ouero nelle reni, ma conuien fare sempre diuersione se quelle parti,

che

che sono lontane. . . . . Tuttauia se il corpo sarà plethorico, ouero cacochimo, la plethora, cioè pienezza di humori si cura con la euacuatione del sangue, & la cacochimia, cioè eccesso di vn'humor solo, come colera melancolica, & pituita con la purgatione conueniente ad ogni humore, la qual sia lenitiua, per non far concorrere al luogo offeso molte materie; & però lodo maggiormente l'uso de' cristeri, che de' medicamenti tolti per bocca per questo rispetto. Commandano alcuni, che l'infermo stia sentato in bagno di decotto di marrubio, mirto, cipresso, lattuca, & piantagine, & che al luogo offeso sia applicato impiastro di lente, coriandri, scorze di pomo granato, solatro, vino negro, & oglio masticino; & nel collo della vessica oglio rosato crudo con il sugo di cimbularia per vietar le flussioni. Et io dico, che se il tumore non cresce per virtù di queste medicine, mi basta l'uso di quelle; ma crescendo, bisogna procedere con medicamenti digerenti, & discussiui, cioè con oglio di camomilla, di anetho, & di sansuco, ouero con questo impiastro: Recipe midolla di pane ben fermentato, fiori di camomilla, farina di semi di lino, ana oncia 1. oglio masticino, rosato completo, ana oncia s. vnguento di dialthea oncie 2. rob un poco, meschia. Ma se la infiammaggione tende à stato, & maturatione, fa bisogno ricercar con ogni industria, che presto, & esteriormente si suppuri: nè in questo caso si aspetti compita maturatione, ma taglisi l'apostema, se bene è alquanto crudo, accioche la sanie non corrompa la ceruice: anzi fanno malamente quelli, che aspettano che si rompa da se stesso. Euacuata la materia, reggasi il luogo con qualche rimedio digestiuo fino che vi appare ottima concottione: & però lodo la trementina chiara con rossolo di ouo, croco, & olibano: à cui poscia si aggiunge rodomele, farina di orzo, & alquanto di vnguento di Isis, di epigono, & sarà vn mirabile abstersiuo, Onde facilmente poscia si riempirà il seno, il quale essendo molto profondo si deue lauar, & nettar con qualche cosa liquida, come sarebbe con mulso, cioè vino mellite, ouero con decotto di centaurio, equiseto, foglie di oliua, & mirtelli, aggiuntoui rodomele. Gli lesigni ancora si impiastrino con impiastro aureo, ouero con basilicon minore, & sopra si stendano pezze con cerotto di minio, ouero diacalciteos, & sanarassi. Ma se l'ulcera hauendo fatto callo passarà in corhyada, ò mai, ò con molta fatica almeno si potrà sanare. Et forse che per questa causa gli antichi hanno ragionato poco di questa cosa, nè voi fin'hora habbiamo visto methodo alcuno di sanar questo male, benche con molta ammiratione nostra, conciosia che la ceruice, ouero meato dell'orina è parte carnosa; & dica Galeno, che ogni giorno si vede à guarire in quelli, che si fanno cauar la pietra: ma forse quando il male è fresco, si cura, ma quando è inuecchiato, diuenta cacoethe, & non si può se non con difficoltà consolidare.

Gal. 13. meth. c. 3.

6. par. aph. com. 18.

Delle fistole della potta, & collo della matrice. Cap. XI.

ALcuna volta, nel seno della natura muliebre sorgono certi absessi, che peruenuti à tumore perfetto, & suppurati, si riempiono di serosità per l'humido di quella parte, & fatto callo si conuertono in fistola, chiamata dalli Greci rhyada. Questi mali con gran fatica, & con rimedij molto essiccanti si curano; ma quando tendono all'intestino, ouero lo forano, sono incurabili. Queste parti hanno vn senso isquisitissimo, & però non soffrono medicamenti gagliardi: onde lasciò scritto Hippocrate: se occorrerà qualche vlcera nell'utero, ouero nel suo collo, & subito non sarà guarita, ella ui dura per molto tempo, & puzza grauemente, anzi taluolta n'esce vna sanie fetida, & vn dolor acuto apprende i lombi, & il fondo del ventre, & se le coscie, & tende verso le spalle. Et Auicenna dice; Non si curano le fistole, che auengono nel fondo della matrice, ouero arriuano alla vessica, & quelle sono peggiori, che radono i peli del petenetto.

Aetio lib. 16. cap. 103.

Paolo lib. 6. c. 70.

2I. 3. tr. 3. c. 17.

PRATTICA.

LA cura di questo male, dice Auiceuna, è la sectione, la quale molte volte conduce l'infermo à spasimo, perdimento di voce, & delirio per la neruosità del membro. Et talhora non è possibile il taglio, se non in quella parte, che si vede, la cui maligna carne possiamo detroncare. La onde è meglio doppo la mondificatione del corpo, ministrar rimedij essiccanti, & confortar la matrice. Et nella mondificatione del corpo conuiene osseruar quelle cose, che habbiamo dimostrato nella cura delle fistole del sedere. Si essiccano poi coteste vlcere & consumasi il callo con aloe, radice di peucedano, di asfodelo, di elleboro, & di spondiglio, alume liquido abbrusciato, alume rotondo, poluere di agarico, rabarbaro, calciti adusta, squama di rame, hidrargirio preparato, trocisci di alume, di minio, & di arsenico, oglio di calciti, di antimonio, & di solfere, vsato però in poca quantità, & meschiato con ceroto humido, parimente l'unguento damasceno, il ceraseos, l'iside, l'egittiaco, & i cauterij.

Delle fistole delli articoli, Cap. XII.

GLi articoli perche sono parti del corpo fredde & humide, facilmente quando sono diuisi di fresco ò malamente curati gli absessi loro, ritengono gli seni, che successiuamente passano in fistole difficili da sanare: conciosia che spesso si complichino con qualche tarlo di osso, & sono molestati da tumor duro, eguale, scolorato, & senza dolore. Conosconsi facilmente questi mali con il senso dell'occhio, & del tocco; percioche questi membri hanno poca carne, nè ascondono il suo male. Vietano gli articoli taluolta anco il moto volontario, & reudono il membro seruo, ouero torto, & duro.

PRATTICA.

QVesti affetti si curano con metodo non molto dissomigliante da quella, che si vsa nelle altre fistole complicate con tarlo di osso, cioè con leuar l'osso corrotto, con consumar il callo d'intorno, adoprando medicamenti, ouero vgne, ouero scalpello, con l'abstersione dell'ulcera, con la discussione del tumore, con riempir la cauità, & con indurui cicatrice.

Delle fistole con l'osso corrotto. Cap. XIII.

Celso lib.. c. 2. Aetio li. 14. c. 56. Auic. 4. 4. tr. 4. c. 10. 11. 12. & 13. Albuc. lib. 2. c. 88.

OCcorre taluolta che alcune vlcere fistolari, di già hauendo contratta vna debil cicatrice, & nascendoui nuoua infiammaggione per la souerchia abondanza delli humori si rompono per se, & da sua posta, attento che la carne fatta monda, & netta, facilmente riceue cicatrice, ma sotto nascendoui qualche sugo cattiuo per causa dell'osso offeso, vitiato, o corrotto, di nuouo si rompe & diuien'ulcera cacoethe, & mal morigerata, che non si può guarire, se non doppo l'hauer cauato l'osso vitiato, & corrotto. La mala dispositione di questo affetto si conosce perche prima s'ingrassa & poscia diuenta prima negro, & poi tarlato; & la carne, che lo circonda, si altera in modo, che ageuolmente il stilo penetra per lei sino all'osso, il qual osso non è lubrico, ma inegual, & corrotto. L'humidità etiandio che dall'ulcera deriua è tenue, negra, & fetente, & in molta copia. Il che suol'auenir ancora, se la fistola penetra à qualche neruo, o tendone, ò findesmo, & non nelle vlcere simplici, & pure. In tre modi le ossa si tarlano; percioche ouero la sua scorza, ò superficie solamente si altera & diuien negra, ouero più altamente s'intacca, & corrompe la sua sostanza, ouero totalmente s'intarla, & guasta; & questi gradi si conoscono con il stilo secondo che più, & meno penetra nell'osso istesso. Ma di questa materia habbiamo di sopra ragionato à lungo, però basti hauer detto questo.

PRATTICA.

FA mastier auanti ogni altra cosa scoprir l'osso, & essendo l'affetto di quello più largo che l'ulcera, è necessario tagliar sotto la carne fino che l'osso si vegga del tutto, & poi radere con scalpri accommodati quello che di lui è fatto pingue, & negro, tanto che si scopra qualche poco di sangue, & appar l'osso bianco; percioche il termine del male suol esser doue finisce la negrezza. Ma se alcuna volta il tarlo penetrarà più in alto, il che si conosce facilmente, bisogna prima rader l'osso tanto che appaia il sodo, & poi vna, ò due volte abbrusciarlo con ferro affocato in modo che quello che vi rimane sia intieramente. Nè altro accade fare quando nell'osso appare solo la negrezza, ouero il tarlo superficiale. Ma quando il male passa più oltra, bisogna leuar la corrottela facendo più forami con il terebro, si che adeguino il male, & poi mettendo in quei forami ferri affocati fino che l'osso appaia secco totalmente, attento che con questo mezzo si risoluerà l'osso cattiuo dal sano, & il seno successiuamente si riempirà di carne. Ma se il tarlo passarà da vna banda all'altra del osso, fa mestiero leuar tutto quello, che è vitiato, ò sia di capo, ò di petto, ò di costa, ò di qualunque altra parte; percioche è meglio tentar questo rimedio auanti che il luogo s'infiammi: Onde si deue in vn punto tagliar la pelle, scoprir l'osso, & liberarlo da ogni danno; poi leuar anco il callo con quelle indicationi, & mezzi, che di sopra habbiamo raccontato, & ancho fia molto meglio, & facile far tutte queste operationi con il solo cauterio affocato.

Delle fistole con diuersi seni. Cap. XIIII.

Celso lib. 5. proprio.

SE da vna bocca sola nascono più seni, facilmente si comprende dalla copia dell'humor, che n'esce, conciosia che da quelli deriui sempre maggior quantità di sanie, che da vn solo, & simplice spatio. Conosconsi appresso dal giacer dell'infermo, attento che spesso sotto vn sito vengono molte vie rinchiuse, nè spargono humore, che sotto l'altro si dilatano, & commodamente si espurga la materia. Taluolta ancora si conosce dalle lauande se vno sia il seno della fistola ouero più in numero, & massime doue sono gittate con il schizzo dritto con impeto, percioche se vna sola è la via, basta poco decotto à riempirla, se molte ancora maggior quantità vi bisogna di liquore; oltre che ritornando l'humido fuori con molti riuoli, è segno che più sono i spatij della fistola. Appresso si conosce con la mano adoprando qualche candeletta di cera, ouero stilo piegato di stagno, ouero di piombo, ouero di filo di rame sottile, se vno ò più siano i spatij, & se siano dritti, ouero obliqui. Il che possiamo veder, chiaramente ancora aprendo la prima via, ouero l'orificio della fistola, & saper il progresso, & andamento loro, se terminano à qualche osso, ouero articolo, ò parte principale.

PRATTICA.

SAppi, quando le fistole sono profonde, ò storte, ò moltiplici, che consiste maggior souegno nelle mani del cirurgo, che nelle medicine, se bene quelle che sono moltiplici, ouero offendono osse, ò arterie grandi, ò nerui, ò tendoni notabili, ò la membrana posta sotto le coste, ò qualche parte principale, non sono curabili se non con molta, & artificiosa diligenza del Medico: ma quelle che occupano solo le parti carnose, sono solite curarsi con tre mezzi, cioè dilatando l'orificio principale, leuando

leuando ogni callosità con medicine, ò con ugne ferro, ò con fuoco, & mondificando ottimamente ogni seno, riempiendo tutte le cauità di carne, & alla fine cicatrizando in modo, che il male più non si possa rinouare. Dunque bisogna prima considerare il callo se è fresco, ouero antico; perche il fresco si leua facilmente con lauande, & polueri, ma l'inuecchiato, & duro ha bisogno di rimedij più efficaci, i quali sono dannosi, & fanno inquietezza nella fistola fresca. come sarebbono i cauterij, & il fuoco; & però quando la fistola ha due, ò più seni, che però non passano oltra la carne, non è buono vsar medicine che curino vna parte sola, & lascino le altre in abbandono, ma bisogna lauar tutti i seni con il schizzo oriculario con vino mellite, quando vi appare molta sanie, & con eruggine raduta stemperata nell'aceto quando vi appar gran durezza di callo: ouero Recipe sugo di agrimonia oncie 2. radici di peucedano oncia 1. baurach, cioè nitro, alume liquido ana oncia 1 acqua ardente oncie 1. s. aloe, mirrha ana dramme 2. mel crudo oncie 3. meschia, & fa bollir al calo de'sughi & acqua, & quello che ui rimane si liquefacia con vino maluatico, & si vsi. Ouero Recipe sugo di agrimonia oncie 3. asphodeli oncie 2. chelidonia oncia 1. sal comune sal armoniaco ana dramme 3. soblimato dramma 1. s. ziniar, alume liquido ana dramme 1. s. acqua ardente dramme 10. fa bollir ogni cosa insieme al calo della meta, & seruasi in vaso di terra vitreato, & si vsa con vino negro garbo. Ma quando la medicina sia secca come poluere, deuesi accommodare in vna penna da scriuere, & quella ponere alla bocca della fistola, & poi soffiarui dentro, accioche tutto quello, che ui è stato accommodato dentro, si getti nei forami del male. Et perche sogliono quasi tutte le parti conuicine alla fistola, infiammarsi, sarà buono sopraponerui quelle cose, che hanno facoltà di raffreddar, & reprimere, come sarebbe il medicamento diafenicone liquisatto con oglio mirthino. Nè sarà dannoso, poi che si habbia ben scoperta la fistola, nettarla diligentemente auanti che ui si applichino rimedij alcuni, & lauarla con uino maluatico, & situar l'orificio del seno in modo, che miri al basso, acciò liberamente ne possi deriuar ogni escremento, & spurcitia fuori, & quando possimo far ancora all'opposto vn buco per cui deriui senza impedimento la sanie, sarà profitteuole, conciosia che ritenuta sia solita rodere & mantener l'vlcera sporca: ma questa opera si pone uariamente in essecutione; perche varie sono le forme, & siti de'membri nostri, & del male: quando adunque la fistola sarà lunga, & transuersale, nè par di hauer essito da ogni lato, bisogna postoui dentro il stilo, aprirla dall'altro capo, accioche la lauanda possi mondare amendue le parti, & le medicine egualmente essiccarle: onde poscia gli seni stessi più ageuolmente si agglutinano, che riempirsi; & però conuiene successiuamente applicare medicine agglutinanti, quando il callo sia di già consumato; ne possiamo dubitare, che il corpo puro non attacchi, & unisca con il corpo puro, massime vsando medicine efficaci à questo effetto. Ma se le fistole sono transuersali sotto la pelle, & diuerse, bisogna, postoui dẽtro lo stilo, tagliarle totalmente, & se fossero più rami, aprirgli tutti, & poi estirpar del tutto il callo, & apparendo le parti separate molto cucirle, & agglutinarle con rimedij opportuni. Le fistole poi che sono mortificate & estinte, si conoscono euidentemente quando la sanie, che prima stilla va in copia, & cruda, appare adesso poca, & concotta; talche il seno si conosce esser puro, & mondo, & la carne viua, & buona. Taluolta quando la fistola ha più seni interiori, si che non si possino intromettere i lesigni; conuiene liquefar le medicine con aceto, & gittaruele dentro con il schizzo oriculario, come sarebbe questo linimento acre: Recipe unguento egittiaco oncia s. arsenico scrop. 1. lisciuia dramme 4. acqua rosata oncie 2. dramma s. fa bollir ogni cosa alla consumatione della terza parte, gittalo nella fistola, & poi subito chiudi l'orificio suo, accioche non torni adietro quello, che ui si è posto.

### Somma di alcune isperienze per curar le fistole. Cap. XV.

TRe sono specialmente i rimedij, che i Medici propõgono per curatione delle fistole, atteso che quelle che sono di fresco, & tenerelle, senza callo indurito, sogliono guarire con medicamenti locali, cioè con polueri, impiastri, & simili rimedij, de'quali notaremo varie forme, & quelle piaceuoli: ma quelle fistole, che hanno duro il callo, hanno mestieri di rimedij più gagliardi, cioè di cauterij potentiali. Le inuecchiate poi, & callose, ouero le moltiplici, & le congiunte con tarlo di osso, non guariscono se non con taglio conueneuole, & cauterio attuale: ancorche Auicenna scriua questo machinamento esser dannoso, & inquieto. Cominciaremo adunque da i rimedij locali, & poscia un'altra volta ragioneremo à lungo de'cauterij di propria intentione.

ACQVA marina.
Acqua di alume.
Acida muria.
Melicrato.
Mulso.
Lisciuia di cenere di fico.
Acqua di argimonio con sal armoniaco.
Acqua di piantagine con arsenico.
Acqua di alchimisti.

Sugo di cucumero agreste.
Sugo di argimonio con sale.
Sugo di elleboro con latte.
Sugo di titimalo con mele.
Sugo di Chelidonia con tartaro.
Sugo di virga aurea con aloe.
Theriaca antica.

Decotto di centaurio.
Decotto di chelidonia.
Decotto di dragontio.
Decotto di lupini.
Decotto di calcina viua.

Oglio di tartaro.
Oglio di calciti.
Oglio di antimonio.
Oglio di solfere.

Cenere di scorze di pino.
Cenere di ossa abbrugiate.
Cenere di scorze di ostriche, cappere, &c.
Cenere di scorze di noce con sale, & grasso di becco.

Cenere di radici di felice, con sugo di peucedano, sale, & aloe.
Cenere di carte abbrugiate infusa in aceto acre, & essiccata, & poi meschiato con latte di titimalo, & mele.

Fele di capra con sugo di porro.
Fele di orso con agarico.

Poluere di calciti adusta.
Poluere di radice di centaurio.
Poluere di agarico.
Poluere di rabarbaro.
Poluere di radici di asphodeli.
Alume rotondo.
Solfere.
Orpimento.
Hidrargirio preparato.

Trocisci di alume.
Trocisci andar acharon.
Trocisci di asphodelo.
Trocisci di miuio.
Trocisci di arsenico.

Radici di asphodelo.
Radice di spondili circonrasa.
Radice di elleboro negro.

Vnguento damasceno.
Vnguento cerasceos.
Vnguento apostolorum.
Vnguento Iside.
Vnguento Egittiaco.
Vnguento di cauterio.

Il fine del Quarto Trattato.




# TRATTATO QVINTO
## Del Terzo Libro
# DELLA CIRVGIA
## Di Giouanni Andrea dalla Croce
### MEDICO VENETIANO.
### Nel quale si ragiona delli morbi cutanei.



## Quanti, & quali siano gli affetti della pelle. Cap. I.



HORA è tempo che passiamo alla trattatione di quei mali, che infestano ouero corrompono, ouero deformano la parte esteriore del corpo nostro, dicendo, che il prurito, la psora, la lepra, la specie della scabie, ò rogna, & il lichen, cioè impetigine, sono connumerati fra gli affetti della pelle: percioche quasi è commune accidente di tutti questi vn certo desiderio di grattare, argomento manifesto che tutti procedono da vitiosi humori, cioè acri, & mordaci, gli quali trasmessi alla pelle, si trattengono, & restano in essa, perche hanno qualche poco di crassitie: percioche se fossero totalmente sottili, passariano per la pelle, come vi passa il sudore, & potrebbono etiandio roder la superficie de' membri nostri chiamata cuticula da Medici. Non voglio per questo inferire, che cotesti humori siano tanto crassi, quanto sono quelli, che producono le vlcere corrosiue appellate phagedene, ò gli cancri; percioche se fossero tali, roderiano non pur la pelle esteriore, ma esulceriano ancora la carne soggetta. Questi affetti cutanei, cioè della pelle, sono differenti fra se stessi per la grossezza, & tenuità della materia onde deriuano, percioche la lepra tragge origine da materia più crassa, come quella in cui si veggono molte squame à guisa di tunica di serpente separarsi dal corpo, & la psora da humor men crasso, & perciò in essa occorrono certe furfure, ò paiole che seguono la erosione della sola pelle più esteriore, cioè cuticula; ma nella lepra appare la erosione più profonda, si come più crasse sono le squame generate da lei, che le furfure della spora. La impetigine poi, chiamata Grecamente lichen, deriua da più tenue humor ancora, che non fanno amendue gli sudetti mali; & à tutti tre questi affetti è commune accidente render la pelle più aspra, & ineguale. Il prurito, ò pizza finalmente nasce da causa ancora più tenue, & più sottile, che i sudetti. Ma qual sia poscia, & che materia quella, che fomenta, & produce questi mali, non è chiaro appresso ogniuno, ne tutti appaiono sentir il medesimo, saluo che dicono conformemente esser mordace: percioche gli Arabi, come Auicenna, Haliabbate, & Rasis mostrano di volere, che il sangue vitiato sia materia della psora, & della lepra, ò perche sia con esso lui congiunto dell'humor melancolico, adusto, ò perche qualche sua parte sia conuersa in melancolia per putredini, ouero assatione: ò perche ancora sia mista col sangue qualche pituita salsa: dalche segue, dicono essi, che se la scabie nasce da humor melancolico sia più secca, & se procede da pituita salsa, sia più grassa. Galeno poi con tutti gli altri Greci, riferisce questi mali non nel sangue, ma nell'humor solamente melancolico, & pituita salsa, percio-

che nel libro della colera negra, & in quello di tumori innaturali pare determinare, che questi mali siano melancolichi, veggendosi quelli reciprocamente mutarsi con la elephantiasi, se pur questo affetto riceue tal volta curatione, conciosia che prima si muta in lepra, & poi in psora, si come spesso accade, che l'impetigine si muti in psora, & poi in lepra, & alla fine in elephantiasi: In oltre Galeno nel secondo libro delle cause de' sintomi, dice; che il prurito è generato da humor sottile & salso, & la psora & la lepra da molto humor crasso, & salso, ma non mosso: conciosia che gli humori mossi, & inquieti passando per le parti sensitiue concitano horrore, ouer rigore. Tuttauia volendo egli nel medesimo luogo isporre, che cosa sia prurito, & hauendo già detto quello esser sentimento dell escrementi, che lo mouono, descendendo à cognitione più particolare, disse; E se però alcuno non vuole appellar quelli humori nitrosi salsi ouero amari con le quali parole mostra d'insegnarne, ancor la bile poter concitar il prurito, attento che l'amarezza pare di esser propria passione della bile. Ma volendo noi essaminar la cosa drittamente, si vede che rendendo cotesti mali psora, & lepra la pelle aspra, & quasi arida, prouengono la maggior parte da humor melancolico, secco, & adusto: ma perche taluolta ancora in questi affetti della pelle si scorgono alcune picciole papule, cioè pustule, da cui stilla vn'humor tenue, quasi icore, atro, & mordace, pensarei quelle potersi dire nascer da pituita sottil, & salsa. Alcuna fiata ancora si veggono certe pustule maggiori, le quali in fine si suppurano, & da lor esce vn pure molto crasso, & il volgo le chiama rogna grassa, & sono di due specie, alcune dolorose, & rosse auanti che si maturino, talche sembrano esser quasi infiammationi, altre ne così rosse, ne così infiammate, & conseguentemente meno dolorose, che però si maturano: onde crederei le prime deriuare da humori misti con sangue, & le altre più tosto da pituita crassa, & salsa. La impetigine può hauer principio da icor tenue meschiato con humor crasso, & mordace, come confessa Galeno al terzo libro della compositione de' medicamenti secondo gli generi al capo sesto. In questo conuengono tutti gli autori, quelli che vsano cibi vitiosi, essere sottoposti à questi affetti della pelle, & la vecchiaia spesso esser da loro molestata, & afflitta in modo, che se il prurito s'inuecchia nelli huomini maturi, ouero mai non guarisce, ouero almeno così difficilmente, che à loro può bastar l'alleuiarlo, & mitigarlo alquanto.

## Del prurito ouero pizza. Cap. II.

Gal. 2. de sympt. caus. c. 6. & 5. de localibus. Auic. 3.4. tr. 3. c. 6. Paolo lib. 4. c. 4. Aetio lib. 13. cap. 126.

Il prurito non è altro in somma che asprezza della pelle esteriore, & desiderio grande di grattare. La sua causa è vn'humor sottile pruruginoso, non molto acre, & leggiermente mordicatiuo, che infesta solamente qualche parte della pelle, & in essa si diffonde. Per questo egli non eccita pustule, come fa la scabie, nel che pare differir da quella, tuttauia amendue questi mali prouengono quasi da vna medesima causa, la quale è solo differente secondo più, & meno sottigliezza, ouero adustione, ouero admistione. E nel genere di quei sintomi, che offendono la virtù sensitiua del corpo: & non produc scorticamento, nè vlcere, perche la sua causa materiale è secca, & residente fra le due pelli. Il che non possiamo dire delle scabie; massime quando nasce da humor acuto, corpulento, ouero da corrotto, trasmesso nel commune tegumento del corpo, percioche taluolta suole produr vlcere di cattiuo andamento, & modo. La materia della scabie spesse volte è il sangue misto con la colera, ouero con humor melancolico, ouero con pituita salsa: & quella che nasce dalla prima mistione, è scabie secca, quella che dalla seconda, è scabie humida con humidità sottile, & quella che dalla terza è crassa. Il prurito di vecchi, ouero che si è inuecchiato, è incurabile, & cresce nell'autunno. Egli è accidente che per la maggior parte occorre nelle parti vergognose: Tal volta va serpendo anco per la faccia, & tocca gli occhi, eccitando vn bruttissimo male, & souente si conuerte in scabie appellata psora, ouero in lepra, se diligentemente non è curato.

## PRATTICA.

In ogni sorte di prurito conuiene ordinar vn viuer freddo, & humido; Appresso bisogna cauar sangue in più volte, & euacuar il corpo con opportuno solutiuo: Alli infermi dunque stà bene viuer tenuamente, vsando cibi, che faccino buon sangue, & non melancolico, il che non potendosi vietar per la calidità & siccità del fegato, bisogna, come si è detto, costumar cibi refrigeranti, & humidi, con i quali à poco à poco si corregga la intemperie del fegato, qual sarebbe il sugo di orzo, & il sero di latte, gli pesci sassatili, gli vccelli tutti, eccetto gli palustri, la carne di capretto, di vitello, di porco giouine, & di polli: Fra le herbe conuiene la malua, l'atriplice, il blito, la zucca, & altre di questo andare. Fuggasi l'uso in tutto dalle cose acri, & bandiscasi ogni sorte di repletione. Il vino sia pochissimo, & acquato; Et il sangue si caui, come ho scritto, interpolatamente, cioè in più fiate, conciosia che si troui detto, che nella rettificatione del sangue è meglio moltiplicar in numero, che in quantità, perche così facendo quel sugo cattiuo, che nelle vene si raccoglie, si euacua aperta più volte la vena. Non è inconueniente ancora l'euacuarlo per le hemorroidi, quando bisogna. Et con questi mezzi ricreate le virtù del corpo, dice Aetio, che bisogna lenir il corpo con medicamento, & euacuar l'humore, che pecca. Considera adunque primieramente qual sia l'humore, che pecca, onde nasce, & quale sia la natura sua, perche peccando la bile, gioua vsar la cassia, la manna, il siropo rosato solutiuo, & mel rosato solutiuo per minuirla; & per prepararla il siropo di endiuia, di cicorea, di viole, l'acetoso semplice, & somiglianti: & sia la preparatione longa, fino che nelle vrine appare segno di concottione, & poi si euacui l'humor preparato con manna, tabarbaro, tamarindi, & siropo rosato, ouero

ouero violato solutiui: Ma apparendoui qualche adustione, conuiene prepararla cō siropo di fumaria col bisantino, & con quello di epithimo, & poi eradicarla con elettuario lenitiuo, di sugo di rose, con il rosato di Mesue, ouero con le pillole auree, ouero di fumaria, ouero assaiareth: Ma se l'humor che abonda, sarà pituitoso, si diminuisce con elettuario lenitiuo, & si prepara con siropo bisantino, con osimele & con rodomele & si eradica con elettuario diaphenicon, diasena, agarico, & hiera, ouero con le pillole di aloe, di hiera, & di fumaria. Ma quando la materia sarà molto crassa, si prepara con siropo di eupatorio, con l'acetoso composto, con quello di calamento, di prassio, di fumaria maggiore, & lodasi molto il decotto di epithimo di Mesue, ouero di Auicenna, ouero di Rasis, massime nelli humori adusti. Gioua similmente il sero di latte con dramme 4. epithimo, la confettione di hamech, & la hiera diacolicintidos. Fatte questi rimedij bisogna uenir alla cura esteriore, & però l'infermo si laui ò à stomaco digiuno, ouero almeno con poco cibo dentro, nel decotto di fen greco, ouero di biete, ouero di semole, ouero di malua saluatica, & anco satiua, ouero nell'acqua di orzo. Gioua etiandio l'acqua marina, l'acqua di bagni, & il sudar molto bene. Ma delli altri rimedij parlerassi nei capi seguenti.

## Della scabie, ouero rogna. Cap. III.

LA scabie è vn affetto pruriginoso della pelle interiore, & contagioso, nel quale auengono molte pustulette hora più humide hora più secche: & dalle più humide nascono taluolta molte pustule saniose; dalle secche prouiene vna pizza con squammette intolerabile, & souente gli succede vna essulceratione pruriginosa: & uà serpendo in alcuni presto, in altri più tardi: & in alcuni cessa totalmente, & in altri ritorna à certo tempo. Quella scabie, che è più secca patisse maggior pizza, & guarisce con maggior difficultade: chiamanla i Greci agria, cioè ferigna, & bestiale: la più humida, pizza meno, & più ageuolmente riceue sanità. Le cause di quelli affetti alcune sono primitiue, come saria l'uso di cibi caldi, salsi, & acuti; il beuer vino gagliardo, & puro; l'vsar molto oglio & mele, & il mutarsi tardo di veste, ouero anco il contratto di qualche corpo rognoso. Altre cause sono antecedenti, come la mala complessione di membri nutritorij, dalla quale prouengono humori cattiui, & corrotti: Et altre cause finalmente sono congionte come gli humori stessi acuti, & nitrosi, transmessi per virtù della natura alla pelle; qual è il sangue misto con colera, ò con pituita, & perciò, nitroso, ò qual è l'humor adusto, conuerso in melancolia, donde nasce la psora. Da qui nasce che della scabie vna sorte è humida, quando si putreface il sangue crasso, & auengono molte pustule piene di icore, & l'altra è secca, quando l'humor sarà nitroso, da cui nasce anco molto prurito, & dalla pelle si separano molte squamme à guisa di semole, & l'altra finalmente è vlcerosa, quando l'humor è adusto: Et questa è cattiua, & si muta facilmente in impetigine, & in lepra. Et uoglio in questo luogo auertire, che quando questi mali offendono la superficie della pelle, se generano squammette, sono da Greci appellati psore, & da latini scabie: ma quando generano nella pelle asprezza, & prurito, sono appellati da i Greci lichenas, & da i latini impetigini: & quando in questi affetti le squamme sono manifeste, di diuersi colori, & il male va serpendo, con qualche profundità, comunemente si appellan lepra. Nella scabie adunque sogliono apparere questi duo accidenti, cioè ò pustule spessissime, che alcuna volta si essulcerano, & pizza notabile con squamme à guisa di semole, minori, & più sottili delle altre, & variamente formate. Ma se cotesto affetto va più profondamente pascendo la carne, & le squamme sono più crasse, & rotonde come quelle di pesci, & inducono grande prurito, si chiama psora. Et quando questo morbo cutaneo è asprissimo, con sommo prurito, & colliquatione del corpo, & quando ha le squamme ancora più profonde, che orbicularmente vanno pascendo le membra, & che cadono dal corpo nō senza odor spiaceuole, cotal male propriamente si nomina lepra. Ma tutte queste passioni si come la forma, così sogliono mutar ancora il nome, & comunemente sono chiamate papule, ouero pustule pruruginose, & prurito salso, ouero flemma nitroso, ouero albaras appresso gli Arabi, & sahafati, & deroia tal volta: & pare che non siano morbi, ma infettione della pelle, che più tosto mirano ad ornamento di essa, che à salute del corpo, attento che tutte queste affettioni paiono fare grandemente alla sostanza, & colori del corpo.

## PRATTICA.

PEr comune sentenza di tutti gli Medici bisogna nella curatione di questi affetti aprir, non essendoui cosa in contrario, la vena: & questo specialmente è gioueuole quando il corpo sia giouinetto, & la stagion di primauera, atteso che la causa loro materiale è sangue crasso, che si putreface. Gioua ancora all'infermo vsar poco nutrimento & quello humido, & freddo. Appresso conuiene purgar il ventre con medicamenti, che habbino virtù di euacuar gli humori adusti, qual sarebbe l'elettuario lenitiuo, il diasenna, il diaphenicon, il sero del latte con senna, ouero cō epitimo: ma giouando preparare prima la materia tenue, fa per questo effetto il siropo di fumarie, di endiuia, & di viole, con la decottione di endiuia, boragine, & lupuli: & quando sia crassa, gioua il siropo acetoso, l'ossimele, & il mel rosato. Et apparendoui ancora pienezza notabile, conuiene purgar gli humori biliosi, & adusti preparati, con somigliante rimedio. Recipe confettione hamech oncia s. diacatholicon dramme 6. elettuario di psilio, dramme 2. zuccaro q. b. & fanne boccone. Ouero Recipe rabarbaro eletto infuso in decotto di senna dramme 1. s. elettuario diasenna, elettuario hamech

mech ana dramme 3. ſiropo roſato ſolutiuo, oncie 2. s. acqua di boragine quanto baſta, & fanne breue potione. Euacuato il corpo ſi deue ſucceſſiuamente vngere, conciosia che dica Galeno, che la pienezza del corpo impediſce la curatione di morbi cutanei; & non è inconueniente ancora tentar di curarlo con bagni, & ſudor copioſo, & alcuna fiata con ventoſe ſcarificate. Lauiſi dunque tutto il corpo dalle ſpurcitie ſue con queſto decotto, Recipe foglie di malua, acantho, parietaria, fumaria, orzo ana minuti 1, elleboro negro minuti 2. fanne decotto in acqua marina. Et fra tanto ſi prepari queſto vnguento per vngerlo, & lodaſi per i fanciulli: Recipe trementina lauata noue volte oncie 4. butiro oncie 2. ſale oncie 1. ſugo di citrangolo q. b. roſſoli di oua numero 2. oglio roſato oncia 1. & fanne vnguento. Ouero Recipe aſſungia di porco oncie 4. ſolfere viuo oncia 1. ſale bianco oncia s. trementina lauata in acqua roſa oncia 1. roſſoli di oua numero 2. butiro freſco oncie 1. muſchio odorato gr. 2. meſchia, & fanne vnguento. Per le perſone poi che ſono di età più ferma Recipe graſſo di porco ſalato libra 1. piſtalo beniſſimo, & laualo tre volte in acqua roſa, ſolfere trito oncie 15. ſugo di limoni oncie 2. meſchia ottimamente. Altro più gagliardo. Recipe graſſo di porco, di vitello ana oncie 2. oglio maſticino, laurino, roſato ana oncia s. trementina oncie 2. litargirio d'oro, ceruſſa, elleboro negro ana dramme 2. ſtorace liquida oncia s. ſublimato dramme 2. meſchia ogni coſa per molto ſpatio nel mortaio, & vſalo.

## Della impetigine. Cap. IIII.

Gal. 9. de localib.
Aetio lib. 8. c. 16.
Paolo lib. 4. c. 3.
Celſo lib. 5. c. 28.
Plinio li. 26. c. 1.
Auic. 7. 4. tr. 3. c. 3

L'Impetigine, come dicono i Latini, ouero lichenas, come vogliono i Greci, ouero finalmente la volatica, come dicono i volgari, è vn'affetto della pelle, aſpro ſuperficiale, & pruriginoſo, che rende brutte tutte le parti del corpo, & maſſime la faccia, & le mani, percioche taluolta ſcorre per tutta la faccia, & tocca gli occhi facendola deforme oltra miſura. Naſce da ſugo acre, & tenue, & talhora da miſto, & craſſo. Differiſce dalla pſora, & dalla lepra, perche l'aſprezza della impetigine è ſuperficiale, rotonda, & piana, & quella della pſora, & lepra è ſquammoſa, ouero furfuracea. Tuttauia ſi conuerte facilmente per mal gouerno di viuere, ò per ſouerchio vſo di Venere in pſora, ma quando ſerua l'eſſer ſuo ſenza mutarſi, vien detta impetigine, & mutandoſi, ſerpigine, amendue macchie deformiſſime della pelle, che eccitano grandiſſimo prurito. Sogliono apparere in due maniere, percioche alcune ſono humide, & ſangiugne, che irritate s'infiammano, & più toſto ſi moſtrano, & tali facilmente ſi ſanano: altre ſono ſecche, generate da pituita ſalſa, che per la ſouerchia aduſtione ſi è conuerſa in atra bile, & queſte non ſono curabili. Trouanſene ancora alcune, che ſono ſcorticate, prodotte da cauſa ſecca, & molto aduſta, nelle quali ſi poſſono vedere le ſquamme, come nel leuce di Greci, & albaras di Arabi, & tali ageuolmente ſi mutano in lepra. In oltre di queſti affetti alcuni ſono mobili, & maligni, altri immobili, & ſalutari; alcuni fatti da freſco, altri inuecchiati, & antichi. Secondo Celſo quattro ſono le ſpecie della impetigine, & quella è men cattiua delle altre, che ſembra la rogna, ne quantunque ſia roſſa, duretta, & eſſulcerata, è però di mala natura: Differiſce dalle altre, perche è più eſsulcerata, & ha puſtule ſimili a i vari, & pare che in eſsa ſiano certe bolle, dalle quali con ſpatio di tempo cadono alcune ſquammette, & ſe ſi riſoluono, tornano à certi tempi. Et hanno molti ferma credenza, che queſta ſpecie di impetigine ſia quel morbo, che Auicenna appella ſahafati, percioche i ſegni, & gli accidenti ſono molto conformi. La ſeconda ſpecie è peggiore, raſsomiglia molto le papule, ò tumoretti, ma è più aſpra, & roſsa, ha varie figure, & le ſue ſquamme ſi ſtaccano dalla pelle eſteriore; ſi ſtende più preſto, & più largo che la prima, & come la prima torna, & parte à certi tempi dal corpo, & ſi chiama rubrica. Dicono alcuni queſta ſeconda ſpecie di impetigine di Celſo eſser il ſecondo ſahafati di Auicenna, cioè l'humido chiamato da lui reſtrengi, conciofia che ſegni d'amendue queſti mali ſiano molto conformi. Ne di ciò ſtimo poterſi dubitare, ancorche doppo l'hiſtoria del ſahafati, egli parli della impetigine, percioche dice in quel luogo, trouarſi niuna, ò almeno poca differenza tra il ſahafati, & l'impetigine, & ſe ve n'è alcuna, quella è occolta alli ſenſi, percioche il ſahafati non è altro che impetigine maligna, & corroſiua, & vna cauſa medeſima produce queſti affetti. La terza ſpecie appreſſo Celſo è più cattiua delle altre, percioche ella è più craſſa, più dura, & più tumida; fendeſi nella ſommità della pelle, & rode più vehementemente. Et ſquammoſa come le altre, ma negra; ſi ſtende in largo con moto tardo, & và meno ſerpendo. Naſce, & ceſſa à certi tempi, ne mai ſi parte totalmente, & ſi appella negra. Et queſta diſpoſitione è quella, che da Auicenna è cognominata albaras, non eſſendo altro in ſomma, che impetigine iſcorticata, che pizza, fa ſquamme, & precede la lepra. Queſta paſſione, ſe ſi inuecchia, non riceue curatione.

La quarta ſpecie della impetigine appreſſo Celſo è quella, che in niun modo ſi può guarire, & differiſce dalla terza ſolamente nel colore, perche queſta è bianca, & ſimile ad vna cicatrice noua; produce le ſquammette pallide, ouero biancheggianti, & ſouente anco ſimili alli grani di lente, le quali nel partirſi eccitano fluſſo di ſangue, conciosia che in altra maniera l'humor loro ſia biancheggiante, la pelle dura, & feſſa, & molto largo ſi ſtendono. Et tutti queſti generi offendono maſſimamente le mani, & piedi, & occorrono anco alle vgnie. Auicenna chiama queſta vltima ſpecie balchiari, & è del genere del ſahafati maligno.

## Della ſerpigine. Cap. V.

Celſo. lib. 5. cap. vlt.

FRa queſte ſuperficiali, & pruriginoſe eſſulcerationi della pelle deſcriue Celſo vna certa paſſione, che ſi appella vitiligine; Queſta ſe bene ſeco non arreca pericolo alcuno, è però deforme accidente,

cidente, ouero brutto color del corpo, nascente dal mal habito di quello. Hà tre specie, cioè alpho mela, & leuce, ma perche tutti questi affetti vanno serpendo, dai latini sono appellati serpigine. Aetio lib. 13. ca. 132.
Dicesi alpho, quando il color è bianco, alquanto aspro, & non continuato, in modo che paiono quasi certe gioccie sparse sopra la pelle: stendesi alcuna volta più largo, & con certi interualli va serpen- Paolo lib. 4. ca. 6. Auic. 7, 4. trat. 2. cap. 9.
do. Aetio parlando di questo affetto scriue, che i Greci chiamano alpho questo accidente, perche muta il color della pelle, & gli antichi apellauano questa mutatione della pelle alphenein. Nasce ad vna medesima causa che il leuce, & la lepra: se bene l'alpho muta se non la pelle sola, in cui appaiono certe squammette & trouansene due specie, una bianca, & l'altra negra: le squamme nella bianca prouēgono da pituita, & nella negra da humor melācolico. Ma leuce muta, come dice Paolo, più profondamente la pelle talche produce etiandio gli peli simili à se stesso; & gli alphi occorrono solo nella sommità di quella, & inuecchiandosi si portono & generano pili bianchi per causa dell'humor, che ui abonda, atento che dalla pituita sono fatti bianchi i peli, & dalla melancholia negra. Credono molti che gli alphi, ouero uitiligine de' Greci sia la bianca morphea & guada delli Arabi, percioche amēdue le morphee sono passioni della pelle non molto profondi, & biancha trage origine della pituita & la genera della melancholia, sono gli suoi pesi, o gialli, ò negri; Quella serpigine, che si chiama melas, non differisce dall'alpho se non nel colore, perche il melas negreggia, & si assomiglia all'ombra, & l'alpho biancheggia, nel resto sono amendue molto conformi: & tengo per chiaro, che il melas di Celso, l'alpho negro di Aetio & di Paolo, & la mophea negra di Auicenna siano Il medisimo il leuce poi di Celso in alcuni accidenti rassemiglia l'alpho, ma però biancheggia molto più, & si profonda nella pelle, gli cui peli sono bianchi, & simili alla lanugine, cioè primo pelo. Tutte queste affettioni vanno serpendo, ma alcune presto, altre più tardo: il melas, & l'alpho nascono, & muoiono à certi tempi varij: tempi il leuce difficilmente lascia quel luogo, che occupa. Il melas, & l'alpho guariscono con non molta difficoltà: ma il leuce à pena si risana, anzi se in qualche parte si sperde, non lascia però il color del tutto sano; & così è chiamato dalla mutatione, che fa il luogo affetto in bianchezza: Et quando il luogo ha peli, d'essi non lo priua il leuce, nè rende la parte scabrosa, ma cōuerte qlli in canitie. Nel resto egli prenuntia un male incurabile: Onde il leuce de' Grec sarà l'albaras bianco delli Arabi: Dice Celso, se qualch'vno di quelli mali sia curabile, ò nō si apprende con la isperiēza, percioche si deue tagliar la pelle, ouero pungerla cō ago, & se ne esce sāgue, come la maggior parte auiene nell'alpho, & melas, è segno che il mal'è curabile: ma se n'esce humor bianco, l'affetto è incurabile, & non si deue tentare. Insegna Paolo fregar la pelle con vn panno aspro di lana, percioche se il color diuentarà piu rosso, è segno che si può curare, ma se perseuera nel medesimo stato, non guarisce mai. Il leuce che habbia occupato più luoghi del corpo, è più malageuole da scacciare, che quello che ne habbia molestato pochi: Così l'antico è di minor speranza, che il fatto di fresco. Et però epilogando noi possiamo dire, che il bianco albaras delli Arabi, è il leuce di Celso, & di tutti i Greci, & la morphea delli Arabi è l'alpho di Greci: & differiscono nel colore, secondo che la causa loro materiale è colorata: ma quelli che sono più piani, & meno aspri, sono peggiori delli altri, attento che la materia loro è più sepolta, & più cruda, massime nei bianchi. Il che non suol auenir nei mali negri, perche la causa non è così adusta, & se molto tempo durano, sono soliti conuertirsi in lepra.

## PRATTICA.

IN questi duo affetti, perche hanno la causa materiale intrinseca, bisogna cominciar la cura loro dalla euacuation di tutto il corpo. Però euacuato tutto il corpo secondo il bisogno ò con diminutione di sangue, ò con medicamento soluente l'humor cattiuo, fa mestiero ricorrere à rimedij molto essiccanti, cominciando dalli più deboli: & Paolo loda massime ne' fanciulli la saliua dell'huomo fatta à stomaco diginno, ouero l'olio di formento, che da Galeno uien fatto in questo modo: Metti molti grani di formento sopra qualche incude, & poi sopra i grani ponerai vna lama di metallo affocata, & quello che da loro stilla è l'oglio di formento, che uale molto alle impetigini, & cō questo rimedio solo scriue Galeno di hauer sanato molte persone. Gioua à questo medesimo effetto il fior di cenere con aceto, il sugo della malua siluestre con solfere viuo, il sugo di portulaca con aphronino, il sugo di lupatio seluatico con elleboro, il sugo dell'hepatica con nitro, & solfere. Et pare che gli rimedij proposti per scabie vi conuengano generalmente tutti, però ricorri al luogo proprio.

## Della psora. Cap. VI.

LA psora è vna asprezza della pelle esteriore, che pizza, & rode leggiermente, ha varie figure, & sparge nella superficie cose più tosto surfuracee, che squammose: & però molti la chiamano scabie agria, & serigna. Nasce da humor adusto, ouero misto con melancholia. Et per questo auiene, che gli corpi occupati da lei paiono a poco à poco consumarsi. Differisce dalla scabie, & dal prurito, perche in questi appare solo il desiderio del grattare, & la causa loro è vn'humor tenue, non molto sal-

to falso, diffuso per le porosità della pelle, che non produce squamme furfuracee, nè pustule, nè vlcere. Differisce poi dall'impetigine, perche taluolta la psora occupa tutta la pelle, & l'impetigine vna particella sola. Et generalmente appresso gli medici quei mali, che alterano solamente la superficie della pelle, & generano asprezza sono chiamati pizza, ouero scabie, ouero impetigine, ma se corrompono la pelle, & producono furfuri, sono chiamati psora, & quando fanno le squamme, si appellano ouero lepra, ouero elephantiasi.

## PRATTICA.

NElla cura di questo male, instituito prima il viuere freddo, & humido temperatamente, & premessa l'euacuatione massime del sangue, il quale è sempre cattiuo, prima dalla vena basilica, & poi dalle hemorroide, & attenuato l'humor soprabondante adusto, bisogna purgarlo con medicamento, & questo due, & tre volte, accommodato alla scabie: & poscia dar all'infermo otto oncie di sero di capra, ouero di pecora, ouero di asino la mattina à buon'hora ò solo, ò accompagnato con zuccaro, ò con siropo violato, o di fumaria, ò di cicorea, ouero con il seguente decotto: Recipe fumaria, boragine, buglossa ana manip. 3. cicorea, fior di viole ana manip. 4. mercuriale manip. 2. foglie di sena orientale oncia 1. facciasi decotto alla somma di due libre, nel quale dissoluerai zuccaro oncie 4. triasandali dramme 2. & fanne mistura chiarificata. Ouero Recipe sugo di mercuriale libra s. sugo di borragine libra s. sena oncia s. zuccaro q.b. & fanne siropo. Et quando apparirà qualche retrificatione di sangue, è necessario accostarsi al luogo affetto, & prima si prepari vn bagno da inhumidir & far lassa la pelle istessa, accioche i sughi cattiui possino euaporare, & insensibilmente partirsi, & l'acrimonia loro sia rintuzzata, & à questo gioua l'acqua di fontana pura, ouero Recipe foglie di malua, fumaria, lapatio ana manip. 4. orzo, semole ana minuti 2. metchia, & fa bollir in sufficiente quantità di acqua per bagno. Fatto questo conuiene passar à quei medicamenti, che possino detergere, attenuare, & tirar la materia dal profondo, & essiccarla; Onde preparai questo altro bagno, in cui entri il patiente la mattina, Recipe radici, & foglie di lapatio acuto manip. 3. radici di elenio, che costoro appellano enula campana libra s. radici di acoro, di brionia ana libra 1. foglie di malua, di viole, di scabiosa, di fumaria, di chelidonia, di saponaria, di calamento, di hedera ana manip. 2. orzo integro, lupini, faue, léte ana libra 1. s. semole libra 1. elleboro manip. 2. cuoci ogni cosa in acqua p far bagno: & vsa q̃sto rimedio p tre giorni, poi aggiũgili sal cõmune libre 2. alume libra 1. & di nuouo fa che l'infermo vi entri per tre giorni standoui vna hora continua, poscia sudi alquanto nel letto, & successiuamente si vngi con tal linimento. Recipe radici di enula campana, lapatio acuto ana oncie 2. falle cuocere in aceto fortissimo, poi pistale, & falle passar per tamigio, ò criuello, & aggiungi solfere viuo dramme 2. sal commune arostito dramme 1. s. sugo di limoni oncie 2. onguento di cerussa, mercuriale ana oncie 3. butiro, oglio di tartaro cera bianca ana q.b. fanne linimento, & vsalo doppo il bagno. Et non giouando questi rimedij è di necessità venire alle acque medicate, che costoro appellano bagni naturali, & terme, le quali deuono esser aluminose, come sono quelle di Abano, ò di Conlena, & quelle che vengono portate dal territorio di Pisa, & di Verona detto da Caldero.

## DIGRESSIONE.

SOgliono moltissime esser le cause di questi affetti cutanei cioè interne, esterne, & congiunte. Fra le cause interne è annouerata la imbecillità della virtù alteratrice, & assimilatiua, la quale non può secondo il bisogno alterar il nutrimento transmesso per suo vso alle parti cutanee, nè si come conuiene, assimilarlo. Conciosia che dalli medici sia stato deliberato, che la buona nutritione habbia bisogno di tre potentie per finirsi, la prima è commutatrice, laqual altera & muta il sangue, ouero qualche altro humore somigliante, constituito in prossima potenza, perche sia buono da nutrir il membro, la qual virtù mãcãdo in tale officio, nasce quella dispositione, che i latini chiamano tale, & consumatione, & gli Greci atrophia, nella quale il patiente diuien magro per la penuria del nutrimento. La seconda potentia, ouero virtù è chiamata appositrice, il cui officio è appoggiare, & applicar il nutrimento preparato, come si è detto dalla prima, accioche diuenga sostanza del membro, che lo riceue. Questa virtù, mancando nel suo ufficio produce molti mali, come hidrope, hetnia carnosa, & simili la terza virtù, ouero potentia si chiama assimilatrice, & le sue parti sono assimilare ouero render simile al membro quel nutrimento, che la prima preparato, & la seconda appoggiato gli haueua in maniera, che sia conforme di sostanza, & colore: & questa virtù mancando nel suo ufficio per debolezza sua, ouero per malitia del nutrimento produce varij effetti nell'huomo, come appare nella morphea, & nella psora apertamente. Ne molto è differente la potentia nutritiua dalla assimilatrice, & forse che la differenza consiste nel nome solo, & però amendue sono annouerate per la quarta facoltà necessaria al nutrire. Questa manca nel suo ministerio ouero quando non fa l'ufficio suo, ouero quando lo fa, ma malamente, non fa l'ufficio suo quando manca il nutrimento opportuno; & lo fa malamente, quando ministra nutrimento corrotto, ouero alieno dell'esser naturale. Quando non fa l'ufficio suo per diffetto di alimento, produce la consumatione del corpo; & quãdo lo fa malamẽte, nasce la scabie, & la psora: pcioche se in sangue il qual è materia della carne, è generato da prauo nutrimento, è necessario, che la carne ancora, prodotta da lui, sia tale, pe-

tale, però se il sangue sarà pituitoso, anco la carne sarà pituitosa, se melancolico, melancolica. Ne ci fa contra il dire, è carne pituitosa, adunque è carne, perche è ben carne, ma deprauata: Il che possiamo di tutti conchiudere facilmente; conciosia che si mutino le proprie sue qualità, & il color; & l'alimento che à lei è incaminato da quella potenza, che regge il nostro corpo, non si muta in carne rossa, ma in liuida, & cineritia, & massime quando tal nutrimento è continuo per molto tempo, come chiaro si uede nelle conchilie, ostriche, polipi, & somiglianti animali pituitosi. Et questa operatione, ouero permutatione si discerne nell'affetto leuce, & nella vitiligine, attẽto che in ogni parte, doue sia la carne cattiua, & buono il nutrimẽto che ui è mandato, è forza che iui si permuti, & corrompa; ne si può negar, dice Galeno di mente di Aristotele, che quello, che è nutrito, non possa esser mutato dal proprio nutrimento, come la esperienza mostra nelli animali, & piante.

Dunque nelli affetti della pelle, il nutrimento, le qualità dell'aere intorno, & la debbolezza della virtù assimilatrice sono cause, che ponno mutar la sostanza, & il proprio colore del membro; dalche dipendono varie infermità, cioè il prurito, come appar nella scabie secca, le pustule, & iscorticamenti; come si vede nella scabie humida; tal uolta asprezze pizzicanti, piane, senza squamme, come occorre nelle impetigini, & tal volta aspre, pizzicanti, & squammose, come appare nel leuce, albaras, & lepra. Alcuna volta ancora fanno la pelle esteriore, ineguale, aspra, squammosa, & negra, come accade nella elephantiasi. Ma oltre queste cause rendono ancora la pelle deforme, & melancolica, la mala dispositione di qualche uiscera, ouero l'oppilatione, mentre non possono ispurgar il sangue dall'humor melancolico. In oltre il mal reggimento del viuere, come cibi salsi, crudi, acri, acuti, molto caldi, vini potenti, souerchio coito, massime quando il corpo è pieno, & il commertio di quelli, che ouero sono infettati di qualche morbo cutaneo, ouero preparati alli sudetti affetti pruriginosi, & melancolici.

Gal. li. de atra bile ca. 6. 2. de pot. nat. & 5. de vsu part. c. 4.

## Della lepra. Cap. VII.

PErche la lepra è cancro vniuersale, & si annouera frà le più famose deformità della pelle, facile da conoscer, e difficilissima da curare, per questo gli Arabi, & Greci scrittori ne hanno tessuto vna tediosa historia. Ma noi in questo luogo breuemente parlaremo di lei, ogni superfluità lasciando da parte. Gli Greci così descriuono questo affetto. la lepra è un affetto della pelle, aspro, pizzicante, & serpiginoso, che fa le squamme à modo di pesce, & consuma altamente la pelle con circulari erosioni, trahe principio da colera negra, & va corrompendo il corpo. Differisce dalla psora, perche la spora, rode solo la pelle esteriore del corpo, ha varie figure, & fa squãmette più tosto surfuracee, che squammose, & facilmente si conuerte in lepra. Auicenna poi così definisse la lepra: ella è vna infermità cattiua, nascente da spargimento di cólera negra in tutto il corpo, onde la figura, & complessione de'membri si corrompe, & forse ancora la continuità di quelli, talche le membra siano corrose, & cadano per cadimento nato da vlceratione, & è come vn cancro vniuersale di tutto il corpo, di cui due differenze si trouanno, vna che si essulcera, & l'altra che non si essulcera: vna facilmente finisce, & l'altra dura lunghissimo tempo con l'infermo, & questa si chiama lepra leonina, perche accade alli leoni. Gli suoi segni sono, che fa la faccia dell'infermo horribile, & rende simile al volto di leoni, si attacca rapacemente a ciò che prende, & non dà speranza alcuna di salnezza, perche è confirmata, contumace, & non raffina di corromper la complessione de'membri con qualità contraria a quelle, che seruauo la vita, fino che peruiene a i membri principali, gli quali vccide; comincia nelle parti estreme, & membra meno importanti del corpo, nei quali fa cader gli peli, & alterar il colore, & taluolta si essulcerano, & poi à poco à poco si diffonde per tutte le membra, & le occupa tutte: & se la origine sua comincia nelle mẽbra prĩcipalli, il primo segno però si scorge nella superficie delle parti estreme. Ma per compita cognitione di questo negotio si deue sapere, che gli medici scriuono, quando l'humor melancolico è scacciato à qualche membro del corpo, secondo le varie sue dispositioni, induce in lui hora scirro, cioè durezza, hora cancro, hora quando l'humor è sottile, l'estiomeno, cioè cancro vlcerato, & manifesto, ma se l'humor melancolico è scacciato alla pelle, nasce il baras, ouero albaras delli Arabi, il quale non è altro, che il leuce de'Greci, ouero nasce la morphea negra, cioè l'alpho, ouero l'impetigine, cioè il lichenas di Greci, & altri affetti somiglianti. Et se il sudetto humor si sparge per tutto il corpo, & si putrefa, induce febre melancolica: ma se si vnisce, & non si putrefa, nasce la lepra, le specie della quale appresso Auicenna sono tre, vna mite, & benigna, con pochi accidenti, che non rode, ma solamente muta la dispositione della pelle, & dura lungo tempo: & questa è propriamente la lepra di Greci, prodotta dalla fece del sangue, & è vna cattiua specie di psora, profonda, & furfuracea. La seconda specie è cattiua, & da lui dipendono tutti gli accidenti, che si sono posti nella definitione, & questa è cancro vniuersale, generata da melancolia per adustion di bile, più pessima di tutte. La terza si chiama fiera, & leonina, & questa penso io esser la elephantiasi di Greci, conciosia che i nomi, le cause, & gli effetti appaiano esser gli medesimi. Ma vdite ciò che scriuono essi della elephantiasi.

Gal. 2. de caus. sympt. c. 12.
Paolo li. 4. c. 2.
3. f. 4. tr. ca. 1.
Gal. 3. de caus. sypt. & li. de atra bile. ca. 5. & li de tumor. ca. 15.
Auic. c. de lepra.
Gal. 3. progn. cõ. 39. & lib. de atrabile. c. 4.
Aui. 1. f. r. c. de humorib. & 3. f. 4. c. de lepra.

## Della elephantiasi. Cap VIII.

DI rado, ma pur alcune volte occorre in certi paesi vn male della pelle vniuersale, il qual è chiamato elephantiasi, ouero morbo elephantico, ò leonino, & satiriaco, & dal volgo male di san Lazaro, gli cui segni sono questi: Gli patienti diuentano horribili nell'aspetto, mandano cattiuo odore,

Gal. 3. de caus. sympt. & li. de tumor. c. 15. & li. de atrabile. ca. 4.
Celso lib. 3. ca. 25.
Plinio li. 4. c. 1. & li. xxvj.

Aetio li.13.c.120.
Paolo li.4.c.1.
Auic.xxij.3.tr.1.
c.16 & ij.f.1. c.g.
in fine.

re, sono di color atro, hanno la carne oscura, inequale, aspra, dura, le parti estreme si gonfiano, & diuẽgono deformi oltra misura: però q̃sto male si chiama elephãtiasi p la sua grãdezza, attẽto si come nõ e fra gli animali il maggior dell'elefante, così nõ è male più grande di questo: Chiamasi ancora satiriaco, perche la faccia dell'infermo si muta, & sembra q̃lla di vn satiro: legete quello, che ne scriue Aetio secondo la mente di Archigene: il morbo elephantico, dice egli chiamato d'alcuni leontiasi, & satiriasi, vien detto leõtiasi, perche la fronte, & il volto de' patiẽti diuẽgono tumide, gõfie, & inequali molto simile à q̃lli de' Leoni: & satiriasi, pche la faccia si gõfia, & si stende in largo, come se ppriamẽte uolessero ridere, & à guisa di satiri prepararsi al coito, i quali paiono lieti, & ridẽti p l'appetito di venere. Dice Celso, q̃sto male è totalmente ignoto all'Italia, ma frequẽtissimo appare in alcuni altri paesi, & si annouera fra gli mali lunghi. Infetta tutto il corpo, in modo che le ossa ancora dicano corrõpersi. La superficie del corpo ha molte macchie, & molti colori, & il rossore di questi si muta à poco à poco in color atro. La pelle esteriore s'inasprisce, è inequale, crassa, aspra & squãmosa. Il corpo si va cõsumando. Le gãbe, le mani e i piedi si sgõfiano, & quãdo il mal è vecchio, le dita si nascondono sotto il tumore delle mani, & piedi. E accõpagnato da febretta, la quale cõsuma il misero infermo già oppresso da tanti mali. Scriue Gal. al lib.9. de' rimedij locali, che questo male tragge origine dall' India, alche pare di acconsentir Lucretio, dicendo. Dal fiume Nilo, & da vitioso cibo sorgerà.

Crede Plinio questa horribile infermità esser noua, ne prima stata uista in Italia, che al tempo di Pompeo il magno, la quale primieramente tentò di molestar la faccia sua, & massime nelle narici al modo di una lente, & poi occupò tutto il rimanente del corpo con macchie di diuersi colori, procedenti inequalmente, come se fosse oppresso da scabie aspra, & negra: finalmente le dita delle mani, & piedi (il che è proprio segno di questo male) si gonfiarono grandemente. Questo affetto è famigliare alli Egittij, & alli paesi Settentrionali, & sotto poste à freddi grandi: & più ageuolmente offende gli maschi, che le femine, & i putti, & i giouani più che gli cõsistenti, & uecchi. E morbo timoroso non pur alli patienti, ma etiãdio à quelli che sono famigliari, & assistenti: & però fuggono tutti la conuersatione di tali, conciosia che Aetio dica, esser pericoloso il tener cõmertio seco, attento che l'aere alterato dal fetore, & dalla essalatione de' cattiui spiriti, facilmẽte attratto, & inspirato, infetta gli assistenti. Onde questo male è fra gli morbi contagiosi, cioè che passano di sogetto in sogetto, & si annouera fra gli mali hereditarij, cioè quelli, che dalla genitura del patre, ouero menstruo della madre sono prodotti nell'vtero. Sogliono à tanto affetto precedere molti morbi, come prorito, impetigine, psora, & lepra.

Delle cause della lepra, & elephantiasi. Cap. IX.

MOltissime possono esser le cause de' questi mali, cioè interne, & esterne, interne, & efficienti sono la mala temperatura de' membri nutritorij, cioè del fegato, & della spienza cadute dalla temperie sua per souerchia calidità, & forte siccità, talche gli humori, & il sangue sono abbrusciati, & nõ seruano la propria complessione, ma diuentano melancolici. Appresso è causa la complessione di tutto il corpo, che sia corrotta, da cui segue mãcãza nella virtù alteratrice, & assimilatiua, & il nutrimẽto nè si appoggia, nè si muta, ne vien fatto simile. Possono questi due generi di cause ancora cõcorrer insieme in abbrusciar il sãgue, & gli altri humori, nè cessa talhora questa mala operatione, cõtraria alle qualità della uita, fino che altera, ouero corrõpe qualche vno de' mẽbri principali. Estrinsecamẽte però comincia ad apparer l'attione sua, percioche cadono i peli, mutasi il color di tutto il corpo, & la pelle si essulcera: poscia si diffonde serpẽdo per ogni parte. Possono cõferir à questa opra ancora alcune cause adiuuãti, come sarebbe qualche gagliarda obstruttione di mẽbri interiori, ouero della pelle & carne, da cui è soffocato il calor natiuo, & il sãgue si spedisse, & diuien crasso: Ouero anco la spiẽza, che non può far l'ufficio suo, che è di purificar il sãgue dell'humor terrestre, & melãcolico: Ouero etiãdio la virtù espultrice de' mẽbri imbecilla, che nõ può scacciar il sãgue melãcolico alle uene hemorroidali, ouero della matrice. Fa parimẽte à questo l'habitudine del patiẽte fredda, & secca, & abbendante di sãgue crasso, & uiscoso. Ouero quella complessione ancora, che produce molta copia di pituita acida, & salsa. Le cause esterne poi sono gli errori, che si cõmetton nel gouerno delle sei cose nõ naturali; Di più il cõtato di qualche cosa macchiata di cotal morbo. Et in oltre la cattiua dieta, & l'vso di cibi difficili da digerire, & di pessimo nutrimẽto, come sarebbe il pane mal leuato, & mal cotto; gli pesci grãdi, & palustri; le ostriche, le cõchilie, le carni arrostite, & salate, ouero di animali grãdi, come buoi antichi, asini, cameli, capre, lepori, & simili. Le faue, lẽti, cauli, uini negri crassi, & altri cibi di questo andare, che possono far humor melãcolico: In oltre il souerchio riposo, l'essercitio immoderato, & faticoso, il coito massime sopra la repletione, & la istessa repletione fino à satietà, & nausea. Appresso gli mali pẽsieri, gli molti negotij, & ogni attione in sõma che possa guastar l'alimẽto nel vẽtricolo. Aggiũgi la calidità grãde dell'aere intorno, insieme cõ il cibo corrottibile: Percioche tutte queste cose risoluẽdo le parti più sottili del nutrimẽto, sogliono mutar le più crasse in humor melãcolico. Et la bile negra da cui tragge origine la elephãtiasi, si genera in due maniere, percioche ouero nasce da sãgue melãcolico, & feculento come fango, ouero da colera gialla, amẽduo troppo adusti. Quindi procede che gli accidẽti di questo male sono più crudeli, che nella lepra, & l'affetto più brutto, & più pericoloso molto. Rare volte nasce questo male, & suole molestar gli giouani, che vsano cattiua regola di viuere, ouero sono generati di sangue menstruo, ouero di seme paterno corrotto, ouero finalmente che sono infettati per contagio; & in oltre molesta quei uecchi, che hanno copia di colera negra.

Delli segni della lepra, & elephantiasi. Cap. X.

COncorrono uarij sentimenti nella cognitione della lepra, & elephãtiasi, perche sono affetti manifesti, & occupanti le parti esteriori. Cõcorre la uista, perche nella lepra il color del corpo comincia

mincia

mincia a farsi prima rosso,poi tēde à negrezza:& successiuamēte la tēperie della pelle si corrōpe, gli
peli si assottigliano,& à questi le radici loro cadono. Doppo questo si muta l'habitudine della pelle à
varia dispositione,& la forma dell'isermo diuiē turpe,la faccia horribile,squāmosa,& negra. Cōcorre
il tatto pche la pelle è aspra,& squāmosa,& piena di glādi. Cōcorre l'vdito, pche la voce del patiēte
diuiē rauca,& nell'anhelito si vede strettezza,et difficoltà. In oltre sternutano molto gli amalati di co
testo affetto Cōcorre l'odorato pche l'odor del corpo,massime quādo suda,& ansa,declina fetore. Di
più si conoscono anco i leprosi da molte sue operationi offese& animali,& vitali,et naturali:pcioche
gli costumi loro sono melācolici,cattiui,& maligni:fāno molti ogni melācolici,& pare che nel son-
no siano suffoccati,& oppressi:il polso è debile,& tardo. Le forze sono deboli,& le operationi lēti,&
pigre. Sono pusillanimi,& timidi: Hāno poco apetito,& imperfettamēte digeriscono:quindi auie-
ne che vsino cibi cattiui,& generino pessimo sāgue. Gli escremēti si pdono,& diuētano crudi, & co
loriti. Le orine sono biāche,& chiare,& nel suo fōdo appaiono alcuni miseglij squāosi,furfuracei,&
arenosi. Ma quādo la forma di tutto il corpo,è corrotta,etiādio le parti interiori diuēgono leprose,on
de poscia succedono accidēti più terribili,& gli infermi sēbrano nel volto esser leoni,& satiri,tāto de
formi & tāto brutti appaiono;talche gli amici,& parēti fuggēdo dal loro aspetto si nascōdono p ti-
mor di morire. Hāno molti tumori p il corpo,& massime in frōte,nei labri,& nel mento,che sono
oscuri,negri & duri. Le vene sotto la lingua si sgōfiano,& sono negri,& uaricose. Finalmēte anco gli
piedi diuētano gōfij,et pieni di uarici.& le narici p l'aere corrotto che si spira,si essulcerano di ulcera
incurabile. Et quādo questo male sarà peruenuto ad estrema malitia,gli patiēti,essēdo pūti, nō sēto-
no,& essēdo tagliati nō esce sāgue dalla carne loro,ma vna humidità pituitosa,sāgosa,crassa, & ne-
gra. Rodesi la cartilagine del naso,& indi cade il naso cō le sue estremità,da cui deriua vna virulētia
puzzolente.. Et se la uena loro è aperta,in esce sangue tanto adusto che sembra esser arena: Et questo
è segno di estrema malignità.

Della cura della lepra,& elephantiasi. Cap. XI.

TIensi p cosa manifesta,come Aetio,& Paolo affermano,che la virtù de'rimedij deue esser più po
tente,che i mali:& però conuiene p questo argomentare,che la elephātiasi sia morbo incurabi
le,come qlla che non ha medicina alcuna superiore: Il che possiamo cōfermar in qsto modo:se il cā-
cro,il qual è come vna particolare elephātiasi di vn mēbro,da Hipp. è annouerato fra gli morbi in-
curabili,quanto maggiormēte deue la elephantiasi istessa,la qual è vn cācro vniuersale,esser incura-
bile? Il che più chiaro appare nelle parole di Auic. il qual dice; Essēdo il cācro, il qual è lepra di qual-
che mēbro particolare incurabile,che cosa possiamo cōchiudere della lepra,la qual è cācro di tutto il
corpo? Certamēte se la lepra nō guarisce,molto meno deue guarir la elephātiasi,la qual è morbo più
maligno di qlla,& non troua rimedio efficace di espugnarlo. Et cotesta è la causa pche del morbo di
curarla si trouino poche cose se [illegible] appresso gli antichi; Onde passando alla curatione della lepra,
noi diciamo breuemēte,che se [illegible]eria già sarà del tutto estrauenata,et sparsa nella sostāza de'mu
scoli,il che si conosce dalla corr[illegible]a del corpo nella forma, nō vi cōuiene in alcū modo la phleboto
mia,nè meno medicamēto soluēte,cōciosia che tal materia non si possa riuocar al cētro,sarā pfitte-
uoli però qsti rimedij,acciò nō cresca il male, scemādo la causa antecedēte di qllo:in altro modo nō
cōuengono,pche la pharmacia,ouero medicina soluēte quādo la materia è cruda, & inobediēte, di
inasprirla,che di euacuarla,se bene nō è minor inconueniente applicar empiastri, ò bagni auāti la
purgatiō del corpo,attento che tali rimedij chiudeno i meati della pelle,& accrescono il male. La on
de è necessario nella cura di qsto affetto cōsiderar molte cose, cioè vn'ottimo reggimento di viuere,
chiamato dieta,vna lōga cōcottione & pparatione della materia,vna cōueniēte euacuatione del cor
po,massime cauādo sāgue,& sōministrādo elleboro,poi vsādo opportuni locali,come sarebbono, la
uāde,bagni,& empiastri:& finalmēte corregēdo li mali accidēti,che ui occorrono. Quāto al viuere
dunque bisogna schiuare tutte qlle cose,che sono di nutrimēto crasso,& vitioso,& difficile da dige-
rire,& vsar quāto è possibile buone carni,come sono fra gli vccelli gli polastri, le pernici, gli fasani,
& tutti gli vccelletti montani,che non viuono in luoghi acquosi,& palustri: & fra gli quadrupedi il
vitello,il capretto,il porco,le oua di gallina fresche,molli,& tremule cōdite cō zuccaro, & gli pesci
piccioli,& pietrosi,ouero littorali. Et si a ogni cibo,cosi carne,come pesce,più tosto alessato,che arro
stito,& cōdito cō radici di petrosillo,& cō la mēta odorata. Dassi ancora la bieta,l'atriplice, la spinac
chia cotte in ottimo brodo:& si cōcedono minestre ancora pparate all'vsāza cōmune,come sarebbe
orzo ben cotto,cōdito cō aneto,& farro ben cōdito,& cotto. Parimēte sogliamo cōceder alli infermi
brodo di uitello, ò d'altro animal lodato inspessito cō un solo rossolo di ouo. Et fra gli frutti sono cō
mēdati le vue passe i pistacchi,& i pignoli. Il beuere deue esser vino chiaro,tenue,odorato& biāco più
tosto,negro,ò rosso,nō dolce,ne mē garbo,il qual ancora se fosse cōdito cō asēzo sena et boragine che
al tēpo delle vendēmie, nō sarebbe incōueniēte,ma di molto profito. L'aere si deue eleggere tēpe-
rato quāto è possibile,& se pur tende à qualche estremità,più tosto sia tenue, che crasso:& fuggasi ql
lo che è turbulento,nebuloso,& oscuro. Bandiscasi ogni solitudine, le tenebre, & i continui pensie-
ri,& cerchisi la vista di cose uerdeggianti,& allegre,& gli odori grāti,& piaceuoli. La euacuatione di
tutto il corpo si deue procurar in questo modo: Recipe elettuario lenitiuo,diacatholicon, ana dram-
me 6. siropo di pomi oncia 1. decotto di vua passa, foglie di sena,polipodio quanto basta,meschia. Et
quello che vi rimane, bisogna ppararlo con lunga preparatione vsando il siropo di fumaria, di epi-
thimo,& il bisantino con sero di latte:& finalmente ispurgare con la hiera di pachio,ouero di Gale
no, confettione di Hamech, decotto di epithimo , con pillole Inde , della pietra lazuli, & di fu-
maria.

Il fine del Quinto trattato.




# LIBRO QVARTO DELLA MATERIA CHIRVRGA.

## Nel quale si contengono due Trattati di Giouanni Tagaultio Medico; L'uno delle fratture, & l'altro delle dislocationi de gli ossi.



### Diuisione generale delle Fratture.



DIFFERENZE della frattura, ò sprezzatura chiamata da i Greci Catagma,
Semplici,
Composte.

Differenze semplici della frattura sono molte: perche alcune sono

A somiglianza { cauli, raphano, cocomeri } { spezzati per trauerso

A guisa di tauola rotta per lungo,
A modo di vna vagia,
A somiglianza di polue di farina: & quando l'osso in molte sottili parti si spezza,
Per distaccamento, quando vna parte dell'osso distaccandosi nella sua superficie, si trahe & discosta dal resto.

Differenze composte delle fratture; ò implicamenti più tosto con altri morbi & accidenti.
Frattura con vlcere.
Frattura con infiammaggione.
Frattura con gangrena.
Frattura con dolore.
Frattura con prurito.
Frattura mācagmento dell'osso eminente & alzato in alto
Frattura con contusione.
Frattura male conglutinata.
Frattura col callo troppo cresciuta.
Frattura con troppa siccità e durezza del callo.
Frattura con souerchia humidità del callo.

Sono anche secondo Albucasi, & i moderni Chirurgici, altre differenze di fratture tolte da i luoghi, oue elle si trouano; le quali non si debbono però chiamare propriamente differenze; come sono
Frattura nella caluaria.
Frattura nelle mascelle.
Frattura nelle nari del naso.
Frattura nelle clauicole.
Frattura nella spina del dorso.
Frattura nelle costate.
Frattura nelle punte delle spalle.
Frattura nelle spalle.
Frattura nel braccio, cioè nel cubito, e nel tadio.
Frattura nella coscia.
Frattura nella gamba.
Frattura nella patella, ò rotella del ginocchio.
Frattura nelle dita de' piedi & delle mani.




# TRATTATO PRIMO

## Del Quarto Libro

# DELLE FRATTVRE, OVERO SPEZZATVRE DELLI OSSI.



## Che cosa si sia frattura, & quali siano le sue differenze. Cap. I.

DOVENDO noi trattare delle fratture, ò spezzature, che vogliam dire, de'. Quest[illegible]ationi, ò distrocimenti, & guastamenti, che si chiamano; perche Hierocle, & A[illegible] alla chirurgia si sottopongono: è ragioneuole, incominciamo dalle fratture, hauendole anco Hippocrate anteposte alle luxationi. La frattura dunque (per dirlo in generale) è ogni dissolutione dell unione, & della parte continoua nell'osso; che i Greci con un proprio e lor noto nome chiamano Catagma, come Galeno lasciò in molti luoghi scritto. Paolo Egineta, e gli altri Medici Greci, che li seguirono, dissero, che la frattura dell'osso è vna diuisione, ò rompimento, ò taglio, ò laceramento fatto da qualche uiolenza estrinseca. Guidone da Gauliaco, & alcuni altri Medici di quella età diffiniscono la frattura, dissolutione della parte continua nell'osso, non da qualunque cosa fatta; ma da quella solo, che contunde è pista: perche sia vera (dice) la prima differenza della disciolutura dell'osso; che alcuna ne auiene tagliata, altra cōtusa: che già la diuisione de gli ossi, che per taglio si fà, non la chiama frattura, ma piaga dell'osso. Ma egli sono molte queste tali differenze di fratture; perche ne sono alcune semplici, altre composte. Delle semplici alcune ne sono, che hanno già del tutto le prati dell'osso rotto disseparate; e la chiamano i Greci Cauledon, raphanidon, e Sicyedòn, cioè, fatte a somiglianza & in forma di cauli, di raphano, & di cocomero: Et cosa chiara, è che questa tale diuisione si fa di trauerso per lo grosso dell'osso: Onde l'hanno alcuni chiamata frattura uirgale, è trauersale. Altre se ne fanno a guisa di scheggie di tauole, e sono da i Greci chiamate schidazidon: si fanno per lungo, e sono perciò chiamate fissure lunghette dell'osso. In queste fratture non si separano del tutto da se stesse le parti dell'osso così spezzato; ma s'aprono, e fendono quasi per dritto. Di più di queste differenze, ue ne sono ancho alcune altre simplici; delle quali chiamano i Greci alcuni Isonycha, cioè a guisa di ungia; alcune altre alphitidon; cioè a somiglianza di polue di farina: alcune altre vengono dette per distaccamento: La frattura, che a guisa di una vngia si fa, è vna fessura dell'oso, che essendo in parte retta, và nondimeno a finire a modo di vna mezza luna nel fine: Et questa frattura è ancho da alcuni chiamata calamidon, cioè a modo di canna. Quella, che a somiglianza di farina sottile, è quando l'oso in molte parti sottili si spezza: che da alcuni è ancho detta cariedon, cioè a guisa di noce affranta. Quelle, che per distaccamento si chiamano, sono quando una parte dell'oso si distacca, per esere nella sua superficie rotto; in modo, che la parte che se ne è distaccata, e tolta, si mostra su eminente & alta, quasi come auiene, quando dall'oso qualche squammetta si risolue, e distrahe. Ma queste differenze di fratture (come dice Galeno) sono troppo curiosamente state di questi nomi variate e chiamate da gli Medici, che furono doppo d'Hippocrate: perche non si contentarono di dire dell'oso, che variamente è di molti modi ratto si troui. Da tutte queste voci del tutto s'astenne Hip-

Catagma. Lib. 6. meth. & in aliis plerisque locis.

Differenze di fratture.

poetate, contento di vsare al possibile vsitatissimi nomi, e sforzandosi di interpretare e di trattare con effetto non solamente queste differenze di fratture, ma quelle ancho che ne gli ossi del capo auengono. Egli sono breuemente presso Galeno due principali simplici differenze di fratture, onde si tolgono le intentioni di curarle: cioè quella, che viene fatta per trauerso: e quella, che per lungo: Cornel. Celso vi aggiunge la terza, & è quella, che obliqua e tortamente si fa. Ogni osso (dice egli) hora dritto, a guisa d'vn legno per lungo si fende; hora si spezza per trauerso; alle volte per obliquo. Ma alla frattura dell'osso s'aggiunge talhora la piaga ancho della carne: e massimamente quando gli ossi di molti nodi si rompono: spesso vi s'accompagna ancho un dolore grande; & alle volte infiammaggione: Auiene anco alle volte, che l'un'osso sopra l'altro si ponga: e che dell'osso male conglutinato e commesso, vi resti qualche nodo tophacco. Queste connessioni e complicamenti di affetti e di accidenti con la frattura delle ossa, sono stati da Medici moderni chiamate differenze composte di frattura: non essendo elle però propriamente differenze, perche quello, che può da se stesso separatamente essere (come s'è altroue con Galeno detto) non sarà mai differenza di vn'altra cosa: La piaga, il dolore, la infiammaggione, & altre simili cose separatamente e da per se stare possono. Il perche non sono elle in effetto, nè si posson dirittamente chiamare vere differenze di fratture, e dalla lor stessa e propria natura tolte. Che se noi crediamo, che siano ancho differenze quelle, che da ciascun luogo, doue è la frattura, si tolgono, come se le narici del naso, le orecchie, le mascelle, le costate, le clauicole, la caluaria, la spina del dorso, le spalle, le braccia, le coscie, le gambe, i deti a qualche modo si rompessero: saranno anche elle secondo Aloucati, differenze di fratture: non già tolte dalla lor propria natura, come ne ancho le precedenti; ma da' luoghi, oue esse vengo: Pure, perche da tutte le maniere già dette di frattura si tolgono le mentioni di quanto s'ha a fare, concediamo a' Medici e Chirugici moderni di poterle differenze chiamare, e così noi anco le chiamaremo.

## Delle cause, de' segni, & de' giudicij delle fratture nel generale. Cap. I I.

LE cause interne delle fratture non si cerchino, perche non ui sono: le esterne sono tutte quelle cose (per dirlo in breue) che possono pistare, o diuidere gli ossi. Quelle cose, che contundono e pistano bisogna che siano dure, e graui, e di non picciola quantità; e che con forte impeto cadano giù. Quelle poi diuidono le ossa, che ferendo le cadono sopra, e medesimamente il caderle da alto sopra, massimamente se le ossa fossero secche e non molto grasse. Si spezzano ancho talhora le ossa per vno attorcimento, ò pressura in coloro, che lottano come se la gamba di Diocle si trouasse per trauerso posta di sopra a la gamba di Socrate, che con lui lotta: in [illegible] che amendue i capi di quella gamba, cioè e presso il piede, e presso il ginocchio, fossero forte [illegible] premuti; allhora senza alcun dubio l'osso della gamba di Diocle, si spezzerà nel mezzo, [illegible] se naturalmente fosse questo osso debole. Quello a punto, che si può vedere ne' legni, che ne [illegible] no: perche [illegible] tolto vn legno nè grande, nè forte: ma picciolo e debile, e postoloti su la coscia, [illegible] con mani il premerai giù forte sopra amendue i capi; vedrai tosto, che egli si spezzerà nel mezzo.

Causa delle fratture.

I segni dell'osso rotto, e massimamente di trauerso, e ne gli membri articulari, sono quasi questi: Le parti dell'osso toccandole si trouano disseparate ò disgiunte e varie: si ritroua la figura e forma nel membro ineguale: Mentre che si dimuoue il membro, e che si tratta variamente con mano, si sbattono insieme le osa: e s'ode da questo dibattimento quasi vn certo crepito e suono. La parte inferma essendo toccata: il corpo non può punto sostenersi e fermarsi sul membro rotto e leso: Le cause, che spezzano, ò contundono, vanno sempre innanzi. Nell'osso poi, che per lungo si spezza, si percepe col tatto la non naturale crassezza della sostanza di lui: gli altri già detti segni, qui non vi sono: fuori che il giudicio ancho del sentimento apprende e conosce il dolore, e la inequalità.

Segni dell'osso rotto.

Gli pronostichi ò giudicij sono questi: Senza molto pericolo si spezzano le osa nel mezzo, nelle spalle, nelle braccia, nelle coscie, nelle gambe, e ne' deti: E quanto è la frattura più vicina al capo, ò superiore, ò inferiore dell'osso, tanto si giudica, e tiene per peggiore: perche & apporta maggiori dolori, e con maggior difficoltà si cura. Quella medesimamente, che è più uicina a i membri particolari, è più difficile a curarsi, per questo principalmente, che non si può commodamente legare: Et questa frattura per lo più lascia il moto nel membro, difficile & impedito: Allhora si può sommamente tolerare la frattura, quando è semplice di trauerso: E peggiore quando è a fragmenti ò pezzoti, che vogliamo dire; e quando è obliqua: E pessima quando quelli stessi fragmenti sono acuti; perche impiagano la carne; alle volte ancho il neruo, ò il muscolo. La frattura, che con dolore, ò con infiammaggione, ò con contusione della carne auiene, è cattiua; come quella, che non può ristorarsi, prima che si curino quegli affetti: Se con la frattura dell'osso ui è stata ancho la carne impiagata. e pure per lo patiente, ma le: massimamente se i muscoli della coscia, ò della spalla hanno la piaga sentita: perche più graui infiammaggioni sentono; e (come dice Celso) più pronti in cancri, e le gangrene: uiè ancho, che in tale frattura noi nó postiamo nè ferule, che canaletti usare perche tra queste materie non può la piaga guarisci. Non uogliano ne ancho, parere loro con le premie fascie, che chiama Hypodesmyde Hipp. si debbia coprire la piaga: nel quale curauano tanto i Chirurgici di questa età, quanto quelli, che nel seco lo d'Hippocrate le fratture curauano. Senza legare dunque la piaga, ma lasciandoui quasi vna fenestrella al suo dritto, per poterui altri rimedij applicare: legano da amendue le parti il luogo della frattura. Ilquale modo di legare biasima e rifiuta il principe de' Medici Hippocrate nel libro, che delle fratture fa: e non con ragion absurde, ò sola-

Giudicij dell'osso rotto.

ò solamente probabili;ma con scientifice ancho e necessarie dimostra e conuiene essere disutile, erroneo, e prauo. Se egli è rotto il braccio, ò la gamba; è bene, che almeno l'un de gli ossi, che ui sono sia intero e sano: perche restandone uno intiero, ne segue di necessità, che meno si contrahano i nerui e i tendoni: perche uengano stesi dall'integro e non anchora rotto osso, Vi è ancho, che quando sono amendue gli ossi rotti, e non può l'un l'altro aiutare, si deue il tutto con maggior diligenza e curiosità essequire, per ridrizzarli e fermarli nell'antico loro stato: Se resta dunque l'uno osso interior, si può più aiuto da lui sperare, che non dalle fascie, ò dalle ferule. Scriue Corn. Celso, che bisogna saper', che rompendosi la coscia, si fa più corta; perche mai ritorna (come dice egli) nell'antico suo stato: si ferma poi l'huomo, nelle punte de' deti di quella gamba. Il che è del tutto contrario alla ragione & all'isperienza, & dal parere d'Hippocrate: perche non sempre, che si spezza la coscia, ne seguita di necessità, ch'ella si debba fare più corta: ma allhora solamente seguita, quando tosto, che è rotta, si stende dal Chirurgico men di quello, che bisogna, ò si stira e stende torta, e le parti dell'osso rotto disseparate e distanti tra se, non adattano e connettono attamente & a punto secondo l'arte; prima che si agglutinino insieme, e si riuniscano, perche allhora e ne diuenta più breue la coscia: e si zoppica poi da quella gamba: A questo Hippocrate nel libro delle fratture ne scrisse: Se l'osso della coscia è rotto, si deue prima dilligentemente stendere il membro, accioche non ne diuenti minore del conueneuole: perche stendendosi souerchio, non uiene a sentire lesione alcuna. Egli è ancho uero, come qui stesso il medesimo Hippocrate dice, che a chiunque si spezzano amendue le ossa ò della gamba, ò del cubito, gli si fanno quei membri più corti: Il che si deue intendere (come Galeno dichiara) quando innanzi alla conformatione e connessione de gli ossi, non si fa la debita estensione de' membri, non si serba con atta legatura questo connettimento dell'ossa, fin che ui si faccia il callo: perche allhora non solamente gli si gonfia il membro più di quello, che naturalmente gli si conuiene; ma gli si fa ancho più corto per gli ritratti & attesati muscoli: Ma questi presagij sono particolari.

Cornel. Celso è ripreso.

Ne gli animali quadrupedi, massimamente ne' caualli, muli, & asini, non è una medesima uia di giudicare de' loro ossi rotti; con quella, che ci fa giudicare ne gli huomini, perche se uno animale si spezza il radio del piè di dietro; massimamente un mulo, ò un'asino: perche non ui hanno medolla, benche sangue ui habbiano, non si consolida mai. Quegli animali, che hanno sopra i ginocchi frattura; non ui si deue por mano, nè toccarli; perche ui si perde ogni opera; e mai non ui si agglutinerà più l'osso. Se gli si rompe la coscia, uiene in gran pericolo, e poca speranza ui è di salute. Se gli si rompe lo spalazzo, che chiamano; non ui ha luogo la medicina; perche ui segue tosto dietro la distensione de' nerui, che è per fare una cosa stessa il capo con le spalle. Se con la frattura dell'osso haueranno ancho piaga, ò membro, distorto e guasto a pena potrãno giamai conseguire la sanità. Se gli si spezzerà la costata, facilmente si cura:

Giudicij dell'ossa rotte de' caualli.

A quella frattura, che è già riunita e consolidata con un calloso agglutinamento; non applicare mai medicina adustiua; perche se ne uerrebe a risoluere quello tophaceo callo, che poi quasi con medicina alcuna non si rifarebbe. Queste, & alcune altre cose delle fratture di questi animali, ci lasciarono scritte Hierocle, & Apsyrto Medici di caualli, & ottimi Mariscalchi. La frattura, ò che nell'huomo sia, ò in animale quadrupede, quanto è più anticha (cioè quanto più si tarda a commettere e concatenare gli ossi, come si richiede) tanto diuenta peggiore: perche ui si genera il callo e quelli spatij uacui s'empiono d'una certa aliena sostanza: Di che nasce, che quando si vuole il committimento delle ossa fare; bisogna farsi maggiore e più formata estentione del membro: la quale grande, gagliarda estensione si suole spesso recare dietro lo spasmo, come disse una volta Auicenna:

Frattura antica.

Le fratture non in un medesimo spatio di tempo in tutti gli ossi si consolidano; ma in alcuni più tardi, in alcuni più presto: La caluaria si agglutina e consolida in xxxv. dì. Il braccio e la gamba, se rettamenre si curano, si incallirscono in forse xl. giorni. Il cubito si conferma in xxx. dì al più. Se nelle varici si spezza l'osso, in xviij. dì si consolida. La costata doppò li xxj. dì, secondo Celso, secondo gli altri fin doppò i xxviij. giorni non s'agglutina. Quasi fra gli xiiij. giorni, e i xxj. si sanano la mascella, il canollino della gola, la spalla, l'osso del tallone, il calcagno, la mano & la pianta. Fra gli xxvij. e i xl. giorni si sanano gli humori, e i luoghi delle inguinaglie. La coscia si consolida in l. giorni, secondo Hippocrate: il quale stesso dice, che il piede in lx. dì si guarisce, se si tiene a riposo. Et a questo modo si ha ancho a dire delle altre fratture, secondo la natura di ciscun'osso rotto. Anzi perche tardi ò presto guarisca, qualche cosa gioua e la età, & il corpo, e la maniera della uita, e la stagione dell'anno, come s'è già ancho delle piaghe detto. E però in queste cose non ui è certezza alcuna, nè che sempre ad un modo sia. Auicenna capo de gli Arabi diceua, che la consolidatione de gli ossi era difficillima ne' colerici, in coloro, che s'alzano di infirmità, e ne' uecchi che allhora entrano nella uecchiezza; e che era impossibile ne gli decrepiti, e molto uecchi. Ma la costata talhora si spezza tutta, talhora non tutta; & è quando la sua parte interiore, che è rara; uiene solamente lesa, restando integra la sommità dell'osso. Se tutta la costata si spezza il caso è molto aspro; perche ui vengono dietro graui infiammaggioni, e febre, & ammarcimento; spesso ancho il pericolo della uita, e si sputa il sangue. La frattura nelle narici del naso è peggiore quando all'osso, ò alla cartilagine rotta si aggiunge ancho la piaga nel cuoio.

Fratture in quanto tempo si consolidano.

Nella frattura del cranio portendono male la membrana immobile, negra, ò liuida, ò di altro colore corrotto; la dementia un uomito acre; la risolutione, ò attesamento de' nerui; la carne liuida, il rigore delle mascelle della ceruice. Danno al contrario buona speranza la membrana mobile, e del suo colore, la carne che ui cresce, rubiconda; il moto facile della mascella e della ceruice: Le altre cose poi, che appartengono al sonno, al desiderio del mangiare, alla febre, al colore della marcia sono medesimamente ò salutari, ò mortifere, come nelle altre piaghe. Si ritarda la consolidatione, e l'agglu-

Segni buoni ò cattiui nella frattura del cranio.

Impedimẽti nel conſolidarſi le oſſa.

Atrophia.

Segni del ben comeſso oſso.

tinamento ne gli oſſi, per lo molto bagnarui con acqua calda: per lo ſpeſſo mutarui le coſe, che vi ſi applicano ſopra; per lo volere troppo preſto e per tempo muouere il membro infermo: e per lo troppo ſtringerlo, che induce nella parte offeſa l'atrophia, ch'è vna ſpetie di tabe: perche vieta il diſtribuirſi l'alimento in queſta parte: Ritardano ancho la conſolidatione, la penuria del ſangue viſcoſo, è i fragmenti dell'oſſo, che dentro reſtati ſiano. Che gli oſſi, che ſono ſtati rotti, ſiano ſtati ben commeſsi, e congiunti, ce ne fanno fede la vguale compoſitione del membro rotto, e la figura naturale, s'ella ſi compara ad vn'altro membro ſuo pare, che non habbia nocumento alcuno ſentito: e l'eſſerne tolto via il dolore, & il ſentirne quaſi ad vn certo modo, piacere: e l'apparire ancho per vna certa ſolerta prouidenza di natura, il ſangue eſpulſo nel luogo della frattura: Onde ſi ſuole con verità communemente dire, che ſi promette ſperanza certa di ſalute, quando il tumore del membro rotto, doppò l'hauerui la prima volta mutate le coſe, che applicate vi habbiamo, appariſce ſenza dolore, e quando ſpariſce, e và via, adattate conuenientemente, che habbiamo, e nel ſito loro naturale, le parti dell'oſſo rotto. Ma è già tempo di paſſare a dire del vero modo di curare la frattura nel generale.

## Del modo generale di curare la frattura. Cap. III.

Cura della frattura delle oſsa.

POi che nell'oſſo rotto ſi diſcioglie, e diſuniſce la continuità delle parti per queſto (dice Galeno) in fine, che ha da attendere chi le fratture cura: almanco il primo ſarà il riunire. Che ſe queſto primo fine nella cura preſente propoſtici, per la ſiccità delle parti inferme non ſi può conſeguire; n'è vn'altro, che è che le parti dell'oſſo diſgiunte ſi conglutinino per mezzo d'vna certa altra coſa: Che ſe ne anco queſto ſi conſeguiſce, ſi potrà dire, che ſia quel vitio incurabile. Or che vn coſi duro oſſo, come è quello, che ſi vede ne' giouani, e ne gli huomini di età peſetta, e molto maggiormente ne'vecchi, non ſi poſſa conſolidare da per ſe, dico, e ſenza aiuto di altra coſa, ogni vno (dice Galeno) ne può eſſere più certo: perche qualunche coſa ha da agglutinarſi è da congiungerſi, biſogna che ella naturalmente ſia del tutto molle & humida: Delle coſe dunque dure e ſecche, le parti che diuiſe ſi trouano, non ſi poſſono riunire come prima erano: ma richiedono qualche colla, ò ligame, che gli ritenga vniti è commeſsi inſieme. Quell'oſſo dunque ſolamente può da ſe ſteſſo vnirſi e conſolidarſi ſenza il mezzo e l'aiuto di altra coſa, che molto molle, come ſi vede eſſere ne' fanciulli. Ne' corpi de' giouani poi, e ſecchi non ſi poſſono mai da per ſe le particelle diſſeparare dell'oſſo rotto tra ſe ſteſſe combinare e conſolidare, ma ſolamente per mezzo d'vna certa ſoſtanza, a guiſa d'vna certa colla: La quale ſoſtanza vi ſi trapone, e vi viene, perche ogni particella del corpo attrahe a ſe un ſuo familiare alimento: onde l'oſſo più craſſo e più terreno di qual ſi voglia altro membro del corpo noſtro, s'attrahe anch'eſſo, & ſi ſuga il ſuo alimento: Quello, che ſopra bonda di queſto proprio & attiſsimo alimento dell'oſſo, nelle labbra della fratura ſi congela, e coagula conglutina e concatena col mezzo ſuo le eſtremità dell'oſſo, benche dure e ſecche ſiano: come ſi vede ſpeſſo in ſimil caſo auenire: E ſi chiama queſto corpo, che in queſto modo nelle fratture naſce, da i Greci, Poro, e da i Latini Callo: che (come s'è detto di ſopra delle piaghe de gli oſsi) biſogna, che nella craſſezza, e nella ſottilità. e nella durezza ancho & nella mollezza mantenga e ſerbi vna mediocrità. Ma di ciò ſi parlerà anchora appreſſo. Diciamo horſu dunque come ſi poſſa conſeguire queſto primo fine, oue drizza il ſuo intento colui, che le fratture cura: che è il riunire: & incominciamo da quella differenza di frattura, nella quale ſi ſpezza per trauerſo l'oſſo, e ſi diſloca, e ſmuoue dal luogo ſuo: perche queſta maniera di frattura più ſpeſſo auiene. Nel curare dunque queſta differenza di frattura biſogna quattro intentioni hauere: la prima di attamente commettere & adattare nel loro naturale ſito le parti dell'oſſo rotto; la ſeconda, di man tenerle congiunte inſieme & immobili, doppò che debitamente commeſse ſono: la terza, che le diſgiunte e diſſeparate parti dell'oſso ſi conſolidono, & agglutinino per mezzo del poro, ò callo che diciamo: la quarta è di correggere gli accidenti, che ſogliono dietro la frattura ſeguire. Quanto alla prima intentione, quando in queſta frattura di trauerſo le parti dell'oſſo rotto non giacciono per dritto l'una riuolta all'altra: chiaro è che s'ha prima a fare queſto, cioè che per dritto ſi volgano l'vna l'altra: Chiamo quì per dritto, quando ſi riducono nella priſtina figura, e nello ſito lor naturale. Il quale ſito (dice Galeno) hauranno, ſe alcuno nelle parti contrarie le adurrà e traherà ſeruendoſi della parte ſana per vno eſsempio: Dal quale atto ſi cauerà, certiſsimo giudicio della trapoſitione dell'oſso rotto: perche è poſsibile, che queſto trasferimento dell'oſso ſi faccia hora innanzi, hora a dietro, hora verſo queſta parte del membre, hora verſo quell'altra: Tutti quelli oſsi adunque che trouamo ſpenti più a dietro biſogna auanti ſpengerli ne meno già biſogna l'altra parte ancho dell'oſso rotto un poco al ſuo contrario ſpingerla. Al contrario, quelli, che ſono paſsati innanzi, biſogna di nuouo ritornarli a dietro: e ſpingere a poco a poco l'altra parte innanzi. Nel medeſimo modo anco ſi ha a fare di quelli oſsi che ſi trouano ſtorti a man dritta: cioè di tirarli e condurli da mano manca: & al contrario quelli, che da mano manca ſi ſtorcono, ſi uogliono a man dritta tirare, cioè ſempre ſpingendo, ò tirando l'altra parte un poco al contrario. Guidone da Cauliaco hauendo tocchi primo alcuni precetti communi, che noi qui al ſuo luogo referiremo: con non molte parole ragiona come ſi poſsa queſta prima intentione eſsequire. Vuole dunque prima, che ſi debba conuenientemente atteſare è ſtendere il membro rotto, ſe le oſsa (come ſpeſso accade) ſi trouano da i lor propri luoghi cadute e ſmoſse: è poſte l'un ſopra l'altro, e ſe i muſcoli ſi ſono a lor capi ritratti: Vuole poi, che ſi debba l'oſso giù depreſso, ſu alzare: è l'alto & eleuato deprimere; Il che ſi deue fare il più che è poſsibile ſẽza dolore, fin che i termini dell'oſso rotto ſi uadano

Lib. 5. method. med.

Poro.

Callo.

Intentione prima.

Hippocrate de fracturis.

uadano attamente a trouare, & a comporsi nel naturale sito loro: perche mai gli ossi a questo modo
rotti, e dal luogo loro ancho smossi; non uengono a riporsi nel pristino loro luogo, s'alcuno non gli
stende come s'è detto, per forza. Lo stendere un deto, ò qualche altro membro ancho, pure che sia
tenero; può un'huomo solo farlo, con aprendere l'una parte con la destra, l'altra con la sinistra: Ma
un più forte membro ha di due huomini bisogno, che in contrarie parti lo stirino. Se ui sono nerui
e tendoni (come auiene ne gli huomini robusti, e massimamente nelle loro coscie e gambe) si uo
gliono amendue i capi de gli articoli legare con fascie di lino, ò con simili cose, e tirarli poi più
persone a diuerse parti. Ma si vuole sempre fuggire, che il membro rotto non si stenda un modera-
tamente e souerchio: perche lo smisurato attesamento, massimamente ne'corpi duri e secchi, reca al
le uolte uehemēti dolori, febri, spasimi, e risolution. Anzi ne auiene alle volte, che se ne distaccano e
spezzano le fibri de'muscoli, e de'nerui. Il perche bisogna in questa cosa somma prudenza usare: po
sto dunq; l'infermo a sedere in una seggia, ò supino più tosto (come uolea Sorano) comandaremo
a due ministri, che l'un la tolga con mano sopra la frattura, l'altro di sotto; e così questo attesamen-
to essequiscono. Che se ui bisognerà più gagliardo e forte attesamento vsare, non solamente con le
mani, ma ancho con le fascie, e con le funi (come s'è detto) l'essequiremo: Legaremo dunque con due
funi uguali il membro rotto, come per essempio, il braccio, ò la gamba; con una fune sopra la frattura
con l'altra di sotto: e posto da capo all'infermo l'un ministro, e l'altro da i piedi con li capi delle funi
in mano, gli faremo a questo modo stendere il membro rotto in diuerse parti. Et hauendo
la forza di costoro fatto alquanto più lungo di quello, che naturalmente esser deue; si uuole l'atte-
samento rallentare, & allhora spingere, e condure con mano le ossa al luogo loro. Che l'osso sia nel Segno dell'osso
suo luogo riposto, ne fa certo inditio il dolore tolto uia, e che più non si senta. Ma congiunti a que- riposto.
sto modo attamente gli ossi rotti, secondo la consuetudine d'Hipp. si uuole legare il membro, co-
me hor'hora diremo. Vi ha un'altro modo di ridure le ossa rotte nel luogo loro naturale per uia
di attesamento: scritto da Hippocrate nel suo libro delle fratture, e riferito da Paolo: che chi uor- Lib.6.
rà usarlo, & hauerà pronto gl'istromenti che egli descriue, potrà usarlo. Ma questo modo qui da
noi posto è molto più facile, e più a mano: e se ne seruiua anco Sorano Medico, s'usa anco spesso
hoggi fra noi. Bisogna dunque (per dirlo in una) ò con le mani, se il membro rotto è picciolo, ò
con fascie e legami, e s'egli è maggior, & ha di gagliardo attesamento bisogno, ò pure con l'istru-
mento che ci descriue Hippocrate, fare il combinamento de gli ossi, cioè ritrarle a dietro per com-
metterle dritte, e congiungerle perfettamente il più che è possibile, come prima erano. Ritratte assai
che le habbiamo a dietro, le drizzaremo l'un uerso l'altro, e rallentaremo i legami, lasciando a i mu-
scoli stessi l'andare ad unire insieme le distaccate parti delle ossa. In questo mezzo (come ben Ga-
leno ci auertisce colui ancho, che soprastà all'opera, deue con mano aiutarui; & emendare, e fer- Lib. 6. Therap.
mare, se uede qualche parte dell'osso uscire alquanto più ad una parte, che dall'altra, in fuori: Ma nel
distrahere, come s'è detto, con moto contrario le parti del membro, è gran pericolo, che non si spez
zano alcune particelle dell'osso sporte in fuori: perche non è sempre liscio e piano (dice Galeno) il
fine di amendue le parti dell'osso rotto, come ueggiamo essere nelle cose che con la terra si seccano.
Che se quelle eminenze de gli ossi per disgratia si spezzano, nō potrāno mai li fini dell'osso rotto ben
cōmettersi & adattarsi insieme; sì perche quelli fragmenti e scheggette dell'osso si trouerāno cadute
tra le parti, che douerebbono unirsi, sì ancho, p che qualche pezzo di osso si troua caduto fuori, e nè
è restato perciò spatio vacuo tra le ossa vnite insieme; doue si raccoglie sanie, che putrefacendosi col
tempo viene à corrompere seco tutto il membro ancho. Et questo modo di curare la frattura è
quasi cōmune à tutti i membri articulari rotti; doue massimamente le ossa rotte si sono dal luogo lo
ro smosse, e l'un sopra l'altro si pone, come spesso accade, perche non sempre auiene, che le ossa rom
pendosi dal luogo loro si smouano, ma alle uolte nel sito lor naturale restano. Il che si dee prima di
ogni altra cosa considerare (come ben ci auertisce Celso) e ui sono segni certi da poterlo conoscere,
perche se sono smossi dal luogo loro, si mostrano schiazzate, e si sentono pungere; e, come di sopra di
ceuano, si fanno sentire disuguali al tatto. Se le ossa rotte e smosse da i luoghi loro non ui si ripongono
ne primi giorni, è gran pericolo, che non ui nasce infiammaggione; sotto la quale si fa una difficile, e
pericolosa forza a i nerui, & a gli tendoni. Et questo basti della prima intentione. La seconda, che nel
la cura delle fratture ci si propone, si è che a gli ossi già, come s'è detto, ricongiungi, & attaccati per Intentione secon
dritto insieme, si conserui questo lor sito, imitando la lor pristina unione. Ma egli non si potrà uie- da.
tare, che queste ossa diuise, e poi così ben ricongiunte, nō si smouano dal luogo loro, & un'altra volta
nō disunitcano; se il patiente a qualunque modo, o uegghiando, ò dormendo mouerà il mēbro rotto.
Per conseguire dunque questa seconda intētione, bisogna che l'infermo tenga il mēbro del tuto im-
mobile. Che s'egli hauerà ordine di tenere quel mēbro quieto: uegghiando perauentura (come dice Lib.6.met.
Galeno) potrà bene osseruare; ma dormendo egli ogni modo il mouerà. Or dunque perche egli ser
ui e dormendo, e sedendo, & alzandosi su, mentre che il letto si rifà; questo debito sito del mēbro
ricōcio; bisogna con secura legatura la frattura auolgere, e che possa seco attamēte ristringere le par
ti dell'osso rotto: Nō sarà secura legatura, s'ella sarà ò troppo stretta, ò troppa ampia: pche per la trop Legare dell'osso
po ampia si possono gli ossi mouere: per la troppo stretta si uieta il distribuirsi dall'alimēto nel luogo rotto, come s'ha
infermo, e se ne eccita dolore, il quale puoca nella particella affetta cōcorsi di humori, e ui generà in a fare.
fiāmaggione. Si uuole dunq; l'uno, e l'altro estremo nel legare, fuggire. Sia dunq; la legatura medio- Lib. 6. Ther. &
cremente stretta, che & il nostro sentimento, e l'infermo istesso il giudicheranno. Se ogni membro in cau. in lib.
fosse vgualmente crasso e grosso, sarebbe attissima come dice Galeno (una lattissima fascia, come Hip. de fract.
quella, che comprenderebbe ugualmente per tutto e da ogni banda l'osso spezzato. Ma poi che que

sto non è quello che ci manca nella latitudine delle fascie, il compensaremo col numero, de i rauolgimenti; come ne membri istessi articulari si fa: che più che tutti gli altri sono esposti alla frattura per trauerso fatta, percioche in questi membri è più vtile la legatura stretta, che non la molto lata, e lenta, perche la stretta non fa rughe, come fa quella, che con lata fascia si fa, e tocca il cuoio di tutto il membro, al quale si circonda. Si può dunque ampliare e fare tanto lata la fascia, finche vediamo che niuna parte di lei se ne faccia floscia e lenta. In questa tale legatura, che si fa nelle fratture, che auengono nel mezzo del braccio specialmente, ò della gamba, ò della coscia, ui bisognano (come Hippocrate vuole) due fascie di tela molli, che egli le chiama d'vn peculiare nome Hypodesmide, cioè suffasciamenti. Il principio della prima fascia si dee porre sopra la frattura, e volgerlaui sopra, due ò tre volte verso in su del membro: quasi serpendo in una lumaca, & iui andare à finire. Egli si vuole però sempre seruare questo, che questa fascia comprenda molto della parte sana ancho del membro, perche; così gli ossi si conteranno più sodamente riposti e riuniti, e gli humori più si discacciano dal luogo affetto alle parti uicine intorno, si uieta maggiormente ancho, che

Hypodesmide.

essi dalla parte superiore non ui concorrano. L'altra fascia dee ancho incominciare sopra la frattura al contrario della prima, & andare uerso in giù nel membro: (fatti che ha sopra la frattura i primi rauolgimenti( e rauolgendola in su di nuouo nella parte di sopra dee andare à finire oltre la prima fascia. Onde dee esserela metà più lunga della prima. Egli non si può statuire un certo termine della lunghezza di queste fascie, come ne ancho della loro latitudine, ma si vuole & il lungo, il lato variare secondo la grandezza della frattura, & la crassezza del membro rotto. Hippocrate constituisce il termine della lunghezza, tre, ò quattro, ò cinque, ò sei cubiti; e tanti deti medesimamente la latitudine. E i deti, e i cubiti si vogliono intendere di colui stesso, che ne uiene legato, ò di huomo fatto, ò di fanciullo. Questo modo di legare doppio dalla natura istessa della cosa si toglie, perche queste due prime fascie fortificano e stabiliscono la frattura, ne ui lasciano nascere phlegmone, che in questo caso si vuole principalmente discacciare uia, percioche elle scacciano il concorso del sangue, che dalle parti sane alla inferma si farebbe, e spremono uia quello, che raccolto e concorso ui fusse. La prima legatura, perche nella parte lesa si contiene, discaccia gli humori nella parte superiore del membro, e ripercuote quello, che da queste parti superiori nel luogo rotto concorresse. L'altra fascia co' suoi primi rauolgimenti, che fa, come s'è detto, nel luogo stesso della frattura, e con gli altri ancho che fa andando in giù, alcuni humori caccia verso le parti inferiori, alcuni altri impedisce, che da questi luoghi bassi non concorrano su ne la frattura. Con gli altri suoi rauolgimenti poi, che fa, come s'è detto, ritornando uerso su, & andando à finire in un luogo stesso con la prima fascia, e ripercuote gli humori nelle parti superiori (quello che faceua ancho la prima fascia) e uieta che da queste parti nel luogo offeso non concorrano. Ma prima, che la frattura con queste fascie si leghi, i Chirurgici moderni ragioneuolmente pongono sopra al membro ignudo, uno, ò due piccioli panni di tela bagnati in bianco d'uouo & oglio rosato, e così grandi, che comprendono ancho qualche poco della parte sana. Egli debbono essere queste due fascie lunghette, cioè quattro ò cinque, ò sei cubiti, come s'è detto, e tre, ò quattro deti late, e si uogliono bagnare di acqua, ò di posca più tosto, e poi spremerle, massimamente essendo la frattura senza infiammaggione, e di fresco. Che se ui fusse gran dolore, ò infiammaggione, si uuole il membro leso coprire con lane sottili e molli, con stoppe pettinate, e bagnate di oglio, ò di oxicrato, e non si vuole così strettamente legare, perche per allhora basta, che la legatura sia tale, che ogni poco mantenga saldo il membro, e ritenga le medicine che ui si applicano, per cacciare questi accidenti uia. Ma perche due prime legature non bastano, massimamente sole, per far amendue gli effetti già detti, cioè, à stabilire, e fortificare la frattura, & a uietare che non ui si generi infiammaggione, à conseruare le legature e stabilire la frattura, ritrouò Hippocrate un rimedio, cioè l'applicarui di sopra con le già dette fascie esteriori, alcune pezzotte, che perche si fanno in forma di vna milza, le chiamò Splenia. E queste paiono ad alcuni, una terza legatura, perche elle sono (come dice Galeno) un firmamento delle due prime fascie già dette. E perche non ui si ecciti infiammaggione, ui si dee vsare qualche medicina di quelle, che discacciano il phlegmone uia, come è il ceroto humido, ò liquido, che si suol fare di cera liquefatta in oglio rosato, ò pure in oglio commune, ò come è in luogo del ceroto, l'oglio stesso rosato. Di questo parere fu ancho Cornelio Celso, che diceua, Sopra queste due prime legature, si vuol porre con una pezza larga il ceroto, che le rattenga. Che se alla frattura dell'osso, ui si aggiunge ancho la piaga della carne, non è bene applicarui nè il ceroto, nè l'oglio rosato, perche queste cose fanno la piaga e sordida e putrida, ma in lor uece ui si porrano sopra piumacciuoli lunghetti bagnati di uino negro stittico.

Splenie.
In Corn. lib.
Hip. de fract.

Il resto della cura, che s'acconuiene à queste tali fratture con piaga, si dirà appresso. Or oltre le già dette legature, ne riferisce Celso altre quattro, e le dispensa e compartisce in modo, che sempre la seguente s'ha da opporre alla prima, & la prima fascia delle quattro, che le due prime, e le splenie cóprende, uà a finire solamente nella parte di sotto nel membro, e le altre tre restanti uanno a finire nella parte superiore, perche è meglio (dice) circondare più volte; che non istringere, perche lo stare stretto, è atto a generarui il cancro. Qui (s'io non mi inganno) egli disse il cancro per lo sphacelo, che uolgarmente chiamano Esthiomena i Medici, come in altri luoghi ancho fece; Ma percioche quelle prime due legature di Hippocrate con molti rauuolgimenti contengono la frattura (che già altramente poco ui giouarebbono) a me pare, che sia souerchia questa tanta copia di fascie, perche queste nel membro rotto, e più del solito couerto, possono eccittare prurito e dolore (i quali due accidenti con molta diligenza si vogliono da i membri rotti discacciare) & impedirui

Lib. de medicina, & lib. de Fracturis.
Lib. 8.
Frattura con piaga.
Lib. 8. c. 10.

ancho

ancho il respirare di quello, che si troua già nella frattura fisso. Or legato, che hauremo à questo mo
do conuenientemente il membro rotto, bisogna vna somma cura e sollicitudine hauere nel riporlo
e quietarlo con vna debita figura è situatione, perche il legare il membro rotto di vna figura e for-
ma, e mutarlo poi e riporlo in vn'altra, non solamente può (dice Galeno) eccitar dolore, ma distor
cere ancho le ossa: perche di necessità segue, che mutandosi la figura, alcuni muscoli s'attesino, è co-
me contratti si arritondino: altri si dissoluano e rallentano. E già quanda s'attesano, allhora bi-
sogna che la frattura sia dal suo sostegno abbandonata: Egli si farà dunque attissimamente la collo-
catione e ripositione della particella; che ha il membro rotto (come s'è ancho detto, dello stirarla,
coattarla, e legarla) ponendola in quella forma e modo, che più da dolore l'allontana, e nella qua-
le possa lungo tempo l'infermo starui senza punto muouersi. Quella collatione è rettissima, e natu-
ralissima al membro, e quasi consueta, Chiamo qui rettissima con Galeno la figura della particella
inferma, quando tiene le vene, le arterie, e i muscoli rettissimi. La figura angulosa dunque è natura-
lissima al braccio, quella che è vn poco meno distesa, è conueniente alla gamba, perche questa è ret-
tissima & alienissima dal dolore: E benche la figura angulosa si chiami propriamente quella, che
fa l'angulo acuto, & minore del retto, Hippocrate nondimeno per questa figura angulare intende
quella, che fa l'angulo retto, non già del tutto retto (dice Galeno) ma che s'accosta quasi al retto, in
tanto che chini alquanto all'ottuso, come è la figura del braccio, non quella che è del tutto nel mez
zo tra la estensione e'l piegamento del braccio, ma quella, che comincia a gire verso la estensione, Cō
questa positione, e collocamento, se ben vi si mira, vedremo stare quelli, che sentono dolore. E per-
che s'euiti il dolore, quando si ripone alla quiete il membro, non solamente vi gioua la dispositione
naturale, ma pare che ancho qualche poco vi importi la consuetudine. Perche dunque attamente si
riponga, & collochi il membro rotto e debitamente legato, gli si vuole quella figura e garbo ritro-
uare nel riporlo, che gli sia e naturale, e consueta, & alienissima dal dolore. Ma queste intentioni
sommamente tra se concordano, perche ogni figura, che è più che vn'altra, dal dolore libera: suo
le essere e naturalissima al membro, e quasi consueta. Al contrario, quella, che è naturale e consueta
e dal dolore alienissima. Il modo dunque di questa figura, nella quale si dee il membro rotto conser
uare, si vuole ritrouare. Or perche il membro offeso stia del tutto immobile e saldo (per quanto li
gioua) in questa naturale figura e dal dolore aliena, i Chirurgici moderni tosto doppo che legato
l'hanno, gli pongono ancho le ferule intorno, e ve le stringono tanto, quanto richiede il sentimen-
to dell'infermo, e'l tumore della infiammaggione nato, se questa vi fosse a niun modo. Gli antichi, co
me Hippocrate, Celso, e Galeno, vi accomodauano le ferule solamente doppo il settimo dì, ò il nono
ancho, e l'vndecimo: Ma egli ci pare, che non senza ragione si debbano tosto nel principio doppo
legatura vsare le ferule, pure che non eccitino dolore col troppo premere, ò vi inducano infiammag
gione (che se ne douea principalmente discacciare) ò essendoui, non la essacerbino. Le ferule dun-
que, che i moderni tosto nel principio vi applicano, non vi si pongono già perche stringhino il
membro retto, ma perche ritengano salda la figura dell'adattatione de gli ossi, & perche à qualche
modo gli stabiliscono e fermino nel luogo loro, doue riposti si trouano, perche ne' primi giorni quan-
do si dee più attendere a discacciare la infiammaggione, era pericoloso a premere a quel modo con
le ferule il membro rotto. Quando poi non si teme più d'infiammaggione, ò che se ne è gia tolta via
quella, che prima vi era, e se ne mostrerà perciò alquanto più delicato e più asciutto il membro di
quello che la sua naturale dispositione richiede (il che suole quasi fra i sette primi giorni auenire)
allhora si potranno le ferule porui d'ogn'intorno, e stringer leui forte, perche stabilischino la frattu-
ra, perche vn'effetto istesso fanno le ferule, e le splenie, cioè, che rattengono saldo l'osso rotto & sta-
biliscono, e fermano la legatura. Egli debbono essere le ferule (come ben dice Hippocrate) liscie e
piane, vguali, cioè, non distorte, e nelle estremità loro, rase vn poco, e manche dalla parte di den-
tro, che mira il mēbro, e uogliono ī lūghezza essere minori della legatura, e dalla parte della frattura
vogliono esse più grosse, e più forti. Debbono essere liscie e non aspre (dice Hippocrate) accioche
con la loro asprezza & inequalità (perche vna cosa aspera è ancho tosto ineguale) non trauagli-
no le parti rotte, perche in amendue questi modi premono. Ma perche può essere, ch'elle
siano liscie e piane, e non eguali (che già quello che è ineguale, non è tosto di necessità aspe-
ro, come si vede d'vna via, che ha il montare e lo scēdere non aspero) p questo vuole che le toglia
mo & liscie, & eguali, cioè non distorte: perche quelle, che distorte sono, offendono come le aspere:
e di più distorcono ancho la legatura, per lo cui distorcimento, se ne viene ancho di necessità a stor
cere la parte rotta. Appresso volle, che eleggessimo ancho rase e manche nelle loro intrinseche
estremità, accioche non offendessero con la loro acutezza l'articolo. e perche non premessero ugual
mente per tutto la parte rotta, con la loro vguale crassezza; il che non dee certo a niun conto fa-
re, perche vuole Hippocrate, che le ferule stringano più la ligatura nel mezzo, cioè sopra il luogo
della frattura, e per questo vuole, che in questa parte di mezzo elle siano più crasse e grosse, perche
(come s'è già mostro) questo luogo principalmente ha bisogno di essere dalle ferule premuto.
Vuole medesimamente, che siano alquanto più corte della legatura istessa, accioche non
tocchino il cuoio la carne fuori della legatura: la quale carne spesse volte per lo stringere delle
fascie si gonfia alquanto, e si sporge in fuori. Per questo ancho uuole Hippocrate, che siano cor-
te le ferule, accioche la parte più eminente del membro, e senza carne, non ve uenga ad essere
toccata; come sarebbe d'intorno al cubito, e presso al tallone, doue si sporgono le osa in fuo-
ri. Il modo di applicarui le ferule sarà questo: Se il membro è vguale in crassezza, circon
da attorno sopra le fascie vgualmente, le splenie triplicate, ò quadruplicate, e bagnate in oglio. Se il
mēbro fosse inequale, si vogliono le più concaui parti riēpire di splenie, e fare il mēbro da ogni par-

Figura ne la quale s'ha a situare il mēbro rotto.

Ferule nel membro rotto.

Lib. de medici officina.

Modo di porre le ferule.

ſe vguale, per accommodarui attamente le ferule. Poi inuolte le ferule mediocremente intorno di lana, ò di ſtoppa, ſi porranno d'intorno alla fattura tra ſe diſtanti non men che un dito; e poi ſi ſtringeranno moderata e leggiermente. In queſto porre delle ferule, ſi vuole ſommamente auertire; che il più che è poſſibile, non ne venga ad eſſere tocco articolo alcuno, e maſſimamente la parte interna del piegamento del membro, perche ui cagionano alle volte vlcere, & infiammaggione di nerui. Biſogna qui dunque preſſo gli articoli eſſere le ferule alquanto più corte della legatura, è più ſottili, e men ſtrette, e più piegheuoli; come vogliono eſſere più forti è gagliarde dalla parte, doue la frattura ſpinge, e s'inchina. Ma ſe non ui è nè prurito, nè infiammaggione, nè ſuſpetta eſſulceratione, nè dolore, e l'oſſa ſi trouano ben commeſſe, e riunite, è la frattura procede bene, è vtile, che le ferule e i legamenti à queſto modo ſi tengano fermi fino al decimo di, ò al quinto decimo, ò pure ancho al uigeſimo. Che ſe nel membro rotto e couerto più del ſolito ſi generi ò dolore, ò prurito, ò ſi vieta il perſeuerare di quello, che è già nella frattura fiſſo; (onde ne ſuole ad alcuni non ſolamente vn nociuo prurito naſcere, ma eſſulceratione ancho, per la corroſione che talhora il cuoio riceue della acrimonia della ſanie) ſarà conueniente ogni terzo dì (come uuole Hippocrate) ſciogliere la legatura, e bagnare, e refocillare il membro leſo con acqua temperata, perche cō queſto humettare ſe ne toglie uia la ſanie acre, e corroſiua, e vi ſi mitiga il dolore, e ſi prouede attamente al prurito. Ma perche nè con le ferule, nè col legare, nè col ſiticare debitamente il membro, ſi poſſono le diuiſe particelle dell'oſſo (benche conuenientiſſimamente ricongiunte ſiano) ſenza qualche cölla, ò legatne conſolidare e riunire, ſi dee ſomma ſollicitudine e cura hauere nel generarui, il callo che chiamano Poro i Greci. Per generare queſto callo dunque biſogna che ſi congeli qualche poco dell'alimento proprio de gli oſſi, che è craſſo e terreno, nelle labra a punto della frattura. Egli non ſi vuole queſto nè torlo uia, nè trarlo fuori, ma laſciarlo iui fermare. Queſta craſſa e terrena ſoſtanza, che abonda del proprio & idoneo alimento de gli oſſi (che è la propria materia del callo) comincia quaſi à generarſi & à creſcere preſſo al duodecimo dì, ò al quinto decimo doppo la frattura, come i moderni Chirurgici ſcriuono. Ma il generarſi di queſto callo (che in alcuni più preſto, in alcuni più tardi uiene) quaſi con queſti ſegni ſi conoſce: Il dolore, che prima ui era, ſi mitiga; non u'è più timore alcuno di infiammaggione, ò di tumore alcuno innaturale, cōpariſce il membro rotto il ſuo buono e natiuo colore. Ma tutto il reggimento della uita atta à generare il poro, ſarà queſto: Mentre che il callo ſi genera, dee l'infermo viuere più copioſamente, che non facea nel principio della frattura; E vuole mangiare cibi, che ſiano di buon ſugo, e che molto nudriſcano; ſaluo ſe ui foſſe piaga. Vogliono eſſer'anco di tal qualità i cibi, che ne poſſa naſcere non ſolamente ſugo buono, ma tenace anco; perche ſe ne poſſa generare il callo; al che ſommamente s'attende, perche dalla humidità ſeroſa e ſottile (dice Galeno) non ſi può il callo a niun modo generare, dalla craſſa e fragile, e che nulla di graſſezza participa, ſi genererà bene, ma diſeccandòli col tempo, ſi farà ſmollicabile, & atta a franger ſi. Per generare dunque il callo, ſono atti (dice Auicenna) il riſo, il pane di ſimila, il frumento tanto nell'acqua cotto, finche ſi faccia, come una paſta molle; che alcuni credono, che ſia l'alica. Di più, i piedi, i ventri, e i capi de gli animali, e ſpetialmente del capretto, e del caſtrato: perche queſte coſe e nudriſcono molto, e ſono di craſſo e tenace ſugo. Preſſo il principio della frattura, mentre che ſi generano il callo (che auiene quaſi nel decimo dì) ſi vuole con molta parſimonia cibare l'infermo, perche, come dice Hipocrate, allhora baſtano cibi delicati, e di non molta materia: Alle volte, richiedendolo il biſogno gli ſi vuole cauar ſangue dalla uena, & euacuargli il uentre per uia di baſſo, farlo aſtenere dalla carne e dal uino infino à i dieci giorni, ſecondo il parere di Hippocrate. Doppo di queſto tempo concedigli audacemente vino craſſo, e ſtittico; ancor che Celſo dica, che per tutto il tempo della frattura gli ſi diſconuēga il uino. Egli nō vuole eſſere la grādezza del callo nè maggiore, nè minore di quello, che biſogna; ma d'una mediocrità a pūtino, perche quel callo, che è minore del cōueneuole, poco, mantiene fermi & ſicuri gli oſſi: quel che è maggior del debito, a cagiona dolore ne' muſcoli. La grandezza del callo dunque, per dirlo in una, vuole eſſere tale, che ſia per gli oſſi vn fermo e ſicuro legame, e che non ne prema però i muſcoli. Si dee auertire diligentemente (come ci ammoniſce Galeno) che il callo ò ſi promoua & meni innanzi, naſcendo minore del conueneuole, ò ſi freni, & correga, creſcendo ſouerchio. Con che mezzi, & per quale via queſto ſi faccia, poco qui appreſſo ſi dirà. Et queſto baſti della generatione del poro, ch'era la terza intentione propoſtaci nel curare le fratture. Ci reſta dunque a dire della quarta, che conſiſte nel correggere, e tor uia le diſpoſitioni innaturali, che nella frattura auengono; Le quali diſpoſitioni innaturali ſono quaſi queſte, il dolore, la infiammaggione, il prurito, la piaga, la ſouerchia ſiccità, ò humidità, che oſta al generare del callo; la gangrena, la durezza, la grandezza del poro ò ſouerchia ò minore del conueneuole: Se con la frattura dunque ſerà dolore, ò infiammaggione, ſi vuole toſto ſciogliere la legatura, s'ella ui è ſtata fatta; & applicare alla parte dolente, ò infiāmata lana, oglio, aceto, & altri ſimili conuenienti rimedij. Et prima che queſti affetti ſi mitighino, non ſi vuole nè ritornare a legare il membro rotto, nè porui intorno le ferule; ſe non tanto ſolamente, quanto ſoſtengono il membro, & ritengano le medicine, che ui ſi oprano; cioè molto diſcioltamente. Celſo conſiglia che mentre ui è la infiammaggione, vi ſi debba uſare vn copioſo fomento di acqua calda, quando ella non ui è poi, ui ſi debba uſare poco. Mitiga la infiammaggione, e tolto il dolore uia, ſi vuole il membro legare, è porui le ferule, come s'è già ragionato di ſopra. Se ui naſce prurito cattiuo, e ui ſi eccita eſſulceratione, per cagione del cuoio che uenga corroſo dall'acrimonia della ſanie (come talhor auiene) biſogna tanta acqua temperata ſpargerui ſopra, quanta baſta à trahere, e cauar fuori, quella tale ſanie. Queſto conſiglio fu di Hippocrate, e di Galeno. Ma i Chirurgici moderni uogliono, che ui ſi ſparga ſopra acqua ſalſa ò che s'unga il membro di unguento

*Intētione terza.*

*Callo come ſi genera.*

*Segni del generarſi del callo.*

*Lib. 6. met. med.*

*Callo ſi genera fra x. di.*

*Lib. de fracturis*

guento bianco, ò di vnguento populeone, e si leghi poi nella guisa, che s'è già detto di sopra. Quando con la frattura dell'osso, vi è ancho la piaga della carne, ò che ella vi sia tosto nel principio auenuta, ò pure che vi sia stata dal Chirurgico fatta, per cauarne i pezzotti dell'osso, è quelli spetialmente, che pungono; se n'esce in copia il sangue fuori, si vuole questo prima con atti rimedij stagnare, se vi nasce infiammaggione, vi vsaremo rimedij contra di lei efficacie propri. Se vi è contusa la carne, si vuole iscarnare la parte inferma, per euitare il pericolo della gangrena. Che se vi è già sopragiunta ò gangrena, ò oltra putrefattione, che serpa, vi si vuole conuenientemente occorrere. Se niuna di queste dunque cose vi sarà, è non vi sarà gran parte dell'osso denudata, seruendoci de gli hametti, e delle cosetture, vi medicaremo con quelli rimedij, che sono atti alle sanguinose piaghe: cauandone però prima i fragmente delle ossa. Ma la legatura della frattura che habbia piaga, vuole à questo modo essere. Si vogliono porre da amendue le parti della piaga fascie orbicolari e tonde: è su la piaga stessa si vogliono stendere torte per lungo, in modo, che à guisa di questa lettera X. vengano tutte a chiuderla presso la sua apertura.

Frattura con piaga.

Hippocrate nondimeno tosto doppo il primo rauuolgimento comprende con vna fascia larga tutta la piaga, in modo che non ne resta parte alcuna ignuda e scouerta. Se la piaga dunque e sordida, vi applicaremo medicine, che la purghino, e mondino: s'ellla è pura, vi operaremo rimedij da generarui la carne, intinti, & vnti in pezzotte di lino, & qualche altra materia approbata dalla isperienza. Hippocrate però vi opra tosto nel principio ceroto picato, che si fa di cera liquefatta in oglio rosato, ò comune, e di vn pochetto di pece secca. Ma (come Galeno vuole) è meglo oprarloui doppo il terzo giorno, poi che egli concuoce quello che è nella piaga. Cornelio Celso dice, che in tutte queste piaghe s'hanno prima à porre sfilacci, e tasti bagnati in vino, nel quale sia stato vn pochetto di rosa aggiunto. S'è la stagione della estate (dice Hippocrate) si vogliono spesso le splenie bagnare di vino: s'è quella dell'inuerno, vi si vuole porre sogna, molta lana succida con vino e con oglio: perche col porui la lana, e mescolatui l'oglio, si rintuzza la gagliardia del refrigeramento, che talhora in questi tali affetti reca il pericolo dello spasimo. Le splenie bagnate nel vino, per la virtù del vino hanno facoltà di ripercuotere: Ma purgate le piaghe, e cresciutaui già la carne, vi si porranno attamente le ferule: Alcuni ancho sul principio ve le pongono, euitando il luogo della piaga: e secondo che la necessità e l'vso richedono, hora le stringono, hora le rallentano: Ma questa via di cura nè da Hippocrate, nè da Cornelio Celso s'approba: perche costoro con più fascie solamente larghe (accioche non ledano col premere le ferule) vogliono, che si leghi la fratura, che auien con la piaga: cioe con più ampiezza e discioltura, che se quella piaga non ui fosse: talche paia che le fascie vi stiano bene appoggiate, non già premute: perche à questo modo con la copia delle fascie (dice Celso) ne auiene, che anchor che ampie e di sciolte, rattengono nondimeno e legano: & è meglio spesse volte raggirare e volgere la fascia, che stringere: innanzi à Celso haueua Hippocrate scritto: Ma in queste tante fascie (come il medesimo Celso dice) si vuole spesso porre oglio caldo, e vino. E quando à questo modo auien nel principio la piaga con la frattura, si vuole più parcamente viuere: si vuole la piaga con acqua calda fomentare e bagnare; e fuggire per tutte le vie il freddo: e passarne à medicine atte ad ammarcire: e finalmente si dee più attendere alla cura della piaga, che dell'osso. E perche in questa parte anchor presso ottimi auttori (dubbia quanto al porre delle ferule) si determini finalmente la verità, habbi questo come per vna propositione famosa: Quãdo la frattura auiene con la piaga alle volte per lo lungo del membro, allhora si puo ancho dal principio della cura, da amendue le parti della piaga circondare le ferule: Quando la piaga vi è di trauerso, e massimamẽte s'ella è grande, non vi si uogliono tosto applicare le ferule. Che se qualche picciola squama si risolue dall'osso (che si può conoscere dall'humore e più copioso, e più sottile, che ne esce: è dal gonfiarsi la carne, che d'intorno alla piaga si ampia, e fa molle) si dee nella cura vsare legatura più ampia, e disciolta: perché non vi si rinchiuda la marcia dentro, ma ne possa facilmente vscir fuori: E (come Hippocrate ci consiglia) si vuole spesso sciogliere e legare, fin che se ne saldi l'osso: nè vi si vogliono porre le ferule. Cauata che hauremo con vno hametto, ò con qualche altro simile instromento la squama, si dee di nuouo stringere il membro con più forte legatura. Egli si vuole per tutto il tempo, che la piaga si cura, porui stillacci e tasti con qualche medicina di quelle, che discacciano la infiammaggione; e porui semplici facie, che s'hanno à sciogliere ogni uolta che si medica la piaga, restandoui già nondimeno le altre dette di sopra fra questo mezzo se qualche picciolo fragmento di osso vi appare eminen te: s'egli è spuntato, s'ha à ripor nel suo luogo: s'è acuto, si vuol prima questa sua lunga punta troncare: s'è corta, si vuol limare, è (come Celso dice) da amendue le parti col ferro tagliente, e poi si vuole l'osso riporre dentro: E se non si può questo con mano fare, facciasi con una ammoletta, ò tenagliuola, spingendo dalla parte spuntata il capo dell'osso, per riporlo dalla parte gibbosa nel luogo suo. Se gli fragmenti sono di osso grosso, è sono di picciole mẽbrane cinti d'intorno: bisogna lasciarli dalle medicine risoluere, e denudato che è poi l'osso, troncarlo. Il che si dee fare ben per tempo, e si può per questa uia e riunire l'osso, e sanare la piaga: l'osso, col tempo suo, e la piaga, secondo che ella è. Auiene ancho alle volte (dice) in vna piaga grande, che alcuni fragmenti quasi uiui si estinguono e muoiono, nè si cõsolidano e riuniscono con gli altri. Il che si conosce ancho dalla maniera dell'humore, che ne scorre. Onde è necessario maggiormente, più spesso sciogliere la piaga, e nudrirla. Onde ne segue, che doppo alcuni giorni da se stesso se ne cada quell'osso. E benche sia la piaga nella frattura, di misera conditione, bisogna nondimeno alle uolte farla maggiore, & intertenerla di lungo, perche spesse uolte il cuoio sano uiene rotto dall'osso, e ui nasce perciò tosto prurito, e dolore. Onde accadendo questo, bisogna per tempo risoluerlo, & s'è di estate, cõn acqua fresca banarlo, s'è d'inuerno, con acqua gelida, e

Ceroto picato.

Osso spezzato come s'ha a torre uia. Lib.8.

poi

poi porui sopra ceroto mirtino. La frattura alle volte, quasi con certi puntelli tormenta la carne (ilche dal prurito e dal pungere si conosce) onde in questo caso è meglio aprire la carne in quel luogo; & bisogna quelli puntelli dell'osso tagliare. Il resto poi della cura in amendue questi casi è quella stessa, che si fa quando per percossa vi si fa ancho tosto la piaga. E fin qua par la Cornelio Celso della frattura con piaga fatta. Seguiamo hora il restante.

Siccità contraria à la generatione del callo.

Quando troppo gagliardamente si disseccano l'ossa, à pena vi si genera il callo: A gli ossi dunque à questo modo disseccati, gioua nel terzo, ò nel quarto giorno spruzzarui vn poco di acqua calda, & il fine di questo spruzzamento, & humettamento sarà, quando vedremo la carne gonfiarsi in rosso. E quanto à questa intentione, prima ch'ella incominci à sgonfiarsi, & a rimpianarsi, si vuole restare di humettarla. Al contrario, quando vogliamo qualche cosa risoluere, non si vuole prima restare di humettare, che si vegga già isgonfiata e fatta piana la carne, che era per l'humettamento fatta già gonfia.

Humidità impedisce la generatione del callo. Lib.6. metho. medic.

Che se la copiosa humidità impedisce la generatione del callo, ci forzaremo di disseccarla con vna debita legatura, e con spruzzarui dell'acqua; il quale spruzzamento ha da essere ò pochissimo, ò molto: perche l'assai poco (come dice Galeno) perche manca prima che altro vi concorra, e risolue per essalatione gli humori che sono ne la superficie: e liquefa alquanto quelli, che sono a dentro. E senza alcun dubbio gioua il dissoluersi & il liquefarsi a questo modo quelle cose, che s'hanno da espellere via per mezzo della legatura. Il molto spruzzamento poi più risolue, che non attrahe, e cosi alla souerchia humidità si rimedia.

Callo si dee crescere, ò sminuire.

Si dee ben diligentemente auertire (come s'è ancho di sopra detto) che'l callo si vuole ò aumentare, essendo minore del conueneuole, ò frenare, s'egli troppo cresce. Amendue questi vitij si correggono con la quantità e qualità dell'humettare, e con la virtù de'cibi, e delle medicine, che istrinsecamente vi si applicano. E già s'è ragionato di sopra dell'humettare, e del reggimento della vita. Quanto alle medicine, tutte quelle, che hanno sustantia emplastica (come è l'empiastro, che si fa di pece) e che poco riscaldano, accrescono (come vuole Galeno) il callo, perche attraheno nel luogo rotto più copiosamente l'alimento, come fanno ancho gli temperati humettamenti di moderata acqua, e le idonee fregagioni. Quelle medicine poi, che hanno virtù di risoluere, isminuiscono (come il medesimo Galeno vuole) i calli già fatti grandi. Quando il callo è ancor nuouo, vuole Paolo, che vi si vsino medicine, che molto astringano: e che la legatura sia molto stretta, ponendoui ancho alle volte sopra vna laminetta di piombo, perche questa merauigliosamente reprime, & isminuisce il crescere souerchio del callo.

Lamina di piombo.

A questo istesso (come vuole Celso) efficacemente gioua vna molta e leggiera fricatione del membro, fatta con oglio, sale, e nitro, & vn copioso fomento di acqua salsa calda. Doppo di questo dice, che vi si dee applicare vn malagmate risolutiuo, e legarloui ben stretto, anzi che vi si debbano vsare herbe; e di più, il vomito, perche (come egli crede) per questa via s'estenua anco con la carne il callo. Gioua anco per questa intentione (dice) porre su l'altro membro pure vn poco di sinapi con fico, finche il corroda alquanto, e vi attrahi la materia. Et estenuato, che sarà il tumore, e recato il callo, che era cresciuto souerchio, in vna mediocrità, si vuole di nuouo all'ordine della vita ritornare.

Callo indurato come pietra.

Che se il callo cresciuto tanto, e già diuenuto sodo, e duro come vna pietra, si vuole iui aprire il cuoio, e la parte più eminente di lui si vuole col ferro, e con tereuelle anco, bisognandoui, troncarla, e torla via. Sogliono talhora nelle fratture diuersi ossi tra se stessi male accoppiarsi e restarne il membro storto col callo fatto. Onde ne segue molta difficoltà al Chirurgico di poterui la sua arte oprare. Il che quando auiene, ei se ne fa più corto il membro e brutto, e se le punte de l'osso sono acute, fanno con lo continuo lor pungere, sentirsi. Quando si ritrouano dunque gli ossi rotti cosi male consolidati, se il callo è anchor tenero, e non ha oltre i sei mesi fatte radici (come dicono alcuni) bisogna spezzarli di nuouo e ridrizzarli. Il che à questo modo si fa. Si fomenta e riscalda e bagna il membro leso alcuni giorni con molta acqua calda; ò con qualche decottione, che rammollisca, e si frega con ceroto liquido, ò si cuopre con empiastro di althea, ò con cataplasmo fatto di fichi secchi grassi, ò con altre mediciue, che risoluono il callo, chiamate da i Greci Porolytice.

Porolytice medicine.

Rammollito poi nel modo che s'è detto, sofficientemente il membro, si stenderà à forza da due ministri in opposite parti, & in questo mezzo il Chirurgico maneggiando le ossa, perche vi è il callo anchor tenero, le destenderà con mano, e spingerà nel luogo suo la parte, che vi ritroua eminente. E se si può male ciò fare da quella parte, oue l'osso si piega e china, vi porrà vna riga auolta di lana, & à questo modo legandola (dice Celso) sforzarà l'osso di assuefarsi di nuouo nel suo antico luogo. I Chirurgici della età nostra, in vna frattura non molto antica, prima da 15. giorni (come s'è detto) rammolliscono il male consolidato osso, poi lo fanno stirare in diuerse parti, & ve lo spezzano à forza di nuouo col ginocchio: (il che però non fu da i Medici antichi approbato) poi adattano e compongono finalmente i termini dell'osso rotto, e'l curano nel modo, che s'è già detto di sopra. Se la mala consolidatione dell'osso è antica, & vi si è già fatto molto duro il callo, molto meglio è (dice Albucasi) non porui mano. Perche tutti quelli, c'hanno voluto di nuouo romper l'osso, doppo fieri cruciati, che hanno dato al patiente, l'hanno ancho in estremi pericoli recato, talche assai pochi di quelli, che hanno questo tormento patito, sono dalla morte iscampati. Egli è meglio, che colui, che in questa disgratia si troua, viua anchora molti anni ò zoppo, ò di qualche membro impedito, che non doppo vn tanto e cosi fatto cruciato, muoia miseramente à questo modo tra le mani del crudele Chirurgico. Vi è ancho questo, che spesse volte l'osso si spezza in vn'altro luogo, & non in quello, doue s'era già con quel duro e penoso callo, congiunto; come, oltra l'esperienza quotidiana, Auicenna ancho cel dice. Che se il patiente & gli amici suoi con importuni prieghi ti sforzano à torre la cura di vn tale osso male consolidato, & il cui callo è già indurato, & inuecchiato; protestagli, e di loro, che poca speranza di salute vi hai: e poi poni mano alla cura. Taglia dunque destra e prudentemente col rasoio, ò con altro ferro, la superficie

pcie del cuoio, & la carne, che è sopra al callo; hauendo grande auertenza di non offendere nerui, ò simuscoli: Appresso, dissolui, & apri con tagliente ferro l'agglutinatione de gli ossi male consolidati: ioi gli stira, & attissimamente gli reponi talmente, che il più che è possibile, imitino la loro pristina vnione. Finalmente fa tutte quelle cose, che si sono scritte di sopra. Ma se si temesse, che per lo fregare non se ne corrompesse il membro, si vuole tosto iscarnare, e toccarui con la punta del rasoio, e tutte le altre cose farui, ché si sono dette di sopra nella cura della Gangrena, & dello Sphacelo. S'egli vi rimanesse doppo la consolidatione dell'osso rotto, qualche durezza tophacea, si torrà via per quel modo, che si mostrerà nell'Antidotario. Alcune fratture restano, & durano alle volte senza callo, più del tempo naturale prefinito al generarlo. Ilche suole per varie cause auenire, cioè, per lo continouamente scioglierle, ò per le smisurate fomentationi, ò per lo motto troppo per tempo, ò per la moltitudine delle fascie. Alle volte ancho auiene, perche non viene tutto il corpo sofficientemente nudrito. Et in questo caso ne diuenta ancho (come Paolo disse) il membro stesso più delicato e sottile. Bisogna adunque & alle altre cose, & alla macie del corpo spetialmente soccorrere. Ilche attamente si conseguirà, se ò con cose calde attrarremo materia al membro rotto, ò se più copiosamente somministraremo alimenti all'infermo, e gli faremo copia di bagni, & di tutte l'altre voluttà dell'animo. Possono essere molti i segni, ma questo principalmente, che il callo incominci nell'osso rotto à fermarsi, il ritrouare le fascie sanguinose, non essendo già anchora piaga alcuna nel luogo infermo. Ilche per questo forse auiene, che la sostanza del callo congelandosi, penetra ne i meati cauernosi nelle ossa, e ne caccia e spreme fuori alcune goccie di sangue. E questo basti delle fratture di trauerso. Nelle fratture per lungo, che non così spesso auengono, vi si ha da fare nel medesimo modo ogni altra cosa, se non che (come vuole Galeno) nel luogo stesso della frattura s'hanno queste più à premere di quelle, & si vuole spingere forte à dentro quello chè se ne è iscostato à dietro. Et fin qua basti de gli ossi rotti nel generale.

Fratture senza callo.

Lib. 6.

Segno che il callo si generi.

Lib. 6. meth.

## Il Fine del Primo Trattato del Quarto Libro.



el mercante

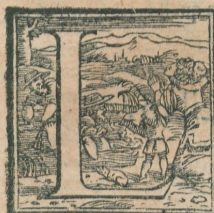
el mercante a cacato una
correggia che a uelena
tutta pisa pero non li stette
appreso

TRAT-

# TRATTATO SECONDO
## Del Quarto Libro
# DELLA CIRVGIA
## DI GIOVANNI TAGAVLTIO MEDICO.



### Diuisione generale delle luxationi, ò dislocamenti de gli ossi.



LVXATIONE, ò dislocamento dell'osso suo è simplice, che non si troua con altro affetto congiunta: composta, che con qualche altra dispositione innaturale complicata si troua.

Luxatione tanto semplice, quanto composta, si è
- Perfetta, ò compiuta.
- Imperfetta, ò non compiuta.

Luxatione perfetta, ò compiuta, è
Quando l'osso s'è del tutto mosso e dislocato dal luogo suo, & questa è quella, che è da i Latini propriamente chiamata luxatione, & da i Greci Exarthrema.

Luxatione imperfetta, ò non compiuta, è
Quando l'osso non è del tutto, ma alquanto solamente dal suo naturale sito si smuoue, & è da i Latini Subluxatione chiamata, & da i Greci Pararthrema.

Subluxatione, ò imperfetta luxatione, è
- Vn distorcimento dell'osso, ò guastamento che dicono,
- Vn'ampiamento, ò dilungamento del legamento,
- Distorcimento dell'osso, che è specialmente peculiare alle vertebre della spina del dorso.

| | | |
|---|---|---|
| Lordosi | nella | parte dinanzi. |
| Cphosi | nella | parte di dietro. |
| Scaliosi | nella | fianchi. |

Non sono propriamente differenze, ma complicati affetti.

Differenze composte di Luxationi, secondo i Cirurgici moderni.

Luxatione con
- Frattura,
- Infiammagione,
- Piaga,
- Dolore,
- Durezza,

## DE GLI OSSI DISLOCATI NEL GENERRLE.

### Che cosa sia luxatione, qual siano le sue differenze, & in quanti modi si dislocano le ossa. Cap. I.



ESSENDO le luxationi, ò dislocamenti delle ossa alle fratture vicini, è ragioneuole cosa, che noi hora passiamo à dire di loro nel generale, come habbiamo ancho de gli altri affetti ne' precedenti quattro libri fatto. La luxatione, dunque, ò il discolamento non è altro, che vna smossa dell'articolo dal suo natio sito è proprio, in vn'alieno & insolito luogo; onde se ne impedisce il moto volontario. La chiamano i Greci Exarthrema. Di questa (dice Paolo) non si trouano altre differenze, ne spetie, se non quella, che dal più, & dal meno si toglie, per che ogni volta che l'articolo del tutto dal suo luogo si smoue, e toglie, è da Greci con vna commune voce chiamato Exarthrema, & da Latini luxatione: Se solamente vn poco da i suoi colligamenti si smoue, ò infino alla sponda della sua concauità; la chiamano Subluxatione i Latini, e Parathrema i Greci: Sotto la quale differenza si comprende l'allungamento del legamento, come ancho gli distorcimenti, & suolgimenti, che

Luyatione.

Exarthrema.

che a molti ossi, ma più alle vertebre della spina del dosso sono famigliari. Le ossa (come vuol Celso) in due modi specialmente si smuouono dal luogo loro, perche hora essendo tra se congiunti, solamente si distaccano, ò aprono (come quando l'osso lato delle scapule si distrahe dall'humero, & nel braccio si distoglie il radio dal cubito, & nella gamba la tibia dalla sura, & alle volte anche, ben che di rado, l'osso del calcagno dal tallone) hora del sito loro natio, & proprio si tolgono, & allontanano, perche quasi tutte le vertebre, & gli articoli, benche con forti nerui, & ligamenti, compresi; assai spesso nondimeno dalla sedia loro si smouono, & separano, ò spentine via per forza, ò rompendosi ò debilitandosi per qualche accidente i ligamenti neruei: E questo più facilmente ne' fanciulli, & ne' garzonetti, che in quelli di robusta etade auiene. Questo secondo modo dunque è chiamato Exarthrema: quel primo nel quale solamente si distaccano le ossa, & non del tutto si smuouono, & allontanano dal luogo loro, viene debitamente Pararthrema chiamato. Et queste sono le differenze delle luxationi. Di più delle quali nondimeno ne sono state da i Cirurgici moderni alcune altre poste, che in effetto non sono differenze, ma più tosto certe dispositioni innaturali complicate con la luxatione, come quando la luxatione soprauiene infiammaggione, ò frattura, ò piaga, ò qualche gran dolore, ò vna certa durezza tophacea: perche queste cose, cioè il dolore, la frattura, la durezza, la piaga, & la infiammaggione, perche possono da se sole separatamente ritrouarsi, non constituiranno mai differenza d'altro affetto, se à Galeno crediamo. Che se alcuno proteruamente contendesse, & dicesse, ch'elle sono differenze, noi non vogliamo contenderui, perche à questo modo noi porremo sossopra il modo della cura della luxatione. Ma appresso nel luogo suo si dirà di ciò qualche cosa. Ma egli accade, che in quattro modi specialmente (che tante sono le differenze del sito) si dislocano, ò gaustano gli ossi, ò qualche poco si storcono, cioè nella parte anteriore, nella posteriore, nella interiore, & nella esteriore. Alcuni vi aggiungono la superiore, & la inferiore. Alcuni ossi in tutte quattro queste parti si smuouono; alcuni altri in alcune di loro solamente. Ma poniamoui gli essempi di ogn'un di loro. La mascella superiore, perche non solamente nell'huomo, ma in ogni animale ancho (fuori che nel crocodillo) è immobile, non è soggetta alla luxatione. La mascella inferiore spesso col grande aprire della bocca, si disloca, & in qualche parte si storce, e d'un subito dal naturale suo sito in vn'altro si transmuta, & hora dall una parte solamente, hora da amendue, ma non s'allontana ella già da tutto il luogo suo (come Hippocrate scrisse) perche ha i capi, ò le estremità sue nella mascella di sopra fermamente attaccati, à guisa di cardine. Onde nascono neruosi tendoni connessi, & attaccati con gagliardi muscoli. Per questa cagione dunque non si disloga questa mascella, se non quando si apre assai forte la bocca; come quando alcuno ò si sforza di porsi in bocca qualche grossa cosa, ò halazzando il più ch'egli può, apre forte la bocca, & la torce in vna delle parti: delle quali due cose la prima di rado auiene, la seconda (dice Galeno) può solamente à gli sciocchi e stolti auenire. Le estremità, ò i processi del capo (che chiamano) calando giù in due concauità della somma vertebra, in tutte le parti si dislocano, & smouono quando nella parte posteriore cadono, si attacca la barba col petto, & non può l'infermo bere, nè parlare, e con gran celerità gli sopraviene la morte. Le vertebre nella spina dell'osso si suolgono spesso, & nella parte posteriore, & nell'anteriore, tanto sopra il setto transuerso, quanto sotto, & alle volte anche del tutto si dislocano, & smuouono. Ma quando del tutto si allontanano dal luogo loro, non vi è più speranza di salute, perche gli và tosto la morte dietro, che già fra tre dì (dice Celso) ne muore il patiente. La Clauicola, (che crede Paolo, che sia solamente all'huomo fra tutti gli altri animali concessa) mai non si smuoue del tutto dal luogo suo: perche è in modo commessa, & attaccata col petto, che non vi si può ne ancho muouere. Alle volte però si disloca alquanto per qualche percossa violente estrinsecamente fatta: Ella non può ne ancho suellersi molto dall'altro capo, che con l'articolo dell'humero si concatena, perche le si vieta dal musculo che ha due teste, & dalla cima dell'humero. Il capo del braccio, ò dell'humo che dicono, che nella concauità della scapula si ripone hora si smuoue in giù nell'ascella, (il che auiene spesso, & in quelli massimamente che non sono pieni di molta carne) hora, benche di rado, si smuoue nella parte anteriore, & esteriore nella superiore quasi mai non si smuoue, per essere impedito da amendue le estremità delle scapule, & da quella che è ad vna ancora simile, & da quella, che chiamano i Greci Acromion. Il ginocchio, in tre parti si disloca, nell'interiore, nell'esteriore, & nella posteriore presso la polpa della gamba. Il potere smuouersi nella parte anteriore, glielo vieta la patella opposita; Megete nondimeno (come riferisce Celso) scriue hauer curato vno, alquale s'era smosso nella parte anteriore il ginocchio. Il cubito, la mano, & la cosa in tutte quattro le parti si dislocano, cioè nella interiore, esteriore, anteriore, & posteriore. Et queste cose siano qui per essempi recare. Ritorniamo hora al trattato commune de gli ossi dislocati, e secondo il costume fin quà da noi osseruato, ragionaremo delle cause, de i segni, delli pronostichi, e della cura delle luxationi, ò dislocamenti de gli ossi ne generale.

Exarthrema.
Pararthrema.

Luxatione di quattro modi.

Mascella del cocodrilo.

## Delle cause, e segni della luxatione nel generase. Cap. II.

DElle cause del dislocamento de gli ossi dal luogo loro, alcune ne vengono estrinsecamente, come è il cadere, la percossa, & vna violente, & incongrua estensione, ò distorcimento di qualche membro. Alcune altre ne auengono intrinsecamente, & però sono chiamate interne: come le altre già dette, esterne. Le interne sono, come quando qualche muccoso humore e flèmatico si cumula negli articoli, ò nelle giunture; è bagna prima i legamenti di quello articulamento, poi gli ampia & discioglie, è finalmente per la copia di se, che conduce, spinge, & ismoue dal luogo suo l'osso stesso. De i segni delle luxationi, ne sono alcuni à tutte communi, alcuni altri proprij di alcune di loro.

Cause delle luxationi.

E qui

Segni delle luxationi.

E qui solamente parlaremo de i segni communi: i quali, secondo Auicenna principe è capo della fatione Arabica, da tre cose spetialmente si tolgono, ò dalle cose, che sostantialmente ui sono, come è la mala compositione della parte stessa inferma, nella quale appariscono manifestamente & il tumore innaturale da quella parte oue l'osso si sporge, e la insolita concauità da quella parte, ond'egli si scosta, & allontana, ò da quelle cose, che necessariamẽte vi conseguono (casi & accidenti li chiamano) come il dolore che per la luxatione si contrahe. O pure dall'operatione lesa, ò dalle operationi anche che necessariamente vi conseguono: come è la difficoltà, o la priuatione del moto della particella affetta. Questi segni dunque in tutti gli ossi dislocati si apprendono, gli altri segni poi ne gli ossi particolari ismossi.

## De i pronostichi, ò giudicij delle luxationi. Cap. III.

Giudicij delle luxationi.

PAssiamo hora à dire di alcuni communi giudicij, ò pronostichi delle luxationi. Il primo pronostico cauato dalli scritti di Auicenna, e di alcuni altri, è à questo modo. Quelle luxationi, alle quali sopratiene infiammaggione, ò piaga, o dolore grande e forte: oltre che senza somma difficoltà non si curano, non sono senza pericolo della vita, tal che alle volte in simili casi non è sicuro il ridurre la dislocata particella nel luogo suo, ma giudicano essere meglio il lasciarla così stare, accioche in luogo di quella lesione non ne segua la morte. Vn'altro pronostico: Tutte le antiche luxationi, e che per lo lungo spatio di tempo si sono già indurate & incallite, ò con soprema difficoltà, ò non mai si guariscono. Il perche si vogliono tosto, s'è possibile, gli ossi dislocati, riporre. La luxatione, nella quale (dice Guidone) si spezzano gli orli, & le sponde delle ossa, cioè i ciglioni della loro concauità, è giudicata è riputata pessima: perche rispenti nel suo sito gli articoli, non vi possono lungo tempo durare, ma per ogni leggierissima occasione di nuouo si dislocano. Gli articoli, che si sono dislocati per cagione e vitio de'nerui de legamenti, riposti che sono nelle loro prime sedie, di nuouo si ismuouono & dislocano.

Segno dell'osso islocato.

Chiaro inditio, che l'osso sia nel suo naturale luogo ridotto, è quando s'è quasi vn certo strepito vdito, mentre ch'egli nella sua concauità natia si riponeua, & quando la figura, & la forma del membro poco innanzi guasto, e col viso e col tatto si comprende essere somigliantissima all'antica sua stessa forma, ò à quella d vn'altro membro pari. Ma se essendo riposto l'osso, si distendono i nerui, egli si vuole tosto di nuouo (come Celso ci consiglia) espellere, e dislocare. Come non si possono tutti gli articoli ismuouere e dislocare, così non si possono ne anco tutti riporre nel luogo loro: perche se il capo talhora si smuoue nella parte posteriore (come s'è detto di sopra) non si può mai nelle sue concauità rispingere, ma ne segue tosto vna incurabile morte. Così ne ancho le vertebre nella spina del dosso, quando si sono del tutto dal luogo loro mutate, nè la mascella, che da amendue le parti s'è dislocata, e prima che sia riposta nel suo antico luogo, vi è nata infiammaggione, si sono potute riporre senza seguirne la morte, come Celso scriue. Delle osa, che si dislocano dalle sedie loro, alcune più facilmente, altre con più difficoltà e si ismuouono, e si ripongono: secondo la natura della giuntura, donde si dislocano. Il ginocchio dunque, come facilmente il disloca, così senza molta fatica si ripone di nuouo nel luogo. Il dislocamento delle dita facilmente ancho si ripone. Il cubito poi, come con difficoltà si smuoue, così poi ci dà molto che fare per riporlo, perche con grandissima difficoltà si ripone per le spesse eminentie, e concauità che vi sono. L'humero, come non con molto difficoltà si suolge, massimamente ne i macilenti, così ne anche con troppa difficoltà si ripone nel luogo suo. E così diciamo anche de gli altri. Vi gioua anche molto (come dice Celso) la dispositione e del corpo, e de'nerui perche se il corpo è delicato, e macilente, s'egli e humido, se i nerui, & i colligamenti deboli, con più facilità si ripone l'osso: ma e si sloca più facilmente prima, & poi men fidelmente vi si rattiene. I corpi à i già detti, contrarij, meglio il rattengono, ma con difficoltà riceuono l'osso dislocato nel luogo suo. Gli articoli, che si sono nella fanciullezza dislocati, e non sono stati riconci, men che gli altri, crescono. Ne gli osi, che non sono nel luogo loro, vi cresce la carne, e più nel mẽbro vicino, che nel lontano, come per esempio, se l'humero nõ è nel luogo suo, diuenta egli maggiore nel luogo, oue egli, è che nõ nel braccio, & più cresce, & si fa maggiore il braccio, che nõ la mano, nè la punta sua. Appreso, secondo i luoghi, & i casi che auengono, si può l'huomo più ò meno seruire di quel mẽbro, che si disloca, & quanto più può seruirsene, tanto meno s'ettenua il membro. Tra i pronostichi de i dislocamenti de gli osi, si pongono ancho i due seguenti Aphorismi d'Hippocrate; A tutti quelli, a' quali trauagliati dal dolore delle coscie, s'è la coscia dislocata, & s'è poi di nuouo riposta, sopragiungono muccosi humori. A tutti quelli, a' quali trauagliati da vn lungo dolore delle coscie, s'è la coscia dislocata, gli si secca la gamba, & ne zoppicano, se non gli si dà il fuoco.

Aphoris. 49. & 50. lib. 6.

Questi due Aphorismi noi gli leggiamo hora insieme & interpretiamo à questo modo; A tutti quelli, a' quali trauagliati & afflitti da vn lungo dolore delle coscie, per la copia del muccoso e flemmatico humore cumulato nell articolo, ò giunture della coscia, la coscia stessa (cioè il capo di lei, ch'entra nel concauo dell'osso ischio) cacciata dal suo naturale luogo si disloca; & da se stessa, ò pure altrimenti vi si ripone di nuouo, benche non vi possa lungo tempo durare, ma disciogliendosi quel lubrico concatenamento, del continuo si smuoue, e disloca) a costoro dico, in processo di tempo e la gamba e la coscia per la penuria dell'alimento necessariamente si secca e diuenta arida; & ne vengono essi a zoppicare, se non gli si dà il fuoco, cioè se col ferro infocato prima non si abbruscia e consuma quel mucco, che occupa la concauità dell'osso ischio, & se non si contrahe la disciolta ampiezza del cuoio, doue spesso il lubrico capo della coscia cadeua & si dislocaua.

Del mo-

## Del modo del curare gli ossi dislocati nel generale. Cap. IIII.

Cura delle luxationi.

QVando gli ossi dislocati dal proprio sito si smuouono, & vanno in vn luogo alieno & insolito, vi è di tutti vna commune intentione di curarli; cioè il ridurre l'articolo smosso dal luogo suo, nella naturale e propria sua sede. Et per poter conseguire questa prima & vniuersale intentione, si vuole conuenientemente il membro dislocato in diuerse parti estendere, fin che tra gli ossi resti vn spatio libero: Appresso, bisogna l'osso slocato da quella parte, ou'egli è spento nella parte contraria spengerlo, & così nel proprio suo luogo restituirlo; perche si riempia il vacuo insolito della concauità. Et queste cose si vogliono essequire leggiermente, & senza dolore, il più che è possibile. Ma non è vno istesso in tutti i membri il modo della estensione; ma diuerso secondo la natura della parte dislocata, e secondo che i nerui, & i tendoni si trouano, ò che le ossa quà, ò là si sono ferme: perche hora ci basterà seruirci delle mani solamente, hora vi aggiungeremo funi, hora alcuni altri machinamenti, come vi vuole, potrà da Hippocrate solo imparare. Doppo questo quella cosa, che si ha a fare poi, si è che il membro dislocato, & già di nuouo riposto, non si smuoua poi più dal suo luogo, ma vi si mantenga del continuo saldo. Si vuole dunque per tutte le vie tosto confirmare, & corroborare la giuntura del riposto articolo: Et ottimamente si confirmerà, se la vngeremo di oglio rosato, & poi le applicaremo sopra qualche panno di lino sottile, & humano in oglio rosato bagnato; & poi ancho di sopra accommodaremo stoppa ben pettinata, e panni a molti doppi bagnati di bianco di vouo, e finalmente la legaremo con fascie bagnate di posca, e lunghe, e late, secondo la quantità della particella effetta. Anzi se la necessità il richiede, vi si vogliono ancho porre intorno ferule fatte di cuoio, ò di densa carta. Et ci guardaremo sempre di legarla assai stretta, perche non vi si commuoua infiammaggione. Fatte attamente tutte queste cose, si vuol porre in quiete il membro in vna figura a lui naturalissima, & alienissima dal dolore: Et se non vi sopragiunge qualche prauo accidente, non si deue sciorre innanzi al settimo, ò al decimo giorno, nè con altre medicine altramente curarlo; ma il lasciaremo a quel modo stare. Non gli noceremo niente, se sciogliendo al debito tempo, e curandosi la seconda volta, il riscaldaremo con acqua vn poco calda: perche questo fomento per due vie gioua, che le placa il dolore, se ve ne è niente; & risolue quello di nociuo, che si ritroua nella particella inferma raccolto. Riscaldato secondo che si richiede il dislocato membro, vi applicaremo tosto vn'empiastro fatto di sottilissima farina, di polue rosso, che communemente chiamano, e di bianco d'vouo, incorporato ogni cosa insieme: Et appresso si vuole legare più stretto il membro, come Rasi eccellente Medico consiglia: A questo istesso modo ancho ogni antico dislocamento di ossa, & che è già col tempo indurato & incallito; non solamente desidera questo tale fomento di acqua simplice calda (che molto a questo proposito gioua) prima, che si riduca & riponga l'osso; ma di quello ancho, che si fa di decottione di malua, di althea, di fiengreco, & altre cose simili; perche rammolisce, discioglie, risolue, & fa il membro più atto ad estendersi. Gli dislocamenti nuoui & auenuti di fresco, non vogliono fomenti di questa sorte, perche gli sono contrarij molto: percioche riscaldando & humettando discioglione & risoluono; onde ne viene a diuentare più debole la parte inferma; & più atta a riceuere il concorso de gli humori: Il perche diuiene atta ad infiammarsi, e si riempie della superflua humidità della concauità smossa. Onde ne segue, che non possa l'articolo lungo tempo durare nel suo natiuo luogo; ma scorra, e si smoua lubrico & fugace. Vieta ancho Auicenna il porsi panni ben caldi nel membro nuouamente dislocato: perche non vi attrahano ancho flusso humorale, e vi destо su infiammaggione: Anzi gli si acconuiene (dice) questi panni applicarui bagnati in cerotо refrigeratiuo, ò in qualche vino austero. Ma ridotto, come s'è detto, nel luogo suo l'osso smosso, & postolo a riposare con conueniente figura, si deue assicurare dal dolore, & dalla infiammaggione, che è la terza intentione, che ci si propone nella cura delle ossa dislocate. Volendo dunque questa intentione conseguire, vieteremo per tutte le vie il concorso de gli humori nella parte affetta: perche concorrendoui humori, vi si sentirà tosto dolore, & infiammaggione: le quali due cose si vogliono principalmente euitare nelle ossa dislocate, & rotte: Et si euiteranno con applicare alla parte inferma (come s'è poco di sopra detto) cose che corroborano, & ripercuotono: & con fare all'infermo osseruare da principio vna parca & ottima maniera di viuere, e con cauargli sangue dalla vena, se non è cosa, che il vieti; con ordine di qualche dotto Medico, e con purgargli il ventre con qualche medicina per via di basso, se il bisogno il richiede: perche amendue questi rimedij, cioè la purga, e'l cauar sangue, se attamente si oprano, diuertono il flusso dalla particella inferma. Ma se prima che tu sia chiamato alla cura, la parte dislocata è trauagliata dal dolore, ò occupata dalla infiammaggione, non prima intentarai di riporla nel luogo suo, onde s'è smossa, che vedrai placato & finito il dolore, & la infiammaggione quietata: perche se tu col distenderlo prouochi il membro così addolorato & infiammato, è pericolo che non vi nasca tosto ò spasimo, ò altro prauo accidente. Questo precetto si deue diligentemente in tutti gli dislocamenti osseruare, come Cornelio Celso seguendo Hippocrate, dottamente con le seguenti parole diceua; Ciò che s'è smosso dal luogo suo, si vuole riporre prima che vi sopragiunga la infiammaggione: Che se questa vi è già venuta, fin che si quieti, & ne vada via, non si vuole prouocare, nè toccare il membro smosso: E cessata che ella sia, si vuole in quei membri tentare, che il patiscono. Egli bisogna mitigare la infiammaggione, e'l dolore con porui lana succida bagnata in hydreleo (cioè acqua & oglio) moderatamente caldo, & con vn pocchetto di aceto. Che se ancho vi sopragiungesse la febre, & le ossa smosse si contenessero fra gagliardi & pieni muscoli e tendoni, si vuole con maggiore diligenza ogni cosa essequire; & quello specialmente, che appartiene al reggimento della vita, al cauare del sangue dalla vena, & al purgare. Ma placato il dolore,

Lib. de luxatis & fractis.

Intentione secōda.

Intentione terza.

Intentione quarta.

Lib. 8. c. 11.

lore, & tolta del tutto via la infiammaggione, può l'infermo passare a vita più pena, & ad vsare cibi buoni, & mediocremente il vino. E verso il fine della cura, s'ella ci riesce bene, corroboraremo il membro smosso humettandolo con acqua di decottione di rose, di absinthio, & di bianco musco di quercia. Fatto il fomento, vuole Guidone da Cauliaco, che vi si ponga di sopra vn spana drappo, che chiamano, ò l'oxicroceo: Ma bisogna anche a poco a poco, & soauemente incominciare a muouer'il membro alle operationi sue: percioche il moto, come è nociuo e pestifero nel dolore, e nella infiammaggione così per ogn'altro rispetto, massimamente essendo già il membro smosso confirmato, è salutiferissimo al corpo. Se alle ossa dislocate sopragiunge anche piaga, bisogna molta diligenza, e prudenza vsarui: perche nel riporre dell'ossa, vi è gran pericolo sempre, & alle volte inducono ancho vna subita morte: perche infiammandosi i nerui, & i muscoli vicini per lo stendere & attesare il membro smosso, ne nascono gran dolori, e spasimi, & febri acute: & spetialmente nel dislocamento del gibbo del cubito, & del ginocchio, & più anche ne gli articoli superiori: perche quanto gli articoli dislocati con piaga sono più vicini a i membri principali, tanto maggior timore si deue hauere. E più graue pericolo anche, quanto è il membro maggiore, ò quanto da più gagliardi nerui, ò muscoli si contiene: Et per questo ne gli humeri, e nelle coscie vi è paura di morte: & se le ossa vi si ritrouano riposte, non ui è (dice Celso) speranza più alcuna di salute: che se non ui si trouano riposte, vi è qualche pericolo: E tãto è nell'uno, & nell'altro maggior il tumore, quanto è la piaga più all'articolo vicina. Per questo Hippocrate biasima del tutto il riporre di questi ossi, & la forte e stretta legatura; ma vuole che ne' principij vsiamo solamente rimedij mitigatiui, & che discacciano la infiammaggione: perche a questo modo (dice) è loro lecito di restare in vita. Disse egli dunque, che non si può riporre sicuramente altro, che i deti & le piante, e le mani: & che quì anche non si deue essere precipitoso, ma diligentissimo: Ma ne anche il deto (nel quale come è poco il male, così vi è anche il pericolo) si deue riporre, se non prima, che vi venga infiammaggione; ò porquando è già inuecchiata la cosa. Ma quello ch'esso ne' deti soli vuole che si faccia, noi in tutti gli altri articoli anche il faremo; e tosto ne' principij, quando anchora non ha la particella smossa infiammaggione: tenteremo di riporre il dislocato articolo con la piaga, mediocremente attesandolo; perche non può vn forte & violente attesamento senza pericolo sofferire. Che se ci riuscirà a voto nostro, insisteremo solo a discacciare la infiammaggione. Et se hauendo riposto l'osso, vi sopraverrà qualche infiammaggione, ò spasimo, ò altro simile accidente, si vuole tosto di nuouo smuouere, e torre dal suo luogo l'osso; se pure si può ciò fare senza violenza, e forza alcuna: Che se teme anche di questo pericolo (perche l'articolo infiammato non cederà perauentura senza essergli fatta forza, nè si lascierà di leggiero dal suo luogo di nuouo smuouere) sarà nel principio prima che l'osso si riponga altramente; ne' membri maggiori (come sono le coscie & gli homeri) supersedere, e differire la ripositione dell'osso. Cessata poi la infiammaggione (che communemente suol' essere doppo il settimo, ò nono giorno) ci protesteremo presso i parenti dell'infermo, del pericolo che sarà nel riporre l'osso nel proprio luogo; & come non riponendoui, rimane da quella parte il patiente debile, manco, & zoppo; ci sforzaremo di spingere pianamente, & senza violenza l'osso nel luogo suo. La cura poi della piaga si essequirà, come s'è detto di sopra di quella, che con la frattura auiene. Ogni membro, che è dislocato con piaga, & non è riposto, deue in modo giacere (dice Hippocrate, e Celso) come più all'infermo stà meglio, & piace; pur che non si muoua, nè stia pendente il membro. Se lo dislocamento dell'osso è con frattura, ma senza piaga, si deue stendere il membro, & accommodarlo con mani, come nel precedente libro s'è mostro douersi fare nelle fratture semplici. Che se anche piaga ui auiene, ui si deue quella cura usare, e tenere, che s'è da noi pur di sopra tocca nelle fratture che auengono con piaga, & ne gli dislocamenti che pure con piaga auengono. Ma per replicarlo breuemente, se il dislocamento viene con la frattura, si vuol quello primo curare, s'è possibile; & poi questa: Et se non si potrà commodamente l'osso dislocato ridurre, se non rimedia alla frattura prima, curaremo prima la frattura: & poi che fermata sarà la frattura, dal e callo, passaremo alla cura del dislocamento. Che se si fosse il dislocamento inuecchiato, e per lo lungo tempo ui si fosse vna durezza callosa indotta, si vuol bagnare con decottione di malua, e di althea: & poi vngerla di vnguento di dialthea, che chiamano, e poi poruí di sopra l'empiastro che chiamano Diachylone magno, ò in suo luogo, lana succida bagnata in qualche viscillagine, che rammollisca: Si tiene anche efficace per questo effetto la scorza della radice di malua vesca, decotta in acqua, & pista poi con assungia, ò con grasso di papera, perche se ne faccia quasi vn lentore di malagmate. Mollificato dunque con queste cose sufficiente il luogo, si vuole l'osso smosso nella sua sede riporre.

Luxatione con piaga.

Luxatione con frattura.

## Il Fine del Secondo & vltimo Trattato del Quarto Libro.




A Osso coronale,chiamato anco l'osso della fronte.
B Le clauicole, ò chiauette: & le osa della forcola.
C Acromion: la superiore estremità della scapula.
D Capo del braccio, ò parte superiore dell'humero.
E Osso del petto fatto di sette ossi, che riceuono in se le sette uere costate,che sono superiori & perfette: le inferiori, che sono cinque, sono mendose, imperfette,& non vere.
F Cartilagine chiamata da i Greci Xiphoide dalla somiglianza,che ha con la spada: il luogo lo chiamano pomo granato.
G Braccio, ò humero: Guidone il chiama l'osso dell'adiutorio: questo è il maggior'osso dell'huomo, fuori che quello della coscia.
H Collo del braccio.
I Rota dell'humero simile a i trochlei.
K Osso inferiore e lungo del cubito,chiamato da Latini vlna, e cubito. Guidone, e'l uolgo il chiamano Focile maggiore: uà ad incontrare il dito picciolo; & è dritto,come quel di sopra, e obliquo.
L Osso superiore del cubito: Latini radio il chiamano; e Guidone Focile minore: uà ad incontrarsi col dito grosso.
N Brachiale da Lati[illegible] gli Arabi: E di otto osa dure [illegible] annouerandoui quel che al di[illegible]ne.
O Postbrachiale d[illegible]ttene; E di quattro osa tra se distanti[illegible]
P Osa delle dita, che sono [illegible] cioè tre per dito.
Q Padella, e rotella del ginocchio: E uno osso cartilaginoso, con niun altro attaccato.
R Talone da Latini; e uolgarmente osso di balestra; da Greci Astragalo.
S Osso in forma di naue; perche e concauo, e circonda il capo del Talone.
T Osa del tarso, e della rascetta sono quattro: & corrispondono al brachiale.
V Osa del pettine, & della pianta sono cinque sottili e lunghette, e corrispondono al postbrachiale.
X Osa delle dita de'piedi, che sono xiiij. in ogni dito, tre; fuori che nel grosso.



B Cosetura nella parte posteriore della testa; come quella, che è dinanzi è chiamata coronale.
C Cosetura retta, sagittale uolgarmente chiamata.
E Ossa due delle scapule situate presso al petto, late, di figura triangolare, uolgarmente spatule, non si concatenano con altro osso.
G Collo della scapula.
H Osso sacro, ampio chiamato lato da' alcuni: e il fine della spina del dorso.
K Osso della coscia, corrispondente al braccio, cioè all'osso dell'adiutorio.
L Capo della coscia.
M Collo della coscia.
N Throcanter.
P Due eminenze dell'osso della coscia.



A Ossa del sincipite due, volgarmente Parietali chiamate.
B Ossa petrose due.
C Osso della fronte uno, che chiamano coronale.
D Osso dell'occipite uno densissimo & fermissimo.
E Osso iugale congiunge col capo la mascella superiore.
F Osso basilare è in forma di una zappa.
G Mascella inferiore, questa nelle grandi aperture di bocca alle uolte si distorce dal luogo suo.
H Estremità due nella mascella inferiore.
K Eminenza del cubito, estremità superiore dell'Vlna.
L Ossi gagliardissimi, che si commettono con l'osso sacro.
M Osso de'fianchi, e dell'ancha parte superiore del l'osso della coscia.
N Osso ischio, che il capo della coscia riceue.
O Osso del pettinale è la parte anteriore dell'osso della coscia.
Q Osso maggiore della gamba, chiamato da Latini Tibia, e Crure: corrisponde all'Vlna.
R Osso minore della gamba, simile al radio del cubito è chiamato anco Fibula, & osso della Sura da Latini.
S Malleolo istrinseco è la più bassa parte della Fibula.
T Malleolo interiore è la più bassa parte della Tibia.
V Osso del calcagno è maggiore di tutti gl'ossi del piede.




# TRATTATO PRIMO
## Del Quinto Libro
# DELLA CHIRVRGIA
## DI M. GIO. ANDREA DELLA CROCE.
### Nel quale si tratta delli Cauterij, Vesicatorij, & Fontanelle.

Della Flebotomia.
Delle Ventose.
Delle sanguette, ò sansughe.
Del modo di cauar la pietra della Vesica.
Del modo di cauar l'orina.
Del modo di cauar il parto morto.
Dell'uscita ò procidentia del sedere & della Natura.
Del sedere & della Natura non aperta ò forata.
Del modo di deporre le catarratte.
Del modo di cauare i denti.
Dialogo del mal Francese.

## Della compositione, & virtù de' Cauterij, Fontanelle, & Vesicatorij. Cap. I.



FVRONO gli antichi Medici nell'uso & operatione de' cauterij molto più diligenti & solleciti di quello, che per auentura non sono questi dell'Età nostra, come quelli, che da così potente rimedio aspettauano non picciolo agiuto nel curare così gli interni come gli esterni affetti. Imperoche giudicauano essi che lo cauterio, il quale a guisa di fuoco corrode il corpo nostro, fosse rimedio efficacissimo per consumar le velenosità, prohibire le corruttioni, aprire gli absessi, fermar il corso del sangue, corroborar quella particola, che attemperar si vuole, leuar uia le materie corrotte, che stanno fisse ne' membri, riscaldar le parti refrigerate del corpo, ritener le flussioni, mitigar gli acuti dolori, corrodere le escrescentie ò accrescimenti, & sanar le più graui, & più perigliose infirmitadi, le quali tutte operationi, & virtudi come che procedano senza alcun dubio dal fuoco attuale, ò dalla compositione di diuerse cose, così non hanno tutti gli cauterij la stessa natura, ne tutti indifferentemente adoperare si deuono; percioche si come gl'ingredienti sono più & meno caldi, secchi, & humidi, così più & meno gagliardamente possono operare. Di due sorti adunque saranno li cauterij, altri detti Attuali, & altri Potentiali. li cauterij, ò caustici Potentiali (che de gl'Attuali ne ragionaremo più a basso) si chiamano quelli, li quali a guisa di fuoco abbrusciano la carne, ò le parti carnose lasciandoui quella adustione ò essiccatione, che viene uolgarmente chiamata crosta, & da Greci eschara, ilche diede loro anco occasione di chiamarli da questo nome Escharotici, cioè medicamenti, che generano eschara; & questa altro non è che quella parte di carne, la quale dal troppo calore del caustico priuata del suo proprio & naturale humore rimaste solo le parti terree si fà più densa & arida, anzi (non altramente che nelle legne abbrusciate auenir soglia) appare quasi in carbone conuersa, onde con uerità dir possiamo che uiene dalli medicamenti ignei (come dal fuoco) la carne stessa essiccata, & abbrusciata. Di questi cauterij Potentiali alcuni per forza ignea ò caustica, alcuni per putrefattione causano questo loro destinato

Vide Gal. 1. simpl. med. facul. c. 15. 5. simpl. med. facul. cap. 14. lib. Art. med. c. 96. & lib. de Dynamidijs in fi.
Cels. lib. 8. c. 2.
Act. lib. 12. c. 3. & 25.
Pau. lib. 6. c. 1. 2. & 5.
Auic. 4. 1. c. 29.
Alb. lib. 1. c. 1.
Diosc. lib. 7. c. 3.
Rasis lib. de cauterijs.

effetto, de quali chiamansi quelli escharotici, & caustici, questi sepri, & septici, & dal uolgo (benche impropriamente) medicamenti putrefacienti. Operano li primi consumando il naturale humore, & abbrusciando la carne (come s'è detto) li secondi corrompendo la mistura di quelle parti, alle quali uengono applicati; percioche generandosi la putrefattione dal calore operante nella molta humidità, qual uolta non puote il calor naturale regger l'humido di quel luoco, che dal calore esterno viene alterato, egli cotanto s'affatica & s'indebolisce, che alla fine estinto ò più tosto digesto, comincia il calore esterno à corrompere la mistione di quella parte, & per conseguenza a consumare & estinguere per putrefattione li corpi nostri, & per questo non è marauiglia se il puzzore non segue come proprio accidente di questo caustico medicamento. Dalle quali ragioni anco si comprende chiaramente che le parti, alle quali vengono applicati li septici medicamenti sono più tosto da quelli colliquate che abbrusciate. Questi medicamenti septici sono di tre sorti: Li primi, oltre l'esser molto caldi & potenti, sono anco di sostanza crassa & vengono propriamente chiamati caustici, ò vogliamo dire adurenti, percioche a guisa di fuoco colliquano il corpo nostro: Li secondi non riscaldano con tanta gagliardezza, ma solamente hanno virtù & facoltà anastomotica, cioè, gagliardissima d'aprire senza abbrusciare affatto, & si chiamano Anastomotici. Gli vltimi di sostanza meno crassa, più tenue & humida putrefanno, & dissipano la carne, & corrompendo il suo natiuo calore quasi la colliquano, & lasciano cadauerosa, da Greci detti Aretici, ò Areotici. Frà tutti questi li caustici ò escharotici, sono caldi & secchi in quarto grado, & causano dolori acutissimi; Li septici adurenti ò caustici generano bene spesso l'escara, come far suole l'escharotico, ma dolore non cosi acerbo. Li septici Anastomotici producono vn doloroso senso molto spiaceuole & noioso, ma la crosta non mai. Gli Aretici ò Areotici, cioè veri putrefacienti non generano crosta, ne causano dolore veruno. Et la cagione di questi loro non poco differenti effetti non d'altronde nasce, che dall'essere l'uno più & meno potente dell'altro; peroche tutte quelle cose, che sollecitamente non alterano, & non sono cosi gagliarde & calde, difficilmente penetrano, come che per lo contrario quelle, che sono molto gagliarde & calde, con maggior violenza operando, & con subita mutatione alterando di più forte dolore affligono. Ma affine che più a dentro si vegga la natura, & la differenza di questi medicamenti fà di bisogno sapere che gli cauterij potentiali, cioè che per loro propria potenza & facoltade abbrusciano la carne, deuono essere tutti esquisitamente caldi & di terrestri parti composti, imperoche quelli, che sono di materia & di sostanza più tenue, sono anco per necessità più flussibili, & per conseguenza più risolubili, onde dal calor naturale superati ne superficialmente ne internamente possono operare. Hanno però questi caustici & gradi, & operationi non poco diuerse, donde auiene che oltre quelli, de' quali habbiamo fin'hora, benche non compiutamente, discorso, due altre sorti ritrouar se ne sogliano, Altri da Greci chiamati Finigmi, & da Latini Vesicatorij, altri detti cathéretici, & da noi altri corrosiui, ò corrodenti. Di questi tutti douendo noi ordinatamente ragionare fa di mestieri, ripigliando quello, che di sopra dicemmo, dimostrar che cosa siano, come operino, di che si compongano, & quali vtilitadi ci apportino. Sono dunque gli Escharotici (per cominciar da questi) vie più de gl'altri gagliardi, come quelli, che molto terrei, & crassi essendo, ottengono di calidità de il primo luoco, & se bene non possono penetrar fino al fondo rispetto alla sua crassezza, non però, mercè alla molta loro calidità, gli viene leuato il poterlo fare; percioche consumando con essa l'humido naturale de' membri, & corrodendo le parti vicine causano la crosta, & dipoi con violenza penetrando producono dolore acutissimo, il quale è poi tanto più acuto, quanto è più vehemente la calidità, più difficile la penetratione, & più graue la piaga, ò (come dicono li medici) la solutione del continuo. Quindi scriueua Auicenna la medicina cauterizatiua essere quella, la quale corrode la carne, & abbruscia la pelle sì, che à guisa di crosta ò d'eschara indurata & essiccata, stringe & chiude l'uscita a l'humore standogli come impedimento dinanzi. Li septici sono di sostanza più tenue & manco terrestre delli escharotici (come habbiamo detto) & però non cosi caldi, ne cosi astringenti, perilche anco più ageuolmente penetrano, più lieuemente riscaldano, & con minor dolore corrodono; anzi quando a pena s'incomincia a sentire questa pungitiua doglia (che tale da cotesti cauterij destar si suole) quasi pur allhora manca & suanisce. Questi qualuolta uengono applicati non riducono la carne in crosta, ma la putrefanno si bene lasciandola lassa, humidissima & priua di calore, & questo fu, che diede occasione a molti di chiamarli putrefacienti (come s'è detto a bastanza.) Li Finigmi ò vesicatorij sono caldi & di sostanza tenue come li septici, & operano come caustici nella pelle solamente, & nelle parti profonde come medicamenti attrahenti, percioche ardendo la pelle, & ad essa molta copia d'humore tirando, la sforzano a separarsi & a disgiongersi dalle parti soggette, & non altramente che far soglia il fuoco ò l'acqua, che bolle, quando viene per auentura gettata sopra le nostre membra, eccitano incontinente la vessica, per lo qual effetto furono poi da Latini & da Volgari ancora communemente vesicatorij chiamati. I Cathéretici ò corrosiui sono de tutti gl'altri meno caldi, e tanto hanno solamente di virtù caustica quanto basti per corrompere con molta tardità & debolezza quella carne, che stà soggetta, percioche a guisa di rasoio radono le parti estreme, la superficie sola diseccano, & dolore di momento non causano, se però con medicamenti più mordaci mescolati non sono.

Nel 2. can. tract. c. 1. 4.

## Delli Escharotici. Cap. II.

HOra che habbiamo a sufficienza dichiarita & la natura, & la varietà de' cauterij, ragioneuole anzi necessaria cosa giudichiamo lo dimostrare anco come & di che si cõpongano, & quali vtilitadi nell'uso ci prestino. Cominciãdo adũque dalli escharotici diremo che di questi molti semplici, & molti cõposti se ne fanno, de quali alcuni sono dẽsi & di materia secca, alcuni molli, & di materia flussibile;

flussibile; Li densi à guisa di pietra, ò di polue, li molli à guisa d'oglio, ò d'acqua si preparano, tutti poi ò nelle minere, ò nelle piante, ò ne gl'animali si ritrouano. Et per venir alli semplici, si loda frà questi l'attramento sutorio detto da Greci chalcantho, & volgarmente vitriolo, il chalciti, il mysi, & il sory, le quali tutte cose nascono insieme & sono molto trà se stesse somiglianti, come si legge nel Matthiolo sopra il quinto libro di Dioscoride, & queste si adoprano con molta vtilità & crude, & abbrusciate; Lodasi anco parimente la calce non ammorzata detta calcina viua, la feccia nouella del vino, & dell'aceto altramente tartaro chiamata, il fior del rame, & altre simili. Frà li composti vengono dal commune vso gl'infrascritti approuati. Piglia di quell'acqua, che si fà il sapone detta acqua prima, ouero maestra lib. 1. & fa che bolla in vna cazza di ferro, ò di rame a fuoco lento agitandola sempre con la spatola parimente di ferro fin tanto che diuenga alquanto densa, poi chiudila benissimo in vase di vetro, & serbala: Aggiongono alcuni à questa liscia tre dramme di vitriolo romano sottilissimamente poluerizzato, alcuni vna dramma di arsenico sublimato, & perche diuiene medicamento molto acuto ui mescolano alle volte dui scropu. d'opio, affinche faccia l'operatione più quieta. Ma perche in ogni luoco non così facilmente si ritroua questa liscia di sapone, sogliamo (quando il bisogno lo ricerchi) prepararla in questa guisa. Piglia d'aceto bianco fortissimo onc. 20. di calcina viua, di cinere di rami di vite d'alume di piuma an. onc. 1. Bollino insieme finche suanisca la metà dell'aceto, poi si conserui tanto che diuenga lo rimanente chiaro, & allhora piglia di questa decottione onc. 8. di sale ammoniaco, di sale gemma, di alchali, di mele chiarissimo anacardino, ana onc. 1. di opio onc. s. Bollino di nuouo agitando pur con la spatola di ferro fin che alquanto si condensi, & si serbi, come s'è detto. Vn'altro capitello (& è quello di Guidone) si fà in questo modo. Piglia di calcina viua, di sale ammoniaco ana onc. 12. si faccia d'ogni cosa polue sottilissima, & s'infonda nella liscia fatta di cenere de rami di vite, & di faue, indi si ponga in vase di terra, che sia tutto nel fondo perforato, accioche le più sottili parti della liscia stillino in vn'altro vase non perforato, & questo benissimo chiuso stia sotto terra per otto giorni sepolto, doppo il qual tempo con diligenza si coli, & colato si ponga a fuoco lento in vn vase di rame agitandolo con la spatola finche si condensi, & serbandolo, come di sopra dicemmo. Vn'altro. Piglia di alume catino, di cenere fortissimo, ana libre due, di calcina libre quattro, bollino nell'acqua finche si scemi la terza parte, & si coli; doppo si torni a bollire in vase di rame agitando sempre con la spatola di ferro tanto che diuenga a guisa di pietra. Vn'altro. Piglia di tartaro lib. 3. di cenere fortissima libre 2. s. di calcina viua lib. 5. di chalciti di fior di rame, an. onc. 4. Bollino in sufficiente quantità d'acqua infondendo però prima la calcina, poi l'altre cose & si faccia liscia; allhora piglia di questa liscia quanto ti pare, & bolla a fuoco lento finche s'inspessi. Vn'altro, & è gagliardissimo. Piglia di salnitro, di chalciti ana onc. 10. Et in lambico di vetro a fuoco lento facciasi vscir la prima acqua, ch'è di color quasi nero, & nulla vale, la seconda poi, ch'è di color più chiaro, & biancheggiante si riponga in vase di vetro, & in essa dissoluansi di arsenico bianco oncie due, di tartaro bianco abbrusciato, di argento sublimato, ana onc. 1. Il tutto si metta in vase di rame, & con lento fuoco perpetuamente agitando si lasci seccare. Vale questo caustico ne gli affetti importanti, & vsasi anco ne i più leggieri qualuolta viene col sapon nero composto. Noi però non trouiamo in Vinetia medicamento più eccellente di questo, c'habbiamo continuamente vsato senza dolore veruno, & è tale. Piglia quantità sufficiente d'acqua maestra, cioè di quella, con la quale si purgano li panni di lana, & bolla in vase di ferro leggiermente sempre agitandola fin che si condensi, & si serbi: Ouero piglia del capitello di liscia di sapone, & bolla, come habbiamo detto, & quando cominciarà condensarsi se gli aggionga la terza parte di grasso humano, ò di vitello, & la quarta d'opio, & di nuouo bolla fin che s'inspessi, & questo caustico è sopra gl'altri mirabilissimo. Gl'antichi poi quando soleuano applicar li caustici ne' corpi robusti soleuano pigliarne de più vehementi, come il tartaro adusto, il nitro, & la calcina viua. Et alcuni anco pigliauano d'elleboro, d'arsenico rosso, añ. dram. 2. di squama di rame, dram. 4. Et con basteuole quantità d'aceto fortissimo formauano il cauterio. I moderni vsano di pigliare di capitello, libre 2. di chalciti dram. 4. di sale ammoniaco, d'alume di rocca, ana dram. 2. & facendo bollire nel modo detto preparano vn medicamento da loro molto lodato. Vn'altro più forte. Piglia di capitello condensato libra vna di sale ammoniaco d'arsenico sublimato, ana dram. 1. d'opio dram. 2. Si faccia polue & si conserui vnitamente in luoco secco. Oltre gl'escarotici densi, de' quali habbiamo fin'hora diffusamente ragionato, molti ve ne sono anco di sostanza humida & flussibile, come si disse nel principio di questo capo, fra' quali s'annouera l'acqua, con la quale si separa l'oro dall'argento, detta volgarmente acqua da partire & acqua forte, l'acqua dell'argento sublimato, l'oglio del chalcantho, l'oglio del solfo, l'oglio dell'antimonio, l'unguento egittiaco, & alcuni altri. Si vsano questi escharotici ne' corpi duri & callosi, particolarmente ne' cancri, ne' carboni maligni, nelle inflammationi crude, nelle hemorrhagie, ò vogliamo dire larghi spargimenti di sangue, & in somma ne' più perniciosi affetti. Vero è che bisogna sapere, che ne' corpi de' giouanetti, di donne, & d'altre persone sensibili, & delicate deuonsi applicar quelli, che meno impetuosi sono, ne' forti poi & robusti è lecito di passar a' più gagliardi, & potenti.

## Delli Septici. Cap. III.

SI preparano i medicamenti septici non poco differentemente dalli escharotici, & perche sono di sostãza meno crassa, & astringẽte, sono anco di quelli alquãto meno caldi (come habbiamo di sopra dimostrato a bastãza.) Questi non diseccano così ardentemente la carne, ma più tosto la corrompono in guisa che putrefata, appare, & hanno doppo gl'escharotici vie più di tutti gl'altri gagliarda

facoltà d'infiammare. Di questi parimente altri semplici & altri composti se ne trouano, frà i semplici si loda l'aconito, l'arsenico, la clematide detta da Toscani Prouenca, l'orpiméto, il risagallo, la calcina, & altri simili: Fra li cópostí altri sono piaceuoli & altri potenti. I Piaceuoli sono questi. Piglia di calcina viua di sapone nero ana on.j. Fatte in polue si serbino. A questo medicamento aggiógono alcuni alquãto di sale ammoniaco, ouero di quel nero, escreméto prodotto dal fumo ne' camini detto suligine, & dal volgo caligine; & di questo ne pigliano quanto sarebbe vn grano di faue, & nó più.

Paul. lib. 4. c. 34. lib. 6. cap. 9.

Vn'altro di Paolo. Piglia di calcina viua onc. j. di chalciti, di orpimento ana onc. s. S'vnisca in polue, & si serbi. Vn'altro pur di Paolo al luogo citato. Piglia di calcina viua dram. 4. di feccia di vino abbrusciata, di nitro liquido abbrusciato ana dram. ij. di minio drã. j. Facciasi polue, & con cenere di liscia distillato si mescoli ogni cosa tanto che diuengha a guisa di mele liquido, poi bolla tre volte affin che prenda mediocre consistenza, & si serbi in vaso di piombo.

Libr. 7. ad Alm. cap. 5.

Vn'altro di Rasi. Piglia di calcina viua di arsenico citrino di rosso, di sale alchali, d'Acaia ana onc. s. Si mescoli insieme, & si vsi. Vn'altro pur dell'istesso Autore.

Piglia d'Arsenico citrino pesto, chali, calcina viua, verderame. an. oncie vj. Argento viuo. oncie xij. di sale ammoniaco onc. tre. Tutte queste cose si vadino agitando con l'acqua maestra finche l'argento viuo s'ammorzi, dipoi si secchino, & si facciano vn'altra volta polue, la quale posta nel lambico chiamato da Alchimisti Aluthel si metta al fuoco perche si sublimi, & la parte sublimata si serbi dentro vn'ampolla di vetro, & habbiasi per caustico dissecante. Questo suole far nera la carne come fanno le scottature di fuoco, & però quando fà di mestieri leuar via gli accrescimenti, escrescentie, ò tarli maligni, si piglia, quella quantità che basteuole ci pare, & si riduce in acqua ò almeno in sostanza molle, & aggionta la terza parte di grasso di porco, & la sesta d'opio si fa la massa, & doue non vi è apertura s'auolge questo medicamento all'estremità del tasto ò stilo, come dicono gl'Empirici, & si và toccando le parti circomposte in maniera, che facilmente si corrodeno, & così l'escrescentia d'ogn'intorno si spicca. Ouero si riduce questo caustico in acqua, & in essa si mette à bollire un filo, col quale poi legandosi l'escrescentia nella parte più molle molto ageuolmente si taglia. Vn'altro. Piglia di calcina viua oncia j. d'Arsenico onc. v. Facciasi polue, & con. onc. iij. di sapone nero si componga, & si serbi.

Lib. de esperim. lib. 7. ad Alm. c. 5

Oltre questi tutti si lodano ancho molti Trocisci gagliardi, & fra gl'altri quelli, che sono da Galeno, & da Rasi chiamati chalidici, liquali in questo modo s'apparecchiano. Piglia di calcina viua onc. j. d'Arsenico citrino di rosso, di chali, d'Acacia an. on. s. Tutte queste cose si dissoluano nell'acqua maestra, la quale anco suole così apparecchiarsi. Piglia di calcina viua, di chali an. onc. ij. Il chali minutamente si franga, & con la calce s'infonda in due libre d'acqua commune per tre giorni continui agitando ogni cosa tre volte al giorno, dipoi si coli, & la colatura si metta à sciugar al Sole finche s'inspessi, poi si facciano li trocisci, & all'ombra si secchino. Questi corrodono mirabilmente la carne morta, & alle fistole notabilissimo giouamento apportano. Si vsano medesimamente li Trocisci d'Arsenico, & di Asphodelo, & di Minio. Quelli d'Arsenico sono tali. Piglia d'Arsenico rosso, d'orpimento an. onc. ij. di calcina viua drãma iiij. Et con altretanto incenso facciasi polue. ouero li Trocisci. Quelli d'Asphodello sono questi. Piglia d'Asphodello cioè del succo delle sue radici onc. s. di calcina viua, dra. ij. d'orpimento drãmma j. d'aceto forte quanto basti. Et al sole ne' giorni canicolari facciansi li Trocisci. Quelli di Minio si fanno così. Piglia di pasta di formento benissimo fermentata onc. iiij. di sublimato gagliardissimo onc. j. di Minio onc. s. Il sublimato & il minio si pesti, & nel mortaro ogni cosa benissimo s'vnisca, poi facciansi li Trocisci, & nel forno tepido si secchino.

## Delli Fenigmi. Cap. IIII.

LI Fenigmi detti volgarmente Vesicatorij, benche siano di sostanza alquanto più tenue delli septici, non è però che quanto alla facoltà di riscaldare siano di quelli meno potenti, & gagliardi. Questi come caustici ardono la pelle, & la superficie sola della carne, & come attrahenti causano la vesica in quella guisa, che dimostrato habbiamo nel primo Capo. Di questi, altri semplici, & altri composti si ritrouano. Frà li semplici, si adopra il Nasturtio detto in Vineggia cómunemente. Agreto, la senape, la scilla, la brionia, ò vite bianca detta dal vulgo zucca saluatica, il lepidio, l'aglio: il latte del tithimalo, il piè coruino, la thapsia, l'euphorbio, le cantarelle, la fiammola, il letame de' colombi seluatici, & altri simili. Frali composti si vsano questi. Piglia di quella parte di mezo del fermento, ò leuatoio, la quale è più molle. on. j. di cantarelle preparate, dramma j. di zaffarano, scr. s. d'aceto scillitico quanto basti, & si faccia la pasta. Ouero piglia di mele anacardino, di succo di piè coruino, an. dramma ij. di fermento acre, onc. s. & si faccia la massa. Ouero piglia di senape, d'euphorbio, di pepe, an. dra. j. Facciasi polue, & si mescoli col fermento. Queste sorti di medicine inducano prima il rossore nella carne, dopò il rossore la vesica, & dopò la vesica finalmente l'vlcera ancora, se però alquanto più di tempo restano in quella parte legati. Questa vesica subito ch'è prodotta si leua, & l'humore dentro adunato con diligenza s'asciuga di modo, che l'vlcera nella superficie solamente vi rimane.

Con l'agiuto di questi vesicatorii spesse volte si mitigano le sciatiche, le gotte l'emicranea, & molte altre infirmitadi, che con altri rimedii difficilmente si scacciauo.

Delli Cathieretici. Cap. V.

SI annouerano li Cathieretici, ò corrodenti, come quelli, che sono de tutti gl'altri meno caldi, nella quarta specie delli cauterij, tuttauia perche s'accostano al terzo grado di calidità, hanno pur ancor essi alquanto di caustica facoltade. Questi di crassa, e terrestre sostanza essendo profondamente non penetrano, ma superficialmente corrodono, & per questo corrodenti ò deradenti furono chiamati. Di questi parimente altri semplici, & altri composti ve ne sono. Frà li semplici si loda il Rame abbrusciato, la squama del rame, il fior del rame, il litargirio preparato detto precipitato, la polue dell'Asphodello, la polue d'hermodattili, la polue d'Alume liquido, il cenere delle rane, la rugine del rame, la terra de' forni, le buccine, le porpore, & in somma tutte le sorti di conchiglie abbrusciate, & ridotte in polue. Frà li composti si vsa l'unguento damasceno, l'unguento craseos ò ceraseos, detto da gli Empirici apostolorum, l'unguento isis, l'unguento egittiaco, & altri simili. Questi medicamenti nella superficie operando (come dicemmo) spianano, & piaceuolmente radeno l'escrescentie della carne, mondificano, & purgano l'ulcere putride, & molte altre vtilità ci prestano.

Della applicatione de caustici potentiali. Cap. VI.

HOra che habbiamo diffusamente ragionato di tutte le sorti de cauterij potentiali, conueneuole cosa ci pare lo discorrere anco intorno à quelle osseruationi, che sono nella loro applicatione non meno necessarie che vtili. Prima dunque, che sian questi Caustici ad alcuna parte legati, bisogna secondo l'opinione di Paolo, & di Albucasi, & con medicamenti, & cón euacuatione di sangue (quando altro non ci impedisca) nettar diligentemente il corpo, & vietandogli affatto ogni sorte di essercitio con cibi di leggiera sostanza nutrirlo; Doppo la qual operatione è necessario con medicamenti, che prohibiscono le flussioni, fortificar d'ogn'intorno il luoco offeso, indi fatto il segno affineche, si vegga in qual parte il caustico applicar si deue, tolgasi ò l'empiastro Greco, ò il diapalma, ò'l diachilone, ouero alcun'altro simile di sostanza tenace, & soda, & alterato con alquanto di opio si distenda sopra vn panno di lino circolare, nel mezzo del quale vi sia fatto vn pertugio, ouale, ò rotondo, ò poco differente ne più ne meno grande di quello ch'esser deue l'eschara, ò la crosta, & questo si ponga sopra il luoco segnato di modo però che'l segno nel mezzo apparisca scoperto, & allhora preso il caustico s'empia il pertugio à bastanza, poi cuoprasi con vna massetta di tela sfilata poco più grande del medicamento, & finalmente con vn guancialetto di lino assai largo, & vna fascia di conueniente grandezza, si leghi talmente, che non possa il medicamento scorrere altroue, ma si bene stia fermo in quella parte, che abbrusciar si vuole. Ne sarà fuori di proposito taluolta porre questi medicamenti nel guscio d'una nocciuola, & quello fortemente legar sopra il luoco segnato, perche non si diffonda. Ma siano, come si voglia, posti in vso, è necessario per ogni modo, hauuto rispetto alla loro gagliardezza, & operatione, che per certo spatio di tempo, mentre che si fà l'eschara, ò la crosta, restino così strettamente legati, ilche alle volte in vn'hora ò due spesso in più di tre, & di quattro auenir suole.

Pau.lib.4.c.54. in fine.
Albuc.lib.1.

Prodotta l'eschara, si leui il medicamento, & quella parte con l'aceto si laui, poi se gli metta sopra il botiro, ouero la songia di porco fresca, & senza sale, & con oglio rosato, ò mirtino, & di viole, ò con vnguento di cerusa di Paolo, ouero con linimento semplice di Galeno, ouero con vnguento rosato di Mesue si onga d'ogn'intorno il membro, hauendo tuttauia sempre riguardo (affineche maggior danno che giouamento non ne segua) di non offender alcuna vena, arteria, ò neruo, se però l'assoluta destruttione loro non è per qualche accidente opportuna.

Delli cauterij Attuali, & sue vtilitadi. Cap. VII.

IL caustico Attuale, chiamato da Greci Cauterio, & da Latini Adustione, non è altro, che vna artificiosa, & veloce operatione fatta ò dal fuoco stesso ò da veruna altra cosa infocata perche l'attione d'alcun tristo affetto resti impedita, ò distrutta, ouero perche affatto incontanente si tolga tutto quello, che oltre l'intentione della natura fosse à nostri corpi accaduto. Questo cauterio, per quanto n'afferma Dioscoride, è sicurissimo rimedio per consumar ogni velenosità, & per correggere tutte le putrefattioni, & Auicenna soleua dire che l'adustione, detta Cauterio, è gagliardissimo medicamento per fermar il corso del sangue, per fortificar quelle parti, che attemperar si vogliono, per consumar le materie corrotte, che stanno fisse ne' membri, & per vietare, che le corrutioni si vadino dilatando. Et Hippocrate diceua, che quelle infirmitadi, le quali con l'uso de medicamenti non si sanano, col ferro si leuano quelle, che ne anco col ferro si tolgono, col fuoco si consumano, ma quelle poi, che non possono, col fuoco curarsi, assolutamente incurabili giudicare si deuono.

Ma perche non basta alla compiuta dottrina di questi medicamenti quello, che fin'hora habbiamo detto, è da sapere che cinque cose inanzi alla loro applicatione considerare si deuono. La prima è il fine, ò vogliamo dire la causa, che ad vsarli ci sprona, la seconda è il luoco, nel quale deuono esser legati, la terza è il tempo d'applicarli così vniuersale come particolare, la quarta è la cognitione delli stromenti accommodati à questo effetto, la quinta, & vltima è il modo d'operare. Quanto alla causa finale.

Cels.lib.8.c.2.
Aet.lib.12.c.25.
Pau.li.6.c.1. & 2.
Rasis lib.de cauterijs.
Albu.lib.1.
Auic.4.1.c.29.
Gal.lib.ar.med. c.96 & li.de Dynandijs.
Diosc.lib.7.c.3.
Gal.2.ad Glau.
Cels.5.c.28.
Pau.4.c.19.
Auic.3.4.c.16.
Albu.1.c.54.

Dieci sono le vtilitadi, che da questo cauterio attuale ne nascono. Imperoche vale mirabilmẽte per

Hipp.2. de Arti-

cusis 6.aph.vlt.
Æt.lib.12.c.3.
Albu.lib.1.
Auic.4.1.c.29.
Gal.5.meth.c 4.
Cels.lib.5.c.proprio.
Auic.4.1.c.29.
Pau.lib.4.c.53.
Lib.6.c.2.
Alb.lib.1.c.2.
Hip.li.2.de morbis.
Cels.lib.6.c.8.& lib.7.c.10.
Pau.li.6.c.18.& 25.
Rasis li. de diuision. c.124.& li. 13.continentis.
Cels.lib.7.c.2.
Gal.5.meth.c.4.
Hipp. lib. 6. de morb.vulgarib.
Alb.li.1.c.1.c.5.& c.25.
Hipp.1.apho.6.

ridur à buon termine le vlcere maligne, & in particolare quando non solo i medicamenti,ò'l taglio ragioneuolmente fatto non giouì, ma più tosto si vegga quella mala qualitade, & putrefattione andar serpendo, & ecco la prima.

Rimuoue le cause congionte,le quali generano attualmente l'infirmitade,& la conseruano,come auiene à coloro,che sono di continuo molestati dalle sciatiche,& particolarmente, quando è dislocata la coscia, & ecco la seconda; Imperoche se non s'applica il fuoco, il quale disecca la muffa, & rende le ligamenta più sode, senza alcun dubio diuentano zoppi.

Leua lo stupore,la refrigeratione,& il riscaldamento della parte offesa, come nelle indispositioni fredde del fegato,della milza, & della matrice, & ecco la terza.

Prohibisce gli gagliardi spargimenti di sangue,& maggiormente se nascono dal rodimento d'alcuna arteria,ò vena, & ecco la quarta.

Ritiene le destillationi,quando alcuna parte nobile patisce, come auenir suole nella lippitudine, ouero inflammatione d'occhi, nella frequente respiratione, & nel morbo elefantico detto communemente lepra, & ecco la quinta.

Consuma le escrescentie come sono gli accrescimenti de Polypi,Thymi,Sarcomati, Acrocordoni, & simili, & ecco la sesta.

Apre le Aposteme, ouero inflammationi, & in particolare le velenose, come sono i carboni, & gl'Antraci,parimente anco li tumori freddi, ouero de luochi, c'habbiano molti nerui, arterie, ò vene, & ecco la settima.

Mitiga gli acuti dolori,com'è l'Emicrania,la soda,o'l dolor de denti,& ecco l'ottaua.

Gioua nelle relassationi ouero male temperature de membri, & fredde, & calde & ecco la nona.

Imperoche le humidità del corpo, & lo stesso corpo ancora in comparatione al fuoco attuale senza dubio veruno freddo giudicar si deue.

Risana le infirmitadi estreme, & attempera le longe indispositioni, & spetialmente quando v'è alcuna sospitione di veleno, & ecco la decima.

Hora venendo alla consideratione del fuoco è da sapere,che quello à punto si elegge,il quale è rispetto al fine più accommodato, percioche nelle parti superne, come nella commissura della virtù fantastica & rationale,suole applicarsi per la doglia di testa,per l'Emicranea,per lo malcaduco,per la pazzia,per la destillatione,& dolor d'occhi, ouero per qualche altro affetto della faccia.

Albu.lib.1.c.16,& 19.

Nella parte dinanzi della testa,per la Paralesi,per lo tremore,per la conuulsione,& per la sonnolenza detta da Greci lethargo.

Nella nuca per riuocar le flussioni,& le superfluità della testa.

Dietro le orecchie,per le antiche sibillationi di quelle fistole, & intensi dolori.

Nelle palpebre, Perche si riformino, ouero perche gli accrescimenti si leuino.

Nell'angolo maggiore de gl'occhi, Perche si tolga quel piccolo gonfiamento,che alle volte vi nasce da Greci chiamato Ægylops.

Ne' bucchi del naso,Perche si consumi quel tumore,che per entro vi si genera detto Polypo,ouero perche si sanino quelle vlcerette,che ozene si chiamano.

Nelle labbra,perche si cōsolidino le fissure,& si cōsumino li tuberculi detti Verruce,& cōdilomi.

Nella bocca ò sotto il mento, Perche si leui la putrefattione di quella pellicola, che pēde dalla fine del palato chiamata collonella,& vua, Ouero ꝑche si tolga la corruttione dell'osse del palato,si risoluano le doglie eccessiue de'dēti,si sani la tenerezza della lingua,& si guarisca la Tortura della bocca.

Nelle braccia, per fermar le flussioni, che sogliono infestar le parti superiori.

Sopra il gombito presso à quattro dita, oue si separa l'un lacerto dall'altro. Per le infirmità della faccia,del collo,& delle spattole.

Sotto il gombito tre dita trà quelli muscoli,che cuoprono l'Vlna,& il Raggio, vicino alla rassetta della mano dalla parte di fuori, Per la chiragra,& per li dolori articolari.

Nel thorace per l'asma, per lo dolor del cuore,ouero per la palpitatione.

Nelle coste cioè trà la quarta & la quinta, ouero (come piacque ad Albucasi) trà la quinta & la sesta,con lo stromento acuto per la intemperie fredda della Membrana Pleura, ouero per l'adunanza d'humori corrotti,ò vogliamo dire per la suppuratione.

Albu.lib.1.c.28.

Nella regione del ventricolo sotto la cartilagine biforcata, Perche le humiditadi iui contenute si disecchino.

Albu.lib.1.c.29.

Nel destro lato sotto le coste, Perche si risoluano le ventosità grosse,le fredde indispositioni,& dolori del fegato.

Nel sinistro, Per leuar via la mala intemperie fredda & humida della milza.

Albu.lib.1.c.32.

Sotto il bellico in quattro luochi, Per sanar l'Hidropisia.

Albu.lib.1.c.40.

Nel pettinale, Perche si scaccino gli affetti freddi della vesica, la risolutione, & la difficoltà dell'orina.

Nello scroto, Per l'hernia acquosa,ramicosa,& flatuosa.

Nella spina, Per la paralesi,per la gibbosità,& per li dolori articolari.

Albu.lib.1.c.42.& 43.

Nelle coscie,& nel capo del femore, Per la sciatica,& per ritener la discesa, ouero per diuertir l'ascesa d'alcuna flussione catarrale.

Sopra il ginnocchio per tre dita nella estremità del lacerto di fuori, per la sciatica, & per il dolore artetico.

Nella parte di dentro, Per la scabbia della vesica, per l'antico dolore delle parti vergognose, per le passioni della matrice, per la fredda intemperie di quella,& per agiutar la generatione.

Sotto il ginnocchio tre dita sso il capo della Fibula, & della Sura trà lacerto, et lacerto, Per qual si voglia affettione delle parte superne, & principalmente per l'Hidropisia, per la sciatica, per le doglie articolari, per la gotta, & per le indispositioni della matrice, & delle parti vergognose.

Vicino all'interno & esterno malleolo della più bassa parte della Fibula per ispatio di tre dita. Per la sciatica, per la doglia articolare, per la gotta per li dolori continui.

Aet.lib.12.ca.25.

Sotto la pianta del piede, Per le antiche indispositioni fredde della coscia, del ginnocchio, della clauicola, & de' piedi.

Aet.lib.12. ca. 3.

Nel sedere, ouero nella Natura, per sanar le fistole, & le fessure, Per le Morroidi, & per leuar via gl'accrescimenti.

Hipp. lib. de Fistulis.

Et in somma communemente in ogni parte del corpo quando il bisogno lo ricerchi, per chiuder l'vscita del sangue, per curar l'ossa tarlate, per distrugger gl'additamenti, per sanar l'vlcere maligne, per consumar la putrefattione, per rettificar le parti smagrite, & distrutte & per liberar quelli, che fossero ò da rabbiosi cani, ò da velenosi serpi morsicati, e trafitti.

Alb.li.j.c. 33. & 38.

Quanto poi alla elettione del tempo è da sapere, che questa non d'altrunde dipende, che dalla natura, & grandezza del male, & dalla forza de gl'accidenti. Peroche alcuni mali così graui, & acuti si trouano, che per nissun modo ci danno commodità d'indugiare, come per essempio sono le Gangrene, le Siderationi, le doglie intollerabili, & altri simili, nella cura de' quali in ogni tempo, mentre che sia la virtù conueneuolmente gagliarda, & la mat[eri]a ci sproni, & molesti, si possono questi rimedij adoperare, & se bene frà gl'estremi presidij sogliano annouerarsi, non è però che da Medico perito posti in vso, non apportino giouamento vie assai maggiore del danno, come ne' sopradetti affetti apertamente vedersi si puote. Quando adunque il bisogno ci astringe incontanente adoprar si deuono, ma se dalla strettezza del tempo non siamo cotanto violentati, e stimolati, come auiene nella cura d'alcuna lunga infirmitade, & nella preseruatione, & conseruatione della salute, allhora quelle tutte cose osseruate si deuono, che nelle altre euacuationi sono ordinate: & in questi casi il tempo della Primauera principalmente si loda, come de gl'altri molto più salutifero, & opportuno, nel quale prima si liberi il corpo dalla pienezza del sangue, & dalla moltitudine de maligni humori, & poi facciasi lo cauterio in giorno chiaro e tranquillo, nell'hore matutine à stomacho digiuno, & con quella minor doglia, che possibile fora.

Cel.lib.5.cap. de Gangrena.
Gal.2. ad Glauc.
Paul.lib. 4.c. 19.
Auic.3.4.cap. 16.
Alb.li.1.cap. 54.

Hipp.6.aph. 47. & 7.aph.54.

Sono gli stromenti (per passar alla quarta consideratione) di sorti molto diuerse, & quanto alla materia, & quanto alla forma. Quanto alla materia alcuni duri, & alcuni molli ve ne sono, li duri sono quelli, che de metalli si fanno, frà quali molto eccellente è l'oro, come quello, che toglie via ogni velenosità, genera poca marcia, lascia bellissima cicatrice, & rende il medico nell'operatione molto più nobile, se ben poi quanto all'abbrusciare non è molto da gl'altri metalli differente, & quanto all'operare di tutti l'oro e meno sicuro, & questo auiene perche assomigliandosi il suo natural colore al fuoco, non e possibile che perfettamente si posa conoscere quando egli sia à bastanza infocato, & se vogliamo lungamente tenerlo ne' carboni accesi, perche s'infuochi, allhora liquido, & molle diuenta, oltre che poi non habbiamo sempre l'oro apparecchiato per far questi caustici stromenti, e spetialmente se deuono essere di forma alquanto grande. Negli affetti della bocca però, & in particolare quando si medica alcuna persona di grado, o d'oro si fanno, o almeno d'oro per ornamento si cuoprono. Ma se uogliamo con grandissima forza di seccare, allhora di ferro s'apparecchiano, & questi eccitano dolore quasi in sopportabile, & buonissimi sono riputati. Altri ve ne sono d'acciaio molto sodi & duri, li quali difficilmente sogliono liquefarsi, & questi ne' membri grandi & ignobili, & negli affetti di maggior importanza solamente si adoprano. Quanto alla materia molle, Molti secondo varie intétioni di varie materie si seruono, come di 1 acqua, ò d'oglio 2 bollente, & nel flusso del sangue di mollissima lana, ouero di bambagia abbrusciata, alle uolte anco delle stesse cose non abbrusciate, ma si bene o 3 d'oglio, ò di botiro, ò di songia liquefatta & ardente asperse. Molti altri di 4 solfo, di piombo liquefatto, di nitro, & particolarmente nel leuar via quel tuberculo nato frà l'osse del naso, & l'Angolo maggiore dell'ochio, che Aegylopssi chiama. Altri, frà quali fu Rasi, come si legge nel libro delle diuisioni, si seruirono delle 5 radici della Verruca abbrusciate col legno uerde di mirto acceso, altri della radice dell'Asphodello, 6 dell'Aristolochia, del [illegible] gontio, ouero d'altro legno ontuoso, e grasso. Nissuna materia però trouarsi si puote, che più vaglia del ferro, ò dell'acciaio affocato, peroche quello si chiama veramente semplice cauterio, il quale senza dilatarsi, & senza nocumento dell'altre parti circomposte abbruscia quella sola parte, che abbrusciar si vuole, il che negl'altri medicamenti combustiui così à punto succeder non puote. Siano adunque questi stromenti (per dirne anco quello, che ci resta della forma loro) hauto rispetto à diuerse vtilitadi, fatti di ferro acuti di grandezza ineguale, & di forme frà se stessi molto differenti, imperoche quegli accidenti, che nouellamente nascono, nuouo agiuto, & nuoui stromenti ricercano; de' quali (benche ogni giorno molti apparecchiar se ne posano) quelli dodeci però solamente habbiamo uolute porre in disegno nella nostra Officina, che da noi nella cura de' mali ordinariamente vẽgono adoprati, aggiongendoui anco secondo l'opinione d'Albucasi à ciascheduno il suo proprio nome, affine che per ignoranza de nomi non restino le loro operationi impedite. Intorno al modo del l'operare (& è la quinta consideratione) due principalissime cose deuono osseruarsi, la prima è (come anco s'è detto di sopra) che tutto il corpo, & particolarmente il membro offeso sia con medicamenti solutiui, & con euacuatione di sangue (come meglio conuenire si vegga) diligentemente espurgato, la seconda, che dopò la ragione del uitto prudentemente instituita s'apparecchi il luoco, che s'ha d'abbrusciar, in modo che si posa con molta ageuolezza far l'effetto. Come per essempio, se nell'ossa tarlate, & corrotte, & nelle fistole di mala natura adoperar lo vogliamo fà di

Auic.4.j.cap.26.
Alb.lib. 1. cap. j. in fine.

1 Alb.lib.j. cap. 43.
2 Aui.[illegible] dottr. 5.cap. 5. & 4. j.c. 27.
2 Alb.lib.1.ca. 31.
3 Alb.li.1.c. 23.
4 Alb.li.1.ca. 19.
5 Ras.li.diuisionum.cap. 124.
6 Alb.lib.1.c.31.

mistieri

mistieri prima queste ne'loro occulti & profondi seni render più ampie,& più capaci,& quelle con
grãdissima diligenza d'ogni intorno scoprire, accioche possa lo cauterio imprimere in ogni parte v-
gualmẽte la desiata operatione,il simile anco si uada cosi discorrendo in qual si uoglia altro caso, nel
quale fosse l'applicatione de cauterij gioueuole, ò necessaria giudicata. Quando poi ad alcuna parte
sana deuono applicarsi,prima si truoui luoco opportuno,& da ogni timore lontano,oue nõ ui siano
arterie,nerui,ò principij de muscoli,& iui p nõ errare:facciasi un segno peroche uniuersalmẽte suol
dirsi,che in ogni attione e d'auertire,se nõ si gioua di nõ nuocere almeno. Tutto q̃sto come ha fatto,
si sforzi cõ ogni possibile affetto di ridur l'infermo ad allegrezza,& costãza d'animo, il che ageuol
mẽte ottener si puote qual volta se gli vada spesso raccordãdo l'utilità,che dal cauterio gli n'è p segui
re dipoi si põgano intorno al luoco segnato in forma di uagina quelli medicamẽti,che da Auicenna
sono chiamati Apocrustici fatti cõ la stoppa bagnata ò nel bianco dell'ouo, ò nell'aceto,ò nel uino ne
ro acerbo,ouero cõ un pãno di lino benissimo asperso col succo di solatro,o di piãtagine,ouero anco
cõ qualche linimẽto deffensiuo apparecchiato cõ la terra samia, ò col bolo armeno, ò cõ la cimolia
rossa detta sinopica, ò cõ la terra sigillata, ò cõ la terra lẽnia dissolte nell'aceto acre,& pũgẽte. Vi sia-
no poi ministri pratici. & animosi,li quali possano prestar al Medico operãte tutto quell'agiuto, che
in simile bisogno fora opportuno. Indi s'infocchi gagliardamẽte lo stromẽto,che adoperar si vuole,
ma in luoco però alquãto dall'infermo discosto, pche egli nõ uegga q̃llo,che di far s'apparecchia, &
vedutolo nõ impaurisca,& nõ si affliga; Vltimamẽte facciasi l'impressione,la qual tal uolta molto ga
gliarda,& potẽte essere deue,affinche l'eschara,ò la crosta diuẽga basteuolmẽte ferma,& soda;come
per essẽpio in una larga effusione di sãgue, ouero nell'ossa fuor di modo corrotte (eccettuati però quel
li della testa quãdo tarlati sono) necessariamente si ricerca. Tal uolta mediocre,come la facciamo nel
le Gãgrene,& nello sphacelo,ò uogliamo dire nella corrottione della sostãza dell'ossa. Tal uolta leg-
giera,come nelle fontanelle,ò nelle ulcere carnose estrinseche,ò nel sedere si vsa. Sia però come si vo
glia fatta,è da sapere che tãte volte replicar si deue quãte sarãno per ottener il desiato effetto basteuo-
li giudicate,hauuto però sẽpre riguardo di nõ abbrusciar altra parte;che la di già segnata, ò statuita;
Come se per caso verrà applicato il fuoco per leuar uia la carne corrotta, & putrefatta,allhora si co-
noscerà d'esser presso al termine prefisso,quãdo comincierà l'infermo à sẽtire la doglia del fuoco, &
se insieme cõ la carne saremo astretti d'abbrusciar anco l'osse guasto,che gli stà sotto,fà di bisogno an
dar quella parte abbrusciãdo fin che sia tutta q̃lla corrottione cõsumata. Ma nella caluaria è da teme
re,che nõ s'infiãmino le ceruella,& che nõ si còuellino, ò si ritirino quelle mẽbrane, che gli stanno
d'intorno. Tutte le altre parti possono audacemente cauterizarsi tẽdoni sopra lo stromẽto infocato,
& replicãdoglielo souẽte finche il bisogno lo ricerchi,come à sufficiẽza fin qui habbiamo insegnato.
Fatta l'operatione s'applichino quelle cose,le quali possono mitigare il dolore, & insieme anco am-
mollire la crosta,& queste sono il botiro la sõgia di porco senza sale, la songia di gallina, le lenticule,
cotte,& mescolate col melle,la farina del formento col succo del porro,la terebintina con l'orlo dell'
ouo aggiontoui l'oglio rosato,e'l zafferano. Resta per finire cõpiutamẽte questo nostro breue trattato
à dirne anco alcuna cosa di quello che osseruar si deue in ogni caso particolare qual volta s'hanno co
testi stromẽti à porre in uso; Come se uogliamo per essempio cauterizar l'osse della Caluaria, Prima
si liberi il corpo da la quãtità,& mala qualità d'humori,ò cõ medicamẽti,ò con euacuatione di san-
gue,& dipoi,fatta la debita preparatione ,si purghi particolarmente la testa con pillole de Hiera, di
Agarico, Cocchie,ò simili. Indi si ponga l'infermo à sedere trà le mano dell'operãte,& rasi che gli sia-
no i capelli,si truoui il sito della cõmissura coronale,ò Arcuata ponendogli la radice della mano so-
pra la cima del naso,& segnando quella parte à punto,alla quale sarà l'estremità del deto di mezzo ar
riuata, Poi con buonissimo rasoio si tagli la cotica sopra il segno in forma d'una crore, & separata,
che sia con diligenza la carne insino all'osse,facciasi col cauterio infocato quell'adustione,che neces-
saria fora. Ma se la cotica sola cauterizar si vuole, prẽdasi il cauterio oliuare acuto benissimo acceso,
& riuolgendolo sempre d'intorno s'abbrusci il luogo segnato finche ui nasca la crosta,attẽdeno però
di nõ far impressione molto gagliarda , mẽtre che non sia la testa più che robusta,& l'infermo nel-
l'età consistẽte. Applicato in questa guisa il fuoco si leui incontanẽte la mano, & si guardi benissimo
se farà secõdo l'intẽtione seguito l'effetto,il che se cosi à punto auenuto nõ fosse,di nuouo lo stromẽto
s'infuochi,& ponga in opera fintãto che diuẽga l'eschara a sufficienza soda,& grande; nel qual tẽpo
ongasi tutta la testa con l'oglio rosato;& con alquanto di botiro sopra vna foglia di cauolo,ò di lattu
ca disteso,& alla crosta leggiermẽte applicato si procuri,ch'ella tantosto s'ammollisca,& ammollita
senza dolore si spicchi; il che come sia fatto deuesi per molto spatio di tempo tener aperta l'vlcera,af
finche quell'vtile ce ne risulti,che ueramente da si forte rimedio desiderato habbiamo.

Paulus lib. 6.ca. 2.lib.3.cap.22. Alb.lib.1. cap. 2.

Questo cauterio (come diceua Paulo) vale mirabilmente per riuocare altroue gl'humori, che scor
reno agl'occhi,& per vietar la destillatione d'alcuna superflua,& escrementosa humidità, che dalla
testa nel petto,& ne'Polmoni discende, Conferisce marauigliosamente alla lepra non ben confirma
ta, Cõsuma oltre modo quelle humidità fredde radunate nel ceruello,ò nelle membrane,le quali ge
nerano la Soda,& l'Emicranea, Et in somma uale in tutti gli affetti diuturni della testa,i quali na-
scono da materia flemmatica,come la Paralesi,l'Epilesia,l'Apoplessia,& simili. Ma perche forse non
meno souerchio che noioso sarebbe l'andar tutto quello scriuendo,che in ogni particolare applica-
tione osseruar si conuiene,basterà di gran lunga quanto sin'hora di coteste due solamente ragionato
n'habbiamo,potendosi da ciascheduno con molta facilità comprendere,come in qual si voglia mem
bro nell'altre tutte applicationi operare si debba.

## Il Fine del primo Trattato del Quinto Libro.

DELLA

# DELLA FLEBOTOMIA,
## OVERO
# DELL'APERTVRA
## DELLA VENA.
# TRATTATO SECONDO.

### Cap. Primo.





PERCHE il natural calore operando nell'humido nostro sostatiale uà mai sempre risoluendo il corpo humano, quindi è che la prouida natura, affine ch'ei tantosto non mancasse, volse non solo di necessario, & continuo alimento prouedergli, ma procurare anco, che questo non meno largo, & abondante fosse di quello che il natiuo calore forte, & gagliardo esser pote sse, & però scrisse Hippocrate che quelli, che crescono, hanno in se molto di calore innato, & per questa cagione molto alimento se gli conuiene altramente il corpo si consuma. Hipp. Prima Aph. 14.

Ma i uecchi per lo contrario di poco nodrimento hanno bisogno, perche quel poco di calore, che gli rimane, in uece d'aumentarsi, saria più tosto dalla molitudine de'cibi senza alcun dubio soffocato, & da qui nasce ancora (mercè alla frigidità de corpi loro) che da febri contante acute (come à giouani bene spesso auiene) sopra presi non sono. Nel seguente Aphorismo poi diceua. Il uentre nella uernata, & nella primauera è caldissimo, & il sonno lunghissimo. Hip. 1. Aph. 15. Onde in questi tempi deuono essere gli alimenti molto più copiosi, percioche il calor naturale allhora più potente diuenta, & per conseguéza di maggior nodrimento hà bisogno, come dall'etade, & da gli Athleti comprender si puote. Da questo alimento conuerso in sangue non solo si nodriscono le parti animate, ma la conseruatione anco del natural calore mirabilmente dipende, & ciò con molta chiarezza nel fuoco materiale veder si puote, poiche; si come egli dalla basteuole quantità di legna si conserua, & all'incontro, ò dalla eccessiua moltitudine, ò dalla grande humiditade (benche non molte fossero) ò dal bisogno (quando in pochissima quantitade si pongono, ò poste affatto non sono) quasi allhora estinguer si uede; così il calor, che stà nel cuore, dalla proportionata quantità di sangue si mantiene, & per lo contrario, ò dalla copia, ò dalla mala qualitade & fredda, & calda, ò dal mancamento grande, o dal mancamento totale uiene consumato, & distrutto. Et come il fuoco estinto che sia, rende le uicine habitationi incontanente fredde, così non tantosto sopisce il natural calor nel cuore, che le parti tutte del corpo essangui, & aggiaciate rimangono. In questo modo pendendo adunque dal caldo & dall'humido la uita de mortali, chiara cosa è che tanto ella è per mantenersi, quanto s'andranno queste due qualitadi in una certa buona temperatura conseruando; che se questa loro ordinata proportione si corrompe, ouero all'estrema sommitade arriua, allhora cade la nostra salute, & senz'altro la uita si dissolue; Hip. 1. Aph. aph. 80. Et però diceua Hippocrate che qualuolta s'arriua all'estremo grado di perfettione, non essendo possibile quiui per alcun modo fermarsi, ne da quello à più perfetto ridursi, segue necessariamente che in peggiore si cada, la qual mutatione, come che dal sangue in cotal guisa dipenda, così non sarà inconueniente tutta la colpa allo stesso sangue attribuire, imperoche qual volta egli perde la propria sua consonantia, ò symmetria di subito alcuna indispositione; Nè nasce ne pur vna forse infirmitade ancorche d'alcun altro humore prodotta, quasi ritrouar si puote (cotal è il dominio del sangue) che dell'euacuatione di quello non habbia bisogno. In quattro maniere adunque (raccogliendo quello, che di sopra dicemo) si suole per cagione del sangue estinguere il calor nostro natiuo, ouero s'egli in molta quantità s'augmenta, & ecco la prima, ouero se pecca in mala qualitade, & ecco la seconda, ouero se notabilmente si scema, & ecco la terza, ouero alla fine se assolutamente si consuma, & ecco la quarta. Ma perche non sono queste due vltime punto conueneuoli al proposito nostro, quindi è che lasciatele à dietro delle due prime solamente ragioneremo, Delle quali scriuendo Galeno disse che quando il sangue in quantità s'aumenta la pienezza ne nasce, & altroue soggionse, che non era possibile ritrouar giamai nelle vene sangue così puro, & sincero, che nó ui fosse ancho insieme mescolata alcuna portione ò di colera, ò di

ra, ò di flemma, ò di serosa humiditade; Dalle quali parole si coprende che essendo il sangue cagione principalissima di quegli affetti, che dalla pienezza dipendono, ne segue necessarimente che euacuar si debba; & per questo dicena Hippocrate che le indispositioni dalla pienezza cagionate con l'euacuatione si tolgono. Ma perche nō si puote hauer medicamento alcuno, al quale senza nocumēto sia data facoltà di euacuare il sangue, s'imaginarono gl'antichi Medici con grandissimo fondamento di tagliar la uena, la quale (affineche intieramente questa materia si tratti) altro non è che un certo uase poco sensitiuo d'una tunica sola di sostanza neruosa contesto, & dal seme prodotto, il cui officio è di compartir a tutto il corpo il sangue tolto dal fegato, dal quale primieramente l'origine sua dipende, benche poi venga secondariamente dalla uena del chilo, ò uogliamo dire di quel nodrimento, che scende dal ventricolo, & in sangue si conuerte, & quindi è che tagliandosi la uena l'euacuatione senza dubio sarà uniuersale, essendo pur vero (come afferma 1 Galeno) che insieme col sangue gl'altri humori ancora mescolati ui siano. Et 2 Auicenna soggionge che'l taglio della uena è una euacuatione uniuersale, che risolue la pienezza, cioè la generatione degl'humori nelle vene, qualuolta ella è maggiore di quello, che alla mediocrità si cōuerrebbe, & 3 altroue che rade volte sono le Aposteme da un humor solo causate, ma si bene dalla mistura de molti; & 4 che pochi Flemmoni sēplici si vegono poiche quasi sēpre altri humori se gl'accompagnano, la qual opinione fu anco d'Hippocrate come riferisce 5 Galeno. Quindi si raccoglie che peccādo il sangue nasce la repletione, & però (come accēna 6 Hippocrate) l'apertura della uena è la vera, & uniuersal medicina di tutti gl'affetti che dalla repletione procedono, anzi dice 7 Galeno, che la Flebotomia nelle passioni dal sangue prodotte auanza di gran lunga qual si uoglia altra medicina. Questa materia quando sia necessaria sopra l'altre, & importante celo dimostra chiaramente Cornelio Celso dicendo non esser cosa nuoua l'aprir la vena, ma si bene l'aprirla quasi in ogni sorte di male, parimente anco esser stato anticamente instituito il tagliarla a giouani, & a donne non grauide, ma il tagliarla a putti, a vecchi, a donne grauide non essere dagl'antichi lodato, poiche essi giudicarono la prima, & l'vltima etate per nissun modo atta a sostenere cosi potente rimedio.

Hip. sec. Parte. Aph. 22.
Sec. de Nat. hu. tex. 1.
Ga. 4. de vsu partiū 12. & 6. eiusdem 11.
1 Gal. loco citato & sexta part. Aph. com. 22.
2 Auic. 1. Fen li. 3. cap. 29. & quarta primi cap. 20.
3 Auic. Tertia Fen lib. 4. tract. 1. cap. 1.
4 Auic. Tertia Fen lib. 4. Tract. 1. cap. 2.
5 Gal. lib. 2. Progn. com. 38.
6 Hip. 6. Part. Aph. aph. 47.
7 Gal. 4. de Rat. vict. in ac. cō. 19.
Cel. lib. 2. c. 9.

## Delle vtilitadi della Flebotomia. Cap. II.

Gal. lib. de sang. miss. cap. 7. 8. & alibi.
Rasis lib. 7. ad Almans. cap. 21.
Auic. Quarta Primi Doct. cap. 20.

IL taglio della vena (come scriue Galeno, & Rasi) sana non solamente le infirmità presenti (eccettuate quelle però, nelle quali il male s'è già fatto vittorioso) ma preserua anco oltre di questo gl'huomini da quelle, che molte volte gli soprastanno, & però diceua Auicenna, che la vena operamente aprir si deue à quelli, che stando alle infirmità soggetti possono per la moltitudine del sangue in esse facilmente cadere, ouero à quelli, che già sono stati da alcuna indispositione assaliti, à l'vno & à l'altro de quali ò per la molta pienezza, ò per la mala qualitade, ò per ambedue queste cagioni si tasglia. Diuiene il sangue in dui modi nimico alla natura nostra (come afferma Galeno) ouero quando non serua a punto la sua propria qualitade, & per conseguenza non porge nodrimento come soleua mentre era puro, ouero quando in tanta moltitudine s'aumenta, che prema le forze, ò chiuda le arterie & le vene, ò le distēda, ò le spezzi: Ne' quali dui casi il taglio della vena sopra modo si loda. Da q̄sto rimedio quattro vtilitadi si traggono, La prima è qualuolta si p̄serua l'huomo dalle indispositioni, alle quali egli è soggetto, & nelle quali facilmente cader vi puote, come auiene nella sciatica, nella gotta, nelle doglie articolari dal sangue prodotte, nello sputo dell'istesso sangue, quando la vena nel polmone si spezza, & poco s'vnisce, nell'imminente Apoplessia, & Epilepsia, nell'inflammatione della golla, detta Angina, nella Pleuritide, ò vogliamo dir Puntura, nella lippitudine, ò inflāmatione d'occhi, nello ritenimēto de' mesi, & delle morroidi ritrahēdo riuocādo, & p Antiparistesi euacuando il sangue, & finalmēte in qual si uoglia altro male simile à questi, l'origine del quale dal sangue dipenda. Di questa prima vtilitade ne ragiona Hip. negli Aphorismi quando dice Che si deue a tutti quelli, che dalla flebotomia, ò da medicamēti sentono beneficio, ouero tagliar la vena, ouero dar alcuna sorte di purgatione, nel qual luoco intendeua egli (come afferma Galeno nel commento) della parte sola preseruatiua, il che anco si legge nel libro della Flebotomia. La seconda vtilitade è quando si fà reuulsione, ò diuersione, & allhora s'apre la vena più dell'altre lontana dal luoco offeso, imperoche si diuertisce quella materia, che dianzi soleua correre alla parte affetta, & in questo caso non si procura altramente d'euacuare, ma solo tanto di sangue si toglie, che per far reulsione ci basti, onde anco le Ventose, le Scarificationi, li Cauterij, li Vesicatorij, le Legature, le Fontanelle, & li Sedagni talhora à questo effetto si lodano. Ma se'l male si và tuttauia facendo maggiore (& è la terza vtilitade) non solo bisogna deriuar la materia altroue perche non cresca, ma è d'vopo anco diminuire, & minorare quella, ch'è già corsa, & ammassata, & però nel principio del Flemmone vollero i Medici che si facesse il salasso d'alcuna uena propinqua ò al luoco, che patisce, ò ad altro luoco all'offeso uicino. Quando l'infirmitade è già confirmata (per uenire alla quarta, & vltima vtilitade) & v'è la causa congionta nella parte inferma, è necessario allhora cauar il sangue dalla uena più prossima, perche la cura del male dal rimouimento della causa dipende. Tutto questo si legge chiaramente in Galeno quando dice che altre sono le cause salubri di quella intemperatura, ch'è già fatta, altre di quella, che si fà & altre di quella, & che s'è per fare, quelle di questa ultima si contengono nella parte preseruatiua dell'arte, & nella salubre; quelle della prima nella curatiua solamēte; ma quelle dell'intemperatura, che si fà, la quale habbiamo posta nel mezzo d'ambedue l'altre, nella preseruatiua & nella curatiua; imperoche l'infirmitade già fatta curar si deue, quella che non è ancora fatta, ma s'è per fare, bisogna uietar che dalla dispositione, ch'è nel corpo, si faccia;

Gal. 9. Meth. ca. 11.
Hip. 6. patt. aph. 47. & septima. cap. 53.
Gal. lib. de sang. miss. cap. 7.

ma quella, che si fa, ricerca che si risolua quello, che s'è già fatto, & quello, che s'è per fare si prohibisca, il che s'otterenerà leuata che sia quella dispositione, alla quale si vedra la natura inclinata, detta causa antecedente; l'infirmità gia fatta si risanerà tolta uia quella dispositione, dalla quale uiene offesa primieramente l'operatione naturale, & questa anco chiamiamo noi essenza del male. Non è questa euacuatione di sangue fatta dal taglio della vena (per quanto posso) riprobata da Medico veruno, percioche la giudicano tutti molto utile per conseguir quello, che nella mente nostra proposto s'habbamo. Ben è uero che dubitano molti qual sia ueramente quel luoco più lontano, dal quale maggior reuulsione si faccia, & in questo diuerse sono le opinioni. Alcuni tengono che nelle passioni del lato dritto sopra la diaframa si debba aprir la venna della coscia sinistra ouero almeno del braccio sinistro per essere ambedue queste parti opposte al lato offeso, & questo andauano essi approuando con molte ragioni adducendo che la deriuatione si fà dalla parte per diametro più distante; Altri dicono che tagliando la vena dello stesso lato per lunghezza drittamente lontana dalla passione si diuertisce mirabilmente il corso del sangue, & in questo molto s'affaticarono, cercando con infinite authorità (il che forse non era necessario) di mantener questa loro opinione. Ma perche nissuna di queste uiene da Galeno lodata, è da sapere (affineche il tutto chiaramente s'intenda) che dalla parte gibba, & dalla caua del fegato due uene grandi ne nascono (come nella Anotomia con molta facilità si uede) l'una delle quali ascende per nodrir quelle parti, che sono sopra la diaframa, detta vena caua, & l'altra scende all ingiù portando il nodrimento à quelle, che sotto gli stanno, chiamata Porta. Da queste hanno origine l'altre uene grandi, piccole, & capillari, le quali uanno dirittamente per la spina ascendendo di sopra, ò calando al basso, della cui Anotomia ne ragiona diffusamente Galeno in varij luochi. Hora se alcun ramo grande si taglia (che i piccoli tagliar non si ponno) chi non vede che si toglie primiaramente il sangue da quello, & secondariamente dalla vena caua, come da quella, che a tutti i rami senza dubio veruno lo dispensa? Ne importa che sia questa vena tagliata ò nella curuatura del braccio, ò nel tallone, ò altroue, poiche non solo tutte dalla vena caua, & dal fegato loro principio nascendo sono egualmente distanti ma sono anco per le parti del corpo egualmẽte distribuite, & per questo rispetto essendo la distãza eguale, si deue anco tenere che sia parimẽte eguale la deriuatione. La onde nella cura del Flemmone, quando nel braccio dritto incomincia ad apparire, ne maggiore, ne minore diuersione si farà tagliando la saffena nel sinistro piede, che si farà tagliandola nel destro, imperoche ambedue queste uene scendono dalla biforcatione della vena caua posta nell'estremità dell'osse sacro, sopra'l qual luoco un ramo solo ui si troua. Il simile anco s'intenda del taglio delle vene Basiliche poste nelle braccia, qualuolta alcun tumore nell'una delle coscie incomincia uscir fuori, nascendo & l'vna, & l'altra di quelle, dalla biforcatione della vena caua ascendente, & euacuandosi (come dicemmo di sopra) primieramente il sangue, ch'è nella uena tagliata, indi quello che stà nella caua, & alla fine successiuamente quello, che nella destra cauità del cuore, ò nel fegato stesso si contiene; Ne possiamo per alcun modo imaginarsi, come ne gl'affetti d'alcun membro posto sopra la diaframma, qualhora incomincia la materia à crescere, & à destrasi la doglia, sia possibile col salasso nel tallone dello stesso lato, ò dell'opposto far diuersione che uaglia, mentreche grandissima copia di sangue non si tolga, imperoche togliendone poco sarebbe l'operatione di nessun momento, ò almeno se non doppo molto spatio di tempo si uedrebbe fatta, che trahendone molto, vuota che sia la uena tagliata, si scema anco grandemente la caua, & allhora il fegato per necessità ritoglie il sangue dalle parti opposte, & per conseguenza dalle uene grandi, dalle minime, & dalle capillari, & si fà in questa guisa la diuersione. Di questa reuulsione ragionando Galeno diceua. Hora incominciarò da quelle cose, che ogni giorno ne gl'ammalati si veggono, da Hippocrate anco diligentemente osseruate, & mandate a memoria; Delle quali u'è un capo principale, & è questo. Che tutti quelli, à quali esce il sangue dalla parte dritta del male, sentono da cotesta uscita beneficio molto grande, ma se'l contrario auiene, ouero alcun giouamento non ne segue, ouero anco qualche danno ne nasce, peroche senza dar solleuamento all'infermo le forze s'atterrano, & si risoluono; Come nel gonfiamento della milza, se il sangue vscirà dalla destra parte del naso, & nel tumore del fegato dalla sinistra, allhora veruna utilitade non ne segue, apportandoci solo commodità la reuulsione dirittamente fatta, & all'incontro danno quella, che nell'altra banda apparisce. Cosi per fermar il flusso del sangue dalla destra parte del naso gioua mirabilmente la uentosa applicata nella regione destra degl'Hipocondrij, & per lo contrario applicata nella sinistra, ferma quello della sinistra. Onde se la vena si tagliarà nella parte direttamente opposta alla flussione, si uedrà manifesta & prestissima vtilitade, cosi come altramente tagliata non è alcun beneficio per seguirne, & nel seguente capitolo soggiongendo diceua. Cosi offesa la milza nõ giouarà egualmente il taglio della uena presso al detto annualare della sinistra mano, come quello della uena del gombito dalla parte di dentro chiamata interna, & questo perche il salasso del braccio sinistro conferisce molto all'indispositioni della milza. Nel qual luoco uolẽdo egli risponde ad una tacita oppositione tocca questa propositione accidentalmente. Che nelle flussioni che principiano, si deuono far le reuulsioni insieme con l'euacuationi, & queste ò dalle parti offese, ò da quelle che uicine gli sono. Queste reuulsioni, & queste ò dalle parti offese, ò da quelle che uicine gli sono. Queste reuulsioni con molta copia di sangue fare si deuono, perche non è certo cosa credibile, che tagliando la uena in parte lontana si possa far diuersione, se non s'euacua il sangue fino alla lipothimia, ò vogliamo dire al mancamento delle forze; di maniera che ha sempre creduto Galeno che tagliandosi la uena distante da luoco affeto non sia possibile far diuersione, che uaglia, se gran quantità di sangue non si toglie. Bisogna però auertire, che l'euacuatione cosi gagliarda può alle volte ancora molto nocumento apportare, come per essempio se nell'inflamatione del braccio dritto il sangue in qualche parte fosse da' proprij, & ordinarij uasi vscito, essẽdo allhora di natura dalla primiera diuerso

(come

Gal. lib. de vene sect. & secondo de Rat. uict. in acut. com. 10.

Gal. ib. de sang. miss. cap. 15.

Gal.li.2. de Crif. c. 12. fec. de diff. feb.capit. 9. fexta pars. aph. com. 20. & lib. de fang. miff. cap. 14. Gal. lib. de fang. Miff. cap. 12. Auic. 4. 1. capitu. 20. & 1. 4. tract. cap. 7.

(come dimoftra apertamente Galeno) fe tagliaremo la vena della cofcia, & farà l'euacuatione copiofa, prima s'euacuerà il fangue della vena tagliata, fecondariamente quello della vena caua, & dipoi fucceffiuamente, ò quello del fegato, ò quello della deftra cauità del cuore, le quali vene vuote che fiano, fenza dubio fi vuoterà anco il fangue cattiuo raccolto nel tumore, ò nelle parti vicine, & allhora egli potrebbe andarfene al fegato, ò al cuore, & iui cagionar alcun graue nocumento. Però diceua Galeno che gioua in qual fi uoglia infirmitade sforzarfi dopò vna leggiera euacuatione di fangue reiterare alle volte il falaffo nel medefimo giorno, & alle volte nel feguente, fe però (come habbiamo detto) nõ farà neceffario far l'euacuatione fino alla lipothimia. Et Auicenna diceua ch'è molto migliore la moltiplicatione del numero, che della quantitade, & Galeno dice che la vena tagliar non fi deue à Giouanetti fe non hauranno quatordeci anni almeno, nel qual tempo fe apparirà molta copia di fangue, & farà la ftagione di Primauera, l'aria, & la natura temperata, l'habitudine fanguigna fi caui il fangue, & in tanto maggior quantitade quanto che foffe maggiore il pericolo ò di Peripneumonia, ò d'Angina, ò di Pleuritide, ò d'altro male acuto, & graue, La mifura fia fino al pefo di noue oncie per la prima volta, & dopò quefta, fe le forze faranno gagliarde, fi potrà (replicando il falaffo) trarne altre quattr'oncie ancora. Ne comanda Galeno, che folamente negl'efterni tumori (quando diuertir fi vuole) fi debba tagliar la vena del medefimo lato drittamente oppofto rifpetto al motto della materia afcendente, ò difcendente, ma l'ifteffo uuole anco che fi

Gal. lib. de fang. Miff. cap. 16.

offerui nelle paffioni intrinfeche, come nella Pleuritide, nell'inflammatione del fegato, della milza, & in altri fimili: il che chiaro fi legge nel libro della Flebotomia oue dice che fe nella Pleuritide tagliamo la vena dirittamente pofta nel lato offefo, fpeffo grandiffimo giouamento ne fegue, & fe apriмо quella del lato oppofto ouero l'vtilità è poca & ofcura, ouero dopò alcun interuallo fi conofce. Oltre di quefto non rade volte auiene che'l falaffo della vena del medefimo lato chiamata humorale leui per ifpatio d'vn'hora gl'acutiffimi dolori degl'occhi. Dalle quali parole chiaramente fi comprende, che Galeno quiui ragiona della diuerfione, non già dell'euacuatione, però che comandando egli che nell'euacuatione la vena più proffima fi tagli, per neceffità ne feguirebbe, che nel dolor degl'occhi fi doueffe aprir quella, che nell'angolo fi truoua, & non l'humorale, che nel brazzo fi vede.

## Delle conditioni della Flebotomia. Cap. III.

Gal. lib. de fang. Miff. ca. 6. & fec. de Arte cur. ad Glau. cap. 2. Hip. 1. Aph. aph. 22.

PRima che fi ferifca la vena molte cofe (come ci ifegna Gal.) cõfiderare fi deuono, cioè, La quãtitade, & qualitade della pienezza, La gagliardezza delle forze, L'età dell'ifermo, La natura del male, & dopò qfte, L'habito naturale di tutto'l corpo, al tẽpo dell'anno, La regione, La uita precedẽte, La regola del uiuere, & la confuetudine, & però diceua Hippocrate che nelle pertubationi, ò flufsioni del corpo, & nelli Vomiti fpontaneamente fatti fe fi purgarà quello, che purgar fi deue, fentefi giouamento, & lieuemente fi fopporta, ma fe'l contrario auiene, il cõtrario giudicar bifogna, cofi la vacuità de'uafi fe farà tale quale effer deue, fe ne trahe beneficio, & facilmente fi tolera, ma fe'l contrario fucceda s'il cõtrario intenda; però fa di miftieri por mente, Alla regione, Al tẽpo, All'etade, & Alle infirmitadi, nelle quali fi conofcerà che fia gioueuole, ò dannofa. Nelle donne poi s'attenda efquifitamente s'elle fono grauide ò nò, fe danno il latte à bambini, ouero fe patifcono corfo, ò ritenimento de mefi.

## Della Pienezza. Cap. IIII.

Hip. fec. Part. Aph. 22. Gal. fec. Part. Aph. com. 17. Nono. Metho. 5. lib. de Plenit. lib. de fang. miff. c. 4. fec. de Nat. hu. com. 1. Gal. lib. de Plenit, cap. 11. & 1. Part. Aph. cõ. 2.

LA prima cofa, che confiderar fi deue nell'aprir la uena, è la pienezza da Latini Plenitudine chiamata, imperoche (come diceua Hippocrate) tutti i mali, che nafcono dalla pienezza, con l'euacuatione fi tolgono, & quelli, che dall'euacuatione dipendono, con la pienezza fi fanano. Quefta pienezza, ò uogliamo dire abondanza in doi modi confiderar fi fuole (come fcriue Galeno) ouero in quantitade ouero in qualitade, In quantitade, ouero rifpetto à uafi, ouero rifpetto alle forze; In qualitade ouero rifpetto à tutti gl'humori (come in molti luochi fi legge) ouero rifpetto ad un'humor folo. Di quefte tutte la principal conditione del falaffo è la pienezza del fangue, & fecondariamente quella de gl'altri humori, & maggiormente fe faranno col fangue mefcolati.

PIENEZZA, O ABBONDANZA OVERO
di

Quantitade
Di cibo detta da Greci πλησμονη
& da Latini fatietade.

De humori
D'vn humor folo detta da Greci κακοχυμία & da Latini fucco vitiofo:
De tutti gl'humori detta da Greci πληθώρα & da Latini Plenitudo.
Rifpetto à Vafi,
Rifpetto alla Virtude.

Qualitade fola fenza humori

## DELLA VIRTVDE. CAP. V.

Hip. 2. part. aph. 16. & Gal. eodẽ com. Gal. lib. de fang. miff. locis citatis, & alibi. Gal. lib. de fan. miffio. cap. 9. & cap. 13.

SOgliamo anco dalla virtude comprendere fe'l fangue euacuar fi deue, percioche bifogna fempre hauer riguardo nel taglio della uena, che la virtù fia cõueneuolmẽte gagliarda, per lo qual rifpetto fcriffe Hipp. che quando la fame ci offende l'affaticarfi è noiofo, & Gal. nel commento foggionfe, che quando il corpo è debole la fattica è dannofa, & è anco parimente dannofa la medicina, & il falaffo, & nel libro della Flebotomia diceua effer poffibile che nel corpo ui fia molta crudità radunata oue, è da ueder diligentemente fe la virtude è robufta, & fe l'humore è freddo, imperoche la uirtude in quefta forte de mali indebolita fuole (qualhora il fangue fi toglie (in tanta fiacchezza cadere,

dere, che ristorar per nissun modo si puote; & poco più à basso diceua che la grandezza del male, & la costanza della virtù sono dui principalissimi scopi nella Flebotomia, peroche alle volte ricerca il male, che'l sangue si tolga, & le forze nondimeno lo vietano, & altroue affermaua, che la virtù gagliarda tiene il principal luoco nell'euacuatione, come che essendo languida per lo contrario la prohibisce, & soggionge anco che di tutte l'altre intentioni molto più nobile & importante è quella che dalla virtude si prende, anzi in vn'altro luoco dice che lo mantenimento delle forze è à punto vna preseruatione dell'anima, percioche la virtù robusta (come pur egli ci afferma) sprezza ogni accidente, & ad ogni incontro resiste, & Auicenna disse, che la virtude è operatrice di tutte le cose, & il Medico è di quella ministro.

Alb. lib. 2. c. 97. Auic. 4. Fen. lib. 1. cap. 20.

Gal. lib. de sana miss. cap. 13.

## DELL'ETADE. Cap. VI.

SI considera oltre alle già dette anco l'etade, della quale ragionando Hippo. diceua che ne gl'affetti perigliosi gioua l'euacuatione del sangue se però il male sarà gagliardo, l'infermo in età fiorita, & le forze abondanti, & Galeno affermaua nel commento che questo ragionamento era degno d'Hipp. onde si marauigliaua, ch'ei non l'hauesse ne gl'aphorismi inserito & poco dopo soggionge, che tutte l'etadi non sopportano il salasso, peroche à i vecchi sessagenarij, & à i putti non si deue tagliar la vena, l'istesso anco si legge in Albucasi, & in Auic. oue dice che nõ bisogna far il salasso nell'età senile, & manco nella puerile inanzi al quartodecimo anno, se però non si cõfidassimo nella cõplessione robusta, & musculosa, nell'ampiezza, & pienezza de le vene, & nella rossezza del colore, poiche qual volta queste tutte cõditioni vi si trouano, all'hora il salasso cõcedere si puote, & quindi è che diceua Galeno che à i vecchi d'anni settanta, mentre che il polso sia gagliardo, & il male lo ricerchi, la vena aprir si puote, poiche ve ne sono alcuni in questa etade ancora, c'hãno, & molto sãgue, & virtude à sufficienza costãte, & poco più à basso soggionge che si s'habbia però solamente riguardo al numero de gl'anni, come fanno alcuni, ma insieme anco all'habitudine del corpo, imperoche molti se ne trouano d'anni sessanta, che non sopportano cosi fatta euacuatione dalla vena, tutto che ve ne siano di qlli, che la tolerano benche n'habbiano settanta, à quali è ben vero che minor copia di sangue leuar si deue, supposto anco che dalla stessa indispositione fossero assaliti. Cosi parimente affermaua Zoar d'hauer aperta la vena ad vn suo figliolo di sette anni; & noi habbiamo più volte osseruato che molti salassati inanzi al decimo, & dopo il sessagesimo anno (salue però tutte le conditioni sopradette) da grauissime infirmità liberati si sono, ma veramente fà di mistieri in qsti tali, ò far poca euacuatione di sãgue, ò farla in più volte, ò farla à poco à poco. Li vecchi (come scriue Gal.) nõ soffeviscono il salasso, nõ già p la vecchiaia rispetto à se stessa, ma si bene p la debolezza delle forze; I putti poi nõ p altro si deuono astenere da cotesta euacuatione, che p la morbidezza del corpo & della sostanza, la quale facilmente si diuide, & si disolue, come quella ch'è di tutte l'altre humidissima, & altroue diceua che nell'indicatione della virtude è necessaria la cognitione dell'etade, pche la virtude, & le forze de' putti presto, & facilmente cadono, colpa della molta diflatione, & risolutione loro, & di questo ne ragiona egli longamente ne' luochi di sopra citati, & altroue ancora.

Gal. libr. 4. de Rat. vict. in auct. com. 49.

Gal. lib. 1. de Rat. vict. in acut. com. 45.

Gal. 9. Meth. in fine.

Auic. lib. 3. Fen. 16. tract. 4. ca. 2.

Gal. 1. de Rat. vict. in acut. cõ. 3.

Gal. 9. Meth. cap. 15.

## Della Natura del male. Cap. VII.

Hip. 2. part. aph. 22.

Hip. 1. apho. 2. & vltimo.

Hip. 4. de Ral. vict. in acut. tex. 19. 20. & 21. & in sequentib.

Hip. loco citato & 2. part. apho. 23.

Gal. com. eiusdẽ. & 2. part. apho. com. 19. Cel. lib. 2. ca. 9.

HAbbiamo già detto, che le indispositioni materiali hanno bisogno d'euacuatione, & che queste si leuano qualuolta si scema la causa materiale dell'infirmitade, onde fà di mestieri adesso che di queste anco se ne ragioni, imperoche scriue Auicenna che la cura de' mali in altro non consiste che nel ridurre la mala qualitade nello stato primiero, & buono, il che si fà rimouendo la causa morbosa. Et Galeno diceua, che la cura del male è la distruttione, & rimouimento della causa, & altroue soggionse (il che fù prima da Hippocrate accennato) che restituir la sanitade era à punto vna mutatione de gl'affetti vitiosi del corpo nell'habitudine nostra naturale. Si deue adunq; conoscer la natura del male per li proprij suoi segni, & per la causa essentiale, la quale affinche l'infirmitade si sani, due per ogni modo leuarsi, & però diceua Hipp. Che nelle perturbationi del ventre, & nel vomito spontaneo se si purga quello, che purgar si deue, conferisce, & facilmente si tolera, lo stesso anco afferma nell'vltimo aphorismo della prima parte, dalle quali tutte authoritadi chiaramente si comprende che qualunq; infirmitade dal sangue cagionata, con l'euacuatione del sangue si toglie. Anzi di più, ogni graue & importante affetto (come l'istesso Hippo dimostra) ricerca l'apertura della vena, & insegnandoci quali siano queste indispositioni acute, dice, che quelle sono à punto, le quali in quatordeci giorni si finiscono, & lo stesso viene da Gal. affermato nel commento, & nella seconda particola de gl'aphorismi, doue ci mostra che'l male acuto in due maniere considerar si puote, ouer hauuto riguardo alla pura, & sola causa calda, lasciata da parte la consideratione del luoco, ouero hauuto riguardo al luoco, nel quale s'è l'indispositione generata, come è per essempio la Pleuritide, ò dolor laterale, l'angina, ò infiammatione delle fauci, la Peripneumonia, ò inflãmatione de' polmoni, & altri simili, ne' quali tutti affetti rispetto alla grãdezza, & acutezza loro fà di mistieri necessariamente tagliar la vena. Et Cornelio Celso dopò l'hauer annouerata la etade, la virtude, & l'altre cose, che s'hanno ad osseruare nel salasso, dice, che ne queste solamente cõsiderar si deuono, ma insieme anco si deue por mẽte alla natura, & esẽza del male, osseruãdo cõ diligẽza se la materia offẽde per la moltitudine, ò pure p lo mãcamẽto, se il corpo è fiacco, & corrotto ò pure gagliardo, & sano, & altre simili, imperoche se la materia è di minuita & poca, ouero sana, & bene ordinata, allhora il taglio della vena p modo alcuno nõ si cõuiene, ma se p lo cõtrario è copiosa, &

sa,& mal disposta, ò corrotta,in questo caso non vi è rimedio migliore dell'euacuatione del sangue. Adunque qualhora nella febre gagliarda si vedranno le vene gonfie, & il corpo di colore rosseggiante, bisogna tener per fermo che l'apertura della vena sia sopramodo conueneuole; Come anco parimente conuiene nelle indispositioni delle viscere, nelle resolutioni de'nerui, ne'rigori,& destensioni loro in qual si voglia affetto, che vietasse l'entrata,& l'vscita à lo spirito nelle fauci, ouero immediatamente togliesse la voce, in qualunq; dolore insopportabile, in ogni rottura, ò percussione cosi interna, come esterna, da qual si sia cosa prodotta, nella mala habitudine ò dispositione del corpo, & finalmente in tutti gl'affetti acuti, li quali (come dicemmo) & per la mala qualitade, & per la molta copia aportano nocumento; E ben uero, che taluolta ricerca il male cosi fatta euacuatione, & il corpo nondimeno tolerare a pena la puote, nel quale caso se altra sorte di rimedio non si troua & l'infermo stia in termine di morte, non essendo con temeraria prouisione aiutato, conuienesi al Medico prudente, dopò l'hauer chiaramente fatto conoscere, che senza il salasso ogni soccorso è vano, & che questo con grandissimo pericolo, s'è per fare, commandare che'l sangue senza timore si tolga; imperoche molto meglio è con rimedio periglioso,& dubio tentar la salute, che tralasciando ogni isperismento veder l'amalato à morire. Et Galeno in molti luochi commanda, che nelle febri ardentissime, ne i Flemmoni grandi,& ne i dolori eccessiui si tagli la vena, scemando il sangue nella virtù gagliarda, nell'età fiorita,& nel dominio di quello, fino al mancamento dell'animo lo stesso anco facendo nella suppressione de'mesi & delle morroidi, nel dolor laterale, nell'inflammatione de'polmoni,& in somma in tutti i mali, che ouero dal sangue dipendono, ouero sono col sangue mescolati. Ma nelle infirmitadi, c'hanno la causa dal sangue molto lontana, è d'huopo con qualche rispetto,& consideratione vsar il salasso, & questo ce lo dimostra apertamente Galeno, anzi di più vieta egli l'apertura della vena nella pura Erisipilla; lo stesso anco vuole che s'osserui (come altroue si legge) nella materia esquisitamente fredda prima che sia digesta, & concotta. Et Auicenna diceua, che non sempre il taglio della vena si ricerca, benche i segni della pienezza si veggano, però che sarà forse ella da crudi humori generata,& alhora il salasso apporterà nocumento, poiche non si potrà togliendo il sangue far la concottione,& cosi l'infermo starà in periglio grauissimo di morte, ma se la colera nera si uedrà abondare, non sarà dannoso l'aprir la vena, & dipoi con alcun medicamento purgante euacuar l'humore. Bisogna però (per conchiudere questo ragionamento) auertire, che diceua Galeno non douersi inanzi la digestione de gl'humori crudi scemar il sangue, imperoche (come scriue Auic.& egli anco altroue afferma) bisogna vniuersalmente guardarsi di non reccar all'infermo l'vno di questi doi danni, ouero cioè l'irritatione,& prorito de gl'humori colerici ouero forse la crudità de gl'humori freddi.

### Dell'Habitudine naturale. Cap. VIII.

Oltre alle già dette cose si considera anco nell'apertura della vena l'habitudine naturale dell'infermo, là onde à corpi sani non cosi facilmente si taglia, & di questo ne rende testimonianza Hippocrate, & Galeno in certo luoco, ancora che quiui più tosto de'medicamenti che del salasso ragioni. Et Auicenna diceua che'l tagliare la vena quando non è necessario incita la colera, & lascia la lingua arida: pure se tagliar à sani si deue questo solo nella preseruatione s'osserui (come ci insegna in molti luoghi Galeno) ma venendo al proposito nostro è da sapere che le complessioni calde & humide più facilmente delle calde & secche sopportano l'apertura della uena,& però si legge che è necessario considerar la natural temperatura dell'huomo, poiche più abondantemēte s'euacuano quelli, che sono moderatamente magri, di color bruno, di carne non delicata & molle,& hanno le vene ampie,& capaci di quello che si facciano gl'huomini di temperatura opposta, li quali hanno & poca quantità di sangue,& la carne facilmente traspirabile, onde Galeno soleua dire che aprirebbe più tosto la vena ad vn vecchio sanguigno, che ad un giouane pituitoso. Ma se perauentura alle donne grauide s'hauesse necessariamente ad aprire in questo caso taglisi quella del braccio basilica addimandata, lasciando per ogni modo quella del piede che asfena si chiama:& questo poi solamente si faccia dal quarto mese fino alla fine del sesto, come ci insegna Hipp. peroche ne gl'altri mesi sarebbe fuor di maniera periglioso.

### Della Regione. Cap. VIIII.

Della regione scriuendo Galeno diceua che s'ella sarà grandemente calda ò fredda, non è lecito di trarre in molta quantitade il sangue; peroche questa (scemato che sia per l'euacuatione il natural calore) raffredda oltre modo il corpo, & quella continuamente con la sua calidità risoluendo le forze & consumando gl'humori uiene a causar nocumento vie assai maggiore dell'vtile, che se ne trahe, la onde altroue soggiunse egli, che la moltitudine de'freddi humori, l'età puerile, la regione,& l'hora eccessiuamente calda, ò fredda non permettono che'l sangue si tolga, peroche nella regione molto fredda egli è troppo condensato,& nella molto calda egli è troppo sottile, & li habitatori delle regioni freddissime (come è la Germania superiore verso il Polo settentrionale) abondano estremamente di pituita,& sono notabilmente bianchi, come che quelli di Sitia (colpa dell'immoderato calore) si veggano di molta colera ripieni, & siano di colore molto più fosco.

Gal.lib. de sang. miss.cap. 9. & alibi.
Nono Meth. ca. 5 1.par.aphor. com.23.
Gal. 4. Meth. ca. 6.li.de sang. miss cap.9.
Quarto de reg. sanitatis.
Gal.2. ad Glau. cap.2.
Gal. lib. de sang. miss. cap. 4. 9. & alibi.
Quarto de tuenda val.cap.5.
Hipp. 1.aph.22.
Auic. 4. Fen. lib. 1.cap.20.
Gal.9. meth. ca. 5. & alibi lib. de sang.miss.cap. 6. & ca 9. & 13. & 14.
Auic. 4. Fen. lib. 1.cap.20.
Gal.1. part. aph. com.2.
Hip.2. part. aph. 36.& 37.
Gal.lib. quos, & quado purg. c9.
Auic.4.Fen lib.1. cap.20.
Gal.lib. de sang. miss.cap. 13.
Gal. lib. 11. metho.cap.14.
Gal. lib. de sang. miss.cap.13.
Hip.4. part. aph. 1.& 2.part.29.
Gal. lib. de sang. miss.ca.6.&alibi.
Gal.lib. de sang. miss. locis citatis & 9.Metho.cap. 5.6. & alibi passim.& 11. Meth.cap.14.

## Del tempo dell'anno. Cap. X.

IL tẽpo dell'anno come q̃llo, à cui non poco s'attẽde nell'euacuatione del sangue, si deue anco in q̃sto luoco cõsiderare, peroche soleua dire Hip. che sotto il cane, & inãzi il cane sono molto perigliose le medicine, ilche auuertendo Galeno disse che sotto i giorni canicolari per l'eccessiuo calore la natura è infiacchita, & dal salasso maggiormente anco si disecca, onde molti à questo tempo euacuati cadono in febri, & conuulsioni, & per lo contrario nel freddo gagliardissimo il sangue in gran parte è condensato, ouero nelle parti più interne ridotto, & così questa euacuatione sarà fuor di modo noiosa, & altroue dice che si deuono considerare i tempi, perche non s'attendendo à questi si verrebbe ne' giorni caldissimi, & freddissimi à trarue il sangue, non altrimente di quello che far si soglia nella Primauera, & nell'Autunno, & così per conseguenza a dar morte à gl'infermi, ouero almeno à ridurli in graue periglio della vita. Et in vn altro luoco soggionse, che la temperatura stessa dall'aere in luoco d'vn accidente riputar si conuiene, quando cioè sarà esquisitamente calda, ò fredda quale veggiamo essere nel tempo posto trà'l nascimento del Cane, & dell'Arturo. Et però tutti quelli, à quali senza hauer riguardo alle stagioni è stato da Medici cauato il sangue, sono miseramente morti: & lo stesso anco auiene se'l tempo sarà molto freddo, peroche si deue grandemente dubitar del salasso, sapendo noi che da quello non piccioli nocumenti ne seguono. Per questo adunque ne' luochi sopramodo caldi, ò sopramodo freddi non habbiamo ardimento di leuare il sangue, & la ragione è perche & il freddo eccessiuo, & il calore immoderato egualmente nuocono: Vero è nondimeno che, quando siamo dalla necessitade astretti in ogni tempo il salasso essercitar si puote, & questo si legge chiaramente in Hippocrate quando dice che ne' mali acuti, se la materia ci sprona gioua il rimedio l'istesso giorno applicato, essendo la tardanza in questi casi molto perigliosa; ma quando solamente preseruar si vuole, allhora (come egli altroue scriue) nella Primauera si faccia, come in tempo eguale, che ne in caliditate, ne in frigiditate eccede, & conuiene anco grandemente questa operatione col tempo dell'anno, posciache secondo l'opinione dell'istesso Hippocrate suole prodursi nella Primauera il sangue, nell'Estate la colera nell'Autunno la melancolia, & nella Vernata la flemma.

Hippoc. 4. part. apho. 5.
Gal. lib. de sang. miss. cap. 14. & 11. metho. loco citato.
Gali. lib. de sectis.
Gal. libr. 1. ad Glauc. cap. 14.
Hippoc. 4. part. aphor. 10.
Hip. 6. part. aph. 47. & 7. part. 53.
Hip. lib. de Nat. Hum. circa medium & versus finem.

## Del tempo particolare dell'operatione. Cap. XI.

SEgue dietro à queste la consideratione del tempo particolare, la quale quanto sia non dirò vtile ma necessaria, non è chi non conosca; Sappiasi adunque che se non siamo da alcuno accidente impediti si deue quanto più presto tagliar la vena, affineche la virtù naturale con la lunghezza del tempo non s'indebolisca, & non si scemi, comeche s'ella starà ferma, & s'andrà mantenendo gagliarda si può inqual si voglia tempo del male questa operatione porre in vso, & quindi è che Galeno anco dopò il quadragesimo giorno l'aperse, della qual authoritade Auicenna grandemente se ne serue. In somma chiunque brama di saper quello, che in simile materia seruare si conuenga, legga Galeno nel libro della Flebotomia oue, dice che se ben gl'huomini stanno il più delle volte cinque & sei giorni infermi prima che il Medico si chiami, gioua nondimeno il salasso (ancorche nel principio fatto non sia) mentre che vi si truouino però quelli scopi, che in contesta operatione si ricercano, ilche anco nel vigesimo giorno del male essequir si suole; ma quali siano questi scopi, benche altroue habbiamo detto à bastanza, non sarà però forse superfluo il replicare; & questi sono principalmente la grandezza dell'infirmitade, & la gagliardezza della virtude, purche non sia l'infermo in età puerile, & l'aria nel molto calore non ecceda. Così diceua Paolo che se non sarà nel principio per qualche rispetto euacuato il sangue, potrasi anco euacuarlo nello spatio d'vna settimana quando il bisogno lo ricerchi, & le forze non siano per alcuno accidente mancate; & Auicenna scriueua che quando siamo nella febre astretti à tagliar la vena non bisogna por mente all'opinione di quelli, che la giudicano dannosa dopò il quarto giorno; perche qual'hora la necessitade ci sforza, si puote anco tagliar oltre il quadragesimo, & fù questa opinione di Galeno ne' luochi di sopra citati; E ben vero che se le vere indicationi si truouano sarà molto più gioueuole l'auanzare il tempo, poiche nel progresso del male la uirtude facilmente & ordinariamente s'indebolisce: & da questo Auicenna prese occasione di dire, che quando si tralascia nel principio de gl'affetti il trarre il sangue non più l'intentione di trarlo vi si comprende, & se pur trar si vuole l'infermo dalla debolezza, che sopraujene, dei la forza vitale facilmente vien morto, ma perseuerando la costanza, & robustezza sempre trar si puote, peroche non ricerca egli la digestione in guisa che gl'altri humori sogliono ricercare.

Auic. 4. 1. ca. 20.
Gal. lib. de sang. miss. cap. 20.
Paul. lib. 6. cap. 40.
Auic. 4. primi loco citato.
Auic. 1. 4. tract. 2. cap. 7. circa medium.

## Dell'Hora del giorno. Cap. XII.

L'Hora, che nel salasso si loda, per quello che ne scriue Galeno, Paolo, Albucasi, & Auicenna, è quella della mattina non subito dopò il sonno, ma si bene stato che sia l'infermo per vn'hora almeno risuegliato. Egli è però vero che nella pratica siamo benespesso astretti à non seruare quest'hora prefissa, posciache & di notte & di sera, & di mezo giorno, quando v'è la causa vrgente, la vena tagliar si puote, & quindi è che Galeno diceua che se alcuno terra à memoria quelle cose, che già dette si sono, senza dubio cauerà il sangue in qual si uoglia hora del giorno, ò della notte, mentre che nelle febri sole habbia riguardo alla declinatione de' circuiti particolari come

Locis citatis.
Gal. lib. de sang. miss. cap. 21.

che in quelle, che ſono ò con inſiammatione d'occhi, ò con altro ſimile affetto accompagnate è duo pò fare il ſalaſſo, ſenza aſpettar affatto la declinatione della febre preſente, ma ſi bene attendendo alla grandezza ò del dolore, ò del Flemmone, ò di tutto il male inſieme. Et in queſto luoco Galeno riprende coloro, i quali giudicarono douerſi ſolamente tagliar la vena nella mattina, ò almeno alla più lunga nella quinta, ò nella ſeſta hora del giorno; Di queſta ragionando Albucaſi diceua che la Flebotomia, la quale è ſolita vſarſi nelle infirmitadi, non hà certa hora determinata, ma in qualunque tempo, & in qualunque hora, ſia di giorno, ò di notte, quando coſi il biſogno lo ricerchi, amminiſtraſi puote. Et Paolo ſcriue, che eſſendo la febre continoa l'hora matutina ſenza dubio veruno ſarà accommodata, & però nel principio del male (ſe ſia conueneuole) il ſangue ſi tolga, fatta che ſia però ſolamente la concottione de'cibi nel ventricolo, ouero al più la perſetta generatione del ſangue nel fegato.

Alb., lib. 2. cap. 97.
Paul. lib. 6. cap. 40.

Della Regola del viuere. Cap. XIII.

Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 6. 7. & alibi.
Gal. lib. citato cap. 7.
Gal. 9. meth. locis citatis, & alibi paſſim.
Auic. 4. 1. cap. 20.

SVole alle volte la regola del viuere (come ſcriue Galeno) ouero prolongar il ſalaſſo, ouero anco del tutto vietarlo, peroche quelli, che de'cibi freddi, ò d'altre triſte viuande ſi nutricano, per alcuna maniera non ſi deuono coſi facilmente ſalaſſare, imperoche tratto il ſangue buono, il cattiuo ſolo vi reſtarebbe: quelli poi, che ſono oltre modo al vino, & alla crapula inclinati, ne dalla purgatione, ne dalla euacuatione del ſangue (come afferma Galeno) nell'iſteſſo libro, molto giouamento riceuono, poiche per l'inordinato viuer loro adunano in breuiſſimo ſpatio di tempo gran copia d'humori crudi, onde non è veramente da porui à cotal effetto la mano, & in vn altro luoco ſcriſſe (il che anco fù da Auicenna notato) che dopò la repletione del cibo biſogna guardarſi di tagliar la vena, accioche in vece del ſangue ſcemato non vi entrino gl'humori indigeſti & crudi, & queſto ſin tanto oſſeruar ſi deue, che ſia il ventricolo ripieno, & gl'inteſtini abondino d'eſcremento ſecco, & concotto, ouero anco alla concottione vicino, nel qual caſo tutto quello, che nel ventricolo, & nelle parti vicine ſi contiene, col uomito ſi leui, & quello, che ne gl'inteſtini ſi rinchiude, con medicamento accommodato, ouero con chriſtieri ſi faccia vſcire.

Della Conſuetudine. Cap. XIIII.

Hip. 6. part. aph. 12.
Gal. com. eiuſdem, & lib. de ſang. miſſ. ca. 10. & 11. 1. ad Glau. cap. 14.

GIoua anco infinitamente nella Flebotomia l'hauer riguardo alla conſuetudine, imperoche ſecondo l'opinione d'Hippocrate, & di Galeno, qualuolta le Morroide, & la purgatione de meſi oltre la conſuetudine ſi ritiene, conferiſce non poco l'euacuatione del ſangue, la quale è anco parimente gioueuole à quelli, i quali nella Primauera, ò nell'Autunno ſogliono vſar il ſalaſſo.

Della quantitade del ſangue. Cap. XV.

L'Vltimo ſcopo, che nella Flebotomia s'oſſerua, è la quantitade del ſangue, euacuar ſi vuole, & affine che di queſto chiaramente ſe ne ragioni, è da ſapere che per tre cauſe principali il ſangue ſi toglie: Ouero per far diuerſione, ò deriuatione, & ecco la prima: Ouero per far diminutione, ò minoratione, & ecco la ſeconda. Ouero per far euacuatione della materia, che offende, & ecco la terza: Quando ſi fà per deriuatione ſimplicemente, facendoſi allhora ò in corpo ſano, ò almeno poco indiſpoſto, & non ad altro fine che per preſeruare: ſi deue cauar il ſangue dalle quattro once ſino alle ſei, ò ſette: Quando ſi fà per minoratione, come nel principio d'alcun Flemmone ſi ſuol fare, eſſendo la materia in parte già corſa al luoco offeſo, & in parte correndoui tuttauia, allhora l'euacuatione più copioſa far ſi deue, poſciache biſogna non ſolo deriuare, & euacuare la materia dal proprio luoco, ma da quelli ancora, che vicini gli ſono: Laonde Gal. diceua raccordarſi d'hauer alcuna volta tratto il ſangue ſino al peſo di ſei libre, di modo che ceſsò la febre immediatamente ſenza che ueruno mancamento della uirtude ne ſeguiſſe, alcuna uolta poi hauerne una libra e meza ſolamente tolto non ſenza alcun benche lieue danno della virtude, che ſe due libre ſcemate n'haueſſe, ſi arebbe grandiſſimo nocumento cagionato: alcuna volta una ſola con feliciſſimo ſucceſſo, & alcuna uolta mancó, & queſto ò dalla vena del gombito, ò da quella, ch'è nella parte oppoſta al ginocchio chiamata Poplite. Ma ſe ſi fà il ſalaſſo per euacuare la materia, ch'offende, talhora ſino al mancamento dell'animo ſi loda, & queſto perche l'infirmitade ſi tolga, & la cauſa affatto ſi rimuoua. Coſi a pũto moſtrò d'hauer oſſeruato Gal. nella cura di quel giouane, ch'era da febre ſynocha ſopra preſo, affermando d'hauergli in tanta copia leuato il ſangue che l'animo gli cadde, ſoggiongẽdo poi, che q̃ſto rimedio è ueramente potentiſſimo nella febre continua, mentre che ſiano però le forze gagliarde; & poco dopo inſegnãdoci il modo di farlo dice, che niſſunó di q̃lli, che ſono per ſola oſtruttione da febre aſſaliti, incorre nella putridá, qualuolta gli venga di prima ſcemato il ſangue, il quale quãdo la virtude ſia forte, & l'etade lo permetta ſino alla reſolutione dell'animo ſcemar ſi deue: ma quando alcuna di queſte due condittioni affatto non lo conceda, ſarà molto più ſicuro far l'euacuatione tãta che ſi vegga baſteuole nel principio, riſerbandoſi poi con la replicatione di ſodisfare vn'altra volta al biſogno, imperoche ſenza queſto agiuto chiunque ſi ſente da coteſte febri aſſalito in periglio grauiſſimo della vita ſi troua ſe dalla coſtanza delle forze, ò da larga vſcita di ſangue, ò da molta copia di ſudore agiutato non uiene. Da queſte autthoritadi adunque ſi comprende che non è lecito

Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 14.
Gal. 9. Meth. cap. 4.
Gal. loco citato in fine.
Gal. locis citatis & alibi.

cito determinare un modo solo, nel quale tutte le euacuationi conuengano, essendo pur uero ch'elle siano fra le stesse molto differenti, & quindi si legge che si hà euacuatione del sangue hauuto riguardo alla grandezza del male, & alla gagliardezza delle forze onde Paolo diceua che l'euacuatione misurar si deue con la robustezza della uirtude & con la possanza del male. Ma che il salasso fino alla sincope ò vogliamo dire al perdimento dell'animo conceder si possa, ce lo dimostra apertamente Hippocrate quando dice che le euacutioni non deuono per la moltitudine misurarsi, ma che bisogna por mente se quello s'euacua, che euacuar si deue. Onde se fino al mācamento dell'animo necessarie saranno, allhora tali si facciano, se però l'infermo le potrà sostenere, & Galeno nel commento dice, che intende Hippocrate in questo aphorismo di quella sola sincope, che alla euacuatione succede, la quale è la misura di quelle materie, che si euacuano, così nelle eccessiue inflammationi, come nelle febri ardentissime, & ne gl'atrocissimi dolori. Di questa stessa euacuatione ne ragiona Albucasi, Rasi, & Paolo mirabilmente lodandola, & in particolare, quando u'è gran copia d'humori, & la materia fuor di modo bolle; Oltre alle già dette cose che nella quantità si considerano, il colore anco del sangue talhora nelle larghe euacuationi s'osserua, il che si legge apertamente in Hippocrate quando parlando della doglia laterale dice che se'l dolore ascenderà fino ad vna delle due cauitadi, che sono nella parte superiore del petto sotto le clauicole da Latini chiamate Iuguli, ouero se alcuna grauezza infestarà il brazzo, ò la mamella, ò le parti sopraposte alla diaframa, allhora fà di mestieri tagliar la uena interna del gombito, non dubitando di trarre in molta copia il sangue, fin tanto che ò molto più rosseggiante diuenti, ò in vece di rosseggiante, & puro, & liuido apparisca, che & l'uno, & l'altro effetto auenir suole: Et questa mutatione succede (come afferma Galeno nel commento) per cagione del sangue, il quale raccolto nel lato del tumore per la caliditade straniera nel membro ritenuta necessariamente si cangia, il che poi tanto più ageuolmente succede, quanto ch'egli è da' proprij luochi vscito, & dal natiuo calore abandonato, & Paolo nel luoco citato diceua. Che qualhora alcuna grande inflammatione si troua presso alla uena tagliata, come ne' pleuritici, & fegatosi veggiamo vtilissima cosa è l'aspettare che'l sangue, & di colore, & di sostanza si muti, posciache quello, ch'è nell'inflammatione radunato, non poco è dal naturale diuerso, & la cagione è che mentre ei si riscalda, se prima era crudo, più rosseggiante, & più giallo diuenta, & per lo contrario se prima era giallo & rosseggiante, in fosco, & nero si conuerte. Questo stesso voleua dimostrarci Hippocrate & Galeno quando disse. Che in quelli, c'hanno alcun eccessiuo Flemmone uicino alla vena tagliata, gioua grandemente l'aspettare che'l sangue, & di colore, & di consistenza si cangi; Ben è uero che l'attender sempre esquisitamente così fatta mutatione ne anco si loda, potendo alcuna uolta da simile operatione nascerne qualche danno. Et però diceua Celso che nell'euacuatione dalla vena bisogna riguardare al colore, & alla sostanza, percioche s'egli sarà crasso, & nero sarà anco per conseguenza noioso, & giouerà l'euacuarlo, ma se sarà rosso, & chiaro allhora sarà buono, e scemandolo non si verrà tanto à giouare, che insieme anco non s'offenda, onde subito racchiuder si deue. Questo però non è possibile che succeda (soggionge egli) a Medico che sappia da qual corpo il sangue à cauar s'habbia, ma più tosto auenir suole, quando nel primo giorno sempre egualmente nero si vede vscire, il che se ben taluolta occorre, nondimeno tolta che sia la debita quantitade, incontanente si fermi, anzi si ponga sempre fine all'euacuatione prima che l'animo cada.

Paul. lib. 6. cap. 40.
Hip. 1. part. aph. 23.
Albuc. lib. 2. cap. 97.
Ras. 7. ad Almās.
Paul. lib. 6. loco citato.
Hip. lib. 2. de Rat vict. in acut. tex. 10.
Hip. loco citato.
Gal. lib. de sang. miss. cap. 14.
Cels. lib. 2. c. 9.

## Della forma de stromenti per fare il salasso. Cap. XVI.

Scriue Auicenna, che chiunque fà professione di salassare deue molte sorti de stromenti tenere, alcuni de quali habbiano la punta larghetta, & alcuni alquanto più acuta. Di questi vsanosi i primi nel tagliar quelle vene, che fuggono, & quelle che sono profonde, come le Iugulari, ma perche alle uolte tagliano in vece della uena le parti circomposte, onde & aposteme, & dolori ne nascono, quindi è che talhora alcun danno, ne segue. Li secondi poi, se da mastro poco nell'Anotomia versato, & di non molta sperienza vengono adoperati, bene spesso ò il neruo ò l'arterie facilmente offendono, per lo qual rispetto non si deue cotal officio ad ogni persona rimettere, ma solamente a quelli, c'hanno più volte di lor propria mano tagliati i corpi humani. In due maniere si fà il salasso (come dice Albucasi:) Ouero pungendo la uena Ouero tagliandola. Lo stromento per pungere è di due sorti, largo, & angusto. Il largo detto Mirtino si vsa nell'aprir le vene concaui, piene, continuate, apparenti grosse, & c'hanno in se molta copia di sangue grosso, e torbido. L'Angusto detto Oliuare, ch'è di punta più sottile, s'adopra nelle uene più sottili, & apparenti, le quali sono di sangue più sottile, & colerico ripiene, & la forma loro nel libro della nostra officina si troua. Li stromenti per tagliare coltellari addimandati, sono di due sorti, & si vsano per far il salasso delle vene temporali, & di quelle, che stanno dietro l'orecchie, le quali non con la puntura, ma col taglio si feriscono, & nel libro della nostra officina parimente si veggono. Presso a Tedeschi, a Francesi, & quasi a tutti Barbari una sorte di stromento è in vso, che uiene da Albucasi lodato nelle vene della fronte, il quale con una leggiera percussione fà il salasso, & fossorio si chiama, nel libro pure della nostra officina segnato.

Auic. 4. 1. cap. 20.

## Del modo di tagliar le vene. Cap. XVII.

Albuc. libro 2. cap. 97.

DIcono gl'Anotomisti che dalla vena grande cento e sessantaotto rami ne nascono, de'quali (come piacque ad Albucasi) trenta solamente tagliar se ne sogliono, & di questi poi sedici nella testa ne sono. Il primo è quello, che nel mezzo della fronte si troua, il secondo, & il terzo dietro l'orecchie, il quarto, & il quinto nelle tempie, il sesto, & il settimo ne gl'angoli de gl'occhi, l'ottauo nell'estremità del naso, il nuouo, & il decimo nel labro superiore, l'undecimo, & il duodecimo nell'inferiore, il decimoterzo, il decimoquatto sotto la lingua, il decimoquinto, & il decimosesto nella gola; & se bene alcuni altri ancora se ne trouano nondimeno perche oltre il poco giouamento, che ne seguirebbe molto prigliosi, & difficili sono da ferire, quindi è che di questi sedici solamente s'è fatta mentione. Hora venendo al ramo, ò (per meglio dire) alla vena della fronte. E d'auertire che questa nel dolore della parte posteriore della testa, vtilmente si taglia, & di ciò ne rende testimonianza Hippocrate dicendo che gioua al dolore della parte di dietro della testa il taglio della vena dritta nel la fronte. Lo stesso loda anco Galeno nel dolore inuecchiato, & specialmente della Nuca, & Auicenna dice che vale il taglio di questa vena nelle antiche indispositioni della faccia, & nel rossore di quella, nella grauezza de gl'occhi, nell'Emicranea, nella Cephalea, ma però quasi sempre tagliata dopò il salasso della vena humorale, & dopò vna buona regola di viuere; Et q̃sto quãdo effettuar si voglia; facciasi prima seder l'infermo col corpo dritto, & con vn panno di lino se gli vada à guisa di torchio stringendo collo, finche la vena apparisca, tenẽdogli però sempre le dita sopra la gola, affineche per lũghezza di tempo nõ si soffocasse; indi preso il sossorio habbiasi l'occhio alla vena, che si è nel mezzo delle ciglia scoperta, & postaui sopra la punta dello stromento, & quello leggiermente percosso si faccia l'effetto, & dopò che'l sangue in basteuole quantitade sia vscito, si slegi il fazzuolo, & l'apertura si chiuda finche si sani. Si vsa anco taluolta questo salasso con la lancetta Mirtina di punta larghetta lasciando l'acuta comequella, che facilmente si rompe, & arriua alla sostanza dell'osse per la vicinanza del quale la ferita trauersata far si deue.

Hipp. 5. aph. 68. Gal. lib. de sang. miss. cap. 19. Auic. 4. 1. cap. 20. & 1. 3. tract. 2. cap. 34.

## Delle Vene dietro l'orecchie. Cap. XVIII.

LE vene che stanno, dietro l'orecchie rade uolte s'incidono si perche sono picciole, sottili, & con grandissima difficoltà si tagliano, come anco perche cõ esse s'accompagnano due arterie, le quali se non da Medico pratico, & intelligente vengono conosciute. Il salasso di queste conferisce grandemente agl'antichi catarri, alle inflammationi degl'occhi da sangue più tenue prodotte, all'Emicranea, alle continue doglie di testa, & alle inuecchiate ulcere maligne di quella, da Greci Cacoethe chiamate. Si truouano queste vene nelle cauità, che sono dietro l'orecchie sotto quegl'ossi eminenti, li quali da Galeno petrosi s'addimandano; & quando s'hanno à ferire bisogna prima radere benissimo quella parte, & lungamente con vn panno aspretto fregarla, & dipoi stringere il collo, dell'infermo con vn fazzuolo fintantoche apparisca la vena nascosta, la quale allhora si truoua, che toccando con la punta del dito & il polso, & l'inondatione si sente, nelqual luoco (per non errare) si fa con l'inchiostro vn segno, sopra'l quale finalmente nel modo già detto la vena con diligenza si taglia.

Gal. libro de ossibus.

## Delle vene nelle Tempie. Cap. XIX.

SOleuano gl'Antichi nell'inuecchiata Emicranea, nella soda di mala natura, nell'inflammatione degl'occhi, nella loro flussione catarrale & nel rossore del naso, & della faccia tagliare le vene, che nelle tempie si veggono, ilche però in questa nostra etade osseruar non si suole, poiche arteriali & pericoliose sono. Pure se alcuno salassar le volesse stringa prima il collo dell'infermo nella maniera, che già detta habbiamo, ouero gli leghi strettamente la coppa & le ciglia finche le vene escano fuori, è truouato c'habbia il polso col dito, scortichi la pelle, la separi dalla vena, & poi faccia il taglio, & vscita che sia quella copia, che si conuiene, di sangue, sciolga le legature, & chiuda col deto la ferita per vn'hora, & indi con la bambagia la cuopra, & alla fine messoui sopra vn guancialetto fortemente la leghi, & legata la lasci finche si sani.

## Delle vene ne gl'Angoli de'gl'occhi. Cap. XX.

TAglianosi spesse volte le vene negl'Angoli degl'occhi Aspicienti chiamate, le quali come dice Galeno conferiscono all'Emicranea alla soda, alla lipitudine antica da Greci chiamata ophtalmia, à dolori & alla scabbia degl'occhi, alle inflammationi ò pustule delle palpebre, alla lagrimatione, alle catarrate, alle cecitadi, al mancamento noturno della vista detto Nyctalops, & al principio del flemmone. Stanno queste negl'angoli domestici degl'occhi, ne appariscono se non si stringe gagliardamente la golla nela guisa che detto habbiamo di quelle della fronte, ma bisogna auertire che non si dè profondar molto lo scalpello, perche forse percotendosi l'osse potrebbe facilmente nascer quell'affetto, che da Greci vien detto Aegilops da gl'Arabi Algarab, & da Latini fistola lagrimale. Da queste vene pochissima quantità di sangue vi stilla, & però quando si vogliono salassare, sieda l'infermo trà le gambe dell'operante

rante, il quale ſtia dritto attendendo che la vena ſi ſcuopra,& ſcoperta la tagli, Iche non già cô iſtromento molto puntato,& ſottile far deue, ſendoui poca carne,& potendoſi,dando nell'oſſe,ò ſpezzarlo,ò torcerlo,ma ſi bene con vno più toſto larghetto,facendo anco l'apertura trauerſata. Euacuato il ſangue,ſi leghi ſtrettamente ſopra il taglio alquanto di bambagia in vino auſtero bagnata,& vi ſi tenga tanto che la ſerita s'vniſca.ma non ſia queſta operatione eſſequita,ſe prima la vena della teſta, detta Cephalica,tagliata non ſia.

Della vena nella punta del naſo. Cap. XXI.

LA vena,che nell'eſtremità del naſo ſi taglia, fù da Auicenna Leporina chiamata,& è fuor di modo anguſta è ſottile,anzi diceua Raſi,ch'ella non ſi può vedere,ma ſolamente col tatto ſi truoua. Queſta vſarono gl'antichi Medici di tagliare nelle febri acute,nella ſoda, nell'emicranea,nel roſſore de gl'occhi,nelli tuberculi naſcenti che da Greci ſono chiamati exanthemata,& nelle indiſpoſitioni antiche della faccia, come ſono le lentigini,& l'oſcurezza del colore. Nondimeno ſcriue Auicenna,che alle volte il taglio di queſta vena cagiona nelle parti circompoſte vn continuo roſſore, il quale alla ſerpigine s'aſſomiglia,& queſto ſi và per la faccia talmente allargando , che molto maggior danno ſuccede di quello che'l giouamento eſſer poſſa. Quando però à tagliar s'habbia,ſtringaſi il collo all'infermo nella guiſa già detta,& il naſo ſino à tanto ſi freghi che la vena qualche poco appariſca,poi ſtringẽdolo cô la ſiniſtra mano facciaſi il ſalaſſo cô q̃lla lãcetta ſottile, che Oliuare ſi chiama,dal quale n'vſcirà il ſangue à goccia à goccia ſolamente, non eſſendo poſſibile ch'egli eſca in maggior copia giamai. Taluolta ancora in vece di queſta vena ſogliamo ò con la punta della lancetta, ò con alcuna altra coſa, la quale per la ſua aſprezza cagioni irritamento, aprir quelle venuccie che ſtanno nella parte di dentro delle narici : & è quaſi l'isteſſa , ò forſe più lodeuole operatione.

Raſ. 7. ad Almans.

Auic. 4. Fen. lib. 1. locis citatis.

Delle Vene nelle labra. Cap. XXII.

SOno quattro vene nelle labra,delle quali due nel ſuperiore,& due nell'inferiore ne ſtãno,& queſte da gl'Arabi Algeherich vengono addimandate,& con grandiſſima fatica ſi truouano. Vale il tagliarle( ſecondo l'opinione de gl'antichi ) nelle corruttioni delle gengiue, nelle fiſſure delle labra, & nella vlcere difficili della bocca,del naſo,& delle parti vicine,tratto che ſia però prima il ſangue dalla vena della teſta. Di queſte vene,quelle due ſolamente del labro inferiore ſi vſano di ſalaſſare,il che in queſto modo far ſi ſuole. Facciaſi ſedere l'infermo dirimpetto all'operante,& con faſcia,& con fazzuolo ſe gli ſtringa il collo,poi legato il labro in modo ch'egli eſca fuori,ſi vadino cercando le vene,le quali ( benche talhora v'appaia certa negrezza ) con grandiſſima difficoltà ſi conoſcono, & ritrouate che ſiano la maggiore ſi tagli,ouero l'vna, el'altra inſieme,ſe però egualmente , & l'vna, & l'altra appariſce.

Delle vene ſotto la lingua. Cap. XXIII.

SI ſcorgono chiaramente ſotto la lingua due vene aſſai larghe,le quali ſi tagliano vtilmente nell'angina,nella prefocatione,ne gl'affetti dell'vua nell'inſlammationi della bocca,& ne gli ſtrãgoglioni,ò vogliamo dire tumori delle tonſille. Di queſte taluolta vna ſola , taluolta ambedue à vn tratto (come ci inſegna Galeno) dopò la vena della teſta ſi feriſcono, & il ſangue facilmente vien fuori. Qualhora adunque ſi vogliano ſalaſſare ſtringaſi leggiermente il collo all'infermo, & leuata la lingua ſi ponga mente à quelle due vene,che quaſi nere ſi veggono, le quali per longhezza ſi taglino, ſchiſandoſi di non profondare il ſalaſſo,aſſinche l'arteria che ſotto vi giace inſieme per diſauentura non ſi feriſce.

Gal. lib. de ſang. miſſ. cap. 19.

Delle vene nella gola. Cap. XXIIII.

DVe vene ne' lati eſterni della gola ſi truouano,le quali uẽgono da gli Arabi chiamate Guidez, da Paolo,& da Celſo ſphragitidi,& da Latini iugulari,apopletice,& uene del ſonno. Queſte ſi tagliano nella difficoltà della reſpiratione,nell'angina,nell'aſma,nella raucedine,nel principio della lepra,nella impetigine,nelle ulcere cattiue della teſta,nelle indiſpoſitioni della milza, nelle paſſioni melancoliche,& ne gli affetti del polmone. Stia dunque l'infermo a ſedere,e tenga la teſta inclinata nella ſpalla oppoſta alla uena che s'ha da ferire, accioche ella ſi ſtenda, poi ſe gli ſtringa il collo nella parte inferiore, & nella uena del lato meno offeſo, ſi faccia con la lancetta di punta più larga il taglio, il quale ſia per lunghezza alquanto grande, auertẽdo però prima di tirare, & di ſtendere d'ogni banda la pelle,perche leuato, il legamento la uena dalla ſteſſa pelle ſi ricuopra, nel qual tempo il pertugio con la bambagia,& con una faſcetta ſi leghi.

Delle uene nelle braccia. Cap. XXV.

TRe uene nella curuatura del braccio ſi tagliano Cephalica, Commune, & Baſilica, la prima delle quali hora uena della teſta, & hora ſune, hora humetale, & hora eſteriore del gombito ſi chiama. Queſta ſpeſſiſſime uolte ne gl'affetti del uẽtre ſuperiore ſi taglia,come nella Soda,nell'Emi-

cranea, nel dolor de gl'occhi, nelle inflammationi della testa, & della faccia, & nel flusso del sangue dal naso. Si fà questo salasso sopra l'angolo del gombito, sotto il principio del muscolo, nel luoco più molle trauesalmente, peroche il taglio fatto per la lunghezza (sendo queste vene articolari) difficilmente si chiuderebbe. Il buco deue esser largo a bastanza, accioche non s'habbia a farlo in due volte, che allhora facilmente vn'aposteina ne nasce, come che in vna sola volta fatto, sia quanto si voglia grande non ne succede errore alcuno. Di questa ragionando Auicenna diceua che tagliandola si euacua maggior quantità di quel sangue che stà nel collo, & sopra il collo, che non si fà di quello che stà ne' luochi più bassi; anzi soggionge di più, che questa euacuatione non passa la regione del fegato, & delle parti vicine al cuore, ne meno toglie dalle vene inferiori sangue, che sia di momento. Quando adunque sarà nudato il braccio dell'infermo, faccianſi le freghe sopra la vena nella parte domestica, ò con la man dritta, ò con vn panno di lino tepido, & delicato finche rosseggi, & si scaldi, poi con vna cordicella, ò con un poco di tela di larghezza d'un deto si leghi non molto sopra il gombito, auertendo di stringer egualmente, & temperatamente, peroche la strettura gagliarda suole ne' corpi macilenti causar la retentione del sangue, & il perdimento delle vene, & la debole, & lenta non puote ne' corpi grassi farlo per alcun modo vscir fuori. Doppo questo freghi l'infermo l'una mano all'altra finche le vene appariscano, e stringa l'operante la curuatura del braccio con la mano sinistra, perche la vena non fugga, il che facilmente auiene per la molta loro diuersitade, ritrouandosene alcune piccolissime, alcune tortuose, & alcune piene di vento; & quando si vorrà fare il taglio, non bisogna in molte scosse cacciar la lancetta dentro, ma penetrandola egualmente pian piano fino al fondo della vena condurla, imperoche se molte volte replicando per forza si spinge, la punta nascostamente si rompe, la vena fugge, & maggior danno ne segue, & per questo rispetto prima che il salasso si faccia, gioua sperimentar nella propria pelle come la lancetta sia. Oltre a ciò fa di mestieri con ogni studio sforzarsi di empir la vena, che s'ella non sarà gonfia, & non si sentirà col detto la pienezza, è necessario ongerla, & una, & doi volte legarla, & scioglierla, facendo la legatura hora di sopra & hora di sotto fin che apparisca, il che si suole conoscere qual'hora si và con le dita toccando quella parte, nella quale si sà che la vena giace; la lancetta poi si prenda col deto grosso, & con l'indice, ò col medio, nel mezzo della lama, accioche frà la punta, & la mano ui resti alquanto di distanza, & se il sangue sarà grosso bisogna far il buco largo, & se sarà sottile facciasi angusto, ne si deue in questa vena temere di profondar la lancetta, però che non hà ella arteria, ò neruo sottoposto, ma solo si guardi dall'estremità de' muscoli; Et in caso che il taglio fusse picciolo, & il sangue che s'euacua, grosso, si torni di nuouo la lancetta dirittamente nel pertugio, & si faccia l'uscita più ampia, non essendo forse fuori di proposito l'ongerli anco la punta, perche più facilmente ui entri. Fatto il salasso esca il sangue fino alla quantità che si vuole, & s'egli non così prontamente vscisse colpa ò della legatura troppo stretta, ò del mancamento dell'animo, allhora ouero si sleghi la fascia, & si dia un poco di spiraglio al sangue, ouero s'indugi alquanto finche ritornino le forze all'infermo aspergendogli souente la faccia, ò con aceto, ò con acqua rosata. Quando poi finalmente il sangue uien fuori, muoua l'amalato le dita della mano in guisa, che volesse annouerar denari, ouero tenga nel pugno un bastone, & quello continuamente vada d'intorno volgendo. Questo sangue in un bichiero di vetro chiarissimo si raccolga perche il colore, & la sostanza giudicar si possa, & fatta l'euacuatione si cuopra il buco con la bambagia, ò con la lana, & poi con una fascia si leghi, & legato si lasci finche si chiuda.

Auic. 1. Fen. lib. 1. tract. 1. c. 29.

La vena commune così chiamata, perche dall'humorale & dalla Basilica deriua, è da Galeno detta vena mezana, ò media, come uogliam dire, da Rasi Madre, da Albucasi Fosca, d'Auicenna Nera, & nutrice, & da alcuni altri (benche falsamente.) Fune. Questa trà la Cephalica, & la Basilica è di commune operatione, onde per essa si toglie il sangue dalle parti supreme, & dalle mediane. Tagliasi ouero quando l'infirmitade è compartita a tutto il corpo, ouero quando le altre vene ritrouarne, anco doppo molta diligenza si possono.

Il modo di salassarla è quello stesso a punto, che nella Cephalica insegnato habbiamo, solamente auertendo che'l neruo grande, che gli stà sotto, non si tagli, il che si schifarà ageuolmente, se la lancetta non si cacciarà molto al fondo. Per questa vena non s'euacua tanto sangue dalla testa come per la Cephalica, ne parimente tanto dal ventre come per la basilica, nelle indispositioni però del ventre il salasso di questa molto più di quello della Cephalica si loda. Oltre à questo apresi vtilmente (come scriue Auicenna) in ogni affetto della testa, & del petto, & particolarmente nell'aumento delle Aposteme, imperoche diuertisce la materia, che corre, & euacua parte di quella, ch'è già corsa, il che anco fà il salasso di quella vena, che stà fra il deto grosso, & il medio.

La terza vena non per altro detta basilica, che per esser quasi Base, & fondamento delle predette fù da alcuni chiamata Profonda, perche stà inferiore all'altre, da alcuni Epatica, perche immediatamente euacua dal fegato, da alcuni Ascellare, perche passa per la regione dell'Ascella da alcuni. Nera, perche è piena di sangue, & finalmẽte da Paolo Alare, & da Hippocrate interna del gõbito. Questa quasi in tutte le febri, & passioni del ventre di mezzo tagliar si suole, oltre le quali s'apre anco ne' principij di tutte le inflammationi, & nella preseruatione della ventura infirmitade. Nel salassarla quello stesso ordine s'osserua, che nell'altre dimostrato habbiamo, ancorche cõ pericolo grande, & con difficoltà nõ poca, & questo pche ad essa, & arterie, & muscoli, & nerui sottoposti vi stanno, onde quãto più sotto al braccio si taglia, tanto più sicuro succede il salasso; per lo qual rispetto fà di mestieri cacciar la pũta della lãcetta nella vena verso la parte all'arteria opposta, & se p disauẽtura l'arteria si pũge, & n'esce saltellando sangue sottile, e spumoso, incontanente allhora si chiuda, poiche

indugian-

indugiando con grandissima fatica si ferma, il qual periglio è poi tanto maggiore, quanto che alcuna uolta non una, ma due arterie sotto à questa uena ui sono.

Delle vene nella mano. Cap. X!XVI.

DVe vene nella mano si tagliano, l'vna Saluatella, & l'altra Fune del braccio si chiama; la prima altro non è che vn ramo della Basiliaca sopradetta, la quale (se ben non euacua cosi copiosamente) toglie però anco essa immediatamente il sangue del fegato. Questa frà il deto annulare & il minimo si troua, & è detta da Rasi saluatella, da Hali salutifera, & da Auicenna Seylem. Taglia si nella sinistra mano per le indispositioni della milza, & nella destra per quelle del fegato, & particolarmente ne' mali diuturni, & longhi; Et quando questo salasso far si vuole, bisogna che ponga l'infermo la mano dentro ad un vase pieno d'acqua calda, & faccian si le freghe sopra la vena, fin ch'ella si gonfi, & appatisca, indi si leghi per due dita sopra l'articolo della mano egualmente stringendo, & poi si faccia trauersalmente il salasso, reponendo subito la mano nell'acqua, affinche il sangue nō si congeli, & congelato si fermi, douendosi questo precetto inuiolabilmente osseruare nel tempo del la vernata, come che nell'eccessiuo calor dell'estate anco senza l'acqua si poscia fare. Aperta la vena s'euacui quella copia di sangue, che sarà opportuna, auertendo però sopra tutto nelle mani smagrite & senza carne di non commetter alcun errore. La seconda venna chiamata Fune del braccio, & da alcuni Cephalica oculare è quella (come scriue Rasi) la quale stà soprapoſta al fusello di sopra della mano, il che anco confermò Albucasi, quando annouerando le uene che si salassano, diceua. Che la fune del braccio, la quale è posta sopra il fusello è quella che s'usa di tagliare, & appare sopra il pollice manifestamente. Viene questa uena dalla testa, e scende diritamēte dalla spalla all'indice, & al pollice, onde molti la chiamarono Cephalica della mano. E ben uero che in alcuni corpi s'vnisce con essa un ramo della commune, & in alcuni altri si separa un certo ramo dalla Cephalica, il quale passa per la parte fuori del braccio, & arriua fino alla saluatella fra'l detto di mezzo, & l'annulare. Per questa si scema il sangue dalla testa senza mouimento di quello, che nell'altre vene si troua, & vsasi il suo salasso nell'angina, nella suffocatione, nelle passioni della gola, della bocca, & della faccia, ne' dolori della testa, de gl'occhi, & del ventre supremo, quello stesso ordine nel tagliarla osseruando, che nella saluatella detto habbiamo.

Delle vene nel piede. Cap. XXVII.

TRe vene nel piede si salassano, la vena del Poplite, la Sciatica, & la Saphena. La prima è vn ramo ampio, che scende dalla vena grande, il quale nella curuatura del ginocchio in doi altri rami si diuide, l'uno passa per la parte di dentro, & fa la Saphena, & l'altro passando per quella di fuori produce la scia, ò la sciatica, come dir vogliamo. Tagliasi questa sotto al poplite, dal qual luoco anco il nome riceuè, quando s'ha da tirar la materia alle parti più basse, per il che nelle passioni lunghe, & antiche della matrice, delle rene, de' membri genitali, del mesenterio, della vesica, de gl'intestini, della milza, del fegato, & in somma di tutti i membri del ventre inferiore, & principalmente nella ritentione de' mesi vtilmente si taglia. Et perche con qualche difficoltade aprir si suole, giudicarono i Medici che in sua vece la saphena tagliar si douesse. La sciatica è (come dicemmo) vn ramo di quella del Poplite, il quale scendendo per la parte di fuori della sura termina sopra l'articolo esteriore fra'l deto annulare, & il minimo del piede, & perche in esso vi entra quella vena, che nasce dalla scia per nutrir lui, & i lacerti della coscia, quindi è che Sciatica s'addimanda.

Questa mirabilmente gioua ne' dolori dell'Anca fatto prima il salasso della Basilica, se però il corpo sarà plethorico, come dicono i Greci, & tagliasi nel piede sotto al tallone, ouero presso al deto annulare in questa guisa. Prima si comandi che l'infermo, doppo l'hauer agiatamente passeggiato alquanto, entri in vn bagno tepido, ouero ponga almeno il piede nell'acqua calda, indi s'incominci a fregar con le mani la parte di fuori, finche il luoco si riscaldi, & la vena apparisca, poi si stringa alquanto sopra la clauicola per distanza di quattro dita con vna fascia vn deto larga due volte attorchiata, perche la vena si vegga, & alla fine conosciuta la gonfiezza si faccia il salasso, & si lasci vscir il sangue nell'acqua a bastanza, nel qual tempo leuato il legamento la ferita si chiuda.

La saphena è pure anch'essa vn ramo, che viene dalla vena grande, & nasce, (come s'è detto) dalla biforcatione di quella del Poplite, & passa per la parte di dētro sopra l'articolo interiore fra'l pollice, & l'indice, oue è il termine suo, & peroche aiuta mirabilmente le donne oppresse da passioni matricali, quindi è che vena della Matrice talhora si chiama. Gioua anco mirabilmente ne gl'affetti del ventre inferiore, ne i dolori delle reni, & nella suppressione de' mesi, osseruando però ne' corpi pieni di tagliar la basilica, prima che questa si tagli. Cōferisce nelle vlcere antiche delle coscie, & nelle infirmità che sono dalla colera nera prodotte, & quando il fegato patisce, nel destro piede si salassa, & nel sinistro quando la milza è offesa.

Il modo di ferirla è quello stesso à punto che nella sciatica dicemo, & perche taluolta molti rami in essa si truouano, deuesi quello solamente tagliare, che più pieno, & più scoperto si vede, hauendo sempre riguardo d'accostarsi al calcagno quanto più si puote, peroche quiui è più sicura. Ne si tema di replicare il taglio, qualhora non si fusse con la prima puntura aperta a sufficienza la vena, peroche maggior vergogna dell'operante, & maggior danno dell'infermo sarebbe il non cauare il sangue, che si fusse il cauarlo con replicata ferita. Et questo è quanto si deue ragionar intorno al salasso communemente, restandoci solo il dirne anco alcuna cosa della replicatione sua, & della cura di quegli accidenti, che sogliono soprauenire.

## Della euentione, ò replicata euacuatione. Cap. XXVIII.

La euentatione altro non è che vna rinouata, & replicata euacuatione di sangue dalla stessa vena dianzi ferita, la quale per questo rispetto da alcuni Latini si chiama grossamente secundario, & da noi si direbbe seconda, ò secondaria operatione. Questa quando far si vuole, è d'huopo sopra la vena tagliata porre alquanto di sale, & d'oglio rosato, perche la cicatrice molto soda, & forte non si faccia, parimente anco vietar all'infermo il dormire trà il primo, & il secondo salasso, essendo che il sonno fa prestissimo crescere, & aumentare il pertugio. Indi si leui (come diceua Rasi) col lato della lancetta il sangue congelato nella bocca del taglio, il qual modo è senza dubio veruno molto miglio

Ras. loc. cit.

re che si sia quello di premere, piegare, & violentemente con l'ongia squarciare la ferita, come alcu-

Alb. loc. cit.

ni ignoranti far sogliono. Questa seconda euacuatione (dice Albucasi) che quando la virtù è gagliarda far si deue passate che siano sette, ouer noue hore dal primo salasso, ma quando non tanta robustezza si truoua, bisogna differirla al secondo, & forse al terzo giorno ancora.

Auic. 4. 1. doct. 5. cap. 20.

Et Auicenna voleua che la replicatione s'andasse più, & meno ritardando, secondo che fossero le forze più, & meno potenti, onde se gagliardissime si sentissero, non s'hauesse à porre che vn'hora sola di mezzo, & se poi con essa s'intendesse di far alcuna sorte d'attrattione, in questo caso vn giorno intero s'indugiasse. Et Galeno diceua che in quelli, ne'quali si sforzamo solamente d'euacuare, l'istesso giorno questa operatione far si deue, in quelli, ne'quali riueller si vuole, è meglio che dopò dui

Libro de sang. miss. cap. 12.

giorni si faccia ma in quelli, che facilmente veggendo il sangue si perdono d'animo gioua (cosi astretti dal bisogno) subito recuperate le forze, ò lo stesso giorno, ò l'altro che segue reiterarla. Et Albucasi scriue. Che quegl'huomini, i quali per lo salasso smarriscono le forze, deuono prima cibarsi con alquanto di pane asperso di vino di melegranate, ouero d'oxymelle, quando siano riscaldati: e poi si salassino in tre volte, & forse anco in quattro. Ma se'l perdimento dell'animo haurà occasione dalla quantità poca del sangue, allhora (come anco ci insegna Rasi ne'luochi citati) nutrisca l'infermo con acqua stillata della carne, con torli d'oua, & con vino chiaro, & saporito.

Auic. 4. Fen lib. 1. cap. citato.

Auicenna poi diceua. Che se alcuno haurà nelle vene sangue poco, & cattiuo, il quale corra à qualche membro cosi gagliardamente offendendolo, che il salasso schifar non si possa, allhora poca quantità di sangue si scemi, & quella scemata con buonissimo nodrimento si ristori l'infermo, & indi riaprendo vn'altra volta il pertugio, si caui quel rimanente di sangue cattiuo, perche il buono, & sincero solamente vi resti: & questo souente s'osserui nelle febri d'importanza, ouero quando abonda il corpo de molti humori vitiosi, & la virtù debole si conosce. Et altroue ragionando di questa stessa materia scrisse. Che si tagliano taluolta le vene, accioche si chiuda il corso del sangue dalle narici, dall'vtero, dal sedere, dal petto, ò da qualche ferita, peroche con questo rimedio subito, & presentaneo egli facilmente alle parti opposte si riconduce: & in questo caso sia il buco molto angusto, & l'euacuatione in più d'vna volta si faccia, non già l'istesso giorno, se il bisogno non ci astringesse, ma si bene à vicenda hor l'vno hor l'altro minorandolo sempre: Et per dirlo in vna parola, Meglio è in diuerse fiate scemar il sangue, che ad vna sola volta in molta copia leuarlo. Quando poi fatta perfettamente la cicatrice fà di mestieri di nuouo euacuare, allhora il taglio nel luoco di sopra al primo far si deue, & se fosse perauentura l'operatione ò da tumore, ò da dolore impedita, la vena opposta si tagli, & se alcuna temenza, ò di sincope, ò di mancamento delle forze si conoscesse, aprasi stando l'infermo supino, & vietandogli ch'ei non entri nel bagno, non dorma, non passeggi, & non s'empia incontanente di cibo.

## Della cura de gl'accidenti. Cap. XXIX.

Gli accidenti, che sogliono nascere nell'apertura della vena sono il perdimento dell'animo, il corso del sangue, la conuulsione, la mala temperatura del luoco, il dolore, & il tumore non naturale: à quali tutti douendosi per ogni modo rimediare, è da sapere (per cominciar dal primo) che la sincope in quella guisa si toglie, che di sopra dicemmo aspergendo la faccia dell'infermo, ò con acqua rosata, ò con acqua fredda simplice, ò con aceto, ò legando strettamente le coscie, ò ponendo le mano & i piedi nell'acqua calda, ò come ci insegna Auicenna, dandogli à mangiare alquanto di pane bagnato nel vino di mele granate, ò nell'agresta, & questo affineche si contemperi la colera, che per lo ventricolo è sparsa. Et se vi sarà alcuna dubitatione che questo accidente nasca per la molta abondanza dell'humor colerico, & spetialmente in quelli, c'hanno le porosità del corpo assai larghe, allhora fà bisogno stenderli col ventre in sò, & datagli à bere vna tazza d'acqua calda mista con vn poco di siropo acetoso prouocargli con ogni industria il vomito, il che ottenuto che si sia, con alquanto cibo di buonissima sostanza si nutrichi, & dopò lasciatolo poco poco quieto, se gli apra la vena, nel qual tempo ancora se prenderà per fortificare il ventricolo alcuna confettione aromatica, come di gallia moscata, di cinamomo, d'aromatico rosato, di mosco dolce, di Plirisarcotico, & d'altre simili, non sarà se non di grandissimo giouamento; se poi gli mancasse l'animo per la molta vscita del sangue, se gli dia ristoro con buono stillato, con vino aromatico, & con torli d'oua, & con carni arrostite, le quali sufficienza cotte in buonissimo nodrimento si conuertono.

### Del corso del sangue. Cap. XXX.

IL corso del sangue è accidente molto periglioso nascendo il più delle volte dal taglio dell'arteria, il che occorrer suole; O per ignoranza dell'operante; O per la grandezza della ferita; O per l'immoderata legatura, e strettezza della vena; O per l'inobedienza dell'infermo qualhora ò muoue il braccio, ò passeggia ò si sdegna ò vsa il coito; O per la sottigliezza del sangue colerico; O finalmente per la moltitudine, che lo sforza ad vscire de proprij vasi: Sia però da qual si voglia cagione prodotto è necessario (come ci comanda Galeno, & afferma anco Auicenna) che habbiano sempre gl'operanti appresso di se questa sorte di poluere. Gal. lib. de sang. miss. in fine.

Piglia d'Aloe, di manna, d'incenso, añ. dram. 2. di peli di lepore minutamente tagliati dram. 1. del bianco dell'ouo quanto basti, & si vnisca ogni cosa insieme, & perche di questa materia trattato n'habbiamo nella pref. del lib. primo oue della cura del flusso del sangue si ragionò, quindi è che di questo poco per hora contentar si vogliamo.

### Della conuulsione. Cap. XXXI.

SVole la conuulsione farsi allhora che ò'l neruo, ò la corda si punge, come s'è detto a bastanza nel lib. sec. doue delle ferite de' nerui si tratta, & però tutto quello, che nella cura di questo accidente osseruar si deue da quel luoco s'impari.

### Della mala temperatura del luoco. Cap. XXXII.

QVesta mala temperatura per lo più da materia colerica dipende, & nel numero delle Erisipile annouerar si puote, & però vngasi quella parte con vnguento rosato di Mesue, ò con difensiuo commune, ò con vnguento di lithargirio, ouero, come dice Auicenna, di Cerusa.

### Del dolore. Cap. XXXIII.

NAsce il dolore ò per la mala temperatura del luoco, ò per la disunione della continuità, ò per l'una, & per l'altra cagione insieme. Se per la mala temperatura, quella si leui come di sopra habbiamo detto, se per la ferita (che tanto vuol dire disunione della continuità) attendasi a consolidarla, & ad vnirla, il che non sarà malageuole sendo ella picciola, & poca.

### Del tumore non naturale. Cap. XXXIIII.

SVccede bene spesso doppo il salasso nell'istesso luoco del taglio certa sorte di gonfiezza, la quale da Medici latinamente si chiama tumore non naturale. Questa in due maniere nascer puote, peroche alcuna volta doppo gl'accidenti sopradetti immediatamente apparisce, & è molto periglios, dinotandoci lesione di neruo, ò d'arteria. Alcuna volta senza veruno accidente si scuopre, & è di nissun periglio, nascendo da vna portione di sangue sparso per quel contorno, colpa quasi sempre della semplice legatura alquanto più stretta di quello che si conuerrebbe; La prima; è Galeno chiamata Aneurysma; La seconda è detta da gl'Empirici corrottamente Emborisma & da Medici Tumore semplice, & anco talhora per la somiglianza Aneurysma, benche tale veramente chiamar non si debba. Di queste hauendone noi alquanto ragionato nel lib. 1. non è da farne al presente lunga diceria; Solo ci basterà dire che essendo questa gonfiezza cagionata dal sangue, & veggendosi inflammatione accompagnata dal dolore, & da quegli accidenti, che sogliono darci segno & indicio di Flemmone, facciasi vn Empiastro di quelle cose, c'hanno virtù di raffreddare & di stipare ò condensare, ricusando però l'applicarlo quando dalla puntura de nerui è cagionata. Gal. lib. de tum. prater naturam cap. 2. & lib. de Med. Distinctionibus.

## Il Fine del Secondo Trattato del Quinto Libro.




# DELL'APPLICATIONE
## Delle Ventose.
# TRATTATO TERZO.
### Cap. Primo.



Ga.9.de vsu par. cap. 16.
Arist. 4. de Part. Anim. cap. 10. & 11.



SI come la natura ( come dice Aristotele, & Galeno) non fà cosa veruna superflua, ne meno lascia di fare quelle, che necessarie sono, cosi parimente il Medico ( vero imitatore di lei ben operante ) giamai non cessa con sommo studio di ritrouar nuoui stromenti, & nuoue inuentioni per restituire all'infermo la smarrita salute. Però non si potendo talhora col taglio della vena, colpa ò della fiacchezza delle forze, ò dell'etade, ò della stagione, ò della temperatura, ò d'altra cosa simile, leuar alcuna mala dispositione del corpo, s'imaginarono essi per euacuar il sangue, ò per fermare, & ritrahere il precipitio, & il corso di quello in vece del salasso d'vsar l'applicatione delle ventose; le quali altro non sono che certi vasetti sottilissimi ritondi, ouero oblonghi, & vuoti, la cui bocca per certa proportionata lunghezza, & rotonditade è alquanto più stretta, & più angusta del fondo: Ouero ( come scriue Galeno ) sono certi stromenti ritrouati da Medici per far vna violente attrattioue. Queste ( benche dica Cornelio Celso ) che di due sorti di materia solamente fatte si vsino, di corno cioè, & di metallo, nondimeno Paolo, Albucasi, & la schiera tutta de Moderni v'aggiongono anco quelle, che di vetro si fanno. Di tutte queste vsanosi quelle di metallo ò uogliamo dire d'Ottone, peroche resistono maggiormente alla fiamma, & più difficilmente si spezzano, come che quelle di vetro sono fuor di modo frangibili, & quelle di corno per l'impeto del fuoco alle volte si fendono, ouero con la bocca succhiando fanno minore attrattione. Con tutto questo però sono dall'vso communemolto più lodeuoli giudicate quelle, che di vetro si veggono: posciache con esse trahendosi il sangue, si può ( mercè alla chiarezza, & trasparenza loro ) commodissimamente veder per entro tutto quello, che dalle punture vien fuori, & vedutolo determinar à vn tratto quale, & quanta la misura, ò la copia di lui esser debba. Ma passando alla forma è da sapere ch'ella non per altro rispetto è ritonda, che per esser sopra l'altre tutte capacissima, & non ad altro fine la vacuità se gli aggionge, che per iscacciare, & risoluere con la caldezza della fiamma quell'aria, che nella cauità si contiene, & quella poi risoluta, & cacciata ( douendosi il vacuo per necessità, & legge di natura incõtanẽte riẽpire ) destar la desiata attrattione. & che ciò sia cosi à punto uero ce lo dimostrano apertamente 1 Aristotele, 2 Galeno, 3 Auerroe, & 4 Auicenna dicendo, che l'attrattione si fà ò dalla vacuità, ò dalla somiglianza, ò dalla Proprietade, ò dal calore, la onde essendo il vacuo ( come 5 ne'libri della Physica si legge ) vn luoco priuato di corpo, non potendosi ( come dicemmo ) ritrouar cosa, che vuota sia, segue che la ventosa, già per la fiamma di spirito vuota, tiri à se necessariamente quella carne, che gli stà sotto, & indi succhi per la stessa ragione dalla carne il sangue, & però diceua altroue Galeno che'l dolore trahe a se non altrimenti di quello, che far soglia la ventosa, & la medicina calida.

Gal. 4. metho. cap. vij.
Cels. lib. 2. ca. 10.
Paul. lib. vj. c. 41.
Albuc. lib. 2. cap. 98.

1 Arist. in Meth.
2 Gal. primo, & terzo de facul. natur.
3 Auer. iij. coll.
4 Auic. 1. 1. dict. vj. cap. vlt.
5 Arist. iiij. phys. tex. vj. & 63.
Gal. iiij. meth.

Si fanno questi vasi con la bocca ritonda non per altro, che per poterli meglio attaccare alla sostanza della carne: Et di questi alcuni ne sono, c'hanno l'orificio alquanto più largo, & alcuni che l'hanno alquanto più stretto, & alcuni che l'hanno mediocre: Quelli, che l'hanno più largo, s'appoggiano al Bellico per la ventosità del ventricolo, & degl'intestini, & chiamanosi dall'effetto ventose, poiche tolgono à pũto il vento; Quelli, poi che l'hãno più stretto, s'applicano alle Morroidi per prouocarle, & tirar le fuori. Ma quelli, che l'hanno mediocre, & mezano, s'adoprano egualmente in tutte le parti del corpo per far attrattione, & diuersione da luochi offesi: Et affineche quello c'habbiamo detto chiaramente s'intenda, la forma loro nel libro dell'Officina si vede.

Vero

Vero è ben che di legno, & d'ogni altra sorte di metallo alle volte si fanno, ma per lo più di vetro, & d'ottone si trouano. Di queste ventose alcune ve ne sono, c'hanno nel fondo un picciolissimo pertugio, il quale ò con cera, ò con altra cosa simile si chiude quando applicare si vogliono, & fatta quella attrattione, che basteuole ci pare, si leua la cera, & quella leuata, incontanente senza dolore alcuno la ventosa anco si spicca. Le ventose (diceua Galeno) à quelli solamente giouano, che di prima euacuati si sono, percioche ne' corpi plethorici applicar nõ si deuono. Et Paulo soleua dire che queste ne' principij de' mali, & ne' corpi pieni per ogni modo si tralasciano, douendole poi solamente usare, quando s'è fatta l'euacuatione, & quando s'è la flussione fermata.

Vide pro hac re Hipp. in lib. de Medico.

Gal. lib. de Curcub. vsu.

In due maniere queste uentose s'adoprano, ouero senza tagliar la pelle ouero anco tagliando la pelle, & però due vtilitadi anco ci apportano, l'vna è facendo diuersione, & dissipando consumando i flati, l'altra facendo, oltre la diuersione, euacuatione ancora, le prime chiamanosi ventose gagliarde, & le seconde sono leggieri, & piaceuoli riputate; Di queste ragionando Hippocrate diceua, che chiunque brama di fermar alle donne l'uscita de' mesi, applichi audacemente alle mammelle una uentosa assai grande; Et Galeno nel commento intendeua, che non si douesse attaccar alle mammelle istesse, ma si bene più tosto à quelle parti, che le stanno sotto, & particolarmente à quelle, per le quali passano le uene, che ad esse ne vanno; Parimente commanda l'istesso Galeno che nell'vscita del sangue dalle narici, si fermi la ventosa negli Hypocondrij, & altroue dice che la ventosa (veramente nobilissimo agiuto) fù da Medici ritrouata così per trar fuori quello, ch'è nelle parti del corpo, come anco per distruggere, & per isradicare quelle materie, che ne' scirri si conuertono. Questa non si deue giamai nel principio applicare à que' luochi, ne' quali u'è alcun Flemmone, ma solo euacuato che sia tutto il corpo, anzi fà di bisogno (prima che s'applichino) sradicare, e tirar alle parti di fuori tutto quello, che nell'affetto si contiene. Quando poi solamente riueller si vuole non si deuono affiggere agl'offesi membri, ma si bene à quelli, che contigui, ò poco discosti gli sono, & però nelle flussioni de' mesi alle mãmelle s'appoggiano, & in particolare oue stanno le uene communi al petto, & alla Matrice, & nell'vscita del sangue dalle narici s'attaccano negl'Hipocondrij quelle, che grandissime sono. Questo stesso precetto parimente s'osserua in qualunque altro spargimento di sangue, Diuertendo cioè per le vene communi alle parti contrarie.

Hip. 5. part. aph. aph. 50.

Gal. 5. meth.

Gal. 13. metho.

Quando si vuole euacuare, ouero prouocare l'vscita d'alcuna materia ritenuta sogliono queste uẽtose nelle parti alquanto lontane direttamente applicarsi, onde, che nella suppressione de' mesi ò nel la Pube, ò nell'Inguinaglia si fermano, & nella flussione agl'occhi nell'occipinio s'attaccano. Nella Frenitide poi (come afferma d'hauer fatto Cornelio Celso) nella parte posteriore della testa dopò la scarificatione s'appoggiano. Non s'ha però questo rimedio à porre in uso se prima tutto il corpo euacuato non sia, però che s'egli sarà pieno di sangue (in qualunque parte del corpo la ventosa s'attacchi) si verrà tutta la testa ad empire, & à causar nocumento maggiore.

Cels. lib. 3. cap. 18.

Vide Rasim in lib. de Cauterijs

Fù la ventosa ritrouata da Medici (come afferma Galeno) affinche si potesse cauar fuori quello nõ senza qualche ingegno, & uiolenza sarebbe vscito, Et però diceua egli altroue, che la uentosa tira à se l'humidità nelle parti esteriori. Et Paolo soggionse che l'officio suo era di mouere, d'agitare, & di estrahere aluna cosa. Ma perche habbiamo detto che di due sorti sono le ventose, leggieri, & gagliarde, quindi è che dell'vna, & dell'altra habbiamo determinato di ragionare. La ventosa leggiera adunque rimuoue le inflammationi, sospende le destillationi nello stomacho, tirà à se il sangue ferma l'vscita di quello, trahe alla pelle quelle materie, che stãno nel fondo, fà vscir gl'humori per tutto'l corpo, & euacua finalmente li spiriti. Onde Auicenna soleua dire, che le ventose senza il taglio s'adoprano in que' corpi, ne' quali vogliamo solamente far diuersione, ouero tirar gl'humori alle parti estreme, & altroue soggionse che taluolta s'vsano senza scarificatione per richiamar le materie da que' luochi, da' quali si muouono, taluolta per prohibire il corso de' mesi, taluolta per tirar fuori le Aposteme profonde, accioche il medicamento possa operare, come vuole che s'osserui Galeno nella cura delle parotidi, taluolta per ridur alcuna infiaggione à qualche parte ignobile vicina al luoco offeso, taluolta perche la carne si riscaldi, & quiui la materia corra, taluolta per risoluere, & dissipare i flatti, taluolta per ridure alcun membro al suo stato primiero & buono, come auiene nell'Hernia quando gl'intestini scendono nello scroto, taluolta finalmeente s'attaccano sopra il Bellico per mitigare il dolore, come veggiamo vsarsi nella graue passione colica, nè flati ventosi del ventre, ne' dolori della matrice, li quali sogliono crucciare particolarmente le giouanette nel principio delle sue purgationi naturali.

Gal. 4. meth. in fine.

Paul. lib. citato.

Auic. 4. j. doc. 5. cap. 21.

Gale. 2. de cõp. med. sec. locos.

Le ventose gagliarde, le quali s'appplicano dopò la scarificatione, furono da Medici ritrouate per euacuare il sangue ne' mali acuti quando le forze non permettono il salasso, & anco per far la stessa euacuatione ne' morbi lunghi & cronici, benche fosse la materia corrotta ò li spiriti malamente disposti. Queste cauano fuori sensibilmente quelle materie, che nuocono, poi che non solamente tirano fuori il sangue, ma gl'altri humori ancora, e spetialmente quando con molta fiãma s'attaccano.

Del modo d'applicar le ventose. Cap. II.

TRe sono le maniere, nelle quali sogliono applicarsi le Ventose, Ouero con la semplice fiamma della candela, come usano ordinariamente li Stuffaiuoli, Ouero mettendo dentro al Vase alquanto di stoppa, Ouero ponendoui la candela di sotto. Quando con la fiamma vengono attaccate, vsasi di pigliar la vẽtosa nella mano dritta, & cõ la sinistra cacciandogli dẽtro la cãdela benissimo accesa si fà vscir l'aria, che ui si rinchiude, & quella vscita di subito la Ventosa s'affigge. Quãdo con la stoppa

ſtoppa ſi vuole far l'effetto, s'acconcia la ſtoppa beniſſimo sfilata & allargata nel fondo dello ſtro-
mento, poi col fuoco s'accende, & acceſa incontanente s'attacca. Quando ſi pone la candela di ſot
to (& è veramente belliſſima inuentione) ſi mette nel luoco uno ſcutto d'oro, ò altra coſa ſimile,
& ſopra quello s'accommoda alquanto di candela acceſa, poi con la ventoſa ſi cuopre, & in queſta
guiſa immediatamente s'attacca, & inſieme comincia à tirare. Oltre à queſti tre modi un'altro anco
Albuc·loco cicato. ra ne inſegna Albucaſi, il quale però non è da veruna perſona accettato non ſi ritrouando ne anco
quella ſorte di Ventoſe, ch'egli ricerca; & è queſto. Habbiaſi prima la Ventoſa d'ottone, nel cui mezo
ui ſia una linea trauerſale della ſteſſa materia, ſopra la quale ſi ponga un picciolo papiro di lino ba-
gnato nell'oglio, ouero un poco di candela di cera, poi ſe gli appicci il fuoco, & ſopra il membro
di ſubito ſi ponga. Et altroue dice che il modo di por le Ventoſe è l'applicarle prima vuote & ſen
Alb.li.citato; za taglio, affin che temperatamente ſucchino, & poi ſenza molto indugio l'andarle ſouente attac-
cando e ſpiccando fino à tanto che gl'humori ſiano corſi alla carne, il che ſi conoſcera apparſo che
ſia il roſſore & il gonfiamento; Nel qual tempo facciaſi la ſcarificatione, ò (per chiaramente dir-
lo) ſi feriſca la pelle ſuperficialmente in molti luochi, & queſto fatto la ventoſa di nuouo s'attacchi,
& ſi laſci vſcire il ſangue, & ſe vogliamo euacuare il groſſo ſi profondi alquanto la ferita, come che
per cauar il ſottile pochiſſimo taglio vi baſta. Et però d'auertire che ſe alle parti carnoſe s'hanno ad
applicare la pelle prima con vno ſcalpello inaſprire ſi puote, ma ſe'l luoco ſarà priuo di carne come
ne' puti ne' magri, & ne' corpi p la lūghezza del male eſtenuati ſi vede; alhora s'attacchi prima la vero
ſa ſemplice, poi eleuata che ſia la parte in tumore faccianoſi le punture, & il ſangue ſi caui, & ſe po
ca euacuatione far ſi vuole tre ò quattro tagli ſaranno baſteuoli, ma ſe molta eſſer deue, molte ſia
no parimente le ferite. Il ferro poi, che in queſta operatione ſi loda, di varie ſorti ſi troua, perche
in Venetia, quando non molto penetrar ſi vuole, la lancetta larga ſi vſa tagliando però & non pun
gendo, & ſe profondar ſi brama; il raſoio leggiero ſi prende, ouero anco (come coſtumano molti
di fare) il foſſorio, detto da ſtuffaiuoli Moſchetto, il quale però da Paolo lodato non uiene, af-
fermando egli che il termine dell'inciſione moderata è la ſola groſſezza della pelle; Altri (come pur
egli atteſta) s'imaginarono una ſorte di ſtromento compoſto di tre ſcalpelli inſieme vniti, col quale
tre piaghe in vn ſolo colpo faceuano; ma noi che inutile lo riputiamo, d'vn ſolo ſcalpello ſogliamo
contentarſi. Facciaſi però cō qual ſorte di ſtromento ſi voglia è neceſſario ſempre hauer l'occhio drit
tamente alla parte, che di tagliar s'intende.

Raſ.7. ad Alm. 22. Queſto rimedio (diceua Celſo) ſi come è manco gagliardo della Flebotomia, coſi non ſolo è di
queſta più ſicuro, ma anco ſenza periglio veruno s'amminiſtra. E ben uero (come ſcriuono Albucaſi
& Raſi) che con queſte ventoſe altro ſangue non ſi trahe, che lo rinchiuſo in certe venuccie piccole
per la pelle diſperſe, per lo qual riſpetto non diminuiſcono la virtude, come il ſalaſſo diminuir la
ſuole, ancorache poi ſcemino altresi la pienezza del corpo, onde Auiccenna diceua che le ventoſe
eſpurgano molto meglio del ſalaſſo le parti ſubcutanee, tirano più facilmente la materia tenue che
la craſſa, & meno giouano à corpi graſſi, c'hanno il ſangue groſſo, di quello che giouino à
più magri.

In queſta operatione conſideraſi anco l'etade, l'hora, & il tempo, imperoche quanto all'etade
(come ſcriue Albucaſi) innanzi al ſettimo anno, ne dopò il ſeſſageſimo (come afferma Auicenna)
non è gioueuole l'adoperarle. Quanto à l'hora uogliono tutti i Medici che principalmente ſi eleg-
Auic.locis citatis ga la ſeconda ò la terza dopò lo ſpuntar del ſole. Et quanto al tempo del meſe piace ad Albucaſi, che
Gal.lib.3.de Criſ. coſi ricercando il biſogno ò per la infirmitade ò per la conſuetudine s'adoprino in ogni hora, & in
ogni tempo del meſe principio, mezo, ò fine, che di quello ſi ſia; benche Auicenna commandi
Albu.in Introd. Aſtronomic. con diuerſa opinione, alla quale anco acconſente Galeno nel terzo de giorni Critici, & Albumaſar
nell'introdutorio dell'Aſtronomia che le ventoſe non s'adoprino nel principio del meſe, ò vogliamo
dire nel Nouilunio, ne meno nella fine, ò vogliamo dire vicino alla congiuntione, peroche (diceua
egli) in queſto tempo ſono gl'humori diminuti, & in quello non ancora moſſi, ma quando ad vſar
s'hanno il tempo di mezo s'elegga, nel quale ſono gl'humori eccitati, come quelli, che ſeguitano
col ſuo aumento l'aumento ſteſſo dello ſplendor della luna, non altrimenti che far ſoglia la midolla
delle ceruella nella teſta, & l'acque de' fiumi, c'hanno fluſſo, & refluſſo.

Dell'vſo delle ſanguette. Trattato. 4. Cap. I.

OLtre alli già detti vn'altro modo ancora fù da Medici ritrouato per euacuar il ſangue, & par-
ticolarmente quando non uogliono euacuar quello, che ſtà ſotto la pelle, come ſi fà con le ven
Gal.li.de Hirundinibus. toſe, ne quello, che nelle vene ſtà chiuſo come ſi fà col ſalaſſo, ma ſi bene quello à punto, che nelle par
ti alquanto profonde ſi ſerra; Imperoche (ſi come ſcriue Galeno, & afferma anco Auicenna) è da ſape
re, che le ſanguette non ſucchiano il ſangue dalle parti profonde, ma quello ſolamente, che ſtà nella
Auic. 4. 1.c.xxij. carne immerſo, per lo qual riſpetto auiene che talhor in vece delle Ventoſe s'adoprino.
Benche ſiano le ſanguette dal volgo beniſſimo conoſciute, tuttauia per non laſciar à dietro co
Albuc. li. 2. cap. vlt. ſa verumna appartenente alla materia propoſta diremo che altro non ſono eſſe che vn certo verme
prodotto, & nodrito dalle acque dolci, di lunghezza d'un palmo di corpo quaſi ritondo, & di colore
alquanto diuerſo, l'vſo delle quali (come dice Albucaſi) non è commune à tutti i membri ma à quel-
li ſolamēte, à quali non ſi poſſono le Ventoſe attacare ò p la ſiccità & pouerta di carne, come ſono le
dita, il naſo, & ſimili, ò per la picciolezza, come ſono le labbra, & le gengiue, ò finalmente p lo ſito,
come

come è il pertugio del sedere, nel quale anco gl'orificij delle vene morroidali chiaramente appariscono.

Sono le sanguette di due sorti, Altre (come dice Auicenna) velenose, & altre non velenose, Le velenose sono quelle, c'hanno la testa grande, il colore ò verde ò dell'Antimonio, & mostrano sulla schiena certe fila di colore cesio, come ne gl'occhi de' Leoni si vede, & somigliante assai à quello di certa sorte di biscia. Queste applicate causano aposteme, mancamenti d'animo, flussi di sangue, febri, lassezze, ouero vlcere perniciosissime, & però non deuono per alcuna maniera adoperarsi, come anco s'hanno parimente à fuggire quelle, che nell'acque morte, ò per altra cagione cattiue si prendono.

Le buone, & non velenose sono quelle, che stanno nell'acque viue ouero sassose, & in particolare doue nascono le lentichie, & queste hanno sulla schiena vn certo colore quasi verdeggiante con due linee nella superficie di colore d'Orpimento, & in oltre sono di corpo ritondo, di picciola testa, di colore flauo alle locuste piccoline somiglianti, di sostanza tenue, & di ventre rosso, e spetialmente quando sono prese nell'acque correnti. Queste (per quanto n'afferma Galeno) si deueno subito presa con vn poco di sangue per vn giorno cibare, affine che tutto'l veleno in questa guisa esca fuori, & Auicenna diceua, che passato il primo giorno si deueno andar souuertendo perche vomitino (s'è mai possibile) tutto quello, che nel ventre se gli ritruoua, & indi con alquanto sangue d'agnello, ò di picciolissimo pollo, ò di colomba s'aspergano, & si nodriscano; stiano poi sempre nell'acqua dolcissima, & chiara fino à tanto che benissimo si vuotino, & famelice diuentino; & quando ad alcun membro attaccare si vogliono prendasi vna spugna, ouero vn panno di lino, & con esso si vadino nettando, & mondificando da quelle mucositadi, & lordure, che gli stanno d'intorno, poi si liberi il membro da peli & da qualunque altra sorte d'immonditia, indi si freghi il luoco (come dice Galeno) ò col nitro, ò con l'ongia fin che rosseggi, & vltimamente con poco sangue si bagni, perche con auidità maggiore s'attacchino.

Succhiato il sangue in quella quantitade, che basteuole sia, sogliono spiccarsi le sanguette aspergendogli sopra la testa ò sale, ò cenere, ò nitro, ò panno di lino, ò spugna, ò lana abbrusciata; Et se per auentura non tanto sangue succhiassero quanto si conuerrebbe, ci insegna allhora Galeno, che con vna forfice se gli tagli la coda, imperoche vscendo sempre il sangue, elle allhora non restaranno di tirarne dell'altro fin tanto che s'applici ò il sale, ò altra cosa equiualente per rimouerle, & perche quella parte non si raffreddi commanda l'istesso Galeno, che con oglio tepido a poco a poco aspergendo si vada; Et quando la sanguetta da se stessa si spicca, bisogna ouero con la ventosa trar fuori il veleno, ouero almeno con la spugna tener caldo il luoco, & fomentarlo.

## Dell'utilità delle sanguette. Cap. II.

POssono le sanguette ad ogni membro attaccarsi, & grandemente giouano a tutti gl'affetti subcutanei, come è la serpigine, l'impetigine, la scabbia inuecchiata, la lepra, & gli altri tutti affetti melancolici, & però scrisse Hippocrate, che se le morroidi si gonfiaranno à quelli, che sono oppressi da morbi atrabilari, & da passioni di reni, non si può sperar se non bene & similmente altroue soggiunge, che se à pazzi appariranno le morroidi, ò le Varici allhora il male si risolue. Hip. 6. aph. Hip. loco citato aph. 21.

Da queste sanguette grandissimo giouamento se ne trahe ogni volta che il sangue delle Morroidi si toglie; imperoche nell'estremità dell'intestino retto molte vene appariscono, le quali per lo più sono cinque apunto, & nascono da rami della vena caua discendente, posciache dopò l hauer questa vena mandati certi ramicelli per nodrir li muscoli del sedere, suole anco questi cinque produrre, i quali sono in alcuni corpi alquanto piccioli, & in alcuni di grandezza assai notabile, come si vede in quelli, che abondano di colera nera, & appariscono dalla parte di fuori dell'orificio del sedere qual hora sono pieni di sangue crasso, & feculento, alle volte si gonfiano dopò le lunghe infirmitadi per modo di Crisi dinotando vittoria della natura contra il male, & alle volte ancora per la molta abondanza de humori maligni, per le quali cause, è d'huopo euacuarle; Vero è che spesso à queste Vene morroidali le sanguette anco per altro effetto s'attaccano, come per essempio quando l'humore drizza il corso alle parti superne, onde fà di mestieri procurar di riuellerlo, nel qual caso se non si veggono esteriormente bisogna con leggierezza prouocarle, & indi le sanguette appoggiare, Ma perche sia questa operatione chiaramente intesa facciasi in questa guisa. Se le vene nella parte di dentro del sedere saranno occolte, il luoco benissimo si laui, & si priui de' peli, poi con acqua tepida sollecitamente s'asperga, & asperso la ventosa lunga al pertugio del sedere s'attacchi, percioche esce in questa maniera l'estremità dell'intestino retto, & si veggono gl'orificij delle vene, le quali talhora nereggiano, e talhora si gonfiano, nel qual tempo alquanto si freghino, & con poco sangue si bagnino, & indi le sanguette s'accostino, osseruando anco tutte le cose che di sopra habbiamo dette, & se per auentura non sarà quella quantità di sangue vscita, che bisogneuole fora, cadute che siano le sanguette sieda l'infermo sopra vn catino, c'habbia dentro poche bragie di fuoco, nel cui mezo ui sia una scudella affine che il sangue, che stilla raccogliere & vedere si possa. Vltimamente se il sangue fuor di misura vscisse & fermar non si volesse, applichisi (come dice Galeno) vn panno di lino nell'aceto bagnato, ouero vn poco di stoppa col bianco dell'ouo, ouero la poluere della galla abbrusciata, ouero la calcina con le foglie di mirto sottilmente pistate, ouero il pelo della lepre con l'aloe l'incenso la mirrha & la sarcocolla, ouero il suligine, che sotto i coperti terrei de uasi da cucinare si ritruoua, ouero alcuna altra sorte di medicamento astringente, il quale (come dice Auiceuna) deuesi tener sempre apparecchiato per questo effetto.

Del

# Del Quinto Libro

## Del modo di cauar fuori il parto motto.

## TRATTATO V. CAP. I.

Hip. li. proprio. PErche non rade volte auiene che il parto cosi morto come viuo per molto che sia, & da medi-
Cel.lib.7.c.29. scamenti & dalle mano dell'ostetrice, ò leuatrice agiutato, non però in alcun modo può vscire,
Pau.lib.6.c.74. onde alla fine con istromenti chirurgici sradicare & cauar fuori si deue; quindi è che di questa ope-
Albuc.li.2.c.76. ratione come di faticosissima, & difficilissima sopra tutte l'altre habbiamo hora determinato di ra-
Auic.li.3.fen.21. gionare,& di insegnare insieme con quanta prudenza & leggiadrezza in caso tanto periglioso deb-
trac.2.c.14. ba il medico adoperarsi.

Æt.lib.15.c.23. Et per venir al principio di questo nostro ragionamento sei cose principalmente s'hanno a con-
siderare. Le forze della Patiente, & ecco la prima la vita ò la morte del parto, & ecco la seconda;
l'habitudine, & l'età della donna, & ecco la terza; la dispositione della matrice, & ecco la quarta;
la positione, & il sito dell'infante, & ecco la quinta; la figura & la grauezza dello stesso & ecco la
sesta. Quanto alla prima essendo la virtude operatrice di tutte le cose, come ne scriue Galeno, Aui-
cenna & gl'altri; non è dubio ch'ella ad ogni modo oculatamente conoscere, & accuratamente es-
au.lib.6.c.74. saminar si deue, & però dice Paolo, che bisogna prima auertire, se le forze sono basteuoli a mante-
ner la donna in vita ò nò, percioche se ui sarà speranza di salute allhora potrasi a questa operatione
dar di piglio, come che per lo contrario dubitandosi di morte non saria per alcuna ragione da porui
mano. Et affine che questo chiaramente si conosca Molti sono li segni descritti da gl'Antichi, &
da moderni ancora, che la morte ci denotano, Percioche quando moribonde sono da profondissi-
mo sonno si veggono oppresse, stanno in abandono di se stesse, & a pena risuegliare per alquanto si
possono, & se poi risuegliate d'alcuna cosa s'interrogano difficillissimamente & quasi niente rispon-
dendo nello stesso sopore ricadono. Alcune altre quasi come conuulse si ritirano, ò per qualche mo-
do ne' nerui patiscono, & se gli viene recato il cibo ò non lo sentono, ò lo rifiutano. Il polso si sente
grandemente gonfiarsi, benche poi langnido, e debole sia. Alcune poi finalmente hanno in se tutti
Hip.3.præsag.c. quelli segni, che sono da Hippocrate, da Galeno, da Celso, & da Paolo in molti luoghi espressi. Et
9.& 10. Gal.3.de quelle che cotesti non hanno senza dubio veruno come sicurissime da saluarsi, aiutare si deuono.
Cris.c.14. Cel.li. Quanto alla seconda consideratione si conosce allhora che'l parto sia morto, quando stà immobile,
7.c.1.Pau.lib.2. quando l'utero, & il ventre è freddo, quando alcuna cosa dalla matrice fluisce, quando v'è certa de-
c.3. bolezza nelle coscie, quando le labbra della donna biancheggiano, quando gl'occhi sono concaui,
quando il fiato è puzzolente, quando con lunghezza, & difficoità si partorisce, & alla fine quando
Hip.5.aph.60. le medicine, che vaglinno per trarlo fuori, alcun giouamento non apportano; l'istesso anco si com-
prende oltre a questi segni presuntiui per le cause conietturali, peroche (come scriue Hippocrate)
se nella donna pregnante le purgationi fluiscono, impossibile è che'l parto sia sano, & altroue sog-
Hip.5.aph.55. gionge, che tutte le grauide da febri oppresse, & intensamente riscaldate, se manifesta occasione
non nasce, come con grandissima fatica, & con pericolo euidente partoriscono, ouero facendo
vn'borto si trouano a rischio della vita, & poco innanzi haueua detto, che se dalle mammelle della
donna grauida stillerà molto latte, segno è che'l parto è debile, & in un'altro aphorismo dice, che
se le poppe alla sprouista si faranno magre, & molli, l'aborto succede, & altroue se caderà la donna
Auic. lib. 3. Fen. in qualche male acuto, & graue, la morte facilmente ne segue, & Auicenna diceua, che se'l parto
21.tr.2.c.11. stenterà ad vscire per quattro giorni continui, bisogna credere che già morto sia. Dalle quali tutte
Pau.lib.3.c.76. authoritadi si raccoglie che se ui sarà stata la causa de gl'accidenti sopraditti, & alcun segno del par-
to morto si vedrà apparire, conuiensi dubitare ch'egli più viuo non sia. Ilche anco taluolta si com-
prende essaminando le cause esterne primitiue, come a dire la caduta, la percossa, il veleno, lo sde-
gno impetuoso, il dolore intenso, il tumore della matrice, l'inedia, la fatica eccessiua, il timor gran-
de, la prodezza dell'aria, & altri simili. Ma come si sia la cosa non si deue il medico per alcun mo-
do impedire, se non haurà prima certezza indubitata della morte. Hora venendo alla terza con-
sideratione, diremo che necessaria cosa è il conoscere l'habitudine, l'età della patiente, imperoche
sono certe donne monstruose, lequali colpa d'alcuna sua particolare dispositione benche concepi-
scano, non però vagliono per partorire, ò se partoriscono, con difficoltà lo fanno, & altre poi se
ne trouano, le quali per esser giouanette intolerabilmente si crucciano, & in particolare
quando altra uolta partorito non hanno. Ella passando alla cognitione della matrice (& era la quar-
ta cosa da considerare) è da sapere, come ci insegna Paolo, che bisogna benissimo intendere s'ella
è sana, & di buona complessione, ò pure se d'alcun male è infetta, come sarebbe da vlcera, da
durezza, da tumore, ò da altro simile. Quanto poi alla positione, ò sito dell'infante (per venir
alla quinta) è d'auertire che per la forma non naturale di quelli anco ne viui il parto diuenta
difficile, imperoche douendo naturalmente situarsi il parto in due modi solamente, ouero stan-
do con le mani distese per lungo sulle coscie, & con la testa alla bocca dell'vtero, ouero stando drit-
to in piedi, qualhora in altra forma da queste differente si troua, essendo tutte l'altre, siano come si
vogliano, non naturali, & cattiue, forza è che per necessità con difficoltade, & con pericolo esca
fuori, nel qual caso bisogna con ageuolezza affaticarsi per accommodarlo agiatamente, ilche si fà
parte spingendo, parte tirando, parte piegando, & parte drizzando. Intorno alla figura, & po-
ca grauezza (& è la sesta, & vltima consideratione) è da sapere, che si deue benissimo cono-
scere se l'infante sarà di corpo monstruoso, se sarà gonfie egualmente in tutte le parti, ò pure se haurà
solo alcuna parte eccessiuamente disfigurata, & grande, imperoche spesse volte auiene che siano co-
tanto

tanto gonfij, & tumidi, che vscire non possano, onde habbiamo noi veduto in Feltre l'anno della nostra salute M.D.XLII. che non potendo un bambino per l'estrema grandezza della testa vscire, alla fine insieme con la madre morto rimase. Taluolta ancora cotanto piccioli, deboli, & di poca grandezza sono, che le seconde, come diceua Hippocrate, dalla natura nell'utero serbate per trarli fuori, prima di loro vscendo lasciano la matrice senza humiditade veruna, & il parto nascer non puote.

## Delli rimedij per far uscire il parto. Cap. II.

Conosciute tutte queste cose, & essendo uiuo il fanciullino, è d'huopo (prolongandosi molto il nascimento) con tutti quelli rimedij, che vagliono per farlo vscire, tentar di trarlo sano; Onde gioua à questo effetto l'irritar la matrice con suffumigij di Euforbio, & di Castoreo, & mouerla come insegnaua che si facesse Hippocrate come l'vscita delle secondine, ò con sternutamenti, ò con prouocar nausea, dando souente in bocca alla donna penne di gallina onte di oglio, & d'aceto. Ma se per auuentura la difficoltà del partorire dependesse dalla strettezza, ò quasi adartatione del parto, bisogna primaj con relassatione aiutarlo, ilche si fà infondendo lungamente nell'vtero oglio dolce & caldo, ouero decotto di fieno greco, di malua, di semente di lino, & vngendo insieme la pube, il ventre, & i lombi con butiro fresco, con grasso di porco, con sugna di gallina, & con mucilaggine d'altre, ouero (mentre che la Donna sia senza febre, & habbia la virtù basteuolmente gagliarda) facendogli vn bagno, che uaglia pet ammollire, & per aprire, vsando anco parimente le fregagioni nelle parti estreme, l'applicatione delle ventose nella parte di dẽtro delle coscie, & sollecitando con cristeri molli di far uscire le feccie ritenute. Et se con questi medicamenti, & altri simili infiniti l'intento ottener non si puote, vengasi alhora alla semplice operatione delle mani, la quale in questa guisa incominciar si deue. Stia la patiente in luogo caldo, ouero presso al fuoco poi che (come diceua Celso) s'appartiene à questo negocio che'l ventre inferiore, & le parti estreme siano sempre caldissime; & vnti che siano prima quei luochi con oglio sesamino, si ponga a sedere sopra un letticello, ouero sopra la scagna in modo che il fondo del corpo sia in cospetto ò del Medico, ò della leuatrice: poi facciasi stare vna Donna prattica dal sinistro lato, ma se gli commandi che con ambe le mani souente premendo il corpo verso il pettinecchio, mandi il parto alla bocca della natura, il che fatto si venga l'operante, ò l'operatrice la mano dritta, e tal volta anco l'vna e l'altra insieme, & con le dita per luongo distese, le spinga nella matrice, & vada cosi sentendo, & comprendendo lo stato, & il sito dell'Infante. Et se per auentura entrare non potesse, vsisi alhora per aprir l'orificio dell'Vterio quello stromento che viene ad Auicenna chiamato Speculo, il quale messo che sia nella natura, si faccia à poco a poco entrare, allargando con le mani d'ogn'intorno la carne circomposta fin che a bastanza arriui alla bocca della matrice; & poi riuolgendolo a guisa di molino, & piegãdolo hora in vn lato, & hora in vn'altro, si apra tanto, che la parte interiore dell'utero si possa vedere & essaminare, & per conseguẽza tutto quello operare, che necessario sarà giudicato: Vltimamente quando nessuna cosa vaglia, deuesi alla violenta operatione delle mani dar di piglio. Et in questo caso bisogna accommodar la Donna in maniera nel letto, che il corpo suo stia alquanto all'ingiù, & le coscie siano alquanto più alte, poi facciasi d'ogni banda tenere dalle assistenti di casa, ouero con alcuni legamenti leggieri, & piaceuoli si leghi sul letto attrauerso il petto, affine che mouendosi non impedisca l'operatione. Indi allargate le labra della natura, põga dentro il Medico l'indice della mano prima benissimo vnta, dipoi tenẽdolo fermo, vi aggiunga vn'altro dito, & cosi successiuamente gl'altri tre, fin che tutta la mano vi entri, alla facilità della quale operatione gioua infinitamente la grandezza della natura, la foza de'nerui suoi, & la costanza dell'animo. Fatto questo, non sarà difficile il conoscere come si stia il parto nell'utero, se sarà cioè col capo innanzi, ò con il piedi, ò pure alla trauersa; perche poi conosciuto questo, si puote andar inuestigando quella parte, alla quale si debba l'vncino attaccare. Et perche questa non è vna sola, ma diuersa si come diuerse sono le positure, però se il capo sarà posto innanzi alla bocca dell'vtero; l'vncino commodamente s'attaccherà a gl'occhi alla nuca, al palato al mento, alle orecchie, & alle volte anco alla fronte, & attaccato che sia, si andrà con la destra tirando fuori la creatura, & con la sinistra, la quale stia sempre nell'Vtero, si cercarà d'andarla drizzando, & accommodando più facilmente all'uscita. Questo Vncino sia lieue, & di punta picciola, & leggiermente si tiri, peroche se col tirar forte si comprimesse la bocca dell'Vtero, allhora si potrebbe spezzare & la punta rimarrebbe dentro, onde ne seguiria facilmente & distensione de' nerui, & periglio grauissimo della vita, come che tirando adagio più ageuole sarà l'effetto, & si potrà anco con due, & con tre vncini operare. Se il bambino sara trauersato, l'uncino s'attaccherà sotto le coste, sotto le braccia, ne gl'Ippocondrij, ne gli Precordij, ouero nelle spina. Se sarà in piedi, s'attaccherà ne gl'ossi, che sono sopra il pettinecchio. Ma se vscirà una mano non potendosi più rimettere per accommodar il corpo, colpa dello serramento dell'Vtero, allhora se gli leghi sopra un panno affine che non guizzi, & si tiri fuori fino alla spatola, & iui si tagli, il simile anco facendo d'un piede d'ambe le mani ò d'ambi li piedi, li quali sopra l'inguine si deuono tagliare; Et se la ceruice si raddoppiasse, & la testa rimanesse dentro riuoltata all'altre parti del corpo, il rimedio sarà il tagliarli la testa, & se la necessità lo ricerca, si tagli non solo prima la testa, ma tutte l'altre parti del corpo ancora, & separatamente si cauino. Ne per altro si deue prima trar fuori la testa, se non perche tratte che fossero l'altre parti, quella sola lasciata andarebbe per la matrice agitandosi, & non senza grandissimo pericolo si trarebbe fuori. Li stromenti lodati a questo effetto sono a bastanza descritti da Medici,

Hip. 5. aph. 49.

Cel.li.7.c.29.

Cel.li.7.c.29.

articolarmente

& particolarmente da Celso, & però non è da spenderne altre parole in questo luoco, hauendo noi posto il loro disegno nel libro della nostra officina. Ma se la testa dell'infante più grossa di quello ch'esser dourebbe, causerà la difficoltà dell'uscita, & sarà fatta qualche raccolta d'acqua sotto la pelle, allhora si tagli & si diuida la Caluaria con una sparola, ò con un coltello accommodato sotto l'indice a questo effetto. Auiene anco tal uolta che'l corpo dell'infante abondi di molto humore, & però si distenda, & non possa vscire, & in questo caso bisogna ò col coltello, ò col dito forarlo, accioche il fiato ò l'humore esca fuori, & se qualche osso sarà trauersato ò siano due, che impediscano l'uscita, è d'huopo tagliar il craneo, ouero spezzar le ossa, ouero separar li gemelli. Si spezzano le ossa con quello stromento che da Albucasi Almisdac s'addimanda, ouero con la forfice a questo effetto descritta nella nostra officina, laquale secondo il bisogno innouar si puote.

Alb. lib. 2. c. 77.

Hip. lib. de foet. mortui extract.

Attendasi sempre però a quello che scriue Hippocrate, il quale vuole che prima si leghi un fazzuolo sopra le mammelle alla Donna, & se gli cuoprano gli occhi, perche non vegga l'operatione, & veggendola impaurisca. Poi se'l bambino trauersato nell'utero caccierà fuori una mano, comanda egli che la mano si prenda, & che si sforzi gagliardamente da tirarla fuori & il brazzo si scortichi, & nudato che sia fino all'ossa, si leghino due dita con un poco di pelle squatina, affine che la carne per la lubricità, & morbidezza sua non guizzi, poi si tagli la carne presso all'homero, & quello nella giuntura si stacchi. Doppo questo si tenti di trar fuori la testa secondo il suo sito naturale, & con le dita si cacci dentro il parto, foratogli però prima ò il lato, ò le clauicole, accioche il flato suanisca, & il corpo impicciolito più facilmente venga fuori. La testa si caui intiera, s'è possibile, & se non può tale vscire, si rompa, & insieme si faccia così anco vscire il parto. Dipoi con acqua calda, & con oglio si facciano le fomentationi, & le ablutioni, & si ponga la donna quietamente a giacere facendoli alternatamente variare il sito de' piedi. Ma se'l bambino sarà trauersato, ilche auiene (soggiunge egli) quando il bellico intorno al collo s'auolge & impedisce l'uscita stando la testa riuolta verso le coscie, allhora s'egli è morto, manda fuori per lo più una mano, & s'egli è viuo, la ritien dentro, ilche è molto periglioso; imperoche alcune si purgano innanzi al parto, onde è necessario che il parto rimasto seco, habbia ad esser molto faticoso, & dolente, come che quelle, che innanzi non si purgano, con minor pericolo partoriscono. Et affine che le prime facilmente mandino fuori la creatura, bisogna in cotal maniera commuouerle & quassarle.

Si distenda la donna sopra un fazzuolo con la panza in sù, & con un'altro fazzuolo se gli cuoprano le parti vergognose & l'altre tutte del corpo, poi due donne gagliarde prendano vna gamba per vna in mano, & due altre un brazzo per una, & niente manco di dieci volte la conquassino, & commuouino. Indi si riponga in letto con le coscie alquanto più alte, & per interualli riprese spesse volte le gambe, la vadino di nuouo per la camera verso gl'homeri agitando, affine che il parto commosso ritrouando luogo più spatioso, & largo, si volga, & naturalmente esca fuori.

### Della procidentia del sedere & della natura.

### TRATTATO VI. CAP. I.

Vid. Hip. lib. de fistulis.

AViene alle volte che l'estrema parte dell'intestino retto, colpa d'una relassatione del muscolo, che circonda e stringe il buco del sedere, si rilassa & cade fuori, del che n'è cagione ouero la debolezza della virtù di quel legamento nata per la moltitudine della flemma, che in quello si troua, ouero alcun flemmone iui raccolto; Imperoche qual volta la virtù espulsiua è irritata, e spronata da materia diuersa & nociua, allhora ella si muoue per espurgare tutto quello, che l'offende, dal che ne nasce quel premito immoderato, ilquale poi è cagione che resti quella parte così rilassata, & indebolita. In questo affetto suole questa estremità dell'intestino vscire per lunghezza di tre, & quattro dita, il che non solo si vede principalmente nascere ne' putti, ma negli adulti & particolarmente in quelli, che sogliono patire grandissimo freddo ne' piedi, ouero quell'affettione, che da Greci Tenesmo si chiama. Vero è anco, che alle Donne dopò un difficile parto, & dopò alcuna passione della matrice bene spesso occorre.

### Delli rimedij dell'uscita del sedere. Cap. II.

Auic. li. 3. fen. 17. c. 17.

Cel. lib. 7. c. 18.

RItorna facilmente questo intestino nella sua propria sede quando alcuna alteratione non ui si scuopre, come che apparendoui qualche mala dispositione congionta non senza grandissima fatica si riduce al suo luogo. La cura del primo (diceua Auicenna) è più facile di quello ch'è Apostemoso, il quale non può così facilmente ritornare; Nè può la cura d'un'affetto (soggionge egli) dell'altro insieme sanare, & però (scrisse Celso) che se il sedere, ò la bocca della natura verrà fuori, deuesi considerare se sarà questa vscita pura, & semplice, ò pure se sarà da humore muccoso fomentata. Se sarà pura deue l'huomo sedere in acqua salata, ouero bollita con scorze di pomi granati, Verbena, & mele; essendo anco necessarie in questo male (come diceua Auicenna) tutte quelle cose, che possono astringere & constipare l'intestino vscito, però che quando si rimette, & dipoi queste medicine s'adoprano, ne segue giouamento grandissimo; & fra le altre molto gioua l'acqua nel modo sopradetto vsata, ouero anco facendone l'embrocattioni dopò la decottione delle

cose

cose constrettiue, nel qual caso sarà molto meglio che & l'acqua & il vino siano astringenti: onde si lodarà il pigliare le foglie di rose, la lente, il solatro, il sumacco, & cucinate insieme farne lauanda, & se vi sarà apostema facciasi vna poluere di scorze di Pino, di noci di cipresso cō vn poco di cerussa, & s'adoperi dopò l'hauer benissimo lauato l'intestino offeso, Raccordandosi che vsatissime medicine sono il sumacco la scorza del piombo, la mirrha, l'incenso minuto, l'Alume, la galla, l'Antimonio, & simili. Et Paolo in questo male vsaua le galle, la cerussa, l'acatia, l'hipocistide, l'incenso, la mirra, le scorze del pino, & altri molti poluerizati & applicati dopò le lotioni di vino austero, ouero della stessa orina dell'ammalato; Intorno a questo molte cose ne scriue Galeno & Aetio, le quali possono da studiosi lettori quiui esser vedute, & osseruate.

Paol.li.3.cap.59.

Gal. 9. de comp M.5. lex. Archelao & Asclepiade.

Aet.li.14.c.6.

## Della cura di questa procidentia quando v'è alcun tumore. Cap. III.

QVando poi v'è alcun tumore congionto, & la causa è calda & sanguinea taglisi la vena interna del gombito, mentre che però alcuna delle conditioni descritte da noi nelle osseruationi del salasso non impedisca, poi si diminuisca il cibo, & s'vsi vna dieta di cose fredde & viscose; L'Apostema si medichi prima con cose mollienti & con Anodini, & facciansi le vntioni con oglio rosato, di Viole, & di Camomilla, ouero si bolla la Malua la Parietaria, il Nenufari, il Verbasco, la Verbena, la Piantagine, & facciasi vn suffumigio, dopò il quale s'adopri questa poluere.

Piglia poluere di foglie de rose di scorze di mirobolani, di mirtilli ana oncia s. di bolo armeno, di sangue di dragone ana dramme ij. facciasi poluere sottilissima, & quando sarà rientrato l'intestino vscito si tolga vna spugna bagnata nel vino nero austero & nell'aceto, & aspersa prima la poluere s'applichi al luoco facendo con l'astrittione. Ma se peccarà humore crasso & lento, si faccia vn suffumigio con resina, con lacrima d'Albero, con incenso, & con mastiche; ouero s'apparecchi vna tale decottione, nella quale debba l'infermo sedere. Piglia di foglie di rose, di Mirtilli, di Verbasco, di Verbena ana pug. j. di Chamomilla, d'Absinthio, di Matricaria ana pug. s. d'Hippocistide, d'Acatia ana oncia j. d'Incenso, di Mirrha, d'Aloe ana dramme iij. si pestino grossamente, & bollano in sufficiente quantità d'acqua, alla quale s'aggionga la metà di vino, & facciasi il bagno; nel quale quando vi sia stato per vn'hora s'asciughino quelle parti bagnate, & si ongano con oglio mirtino, anetino, chamomillino, & mastichino, & sopramessa l'infrascritta poluere, si riponga dentro. Piglia di Galle, di Balausti, di Mastiche, di Mirra, di Bolo armeno, di Mirobolani citrini, di Terra sigillata, di Noce di cipresso parte eguali, & pistate facciasi la poluere, la quale posta sopra la spugna bagnata nel vino nero austero, ouero sopra vn panno triplicato facciasi la coartatione in modo che nō possa se non spremendo le feci vscir fuori.

## Della vscita della Natura. Cap. IIII.

LA natura esce pur ancor essa fuori, ma rare volte veramente, il che per molte occasioni auenir suole, ouero cioè quando la Donna caduta da altro resta in piedi & si ferma sulle coscie, onde le membrane, che la ritengono, per la violenza si spezzano: Ouero quando il parto è difficile & doloroso, peroche vscite le secondine, la natura seco insieme vien fuori; Ouero quando il bambino morto non viene con diligenza & con ageuolezza tratto dalla Matrice, Ouero quando v'è alcuna ferita in quella parte: Ouero quando succede alcuna graue perturbatione di mente, come sarebbe la nuoua della morte de' figli, ò d'assalti de nemici, ò di nauigatione pericolosa, ò d'altra simile trauagliosa ambasciata, Ouero anco finalmente quando ui fosse qualche risolutione, & lassezza di tutto il corpo, onde quei luochi insieme si rilassassero, & languissero, & principalmente in quelle donne, le quali già in età declinante sono molti anni inanzi in questa ma la dispositione cadute. Di questo (dice Paolo per relatione altrui) che alcune trouate se ne sono, nelle quali tutta la natura era vscita, il che per dire il vero è da tutti tenuto falsissimo. Hò ben io nella villa di Sereno Territorio di Feltre veduta vna donna, la quale hauendo per doi anni patito vn scirro nella matrice, & essendo quello finalmente venuto ad essulceratione & dispositione cancrosa, la matrice in più parti separata & diuisa, prima che cessasse la marcia di vscire, tutta putrefatta, & infracidita venne fuori, onde douendosi liberare bisognò tutta affatto leuar la via, dopò la qual operatione la donna così senza natura, ò vogliamo dire senza matrice, visse nondimeno lungamente.

Paul.lib.3.ca.22

## Della cura di questa vscita. Cap. V.

QVando si vuole questa procidentia curare si facciano prima con vn cristiero vscir le feccie & l'orina, affine che la natura (per la quale intendiamo hora il collo della matrice & alle volte anco la matrice stessa) sia d'ogni banda libera è scoperta, poi fatta giacere la donna con la panza in sù con le coscie più alte & le ginocchia piegate, allargate le gambe verso l'inguine, tutto quello, che sarà uscito fuori, si cacci dentro lauandolo col uino, nel quale siano bollite le Rose, li Mirtilli, la Steccade, li Balausti, la Matricaria, & la Lente, & in oltre si faccia vna massa ò di lana, ò di bambagia inuolta in un panno di lino sottile di grandezza & di figura proportionata al uase naturale, & bagnata benissimo nel succo d'Acacia, ò d'Hipocistide disciolto nel uino austero, & molto stretta si metta dentro, procurando insieme di spigner al suo proprio seno quello, che sarà uscito, senza però

Ee vsar

far violenza nociua;la parte esteriore poi si cuopra con vna spugna lauata nella Posca ò vogliamo dire nell'acqua & nell'aceto insieme, dopò la quale applicatione si commandi alla donna che stà giacendo con l'vna coscia distesa sopra l'altra, & ciò cosi a punto ordinato & essequitto, s'attacchino le ventose con molta fiamma al Belico, & a quella parte de'fianchi, che da Greci Ileo s'addimanda, percioche quiui li legamenti della matrice si stanno; Nell'istesso tempo si facciano gli odoramenti alle narici, & passati tre giorni leuata la lana si ponga à sedere nel vino bollito col Lentisco, con le scorze di Mele granate, con li Mirtilli, con la Galla, & con le Rose di nuouo rimettendo la lana, & facendo sopra la pube vn Cataplasma di Rose, di Steccade, di Balausti, di Nimphea, di Lente, di Palme, & di Scorze de granati con l'oximiele, ogni tre giorni il tutto replicando fino all'integra sanitade. Ma (come dice Paolo) se quello, che sarà vscito, si vedrà putrefatto, è d'huopo senza temer di periglio alcuno col ferro affocato totalmente leuarlo, imperoche si raccordano molti Medici (& è verissimo) d'hauer vedute non poche donne, le quali marcitasegli la natura, & quella per tal accidente del tutto spiccata sono però sane molto tempo vissute. Ma se sarà lungamente stata fuori la matrice bisogna prima (come ci insegna Aetio) euacuar le feccie & l'orina, situate le coscie, & le ginocchia nella maniera, c'habbiamo detto poco dianzi, & poi fomentare quella parte vscita con l'oglio tepido, ouero col botiro, ouero col decotto di Malua, di Bietole, di Althea, di Fieno greco, di semente di lino, ò d'altra cosa simile, & quando sarà messa al suo luoco s'habbia vna massa di lana proportionata in grossezza, & in lunghezza alla natura, & bagnata nel succo dell'Acacia, & dell'Hipocistide dissoluto nel vino si metta dentro osseruando sempre di riuolgerla (come s'è detto) in vna pezza di lino sottile, & delicata.

## Del sedere, & della Natura non forata, & d'alcune passioni à questi luochi appartenenti.

### TRATTATO VII. CAP. I.

Alb.li.2.c.72.
Paul.li.6.cap.72.

SVuole auenire taluolta che nelli maschi & nelle femine le parti naturali sono talmente congionte & glutinate insieme, che non permettono per alcuna maniera che si possa generare, ne meno le operationi consuete essequire, ritenendosi anco de purgationi de'mesi, il quale affetto da Albucasi Atratica, & da Paolo Phimo s'addimanda. Questo Glutinamento nasce alle volte subito nell'vtero della madre, & alle volte per qualche vlceratione fatta in quelle parti & non ben risanata & medicata, colpa della quale le labbra s'vniscono, & s'attaccano insieme. Se nasce nell'vtero si truoua vna membrana alla bocca della natura opposta, se nasce per vlcera si truoua certa carne, che quel pertugio empisce, & serra. Et è questo serramento talhora nell'estremità della bocca, talhora nella sommità della parte interna, e talhora anco (il che più spesso occorre) nella parte di mezo. In questo affetto alcuna uolta tutto il forame si chiude, alcuna volta la metà sola, & alcuna volta in maniera si serra che molti bucchi piccioli si veggono, & in questo caso dice Auicenna esser possibile che la matrice nel coito tiri in se qualche particella del seme benche poca, & con quello concepisca, se ben poi nel tempo del partorire non potendo il bambino vscire è sforzato à morirsi colà dentro se questa chiusura nascerà nell'estremità della bocca sarà facilissimo il conoscerla, posciache lo stato suo nel cospetto del Medico si vede. Ma se sarà profonda fà di mestieri por dentro ò il deto, ò il Radio, & se nō ancora apparirà bene, è d'huopo (come scriue Auicenna) dar di mano allo Specolo, il che spetialmente far si suole quando presso alla matrice nella parte estrema si ritrouasse; La differenza poi ch'è dalla carne alla membrana chiamata da Auicenna Siphac è questa, peroche la membrana non getta sangue, & la carne si.

Auic.li.3.fen.21. tract.4.c.1.
Aui.li.3.fen.21. tract.4.c.3.

### Della cura di questo serramento. Cap. II.

NOn si può questo serraglio con altro rimedio aprire che col ferro, & però quādo questa operatione far si vuole s'accommodi vna sedia dirimpetto alla luce, sopra la quale sieda la donna con poco sostentamento nelle parti posteriori verso la schiena, & accostategli le gambe alle coscie, & le ginocchia al petto drizzate se gli leghino, le mani sotto la curuatura de' Popliti, & se l'impedimento si vedrà manifesto, & vi sarà solamēte vna pellicella ò commissura, alhora facciasi il taglio col rasoio a questo effetto accommodato, & da noi nella nostra officina descritto; Et questo taglio (come ci auertisce Cornelio Celso) bisogna che sia fatto doppio transuersalmente à somiglianza della lettera X. tagliando poi via d'ogni parte la membrana, hauuta però grandissima auertenza che la via dell'orina nō s'impedisca. Vero è nondimeno che Paolo, & Auicēna cō vn sol taglio dritto hāno questa operatione ispedita. Quādo questo impedimēto sarà profondo s'auolga il Medico intorno all'vno, & a l'altro Police vn panno di lino, & con esti distēda & allarghi le labra della natura, poi cō quello stromēto simile ad vna lancetta chiamato da Auicēna Alcalib, & da noi nell'officina segnato, tagli audacemēte quella pelle, vsādo però & prudēza & destrezza. Ma quādo più a dētro & presso alla matrice sarà la chiusura, nō si ricusi l'adoprar lo Specolo, che da Hippocrate vien chiamato Catopter, il qualle p esser differēte dall'altro, che nell'estrattione del parto morto habbiamo lodato, si vedrà nella nostra officina sotto q̄sto nome descritto, & è veramēte mirabile nō solo p q̄sto effetto dādo

Cel.lib.7.c.28.
Paul.& Auic. locis citatis.
Hip.lib. de fistolis.

ti agio, & commodità di far il taglio ditto, ma etiandio per uedere, & essaminare le passioni tutte del sedere. Dopò l'incisione di questa pellicella fa dibisogno con l'vncino prendere quelle reliquie, che dentro rimaste sono, & così prese d'ogn'intorno tagliarle via; Parimente se la carne sarà stata cagione di questo serramento, tolgasi l'hamo & con esso si tenga suspesa, & col ferro chiamato Sirigothomo fino alla base si tagli, auertendo però che nel tagliare non si passi alla sostanza della matrice, ma quel tanto solamente si leui, che s'hà di prima nell'animo proposto, peroche altramente facendo ne nasce il dolore, ne succede lo spasmo, ò il cancro, ouero altra infirmità perniciosa, e taluolta anco si offende qualche membro destinato al seruicio dell'vtero, ò della Vesica; Et però diceua Auicenna che quando si taglia bisogna por mente se il sangue, che esce, è poco, che tale essendo si deue senza timore alcuno seguitar l'impresa, ma se và moltiplicando bisogna pian piano operare affine che non cada l'inferma in sincopa, ouero in mancamento di respiratione. Fatta l'operatione il sangue si fermi con medicamenti, che senza corrosione disecchino, al qual effetto lauda Alucasi l'Acacia col sangue di drago, incenso, & bianco dell'ouo, & Celso dice che bisogna mettetui dentro vna tasta inuolta per lungo aspersa benissimo d'aceto, la quale da Greci Limniscon si chiama, & indi legarui sopra alquanto di lana succida parimente nell'aceto bagnata, poi passato il secondo giorno slegar l'vlcera, & come le altre curarla. Et mentre questo si uà facendo dice Auicenna ch'è d'huopo astenersi dal freddo, & per nissun modo applicare medicina alcuna, che attualmente fredda sia, anzi tutte le stillationi, suppositorij, & infusioni siano dal freddo lontane, per lo qual fine Auicenna dopò il taglio applicaua la lana succida infusa nel vino Pontico astringente. Quanto a gl'vnguenti a questa ferita appropriati non veggo che gl'antichi n'habbiano d'essi ragionato, ma credo che quello descritto nell'Attuario & in Paolo chiamato Diacartu, ò vogliamo dire di carta abbrusciata sopramodo gioueria; medesimamente anco il Diapompholigos, ouero quello d'aneto abbrusciato & altri tali; Et quando sarà la ferita quasi che sana facciasi vna cana di piombo à somiglianza d'vn membro virile, & con medicamẽti atti a generar la cicatrice onta d'ogn'intorno si meta nella natura, & quiui si ritenga fin che la paga sia affatto consolidata.

Alb. locis citatis.

Cel. lib. 7. cap. 28.

Della cura del sedere de bambini non forato. Cap. III.

SI troua taluolta ne'putti albora nati (come dice Paolo, & Albucasi) che'l sedere per imperfettione di natura non è forato, il qual impedimento si toglie facendo che la Leuatrice rompa col deto questa tenerissima membrana, & se sarà dura onde rompere col deto non si possa, si fuori con la punta di quello stromento, che chiama Albucasi Spatumilo acuto, schiffandosi di far alcuna offesa a quel muscolo che circonda il buco del sedere; dipoi se gli meta di sopra vn poco di lana, o di stoppa bagnata nell'oglio rosato & nel vino austero. Ma perche anco a grandi colpa d'alcuna vlcera mal medicata il forame talhora si chiude, in questo caso bisogna disunire questa vnione, & con medicine essiccanti curarla, ponendoui sempre dentro vna canna di piombo perche di nuouo non s'vnisca, & tenendouela fino alla compiuta sanitade, ouero conseruando l'orificio aperto con vna tasta grande onta benissimo d'ogn'intorno d'alcuna sorte delli medicamenti già detti.

Paul. li. 6. c. 8.

Albuc. li. 2. c. 79.

Alb. loco citato.

Della Tentigine ò irritamento Venereo. Cap. IIII.

NAsce alcuna volta nella natura ouero presso alla bocca della matrice vn certo additamento di carne bene spesso di grandezza notabile, & quasi ad vn membro virile assomigliante, il quale drizzato & indurito induce talhora le donne a sodisfare a gl'appetiti Venerei, il che di grãdissima vergogna viene in quello sesso giudicato, Questo fù da Greci & da Paolo chiamato Nympha, da Albucasi Tentigine, & da Auicenna Fursus, & Batarum & si prolunga nell'estate, ma nella vernata si fà più corto, & perche taluolta vien fuori a guisa di coda, quindi è (come dicono Paolo & Albucasi ne luoghi citati) che caudata indispositione s'addimanda. Di questa ne ragionorno Archigene & Galeno benche Hippocrate la neghi.

Vide Aet li. 16. c. 105. & 106.

Paul. li. 6. ca. 72.

Alb. li. 2. c. 7[illegible].

Auic. li. 3. fen. 21. tract. 4. ca. 23.

Della cura della Tentigine. Cap. 5.

SI leua questo additamento facendo giacere la donna con la panza in sù, & allargate le labbra della natura prendendo con la moletta quello, che si troua di superfluo & non naturale, & col rasoio tagliandolo profondamente fino alla radice, posta però diligenza di non tanto penetrare che si prouochi quell'affetto di sangue fluente, il quale da Medici viene Rhyada chiamato, peroche quando questo ne seguisse bisognarebbe incontanente col ferro affocato fermarlo, & indi leuata l'eschara curarlo nel modo che si curano l'altre ferite. Il Fursus dice Auicenna si lega col filo strettamente & si lascia così stare per dui ò tre giorni, imperoche forse in questa guisa putrefacendosi si diminuisce & cade senza molta vscita di sangue, & in somma non altramente si cura di quello che si faccia il Moro ò Mora descritto da noi ne'libri precedenti.

### Del Thymo nella Natura. Cap. VI.

Lib.16.c. 107. Paul.li.6.cap.58. & cap.71. Auic.li.3.fen. 21. tract.4.ca.20. & lib.4.fen.3.c.35.

IL Thymo è vna eminentia carnosa tenue separata della pelle, che nella natura delle donne nascer suole, la quale alcuna volta è rossa, alcuna volta poco men che bianca per lo più senza dolore alcuno, & non per altro s'addimanda Thymo che per la molta somiglianza, ch'ella hà col fiore del Thymo, ò uogliamo dire Epithymo (come riferisce Paolo.) Questa è da Auicenna chiamata Morum Albasce & Hasce, che altro non è che il fiore dello Steccado. & è spetie di quella escrescentia, la quale dallo stesso Auicenna fù di sopra chiamata Batarum, detta poi da Albucasi Bathor, da Celso Fungo, & da Moderni Fico.

### Della Cura. Cap. VII.

SI cura questo additamento (per non abondar molto nelle cose superflue) in quella stessa maniera, che habbiamo insegnato curarsi il Moro ò la Mora nel trattato nostro delle escrescentie fatto ne'libri precedenti.

### Delli Condilomi. Cap. VIII.

Aet.li.16.c. 108. Paul.li.6.c.71. & cap.8 Auic.li.3.fen. 21. tract.4. ca. 20. Alb.li.2.c.73.

LI Condilomi (come dice Paolo) sono alcuni accrescimenti carnosi in durezza & callositade conuersi. Vero è bene (come egli soggionge) che nel principio del nascimento loro uengono chiamati tubercoli, & condilomi poi veramente quando sono fatti Callosi dalla Tentigine ò Nympha nell'operatione differenti. Questi da Auicenna vengono chiamati Verruce, & Bothor, & da Albucasi Althelil, & maggiormente quando alcuna morroide s'inuecchia, & s'indurisce. Nascono questi mali successiuamente alle fissure, & alle aposteme di quelle parti, quando per la humidità & natura del luoco trista carna u'abonda, & nell'istesso modo si curano c'habbiamo insegnato l'altre escrescentie curarsi.

### Delle Morici, & Morroidi. Cap. IX.

Auic.li.3.fen. 21. tract.4. c. 20.

SOgliono nascere alle volte le Morici nella bocca della natura, & sono come orificij di vene sollevati da certi principij, le quali non causano dolore & però non u'è gionta inflammatione, benche talhora mandino fuori qualche portione di sangue. Di queste (come afferma nel terzo libro Auicenna) non si curano se non quelle, che sono fuori della matrice, & malamente quelle, che sono nelle parti profonde, il modo poi col quale s'hanno à curare è dallo stesso à bastanza descritto nel capitolo vigesimoprimo del libro citato.

## Del modo di deporre le Catarratte.

### TRATTATO VIII. CAP. I.

Albuc. li.2.ca.23. Paul.li.6.c.21. Auic.li. 3. fen. 3. tract.4.c. 18.

TRa le passioni, che ne gl'occhi nascono, vna ve n'è da Greci chiamata Hypochima, da Latini Suffusione, da gl'Arabi Acqua, & da Volgati Catarratta; la quale non occupa per l'ordinario tutto l'occhio, ma alcune parti solamente, imperoche l'humore che la produce, è lento; & à guisa di giaccio condensato frà la Cornea, & la Cristaloide presso alla pupilla di modo che la vista cotanto almeno s'impedisce, che non può l'infermo (come scriuono Galeno, & Paolo) apprendere separatamente le spetie & li colori de gl'obietti: Et Auicenna diceua che la discesa dell'acqua è vna indispositione opilatiua, & vna humidità estranea, che stà nello forame dell'vna tra l'humore albugineo il Siphac, & la Cornea prohibendo che le forme penetrino alla virtù visiua: Percioche chiara cosa è che l'occhio hà due gran tuniche, la superior delle quali viene da Greci chiamata Ceratoides, & da Latini Cornea per la molta somiglianza ch'è tra essa & le lame de corni sottilmente tagliate, & nasce dalla membrana dura del ceruello nella parte bianca assai crassa, & nel luoco della pupilla più tenue & più sottile. La inferiore poi stà gionta nella parte di mezo, oue è la pupilla, ad vn picciolo forame, & d'ogn'intorno tenue, come che poi nelle parti più remote è ancor essa più piena, detta da Greci Choroides, & da Latini Congiontiua & Agnata ò Adnata per nascere dalla parte di fuori dell'altre membrane, che formano l'occhio, legandolo tutto à gl'ossi circomposti.

Queste ambedue sotto l'occhio concorreno insieme, & estenuate & in vno attaccate arriuano (passando per lo sforame, ch'è trà gl'ossi) alla membrana del Ceruello, & iui si inseriscono; Sotto à queste nella parte, oue stà la pupilla, vn luoco vacuo si truoua, nel cui mezo dalla parte di sotto u'è una tunica sottilissima da Greci chiamata Aranoides ò Aranea, la quale ritiene in quella cauità vn certo humore chiamato da Greci per la somiglianza sua col vetro Hyaloides non affatto liquido ne affatto arido ma quasi congelato, dal cui colore si fà parimente il color della pupilla ò nero ò Cesio essendo la tunica superiore tutta bianca è trasparente. Questo humore nella parte di dentro (come dicemmo) è inuolto nella Aranea, & nella par-

te di fuori hà vn picciolo bucco, nel quale s'incassa vn certo humore assai più duro, & trasparente come cristallo chiamato perciò humor cristallino di figura quasi del tutto simile ad vna lenticchia, merce del quale la vista si fà perfetta. Onde stando così la compositione dell'occhio non è dubio che quando ò da infirmità lunga, ò da percossa cresce & s'aumenta l'humore sotto quelle due tuniche oue dicono gl'Anotomisti che vi stà vn luoco vuoto, albora quello piano indurendosi alla facoltà & potenza interiore s'oppone & causa la cataratta, laquale inuecchiata che sia non si può se non con l'operatione chirurgicale leuare; Nel qual caso molte cose considerar si deuono. Prima cioè se questo impedimento di vista è suffusione, ò pure vna compiuta ostruttione del neruo, che sono affetti tra se stessi differenti, il che a questi segni & accidenti conoscer si puote; Peroche dice Paolo che tutti quelli, che patiscono cataratta, veggono ò molto ò poco almeno la luce, & quelli che patiscono Hebetudine, ò Glaucedine sono priui affatto di poterla vedere. Et Auicenna afferma che trà l'acqua & l'opilatione in trinseca v'è questa differenza, che nella suffusione quando l'vn occhio si chiude, & con le dita si calca, l'altro si distilla in acqua, ilche nell'opilatione non succede, & questo perche comprimendosi fortemente l'vno de gl'occhi, li spiriti che sono in esso, corrono all'altro, & se trouano ostruttione nel neruo si fermano senza penetrare, ma se non la trouano, penetrano, & sforzano le lagrime ad vscire. Conosciuto il male si vada inuestigãdo se sarà la cataratta compiuta, & perfetta in tutte le parti della pupuilla ò no, imperoche (come dice Auicenna) questo male è in se stesso quanto alla quantitade, & quanto alla qualitade differente; onde alcuna uolta tanta è la copia dell'humore che il forame è tutto chiuso, & coperto, & la vista è del tutto persa; alcuna volta poi è poca & cuopre vna parte del forame, lasciandone anco vna parte libera, & scoperta, & quello, che alla parte impedita si offerisce, veder non si puote, & quello, che alla parte sana si dimostra, chiaramente si vede, dal che spesse volte ne nasce che l'vna parte ò la metà de gl'obietti si conosce, & l'altra gl'occhi è vietata affatto; occorrendo anco talhora che l'occhio offeso vedrà vna volta vna cosa oppostagli, la quale però vn'altra volta (colpa del sito suo) non potrà vedere, poscia che quando la spetie visibile s'oppone drittamente alla parte chiara della luce, non è dubio che l'occhio benissimo la vede, ma quando il contrario auiene senza altro l'occhio come cieco la perde. V'è anco diuersità nella qualitade & nel colore, peroche alle volte l'humore è sottile & chiaro, e alle volte è molto grosso, alle volte è di colore aereo, alle volte di color di gesso, alle volte di color di vna Margherita, alle volte declina al verdeggiante, alle volte all'aureo, alle volte al citrino, alle volte al cineritio, & alle uolte al Nero. La seconda cosa, che s'ha da considerare, è l'etade, & la dispositione particolare del corpo; imperoche bisogna guardarsi di non operare mentre il corpo è ripieno, ouero mentre v'è in esso copia d'humori, cattiui, ò altra infirmitade come è l'Hidropisia, la Tosse, la Soda, la Distillatione, & il Vomito, & Auicenna aggionge la vehementia, & velocità dello sdegno, & delle risse, facendo queste cose ascendere la materia alla testa, & Celso diceua che non si può far buona curatione se l'età sarà senile, peroche senza altro nuouo impedimento i uecchi hanno la vista grossa, Parimente anco nelli putti bisogna astenersi, essendo solamente lodata l'età di mezo, nella quale poco atti sono quelli, c'hanno gl'occhi molto piccoli, & concaui & maggiormente se la parte nera dell'occhio perduta la sua natural figura n'haurà acquistata vn'altra. La terza cosa da considerarsi è la causa della suffusione, perche (come auertisce Celso) quella è di tutte peggiore, la quale è nata da morbo più graue, da dolori eccessiui di testa, ouero da qualche gran percossa, & non si può curare, Et Paolo dice che per lo più si fà questa catarratta per refrigeratione & debolezza delli spiriti visiui, onde quasi sempre nasce nè vecchi, ò in quelli, che sono stati lungamente infermi; Si fà anco per colpa del Vomito con violenza prouocato, & per molte altre cagioni. Et Auicenna finalmente afferma che la catarratta nata dopo la caduta ò infirmità del ceruello difficilmente si cura. La quarta cosa degna di consideratione è il colore & la sostanza della causa congiunta, & la dispositione della catarratta cioè s'ella e matura ò nò, percioche vnitamente affermano li Medici, che nelle cataratte non ancora compiutamente maturate, & che non hanno fatta la radice, l'operatione manuale esercitar per nissun modo si deue. Et Auicenna diceua, che non bisogna oprar lo stromento se non dopo che l'acqua si sarà fermata, sarà dicesso tutto quello, che scender douea, & sarà la essenza sua vn poco in grossata, ilche da Medici si chiama compimento; & Celso diceua che molte sono le sorti di questo male, ritrouandosene altre sanabili, & altre disperate. Sanabili sono quelle, c'hanno poca materia, che sono immobili, di color del mare ouero del ferro lustrato, & dal lato hanno qualche senso di splendore, le disperate sono le grandi di color ceruleo ò simile a l'oro, & si vanno tuttauia hor qua & hor la mouendo, nelle quali se pur v'è qualche speranza di sanitade, la quale e però pochissima, bisogna aspettar qualche maturezza fin che la materia cessando di fluire si conosca alquanto indurita. Tutto questo chiaramente e scritto dallo stesso Auicenna nel capitolo proprio con queste parole. Nella Cataratta si vede diuersità de colori, perche alcuna e di colore aereo, alcuna bianca & di gesso, alcuna come le Margherite, & alcuna d'altro colore, delle quali quella e più lodeuole quanto al colore, la quale è aerea & bianca come vna margherita, & quella ancora che rende alquãto al verde, & al cineritio verde con durezza. Ma quella, ch'e di color di gesso, verde, nero, plumbeo, di molta negrezza, & citrino, non cede alla cura fatta con l'ago. Alcune poi ve ne sono (soggionge egli) lequali cotanto s'ingrossano che escono dalla larghezza & sostanza dell'acqua, & sono disperate affatto; come che più facilmente si sanino quelle di sostanza sottile, le quali compresse, & calcate con le dita nel'occhio & girato alquanto circolarmente il deto, velocemente si separano, & indi ritornano; & s'vniscono, il che non può auenire in quelle, che sono già inspessite & aggregate insieme, poi che nõ si mutano p espressione ne

Paul.li. 6.c. 21.

Aui.lib.3. fen. 3. tr.4.c.19.

Auic.c.proprio.

Hali tract. 2. de oculis ca.67.

Cel.li.7.c.de suffusione.

Auic.c.proprio.

in larghezza ne in forma; Et queste quando sono cosi più del deuuto indurite non si deuono toccare; come anco non è da gettar tempo in curar quelli, che non veggono lo splendore del sole, o della candela, essendo per lo contrario più curabili quelli, che lo veggono alquanto.

## Della cura della Cataratta. Cap. II.

QVando fermamente dalli predetti segni vedrasi che la catarratta si può curare, allhora nel nome della santissima, & Indiuidua Trinità si cominci a purgare il corpo & con medicine, & con salasso, & con dieta, & quanto alle medicine si lodano sommamente le pillole, & in particolare quelle, che purgano la testa, come sono le Cocchie, le Auree, le Aggregatiue, le pillole de Iera, de Agarico, Lucis, Sine quibus, & de Euphorbio, delle quali si vsano le più & meno potenti secondo le forze dell'infermo. Gioua anco il taglio della vena, seruate però le conditioni, che si ricercano, la quale sia o la Cephalica o la Commune, benche sia meglio prima far la minoratione dalla basilica, passando poi da quella alla Cephalica. Il vitto deue esser attenuante & essiccante, anzi che vogliono li Medici, che prima si faccia vna lunga dieta lasciando li cibi grossi & flatuosi come sono li legumi, & l'herbe li Latticinij, le cose grasse, salse, acute, & quelle tutte in somma che vaporano alla testa; & Auicenna commanda che il cibo sia l'acqua de Ceci fuggendo il pesce, & li fortumi come sono li porri, le cipolle, l'aglio, & simili. Per beuere si vsi il vino bianco piccolo, ancora che dica Celso (& bene) che inanzi la curatione per tre giorni si deue vsar pochissimo cibo, & beuere acqua sola, astenendosi poi il giorno antecedente all'operatione da tutte le sorti di cibi, o al più beuendo l'acqua cotta col cinamomo, ouero col miele. Dal Vomito, dallo Sdegno, & dal Coito bisogna affatto guardarsi, schiffandosi anco di stare sotto al sole, & agiutando il corpo con seruitiali gagliardi se pe rò naturalmente non fluisse. L'hora del mangiare sia nel mezo giorno solamente stando però sempre quieto, & con l'animo allegro.

Fatte tutte queste cose eleggasi il luoco il quale se mai è possibile sia Settentrionale, & non Meridionale, & il giorno sia quieto, chiaro, & luminoso, l'hora sia matutina a stomaco vuoto tolta solamente un poco di conserua de mele cotogne, ouero un poco di coriandri preparati, ouero un poco di pane arrostito & bagnato nell'Oxysaccara affine che i fumi non ascendano, o si prouochi il Vomito. Poi messo sopra la fronte, & le tempie alcuno medicamento astringente come è l'acqua rosa, & l'aceto rosato con la terra lemnia il bolo armeno, & il sangue di drago; facciasi seder l'infermo in luoco lucido con la schiena verso il lume sopra un letticello molle in guisa però che stia alquanto più alto del Medico, & un poco discosto dalla finestra, con lume non molto eccedente & senza sole; fatto questo si leghi diligentemente l'occhio sano con la bambagia o con la lana, poi se gli accostino al petto le ginocchia, & sotto ad esse le mano s'acconcino in modo che le dita s'inferiscano insieme. Da questa legatura dell'occhio buono due vtilitadi ne nascono, l'una è che l'occhio nel tempo dell'operatione non si muouendo è cagione che l'altro parimente non si muoua, l'altra che dopò la depositione della cataratta vedendo l'infermo alcuna cosa con l'occhio offeso non può dire d'hauerla veduta col sano; leghisi dunque egualmente con destrezza, & proportione facendo però legatura forte & ferma. Nella parte della nuca poi sia la testa tenuta dal Medico si che non si muoua, poi che un picciolo mouimento (come afferma Celso) può cagionar la perpetua sradicatione della vista; & se l'occhio, che s'hà da curare sarà il destro, s'adopri la mano sinistra, se sarà il sinistro s'adopri la destra, con la quale si prenda lo stromento o d'oro o d'argento o di metallo, il quale sia acuto, o non molto tenero, chiamato da Celso, & da Galeno Ago, da Paolo Stilo puntato, da Auicenna Mucadahati, da Hali Helmedech, & da Albucasi Almagda, & Magda; Poi allargate le palpebre si vada drittamente con lo stromento pian piano allontanando dall'Iride verso l'angolo minore, & si segni nel bianco dell'occhio il luoco, che punger si deue, indi accostatagli la punta dell'ago si spinga gagliardamente col Pollice, & con l'indice riuolgendolo sempre intorno fino tanto che si penetri al vacuo di dentro; ne si deue con timidità cacciarlo, poiche il luoco, nel quale entra, è inane, & vuoto tanto dunque profondamente si cacci quanto è la pupilla dall'Iride o dalla corona dell'occhio lontana conficcando nella parte superiore della cataratta lo stilo, il quale per la chiarezza, e trasparenza della tunica cornea conspicuamente si vede. Et quando s'è quiui con lo stromento arriuato vadasi inclinando la punta di quello verso la cataratta leggiermente mouendola, & conducendola nella parte inferiore della pupilla, però che in questa guisa deriuaremo quella adunanza d'humore dal luoco occupato al luoco sottoposto; Et se presto si abbasserà allhora si fermaremo acquetandosi un poco & tenendo (come diceua Galeno) l'operatione alquãto lunga, il che si fà fermando lungamẽte l'ago in quella parte, nella quale intẽdiamo che l'humore senza più fluire intensamẽte si fermi; Ma se di nuouo ascẽderà la catarratta di nuouo si depõga, & s'è possibile in più parti si diuida, osseruãdo di non cauar mai fuori lo stromẽto fin che non stia salda; come che se starà ferma, & adherirà al luoco soggetto la curatione sarà perfettamẽte fornita. tolta la suffusione si caui lo stilo volgẽdolo leggiermẽte intorno, & vscito che sia con grãdissima diligẽza la pupilla si contẽpli, percioche se sarà chiara, & il patiẽte vedrà o il lume o altro oggetto, subito si prende o stoppa o lana o cotone bagnato col bianco dell'ouo & oglio rosato ouero violato, & se gli mette sopra, douendosi insieme legare anco l'occhio sano, accioche muouendosi l'uno non si muoua anco l'altro. Albucasi poi, & gl'altri Medici del suo tẽpo vsauano il cimino pistato con bianco dell'ouo, e tratto c'haueano lo stilo lauauano l'occhio con l'acqua, nella quale v'era vn poco di sal gemma liquefatto. Et Paolo faceua pur anch'egli lo stesso prendendo in vece del sal gemma il sale Cappadocio. Espedite queste

Alb. loco citato.

Pau. loco citato prope finem.

opera-

tperationi si metta l'infermo a giacere in vna cameretta picciola, & oscura, oue stia del tutto quieto, & il giorno seguente s'incominci a cibare con vitto tenue, come è l'orzata, la panatella, & simili, peroche tutte le cose masticatorie, tutte le cose che muouono starnuto, li romori, & le frequenti visite d'amici si deuono ad ogni modo schifare; Parimente non muoua la testa, non tossisca, & così si gouerni fino al settimo giorno, essendo questo tempo a punto prefisso, mentre che altra cagione non sopragiunga; Nel bere vsi l'acqua cotta col Iuleppo rosato guardandosi di beuerne molta; Dorma sopra vn letto che non riscaldi molto, coperto da vna coltricella molle, & piana, tenendo la testa alquanto solleuata, & ferma, come se fosse morto. Il corpo si tenga lubrico con suppositorij, se però naturalmente non sarà aperto, & sopra tutto habbia sempre vn assistente, il quale di continuo lo serua. Passato il terzo giorno tutti li medicamenti si leuino via, tenendo però sempre gl'occhi serrati, di nuouo lauandoli con acqua di finocchio & di rose alquanto intepidita, & con lana molle o con stoppa bagnata nel bianco dell'ouo si replichi la legatura, come habbiamo detto di sopra, lasciandola poi fino al settimo; passato il qual giorno il tutto si tolga via, & si faccia pruoua della vista offerendogli le cose visibili, le quali se da lui vedute saranno allhora sarà egli assolutamente sano, non essendo però questo esperimento (come dice Paolo) da farsi per nissuna maniera inanzi a questo tempo, & non douendo di quella cameretta vscire fino al quartodecimo giorno, tenendo anco sempre vna benda nera sopra l'occhio, & vsando di mano in mano vitto più largo & abondante, non essendo fuori di proposito l'usar per molti giorni quelle cose, che conseruano & acuiscono la vista, & vscendo gradatamente di camera & di casa. Pau. loco citato in fine.

Ma se nascono accidenti come è dolor d'occhi, si facciano le freghe alle spalle, & alle braccia; & si metta sopra l'occhio vn'empiastro de pomi dolci cotti, di torlo d'ouo, di latte di Donna, con sangue di colombo, & vn poco di zafferano. Se ui sarà tumore di sangue o escrescentia di carne dice Albucasi che alcuni ritrouarono vno stilo forato (detto da lui Magdaam) col quale si succhia commodamente l'acqua; della qual cosa però non ne hauendo gl'Antichi fatta mentione alcuna giamai non sò io quello che dir mi debba: riseruandomi certo a farne un giorno la pruoua, & maggiormente che alcuna volta mi sono anco da me stesso cotesta operatione imaginata. Auicenna poi nella fine di questo capo dice, che certi Medici haueano diuersa strada ritrouata per leuar via la cataratta, percioche rompeuano la parte inferiore della Cornea, & traheuano fuori l'acqua per quella via, il che nondimeno è molto periglioso, perche quando l'acqua è grossa seco insieme esce l'humore albugineo, & questo basti di questa affettione.

## Del modo di cauar fuori la pietra della vesica.

### TRATTATO IX. CAP. I.

Sogliono le pietre in più luochi generarsi, ma per lo più nelle Reni, & nella Vesica. Vero è che nella 1 tunica del fegato (come afferma Galeno) si sono alcuna volta ritrouuate le pietre, alcuna volta 2 sono da gl'intestini vscite, alcuna volta da vna poca 3 tosse cacciate, & alcuna volta nella 4 tunica del fiele vedute, & noi in Vinegia tagliando M. Bartholameo Pantiatico Fiorentino mercante di molta ricchezza ritrouassimo nel lato del cuore in quello pannicolo che succinge quella parte molte pietre, le quali non erano affatto ritonde, ma più tosto depresse; Oltre che anco nell'apertura de' tumori (come habbiamo detto quando de Nodi trattammo) si ritruouano certe materie sassose, le quali da tutti vengono chiaramente concesse. Questa infirmità è in numero, & la sua causa è vna caliditade ignea d'alcuni membri, & in particolare delle Reni, & della Vesica, come affermano Galeno, Paolo, & Auicenna. Vide Alb. li. 2. c. 60 Cels. lib. 7. c. 26 Pau. lib. 6. c. 60. Auic. li. 3 fen. 19. trac. 1. c. 5. 6. 7. 1 Gal. 1. Inter. 2 Gal. 6. Inter. c. 1. 3 Gal. 4. Inter. c. 8. 4 Gal. 9. simpl. c. 3.

La materia di questi calcoli è un succo crasso & glutinoso, imperoche (come altroue afferma Galeno) le pietre nelle reni, & nella vesica si fanno abbrusciato che sia in essi quell'humore grosso & viscoso; essendo però vero che questo succo prima sotto forma de grani d'arena si apparecchi, li quali poi insieme dallo stesso caldo vniti & ammassati fanno le pietre, che sono certi corpi piccioli aridi & secchi, li quali non per altro arene si chiamano, che per accostarsi insieme l'una a l'altra, ouero per la molta somiglianza c'hanno con le arene del mare, quelle però che nelle reni si generano sono da molti denominate da quel luoco renelle, & sono rosse, & molto secche, perche si fanno in luoco assai più vicino alla caldezza del fegato, del Ventricolo, & del cuore. Quelle che nascono nella Vesica per lo colore cinericio, & alquanto bianco simile assai all'arena sono ancor esse arene chiamate, & causano (come diceua Celso) la pietra arenosa, la quale è molle & di molte minute granelle tra se stesse non molto ben attaccate composta; La causa della generatione della pietra si communica egualmente alle Reni, & alla Vesica, onde Auicenna disse che questo auiene perche la generatione della pietra non si fa se non da materia flemmatica, crassa, & viscosa, ouero da marcia, o da sangue ammassato in qualche apostema, il che rade volte occorre; la virtù poi che opera è la calidità che passa i termini dell'equalitade. Queste pietre si conoscono da molti segni, & quanto alli presuntiui si conoscono alle volte dalla regola del viuere precedente, come è l'uso de cibi grossi & viscosi da latte inspessito, di cascio humido, & de carni grosse, com'è quella di Camelo, di Vacca, di castrato, & d'altri animali siluestri. Parimente anco si comprende dall'uso de pesci grandi, d'uccelli palustri, de legumi eccettuate le ceci, de frutti acerbi, di pane viscoso, crudo, o azimo, di vino nero, & crasso, & d'altre simili, de quali ne ragiona Galeno. Si conosce anco talhora oltre a questi dall'etade, perche li putti fino all'anno decimoquarto, Gal. 1. Inter. & 14. Meth. Pau. lib. 3. c. 45. Auic. li. 3. fen. 18. c. de lapide renũ. Gal. 14. Meth. c. 4. & 7. de comp. med. pro gen. Auic. loco citato. Gal. de loc. aff.

& li vecchi fino al settuagesimo sono molto facili a generarla. Et Auicenna trattando della pietra delle reni dice che quelli, liquali per lo più la patiscono sono grassi, & quelli che la patiscono nella vesica sono estenuati & magri: & alli vecchi nasce più facilmente la pietra nelle reni che nella Vesica, il contrario succedendo a bambini, & all'età prossima a loro, nelli quali si fà quasi sempre tra l'infantia, & il principio della pubertà, perche in queste due etadi la virtù espultrice è forte, & caccia dalle parti superiori a quelle di sotto tutto quello, che vi è di superfluo. Ma nelli vecchi la virtù delle reni s'indebolisce molto; & perche ne'giouani le humiditadi sono sottili quindi è che penetrano più facilmente, come che ne'vecchi essendo più crasse più difficilmente passano, oltre che li putti essendo golosi mangiano latte, frutti, & senza digerire si riempieno, onde hanno li meati dell'orina stretti, li vecchi poi hauendo la virtù concottrice indebolita cadono prontamente in questi affetti.

Hip. lib. 3. aph. ult.
Hip.li.6. aph. 6.
Paul.li.6. ca. 60.
Alb.li.2.c.60.
Hip.li.4.aph.79

Di questi ragionando Hippocrate dice che frà le passioni, che à vecchi sopravengono, gli affetti delle reni si annouerano, & altroue soggionge che le affettioni delle reni, & della vesica difficilmente ne'vecchi si risanano. Paolo poi & Albucasi affermano che quello, c'hà la pietra più grande, più facilmente si cura, & per lo contrario quello, che l'hà più picciola, più difficilmente si risolue, il che però altramente succeder dourebbe, poi che la pietra grande ricerca il taglio grande, il quale essendo molto timoroso, dourebbe anco causar difficoltà maggiore. Quanto alle orine è da sapere che dalla sostanza, dal colore, & dal contenuto in esse si può congietturare che la pietra vi sia: perche (come dice Hippocrate) quelli, che nel fondo delle orine fanno l'arena, patiscono la pietra nella vesica, & Galeno nel commento soggionge che questi sono segni della pietra & nella vesica & nelle reni ancora: Et Paolo afferma, che quello, che in questi mali stà nel fondo delle orine, è arenoso, Et Auicenna parlando della pietra delle reni diceua che tutte l'orine, nelle quali v'è molto humore, più facilmente generano la pietra, & sono quelle che discendendo producono molto sale, il quale si generà da molta acquosità terrestre dalla calidità portata, & tale è l'orina de putti; ma quando il sedimento è arenoso non si fà la pietra, peroche la materia non è ammassata, ne si ritiene molta causa nella vesica; Veramente poi le orine di quelli c'hanno la pietra sono bianche & acquose.

## Della differenza del dolore. Cap. II.

La pietra della vesica non causa dolore come quella delle reni, & la cagione è perche questa sempre offende le parti, che la contengono, & quella stando in vn grande spatio non gli dà noia se non quando cade nel meato dell'orina, & con la sua asprezza lo molesta. Alle volte non vna sola ma più pietre si ritrouano nella vesica maggiori di quelle delle reni, più dure, di colore cinericio, & alcune rare volte di color rosso. Si conosce anco nella vesica esser la pietra quando v'è alcuna escoriatione, & alhora (come dice Hippocrate) l'infermo manda con l'orina ò sangue ò marcia, ilche auiene quando la pietra e ò spinosa, ò quadrata, ò apuntata; di più soggionge egli che se vscirà per l'orina il sangue ò la marcia ò certe schiammette con odor graue accompagnato sarà segno di vlceratione nella vesica, & in questo caso patirà l'infermo grandissimo ardore. Quando la pietra è nella vesica (dicono li Medici) che v'è prurito continuo, & si sente dolore nella verga, nel pettinecchio, & nel fondo di quello, il membro continuamente s'affligge, & massime ne'putti, repentinamente l'orina si supprime, & in molti anco l'intestino esce dal sedere; cosi disse Galeno che se vn putto patirà la pietra & n'apparisca no segni come è l'orina simile all'acqua con sedimento arenoso, & egli di continuo si gratti il membro, il quale sia ò lasso ò indurito fuor di modo & dopò questo l'orina incontanente alla sprouista si serri, si deue con fermissima ragione comprendere che nella ceruice della Vesica sia caduta la pietra.

Ma sopra tutte l'altre cose questa è marauigliosa nelle operationi Anotomiche, in che modo cioè le pietre delle reni possano passare alla cauità della vesica non vi apparendo via, non si potendo anzi ne anco sapere in che modo vi arriui l'orina, la quale però è cosi labile & tenue come la veggiamo, & la quale anco con tanto misterio (come nota Auicenna) entra colà dentro.

Li segni adunque della pietra (per conchiudere hormai questo ragionamento) sono questi: L'orina indigesta ò quasi che bianca simile all'acqua con sedimento arenoso, il sangue orinato, il continuo prurito ò dolore della verga la lassezza grandissima ò la durezza di quella, la perpetua volontà d'orinare & lo stillicidio doppo il dolore.

Della

## Della Cura della Pietra. Cap. III.

HOra è tempo che dimostriamo in qual maniera si posso curar questo affetto quando altra medicina non vaglia, la qual operatione non si deue se non con grandissima cautella essequire, poiche in ogni tempo non è accettabile, essendo solo à questo effetto molto accommodata la Primauera, & l'Autunno; il che auiene per l'agitatione del corpo, & dell'animo molto maggiore di quella, che dalli medicamenti ne nasce, li quali pure ne sotto nè inanzi li giorni canicolari (come dice Hippocrate) se non con grandissimo rispetto si danno. Questa operatione se ne'tempi troppo estiui si facesse senza dubio (come dice Galeno) li spiriti per lo dolore fuor di modo si risolueriano; Et se ne'tempi troppo freddi si ordinasse ne seguiria che essendo il freddo nemico alla natura nostra (come pur egli attesta) facilmente sopraueneriano le conuulsioni.

Gal. 1. de Cris. & 2. de Iuen. Val. Gal. 3. Auct. cō. 41. & 5. aph. 17. & 18.

Si attende anco all'etade, perche tutte le etadi non la sopportano, onde diceua Celso che solamẽte nell'estate & in corpo dalli noue anni fino alli quatordici tentarsi deue. Et Auicenna, Albucasi, & Paolo auisano che tra quelli, che si tagliano, li putti fino alli quattordici anni p la morbidezza della carne loro facilmente si curano, & li vecchi per essere di corpo secco & contumace con fatica si sanano, come che quelli dell'età di mezo ne facili ne difficili siano cotanto.

Cel. lib. 7. c. 26.

Oltre a questo s'attende anco all'essenza del male, poi che se il caso è talmente graue, che si giudichi impossibile da curarsi ò con medicamenti ò col taglio, essendoui dubio di morte dopò qualche tempo, non è da porui mano; non già perche tal volta anco li rimedij temerarij non giouino ma perche quasi sempre falliscono quando massime & la sorte del male & l'etade, & il tempo, & l'altre cose ci dinotano pericolo manifesto, onde si viene ad acquistar nome di Medico imperito. Ma se queste conditioni promettono la futura salute, dice alhora Celso, che fatta la risolutione di tentar questo vltimo rimedio bisogna per alcuni giorni prima con buona regola di vitto preparare & alterare il corpo, mangiando solamente cibi sani, non glutinosi & in poca quantitade, beuendo acqua, & seruando tutte quelle cose, che sono da Rasi raccordate nel suo trattato della preseruatione della pietra, le quali veramente deuono essere per ogni modo essequite. Hora venẽdo all'operatione manuale, si deue prima far conquassare l'infermo da gl'astanti, e tal volta anco ordinar ch'egli da se stesso si conquassi saltando da qualche luoco alto accioche la pietra cada alla ceruice della Vesica; il che si conoscerà ponendo un detto nella parte interna del sedere. Poi tẽgasi il giorno precedente al taglio senza cibo alcuno, & con vn cristiero si facciano vscire le fecci dal corpo, il quale se fosse pieno, & vi fosse temenza d'alcuno accidente si euacui (come insegna Galeno) con medicamenti, & non vi essendo cosa, che ci impedisca, con l'apertura anco della vena.

Il taglio s'apparecchi di fare in luoco caldo, in giorno chiaro, à stomaco digiuno, ò al più (se si temesse di mancamento d'animo, di uomito ò d'altro accidente) datagli vna poca quantità di maluasia. Et la prima consideratione, che s'hà da fare è, se l'infermo è putto ò huomo, perche s'egli è putto basterà ch'vn huomo forte & pratico sieda in luoco alto & commodo presso al lume, & con le coscie collocate sopra le sue ginocchia lo prenda, & poi legategli le mani alle parti di sotto chiamate Popliti lo vada quanto più può trahendo, aprendo, e tenendo fermo. Ma se l'infermo sarà gagliardo & forte, si facciano sedere doi huomini robusti sopra due sedie legate insieme, poi sopra le loro ginocchia s'accommodi nel modo, che detto habbiamo, stese le mano sotto i popliti ò sotto le coscie, & iui legate affin che la Vesica si cacci in luoco angusto, poi l'uno de'ministri prenda la coscia sinistra, & l'altro la destra, & gli allarghino molto le ginocchia; & se ui sarà timore in questa positura, s'appoggi vna tauola à qualche luoco fermo talmente che per nissun modo possa spiccarsi, & postoui sopra vn letticello gli stia l'infermo sopra si che più tosto sedere che giacere si creda, indi si leghi d'ogn'intorno con due fascie, le quali siano di lunghezza di cinque braccia nel mezzo in forza di Croce congionte, & il modo di legarle sia questo. Si metta questa congiontione della fascia trà le spatole vicina al collo, & l'vn capo di essa passando per sotto l'ascella & sotto il poplite dello stesso lato tiri il ginocchio al petto & insieme leghi la coscia con legatura potente, & l'altro capo passando per l'altra parte faccia pur anch'esso lo medesimo effetto.

Legato in cotal guisa l'infermo si vada cercendo se la pietra sarà gionta nella ceruice della Vesica ò nò, & se non ancora sarà discesa tagliate prima le vngie della mano sinistra si metta il deto di mezo bagnato d'oglio nel buco del sedere, & con la destra compresso il ventre inferiore & agitato la Vesica si drizza la pietra verso la ceruice, & come sarà quiui gionta & ritrouata attendasi di non lasciarla fuggire, & però taluolta due dita si mettono dentro l'vno leggiermente dopò l'altro. Truouata la pietra si procuri di sapere di qual forma ella è, peroche s'è oblonga si deue in maniera situare che prontamente vscisca lo medesimo osseruando se d'altra forma si conosce fatta; ma se sarà ritonda non occorrerà affaticarsi potendo d'ogni lato egualmente vscire; Fatto questo s'apparecchino, prima che si faccia il taglio, tutti quelli stromenti, che sono necessarij alla incisione, & con ordine tale che nel dimandarli non gli sia l'vno per l'altro consignato; & accioche l'infermo non impaurisca si addimandino sommessamente, & nascostamente si riceuano. Il luoco, che s'hà da ferire, è frà il pertugio del sedere & li testicoli da Greci Femẽ, & Perineon chiamato, & però leuati li peli & ogni lordura tenga il ministro con la mano dritta le borsette solleuate verso il pettinecchio, & con la sinistra stenda la verga nell'altra parte opposta à quella, che tagliar si vuole,

Gal. lib. de cura lapidis.

non si douendo far il taglio nella regione di mezo passando per quel luoco vna arteria, & vna corda grande, ma se ben lateralmenre presso alla natica sinistra, & sopra la pietra, la quale si sottopone alla parte che s'hà da tagliare. Iui si fà prima vn segno per non errare, & poi col nome della SANTISSIMA TRINITA si fende la pelle col rasoio ò con altro istromento simile descritto da noi nella nostra officina; & il taglio nella parte di fuori si fà di larghezza spatiosa, ma nella parte di dẽtro niẽte più largo di quello che basti per l'vscita della pietra. Et Celso dice che si deue far vna piaga lunata fino alla ceruice della Vesica con le corne che riguardino alquanto le coscie, poi vn'altra, con la quale s'apra la ceruice fin tanto che si dia strada all'orina; Aperta la ceruice il calcolo si fà incontro alla vista, il quale se è piccolo si può con le dita da vna parte cacciare & dall'altra tirare, & non vscendo con la moletta à questo effetto accommodata cauar fuori. Ma se sarà grande si deue (come dice Celso) nella parte superiore attaccargli l'vncino a questo fine apparecchiato, il quale è in forma di semicircolo di punta rintuzzata, delicato nella parte di fuori, con la quale tocca il corpo, & aspero nella parte di dentro, con la quale s'attacca alla pietra, & questi tutti stromenti nell'officina nostra descritti si veggono. Messo dentro l'vncino si pieghi in l'vno & l'altro lato, accioche la pietra apparisca & si tenga, perche s'ella sarà presa insieme con l'vncino si sentirà ad inclinare; poi non fuggendo ma stando salda si facciano quasi in vno stesso momento tre moti l'vno ad vna banda, l'altro all'altra, & il terzo a quella di fuori, nel qual tempo bisogna con grandissima cura attendere che quando l'vncino s'incomincia a tirare, la pietra non fugga, perche se fugge è necessario alzar l'vncino accioche stia più dentro, & più facilmente la conduca, & se sarà da vna parte compressa & liscia si deue credere che vn'altro calcolo ui sia, & se da più parti sarà tale più calcoli saranno dentro rimasti.

Cel. loco citato.

Quando poi la pietra sarà talmente grande che volendola cauare siamo astretti a far gran taglio, alhora molto meglio è ritirarsi dall'impresa che seguitando commetter errori, poscia bene spesso la vesica s'offende, onde ne succedono conuulsioni de nerui con pericolo di morte, ouero ui resta dentro vna fistola chiamata da Greci Corhiada, alla quale seguita poi continua effusione d'orina, per il che non mai possono sanarsi. Et questo è poi più pernicioso quando la pietra è aspra ò spinosa. Nondimeno essendo apparecchiata ogni cosa per lo taglio, perche sarebbe vergogna l'abandonar in quella occasione l'infermo, è forza seguitar l'operatione, & però cerchisi con ogni rispetto di far vscire la pietra senza nocumento della Vesica & se venuta che sarà in prospettiua non permetterà la ferita ch'ella esca, si vsino alhora quelli stromenti fatti d'argento ò di rame à similitudine d'vna siringa nella nostra officina segnati, li quali sono lunghi, ritondi, & sodi. L'vso loro è prima di condurre securamente dalla cauita della vesica ò tenendo ò rompendo ò serrando come tenaglie; oltre che poi scacciando prohibiscono che la Vesica adherendo alla pietra non sia insieme dallo stromento & dalla pietra abbracciata; Si metta dunque fino alla Vesica con quelle due punte inanzi, & con la sinistra mano stringendo l'altre due si allarghi la ferita accioche la pietra meglio apparisca, & se bisognerà stromento più forte, col quale vgualmente tutte le parti si dilatino, prendasi quello, che Apertente si chiama pur anch'esso nell'officina descritto, & quando la ferita sara a bastanza larga basterà il tirarlo con l'vncino, il quale se non potrà trarlo, si tolga la tenaglia, & con essa si prenda, & si tiri fuori, auertendo però di talmente prenderlo che non fugga, perche dal cercarlo lungamente la vesica s'offende, & inflammationi mortali ne succedono.

Questa Tenaglia è per tal affetto fabricata con le punte obtuse, & si chiama rostro d'Anetra, & quando s'hà con essa presa la pietra si suole stringerla fortemente & anco con vna funicella nelli dui manichi legarla. Albucati poi & Auicenna soleuano dire che talhora la pietra è cosi grande, che il taglio per nissuna maniera farsi deue, peroche il danno saria molto maggiore dell'vtile, ma fatta vna conueneuole ferita il calcolo con le tanaglie si prenda, & à poco à poco si franga, & quello che rompendo si và con sommo studio si raccolga, non permettendo che resti per alcun modo nella vesica, perche si faria di nuouo più grande. Et se per caso non si potesse cosi facilmente frangere alhora stretto che sarà nelle tenaglie in modo che non possa fuggire, con uno scalpello, & con un martellino si rompa, il qual modo è assai vsitato da Medici, & si fà dando la tenaglia à tenere al ministro, & poi col martello & con lo scalpello battendo nel modo detto & raccolgendo le spezzature accioche (come dicemmo) la vesica non patisca, & la curatione resti impedita; parimente anco se dentro vi restassero ò arene ò pietricelle, ò sangue ammassato il tutto cauar fuori si deue, il che commodamente si essequisce adoptando il cucchiaro, che nell'officina nostra si vede.

## Delle operationi dopò vscita la Pietra. Cap. IIII.

TRatta la pietra, dice Celso, che se'l corpo sarà gagliardo, & non sarà stato molto tormentato, giouarà lasciar vscire il sangue affineche alcuna infiammatione non succeda, & alquanto anco far caminare l'infermo perche cada fuori quello, che di concreto potrebbe esser rimasto dentro, nel qual caso soleuano alcuni cercar diligentemente per la cauità della vesica, se qualche pietra vi fosse dentro rimasta, riuolgendo tutto il superfluo alla bocca della ferita con vna certa sorte di stromento chiamato da questo effetto Verticolo; Ma se alcuna flussione di sangue apparisce, si deue collocare l'infermo con la panza in sù in modo che'l capo stia basso, poi si muouano vn poco le coscie, & si metta sopra la ferita un panno di lino duplicato ò triplicato, ongendo subito le inguinaglie, le Ascelle, & la spina con oglio rosato ò con oglio chamomellino tepido applicando sopra il ventre

molti

molti panni caldi; & passate due hore dandogli il cibo, il quale nelli principij (come dice Celso) sia solamente humido come è l'Orzata, il Condro, ò il pane nel brodo, poi un poco più largo come è la carne di vitello, di capretto, di castrato d'vn'anno, di cappon giouane, ò d'vccelli montani, fuggendo per ogni modo li legumi, l'herbe, li latticinij, & le cose salate. Quanto al bere vuole Celso che non poco si beua, peroche il beuer poco accende la ferita colpa dell'acutezza dell'orina, la quale mordicando eccita le vigilie onde le forze si scemano; Se anco più del douere si beue la vesica s'empice, & viene dalla pienezza irritata. Beua dunque temperatamente, & sia la potione acqua sola, la quale accioche muoua meglio il corpo si bolla col fieno greco & con la malua, benche Noi non daressimo l'acqua sola se non a quelli, ne'quali si conoscesse apparente inflammatione, ma si beue vino chiaro picciolo, & con acqua cotta alquanto temperato. Con questa regola di viuere si gouerni fino al quartodecimo procurando almeno ogni terzo giorno d'hauer beneficio dal corpo ò per natura ò per arte. La ferita poi si cuopra con pezze nette solamente senza medicamento alcuno, perche la sua medicina (mentre che altro accidente non sopravenga) è l'orina stessa, la quale si deue al tutto liberare & da mordacità & da copia. Et questa è l'ordinata cura di cosi importante affettione.

## Del modo di cauar fuori l'orina.

### TRATTATO X. CAP. I.

QVando alcuna difficoltà d'orinare si truoua bisogna senza dubio veruno credere che questo impedimento nasca o per la pietra o per lo sangue in quel luoco ammassato, o per la marcia cola dentro ritenuta, ò per la carne nel meato accresciuta, o per debolezza & risolutione del canale generata per la vecchiaia, o per qualche causa primitiua, che chiude l'orificio, o finalmente per la vnione & serramento del prepuzio per altra causa prodotta; Il che qualhora succeda, tentate però prima & isperimentate tutte quelle cose, che si sogliono inanzi all'operatione chirurgica amministrare, bisogna a quest'ultimo rimedio dar di piglio, il quale in tal maniera s'esseguisce. Habbia il Medico seco varij stromenti di varia forma & grandezza d'Argento ò d'Oro, o almeno d'Ottone, li quali siano fermi, tondi, & alquanto curui, & maggiormente se ne gl'huomini s'hanno ad adoperare, questi nelle estremitadi si facciano dalle bande con un buco o con più bucchi insieme. Delli quali (come diceua Auicenna) migliori sono li più leggieri, & li più atti al piegarsi di cuoio de certi pesci & animali terestri fatti, & alle volte di piombo o di stagno, con più forami nella loro estremitade affineche dal sangue ò dalle renelle non restino impediti. Paul.li. 6. cap. 59. Cel. li. 7. cap. 26. Alb. li. 2. c. 58. Auic. li. 3. fen. 3. tract. 2. c. 9.

Questi ne'mascoli al numero di tre sogliono adoperarsi, & nelle femine di doi.

Di quelli de gl'huomini la lunghezza del maggiore è di quindeci dita, del mezano di dodeci, & del picciolo di noue; Di quelli delle Donne la lunghezza del maggiore è di noue, & del piccolo di sei, nel resto poi non siano ne troppo grossi, ne troppo sottili, ma leggieri, lisci, eguali, & concaui a somiglianza d'vna penna d'vccello. Si chiamarono questi stromenti da Galeno nella traduttione antica Argalia, & nella nuoua Fistole, & da Greci Catheter, come anco Aetio ne fa fede, Paolo poi li chiamò Siphon, Celso Fistole, Albucasi Siringhe, Auicenna Alchatatir, li Moderni, Siringhe tentatiue, & Itinerarij dall'operatione loro, ch'è di far la strada & l'vscita all'orina. Gal. 6. inter ca. 3. Gal. 1. inter. Aet. li. 2. ca. 5.

Questi apparecchiati che siano sieda l'infermo sopra vna scagna ouero stia supino, ò ad vna sponda del letto s'appoggi, & il Medico stando dal lato dritto prenda con la sinistra mano il membro, & con la destra cacci dolcemente nel canale la siringa benissimo onta ò d'oglio ò di butiro fomentate però prima (come diceua Galeno & commandono anco tutti li Medici) le parti del femore & de'genitali con acqua tepida, ò con oglio caldo; & come si sarà alla ceruice della vesica penetrato s'alzino le parti naturali verso il bellico (però che in quella parte il meato della vesica è obliquo) & alquanto la fistola si spinga, & quando presso al fondo del membro sarà lo stromento arriuato, di nuouo le parti vergognose con lo stromento dentro s'abbassino riducendole alla loro natural figura, poi cauisi la Siringa fin tanto che arriui al seno della vesica di maniera che tutta questa penetratione sarà fatta à somiglianza di questo segno ∽. Paul. loco citato. Alb. loco citato. Auic. li. 3. fen. 19. tract. 1. c. 5.

Paolo Albucasi & Auicenna soleuano metter nell'orificio della sinistra alquanta lana con vn poco di filo, il che faceuano ò perche l'estremità passando per quelle vie non causasse qualche escoriatione & nuocesse all'infermo, ouero perche le renelle ò li sassetti non chiudessero il buco, & quando la siringa era ariuata all'orina tirauano il filo, & insieme anco vsciua fuori la lana, & cosi per lo forame della fistola l'orina poteua euacuarsi. Loc. citat.

Questa operatione non prima si lasci di fare che senta il patiente alcun giouamento, il quale apparso che sia & uscita che si vegga l'orina, la Siringa pianamente si caui, & secondo il bisogno si curi. Soggiongendo di più che se il Medico, che farà l'operatione, sarà persona pratica & accorta potrà facilmente conoscere se nella vesica v'è pietra, & s'è grande, piccola, eguale, diuersa, dura, ò molle; percioche (come dice Auicenna, & Galeno) la pietra picciola ritiene più gagliardamente l'orina della grande come quella che più facilmente dell'altra si caccia nel meato, onde la grande velocemente dal Meato si parte; Et però in questo caso facciasi star l'infermo supino, & le coscie siano più alte dello rimanente del copro, poi tanto si conquassi che la pietra si parta, & s'ella starà pur ferma mettasi dentro la Siringa di bronzo. Ma perche (come dice lo stesso Galeno) in tre maniere il meato dell'orina si serra: Prima ò perche il corpo suo cotanto si gonfia Auic. loc. citato c. de lap. uesiue. Gal. 1. de locis aff. ubi de puero a lap. vel. uexato.

gonfia che il canale si chiude; O perche alcuna cosa non naturale come è carne o callo vi si genera; Ouero perche qualche altra materia quiui arriuata, & fermata lo serra: Si gonfia il corpo suo grandemente quando ò da Infiammatione, ò da Scirro, ò da Absesso, ò da altro tumore è stato vessato. Si genera la carne quando nel meato vi è stata alcuna vlcera; ma quando il corpo si è malamente nutrito & generato altre materie vi correno, le quali per l'ordinario sono, Pietra, Grumi o vogliamo dire ammassamenti & marcia crassa, ò humore lento. In queste tutte dispositioni non gioua egualmente l'vso delle cose fredde, ma diuersamente (si come diuerse sono) si deuono gl'infermi gouernare, Imperoche se sarà l'infiammatione causa di questo impedimento, bisogna procedere con quelle cose, che mitigano il dolore & risoluono la materia sola, quali sono l'Embrocationi con l'oglio rosato, violato, & chamomellino, ouero le fomentationi col decotto di Malua, di Parietaria, di Semente di Lino & di fienogreco, ouero gl'empiastri delle cose dette con la farina d'Orzo & con l'oglio rosato. Ma se vi sarà durezza bisogna à quelle che ammolliscono dar di piglio, & queste sono l'oglio Sesamino, di Mandole dolci, Anethino, & altri tali, parimente ogni sorte di grasso, di mucilagine, & l'altre tutte cose mollienti. Ma se l'impedimento nascerà dalla carne, il qual affetto communemente Carnosità s'addimanda, & suole à molti auenire, alhora la carne si disecchi con medicamenti essiccanti com'è il Vitriolo col Melicrato, ouero (il che spesse volte habbiamo vsato) la poluere del mercurio preparato: ouero si applichino quelle cose, le quali possano fortemente disseccare come sono tutte le sorti di guscie d'animali abbrusciate, l'Alume, & altri simili. Non restando però di dire che nella Città di Vinegia v'è quel famoso Francese Messer Pietro Siuos, conosciuto & honorato da tutta Italia, il quale con certi suoi miracolosi vnguenti particolari hà risanati & và tuttauia risanando tutti quelli, che di lui seruiti si sono, & veramente cosa marauigliosa è da dirsi che essendo quasi tutti gl'altri rimedij ò in qualche parte ò in qualche soggetto almeno difettuosi, egli solo col suo secreto faccia pruoue infallibili, & non solo corroda con esso ogni dura, & callosa carnositade, ma etiandio la passi & la cicatrizi si che mai più non si rigeneri: Et tanta è la pratica sua in questa operatione del Siringare, ch'egli posta dentro la Siringa certamente conosce per qual causa si sia l'impedimento dell'orina generato: il che gli è con grandissima sua lode molte volte successo così nella nostra Città come fuori. Hora venendo à quelle materie, che sogliono causar questo male, è da sapere che se la marcia, ò li grumi, ò gl'humori lenti ne saranno cagione è d'huopo quelle cose applicare, che vagliono per incidere & per aprir quelle vie. Se poi nascerà questa suppressione da qualche pietricella fermata nel canale presso all'vscita, bisogna con ogni studio tentar di cauarla, il che si ottiene fomentando estrinsecamente le parti naturali con cose, che ammolliscano & aprano, come è il decotto di malua, de'cauli, di prassio, di fienogreco, & d'altri simili, poi s'infonda con la siringa nel canale il botiro fresco senza sale, ouero l'oglio vecchio, & quando questo non basti si ponga l'infermo nel bagno, & col tasto auricolario, ouero col Rostro Arcadiato detto dalla similitudine di quell'vccello palustre che in Vinegia Arcaza si chiama, si cerchi cauar fuori la pietra. Questo Rostro suole anco da molti communemente chiamarsi Becco storto, ouero (come dice Aetio)

Aet.li.11.c.5.
Albuc.li.2.c.60.

Tenaglia angusta. Vn'altro modo ci è da Albucasi insegnato & è questo: Leghisi la verga verso il pettinecchio dietro la pietra accioche non ritorni nella uesica, poi prendasi vno stromento di ferro buono sottile & di lunghezza d'vn palmo, il quale habbia il suo manico di legno, & la punta triangolare ò tortuosa come quella d'vna triuella, & con destrezza messo nel canale si faccia arriuar alla pietra, & subito che sia ad essa gionto si vada riuolgendo intorno tanto che passi all'altra banda, & passato si tiri fuori voltandolo al contrario, peroche seco anco esce la pietra, & quando non vscisse si vada con le dita calcando, & comprimendo finche si spezzi e spezzata vscisca, il che se ne anco così à punto ci succedesse, resterà almeno che per lo bucco fatto nella pietra l'orina potrà assai commodamente euacuarsi. Vero è ben poi che se la pietra è tanto dura che non si possa forare ne rompere, non

locis citat.

ui restando altra speranza dicono Celso Paolo Albucasi Auicenna & tutti che si deue tirar molto la pelle della verga, & nascosta la ghianda si leghi dinanzi & di dietro la pietra, poi dall'uno de'lati il membro per dritto si tagli, & il calcolo si caui, & quello cauato la pelle si lasci, però che la parte intiera di essa ritirandosi al suo luoco cuopre la ferita, & l'orina naturalmente fluisce. Questo modo è

Aet.li.11.ca.5. & 14.
Auic.li.3.fen.19. tr.1.c.6.

non poco lodato da Philagrio & da Aetio, onde è degno d'esser ne gli estremi bisogni posto in vso. Alla fine dice Auicenna che quando la retentione dell'orina nasce per colpa della pietra nella vesica, & non v'è modo di poterla cauare, ne meno di fare il taglio per qualche accidente che lo prohibisca, s'imaginarono alcuni Medici di far in quella parte, ch'è trà il buco del sedere & li testicoli, vna piccola fissura ponendoui dentro una cannella accioche l'orina esca fuori: però che è meglio molte volte sopportare in quel luoco un Vlcera che morire, Ne è questa inuentione irragioneuole, hauendola ancor noi sperimentata in un giouane Trombetta, il quale con una pietra grandissima nella vesica ancora con questo solo agiuto si conserua viuo. Vero è però che cotali operationi non si deueno fare se non da persone, c'habbiano molte uolte di sua propria mano tagliati i corpi humani.

## Del modo di cauare li denti.

### TRATTATO XI. CAP. I.

PEr molte cagioni si cauano bene spesso li denti, Imperoche nelli putti nascendone sotto de gl'altri quelli primi si commuoueno, & ouero spontaneamente cadono, ouero con grandissima facilitade spingendoli con le dita verso la parte di dentro della bocca si spiccano. Negli Adulti poi sogliono parimente per molte cause cauarsi, o perche di crudelissimo dolore affliggono, o perche essendo infetti infettano insieme gl'altri vicini a loro, o perche causano in bocca odore cattiuo, ouero finalmente perche da se stessi si commuoueno; & questo ouero nasce ne' vecchi per la debolezza della radice, ouero communemente in tutti per l'essiccatione delle gengiue, o per alcuna altra causa primitiua.

Di questi ragionando Auicenna diceua che talhora auiene che un dente doloroso non può affatto curarsi, & se bene pare che il male alcuna volta si tolga, incontanente nondimeno ritorna, & a gl'altri denti si communica, onde non ritrouandosi modo per sanarlo è necessario cauarlo fuori.

Vide Gal.li.5.de comp.m.s.l.Cel. lib.7.c.14.
Æt.lib.8.c.37.
Pau.li.3.c.26.li. 6.c.25.
Alb.lib.2.c.30.
Auic.lib.3.fen.7. tr.1.c.17.
Auic.lib.3.fen.7.

### Delle osseruationi de denti. Cap. II.

CInque cose inanzi alla sradicatione de denti s'osseruano; & Prima bisogna auertire se l'infirmità è nel dente ò pure nella gingiua o nel neruo, poscia che quando nel dente non fosse saria superfluo & dannoso il cauarlo, non si leuando per questo il dolore ma solamente per poco interuallo mitigandosi. Secondariamente conuiensi a pieno chiarire qual sia il dente a punto, che duole, imperoche dice Albucasi che molte volte s'ingannano gl'infermi, pensando per la vicinità o communicanza del dolore che un dente sano dolga, & facendosi quello in vece dell'offeso cauare, il che è poi causa che dui denti bene spesso si tirano di bocca. Terzo bisogna considerare qual sia la sostanza & il sito del dente, peroche hà ciascheduna mascella sedeci denti, li primi quattro si chiamano Incisiui, & hanno vna radice per uno, li altri doi Canini & hanno anch'essi una radice, poi ui sono li dieci Mascellari cinque per parte, delli quali quelli di sopra ne hanno tre & quelli di sotto due, eccettuati però alcuni, c'hanno di sopra quattro radici & di sotto tre, & massime li doi primi di tutti essendo il terzo rare volte tale; Vero è però che in certi corpi non ui sono più che quattro Mascellari per banda, & in alcuni poi fino a sei se ne truouano. Questi non solamente Mascellari, ma Molari s'addimandano, & la cagione è (si come io credo) perche macinano il cibo come la Mola o Macina suole macinare il grano; li Canini non per altro con questo nome si chiamano che per la somiglianza c'hanno con quelli de' Cani; & li Incisiui perche a guisa di coltello incidono & tagliano il cibo molle come che il duro poi non si tagli; ma dalli Canini si franga & si spezzi. Tutti poi nelle cauità de gl'ossi s'inserisconο & perche frà tutti gl'altri ossi sono li denti solamente partecipi de nerui molli del ceruello, quindi è ch'essi soli hanno il senso cosi acuto & viuace. Di questi alcuni ue ne sono, li quali hanno taluolta la sostanza tanto frangibile, che Glaciali o Ghiacciati dalla similitudine del ghiaccio s'addimandano, & facilmente o dall'eccessiuo freddo o dall'eccessiuo caldo si alterano, & non cosi ageuolmente per questa sua fragilitade si spiccano & maggiormente se sono tarlati o forati nel mezo; Et però inanzi a questa operatione bisogna (come diceua Celso) empire il buco o con fili o con cera o con piombo benissimo accommodato. Quarto si considera se il dente è fermo & ben attaccato, peroche il dente fermo con grandissimo pericolo si caua, essendo che (come dicono Celso, & Auicenna) la mascella taluolta si muoue dal suo luoco, & si genera dolore, febre, & marcia, il che anco con maggior pericolo succede ne' denti superiori potendosi conquassare & commuouere le tempie & gl'occhi. Adunque quando si vegga la sradicatione difficile, o che l'infermo non possa tolerarla, non bisogna mouerlo con violenza, ne con molta forza, ancorache (come dice Auicenna) se qualche infirmità sarà generata nel corpo per la causa, ch'è nel dente, giouarà taluolta il leuarlo, accioche insieme l'infirmità si leui; Vltimamente se il dente molesta con dolore l'infermo, le medicine non giouano, & egli sia contento di trarselo di bocca, è d'huopo scarificare o discarnare la gingiua d'ogn'intorno, & poi quassar il dente con le dita, o con le mollettine pian piano finche si muoua alquanto dalla radice; il che fatto prendasi il dente benissimo con le tenaglie, & postasi la testa dell'infermo tra le gambe se gli dia vna tirata per lo dritto accioche non si spezzi; ouero (come diceua Celso) accioche le radici nella tirata torta piegate non sforzino l'osse, che le ritiene, a spezzarsi nella mascella; Ne però è minor pericolo ne' denti corti, c'hanno le radici quasi più profonde, imperoche spesse volte la tenaglia non potendo ben prendere il dente, s'attacca nella mascella, & la schianta, il che si conosce (com'egli soggionge) quando molto sangue fluisce. Si operi dunque con prudenza, & con diligenza si scarni, affineche la sradicatione sia più facile, & più sicura, auertendo sopra tutto di non rompere il dente, & di non lasciarui qualche particella dentro dando occasione all'infermo di cader in malattia peggiore della doglia, poi che molte fiate le operationi de gli Empirici sono state cagione di fistole, febri, & tumori, oltre che col dente anco tal volta hanno qualche parte della mascella spiccata.

Alb. loco citato.

Cel. lib.7.c.12.

### Quello che ſi debba fare cauato il dente. Cap. III.

CAuato fuori il dente ſi laſci vſcire il ſangue, & col pollice, & con l'indice coſtretta la gingiua perche le labbra s'uniſcano, ſi laui la bocca col vino, ouero col decotto di Roſmarino, di Saluia, di Malicorio, o vogliamo dire di ſcorze de pomi granati, ouero con aceto & ſale. Ma ſe ſi vorrà cauar fuori alcuna radice, o qualche dente difficile, non ſarà fuori di propoſito (come inſegna Albucaſi) ammollirlo inſieme con la maſcella con botiro, o con midolla di ceruo & cottone, ouero anco (come ſcriue Galeno) infondendoui per tre o quattro giorni l'aceto col Piretro bollito, & poi mettendolo dentro piſtato, ſchiffandoſi di toccare li ſani, & auertendo che'l dente ſia prima purgato & dalla gingiua beniſſimo ſeparato. Vſaſi anco a queſto effetto di pigliare le radici di Cocomero Seluatico, & con l'aceto preparate applicarle: Gioua anco per tirare il ſucco di Tithimalo & il Sori con la Galbana, & ſe maggior coſe ſi vogliono veggaſi Aetio & Auicenna, che molte n'hanno in queſta materia raccordate. Eſpedite queſte operationi cauiſi la radice, & ſe dopò cauata apparirà grande vſcita di ſangue peſtiſi (come dice Albucaſi) vn poco di Vitriolo, & con eſſo il luoco ſi riempia, ouero biſognando ſi cauterizi. Oltre a queſta vn'altra operatione anco intorno a denti farſi ſuole & è quando alcuno ſoprauanza gl'altri oltre il ſegno della natura, onde ne ſegue vna bellezza deprauata e ſconza ſpetialmente nelle donne, & nelle giouani da marito. Però quando leuar queſta ſconzatura ſi brami, conſideriſi prima ſe il dente ſarà ſopranato a gl'altri in ſito non naturale, ò pure ſe naturale eſſendo ſarà ſolamente del douuto più lungo; perche s'è ſopranato deueſi ſradicare nel modo dianzi inſegnato, & ſe non ſi può ſradicare per eſſer all'altro dente attaccato, ſi diminuiſca tanto dell'uno & dell'altro che nel ſuo natural ſeno poſſano ridurſi, il che ogni giorno ſi tenti a poco a poco di fare. Lo ſtromento a queſto effetto ſia vna lima di ferro, la quale anco preſtiſſimo fa l'operatione, & ſe'l dente è inegualé nell'eſtremità ſua, con la lima ſi acconci, & ſe è ineguale per ſoprauanzar a gl'altri parimente coſi la lima s'abbaſſi. Nel qual caſo biſogna con vna pezza ſottiliſſima circondando le gingiue ſino alla radice de' denti prenderli leggiermente con le dita della ſiniſtra mano ſenza quaſſarli, accioche limandoli non ſi commuouano; Et ſe naſcerà dolore mentre la lima ſi volge biſogna ſubito fermarſi applicando frà tanto quelle coſe che vagliono per fortificarli finche di nuouo la lima s'adopri, il che in breuiſſimo ſpatio di tempo ſi faccia, & non ſolamente due o tre volte in vn giorno, ma per dui e tre giorni ancora tanto che la cura ſi forniſca; l'ammalato in queſto mezo non ragioni molto, ne vſi cibi duri, ma ſi nutriſca di ſucco d'orzo, di ſorbitioni, di pane nel brodo, & di coſe ſimili. Et queſta operatione da Hippocrate, da Celſo, da Paolo, da Albucaſi, & da Auicenna grandemente lodata.

Gal. li. 5. de cõp. m. s. l.

Aet. lib. 8. c. 34. Auic. lib. 3. fen. 7. c. 17.

Hipp. li. 2. prӕd. Cel. li. 7. c. 1. li. 6. c. 12. Pau. lib. 6. c. 28.

### Del modo di cauterizar il dente. Cap. IIII.

OCcorre taluolta che'l dente putrefatto tarlato o forato dolendo eceſſiuamente, & cauſando fetore nella eſpiratione del fiato ſi deue col fucco attuale cauterizare & però quando queſto s'ha a fare (il che infinite volte habbiamo fatto nelle diſpoſitioni doloroſe) prendanſi li ſtromenti, li quali ſiano piccoli, ritondi, & ſecondo il biſogno diuerſi, & quelli grandemente s'infuochino & la cauità o ſeno del dente ſi cauterizi non vna volta o doi ma molte, imperoche il dolore ceſſa, & la putrefattione ſi rimuoue, eſſendo veramente il fuoco molto più eccellente di qual ſi uoglia altro medicamento, & ſe l'infermo ſarà pauroſo l'operatione ſi faccia con la canella ſe ſarà animoſo facciaſi ſenza. Queſta operatione è da Albucaſi molto lodata mentre che però le altre parti circompoſte non s'offendano.

### Del modo di nettare li denti. Cap. V.

SI radunano bene ſpeſſo nella ſuperficie de denti coſi dentro come fuori alcune ſcorze aſpre & brutte, le quali ſi fanno nere, corrompeno la gingiua, & bruttano i denti, onde ſi deuono per ogni modo leuar via; però quando queſte ſi veggono facciaſi ſeder l'infermo tra le mano dell'operante & ſe gli tenga la teſta nel ſeno, & con lo ſtromento ſe gli vadino leuando, il che non è difficile da farſi.

### Della negrezza de denti. Cap. VI.

SCriue Auicenna che'l dente ſpeſſe volte ſi fa nero ò per alteratione, che lo cuopre a guiſa d'un lentore facendogli vna tela d'intorno, & alle volte vna ſcorza di durezza ſimile ad un ſaſſo difficile da leuarſi quando s'inuecchia, ouero per qualche materia cattiua, che penetra la ſoſtanza di lui, & gli corrompe il colore, ouero per li vapori fumoſi, che ſi leuano nella preparatione de' metalli, come auiene a quelli, che vogliono ſublimare l'Arſenico, o abbruſciare il piombo, o fare la biaca, o altra coſa ſimile. Et però quando ſono tali biſogna per farli ritornar bianchi vſargli quelle medicine, che vagliono per fregargli; intendendoſi però che li tarlati & guaſti ſe non con lo ſcalpello, o col cauterio affocato ſi poſſono ridurre. Di queſte medicine per nettarli benche molte ſe ne truouino ſcritte da Galeno, da Paolo, & da Auicenna, tuttauia per commodità maggiore de ſtudioſi n'habbiamo voluto raccordar alcune, & ſono queſte. La ſpuma del mare, il ſale, il naſturtio, la

cenere

genere delle ostriche, la radice delle canne, l'Aristolochia ritonda, l'orzo, la scorza delle lumache, il corno di ceruo, l'abrotano, il gesso, il vetro, la pietra pomica poluerizata, l'osse di sepa, & simili. Noi però di tre sorti sole se ne siamo seruiti. Piglia di coralli bianchi, & di rossi ana oncie iiij. di pietra pomica abbrusciata oncia j. s. di zucchero fino oncia s. & con un poco di musco si faccia poluere sottilissima, & con essa li denti si freghino, il che si fa bagnando prima il deto nel vino o nell'aceto, & con la poluere a quello attaccata fregando benissimo il dente. Ouero piglia di fiore, o vogliamo dire poluere di marmo oncie iij. di corno di Ceruo abbrusciato oncia j. di mastice, d'incenso ana dramme ij. d'Alume abbrusciato dramme j. di giunco odorato, di spica ana dramma s. & facciasi poluere. Ouero piglia di coralli, di fior di marmo ana onc. j. di chiocciola terrestre, d'osse di sepa, di scorze d'ostrica & di sal bianco ana oncia s. facciasi poluere & si usi come s'è detto.

## Del dolore de denti, & del modo di leuarlo. Cap. VII.

SE bene (come dice Scribonio) molti vogliono che il vero rimedio a denti dolorosi sia la tenaglia, nondimeno molte cose sogliono talhora senza questa operatione giouare, onde non è così precipitosamente d'adoperarsi; Imperoche quando anco il dente sia da qualche banda corroso, non si deue altramente subito cauare, ma si bene con lo scalpellino nettare, & senza dolore benissimo radere in quella parte oue il bucco si vede, lasciando poi che il rimanente supplisca & per ornamento della bocca, & per uso del masticare. La onde essendo la doglia vehemente molti rimedij incontanente s'incomincino di mano in mano ad vsare, come sono le Ablutioni o Lauande, li Masticatorij, li Suffumigij, & gl'altri medicamenti Narcotici da Scribonio nel luoco citato descritti. Scrib.lib.de cōp. med.Descr.53.

Dogliono li denti (come dicono Galeno & Paolo) ouero per se stessi, ouero per li nerui, che in essi si truouano, per il che sono anco molto dall'istesso Galeno ripresi quelli, che negano potersi nel dente generar dolore, essendo egli osse come pur si conosce quando con la lima si rade. Per se stessi causano dolore qualhora di succo diuerso si riempieno, nel qual caso bisogna diligentemente attendere alla qualitade & alla Natura dell'humore, imperoche taluolta dogliono per materia calda, taluolta per materia fredda, taluolta per disagio d'alimēto, come auiene ne' vecchi, e taluolta per alcun verme in essi generato. Per li nerui diuentano dolorosi qualhora v'è qualche intēperie semplice o cōposta, ouero qualhora patiscono in alcuna di quelle maniere, che dette nel principio habbiamo. Quando adunque non senza infiammatione delle gingiue il dente duole, & è per tutta la sostanza liuido, non è marauiglia s'egli patisce un non sò che di simile alla infiammatione, onde poi (non ui essendo impedimento) bisogni trarre il sangue per diuertire l'humore, che ascende, come commanda Auicenna, applicar le ventose, far le freghe alle spalle, & alle braccia, & in somma ogn'altra sorte di diuersione, aggiongendoui anco vna dieta tenue senza vino, e schiffandosi da tutte quelle cose, che acuiscono il sangue, & lo moltiplicano. In bocca poi si tenga alcuna di quelle cose, che Anodyne da Greci si chiamano, alle quali anco s'aggionga qualche virtù astringente con temperata repercussione. Tali sono l'Oglio de frutti maturi di lentisco descritto da Dioscoride & da Plinio, & lodato da Galeno nel dolore de' denti, & delle gingiue; parimente l'Oglio rosato, il quale certo molte volte habbiamo ritrouato miracoloso; L'oglio Mirtino o de Mastici, il Latte Caprino, o Asinino, & secondo l'opinione di Paolo l'Aceto forte caldo con la galla; Auicenna poi diceua che se ben l'aceto per sua natura nuoce alli denti nondimeno taluolta nelle loro medicine calde & fredde si mette. Nelle fredde perche mercè alla sua sostanza raffredda & penetra; nelle calde perche penetra & con l'incisione agiuta a risoluere essendogli tolta la facoltà di poter nuocere con le cose che seco s'uniscono. L'aceto per esser freddo nuoce alli denti (come scriue Hippocrate) ma gioua però nelle passioni calde, ouero quando è bollito seco la radice di Alchechengi, ouero li ramicelli di Mirto, ouero le radici di cocomero seluatico. Ma in istato di dolore (come insegna Scribonio & loda Galeno ne' luochi citati) conferisce molto il lauarsi spesso la bocca col vino bollito con la radice del cinquefoglio, col corno di ceruo nell'aceto & acqua mescolati insieme, facendo anco lo stesso il Pulegio bollito con le rose secche nel vino fino alla consumatione della terza parte. Et se abbondarà la colera si purghi la testa con pillole, si diuertisca la materia con ventose & con freghe, raccordandosi che in bocca non è cosa migliore da tenere che l'acqua fredda mutandola spesso fin che cessi il dolore; & benche dica Auicenna che nel principio pare che nuoca, nondimeno però (come pur egli nello stesso luoco afferma) alla fine gioua. Conferisce anco (secondo che ne scriue Scribonio) lo masticare la portulaca nella parte, che non duole, in modo che il succo passi a quella, che duole, ouero anco l'usare il succo del solatro. Se abonda la flemma bisogna vsar le pillole, peroche li Apophlegmatismi sono quelli che tirano la pituita dalla testa, & per la bocca la euacuano. Trà medicamenti facili si loda l'acqua bollita con le Passule, & col Mentastro, & gargarizata, tenendo poi la bocca aperta, & lasciando vscir la saliua; lo stesso anco fa il Piretro, la radice del quale masticata ha leuato a molti il dolore; Et quando per deflusso patiscono li denti, si lauino col decotto di Mirto, di Lentisco, & di Galla. Se sara humidità flatuosa & vaporabile, & si sentirà qualche battimento vsisi l'Aceto Scillitico & il Vino bollito con Marrubio, Pulegio, Pepe & Miele. Esteriormente faccianosi le somentationi con sale, con miglio caldo posto in un sacchetto, ouero con l'oglio caldo. Ma se il verme sarà causa del dolore facciasi un suffumigio con le semente d'Hiosciamo asperse sopra li carboni accesi ouero col Bitume; ouero si prenda di semente di Iusquiamo di semēte de Porri ana oncia j. di semente di Cipolla oncia s. & con grasso di Capra pistato facciansi pillole al peso d'vna dramma, & facciasi con vna alla volta vn suffumigio

Gal. li.5. de cōp. med.5.l. Pau.lib.3.c.261.

coprendo

coprendo la testa, & vsando la pitia ò l'imbotattoia, come vogliamo dire, affine che il dente riceua dentro il vapore & il verme forse cada fuori, il che tal volta occorre suole. Ma quando il dolore sarà insopportabile, & molte cose senza profitto prouate si saranno bisogna vsar li Narcotici, li quali ò rendono il senso stupido, ò del tutto lo leuano. Questi si lodano da tutti, benche (come dice Auicenna) se si può far dimeno è vtile il fuggirli, sforzati però che siamo dalla vehementia del dolore, bisogna mitigarlo con l'Opio, & l'Oglio rosato; con l'Antidoto di Philone lodato da Paolo, ouero con questo infrascritto medicamento. Piglia di semente di Iusquiamo bianco di Opio ana dramma s. di Storace, di Galbano ana dramme ij. di Mastici dramma j. & con miele a bastanza si formi il lenimento, ouero si apparecchi vn decotto con semente di Iusquiamo con radice di Mandragora, & Vino; & se'l dente sarà forato si faccia il suffumigio per la pitia con le semente di Iusquiamo poste sopra li carboni accesi. Ouero si prenda di semente di Apio arrostite scrop. s. di opio di Iusquiamo ana scrop. j. s. & con vn poco di formento, ò di siropo di papauero si compongano alquante pillole di grandezza ad vna Cece vguale, & con vna d'esse si riempia la cauità del dente corroso potendosi anco in vece di queste porui l'opio con lo storace.

Auic. li. 3. fen. 7. tr. 1. c. 6.

Sogliono anco (come fa fede Galeno) vsarsi alcune cose sospese al collo per la doglia de denti. Come sono le foglie di Ranoncolo ò vogliamo dire di Piecoruino al braccio del lato offeso, legate, le quali leuano ben il dolore, ma vlcerano il brazzo, onde bisogna poi curarlo. Et la cagione perche ciò facciano è che hauendo questa herba uirtù di generar la vesica & per consequenza d'attrahere & di diuertire, viene à tirar della testa, & insieme da'denti, & così à cagionar non poco giouamento. le Donne poi legano alle braccia l'aglio, & è rimedio di Galeno, ancora che egli commandi che si tenga nella palma dell'altra mano. Si tiene anco (come piacque a Rasi) nella mano dell'istesso lato vn dente di lepre, non biasmando il dente d'huomo morto al collo sospeso. Alla fine cessato il dolore se il dente crollerà qualche poco si fermi come insegna Celso legandolo con l'oro à gl'altri vicini, ouero applicando quelle medicine, che sono da lui, da Auicenna, da Paolo, da Aetio, da Albucasi, & da gl altri ne'luochi citati raccordate, le quali noi habbiamo in questo luoco tralasciate affine che superfluo, & noioso non riuscisse questo ragionamento.

Scrib. lib. de cōp. med. Dente 53.

Gal. li. 5. de cōp. med. s. l.

Paul. lib. 3. c. 26.



DI



# DIALOGO
# DEL MAL FRANCESE
## TRATTATO XII. CAP. I.



### Interlocutori Padre, Figliuolo.



GRAN cosa è questa Figliuolo mio che uoi altri giouani non tantosto da Padoua ritornate, & un hauete quattro Aphorismi d'Hippocrate & altretante propositioni di Galeno mandate a memoria, che non volete credere a vecchi, li quali con tante fatiche, & con tante sperienze si sono sforzati di ritrouare la verità delle cose. F. Questa non è così gran cosa Padre mio carissimo poscia che l'esperienza, della quale hauete adesso fatta mentione, essendo senza fondamento di ragione per lo più conduce l'infermo a mille danni, & però non è degna che gli si presti fede. P. Come senza ragione? Non hai tu conosciuto dalle mie operationi per tanto spatio di tempo, ch'io con esperimenti veri hò fatte cure impensate in quelli, ch'erano dal mal francese oppressi? hor perche neghi adunque questa verità? F. Io non ardisco certo di dire che l'esperienza sia degna di biasimo, ne meno che ad essa creder non si debba, poiche (secondo Aristotele) maggior credenza prestar si deue a gl'huomini prattici, che a quelli, li quali con ragione solamente senza esperienza fanno le operationi loro; ma dico bene che l'esperimento, ò vogliamo dire questa vostra pratica, la quale non è atto dell'intelletto, suole molte volte (come dice Hippocrate) esser bugiarda, & perigliosa. Et però quelli, che senza ragio- Hipp.1.aph.1.
ne & senza Methodo vogliono medicare, se bene talhora sortiscano il desiato fine, nondimeno perche bene spesso s'ingannano; non meritano questo nome di Medico, ma dalla sperienza sola Empirici puramente si chiamano. P. Quali sono adunque li veri Medici? F. Quelli sono, li quali per li segni non communi ma proprij & per le cause prossime & immediate conoscano la natura del male chiamata da tutti essenza. P. Questa consideratione mi pare commune a tutti quelli, che medicano, benche (come tu dici) con sola esperienza operino, poiciache gli Empirici ancora prima considerano la natura del male, indi con li suoi esperimenti & rimedij molte volte vsitati dall'infermo la scacciano. F. Dourebbe veramente esser così ma però non è, & la cagione è perche nissuno Empirico ò puro pratico si ritruoua, il quale veramente conosca la natura di questo male Indiano innominato, il quale voi chiamate Francese. P. Come nò? Io pur benche Empirico sia mi persuado conoscerla, percioche quanto prima veggo alcuno pieno di brosole, di croste, di vlcere, di dolori, ò di gomme, tantosto giudico ch'egli sia da mal Francese assalito. F. Ecco l'error de gl'Empirici da che nascer suole, imperoche si pensano essi falsamente che gl'accidenti d'alcun male siano la quiddità, la natura, & l'essenza sua, benche (per dire il vero) giouino grandemente per conoscerlo; E ben vero che qualunque infirmità hà la sua propria causa, che la produce & la fomenta, & però togliendo gl'accidenti non si toglie il male, ma si bene togliendo la causa; così poi cessato il male cessano gl'accidenti, li quali non altramente lo segueno di quello che l'ombra seguiti il corpo, & se proprij gli sono insieme con esso appariscono. P. Non ho ancora potuto intendere come la rimotione del male sia la rimotione anco de gl'accidenti hauendo molte volte veduto che scacciati gl'accidenti si risanò incontanente l'infermo. F. Questo affatto è giudicato falso, imperoche il carico principalissimo del Medico (come scriue Galeno) è d'hauer inanzi a Gal.lib.1.meth.
gl'occhi tutti quegl'affetti, li quali sono di danno al corpo humano, & indi con ogni studio curarli; ma perche non possono curarsi stando ferme le cause, che li producono, quindi è che le cause si deuono prima leuar via. Questi affetti si chiamano non naturali essendo così chiamato tutto quello, che non è secondo l'ordine & constitutione della natura, anzi che può incommodando,

Ff   & per-

& perturbando le operationi corrompere lo ſtato naturale del corpo, alterarlo, & diſtruggerlo; Nel numero di queſti ſono il male & la cauſa di lui, & però in molti luochi afferma Galeno che il male è vna certa conſtitutione non naturale, dalla quale immediatamente l'attione s'impediſce, & la cauſa è vn affetto, che a quello precede, il quale affetto per ſua propria natura può eccitare in quel corpo oue ſi ſà, qualche parte della ſua generatione, producendo poi l'infirmitade, alla quale finalmente ſuccede l'accidente ò vogliamo dire la diſpoſitione ſubſeguente al male. Et però tornando al propoſito noſtro è neceſſario prima leuar la cauſa dell'attione vitiata, affinche tolta quella ſi tolga anco il male & gl'accidenti, che lo ſegueno; poſcia che (come dice Platone, Ariſtotele, & Galeno) non ſi potendo coſa alcuna ſenza la ſua cauſa generare, & quella poſta ponendoſi l'effettto, & leuata quello parimente leuandoſi, conuienſi neceſſariamente dire che la rimotione del male non ſuccede alla rimotione de gl'accidenti, ma ſi bene alla rimotione della cauſa; la qual perche ſcacciar non ſi puote ſe prima beniſſimo conoſciuta, & conſiderata non viene, da quì naſce che di grandiſſima ſpeculatione habbiamo biſogno. P. Poiche habbiamo ragionato alquanto del mal franceſe haurei molto caro di ſapere qual ſia queſta ſua eſſenza ò qualitade, s'ella non è (come tu dici) il dolore, le broſole, le vlcere, li tumori, & gl'altri ſimili. F. Dirò quello ch'io ſento ancora che n'habbiano di queſto affetto variamente ragionato tanti celebri & valoroſi letterati, come ſi legge nella dottiſſima raccolta fatta in dui volumi per opra, & iſtudio del diligentiſſimo & fedeliſſimo Meſſer Giordano Ziletti mercatante in vero di coſtumi molto ornato, & di virtù ſingolare. P. Gl'antichi n'hanno di queſto male per auentura ragionato? F. Nò. P. & perche? F. perche non n'hanno di lui giamai hauuta notitia alcuna, eſſendo vltimamente venuto dalle Indie, come anco ſi vede auenire nella Mentagra ò Lichene, la quale ſotto il Principato di Tiberio Claudio Ceſare in Italia ſi ſcoperſe. P. Come ſappiamo noi che'l mal franceſe ſia mal nuouo? F. Queſto lo dice Plinio, il Montano, & in ſomma quanti n'hanno ſcritto. Ma che? la lepra ò morbo elephantico non è nata in Italia à tempo del gran Pompeo, il quale (per quanto ſi legge nelle hiſtorie) ritornando vincitore d'Egitto la portò ſeco in queſte noſtre parti? Il Carboncolo non ſi vide pullulare nel tempo di Lutio Paolo, & di Quinto Mattio Cenſori?

Gal. lib. 1. de ſan. 1. de diff. morb. 1. de diff. ſympt. 1. de loc. aff. 1. meth. c. 5.

Plato in Thimato Ariſt. 1. phyſic. Gal. 1. Meth.

Plin. lib. 26. c. 1. Mont. li. proprio principio.

Furono adunque le paſſate etadi da nuoui mali aſſalite, & la noſtra più dell'altre infelice è da nuoue & difficili indiſpoſitioni veſſata come è il mal franceſe ò infettione Venerea, la quale nel tempo che Carlo Ottauo Re di Francia venne in Italia (dal che anco acquiſtò il nome) incominciò a ſentirſi in alcuni, dalli quali poi communicandoſi a poco a poco a gl'altri è creſciuta in tanta copia per tutto il Mondo.

## Dell'eſſenza del mal franceſe. Cap. II.

Dimmi di gratia che coſa ſia queſto male. F. Volentieri vdite, Il mal franceſe è vn certo veleno, il quale non corre immediatamente come gl'altri al cuore, ma per ſua proprietade và al fegato, & lo corrompe inſieme col ſangue, onde poi varij affetti ne naſcono; Ouero dirò che il mal franceſe detto anco mal Indiano, mal diabolico, mal Epidemico, mal compoſto, mal Venereo, mal morto, & mal vergognoſo è vna certa cattiua diſpoſitione de' membri nutritiui nel fegato principalmente raunata, dalla quale ſi generano varij humori velenoſi & di mala natura, li quali poi diuerſamente offendono varie attioni & potenze del corpo alle volte ſecondo tutta la natura del male in qualitade, in quantitade, & in vnione, Ouero dirò che il mal franceſe è vna certa diſpoſitione non naturale ò occolta, la quale acquiſtata per contagio d'alcuna altra coſa infetta di queſta tale velenoſa infettione, & riceuuta primieramente nella verga o nelle parti vergognoſe, & ſecondariamente nel fegato produce molti cattiui humori, li quali ſegueno l'habitudine, & compleſſione dell'infermo offendono le proprie ſue operationi, & cauſano diuerſi effetti. P. Adunque il mal franceſe rinchiude in ſe tutti gl'altri mali come è la mala temperatura, la praua compoſitione, & la ſolutione del continuo. F. coſi è veramente ſe con breuità ogni coſa dir vogliamo, & per queſto a punto viene chiamato mal compoſto, peroche gl'afferti non naturali in quello eccitati ſono tutti compoſti, & li ſuoi nocumenti ſi ſcuopreno ne i membri compoſti, offendendo la forma la quantitade il numero, & il ſito loro o nell'iſteſſo tempo, o in diuerſo, & in diuerſe forme. P. Io non intendo ancora come queſto male ſegua l'habitudine del corpo, conciosia che biſogna naſcendo egli da mala temperatura, che queſta temperatura ſia o calda o fredda o humida o ſecca o d'alcuna di queſte miſta, & che gli effetti da eſſa prodotti ſiano o ſanguinei, o bilioſi, o pituitoſi, o melancolici. F. riſpondo che queſta diſpoſitione nel principio è occolta & ſenza materia, & altera ſolamente l'habitudine del fegato & delli membri nutritiui, onde alcuni ſemplici affetti ſogliono apparire, quali ſono la ſemplice caliditade o frigiditade, chiamandoſi ſemplici affetti quelli, che offendono vna ſola attione naturale, come è la tẽperatura della parte, il che ſpeſſiſſimo nella pratica s'oſſerua. P. Che ne ſegue dipoi? F. Paſſati alcuni giorni ſi vengono ad alterare in qualche modo le operationi de' mẽbri nutritiui, & ſi generano humori cattiui, li quali declinano da' buoni, & peccano in qualitade o in quantitade. P. Queſta alteratione è fredda o calda? F. ella è vna certa conturbatione nella virtù ſanguificatiua del fegato & delle vene. P. Che ſuccede in queſta cõturbatione? F. Che il fegato & le vene ridotte in quello ſtato (come ci dinota Galeno) generano molti humori tenui & acuti, li quali dalla virtù naturale ſcacciati alle parti Cutanee generano croſte o broſole bilioſe, taluolta anco vlcere corrodẽti egli caduta de peli, & altri accidẽti tali, che ſogliono ſeguitar la natura & l'operatione di q̃ſta cattiua humiditade. P. Ho inteſo ogn'altra coſa fuor che q̃llo ch'io bramaua, cioè come q̃ſto affetto o gl'humori in eſſo generati ſeguano la cõpleſſione dell'infermo. F. Vdite ui p̃go. Se la cõpleſſione dell'infer-

Gal. li. 1. de facul. nat. li. de Atrabile & 1. de vſu part.

l'infermo ſarà per natura calda & ſecca molti humori colerici ſi generaranno & ſe poi da qualche accidente ſarà irritata, gl'humori creſcono in maggior copia, & ſi fanno cattiui, onde gl'effetti ſono ſimiliſſimi à loro: ma ſe la compleſſione ſarà pituitoſa, il che naſce dal fegato per natura freddo, mentre da queſta peſtifera infettione il fegato viene alterato, molta pituità ſi genera, & gli effetti ſono pituitoſi, come ſono li dolori notturni, & le gomme, le quali nodi ſi chiamano: & in queſta maniera gl'humori di quelli, che patiſcono il mal franceſe, ſeguitano la loro compleſſione. P. Donde auiene che ſe alcuno lungamente haura portato queſto male, benche la ſua compleſſione ſia bilioſa, gl'affetti nondimeno ſono ò pituitoſi ò melancolici. F. Quando il fegato ſi altera molto, & la mala temperatura è inuecchiata, alhora s'infrigidiſce ne può generar più ſangue di compleſſione calda & humida, ma per cauſa della calidità ſua diminuita (come diceua Galeno) produce humori pituitoſi, li quali altro non ſono che ſangue non à baſtanza cotto, & producono paſſioni croniche & diuturne mētre che perfettamente non ſiano digeſti, & dalla natura regolati. Queſto ſi vede apertamente nelle indiſpoſitioni Galliche, imperoche nel principio del male con buoniſſima regola di viuere, con miſſione di ſangue, & con euacuatione accommodata ſi liberano gl'infermi: Ma quando il male s'inuecchia non ſi può leuar la ſua mala diſpoſitione, ſe prima non ſi corregge la temperatura fredda del fegato con decotti caldi & ſecchi, & con linimenti. P. Queſto è vero certamente, poi che quaſi ſempre nel principio di queſto male peccano humori colerici, & poi pituitoſi.

Gal. de loc. aff. c. 7. Auic. 1. 1. ca. de hum.

F. La natura la quale è vna potentia, che regge, & gouerna il corpo noſtro, ſi sforza mai ſempre di cacciar egualmente alle parti più ignobili, & a quelle che ſi chiamano Adenoſe & Emuntorie, il ſangue cattiuo, & le ſuperfluità di quello, & quelle, che più acute & più tenui ſono, trapaſſano la ſoſtanza dalla carne fino alle pelle dura, & iui ſecondo la ſoſtanza loro cauſano varij affetti ſimili à loro. P. Come ſimili? Poiche à me pare che nel mal franceſe antico l'humor peccante ſia melancolico eſſendo melancolici tutti gl'affetti, che ne ſuccedono? & che ciò ſia vero, ecco che li tumori, che affligono, ſono duri, ſcirroſi, & ſomiglianti molto à melancolici, parimente anco appariſcono quelle vlcere, che ſono da Galeno chiamate 1 Chironie, & 2 Cacoethe, le quali ſono rebelli difficili, & imitano le natura de'Cancri. F. Queſto ſi ſuol cauſare più toſto dalla lunghezza & antichità del tempo & dalla fortezza & operatione de rimedij topici, che dalla natura dell'humore. Imperoche ſe ben appariſcono queſti tumori duri non però ſono duri per origine loro, ne meno per origine da melancolico humore ſono prodotti, ma diuentano tali per mutatione: Et però quando le parti più ſottili ſi ſeparano dall'humor pituitoſo, le craſſe ſi condenſano, & ſi fanno dure (come Galeno, & Auicenna dicono auenire de' nodi.) Le Vlcere, poi quanto più s'inuecchiano tanto più difficili ſono da curarſi, & però non ſi deuono chiamar melancoliche perche tardamente anzi impoſſibilemente ſi ſanino. Quelle poi, che ſono galliche, benche ſiano inueterate, taluolta nondimeno ſi curano, & ſopportano medicamenti più forti, il che nelli Carboni non coſi à punto ſuccede, percioche s'irritano con ogni medicamento, & l'vlcera diuenta fiera & maledetta, & per queſto diceua Hippocrate che meglio e non curarli, che curarli. Non negarei già però che ſi poſſa nel mal franceſe ritrouar humor melancolico ſpetialmente ſe la compleſſione ſarà naturalmente tale, ò pure ſe da qualche accidente ò da cauſa eſtrinſeca l'infermo ſarà fatto melancolico. P. Deſidero ſapere ſe il mal franceſe è morbo hereditario & ſe è contagioſo. F. Si tiene da Filoſofi & da Medici per veriſſima propoſitione che nella creatione dell'Embrione concorrano tutte le parti del padre & però diceua Hippocrate che procedendo il ſeme genitale da tutti li membri del corpo da ſani viene ſano & da morboſi morboſo, onde ne ſegue che da Calui naſcono Calui, & da Articoloſi naſcono Articoloſi, il che eſſendo coſi vero non è dubio che ſi poſſono da padri gallici li figliuoli parimente gallici procreare, onde il morbo ſarà hereditario. Sarà anco medeſimamente contagioſo, imperoche dal commercio & dal decubito paſſa di ſoggetto in ſoggetto, come la ſperienza ci dimoſtra.

1 Gal. lib. 14. meth. ca. 17. & 4. comp. med. p. g. c. 14.
2 Gal. 1. comp. med. p. g. ca. 18. Gal. 4. meth. Auic. li 4. fen. 3. tr. 2. c. 4.

Hip. li. de aer. aqs & loc. Auic. lib. 1. fen. 2. doct. 1. c. 8.

## Delle cauſe del mal Franceſe & del modo della ſua generatione. Cap. III.

HO da molti vdito che le cauſe di q̄ſto male ſono molte, & però deſidero ad vna ad vna d'intēderle. F. Più di Cēto huomini letterari hāno ſcritto intorno à q̄ſte cauſe, & coſi diuerſamēte inuero, che ſarà molto difficile il ſodisfare al deſiderio voſtro, tuttauia quaſi per cōpendio le andrò tutte ſcorrendo. Quegli, che vanno dietro alle imaginationi aſtrologiche, dicono queſto male dipendere da certo ſuperiore in fluſſo, & dalla congiontione d'alcuni corpi celeſti, & per conſeguenza le cauſe eſſere eſterne & incorporee. Quegli, che attendono alle opinioni de gli Egittij, affermano ch'egli hà hauuta origine da vna cattiua regola di uiuere, dalla varietà de'cibi, & dalla moltitudine de' triſti humori. Quegli, che col ſenſo ſi gouernano, giudicano aſſolutamente che non da altra cauſa ſi vada generādo che dal contagio di qualche coſa infetta, come auiene negl'ampleſſi amoroſi, ne i baci, negli atti Venerei, nel ſucchiare il latte, nel dormire con perſona gallica, nell vſar veſtimenti infetti, & nel inſpirar aere parimente tale, affermando che le cauſe primitiue muouono le antecedenti.

Li Medici poi vogliono che queſta paſſione habbia hauuto origine dalla intemperie dell'aria, & corruttione Epidemica non già venefica, la quale alle volte dopò le guerre & dopò gli eſſerciti ſuol apparire; & però dopò la guerra di Napoli ſcriuono coſtoro che queſteo male è nato in Italia. Li Teologhi finalmente dicono ch'egli è ſtato dall'ira di DIO Benedetto

mandato al mōdo per punitione & castigo de nostri errori. P. Non ancora s'acqueta quest'animo mio, imperoche non hò ancora intese le cause proprie di questo affetto ma si bene il modo della generatione sua. F. Parlando come Medico vengo à dirui secondo l'opinione de Medici le cause sue, le quali (come essi vogliono) sono di due sorti Interne cioè & esterne; le Interne sono quattro, Efficienti Materiali, Formali & Finali. Le Efficienti sono la mala habitudine de' membri nutritorij, la imbecillità de spiriti & de gli stessi membri, la rarezza del corpo, la dilatatione de' vasi, l'habitudine di tutto il corpo calda & humida, la Varietà delle etadi, & altre simili. Le Materiali sono la diuersità de gl'humori in calidità, frigidità, & adustione. Le Formali sono la varietà delli medesimi in qualità quantità & in solutione della continuità. Le finali poi si considerano rispetto alli membri, che patiscono. Le cause esterne sono il contagio d'alcuna cosa trista & infetta di questa mala dispositione. P. Se questo male è nuouo & da gl'antichi non conosciuto, non può da altra causa prouenire che da celeste influenza ò da corruttione d'aria ò da volontà diuina. F. Questa infettione non è veramente nuoua benche li Medici Greci, Latini, & Arabi non l'habbiano conosciutta, ma vagaua nelle Indie meridionali, & in certe Isole lequali pochi anni sono furono ritrouate da noi, & dalle quali anco habbiamo prestantissimi rimedij hauuti per curarla. Ne deue ciò recar marauiglia ad alcuno, poiche infinite sorti di male sono a certi paesi proprie & familiari si per la natura dell'aere come per la regola del viuer loro, & queste poi sono da gl'infermi alle altre regioni trasportate & passando di soggetto in soggetto si fanno contagiose come è la lepra in

Gal. 6. de loc. aff. cap. 3.
Paul. li. 4. ca. ult.
Auic. li. 4. sen. 3. tract. 2. c. 11.

Alessandria & la rogna in Italia. Nell'India & nell'Egitto superiore (come scriue Galeno, Paolo, & Auicenna) nascono certi mali, che da Greci sono chiamati Draguncoli & da gl'Arabi Vena Medeni, Vena saniosa, & Vena ciuile, li quali però ne da noi ne da Galeno sono stati veduti giamai. Et Plinio scriue che gl'huomini soleuano patire alcune dispositioni nella faccia, le quali non erano state vedute dalle età precedenti ne in Italia ne in altra parte d'Europa fuori che in Roma & ne' luochi vicini, & queste nasceuano senza dolore alcuno, & senza pericolo della vita, ma con tanta lordura & brutezza che meglio assai era il morire, che l'hauerle: Queste furono grecamente nominate Lichene, & perche appariuano nel mento presso alle labbra furono dalla maluagia natura d'alcuni, che dell'altrui miserie si ridono, chiamate Latinamente Lasciuie, & dipoi finalmente dal luoco offeso Mentagre. Leggesi anco negl'Annali di Roma che li carboncelli si videro in quella Città nel tempo di Paolo Lentulo & di Quinto Martio Censori & non prima, li quali sono però familiarissimi in Narbona Prouincia, oue doi Consoli morirono. Così l'Elephantiasi non occupò Italia inanzi l'età di Pompeo il grande, essendo però ordinaria infirmità dell'Egitto, & la Germusa, della quale morse Tiberio Cesare, non fù inanzi il suo Imperio conosciuta giamai. Ecco dunque che non si deue dubitare della nouità de' mali, poiche tanti nuoui apparsi ne sono per lo passato, li quali possono (secondo Hippocrate) di paese in paese & di soggetto in soggetto passare come del mal francese veg iamo auenire, il quale non fù ne in Asia ne in Europa conosciuto fino à l'anno della nostra salute. M. CCCCXXXXVI. nel qual tempo fù dalle Indie in Ispagna da Colombo portato, & di là poi passato in Francia venne finalmente con l'essercito di Carlo nella guerra di Napoli, dal quale anco acquistò il nome di Francese. P. Così credo, tenendo anco per fermo che la giustitia di Dio mossa da gl'errori nostri infiniti habbia permesso che questa infettione si sia andata allargando & aumentando per tutta Europa affineche più castamente & christianamente viuessimo. F. Questo stesso affermano molti, li quali non conoscendo la natura di questo affetto dicono che dalla mano di N. S. dipende, il che parimente viene affermato da Sacri Theologi, che vogliono meritamente li Lussuriosi esser oppressi da lepra, li Ociosi da gotta, li Superbi da febre, li golosi da Scrofole, li Auari da Hidropisia, & gl'altri da altre varie infirmitadi. Et che ciò sia vero mandò il SIGNORE ne' tempi di Helia & di Loth il fuoco dal Cielo, ne' tempi di Daniello la peste, ne' tempi di Noe il diluuio vniuersa ne' tempi di Gioseffo la penuria del vitto, nella persona di Iobbe molte vlcere perniciose, & in vn giorno per mano dell'Angelo vccise cento & ottanta mille Assirij, & sommerse nel mar rosso Faraone con tutto l'essercito. Hippocrate

Hip. li. dè morbo sacro.

nondimeno scriue che tutte le infirmitadi nascono da cibi & co' cibi si sanano. P. Quali sono appresso Medici le cause principalissime di questo male? F. Due veramente, ma vna manifesta & immediata, l'altra imaginabile per quanto io credo. La causa manifesta è il contagio d'alcuna cosa infetta di cotal male come auiene à gl'adulti nel dormire, nel basciare, & nell'amplesso Venereo, & à bambini nel lattare. La imaginabile è interna, & è vna certa alteratione grandemente contraria alla propria complessione & operatione del fegato, dalla quale diuerse affettioni morbo se ne nascono, & chiamasi efficiente ò antecedente. Questa dispositione ò alteratione causa nel principio varij affetti (come dicemmo) ma quando il male è inuecchiato altro non è che vna mala & ineguale stemperatura del fegato nelle qualità attiue fredda, & nella passiue humida, dalla quale ne segue dipoi l'alteratione, & corruttione de gl'altri membri nutritiui, onde nasce la causa congionta, che fà attualmente il male, & questa altro non è che vna copia d'humori crudi ò adusti, fatti per questa cagione non naturali & alle volte Eterogenei, cioè frà se stessi mescolati ò fatti melancolici, il che auiene ò colpa dell'habitudine del corpo, ò del nutrimento, ò dell'essercitio del patiente, ò dell'attione & potenza d'alcun membro particolare. L'humore nondimeno che genera questo affetto, è à predominio pituitoso, ma non semplicemente tale, perche l'huomo alhora viuer non potrebbe oltre che poi non si trouano (come dice Auic.) humori puri se non ne' proprij vasi. Tuttauia perche questi mali inuecchiati mostrano sola abondanza di pituità, quindi è

Auic. li. 4. fen. 3. ca. 3.

c'habbiamo detto questo humore à predominio peccare, & che ciò sia così à punto vero atten-

dali

dasi a quelli tumori, che si chiamano volgarmente Gomme, & vedrasi che mentre vengono a
maturatione, quanto prima si tagliano non mandano fuori altro che marcia pituitosa oltre che poi
sono (come dice Galeno & Auicenna) nel numero de' nodi, li quali sono tumori pituitosi, ò conti-
nenti humori tali, ò altri pur generati dalla pituità, la quale secondo la sua dispositione, & secondo
la gagliardezza del calore produce quell'Apostema che da gl'Arabi è chiamata Dubellati, & Aldu- Gal. 14. meth. c.
bellati ouero alcuno absesso rispetto alla diuersa forma & sostanza de' corpi. Di più le doglie, che 12.
dalla qualità della causa sono distensiue & grauatiue non da altro che dalla pituita & dal flato di- Auic. lib. 4. fen. 3.
pendono, & però nelle hore vespertine & nella notte più assai che nel giorno affligono. Questo tr. 2. c. 1.
stesso ancor si comproba con la lunghezza del tempo, che ui uà nel risanarli, col color bianco della
parte offesa, con la priuatione del calore, & con la difficoltà del moto, poiche gl'infermi a pena pos-
sono muouere le braccia ò le gambe dogliose. Ne si toglie questo male da qualunque rimedio con-
trario a lui, ma da quello solamente, c'ha virtù tale che leuar lo possa. Finalmente le Vlcere galli-
che sono crude & mostrano tardissima digestione, ne si curano se non doppo la perfetta rettificatio-
ne del fegato, il che auiene (come si comprende dalle parole di Galeno, d'Ætio & d'Auicenna) per
che sono da pituità ò da sangue pituitoso nutrite, onde che la carne buona (secondo l'opinione delli
stessi) si nutrisce di sangue buono & laudabile come di sua propria materia; non essendo però per
alcun modo impedita la natura agēte. P. Donde auiene che taluolta nel mal vecchio si veggono vl- Gal. li. 3. d simp.
cere corrodēti, lequali nascono pure da humor tenue & acuto? F. Questo procede talhora ò dalla di- caus.
spositione del corpo, ò dal vitto, ò dalla qualità dell'aere, ò da medicamēti cattiui, che generano gran Aet. li. 13. c. 33.
copia di pituita ò salsa e tenue ò meschiata ad altro humore sottile, onde nascono le vlcere chiamate Auic. li. 4. fen. 7.
Phagedeniche & ambulatiue, & bene spesse anco quelle così triste & maligne, le quali non solo tr. 2. c. 9.
corrodeno le tuniche de gl'ossi, ma etiandio li tarlano & li rouinano restando questi humori (come Gal. lib. 3. meth.
scriue Galeno) per nutrimento de panicoli, & dell'ossa. Ma che la causa efficiente sia la mala tem- Auic. lib. 4. fen. 4.
peratura del fegato recedente in frigidità con qualche humidità dalla buona, chiaramente si vede, c. 4.
imperoche dice Galeno, che'l fegato è stromento della virtù sanguificatiua & nutritiua, & mentre
che si altera a qualche fredezza allhora la sua calidità si minuisce, & per conseguenza anco la poten-
za di generar buon sangue di temperatura calda & humida s'indebolisce, onde si fà il sangue dimi- Gal. lib. 2. aph.
nutamente cotto, ch'è poi quello, che pituitoso si chiama, non essendo la pituità (intendendo però com. 26.
della naturale) altro che sangue imperfettamente cotto (si come Galeno afferma.) Ne bisogna dire Gal. lib. 4. de vsu
che questa intemperie sia nata da qualche apostema generato nel fegato, conciosia che si può la na- part. c. 12.
turale sua temperatura corrompere, & la corruttione d'humori generare senza che altro apostema
caldo ò duro ui sia. Di più se ui sarà in esso qualche dispositione calda allhora gl'humori iui gene-
rati s'accendono, & se sarà fredda s'incrassano, & diuentano pituitosi & mal cotti. P. In che ma- Gal. lib. 5. de loc.
niera questo conoscer si puote? F. Vedesi apertamente in atto prattico, che quegli, che sono da aff. c. 7.
mal francese oppressi diuentano magri per mancamento di nutritione, & per l'alimento di sangue
cattiuo; Quando poi il fegato & la massa del sangue ritorna nella pristina buona temperatura al-
lhora si fanno grassi, di buon habito & di perfetto colore; Imperoche ogni membro (come scriue
Galeno) essequisce perfettamente le sue attioni qual uolta stà nella sua propria & naturale tempera-
tura. P. In che modo nel coito solamente o nel contagio d'alcuna cosa di tal male infetta si al-
tera così facilmente il fegato, & così graui accidenti ne seguono? F. Il modo è questo. Ho gia
detto che'l fegato è il fondamento & la stanza generatrice del sangue, & di tutte le vene, che s'im- Gal. 5. de loc. aff.
partiscono per lo corpo, & però subito che qualche velenosa & gallica dispositione s'attacca a qual- c. 6.
che membro, ma và (come si legge in Galeno) di parte in parte passando finche infetti prima il san-
gue, & dipoi successiuamente il fegato stesso, il che più facilmente auiene se il luoco primieramente
infetto gli sarà molto familiare, o pure immediatamente vicino; come esser veggiamo il membro
Virile mercè ad alcune vene molto larghe, & ad alcuni manifesti meati, che nell'Anotomia s'os-
seruano, per li quali quella mala dispositione occulta & velenosa, che fomenta questo male, passa Gal. lib. art. me[...]
per sua proprietade al fegato, il quale poi suole distribuire il veleno al cuore: A queste infettioni c. 99. & lib. 3. loc.
obedisce molto la naturale temperatura dell'infermo; poiche taluolta occorre che qualche mem- aff. c. 7.
bro, com'è il ventricolo & la milza, sia da mala temperie fredda alterato, la cui qualitade passan-
do al fegato & alle parti vicine, infrigidiscono non solo quel membro & gl'humori insieme iui
contenuti, ma anco con ispatio di tempo rende tutto il corpo tale; il che qualhora auiene ci da a
credere che essendo l'officio del fegato di mutare in Chilo il sangue, non possa egli così infrigidito
& distemperato generarlo se non pituitoso, onde poi gl'huomini da questo male offesi hanno il
colore cinericio, & si fanno cachetici, & hidoprici. P. Dimmi di gratia donde nasce che quasi
sempre nel principio del mal francese si veggono apparire nel membro virile quelle piccole bro-
fole, che volgarmente Carioli si chiamano, & dipoi seguono i Buboni ò Tumori nelle inguina-
glie, indi le Croste per tutto'l corpo spetialmente nel mento & nella testa, & vltimamente ò do-
lori articolari ò caduta de peli o vlcere maligne Cacohete o tumori freddi detti da gl'Arabi Du-
belet & dal volgo nodi & gomme. F. Veggiamo ogni giorno, & la sperienza anco ce lo in-
segna, che quelle cose, che sono da cose putride toccate similmente putride diuentano, & mag-
giormente se v'è trà esse qualche Simpathia o conuenienza disposta & apparecchiata alla putre-
dine. Però quando le Donne patiscono qualche putrida dispositione, o qualche vlcera gallica
nella natura o nel collo della matrice, o nella bocca o altroue, allhora gl'huomini, che vsano sec-
co carnalmente o le basciano & abbrasciano, di tal infettione parimente s'infettano. Et prima
si corrompe la verga come quella, che essendo spongosa, rara, di temperatura calda & humida,
di molto senso & di facilissima impressione riceue queste putride & velenose humiditadi, on-

Ff 3 de

de li predetti affetti nascono. Dopò questo passa la stessa qualità velenosa per le vene capillari
alle maggiori, & da quelle alle massime, finche al fegato successiuamente arriui alterandolo prima
& irritandolo, & poi riducendolo ad vna certa debolezza, & perche questo membro è nobile & trà
principali annouerato, quindi è ch'egli è anco molto gagliardo, onde con la virtù retentrice ritiene
se gl'humori buoni, & con l'espultrice scaccia li cattiui alle parti ignobili chiamate Emuntorie, de-
putate dalla natura à riceuere tutte le superfluitadi. Tali sono le Inguinaglie, nelle quali si ferma-
no gl'humori cattiui, & s'inferiscono, nascendo poi li Buboni di mala sorte & di cura-
tione difficile, li quali mentre si suppurano & si tagliano mandano fuori ogni giorno mol-
te superfluitadi icorose, & liberano spesse vlte il corpo da molti altri accidenti cattiui. Ma
se non vengono à suppuratione allhora si spandono per tutta la pelle, & il succo catti-
uo, ch'era dentro, genera varie & diuerse affettioni cutanee, come sono certe brofole,
& croste piccoline di color cinericio, & alcuna volta rosso & infiammato, la Impetigine,
la Serpigine, le Lenticchie, le Fissure, la Rogna di natura quasi leprosa, le Schiammette nelle
palme delle mani & nelle piante de' piedi, la caduta quasi ordinaria de' peli li Dolori notturni &
vespertini, le Vlcere difficili, & finalmente li tumori, nodosi ò vogliamo dire le Gomme. Que-
sta varietà d'accidenti nasce quando il fegato dalla itemperatura diuersa viene alterato & irritato
peroche in questo modo genera superfluitadi acute atte à passar tutte le parti carnose fino alla pelle
dura, le quali poi infettandola di molte croste la riempieno; E se bene paiono infiammate & colo-
rite nascono nondimeno da materia Etherogenea à predominio però biliosa: come che se da pau-
ra colera fossero create si spanderiano senza dimensione alcuna, & nasceriano le Erisipile. Questa
materia per esser maligna lascia dopò la caduta di queste crostette le vestigie nella pelle, essendo offi-
cio naturale de' membri principali il tirare à se tutto quello, che gl'è familiare & proprio, & lo
scacciare tutto quello, che gl'è nociuo & alieno. P. perche non sentono gl'infermi ne primi
giorni dolore alcuno? F. Perche la materia in quel tempo è poca, & le forze sono gagliarde
onde il tutto si trasmette alla pelle, non vi restando cosa alcuna cattiua nelle articolationi, nelli
luochi neruosi, nelle membrane del ceruello, nelli principij de' muscoli, ò nelle parti molto sen-
sitiue. Quando poi si altera il fegato ad intemperie fredda, allhora molti humori freddi &
Gal.li.2.aph.cō.26. crudi si generano, li quali (come afferma Galeno & Rasi) sono mandati dalla natura per
nutrimento alli suoi membri proprij, come sono gl'Articoli, ne' quali vi sono nerui, ten-
Ras.li.de Aegrit.lunct.ca.1. doni, panicoli, & carne piena di fibre neruose, stromenti tutti del senso; per cagion de
quali non è marauiglia se il dolore ne succede, poi che la materia di queste doglie altro non è che
flemma crudo: Ma se ne' muscoli ò ne' pannicoli si raduna, allhora causa vn tumore tenero & bian-
co, il quale poi (suanite che siano le parti più tenui) diuenta duro & crasso, & non causa dolore se
però non fosse raccolto nelli pannicoli ò ne' luochi neruosi, ouero non venisse à suppuratione, il che
rare uolte auiene ò se pur auiene dopò lunghissimo tempo, & dopò molti rimedij maturatiui. Ve-
ro è poi che taluolta questa materia è talmente velenosa cattiua & di mala qualitade infetta, che
non solamente altera le parti vicine & adherenti, che molli & tenere sono, ma infracidisce & cor-
rompe le ossa dure & resistenti, mutando anco il colore de membri affetti ad vna liuidezza non
più veduta. P. Difficilissima cosa da creder parmi che da vno stesso humore si generino le gom-
me, le ossa si tarlino, & le Vlcere Phagedeniche ò corrosiue si facciano. F. Non senza ragione
Gal.4.meth.c.6. dubitate, poiche (come nota Galeno) queste vlcere corrosiue sono pessime, & le sue cause
& humori parimente pessimi sono: & di queste quelle, che vanno serpendo & si dilata-
no, nascono da materia biliosa, & quelle, che sono diuturne, da materia altra diffe-
rente.

Ma nel mal francesce nascono le vlcere dalla parte più sottile dell'humor peccante, ne resta però
che la stessa passione non nasca dalla pituità sottile: la quale è ben verò che più facilmente stimola
& impiaga, come che la più grassa faccia maggior gonfiamento è tumore, al che acconsente anco
l'habitudine biliosa, & la regola del viuere dell'infermo: Ne resta che altri affetti cronici anco appa-
Gal.2.meth. rire non possano come sono li tumori duri, & le doglie notturne, posciache (secondo Galeno) li mor
bi & gl'accidenti proportionati in qualitade & in quantitade seguono la natural dispositione del pa
tiente, & la natura dell'humor peccante. P. Segue poi nel principio di questo male che le par-
ti vergognose necessariamente s'infettino? F. Credo che nò, benche gli spiriti & gl'humori s'in
fettino dal contagio d'alcuna cosa infetta, conciosiache la cute & le parti tutte cutanee possono restar
libere, & maggiormente se l'humore non sarà mordace ò acuto, & saranno le porrosità de' membri
anguste; Nondimeno tale è la malignita di questo male, che occultamente serpendo arriua alla so-
stanza del fegato & quiui produce vna mala temperatura gallica, dalla quale poi ne segueno acci-
denti cattiui. P. Confesso che la cosa stà à punto come tu dici, percioche hò io medicati molti
huomini, li quali hauuto commercio con donne infette se non dopò molto spatio di tempo sono ca
duti in questa maledetta dispositione con affetti gallici apparenti, Altri poi n'ho ueduti, li quali dui
giorni ò tre dal concubito si sono infettati apparendogli brofole nella estremità de' capelli, & ne gl'an
goli della bocca ouero dolori nella testa, nelle spalle & nel petto, ouero anco taroli nella uerga. F.
Egl'è vero peroche li Melancolici per la molta siccità loro & per la densità della pelle rade uolte
s'infettano. P. Donde auiene che tal uolta questi franciosati pensino d'esser fatti sani, e non-
dimeno di nuouo gli stessi accidenti gli soprauengono? F. Non è marauiglia poi che in questo
male (come anco nelle febri s'osserua) si fanno le ricadute (come si suol dire) le quali
mentre risorgono sono dette recidiue affettioni, & accidenti recidiui, & queste si fanno
quando alcuno si pensa di star meglio, & dopò qualche tempo peggiora il che auiene perche la
ma-

mala temperatura rimasta nel fegato ò nella massa del sangue genera nuoue humiditadi, le quali poi meschiate col sangue causano nuoui affetti e spetialmente se vi sarà qualche imboleità & qualche vicinanza, essendo vero (come afferma Aristotele & Galeno) che l'agente facilissimamente partorisce l'effetto nel patiente ben disposto: & per questo anco auiene che alcuni se ben non hanno viato carnalmente con Donne infette, quelle nondimeno basciando, toccando, ò seco mangiando, beuendo, & dormendo, ouero le sue vesti portando, sono in questo male caduti, & che ciò sia vero, l'essempio de bambini, che lattano, ce lo dimostra chiaro; imperoche se da nutrice infetta succhiano il latte, restano senza dubio ancor essi infetti. Altri poi senza lattare, & impotenti al coito dal solo commercio di persona franciosata per li molti vapori, che dal corpo infetto si leuano, sono finalmente gallici diuenuti. P. Habbiamo fin'hora à bastanza ragionato delle cause di questo male, però è tempo hormai che delli suoi segni proprij & non communi ne fauelliamo alquanto. F. Tanto faremo, ma perche l'hora tarda hormai ci inuita à pranso, lasciamo per adesso questo ragionamento, che preso il douuto ristoro lo seguiremo più gagliardamente. P. Benissimo, così si faccia.

Arist. li. 2. de anima. Gal. 1. virt. nat. & 1. de loc. aff.

## Delli segni del mal Francese. Cap. IIII.

Gal. 3. de cris. c. 8

F. NOn senza grandissima ragione fù detto da Gal. che gl'affetti nō naturali nō si possono curare, se prima la loro essenza & la natura del luoco offeso non sarà p li suoi proprij segni perfettamente conosciuta, & la loro grandezza per la quantità de gl'accidēti essaminata. La onde bisogna auertire di conoscere (come anco altroue diceua) gl'accidenti proprij de'mali, & insieme anco quelli, che communi sono ad altri: & per questo rispetto piacemi sommamente che delli segni del mal francese si ragioni. Di questi adunque alcuni ve ne sono, li quali dinotano l'infirmità già fatta, & alcuni l'infirmità futura. P. Dimmi ti prego quali siano li segni proprij di questo male. F. Quelli sono a punto, che seco nascono, che lo segueno non altrimente che l'ombra il corpo, & non apparendo tali in qual si voglia altro affetto, sono veramente proprij del mal francese, & dimostrano l'essenza & quiddità sua: onde Aristotele diceua che gl'accidenti proprij giouano grandemente per conoscere l'essere della cosa. P. Il ragionamento d'hoggi sia solamente intorno a quegli accidenti proprij, che dinotano l'infermità presente, & nō intorno à gli communi, de quali ragionaremo nel secondo luoco, trattando poi vltimamente delli presuntiui, li quali minacciano il male futuro. F. Per quanto hò potuto fin'hora osseruare veggo che li segni proprij di questa infettione sono le brosolette, le vlcere di mala sorte nella verga, ò nella natura, ò nelle parti vergognose, li tumori, che successiuamente appariscono nelle inguinaglie, le croste nel mento, nella testa, ne gl'angoli della bocca, nel pettinecchio, ò alle volte per tutto il corpo, il dolore di tutta la testa ò di meza solamente, il dolore delle coscie, de gl'articoli ò d'alcun luoco particolare, le cadute de peli, le Vlcere nelle fauci, nel palato ò altroue, li tumori modosi & duri nati in varie parti del corpo, le fissure delle mani, & delli piedi, le schiamme furfuracee, le callosità dure, le infettioni cutanee di varie sorti, lo scolamento, la caduta delle vgnie, & simili. P. Tu hai già detto che il mal francese è nuouo, & che questi sono suoi segni proprij non communi ad altro male, nondimeno essendo questi stessi stati veduti da gli scrittori Antichi forza è di credere che questo male anco anticamente veduto si sia. F. Molte cose sono state dette da gl'Antichi, & da Hippocrate spetialmente intorno à questi accidenti, li quali però & quanto all'essenza, & quanto alla cura sono molto lontane dal proposito nostro del mal francese, imperoche quelle vlcerette che Taroli si chiamano, sono ritonde, grandemente dure, & di colore cinericio, ò quasi che bianco, da questi si purga una virulentia ouero vn'humor tenue: & non così facilmente come le altre vlcere con medicine dissecanti si sanano, anzi ne' corpi colerici & mal disposti diuentano spesse uolte ulcere corrosiue & cacoethe, alle volte generano quel serramento, & chiusura chiamata da Greci Phymositas, come auiene quando la sommità del membro (detta ghianda) dal preputio talmente si cuopre, che discoprire & vedere con grandissima fatica à pena si puote, alle volte poi nasce quell'accidente a questo contrario, & è quando il preputio si ritira, & diuenta cotanto tumido che la ghianda resta sempre nuda & discoperta, ne puossi per alcun modo coprire, & fù questo affetto da Latini detto strangulatione, & da Greci Paraphymos. Quanto poi à tumori delle Inguinaglie, li quali spesso dopò la cura de Taroli appariscono, è da sapere che questi sono differenti da gl'altri, che furono da gl'Antichi Greci chiamati Phymata, & Phygethlon, & da Latini Buboni, peroche questi sono benigni & presto ò si risoluono & suaniscono, ò uengono à suppuratione, & quelli per esser da occolta intemperie fomentati sono duri ineguali, senza doglia, di color cinericio, & tardissimamente si risoluono ò vengono à suppuratione. P. M'acqueto ad ogni cosa, ma non resta però che infinitamente non mi marauigli di quelle brosole ò croste chiamate dal uolgo brozette, le quali spetialmente ne'luochi pelosi, nella fronte, ne gl'angoli della bocca, nel pettinecchio, & alcuna volta in tutto il corpo appaiono rileuate secche, ferme, ritonde, infiammate, ò quasi rosseggianti, & sono talhora molte sparse per tutta la faccia, e spesso anco per tutto il corpo, e talhora vna sola; imperoche queste nascono più tosto dalla colera, e dal sangue colerico, che dall'humor pituitoso. F. Non è tempo adesso di cercare se questo affetto è dalla natura di quello, che viene da Greci chiamato Lichen, da Latini impetigine, & da gl'Arabi Sahafat, ò pure se è di quello, ch'è chiamato Elephantiasi, ò di quello, ch'è chiamato Mentagra: percioche da gli Eccellentissimi professori nostri è stato con molte ragioni & con molte sperienze prouatto che li sopradetti affetti

Gal. 5. de loc. aff. cap. 7.

fetti sono assai diuersi dal mal francese;& quanto alla Mentagra era ella cosi crudele & brutta infirmitade, che gl'huomini di que'primi tempi hauriano più tosto che patirla eletto di morire, onde queste croste galliche con leggierissimi medicamenti si curano & non molto scontiano la bellezza massime se nel principio del male apparisсono, nel qual tempo sono (come hauete detto poco fa) infiammate, secche,& colorite per le cause già dette; che se dopò molti giorni si veggono vscire, sono di color cinericio, crasse,pituitose,& ricercano per la cura loro che con medicine calde & secche si proceda. P.Hãno conosciuto gl'antichi la natura de'dolori,che affligono li franciosati? F. Signor nò. P. Et perche se delle doglie di testa & de gl'articoli hanno tante & tante cose scritte? F.Se questo fosse verò bisogneria che li dolori gallici s'includessero in qualche sorte delli gia detti, conciosia che la testa in tre maniere suol dolere,prima quando diuturnamente & egualmente per tutto il capo si sente il dolore,il qual male da Greci vien chiamato Cephalea,& Cephalalgia,& da gl'Arabi Soda.

Secondariamente quando meza la testa solamente patisce; & si chiama da Greci Hermicrania, & Monopathia. Vltimamente quando vna sola parte particolare è oppressa & si chiama da Greci Galea, & da gl'Arabi Clauum, li segni de quali tutti à bastanza sono stati descritti. Ma il dolor gallico non serua alcun ordine prefisso, & determinato, & molesta l'infermo nell'hore sue proprie incominciando dalle Vespertine; & continuando sino allo spuntar del Sole, nel qual tempo suanisce, & questo è suo segno pathognomonico ò vogliamo dire proprio & demostratiuo, il quale non si legge in alcun luoco ne gl'altri dolori di testa ritrouarsi, onde si comprende che gl'Antichi non hanno conosciuta questa sorte di dolore molto diuerso da precedenti già detti & quanto all'essenza & quanto alla cura, il quale per lo più quando s'inuecchia causa tumori nodosi nella parte offesa. P. Donde auiene che questi dolori gallici danno maggior noia la notte che'l giorno, incominciando dall'occaso del Sole, & crescendo sino alla meza notte? F. Questo auiene perche nella notte (come dice Galeno) la pituita signoreggia gl'altri humori, & se naturale semplicemente fosse non potrebbe causar dolore veruno, imperoche (si come pur egli afferma) non possono generarsi li dolori dalle qualitadi passiue com'è l'humiditade, & la siccitade, ma solo dall'estremo freddo & dall'estremo caldo: & però essendo ella non naturale per l'acetosità della flemma meschiata con la colera pura ouero con la colera adusta dalla lunga calidità del fegato & della testa, nascono nelle membrane del ceruello & nel ceruello istesso questi dolori eccessiui, li quali si fanno anco maggiori, quando v'è molta debolezza in questi membri, ouero quando sono infetti di lue gallica. Ne è gran cosa che nel ceruello si facciano queste doglie, peroche essendo egli principio del senso & del moto,& hauendo in se tre potenze cioè Sensibili, Mottrici,& Principali, facilmente per questa cagione da qualunque causa diuersa resta offeso. Questi dolori cessano poi nello spũtar del Sole, peroche dal calore di questo Pianeta la causa matariale si corregge & in parte si consuma. Di più nella notte si chiudeno li meati & le porrositadi del corpo, le quali poi sentẽdo il calore del Sole si aprono, onde le materie più facilmente si gouernano & si risolueno. Seruono anco à questo accidente le forze dell'infermo per le continue fatiche indebolite, le quali manco resisteno, onde la notte crescono le doglie; oltre à ciò sono questi humori dalla natura nella notte da tutte l'altre operationi disoccupata mossi & agitati, li quali essendo non naturali sono con certa violenza scacciati, & in questo moto il dolore si sente. P. Della natura di questo male, & delle Indicationi curatiue hanno scritto gl'Antichi alcuna cosa? F. In nissuna maniera n'hanno trattato, percioche affermano tutti che con vna sola indicatione si curano li tumori non naturali chiamati da Greci Aposteme, & da gl'Arabi Dubelet, & da Latini Abscessi, & è la total rimotione della causa materiale ò la semplice & insensibile discussione, ò la perfetta suppuratione senza altra rettificatione de membri interni, come sono le cause loro produttrici, il che per lo contrario sommamente si ricerca nella cura de tumori gallici. P. Della caduta de' peli che credi? F. Questo accidente gallico è molto diuerso dalle tre sorti d'Alopetia da gl Antichi chiamate Alopetia, Tiria, & Ophiasis, posciache in queste cadono solamente li capelli, & nel malfrancese cadono non solamente li capelli, ma le ciglia, le palpebre, la barba, & gl'altri peli delle parti vergognose & di tutto il corpo; & come (si legge in Galeno) le cause della Caluitie ò dell'Alopetia sono manifeste, come che quelle del malfrancese sono occolte & velenose, imperoche molte volte li peli non più rinascono, il che ne gl'altri affetti non succede, & se in questi tempi cadono li peli senza qualche mala dispositione occolta, questo non auiene se non dopò lunghe & croniche infirmitadi. P. Che debbiamo dire delle fissure delle mani? F. Le fissure ò Rhagade (come dicono li Greci) & parimente anco le callositadi dette da loro Tophi, le quali occupano le palme delle mani, le piante de piedi, ouero le altre parti del corpo, sono manifestissimi segni del mal francese, spetialmente se dopò qualche altro accidente appariscono; La forma loro è schiammosa & secca di colore bigio ò cinericio, & di tanta bruttezza che li patienti bramano più tosto la morte; Queste alcuna volta paiono quasi simili alla Impetigine, & alla Serpigine, benche siano quanto alla causa interna differenti (come à sufficienza habbiamo detto) P. Piacemi molto d'hauer coteste differnze intese,& in uero hò lungamente nel practicare osseruato, che questi accidenti sono ueri indicij del mal francese,& prima hò ueduta una brofola ò tarolo nella verga, e talhora molte, le quali sono di forma ritonde, dure, callose, di poco senso, & nondimeno alle volte tanto maligne che diuentano corrosiue, se però il corpo non è purgato con medicamenti & con vscita di sangue,& non è instituita una buonissima regola di uiuere. Nascono anco certi tumori nelle inguinaglie duri, scolorati, senza doglia, ineguali, & in numero talhora diuersi, li

Gal.lib.de dynã.

Gal.li. aut. med. c.95.

Gal. 1. Meymir. 1.& 5.aph.cõ.11.

quali

quali tardamente si curano. F. Veramente se non si fanno le euacuationi in tempo opportuno alla più lunga subito sanati li taroli, allhora li cattiui, & maligni humori, che per le brosole espurgar non si possono, rimangono nelle vene & con altri humori colerici si mescolano, dal qual luoco poi scacciati alle parti esterne, causano nella testa, nella fronte, nella barba, ouero in tutto il corpo brosole crostose di varia forma, secondo che sono gl'humori peccanti varij, & differenti; conciosiache se per la maggior parte sono colerici, nascono picciolissime, secche, citrine, & non senza qualche prurito: Se sono pituitosi nascono piane, cineticie, senza prurito, & alquanto humide; Se sono sanguinei nascono assaissime in numero rileuate, rosseggianti, humide, & dolenti, ilche auiene rispetto alla propria temperatura dell'infermo. Ma se occorre perauentura che senza l'opportuna euacuatione del corpo le brosole si secchino, & indi ne segua vna Soda crudele & insopportabile, ò una Hemicranea, ò doglie di petto, ò finalmente doglie articolari, lequali affliggono l'infermo più nella notte che nel giorno, bisogna allhora credere che non essendo fatta purgatione esquisita, quelle materie cattiue & pituitose si siano aumentate, & dalla natura a gl'articoli, & alli membri pieni di tendoni scacciate, causino cotesti dolori. Se poi saranno questi tumori acuti & maligni, allhora nelle parti intime & profonde s'ammassano, & prima corrompeno le tuniche, che cuopreno l'ossa, chiamate da Greci Periostios, indi lasciano nell'osse quella malignitade impressa, & causano finalmente la marcia ò vogliamo dire la teredine loro, dal che poi ne seguono le vlcere con l'osse corrotte complicate. Ma se queste humiditadi saranno alquanto crasse & le forze del membro deboli, allhora si generano tumori crassi, duri, scolorati, & ritondi, li quali dopò lunghissimo tempo si curano. P. Ho veduto molte volte veramente che cominciando ad apparire nella testa ò nella faccia queste brozette causate da materia calda ò almeno con la calda melchiata, sono stati gl'infermi insieme anco da febre assaliti, come che poi essendo la causa materiale adusta ò salsa, & alla pelle trasmessa corrotto allhora il nutrimento de' peli l'Alopetia ne nacque; la quale taluolta fu così crudele che gl'infermi pareano huomini seluatici, cotanto era la pelle loro aspra, ineguale, scagliosa, di pessimo colore, & piena di eccessiuo prurito. Altri n'hò poi veduti, a quali caderono le vgnie, & altri a quali si spiccarono i denti secondo che la materia inferta ò nell'una, ò nell'altra parte si fermaua. F. Così anco auiene se nelle mani ò nelli piedi questa materia si truoua; peroche quiui si generano le fissure, & le callositadi in maniera che le proprie operationi si perdono, ilche anco nell'altre parti del corpo suol auenire; Presso alle vgnie nasce vna certa carne superflua chiamata da Greci Pterygium, la quale è causa (come dicesse) che le vgnie ò cadono ò diuentano scabrose & crostose, ma quello, che è peggio, quando il mal francese s'inuecchia, & le viscere malamente patiscono, s'offendono taluolta i polmoni, & l'infermo diuenta Tisico, tal uolta le reni, & ne segue ò lo scolamento perpetuo del seme ò la pietra, taluolta gl'intestini, & le feccie continuamente s'euacuano. Taluolta l'Vtero, & quello si corrompe: Taluolta la nuca, & la midolla spinale, & si fa la Paralisia: Taluolta la parte esterna, & ne nasce la Lepra, & l'Elefantiasi; Taluolta le parti interne, & ne segue l'Hidropisia, & finalmente la morte. Et però è d'huopo con grandissima diligenza conoscere la natura dell'humor peccante, affine che si possa sapere con quali rimedij s'habbia a fare la preparatione & euacuatione loro. P. Li segni proprij di questo male, come necessarijssimi alla cura, sono certo degni d'ogni consideratione, & però hauendone di questi & quelli communi sin'hora detto a bastanza, mi resta solo d'intendere alcuna cosa intorno alli presuntiui. F. Li segni presuntiui sono la mutatione del colore, la lassezza non molta, il sonno corrotto, il dolore vagante, la mestitia, & altri simili. P. Hora vorrei più distintamente intendere il modo della sua generatione & insieme la varietà & la ragione di essa. F. Porta seco questa inquisitione grandissima lunghezza di tempo, & dottrina profondissima, & però facendosi hormai notte differiamo il ragionare fino a tanto che delle particolari indicationi curatiue di qualunque accidente ne' suoi proprij luochi si ragioni. P. Bene stà, ma prima però dicasi alcuna cosa del modo vniuersale di questa curatione. F. Così farò, trattando anco prima del pronostico ò presagio di questo male. P. Questo mi piacerà assai, si che domani per tempo si riuederemo; F. Restate in pace.

## Del modo di Pronosticare. Cap. V.

P. BVon giorno figliuol mio. F. Buon giorno & felice anno padre carissimo, come state questa mattina? P. Veramente assai bene, ancora che questa notte non habbia molto riposato. F. Et perche? P. Hò lungamente pensato quali possano essere quelle cose, che da Medici s'osseruano nel pronostico del mal francese, essendo egli fin'ad hora incognito. F. Non doueuate restar di dormire per pensar a questo, imperoche il modo di predire non è molto importante in quegli affetti, che non hanno le significationi chiamate da Greci Crisi; ma perche dite che li Medici non conoscono il mal francese, & la natura sua? P. Perche non sanno il suo vero nome; il quale pur deue preceder la cosa istessa, & poi nella medesma sorte di male si truoua tanta varieta & confusione d'accidenti, che non v'è nissuna verità per conoscere l'essenza sua, & se in questo affetto vi concorreno le cause superiori, & le attioni, che prouengono dalle forme de corpi celesti, le quali da noi conosciute non sono, a me pare che non potendo li Medici sapere ne il nome, le cause immediate, ne meno gl'accidenti proprij; non possano ne anco conoscer la verità della cosa. F. La cosa non istà così, imperoche se bene la prescienza del nome è veramente ignota, essendo quella infermità tenuta per nuoua, nondimeno diuersi sono gli accidenti, che l'accompagnano, li quali con

diuersi

diuersi nomi chiamati dāno insieme nome al male istesso, posciache altri lo chiamano Elefantiasi, altri Impetigine, ò Serpigine, altri Sahaphat, altri mal mezano tra la Lepra & la Psora, & altri (come facciamo noi) mal francese ò infettion Gallica, come dir volete, & questo si fà, perche essendo il Medico artefice sensitiuo, bisogna che dalle cose susseguenti, ò (come dicono li Filosofi) dalle cose posteriori, & dalli segni vadino procacciando la natura del male, & quali sono gl'accidenti; tale anco se gli metta il nome, & però è falso che sia nascosto il proprio nome di questa infettione, ò vogliamo dire di quella dispositione, la quale primitiuamente offende le operationi & facoltà del corpo, poiche questa altro non è che vna mala temperatura del fegato, & de membri nutritiui; Li corpi poi che concorrono in questo contagio non sono altramente celesti, ma si ben quelli di donne infette., & Franciosate. Onde li Lussuriosi, li Adulteri, & li Roffiani facilissimamente cadono in questo male; Di più quelli, c'hanno le porrosità molto rare, quelli, che sono di temperatura calda & humida, quelli, che sono giouani, quelli, che viuono disordinatamente, quelli, c'hanno il corpo cacochimo ò plethorico, sono pericolosi da infettarsi, come che li melancolici, c'hanno la pelle dura & densa resistente molto alle cause esterne, li vecchi, li regolati, li sani, & li ben disposti sono uie più difficili da prenderlo. Et mentre si è alcuno di questa pestilenza infettato, & il male è fresco & nouellamente preso, la cura è facile, ma s'egli è inuecchiato molto più difficile riesce, percioche ui sono accidenti cattiui come sono l'ossa tarlate, li tumori freddi, nodosi, & callosi, le vlcere Phagedeniche, Cacoehte, Chironie & simili, quali resistono fuor di modo alla salute. Oltre a ciò se il patiente è veramente patiente, & obedisce al Medico in ogni cosa, la cura è di minor fatica, ma s'gli è impatiente, & fastidioso, tutto il contrario succede. In oltre quelli, che mai più sono stati infetti, più lieuemente si sanano, quelli poi, che molte volte sono stati in battaglia, più difficilmente guariscono, e spesse volte cadono in una recidiua, poiche ageuolissimo è il passaggio nelle cose, c'hanno simboleitade, & la conuersione alle cose proportionate è più facile della conuersione alle cose contrarie, & massime quādo u'è sommigliāza secōdo la stessa spetie. P. Chi è più inclinato a prender questo male l'huomo ò la dōna? F. L'huomo veramēte pcioche è più caldo, & p cōseguenza ha le ppositā della uerga più larghe, onde la donna per esser più fredda resiste più alla putredine. P. Hò per la lunga sperienza conosciuto che le donne più facilmente de gl'humoni s'infettano. F. Sì ma quelle sono, che più frequentemente praticano con huomini, come sono le meretrici. P. Questo basti intorno a ciò passiamo alla cura.

## Del modo vniuersale di curar il mal Francese. Cap. VI.

F. IN qualunque cura (come diceua Gal.) bisogna prima essaminar diligentemente la causa an-
Gl. lib. art. me. cap. 88. tecedente & secondariamente quella, che cogionta si chiama. La causa antecedente del mal Francese è una certa temperatura del fegato, & de membri nutritiui, la quale sotto varie forme dimostra varij affetti susseguenti alla complessione dell'infermo, & però la prima indicatione del Medico è la rettificatione del fegato come officina del sangue, & la correttione della intemperie de gl'altri membri, & alla fine la rimotione di quegli accidenti, che seguono questo affetto. Il mal francese ouero è nuouo & si uà facendo, ouero è vecchio & di cattiui accidenti ripieno. Se è nuouo bisogna procurar che non cresca leuando tutto quello, che ci è di molesto. Se è uecchio bisogna compiutamente medicarlo. Hora veniamo al mal francese già fatto, & lasciando il ragionar di quello, nel quale sono le forze distrutte, & la natura superata, essendo in questi casi (come diceua Hippocrate,) la cura impossibile, parliamo solamente di quello, la cui causa è conosciuta & si può rimouere, & gl'accidenti sono parimente manifesti. P. E ueramente marauiglioso il modo di questa curatione, & appo me assai difficile. F. Li Medici rationali non troua-
Hip. li. 1. de mor. no difficoltade alcuna, quando conoscono la natura del luoco offeso, & la gagliardezza de gl'accidenti. P. O questa è l'opera faticosa; ma dimmi ti prego qual via deue tenersi per conoscer
Gal. lib. art. me. cap. 87. Auic. lib. 4. fere 1. cap. 1. queste cose? F. Prima bisogna attender benissimo alla virtù dell'infermo, la quale (come si legge in Galeno, & in Auicenna) è operatrice di tutte le cose, imperoche s'ella non è gagliarda, non può ne anco sostener la forza & la potenza de medicamenti destinati, & appropriati a questo male, senza li quali egli non si leuarebbe giamai. P. Io n'ho pur infiniti curati, ch'erano quasi che fatti tabidi. F. Non fu poco. Secondariamente conuiensi in questa cura eleggere il tempo opportuno, scriuendo Hippocrate Galeno & Auerroe che l'aere suole alterare il corpo humano non me-
Hip. lib. de Aer. aq. Gal. lib. 2. de Cri si. 3. 3. meth. 8. Auer. 3. coll. 3. no che le medicine. Tertio considerare se il male è nuouo & fresco, ò pur lungo & inuecchiato, ricercandosi in questi diuersa cura. Quarto conoscere l'essenza sua, cioè se gl'accidenti sono semplici ò composti, & se sono semplici sot to qual sorte di male si contengono, se sono composti in che maniera sono tali, & se sono molti, da quale si debba primieramente incominciar la cura. Quinto elegger le conuenienti indicationi curatiue. Sesto ritouar qlle cose, che vagliono per ottener l'intento senza nocumento dell'infermo, seruando quello che da Hippocrate & da Galeno vien detto, cioè la breuità del tempo, il medicar senza dolore, & il medicar con molta sicurezza & cautione, le quali tre cose nell'ottima maniera di curare si ricercano. Di più volendo sicuramente curare tre altre cose deuono auertirsi. La prima è di conseguir affatto il fine dell'operatione, la seconda di non offendere qual volta questo fine non si ottenesse, la terza di pcourar che'l male cosi facilmente non ritorni. P. Quali sono li medicamenti soliti ad vsarsi da Medici nella cura del mal francese oltre il decotto del legno Indiano, della salsa periglia, della radice della china, & oltre li suffumigij, le ontioni & simili. F. Molte cose si sogliono prima fare da Medici rationali, & però essendo

sendo

sendo questa infettione morbo commune, il quale offende le operationi in qualitade, vnitade, & compositione, deue il Medico Empirico sapendo che questo male non ha qualitadi proprie, vsar medicamenti, li quali non habbiano proprie qualitadi, & perche alle volte v'è meschiata qualche sorte di velenosità, fa di mestieri che li medicamenti vsati da lui non siano affatto di qualche velenositade spogliati. Ma se il Medico è rationale & Methodico bisogna (come vogliono Galeno Auicenna & altri) ch'egli si serua di quelli tre famosi stromenti Dieta, Pharmacia, & Chirurgia, de quali talhora tutti tre insieme, talhora doi, e talhora vn solo ne elegga. P. La cosa sta bene così, & lodo sommamente che per questi gradi si proceda, affineche persetta riesca la cura, & però non ti rincresca minutamente dirmi con qual ordine s'habbiano a far queste cose, & quali siano quelle, che a principio si vengono inanzi. F. Io tengo che s'habbia ad incominciare dalla regola del viuere come da cosa, che necessariamente altera il corpo nostro, la quale in sei cose non naturali consiste. Prima dunque considerisi l'essenza & qualità dell'aere ambiente, del quale viuiamo, & questo sia temperato inclinato più tosto alla caliditate & alla siccitade, come è l'aere della Primauera, & dell'Estate, fuori che nelli giorni canicolari, imperoche questo (come scriue Galeno) abbreuia tutte le sorti de mali, e spetialmente freddi regolandosi meglio in esso gl'humori rebelli alla preparatione (com'egli altroue soggionge) & separandosi anco più facilmente li buoni dalli cattiui. Con quest'aere s'accordi anco il mangiare & il bere, il che dice Galeno esser necessario ne' morbi lunghi. Si fugga quanto si può l'Autunno secondo l'opinione di molti, essendo in questo tutti li mali ò lunghi ò perniciosi. La Vernata è sempre cattiua, peroche le euacuationi, che si ricercano in questo male, tentate ò per sudore, ò per copia d'orina, ò per vscita di feccia, ò per isputo, ò per insensibile traspiratione in quel tempo difficilmente si fanno per essere le porrositadi serrate, onde non possono molte superfluitadi vscire, oltre che poi nel verno molta copia d'humor pituitoso si genera. Si considera anco la qualità del paese, poscia che in alcune parti sono caldi eccessiui, & in alcune freddi intollerabili, onde si loda sommamente da tutti l'aere Equinottiale spetialmente nel mese di Maggio, d'Aprile, & di Settembre schiffandosi da luochi puzzolenti, da vapori cattiui, da Venti Australi & Boreali, & habitando case, che non siano humide, paludose, ò sottoposte all'inondatione dell'acque, ma si bene che siano chiare opposte al Sole, & grandemente allegre. La seconda cosa degna di consideratione è il cibo, il quale è molto necessario a questa cura, perche si come da mala regola di viuere il corpo nostro (come dice Galeno) si stempera & si corrompe, così dal buon gouerno si rettifica, & si risana, sia dunque il vitto proportionato all'essenza del male, alla virtù dell'infermo, alla consuetudine, & alla natura del tempo dell'anno: Auertendo (come diceua Rasi) che poco giouamento trarrà dalle medicine & dal salasso quello, il quale mangiarà & beuerà molto. Communemente adunque ò preseruando, ò curando sia il pane di formento ben fermentato, ben cotto, & poco salato, le carni di buon nutrimento, di facile concottione, & di poca superfluitade, come è quella di vitello, di capretto, di capone, di gallina, di pollo, & d'ogni sorte d'uccello fuor che de' palustri, le oua fresche & le altre simili, & in somma siano tutti li cibi atti a generar sangue naturale & buono. Il vino sia picciolo, non nuouo, non vecchio & di sostanza tenue, bianco ò alquanto rossetto odorato. P. Sono forse qualche sorti di semplici buoni da concedersi a costoro, perche il sangue si corregga & si tolga la intemperie delle viscere? F. Nelle carni si deuono bollire le Bietole, la Boragine, la Buglossa, il Lupulo, l'Intubo & altri simili, che vagliano per purgar il sangue & per farlo più puro. Fuggasi poi la carne di castrato, di buffalo, di bue, di lepre, di cinghiale, & d'altro simile animale spetialmente se saranno salate, fuggansi anco le lumache, il caseo, li pesci grandi paludosi, tutte le cose acri & salse, tutte le sorti di cauolo, la faua, le lenti, li fagiolli, concedendosi talhora il pesce sassoso, il farro, ò l'halica detta da Greci Condro, l'orzo, & il cappare non salato. Trà li frutti non si lodano altri che le passule, li pistacchi, & li dattoli. P. Quando si deue dar maggior cibo nel desinare ò nella cena? F. Sempre si deue schiffar di cibar molto, imperoche dice Hippocrate che li corpi impuri quanto più si nutricano tanto più s'offendono, nondimeno due volte al giorno si alimenti, & principalmente (come insegna Auicenna) in quell'hora che l'appetito sarà migliore, dando però manco cibo la sera che la mattina. La terza cosa è il sonno, il quale sia notturno, poiche ristaurà le forze, guardandosi dal diurno, & dal Vespertino, il quale genera varie humiditadi corrotte, & fuggendo anco le vigilie, le quali diseccano, & atterrano la virtude. La quarta cosa è il moto & l'essercitio, il quale deue esser temperato & un'hora inanzi il cibo hauendo riguardo alla consuetudine, e schiffandosi dal sudore & dalla lassezza; Con questo infinite superfluità si consumano, & si fa buona concottione, essercitando però egualmente tutte le parti del corpo.

Gal. in suo proemio 1. reg. ac. cō. 6. lib. de part. ar. med. sum. 2. c. 2. Auic. lib. 1. fen. 4. c. 1.
Mes. in introd. c. 9.
Gal. lib. 2. apho. com. 25.
Gal. lib. de Atrabile.
Gal. li. 1. de tuenda valetudine.
Gal. li. 1. de tuen. val. lib. art. med. c. 85.
Ras. li. 9. contin.
Hip. li. 2. aph. 10.
Gal. li. de plen. & lib. de sang. miss. Auic. lib. 1. sen. 2. c. de eo quod conceditur, & c.

La quinta cosa è l'ira & le altre passioni dell'animo, le quali tutte si deuono per ogni modo lasciare, attendendo quanto si può ad una tranquillitade & allegrezza di mente.

La sesta & vltima è il coito, il quale refrigerando il corpo, debilitando le forze, & corrompendo la concottione assolutamente fuggir si deue. P. Tutte queste cose sono veramente necessarie, & alla preseruatione, & alla cura, ma pochissimi sono gl'infermi, che le vogliono così a punto essequire. Hora passando all'euacuatione, che cosa si osserua, non essendo questa infettione materiale? F. Giudicano tutti gli Scrittori che in questo male sia al tutto necessaria l'euacuatione, prima che si dia il decotto del Legno, ò della Sassa, ò della China, ouero anco prima che si facciano li suffumigij, le ontioni, ò altro simile rimedio. P. Qual modo di euacuare è più lodato, & far si deue prima? Il taglio de la vena, il Pharmaco, il vomito, la copia dell'orina, la moltitudine del sudore, ò altro simile? F. Essendo il salasso (secondo l'opinione di Galeno & d'Auicenna) vna euacuatione vniuersale, quando è che deue a tutte l'altre euacuationi andar inanzi, acconsentendo però le conditioni descritte da Hippocrate, & da Galeno come sono le forze, l'etade, il paese, il tempo, la consuetudine,

Gal. lib. 4. Rac. com. 19.
Auic. lib. 1. fen. 4. c. 28.

Hip.lib.1.aph.2. Gal. lib. de sang. miss.13.meth.& lib. de præsag. exp.conf. Gal. lib.de sang. miss. Aui. lib.1. fen.4. de Flobot.

tudine,& la natura del male. P. Questo sangue s'ha à cauare fino al mancamento dell'animo, ò nò ? F. Nò certo, conciosia che Galeno caua il sangue in tanta copia, v'erano febri ardentissime, crudelissimi dolori, & grandissime infiammationi; ma in questa dispositione, & ( come dicono Galeno & Auicenna ) nella rettificatione, & purificatione del sangue, molto migliore è la moltiplicatione del numero, che della quantitade. Tagliasi dunque ne' principij del male la vena Basilica ò la commune chiamata Media, ma quando egli è inuecchiato si aprano quelle del sedere chiamate Morroidali, posto prima vn cristiere per ammollire, mentre che però le feccie naturalmente non vscissero; Nelle donne poi che non veggono le loro purgationi, è d'huopo con ogni studio prouocargliele. P. Basta forse per cõpiuta euacuatione ne l'apertura solo della vena?

F. Signor nò, ma bisogna anco euacuar gl'humori con qualche medicamento appropriato alla pienezza, & alla malignità loro. P. In qual maniera si procede ? F. Conuiensi tutte quelle cose osseruare, che sono da Medici nelle euacuationi ordinate, onde essendo nel corpo qualche copia d'humori, è necessario prima diminuirla con la Cassia, con l'Elettuario Lenitiuo, col Diacatholicone, col Diasena, col Miele rosato solutiuo, ò con altri simili; Poi si preparino gl'altri humori crudi col siropo di Fumoterra, di Lupuli, d'Epithimo semplice, d'Agrimonia & simili, & finalmẽte apparendo segni di concottione nell'orina si euacui tutto quello che sarà preparato; percioche vogliono li Medici, che la materia antecedente ne gl'affetti maligni si minuisca, si prepari, & si purghi. P. Quali medicamenti sono vsitati in questo male ? F. Molti veramente, de' quali alcuni sono semplici, & alcuni composti: Li semplici sono il Thimo, l'Epithimo, la Siena, il Polipodio, & alle volte l'Elleboro nero : Li composti sono il Diacatholico, il Diasena, la Triphera Perisica, la confettione Amech, la Iera di Rufo, ouero la Diacoloquintida, auertendo che nella purgatione de gl'humori, bisogna considerare (come insegna Hippocrate) se si purga quello, che purgar si deue, il che si conosce dalla facile ò difficile sofferenza dell'infermo, essendo la pur-

Hip.1.aph.2.23. 25. Gal. lib.quos purg.op. Gal.1.aph. cõ.2. & 2.aph. cõ. 17.

gatione, secondo Galeno, vna euacuatione d'humori, che per sua qualità sono molesti. P. A quali humori conuiensi la purgatione ? F. Alli vitiosi, corrotti putridi & alieni dall'vso di natura ricercandosi però che grandissima cautione nell'adoperarli, conciosiache bisogna attender bene di non purgar quello che non si deue, ouero di non lasciar quello, che dourebbe vscir, ma se peccarà la flemma quella trar fuori, & lo stesso ne gl'altri humori facendo. P. Come potrà conoscer il Medico che l'humore dominante sia pituita colera ò melancolia? F. Facilmente lo potrà sapere, poi che dice Galeno che gl'humori peccanti si conoscono dal colore della uita passata, dalli costumi, dalla conditione del Cielo, della Regione, & dalla essenza del male. Ma perche non so-

Gal.1.aph. cõ.3. & 4.de san.tuen.

no tutti della stessa natura ritrouandosene alcuni tenaci, glutinosi, lenti, crassi, & viscidi, altri tenui ichorosi & acuti, quindi è c'hanno quelli bisogno di attenuatione d'incisione, & di detersione, & questi per lo cõtrario d'incrassatione & di refrigeratione, benche taluolta questi tenui acquosi & per loro natura flussibili, come è la pura colera, ricercano subita euacuatione senza preparatione alcuna. P. Nel mal francese qual è la natura dell'humor peccante ? F. Hò con la lunga sperienza dall'effetto compreso che'nel mal francese nouello sogliono peccare humori tenui & biliosi, nell'inuecchiato poi flemmatici e melancolici, li quali ricercano lunghissima preparatione; & però disse Hippocrate che volendo purgare il corpo è d'huopo farlo prima fluuido, il che si fa tagliando gl'humori crassi e tenaci, & aprendo quelli meati, per li quali si deue tirar la materia, che s'ha a purgare col medicamento, nel qual modo l'euacuatione perfettamente riesce. P. Veramente mi piace assai questo modo di purgare, ma bramo ancora d'intendere se il mal francese con sole eua-

Hip.2.aph.9.

cuationi si può curare. F. In questa nostra etade essendo fatta vie più benigna questa infettione hò molti veduti, li quali subito infetti si sono affatto risanati con vna buona purgatione, con euacuatione di sangue, & con regola conueniente di viuere; ma quelli, che già qualche tempo sono oppressi, hanno bisogno dopò vna debita euacuatione di qualche altro agiuto, col quale si possa questa indispositione curare. Tale è il decotto del legno Guaiaco, della Salsa periglia, della Radice della China, ò d'altra cosa simile, si come diremo piacendo a Dio nel progresso de'nostri ragionamenti. P. Ti prego a mostrarmi chiaramente il modo, che tengono li Medici più periti nel sanare le brofole della uerga li tumori dell'Inguinaglie, le brozze di tutto il corpo, le doglie articolari, & gl'altri accidenti di questo male. F. Farollo più che volentieri.

## Del modo particolare di curar il mal francese, & le brofole della Verga. Cap. VII.

SOGLIONO nella uerga nel preputio, ò nelle parti vergognose delle dõne nascere certe pustule, & dopò esse certe vlcerette molto picciole, ritonde, bigie, cenericie, alquanto dure, poco dolorose, & non senza qualche velenositade occolta chiamate volgarmente Taroli, ò Caroli, & brofole, le quali rosicando il membro, & la natura spesse volte dopò qualche spatio di tempo si fanno maligne corrosiue, & Phagedeniche ad esse ne seguono buboni nelle Inguinaglie, brofolette secche & crostose nella testa, nella faccia, nel contermino de capelli, & in tutto il corpo, vlcere nella bocca, cadute de peli, dolori ne gl'articoli & nella testa tumori nodosi gommosi, piaghe maligne corrodenti, & piene di grandissima doglia, tarli dell'ossa scolamento di seme, fisure ò rhagade, calli & dispositioni tofose nelle palme delle mano, & nelle piante de'piedi, intuonamento d'orecchie, difficoltà di respiratione, lepra & altri affetti cautanei, perdimento di uoce, & finalmente Marasmo & Morte; Alli quali tutti accidenti procedono alcuni segni dimostratiui & indicatiui del

del mal futuro, come è vna certa lassezza, un dolor vagante, vna mutatione di colore, vn sonno interrotto, & vna mestitia non solita. Le cause poi, che eccitano questo affetto pernicioso, si riducono & s'includono nel contagio d'alcuna cosa del medesimo male infetta, come si vede auenir nel coito per la communicanza de' vapori & de' putrefattioni uelenose: auenga che gl'escrementi cattiui dalla molta fregagione s'infiammano, & corompeno, & indi per la corrosione della pelle trapassano, & infettano il membro, il quale per la rarità sua riceue facilmente l'impressione, & se ben qualche vlcera incontanente, non apparisce, vedesi nondimeno quella infiammatione, chiamata da molti scorticamento, alla quale finalmente ne seguono pessimi accidenti. Tre sorti di caroli si trouano. Li primi fanno buona marcia & presto si sanano, li secondi la fanno cattiua & sono ritondi con una certa picciola & bianca callositade nel mezo, & con le labra d'intorno rileuate ineguali & dolorose, gl'vltimi poi pessimi sopra' glaltri sono di figura diuersa formati, di color liuido, hanno le labra dure, vanno crudelmente serpendo, & serbano in se qualche putrida velenositade, & a loro immediatamente succedono accidenti maledetti, li quali sono Pathognomonici nel presagio del male francese. P. Certo che un vero Medico deue destintissimamente conoscer queste differenze, & non isprezzando ne temendo li primi, gouerna con grandissima diligenza li secondi & li terzi, affine che il male non diuenti maggiore; ma come s'hanno a medicare coteste vlcere? F. Vdite. Le semplici scoriationi, & le vlcere non profonde da ogni timor lontane alle volte con acqua sola di piantagine & di solatro, si curano, aggiongendo talhora per maggior forza alquanto di miele & di sale, ouero vn poco di Alume liquido detto volgarmente Alume di Rocca, & postoui finalmente sopra l'unguento di Tutia. Quelle, che sono con qualche humiditade, si abstergono con l'Aloe, si diseccano con la Pietra Tutia, & si consumano con le corteccie del Pino, con la Zucca adusta, con le Buccine, & Ostriche abbrusciate, con la pietra Ematite, con l'Alume liquido abbrusciato, consolidandole finalmente con la Cadmia lauata con la Schiuma dell'argento, & con la Tutia. P. Sono ottimi veramente questi aiuti nelle pure vlcere senza alcuna malignitade, ma nelle altre maligne che si dee fare? F. Se il corpo abonda di molta humiditade, & non u'è cosa che impedisca, si tagli la vena hepatica, si faccia astinenzà, & il corpo secondo l'occorrenza si purghi, poi si lauino le vlcere con l'acqua marina, ò con qualche decotto magistrale fatto di vino nero bollito con le rose, con la piantagine, col marrubio, con la scabiosa, & col polygono; ouero si faccia quel decotto, che si chiama volgarmente acqua verde & è tale. Piglia di acqua marina oncie vj. di Verderame oncie due e meza, di Vitriolo romano oncie vna e meza, bollano alquanto fin che il Verderame si liquefaccia, poi si colli, & se gli aggionga di siropo rosato oncia vna, & in vn vase di vetro ben chiuso si serbi; Vsando quando v'è infiammatione l'acqua di piantagine in luo.o della marina, & auertendo che li gagliardi Apocrustici, cioè repellenti non si deuono adoperare, affine che non seguissero li Buboni ò tumori nelle inguinaglie. P. Dopò la lauanda che si de fare? F. Bisogna essendoui qualche durezza ò callositade leuarla, al che fare gioua grandemente il Calchanto, & la Schiamma del rame minutamente poluerizzata, & se queste non bastassero, sarà sicurissimo rimedio per leuar uia ogni malignitade la poluere del litargirio preparato detto volgarmente Precipitato, conciosia che tutta la cura di queste vlcere consiste nella rimotione del callo, & nella correttione della malignitade; Leuato il callo si absterga l'ulcera con l'unguento Damasceno col Ceraseos detto Apostolorum, con l'Isis, ò finalmente con due parti di Ceraseos, & vna di Egittiaco mescolate insieme, & quando la piaga si vedrà bella, allhora si cicatrizi con l'Vnguento di Tutia, con quello di Solatro ò con altro simile. P. Sommamente mi piacciono & le indicationi, & li rimedij detti, spetialmente se intensa malignitade non si scuopre. F. Quando queste vlcere per qualche occolta dispositione rebelli & pertinaci non si vogliono consolidare, & la causa principalissima di questo effetto è la mala temperatura del fegato, dalla quale si vanno generando molti humori cattiui & molto sangue impuro, allhora bisogna venire ad vna esquisita euacuatione di tutto il corpo; Onde instituita buonissima regola, di viuere con cibi leggieri, facili da digerirsi, & tali che non possano generare humori crassi, viscidi, tenui, ò acri, si faccia la sera vn cristiero con decotto commune, Cassia, Diacatholico & Miele rosato, & la mattina si dia vn minoratiuo tale. Piglia di Elettuario Lenitiuo dramme dodeci, de dattili dramme due, & col zuccaro si facciano bocconi, ouero con basteuole quantità d'acqua di fumoterra ò di scabiosa si faccia beuanda; Queste sorti di medicamenti si possono indifferentemente vsare per minoratione, ò vogliamo dire per euacuatione di quelle materie, che sono nel ventricolo ne gli intestini, & nelle vie communi, imperoche tirano fuori & le tenui & le crasse vgualmente. P. Che si deue poi fare? F. Nel giorno seguente se vedremo segno alcuno di pienezza & l'affetto sarà nelle parti inferiori, tagliaremo l'Hepatica, se sarà nelle superiori la Cephalica, & se sarà in tutto il corpo communemente la Media, il sangue poi si caui in quella quantitade, che alle forze, all'etade, al sesso, & al male si uedrà conuenire. P. Che sarà poi? F. Si preparerano gl'humori, e spetialmente quelli, che sono nelle vene, li quali se saranno tenui & colerici come sono quelli, che causano le vlcere velenose & corrosiue, è d'huopo alterarli co siropo di fumaria, di lupuli, di cichorea con quantità duplicata delle stesse acque, ma se saranno viscidi crassi pituitosi & in abondanza tali, allhora si dia il siroppo di fumaria composto, il bisantino, il miele rosato con l'acqua di betonica & di fumoterra, & di questi se ne prendano doi al giorno finche si uederanno segni di concottione nell'orina, nel qual tempo s'hanno ad euacuare con medicamenti tali. Piglia di Elettuario di Psillio di Elettuario Lenitiuo ana dramme vj. di confettione Amech dramme iij. col zuccaro facciansi bocconi;

coni; ouero, Piglia di Elettuario Indo maggiore, di Diaphinicone ana oncie meza, di siroppo rosato Solutiuo oncie iij. con acqua di betonica facciasi beuanda. Ouero piglia di Elettuario Diacatholicone oncie vna, di confettione Amech oncia meza, col zuccaro faccian si bocconi, & questi si diano alle persone ricche. Vsando di pigliare per li poueri di siroppo di fumoterra & bisantino ana oncia una, di Elettuario de pruni solutiuo dramme quattro, con acqua di scabiosa & di boragine facciasi beuanda, la quale è incomparabile. Sogliamo anco vsar certe pillole Aggregatiue, Inde, de Fumoterra, de Iera, & simili. P. Mentre il corpo in questa maniera si gouerna, si deuono forse le vlcere con qualche rimedio medicare? F. Signor si, & acciochè la loro corrottione si tolga, non è cosa alcuna migliore del Precipitato ò della Schiamma del rame preparata, ò dell'Vnguento Egittiaco solo, le quali tutte cose si deuono tre quattro & più volte replicare, postaui poi sopra vna massetta de fili, & sopra tutto alcuna cosa, che scacci temperatamente, & leui il dolore, com'è l'vnguento rosato di Mesue il linimento semplice, l'vnguento di Litergirio, di Calcitide, & dell'ouo. Conferisce anco tal volta la poluere delle scorze di Pino, la pietra Ematite, il Calchanto, li Canceri abbrusciati, la Tutia adusta, l'Alume abbrusciato. Lodasi anco sommamente il medicamento diacartu, cioè di carta abbrusciata, di anetho abbrusciato, di mirto seluatico, & altri simili. Noi però siamo soliti d'vsare la schiama del rame, l'Aloe, & la Tutia in egual portione sottilmente poluerizzate, la qual poluere non potendo diffondersi egualmente per li seni cauernosi & profondi dell'vlcera, sogliamo allhora attaccar sopra la punta dello stilo vn poco di Egittiaco buono, & con esso quelle parti toccare, ponendo poi sopra per vietar l'infiammatione alquanto cottone bagnato nell'oglio rosato, ò nel uino nero acerbo, ò nell'acqua di piantagine, ò nel succo delle foglie di vite, ò nel succo di Poligono, aggiongendoui anco tal volta per farne empiastro, la farina di Lente, la farina di Loglio, & le scorze de pomi granati; Et in caso che la malignità vada crescendo, & l'vlcera si mantenga ichorosa, bisogna vsar le ontioni nel pettinecchio, & nel membro stesso con qualche medicamento, c'habbia il litergirio dentro. Ma non bastando questo è d'huopo venir al decotto del legno ò della salsapariglia anco alle vntioni magistrali de gl'articoli. Et questa è la cura de gl'huomini, nelli quali appaiono taluolta (come s'è detto) certi accrescimenti del preputio chiamati Phymi, & Phymositadi, in modo che la ghianda veder non si puote, taluolta poi vn ritiramento tale che resta quella parte affatto discoperta, ilqual affetto è da Greci chiamato Periphymosis. P. Buonissima pratica è questa, ma dimmi di gratia come si curano le parti obscene delle Donne? F. Se questi mali nascono nel seno della Natura, facciasi prima vna lauanda con vino bollito con la Matricaria, con la Verbena, con la Sauina la Scabiosa, & con la Tormentilla, aggiuntoui il siroppo d'Arthemisia, ò il siroppo rosato, non lasciando a dietro cosa, che gioui all'vtero, & che lo fortifichi. Poi si apparecchi un decotto d'acqua del mare, ò del legno santo, colli lupini coll'oglio & coll'orzo mescolatoui anco insieme l'oximiele ò vn poco d'Egittiaco, ouero facciasi un vnguento tale. Piglia di Terebintina lauata con acqua di scabiosa oncia una, di miele rosato oncie due, di poluere di scabiosa & di tormentilla ana dramma vna, di Corno di Ceruo abbrusciato, d'Aloe Epatico ana dramma meza, di farina di loglio oncie due, si mescoli ogni cosa insieme, & facciasi vnguento, nel quale si auolga vn fascio di tela ò di cottone, & si cacci nella Natura, giouando se vi sarà qualche malignitade l'adoperar tutte quelle cose, che habbiamo lodate ne gl'affetti de gl'huomini. P. A bastanza m'hai detto di queste brosolette, però sarà tempo di ragionare d'alcun'altro accidente. F. Domani trattaremo delli tumori ò buboni nelle Inguinaglie.

## Delli Buboni nelle Inguinaglie. Cap. VIII.

Gal. 2. ad Glauc. Pau. lib. 4. c. 42.

LI tumori, che nelle inguinaglie senza velenositade appariscono, sono con varij nomi chiamati, conciosiache altri li chiamano Buboni, altri Nodi, altri Gomme, & altri Panocchie. F. Presso gl'antichi tre nomi soli si truouano, cioè Bubone, Phymo, & Phygethlon, & sono tutti affetti delle glandule infiammate. Di questi altri ne sono, che dalla fatica, dalle Vlcere, ò da dolori si generano, come sono anco li Gallici, & sono sicurissimi, & senza pericolo alcuno. Altri poi, che soprauengono alle febri pestilenti, & sono pessimi & pericolosissimi, nascono pure ò nelle inguinaglie, o sotto le braccia, o dietro l'orecchie. P. Hora s'ha da fauellare di quella sorte de buboni, che dal mal francese dipende. F. Occorre bene spesso che doppo l'hauer il membro virile patita alcuna vlcera gallica, la quale sia di già cicatrizata, ouero anco non ancora ben chiusa, appariscono certi tumori nelle inguinaglie, la cui materia ouero è sanguinea, ouero è pituitosa, se è sanguinea nascono tumori caldi & si conosce, peroche sono molli, rileuati, rosseggianti, dolorosi, tosto vengono a suppuratione, & chiamansi communemente Buboni, Tenconi, o Panocchie. Se è pituitosa si conosce dal tumore poco rileuato, non doloroso, biancheggiante, duro, & difficilissimo da digerirsi, il quale chiamasi Gomma, Nodo, o come dicono gl'Arabi, Dubelet freddo. P. Questi affetti sono tutti proprij de corpi glandulosi, & hanno diuerse cause? F. Signor si, però che quelli, che nascono nelle inguinaglie, & non sono gallici, alle volte succedono ad vn moto violento fatto fino alla lassezza, alle volte ad un lungo camino a piedi o a cauallo, alle volte a qualche vlcera nelle parti inferiori, come sono quelle delle coscie o de piedi, alle volte ad un medicamento

mento acre & corrosiuo, & alle volte ad una febre maligna o pestifera, o ad altra simil causa, conciosia che da queste tutte ne segue vna attrattione di humiditade aliena alle inguinaglie istesse, & questa sorte di tumore apparisce. Li tumori gallici hanno solamente vna propria causa, che è la mala temperatura del fegato velenosa, & gallica, e spetialmente se prima sarà stata alcuna vlceretta nel membro, o lo scolamento, o il commercio con Donna infetta, poi che in questi casi la virtù del fegato si muoue per iscacciar quello che gli nuoce, & essendo le inguinaglie suoi veri ricettacoli, quindi è che di quello escremento si riempieno, & fannosi tumide & apostemose. P. Ho veduti questi tumori molto differenti, & quanto alla forma, & quanto alla sostanza, ne però sò la cagione di questo variamento. F. La loro natura è di due sorti, imperoche tal volta la flussione si aduna solamente intorno al membro, empie le tuniche che lo vesteno, & causa il tumore. Taluolta il membro ò le glandole chiamate Adene si gonfiano, & si fa vna dimensione grande, la quale finalmente con lunghezza di tempo si maturisce, & così due sorti di tumori ne nascono di temperatura fredda, di color bianco ò cinericio, non dolorosi rileuati, & nelli quali nissuna fossa ui rimane, & non mostrano vessica ò gonfiezza alcuna, come si vede nelli nodi, & nelle scrofole, onde gl'infermi liberamente caminano. P. Adunque questi tumori non vengono mai a suppuratione? F. Si bene, ma quando sono caldi meschiandosi seco o per sua natura, o per accidente qualche humor caldo; nel qual caso apparisce dolore, rossezza, & la febre, onde bisogna sperar che si maturiscano. P. Che cosa dunque deue operar il Medico per curare questi tali buoni? F. Instituisce prima vna leggiera regola di uiuere, auertendo nel principio di non tagliar la vena, ne meno di applicar alcuna sorte di medicamento ripercussiuo, affineche non s'impedisca il moto utile della natura, la quale se fosse tarda nell'operatione con rimedij attrahenti si deue aiutare. P. Et quali sono? F. Due indicationi nascono in questo caso, la prima è di non lasciar che la materia ritroceda, & nelle parti intime si fermi, la seconda è di mitigar il dolore; & però sogliamo rilassar quella parte con l'oglio & l'acqua calda, ouero col decotto de gigli d'Althea, di malua di semence di lino & di fieno greco, e taluolta (se così il bisogno ricerca) vsiamo l'applicar vna ventosa, con essa tirando alle parti estreme quella materia contagiosa & tinta di veleno, accioche nō ritorni a dentro, onde quelle cose, che sono pontentialmente calde & molli, sono buonissime giudicate, come' quelle, che tirando & mollificando rendono la materia atta ò alla dissipatione, ò alla suppuratione, & vietano ch'ella non s'indurisca & diuenti cruda: Tali sono il linimento fatto con la sugna di Gallina, d'Anedra, d'Occa, di Vitello, & d'Orso; Parimente l'oglio di mandolle dolci, di gigli bianchi, & di Cherua sopra messa alquanta lana, & per alquanti giorni tenendo così l'infermo quieto; Nel qual tempo però deue il Medico attender nell'operatione & allo stato del bubone, peroche crescendo & aumentandosi non bisogna tentar cosa alcuna; ma se stà in vn istesso termine, ouero se diminuisce & manca, allhora sicuramente si taglia la vena, & si danno li medicamenti; se poi s'infiamma & duole è d'huopo vsar qualche empiastro tale. Piglia di foglie di malua, di Acanto, di cauli rossi, di radice d'Althea ana oncia vna, fichi secchi numero vj. bollino in acqua commune, poi si pestino, & se gli aggionga cipolle de gigli bianchi cotte sotto la cenere numero ij. di mucillagine d'Althea, di semence di lino, di fieno greco ana oncia vna, di fermento ana oncia vna e meza, di sugna di porco oncie tre, di rasa di pino, & di terebintina chiara ana oncia vna e meza, di farina di formento quanto che basti, & con la sopradetta decottione si faccia l'empiastro; ouero facciasene vn'altro simile col fermento, con le cipolle de gigli bianchi cotte con le radici d'Althea col miele & con la sugna di porco. P. Supposto che vi sia vn bubone già maturato, con qual modo si deue aprire? F. Col fuoco, col ferro, ò col medicamento adurente. P. Qual è questo medicamento? F. Quello è, che serue in vece di cauterio, cioè che con la sua caliditade apre le porrosita della pelle, & fortemente seccando consuma tutta l'humidità di quella parte, lasciandoui l'eschara, ò vogliamo dire la crosta. P. Come si fanno? F. Nissuno migliore ho io trouato di questo. Pigliasi d'acqua del capitello chiamata acqua maestra oncie vj. di sale Alchiali oncie ij. di Nitro oncia meza, bolla ogni cosa in vase di rame agitando sempre con la spatola, fin che si condensi; Ouero pigliasi di quell'acqua maestra, nella quale si purgano li panni di lana oncie vj. di nitro, di calcantho ana oncia meza, & come s'è detto bollano, finche si condensino. Questi doi medicamenti sono da tutti giudicati buonissimi, & causano in breue spatio la crosta. La quale ò col ferro si leua, ò da se stessa si lascia cadere, postaui però sopra alquanta sugna ò botiro, ò succo di porro, & facendo in questa guisa l'vlcera più larga senza lasciarui cauerna, & oltre che s'apre il tumore si riscalda anco, & si disecca dalla caldezza del medicamento, la materia fredda del bubone, & la marcia, che glutinosa sarebbe, più perfettamente si digerisce. Dopo queste operationi si netta nell'vlcera alcun digestiuo fatto con terebintina chiara, con torlo d'ouo, con poluere d'incenso, di zafferano, & con vn poco d'oglio rosato, & si ponga sopra ò l'empiastro detto Diachilone con vn poco di grasso di ceruo ò d'orso, talhora mescolato, ouero l'Ammoniaco dissolto nell'aceto, ouero l'Empiastro Diapiperçon col grasso di Ceruo, ò di Tasso, se però non v'è qualche infiammatione, ouero qualche altro simile, Prepara la materia, ilche dalli segni della buona marcia si conosc, si absterga il luoco col medicamento fatto con l'apio, ò col miele, ouero con questo infrascritto. Piglia di Terebintina chiara lauata col uino di Candia oncie tre, di miele rosato oncie ij. di succo di Apio oncia j. ß. di farina di orobo, di poluere de radici de Dragontio ana oncia j. di mirta, d'aloe ana dra. ij. di Alume abbrusciato, di Mercurio preparato ana dramma una e meza, & secondo l'uso dell'arte faciasi il medicamento detto finalmente si riempa la cautade con l'unguento Regale chiamato volgarmente Basilico, ò con l'Aureo, ò col Citino, & la pelle si cicatrizi col

Tria-

Triaphatmaco, ò con'altro ſimile. P. Se l'abſeſſo ſarà difficile da curarſi, che ſi deue fare? F. Biſogna ricorrer a quegli rimedij, che ſanano il mal franceſe, come è il decotto del legno della ſalſa ò della China. P. Se nô vi ſarà indicio di maturatione, & il tumore ſarà crudo duro biãco & ſenza dolore, che ſi farà; F. Si vſi alcuno delli ceroti già detti, finche ſi maturiſca poi ſi tagli, non però crudo, ma quando vi ſaranno tutti gl'indicij della digeſtione, & ſi tenga aperto per vn meſe almeno, & più ancora purgando in queſto tempo il corpo diligentemente. P. Quali ſono li ceroti, che ſeruono a queſto vſo? F. Il Diachilone magno fatto con l'ammoniaco, col bdellio, & col ſagapeno, il quale eſſendo troppo denſo ſi ammolliſca con la ſugna di gallina, & con l'oglio di mandolle dolci, ma ſe il tumore minacciarà (come bene ſpeſſo auiene) di riſoluerſi per inſenſibile traſpiratione, biſogna allhora purgar il corpo, & ongere il luoco con l'oglio di chamomilla, di gigli bianchi, di mandolle dolci, & poſtaui ſopra la lana ſuccida, ſi laſci ſuanire. P. Intendo ogni coſa, ma che ſi vuol fare di quelle glandole, le quali aperto l'abſeſſo, ſubito appariſcono, & eſcono fuori? F. Le glandole, ò Adhene (come vogliamo dire) ſono parti del corpo noſtro fatte, ò per humidire, ò per riceuere, ò ad otturare, ma non però molto neceſſarie, onde tal volta ſi conſumano con qualche medicamento, e tal uolta ſi ſpiccano prendendole con gli hami, ò con gl'vncini rileuandole dalle parti circompoſte, & col raſoio ſcarnandole d'ogn'intorno; nel qual caſo ſe molto prominenti appaiono, con vn filo ſi legano, & ſtringono, fin che cadano affatto, il che ſe coſi a punto non ſuccede, ſi leuino con li trociſci d'Aſphodello, di Arſinico, ò di Minio, li quali ſono veramente incomparabili; Nelli corpi affaticati & duri s'inſpergono le polueri di Arſenico, ò la Sandaracca col mattice, & col bolo armeno, & queſto baſti per la cura di queſti tumori.

## Della cura delle Broſole, ò Croſte. Cap. IX.

DOpò li buboni ſeguono forſe altri accidenti? F. Rade volte auuiene, che dopò le vlcerette della verga non appariſcano li tumori nelle inguinaglie, & non eſſendo eſquiſitamente purgato il corpo, & ridotto il fegato a buona temperatura, non naſcano anco certe broſolette, o croſte nella teſta, è nella faccia, o nella fronte, ò nell'eſtremità de capelli, o negl'angoli della bocca, ò nel pettinecchio, ò nel corpo tutto, le quali ſono, & molte, & poche, ſecondo che molta & poca è la copia dell'humor peccante, & ſogliono alle volte dopò il ſalaſſo & l euacuatione del corpo cadere, ma per lo piu biſogna vſar rimedio maggiore, ſpetialmente ſe la materia è viſcida o acuta, il che ſi conoſce dalla craſſezza & dalla ſiccità della ſcorza. Queſte ſono di due ſorti, Altre, nelle quali la pelle diuenta ſimile a puſtule prominenti chiamate da Medici Exanthemata, & ſono di colore cinericio o liuido di forma ineguale & aſpra con qualche poco di marcia, dentro di ſoſtanza diuerſa, & non aumentano la croſta, ne meno cauſano dolore; Altre ſono piene, roſſe, aride, molte, eſtremamente piccole, & naſcono alcuna volta anco ſotto il palato, ma per lo più nella fronte & nel principio delli capelli. P. Come naſce queſta brutta diſpoſitione? F. La cauſa loro materiale è vna gran copia d'humori di natura diuerſa, ma però aduſti; La cauſa efficiente è quella potenza, che gouerna li membri dedicati alla nutritione, è ſpetialmente il fegato & la milza, la quale ſcaccia alla pelle come a parti emuntorie di tutto il corpo quelle praue humiditadi, che la dentro ſi generano, onde a queſte broſole ſuccedono gli accidenti già detti, La cauſa finale poi è il deſiderio di liberar le parti più nobili da coteſto danno. P. Fannoſi maligne queſte ſorti di broſole; F. Difficilmente ſe però il corpo non ſarà Cachochimo o Plethorico. P. Allhora che ſi deue fare? F. Se ſaranno molte o cattiue ſi euacui tutto il corpo, ſi tolga il ſangue, ſe però non ſarà ſtato tolto di prima, ouero ſi vſi l'infraſcritto ſiroppo. Piglia di ſiroppo di fumoterra di Epithimo ana oncia vna, di decottione d'Epithimo ſenza ſena oncie iiij. & ſi faccia beuanda, ouero piglia di ſiropo di fumoterra, di ſiroppo biſantino ana oncia j. d'acqua di boragine & di lupuli ana oncie ij. di diaprunis ſolutiuo dramme iiij. & facciaſi potione, la quale ſi dia all'infermo nell'aurora ordinandogli che non dorma & che per cinque hore non mangi: Tolto queſto poco medicamento prenda per quattro mattine ſeguenti il ſiroppo già detto ſenza ſena & la quinta con la ſena; & coſi queſti corpi da tal infettione moleſtati ſi deuono eſquiſitamente euacuare, lodandoſi a queſto effetto l'Elettuario lenitiuo, de dattoli, de Pſillio, de ſucco di roſe, la confettione Amech, le pillole de fumaria ſemplici & compoſte, le Inde, le auree, le fetide, le aggregatiue rinforzate tal uolta con la ſcammonea ouero con le ſcorze d'Elleboro nero, ſino al peſo di doi grani. Se le croſte non cadono mettaſi l'infermo in vn bagno, fin che ſudi, il quale ſia fatto con calamento, origano, menta, marrubio, ſcabbioſa, lapatio acuto, ſertula campana & roſe, & ſe ne anco con queſto ſuffumigio non ſi ſtaccano, biſogna con qualche linimento acuto toccarle. P. Queſto deue ſempre eſſer vno ſteſſo? F. Signor no, ma diuerſo riſpetto al luoco; imperoche nelle brozette della teſta vſano li Medici vn ſimile decotto. Piglia di malicorio, di capelle di ghianda, di galle, d'Hipociſtide, di Calcite, di alcune liquido, ana p. e. bollano in acqua marina ſino alla conſumatione della metà, & con il rimanente le brozette ſpeſſo ſi tocchino; Vn'altro più forte è tale. Piglia di acqua di calcina, d'acqua vita, ana oncia meza, di ſucco di ſolatro oncia j. di ſale ammoniaco dramme ij. ſi meſcoli inſieme & ſi vſi, & vn'altro più forte. Piglia d'acqua marina oncie iiij. di alume liquido oncia meza, d'Arſenico ſublimato dramme ij. meſcoliſi ogni coſa inſieme, & bolla

& bolla fin che l'arſenico ſi liquefaccia, poi piglia di queſto decotto dramme ij. d'acqua roſa dramma j.& ſi uſi. Vn'altro. Piglia di ſublimato dramma meza, d'acqua roſa dramme ij. di Camphora ſcrupoli j. d'Alume dramma j. s'vniſca ogni coſa & ſi vſi. Vn'altro. Piglia il bianco d'vn'ouo, di ſublimato dramma meza, d'acqua roſa quanto che baſti & ſi ſerbi. Vn'altro piglia d'acqua di piantagine, di roſe ana libera j. d'alume liquido, d'argento ſublimato ana dramme ij. ſi peſti l'Alume & l'argento, & pongaſi con l'acqua in vna inghiſtara di vetro, mettendola ſopra vna gratta di ferro a bollire con carboni acceſi ſino alla conſumatione della metà, poi ſi riponga l'inghiſtara quietamente per cinque giorni, fin che cada a baſſo la feccia, & queſto termine paſſato, ſi caui fuori l'acqua chiara in vn vaſo di vetro puro & netto beniſſimo chiuſo, & ſi ſerbi vſandola nelle occorrenze con due parti, & anco tre d'acqua di piantagine o di ſolatro. P. Queſti medicamenti ſi deuono (cred'io) più & meno gagliardi adoperare, ſecondo che la compleſſione dell'infermo, l'età, il ſeſſo, l'eſſercitio, & il luoco offeſo ricerca. F. Coſi è veramente, & ſubito cadute le croſte, affine che le loro veſtigie non reſtino & facciaſi vna brutta cicatrice, biſogna ſubito & ſpeſſo leuar il luoco con l'acqua d'orzo, & indi con l'oglio di formento ò de torli d'oua, ouero con l'vnguento Alabaſtrino, ò de pomo citri, ouero con l'oglio viperino, ò col ſapon nero, ò col decotto del legno ſouente andarlo vngendo, imperoche cadono più facilmente, & la parte reſta ſenza colore alcuno cattiuo: Le puſtule poi, che offendono le fauci, ò il palato, ſi curano gargarizandoſi col decotto del lengo fatto con l'acqua di piantagine, ò d'orzo, aggiungendoui anco (quã do v'è dolore) vna portione di lattte freſco.

## Della caduta de Peli. Cap. X.

PErche ſpeſſe volte li mal franciosati ſi ſpelano quindi è che di queſto accidente deſidero intenderne alcuna coſa. F. Molte coſe diſſero gl'Antichi di queſto male da Greci chiamato Ophiaſi da gl'Arabi Tiria & da Latini Profluuio de peli o pelarella, ma però ſono molto lontani dalla vera eſſenza di queſto, di che ragionarui intendo, poi che per lo mal franceſe cadono non ſolo quelli della barba & della teſta, ma anco delle ciglia delle palbete & alle volte di tutto il corpo, il che nell'Alopetia & nella Tiria non ſuccede cadendo in eſſi ſolamente li capelli, oltre che anco quanto a la cuaſa materiale v'è differenza non poca. P. & in che modo? F. Nella Alopetia de gl'Antichi la cauſa materiale è manifeſta & preſente nella pelle ſteſſa, & è atta a prohibire che il nutrimento de capelli arriui alle radici corrompendole anco inſieme col nutrimento loro particolare & proprio, Ma nel morbo gallico la cauſa è vna qualitade occolta non naturale, la quale prima infeſta il fegato poi la maſſa del ſangue & finalmente le vene grandi le picciole & le minime ſino alla radice de' peli corrompendo la natura dell'alimento & alterandolo ad vn natura venenoſa, onde la fuligine, che è la materia de peli, ſi diſecca, facendoſi eſſi per le ſubminiſtrate fuligini craſſe, le quali a poco a poco inſenſibilmente creſcono in peli nelli meati & nella pelle, alla quale la fuligine è propria; Et però dice Galeno che la feccia di tutto quello, che da gl'humori per la pelle traſpira, genera da principio li peli & per l'auenire li conſerua & gl'accreſce, il che quante volte ò manca affatto ò diuenta vitioſo tante volte è neceſſario che li peli ſi corrompano. P. Che coſa dicono gl'Antichi della cauſa di queſto defluuio de capelli? F. Quelle già dette, & con queſte parole a punto. Se li capelli cadono dalla teſta è ſegno di grandiſſimo mãcamento di nutritione & alle volte di grande corruttione d'humori, Conciosiache ſi come alcune piante per difetto di nutrimento ſi ſeccano & ſi marciſcono, & alcune per la conuerſatione d'humori alieni dalla natura loro affatto muoiono, coſi parimente cadono li capelli ò per inopia d'humore, che li nutriſce, ò per corruttione di quello, ma però quaſi ſempre per mancamento d'humiditade naſce la Caluitie & per corruttione & prauità d'humori l'Alopetia & l'Ophiaſi; Et che queſto ſia vero ce lo dimoſtra Galeno dicendo che quando ſi veggono cader li peli da qualehe parte del corpo biſogna ſapere che a quella ſteſſa parte corrono humori triſti & cattiui: Che il difetto d'humiditade poi vaglia per cauſar la caluitie le piante & gl'arbori ce lo dimoſtrano chiaro, conciosiache qual volta dall'humido conueniente ſono abondante, incontanente s'infracidiſcono & muoiono: Di queſto alimento prauo & vitiato molte cauſe ſi aſſegnano cioè la temperatura o molto ſecca, o molto calda, o molto humida, o molto fredda; Che la temperatura ſecca poſſa eſſerne cagione ce lo manifeſtano l'herbe, le quali non naſcono nella ſabbia per la ſiccità ſua, & le piante, le quali ſi fãnno aride mentre la ſuperficie della terra ſotto li giorni canicolari arida non è dalla opportuna pioggia inhumidita; Che la calda lo poſſa fare ſi conoſce chiaramente ſapendo che ſpeſſe volte nella cotica intorno alle radici de capelli ſi liquefanno certe materie acri, le quali potendo diſeccare le fuligini, fanno per conſeguenza cader li peli; Che l'humidita parimente lo faccia ſi comprende da queſto che le porroſità della pelle ſi rilaſſano, & li meati s'aprono, onde li peli ſi putrefanno ſi corrompeno & cadeno; Che la fredda finalmente ſia tale veggaſi dalla forza, ch'ella hà di conſtipare conſtringere & chiudere valentemente quelli meati, per li quali paſſano li fumi & li vapori craſſi, che generano li peli; Vero è che alle volte anco le fumoſe vaporationi cattiue, le quali per tutto il corpo ſi fanno, qualhora arriuano alla pelle corrompono la ſua compleſſione, & conſumano le radici de peli, il che anco può generarſi da molte altre cauſe ſimili, le quali poſſono produrre queſto prauo & cattiuo alimento. P. Qual humori di queſti ſoprabonda ne' corpi franciosati? F. l'humore, che cauſa queſto accidente ne' corpi gallici è pituito-

P.
Gal.1. de comp. m. ſ.l.
14. meth. c. 18. 5. aph. cõ. 41. Celſ. li. 6. c. 4.
Aet. li. 6. c. 55.
Paul. li. 3. ca. 1.
Auic. li. .. fen. 7. tract. 1. c. 5.
Gal. 6. aph. 4.

è pituitoso salso & colerico adusto. P. Come si conosce questa varietà di cause? F. Dalla diuersità del colore della pelle, cóciosiache in alcuni ella inclina ad vna certa biáchezza, & è indicio d'humor pituitoso abondante, In alcuni ad vna certa rossezza, & è indicio di sangue colerico, In alcuni ad vn certo color fosco, & è indicio di sangue meláncolico, & in alcuni poi ad vna certa giallezza & è indicio di colera amara; & però deue prima il Medico considerar maturamente tutte queste mutationi. P. Et perche prima queste che l'altre? F. Percioche diceua Galeno che nella caduta de peli per malignita d'humore bisogna prima cominciar dalla purgatione, la quale non si può methodicamente essequire, se prima la causa materiale non sarà conosciuta & benissimo disposta & alterata; Et però scrisse Hippocrate che purgandosi quello, che purgar si deue, gioua & facilmente si tolera, come per lo contrario è dannoso & non può tolerarsi la purgatione non accommodatamente fatta. P. Buonissime operationi sono queste, ma come si deue procedere? F. Prima attédasi con ogni studio & diligenza che li peli non vadino cadendo, & se hauranno incominciato a cadere si procuri di fermarli & di prohibire che cadano, ma se saranno già tutti caduti si solleciti di farli tosto rinascere. P. Con quali rimedij si fà questo? F. Diceua Galeno che se la caduta nascerà dalla moltitudine d'humori cattiui, prima si euacui conueneuolmente il corpo, il che hò io sempre vsato di fare con la Hiera peccádo l'humor pituitoso, come che peccando l'humor melancolico v'aggiongeuo l'Elleboro nero, & peccando il colerico la Scamonea; Cosi adunque si fanno l'euacuationi conuenienti, conosciuta prima l'essenza del male dalli segni, che d'vno in vno si vanno scoprendo nelli malfranciosati, & se la causa sarà qualche intemperatura fredda de membri nutritiui, & abondanza d'humori lenti ò vogliamo dire di pituità naturale mescolata con altri humori biliosi, che la facciano salsa, la quale pecchi a predominio & chiuda li meati prohibendo che li vapori grossi vadino a nodrire & a generare li capelli, alhora si vsino li medicamenti euacuanti come quelli, che ponno vietar la caduta ò la pelarella; Et se l'accidente non è ancora fatto, ma sta per farsi, si ricorra (come dicemmo) alla fortificatione de peli nella cotica, & s'è fatto s'attenda sollecitamente alla regeneratione loro purgando poi tutto quello, che nuoce & che corrode. Et però Galeno affermaua d'hauer con la sola euacuatione & purgatione curate l'Alopetie gia fatte & confirmate senza applicarui esteriormente medicamento alcuno. Cosi anco diceua Auicenna che la cura si comincia dalla euacuatione de gl'humori, che fanno il male, con le medicine, che purgano, ouero con la Flobotomia se la causa lo ricerca. P. Adunque il salasso gioua in questa cura? F. E necessario affatto mentre che l'infermo sia giouane di buona complessione di forza costante & la pelarella dipenda da sangue cattiuo, anzi tanto più volentieri far si deue quanto che questa euacuatione è vniuersale & suole a tutte l'altre andar inanzi. P. Adunque bisogna aprir la vena Media detta commune, se però il corpo sarà cacochimo ò plethorico & se non sarà tale si aprirà la Cephalica capitale chiamata. F. Prima si diminuisca la materia con l'Elettuario lenitiuo & con simili, poi si preparino gl'humori col siroppo di steccade, bisantino, d'Eupatorio rosato, & simili dissoluti con l'acqua di capiluenere di fumaria di Epatica di Agrimonia di Scabiosa di Boragine o di Scolopendria; & finalmente veduti nelle orine segni manifesti di concottione, la quale aspettar si deue necessariamente ne'mali freddi & diuturni, si euacui la materia con medicamento accommodato attendédo (come si è detto) al colore della pelle per conoscer l'humor peccante, & vsando secondo il bisogno l'Elettuario Diasena, la confettione Amech la Hiera Pachi, o il Diacolo quintide. P. Se questi medicamenti non si trouassero possiamo ritrouarne d'altri? F. Sono lodate le pillole d'Aloe, le Cocchie & quelle di fumoterra, alle quali taluolta s'aggiongono la Scamonea, l'Elleboro nero, l'Epithimo, o la Coloquintida, Dopò l'vso de quali tutti si vsi qualche medicamento, che vaglia per euacuar la pittuita dalla bocca, come sono gli Apophlegmatismi fatti con l'aceto bollito con l'Origano, ouero col Senape col miele & con l'aceto; ouero anco col piretro con le Semente di Staphilagria col mastiche col Pepe & col Garofano, che cosi insegnano Aetio Paolo & gli altri; anzi diceua Galeno che dopò l'euacuatione vniuersale è molto meglio euacuar la pituità per la bocca, non essendo ne anco fuor di proposito il prouocar molta copia di sudore. Poi si laui la testa ogni dui giorni con qualche conueniéte decotto, che prohibisca la flussione & consumi & digerisca quello, che nel luoco offeso sta fermo: & perche diceua Galeno che in certi mali, come sono le vlcere profonde, bisogna restaurar quello, ch'è gia perso, il qual officio alla natura si rimette, procurando noi solamente che le operationi sue libere non siano da qual si voglia cosa impedite; Cosi quasi nella pelarella far si deue percioche quando si vede il corpo benissimo purgato è d'huopo con medicamenti discutienti & digerenti scacciare quell'humore, che nella pelle si contiene, schiffandosi nondimeno di adoprar cose talmente acri & calde, che la pelle si scortichi & si impiaghi, parimente anco quelle, che gagliardamente diseccano, affine che con l'humor tristo non si consumi anco il buono, che deue nutrire li peli. Facciasi dunque vna liscia con cenere dolce di Mirto di Iunipero o di pino, nella quale bollano foglie di Rose, di Mirtilli, di Capiluenere, di Lauro, di Betonica, di Calamento montano, di Pulegio, di Assaro, & in luoco di sapone si vsi l'Agarico o il Sapon bianco o il Sapon di Costantino descritto da Paolo: Indi lauata la testa o prima rasi li capelli, il che è prestantissimo rimedio, si onga con qualche linimento, c'habbia virtù di fortificare la temperatura della testa, accioche si generino humori buoni, riducendo anco la pelle ad vna mediocre rarezza & désitade; Et però si mescolino con li medicamenti humidi alcuni, che siano secchi & astringéti, com'è il Laudano nell'oglio Sisamino dissolto, il Fauo del Miele trito con l'Oglio mirtino, il Laudano misto con le radici tenere di canna pistate & nell'oglio di Lentisco infuse. ouero l'istesso Laudano contuso, & macerato nell'oglio mirtino & di spica; Et se uorremo attenuare & digerire si cuoca la Tapsia nell'oglio commune,

Hip. 1. aph. 2. & vlt.

Gal. 1. de comp. me. sec. l.

Aui. li. 3. fen. 7. tract. 1. c. 6.

Paul. li. 7. c. 13.

mune, ò la radice del Raffano nell'aceto, & si onga il luoco; Se poi andrà la pelarella continuando, bisogna venir a qualche suffumigio. P. Non mi piacciono molto questi suffumigij, però che hanno in se qualche velenositade. F. Questi non si fanno se non dopò qualche tempo quando gl'altri rimedij non giouano. P. Come si fanno? F. Nel modo che diremo nel suo luoco. P. V'è altra strada da curare? F. Non giouando le cose già dette, & nascendo il male da vna dispositione occolta, & interna, bisogna con rimedij interni sanarla & in particolare con quelle Medicine, che propriamente lo leuano, com'è il decotto del legno santo, della Salsa periglia, della China, ò quel celebre medicamento mercuriale, col quale ongeno gl'articoli.

Delli dolori articolari nati dal mal francese. Cap. XI.

HOggi che ragionamento sarà il nostro? F. Di quell'accidente crudele & insopportabile, nel quale gl'ammalati con tanto dolore si crucciano. P. Et che cosa è questo dolore. F. Et vn senso tristo & cattiuo di cosa aliena subitamente impressa, il quale variamente occupa diuerse parti, ma spetialmente la testa & gl'altri articoli mentre la flemma non naturale in que'luochi si ficca, stà ferma, & con la sua fredda vaporatione distende & causa dolore grauatiuo & distensiuo, il quale è poi vie più acuto & crudo qualhora seco si mesce la colera amara ò nera. P. Perche non si fanno questi dolori dalla stessa mala qualitade, ò dalla solutione del continuo, ò dall'vna & dall'altra causa insieme, essendo queste le vere cause potissime del dolore? F. non bisogna dire che la qualità diuersa solamente causi questo dolore, poi che se così fusse dalla sola applicaticatione di cose contrarie si leuarebbe, ma si bene che la materia diuersa con la sua dispositione contraria insensibilmente solue il continuo, & muoue il dolore; Imperoche dice Galeno & Auicenna, che la intemperatura non è di poco mouimento nel generar il dolore, tutto che però l'agente principale sia la solutione della continuità: Et altroue diceua che la passione & la doglia non si eccita in quegli, che sono ueramente alterati, non si facendo più solutione ò separatione del continuo; ma in quelli, che si alterano si trasmutano & si corrompeno; Et altroue soggionse che'l dolore non si fà dopò che'l mẽbro è tagliato ò fosse, ma nel tempo che si taglia & che si fende. P. Adunque questi dolori nascendo da humore come da cosa congionta nel membro sensibile? F. Così è, benche se l'humor sarà pituitoso egli come tale non causarà il dolore, si come ne'tumori Edematosi, & ne gl'altri dalla pituita dependenti si conosce. P. Perche dunque tanto s'affligono li malfranciosati? F. Perche dalla pituita molti vapori si leuano, li quali distendendo il periostio & le mẽbrane neruose generano dolori estinsiui, ouero (colpa della loro sostanza crassa) grauatiui; Conciosiache leggesi nelle Metheore che li fiati nascono per la risolutione delle parti sottili de gl'Elementi essendo il natural calore agente debole, il che nel malfracese si conosce mentre si leuano & soluono la continuitade, per la qual cagione s'affliggono gl'infermi più assai nelle hore vespertine & notturne che nel giorno & nel sole & però disse anco Sorano che nella notte domina maggiormente la pituita che nel giorno, & si fà più fredda spetialmente dalla terza hora fino alla nona per causa della lontananza & vicinanza del Sole, il quale con la sua caldezza non può in quel tempo regolar gl'humori, ne meno aprir le porrositadi & risoluere le materie peccanti, le quali dal molto freddo, che chiude & constipa li meati, sono ritenute dentro. Queste doglie crucciano talhora tutta la testa, talhora la metà di essa solamente, talhora gl'articoli, e talhora l'altre parti del corpo, & in due maniere si fanno; ouero cioè con qualche tumore aggionto, ouero senza tumore; Quelli, che sono accompagnati da tumore, se durano molto corrompono le ossa, & causano vn'vlcera. P. Dimmi di gratia se le indicationi osseruate ne gl'altri dolori s'osseruano anco in questi gallici? F. Tre sono le indicationi di leuar il dolore, la prima consiste nel rimouere la causa, la seconda nell'applicar gl'anodini, & la terza nell'ablatione del senso; Di queste tre vna è necessaria affatto, l'altre due sono accidentalmente essequite secondo che'l tempo le ricerca; Della prima ragionando tutti li Medici dicono che non si può curar il male, che nasce da repletione, se non si rimuoue primieramente la causa, & però nascendo le doglie galliche principalmente dalla stemperatura del fegato secondariamente da humore diuerso o pituitoso & Etherogeneo congesto nella testa ò ne gl'articoli, & rendendo col lungo cruccio le parti deboli, ne segue che l'indicatione curatiua sia prima di rettificare la mala complessione del fegato, & poi di euacuare la materia diuersa, & questo perche le doglie grauatiue ò distensiue dinotano pienezza. P. Che s'hà da osseruar in questa euacuatione? F. Si caui il sangue se sarà a proposito, si minuisca la materia, si prepari il rimanente, & alla fine si purghi. P. Queste stesse intentioni nella cura de gl'altri accidenti si deuono anco seruare. F. Vdite ui prego. In questa seconda euacuatione fà di mestieri considerar prima qual sia la parte, che duole, conciosiache l'euacuatione deue da quella incominciarsi, & però se sarà la testa, che dolga, ò tutta o meza solamente, si apra la vena Cephalica, ò le Morroidi si prouochino, ò almeno le ventose tagliate alle spalle s'attacchino, & se vorran dar medicamento alcuno vsisi la Hiera, la quale euacuando principalmente gl'humori dalla testa tiene frà gl'altri il primo luoco, si vsino anco le pillole di Agarico, della stessa Hiera, & le Cocchi tenendo taluolta il corpo lubrico con qualche cristiero gagliardo, & nelle Donne c'habbiano le sue purgationi menstruali suppresse, faccianosi suppositorij nella natura & suffumigij, giouando anco l'vsar li gargarismi, li apophlegmatismi, & li sternuatorij potenti, affine che & per la bocca & per le narici esca la pituita peccante. P. Se gl'articoli & le legature dell'altre parti del copo doleranno queste euacuationi sarãno vtili? F. Gli Empirici sẽza ragione alcuna nelli dolori articolari euacuano il corpo con la poluere d'Hermo

Gal.2.Acut.cõ.1. li.art.Med.c.80. 2.Progn.com.1. 12.Meth.ca.7.2. Inter.ca.5. 2. Apho.com.47. Auic.lib.1.fen.2.c.19.& fen.4.ca.30. Gal.lib.de Inep. intem.ca.3.

Gal.1.de cõp.m. sec.loc. Hip.2.aph.22. Auer.7.col.c.29. Auic.li.1.fen.4.

dattili, la quale due ò tre volte tolta al peso d'una dramma nel brodo ò nel vino di monte per quattro hore inanzi il cibo prouocando il vomito & aprendo gagliardamente il corpo leua le doglie; Ma noi sogliamo dare quattro scropoli di pillole fetide ò d'hermodattili. P. Intorno al luoco offeso che si dee fare? F. Applicar; quelle cose, che attenuano gl'humori crudi & senza alcuna ostruttione li digeriscono, come è l'ontione fatta con l'oglio rosato completo, con l'oglio di ruta, di gigli bianchi, di scorpione, Viperino, Camomellino, ò con l'acqua vita fregando lungamente il luoco doloroso con le mani di questa ontione asperse, & poi mettendogli sopra vn sacchetino di crusca ò di remola, come vogliamo dire, ben caldo, ouero la poluere fatta di pulegio, di Calamento, di Camomilla, di Saluia, di Betonica, empiendone anco d'esse taluolta vn saccherro. Vltimamente se queste cose non giouano, si metta il cerotto Mercuriale ogni terzo giorno, & con la stoppa di Canape si cuopra, il quale in questa maniera suol farsi. Piglia di grasso benissimo colato libr.j. di Mercurio ammorzato oncie viij. di Storace, di Theriaca ana oncia j. di cera, rasa di pino ana quanto che basti & si faccia il Cerotto; ouero Piglia dell'Empiastro di Pelle Arietina oncie iiij. di Triapharmaco, di Diachilo maggiore, di Rasa di Pino ana oncie ij. si liquefaccia ogni cosa al fuoco, & quando cominciarà a raffreddarsi aggiongauisi di argento viuo estinto oncie iij. & il Cerotto si faccia.

## Delle Vlcere galliche. Cap. XII.

DOpo l'apertura de gl'Absessi ò delli Nodi, ouero dopò le Brosole coleriche ò aduste, ouero dopò il Deflusso d'humori acuti à qualche parte sogliono apparire Vlcere di varie maniere, le quali per lo più sono maligne Cacoethe & Phagedeniche & con progresso di tempo corrompono con la loro velenositade, & acutezza l'ossa istesse & fannosi putrefacienti & cancrose; il che, per la natura dell'humore auenire suole, conciosiache dal sangue colerico si fanno l'ulcere superficiali, corrosiue, dolorose & non senza qualche infiammatione, dal sangue melancolico si fanno l'vlcere aduste, inequali, icorose, & dure; dal sangue pituitoso si fanno l'vlcere crude, biancheggianti, sordide, & con poco dolore, auertendo di più che quando la materia è salsuginosa si offende il periostio, & indi la sostanza dell'osse, il quale poi si tarla & si marcisce, & se con essa molta acrimonia è complicata nascono le vlcere composte; imperoche gl'humori nociui per la loro maligna qualitade hanno forza di corrodere & di abbusciare. P. Mi piace sommamente d'hauer inteso le differenze di queste vlcere insieme con le cause & segni loro, però mi resta solo d'intendere come s'hanno a curare. F. Queste vlcere si curano nell'istessa materia che sogliono da Dottori curarsi l'altre tutte, eccetto che hanno anco bisogno necessariamente d'alcuno di quelli rimedij, che sanano questo male. P. Quali sono questi rimedij? F. Il decotto del legno già detto, il decotto della salsa, della china, ouero le ontioni mercuriali fatte di quelle cose, che à suo luoco diremo, hauuta però prima consideratione a tutto il corpo. P. Come a tutto il corpo? F. Euacuandolo prima con euacuatione methodica & accommodata alla natura dell'humor peccante. P. Le cose dette sin'hora che cosa fanno? F. Leuano tutta la malignità & intemperatura del fegato & della massa del sangue, il che difficilmente fariano se prima non si fossero fatte le purgationi opportune. P. Che si dee dunque fare? F. Considerar prima se il male è fresco & la materia poca & benigna, ò pure s'egli è inuecchiato & cronico & la materia molta & maligna; secondariemente vedere quali siano gl'accidenti & in qual sorte di male s'includano, Tertio conoscer il sito, la natura, l'officio, & la compositione della parte affetta, Vltimamente essaminar l'essenza, la forma, & la grandezza dell'vlcere, & in oltre l'habitudine dell'infermo, l'etade, le forze, il sesso & la regola del suo viuere. P. Crederei che il mal nouello facilmente si potesse leuare. F. Alle volte con sola euacuatione, alle volte con buona regola di uiuere, alle volte con gl'altri rimedij detti si risolue, ma s'egli è inuecchiato & sono le vlcere antiche composte non bisogna attender al tempo ma alla loro compositione. P. Breuemente che s'hà a fare in questa cura? F. bisogna talhora leuar la causa, talhora rimuouere l'accidente, come per essempio, se l'vlcera è accompagata da corrottione d'osse è necessario leuar la corrottione come causa, che prohibisce la salute & la cura della piaga, poi con li rimedij appropriati medicarla & ridurla à cicatrice, se poi v'è seco dolore ò infiammatione bisogna cominciar la cura dalla rimotione del dolore ò dell'infiammatione se l'vlcera è sordida & lorda è d'huopo nettarla, se è putrida fà di mestieri liberarla dalla putrefattione, & se è d'altra sorte nelli modi già detti si gouerni & si curi. P. Sono forse rimedij d'alcuna sorte particolari per la cura di queste vlcere? F. Habbiamo dalla lunga sperienza imparato che giouano molto à queste vlcere quelli medicamenti, c'hanno in se il Litargirio, ouero col Litargirio solo, specialmente quando alcuna malignitade si scupre.

## Delli nodi Gallici. Cap. XIII.

PErche spesso dopò lunghi dolori le parti offese si gonfiano & si rileuano, quindi è che di questi tumori ancora bisogna che si ragioni. F. Li Nodi gallici chiamati dal volgo Gomme si anouerano trà li tumori freddi; Imperoche quando per molto spatio di tempo durano in qualche parte del corpo segno è che per lo più traggono origine dalla pituita, oltre che anco il senso & la sperienza ce lo manifesta ritrouandoli in essi perpetuamente materia bianca viscida & crassa: Questi sono nel numero di quelli, che da gl'Arabi sono chiamati Dubellet & Aldubelati benche siano differenti in questo, che li nodi gallici non si contengono in alcuna vesica ò inuoglio proprio

proprio, ancorache poi dolgano maggiormente la notte, & massime se offendono qualche articolo o qualche membrana neruosa; Vero è però che sortiscono quasi l'istesso effetto, imperoche nasce nelli nodi molta diuersitade per la gagliardezza o debolezza del calore agente, ritrouandosi tal uolta la loro sostanza simile al Miele, tal uolta simile alla Polenta, tal uolta simile al Grasso, tal uolta simile alla carne, e tal uolta simile ad alcuna altra cosa non naturale, come negl'Absessi chiamati da Greci Atheromata Steatomata Meliceŗides & altri simili si vede. Questa diuersitade per la varietà del luoco offeso si conosce, conciosia che nella testa, mentre s'aprono le gomme, esce un succo somigliante al miele o alla polenta, Nel torace & negl'articoli somigliante al grasso o al lardo, Nelle gambe poi & nelli piedi somigliante alla sostanza de' calli & anco talhora più duro; Nascono queste gomme spesso nella superficie dell'ossa & nelle membrane, che le cuoprono, & si fanno da materia pituitosa crassa, la quale si conuerte nella natura dell'humor melancolico o perche le parti più sottili si risolueno o perche diuenta arida & arsiccia, onde spesse volte nascono le corrottioni & le putrefattioni dell'osse, Et allhora sono questi tumori duri & mostrano quasi d'esser di quella stessa forma, durezza, & tenacitade che sono li nodi o legamenti, che legano insieme l'ossa spezzate, chiamati da Greci Porri Sarcoidi & da gl'Arabi Alrosboth, & per lo più appariscono nelle coscie, in mezo la fibula, nelle braccia, & alcuna volta negl'articoli. P. Poiche di questi tumori non naturali habbiamo cominciato a ragionare dimmi ti prego in che modo sono tra se stessi differenti & come si possono conoscere. F. L'Atheroma è un tumor dello stesso colore della carne senza dolore, il quale contiene nella membrana o nella tunica neruosa un humor lento simile alla polenta & alle volte anco di sostanza affatto non naturale. P. Sono altri segni che ci possano manifestar questo tumore? F. Si conosce anco perche egli è di figura oblonga & alquanto rileuata, & cacciandosi dentro le dita difficilmente si calca & calcato difficilmente ritorna. P. Hò inteso l'essenza sua, ma come è da gl'altri differente. F. Il tumor detto Meliceris è parimente priuo di colore, ma ritondo & contiene l'humore dentro ad vna tunica neruosa chiamata da Greci Kystis, il quale è tenue & simile alla sostanza del miele, onde da alcuni viene chiamato Melliflauio, & però quanto alla figura & alla sostanza dell'humore è dall'Atheroma diuerso. P. Il tumore chiamato Steatoma che cosa è? F. E medesimamente concolorato alla carne molle al tatto nel suo principio piccolino, ma nel progresso s'aumenta & contiene in una certa membranetta un humore simile al seuo; Questo si distingue dall'Atheroma & dalla Melicceride per la durezza benche poi sia tumor pieno, renitente al tatto, & non ceda alla compressione delle dita. P. Li nodi gallici sono forse della sorte & della natura di questi tumori? F. Si sono quanto alla diuersità della causa materiale, ma quanto alla vesica sono differenti, peroche non si chiudono in alcuna membrana o in altro simile inuoglio. P. Come si fanno. F. Quando gl'humori si alterano, & in qualche parte gonfia si generano, o da quella sono tirati, o ad essa dall'altre parti del corpo più gagliarde espulsi, Alle volte anco quando il luoco è vitiato, cioè quando la virtù concotrice è affaticata & indebolita, & l'espultrice è fatta languida & fiacca; Sono gl'humori scacciati qualhora con la loro moltitudine grauano il corpo, o con qualità nociua s'affliggono, o in l'uno & l'altro modo s'offendono; Sono tirati per quella seruantissima legge di Natura, che non vuole che alcuna parte del corpo stia vuota, & di questo effetto la causa efficiente è il dolore o il calore. P. Resta adesso che della cura di queste gomme o nodi si tratti, posciache mi sono tal uolta fuor di misura affaticato nel cercare o di risoluerli & consumarli, o di intenerirli & maturarli. F. Ho detto che di due sorti sogliono apparire, cioè o duri & tenaci, o teneri & molli; Li teneri alcuna volta sogliono risoluersi & senza taglio curarsi; Ma li duri se non s'aprono o col ferro, o col cauterio non si possono curare giamai. P. Che si dee fare per digerirli o per risoluerli? F. Prima s'instituisca vna buonissima regola di viuere, il corpo esquisitamente si purghi secondo la complessione dell'infermo, & la natura del tumore; Poi si dia il decotto della salsa periglia, la quale mirabilmente attenua le materie contenute, & insensibilmente le risolue. P. V'è altra cosa da farsi? F. Bisogna venir alli medicamenti locali, non lasciando per modo alcuno d'applicarli, essendo necessarijssimi, & digerendo esteriormente l'humore tenue & atto alla risolutione. P. Quali sono questi medicamenti? F. Diuersamente si fanno, conciosiache tal uolta sono tenui & liquidi, taluolta densi, e taluolta di consistenza mediocre, Li tenui & liquidi sono le ontioni & li suffumigij, nel qual caso ho io sempre vsato di pigliare l'oglio vecchio, nel quale siano cucinate le radici di Brionia, di Acantho, & di Pan porcino, ouero l'oglio di mandorle dolci, di scorpioni, & di mandorle amare, nel quale siano bollite le radici di Althea, di Cataputia maggiore, le semente di lino, & di fieno greco, postaui poi sopra la lana succida con vna fascia legata; Ouero anco molti grassi antichi, com'è quello d'anetra, di gallina, d'occa, di porco, & d'orso, Di sostanza mediocre sono varij empiastri, & quelli spetialmente che s'usano nella cura de' scritti, & altre aposteme melancoliche, Di sostanza dura sono varij ceroti, com'è quello di cascio vecchio, e quello di Diachilone. P. In che modo si fanno questi ceroti? F. Quello di cascio si fa così. Piglia di cascio antico, & di Nasturtio portione eguale, bolla ogni cosa nel brodo de piedi di Becco già molto tempo salati, & facciasi mistura, Il Diachilone poi essendo nelle spetiarie vsatissimo, non occorre in questo luoco de scriuerlo.

## Della Gonnorhea ò scolamento di seme. Cap. XIIII.

L'Ordine da noi proposto nel principio ricerca adesso che dello scolamento si ragioni, però dimmi quello, che ti souiene in questo affetto. F. Lo Scolamento detto da Greci Gonnorrhea è vna vscita non volontaria di seme fatta senza drizzamento & senza irritamento della verga. P. Et questo si fà anco nel mal francese? F. Spessissime volte certo, & è affetto lungo & contumace, il quale comincia però quasi sempre senza altro accidente, & facilmente si prende ò per coito con Donna dell'istesso male infetta, ò per intemperie acquistata nelle reni & nelli vasi del seme. P. Qual è questa intemperie? F. Gallica affatto. P. & come è differente da gl'altri scolamenti? F. E differente in questo perche gl'altri smagriscono il corpo & lo liquefanno, rendono l'vscita dell'orina difficile, & presso alla ghianda nella parte di sotto causano ardore ò dolore spetialmente nell'orinare, & in esso li lombi manifestamente s'infiammano & poi facilmente si fermano. P. Quali sono le cause loro.? F. La debolezza della facoltà retentrice nelle reni & nelli meati seminarij, & alcuna volta qualche altro male. P. E forse questa la causa principale & sola? F. Sig. nò, perche taluolta anco nasce dall'acutezza & acrimonia insensibile del seme: il quale esce acquoso tenue & copioso, senza appetito alcuno di coito, taluolta esce con la verga dritta & dura, & segue à qualche conuulsione di quelli meati. P. Tanto che il flusso di seme nasce ne gl'huomini non franciosati ò per troppa repletione, ò per troppa debolezza, ò per acrimonia & acutezza di materia. F. Così è; Ma nel morbo gallico quella debolezza colpa delaffetto primitiuo contiene in se qualche velenositade & malignitade, la quale nasce anco nelle donne & difficilmẽte si cura. P. Cõ qual rimedio si ferma questa flussione? F. Vogliono li Medici che non debilitandosi le forze, e stando la complessione nel suo stato primiero & naturale tutto il carico alla natura si lasci, imperoche molte volte cõ questa accõmodata euacuatione tutto il corpo da qualche interna affettione si libera & si risolue; Ma se poi molto importuna & molesta fosse smagrẽdo il corpo alterãdo malamẽte il colore, causando difficoltà ò ardore d'orina, & accennando anco che l'infermo si faccia tabido & si cõsumi, alhora per ogni modo curar si deue; Et però se nascerà da abõdanza di seme si diminuisca il cibo, & quello spetialmẽte, che per sua natura è atto a generarlo, mangiando solamente quello, che l'estingue & lo consuma se nascerà da acutezza & acrimonia bisogna tener l'infermo quieto, & cibarlo cõ poco cibo freddo & secco, dãdogli a bere l'acqua Calibeata, ongẽdo anco oltre à ciò li lõbi & la pube con oglio rosato violato, & se alcuna infiammatione in quelle parti vi fosse, ongasi con l'vnguento rosato di Mesue, ò col linimento semplice di Gal. P. Lasciamo queste da banda & di quella ragioniamo, che nel mal francese apparisce. F. Questa in dui modi (per quanto al presente negocio s'aspetta) suole auenire, ouero cioè dal seme vitiato & malefico, ouero dalle reni per mal francese alterate: Se per se me vitiato si genera bisogna ricorrer prima alla regola del viuere eleggendo l'aere temperato & il cibo facile da cucinarsi & atto a generar humori, che non siano crassi, viscidi, tenui, sacri, & corrottibili; poi attendendo alla purgatione del corpo fatta spetialmente con la Casia & col Diacatolico, & essendoui segni di pienezza con l'apertura della vena del fegato, facendo star l'infermo a giacere sù lati per non infiammar le reni, le quali finalmente con medicamenti temperatamente freddi deuono alterarsi. P. Se queste tutte cose non giouassero v'è altra cosa da farsi? F. Sig. sì, perche se ben la causa taluolta si supera nondimeno per lo più resta qualche malignitade, alla quale fatti tutti li già detti rimedij così dentro come fuori bisogna resistere con la decottione del la salsa periglia. P. Vorrei prima sapere quali siano quelle cose, che estingueno il calor delle reni, & leuano, l'ardor & la difficoltà dell'orina. F. Sarebbe diceria lunghissima s'io volessi ad vna dirtele tutte, però bastiui sapere che riescono tutti li rimedij frustatorij & vani se prima non hauerà tolto l'infermo per qualche giorno alcuno delli decotti sopranominati, & massime essendo il male cõtumace. P. Questi decotti sono semplici ò pure composti con alcuna cosa, che vaglia per rimettere il calor delle reni ò l'infiammatione delle viscere? F. Soglio io molte volte aggiongerui qualche sorte d'herba, com'è la Lattuca, la Boragine, la Portulaca, la Cicorea, & la Piantagine, alle volte il latte humano ò Caprino ò Asinino, e spesso anco il succo dell'Orzata, di fuori poi adopro l'Oglio Rosato, il Violato, & il Nenufarino, onguendo li lombi, ouero (se il bisogno lo ricerca) l'unguento Rosato, Violato, Infrigidãte di Gal. & di Cerussa; Altri lodano le lastre di piombo in molti luochi forate & alle reni applicate; Tutti poi communemente vsano li bagni d'acqua dolce, le Ventose nelle parti estreme, & le fregagioni moderate fate immediatamente inanzi il cibo. P. Sentono per lo più quegli, che patiscono lo scolamento, vna doglia così acuta & mordace nel mandar fuori l'orina, che vorriamo anzi l'hora dell'orinare veder quella della morte. F. Di questo accidente ne ragionaremo vn'altra volta, che adesso non posso per la stanchezza andar più inanzi.

## Del ardore dell'Orina. Cap. XV.

SAnato lo scolamento con quegli rimedij, c'habbiamo hieri raccordati non sarà molto malageuole sanare anco la difficoltà dell'orina, & leuar insieme li dolori, che dall'vlcera fatta nel collo della vesica, ò nel canale orinario nascer sogliono. P. Più volte occorre nella pratica che dopo lo scolamento si senta vn'ardor d'orina, ò vna certa difficoltà & suppressione di quella. F. Dell'ardore trattaremo adesso. P. Come à te piace. F. Questo accidente è molestissimo sopra gl'altri, imperoche si sente tanta doglia & tãto ardore nel collo della vesica, & presso alla ghiãda del membro, che pare à punto che vi passi non l'orina ma il fuoco. Et questa passione nõ solo succede allo scolamento, come habbiamo detto, ma anco alla molta fatica patita ne' lunghi

viaggi

viaggi a piedi a tempo di caldo eccessiuo & di sole ardente, taluolta al molto coito mentre infinite humiditadi sostantifiche si espurgano, e taluolta al lungo vso di cose aromatiche o salate, le quali tutte sogliono generare l'orina salsa acuta & viscosa, & per conseguenza causare escoriatione & ardore nel canale, conciosiache passando la stessa orina così acuta & mordace è forza che morda corroda & eciti doglia, Nel mal francese poi nasce questa passione principalmente dalla molta caliditá del fegato & delle reni, colpa della quale l'orina si fa in questa guisa acre mordace & acuta, & bene spesso si meschia con la colera, ò con la pituita salsa, o con gl'altri humori, che nel fegato mal disposto si generano. Questa orina durando senza rimedio lungo tempo tale scortica il canale,& iui generando vn'ulcera causa il dolore & l'ardore, Talhora dalla pietra nelle reni o nella vesica questo affettto ne nasce, & massime se la pietra sarà spinosa & ineguale; poiche vscendo squarcia il meato, & questa cagione si conosce per la frequente vscita dell'orina. P. Che si de fare per curare questo ardore & questa doglia? F. Si serui vna buona regola di viuere fugendo tutte le cose acri & calde, come sono le cipolle, l'aglio, il Senape, & altri simili, parimente anco le cose salate & aromatiche, mangiando carne di Capretto, di Castrato giouane, di Pollo, & d'altri simili animali, vsando la Malua, l'Endiuia, la Zucca, & la Lattuca, lodandosi anco li Piedi d'animali, il Latte tratto prima il bottiro, & li Pesci sassosi; Per beuere vsi l'acqua d'Orzo, il Latte acetoso, il succo de l'orzata, il Vino nero piccolo benissimo adacquato, ouero il siroppo rosato o violato con l'acqua fredda; Il corpo si euacui secondo che ricercano gl'humori peccanti, schiffando però li medicamenti diuretici & li molto gagliardi, & eleggendo quelli, che rilassano, refrigerano, & ammoliscono, come è la Manna, la Cassia, & li Tamarindi; Quanto alli siroppi prendanosi quelli di Viole, di Namphea, di Portulaca, & di Rose con l'acqua di Piantagine, di Parietaria, & di Malua, & alle volte anco con la eulsione delle semente fredde si desolua il siroppo Mirtino & facciasi beuanda da tuorsi la mattina a buon'hora. P. De medicamenti locali che si de fare? F. Comincisi da quelli, che leggiermente, detergono, come è il latte commune, l'acqua d'orzo, il sero del latte, & il vino nero agiontoui taluolta il Miele rosato, ò il vino dei mele granate, o il siroppo Nenufarino, le quali tutte cose si deuono cacciar dentro con la schizzetta, o con la Siringa, o con altro simile stromento; Et se il dolore darà molto trauaglio disoluasi nell'acqua di Piantagine o di Rose vna portione di Sief bianco senza Opio, o delli Trocisci bianchi di Rasi, ouero si pigli d'acqua di piantagine, di Rose, & di Solatro, ana onc. iij. di Verderame dr. s. di Tutia preparata dr. ij. & si mescoli ogni cosa insieme, Se il dolore sarà eccessiuo, & vi saranno anco accidenti cattiui, si prendano due oncie di latte de le quattro semente fredde, quattro oncie d'acqua di Caprifoglio & con oncie tre di Filonio Romano si faccia collirio; Et se ui sarà qualche suspitione di putrefattione o d'ulcera cattiua nel canale orinario, Piglisi d'acqua d'orzo di sero del latte ana oncie iiij. di Vnguento Egittiaco oncia s. & mescolato insieme si usi tre o quattro volte, facendo star sempre l'infermo con la panza in su, & venendo poi alle cose, c'habbiano facoltà di diseccare. P. Che si può far dopò questi medicamenti? F. È d'huopo onger le reni & la regione del Peritoneo con l'unguento Sandalino, o di scorze di Castagna, o di Canfora, o di Infrigidante di Gal. P. Basti questo per la cura di questo ardore d'orina, passiamo più inanzi. F. Mi resta vna cosa ancora a dirui, la quale mi era vscita di mente, & è questa che l'euacuatione del sangue è da molti reprobata, se però non ui fosse gran pienezza, lodandosi più tosto l'uso de cristieri, che rinfreschino & fortifichino. P. Horsù tempo è hormai che della difficoltà dell'orina Tù mi ragioni. F. Chiamano li Greci questa difficoltà Ischuria & curasi come gl'altri mali leuando la causa, Questa altro non è che un affetto, nel quale l'orina affatto si ritiene, il che suol auenire o per lo serramento della Vesica & de suoi meati, o per alcun tumore non naturale, o per carnositade, o per qualche portione di sangue ammassato, o per copia di pituita crassa, o per pietra, o per callosità, o per troppa debolezza. P. Poi che si ragiona del mal francese & di quegl'accidenti, che sogliono infestar li franciosati, parlisi solamente della difficoltade & non della suppressione. F. Queste due affettioni non sono differenti se non quanto alla maggior & minor grandezza loro, & la cagione, che genera la difficoltà, può anco la suppressione generare, & però bisogna conoscerla & leuarla; Se dunque nascerà la difficoltà dell'orina per tumore, carnosità, pietra, o altra sorte di serramento o ostruttione, allhora si vsino quelle sorti di medicamenti c'habbiamo nelli proprij suoi luochi insegnati, se nascerà da sangue ammassato, da marcia, o da pituita crassa & lenta si vsino li cristieri, li siroppi di Due radici, di cinque radici, d'Agrimonia, & di Prassio, disoluti con l'acqua di finocchio, d'apio, di sparesi, & altre simili. P. Soglio io vsar con giouamento la Theriaca vecchia col vino bianco leggiero. F. Lodo cotesto medicamento quando spetialmente la cagione dipende dall'indispositione delle reni & del fegato.

## Del legno santo. Cap. XVI.

CHe ti pare dell'vso del legno santo? F. Certo che'l Signor DIO mosso compassione delle grida, delle miserie, & delle afflittioni de gl'infermi volse manifestarci la cognitione di questo santo legno, affineche poi coll'operatione & aiuto suo ricouerassimo la smarrita salute tantosto che li molti rimedij & inuentioni trouate si conoscessero di nissun valore. P. Dimmi di gratia questo legno è forse alcuno di quelli, che sono da Auicenna nominati in diuersi luochi? F. Chiamisi & sia come si vuole, basta ch'egli è vn arbore grande, che nasce nelle Indie nuoue, d'altezza di sei cubiti di color vario, & hà la parte di mezo senza midolla nera come l'Ebano, & quella di fuori gialla come il Bosso, amaro al gusto è ontuoso, ponderoso duro, & d'odore non dispiaceuole, s'accende & arde facilmente, & hà la scorza, che ageuolmente si stacca. P. Dunque si considera nel legno la grandezza, il

Auic. lib 2. tr. 1. c. 348. & c. 14.

colore, la densitade, il sapore, & l'odore? F. Signorsi. P. Et che natura risulta da queste qualitadi? F. Le potenze si conoscono dalle operationi, & però operando il decotto di questo legno per calidade & siccitade è necessario tenere che la sua natura sia calda & secca, & questo col senso anco si conferma poiche tenedolo in bocca riscalda le fauci & le parti tutte circomposte, oltre che anco l'amarezza & l'odore non ispiaceuole lo conferma; Hà poi quella ontuositade per la quale ammolisce, matura, disgerisce, & risolue: In molti suole questo decotto tener il corpo aperto, & in molti prouocar molta copia d'orina ò di suddore; nutrisce anco & hà facoltà di scacciar le cose nociue & di ritenere le gioueuoli & familiari; Ma quello, ch'è più importante, hà hauuto dalla natura questo priuilegio di risoluere il mal francese con molta felicitade, il che nasce da una certa sua occolta ò almeno innominata proprietade. P. Crederei che essendo egli di qualità calda & secca giouasse infinitamente à tutte le indispositioni fredde & humide. F. Anzi confessano di più tutti li Medici che quelli, c'hanno molta copia d'humori freddi & crudi nel corpo radunata per altra cagione che per mal francese, sentono grandissimo giouamento da questo decotto come quello, c'hà uirtù di rettificare & di correggere il cattiuo temperamento de membri della nutritione, e specialmente del fegato & della massa del sangue; Per lo che è mirabile nella mala habitudine, nella risolutione de nerui, nella conuulsione, nella paralisi, nella atride, nella gotta, & in tutte le flussioni. P. Hò inteso da vn certo Mercante che questi beneficij s'hanno da vna pianta, che nasce nelle Indie chiamata Palo santo & non dal legno come tu dici. F. Così è veramente, ma perche non si porta adesso questo Palo in Italia ragionerò io del legno, il quale in sua vece s'adopra. P. Perche si chiama Palo santo? F. Per le sue sante & incomparabili operationi così nel risanar il mal francese come anco nel curare infiniti altri mali già detti, & particolarmente nel leuar la stemperatura & mala dispositione del ventricolo, il che fà ueramente per certa sua proprietade ò sostanza. P. Il legno santo per qual cagione fà questo stesso? F. Causando gran copia di sudore, consumando le humiditadi soprabondanti, diseccando, digerendo, & corroborando il fegato & il ventricolo. P. come sana il mal francese? F. Per la forma de suoi elementi, la quale è detta forma specifica, ò proprietade occolta, & però si come il mal francese offende secondo la sua total sostanza gl'huomini, così il legno santo secondo la sua total sostanza li risana: Dicono nondimeno gli scrittori che la scorza è calda in terzo grado, & la midolla in secondo. P. Veggo molti, che vsando più tosto la midolla che la scorza, ma non sò perche. F. Non vi saperei dir altro intorno à ciò se non che tutte le cose vegetabili hanno maggior forza nell'humido suo proprio radicale & ontuoso, & ritrouandosi questo molto maggiore nella midolla che nella scorza, quindi è che di quella, & non di questa si seruono. P. Dunque è più lodata la midolla che la scorza? F. Così è in alcuni affetti, & in alcuni altri nò, imperoche deuesi considerare la Natura del male nuouo ò vecchio, la Complessione dell'infermo, l'Etade, le Forze, il Sesso, l'Essercitio, & la Natura & possanza de gl'accidenti, delle quali tutte cose ragioneremo lungamente. P. Poiche del legno habbiamo fauellato dimmi come si preprara.

## Della preparatione del legno santo. Cap. 17.

IN diuerse maniere si suol preparare il legno da diuerse nationi, & sotto diuerso stato del cielo. Imperoche taluolta si cuoce nell'acqua, taluolta nel vino, e taluolta nell'acqua & nel vino, taluolta con vna semplice bollitura, taluolta con composta, taluolta in forma di Suffulò di poluere sottilissima, taluolta in forma d'Elettuario, e taluolta in forma di pillole s'apparecchia. P. Parliamo prima di gratia del decotto semplice nell'acqua pura. F. Prima che faccia il Medico bollire il legno nell'acqua consideri benissimo qual legno & qual acqua elegger debbia poi, come s'habbia a cucinare, come s'habbia à bere, come s'habbia a cibare, & come s'habbiano a leuar gl'accidenti. Il legno dunque si prenda secondo varie indicationi tolte dalla varietà del male nuouo ò vecchio, & dalla varietà dell'etade, & della complessione; conciosiache il mal nouello ricerca il decotto del legnõ giouane, nel quale v'è gran virtù di cucinare digerire risoluere & euacuare, & il mal vecchio ricerca il decotto del legno antico, Il quale gagliardamente disecca & risolue. P. Come si conosce la differenza trà il nuouo & il vecchio. F. In due modi, ouero cioè perche la pianta è giouane, ouero per le segature si radeno dalli rami & non dal tronco, la pianta giouane non si troua in Italia ne viene portata dalle Indie occidentali se non in ispatio di quattro ò cinque anni, è più temperata di quello ch'è la pianta antica, & per consequenza più accomodata a giouani biliosi, & a quelli, che nouellamente sono fatti gallici; Tolgasi dunque legno nouello buono, il quale si conosce dall'odore dalla grauezza & dalla ontuositade. P. In questi nostri tempi vsano li Medici cotesto decotto nelle passioni croniche & lunghe, nelle destillationi, nelle febri diuturne, ne gl'affetti dell'vtero & de gl'intestini, nella debolezza del ventricolo più volentieri che nella cura di questo diabolico male. F. Questo auiene ouero perche s'è fatta questa infettione assai benigna & in più breue tempo con altri rimedij si cura, ouero perche & le Donnizuole & li Barcaruoli vsano dar questo decotto a chiunque patisce. P. Qual parte di legno si deue più tosto pigliare la midolla, la scorza, ò tutta la sostanza? F. Se vogliamo maggiormente diseccare tolgasi la scorza, se temperatamente vogliamo anco humidire & nutrire tolgasi la midolla, se l'vna & l'altra operatione far vogliamo tolgasi tutto il legno. P. Questa decottione come s'hà a fare nell'acqua, nel vino, ò nel vino & nell'acqua insieme? F. Questo si cōprēda dal fine desiderato, pcioche, se l'affetto sarà caldo & secco ò proruginoso, crostoso, & adusto, & si loda assai più l'acqua, se abonderà pituità & molta humiditade, & la dispositione sarà fredda,

da, ouero le forze deboli, ſi loda il vino; Ma ſe la cauſa materiale ſarà mezana quanto alla temperatura & alla operatione, allhora ſi loda la meſcolanza dell'uno & dell'altro. P. Quale deue eſſer l'acqua? F. Chiara leggiera & odorata o almeno d'odore non ingrato, & però è veramente buona (come dicono li Scrittori) l'acqua dolce, pura, luminoſa, & priua d'ogni qualitade, la quale non habbia odore arenoſo, acuto, acre, ſalſo, o putrido, come hanno le altre acque cattiue; & tia tolta da pozzi lontani da paludi, o da fonti limpidi, non eſſendo anco ſe non lodatiſſima la piouana come quella, ch'è leggieriſſima, ſottile, dolce, facile da cucinare, & per la ſua rimeſſa fredezza grata al fegato, al ventricolo, alla milza, alle reni, & alli polmoni, la quale è poi tanto più buona ſe ſi raccoglierà nella primauera, o nella vernata più toſto che nell'eſtate, o nell'autunno; Quella poi de fonti deue eſſer tolta da quelli, che correno verſo Oriente, chiara & leggiera. P. Reſta adeſſo che tu mi dica il modo di fare il decotto. F. Biſogna prima oſſeruar certe coſe, come è la conſtitutione del tempo, poi che ſotto il cane & ne' tempi molto eſtuoſi facilmente ſi corrompe, onde biſogna ogni terzo giorno farlo di nuouo, & in queſto caſo baſta vna libra di legno in dodeci libre d'acqua bollito. Nella vernata & negl'altri tempi più freddi, perche più facilmente ſi conſerua, ſi può in maggior copia apparecchiare; Negl'altri tempi poi equinottiali ſi ſerui vna giuſta propoſitione al biſogno corriſpondente. Oltre a queſto ſi conſidera anco la quantità del decotto concioſiache ſe vogliamo operatione molto gagliarda ſi fa conſumar più della metà dell'acqua; ſe la vogliamo più debole ſi fa la metà ſola ſcemare, & ſe vogliamo far decotto, che non molto diſecchi, ſi fà bollire a fuoco chiaro & lento, fin che ſcemi il terzo: Bolla però come ſi voglia o in vaſe di creta vitriato, o in vaſe di rame ſtagnato, o in paiuolo di pietra con fiamma piaceuole & ſoaue, è neceſſario leuar ſempre la ſchiuma, che leuar ſi puote, & indi finita la bollitura collare il decotto, caldo, freddo, o tepido che ſi ſia, con un panno di lino bianco & denſo, ſerbando quello, che ſarà vſcito, in un vaſe di vetro ben chiuſo. P. Reſta altro da farſi? F. V'è la ſeconda bollitura, e taluolta anco la terza, imperoche la prima ſi ſerba per li ſiroppi da beuerſi la mattina & la ſera, la ſeconda per beuanda al deſinare & alla cena, & la terza per lauar le vlcere, la mano, & li piedi fatta pur ſempre dello ſteſſo legno & della ſteſſa ſcorza, & queſte bolliture poſſono per li ricchi farſi nel vaſe duplicato chiamato volgarmente Bagnomaria. P. Mi ſarebbe gratiſſimo intendere più diſtintamente come ſi faccia queſta ſemplice bollitura. F. Accio che in coſi importante operatione non reſti niſſuna coſa oſcura, adurrò in mezo gl'eſſempi.

Piglisi vna libra di legno ſanto buono raſpato con la lima o col torno o con qual ſi voglia altro ſtromento, il quale ſarà forſe anco migliore ſe non ſi ridurrà in parti coſi piccole ſimili a gl'atomi & faciliſſime da traſmettere & mandar fuori la virtude, poi ſi prendano dodici libre d'acqua di pozzo, o di fonte, o di fiume chiara, dolce, & priua di mal odore, & inſieme ogni coſa ſi maceri per iſpatio di ventiquattro hore in vn paiuolo di terra, o in altro vaſe già detto, c'habbia la bocca ſtretta beniſſimo chiuſa, o coperta con panni, & circondata con cenere o con remole, Indi pongaſi l'acqua ſopra il fuoco chiaro fatto di legne ſecche & odorate, & bolla lentamente fin che ſcemi quella parte, che ſcemar ſi vuole, leuando ſempre la ſchiuma, & raccordandoſi che il peſo & la miſura dell'acqua ſi deue variare ſecondo che varie ſono le affettioni, l'etadi, le temperature, le forze, le conſuetudini, le conſtitutioni de tempi, il ſeſſo, & le altre operationi della vita, & ſapendo di più che l'acqua può eſſer attualmente calda o fredda. P. Che ſi deue far della ſchiuma? e forſe ella buona ad alcuna coſa? F. Biſogna ſerbarla per ogni modo, poſcia che conſuma li tumori, riduce l'ulcere a ſtato benigno, & leua le doglie: Fatto il decotto tolgaſi il vaſe dal fuoco & ſi metta a ripoſare finche il legno cada al baſſo, poi ſi coli l'acqua, come habbiamo detto, & leggiermente ſi ſprema, & ſi ſerbi ne' tempi caldi all'ombra in luoco freddo & in vaſe di vetro ben chiuſo: Queſto decotto ſi vſa per ſiroppo due volte al giorno riſeruandoſi in queſto ſolo quaſi tutta la forza della cura; Vltimamente facciaſi lo ſteſſo legno nello ſteſſo vaſe & con portione d'acqua duplicata bollire fin tanto che la metà o la terza parte ſuaniſca, & è queſta ſeconda acqua colata & ſeruata per beuanda di virtù inferiore alla prima. P. La decottione del legno compoſta come ſi deue fare? F. Variamente ſuol farſi queſto decotto, & la compoſitione ſua in due modi s'intende, ouero cioè riſpetto all'humore proprio del decotto, ouero riſpetto a quelle coſe, che col legno ſi meſchiano, imperoche quanto all'humore l'acqua può eſſer in altra maniera compoſta come ſono le acque ſtillate, o li decotti di fumoterra, di boragine, di radicchio, di epatica & di ſimili, le quali poi ſogliono eſſere di ſapore inſoaue & ingrato, & alle quali talhora ſi meſchia il vino, e talhora il brodo ſecondo che varie ſono l'intentioni di riſtaurar le forze. Quanto alle coſe, che s'aggiongono, Queſte anco di varie ſorti poſſono eſſere ſecondo che varie ſono le intentioni di muouere il corpo, di prouocar il ſudore, di euacuar per l'orina, di corroborar li membri nutritiui, ouero di rinforzar l'operatione del legno. P. Fà di gratia ch'io più particolarmente intenda il modo di queſta compoſitione. F. Il decotto fatto nell'acque ſtillate o bollite con i ſemplici ſopradetti nell'iſteſſa maniera ſi fà, che habbiamo inſegnato farſi il decotto dell'acqua pura. Ma però in luoco dell'acque ſtillate ſuole più commodamente vſarſi il decotto dell'herbe appropriate all'intento noſtro, Come per eſſempio ſe pigliaſſimo vna libra di legno ſanto beniſſimo raſpato, & lo poneſſimo in un vaſe inſieme con due brancate di Cardo benedetto, & vna brancata per ſorte di betonica, & d'agrimonia, & gli metteſſimo ſopra dodici libre d'acqua bollente, laſciando coſi ſtare ogni coſa nel vaſe beniſſimo chiuſo, finche s'intepidiſca, & dipoi facendolo bollire, come s'è detto, tanto che ſi forniſca il decotto atto a correggere la mala temperatura del fegato, a rimuouere il dolore, a conſumare li tumori, & a corroborar la virtù della digeſtione: Alle volte anco ſi ſuol fare il decotto con qualche ſemplice, c'habbia facoltà di purgar il corpo, come è l'Agarico, il

Rhabar-

Rhabarbato, la Sena, l'Epithimo, il Polipodio & ſimili, & queſto è gagliardiſſimo per leuar l'infettione gallica, & per leuar l'humor pituitoſo & melancolico, & ſi fa in queſta guiſa. Piglia di legno ſanto raſpato libra vna, di ſena oncia vna, di acqua chiara libre xv. & fatta l'infuſione ſecondo il ſolito nel vaſe beniſſimo chiuſo per ventiquattro hore, ſi forniſca il decotto, ouero Piglia di acqua chiara libre xv. di midolla del legno raſpata oncie viii. di ſcorza, dell'iſteſſo oncie quattro, di ſena oncia vna, & fatta l'infuſione facciaſi calare la metà, poi ſi coli & ſe gli aggionga di vino bianco grande, libre iii. di rhabarbaro eletto dramme ii. & di nuouo per dieci hore s'infonda, & bolla vn poco, poi ſi aggionga di hermodattilata dramma vna, & ſi ſerbi per ſiroppo da vſarſi ogni mattina al peſo di ſei oncie; Quel legno, che reſtarà dopò il decotto, bolla di nuouo in libre x. d'acqua commune chiara, fin che ſcemi la terza parte, & ſi ſerbi per il ſiroppo della ſera. P. Che ſe ha da oſſeruare in queſta meſcolanza? F. Che ſi ſchiffino quelle coſe, che poſſono diminuire le forze del legno, & ſi fuga anco la moltitudine & confuſione loro, hauendo ſolo principaliſſima cura, che le coſe aggionte nel decotto riſcaldino l'habitudine fredda del corpo, raffreddino temperatamente la calda, ammolliſcano il ventre, & euacuino per le regioni conuenienti tentate dalla natura col ſudore con l'orina ò con l'vſcità delle feccie. P. Dammi l'eſſempio. F. Se ſi vuol aiutar il ſudore s'aggionga la ſalſa, Se l'orina ſi aggionga l'Adianto l'Eupatorio & il Petroſelino, Se l'vſcita delle feccie ſi aggionga la ſena l'Epithimo, & gl'altri ſimili, infondendoli ſempre nell'acqua attualmente calda, & per niſſun modo fredda per un giorno più & meno ſecondo che vorremo far il decotto più & meno gagliardo ò piaceuole, oſſeruando nel reſto tutti gl'auertimenti già detti.

## Del decotto del Legno col Vino. Cap. XVIII.

IL Decotto del legno col vino nell'iſteſſo modo ſi prepara, c'habbiamo detto prepararſi con l'acqua, imperoche taluolta ſi fà col vino & col legno ſolamente, e tal uolta col vino col legno & con l'acqua aggiuntoui anco alcune altre coſe & facendolo compoſto. P. Perche ſi bolle il legno col vino? F. Li buoni Medici vedendo che la minera di queſto male era craſſa, fredda, & inuecchiata, & che l'acqua era tarda nel penetrare, difficile nel diſcendere, cattiua nel digerirſi, & di niſſuna inciſione, giudicarono coſa ragioneuole il preparare il decotto col uino, & con la ſperienza comprobarono cotal aiuto marauiglioſamente conferire a gl'accidenti inuecchiati & maggiormente quando u'è qualche debolezza nel fegato ò nel ventricolo, ouero quando gl'articoli dogliono, ò difficilmente ſi muouono, ouero finalmente quando li tumori gommoſi ſi vanno cangiando in ſcirri. P. Il decotto ſemplice come ſi fà? F. Pigliſi di vino bianco ottimo chiaro & odorato libre xij. di legno lib. j facciaſi l'infuſione per hore xv. & bollino fin che ſcemi la terza parte, poi ſi colli & ſi ſerbi, ouero Pigliſi di legno oncie xv. di Rhapòtico ottimo minutamente tagliato oncia meza, di rhabarbaro ottimo dramme ij. di uino di monte picciolo lib. x. facciaſi l'infuſione per una notte, & bollano finche ſcemi la terza parte, poi aggiongaſi d'acqua bollente lib x. & bollano a fuoco lento, tanto che reſtino ſolamente dieci libre di decotto, poi ſi coli & ſi ſerbi. Ouero Pigliſi della midolla del legno freſco minutiſſimamente poluerizata oncie x. della ſcorza tagliata in pezzetti oncie v. di Cardo ſanto, di rhapontico ana manipolo j. di acqua chiara lib. xij. facciaſi l'infuſione per una notte, & bollano in una pignata nuoua inuitriata finche ſcemi la metà. Nell'iſteſſo tempo mettaſi un'altra libra di legno in un'altro uaſe inſieme con dodeci libre di uino bianco ottimo, & per lo ſpatio della ſteſſa notte ſtiano in infuſione, indi bollano finche ſcemi la terza parte, & collato che ſia l'un e l'altro decotto ſi meſchino ambidoi inſieme & per un'hora ſtiano in ripoſo, poi ſi coli di nuouo, & come medicamento mirabile ſi ſerbi. Ouero Pigliſi di legno raſpato lib. j della ſcorza piſtata oncie iiij. facciaſi infuſione in lib. x. d'acqua piouana, & bollano a fuoco lento finche la meſi ſcemi aggiongendoui, prima che ſi raffreddi, tre libre di uino chiaro odorato, poi chiuſo beniſſimo il uaſe come ſia freddo ſi coli, & in uaſe di uetro ſi ſerbi, ouero Pigliſi di legno limato lib. j. della ſcorza oncie iij. ſtiano in infuſione per uentiquattro hore in quattordeci libre d'acqua commune, & bollano finche la metà ſi ſcemi, poi ſi coli il decotto, & ſi metta in un uaſe di uetro aggiongendoui anco lib. iiij. di uino bianco di monte, o di maluaſia, & chiudendo ſubito il uaſe ſerbandolo per ſiroppo. Dipoi s'infonda lo ſteſſo legno in uenti libre d'acqua commune per dodici hore, & bolla finche ſcemi la terza parte, & ſi uſi per beuanda.

## Della Salſa periglia. Cap. XVIIII.

P. INtendo che oltre il legno una radice anco ſi truoua di uirtù mirabile, della quale mi ſarebbe cariſſimo l'intenderne alcuna coſa. F. Il decotto di queſta radice è ueramente rimedio preſtantiſſimo in queſto male. P. Dimme come ſi chiama, di doue uiene portata, qual ſia la uirtù ſua, & come ſi uſi. F. Chiamaſi queſta radice da alcuni Salſa Periglia, da alcuni Sparta Pediglia, & da alcuni Sparta Pardiglia, & Sarza Pardilla, baſta che chiamiſi come ſi uuole, ella è una radice portata dalla Spagna, la quale naſce nelle Iſole Occidentali ne' luochi arenoſi & paluſtri, & è lunga, tenue, fluſſibile, nodoſa, piena d'infiniti peli lunghi un palmo ſimili alli capelli, di colore nero ò lionato, come ſono a punto li ramicelli de' lupuli, la lunghezza poi della radice taluolta è di dui gombiti, & è di ſcorza dura, nella parte di dentro bianca, di ſoſtanza gommoſa, di niſſuno odore, & di guſto alquanto amaro, s'aſſomiglia molto alla radice dell'Ebulo, & è aſſai rugoſa, ma non però punto ſpinoſa. P. Conoſcono li Medici la natura ſua? F. Dicono alcuni che il ſuo temperamen-

to è caldo in primo grado & secco in secondo, & questo perche mirabilmente dispone & risolue li nodi Gallici le gomme & li calli de gl'articoli, oltre che anco leua eccellentemente le doglie artetiche & quelle della testa, prouoca il sudore, & muoue facilmente l'orina. P. Come si conosce la perfettione sua? F. Deue esser questa radice fresca, flessibile, di colore esteriormente lionato, & internamente bianco senza midolla, gommosa, la quale mentre si apre mandi fuori più tosto una materia farinosa, che poluerosa, & sia circondata da infiniti pelicelli sottili. P. Come si fà il suo decotto? F. Diuersamente suol farsi, ma però si bolle non altrimenti che'l legno, Imperoche alle volte si fà la semplice decottione nell'acqua sola, alle volte nell'acqua col vino, & alle uolte la sola radice si via, ouero anco s'aggionge qualche portione di legno, o di scorza, o dell'vno & dell'altro, & questo si fà secondo che il male & gl'accidenti ricercano. P. Come si fa il decotto semplice? F. Piglisi di salsa periglia con tutti li pelicelli oncie ij. d'acqua commune calda lib. vi. facciasi l'infusione per ventiquattro hore, & bollano fin che si scemi la metà, & se vogliamo farla più gagliarda, facciansi scemare dui terzi, & diasi ogni mattina vn siroppo al peso di sei oncie, & vno la sera quattro hore auanti cena: Poi piglia la stessa salsa, & in noue libre d'acqua bolla, finche si scemi la metà, & questo sarà il secondo decotto per beuanda nel desinare, & nella cena, il quale è anco il più semplice, & il più commune di tutti; Ouero Piglisi di radice di salsa tagliata & contusa oncie quattro, & in quattro caraffe d'acqua chiara facciasi l'infusione per ventiquattro hore, & bolla come s'è detto. Ouero Piglisi di radice nel modo detto preparata oncie iiij. & in tre caraffe d'acqua facciasi l'infusione & il decotto. P. Il decotto composto come si fà? F. Piglisi di radice tagliata & contusa oncie quattro, di scorza di legno onc. due, & in diece libre d'acqua chiara facciasi l'infusione, & bollano finche si scemi il terzo, & si serbi per siroppo, del quale se ne prendano otto oncie la mattina, & otto la sera. P. Si meschia forse il uino in questo decotto? F. Signor si quando il ventricolo è debole ò le forze sono fiacche. P. Qual uino si toglie, il grande, il picciolo, ò'l mediocre; F. Nel male inuecchiato si vsa il grande, se però le materie sono crude & melancoliche, se ui sono dolori articolari, si vsa il mediocre, & se ui sono doglie di testa, si vsa il picciolo, & l'adacquato. P. Dimmi la compositione. F. Piglia di salsa periglia minutamente tagliata & contusa oncie quattro, della scorza del legno oncie due, & in dieci libre d'acqua chiara facciasi l'infusione per uentiquattro hore, & bolla finche si scemi la metà dell'acqua, poi aggionganosi tre libre di vino bianco di monte, & in un uase benissimo chiuso si serbi per siroppo. P. Questa radice si vsa in altra forma? F. Alcuni anco ne fanno elettuario tale. Piglia della polpa della salsa oncie due, di poluere di legno santo oncie quattro, di scorza dello stesso oncia una, di turbiti gommosi oncia meza, il tutto sottilmente si pesti & s'infonda in tanta quantità di decotto del legno fatto nell'acqua, che basti per sorbere la detta poluere, poi con quattordeci oncie di polpa di passule, & con sufficiente quantità di siroppo di betonica facciasi l'Elettuario, al fuoco agitandolo sempre.

## Della radice della China. Cap. XX.

HAbbiamo anco un'altra sorte di rimedio, col quale molti si sono da questa maledetta infettione liberati. P. Qual è? F. Vna certa radice portata pure dalle Indie Occidentali, la quale uiene diuersamente chiamata, conciosiache altri la chiamano China, altri Chimna, altri Cina & altri Ecina, & questo nome non per altro datogli viene se non perche nasce in quelle parti oltre il Calicut chiamate l'Isole della China, ne liti arenosi presso al mare. P. Qual è la forma sua? F. E molto somigliante alla radice dell'Acoro, della Galanga, & delle Canne, & è radice crassa, nodosa, & ponderosa, nella parte di fuori nera ò lionata, & in quella di dentro bianca. P. E forse di varia spetie? F. Nò ne hò fin'hora veduta che d'vna sola sorte, la quale non è più lunga che un dito; La buona è quella, che non è molto secca ne tarlata, ma fungosa, ponderosa, & di sapore insipido, ò alquanto aromatico, il che forse acquista nel uiaggio da gl'altri aromati; Vsasi il suo decotto in ogni tempo, ma spetialmente ne gl'affetti della pelle. P. In che maniera si prepara? F. Non molto diuersamente dalla salsa periglia, o dal legno santo, & communemente il suo semplice decotto si fà ogni giorno, conciosiache se lungamente si serbasse, diuentarebbe acre & mordace, & però per ogni dramma di radice di China fresca & minutamente tagliata, s'aggionge una libra d'acqua tepida, & si fa l'infusione per uentiquattro hore, poi si bolle finche la metà si consumi, si cola, & si da per siroppo la mattina al peso di sei oncie caldo, massime ne'tempi freddi; & se il bisogno lo ricerca la sera ancora quattr'hore auanti cena, così continuando di fare per uenti ò trenta giorni, se sarà necessario, Auertendo però che prima si deuono far le conuenienti euacuationi, & instituire una regola accommodata nel viuere, & nell'altre cose nonnaturali, & se il corpo non seruisse ogni giorno adoperar il cristiero. P. Se la radice fosse uecchia sarà buono far il decotto? F. Bisogna accrescer il peso della radice, mettendone la terza parte di più, & alcuna uolta la metà, seruata però la detta misura dell'acqua. P. Si prepara in altra maniera questo decotto? F. Col vino anco ne gl'affetti freddi, & lunghi come per essempio. Piglisi di radice di China preparata oncia vna, d'acqua commune, di uino bianco ottimo ana oncie vj. facciasi l'infusione, & nel modo detto bolla & si usi. Questo prouoca marauigliosamente il sudore, apre le ostruttioni per esser di parti sottilissime, & però sana il mal francese, essendo stata sempre opinione de gl'antichi & de moderni ancora che l'abondante prouocatione del sudore lo consumi. P. Questo medicamento per quanto io credo è molto piaceuole, & però quando il sudore non venga, deuesi forse aggionger al decotto alcuna sorte d'herbe; F. Lodasi da buoni Medici il Dittamo, lo Scordeo, la Casia lignea, l'Aristolochia, il Costo, la Radice delle canne, & altri simili, attendendo nondimeno che li semplici, che s'aggiongono, non superino & offuschino la facoltà della China, ouero non siano in molta quantitade usati.

## Delle Ontioni Mercuriali. Cap. XXI.

POiche tante cose hai dette nella cura di questo male, dimmi anco di gratia quello, che ti souiene de gl'vngnenti & ontioni mercuriali. F. Veramente che essendo da molti questa sorte di rimedio fugita haueuo determinato quasi di non ragionarne. P. Quegli che giudicando questo aiuto frustatorio, ò molto pericoloso vogliono che affatto si lasci, & che per nissuna maniera si vsi spetialmente ne'mali calamitosi, contumaci, maligni, & difficili da curarsi con altri medicamenti, non meritano certo d'esser posti nel numero de Medici. F. Per dire il vero quando nissun aiuto è buono, & non v'è modo di risanar l'infermo, molto meglio è tentar alcuna cosa gagliarda & pericolosa, che lasciando la cura per ispedita veder l'ammalato morire, & però truouasi per isperienza presso a gl'Antichi, che taluolta anco si soleuano vsare le medicine velenose & mortifere, Che più? Noi con la Chirurgia ogni giorno tagliando, abbrusciando, diuidendo, come auiene nell'Hidropisia, nelle Aposteme delle fauci, & ne gl'altri mali estremi, non procuriamo con grandissimo pericolo la salute a gl'infermi? Et se così, è perche dunque vogliamo temere d'vsar il sapon nero, l'oglio di lauro & il litergirio, massimamente quando egl'è con gran diligenza preparato & priuato d'ogni spirito & vapor cattiuo? P. Ho vdito dire altre volte che'l mal francese non si cura, se non con certi suoi particolari rimedij, tra quali v'è il linemento fatto col mercurio preparato. F. Questi rimedij non senza fondamento & auttorità s'adoprano, & se bene gl'antichi non hanno mai conosciuta questa infettione, nondimeno si sono ancor essi del mercurio in molte ontioni seruiti, & che ciò sia vero scriue Mesue nel suo libro de gl'vnguenti, & empiastri nell'vltima descrittione vn linimento prouato per la rogna tale. Piglia di sugna oncie v. d'oglio di lauro, d'argento viuo, di cera noua, d'incenso bianco poluerizato ana oncie ii. di sal commune oncie viii. di succo di piantagine, & di fumoterra quanto si vuole, & facciasi l'unguento in questa guisa, Prima si metta la cera noua, la sugna, & l'oglio in vase di rame al fuoco, con li succhi finche si liquefacciano poi aggiongasi la poluere dell'incenso, del mastiche, & bollano sino a perfetta concottione, indi si leui dal fuoco, & s'aggionga l'argento viuo con la saluia ammorzato, & insieme ogni cosa si mescoli con la spatola, ongendosi benissimo le palme delle mano ogni sera per otto giorni, Di questo vnguento mi sono io seruito nelli franciosati con grandissimo honore, ma vdite di gratia quello, che dice Auicenna parlando della rogna, & insegnando molti rimedij per curarla, li quali hanno pure il mercurio. Li vnguenti fatti con l'argento viuo estinto si deuono allontanar quanto più si puote dalle parti dello stomaco & de membri nobili. Rasi poi non fa ancor egli molti medicamenti col litergirio? Lo stesso non fa Arnaldo de Villa Noua, il quale fra gl'altri descriue il Saracenico mirabilissimo sopra tutti? P. Et come si fa? F. Si pigliano di sal nitro, di sale puro, di piombo abbrusciato, & di Euphorbio ana dramme ij. di panico marino, di chameleonte ana dramme una e meza, di cerussa, di argento viuo ana oncie ij. & con sugna vecchia & oglio, si fa l'unguento in questa guisa, Prima l'argento viuo si mortifica con la sugna, & con l'oglio poi s'aggiongono le polueri sopradette, & insieme s'uniscono, Vngesi con questo l'infermo dalle ginocchia in giù sino a piedi, & sopra le ginocchia tre dita, & si fa l'ontione due volte al giorno stando tra doi fuochi, guardandosi grandemente dal freddo, & fermandosi quanto prima la flemma incomincia a disoluersi, Il vitto sia tenue di buona digestione, & se dal molto sputare si sentisse troppa asprezza & dolore nelle fauci vsisi il miele rosato, & se l'infermo si debilitasse molto vsisi il Zucchero rosato o violato, stando come le donne nel parto, Et questi sono li rimedij, con li quali si sono pensati li moderni di curare il mal francese. P. Buonissimi certo, purche s'habbia l'occhio al luoco, al tempo, alla virtude, all'etade, & alle altre proprie conditioni, quale è principalmente la diligentissima euacuatione prima fatta, conciosiache in questo caso io non credo che si debba tanto temere questa velenosità dell'Argento viuo.

Aui. lib. 4. fen. 7. tract. 3. cap. 7.
Ras. lib. 5. ad Al. cap. 29.
Arn. 2. sui breu. cap. 43.

## Il fine del Quinto Libro.



# LIBRO SESTO
## DELLA CIRUGIA,

Nel quale si contiene vn'Antidotario, cioè di tutti li medicamenti semplici, & composti, che da Scrittori sono stati proposti ad vso di quest'arte, prima in vniuersale, & poi in particolare.

## DELLA CIRUGIA IN VNIVERSALE
Di Giacomo Hollerio Stempano Medico Parigino.

## TRATTATO PRIMO.

DELLA materia de i rimedij, che si appartengono al Chirurgico, ne scrissero molte cose Hippocrate, Galeno, e prima di costui, Dioscoride: Ne hanno ancho i posteri scritte alcune cose lodeuoli, perche non si deue di niuno la sua gloria torre: Onde è iniqua cosa volere a' Greci solamente tutto il frutto della lode, e della gloria di questa disciplina dare, senza lasciarne ancho qualche particella a gli Arabi, & a gli altri posteri: Egli nascono spesse volte in un terreno spregiato lodeuoli biade. Vissero i Greci nel mezzo della luce delle lettere buone: Furono gli Arabi, e i loro seguaci a tempo che si trouauano già sepolte & estinte le buone discipline; ci lasciarono nondimeno cose degne di eterna memoria. Si vogliono primieramente torre i rimedij da i viui fonti de' Greci: ma in modo però, che non ne segniamo a spreggiare i Ruscelli de gli Arabi, ne gli ingegni de' posteri: Quindi si vuole torre il buono e'l bello, e lasciare via il fango, e quello, che male s'accorda con la disciplina de gli antichi: & in questa parte debbiamo a fatto discorrere per la fertilità della natura, onde ogni copia, è quasi un mare di rimedij, ne è primieramente venuto. In niuna cosa si mostra più copiosa la natura, e più ambitiosa, che in questi rimedij della Chirurgia; ne'quali assai a lungo ella spiega e mostra i suoi tesori. Ella ha generate molte cose per li piaceri e delitie dell'huomo; ma tutte le cose insieme in effetto ha per la salute e conseruatione di lui prodotte, & al Chirurgico mostre. percioche quanto all'aperta si uede, quanto si contiene nelle cauerne e nelle uiscere della terra ascoso, tutte le acque, le piante, gli animali, la terra, il fuoco, & i mari al Chirurgico seruono. Nella feccia delle cose, e nella loro putrefattione; nelle minime cose, e per antichità disfatte, e diuentate quasi nulle, stanno i rimedij riposti: In vna cosa sola ha la natura varie maniere di rimedij cumulati; Nella apecchia quanto s'è ella giuocata, quante ricchezze vi ha per lo Chirurgico riposte? il mele, la cera, il mety, la sandaracha, i faui, i propoli: e finalmente quanto quella douitiosa republica de gli aluecari contiene: anzi le apecchie stesse seruono in rimedio dell'huomo; Et nell'huomo stesso sono molte cose, che all'huomo giouano; in tanto, che douunque volgiamo l'animo, douunque gli occhi, ci si offerisce gran copia di rimedij. Nel che si deue molto lodare la diligenza de gli antichi, e molto più imitarne gli studij loro, che in così smisurato pelago delle cose non lasciarono cosa, che non tentassero, e non isperimentassero: e poi il tutto scrissero, perche noi ci potessimo delle loro fatiche godere. Ma gli antichi si affaticarono tanto per giouarci, & hora ogni loro fatica quasi oppressa e spregiata giace; Assai pare a'moderni nostri di hauere in vna loro cassettina due, ò tre rimedij, che come oracoli gli tengono, e non pensano douergli ad alcuno riuelare. Ma io penso, che quelli rimedij sono ottimi, che sono stati da molti dotti conosciuti, e da molti più con la isperienza approbati: Alcun'altro fa poco conto de

gli

gli elementi; e di ciò che è elementato: e pure si debbono, non che gli elementi, i Cieli stessi recare & applicare ne' rimedij. Egli ci sono tanto familiari e domestiche le richezze della natura, per potere con loro congiungere le piaghe, purgare e mondare le sordide, riempire le concauità, indurre la cicatrice, e finalmente fare tutte le cose, che all'arte del Chirurgico s'appartiene. Ma godasi pure ciascuno a suo piacere de gli studij suoi: Noi transferiremo ne' bisogni nostri i rimedii dalla immensa & aperta a tutti selua della natura: e dalle historie de gli antichi: approbati già dalla fede publica ò di molti: e mostraremo un rozzo lauoro co' suoi primi liniamenti: perche possa qualche altro empirlo, e recarlo a perfettione; Faremo come fanno i Cosmographi, che in vna picciola tauoletta ristringono tutto il mondo; e se a costoro si concede, si deue ancho a noi concedere: poi che la natura non ha altri termini all'imperio del mondo posti, & altri alla materia della quale siamo noi per parlare. Noi prima esplicaremo alcune cose generali, e proporremo alcune leggi parte dall'arte stessa ritrouate, e parte dall'vso e dalla isperienza de gli ottimi Medici comprobate. Intitolano Antidotario questa maniera di scritti, senza esserui ò ragione, ò vso alcuno de gli antichi ma vna sola licenza di tempi. Quanto noi, habbiamo lasciato a dietro molte cose, ma molte più quanto a gli altri; perche noi in potere far' questo, non habbiamo più otio hauuto di quello, che gli studii quotidiani, e la cura ordinaria di leggere ci hanno conceduto: che è stato più poco di quello, che richiedeua questo nostro trattato, breue certo, ma vario. Onde meritiamo perdono, se quì alcune cose si descriueranno con troppa breuità: benche in tanta copia di rimedii è meglio moderarsi nelle parole, & stringersi nelle sentenze, presupponendo noi quelli essere atti ad intendere questa dottrina, iquali hanno già gustato i precetti dell'arte. Habbiamo dunque quì da i Greci molte cose recate, e da gli altri alcune altre. Quel, che Guidone, e gli altri scrittori a lui simili hanno rozzamente detto; noi ci siamo sforzati di dirlo più cultamente; benche veggiamo, che i morbi non si curano con la eloquenza; non si possono però ne ancho co' barbarismi guarire, senza che i barbarismi assai spesso hanno le cose ottenebrate & offuscate: e molti hanno le cose eccellenti & ottime a schifo, per essere con sordide e sporche voci descritte. Nel repudiare è condennare alcune cose, ci seruiamo del'auttorità de' Greci: Quanto a i rimedii, io ho fatta elettione di quelli, che più s'affanno co' precetti dell'arte, e che si possono più facilmente ritrouare, & hauere ne' bisogni alle mani. Ma è già tempo di venire all'opera istessa, & alla materia de' rimedij.

Antidotario.

## Delle cose, che ripercuotono. Cap. I.

Apocrustice.
Ripercossiui rimedij.

CHiamano i Greci Apocrustice quelle cose, che si debbono usare e ne' principii, e doppò i principii delle flussioni de gli humori; cioè, mentre che l'humore concorre: perche con queste noi euitiamo il nascimento, e l'accrescimento del phelgmone, le aposteme, l'vlcere maligne, le cause delle febri, e de i dolori, è finalmente molti altri vitii e morbi de' corpi: E per questo si deue a i principii ostare. Ma si vuole prima euacuare il corpo, se il bisogno il richiede, che quasi il richiede: perche ne' corpi plethorici, e cacochymii si commouono molto gli descensi e flussioni de gli humori: benche in vn mediocre vitio e copia d'humori si deue ancho allegerire la natura col cauare del sangue, o con purga. Egli si vuole spesso rinouare il medesimo rimedio: perche è pericolo, che riscaldandosi con la lunga dimora, non ne venga a riscaldare anco souerchio la particella affetta. Si deue ancho la virtù del rimedio aggualiagre al vitio: perche vna medicina leggiera come è la lattuca, è vana, & indarno in vn graue ardore: una troppo gagliarda, come il sugo del pomo della Mandragora fa liuido il membro, indura lo scirrho, & in modo il ripercuote e disparge alle volte, che l'impeto della flussionne ne và rapido a ritrouare le uiscere interne: E bisogna consigliarci con tutte queste cose, con la natura, col sito, con la figura, col sentimento, e con la gagliardia delle parti affette, con la copia, e con la qualità dell'humore; e con le vie ancho, onde egli scorre. Nè basta sempre alla parte stessa inferma il rimedio ripercossiuo applicare: perche si deue talhora ancho nel luogo sano, che è sopra questa particella, porre, accioche a guisa d'vna mano, prenda & impedisca le strade, che altro non ui concorra e passi doue si deue ben riunire & a i canali, & a i congiungimenti delle vene. Ma la consuetudine delle cose ripercossiue è molto alla natura contraria. Secondo gli Arabi, quelle cose ripercuotono, che quietano la flussione de gli humori, la infrenano, la ingrossano, la oppilano; e che confermano finalmente la gagliardia delle particelle. Ne' libri de' Greci, la materia delle cose che astringono, e quasi mista con le ripercussiue. Presso i Latini, Cornelio Celso scriue rimedii, che insieme ripercuotono e refrigerano; & altri, che senza freddo ripercuotono. Aureliano nelle sue Chroniche scriue, che alcune cose insieme astringono & ripercuotono: altre senza ripercuotere astringono. Ma amendue questi, come ancho in alcuni luoghi gli Arabi; non senza mancamento, di questa materia parlano. Il parere de' Greci è più ragioneuole, & per questo il seguiremo. Sempre quello, che è freddo, ripercuote: Il freddo poi ò è acqueo di molle e disciolta natura, ò è terreno di materia crassa: il quale perche astringe, e più contrahe le parti, con maggiore efficacia ripercuote; o certo questo effetto solo fa; perche dalla vehemenza dell'operare hanno le cose che ripercuotono, tolto il nome. E certo, che nelle flussioni sono eccellentissimi rimedii quelli, che con certo astringimento fortemente diseccano, senza mordicare però; come sono le cose terrene già dette: benche le altre; che noi acquee chiamate habbiamo, alquanto ripercuotano, & sieno vgualmente fredde, o più fredde delle terrene, & più atte a refrigerare. Ma oltra che l'humore viene dalla frigidità ripercosso e sparso; se vi si troua ancho la uirtù di astringere, in quella materia che vi

Rimedio si vuol cambiare.
Lattuca.
Sugo della mandragora.

si è già

ſi è già riunita e riſtretta, ſi diſcaccia via di quel luogo, e molto più ſe ella è ſottile: & ſe coſa alcuna
ve ne auanza, ſpeſſo vi ſi riſecca, e ſi conferma in modo la parte affetta, che ſenz'altra medicina ſi
può diſcacciare e ripercuotere quello, che poi vi concorra; Ma quì biſogna bene aprir gli occhi nel
ſouerchio, che il cuoio non ſe ne contraha molto più del conueneuole, che non vi diuenti l'hu-
more più craſſo, non ſe ne eſaſperi il dolore, non ne aumenti la fluſſione, e finalmente, che non
vi ſi irriti più grauemente l'incendio: Et hauendoci noi nel principio creduto di giouare, diuenti
poi più contumace e ribelle il morbo, che con grandiſſima difficoltà ſi può da poi torre via: E mag-
gior pericolo è, quando ſi troua debole qualche vna delle viſcere: perche toſto riceue in ſe ciò che
ſi ripercuote: Ma quando ſono tutte le parti ſane e gagliarde, il ripercoſſo humore ſenza al-
cun pericolo diſcorre a dietro nelle vene grandi, e nelle viſcere. S'ha a uedere ancho, che non ſi
attraha ſouerchio in copia, craſſezza, e vitio della materia, & in vn molle, e ſano ſentimen-
to, & in vn graue dolore e calore: doue ſi deue più toſto diſciogliere & aprire la ſtrada, perche
il calore ne eſca, e'l dolore ſi temperi; che quando troppo forte tormenta, ſi vuole del tutto ricorre-
re a coſe, che diſciolgano & aprano, & che mitighino il dolore, che anodyne le chiamano. La
virtù di vn rimedio, che aſtringa & ripercuota inſieme; è molto efficace, ſe ha ò naturalmente
in ſe, ò pur per via di arte miſta qualche parte ſottile; pur che non mordichi: perche ſi può di vn
giuſto calore temperare; e molto più, ( ſe come quaſi auiene) la fluſſione è dalla infermità nata,
e la infermità dal freddo. Non ſoccorriamo noi per queſta via del ripercuotere, ad vna mate-
ria peſtifera, quando ella è diuertita nella ſuperficie: ma la attrahemo più toſto con maggior for-

Repercoſsione doue non ſi fa.

za fuori, s'ella tarda, e reſiſte al venirui. Quaſi vna ſimile via ſi deue tenere nelle apoſteme cri-
tice, nelle ſciatiche, nel mal franceſe; doue non ſi deue ripercuotere nel corpo, ma trar più toſto
la materia fuori: Or li rimedij, che oppilano, talhora mitigano il dolore, talhora rintuzzano l'a-
crimonia, e prendono le ſtrade. De' quali queſti in effetto alle volte ripercuotono: l'oglio ro-

Opillatiui rimedij.

ſato, l'onfacino, il mirtino, il bianco dell'uouo, & altre coſe ſimili: Ma le ſpecie di gomme,
la reſina, la colla, la farina ſottile del molino diſciolte in hydreleo, in oxeleo, in rhodino, in ſugo
ripercoſſiuo, in vino auſtero, non tanto da ſe ſteſſe ripercuotono, quanto per la virtù, ch'eſtrinſeca-
mente in loro viene. Aſtringono queſte coſe fatte calde, il folio, la caſſia, il cinnamomo, la ſpica,
l'aloe, il croco, il cypero, il calamo aromatico, la mirra, l'abſinthio, il marrubio, il polio, la ſal-

Aſtringenti rimedij.

uia, il centaurio, i vini auſteri, e molti aromati: Le altre coſe & auſtere, & acerbe nel proſſimo
grado ſi porranno. Ripercuotono leggiermente l'acqua, il vino, la lattuca, la cicoria, il poligonio,
il trifoglio, l'orecchia del topo, la lentecchia paluſtre, lo pſillio, il liquore dell'uouo l'umbilico di Ve-
nere, il ſemperuiuo, la portulaca: & in ſomma tutte quelle coſe, che eſſendo fredde, ſono diſciolte in

Repercoſsiui leggieri.

acqua. L'omphacito è efficace ad aſtringere: il Solano vi ha vna mezzana natura: Più poten-
te del Solano è il Rubo, che ha il frutto acerbo, e gli fiori: Più molli frondi ha l'aſparago, e
molta acqua in ſe contiene; perciò più leggiermente riſtringe. Aſtringono le frondi, e i viticchi
delle viti, la piantagine, e i frutti, e le frondi delle ſorba, de' corognali, delle neſpile, de gli pira-

Aſtringenti rimedij.

ſtri, delle cotogne, delle mortelle, delli ſpini; i rhodonij, i capi, e gli obeliſci delle roſe, e poi (ma me-
no) i ſemi, i fiori, e le frondi: L'oxiacantha aſtringe mediocremente; il melicorio più, il cytino, i ba-
lauſti, il Rhu, l'acacia, il bolo armeno, la terra ſigillata, la quercia, le frondi, e i rampolli del cipreſ-
ſo, e le noci. Fortemente refrigerano i ſughi del pomo della mandragora, dell'hyoſcyamo, e del

Refrigeratiui rimedij.

papauero; che ſi poſſono talhora con altre coſe temperare, quando la infiammaggione è acre: ma
ſi vogliono torre via prima, che cauſino nella parte inferma liuidezza: La ſpogna bagnata in ac-
qua freſca, e ſpremuta, riſtringe in parte, frena il fluſſo, & diſſipa e diuerte nelle parti vicine quello,

Spogna bagnata.

che vi ſi è già raccolto e riſtretto. Il medeſimo effetto fa la lana ſuccida, e le ſplenie in vino auſtero
imbeuerate: E più ancho; ſe cuoceremo prima in acqua, galle e ſimili coſe. Il vino ſi deue antepor-
re all'acqua, e maſſimamente l'auſtero, quando s'ha da ricuperare. Nel legare le faſcie, ſi vogliono
imbeuerare nel vino. L'aceto ripercuote, & aſtringe fortemente. La camphora ripercuote, e pe-

Vino auſtero.

Aceto.

netra facilmente per la ſottilità delle parti ſue. L'occhio dell'albero del popolo, ò chiuppo, che
chiamano; ſecondo gli antichi Greci, riſcalda. Il giſſo macerato in oxicrato, ripercuote. L'o-
glio roſato aſſai s'uſa, ma vuole eſſere di oglio omphacino; nel quale ſiano ſtate ſpeſſe volte mu-

Oglio roſato.

tate le roſe, che ſi pongono dentro: Quello, che ha più d'un'anno, è vecchio, & non vale. Non
hauendo l'oglio omphacino, poni a fuoco oglio nuouo, e ſugo di vua acerba inſieme, e mouilo
continuamente, con vn baſtone di ſalce, ò altro ſimile, fin che del tutto il ſugo ſi eſshali, e ne va-
da in fumo. E l'oglio non vuole eſſere riposto con ſale, nè rancido per lunga età. Nell'oglio mir-
tino, lentiſcino, melino, & ſimili, ſi vogliono i medeſimi vitij fuggire, l'antichità, il rancido, e la

Ogli varij fattitij.

ſalſezza. L'oglio maſticino, nardino, coſtino, aſtringendo, corroborano, e riſcaldano. Man-
candoci l'oglio buono, tanto lauaremo il cattiuo e vitioſo, fin che di quella virulenta ſi ſpogli: e ſi
vuole lauare con acqua ò ſimplice, ò di roſa. L'oglio s'imbeuerarà della virtù della già de-
ſcritta materia, ſe ò la materia ſteſſa, ò il ſuo ſugo ſi cuocerà con oglio: per eſſempio, cuocere-
mo la piantagine con oglio nuouo, & altrettanto acqua ò vino, finche l'oglio ſolo vi reſti. Nel trop-
po ardore è pericoloſo vſare l'oglio, perche col calore s'accende, e frige. Molto meglio ci ſer-
uiamo de gli ſughi ſpremuti, imbeuerandone lana ſuccida, panni, e ſplenie. La portulaca, il
ſemperuiuo, l'umbilico di uenere a pena danno il ſugo, ſe piſtandoſi nel mortaio, non vi ſi ſtilla
qualche poco di omphacio ò di ſimile liquore. Gli cataplaſmi ſi fanno di farina piſta nel ſugo. Con

Cataplaſmi.

oglio ſi riuniſcono i Ceroti, e con ſughi s'imbeuerano. Gli rimedij non vogliono eſſere nè duri,

Ceroti.

nè graui; accioche non accreſchino al luogo affetto dolore col premerui. La ceruſa ſi bagna leg-
giermente con ſugo di cicorio, e con aceto. Il Ceroto di pſillio; Togli pſillio oncie quattro, mace-

Ceroto di pſyllio.

ralo,

ralo, e cuocilo in quattro libre di acqua: ſpremine il ſugo, & aggiungiui vna libra di oglio roſato, & ſei oncie di cera, gioua contra gli fluſſioni de gli articoli. Non altrimenti ſi fà il ceroto roſato; liqueſà la cera con oglio in vn vaſo doppio: raffreddate poi, ſpargiui dell'acqua, e mouile: butta poi l'acqua, e poniui del ſugo della piantagine, e fannele ſugare & imbeuerare quanto è poſſibile: Queſto ceroto gioua nelle infiammaggioni, ne gli ſeni, nelle vlcere de' luoghi genitali, che caminano e ſmagnano. Ne' corpi teneri, imbeueraremo queſto ſteſſo ceroto nel ſugo del coriandro. Il coriandro leggiermente aſtringe, ſecondo gli altri refrigera, ſecondo Galeno riſcalda. Il ceroto mirtino, e'l melino più aſtringono: ſono appropriati contra le herpeti, e l'vlcere per troppo humore flaccide. Si fà con vna libra di oglio mirtino, due oncie di cera, & vna oncia di farina di mortelle. Ne gli ceroti ſi deue porre cera fatta da nuoui eſſami di apecchie, che cera vergine chiamano, e ſi vuole da gli nouelli faui ſeparare. Altramente vi vſaremo cera bianca, non coſi da ſe nata, ma per via di arte fatta, quale era già la Tyrrhenica, perche è più ſoaue, e queſta maniera di rimedij non vuole hauere in ſe acrimonia, e per queſto ſi dee quella cera eleggere, che di dolce e liquido meſe ſi caua. Nel latte quagliato nelle tette, nella infiammaggione, che perciò vi naſce, vi ſi porrà farina di faue piſta con hydreleo, ò con oglio roſato. Il medeſimo rimedio gioua à i teſticoli infiammati. Il Diachalciteos ſi dee à queſto modo temperare contra le fluſſioni; Togli graſſo freſco di porco (toltene le fibre via) oncie due, oglio nuouo, litargirio, di ogn'un di loro oncie tre, e di chalcitide oncia mezza. Il rimedio ſi vuole fare con arte. Nel tempo che vorai ſeruirtene, togli due oncie della già detta medicina, e liquefalla con tre oncie di oglio roſato, raffreddata che ella ſerà, menala con acqua fredda, con ſugo di portulaca, di pſillio, di lattuca, con vino auſtero, ſecondo che il biſogno richiede, auertendo quanto è quello, che s'ha da ripercuotere, da aſtringere, da refrigerare, da diſeccare, da lenire, per poterui porre in luogo dell'oglio roſato, il mirtino, ò il melino, & hora queſto ſugo, hora quello. Il ſeguente rimedio caua via dalle vlcere quello che vi è concorſo, & ripercuote quello, che vi concorreſſe. Togli litargirio oncie quattro, oglio dolce, ò roſato oncie tre, il litargirio ſi vuole per vn dì cuocere in hydreleo, perche più difficilmente ſi liquefà. E appropriato à i corpi tenerelli, & alle vlcere picciole. Chiamano Diſenſiui quelli, che ſi fanno di vna parte di bolo armenio, della metà di terra ſigillata, di tre volte tanto di oglio roſato, e della metà di aceto, ò di ſugo, che ripercuota. Con le coſe liquide ſi meſcolano le altre piſte: ò temperato il bolo armenio col liquore dell'vouo, ſpargendoui poi ſugo di viticchi di viti, ò di omphacio. Le faſcie bene auolte ſi poſſono tra le coſe, che ripercuotono, connumerare; come ſono quelle faſcie, che nelle fratture s'auolgono, e quelle, che nelle vlcere verſo ſu ſi aggirano, in modo che hauendo ſtretta la particella, col volgere della faſcia la rallenti à poco à poco, ò come quando venendo meno per tabe vn membro, noi legamo l'altro. Il medeſimo diciamo de' legami, che ſi pongono nelle parti ſuperiori, per donde la materia concorre. Alle volte allacciamo ancho le parti inferiori, come quando da vna gamba eſſala virulentia, che ne và a ritrouare le viſcere: onde ſe ne tronca la cagione della epilepſia, della ſyncopa. Ma nelle vlcere, & nelle fratture biſogna allacciare le vie accioche non concorrendoui alcuna coſa, vi ſi eccitti, e cauſi dolore, phlegmone, putreſattione, ſideratione, & altre coſe ſimili.

Ceroto roſato.

Coriandro.

Ceroto mirtino e melino.

Cera buona.

Teſticoli infiammati.

Diachalciteos.

Diſenſiui.

Legatura ripercuote.

De gli rimedij, che attrahono. Cap. II.

Elctiche.

Attrattiui rimedij.

Epiſpaſtiche.

QVelle coſe, che chiamano Elctiche, & Epiſpaſtiche i Greci, ſi poſſono, quãto all'uſo, agguagliare con le coſe, che ripercuotono; ma quanto alla natura, molto vi differiſcono, eſſendo calde, di ſoſtanza ſottile, e che con vna certa violenza rapiſcono quello, che bene a dentro nel corpo, poſto ſi troua: e per queſto alleggeriſcono e diſcaricano le viſcere, e le parti interne del corpo, trasferendo fuori la materia, e ritirando i veleni nel cuoio: Accelerano gli abſceſſi crinici; ſoccorrono a gli diſperati pleuritici, e perauentura attoniti; ampiano i tumori delle inguinaglie, & attrahono altroue quello di peſtifero, e di vitioſiſſimo, che nel mezzo del corpo conceputo ſi troua: reſtituiſcono alla vita le parti delle tabide e quaſi ſiderate; riſcaldano le raffreddate ſouerchio: attrahono fuori la vitioſa tanie, che ſi troua ne' nerui, e nelle vlcere cauernoſe aſcoſa: tolgono via le ſquame de gli oſsi; ſcorrono a i coxarij, ò ſciatichi, che diciamo; aſſottigliano gli hidropici: tirano fuori i paletti, i chiodi, le ſpine, le ſaette: molto maggiormente giouano, quando il luogo delle vlcere non ſi può ſenza pericolo tagliare: nè l'infermo ſoffriſce, che la ſtretta piaga gli ſi faccia ampia col ferro: Trahono e cauano fuori quello, che nelle apoſteme, nelle ſtrume, ne' pani, egilope, ne gli occhi, ne gli orecchi, e nelle altri parti medeſimamente ſi ritroua aſſai giù a dentro. A molte coſe dunque ci ſeruiamo noi de' rimedij, che attrahono: ma è varia però la materia di loro: Alcune hanno queſta virtù naturalmente loro inſita: & hora è una aperta e manifeſta qualità elementare in loro, che attrahe: hora è una certa occolta proprietà, e familiarità della natura, che queſto effetto fa. Alcune altre di loro hanno una acrimonia contratta in loro per una qualità, che le uiene per cagione di putrefattione. Il calore, ſecondo Galeno, del tutto e ſempre attrahe: ma non già toſto quello che attrahe, è caldo. Aphrodiſeo altrimenti ſenti. Attrahono le ventoſe, le ſanguiſughe, il pyulcu, il ſugare il dolore, i legami, la fricatione, i cauterij. Nell'uſo delle coſe, che attrahono, talhora eſcludiamo dal corpo, quello che attratto ſe ne troua: ma ſi ha queſto a fare in modo, che con la parte uitioſa non ſe ne habbia ancho a tor uia la buona. Alle uolte ſolamente attrahemo, e non riſoluiamo: come quando s'attrahe il calore & lo ſpirito nella parte morta. Gli antichi miſchiarono la ſpuma dell'argento, la cera, la reſina, la pece, con l'oglio con le coſe attrattiue per temperare, e fare più la medicina emplaſtica. Alcuni uolſero an-

Attrattiui particulari.

sero ancho con materia astringente ottunderle emitigarle. Nel primo luogo sono il dittamo, e la propoli, che cera vergine chiamò *Scribonio*: Ella è una materia rozza e crassa ne gli alueari delle apecchie, non fatta anchor cera; ha un graue odore, in tanto che gli antichi se ne seruiuano in uece del gambano: Quando si caua da gli alueari il mele la primauera, si può separare e togliere questa parte di faui, che quelle cellette compone: Ma hora cauati già fuora i faui, poi che ne è già scorso il mele, confondono insieme tutto quello; che è ne' faui, in modo, che non se ne può cosa sincera e pura cauare: Egli è grande la uirtù della sincera e vera propoli: perche ella attrahe molto profondamente gli spiriti crassi, & la materia vitiosa. Quando ella è fresca, è assai da per se stessa molle e grassa: & a questo modo se ne seruì Galeno in un neruo punto d'un contadino: Quella, che per la età s'è fatta dura, si uuole rammollire con oglio uecchio: Per operarla ne' corpi molli, la liquefaremo nell'oglio; ne' corpi duri, in molto latte di tithimalo. Ella attrahe molto operata con terbentina. La Tapsia fresca è vtile: quella, che ha due anni, ò è più antica, non uale: Si suole mescolare col ceroto: e perche ella, come il visco, contiene molta acqua in se, bisogna lasciaruela stare ferma quattro e cinque hore. Attrahono ancho molto queste cose, la radice della canne operata con mele; il sagapeno, il galbano l'ammoniaco, l'opopanace, la calce uiua, la cenere di feccia di uino, ò di aceto, che è in luogo del nitro, lostruthione, l'aristolochia lunga, che estrahe ancho i puntelli, e le squame, il lepidio, il senapo, il nasturtio, il tithimalo, il dracontio, il piretro, il ramuncolo, i sali, che si mangiano, & gli ammoniaci: Alcune di queste cose trite ui si frecano; ò s'incorporano con gomme & resine, e poi si operano: Attrahono ancho il lissiuio stilato in materia sottile e calda; la cenere di questa stessa materia, l'anemone, la calamintha, la radice del narcisso, il ciclamino; il frutto dello Spartho, col quale si legano le uiti; & il sugo delle frondi sue: Attrahe l'aceto ancho; ma questo è suspetto, quando ui è siccità, dolore, infiammagione, vlcere, astrittione, e dolore de' nerui. Attrahono le cantarelle piste, & operate con pasta di farina e con mele: Le medolle, e li grassi col tempo contrahono acrimonia, come sono quel dell'orso, del pardo, del leone, l'hyemino, & gl altri; ma i già detti specialmente: Questi giouano assai nelle alopetie, & nel cadere de' capelli, & attrahono quella materia, che a fare crescere i capelli è vtile. Scriue Aeliano, che gli Elefanti si cauano i ferri delle saette da dosso con oglio, e col fiore dell'oliua: l'olio uuol'essere uecchio, sottile, e caldo. Attrahe il solfo infrecato con mele, con oglio, con terbentina, con saliua di huomo, con assungia. Si lascia ancho bollire in uin caldo, fin che ui nati un certo lentore, che il chiamano oglio, che bisogna con un cocchiaro torlo: ui si uuole alquante uolte mutare l'acqua, fin che assai oglio ui si raccolga; col quale vogliono che si caui fuori l'argento uiuo; che si trouasse dentro un corpo, ungendonelo tosto doppò che esce dal bagno. L'Euphorbio fresco è più acre: quello, che ha due anni ò tre, perde a poco a poco le forze, nel quinto; & nel sesto anno le perde del tutto: Si tempera col ceroto, che habbia le dieci volte, ò le dodici più oglio; e le tre uolte più cera. Il modo nell'usarlo ha da essere, che il luogo affetto solamente arrossisca, e senza prurito, ma non ci abbrusci, ne faccia piaga, saluo se ancho questo è necessario farsi. Egli si può con copioso ceroto mitigare quel che è troppo acre rimedio, quel che è troppo languido, si può aumentare con accrescerui l'euphorbio, e diminuirui li ceroto. La medesima legge si può in tutti gli altri rimedij simili seruare. L'ardore si smorza con spargerui acqua, aceto (che efficacissimamente tempera la uiolenza della tapsia) ceruia lauata con rhodostagmate. Il suo cirenaico medico, l'opobalsamo, & l'altre cose, che parte più già non si usano, parte ancho usare si possono, si torranno dal terzo libro di Galeno, della compositione delle medicine per li suo capi, e da gli altri libri de' Greci. Attrahono con un calore aduentitio, il fermento, ò leuatoio, che chiamanolo sterco di papera, di gallina, di palombi, di ariete, di huomo, e qualunque altri tali. Vn pouer'huomo di questi, che uanno mendicando, essendo tutto pieno di mal francesce, si sepelì per alquanti giorni tutto il corpo in letame di caualli, non lasciando di se più scouerto, che quanto hauesse potuto respirare. Era questo sterco, e letame stato spesso dalle urine de' caualli bagnato, e s'era già putrefatto. Or con quest'arte colui si espresse, & cauò di corpo tutta quella uirulentia, che ui haueua, aggingendoui alcuna uolta untione di assungia, di larigna, e di argento uiuo, nè serbò altro reggimento nella uita, che quello, che la sua bisacciuola mendicando gli daua, e con questi rimedij si curò. Il fermento si cuoce nell'oglio, egli sparge, liquefa, trahe le scheggiette di legno dal corpo, sana i piedi contusi, mollifica, e risolue. Egli è efficacissimo, se s'opra pisto con assungia uecchia, con larigna e con terbentina, e resine liquide. Alle uolte si pista ancho con cipolla cotta, & cuoce trahe, risolue, & apre. Il coagulo, ò quaglio che chiamano, quanto è più vecchio, tanto è più efficace. Si raccoglie dell'echino (che è un di quelli animali, che hanno molti ventri) dal lepore, e dal uitello marino. Non è egli altro, che latte concotto & digesto à quel modo nel uentricello, ò nell'omaso, (che è il più crasso intestino) de gli animali lattanti, Aristotele dice, che al flusso del uentre è più utile quel del lepore. Dioscoride dice, che ui gioua più quel del cauallo. Gli Arabi, & alcuni Greci dicono, che è un rimedio astringente, freddo, e ripercussiuo. Alcuni altri attribuscono l'acrimonia a gli elementi, le altre uirtù da una qualità occolta. Questo ha di certo, che riunisce e rauna le cose dissipate e disperse, e le riunite dissolue e dissipa. La calamita attrahe il ferro, il tiburta il Theamene. Il succino attrahe à se le festuche, & le paglie per una incognita virtù. Il cancro di fiume trito estrahe da i corpi i ferri delle armature. Il medesimo fa il capo della lacerta, e la ranocchia, troncatene le sue parti estreme. La carne delle lumache alle uolte da per se sola, alle uolte pista con tutte le sue teste, e mescolandoui alle uoltd il quaglio, rapisce à se e trahe fuora i ferri dal corpo, e trahe ancho da i corpi de gli hidropici l'acqua, ma non bisogna scornela prima, che ne sia fuori già tutto quell'humore desudato. Le ostriche uiue trasferiscono dal luogo loro i pestiferi buboni, & a se gli attrahono. Lo Scorpione trito, & posto sopra doue egli ha morso, o punto, ne trahe il ueleno, che

Propoli.
Tapsia.
Aristolochia lunga.
Aceto.
Medolle e grassi.
Alopetie.
Solpho.
Euphorbio.
Malfrancese.
Sterco di caualli
Fermento.
Coagulo
Cancri di fiume.
Lacerta.
Lumache.
Ostriche.
Oglio di scorpioni.

no, che vi ha fisso. L'oglio, che di lui si fà, fà il medesimo effetto, e nel male della pietra gioua mol-
to, perche vnto nel membro genitale, se quì s'è ferma la pietra, ne la fà vscire fuori, vnto nel pettina-
le, ò nel perineo, s'ella più su s'è fermata, ne la caua medesimamente. La ventosa con somma violen-
za a se trahe e rapisce. Le sanguisughe sugano la superficie. Il sugare attrahe la marcia, le vrine, i
calculi. E chi suga, bisogna hauere la bocca netta, e lauata prima. Il Piulco, e'l cathetere (che è vn'i-
stromento Cirurgico da attrahere l'urina fuori) sono vtili per li medesimi effetti. I legami, la frica-
tione, il phenigmo, il dropace, il sinapismo, il ferro acceso, ò accostato, ò impresso nel luogo infermo,
col calore attrahono. Ma questo è vn violento rimedio. Quello però, che non sanano le medi-
cine, lo sana il ferro: quello, che il ferro: non sana, lo sana il fuoco, come vogliono, che Hippocrate
ne gli suoi Aphorismi scriuesse. Misti rimedij sono la Theriaca, il Psorico, che si fà del doppio di

**Psorico.**

chalcitide, e di lithargirio, ò di vguali parti di cadmia, & di chalcitide, ò di due parti di chalcitide, e
di tre di cadmia. E più gagliardo quello, che riceue in se la cadmia, che quello, che riceue il lithargi-
rio, & meno acre si fà, se si lauano i metallici. Si pistano con fortissimo aceto, e si rinchiudono dentro
vn vaso di creta, e si sepeliscono in fimo. Macerati per q̃sta via si mescolano cõ tre volte tanto, ò col
doppio di ceroto. Il ceroto si fà, che l'oglio sia vna volta e mezza, ò due volte, ò tre quanto è la cera.
Per questa via si fanno le medicine di metallici più sottili che più facilmente penetrano, e poi at-
trahono. L'oglio vuole esser vecchio, cirinino, senapino, sicionio. L'oglio raphanino, l'oglio di terben

**Ogli varij, che attrahono.**

tina, di larigna, di resina strobilina, di pigna, dell'albero della pece, di abieto, e distillato ancho per
arte alchimistica, attrahono. Le quali resine attrahono anch'esse molto profondamente, & massima
mente la terbentina, poi la strobilina, nella quale non si dee solamente attendere e mirare il calore,
ma la sottilità ancho de le parti loro nell'attrahere. Le formule come si facciano, sono queste. To-
gli ceroto oncie quattro, terbentina oncia mezza, liquefalli, e mescolaui tre dramme di sottile polue
di euphorbio. Togli polpa di fermento oncia vna, terbentina liquida oncia vna, incorpora-
te insieme giouano molto ne' nerui punti. Togli propoli acre e grassa, oncie due, oglio vec-
chio oncia quattro, galbano oncia mezza, falli incorporare insieme al fuoco. Togli pece liquida,
pece secca, propoli d'ongu'un di loro vgualmente. Togli litargirio, cerusa, sale, dramme dieci d'o-
gn'un di loro, pisti separatamente, e poi menati nel mortaio con tre oncie di oglio, si vogliono
porre a fuoco, & agitarueli di lungo, facendoueli a poco a poco cuocere. Togli litargirio, cerusa,
nitro, cera, colophonia, ammoniaco, di ogn'un di loro oncia una, oglio vecchio oncie sei: le altre
cose si vogliono cuocere con sei oncie di lissiuio di cenere di fico, fin che non imbrattino, poi vi si
vuole a poco a poco aggiungere la cera, la colophonia, l'ammoniaco. Togli ossa di dattoli abbru-
sciate, nitro rosso, sale ammoniaco, ò salgemma, aristolochia rotonda, radice di cocomero sel-
uatico, terbentina, di ogn'un di loro vinti dramme, pepe negro, e bianco, ammoniaco, amomo, xilo-
balsamo, mirrha, resina secca, teste di lacerte, sugo latteo di Celso negro, cera, di ogni un di questi
dram. x. grasso di capra dra. xv. oglio lirino q. b. à farne l'empiastro, il quale a pena può farsi, se non si
ricorre a quelle cose, che antiballomene chiamano. Quel, che seguita, è merauiglioso contra le

**Empiastro merauiglioso.**

strume, contra le boccie della gola, contra le parotide, & ogni durezza, & contra gli œdemati.
Poluerizza frondi di cipresso, che siano nè troppo tenere, nè troppo dure; e spruzzale di vino, e
menale a questo modo, fin che diuentino come vn corpo feccioso, poi ne poni su le strume, ò su
le boccie della gola, & in capo di tre dì sciogli la medicina, che trouerai quel luogo contratto, e ri-
stretto, che si dee co' deti spremere: Poi ripostaui la medesima medicina, in capo di tre altri
giorni la sciogli vn'altra volta, e spremi, come prima, che nel settimo dì, ò al più al nono, quasi
miracolosamente si scancelleranno a fatto le strume: Questo rimedio si suga per li pori della par-
ticella inferma, la sanie. Togli oglio antico oncie ventidue, cera bianca oncie quindici, nitro, ò sa-
le attorrito, ò feccia di vino arsa oncie tre, terbentina oncie dodici, lissiuo di cenere di legno di quer-
cia, ò di fico oncie diciotto, la cera si liquefà con l'oglio, vi si aggiunge la terbentina; raffreddati, che
sono, vi si sparge su il nitro, vi si goccia a poco a poco il lissiuo, e si volge insieme e riuolge ogni cosa
con la padella. Molte cose di queste si trouano per chi vuole, nel terzo, e nel sesto libro di Gale-
no, della compositione delle medicine, e nel XV. libro di Aetio. Del Sinapismo, del dropace, del
phenigmo, e de gli altri si dirà appresso nel luogo suo. Vi aggiungono l'Apostolicon di Nicolao, e
l'oxicroceo, & altre simili cose.

## De i rimedij, che risoluono, chiamati Diaphoretici da i Greci. Cap. III.

**Risolutiui rimedij. Areotici, Diaphoretici.**

NEll'aumento delle flussioni si vuole mescolare la materia, che dissolue con quella, che ripercuo-
te: Nella declinatione del morbo, i rimedij diaphoretici vogliono essere puri, i quali non sono
perauentura più che di vna sola maniera, ma per più chiarezza gli diuideremo in due; che altri ne
siano leggieri, e sono questi chiamati Areotici; altri più forti, e gagliardi, che potremo Diaphoretici
chiamare. Gli Areotici s'accostano ad vna mezzana natura, per quel calore, che è dall'humidità tem
perato: onde non diseccano, mitigano il dolore, rilasciano il cuoio, rarefanno i pori del corpo, per la
sottilità delle parti loro penetrano dentro, e liquefanno quello, che ritrouano. attaccato nella parti-
cella inferma. Il perche quell'humore si fa vapore, che del continuo esshala, fin che si sgonfia quel
luogo a fatto. E questi rimedij bastano, quando il tumore è nella superficie del corpo, & il luogo
affetto è molle e raro, e la materia è calda, & humida, & sottile, perche se l'humore si troua penetra-
to a dentro nel corpo; e s'è freddo, crasso, glutinoso, e se il cuoio è duro e denso, & se la via è lunga e
cõ girauolte, vi ha di maggiore forza bisogno, e s'hà da vedere nõ quale è hora la medicina, ma qua
le è per essere quando iui dentro serà ella giunta. Onde si dee a rimedij acri e forti stẽdere la mano,
perche

perche la parte istrinseca soffrirà quello, che non potrà la inferma e dolente tolerare. I rime-
dij dunque maggiori, & più forti seranno gli diaphoretici, che à gli attratti vi s'accostano; ben-
che amendue queste virtù di attrahere, & di risoluere in molte cose si trouino; ma come in cia-
scuna di loro l'una di queste due virtù vi è superiore, così vengono anch'esse distinte per le spetie lo-
ro. Nel fegato, nella milza, nel ventricello, & in altre simili parti, perche si teme che i rimedij riso-
lutiui non vi disciolgano le forze, si dee con questi rimedij già detti mescolare materia astringente,
come è quella de gli aromati. Egli si vuole prima co' rimedij atti fare la materia fredda e crassa, e
si vuole ancho rammollire, veggendola fatta dura. Onde da i rimedij leggieri si vuole pian piano
a i maggiori e più forti passare, per potere risoluere senza pericolo, che altramente si risolueranno
via le parti sottili, e s'impetreranno, & induriranno le crasse. Con vna particella stupida, & addor-
mentata, ci porteremo più duramente: con vn'altra che ha il sentimento suo sincero, vsaremo più
clemenza, benche non ci mostreremo così crudeli con la parte stupida, che vi habbiamo a porre co-
se, che la essulcerino: perche a questo modo il corpo sensibile verrà a diuentare tabido, a contrahersi,
a non rarefarsi, vi si ristringerà la materia e congelerà, nè vi si liquefarà, vi si irriterà il dolore,
l'horrore, la flussione; s'apriranno le vene; ogni cosa si muterà in peggio: & molto più se le
medicine sono di crassa materia, e diseccano. Nel phlegmone antico s'ha a vedere se cosa al-
cuna vi concorre (il che suole quasi accadere ne' tumori, che s'inuecchiano) e quì s'ha da me-
scolare medicina, che ripercuota: mancato che sarà poi il tumore, e non restandoui che più essa-
lare, si vuole confirmare, e corroborare la particella, che è per lo lungo morbo diuentata languida; e
molto maggiormente s'ella suole essere dalla flussione vessata a certi determinati tempi. Ora i ri- Àreotici rime-
medij Areotici sono, la camomilla, la sementa del lino; tra le malue è efficacissima l'althea; appres- dij.
so è poi la seluaggia; la domestica ha languida virtù per lo troppo humore, che in se ha. Hippo-
crate vsa l'acqua calda nella risolutione delle fratture: Il vino disecca, ripercuote, & risolue: la lana
sordida ben carminata, imbeuerata di vino, e poi spremuta fa questo stesso; & il ceroto medesima-
mente. Il butiro risolue ne' corpi molli le parotidi, i buboni, i phlegmoni della bocca, & altri simili
mali infiniti, in modo, che da per se solo basta a farui l'effetto. L'oglio dolce, caldo, e doue habbia- Butiro.
no quelle cose dette di sopra bullito, ancho risoluono: Il medesimo fa l'oglio sicionio, operato
con le frondi, col frutto, & con la radice del cocomero seluatico: L'oglio cinel[illegible]intinto col cro-
cò tutte le infiammaggioni risolue: L'oglio Carymon fa questo istesso, ma più efficacemente quel- Noce rancida.
lo, che si fa di noci rancide. La noce rancida da per se, ò trita col mele, con somma efficacia toglie
via i segni liuidi, che restano doppò le batiture nel corpo: si abbruscia, ò con vn ferro infocato
si preme, perche ne esca l'oglio, che ottimamente risolue. Ogni oglio riscaldato al fuoco, co-
me è l'oglio delle lucerne, ò quel che col ferro acceso si caua, più efficacemente opera. L'oglio vec-
chio, il ricinino, il canapino, e quel che si fà di anethi, di rosmarino, di maiorana, di zambace, di leu- Ogli varij riso-
coio, d'hissopo, & di altri tali, cotti in Oeneleo, pure che del tutto ne esshali via il vino; e l'oglio ra- lutiui.
phanino medesimamente, e'l senapino, e'l melanthino, e'l terbentino, e l'hipercino gagliardamen-
te risoluono. Di radice di brionia, e di quell'herba, che chiamano il sigillo di Maria, e di Cnico, e
di grano gnidio fanno egli per curarne gli hidropici, e gli œdemati. Il fanno ancho di galbano, di
ammoniaco, e di altri simili, per mollificare, e risoluere. Il fanno di dauco, di caro, di ciminio,
ruta, per risoluere le ventosità; al che è ancho vtile quel che si fà di galbano: Se si ha da troncare,
ò da mondificare qualche cosa, vi si può allhora vn poco di aceto, ò di oximele spargere, & in questo
calo cuoceremo absinthio, polio, centaurio, iride, aristolochia, gentiana, vtica, hissopo, & altre cose
simili, in Oeneleo. In questo proposito è migliore il vino, che non astringe, di color giluo, sottile,
& odorifero. Ne' phimati, e nelle parotide de' corpi duri giouano queste così fatte cose. Il caule da
per se, ò trito con assungia risolue gli indurati phlegmoni, e le erisipile antiche. Nell'ampliare, di-
sciogliere vseremo grasso & midolle fresche; nel dissoluere, vseremo le vecchie. La mastice è appro-
priata a i foronculi, l'ammoniaco, & altri simili alle cheradi, & a gli tophi de gli articoli. Il fermen-
to pisto con oglio, e misto con cipolla cotta fortemente cuoce, mollifica, e risolue. Sono molto ap-
propriate alle contusioni, & alle piaghe de' colpi riceuuti, le pelle de gli animali scorticate di fre-
sco. Il fien greco è atto a gli phlegmoni duri. L'aceto è vtile a gli achori, & a gli œdemati: Agrip-
pa tenendo i piedi immersi in aceto caldo, guarì di vno intolerabile cruciato e dolore, che ne' pie-
di sentiua. Il corallo, il visco, la peonia s'appendono al collo, a guisa d'un pendente, e per vna loro
occulta virtù, ò pur per qualche qualità elementare cacciano via i morbi dal corpo. Dicono vna co-
sa merauigliosa, che appendendo per la coda vn serpe sopra vn vaso pieno di acqua, doue egli con Corallo.
la bocca penda, che doppo alquante hore, ò giorni, vomitarà vna pietra, che in breue si beuerà, e Visco.
sugarà tutta l'acqua del vase. E questa pietra s'attacca poi nel ventre de gli hidropici, e si attrahe Peonia.
medesimamente tutta l'acqua di quel morbo, e ne fà libero il patiente. L'oglio di sambuco, e di ebu- Pietra del serpe.
li gioua per gli œdemati, e per gli hidropici. Si compongono i ceroti, i quali quando sono simplici, Ceroti per risol-
mẽ che l'oglio risoluono, ma più forte s'attaccano e vi restano fissi: Tu liquefarai in vn vaso doppio, uere.
oglio di abite, di anetho, di sampsucho & altri simili, cõ quattro volte tãta cera, e liquefatti che sono,
mescolaui la duodecima parte di terbẽtina, ò di resina larigna, Con q̃sti stessi ogli, e con vino giluo si
cuoce vn'Erinaceo, fin che vi si putrefaccia, L'oglio grasso che vi auãza è molto atto p gli arthritici.
Il medesimo si può fare cõ vna volpe, cõ vna lutria, con mele. Della semente del lino si caua oglio, il
quale si mena e pista insieme cõ lissiuio fatto di cenere di sarmẽti; vi si aggiũge ancho vn poco di resi-
na larigna, p dargli lentezza. Il pane cibario, salso, fermentato, pisto con oglio ricinino, toglie via del
tutto i segni liuidi, che per le batiture nel corpo restano. Tu friggerai faui di mele col vino, e gli am-
masserai poi con farina di loglio, e cõ vn pochetto di butiro, e di resina larigna. Il bdellio si pista col

mele:la calce con l'assungia vecchia:il laserpitio col solfo, e tutte queste cose mollificano, mondano,
Solpho. e dissoluono. Il solfo misto con oglio vecchio, con mele, con terbentina, ò con saliua, ò pur con
vrina macerato, ne i morsi venenati mondifica, attrahe, e risolue. Ne i corpi tenerelli vseremo
calce lauata, e mista con assungia fresca. Il lissiuio con mele, con farina di orzo, & di faue pista con
conueniente oglio, è appropriato al phlegmone caldo. Liquesa vn'oncia di Diachalciteos in due
oncie di oglio vecchio, ò ricinino, per lo phlegmone, che è in declinatione: innanzi alla declinatio-
ne, e nel vigore del morbo, l'oglio vuole essere dolce, e di mezzana età. La farina di orobo cotta in
oxicrato liquido, è vn cataplasma, che oprato caldo, tronca e dissolue le materie crasse, & viscose. In
morbo contumace e men caldo, togli oglio camomelino oncie tre, cera dramme tre, assungia di
anatre, e di gallina, di ogni vna di queste oncia vna, camomelo, & anetho, di ogn'un di essi due
dramme, si vogliono tutte queste cose in lento fuoco cuocere, e colarle, e farne vnguento. Togli oglio
sicionio oncie tre, cera dramme sei, terbentina dramme due. In vna materia assai fredda farai que-
sto temperamento, togli semente di finocchi, di anisi, di anetho, di ogn'un di loro dramme due, fa-
rina di lupini, di fien greco, semente di lino, vna oncia di ogn'un di loro, cuocili con vino, pistali
con oglio, & aceto, e poni sopra il morbo. Le frondi del papauero cornuto trite con assungia e con
grassa propoli, rammolliscono e risoluono le strume, i buboni, e simili morbi. Togli libra vna di
colophonia, libra mezza di cera, liquefalli in oglio, poi vi aggiungi oncie sei di sale attorrito. Raf-
freddata che è questa mistura, volgila con mano, e fanne magdaleoni; che chiamano: poi per ser-
uirtene spandine sopra vna pelle, e questa medicina rapisce, & attrahe a se la marcia: s'ella s'attacca
con la carne, radinela; e riponla di nuouo su la pelle, e ponla sul male. E questo si vuole più volte
reiterare: perche quasi miracolosamente attrahe, & suga la marcia che è dentro, & risolue il mor-
bo, ma perche questa medicina è duretta, non si dee vsare, doue è dolore. Per questo stesso effetto
aggiungiui pece arida libra vna, altrettanto di cera nuoua, e due libre di oglio, fuso il tutto in lento
fuoco. Togli grasso di porco, pece, cera nuoua, sapone negro, di ogn'un di loro oncie due, liquefalle, e
scolale, che giouano per la hidropisia, e per le dothiene. Risoluono fortemente vna oncia di galba-
no, & vna di castoreo, liquefatti in vna libra e mezza di oglio ricinino. Spremi e cola l'oglio, poi vi
aggiungi quattro dramme di pece, & altrettanto di terbentina; e tanta cera, quanta basta a fare la
medicina soda. E questi rimedij si vogliono vsare ne' morbi contumaci; perche è in loro quello,
che mollifica, che cuoce, che attrahe, che risolue. Molti altri simili rimedij potrà chi vuole, cauare
dal lib. xv. di Aetio, & dal sesto & settimo lib. di Galeno della compositione delle medicine per ca-
pi, e da altri suoi libri. Tu fomenterari la parte inferma con cose chalastiche, da che vi opererai il
rimedio diaphoretico, il quale da principio dee essere piaceuole; doppo che serà sgonfiato il tumore
essere più efficace, & gagliardo.

## Delle cose, che mollificano. Cap. IIII.

LE cose chiamano Malactice, ò mollificatiue, che sono vn poco calde, senza manifesta virtù alcu
na di diseccare, ò di humettare, rammolliscono i corpi indurati: benche (come quasi tutte le co-
Mollificatiui rimedij. se hanno in se più nature) tra le cose malactice si pongono molte di quelle, che riscaldano nel primo
grado, e diseccano nel secondo, & nel terzo: ma in quanto che sono malactice, bisogna che siano
Malattice medicine. temperate di elemēto humido e caldo. Molto seruono queste cose mollificatiue ne' tumori scirrho-
di chiamati; che quasi ne' termini de gli muscoli crescono, e talhora nel mezzo de' muscoli, nelle
glandi, nelle viscere, nelle labra delle vlcere; di materia crassa, lenta, & fredda; come è in flegma, ò
l'humore malinconico. Ma dell'humore malinconico gli tumori cancrosi si generano, & si soglio-
no irritare, & assaperare con gli malagmati, ò mollificatiui che dicono. Le infiammaggioni si soglio-
no conuertire in scirrho, se la materia è crassa e lenta, & se vi si applicano medicine, che molto di-
secchino, & riscaldino, come sono l'Epispastice, e l'Ezippotice: perche se ne isprime, et caua il sottile,
che vi è, e vi si indurà il restante. Et a questo modo nascono i tophi ne gli articoli, & i calculi nelle
reni. In vna materia sottile e serosa non si dee così temere, perche facilmēte ne esshala via tutta: Nel-
la materia crassa, & viscosa si vogliono del tutto fuggire le cose, che diseccano, risoluono, & astringo-
no, perche vi si dee hauere vna sola cura di mollificare. Noi mischiaremo talhora con le cose molli-
ficatiue quello, che leggiermente risolua, quando vedremo, che il tumore duro incominci già a do-
marsi col malagmate, ò mollificatiuo. Il phlegmone & le erisipile, si conuertono in scirrho, vsando-
ui rimedij di materia, che troppo refrigeri, & astringa: ma lo scirrho, che vien dal phlegmone, è mag
Mollificatiui, come vsare si debbano. giore. Nell'vsare de' mollificatiui, sono alcune determinate leggi: perche bisogna prima conoscere
quanto si sia dal suo temperamento la parte inferma iscostata, e quanto sia il morbo cresciuto; onde
si possano le forze, e la virtù de' rimedij ponderare, & stimare. Appresso bisogna le nature delle parti-
celle distinguere. Et finalmente artificiosamente raccorro, per qual via s'ha da mollificare, se vi si ha
da mescolare cosa, che mondifichi, che tronchi, ò che risolui. Et nell'uso di tutte queste cose, s'ha da
Ogli mollificatiui. considerare il modo, l'occasione, la qualità, & la quantità. E disperato quel scirrho, che ha tal callo
fatto, che non ha già più sentimento alcuno, e ne diuēta quel luogo senza pili. E disperato, dico, per-
che non può con mollificatiuo alcuno domarsi: ben si puo col ferro troncare, sel non si vieta per pau
ra delle vene soggette, ò de' nerui, ò delle arterie. Lo scirrho, che ha qualche sentimento, ò che l'ha
oscuro; come s'è più, ò meno indurato, & incallito, così richiede ò più piaceuole, ò più efficace rime
dio. Le donne, gli eunuchi, i fanciulli, le persone cittadinesche, & che viuono in ocio all'ombra, han-
no di piaceuole e leggiera medicine bisogno: I mietitori, i zappatori, & finalmente ogni corpo duro
e faticoso, la richiedono più gagliarda e forte. In vna materia lenta e contumace, s'ha da mescola-
re qual-

re qualche cosa, che tronchi, e mondifichi: il che si suole spesso ne' nerui, è ne' tendoni fare. E di tale qualità è l'aceto mulso ò da per se, ò doue sia stato cotto hyssoppo, thimo, pulegio, & altre simili cose. Egli si vuole ancho mirare à questo; che de gli scirrhi alcuno ne è simplice, altro ne è phlegmonode; come ancho qualche infiammaggione è scirrhode. Lo scirrho si toglie via con cose malactice, e diaphoretice, e'l phlegmone se ne mitiga, e si concuoce. Quando si trouano amendue questi morbi insieme, secondo che più ò l'uno, ò l'altro auanza, così si vogliono temperare i rimedij. Il butiro rammollisce soauemente: il medesimo fanno l'oesipo, e la lana succida, imbeuerate in oglio di amandole, di camomilla, ò in oglio, doue siano state cotte semente di lino, di fien greco, di althea, ò radice di malua, di cocomero seluatico, e di gigli, e frondi tenerelle di malua seluaggia, e di gigli, ò cime di anethi, ò doue sia stato liquefatto qualche poco di galbano, di ammoniaco, di bdellio. L'oglio lentiscino, terbentino, masticino si vogliono vsare quando s'ha da mollificare, da risoluere, e da ripercuotere leggiermente. L'oglio hioscíamino serue in vna infiammaggione calda, e già indurata. Questi ogli dunque si vogliono leggiermente premere in lana succida; perche a questo modo vi si applicarà più commodamente il mollificatiuo. Ma bisogna prima farli tepidi tutti, e si vuole del tutto fuggire di vsarli freddi. Spremuta a quel modo la materia de gli ogli, e con grasso pista, se ne vogliono formare malagmati, ò mollificatiui. Tra li malagmati si pongono ancho il rosso dell'uouo, il croco, la cera grassa, i fichi secchi grassi, il cereleon, fatto col doppio di oglio, perche humidissimo, ò con vguale oglio, perche sia di mediocre temperamento: Quello è già più crasso, che ha quattro di cera, e tre di oglio. I fichi secchi triti con oglio irino giouano a gli scirrhi del fegato e della milza. Lo scirrho del fegato ha questo particolarmente, che desidera medicine, che soauemente mollificano, con aromati misti, che riscaldino, & assottiglino. L'oglio Sireon operato con fichi secchi grassi cotti, & ridotti, come mele, mollificano, mondificano, e risoluono. Il grasso, e'l seuo, amendue cuocono, ampiano, e disciolgono, e rammolliscono: ma perche differiscono tra se, secondo la materia, onde si generano, secondo la spetie de gli animali, onde si cauano, e'l luogo, oue crescono, & finalmente secondo la natura (perche il grasso è più humido) gli distingueremo con Aristotele, in modo, che in vna natura molle ci seruiremo del grasso, in vna dura, del seuo più tosto. Dall'altro canto, perche è assai poco quello, in che differiscono, si possono mescolare insieme. Ma e' bisogna amendue distinguergli secondo la natura & la spetie de gli animali, e secondo la vita che fanno, e'l pascere loro, e'l sesso ancho, & l'età: & di più, che gli habbiamo e freschi amendue, e vecchi, & altri puri e schietti; altri salati, altri conci con aromati, ò di altra qualità esterna imbeuerati. Il grasso del porco è piaceuolissimo, il chiamano volgarmente assungia, della quale hanno gli antichi vna cosa merauigliosa scritto, & detto hauerla isperimentata, cioè che questa assungia legata ne' ginocchi, reca fino alla bocca il sapore di se, in modo, che pare ancho, ch'ella si sputi. Dalche per auentura auiene, che non per la qualità sola dell'argento viuo, ma di tutta la mistura, che di questo si fà, & di assungia; che a quelli, che nel mal francese se ne vngono, puzza grauemente il fiato, & la bocca, che ei del continuo di saliua bagnata. Dopò il grasso del porco è quel del vitello, quel del capretto, quel della capra, quello del bue: alli quali, se vuoi, puoi ancho aggiungere quel della volpe, & del lepore: E questi sono più lenitiui, e più concuocono. Egli è efficacissimo il grasso del Leone; doppo il quale seguono, & gli si auicinano l'hyemino, quello del pardo, e dell'orso, & questi rammolliscono i corpi più duri. Si trouano posti nel mezzo quello del tauro, dell'hirco, del ceruo. Tra quello de gli augelli è efficace quello della papera, dell'anatre, e del cigno: più secco è quello delle gru: quello delle galline è soaue: quello de' palombi è caldo. Quello delle anguille e de' pesci de' fiumi è languido; quel dell'huomo a tutte le cose mediocremente gioua. Il grasso de gli animali domestici, è più humido; come è quel del porco domestico più humido di quello del cinghiale: & quello de gli animali maschi è più secco, & più caldo di quel delle femine. I maschi castrati alle femine corrispondono. Il grasso de gli animali giouani è più humido, quel de' vecchi è più secco. Il grasso rammollisce e riscalda più che non fa l'oglio, egli diuenta per la età più sottile, & acquista acrimonia. Si purga il grasso con torne le vene, che fibre chiamano. Quello, che si concia e ripone con sale, ò con aromati, ò spetie che diciamo: è più secco. Egli è cosa chiara, che le cose, che troppo diseccano, sono alle peptice, & alle malactice, contrarie; benche Plinio scriua, che l'assongia salsa sia più atta a mollificare. Il che si può perauentura concedere in quella di porco. Se non habbiamo il grasso fresco, e ci bisogna seruire del vecchio: bisogna liquefarlo prima: & poi spesso con acqua fresca lauarlo, e finalmente ancho con odoratissimo uino. Per questa via spesse volte si liquefà, si coagula, si laua con acqua, fin che da ogni virulenza si spoglia. Ne gli animali seuosi la medolla corrisponde al seuo; ne i grassi al grasso, e mollifica le viscere i nerui, i tédoni, e i muscoli: La medolla de gli ossi è più humida, quella della spina è più secca. Quella del ceruo più che di altro animale si loda, & non è a mollificatiuo alcuno inferiore, poi vi è quella del vitello, poi quella della pecora, & della capra. Quella del toro è più acre, che dà potere di mollificare. E queste cose sono piaceuoli e leggiere. Quelle, che a nature più dure & robuste s'accóuengono, sono questi: L'ammoniaco, che si può liquefare in aceto, e si vuole leggiermente cuocere, che non boglia. Il bdellio molle e grasso si mena, & agita con la saliua, dell'huomo, e mollifica, concuoce, & vn poco risolue. La storace fa il medesimo effetto. Il galbano di più delle virtù già dette, è septon, & Anodino, si purga, si liquefa in vino, ò in aceto, ne soffrisce concottione. Più efficace delli già detti è l'opoponace. Il laudano mollifica, e ripercuote. Il propoli è a l'ammoniaco vicino. Et vogliono tutte queste cose esser molli & grasse, secondo la natura di ciascuna di loro. Con li mollificatiui si mescolano le resine, perche bisogna, che essi siano Emplastici, & le resine vogliono essere senza acrimonia; come è la chia, la larigna, la picea, l'abietina, la terbentina. Quella della pigna disecca troppo: la strobilina è più acre. Il bitume, la pece sec-

Mollificatiui leggieri.

Grassi, e seui.

Assongia di porco.

Grasso uecchio farlo fresco.

Medolle.

Mollificatiui acri.

Mollificatiui uogliono essere empiastri.

ea,& in somma tutte quelle cose,che troppo diseccano,& che sono acri, si vogliono lasciare da par
te. Vi si può ben mescolare la pece molle e ben grassa,com'era già quella di Calattria. A queste cose
Aceto a che serue. già dette, segue il miracolosa rimedio dell'aceto :. Lo scirrho si vuole bagnare con oglio malacti-
co e mollificatiuo, & poi imporui vn malagmate emplastico ; il che si vuole per alquanti di reitera-
re. da principio il malactico vuole essere piaceuole , poi più efficace,& finalmente bisogna imbeue-
rarlo di vn poco di aceto. Quando vedremo,che il tumore sia alquanto molle,insocaremo nel fuo-
co vn pirite,ò vna pietra molare,ò vna selce,onde si scuote fauilla di fuoco,& poi la immergeremo
in fortissimo aceto,& ne esshalarà molto vapore,col quale ne affumeremo attamente lo scirrho co-
prendo il luogo , e chiudendo ogni altra via ; perche il fumo tutto nello scirrho , ferisca. Fumigato
bene à questo modo la parte inferma , la humettaremo con oglio tepido,& la copriremo come pri-
ma, col malagmate, e doppò alcuni giorni ritornaremo ad vsarui l'aceto, perche a vicenda & l'ace-
to, & i rimedij vi si vsino : ma non si vuole nè lungo tempo, nè spesso trauagliare col vapore dell'a-
ceto il luogo infermo, perche non si impetri, e non ne venga ad essere grauemente il neruo leso: ma
come vedremo,che col mollificare giouaremo,così ritornaremo all'uso dell'aceto. Nel l'usare i mol-
lificatiui dee essere ancho interpellamento , perche prima il faremo di fichi secchi, di medolle, di
grassi,di cera,& ogli,di vn poco di resina , poi secondo che le cose ci riusciranno bene, passaremo à
l'ammoniaco , & ad altre cose simili . Et prima li comporremo senza aceto, poi ancho con l'ace-
to,& hauendoli vno,ò due giorni vsati, ritornaremo alle cose più piaceuoli, & che sono senza ace-
to;ripetendo quasi circolarmente a questo modo i rimedij. Ne' muscoli,& nella milza è più sicuro
l'uso dell'aceto,nè gli nerui e tendoni nè lungo tempo,ne spesso l'vsaremo. L'ammoniaco liquefatto
in aceto si agiterà tanto con mani,che diuenti crasso come vn fango. Si cuoce con l'aceto il fermen-
to per lo fegato duro,& per le milza. E quello aceto è più forte, doue siano stati in insusione hissopo
trito,thimo,pulegio,& altre simili cose. Di semente di lino cotta in hydreleo , e mista con grasso, &
della radice secca dell'althea,e trita,ò rasane quella parte, che vi è come in medolla; con aggiunger-
ui vn pochetto di resina , si fà vn mediocre malagmate. Il Parygro fresco , ( se vi fusse qualche in-
Parygro. fiammaggione) alquanto vecchio, è molto commendato da Hera, e da gli antichi . Togli grasso di
porco fresco e ben purgato oncie xliiij. cera oncie xxiiij. cerusa litargirio, di ogn'un di loro oncie vj.
liquefatte le cose,che si possono liquefare,meschiaui le altre cose trite. Vn'altro: Togli litargirio, ce-
rusa,tre oncie di ogn'un di loro;sugo di semente di lino,oglio, di ogn'un di questi oncie xx cera on-
cie.viij.grasso di porco onc.xiiij.colophonia onc.xviij. è appropriato à gli pernioni ò sproni de' pie-
Dialtheon de gli antichi. di,che chiamano,& alle fissure calliose delle calcagna. Il Dialtheon de gli antichi gioua a i carbon-
coli,a i chiodi,a i foroncoli . Togli litargirio,oglio,di ogn un di essi vna libra,galbana libra mezza;
cera,terbentina, libra vna di ogn'un di loro, quattro fascitelli di radice di althea , pista buona pezza
di lungo il litargirio con oglio dentro vn mortaio; fondi la cera , e la terbentina , & mescola insie-
me;finalmente pista le radici con vn pistello di legno, & incorpora insieme. Togli radice di althea,
& di gigli,due oncie di ogn'un di loro ; falle cuocere in hydreleo, fin che si consumi l'acqua, poi to-
gli vna libra dell'oglio,che se ne spreme;vn'altra libra di grasso di porco,& vn'altra di litargirio,l'o-
glio si cuoce fin che non imbratti,& vi si mescola il grasso. Togli colophonia purissima oncie due,
cera bianca oncie quattro,mastice oncia vna,oglio q.b.a fare vna conueniente crassezza. Togli ter-
bentina, cera oncie noue di ogn'un di loro ; galbano, nitro, di ogn'un di questi una oncia ; incenso
grasso oncia vna e mezza, medolla di ceruo oncie due , propoli grassa oncia vna e mezza, oglio di
lauro,seuo di vitello ogni vn di loro due dramme,ò più;fortemente mollifica,e risolue. Il rimedio
violento,che seguita, è solamente per gente rustica,& in vn scirrho già rammollito, Togli sterco ca-
prino disciolto in oxicrato,giungilo con vna pezzotta di pasta,e spargendoui dell oglio,se vuoi,fan-
ne il cataplasma. Togli sterco caprino oncie due,radice di cocomero seluaggio,fichi acerbi,di ogn'u-
no di questi oncie vna, staphia agria, bdellio, farina di faue, amandole amare , quattro dramme di
Caso putrido. ogn'un di loro,feccia di oglio antico,quanto basti a farne l'empiastro. Di caso vecchio e già putri-
do si fà vn rimedio potentissimo. Si macera e pista il caso con brodo , doue sia stata cotta vna ben
Diachyalone. grassa coscia di porco. Il cocco cnidio disquamato,e trito con mirra & aceto,quasi miracolosamen
te mollifica i tophi. Il Diachilone si fà a questo modo. Togli acqua sestarij xx (secōdo Oribasio xij.)
radice di althea fresca libre tre ( secondo Oribasio,quattro ) fien greco,sementa di lino oncie ix.(se-
condo Oribasio xviij.)purga e netta le radici,e le pista,poi le lascia macerare vn dì intiero in acqua:
il dì seguente vi aggiungi il fieno greco lauato fedelmente e purgato : nel terzo dì poni la semente
di lino lauata similmente, nella medesima acqua, doue anchora le altre cose sono, il quarto dì cuo-
ci ogni cosa, fin che diuentino vn corpo crasso,poi le spremi e cola,e riseruale,per quando serà il bi-
sogno. Togli ancho oglio grasso, la estate libre sette e mezza, l'inuerno libre quattro; del sopradetto
sugo libre quattro, mescola, e cuocili, fin che vi si veggono le vesichette: poi togli litargirio trito li-
bre due , e meschiauele diligentemente , & agita bene ogni cosa in fuoco chiaro , lasciandole bolli-
re , fin che non imbrattino , e che questa medicina tolga vn colore biondetto e piaceuole , toltala
dal fuoco , volgila con vna padelletta, poi la mena e riuolgi con manno, e fanne pastilli. Volendo
poi col tempo seruirtene,togli due oncie di questi pastilli,vna oncia di cera,vn'altra di oglio,e lique-
falli insieme . Si può questa medicina con altri mollificatiui vnite,& viene così efficace, che questa
sola senza altra,può al Cirurgico bastare : perche disciolta in oglio rosato, ò mirtino, agglutina, &
incarna le vlcere superficiali; riempie ancho, & induce la cicatrice . Liquefatta con oglio di cama-
milla , toglie via le infiammaggioni dalle piaghe de' nerui ; soccorre in ogni tempo a i podagrici,
Diachylone di Oribasio. guarisce del tutto gli antichi phlegmoni del ventre . Togli semente di lino,fien greco,orzo,radice
di althea,falle macerare in acqua, come s'è detto di sopra, cuocile, e spremine il sugo , poi a due li-
bre di

bre di sugo aggiungi libre due di litargirio, altre due lib. de oglio, & onc. otto di cera, trita di lungo per vn buon tempo il litargirio con l'oglio, e fallo cuocere soauemente con la cera, infondendoui l'oglio: finalmente vi aggiungi il sugo, volgi insieme ogni cosa, & diligentemente le mescola. Sono altri malagmati ancho di Diachiloni, come è quel di Alessandro, che si fà di psyllio, che Aetio il descriue; & il Magno di Mesue per le strume senza gomma, & quel con le gomme, & quello che chiamano picciolo, e'l bianco, e'l magno, che per tutto si fanno. Il picciolo si dee vsare nelle infiammaggioni dure, il bianco gioua ne' mediocri scirrhi: il magno è più efficace de gli altri. Vi è ancho il Diamelliloto de gli antichi, e la Dialthea di muscillagini di moderni. Si possono mollificare con oglio di maiorana, e con oglio sicionio, & altri simili, e fargli ancho più forti con aggiungerui galbano & simili cose. Le frondi delle viole, e dell'althea cotte in hidreleo, sono particolarmente appropriate alle dure infiammaggioni delle tette delle donne, si pistano due rossi di vouo con grasso di vitello, e tinti di croco vi si mischiano insieme. Le teste de gli capretti, de' piedi de gli castrati si cuocono con althea, & con viole, nel sugo, che se ne preme, si cuoce riso ben mondo, e fregato & attrito fra vna tela aspera: poi vi si pone butiro fresco; & finalmente essendo già questa massa corpulenta, vi si mescolano rossi di oua tinti di croco. Egli si descriuono molti più malagmati nel settimo libro della compositione delle medicine per capi, di Galeno, & nel xv. libro di Aetio. Nel l'ottauo ancho di Galeno delle compositioni delle medicine locali se ne veggono descritti de gli altri, che diseccano, attrahono, indurano, & non mollificano, benche fossero da Asclepiade, & da Andromacho chiamati Malagmati. I rimedij malactici vogliono essere corpulenti & emplastici, se nõ ce lo vieta il dolore, nè il phlegmone. Si dee il luogo affetto humettare di oglio, & il malagma che vi si pone, si ha da rimollire con grasso, ò con oglio, perche non venga presto a seccarsi: percioche secco ch'egli è, si vuole torre via, & imporuene vn'altro: che per altro rispetto sarebbe bene a lasciarloui stare molti giorni di lungo.

## Delle cose, che ammarciscono. Cap. V.

Le cose, che ammarciscono, si vogliono vsare, quando ne gli altri rimedij non si vede più alcuna speranza, & quasi i phlegmoni grandi sono solo quelli, che si ammarciscono, che battono, & dogliono. Mentre che si genera la marcia (dice Hippocrate) si sentono i dolori & le febri. Ragunata, che vi è già poi del tutto la marcia, quasi ogni cosa si quieta e tranquilla. Questi stessi rimedij spesse volte giouano ne' luoghi liuidi per percosse. Sono questi rimedij naturalmente vn poco caldi & humidi, da quegli termini stessi circonscritti, co' quali il temperamento dell'huomo si prefinisce. E per questo si vuole far elettione di materia, che sia per vna familiarità elementare alla natura de' corpi conforme. Debbono essere emplastice le cose Diapytice (che così chiamano questi rimedij, che inducono la marcia; come ancho gli Ecpyiti, e gli Peptici, quelli che ammaturano e concuocono) accioche oppilati, & rinchiusi gli spiragli, si freni dentro il calore natiuo, nel quale è la gagliardia della natura, che ammatura e concuoce. Per questa via dunque il calore quanto alla sostanza crescerà, non quanto alla qualità, le parti sode si confermano; l'humore insito dentro resterà saluo; & si dissiperà & si disfarà lo straniero, che in quegli spatij vacui si troua. Il perche si concuocerà il morbo, & per la consuetudine delle parti similari si imbianchirà, e vi si generara finalmente la marcia bianca, liscia, & vniforme, la quale perche non può nudrire il corpo, imagnando il cuoio si farà la strada, e così scorrerà fuori. Per vna quasi simile via le cose Chalastice che chiamano, si faranno Ecpytice; se la crassezza delle parti vi si aggiungerà. Et a questo stesso modo ancho le cose, che leniscono, riscaldano, & astringono. Gli rimedij Emplastici vn poco caldi, tutti ammaturano & ammarciscono. In loro và innanzi quella parte, che vi è di sottile, il resto poi ò contrahendo, ò oppilando il cuoio, occupa, & impedisce le vie, perche non ne possa parte alcuna dello spirito esshalar fuori. Al contrario se il calore esshala via, & non è la materia emplastica, non si ammarcisce mai il luogo; è talhora vi s'accende vn calore straniero, onde nasce poi la putrefattione. Gli rimedij Echecolli, che chiamano, da per se soli, s'attaccano & fermano nella parte inferma, gli altri si mescolano con gomme, ò con resine, ò si legano atta e commodamente, perche vi restino. Le cose malactice sono più calde, e leggiermente diseccano, & isminuiscono alquanto l'humore naturale. Il che le distingue dalle cose Peptice; e vi si dee auertire, perche con la somiglianza, che tra se hanno, non ci ingannino. Tra le cose peptice si debbono fuggire quelle, che mondificano, & che fortemente riscaldano, perche non è peptica cosa alcuna, che molto risolua, & quella che mondifica e netta, espurga i pori, i quali si doueuano oppilare più tosto. Le cose, che diseccano, è pericolo che non si attrahano & sughino la materia buona, & molto più di ciò si dee temere, quando ancho di più riscaldano. Nè ci è contrario già, che ne gli scritti de' Medici si ritrouino molte cose peptice, che si temperano con mescolarui altre diaphoretice detersiue, e mondificatiue, e diseccatiue, perche la qualità delle cose si può con la mistura addolcire, & alle volte in vn tempo stesso si vniscono insieme molti morbi, onde bisogna varie cose mescolare insieme, & spesse volte la natura dello abscesso fa, che noi ancho cose acri vi mescoliamo. Le cose seguenti sono peptice; L'acqua temperatamente calda sparsa nel luogo affetto. La mistura di questo spruzzamento ha da essere, fin che la particella ne arrossisca, & leggiermente si sgonfi. Si fa souerchio, s'ella perciò se ne impiana del tutto, ò ne diuenta pallida. Vsaremo medesimamente hidreleo, & oglio grasso e dolce, & vn poco caldo, e butiro ancho. Il grano masticato co' denti, e quasi cõ la salina nostra commiste, è appropriato a' corpi rustichi. Più leggieri rimedij sono, la farina del grano, e poi il pane, sẽza caniglia, e si vogliono discioglere in acqua; e vi si vuole oglio, ò butiro

Ammaricamenti.

Diapyitice.
Ecpyjtice.
Poptice.

Echecolli rimedij.

Peptici rimedji

ò butiro aggiungere. Tutte queste cose si cuocono in modo, che se ne fà il cataplasma, che mitiga le infiammaggioni piaghe, e con celerità le ammatura. Quando vi è anchora qualche calore, vseremo men cotto pane fresco, spruzzato, ò di hydreleo, ò di vn pochetto di oglio. In vn morbo contumace ma meno caldo, il pane secco si dee in copioso oglio mollificare. Il pane fatto con sale è più efficace. La farina d'orgio da per se è disutile; ma quella, che si fa de gli acini delzo ben netti, e se ne toglie via la caniglia, si può, come quella del grano vsare, cotta in hydreleo, sparsa di oglio, e mista con butiro, che a questo modo farà marcia, & giouerà a gli phlegmoni caldi, massimmamente cotta con l'hydreleo. Tale fu il cataplasma de gli antichi chiamato Homelysi, di farina di orzo non attorrito altramente prima, benche per vna certa licenza habbiamo transferito questo nome ancho alle altre spetie di farina.

Homelysi.

Vi è vn'altra Homelysi, che si fa di farina di orzo, di fien greco, di semente di lino, cotti in sapa fin che diuentino come vna colla, aggiungendoui tallhora due, ò tre ossi d'voua. Il grasso del porco è familiarissimo al phlegmone, poi gli è tale quel del vitello. Quello di tauro, & di capra si vogliono vsare in tumori duri & freddi, quel del leone, & gli altri simili non vogliono cosa alcuna: si può bene usare quel di gallina, & quel di papera ancho, che e alquanto più acre. La pece e la resina in vn'acceso phlegmone, si vogliono liquefare in oglio rosato; in vn phlegmone freddo, si debbono con oglio vecchio liquefare, ò con oglio Sicionio, o altro simile. La pece arida, come è la coracina, e la colophonia, si dissoluono in copioso oglio, quella che e liquida, in poco: in mediocre oglio poi quella, che è naturalmente molle, che cede a i deti e participa di lentezza, come fu già la Brytia, & la Lycia.

Ceroto piccato.

Il ceroto picato e anodino, e pyopeo, & perciò è appropriato alle vlcere infiammate. La resina vuole essere terbentina, e lentiscina. La cera languidetta, la resina acretta miste insieme giouano per ammaturare, & ammarcire. Si debbono lauare prima, se hauessero acrimonia alcuna in se, e diseccandosi, si voglio mollificare con oglio, o con butiro. Gli antichi posero l'oesippo tra le cose peptice. Il sugo, che si spreme e caua da i fiori de'gigli, ammatura il luogo, che è per ammaicirsi, mollofica le vulue; e'l chiamarono gli antichi Mele, e Sirion. Il Sireon poi, che è come vn mele, che da i fichi secchi cotti si caua, e atto ad astergere, & a mollificare. La decottione de i ficchi secchi, è paiaceuolissima, e sommamente ammatura, & risolue.

Syrion.
Sireon.

In sei sestarij di acqua si vogliono cuocere cinque libre di ficchi secchi grassi; finche non ui restino più che due sestarij. E più ammaturaremo, se vi aggingeremo farina di grano, e ne faremo vn cataplasma: Che se vorremo più tosto risoluere, restigerare, vi è migliore quella di orzo. Nel medesimo modo nella dicottione di althea, e nel sugodi vua passa cuoceremo farina, o pane purissimo, & ne faremo un cataplasma intengendolo di croco.

Croco.

Il croco ammatura, e con astringere soauemente conferma le particelle, e contrahe, & astringe i pori. Togli uia dalle vue passe grassissime gli suoi acini, e salle per vna notte macerare in acqua; il di seguente li cuoci, fin che diuentano crasse, come mele. Sono vn rimedio attissimo per gli tumori vecchi e callosi, la colla de i librari, che di farina purissima si fa, il visco da prendere gli vccelli, la storace grassa, il ladano, il galbano; l'incenso ne' corpi temperati, quando è molle; bianco, grasso, & che masticandosi non si imolisca. E'oglio rosato, e'l mirtino si possono in vn phlegmone caldo, & che duole mescolare, come quando il morbo è contumace, e bisogna di lungo qualche tempo tenerui le pezze co'rimedij attaccare: si possono mescolare insieme la pece, la resina, il visco, la colla, & altre simili cose. Si mescolano ancho insieme lo sterco di porco, di palombi, di capra, e'l nitro.

Sterico caldo di fanciullo.

Questo rimedio, che io dirò, è ancho alle donne noto, cioè di applicare sterco caldo di fanciullo alle tette dure, & infiammate, & ad altre parti ancho. Egli ui è la isperienza chiara, che in breue tempo ammatura e concuoce, & che anco nella bruttezza de gli escrementi hanno ritrouati i rimedij. Il cataplasma fatto di fichi secchi cotti, di calce, di radice di rirde, ò di nitro, mollifica & ammarcisce i furuncoli, e le parotide. Doue non si troua il nitro, si può in vece di lui vsare ne'corpi molli sale attorrito: ne duretti, feccia di vino arsa, o di aceto, che è più acre: La feccia vuol'essere fresca, perche tosto suanisce & si perde.

Fecce a di uino p arderla vuole essere fresca.

E anco voglarmente noto per ammaturare il rimedio, che si fa di cipolle cotte nella cenere. Cornelio Celso autore degno da il primo luogo al Tetrapharmaco de gli antichi per ammaturare, & ammarcire.

Tetraparmo.

Il medesimo rimedio vsarono spesso i Greci per ammaturare. Et si fa di pece, di resina, di cera, & di grasso. E doppò qualche tēpo si pista e uolge cō oglio, o cō butiro. La pece che vi entra vuol'essere molle, la resina ferita, ò dee essere colophonia, che si può ne'corpi teneri mollificare con oglio. La cera vuole essere grassa, il grasso nelle nature molli dee essere ò di porco, o di vitello, nelle dure, dee esere di tauro, o di hirco. Questo Tetrapharmaco è da Paolo chiamato Basilicon: Scribonio, il chiamò empiastro negro di Aristo; e scrisse un'altro Basilicon. Aggiungendo incenso al Tetrapharmaco, il facciamo Macedonico, che è ancho Peptico: il Basilico e meno peptico.

Macedonico.

Questo si fa di più debole uirtù, mutādo il grasso in oglio, quanto e il grasso più dell'oglio efficace. A questo modo ancho si può uariamente commutare l'oglio. Si può il Tetrapharmaco duretto mollificare con oglio rosato, mirtino, o altro simile, secondo che il corpo, o la natura de gli affetti richiede. Questo, che segue, è merauiglioso a mollificare, & ad ammarcire; Togli cera, terebentina, medolla di ceruo, grasso di uitello, di papera, di bue, butiro fresco, ottimo mele, oglio rosato, mirrha, di ogniun di loro un'oncia: La mirrha si macera col mele, e si cuoce leggiermente su la braga doue s hanno tutte le altre cose à meschiare; e porre diligentemente. Togli pece oncia una, cera oncie tre, assungia uecchia purgata oncie sei, grasso di tauro oncie tre, altre tre oncie di oesippo; resina di pigna, o più tosto di picca, oncie cinque, liquefà ogni cosa insieme, & seruitene. Togli resina oncie xij. cera, verderame rasile, di ogn'un di loro oncie viij. seuo di vitello oncie due, aceto, manna, di ogn'uno di essi vn'oncia. La manna, e'l verderame s'hanno a liquefare & pistare con aceto; le altre cose si dissoluono, & vi si mescolano, & questo rimedio mollifica, ammatura, purga, & risolue. Togli cipolle,

& agli

& agli cotti ſotto la cenere, di ogn'vn di loro libra vna, cinque roſſi di oua, radice di lampazo cotta libra meza, farina di fien greco oncie tre, fermento oncie due, aſſungia libra vna, incorpora ogni coſa inſieme: & è appropriato ne gli humori freddi e craſſi. Egli ſi vuole il luogo infermo confortare, & humettare con ogli, ò ſugo petico, ò con hidreleo, e poi applicarui il rimedio ſimpeptico, & di ſopra porui ſtoppa molle, ò lana ſuccida. E ſi uogliono poi tutte queſte coſe legare con vna faſcia in croce, perche non venghi il luogo affetto ad eſſere oppreſſo', & vi ſi vuole vna volta il dì, ò più di rado mutare, ſaluo ſe ò il dolore trauagliaſſe, ò ſe ſi ſeccaſſe la medicina. Si vogliono i rimedij ſimpeptici in guiſa formare, che non ſiano troppo liquidi, & ſcorrano', nè troppo corpulēti e duri, & ne premano ſouerchio quel luogo la debita corpulenza è queſta de gli ceroti malagmati, e de gli empiaſtri, e come s'è gia prima detto, è meglio ad eſſere Echecolli, e glutinoſi, che da ſe ſenza legatura alteratamente poſſano mantenerſi nel luogo infermo attaccati, benche non ſi vieta, che a gli emplaſtici non ſi poſſa porre ſopra lana ſuccida, ò ſpeni e mollette, e legarſi ogni coſa, & queſto ſi dee più l'inuerno, & a tempo de gli freddi fare, che in altra ſtagione.

## Del tagliare & aprire vn tumore ammarcito. Cap. VI.

QVELLO ammarcimento, che da ſe ſteſſo non ſi rompe, ſi vuole aprire col ferro, col fuoco, ò con medicine: altramente la ſanie và ſerpendo dentro, e facendoui cauerne, ſi paſce, e magna le vene, i nerui, le arterie, & le parti vicine del corpo: ſe ne diſfanno le oſſa, e diuentano carioſe e putride, ſe ne fa liuido il cuoio, e s'arruga, quaſi come ſi fa per la uecchiezza, il che ſi dee più temere ne gli deti, ne gli articoli, e nelle parti del corpo, che pendono, perche a queſto modo ſi cauano le parotidi nelle coſcie, e gli abſeſſi, e diuentano fiſtule, & le altre parti, che facilmente ſi putrefanno, come è la bocca del fondamento, la bocca, che habbiamo sù la teſta, & le parti genitali: Onde anchor che il tumore non ſia perfettamente maturo, ſi vogliono queſti pericoli anticipando fuggire col ferro, e tanto più ſe la materia dell'apoſtema foſſe peſtifera, o virulenta, benche ſi dee ancho auertire, che non ſi anticipi ſouerchio: perche non ſi dee mai ſenza propoſito fare violenza alla natura, ma ne ſi dee ſempre antepore qualche beneficio, e niun danno. Nel tumore ammarcito, che tardi ſi rompe, nè ſi fanno ſpeſſo incontro e membrane, e corpi neruoſi, & altre parti mezze putride, che ſi vogliono ancho à tempo troncare e tor uia, perche la putrefattone ha anche eſſa il tempo ſuo di ammutarſi. Altratamente ſogliono nuoui pericoli naſcere di infiammaggione & di ſpaſmo. Non ſi dee ne ancho ſempre aprire con violenza, & a forza vn tumore ammarcito; ma non apparendo pericolo alcuno nel tardare ad aprirlo, applicaremo vn rimedio Diaphoretico in qual luogo, doue ſi moſtra l'abſceſſo più molle, e che cede al dito: che per queſta via ſi può ſugare, & attrahere la ſanie fuori: & queſto ſi dee allhora fare maggiormente, quando l'ammarcimento s'è nella parte alta, e nō pennina del tumore, raccolto. Che ſe ti biſogna il ferro, ò il fuoco uſare, ſi dee prima bene auertire, che non ne vengano ad eſſere inſieme impiagati, ò qualche vena ſegnalata, ò neruo, ò tendone, ò colligamento, ò qualche parte neruoſa, come ſogliono alcune membrane eſſere, o più toſto i tendoni ampi. Si vogliono anco riſparmiare alcune parti, che hanno vn gagliardo ſentimento, e dalle quali può celeremente la forza del fuoco paſſarne alle parti principali e nobili interne. Ne gli muſcoli vogliono con vn coltello di legno, o col dito diſſeparare le fibre, perche non uengano ad eſſere trōche, il che ſi dee fare, quando la ſanie ſi ritroua molto a dentro nel corpo ferma. In tutte queſte coſe biſogna hauerſi notitia della diſciplina dell'anatomia. Sono pericoloſi i cauterij nell'occipitio (che è la parte poſteriore del capo) nelle tempie, e douunque è la caluaria molle, douunque è o eſſito di nerui, o principio di vene, & che non può l'occhio vederlo. Nelle fratture del cranio, quando s'apre la via alla marcia con modioli, con cichiſci, e con tereuelle, iſcoſtaremo il ferro dalle coleture di nerui, dalle radici, e da gli oſſi molli Nelle ſtrume, e ne gli abſeſſi del collo, ci aſterremo dall'arteria carotide, dalla vena ſphagitide, del neruo vocale, perche dalle due prime coſe naſce vn tanto fluſſo di ſangue, che con gran difficoltà può ſtagnarſi, dalla terza ſe ne offende in modo l'iſtromento della voce, che o del tutto ne reſta muto il patiente, ò mezzo muto almeno. Nella parte eſteriore dell'humero è vn tendone, che non può nè fuoco, nè ferro ſoffrire. Ne gli empyrici (che ſono quelli, che ſputano marcia) & ne gli deſperati pleuritici (la quale infermità chiamano volgarmente pūta, o pōtuta) poniamo il ferro tagliente, o il cauterio nella parte inferiore del meſopleurio, perche nella parte ſuperiore è la vena, l'arteria, & il neruo. Nella eſtremità de' fianchi ſono molti tendoni, vi concorrono molte vene, il perche biſogna con molta diligenza aprire da queſta parte gli ammarciti tumori. Il podice, che volgarmente la bocca del fundamento chiamano, ſoffriſce il cauterio, e'l ferro, non già coſi quello, che iui neruoſo è. Il medeſimo ſi dee nelle parti genitali ſeruare, doue ci guardaremo dalle arterie, che iui ne concorrono molte, e non facilmente ui ſi ſtagnarebbe il ſangue. Sotto le natiche è vn'neruo, che, ſe con la parte ammarcita ſi tagli, ò ſe denudandoſi, viene offeſo dal freddo, ne laſcia addormentata e ſtupida la gamba, che indi depende. Il medeſimo ſi dee auertire nelle altre parti, che non ui reſtino nudi i nerui, & non vengano à contraherſi per lo freddo. Ne' buboni ſono certe glandule, per le quali vanno e vene, e nerui diſcorrendo. Se ui ſi ha dūque a dare mai il fuoco, ſi vuole prima aprendere il cuoio, il medeſimo ſi ha a fare nelle piaghe, che col ferro ſi fanno. Queſta cautela, & diligenza è a tutte queſte parti commune, che hanno vene, nerui, & arteria. Ne gli articoli è ſempre ſoſpetto l'vſarui il ferro, ò il cauterio. Et per queſto ne gli iſchiadici diamo il fuoco nella parte, che è di ſotto al male. Ne gli tumori del perineo, che ſi tagliano, ſi dee ſommamente auertire, che non venga piagato dentro qualche coſa, che poi con ſomma difficoltà ſi

Tagli e caterij come a fare habbiano.

Empyſci.

incarni

s'incarni e consolidi. Tutti questi pericoli, & altri, che per breuità si lasciano di dire, si euiteranno facilmente da colui, che si trouerà essercitato nell'anatomia, che altramente bisognerà, che spesso ui erri. E perche non sempre ad vn modo, ma variamente si trouano per lo corpo stesi i nerui, le uene, le arterie, se si ha a tagliare qualche cosa a dentro, s'ha ad operare pian piano il coltello, e sempre dietro la scorta dell'occhio. Quello a punto, che bisogna fare nelle strume, e doue si è intieramente fermata la marcia. Primieramente dunque denuderai il cuoio, e se ti occorre qualche vena, o neruo, separalo col dito, o con vn coltello di legno, distinguendone le fibre, e le membrane, con che tra se le vene, o i nerui combinati vengono. E giunto al luogo, doue è la marcia nascosa, e non si teme già più di errarui, poni attamente nella particella pregna il ferro, e così repurga quel recettacolo di marcioso humore. Ne gli altri tumori ammarciti si ha a uedere, che il ferro descenda giù, quanto bisogna. La piaga assai profonda commuoue il flusso del sangue, & la superficiale spesse volte vien fatta indarno, e senza effetto. Nel medesimo modo il cauterio o abbruscia la superficie, ò penetra a dentro molto. E questo cauterio si vuole in vn corpo molle fare molle, come è quello, che si può fare di souero, e di alcune radici: & tra i metalli quello che si fa con l'oro, è più clemente e piaceuole, che con quello, che si fa di rame e di ferro. Ma di ciò si dirà altroue a lungo.

Figure delle piage.

Se la piaga debbia essere retta, o trauersa, obliqua, cel mostreranno primieramente la figura delle particelle, i piegamenti, le rughe, le fibre; come ci cõsigliano ancho le vene soggette, e le altre parti del corpo. Appresso, nel collo, doue si stendono la vena, l'arteria, il neruo, ui si fa meglio retta, che trauersa la piaga: che per altro ui è meglio trauersa. Nella fronte vuole essere trauersa, nè molto profonda, perche vi è la membrana di sotto; ad alcuni nondimeno piacque, che vi si facesse più tosto retta. Nelle inguinaglie ui si deue fare trauersa, & alle volte doppia stretta e lunghetta in forma di vna fronde di mortella. Nel uentre, se non cel vietano i suoi piegamenti, vuol'essere, come sono le fibre de' muscoli. Nel medesimo modo ne gli altri luoghi. Alle volte basta essere semplice la piaga in parte che penda; alle volte doppia, e triangolare. Et in somma da quella parte s'ha da toccare col ferro, che è più molle, e cede al dito, & è più acuta; e donde più facilmente sia per scorrere fuori la marcia, perche doue il buco pende, facilmente se ne purga ogni sozzura; doue è uolto verso su, vi suole restare dentro, anzi fermaruisi, quando la particella ammarcita non si può, come si vorebbe, volgere sù, e giù: come auiene nel tronco del corpo, e quasi nella testa, e nelle parotidi. Nella mano, e nella gamba, anchor che si troui posta in altro la bocca dell'vlcere, si può nondimeno chinare in modo, che la tanie liberamente se ne discorra di fuori, tenendo la mano attaccata su alta: & la gamba posta sopra un coscino in giusa, che il ginocchio stia più alto che la coscia. Ma l'vn membro e l'altro si debbono in modo locare e porre, che senza dolersi vi stiano. Che se qualche particella non può a questo modo accommodarsi, nè come vorremmo, volgesi, si deue dalla parte opposita ferrire col ferro; perche per quella via si purghi il marcioso humore. Nelle altre parti ancho, cioè nella mano, e nella gamba, che si possono commodamente volgere, essendoui l'vlcera profonda e concaua, & la marcia in gran copia, vi si può ancho dalla parte aduersa toccare con la lancietta, acciochè dandogli vn doppio essito, venga a purgarsi più presto il morbo. Alle volte si pone vn coltellino per la bocca dell'vlcere fino al fondo, & se ne asterge tutta quella concauità, come si fa nelle fistole: alle volte essendo la bocca dell'vlcere stretta, s'allarga & ampia col ferro: ò essendo ampia, ma tonda, si fa maggire la ferita per lungo: o per altro verso: Ma questo non si fa tanto nel purgare della piaga, quanto nell'incarnarla e consolidarla. In certi luoghi, doue concorrono molte arterie, vi è molta materia di spirito uitale: Qui dunque ci contentaremo di picciola piaga; acciochè con l'vscire copiosamente & insieme molta sanie, non ne esca ancho gran copia di spirito: Onde ne sogliono seguire i tramortimenti, e le impensate morti. E questo basti breuemente del ferro, & del cauterio nell'aprire gli ammarciti tumori.

Medicine per rõpere vno ammarcito tumore.

Resta hora a dirsi con la medesima breuità delle medicine, che aprono; che pero si vsano talhora, perche l'infermo è delicato, e non può soffrire il ferro, o il cauterio: benche queste medicine hano certi cauterij naturalmente caustici. Et per questo sono state da alcuni de gli antichi chiamati cauterij freddi; & da i moderni, cauterij potentiali:

Cauterij potentiali.

Sono stati chiamati cauterij, perche in effetto abbrusciano; freddi poi, in comparatione del ferro, e di altre cose, che s'accendono, & infocano: ne già abbrusciano a quel modo, che fanno le cose caustice, e spetiche, che appresso si scriueranno. La Theriaca dunque applicata al tumore mariciioso, l'apre, e rompe. La semente di vrtica col vino rompe, purga, incarna induce la cicatrice. Le radici de' cauli arse, trite, & operate con assungia vecchia, rompono, & aprono. Il medesimo fanno le radici della canna, con le scorze, o teste del le ostriche abbrusciate prima. Il grasso tolto dalle rannochie verdi de gli alberi; il latte di ficco, e di tithimalo, la polue delle cantarelle, i cauli, & le frondi del batrachio; lo sterco di cane biancho, trito, incorporati con terbentina, ò con grasso vecchio rompono. Il medesimo fa la melligine anacardina a quel modo istesso operata. Ma queste cose vi si vogliono fare star'tanto, che rompano & aprino, & non che vi inducano le croste.

Emplastro.

Rimedio misto è questo; Togli feccia di vino arsa oncie due, sterco di palombi, propoli, sale attorito, verderame, di ogni vn di loro dramme tre, acqua di mare, ò doue sia stato liquefatto quasi il doppio sale, oncia vna; oglio anticho, ò ben riscaldato oncie due: pista separatamente le cose aride, trita insieme nel mortaio il verderame, la feccia del vino, il sale: e poluerizzatili, spruzzaui dell'acqua, e di nuouo vi mescola dell'oglio, perche se ne faccia tutto vn corpo: poi cuoci ogni cosa in vn vaso di creta a soaue fuoco, fin che se ne euapori & essali tutta l'acqua: finalmente ponui la propoli già rammollita: E toltele dal fuoco, raffreddate alquanto, che saranno, spargiui lo sterco di palombi: & poi ne vngi picciole pezzotte e lunghe, & addattale debitamente su la parte, che n'ha di bisogno. E di più ponui

di ſopra poi vna ſplenia vnta di malagmate: Togli ſterco di palombi drāme quattro, altre quattro di nitro, e ſette fichi ſecchi, con le quali meſcola le coſe aride e trite, e piſtale bene: poi le opera, come di ſopra. Che ſe ti parrà queſta medicina dura, aggiungiui aſſungia purgata e mele. Egli ſi vuol prudentemente vſare l'arſenico, la polue angelica, ò il mercurio, che chiamano, hauendo riſpetto a i corpi, & a gli abſceſſi ammarciti: E ſi vogliono vſare con butiro, con aſſongia, con terebentina, con viſco: e vi ſi vuole porre di ſopra vna fronde di quelle, che leniſcono, o mollificano, ò pure vna ſplenia, ò pezzotta vnta di epiceraſtico, o di malacito. Si vuole nell'vſo di queſte medicine oſſeruare, e tenere come p loro deſtinato fine, che l'ardore dell'apoſtema, & del phlegmone ſi acqueti, che quanto vuoi tu che ſi faccia grande la piaga, tanto facci grande la ſplenia, che ha a contenere la medicina aperitiua s'ha a uedere, che non ſe ne offenda nè uena, nè neruo, nè arteria, & che non vi ſi laſci troppo di lungo queſto rimedio dimorare. Che ſe ui accadeſſe dolore nel mezzo, non ſi vuole più tormentare l'infermo, ma torne toſto la medicina forte; e mitigare il dolore, con trattare più ſoauemente la parte affetta e l'infermo ſteſſo. Meno affligerà la medicina violenta, ſe prima mitigaremo & addolciremo il luogo affetto con qualche rimedio aperitiuo e rilaſſatiuo: Eſſendoui poi già fatta la piaga, ſi deue il calor temperare con vno epiceraſtico. Molti altri rimedij per queſto effetto ſi deſcriuono da Aetio nel xv. libro, & nel cap. de' rimedij Pyreotici.

## De' rimedij, che purgano & aſtergono. Cap. VII.

Rimedij che purgano.

SEgue appreſſo il purgare & aſtergere: Se il tumore dunque marcioſo è aperto, & ha fatta la bocca di fuori, ma non è fiſtuloſo, ſi uogliono aſtergere e purgare, con molli peli, o con vna pezzota di lino ſottile & humana, tanto il ſeno ſteſſo quanto le labra dell'vlcere: poi ſi deue quella concauità empire di medicine vnte, & poſte in filacci e taſti, mentre che ſarà roſſa la concauità, e non troppo ſecca, nè humida. Che ſe il morbo non ſi troua coſi eſpoſto alla viſta, ma ſi ſtà dentro aſcoſo, ne ſarà più difficile la cura: Et s'egli ſi troua rinchiuſo nel capo, & non ne diſcorre, & eſce fuori ne per le orecchie, nè per lo naſo, nè per altra via, biſogna aprirgli la ſtrada con un modiolo, con un cicliſco, con vna tereuella. S'egli è dentro il petto aſcoſo, quaſi vna ſola ui è di cacciarlo fuori dalla bocca per mezzo dell'aſpera arteria, ſaluo ſe non ueniſſe nella ſuperficie del corpo a farſi bocca alla piaga. Qui ſi può l'ammarcimento cauare fuori con piulci, con coſtrui con ſugare, & con gli medeſimi iſtromenti e machinette vi ſi può infundere dentro o melicrato, ò altra coſa ſimile; accioche ſe ne poſſa qualche parte per via di ſputo purgare. Nel ventricello, & ne gli primi inteſtini per via della gola ſi và. L'inteſtino craſſo con cliſteri ſi purga. Le medicine cathartice, cioè purgatiue, hanno da aſtergere alquanto, & da diſeccare: Si uogliono aſtergere le ſozzure, che ui ſi cumulano per la corruttione del corpo: Si vuole diſeccare la ſanie, & l'eſcremento humido, che per un'ordinaria legge di natura, dall'alimento ſi ſegrega, ò pure altronde vi viene. E chiamano propriamente Rhiptice le coſe, che hanno facoltà di aſtergere, & di purgare. Si debbono fuggire le coſe, che aſtringono, perche più tenacemente le ſozzure vi ſi attaccarebbono: ſi vogliono euitare le coſe, che ampiano è diſciolgono; perche non ne diuenti languida la gagliardia delle particelle: ſi hanno a fuggire le coſe acri, perche empirebbono la concauità della piaga di vn mare di ſozzure. Si vuole fuggire il ſale, & vna ſimile materia; perche ancho che mondifichino, & aſtergono: aſtringono nondimeno, & cumulano ſozzure, e ſpeſſe volte mordicano. E queſte coſe ſi vogliono a queſta guiſa eſſeguire, & oſſeruare, quando la piaga non ſerpe, nè con putrefattione paſce e ſmagna le parti vicine; quando non ui è callo, o altra coſa ſimile, perche ſe ne debba variare conſiglio. Egli coſi ſi deue diſtinguere la qualità de' rimedij, come ſono i corpi, e le ſozzure delle ulcere: Vi è ancho, che il morbo o è nuouo, ò è uecchio. Ad un corpo molle, ad vn morbo nuouo, nè troppo ſordido, nè troppo humido, e di più e a particella di ſentimento più acre, s'acconuengono rimedii più ſoaui e piaceuoli. In vna conditione a queſta contraria, ſi deue contrarij rimedii uſare. Che ſe vna parte dell'apoſtema s'ammatura, e gitta marcia, e l'altra è cruda anchora: a queſta ſi vogliono applicare rimedii ſimpeptici, a quella cathartici: & ſe ui e qualche coſa di duro, vi ſi vogliono operare medicine malactice: Se ui foſſe qualche parte phlegmonoſa, coſe lenitiue, applicando in vn medeſimo tempo queſte varie medicine a i luochi, ſecondo, che n'hanno di biſogno. Nel purgare gioua molto il debito modo di lauare la piaga; di che, poi che ne ſi dà l'occaſione diremo qualche parola: Hauendo dunque polito & aſterſo il luogo ulceroſo, e le labra ſue con lana molle, ò con vna tela ſottile; ſe di più il lauaremo ancho, aiutaremo ſommamente la cura, e tanto, che nel reſto la natura ſola da per ſe baſterà. Se ui è dunque ſanie acre, il lauaremo con ſero, ſe ui è copioſa ſozzura, con melicrato: S'ella è copioſa inſieme & acre con ſero, col quale ſia ſtato fuſo otto uolte tanto zuccaro, o altrettanto mele. Incominciando poi a diuentare pura la concauità, ſi uuole lauare con oenomeli: Vi uſaremo poi ancho il uino, che habbia dell'auſteretto: In un'vlcera cauernoſa puzzolente, putrida, e ſanguinoſa, s'acconuiene l'oxicrato. L'aceto, l'oximele, l'oenomeli, la infuſione del marrubio, dell'abſinthio, dell'aloe, della mirrha, acconcia con un poco di mele, efficacemente uagliono nelle putrefattioni, & meglio è uſarle con mele cotto sù la bragia. Nelle ulcere fluſſili, humide, e maligne, è appropriata una polue di atramento ſutorio, & di fichi ſecchi cotti alla cenere, meſchiandoui oenomeli. Ne ſi deue in queſto caſo ſpregiare il rimedio del legno ſanto. Alcuni lodano l'aenoſtagmate, perche diſecca, & vieta il faruiſi putrefattione: col quale ſi potrà qualche poco di mele porre. Nelle nome, nelle phagedene, nelle vlcere chironie & cattiue, vſarono gli antichi quelle coſe che aſtergono, & aſtringono: ma ſi vogliono queſte coſe ben diſſoluere, per infonderleui poi liquide. Et per queſto ſi

Cathartici rimedij.

Rhiptici rimedij.

Lauare della piaga.

poſſono

possono vsare acqua aluminosa, o altra nella quale sia stato cotto malicorio, mortelle, & altre
cose simili: Ma prima che cose astringenti ui si pongano, è meglio con materia astersiua purgar
la. Il lissiuo di calce spesse volte lauata asterge, e disecca; ne senza cagione si loda. Nelle ulcere cal-
lose, che male si riuniscono, cauernose, e molto sordide, si fa vn lissiuo di cenere di fico, di titi-
**Lissiuo di calce lauata.** malo, & di altre simili cose, con la quale ne bagnano ogni dì quì quell'vlcere. Alle vlcere carnose
gioua quel lissiuo, che si fa di ossa di oliue. L'acqua distillata della larigna, & di altre tali resine è
atta ad abstergere. Nel fare il melicrato & l'altre cose, dou'entra mele, ò zuccaro, vuole essere
**Melicrato.** l'acqua dieci volte, sei volte, o otto uolte tanto, quanto è ogni vna di quelle cose, & quando è già
l'vlcera pura alquanto, vuole essere questa materia più liquida: quando ella è più sordida, gli si accon
uiene più acre. Nelle vlcere assai aperte, se ne imbeuera prima vna pezza, si spreme leggiermente, &
poi si pone dentro la concauita della piaga: che s'ella è molto humida, vi si sparge di quella polue
sottilissima: s'ella è troppo secca è piena di sozzure, vi si pone dentro medicina molle senza tasto:
poi s'oppila la bocca delle vlcere di lana ben carminata: & finalmente vi si pone di sopra vna spo-
gna molle; o cottone, che chiamano volgarmente: che per altro si vuole quanto si stende l'vlce-
re, coprire, con vna pezzota alquante volte in se stessa rauuolta. Et tutte queste cose si vogliono pri-
ma bagnare di uino, spremerle, & poi operarle. Finalmente ue le legarai artificiosamente: Si deue
però auertire, che non uenga ad essere la piaga premuta da qualche cosa dura, ò graue. Venuto poi
il tempo da sciorla, & da torne i rimedij cathartici impostiui; si vuole diligentemente mirare
quanta & quale sozzura vi si ritroui: perche s'ella si mostra minore di quella, che prima era,
bene stà: molto meglio è, se la piaga se ne mostra del tutto pura, & ui è qualche poco di carne
cresciuta: Che s'ella si mostra più sordida del solito, distinguiamo; perche se la concauità è mag-
giore, & vi è nuouo calore, e dolore, alla acre, & forte medicina l'attribuiremo. La tempera-
remo dunque con ceroto rosato, se il calore è maggiore, o con mirtino, se si mostrerà flaccida
l'vlcera. Che se niuna di queste cose ui fosse, e ne diuentasse nondimeno l'vlcera più sordida, tem-
perarai con mele il debole rimedio cathartico: che s'ella fosse molto humida, vi spargeremo polue
diseccatiua senza cose molli. Alle volte col diseccare souerchio ritrouaremo la piaga ristretta & di-
**Segno della bontà del rimedio astersiuo.** sugata, & in questo caso con cose humide temperaremo le diseccatiue. In somma, quella medicina
terremo noi, che habbia la sua debita e conueneuole qualità che ci fara ritrouare l'vlcera pura, per
la quale il luogo affetto, e sensato, naturalmente sente, mediocremente si mostra rosso, e non è
nè troppo secco, nè troppo humido: Quel luogo poi, che non è sensato, s'egli non natu-
ralmente sente, s'è troppo ò arido, ò flaccido, s'è pallido, ò liuido, ò negro, egli non è anchor puro.
S'aggiunge talhora alle sozzure delle vlcere, l'essere ancho verminose. & a questo tempo vi si spar-
**Vlcere uerminose.** ge sopra aloe arsa; vi si appllica il ueratro bianco con mele, la polue del polio, & di absinthio con pe-
ce, ò ossa di persiche piste con sugo di persicaria: Vi vsano ancho piantagine seccata, centaurio mi-
nore, marrubio, calamintha, porro, & simili cose: O si pistano aride queste cose, ò se ne spreme,
e caua il sugo. In questo stesso caso è appropriato il lissiuio, la vrina, & il tasto imbeuerato in saliua
d'huomo a digiuno. Nelle vlcere cancrose si pone la cenere del cancro fluuiatile con cadmia, o con
ceroto. Il seme dell'irione pisto con mele; il mele abbrusciato sopra vna tegola, & bagnato
**Vlcere cancrose.** nel sugo del solano, il sugo del surculo della oliua uerde, il malicorio abbrusciato; il sugo dell'aoiz
zo, dell'ombilico di venere, del solano, del cicorio, della lattuca, del psyllio, dell'omphace, dell'atri-
plice fanno il medesimo effetto. Bisogna molto tritarle queste herbe in mortaio di piombo, & con pi
**Purgatiue medicine.** stello di piombo, & per isprimerne il sugo. A questo stesso modo si trita il piompholige, & si mena
di lungo buona pezza con vn sugo, che ui si acconuenga. Si applica all'ulcere un picciolo tasto, ò
uermicello bagnato ne' medesimi sughi, & ui si pone, e ripone spesse volte, perche rattenga la frigi-
dità del sugo. Ma queste cose appertengono più tosto a gli accidenti delle ulcere, benche tra loro ue
**Dracontio.** ne siano alcune cathartice. Purgano & nettano li sfilacci & i tasti intinti in mele, il mele stesso arido
che si troua attaccato dentro i uasi: onde il mele si caui, & il mele ancho abbrusciato sopra una tego
la, il mele rosato, che tempera ancho il calore alieno, il sero del latte, la terebintina con mele, & o-
glio rosato tanto dell'uno, quanto dell'altro. La medesima terbentina col butiro e utile a' nerui, biso
na liquefarla, & mescolarsi insieme. La iride gioua alle vlcere, che serpono, & che sono piene di soz
zure: il sugo del marrubio acconcio col mele; il uerderame lauato, lo sterco caprino arso, & pisto col
uino sanan le ulcere disperate. La radice del dragontio cura le ulcere maligne: ella si coglie al tem-
po della canicula, si secca all'ombra; & cosi appresa dentro una casa ombrosa si conserua: Nel tempo
poi, che uogliamo seruicene, si trita sottilmente, si sparge su l'ulcere, e perche non sia molto acre, si
mescola col mele, o col ceroto. La cerusa, che si fa di questa stessa radice, soauemente purga. I ceci, l'o-
robo, la faua, l'orzo, pista tutte queste cose, e mesclate col mele, purgano medesimamente. Il lupino
arso, pisto, e sparso nelle ulcere maligne delle gambe, le purga, le riempie, le chiude, e ui induce la ci
catrice. La cenere delle couerte, ò teste della ostriche, la cenere dell'erinaceo, l'amandole, la stichados
l'anagallide, la radice dell'aristolochia, della gentiana, del cipero, il seme dell'urtica, e dell'irione, ma
rauigliosamente giouano all'ulcere humide, cancrose, putrilaginose, gangrese. La radice del Dipsaco
abbrusciata alla cenere. Questa stessa cotta col uino fin che diuenti come mele, e conseruata in una
bozzola: La radice del solano, & la scorza, e l'herba, e l sugo giouano assai nelle ulcere cacoethe, e che
pascono. In somma: le cose nitrose, & amare, tutte quelle, che in modo astergono e diseccano, che
non mordicano, & non astringono, sono atte a purgare le ulcere. L'arsenico, & que' rimedij, che del-
l'argento uiuo si fanno, mentre che ritengono la loro acrimonia, irritano le ulcere, ma ostano alla pu
trefattione, quando non siano per astenerci nè da cose, che astringono, come è l'alume scissile; nè da
metallici,

mettallici,che mordichino insieme & astringono,come è la squama del rame,del ferro,dell'acciaio;
perche gli antichi si seruirono & dell'arsenico, & della chrisocolla. Egli si deue con le già dette co-
se congiungere il minimo,che di solfo, & di argento viuo si fa . E più soaue, & piaceuole rimedio
quello,che si fa di cerusa orsa,ò di gleba di piombo: Vna seconda spetie chiamano Sandice Greci,
della quale compongono medicine per le antiche vlcere & maligne: Togliono sandice libra vna,
oglio dolce libre due , le fanno cuocere in lento fuoco, fin che non imbratino . Tolgono ancho
verderame otto uolte , dieci,e dodici,quanto ceroto,e gli mescolano insieme. Togli cera, terebinti-
na,di ogn'vna di esse dramme sei , ò vna oncia, oglio oncie tre , o quattro; liquefalli in vn vaso dop
pio: poi che gli hai liquefatti,aggiungiui verderame dramme tre: Più soaue e piaceuole medicina
farai;se abbrusc ierai prima & lauarai il verderame: Si può con la cera il doppio di terebintina mes-
colare: cioe,di terebintina libre due,di cera libra vna,di oglio rosato oncie tre, ò quattro di verde-
rame oncie due,ò tre: Liquefatte & cotte le altre cose,vi si sparge & pone il verderame. Quello,che
più verderame in se riceue, più disecca & asterge;quello,che ne riceue meno, è atto ad agglutinare
& incarnare. Le medicine,che chiamano Egittiace, sono quasi alle dette simili; Togli verderame — Aegittiace medicine.
oncia vna,squamma di rame oncie due,aceto oncie otto,mele oncie due: pista le cose aride con ace
to, aggiungiui il mele,cuocile fin che diuentino rossaccie: & è questo vn rimedio atto alle vlcere
maligne,il quale si farà più piaceuole e soaue,ponendoui tanto mele , quanta terebentina . La cera
verde si può annouerare tra gli rimedij Egittiaci,pista e trita si sparge su l'ulcere , o ui si pone molli- — Cera uerde.
ficata con oglio: La seguente medicina è buona per le vlcere maligne; Togli libra vna di litargirio,
cuocila soauemente in libra vna di aceto,& due libre di oglio · Inspissate che vedremo queste cose
al fuoco, vi aggiungeremo vn'oncia di verderame:& le faremo cuocere di nuouo,fin che rossaccie si
mostrino. Togli mele libra vna,aceto libra mezza,verderame onia vna , alume dramme quattro,
cuocili fin che si inspessino, & che diuentino rossaccie. Altrimenti questi rimedii cathartici fan
no, hora abbrusciando , hora lauando il verderame, hora & abbrusciandolo, e lauandolo insieme:
la sua misura ha da essere,che non modichi. Ne descriue Galeno alcune medicine , e del crudo e del
cotto,ne i libri della compositione delle medicine per capi. Fanno il cathartico, o purgatiuo di fari-
na di orzo,di ceci,di faue,di orobo,con rossi di voua,vn poco di mele,e di terbentina. Altrimenti,
conueniente farina oncie tre,sugo di apio,di absinthio,di marrubio,ò di altre cose simili,libra vna,
mele oncie noue , falle cuocere,e riducile in vn debito corpo . La farina di orzo si cuoce in due parti — Nerui amano
di acqua,& in vna di mele rosato: purga,lenisce,tempera il calore,ui porrai aggiungere un poco di — questa medicina
resina larigna,che sia stata con sugo di piantagine lauata. Le farine cotte ne sughi già detti giouano
contra i cancri,& le fistole ne' morbi de' nerui,ui si può attamẽte aggiungere terebintina,nella putre
fattione,mirrha & aloe, nel colore,si deue quella di faue e di orzo alle altre anteporre: più calda è
quella de' ceci,& dell'orobo. Il rimedio seguente è a gli nerui amicissimo: Togli resina,mele, terebẽ
tina,mezza libra di ogni vn di loro,mirrha,sarcocolla,farina di fienegreco,di semente di lino , di
ogni un di loro vn'oncia: Liquefa le altre cose,e meschia ogni cosa insieme. Caua la marcia fuori , &
purga il seguente rimedio: Togli mele mezza libra, terbentina oncie tre, farina di fiengreco oncia
vna , radice di ireos dramme quattro . Per attrare fuori una più crassa marcia : Togli gal-
bano , ammoniaco , resina , terbentina , seuo di tauro , cera , oglio vecchio , d'ogn'vn
di loro ugualmente , immergile in aceto , e fondile a poco a poco al fuoco . Con grande effica-
cia purga & disecca il seguente rimedio : Togli iride illirca oncie cinque , farina di orobo, oncie
tre, manna thuris, calce lauata, oncie tre di ogni un di loro, aristolochia oncie tre e dramme quat-
tro, polueriza ogni cosa sottilmente,che purga le fistole, e incarna . La seguente medicina purga le
vlcere antiche , frena che cresce, & induce la cicatrice; Togli chelidonia , piantagine, scabiosa , li-
gustico,vrtica,ormino seluaggio,un manipolo di ogn'vn di loro;scuotile,e falle macerare sette gior
ni in oglio poi le cuoci, & spremile:& al sugo spremuto aggiungi cera oncie tre, terbentina oncie
sei, resina oncie due , falle bollire & incorporare insieme: Cauatele al fuoco,aggiungiui sarcocol-
la, aloe, vna oncia di ogn'vn di loro , aristolochia lunga sei onc. & altre sei onc. di verderame:e
fanne vnguento . Variamente descriuono l'onguento Apostolorum , che quasi corrisponde alla ve-
nere de gli antichi , che l'usarono , per attrahere , per mollificare , per incarnare , e contra i morsi
delle fiere: Et perche si descriue in uarij modi , noi quì scriueremo quello di Aetio , aggiungendoui — Vnguento Apostolorum.
solamente incenso e mirrha, Togli litargirio oncie xxv. ammoniaco oncie ix. colophonia oncie 16.
uerderame , galbano , di loro oncie due, bdellio, opopanaco, di ogni uno d'essi tre onci, aristolochia
lunga, ò ritonda, incenso maschio, oncie sei di ogn'vn di loro , mirrha oncie quattro, cera libre due,
& altre due libre di oglio: Il litargirio si cuoce nell'oglio , & nel mezzo del bollire vi si pone il ver- — Lib. 14. de compo.med. secund.
derame, ( i moderni uel pongono nel fine della decottione, perche meglio purghi) quando non im- — genera.
brattano più , ui si sparge la polue sottile della colophonia: Toltolo dal fuoco, ui si pongono tutte le — Lib. 15.
altre cose trite in aceto : & finalmente si menano & volgono nel mortaio , & si mescolano bene in-
sieme. Togli mele cotto libra una incenso dramme quattro, mirrha dramme due. Più efficace è, se ui
aggiunge una dramma di uerderame,& altrettanto di terbentina . Molti altri rimedij simili scriuo
no Galeno,& Aetio.

De' ri-

## De' rimedij sarcotici, cioè, ch'empiono di carne, & incarnano. Cap. VIII.

Sarcotici rimedij.
Vlcere aperistaton.

L'Vlcera, ch'è già pura, & che è aperistaton, cioè già appianato; si deue di carne empire. Egli è tale quello, che è delle sozzure purgato, che è mediocremente diseccato, senza flussione, senza dolore, senza infiammaggione, senza callo, senza distemperamento, & in somma, quello, che non ha in se cosa, perche non possa riempirsi. In questo dunque si vuole rigenerare la carne: Ma questa è opera di natura, che del sangue la carne genera: Bisogna dunque, che alla natura si porga, e ponga auanti tanto e tale sangue, che ne possa la carne generare. Si deue dunque il patiente disporre ad vn debito reggimento di uita; & a mangiare cibi di buon sugo, fuggendo le cose acri. Gli si possono dare vccelli, animali seluaggie, & carne di porco alessa. Nel dolore, & nella infiammaggione non è buono il uino: Se talhora se ne beue poco, e non molto vecchio, suole giouare. Il restante poi s'ha da reccare a fine con medicine sarcotice. Quelle, che sono in effetto sarcotice, acquistano alla natura vna debita materia, mediocremente astergono, diseccano nel primo grado, ò in modo, che non troppo riscaldino. Licentiosamente fanno quelli, che chiamano sarcotici tutti quelli rimedij, che ripercuotono, mollificano, correggono il distemperamento, & finalmente, che discacciano uia tutte quelle cose, che la operatione naturale impediscono. Tra le cose sarcotice si debbono euitare quelle che astringono, che smisuratamente diseccano, & che con acrimonia mordicano; perche le prime asciugano l'ottima humidità delle particelle, & la materia della carne; le acri poi, liquefanno, & accrescendo le sozzure ampliano le vlcere. Si vuol fare elettione di materia, che sia appropriata & conueniente alla natura de' corpi, & delle particelle affette: & non tosto quel che riempie l'vlcera di Dione, può ancho a Socrate giouare: nè quel che ristora la carne nella testa del membro uirile, tosto incarna ancho il perputio, che è la sua pellicola. Poniamo che Socrate habbia piagata la coscia con l'incenso, che ha del sarcotico, vi genererai putrefattione, & con la polue dell'aristolochia, vi restituerai la carne: perche l'aristolochia genera la carne, doue l'incenso commuoue e genera sozzura: Poniamo poi, che Dione sia un poco più humido del temperamento debito: a costui giouerà l'incenso, l'aristolochia nò: L'incenso, che in Dione genera carne, in vna natura più humida, ò più secca, non farà punto di questo effetto. Nelle particelle assai secche, giouano le medicine assai secche; nelle assai humide, quelle che meno diseccano: Et per questo al preputio, & a tutta quella pelle, che circonda il membro virile, sono appropriati rimedij secchi; al membro virile poi, & alla sua testa principalmente cose, che meno disecchino, s'acconuengono: Alla carne poi sono appropriate quelle, che anco meno disechino: all'occhio quelle che poco diseccano, sono più atte che non al naso; & al naso più che non all'orecchio: Vn'vlcera ben'humida si deue con rimedio ben secco curare; l'vlcere aride con medicina; che meno disecchi. Ne gli ossi denudati si vogliono fuggire cose grasse: Si deue usare cose aride, per riẽpire di carne. Nelle vlcere delle parti vergognose, quando sono humide, si sparge & pone anetho abbrusciato zucca secca, pompholige abbrusciata, lapis ematitis, scorza di pigna: qualche poco di queste cose ben poluerizzate, & miste con vn pochetto di manna: Quelle vlcere poi, che non sono humide, incarnano con galle secca con vna particella di manna: La medesima via s'ha a tenere nella bocca del fondamento, & nelle altre parti di simile natura. Si vogliono dunque tutti i rimedij co' suoi fini distinguere, & alla natura delle particelle, & delle vlcere accomodarsi. Vna medicina sacotica languida, ò cumula la sanie, ò genera carne molle, e flacida: Quella, che è molto efficace, ò fa arida la concauità dell'vlcere, ò ui fa nascere callo; e spesso ancho vi eccita dolore, e grauemente la piaga corrode. Si suole vsare spesso quella maniera di sarcotici, che fa molti effetti: perche con questo se ne viene a recare la cura più tosto a fine. Il che vogliamo con vn'essempio far chiaro; e seruirà poi ancho nell'vso de gli altri rimedij. La seguente compositione agglutina, disecca, asterge, & empie di carne; Togli strobilina oncie tre, cera oncia vna, verderame rasile dramme quattro, incenso maschio dramme due, aceto, quanto basta: Pista molti giorni il verderame, vn giorno l'incenso; poi mescola con le altre cose il liquido. & è questo rimedio appropriato alle gangrene, alle nome putrilaginose & antiche: Et si farà più soaue e piaceuole, rammollendo prima la strobilina con oglio rosato, o ponendoui terbentina il luogo della strobilina. Et non hauendo la terbẽtina (come spesso accade) vsaremo quella larigna, che è del tutto alla terbentina simile: perche si troua di vn'altra sorte larigna, che in tutte l'altre cose è alla terbentina simile, ma è più mordace al gusto, e più acre al sentimento, e più graue all'odore. Lo faremo ancho più soaue, mescolandoui ceroto, cera lauata, verderame lungo tempo trito, aceto non così forte, ma vinoso, & finalmente se mancaremo del verderame: E bisognando incarnare più che altro porremo tanto incenso, quanto verderame, bisognando più diseccare, che incarnare, ui mischiaremo qualche parte di litargirio, ò di simile metallico ben trita: Vi si potrà ancho aggiungere qualche poco di altre cose acri, come sono le squame abbrusciate, trite, lauate. Se la carne è flaccida, oltre i metallici, bisogna vsarui oglio mirtino, ò melino; se ui sarà calore, oglio rosato. Se il crescere della carne vn poco innanzi, aggiungeremo aristolochia, e qualche cosa sarcotica: Nella durezza, vi liquefaremo grassi, medolle, ammoniaco, & altre simili cose: Vi porremo alume, se qualche cosa ui concorre: il ladano, che mollifica insieme e ripercuote: l'aloe, che ripercute, absterge, risolue, & è sarcotico. A questo modo dunque temperaremo il rimedio di molte virtù, che potremo variamente a molti & diuersi morbi trasferire, riempendo nondimeno fra quel tanto di carne. Nell'ulcere contumaci si deue auertire, che alcuna

Materia sarcotica.

Incenso.
Aristolochia.

Larigna alla terbentina simile.

Ladano.
Aloe.

Vlcere contumaci di due sorti.

ne è tale, che desidera soauissimi rimedij, altra che perche gli si gioui, richiede solo acri & estre-
me medicine. Le vlcere maligne delle parti uergognose, & della bocca del fondamento, non pos-
sono cose acri sofferire, nè la forza del fuoco; nella qual parte neruacea si debbono con soauissime
medicine curare, come sono il bianco dell'uouo, la cadmia lauata, la cerusa, il pompholige, l'
anjylo, la manna, la mirrha, la storace, il sugo del solano, dell'aizoo, & di altri simili caua-
to in mortaio di piombo con pistello di piombo; o come è l'oglio de gli alchimisti, che distillano
dal piombo; & come è lo spodion, e l'antispodion, che si fa di fiori e di frondi di oleastro, di
auorio, di corno di ceruo, di ossa di datoli abbrusciati, di legno di fico; di frondi di len-
tisco, di cotogno, di mortelle, con le parti più tenerelle de' rami loro: di celsi neri acerbi, Antispodion.
& seccati al Sole; o di cime & frondi di busso, di rubo, di terebinto; e di scorze o teste di ostri-
che; di buccini, di purpure, & di altri simili testacci, e di colla di toro, & di cenere di pez-
zote di lino, & di feccia abbrusciata e lauata. Tutte queste cose si abbrusciano in uase crudo discre
ta dentro vna fornace, fin che i vasi di creata si cuocono all'vso loro: Bisogna sottilissimamente pistar Carie di legni.
le, & se crediamo, che ui auanzi qualche poco della qualita del fuoco, lauarle anco. Se non vorre-
mo astringere, le marceremo in aceto, & le diseccaremo. Nelle flussioni, è meglio leggiermẽte astrin
gere, nelle putrefattioni si deue vsare l'aceto, l'oxicrato, l'oenomelio, l'oximele: nelle vlcere cran-
crose, il sugo del solano, della piantagine: Si può similmente vsare il corallo. Lodano il cristallo
nelle vlcere della bocca, e ne' cancri. L'aloe è vno de' rimedij piaceuoli & soaui, come è anco la fu-
ligine dell'incenso, della terebintina, della mirrha. Il rimedio, che si fa di storace, & di pece liquida,
è ben gagliardo e forte, come è soaue e piaceuole quello, che si fa oesipo, & di butiro. La medicina,
che ci pare molto acre, si può lauare. La mannathuris ripercuote, & è a molte cose più utile, che l'in
censo stesso. La colophonia, la pece, la resina, e massimamente secche sono a gli corpi humidi ap-
propriate & atte. La colophonia è da per se sola, & cõ polue d'incenso si sparge & pone sopra le parti
genitali vlcerate. La carie e putredine de' legni, e quella più, che di materia astringente, & abstersi-
ua si toglie, & in spetiale quella dell'olmo, purga & empie le vlcere humide. Nelle vlcere chironie,
malefici, & delle parti estreme si suole vsare ò da per se sola la farina della scorza de i cappari, o mi-
sta col ceroto, e purga e disecca le ulcere maligne. La farina dell'orzo; & fien greco possono ne' cor
pi humidi giouare. Nel secondo luogo si possono la aristolochia, la iride, e simili, che astergono,
risoluono, attraono, & la farina di lupini & di orobo. La pomice si abbruscia in puro carbone, &
si laua con bianco vino: trita da per se sola, o con la sesta parte di solfo gioua alle ulcere chironie. Ma
di tutti i già detti è assai migliore rimedio il piombo abbrusciato e lauato, che per le vlcere putrila
ginose e cancrose è ottimo. In vna bene acre sanie, in un'vlcera contumace, in parte humida, Metallici lauati.
e che facilmente si putrefaccia, si vogliono le medicine acri euitare. L'acrimonia di molte me-
dicine, parte con abbrusciarle, parte con lauarle, o con amendue queste cose le si toglie, o si mi Chrisocolla.
tiga col ceroto rosato. Di questa maniera sono alcuni mettallici, la squamma, il chalcite, l'atra-
mento sutorio: che si vogliono abbrusciare, lauare, con altre cose temperare, e parcamente vsar-
gli, Quando cercaremo di astringere, li lauaremo con acqua di pioggia, che per altro con acqua di Cephalice medicine.
pozzo, ò di fiume, o di fronte li lauaremo. La chrisocolla, che è vna congelata sanie d'vna putrida
uena metallica, è un'efficace rimedio nelle vlcere difficile e contumaci: La chriscolla ancho, che si fa Catagmatice medicine.
di verderame, che riceue in se alume e sale, è più vtile in quelle vlcere, che di troppo humore si tro
uano bagnare, e nelle flussioni. Di questa maniera sono quelle medicine, che chiamano i Greci
Cephalice, e Catagmatice: Le prime si vsano nella cura della caluaria, le seconde ne gli altri ossi rot
ti ancho, benche alle volte indifferentemente e l'vene e l'altre in tutti gli ossi si usino. Le cephalice so
no più acri delle catagmatice, e trahono le squamme, & i pezzoti de gli ossi, & attrahono fuori
quelle cose, che ben dentro ascoste si trouano: Amendue astergono, risoluono, & diseccano. Con
queste medicine si mescola qualche altra che astringa, ma bisogna tanto di lungo in aceto forte a
Sole ardente macinarla e tirarla, fin che sottilissima polue diuenti: perche a questo modo si ripercuo
te la materia, che ui concorre, & la virtù delle cose astersiue più internamente penetra. L'vso di
queste medicine nell'osso denudato e scoperto, che spesso nella caluaria auiene, deue essere, lo spar
gerleui aride sopra: perche a gli ossi ignudi male s'acconuengono medicine grasse: E siano alquan-
to più acri del solito, accioche non solamente le squame, ma il viscoso humore ancho attrahono
dalle parti profonde & interne: Si ha a vedere ancho, che l'osso in qualche parte siderato e corrot-
to non si mostri liuido: perche si vuole limare, e purgare del tutto. E cominciato, che sarà a crescerui
la carne, & a coprirsene l'osso, si vogliono le medicine cephalice col ceroto temperare: che a questo
modo le faremo sarcotice: perche i rimedij, che attrahono, astergono, e risoluono, misti col ce-
rotto, possono di carne empire. La misura del ceroto verrà perfinita e determinata dalla natura Cephalice medicine.
del morbo, del corpo, e della virtù della medicina. Si compongono e fanno le medicine cephalice,
di iride illirica, di farina di eruo, di manna, di aristolochia, di radice di panace heraclio, o della scor-
za più tosto (l'opopanace è più caldo) della radice della bronia; & in somma, di quelle cose, che
astergono, ma non corrodono: perche le cose acre vi si mescolano, perche tolgono uia i pezzoti de
gli ossi. Il cephalicon che toglie le squame via, rapisce a se l'ossa corrotte, & empie le concauità, si fà
a questo modo, Togli iride illirica, panace, di ogn'vn di loro dramm. 4. aristolochia rotonda, manna
due dramme di ogn'vn di loro, si vogliono ben pistare, e passare per criuello: poi l'vsa spargendo-
ne su la parte affetta, o ponendouene misto con mele. Togli farina di orobo rosso dramm. 8. iride
dramm. 10. manna aristolochia rotonda squama, dramma. 5. di ogn'vn di loro: Vsali triti in polue, ò
pure misti col mele. Alcuni ui aggiungono la radice della brionia, e'l compongono altramente, To-
gli scorze di pignoli, squama, pumice arso, di ogn'un di loro 6. dramma. manna, thuris, aristolochia,
iride,

iride, resigna pitina vna di ogn'vn di loro dra. quattro, mirrha dramme due, aloe altre due dram-
me. Vsali triti in polue, o pure misti col mele. Atheneo in luogo delle scorze di pignoli, ui pone quat
tro dramme di galla. Molte altre medicine simili scriue Galeno nel secondo, & nel quarto libro del-
la compositione delle medicine per capi. Egli sono molte cose, che da per se solo nuocciono, & miste
sono sarcotice: L'oglio raguna & causa le sozzure; la cera fa il medesimo: il verderame corrode: &

**Sarcotici misti.**

nondimeno tutte queste cose miste insieme regenerano la carne: & più ancho, se ui si mescola qual
che cosa sarcotica: perche cosi purgano & empiono di carne; come è a punto questi; Togli ceroto ro-
sato libra vna verderame oncia vna, manna thuris oncie due; cera, terbentina, di ogn'vn di loro
quattro oncie; verderame lauato in aceto oncia una, ò (per farlo più efficace) oncie due; incenso
oncie due. Et cosi di oglio, di cera, di verderame, di resina, di terbentina, d'incenso di manna thuris,
& di materia sarcotica si possono mille medicine comporre, con l'arte che Galeno insegna; per po-
terne astergere, diseccare, ripercuotere, & insieme ancho di carne empire. Togli cera: colophonia;
e terbentina, liquefalle insieme; e raffreddate che sono, gettale in acqua fredda, e mena
lungamente con le mani; che questa medicina incarna le ossa ignude del corpo, togli le squame
uia, & induce la cicatrice, Mischiandoui parimente la mastice è vn rimedio marauiglioso nelle
fratture de gli ossi. Il rimedio del Gideo; Togli colophonia libra vna, mastice oncia vna, o-
glio onc. vna e mezza; queste cose liquefatte, e piste in acqua fredda, si vogliono senza sfilacci,
nè tasta porre su la piaga il quale rimedio purga, e più che tutti gli altri empie, ma non vi genera la
cicatrice. Ottimamente incarna il seguente; Togli farina di grano di molino oncie due, pece, co-
lophonia ben trita onc. 1. empine la concauità dell'vlcera, e ponloui arido. Il seguente è di Galeno;
Togli cera dramm. 6. oglio onc. tre; liquefatti che gli hai, aggiungiui incenso, iride, aristolochia, vna
dramma di ogn'vn di loro, verderame dramma mezza. Vn'altro; Togli radice di anchusa oncie
due, aloe, oncie quattro, fanne polue. La Theriaca efficacissimamente purga incarna, & induce

**Theriaca.**
**Vlcere maligne delle gambe.**

la cicatrice. Per le vlcere maligne delle gambe; Togli litargirio onc. 6. cuocilo con onc. 6. di grasso
di capra, & altrettanto oglio rosato: cuocile, & aggiungiui onc. 6. di mastice: e rafreddato alquanto
che sono, mischiaui cinque rossi di oua. E fin qui basti delle esperiẽze de gli antichi, passiamo hora a
gli rimedij de' moderni: L'unguento aureo di Mesue è questo; Togli cera onc. 5. resina onc. 3. terben-
tina libra vna, mele vna oncia e mezza; mastice, incenso, sarcocolla, mirra, aloe, croco, di ogni vn di

**Vnguento aureo di Mesue.**

loro tre dramme; e fanne l'unguento L'vnguento fosco di Nicolao contiene in se molte cose da pote
re ammaturare e mollificare; Medesimamente quello, che descriuono e chiamano Croceo. Il Tetra-

**Vnguento fosco di Nicolao.**

pharmaco mitiga il dolore, ammatura il phlegmone, può la puterfattione accrescere; ma non può
già diseccare, ne purgare. Galeno in alquanti luoghi riprende Thessalo, & gli altri, che vsauano il

**Tetrapharmaco.**

Tetrapharmaco, come medicina che diseccasse, che purgasse, & che incarnasse. Attuario degeneran
do dalla dottrina de gli antichi attribuisce al Tetrapharmaco virtù di mollificare, di ammaturare,
& di incarnare. Il seguente rimedio tutte le vlcere sana; Togli attemisia, scabiosa, absinthio,
ormino, seneccione, tamarice, apiouerbena, pilosella, lanceola, pimpinella, lingua cane, mil-

**Rimedio di tutte le vlcere.**

lefoglio, chelidonia, un manipolo di ogn'vn di loro: di tutte queste herbe, gittando via le radi-
ci, s'ha da spremere il sugo; al quale aggiungi poi assnungia vecchia libre due, seuo di becco libra
una, oglio libre due, mele oncie tre, falle mediocremente bollire, poi pistalle dentro un mortaio,
& incorporale insieme. Il Diairos si fa cosi, Togli seuo veccino libra mezza, oglio rosato onc. tre, ce-

**Diaireos.**

ra oncie due, radica di ireos onc. 1. incenso, sarcocolla, mastice, aloe, aristolochia due dramme
di ogn'vn di loro con tre onc. di terbentina, & fanne l'unguento. La polue di Rasi è questa, To-

**Polue di Rasi.**

gli olibano, aloe, sarcocolla, sangue di drago radice di ireos di ogn'un di loro vgualmente. Et a que-
sto modo con mastice, con farina di fien greco, & altri simili rimedij comporrai, & farai le polui
sarcotice, ò incarnatiue, che vogliam dire. E bisogna sottilissimamente poluerizzarle; perche con
la asprezza non lodano. Si pista dũque la materia nel mortaio, si passa per sottile criuello, poi si ma-
cina e trita, e di nuouo per un più sottile criuello si passa: e quel che non ui passa, si ritorna a pista
re nel mortaio, e tanto si trita e macina, fin che si giunga ad vna estrema sottilità. E queste midieme
sono aride, che s'acconuengono, e sono appropriate alle vlcere humide: Le altre da per se sole lo
pongono dentro la concauità, o pure con un tasto in loro auolto: Dentro le fistule si pongono liquide
con una siringa: poi s'applica di sopra un piumacciuolo molle bagnato di vino: & il vino vuole
essere dolce prendente all'austeretto: Et finalmente ui si vuole ogni cosa commodamente legare.
L'estare due uolte il giorno, l'inuerno una volta ui si vogliono mutare, e più spesso anco, se ui sopra-
uiene dolore, o phlegmone, ò altra simile cosa: E spesse volte basta porre su la concauità dell'vlcera
la lanugine sola della tela di lino ben monda.

## De' rimedij Epulotici. Cap. IX.

Plena, che è l'vlcera si vuol chiudere, & indurui la cicatrice. Il rimedio epulotico (cioè che in-
duce la cicatrice) disecca, astringe, ma senza mordicamento, onde ripercuote, e si fuga l'humi-

**Epulotico rimedio.**

do, che è nella carne egli contrahe la carne, & la cuopre di cuoio, o di un callo sottile, che è al cuoio
simile: Il perche bisogna più diseccare di quello, che la carne genera, ò che incarna. Vn'altra spetie
di epulotici è di acre natura e mordace, che perche toglie uia la carne: che cresce sopra, l'hanno epu
lotico chiamato. Ve ne aggiungono ancho una terza spetie che disecca bene, ma non astringe. In-
ducono la cicatrice la galla non anchor matura, le mortelle, il malicorio, la squama del rame, il chal
cite, il misy, il verderame abbrusciato, e lauato, e (che è in ciò uno eccellentiss. rimedio) il rame ab-
brusciato e lauato. Con metallici acri si consuma, & disfa la carne, che sopracresce, cõ abbrusciarli e
lauatli s'induce la cicatrice. E si abbrusciano in vasi di creta crudi con carboni puri: & si estinguono
poi

poi cō uino: si pistano in mortaio con spruzzarui acqua di cisterne, poi si diseccano, si criuellano: si ritornano nel mortaio alquante uolte, pche nō ui auanzi parte alcuna arenosa, ò scabra. Si lauano ancho i metallici per quella uia, che insegna Diosc. e Galeno; talche una stessa materia disfa la carne, che sopracresce; e ne' duri corpi e molli induce la cicatrice. La semente dell'Erisino, la scoria del piombo, lo stibi operati con ceroto mirtino la cicatrice inducono. L'uso della cenere de gli erinacei, delle purpure, delle buccine, delle ostriche, de gli calculi marini, delle selici, e di altre simili cose abbrusciate, & de gli metalli acri medesimamente, per questi effetti si opra; che con li abbrusciati la carne souerchia si toglie, con li abbrusciati e lauati s'induce la cicatrice. Tutte queste cose tanto si possono raddolcire e fare mansuete con lauarle, quanto è soaue la cerusa lauata. Gli balausti copiosamente si spargono su le carni flaccide. Quando s'ha da consumare, a disfar carne ui si vuol porre in molta copia di queste medicine: quando s'ha ad indure solo la cicatrice alla piaga, ue se ne uuole porre più acramēte, e sottilissimamente poluerizzate, su la punta del coltello poste. In un corpo calloso, & di un stupido sentimento, s'egli non è nè plethorico, ne cacochimio; potremo acri rimedij vsarui, per indurui la cicatrice: perche quelle cose, che disfanno i corpi molli contrahono e riducono i duri alla cicatrice: Et le cose acri raddolcite e mitigate col ceroto rosato, sono epulotice; come quando ò con acqua di cisterna, ò con vino astringente uengono lauate. Il vino vuol'essere nè nuouo, nè per la lunga età, mordace, ò languido: Il perfetto è quello, che è mezzano e di anni e di qualità. Diseccano, ma non già così astringono la mirrha, la spuma di argento, le ostriche, il diphruge: Vi sono de gli altri rimedij, che perche aridi e triti sottilissimamēte si spargono sul morbo, sono chiamati Epipasti; altri perche hāno in sodo corpo & fermo, son chiamati Emplastrode, & applicano al male su platisme, ò pezzotte, che uogliam dire. Il corpo il tolgono dalla cera, che sia grassa, ò di sua stessa natura, per che si rammollisica in oglio mirtino, melino lentiscino, E la parte dell'oglio vuol'essere decima, ò duodecima. Si possono anche temperare con terbentina, e con larigna; come si può con oesipo temperare, quando fosse ò tumore, ò callo alcuno nelle labra delle vlcere auanzato; Si può medesimamente cō la medolla del ceruo, e del uitello fare: che a questa guisa il rimedio epulotico ui sterrà più di lūgo fermo, nè così tosto si diseccarà onde ne habbia ad offendere con la scabritie sua, & a caderlene innanzi tempo: basta, che ogni terzo giorno si scioglia Gli ceroti appropriati a questo, sono quelli, che si fanno di oglio rosato, mirtino, melino, terbentino, lentiscino, fraxinino; Ne' ceroti molto maggiormente s'aplicano le cose epulotice, s'elle sono bene acri, e non è molto maligna l'vlcera. Si può il ceroto fare di larigna, e di doppia cera. Lo spodo fattitio, che Antispodio chiamano, si deue tra gli rimedij epulotici porre; & la sua uiolenza si deue mitigare, secondo che sono i corpi, e le vlcere. Si vogliono fuggire i rimedij Malcacodi, che chiamano, e i malactici; e'l grasso, massimamente di porco, l'oglio, la cera, la resina, l'ammoniaco, & altri simili, nelle vlcere, che, difficilmente uengono alla cicatrice. Si vogliono ancho fuggire cose acri, il pepe, il senapo; & spetialmente doue è plethora, ò cacochymia; & di più quelle cose ancho, che humettano, come è l'acqua. Che se con tarui tutte le cose debitamente, repugna l'vlcera a condursi alla cicatrice, ò essendo già chiuso e coperto, di nuouo si rompe & apre. congietturaremo che una di queste cose ch'io dirò, ui sia - perche ò ui è plethora, ò cacochymia, onde ne stà l'vlcera del continuo humido: è nella cacochymia bisogna vsare medicina che purghi; nella plethora cauaremo sangue della uena; che così euacuaremo, e ripercuoteremo. Alle uolte si pecca in quantità e qualità; & in q̄sto caso bisogna ouiarui prima con rimedio di cauar sangue, & poi con medicina cathartica. Egli si uuole spremere e troncare la uarice, se indi trascorre e uiene materia alcuna, Veggendo alcuno, che dal fegato, dalla milza, dal capo, ò da altra parte del corpo manda fuori copia di humori marciosi, applicaremo alla parte inferma il necessario rimedio. Talhora col tagliente ferro laceraremo la parte uicina mal disposta; torremo uia le callose labra; ritornaremo alla pristina natura la parte inferma e tutte le altre uicine. Se la bocca dell'vlcera fosse da qualche parte siderata, ò diuentata cariosa; la raderemo col ferro, ò la toccheremo col ferro infocato: ò se pezzoto alcuno di qualunque cosa restato ui fosse, si vuole per tempo tor uia. Et in somma si vogliono leuar uia tutte quelle cose, che ritardano la cicatrice, ò la impediscono a qualunque modo. Il litargirio trito da per se solo cuopre, & queste le particelle attrite; Il medesimo si laua col uino, si trita & secca. La lamina sottile del piombo: il pimobo arso e lauato sommamente a i cancri giouano. Empie di carne, e conduce alla cicatrice la cadmia abbrusciata, che bisogna più giorni macinare con aceto, ò con uino hora giluo, hora bianco austeretto. Il ladano molle e fresco pisto con uino, ò con saluia gioua mirabilmente; La cerusa, il piompholige, la calce lauata, il bolo armeno, la terra sigillata, & ogni altra cosa simile, che disecca, astringe, e non mordica. Tra le medicine miste commendò più dellle altre Galeno il Diacadmia, & il Dialadano. Le quale benche molte siano, e variamente si compongono, noi ne descriueremo quì alcune poche & facili a farsi: Togli cadmia, litargirio, cerusa, di ogn'vn di loro una onc. cera oncie quattro, oglio rosato onie tre Togli cerusa, cadmia quattro onc. di ogn'vn di loro, cera oncie. sei, oglio mirtino altre sei onc. Togli piombo arso onc. tre, cadmia onc. due, rame arso altre due oncie: colophonia oglio mirtino libre due di ogn'un di loro; uin vecchio odorifero quanto basta. La cadmia si vuole macinare e tritare più giorni al Sole con aceto, ò con uino conueniente. Che se il rame arso similmente si laua, uiene migliore il Diacadmia. Il Dialadano gioua alle vlcere tumide e gonfie, gli riempie, e conduce alla cicatrice: Togli pece arida dramme cēto, verderame rasile dramme xxiij. ladano oncie ix litargirio libre tre; oglio, uino ottimo, di ogn'un di loro, oncie xxx. Il litargirio si cuoce con l'oglio, nel mezzo della decotione ui si pongono gli altri metallici, & si volgono molto bene con una mescola fin che non imbrattino: Allhora ui si pone la pece: Raffreddandosi poi, ui si pone il ladano trito con uino: Ogni cosa si mena e vol-

Epipasti.
Emplastrode.
Platismo.

Causa delle vlcere maligne e contumaci.

Diacadmia.

Dialadano.

ge dentro un mortaio. Tanto questa, quanto le altre medicine, che diseccano e non mordicano, è meglio lasciarle di lungo buon tempo cuocere. Questa medicina si spande & unge in un platysma, il quale si lega su l'vlcera, nè se ne deue sciorre auanti al quarto giorno. Le altre si leggono presso Galeno nel quarto libro delle compositioni delle medicine per capi. Queste seguenti sono anche Epulotice; Togli verderame arso mezza oncia di ogn'un di loro, alume fissile

Epulotici misti.

dramme due, cera dramme sei. Meglio è usare qui il verderame arso: I metallici s'aprono con cera rammollita al fuoco, ò con ceroto fatto di mezza oncia di larigna, e di una oncia di cera; ò pure con ceroto mirtino, ò rosato: Togli squama, verderame una oncia di ogni un di loro, cera grassa oncie sei, larigna oncia mezza: liquefa la cera. & la resina, & giungiui le altre cose trite: Questa medicina poi si stende & pone in un platysma, che sia nè più nè meno, quanto è il luogo dell'vlcera: Si difensano le parti uicine con cose, che discaciano la infiammaggione: & ogni tre, ò quattro giorni se ne vuole torre la medicina, refocillare il luogo infermo con uino austero, e rinouarui il plathysma. E ui si reitarano queste cose fin che incomincia ad indursi la cicatrice. In luogo della resina, potremo, ò l'oepsio, ò la midolla, se vedremo nell'vlcera qualche cosa dura: Et questi rimedij sono efficaci nelle vlcere maligne. Vn'altro rimedio, Togli cerussa, litargirio, una libra di ogn'un di loro, oglio mirtino libre due, mezza libra di cera, terbentina oncie tre, alume scissile oncia una, pepe mezza oncia, ò p co manco: e serà più soaue e leggiero, se ui aggiungeremo un'oncia e mezza d'incenso. Vn'altro marauiglioso, e si fa facilmente; Togli mezza oncia di alume scissile, liquefallo in noue oncie di uino, ò di acqua di cisterna, ò di quell'acqua, che nelle concauità delle quercie si ferma: In quest'acqua si inculca e bagna un panno di lino uecchio; ma netto, si lascia seccare al Sole, si pettina, & si pone a sfilacci su le vlcere. Ne' morbi vlcerosi della bocca del fondamento, & antichi, è meglio col uino vsarlo, che con l'acqua. Vn'altro rimedio, nel quale & gli antichi, & i posteri loro consentirono; Bagna una tela di lino nell'acqua, ò uino già detto, e spremila, poi la poni leggiermente nel luogo infermo, & di sopra ui stendi una sottilissima laminetta di piombo, e legauela bene attamente. Togli cerusa dramme due, galle, mortelle, scoria di piombo, di ogn'un di loro una dramma; fanne polue, la quale seruirà per i luogi, doue habbia cotto il fuoco, ò nel calore. Togli cerussa, litargirio, orzo attorrito una oncia di ogn'un di loro, cera oncie tre, oglio rosato, ò mirtino oncie otto, pista con uino i mettallici, liquefà la cera con l'oglio, spargiui l'orzo criuellato, cuoci ogni cosa, scolale, & nel mortaio incorporale. Vn'altro; Togli litargirio, cerusa una libra di ogn'un di loro, cuocili in due libre oglio bianco, e mezza libra di acqua purissima, fin che se ne euapori & essali tutta, & che la medicina pura resti: & il fuoco sia chiaro e puro: A queste cose liquefatte aggiungiui oncie due ò tre di terbentina, ò di larigna più tosto nelle vlcere maligne e quattro ò sei oncie di cera bianca: secondo che si accresce la resina, si vuole ancho accrescere la cera. Incorporato che è tutto insieme, aggiungiui mezza oncia di incenso: pompholige, ostriche, cadmia, di ogn'un di questi una oncia. Queste cose arse e ridotte in cenere trite, e lauate con acqua dolce in sanie acre, & con acqua di mare, o con aceto nelle labra callose e tumide si vsano. Non hauendo acqua di mare, porremo quasi il doppio di sale in acqua dolce. Che se dalla piaga molto humore scorresse, la potremo commodamente lauare con uino bianco perspicuo, che leggiermente astringa. La calce lauata

Calce lauata.

sette volte si bagna con oglio rosato ò con acqua, e si volge spesso nel più ardente Sole; si pista, e si bagna: Finalmente essendo ben lauata, e trita e secca, si pista con oglio rosoto, & sopra nelle ulcere; doue induce la cicatrice; & gioua nelle ulcere maligne e abbrusciate de' nerui. Gli posteri hanno anch'essi descritto rimedij da commendarsi, e noi ne toccheremo qui alcuni; Togli cerussa onc. una, litargirio mezza oncia, oglio rosato libra una, acqua rosata oncia una e meza: pista forte i mettalici dentro un mortaio con un pistello duro: e mentre fai questo, & poi, spargiui a poco a poco le cose liquide. Vnguento di Rasi; Togli oglio rosato libra una, cera oncie due, cerusa oncia una, canfora dramma una, tre bianchi di ouo. E meglio si fatà con sei dramme di litargirio. Vn'altro;

Vnguento bianco di Rasi.

Togli balausti, sangue di drago, cadmia di argento, rame arso e lauato, tanto dell'vno, quanto dell'altro; fanne polue: quando ui è calore, ui aggiungono sandali, nimphea, piantagine minore, e rose. L'una e l'altra piantagine trita con la radice è epulotica. Vn'empiastro bianco di cerusa non dissimile al bianco di Galeno; Togli cera oncie quattro, oglio rosato, libra mezza, terbentina oncie tre, cerusa oncie due, litargirio oncia una; incenso, alume, cenere di lumache arse, mezza oncia di ogn'un di loro: La cera, l'oglio, la terbentina si fondono insieme, & fuse che sono, ui mescolano le altre cose; si pistano poi dentro un mortaio, e ui incorporano insieme. Il seguente è di

Vnguento bianco di Attuario.

Attuario; Togli litargirio libra una e mezza, cerusa libre quattro, cera bianca libre sette, oglio mirtino quanto basta: il litargirio si cuoce nell'oglio, poi ui si aggiunge la cerusa & la cera. Il litargirio nudrito di Rasi, e di Auicenna; Macina sottilissimamente il litargirio, e menalo lungo tempo

Litargirio nudrito di Rasi e di Auic.

con aceto, & con oglio rosato dentro un mortaio (come alcuni uogliono) di piombo: La misura, che ui si ha a tenere, si è che egli ui diuenti crasso e gonfio. Alcuni ad una parte di litargirio nudrito aggiungono una sextula di rame arso, ò di piombo arso; ò altrettanto di alume, di balausti, di rubia, di sangue di drago, di cadmia, di argento. Et questo è un singolare rimedio nelle vlcere pertinaci & maligne. Nelle cancrose ui si aggiunge la cerusa pista in mortaio e pistello di piombo. La cerusa da per se sola cura i luoghi abrasi; trita col uino è atta per le vlcere humide; lauata con acqua rosa ripercuote, induce la cicatrice, e tempera il calore: mista col butiro mollitica, concuoce, & è epulotica: Vi si può ancho vsare l'empiastro diseccatiuo rosso, & gli altri. Noi

Epulotici quando vsare si debbono.

vsiamo gli rimedij epulotici, quando è già quasi pieno, ma non anchora adequata l'vlcera. Cornelio Celso cuopre in questo tempo l'vlcera con silacci e taste bagnati in acqua fresca, & spremuti: quando elle

do ella poi adequata, con sfilacci secchi: E ben sarebbe, che nell'acqua fresca fusse stato bagnato alume; e che gli sfilacci secchi, che ui si oprano, fossero stati nella medesima acqua bagnati, e poi diseccati. E questi rimedij bastano in una piaceuole, & leggiera vlcera. Nelle vlcere maligne astergeremo soauemente la piaga con una pezza ben pura e monda, e ui indurremo una medicina epulatica, che molto disecchi: poi, se ui è qualche cosa dura, ui porremo di sopra un platysma, che diminuisca le labra della piaga: e'l copriremo con una pezza vguale, postoui sotto una splenia bagnata e spremuta di acqua fresca, ò di uino, e mantetremo la frigidità della splenia con spruzzarui spesso dell'acqua fresca: finalmante attamente la legaremo, e non la scioglieremo fino in capo del terzo giorno: Allhora astergeremo la sanie con una pezzota secca molle e pura, e ritornaremo à fare le medesime cose, come prima: Gli moderni humettano l'vlcera con vino caldo, nel quale siano stati cotti balausti, ò altre cose simili. Quando ui è qualche calore, l'humettano con acqua, che habbia à se la virtù dell'alume attratta, sugano con una molle lana, l'humore della piaga, ui applicano la medicina, e sopra poi stoppa bagnata in vino, ò in acqua; e vi stringono e legano ogni cosa con fascie incarnatiue, Galeno ci vieta l'*vso dell'acqua: nè si dee l'ulcera ignuda toccare. Molti altri* rimedij epulotici descriue Galeno nel primo, secondo, & quarto libro della compositione delle medicine per capi, & Aetio nel quartodecimo libro.

### Delle cose, che agglutinano & consolidano. Cap. X.

SE per auentura steso il ragionamentoo delle cose agglutinanti più di quello, che bisognaua, ma ne ci ha spenti e tirati l'ordine delle medicine; nè mi è occorso luogo più commodo di ragionarne, che questo. Sono queste tali medicine chiamate da' Greci Colletice, Symphytice, e Traumatice; e da alcuni altri ancho Enemati; che è uoce propria di rimedio per le piaghe sanguinose. Tutte queste medicine diseccano quasi in secondo grado, poste nel mezzo tra quelle, che inducono la cicatrice, e che rigenerano la carne: non astergono, ma astringono, & uietano, che non uenga humore alcuno nelle labra dell'vlcera. Nè si suole usare solamente nelle piaghe sanguinose; ma ne seni ancho, nelle fistule, & nelle vlcere antiche, e maligne. Giouano questi rimedij con più prestezza, se la natura delle particelle è integra senza nulla mancarui, se poco sangue e puro ne scorre, se il cuoio non è ne scorticato, nè tagliato, ma è sano del tutto, ò ue ne è anchora qualche parte attaccata col resto; perche il cuoio ha una certa naturale amicitia con la carne, che gli è di sotto; intanto che con grandissima difficoltà, si guariscono quelle parti, onde s'è il cuoio tagliato à fatto. & più facilmente quelle, doue egli intiero e saluo si troua. E marauiglioso certo, che essendo tagliato uia un cuoio, se nel suo luogo si ripone, ui si riunisce, & incarna, & essendendo già morto, ritorna à viuere, e che essendo egli per percossa fatto liuido, non solamente nel giouane, ma nel uecchio ancho, ritoglie il suo uiuido calore. Si dee dunque fare gran conto del cuoio: non solamente per questo, che se ne uiene ad incarnare più tosto l'vlcera; ma perche essendoui il cuoio, ui si può con molti rimedij scorrere è giouare: che la carne ignuda non potrebbe sofferirli. L'vlcera ignuda s'irrita con pezze, con lana, con sponga: con medicine anodyne si cumula di sozzure; con cathartice si prouoca al prurito. E da tutte queste sente giouamento, s'ella si troua del suo naturale manto coperta, che è la pelle. E per questo il cuoio scorticato, e pendente si vuole al suo luogo ridurre, e premerlaui leggiermente; perche à questo modo più tosto si riunirà, & incarnarà insieme. Si vuole ancho auertire alle labra della piaga; perche alcune ne sono contratte, & arronchiate, altre riuersate, e molte aperte forte. Le contratte si vogliono con lo legare aprire, e stendere: perche la legatura nell'vlcera stessa si dee fare alquanto ampia e disciolta, e da amendue le parti sane più stretta. Le troppo apperte labra si vogliono raccorre insieme, comminciando à legare, & auolgere la fascia dalle parti sane, & quanto più alla piaga s'appressa, tanto più sempre stringendola; ma in modo però, che non ne uenga il luogo affetto premuto souerchio, e ui si cagioni dolore. Quando l'un labro solo della piaga riuersato si troua, incomincaremo da questa parte à legare, auolgendo uerso l'altra parte, e quasi col legare trahendo il riuersato labro verso l'altro. Se amendue riuersate si trouano, ui è necessaria la legatura di due capi, che chiamano, e come le ulcere sono, così s'hanno à distinguere i rimedij. In un'vlcera nuoua e picciola, può bastare una fascieta rauuolta quì intorno. Saluo se vedessimo soprastarui pericolo alcuno ò da plethora, o da cacochymio, ò da sentimento molto acre delle particelle, perche in questi casi anchor che fosse puntura di un minimo ago, suole consequirui dolore, infiammaggione, e spasimo a morte. Si vuole dunque tosto quì il Medico astenere da cose coletice, e dee usare cose anodyne, e da placare il male: In vna piaga maggiore, maggiore rimedio si vuole procacciare, come è la leggatura, la cosetura, le ciapette ad hami, le medicine. E qui intendiamo la piaga grande, e la picciola secondo il taglio picciolo, o grande, e non secondo il costume di alcuni antichi, che chiamario Epiceron una segnalata piaga, per la natura del luogo, oue ella uien fatta, e Mega, cioè grande quella, ch'era pericolosa. Nell'agglutinare s'ha da distinguere la natura de corpi, perche come quelli dicono, l'uno è Dyseles l'altro è Euelces. E tutta la difficoltà quasi nasce dalle cose, che si sono dette nel prossimo capitolo nel l'vlcere ribelle e contumaci. Prima dunque in una sanguinosa piaga, s'ella non è profonda, nè ui è stata flussione di sangue, ui si vuole il sangue astergere con una spogna con lana succida, con un panno di lino molle, bagnando però prima queste cose in acqua fresca, spremendole, e poi applicandoleui. Che se la piaga fosse profonda, e ne è vscito gran sangue, in luogo dell'acqua, vi si vuole vsare l'aceto, p assottigliarui quelli grumetti, e stagnarui il sāgue. Ne i nerui è pericoloso vsarui l'aceto. Et p q̄sto legaremo nella pūta del tasto una pezotta bagnata in sapa, ò in melicrato. Nelle vlcere profōde, hauādo da incarnarle, sono appropriati il uino, & l'oenomeli. Or nettato che haueremo il

Consolidatiue medicine.
Colletici rimedij.
Enemati.

Cuoio amico alla carne.

Vlcera ignuda, da che è offesa.

Legatura delle vlcere.

Epiceron piaga
Mega piaga.

sangue, & non è nella labra della piaga cosa alcuna, come sono il pelo, il grumo, l'oglio, la piuma, & altre cose simili; seguita l'applicare, & il riunire attamente i lati co'lati, e la labra con le labra. No qui presupponiamo, che nell'vlcera non sia dolore, nè infiammaggione, nè altro uitio alcuno, & che ne' suoi lati sia la sua debita carne. Nelle piage dritte facilmente ui si applicano & congiungono le labra, & molto più se'l corpo è molle, congiunte che sono, si uogliono rattenere, in quello stato con fascie, che da due capi si leghino, ò pure con una fascia simplice, ma aggiungendoui talhora la cosetura, & le ciappetine humate. Nella piaga trauersa le labra discostano più l'un dall'altro, & per questo bisogna cosetura, e ciappette vsarui. Nelle piaghe grādi e profonde sono necessarie fascie, che da due capi leghino. Il medesimo diciamo ancho nelle piaghe late insieme e profonde, le quali si vogliono di più con alte coseture restringere, e riunire, ma nè queste nè quelle si vogliono presto e per tempo incarnare.

Cosetura doue bisogna.

E bene bagnare le fascie con uino austero e nero; il quale si de nelle piaghe a tutti gli altri anteporre, perche ripercuote, uieta la infiammaggione, & unisce, & si dee ancho in questo uino cuocere qualche cosa di quelle, che astringono, ma la sua misura serà, che non se ne ristringa souerchio il luogo affetto, onde ui si causi e nasca dolore. In una parte molle è l'estremità dell'orecchio, la punta del naso, la fronte, la bocca, il pericranio, le palpebre, la pelle del cannolino, il ventre, le membrane, che non sono tendoni, ui si acconuiene cosetura. Il preputio, e sicose e si unisce insieme con le ciappettine; come ancho ogni luogo carnoso doue souerchio s'apre la piaga, nè si congiungono facilmente le labra sue. Ma di ciò altroue più à lungo.

Zābana herba.
Aloc.

La particolare materia si dee distinguere, & operare, secondo che è il sesso, secondo che è molle, ò duro il corpo, secondo che è nuoua, ò anticha la piaga, & ò picciola, ò grande. Il che si dee ancho osseruare nelle fascie, nelle coseture, e nelle ciappette humate.

Attratilide.
Scorza di olmo.

L'ebulo, il sambuco, il symphipo, il syderitie, la scorza della palma, la piantagine, la fraga, l'equiseto, le frondi fresche della pigna, della teda, del dragontio, l'anagallide, la salice, l'androsemone, l'astragalo, il phlonuncolo, le tele delle aragne, e quelle spetialmente, doue dentro il molino si sia fiore di farina asperso e fermo. La spogna, la lana succida, la pezza di lino, bagnate in acqua fresca, ò in uino, ò in qualche liquore, che contraha; e poi spremute, il cascio fresco, e l'oxigalattiuo. La isati saluatica e domestica, congiunge i nerui tagliati ancho nel fine de'muscoli, e conglutina & incarna i corpi duri. Gioua ancho à i nerui la fronde del pentaphilo operata col mele, e gli agli arrosti e triti: La mirrha è appropriata alle vlcere del capo. La sarcocolla, le spetie di gomme, è le resine, che non mordicano, nè molto astergono. La pece secca più che l'humida; l'orzo abbrusciato, l'aloe trito con l'acqua, il sugo e le frondi di quell'herba, che ci uiene in India, e la chiamano zambana. L'aloe volgare, che uiue molti mesi di lungo fuori del terreno, e la tengono appesa ne i traui e tauolati delle case, & la commendano molto della sua viridità. Di questo rimedio ne hanno i marinai chiara isperienza fatta. Tra le cose, che agglutinano & incarnano, e facilmente s'hanno per le mani, all'attrattilide si da somma lode. Si cuocono in vino austero, ò in oxicrato le cime di quest'herba, e si toglie con un cocchiaro quello, che ui sopranata. La scorza dell'olmo legata, e la fronde sua ancho trita agglutina, e gioua ne'luoghi cotti, che gli fa senza manifesta cicatrice restare, doppo che sani sono. Purga, riempie, e conduce alla cicatrice, & agglutina, e si mescola con balsami artificiosi l'acqua, che nelle frondette dell'olmo si rinchiude; purgandola bene de'uermicelli, che ui sogliono essere.

Acqua delle viti.
Consolidatiui rimedij composti.

I principi vsano ancho nel glutinare, un ceroto balsamo raro e precioso. Alcuni tolgono in un vaso di uetro l'acqua, che la primauera suda e goccia dalle uiti, che si tagliano, ò putano: e tengono questo vaso ben coperto e rinchiuso un'anno intiero al Sole, in luogo scouerto, ma che non possa essere leso da cosa alcuna, e volgono spesso il vaso al Sole: onde ui si fa finalmente quest'acqua, come vn mele, & ha virtù eguali al balsamo. Più efficaci rimedij sono il sorbo, il nespilo, il pirastro, la quercia, e qualunque altre, simili piante acerbe, si pistano, spruzzandoui talhora del uino, che astringua, & così poi ui si legano. Vi aggiungono boloarmeno, terra sigillata, & altre simili cose. Rimedij composti sono poi questi. Togli ceroto mirtino oncie tre, cerusa oncia una, questo agglutina le vlcere antiche. Togli aloe arida, e cuocila con oenomeli; e'l poni poi liquido nella piaga, che congiunge e riunisce le vlcere del capo. Galeno temperò alcune medicine per le nature delicate, e molli, di litargirio, di oxeleo, e di oenleo e per le dure, di bitume, di verderame, di squama, di aloe, e di mirrha. Togli litargirio oncie quattro oglio & aceto, di ogn'un di loro oncie otto: ò più ancho, perche più di lungo si cuoca al fuoco: con l'oxeleo si liquefa più facilmēte la spuma dell'argento: egli bisogna però trauagliarlo molto dentro un mortaio, e poi tutto un dì intiero cuocerlo in fuoco chiaro, & che sia l'aere sereno: Quando è bene cotto s'incorpora attamente, diuenta negro, & quasi simile à quello unguento che chiamano negro. Si fa più forte e gagliardo, se sarà uecchio l'oglio, e l'aceto sottile, transparente, e fortissimo: Egli agglutina, & incarna le fistole senza callo, le piaghe grandi e picciole, sanguinose, cauernose, difficilissime; e le parotidi ancho. Quello, che si fa con l'oeneleo, congiunge & vnisce le piaghe sanguinose. Togli litargirio libra mezza macinalo, e tritalo xv. di con mezza libra, ò con una libra di uino giluo, sottile & odorifero, poi ui poni un'altra libra di oglio, e cuocilo, come s'e detto di sopra.

Diachalciteos.

Il Diachalciteos congiunge le fistule & le vlcere grandi, e le cuopre di cicatrice, Togli assungia uecchia ben purgata delle sue fibre, senza sale, libre due, oglio uecchio, litargitio, di ogn'un di loro libre tre, chalcitide oncie sei; fallo cō arte, e nō hauendo la spatella di palma, l'agitaremo con una mescola di salce più tosto, che cō radice di canna, che ha non picciola virtù di astergere. Per le antiche e grādi vlcere, e che cō difficulta uēgono alla cicatrice, Togli sugo di frōdi di gigli oncie cinque; mele, & aceto una oncia di ogni un di loro; cuocili fin che diuētino un corpo crasso; che efficacissimamente agglutina & incarna. Togli la carne delle lumache, che trita con incenso e con mirrha, riunisce e salda le piaghe de'nerui, e le altre piaghe ancho. Per le piaghe sanguinose, liuidezze per colpi, tagliate in qualunque

parte

parte del corpo; e per la uitiligine, per la lepra, per le macchie, e per le croste; Togli oncie quattro di attrattilide schiauata con la radice, & seccata all'ombra, e poi trita, & altrettanto di oglio dolce; di colophonia oncie diciotto, verderame oncie due, cera oncie otto: le cose, che si possono liquefare, liquefalle insieme: poi le cola, e meschiaui prima il verderame, poi l'attrattilide, & miste che l'hai, ponile in acqua fresca, menale lungo tempo con mano, & la notte macerale con acqua fresca, e'l di sequente le riponi, per quando accade il bisogno. Il Barbaro di Galeno, Togli cera, pece, resina, bitume, incenso, di ogn'un di loro oncie sette. Vn'altro; Togli pece libra una, bitume, cera, mezza libra di ogn'un di loro; ammoniaco, manna oncie tre di ogn'vn di essi; cerusa oncia vna e mezza, oglio dramme xviij. aceto oncie xviij. Vn'altro per le vlcere cruenti; Togli verderame rasile dramme dodici, litargirio dramme uinti, alume, pece arida, resina di pigna arida, d'ogn'un di loro una dramma; aceto, & oglio di ogn'un di essi oncie ix. Nel primo & nel secondo libro di Galeno delle compositioni, delle medicine per capi ritrouerai molti altri rimedij e compositioni per questo effetto. Passiamo hora à descriuere alcuni de gli rimedij de'moderni: Fanno il polue rosso per incarnare, di sangue di drago, e di una parte e mezza, o del doppio di incenso. Alcuni altri ui mescolano calce, bolo armeno, ò sandali. Sono alcuni, che à questo modo il fanno; Tolgono Symphyto maggiore oncia una, bolo armeno altretanto, pece greca oncie tre, mastice, oliba no, mezza oncia di ogn'un di loro; sangue di drago dramme due; e due altre dramme di mumia: Queste polueri si spargono su le cositure, ò si pongono sul ceroto. Fanno di uarie maniere il sangue di drago, che incarna, Tolgono incenso, mastice, bolo armeno, di ogn'un di loro ugualmente, e le mescolano insieme; e le incorporano con sangue di hirco ammazzato nel mese di Agosto. Altri altramente il fanno di questa medesima materia: Alcuni pistano il bolo armeno, e gli fanno sugare molto sangue di hirco, e sugo di sorba. Plinio il fa di sugo di sorba, e di sangue di capra. In tutti questi bisogna auertire, che non contrahano e ristringano souerchio, che se di ciò dubitaremo, temperaremo con ceroto le medicine. Il medesimo Plinio, e Solino uogliono, che il sangue di drago sia quello, che cadendo à terra ferito l'Elephante, & ammazzandoui il drago, che gli si troua sotto nel suo cadere, del misto sangue di amendue questi animali, si raccoglie. Aetio crede, che si faccia del sugo d'un'herba d'India, che chiamano Dragontea. Il dragontio nostro ha virtù di conglutinare, & incarnare. Togli amendue le piantagini, consolida, betonica, verbena, pimpinella, pilosella, millefoglio, lingua cane, coda cauallina, di ogn'un di loro un manipolo: Squassale, e cuocile con tre libre di seuo di ariete; Colale, e poi ui aggiungi resina, cera, galbano, d'ogn'un di loro quart. tre, sarcocolla quart. una, terbentina quarta una e mezza: Si liquefa ogni cosa, e si mescola insieme. Togli sei manipoli di cantuareo minore, macerali per una notte in vin bianco; poi li cuoci nel medesimo uino; fin che del vino si consumi la metà: Cola questo sugo, e cuocilo di nuouo, fin che diuenti crasso, come mele: finalmente riponlo: e nel tempo, che uorrai seruirtene, togli terbentina libra una, cera noua quarta una; resina, incenso, gomma arabica, mastice, di ogn'un di questi oncia una; del già detto sugo oncie tre, latte di donna oncie due, e fanne l'empiastro. Togli betonica, e centaurio, di ogn'un di loro due manipoli; cuoceli, e colali, come s'è detto di sopra: poi à questo sugo colato aggiungiui resina quatt. una, terbentina mezza libra, sarcocolla oncia una, cera oncie due, liquefatto ogni cosa, fallo bollire, ponendoui dell'aceto a poco a poco: Freddo che serà, volgi & ammassa il tutto con latte di donna. Togli cera bianca quarta una, altrettanto di resina, oglio oncie due, terbentina lauata oncia una, incenso, mastice, di ogn'un di loro mezza oncia, e fanne l'unguento. Togli pimpinella, betonica, melangiana, ò in luogo di questa il telephio, ò la semperuiua maggiore, uerbena, uermiculare, ò la semperuiua minore più tosto, un manipolo d'ogn'un di loro, cuocile in uino, come s'è detto di sopra, fin che se ne uadano in fumo le due parti; poi colale, e questo sugo si vuole cuocere di nuouo; e poi aggiungerui resina libra una, cera binca libra mezza, mastice oncie due: e raffredda to che serà ogni cosa, menale, & agitale come prima s'è detto, con mani, con latte di donna: Vn'altro; Togli oglio di bedegari libra vna, cera quarta una, seme di rose bianche mezza oncia, e fanne l'unguento. L'oglio di bedegari, ò (non hauendo di questa) di atrattilide cotte in oglio e uin negro, fin che se ne uada il uino in fumo. Il seme di rose è quello, che doppo che habbiamo tolte uia le frondi, e que'capillamenti gialli, con scuotere il capo della rosa, cade e và giù. Togli chelidonia, panecuculo, orumpino, lybistico, scabiosa, d'ogni un di loro un manipolo, seuo d'ariete libra una, oglio libra mezza, cera, mastice, incenso, aloe, verderame, d'ogn'un di loro una oncia. L'unguento di ver mi serue per incarnare le parti neruose, Togli di amendue i Symphiti, di cinoglossa, di pilosella, di amendue le piantagini, un manipolo di ogn'un di loro, vermi terestri mezza libra, trita ogni cosa, e macerali per sette giorni in una libra e mezza di oglio: poi le cuoci leggiermente e colale: spremine il sugo, e mescolaui seuo di ariete purgato libra una, pece nauale mezza libra, pece greca quatt. uno; ammoniaco, galbano, opopanace, terbentina, una oncia di ogn'un di loro; incenso, mastice di ogn'vn di essi mezza oncia: macera in aceto e disciogli le cose grasse, e poi le unisci, & incorpora con le altre cose. Gli uermi terrestri da per se soli triti, e posti sul male conglutinano, e ricongiungono i nerui: Gli vseremo dunque nell'vlcera, ponendoui di sopra, stoppa bagnata in uino rosso, e spremuta, e di questo stesso uino abbeueraremo le splenie, e le altre pezze di lino, che si pongono sopra, & si vuole la piaga legare in modo, che si possa rattenere, riformare, raccore, riunire tanto quanto il bisogno del l'vlcera richiede.

Barbaro di Gal.

Polue rossa incarnatiua.

Sangue di drago.

Oglio di bedegari.

Seme di rose.

Vnguento di uermi.

## Delle cose Pyrotice, cioè, che hanno natura feruida e caustica. Cap. XI.

Pyrotici rimedij.

MEdicine Pyrotice sono il Dropace, il Sinapismo, il phlenigmo, le cose cathertice, le Septice, le Escharotice, e finalmente il fuoco istesso, & i cauterij. Il dropace vogliono alcuni, che sia stato così detto da la pece, e dalla quarta, ò quinta parte di oglio, onde si compone alle quali cose si suole mescolare quasi le dieci parti, ò più, o meno, di pepe, di piretro, di euphorbio, e di altre simili cose: perche à questo modo meglio riscalda; come ponendoui solpho, cenere di sarmenti, e'l sale è più atto; & appropriato al diseccare, percioche il dropace; e'l sinapismo, e'l phenigmo, che si descriueranno appresso, non sono già per altro ritrouati, che per riscaldare le parti raffreddate, e per confirmare le particelle, che languiscono parte per lo freddo, parte per una assidua flussione. Ben possono molti altri effetti fare; ma in questo principalmente di loro ci seruiamo. Gli antichi chiamarono tutte queste cose di una voce commune Metasyncritica. Ora il Dropace si attacca sopra una pelle, ò in pezze addopiate. Si rade il luogo, doue s'ha da applicare questo rimedio, e se ne tolgono i peli, & poi ui si pone il Dropacismo caldo, il quale spesse uolte si ritoglie, e leua, prima che si raffreddi. Si rinnoua questa medicina, fin che il luogo affetto ne ritorni nel suo rossore, e leggiermente si sgonfi. E souerchio, quando per la dimora di questo rimedio si appiana del tutto il tumore, e si imbianchisce, perche quello, che noi ne desiderano, è che con l'aiuto del dropace si reuochi l'anima nella particella quasi morta, & ch'ella ritolga il calore suo e lo spirito, & si goda del proprio alimento, e finalmente che ritorni nel primo suo stato, ma una parte riceue questa uita più presto, un'altra più tardi. Quella, che in breue tempo arrossisce, presto si ristora, più tardi poi quella, che con difficoltà si riscalda: Di quella si può il Medico disperare, che nè con la fricatione, nè con la refocillatione dell'acqua tepida, nè col dropace riprende migliore colore. Ad alcuni basta, se tre ò quattro giorni ui si applica il Dropace; e non già del continuo, ma l'inuerno due volte, una uolta l'estate: Alcuni altri ue l'applicano ogni dì due ò tre volte, & alle volte ogni tre, o ogni quattro dì; secódo che o facilmēte cede la languidezza, ò si stà contumace e salda. Egli gioua prima fomētare, & humettare il luogo cō acqua tepida, ò cō fricarlo cō un purgatiuo, che habbia in se qualche poco di thapsia, di sinapi, di euphorbio, di pepe, di piretro, di cappari. Che se il Dropace si fosse molto tenacemente attaccato nel luogo infermo, si vuol bagnare con acqua tepida, e toltolo uia, si vuole astergere la particella con decottione di caniglia, ò brenna che diciamo, e di altre simili cose.

Metasyncritica.

Sinapismo.

Il Sinapismo gioua à i paralitici, à gli sciatici à i podagrici, alle antiche flussioni, alle hemicranie, & a quelle particelle, che per penuria di calore languiscono. Macera per tutto un dì in acqua di fichi secchi, o cappari se il male è più graue, ò s'egli è leggiero, ma forte sensato, pane di grano, & alhora vseremo più tosto il grano, quando s'haurà da operare nella superficie solamente. Macerato che serà, si vuol pistare. Serà piaceuole Sinapismo, se ui aggiungeremo quasi il doppio sinapi triti da per se separatamente: Serà bene acre, se ue ne porremo il doppio, serà mediocre, se ci porremo nel mezzo di queste due misure: Ma nel tempo, che si pista questa medicina, ui si vuole à poco à poco spruzzare di quell'acqua, nella quale sono state le già dette cose à molle. Alcuni antichi in questo caso commendarono più l'aceto; alcuni altri più l'acqua, per hauere con l'isperienza veduto, che il Sinapo perde la sua virtù nell'aceto. Si deue questo Sinapismo vsare nel medesimo modo, come il Dropace: Se doppo questa medicina soprauerrà dolore, ò feruore; si dee estringuere e tor uia, con bagnare la particella inferma con acqua tepida, ò con oglio rosato, ò con ungerui cerot[o] rosato, ò pure con cerusa trita in oglio rosato, e con altre simili cose.

Sinapo perde cō l'aceto.

Phenigmo,

Il Phenigmo causato che ha il rossore, ui eccita ancho le vessichette, e essi ui essulcera. Tra queste cose sono quelle, che chiamano Amyctice, perche doue s'ungono, essulcerano: Si fa il phenigmo di nasturtio, di senapo, di radice di helenio, di bronia, di lepido, di fimo di palombi, massimamente seluaggi, di sterco di capra pisti in aceto: di scillattrita, di nocchi di agli, e delle sue inuoglie, di latte di titimalo, e di latte di fico, di pulegio, di cantarelle, di vrtica, di ranuncoli, di thapsia, di euphorbio, di feccia arsa, di metalli acri, & di altre simili cose: di lana sordida ben carminata, e riscaldata al fuoco, di carne arroste, e di voua, applicati al mele, mentre, che sono fortissimamente calde, di visco, di mele, di assungia vecchia, di terbentina, di ceroto; di acri gomme e resine, secondo che il bisogno richiede, & che i corpi sono ò molli, ò duri. Alle volte le cose ammollicabili si fricano sul luogo: gli empiastri ui si applicano, ma prima si palpa con mano, e si essercita la particella affetta si batte con ferule, ò con tauolette sottili, & si frega ancho, accioche ampliandosi gli spiragli, & i pori del corpo, la virtù della medicina più tosto ui penestri.

Mele anacardino.

Tritano gli Anacardij, & li macerano sette giorni in aceto, nel quale aceto stesso poi gli cuocono, fin che se ne uada la terza parte in fumo: Gli lasciano raffreddare; & quello, come oglio, che ui và su notādo; il tolgono cō vn cocchiaro: e questo è il mele anacardino. Alcuni scuotono gli anacardi, gli sepeliscono nel mele, fin che il mele si tolga à bastanza la virtù dello Anacardio. Il fermēto intinto in aceto s'incorpora col mele anacardino, ò con cose caustice. La polue che si fa di sinapi, di pepe, di euphorbio, una dramma di ogn'un di loro, si frega nella particella, ò si opera asperso nel mele anacardino. A questo modo vsaremo il ceroto di thapsia, & le altre cose. Con ogni breue dimora di queste medicine, ui si genera rossore, poi ui si eccitano bolle, ò uessichette che diciamo; e ui si fa ancho vlcere, se troppo uisi intertengono. Si vogliono pūgere le vessichette, ispremerne l'humore, ui resta l'ulcera, mentre che ne esca fuori tutto il uitioso che ui è. Con quest'arte spesse volte si alleuiamo le sciatiche, le prodage, le hemicranie, si repurgano le viscere, e si curano mille morbi.

Catheretice medicine.

I rimedij Catheretici sono il rame atrio nó lauato; il verderame, la squamma del rame, e la rossa, maggiormente, le teste, è la terra di forni, il

ni, il

ni,il cenere delle teste,delle conchiglie,e delle ranocchie:sono state ancho altre cose simili tra le epulotice descritte. Or queste quasi nella superficie operano, appianano la crescente carne, e piaceuolmente la radono. Le cose septice penetrano più a dentro, col molto lor calore,ne molto crasso corpo guastano la carne tenera, e sono queste, l'arsenico,la sandraca,il dryoperi, la chrysocollo, il pitiocampe, l'aconito,il sangue di un cauallo stallone. Le cose Escarotice anchor che nulla più delle sopradette riscaldino corrodono nondimeno più acremente con la loro più crassa materia, & sono appropriate a'corpi duri,e callosi, come le septice à i molli. Tra le cose Escarotice sono la calce viua,la feccia del uino arsa, e dell'aceto,la quale non dee auanzare il secondo mese:perche quella che più vecchia è, suole perdere le forze sue. Il fuoco finalmente & i cauteri si vseranno nelle fistole callose, & nelle vlcere putrilaginose,disciolte,e che scorrono di humore. L'uso delle cose escarotici è propria e particolarmente ne i cancri,ne i carboncoli, nelle hemorragie, e flussioni di sangue: Qui bisogna all'infermo ordinare una parca maniera di uita, fagli bere copiosamente acqua fresca, uietargli il vino,dargli cibi refrigeratiui,& alhora maggiormente quando ui fosse febre. Septici, che smagnano senza mordicamento; Togli sandarca,oprimento, di ogn'un di loro due dramme, calce viua, mannathuris,aristolochia,sei dramme di ogn'vn di loro; pomice dramme quattro, e quattro altre di resina,e due di iride,pista e macina ogni cosa insieme. Togli arsenico libra una,calce viua dramme due, pistale immerse nell'acqua trenta giorni al Sole,e mutaui due uolte il dì l'acqua. Togli orpimento,sandaraca,calce viua, pomice,quattro dramme di ogn'un di loro,pistale immerse nell'acqua,e diseccale,nel medesimo modo,che s'è detto di sopra. Togli squama di rame dramme quattro, sandaraca dramme due,elleboro negro,alume scissile, ò orpimẽto,d ong'un di loro vna dramma, Togli squama,sandaraca,orpimento,elleboro negro,semente di vrtica attorrata, d'ogn'un di loro vgualmente,tritali con oglio rosato, e seruitene. Togli sandaraca,alume scissile,di ogn'vn di loro drammme quattro, orpimento, squama, dramma vna di ogni un di loro: in vn'vlcera che serpe,& in vn humore fluido l'usiamo arido: Nel cancro,e nella struma,lo menaremo con oglio rosato, e uel mutaremo due uolte il giorno. E questa è quasi la materia de' rimedij septici, la quale abbrusciaremo, lauaremo, e temperaremo con ceroto, e con altre cose. L'elleboro ha gran virtù contra i calli:posto sopra una fistola, in tre dì ne toglie il callo: Non è già altro il callo,che una certa dura e ristretta carne;onde uiene à diuentarne stupida,e bianca la particella, e non euapora ne esshala fuori humore alcuno: Sono Ectilotice le cose che tolgono i calli, i quali se si assaltano prima con cose mollificatiue,poi con caustice,e finalmente col ferro,e col fuoco: Si radono con le ungie, si lascerano con le lanciette,si troncano fino al uiuo cõ coltelli taglienti:se se cosa alcuna di loro ui auanza,si consuma con rimedio caustico,ò si abbruscia col ferro infocato:ma prima che si trauagli il callo, si vuol frenare la flussione del sangue. Tolto uia il callo,si vuole con acqua tepida fomẽtare il luogo,poi lauarlo con acqua,doue sia stato liquefatto alume,e se qualche sozzura ui fosse,si vuol purgare e nettare cõ mele,e con verderame. La materia delle cose Ectilatice si è,la scilla cotta,e trita con calce;il nitro,il sale,amendue attorrati,la feccia di vecchio uino e forte,o di aceto, abbrusciata;la scorza del salice arsa, e pista in aceto:la calce arsa con vrina di fanciullo; il verderame vgualmente misto con mele, con sale,e con incenso,il lacere,ò la calce operata col ceroto irino,ò ligustrino,la testa e la terra di fornis la pomice abbrusciata, e trita in aceto; la farina del nasturtio ammassata con acqua: il bdellio grasso col mele; l'amoniaco fuso in aceto, con altrettanto verderame,la radice del giglio abbrusciato in cenere, il verderame cotto e poluerizzato; l'amandola trita con mele: Togli squama onc.j.verderame dra.ij.ceroto lentiscino,ò mirtino onc.viij.ò più,ò meno harpace con un poco di verderame. A questa intentione si commenda l'oglio lentiscino,perche oltra che mollifia e risolue, e astringe ancho e ripercuote,delle quali cose tutte hanno dibisogno le vlcere difficili con le labra indurate. L'oglio terbentino medesimamente,e'l masticino,& altri à questi simili,che sono Ectilotici e Septici,si possono con le medesime cose operare,con che s'operano gli Amictici, cioè col viso, & altre simili cose. Allhora crederemo di hauere assai frutto fatto,quando verderemo che il corpo vitioso con le sue sponde si sia dalla parte sua ritirato e partito. Che se con le cose Septice non giouassimo, passaremo alle escarotice,al fuoco,& à i cauterij,e ci accommodaremo del tutto con la violenza de' rimedij alla grandezza e violenza delle vlcere. Comporremo i rimedij Escarotici della materia de' Septici; ma perche si possa vna più ferma crosta generare,ui mescolaremo qualche metallico acre, che sia di crassa & astringente virtù:come è la cadmia,il chalcite,il calcantho,che da per se crudi, triti,e con la saliua dell'huomo,e con l'aceto operati inducono la crosta. Queste stesse cose metallici abbrusciate diuentino più piaceuola e soaui,ma pure escarotice sono. Vi mischiaremo cose Septice, qñ vna profonda, & alta crosta indurre uorremo. Più presto opera il fuoco,e meglio ancho, pure che l'infermo possa soffrirlo,il quale fuoco si può in più modi operare. Egli si fa un legnetto buciato dentro,ò si toglie una penna da scriuere,e si fa vgualmente circolata e tonda nella sua punta perche habbia à cõprẽdere,& à chiudere i chiodi,le verruche,ò pori,& altre simili cose,che abbrusciare uorremo;dall'altra parte di questi piccioli istromenti bucciati porremo l'acqua bollẽte,il piombo fuso, il uetro,& altre cose simili,che accõpagnãdo seco la virtù del fuoco, facciamo l'effetto di adurere. Altramẽte à questo modo adurono:legano nel nocchio del tasto una molla lana,& intintala in bolente oglio,ò butiro,la imprimono e calcano forte nel luogo,che addurre uogliono: Più forte caustico serà,se questo oglio sarà stillato dal vitriolo,ò dall'antimonio,ò dal solimato,che chiamano,& altre simili cose. Alcuni infocano una scorcia di noce,ò di lumacha,ò di uouo,e cõ queste adurono. Alcuni altri il fanno con la radice dell'aristolochia,della gentiana,dello struthio,con un bastoncello di mortella,di busso,e simili che bisogna tenergli al fuoco,fin che la loro punta diuenti carbone acceso. Gli antichi si seruirono del modo Arabico di adurere,come ancho i moderni poi seguiti si sono: Con loro,

Septice medicine.

Medicine. Tartaro vecchio non uale.

Septici rimedij.

Elleboro. Callo che cosa è. Ectilotici rimedij.

Fuoco come sopra.

Cauteri di più so…

& con l'argento piaceuolmente adurono, più fortemente col rame, e col ferro. Gli cauterij ſi fanno,
e come tagliando, e come pungendo, ſi fanno lunghi, e lati, e circolari in un luogo ſolo, ò in più
luoghi, & una uolta, ò più volte, ſecondo che la natura delle coſe, delle particelle e de'corpi ſoſtie
ne, e che i morbi richiedono. Onde varie maniere di cauterij ſi vſano di fare. Biſogna circonſcriuere
il luogo, che ſi vuole adurere, cõ una ſcorza di noce, ò cõ altra ſimil coſa, che habbia le ſue ſpõde in-
torno, e ſia aperta nel mezzo: le parti cõuicine ſi vogliono aſſicurare cõ ceroto roſato, e cõ lana bagna
ta in vino, accioche la forza del fuoco nõ ſi ſtẽda e ſparga più del cõueneuole. Vi rimediano ancho
cõ pezze imbeuerate in bianco di uouo, in maccilaggine di pſillio, e cõ ceruſa lauata in rhodo ſtag-
mate, e cõ ſugo refrigeratiuo, & in effetto cõ tutte quelle coſe, che i Greci chiamano Aphlegmenonte

**Cruſta quando ſi trahe, e come.**

Egli non ſi vuole toſto trare via la croſta, ma ſi dee aſpettare ch'ella ſi ſmuoua, e che quaſi matura
ſia per caderſene. Sogliono talhora farle forza, perche ella via cada ma allhora ui reſta una profon-
da vlcera, vi ſi irrita il dolore, la fluſſione, il phlegmone. Si può bene accelerar la ſua maturità, & fare
ch'ella innanzi tempo cada, col butiro lauato in rhodoſtagmate, con farina di grano in ſugo di por-
ro, ò di ruta, con lenticchia cotta e miſta con mele, con ſolfo trito con oglio, con frondi di oleaſtro
vnte con mele, con la polpa delle noci piſta, con le frondi del porro intinte in ſaliua, e ne'corpi mol
li con latte cotto con mele, con bianco ſterco di cane, con cenere di rondini abbruſciate, e centaurio
minore, con ſterco humano ſecco, con la carne delle lumache terreſtri abbruſciatã, con chalcite tri-
ta, e quaſi le tre parti di mele, o con vn'oncia di chialcite, e mezza di irees triti, e da per ſe ſoli opera
ti, ò con mele, con litargirio nudrito inſieme con butiro abbuſciato, con radice di anonide, con ſter-
co di palombi è mele, che ancho i carboncoli taglia & iſcarna, & in ſomma, con qualunque materia
che abſterge e tronca, la quale ſi può con rimedio paregorico, e mollificatiuo temperare. Gli Cirurgi

**Septici de' moderni.**

ci moderni tra le coſe ſeptice pongono la ſtoppa di canape, gli hermodattili, le radici della bronia,
l'alume, l'vnguento apoſtolorum e nella carne dura e molta, operano le ſpetie di uitriolo, & il ver-
derame di Cipro, che ſogliono in vece del chalcantho, e del chalcite vſare e l'vnguento verde Egit-

**Trociſci di calce.**

tiaco, & i trociſci, che di quattro oncie di calce uiua trita e miſta col mele, ſi fanno: Doue il mele ha
da eſſere più ò meno, ſecondo che ſono i corpi: Gli trociſci ſi pongono per ordine in vna caſſetta di
creta, e ſi fanno ſeccare nel forno, la cui polue è poi vtile, e gioua. Togli ſugo di radice di aſphodeli

**Lib. 5. de comp. med. ſec. gene.**

oncie ſei, calce viua oncie due, orpimento vn'oncia, le coſe aride ſi vogliono nel ſugo dell'aſphodelo
immergere, e tenerſi à tempo della canicola al Sole, fin che diuentino ſquallide. Sogliono incorpo-

**Calchalcantho.**

rare la calce viua hora con mele, hora con ſapone: Ammaſſano gli uentri delle cantarelle con fermen

**Trociſci di arſenico.**

to, o con ſeuo, ma nell'vſare le cantarelle è pericolo, che non ne naſca l'ardore dell'orina, perche elle
applicate & vnte al capo, poſſono queſto tal vitio e morbo apportare, ma ui ſi rimedia toſto, accaden

**Sandaraca.**

do, col gargariſmo di latte, e con coſe anodine. Oprano le coſe ſeptice con graſſo, o con ſeuo. Tra li
graſſi e ſeptico quello delle ranocchie verdi, che ſu gli alberi ſtare ſogliono. I rimedij ſeguenti ſono
tolti da Galeno, Togli malicorio dramme x. ariſtolochia ritonda, galle, di ogn'un di loro dramme
otto alume ſciſſile dramme quattro, aloe altre quattro dramme, mirrha, chalcanthe (che vogliono
che ſia il uitriolo) di ogn'un di loro dramme due, incenſo dramme quattro. Il ſeguente ſmagna ſen-
za mordicare, Togli ſandaraca, cioe arſenico roſſo, orpimento, di ogn'un di loro dramme due, calce

**Alkali.**

uiua dramme quattro, mannathuris altrettanto, tritali, & vſali, perche coſi gli vſa Galeno: I moder-
ni il compongono a queſto modo; Togli calce viua libra una, orpimento roſſo e citrino, alkali, acacia
di ogn'vn di loro mezza libra, tritali, & incorporali col capitello. L'alkali, è un ſale negro, che'l face
uano gli antichi di carboni di quercia, di auellana, di troncone di canne, cotti in acqua dolce, ò di ma
re, hora il fanno di braſſica marina, di bieta, e di coſe nitroſe. Per un'altra via il farai; Attorriſci il ſa-

**Capitello.**

le, e volgilo inſieme con argento uiuo, tanto con un piſtello, fin che diuenti negro. Altri altramente
l'alkali interpretano. Il capitello ſi fa à queſto modo; Togli calce viua, ſale ammoniaco, di ogn'un di
loro vna libra, tritali, & ammaſſali con liſſiuo fatto di guaine di faue: Poi gli poni dentro un pigna-
to, che habbia un picciolo pertugio nel fondo, e ſotto a queſta porremo un'altro vaſo di creta: perche
in lui ſcoli à poco à poco il liſſiuo: ma biſogna toſto nel principio atterrare i uaſi, e farueli ſtare ſette dì.
Il capitello è catheretico, ſeptico, e leggiermẽte eſcarotico: Alcuni põgono tre parti di quella cenere

**Liſſiuo di cenere di fico.**

di faue, & una di calce uiua: poi le ſpargono di acqua, e le volgono, e menano, e le colano per uno ſac
chetto colatoio raro. Si abbruſciano rami dell'albero di fico; la cui cenere ſi macera in acqua, e laſcia
ta che ui ha la ſua uirtù, e potẽza, ſe ne ſpreme eſſo, e gittaſi via; e ui ſi ripone di nuouo altra ſimil ce-

**Minio.**

nere. Il che ſi fa alquante volte. Nel medeſimo modo ſi può fare il liſſiuo di rametti di tithimalo ri
dotti in cenere, e d'altre ceneri cauſtice: Nel quale liſſiuo ſi immerge poi ſpeſſe uolte una ſpõgia, e ſi

**Acque forti.**

applica al morbo, che ne ha di biſogno. Altre coſe tali ſi trouerãno nel capitolo delle coſe epulotice.
In vn'vlcera humida e ſordida, ci aſterremo dal graſſo; e ui aſpergeremo coſe aride. In vn calloſo, e
ſqualido, ui opereremo coſe aride, applicãdouele cõ graſſo. Gli Arabi tẽgono per coſe Septice quelle,
che hãno i Greci deſcritte: e laſciano quell'altra ſpetie, che col calore humido cõ puzza corrõpe le
particelle, oue ſi pone. Il precipitato, il ſolimato, il cinabrio, che d'argẽto viuo ſi fãno; li tẽperano col
ſugo della braſſica, del ſolano, de'limoni, e di altre ſimili coſe: Si può ancho, come gli antihi faceuano
piſtarli al Sole nel tẽpo della canicola nõ tre, ma trẽta e quarãta giorni mutãdoui due volte l'acqua:
E ſecõdo che i corpi, & i morbi ſono, coſi, ſi vogliono queſti rimedij fare ò più, o meno acri, e forti, e
ſi placano nõ ſolamẽte con lauarli, ma con bruciarli ancho, e non meſcolarli cõ altre coſe. Il Minio,
che ſi fa di quelle molichette metalice, di gleba ſterile di piõbo; di cruſca abbruſciata, che il chiama-
no alcuni Syricon, alcuni altri Sandice, e più toſto di virtù epulotica, che di altra: Quel minio poi,
che ſi fa di ſolſo e di argento uiuo, ſi dee tra le coſe cauſtice annouerare. Vſano ancho ſpeſſo le acque
forti, & alchimiſtice, che chiamano; Togli ſale ammoniaco, orpimento roſſo citrino, verderame
ciprigna,

cipriGna, d'ogn'un di loro ugualmente; ponili triti dentro un lambicco di vetro bene allutato, e d'ogni parte chiuso, e falli stillare à lentro fuoco: Quello, che prima ne cola e cade, ò si uuole gittar uia, ò riporsi nel lambicco, & il fuoco si uuole il doppio accrescere: Quello, che ne stilla la seconda volta, si vuole fedelmente riporre. Alcuni cauano stillando, l'acqua da alume ritondo libra una, vitrolo romano libra una, salnitro libra una e mezza, e non hauendo il sale nitro potremo in suo luogo vsare feccia di aceto abbrusciata: Queste cose sono atte & appropriate per le nature callose; e sono sospette nel naso, nelle labra, nelle palpebre, delle dita, ò nelle parti uergognose, molli, e piccoli; doue sia uena, neruo, & arteria segnalata, e da principio ue se ne uuole porre in picciolissima quantità; poi, secondo che il bisogno richiede, accrescerla. Alle uolte si mitigano, con mescorlarle con ceroto rosato, con unguento biaco, con dialthea, & altre simili cose, & assicurano & fortificano le particelle uicine, e rimediano al dolore, come s'è già detto di sopra.

De i rimedij contra il dolore. Cap. XII.

AVengono alle aposteme & alle piaghe molti accidenti, contra i quali habbiamo descritto i rimedij sparsi in più luoghi, come nel precedente capitolo contra i calli, in un'altro contra i uermi, contra le ulcere cancrose, contra le putrefattioni, con che si impediscono le flussioni, e si tronchino le cause delle infiammagioni, si estingua il feruore delle particelle, & altri rimedij simili, che fuori di materia annotati habbiamo. Hora ragionaremo particolarmente del dolore, e della hemorragia, ò flussione di sangue, che diciamo: perche per lo più questi due accidenti impediscono il disegno della cura. Il dolore dunque si causa e nasce per vna subita alteratione, e per dissolutione della parte continua, e gli si uuole con somma celerità rimediare: percioche non si dee permettere mai, che sia lungamente cruciato e tormentato l'infermo, perche per questa via si commuouono le flussioni de gli humori, nascono le infiammagioni, si debilitano le forze, e ne uengono gli spasmi, che spesso ne conducono gli infermi à morte: quello che fa più che altro, al proposito nostro, ne nasce che le ulcere se ne humettano, le quali bisogna che si mantengano asciutte, e secche, e senza escrementi. Chiamano anodine, e Paregorice quelle cose, che mitigano il dolore, e sono di sottile sostanza, calde nel primo grado, ò in modo temperate, che con la famigliarità de gli elementi si conformano alla natura delle particelle: A questa prima spetie di cose anodine si può aggiungere una seconda, & è di quelle cose, che con contraria qualità oppugnano & ostano alle cause del dolore, come è l'oglio di lauro nelle parti raffreddate, l'oglio uiolato nelle riscaldate, l'hydreleo nelle diseccate: la humidità non causa tanto il dolore per la sua qualità, quanto con la sua copia. Et per questo si può in questa spetie porre il cauar sange dalla uena, il catharrico, il clistero, & altre simili cose, che col torre via la copia, tolgono ancho il dolore. Dal caldo e dal freddo suole fortissimo dolore eccitarsi: dalla siccità, dolore mediocre, dalla humidità, quasi nullo, ò stupido. Vi aggiungono ancho una terza spetie di rimedij anodini, ma impropriamente, & è di quelle cose, che con stupefare & addormentare il sentimento, non fanno sentire il dolore: perche il membro, che si duole, bisogna che egli habbia sentimento, & estinto il sentimento, di necessità si quieta ancho e uà uia il dolore, chiamano questi rimedij della terza spetie, Narcotici, & Hypnotici. Sono Anodini l'oglio dolce di mezzana età, l'oglio camommelo: l'oglio di semente di lino, e di althea: oglio di amandole dolci, l'oglio di uermi terrestri: l'oglio uolpino melino, che si fa da i polli del cigno: che si caua dal frumento con un ferro infocato, che si spreme dalle sarmenti di uiti, e dalle uoua, & il sambacino, & il sambucino, e l'oglio di fiore, e gli altri de i quali si dirà appresso: Ne' quali s'han da distinguere quelli, che non solamente mitigano il dolore, ma repugnano ancho & ostano alla causa del dolore, come è l'oglio rosato, quando il dolore uien per calore, ò che il calore uien dal dolore commosso: L'olio di camomelo, quando s'ha da mitigare, e da risoluere insieme qualche cosa. Tra gli rimedij anodini sono il butiro, l'oesipo, la lana ben succida, il grasso di porco, di uitello, di cercopitheco, di scimia, di gallina, di papera, di huomo, di anguila, di coniglio, di volpe, e'l melino, e l'asinino, e'l latte di donna, e di uacca, e la decottione di althea, di malua, di semente di lino, e di cotogni, di giglio, di uiolaria, di piedi di ariete, e delle interiori del capretto. E queste è meglio cuocerle in latte, ò cotte in latte, condirle con butiro, ò macinarle e menarle con oglio rosato: Mescolano il croco, l'incenso, la manna, il galbano, e simili cose alle altre medicine, come cose, che hanno qualche poco dell'anodino. Temperano il calore, e sono anodini l'acqua tepida, l'oglio rosato, il uiolato, il nympheon, quello di papauero, quel di zucca, e quel che si fa della semente bianca dell'alterco che particolarmente gioua à gli ardenti dolori delle podagre: L'oglio di lattuca ancho, e quel di portulaca, e quel del psillio, e quel del cocomero sono medesimamente Anodini. Dalla materia di questi ogli si raccoglie un fugo e muccilaggine: ò pure si cuoce in latte, e con conueniente oglio si ammassa, & incorpora: Noi dunque per seruirci dell'uno e dell'altro, nella decottione immergiamo le pezze di lino, e del fugo e della mucilaggine le imbeueriamo, à questo modo giouano. E bisogna spesso attuffarui le dette pezze, reiterare il rimedio. Egli si possono ancho per questo effetto comporre e fare i ceroti, e gli Enchristi di cera bianca lauata, di conueniente oglio, di muccilaggine, di cerusa lauata, di unguento populeon, & altre simili cose. A i dolori, che uengono per freddo, giouano quasi tutte quelle cose, che fra le anodine si sono annouerate, l'oglio di camomilla, di anetho, di leucoio, di meliloto, di hiperico, lo lirino, e più di questi quello, che si fa di bacche di lauro, e di iunipero macerate in uino, e piste e macinate, che alle sciatiche, & a i morbi freddi de gli articoli giouano, Nel mal francese per il dolori freddi gioua l'oglio di galbano: E ancho per questo effetto buono

Dolore come si mitiga.

Anodini rimedij.

Paregorici rimedij.

Narcotici rimedij.

Hypnotici rimedij.

Ogli anodini.

Dolori di podagre si placano.

Dolori freddi cō che si palacano.

no l'oglio di solfo, di storace, e quello doue sia stato disciolto incenso, manna, e simili cose, e quello, che di noce mirepsica premuta fra l'ancude, e'l ferro infocato, si fa. Ma egli si possono le medesime cose squassate cuocer nell'oglio, come ancho il cinnamomo. Nel medesimo modo si possono fare ogli di calendula, di maiorana, di rosmarino, & simili. L'irino, quel che si fa di radici di acoro, di centaurio, di gentiana, di hissoppo, di thimo, di pulegio, è ottimo, quando un humore crasso bene attaccato dentro tormenta & afflige. L'oglio di sinapo, il enideleon, & altri simili sono in ciò efficacissimi. Quella materia di cose, che non ci dà l'oglio, nè premesta dalle uiti, ne calcata dalla mola, si cuocerà con vino & oglio quasi di uguale misura, & esshalato che se ne è tutto il vino, se ne spreme quella materia, e l'oglio, che ui resta, serue poi alli già detti accidenti, secondo la uirtù della materia, che si cuoce.

Oglio di terbentina.

L'oglio di terbentina si fà di una libra di terbentina, di un'oncia mattoni antichi, ò pur nuoui (come Albucasi uuole) perche più oglio si fugano, e dun'oncia di mastice, e di un'altra di storace: i mattoni infocati si estinguono nell'oglio: estinti e triti si mescolano con le altre cose, & si pongono in vn lambicco di uetro, & ne escono tre liquori, de' quali il terzo è ottimo.

Oglio di fiori di rosmarino.

Poni fiori di rosmarino dentro una bozza di uetro, e chiudila ben con vna tela doppia, poi anco con cera sopra, che ne caueari olio nell'arena caldo per la uia degli Alchimisti: E anco per questa intetione efficace l'oglio philosophorum di Mesue. Il petreleon, e quello di euphorbio si fa. Il seguente rimedio è efficacissimo contra le uentosità, & i dolori freddi del ventre, e dello stomacho; Togli oglio di aneto libra una e mezza, agno casto, semente di ruta, tre once di ogni un di loro; cinnamomo oncie vj. squassa queste cose e tritale, e tienile per quaranta dì al Sole immerse nell'oglio, ò pure le cuoci a lento fuoco. Il fomento, & humettamento di oglio di camomilla, e di uino puro caldo, frena e mitiga i dolori in tutte le parti del corpo. L'oglio di garofoli, e di calamo aromatico è efficacissio. La radice del cocomero saluatico tagliata in pezzoti, con le cime di absinthio si cuoce in hydreleo, il cui fomento e cataplasma poi è un rimedio singolare per gli hemicranij. L'erinaceo terrestre si cuoce forte con oglio e con uino, fin che solamente l'oglio ui auanzi, egiqua ne i dolori degli articoli. Di sei rossi di uoua arrosti, di mezza dramma di mirrha, e di quattro grani di elleboro neoro cauano un'oglio singolare & vnico per le ulcere de' fanciulli, per le labra callose e dolenti delle ulcere, per le piaghe putride e uerminose, e per la rogna. Due oncie di storace grassa, ò liquida, che chiamano, ò più ancho, liquefatte in una libra e mezza di oglio, è un rimedio appropriato per vna durezza, che dolga, & aggiungendoui l'ottaua parte di elleboro bianco, gioua alla rogna. Alcuni usano l'Agrippa, e'l Marciato ne i dolori freddi. Questo seguente è un volgato e noto rimedio anodino; Togli polpa di pane disciolta in latte, ò pure cottaui, menala, & ammassala con tre rossi d'uoua, & un'oncia e mezza di oglio rosato, e fanne un cataplasma: Sia il pane libra una, & le oua vogliono essere intinte in pochetto di croco.

Narcotici rimedij.

Ne' morbi disperati si usano poi i rimedij narcotiui, ò stupefattiui, che diciamo; Con l'unguento rosato, e con la dialthea si mescola qualche poco di unguento pupuleon, e di opio: Togli ceroto rosato oncie tre, opio dramma una, castoreo scropoli due, unguento rosato oncia una, terbentina oncia mezza: Liquefa ogni cosa, poi ui aggiungi opio scrupolo uno, croco grani quattro: Si può ancho a i già descritti unguenti e ceroti mescolare qualche poco di philonio. L'oglio doue sia stata cotta una torpedine uiua (che è quel pesce, che addormenta la mano toccandolo) è narcotico. Togli dialthea oncie due, galbano oncia mezza, opio scrupoli due, croco grana sei.

Sangue cauato mitiga ogni dolore.

A qualunque grauissimo dolore è efficacissimo rimedio cauar'il sangue dalla parte contraria, il che è meglio farlo tosto sul principio, perche si troncano le cause di ogni male, e quasi tutte quelle cose, che alle piaghe nuocono, per cagione del sangue, si commouono e nascono; come è il dolore, il phlegmone, la gangrena, la sideratione, & allhora maggiormente si dee cauar il sangue, quando nella parte infima sono uene grosse e segnalate, che dalla copia sopraueguente oppresse eccitano, & causano il dolore. E poi non esshalando, generano la gangrena, e lo sphacelo, cioè la sideratione, il quale uitio corrompe prima gli ossi, e poi le altre parti. A questo pericolo dunque si uuol correre col cauare sangue della uena, e con iscarnare e pungere ancho col ferro tagliente il luogo affetto, accioche alleggierito del peso, e della malignità del morbo, liberamente si possa risentire e rihauere. Spesse volte giouò ancho a questa intentione la uentosa, della quale habbiamo noi separatamente fatto un libro.

## Della Hemorrhagia, cioè, della flussione del sangue. Cap. XIII.

Hemorragia come si frena.

SCorre il sangue fuori non solamente da una fresca e nuoua, ma da un'antica ulcera ancho, rompendosi i uasi, ò uene grandi, che diciamo; aprendosi, e smagnandosi. La hemorrhagia nell'arteria è la più pericolosa; poi sono quelle, che auengono nelle uene maggiori, & che più sangue fuori ne mandano. Alle uene aperte sono ottimo rimedio le cose astringenti: alle rotte, le cose aggiutinnanti, alle smagnate, le cose sarcotice, e cibi di buon sugo. A quelle, che sono aperte e rotte insieme giouano la piantagine, i balausti, l'hipocistide, il rhu, l'omphacio, la galla accesa, & estinta nel uino, ò nell'aceto, l'acacia, il malicorio, la radice del simphito, il porro intuso, il poligonon, la peruinca, la terra sigillata, e di cretari, il bolo armeno, un pestillo di theubarbaro: la ruggia del ferro, il lapis hematitis, i noccoletti dell'uua passa, il fiore della galla, la lanugine, che si uede nel pomo cotogno, & nel salice maschio, e quelli panicoli, che ne dependono; l'herba fraga, il cinosbato, l'acqua fredda, il uino attringente, l'aceto, l'oxicrato, & altre cose si sono di sopra descritte ne' rimedij epulotici, glutinanti, e ripercussiui.

Vene rotte come si stagnano.

Particolarmente alle uene rotte s'acconuengono l'incenso, la manna, l'aloe, la mastice, la tragachanta, l'amilo, la gomma, la

colla,

colla, la latigna, la terbentina, la pece secca, la colophonia, il gisso, la farina di molino sottilissima, la lumaca trita con tutta la scorcia sua. Di queste cose alcune si poluerizzano, e poi si spargono sul luogo, che ne ha di bisogno: Sono quasi migliori quelle, che sono emplastice; e per questo si debbono porre sul bianco dell'uouo, su la resina liquida, ò in un conueniente, & atto sugo: Gli sfilacci di tela, i pili del lepore, quella lanugine del salice, e del cotogno ne' sughi liquidi si bagnano; e fattone un tasticello, ò come un vermicello bagnato della sua medicina si pone dentro la aperta bocca del uaso rotto: Poi della medesima materia si fanno piluzzi, & della medesima medicina imbeuerati ui si pongono di sopra, e ui si legano attamente, rauuolgendo intorno alla uena hora tre, hora quattro uolte la fascia, incominciando da quella parte, onde esce il sangue; e seguendo a poco, a poco uerso la radice, in modo, che quanto più in sù si uà, più e più sempre si stringa, e si freni il fluente sangue. Nel terzo dì si uogliono sciorre le fascie, e le altre pezze; ma non già toccare altramente gli sfilacci, i tastitelli, e i uermicelli, se ui stanno fermamente attaccati. Si uogliono solamente ribagnare, & irrigare della solita medicina, e religarli, come prima. Che si smouessero quegli sfilacci, e tastitelli, si uuole premere col dito su la uena e cauarne i tasti & ogni altra cosa, e ritornarui a fare di nuouo il tutto, come prima fatto s'era, con la debita legatura. E questo si uuol tante uolte ritornar a fare, cioè a scoprire la piaga ogni terzo giorno, come s'è detto, fin che ui ueggiamo rinasciuta la carne, e ben restipato il uase, & ogni altra cosa senza pericolo. Alle uolte, che le uene si trouano esposte nella superficie, col premerui solamente col dito si stagna il sangue, congelandosene un groppetto: Che se queste uene si trouassero giù ascoste dentro, nè vi si potesse premere facilmente col dito; prenderemo con l'hametto il vaso, e torcendolo leggiermete il legaremo & allacciaremo. Alle uolte toltolo con una tenagliuoletta, l'allacciaremo da amendue le bande, e tagliaremo le sue parti di mezzo, acciochè meglio le sue estremità si ricongiungano, e riunischino. Il che però ne' uasi maggiori non si fa senza gran pericolo. Quando gli altri rimedij non giouano, e ne siamo già in ogni speranza vsciti, ricorreremo al fuoco, & a i cauterij, & allhora maggiormente quando vi vedremo qualche cosa putrida, uerminosa, che serpe, che corrode; se il luogo però è di maniera, che facimente si putrefaccia, come è la bocca del fondameto, l'osso, & i luoghi genitali; e che possa senza pericolo la forza del fuoco sostenere. A queste intentioni bisogna, che i rimedij escharotici fortemente contrahono, acciochè ui facciano ferma la crosta, e non leggiermente attaccata: che altramente ne vscirebbe a maggiore copia il sangue, risoluendosi innanzi tempo la crosta. Tra i rimedij per questo effetto si lodano il cauar sangue della uena, le uentose, le sanguisughe; il legare la particella auersa, e per dritto, & il legare stretto: Come s'habbiamo da operare le uentose, lo diciamo noi in quel nostro libretto, che scritto habbiamo: Del cauar sangue dalla uena, e delle sanguisughe ne diremo in un'altro libro, che siamo per fare: il purgare il corpo è spesse uolte necessario, ma tarda molto a darci l'aiuto, Or quasi con questi già detti rimedij si ritrahe e frena il concorso della materia; ben che non si debbia temerariamente e senza molto consilio ostare al sangue: perche da ogni piaga (saluo s'ella fosse nel ventre) è utile che spesso ne esca sangue fuori. Di che ci fa ampia fede Hippocrate. Quando ci parrà tempo dunque il frenaremo, hauendo debita e conuenientemente alleggierito il corpo; acciochè diuenutane perciò più secca la piaga, possa più presto riunirsi & incarnarsi. E perauentura più sicura uia sarà constipare & empire l'ulcere di cose emplastice, che con freddi & astringenti rimedij ouuiare, & impedire la strada, onde esce il sangue: perche il rimedio freddo & astringente mordica le ulcere: in questi ci seruiremo del freddo, donde scorre, ò è per scorrere il sangue, e non già nelle ulcere istesse, ma à loro intorno, come dice Hippocrate. Le altre parti ancho, come è il petto, & le parti neruose, uengono maggiormente dal freddo rimedio lese: E per questo hauendo già diuertita la materia, non bisogna a tutti i luoghi le cose fredde operare. Il sangue della palomba particolarmente stagna il flusso del sangue dalle membrane del cerebro. Il seguente rimedio è assai degno, e da tenersi à memoria; Togli una spogna nuoua, ò pur uecchia, ma nettata, e purgata con acqua di mare, ò con lissiuo di cenere di quercia, & imbeuerala molto bene di fortissimo aceto, poi la auolgi di pece liquefatta, & appresso la spargi e semina di trito bitume, di galla, ò di simil cosa, & a questo modo la poni dentro un uaso di creta, & chiudiuela, e fallaui abbrusciare, fin che ui diuenti cenere. Alcuni in luogo dell'aceto, la imbeuerano di sangue di tauro, & la danno poi a bere con vino odorifero con efficacia merauigliosa nelle disenterie, ne i mestrui, & nelle altre hemorrhagie. Empiastri per questa intentione sono il gisso crudo; il giri, con bianco di uouo operato: due parti d'incenso, & vna di aloe, ò più anco di questo in una natura dura: In luogo dell'incenso, vsano la manna, come quella, che meglio astringe; ma l'incenso fa la medicina più emplastica: E s'incorporano col liquore dell'uouo: si intinge di questa medicina un vermicello fatto di mollissimi peli di lepore; e se il bisogno il richiede, dentro l'aperta uena si pone. Vsciua copiosamente il sangue dalla punta della mano di uno Eunuco, e non si puote con questa medicina stagnare ponendoui poi sfilacci bagnati in liquidissimo oxicrate, e premendouli, si stagnò del tutto. In luogo de' peli di lepore, potremo anco usare cottone, ò bambagio, che diciamo; e lanugine detta di sopra, ben pettinata e carminata. Nella corrosione, hauendo bene a tutto il corpo prouisto, e non potendo per altra uia curarla: passaremo a gli pasticelli di Androne, di Pasione, di Polyda da Galeno descritti. In vna uehemente hemorrhagia, si uuole prima l'impeto della materia frenare con cose molto astringenti, alle quali di questi pastilli a poco a poco mescolaremo: & finalmente poi usaremo i pastilli soli. L'ischema de gli antichi: Togli chalcitide dramme sedici (alcuni ne tolgono otto) manna dramme dodoci (altri sedici) terbentina fritta, & estinta in aceto dramme dodici. Vn'altro:

Sangue di palombo.
Flusso di sangue in frena.

Lib. 5. de comp. medicamen. sec. gen.

tro: Trogli chalcitide dromme se, manna dramme due; terbentina, colophonia, di ogn'una di queste dramm. 4. Il seguente è marauiglioso: Togli resina, chalcite, di ogn'un di essi dramme otto, manna dramme sedici; pistale e riponile in vna bozetta di rame: Quando uorrai poi seruirtene, mescolaui altrettanto peso di gisso. Alle cose già dette s'aggiungono anco queste per le croste: Chalcantho, mysi, orpimento, sandaraca, calce uiua. Più debole crosta nasce per la calce, & per l'orpimento, se non si meschiano con materia astringente. Il ferro infocato, il rame, l'oro, & l'argento sono cauterij; ma dall'oro, e dall'argento più molle e delicata crosta nasce. Più presto rimedio è quello, che uiene dal cauterio del ferro. Del souero, ò della spogna si fa un sottile, e tondo stecchetto: che nell'accesa pece si immerge, così caldo si spinge e pone su la carne, doue si ha a dare il cauterio. Alcuni altri fanno le croste col mortaio, con la galla, con le radici astringenti infocate prima. Gli rimedij escarotici di moderni, sono questi: Togli uitriolo romano oncia mezza, balausti oncie tre, alume oncia una, fanne polue. Togli colophonia oncie tre, bolo armeno un'oncia e mezza: mastice, olibano, sangue di drago, di ogn'un di loro mezza oncia: radice di phito, rose, una dramma di ogni un di loro. Vsano la polue rossa, il sangue di drago, e le altre cose, che si sono dette prima: Nel precedente capitolo si leggono molti rimedij Escharotici. Applicati i rimedij, si uuole il membro in modo collocare, che il luogo doue esce il sangue, sia più alto del resto della uena, che è più alla radice uicina: intanto che il sangue, come in un uaso decliue e pendente quasi in giù scorra a dietro. Si uuole tenere in quiete il membro, & in modo situato, che non gli si apporti dolore: e le mani si uogliono tenere riposate, & appese al collo con vna fascia: le gambe sopra un coscino: Deue anco l'infermo giacere dalla parte auersa: e gli si uuole ordinare una uita, per la quale il sangue si acquieti: gli si uuol dare a bere acqua, & altre simili cose: & gli uogliono uietare quelle cose, per le quali possa il sangue diuentare acceso, e feruido, come sono certi uini forti e gagliardi, & i cibi caldi.

Escarotici rimedij.

Della materia, che è utile, & gioua nelle infirmità delle ossa. Cap. XIIII.

Ossa uitiato e i suoi rimedij.

EGli bisogna quasi in quello stesso momento soccorrere alle infirmità & uitij delle ossa: perche altramente ui nasce tosto infiammagione, la quale genera sanie, causa cauerne, e fa le ulcere profonde, stagnati, e difficili. Onde ne diuentano le ossa negre, cariose, e ne contrahono la sideratione. Patiscono le ossa rompendosi, sbattendosi, aprendosi, bugiandosi, e smouendosi da gli articoli. Doppio male è, s'elle uengono con piaga offese: & peggiore è, se ne gli articoli, doue sono nerui, tendoni, e luoghi ossei senza molta carne; ne' quali, aprendosi, e commouendosi, si sogliono gli escrementi del corpo raunare, e concorrere: Vi è anco, che in questi luoghi è una certa cartilagine, nella quale non si può fermare la cicatrice. Qui dunque spesse uolte si commuouono & nascono più aspri accidenti, dolore, vigilia, spasimo, alienatione di mente. E quanto è maggiore l'articolo, tanto ui suole più graue pericolo nascere. Ma la disciplina antica non è stata in altra parte di questa facoltà più abondeuole di rimedij, nè più curiosa, che nella cura delle ossa: Ella ritrouò e scrisse quasi infiniti rimedij a questo effetto: alcuni altri anco a questa cura appertinenti fece con l'autorità de gli Imperatori a spese del publico per le città preparare & edificare uarij ferramenti, cauterij, coltelli da tagliare, da radere; lime, specille, alcune spetie di terebelle, sphedioli, forfici, meningophilaci, uolselle, scale, scanne, repagoli, uetti, canali, glossocomi, sphe- rie, stathimie, trochisci, penne, canaletti incerati, fistole, seti, fila intesse di bisso e di oro; e molte altre cose ancho per purgare, per stendere, per riformare, e constituire le ossa: Et nell'arte sola del legare distinsero gli antichi con loro nomi molte cose per diuersi usi, lenzuoletti, pezze, fascie, hipodesmidi, splenie, apodesmi, rugule, ferule, spathule, habene, lacci, mitelle, coscinetti, hora di pelle lanate, hora più molletti, e nodi, & aghi, & accie, & altre simili cose quasi infinite: delle quali molte ne usano gli moderni, alcune altre nò: perche hanno in molte cose più facile uia ritrouata. L'osso corrotto, e guasto si uuole limare fino al uiuo, pertugiare, abbrusciare, tagliare anco, secondo l'asprezza del male: E quì bisogna usar medicine, che fortemente disecchino; la cui materia s'è tocca di sopra nel capitolo delle medicine purgatiue & epulotice. Nè si uuole chiudere la strada, che alle ossa guaste conduce, fin che non l'habbiamo diligentemente purgate di ogni carie, negrezza sozzura, e corrottione: Anzi essendo questa strada alquanto rinchiusa, ò essendo ella stretta, bisogna ampliarla col ferro, & empire quella concauità, di spogna, ò di un tasto, accioche non si ristringa, & riunisca; ma stia aperta la piaga, fin che apparendoci ben puro & integro l'osso, l'habbiamo a coprire di carne, ò a conglutinarlo col callo. Nelle alte e cauernose piaghe si hanno a legare con un filo, la spogna, gli sfilacci, i tasti: accioche se ne possono poi facilmente trar fuori per questa uia. Prima che si riempia la piaga, s'ha a uedere anco, che non ui resti qualche squama, ò fragmento distaccato dall'osso: che se si potrà, il congiuugeremo con l'osso suo stesso: ò s'egli con la sua punta nella carne entra, bisogna piaceuolmente troncarlo, lasciandoui però la radice salua: ò pure col ferro limarlo. Et se non dessero questi fragmenti molestia, ma non si potessero già con l'osso suo connettere, una delle due cose si ha a fare: ò per via di medicine cauarli, ò lasciaruegli stare tanto, fin che da se stessi quasi per una certa maturità, se ne cadano: che a questo modo poi presto si uestirà l'osso di carne, ò ui si genererà il callo operandoui medicine, che mediocremente disecchino, ò astringono. Le squame, che prima che siano quasi mature, si trahono col ferro, ò a forza; ui lasciano poi fistule quasi incurabili. Si uuole dunque ogni modo questa uiolenza fuggire. Si trahono uia le squame con le medicine già dette di sopra, nel capitolo delle cose, che agglutinano; & con la radice della eruca, del cocomero seluatico, e dell'una & altra brionia. L'aristolochia

Osso gusto uuole hauere la strada della piaga aperta.

Fragmento dell'osso.

a priuatamente trahe fuoi le testicciuole della caluaria. Nel picciolo absceſſo, è appropria-
ta &c. la legatura catagmatica, che chiamano, ma alquanto più diſciolta, e ſenza ferule In una
absceſſo grande non s'ha a legare di queſta ſorte di legatura: Vi baſtano le ſplenie imbeuerate in ui-
no negro, auſteretto: che ſi uogliono l'una doppò l'altra da queſta parte e da quella porre; non già
l'una ſopra l'altra: E uogliono eſſere più lunghe, che non è l'ambito del membro infermo: per-
che ſe la particella foſſe di quattro dita in giro le ſplenie uogliono eſſere alquanto più di tre lunghe: Piage nelle oſſa
e ſi debbono oblique porre ſul membro, e che dalla parte auerſa facciano X. Queſte piaghe nelle rotte.
oſſa rotte, ſi curano e ſanano, come tutte le altre: ſe non che le oſſa deſiderano rimedij più diſecca-
tiui: e la carne che uicino a gli oſſi ſi genera, come è ella alquanto più ſecca, coſi ama rimedij, che
più diſecchino: Quanto più poi la carne ſi ſcoſta da gli oſſi, tanto ſi uuole più la facoltà delle coſe
diſeccatiue temperare, fin che ui ſi ha da indure la cicatrice. Speſſe uolte biſogna coprire le oſſa di
carne, quando non ui ſi può generare il callo: per rittrouarſi le labra della frattura dell'oſſo troppo
diſtanti, e diſſeparate: e quando ſi troua l'oſſo rotto e ſpezzato in giro: ma in effetto il legame che
ſi fa per mezzo del callo nell'oſſo, è molto più ſtabile e ſodo. Nelle oſſa rotte, e ſmoſſe biſogna ha-
uer cura di molte coſe: e preſſo il principio ſi uuole del tutto uietare la fluſſione, il dolore, la infiam-
magione. L'oſſo dunque ò ſmoſſo dal ſuo luogo, ò ſpezzato, biſogna riporla attamente prima:
poi ſtabilirlo in modo, che non ſi dislochi, ò rompa di nuouo. Et in queſto s'hanno a fare queſte
coſe principalmente, la Taſi, ò diſtendimento che diciamo: la Diaplaſi, che non uuolte altro di- Taſi.
re, che conformamento: l'Epideſi, cioè la conueniente legatura: & l'Apotheſi, che è il diſciorre,
che ſi fa in vltimo. Ora ſi eſtende in modo il membro, che atteſate e tallentate le margini del di-
ſciolto oſſo, ſi uengono a riunire piaceuolmente l'une eſtremità con l'altre: e non vi ſi eſſaſperi coſa
alcuna: non ui ſi ſpezzi nulla di nuouo: come ſuole ſpeſſo auenire nelle fratture ſcabre, e che uen-
gono fatto come a denti di ſerra. S'ha a uedere anco, che in queſto atteſamento & eſtenſione: non
ſe ne uenga a diſtorcere contra natura qualche neruo, ò uena, ò arteria, ò muſcolo. Diſteſo il mem-
bro, e riposto nel luogo ſuo: ſi deue con mani palpare, maneggiare, e debitamente conformalo,
che il chiamano Diaplaſi i Greci. Che s'eſſendo egli maneggiato e ſteſo, non ſi riduce al ſuo na- Diaplaſi.
turale, paſſaremo ad uſare i lacci, le correggie, & altre ſimili machine. Seguita poi la Epide-
ſi, che la chiamano legatura contagmatica: doue biſogna a molte coſe prouedere, ma più Epideſi.
che ad altro, a rattener l'oſſo ſaldo, a diſcacciar il phlegmone, a procurarui il callo. E prima bi-
ſogna deliberare e uedere, ſe ſi ha da legare, ò nò: poi in che maniera di legatura, che quaſi ha da
eſſere ſempre quella di due capi, uariamente pero: Poi s'ha a uedere, che faſcieui biſognano, quan-
te, come lunghe, e late, e quanto ferme: Appreſſo s'ha da inueſtigare una atta forma per li pan-
nicelli, che ui ſi hanno a porre ſopra. S'ha anco a ſapere, onde s'ha prima a cominciare a legare,
come s'ha da ſeguire: quanti e quali hanno da eſſere i rauolgimenti delle faſcie, come ſi habbiano
a diſtinguere, con che interualli: doue e quando uuole eſſere ampia, ò ſtretta la legatura: da che
parte ha a finire: in che luogo, & con che arte ui ſi hanno a fare i nodi, a paſſare le accie, a girar-
ui li legami ultimi: quando ui ſi debbano porre le righe, le ferulè, i piumacciuoli, le mitelle: quan-
to tempo ui ſi debbano tutte queſte coſe tenere, e quando ſciorle. Egli ſi uuole prima prouare la le-
gatura nel membro ſano, che nell'infermo. Finalmente s'ha da collocare la particella inferma in Vino per gli oſſi
quella guiſa, che poſſa lungo tempo ſtarui, e che nulla ſe ne dolga. Queſte coſe deſiderarebbono rotti.
un libro: ma ſiano quì breuemente dette non tanto per inſegnarle, quanto per accennarle. Nelle
faſcie ſi pongono de gli rimedij, che ripercutono, & che rattengono l'humidità delle pezze, che le
ſono ſotto: che a queſta guiſa ſi uieta il dolore, e la infiammagione: Le faſcie da principio uoglio-
no eſſere molte, e legate ſtrette: pure che non cel uieti nè il dolore, nè il phlegmone, nè la piaga,
nè altra ſimil coſa: Et ſi uogliono quaſi ſempre imbeuerare di uino craſſo, nero, alquanto auſte-
ro: Queſto uino riuniſce la ſuperficie: penetra con la ſua uirtù, & ripercuote molto a dentro: e
coſi tronca le cauſe delle infiammagioni: Quel uino che troppo aſtringe, eccita e cauſa dolore: Il
ſottile, il bianco, il giluo, il fuluo, anchor che contraha & aſtringa, ſi uuole nondimeno laſciar
uia, come alcuni i ripercoſſiui, che humettano: come il papauero, la cicuta, la mandragora: & allho-
ra maggiormente quando il dolore ſi troua ne gli articoli, e nelle parti neruoſe: perche non la qua-
lità ſola, ma il corpo anco di loro è quello, che penetra a dentro, & che nelle parti neruoſe le de:
Et per queſto talhora il calore, che regge il corpo, ſi ſmorza. Si uogliono dunque le faſcie, & le
ſplenie imbeuerare di uino craſſo, negro, & un poco auſtero. Et ui deue ſtare ſempre appreſſo un
ſeruitore, che ſopra queſte legature faccia ſpeſſo gocciare del uino: che altramente non ſi diſſecca-
rebbono ſenza pericolo: Il che perche non auenga, ui ſi uuole la notte ſpetialmente prouedere:
L'inuerno in uece del vino ſarà meglio uſare l'oeneloe: nel quale tempo anco ſi deue la lana ſucci-
da anteporre alle ſplenie. Si deue ogni modo fuggire il uino fumoſo, & odorifero: perche non va-
da a dare in teſta. Per imbeuerare queſte faſcie, e pezze di tela, è anco conueneuole medicina il Bianco di uouo
bianco dell'ouo con l'oglio roſato, ò mirtino. Alcuni altri contra il phlegmone imbeuerano le fa-
ſcie di aceto, e di oxeleo: Il che ſi uuol fare in parte carnoſa e ſenza ulcere. Vſano il ceroto bian-
co, quando dubitano della diligenza del ſeruitore, che non faccia diſſeccare quelle pezze e faſcie: il
quale ceroto ſi fa col uino meno efficace; ripercuote nondimeno, & prohibiſce il phlegmone: Ma
è meglio doppò i principij uſar il ceroto, quando, non ui è più pericolo di infiammagione, e quan-
do la frattura è ſimplice, e non ſi troua l'oſſo in varij fragmenti rotto. Si debbono dunque di ce-
roto ungere la parte inferma, le faſcie, e le ſplenie, e di più anco le parti eſtreme, e le mani ſpe-
tialmente; accioche il corpo non ſi imbeueri e ſughi quello di debole, e di freddo, che con la lega- Ceroto catagma
tura ſi eſclude. Il ceroto catagmatico, cioè, per gli oſſi rotti e ſmoſſi, ſi fa di cera graſſa, e di dop- tico.

poi

pio oglio: L'oglio uuole essere fresco di rose, ò di mortelle. La cera alquanto secca si rammollisce con alquanto più copioso oglio. Gli antichi usarono il ceroto picato, quando qualche contusione

Ceroto picato.

ui fosse, ò ui si hauesse a concuocere, ò a mitigare: Se al ceroto bianco liquidetto aggiungeremo pece; il faremo picato. Et tutte queste cose debbono essere piaceuoli e molli, perche con la loro asprezza non ledano. Si uuole fuggire di porre peso sul membro infermo, perche gli uieta il generaruisi il callo, & opprime la particella lesa. Gli fomenti si fanno di acqua tepida, di calore in modo temperato, che ui possiamo piaceuolmente tener la mano. Ne i freddi è meglio usare l'hidreleo. Si uuole la particella fomentare, & humettare il terzo, ò quinto giorno, cioè ogni uolta, che se ne sciolgono le pezze: & si uuole copiosamente fare, perche ne uada uia e s'acqueti il

Acqua tepida.

prurito; e perche si disperga la materia di lui, chel causaua. Ne gli articoli l'acqua tepide rallenta gli accordamenti, mitiga quel che ui duole, & osta al phlegmone. Nel settimo giorno ò nel nono si fa anco questa humettatione, non per risoluere, ma per attrahere il sangue, del quale si generi il callo, che riunisca, e glutini le ossa insieme: Onde l'hanno Porosi chiamata i Greci, e Po-

Porotice medicine.

rotice le cose, che generano il callo. Egli non è il callo nè carne, nè osso, ma una natura posta nel

Callo che cosa è.

mezzo tra l'uno e l'altro. Vsciti dunque dal pericolo della infiammagione, fra questo tempo si uuol pensare come ui s'habbia da indur il callo, che l'osso riunisca. Si uuole dunque in modo moderare l'humettamento, che per lui la particella di un uiuace calore fiorisca, e leggiermente si inalzi e gonfi: Allhora è souerchio, quando la particella si appiana del tutto, e diuenta pallida. Gli cibi uogliono essere di qualità, che generino sangue molto crasso, e uiscoso; come è il pane di grano fatto di sottilissima farina: e si uuole il grano sciogliere graue e denso; onde se ne possa fare la ptisana; come sono le parti de gli animali cartilaginose, neruose, participanti del cuoio, e grasse; & i colligamenti, e i tendoni, e i uentri, e le lingue, e i rostri; e le teste de gli capretti, de gli castrati, de gli uitelli, la carne di agnello e di porco; e gli dattoli grassi, e le castagne, e'l uino astringente, e simili cose. Siano le medicine Emplastice, che poco riscaldino, di giri, di simila, di incenso, di manna, di gomma, di colla di fabri, di mastice, di tragachanta, di liquore di uouo, di cera grassa, di oglio, di lagrime e sughi, che hanno il corpo emplastico, e non molto caldo. Egli si è già

Cerebro del cane.

di sopra ragionato, delle cose catagmatice, e cephalice; ma non è male, che qui anco in questa materia distendiamo. Il cerebro del cane ui sia applica con una pezza; ui si pone di sopra lana bagnata in bianco di uouo: & ogni uolta che il rimedio diuiene squalido, ui si uuol mutare; che in quattordici dì consolida. Alcuni purgano e mondano la radice dell'hibisco, e poi ne cauano la medolla, laquale sola mista con farina di grano col mezzo del bianco di uouo, congiunge e riunisce

Hibisco.

gli ossi rotti. Questa radice calata nell'acqua e posta a cielo aperto, congela l'acqua. Gli mariscalchi si seruono del musco del uitice a questa intentione ne i loro animali; alcuni antepongono quel della quercia. Egli è il musco che chiamano Conserua, per l'essempio antico commendato: e non è

Musco.
Conserua.

altro già il Musco, che quelle herbuccie, ò quel lor corpo denso, herbaceo, spongioso, attaccato nelle pietre delle acque. Ora un certo potatore cadè da un'albero alto, si ruppe e difranse quasi tutte le ossa: gli amici suoi, che iui si ritrouarono: gli auolsero tutto il corpo di questo musco; e legatolo, nel riportarono a casa, e'l tennero in quiete, spruzzandoli spesse uolte dell'acqua sopra, accioche quel musco non si ammarcisse: Di rado, e se non quando ui mancaua l'herba, ui mutarono questo rimedio: col quale con una incredibile celerità si preualse, e guarì quel pouer'huomo. A me pare, che la estate, in un corpo ben carnoso e duro, & essendo il male di fresco, si debba, e possa questo antico essempio imitare. Togli farina di grano onc. 6. sangue di drago, mastice incenso, sarcocolla, di ogn'un di loro un'oncia: trita ben queste cose, & ammassale con la farina, e con bianco di uouo. Cuoci in acqua farina di grano, gomma, e manna; e fanne un cataplasma, che ripercuote, e rattiene saldo l'osso e ui genera il callo. Quando si spezzano picciole parti, ui ficcaremo alcune picciole pelli onte di gomma e di colla di fabri. Si formano certi canaletti, nella cui concauità poniamo l'empiastro, perche rattengano, e consolidano. La fuligine dell'incenso si mescola col liquore dell'uouo, e con la farina del grano. Gli empiastri, che s'attaccono forte con la carne, si uogliono distaccare e leuare, con humettarli di acqua tepida. Vn Panalithe per le ossa in-

Panalithe.

marcitule, rotte anco con piaga, per le piaghe de' nerui, delle uertebre, per purgare i absessi ammarciti; per la borsa de i testicoli tagliata, per gli morsi ancho delle fiere uelenose, & altre cose: Togli oglio dolce oncie noue; bitume, cera, resina di pece arida, di ogn'un di loro libra una: litargirio, cerusa, uerderame, dramme dieci di ogn'un di loro: incenso, ammoniaco, mirrha, aloe, di ogn'un di essi dramme otto: opio, sugo di pomi di mandragora, sei dramme di ogn'un di loro: alume scissile, chalcanto, chalcitide, croco, di ogni un di loro dramme quattro, aceto quanto basta. Tutte le cose che si sono dette dal litargirio al croco, si uogliono poluerizare, e pistarle dentro un mortaio; che diuenti una massa crassa, come il fango: L'olio, la cera, e'l bitume diuiso in pezzoni, come faue, senza punto agitarle, vi si liquefanno: Liquefatte che sono, vi si mescola la pece, e le resine: Poi si vuole ogni cosa colare e ritornarlo a cuocere. L'Egittio di Andromacho fa gli medesimi ef-

Egittiaco di Andromaco.

fetti, rammollisce, e copre le vlcere: Togli cera, litargirio, di ogn'un di loro oncie cinque e mezza, ammoniaco oncie vij. e dramme vj. terbentina oncie quattro; lana succida arsa onc. ij. e dramme due; aristolochia incenso, squama di rame, e di acciaio, vn'oncia di ogn'un di loro; mirrha dramme tre, opopanace dramme due; oglio ricinino, sicionio, ò antico libre tre. Il litargirio si cuoce nell'oglio fin che si congeli: Vi si aggiunge e pone la squama: Et quando più non imbrattono, vi si aggiungono la cera, e l'ammoniaco sottilissimamente pisto; e liquefatte che sono queste cose, vi aggiunge la terbentina: e toltele dal foco, vi si sparge e pone di sopra, l'incenso, con la cenere delle lane arse: Et

Negro di Asclepiade.

raffreddato, che è ogni cosa, si agita & ammassa con mani. Il Negro di Asclepiade mirabilmente

vnisce

vnisce le parti disciolte e rotte: Togli litargirio onc. otto, bitume onc. sei; cera, pece, tre oncie di ogn'un di loro, resina picea vn oncia e mezza; alume, propoli, di ogn'un di essi oncia vna, ammoniaco dramme sei, verderame dramme due e mezza; oglio q. b. cuoci il litargirio nell'oglio fin che non imbratti: La cera, e'l bitume si liquefanno da parte, senza muouerle punto: a questi aggiungi la pece: cola tutte queste cose, & vniscile con litargirio cotto: L'ammoniaco sottilissimamente pisto vi si pone appresso: e si cuoce ogni cosa insieme, fin che diuentino vn corpo sodo: Allhora vi si congiungano la rammollita cera, e'l propoli. Incorporate insieme, che saranno queste cose, e toltele dal fuoco, spargiui sopra l'alume, & il verderame sottilissimamente triti: Agita tutte queste cose, & immergile di oxicrato, & ammassale con mani. Di Moschione per li medesimi effetti: Togli litargirio oncie tre; pece arida, grasso di vitello, vinti oncie di ogn'un di loro, terbētina oncie dieci; altre dieci onc. di manna; cera oncie cinque: verderame, opopanace, galbano, di ogn'un di essi oncia vna, pece liquida mezza libra, aceto, sugo di celsi neri, oglio oricinino, vna libra di ogn'un di loro: Cuoci il litargirio nell'oglio: quando non bolle più, poniui il grasso: Et quando più non imbrattano, poniui la cera, e la pece: il sugo de gli celsi neri si cuoce separatamente con la pece liquida: e cotte che sono, si mescolano con le altre cose. Toltele poi dal fuoco, spargiui la manna, e'l verderame poluerizzati. L'opopanace si fonde in aceto, e poi vi si aggiunge. Fatta la medicina a questo modo, macerala tre giorni con vino: & poi la pista & ammassa con mano diligentemente, e riponila: Quando vorrai seruirtene, bisogna che vi ponghi di sopra vn piumacciuolo bagnato di vino, ò pure la fascia stessa. Si stende e spande sopra vna pelle: ò si fa liquidetto col doppio di oglio rosato, e come ceroto bianco, si opera con le fascie, e con le splenie: perche ei ristringe & vnisce le fratture, e congiunge le vlcere, & oita alle infiammaggioni. Il segno, che sia già fatto il callo, si è, quando già senza piaga ne suda sangue, che imbratta le pezze. Questo si fa quasi ne' giorni cretici, come è il quartodecimo, & gli altri. Conueniente, e debito callo è quello, che non è nè maggiore, nè minore, nè più duro, ò più molle di quel che bisogna: e non è distorto. Il debito callo si vuole stabilire con medicine, che Enhemati chiamano, che si sogliono alle piaghe sanguinose applicare: perche leggiermente diseccano, e mediocremente stabiliscono il callo. Delle Enheme s'è ragionato assai di sopra nel capitolo delle cose, che incarnano. Humettano il luogo infermo con vino salso e marino che chiamano: e mancando di questo, bisogna liquefare del sale nel vino: Cuocono nel vino rose, balausti, mortelle, musco bianco di quercia, absinthio, & altre simili cose. Alle medicine porotice, che inducono il callo; aggiungono bolo armeno, il frutto del cipresso, & altre cose tali. Ma quì bisogna vn certo moderamento, che col souerchio astringere, non isminuiamo oltra misura il callo. Confirmano e stabiliscono il callo gli seguenti rimedij; Togli oglio rosato onc. 4. resina onc. 3. cera onc. 2. colophonia, mastice, incenso, di ogn'un di loro mezza oncia: frutto di cipresso, radice di rubia maggiore, di ogn'un di essi vna dramma. E migliore sarà il rimedio, se noi accresceremo le cose emplastice, diminuiremo l'oglio, e ci aggiungeremo vn pochetto di croco. Togli incenso, mastice, pece, farina sottile di molino, bolo armeno, onc. 2. di ogn'un di loro, seuo di ariete mezza libra: e mezza altra di cera bianca. Liquefa la cera e'l seuo, poi vi poni le altre cose trite: In questa medicina bagnano spesse volte la tela di lino, e la pongono su la frattura: e chiamano Sparadrapo questo rimedio. Vsano l'Apostolicon, l'oxicraceo, e gli altri. E quì bisogna ricordarci, che ne corpi callosi robusti, bisogna ordinargli cose che più contrahano & astringhino: e ne' corpi molli, cose, che possano ciò mediocremente fare. Il callo, che è maggiore del douere, si vuole estenuare e diminuire, con mancare vna parte dell'alimento, e con mutare la qualità de' cibi: Si vuole di lungo e leggiermente fregare la particella con oglio, sale, e nitro: e si vuole con acqua salsa calda humettare, & applicarui malagmati, che risoluano: Si vuole legare più stretta: e fare al patiente vsare herbaggi, e i vomito. Bisogna anco vngere l'altro membro con vn Sinapismo, per diuertere quiui l'alimento. Paolo in vn callo fresco, che sia cresciuto souerchio: ordina cose, che fortemente astringhino: vuole che strettissimamente si leghi, applicandoui alle volte vna laminetta di piombo. Nel callo poi, che per la antichità indurato, e che fa sconcio e brutto il membro e gli impedisce l'operare: apre il cuoio col ferro, rade il callo, lo lacera col ferro, lo pertugia con la tereuella, e ne seca quanto ne soprauanza, che se non se ne impedisce l'operatione naturale, nè se ne fa brutto il membro, nè vi si sente dolore alcuno: è meglio (dice) astenerci dal ferro, & lasciarlo stare a quel modo. Quel callo poi, che è meno cresciuto del conueneuole, ò pure che nulla cresce, si deue per altra via spingere innanzi a diuenir maggiore. E questo mancamento nel crescere per lo più auiene, quando souerchio, ò troppo spesso si humetta il luogo infermo: quando poco attamente si lega: & spesse volte & innanzi al tempo se ne sciolgono le fascie: Spesse volte anco si pecca il reggimento della vita. Si vogliono dunque tutte queste cose mutare in meglio. Che se per la ethica indispositiane di tutto il corpo non cresce il callo, si deue principalmente al corpo souuenire e rimediare. Spesse volte anco per le troppo strette legature, il membro quasi siderato e marcio per la vitiata particella, diuiene magrissimo: In questo caso si vuole ristorare la vita di questo affetto membro, & ampliare la legatura: E questo s'è già in gran parte descritto nel Dropace nel capitolo de i rimedij Pirotici. Vn membro estenuato viene ad essere giouato molto da vn'atta e commoda legatura: ma al contrario di quello, che nelle fratture facciamo: Se si estenua dunque & fa macilenta la gamba, legaremo la coscia, rauolgendo la fascia dalla inguinaglia fino al ginocchio: e da principio la legaremo stretta, rallentandola poi a poco a poco, accioche dalle vene communi, quasi da tanti ruscelli, si sprema giù il sangue: Se la coscia dritta si estenuasse, ò pur tutta la gamba, legaremo la coscia sinistra, cominciando dal ginocchio, e legando quì più stretto, che nel mezzo della coscia: nella inguinaglia poi, doue ua la legatura a finire, vuole anco essere stretta, accioche da qualche parte, come da vn diuerticolo, ne vada a scor-

Segno di essersi il callo fatt

Callo con che si stabilisce e ferma.

Sparadrapo.

Callo maggiore con che si estenua.

Callo poco cresciuto con che si auanza.

da a scorrere il sangue nel macilento membro. E vuole essere la legatura in modo temperata, che non generi dolore, e non ripercuota tutto il sangue del membro sano nell'infermo: perche se ben pensiamo di nudrire scarsamente il membro sano, non debbiamo per ciò non nudrirlo. Questo istesso si deue osseruare ne gli membri superiori. Il callo distorto s'egli è molle, si vuole isminuire e ridurne a niente con fomenti aperitiui, e con cose diaphoretice: Si fomenta & humetta con acqua tepida, con hidreleo, con decottione di althea, e di simili cose. Si risolue e toglie via con fico secco misto con fimo di palombi. Ma di queste sorti di medicine s'è detto copiosamente di sopra nel capitolo delle cose, che risoluono. S'egli è indurato, vi si debbono far tutte queste cose, che si sono dette, che fare si debbono in vn callo cresciuto souerchio & inuecchiato. Quel callo, che è troppo molle, si vuole fermare e stabillre con rimedij astringenti emplastici: Ma egli quasi non può esser duro, se non è anco, per questa istessa cagione, fragile. E quì si vuole molte volte ripetere tutta questa dottrina della generatione del callo. Alle volte dalle parti neruose & ossee si liquefa e stilla vn'humore muccoso, simile alla marcia: il quale per lo più si stà profondamente ascoso, nè si risolue facilmente: benche disciolta & ampliata la particella, si deue la fusa e tronca materia con conuenienti & atte medicine dissipare, e tor via: pur si vuole con farui vna piaga col ferro, purgarlo, e cauarlo fuori. Questo cattiuo humore lasciandosi senza curarlo, si ristringe e conuerte in scirrho: il quale si deue vincere e curare co' rimedij descritti di sopra nel capitolo delle cose malactice.

Callo distorto.

## Il fine del Primo Trattato.



# TRATTATO SECONDO DEL SESTO LIBRO

## Della Cirugia in particolare.

Nel quale si contiene vn'antidotario estratto da molti antichi Autori, per Iacomo Dondi Padouano, Medico & Filosofo preclarissimo, detto L'AGGREGATORE.

*Auttori allegati nel præsente Trattato.*

| | | |
|---|---|---|
| *Alberto.* | *Albucasis.* | *Almansore.* |
| *Antonio Musa.* | *Apuleio.* | *Auicenna.* |
| *Circa instans.* | *Colliget.* | *Dioscoride.* |
| *Galeno.* | *Hali Abbate.* | *Ignoto.* |
| *Isaac.* | *Chiranide.* | *Auttore del Lapidario.* |
| *Macer.* | *Mesue.* | *Nicolò.* |
| *Platone.* | *Plinio.* | *Preparatore* |
| *Rasis.* | *Sesto.* | *Serapione.* |
| *Simon Genouese.* | *Thessalo.* | *Auttore del Viatico.* |

Delle posteme, & delle cose appartenenti à quelle. Cap. I.



Medicamenti, che risoluono, & leuano l'enfiagioni, le posteme, & i tumori.

Abrotano. Serapione, secondo Dios. & Gal. posto con la farina d'orzo, risolue le posteme.

Acqua del mare Plinio nel 31. cotta con la farina d'orzo.

Agno casto, detto altrimenti Vtice. Plinio nel 24.

Agrippa vnguento. Nicolò. Gioua ad ogni sorte di tumore in qualunque luogo si ritroui.

Alno, Pli. nel 24. le sue foglie poste nell'acqua bollente.

Aglio. Plinio nel 20. Pesto col grasso di poroo.

Altea. Serap secondo Dios. risolue, matura, & apre.

Ammi. Plinio nel 20. Hali, Serap. risolue, secondo Dioscoride, l'enfiagioni.

Aneto. Isaac.

Anici. Haliabo, Serap. secõdo Gal. scacciano fuori l'enfiagioni del vẽtre, & secõdo Dios. cõuẽgono.

Apio Serap. il suo seme, secondo Dios. risolue l'enfiagioni.

Attriplice. Serap. secondo Diosc. fattone empiastro tanto cruda, quanto cotta risolue le posteme.

Bdellio. Hali. cõ la saliua a digiuno. Serap. secõdo Dios. & Mesue, in decottione risolue le posteme & secondo Albucasis, impiastrato col rob dolce.

Beda. Vedi. Sicla.

Brassica. Plinio nel 20. domestica, & saluatica. Apuleio. Le foglie della saluatica trite con la sugna vecchia. Vedi Cauoli.

Butiro. Isaac risolue le posteme.

Calamo aromatico. auicenna, Serapione l'empiastro, secondo Abice.

Canape. Serap. risolue l'enfiagioni, & l'aposteme, secondo Galeno.

Gambaro. auicenna, quello di fiume, risolue le posteme grandi, posto sopra quelle.

Caprifico, altrimenti fico saluatico. Plinio nel 23. il suffumigio del legno, & delle foglie.

Caro. Isaac.

Cassia fistola. raccoglie, & aduna insieme gli humori, Almansore, auicenna.

Cauoli. Macer soprapposti con l'orina propria. Vedi Brassica.

Cento capi. Plinio nel 22. Serap. secondo Diosc. il Centocapi, bianco, pensarono alcuni, che posto, ò empiastrato sopra le posteme, hauesse virtù di risoluerle.

Cerfoglio. Macer. con la cera nuoua, & con la sogna vecchia.

Ceroto d'Andromaco. Mesue all. xj. antidoto, risolue le parti dissolubili.

Cece. Isaac, risolue le posteme, & le sminuisce.

Ciclamino. Serap. secondo Gal. si mescola con le medicine risoluenti, & secondo Eben Mesue, risolue le posteme.

Cicuta. Pli. nel 25. & 26. le foglie di q̃lla cõ la sugna

Cimino. Plinio nel 20. Al. Serapione.

Cimolia creta. Pli. nel 25. mescolato con l'aceto.

Cipero. Plinio nel 21.

Cipresso. Plinio nel 24. il suo succo mescolato cõ fichi secchi.

Cedro. Haliabo. Le foglie.

Colocintida. Haliabo. Le sue foglie verdi risoluono le posteme. Serap. secondo Diosc. decotto in empiastro con la farina d'orzo, & col vino risolue le posteme nel loro principio.

Confettione di Mosco. auicenna nella prima.

Coriandoli. Plinio nel 20. con il mele, & Macer, con il mele, & con l'vua passa, & Serap. l'empiastro con la farina di faue.

Cocomero arratico. Pli. nel 20. & 23. & apuleio loda la radice del cocomero saluatico cõ la polẽta.

Croco. auicenna risolue le posteme.

Crocomagma. plinio nel 21.

Dattili auicenna loda la decottione di quelli.
Diaquilon. Meſue nel l'xj. antidoto, dice, che riſoluono, & maturano tutte le ſorte d'enfiagioni.
Ebeno. Haliabo.
Gleboro. Plinio nel 25. il bianco.
Epitimo. Almanſore, & auicenna.
Eruo Plinio nel 22. con il uino.
Finocchio. Pli. nel 20. loda le foglie di q̃llo lauate.
Fien greco. Serapione, & Haliabo, fattone empiaſtro col ſeme di lino.
Fermento, Serap. & ſecondo Dioſc. riſolue le poſteme, & quelle maſſimamente, che uengono nelle parti inferiori del corpo.
Feccia di uino, ò d'aceto, Plinio nel 23. & Haliabo, & auicenna, la lodano abbruſciato ſola, & col nitro. Serap. dice, che la feccia del uino riſolue le poſteme, che ancora non ſono aperte.
Fico. Serapione gioua fattone empiaſtro con la farina d'orzo, ò con la medolla del pane fermentato. Iſaac dice, che ſecco con l'orzo, & col fien greco, gioua alle poſteme non mature, & ſimilmente con la cera.
Fiſtola paſtoris auicenna.
Forfora, altrimẽti detta Cruſca, ò ſemola. Auicẽna.
Fior di rame. Serapione, & ſecondo Dioſcoride riſolue l'apoſteme.
Fior di nitro Plinio nel 31. è buono col uino.
Frumento. Serap. ſecondo Dioſc. maſticato con lo ſputo riſolue, & matura le poſteme ne i corpi de' Contadini.
Gambaro auicenna, di fiume, poſto ſopra le poſteme grandi, le riſolue.
Gith. Plinio nel 20.
Graſſula. Macer.
Hioſciamo. Apuleio dice, che gioua l'herba poſta col ſterco di pecora, & con l'aceto. & Macer. loda le foglie con la polenta.
Gelſomini. Auicenna, giouano ſopraposti à modo d'empiaſtro.
Gionco odorato pli. nel 21. loda il ſeme di quello.
Ginepro, plinio nel 24. loda il ſuo ſeme.
Endego, ſecõdo auicẽna fa diſenfiare, & Serap. cõ Gal. afferma, che riſolue le poſteme premature.
Inola plinio nel 21.
Lattuca plinio nel 20. atteſta giouar aſſai in dette indiſpoſitioni.
Lana plinio nel 29. loda la ſuccida.
Liguſtico pli. lo cõmẽda, & ne fa matione nel 20.
Loglio, Iſaac, & Serap. ſecondo Dioſc. dicono, che meſcolato col ſterco di colombo, & con il uino, riſolue le poſteme, & auicenna dice, che cotto col ſeme di lino & col vino, ò ſterco d'Aſino, ò di cane, & cõ il ſeme di lino riſolue le poſteme.
Lupini, plinio nel 20. gli loda con la polenta.
Maluaplinio nel 20. dice quella riſolue le poſteme.
Marcheſita. Hali Ab. dice, che riſolue le poſteme.
Menta Serap. ſecondo Dioſc. dice, che fattone impiaſtro col ſauich, riſolue quella ſorte di poſteme dette Carſthimata. & Dioſ. dice, che meſſa cõ la polenta, ha facoltà di riſoluere le poſteme.
Mercolla herba, ſecondo Ignoto, peſta, & ſopraposta, è gioueuole.
Miaci peſce, plinio nel 32. loda la teſta di quelli.
Mirto, plinio nel 23.
Moro, Serap. ſecondo Doiſc. dice, che la ſua gomma riſolue le poſteme.
Mulſa, plinio nel 22.
Murice pece, pli. nel 32. loda la ſua cenere cõ l'olio.
Oliuo Saluatico, pli nel 23. loda le foglie di quello col uino, & anco la cenere de' rami.
Olio { Laurino, auicenna dice eſſere mirabile per l'enfiagioni.
Di Ruta, ſecondo il medeſimo fa l'iſteſſo.
Di papauero roſſo. aui. nel 15. dice col graſſo d'Oca, ò di Galina, riſolue le poſteme.
Anethino. Meſue nell'vndecimo degli Antidoti.
Miche. Hali nell'Antidoto xix. }
Oliua, plinio nel 23. loda la cenere di quella poſta con l'aceto.
Oui, Chiranide loda gli ſcorzi arroſtiti con l'olio di mirto.
Petroſemolo, Serapione ſecondo Galeno.
Pietra Frigia. Serap. ſecondo Dioſc. dice, che meſcolata con la termentina, ò con il ceroto, riſolue l'apoſteme.
Pirite pietra, vedi Marcheſita.
Pece, Serap. ſeconpo Dioſc. afferma ch'ella riſolue le poſteme.
Porro, pli. nel 20. loda q̃llo che due uolte ſia ſtato cotto.
Pulegio, plinio nel 20. loda il ſaluatico, & Macer, la radice con la polenta.
Piãtaggine, pli. nel 26. le foglie col ſale, & Macer.
Propoli cera, plinio nel 22.
Pſillio, Pli. nel 26. il ſeme. Ignoto dice, che infuſo nell'acqua, & fattone empiaſtro, cura ogni enfiagione.
Rhecoma, pli. nel 22. dice che gioua in unta.
Reubarbaro, Serap. ſecondo Dioſc. dice, che fattone empiaſtro con l'acqua, s'adopera nelle poſteme antiche.
Ruta, Serap. Secondo Galeno, dice, che riſconice grandemente all'enfiagioni.
Sangue, plinio nel 28. loda quello d'orſo, & di toro, ma che però ſia arido, & ſecco.
Secacul, Galeno dice, che riſolue le poſteme.
Seme di lino, ſerap. ſecõdo Dioſc. dice, che col mele, & con l'olio, & con l'acqua, riſolue & matura le poſteme calide. Hali ſimilmente loda quello con l'oglio di viole.
Sicla, cioè, bietola bianca, Auic. dice, che alleſſata, & impiaſtrata, riſolue le poſteme.
Siderite, plinio nel 22.
Senapa, ſecondo aui. riſolue le poſteme antiche.
Siſembro, auicenna.
Siſione, Serapione, ſecondo Galeno commenda la radice, ſerà impiaſtrata con la farina di Loglio, & con l'acqua melata.
Sordezze, cioè, ſpurcicie della pelle humana, Serapione. ſecondo Gal. dice, che riſoluono l'apoſteme crude, & quelle maſſimamẽte, che ſono cauſate dalla doglia di teſta.
Sudore, Serap. ſecondo Gal. dice, che quello dell'huomo che gioua alla lotta, applicato, riſolue gli humori contra natura.
Solfore, plinio nel 25. dice, che riſolue.
Spica auicenna.
Sponga, plinio nel 31. dice che eſſa, ò la ſua cenere con la paſta, giouano.
Sputo, Serap. ſecondo Gal. affermano, che col frumento maſticato riſolue l'apoſteme ne' Cõtadini; ma ne' corpi delicati, baſta ſolamente lo ſputo maſticato col pane.

Squinanto, Serap. secondo Dioscoride dice. che risolue l'enfiagioni.

Sterco, Plinio nel 28. loda quello di porco scaldato con l'olio, & Serap. secondo Galeno, afferma, che la sua cenere mescolata con le medicine solutiue, è sommamente gioueuole all'enfiagioni, & Chiranide dice, che quello del cane cō l'aceto, & quello de' Topi disfatto con l'acqua, è perfetto. Sesto ancora dice, che quello del Colōbo mescolato con l'olio, & col grasso di Elefante, & di Toro, fa il medesimo. Et Hali loda quello della pecora posto sopra vna postema grossa.

Testicolo di cane, secondo auicenna, risolue le posteme flemmatiche.

Tiglia arbore, Plinio nel 21. le sue foglie, & la corteccia cotte nel vino.

Timo, secondo Plinio, è gioueuole mescolato col vino.

Tragorigano, è da Plinio assai lodato nel 20. capo.

Tritico, secondo Isaac risolue le posteme.

Verbasco, Plinio nel 26. loda il suo seme cotto nel vino.

Vinca peruinca, Plinio nel 21. dice esser ottima col vino.

Viole, Pli. nel 21. & Ignoto, lodano le foglie con la sugna, & Macer, fattone empiastro.

Vilchio, lodato da Almansore.

Vite, Plinio nel 23. loda i pampani, & la cenere vecchia con la sugna.

Vitalba, Serapione secondo Diosc. dice, che la radice di essa con il rob impiastrata, ò con l'olio, ò col vino dissoluta, ha virtù di risoluere le posteme, & Chiranide loda quella con il vino.

Vnguento (di Basilicò, Serapione nell'antidoto 28.
(di Marciatone, secondo Nicolò, reprime i tumori.
(d'Aristolochia, secondo Tessalo gioua.

Zenzero, secondo auicenna, risolue l'enfiagioni.

Zurumbet, secondo Serapione risolue le posteme particolari della matrice.

## Medicamenti per le aperture, per l'infiagioni, & per l'aposteme.

Acacia, commendata da Plinio per simili difetti nel lib. 24.

Agarico, secondo auicenna, conferisce a tutti i detti mali.

Alchechengi, Serapione secondo Habice, gioua il suo sugo, le sarà cotto, & inunto.

Aloè, Serapione secondo Aleanzer, loda l'Arabico.

Altea, auicenna & Apuleio dicono, che gioua mescolato col fien greco, & col seme di lino.

Amandole, Plinio nel 24. loda le amare.

Ammoniaco, secondo auicenna gioua prima alle aposteme piccole, poi alle grandi, non rotte, & senza capo.

Amurca, ouero feccia d'olio, secondo Serapione, cotta col vino, ò con l'aceto, e perfetta.

Anagallide, Serapione secondo Dioscoride.

Apio riso secondo Apuleio, col fimo del porco è perfetto.

Agrimonia, Plinio nel 26. loda le foglie inunte sopra il male.

Aristolochia, Thessalo loda il suo vnguento fatto della radice.

Aro, ò Serpentaria, Plinio nel 26. dice, che gioua col mele.

Arondine, ouero Canna. Plinio nel 24. loda le foglie delle Canne di Cipro.

Balsamo, Plinio nel 26.

Bugolosa, Plinio nel 27.

Butiro, Isaac, Hali, & Serap. secondo Gal. dicono, che vnton e le dōne, & i fanciulli, curano l'aposteme loro.

Caprifico, ò fico saluatico. Plinio nel 23. loda le frondi, & le foglie.

Cauoli, Serap. secondo Gal. dice, che cōglutinano l'aposteme, & secōdo Diosc. le foglie saluatiche impiastrate consolidano, & curano l'aposteme.

Cedro arbore, Plinio nel 23. il suo frutto, & nel 24. la scorza, le foglie, & le coccole.

Cedro frutto, Isaac loda le sue semente.

Cece, auicenna.

Cenere, Plinio nel 28. loda quella della cima del corno, ò del sterco di Vitello.

Cheiri, Serapione secondo Gal. dice esser medicina molto gioueuole per le aposteme.

Cicorea, Plinio nel 26. fattone linimento.

Cinquefoglio, Plinio nel 26. cotto nell aceto.

Coloquintida, secondo auic. giouano le sue foglie.

Coriandoli Plinio nel 20. dice, che vagliono mescolati col mele.

Climia, Serap. secondo Diosc. dice, ch'è propria per le posteme.

Elleboro, Plinio nel 25. loda il bianco al male applicato.

Elxime, vedi Parcetaria.

Eruo, vedi Orobo.

Eringio, lodato da Galeno nel 6. de' semplici.

Fele, Plinio nel 28. loda quello del Lupo, & Auicenna quello dell'Asino saluatico.

Galbano, ò Lagrima, ò metropio. auicenna.

Galla, Plinio nel 24.

Grasso di Porco, secondo Serapione, mescolato con la cenere, & con la calcina.

Hiosciamo, Almansore.

Hiperico, secondo auicenna, conferisce particolarmente nelle cose dure, & fredde.

Indico, Colliger, & auicenna.

Latte, Serap. Secondo Diosc. dice, che vniuersalmente conferisce a tutte l'aposteme, doue corrono gli humori falsi.

Lapato, altrimenti Rumice, secondo Apuleio, impiastrato con la sugna, ò manda gli humori in altri parti, ouero gli aduna, & rompe.

Lente, Plinio nel 22.

Lenticola d'acqua, Plinio nel 23.

Leucoiri. Vedi Cheiri.

Licon, Plinio nel 26. loda vna certa specie di esso inonta. forse quella del Leucoiri.

Lut, come vuole auicenna, conferisce all'aposteme, c'hanno bisogno d'absterfione.

Manna, secōdo Serap. gioua posta nelle medicine.

Mandragora, secondo Apuleio gioua, posta con la polenta.

Marcorella, secondo Hali, è buona mescolata col vino.

Molti piedi animale, Plinio nel 30. Lo loda mescolato con vna quarta parte di terbentina.

Mirto, Plinio nel 23. loda le sue foglie con la cera.

Moro, Plinio nel 23. il fuoco della ſcorza, ò della radice.

Noci, Serapione ſecondo Dioſcoride, il gariglio delle vecchie maſticato, & ſopraposto, cura l'aposteme, & ſpetialmente le grāgrene, gli anthraci, gli egilopi, & l'alopecie.

Oleandro, Plinio nel 23. dice giouare.

Oliua, Serapione dice che le foglie della ſaluatica meſcolate col mele, giouano alle posteme vlcerate.

Orzo, Plinio nel 22. loda la farina di quello cotta, & cruda.

Orobo, ſecondo Iſaac, gioua eſſendo meſcolato col mele.

Oui, Auicenna gli loda posti ne gli empiaſtri.

Pane, ſecondo Plinio gioua posto nell'acqua, & nell'olio.

Parietaria, herba murale, Gal. nel 6. de' ſemplici, & auicenna dicono mitigare i tumori.

Pegola ſecondo Plinio nel 24. quella uale ch'è raduta di fuora uia dalle naui.

Pillole di Alburmacho, auice. nell'ix. del quinto.

Pomi, ſecondo Galeno nel 2. de gli Alimenti, i vecchi arroſtiti nelle ceneri, ò cotti bene nell'acqua & cataplaſmati.

Platano, Plinio nel 24. loda le foglie, & la ſcorza.

Piombo, ſecondo auicenna le lamine di eſſo l'una ſopra l'altra con qualche olio, ò con alcun ſucco frigido, è gioueuole,

Pſillio, Plinio nel 25. & Ignoto, lodano il ſeme trito inbeuuto nell'acqua, & impiaſtrato

Quinquefoglio, Plinio nel 26. dice, che gio ua cotto nell'aceto.

Ranoncolo, vedi Apio riſo.

Rhecoma, Plinio nel 27. inunta.

Reſeda, Plinio nel 27. dice intorno à Ramini eſſere herba notiſſima, & hauere facoltà di curare l'vlcere.

Rubea, Plinio nel 24. loda il ſeme & la radice.

Sauina, Plinio nel 24.

Saliua Serapione ſecondo Dioſcoride, loda la decottione.

Salice, Plinio nel 24. loda il ſucco che ſe ne trahe dalla ſcorza, eſſendo tagliata.

Sangue, Plinio nel 28. dice, che quello dell'Orzo, & del Toro è perfetto: & Serapione, ſecondo Dioſcoride dice, che quello del Capretto, dell'Agnello, dell'Oca, & dell'Anitra conferiſce all'aposteme, & auicenna dice, che quello della lepre uale nelle aposteme leggiere.

Seme di lino, Hali dice giouare, maſſime eſſendo meſcolato col mele.

Sempreuiua herba, ſecondo Apuleio, applicata con la ſugna, con i coriandoli, & con il pane trito, ò ſpariſce, ò rompe.

Sudore, ſecondo Serapione; de' lottatori con un poco di poluere & d'olio roſato, e perfetto.

Smirnione, Plinio nel 27. loda la radice.

Sterco, ſerapione ſecondo Galeno dice, che quello del Bue posto ſopra l'aposte me, gioua.

Struzzo, ſecondo Ignoto, mezzo col vino, & con la polenta d'orzo, è buono,

Tomariſco. Plinio nel 24. dice, che il ſugo delle foglie è buono.

Taſſo Barbaſſo, ſecondo auicenna, fattaſi decottione delle foglie, & Plinio, che nel 25. le foglie, & le radice eſſere buone.

Terra ſigillata, ſecondo Serap. coaduna.

Terebinto, Plinio nel 23. dice, che le ſue ſaglie, & la radice ſono gioueuoli.

Tiglia. Plinio nel 24. dice, che la ſua gomma è buona.

Tribolo, Plinio nel 22 dice eſſere buono.

Verbaſco, Vedi Taſſo.

Verbena, Plinio nel 25. dice eſſere buona.

Vino, Plinio nel 22. dice, che infuſo con la lana, è perfetto, & Serapione dice, che il vino vecchio dolce infuſſo con la lana ſuccida, è perfetta.

Virga paſtoris, ſecondo auicenna, conferiſce alle posteme vlcerate.

Volubile Haliab dice, che cotta col uino, & ſopra posta alla piaga gioua.

Vnguento Diafenicon, ſecondo Meſue nel ſecōdo Antidoto, cōferiſce à diuerſe ſorti d'infermità.

Vnguento Colcotar, ſecōdo Haliabo, nel 24. Antidoto, è gioueuole à tutte le posteme, che corrono al membro.

Vnguento di Calcanto, ſecondo auicenna nel xj. conferiſce nel principio d'ogni postema, & ſecondo Serapione nell'Antidoto 28.

### Medicamenti che conferiſce impediſcono, & ritardnao l'aposteme.

ACeto, ſecondo auicenna, prohibiſce, che l'aposteme non ſi augmentino di materia.

Acetoſa, ſecondo. Hali, le ſue foglie meſſe al fuoco, & adunate inſieme, giouano.

Altera, Serapione ſecondo Galeno dice, che prohibiſce che gli humori non diſcendino, il medeſimo dice auicenna.

Bolo Armeno, Hali.

Bietola, ſecondo Serapione, gioua, cotta.

Cameleone, auicenna.

Canfora, auicenna, & Circa inſtans dicono, che prohibiſce l'aposteme calde.

Hepatica, Serapione ſecondo Galeno dice, che prohibiſce l'aposteme calde.

Ouo, Serapione ſecondo Galeno, dice che ſi meſcola ne gli empiaſtri, che prohibiſcono l'aposteme, come è l'empiaſtro del meliloto.

Pietra da molino, auicenna dice, che infoccata, & estinata nell'aceto, gioua col ſuo vapore.

Pſillio, meſſo intiero, ſecondo auicenna, gioua.

Rhus, vedi Sumach.

Rubo canino Serapione ſecondo Dioſcoride, empiaſtrato con le foglie freſche prohibiſce i tumori.

Sangue di Drago, Serapione ſecondo Galeno, la ſua herba uieta, che i tumori non ſcendino.

Solano, auicenna nella prima parte del ſecondo Canone.

Sumach, auicenna, prohibiſce che i tumori non ſi augumentio.

Sterco, ſecondo Galeno, quello del Bue ſopraposto all'aposteme, gioua.

Talche, auicenna dice, che nel principio uieta che la carne cattiua non creſca.

Terra Samia, ſecondo auicenna prohibiſce l'infiammagioni calde.

Terra ſigillata, Serapione dice, che prohibiſce, che il caldo non nuoca, ſe gia l'apostema non foſſe corſa nelle parti debili.

Tribili, ſecōdo Galeno, phibiſcono la cōfermatione dell'aposteme calde: & Hali, loda marini

COSE

Cose che prohibiscono il flusso de gli humori nelle aposteme.

ACacia, Hali.
Cimolia, terra, Plinio nel 26. la loda con l'aceto.
Pomi, Serapione secondo Galeno dice, che i pontici, & gli acetosi vietano, che nel principio gli humori non corrino nelle aposteme.
Piombo, Serap secondo Gal. loda il suo olio messo & fregato intorno all'aposteme calde cattiue.
Sandali, Serap. secōdo Eben Mesue, dice, che prohibiscono il corso de gli humori alle membra.
Succidume, ch'è il sporchezzo della carne del l'huomo, secondo Galeno prohibisce, che nelle aposteme calde delle mamelle non corra.
Triboli marini, Hali.

Medicamenti che fermano l'aposteme, & i dolori di quelle.

ALcanna, Hali loda le foglie.
Altea, Serapione secondo Galeno dice, che mitiga i dolori.
Caneuo, Serapione secondo Dioscoride, dice che la radice del saluatico impiastrata, quieta.
Cassia in canna, Serapione secondo Eben Mesue, dice, che mitiga l'aposteme sanguinolenti.
Cherua, Serapione secondo Dioscoride loda l'olio di essa con quello della Cicuta, mitiga i tumori flemmatici.
Ebulo, Serapione secondo Dioscoride, dice, che le foglie fresche con il sauich dell'orzo, mitigano l'aposteme calde.
Fermento, Serapione secondo Diosc. dice, che conferisce nelle aposteme inferiori del corpo.
Ghiande, Mesue, & Serapione secondo Dioscoride, dicono, che l'empiastro fatto di esse quieta il calore nell'aposteme.
Iusquiamo, auicenna dice, che mitiga il dolore dell'aposteme.
Lauro, Serapione secondo Dioscoride dice, che le foglie impiastrate col pane & col sauich, quieta il battimento de gli humori caldi.
Lupino, Serapione secondo Dioscoride dice, che con il sauich & l'acqua, mitiga le calidità dell'aposteme.
Malua, Serapione secondo Eben Mesue, dice, che mitiga, & estingue la calidità.
Orzo, Serapione secondo Dioscoride, dice, che la sua farina leua il dolore nelle cose calde.
Orchis, cioè, Testicolo herba, Serapione secondo Dioscoride impiastrata ferma la calidità.
Pane, Serapione secondo Dioscoride, dice, che quello di frumento cotto con il melicrato, & senza la decottione impiastrato con alcuna herba, ò succo cōueniēte, mitiga gli humori caldi.
Panetaria, auicenna dice, che quieta l aposteme.
Pino, Plinio nel 24. & Serapione secondo Dioscoride, dicono, che fatto empiastro delle sue foglie, ritiene il dolore.
Polenta, Plinio nel 22.
Pulegio, Serapione secondo Dioscoride, dice, che l'empiastro col sauich gioua all'aposteme calde.
Sauina, Serapione & Dioscoride dicono, che le sue foglie fermano il calore.
Sarcocolla, Auicenna dice, che posta sopra ogni postema ferma il dolore.
Scea, secondo auicenna, è buona in ogni postema.
Sterco di vacca, secondo Serap. & Dioscoride, messo sopra le posteme cosi humido gioua, & inuolto nelle foglie, scaldandolo nella cenere calda, & leuate le foglie, & messelo sopra le posteme, ferma il calore delle posteme.
Viola, Serapione dice, che le foglie sole, ouero mescolate con la farina d'orzo, arrestano il calore delle posteme.
Zucca, Serapione secondo Dioscoride impiastrata cruda, gioua a i dolori caldi.

Medicamenti che conferiscono manifestamente alle posteme, quando sono applicati nel principio del male.

ACeto, Serapione, & Dioscoride dicono, che con lana succida ouero con sponga cotta, & mescolata, gioua.
Asfodelo, Serapione, & Dioscoride dicono, che mescolate con la farina d'orzo, & posto in principio sopra le posteme gioua.
Crusta, ò semola, secondo auicenna con l'aceto gioua.
Ghianda, secondo Galeno & Serapione gioua nel principio del male.
Indico, auicenna dice, che gioua ad ogni sorte di posteme.
Lapis latteo, è buono, secondo auicenna, terra fango sigillata secondo auicenna è perfetto.
Lana succida, Serapione & Dioscoride dicono, che infusa nell'aceto, ò nell'olio, ò nel vino, è gioueuole.
Parietaria, Galeno dice nel sesto de' semplici esser buona.
Pomi, Serapione secondo Galeno dice, che gli insipidi, messi nel principio del male nelle medicine sono buoni, & che il sugo loro, & le loro foglie adoperate nell'istesso modo nel l'augmento, & crescer del male giouano assai.
Psillio, secondo Hali, le foglie sono perfette.
Sandali, Hali nel principio applicati, leuano la calidità.
Sempreuiua è perfetta, posta sopra le posteme.
Virga pastoris Serapione & Diosc. dicono, che conferisce impiastrata nel principio de' mali.
Viole, le foglie soprasposte calde.
Visnea, auicenna calda.

Medicamenti, che giouano nel principio delle posteme.

ALtea, Hali, Coll. Serap. & Dioscor. dicono, se la radice sola non cotta, ma trita, risolue le posteme, le maturisce, & le apre, & secondo Galeno, maturisce le piaghe, benche fredde, & auicenna dice, che le mollifica.
Amomo, secondo Serap. matura le posteme calde.
Aneto, secondo Dioscoride, Isaac, auicenna, Coll. Hali, Serapione cotto con l'olio, ò nel vino, gioua infinitamente alle posteme fredde, & calde.
Butiro vecchio, secondo auicenna, maturisce le posteme ne' corpi teneri, come di fanciulla, & di

donne & nelle posteme, cir [illegible]
oreechi.

Butiro col latte, Isaac.

Caprifico, fico saluatico, le foglie: & le frondi, secondo Plinio nel 23. mollifica le posteme.

Cauoli saluatichi, & domestici, & Marini, dice Auicenna, che sono gioueuoli.

Ceroto d'Andromaco, secondo Mesue nell'xi. Antidoto gioua molto.

Colocintida, Auicenna dice, le foglie verdi giouano.

Diaquilon, secondo Mesue nell'xi. Antidoto, matura & risolue ogni enfiagione.

Faua franta, secondo Plinio nel 22. gioua.

Fien greco, Hali dice, che la sua farina mescolata col rosso dell'uouo, & messo con la trementina, matura, & rompe le posteme.

Frumento, è perfetto secondo Dioscoride, & Serapione.

Fico, Plinio nel 23. dice, che il secco mescolato cō la calcina, ouero col nitro gioua, & secondo Galeno & Serapione fa lo istesso con la farina di frumento mescolato.

Galbano, Circa instans dice, che soprapposto alle posteme, le maturisce, & le rompe.

Lapatio tondo, decotto nell'olio, & con la sugna soprapposto alle posteme, è gioueuole.

Giglio, Plinio nel 21. dice che il succo de' fiori, è buono, ilche afferma ancora Macer.

Lupini, Circa instans dice, che con l'olio rompono, & maturano le posteme frigide.

Malua, con la sugna, & col maluauisco, matura le posteme. Isaac.

Marchesita, con la ragia di Pino maturisce le posteme dure, Serap. secondo Dios.

Meliloto, messo sopra le posteme calde gioua, Serap. secondo Diosc.

Narciso, cioè le sue cipolle sono perfette, secondo Hali.

Orzo, la farina con la ragia è buona secondo Plinio nel 22. & secondo Serapione & Diosc. il suo cusch, matura le gote flemmatiche, & calde, Circa instans dice, che la farina di quello colata con la pece, ò col terebinto, ò col mele, è buona per maturare le posteme.

Pane secondo Plinio nel 22. mescolato con l'acqua, & con l'olio mollifica le posteme.

Pegola secondo Plinio nel 24. aduna gli humori, & gli fà venire a capo.

Rafano secondo Plinio nel 2. è buono.

Rosmarino, le sue foglie secondo Serap. & Diosc. trite, & fattone impiastro, maturiscono le posteme difficili da mutarsi.

Sangue di becco ò d'orso, secondo Serap. & Hali, posto caldo sopra le posteme, le maturisce presto, & Auicenna afferma che quei della lepre fà lo istesso.

Seme di lino, Hali, & Serap. dicono che gioua sendone fatto empiastro.

Sapone, secondo Serap. matura, & aduna la putredine delle posteme.

Sicla allessa impiastrata, e perfetta, secondo Auicenna.

Senapa, secondo Almansore, è perfetta.

Sputo, secondo Galeno, per se solo, ò col pane masticato vntone, & fregato sopra i corpi delicati matura le posteme, ma ne' corpi grossi, & roz-

[illegible] del fiumento.

Tritico secondo Hali, masticato, è buono a cotali infermità.

Visco: con la ragia di Pino, & con altrettanta cera, secondo Dios. & Serap è perfetto.

Viticella, Circa instās, dice che la radice messa cō la farina, & con l'olio, & cō la sugna, maturisce.

## Medicamenti salutiferi alle posteme calde, & trite.

Acacia, con la chiara d'uouo, è buona, secondo Auic. & Hali, & mescolata con il sugo di piantagine, & con la corregiola herba, è perfetta per cotali infermità.

Acetosa, Herba, secondo Auicēna, in modo d'empiastro.

Alcana, le foglie fattone impiastro, è buono, & decotta più d'una volta è perfetta, secondo Dioscoride. Serap. & Hali.

Altea, secondo Auicenna, & Hali, matura le posteme.

Amiherbero, l'impiastro, secondo Auicenna, & Serap. conferisce propriamente.

Amomo, secondo Dioscoride, Serap. & Auicenna matura le posteme.

Appio, ch'è spetie di Smirnio, impiastrato, resolue le posteme secōdo Serap. Dios. & auicenna.

Asfodelo, la decottione delle foglie di quello, manifestamente conferisce a cotale infermità, secondo auicenna Serap. Diosco. & Hali.

Atriplice, posta nel principio, secondo Galeno, Isaac, Serap. & Hali, gioua molto.

Bolo armeno, & il commune disteso sopra le posteme gioua, secondo Hali.

Blito; l'impiastro, secondo auicenna, & Serap. è gioueuole.

Canape, la radice del saluatico cotta, & impiastrata, ferma la postema, secondo auicenna, Serapione, & Dioscoride.

Canfora prohibisce, & lieua il male, Serap.

Canna, le foglie fresche trite, & poste sopra il male, lo curano, secōdo Serapione, & Dioscoride.

Camamilla conferisce, mollifica, risolue, & ferma il male, secondo auicenna.

Cassia in canna, è buona, secondo Serap. nel 7. della Prattica.

Castoreo, secondo auicenna, conferisce a si fatti mali.

Crusca, ò semola, secondo Serap. & Gal. posta nel principio con l'aceto sopra le posteme, gioua.

Cauda equina, secondo l'Almansore, è buona.

Cento capi, secondo Dioscoride, & Serap. conferisce a si fatte infirmità.

Cauoli, lo impiastro delle foglie del saluatico dissolue le posteme, secondo Diosc. & Serapione.

Cerusa a modo d'empiastro, è buona, secondo Hali.

Cece, auicenna dice che gioua.

Cimolia, secondo Hali, è buona.

Cipresso, le foglie con la farina d'orzo mescolate, sono buone, secondo Hali.

Coriandoli, con la Cerusa, con l'aceto, & con l'olio rosato, son buoni, & secondo Serapione, & Diosc. aggiunto a queste cose il litargirio conferisce molto, & secondo Hali, le foglie, e'l seme con

cō la mucillaggine del psillo, giouano manifestamente, & il sugo mescolato con lo aceto, è perfetto, secondo Macer.

Diaquilon paruum, dissolue, & matura il male, secondo Mesue nell'xi. Anti.

Dialtea, secondo Viatico nel 7. è buona & si adopera nella curatione delle posteme.

Ebulo, Diosc. le foglie fresche col sugo d'orzo sanano le aposteme e risipilate.

Faue, lo impiastro fatto della sua sola farina, ferma il male auenuto da una percossa accidentale, secondo Serap. & Diosc.

Farina, Serap. secondo Dios. quella della poluere della Macina cotta con il melicrato, ò melazzo, ò acqua, & l'olio.

Fien Greco, la sua farina, è buona anco nelle posteme occulte, secondo Ser. Dio. & Auicenna.

Feccia d'Aceto, Auicenna.

Foglie, cotte con l'acqua rosa sono perfette, secondo Auicenna.

Semola, Aui. Ser. secondo Dio. gioua posta con l'aceto nel principio sopra le posteme occulte.

Ghiande s'adoperano nel principio nelle posteme calde & nell'augmento del male, secondo Aui. & Serapione.

Grasso di porco, secondo Serap. & Diosco. mescolato con la cenere, & con la calcina, conferisce alle posteme.

Hepatica, è vietata secondo Sera. & Galeno, Circa instans dice il medesimo.

Holo Iameno, Serap. secondo Eben Mesue, fatto ne empiastro.

Iusquiamo, lo impiastro delle foglie ouero del seme del medesimo, fatto con la farina ò con il sauich, gioua molto, secondo Auicenna.

Hissopo herba, gioua fattone impiastro col uino, secondo Diosc. & Serap.

Iride saluatica la radice impiastrata, secondo Serapione & Dios.

Carabe, Serapione secondo Alcanzi, sopraposte, & Auicenna.

Chechengi, Auicenna, l'impiastro, & Hali il succo.

Latrughe, Plinio nel 20. Isaac, Auic. Serap. secondo Dio. & Gal. l'empiastro. Hali, loda il succo Circa instans, con olio trita nel principio.

Lauro, le foglie, col pane & con il sauich sono buone, sedando le percosse del male secondo Dioscoride.

Lenticola d'acqua, la dolce & la marina, fattone impiastro ò sola, ò accompagnata col sauich, come affermano Sera. & Dioscoride.

Licio, Hali, cataplasmato.

Lingua di ariete, è gioueuole, secondo Auic. & Almansore.

Litargirio, con l'acqua rosa, & con la cerusa, è buona, secondo Hali, Circa instans.

Lino seme, mescolato col mele, olio, & acqua, risolue, & mollifica, o posto di fuori, ò di dentro, secondo Diosco. & Auicenna.

Lupino messo con l'aceto, & col mele gioua, secondo Auicenna.

Lutto, terra sigillata secondo Auicenna è perfetta.

Luto, ouero terra samia, secondo Auicenna gioua.

Malua, l'empiastro, ferma, & cura il male, secondo Ser. & secondo Aui. messa nel principio & nell'augumento è buona, & secondo Circa instans, posta solamēte nel principio è perfetta.

Mandragora fattone empiastro delle foglie quando sono fresche, conferisce alle rotture delle posteme, & alle ulcere calide, & secondo Circa instans, postosi l'olio della medesima nel principi o sopra del male, ouero se gli distendono sopra in empiastro delle foglie, ò della poluere ò della medesima, secondo Plinio nel 26. & Ser. Dioscoride.

Matricaria fattone impiastro de' fiori gioua secondo Diosc. & Serap.

Meliloto, Auicenna, messo particolarmente con l'agnello della pecora, ouero col seme di lino, ò vero di Papauero, maturisce, & ringagliardisce, secondo auicenna, & Serapione.

Memite, auicenna, & Hali, dicono che'l suo succo dissolue.

Mirto, messo con l'olio & col vino, & col sugo d'orzo, gioua molto, secondo aui. & Hali.

Musco Herba, Auicenna.

Nasturtio, risolue le posteme calde, secondo Ser. & Diosc.

Nenufar, risolue le posteme calde, secondo Sera. & secondo Auicenna fa il medesimo la sua radice, & secondo Hali, il sugo, & secondo Nicolo, l'olio di quello.

Ocimo, vedi Ozimo.

Olio Neufarino è buono.

Olio di zucca è perfetto.

Olio violato ferma il male, secondo Mesue al xij. Anti.

Oliua, le foglie della saluatica col mele sono gioueuoli, secondo Aui. & Serap.

Opio conferisce grandemente alle posteme calde, secondo Aui.

Orchis empiastro, ferma le calde, secondo Serapione, & Diosc.

Orzo, Aui. solo, & con la sua crusca, ò semola, secondo Hali fattone impiastro, risolue il male, & secondo Circa instans, con l'aceto nel principio del maturare, gioua col biāco dell'ouo.

Ozimo fluuiale, con l'aceto, & con l'olio è buono secondo Aui.

Ozimo commune, Serap. secondo Dioscoride, gioua fattone empiastro con l'aceto, ò cō l'olio rosato.

Pane di formento con il Melicrato, & con i sughi conuenienti, alleggerisce, & infrigida le posteme, secondo Serapione & Auicenna.

Papauero le foglie trite, & fattone empiastro, oueramente il seme con l'herba, & con l'olio rosato nel principio è gioueuole, secondo Ser. & Diosc.

Pomi, essi & le foglie sono perfetti, secondo Auicenna.

Portulacca, empiastro col sauich, è buona, secondo Serapione & Auicenna & Dioscoride.

Piombo, l'olio rosato posto sopra le fregagioni di quello, ouero il mirtino, ò citonio, conferisce alla calidità delle posteme calde nella verga, del pettenecchio, & del sedere.

Psillio, lo empiastro fatto di quello, ouero delle

foglie, rinfresca le posteme, secondo Mesue, & Serap. & secondo Auicenna, strizzato con l'aceto,& secondo Hali il sugo dell'herba fresca, ouero il seme conferisce molto.
Riobarbaro, l'empiastro, secondo Auicenna, è buono.
Rosa trita, ma non premuta, secondo Auicenna.
Rubo, Circa instans delle foglie sopraposte con l'acqua rosa.
Ruta, la saluatica empiastrata col sale, secondo Auicenna.
Sandali, vngendosi con essi le posteme calde giouano secondo Colu. & Serap. & secondo Hali, nel principio giouano manifestamente, & secondo Isaac, & Serap. & Circa instans i rossi col sugo del solatro, & della sempreuiua, ouero con lenticola aquatica, sono gioueuoli.
Sangue di lepre, ò di becco, matura presto le posteme, secondo Auicenna.
Sauina le foglie fermano le posteme, secondo Serap. & Diosc.
Scoria di ferro, è buona, secondo Auicenna.
Schedenigi, Auicenna.
Sempreuiua, è perfetta secondo Galeno Auic. Hali, & Serap.
Senapa, secondo Auicenna risolue le posteme.
Sisamo, risolue le posteme, secondo Auicenna.
Solano l'empiastro, secondo Auicenna, è buono, & secondo Hali, & Circa instans il sugo posto nel principio.
Scoria di ferro, risolue le posteme, secondo Auicenna.
Sterco delle vacche, che pascono herba fresca, ferma il male secondo Galeno, & Serap.
Squinantho, auicenna, la decottione.
Terra vedi luto.
Terra sigillata, secondo Serapione & Paolo, nel principio le prohibisce.
Targacantha, stemperata con il sugo vermicolare, risolue le posteme nel principio.
Tribuli, fattone impiastro secondo Dioscor. & secondo Galeno, prohibiscono, che le posteme non si confermino, ne' corpi.
Vinacea, fattone impiastro con del sale, giouano secondo Serap. & Diosc.
Viole, le foglie sole, ouero con la farina d'orzo sono buone, secondo Serap. & Galeno, & secondo Auic. esse, & le foglie cō il sauich dell'orzo, & Circa instans loda quelle nel principio.
Virga pastoris, è perfetta secondo Hali, Serap. Diosc. & Auic. ne i flemmoni, & secondo Circa instans, nel principio.
Vite, secondo Almansore, sono gioueuoli le foglie.
Volubile grande, secondo Mesue è gioueuole.
Vnguento del Berudo, è perfetto secondo Hali nel 14. delli Antidoti.
Zucca, la sua carne, secondo Serap. & Galeno, impiastrata, infrigidisce, & tempera l'ardore delle posteme calde.

Medicamenti, che conferiscono alle posteme sanguinolente.

ADipe, secondo Serapione, & Dioscotide, quello d'orso.
Althea, risolue secondo Auicenna.
Cassia fistola, ferma il male secondo Eben Mesue.
Coriandoli, l'acqua di essi bagnando le posteme è salutifera secondo Serap.
Raso, essa, & il suo olio sono gioueuoli, secondo Serap.
Silpheton, secondo Plinio nel 22. è perfetto.

Medicamenti, che conferiscono all'Erisipile.

ACacia, il sugo di quella conferisce secondo Diosc. & Serap.
Aceto preso, & bagnato doue è il male, è buono secondo Auicenna.
Alcanna si adopera secondo Serap. & Galeno in questi medicamenti.
AlKekengi, vedi Kerengi.
Anagallide, secondo Diosc. & Serap. prohibisce l'erisipile.
Ancusa, vedi Lattuca Asinina.
Apro, cioè porco, il suo sterco con l'aceto ouero col fele, è buono, secondo Chiranide.
Anundine, vedi Canna.
Asfodelo, la decottione posta sopra il male conferisce molto, secondo Hali.
Atriplice nel principio, ma la non matura in fine, Serap. secondo Galeno.
Bietola cotta con le foglie, è buona, secondo Serap. & Diosco.
Calamento, secondo Tessalo, il sugo con la Biacca, & con il Rossaceo gioua.
Colcotar, Auicenna dice esser buona con l'acqua de coriandoli.
Canna, le foglie fresche, & trite poste sopra il male son buone secondo Serap. Diosc. & secondo auicenna le foglie humide trite sopra del male sono buone.
Canapo, la decottione della radice del saluatico secondo Auicenna.
Cauoli, le foglie sole trite, o con il sauich impiastrate con sugo conueniente conferiscono, secondo Galeno, Serap. Diosc. all'erisipile.
Cicuta fattone empiastro del sugo del seme, & anco il sugo solo, è gioueuole secondo auicen. Diosc. & Serap.
Cipresso le foglie, & le noci di quello, secondo Serapione, & secondo Diosc. le noci sole ouero con il sauich, ò con l'orzo, & l'aceto, misto con l'acqua sono perfette, & secondo auicenna con la farina d'orzo.
Coriandolo, secondo Isaac, Collumella, & Serapione, & Diosc. fattone impiastro con il pane, & con il sauich, Hali loda le foglie.
Croco, secondo Aui. inunto sopra il male gioua, & fattone ungento secōdo Serapione & Diosc. è molto gioueuole.
Endiuia, fattone empiastro con il sauich secondo Diosc. & Serap.
Fele, quello di toro si mette ne gli unguenti prohibenti simili mal. secondo Serap. & Diosco. & secondo auic. gioua ancora alle posteme impiagate, & a' dolori di quelle: il fiele anco del l'Asino saluatico, si pone in simili empiastri.
Fico co la farina d'orzo. Aui.
Gallo, il sangue è buono secondo Chiranide.
Huomo, lo sterco di quello caldo è buono secondo Aui.

do Auic.
Indico, l'epiaſtro delle foglie guariſce ſecōdo Se rap.& Dioſ.& ſecōdo Aui.cō la farina d'orzo.
Iuſquiamo.Auicenna.
Intibo,uedi endiuia.
Kekengi,Ignoto,con la polenta.
Kitrā,cura le eriſipile generate di humori groſſi.
Lattuga, gioua infinitamente all'Eriſipile che ſono poco infiammate, ſecondo Dioſcoride Aui.Iſa.& Serap.
Lattuga aſinina,gioua & dentro & fuori, ſecondo Gal.nel 7.de Semplici & ſecondo Aui. ſoprapoſta con la farina d'orzo.
Lenti, cotte in acqua marina giouano, ſecondo Iſaac & Serap.
Lenticola d'acqua ſola,ò con il ſauich impiaſtrata,gioua ſecondo Dioſ.& Serap.
Gigli,le foglie,& le ſementi impiaſtrate col uino vagliono molto, ſecondo Auicenna & Dioſc.
Lingua di Montone, meſcolata con biacca, ò cō cimolea,ſecondo Auic.& la piantagine con la cimolea, & con la ceruſa è perfetta ſecondo Dioſ.& Serap.
Litargirio.Circa inſtans, con l'olio roſato.
Lumbrici, ò uermi terreſtri,la cenere loro ſpruzzata con l'aceto gioua ſecondo Chiranide.
Malua,trita con l'olio,cura & guariſce, ſecondo Dioſ.& Serap.
Mandragora,la radice, impiaſtrata con l'aceto è gioueuole ſecondo Diſc. & Serap.& aui.
Matricaria:fattone impiaſtro de'fiori è perfetta, ſecondo Dioſ.& Serap.
Memite,guariſce l'eriſipile,che non ſono troppo gagliarde,ſecondo Serapione & Gal. & come vuole Aui.vale grādemente ne i corpi gagliardi,ma ne'corpi teneri & delicati non opera.
Mirto, l'impiaſtro fatto delle foglie, cō l'olio onfacino, ò con il roſato & il vino gioua molto ſecondo Serap.Dioſ.& ſecondo Auicenna cō l'olio,& col uino.
Muſco herba, gioua molto ſecondo Auicenna.
Noci,l'olio, gioua aſſai ſecōdo Sera.& Gal.& anco la carne delle vecchie maſticata ſecondo Dioſ.
Olio violato,meſcolato con la farina d'orzo, ſecondo Nicolo.
Oliua ſaluatica,le foglie impiaſtrate ſono buone ſecondo Auic.
Opio,Serap.ſecondo Dioſ.dice, che gioua diſſoluto nell'aceto.
Orchis, meſſa ſopra il male guariſce ſecondo Serap.& Gal.
Ouo,con l'olio ſecondo Auic.è perfetto.
Papauero, le foglie con il ſauich ſecondo Serap. Aui.& Dioſ.ſono perfette.
Parietaria,il ſugo meſcolato con la biacca,fa grā beneficio ſecondo aui.
Pentafilon, aui.
Portulaca, auicenna.
Pſillio,conquaſſato con l'aceto ſecondo Meſue è perfetto.
Rhamno, le foglie ſono gioueuoli à quei mali, che ſono di calidità temperata, ſecondo Dioſ. Serap.Gal.& Aui.
Roſa,le foglie cotte & non ſpremute giouano ſecondo Serap. & Dioſc. & ſecondo aui. le freſche peſtate.
Ruta, meſcolata con l'aceto,olio roſato, & biacca, è gioueuole ſecōdo Serap.& Dioſc. & con l'aceto & la biacca ſola, ſecōdo aui. è perfetta.
Rubo,le foglie ſecondo aui.ſono buone & ſecondo Hali il ſugo di eſſe.
Ruggine di ferro, Serap.ſecondo Dioſ. riſolue le apoſteme inunte con l'aceto.
Sale impiaſtrato, ò fregato con l'Iſopo vieta che l'eriſipile creſchino ſecondo Serap. & Dioſc.
Sandali,i roſſi, fregati ſopra il male giouano ſecondo aui.
Sangue menſtruale,ſecondo che ſi dice,è buono come vuole aui.
Sauina,co'l mele.Gal.& Serap.
Sempreuiua,l'impiaſtro è buono, ſecondo Gal. Serap.& Dio.& ſecondo Hali il ſugo delle foglie è perfetto.
Solano,le foglie impiaſtrate con la cicuta,ouero il ſugo meſcolato con la biacca, litargirio, & olio roſato, ſono perfette, ſecondo Serapione Dioſ.& aui.
Sterco,di pecora,ſecondo aui. è buono.
Titimalo,il latte,le foglie, e'l ſeme curano l'eriſipile ſecondo Gal. & Ser.
Virga paſtoris ſecondo auic.Serap.& Gal.gioua in quelle indiſpoſitioni, che vanno ſerpendo da membro à mēbro, ma ſecondo Dio. fattone impiaſtro. Hali loda le foglie: & Circa inſtans,dice che gioua nel principio del male.
Vitriolo,eſtingue l'eriſipile,ſecondo Dioſ. & Serapione.
Vnguento violato,di Biacca, & Roſato giouano molto,ſecondo Meſue nel 12.de gli Antidoti.
Vrina, la feccia che reſta nel fondo dell'orinale inunta ſopra il male gioua ſecondo Gal.Dioſ. & auic.
Zucca,Serap.ſecondo Dioſ. lodano la raſura di quella miſta con la midolla del pane.

Medicamenti che giouano al mal della Formica.

Acacia,Serap.ſecondo Dioſ.
Aceto infuſo con lana nō lauata, ò cō vna ſpugna, gioua ſecondo auic. Serap. & Dioſ.
Amandole amare con il mele,giouano, ſecondo aui.Serap.& Dio.
Colcotar meſcolato con l'acqua di coriandoli, gioua ſecondo auic.
Capelli abbruſciati ſecondo Pli.nel 28.
Cardo.Serap.ſecondo Dio.dice,che ſono alcuni che dicono, ch'egli cura quella ſpetie del mal della formica, che ſi chiama Paragados.
Cauoli,ſecondo Gal.aui.& Sera.ſono perfetti.
Chameoite,impiaſtrata col mele prohibiſce, che il male non ſi dilati, ſecondo aui.Ser. & Dioſ.
Celidonia,meſcolata ò infuſa nel uino gioua ſecondo aui.
Cicuta,fattone impiaſtro col ſugo cauato dal ſeme è utile ſecōdo Serap. & Dio. & auicenna.
Cipreſſo,le foglie & le noci ſue ſecondo Gal. meſcolate con l'orzo,& con l'aceto & con l'acqua ſono buone ſecondo Dio.la noce ſola con il ſauich gioua, & ſecondo auic. la noce con l'orzo,aceto & acqua.
Coriandoli, fattone impiaſtro col pane, ò con il ſauich, ſecondo Serap.& Gal.

Coro-

Cotogni, l'olio è perfetto secondo Aui.
Curcuma, fatto impiastro della radice con il vino gioua, secondo Serap. & Gal.
Elleboro, secondo Serap. nel 7. della prattica.
Fico, non maturo, con la farina di frumento, & nitro, & il latte delli arbori, inunti sopra il male, non lasciano che si vada più dilatando, & allhora massime, che vi sia mescolato del grasso di porco: sana anco le ulcere della formica secondo Serapione Dios. & Isaac.
Formiche, la loro decottione è perfetta, secondo Kiranide.
Gallina, lo sterco di lei fresco è buono, secondo il medesimo.
Incenso, vedi Olibano.
Indico, lo impiastro delle foglie cura il mal delle formiche, secondo Serap. & Dioscoride, & secondo Auic. fa l'istesso con la farina d'orzo.
Lente cotte con l'acqua marina, secondo Aui. & Serap. sono perfette.
Licio è perfetto secondo Serap. Gal. Dios. Aui. & Hali.
Lino seme cotto col uino gioua secondo Serap. & Dios.
Lingua di Montone, mescolata con le foglie di piantaggine prohibiscono il dolore, & non lasciano dilatare il male, secondo Aui. Serap. & Dios.
Malua, la negra secondo Auicenna, & Macer, è gioueuole.
Musco herba, Aui.
Mirto, l'impiastro fatto delle sue foglie, col vino, con l'olio rosato, è perfetto secondo Aui. Ser. & Dios.
Nigella, Hali con l'aceto.
Oliua saluatica, ò non matura, le foglie sue sono buone secondo Auicenna & Serapione.
Olibano messo con l'aceto & con l'olio, & inunto nel principio del male, è buono, secondo Ser. & Dios.
Orchis, il suo impiastro impedisce, che'l male non si dilati, secondo Aui. Serap. & Dios.
Parietaria, Auicenna, il suo sugo mescolato con la biacca.
Pentaphilon, Auicenna.
Pino, la scorza di questo trita con il calcanto, prohibisce, che le vlcere della formica non si dilatino secondo Serap. & Dios.
Pece humida con solfere, ouero con la scorza di pino maschio inunta sopra il male, gioua secondo Dios. & Serap. & secondo Aui. con il solfere uieta il male.
Psillio cotto con l'aceto è perfetto secondo Aui.
Ramno, secondo Dios. & Serap. & Gal. le sue foglie giouano in quelle che sono di tepida calidità.
Rubbia, le foglie ꝓhibiscono il male, secōdo aui. & secondo Hali. il sugo delle foglie è buono.
Ruta, mescolata con l'aceto, & con l'olio rosato, & con la biacca, gioua, secondo Serap. & Dio. & Aui.
Sale con l'aceto & con l'hissopo non lascia crescere il male, & non permette che si dilati secondo Serap. Dio. & Aui.
Salamandra, la cenere del cuore di q̄lla gettata sopra il male, è perfetta secondo Chiranide.
Salice, la cenere di quello mescolata con l'aceto gioua, secondo Aui.
Segatura di corrosione, secondo Aui. è buona.
Sempreuiua, fattone impiastro è buona, secondo Ser. & Dio. & secondo Hali il sugo delle foglie è perfetto.
Solano, le foglie di quello impiastrate con la cicuta, ouero il sugo di quello mescolato con la biacca con il litargirio, & olio rosato, è buono secondo Serap. & Dio. & secondo aui. l'acqua medesima e perfetta.
Sterco di capra cotto, mescolato con l'aceto & col vino è buono, secondo Dio. & Serap.
Testuggine, la cenere di quella è perfetta secondo Aui.
Testicoli di cane, prohibiscono che il male si dilati secondo Aui.
Titimalo, il sugo di quello inunto sopra il male, gioua.
Virga pastoris impiastrata è perfetta secondo Ser. Dios. Hali, & Aui.

### Medicamenti che giouano al fuoco Sacro.

Acacia, è buona secondo Pli. nel 24.
Aglio arrostito con olio. Pli. nel 24.
Alkekengi vedi Kekengi.
Amurca, Morchia, posatura delle oliue, è buona secondo Pli. nel 23.
Atriplice mescolata col mele & con l'aceto è buona secondo Pli. nel 20.
Arundine, cioè canna, le foglie di quelle di Cipro sono gioueuoli secondo Pli. nel 24.
Aizoon, Pli. nel 26.
Baccara, herba santa Maria, è gioueuole secondo Pli. nel 21.
Bierola con un poco d'allume è buona secondo Pli nel 20.
Capelli brustolati & arrostiti, Plinio nel 28. dice che uagliono molto in simili mali.
Capra, il corno di quella abbrusciato, con l'aceto squillitico fa operatione marauigliosa secondo Sesto
Cacio, quello di capra secco col porro è buono secondo Pli. nel 28.
Cauoli con sale giouano molto, secondo Aui. Ser. & Dios.
Ceruo, con la rassatura della cotenna, mescolata con la pomice in aceto è perfetta, secondo Pli. nel 28.
Cicuta, le foglie sono buone secondo. Pli.
Coriandoli, mescolati col mele & con l'olio giouano, secondo Serap. & Dios. & secondo Macer il sugo loro con l'aceto.
Croco, zafferano, i fiori sono buoni. Pli. al. 21.
Elleboro. Colliget.
Ericio, rizzo, il suo sangue è buono secondo Pli. nel 30.
Feccia d'Aceto, con la cera è perfetta secondo Pli. al 23.
Fimo, letame di vitello fresco, & di Bufalo è buono, secondo Plin. nel 28. & secondo Aui. lo sterco di colombo col mele & col seme di lino mescolato è perfetto.
Grassula, Macer con il bianco dell'vouo.
Grillo, inunto sopra il male, essendo stato ammazzato fra le mani gioua molto, & massimamente

mente, nel principio del male. Pli. nel 30.
Grasso di orso, massime quello delle reni secondo Pli. nel 28. & secondo il medesimo nel 30. è anco ottimo quello di oca.
Hissopo con cose fatte di rose, & con la ponfolige è buono secondo. Plinio nel 30.
Latticinij con il cerotto sono buoni secondo Auicenna.
Lattuga è buona secondo Pli. al 20.
Lenti. pli. al 22.
Lentisco, il seme, la scorza, & la gomma sono perfette, secondo pli. nel 24.
Licio, il seme è gioueuole secondo pli. nel 21.
Lupini, mescolati con la farina d'orzo sono buoni, secondo Serap. & Aui.
Malua, le foglie cotte in olio sono perfette secondo. pli. nel 26. & Macer.
Mandragora. pli. nel 26. la radice di quella secca, & secondo Ignoto trita con l'aceto è buona, & Apuleio dice l'istesso.
Menta, trita con il solfore, & con l'Aceto gioua secondo Apuleio.
Mirto, è buono secondo pli. nel 23.
Nasturtio. Auic.
Oliua, le foglie & la morchia di quelle sono perfette. pli. nel 23.
Opoponace, Auicenna.
Ouo, il bianco cō l'olio, ouero con la farina d'amito, mettendogli sopra delle foglie di bietola, gioua, secondo pli. nel 19. & secondo Sesto, l'uouo crudo unguendosi & fregandosi sopra il male, ouero ponendolo sopra le foglie della bietola, se ne vedrà sanità mirabile, ouero la decottione de due chiare d'vouo, mescolate con due oncie di biacca & con un poco di mirra, gioua molto.
Papauero, le foglie sono buone secondo Plinio nel 20. & secondo Macer, il capo di quello trito & disteso & mescolato, con la polenta sopra il male, ouero il papauero trito con l'aceto.
Personacia, ouero lappa, la radice di quella secondo plinio nel 26. è buona.
Pillole del Tabaro, Hali nel 17. de gli antidoti.
Pece humida con vua passa, & con il mele mescolata, lieua le punture & la soprabondanza della carne nelle vlcere dette altrimenti pruna, secondo Serapione & Dioscoride.
Poligono le foglie fregate sopra il male giouano molto secondo Pli. nel 21.
Portulaca, con il sale. pli. nel 20.
Piantagine mescolata con la biacca, & con la creta cimolia gioua secōdo pli. nel 26. & Auicenna.
Rana, viua posto il ventre di quella sopra il male. Pli. nel 32.
Rosa, il seme secondo Pli. gioua, & secondo Macer la rosa trita è buona.
Rubo, i fiori del minoro sono perfetti. Pli. nel 16.
Rubrica, cioè una certa sorte di terra. Pli. nel 34.
Ruggine di ferro. pli. nel 24. la loda con l'aceto.
Ruta, con l'aceto, secondo Plinio gioua secondo Macer il sugo di quella con la cerusa, l'olio rosato & con l'aceto è mirabile.
Sauina è perfetta fregata sopra il male con del mele. Pli. nel. 28. & Aui.
Sale con l'aceto è buono, secondo pli. al 31.
Sangue menstruale gioua secondo Pli. nel 28.
Sempreuiua, Ignoto, trita con la polenta, & posta sopra il male gioua molto & sola & accompagnata.
Serpe vecchio mescolato col seuo d'agnello, & cō il Bitume gioua secondo pli. nel 30.
Sileno, secondo Pli. nel 20. 21. &
Siluro pesce, la cenere del capo de' salati mescolata con l'aceto è buona, secondo Plinio nel 32.
Siderite è gioueuole secondo Pli. nel 22.
Spugna bagnata con l'aceto, e efficacissima per medicare il fuoco sacro più che cosa che sia coprendo bene anco con esso le parti che sono sane alla piaga. Plinio nel 31.
Schiuma d'Argento, mescolata con la ruta, col mirto, & con l'aceto è buona secōdo. pli. nel 33.
Stratiotes, Pli. nel 24.
Strichno, le foglie mescolate con la polenta, biacca schiuma d'argento, & olio rosato, giouano molto secondo Macer: & secondo Apuleio il sugo di quella è perfetto.
Terra cimolia fregata sopra il male gioua, secōdo Ser. & Diosc.
Testuggine, il sangue di ciascuna messo sopra il male gioua, Pli. nel 32.
Vermi terrestri mescolati con l'aceto, giouano secondo Pli nel 30.
Vermiculare, Ignoto, l'herba mescolata con la polenta gioua.
Vipera, il capo di quella secco, & abbrusciato, et messo nell'aceto gioua. Pli. nel 31.
Vite, la cenere di quella, mescolata col uino & cō l'olio è perfetta. Pli. nel 24.
Vnguento di Cherme, rosato, & violato giouano al fuoco sacro secondo Aui. al 9. del 5. & secōdo Mesue all'xj. de gli antid.
Zucca, all' 11. Ante. Pli. & nel 20. soprapostа, ò il suo seme.

Medicamenti che conferiscono alla Vesica.

APio marino è buono secondo Galeno al. 6. de' Semplici.
Colla di pesci, & di corami gioua per l'abbrusciamento della Vesica secondo Auicenna.
Olio mirtino è buono secondo pli. nel 23.
Ostrica. pli. nel 31.
Polio. pli. nel 21.
Sporchezzo, & succidume del bagno, Auicenna.

Medicamenti che conferiscono a Scirri, ò Epinittidi.

ASsentio, con l'acqua, secondo pli. nel 27.
Amandole amare con il vino sono perfette secondo pli. Ser. Dio. & Aui.
Apio, ouer porco, la sugna di quello messa con le rose è gioueuole alle pustule. pli. al 28. il suo dente, & secondo Sesto,
Brassica, è perfetta, pli. nel 20.
Caprifico, le foglie con l'aceto sono buone secondo Pli. nel 23.
Cauoli, le foglie trite con l'olio giouano secondo Serap. et Dios.
Coriandoli con il mele et con l'olio giouano, secondo pli. nel 20. Ser. Dio. et Auic.
Cocomero, le foglie mescolate col mele giouano, secondo Dios. et Aui.
Fico, secco con il nitro, farina aceto et sale, gioua secondo

secondo Serap.& Dios.& secondo auic.le foglie del fico messe sopra del male,giouano molto.
Colla di pesce,gioua seconda Pli.nel 32.
Lauro,la cenere delle coccole abbrusciate, & fregate con l'oglio,giouano.Pl.nel 23.
Lingua di Montone,secódo Serap.Dios.& Auic. piantaggine.
Marrubio con la pece gioua secondo Plinio nel 20.
Mirto , le foglie secondo Plinio nel 23. sono buone.
Oliuastro, cioè oliuo saluatico i fiori , secondo Plinio nel 23.giouano.
Oliue siluestre, le foglie , secondo Pli. & secondo auicenna i frutti giouano.
Passula, vua passa; secondo Plinio nel 23. giouano.
Poppone,la scorza, & le foglie mescolate col mele son buone secondo Pli.nel 20.
Piantagine uedi alle lingua del montone.
Porro il sumach e perfetto secondo Plin.nel 20.Serap.& Dios.& Aetio.
Prasio con pece,secondo Pli.nel 20.
Ruta,secondo Pli.nel 20.gioua.
Sisamino,secondo Plinio nel 20.gioua.
Sterco dell'agnello scaldato gioua secondo Pli.nel 30.& secondo Dios.& Serap.quello del Montone fattone impiastro con l'aceto,cura.
Tamarisco,fattone decottione nel uino , & nelle rose,& con l'aceto, gioua secondo Plinio nel 24.
Vischio,fattone impiastro,è perfetto, secondo auicenna.Serap.& Dios.
Vrina d'huomo è buona secondo Hali.

## Medicamenti per i carbonchi,o carboni.

Abrotano cotto con la farina di grano gioua.
Ansere,oca,il ceruello,della quale mescolato con vua passa apertiua, gioua molto secondo Chiranide.
Api morte nel mele,& messe sopra il male con la polenta,giouano secondo Pli.nel 30.
Apro,porco,il suo ceruello stemperato col mele,& messo sopra il male,gioua gagliardamente.
Asfodelo,la radice cotta nella fescia del uino è perfetta secondo Serap.& Dios.
Betonica messa sopra il male con la sugna gioua molto secondo Pli.nel 26.
Brassica con incenso,gioua,secondo Pli.nel 26.
Cascio Caprino trito & incorporato nell'ossimele, & posto sopra il male gioua;& messo col porro tagliato,secondo Sesto gioua.
Colombo,lo sterco di cui per se stesso è buono, ouero col seme di lino & aceto colato è buono,secondo Plinio nel 31.
Coriandoli.Plinio nel 20.
Cottano,la sua lanugine messa nel uino, & fatta la compositione con la cera,inunta, gioua. Plinio nel 13.
Fermento con sale & oglio matura apre.Isac.
Fico,con il nitro,ò con la calcina, è buono secondo auicenna.& Pli.nel 23.i secchi giouano cotti nel uino.
Latte, molte volte risana simil male, beuendosi . auicenna.
Lapide,ouero pietra Frigia,missa col terbentino,ò col ceroto,risolue i Carboni;
Laser,con la ruta,& con il mele,è bono.Plinio nel 22.
Nasturtio,fattone impiastro con acqua, & sale, è buono auicenna.
Nigella con orina uecchia gioua secondo Dioscoride & Serap.
Noci uecchie.Pli.nel 33.
Oleandro,cioè rododafne,esso,& i suoi frutti giouano col mele.Pli.nel 23.
Oliuo saluatico , le sue foglie con vino. Plinio nel 23.
Oliuo,il sugo delle foglie. Plinio nel 23.
Opoponace,con l'vua passa , apre i carboni secondo Serap.& Dios.
Panace rompe il barbone secondo Pli.nel 20.
Papauero cornuto , le foglie Pli. nel 20.
Passere,lo sterco suo mescolato col grasso di porco, rompe i carboni secondo Chiranide.
Pecore,il fango & stercoloro gioua, essendo posto nel principio sopra il carbone.Plinio nel 3.
Passule,senza i carigli, mescolate con la ruta giouano.Pli.nel 23.
Pesci.Pli.nel 32.& il salsamento de' coracini, con la lor carne:& il pesce em ulo sallo abbrusciato col mele.
Pece,Plinio nel 24.
Porca,il ceruello della quale cotto,& fregato sopra il male,gioua.Pli.nel. 28.
Polenta, sparsa di api morte nel mele, gioua. Pli. nel 30.
Piantagine.Pli.nel 26.
Quercia,i suoi carboni giouano col mele. Pli. nel 36.
Ruta bagnata nell'aceto,& posta sopra il male. Pli.nel 20.& Apuleio.
Sale con mele,& vua passa , & fattone impiastro, gioua secondo auicenna.
Sauina inunta col mele.Pli.nel 24.& Apuleio.
Senapa con il fermento,gioua.Plinio nel 20.
Titimalo,Ignoto dice,che gioua il succo,inungendone il male.

## Medicamenti,che conferiscono Alle croste dette Anthraci.

Nasturtio fresco con il fermento gioua secondo Macer.
Oliua matura impiastrata è buona,secondo Dios. & Serap.
Sauina col mele.Macer.
Zaffiro,pietra,dice Alberto hauerne ueduto uno, che leuò due anthraci.

## Medicamenti,che conferiscono.All'herpete Esthiomeno.

Agli,Circa instans,le foglie de' capi triti;& impiastrate con pepe,giouano.
Alcuna,è buona,hauendola prima lauata , & distemperata con l'allume d'uouo,& bagnata nell'aceto,leuandola,& lauandola più d'una volta & mettendola sopra il male,gioua.
Allume,con altrettanta feccia di uino,& altrettanto di salgemma,gioua alle corrosioni della scabia.
Aizoon,herba vermicolare.Pli.nel 28.
Arsenico,secondo auicenna & Almansore, gioua.
Atramenti.auicenna.

Ginepro,

Ginepro, la poluere del suo frutto soprapposta al male. Auicenna.
Lenti cotte in l'acqua di mare, giouano secondo Auic. & Serap.
Lupini, Auicenna.
Luto, terra sigillata, Auic.
Piombo, Circa instans, l'vnguento fatto dell'oglio di quello, fregato & pesto in vn mortaio di piōbo gioua.
Psillio, Circa instans, soprapposto al male gioua.
Ruta, il sugo mescolato con la cerusa, & con le rose & con l'aceto gioua, secondo Macer.
Seca, prohibisce l'herpete esthiomeno, secondo Auicenna.
Strieno, cioè Solano, le foglie trite con la polenta, aggiuntoui la biacca, la spuma dello argento, & l'olio rosato, gioua.
Trocisci di Arsenico, giouano molto.
Vermicolare, herba, Ignoto, posta messa sopra il male è perfetta.
Vnguento diafenicone, è buono secondo Mesue all'vndecimo de gli Antidoti.

Medicamenti, che conferiscono alle Effiture, suppurationi, & all'Adubelet.

AGno casto, il seme con le foglie cura l'essitura secondo Dios. & Serap.
Aglio, & la sua cenere gioua intrinseca & estrinsecamente secondo pli. nel 20. & auicenna.
Alkekengi maggiore. Auicenna dice, che conferisce. Vedi Kelkelengi.
Altea, conferisce secondo Dios. Serap. & secondo Galeno maturisce.
Anagalla, vale per la putredine de' menstrui, secōdo Galeno nel 6. de Semplici.
Aneto, cotto nell'olio risolue secondo Serap. & Dios.
Ammoniaco; risolue cotali infermita, Serap. secōdo Dios.
Apio; la spetie detta Smirnione è vtile secondo Dios.
Abrotano, cotto con la farina d'orzo, risolue il male secondo Galeno nel 6. de semplici.
Arsenico mescolato col grasso risolue il male, secondo Sera. & Dios. & secondo auicenna è buono contra la putredine.
Asfodelo, secondo Dios. & Serap. la radice cotta con la feccia del vino gioua.
Assa è perfetta alli mali apparenti, & occulti, secondo auicenna.
Bersequasken, conferisce a cotai mali, secondo auicenna & Gal. nel 6. de' Semplici.
Calcina mescolata col seuo; & olio, aiuta le posteme putride.
Carabe, mescolate col seuo, & con l'olio aiutano le posteme putride; secondo Circa instans.
Capra, la carne di quella abbrusciata con l'acqua manda fuori la putredine secondo Sesto.
Centaurea minore, secca, et posta ne gli vnguenti, guarisce i mali vecchi & profondi secondo Serap. & Gal.
Cerro, la corteccia, & le foglie, & le ghiande giouano secondo pli. nel 24.
Ciclamino, cioè pan porcino, la radice cotta con l'aceto & col mele cura le piaghe secondo Ser. & Dioscoride & secondo Mesue le risolue.
Ceci, quella spetie detta Cerseni, che sono ceci minuti biachi mescolati col mele, curano le aperture secondo Serap. & Gal.
Cucurbita, la sua carne senza la sementa è buona secondo Pli. nel 20.
Dauco, pli. nel 23. dice esser buono.
Dittamo è perfetto secondo pli. nel 26.
Elleboro bianco, & negro con la sugna è perfetto, secondo pli. nel 25.
Fien greco, lieua & matura il dolore secondo Aui.
Feccia dell'Aceto; secondo pli. nel 23. gioua.
Giglio, le foglie impiastrate con l'Aceto, ouero il sugo loro cotto in uaso di Bronzo, gioua. Serap. & Dios.
Gluten de' buoi distemperato con l'aceto & con il mele gioua secondo Serap. & Dios.
Hiera d'Archigene, secondo Serap al 9. de gli Anti. Auicenna nel 2. del 5. & Mesue nel 3. de gli antidoti.
Indico, gioua alle cattiue aperture, secondo Aui.
Iride, le foglie cotte con le rose, impiastrate prima che le piaghe si maturischino giouano secondo Serap. & Gal. & secondo Serap. & Dios. lo impiastro fatto delle foglie cottē nel vino, prima che venga la marcia, risolue.
Chelchelengi maggiore & minore gioua molto alle aperture secondo Serap. all'8. de gli Anti.
Lapis Asio, cioè pietra bianca, secondo Serap. & Dios. & Aui. mescolata col Terebinto, & con la pece, risolue il male.
Lente con polenta, secondo pli nel 22. giouano.
Licio, le foglie cotte in vaso di bronzo con l'aceto & col mele giouano secondo pli. nel 24.
Liquiritia, il sugo inunta la piaga, gioua secondo Serap. & Dios.
Luto armeno, dissecca le aperture, che hanno bisogno della disseccatione Serap. et Galeno.
Mandragora, le foglie, et la radice col sugo dissolue le aperture secondo Sera. & Dioscoride et Aui.
Menta, fattone impiastro gioua secondo Auic. & secondo Galeno & Sera. la saluatica mescolata con la farina d'orzo gioua.
Minio bollito nell'olio, & messo ne gli vnguenti gioua secondo Serap.
Moro, il sugo della radice gioua molto secondo pli. nel 24.
Narciso infuso col mele rompe le aperture che difficilmente si maturiscono.
Olio di ruta, il cerotto di quello, posto sopra le posteme aperte gioua; cauandone il veleno & tutto q̃llo, che da quelle ne nasce secōdo Niceno.
Oliue abbrusciate con i Cauoli, che fioriscono, & messi sopra le posteme aperte giouano, ouero la cenere col mele, ò le foglie col mele curano il male secondo plinio nel 23.
Opio con l'aceto nelle aperture calde gioua.
Orzo con la farina, con la ragia, et con il grasso vecchio giouano, secondo plinio nel 22.
Panace, il seme, et il fiore di quella col mele giouano molto secondo Serapione et Galeno.
Pentafilon; lo impiastro gioua nell'adubelet, secondo auicenna.
Peonia, gioua nelle aperture fresche, il suo seme nero è buono alle porosità nere, et alle rosse il seme rosso. Pli. nel 27.
Platano, le foglie, et la scorza, giouano secondo Plinio al 24.

Pseudo-

Pseudodittamo, Pli. nel 26.
Psillio mescolato con l'olio rosato, aceto, & acqua, gioua nelle porosità flemmatiche secondo Ser. & Dioscoride.
Succidume, ò sporchezzo di quelli, che essercitano il corpo con fatica, risolue le rotture difficili di dura resolutione, & il sudore dell'huomo inunto, conferisce molto all'adubelet, secondo Auic. Serap. & Gal.
Trementina impiastrata gioua molto secondo Dioscoride.
Triboli, secondo Pli. nel 22. giouano.
Viole rosse sono gioueuoli secondo Pli. nel 21.
Vitalba, la sua radice mescolata col mele, & con l'incenso. Pli. nel 23.
Vnguento di palma, Mesue nell'xj. de gli Anti.
Vnguento di Calcade. Serap. nell'Anti. 28.
Vrina, infusa con la pece, leghisi sopra i corpi de Contadini, Serapione secondo Galeno.
Vrtica, impiastrata con rafano, rompe le posteme. auicenna.
Xifione, la radice cotta col vino & con l'incenso, gioua secondo Pli. nel 35.

Medicamenti, che conferiscono Alle rotture dure.

Gluten albotin, maturisce le rotture secondo Aui.
Indico, conferisce secondo Aui.
Ragia secondo Serap. & altri, gioua.

Medicamenti, che conferiscono alle rotture putride.

Barba di becco ò di capra, fattone impiastro, & in particolare de' fiori, gioua molto secondo Serap. & Gal.
Mirra, è perfetta secondo Gal. & Ser.
Ostrica, abbrusciata con l'aceto, & con l'acqua, ò con l'aceto, & con il mele, conferisce grandemente alle aposteme putride.

Medicamenti che rompono, & aprono le rotture.

Altea, matura & apre le posteme, secondo Serap. & Dios.
Apio impiastrato, ouero il cerotto posto sopra il male, & lasciato per tre hore gioua secondo Chiranide.
Agrimonia tagliata minutamente & posta sopra il male, apre & risana, secondo Apul.
Butiro, secondo Hali, è perfetto.
Cantaride, mescolato con la calcina gioua secondo Pli. nel 30.
Cocomero asinino, la radice con il glutino albotiri, gioua molto alle posteme marze secondo Serap. & secondo auicenna il sugo delle radici fa lo istesso, & secondo Apul. la radice con la ragia rompe, & risana.
Elaterio, mescolato con la trementina, fa vna rottura perfetta.
Empiastro di fermento Mesue all'xj. de gli antidoti.
Faua fritta, pli. nel 22. dice esser buona.
Fien greco, Circa instans, la sua farina, posta con la trementina maturisce & rompe.
Fimo, ò letame di Bufalo, scaldato con la cenere, & quello della capra ancora, messo nel vino, & nell'aceto secondo pli. nel 28. giouano & secondo Dios. quello di colombi mescolato con la farina d'orzo, & con l'aceto, rompe, & matura le posteme.
Flammula minuzzata, & messa con l'olio, & con la squama del ferro, gioua molto.
Galbano, messo sopra le posteme, le maturisce & le rompe.
Lapato rotondo, cotto in olio, & posto cō la sugna sopra il male, gioua secondo Circa instans.
Lingua di bue mescolata cō il pane et con il mele, & posta sopra il male conferisce mirabilmente, secondo Apul.
Loglio con lo sterco di colombo, et col vino, apre le posteme ancora che non siano ben mature, come dicono Serap. & Dios. Aui. anco dice, che messo il loglio col seme di lino & con lo sterco di colombo, gioua molto & Macer afferma che posto col solfo, col sterco di Colōbo, & col vino, è perfetto.
Lupini posti nell'olio rompono, et maturano le posteme fredde.
Narciso, mescolato col mele, apre le posteme difficile da aprirsi. secondo Gal. Diosc. et Serap.
Nasturtio, il suo sugo, è perfetto. Serap. et Dios.
Orzo, sopra esso vi si pone dell'acqua, sinche diuenti come un sugolo, poi si decuoce cō la pece, & uale ad aprir le posteme secōdo Ser. et Dios.
Psillio, fattone impiastro nel principio gioua, secondo Aui. nella prima parte al secondo cap. & Hali dice che gioua l'empiastro fatto della sua mucilaggine.
Sambuco, Ignoto dice, che le foglie secche col mele giouano molto.
Sarcocolla apre le posteme che auengono per percosso secondo Serap. et Galeno.
Tapsia, il sugo inunto et fregato col mele gioua secondo Serap. et Dios.
Trementina impiastrata con la farina d'orzo, rōpe le posteme.
Viola bianca pli. nel 21.
Vitalba, la radice con il rob, rompe le posteme nelle quali sia marcia & le congrega, ouero anco dissoluta nell'olio, ò nel uino, secondo Serap. et Diosc.
Viticella l'impiastro fatto del suo sugo, et della poluere di canna, è buona essendoui marcia.
Vrtica con il rafano, rompe le posteme.

Medicamenti che mondificano le rotture.

Orchis la radice mondifica le piaghe. Serap. secondo Galeno.
Pece humida, con mele gioua, secondo Serap. et Dioscoride.

Medicamenti che Mitigano il dolore delle ferite, & del fuoco.

Cocodrilo, la cotenna rasa et ridotta in poluere, asparsa sopra il mēbro che si ha da tagliare, ò da darci il fuoco, non lascierà sentir dolore, oueramente la vntione fatta della sua carne arrostita. Chir.
Mandragora, è beuuta prima secondo Pli. nel 25. è buona:

è buona:il medeſimo dice auicenna;& ſecondo Ser.& Dioſ.il uino della medeſima decottione di Mandragora,conſumatone il terzo nella decotione & preſa di eſſa poco più d'un grano, ò d'un grano,ò d'una oncia, quando ſi vuol fare il taglio, ò dare il fuoco, è perfetta: & ſecondo Ignoto,il uino nel quale ſia ſtato in infuſſione la radice,fa lo iſteſſo.

Marmore di Memphi, ſecondo Pli. nel 26. uſato ad eſſere fregato con l'aceto, ſi confà con quelle che hanno da tagliarſi, ò da ſcottarſi, conciosia coſa che il membro ſi mollifica, & ſi mortifica in modo, che non ſente il dolore: & Alberto dice la pietra memphite trita, & preſa con l'acqua,induce la inſenſibilità, ſi che colui,ch'è ſegato,ò ſcottato,non ſente il dolore.

Opio,ſecondo Hali,è perfetto.

### Medicamenti, che cõferiſce Alle poſteme auenute per percoſſe.

Faua con mele è buona,ſecondo Hali.

Finocchio,la radice cotta con olio,& cõ uino, ſubito ſedarà il dolore,& trita ancora con l'aceto,farà il medeſimo del tumore auenuto per la rottura,& per la percuſſione,ſecondo Macer.

Mirto, gioua col ſugo d'orzo.Hali.

Sarcocolla,apre le poſteme ſecondo Gal.& Serap.

Sumach,l'impiaſtro fatto de'ſuoi grani, prohibiſce le poſteme.

### Medicamenti,che conferiſcono alle brozze, & à i foroncoli.

Allume con due parti di mele gioua molto ſecondo Pli.nel 35.

Ammoniaco,ſecondo Auic.gioua.

Apio,trito,cõ lo ſterco,ò fimo di porco ſopra poſto al male,gioua.

Atriplice.Pli.nel 20.

Aſſugna. Pli.nel 28.

Bietola bianca, cõferiſce alla rottura delle brozze. Pli.nel 20.

Butiro,ungẽdone le donne,& i fanciulli,guariſce le brozze,& gioua anco à quelle che ſono dentro del corpo,ſecondo Serap.& Gale.& Hali.

Caquelenego,la ſua confettione gioua ſecõdo Hali.nel.6.de gli Anti.

Cacio di capra ſecco, con il mele & con l'aceto gioua.Pli.nel 28.

Cimolea,col il uino gioua molto,ſecondo Pli. nel 35.

Creta preſa col uino.Pli.nel 25.

Faua,la ſcorza maſticata à digiuno pli.nel 25.

Fico freſco & ſecco,cotto nel uino,& le gambe de cauoli de'fichi neri diſtemperate con la cera giouano Pli.nel 23.

Galbano,l'impiaſtro Dioſ.& ſerap.

Gallina, il ſuo litame ò fimo roſſo, diſtemperato cõ l'aceto,& maſſimamente freſco, ungendone le brozze gioua ſecondo Pli.nel 20.

Lattuga meſcolata col vino,& con la polenta.Pli. nel 20.

Laureo Del fico tenero cotto nel vino gioua. Pli. nel 23.

Lupini con l'aceto impiaſtri.Pli.nel 22.

Marcheſita cruda.Pli.nel 36.

Mezereon,cõferiſce molto ſecõdo Sera.& Habice.

Topò ragno morto appeſo ſi che nõ tocchi la terra, legato tre uolte con un ſpago, & altretante ſputandogli ſopra chi lo deue mangiare, gioua molto ſecondo Pli.nel 30.

Moſche ammazzate col dito di mezzo,ſi che ſieno diſpari, giouano ſecondo Pli.nel 30.

Naſturtio fattone impiaſtro con acqua & ſale, matura le brozze, & freſco col fermento fa il medeſimo ſecondo Serap. Dioſ.& Apu.& Macer.

Nitro con la ragia,ò con l'olio, ò col uino gioua molto,Pli.nel 31.

Olio di balſamo, di amandole, & di lentiſco con la cera è perfetto ſecondo Plinio nel 23.

Orzo,ſe alcuno forerà il foroncolo con noue grani d'orzo,tenẽdone tre grani nella mano ſiniſtra & gli getterà tutti in ſul fuoco,hauendo ogni uolta tenutone tre nella detta mano, ſubito dicono che ſi riſanerà l'infermo,Pli.nel 22.

Phirites pietra.Pli.nel 36.

Populo nero,cauatene la parte humida dal legno tagliato,giouo ſecondo Plinio nel 34.

Pulegio.Macer.

Praſſio,meſcolato col fico,ò con l'Hiſopo, è ottimo ſecondo Plinio nel 20.

Ragno,Plinio nel 30.ſopraposto & il terzo giorno leuato,dice giouare.

Sale,con olio,ò con vua paſſa, ouero con ſeuo di vitello,origano,& fermento,ò cõ mele, & roſe, gioua.Ser.& Dioſ.

Saliua,ſegnandoſi ſopra il male con eſſa tre uolte à digiuno gioua molto.Pli. nel 28.& auicenna.

Sandali, la ſua fregagione fatta ſopra un teſto di terra bianca. Albu.

Seuo di capra ò di bue, meſcolato col ſale, & con l'oglio,& la ſua cenere,con la cenere fatta di Capelli di donna & del montone con la cenere, pomice,& ſale,gioua molto ſecondo Plinio al 28.& al 30.& ſecõdo Seſto,quel di capra col ſale minuto,rompe le brozze.

Senapa,col il graſſo d'oca,Pli.nel 30.

Succidume dell'orecchia di pecora. Pli.nel 30.

Schiuma del nitro,con la trementina, guariſce le brozze.

Sudore di coloro,che lottano,matura le brozze.

Tamariſco,il ſeme col graſſo.Pli.nel 24.

Ventricolo di cicogna cotto cõ l'acqua.Pli. nel 30.

### Medicamenti,che conferiſcono alle poſteme maligne pericoloſe, peſtilentiali, cancroſe,& altro.

Aceto,uieta, che le poſteme non iſcorrino da vn luogo ad un'altro.

Aſſa,intromeſſa nelle poſteme rotte, gioua ſecondo Dioſ.& ſencondo Aui.le poſteme ſi tagliano con la mortificatione del membro offeſo.

Attamento.Aui.cioè,colcotar.

Cantaride meſcolate con le medicine,ſe ſi metteranno nelle poſteme incancherite, giouaranno Serap.ſecondo Dioſ.

Capelli de gli huomini abbruſciati col butiro giouano auicenna.

Indico con farina d'orzo auicenna.

Latte,gioua beuuto,auicenna.

Lupini meſſi ſopra le poſteme giouano auicenna. Dioſ.& Serap.

Luto Armeno. Aui.& Hali.
Orchis, la radice che è secca, cura le posteme nascoste & putride. Serap. et Gal.
Ostrica abbrusciata sola conferisce alle posteme nascoste. Gal.
Papauero cornuto. Serap. secondo Gal. le foglie et i fiori di quello molto conferiscono alle posteme nascoste, et però si deue auertire, che le medesime dopo che saranno nette, mandano fuori gagliardamente, risoluono, et diminuiscono la carne mandando fuori gli humori adusti che in esse si maturano. Serapione et Galeno.
Piombo abbrusciato, et lauato conferisce alle posteme, et l'olio oue sieno state fatte le fricationi del piombo, conferisce similmente à tali posteme; & à quelle anco che sono incancherite fà effetto mirabile, secondo Serapione & Gal.
Ribes, conferisce secondo Galeno alle posteme, & le ammazzano presto.
Rubo, impiastrato conferisce alle posteme, & prohibisce la sua dilatatione, secondo Aui.
Sempreuiua, gioua alle posteme larghe del corpo. Sera. secondo Gal.
Sumach, mescolato col mele, & con l'aceto, conferisce alle posteme, prohibendo alle corrosioni dette ancorie. Ser.& Dios.
Sterco delle capre, mescolato con la farina d'orzo, & con l'aceto conferisce alle posteme fraudolēti secondo Serapione & Dioscoride; ma secondo Almazar, lo sterco dell'huomo seccato col mele gioua molto & guarisce le posteme.
Teriaca diatessaron, secondo Nicolò, data con la decottione grassa, ò della gentiana conferisce alle posteme venenose dette il buon male.
Virga pastoris, è buona per le posteme incancherite. Auic.
Vischio, distemperato & cotto cō la calcina & la pietra gagate, ouero con l'vccello detto Asio, & posto sopra il male, gioua. Serapione et Dioscoride.
Vnguenti di diasenicon, di Palma, & di Calcade, giouano alle posteme pestifere. Mesue all'xj. de gli Anti. Aui. all'11.& al 5.& Serap. al 23. de gli Antidoti.

### Medicamenti per le posteme frigide & flemmatiche.

ABrotano, risolue simili posteme. auicenna.
Alcanna, la sua decottione. auicenna.
Aglia impiastrato con l'aceto, assottiglia & dissolue. Hali.
Allume abbrusciato, & inunto con l'acqua Ser. secondo Dios.
Apio smirnio impiastrato risolue le posteme fresche. Serapione secondo Dioscoride & Aui.
Aro, vedi Iaro.
Bedeguard, soprapposto alle posteme, le risolue, massime le flemmatiche. Serapione secondo Dios. & secondo Aui. la sua radice risolue quelle.
Bdellio, con lo sputo digiuno risolue le posteme. auicenna.
Branca orsina, le foglie sole trite con la sugna risoluono le posteme.
Castorio, è buono Aui.
Cauoli, le foglie sole trite, ò impiastrate col sanich, & le foglie del saluatico risoluono le posteme. Serap.& Dios.
Cheruа, il suo olio mescolato con la cicuta, seda il dolore. Serapione & Dioscoride.
Ciclamino, bollito con l'olio, & posto caldo sopra le posteme fredde, che non si possono rompere per la spessezza della cotenna, ouero si purgano per le parti di fuori, ò per quelle di dentro.
Cotula, col suo cerotto fatto del medesimo fiore, risolue le posteme. Dioscoride & Serap.
Cucurbita, impiastrata cruda, è buona secondo Dioscoride & Serapione.
Cocomero asinino, la radice impiastrata con la farina d'orzo risolue ogni postema flemmatica per vecchia ch'ella sia. auicenna & Serapione secondo Dioscoride.
Dauco, impiastro fatto del medesimo seme risolue le posteme.
Elaterio. Circa instans dice, che scropoli sei mescolati con la farina d'orzo, & con un rosso d'vouo, maturano le posteme.
Fien greco, Serap. secondo Dios.& Gal.
Feccia del vino, abbrusciata, & non abbrusciata sola, & con il mirto fresco, stringe la postema. Serap.
Fortora, con il vino risolue. Aui.
Ghiande, le foglie de gli arbori d'ogni spetie trite conferiscono à tutte le posteme flemmatice. secondo Serap.& Dios.
Hisopo, l'impiastro con il cerotto gioua; secondo auicenna.
Hiera, auicenna nel quinto.
Hipericon, è proprio per le posteme fredde, & grandemente dure. auicenna.
Iaro, Circa instans, posta sopra le posteme fredde, mescolata con la sugna vecchia gioua.
Iride, le foglie cotte in vino, & impiastrate, & anco la radice della saluatica fatta in impiastro gioua. Aui. Ser.& Dios.
Giglio, il seme & le foglie, fattone impiastro, mettendoui dentro la sugna vecchia gioua alle posteme fredde, maturandole. Aui.
Lupini, Circa instans con l'olio maturano le posteme fredde, & le rompono.
Maggiorana in cerotto, Aui.& Sera. secondo Gal.
Manna, leua le posteme. Serap.
Matricaria, fattone impiastro risolue le posteme, auicenna Serap. secondo Gal.
Menta, Circa instans, cotta nel vino & nell'olio, risolue la durezza & la putredine delle posteme fredde.
Mirra. Aui.
Mumia. auicenna
Nasturtio, fattone impiastro con acqua & sale, gioua. auicenna.
Nigella impiastrata sopra il male, risolue le posteme vecchie, & le flemmatiche.
Olio di storace, auicenna nel 5. Serap. nel 25. de gli Anti.
Parietaria, le foglie auicenna.
Passula: vua cotta in uino, & distesa, gioua.
Pece. Circa instans, con cera, & oglio.
Psillio, con oglio rosato, aceto, & acqua, fattone impiastro gioua. Aui. Serapione & Dioscoride.
Rosmarino l'impiastro fatto della radice risolue le posteme humide. Serapione secondo Dios.
Sale con il mentrastro, & il mele. auicenna.
Succidume, vniuersalmente risolue le posteme nō fatte.

fatte. Serapione secondo Galeno.
Spugna, nuoua, risolue & disecca. Serapione secondo Diosc. & Aui.
Tamarisco, l'impiastro della radice, & della corteccia, & del frutto, gioua plinio nel 24. Alberto Serapione secondo Dioscoride, & Alcante con la suffumigatione.
Theca dell'origano fattone impiastro, gioua Serapione secondo Dioscoride.
Testicolo di cane, risolue le posteme auic.
Thimo, fattone impiastro con l'aceto, & messolo nel principio del male, gioua. Serap. & Dios.
Virga pastoris, fattone impiastro, gioua; & conferisce alle malattie di questa natura, fredde. Serap. & Dios.
Visco, propriamente mescolato con la calcina, gioua & risolue auic.

Medicamenti, che conferiscono alle Posteme molli, & che mandano fuori materia.

ANici cotti in olio, maturiscono le posteme molli. Serapione secondo Dioscoride & Galeno, & secondo Hali abbrusciati gli anici fattone poluere risanano, & manifestamēte giouano.
Bedeguara, la radice in impiastro risolue le posteme. Serapione secondo Galeno.
Butiro freschо, matura, & apre le posteme leggieri secondo Hali.
Coriandoli risoluono le posteme. Hali.
Fistula pastoris auic.
Gomma di marmore, cōferisce alle posteme molli, & rilassate. Albuc.
Indico, risolue, & sminuisce simil sorte di posteme. Serapione secondo Galeno & Hali.
Lentisco, dissolue le posteme. Alman.
Licio, auicenna.
Parietaria, posta & adoperata nel principio delle posteme gioua secondo Galeno nell'8. de' Semplici.
Sempreuiua, conferisce alle posteme larghe, & che si dilatano per i corpi. Serap. secondo Gal.
Tamarisco, l'impiastro delle foglie gioua auic.

Medicamenti che conferiscono alle nodosità, & alle gomme delle posteme.

AMoniaco, l'impiastro, & quello massime, che sarà mescolato con la pece, gioua auicen. & Hali.
Ericio marino, la sua carne è buona secondo aui.
Euforbio, la sua poluere mescolata con l'aceto forte, & fregandosi con esso gagliardamente leua le nodosità, secondo Mesue.
Diaquilon, aui. nell'11. del quinto.
Opopanace, fattone impiastro risolue le nodosità de' membri: Mesue.
Serapino, unto & fregato con il sugo di cappari, & aceto, risolue la nodosità de' membri.
Storace fregata sopra il male, risolue la nodosità delle membra. Serapione secondo Albu.

Medicamenti, che conferiscono alle glandule, & alle posteme, che nascono da quelle.

ASfodelo, la radice con la feccia del vino auic.
Altea auic.
Apio marino, l'impiastro suo apre le posteme, & fattone cerotto, & tenutolo sopra il male per tre hore fa lo istesso aui. & Chiran.
Assa, posta sopra il male con cerotto, & fichi secchi conferisce molto, & leua il residuo delle posteme secondo Sera.
Cece, conferisce alle posteme aui.
Feccia d'olio d'amādole, cōferisce alle posteme aui.
Fico cotto & crudo, & disteso sopra il male, gioua. Isaac.
Pece, con solfere, prohibisce la rottura delle posteme aui.
Piombo, in lastrette legate sopra il male, giouano aui.

Medicamenti che giouano alle scrofole.

ACetosa, alcuni mettono la radice di quella sopra le scrofole, & dicono quelle si risanano. Serapione secondo Dioscoride; ma secondo aui. lo impiastro dell'aceto, ouero la radice di quella appesa al collo, gioua.
Adipe, grasso di serpe, con olio, pli. nel 30.
Aglio crudo pli. nel 20.
Altea con uino, secondo pli. nel 20. & Serapione secondo Dioscoride dice, che cotta, nel uino, ò trita & sola, conferisce aui. dice, che fa lo istesso cotta con i cauoli, & Macera afferma, che il fiore di quella trito, & cotto nel uino è buono.
Ammoniaco, risolue. Al. Hali. aui. & Serap. secondo Gal. & secondo Circa instans, l'unguento fatto di quello, & del salgemma, ouero salnitro, col sugo di marrubio & cō la cera fare lo istesso.
Angue serpe, la sua pelle con olio & cera, gioua pli. nel 25.
Andrachne agria, cioè portulaca saluatia, fattone impiastro con la sugna uecchia risolue le posteme, & le scrofole secondo Serap. & Dios.
Apio marino soprapposto al male, & parte di quello messa al fumo gioua, secondo pli. nel 25. & il ceroto dello istesso tenuto sopra il male per tre hore, gioua.
Apio riso, messo col fimo, & sterco di porco, gioua apu.
Apostolicon aui. nell'xj. del 5.
Aragno, il grande & negro, che fà la tela ne gli arbori, tolto in nome del patiente, & messo d'ogn'intorno al male, sana le scrofole, che principiano. Chir.
Aristolochia, vnguento fatto della radice, gioua secondo Thessalo.
Artemisia, presa di dentro, & applicata di fuori con la sugna, gioua secondo plinio nel 26. & secondo Mac.
Asfodelo, le foglie di quello cotte in uino, & alcuni dicono, che se sarà soprapposta al male la radice, in capo al quarto giorno si risoluerà con la radice, & farà seccar le scrofole pli. nel 22.
Asino, la cenere del fegato di quello, impastata con l'olio. auicenna.
Assungia, mescolata con lo elleboro bianco, farina

& ſa le,gioua molto.plinio nel 28.
Berbena meſſa con la ſugna non ſalata Apul.
Berſeguacen.auic.& Al.
Buthormarien,il ſugo.auic.
Bitume giudaico.Auic.
Bdellio con lo ſputo à digiuno. auic. & Hali.
Braſſica ſaluatica.pli.nel 20.
Callitrico,tagliato minuto & poſto ſopra il male ſolamente delle durezze ſana le ſcrofole. apu.
Cappari,la radice.Pli.nel 20.auic.& Serap.ſecondo Dioſcoride,la radice & le foglie riſoluono le ſcrofole, & ſecondo Hali,le foglie con la farina d'orzo chiaramente ſi vedono giouare.
Capiluenere,le foglie riſoluono le ſcrofole ſecondo Meſue & Serap.& ſecondo Gal. & Hali.
Capra, il ſuo ſeuo meſcolato con la calcina, ò lo ſterco del medeſimo con l'aceto, gioua & le eſtremità di quello impaſtate con l'olio fanno lo iſteſſo.plinio nel 38.& Hali.
Caprificò,cioè fico ſaluatico,la ſcorza,che comincia à rifarſi,ſe il fanciullo ſtrucchera co'denti un ramo dall'arbore, la midolla di quello ſanarà, legata ſopra il male innanzi al leuar del Sole, prohibirà anco le ſcrofole.pli. nel 23.
Chelidonia,con mele & ſugna Pli. nel 26.
Cento capi.pli.nel 22.
Cicuta,ſecondo auic.
Ciclamino,meſcolandoſi con le medicine che riſoluono,gioua ſecondo Serap.& Gal.ma ſecondo Dioſ.lo impiaſtro fatto della radice di quello guariſce le ſcrofole, & come afferma Theſſalo, lo impiaſtro fatto della radice con la cera, ragia & litargirio,gioua:& auic.dice, che il ſugo fa il medeſimo.
Cenere dell'vnghia d'aſino,& di bue,diſtemperate con l'olio giouano ſecondo pli. nel 23. et nel 30.dice,che i figliuoli delle rondini e della donnola con la ſugna dell'aſpido, & col ſeuo del toro,& di ſerpe,beuuto gioua,& la untione di fuori fatta della talpa col mele fa lo iſteſſo. & nel 32.afferma che il peſce murice con l'olio della teſta della menola & col mele; fa il medeſimo, & Hali afferma,che l'eſtremità della capra con l'olio giouano.
Cronia,la radice di quelle parti,che ſono intorno alla terra , tolta con la mano ſiniſtra , & colui, che la toglie dica ciò che toglie, & qual ſia la cauſa,perche ſij legata ſopra il male , medica le ſcrofole. pli.nel 23.
Coclea, lumaca, fregandoſi con la teſta di quella abbruſciata, & maſſimamente le done, gioua, Pli.nel 30.
Coriandoli con la farina di faue ouero di ceci, riſoluono le ſcrofole, Iſa. Col Ser. ſecondo Dioſc. & auicenna.
Cocomero aſinino,la radice di quello,diſteſa gioua.Meſue.
Diaquilon, auicenna nell'xj.del 5. & Alman. nel trat.7.
Ericio marino,le ſue carni.auic.
Elleboro negro,plinio nel 25.& Serapione nel 7. della Prattica.
Empiaſtro d'Oribaſio.Meſue nell'xj.delli Anti.
Faue con l'albume & olio vecchio riſolue le ſcrofole.et la farina,del ſuo ſauich,cō l'allume lameno,& con olio vecchio fattone impiaſtro gioua. Serap.
Fiele di porco,ò di buffalo caldo,& inunte le ſcrofole,gioua.pli.nel 28.
Fico,le foglie,ò frutti crudi,ſe ſtando l'arbore chino,alcuni ſtando rouerſcio , con la bocca ne leuerà qualche nodo co'denti, ſenza eſſer veduto da alcuno,& ſe lo legherà al collo con un licio, lieua le ſcrofole,ſecondo plinio nel 23.& ſecondo Dioſcoride & Serap. lo impiaſtro fatto di fichi cotti & crudi riſolue le ſcrofole: il che anco afferma Iſaac.
Fico di faraone , il latte, fattane decottione gioua. auicenna.
Galbano,auic.& pli.nel 24.
Gagate pietra,con la cera.Pli.nel 36.
Gineſtra,i fiori minuzzati, & col mele roſato impiaſtrati, giouano ſecondo Meſue & ſecondo Aui.con l'uouo,riſolue quelle.
Gramigna pli.nel 24.
Granchio di fiume peſto, ouero abbruſciato col mele.pli.nel 22.
Grillo,ſotterrato & morto con la ſua terra, vngendoſi gioua.pli.nel 30.
Hematite pietra.pli,nel 36.
Hieralogadij.auic.nell'11.del 5.
Iano,l'herba meſcolata con la ſugna vecchia,& con la ſquilla, ò con l'urſina , libera le ſcrofole nuoue.
Iride fattone impiaſtro & cotto con il mele gioua ſecondo Ser.& Dioſ.& Meſue dice, che cotta con i cauoli, ouero col uino,meſcolandoui dentro olio di camomilla & mele, ch'ella gioua.
Lattuga aſinina,meſcolata cō graſſo,gioua,ſecondo auicenna.
Lacerte verdi legate ſopra il male.pli. nel 30.
Lapatio,con la ſugna,ouero col uino.pli.nel 20.& Macer dice;che la radice cotta nel uino, & applicata ſopra il collo,preſerua altrui dalle ſcrofole:& il lapatio acuto meſcolato con la ſugna, gioua nelle ſcrofole nuoue.
Lenti con l'aceto,ò col mele,& cotte in aceto giouano.pli.nel 22.& Serap.& auic.
Lepre,il ſuo coagulo,meſcolato col vino gioua alle ſcrofole vicerate.pli.nel 28.& Seſto.
Limace.Circa inſtas, peſte & meſſe ſopra il male.
L'oglio,quando egli ſi mangia, ò che ſi beue apre le ſcrofole ſecondo Ser.& Meſue, & ſecōdo aui. meſcolato col ſeme di lino gioua , ma le diſperde quando ſe gli. giunge lo ſterco di colombo. Iſac. dice , che meſcolata con il vino, & con lo ſterco dell'Aſino , ouero di Cane, & di ſeme di lino,riſolue le ſcrofole;& Macer afferma,che fa lo iſteſſo con lo ſterco di colombo, col ſolfere viuo,& con il vino.
Lupini,riſoluono le ſcrofole,cotti però in aceto,et ſecondo Dioſ.& Serap.la farina di quelli fattone impiaſtro cō aceto, fa lo iſteſſo: & ſecondo Gal.la farina de'medeſimi cotta cō aceto & mele,ouero cō aceto,& acqua,ſecondo la compleſſione dell'infermo, & la groſſezza de gli humori,le riſolue.
Luto,aſſolutamente fattone cerotto, riſolue. auic.
Malua con ſaluia.pli.nel 20.
Malua viſco, la radice cotta in olio , & nel graſſo della quaglia, & con la cera, gioua.
Mandragora,la radice con l'acqua,& lo impiaſtro fatto della medeſima,ouero delle foglie, riſolue le ſcrofole ſecōdo pli.nel 26.Aril.& Ser.& Dio.

Mar-

Marchesita.pli.nel 36.
Marrubio con il grasso.pli.nel 20.
Melissa, le foglie di quella fattone impiastro risoluono le scrofole, & aggiuntoui il sale alle vecchie gioua, Mesue Serap.& Dios.
Mentastro, messo di fuori.pli.nel 20.
Mille piedi, con vna quarta parte di ferrentina pli.nel 30.
Muria, cioè salamora delle menole pesci. plinio nel 32.
Mustela, dònola, il sangue di quella, & essa medesima cotta in vino, & la cenere della istessa mescolata cô la sugna di porco, conferisce alle scrofole vlcerate. secondo pli.nel 30. et secondo Chiranide, l'olio della sua decottione con la cera, gioua.
Nasturtio, trito, & posto sopra il male, gioua. pli. nel 28.& Apu.
Olio di cocomero asinino Irino, & di Been. Mesue nel 12. de gli Anti.
Opopanace, l'impiastro risolue le scrofole. Mes.
Orzo, la sua farina con la pece. pli. nel 22. Serap. matura.
Ostrica cruda, & pesta.pli.nel 22.
Pastinaca pesce pli.nel 32.
Pan porcino. Mesue. Vedi Ciclamino.
Pentafilon la radice del cinquefoglio.pli.nel 28.& auicenna.
Personata, con la sugna.pli.nel 26.
Pepe, con la pece risolue le scrofole, secondo Sera. Dio.& auicenna.
Pece, con farina d'orzo, & orina di fanciulli, decotta apre le scrofole, & lo stesso fa la pece humida con la farina d'orzo, secondo pli.nel 24. Serap. & Dioscoride, & auicenna.
Piantaggine, fattone impiastro con il sale, si dice anco che la radice di questa attaccata al collo, le risolue, si che le non rinascono mai più, & la radice di questa portata al collo, non le lascia venire, & la radice della lingua dello Ariete portata al collo fa lo istesso, secondo pli.nel 26. Ser. Dios. Macer, & auicenna.
Grillo, sotterrato & morto con la sua terra, ungendosi gioua.pli.nel 30.
Piombo fattone lastre, sopraposte al collo, giouano. auicenna.
Prassio, con olio, & con aceto.pli.nel 20.
Rana marina, toccandosi ogni giorno con l'osso della coda, si che non si faccia piaga, gioua. pli. nel 32.
Rosmarino fregato con l'aceto, & le foglie del medesimo trite & impiastrate, giouano.pli.nel 24. Serap.& Dios.
Ruta con grasso, ò seuo, gioua secondo pli. nel 20. & auic.& secondo Serap. la sua gòma, cõferisce alle scrofole della gola.
Senetione.pli.nel 25. con il sale, & Macer dice l'istesso.
Sepia, le osse distemperate & impastate nella sugna.pli.nel 32.
Serapino. Mesue.
Serpente, la carne & la cotẽna gettate via, le estremità giouano secondo auic. & secondo Albu. l'impiastro fatto della sua cenere, le risolue.
Siderite, le foglie larghe, tolte con la sinistra mano & legatele sopra il male, giouano.
Silphitone, con cera.pli.nel 22.
Senapa, impiastrata con le cose conuenienti risolue le scrofole, secondo Serap.& Dios. & secondo auic. con i cauoli, & come afferma Macer, con la sugna vecchia.
Scolopendria marina, con il mele.pli. nel 3.
Spuma del mare, quella che è rasa, cioè, la spuma adarce gioua molto. Sera.
Squilla, cioè le foglie. pli. nel 20.
Sterco di colombo, da se, ouero con la farina d'orzo ò di auena, & con l'aceto, gioua. pli. nel 30. Serap.& Dios. dicono, che lo sterco della vacca destemperato con l'aceto, le risolue, & che quello de' colombi con la farina d'orzo, & con l'aceto fa lo istesso, & auic. afferma, che quello di camelo, & di capra, conferiscono molto. & Hali dice, che quello de' colombi impastato con l'aceto, et col seme di lino, è buono. et Chiran dice, che quello di colombo con la farina d'orzo, et con visco, et riso, et grasso di porco, gioua.
Storace, pli.nel 24. fregata sopra il male.
Strichno, vnunto sopra il male, è il proprio rimedio, secondo pli.nel 27.
Talpa, il cuore contrito et rotto fra le mani, et fregato sopra il male, et per tre giorni leuato, gioua, si come anco gioua il piè destro della medesima talpa.plinio nel 30.
Tegola, con cerotto gioua. auic. Serap. et Dios.
Terra doue stanno i scarauazzi, ò le formiche, gioua.pli.nel 30.
Testuggine, l'uoua dure fregate col sangue della fluuiale, et la carne della terrestre mangiata, gioua secondo pli. nel 32. et secondo auic. gioua il fele fregato et vnunto sopra il male.
Tiro, cioè vipera, la sua carne prohibisce, che le scrofole non si augumentino. Serap. et Dios.
Tribolo, la radice.pli.nel 22.
Verbena Vedi Berbena.
Vermi terreni, tanti quanti sono le scrofole, sopra il male, lo diseccano. plinio nel 30.
Verbasco, le foglie messe nell'aceto, ò nel vino.pli. nel 26.
Vischio con resina et cera. pli.nel 24.
Vit'alba, il sugo di quella col mele et col uino partito egualmente, facciasene beuanda, et impiastro con radice, et con mele, che leua le scrofole, secondo Mes.
Volpe, i testicoli.pli. nel 28.
Vmbilico di venere, con la sugna di pecora, et con altrettanto sale. Serapione secondo Gal.
Vnghia d'asino, la cenere cô l'olio risolue il male.
Vnguento d'Arthanite picciolo. Mesue all'xj. de gli antidoti.
di vzifur. Aui. all'xj del v.
di Afcleman. Serap. al 28. de gli antidoti.
di zenzero, mapharo. Hal.
di lusali. 24. dell'antidotario.
Di Aristolochia. Thessalo.
Vrina, scaldata.pli.nel 28.
Vrtica, con sugna.pli.nel 22.

Medicamenti che conferiscono alle posteme dure, et alla durezza de' membri.

Acoro, la radice.pli.nel 28.
Adipe, grasso di lupo, lieua la durezza, pli. nel 28. Serapione secondo Galeno quello del leone è per medicina molto gioueuole per le

posteme dure,et vecchie,et à tutte le durezze, et aui. dice lo istesso et il medesimo afferma Hali.et Sesto dice, che la grue con il grasso d'oca, gioua molto.

Agno casto,risolue le durezze.Gal. & Serap.

Aizoon.pli. nel 26.

Algete confettione.auic.nel j.del quinto.

Altea.Aui.& Apu.con fien greco. & con seme di lino.Macer dice,che cotta con mele,matura, & alleggerisce,& cō la tremētina fà lo istesso. Gal. nel 6.de Semplici, & Colliget dicono l'istesso.

Ammoniaco col mele,matura le posteme.Alb.pli. nel 24.Serap.secondo Dios.

Anici in aceto Pli.nel 20.

Apio risolue le posteme dure.Serap.& Galeno et auicenna.

Atriplice risolue le posteme.pli. nel 20.

Abrotano cotto con la cicorea.auicenna.

Auena,fattone impiastro cō la farina risolue le posteme.Serap.Galeno & Dios.

Balsamo,rimuoue le posteme.pli.nel 23.

Been l'impiastro.auicenna.

Berbena.pli.nel 26.

Buchormarien,il sugo risolue le posteme. auicen.

Butiro crudo,mollifica.Alb.

Camamilla,lenisce,mollifica,et risolue.auicenna.

Canape,la radice cotta,& impiastrata risolue. aui.

Cappari, le radici, & le foglie fattone impiastro. auic.Serap.Galeno & Dios.

Carne di vacca,risolue le posteme dure.auic.

Cacio uecchio,matura le posteme.Colu.

Castagne,con grasso di porco salato conferisce alle durezze.auicenna.

Cauoli,maturano.Serap. secondo Gal. & auicen.

Cheiri,giouano ad ogni durezza putrefatta. Sera.

Centaurea minore,secca & fattone vnguēto,mollifica le durezze vecchie,Serap.et Gal.

Cera,mollifica la durezza delle posteme.Serapio.

Biacca,mollifica le posteme dure.auic.

Cece,conferisce alle posteme dure.auicenna.

Ciclamino mescolatosi con le medicine risolue le posteme, & il sugo fa lo istesso. & lo impiastro fatto di cera,di litargirio & di ragia; fa il medesimo.Gal.Serap. auicenna & Thessalo.

Cipolla maligia,la sua cenere col grasso et butiro, dissolue secondo Hali.

Cipresso,la radice con i fiori trita, lieua il male, Serap.& Gal.

Cotula,con cera & olio, et il fiore con lo aceto, ò con il cerotto,risolue le posteme dure. Mesue.

Diachilon.Mes.nell'xj.de gli Anti. Aui.nell'xj. del v.& Serap.nel 28.de gli Anti.

Elleboro negro,cataplasmato.pli.nel 23.

Empiastro d'Oribasio.Mesue nel j. de gli Ant. di meliloto.Serap.nel 27.de gli Antid. di Stirace, Viatico nel vj.trattato della cura delle sciatiche.

Eruo.auicenna. Ser. secondo Dios. Orobo è detto.

Fien greco, risolue tali infermità & la sua farina impiastrata & cotta col mele mollifica & alleggerisce il dolore,& col seme di lino fa il medesimo.Serap.Gale.Hali.& auicenna.

Feccia del vino.Almansore.

Fico secco posto con la calcina,& col nitro risolue & la decottione mollifica la durezza, et fatta cō l'Irios,calcina,& col nitro matura,& la decottione fa lo istesso. La farina d'orzo col fico, & latte del fico faraone,risolue presto: le foglie,& i fichi,che non si maturano mollificano le posteme Serapione Diosc. Hali. auicenna, et plinio nel 23.

Gallia,alleggerisce le posteme dure.

Gith.pli.al 20.inunto.Vedi Nigella.

Ghiande, & la corteccia dell'Arbore con la sugna salata,& con il grasso di capretto,et di porco salato conferisce alle posteme dure. pli.nel 24.aui. Serapione et Dioscoride.

Gomma di ruta,risolue le posteme. Hali.

Gomma di albotin,matura le posteme.auicenna.

Hiera d'andromaco.auic.al 2.del quinto.

Hiperico.auicenna.

Hissopo consumato con uino, mollifica la sua durezza.Mesue et pli.nel 26.Serapione.

Iride, risolue fattone impiastro. auicenna Mesue, Serap.& Dios.

Iunipero,il seme rimuoue il male, & matura. pli. nel 24.

Lattuga asinina,conferisce.auicenna.

Lapato acuto con sugna & pane.Apu.

Lenti cotte in aceto,risoluono le posteme dure.pl. nel 22.Serap.& auicenna.

Lilio,gigli,il sugo de'fiori biāchi. Colū.& Macer.

Lino,il seme,con l'acqua risolue,et mollifica.

Loglio con lo sterco del colombo, solfore, & vino mollifica.

Lubne,cioè,stirace.auicenna.

Luto con cerotto.auicenna.

Lupini con mele.

Macis con cerotto auicenna.

Malua,il seme della maggiore & della minore cotta et sola,& con l'olio, et con il maluauisco risolue,mollifica, & lieua ogni durezza. Hali. et Macer.

Marchesita, con la ragia di pino, risolue, matura. Plinio nel 36. Serapione secondo Dioscoride et auicenna.

Mastici negri, conferiscono molto à simili posteme.Serap.secondo Gal.

Marrubio con sugna.Hali.

Medolla d'animale,mollifica la durezza de'membri,et risolue,et in particolare la medolla del vitello,& del Ceruo,Serap.secondo Dios.& Gal.

Mele lauato.auicenna.

Meme,ciò sisimbrio.auicenna.

Mura,mollifica.Aui.

Narciso,l'olio di quello mollifica.pli.nel 21.et Serap.secondo Dios.dice, che il narciso col mele & con l'orobo,matura.

Nigella,risolue.Serap.secondo Dios.

Oesipo,Hissopo uolgarmente, humido, matura & risolue.

Oesipo,cerotto di Democrito. Mesue al 9. de gli Antidot.

Olio vecchio d'anici,di giglio, di mandole dolci, di canapo,Benedetto,di Been,& Irino,mollificano le durezze uecchie, risoluono le dure tutti et soli.Pli.nel 2.Nico.Auic.Mesue nel 22.

Olio di mastice.Mesue,et auic.al 5.Pli.nel 22.

Orzo.Pli.nel 22.col sterco di colombo, ouero col fico ò con la cenere,auic.la sua farina mescolata con la pece, et con la colofonia.Serap. secondo Diosc. l'olio di ragia di pino, sterco di capra;risolue le posteme dure,et le matura.

Origano, il sugo con l'olio, et con l'aceto messo

in la;

in lana succida: Macer.

Opopanace. Auic.

Loxicroceo, impiastro, posto in qualunque parte delle posteme, mollifica, & risolue. Nic.

Pane con mele, mollifica, & con il vino risolue. plinio nel 22.

Pan porcino adoperato come si uoglia, conferisce alle posteme dure. Mesue.

Pentafilon cotto con il cerfoglio & aceto. Aui. nel 26.

Persicaria fresca, & il suo seme impiastrato risolue. auicenna.

Peri, la loro decottione. pli. nel 23.

Pece humida, risolue, secca, matura ogni sorte di posteme dure, posta però ne gli impiastri: ma l'humida fà maggior proua, che la secca, mollificando propriamente le posteme. Ser. Dios. Galeno & auicenna.

Porro, risolue. Macer.

Pianta di leone, trita con la sugna, senza sale dissolue; & la minore con la sugna fa l'istesso. Apu. & Ma.

Rafano, risolue ogni durezza. Serap.

Rosmarino, le foglie trite & impiastrate maturano. Ser. secondo Dio.

Sanguinaria cô la sugna, & col pane risolue. Apu.

Sapone, mollifica le posteme dure. Ser.

Serapino, risolue le durezze, et le nodosità. Mesue.

Serpentina, risolue le durezze delle posteme. Mes. con l'auttorità di Gal.

Senapa. pli. nel 20.

Silamo, leniice, & mollifica. Ap.

Sicomoro, il suo latte nel tempo della primauera, preso efficcato, risolue le posteme. auicenna Ser. secondo Dios.

Sudicciume del corpo che si affatica, & della lana di pecora, mollifica, & risolue. Serapio. secondo Gal. & Hali.

Sterco di porco con cerotto, & secco, distemperato con l'aceto gioua, quello di vacca, con l'aceto impiastrato risolue le posteme, quello di colombo, con l'olio, & di toro col sale, & di elefante risolue, quello de topi distemperato nell'acqua. quello del bue distéperato con l'aceto, tutti côferiscono alle posteme dure, & il simile fà quello della capra con l'aceto. auicenna, Serap. secôdo Dios. Sesto, Chir. Ser. secondo Gal. & Hali.

Struzzo con polenta d'orzo, & di vino, risolue.

Toro, il sangue impiastrato, risolue le posteme dure, & le mollifica, & il seuo del medesimo mescolato con ragia & cera, gioua molto. Ser. secô do Diosco. auicenna & Sesto.

Theca dell'origano, in impiastro, risolue le posteme dure flemmatiche. Sera. secondo Dios.

Tegola con il cerotto, risolue. Sera. secondo Dios.

Teriaca magna. Ser. nell'8. de gli Anti.

Tritico, grano, cotto i olio dissolue posteme dure.

Verbasco, le foglie & la radice cotta. pli. nel 26.

Verbena. pli. nel 20.

Vinaccia in impiastro col sale. Ser. secondo Diosc.

Vit'alba, la radice col vino. auicenna & Mesue.

Vnguento Alceniano, Basilicon, di cinabro, di zimafaro, diaquilon, & d'Aristolochia. Ser. nel 28. de gli An. Hali. nel 24. auicenna.

Vrtica, il seme mollifica. auicenna et Hali.

Zenzero canino fresco, ouero il suo seme in impiastro. auicenna.

### Medicamenti, che conferiscono alle posteme vecchie.

BEen, in impiastro cô l'acqua rosa risolue le posteme. Serapione secondo Dioscoride.

Grasso di leone. Serap.

Senapa. auicenna.

Virga Pastoris, auicenna Sera. secondo Gal.

### Medicamenti, che conferiscono alle posteme malinconiche, & alla enfiagioni.

Brassica saluatica. pli. nel 30.

Noce la midolla masticata, & posta sopra le posteme maninconiche & vlcerate, conferisce molto. auicenna.

### Cose che inducono il canchero.

CArni grosse di vacca. auicenna & Isaac.

Lenti cotte con la guscia, & il molto vso loro, Gal. nel primo delli Alimenti, & auicenna dice il simile.

Mangiare in vasi di rame, ò di bronzo. et particolare le cose agre. Serap.

Melongia. auicenna et Isaac.

### Medicamenti, che conferiscono al canchero.

ALbume. Circa instans, con vermi ritrouati in terra grassa, posto, gioua: et il simile fa il licino, vnto col mele, & sparso con la poluere d'esso allume.

Antimonio in poluere è eccellente per rodere i cancheri.

Granchio fluuiale, la cenere sparsa nel mele cotta, & similmente col mele, & con l'allume, et la cenere del granchio marino con il piombo. Sera. Dioscoride et pli. nel 23.

Capra, lo sterco col mele. Sesto.

Cauoli crudi, triti, & posti due volte il giorno sopra il male, in modo però, che la piaga si laui prima ò cô acqua, o cô vino. Sera. secôdo Dios.

Celidonia, la radice messa cô la poluere rosata cotta nell'aceto gioua. Circa instans.

Cerfoglio, soprapposto al male con il mele Macer.

Cera posta in acqua, et impiastrata, Serap. secondo Dioscori de.

Confettione d'Hamech. Mesue nel 3. de gl'Anti.

Dragôtea, Dragonaria, il seme, et il sugo messo cô la lana, è gioueuole. Serap. secondo Gal. et Ma.

Ellebero negro. Mesue.

Empiastro Arabico, Mes. nell'xj. de gli Antidori.

Epitimo, Mesue: la decottione del quale è buona per le vlcere malinconiche. Mesue nel 7. de gli Anti.

Fien grecô, cotto nell'ossimele. pli. nel 20.

Fico secco, se il canchero è senza piaga, et vi metterai sopra de' più grassi fichi che si ritrouino, è rimedio singolare. pli. nel 23.

Giglio, le foglie spoluerizate et messe sopra il male. Apu.

Hiera, et Ragia, Mesue nel 3. de gli Anti.

Hissopo, con cenere; et con ruggine egualmente. Pli. nel 30.

Lapis armeno. Mesue.
Loglio, con rafano, & con un poco di sale. Macer.
Meliloto con olio. pli. nel 21.
Moltipiedi, trita con la trementina. pli. nel 30.
Mustela, donnola, il fumo, & la cenere della medesima. Pli. nel 30.
Nasturtio con aceto, & chiara d'vouo. pli. nel 20.
Olio di ginepro, Mesue nel 12. de gli Anti.
Olio di frassino Mesue nel 12. de gli Anti.
Pastinaca; il seme col mele. Pli. nel 30.
Pecora, la cenere dello sterco, col nitro, ouero la cenere degli ossi del fianco d'agnello. plinio nel 30.
Pentafilon, con grasso di porco non salato. Apu.
Pillole Inde Mesue nel x. de gli Ant.
Pillole di pietra armena giouano molto alle posteme & cancheri. Mesue.
Piombo, l'olio fregato nel medesimo messo nella postema gioua mirabilmente doue è il canchero, la fregagione, sopra il male, con olio gioua molto.
Sciroppo di epitimo, Mes. nel 6. de gli Ant.
Tamarisco fregato col mele. pli. nel 24.
Titimalo, il latte di quello. Serapione & Dios.
Vnguento arabico, de vuzifur, di ginabro di timafaro, di colcotar & altri. Mesue & Aui.
Vrtica, il seme trito, & fattone impiastro, & la cenere di quello. Serapione, Galeno, & auicenna.
Vua passa con ruba, Serapio. secondo Dioscoride.

Medicamenti, che conferiscono al cancrene, ò gangrene.

ACeto, prohibisce, che le non si sparghino per la uita. auicenna.
Cantarelle fregate. Aui.
Cenere di foglie di fico, & l'unghie dell'asino, & le rondini col mele, giouano. plinio nel 24. & 28. & Chir.
Colombo, sterco mescolato con la farina d'orzo, visco, & grasso di porco. Chiranide.
Eruo, la sua farina con rafano, sale, & aceto. plinio nel 22.
Fele d'orso fregato con una penna. pli. nel 28.
Granchio con mele. pli. nel 22.
Lauro, le coccole del medesimo con il mele. plinio nel 23.
Latticinij ne i cerotti. Aui.
Lente con malua. pli. 22.
Lino, il seme. pli. nel 20.
Lombrichi, cioè vermi terrestri, posti sopra il male con il mele.
Lupini cotti in acqua piouana, & la loro decottione, gioua. auicenna.
Marrubio. pli. nel 20.
Noci vecchie. pli. nel 23.
Passule cotte con olio. pli. nel 23.
Pentafilon. pli. nel 25.
Ponfolij pli. nel 24.
Rafano impiastrato col mele, leua del tutto il canchero, & lo isradica. auicenna.
Tamarisco, le foglie col mele. Pli. nel 24.
Titimalo, il sugo, ouero la decottione de' rami cō la polenta, & con l'olio. plinio nel 26.
Vit'alba, con sale. pli. nel 24.

Della solutione del continuo ne gli ossi. & della sua restauratione. Cap. II.

Medicamenti, che conferiscono alle parti batture & flagellate.

LAna, la cenere di quella. pli. nel 29.
Pentafilon. Pli. nel 26.
Pelle di capra, scorticata subito, & messa sopra il male calda, gioua manifestamente.

Medicamenti, che conferiscono alle contusioni, alle percosse, alle rotture, & alle fratture.

ASsentio, lo impiastro fatto del sugo del cimino, & del mele, leua subito il dolore delle percosse.
Acacia spina, la decottione di quella applicata al male gioua. Hali.
Aceto squillitico. pli. nel 23.
Acoro, la radice. pli. nel 26.
Agarico. pli. nel 26. auic. Serap. secondo Dioscoride dice beuuta col vino, gioua molto.
Aizoon, il sugo è di maggior efficacia. pli. nel 26.
Altea, il fior di quella col vino. pli. nel 23.
Amandole amare. auicenna.
Aristolochia. pli. nel 25. & 26. & Serapione secondo Galeno dice, che beuuta con l'acqua, côuiene alle conquassationi occorrenti nella testa, & ne'nerui, & ne muscoli del capo, & gioua più che ogni altra medicina.
Baccara. pli. nel 24.
Balaustia spoluerizzata. Aui.
Balsamo, pli. nel 23.
Brassica. pli. nel 20.
Bulbo, Ignoto dice, che trito col mele, & posto sopra il male, gioua.
Camedrio, spetie di mirto, presa con l'aceto. pli. nel 24. Macer.
Cedro, i frutti di quello. pli. nel 24.
Cētaurea minore, beuuta cō vino. pli. nel 26. Aui.
Cento capi, pli. nel 22.
Ceruo, la pelle fresca, messa subito sopra il male, subito prohibisce che il male non faccia maggior nocumento. auicenna.
Cōserua. pli. nel 27. dice di sapere essere stato curato vno, che haueua p vna caduta da un grād'arbore frante tutte l'ossa, & con essa estendone stato circondato tutto il corpo, esser guarito con gran marauiglia, hauēdo più d'vna volta gettata l'acqua della conserua sopra l'infermo.
Cotēna di mōtone, fresca, si come quādo la si scortica, posta sopra l'infermo, cura ogni percossa in vn giorno & in vna notte. Gale. & Serap.
Dragōtea, cioè dracōrolo, le foglie, Se. secōdo Dio.
Faua, lo impiastro fatto con la sua farina, & con il sugo d'orzo, conferisce alle membra apostemate per le percosse. Serap.
Fiele di agnello, con il latte di donna. pli. nel 30.
Fico, la cenere di quello presa gioua secondo plin. nel 23. Serap. secondo Dios. dice, che l'acqua della cenere del fico dandone un'oncia & un quinto con altretanto olio per conglutinare insieme il sangue della caduta, et della rottura, & pcossa.
Fimo di porco saluatico ouero domestico: secco ò abbru-

abbrusciato,& beuuto gioua, si come applicato fresco al male è vtile pli.nel 28.
Galbano,preso,è buono secōdo pli.nel 24. Serap secondo Dios.dice, che presone quanto vna faua,gioua alle cadute.
Gentiana,beuuta,pli.nel 36.auicenna dice la radice.& Serap. secondo Dios. afferma, che vna dramma del suo sugo beuuto con l'acqua gioua alle cascate,& alle percosse di nerui.
Giglio,la radice.Pli.nel 21.
Hiera d'Andromaco auicenna nel 2.del 5.
Iunipero,ginebro, il seme di quello beuuto col uino,gioua.Pli.nel 24. & Hali dice, che la gomma di quello gioua.
Lattuga,pli.nel 20.
Lana,la cenere della succida è buona. Pli. 29. Serap.
Luto,terra sigillata,conserua le membra offese da caduta,& le consolida.Secondo Auic.& secōdo Serapione,& Diosco.datasi la terra sigilata dopo la caduta in beuanda, & untādo quelle parti, che si teme siano offese per la percossa,caduta,& frattura, ci phisce che le posteme nō si facciano nel corpo , & nella parte offesa in particolare.
Marrubio.pli.nel 20.
Mastici pli.nel 24.
Millefoglio,beuuto pli.nel 24.
Mirto con sugo d'orzo.Hali.
Mirra distesa,& fregata.Hali.
Mumia,conferisce alle fratture,& scōciamēti delle ossa interiori,& esteriori,& ha proprietà di sedare,& di fermare il dolore delle rotture,quādo sia beuuta,& fregata sopra il male,secōdo Hali & Serapione secōdo Alburg.& secondo Mesue la mumia beuuta è buona ancora al dolore delle mēbra mosse,& scōcie,& rotte,& alle cascate & pcosse,vngendoli anco cō essa le parti offese.
Narciso.Pli.nel 21.
Noce greca,con aceto & assentio.Pli.nel 23.
Olio mirtino pli.nel 23.
Olmo,la corteccia in modo di legamento soprapostà,ò inuota,gioua.Auicenna.
Origano,preso,ouero il suo sugo applicato & posto sopra il male cō oglio,& nell'aneto, & lana succida applicato.Macer.
Pane in aceto pli.nel 22.
Panace pli.nel 26.
Parietaria,herba,che nasce nelle muraglie plinio dice nel 22.che Verna,seruitore carissimo a Pericle Principe de gli Atheniesi,edificato nel Pireo,& nella rocca un tempio , essendo salita la cima di quello;& di là caduto, si dice esser guarito della caduta con questa herba,mostrata in sogno da Minerua à Pericle,& di qui è, che d'allora in poi ella si chiamò sempre Parietaria.
Pino,le foglie del minore chiamate caulicularj, ritornano la carne delle percosse,& delle battiture secondo Ser.& Dios.& secondo auicenna le foglie sono molto conuenienti à guarire simili infermità di cadute.
Pece secca,ne gli impiastri, incarna i luoghi delle percosse gagliardamente secondo Sera.& Dios.
Polleggiuolo plinio 24.
Porro messo sopra il male.Macer.
Piantagine adoperata in ogni maniera conferisce pli.nel 26.
Rhecoma,beuuta la sua decottione,se il dolore sarà nel petto, aggiuntoui del pepe & alquanto di mirra gioua molto pli.nel 27.
Ragia di lentisco,è vltimamente pli.nel 24.
Reubarbaro,dramme 2.preso con il uino , ouero la uentione dell'olio medesimo,gioua aui.
Rouiglia,fattone impiastro,conferisce alle membra rotte, & rimosse di luogo secondo Serap. & secondo altri ferma cotale impiastro il dolore,& Auic.dice,che lo impiastro fatto di uino, mele,& zaffarano gioua.& Isaac dice,che l'impiastro disteso,& posto sopra i mēbri rotti,gioua,& leua,& ferma il dolore.
Rubea,vna dramma,con due di reubarbaro,mescolati cō uino d'vua passa,& soprapposta gioua molto secondo auicenna.
Ruta,il seme mescolato con l'olio,& posto sopra il male gioua pli.nel 20.
Sale,con solfo,& mele,gioua alle cadute , & alle rotture de' nerui. Mesue.
Sangue di tortora, & di colombo , mescolato con olio rosato,prohibisce,che le cadute non faccino posteme auicenna.
Sinfito,ouero cōsolida maggiore,la radice,ouero la decottione,è buona secōdo pli.nel 26.& Secondo Tes.fattone della radice impiastro gioua molto.
Songia pli.al 28.
*Sumach, non lascia , che le rotture , ò le percosse faccino postema.secondo auicenna.*
Spongia pli.nel 31.
Sterco di porco,con l'aceto,conferisce alle rotture. Serap.secondo Dios.
Smirnio,la radice pli.nel 27.
Torchisci di reubarbaro auicenna.nell'8. del 5.
Verbasco,che ha i fiori d'oro pli.nel 26.
Vite,la cenere mescolata con olio pli.nel 3.
Vino,applicato & lauato di fuori, gioua secondo pli.nel 23.
Vit'alba,la radice pli.nel 24.
Vnguento di palma.Mes.nell'xj.de gli Anti.
Vnguento di calce.Serap.nel 28.de gli Anti.

Medicamenti, che conferiscono alle contusioni, rotture,& commotioni delle ossa.

Abrotano,conferisce alle rotture, & alle sconciature de gli ossi pli.nel 21.
Acanto,la radice presa gioua mirabilmente, & l'herba applicata al male fa lo istesso pli.nel 22.
Agno casto,cōn sale,& nitro,gioua pli.nel 24.
Aglio con sale & olio pli.nel 20.
Alcana,sola,& con ceroto,& l'olio della medesima gioua auicenna.
Altea pli.nel 20. & 27.
Morchia,feccia d'olio cotta , & posta nella lana succida pli.nel 23.
Ancusa,le foglie impastate con mele & farina, & soprapposte al male,giouano plinio nel 24.
Acqua marina,fattone bagno pli.nel 31.
Acqua di ferro pli.nel 31.
Aristolochia,ò mele della terra,vna certa spetie di quella è buona à si fatto male pli.nel 25.
Aro,serpentina minore,detta piè di vitello,soprapposta al male con il mele gioua pli.nel 24.
Arundine,cāna,la potione beuuta al peso, ouero d'un'obolo,ouero la radice cō l'aceto.Pli.nel 24.
Asfodelo pli.nel 22.
Agrimonia,con l'assugna.Apu.

Asſũgia, cõferiſce molto alle relaſſationi de' mẽbri.
Baccara. Pli. nel 21.
Balſamo conferiſce alle rotture. Pli. al 23.
Betonica, la poluere. Pli. nel 26.
Cipolla maligia trita con il mele, & meſſa ſopra il male gioua molto allo ſpaſimo.
Braſſica con la ruta, conferiſce allo ſpaſimo. Plin. nel 20.
Calcina, con graſſo, ragia & mele conferiſcono al le ſiniſtrationi. pli. nel 36.
Camedrio, gioua allo ſpaſimo. Pli. nel 24.
Capra, lo ſterco meſſo ſopra il male, gioua, nè laſcia creſcere il tumore nelle rotture delle oſſa. Seſto.
Carne di Buffalo meſſa ſopra l'oſſa ſmoſſe. Plinio nel 28.
Cedro, i ſuoi frutti. Pl. nel 24.
Cento capi. Pli. nel 22.
Centaurea minore. Pli. nel 25.
Cerebro di cane, vntone il male, & aggiuntoui di ſopra la lana, riſana in 8. giorni. pli. nel 28.
Cenere di fico, beuuta, & diſtemperata con l'olio, & applicato al male gioua. Pli. nel 23. & nel 28. dice che la cenere delle guancie, ò coſte di porco, & di cinghiale ſono buone. & nel 30. che quelle de' topi ſaluatichi con il mele, ouero impaſtata cõ vermi terreſtri pſto cõſolida le pcoſſe.
Cipero, le foglie di quello giouano alle ſiniſtrationi. pli. nel 22.
Enula, il ſuo ſugo, con il ſugo della ruta, preſo gioua. Macer.
Fele di agnello, ò di pecora meſcolato con il latte di donna. Plinio nel 28.
Fien greco con l'aceto, gioua alle ſiniſtrationi.
Fenicolo. Pli. nel 25. gramigne.
Fimo di porco, & di dentro & di fuori applicato quãdo è freſco gioua, & qllo di uitello & della capra impaſtato cõ vin vecchio ſi loda veramẽte per buono nelle rotture delle coſte. pli. nel 28.
Galbano. Pli. nel 24.
Gentiana. Pli. nel 25.
Giglio, la radice. Pli. nel 21.
Ginepro, il ſeme beuuto con vino. pli. nel 24.
Granchio di fiume, trito, & impaſtato con il latte d'aſina, ſana grandemẽte le rotture. pli. nel 32.
Helitropia meſſa ſopra il male, gioua allo ſpaſimo alle ſiniſtrationi, & alle cõtuſioni dell'oſſa Apu.
Herba, appreſſo della quale i cani orinano, tolta via ſenza che la ſi tocchi con ferro alcuno, medica preſtiſſimo le oſſa ſiniſtrate. pli. nel 24.
Iuſquiamo. Aui.
Inſula, vale allo ſpaſimo. pli. nel 20.
Lattuca gioua allo ſpaſimo di fuori. pli. nel 20.
Lana ſuccida, infuſa con aceto, olio, ò uino, conferiſce alle rotture. Serapione ſecondo Dio. & pli. nel 29.
Lardo colato, & meſſo & legato al male, gioua ſommamente. pli nel 26.
Libanoto. Pli. nel 20.
Leſtico, ò panacea, pli. nel 20.
Lino, & terra armena, con la ſpina. Hali.
Maſtice, la decottione delle foglie, & il ſugo di qlle poſto ſopra il male, gioua. auicenna.
Marrubio. pli. nel 20 gioua molto alle rotture, et allo ſpaſimo.
Mentaſtro, conferiſce allo ſpaſimo. Pl. nel 20.
Mirra fattone vntione, la carne dell'oſtriche, con feriſce molto alle cartilagini offeſe. Aui.
Mitridato, applicato alle eſtorſioni & rotture, gioua molto.
Mumia. Serap. et Alman.
Narciſo, conferiſce alle membra, & oſſa ſiniſtrate. Pli. nel 21.
Noci con ruta, & mele conferiſcono alle rotture dell'oſſa. pli. nel 24.
Olio mirtino, conferiſce allo ſpaſimo, & alle ſiniſtrature. pli. nel 23.
Pane in aceto vale alle ſiniſtrationi. pli. nel 22.
Paſtinaca conferiſce molto alle oſſa, & alle cartilagini offeſe. pli. nel 20.
Poleggiolo ſaluatico, conferiſce allo ſpaſimo. pli. nel 20.
Polipodio meſſo di fuori ſopra il male, gioua alle ſiniſtrationi. pli. nel 26.
Praſſio vale per le oſſa rotte, & per lo ſpaſimo. pli. nel 20.
Roſmarino, gioua allo ſpaſimo. Pli. nel 24.
Sale con aceto, farina, & mele gioua alle ſiniſtrature. pli. nel 31.
Sambuco, l'olio di quello con la cera gioua alle ſiniſtrationi. pli. nel 21.
Seuo di lepre con la cenere de' capelli delle donne gioua. pli. nel 30.
Spongia. pli. nel 30.
Schiuma del mare, freſca con l'aceto, conferiſce molto alle ſiniſtrationi. plinio nel 28.
Timo, vale alle ſiniſtrature, applicato di fuori. pli. nel 21.
Vino vale allo ſpaſimo applicato di fuori. pli. nel 23.
Vite, la cenere con l'aceto & con le roſe, gioua alle ſiniſtrature. Pli. nel 23.
Vite negra gioua alle ſiniſtrature.
Vit'alba, il ſugo delle foglie con un poco di vino, & beuuto gioua pli. nel 23.
Volubile cotta con vino, & poſta ſopra il male, lieua lo ſpatio. Hali.
Vrtica, gioua alle ſiniſtrature. pli. nel 22.

### Riſtoratiui per l'oſſa Rotte.

GOmma arabica, fattone impiaſtro, conglutina le oſſa rotte. Serapione ſecondo Hali.
Terra figillata, reſtaura l'oſſa. Serap. et Aui.
Maſtice, la decottione delle ſcorze dell'arbore cotte, ſi che ne diuenga ſpeſſe come mele, et la decottione delle foglie, et il ſugo gioua molto Ser. et auicena.
Mirto, la decottione fatta di quello. Aui.
Vit'alba, fattone impiaſtro con il rob, ò la radice diſſolta con l'olio, gioua. Serapione, ſecondo Dioſcoride.

### Medicamenti per coprir l'oſſa di carne.

CEnto capi con la ſugna, & con la cera, conferiſce alla carne, che caſca dall'oſſa. pli. nel 22.
Impiaſtro arabico, Meſ. nell'vndecimo de gli Antidoti.
Fien greco, conferiſce alla carne che caſca di freſco. Pli. nel 24.
Iride con mele. Aui. Macer, Ser. ſecõdo Dioſc. & Meſ. nel capitolo proprio dell'Iride.
Mirra cotta con carne di conchiglia matina. Aui. Serap.

Serap. & secondo Diosc. consolida la carne, & cuopre le ossa, & le cicatrici.
Opoponace col mele, & la corteccia con la radice gioua. Serapione, secondo Dios. & Gal.
Orzo, la farina, ouero la cenere di quello, con meli loto cõferisce molto alla carne che casca. Pli. 22.
Peucedamo, la scorza messa sopra l'ossa, che si vogliono cauare, si caua presto, & si incarna.
Squama del ferro. Pli. nel 24.
Tassia, vnguento fatto del suo sugo ritorna l'ossa cõ la carne. Serapione secondo Dioscoride.
Vnguento diafinicon. Mesue nell'undecimo de gli Antidoti.
Vrtica. Pli. nel 22.

Medicamenti, che conferiscono alle ossa rotte.

ARoel, serpentaria minore, pie di vitello, con m. e. Pli. nel 24.
Onfacio Pli. nel 23.
Peucedano lieua le ossa corrotte.
Satirione. Pli. nel 26. la radice.
Trochisci, Diastenatõ. Hali nel 13. de gli Antidoti.

Medicamenti che mandano fuori i fragmenti delle ossa.

ANagalla. Pli. nel 26.
Aristolochia con la sugna, & lo impiastro fatto con l'herba gioua molto. Plinio nel 25. & 26. & Serap. & Diosc.
Balsamo. auicenna.
Betonica, impiastrata di fresco, Serap. secondo Dioscoride.
Calcanto con il seme di iusquiamo. Pli. nel 24.
Caprifico, fico saluatico, le foglie, & le frondi, con le foglie di papauero. Pli. nel 23.
Colombo, il suo fango con il mele. Pli. nel 30.
Crocomagma. Pli. nel 21.
Eruca, la radice cotta. Pli. nel 20.
Empiastro di frumento, è efficace a cauare le ossa, gli spini, & le scheggie, & l'ossa del craneo, ancor che profonde.
Empiastro marauiglioso riuelato a Nicodemo, che caua le ossa corrotte, le spine, & le scheggie. auicenna nell'xj. del 5.
Empiastro di barlasso, herba di egrimino.
Euforbio, scortica l'osso in vn giorno, & separa i fragmenti di quelli; ma è però dibisogno, che la carne che è vicina al male, sia fortificata cõ qual che cerotto ouero cõ fascie. Sera. secondo Dios.
Fico, le foglie di quello & i cauoli con le foglie del papauero saluatico, giouano molto secõdo Pli. nel 23. & secondo Serap. & Dios. il fico non maturo cõ le foglie del papauero, & cõ il mele giouano, & Aui. dice, che i fichi crudi, con le foglie del papauero saluatico cauano le ossa delle ferite
Galbano. Pli. nel 24.
Iride saluatica, fatto impiastro d'una parte della radice di quella: & tre parti di fior di rame, & due parti di cera, con vn poco di mele giouano infinitamente. Serap. secondo Dios.
Lacerte verdi, la cenere di quelle.
Lumache trite con la scorza. Serap. secondo Gale. & Dioscoride.
Lino, il seme, con la radice del cocomero saluatico. Plinio nel 20.
Loglio, con il mele. Pli. nel 22.
Pecora, il polmone. Pli. nel 30.
Peucedano, pinastello. Aui. Pli. nel 26. la radice. Serapione secondo Galeno la radice posta sopra il male, scaccia presto la scorza dell'ossa, & le fè incarnare, & secondo Dios. la poluere della radice, caua fuori le squame, & i fragmenti delle ossa.
Seuo di montone con nitro. Pli. nel. 30.
Spoglia di serpente. Pli. nel 30.
Topo saluatico; la cenere di quello con il mele, ouero con i vermi. Pli. nel 30.
Vit'alba, & la radice massime. Serap. secondo Dioscoride l'empiastro. con il vino, & con il mele gioua, secondo Plinio nel 23. Serap. secondo Diosc. auicenna & Mesue.
Vite negra. Pli. nel 23.
Xilobalsamo. Serap. secondo Diosc.

Medicamenti, che cauano fuori le saette, & altre cose simili del corpo.

ABrotano & solo, & con la sugna. Pli. nel 21. Macer.
Aglio con pece. Pli. nel 20.
Ammoniaco. Hali.
Anagallide, secondo Serap. & Gal. & Dios.
Agnello, le ossa di quello con ogni sorte di coagulo in termine di tre giorni si vedono migliorare. Plinio nel 30.
Apostolicon, impiastro, caua fuori del corpo la lancia & le saette. Icol.
Aristolochia cõ ragia, & lo impiastro fatto dell'herba, caua fuori le spine, & altre cose simili. Hali, Auic. Col. Pli. nel 26. Serap. Dios. Gal. & Mesue.
Arundine, canna, la radice caua fuori del corpo le scheggie, & la radice della canna giudaica, & le foglie di quella di Cipro, con la cipolla saluatica giouano. plinio nel 24. & auicenna.
Orecchia di topo, vna certa spetie però. auicenna.
Barbasso, & il seme, & le foglie cotte in vino, & l'ungento fatto della radice giouano, plinio nel 26. & Thess.
Berbena; la radice trita & fattone impiastro. Serapione secondo Dioscoride.
Cipolla maligia, fattone impiastro. Serapione secondo Dioscoride.
Granchio di fiume. pli. nel 22. auicenna & Chir.
Canna sola ouero con la radice di cipolla maligia. Serapione & Dioscoride.
Centocapi. plinio nel 22.
Ciclamino, la radice col mele & cõ il vino egualmente. plinio nel 26.
Coclea, lumaca di quelle che si mangiano: con il coagulo della lepre, leuatane prima la testa, è rimedio salutifero. plinio nel 30.
Coagulo della lepre in particolare mescolato con l'incenso, & olio, è perfetto. plinio nel 28.
Dauco il seme plinio nel 26.
Dittamo applicato & dentro & fuori è buono secondo pli. nel 26. Apul. & Serap. secondo Dios. dice che dandone a mãgiare a vn'animale percosso di saette, subito la saetta vscirà fuori.
Impiastro di certo frumento, & di barbasso; è efficacissimo secondo Mes. nell'xj. de gli Anti. & secondo Nicodemo. & auicenna nel 9. del 5. & Tessalo nel cap. dell'herba di Mercurio.

Fiele

Fiele di capra con vino. pli. nel 28.
Febero, la sua pelle ouero il suo fimo abbrusciato cõ la pece liquida, & col sugo di porco. pli. nel 32
Felce, la sua radice caua la canna fitta nella carne. pli. nel 24.
Harbe, è un certo animale, che trito, & in particolare con la carne uecchia & salsa gioua molto. Serap. secondo Gal. & Dios.
Iride saluatica, lo impiastro fatto d'vna parte della radice, e con tre parti del fiore, & cinque parti di trementina, con vn poco di mele, è perfetto secondo Serapione & Dioscoride.
Indico, propriamente mescolato con la farina d'orzo. Aui.
Lattuga asinina, la radice. Aui.
La certa partita in due parti, & messa sopra il male, gioua molto, ouero il capo solo di quella contuso con sale, & soprapposto, è perfetto. plin. nel 30.
Calamita pietra, la poluere di quella con l'unguento Apostolico tira à se il ferro, Circa instans.
Leontopodion, il seme di quello vnto & fregato sopra il male pli. nel 26.
Lumaca, trita con l'assenzo, è perfetta. Serap. secondo Gal. & Dios.
Lino, il seme con la radice del cocomero agreste. pli. nel 20.
Loglio, soprapposto al male. Hali.
Mandragora, le foglie con la polenta. pli. nel 26.
Narciso, fattone impiastro col mele & con i gigli, caua le cose che sono nella carne, & incarna la piaga.
Nasturtio con pece. pli. nel 20.
Ostrica con tutta la sua carne. Auic.
Pesci salati. Auic.
Propoli, cioè la prima cera. Pli. nel 26.
Pseudodittamo. pli. nel 26.
Rose. auicenna.
Spina canina, lo impiastro posto sopra il male. Serapione secondo Dioscoride.
Salsamenti di carne. pli. nel 32.
Sepie, la testa di quelle con acqua. pli. nel 32.
Siderite. pli. nel 25.
Siluro di fiume, la sua carne fresca, ò salata, ò la sua cenere soprapposta gioua. plinio nel 32.
Succidume di vn bagno mezzo cupo. Serapione, Dioscoride, & auicenna.
Trementina. Hali.
Topo, squarciato, & messo sopra il male.
Verbasco, vedi Barbasso.
Vite alba, messa col vino, & col mele, caua fuori propriamẽte le spine, & i legni della carne Mesue.
Vrtica con sale. pli. nel 22.
Vrina d'huomo messa sopra il male con lana, ò con spongia. pli. nel 38.
Xifion, la radice impiastrata col vino, & con l'olibano. Serapione & Galeno.

*Della solutione della carne, & della cotenna. Cap. III.*

Medicamenti, che conferiscono alle vlcere, & alle piaghe.

ABrotano abbrusciato. Hali.
Assentio, prima che la ferita tocchi l'acqua. Plinio nel 27.
Aceto. auicenna.
Achillea herba plinio nel 25.
Adipe, cioè grasso di capra, ò di porco, con la cenere, ò con la calcina. Serap. secondo Dios.
Ruggine di rame, messa cruda ne gli impiastri. Plinio nel 34.
Ruggine di ferro, lauata nel vino, & soprapposta con mirra. plinio nel 34.
Agno casto, il seme con le foglie. Serap. secondo Dioscoride.
Alabastro. plinio nel 23.
Aglio, messo fresco sopra il male, conglutina le piaghe grandi, & se sono sporche, le netta, & messo nell'ulcere, che non stanno mai in vn luogo solo, gioua. Serap. secondo Gal. & auicenna.
Aloe, le foglie ancora sono perfettissime; perche tirte fanno accostarsi le piaghe in vna sola, & spoluerizate, incarnano le piaghe. Mac. Hali. plinio nel 27. Dioscor. & Galeno.
Alcana, fa l'effetto del sangue di drago. auicenna.
Altea, il sugo applicato & di dentro, & di fuori cõ il mele, & con la ragia, & i fiori cotti nel mele, maturano le ferite. plinio nel 22. Mac. auicenna.
Amandole amare. plinio nel 24.
Morchia, feccia d'olio cotta nelle lenti, & applicata al male, gioua plinio nel 23.
Anagalla. plinio nel 26. auicenna.
Apio smirnio, & le sue spetie incarna le vlcere, & il sugo con la farina, & chiara d'uouo fa l'istesso. Serap. secondo Gal. auicenna, & Mac.
Acqua di pesci salsi conferisce molto alle ferite puzzolenti, & la salamora specialmente delle anguille & de pesci minori. Serap. secondo Gal.
Ariete, la cenere dello sterco, con il latte di donna. plinio nel 30.
Arbore de cimici, consolida le ferite fresche auic.
Agrimonia trita, & posta sopra il male, & con 2. drã. di felice si beuano col vino, & nella ferita si põga la radice del felice, sana mirabilmẽte. Apu.
Aristolochia con il mele & con l'origano, sana le ferite, & purga le sporche. pli. nel 24. & Macer.
Asfalto fresco, conglutina le ferite, cõ il medesimo sangue. pli. nel 35. Serap. secondo Dios. & Gal.
Arsinico, con il grasso impiastrato. auicenna.
Balausti, conglutina le ferite, q̃n sono con sangue.
Barba hircina, le foglie fresche, trite giouano. Serap. secondo Gal. Hali, & Col.
Barbasso, cotto ĩ vino & mele, è gioueuole ancora nelle vlcere enfiate, & simili; & cotto cõ l'aceto, gioua nelle piaghe fresche. Ignoto. Vedi Tasso.
Berbena fresca, trita & messa sopra il male, gioua; & applicatoui il butiro è perfetta. Mac. & auic.
Betonica, le foglie trite con il sale. Macer.
Butormarien, giunco di paludi, il sugo, con l'aceto, & col mele. auicenna.
Burdi, messi in infusione nell'aceto, & nell'acqua, ouero nel vino solamente, incarnano le ferite fresche.
Bulbo, cipolla maligia. plinio nel 20.
Brassica domestica, & saluatica. plinio nel 20.
Britannica. auicenna.
Calcanto. plinio nel 24. dice, che vnto & fregato sopra il male gioua.
Canfora giudaica. Colu.
Cane, la cenere del suo capo aspersa sopra il male. Sesto.
Cacio fresco, messo sopra le piaghe, cõ dette foglie d'aceto-

d'acetoſa,ouero di vite,ò di lattuga, ò di platano,cura il male, & il freſco nelle piaghe freſche applicato conferiſce alle piaghe, & alle ferite vecchie ancora.Serap.ſecondo Gal.& auic.

Cadmia,vna ſua certa ſpetie.plinio nel 24.

Capretto,la ſua pelle freſca.plinio nel 28.

Cauallo,le ſue carni,& il ſuo letame.pli.nel 28.

Calamita ridotta in poluere, & meſſa con l'unguento Apoſtolicon,ò Apoſtolorũ.Circa inſtãs.

Coda cauallina, le foglie peſte, & impiaſtrate riſtringono le ferite, & ancora, che in quel luogo i nerui ſiano tagliati, gli conſolida, & ſecondo Gal.conglutina & conſolida anco le ferite maligne.Col Ser.Dioſc.

Cauoli Mac.& Hal.

Oelſo,cioè il moro,le foglie freſche & trite. Hali.

Centaurea maggiore, nelle ferite è di tanta forza, che ſi dice isforzare & aſtringer le carni,& ſe ſi cuocerà,farà lo iſteſſo: è ben vero, che la radice è ſolamẽte in vſo,ſecondo Colu. & ſecõdo aui. & Apu. la freſca meſſa ſopra il male, ridotta in poluere, ouero aiutata dalla decottione, gioua. & Ser.ſecondo Gal.dicono la minore freſca incarnare le ferite:& Meſue afferma,che la riſana & netta le ferite, conſolidandole & quelle maſſime,che ſono più dell'altre difficili:la poluere, l'unguento, & la decottione di quella è potente a curare le ferite.

Cipolle ſaluatiche.plinio nel 20.

Ceruello di gallo, & di bubone, col graſſo d'oca conſolidano marauiglioſamente. plinio nel 30.

Camepithio,freſco,conglutina le ferite grandi, & cura le piaghe putride, Ser.ſecondo Gal. & ſecondo Dioſc.lo impiaſtro fatto di quello col mele.auicenna dice, che col mele conſolida le piaghe,& Apu. dice che il ſugo meſſo ſopra il male,leua il dolore & i tumori.

Ciclamino,il ſugo della radice cotta,ſi che ſia ſpeſſo come il mele, meſcolato con l'aceto, gioua. Serap.Dioſc.& auicenna dicono, che la radice ſola con l'aceto,& con il mele fa lo iſteſſo.

Cimino ſaluatico,e proprio per le ferite. Aui.

Ciperi,ſolo,ò col mele gioua,ſecondo aui. & Serap.Dioſ. & pli. nel 21. ma ſecondo Circa inſtans,le foglie freſche meſſe nelle ferite freſche, & la poluere,toglie la putredine.

Cipreſſo,le foglie,& le noci giouano ſecondo aui. & Serap.Macer.& Dioſ.& ſecondo Hali.le foglie freſche nelle ferite freſche.

Coclee,lumaca,chiocciola terreſtre,peſte giouano pli.nel 30.

Colla con l'aceto,& con il mele auicenna.

Cornola,auicenna dice,che i frutti ſuoi ſono buoni per conſolidare.

Coriandolo pli.nel 20.

Criſocolla,trita da ſe ſteſſa,& con cera,& olio.pli. nel 23.

Diaquilon,l'impiaſtro,diſecca le ferite,& riempie le cicatrici,laſciando però il ſegno. Nicol.

Dittamo,il ſugo meſſo nella piaga freſca.& beuuta, gioua. Apul.

Dragõtea,cioè dragõcolo,le ſue foglie trite, & meſſe nelle ferite freſche,giouano.Ser.ſecondo Gal.

Equiſeto,con l'aceto pli.nel 26.

Ericio,riccio terreno,& marino,abbruſciato, da alcuni vien'adoperato ne i medicamenti per generar la carne nelle ferite.

Fiele di toro con il ſugo di porro, ò latte di donna è perfetto pli.nel 28. Serapione ſecondo Dioſ. & auicenna.

Felice, l'herba, ſcauezza, & tagliata alla groſſa, & poſta ſopra il male.Apu.

Fico di faraone,fa che le ferite ſi vniſchino aui.

Forfora,ſemola,cruſca.auicenna.

Galla ſpoluerizata,& poſta ſopra il male,conſolida.Circa inſtans.

Gagate pietra,per le ferite freſche è buona.Hali.

Gentiana,il ſugo.plinio nel 26.Ser.ſecondo Dioſ. la radice poſta nelle ferite cõ il licio,gioua.auic.

Gigli, alcuni vſano le ferite infuſe nell'aceto per incarnare le piaghe,ouero vna parte del ſugo con cinque parte d'aceto & mele,conferiſce alle ferule,& in particolare a quelle, che ſono nella teſta,& ne' muſcoli,ſecondo Serap.& Gal.auic. loda il ſuo ſugo con aceto & mele,cotto in vaſo di bronzo. Macr.afferma, che il ſugo delle foglie cotto con l'aceto,& con il mele gioua.

Lumache, la ſua carne con la poluere della macina,ouero mirra, ò olibano, ò pure con la colla, conſolida le ferite grandi ſecondo Sera.& Gal. & ſecondo Dioſ.trite con la ſua medeſima carne,aggiuntoui particolarmente l'incenſo, & la mirra,gioua molto.

Liquiritia,il ſugo beuuto,& inunto gioua.auicenna & ignoto.

Liſimachia.Pli.nel 26.

Litargirio meſſo nelle ferite, conſuma la marcia, & conſolida le ferite,& le piaghe.

L'oglio, con la radice dell'ortica, monda & riſana poſto nelle piaghe putride.Iſaac.

Luto,terra ſigillata,conſolida auicenna.

Luto magro conſolida auicenna.

Luto armeno,fa mirabili effetti auicenna:

Luf,la radice humida, & le foglie di quella, poſte nelle ferite maligne,gioua auicenna.

Lupini.auicenna.

Malua cruda,col pane,Pli.nel 20.le foglie di quella,& del ſalice egualmẽte partite & trite, aiutano aſſai,ouero ſole con il graſſo vecchio. Mac. & la malua ſaluatica cotta ĩ cenere gioua.Igno.

Mele,cioè pomi,le frondi.Iſaac.

Maltina,ſpetie di vitriolo.Serap.

Mandragora,la radice col mele, & con l'olio. Pli. nel 26. Hali.loda le foglie. Circa inſtans.le foglie freſche, meſcolate con la polenta, & meſſe nel forame delle ferite, dice, che giouano.

Marrubio con la ſugna.Pli.nel 20.

Mele cotto, & ingroſſato conglutina le ferite freſche.Pli.nel 24.

Millefoglio,preſo per bocca.Pli.nel 25. & Ignoto dice,che le ſue come tagliate & applicate ſopra il male,togliono il dolore,& adunano,& ſtringono il ſangue.

Minio con cerotto.auicenna.

Mirra poſta nelle ferite putride, conſuma le putredini.Hali.& auicenna.

Narciſo,incarna le ferite grandi.Plinio nel 21.Serap.ſecondo Gal. & auicenna dice, che ſolleua gagliardamente.

Ninfea,trita.Pli.nel 26.

Olio mirtino ſopraposto alle ferite, fa naſcer la carne.

Oliua la gomma delle ſaluatiche, ſi pone ne gli impiaſtri.auicenna.

Olibano,

Olibano, consolida le ferite fresche grandemente Hali auicenna Serap. Dios.
Olmo, aui. la scorza inuolta in guisa di legaméto, & similmente le foglie, & i fiori.
Orchis pli. nel 26. le radici secche, & fresche con mele.
Orobo, pli. nel 22. & Isaac dicono, che col mele gioua. Hali.
Ostrica con tutta la sua carne, con l'incenso, & cō la mirra, & poluere del molino auicenna.
Ouo, lo albume pli. nel 29.
Palma, la sommità della corteccia. Serap. secondo Galeno corte
Panace, la secc ccia, le radici, le foglie, e'l seme. Serapione se ondo Gale. & Dioscoride.
Papauero, glie pli. nel 20.
Papiro, abero egittio, poluerizzato ò infuso nell'aceto, & secondo aui.
Pesche, la poluere delle foglie, ristringe le piaghe, fresche, & le serra. Isaac.
Peredata, la radice pli. nel 26.
Personacia, la decottione gioua alle ferite, & la medesima herba col nitro & la sugna, & un poco d'aceto, & trita, & soprapposta al male, gioua, ouero le radici di quella & le schiume che nascono ne' luoghi secchi, con vgual peso tagliate minutamente, vagliono soprapposte al male. Apul.
Peucedano, alle ferite fresche è di tanta forza, che caua per forza le squame delle ossa pli. nel 26.
Pino, le foglie spoluerizzate conglutinano aui.
Peri saluatichi seccati aui. & Serap. secondo Gal. dicono nel 6. de' Semplici, hauer con esse curate alcune piaghe, non hauendo potuto hauere altri medicamenti.
Pece secca, posta ne gli vnguenti auicenna Serap. secondo Gal.
Poligone, applicato alle ferite gioua. Apu.
Polio montano pli. nel 21. serap. secondo Gal. il polio più presto incarna le ferite grandi, & secondo Dios. lo impiastro, coaduna le ferite. & auic. dice, che verde gioua molto. Hal.
Pomi, gli acetosi & mal maturi coadunano le ferite: & le frondi & i rami & le cortecce di quelli, le consolidano assai.
Porro, con sale pli. nel 20.
Piantagine, coaduna le ferite, profonde, ma fresche aui. & serap. secondo Dioscoride & Ignoto, dicono, che l'herba della piantagine pesta, si mette sopra le piaghe pericolose: fresche. aui. dice, che trita con la sugna uecchia non salata, & che la poluere del seme pesta sopra il male gioua & Mac. afferma, che la piantaggine maggiore, & minore fà lo stesso.
Platano, la cenere di quello. nella ferita puzzolente auicenna.
Piombo, l'olio delle fregagioni fattegli sopra, con dell'altro piombo, & il piombo abbrusciato, & lauato, conferisce molto alle ferite maligne.
Poluere di zafferano. Hali.
Quercia spoluerizata, cioè le sue foglie. Hali.
Ragia pli. nel 14.
Rechoma pli. nel 26.
Rasa, la poluere. Hali.
Rosmarino, la radice verde messa sopra il male gioua pli. nel 24. Afro dice, che posto con la sugna fa lo istesso.
Rubo, il fiore, ò il moro pli. nel 24. Serap. secondo Gal. masticato, guarisce le piaghe; aui. dice, che le consolida. Apuleio afferma, che il fiore, ò il suo moro posto sopra il male, guarisce le infermità insanabili.
Ruta, le foglie col mele, & con la pece, poste sopra il male giouano. Apul.
Salice, le foglie aiutano à coadunare le ferite, secō do Serapione & Galeno; & secondo altri conglutina le ferite fresche & auicenna afferma, che i frutti, & le foglie impiastrate nelle gran ferite: & d'vna certa sua specie, gioua la corteccia con le foglie fresche applicate.
Saluia, l'acqua sua posta in panni lini & messa sopra le piaghe fresche, gioua.
Sangue secco con l'herba cotilidone pli. nel 28. & Serapione secōdo Dios. lodano quello di porco.
Sangue di drago, aui. & Serap. secondo Dioscoride coaduna le ferite occorse per percosse, & secō do Dios. la piāta del dragone trita, & posta sopra le ferite cō il suo sāgue, coaduna le medesime.
Sarcocolla, conglutina le ferite. Alb. Mes. aui. Hal. Serap. secondo Dios.
Sauina con mele. Macer.
Satirione, la radice pesta, & messa sopra il male, cura le ferite più difficili auicenna.
Sicomoro, il suo latte cōglutina le ferite secōdo Serapione, Hali. & secondo Dioscoride, colto nel tempo della primauera, & secco, è buono.
Siderite con mele pli. nel 26.
Sinfito, è medicamento prestissimo, & immediate viene alla sanità delle ferite, nel che è di tanta eccellenza, che mentre la carne oppressa è per risanarsi, la coaduna insieme, & gioua molto pli. nel 26. & 27.
Sinopica, consolida le ferite, quando se ne fà impiastro, Serapione secondo Dioscoride.
Scammonea, cotta col mele, impiastrata con vua.
Scordion, secondo Dioscoride è buono per le ferite grandi, & nascoste, & maligne.
Scotano, la sua cenere sola cura le ferite, nelle quali è molta marcia, & putredine, per la troppa humidità delle piaghe. Serap. sec. Gal. & auic.
Smirnio pli. nel 27.
Spongia, consolida le ferite col sangue, mescolata però con l'aceto ò acqua, ò uino pli. nel 23. Serap. secondo Galeno, & Dios. dice che, la spongia applicata cōglutina le ferite fresche.
Squama, scorza del ferro pli. nel 20.
Stibia, una certa sorte di terra ricordata pli. nel 23
Stratiote herba. Pli. nel 24. dice esser buona per le ferite, quando bagnata nell'aceto si freghino, & si vnghino con essa le ferite.
Tasso barbaro, con mele aui.
Tegolo, se nè fà medicina per saldare & consolidare, & incarnare le ferite. Serapione secōdo Gal.
Tela di ragno, gioua molto nelle nuoue ferite.
Trementina, impiastrata. Serap. secondo Dios.
Terra sigillata messa sopra il male con l'aceto, cō glutina le ferite fresche. Serap. secondō Gal. & Cotu.
Tiglia, la sua ragia, & le sue lagrime & la corteccia masticata, gioua.
Incēso, la sua corteccia rimepie le ferite di carne. Hali. & Macer dicono che lo incenso con la pece, & con la lacca, è buono.
Verbasco, Vedi Barbasso.
Verbena, vedi Berbena.

Vermi della terra freschi, ò secchi al Sole, e nell'aceto, se però in due giorni non si risoluono pli.nel 31.
Vino dolce uecchio ĩfuso cõ lana non lauata. Ser.
Viola purpurea con la sugna fresca, sana le ferite fresche con singolare efficacia. Ignoto.
Verga pastorale, coaduna le ferite fresche col sangue. Hali. Serapione secondo Galeno & Aui.
Visco con la ragia, cera, & galbano, gioua molto al le cattiue ferite plinio nel 20. & auicenna.
Vite, le foglie secche, & la corteccia pli.nel 28.
Vitriolo. Serap.
Volubile, cotta nel uino, è di gran giouamento alle ferite maligne, secondo Hali. & secondo aui. la specie detta seno del papauero, cotta nel uino, consolida le ferite fresche.

Vnguēto:
- Fosco attrahe, netta, & sana le ferite.
- Nico.
- Geraseos.
- Parno.
- Di giglio.
- Basilicon.
- Trifarmaco.
- Pelmeo.
- Di Nicodemo.
- Siricino.
- Fadurico,
- Aureo. Mes. nell'xj. de gli Antidoti. Mesue nell'istesso luogo, dice che gioua alle ferite putride.
- Calcade aui. nell'xj. del quinto. Hali. nell'istesso luogo.
- Colcotar. Hali. al cap. 14. de gli Anti.
- Tabedinato. Serap. al 28. de gli Anti.

Vrtica. Colliget.
Vzifur, consolida auic.
Zucca, il capo pesto col grasso d'oca, gioua pli. nel 20.

Medicamenti che giouano alla incisione delle arterie, & delle vene.

Gesso con chiara d'vouo, & peli di lepre.
Rana, la sua cenere con l'aceto. Chiranide & aui. nel 2. del quinto.
Semone herba pli.nel 25. ferma il sangue non solo delle vene aperte, ma delle tagliate.
Incenso con aloe, & chiara d'vouo, gioua molto; ma però non si leua dal male fin che la non conglutina la rottura, ò la incisione delle vene, ò arterie. Macer.

Medicamenti, che conferiscono al flusso del sangue che procede dalle vene.

Aloe solo, ò con l'aceto pli. al 27.
Aparine, le foglie poste sopra il male pli.nel 27
Capra, il suo sterco abbrusciato pli.nel 28. & Sesto dice, che il cuo. e della medesima abbrusciato gioua.
Cipresso, le sue noci in impiastro. Serap. secondo Dios.
Equiseto, con l'aceto pli.nel 26.
Cauallo, il suo coagulo, & la cenere del suo fimo con le scorze d'voui. messi sopra il male, giouano pli.nel 28.
Faua, la metà d'un grano franto, posto sopra le pũture del sãgue, eleuato cõ le sãsughe. lieua il flusso del sangue aui. & Serap. secondo Diosc.
Ferula, la sua cenere, ò i carboni; & il fango nato nella sua propria radice, è di grande efficacia, & giouamento.
Granata, meli granati, la sua scorza. Isaac.
Grassula, Macer.
Incenso. Macer dice che con l'aloe, & con chiara d'ouo, è nobilissimo rimedio.
Indico, Serap. secondo Gal.
Licio pli.nel 24.
Liquirtia, Mac. nel capitolo della uiola bianca, dice, che ritenendo il suo sugo in bocca, arresta il flusso del sangue.
Millefoglio, le frondi peste, & poste sopra il male. Ignoto.
Mirto, le foglie trite, & secche pli.nel 26.
Olibano. Hali.
Perisichi secchi & trite. Serap. secondo Dios.
Pino, le foglie trite prohibiscono, che le pliaghe humide nõ gettino sangne. Serap. secõdo Dios.
Polipo pesce, presto, & fregato sopra il male pli. nel 32.
Poluere di zaffarano. Hali. nel 13. de gli Anti.
Piantaggine, posta pli.nel 26. Macer & Ingnoto.
Rana, la sua cenere con l'aceto. Chir. & pli.nel 32. dicono, che fregandosi, & ungendosi le uene rotte ò tagliate con il sangue secco delle rane verdissime & picciole molto.
Saliuia. Ignoto, l'acqua sua imposta nelle pezze, & applicata, gioua, & secõdo Macer uale sopra posta cruda, & in particolare la saluatica. Mac. pli.nel 22.
Semone herba pli.nel 25.
Siderite, legata sopra il male pli.nel 26.
Sumach, la poluere abbrusciata con le viole, & messa sopra le rotture delle uene, gioua.
Scoria d'argento, consolida aui.
Spina egittiaca, il seme particolarmẽte, & la radice propria cõsolida gagliardamẽte le ferite aui.
Spongia, cõ l'aceto, acqua, & uino, ouero abbrusciata con la pece, gioua pli.nel 31. & Serap. secondo Gal. secca ancora, & imbeuuta nell'asfalto Giudaico, ouero nella pece liquida, & messa sopra il luogo del flusso, accendendoui il fuoco sopra. vagliono anco i cauterij. Auic.
Squama di ferro. Pli. nel 22.
Squilla. Pli.nel 20.
Sterco d'asino applicato sopra l'incisure delle vene, ò delle arterie. Hali.
Stibia, una certa uena della terra, spoluerizata pli. nel 33.
Tela di ragno. Chir. & aui.
Trocisci di terra sigillata, Mes. nell'8. de gli Antido.
Trocisci di carabe. Mes. nell'8. de gli Ant.
Vacca, il suo sangue soprapposto alla ferita. Hali.
Viola bianca, la radice, se si terrà in bocca, inghiottendo spesso il sugo farà in breue arrestare il flusso del sangue.
Vite, le foglie secce pli. al 23.
Vtero dell'hircino innario, la sua cenere cõ altrettanta resina, gioua pli.nel 28.

Medicamenti, per prohibire, che le Vene ferite non faccino posteme.

Aceto, la lana in quello, infusa, & posta sopra il male gioua molto, auic.
Anagallide, auic.
Asfalto, fattone untione. Serap. secondo Dios.
Berna, le foglie distese sopra il male

Cacio

Cacio fresco, con le foglie di platano & d'acetosa. auicenna.
Letame di bufalo abbrusciato, & quello dell'ape scaldato gioua pli. nel 28.
Rubo, spina, il fiore, e'l frutto pli. nel 24.
Sangue di drago, herba trita, & messa sopra le ferite fresche. Serap. secondo Dioscoride.
Spongia con acqua piouana pli. nel 21.
Tela di ragno, Ignoto soprapposta auic. & Serap. secondo Dios.
Verbena, vedi Berbena.
Vite il frutto della saluatica.
Vitello, le sue carni, & la cenere delle coscie pli. nel 23.

Medicamenti, che conferiscono a i dolori, & alle infiammaggioni delle ferite.

Apostolicō, impiastro messo sopra il male. Nic.
Lupino, la farina sua con la farina d'orzo aui.
Mandragora, con polenta. Apu.
Portulaca, con olio pli. nel 20.
Siderite trita, & posta sopra il male. Ignoto.
Spongia pli. nel 31.
Verbena, le foglie distese sopra il male aui.

Medicamento che conferisce al dolore della puntura della spina.

Canna pli. nel 24.
Orina delll'huomo pli. nel 28.

Medicamenti, che conferiscono alle posteme, & à i dolori delle ferite.

Mandragora, le foglie pli. nel 26. & secondo Serap. & Dios. lo impiastro fatto cō le foglie fresche, cōferisce alle posteme delle ferite calde.
Olio di chrisomele, conferisce a'tumori delle ferite. Mesue nel 12. de gli Antid.

Medicamenti, che conferiscono allo abbrusciamento del fuoco, & dell'acqua bollente.

Acacia, & albume d'ouo. Hali.
Canto, la radice, & l'herba posta pli. nel 22.
Aceto conferisce più presto, che ogn'altra cosa aui.
Grasso di porco, ò d'orso con la radice del giglio pli. nel 28. Serapione secondo Dios. & auic.
Aizoon pli. nel 26. Ignoto, & Macer.
Alabastro pli. nel 23.
Alkanna, la poluere delle foglie, & la sua decottione, & l'acqua della decottione, nō lasciano, che l'abbrusciamēto del fuoco si dilati. Alman. aui. Colu. Hali. Serapione secondo Dios. & Gal.
Alno arbore, le foglie pli. nel 22.
Altea l'impiastro fatto di foglie cō un poco d'olio, conferisce a simile abbrusciamēto. Ser. & Dios.
Albume, con pece abbrusciato con l'acqua, & cō salgemma pli. nel 25. Ser. secondo Dio. & auic.
Antimonio con la sugna uecchia, & con il grasso fresco, & se sarà piagā, si aggiunga la biacca. Serap. secondo Dios. Hali. auic.
Ancusa, la radice cotta con olio, & con aceto, & cera, gioua mirabilmente. Ignoto.
Aron, le foglie cotte in olio, & in uino, giouano pli. nel 24

Asfodelo pli. nel 22. Serap. secondo Dios. cotta nel la cauatura della radice, & la decottione sparsa sopra il male, gioua.
Oro, le decottioni fatte con oro, sono migliori, che quelle d'ogni altro metallo.
Sugna con cera pli. nel 28.
Barba hircina, il suo fiore cotte con uino, & olio. Serap. secondo Dios.
Bietola domestica, & saluatica, cotta con le foglie. pli. nel 20. & Serapione secondo Dioscoride.
Buffalo, la cenere de suoi talloni con la cera, & cō il mele & con la medolla del ceruo, gioua.
Bulbo, il fiore pli. nel 20.
Calamento il sugo con la biacca, risana, & non lascia segnale, ò cicatrice alcuna. Thess.
Calamo aromatico auic.
Calcina aui. Alb. Hal.
Canape, pli. nel 20 loda la radice cruda.
Cane la cenere del capo & il fegato abbrusciato pli. nel 30.
Cauoli, la cenere, cō la scorza d'ouo. Serap & aui.
Celso, cioè il moro, le foglie con l'olio. Hali.
Ciclamino, la radice pli. nel 26.
Cimolia, propriamente con acqua & aceto, è mirabile aui. Serap. & Galeno.
Cipero albero, le foglie, & la cenere di quello plinio nel 23. & Hali.
Chiocciole, la cenere loro pli. nel 30. & Almansore dice, che le marine son buone.
Colu auic.
Coriandoli pli. nel 20.
Cusso, cerotto con il fiore, & l'herba auic. Serap.
Dragacanto distemperato nel sugo dell herba vermicolare, non il primo giorno, ma il secondo, ò il terzo.
Ebulo, le foglie fresche cō il sugo d'orzo pli. nel 24.
Gambaro plinio nel 32. la cenere del fluuiale, & marino, il che fa l'Hellera saluatica.
Hellera, il fiore & il seme, abbrusciato con la cera, giouano.
Impiastro di calamento. Thes. nel cap. dell'herba vergi.
Aui. pli. nel 21.
Fiele di toro pli. nel 28.
Fien greco con olio di rose aui.
Fecia di sapa cō la cartilagine della cāna pli. nel 23
Fico secco, con mele granate in cerotto. Plinio nel 23. Serapione secondo Dioscoride.
Fico, l'arbore, la cenere de'rami con la cera, & con le rose pli. nel 23.
Letame di cinghiaro, ò di porco secco, & di lepre gioua grādemēte, & quel di capra risana sēza lasciar la cicatrice, & la cenere cō la terra di colōbo abbrusciato con olio, & di toro abbrusciato, gioua plinio nel 28. & nel 30. & Sesto.
Fuliggine di pino con la gomma del medesimo, si metta sopra il male, fin che la caschi da per se. Aui.
Galla masticata pli. nel 24.
Garo pesce pli. nel 31.
Glirio olio pli. nel 30.
Glutino di toro non è cosa più gioueuole & quello massime che si fà della uerga, & delle orecchie di quello pli. nel 28.
Hiperico lo impiastro delle foglie, & il seme, & le foglie isieme trite, giouano pli. nel 28. & Serap. secon-

secondo Gal.& Dioscoride.
Hellera.
Incenso.con sugna.Macer.
Indico con mele.auicenna.
Iride,il capo del giglio domestico è perfetta medicina alle scottature con l'acqua bollente. Plinio Columella,& auicenna.
Iride pietra abbrusciata. plinio nel 37.
Lattuga con sale,& la lattuga asinina con cera Plinio nel 20.auicenna.
Lana abbrusciata. Plinio nel 29.
Lenti senza scorza mezze cotte in acqua,& mele, & messe sopra il male giouano. Plinio nel 22.
Giglio arrostito con olio rosato, & applicato al male giua, lasciandouelo sopra fin che caschi da se stesso: l'istesso fa la sua radice abbrustolata. Serap. secondo Gal. & secondo Diosc. la radice cotta in olio. & Mac. loda le foglie & la radice allessata con olio rosato, & auicenna afferma il giglio esser buono per simil male.
Terra sigillata,sana le piaghe.Auic.
Calamita abbrusciata.plinio nel 36.messa sopra il male.
Malua cotta, trita con olio, & la decottione delle foglie con le oliue giouano molto. Pli. nel 20. Serap. secondo Dios. Auic.& Macer.
Mercuriale. Colliget.
Minio messo in cerotto. Auic.
Mirto, l'arbore,& la cenere delle foglie.pli.nel 23. Ser. secondo Diosc. le foglie con la mirra,& con l'aloe curano le scottature del fuoco.& Auic. dice,che la cenere delle foglie con cerotto, ouero la decottione nel vino vale molto Plinio.
Moro celso,la corteccia della radice. Pli.nel 23. Serapione secondo Diosc. le foglie trite & impastate con olio,curano le scottature.
Narciso,con mele. Pli.nel 21. Auic.& Serap. secondo Dioscoride.
Nasturtio,il sugo. Serap. secondo Diosc.
Nitro fregato & vnto. Plinio nel 31.
Olio mirtino. Plinio nel 23. Nicolò dice, che con la cera bianca è gioueuole.
Olibano. Serap. secondo Dios. Auic. & Mac.
Oliuo, le foglie cotte nel mele, & l'oliue mature masticate,& inunte sopra il male giouano.
Oliue mature, & condite. Pli. nel 23. con sale & con acqua impiastrate. Auicenna.
Orzo, la cenere. Plinio nel 22.
Ostrica,la cenere con sale. Pli.nel 32.& Auicenna.
Oui duri raffreddati con l'acqua, & la chiara dell'uouo posto subito sopra il male, & gli scorzi abbrusciati giouano. Pli. nel 29. Colu. Auic.& Serap. secondo Gal. dicono, che la chiara d'uouo fregata,& messa sopra il male,gioua, Hali. dice che le peste giouano, & Chir. loda quelle di gallina fresche.
Parietaria. Aui. dice che la cōferisce mirabilmēte.
Pele di mulo,& simili,soprapposte calde, giouano. Auic. dice, che le suole delle scarpe abbrusciate son buone, & secondo Dios. conferiscono alle posteme che sogliono far le scottature.
Personacia. del suo succo con tre bicchieri di mele. Apu.
Peli di porco abbrusciati con grasso,giouano. Hali. Pli.nel 28. & Chiranide dice, che quei di lepre giouano molto.
Pino la corteccia con litargirio, & poluere di olibano, Serap. secondo Dios.& Auic. loda la scorza spoluerizata.
Polenta con mele. plinio nel 22.
Porfina Marina, Serap. secondo Dios. la testa ripiena di sale & abbrusciata in vn vaso di terra, & spoluerizata sopra il luogo offeso, lasciandolo fin che caschi da se gioua molto, conciosia, che il medicamēto cascha da se,essendo cōsolidato.
Pomo le foglie. plinio nel 20.
Piantaggine, le foglie cotte in olio. pli. nel 28. & Ma. dice che cotto con vna chiara d'uouo vagliono,& Auic. afferma la lingua del montone esser ottima con la piantaggine.
Platano, il seme, & la cenere delle frondi. Pli.nel 24. & Al. le foglie & le noci fattone impiastro con l'aceto,gioua.& Auic. loda la corteccia cotta in aceto, & Hali la corteccia tagliata & abbrusciata bisogna stringerlo sopra.
Piombo,il luogo abbrusciato,secōdo Ser. & Gal. & secōdo altri è perfetto l'unguēto fregato fatto dell'olio della fregagione in mortaio di piōbo.
Rane,la loro cenere con l'aceto. Chir.
Rosa,il seme & l'olio di quella, Pli.nel 21.
Spino, le foglie in impiastro, prohibiscono che'l male si dilati,& il sugo de' suoi rami, mescolato con cera & olio,& messo sopra il male, vngendo le piaghe gioua. Ser. secondo Dios.
Sale,con olio. Mes. plinio nel 31.
Sambuco. plinio nel 24.
San lali rossi. Hali.
Sapone saracenico, messo sopra il male,& tenutouelo per tre,ò quattro hore.
Sempreuiua, fattone vnguento con il sugo,& con l'olio rosato, non si adoprando se non tre giorni dopò che la cottura è occorsa gioua. Serap. secondo Dioscoride.
Serpillo, con la spuma dell'argento, & con l'olio rosato,& con il grasso d'orso Apul.
Siderite. plinio nel 21.
Senapa. Macer.
Sileno. Plinio nel 20.
Sisamo in impiastro. pli.nel 22. Ser. secondo Dios.
Solfore. auicenna.
Solano, il frutto con la songia conferisce alle posteme delle scottature secondo Serap.& Gal.& secondo Dios. cura similmēte le scottature.
Sterco di pecora,& massimamente con olio rosato & con cerotto rosato, consolida le scottature secondo Gal.& Ser.& secondo Dios. quello del montone fatto con la cera & con l'olio rosato guarisce, quello di colombo, ouero la terra de nidi con oleo cura similmente & quello di galliade fa lo istesso, ma non con gagliardamente. & Auic. dice,che quello della capra, con aceto, ouero,cera,& olio rosato, & quel di colōbo cōl mele,& con la semenza di lino, & di pecora,cō quello di mōtone,& di gallina,giouano molto.
Stibio con grasso,& spuma d'argento,& con biacca & gera,gioua. Pli.nel 35.
Tamarisco, la cenere, & la poluere pesta sopra il male. Auicenna.
Terra sigillata. Serap. secondo Polo.
Testuggine, le oua di quelle. Pli.nel 32.
Tiglia, la gomma, ò lagrime di quella, & la decottione delle foglie. plinio nel 24.
Timo, Plinio nel 24.
Vermicolare. Plinio nel 26.

Vipera,

Vipera, il suo grasso. Pli. nel 30.
Vite, la cenere con l'aceto & con le rose.
Volubile, i suoi fiori con cerotto, conferiscono, più che altro medicamento, Serap. & Aui. dice che la volubile, detta altrimenti fune de' papaueri con cerotto, non è cosa simile, ne più perfetta di questa.

Vnguento
- Palmeo, Mes. nell'xj. de gli Anti.
- Siricio, Mes. nell'istesso luogo.
- di Biacca.
- di Calcina. Serap.
- Bianco. Hali nell'14. de gli Antidoti. Mes. nell'istesso luogo, Ser. nel 28. de gli anti. & Auic. nell'xj. del quinto.

Vrina di fanciullo, & di vecchio. Pli. nel 28. sesto loda la feccia dell'orina inonta.

Medicamenti, che prohibiscono, che le scottature non si vlcerino.

ANtimonio, con grasso fresco, Serap. secondo Dios. & Auic. dice, che se la rottura haurà fatto vlcera, che all'autunno si aggiunga la biacca.
Cimolea inunta sopra il male, Serapione secondo Dios. con l'aceto & con l'acqua, secondo Gal. & Auic. loda il lutto della cimolia.
Gluten, di bue, distemperata nell'acqua calda. Serap. secondo Diosc.
Gomma Arabica, con chiara d'uouo. Serap. secondo Diosc.
Terra sigillata, non lascia che la scottatura faccia la vessica, & cura la già fatta.
Mirto, la decottione del frutto fatta in vino, ouero la sua cenere con cerotto.
Oliue, masticate, & inunte. Pli. nel 23. & Serap. secondo Diosc. loda le aquatice impiastrate, & auic. le condite con acqua & sale.
Ouo, la chiara. Pli. nel 29. & Serap. secondo Diosc. la chiara inunta.
Polenta. plinio nel 22.
Porosina Marina abbrusciata, & con sale spoluerizzata. & messa sopra il luogo fin che caschi da se stessa; gioua molto: cade dopò che'l male è guarito. Serapione secondo Dioscoride.
Sale. Pli. nel 32. & Ser. secôdo Dios. cô l'olio. Auic. dice il medesimo, & Mesue dice, che il sale bollito in olio, tepido & posto sopra il male gioua.

Medicamenti d'adoperarsi all'enfiagioni & alle posteme delle scottature.

SCarpe vecchie abbrusciate, Ser. secondo Gal. Colla di pesce. Aui. conferisce alle vessiche delle scottature.
Ebano. Hali.

Medicamenti, che leuano la marcia & le crostole delle scottature.

BOlo armeno, essicca le croste, che hano bisogno di leuarsi. Serap. secondo Galeno.
Matricaria. auicenna.
Messeneon, soprapposto. Serap. secondo Gal.
Papauero cornuto, le foglie & i fiori. auicenna.
Sauina, Serap. secondo Dios. & auicenna dice che lo sterco de' colombi col mele, & seme di lino.
Zucca. Plinio nel 20. & Serap. secondo Dios. lodano la sua poluere abbrusciata & secca.

Medicamenti, che conferiscono alle vlcere abbrusciate & nate per le scottature.

RAme arso, monda le vlcere, incarna, & consolida, facendo il medesimo la sua squama. Ser. secôdo Dios. & Hali dicono, che il rame arso gioua alle vlcere dure, & lauato gioua alle tenere.
Antimonio con biacca, consolida le piaghe auuenenate per le scottature. Serap. secondo Dios. & auicenna dice, che l'antimonio gioua molto, mescolato con il grasso, & con la biacca.
Bufalo, la milza con il mele. plinio nel 28.
Cusso, le foglie cotte con vino. Ser. secondo Dios. & secôdo Gal loda i fiori distemperati con l'olio, ouero cotti nel vino. & fattone l'impiastro.
Ebano, Hali.
Topo, il capo di quello, e'l fiele. plinio nel 28.
Olibano, cô grasso, & sugna. auic. & Sera. secondo Dioscoride.
Ouo, la chiara con l'olio rosso, & con il grasso di porco. plinio nel 29.
Damarisco, la cenere di quello dissecca le vlcere, che nascono delle scottature del fuoco. Serap.
Testuggine, l'uoua di qlla dure, inunte. pli. nel 30.

*Della dispositione delle vlcere. Cap. IIII.*

Medicamenti, che conferiscono alle vlcere.

ABrotano, abbrusciato, conferisce molto alle vlcere humide, se bene è alquanto mordente. Serap. & Galeno.
Aloe, serua le piaghe della cotenna. Serapione secondo Galeno, & secondo Dioscoride spoluerizato incarna le vlcere, & le consolida, & le cura.
Altea cotta in mele. Macer.
Ammoniaco con mirra, & vnguento. Serapione.
Amido, farina. Plinio nel 22.
Anagalla, il sugo incarna le piaghe, & è molto à proposito per euitare la corruttione de' membri. Pli. nel 26. & Serap. secondo Gal. auic. dice, che l'amito nô lascia, che le piaghe si dilatino.
Ancusa. plinio nel 26.
Anthene. Plinio nel 22.
Antimonio, incarna, consolida, & lieua le cicatrici. auic. Serap. secondo Dios. & Hali.
Appio con farina & chiara d'uouo. Macer.
Aristolochia, fa nascer la carne. Pli. auic. Serap. secôdo Gal. & secondo Dios. lo impiastro di quella riempie le piaghe profonde di carne, mescolata però con mele, & iride, & origano.
Arin herba, con mele. plinio nel 24.
Auoltore. Chir. l'ossa abbrusciate, & poluerizate.
Balaustia fa crescer la carne delle piaghe. Serap. secondo Diosc.
Baucia saluatica le foglie trite col mele. Serap. secondo Diosc.
Berbena, con sugna, & sale. apu. & Pli. nel 26. dice, con sale & mele.
Cipolla maligia con ossimele, gioua molto alle piaghe leggiere.
Butiro riêpie, môda, & genera la carne. Pli. nel 28.

Serap. secondo Dioscoride & Auic.
Brassica pli. nel 25.
Britonica auic.
Collitrico pli. nel 26. cotta in acqua.
Calcina estinta, secca le piaghe. & il simil fa la lauata. Hali. & Cola.
Gamelea pli. nel 2. & 24.
Cameleo, la sua orina pli. nel 28.
Camemelo masticata, & posta sopra il male. Ma.
Granchio di fiume; il sugo con farina d'orzo pli. nel 22. Serap. secondo Gal. dice che triti dissecca no le piaghe.
Capelli abbrusciati, seccano le piaghe humide.
Caprifico, fico saluatico; il sugo cō l'aceto pli. nel 23
Cardamomo abbrusciato. Alman.
Cauallo, il letame di quello con la cenere de' scorzi d'vouo pli. nel 30.
Cauda equina, gioua mirabilmente aui.
Cauoli, i fiori & le foglie. Hali.
Cadmia pli. nel 24. dissecca le piaghe.
Celidonia, dissecca le piaghe pli. nel 26.
Centaurea, la maggiore & la minore, fregata, ò messa sopra il male gioua pli. nel 26. & Serap. secondo Gal. dice, che la maggiore è buona per le piaghe antiche, & altri che la poluere della radice consolida.
Cipolle con mele. Pli nel 20.
Cera, riempie le piaghe mediocremente.
Biacca abbrusciata, & lauata, riempie le vlcere di carne sottile, & lieua la superflua, Serap. secōdo Gal. Auic. dice, che conglutina & Hali. che dissecca.
Ceruo, il corno, abbrusciato & la midolla. Plinio nel 28.
Cameprio, col mele, gioua alle vlcere putride. Auicenna.
Ceci, Hali.
Cinnamomo, la poluere coaduna le rotture nuoue delle piaghe. Auic.
Cinquefoglie. Pli. al 26. con sale & mele.
Ciperi, con mele, sono perfetti per le piaghe difficili da consolidarsi. Serap. secondo Galeno.
Cipresso, incarna ne' corpi duri, secondo Serap. & Gal. & secondo Hali, la cenere delle foglie.
Ciclamino, Serap. secondo Eben, & Mesue il suo vnguento.
Colofonia, con i balausti. Aui.
Coralle, gioua & riempie le piaghe profonde, & la poluere di quello posta sopra il male; conglutina. Pli. nel 22.
Costo, l'amaro secca le vlcere humide. Aui. & Ma.
Climia, disecca, & incarna, riempie di nuoua carne, & purga la marcia delle piaghe putride, leuando la carne superflua, & consolidando.
Chrisolito pietra, la terza spetie di quella. Alb.
Crisomele è di grangiouamento alle piaghe profonde. Serap.
Donnola. Pli. nel 30 la cenere & il fimo di quella.
Dragontea, le foglie con la betonica. Serap. secondo Gal. & Auic. dcono che la radice pesta, è buona à tutte le piaghe.
Grasso fresco. Pli. nel 32.
Hellera cotta in uino. Pli. nel 24. & Apu.
Eruo, con mele, gioua molto alle vlcere. Aui. Sera. & Dios.
Eupatorio, le fogli trite con la sugna vecchia di porco, guariscono le piaghe difficili da curarsi.
Serap. secondo Gal.
Ericio marin. Chir. la sua cenere col grasso inunta, consolida.
Fiele di becco, & di toro con olio Ciprino gioua, & quello delle rane, & quello di porco fanno lo istesso secondo pli. nel 28. & 23. Serap. & Dios.
Felice, disecca gagliardamente le piaghe senza mordicatione. Serap. secondo Dioscoride.
Feccia d'olio. Serap. secondo Gal.
Fico, il latte di quello apre le piaghe, & il fico delle crude & delle secche fa l'istesso. Pli. nel 32. & Auic. loda le foglie di quello poste sopra le vlcere grosse.
Galbano, con aceto fregato nelle piaghe leggiere. Aui. & Serap.
Galla abbrusciata, & estinta in uino, ò in aceto, dissecca le vlcere.
Gluten albotin. Aui.
Grana di tintori, gioua grandemente alle vlcere. Serap. secondo Gal.
Granati, i fiori; & quelli della saluatica massime ridotti in poluere. Hali. & Galeno nel 6. de Semplici.
Grassula con mele.
Hematite, fregato & disteso sopra le vlcere, consce risce à tutte le sorti di piaghe. Ap. Serapione & Gal.
Hermodattilo, disecca le piaghe vecchie, & le disperde, Serap. & Mes. & Auic. dicono, che il biāco gioua alle piaghe vecchie.
Iusquiamo, disecca le vlcere, scondo Gal. nel cap. del papauero.
Hiperico, incarna presto secondo Serapione & Gal. & secondo Auic. pesto & posto sopra i tumori, & le piaghe marcie & tumide. Hali. dice che dissecca ne' muscoli.
Incenso, vedi Olibano.
Indico, conglutina la carne, ne' corpi forti, ancora che le piaghe fossero, ne' muscoli della testa. Serap. & Gal.
Iride con mele, incarna le piaghe profonde.
Iumem, il suo latta. Aui.
Latte, gioua vniuersalmente à tutte le piaghe, & à quelle massime doue cōcorrono humori, oltra che l'acqua del latte laua, & cura le piaghe che hanno marcia Serap. secondo Gal.
Lattuga saluatica. Plinio nel 20. & Aui. lattuga asinina con la cera incarna le piaghe.
Lana abbrusciata, lieua la carne superflua & incarna, & consolida. Serapione secondo Dioscoride.
Lenti, con mele, riempiono le piaghe putride. pli. nel 22. Serapione secondo Dioscoride.
Giglio, la poluere delle foglie dissecca le piaghe. Hali, & Serap. secondo Galeno dicono, che la radice abbrusciata cō olio rosato, incarna ogni piaga; il simile fanno tutte le foglie di quelle cotte, & in particolare la radice cotta in mele: ma però mescolata in modo, che la sia di sostanza temperata; & secondo Dioscoride, il sugo delle foglie de' gigli, & aceto bianco in vaso di brō zo, ò di rame, ouero la radice cotta in olio rosato, incarna le piaghe. & Macer. dice, che il sugo delle foglie de' gigli cotto con mele & aceto, gioua.
Lingua d'ariete, riempie le piaghe di carne. Aui.
Lumache, la carne di quelle curano le piaghe. Serap. secondo Dios.

Licio. Pli. nel 24.
Litargirio, riempie le piaghe profonde di carne; seccando la superflua, & consolidandola. Serap. secondo Dios. & Auic. dicono, che fà nascer la carne: & Hali, che il litargirio conferisce alle piaghe tumide.
Loglio, la poluere messa sopra il male, ouero fattone impiastro con le scorze di rafani, gioua. Aui. & Macer dicono, che con vn poco di sale gioua, & Ism. loda la radice dell'vrtica.
Lupini, la farina. Auic. & Plin. nel 22.
Mandragora, le foglie disseccano le piaghe tumide, & mescolate con il papauero, fanno lo istesso, & la fregagione delle foglie ritorna il color viuo alle piaghe. Pli. al 26. Hal. Serap. Galeno.
Marchesita, lieua le piaghe, & la carne superflua, con vn poco di caldo. Serap. secondo Gal.
Mastiche arbore, la decottione del sugo, & della corteccia. Serap. secondo Diosc. & Auic. dicono, che la decottione delle foglie genera carne nelle piaghe.
Midolla d'animali riempie di carne le vlcere. Serap. secondo Diosc. Plin. nel 28.
Meliloto solo con acqua conferisce; & con galla & acqua, gioua ungendone le piaghe tumide.
Millesoglio. Pli. nel 24.
Mirto, Auic. Pli. nel 23. le foglie trite. Serap. secōdo Dios. dice, che l'impiastro fatto delle foglie, con acqua, & un poco d'olio rosato, & di uino, conferisce alle vlcere tumide: & Hal. dice, che le foglie cotte in vino, disseccano le piaghe tumide. Circainstans, loda la poluere. Vedi olio.
Mirabolani tagliati con mastice disseccano le piaghe. Mesue.
Moro, la cenere con la scorza. Plin. nel 23.
Moltipiedi con trementina. Pli. nel 30.
Mirra, gioua alle piaghe putride. Auic. & Serap. secondo Paolo.
Nigella con l'aceto gioua alle piaghe flemmatice. Auicenna.
Noce, la gomma di quella nelle piaghe calde. Aui. & Hali dicono, che le foglie masticate, & la cenere della scorza, disseccano senza far troppo danno.
Oenanthe, dissecca le piaghe tumide. Pli. nel 23.
Hissopo, mollifica le piaghe tumide: Serap. secondo Dioscoride.
Oleandro, la poluere delle foglie dissecca, Hali. & Pli. nel 23. dicono la cenere fa l'istesso.
Olio mirtino, gioua a tutte le vlcere, che mandano fuori marcia humida. Nicolò, & Auic.
Olibano, riempie le piaghe profonde di nuoua carne. Serap. secondo Diosc. & Macer. dicono lo istesso: ma ui aggiungono il latte di donna.
Oliua saluatica, le foglie. Serapione, & Auic. lodano la gomma, & Plinio nel 23. le foglie masticate.
Olmo, Plin. nel 24. la scorza interiore.
Opio. Auic. Serap. secondo Galeno nel cap. de papaueri.
Opoponace posto nelli vnguenti. Serap.
Onfacio dell'vua. Pli. nel 23. aggiuntoui il mele.
Onchis, con mele. Pli. nel 26. & Sera. secōdo Dios. dicono, che la prohibisce, che le ferite nō si dilatino, & lieua la putredine secca delle piaghe.
Orina. Auicenna.
Ortica impiastrata con sale, dissecca le piaghe. Serap. Gal. Colu. & Macer.
Panace, la radice, il seme, & i fiori con il mele giouano. Plin. nel 26. Serapione secondo Dioscoride.
Pancratio. Plin. nel 27.
Papauero di campagna fattone impiastro con olio. Auicenna.
Parietaria. Plin. nel 22.
Pietra asia. plin. nel 36. gioua inunto col mele.
Pietra Frigia. Sera. secōdo Dios. dissecca la marcia.
Pastinaca d'orto. Hali.
Persolata, le foglie con la sugna. pli. nel 26.
Pelle di mulo, ò d'altri animali, messa sopra le vlcere, che non hanno postema Auic.
Pecuedano, Pli. nel 26. Serap. secondo Diosc. la radice spoluerizata nelle piaghe, monda, incarna & consolida.
Pino. Auic. la scorza con il litargirio, & con la poluere dell'olibano, conferisce alle piaghe, che nascono ne' corpi, & messa con cera, & olio mirtino, consolida le vlcere ne' corpi però delicati. Serapione secondo Dios.
Pillole aggregatiue, le minori. Mesue nel 10. de gli Antid. & auic. nel 9. del quinto, lieuano il prurito delle piaghe.
Pesci salati, l'acqua loro, & i pesci minuti soli giouano alle piaghe puzzolenti auicenna.
Pece con mele, fregata sopra il male pli. nel 24. & Hali. & Serap. secondo Diosc. dicono, che mescolate col mele incarnano le vlcere, & la pece secca genera la carne nelle piaghe.
Piantaggine. Vedi Lingua d'Arieti.
Polegonia plinio nel 26.
Porro, le foglie col mele plinio nel 20. Mesue.
Porfira marina abbrusciata, & consolida & monda le piaghe. Serap. secondo Diosc.
Portulaca plinio nel 20.
Pomice, riempie, & consolida le piaghe, & lieua la carne superflua. Hali. Serap. secondo Dioscoride.
Platano, le foglie, ouero la cenere della corteccia, auic.
Piantaggine conferisce ad ogni sorte di vlcere, pli. nel 26. Macer. ui aggiunge il mele, & Galeno nel 6. de Semplici dice, che la vuol'essere pesta: & auicenna, che la piantaggine gioua a tutte le vlcere.
Piombo abbrusciato, riemepie le piaghe profonde. Serap. secondo Diosc.
Pruno, la gomma conglutina la carne. Serapione secondo Gale. & auic. la pone con aceto.
Psillio pli. al 26. Serap. secondo Diosc. con olio rosato, & aceto acqua.
Querci a, la poluere delle fogie. Hali.
Rafano saluatico, monda, & cura, essendo abbrusciato. Serap. secondo Diosc.
Ragia con maluauischio. Serap. secondo Galeno.
Rosa, negra entra in molte misture di polueri, che curano le piaghe. Serapione secondo Dioscoride, & Hali, lodano la poluere di quella, & Macer. l'olio di quello con l'aceto.
Spino fiore; i fiori, & la sommità delle foglie. Hali. & Gal. nel 6.
Sauina col mele, untone & fregatone il male gioua. Plin. nel 24.
Sale viperino, dato da mangiare. Pli. nel 30.

Salice,

Salice, le foglie coadunano la piaga, & la poluere della scorza abbrusciata consolida le vlcere. Serap. secondo Galeno.

Sangue di Drago, coaduna le piaghe. Serapione & auic.

Sarcocolla, corrode la carne corrotta delle vlcere, & secondo alcuni incarna, & móda. Serapione.

Sepie, le ossa di quelle abbrusciate giouano a disseccare pli. nel 32.

Senapa, dissecca le piaghe humide plinio nel 35.

Sudiccium de' lottatori, conferisce alle piaghe de' vecchi, auic. Gale. & Serap.

Sucaha, la radice incarna, & coaduna. Serap. secõdo Diosc. & Gal.

Scoria d'argento consolida pli. nel 33. Serap. secondo Diosc.

Spodio plinio nel 33.

Spongia messa sopra il male come si fanno i licinij, apre le piage, le dissecca, & le consolida pli. nel 31. Serap. secondo Diosc. & auic.

Squama di ferro pli. nel 33.

Squilla, dissecca le piaghe auicenna.

Sterco di porco fresco, ouero la poluere del medesimo secco, gioua plinio nel 28. Chir. dice, che il fimo del gallo cõ l'aceto è buono, & Serap. loda quello di capra abbrusciato, & del cane, & auicenna quello della pecora, & del camelo.

Tarli di legno. Serap. secondo Diosc. & Galeno.

Tasso Barbasso, con mele auicenna.

Tamarisco, secondo alcuni, la cenere della radice di quello dissecca le vlcere. Serap. & auic. dice il letame, la cenere, & la poluere del Tamarisco valer molto.

Tarli de' legni plinio al 30.

Tremẽtina, fa nascer la carne. Hali. & Serap. secõdo Gal. messa col sale, & con l'olio, lieua la pizza, & conferisce molto alla consolidatione.

Testuggine, fattone impiastro auicenna.

Tutia lauata ritorna la carne nelle piaghe, Sera. secondo Dioscoride.

Triboli plinio nel 22.

Verbasco. Vedi Tasso.

Verbena. Vedi Berbena.

Vernice disecca molte sorti di vlcere. Serapione.

Vino piccante pli. nel 32. Serapione loda il uino vecchio infuso con la lana.

Visco, masticato è efficacissimo per le vlcere pli. nel 24. Sera. secondo Diosc. mescolato con lo Incenso cura le piaghe antiche.

Verga pastorale. Serap. secondo Galeno.

Vit'alba, impiastrata cõ sale. Serap. secondo Diosc. & Chiran. le foglie messe in uino & distese sopra il male, sono buone per tutte le piaghe.

Vnguẽto
- Arabico.
- Cerasco.
- Paruo. Mesue nel'xj. de gli Antidoti.
- Basilicon. Mesue nell'istesso luogo, & auic. nell'xj. del quinto.
- Di calcina.
- Adherente.
- Tebedenato. Serap. nel 28. de gli Antidoti.
- Afterebo.
- Di Sisamo.
- Zenitriale.
- Cerat Hali. nel 24. de gli Antidoti, efficcano le piaghe.

Vua passa pli. nel 23. aperta nel vino.

Vzifur. auic. genera la carne.

Zintar. Serap. secondo Diosc. con olio & mum. cõsolida le piaghe.

Zucca. Serapione secondo Diosc. il seme secco & poluerizato, riempie le piaghe concaue.

## Medicamenti per le piaghe delle donne, & de' fanciulli.

Allume plinio nel 35.

Capelli abbrusciati, con mele plinio nel 28.

Gomma di vite plin nel 23.

Politrico plinio nel 2.

Piantaggine pli. nel 26. le foglie seccate al fuoco.

## Medicamenti, che conferiscono alle piaghe de' vecchi, & de' corpi forti.

Amorca d'olio. Gale. nel 6. de' Semplici adoperato ne' corpi asciutti.

Anagalide plinio nel 26.

Cipresso, incarna le piaghe grandi ne' corpi duri. Serap. secondo Galeno.

Pece secca. Gale. al 6. de' Semplici ne' corpi secchi.

Rame abbrusciato. Serapione secõdo Dioscoride.

Sudicciume de' lottatori. auic. Serap. secõdo Gal.

## Medicamenti, che seruono a mondare le vlcere.

Alcionio pli. nel 32. Serap. secondo Dioscoride.

Aristolochia con mele plinio nel 26. Serapione & Gal. dicono, che caua la putredine, & lieua la marcia. & secondo Dioscoride lo impiastro fatto dell'herba, fa lo istesso.

Balsamo, mondifica le piaghe sporche plinio nel 23. Serapione secondo Diosc. & auic. dicono, che allhora lo fà quando è mescolata con uino.

Berbena. Ignoto.

Butiro fresco auicenna.

Calcanto, posto ne gli impiastri plinio nel 34.

Cameleonte, le foglie plinio nel 24.

Cacio di capra secco, con l'aceto & mele plinio nel 28.

Cipolle, in impiastro. Galeno nel 6. de' Semplici.

Camedrio, risana le vlcere vecchie, essendo però con mele. Serap. secondo Diosc.

Cenere del pesce Echiro plinio nel 32.

Cipresso, lieua la putredine, & la scaccia manifestamente, & la preserua da ogni danno. Serapione & Galeno.

Dragontea. Serapione secondo Galeno.

Fico, lauandosi con la lessia della cenere de' rami, lieua le concauità delle foglie. Serap. secondo Diosc. & auic. dice, che l'acqua delle cenere del fico, è corrosiua, & mondificatiua delle vlcere vecchie, & puzzolenti.

Gluten albotin auic.

Herbo, con mele auicenna. & Serapione secondo Dioscoride.

Hermodatili Mesue.

Iride. Mesue.

Iunipero. Colliget.

Latte, la sua acqua laua le piaghe, & le cura. Serapione

pione secondo Galeno.
Lapis Frigio, manda fuori, & lieua la putredine delle piaghe. Serap. secondo Dios.
Lente, con mele. Auicenna, & Serapione.
Marchesita, secondo Dioscoride.
Mele, Mondifica le piaghe. Auicenna.
Marrubio, con mele. Macer.
Melissa, le foglie col sale. Macer. & Serap. secondo Dioscoride.
Mirto, monda, & lieua la carne marcia. Serapione.
Narciso, con Incenso, & mele, monda le vlcere marcie. Serapione secondo Dioscoride, & auicenna.
Oenanthe. plinio nel 33. la cenere.
Oleastro, la cenere. plinio nel 32.
Oliue vecchie impiastrate. Serapione secondo Dioscoride.
Ostrica rossa. Serapione secondo Dioscoride.
Orchide impiastrata, mondifica le piaghe. Serapione secondo Dioscoride.
Papauero rosso. Galeno nel 6. de' Semplici.
Paucedano spoluerizzato mondifica. Auic. & Serapione secondo Diosc.
Pesci d'acqua salsa. Auicenna.
Pece con mele. Plinio nel 24. Serapione secondo Dioscoride, & Auicenna dicono, che mondifica le piaghe dalle humidità corrotte.
Poluere di carta, monda la marcia delle piaghe. Serap. nel 30. de gli Antidoti.
Porro il capitano. plinio al 20. & il negro al 27.
Prassio, in impiastro con le foglie & con il mele monda le piaghe marcie. Serapione, & Dioscoride.
Rosmarino, la radice secca con mele. Serapione secondo Dioscoride.
Saluia. Serapione secondo Dioscoride.
Sauina. Serapione secondo Dioscoride, lieua la putredine de' mali putridi.
Scordote, con mele. plinio nel 23.
Spongia. plinio nel 31.
Tarli de' legni. Serapione secondo Dioscoride, & Galeno.
Trifoglio Asfaltite, il sugo del domestico col mele, gioua. Auicenna.
Testicolo di cane. Auicenna.
Verbena. Serap. nel 28. de gli Antidoti.
Vnguenti { Basilicon. / Faduricon. Hali. nel 14. de gli Antid. / Verde. Almansore.
Vrina. Hali. nel 7. trattato, al cap. 6.
Ziniar, con il mele mondifica le piaghe sporche. Serap. secondo Diosc. & auicenna.

Medicamenti, che prohibiscono le posteme delle vlcere.

TEla di ragno messa sopra le piaghe non troppo profonde. Serapione secondo Dioscoride.
Lente impiastrate, prohibiscono le posteme. Serapione.
Terga pastorale, conferisce manifestamente alle vlcere apostemate, alle quali scorrono diuersi humori. Serap. secondo Galeno.
Ziniar. Serap. secondo Dioscoride.

Medicamenti che conferiscono alle durezze delle vlcere.

API morte nel mele plinio nel 30.
Assa, mollifica messa sopra il male. Serap. secondo Dioscoride.
Fico la cenere de' rami fattone lessia, & con essa lauatasi spesso le piaghe, risolue le vlcere, & corrode la loro durezza, & lieua le concauità delle piaghe. Serap. secondo Diosc. & Galeno.
Herba, lieua la durezza delle vlcere, che mortificano la carne & le membra.
Rame arso, inunto con mele, è molto a proposito per le vlcere dure ne' corpi forti. Auicenna.
Matricaria, risolue le callosità delle piaghe. Sera. secondo Dioscoride.
Hissopo. humida, mescolata con buttiro & mele, mollifica le piage, essendo però aiutato dal mele lauato.
Salice, la cenere della scorza con l'aceto risolue ogni durezza. Serapione secondo Dioscoride.
Schiuma d'argento plinio nel 33.
Vermi terreni, la cenere loro, con la pece liquida & con il mele gioua molto plinio nel 30.

Medicamenti che conferiscono alle vlcere maligne, fraudolenti, antiche, & che serpono, & sono difficili da consolidarsi.

ACacia plinio nel 24.
Aceto, conferisce alle posteme & alle vlcere, che non stanno ferme plinio nel 23. auic. Serap. secódo Dioscor. lo aceto cóferisce alle vlcere maligne & inflãmati, che occorrono nel corpo.
Rame arso, prohibisce, che le vlcere maligne non si augumentino. Serap. secondo Dioscoride, & Auicenna, consolida le vlcere grandi, & che non stanno mai ferme.
Agrega, con l'aceto è buona per le vlcere maligne, & antiche. Serapione secondo Dioscoride.
Aizoon plinio nel 26.
Aglio secco, spoluerizzato, incarna le vlcere fraudolenti. Serap. secondo Gale. & auic. dice il saluatico fresco esser buono.
Aloè, incarna le vlcere difficili da incarnarsi. Mesue, Hali auic. Serap secondo Dioscoride.
Allume con grasso plinio nel 35. & secondo Serapione, & Dioscoride, lo abbrusciato prohibisce che le vlcere fraudolenti non crescano, con doppio più di sale.
Amandole amare, con il mele conferiscono alle vlcere frandolenti. Serap. secondo Diosc. plinio nel 28.
Ammoniaco auicenna.
Amurca, cotta plinio nel 23.
Anagalla. Serap. secondo Diosc. riempie l'vlcere fraudolenti, & auic. dice, che l'anagalla non le lascia dilatare.
Aneto abbrusciato & spoluerizzato nelle vlcere ripiene di marcia gioua. Serap. secondo Gal. & secondo Diosc. il seme dell'aneto abbrusciato consolida le vlcere antiche difficili da consolidarsi.
Api morte nel mele plinio nel 30.
Aristolochia, móda le vlcere, & mescolata có l'iride, le riépie di carne pli. nel 2. Mesue, & Gale. nel

nel 6. de' Sempli. auic. & Hali. dicono che la lunga gioua col mele: & Tessalo, loda l'unguento fatto della medesima.
Argento viuo estinto con olio rosato auic.
Ariete, in poluere plinio nel 20.
Aron col mele, mirabilmente risanna le ferite pli. nel 24.
Arundine canna, la radice della Giudaica cotta nel uino, & la cenere di quella di Cipro. plinio nel 24.
Asfodelo, fregato sopra il male pli. nel 22. & 26. & Serap. secondo Diosc. la radice cotta con la feccia del vino.
Bacche di lauro, consolidano le piaghe uecchie pli. nel 23.
Balaustio, consolida le vlcere vecchie pli. nel 28.
Barba di becco, lo impiastro fatto di fiori, conferisce molto alle vlcere fraudolẽti, acioche nõ si accreschino molto nel corpo, & mescolata cõ l'olio è buona p le piaghe vecchie. Sera. & Diosc.
Berbena. Ignoto.
Bolo Ciprio, con aceto & solatro, ouero portulaca. Hali.
Burdi, la cenere loro prohibisce che la vlcera si dilatti, sia doue si voglia. Serap. secondo Dioscoride.
Bietole, fattone impiastro giouano alle vlcere maligne pli. nel 20. Serap. & Diosc.
Brassica pli. nel 28.
Brittannici, il sugo cotto. Gal. nel 6. de' Semplici.
Calcina con aceto plinio nel 38.
Calcina uiua plinio nel 36.
Colcotar spoluerizzato sopra il male auic.
Cameleonte è buono per le vlcere vecchie, & putride auic.
Cameleonte negro cura le vlcere di marcia fraudolenti, & impiastrata le monda. Serap. secondo Diosc.
Camelea, le foglie col mele trite, non solo purgano, ma abbrusciano le cicatrici.
Cane, il suo fimo con le rose, & particolarmente con l'aceto rosato, gioua, aui. & lo sterco di quello con il mele, & con parte delle ossa del medesimo, è buono per le piaghe vecchie.
Cappari, la poluere loro messa sopra il male gioua molto alle vlcere maligne, disseccandole, & dispetdendole. Ser. secondo Gal. Diosc. & aui. dice la corteccia esser buona. Hali. la radice.
Capiluenere, l'impiastro auic. & Serap.
Capelli abbrusciati con Incenso & mele auic. & Pli. nel 28.
Caprificio, le foglie & le frondi con l'aceto & col mele pli. nel 23.
Cacio vecchio conferisce alle piaghe vecchie, & maligne Auic.
Castoreo, alle vlcere pernicose auic.
Cauallo pli. nel 28. il suo sangue, ò il fimo secco & abbrusciato.
Cauoli, il sugo cõ la farina di fien Greco & aceto gioua alle maligne, & alle vecchie piaghe. Serap. secõdo Gal. & Diosc. auic. dice che i cauoli ꝓhibiscono, che le vlcere nõ si mouino da luogo a luogo, & Hali. dice il capo de' cauoli fare lo istesso.
Cedro, il sugo plinio nel 24.
Celidonia con la sugua, nelle vlcere disperate. plinio nel 26.
Centaurea minore fresca, posta sopra il male consolida & incarna le piaghe vecchie, & difficili da incarnarsi, & secca, adoperandosi ne gli vnguenti, fa lo istesso pli. nel 26. Mesue. Serap. secondo Diosc. & auic. dice fanno lo istesso nelle piaghe veccie, & maligne.
Cipolle, l'acqua che si fa di loro auicenna.
Camedrio, con mele purga le piaghe vecchie pli. nel 24. Serap. secondo Dioscoride, auicenna, & Ignoto.
Cameptio, conferisce alle piaghe putride auic.
Cece, gioua alle piaghe maligne. Serap. secondo Diosc. & Serap.
Citini de' granati plinio nel 23.
Cicuta mescolata con segala, altrimenti detta sagina, & uino, & nitro pli. nel 26.
Ciclamino ò solo, ò con aceto & mele, gioua pli. nel 26. & Serap. secondo Diosc. posto ne' medicamenti mondificatiui, gli purga da ogni marcia, facendo lo istesso anco l'olio cotto nella sua radice.
Cimolia abbrusciata & lauata auicenna.
Ciperi con vino & aceto. Colu. nel 22. & Serap. secondo Diosc. i secchi & triti giouano alle piaghe corrosiue & marcie, & auic. afferma, che con l'olio del granato uerde, consolida le piaghe, difficili da consolidarsi, & Macer dice far lo istesso con l'aceto.
Cipero, il fiore abbrusciato plinio nel 28.
Chiocciole, con le sue teste peste pli. nel 30.
Coriandolo con mele plinio nel 20.
Collirio di Arsistrate auic. nel 2. del 5.
Condrio plinio nel 24.
Casso, cioè cisto, le foglie fresche cotte nel uino cõsolidano le piaghe, & cõferiscono a quelle che caminano auic. Serap. secondo Galeno.
Climia, giouano molto alle vlcere tumide, & ne' corpi molli & delicati, & in particolare de' fanciulli, & de gli Eunuchi secondo Serap. & Gal. & secondo Diosc. consolidano le piaghe, & auic. loda la climia dell'oro, & dell'argento.
Croco di ferro, conferisce molto alle piaghe humide, & difficili da consolidarsi.
Darsisahan. Serap. secondo Gal. alle putride.
Dragontea, la radice. Serap. secondo Gal.
Ebano, Hali.
Ebulo, le foglie fresche con il sauich d'orzo coaduna le piaghe profonde. Serap. secondo Galeno.
Ellera bianca cotta in uino plinio. nel 28.
Helleboro, di tutte le sorti. Mesue.
Impiastro Arabico. Mesue nel xj. de gli Antidoti.
Ericio, la cotenna abbrusciata auic.
Eruo, la sua farina con il sale & aceto pli. nel 22.
Eupatorio cõ il grasso vecchio, cura le piaghe difficili da consolidarsi auic. Sera. secondo Dioscoride.
Fele di Toro, con mele, conferisce alle vlcere maligne.
Feccia di vino abbrusciata cõ il fico plinio nel 23.
Fico, i rami teneri cotti in mele plinio nel 28. & Serap. secondo Diosc. l'acqua del fico saluatico, & domestico, conferisce molto alle piaghe maligne, leuando la carne corrotta, & incarnando & consolidando, & auic. dice, che l'acqua & la cenere del fico è buona.
Felice spoluerizzata pli. nel 27.

Fongo. plinio nel 32.
Galle con mele. plinio nel 24.
Garo de' pesci. plinio nel 32.
Gentiana cotta & fregata sopra il male. plinio nel 26. auicenna.
Gezar, cioè baucia. auicenna.
Giglio, il fiore, & le foglie. plinio nel 21. & Serap. secondo Gal. parti cinque del sugo delle foglie, messe con vna parte di aceto, & di mele, è di gran giouamento alle piaghe difficili da curarsi, & secondo Diosc. il sugo delle foglie cotto in vaso di bronzo, ò di rame, con mele, & con aceto, è buono per le piaghe vecchie, & auicenna dice lo istesso del Giglio.
Ginebro, il frutto di quello, con il mele, prohibisce, che le vlcere non mutino luogo, & aiuta le denigrate. auic. & Hali. le foglie impiastrate nel mele, giouano alle vlcere più pericolose, & più cattiue.
Gianda abbrusciata. auicenna.
Gluten d'oro. auicenna.
Gramigna, vna spetie della piccola. pli. nel 24.
Granati, il sugo, & il garbo massime col mele, cõferisce alle vlcere maligne. Ser. secondo Diosc. & aui. dice, che i pomi Granati col mele giouano.
Hasech. auicenna.
Hermodattili, disseccano le piaghe vecchie, & putride. Serap. & Mesue.
Hiera si di Archigene, come del Logadio. Hali. nel 7. de gli Antidoti.
Indico, conferisce grandemente alle vlcere. Colu. Serap. secondo Gal. & auicenna.
Latte di donna. plinio nel 28. Serap. dice, l'acqua del latte giouare.
Lattuca. plinio al 20.
Latticinij ne' ceroti, giouano alle piaghe putride. auicenna.
Lapis Asio, il fiore di quella secco monda, & cura le vlcere profonde, & difficili da risanarsi, leuando la carne superflua simile al sorgo, & mescolata col mele mondifica, & riempie le vlcere di carne, curando le maligne. pli. nel 36. Auicenna & Serap. secondo Dioscoride.
Lapis Frigio, incarna & consolida. Serap. secondo Dioscoride.
Laser, con sugo di farina d'orzo. pli. nel 32.
Lauro, le coccole di quello con olio, & l'olio aurino del fico. pli. nel 23.
Laudano, con sale si adopera nelle cure difficili. auic. pli. nel 26. Serap. secondo Dios.
Lebleb. Hali, cotta nel vino.
Lenti cotte con mele, riempiono, mondificano, & leuano le fraudolenti. pli. nel 22. & Serap. secondo Gal. Auic. dice, che le cotte in aceto riempiono di carne le vlcere.
Lentisco, il seme, & la scorza, & la gomma. plinio nel 26.
Licio. pli. nel 24. Ser. secondo Gal. & Dios. & auic.
Loglio, quello che nasce nel grano, ha virtù di leuare le vlcere fraudolenti, essendo mescolato con la scorza di Rafano, & con sale, & fattone impiastro. Serap. secondo Galeno.
Luf, con mele consolida le vlcere fraudolenti. Serap. & auic. dicono, che la radice crespa con la vit'alba, fattone impiastro, fa l'istesso.
Lupini, conferiscono alle piaghe fraudolenti. pli. nel 22. Serap. secondo Gal. & Dios. & auic.
Luto Armeno, consolida le vlcere. Auic.
Luto sigillato, consolida le vlcere. auicenna.
Menola pesce, abbrusciata. Plinio nel 32.
Mastiche, la decottione della corteccia dell'Arbore ridotta alla spessezza del mele, ritorna la carne nelle piaghe profonde. Serap. secondo Dios. & auicenna dice che il sugo, & la decottione delle foglie del mastiche, prohibiscono l'alterationi delle vlcere.
Matricaria, consolida le piaghe vecchie & difficili. Auic. Serap. secondo Gal.
Medicamento calidico. Alman. al 7. trattato, capo 6.
Mele cotto, incarna le piaghe profonde. Serap. secondo Gal. & secondo Diosc. conferisce molto alle piaghe sporche, & putride, leuando la marcia & la corruttione. auicenna.
Mele lauato. auicenna.
Mercuriale, cotta in vino. Hali.
Miace pesce. plinio nel 32.
Mirto, le foglie & l'arbore istesso con i fiori. plinio nel 23.
Moro celso, il sugo cotto in vaso di rame, & posto al Sole nel medesimo vaso mescolandoui dentro vn poco di mele, è gioueuole alle vlcere maligne. Serap. secondo Diosc. & auicenna dice, che l'acetosa secca, & il sugo gioua.
Salamora di pesci. plinio nel 32. & Serap. secondo Dios. la carne, & la salamora de' pesci salati cõferisce alle vlcere fruadolenti, & aui. dice, che la Salamora de' pesci salati prohibisce, che le vlcere fraudolenti non vadino mutando luogo.
Narciso, con mele conferisce alle vlcere. Auicenna.
Ninfea. Plinio nel 28. la radice.
Nitro. Plinio nel 31 con l'aceto, & con la calcina.
Nuclei de' Dattili, abbrusciati. auicenna.
Oleastro, la cenere. plinio nel 23.

Olij di
- Oui.
- Mezereon.
- Ginepro.
- Frassino.
- Sisanimo, Mesue nel 12. de gli Antidoti.
- mandole con vino. Plinio nel 23.
- Mirtino con le squame del rame, & con la cera.

Oliua, le foglie, con il mele, & il sugo del frutto fresco, con l'acqua del medesimo legno abbrusciato, & i frutti delle oliue domestiche giouano molto. Serap. secondo Diosc. dice, che i frutti maturi delle oliue domestiche, fattone impiastro, & anco quello delle saluatiche, conferisce alle vlcere fraudolenti, ouero anco le foglie sue impiastrate con mele, giouano alle vlcere ripiene di marcia, & Auic. l'acqua delle salate, & le foglie delle saluatiche conferiscono alle vlcere fraudolenti, & instabili.
Olmo, Auic. quello che dal suo scorzo cade, che è come farina cotto con egual peso d'anisi, prohibisce il caminare alle fraudolenti.
Olibano in vna pezza con latte, & mele gioua alle vlcere fraudolenti, prohibendo, che non si dilatino. Serap. secondo Diosc. & auicenna.
Opopanace, la scorza della radice gioua alle fraudolenti, & alle vecchie vlcere. Mesue, Serap. Gal. & auicenna.

Orzo,la sua farina con la ragia.Pli.nel 22.
Ostrica, le teste abbrusciate messe nelle vlcere doue non può nascer la carne, mediante il flusso de gli tumori vecchi, & in quelle nelle quali si sono fatte molte profondità, & infistolite, giouano molto, & particolarmente applicate di fuori con la sugna,& internamente con le cose, che generano la carne.
Panace,la radice col vino, fregata, & sparsa sopra il male, ouero munita col vino, ò con il fiore, & vino,gioua temperata a tutti i modi,cioè,il fiore,il seme,& la radice.Serap.secondo Galeno.
Papauero, le foglie del cornuto,giouano alle piaghe sporche. aui.Serap.secondo Diosc. le foglie del papauero cornuto, & il fiore impiastrato in olio,lieuano le malignità delle vlcere.
Papauero rosso,mondifica le vlcere piene di marcia.
Papiro,carta,infusa nell'aceto, & disseccata, gioua alle vlcere instabili.auicenna.
Vua passa con ruta,gioua alle vlcere dette ancora. Serap.secondo Diosc.
Pelle fresca di ceruo.auicenna.
Poppone,la radice.plinio nel 20.
Peucedano,la poluere della radice conferisce molto alle vlcere fraudolenti, percioche le monde, riempie di nuoua carne, & consolida. Serap.secondo Gal.& Diosc.
Pesci,la testa della menola,ò del Siluro.pli.nel 32 auic.dice la testa delle sardelle,abbrusciata prohibisce, che le vlcere non si mutino da luogo a luogo, & l'acqua salata de' pesci minuti conferisce alla putredine.pli.nel 32.auicenna.
Peri saluatichi.Gal.nel 6.de' Semplici.
Pece,con solfere,& scorza di pino.pli. nel 24. Serap.secondo Diosf. la pece humida con lo Incenso, incarna le piaghe profonde, & il simile fa con l'vua passa,& con il mele.
Pillole aggregatiue,minori. Mesue nel decimo de gli Antidoti.
Pillole inde.Mesue,le adoperò nelle carne malinconiche,per le vlcere nere.
Polio, la poluere del minore, gioua. pli. nel 29.& Serap.secondo Diosc.
Porro, impiastrato con sale, conferisce alle vlcere piene di marcia.Serap.Diosc.auicenna.
Politrico.plinio nel 26.
Pulegio,la radice fresca del saluatico.pli.nel 20.
Poluere d'Aloe.Serap.nel 30.de gli Antidoti.
Piantaggine incarna le piaghe vecchie. Serap.secondo Diosf.& Galeno,& auicenna.
Platano,suoi grani,con lo aceto,& con vn poco di mele.pli.nel 24.
Piombo abbrusciato,& lauato,conferisce alle vlcere maligne, & alle cancrene, & piene di putredine,adoperandolo però semplicemente, senza altra cosa in compagnia.pli.nel 24.Serap.secondo Gal.& Diosf.dice,che il piombo abbrusciato con l'olio rosato,aiuta le vlcere difficili da consolidarsi.Hali.lo abbrusciato,& lauato,& auic. dice, che il piombo fa lo istesso ò fregato, ò abbrusciato in olio.
Pino.plinio nel 22.
Quercia,la poluere delle foglie. Hali.
Rafano, il seme con lo sterco impiastrato gioua molto.plinio nel 20.Serap.secondo Diosc.
Rosa,genera la carne nelle vlcere putride.auic.

Spino,le foglie masticate.pli.nel 24.
Sale con l'aceto,ouero hissopo,prohib. se le vlcere, fraudolenti. pli. nel 31. Serapion secondo Dioscoride.
Sale,il fiore conferisce alle vlcere maligne. plinio nel 31.Serapione secondo Dioscoride.
Filumi di pesci.plinio nel 31.& 32.
Saluia, mondifica, & consolida. Serap. secondo Dioscoride.
Sauina, lieua la putredine delle vlcere maligne, che corrodono.Serap.secondo Galeno.
Seme di lino.pli.nel 22.con il vino.
Sempreuiua,impiastrata.Serap.secondo Diosc.
Seuo, ouero cera aggiungendoui pece, & cotto. plinio nel 28.
Sesama,cioè sisamo pli.nel 22.
Siropo d'pitimo. Mesue nell'8.de gli Anti.
Solano di fiume la radice impiastrata. Serap. secondo Galeno.
Scordio,gioua alle vlcere maligne.Serap.secondo Dioscoride.
Scotano,la cenere,nelle putride,& marcie.Serap. secondo Gal.& Diosc dice, che con la sugna di porco gioua.
Smilza di vitello.pli.nel 28.
Spongia cotta in mele,ouero infusa in acqua,ò vino, ouero secca posta sopra il male, consolida. pli.nel 31.& auic. & Serap.secondo Diosf.dice, che consolida le piaghe vecchie.
Squama di ferro.pli.nel 34.
Stafisagria.pli.nel 22.
Sterco abbrusciato di capra, cura le vlcere maligne. Serapione secondo Galeno, & Sesto dice, che quello dell'huomo abbrusciato, & sparso sottilmente sopra le vlcere,gioua mirabilmente in quelle, che sono reputate ancora insanabili, & pli.nel 30.dice,che quello delle pecore abbrusciato con nitro, ouero con la cenere delle ossa d'agnello,gioua molto.
Tamarisco,il frutto & la cenere disseccano le vlcere.auicenna.
Tarli de' legni. Auicenna col vino, & l'aniso.
Terra sigillata con l'aceto, gioua alle vlcere antiche, & fraudolenti. Serapione secondo Galeno.
Testicolo di cane, incarna le vlcere fraudolenti.
Titimalo,il suo latte conferisce alle vlcere fraudolenti,Serapione secondo Diosc.& secondo Galeno cura le vlcere putride, applicato però à tempo: lo istesso fà le foglie & il seme, ma non gioua così gagliardamente.
Tutia abbrusciata conferisce alle vlcere fraudolenti.Serap.secondo Galeno.
Incenso,la scorza riempie di carne.Hali.
Vetonica con sale.plinio nel 26.
Vino vecchio,infuso con lana non lauata. Serap. secondo Galeno.
Visco,con olibano,cura le piaghe vecchie. Serap. secondo Diosf. & auic. dice, che alleggerisce le vlcere vecchie.
Vitalba,l'impiastro con sale,& il simile fa la radice. Serapione secondo Dioscoride. Auic. & Chir.
Vipera, il mangiare delle sue carni. gioua molto. plinio nel 20.
Volubile cotta in vino.auicenna.

Vnguento di
- Nicodemo.
- Simunio.
- Mele. Almansore nel 7. trattato al 6.capo.
- Diasenicō. Mesue al 9. esso luogo.
- Verderame aui.& Serap.ne i luoghi medesimi.
- Zenit. Hali nel 14. de gli antid.
- Ceraseos magno.
- Giglio. Mes. nell'xj.de gli antid.
- Arabico. Mes. nell'xj.de gli antid.
- Calcide aui. nell'xj.del 5. & serap. nel 28.de gli antid.
- Colcotar. Hali nel 13.de gli antid.
- Aristolochio. Thess. nell'xj. de gli antid. gioua alle vlcere sanguinolēti cap.dell'herba de i pesci.

Orina, d'huomo uecchio, & di camelo. Hali pli. nel 28.& Serapione secōdo Dioscoride, l'vrina uecchia prohibisce, che le vlcere non si dilatino per il corpo:& secondo Gal. cura le piaghe putride piene di marcia.& auic.dice, che conferisce alle vlcere, che caminano.

Vrtica con sale pli. nel 22. Serap. secondo Dios. le foglie trite col sale & auic. la cenere con il sale.

Zucca. Gal. al 6. de'semplici la sua cenere secca.

Medicamenti, che conferiscono alle Vlcere corrosiue.

Albume abbrusciato, con altretanta galla, & feccia d'aceto. Serapione secōdo Dioscoride.

Asfodelo la radice cotta con la feccia del uino. Serap. secondo Dios.

Saluatica, Baucia lo impiastro fatto delle foglie, conferisce alle vlcere, che comminciano à far carne Serap. secondo Gal. & auic. dice, che il seme & le foglie poste sopra il male, fanno lo istesso.

Cameleonte impiastro auic.

Cameleonte negro in impiastro. Gal. Dios.& Serap.

Costo, in impiastro auic.

Ciperi secchi & triti, con olio di canna. Serap. secondo Gal.& auic.

Fiele di cinghiaro, ouero di porco, cō ragia & biacca, ouero la cenere delle mascelle pli. nel 20.

Fimo di porco fregato, & di capra cotto con l'aceto, giouano pli. nel 28.

Galla, secondo dios.& Serap.

Gentiana, il sugo della radice massime Serap. secondo Dios.

Ginepro, il frutto di quello con mele. Aui.

Indico, gioua molto. Serap. secondo Gal.

Lapis frigio, cura le ulcere. Serap. secondo Gal, & Dios.

Mastiche; la decottione della scorza dell'arbore, prohibisce, che il male non si dilati. Serap. secōdo Dios.& Gal.

Olio di noce. Serap. secondo Gale.

Panace, il seme. Serp. secondo Dios.& Gal.

Piantagine, lo impastro delle foglie. Serapione secondo Gal.& Dios.

Piombo abbrusciato, con olio rosato. Serap. secondo Dios.

Poluere di carta, d'Alcochin.& rossa. Serap. nel 30.de gli Antidoti.

Sale, impiastrato con sugo d'orzo plinio nel 31. Serap. secondo Dios.

Fior di salice, ò di sale, è gioueuole alle vlcere corrosiue, & che si uanno dilatando. Serapione secondo Dios.

Sauina, le foglie prohibiscono, che'l male si dilati. Mac. Serap. secondo Dioscoride & Galeno.

Testicolo di carne, incarna le piaghe aui.

Titimalo, le foglie, e'l seme Serap. secondo Dios. & Gal.

Vitriolo, prohibisce le vlcere corrosiue, & che caminano. Serap.

Vnguento di calcina. Hali al 24.de gli antid.

Vrtica. Serap. secondo Gal.

Ziniar, prohibisce, che le vlcere non si alterino da luogo à luogo. Serapione secondo Dios.

Medicamenti, che conferiscono alle vlcere cancherose.

Apio con sugna senza sale, messa sopra le vlcere; corrode la putredine, & purga; ma è d'auertire, che non resti troppo su'l male affinche nō corrodi la carne buona. apu.

Agrimonia, con mele è efficacissima. Apul. pli. nel 26.

Aristolochia l'unguento della radice. Tessalo.

Aron pli. nel 24. con mele, risana mirabilmente.

Granchio marino crudo, con piombo abbrusciato, diminuisce il male.

Cane, la cenere del capo sparsa sopra il male. Chir.

Centaurea maggiore, posta sopra il male. Apul.

Ceci, la farina loro auic.

Fico, la cenere de' rami infusa con una spugna, gioua molto. Serapione secondo Dioscoride.

Latte, mescolato con qualche medicina sedatiua del dolore, come è la cenere della fornace di rame. Serap. secondo Gal.

Lappola, con piantaggine, & millesoglio, ouero con vino, sana in tre giorni soluta pli. nel 24.

Lenti cotte nell'acqua del mare. Serap.

Lepre, il coagulo di quella col cipero & con il uino pli. nel 28.

Platano, i grani di quello mescolati col uino, & col mele pli. nel. 24.

Piombo abbrusciato, & lauato, ouero la fregagione fatta con olio & piombo sana auic. Serapione. Gal.

Rame abbrusciato. Ser. secondo Dios. prohibisce il crescer alle vlcere fraudolenti & corrosiue: lo istesso fa la battitura, cioè le squame del rame.

Sauina con mele. Macer.

Salamora di pesci. Ser. secōdo Dios. ò la carne sua salata, prohibisce alle vlcere il dilatarsi.

Sterco d'huomo abbrusciato, & asperso sopra il male, gioua molto. Sesto.

Tutia lauata. Serap. secondo Gale.

Veronica, con mele pli. nel 26.

Vrtica, le foglie trite, cō il sale. Serap. secōdo Gal.

Medicamenti che conferiscono alle Vlcere secche, & piene di croste.

Acqua di cacio conferisce à simil mali secchi. Mes.

Cera con olio uiolato, mollifica le vlcere piene di brozze. Serapione.

Elle

Elleboro nero. Serap. nel 7. della prattica.
Matricaria. Aui.
Mezereon, lieua le brozze grandi, che sono nelle vlcere. Serap. secondo Gal.
Olibano, con grasso di porco.
Papauero cornuto, i fiori, & le foglie, lieuano le crostole adulte, che sono nelle vlcere, ma bisogna, che ciò segua presso. Sera. secondo Gal.
Pino, la scorza dell'arbore. Aui.
Pece, con vua passa & mele, lieua lecrostole nelle ulcere dette communemente pruni. Serapio. secondo Dios.
Incenso. Vedi Olibano.

Medicamenti, che conferiscono alle Vlcere vermicose.

ARistolochia, con mele. pli. nel 26.
Calamento, il sugo messo sopra le ulcere, ammazza i vermi. Serap. secondo Gal.
Cappari. Pli. nel 20.
Chiocciole, con le scorze, trite. pli. nel 30.
Fiele di rana. pli. nel 32.
Moltipiedi con trementina. pli. nel 20.
Mustela, donnola, il letame, & la cenere di quella. pli. nel 30.
Nata, nera, con lana. Serap.
Olio di persichi, vale per le ulcere vermicose. Mes. nel 12. de gli anti.
Saluia. pli. nel 22.
Orina, la sua feccia. auicenna.

Medicamenti, che conferiscono alle vlcere gialle.

BLito, l'impiastro con la sua radice. auicenna. Vedi Bolo armeno.
Fico crudo con mele. Serap. secondo Diosc.
Meliloto con gala, & acqua. pli. nel 21. auic.
Nasturtio, il seme con il mele monda le vlcere. Se rapione secondo Dios.
Orobo. Serap. secondo Dios.
Sauina con il mele mondifica le ulcere. Serap. secondo Gale.
Sterco di pecora. auic.

Medicamenti per le vlcere dette faui.

BLito, l'impiastro della radice. Serap. secondo Isaac.
Bolo armeno. Serap. secondo Ebe. Mes. l'impiastro della radice. Vedi Blito.
Lino, il seme cotto nel vino. Serap. secondo Dios.
Meliloto con acqua ouero l'impiastro fatto della radice, Serap. secondo Dios.
Mellone, l'impiastro della radice. Serap. secondo Dioscoride.
Vua passa, con ruta. Serap. secondo Dios.
Rapa, la radice. plinio nel 21.

Medicamenti, che conferiscono alle fistole.

AGarico. Chir. abbrusciato con sale, & tartaro, & col mele, posto sopra le fistole, caua fuori quello ch'è di maligno entro gli osli, & nella carne cattiua.
Agresto con aceto. Serap.
Aglio con ragia, & solfere. pli. nel 20.
Aloe, auic. Sera. secondo Gal. conglutina le ferite.
Allume, messo con i vermi terreni, gioua molto. Circa instans.
Feccia d'olio cotta. pli. nel 23.
Antimonio messo con il sapone sopra la pelle. Circa instans.
Apostolicon. Aui. nell'xj. del 5.
Aristolochia, la radice posta sopra il male, ouero l'vnguento fatto della radice. pli. nel 26.
Aron d'Egitto. pli. nel 24.
Atramenti, cioè colcotar. Aui. messo sopra una pezza con agli. Circa instans con la farina della faua, & capitello, ouero con sapone francese, si metta sopra una pezza di lino alla bocca della fistola.
Atanasia. Hali. nel 6. de gli Antid.
Barba di becco.
Capiluenere. auicenna.
Bettonica con un poco di sale. Mesue.
Burdi, i Medici, dilatano con essi l'orificio delle fistole; gl'infondono prima nell'acqua, poi legano sopra quello il luto, & seccano, poi dissoluono & gli mettono nelle fistole, con il che si vengono à riempire di humidità, & si gonfiano & dilatano.
Brassica, la domestica. & la saluatica allessata. pli. nel 420.
Calcite cotta con aceto, gioua alle durezze delle fistole. pli. nel 34.
Cauoli allessati, ò la loro decottione. Macer.
Centaurea minore secca & messa ne gli unguenti. Mes. Serap. secondo Gal. & pli. nel 28. loda la minore con il mele: & Aui. dice, che la minore secca riempiendone con essa la fistola.
Celidonia, la poluere posta sopra l'orlo della fistola.
Ciclamino, l'empiastro della radice. Serap. secondo Dios.
Cinquefoglio. Pli. al 26.
Cotiledone, con la midolla di ceruo. Pli. nel 26.
Confettione d'asuledat. auic. nel 3. del quarto, nella cura della prele.
Confettione alfasurina. Mesue nell'xj. de gli anti.
Decottione d'epitimo Mesue nella cura dell'humor malenconico.
Dipsaco, la radice cotta in vino. Pli. nel 26.
Dragontea, la radice con la betonica. Mac.
Ebulo, le foglie fresche col fauich d'orzo, conglutinano. Serap. secondo Dios.
Elleboro negro. pli. nel 25. leuandolo passato il terzo giorno. Serap. secondo Gal. messo nelle fistole dure, in due, ò tre giorni lieua la durezza, & secondo Dios. l'elleboro negro; si lasci sopra le ferite per tre giorni, & il quarto giorno lauato, monda la fistola, & auic. dice, che del l'elleboro negro si fa la euacuatione delle durezze nelle fistole, lasciandouelo per un giorno, in capo del quale leuandolo, sradica la fistola.
Elettuario de Re. Aui. nel 3. del 5.
Empiastro Arabico. Mes. nell'xj. de gli antid.
Fiele di toro, con sugo di porro, ouero con latte di donna. pli. nel 23.
Fimo di pecora, scaldato. pli. nel 30.
Felce, la poluere della radice di una certa spetie di esso, soprapposta sana quelle fistole, che sono difficili da sanare. Sera. secondo Dios.

Her-

Hermodattili. Circa instans, con il sapone francese, fregandone una pezza di lino, si mette sopr. il male.
Hiera Rasis, & Mesue nel 2. de gli anti.
Hiera di Rufino. Serap. nell'xj. de gli antid.
Indico. Colliget.
Iride poluerizato, riempie di carne le fistole, & me scolato con il mele, le monda. Ser. secondo Dio. auicenna dice che genera la carne. Macer loda la radice.
Chechengi, leua la durezza delle fistole. Aui.
Cheiri, poluerizzata sopra le fistole. Serapio.
Latticini, la radice con l'aceto bagnata, & inunta risolue le durezze che sono nel circuito delle fistole. auicenna.
Lattuga. auicenna.
Lana succida abbrusciata. pli. nel 29.
Laudano con il castorio. pli. nel 26.
Luf messo sopra il male con vna pezza, gioua. Serapione secondo Dios. auicenna loda la radice. Mes. & Gal.
Malua cruda masticata con sale. auic.
Matricaria. auic.
Mele cotto. Serap. secondo Gal. incarna le fistole.
Mezereon, Mesue.
Medicamento calidico. Almansore nel 6. del 7. trattato.
Olio di oui. Mes. nel 12. de gli Antid.
Olio di remisch. auic. nel x. de gli antid.
Oliua, la cenere con l'aceto. pli. nel 23.
Opopanace. auicenna.
Ostrica, le scorze abbrusciate, conferiscono molto, mescolate però con la sugna. Serap. secondo Gal.
Papiro, è di singolare vtilità essendo abbrusciato per allargar, & diseccar le fistole, & per aprire, & reprimere i tumori. pli. nel 24. & auic. dice che messo nello aceto & disseccato, gioua molto. Serap. Vedi Burdi.
Pelle di mulo, & altra simile. auic.
Piantaggine, il sugo. pli. nel 26. Serap. secódo Gal. incarna. Ignoto. il succo infuso ne' cristieri. apu. dice l'istesso. & Col. loda la lingua di montone.
Rame. pli. al 34. la sua ruggine soprapposta à modo di collirio. Circa instans, abbrusciato, & có mele. ò con sapone applicato, dilata, & cura.
Salsume di pesci, messo con vna pezza di lino. pli. nel 32.
Sandaraca, secca al fumo. auic.
Siropo di epitimo. Mes. nel 6. de gli antid.
Scorza d'argento prohibisce il flusso del sangue della fistola. auic.
Squama del ferro. pli. nel 24.
Testicolo di cane, apre le fistole. auic.
Testicolo, il latte lieua la dureza, & il simile fanno le foglie, & il seme, & il sugo con il vino. Serap. Gal. Pli. nel 26. Dios. Apu.
Verbasco, la midolla della radice posta sopra il male. pli. nel 26.
Vermi, la suffumigatione. Serap. secondo Isaac.
Vite, la cenere con la sugna uecchia. pli. nel 23.
Vitriolo, messo sopra il male. Serap. secondo Gal.
Vnguenti, Diafenicon, Arabico, di biacca, egittiaco, & di giglio. Mesue nell'xj. de gli antid.
Zinir, con ammoniaco, fattone impiastro, & messo nelle fistole: risolue la durezza & la callosità di quelle. Serap. secondo Dios.

## Medicamenti, che leuano & diminuiscono la carne superflua.

Alcali. Serap. secondo. Mescha.
Albume, lieua la carne superflua nelle vlcere & la scabbia. Serap. secondo Dios.
Ammoniaco, leua la carne corrotta & genera la buona. Ser. secondo Dios. Aui.
Aneto, la cenere del seme, ouero della radice. Mac.
Antimonio, la poluere è ottimo rimedio per leuar la carne superflua. Serap. Dioscoride. auicenna. Hali.
Apostolicon. auic. nell'xj. del 5.
Argento viuo sublimato, lieua la carne cattiua del le ulcere, & delle fistole. Serap.
Aristolochia, la poluere corrode leggiermente la carne delle ulcere & delle fistole. auic.
Aro. Vedi Iaro.
Assa, diminuisce la carne, & la liquefa. Serap. secondo Gal.
Biacca abbrusciata & lauata messa ne gli vnguenti. Serap. secondo Dios.
Calcina non lauata. auicenna.
Colcotar, abbrusciato si adopera. auic.
Calcanto. pli. nel 34.
Calcite. pli. nel 34.
Caue, la cenere del capo. pli. nel 30.
Cedro, il sugo. pli. nel 24.
Citino granato. pli. nel 23. la scorza.
Ciclamino, la poluere corrode la carne cattiua, et superflua. Circa instans.
Corallo rosso, lieua la carne superflua. Serap. secódo Gal.
Chimia, lieua la carne superflua delle vlcere maligne. Serap. secondo Dios. & auic.
Elleboro, si mette ne gli ungenti corrosiui. Mesue & auicenna.
Ericio, la cenere della pelle del marino. auicen. & Ser. secondo Gal. & Dios.
Fiele di oca, & di mulo, corrode la carne. Serap. secondo Gal.
Feccia di uino & di aceto abbrusciata, lieua la carne superflua. Serap.
Fico, la cenere delle foglie. pli. nel 23. & Serap. secondo Dios. l'acqua della cenere dell'arbore.
Galla, la poluere. pli. nel 24.
Gomma di ginebro. Hali.
Hermodattili, posti sopra il male, corrodono modestamente.
Iaro. Circa instans, la sua poluere corrode la carne superflua.
Iride, la poluere della radice lieua il dolore, & corrode.
Latticinij. Auicenna.
Lana abbrusciata. auic. Hali. & Serap. secódo Gal.
Lapis Asio. aui. pli. nel 36. & Ser. secondo Gal. dissolue la carne senza mordicatione. Dios. il suo fiore secco, lieua la carne superflua delle vlcere, che sono simili à i fonghi.
Lapis Frigio. Ser. secondo Dios lieua il dolore delle ulcere.
Litargirio, lieua il dolore, & consolida. Serap. secondo Gal.
Loglio, s'inunga con il frumento, ouero si spoluereggi. auicenna.

Mal-

Marrubio, con il mele. Macer.
Marchesita, cō ragia di pino, lieua la carne superflua con vn poco di caldo, ouero la gomma di pino auic. Serap. secondo Dios.
Medicamento calidico. Almansore al capo 6. del 7 tratta.
Medicamento acuto. Alman. nell'istesso luogo.
Minio, lieua la putredine. Serap.
Oleastro, la cenere de' rami pli. nel 23.
Oro in fogli. Hali. rode senza puntura.
Orpimento. Serap. secondo Dios.
Papauero cornuto auic.
Pesce, i capi del salato, cioè le sardelle abbrusciate, lieuano la carne superflua delle vlcere auic.
Porfira marina, Serap. secondo Dios. massimamēte abbrusciata, diminuisce, & corrode.
Pomice, lieua la carne superflua delle vlcere. Ser. secondo Dios.
Piombo abbrusciato, pli. nel 34.
Rame abbrusciato. Serap. minuisce l'vlcera superflua, & non lascia che creschi. Il fior di rame fa il medesimo auic. & Col.
Sale, con grasso di vitello, lieua la carne superflua delle vlcere pli. nel 31. auic. Mes.
Sangue di cauallo pli. nel 28.
Sarcocolla. Serap. & auic. corrode.
Sepia, l'osso abbrusciato pli. nel 32.
Spugna abbrusciata pli. nel 31.
Spuma del nitro Serap.
Sterco di pecora inunto con l'aceto, messo sopra la carne superflua; gioua molto Serap.
Tamarisco, la cenere. auic.
Vite, la cenere distemperata con l'aceto pli. nel 23.
Vit'alba, la radice posta ne gli impiastri auic. & Serap. secondo Dios.
Vnguento di Zenit centruale, Egittiaco. Verde. Hali. nel 24. de gli Antid. Alman. nel 7. vagliono alle vlcere, oue nascono carni superflue, & corrode la carne cattiua.
Zinar, risolue la carne tenera, & la superflua, che è sopra le vlcere, & rodēdo risolue ogni durezza, & ogni superfluità. Hali auic. & Ser. secondo Gal.

### Medicamenti, che consolidano et incarnano.

Aglio, incarna & conglutina le piaghe grandi. Serap. secondo Gal.
Aloe, incarna & consolida. Serapione secondo Galeno. & Dioscoride auicenna Alman. & Coha,
Amilo auic.
Alchanna Circa instans, consolida applicata sola.
Ammoniaco, genera la carne buona, & lieua la cattiua auic. & Serap.
Antimonio, conglutina, & consolida, & incarna. Serap. secondo Dios. & auic.
Anagalla, incarna le vlcere. Serap. secondo Gal.
Aristolochia. Mes. Col. Mac. aui. la lunga genera la carne. Serapione secondo Galeno, l'istesso fa con l'irios, & col mele.
Asio pietra pli. nel 26. & aui.
Asfalto pli. nel 35. Serap. secondo Gal. conglutina. Cir. consolida.
Apio auicenna.
Argento pli. nel 33.
Balaustia, consolida aui. Ser. & Cir.
Barba di Becco, le foglie secche, Serap. & aui.
Berbena trita. Macer.
Bitume pli. nel 35.
Bolo commune de' pittori, conglutina le vlcere, auicenna.
Bulbo. Serap. secondo Gal. incarna.
Butiro, riempie le piaghe, & le monda aui.
Britannica aui. consolida le ferite, & le vlcere.
Calcina con la sugna ouero con l'olio, consolida & incarna. Serapione secondo Dioscoride.
Candaruso. Serap. secondo Gal. conglutina, & incarna.
Cardamomo abbrusciato auic.
Castagne, i frutti incarnano & le foglie codunano le piaghe fresche Serapione secondo Gal.
Cauoli. Serap. secondo Gal. conglutinano. auic. consolida. Hali. il cauolo nauone cōglutina, & consolida le vlcere.
Centaurea maggiore, incarna, & conglutina fresca & secca imposta sopra il male gioua, il sugo, consolida similmente, & netta: la minore fresca incarna, & consolida le piaghe vecchie, & la radice fa lo istesso. Mesue, auicenna, Col. Serapione Gal. Dios. Mac. & aui.
Biacca, abbrusciata conglutina, & riempe le vlcere di carne. Serap. & Gal.
Cimino aui. consolida riempiendo la ferita: massime il saluatico.
Chamepitio. Serap. secondo Gal. fresco aui. consolida.
Cinnamomo, consolida. Cir.
Cipresso, le foglie, & le noci fresche, incarnano: & la noce sola consolida auicenna & Serapione secondo Gal.
Colla d'ogni sorte, ma in particolare quella di pesce auicenna Serapione secondo Paolo.
Colofonia, genera la carne aui.
Cornale arbore aui. consolida.
Climia dell'oro aui. incarna.
Croco, è conglutinatiuo aui.
Dattilo. Serap. l'ossa di quelli aui. i nocciuoli.
Diaquilon, l'impiastro incarna posto sopra le vlcere. Nic.
Dragontea, le foglie incarnano. Serap. secōdo Gal.
Ebolo, incarna, & conglutina. Serap. secondo Gal.
Ericio marino abbrusciato plinio nel 32. & Serapione la carne, & la cenere genera nuoua carne nelle vlcere.
Fiele di Scorpione marino pli. nel 32.
Ferro, la ruggine pli. nel 34.
Feccia delle oliue fresche cauate quando si fa l'olio aui.
Fico, la sua cenere, conglutina la carne pli. nel 23. aui.
Gomma Arabica, conglutina le vlcere aui. Sera. secondo Dios. & Gal.
Gomma di pruni conglutina le piaghe aui. Sera. secondo Dios.
Gomma di ciregie, incarna senza mordicatione Serap. secondo Gal.
Gomma di pino, coaduna le vlcere.
Gramigna, cōsolida & coaduna le piaghe fresche Pli. nel 24. Auic. Serapione & Galeno.

Grana di tintori. Serapione secondo Galeno incarna secondo Dioscoride con l'aceto conglutina le ulcere.
Grano di pino.auic.
Grassula.Macer.
Hematite.Serap.secondo Gal.incarna.
Hiperico.Aui.Serap.Gal.incarna presto.
Indico.Serap.secondo Gal. incarna, il saluatico conglutina più che non fa il domestico: secondo Dioscoride le foglie impiastrate nel principio, conglutinano le vlcere.
Lapis Frigio.Serap.secondo Gal.
Lacero.pli.al 22 col fimo del topo, & col uino.
Iride, incarna le ulcere profonde. Mes. Ser. Dios. & auicenna.
Lattuga asinina, con cerotto. Aui. Gal. incarna, & consolida.
Laudano, consolida.& auicenna.
Lentisco, consolida.auicenna.
Acqua di lenti.pli.nel 22.
Giglio abbrusciato, ò arrostito con olio rosato, incarna tutte le ulcere, & alcuni, mettendo in infusione in aceto le foglie, dicono, che incarna le ferite, & la radice similmente dicono esser buona, per incarnare, & saldare tutte le piaghe.aui. Serap. secondo Gal. & Dioscoride dice che la radice cotta nelle rose, incarna le ulcere.
Incenso. Alm. Hali.esso & la sua scorza generano la carne nelle ulcere. Vedi Olibano.
Litargirio conglutina, & riempie le vlcere di carne. Serap.secondo Dios.auic.& Hali.
Luto Assoluto.auic.constringe la carne rallentata Samio.aui.consolida. Sigillato consolida & coaduna.auicenna.
Mandragora, le foglie conglutinano le ferite. apu.
Marchesita, con la gomma di pino consolida le vlcere.auicenna.
Mele, cotto, & ingrossato incarna le vlcere profonde. Serap. secondo Gal. & auic.
Minio, conglutina. Serap.
Mille foglio, le cime peste & poste sopra il male, giouano. Serap.
Minio. Ser.conglutina.
Mirra, conglutina tutto quello, che fa bisogno d'essere adunato. Sera.secondo Dios.
Moro, il frutto, & il sugo della radice.pli.nel 23.
Narciso con l'olio & mele incarna. Serap. secondo Dios.& Gal.
Olio de grani verdi. Mes.nel 12. de gli Anti.
Olibano, riempie le vlcere profonde, & le incarna, & consolida. Serap. Gal. Dios.
Orecchia di topo. Aui. vna certa sua specie fa congiugner le phiaghe.
Oltrica purpurea, ritira la carne nelle vlcere. auicenna.
Oui, la chiara conglutina, auic.
Parietaria.auicenna.
Peucedano, la radice incarna & consolida. Serap. secondo Dios.
Pino, la correccia, & le foglie consolidano, & coadunano. Serap.secondo auicenna.
Peri saluatichi secchi, consolidano. auicen.
Pece, con vua passa, & sugna, & con incenso, incarna le vlcere profonde & la humida con il mele fà lo istesso nelle profonde, & nelle putride, & la seca incarna alquanto.pli.nel 24. Serap.secondo Dios. Gal. & auicenna.
Pomi, le scorze dell'arbore, & le foglie, & il sugo consolida.auicenna.
Poluere di cappari. Serap.nel 30.de gli Antid.
Piantaggine incarna, & consolida. Serap.secondo Gal.
Piombo abbrusciato. Serap.secondo Dios.
Rame abbrusciato. Hali.consolida. Serap.secondo Gal.incarna.secondo Dios.il rame abbrusciato, & la battitura del rame incarna & consolida le vlcere.
Rame, la cenere col il mele, pece.pli. nel 22.
Rosa, genera la carne, & l'olio di quelle. Hali. & Mac.
Ruggine del ferro. Pli.nel 34.
Rubo, le foglie conglutinano. Serap. secondo Galeno.
Salice, incarna le ferite. Hali.
Sambuco, conglutina. Serapione secondo Dioscoride.
Sangue di drago, incarna & conglutina le vlcere. auic. Serap. Gal. & Dios.
Sapa, Isaac.
Sepa.pli.nel 32. la poluere dell'ossa.auic.
Sisamo, coaduna.auic.
Sicomoro cotto nel tẽpo della primauera, & seccato. Serap.secondo Galeno.
Succidume de i muri de'bagni, fa nascer la carne. Serap.secondo Gal.
Scoria d'argento, consolida.pli.nel 33.auic.
Sugna nuoua, conglutina le ulcere flemmatiche, & vecchie. Serap.secondo Dios.
Tarli di legno auicenna di quelli massime di legni stittichi, & duri.
Tela di ragno, consolida. Circ.
Trementina, fà nuoua carne. Hali.
Testicolo di cane, incarna.auic.
Vernice, la correccia; & le foglie secche.plinio nel 23.
Virga pastoris, incarna & consolida le ferite fresche.

Vnguenti:
- Arabico.
- Di giglio. Mes. nell'xj. de gli anti.
- Sesamino.
- A scerebro. Hali nel 24.de gli anti.
- Nicodemo.
- Basilicõ. Mes. nell'istesso luogo, & Ser.nel 28.de gli antid. & Hali nel 14 de gli antid.
- Ceraseo, magno.& paruo.
- Triafarmaco.
- Fadenico.
- Tebedurniato. Sera. nel 24.de gli Antid.

Verbena, trita. Macer.
Ziniar, con cera, & olio incarna.

Medicamenti per le cicatrici.

RAme abbrusciato, & lauato, è preferito à tutti gli altri medicamenti. Hali Serap.
Aloe.pli.nel 27.& Gal.nel 6 de Sempl.
Allume. Serapione nella prima parte de'Sẽplici.
Anagalla. Galeno nel 6.de'Semplici.
Antimonio. Hali.
Balaustia. Serapione nella prima parte de'Sẽplici.
Berbena, ritorna le ulcere alle cicatrici.
Calcina con aceto & olio rosato.pli. nel 26.

Cenatu-

## DELLA BOCCA.

PRincipalmente si faccia cauar la lingua,& si guardi se è granolosa di sotto,ò nella estremità, & se ne' pori si vedono alcuni granelli bianchi, verdi, ò liuidi: conciosia,che questo è segno euidente di lepra.

Secondo,se il fiato è puzzolente.

Terzo,se difficilmente respira,& difficilmente sputi,tossa,& con asmo grande.

Quarto,la enfiagione delle labbra,la durezza,le fessure,la denigratione,& la liuidezza.

Quinto,se le gingiue sono aspre,& corrose.

Sesto,se il parlare è tale,che sia simile a coloro,che parlano nel naso.

## DELLA FACCIA.

PRimo,fregando la forfora del capo.

Secondo,se il colore della faccia sarà liuido, & tutta la faccia tenta alla viscosità: se di mortificato,ò terribile aspetto, ò se guarda fissamente.

Terzo,le molosità,& i tumori della faccia.

Quarto,il prurito,& la titillatione della faccia, come se fossero punture di ago.

Quinto,se la fronte sarà tensa,& risplenderà a guisa di corno.

## DEL PETTO.

Se nel petto sono vene grosse, & se le mammelle sono dure.

## DELLE MANI, ET DE' PIEDI.

SE i musculi delle mani saranno arsi, & in particolare il dito grosso,& l'indice, & la liuidità delle vnghie con la diminutione del sangue.

La liuidità,& fessure delle vnghie.

Similmente,quando le dita delle mani & de'piedi,& le membra a questi propinque, come q̃lle di mezzo, se patiscono freddo, se si addormentano,& sono priue come del senno, & questo alcuna volta occorre fino alla cotenna,& fra quelle dita insino al braccio, & cotale addormentamento, che comincia nel piede,& si estende fino all'orecchie.

Ancora se và serpendo,& se cascano,ò si lieuano & si arricciano i peli,è pessimo segnale, & cotale accidente auenendo nelle mani,ò ne' piedi,è segno,che il male è in stato di far progresso.

Ancora,della poluere delle gambe.

Ancora la sensibilità sì dinanti,come di dietro delle gambe,che non senti una puntura, che si facesse d'vn'ago, è segno di lepra.

Ancora la distortione delle giunture,& la nodosità intorno esse.

## DI TVTTO IL CORPO.

PRimo,se facilmente si infrigidisce.

Secondo,se per il gran freddo appare come si vede nelle oche, è segno infallibile.

Terzo,se sotto la pelle,ò cotenna siano nodi,che possino toccarsi con le mani.

Quarto,se nel medesimo luogo sia pizza,ò rogna.

Quinto,se si fa passar acqua sopra il corpo,& resta la pelle come ontuosa.

Sesto,se sia corrosione nella cotenna,& particolarmente fra la testa,& la schiena.

Settimo,se si sentono aggrauati,come se dormissero sempre.

Ottauo,se sotto la pelle passano alcuni pizzicori,come di formiche, ò come se si fosse battuto con vrtica,ouero come se vi fossero dei vermi.

Ancora,se più appetiscono il coito,& ardono.

Se si dogliono più de l'ordinario.

Se si veggono segni terribili.

Et se sentono,ò patiscono certe stretture,come se il cuore se gli serrasse,& affogasse.

## DEL POLSO.

SE è debile,raro,ò sottile.

Se nel palato è formicatione nella lingua,nelle guancie,nelle palpebre,& in tutto il corpo.

Ancora se il colore della pelle è liuido. Ancora,se nel sudore si sente fetore.

### *Segni dell'Alopecia sanguinea.*

La faccia è oscura,gonfia,con molte rossezze vlcerose,& marcia verde,gli occhi sono rossi, & lagrimano: & l'vrina tende alla rossezza,& alla spessazza.

### *Segni della Tiria.*

L'orina è bianca,& tende alla spessezza,con una certa globosità saniosa,& fracida.

### *Segni della Leonina.*

Le fessure,ò crepature delle mani,l'asperità de' piedi,la magrezza della pelle,il prurito,& l'ardore, la voce rauca,il colore cittino,la vista mobile,la corrosione delle gengiue, l'acuità delle narici, ò busi del naso,l'orina tende al color cittrino, & alla sottilità,& il ventre è constipato.

### *Segni dell'Elefantiasi.*

L'orina chiara,liuida sottile,& arenosa.

E il peso,il tumore,la turbatione de gli occhi,il fetore,la uoglia del bere,& l'asprezza delle palpebre.

*IL FINE.*




# LIBRO SETTIMO
## ET VLTIMO DELLA CIRVGIA
# DI GIO. ANDREA
## DELLA CROCE.
### MEDICO VINETIANO.

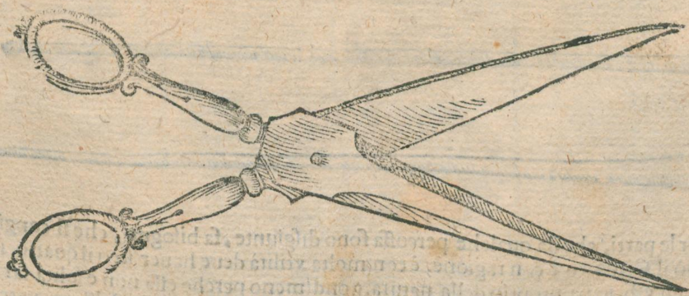
*Nelquale si descriue l'Officina della Cirugia, doue si ponno veder dipinti non solamente gl'istromenti che conuengono al Cirugico: m'ancora molti altri, come sono scanni, glossocomij, & altri machinamenti dell'istessa fattura, quali presso gli antichi erano in continuo vso.*

## Istromenti, che continuamente deono essere portati dal buon Cirugico.



IL Medico, che dalle manuali operationi è detto Cirugico, hà bisogno d'istromenti varij di forma, e di materia: è diuersi di numero, è di grandezza, alcuni de'quali gli vengono in continuo vso, & sempre si deono portar seco, è questi sono sei: Il primo è detto forfice, l'utilità di cui, nel corpo humano è diuidere l'vnito, come nelle vlcere lacerose, tagliar'il superfluo, come auiene nel moro, qual da Greci è detto sarcoma, e thimo: dalli Arabi Alhate: è ancora acconcio à rimuouer l'estraneo, è quello che non appar naturale, communemente però, à leuar'i peli, ò capelli, ma la sua propria operatione è à formar penicelli, lichini, ouero turunde, che i Greci dimandano Temmota, è tente volgarmente: di più è istromento accommodato per tagliar pezzete di lino, ouero far'altra impresa che sarà necessaria a i Cirugici, & è detto forfice, ouero forficula, & la sua effigie è tale. FORFICE.

Hipp. lib. de capi. vulne. lib. 4. de morbis. li. de medico. Gal. lib. 6. c. 4. Galen. ar. de arteriis. Paul. lib. 6. c. 97. Albu. 4. 1. c. 12. & 24. e. 29. Albu. lib. 2. cap. 46.



VN'ALTRO Istromento molto necessario al Cirugico è quello, che s'adatta à molte cose, cioè quando con la sua parte depressa, è più larga, leua via dall'istessa caluaria tolta il periostio, ouero pericraneo, ò come dicono gli Arabi, l'Almocatin: leua ancor via spesse volte gli ossi rotti, ò vero depressi & commodamente estende i Medicamenti con la opposta, è duplicata parte, poi leua via dalle ferite, e dalle cauerne i pezzetti delli ossi, ouero come, dicono gli Arabi, e le satagie, ouero peli, o simil altre cose picciole, communemente però caua fuori delle piaghe i lichini, è le turunde, è dalli antichi è detta Volsella, ouero Vulsella, da moderni Pinceta, ouero Pincicarola, e da Venetiani Molettina; la cui forma è questa.

MOLETTINA, PIZZIGAROLA, GESTI.

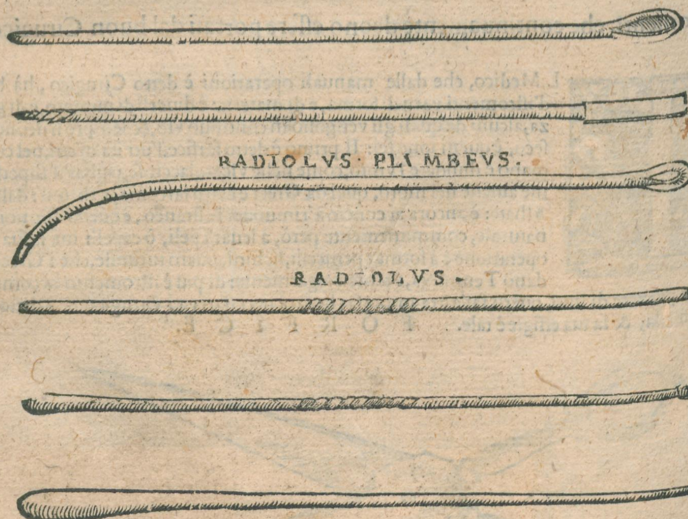
Hipp. lib de medico. Cels. lib. 7. ca. 12. & 30. Gal. in lib. Hippo. de me. vul. comm. 1. Paul. lib. 6. ca 90. Albu. lib. 2. cap. 6.




L'ISTROMENTO, Che nel terzo luogo sommamente conuiene al Cirugico, deue esser rotondo, retto, e della longhezza d'vna quarta, e la sua materia deue esser ò d'oro, ò d'argento, ò d'ottone, volendo che sia fermo, e potente: vale per ritrouar le vie delle cruente ferite, ad inuestigar l'occulta carie, ò teredini delli ossi, à manifestar le fratture della caluarie, le depressioni, le fissure, & le squame, & à conoscer le penetrationi delle nascoste ferite; la onde da alcuni è detto esploratore, come manifestatore delli occulti affetti. Questi non deue essere nè troppo grosso, nè troppo sottile, ma mediocre: l'vtile suo ancora è assai accommodato, mentre che con qualche portioncella ò di lana, ò di xilo, ouero bombagio, posta nell'estremità sua, mondifichiamo le profonde vlcere, ò sporche, ouero le solutioni del continuo, ouero che si mondifica da ogni altra cosa non naturale. Gli antichi Medici lo chiamano specillo radio, e radiolo; ma i moderni astila tentoria, espertore, esploratore, ò esploratorio, lo nominano i Venetiani stilo: alle volte à fin che si pieghi, ouero che sia atto alla depressione, si fà di piombo, alle fistule, quali i Greci dicono siringhe, ouero ad inuestigar li profondi fini, & alle volte alla sembianza d'vn'ago alle vlcere di diuersi fini, ouero ad allacciare l'antiche fistule delle parti posteriori da basso. le imagine di tutti questi sono qui depinte.

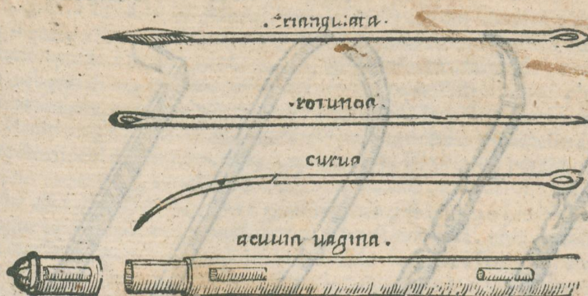
SPECILLI.

Hipp. lib. de calua. curat. lib. j. de morbis. li de medico. Cels. lib. 8. c. 4. Gale. com. 2. de articulis. Paul. lib. 6. c. 77. Auic. 4. 1. ca. 27. & 3. 4. c. 29. Albu. lib. 2. cap. 46.




PER Riunir le parti, che da qualche percossa sono disgiunte, fa bisogno, che si congiunghino insieme; è perciò il Cirugico è con ragione, è con molta vtilità deue hauer seco il quarto istromento, ancor che quest'vfficio sia proprio della natura, nondimeno perche essa non è solita far questo cosi ornatamente, è cosi delicatamente, come è solito il Medico col soccorso dell'ago, perciò è istromento necessario: La forma sua è di tre sorti per diuerse attioni, perche nelli duri, & affaticati corpi, come di rustici, soldati, & di nauiganti, ouero ne'membri naturalmente duri ouero per fatica, come quella parte dell'infimo ventre, dalli Greci Epigastrio, dalli Arabi Mirach, & da Latini Abdomen, spesso si chiama quest'ago, acciòche più facilmente penetri, deue esser triangolato: ma nella faccia, è ne i mẽbri, che sono scoperti, ouero ne i mẽbri molli è dellicati, q̃ll'ago deue esser rotondo, sottile, eguale, & acuto, ma nelle parti nascoste, & angulose, l'ago molto conuien, che sia di sottil ferro, acciò che si possi piegar è ripiegar. alle volte si fanno perciò di piombo per le sopradette vtilità: chiamisi ago, & è questo.

Aghi triangolati rotondi, curui, & la vagina delli aghi.

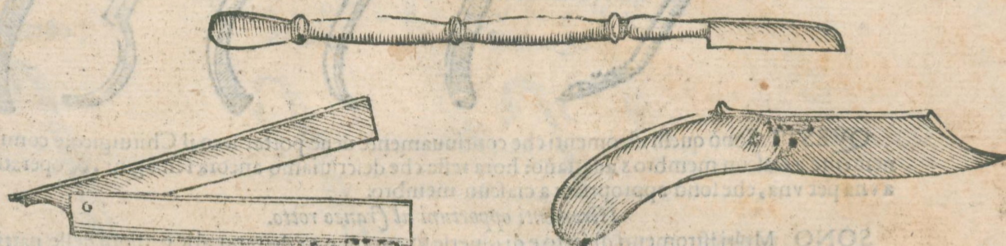



IL Cirugico nõ solamente deue hauer seco li predetti istromenti continuamẽte, ma molti altri, come sarebbe a rader i peli, ad allargar la cote, e la carne, come nella caluaria rotta, e nelle strette ferite, alle profonde scarificationi, a rimouer l'escrescenze, à leuar via gl'aggiunti, à resecar via le particelle morte, & à troncar i membri corrotti: dalli antichi è chiamato Rasoio, ò coltello, che taglia, cõmunemẽte si chiama Rasoio. E sono tali.

Celsus li. 7. c. 16. Gal. 6. Meth. c. 4. Paulus li. 6. c. 52. Auicen. 4. 4. ca. 7. Albuc. lib. 2. cap. 46. & 47.

Hipp lib. de medico.

RASOIO.



FRA Gli opportuni istromenti, che alla giornata occorrono à i Cirugici, sono veramẽte qlli, che primieramẽte operano nel cauar sangue, & sono accommodati nella diuisione delli abscessi de i luoghi carnosi nõ molto profondi, cõ qlli anco si fanno alcune lieui scarificationi, dai Medici antichi è detta gladiolo, scalpro, scalpello Cirugico, flebotomo, è lanceola si chiama: da molti sagitella, & da Venetiani, lancetta si dice l'uno de quali per esser somigliãte in larghezza alle foglie di mirto, da Medici è detto flebotomo mirtino: Cirugici si seruono di quello, volendo che dalla vena esca il sangue grosso. ma l'altro per esser aguzzo, e mostra la forma della foglia dell'uliuo, però è detto flebotomo oliuare: di questo parimente se ne seruono i Cirugici, uolendo cauar dalla vena il sangue più sottile: questo è di ottusa, e quello è di acuta punta: ecco in che modo sono fatti.

FLOBOTHOMV OLIVARE



FLOBOTHOMV MIRTHINVM



VN'altr'istromẽto, quasi dell'istessa operatione press'i Cirugici viene in vso, nõ però cõtinuo dell'istessa figura la sua vtilità è aprir'i grandi & i profondi seni, specialmente nei mẽbri durij, & angulosi, ouero nelli affaticati corpi, vale ancora à rimouer le parti aggiõte: ma p esser coruo, imitando la forma di mezza luna, è chiamato, spesso da Greci scolopomacherio, dalli Arabi Gameditì, e da Latini spatumen curuum, & accicula, e da alcuni per la somigliãza della falce, è detto falceola, e da Venetiani Gamaut.

Hipp. lib. de medico. Cels lib. 7. c. 2 Gal. 6. meth. cap. 4. 14. meth. cap. 17. Aetius lib. 14. cap. 32. Paul. lib. 6. ca. 34.

COLOPOMACHERION



VN'altro non molto dissimile dal sopradetto necessario, è portato attorno dal Cirugico, perche è oppor uno nella settione delle siringhe, ouer fistule: da i Greci detto syringotomẽ, dalli Arabi embula, & cacada, da Latini manubriolum, ouero spatumen spinosum: sono fabricati à questo modo.

Gale. 14. meth. ca. 17. 8. de aggressibus anat. Aet. lib. 15. c. 86. Paul. lib 6. c. 23. & 74. Auic. 3. 4. tract. 2. cap. 5. Albu. lib. 2. c. 80.

SYRYNGOTOMVM.



PERCHE Spessissime volte la caluaria dell'huomo si rõpe, ouero s'abbassa, e'l Cirugico ha biso-
gno di quell'istromẽto, qual'è opportuno all'eleuatió dell'osso rotto, ouer depresso però psso i pdetti
deue hauer qllo del cõtinuo seco simil'istromẽto: è ueramẽte utile à diuerse operationi: e benche si
si douesse locar nel numero di quelli che cóuengono al craneo rotto, nõdimeno p la predetta ragio-
ne, sendo che tal'effetto nó aspetta indugio, l'habbiamo posto quiui, i nostri Cirugici háno cotal istro-
mento sempre apparecchiato, e con esso leuano uia gl'ossi che sono quasi del tutto tagliati, e già uacil
lano: e custodiscono la mẽbrana del ceruello, p il che è lama di ferro, più stretto da qlla parte che toc
ca l'osso, ouero aspra, ouero piegata dall'altra parte, non retta, ma media, recuruata nelle due estremi
tadi, e quando sono depressi gl'ossi del craneo, ouero rotti, che non si possono estirpare, ouero solleuar
con le mani, quest'istromento è molto vtile: da Greci è detto ostagran, da Latini vectis, commune-
mente Eleuatorium, & da'Venetiani Leua dicesi, la cui forma è tale.

Hip. lib. de fistul. Cels. lib. 7. ca. 19. Gal 6. meth. c. 4. Paul. lib. 6. c. 52. Auic. 4. 4. cap. 7. Albuc. lib. 2. cap. 80. & 87.

Serrato Retto Rostro Lato Stilato Conuesso

Hipp. lib. 3. de fracturis. Ga. 6. meth. c. vlt.

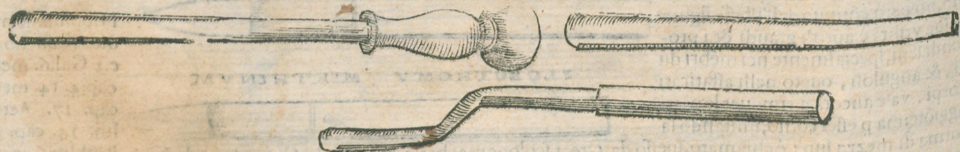


QVESTI Sono quelli istromenti che continuamente deue portar seco il Chirurgico, e communemente a ciascun membro s'adattano: hora resta che descriuiamo ancora l'imagini, & operationi à vna per vna, che sono appropriate a ciascun membro.

*Istromenti opportuni al Craneo rotto.*

SONO Molti istromenti di ferro e di diuerse forme, che s'adattano alle passioni delle parti del capo: ho nondimeno determinato di formar prima quelli, che giouano al Craneo rotto, come sono le semplici rime, che giongono al diploide, ouero vitrea, ò (come dicono costoro) seconda tabella, che con alcuni angusti scalpelli si remoueno: ragionisi adunque al presente di essi. Gli antichi, acciochè queste schiappature, e fissure, ouero fratture fossero leuate, ritrouorno alcuni scalpelli, li quali percossi dal martellin di piombo, cauassero gl'ossi così indisposti: è retto, ouero coruo l'istromento da l'vno e l'altro, lato, tortuoso perciò à questo modo: è cauo, e s'accosta alla figura del circolo: credo che con simili scalpelli si cauino i legni da marangoni, nondimeno scottendo troppo il capo, (qual più tosto brama quiete,) specialmente con la percussione del martellino, non sono lodati da Gal. e perchè seruano cotal forma, però sono detti da Greci cyclisca, da' Latini scalpra excisoria caua, e perche s'assomigliano alla lettera C. sono detti da Celso scalpelli lunati, communemente sono detti scalpelli cauati: hanno in tutto bisogno del martellino; però si crede, che queste siano le lor figure.

CICLISCHI.



NON Mancano altri scalpelli, che s'vsauano presso gl'antichi: bramando dunque alcuni d'essi di forar in tutto il craneo, circondauano la frattura con diuersi forami stretti, e diuideuano con alcuni scalpelli, o martello, quel di sano, che restaua tra i forami: simili scalpelli sono piani, perciò con la sua splanitie possono rader gl'ossi: alle volte col proprio taglio li spezzano e li separano, perche la propria vtilità loro, e spartir gl'ossi l'un dall'altro, ouero partir l'osso grande in più parti, e separarlo: & scalpri, ouero scalpelli piani sono detti, e si fabricano sotto due forme.

Hipp. de Calua. curat. Cels. li. 8. c. 4. Gal. 6. meth. ca. ult. Paul. lib. 6. cap. 90.

SCALPELLO CONVESSO. SCALPELLO RETTO.



TVTTI Quelli scalpelli che sono figurati di sopra, sono quasi di niũ valore senza l'opera del martellino: pche spesse volte si muouono giũto il martellino, la materia d'esso, è duplice, ò di legno ouero di piombo.

MARTELLETTO DI PIOMBO.

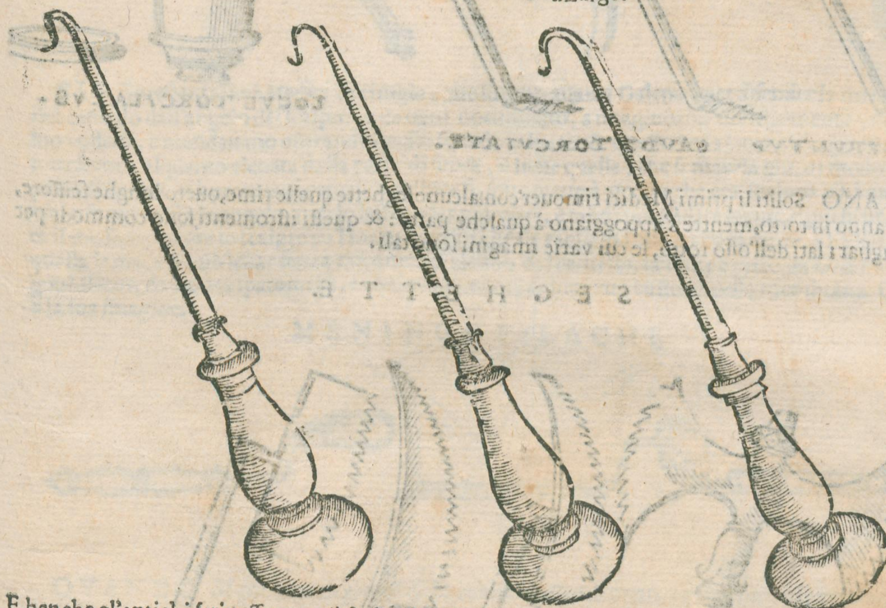
Gal. Cels. Paul. Auic.



GIVDICANO Alcuni, che il Ciclisco, la cui imagine è dipinta disopra, sia quell'istromento, il quale vsano spesso i moderni medici nella curation della cauarie, e falsamente s'imaginano, perche quello è reprobato da molti, ma quest sicuramente, commodamente, e presto opera, nè hà bisogno di martellino: certo, che questo è quell'istromento, che è chiamato da Hippocrate Rasorius scalper, e merauigliosamente è commendato nella perforation del craneo: è chiamato spesso da Paolo scalpro arcuato da Latini scalper adunchus: è scalpello angusto, presso certe nationi: detto caractorii: col parlar commune ragnole, e da Vinitiani (perche raspando e fricando le fissure, sogliono cancellare, i quali si chiamano raspatorii, e fricatorij:) si come si uariano in forma, così deuono esser diuersi di numero e grandezza, e più larghi e più stretti: sono retti, & empiono quasi la lungheza d'vn palmo, a basso si ripiegano di maniera, che dimostrano un picciol seno in circolo, ma con la bocca dimostrano quelle cose, che sono da i lati, vna acuta acie: alcuni con questa sorte sola di ferro, sono contenti a perforar la caluarie, per non commouer il ceruello, giongendo lo scalpello, ouer il martellino triuellino, accioche con la punta non offendano la membrana, che sotto la caluaria copre il ceruello: perche molti di queste forme deuono esser apparecchiati, però nell'operatione si comincierà dal più largo, e dal più stretto si fornirà tutta l'impresa.

SCALPELLI LVNATI.

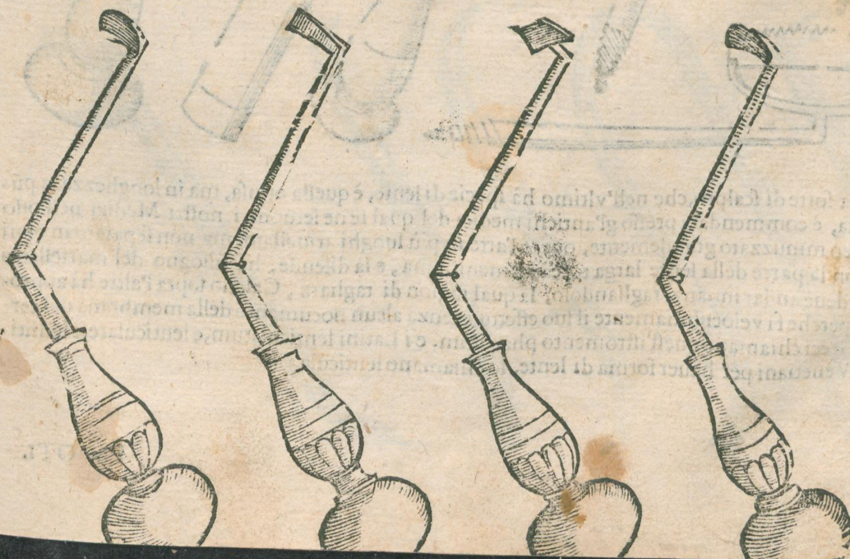
Angusto. Medio. Più Largo.



E benche gl'antichi scriuessero varij scalpelli, nondimeno i Medici, ch'hoggidì viuono, ne vsano alcuni che sono giudicati commodissimi, e sicurissimi: seruano quadruplice forma, e pigliano il nome dalla lor forma, cioè acuto dall'acutezza, piano dalla sua larghezza, sferico dalla rotondità, mandolato dalla effigie della mandola: sono detti scalpri rasorij. Vedete la diuersità delle forme.

SCALPRI RASORII.

Scalpro tondo di Albuc. Scalpro piano di Celso. Scalpro acuto di Auic. Scalpro mandolato.



Frà li scalpri alcuni cosi fermamente accommodati nel suo manico appaiono, che d'indi non si possono rimouer in alcun modo: ma altri, benche siano molti, hanno bisogno d'vn manico solo, perche le loro code sono torculate; sono veramente d'vna sol forma, e d'vna grandezza: nel fondo similmente del manico, vn certo torchio effeminato si acconcia, che acconciatissimamente riceue l'istromento: spesse volte ancora tal manico è fabricato sotto la forma di canaletto, nel profondo del quale è il torcolo, ma il resto riceue dentro tutte le triuelli, e le conserua: tutte queste siano al commodo di quel che opera, e siano chiamate coi proprij nomi, per non perder il tempo nell'operatione.

MANVBRII.



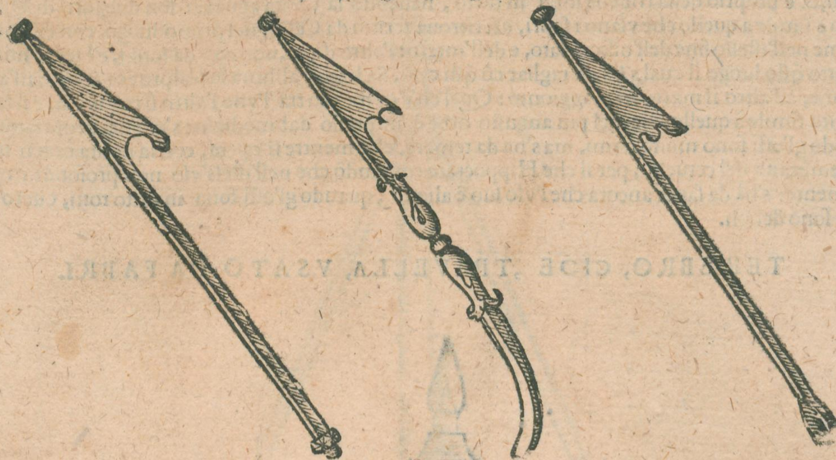

ERANO Soliti li primi Medici rimouer con alcune seghette quelle rime, ouero lunghe scissure, che vanno in torto, mentre s'appoggiano à qualche parte: & questi istromenti sono commodi per agguagliar i lati dell'osso rotto, le cui varie imagini sono tali.

SEGHETTE.



L'altra sorte di scalpro, che nell'vltimo hà specie di lente, è questa ottusa, ma in longhezza la punta aguzza, è commendata presso gl'antichi medici del qual se ne seruono i nostri Medici nell'osso del craneo minuzzato grandemente, ouero l'arte in più luoghi triuellato, ma non separato in ogni luogo, con la parte della lente larga tocca la membrana, e la difende, hà bisogno del martelletto quando deue andar innanzi tagliandolo, la qual ragion di tagliare, Galeno sopra l'altre hà approbata, e perche fà velocissimamente il suo effetto, e senza alcun nocumento della membrana del ceruello. I Greci chiamano quest'istromento phacotum, e i Latini lenticulatum, e lenticulare, e lentitium. I Venetiani per hauer forma di lente, lo chiamano lenticula.

FACOTI.



GLI Eccellentissimi Medici in cirugia, che furono auanti Galeno, per difender la membrana del ceruello dall'angolo del scalpro, e da ogni nocumento, s'imaginorno un'istromento, che fosse suo custode, e mandauano operando quello sotto la caluaria: & questo ha la lama ò d'argento, ò d'ottone ferma, alquanto eleuata dalla parte di fuora, e lieue quella, che si manda giù, di modo che la parte di fuora è più propria al ceruello: e dipoi si sottomette à quello che col scalpro s'hà da leuar via, e se riceue il suo angolo, non lo lassa andar più oltra, e tanto più audacemente, e più sicuramente il medico percote lo scalpro co'l martellettofin che sia tagliato l'osso da ogni canto, e sia leuata uia quella lama, e si può leuar senza nocumento alcuno del ceruello, la onde è detto da Greci Miningophilacas, da Latini spatomelis, e communemente è chiamato custode della membrana. Questa è la sua imagine.

Celsus lib.8.c.3. Gal.cō. 1 de off. med.& 4 de loc aff.c.2.Paul.li.6. c.77.& 90. Auic. 4.4 tra.4.c.12.& 5.4. tra.3.cap.1.

MENINGOFILACHI.



QVANDO Si conoscono gli ossi della caluarie esser depressi, ouero rotti, o spezzati, e non si possono stirpar, ò leuarli con le mani, bisogna adoperar qualch'istromento, e benche di sopra n'habbiamo descritto un simile, & habbiamo narata l'operation sua, & habbiamo designata la sua effigie e molte cose habbiamo detto che li pertengono, nondimeno perche quiui è il suo luogo, in quest'istesso habbiamo determinato di dipinger alcuni simili istromenti accommodati.

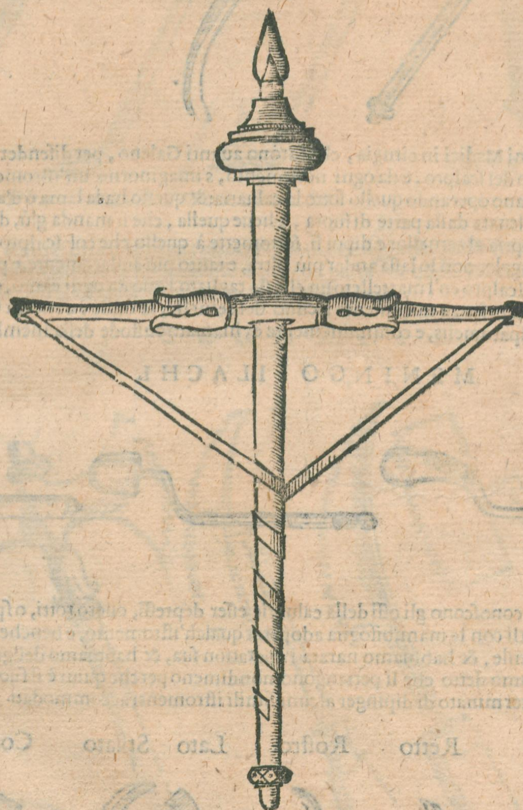
Hipp.li.3.de fractutis. Gal.6.metho.c. vlt.



ALTRE cose maggiori si poteuano addur de i scalpri, ma habbiamo voluto esser contenti di questi, & è proprio della triuella forar' in tutto, hauendo la ponta aguzza: son due sorti di questi, l'vno è simile a quello che vsano i fabri, e si ritroua scritto da Celso, nel primo luogo, con esso si fà il forame nell'istesso fine dell'osso vitiato, e dell'intero: l'altro dipoi, non cosi da longi, e'l terzo fin tanto tutto q̃sto luogo il qual s'hà da tagliar cõ q̃sti caui, sia legato allhora lo scalpro eccisorio dall'altro forame, all'altro il martelletto aggionto: Quel ch'è di mezzo tra l'vno l'altro si taglia via, e si fa vn circoito simile à quello che nel più angusto orbe è impresso dal modiolo: s'adatta propriamente quando gl'ossi sono molto fermi, ma s'ha da temere, che mentre si opera, con la ponta non si turbi la membrana del ceruello; per il che Hippocrate comandò che nell'istes's'vso non profondi troppo altamente: s'hà da saper'ancora che l'vso suo è alieno, quando gl'ossi sono in tutto rotti, ouero che da se sono deboli.

Hipp. lib. de cal. curat. in fine.
Celsus li. 8. ca. 3.
Gal. meth. ca. vlt.

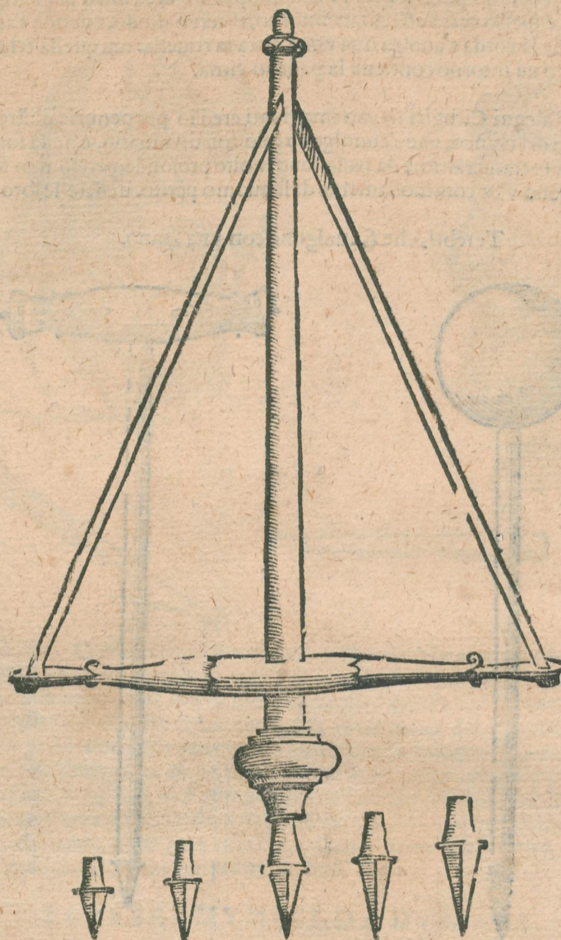
TEREBRO, CIOE, TRIVELLA, VSATO DA FABRI.



PERCHE La triuella dipinta nel primo luogo, mentre si guida attorno è pericolo che non violi le membrane del ceruello, però alcuni (disse Galeno) accioche giamai fallassero, e per schifar simil sorte di pericolo, s'imaginorno simili triuelle, le quali non possono profondarsi, che perciò da Greci sono dette abaptiste, perche va attorno un poco sopra l'acuta ponta della triuella un certo circolo, che poco si discosta: inuero che è vtile hauerne molti di questa sorte apparecchiati che bastino ad ogni grossezza della caluarie, perche col più grosso conuengono quelli che trà il circolo, che vi si troua, e la ponta, hanno lo spatio più longo; con la sottile al contrario quelli che l'hanno più corto, par che qui ancora conuengano le triuelle descritte da Celso nel secondo luogo della testicina più longa, che comincia dalla punta aguzza, di poi si fà più largo, e di nuouo dall'altro principio, poco meno che egualmente s'estende verso disopra, perche prohibische il picciol capo, che subito si nasconde sopra la punta, che la triuella non profonda più altamente; queste triuelle si guidano intorno con la brena, quando si inseriscono alla trauersa, il cui mezzo è del tutto forato, si che facilmente sia guidato di sotto, e di sopra per l'istessa, mentre che la brena per l'istesso s'auolge e le uà intorno, e da se con impeto si riuolge nella contraria parte.

Gal. 6. meth. c. 6.
Paul. lib. 6. c. 90.
Auic. 5. 4. tra. 3. cap. 1.
Albuc. lib. 3. ca. 3.

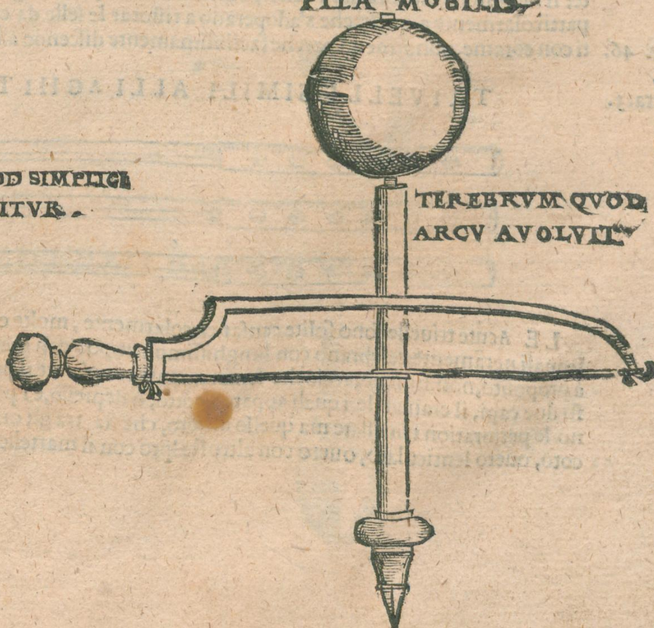
TERERO CHE NON PROFONDA DETTO ABATTISTA.



Terebro, che si auolge con la brena.

Terebro, che si auolge con l'arco.

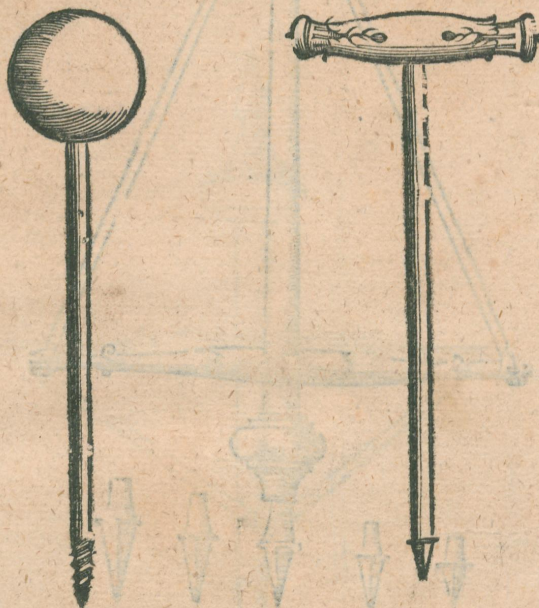


Gli antescritti Terebri, o Triuelle, che si auolgono con la brena, & con l'arco, che si guidano in torno à tre modi di brene, uno per trauerso, e con doppia brena, l'altro per semplice brena legata a mezzo alla triuella, e spesso cerca essa girata intorno, al terzo modo, quando s'aggiunge un picciol'arco: in maniera, che la corda s'auolga una uolta circa la triuella: ma quella triuella, che per semplice brena, ouer anco uà intorno contiene la palla in cima.

TRA Nauiganti alcuni Cirugici si sono imaginati cred'io per penuria d'istromenti di forar cō alcune triuelle gli ossi del craneo, che s'auuolgono solo con una mano, e nella sommità contengono la spalla ferma, ouero trasuersario, e da basso sono molto profonde; perciò non sono molto approbate; forse si potrebbono vsar commodamente dall'huomo perito, uedete le loro forme.

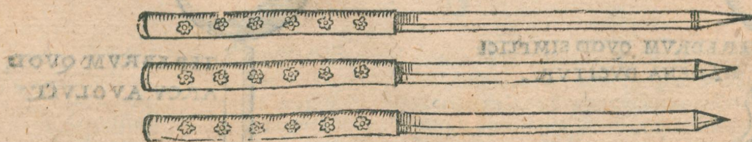
Terebri, che si auolgono con vna mano.



QVEL Gran Cirurgico Arabo Albucasis, nella perforation della caluaria commenda una certa triuella, che con le dita solamente si auolge: questa inuero opera quella perforatione, che le sopradette triuelle sono solite di fare, e perche si raggira con le dita, credo, che sia molto sottile ueramente; si raccontano ancora dal Prencipe alcune triuelle, che a i grandi aghi triangolati s'assomigliano particolarmente a questi che s'adoperano a ristorar le selle da caualli, ouero scanni da sedere coperti con coraime, nondimeno perche facilissimamente discende alle membrane, non è molto in vso.

Albuc. li. 2. c. 46. lib. 3. cap. 3. Auic. 5. 4. tra. 3. cap. 1.

TRIVELLE SIMILI ALLI AGHI TRIANGOLATI.



LE Acute triuelle sono solite causar circolarmente, molte e strette perforationi circa le fratture, lequali ueramente celebrano con lunghissimo tempo e con gran timor, perciò pare che non siano à proposito, nondimeno, accioche sensatamente conosciate il processo di questa attione, uedete questi due capi, il craneo de i quali appare ò rotto, ò depresso, e i ponti negri circa le fratture, dimostrano le perforation triuellate ma quello intiero, che sta tra gli orificij è meglio che si tagli con il phacoto, ouero lenticulato, ouero con altro scalpro con il martelletto aggiunto.

CAPI PERFORATI CON IL TEREBRO, O TRIVELLA.



DICHIARATE Quelle cose, che toccauano alla triuella acuta, resta, che trapassiamo a quelle che sono alate, co le quali si possono radere, le cauar gl'ossi hanno dall'vno, e l'altro canto la ponta acuta, e la parte da basso ouale, ouero mezzo circolare, queste nel suo vertibulo, ò manichetto poste, e conuerse, tagliano l'osso, nè discendono alla membrana del ceruello, sendo che l'aleche auanzano fuori, non permettono che penetrino l'altre parti: fa bisogno hauerne assaissime di questa sorte, e più larghe e più strette: s'hà da metterui prima il più largo, di poi il più stretto, talmente, che quando mezzo l'osso è tagliato, vi si giunga quel ch'è molto più stretto: è istromento conueniẽtissimo doue habbia consumato la tignola, e nelli ossi cariosi, ma non nelle rime, e sole fissure; operano nondimeno tardamente, e con gran rumore, e diuersamente si fabricano, cioe con due, ouero con quattro, ouero con più ale, come qui ponno vedersi.

TEREBRI MVNITI DA DVE ALI.





TEREBRI CIRCONDATI DA QVATTRO ALI.





TEREBRI AVOLTI DA MOLT'ALI.



TEREBRI LIMATI.



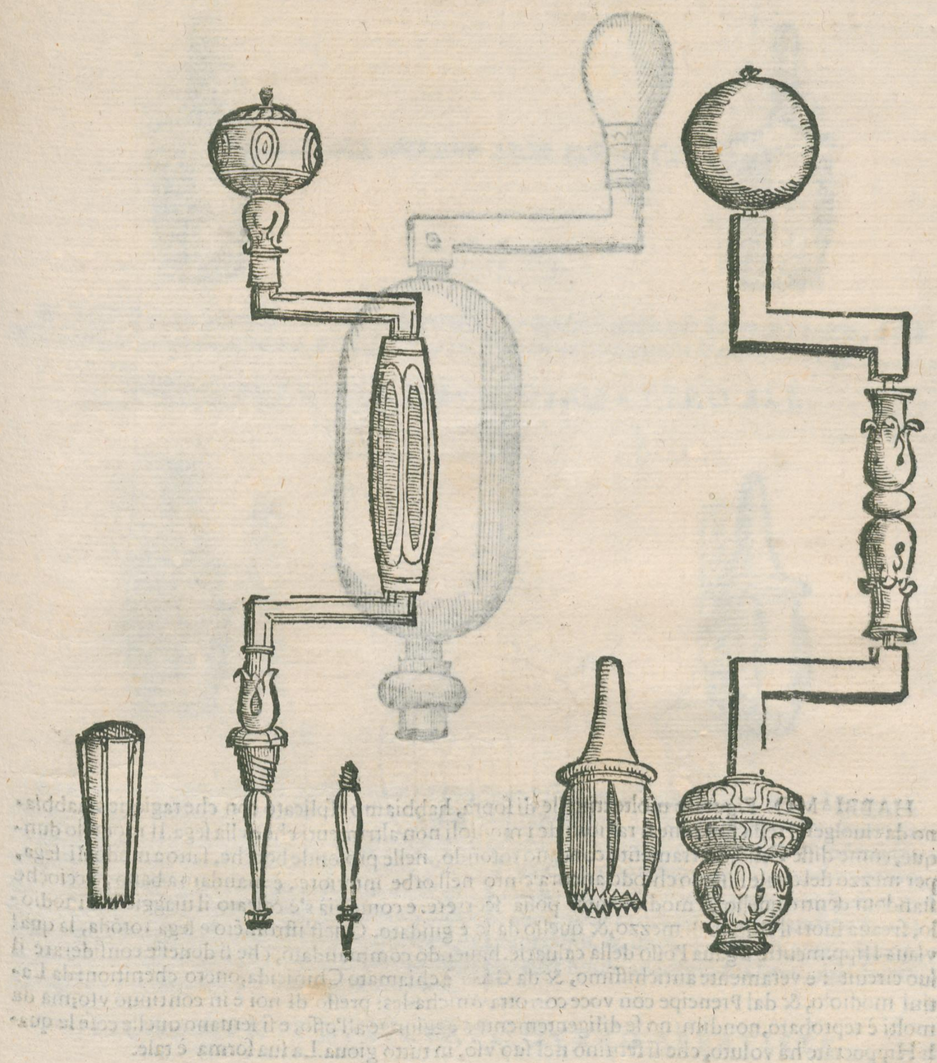

TEREBRI IMAGINATI.




Diuersi altri istromenti haurei figurati opportuni à varij affetti del capo come cauterij, setagni, forfici, tenaglie, e simili, ma perche sono communi ancora ad altre dispositioni; però io le descriuerò al suo proprio luogo: non ti merauigliar lettore, se ho narrate cosi poche cose dell'vtilità, & operationi di questi istromenti, perche nel trattato della curation della caluarie ho à pieno ogni cosa esplicata; resta però che dichiamo per qual ragione le triuelle caudate siano guidate intorno presso i Cirugici: perche veramente molti di loro sono caudati, ne si possono riuolger da se soli se non ò con l'acuto del vertibulo, o del manichetto, perciò rendiamo le imagine de i vertibuli, o manubrioli sotto, sensata cognitione.

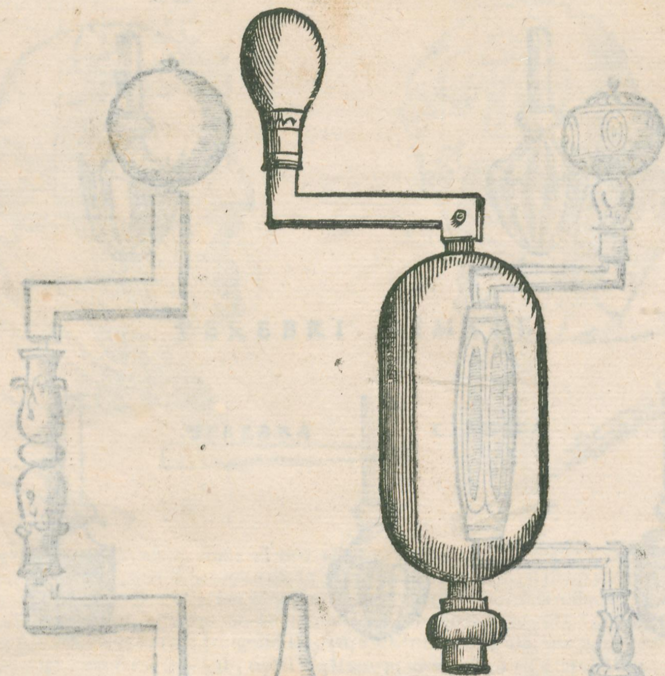
QVEST' istromento è di ferro, nella parte da basso quadrato doue hà cauo nel quale s'inferisce dentro la coda della triuella: nel mezzo si piega, & in cima è giunta una palla mobile, sendo piantata la triuella nell'osso: con una mano si tien la palla, & con l'altra si guida intorno la fistola; perche cosi si fora l'osso con la triuella acuta, ouero co'l modiolo si taglia via intorno; chiamasi Vertibulo.

## VERTIBVLO COMMVNE.



PERCHE Con lunghissima isperienza ho conosciuto il vertibulo di sopra formato, mentre che si aggira, hauendo posta la mano sinistra sopra la palla, con la destra uoltando questo in giro essere laboriosa fatica, & hauer bisogno di molto tempo, e non esser sicuro da ogni nocumento, assai altamente operando, io ne ho fabricato un'altro quasi di simile operatione, ilquale deue essere o d'argento, ò d'ottone, ouer di legno, di forma ouale, tutto perforato, per il qual mezzo trapassa il manico di ferro mobile, ilquale di sopra uia l'auolge in giro al basso cauo, d'oue s'inferisce la coda della triuella, & nella sommità reflesso, accioche si possa con la man destra guidar attorno, & l'uouo nella sinistra sopra il capo infermo fermamente accommodato si deue tener immobilmente, & a questo modo la triuella posta nel cauo, il craneo si fora: Chiamasi Manubriolo ouale.

MANVBRIOLO OVALE.



HABBIAMO Figurato molte triuelle di ſopra, habbiamo eſplicato con che ragione s'habbiano da riuolgere: reſta hora che ſi ragioni de i modioli non altrimenti che della ſega. Il modiolo dunque, come diſſe Celſo, e ferramento concauo rotondo, nelle profonde bocche, fatto a modo di ſega, per mezzo del quale l'iſteſſo chiodo ancora cinto nell'orbe interiore, è mandato a baſſo, accioche ſtandoui dentro quello, il modiolo non poſſa ſcorrere: e come già s'è calcato il uiaggio col modiolo, ſi caua fuori il chiodo di mezzo, & quello da ſe è guidato. Queſt'iſtromēto e ſega rotōda, la qual vſaua Hipp. mentre ſegaua l'oſſo della caluarie, hauendo commandato, che ſi doueſſe conſiderare il ſuo circuito: è veramente antichiſſimo, & da Greci, è chiamato Chinicida, ouero chenition: da Latini modiolo, & dal Prencipe con voce corrotta Anichades: preſſo di noi è in continuo vſo; ma da molti è reprobato, nondimeno ſe diligentemente s'aggiunge all'oſſo, e ſi ſeruano quelle coſe le quali Hippocrate hà voluto, che ſi ſeruino nel ſuo vſo, in tutto gioua. La ſua forma è tale.

Hipp. lib. de cal. curat. de locis in homine.
Celſus li. 8. ca. 3.
Gal. 6. meth. cap. vlt.
Paul. lib. 6. ca. 90.

CHYNICIDA.





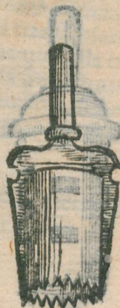


Iac. Berengarius carpenſis.
Vidus Vidius Florentinus.
Leonardus Botalus Aſtenſis.

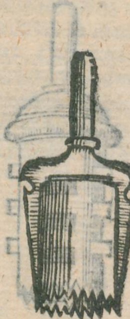
I Medici di queſta età hanno ritrouato una nuoua forma di modiolo, laquale ſi circonda con due ali, che non poſſono laſciar fondar'il modiolo; ſono aſſai ſicuri iſtromenti, & s'vſano in ogni luogo: l'ali ueramente operando, fanno l'orificio più largo, talche quanto ſia la penetratione, apertiſſimamente ſi conoſce.

MO-

MODIOLI CON DVE ALI.



MODIOLI DVABVS ALIS MVNITI



ALTRI Più moderni Cirugici del nostro tempo, accioche si faccia più sicura più aperta, è più veloce l'operatione di questi modioli, gli hanno auolti con quattro ali alla sembianza di questi.

MODIOLI CIRCONDATI DA QVATTRO ALI.





E benche i predetti modioli siano seruati in continuo vso in ogni luogo, nondimeno à me pare, che contengono qualche incommodo, talche non meritano nome di sicurtà totalmente, si come a molti è piacciuto di chiamarli; perche gl'istromenti di sicurtà, che perche non possono fondarsi, sono detti Abattisti: sono fortificati dal circolo, & non dalle ali: perciò alcuni più diligenti fabricorno modioli circolati; ma i circoli poco distanti, & ordinatamente correndo intorno dalla cuspide acuta: ouero dalla serra rotonda, sono differenti, accioche alla grossezza dell'osso del craneo si possi adattare: certo che quest'istromenti sono santi, sicuri, incomparabili, & degni da esser chiamati Abattisti, ma noi li chiamiamo istromenti sicuri: questi deono esser simili in forma alla serra, ma diuersi da quella nella distanza del Circolo: & sono tali.

ISTROMENTI DI SICVRTA, OVERO ABBATISTE. In Venetia.







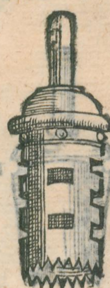
I Francesi schifando il numero e la varietà de i modioli, costrussero un modiolo cannellato tondo, simile alla sega, senz'alla ouero circolo, ma in più luoghi ordinatamente perforato: & accioche non si possa fondare, vi hanno un transuersario, ouero un certo defensaculo alquanto eminente, che locano in quella cauità, accioche possa permutarsi ascendendo alla grossezza del craneo, perche così con un solo modiolo accommodati à tutti li cranei, forano in tutto gli ossi; Eccoui la sua effigie.

MODIO-

In Parigi.

MODIOLI PERFORATI IN PIU LUOGHI.

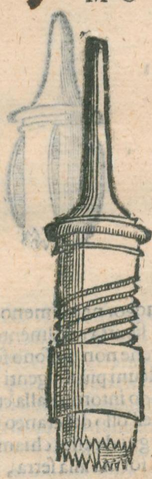


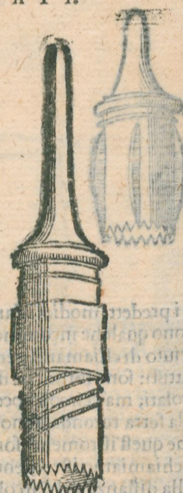


GLI Italiani molto diligenti nelle operationi delle mani, hanno ritrouati alcuni nuoui modioli annullati, a modo di sega, è di torcolo, a i quali di fuora via succede un'altro breue cannolo, di dentro torcolato, il qual'ascendendo à poco à poco, prohibisce, che il modiolo sforzatamente non descéda, ma è distante il torcolo del modiolo dalla punta della sega quanto è la grossezza del pollice, accioche la sega forando possa discendere. Vedete l'adherentia di questi cannoli.

In Roma.

MODIOLI TORCOLATI.





NON Mancano, oltra questi, altri modioli presso Tedeschi nuouamente ritrouati alla perforatione del craneo, come quiui si congiungono due seghe da l'un'è l'altro canto nel manichetto di legno retto, pieno di assaissime cauità ordinatamente accommodate, a cui di fuora uia s'applica un certo canneletto che non lo può lasciar profondare, ma dal canneletto nascono due orecchiette di mezza lunghezza, d'un dito, con due piccioli transuersarii mandate fuori quasi da mezza la loro regione, entrando nelle cauità del manichetto, è tenendo fermamente il canneletto, vietano, che'l modiolo uiolentemente s'affondi, ma il canneletto di fuori s'inalza, & come piace all'operante s'abbassa: l essempio suo è questo.

In Augusta.

MODIOLO CANNULATO.



CANNULO.



TRA I modioli cannulati, e serrati, un cert'istromento tessuto di doppio cannulo con artificio rattoui si ripone; il primo de' quali è semplice, rotondo, serrato, e mezzo uoto nelle parte basse: di lunghezza di mezzo dito, dal quale risultano due ale dell'istessa misura, in mezzo delle quali, due picioli transuersarij stanno eminenti di fuora uia, & nella sommità, è un certo orificio impresso, oue l'acutie della triuella torculata, ui s'insferisce; l'altro rotondo più largo, e prima più breue, & sen za serra si construisse, munito con due ali, che dentro sono piene di molte cauità; perche cosi serrato il modiolo, descendendo sicuramente, poi per forar tutta la crassitie del, capo. Questo modiolo s'auolge col soccorso d'vn certo vertibulo: ma vedete a che modo si fà tal compositione.

Cannulo Interiore



Cannulo Esteriore



Modiolo intero.

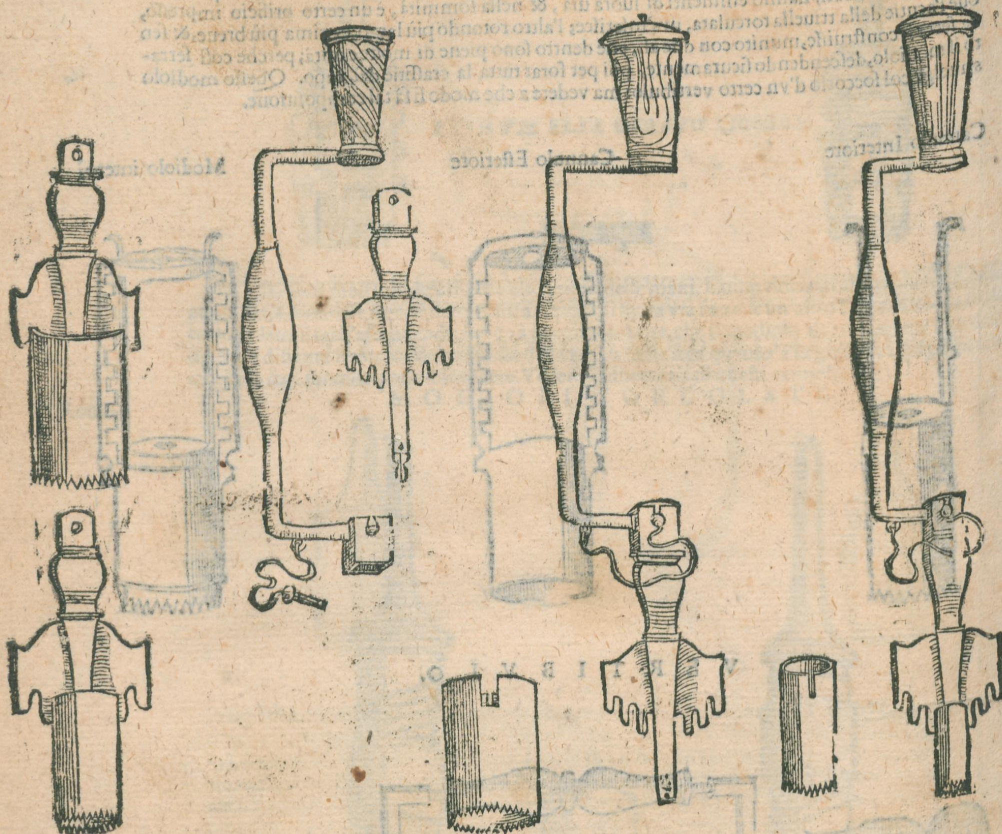


VERTIBVLO.



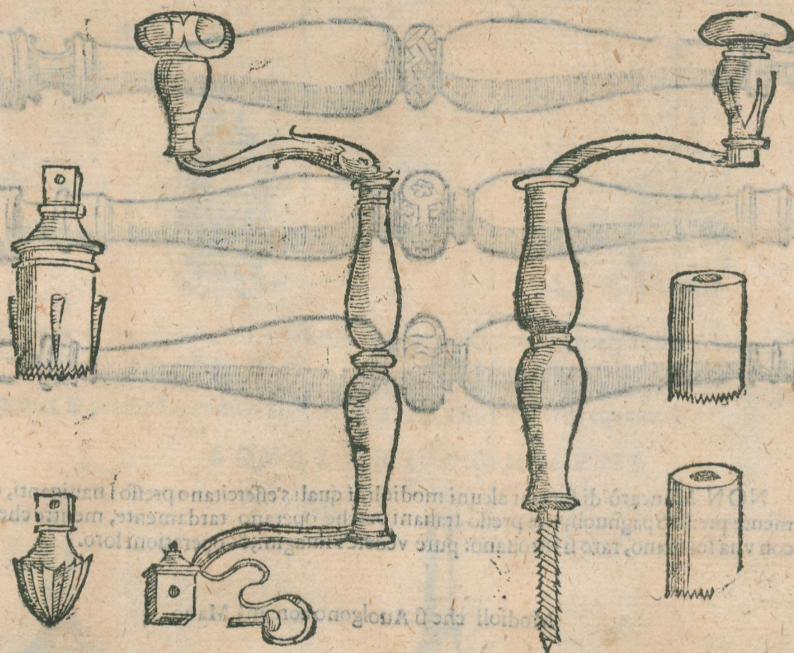
Ho veduto un certo modiolo fatto à Nosimberga, fabricato veramente con gran magisterio, che ha il manichetto quasi simile a quelli di sopra: questi certo variano nella larghezza, perche l'vno appar più largo dell'altro, è nella parte bassa del uertibulo nascono sette rami, è ne gli arti più stretti vi si loca il modiolo più stretto, è s'applica larghissimo nelle più larghi. Eccoui la bellezza & l'utilità di quest'istromento.

## MANICHETI CON TRE FORME DI MODIOLI.



HORA Vi dimostrarò dui vertibuli insieme con i suoi modioli quali son solito usar nella perforatione del craneo, il vertibulo è nel mezzo reflesso, & nella profonda parte contiene un certo quadratto, nel qual s'inserisce un modiolo rotondo cannullato, serrato, & fortificato da quattro ali, ouero vna triuella circondata da molte ali, & l'altro torculato, nell'estremo del quale, parimente due modioli torculati di dentro si possono accommodare, l'vno de'quali hà cosi breue seghe, che appena imprime vestigie di sega; ma l'altro hà la sega rotonda, non dissimile dalle altri, il primo di esse, femina, & il secondo maschio si chiama.

MASCHIO. FEMINA.



I Vinitiani vſano continuamente ſimil'iſtromento, accioche gli oſſi del craneo in tutto ſiano perforati fin alla membrana; l'aſtetta, è retta, lunga un palmo, la qual'è guidata tra due mani, e dall'uno è l'altro canto ritiene il modiolo retto, piano, ſerrato, è concauo, uno de i quali contiene l'aculeo, l'altro è femina; & queſto, quando circolarmente s'auolge, mirabilmente penetra gli oſſi del craneo, da Greci ſi chiama Chenition, da Latini modiolus planus: è veramente la ſottile ſerra d'Hippo. Queſta è la ſua vera effigie.

CHENITION.

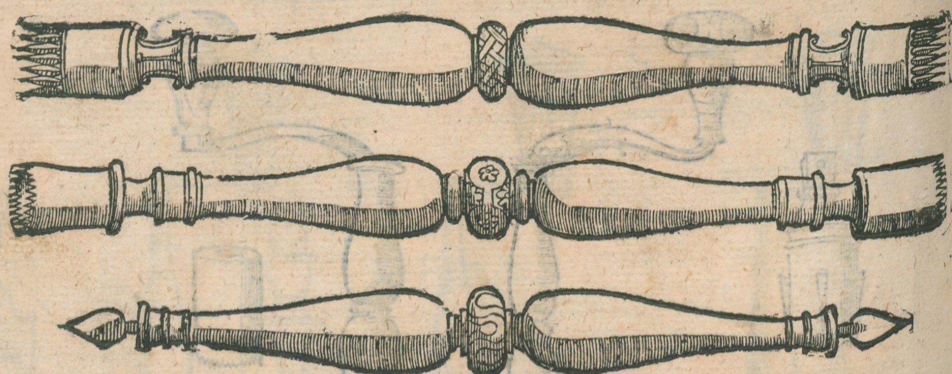


MODIOLO PIANO.



E Molto veloce l'operatione di queſti modioli, nondimeno non è liberato da ogni nocumento, perciò alle volte ſi teme della ſua operatione, ſendo che facilisſimamente s'affondano, & ſi loda più quella che reſulta dal modiolo neſpolato: veramente queſt'operatione è lodata, ſendo che opera tardamente, & ſenza alcun ſtrepito, è romore; il modiolo è circondato da molte ali, le quali fanno l'orificio più largo nell'operatione. La forma di queſti modioli da baſſo ſarà delineata.

MODIOLI NESPOLATI.



NON Mancarò di formar alcuni modioli, i quali s'essercitano presso i nauiganti, è particolarmente presso Spagnuoli; ma presso Italiani perche operano tardamente, mentre che s'auolgono con vna sol mano, raro si ritrouano: pure vedete l'imagini, & operationi loro.

Modioli che si Auolgono con vna Mano.



ALCVNI Cirugici pieni di diligenza hanno un certo modiolo cannolato serrato, quasi della forma ouale, il quale và fin'al mezzo sempre ampliando: la onde non descende facilmente alle mininghe: la parte sua esterna è aspra, però mentre s'auolge, agguaglia le satagie, è tutte le asprezze del triuellato osso, & continuamente operando, fà l'orificio più grande; si forma il modiolo aspro à questo modo.

MOIDOLI

MODIOLI ASPRI.





SI Sono ritrouati alcuni istromenti, accioche parimente s'agguaglino, l'asprezza dell'osso perforato senza cannulo, è serra: ma aspri, è limati, nel fondo de quali è inserta dentro una picciol lente, che non è molto discorde dalla larghezza del modiolo con la quale è difesa la membrana da nocumento; & perche l'operation sua è d'agguagliare, però sono detti equatori.

EQVATORI COMMVNI.







HABBIAMO Esplicato sin qui molte cose de i terebri, e de i modioli, i quali spesse uolte hauendo perforato il craneo, l'osso triuellato in circolo risiede nella spropria stanza: là onde è dibisogno d'un'istromento, che si chiama eleuatorio, il qual non si giudica senza nocumento; perche leuando l'osso in una parte, questo l'abbassa nell'altra, & è imminente il pericolo di offender le membrane con qualche particella della sua acutezza; però ho fabricato una certa tenaglia cannellata egualmente, secondo la sua lunghezza spartita, un poco più stretta del modiolo, dell'istessa forma, & senza serra, accioche abbracci egualmente, & fermamente la triuellata diploide, & sicurmente la estraha, non lasciandone dentro alcuna schienza, ouer satagie. La fattura sua deue esser tale, ma varia nella larghezza per seguir il modiolo.







IN Vn certo libro d'Albucasis hò veduto alcuni istromenti per inalzar gli ossi depressi, i quali, perche sono fabricati con un certo artificio, non però sicuri, hò determinato disegnarli; saria veramente lunghissimo ragionamento s'alcuno hauesse determinato assegnar le narrationi loro, però basta che vediate à che modo sono dipinti.

Eleuatorio molto cõmodo nelle depressioni fatte nella somma caluaria, per leuar l'ossa depresse, & concaue, secondo la mente di Albucasis.

Oue il capo è contuso nella cima, & appaiono gli ossi fratti, ouer depressi.



Eleuatorio vsitato nelle depressioni fatte ne'lati temporali, & doue l'ossa sono molto dure, & sode.

Oue il capo è rotto ne i lati.

GLI Operatori subito che conoscono la caluaria rotta mettono l'osso tutto dubitato, in manifesto, per intendere il modo della frattura, & la quantità; però è molto necessaria la separation conueniente della carne, è del pericraneo, dall'istesso pericraneo: la quale si celebra a tre modi, come potete ueder che appare in queste tre teste.

Lineale, O retta. Trigona, o Ortogonale. Tetragona, o Cruciale.



HABBIAMO Narrato, fin'hora molte cose delle triuelle, de i modioli, cedi molto simili istromenti, opportuni in vero, nella curatione, è perforation della caluaria: l'opera de'quali deue esser lieue è quieta; hor resta, che ne de signiamo alcuni altri di forte operatione, è sforzato spesso il Cirugico rompere qualche parte de gli ossi, accioche le membrane siano libere da nocumento, & questo maggiormente quando sono diuisi in più parti, nè si possono leuar uia nè con li deti, ouero con qualch'istromento debole, come si può uedere in quella frattura, la quale si chiama thlasma, ouero engisoma; possono ancora mordendo i parieti dell'osso duro, consumare, ò diuider l'osso, & farlo più facile ad esser estratto, è causar l'orificio più largo, accioche commodamente si possino espugar l'humidità. Dalla forma loro acquistano diuersi nomi, sendo che dalli antichi si chiamano scalpri eccisorii opposti, & da noi communemente sono detti forfice, & volgarmente mordenti: si giudica veramente, che siano istromenti utilissimi presso gli esperti, poi che continuamente sono seruati per l'vso. Vedete le loro uarie effigie, & fabriche.

SCAL-

SCALPELLO ECCISORIO APPOSITO.



FORFICE ECCISORIA.

Gal. 8. de usu p[ar]tium. ad co[n]sta[s] incidẽdas. Auic. c. de fract. crane[i] Paul. lib. 6. c. 88



MORDENTE.



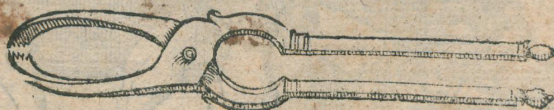
GRVINO.



SERPENTINA.



FRANGENTE OSSI.









*De gl'istromenti accommodati alle passioni delli occhi.*

SONO Molto poche le passioni delli occhi, per le quali habbiano bisogno d'istromenti di ferro: però pochi se ne ritruouano scritti dalli antichi, nondimeno quell'affetto chiamato da Greci Hippochoma, dalli Arabi Cataratta, da'Latini suffu[illegible]onem, & da'volgari acqua, quando l'humor concreto a modo di ghiaccio, tra la cornea e la christaloide, ch'è circa la pupilla, co'l quale in tanto almeno s'impedisce il vedere, che non può ueder le specie e separate, nè può apprendere i colori, se non si remuoue con la mano del medico, e con l'istromento, la cui materia deue essere ò d'oro, ò d'argento, ouer d'ottone, & deue hauere la forma aguzza al modo d'un'ago, specialmente nella sottil coniuntiua, per ilche si fabrica sotto doppia forma, & si chiama a diuersi modi: La lor forma è tale.

Acus Celsi lib. 7. c. 7. sectione. 13. Acus acura Gal. de off. med. commen. 1. stilus pũctorius Paul. lib. 6. ca. 21. Halmedech Iesu habi. tract. 2. cap. 68. Mucadanati Auicen. 3. 3. tract. 4. cap. 20. Almagda Albu. lib. 2. cap. 23. deponens aquam modernorum.

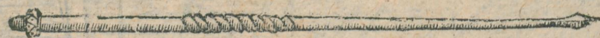
ALMAGDA.



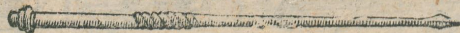
MA Se non ti obedisse l'Almagda nell'introito dell'occhio, per la sua durezza, perche si trouano alcuni, c'hanno l'occhio assai duro, allhora veramente fà dibisogno, che tu vsi l'Alberid, fin tanto, che si fori la coniuntiua solamente, è si faccia luogo all'Almagda; perche la punta dell'Alberid, è triãgolata, come si può nel presente suo disegno facilmente comprendere.

ALBERID.

ALBERID.



ALMHET



ALCVNI Della regione d'Alayrach nella Atabia si sono imaginati diuerse vie nella estrattione dell'acqua, fra le quali alcuni sono, che perforano la parte bassa della cornea: dipoi mettono nell'orficio un certo cannolo d'argento picciolo, fin che peruenghi all'acqua, accioche la possino assicurar con le proprie labbia. Questa è veramente nuoua uia, nè senza timore, perche se l'acqua sarà grossa, insieme seco sarà efficato l'humor albugineo. Questo cannolo, si chiama Magdaam, & Magdan: & è tale la sua imagine.

Auic. 3. 3. tract. 4. cap 20. in fine. Albuc. lib. 2. c. 32.

MAGDAAM, ET MAGDAN.



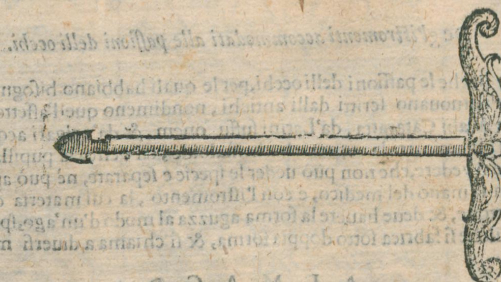


*Nelli angoli domestici de gli occhi.*

NELLI Interni angoli de gli occhi, i luoghi alla greca sono nominati Enchatis, & all'Arabica Almacheti, ouero Almenti, alla Latina, anguli oculorum; Nascono alcuni piccioli abscessi, che da Greci sono chiamati Anchilopa, dalli Arabi hascili, è bachili, & da Latini Lacrimales tuberculi, i quali rotti, è senza methodo curati, passano in quella indispositione, la quale chiamano i Greci Hegilopas: gli Arabi, Garabi & Algarab: da altri Arissati, è da Latini sono dette Lachrimales fistulæ; le quali mentre vanno in lungo, generano la teredine nell'osso, nè già mai, se non sarà rimossa la teredine, contrahono la cicatrice, & si rimoue l'istessa carie, ouero con lungo tempo, per uirtù de' medicamenti, che efficcano, ouero breuemente con l'opera d'alcune triuelle, ouero col fuoco: & le triuelle sono fabricate à due modi, ouero circondate da due ali, ò sferiche è limate; la potenza di queste triuelle non solamente opera abradendo la carie dell'osso, ma ancora perforando tutto l'osso fin'alle cauità delle narici. Queste triuelle sono tali.

Cels. lib. 7. cap. 7. sect. 7. Gal. li. 5. de cõp. med. secundum loc. cap. 1. Aet. lib. 7. cap. 85. Paul. lib. 3. ca. 72. & lib. 6. cap. 22. Auic. 3. 3. tract. 2. cap. 14. Albuc. li. 2. ca. 19.

TEREBRO ALATO DI CELSO.



TEREBRO DELL' ASPRO CAPO DI ALBVC.



E quando, che in tutto non si rimouesse il tarlo con tal rimedio, talche i sughi facilissimamente scorrino fino alle cauità delle narici, & si espurghino; è bisogno forare del tutto l'osso, & con quel più sicuro modo che sia possibile; per il che sono state ritrouate le triuelle acute triangolate, le quali fanno compitamente quest'opera, & sicuramente è presto, & senza dolore. La loro effigie è tale.

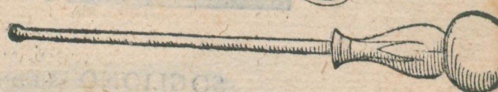


PERCHE Alli estremi morbi, li rimedij esquisitamente estremi conuengono, perciò alle volte siamo sforzati d'vsar'il cauterio attuale, cioè fatto col fuoco, & affinche l'occhio non sia offeso, accommodiamo all'istessa fistula ò la guaina, ò il cannulo, ouero applichiamo il cocchiaro all'istesso occhio: per il che gli esperti Cirugici construssero cannuli, per mezzo de'quali i raggi affocati potessero scorrere fin'all'osso affetto: I cannuli accommodati à questo affetto sono tali.

Camaham. Albuc. Cauterio. Vagina. Auic. Radio.







Ne i condutti delle narici.

NELLE Cauità delle narici nascono alcune superfluità carnose, dette spesso da Greci sarcomata è spolypi: dalli Arabi Alarnabet, & Alarbiam: da Latini tubercula carnosa, & hemorrhoides narium: pigliano il nome da quel pesce marino, il quale si chiama polypodus, per rispetto della sostanza, è tenacità, è per la moltitudine de'piedi, co i quali abbracciano il membro: l'vno di questi è duro, & maligno, ma l'altro è giudicato mite, e benigno: quello non si può curare: questo si sana con la sola operatione della mano co'l soccorso nondimeno d'alcuni istromenti detti coruo, e mezzo lunare, è di diuerse forme, è spesso co'l cauterio attuale: le forme delli detti istromenti, sono qste.

Hip. li. d morbis. Cels. lib. 6. ca. 8. & lib. 7. cap. 10. Gal. lib. 3. meymir cap. 3. Aet. lib. 6. cap. 9. Paul. lib. 6. c. 25. Rasis lib. diuis. cap. 24. Auic. 3. 3. tract. 2. cap. 11. Albu. lib. 2. c. 24. & 87.

Lunar d'Auic. Caiada Albuc. Spatume coruo communi. Spata acuta di Celso. Spatula acuta di Paolo. Spatume rotto d'Albuc.





SE Il Polipo sarà occulto, & in erso nella profonda parte, accioche sia più sicuramente preso, & del tutto estirpato, si fabricano alcuni vncini, ouero piccioli hami: l'effigie de'quali appaiono esser tali.

Tineo di Celso. Hamo picciolo di Paolo. Ciatisco di Paul.





ALLE Volte l'operatore è astretto tagliar il polipo, & insieme abbrusciar le sue radici, accioche non creschino di nuouo, e s'augumentino; per il che si preparano due istromenti, l'uno da tagliar, & abbrusciar, e l'altro, che sia solamente cauterio.

Il coltello che si deue affocare. Il cauterio linguale.



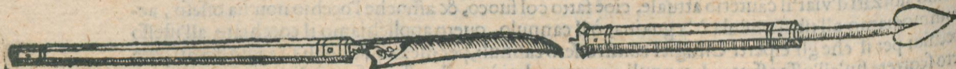


Nel

*Nel meato auditorio.*

Cels.lib.7.cap.8. Gal.3. de comp. med.secūdū loc. Pau.li 6.c.23.24 Auic.4.4.ca. 21. Albuc.ca.6.& 7.

NELLE Orecchie sono veramente poche indispositioni c'habbino bisogno d'opere delle mani, perciò non si veggono molti istromenti descritti dalli antichi : sogliono nondimeno accadere ouero dal primo giorno della natiuità, ouero subito fatta l'essulceratione,& indutta la cicatrice, che niun forame resti nell'orecchia; per il che sia priuata dell'uso dell'vdire; il che subito che è occorso se la cicatrice è atta, è tenue, si diuida o col medicamento acuto, ouero co'l scalpro accommodato.


Coltello Alnesil. Spata tenue.

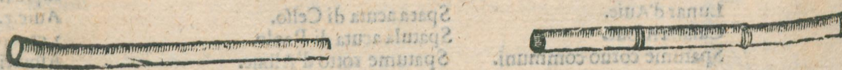
FATTA La settione, s'ha da por dentro la penna nella ferita, unta col medicamento, ch'induca la cicatrice, accio he la cote circa la penna si risani: di donde nasce, che rimossa quella, rimanghi poi la facoltà dell vdire.

Penna d'vccello. Canna d'argento. Cannolo.



SOGLIONO Ancora cascar nell'orecchie non solamente una pietra picciola, ma faua, e semi di silique, & simili, i quali deuono cauarsi con specilli c'habbino auolto in punta, lana, ouero bambagia, o in rasina, ò in simil medicamento glutinante, & quello lieuemente posto dentro nel meato auditorio piaceuolmente, fin che si accosti alla cosa ch'è entrata dentro, & la caui fuori: ma se queste cose non giouano, bisogna pigliar un cannolo fatto di canna, ouero una penna di gallo, ouero d'Aquilla, ouero d'altro vccello grande, & con la cera chiuder l'ambito della canna, ò canello d'argento, ouero penna per doue si mette entro l'orecchia, accioche da niun canto possa spirare, & por dentro nel meato auditorio; d'indi con la bocca succhiando fortemente ; cauiamo quelle cose, che sono cascate dentro, ouero, che almeno le riduciamo all'orificio.

Canna retta d'Albuc. Embula d'Auic.



SE Queste cose non giouano, è meglio, ouero con un'hamo picciolo, ouero uncino cieco, ouero col gesto, o rostro d'Arcadia, pigliar queste cose, & à poco, à poco estirparle. L'effigie di questi istromenti sono simili.

Paul.lib.2.ca.6. Albuc.lib.2.c.6.

HAMOLO VNCINO CIECO.



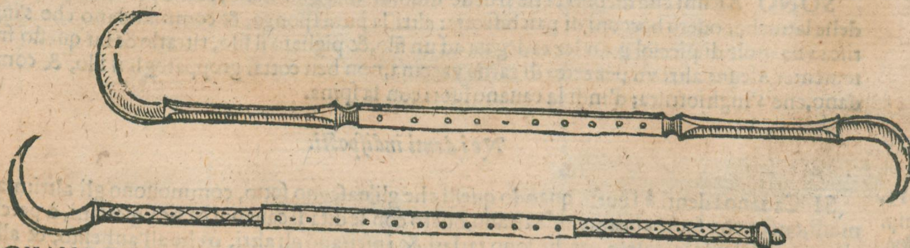
GESTI. ARCHADINO.



*Nelle passioni della bocca, e della gola.*

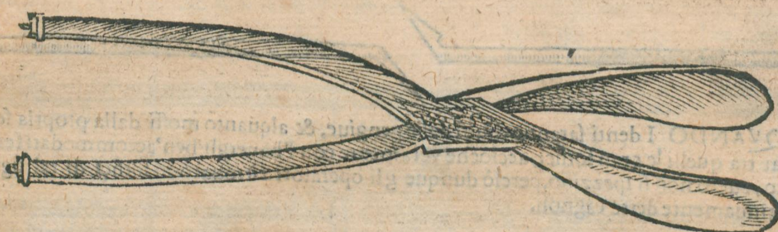
LE Intime adene, le quali i Greci chiamano Antiadas, gli Arabi Algodad, & i Latini tonsilas, ò senza infiammaggione, ouero oltre modo accresciute, che impediscono il viaggio del cibo, ò del bere, & del fiato, inanzi che sia compita la suppuratione, si deuono alle volte tagliare: bisogna veramente porui l'istromento cautamente, che i Greci chiamano Anchilotomon, gli Arabi spataınil, & i Latini scalpellum lunatum. Sono fatti alla somiglianza di questi. Cels. lib. 7. ca. 12. Gal. 6. de comp. med. secũdũ loc. Paul. lib. 6. ca. 30. Auic. 9. 3. cap. 15. Albuc. li. 2. ca. 36.

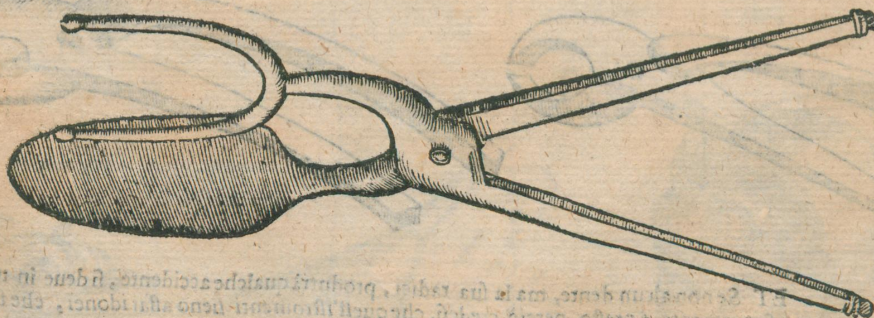
ANGHILOTOMON.



QVANDO Vorrai tagliar nella bocca, ò nella gola vn tumore, sarà ben'abbassar la lingua alla inferior mascella; la onde quell'istromēto è accommodato, che da Greci vien detto Glossocatochos, da gli Arabi spatumil, & da Latini Speculum oris. Pau. lib. 6. ca. 30.

GLOSSOCABOCHON.





SPATA.



SI Diuorano alle uolte, mangiando spine, ossetti, & simili, che si piantano cosi nella gola, che à pena si possono estirpare, & quelle cose, che si veggono, si cauano con quest'istromento, che i Greci chiamano Acanchobolan, gli Arabi Gesti, & i Latini Volsellam.

ACAN-

Paul. lib. 6 c. 32. Albuc. lib. 2. c. 6. & 38.

ACANCHOLON.



SONO Alcuni che'dicono, che si deue diuorar maggior male, come per essempio, il gambo delle lattuche, ouero bocconi di pan biscotto: altri la pura sponga, & commandano che s'inghiottisca vna mole di picciol grandezza, legata ad un filo, & pigliato il filo, ritrarlo & far questo frequentemente: Alcuni altri vn pezzetto di carne vaccina, non ben cotta, groppatogli il filo, & commandano, che s'inghiottisca; d'indi la cauano fuori con la spina.

*Ne i denti indisposti.*

Cels. lib. 7. ca. 12. Gal. 5. de comp. med. secūdū loc. Aet. lib. 2 ca. 34. Paul. lib. 6. c. 24. Auic. 7. 3. cap. 17. Albuc. lib. 2. cap. 30. & 31.

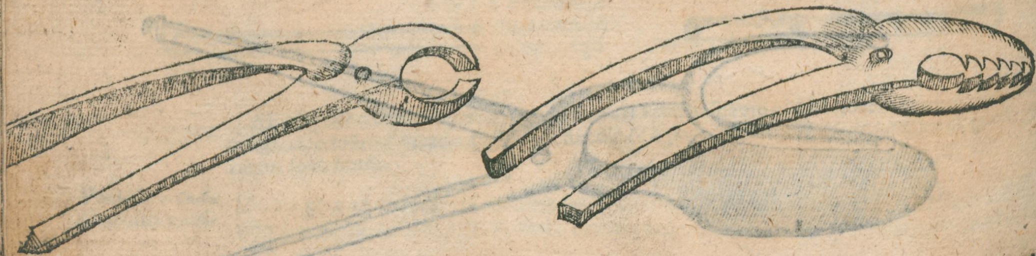
SI Cauano i denti à i putti, quando quelli che gli nascono sotto, commouono gli altri: ma commossi, ouero che spontaneamente cascano, ouero con le dita si cauano; & ne i giouani, ò perche dogliono crudelmente, ouero perche sono tarlati, & infettano gli altri, ò che all'anhelito, & alla bocca mandano odor cattiuo, ouero che impediscono il sanarsi della lingua essulcerata, ò perche generano la fistula mascellare, deuono perciò esser'estirpati con alcuni istromenti di ferro; ma prima che si venghi all'operatione, bisogna separare alquanto il dente dalle gingiue, accioche si faccia più debile, siano dunque perciò preparati simili istromenti.



QVANDO I denti saranno diuisi dalle gengiue, & alquanto mossi dalla propria sede, bisogna locar tra quelli le gran forfici; accioche veramente con l'hauergli ben'accommodati ferri, non fuggano, ouero non si spezzino, perciò dunque gli operatori ritrouarono forfici di tal figura da loro continuamente dette cagnoli.

CAGNOLI.

Forfice euulsoria di Paul. — Forfice atrattoria di Celso.



ET Se non alcun dente, ma la sua radici, produrrà qualche accidente, si deue in tutto cauare, ma sicuramente, è presto, perciò credesi, che quest'istromenti sieno assai idonei, che si chiamano Pellicani.

PELLICANI.

Algesti Albuc. — Rizan Cels.



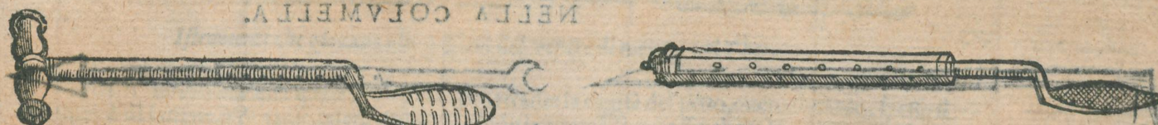
NON

NON Mancano altr'istromenti, da cauar le radici de i denti di fortissima operationi, come si puo vedere sotto queste forme.

RAMIFICATA ALBUC.



PALANCA ALB.



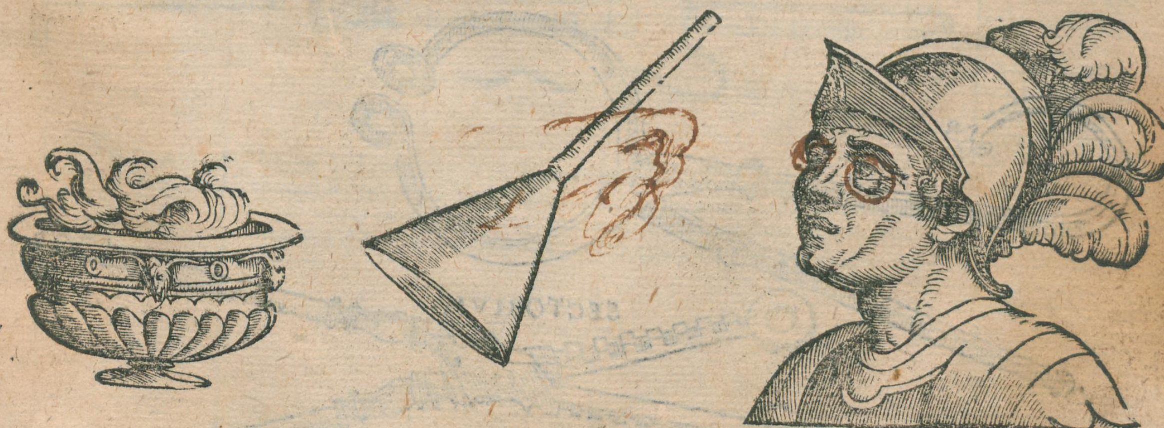
LA Cirugia alle volte s'accosta dall'attual cauterio nel dente ò forato, ouero tarlato, ouero infermo, per il tristo senso, è rimedio, che opera veramente, & abbracia diuersamente; ma quel ch'è più ispediente, sono i cauteri sferici fatti con fuoco insieme co'il cannulo, ouero senza: & sono fabricati in questo modo. Albuc.lib.1.c.21.

CAETERII.



SE Verme, ouero qualche acuto humore darà dolor a i denti, tenendo la bocca aperta co'l seme dell'Alterco asperso sopra co'barboni acuti, bisogna per fumar i denti appassionati, perche alle volte si cauano fuori come vermicelli, & acciochè i denti riceuano il vapore, quest'istromento à accommodato, ilquale da Galeno, & da Paolo è detto Infundibulum, dal Prencipe Traiectorium, & da Albucasis, cannolo. Gal.5.de comp. med.secundum lec. de egilope.

INFONDIBVLO.



SPESSO Auiene che l'vno de'lati della lingua si essulcera, & si fà l'vlcera che difficilmente si salda; la onde bisogna vedere, se qualche dente suo contrario sia più acuto: laqual vlcera in quel luogo non si può sanare; però è bisogno limarlo: appaiono anco alle volte inequali eccessi di denti i quali similmente ricercano limatura: & cotali istromenti sono à ciò attissimi. Hipp.lib. 2.prædictionum. Aet.lib.3.ca.30. Paul.lib.6.c.28. Auic. 6.3.c.30. Albuc.li.7.c.32.

PHINA-

RHINARIO DI PAVL.





ALLE Volte si cõgrega nella superficie de i denti, dẽtro e fuori scorze aspre, brutte, & di mal'odore, lequali fanno diuentare negri i denti, gli corrompono, & gli fanno sporchi: la onde è necessario mondargli, & à questo si preparano varij raspatorij: fra quali questi sono assai accommodati.

NELLA COLVMELLA.



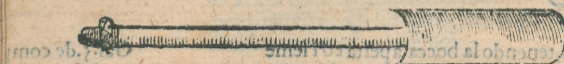


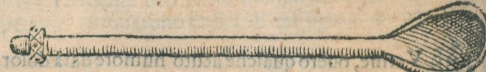


Spesso il cargaglione, columella, ouero vua; si riempie, e si gonfia, & si allunga; per il che è bene a rimuouer quel che è scorso, e trattener quel che scorre. è buono per questo alle volte il peuere, il mirto, & la rosa ridotta in minutissima poluere: si applica questa poluere con quell'istromento che chiamano i Greci staphilepatton, gli Arabi frenum, & i Latini spatula; alcuni vsauano il cannolo, ma sono ripresi da Galeno: le polueri veramente applicate per mezzo della fistola, possono cascar nell'aspra arteria, ouero nella trachea: la onde è meglio alle uolte applicar'alla columella i medicamenti posti nel cocchiaro.

Gal. 6. de comp. med. secũdũ loc. Paul. lib. 3. c. 26. Auic. 9. 3. ca. 14. Albuc. li. 2. c. 37.

STAPHILEPARTON. COCCHIARO.

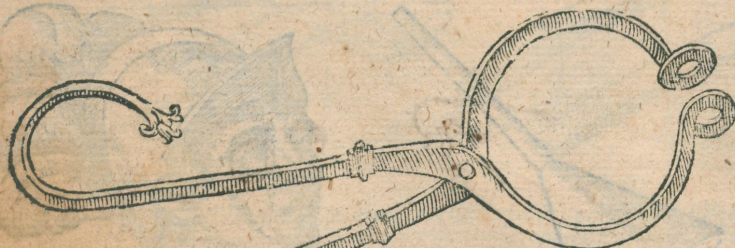




Per rimuouere diuersi liquori: che specialmente fluiscono dal capo alli occhi, i periti Cirugici sono soliti di far nell'occipite, ouer'occipitio, che i Greci chiamano opistocranion, certi diuerticoli, ouero fontanelle, ouero sedagni, iquali gli Arabi chiamamo sectorio: è veramente un'ulcera, laqual seruata lungo tempo, le flussioni scorrono à quella concorrono insieme tre istromenti, cioè la tenaglia, laquale costoro chiamano sedagno, ouero setorio, il perforatorio, ouero stilo da pũgere, & la cordella di seta; & sono tutti molto opportuni.

Paul. lib. 6. ca. 2. Albu. lib. cap.... Rasis lib. de cauterijs.

SECTORIO. STILO.





SECTORIVM.



STILLVS.

SONO

SONO alcune glandule nel collo, ouero nella gola, che sogliono riempirsi d'humor crasso, & perciò s'indurano, & si conuertono à natura di scirro, da Greci chiamate Cherades, da gli Arabi Althelul, & da Latini strumæ, & communemente sono chiamate scrofole: si conseruano nel proprio follicolo, ò uelamento, che i Greci dicono chistim: alle volte si curano con la total'estirpatione con la sua tunica: parimente quelli abscessi grandi, che nascono nel collo, da Greci sono detti brochoceles, da gli Arabi Hernia gutturis, & da Latini Bocium: sogliono curarsi mediante l'operatione della mano, & spetialméte con l'estirpatione di tutto il suo inuoglio; di donde occorre alle volte necessità d'alcuni piccioli hami; ouer uncini, & sono fatti in questa maniera, Aui.3.4.tra.2.c.4. Albu.lib.2. c.46.

*HAMO PICCIOLO SEMPLICE.*



*Istromenti che giouano alle passioni del ventre di mezzo nel Thorace.*

NELLA ferita cassale, la quale per il più è penetrante la cauità del petto, ouero thorace, spesso si riempie ò di sangue, ò di sanie, ouero d'altra humidità cattarale, però affinche tal succo potesse scorrere, i Cirugici hanno inuestigato vn certo cannolo mezzo lunare, che da' Greci Piulca da gli Arabi Clapsedra, & da Latini eductor saniei: mediante il quale nelle medicationi, la copia di uarie humidità dalla concauita del petto si potessero espurgare: la sua forma è tale, Gal.5. meth.c.8. 2.ad Glauconem Paul.lib.3.c.59.

*PIVLCA.*



ET accioche i sughi estrauenati, non solo nel tempo del medicamento, ma accioche continuamēte fluiscano, i quali sogliono generar febri, tossi e difficoltà di anhelito, mentre che stanno nel petto, ritrouarono un certo cannolo retto, rotondo, forato in molti luoghi, ilquale conseruano sempre entro alla ferita. Sono varie le loro figure. Clystere oricularium. Cels.lib.5.c.de fistula li.6. cap.17. de cœlis morbi. lib.7. c.26. & 27. Gal.5.meth.c.7. & 11. Aet.lib.15.ca.86. paul.lib.6.ca.59. piulca. Gal. 2. ad Glauc. c.de sinu. 5. metho.c.8. paul. lib. 3. c.59. Clepsydra. Rasis 13. continent. cap.23. Iniectorium. Aui.4.4.tra.3.c.5 gal.5.meth. cap. 7. & 11.

*CANNOLO RETTO, PERFORATO.*

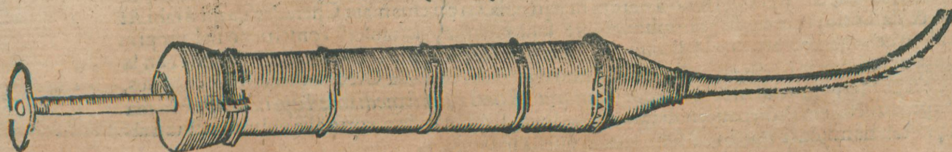


E quando veramente il sangue è adunato, ouero qualche altra materia grossa, ouero qualche altra humidità continuata nel li thoraci, si deue cauar fuori, ouero se qualche lauanda sarà opportuna, ouero se sarà scorsa sanie la basso; & vorrai cauarla fuori una ò due volte al giorno, habbi apparecchiato un simil'istromento, accommodato à molte altre passioni. Et questo si fabrica d'argento, ouero d'ottone, & si chiama a diuersi modi.

*COTENCHITAS.*



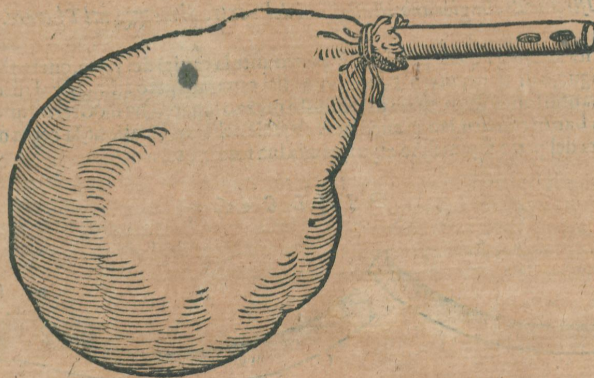
*METRENCHITAS.*



Hipp. lib. de fistulis. Gal. 5. meth. c. 7. 2. ad Glauc. c. de sinu 2. tegni ubi de astergentibus. Paul. lib 4. ca. 48. Albu. li. 2 c. 59.

SPESSE volte anchora, quando ui sarà la Clapsydra, & desideriamo porui dentro qualche medicamento, adoperiamo la vescica di bue, ò di porco legata al cannolo, ouero al corno, & specialmente nelle passion dell'ano, ouero nelle vlcere cauernose.

*VESCICA LEGATA AL CANNOLO.*



*Istromenti, che conuengono all'infermità dell'infimo ventre.*

*In sumine.*

Meges. Leonedas. Antilus.

SI sà, che bisogna mandar fuori l'acqua da quelli che sono hidropici, la onde alcuni sono soliti à forar quattro dita quasi sotto l'ombilico dalla sinistra, ouero dalla destra parte: è ottimo veramente nelle grosse assugne quell'istromento, che riempie, quasi con la larghezza de la punta la terza parte d'un dito, che dal mezzo rappresenta la forma d'una spada. L'imagine sua vera deue esser tale.

*BEZEL.*

Manubriolum. Cels. lib. 7. c. 15. 19 Culter Hydrocelicus. Paul. lib 6. c. 62. Bezel gradatum. Auic. 22. 3. tract. 1. cap. 6. Spatumen latũ. Albuc. lib. 2. c. 62



PERCHE facilissimamente l'incissione potria toccar gli intestini, li moderni si sono imaginati un'istromento, più sicuro, che dall'uno, e l'altro canto hà il filo aguzzo, di lunghezza di mezzo dito, nel quale esce fuori un certo breue difensacolo, che non lo lascia profondare: si fa sotto questa forma, & uale nel sottile myrach.

*SPATVME SPINOSO.*

Spatumen acutũ Albuc. li. 2. ca. 34.



QVANDO vorrai cauar l'acqua, allhora con quello, forato che sarà il grasso, s'hà da porui dentro una cannoletta, che sia di piombo, ouero d'argento, ò di rame, che habbia, ò ne i labri riuolt... di ... una certa rodolina, accioche tutta non possi scorrer dentro, la parte

sua, che entra dentro, deue esser un poco più lunga di quella ch'auanza fuori, accioche possa andar oltra la membrana più potente: e per mezzo di questa, s'ha da cauar l'humore, & quando s'è cauata la maggior parte di quello, bisogna chiuder la fistola con una pezzetta detto di lino, & lasciarla così nella ferita. Queste sono le similitudini di queste due fistole.



SI troua un'altra fistola a questo opportuna, la quale non si deue sempre metter nella ferita, ma solamente nel tempo del medicare: si fà d'argento, & deue esser polita, tersa rontonda, & nell'estremo forata, con una sol bocca, ne i lati con diuerse, accioche facilissimamente l'acqua possi scorrere: alle volte si fà d'vna gran penna d'vccelo. Cels. lib. 7. ca. 15.

PENNA D'VCCELLO.

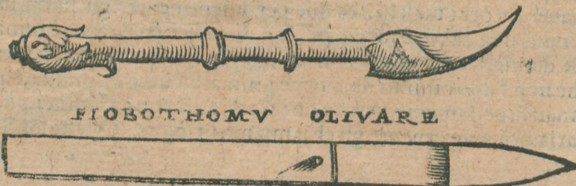
OCCORRONO in questa parte varie indispositioni, come solutione del continuo, abscessi, vlcere, & altre passioni c'hanno bisogno di varietà d'istromenti: nondimeno, perche tali giouano à gli altri luoghi indisposti, communemente è narrata l'historia loro in un sol luogo.

*Nelli testicoli.*

ALLE volte i testicoli, quando sono indisposti, hanno bisogno di Cirugia, come quando s'empiono di humore seroso, da Greci detto Hydroceleos, dalli Arabi Hernia acquosa, & che da Latini ramex aquosa: si fà alle volte da mal temperamento del luogo alle volte dal fegato indisposto, come nel l'Ascite, & nelle altre sorti d'hydropisia. Quest humore si euacua specialmente con l'apertione; la onde è conueniente quell'istromento, che da tal' operatione alla Greca, si dice hydrocelium.

Cels. lib. 7. c. 18.
Gal. tit. de tumoribus cap. 18.
Aet. lib. 14. ca. 21.
Paul. lib. 6. ca. 62.
Aui. 22. 3. tract. 1. cap. 62.
Albuc. li. 2. ca. 62.

COLTELLO HYDROCELICO.




GLI antichissimi Medici celebrauano, questi tali fatti co'i cauterij di fuoco, preso l'argomento dalla forma dell'istromenti, de' quali se bene fin' hora non ho potuto ritrouar vtilità alcuna, nondimeno vedere l'imagini d'alcuni.

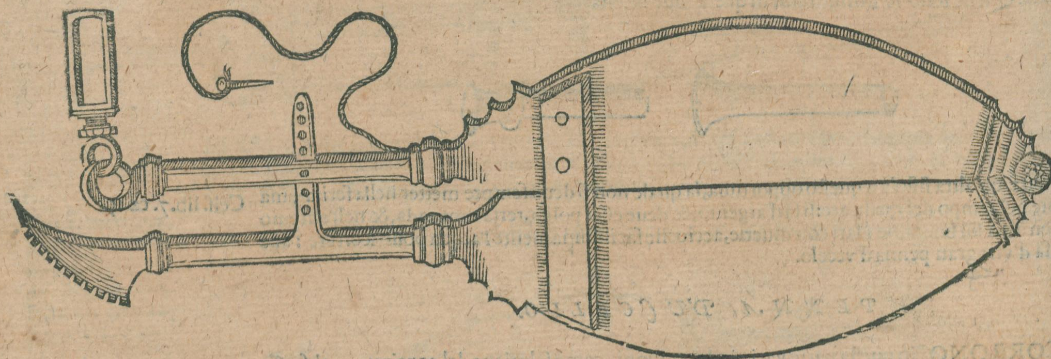
Hipp. lib. de locis in homine.
Meges.
Leonidas.
Antilus.

Cultellare commune. Cauterij. Paul. Cauteri. Albuc.



CRESCE ancor la carne trà le tuniche, le quali, i Greci chiamano Oschion gli Arabi Batichem & i Latini Scrotum, di donde nasce una certa durezza carnosa, detta da Greci Sarcocelum, dalli Arabi Burum, & da Latini Hernia carnosa; è del tutto fuor di natura, la onde hà bisogno d'esser rimossa: nondimeno se sarà congiunta col testicolo, ouero riuolta intorno, facciasi castratura, alla qual opera si ricercano quattro cose, il castratore, il rasoio, il filo, & li cauterij.

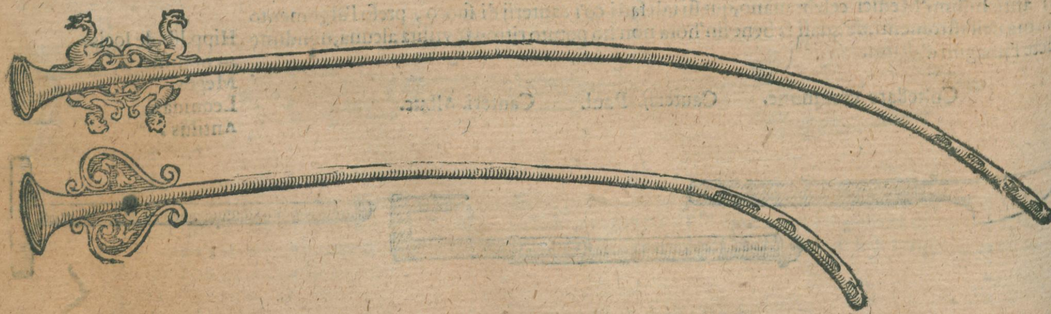
*CASTRATORE.*



*Nella vessica.*

Aenee fistula.
Celſ. lib.7. cap. 26.
Chateter.
Gal. 5.metho.cap.11.
Aet.lib.11. cap.5.
Ar alia.
Gal.6.c.inter. cap.3.
Rectus typhon.
Gal. 5.meth.c.7.& 11.
Paul.lib.6. c.59.
Fistula veſcicaria.
Aet.lib. 16. c.78.
Alchartir.
Aui.19.3.trac.1. ca.5.
& tract.2.cap.9.
Syringa.
Albuc. li.2.c.88.

QVANDO appare difficoltà di render l'orina,ouero perche s'è guaſto il viaggio per la vecchia-
ia,ouero perche s'è oppoſto dentro ò calculo,ouero qualche coſa cõdenſata di ſangue, ouero di mar
cia,ò di carne,ouero perche qualche infiammaggione la prohibiſce, ouero,che qualche cauſa ester
na l'hauerà otturato,ouero che il preputio per qualche coſa ſi ſarà raccolto : allhora prepararemo
l'opera della mano,& queſto non ſolo ne gli huomini,ma ancora nelle donne alle volte è neceſſario
la qual'opra è detta da Greci Chateteriſmota: affine dunque,che ſi renda l'orina, il Cirugico deue
hauer continuamente ſeco iſtromenti preparati di diuerſe materie,quantità,& forme, Queſti iſtro-
menti anticamente preſſo li più antichi Medici ſi formano di cuoio di peſce,ouero di pelle di qual-
che vccello;hora ſi fabricano per gli huomini ò d'oro,ò d'argento,ouero di ottone. Per le donne de-
uono eſſere alle uolte di piombo,nè troppo pieni nè troppo voti, ma politi leggieri,rotondi,eguali,
uoti,della groſſezza della penna d'un'vccello,& un poco corui,ma più ne gli huomini,che nelle dõ-
ne. Il Medico ne deue hauer tre per i maſchi, & due per le femine: per gli huomini l'uno è detto
grandiſſimo,& è di quindici dita,l'altro è mediocre,& è di dodici: & il terzo è minimo,& non paſ-
ſa noue dita: quelli per le donne, il maggiore è di noue dita,& il minore di ſei, & deuono eſſer forati
in molti luoghi,accioche non ſiano otturati da ſangue grumato,ouero da pituita,ò dall'arena, ò pur
dalla pietra. Sono chiamati diuerſamente,percioche i Greci gli dicono Cathiter,gli Arabi Cathatir,
& i Latini fistula veſcicaria: noi volgarmente gli chiamiamo ſiringhe. Queſte ſono le lor figure.

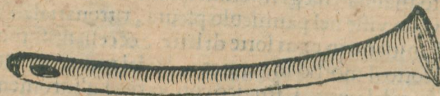


*CHATETERI.*

LE ſorti de' medicamẽti che ſono idonei alla veſcica, all'vtero,al l'inteſtini;& al pulmone deuo
no eſſer preſi dall'iſteſſa ſoſtanza delle parti che ſi hanno da curare,la quale ſendo naſcoſta,giudicata
prima l'indiſpoſitione,biſogna contemplar il modo di vſarlo,hor dalla forma,& hora dal ſito;per
ciò di quà ſi ſono imaginati gli antichi anco de' creſtieri dell'vtero,de' quali alcuni chiamarono Me
treñchitas,altri Chriſteri oricularij,altri Cotenchitas,& altri che ſono retti,Siphones: co' quali ſi mã
da qualche coſa nella veſcica,& quelli da Greci ſono chiamati Chateteras;perciò hauendo la femina
il meato dell'orina più breue,l'hà anco parimente più retto & perciò hà biſogno l'aiuto di più breue
e più retto Chatetero. La forma del quale deue eſſer tale.

CHATETERO DELLE DONNE.

Gal. met. cap. 11.



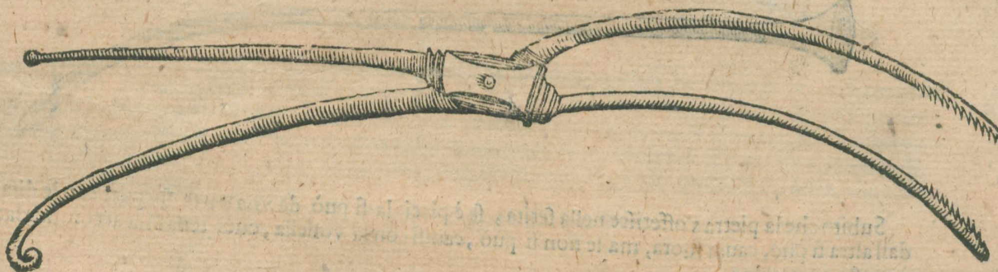
Alle volte non calculo nè renella, ma grosso & viscido humore prohibisce l'essito libero dell'orina, onde molto spesso l'orina s'espurga con la sola impositione della candeletta di cera: laquale si fà di cera bianca, accioche sia più ferma, & di diuersa lunghezza al commodo della penetratione del collo della vessica: giouano molto ancora alle caruncule, che infestano la ceruice, leuandole via con qualche medicamento mordace. Sono fatte à questo modo.

CANDELLETE PER SIRINGARE.



Molte volte il calculo così s'impianta nel meato orinario, che d'indi a modo alcuno non può cauarsi nè con mani, nè con forza d'alcun medicamento; per il che è conueniente tentare di estraherlo con qualche istromento; per il che quello è opportuno ilquale dalla forma sua è chiamato da alcuni rostro coruato; & da altri, per esser egli simile al rostro dell'uccello d'Arcadia, è detto Arcadino. Aetio lo chiama Angusta volsella, & Albucasis Traiectorio. Et è tale la sua forma.

ARCADINO.



Ma se l'Arcadino non porta giouamento, fatta la legatura sotto il calculo; accioche non ritorni alla vessica, stà bene hauere il stilo lungo vn palmo, che sia di ferro serico, ouer' indo, l'estremita del quale deue esser ò triangolata, ouero fatta al modo della triuella, che vsano i marangoni, & con quello veramente ò si fora il calculo, ò si spezza, ò si caua.

Cels. lib. 7. ca. de signis cal ulorũ.
Aet. lib. 11. cap. 5. & 14.
Albu. lib. 2. c. 60.

SPECILO DI LVNGHEZZA D'VN PALMO.



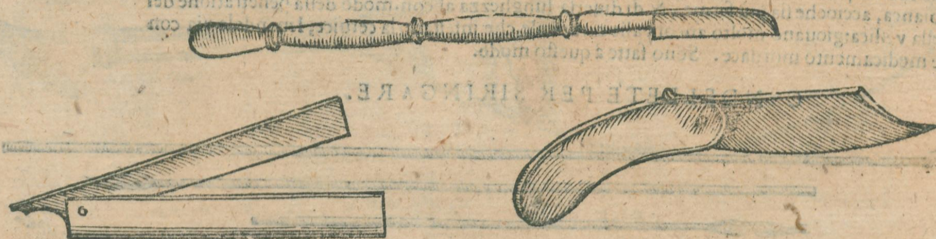
Allevolte ancora, essendo cascato il calculo nella fistola vicin'all'uscita, s'accosta di dentro, bisogna, potendo, cauarlo fuori; ma se non si può, bisogna tirar assaissimo l'estrema pelle, & nascosta la ghiande, ligarla con il filo, dipoi dal lato, fatta la piaga retta, bisogna tagliar il cole, e cauar la pietra: allhora bisogna lasciar le pelle, perche così auiene, che la parte intiera della pelle cuopra il cole in ciso, & l'vrina naturalmente scorri: è vtile perciò il coltello descritto qui da basso.

*A cauar le pietre della vessica.*

1. Gal.
2. Gal. libro 1. de not. loc. aff.
3. Gal. 6. de intern. cap. 6.
4. Gal. 4. de loc. aff cap. 8.
5. Gal. lib. 9. de si. 5. med. tra. 2. c. 3.

I calculi si generano nell'huomo in ogni luogo, ma spesso si sono ritrouati nelle reni, nella vessica, & nella tunica del fegato mandati da gl'intestini spenti dalla tosse, & si sono visti nella pellicola del fiele, & da me due volte viste nel panniculo pleura, ritrouati dall'anathome, sendo presente il Signor Nicolò Massa, Vinitiano in ogni sorte di lettere eccellentissimo. Quando veramente si ritroua nella vessica, & è sotto il morbo in numero, & del tutto cosa oltra natura, hà bisogno d'esser leuata via; il che si suol fare dal perito Cirugico con varietà d'istromenti, il primo de' quali vuol'esser vn rasoio fatto con quest'imagine.

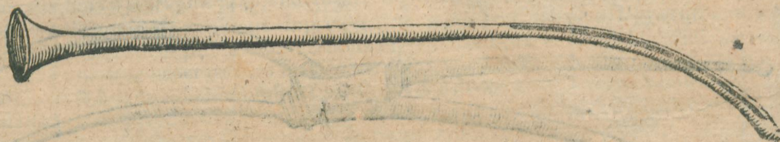
COLTELLO RASOIO.



Cel. lib. 7. c. 26.
Gal. 3. tegni c. 54
Aet. lib. cap.
Paul. lib. 6. ca. 60.
Auic. 19. 3. tract. 1. cap. 5. 6. 7.
Albu. lib. 2. c. 60.

Poi che con l'istromento detto di sopra primieramente si netta da' peli quel luogo, il quale da Greci è detto Perineon, da gli Arabi Sfiterim, e da Latini Femen, si apre tutta la ceruice, fin che la pietra viene in vedetta, lasciata prima la siringa co'l suo canaletto aperto, dal mezzo quasi fin'al fondo, nel quale tagliando la punta del rasoio, possi entrare: quest'è il suo essemplare; & communemente si chiama itinerario.

COLTELLO ITINERARIO.



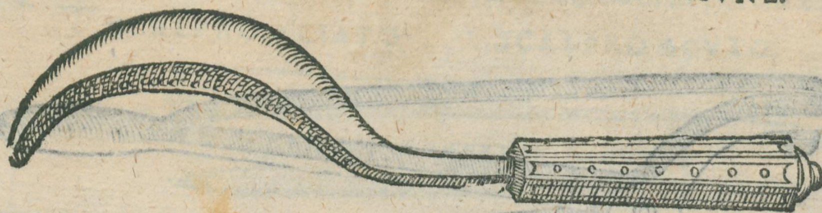
Subito che la pietra s'offerisce nella fetita, se è picciola si può da vna parte spegner con le dita à dall altra si può, cauar fuora, ma se non si può, cauisi con la volsella, ouer tenaglia accommodata à questa operatione.

TENAGLIA.



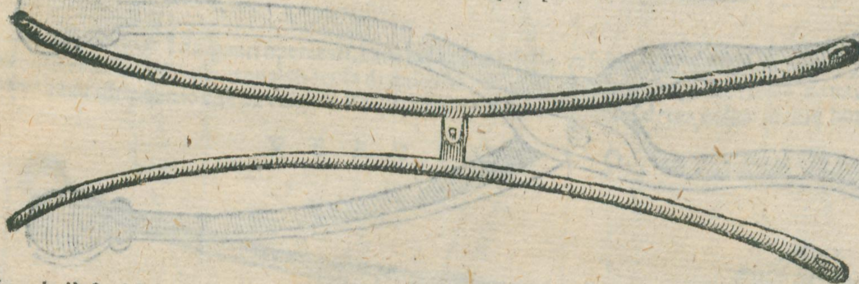
Se è grande il calculo, rotondo, e lene, bisogna dalla parte sua di sopra, por dentro l'uncino: per questa causa è fatto questo, ilquale all'estremo è tenue in forma di semicircolo, di larghezza ottusa, dalla parte di fuori lieue, con la quale si congiunge col corpo, & nella parte di dentro aspro, con laquale tocca il calcolo. La sua forma è tale.

VNCO DI CELSO. BROCHO COMMVNE.



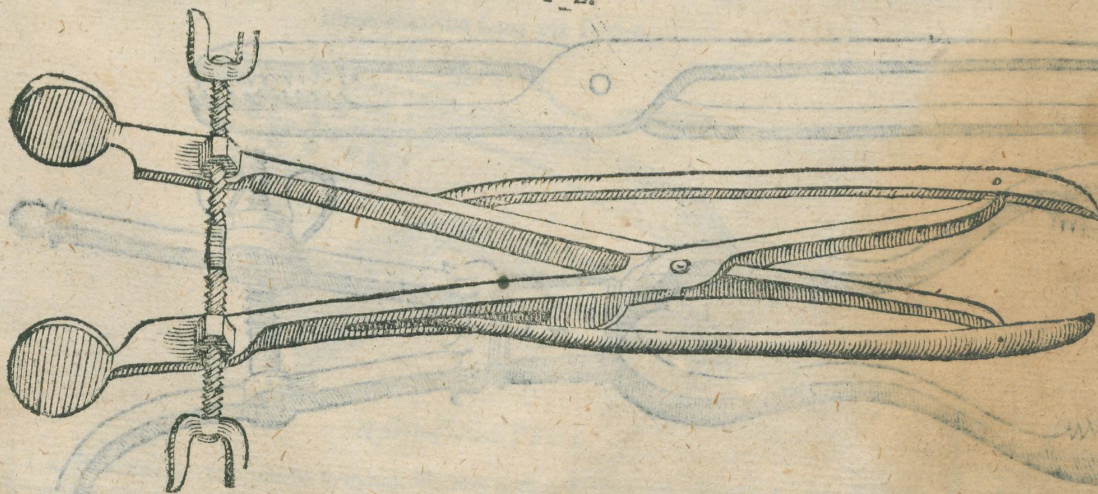
Suole alle volte la pietra esser così grande, che non può uscire per la stretta via, ma hà bisogno di larghissima apertura, laquale non è senza pericolo; la onde è meglio allhora fermarsi, che andar più auanti con errore; perche ò che muore il patiente, ouero che continuamente patisce fistula, laquale i Greci chiamano Coriadam; il che più si deue temere: se la forma della pietra sarà ò inequale, ò aspra, ò pur spinosa: per questo adunque accioche la pietra apparisca, & si faccia maggiore la ferita, si fabrica il presente istromento conueniente veramente à questo effetto: sono in uero li Specilli due più sodi, è più grossi, rotondi col commun'esploratorio leni, è nel fondo per due dita alquanto reflessi, di lunghezza d'un palmo, trà loro come da basso vniti: quando questi saranno entrati nella vescica, mostrano la via à quello che opera, & la preparano con altri istromenti; per il che sono cõmunemente chiamati duci, ò condottieri.

CONDOTTIERI.



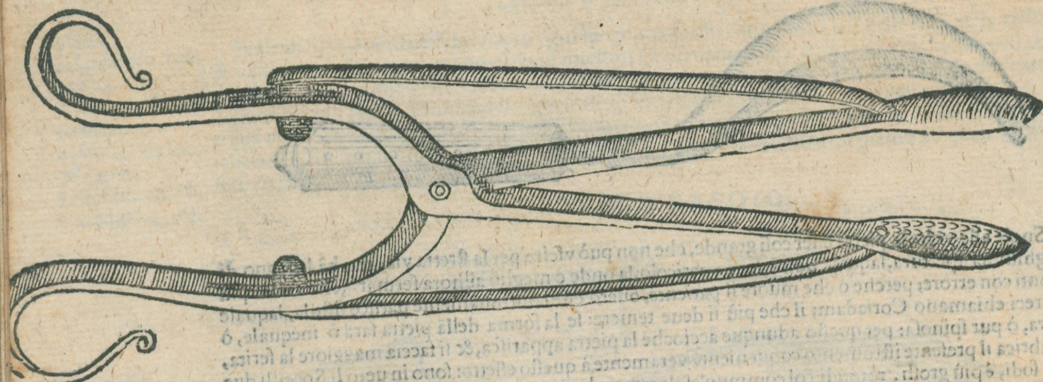
I capi più duri dei condottieri, si collocano nella cauità della uescica lieuemente in vero, ma gli opposti capi alquanto, & moderatamente si stringono, perche così la ferita si allarga, è trà li specilli entrati si può sicuramente intromettere tenaglie, & forfici, che rompono, ò altro opportuno istromento; ma se sarà bisogno di più robusto ingegno, con il quale egualmente le parti si ampliano, & così ampliate si conseruano, affin che la pietra possa abbracciarsi, si vsa quest'istromento, che dall'opera sua Aperiente si chiama.

APERIENTE.

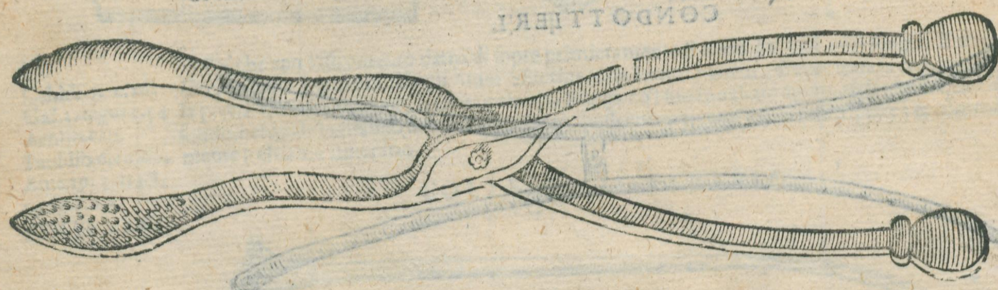


Allargata la ferita, basta, se con il rampino cauarai la pietra se anco nò, prendendolo con la forfice, lo cauarai fuora; ma la presa sia tale, che non fugga; perche dal lungo ricercare, si offende la vescica, & s'eccitano infiãmaggioni mortifere: sia la forfice, o tenaglia simile al rostro dell'oca, com'è q̃sta.

## FORFICE DVPLICATA.

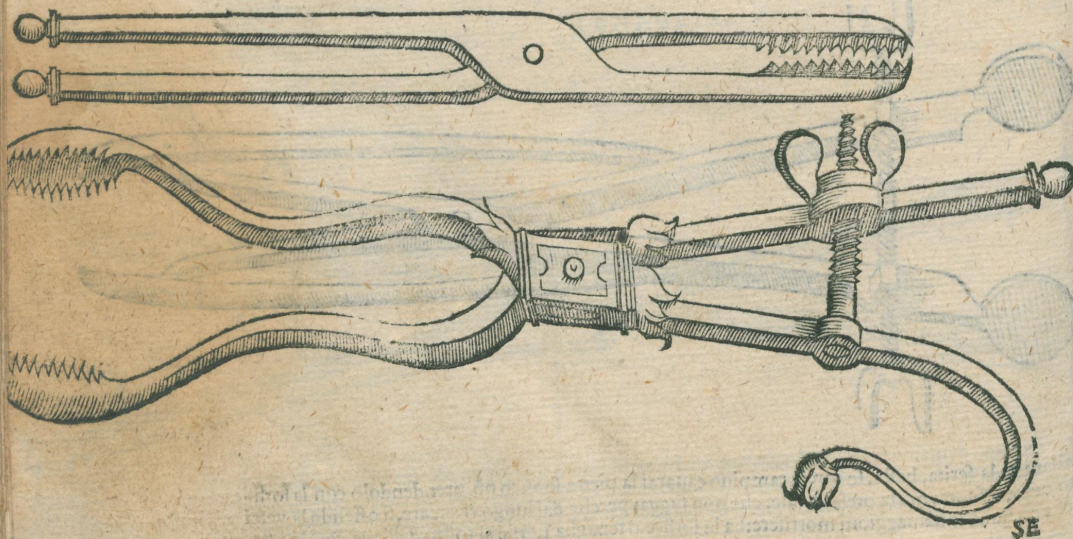


## FORFICE ANSERINA.



ALLE Volte ricusa la forma della pietra, ouero la grandezza, o la dilatatione, ouero la nuoua settione, per esser cauato intiero, specialmente quando le guide, ouero quelli, ch'allargano non possono essere mandati dentro: il che stà bene, che sia preso con istromento che lo spezzi, & sia dissipato minutamente: & quel ch'è sotto, sia preso, accioche qualche cosa non resti nella vescica, perche di nuouo si vnirà, & si farà maggiore. Le forme di quelli, che rompono, sono simili.

## FRANGENTE GRANDE.



SE Si spezza la pietra, questo basti, se anche nò, si diuida con il scalpello, & co'l matello, & affine che non fugga, sia posta fermissimamente nel secondo frangente. Li scalpelli deuono essere à questo modo.

SCALPRO ACIATO SCALPRO ACVTO.



SCALPER ACVTVS



ROTTA La pietra, bisogna cauar fuori i fragmenti accioche la vescica non resti di nuouo offesa, & accioche dentro qualche dissipate reliquie non restino tutto ciò dunque, che di renella, ò di pietra, ò sangue concreto, che nel fondo della vescica si troua, si mondificarà co l'istromento simile al cocchiato, che il Cirugico s'hauerà preparato, la cui imitatione deue esser tale.

COCCHIARO.



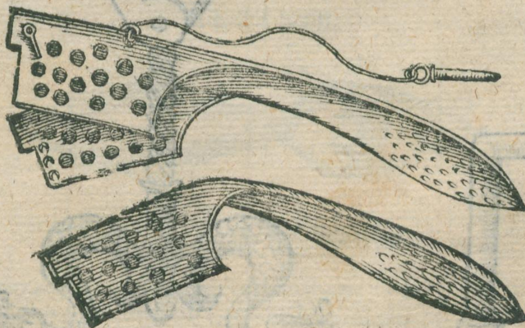
SOGLIONO I diligenti operatori, cauata la pietra della vescica, accuratamente inuestigare se nel suo fondo vi sarà restato qualche cosa di nascosto, & uoltar il tutto alla bocca della ferita; però vsano quell'istromento che da volgari, Verticolo sono soliti nominare, detto uolgarmente bottone.

VERTICOLO.



Ho visto altre volte un cert'istromento fabricato con magisterio, che fa l'vfficio della forfice, però hò determinato di figurarlo, benche gli eccellenti operatori di questa età non sogliano vsare nè guide, nè aperienti, nè frangenti, ma fanno tutte le operationi ò con le dita, o co'l solo rostro dell'oca far la conueniente settione.

Istromento che serue per Forfice.

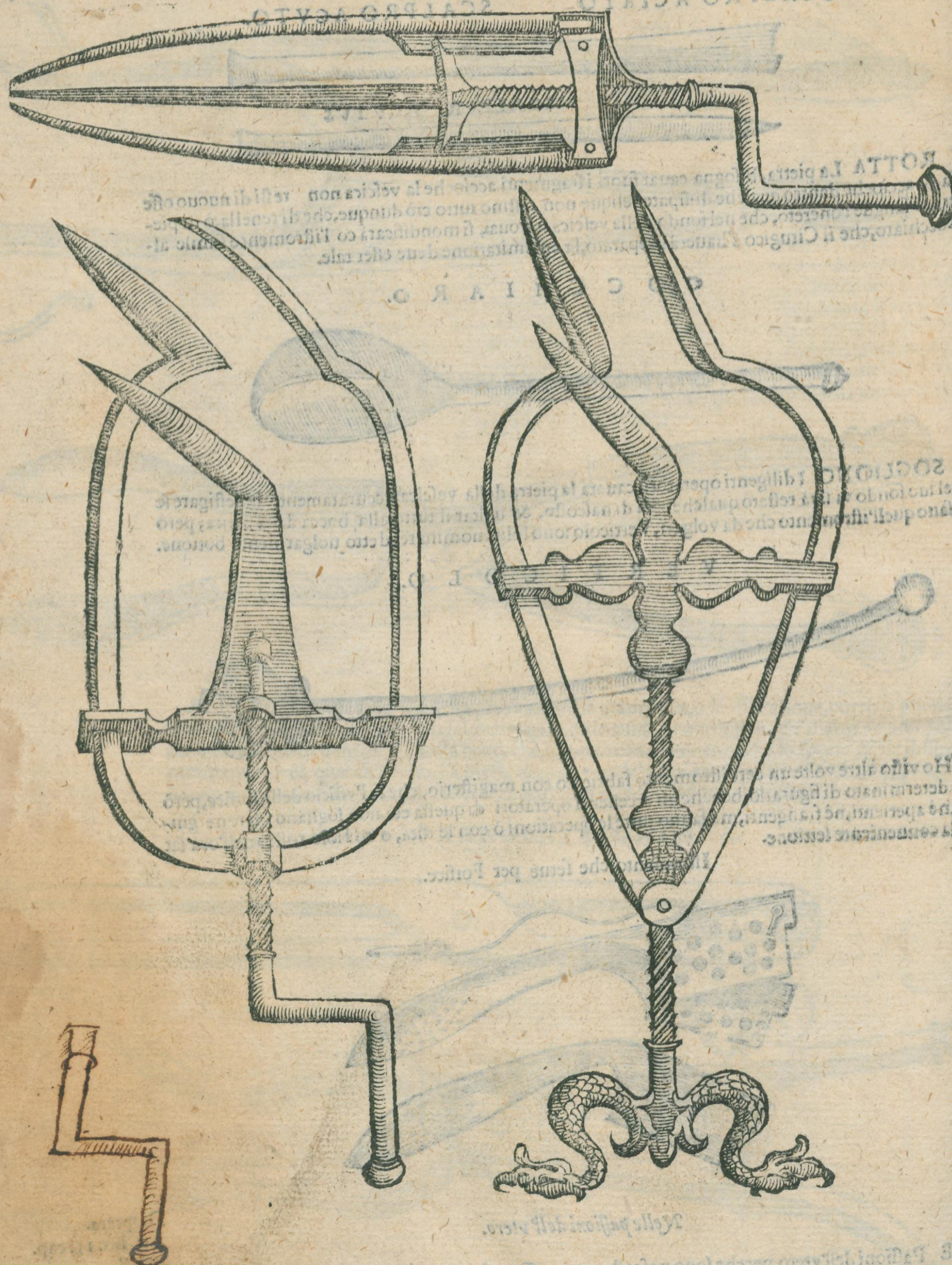


*Nelle passioni dell'vtero.*

LE Passioni dell'vtero, perche sono nascoste, non possono facilmente essere conosciute da'sensi: hanno ueramente bisogno alle volte del soccorso di qualche istromento è quello che è vtile a conoscere varie dispositioni di questo luogo, & che si hà in vso, da Greci vien detto Dioptera, & da Latini specchio della matrice.

Dioptera.
Aet. lib. 15. cap. 86.88.
Paul. lib. 3. c. 66.
Speculum.
Auic. 21. 3. tract. 4. c. 3.
Vertigo.
Albuc. li. 2. c. 77.

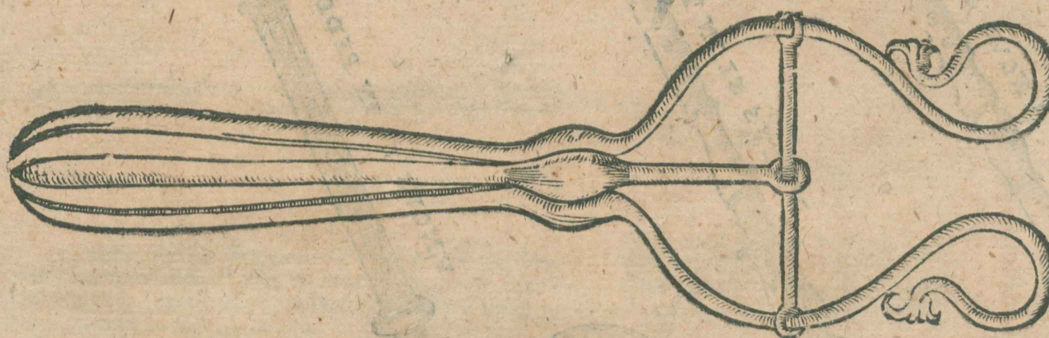
## DIOPTERA.



SPECVLVM VTERINVM.



SPECVLVM ANO ACCOMODATVM.



Il morbo può esser commune a i maschi, & alle femine propriamente: però alcuni toccano alle donne, come ne i primi, perche le parti sue della natura, alle volte glutinate tra loro, le bocche non admettono l'usar carnalmente, & questo auiene alle volte subito nell'utero della matrice; alle volte fatta l'essulceratione in queste parti, & per mala curatione, congiunte queste bocche nel sanarsi, è dall'vtero; la membrana è opposta alla bocca della matrice, se dall'ulcera la carne hà riempito questo, bisogna tagliar la membrana con due linee trà loro trauerse con gran riguardo, che il viaggio dell'urina non sia violato. Questa passione da Greci phimus, da gli Arabi Alratica, & da Latini Clausura si dice, il commune istromento à tal settione è quello, che dal mezzo rappresenta l'effigie di spada, & dal Prencipe, Alcalib si dice, & la sua forma è tale. Cels. lib. 7. c. 28. Aet. lib. 16. c. 97. Paul. lib. 3. c. 73. lib. 6. c. 71. 72. Auic 21. 3. tract. 4. cap. 1. Albu. lib. 2. c. 72.

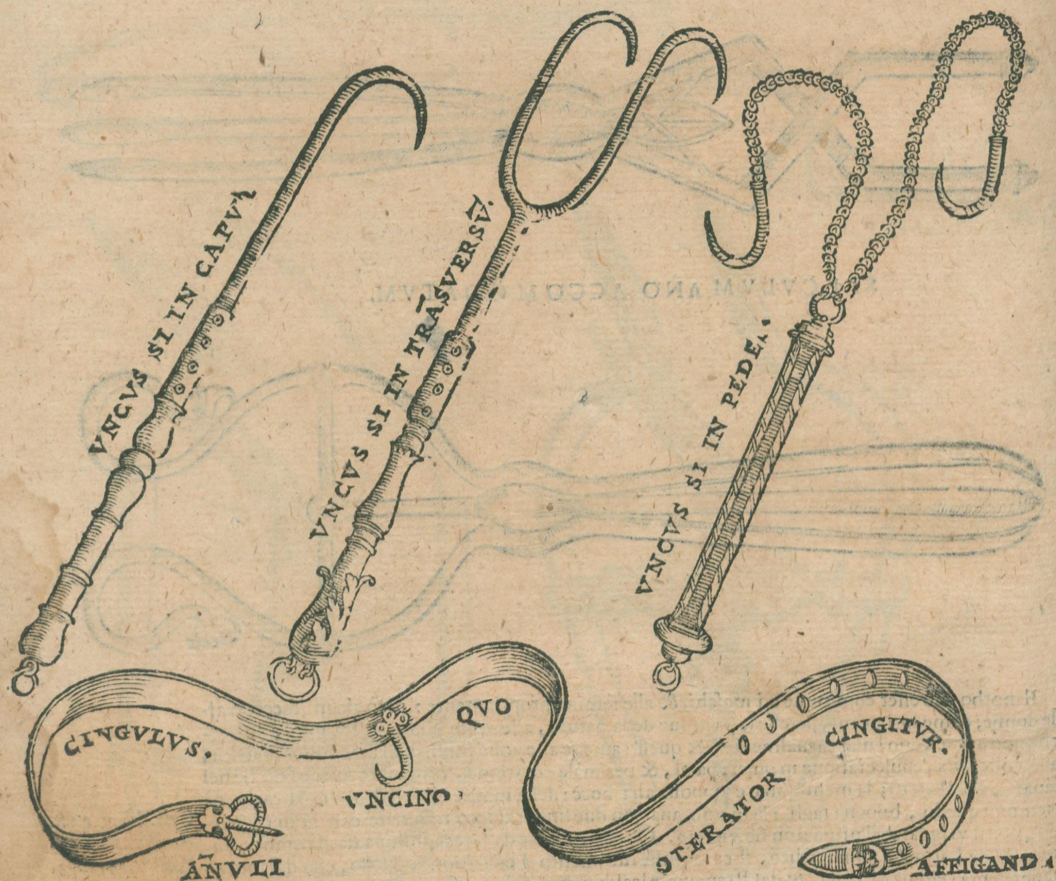
ALCALIB.



*Nell'estrattione del feto morto.*

Se di già presso il maturo parto, di dentro è il feto morto, nè può cascar da se bisogna venire alla curatione, la quale si deue numerare trà le difficilissime, perche ricerca somma prudenza, e moderatione, & apporta grandissimo pericolo: morto adunque il feto, tendo, che tutti gli altri ingegni, non pare che facciano profitto alcuno, bisogna aspettar la curatione dall'opera violenta delle mani. Quando sarai veramente chiaro, che il feto sarà morto, cerca diligentemente se giace ò in capo, ò in piedi, ouero per trauerso, accioche tu sappia oue piantar si conuenga il rampino co'l quale si possi estrahere il feto. Hipp. lib. de fœtus extract. Cels. lib. 7. c. 29. Aet. lib. 15. ca. 23. Paul. lib. 6. c. 74. Auic. 21. 3. tract. 2. cap. 14. Albuc. lib. 2. cap. 76. 77.

Diuersi vncini per cauar il parto morto.




Si estrahe? il feto morto, aperta la bocca dell'utero, ma più sendo il suo collo, il che si fà con l'acuto del Dioptero :) si descriue nondimeno vn cert'istromento da Albucasi simile all'equatore de' libri chiamato da lui Vertigo, forse non senza ragione, sendo, che è lunga, difficile, laboriosa. & senza pericolo tal operatione. Notate vi prego l'effigie di questa vertigine.

VERTIGO ALBVC.



Aperta la matrice, è vfficio del Medico, che dirizzi con la mano il fanciullino, ò in capo, ò in piedi, se per auentura fosse altrimenti composto : la onde se niente fà ostacolo, presa la mano, ouero il piede, sia situato il corpo più rettamente; & se anco non, sia voltato con l'istromento ramificato, detto Impellente.

IMPELLENTE.



Mà se vien fuori ò mano, ò piede solamente, ouero il capo solo apparisca, nè si può ritornar dẽtro, si tagli tal membro con quel miglior modo, che si può, ouero co'l spatumeli di Albucasi, ò co'l coltello d'Auicenna, col quale si tagliano l'hemorroidi del naso, ouero col rampino di Celso aguzzo nel la interior parte solamente per tutto il filo.

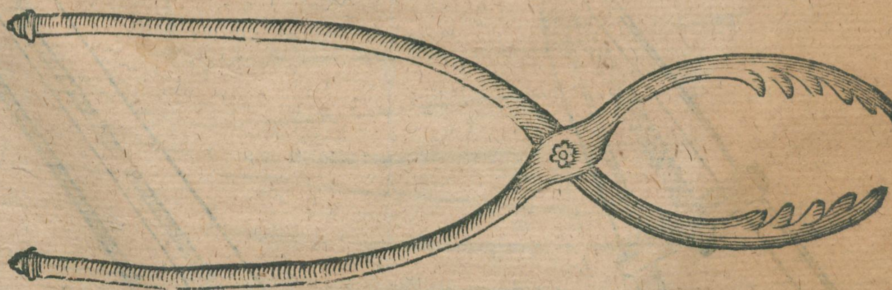
COLTELLO LVNATO.



SI riempie alle volte il capo d'acqua, e si genera quella passione, che si chiama hydrocephali, ouero che il corpo si distende con molto humore, ouero si gonfia per troppo copia de' flati, che non può vscire: la onde ò co'l dito, ò co'l coltello, accioche si estenue, è bene il perforarlo: & per non offendere l'vtero, il coltello non sia aguzzo.

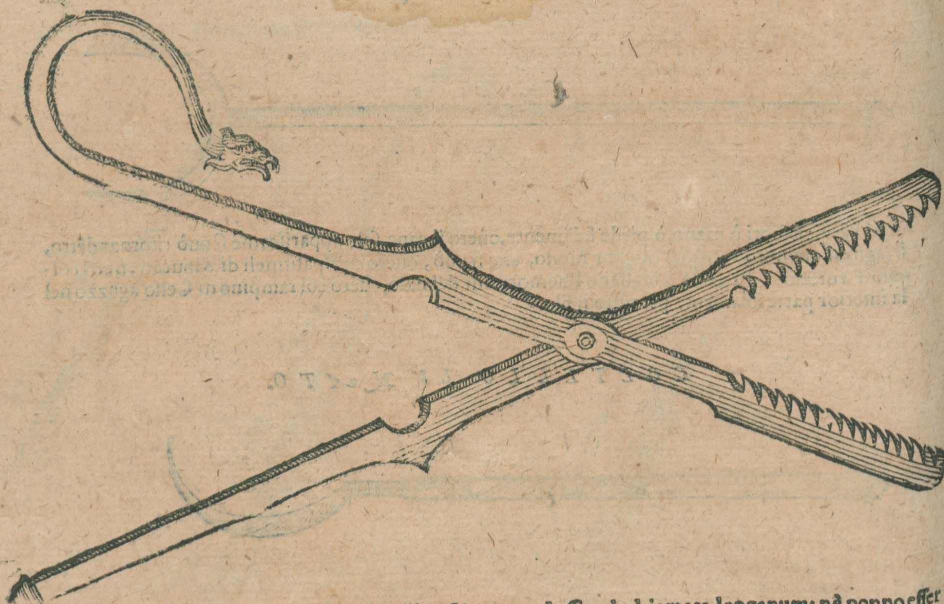
Mà se sarà il feto così grande, ouero sarà il capo di Nicomaco, ouero che gli ossi staranno alla trauersa, ò se saranno due gemelli, ouero il corpo così disposto, che la machina non possa vscire, spezzisi il craneo, & gli ossi si rompino, ò si separi no i gemelli. L'Almisdach d'Albucasi veramente è opportuno per rompere gli ossi.

ALMISDACH PICCIOLO.



Mà gli ossi posti in vedetta, ouero nelle intime parti nascosti, facilissimamente con il presente istromento si rompono.

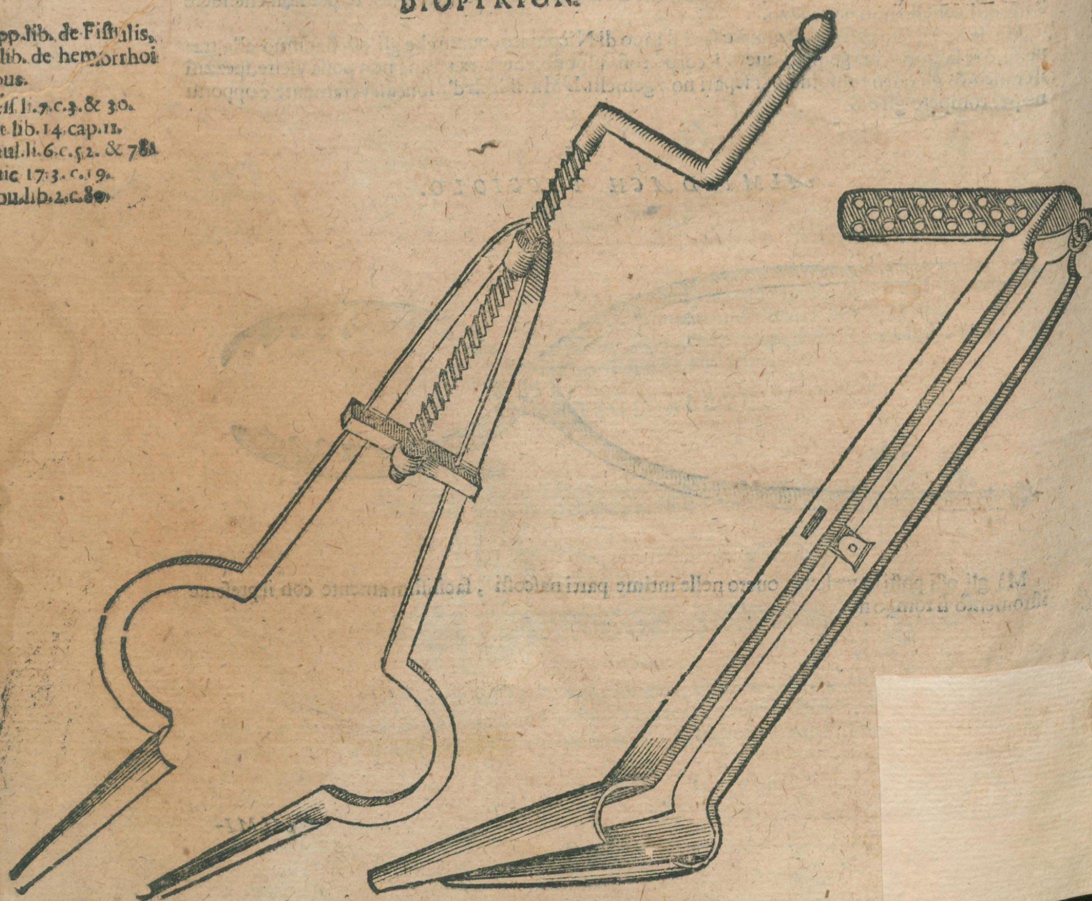
ALMISDACH GRANDE.



VARIE indispositioni sogliono molestare l'intestine retto, da Greci chiamato longanum: nè ponno esser v sti se non con l'aiuto di quello istromento, che Hippocrate chiamò Tatopter, & Leonida, e Paulo Dioptrion, & i Latini Speculum ani. Tali sono le loro imagini.

Hipp. lib. de Fistulis, & lib. de hemorrhoi dibus.
Cels. li. 7. c. 3. & 30.
Aet. lib. 14. cap. 11.
Paul. li. 6. c. 52. & 78.
Auic. 17. 3. c. 19.
Albu. lib. 2. c. 80.

DIOPTRION. CATOPTER.

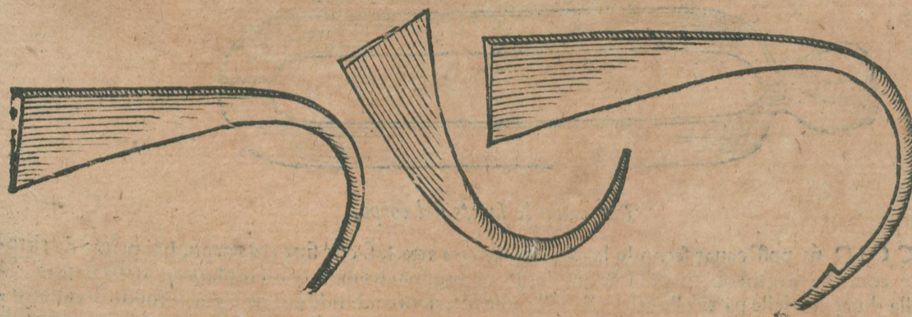


*Delle infermità, ch'auuengono all'ano.*

ASSAI vitij sono quelli dell'ano, i quali quando non si vincono con medicamenti, desiderano l'aiuto della mano, particolarmente nelle fistole che da Greci sono chiamate syringhe: inuecchiandosi, contrahono il callo, & se non si tagliano, non si sanano: alcune penetrano veramente fin'al corpo dell'intestino: molte lo forano, & altro generano varie, e diuerse vie torte, & sogliono aprir quelle co'l scolopo matherio, che giungono fin'all'intestino. Quelle che lo perforano, si diuidono con picciole falci di questa forma.

Syringotoma. Hipp. lib. de fistulis. Cels. lib. 7. cap. 19. Gal. 6. meth. c. 4. Paul. lib. 6. ca. 52. Accicula. Aet. lib. 15. cap.... Culter fistularis. Paul. lib. 6. ca. 78. Spatumen spinosum. albuc. lib. 2. c. 10. falsicula.

*FALCETTE.*
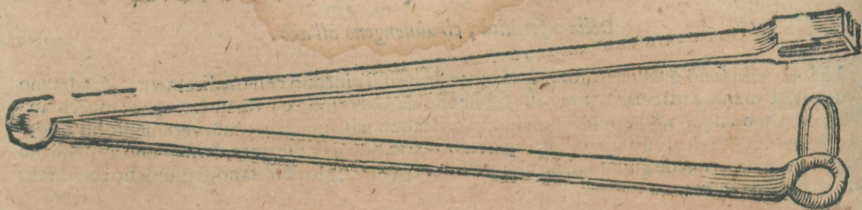


ET affin che non sia offeso ò l'intestino, ò pure il dito dell'operare, si fabricano picciole falci con la estrema punta del raggio sferulata. le loro effigie cosi si manifestano.

*MEZA SPATA DL PAVOLO.*



SOGLIONO alcune escrescenze carnose nascere veramente appresso l'ano nell'estremità del retto intestino, lequali da Greci sono dette Thimi, da gli arabi alhasce, da Latini Morus, & volgarmente porrofico. nascono ancora altroue nei membri rari, & sono accrescimenti contra natura, molli, rubicondi, & di sostanza spongosa; perilche hanno bisogno d'esser leuate via, ouero co'l semplice taglio, ò co'l cauterio fatto co'l fuoco: ma per tenerli fermi, & affin che l'altre parti siano senza nocumento, si tengono varij istromenti apparecchiati dal diligente Cirugico: tra quali sono accommodati.





*Per cauar le saette del corpo.*

ACCIO tu possi cauar secondo la ragione, & con arte, le saette fitte nel corpo, hai prima da ritrouar con che istromento tu possi far questo, il cui modo si hà dalla contemplatione della natura, & dalla diuersità delle particelle offese, & dalle cose fitte dentro: donde poi ne segue il modo di cauarlo, ilquale è uario e moltiplice, sendo che le differenze de' dardi, e delle cose piantate ne' corpi siano infinite. Sono differente veramente di materia, di figura, di grandezza, di numero, d'habito, & di forze; di materia, perche ogni volta, che, sono hasti, ò di legno, ò di canna, & le arme istesse ò di ferro, ò di ottone, ò di stagno, ò di piombo, ò di corno, ò di vetro, ò di osso. Di figura, quando che altri sono rotondi, altri larghi, altri angulosi, altri triangolati, altri folcati, altri trisalcati, & altri spicolati: delli spicolati, questi vltimi sono fortificati con spiccoli, che si volgono indietro, che mentre si cauano per il contrario, si piantano, quelle hanno spiccoli, che si voltano verso la parte che và innanzi: talche spenti, fanno l'istesso, cioè, che si piantano, e stracciano: altri all'vno, & l'altro modo. Di grandezza, quando, che altri sono grandi, altri piccioli. Di numero, quando ò vno, ò più, ò semplici, ò composti, cioè fabricati di parte doppia. Di habito, ogni uolta, che si separa dalla sua hasta, ò che si pianta fermamente, nè a modo alcuno si rimuoue. Di forze, quando aluni sono auelenati, altri nò, & queste in verità sono le differenze de' dardi, le quali accioche sensaramente siano intese, ui dimostrarà prima le loro imagini, di poi gl'istromenti accommodati all'estrattione.

ROTONDO.





LARGO.





ACVTO.





TRIANGOLARE.





SPICULATI.





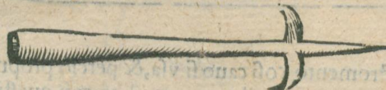
BARBULATO.



CUSPIDATO INNANZI.



CUSPIDATO INDIETRO.



CUSPIDATO NELL'UN ET L'ALTRO MODO.



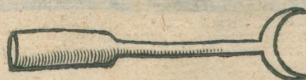
TORCULATO.



DUPLICATO.



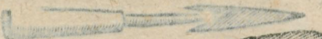
FALCATO.

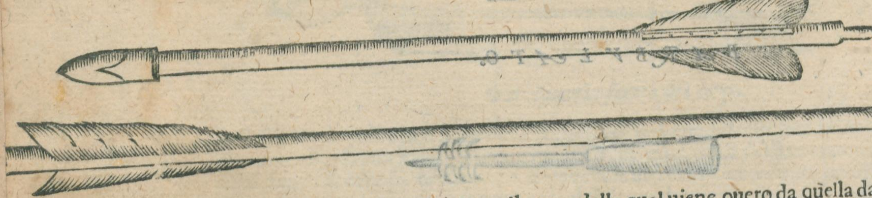


ANGVLOSO.



SAETTA ASTILE.



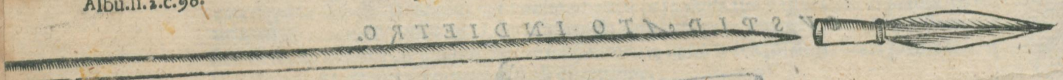


Hipp. lib. de relo rũ extrac. Celſ. li. 7. c. 5. Pau. li. 6. c. 25. Raſis 7. ad al. c. 25. Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 10. Albu. li. 2. c. 96.

OGNI dardo ſi caua da quella parte dalla qual uiene, ouero da quella dalla quale è entrato, & ſi caua ò con una certa forza, ò quiete, ò con lungo tempo, & con aiuto d'iſtromenti: da quella parte dalla quale è entrato, mentre ſi pianta altramente, ò con le punte, è cinto; ouero con l'ali roueſcie. la onde il ferro è priuato dall'haſta, & ſarà concauo: è ſpinto con quel ferro, che non uaria dall haſte del la ſaetta: ouero dalla propria ſaetta è rotondo, & acuto, acciochè ſi poſſi ſpinger dentro la parte caua del ferro, fin tanto che ſia ſpinto nella contraria parte, onde perciò da alcuni è detto propulſorio ma ſcolo da altri ſordo impellente, & da Auicen. impellente acuto, la ſua figura è tale.

Propulſorio Maſcolo.

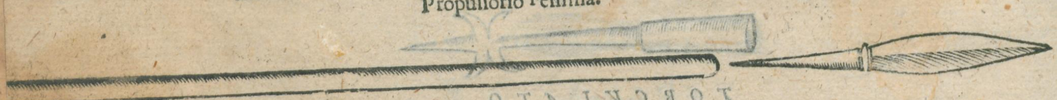
Zugi Canulato d'Auicenna.



VN' altro ſimil'iſtromento coſi cauo ſi vſa, & perciò propulſorio femina vien detto, da alcuni cauo impellente, e da Auicen. impellente cannulato, con queſti adunque, i dardi, c'hanno la coda, ſi ſcacciano, fin che dall'altra parte ſi ponno pigliar, e cauar fuori. L'imagine di queſto ſecondo iſtromento è tale.

Propulſorio Femina.

Zugi caduto.



Septimum Guidonis inſtrum.

QVANDO poi ſi può cauar da quella parte, per la quale uien quel ferro della ſaetta, cerchiſi di far queſto con le mani: ſe anco nò, adopriſi quell'iſtromento che Albucaſi nomina Attractorio torculato; e'l gran Guido Terebro riuoltato. Queſti iſtromenti ſi fabricano ſotto doppia forma, l'vno de' quali è diuerſo, ma l'altro intiero: eccoui le loro figure.

TEREBRO TORCVLATO INTERO.



SE poi la saeta sarà fermamente piantata nell'osso, ouero altroue, & si potrà finir l'opra con triuelle, non è conueniente unire ad altri istromenti: se anco nò bisogna figgire à più forti, trà quali uarij rostri sono nominati come è il Coruino, Gruino, & Anserino, co'quali si piglia il ferro della saetta: onde cosi hò determinato di pingere le loro figure.

Quartum Guidonis instrumentum.

TEREBRO TORCVLATO DIVISO.



Albuc.li.2 secondū c. instrum

CORVINO.



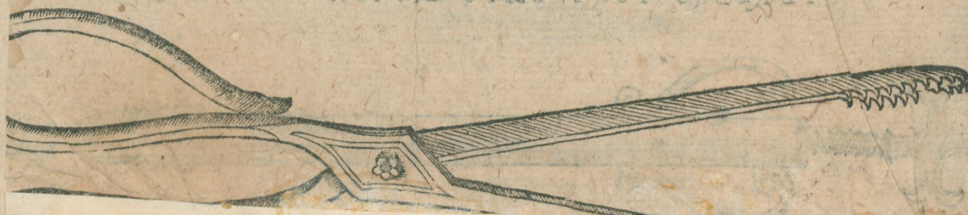
GRVINO



PERCHE molte uolte i dard sono ò acuti, ò barbulati, ouero d'altra fura, però i predetti istromenti non sono giudicati commodi: la onde, bisogna ricorrere alle tenaglie annolate, ouero détate le quali si trouano di fortissima, e sicurissima operatione: si formano à questo modo.

Guid. instrum.

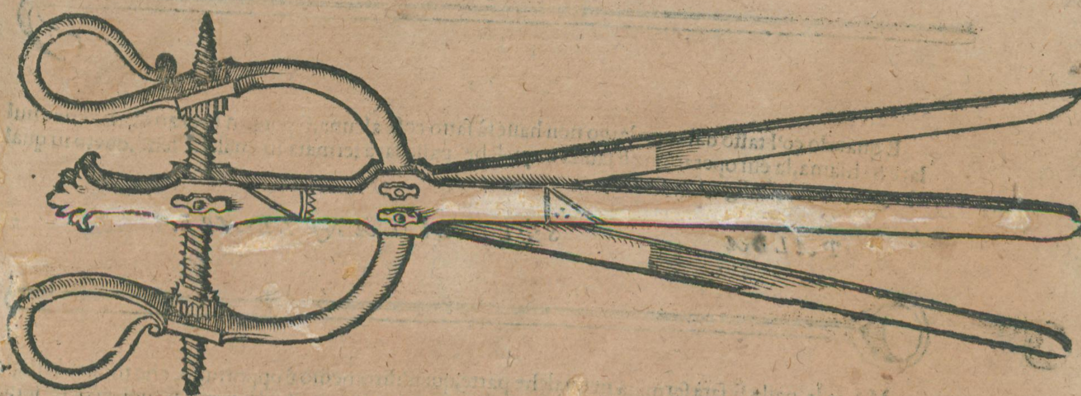
TANAGLIA DENTATA



ACCADE spesso, che per l'angustia della ferita i predetti istromenti non possono entrare: la onde è bne alle uolte dilatar la ferita fin'al fondo, & questi due istromenti sono assai conuenienti, il primo si chima sorfice deceptoria, il secondo coltello semplice.

FORFICE DECETTORIA.

Ypsiloides Celsi. Sextum Guido instrumentum.



COLTELLO SEMPLICE.



*A cauar le balle d'Archobuso.*

GLI antichi non hebbero notitia alcuna di schioppi ouero d'Archibusi; non se ne hà dunque de loro mentione alcuna. Celso pure nella terza sorte d'armi, assegna la ghianda di pombo, la quala chiamano i Cirgici moderni globulo, palla, & picciola sfera di piombo: è arma, che rotta del tutto la corte, e la carne l'intero di dentro s'achetta: la onde quello, ch'è intiero, si deue estirpare, & si estirpa ò da quella parte dalla qual viene, ouero dalla contraria parte, rompendo la cote, se sarà sottile; & per che varie sono quelle cose che da'tormenti bellici si cacciano nel corpo, ho determinato veramente sopra tutti gli altri di figurarli.

Palla di piombo intera.



Palla di piombo diuisa.



Pezzo di catena.



Sacchet pieno di squame.



Pezzo di zacco.



Quadretti di ferro.

OGNI arma, che si oppone al senso, spesso si caua con le mani; ma quelle che stanno in occulto, con parte più angusta rotonda, e retta del specillo, s'hà da ricercare, talche quando si conoscono, con la parte sua più larga, e più corua si cauano.

SPECILLO DI ANGVSTO, E DILATO CAPO.



E quando co'l tasto dal capo largo non hauerà fatto cosa alcuna, si porti in mezzo quello che anullare si chiama, la cui operatione si lauda se qualche palla sarà fermata in qualche seno, ouero in qualche gran cauità, l'effigie sua è tale.

PALLA SPECILLO ANVLLARE.

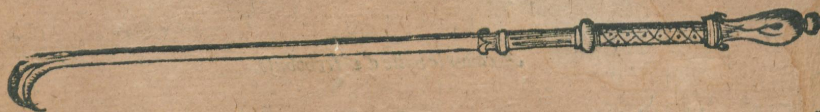


MA se la palla si sarà fermata in qualche parte, quest'istromento è opportuno, che mostra l'effigie d'vn'hamo da pescatore, il quale veramente non molto mi piace, nondimeno si suol vedere sotto doppia forma in questa manieta.

HAMVLO SEMPLICE.

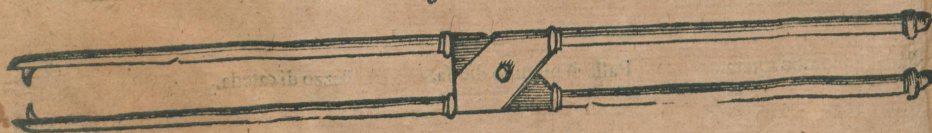


HAMVLO BIFIDO.



ET se ben'alle volte gli hami piccioli opportunamente operano nell'estrattione di catena, ouero della palla diuisa, ouero di parte di lorica, bisogna nondimeno aspettar più sicura operatione dal mio Cicognino, ouero da quell'istromento Anserino, a cauar le palle, & che ciò sia vero, l'effigie dell'istromento dichiara questo.

CIOGNINO.

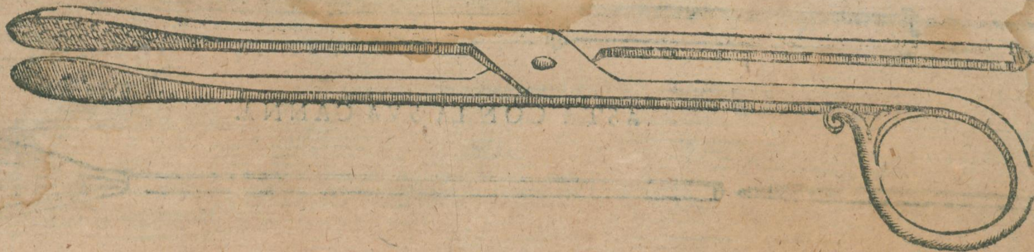


ANSERINO.



GRVI-

GRVINO ORBICVLATO.



NON mancano assaissimi altri istromenti molto accomodati à quest'opera, come l'Alfonsino, sendone inuentore Alfonso Ferro Napolitano: è istromento, si aprono, e si chiudono: la onde presa la palla, fermamente la rattengono con un'anello, che all'indietro ricorrendo gioua, se tiri uerso la punta, & s'apre all'incontro, perche à questo modo si figura.

ALFONSINO CHIVSO.

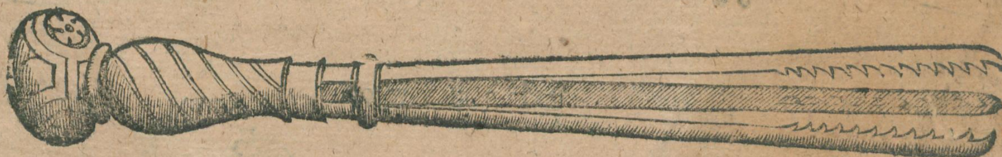


ALFONISNO APERTO.



ALFONSINO CON LA PALLA.

ANNELO.

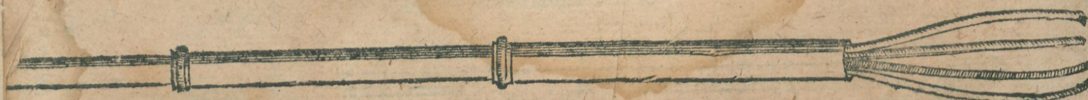


S'vsano, presso li Tedeschi certi istromenti senza anello assai accommodati a cauar le palle, i quali mi furon donati dal gran Mathiolo, io gli ho veramente, & li conseruo, e me gli tengo cari. La loro effigie è questa.

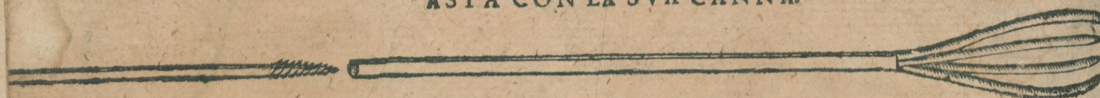
CANNA DI FERRO.



ASTA DI FERRO CON QVATTRO ALI.



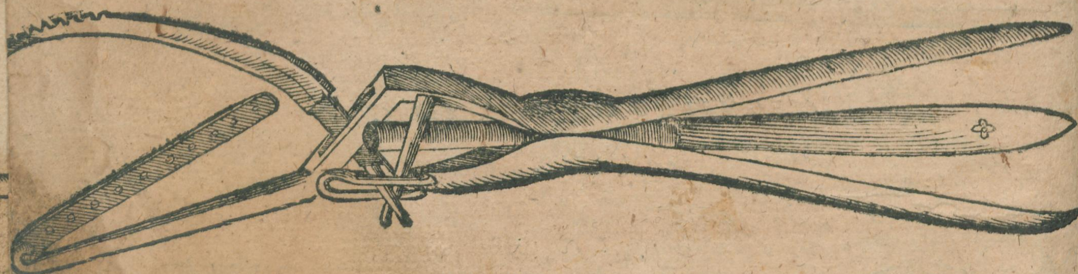
ASTA CON LA SVA CANNA.



ASTRATTORE SEMPLICE.



ASTRATTORE CANNVLATO SENZA TEREBRO.



TEREBRO



ASTRAT-

ASTRATTORE CANNULATO CON IL TEREBRO.



Se l'arme sarà talmente piantate nell'osso, che non si possi cacciar di là co' detti istromenti, è conueniente vsar l'uno delli infrascritti, quali ceramente deuono esser portati da quelli Cirurgici, che continuamente gli essercitano, & seguitano l'armate; si fabrica l'istromento cannollato, rotondo, di uerso, per ilqual molto il terebro, ouero torcolo rotto trapassa per il retto tramite; e quando il cannolo fermamente alla palla si appoggia, &, s'auolge il terebro, la palla si persora in tutto con la punta torcolata del terebro, & così si pianta in lei e il connolo difende i lati della carne, nè permette, che gli sia fatto nocumento alcuno, e sicuramente si caua la palla: quest'è la forma del primo terebro.

CANNOLO ACVTO CON IL TEREBRO.



Se ne fabrica un'altro simile à questo, fuori che nella sua estremità, la qual potrete veder di fuori torculata. Quest istromento è buono per due cose; ad vna veramente, per cauar il ferro della saetta, & all'altra per cacciar fuori la palla: è diuiso fin'al mezzo come il primo ma non acuto. eccoui la sua propria forma.

CANNOLO TORCVLATO CON IL TEREBRO.



**RITROVASI** un'altro istromento non molto dissimile, rotondo, fabricato à questo fine, ma intiero, & senza torcolo, per il cannolo del quale passa un torcolo acuto la sua forma si manifesta con queste tre maniere.

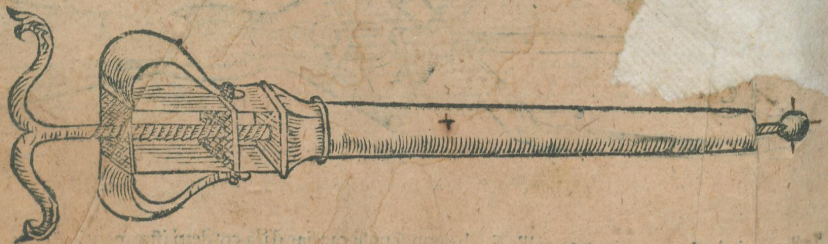
CANOLO SEMPLICE.



TEREBRO

TEREBRO.

CANNOLO SEMPLICE COL TEREBRO.



FIN hora habbiamo detto alcune cose degl'istromenti communi, & ad alcuni membri appropriati, e quelli habbiamo disegnati i quali in vero habbiamo potuti vedere: restaci hora, che descriuiamo le imagini de'cauterij, che possono farsi col fuoco; per il che cauterij attuali sono chiamati.